www.e-rara.ch

Il nuovo tesoro degl'arcani farmacologici, galenici, & chimici, o spargirici, consagrato ... da frate Felice Passera di Bergamo capuccino infermiero della provincia di Brescia. Opera molto utile, ...

Passera, Felice

In Venetia, 1688-1689

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Persistent Link: https://doi.org/10.3931/e-rara-22638

[Vol. I.]

www.e-rara.ch
Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Visual Library

FP 22.19
P. Giovanni Pozzi

IL NVOVO TESORO DEGL'ARCANI FARMACOLOGICI

Galenici, & Chimici, ò Spargirici,

CONSAGRATO
AL SERENISSIMO
MARC'ANTONIO GIVSTINIANI
PRINCIPE DI VENETIA.

DA FRATE FELICE PASSERA
DI BERGAMO
Capuccino Infermiero della Prouincia di Brescia.

OPERA

Molto vtile, non solo à Farmacologici, mà ancor' ad ogni Medico, & Professore della Medicina.

DIVISA IN TRE LIBRI.

Con due Tauole, { Vna delle Osseruationi, & Distintioni, L'altra delle cose più Notabili, & particolari.

IN VENETIA, M.DC.LXXXVIII.
Appresso Giouanni Parè, all'Insegna della Fortuna.
CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

IL
NUOVO TESORO
DEGL'ARCANI FARMACOLOGICI
Galenici, & Chimici, ò Spargirici,

CONSAGRATO
AL SERENISSIMO
MARC'ANTONIO
GIVSTINIANI
PRINCIPE DI VENETIA.
DA FRATE FELICE PASSERA
DI BERGAMO
Capuccino Infermiero della Provincia di Brescia,

OPERA
Molto vtile, non solo à Farmacologici, ma ancor'ad ogni Medico,
& Professore della Medicina.

DIVISA IN TRE LIBRI.
Con due Tauole, { Vna delle Osseruationi, & Diffinitioni,
{ Laltra delle cose più Notabili, & particolari.

IN VENETIA, M.DC.LXXXVIII.
Appresso Gieuanni Parè, all'Insegna della Fortuna.
CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

AL SERENISSIMO MARC' ANTONIO GIVSTINIANO

PRINCIPE DI VENETIA.

SI è resa così gloriosa V. SERENITA' nelle lingue vniuersali, che hà superato le memorie più auguste de secoli ne i freggi del merito, e nella souranità de suoi preclarissimi attributi. Merauiglia non è, se doppo hauer stancato le Trombe del Grido à decantar l'immensità de suoi applausi, habbia obligato sino le Penne à celebrare i suoi Vanni. Mossa dunque da questo debito la debolezza del mio ingegno è concorsa à consegrarle la presente Opera, sudato Tributo di vn Cuore deuoto, e Vittima innocente della purità del mio ossequio. Conosco veramente, che ella per essersi già fatta immortale nelle acclamationi della Fama, non haurebbe bisogno di questi miei Segreti Medicinali, essendo il suo Nome la più bella Fenice, che arde nel Rogo dell'Eternità. Non conuiene alla pouertà de miei inchiostri di allargarmi ne i tesori delle sue Auite Grandezze, nate con gl'Imperij, cresciute con gli stupori delle Virtù, e conseruate con i fasti più decorosi del Tempo. Vna Casa, che non ostante di hauer tramandato tanti splendori alla Terra di Monarchie, e di Scettri, e nella sua Republica di Tiare, e di Porpore, di Generalati, e di Toghe volse inalzare anche i suoi Architetti nel Cielo, con quel gran Patriarca Lorenzo, ornamento delle Mitre, e Prodigio laureato della Santità. Tralascio poi l'insigni prerogatiue, che cingono il Vostro Serenissimo Soglio, che porgono vna degna inuidia à i preggi della più coronata prudenza. Non dico, che sotto i felicissimi auspicij del suo Dogato, la Luna Ottomana hà ecclissato i suoi barbari chiarori, e le Meschite dell'Oriente habbino cominciato ad eriggere i loro simolacri all'adoration della Fede. Non parlo, che sotto gli stendardi della vostra Pietà si siano incaloriti tanti trionfi alla stragge del commune Nemico, e la vostr'Aquila armata di zelo, e di Palme habbia drizzato il suo volo nelle cime de' Campidogli, e sù i più erti disegni della Religione. Gemme tutte, che incastrano le mirabilissime Doti del vostro Corno Ducale. Si degni in tanto Vostra SERENITA' di gradire questa miserabile offerta della mia deuotione, che per vscire da i voti di vna Cella, e dalla giurata pouertà di vn sacco non possiede altre ricchezze, che quelle di vn vastissimo ossequio. Come Tesoro al PRINCIPE si deue, e con questo il mio PRINCIPE riconosco, & intendo con tale humilissima mia oblazione autenticare la memoria, che serbarò eterna di quelle infinite obligationi, de quali è stata colmata la mia deuotissima seruitù dalla fauoreuolissima benignità di V. SERENITA', di Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. DANIELE, e dall'Illustriss., ed Eccellentiss. GIOVANNI, ambi non men di virtù, che di sangue vostri Fratelli; Quello fregio delle Mitre Ecclesiastiche: Questi decoro delle Porpore Senatorie. Che se al detto della Sapienza Diuina: dou'è il tuo Tesoro, iui sarà ancora il nostro cuore; Io protesto di deporre questo mio Tesoro dou'è, e sarà sempre il mio cuore, che tutto è consagrato à Vostri Eccelsissimi meriti, e reputerommi all'hora più di fatti, che di nome Felice, quando mi sarà concessa la gratia d'esser conosciuto

Di V. SERENITA'

Bergamo li

Humilissimo, Deuotissimo, & Obligatissimo Seruo
Frate Felice Passera da Bergamo Capuccino.

A' BENIGNI LETTORI.

Frate Felice Paßera da Bergamo Capuccino.

HAVENDO io più, e più volte frà me ſteſſo conſiderato, come moltiſsime Oſſeruationi, Regole, & Auuertimenti concernenti alla Profeſsione, con varij nobiliſsimi Arcani, ò Medicamenti laſciatici in carta da' più celebri, & inſigni Autori coſi Galenici, come Chimici, ò Spagirici, per eſſer ſparſi ſopra varij, & diuerſi Libri ſtampati, & manuſcritti; molti de' quali oſcuramente deſcritti vanno ſcordati, e ſe ne reſtano ſotto la gran Pietra dell'Obliuione ſepolti.

Onde moßo da deſiderio di giouar al Publico, & al Priuato, doppò d'hauer' Cinquanta, e più Anni praticato con mia gran fatica l'Arte; Hò riſoluto finalmente di darli alla luce raccolti in queſto Volume intitolato: IL NVOVO TESORO DEGL' ARCANI FARMACOLOGICI GALENICI, ET CHIMICI, O SPAGIRICI. Inſieme con alcuni di mia propria inuentione, & molti altri non più comparſi alla luce. Opera diuiſa in tre Libri.

Nel Primo de' quali ſi contengono varie Oſſeruationi, Regole, Auuertimenti, &c. non men vtili, che neceßarij all'Arte, ò Profeſsione della Medicina. Con la dichiaratione parimente, ouero Eſpoſitione di diuerſi Peſi, Voci, Nomi, & Caratteri oſcuri pertinenti ad' eſſa; Inſieme con alcuni Prenoſtici, Oßeruationi, Regole, Auuertimenti, &c. Sopra li giorni della Luna, di Varij ſegni, Pianeti, & influſsi Celeſti per poter con più ſicurezza conoſcer l'Infermità, formarne giuditio, Regolar la Vita, Cauar Sangue, ed' amminiſtrare li Medicamenti per quanto ſi può arriuare con la debole capacità noſtra, Diuiſi per ordine in varie Oßeruationi.

Nel Secondo ſi tratta del Fuoco, Aria, Rugiada, Acqua Commune, & delle Minerali. Delle Terre, Metalli, Pietre Pretioſe, & non Pretioſe, de' Marini, delle Radici, Legni, Corteccie, Foglie, Fiori, Frutti, Semi, Sacchi, Liquori, Gomme, &c. Delli Animali, & varie parti d'eſsi, con le loro Facoltà, Virtù, Preparatione, coſi Galeniche, come Chimiche, ò Spagiriche, &c. diuiſi in varie Diſtintioni, &c.

Nel Terzo ſi tratta della Diſtillatione in generale, degl' Abuſi ſin' hora pratticati, & del vero modo di Diſtillare, &c. Con le facoltà, e Virtù dell'Acque ſemplici, &c. Et dell'Acque Spiritoſe, & men Spiritoſe, compoſte, ò Magiſtrali; dell'Acque, ò Spiriti ſulfarei, & delli Elixiruite, &c. Delle Fabriche, & Compoſitione di Varij, & particolari inſigni Arcani, ò Medicamenti Farmacologici, Galenici, & Chimici, ò Spagirici, con le loro virtù, Vſo, & Doſe, diuiſi per ordine in varie Diſtintioni. Opera molto vtile, non ſolo à Farmacopei; mà anche ad' ogni Medico, e Profeßore della Medicina; Acciò ogn' vn' allettato dalla commodità, chiarezza, & facilità loro, ſe ne poſſa ſeruire à benefitio, coſi proprio, come de' Proſsimi; Sperando, che ad' ogni Virtuoſo, & gentil Spirito, debba eſſer grata queſta mia fatica; e ſtimolato ne reſti à darne, per mia mercede, lode all'Autore del tutto, ſupplicando aſsieme, che per ſua pietà ſi degni d'eſſer all'Anima mia propitio, & miſericordioſo. Amen.

FRANCISCVS, ANGELVS, ET IOSEPH, IESVS, ET MARIA
nobiſcum ſint in omni actione, & via.

DE

DE ARTE MEDICA CARMEN.

HERBIS, non verbis Medici dant Pharmaca Morbis,
Verbis, non Herbis ea dat: Medicaster: Apella:
Herbis, non verbis gaudent sed corporis artus;
Herbis, non verbis fiunt medicamina Vitæ;
Herbis, non verbis fiunt Vnguenta Saluti;
Herbis, non verbis redeunt in corpora vires.
Ergo abeant, absint procul hinc, Cacodæmone freti:
Verbis, non Herbis, qui curant corporis artus;
Verbis, non Herbis, qui quærunt Pharmaca vitæ;
Verbis, non Herbis, faciunt qui Vnguenta Saluti;
Verbis, non Herbis, Reparant qui in pristina Vires.
Verbis, non Herbis, stultum est obsistere Morbis:
Herbis, non Verbis ritè hic succurritur Ægris.

S'alude al titolo del Libro dell' Autore, e alli Monti di sua Impresa.

MADRIGALE.

DE più sublimi arcani
All' huomo i rami d'Or porgi ò FELICE;
E con stile facondo
De Carbonchij più rari
Vai adornando il Mondo.
Onde asserir mi lice,
Mentre comparti à noi sì bel TESORO,
Esser i MONTI tuoi MINIERE d' Oro.

F. P. A. C.

Sopra il Nouo Tesoro delli Arcani Pharmacologici Galenici, & Chimici, ò Spargirici.

Posto in Luce dal Venerando
F. FELICE PASSERA
da Bergamo Capuccino.

MADRIGALE

Del Sig. Andrea Baglioni Accademico Eccitato.

TV', che FELICE sei, FELICE rendi,
Col nouo tuo TESOR, l'etade nostra.
Ciò che del Secol d'Or finsero i Cigni,
Hoggi la tua Virtù vero lo mostra;
Mentre col tuo TESORO
Doni dà senno, a noi gli Anni dell'Oro.
Hora da noi Mortali,
Tutti a i rimedij tuoi, fuggono i mali;
Così l'infermità rendendo dome,
La vita a gl' altri, a tè immortali il nome.

DYSTICON

In Libros F. FELICIS Capuccini.

VIuat vt in lungum ægrotans hæc pharmaca quærat.
Viuat in æternum Vulnera Sacra petat.

Orlandus Dantus F. M.

Per il Libro di F. FELICE da Bergamo Capuccino, intitolato Il Nouo Tesoro de gl' Arcani Farmacologici Galenici, & Chimici, ò Spagirici, &c.

Consagrato al Sereniss. e Inuittiss. Doge di Venetia
MARC' ANTONIO GIVSTINIANI

SONETTO.

S' allude all' Acquila d'esso SERENISSIMO, & alle Virtù di F. FELICE nell' Arte del Medicare.

SVdò FELICE ingegn' nè gl' alti Arcani
Del Gran Galen è penetronne al fondo,
Chimico rar stillò, dettò facondo
NOVO TESOR di Farmachi sourani.
Scrisse Legge alle Cloti, e Genij vani
Con penna d'Alto Augel, fauore pondo,
Dà cui qual Gian hà vn Secol d'Or il Mondo
Facendol sol di Ferro a' Musulmani.
Quì troua vita chi la tien perduta,
Frenò inuidia, mercè del NOM, ch' ei cole
Per cui Cintia Infedel gl'aspetti muta.
Quindi argomento, e la raggion il vole,
Vn Esculapio è Felice, e Cui tributa
Souraftante alla Luna de' esser Sole.

Segno d'affettuoso, e Sincero Ossequio
di F. G. da M. S. S. C.

S'Allude ai Monti di suo Stemma Gentilitio, ed al Titolo dell'Opera di F. FELICE PASSERA Capuccino.

Intitolata il Nouo Tesoro delli Arcani, &c.

MADRIGALE.

APlaudite ò Mortali,
E Curiosi Volgete i vostri lumi,
Che scorgerete al certo,
Solo per rimediar a' Vostri mali,
Di FELICE (ben Douitioso, e rari)
De' Medici Arcani i suoi Volumi;
E con sorte Felice,
Degno si fà de' più sublimi honori;
Nè marauiglia fij,
Mentre asserir mi lice,
Che dalli Monti suoi escon Tesori;
Onde ben si può dire,
Che senza inganno, ò frode,
Apporta di FELICE il bel Tesoro,
A chiunque Mortal lo preggia, e gode,
D'ogni felicità vn secol d' Oro.

Sereniſſimo Venetæ Reipublicæ PRINCIPI
MARCO ANTONIO IVSTINIANO
Frater FÆLIX ARCANA Medica D. D. D.
Ad eundem SERENISSIMVM PRINCIPEM

EPIGRAMA.

DIgnare Adriacæ Decus immortale Coronæ
Quæ Fœlix humili munera Corde vouet.
Quid quid enim Arcanam Naturæ conditur aluo,
Et quidquid claro lustrat Apollo die,
Vt regere ipse potes sic est potis iste docere
Ergo immortalis Haurus vtrumque decet.
Hinc meritò totum fundetur Fama per Orbem
Tu Phœbus radijs, Oste Epidaurus erit.

Hyeronimus de Muttis
Filosophiæ, & Medicin. Doctor.

Nel

Nel dar alle Stampe F. FELICE da Bergamo Capuccino Infermiero della Prouincia di Breſcia,

Il Libro intitolato il Nouo Teſoro degl' Arcani Farmacologici, Galenici, & Chimici, ò Spargirici.

SONETTO.

S' allude alli Monti con tre piante, e Gilio Gentilitj della ſua Famiglia.

GIaſoni ò voi, che con audaci fronti
Per rapir veli d'OR ſolcate i Mari,
Soſtrati ò voi, che per formar più rari
Gl' Obeliſchi, al Pattol ſuenate i MONTI.

A che gl' vni varcar più li Eleſponti?
A che gl' Altri ſquarciar col ferro i PARI?
Se alla gloria inalzar bramate i Phari,
A Colli di FELICE itene pronti.

Se di teſoreggiar deſio nutrite,
Se a' Mali di Pandora hauer riſtoro,
Se col Troiano Eroe abbatter Dite;

Meglio che in Colcho in Eſſi è il ver TESORO,
Stilla da GILII lor l'Elizeruite,
Producon le lor PINTE i RAMI d'ORO.

F. Gio: Maria da Bergamo.
S. Capuccino.

Adi 3. Febraro 1687. In Borgo Terzo.

ATteſto io infraſcritto Medico in Borgo Terzo d'hauer letto con mia ſingolar admiratione il Libro di F. Felice Paſſera Infermier de P. P. Capuccini in Bergamo, intitolato Il Nuouo Teſoro delli Arcani Farmacologici Galenici, & Chimici, ò Spargirici, diuiſo in tre Parti, e queſto con mio giuramento giudico d'eſſer degno di douerſi dar alla luce, per beneficio vniuerſale, in riguardo de rari ſecreti che contiene, e per le merauiglioſe cognitioni, vtiliſſime alla medicina, ed' alla conſeruatione dell' humana ſalute.

Io Girolamo Mutti Fiſico.

Adi 28. Nouembre 1686. in Alzano.

ATteſto Io Orlando Dante Fiſico, e Medico in Alzano hauer viſto, & letto attentamente il libro Intitolato Il Nuouo Teſoro delli Arcani Farmacologici, Galenici, & Chimici, ò Spargirici di F. Felice Paſſera da Bergamo Capuccino Infermiero della Prouin. cia di Breſcia diuiſi in tre libri, &c. & queſti con mio giuramento degni di ſtampa non tanto per i rari Secreti in eſſi medicinali, cognitione quaſi di tutte le coſe appartenenti alla Medicina, come per la grande vtilita, che può ogni vno ricauare per la ſalute, e conſeruatione dell'huomo.

Io Orlando Dante ſudetto
Affermo come di ſopra.

HAuendo d'ordine del M.R. Padre Carlo Maria da Macerata Miniſtro Generale della noſtra Religione Capuccina diligentemente letto l'Opera compoſta dal Venerando Fratello F. Felice da Bergamo Religioſo Capuccino Infermiero intitolata (Il Nouo Teſoro degli Arcani Farmacologici, Galenici, & Chimici ò Spargirici) diuiſa in tre Parti, ne in eſſa hauendo ritrouato coſa, che repugni alla Santa Fede Catholica, ò buoni coſtumi; anzi hauendo con mia particolar conſolatione in eſſa ſcoperto vn vero Teſoro, che arrichirà d'honore la Religione noſtra, accreſſerà il decoro all'Arte Medica, e con eſſo in parte ſi pagarà all' obligo, che profeſſiamo a' noſtri benefatori, *Seruatis Seruandis* giudico, che à publica vtilità ſia cauato dalla miniera del chioſtro, per eſſer diſtribuito con le ſtampe à chi è deſideroſo d'arrichirſi di eſſo, in fede di che mi ſottoſcriuo.

Bergamo 6. Giugno 1687.

F. Paolo Franceſco da Bergamo
Predicator Capuccino.

Molto Reu. Padre Oſſeruandiſs.

HAuendo io, in eſſecutione della comiſsione tranſmeſſami, veduta, & attentamente conſiderata l'Opera compoſta da F. Felice da Bergamo noſtro Capuccino, & Infermiero, Intitolata (il Nouo Teſoro de gl' Arcani Farmacologici, Galenici, & Chimici, o Spargirici, diuiſa in tre libri) Atteſto colla preſente mia, non ſolo di non hauere ritrouato in eſſa coſa alcuna, che militi contra *Fidem*, *& bonos mores*, mà etiam Dio d'eſſere Opera vtiliſsima à tutti li Profeſſori di tal Arte, e degna di eſſer datta alle ſtampe, e di non puoco decoro al Religioſo, & alla Religione noſtra: In Fede di che mi ſottoſcriſſi di proprio pugno à ciò che io ſteſſo pur' anche ſcriſſi.

Dal noſtro Conuento di Cologni della Prouincia di Breſcia li 4. Giugno 1687.

Della P. S. M. R.

Humiliſſimo, & Obedientiſſimo Suddito

F. Gio: Franceſco da Romano
Predicator Capuccino.

Nos F. Carolus Maria à Macerata totius Ordinis Fratrum Minorum S. Franciſci Capuccinorum Miniſter Generalis (l. i.)

AVctoritate noſtrà Tibi Dilecto in Chriſto F. Fælici à Bergomo Religioſo Capuccino licentiam, & facultatem concedimus, vt ſeruatis ſeruandis, Typis mandare poſſis librum, cui titulus eſt. Il Nuouo Teſoro degl' Arcani Farmacologici Galenici, & Chimici, ò Spargirici, diuiſo in tre Parti, recognitum, & approbatum à viris doctis noſtræ Religionis, quibus id commiſimus. In quorum fidem, &c.

Dat. Conſtantiæ die 23. Iunij 1687.

F. Carolus Maria Miniſter
Generalis.

NO-

NOMI DEGL'AVTTORI

De' quali si siamo seruiti nella presente Opera.

A

Driano Tollio.
Acosta Castigliano.
Agricola.
Alberto Russo.
Alcabizzo Astronomo.
Alberto Magno.
Ascabizzo Astronomo.
Amato Lusitano.
Andrea Baccio.
Anselmo Boot.
Andernaco.
Antidotario Bergamasco.
Antidotario Milanese.
Aetio.
Arnoch Bonterich moro Astrologo.
Auicenna.
Auenerza Astronomo.
Auerrone.
Artmanno.
Ateneo.
Aristotile.
Andromaco.
Archigene.
Arnaldo Villanouano.

B

Eda.
Basiliano.
Basilio.
Beguino.
San Basilio.
Bertolino.

C

Alestano.
Camillo Leonardo.
Christoforo Acosta.
Cloiseo.
Crolio.
Columella.
Carichtero.
Conciliatore.
Cardano.
Cortese.

D

Ioscoride.
Damocrate.

E

Vas.

F

Ernelio.
Filactirion della Flebotomia.
F. Hippol. Manci.
Foresti.
Falopia.

G

Aleno.
Garzia d'Orta.
Gasparo Bauchino.
Giacomo Bontio.
Giorgio Agricola.
Giouanni de Laet.
Gioan di Vigo.
Gioseppe Donzelli.
Giacomo Siluio.
Globerio.
Gluckrath.
Gio: Michele Paschale.
Gio: Van-Helmontio.
Gesnero.
Girolamo Monturo.

H

Adriano à Mynsicht.
Hali Abbate.
Hartmano.
Hermete Trismegista.
Hypocrate.

I

Oanne Præotio.
Ioeel Langelot.
Ioanne Colle.
Ioan Ernest.

K

Eslet.
Kircherio.

L

Emnio.
Lepandet.
Lodouico Eolce.
Lullio Philosofo.
Lexicon Medicum.
Locatello.

M

Atthioli.
Marsilio Ficino.
Mariano.
Melichio.
Minera del Mondo.
Michel Mercato.
Mizaldo.
Monardes.

N

Aturali.

P

Aracelso.
Paolo Zachia.
Petro à Castio.
Pietro d'Osma.
Padre Canalli Capuccino.
Pietro d'Abano.
Phisiologo.
Pietro Hispan.
Paolo Egineta.
P. Egineta.
Plinio.
Pietro Bairo.
P. Ferrari.

Q

Vercetano.

R

Asis.
Rondeletio.

S

An Girolamo.
Serapione.
Sennerto.
Scrodero.
Sgobis.
Sesto Plato.
Scaligero.

T

Enzel.
Tesoro delle Gemme.
Tolomeo Astronomico.
Tesaur. Panper.

V

Vecchero.
Vlisse Aldrouando.
Vntzer.
Verone.

Z

Apata.

Hò stimato bene, & espediente per non essere troppò prolisso di tralasciare è Passare sotto silentio i nomi di molti altri Auttori, e Libri Stampati, e manuscritti si Antichi come moderni de' quali mi son seruito in questa Opera.

INDICE
DELL' OSSERVATIONI
Contenute in questo Primo Libro.

Osseruatione 1. Della nobiltà, & Eccellenza dell'Arte, ò Professione della Medicina; Et come conuiene, & è necessario l'hauer vna tottale, e perfetta cognitione de' semplici à chi desidera di perfetta, & ottimamente ordinare, & comporre li Medicamenti, acciò vengano poscia à produr i fini pretesi, & desiderati.

Osseruatione 2. In che tempo si debbano raccogliere le Radici, in che luogo conseruarle, & quanto tempo durino.

Osseruatione 3. In che tempo si debbano raccogliere le Herbe, in che sito, & come si debbano seccare, & conseruare.

Osseruatione 4. In che modo, & in che tempo si raccolgono i Fiori, come si secchino, e conseruino, & quanto tempo durino, &c.

Osseruatione 5. In che modo, & in che tempo si raccolgono i semi, come si conseruino, & quanto tempo durino, con altre osseruationi.

Osseruatione 6. Come si raccolgono, Conseruino, vsino i Frutti nella Medicina.

Osseruatione 7. Come si raccolgono, & conseruino le Corteccie, & quanto tempo durino.

Osseruatione 8. Come si debbano fare, e conseruare i succhi.

Osseruatione 9. Delle Gome, Lagrime, & Rasine.

Osseruatione 10. Della distintione dagl' Alberi, à i Frutici, alli sotto Frutici, & dalle Herbe.

Osseruatione 11. Della cognitione della qualità de' semplici per mezzo del sapore, Colore, &c.

Osseruatione 12. Dell'influenza delle stelle, Pianeti, e Asterismi sopra li Medicamenti; e della segnatura delle medesime.

Osseruatione 13. Delle Influenze de' Pianeti.

Osseruatione 14. Delle Influenze delli Asterismi.

Osseruatione 15. Delle Proprietà particolari.

Osseruatione 16. Della segnatura de' Medicamenti.

Osseruatione 17. Della segnatura de' Morbi.

Osseruatione 18. Dei Medicamenti, che giouano per la similitudine.

Osseruatione 19. Come i Morbi venenosi spesse volte con i proprij Antidoti si curano.

Osseruatione 20. Della corrispondenza delle signature del Mondo Maggiore, e Minore.

Osseruatione 21. Come i Medici, & Chirurghi molte cose hanno appreso dalle Bestie, & con ciò in molte cose aumentata la loro Professione.

Osseruatione 22. Della facoltà de' Medicamenti in genere.

Osseruatione 23. Delli Medicamenti, li quali sono proprij à ciascun membro, ouero Corroboranti.

Osseruatione 24. Di quelli che digeriscono, & preparano gl'Humori.

Osseruatione 25. Del tempo proprio per raccogliere li Semplici, ò cose nascenti, secondo la più vniuersale constitutione del Cielo.

Osseruatione 26. Del tempo di raccogliere, secondo le Influenze particolari.

Osseruatione 27. Delle case, & Esaltationi de' Pianeti.

Osseruatione 28. Del tempo, nel quale si dicono li Pianeti essere nella sua faccia.

Osseruatione 29. Delle Hore Planetarie. Pianeti. Moti de' Pianeti. Dodeci segni del Zodiaco, Aspetti de Pianeti.

Osseruatione 30. Del modo di Raccogliere le cose nascenti.

Osseruatione 31. Del modo di Raccoglier le cose nascenti secondo i segni del Zodiaco.

Osseruatione 32. Di quello, che si deue Raccogliere, & fare di Mese in Mese per istruttione de' Giouani, & indotti.

Osseruatione 33. Delle cose Medicinali Natiue.

Osseruatione 34. Nelle cose Medicinali Preparate.

Osseruatione 35. Della repositione delle cose per conseruarle; E' prima del tempo, ò duratione della detta repositione.

Osseruatione 36. Del luogo per conseruar le cose.

Osseruatione 37. Del modo di assettar le cose, che si ripongono per conseruarle.

Osseruatione 38. Dell'vsurpatione, ouero vso.

Osseruatione 39. Del modo d'vsare li Medicamenti.

Osseruatione 40. Delle Formule de' Medicamenti prattici.

Osseruatione 41. Della dose de' Medicamenti.

Osseruatione 42. Delli Pesi che s'vsano nelle Speciarie.

Osseruatione 43. Delle preparationi de' Medicamenti.

Osseruatione 44. De' principij Chimici.

Osseruatione 45. Della causa Efficiente, ouer preparante la materia.

Osseruatione 46. Delle Qualità Elementari, ed in particolare del Calore.

Osseruatione 47. Delle Facoltà più Gagliarde, ouero saline.

Osseruatione 48. Degl' Instromenti spettanti alla Farmacopea.

Osseruatione 49. Delle Fornaci.

Osseruatione 50. Della materia dei preparati.

Osseruatione 51. Del tempo, e del luogo.

Osseruatione 52. Dichiaratione, ouero Espositione di varij Caratteri, & nomi oscuri pertinenti alla Medicina.

Osseruatione 53. Espositione, ouero Interpretatione d'alcune voci, ò Nomi oscuri circa l'Infermità, che sogliono auuenire ne' corpi Humani.

Osseruatione 54. Della varietà de' Nomi, Spetie, ò Generi delle Febbri, Polsi, Vene, & Arterie.

De' Polsi.

Delle Vene.

Dell' Arterie.

Osseruatione 55. Delle Vene, che dagl'Antichi erano sanguinate, & della loro vtilità.

Osseruatione 56. Delle Vene, che hoggidì sono in commun vso frà i moderni di sanguinare.

Osseruatione 57. Sopra la statura, e proportione dell'Huomo.

Osseruatione 58. Sopra delle quatro complessioni del corpo Humano, loro fisonomie, & costumi.

Osseruatione 54. Regole per conoscere la Complessioone del Corpo Humano congetturata da' sogni.

Osseruatione 60. Si dichiara sucintamente la natura di ciascheduno d'essi Humori buoni, e cattiui.

Osseruatione 61. Della Fisonomia della Faccia, & natura della voce, & suoi costumi.

Osseruatione 62. Dei moti de' Pianeti.

Osseruatione 63. Degl' Anni Climaterici.

I Gradi Puteali buoni, e cattiui, &c.

Osseruatione 64. De' Giorni Critici, ò Decretorij.

Osseruatione 65. Dei giorni Critici, ò Decretorij.

Osseruatione 66. Dichiaratione d'alcuni nomi ò vocaboli pertinenti all'infrascrita osseruatione.

Pianeti.

Dodeci segni del Zodiaco, & loro natura.

Osseruatione 67. De' segni Celesti, che dominano il Corpo Humano.

Figura, che rapresenta il dominio che tengono i segni Celesti, ò Zodiaci sopra del Corpo Humano.

Tauola perpetua per conoscer, ò saper in che giorno, ò vogliam dire in che segno si ritroui la luna.

Osseruatione 68. Del Zodiaco.

Osseruatione 69. Della natura di ciascheduno de' segni del Zodiaco, con alcune regole da vsar l'Huomo per mantenersi sano di Mese in Mese.

Osseruatione 70. Regole nel dar Medicine.

Tauola perpetua dell'Hore Planetarie.

Hore Planetarie buone per cauar sangue, e dar Medicine.

Tauola perpetua del leuar del Sole.

Tauola perpetua dell'Hora del mezo giorno.

Osseruatione 71. Del cauar del sangue.

Pronostici per conoscere l'Infermità pericolose.

Pronostici sopra i giorni della Luna.

Giorni buoni della Luna per far ogni Operatione.

Delle Mansioni della Luna.

Tauola delle Mansioni della Luna.

Osseruatione 72. Dell'oportunità del tempo per diminuir il sangue secondo l'elettione, &c.

Osseruatione 73. Dell' vtilità della Flebotomia.

Rimedij contro l'infiagion delle vene doppo il salasso.

Di quelli li quali ponno tolerar la Flebotomia.

Osseruatione 74. Di quello si deue osseruar nel sangue cauato.

Osseruatione 75. Del sangue cauato nell' Acqua.

Osseruatione 76. Delle sanguisuche.

Osseruatione 77. Dell' Euacuation del sangue per le ventose, & delle medesime secche, & loro vtilità.

Osseruatione 78. Delle ventose à vento.

Osseruatione 79. Delle ventose à sangue.

Osseruatione 80. Dell' Applicar delle ventose grandi straordinarie.

IL NOVO TESORO DEGL' ARCANI

Pharmacologici, Galenici, & Chimici, ò Spargirici.

DI FRATE FELICE PASSERA,
DA BERGAMO,
Capuccino Infermiero della Prouincia di Brescia.

LIBRO PRIMO.

Nel qual si contengono varie Osseruationi, Ricordi, Regole, & Auertimenti, &c. non men vtili, che necessarij nell' Arte, ò Professiõn della Medicina. Con la Dichiaratione parimente, ouero Espositione di varij Pesi, Voci, ò Nomi, & Caratteri oscuri pertinenti ad'essa; Insieme con alcuni Pronostici, Osseruationi, Regole, Auertimenti, Sopra li giorni della Luna, di varij Segni, Pianeti, & influssi Celesti, per poter con più sicurezza conoscer l'infermità, formarne giuditio, regolar la vita, Cauar sangue, amministrare li medicamenti, per quanto si può arriuare con la debole capacità nostra. Diuisi per ordine in varie Osseruationi.

OSSERVATIONE I.

Della Nobiltà, & Eccellenza dell' Arte, ò Professione della MEDICINA; Et come conuiene, & è necessario l'hauer vna totale, e perfetta cognitione de Semplici à chi desidera di perfetta, & ottimamente ordinare, & comporre li Medicamenti, acciò vengano poscia à produr i fini pretesi, & desiderati.

EV', dice il Sauio nell' Ecclesiastico al 38. Iddio l'inuentore della Medicina, e che l'huomo prudente non ne farà picciola stima *Altissimus* (dice egli) *Creauit de terra Medicinam, & vir prudens non abborrebit illam*. Onde honorata, e dal Cielo, e dalla terra è questa nobile, & Eccellente Arte, ò Professione della Medicina dal Cielo poiche indi trasse la sua origine, & il Rè degl'istessi Cieli ne fù l'Autore. Dalla terra, poiche l'huomo prudente, di cui non v'è persona più degna frà le terrene, la preggia, e ne fà stima.

Può ben dunque girsene gloriosa, & altiera questa Virtù, Arte, ò Professione, non tanto per la nobiltà del Soggetto, che è l'huomo, per l'eccellenza del fine, che è la sanità, e la vita, per la dignità di quelli, che l'hanno esercitata, che sono stati non pur filosofi, Regi, & fauolosi Dei, mà & anco Angeli celesti; Non tanto per l'autorità, che si stende sopra Prencipi, Capitani, Regi, Imperatori, tutti più solleciti nell'obbedire à Medici loro, che nel farsi obbedire da suditi. Quanto per li effetti suoi marauigliosi, che sola ardisce di venir in campo, & combattendo molte volte vince l'istessa Morte, egli caua dall'ingorde fauci l'ingiusta, e poco men che ingiusta preda, e da schiere d'innumerabili infermità diffendendo la Vita, hor non permettendo, che à lei si accostino, hor accostate discacciandole in vece di loro vi introduce li albergatori d'allegrezza, vigore, e robustezza.

Non tanto dico per queste, & altre moltissime lodi, che dar segli possono, quanto che per riconoscere per suo Padre l'Altissimo Dio, e per conoscitor del suo preggio l'huomo prudente. Poiche di tutte le cose naturali non v'è dubbio, che l'autor è Dio, mà delle artificiali, se ne suole ascriuere l'origine à gl'huomini; mà la Medicina tanto si auanza sopra delle altre, che si gloria di hauer per Autore Dio. *Altissimus enim creauit Medicinam, & à Deo est omnis medela*. Dice nell'istesso Capo il medesimo Sauio.

È Molto conueniente adunque, & necessario al buono, e perfetto Farmacopeo, acciò possa essercitare bene, e perfettamente, e con decoro, & con buona conscienza vn si nobil essercitio, e ministerio di tanta importanza, quanto che, si tratta della vita dell'huomo, l'hauer vna vera, & perfetta cognitione de Semplici: Imperciochè quiui consiste principalmente il fondamento di sì Eccellente, & nobil Arte, ò Professione sua, si come da tutti i Periti, & veri Professori di essa ci vien dimostrato.

La onde Galeno per il primo ci lasciò scritto al primo degl' Antidoti, che è cosa necessaria per comporre bene li Medicamenti l'hauer assolutissima cognitione di tutte le Piante, che sono, e che possono auenire in vso della Medicina, come anco di tutti li altri Medicamenti; onde ben disse quel Dottissimo Arabo, che la cognitione de' Semplici è causa principale della perfetta operatione de' compositi.

Lo Descriue anco dottamente il sapientissimo Fernelio nel suo Metodo, che separatamente, & principalmente appartiene allo Farmacopeio d'hauer la perfetta cognitione de semplici.

Il Rondeletio nel suo libro de' Pesi Medicinali cap. 38. dice, che li compositi hanno più, ò meno vigore, e virtù, quando li Semplici saranno stati perfettamente conosciuti, e preparati, li quali rendono essa compositione di molta efficatia, & valore, & essendo stata fatta la loro preparatione senza il vero methodo rendono li compositi di poca, ò di niuna facoltà: del che ne resta con descapito l'Arte, e l'infermo: l'Arte perche ne perde il credito, l'infermo perche non ne riceue il benefitio preteso.

Conobbero questa necessità li Greci, & Arabi, mentre che con tanta diligenza, e con gran loro studio, e fatica procurorono di dimostrare la cognitione, e preparatione di quelli; Si come anco da Latini vien detto, & confermato, e finalmente ogn'vno si sforza con efficaci ragioni di prouare di quanta necessità sia la vera cognitione de semplici nel compore li Medicamenti, nè mai si potrà far compositiõn alcuna, che stia bene, se gl' ingredienti non saranno stati di prima e ben conosciuti, e ben preparati.

Questa cognitione de semplici pensano molti di poter comodamẽte acquistarsi col solo discorso, sprezzãdo l'esperienza, ma contro di questi, oltre li molti altri segli oppone. Dioscoride Padre di questa materia, dicendo che la vera, e perfetta cognitione di quelli non si acquista con l'intelletto, mà con la pratica del continuo essercitio, onde nel Proemio delle sue opere esclama contra li Asclepiadi, che si dauano ad'intendere d'hauerne la perfetta cognitione col solo discorso, e riprende fortemente Negro, che difendeua la loro erronea opinione, che per ciò egli peregrinò il Moudo, si come pur fece Galeno, & tanti altri: frà quali il Dottissimo Matthioli, la cui memoria sia sempre gloriosa, poiche con le sue opere, & fatiche hà la Professione cotanto, in simil materia, illuminato, & illustrato. Mà ò cecità pur troppo grande di questi nostri miseri tempi, ne' quali tanto pochi sono quelli, li quali veramente s'affatichino per degnamente apprendere, non solo con l'essercitio, e pratica, mà nè tampoco con lo studio, il loro ministerio, & professione, mà più tosto ogni lor sollecitudine, studio, & essercitio vien riposto (parlando sempre con rispetto de' buoni) nell'interesse, & nel guadagno, non ostante che quiui si tratti della vita de prossimi, della conscienza, & riputatione propria: Onde non è poi marauiglia s'hoggidì vna sì degna Professione (per cagion di questi tali) fatta mecanica sia quasi da tutti vniuersalmente abborrita, vilipesa, & conculcata: Mà guardinsi questi da quella man vindicatrice d'vn Dio Onnipotente; imperciochè meglio sarebbe per loro che non fossero nati. Mà ritornando di d'onde siam partiti si può ben scorgere quanto s'ingannino quelli li quali credono, che per la sola relatione, e discorso si possi ben apprendere la vera cognitione d'essi; imperciochè quantunque fosse da persona dottissima riferito, non hauendo ben praticato quello, che sia necessario, non potrà mai peruenire alla vera cognitione per essere di tanta diuersità, la continua loro mutatione, cagionata dalla variatione della loro età, la qual varia anco la loro figura, e ben dice Galeno nel libro della facoltà de' semplici al cap. 1. che se si vedrà vna pianta, che sia della medesima spetie, natura, e qualità di quella, che sarà stata riferita, quale non si potrà ne anco con difficoltà conoscere, e dimostra

anco la stessa cagione, che non se ne possa hauer la perfetta cognitione per vederle delineate, e descritte sopra de' libri, imperciochè dimostrando la delineatione di quella, la notitia d'vn sol tempo della loro età, si ritroueranno poi molte di quelle, che saranno di figura di gran longa diuerse da quelle, che si vedranno descritte. Onde sarebbe necessario, che ogni pianta dell'età di quella hauesse simile anco la figura, si come benissimo lo descriue il Dottissimo Matthioli nel suo commentario in Dioscoride, e perciò chiunque desidera esser ben instrutto nella vera cognitione di quelle, deue affaticarsi con la longa, e diligente pratica; Si come ben dice Galeno nel 3. de semplici al cap. 1. Che si dourà di gran longa più stimare quello, che sarà essercitato nella cognitione e pratica de' semplici, che quello, che con ragioni ne discorrerà: Onde nel 1. delli Antidoti al cap. 2. dice, che per conseguire la vera cognitione de' semplici è necessario, che particolarmente si osseruino non vna volta, ne due, nè tre, mà molto spesso, facendosele mostrare in diuersi tempi, e luoghi da persona perita, & in ciò essercitata, la qual dimostrandogliele, & insegnandogli quale siano le migliori, e più perfette, insieme con le loro qualità, & natura, apprenderà la vera, e sicura strada di conoscerle, nè si pensi alcuno senza questa regola di poter mai arriuare alla vera, & perfetta cognitione d'essi; Conuerà adunque, & sarà necessario a chiunque desidera per venire à questa vera, & perfetta cognitione osseruare quanto si è detto, riccorrendo con molta frequenza a persone perite, e praticando con esse, imperciòche la vera cognitione delle cose sensibili si conferma col continuo vederle; indi è, che come inditio euidentissimo, li fanciulli ancorche creschino ci paiono in tutto simili, perche di continuo li vediamo, mà quelli, che non siamo assuefatti à vedere ci paiono molto differenti, così per appunto auuiene nelle medesime piante, le quali secondo li gradi della loro età mutano figura esteriore, essendo in loro per virtù dell'anima vegetatiua nel crescere mutata la forma, & la figura; onde fà diuersità tale, che chi l'hauerà conosciute in vn tempo, non le conoscerà nell'altro, e se bene mutando figura, non mutano temperamento, benche anco le materie del temperamento non facciano mutatione della figura, che per ciò ben disse Galeno al 3. cap. della compositione per li generi lib. 2. che si deue vedere, & considerare le piante quando nascono, quando crescono, e quando son cresciute. In confermatione di che dice Dioscoride nel lib. 1. che chi vedrà le piante cresciute non potrà sapere com'erano quando nasceuano, ne meno quando cresceuano, onde è cosa molto necessaria di vederle, & osseruarle in tutte l'età con ogni esatta diligenza, & esperienza, essendo molto diuersi li modi del nascere d'vna pianta, dall'altra. Conuerà parimente, & sarà cosa molto necessaria il vederle in diuerse stagioni dell'Anno, imperciochè secondo la qualità dell'aere variano molto, si come anche per altre cause particolari, frà quali vna è molto considerabile, per la qual rende molto suario frà le piante d'vn medesimo genere, & spetie, & questo è il sito ouero sono humido, ò secco, grasso, ò magro, si come per esperienza si vede manifestamente. Sarà parimente molto conueniente, e necessario il saper, qual pianta sia di maggior virtù, imperoche se ben sono le medesime spetie, tuttauolta quella che sarà nata in vn luogo ritien maggior virtù di quella, che in vn'altro men atto sia nata, poiche li semplici nati in vn luogo conueniente sono di gran longa più efficaci, e virtuosi di quelli, che se ben sono dell'istessa spetie in luoghi dissimili saranno nati: Per il che è molto necessaria la cognition de' luogi, e ben fece Galeno, quando per hauer questa cognitione nauigò in diuersi Paesi, e finalmente fermatosi in Pergamo glie ne veniuano del continuo portati da diuerse regioni, nelle quali nasceuano, & ancor hoggidì questo vien osseruato da varie vniuersità per adottrinar in essi la giouentù studiosa, da Prencipi pure, & Signori grandi in diuerse parti del Mondo i quali con gusto grande dilettandosi in questo nobile, e virtuoso essercitio, di maniera tale, che non guardando a spesa di sorte alcuna, ne fan venire da tutte le parti del Mondo tenendo huomini, che di suo ordine peregrinano per l'vniuerso, per ritrouar tutte quelle piante, che dalla natura sono state prodotte così di quelle che vengono descritte, & delineate ne' libri, quanto d'infinite altre, che non son fin'hora state conosciute, e come liberalissimi donatori spargono questa sua dilettuol fatica a ciascun professore mandandone per ogni parte del Mondo cortesemente, da chi vengono ricercati.

E perche adunque non s'inanimerano tutti quelli, i quali in così nobil virtù, e Professione si vogliono essercitare ad'imitatione non solo degl'Antichi, mà di tanti huomini illustri de' nostri tempi, i quali con tante loro fatiche, e belle opere l'han cotanto illustrata, e tuttauia la van del continuo maggiormente illustrando, procurando anch'essi d'affaticarsi indefessamente di peruenir alla vera cognitione d'essi. Li Medici principalmente acciò possino, & ordinare, & insegnare, e commandare, imperciochè come potrà il Medico ciò rettamente fare, se di ciò ch'egli ordina, insegna, & comanda non ne hà cognitione; adunque n'auiene, che per necessità deue (per sotisfar all'obligo dell'offitio suo) nella vera cognitione d'essi molto affaticarsi, e con l'essercitio, & con lo studio. —— Li Farmacopeij, acciò sappino, e possano, con il douto ordine, e comporre, e preparare quel tanto che li verà ordinato, posta da parte ogni cupidigia d'interesse mondano, acciochè non venghi possia (per loro colpa) maggiormente a renderti al Mondo dispregiabile, con scapito della salute de miseri languenti, della reputation propria, & di si gloriosa, e nobil Professione, e Virtù.

Mà ritornando al nostro proposito. Non è adunque merauiglia sè per la cognitione delle piante sia necessaria così esquisita diligenza, Poiche non solamente conuiene al buono, & perfetto Medico, & Farmacopeo l'esquisita cognitione di quelle, mà ancora sotto questo nome de semplici si comprendono non solamente le piante, & quali si vogliano parte, mà parimente ancora Gomme, Resine, Suchi, Minerali, mezzi Minerali, Terre, Gemme, Pietre, Metalli, Animali, e parti loro per la cognitione de' quali è necessaria la lunga esperienza, se ben di questa non è molto necessaria lunga assistenza di persona perita, essendo che nel luogo le naturali non acquistano euidente mutatione di figura, si come fuori di quello non riceuono per il più particolar mutatione, che se bene alcuni si trasmutano d'vna in vn'altra, non per questo diuertiscono tanto, che non siano sempre conosciuti per quelli, quali erano prima; non è però da biasimare, anzi da lodare il veder questi nelli suoi proprij luogi, mà dourebbe bastare la loro continua pratica con il vederli di giorno in giorno trasportati da parti, e regioni diuerse: Come nell'inclita Città di VENETIA, nella quale come Giardin del Mondo concorrono tutte le nationi con qual sorte di semplici si possa desiderare, si come ciò si può parimente vedere in molti altri luoghi, & studij, ò Musei, ò Gallerie, che li vogliam chiamare, di persone particolari dotte, & Virtuose fornite di quanto si può desiderare (frà le quali nell'Alma Città di Milano si vede quell' insigne del Virtuosissimo, & Nobilissimo Signor Settala, con la pratica delle quali si verrà ad'acquistar la vera cognitione d'essi, e quello che maggiormente importa il discernere, i legittimi, e naturali dagli adulteri, e falsificati, li buoni dalli peggiori, essendoche molte volte ci vengono portati, come del continuo se ne vedono, di falsificati, e ciò con tanta bell'Arte, che talvolta ne restano ingannati anche gli huomini virtuosi, Dotti, & in ciò molto sperimentati, & esercitati nella Professione: Imperciochè con tanta industria, doue nascono, sono adulterate, e tali poscia a noi trasportati, che per ciò si ricerca, & è necessario vna longa, e perfetta esperienza, acciò si possano conoscere, e scoprire le frodi degl'ingannatori: Che in questa maniera acquistata la vera cognitione, potrassi sicuramente esercitare con ogni regola tutta la materia de' semplici, l'vso della quale porremo quiui a basso come in tauola, ò arbore, acciò che in breuità di tempo si possi veder, doue, & in che consista tutta l'arte, la qual consiste in cinque capi principali.

PRIMO CAPO.

C Li Minerali sono tre. cioè (Pietre, Mettali, Mezi Minerali) come (Le Pretiose, men Pretiose, & simili. / Oro, Argento, Ferro, & simili. / Antimonio, Marchesita, Mercurio. / Sulfurei, Bituminosi, Salsi, & simili.)

Li Vegetabili sono tre. Cioè (Herbe, Frutti, Arbori.)

Li Animali (Acrei, Terrestri) Si adoprano ò (Tutti intieri, come quando s'abbrucica il Iepre, L'Herinacio, e cose simili. / Le Parti come il Fegato, intestini, Polmone, Testicoli, Grassi, e simili. / Li Escrementi, come Muschio, Zibetto, Orina, Sterco, e simili.)

Li Acquatici) Quelli che si cauano dalle Acque, come Bucine, Perle, Ambra, Sperma di Balena, & altro.

SECONDO CAPO.

D Loro Elettione) cioè (Luoco-Se Montani, Palustri, Domestici, Seluatici. / Tempo Quando si deuono raccogliere, come nella Primauera le Radici capillari, cioè d'Asparago, Brusco, & simili. / L'Estate-Alcune piante con Fiori, Semi, e simili. / L'Autumno-Le Radici tuberose nel cader delle frondi, come l'Aristolochia rotonda, il ciclamino. / L'Inuerno l'Eupatorio di Mesue, & simili. / Parti-Quali siano le migliori, cioè Radici, Fiori, Frondi, Stirpi, e simili.)

TERZO CAPO.

Le Preparationi de semplici particolari si fanno per due capi ò cause) cioè (Per rimouere qualche parte) (Nò propria. / Nociua, ò velenosa.) (Perche siano migliori nella sua operatione.)

Pri-

I Modi di far la Preparatione sono sei.

Primo. Separatione, cioè Quando si separa il puro dall'impuro, come quando si dissoluono le gomme con Aceto, ò altro liquore, per facilitar la diuisione delle loro immondezze passandole per setazzo.

Secondo. Lotione, che si fà per leuar qualche parte immonda, e nociua, come quando si laua la calcina, & il Lapis lazuli.

Terzo. Infusione, la qual si fà quando ch si vuole, che trasmuttino le loro qualità in qualche liquore a ciò destinato, alla quale, aggionta anco la nutritione, come della sarcola nel latte, delle foglie del Mezereon nell'Aceto, & simili.

Quarto. Coctione, la qual si fà quando si cuocono li medicamenti per augumentare, ò sminuire le forze loro, ò perche lasciano nell'humore le sue qualità, e dicesi lessatione, ò Elissatione della quale si parla anco nel capo quarto principale.

Quinto. Triturationc, la qual si fà pestando conuenientemente, acciòche si possino insieme mescolare. Alcuni si trittano sottilmente, come la Colloquintida, & il Rabarbaro, Altri grossamente, come alcuni semplici solutiui,

Sesto. Modo per *Additionem*, qual si fà quando s'aggionge alli semplici solutiui del terzo, e quarto ordine, ò grado mistione di cose aromatiche, ò d'altro ch' habbi intentione di corroborare le parti principali, accioche non restino offese dalla mala qualità loro, come quando s'aggionge alla Colloquintida il Draganto, acciò non scortichi le parti interiori. Si fà parimente anco per vigorare qualche semplice solutiuo di natura debole, come sono quelli del primo, e secondo ordine, aggiongendo come al Rabarbaro la spica, lo squinanto, & il vino aromatico. All'Agarico il sal Gemma, altro ad'altro secondo l'occasione.

Assatione, ò Seccare, che si fà per introdurre qualche qualità, Quando si vol pestare qualche cosa difficile da tritturare, ouero per essiccare l'humidità superflua, come si costuma volendosi pestare li semi, ò altri simili.

Torrefatione. Che è quando si vol essiccar qualche parte dell'humidità radicale, come ne semi di Psilio, Gomma Arabica, Rabarbaro, e simili.

Combustione. Che è quando s'abbrucciano alcune parti d'Animali, Metalli, & altri.

Et acciò più facilmente si possino pestare, e per introdur qualità più essiccante, come il corno di Ceruo, l'ongia d'Asino, l'oua, le Conche, li peli di Lana, e simili.

QVARTO CAPO.

Vnione, ò Mixtione perfetta di diuerse cose, nelle quali consiste tutta l'Arte, & alla quale concorrono tutti gl'altri capi, di cognitione, elettione, preparatione, conseruatione, mà specialmente i due del terzo capo, cioè Cottione, & triturationc.

La Cottione si fà in sostanza liquida, cioè acqua, vino, siero, ouer altro liquore, nel quale le cose, che sono di più dura sostanza vogliono esser poste à bollir prima; quelle di mediocre doppò, in fine quelle di sostanza più lieue, & più rara: per essempio. Nei Vegettabili, Prima i Legni, le Radici, poi le Foglie, doppò li frutti, & vltimamente li Fiori, e quello che si dice della decottione, conuiene parimente alla tritturatione, non si può però dar in questa regola generale poiche si ritrouano molti fusti più duri di sostanza, che non sono molte radici, come douendosi pestare il xilo Balsamo, e la radice di spica celtica, bisogna prima pestar il fusto poi la radice, e similmente prima il Gionco, che il costo, se ben questo è radice, e perciò si ricerca buon giuditio per conoscere quali semplici siano di più densa, ò di più rara sostanza, & regolarsi con quello.

QVINTO CAPO.

Li Medicamenti ò siano semplici, ò Compositi, si conseruano ò in

Legno, come l'herbe nelle scattole ben chiuse.
Argento, Vetro, ò Vasi vetriati, come li compositi.
Piombo, come Muschio, & Ambra, acciò si conserui la loro humidità radicale, la quale perduta, perdono anco la virtù.
Rame, non conuiene per conseruare cosa alcuna, nè vaso di Metallo serue per Medicamenti ne quali entrano minerali, ò cose acide, ò acetose.

Li Compositi quanto tempo doppò che sono stati fatti si debbono lasciar fermentare, auanti che si pongono in vso? si risponde più, e meno secondo il tempo della lor fermentatione, & operatione.

La Duratione, cioè quanto tempo duri la lor Virtù? si risponde come le Polueri durano meno de Trocissi, li Trocissi meno delle Pillole, le Pillole meno de' Siroppi, & li Siroppi di zuccaro meno di quelli di Mele, & li Elettuarij dolci meno degl'amari, come la Theriaca, il Mitridato, e cose simili amare si conseruano più longamente.

OSSERVATIONE II.

In che tempo si debbano raccogliere le Radici, in che luogo conseruarle, & quanto tempo durino.

Deue lo diligente Farmacologico, ò Simplicista considerare, & auertire tre cose intorno alle Radici.

La Prima, deue osseruare il tempo, nel quale si debbon raccogliere.

La Seconda, Il modo di Seccarle, & di riporle.

La Terza, Quanto tempo possono durare nella loro efficatia, & Virtù.

Quanto alla Prima, Ragioneuolmente si debbono raccogliere non solo le radici, mà, & ancora tutte le Piante quando particolarmente la Luna è piena, acciò siano in tutta perfettion, e Virtù sua, & sotto quel Pianetta del qual vien predominata la pianta, & anco (si come scriuono alcuni frà li quali Arnaldo da Villa noua) Secondo i Segni del Zodiaco, Si come, nel fine di queste osseruationi, & nel progresso del Secondo libro oue si trattara de Semplici, si andrà descriuendo.

Si deue in oltre auertire, che non solo le Radici, mà le herbe anco. B ra, & generalmente tutte le piante sono di più forza, & gagliardo vigore quelle le quali nascono sopra le colline, & in luoghi esposti al Sole, & da ogni parte dominati da' Venti, mentre però non siano humidi; & all'incontro più languide sono quelle, che nascono ne Campi, che si adacquano, opachi, & non Signoreggiati da venti; come ancor quelle che sono seminate nelli Horti, di minor efficatia, e forze sono di quelle, che da sè stesse nascono ne' campi (eccetto però quelle tutte le quali non vengono senza esser seminate, & che naturalmente sono prodotte in luoghi campestri, ouer acquosi, ò ombrosi) & molto meno le non colte alli suoi tempi debiti, ouer per proprio diffetto Vitiate, & deboli.

Mà perche la Virtù di queste, si come anche di tutte l'altre parti delle piante, non si ritroua in tutte in vn medesimo tempo dell'Anno: Imperciòche alcune in vn tempo, & alcune in vn'altro si ritrouano piene d'humore. Quantunque come vuol Auicenna, & Dioscoride disse espressamente, che le Radici si debbono cauare nel cader delle foglie, ch'elle producono. Et di questo parere, & opinione sono molti altri, mossi da cause ragioneuoli: Et seguitando li predetti Autori dicendo, che si deuono cauare di terra sempre nell'Autumno, nel cascar delle foglie, & de fusti. Altri vogliono che siano cauate nel C principio di Primauera, prima che crescano le foglie; Imperciochè nell'vna, & nell'altro di questi tempi si ritroua più la Virtù nelle radici, che in ogni altra parte. Mà per dir quiui il mio parere, io crederei, che molto più humore si ritrouasse in quelle, che si cauano la Primauera, per non hauer prodotto nè fusti, nè foglie, nè fiori, da cui si tira tutto l'humore delle Radici. Onde per ciò parmi ragioneuol cosa, che quelle dell'Autumno non debbiano essere, per hauer di poco tempo fruttato, nè così piene, nè così vigorose. Quantunque però non voglio negare, che quelle della Primauera per essere molto più ripiene d'humore di quel, che vi si conuerebbe, & molto manco digesto, che non è poscia quel che vi si ritroua l'Autumno, non siano per ciò più atte à putrefarsi, & à corromperssi nel serbarle di longo. Alche hauendo riguardo Dioscoride disse espressamente, (si come di sopra s'è detto) che le Radici si debbano cauare nel cader delle foglie, ch'elle producono. Il che accadendo secondo la natura di diuerse piante in varij tempi dell'Anno, conuien star auertiti, & attenti di raccogliere ciascuna radice nel suo tempo determinato, stirpandole di terra (essendo però possibile) tutte intiere, & in quei terreni, & sotto quei climi, & constellationi del Cielo, che li sono più proprij & famigliari D si come più auanti s'andera descriuendo.

Vogliono altri che le Radici siano cauate, & dissottrate in altri tempi, cioè Prima, che l'herba habbia mandato fuori l'occhio, ouer doppò ch'ella sia caduta come marcia; Secondo, Prima che faccia il fusto; Terzo, innanzi al fiore; Quarto, auanti che faccia il Seme, ò il Frutto. La onde è cosa molto necessaria il sapere (si come di sopra s'è accennato) in qual tempo ciascheduna Herba germogli, ò che finisca da pullulare, quando sponti il suo Fiore, quando maturi il seme, e quando il Frutto. Imperciochè le radici dell'herbe particolarmente degli Horti, che s'adoprano ne cibi, le quali sono quasi d'ogni tempo seminate, possono esser sempre vigorose, & conseguentemente anche d'ogni tempo raccolte.

Deuono oltre di ciò le Radici essere ben nutrite, & ben salde, nette da ogni putredine: mà che però non siano, per troppa copia di superfluo humore, ò nutrimento della grassezza del luogo, oue elle nascono, più piene, & più grosse del douere: mà che neanco per diffetto di quello sian suanite, & rugose, ò crespe: Il che considerando Galeno, mentre che scriueua delle Radici dell'Iride al primo libro degli Antidoti disse: Sono inutili vniuersalmente in tutte le spetie delle Medicine quelle Radici, che sono fiappe, & rugose, E quelle sono veramen-

te peggiori delle mezanamente nutrite, & mediocremente cresciute che passano la mediocrità della grassezza, & che tengono in se più humore di quel che vi si richiede.

Quanto alla Seconda, Subito cauate le Radici di terra lauinsi prima con acqua chiara, & monda, fin tanto, che restino ben nette dalla terra, & dal fango, & mondinsi poscia da tutte quelle picciole, & capillose radicette, che quasi tutte vniuersalmente hanno d'intorno, & cauatagli la midolla (il che vogliamo, che ad'ogni modo si faccia, specialmente nelle calide) per esser ella inutile, & di niun valore, benche nelle Radici della Gentiana, del Ciclamino, dell'Aristologia rotonda, dell'Iride, della Brionia, della Centaura maggior, dell'Imperatoria, della Bistoria, della Tormentilla, & d'altre piante cotal midolla non si ritroui. Ponganfi poscia (come dice Albugasis) subito a seccare; Et essendo di natura grandi V. G. come la Brionia tagliate in fette si seccano, se però non fosse di bisogno d'adoprarle fresche, in luogo commodo, & secco, all'ombra, & al vento; & particolarmente le sottili, & più asciute, & di natura, ò sostanza rara, come quelle dell'Assano, dell'Asparago, della Gramigna, del Polipodio, della Rubia, dell'Asfodelo, dell'Aro, del Dittamo volgare; & quelle che son chiamate le cinque, ò due Radici: non lasciandole in modo veruno toccar il Sole, accioche non ne risolua egli, per esser elle (come s'è detto) di sostanza rara, & sottile, tutto quel buono, che vi si ritroua.

Ma se saranno di quelle, che sono naturalmente grandi, & di sostanza grossa, come di Enula, di Gentiana, d'Accoro palustre, di Ciclamino, d'Aristolochia rotonda, di Brionia, di Ninfea, d'Iride, di Mandragora, di Centaurea maggiore, & altre simili, & che il tempo sia nuuoloso, & di verno, accioche tenendole all'ombra non si muffino, nè s'infracidischino si possono sicuramente seccare al Sole, & al vento. Ilche più sicuramente far puossi, quando, che tagliandosi in sottil parti s'infilano in qualche sottil fune, che l'vna parte non tocchi l'altra: ouero che si distendono sopra à gratici, & ogni giorno più, e più volte si vadino rauolgendo con le mani, & la sera si pongono in luogo ventoso fuori d'ogni humidità: O veramente essendo il tempo piouoso, o volendosi adoprar subito, si pongano in criuello di legno, ouer altro instromento à proposito al fuoco, in guisa che il calore le secchi. Et volendosi seccare prestamente, si possono porre in vna padella di terra larga, ben calda, & sopra di essa distenderle, & andarle volgendo, e riuolgendo, & raffreddandosi si torni à riscaldare, e di nouo metterui le radici.

Secche che siano poscia le Radici à sufficienza, & che ben si conosce, che si possono conseruare senza guastarsi, ripongansi in luogo oue non penetri il Sole, non entri il fumo, l'humido non tocchi, & la poluere non arriui, ma sij vn luogo eminente, & secco, che rimiri il Settentrione, ouero il mezzo giorno, quando si riponessero non del tutto ben secche; hauendo però auertenza, che in quel tempo l'Austro humidissimo vento non gli spiri sopra, & che siano riposte in Scatole di legno, ouero inuolte in bona carta.

Quanto alla Terza, Cioè, quanto tempo possono durare le Radici nella loro forza, & Virtù, Auicenna dice, che generalmente non passano oltre à tre Anni. Il Mattiolo, & il Calestano, & altri dicono, Possonsi poscia così seruare (cioè secche) tanto tempo quanto elle durano senza suanirsi, tarlarsi, & corromperssi. l'Antidotario Bergamasco dice, Vsansi le secche ben serbate, sode, che spezzate non gettano poluere, non mufide, non tarlate, & quelle che hanno la scorza distesa, nè punto crespa, spezzate le vote, & le crespe come inutili. Quantunque si deue auertire, che le sottili, & di rara sostanza, come sono quelle dell'Asarò, dell'Asparago, del Phù, del Ruscho, & altre simili non durano più d'vn'Anno: tutto che l'Elleboro tanto il bianco, quanto il nero per sottili di radice che siano, fino à trenta Anni si conseruano buone. Mà quelle che sono di grossa sostanza, come di sopra s'è detto, si possono conseruare dalli due fin alli tre Anni.

Deuesi, dico, osseruare il tempo del raccogliere, il luogo del riporre, & il termine del durare, non solamente nelle radici, & anche in ogni'altra parte di ciascheduna pianta, & così parimente de gl'Animali, come è il sangue del Becco detto Hircino, il Fegato, lo sterco, & il Budello del Lupo, il Polmone della Volpe, la Vefica del Porco Cignale, la spoglia delle serpi, & altre parti simili. Ricolgonsi adunque tutte queste cose quando si ritrouano del tutto ripiene della Virtù loro, & non in modo alcuno fuor de tempi, & delle stagioni appropriate.

Nè sono da biasimare, nè spreggiare coloro, che nel cogliere alcune herbe, & Radici, & parimente legni, osseruano (si come di sopra s'è accennato) alcuni tempi determinati, & particolari, & alcuni aspetti de' Pianeti del Cielo, per ritrouarsi scritto da Autori degni di fede, di terra, se non nel semar della Luna. Altri dicono douersi queste cauar quando il Sole è in Leone, nel leuar del Sole è Luna calante! Il Legno Visco Quercino contro le Vertigini, che non si debba tagliar se non fra le due Madonne, cioè dalli XV. d'Agosto fin alli otto di Settembre, & in Luna decrescente. Nè parmi che sia tal opinione del tutto reprobabile, nè da comparare con le sciocchezze de gli incantesimi, & altre cose vane scritte da Pamphilo. Imperciòche essendo rette le cose A nostre terrene dalle Celesti Superiori, può molto ben stare, che la Luna come Pianeta più di tutti gl'altri propinquo a noi, & di velocissimo corso, ò monimento, habbia così nelle Piante, come in molte altre cose hor nel crescere, & hor nel scemare, che ogni mese si vede in lei, non poco rispetto. Si come quottidianamente si vede per commun esperienza, anche non solo nella legna, che si taglia per abbruciare, poiche tagliata in vn tempo, fà assai più fattione, che in vn'altro: Mà & anche ne' legnami, che si tagliano per fabricare qualsiuoglia cosa: Imperciochè tagliati in Luna buona, cioè decrescente durano vn'età, & per dir così non hanno mai fine, mà per il contrario tagliati in Luna non buona, cioè crescente, in breuità di tempo incarolischono, & diuengono fracidi, & inutili. Onde non senza ragione disse Galeno, che l'Alisso herba si deue raccogliere per li morsi de cani rabiosi ne giorni canicolari, & così parimente li Granchi de fiumi per l'effetto medesimo; nel qual tempo si raccolgono li Scorpioni, & si ritroua l'Ancusa con la radice tutta piena di sangue. Come ancora si debbono sempre le piante di natura calide raccorre in luoghi calidi, & asciutti. Et per ciò scriuendo Hippocrate a Cratena, diceua. Sforzati quanto sia possibile di raccogliere l'Herbe dalle Radici nelle Montagne, ouero sopra gl'alti colli: Imperciochè queste veramente sono più salde, & più acute di quelle, che nascono in luoghi humidi, & B acquosi: & questo per ritrouarsi ne' Monti la terra più densa, & l'Aria più sottile, & purificata. Mà procurerai niente di meno ancora di cogliere li fiori di quelle, che nascono intorno alli Stagni, a paludi, a fiumi, & alle fonti, & massimamente quelle che sò io essere deboli, suanite, & di dolce sostanza.

Si adoprano le Radici per li Decotti, o Lauande, tanto le secche, quanto le Verdi, non solo mondate, & purgate, ma ancora tagliate, & rotte, ouer ancora leggermente ammacate. Le Radici secche, grosse, tenaci, dure, sode, dense, neruose, & difficili da spezzarsi si pestano gagliardamente: l'altre si stropicciano leggermente. Et se le radici secche con difficoltà vanno in poluere, seccansi benissimo chiuse in carta sopra vna padella al fuoco, ò nel forno, doppò cauatone il pane, ò poste sopra del forno. Le non molto secche tagliate in particele, & mescolate con moltre altre cose secche, essendo però poche, si polson pestare benissimo; per le cottioni poi meno.

Le cinque Radici communi aperitiue diuretiche maggiori sono le infrascritte, cioè.

Rad. d'Apio commune.	Di Persemolo, &
D'Asparago domestico.	Di Finocchio, & Brusco, ò Pungenti, che è
Di Fenocchio,	Di Persso.

Le due Radici communi aperitiue sono le infrascritte, cioè.

Radice di Fenochio, & di Apio commune.

Altri in vece dell'Apio pigliano quelle del Persemolo, il che non è così commune.

Le quali tutte si preparano macerandole in Aceto per hore 24. Et spoluerizandole mediocremente, sofferendo elle quasi mediocre trituratione. L'istesso s'osserui nella cottione, & nella tritturatione di simili Radici, ancorche si debbono pestare gagliardamente, & in particolare quando la poluere loro hà da seruire per pronocar l'orina.

Le cinque Radici Aperitiue minori sono le infrascritte, cioè.

Radice di Gramigna,	Di Ononide, &
Di Eringio,	Di Rubia.
Di Cappari,	

OSSERVATIONE III.

In che tempo si debbano raccogliere le Herbe, in che sito, & come si debbano seccare, & conseruare.

L'Herbe, & generalmente tutte le Piante (come s'è detto di sopra) sono di più gagliardo vigore quelle, che nascono sopra de' Monti, e colline, & in luoghi esposti al Sole, & da ogni parte dominati da venti, mentre non siano humidi; & all'incontro più languide sono quelle, che nascono ne' campi, che si adacquano, opachi, & non Signoreggiati da venti; si come anco quelle, che son seminate nelli Horti; di minor forza sono di quelle, che di sua posta nascono nelli campi (eccetto tutte quelle, che non vengono senza esser seminate, & che naturalmente sono prodotte in luoghi campestri, ò acquosi, ò ombrosi) & molto meno parimente le non colte al tempo debito, ò per proprio difetto vitiate, & deboli.

Debbonsi adunque raccogliere generalmente tutte le Piante, acciò siano in tutta sua perfettione, & virtù, particolarmente quando la Luna è piena, & sotto quella constellatione, ò Pianeta dal qual vien predominata la Pianta (si come più auanti si descriuerà) a Ciel sereno, & quan-

& quando non son infettate da nebbie, ò pioggie, & ciascheduna al A suo tempo, cioè, Quando son vigorose, & non quando son per cadere, & per marcirci. Et sono quasi nel maggior lor vigore quando fioriscono, ò son per fiorire, ò che son piene di seme, ò almeno (se tali però non fussero, che nè fiori, nè seme producessero) quando le Foglie, che sono vicine alla sommità hanno gran vigore, odore, & colore, ò bellezza. L'hora poi di coglierle sarà fra terza, e'l mezzo giorno, mentre però il Sole haverà vno ò due giorni inanzi sparsi i suoi raggi sopra la terra: onde leuatone vna certa humidità superflua la pianta resta più efficace, & virtuosa. Il che non sarebbe se si raccogliesse la mattina per tempo, ouer doppò abondante pioggia: ouero se per il contrario si raccogliesse doppò il mezzo giorno, o doppò gran sutta; per restar esse troppo efficcate, & priue del suo natural vigore, & per conseguenza delle sue facoltà, & Virtù.

Raccolte adunque con l'ordine predetto l'Herbe, & purgate dalle loro foglie àride, & anco dal fusto legnoso se fia di bisogno, & da ogni lordezza, & lauate ancora, caso che fossero imbrattate di terra, o di fango, diligentemente si secchino, generalmente all'ombra in luogo asciutto, & arioso. Eccetto alcune, le quali per hauer il fusto grosso, & carnoso, si come l'Acantho, & altre per le foglie molto humide, & grosse, come la Portulaca, & il Cretamo le quali conuengono esser seccate al Sole: Imperciochè riponendosi a seccare all'ombra senza B alcun dubbio s'infracidirebbono; & secche serbansi in luogo senza fumo, & non humido, in modo, che non siano offese dalla poluere in vasi di terra noua non bagnati, si come vole Hippocrate, ò almeno in cassette, o Scattole di legno, o Sacchetti di cuoio, o di bona carta diligentemente chiusi, & serrati, acciò il vento, & l'aria non v'entri e ne risolua il loro vigore, si come fanno alcuni, malamente, conseruandole nei Sacchetti di tela, ouer, il che è peggio taccandole via così in fassetti oue restano esposte all'aria, al vento, alla poluere, alle Mosche, & ad'ogni immondezza, & restano di puoco, ò niun valore.

Sarà molto conueniente, & ottima cosa il rinouare ogni Anno l'Herbe medicinali, ancorche Dioscoride dica la maggior parte di esse potersi adoprare sino alli tre Anni.

Alcune Herbe si denono raccogliere quando incominciano à produrre i Fiori, si come è la

Centaurea minor,	Il Camepitio.
Le Viole,	Il Chrisantemo.
L'Origano,	Il Fumoterre,
Il Simphito petreo,	L'Amaraco,
Il Pulegio,	L'Isopo,
Il Serpillo,	La Stecca,
Il Polio,	La Camamilla,
Il Timo,	Et altre simili Piante.
Il Camedrio,	

Alcune altre Herbe, ò Piante le quali giornalmente si vsano tanto per le medicine, come ne cibi, si come sono la

Latuca,	Il Nasturtio,
L'Endiuia,	Il Sempre viuo,
La Cicoria,	Il Solatro hotolatro.
La Portulaca,	L'Acetosa,
La Boragine,	Li Sparagi,
La Bugolosa,	La Malua,
Le Biete,	L'Acantho,
Li Cauoli,	La Madre Viola,
La Parietaria,	La Piantagine,
La Mercorella,	L'Atriplice,
Il Petrosemolo,	Il Iusquiamo.

Et molte altre, che per breuità tralascio, non occorre seccarle.

Si come quando si vogliono vsare alcune Herbe calide, si prendono alle volte più presto verdi, che secche, oue sia l'intentione di meno scaldare: imperciochè l'humidità, che si ritroua essere nelle verdi, mitiga assai il calore, che si ritroua in esse, & queste sono come

L'Absintio,	Il Timo,
L'Abrotano,	Il Sisembro,
L'Amaraco,	Il Pulegio,
La Menta,	La Ruta,
La Thimbia,	La Calamita.

Et altri simili che tralascio.

Le cinque Herbe emolienti sono la

Malua,	Mercorella,
Altea,	Violaria, ouer
Biete,	Madre di Viole.

Le cinque Herbe emolienti, ò lenitiue secondo altri sono

La Branca orsina,	Violaria,
Altea,	Atriplice.
Malua,	

L'Herbe capillari sono le infrascritte, cioè

L'Adianto, ò Capel venere,	Ruta muraria, ò Paronichia.
Aspleno, ò Cetraco, ò Herbadorata,	Tricomane, ò Politrico.

Alle quali alcuni vi aggiongono vn'altra spetie, ò due da nostri sin'hora non conosciute.

Pestansi tutte spoluerizandole poco più che mediocremente.

Portano leggerissima ebulitione.

L'Herbe verdi portano men ebulitione delle secche.

L'Herbe si denono prima tagliar minutamente, & rompere stroppiciandole con le mani tanto per la trittura, qual sarà quasi mediocre (benche alle volte si debbano, & longamente, & gagliardamente pestando far sottilissime le secche, & legnose, che sono grosse, dense, vi. B scose, & dure, ò se per altro così piacerà al Medico) spetialmente dell'Herbe accute, & aromatiche; quando per far i Decotti, leuandoli ogni cosa dura, & legnosa.

Mà dell'Herbe più eccellenti sono le foglie sottillissime, & ben verdeggianti, & che sono ancora nate nelle lor cime; appresso poi i fiori, & quelle festuche minutissime, & sottilissime, che sono mescolate con essi, & spetialmente douendosi spoluerizare.

Abbrucianſi quasi tutte le parti dell'Herbe, & delle Piante rinchiuse in vaso col coperchio forato, acciò possa esalar fuori il fumo.

OSSERVATIONE IV.

In che modo, & in che Tempo si Raccolgono i fiori, come si secchino, e conseruino, & quanto tempo durino, &c.

I Fiori si denono raccogliere quando sono vigorosi, e quasi aperti, al ciel sereno, da Pianta che sia nata più tosto in luoco montuoso, & esposto al Sole, che in piano, & ombroso, separati da i lor o calici, ò calicetti, & da qual si voglia altra cosa, & tagliatone anche le vngie, se sia bisogno. Quelli de'Cappari si colgono auanti che s'apprano: & le Rose quando non ben del tutto sono aperte: & che non siano quasi per cadere, ò con foglie picciole, ne meno siano marcidi, ne languidi C per le pioggie.

Et perche quasi per il più tutti i Fiori sono più fragili, più teneri, & più sottili dell'Herbe che li producono, non solamente bisogna non seccarli al Sole, mà nè anche all'ombra in luogi troppo caldi: perciòche non meno gli suanisce la caldezza dell'aria, & de'luoghi eminenti, che si faccia quella del Sole.

Seccansi adunque in luogo ombroso, temperato, ampio, & spatioso sopra lenzuoli mondi di tela, & coperti con panni, ò veli sottili, voltandoli, & riuoltandoli spesso, acciò non si guastino: vsando diligenza, che nel seccarsi, ò nel color medesimo, che haueuano verdi, ò poco da quel lontani se ne restino: Imperciòche è cosa certa, che quei Fiori i quali nel seccarsi perdono in tutto il colore, non sono di valor alcuno nella medicina, & secchi si conseruano ben chiusi in scattole, ouer in vasi di terra noua non mai stati bagnati, si come si fà ancora tutte quelle cose, che spirano soaue odore. Mà meglio, si come le rose rosse, exongiate, i fiori di Papaueri erratici, & simili quali facilmente si corrompono, si conseruano in tutta perfettione anche per due Anni, se secchi si rinchiudono in vna boccia di vetro monda, & ben sigillata con cera.

Durano vniuersalmente i Fiori secchi, vn'Anno, ancorche vogliono alcuni, che la Camamilla, il stechade, la Centaurea, la Genestra, il Grisantamo, lo Sparto, le Rose, il Zaffrano, & possano mantenere il colore, & l'eccelenza dell'odore per due ò tre Anni. D

Seccati che siano i Fiori, rimangono la decima parte solamente di quello ch'erano prima verdi.

Essi vniuersalmente sostengono debile cottione. Et secchi che siano sopportano tutti poca tritturatione, poiche diuengono facilmente in poluere, & ageuolmente esalano.

I Cinque Fiori Cordiali sono li infrascritti, cioè

Fiori di Boragine,	Rose Rosse,
Bugolosa,	Melissa, ò d'Antos.
Viole,	

Benche i Fiori Cordiali, ò communi assolutamente parlando, ouer pronontiati s'intendono per l'ordinario tre; cioè

Fiori di Viole porporee,	Bugolosa.
Boragine, &	

Altri v'aggiongono quelli di Cedro, & altri altramente.

I Fiori Calidi Communi sono tre, cioè

Fiori di Camamilla, | Meliloto.
Aneto, &

Alcuni in vece di quelli dell'Aneto, vi pongono quelli dell'Ireos.

OSSERVATIONE V.

In che modo, & in che tempo si Raccolgono i semi, come si conseruino, & quanto tempo durino, con altre osseruationi.

CONuien parimente con non poca accuratezza, & diligenza, raccoglier li Semi tanto quelli dico, che nascono nell'Herbe, chi scoperti, come quelli del Fenocchio, dell' Aneto, del Lithospermo, del Phalari, del Caro, del Crimino, del Silermontano, &c. Chi riserrati in Capi, come quello del Papauero, della Ninfea, del Melanthio, del Iusquiamo, &c. Chi chiusi in bacelli, come la Faua, i Fagioli, i Ceci, i Piselli, i Lupini, &c. Chi dentro i cornetti, come il Fien greco, il Meliloto, la Senape, &c. Et chi in diuersi inuoglij ruolti; quanto quelli che si ritrouano intorno alla medolla d'alcuni frutti, comee il seme del Cedro, de Limoni, de Naranzi, delle Mela Cottogni, de' Cocumeri, dell'Angurie, delle Zucche, &c. Togliendo quelle de'Frutti, quando sono ben maturi, & quelli dell'Herbe quando già fatte secche più non verdeggiano, ma prima però che cadano.

E leggonsi che siano in vigore, piene, corpulenti con corteccia distesa, & non ponto crespa, fresche si, mà secche, & non verdeggianti & acciò durino molto tempo, secchi, che siano, riuolgonsi in carta, ò in foglie commode a tal effetto, & si riponghino, & conseruino in scatole in luoco, che non sia humido: Imperciochè ageuolmente tirano a se l'humidità del luogo.

Quelle si spezzano, che per la vecchiaia sono inutili, & le Tarlate, & quelle che nello spezzarsi mandano poluere. Et quantunque molti semi si ritrouino, i quali durano molto più d'vn'Anno; nondimeno molto meglio, & più sicura cosa è il renouarli ogni Anno: Imperciochè pochi ne rimangano, che inuecchiandosi non s'infracidischino, & così acquistano vn calore fuor del natural loro.

Li semi s'arrostiscono, ò si abbrustolano, ò torrefanno quasi spezzati, come quelle dell'Anilo, Fenocchio, Ammi, Caro, & simili; intieri si lasciano quelle del Nastrutio, & alle volte quelle del Lino, dell'Orzo, dello Psilio, &c. in Padella di ferro ben calda, mouendole con spatola di ferro, fin che cominciano a mutar il colore esteriore, auertendo che non si abbruggino, e ponendo cura, che quelle, le quali son naturalmente men' humide, come quelle dell'Anilo, & del Basilico siano men torreffatte, ò arrostite, & più le humide.

Li semi nei Decotti si spezzano, ò contondono grossamente: Peraltro puoi vniuersalmente in alcuni si tiene il modo come dei Frutti, cioè mezzano trà le Radici, & l'Herbe, quelle che sostengono mediocre tritturatione, deuono parimente essere mediocremente spoluerizate (se però per la durezza, grandezza, & viscosità d'alcuni di loro, non richieggano d'esser pesti gagliardamente) cioe come

L'Ammi, | La Noce Moscata
L'Amomo | Il Papauero
L'Aneto | Il Pepe
L'Apio | Le Brogne posse
Il Basilicò | Il Psilio
I Fichi secchi | I Sesseli
Il Carpo Balsamo | Il Senape
Il Caro | La Stafisagria
Le Cubebe | Il Telapsi
Il Comino | La Vitice
Le Noci di cipresso | L'Ortica
I Dattoli | La Lentichia
La Rucola | Il Lino
L'Orobò | Il Lupino
L'Erisimo | La Nigella
Il Fien greco | I Sebesten
La Galla | L'Vua passa
Le Bacche di Ginepro | Le Giuggiole.

Dicendosi semi freddi s'intendono le communi maggiori.

Li quatro Semi Communi Frigidi maggiori sono li infrascritti, cioè

Li Semi di Melone, | Di Anguria, &
Di Cocùmeri, | Di Zucca.

Queste portano pochissima, & debile cottura: & si pongano nelle compositioni nette, & monde dalle corteccie, spoluerizate, & fatte sottilissime con altre cose, v. g. come con zuccaro, ò Commune, ò Candido, ò Peneti, ò Reobarbaro, ò altra cosa simile; ouer ridotte in modo di latte con qualche sorte di liquore.

Ne vi mancano di quelli, che fattele da per se seccare al Sole fin che A siano ben secche, li riducono in poluere tagliandole minutamente, & mischiatole con altre cose, acciò mentre si pestano non mandino olio.

L'istesse maniere si tengono anchora nel pestare quasi tutte le midolle delle semenze eleole sottoposteui del papiro, come di

Mandole', | Tribulo acquatico.
Pistachi, | Nociole di Prune,
Pignoli, | Di Ceregie,
Noci Iuglandi, | Bombagio,
Auellane, | Stafisagria,
Anacardi, | Dattoli, &
Castagne, | Simili.
Cartamo,

Queste nondimeno sarà meglio hauerle mescolate nelle compositioni al tempo, che si deuono adoprare per diuenir elle rancide facilmente.

Li Quatro semi Communi Frigidi Minori sono li infrascritti, cioè

Li semi di Endiuia, | Di Portulaca,
Di Lattuca, | Di Cicoria, ouer Scariola.

Li Quatro semi Communi calidi maggiori Carminatiui sono li infrascritti, cioè

Li semi d'Anesi | Di Carui, &
Di Fenochio | di Comino.

Altri altramente. Ne vi mancano di quelli che le fanno cinque. Silvio permette, che siano pestate gagliardamente.

Li Quatro semi Communi Calidi minori sono li infrascritti: cioè

Li semi d'Ameos vero, | Di Dauco di Candia,
D'Apio volgare, | Di Petrosello commune.

Altri vi pongono l'Amomo in vece del Petrosello.

Adopransi d'alcuni la maggior parte di questi macerati in ottimo Aceto bianco per hore 24. dipoi seccate, & questo, acciò meglio penetrino, incidano, & meno scaldino, si come s'osserua nelle radici parimente calide diuretiche: benche vogliono, che hauendosi da cocere poco di puoi, basti l'hauerle macerate per sei hore solamente. Pare che Galeno alle volte scriuendo assolutamente, semenze, habbia inteso delle semenze d'Anesi, Petrosello, Comino, Sesseli, Dauco, & altroue Cd'Apio. Li semi minuti vniuersalmente si pestano da per se.

OSSERVATIONE VI.

Come si Raccolgono, Conseruino, & vsino i Frutti nella Medicina.

I Frutti Come sono le Susine, le Giuggiole, le Bache del Mirto, li Cornali, le Marene, le Sorbe, li Fichi, li Pomi Granati, le Mela cotogne, & tutti vniuersalmente i Frutti, mà spetialmente quelli dell'Autuno, si debbono raccogliere mentre sono vigorosi, & ben, ma non troppo maturi: quantunque le sorbe per seccare si raccolgono immature: auertendo però che doue sia intentione di molto costringere, & di ristagnare, si debbono cogliere i Frutti constuiui, cioè più tosto alquanto immaturi, ouer alquanto accerbi, che altrimente. Le Noci, le Mandole, i Pistachi, i Pignoli, le Auellane, & simili, Questi non si raccolgono, se del tutto prima non sono arriuati all'vltimo grado della maturità loro. Il che si conosce, quando gl'inuoglij esteriori, che li sono a torno, si scorticano per loro stessi, & che scotendo l'Albero ageuolmente cascano: imperciòche altrimente facendo, molto nel seccarsi si ritirano, & rimangono assidrati.

Quelli adunque, che di questi si conseruano secchi, ripongonsi nelle scattole, & nelle casse, imperciòche meglio vi si conseruano, che ne sacchi. Et quelli, li quali si conseruano per tutto l'Anno freschi, ouer per la maggior parte di esso deuonsi attaccare in luoghi asciuti, si come si fà con l'vua, con li Pomi, & Pera, con li Pomi granati, ouero sopra la paglia, come si fà con le Sorbe, & con le Nespole, ouero si sepeliscano nell'Orzo, & nel Miglio, si come si fà con li Cedri, limoni, & Naranzi. D

Li Frutti secchi si pesano senza l'ossa, ò scorzati, ò mondati: imperciòche si numerano quelli, che hanno le ossa: Questi purgati dall'osso, ò nocciolo, ò tagliati fino ad'esso, ò rotti, ò netti da i semi loro si pongono a cuocere doppò le Radici, Legni, corteccie, semi, & Herbe ancor che secche: mà però prima de' fiori, & di simili, secondo l'opinione d'alcuni i quali però in tutto non habbiamo voluto seguire.

Li medesimi Frutti molli, purgati dentro, & fuori, ouer ancor disossati, & tagliati si possono ridure in poluere mescolandone poca quantità, & a puoco a puoco in molte cose aride: altrimente poi pestati da per sè si fanno passar per setaccio. Nel qual modo ancora si possono pestare con cose aride le Noci d'ogni sorte, le Giande, & le midolle di seme di Cedro, di Bambagio, di Persichi, di Ciregie, & simili.

Deuonsi secondo alcuni, pestare li Frutti mediocremente, cioè frà

le

le Radici più dure, & l'Herbe, le quali ricchieggono essere, ad'vn certo modo, pestate mezzanamente, si come altresi si è detto de' semi.

OSSERVATIONE VII.

Come si raccolgono, e conseruino le corteccie, & quanto tempo durino.

Deuesi intorno alle Corteccie Auertire tre cose, cioè in che tempo si raccolgono, in che guisa si conseruino, & quanto tempo durino.

Quanto alla prima, & Seconda, Tutte le Corteccie cauate tanto dalle piante come d'Incenso, di legno Santo, di Sambucco, di Frassino, &c. & dalle Radici, come di Cappari, di Mandragora, di Thapsia, di Turbiti, di Esula, d'Elleboro, d'Apio, &c. quanto de' Frutti, come di Cedro, di Naranzi, di Pomi Granati, &c. non altrimente si raccolgono, che come si fà le Piante, se sono delle Piante, de Radici, se sono di Radici, & de' Frutti, se sono de Frutti, & parimente si seccano, & conseruano, non altrimente, che con le Radici si sol fare.

Quanto alla terza, Durano quanto tempo, durano le Piante, se sono di Piante, de' Radici, se sono di Radici, & de' Frutti, se sono de' Frutti; mà quelle de' Frutti come Cedri, Naranzi, &c. durano molto più tempo che non fanno i loro Frutti, e ciò perche la loro humidità superflua si e essiccata.

Le Scorze dure, grosse, & viscose si deuono pestare gagliardamente: Quelle poi delle altre meno. (vedi delle Radici.)

OSSERVATIONE VIII.

Come si debbano fare, & conseruare i succhi.

Cauansi i Succhi, come cose necessarie da esser fatti, & conseruati, che non si guastino per tutto l'Anno, con ogni debita ragione, & diligenza, non solamente dall'Herbe, sottilmente tagliate, & con diligenza pestate in mortaio di pietra con pistello di legno, chiuse in tela, ò Sacchello di lino rara (o come vogliono altri) densa, & spremute con le mani, ò torchio; Mà parimente dalle Radici, & anche da' Frutti. Quelli che si cauano dalle Radici, come la Liquiritia, si deuono fare nella Primauera, estirpando le Radici nello spontare, che fanno le foglie dalla terra. Quelli delle foglie, ò Herbe si deuono parimente fare nella Primauera, quando prima germogliano il fusto tenero (mà auanti, che fioriscono) & quando son ben piene di humore, raccogliendole auanti il leuar del Sole. Di quell'Herbe puoi, che da se stesse non rendono facilmente il succo, ò sia per la viscosità, come l'Ombilico di Venere, la Portulaca, il Sempre viuo, la Bugolosa, il Boragine, & simili, ò per la siccità come le foglie del Lauro, di Saluia, di Timo, di Rosmarino, di Sabina, & simili, si cauerà benissimo, & facilissimamente infondendoui sopra qualche liquore proportionato, ancor stillato: Se ben il succo viscoso si può cauare anco senza difficoltà, facendo scaldar alquanto, & esse, & il mortaio, il pistello, il sacco, & il torcolo, ò prima che siano spremute si leuitino nella panera; ò pistandole insieme con alcun'altra sorte d'herba, che specialmente renda maggior copia d'humore, & che l'vna taglij, & assottiglij la viscosità dell'altra, si come la Bugolosa con alquanto di Acetosa (se però non sia repugnante al fin del Medicamento) Altri nondimeno credono cauarsi maggior quantità d'humore stillante dall'herbe peste, & messe in ceste di legno in luogo freddo ponendoui sotto vn catino.

Quelli de' Frutti poscia, alcuni si cauano quando, che sono fatti ben maturi, si come vogliono essere quelli di Melagrani, de' Cedri, Limoni, Cotogni, Bacche di Mirto, Pomi, & simili, il succo de' quali specialmente si riserua per lungo tempo per l'vso con nome di Vino: Et alcuni altri seruono alquanto immaturi, si come quello delle Noci, delle More, del Licio, delle Bacche del Ligustro, dell'Accacia, & simili il che conuien farsi parimente con l'omphatio.

Di questi tutti alcuni si conseruano seccandosi, ò condensandosi al Sole, ouero à lento caldo di fuoco, o Bagno Vaporoso, ò Maria, &c. Si come l'Aloè, l'Elaterio, quello d'Absintio, d'Eupatorio, di cicoria, d'Hipocistide, di Liquiritia, & altri simili. Et altri si conseruano così humidi senza seccarli, nè condensarli. Mà non però tutti si conseruano in vn medesimo modo: Imperciochè si serbano alcuni spremuti in qual si voglia modo, & dipoi fatti passare per colatoio di lana, passati si purificano, & si schiarificano soli; o mescolati con chiara d'ouo fresco, che per il longo sbattere habbino fatta la Schiuma; & cocendoli poscia, dopò colati, alquanto al fuoco lento, come sono quelli di Boragine, di Bugolosa, d'Endiuia, d'Acetosa, di Lupoli, di Fenochio, Apio, & altri simili: Altri senza cocerli, nè schiarificarli à fuoco, si spremono, & colati si lasciano fare la residenza, & tramutandoli di vaso in vaso, sin che si schiariscono, si come si fa con quelli di Ribes, di Pomi Granati, di Limone, di Cedro, di Cotogni, di More bate, & celse, di Pomi Apij, &c. Mà si deue molto ben auertire (si come dice Galeno al VI. lib. delle compositioni de medicamenti secondo i luoghi) che si corrompono ageuolmente volendosi seruare i succhi liquidi, se nel chiarificarli non si cuocono à bastanza, & poscia posti in vasi di vetro con l'orifitio stretto non vi si metta sopra dell'olio per conseruarli. Altri vsano con la sola residenza di tre, o quattro giorni all'ombra, ouero al Sole, & dopò colati li stillano per Bombace, o Panno di lana, ouer Feltro. Altri li fanno bollire pian piano sino alla consumatione del quarto al più, il che vien meu lodato, per esserui pericolo di scemar loro le forze, o Virtù: Nè per l'ordinario si mettono mai nè medicamenti (se non son prima fatti puri, & chiari) che vanno per bocca. Imperciòche vogliono, che quelli li quali s'hanno d'adoprare nelle parti esteriori, siano solamente colati, Chiari, & puri (vogliono alcuni) che si ponghino al Sole per trenta giorni posti in vaso di vetro, qual habbi nel fondo quasi vna spina, sopra postoui dell'olio, & doppò che siano a i raggi del Sole, si ponghino in opra, ouero transuasati in altro vaso simile si riponghino, & conseruino per vn'Anno con l'olio sopra in luogo che non rendi humidità.

OSSERVATIONE IX.

Delle Gomme, Lagrime, & rasine.

Varie sorti di Liquori destillano dalle piante de' quali alcuni si chiamano Gomme, altri Ragie, & alcuni altri Lagrime.

Le Gomme sono come la Mirrha, l'Incenso, il Sagapeno, l'Ammoniaco, l'Oponaco, il Galbano, il Bedeglio, l'Euforbio, la Sarcocolla il Storace, &c.

Le Ragie sono, come la Laricina, la Trementina, l'Abietina, la Picea, la Strobilina, la Lentiscina, quella del Pino, &c.

Le Lagrime poscia sono, come il Latte che si raccoglie de' capi de Papaueri, chiamato propriamente Opio, la Scamonea, quello della Thapsia, il latte di Tithimalo, il Cancamo, il liquore della Dragacantha, quel delle Viti, del Ginepro, delle Mandole, di ciregie, & quella ancora che Volgarmente chiamiamo Gomma Arabica, quantunque vogliono alcuni che questa, & quella de Succini, de Mandole, & de ciregie, &c. siano più tosto gomme, che lagrime.

Mà sia come esser si voglia, il tutto stà, & consiste nella vera, & perfetta cognitione di esse: imperciòche non mancano hoggidi truffatori, che adulterino, contrafacino, & falsifichino, si come parimente interuiene ne'medicamenti metalici, & minerali.

Gomma assolutamente pronuntiata non dinota a Greci alcuna determinata spetie: benche, si come hanno tenuto i Mori, paia douersi intendere dell'Arabica, come più eccellente dell'altre, & quella adoperare tutta volta che se ne possa hauere. In generale però lodasi per l'vso la bianca, ò splendente, frangibile, molle, & priua d'ogni acrimonia, ò amarezza. Quella Gomma dell'Acatia (che serapione nomina Arabica) tiene il primo luogo, che è spetie di vermicolata, rassomigliante il Vetro, rilucente, priua de' legni; a questa succede la bianca, perciòche la ruginosa, & lorda e inutile.

Tutte le Gomme dicono liquefarsi col caldo, & pestarsi da per se.

Le Gomme, o lagrime si dissoluono con quattro volte tanto quasi di liquore, come d'Aceto, Vino, Acqua, o altro, & per criuello di setole si fanno passare, come alcuni vogliono; Ancorche altri vi pongono maggior quantità di liquore, si come sarebbe in cadauna Dramma di Gomma di Draganto, o Arabica ontie cinque, o sette, ouero otto di liquore, come d'Acqua Rosa, ouer simile, di modo che s'habbino tre, o quattro ontie, o più ancora di mucillagine.

Il modo poscia di dissoluere con l'Aceto le Gomme, o lagrime, come di Galbano, di Sagapeno, d'Ammoniaco, Opoponaco, Bedeglio, & altre simili e questo.

Si tagliano, o rompono minutamente, & s'infondono in s. q. di fortissimo, & perfetissimo Aceto bianco per hore 24. indi liquefatte a fuoco lento, & collate, & a fuoco lento fattone consumar l'Aceto dimenando continuamente senza che bolla, auertendo però, che mentre cuocono, & si consumma l'humore, con il quale sono dissolte, non si venghi parimente a consumare quel loro natiuo liquore, che mandano fuori; Imperciòche essendone elle priue, si rendono secche, & inutili per li cerotti, ouer Empiastri.

Queste alle volte essendo poche si spoluerizano mescolate con molte altre cose secche, ouer prima anche seccate al fuoco così, quando ciò fia bisogno. Et acciò non s'attachino al mortaio, essendo molto succose, nel pestarle gagliardamente, ongonsi con alquanto d'olio.

Alle troppo secche, se gli prohibisce l'esalatione, spargendoui sopra vn puoco d'Acqua Rosa.

Per altro la maggior parte delle Gomme sostengono poca tritturatione, acciò non perdano il lor vigore.

Pestansi da per se facilmente se sono fragili.

Quelle poscia, che difficilmente si pestano, imolgendole in carta, e poste al fuoco fin che si secchino, o che si rendino fragili, doppo che saranno raffreddate, si spoluerizano facilmente, e tanto più mescolandoui della poluere massime di cose secche, ouero scaldato prima il mortaro, & il pistello, o stilandoui dentro alquanto d'Acqua bollente, o di Rose, o di Vino, se qualche cosa non osta; Trite che sono fanno si passar per tela di lino.

Bru-

Brustolansi minuzzate prima alla quantità d'vn cece incirca, poste A à padella di ferro calda mescolandole tuttauia, & tenendole tanto, che diuenghino bianche.

Abbrucciansi in fornace chiuse in vaso di terra, & vi si lasciano dentro tanto che siano abbrucciate nel modo, che si fà il corno del ceruo (il che si fà quasi in vna notte)

La Gomma Elemi Volgare, che a prima vista pare Ragia di Pino, o sostanza di Pezzo, con calore, & odore somiglianteli, quella si loda, che è in modo raginosa, & che al fuoco si liquefa come Ragia, che è granita, leggiera, di odore, & sapore prima gagliardo, e poscia graue, secondo molti. Viene a noi dall'Ethiopia portata.

OSSERVATIONE X.

Della distintione dagl'alberi a i Frutti, alli sottofrutici, & dalle Herbe.

COsa molto conueneuole, necessaria, & vtile sarà parimente a tutti quelli, i quali nella facoltà delle Piante s'essercitano, il saper molto ben distinguere gl'Alberi da i Frutici, i Frutici da i sotto Frutici, & questi dalle Herbe. Dico però insieme con Theophraste, Pietro Andrea Matthioli, &c. che Alberi si chiamano tutte quelle B piante, che crescono sù dalla radice con vn tronco solo nodoso, & malageuole da romperfi, da cui nascono à modo di braccia i rami, come sono le Quercie, li Peri, li Pomi, li Fichi, le oliue, li Pini, & altri simili. I Frutici sono quelli, che con gambe, & con più rami nascono sarmentosi dalle radici, si come sono i Rosari, i Rouedi, & simili. I sottofrutici, li quali si comemorano tra le spetie dell'Herbe, producono il piede, & parimente i rami legnosi, & conseruano le foglie minute loro per tutto l'Anno verdi, superando cosi la natura dell'altre Herbe, che ogni Anno si seccano, si come fà la Lauanda, il Spicco, l'Hisopo, la Ruta, il Stecade, la saluia, & altri. Herbe si chiamano poi tutte l'altre piante, che nel bel principio fanno le frondi sole senza alcun piede, & che poscia producono il loro gambo facendo fiori, e parimente seme sopra di esso, si come fanno tutte le spetie di Biade, & tutte l'Herbe, che si seminano nelli Horti, & che nascono da loro stesse ne' Prati, & per le campagne: quantunque frà queste se ne ritrouano alcune, che non producono, nè fusto, nè fiore, nè seme, si come fà l'Aspleno, la Phillite, o scolopendria, l'onosma, &c.

Ma è però d'auertire, come per vna continua, & molto diligente coltura alle volte diuengono l'Herbe simili alli Alberi, si come io medesimo vidi nel nostro giardino di Sestri di Ponente stato di Genoua, C vna Pianta di Malua molto vaga, & marauigliosa alta più d'vn'huomo, con il tronco grosso come vna gamba, con suoi rami, che faceuano vna chioma tonda, & molto vaga in guisa d'vn bel Naranzo, & questa crescere in quattro, o sei Mesi: Cosi parimente molti Frutti, o per vecchiezza, o per arte di coltura diuentano anch'essi Alberi di non mediocre grandezza, si come fanno il Tamarigio, il Vitice, o Agnocasto, l'Hedera, il sambuco, &c. cosi parimente interuene, che alcuni Alberi, o per mancamento, o difetto di nutrimento, o di coltura, di sorte s'insaluatichiscano, che più non si conoscono essere diferenti da i frutici. Imperciochè quelli facendosi per il corso di molti Anni, & per diligente coltiuatione saldi, duri, & vigorosi, generano poscia grossi, & fermi rami, & questi generando, come insaluatichiti gran quantità di polloni, di germini, & di sarmenti, & per il tronco, & appresso alle radici di sorte debilitano, & fanno infermi i rami, inuolandogli l'humore, che non accorgendosi degenerano in Frutici, si come fanno i Mirti, i Lentisci, & i Nociuoli. Imperoche tanto è il vincolo della fraternità di tutte le piante, che spesse volte non solo fanno gli effetti predetti, mà transformano l'vna nell'altra, come la Cassia, in Cinamomo, il sisembro in Menta, il Grano in Giolio, & il Basilico in Serpollo. Di tutte queste spetie di Piante se ne ritrouano di domestiche, & parimente di saluatiche, le quali vogliono alcuni, che prima nascessero al Mondo, per vederfi manifestamente, che molte sono D le piante saluatiche, che strapiantate negli Horti, & ne' giardini diuengono domestiche, quando vengono con diligente coltura trattate: tutto che molte siano quelle, che si ritrouano tanto domestiche, quanto saluatiche: frà le quali ne sono delle sterili, & delle fruttifere, delle floride, & delle senza fiori, delle sempre frondose, & verdeggianti, & di quelle le quali il verno perdono le frondi. —— Nè da altro ciò procede, secondo che ne scriue Theophrasto, che dal luogo, & dal sito oue elle nascono, & parimente dall'aria, che le circonda: quantunque alle volte sij anche ciò cagionato da qualche morbo particolare delle radici.

OSSERVATIONE XI.

Della cognitione della qualità de semplici per mezo del sapore, colore &c.

IL Semplice, che è caldo, è secco, è di sapore amaro, & asciutto.

Quelli che hanno il color aereo, e sottile scaldano mordacemente la lingua.

Il dolce dimostra il temperamento caldo, e humido.

L'Agro dinota freddo, e humido.

Il Forte dinota friggidità, e siccità sottile.

L'Aspro dinota stitico, e astringente, e terrestre.

Il Vario di sapori dinota variata qualità nel semplice predominando sempre quello nell'atto sensibile, e apparente.

Vero è, che in molti bisogna apportarsi alla pratica, & esperienza, imperciochè per qualità occulte, c'hanno in loro, non mostrando al senso del gusto d'hauer tanto forte temperamento in alcune qualità di colori, come l'esperienza dimostra si come per esempio si vede nella scamonea circa le cose callide, e nell'Opio circa le cose frigide, doue che rapresentandosi semplicemente al gusto, come ancora da i gradi dattogli da gl'Autori facilmente ingannarebbono, essendoche in molte cose nel loro genere gli è attribuito grado maggiore, ò almen vguale, che dall'esperienza si conosce, poiche operano differentemente, come si vede nell'Aglio, e simili.

OSSERVATIONE XII.

Dell'influenze delle Stelle, pianeti, e asterismi sopra li Medicamenti; E della segnatura delle medesime.

MI occorre quì di toccare quella questione, nella quale si ricerca se le piante, che seruono alla medicina debbano esser raccolte in determinato tempo, e questo secondo la constellatione de Cieli. Ciò negano alcuni, e fra questi il preclarissimo Erasto, P. 1. disp. cont. Pre. p. 190. & dice ciò esser prohibito dalle sacre lettere: & nel raccogliere le piante ciò solamente si deue auertire; che altre si raccolghino in tempo di Primauera, altre nell'estate, altre nel autunno: altre nel Ciel sereno, altre in tempo di pioggia, altre quando predomina caldo, altre mentre fà freddo. —— Mà in vero doue ciò prohibischino le lacre lettere io non lo sò. Ouero forsi è prohibito à quelli che tagliano gli legni all'vso delle fabriche più tosto nel decrescer, che nel crescer della Luna? nel incider le piante, & inestarle in altre, non vadino osseruando la Luna, il che è nottissimo alli agricoltori.

Adunque quiui più tosto con il dottissimo Mathiolo nella prefatione in Dioscoridem con il Schrodero, Senerti, & molti altri huomini dotti con i quali stanno molti Chimici, determina, che nel raccogliere certe piante si debba osseruare certi aspetti di stelle: Perche queste cose inferiori vengono gouernate dalle superiori, & hanno colliganza con esse, non è cosa disconueniente, che secondo il decorso aspetto, ò posto delle stelle, anco le piante altre sijno più forte, altre più deboli. E stimano molti huomini dottissimi, che la Pianta detta Peonia tanto conosciuta, e celebre contra l'Epilepsia non gioui a tutti, sè non è raccolta (si come al suo luogo si dirà) in douuto tempo. E Galeno nel lib. 2. delli Antidoti cap. 2. l'herba Alyssa contra il morso de cani rabiosi insegna douersi raccogliere nelli ardori della canicola. Et sarebbe di gran giouamento all'Arte della Medicina molte di tali cose diligentemente osseruate.

Primieramente nel inuestigar le facoltà de medicamenti si seruono li Chimici d'altri inditij, che non osseruano li Galenisti, e questi li addimandano col nome di segnatura. Imperciochè vedendosi gran diuersità nelle piante, ne' colori, nelle figure, & in altre cose simili: quella stimano non esser accaduta in darno, e à caso, ma ciò esser stato fatto à qualche fine: cioè il Creatore della Natura, ci hà posto auanti li occhi nostri come in vn vaghissimo Specchio la beltà della Natura, & la virtù della medema, & delle piante, & di tante belle, & efficaci, & virtuose cose, & la qualità di ciascheduna alle nostre necessità appropriata, & accomodata.

Da ciò determinano le piante, le quali rapresentano ouero gli Animali, ouero le parti delli Animali, ouero in altro modo hanno similitudine con qualche parte, esser valeuoli à refocilar ò roborar le parti, con le quali hanno simiglianza, ouero che giouano à scacciar li morbi, li quali vengono cagionati da questi animali, ouero possono esser eccitati in quelle parti.

Congiungono à questi il dominio delle stelle, Pianeti, ò Asterismi: & le piante che vengono predominate da qualche Pianeta dicono esser dedicate alle parti, le quali sono sotto l'Impero del medesimo Pianeta.

A qualunque Pianeta assegnano certe piante, & quali piante siano soggette à Pianeta da certi segni, e caratteri insegnano ciò raccogliersi; & questi segni cauano dal colore, odore, sapore, forma, & luogho nel quale nascono. Hor comincio da queste influenze.

Delle influenze delle Stelle in Generale.

NOn poco giouano (come insegna il Dottissimo Schrodero) le proprietà, cioè le facoltà più spetiali, ad'accelerar, ritardar, facilitar, e trasportar la produttione delle cose nascenti; e per ciò

ad

ad accrescere le forze delle medesime cose, diminuirle, e transpiantarle.

Fra queste hanno l'eccellenza le simpathie, e le Antipathie; con quelle le cose si promouono, con queste si ritardano.

E l'vne, e l'altre sono tanto macrocosmiche, ouero vniuersali, come particolari.

Le Macrocosmiche sono quelle, con le quali l'istesso Macrocosmo ò Mondo Grande riguarda le cose particolari, cioè promoue, impedisce, ouero in qualche maniera cangia la produttione.

Le particolari sono quelle, con le quali le cose particolari aiutano la cosa à se simpathica, & indeboliscono l'antipathica.

Le proprietà macrocosmiche sono inserte in tutto il macrocosmo, e conseguentemente nel globo inferiore: che per ciò vediamo, esser vna terra più atta à produrre certe piante, ed vn altra più atta à produrne alcune altre: mà in questo luogo consideraremo solamente quelle, che s'aspettano al globo superiore, ed in questo, quelle, che con nome particolare si chiamano influenze.

L'Influenze delle Stelle sono influssi di quelle dotati di facoltà particolari, con le quali le cose à se familiari (se sono robuste, e nel suo vigore le stelle) fortificano, prosperano, promouono; e per il contrario debilitano, deprauano, ed impediscono quelle, che gli sono contrarie.

Hora si dourebbe certo constituir la familiarità delle stelle con le cose sotto lunari al parer di Platone, e di Paracelso, frà ciascheduna stella, a frà ciascheduu genere de sotto lunari; cioè, vogliono, che tutte le cose sotto lunari sijno dominate ciascheduna dalla sua stella particolare, dalla quale riceuono particolarmente le loro influenze. Plat. in Tim. Paracels. libr. 3. Philosoph. tract. 4. Mà essendo impossibile il conoscere le stelle di ciascheduna specie, molti seguono vn altra strada, e ad imitation de maggiori ne formano certe classi, alle quali, come à fonti riferiscono tutte le cose sublunari. Queste classi vengono da loro disposte tanto conforme a' Pianeti, quanto conforme alle stelle fisse: massime secondo gli Asterismi del Zodiaco, Con tutto ciò meglio à mio parere haurebbon fatto, se hauessero assegnato, ò preposto à tutte le facoltà la sua stella propria: di tal maniera che per la varietà delle facoltà hauessero numerato anco le varietà delle stelle più vniuersali, e più particolari. Et in questa guisa non à ciascheduna cosa vna sola stella; mà ad vna sola cosa, in quanto è dotata di maggior facoltà, così varie stelle dourebbonsi proporre; per esempio il Sole per la simpathia, che hà col cuore, e ciò tanto per la virtù più vniuersale, che hà di riscaldare, come anco per la più particolare; come sarà qui à basso manifesto.

Primieramente quelle cose sono familiari alle stelle, che immediatamente ad esse stelle sono soggette.

Secondariamente quelle, che per mezzo delle stelle amiche, cioè i Pianeti amici, ouero Asterismi, e loro affettioni riguardano, le stelle V. G. l'Herba Lunaria è primieramente soggetta alla Luna.

Secondariamente la Cuscuta, cosa, cioè Saturnina Fabarria, come cosa Venerea: l'Althea, come cosa Mercuriale. Per l'istessa ragione alla Luna è sogetto secondariamente ciò, che è sogetto al Toro, ed al Cancro, Imperòche Saturno, Venere, e Mercurio sono amici della Luna: Il Toro è esaltatione dell'istessa; Il Cancro è sua casa. Le cose, che sono contrarie alle stelle, sono quelle, che stanno soggette a' Pianetti nemici, ouero Asterismi discordi.

L'Influenze delle Stelle sono si de' Pianetti, come delle stelle fisse, delle quali per ordine discorreremo.

OSSERVATIONE XIII.

Delle influenze de' Pianetti.

SOLE.

IL Sole è pianeta benevole moderatamente caldo, e secco, amico di Gioue, & di Venere, delli altri nemico; che sostiene le parti del cuore nel Microcosmo; e perciò è generatore delli spiriti Vitali del microcosmo, cioè de raggi caldi, co' quali tutto il resto vien riscaldato, e l'origine delle particolari influenze, con le quali particolarmente aiuta le cose à se famigliari, ed impedisce le contrarie.

LE COSE SOLARI SONO.

1 De' Minerali. L'Oro, la terra solare (ò sigillata) Antimonio solare, l'Ethite pietra, il Carbonchio, il Chrisolito, il Hiacinto, il Rubino, e l'Ambra.

2 De' Vegetabili. Sono tutti gli Aromati, l'Acetosa, Acetosella, Boragine, Bugolossa, Calendula, Citraria, Menta, Melissa, Magiorana, Malua, Altea, Himperico, Dittamo, Timo, Verbena, Zaffiano, lauendula, Chelidonia, Peonia, Corona reale, Gentiana, Helenio, Heliotropio, Ros solis, Rosmarino, Hedera, Frasino, Lauro, Palma, Legno Aloe, Zedoaria, Pomo Granato, Cedro, Naranzo, Vite, Parimente il Mastice, l'Incenso, la Mirrha, & il Miele.

Et in somma al Sole sono sogette quelle piante, che spirano odor fragrante, & soaue, di sapor grato, che hanno i fiori di color flauo, ò fuluo, e che si compiacciono de luoghi aprichi, meridionali, & che sono esposti a' raggi del Sole. Tali piante corroborano il Cuore, confortano, e augmentano gli spiriti vitali, schiariscano li occhi, & resistino alli veleni. Nel qual numero sono il vino, li Cedri, Limoni, Naranzi, il Croco, la Melissa, l'Himpericon, l'Helenio, l'Helicrisio, il Rosmarino, & il lauro.

3 Delli Animali; Quelli che sono generosi, allegri; come l'Ariete, la Capra, il Cauallo, il Leone, il Tauro, l'Aue: l'Aquila, il Cigno, il Coruo, il Gallo, l'Auoltore; Degl'Insecti: le Cantarelle, scarabeo pilare.

4 Le cose contrarie al Sole sono le cose Lunari, Saturnine, e Martiali, &c.

LVNA.

La Luna è Pianetta mediocramente buono, e cattiuo, che tiene il mezzo trà la bontà, e la malitia, moderatamente freddo, & humido, amico di Saturno, di Gioue, , di Venere, e di Mercurio; nemico delli altri due; corrispondente al cerebro, e tanto simpatico alle neruose parti, ed alli spiriti animali. Ouero più tosto: la Luna è genetatoria dell'humidità, dalla quale tutta l'vniuersità delle cose vien humettata, e la scaturagine delle particolari influenze, con le quali primieramente, e particolarmente riguarda le cose à se famigliari, secondariamente le cose famigliari à Saturno, à Gioue, à Venere, & à Mercurio come quelli con cui la luna tiene amicitia.

Nota. Non senza ragione potrebbesi dubitare circa l'opinione de maggiori, quanto alla Luna, come quella che pare, che più tosto rappresenti il Fegato, che il Cerebro del microcosmo: imperoche si scorge, che ella presiede all'humidita macrocosmiche: non differentemente di quello faccia il fegato microcosmico, nell'humidità microcosmica, che hà il suo vigore nel sangue. Il Mare macrocosmico si gonfia, cresce, e decresce al corso della Luna. Il sangue come mare microcosmico per la medesima ragione si gonfia, attestandolo il flusso del sangue menstruo della donna.

Similmente nelle creature particolari l'humidità più cruda si vede crescere coll'accrescimento della luna, e per il contrario diminuirsi col decrescimento dell'istessa. Il medesimo attesta Plinio auuenire del sangue si mouono al corso della Luna, e mostrano le sue crisi. A ciò si potra aggiongere, che la sostanza della Luna, perche è più vicina alla terra, e perciò più crassa, però corrisponde più tosto al Fegato, come di sostanza più sottile, Il Fegato ancora della lucerta si vede che cresce col crescer della luna, e decresce col di lei decrescimento. Ne vi è alcuno che possa opponerci l'accrescimento, ò decrescimento del cerebro, e della midolla nelle ossa, imitar l'accrescimento, ò decrescimento della luna; imperòche si raccoglie ciò auuenire più tosto dall'humidità del sangue, che dalli spiriti animali, il che s'hà d'intendere anco dell'Epilepsia a i periodi della luna.

LE COSE LVNARI SONO.

1 De Minerali. La Terra sigill. bianca, l'Alume, la Marchesita, l'Argento, & tutte le cose bianche, & verde. Il Corallo bianco, il Cristallo, le Margarite, la Madre Perla, il succino bianco, la Canfora, la sperma Ceti, &c.

2 De Vegetabili. Il Lentisco, l'Agno casto, Alchechengi, Aglio, Cipolla, Camamilla, Fabaria, Latuca, Hisopo, lilio conuaglio, lilio, Lunaria, Mandragora, Ninfea, Nasturtio, Papauero, Piantagine aquatica, Peonia, Portulaca, Brasica, Cauolo capitato, Porri, Rapa, Zucca, Fonghi, Becabunga, Tilia, Lente palustre, saetta d'Hercole, Potamogeto, Noce moscata, Iuglande, &c. E somariamente, sotto all'influso della Luna sono le piante che hanno le foglie molli, crasse, e succolenti, che hanno il sapor aqueo ouero che ritira al dolce, che bramano gli luoghi palustrosi, & Aquatici: che presto crescono, &c.

3 De gl'Animali, la Capra, il Cane, la Cerua, il Castore, Gatto, Ludria, Perca, il sangue menstruo. Degl' Vcelli, l'Anitra, Oca, Ardea, Mergulio, &c. De Pesci, l'Orata, Carpione, Gambari, cochlee, Ostriche, Rane, &c. —— Degl' Insecti, i Ragni, Rospi, &c.

4 Le cose contrarie alla Luna sono le cose Solari, e Martiali. A

SATVRNO.

Saturno è vn Pianeta maligno, diurno, mascolino, sommamente frigido, amico di Marte, nimico à gl'altri, corrisponde alla Milza del microcosmo.

Io vorrei certamente assegnare Saturno, Gioue, e Marte al capo, non all'infimo ventre. Imperciochè si come sono più lontani dal globo della terra così bisogna, che sijno di natura più lungamente distante dalla terra: e di qui pare verisimile, esser essi destinati alle influenze più sottili, di quello che siano quelle, che corrispondono alle facoltà del Fegato, della Milza, e della vesica del fiele.

LE COSE SATVRNINE SONO.

1 De Minerali: l'Antimonio, Piombo, Orpimento, Alume, Marchesita, Saffiro, Calamita, & ogni altro terreo, fusco, & ponderoso.

2 De Vegetabili: l'Aconito, Apio, Asfodelo, Atriplice, Eringio, Bursa pastoris, Cicuta, Comino, Cuscuta, Epitimo, Felix, Hiosquiamo, Heleboro nero, Lappa maggior, Mandragora, Mosco, Mirica, Herba paris, Polipodio, Saluia, Scolopendria, Semperuiuo, Serpentaria, Solatro, Tamarisco, Sena, Moro, Agno casto, Arbor fetido, Canape, Cappari, Cipresso, Ficoatra, Pino, Sabina, Mirrica, Opio; E generalmente à Saturno sono soggette quelle piante, che sono di aspetto horrido, & inameni, di color negro, fosche pallide, plombee, dottate d'vn corpo macilente aggroppato, ò ammassato, con fibre atridi, & striate, di sapor stiptico, di natura però secca, di odor ingrato, che nascono in luoghi vliginosi, humidi, & sordidi, in valli folte, tenebrose, & settentrionali, & non esposte al Sole. Et queste piante tutte hanno antipatia con le solari, & dicono esser alla Milza dedicate. Frà queste però gli assegnano gli suoi gradi; Imperoche quelle che sono dell'vltimo, ouer terzo grado quelle stimano che abondino copiosamente del spirito di Saturno; & queste esser le mortifere, & venenate, & infeste alli spiriti vitali, & che exiccano, & tabefanno il corpo humano. B

3 De gl'Animali: (i solitarij, noturni, e tristi.) L'Asino, Bufalo, Camelo, Catus, Formica, Lepre, Lupo, Mulo, Topo, Mosca, Scorpione, Serpente, Simia, Porco, Talpa, Orso, ed i vermi di molte sorti. C

De gl'Vccelli, il Bubo, Coruo, Grua, Notola, Pauone, Struzzo, Pipistrello, Vbuba.

GIOVE.

Gioue è vn Pianeta benevole, moderatamente caldo, e similmente humido, amico di tutti gl'altri, fuor che di Marte, corrisponde al Fegato, e nutrisce con le sue influenze le di lui facoltà.

LE COSE GIOVIALI SONO.

1 De Minerali: l'Argento, l'Alume, Coralli, Hiacinti, Diaspro verde, Saffiro, Smeraldo, Tutia, &c.

2 De vegetabili: le Mandole, Auellane, Berberi, Cerase, Ribes, Prune, Pomi, Peri, Pignoli, Pistacchi, Noci, More, Mirabolani, Cornali, Fraghe, Fichi bianchi, Oliua, Populo, Vite, Boragine, Bugloss̃a, Calamenta, Cinogloss̃a, Endiuia, Faua, Fraxino, Fumaria, Liquiritia, Hepatica nobile, Orzo, lilio bianco, Lino, Iolio, Menta, Ocimo, Origano, Portulaca, Prunella, rhabarbaro, rad. di Peonia, Quercia, Faggio, Passule, rubea tinctorum, Verbasco, Teucrio, Persicaria, Centaurea, Garofoli hortensi, & siluestri, Bettonica, Camedrio, simphito Rose marine, viola, Borilo, illex cocifera, Tritico, Garofoli, Macis, Mastice, storace, Manna, Zuccaro, & ogni cosa dolce, Balsamo, & olio. D

3 De gl'Animali: sono l'Agnello, Ceruo, Pecora, Toro, Alefante, &c.

De gl'Vccelli: l'Aquila, Cicogna, Pernice, Fasano, Colomba, Gallina, Rondine, &c.

MARTE.

Marte è Pianeta sommamente calido, e secco, amico di Venere, nemico di tutti gli altri, rappresenta, e nutrisce la vessica del fiele microcosmico.

LE COSE MARTIALI SONO.

1 De Minerali: l'Antimonio, & ogni cosa rossa, ò che tende al color rosso, igneo, & sulfureo; il Diamante, l'Ametiste, la Calamita, Pietra ostiocolla, sal Armoniaco.

2 De Vegetabili: l'Alio, la Cipolla, Aro, Aristologia, Carduo, Chamaleonte, Ebulo, Esula, Flammula, Elleboro, Latirio, Laureola, Napello, Piantaggine, Porri, Ranuncolo, Raffano, Resta di bue, Tormentilla, Vrtica, Senape, Quercia, Prune, Nespoli, Cornali, Euforbio, Scamonea, Ononide, Rubo, Castoreo, & finalmente tutte quelle, le quali tendono al color rosso, e che sono oculate, & aspre, di sapor vrente, ò che quasi abruccia, & che corrodano, e si dilettano di luochi secchi, & tutte le venenate.

3 De gli Animali: li Bellicosi, impetuosi, potenti, biglioſi, rapaci, &c. Il Cane, Lupo, Beco, Capretto, Mulo, Pardo, Vuolpe, &c.

Degl'Vccelli, l'Aquila, Speratiero, Falcone, Coruo, Cornachia, Nibio, Ciueta, Auoltore, &c.

De' Pesci; Il Lucio, Perca, Pestinaca, Cane marino, &c.

VENERE.

Venere è Pianeta benevole, notturno, feminino, moderatamente freddo, poco più intensiuamente humido, amico del Sole, di Marte, di Mercurio, & è dalla Luna, nemico di Saturno, influisce nelle parti genitali, & vtinarie.

LE COSE VENEREE SONO.

1 De Minerali: l'Argento, Antimonio, Coralli, Saffiro, Smeraldo, Ambra, Chrisolito, Berillo, Corneola, lapis lazuli, lapis Etite, lapis Calaminare, Tutia, &c.

2 De Vegetabili: la Rosa, li lilij d'ogni sorte, Lilij conualij, Narciso, Iacinto, Ninfea, Iride, Satirio, Asfodelo, Capel venere, Ciclamino, Coriandro, Eringio, fragaria, Fabaria, Facia, Fico, Hedera, terrestre, Melilot̃o, Milium solis, Petroselino, Thimo, Serpilio, Herba Trinitas, Tunica, Verbena, Viola, Peri dolci, Granati, Sandali, Laudano, Belzoino, Muschio, Ambra, & ogni genere di thimiama; &c. Finalmente sotto venere assegnano esser tutti quelli, che sono di sapor dolce, d'odor lasciuo, di fior bianco, foglie senza peli, non pungenti, & d'humor lento.

3 De gli Animali sono i lasciui, delitioſi, miti, molli, allegri, mansueti, &c. si come il Vitello, la capra, Capro, Toro Cagnolo, Coniculo, stinco.

De gl'Vccelli: l'Aquila, Colomba, Cigno, Coruo, Gallo, Pauone, Pernice, Tortora, Pico, Rondine, Passera, Passera acquatica, &c.

MERCVRIO.

Mercurio è Pianeta mutabile, bono co' buoni, cattiuo con cattiui, calido con i calidi, freddo con i freddi, secco con secchi, humido con gl'humidi, amico di Saturno, di Iupiter, di Venere, & della Luna, inimico di Marte, e di ——————— riguarda i Polmoni, quali irradia simpaticamente colle sue influenze.

Io dedicarei e l'vno, e l'altro al mezzo ventre, imperoche, oltre all'esser Venere Superiore à Mercurio, è per ciò di sostanza più sottile di Mercurio, tutti due sono compagni fedelissimi del Sole, come quelli, che ad'esso indrizzano il loro corso non discostandosi molto da esso; nondimeno ad'ogni vno, come anco nell'altre cose così anco in quelle lascio il suo arbitrio, riferendo solamente la mia opinione, senza far forza ad alcuno.

LE COSE MERCVRIALI SONO.

1 De Minerali: il Mercurio, Iupiter, Argento, Marchesita, smeraldo, &c.

2 De Vegetabili: la Parietaria siluestro, Altea, Aquilegia, Enula campana, Camamilla, Anesi, Arthritica, Bellis, Fumaria, faua di fior di color vario, Trifoglio d'ogni sorte, Maggiorana, Marubio, Mercorela, Numularia, Napo, Pentafilon, Petrosemolo, Petasite, Pimpinella, Peonia, Pulmonaria, saturea, scabiosa, serpentaria, serpilo, Tussilagine, Veronica, Liquiritia, Sambuco, Ginepro, cubebe, Noci, Auellane, & insomma sotto à Mercurio sono quelli, che sono dottati di color vario, che nascono, & si dilettano di luoghi arenosi, e sono con le silique, & di odore accutissimo, & molci riguardano la lingua, & i Pulmoni, confortano li spiriti animali, discuttono i flati, & aprono le ostruttioni.

3 Degli Animali, l'ingegnosi, astuti, sagaci, accarezzanti, loquaci,

quaci, come il cane, Cervio, la Lepre, Mula, Mustela, Simia, Volpe, serpente, &c.

Degli Vccelli, la Lodola, Cardellino, Beccafico, Rondine, Merlo, Pica, Pappagallo, Rosignolo, Tordo, &c.

Degli Insetti, scarabeo, Pipistrello, ad esso s'aspetta l'Ape, le Formiche, Grillo, locusta, &c.

OSSERVATIONE XIV.

Delle Influenze delli Asterismi.

LA familiarità, che passa trà le stelle fisse, e le cose Medicinali, conforme il numero delli Asterismi si diuide in dodici classi, ciascuna delle quali si distingue in quattro gradi, al modo delle prime qualità.

PRIMO ARIETE.

Ariete è segno igneo Masculino, cioè calido, e secco, collerico, e di temperata complessione, che domina, & hà simpatia col capo si come più auanti si descriuerà della natura di tutti essi.

1 Grado, Bettonica, Consolida regale, Cicoria, Artemisia rossa, B Ebulo, Menta, Petasite, serpillo, Veronica, Tussilagine, Gandoli di Persico. Il carrecterio le raccoglie nel fine de giorni canicolari doppò il plenilunio.

2 Grado. Sparagi, Mille foglio, Himpericon, Piantagine, Peonia, Ebulo, &c.

L'istesso li raccoglie stando il Sole, & la Luna in cancro.

3 Grado. Sambuco, falsa pariglia, Ricino, ligustro, Bisula, chamelea, Cataputia, Colocintida, Agarico, Gentiana, Farfara, Noce moscata.

Li raccoglie il sudetto frà San Giacomo, & San Lorenzo.

4 Grado. Abrotano, Calamita, cinamomo, Elleboro bianco, Cappari, Marobio, Maggiorana, Nasturtio siluestre, Rosmarino, spica, Turbit.

Si raccolgono parte d'Aprile, parte di Settembre.

SECONDO TAVRO.

E il Tauro segno feminino, terrestre, freddo, e secco: melanconico, caldo, e humido, ma più humido, che caldo, simpatico al collo, & alla gola.

1 Grado. Bettonica, cetraco, camedrio, Hedera terrestre, C Menta, Rosmarino, Valeriano, Polipodio, Rose, Viola, Narciso, rad. di Gilij bianchi, &c.

Amolliscono i tumori delle fauci, e della Milza.

2 Grado. Quercia, Viscoquercino, Hedera arborea, Poligonato, Aquilegia, Adianto, Alchechengi. Conferiscono alle Vulneri.

3 Grado. Argentaria, Bugolossa, Cardo di santa Maria, cinoglossa, Eupatorio, Lappa maggior, origano, Petrosemolo, cinque folio, sanicula, scrofularia, Tormentilla, vinca peruinca, Quercia, &c.

Sono Vulneratie.

4 Grado. Bardana maggiore, Orecchia di topo, Bettonica siluestre, scabiosa, Pulmonaria, Malua, Celidonia maggior, Frassino, camecisso maggior, &c.

Hanno antipatia, con le sublunari, che sono soggette alla Libra, ed allo Scorpione, & hanno simpatia con le soggette al Cancro, ed al Saggitario.

TERZO GEMINI.

Sono i Gemini segno masculino, aereo, calido, & humido, e sanguigno, possiede, & domina le spalle. D

1 Grado. Anisi, Altea, Fenochio, Boragine, Bugolossa, Hisopo, Petrosemolo, Ruta muraria, Prunella, &c.

Hanno antipatia con le sublunari del Capricorno, e simpatia con quelle di Libra, ed'Aquario

2 Grado. Bugloss, Bardana mag. Felice, Rapa, Tilia arbore.

3 Grado. Macis, Aro, Vrtica morta, Morsus gallinæ, Rumex rotonda, &c.

4 Grado. Acetosa, Camedrio, camamilla, Celidonia, Parthenio, Rhabarbaro, &c.

Hanno tutte antipatia, & simpatia, come di sopra s'è detto nel grado primo.

QVARTO CANCRO.

E il Cancro segno feminino, acqueo, freddo, & humido, flematico, simpatico al petto, a i polmoni, alle coste, alla milza, e giouna a i loro affetti.

1 Grado. Brascica, cardo, Faue fior, & fruto, Gallio, rape, rampungolo, saluia, scrofolaria.

2 Grado. Consolida, solatro, Pino, Arbuto, Trebentina, Visco.

3 Grado. Anegalide acquatica, Fauainuersa, Digitali, Gionco, Nasturcio, Portulaca, sassifragia, Vermiculare, salice, Gnafaglio, seme di Petrosemolo.

4 Grado. Coralli bianchi, cristallo, conche, Madre di Perle, occhi di Gambari, Vitriolo, Ninfea, Peonia, sperniola, sempreuiuo maggiore. Parimente il Cancro, la lepre, il serpente, &c.

Hanno antipatia con le sublunari del Sagittario, e simpatia col Tauro, e colla Libra.

QVINTO LEONE.

Il Leone è segno Masculino, Igneo, cioè calido, e secco, colerico, sopraftante al cuore, ed allo stomaco.

1 Grado. Basilico, croco, cipresso, Ganzosili, Hisopo, Lauendula, Piantagine acquatica, Rossolis, soldanella, Timo, &c.

Si raccolgono, stando il Sole in Pesci; e la Luna in Cancro.

2 Grado. Angelica siluestre, Bifoglio, Centaurea, Gentiana, Galanga, Morsus Diaboli, &c.

Nel principio di Maggio, auanti il nascer del sole, ouero nel fine d'Agosto, ouero stando il sole in Tauro, e la Luna in Gemini, auanti il leuare del sole si raccolgono.

3 Grado. Cotula fetida, Pestinaca, menta, Nasturtio hortense, Pulegio, Ranoncolo, Vrtica, &c.

Si raccolgono quando il Sole è in Leone, e la Luna in Vergine, & nel vltima quadratura, ouero alla refrigeratione stando il sole in Tauro, e la Luna in Gemini, auanti il nascer del sole.

4 Grado. Betula, Busso, Ginestra, Lauro, &c. stando il Sole in Pesci, e la Luna in Acquario, ouero tutti due in Acquario.

SESTO VERGINE.

E la Vergine Segno Feminino freddo, e secco, terreo, e melanconico, simpatico al Fegato, all'intestini, ed all'Ventre.

1 Grado. Acetosa, Acetosella, Bardana, Cicoria, Piantagine, saluia, siluestre, Pero, &c.

2. Grado. Bieta bianca. Rosa siluestre, *sigillum salamonis*, Nespolo, &c.

3 Grado. Aristologia, Consolida media, Coniza, Prunella, C Quercia, &c.

4 Grado. Cardo benedetto, Centaurea minor, Frangula, ophioglosso, Prune siluestre, con tutte le sue parti, frutti, & fiori, serpentaria, Tormentilla, &c.

SETTIMO LIBRA.

E la Libra. Segno masculino aereo, calido, & humido, e sanguigno, alli reni, e dalla vessica simpatico.

1 Grado, Consolida media, Bellidi d'ogni genere, Primula vera, Partenio, Tragopono, &c.

2 Grado. Altea, Alcea, Anserina, Camamilla, Martagon, Malua, Verbena, Tilia, Visco.

3 Grado. Artemisia, Antirrhino, Ruta muraria, Corilo, &c.

4 Grado. Alisso, Antirrhino, Alsine, Celidonia mag: Menta negra, Scabiosa, Scrofolaria, Senecio.

OTTAVO SCORPIONE.

E lo Scorpione Segno Feminino acqueo, freddo, & humido, flemmatico, simpatico alle parti genitali.

1 Grado. Cruciata, oxicantha, sorbo siluestre.

A questo s'aspettano tutti i semplici del primo grado di Cancro, se si coglieranno doppò il Mese di Giugno, e primieramente nel mese d'Ottobre.

2 Grado. Frassino, Pomi d'ogni genere, Prune, Conche, ostriche.

3 Grado. Berberi, Busso, Erua, Parthenico, Saponaria.

Al grado terzo s'aspettano tutte l'herbe del secondo grado di Cancro, raccolte essendo il Sole in Cancro.

4 Grado. Ogni spetie d'Atriplice, Betta rossa, Mercorella, Narciso, Ribes.

NONO SAGITTARIO.

Il Sagitario è Segno masculino igneo, caldo, e secco, colerico, simpatico alle cossie, lumbi, & simili.

1 Grado. Consolida mag: Cipolla, Raffano, Scrofolaria, sesamo, Tilia fiore, Verbena lutea.

2 Grado. Allio, Angelica Siluestre, Iusquiamo, Leuistico, folie di salice.

3 Grado. Asaro, Bieta rossa, Celidonia, Croco, Curcuma, Felex, Hedera terrestre, Hirundinaria, Rubea de tintori, Succisa, Iuglande.

4 Grado, Antimonio, Momordica, Nasturtio, Vite bianca, Euforbio.

DECIMO CAPRICORNO.

E il Capricorno Segno feminino terrestre, freddo, e secco, simpatico alle genochia, ed ai nerui.

1 Grado. Calendula, Enula, Cerasa nera, Moro, rubo, Vaccina.

2 Grado. More nere, Scarlea, Verbasco.

3 Grado. Acoro officinale, Aro, Bursa pastoris, Consolida maggiore Cucurbita, Galanga, Malua hortense, Sonchi d'ogni genere.

4 Grado. Elleboro, Iusquiamo, Mandragora, Napello, Herba paris, Sabina, Solatro, Stafisagria.

VNDECIMO ACQVARIO.

Acquario è Segno masculino, aereo, caldo, & humido, sanguigno, simpatico, alle gambe.

1 Grado. Angelica, Danco, Fichi, fiori di Frassino, Hedera terrestre, Meliloto, Sanicula, Sigillum Salamonis, Vinca peruinca, Iuglande.

2 Grado. Consolida regale, Consino, Epitimo, Geranio, Lappa, radice Rodia, Ruta muraria, Saluia siluestre, Vrtica bianca.

3 Grado. Agrimonia, orecchia di topo, horminio, mercorella, Saxifragia, Serpentaria.

4 Grado. Folie d'assaro, Cardiaca, Cicuta, Nespoli, &c.

DVODECIMO PESCI.

Sono i Pesci Segno feminino acqueo, freddo, & humido, simpatico a i piedi.

1 Grado. Aristolochia longa, Cauoli capitati, Cucurbita, Enula, Frghe, Momordica, Mirabulani, Napo, Ninphea, Portulaca, Rapa.

2 Grado. Artichioco, Antirrhino, Ciano, Strecha citri.

3 Grado. Nigella, Papauero sattuo, Papauero erratico fonco, &c.

4 Grado. Cicuta, Iusquiamo, Napello, Papauero comuto, Solatro bianco, Vua inuersa, Serpente.

OSSERVATIONE XV.

Delle Propietà Particolari.

SOnoui anco le proprietà particolari, cioè fondate in cose particolari, dalle quali l'altrui produttione, se si vniscono, vien aiutata, ma se sono discordi, vien impedita è retardata. Per essempio, cresce più felicemente il Polipodio sopra la Quercia, così la cuscuta nascendo sopra il lino, più felicemente sorge: la Sannicola gode della vicinanza delle quercie, la Vite dell'olmo l'orobanche cresce tra i legumi, quali però ella strangola. Per il contrario vicendeuolmente s'offendono la Brassica, e la vite; talmente che se la Brassica vien piantata appresso la vite, ò che la stessa vite presto marcisse, ò certamente i di lei sarmenti languenti intesichiscono. —— Così odia anco la vite l'Auelana, la Quercia posta appresso l'Auellane notabilmente patisce: l'Hedera è infesta a tutti gli alberi, massimamente alla vite.

OSSERVATIONE XVI.

Della Segnatura de' Medicamenti.

DI QVELLE CHE HANNO LA SEGNATVRA DEL SANGVE.

GLi Moderni diedero à ciascheduno delli humori, & à qualunque parte particolari Medicamenti mediante queste piante. Imperciochè per sentenza di questi senza dubbio hanno gran simpatia con il Sangue i fiori della Tunica, le Rose, la Peonia, Buglossa, Boragine, Viole purpuree, fumaria, Digitali, liquiritia, Anagallide, radice di Rubia de tintori, Anchiusa, Satirij rossi, Perficaria; &c. le quali in tal maniera oprano, che se il Sangue per cagione di qualche morbo vien absunto, ò consumato, ouero se per qualche innata dispositione di corpo più poco se ne produca, ò generi molto giouano, e principalmente prese nel tempo di primauera rinouano, & accrescono il Sangue, e se frequentemente s'adoprano se ne vede subito l'effetto ristaurando le forze, & mischiate con A cordiali cagionano allegrezza; & specialmente alli Vecchi, ne' quali il calor naturale sia debole il Sangue diluto, sono molto vtili.

E fra questi stimano che siano molto giouenoli alla sanguificatione gli seguenti cioè gli fiori di Viole porporee, le Rose rosse, li fiori di Garofoli, liquiritia, Anegallide, Satirio, &c. Li altri deseruono più tosto à Medicamenti, & anche à produr nouo Sangue, & ad'espurgare l'vtero. Et in somma alcune giouano à purgar il Sangue dall'humor melancolico, come la Bugolosa, & il Boragine: dal bilioso la Fumaria: dal flegmatico, la Perficaria; Se il sangue va lusuriando, cioè se sarà abondante, & che tenda ad'offender la plethora, la rubia de tintori, come anco l'Anchusa, che diminuisse il superfluo, & ne caua per l'vrina.

Vanno stagnando il sangue, & il flusso di sangue tutte le piante che hanno la segnatura di sangue; come la Tormentilla, Bistorta, Geraniocon la radice rossa, la rad. dell'Iride luteo, la Rosa rossa, il lapatio acuto, l'Acerosa, il lapis Ematis, il Corallo rosso, la Corneola, il Diaspro purpureo, ouer rubicondo, il sandalo rosso, sangue di Drago, il Bolo Armeno, &c.

DI QVELLE CHE HANNO LA SEGNATVRA DELLA BILE.

Con il succo bilioso insegnano hauer cognatione, & perciò vadino scauando, e tirando fuori la bile peccante, & tutti B gli affetti, che prouengono dalla bile, come il morbo regio, la scabia, ò rogna secca, la prurigine, l'Erisipila, le Febri biliose, il Rhabarbaro, li Mirabulani citrini, l'Eupatorio, li fiori di Cedro, il Croco, il Chamepitio, la Gariofilata, Celidonia, Quini ancora s'apettano l'Acetosa, Pomo cedro, &c. le quali non vanno scauando la bile, ma vanno alterando il suo feruore, & obtundendo la di lei acrimonia.

DI QVELLE CHE HANNO LA SEGNATVRA DELLA MELANCOLIA.

Insegnano hauer la segnatura di humor melancolico, quelle che sono nere, ouer fosche, spesse volte di sapor acerbo, alcuna volta che si và addolcendo, altre volte stiptico, come il Polipodio, l'Elleboro nero, la senna, l'Assaro, Felice, Cappari, Vite nera, Tamarisco, il Veretro nero specialmente col purgare l'humor melanconico và togliendo ogni genere di morbo melanconico. La Brionia và togliendo le macchie nere dal corpo, & nella carne gli morbi serpentini, come il Cancro: li follicoli della senna discuttono gli flati, che prouengono dall'atrabile. il Tamarisco và insinuando se stesso nel corpo della milza. Il Polipodio non caua inuero, ò tira fuori il melancolico succo, ma solamente lo và alterando, & và curando la stiptica sua flatulentia, & acetosità, & inoltre a quelli specialmente gioua, a' quali vn'humor atro nel ventricolo si và diffundendo: l'Assaro specificamente aiutando, spetialmente il Polipodio và suellendo l'humor della febre quartana. Il Felice inuero non và euacuando l'humore melancolico, ma la rogna che và serpendo, & altri morbi cutanei di tal sorte và sanando.

DI QVELLI CHE HANNO LA SEGNATVRA DELLA PITVITA.

Con la Flegma insegno hauer cognatione, e quello ò vero vanno euacuando, ouero, acciò si generi più copposo, e finisca, ò pur fanno ciò la Coloquintida, il Cocumero asinino, la Mercorella, Atriplice, Cucurbita, Cocumero satiuo, Et tutti questi sono sotto il dominio della Luna, & rimirano, & aspettano al Ventricolo, & al cerebro, & desernono à purgar questi flemmatici humori, & gli morbi di rogna humida, & altri simili. Gli altri non purgano, ma generano la pituita, humor contrario alla bile, con vtilità si adoprano nelle febri ardenti, che prouengono dalla bile, alli rotti da calidità, e siccità del ventricolo, & ad altri morbi che prouengono da calidità, & siccità.

DI QVELLE CHE SONO PROPRIE DEL CEREBRO, ET CAPO, ET CHE DI QVELLE HANNO LA SEGNATVRA.

Quanto poi s'appartiene alle parti del corpo, essendo il Cerebro gouernato dalla Luna, per consequenza stimano, che esso habbia cognatione, & simpatia grande con quelli medicamenti, i quali sono sotto il dominio della Luna; come sarebbe a dire il fuocino, Ambra, Margarite, Coralli, Argento, saffiri, smeraldo, &c. la Lunaria.

In oltre giouano à tutti gli morbi del cerebro la lunaria, l'Argento, & le Margarite; contro l'Epilepsia l'Ambra, il succino, & le Margarite; Contro ogni humidità, & frigidità del cerebro, con la quale, ouero vien scancellata, ouero si debilita la memoria, è valeuole l'Ambra.

Vien parimente insegnato esser appropriate al capo quelle, che hau-

hanno, ouer rappresentano la figura del capo, cosi gli fiori della Peonia, mentre ancora sono racchiusi auanti, che si aprono hanno la figura di capo, & per ciò esser giouenoli à qualsiuoglia morbo del celebro. Nel medesimo modo riportano la figura del capo li fiori della Ninfea, li quali apportano medicamento alli morbi calidi del capo: come gli capi de' Papaueri, che eccitano il sonno, & tolgono il dolore del capo, & gli calidi morbi di esso. Cosi del capo come de capelli hanno la segnatura quelle spongiette che nascono sopra de rami delle rose siluestre dette Cinorrhose da Germanici schlaff, & schlaff, apffel vengono chiamate perche concigliano il sonno, & sanano il desluuio, ò cadimento de capelli il che ancora insegna Plinio nel libr. 25. al capit. 2. l'Agarico è vn escrescenza prodotta dall'Arbore larice simile ad' vn Fongo, & è ottimo per purgar il capo. Parimente la squilla, qual vien commendata all'Epilepsia.

DI QVELLE, CHE SONO PROPRIE DE CAPELLI.

Alli vitij, & desluui, ò cadimenti de capelli per la signatura gli giouano il capel veñere, il Politrico aureo, la Ruta muraria, il Musco capillare, le spongiete sudette delle rose siluestre, il lanuginoso Verbasco, l'Abrotano, il Mosco arboreo, il Rores solis, &c. & li fano densi, crespi, & belli. Parimente la lanugine de Pomi cottogni, che in qualche modo rapresenta li capelli: per ciò la sua decottione è efficacissima nel restituir i capelli decaduti per cagion del morbo Gallico.

DI QVELLE, CHE HANNO LA SEGNATVRA DELLE ORECCHIE.

Riportano la segnatura, ouer figura delle orecchie le foglie dell'Asaro, quali roborano l'audito, & il cerebro; & de suoi fiori se ne forma conserua qual mangiata à moltissimi serue per confortar l'vdito, & la memoria. L'orecchia di sorzo, qual amazza gli vermi nelle orecchie, le foglie del Ciclamino le di cui radici giouano al tinnito, & sordità delle orecchie.

DI QVELLE CHE HANNO LA SEGNATVRA DELLI OCCHI.

Quelle giouano alli occhi, le quali sono luminose, & splendide quelle le quali hanno dependenza dal sole, ò per il calore, ouero con altra signatura, in modo che sono tanto ad'esso simpatiche, & da esso gouernate, che d'indi si possa raccogliere, come sono il Fior del sole, l'Helenio, l'Himpericon, l'Heliotropio, il Croco, la celidonia, solsequio, fior di Tilia, Busalmo, auro, cioè Oro, Saffiro, &c.

Parimente quelle, le quali hanno la segnatura delli occhi, come sono l'Eufragia, l'vua lupina li di cui grani hanno la figura d'occhio, & giouano alle calide affettioni di essi, & la medesima signatura hanno gli suoi fiori di Busalmo, di camamilla, di Calendula, d'Anserina, di Hieracio, d'Eringio', Anemone, scabiosa, &c. la Potentilla hà il fior, che rappresenta la pupilla nell'occhio: onde l'Acqua de. stillata è singolare.

DEL NASO.

Il Mentastro Acquatico la cui foglia rapresenta la forma del naso: quest'herba è quella, che hà la foglia angusta, birsuta, con il fiore puniceo albicante. Il di cui Estratto è rimedio specifico nella perdita dell'odorato.

DELLE GENGIVE.

Il Sedo Minore, cioè sempre viuo minore, che stà attaccato ai muri, hà la segnatura delle Gengiue: Onde vien da molti commendato il succo da esso espresso, in scorbuto, seu stomacace.

DEI DENTI.

Hanno la segnatura dei Denti le Radici del Felice maschio, le quali stanno appoggiate à guisa di squamme, & hanno la figura de denti, e risanano dal dolor de denti, e quelli che vacillano stabiliscono, *scorbuticisque prosunt*.

Parimente gli semi de Granati, & li noccioli del Pino, quali, & essi giouano al dolor de denti: come & il biusquiama, li cui foliculi, ò calici, quali contengono il seme rafigurano li Denti maxilari, per ciò il seme vnito con vna candelletta di cera noua, & accesa, & riceutone il fumo al dente amazza li vermi, & li fà crodar fuori. Parimente l'olio espresso da esso, ouer il decotto fatto delle radici, & dell'herba Perficaria in Aceto, & con esso lauatone li Denti calido, efficacemente siste il dolore di essi.

DELLA LINGVA.

Dicono rappresentar la lingua la Cinoglossa, la Buglossa, la lingua ceruina, la lingua auis, &c.

DELLA GOLA.

La Pirola, onde ne' gargarismi viene vsata, la Vuularia, la Ceruicaria.

DI QVELLE, CHE HANNO LA SEGNATVRA DE POLMONI, ET A' QVELLI PROPRIE.

Hanno (dicono) cognatione con gli Polmoni quelle, che sono soggette à Gioue, & Mercurio, & quelle le quali sono spongiose, rare, alti, & sospesi, e composte d'humor tenue, si come sono la Pulmonaria arborea, il Musco arboreo, & è vtile à moltissimi morbi del Pulmone: Parimente la Polmonaria maculata, la Tussilagine, la scabiosa, il Digitale, la ceruicaria, il Rosmarino, &c.

Parimente quelle, le quali abondano di color aereo, & che sono circondate, ò vestite d'vn certo pellume, ò lanugine, & che ritirano ad'vn color bianchitio misto di verde; come il Verbasco, le quali abbondando di color aereo sono dedicate à Polmoni, & alle Arterie, anzi all'istesso cerebro, & spetialmente giouano alli Tifici, mundano il cerebro, & giouano in prohibire potentemente le destillationi, le quali sono l'Altea, il Prassio, la Veronica, il Botris, &c. Parimente l'Eclegma Volgarmente vsitata.

LE CORDIALI, ET QVELLE CHE HANNO LA SIGNATVRA DEL CVORE.

Cordiali Medicamenti dicono esser quelli, quali sono sotto il dominio del Sole, & che sono di color flacco, di splendor aureo, & di temperamento calido, & odore ouero, che con i loro raggi raffigurino, e rappresentino il Sole, ouero, che con la figura rappresentino, o vadino emulando il cuore; come sono l'Oro, il Pomo Cedro, Naranzo, Codogno, Granato, l'Anacardo, la Noce moscata, il trifoglio acetoso, la Melissa, &c. quali giouano alla palpitatione del cuore cagionata da flati. Il Lauro, la Rad. dell'Anthora, quali sono contrarij alli Veneni, & deseruono alla palpitatione del cuore il Croco, l'Himpericon, l'Helenio, &c. Vi è però differenza frà questi; imperoche vniuersalmente dicono giouare al cuore, accrescere le di lui forze, esser di aiuto contro il veneno, scacciare, & inhibire gl'affetti melanconici, & la sincope l'oro, il Pomo arantio, la Melissa. Gli altri in certe disgratie sogliono esser adoperate, come Lauro, la Calaminta; &c. Nelle calide, & nelle febri ardenti, il succo di Cedro, & di Granato: resistono alli Veneni, il Croco, l'Hipericon, il Pomo Cedro. Giona molto à scacciar gl' humori escrementitij, che prouengono circa il cuore l'Helenio: nel mancamento de Spiriti giouano la noce moscata, il Macis, mà fra tutti è il primo il Vino.

QVELLE HEPATICHE, CHE HANNO LA SEGNATVRA DEL FEGATO.

Quelle piante esser, scriuono, appropriate al Fegato, che sono sotto il dominio di Gioue, & alcune che sono sotto di Marte, le quali sono di color purpureo, & sanguigno, di temperamento caldo, & humido. Ouero hanno la signatura del Fegato, si come sono li fiori de Garofoli siluestri, & hortensi, di Bugloss, Hepatica, Trifoglio Aureo, Boragine, Rose rosse, Aloe epatico, liquiritia, Vua passa, Bellide, Sparagi, radice di Bete, Anchusa, Rubia de tintori, Licheri, che apre le ostruttioni del Fegato, li Peri, la Iecoraria, che stà attaccata alle parieti de Fonti, che à particolar proprietà alli affetti, & scirrho del Fegato. Il Fongo Betulino, & Quercino hanno ancora particolar Signatura con l'officina del sangue del Fegato, col qual nome, cioè con la polucre dell'vno, & dell'altro con modo, per cosi dire, miracoloso si stagna il sangue, che scorre dalle narici, e dalle ferite insperse con essa.

DEL FIELE.

Tuttauia però più giouano alla Vescica felea essistente nel fegato, quelle le quali sono di color flauo, & di tenue sostanza; come sono l'Agrimonia, l'Eupatorio, il Camepitio, la centaurea maggiore, & minore, il Rhabarbaro, &c.

QVELLE, CHE DESERVONO ALLA MILZA, ET CHE HANNO LA SEGNATVRA DI QVELLA.

Alla Milza conuengono quelle, che sono predominate da Saturno, di color fosco, terrestre, & che tirano al verde, e che sono di corpo tortuoso, che crescono in luochi declini, & che hanno la segnatura

della

della milza, quali sono, il Veratio nero, il Polipodio quercino, la
A Sena, il Tamarisco, il cetracho, la Lingua ceruina, il tricomane, l'Asaro, il Lapis Lazuli, l'Armeno, il Tartaro del Vino, &c.

DELLO STOMACO, ET VENTRICOLO.

Al Ventricolo conferiscono quelle, le quali hanno l'humor forte, denso, & crasso, & che hanno la segnatura del Ventricolo, come il zenzero, la noce moscata, l'Angelica, il Leuistico, il smirnio, la Pestinaca, il carui, il camino, il Gingidio, il Seseli, il Raffano, la Cepa, la Scilla, l'Alio, la rad. d'Arone, &c.

QVELLE, CHE SONO PROPRIE ALLE RENI.

Alle Reni, & ai membri dedicati alla generatione conuengono quei medicamenti, che sono sotto il dominio di Venere, & alcune della Luna, ouero sotto il puro dominio di quelle; ouero mischiate con il dominio di Marte, & che hanno la segnatura, à guisa d'humor seminale, con l'odore, & gusto salaceo, con la figura de testicoli, & altre simili. Et esser dedicate vniersalmente alle reni la Canfora, l'Vmbelico di Venere, li Satirij, orchide, Rosa bianca, Radice di Poligonato, rad. Caua, Tribulo acquatico, Been albo, & rosso, Portulaca, Noce
B moscata, Muscho, Zibetto, Fagioli, &c.

DEI INTESTINI.

Intestinorum. Quelle hanno la Signatura delli Intestini, le quali sono longhe di corpo, con varie ritorte ò circonflessioni, come il lupulo, la Cuscuta, la Salsa pariglia, il Roue Ideo, il Vulgar Enanthe, Volubile, amaza, dolce, Vite nera; Hedera, Vite Vinifera, Calamo Aromatico, Cassia Fistula, Capreolo, &c.

PVDENDI.

Faua, la di cui farina all'inflatione delle parti pudendi si può comodamente, *& à Proprietate similitudinis adhiberi solet.* —— Cicoria, la cui decottione beuuta, & esteriormente applicata è medicamento singolare alli maleficiati, & incantationi.

Hieracij caulis concauus: La cui decottione fatta nell'acque comune cotidianamente beuuta calda è specifico rimedio in inflammatione purulenta penis.

DI QVELLE LE QVALI HANNO LA SEGNATVRA DEI TESTICOLI, ET PROPRIE DI QVELLI.

C

Sono famigliari à Testicoli, ouero alli membri genitali li Satirij, l'orchide, li Bulbi, il Libio bianco, il Narciso, l'Arone, quali con li suoi cauli, & bacche portano la signatura del membro virile, han gran forza di correggere la frigidità ne' membri genitali nelli huomini, la Noce moscata, il Tribolo acquatico, la Crassula, la Bursa Pastoris, la Ninfea lutea, & bianca, il Struthio; Parimente se la forza di queste parti và lusuriando può esser raffrenata con le piante, che sono sotto il dominio di Saturno, li quali però per ragione del luogo molto habbino riceuuto dal dominio di Venere, & della Luna, come la Nimfea, il Nociolo del tribolo acquatico. Ma se si va perdendo la forza naturale deseruono il Satirio, l'orchi, li Bulbi, & simili.

ALLA VESSICA.

Alla Vesica sono appropriate quelle, le quali sono sotto il domino di Saturno, & della Luna, & le vessiche nelle quali, ouero il liquore, ouero il seme si contiene riportano la signatura della Vessica, & nascono in luoghi acquosi; quali sono li Alchechengi li cui acini, vsati, sono celeberimi nel prouocar la renella, & l'orina, il Stafilodendro, la Colutea, il Solano, li folicoli della sena, il Periclimeno, l'Hipociste, il seme di Piantagine, li frutti del Sparago, il Melantio, &c. cosi tutte le piante, che riportano la figura di pietrutia rompono i calcoli, come il Milium solis, la saxifragia bianca di radice, la pietra di Spongia, il ludaico, le pietre del Cancro, del pesce Perca, & simili.

DELL' VTERO, &c.

All' Vtero conuengono quelle che sono sotto il Dominio della Luna, di Venere, ouero di Saturno, & che hanno la segnatura dell'Vtero, come sono i Fiori di Aristologia longa, la radice di Aristologia rotonda, la Brionia, Cruciata, li fiori di Primulaueris, di Digitali, Melissofilo, Calamista, Meo, Pietra Etitebino la sagapeno, l'opoponace, la Mirrha, l'Assa fetida, Delle quali per la diuersità de Morbi dell'Vtero insegnano douersi elegere conuenienti medicamenti. Si come Ex. gr. humido Vtero conuenit la Primulaueris, Aristologia longa, Asaro, se di questi se ne preparara vn bagno. Nella suppressione de menstrui, la
A Mirrha, Sagapeno, Assaro, Chalamintà, Meò, rad. di Aristologia longa, Anthera de lilij bianchi, Rose, la Pietra Aetite, Per facilitar la conceptione, l'Insessi fatti con Decottione di foglie di Papuli, bianchi, con fiori di lilij bianchi. L'Aristologia rotonda, gioua molto in aiutar le Donne di Parto. L'interior corteccia verde della Betula, il Decotto fatto con essa purga la Matrice. La Sabina hà la segnatura delle vene della Matrice: onde dissolue il Tartaro nelle Vene muliebri.

SECVNDINA.

La Ninfea hà la segnatura di essa. Onde espelle fuori la secundina.

LA SPINA DEL DORSO.

L'Equiseto, il Felex Femina. Per ciò il suo Decotto (nella sciatica, & dolori della Spina) in vino, & Acqua fomentato per molti giorni *præstantissimum est ex arte signata remedium*.

MANI, ET PIEDI.

B Assegnano alle Mani, & Piedi la Palma christi, & insigne dicono esser la sua virtù nei dolori articolari; Gli Hermodattili euacuano gli humori dalli articoli; il Ricino, la Sanicula, il Leontapodio, & pensano che possino giouare al tremor delle mani, & alla chiragra. La foglia del Fico, dicono conferir alli dolori delli articoli.

DELLE PIANTE ACVLEATE, O PVNTVTE, OVER AGVZZE.

Contro gli Dolori pungitiui, & acuti in segno esser giouenoli quelle herbe, le quali hanno le foglie Aculeate, come il Cardo Mariæ, Cardo benedetto, Eringio, Giunipero, &c.

DELLE PIANTE NODOSE.

Le Piante, che hanno le radici nodose, contra li tuberculi, ò gonfiature, & varij tumori sono vtili, quali sono la Scrofolaria, qual vien cosi detta perche medica le scrofole, la rad. dell'Arone minore, Chelidonia minor, la rad. dell'Asfodelo, del Gilio bianco, del Ranuncolo bulboso, la Cipolla, l'Allio, Agorico, &c.

Le Piante, che sono perforate ouero, che hanno la figura d'vna segure, ò sega, ouero di altra cosa da tagliare, deseruono à medicar le ferite, come le spetie dell'impericon la Perfogliata, la Lunaria minore, la Consolida Saracenica, Sanicula, Bettonica, Seratula,
C Securidica, Balsamina semina, Geranio, Mille foglio, Verbena, Agrimonia, &c.

Tutte le Piante, le quali hanno il succo lento, & glutinoso; Parimente quelle, che tramandano gomma, & resina sono atte per consolidar le vlnere, ò piaghe; si come sono la consolida maggiore, la Fabaria; l'Altea, Malua, il fior ouer *coronam solis*, Visco, Nicotiana, Aloè, Mirrha, Incenso, sangue di Drago, Trebentina, Mastice, Gomma Elemi, sarcocola, olio Abetino, &c.

Le Piante le quali sono Macchiate, ò maculose, & squamose le di lor foglie dicono sanar la rogna, & ogni genere di machie, e lordezza della cute, quali sono la scabiosa, la succisa, l'oxilapato, la scrofularia, il Polipodio, il Felix, la lingua ceruina, l'Aspleno, sabina, &c.

DELLE PIANTE LE QVALI HANNO LA SEGNATVRA DI CERTI ANIMALI.

D Le piante, le quali hanno la figura di serpente, scorpione, ouero di altra sorte di Animale venenoso determinano che siano salubri, & ottimi per medicar i loro morsi. Cosi la serpentaria maggiore la quale certamente rappresenta il serpente; parimente la spina bianca, la quale hà le spine acute in simiglianza de denti de serpenti, sono valeuoli per sanar i morsi de serpenti.

Quella spetie d'Orchido, spetie di satirio, quale vien chiamata dalla simiglianza de fiori, è valeuole contra la pontura delle ape; il seme del Psilio, che hà la figura del Pulice, mette in fuga li pulici: quelle che hanno, & rappresentano la coda del Scorpione, si come la scoproide di varie spetie, li fiori del Heliotropio, hanno gran virtù per sanar le piaghe de scorpioni. A queste si riferiscono la scorzonera, il Draguncolo maggiore, la Chondrilla, l'Aristolochia longa, l'ophioglosso, l'Alio collubrino, l'Aconito pardalienche, l'Echio, il Doronico, l'ocimastro, l'Heliotropio maggiore. Circa di che ponno esser vedute molte cose appresso Io: Battista Porta, Quercetano nel trattato della segnatura delle cose esterne, & il Crollio de *signatura rerum interiorum*, li quali trattano prolissamente di queste cose.

SI RICHIEDE, SE LE SIGNATVRE DELLE PIANTE DIMOSTRINO QVALCHE COSA.

Le quali cose tutte io al mio parere non stimo da sprezzarsi, ne da riget-

rigettare, ne meno ardirei d'affermare essere cosa fortuita, se dette cose corrispondono alle forme esterne.

Imperciochè non calcorono in sorte alla fortezza, e vigore delle Piante le figure esterne, ma ben si hebbero ciò dalla facolta formatrice la quale hebbe dal gran Iddio Ottimo, & Massimo questa virtù impressa.

Et dal quale pende ogni forma, l'essenza delle cose, e tutte le interne proprietà, e dall'istesso fù prodotta la forma, & la figura esterna.

Et se ben è vero, che molte figure, & colori delle Piante non sappiamo à che fine speciale siano state ordinate dal sapientissimo Creatore Iddio, & la Virtù delle medeme: nulla dimeno per la continua pratica, & esperienza si proua, che la figura esterna è ben spesse volte indice, & testimonio della Virtù, & proprietà interna delle medeme; e per ciò non da sprezzarsi, nè da ripiudiarsi altrimente: ma ben si da osseruarsi da studiosi, e desiderosi di giouare à prossimi d'inuestigare frà l'altre facoltà, che molte hanno altri modi di medicare conforme la loro signatura.

Principalmente all'hora, che vediamo, che li seguaci di Galeno con la longa esperienza hanno ritrouato, che i Medemi Medicamenti seruono, e giouano à quelle parti, le quali hanno la medema signatura, & che pare, che siano quasi dedicati alle medeme parti offese.

Come per esempio la Peonia, & il Papauero, come è stato detto, deseruono al capo, & al cernello; le Herbe Capillari medicano i vitij de capelli; le radici del Felice guariscono il dolor de Denti; Al Cuore giouano gli Pomi di Cedro; A Pulmoni il Musco arboreo; alla Milza la lingua ceruina, il cetrach; all'Vtero l'Aristolochia rotonda, la radice della Brionia; Alla Vesica gl'Alchechengi; A Testicoli i Satirio, & gli orchidi: Alli calcoli il *Milium solis*, la radice della Sassifragia bianca, & moltissimi altri di sopra ennumerati: Imperciochè trà questi ominamente si deue far l'elettione, & in alcuni la signatura è più manifesta, che negl'Altri, & le forze, ò Virtù sono più perfette in vna, che nell'altra.

Ne parimente si dobbiamo fidare in questo segno solo come principale, e primario, ma sopra ogni altra cosa deue si ricorrere, & attendere l'esperienza.

Ne meno con gl'Empirici in qualsiuoglia affetto del capo si dobbiamo seruire di quei medicamenti, che hanno la forma, ò figura del capo, Ma si deuono ben considerare, & inuestigare le proprie forze, & Virtù, il che fanno parimente li Chimici più antichi, & sensati, & etiandio ben considerando anche la natura del male.

Imperciochè, chi è così stolto, che non sappia, che la Noce Moscata, la qual è vtile, se vien presa moderatamente, & per il contrario è nociua, se vien presa immoderatamente, quantunque sia al morbo appropriata, si come si può veder nel Croco, se nella frenitide, ouero in altro effetto di capo calido si volesse dare.

Ne parimente quello si deue stimar poco, cioè, che tutte le Piante siano sotto il dominio di qualche Pianeta; Imperoche l'esperienza dimostra, che queste cose inferiori sono gouernate dalle celesti non solamente con il calore, e lume, ma & ancora con le occulte influenze.

Essendo che qualsiuoglia stella ha particolar forza, & Virtù, dal che nasce, e prouiene, che altre, & altre habbino maggior simpatia con l'vna, che con l'altra cosa sublunare.

Mà queste cose non sono state primieramente ritrouate da Chimici, nè da loro inuentate, mà sono state proposte dalli Astrologi, delle quali molti prolissamente ne trattano, & noi di sopra n'habbiam toccato, & più auanti ne toccaremo maggiormente à benefitio della publica salute.

OSSERVATIONE XVII.

Della segnatura de morbi descritta alfabeticamente.

APOPLEXIA.

IL Lilio conuallio hà il fiore con la signatura della Gutta, imperciochè il suo fiore, quasi come vna gotta pende: onde in questo morbo vien grandemente vsato.

La Pietra del carpione hà la forma semilunare, che stà sopra degli occhi, onde vien molto commendata in quella Apoplexia, qual inuade, & vien con commotione, & contrattione de muscoli esistenti sopra delli occhi.

CALCVLO.

Tutte quelle cose, che scacciano fuori il calculo hanno la signatura secondo la sua similitudine, e con la loro imagine significano, à qual infermità giouino.

Il Cristallo, la selce, la Pietra Citrina, la Giudaica, il lince: poiche l'Vrina di questo Animale si fà pietra tal volta, e però la di lui Vrina per far stillicidij alla Vesica, è ottima. Il Calculo del Microcolmo, la Radice di sassifragia. Il Lithospermo, ò *Milium Solis*, il quale contiene alcuni semi, che rasembrano il candore, & la rotondità delle Margarite di durezza come di Pietra con gli altri semi giouano mirabilmente per rompere, e spezzare i calcoli. Li Frutti, & le silique dell'Ononide.

La Lacrima di Giobbe, per deturbare i calcoli non è mai a bastanza lodata. Il Frutto del Alchechengi. Li Nuccioli delle Cerase, de Persichi, & dei Nespoli.

Li Frutti, ò grataculi delle Rose siluestre maturi, e fatti rossi nell'Autunno, & così parimente quelle escrescenze spongose, che nascono sopra di esse Rose.

Le Cipolle hanno parimente la segnatura de Calcoli.

CANCRO.

Il Dactyleto, secondo l'opinione di Paracelso, beuuto cura il cancro; Altri stimano che sia l'Hermodattilo exotico delle officine con la radice rotunda, e che si contrahe nel centro, e pare non sia dissimile dalli effetti del Cancro.

La Lunaria, che hà la segnatura del cancro, con la quale Carrichtero afferma d'hauer curato tutti i cancri delle mamelle.

Il Ros solis, ouero Rorella.

COLICI DOLORI.

Il Conuoluolo, che nasce tra le biade rappresenta le intestina: e però ciò la sua decottione nella colica è remedio singolare, l'Anguilla nella colica della Peste.

CICATRICI.

L'Oliua, l'Olmo, e tutte le cose Rasinifere, che tramanda il tronco dalle fessure della scorza, sono rimedio certissimo, vtilissimo, & esperimentato per le ferite, & per le cicatrici.

DISENTERIA.

La Radice del Acoro Acquatico luteo, canata, & raccolta di Maggio, è vn Amuleto singolare nella Disenteria Appeso alla regione del ventricolo: Imperciochè hà il colore, & la Signatura de gli escrementi.

Ancora le Bacche del Sambuco giouano mirabilmente.

ERESIPILA.

Il Seme dell'Oxilapato, il qual sempre conserua il color di carne, rosso, ma non in tutto, beuuta la sua decottione gioua mirabilmente, ed è rimedio efficacissimo.

Il colcothar del Vetriolo calcinato fortemente e per ciò esteriormente dissoluto in Acqua di Piantagine, s'applica con molta Vtilità, l'Acoro palustre portato al collo.

EPILEPSIA.

Il Visco Quercino cou il suo glutine matura il morbo. I Grani della Peonia massime quelli, che sono circolari, & che tirano al negro, massime quelli, che sono i primi a nascere, & la prima volta, che la Peonia tramanda questo seme (la segnatura è che questi grani maturi siano spontaneamente sbalzino da capi.)

Nell'Epilepsia, giona la Croce, ouer ossetto, ed è prestantissimo rimedio, e medicamento, che vogliono, che sia ne cranij delli Epilettici, & altri poi vogliono nelli impicati, ò in altra maniera strangolati, doue però, & nel sito doue si commettono le giunture: Perche ciascuno che muore di questo morbo in vn certo modo patisce l'istessa agonia, & vien strangolato da questo male, mentre impedito, & intercluso lo spirito vitale, il quale cerca l'vscita ne la ritroua fà che la creatura resti soffocata: all'hora le commissure del capo con gran vehemenza è necessario, che si separino.

Questo rimedio mirabile si dà nel principio del Parosismo sotto l'Esaltatione della luna.

Il Passere nel caduco della Peste vien da Paracelso molto commendato.

ESCRESCENZA.

L'Agarico, & le altre escrescenze degli Alberi, la quale sopra i rami, & le frondi contro l'ordine della Natura sopraueranno, & crescono, rimediano mirabilmente alle parti escrescenti fra i membri tra le giunture humane.

EXANTEMATA.

Il Seme di Rape, La lente: e per ciò la Decottione di quelle li expelle, & caccia fuori. Vien però dal settala reprobato.

FI-

FICHI DELL' ANO.

La Scrofolaria maggiore, & minore, hanno intiera signatura: e per ciò la Decottione di esse è mirabile nel cacciar detto morbo, & la marcia di quelli, che talvolta producono, mentre si beua, di più è vn Amuleto particolare appeso al collo sino all'orificio dello stommaco.

FISTOLE.

Il Gionco Acquatico hà propriata signatura: e per ciò il sale artificiosamente cauato da esso giova mirabilmente dentro, & fuori del corpo.

Il Rampunculo Herba Carrichetero, che hà il Fior celeste, azurro, ò ceruleo, ha l'istessa signatura, & efficaccia.

FETO, CHE E NEL VTERO.

La Pietra Etite, ò Aquilina, la quale á guisa di pregnante quando si percote, ò scote pare, che ne habbia vn altra nell'vtero, che risuoni, questa contiene, & trattiene il parto alle grauide, mentre sia legata al braccio sinistro della Donna, quando l'vtero rilassato, ò puoco tenace, sin, che se ne venga l'hora del parto, all'hora si leui dal braccio, e si leghi alla coscia sinistra, acciò partorisca felicemente, & senza pericolo. Datto il parto alla luce si leua subitamente, acciò non li seguiti dietro l'vtero.

L'istessa virtù, efficacia, & vso si dà meritamente, anche alla Pietra Iaspide.

FETO DELL' VTERO DOPPO CHE E NATO.

Dicono giouare à similitudine li Grani de Fiori della Tillia sopra il pedunculo dalla meta della foglia de gli annati d'intorno. De quali sene danno cinque, ouer sei grani mondi dalla corteccia esteriore agli infanti per vna volta tanto, ouero datti alla Donna grauida il cui Feto è nato. I grani si racolgono circa li 29. d'Agosto.

Dandosi al Fanciullo nato, prima che gusti altra cosa, tanta Manna quanto vna faua dissoluta nel latte, opera in modo, ò che impedisce totalmente il nascimento delle Vaiole, & morbili, ouero, che opera in modo, che riusciranno pochissime, & mitissime.

Parimente dandosi a gli fanciulli subito nati, auanti che gustino latte, ne cosa alcuna, ℈. 5. di coralli diligentemente poluerizati, & nutriti col latte non incorreranno, nell'Epilepsia, ò mal caduco.

La Pietra delle sponghe appesa al collo del Fanciullo, che habbi la tosse vehemente, cessarà la tosse, dipoi si leui dal collo.

HERNIA, ET ROTTVRA.

La Radice dell'Arone. La Perfogliata ——— La Herniaria. La Radice dello Thelephio, ouero Faua inuersa.

Le Foglie del Frassino hanno signatura: e per ciò l'oglio del legno destillato, e con esso fattone ontione, è molto efficace rimedio.

Nelle Foglie dell'Olmo nascono certe follicoli, ouer Vesichette nel Mese di Maggio ripiene d'humore il quale hà gran forza di medicare, & giouare all'Enterocela, Epilocele, ò Hydrocele.

I Pomi, che nascono attorno alle Foglie Quarcine; raccolti nel Mese di Maggio, & suspese ne' vasi di vetro si lascino liquefare da se stesse. Questo liquore nell'ontione giova molto.

S'offeriuino ancora quelli Animali, che si ritirano, & che si estendono: come la tromba dell'Elefante, che si estende, & ritrahe: e perciò il spodio calcinato qui giova molto.

Similmente la Testudine, si contrahe la poluere della quale calcinata ancor giova mirabilmente.

La Sanguisuga spinosa parimente si contrahe, l'Acqua, della quale destillata, ouero la cenere combusta in questi effetti hà mirabil Virtù, con la sola ontione dell'olio di questa si sono curati gli Hernioси.

HEMORRHAGIA.

Il Sandalo Rosso, la Decottione del quale fatta nel Vino rosso stiptico, mirabilmente raffrena l'Hemorrhargia.

La Radice della Tormentilla, l'Hematite coroncola lapis masime sarda, Coralli, Diaspro, tutte queste cose stagnano il sangue, se si includono, & stringono nelle mani, & appese al collo.

La sesta spetie di Geranio, detto sanguinaria, che hà la radice rossa ferma subito il sangue, & è cosa molto predicata nelle scole della Medicina. Io stimo che quest'herba sia quella da Greci chiamata Poligono, da Francesi sanguinaria, dal Vuolgo correggiola, centinodia, & Proserpinaco il cui succo infuso nelle narici hà virtù mirabile di stagnar subito il sangue.

Il Calcanto abbrucciato, che diuien di color sanguineo, stagna, & ferma mirabilmente il sangue, che scorre dalla Vena del cerebro, & dal Petto.

L'Anagalide Maschio vuolgarmente chiamato Morsus Gallinæ di Fior sanguineo, ò rosso, à differenza della femina, che lo fà di color ceruleo. Questa tenuta nelle mani stretta in modo, che si riscaldi dicono che stagni, & impedisca il flusso del sangue per incisione della vena.

HEMORROHIDI.

Tutte le Piante villose, cioè pelose, & le foglie molli, & lanugiose dell'herba: le quali per il fiocco lagiunosissimo sono come canute; giouano mirabilmente per la simpatia con l'hemorrohide, mentre non puonno sentire il tatto aspero.

Le Foglie del Tasso Barbasso, le quali d'vna bianca, & densa lanugine, & come bombace sono vestite la decottione delle quali giouano mirabilmente.

Li occhi della Pioppa Albero, macerati, & insolati nell'olio d'oliua, e merauigliosamente vtile ed il seme di esse chiaramente rappresentano le natiche d'vn color sanguigno.

L'Herba chiamata piede di Lepre, & lagopo, ancor essa lanuginosa, il cui decotto è molto vtile.

La Scrofolaria, la qual con certi tuberculi, & bottoncini scaturisce, della cui radice S. l' A. se ne fà olio infuse, & insalate nell'olio d'oliua, & replicate per tre volte la maceratione, e mirabile in questi effetti, si fà parimente onguento con buttiro ottimo à tal morbo, vedi il Matthiolo.

L'Aron minore, hà facoltà, & virtù di adolcire, mollificare, & pacificare le enfiaggioni, & punture dell'Hemorroide.

Frà i varij generi, ò nomi del Verbasco la Coda lupina per la lanugine molle de peli, qual imita il suo decotto, è ottima.

HYDROPISIA.

La Radice della Brionia hà la signatura de piedi degl' Hydropici, & per ciò il suo Estratto caua fuori le Acque.

La radice del Mechiocan. La Dentaria, ouero Aneblatto al cuore hà la segnatura dell'enfiagione Hidropica.

La midolla del legno del sambuco con la pressura ancora lascia cauo il vestiggio, la qual cosa parimente vediamo ne' piedi degl'Hidropici: e perciò il succo dell'Arbore giova, si come fà anche l'Acqua destillata de Fonghi sambuccini.

I Perfici hanno ancor essi signatura; e perciò i Fiori del Persico, & le foglie con le nocciole del Persico seccate, & puluerizate dette in debita quantità, dolcemente, & senza strepito purgano ne tumori, & Hidropesia.

ICTERITIA.

La Chelidonia, il Zaffiano, le quali cose giouano, hauendo la similitudine del colore flauo.

Parimente la Curcuma. La Centaura. I Pedochij, i Scarabei flaui.

La Corteccia, ò cute interiore flaua dell' Osiacantho: Parimente la Corteccia flaua di mezzo del sambuco.

La Pietra flaua ritrouata nel Fiele del Bue. La Radice dell'Anchusa aruense di color rosso, & di sapore Amaro. I Decotti di queste giouano molto.

L'Anthos delle Rose particolarmente conferisce. Dosa. ℥. ß. La Tenca viua posta sopra dell' Ombelico sin che moia, massime nell' Ictherico di Peste.

LENTIGINI.

La Corteccia della Betula interciata, & machiata di macole bianche, che pare vadi imitando lo stomo, absterge, & leua le macchie, & le lentigini della faccia.

I Fiori del sambuco ancor essi macchiati, e per ciò la Decottione del medesimo fiore nell'Acqua è molto commendata.

LEPRA.

Le Fragole, ò Maggiostre hanno l'istessa signatura, perciò la loro acqua distillata paglia la rosseggiante faccia de leprosi, se si beue, & lenisce le macchie. Parimente le Fraghe macerate nel spirito del vino per l'istesso effetto vengono molto commendate.

La Carne della Vipera preparata giova molto a' leprosi.

LVMBRICI.

La vicia, o come dice il volgo vezza, hanno generalmente la segnatura de lumbrici, e perciò il decotto di quelle giova molto nel espellere, & cacciare i vermi.

Nella

Nella Cauità della Rosa Canina, interiore alcune Tignole, A ò vermi candide tal volta si racchiudono, le quali poluerizate felicemente vengono vsate per cacciar fuori i vermi degl' intestini.

MENSTRVI ROSSI.

L'Artemisia Rossa contiene in se efficacissime virtù per fermar, & corregere la superfluità de mesi.

MEMBRI TABIDI.

La Salice non produce semi, ma nulla dimeno vna verga, che se ne tagli, benche quasi marcia, piantata in terra cresce, perciò il Bagno fatto nella Decottione della Salice, è remedio prestantissimo per i membri tabidi.

MACOLE.

L'Alio, Aro, Arisaro, Dracontio, Persicaria, l'Hirundinaria minore. Di più tutte le Piante maculate, ò maculose leuano le macchie del nostro corpo.

NODI NELLA CARNE.

La Mercuriale, ò Mercorella co'nodi, perciò la sua Decottione con il Mechoacan, leua i nodi della cute.

PRVNELLE.

Sal Armoniaco, il di cui licore distillato con succo d'Aizoi è vn medicamento Euporisto; Imperciòche estrahe il Tartaro sublimato Realgar, che stà attaccato alla gola, & tinge la lingua di nero.

I Fiori della Prunella, ò Consolida minore con la sua forma rappresentano la gola; onde in questo morbo molto vengono commendati, & giouano.

PONTVRA DE FIANCHI, CIOE' DE LATI, OVERO PONTA.

Il Cardo Santo, ò Benedetto, con le sue ponture indica la cura delle Pleuritidi, & anco il Cardo di santa Maria dell'vno, & dell'altro il liquor distillato, ouero il Decotto assai gioua.

L'Hippoglosso vn'altra foglia molto acuta genera, non senza grande stupore de riguardanti, & stupore, & rarità di Natura, il quale per esperienza de Moderni giouа mirabilmente alle punture de lati.

Alle Ponture nel corpo. Giouа la Mascella, ouero la Croce del Pesce Lucio, data à bere puluerizata, ò infranta.

La Consolida Regale, della quale datone à comedere tre ouero noue de' suoi Fiori è ottimo rimedio.

La Lappa, ò Personata Maggiore le di lei lappole, ò seme puluerizate, & date al peso di ʒ. j. à bere in brodo, ò altro liquor idoneo è ottimo rimedio per romper la Pleuritide.

FANTASMATI.

Le Fibre sopra le foglie dell'Hipericon hanno mirabil signatura, perche perforata à certo tempo, & col debito modo raccolte, senza superstitione, caccia tutti i phantasmi in genere, e quest' herba si chiama ancora Fuga Demonij. Anzi, che la suffumigatione fatta col seme di quest' herba scaccia in fuga ogni Demonio dalli corpi, e dalle case, di modo, che gli obsessi nè meno possono sopportare l'odore di quest' herba, nè meno sopportarla adosso; e si come alla comparsa della luce del Sole si cacciano tutti gli spiriti maligni, & i fantasmi notturni, così l'Hipericon, che fra le Herbe solari vien computato, fà l'istesso effetto, è vien chiamato il Sole terrestre frà le Piante, ò Herbe, e questa deue esser Exorcizata, e benedetta.

La Ruta per esser il segno della Croce impresso sopra il seme di quest' Herba.

La Croce innata alle Bacche di Ginepro massime ne grani grandi si come si vedono nei campi di Napoli vicino al lido del Mare di Toscana. Perciò giouano grandemente alli poueri obsessi, si come si vede per esperienza.

L'Anthirinno è parimente contra i Phantasmi, & incantationi: imperciochè il suo seme rappresenta quasi il sceleton, & rappresenta quasi la Caluaria, ò cranio d'vn huomo defonto.

PANARICI.

L'Archangelica, ouero Vrtica bianca hà signatura, onde contusa, & messa sopra subito gli estermina.

PESTE.

I Bufoni, le Rane, le Lumache; e però vtilmente si applicano al di fuori, perche astraggono il veneno mentre che nelle lingue delle Rane appariscono i segni della Peste futura, & instante.

Dell' Anthrace, & Carbunculo si troua la signatura en Sapphiro, il qual hà virtù spetiale di leuare l'Anthrace, ò carbunculo senza corrosiuo, & però lo promoue nell' escara.

La simile virtù è nella Lucerta e però estrahe l'Escara. La Gamandrea col suo Pomo rotundo indica con la sua signatura la Peste: e però gl' infetti se ne seruono di quest'herba, mà di quella prodotta sotto il suo clima, con gran giouamento macerata nella beuanda quotidiana: Parimente i Tuberi rottondi, B che nascono nelle Quercie, ò siano freschi, ò siano puluerizati felicemente si mettono su la Peste. Similmente le Noci d'ogni sorte puluerizate, & macerate, & applicate esteriormente giouano, & cauano il veleno.

PROFLVVIO DEL SEME, OVER GONORRHEA.

L'Vrtica morta, ouer Galeopsis, la sua decottione fatta nel vino molto giouа.

SCROFVLE.

La Scrofularia maschio, & femina, la Scrofularia minore, ouero Chelidonia minore, la rad. della quale strumosa pare che risulti da molti grani di Formento.

SQVINANTIA.

I Frutti del Moro hanno signatura con la squinantia, per ciò il succo di quelli, e le foglie seruono mirabilmente per far C gargarismo.

SCABIA DEL CORPO, E DELLI PIEDI.

L'Arbuta, ouero i Coni, ò Frutti del Piceo, simile al Pino, i quali Coni sono loricati di squamme (dal volgo dette pigne) il loro decotto insieme con il Capo morto del Vitriolo riesce di prestantissimo rimedio.

La Scabiosa produce alcuni calici nella sommità de capitelli nascono i fiori ristretti insieme, & i capitelli sono à modo di squamme compaginati: e però è rimedio ottimo per la Rogna. Il Polipodio hà sul dorso scabritie, e perciò il di lui Decotto scaccia la Scabie.

SQVAMME DELLA CVTE.

La vite, & altri Arbori Rasiniferi, i quali lasciano spontaneamente andar via la corteccia, giouano per mondar la pelle, & per leuare le squamme, & simili vitij della cute.

D Alle squamme della Testa giouа parimente l'Herba Felice, ò Filicula.

SQVAMME DE PIEDI.

La Scoria del Ferro [habet signaturam ostracoforum labiorum vlceris.] Perche si come la scoria nel cuocere, ò fundere del Ferro il ferro la caccia alla superficie: così dall' interna arte della Natura si fà la separatione de Minerali, & escrementi humori nel Microcosmo: e perciò il Croco di Marte, & l'oglio di quello in tal caso giouano mirabilmente.

SPASMO.

Le lumache, che à pena toccate si ritirano: e perciò vn tal ossetto nelle lumache bianche si scaua fendendole per mezzo, e cauato si mette in vna carta, & nel spasimo si adopra efficacissimo. —— I Genocchij della Lepre, Animale velocissimo giouа molto.

STRVME.

Il Gladiolo herba, che costa di Radice geniculata all'vsanza di piccioli Bulbi, i quali vanno vno sopra l'altro inferiore più tenero, & debole, il Superiore più mantenuto, e vigoroso, E ottimo, e certo medicamento per le Strume, ouer Scrofule.

La Scropbularia hà la radice aspera nè tuberculi, & con i capitelli papillosi sotto di lor il suo cespo, che si sporge fuori strumoso, ancor questa giouа alle vlcere strumose, & à tuberculi giacciati, che prouengono da humor frigido, e serue mirabilmente per mollificarle.

Il Fico serue mentre le Strume sono gonfie, e si vanno gonfiando, & accrescendo il tumore.

Le Spongie Marine. L'Iride radice strumosa caccia, & scancella le strume.

Vi è ancora la Scrofularia minore chiamata Herbula, che hà le foglie di Hedera, ha le radici con vn certo calla pendente, e picciolo, e più adunate in vno, che pare vn montoncino di grano di Formento, delle quali tre, ò quatro sono più longhe. Queste seruono per esimere, e liberare dalle Strume, da Fichi, & da Marisci, che sono certe venete, che sortiscono dal sedere, (&c. cum magna virtute).

Il Sale Vngarico, ò Transiluanico natiuo hà molte grume all'vsanza delle Strume; l'vso del quale à guisa del Sal Gemma vien molto commendato.

SVGILLATIONI.

La Persicaria, hà le Foglie macchiate in modo, che rappresenta l'imagine della Luna Corniculare, scaccia, e leua la suggillatione, ouero Contusione.

La Chelidonia minore in questo caso è specifico, e particolare, non solo con la mistione esteriore d'altri Vnguenti illinito scancella le macchie esterne, ma & anche nel Vino macerata, & cotidianamente beuuta tre, ouero quatro volte, di dentro caccia fuori del corpo si può dire miracolosamente il Sangue concreto, & coagulato.

TARTARO DEL VENTRICOLO.

La Cassultha, ouero Cuscuta hà buona Signatura, il Decotto della quale molto vien commendato.

VRINA RETENTA.

La Midolla che si contiene nella concauità del Calamo Anserino seccata, & poluerizata marauigliosamente presa nel Vino caccia l'Vrina ritardata.

Vna certa Spetie di Sassifragia, che nasce nei Sassi, & nelle muraglie antiche con vna fogliета sola stretta forcuta nella cima lagunosa da vna parte posta dall'Istoria Plantarum fra le Spetie dei Felici: Questa raccolta al suo debito tempo ben matura seccata all'ombra, poluerizata sottilmente, & datta à bere con Brodo, ò Vin bianco al peso di ʒ. 1. Sin à ʒ. 1. s. pronoca efficacissimamente l'orina ritenuta.

VENENI.

La Siderica, il Dracontio Maggiore, in qual si sia foglia ha la signatura del serpente: Il suo Decotto è efficacissimo contro i colpi, ò ferite de' serpenti.

Il Dracunculo Minore miracolo della natura, che scherza in tutte le sue mirabili cose alla prima comparsa de Serpenti al tempo della Primauera, si caccia fuori della terra, & con gl'istessi si ritorna cacciar dentro, ne tampoco esce di nouo mentre il Serpente se ne sta occulto: per ciò giouа mirabilmente l'offitiosa Natura, che ce ne dimostra il rimedio, & ne auisa ancora con la sua comparsa, l'vscita de Serpenti, & il pericolo.

La Tormentilla, la Bistorta, la Serpentina, la Colubrina, seruono per il morso delle Vipere, & de serpenti.

L'ophiglosso, ouero lingua serpentina, hà l'istessa figura come l'Herba precedente della lingua serpentina, che brama di offendere, & auuelenare.

Fra tutte le spetie dell'Alio. l'ophioscordio, ò Aglio serpentino ha questa Signatura.

Finalmente tutte le Piante, che esprimono la Veste, & l'essuuio maculoso del Serpente, ò camiscia, & le Spoglie di varij, & maculati colori delle Vipere dimostrano, anzi che de Serpenti l'imagine per ogni parte conspicua in se stesse dimostrano, danno à diuedere, che sono valeuoli contro il morso de sudetti Serpenti.

VERRVCHE.

I Nodi de Colmi, come sarebbe à dire il calamo, o gamba della biaua, ò frumento dalla radice sino alla spica. & simili hà la signatura delle Verrucche: & per ciò con magnetica cura per illos tolluntur.

VVLNERE.

La Sapena delle Ripe, ouero l'Hydropipero, che nasce nelle acque che scorrono lentamente per le machie sanguigne, che hanno nelle foglie, Medicano a'Simptomati superuenienti per le ferite fresche, ouer recenti.

Questa Persicaria Vien chiamata il Mercurio Terrestre, ed è dell'istessa influentia carnale, & atrattiua Influentia le non altrimente, che il SOLE, e tutte le Stelle, che attragono dalle cose inferiori i Vapori, si come anco le cose inferiori dalle superiori: Hanno la signatura della Gotta nelle foglie.

L'Hipericon, poiche hà le foglie come perforate da vn'aghо, & quasi dissi, ha innumerabili punture, & ferite: e per ciò giouа à tutte le interne, & esterne offese della cute. Et perche ancora i Fiori dopò la putrefattione acquistano la similitudine del Sangue, significano l'vso spetiale, e priuileggiato nelle Ferite.

Il Mille Foglio, & Bettonica, che hà le foglie lancinate, & incise. —— La Gentianella, ouero Cruciata, la radice della quale è trapassata in modo di Croce.

L'Asciro,

L'Olmo ancor esso hà le Foglie perforate, e così tutte le Piante, che hanno le foglie perforate seruono per le ferite del corpo.

OSSERVATIONE XVIII.

Dei medicamenti, che giouano per la similitudine.

VI Sono parimente alcuni medicamenti, che per esperienza giouano per la similitudine, e del tutto liberano da morbi, mercè, che l'vno hà l'Anotomia dell'altro.

L'Arsenico soccorre alle Vlcere Arsenicali: merce, che frà tutti i frutti dell'Aequa non v'è maggior Veneno di quello, che sia nella materia delle rasine, & tutta la venenosità delle resine concorre nell'Arsenico, come in vn corpo solo.

L'Aconito datо con vino tepido à percossi dalla Vipera, ò dal scorpione riesce salutifero per esperienza, perche moltissime volte vn Veneno è rimedio all'altro Veneno.

Il Boleto, ò Fungo Ceruino, che si adopra per le cose veneree, perche sponta, e nasce dal seme genitale di questo Animale.

Il Gambaro, ouero Cancro, perche il di lui corpo è gonfio, e però giouа alle Carcinomate, che sono certi tumori nell Vtero senza vlceratione, però ineguale, & verrucoso, & à Pernunculi, ò Chimethla, che sono le fessure, crepature delle mani, & de piedi fatte per il freddo, illiniti con il decotto di essi fatto nel mele: Giouа parimente ancora l'insperssione della cenere de Gambari di fiume.

Il Cancro, ouero Gambaro viuo ligate tutte le zampe, si mette sopra il cancro, vi si lascia sino, che da se stesso si moia, il cancro amazza il cancro, che se il cancro sarà exulcerato poscia si cura con qual si sia opodeltch.

La Cardiaca passione si leua con la poluere del cuore della Pernice.

I Capelli, ouer Crini dell'Huomo distillati, mandano vn fuсco, con il qual vnto giouа per far Allungar i Capelli.

Il Cerebro del Porcello giouа alli Phrenetici, & à quelli, che hanno persa la memoria, mangiando detto Ceruelo aromatizato con Nocc miristica, & Cinamomo.

Il Cuor della Motacilla, ò Passer acquatica, cauda tremula, volgarmente Ballarina con successo s'appende nella congelatione, doue corregge.

Il Cuor dell Huomo nella Cardiaca, & sincope corrobora, con l essenza preparata degl ossi del cuore del Ceruo.

Coli cruciatus giouа per addolcire la particola dell'Vmbilico d'vn infante nato di fresco, inclusa, & conseruata in vna cassetta, ouer anello d'Argento, & così portata adoss-

adosso in modo, che tocchi la carne, ed è prouato per esperienza.

Il Cranio dell'Huomo soccorre a gl'Epileptici, cioè à quelli, che patiscono il mal caduco. Mà si deue prendere la parte anteriore, e non la posteriore, le Femine prendino quella delle Femine, & i Maschij deuono prendere quello del maschio.

I Frutti maturi del Cucumero siluestre leggermente macchiano chi gli tocca, & contratta, mentre col solo tocco tramandano il succo: cosi il succo di questo coagulato, ouero l'vso di questo detto Elaterio. Grandemente espurga gl'Humori feroci dal corpo Humano.

Nella Disenteria gioua grandemente quella midolla rossa, che si ritroua nelle giunture delle Lapicidine. Dal Volgo si chiama il Fegato delle Pietre.

All'Epilepsia s'aministrano l'Alce, & le Rondini, e se ne dà à mangiare. Parimente contro l'istesso morbo si vsa à guisa d'Amuleto la destra Vngia del pie posteriore dell'Alce, la quale soprauenendo il parosismo cacciano dentro al patiente nell'orecchia sinistra, e con tal mezzo si liberano dal parosismo. Delle Rondini poscia si prepara vn'acqua, che si chiama Antepileptica molto singolare contro l'epilepsia. Ritrouasi parimente nel Ventricolo de Rondinini di nido, aperti nel Mese di Agosto vn', ò due giorni auanti il plenilunio, due, ò tre pietruccie le quali subito legate in cuoio di Vitello, ouer di Ceruo, & attaccate al collo, ouer al braccio giouano all'Epilepsia, ouer Morbo comitiale.

La Spoglia, ò cinta de Serpente esclude il Feto della Donna grauida, se nel punto del partorire venga cinto al corpo nudo di essa, e cosi felicemente partorisce.

La Flaua bile vien espurgata nobilmente dal Reubarbaro dell'istesso colore.

Nascono alcuni Fonghi nelle campagne di Napoli, vicino alla Città di Soma, ogni anno, e nascono dalle pietre, che efficcati, & puluerizati al peso di ontie meza in aequa appriata, e dati à bere al patiente la mattina, & la sera, quasi miracolosamente comminuiscono, & spezzano le pietre, ò calcoli d'ogni sorte, & li mandano fuori à guisa di farina.

Il Gladiolo pestato, & soprapposto caccia fuori, le steche, & le spine.

Il Globo ouero balla dal scarabeo, ò scarauaggio addunata, & fabricata soprapposta estrahe i globi, & le balle di Piombo dal corpo.

Le Hemorroide nelle parti obscene, vengono sanate dai scarabeij, ò scarauaggi, che si nascondono nelli escrementi de Caualli ridoti prima in cenere, & insperza sopra la parte ofesa, sottilmente però puluerizata.

L'Hydrofobia, cioè vn timor dell'Acqua cagionato, dal morso del Cane rabioso, vien leuato dall'impensato, & subitaneo impulso dell'acqua, così vna paura con l'altra paura si discaccia.

Il Fegato del Lupo gioua alle infirmità del Fegato.

Il seme della lingua Hircina, l'Echio, simile à i capitelli dei viperini: e perciò serue di medicamento à i morsi delle Vipere, & d'altri Serpenti, ed'è remedio Prophylactico, cioè rimedio preseruatiuo.

I Lumbrici giouano à medicar i Vermi dell'Huomo. Questi Vermi essiccati, & ridotti in poluere, e dati da bere nel latte di capra, amazzano i lombrici, ò Vermi, che sono nel Ventricolo, & nelli intestini, e gli cacciano, & mandano fuori del corpo.

Il Lumbricolo Viuo per 24. hore circonligato attorno al Ponaricio, che vien nelle deta delle mani, sin tanto, che detto Lumbrico, ò Verme moia, amazza questo morbo.

Il Lupo del corpo Humano, si cura col beneficio degl'Vnguenti, & cataplasmi fatti di Carne, & pinguedine Lupina.

La Matrice della Gallina ridotta in poluere, e cacciata dentro il collo della Matrice, hà virtù di efficcare li fluss di quella, & leua la sterilità alle Donne causata per ciò, e da Fluss sudetti, & gioua per farla concepire.

Alle fessure delle mammelle delle Donne giouano i Glutini delle mammelle delle Vacche preparati, onte con essi.

Nascono nel sedere, ò Podice, ouer Ano alcuni, come Frutti di Moro cruenti, idest, sanguinosi, molli, & nel seroto medemo, i quali si sanano con la poluere degl'istessi frutti dei Mori, & delle frondi.

Gl'Occhi del Bue, cioè l'Humor cristallino del occhio del Bue destillato, gioua à tutti li Vitij delli occhi.

Li Piedi dell'Ocha, mentre gli sia leuata la pelle, giouano mirabilmente a' piedi afflitti dal freddo, e refrigerati, come anco gioua al Panaricio, mentre con essi, & con l'Artemisia si faccia decotto qual vtilmente si applica.

Il Profluuio del Menstruo smoderato, si cura in questa maniera, mentre esce il puro sangue, insieme col menstruo, quando tal'hora nel principio, ouero nel fine esce il puro Sangue, e purificato, all'hora seme seruano tre, ò quatro goccie, e si dano à bere alla donna patiente nel Vino, ouero nella Birra, ò Ceruosa, e cosi ferma il Profluio, e lo modera almeno, si deue però osseruare, che la Donna non lo sappia, in riguardo al schifo, che porta alle sue miserie.

Il Polmone della Volpe gioua alle afflittioni del Polmone.

I Nostri corpi vengono renouati, & in vn certo modo rigioueniti da tutti quelli Animali, i quali hanno in se stessi la Virtù renouatiua, si come sarebbe à dire della Vipera, & de serpenti.

Il Sangue Humano, che scorre dalle narici, & dalle Vene, mentre si faccia frigere nella padella ridotto in polue, & insufflato nelle narici, & insperso, ferma, & stagna l'Hemorargia del sangue del Naso, & delle Vene. Dassi ancora dentro del corpo.

Similmente il Sangue, che esce dalle Vulneri, ò Ferite cosi caldo caldo si rimette di nouo nelle medeme ferite affinche stagni, ò fermi la loro troppo Hemorrhagia.

A cauar dal Corpo le saette, s'adopra l'Herba sagittale che si troua ne i prati, e cresce alle ripe, & rappresenta vna saetta.

La Scorzonera, la cui radice rappresenta la forma d'vn serpente venenosissimo, che si chiama Scorzone, è vn antidoto egregio contro il morso dell'istesso Serpente.

Il Serpente se si sospende con vn filo di lino, & si soffochi, quel filo gioua, & aiuta mirabilmente nell Angina, ò schiranzia, e nelle Apostteme delle fauci.

Secundina si cura, prendendo la Secundina, & ben lauata con vino bianco, si facia torrefare in vaso di terra, & dasene à bere ʒ. ʃ. in brodo di Gallina, & merauigliosamente caua detta Secondina.

Il Cuoio dello stomaco del Lupo portato adosso gioua alla digestione: Cosi la pelle dell'Auuoltore, & dell'oloro, ouer Cigno preparate dal concia pelli.

Il Fetor del spirito del Tartaro caccia il fetore degl'humori putridi nella Peste, dal corpo humano.

Il Tartaro, ouero Sale dell'Vrina dell'Huomo, è rimedio singolare contro il Tartaro, & calcolo.

La Radice nodosa della Tormentilla, pesta & sopra posta leua i nodi della cute.

Alle Torsioni degl'intestini nella Colica serue, & gioua mirabilmente vn cinto degl intestini essiccati del Lupo, & cintosi il patiente con esso. Cosi parimente gioua gli escrementi del Lupo portato adosso.

Alli Tumori, ouero Gomme, che nascono ne' nostri membri, serue mirabilmente la Gomma, che trasuda dall'Arbore delle Ceraса, disciolta con Aceto, & applicata.

Alle Vaiole de fanciulli, è medicamento egregio il Decotto fatto di seme di Rape, & di Lente.

Dalle Vertigini non sono offese le Dame, ò Daini, circa le bestie siluestre, ne i Serpenti, i quali s accostano à luochi più solitarij, & alti, e perciò la loro pinguedine serue mirabilmente per ongersene con vn tantino le tempie contro la Vertigine: Si come anco la Quinta essenza delle Cicogne, come quelle, che per longo tempo sono solite di suolazzare, e girare nell'aria.

Il Spirito Vitale, ouero vita ne muscoli, rappresentata viene dall'anima per cosi dire dell'Halice, cioè Pesse Orata, come dicono, ouero l'Argento soprameso al sangue, subito suanisce, se dunque, ò sia punto, ò tagliato il ferito, subito che apparisce nel sangue, che scorre senza dimora, si dà da bere, non senza grande, & manifesto giouamento.

La Vesica del Bue, medica tutti i morbi della Vesica.

La Vesica del Porco, la quale non habbia toccato terra posta sopra vno, che habbia di già toccato gli 14. anni della pubertà, e le femine di 12. è ottimo rimedio per cacciarne l'orina.

La Vesica della Pecora, ouero Caprina brucciata, e ridotta in polue, & data poscia à bere à quelli che patiscono difficoltà dell'orina fà gran beneficio.

La Vesica del Carpione seccata, & pulverizata singolarmente gioua alle parturienti nell'atto del partorire assai offese, in modo, che non possono trattener l'acqua, & rendono, ò tramandano inuolontariamente l'orina. A

Con le Visiche nere nate, & spuntate sotto gli piedi, giouano l'Vue verse, ouero le foglie negre dell'Aconita salutifera. mentre quest'herba à guisa di calamita congionta con la Persicaria fà effetti ammirandi nell'Vlcere deplorate, & disperate.

Il Ventricolo della Gallina, cioè l'interior membrana, souiene al ventricolo mal'affetto.

La Zibetta della colica caccia fuori il sterco.

OSSERVATIONE XIX.

Come i morbi venenosi spesse volte con i proprij Antidoti si curano.

L'Aconito, come si è detto, medica il morso delle Vipere, & dei Scorpioni.

Il Ragno, ouero il sorzo araneo, il quale hà morsicato, se sia spartito per mezzo, & applicato disfà il maleficio che esso fece col suo morso, e percossa. B

Il Miele risana quelli, che sono morsicati dalle Api.

Il Veleno, e danno arrecato dal Bufonio, ò Rospo, si cura con la pietra, che si ritroua nel capo del Rospo.

Quando tal'vno è offeso dall'orinar del Rospo, proua gran giouamento, & allegerimento se applicato alla parte offesa, o al corpo il Rospo secco.

I Morsi del Cane rabioso si sanano se s'applicano primieramente li peli del cane al di fuori sopra la morsicatura, ò ferita, poiche hanno qualità attrattiua, similmente si fanno rostire, & cosi abbrucciati si danno da bere, dipoi se si fà arrostire il Fegato del cane rabioso, & dato à mangiare al patiente, lo libera, & difende, che non sia tentato dalla paura dell'acqua, & insieme il dente suelto dal cane, e posto in vn puoco di pelle si attacchi al braccio del Patiente, e serue per Amuleto.

Il Grasso del cocodrillo, sana il suo morso.

Il Morso de Sorzi, ò Ratti vien sanato dalla poluere di essi sorzi abbrucciati.

All'offese de i sorzi, & in spetie per l'orina loro, si fà insperssione della loro cenere auanti, che mangi la carne.

L'Osso del cuor del Cerno soccorre à quelli, che hanno mangiato, ò degustato la venenata coda ceruina. C

L'Assungia de Serpenti vien commendata ancora contra i suoi morsi.

Contro la morsicatura de i Serpenti, seruono i capi de serpenti triti, ò tritati, ouero i loro interiori, in specie, se venga sopra la piaga imposto il Fiele.

L'istesso Scorpione, che hà percosso tritto, & imposto sopra la percossa è rimedio della piaga, che fece per vna tal quale cieca discordia delle Nature, e perciò si troua, che dal male spesse volte esce ancora il rimedio.

Cosi ancora serue l'olio del scorpione, massime del Matthioli, contro il suo morso, & contro tutti i veleni.

Cosi auuiene, che duplicati, e mischiati insieme i veneni d'vna facoltà contraria seruono di rimedio non di rouina. Vi sono stati, i quali hanno tagliato via il bubone pestifero, & efficatolo, e pulverizato, & essibito à gli infetti, non dissimilmente da quello, che si vsa con l'olio del scorpione contro il di lui veneno, e cosi il veneno è esterminio d'vn veneno à se congenere.

Si come dalla similitudine dell'ouo freddo, e congelato col metterlo à tempo nell'acqua freddissima à guisa di giaccio si cauta fuori, & si rimette nel pristino stato, cosi ancora i membri viriati dal freddo si sanano col metterli nell'acqua fredda della Neue, ò col spremerlo sopra, cosi vn freddo caccia l'altro freddo. D

Parimente li membri sopra modo riscaldati vengano ristorati applicando il spirito di vino rettificatissimo (il quale è mero fuoco, ouero vna quint'essenza del solfo) cosi il calore come con virtù di Calamità estrahe il calore.

Giouà ancora naturalmente l'hauer cognitione per la medicina però, & non altro, delle linee della mano, per applicar all'Huomo i rimedij douti stando però ne puri rimedij naturali. Ed in fatti si vede, che vno, che hà la linea Architecta nella mano, questo tale d'ordinario è sottoposto alla Colica passione, & di quella muore: e perciò la linea Architecta nelle foglie dell'Herbe serue di medicina nella Colica.

Parimente la Linea Anchora nell'Acoro è medicina Apopletica.

OSSERVATIONE XX.

Nella corrispondenza delle Signature del Mondo maggiore, e minore.

NEL MONDO.

Il Mondo minore, che è l'Huomo corisponde, al Mondo maggiore, cioè materiale.

La Fisonomia, cioè la forma della F cia.	La Faccia del Cielo.
	Minerali.
Chiromantia.	Il Moto del Firmamento.
Il Polso.	Euro zefiro.
L'Anhelito.	Il Terremoto.
L'Horror delle Febri.	
La Lienteria, Disenteria.	Le Pioggie.
Diarhea.	Il Tonitruo da venti cagionato.
Dolori Colici.	

Imperciòche quante sono le Nature de venti nel Mondo, altretante sono le spetie de dolori Colici nell'Huomo.

La Difficoltà dell'orinare nel dolor Nephritico.	La Corusc atione, ò Lampo.
Apoplesia.	L'Ecclipsi, ouero Congiuntione, ouero Fulmine. 1.
La Tabe, Ptisica, ouer siccità.	L'Aridità del Microscosmo.
L'Hydropesia.	L'Inondatione del Diluuio.
L'Epilepsia.	La Tempesta. 2.

Poiche la generatione della Tempesta, & del Tuono, che si fà nel mondo maggiore, l'istesso fa l'Epilepsia nel microsmo, che è l'Huomo, & si come la Tempesta muta, & infetta il senso animale, & l'organo dell'intelletto, si come appariscе nel crocitare de Galli gallinacea inusitata, & nel canto, & nel clamore fuor del consueto degli altri vcelli, & simili Bestie, con l'aggionta del furore mordente, & arrabiato delle Mosche, cosi si fa ancora negli Epileptici.

Nel Macrocosmo, cioè nel Mondo Maggiore.	*Nel Microcosmo, cioè nel Mondo Minore.*
1. Si fa la mutatione dell'aria mentre hà da soprauenir la tempesta.	1. Cosi si fà la mutatione della ragione soprauenendo l'Epilepsia.
2. Quando succedono i nuuoli.	2. Si fanno gli occhi tenebrosi, & succede il somno.
3. Il Vento.	3. L'inflatione del Collo, & del Ventre.
4. La Fractione, & i Tuoni.	4. La fractione, ò rompimento della Vesica, & concussione di tutto il Corpo.
5. I Lampi, & Baleni.	5. Gli occhi ignei, & lucenti.
6. La Pioggia.	6. La spuma.
7. L'impeto, & le percosse de Fulmini.	7. Li spiriti adunati, & à forza congiurati, che lacerano le membra nella Cute racchiusa.
8. Il Tempo sereno.	8. Il ritorno al sereno della mente, & del discorso.
9. Doppò che le strade fangose, imbratate, & humide dalla pioggia, vengono di poi dal calor del Sole essiccate.	9. Doppò che l'Huomo ritorna in se stesso, & che il Sole del Microcosmo ritorna alla ragione, e che reuiuisse il Corpo alle primiere funtioni, doppò il ripreso riposo, di nouo ritorna al stato primiero.

Le Lapidicinie, ò caue delle Pietre, le quali son gli ossi nella Carne: Perciòche si come il corpo è munito degl'Ossi, che si rasomigliano all'Oro, perche si può dire siano dell'istessa natura, cosi sono le Pietre nella nostra gran Madre Terra. 3.

La Terra.	La Carne.
I Fiumi grandi.	Le Vene grandi.
Il Mare.	La Vesica.
Li sette Metalli ne monti ouero i sette Pianeti Celesti.	Sono li sette membri principali nell'Huomo. 4.

Et si come nella Terra appariscono i fiori, & li colori delle stelle: Cosi nel Cielo le stelle rassembrano vn prato stellato.

Cosi và, che non si ritroua cosa nel Mondo Maggiore, che non si ritroui ancora per ammirabile dispositione del Creatore dell'

dell'vniuerso, nel Microcosmo, che è l'Huomo, e ciò per diuerse ragioni filosofiche, & addotte da sacri Theologi.

Postile 1. Apoplesia. L'Istesso fà l'Apoplesia, che fa la generatione del Fulmine, e così dell'vna, & dell'altro le operationi sono ammirande.

2 Epilepsia. L'origine, la causa, la materiadel morbo comitiale, ò mal caduco, si caua dall'origine, causa, & materia del Tuono.

3 Lapidicine. Quante sono le sorti de legnami nel Mondo, tante sono le sorte degli ossi nel corpo humano.

4 Tutte le forme di tutti gli membri Humani si ritrouano ne vegetabili, nelle Pietre, e nelli Minerali.

OSSERVATIONE XXI.

Come i Medici, & Chirurghi molte cose hanno appreso dalle Bestie, & con ciò in molte cose Aumentata la loro peritia, & Arte.

I Cerui hanno insegnato, qualmente il Dittamo serue per attrahere fuori le saette, & i Chiodi, mentre percossi dal venenato ferro col mangiare di questa Herba lo cacciano fuori, & se lo scuotano da dosso.

Le Capre siluestri hanno insegnato la Curatione della Vomica, ò Abscesso, ouer Apostema, mentre si pascono d'Herbe odorate, in specie del Nardo; A queste il sangue si putrefà dentro la cute, & frà la Carne, generata che sia la sanie, auanti che si rompa la Vomica, spontaneamente si matura, onde la fiera prouocata, & irritata dalla lancinatione, & offesa che sente dall' humor putrido, che stà iui rinchiuso, spontaneamente si sbrisscia e voltola vn pezzo sopra le Coti, & sassi con gran consolatione, fin tanto che rotta la Vomica, ò Apostema si sparge tutta la sanie sopra de' sassi, ò pietre, non altrimente, che fà vn'abscesso già maturo rotto ne salta fuori la sanie. L'vlcera poi fà la cicatrice fin tanto, che si riempie di sangue.

I Serpenti hanno insegnato à curare gli occhi mal affetti con il Fenochio: Così le Piaghe, e le Ferite con la Serpentina, Colubrina, & Consolida.

I Gatti parimente dimostrano per confirmare la vista l'vso della valeriana: Così le Rondini, l'vso della Celidonia, con la quale danno la vista a' loro Rondinini.

L'Hippotamo, ouero Cauallo Acquatico, ò Marino, hà insegnato la sectione, & sacrificatione della vena, mentre questo Animale si ritrouà grauemente aggrauato, & continuamente infastidito dalla sanità entra in vn Canneto, & tanto si frega intorno al caudice della Canna, che rotta la vena, e tramandatane la conueniente coppia di sangue, di nuouo stagna la ferita col fango dentro al quale s'auuolge.

Gli Orsi per medicare la debolezza della vista si lasciano ferire dalle Api, le quali con li loro aculei in vece di scalpello li cauano il sangue, e così vengono solleuati dalla loro naturale debolezza, e grauezza delli Occhi.

Le Capre nell' istesso modo si curano dalla caligine delli Occhi, che patiscono, & ciò fanno chiudendo gli Occhi, & vrtando nelle spine de' Roueti, subito che si sentono pungere, corre subito la Pituita in quella parte della palpebre chiusa, e senza far nocumento alla pupilla ricuperano perfettamente la primiera vista.

Il Cauallo d'Vngaria con naturale istinto si caua co' proprij denti dalle vene il sangue, che gli aggraua.

L'vso degl' Enemati, ò Cristeri, ò seruitiali si è imparato dalle Cicogne le quali con il becco si procurano la scarica del corpo. Così l'Ardea, che con il becco, ò rostro si infunde in luogo di Cristero l'Acqua Marina.

L'VSO DE VOMITORII, ET DE CATHARTICI SI E IMPARATO.

1. Dalli Cani, i quali si purgano di sopra, & di sotto con l'vso della Gramigna.

2. Dal Laro vcello Acquatico, che si stratian frà due Arbori angusti, & così si purgano.

3. Dalla Crocuta parimente Animal vorace, che fà l'istesso, stringendosi frà due Arbori stretti, ouer frà due rupi, & così si purga per la parte superiore, & inferiore dalle feccie inutili, & spogliate d'ogni essenza, & Virtù vtile, doppò il che merauigliosamente, senza alcun cibo, longo tempo si sostenta seruando la forza, e Virtù del corpo.

4. Da i Palombi, Cornachie, Pernici, Merle, che con il beneficio delle foglie del lauro si purgano ogni Anno.

I Corui pure colle foglie del Lauro scacciano il veneno del Camaleonte.

5. Le Cerue pure si purgano auanti il parto con l'Herba che si chiama seseli, chiamata ancora ceruaria.

6. Il modo di toccar il Polso si è imparato dalle Simie, le quali con tal mezzo scoprendo l'infermità sua mortale, ò graue, ò putrida, col straordinario strepito, ò stranuto delle narici la manifestano essendosi prima toccato il polso, con tal mezzo scoprano l'infermità.

7. A rinouare la giouentù nel modo, che si può fare si è imparato dall'Halcione, Acquila, Cancro, Gambaro, serpenti, &c. mentre questi animali à suo tempo ogni Anno chi nella Primauera, chi nell'Autunno depongono le loro spoglie, come anco i Cerui i loro Corni.

8. Così l'Aquila deposte le penne con esse depone la vecchiezza, & ricupera la giouentù.

Così tutti gli Elementi deposto il Pallio Vecchio, & la coperta vecchia ritornano à rinuerdire, e in vna certa lieta, & primiera giouentù, così pare, che la Natura istessa risplenda più bella deposte le spoglie vecchie, & antiche.

I Gambari col mangiar ancora le Rane si rinouano, & le Galline col mangiare i Ragni.

L'Aquila riceue l'istesso beneficio mediante il cibo della Tartaruga.

I Serpenti mangiando, ò ingiotendo i Rospi.

I Cerui ancora essendo aggrauati dalla vecchiezza odorando in qualche cauerna, che vi siano serpenti col fiato vehemente, che manda fuori delle narici gli caua fuori à viua forza, & gli deuora, & superata la pernitie del veneno con il pascolo delle herbe si ringiouenisconо.

Così la Rubeta tira la Benola, e la Benola attrahe à sei forzi.

L'Istessa rinouatione s'apprende dalli Animali ancora doppò che sono stati sepolti tutto l'inuerno, come la Formica, il Bombice, l'Halcione, Mosche, sanguisuga, vespertilioni, le Nottole.

Così le Formiche coll'esercitio si ricreano, e s'inuecchiano, all' vltimo formano l'ali e di Formiche diuentano mosche volanti.

Così il Bombice doppò d'esser stato vn verme, à rinouarsi si vede in vn Barbello, & acquistar l'ale, bellissima figura gerolifico della nostra Resurrettione.

E però raccommandano à studiosi, che si seruono di questo bel studio della signatura col inuestigare la simiglianza delle Herbe, delli Minerali, de mezzi Minerali, & delle Pietre, & di tutte le creature. Imperciochè da quì si racolgono varij, & diuersi Rimedij, & secreti grandissimi, mà bisogna auertire le debite constellattioni, che possono seruir all'opere medicinali.

OSSERVATIONE XXII.

Della facoltà de Medicamenti in genere.

SOno i Medicamenti di due generi, ò Sorti; alcuni Semplici, altri composti.

Li Semplici sono quelli, i quali vengono dalla gran Madre Natura prodotti tali senza alcuna fattura, ò permistione dell'Arte.

Li composti Medicamenti sono quelli, li quali vengono così chiamati per rispetto delli molti semplici, e cose naturali, delle quali se ne forma, e compone per mezzo dell'Arte vn Medicamento solo, che poscia si dice Composto.

DONDE, O DA QVAL MATERIA SI CAVANO LI MEDICAMENTI.

E' grande la copia de semplici Medicamenti, Creati dal sommo facitore, non accioche à se stessi soli seruano, mà accioche portino ancora all'Huomo qualche vtilità, mentre che la Natura non opera cosa indarno, conforme il detto del Filosofo [Natura nihil agit frustra:]seruendoli hora per Medicamento, hora per Alimenti.

Si cauano adunque li Medicamenti da tre sorti di cose, cioè dà vegetabili, ouero Piante; dalli Animali, & dà Minerali.

1. Le piante si prendono hor intiere, hor alcuna lor parte, come Radice, legno, Medolla, Corteccia, Foglia, & fiorali, Fiori, Semi, Frutti, Succo, Gomma, Resina, Olio, licore, come vino, &c.

2. Li Animali parimente si prendono, hora intieri, hora alcuna delle loro parti, come corni di Alicorno, di Rinoceronte, di Ceruo, &c. Denti d'Apro, &c. Medolla, carne, &c.

ouero

ouero di quello, che essi generano, come latte, oua, &c. ouero di quello che per opera loro vien formato, come Miele, cera, &c. ouero delli escrementi, come Fiele, Vrina, sterco, &c. A

3. Sotto il nome de Minerali si comprendono non solo quelli, che per proprio nome Minerali si chiamano, come l'Antimonio, Solfo, Vitriolo, & li Metalli, & loro recrementi; mà vi si comprendono anche varie specie di Terre, come la Terra Lemnia, Sigillata, Bolo Armeno, &c. cosi parimente tutte le spetie di Pietre, Gemme, &c. & varie sorti di sali, & succhi in terra concreti, Parimente le Acque Thermali, &c. alla qual spetie si riduce anco la Manna, se non se gli deue dare altro luogo.

DELLA DIFERENZA DE MEDICAMENTI.

Perche sono molti, e molto varij gli effetti di tante varie cose, che si adoprano nelli medicamenti, quindi è che anco si fanno dell'istessi molte diuisioni, & Primieramente alcuni si chiamano medicamenti in atto, altri in Potenza.

Gli medicamenti in Atto si dicono tali, perche operano ciò, che si dicono essere con vn atto quasi absoluto, e subito, senza l'aiuto di alcun altra cosa, & perciò anco al primo contatto del nostro corpo hanno possanza d'infunderli quella qualità della quale sono ornati. Come per essempio l'acqua, & il Giaccio sono freddi in atto, perche in qual si voglia modo sijno applicati al Corpo hanno potestà di subito rinfrescarlo, e raffreddarlo. B

Gli medicamenti poi in Potenza si dicono tali, perche al primo contatto non operano con la loro forza, nè si sente subito la loro Virtù, mà quasi fosse sopita stà nascosta, nè opera in atto da per se stessa, sin che non è aiutata in qualche modo, e risuegliata dal nostro calore, e cosi sia poi ridotta all'atto, & all'effetto. Cosi per essempio il pepe, & il vino se ben al primo contatto sono freddi, pure nondimeno riscaldano. Imperciocche se bene hanno quella forza di operare dalla natura, nè quella riceuano dal nostro calore, nondimeno senza l'istrumento, e beneficio del nostro calore non può quella Virtù, che hanno innata, ridursi da per se stessa all'atto; Et è d'auertire, che queste auuiene anco nell'altre cose fuori del Corpo humano, le quali senza calore non ponno mettere in essecutione i loro effetti, e le loro opere. Et Galeno chiama tale quel medicamento, che veramente è tale, cioè, che hà insita dalla natura quella Virtù, e facoltà di introdurre nel corpo da per sè stesso quella qualità, della quale si dice essere ornato; e non quella che al primo contatto sente il senso esteriore pensando, che quella sia la qualità del medicamento. Imperoche se cosi al primo incontro (e quasi estrinsecamente giudichiamo i medicamenti) molti parerranno, e da noi saranno creduti tali, quali in effetto non sono. Cosi per essempio il Vino al primo contatto pare freddo, e pure contiene in se la forza, e virtù di riscaldare; & il Miele, & molti olij paiono humidi, e pure hanno forza, e Virtù di seccare. Onde quelli sono chiamati tali da Galeno, i quali al primo incontro, & auanti che mettano in opera le loro forze, e qualità noi le stimiamo tali, quali veramente non sono mà applicati al corpo hanno vn altro effetto, vedi Galeno, 1. de comp. medic. sec. gen. cap. 1. C

DONDE PROVENGONO LE VIRTV, O FORZE DE MEDICAMENTI.

Benche facilmente si possono concedere molte attioni peruenir da medicamenti: tuttauia che niuna non se ne faccia non si può concedere. E per ciò è molto commoda quella sentenza di quelli, che dicono ogni attione primariamente procedere dalla forma sostantiale: tuttauia assegnano due prossime cause, l'vna il certo temperamento degl'Elementi misti, determinando però ciò la forma sostantiale, dalla quale prouengono le virtù, ò forze manifeste, l'altra l'istessa forma dalla quale prouengono le occulte facoltà, & attioni, quali non con li sensi, & ragione, mà con l'esperienza son compresè. D

QVANTE SIANO LE FACOLTA' DE MEDICAMENTI.

Benche più, e più siano le facoltà, ò virtù de medicamenti, & da altri altrimente vengono diuise commodamente però per ragione di questo instituto ponno esser diuise in manifeste, & occulte.

LE MANIFESTE.

Quelle sono chiamate manifeste, le quali i sensi nostri mouono, ouero quelle, eccitano le qualità nel patiente, e sono comprese da sensi, e da quali si puonno assegnare le cause manifeste. Cosi fanno gli Elementi, come vediamo che il fuoco scalda, l'Acqua rifredisce, e la cagione è perche il Fuoco è di natura calda, e l'Acqua di natura fredda.

LE OCCVLTE.

Quelle vengono chiamate occulte, le quali non producono qualità al patiente compresa da' sensi, v. g. come col scaldare, col refrigerare, seccare, humectare, ouero col operare altra cosa simile; mà con ascosa proprietà operano: purgano bene gl'humori, reuocillano, & fortificano qualche membro, scacciano il veleno, ouero essendo queste cose appese al corpo di fuori via in quella parte, che meglio si giudica, ouer portate adosso operano diuersi effetti nel corpo humano contro varij morbi, le cause de quali non sono manifeste, ouero, che non si puonno spiegare, ne meno alcuna raggione se ne può addurre, che per pecugliare virtù della Natura dattagli compete à risanare i detti morbi. Le quali forze, & virtù sono non solamente nelli medicamenti, mà & anche in molte altre cose vengono comprese, come nella Calamita à tirar il ferro, l'Ambra à tirar la paglia, ne veneni come ponno in vn subito e con maniera occulta priuar di vita gli huomini, & in altre, altre virtù si ritrouano, & ciò non prouiene da altro, se non da virtù inserta in esse dalla Natura.

LE QVALITA' DE MEDICAMENTI.

Sono molte le attioni, e facoltà dell'vno, & l'altro medicamento le manifeste qualità altre, sono prime, altre seconde, altre terze.

Le Prime hanno virtù di riscaldare, di refrigerare, di humectare, & di essiccare.

Le Seconde. Di emollire, d'indurare, di condensare, di rarefare, di risoluere, d'attenuare, d'incrassare, d'attrahere, & di repellere.

Le Terze. Di mouer l'orina, di mouere, & sistere li menstrui, di mouer il vomito, di generar la carne, & di rompere li calcoli.

Le occulte sono di tre sorti ouero che euacuano vn certo humore con particolar facoltà; ouero che hanno con qualche morbo particolar simpatia, donde vengon chiamate Cephaliche, ouer che resistono a' veneni.

DELLE PRIME FACOLTA' DE MEDICAMENTI.

Essendo adunque tanti gli capi alli quali ponno esser riferte le facoltà de medicamenti: quelle ordinatamente deuono esser spiegate, & si deue incominciare dalle prime come più note.

Sul bel principio si deue osseruare questo, che le virtù, & facoltà de medicamenti deuono esser stimate per rispetto dell'huomo. Ne quando il Medico parla delle facoltà de medicamenti assolutamente le considera come fà il Filosofo, mà va considerando quali effetti producono nelli huomini, & in vero considera quelle per rispetto d'vn huomo temperato.

Riferendosi adunque alli huomini gli medicamenti, alcuni si dicono temperati, altri intemperati.

QVALI MEDICAMENTI SI DICONO TEMPERATI.

Quelli si chiamano temperati, li quali non partoriscono, ouer generano alcuna mutatione nell'huomo in calidità, frigidità, humidità, ò sicità.

Sono poi di due sorti gli temperati: altri semplicemente, & in tutte le qualità: altri solamente in due, come quelli che in calidità, & frigidità sono temperati, nelli altri poi hanno virtù d'inhumidire, e di essicare: ouero quelli che sono temperati nell'humidità, & siccità, nelli altri ouero refrigerano, ouero scaldano: per la qual ragione se omninamente e propriamente vogliamo parlare ponno essere detti intemperati come si caua da Galeno al 1. trattando del temperamento cap. 8.

DEGL' INTEMPERATI.

Quelli sono intemperati gli quali hanno forza di mutar il calore, ouero l'humidità del nostro corpo.

Quelli

Quelli in vero calidi sono li quali hanno forza di accrescere il calor del corpo humano.

Quelli freddi sono li quali hanno forza di sminuirlo. Gl' Humidi sono quelli gli quali ponno accrescere l humidità del nostro corpo. Gli secchi sono quelli li quali ponno sminuirla.

GLI GRADI DELLE QVALITA'.

Vengono poi diuise da Medici queste Qualità in gradi, ouero ordini, quali altri altrimente definiscono.

Mà commodissimamente dalli effetti vengono stimati. Imperciòche, essendo che è di tal sorte il temperamento, che non hà forza ne virtù, nè di riscaldare, nè di refredare, nè di inhumidire, ò humetare il nostro corpo.

Il Primo grado è quando il medicamento à pena sensibilmente altera il nostro corpo.

Il Secondo è quando manifestamente non nocendo però, ne molestando il corpo vien alterato.

Il Terzo grado è quando non solamente manifestamente, mà ancora vehementemente (senza corrottione però) il corpo vien alterato, non però senza qualche molestia, & offesa.

Il Quarto grado è quello, dal quale vehementissimamente, e non senza grandissima lesione il corpo nostro vien alterato.

LA LATITVDINE, O' MANSIONI DE GRADI.

Anzi in qualunque grado vengono constituite, e determinate certe latitudini quali volgarmente vengono chiamate Mansioni. Imperoche quelli che sono calidi in primo grado non sono tutti della medesima sorte, ma altri più riscaldano, altri meno. Le quali latitudine sono tre. Imperoche quelli, come sarebbe à dire, gli quali nel secondo ordine rinfreddano, fanno ciò, ò intensamene, ò remissamente, ouero mezzanamente, il che chiamano nel principio, nel mezzo, ò nel fine. Vedi Galeno, de comp. medic. sec. gen. lib. 1. cap. 2.

GLI TEMPERATI MEDICAMENTI SONO

Adianto, ò Capeluenere, Altea, Sparaghi, Liquiritia, Zubie, Fichi, Sebesten, Vua passa, Dattili, Pignoli, Gomma, Elemi, Draganto, Olio dolce, seuo di Vitello, Caprino, sugna di Porco, &c.

LE CALIDE IN PRIMO SONO.

Le Foglie, & Herbe, d'Absintio, Altea, Aneto, Abrotano, Agrimonia, Artemisia, Boragine, Bugolosa, Beta, Brasica, Bettonica, Camamilla, Cuscuta, Fumaria, Linaria, Melissa, Meliloto, Scoloprendra vera, Tusilagine.

Fiori di Bettonica, Boragine, Bugloſa, Buphtalmo, Meliloto, Camamilla stecade Arabica, &c.

Frutti Mandole dolci, Noci commune verde, Pomi dolci odoriferi, Vua matura, More mature, Zubie, Castagne, Noci di Cipresso, &c.

Semi di Coriandoli, Fien greco, Linosa, Lupini, Milium solis, sesamo, &c.

Radici d'Altea, Agarico, Branca Vrsina, Bieta, Bugloſa, Liquiritia, Satirij, &c.

Scorze di Tamarisco, Guaiaco, Macis, Liquori, Succhi, & Gomme, Zuccaro, Bedeglio, Laudano, Gomma hedera.

Seuo di Capriolo, Dame, Ceruo, Buttiro recente, &c.

LE CALIDE IN SECONDO SONO

Le Herbe, & Foglia d'Angelica, d'Artemisia, d'Apio, Aneto verde, Anagalide, Bettonica, Calamo odorato, Chamepitio, Fien greco, Hipericon, Hedera, Lupuli, Melissa, Marubio, Matricaria, Mirrhide, Pimpinella, Peucedano, Polio, Rosmarino, Saturea, Saluia, Scabiosa, Scordeon, Stecade, Parthenio, &c.

Fiori il Croco, Schenanto, Lauendula, Rosmarino, Lupuli, Melissa, &c.

Frutti, li Cappari, Noce moscata, Noci secche, Pistachi, Fichi secchi, &c.

Semi d'Aneto, Apio, Orobi, Ocimo, Vrtica, &c. Radici d'Apio, Capari, Peucedano, Pimpinella, Napi, Rodia Zedoaria, Cippero, &c.

Scorze, Cassia lignea, Cinamomo, La corteccia di rad. di Cappari Liquori, Gomme, Rasine: Vino non antico, Laudano, Aloe, Galbano, Miele, Mirra, Mastice, Incenso, Pece arida, Resina, stirace, Balsamo, &c. Grassi di Leone, Pardo, Orso, Volpe, &c.

LE CALIDE IN TERZO SONO

Le Herbe, & Foglie d'Abrotano, Aneto secco, Asaro, Agnocasto, Chamedrio, centaurea Maggior, & minor, chelidonia, Calaminta, Coniza, Dittamo, Epitimo, Elleboro bianco, & nero, Fenochio, Gariofilata, Hisopo, Lauro, Maggiorana, Menta, Mentastro, Mosco, Maro, Origano, Pulegio, Periclimeno, Petroselino, Ruta hortense, Resta bouis, Sabina, serpillo, Sisimbro, Thimo, Trifoglio, Verbena, vrtica, &c.

Fiori d'Agno casto, Epitimo, Enanto, leucoio, Periclimeno.

Frutti d'Anacardo, Carpobalsamo, Bacche di Ginepro, Pepe, Garofoli aromatici.

Semi d'Anesi, Ami, Amomo, Cardamomo, Cartamo, Cumino, Dauco, Nigella, Napi, Petroselino, Stafisagria, seselio, Vrtica, Fenochio.

Radici d'Acoro, Alio, Asaro, Aro, Dittamo, Doronico, Elleboro bianco, & Nero, Helenio, Iride, Fenochio, Galanga, Petrosemolo, Rafano, Scilla, Zenzero,

Scorze: [Macis, cinamomo].

Liquori, lagrime, Gomme, Vino Antichissimo, Assa dolce, Fetida, Amoniaco, opponaco, Cedria [pix, Muschio.]

Metalli. Alume, Calcite, Diphrige, Erugo, fior di Rame, Verderame vsto, squama di Rame, salnitro, Solfo.

LE CALIDE IN QVARTO SONO

Le Herbe, ouer Foglie: lepidio, Nasturtio, Porro capitato, l'Alio, Titimalo, Thapsia, Ruta silueſtre, lepidio, Fruti: Pepe.

Semi: senape, Nasturtio, Radici, Alio, Cipolla, Porro capitato, Piretro, lepidio; Gomme: Euforbio.

Metalli: Chrisocola, Misi, Melanteria, orpimento, sandaracha, Vitriolo.

LE FRIGIDE IN PRIMO SONO

Le Herbe, ouer Foglie d'Atriplice, oxilapato, Malua, Mirto, Parietaria. Violaria, orzo in herba. Fiori di Malua, Rose, viole, Frutti: Pomi codogni, Polpa del Cedro, Peri, Mirti, Prune, semi d'orzo, Milio.

Radici. Malua, Succhi concreti: Acacia, sangue di Drago, Gemme: Hiacinto, smeraldo, Zaffiro.

LE FRIGIDE IN SECONDO SONO

Le Herbe, ouer Foglie di Acetosa, Biete, latuca, lente Paluſtre, Piantagine, Poligono, Psillio, solatro hortense, Hiacinto.

Fiori d'Anemoni, Hiacinti, Cicoria, Ninphea lutea, Frutti, Cocurbita, cocumeri, Prune damascene verdi, Naranzi, Peponi, Persichi, Pomi Granati, Galla, Semi d'Acetosa, Cicoria, Alchechengi, Legni: sandali.

LE FRIGIDE IN TERZO SONO

Herbe, ouer Foglie di Mandragora, Portulaca, semper viuo, Iusquiamo, Fiori: Balaustri, Frutti: Mala aurea, Mala insana, Semi di Cicuta, Iusquiamo, Papauero, Radici di Mandragora, Succhi d'Hypocistide. Canfora.

LI FRIGIDI IN QVARTO SONO

Le Herbe, ouer Foglie di cicuta, Papauero, Frutti di stramonio, liquori concreti: Meconio, opio.

LE HVMIDE IN PRIMO SONO

Le Herbe: Bugloſa, Malua, Parietaria, Fiori di Bugloſa, Malua, Frutti la midolla del cedro, Rapa, Zubie, Mandole dolci. Semi di Malua, sesamo.

Radici di Malua, Rapa, Bugloſa, liquiritia, satirij.

LE HVMIDE IN SECONDO SONO

Le Herbe: Atriplice, Bieta, latuca, Ninfea, lente paluſtre, Portulaca, Violaria, Fiori di Ninfea, Viole, Frutti: Cucurbita, Meloni, Peponi, Persichi, Prune Damascene verdi, Vua matura, Zuccaro.

LE

LE SECCHE IN PRIMO SONO

Le Herbe, ouer Foglie di Cauoli, Biete, Camamilla, Fenochio, Mirto, Verbasco, Fiori di Busalmo, Camamilla, Croco Iacinto, Meliloto, Rose, Frutti: Bacche di Ginepro, Mirti, Castagne, Semi d'Orzo, Fiengreco, Faue, Radici di Brionia, Altea, Rubia, Tamarisco, Gomme: Incenso.

LE SECCHE IN SECONDO SONO

Le Herbe Artemisia, Anagallide, Aneto verde, Bettonica, Cuscuta, Brasica Marina, Bursa pastoris, Equiseto, Calamo odorato, Intibo, Menta, Mentastro, Piantagine, Gingidio, Rosmarino, Spico nardo, Fumaria, Pimpinella, oxalide, Simphito, verbena, virga Pastoris.

Fiori di Peonia, Balausti, camepitio, Anemoni, Periclimeno, stecade.

Frutti: Pomi Cottogni, Peri, Pistachi, cappari, Noce Moscata, Noce di cipresso, Balano Myrepsica.

Semi di Cartamo, Fenochio, lente, Orobo, Milio, papaueri, Solano, oryze.

Radici di Raffano, cappari, cicoria, zenzero, legno sandali.

Lagrime, Gomme, Rasina, Galbano, oppoponaco, Mirrha, storace, Mastice, Miele.

LE SECCHE IN TERZO SONO

Le Herbe, & Foglie d'Absintio, Abrotano, vsto, Aneto vsto, Apio, Asaro, Ammi, calaminta, camedrio, camepitio, Epitimo, Felce, Mille foglio, Quinque foglio, Polio, Trifoglio, Hisopo, Ginepro, Maggiorana, Marubio, origano, Peucedano, Petrosemolo, Ptarmica, Ruta, sabina, Salice, Timo, Serpillo,

Fiori: Balausti, Epitimo, Camepitio,

Frutti: Carpobalsamo, Garofoli, pepe, Bacche di Ginepro, Galla. Semi d'Aneto, d'Apio, Grana de Tintori, Ammi, Amomo, Anesi, Carui, Cumino, coriandoli, Nigella, Petrosemolo, Milio, Vitice.

Radici, & corteccie d'Acoro, radice caua, Galanga, scilla, Pentafilon, Asaro, Apio, Doronico, Elleboro, oxitriphylo, Cinamomo.

Succhi, & Gomme: Aloe, Aceto, Acacia, Canfora, Muschio, sale.

Metalli: Fior di Rame, Rame vsto, squame di Rame, Ærugo, Alume, sal nitro, Solfo, Chalcite, Diphrige.

LE SECCHE IN QVARTO SONO

Le Herbe, & Foglie di Nasturtio, Alio, Ruta Siluestre, Senape.

Metalli: Chalcanto, orpimento, Sandaraca, Chrisocolla, Melenteria, Misy, Sory.

Dalle sopradette cose si può facilmente conoscere, e comprendere le facoltà composte delli medicamenti, quali siano li calidi secchi, li calidi humidi, li Freddi humidi, e li freddi secchi.

DEL DOMINIO, POSSANZA, ET SIGNORIA DE PIANETI SOPRA DELLE PIANTE.

Quelle Piante le quali sono Calide in primo grado, sono dominate, & nutrite da Raggi di Gioue.

Le calide in secondo grado, sono dominate, & fauorite dall'aspetto del Sole, & di Gioue.

Le calide in Terzo grado, sono dominate, & hanno per signore il Sole, & Marte.

Le calide in Quarto grado, sono dominate da Marte.

Le Fredde in Primo grado, sono sottoposte alla benignità, & fauore di Venere.

Le Fredde in secondo grado, sono Lunari.

Le Fredde in Terzo grado, sono sottoposte, & dominate da Saturno, & dalla Luna.

Le Humide nel primo grado, sono dominate da Mercurio, & da Gioue.

Le Humide in secondo grado, sono dominate da Venere, & dalla Luna.

Le secche in Primo grado, sono sottoposte, & dominate da Gioue.

Le secche in secondo grado, sono sottoposte, & dominate dal Sole, & da Mercurio.

Le Secche in Terzo grado, sono Solari, & Martiali

Le secche in Quarto, sono dominate da Marte.

OSSERVATIONE XXIII.

Delli medicamenti, li quali sono proprij à ciascun membro, ouero corroboranti.

QVALI SIANO LI MEDICAMENTI ROBORANTI.

DA tutte le quali cose è d'auuertire, che nel genere de medicamenti si sogliono chiamare Roboranti, ò corroboranti quelle cose, che conseruano, & instaurano, ouero vanno rinouando gl'instrumenti di qual si sia facoltà, li quali sono la sostanza di ciascuna parte, e di più la temperie, ouero temperamento, & gli spiriti pristini instaurano, & ancora vanno à puoco à puoco leuando, ouero demoliendo le cause dell'istesso morbo.

SI RICERCA SE SI PONNO METTERE IN VSO QVESTI MEDICAMENTI ROBORANTI, NON LEVANDO LA CAVSA DEBILITANTE.

Essendoche il volgo desidera alli amalati questi medicamenti roboranti: non è sollecito della debolezza delle parti priuate come del Fegato, ventricolo, cerebro, ouero di altra parte priuata; mà primieramente della facoltà vitale vniuersale, quale spesse volte seguita la debilità della facoltà animale, essendoche gli spiriti animali si generano dalli vitali, & primieramente desidera che auanti che sia risanato il morbo, nè tolta uia la causa della debilità, tuttauia si conseruino le forze anzi che s'accrescchino: il che se si possa fare è in questione, ciò che hà persuaso il volgo, e se ricerchi quali siano quelli mezzi, con li quali l'infermo possi esser confortato, & roborato nominano i limoni acidi, Naranci acidi, vua di Ribes, Berberi conditi, cerase, Marene, Peri moscatellini, Codogni conditi, carne, & corteccie di cedro condite, Acqua di canella, di carfunculo, vino, brodeti fatti con vino, & se ve ne sono di altra sorte grati al gusto, le quali cose sono date all'infermo non abadando al morbo, ouero alle cause morbifiche; si come anchora al di fuori alli possi altri varij Epithemati vengono applicati.

IN QVANTI MODI, O MANIERE SI FACCIA LA ROBORATIONE.

Circa la qual cosa, che cosa si debba sentire si deue dire. Et primieramente è vero, che si ricerca alle forze della facoltà vitale il valore, quale dependendo dal Cuore, & essendo roborato da spiriti vitali, si deue primieramente osseruare, che resti saluo il cuore, & spiriti vitali si conseruino in qualunque Morbo, ouero infermità.

Mà si fà questo (in tanto però si deue impugnare, & abbassare il Morbo, se scaccia, & getta per terra la facoltà vitale) in due modi, ò maniere, cioè ò con medicamenti, ouero con il bere, & mangiare.

Gli Medicamenti sono quelli che refocillano gli spiriti, e quelli ouero sono esterni, ouero interni.

Gl'interni sono l'Ambra grigia, il Muschio, le Margarite, la Pietra Bezoar, i Giacinti, saffiri, Smeraldi, il corno del lioncorno, del Rinoceronte, del Ceruo preparato Filosoficamente, l'Oro, il cinamomo, i Garofoli, il Macis, il croco, le corteccie del cedro, il legno Aloe, le Rose rosse, la Melissa, i Sandali, & altri cordiali.

Et di questi se ne forma la confetione Alchermes, la confetion Giacintina, le spetie di Diambra, cordiali, Diamusco, Diamargarite, &c. Acqua di cinamomo, di carfunculi, Acqua cordial del Sassonia, del Claudini, Aqua vita aurea, & altre cordiali.

A questi s'aspettano anchor quelli, li quali sono di sapor grato, & giocondo, si come sono varie sorti di conditi.

Si deue però sempre attendere alla causa del Morbo, & alla debolezza delle forze, ò virtù; Imperoche volendo refocillare gli spiriti non facciamo accrescere la causa del Male, e la debolezza delle forze; Nella qual cosa non rare volte il volgo pecca, imperciochè volendo dar qualche cosa gustenole al palato del pouero infermo, spesse volte gli danno di quelle cose, che gli sono nociue.

Mà per non dir degli altri Morbi, spesse volte nella Febre Quartana, come anche nelle Terzane note, & quelle che hanno admisto qualche humor freddo, per estinguer la sete, & per refo-

refocillar le forze, (come essi si pensano) gli danno limoni, & cedri accidi, ò Naranzi, Frutti di Berberi, di Ribes, Cottogni accidi, gli quali accrescono lacrudita acida, cumulano gli humori crudi, e così tirano in longo la Febre.

Parimente mentre si dà del vino ouero acqua di Carsunculi, ò di Canella, & simili nelle Febri ardenti, ouero Etiche il Morbo s'accresce.

Gli esterni si fanno con gli medesimi cordiali, che habbiamo rammemorati, spetialmente con quelli che spirano odore soaue come storace calamita, Benzoino, spetie cordiali temperate, Proepithemate cordis, Tria sandali, &c. de' quali se ne formano sachetti con sandal cremese per applicar alla region del cuore, & parimente con acque d'applicarsi alli polsi, & anche odori d'applicarsi alle narici; Et omninamente tali cose odorate hanno virtù, & forza di refocillar gli spiriti, come si vede per esperienza: Imperciochè vediamo quelli, i quali cadono in syncope, & lipothymia, da quelli esser reuocati, & liberati essendogli applicate cose odorate alle narici. Et racconta di Democrite Filosofo, Diogine Laertio essendo vicino à morte hauer tratto in longo la vita per tre giorni con l'odore solamente di Pane caldo, ouero come altri scriuono di Miele. Il che però deue esser in tal maniera inteso non che l'istessi odori, gli quali da se stessi sono specie sensibili, non sostanze refocillanti, ma che dalle cose odorate spirano certe qualità, le quali in vero non nutriscono propriamente il corpo, ne si conuertono in sangue, mischiate però con li spiriti gli corroborano, & resciano. Nelli quali medicamenti però esterni abenche non si facilmente si falli, si deue però auuertire, che non si vadi accrescendo la causa del male alli poueri Infermi. E' però nelle Febri acute, & doue sono le vigilie non si deue seruirsi di odori troppò calidi, e che vanno accrescendo le vigilie, ne si deuono applicare al cuore, nè alli polsi quelli odori che possono accrescere il calor febrile.

Quanto al beuere, e mangare; il beuere più presto restaura, & refocilla, che il cibo, del che dice Hippocrate, 2. Aphor. 11. E cosa più facile il refocillar, ò ristorar con la beuanda, che con il mangiare, cioè con minor tempo, e più facilmente tutto il corpo vien refocillato, e ristorato, & le forze fiacche restaurate con la beuanda, che con il cibo; Imperoche le cose liquide più facilmente vengono comminute, concotte, & distribuite per tutto il corpo quale deue esser refocillato. Et in vero non s'intende per questo l'Acqua, mà il vino qual più pienamente nutrisce, & inoltre ogni alimento, & liquida di qual sorte sono i vini odorati, o rossi, cioè il Cretico, & di spagna nei morbi, & infermità alle quali conuengono, & quelli che vengono ne' popoli Rhenani, quali à tempo, & moderatamente beuuti li spiriti, & il sangue prestamente restituiscono, parimente la Ptisana, ouero orzata, & le sorbitioni; Et parimente li brodi di Polli, & Galline, & quelli che vengono fatti di carne di vitello, & di carne contusa, ò Pistata. Ogni cibo è più solido, il quale deue esser tenuto più nel ventricolo, & fegato auanti che si digerisca, ne così prestamente si conuerte in sangue, & spiriti, come le cose liquide.

Ciò vien insegnato da Hippocrate nel fine del lib. delli alimenti quando scriue: A qualunque sia necessario l'hauer l'acceleratione delle forze, à questo gli conuengono le cose liquide, come più ottime, & efficaci per ricuperarle; mà doue fosse anco bisogno di maggior acceleratione, si deue perfettionarla con li odori: ma quelli che non hanno bisogno d'acceleratione, gli venghi amministrato il nutrimento di cibo solido.

GLI MEDICAMENTI CHE SONO DEDICATI AL CAPO.

Ma diamo principio dalli cephalici, quali hanno forza, & Virtù di corroborare gli nerui, e di fomentar gli spiriti Animali, gli quali sono frequentissimamente vsati nelli affetti del Capo, & delli nerui.

GLI CEPHALICI, CHE SCALDANO, ET SECCANO.

Questi tali sono gli ben odorati, soauemente però. Imperciò che gli troppo odorati offendono riempiendo il capo di vapori. Come la Bettonica, Maggiorana, Saluia, Hisopo, Melissa, Rosmarino, &c. gli quali roborano, & fortificano tutti li sensi, & la memoria, & alla Paralisia conuengono le foglie del lauro, le sue Bacche, la Saturea, Ruta, Calaminta, serpillo, spica, Lauendula, origano, paralisismontana, lilio conuaglio, stecha Arabica, &c. li quali danno quasi la vita à nerui per il che si deue mescolare à tutti li suoi rimedij, la Camamilla, l'ocimo gariofilato, Meliloto, peonia, seme di sillero montano, Fenochio, rad. d'Ireos, Gariofilata, Fiori di Tilia, Bacche di Ginepro, Coriandoli preparati, Anacardi, Noce moscata, Ambra, Muschio, legno Aloe, Garofoli, Cubebe, Cardamomo, Calamo aromatico, Acoro, Macis, Galanga, Castoreo, legno Visco Quercino, il qual gioua all'Epilepsia, Succino. E quasi tutti quelli medicamenti gli potiamo applicare al capo di fuori acciò venghi riscaldato, alli quali, & altri se ne aggiongono, come il Beizoino, la Gomma di Ginepro, d'Hedera, la Tacamacha, Nigella, laudano, mastice, storace calamita, Thapsia, Grasso d'Orso. —— Alli catarri, doue s'aggionge il freddo, niente è più valeuole, che il Melanthio, & il cumino torrefati, & inclusi in pezza di lino, & spesse volte poste alle narici, ouero se alla parte d'auanti del capo venghino applicate. Il vapor della Nicotiana, il castoreo alle narici inspirato, marauigliosamente corrobora il capo, ne come l'altre cose, che fanno sternutare, turba il capo, le Foglie di senna, la Gomma Tacamacha.

QVELLE CHE SONO NOCIVE, ET INIMICHE AL CAPO.

Essendo questi famigliari al capo, così insegnando Galeno, al 2. in fine. c. 1. si deuono però scansare, e fuggire non solamente nel dolore del capo qual prouenghi per consenso del stomaco, mà anchora in tutte l'altre affettioni che nascono al capo, gli seguenti: il seme del vitice, il succo d'Absintio, il latte beuuto, le giande di Quercia mangiate, l'oliue nere, li frutti dell'Arbuto, l'Eruo, &c. quale discioglie anchora gli articoli.

Di più offendono l'istesso capo l'Incenso, il quale quantunque sisti, e fermi i catarri, & accreschi la memoria datto al peso d'vn obolo, si come scriue il Matthioli, tuttauia però dato immoderatamente, è nociuo, & beuuto nella seconda valetudine, ò infermità moue l'insania, ò pazzia secondo Dioscoride, le cime dell'Hedera. In oltre perturbano il frutto del lentisco, il croco, il Paucedano, il ciclamino secchi, & beuuti con vino la Mandragora, la cicuta, il seme del lolio, il stirce beuutone vn puoco scaccia la tristezza dal volto, mà se ne beue molto cagiona vn sonno molto turbolente.

GLI CEFALICI FRIGIDI, ET HVMIDI.

Gli Cefalici che raffreddano, & humettano. Questi non solamente scacciano gli ardori, e calori del capo, mà anche con la soauità del vapore riconcigliano il sonno, & mediante questi ponno esser mittigate le perturbationi, & delirij della mente. A quali se vengono aggionti altri più vehementi non si deuono così facilmente vsurpare, ò vsare, acciò non caggionino insania, ò pazzia, ouero sonolenza, ò sapore, ò Coma, & gl'istessi deuono essere temperati con gli calidi. Et tali sono la Rosa, la quale conferma il cerebro; le Viole, che prouocano il sonno, & mitigano la ferocia alla bile, I fiori della Ninphea, le foglie della latuca, il seme della Portulaca, & il seme de Papaueri bianchi, & altri frigidi, come l'Acetosa, la Zucca, &c. alli quali per l'humectatione si può aggiongere spetialmente ne melanconici la Borragine, la Bugolossa, i Pomi odorati, le Mandole dolci, le quali cose tutte possono esser adoperate anchor fuori del capo per refrigerare, & oltra questi il solatro, il sempre viuo, la violaria, le foglie di salice, & così anco principalmente le Rose, & tutto ciò, che si può far di questi. Imperoche per il soaue odore recreano il ceruello, & gli impediscono, e rimouono gli vapori. La Radice Rodia è vtilissima al dolor di capo, la quale in vero da Galeno vien posta nel secondo ordine di quelle, che riscaldano: al Dodoneo nondimeno alle Rose però pare che sia affine come nell'odore, così nella temperatura le foglie della Vite, del salice, il Psilio, li capi de Papaueri, il latte in gratia dell'humectatione, il seme di Lino, di Fiengreco, le mandole dolci, & i Fiori di Sambuco.

QVELLE CHE SERVONO PER GVARIR GLI OCCHI.

Sono il Fenocchio, l'Eufragia, la Ruta, Verbena, Celidonia, Maggiorana, Bettonica, Helenio; radice di Valeriana, seme d'orminio. Foresto nel lib. 11. osseruatione 35. & altri molti laudano il liquore quale scaturisce dal fegato del Pesce, Mustella, laua prima con vin bianco, & poscia sospeso nel mezo d'vna boccia di vetro in tal modo che non tocchi nè il fondo, nè le parti laterali, poscia ben chiusa la bocca del vaso con ogni diligenza, si ponga al Sole, & questo liquore, che ne esce affermano esser rimedio certo, & dall'esperienza comprobato all'oscurità delli occhi, e dicono che rende la vista oscura, e tenebrosa (à guisa di miracolo) subito lucida, & luminosa. Questo liquore però pare ciò facci più tosto con manifesta, che con occulta qualità.

Sono nemici, & nocono alli occhi il seme del Canabe, i Cauoli, latuca, la lente, le faue, il Raffano, la Brassica, il senape, le cipolle, i porri, &c.

ALLE ORECCHIE.

A riscaldar le orecchie per l'ordinario s'vsano souente gli cefalici come la Ruta, il lauro, il Costo, la Nigella, il Castorco, Parimente le Mandole amare, la cipolla, l'Elleboro bianco con il Miele, il Muschio posto dentro con il Bombace.

A Refrigerar le Orecchie v'aggiongono il latte di Donna, tepido, le Rose, la Malua, le Viole, l'Altea, le foglie di salice, la latuca, Ninfea, &c.

AL PETTO.

Quelli che scaldano, & moderatamente efficcano, & quelli che concoquono la pituita nel Thorace, ò Petto, & Polmoni contenuta, & che la preparano ad'vscir fuori. Sono l'Hisopo, scabiosa, le quali aprono ancora le vomiche, ò Posteme contenute nel Petto. Il Capel venere, la Tussilagine, li quali con il Profume medesimamente rompono la vomica; Il Botris, il Cardo benedetto, la liquiritia, l'Helenio, & la rad. dell' Ireos, la scilla, la Ristolachia rottonda, le quale giouano per la pituita crassa, & aprono pure ancora l'interni abscessi, gli semi d'ortica, di Fenochio, li Fichi, l'vua passa, le Mandole, Pignoli, il Polmon di Volpe, la Rad. del Dracontio, d'Aro, Pimpinella, seme di Lino, Fior di Solfo, &c.

LI FREDI, ET HVMIDI.

Quelli che temprano gli humori, feruidi, & acri, & inhumidiscono gli Polmoni che si vanno seccando, & leniscono le vie esasperate, sono le Viole, la Malua, li semi di Papauero bianco, il Psilio, le Zubie, i Sebesten, Orzo, Draganto, &c.

Nuocono al Petto quelli che sono troppo frigidi, li acri, li rancidi, li Acidi, li astringenti, come sono li frutti immaturi, il Vitriolo, il lepre marino, l'olio di Noce, &c.

GLI CARDIACI CALIDI SONO

La Melissa, l'Ocimo, il Cardo benedetto, il Rosmarino, il Scordion, la Veronica, le Corteccie, & semi di cedro, la Grana de Tintori, ouero Chermes, li Garofoli hortensi, la rad. d'Angelica, l'Helenio, li fiori di Maltha, ò Calendula, il legno Aloe, il Croco, la Zedoaria, la Noce moscata, Garofoli, Cinamomo, Macis, l'Ambra grigia, il Muschio, l'Oro, &c.

LI CORDIALI FRIGIDI.

Li Cordiali frigidi, & che temprano il feruor del cuore, & che resistono alla ficcità sono le Rose, Viole, Acetosa, Boragine, Bugolossa, Ninfea, Piantagine, succo di Cedro, & di Limone, di Ribes, di Granati, di Cerase, Pomi odorati, Frutti di Rubi Idei, Sandali, Corno di ceruo, osso di cuor di ceruo, Vnicorno, Rinoceronte, Terra Sigillata, Bolo Armeno orientale, Cargarite, Coralli, Bezoar orientale, Occidentale, & Cineraie, Safiri, Smeraldi, Giacinti, lapis lazuli, &c.

LI STOMACHALI.

Quelli che riscaldano, & siccano il Ventricolo sono la Menta, l'Absintio, Fenochio, Rosmarino, Saluia, Maggiorana, Foglie di lauro, Bacche di lauro, di Ginepro, seme di Caruo, Anesi, Comino, legno Aloe, Galanga, Calamo aromatico, Acoro, Zenzero, Noce moscata, maeis, Garofoli, Pepe, Cinamomo, Zedoaria, Cardamomo, cipero, castice, Ambra.

QVELLI CHE REFRIGERANO IL VENTRICOLO SONO

L'Acetosa, Acetosella, Portulaca, Latuca, Piantaggine, Endiuia, Soncho, cicoria, Rose, Viole, Persichi, cotogni, Meloni, cocurbita, Cocumeri, Citrulli, Peri, Ribes, Berberi, Pomi granati, succo di cedro, & di Limone, Acacia, Nespoli, Fraghe, More, Sandali, &c.

QVELLI CHE RISCALDANO IL FEGATO SONO

L'Agrimonia, Absintio, capel venere, Saluia, cuscuta, Asaro, Hepatica, Squinanto, Spica, Agerato, Fenochio, Petrosemolo, Apio, Sparaghi, Helenio, calamo aromatico, Fiori di Tunica, semi calidi, Vua passa, Pistachi, Mandole amare, cassia lignea, cinamomo, & altri Aromati, &c.

QVELLI CHE LO REFRIGERANO SONO

L'Endiuia, cicoria, Scariola, Dente di Leone, & quelle cose, che à queste appartengono, Portulaca, latuca, Rose, Viole, Ninfea, Acetosa, Fragaria, Quattro semi frigidi maggiori, & minori, Orzo, Pomi Granati, Ribes, Berberi, Fraghe, Meloni, cerase, Sandal., canfora, Aceto, Sero di latte caprino.

MEDICAMEMTI PROPRII ALLA MILZA.

Li Medicamenti che riscaldano la Milza sono la Scolopendria, cetrach, Absintio, Epitimo, Fumaria, Lupuli, Ruta, calaminta, Petrosemolo, Veronica, camedrio, camepitio, Melissa, Nasturtio, cochlearia, Prassio, Genestra, Sambuco, Asaro, rad. di Polipodio, Helenio, Gentiana, Felice, Fenochio, Apio, Vitex, Tamarisso, cappari, Aristolochia, Rubia de tintori, Scilla, calamo aromatico, Mandole amare, Ammoniaco, Bedeglio, &c.

QVELLI CHE LA REFRIGERANO SONO

La cicoria, Endiuia, Portulaca, Salice, & quasi tutte l'altre cose Epatiche.

MEDICAMENTI CALIDI APPROPRIATI ALLE RENI ET VESICA. SONO

Il capel venere, Ruta, Sassifragia, Bettonica, liguistico, Fenochio, Eruca, Artemisia, Calaminta, Eringio, Sparagi, Rusco, Pimpinella, Petrosemolo, Apio, Liquiritia, Vrtica, Dauco, Filipendula; Rubia tintorum, Ceci rossi, Milium solis, Bacche di Ginepro, Fiori di Camamilla, Cardamomo, Cerefoglio, rad. di Cappari, Mandole amare, Pistachi, Mandole di Persico, Gandoli di Cerase, Trebentina, Therebinto.

QVELLI CHE LE REFRIGERANO SONO

La Malua, Portulaca, Latuca, Parietaria, Endiuia, Orzo, 4. semi freddi maggiori, semi di Papaueri bianchi, di latuca, di Portulaca, di Psilio, di Cotogni, Peponi, Fraghe, Viole, Fiori di Ninfea, Sandali, Aceto, succo di Limone, di Ribes.

MEDICAMENTI PROPRII ALL'VTERO CHE LO RISCALDANO SONO

L'Artemisia, Matricaria, Bettonica, Dittamo, Origano, Pulegio, Calaminta, Maggiorana, Saluia, Timo, Melissa, Satureia, Ruta, Rosmarino, Foglie di Lauro, Camamilla, Semi di comino, Anesi, Fenochio, Dauco, Apio, Petrosemolo, radici di Aristolochia, Rubia tintorum Eringio, Fenochio, Petrosemolo, Sparagi, Pimpinella, Angelica, Valeriana, Imperatoria, Medola di noce d'India, Bacche di Lauro, di Ginepro, Garofoli, Noce moscata, Calamo aromatico, Cinamomo, Zedoaria, Galanga, Croco, Mirrha, Castorco.

QVELLI CHE LO REFRIGERANO SONO

La Ninfea, Viole, Rose, Portulaca, Latuca, Scariola, Pomi, cotogni, & i suoi siroppi.

LI ARTHRITICI CALIDI SONO

La Maggiorana, Bettonica, Camepitio, ò Iua Arretica, Artemisia, Calendula, Herba Paralisis, Rosmarino, Saluia, Stechade, foglie di Lauro, & la maggior parte delle cose Cefaliche, il Castorco, lombrici terrestri.

OSSERVATIONE XXIV.

Di Quelli che digeriscono, & preparano gl'humori.

QVesti vengono denominati dal fine alquale vengono directi, Digerenti, ouero Preparanti gl'humori. Imperoche quantunque la concottione delli humori sia solamente opera della Natura, la quale auanti scacci gli humori gli và fabricando, & preparando: Ad ogni modo acciò quella concottione, & euacuatione più commodamente si faccia, gli Medici premettono alcune preparationi, le quali nominano cottioni, & medicamenti per gli quali vengono perfettionate, & compite le cose, le quali s'hanno da digerire.

E' Sono quelle, le quali togliono via tutte le cose, che impediscono la Natura, che non concoqua, & le qualità, che resistono al calor natiuo mutano, gli troppo caldi refrigerano, li freddi riscaldano, li secchi inhumidiscono, li humidi siccano, li crassi attenuano, li tenui incrassano. Dalle quali cose facilmente si può raccogliere, qual preparatione si debbe à qualunque humore.

La Flaua Bile essendo calida, & secca, si deue correggere con li refrigeranti, & humectanti, & essendo tenue, si deue incrassare.

La

La Pituita essendo frigida, & humida, crassa, & lenta, & glu- A tinosa, si deue correggere, & preparare con quelli, che riscaldano, essiccano, & assottigliano.

L'Humor melanconico essendo freddo, & secco, si deue emendare moderatamente con quelli, che riscaldano, & inhumidiscono, & attenuano, ò assottigliano.

L'Atrabile essendo molto calida, secca, & crassa deue esser corretta con quelli freddi, & che molto inhumettano, & attenuano, ò assottigliano.

QVELLI CHE DIGERISCONO, ET PREPARANO LA BILE.

Sono tutti quelli, li quali sono stati annouerati frà gli refrigeranti, frà quali a benche tutti non sijno humidi: tuttauia, perche temprano il calore, il quale frequentemente molesta, e con la mistione, degli altri humidi certamente ponno esser renduti à questo fine, nè inutilmente vengono adoperati.

Et in vero conuengono nel Capo le Rose, le Viole, la Ninphea, la Latuca, i Papaueri, &c.

Nel Petto, le Viole, Zubie, Sebesten, Papauero, Cucurbita, Gomma, Draganto, &c. B

Nel Cuore. Il succo di Cedro, Limone, Granati, Acetosa, Rose, Viole, Ninphea, Coralli, osso di Cuor di Ceruo.

Nel Ventricolo. Il succo di Cedro, di Granati, Cotogni, Agresta, Rose, Portulaca, Acetosa, Berberi, Ribes, Cocumeri, Zucche, Nespoli, &c.

Nel Fegato. La Cicoria, Endiuia, Dente di leone, Latuca, Portulaca, Rose, Ninphea, Sandali, semi di Melone, Cocumeri, Zucca, Citrulli, Endiuia, Scariola, Latuca, Portulaca, &c.

QVELLI CHE PREPARANO LA PITVITA.

Nel Capo. Sono la Maggiorana, Saluia, Bettonica, Hisopo, Ruta, Rosmarino, Stecha, Peonia, Melissa, Lauanda, Fenochio, & le altre cose calide cefaliche.

Nel Petto. Il Capeluenere, Marubio, Hisopo, Fenochio, Calaminta, Scabiosa, & altre cose Toraciche.

Nel Ventricolo, La Menta, Bettonica, & il rimanente calidi stomatichi.

Nel Fegato, L'Agrimonia, Absintio, rad. di Fenochio, Sparaghi, Apio, Rusco, Fior di spico, & il rimanente calidi Epatici. C

Nelle Reni, la Bettonica, Parietaria, Vrtica, Capel venere; Saxifragia, Eringio, Fenochio, Ligustico, & reliqua [renibus aperientia] calida.

Nell'Vtero, l'Artemisia, Bettonica, Macricaria, Pulegio, Calaminta, Sabina, Melissa, rad. d'Aristolochia, Valeriana, & reliqua [vterum calefacientia.]

QVELLI CHE PREPARANO LA MELANCOLIA, ET L'ATRABILE.

Sono la Fumaria, Boragine, Bugolossa, Melissa, Scolopendria, Cuscuta, Capeluenere, Camedrios, Camepitio, Lupuli, Rosmarino, Fenochio, Cetracho, Epitimo, Viole, Cappari, Fiori, & semi di Ginestra, Tamarisco, Frassino, seme d'ocimo.

OSSERVATIONE XXV.

Del Tempo proprio per raccogliere li semplici, ò cose nascenti, secondo la più vniuersale constitutione del Cielo.

LA Costitutione Macrocosmica delle cose nascenti, che s'hanno da raccogliere, s'attende parte dalle qualità più vniuersali, ouero più manifeste; e parte dalle influenze più speciali, e più occulte delle stelle.

Notasi, che le qualità più generali s'appartengono principalmente alla durabilità delle cose; e le influenze più speciali conseruano principalmente alle forze, ò virtù delle medesime cose.

Di più, quel primo tempo è più vniuersale, ò più commune, e concerne moltissime cose sublunari, per non dir tutte. Il tempo seguente poi è più particolare, ò più speciale, e risguarda le sole cose domestiche.

Il Tempo più atto, e più proprio per raccogliere li semplici, ò cose nascenti, rispetto alle qualità più vniuersali, si stima essere (si come di sopra s'è accenato) il tempo mediocremente freddo, e secco, e sereno. Onde il tempo balsamico è, quando la luna è calante, di mattina, e d'Autunno; come anco quello, che dal sito de' Pianeti si argomenta, che sij freddo, e secco.

Nota Paracelso (riferito dal Scrodero) nel trattato primo della Filosofia, che per filosofare della diuersità de' tempi, e delle mutationi delle forze, ò virtù, che per tal cagione crescono, ò si diminuiscono; Primieramente bisogna sapere, che li tempi, ò stagioni dell'Anno sono diuerse, e secondo la diuersità di quelle anco le forze, ò virtù delle cose s'accrescono; ò si diminuiscono. E poco doppo torna à dire queste parole: Essendo dunque queste cose vere senza alcuna contradittione, ne viene in consequenza, che non è sempre bene il cauare l'argilla, & il fango, il tagliare li legni, e molto meno il raccogliere l'herbe, il leuare dall'albore i frutti, lo sradicare radici, il radere Balsami, e Gomme, &c. Tutte queste cose si deuono fare in tempo proportionato, cioè in tempo balsamico, in certi mesi, in tal aspetto della Luna, e delli altri segni Celesti, & in certa hora del giorno.

Et acciò si sappia, quali siano quelli veri tempi balsamichi, ne' quali raccolte le cose conseruino le proprie forze, e virtù intiere, & essenti dalla putrefattione; Primieramente frà tutte le stagioni, ò tempi dell'Anno il più proprio è l'Autunno, e principalmente il Settembre, e l'Ottobre; il tempo di Luna calante, e principalmente il giorno, nel qual comincia à scemarsi la Luna; il tempo di mattina, quando leua essa Luna. Imperciocche si come l'Huomo di giorno s'affatica, e lauora, e lauorando si stanca, & indebolisce, di notte tempo poi doppò terminate le fatiche si dà alla quiete, al riposo, & al sonno, così ancora tutte le cose, cioè le radici, l'Herbe, &c. Peròche tutte le cose che nascono quì in terra operano col Sole, e si riposano con la Luna. Finalmente, si come l'Huomo doppò esser sufficientemente ristorato colla quiete, e col sonno si leua sù sano, forte, e vigoroso; così anco fanno tutti li frutti dopò la mezza notte (non prima, ne men di giorno.) Ne danno l'esperienza li frutti delle piante: li Pomi se si raccolgono in tempo balsamico, sono più durenoli, e meno corruttibili, che se si raccolgono in altro tempo. Anzi tutti li frutti raccolti, ò spicati dalla sua pianta dopò la mezza notte, ò almeno auanti il leuar del Sole sono più durenoli. Parimente camina la cosa, se si raccolgono in segni terreni, come sono il Toro, Capricorno, e Vergine, e in Luna calante, come s'è detto. Imperòche in questi tempi non lussureggia la superflua humidità delle cose nascenti, la quale è origine della corruttione, e della debolezza delle facoltà, e virtù delle medesime cose. Et tutte queste cose le sanno come infalibili anco li contandini per esperienza.

Mà se alcuno vorrà anch'egli esperimentare la verità di queste cose, faccia la proua. Tagli vn pezzo di legno da vna pianta radicata per anco nella terra in tempo balsamico, come s'è detto: Tagli parimente vn'altro pezzo dalla medesima pianta, e della medesima grandezza, mà in tempo contrario, (cioè mentre domina qualche segno aereo, humido, come Cancro, Vergine, ò Pesci) ouero in Luna crescente, ò noua, di giorno, doppò il mezzo dì, ò sotto à i crepuscoli vespertini, che sono immediatamente doppò tramontato il corpo solare; e pesi l'vno, e l'altro di detti legni, che si troverà quel pezzo tagliato in tempo balsamico molto più leggiero, e con molto meno d'humidità, che quell'altro.

L'istessa ragione si è di tutte le sorti di legni. Imperòche ogni legno tagliato nel detto tempo in segni balsamichi, se si adoprano per fabricare, ò per materia di far qualche altra cosa, ne così facilmente gli viene dentro il tarlo, ne si marcisce, ò s'inuerminisce; ma dura longhissimo tempo.

L'istesso si deue tenere del fango, ò luto, dell'Argilla, e della terra da cauarsi; come che tutte queste cose ancora cauate in tempo balsamico sono ottime, per durare dentro al fuoco; anzi tutti gli instromenti, come crogiuolo, ò altri vasi di terra, D cotta, fabricati di terra cauata, come sopra, durano, e resistono longo tempo nel fuoco.

E l'istesso si deue tenere di molte altre cose, se bene non se n'è fatta speciale mentione, tutto ciò è di Paracelso; e l'hò voluto quì ripportare in lingua volgare; non ostante che communemente camini quel ritmo.

[Lunæ cremento, tua carpere poma memento,]

[Hæc cum decrescit, quod carpseris omne putrescit.]

Che vuol dire: Ricordati di raccogliere li tuoi pomi nel crescer della Luna; peròche tutto ciò che raccoglierai in Luna calante, si marcirà, e putrefarà.

E ciò che s'è riferto di sopra da Paracelso, lo puonno testificare anco li Contadini; perche ben sanno, che se in tempo di Luna noua portano lettame sù i campi, facilmente genera vermicelli, e lumachette, che rodono le radici de' seminati, & altre herbe.

OSSERVATIONE XXVI.

Del tempo di raccogliere, secondo le influenze particolari.

QVello è il tempo più atto per raccoglier le cose nascenti, à ragione delle influenze delle stelle, ò de Pianeti, nel quale il Pianeta famigliare simpatico, ò proprio della cosa da raccogliersi si troua in certi ponti, che si chiamano le sue fortezze, e ciò tanto più facilmente s'affronta, e s'indouina, quanto più in numero sono le dette fortezze, ò ponti del medesimo Pianeta.

Notasi. 1. Che molti non senza causa stimano anco più la stella amica del Pianeta familiare, e sopra tutti la Luna; come quella, che non solamente è più vicina alla terra, mà è anco come vn ricettacolo di tutti gli influssi celesti. Poiche essa Luna à guisa di moglie fecondissima di tutte le stelle, si dice, che riceue in se i raggi, e gl'influssi del Sole, e de gli altri Pianeti, e stelle; e quelli poi quasi suoi parti tramanda à questo mondo inferiore. E perciò vogliono, che essa luna sopra tutti gli altri Pianeti, e stelle si debba osseruare,

2. Notasi che altri procedono in vn'altro modo, poco però differente, & eleggono, ò apportano il tempo, nel quale quel segno del Zodiaco, che è familiare, ò simpatico di quel membro humano, al quale s'hà d'applicare la cosa, che si vuol raccogliere; sia forte, cioè, fortificato colla presenza d'vn altro luminare, Pianeta, ò stella. (come per essempio se la Virtù della cosa da raccogliersi debba applicarsi alla testa) E questi raccolgono la Peonia, quando il segno dell'Ariete simpatico al capo, colla presenza del Sole, e della Luna si troua più efficace, Virtuosa, e forte.

DE PONTI DELLA FORTEZZA DE PIANETI.

Distinguono li Astrologi in due sorti di ponti, ne' quali il Pianeta si troua forte, e fortunato.

In altri, cioè, ne quali s'hà esso Pianeta forte, e fortunato essentialmente; Et in altri, ne' quali accidentalmente. —— Mà perche auuertiscono ancora i medesimi Astrologi, che non fà di bisogno ponderare sempre, & osseruare tutti li ponti, mà almeno li più principali, perciò lasciati da banda (per breuità ancora) li ponti, ne' quali il Pianeta si troua forte, e fortunato accidentalmente, notaremo quì solamente quelli, ne' quali si troua tale essentialmente. E questi sono sette, ò secondo alcuni, otto cioè.

1. La sua casa propria.
2. La sua essaltatione.
3. La sua Triplicità.
4. Li suoi Termini.
5. La sua faccia.
6. La sua Hora.
7. La sua Nouena.

Alcuni v'aggiongono per 8. il suo giorno.

OSSERVATIONE XXVII.

Delle case, & essaltationi de' Pianeti.

FRà li Pianeti quattro si chiamano buoni da gli Astrologi; e trè altri cattiui.

Li buoni sono Sole, Luna, Gioue, e Venere.

Li cattiui sono Mercurio, Marte, e Saturno.

E questi hanno le loro case, & essaltationi in certi segni del Zodiaco. E le case sono altre principali, altre men principali, altre diurne, & altre notturne.

La casa del Sole è il segno del Leone; quella della Luna è il segno del Cancro; quella di Gioue la principale è diurna, è il segno del Sagittario, la men principale è notturna il segno de Pesci; quella di Venere la principale mà notturna è il segno di Tauro, la men principale, mà diurna è la Libra; La casa di Mercurio principale, mà diurna è il segno de' Gemini, la men principale mà notturna è il segno della Vergine; quella di Marte la principale è il segno d'Ariete, la men principale è il segno del Scorpione; la casa finalmente principale di Saturno è il segno di Capricorno, la men principale è il segno d'Acquario.

L'Essaltatione del Sole è in Ariete; quella della Luna è in Tauro; quella di Gioue è in Cancro; quella di Venere è in Pesci; quella di Mercurio è in Vergine, quella di Marte è in Capricorno; e quella finalmente di Saturno è in Libra.

Si deue notare, che alcuni antichi assegnano solamente certi gradi determinati de' sopra detti segni per ponti delle essaltationi. Per essempio: l'Essaltatione del Sole à gradi 19. d'Ariete; quella della Luna à gradi 3. del Tauro, quella di Gioue à gradi 15. del Cancro; quella di Venere à gradi 27. de' Pesci; quella di Mercurio à gradi 15. di vergine; quella di Marte à gradi 28. di Capricorno; e quella di Saturno à gradi 21. di libra. Mà li Moderni con Tolomeo assegnano le medesime Essaltationi nelli segni sudetti tutti intieri; concedendo però nondimeno, che l'essaltatione più forte si faccia nelli ponti, ò gradi sopradetti.

Notasi ancora, che li Ponti hanno per il contrario anco la sua caduta, ò Bassezza, & il suo detrimento.

La caduta, ò Bassezza di ciascheduno Pieneta è nel segno del Zodiaco opposto diametralmente al segno dell'Essaltatione: così il detrimento è nel segno diametralmente opposto alla casa. Per essempio: La caduta, ò bassezza del Sole è la libra; il detrimento è l'Acquario: la caduta della Luna è il Scorpione; il detrimento è il Capricorno; e così si vadi discorrendo delli altri. E per non errare, Sappiasi, che all'Ariete stà diametralmente opposta la libra; Al Tauro il Scorpione; à Gemini il Sagittario; al Cancro il Capricorno; al Leone l'Acquario; alla Vergine li Pesci; e così viceuersa. E quei Pianeti, c' B hanno due case, vna principale, l'altra men principale, vna diurna, l'altra notturna; haueranno anco due detrimenti, vno principale, l'altro men principale, vno diurno, l'altro notturno, secondo la regola sudetta.

OSSERVATIONE XXVIII.

Del tempo, nel quale si dicono li Pianeti essere nella sua Faccia.

SECONDO LI SEGNI DEL ZODIACO.

TVtti li segni del Zodiaco hanno 30. gradi, & in ogni dieci di questi gradi di ciascun segno qualche Pianeta hà la sua faccia.

Il Sole si dice hauer la sua faccia dalli dieci gradi fino alli venti di Ariete; e dalli 20. fino alli 30. di Gemini; e nelli primi dieci di Vergine; e delli dieci fin alli 20. di Scorpione; C e delli 20. fin alli 30. di Capricorno; che sono cinque facce.

La Luna hà cinque facce anche essa, cioè dalli dieci sin'alli 20. di Tauro; dalli 20. fino alli 30. di Scorpione; dal primo fino alli dieci di libra; dalli 10. fino alli 20. di Sagittario; e dalli 20. fino alli 30. di Acquario.

Gioue è nella sua faccia dal primo fino alli 10. di Gemini; dalli 10. fin alli 20. di Leone; dalli 20. fino alli 30. di Libra; dal primo fin alli 10. di Capricorno; e dalli 10. fin alli 20. di Pesci.

Venere hà la sua faccia dalli 20. fin alli 30. di Ariete; nelli primi dieci di Cancro; dalli 10. fin alli 20. di Vergine, dalli 20. fin alli 30. di scorpione; e nelli primi dieci di Acquario.

Mercurio hà la sua faccia nelli primi dieci gradi di Tauro, dalli 10. fino alli 20. di Cancro, dalli 20. fino alli 30. di Vergine; nelli primi 10. di sagittario, e dalli 10. fino alli 20. d'Acquario.

Marte hà la sua faccia nelli primi dieci gradi di Ariete; dalli 10. fino alli 20. di Gemini; dalli 20. fino alli 30. di Leone; nelli primi 10. di scorpione; dalli 10. fino alli 20. di Capricorno, e dalli 20. fino alli 30. di Pesci.

D Saturno hà la sua faccia dalli 20. fino alli 30. gradi di Tauro; nelli primi dieci di Leone; dalli dieci fino alli 20. di libra; dalli 20. fino alli 30. di sagittario, e nelli primi 10. di Pesci.

OSSERVATIONE XXIX.

Delle Hore Planetarie.

LE Hore Planetarie, ò de' Pianeti si fanno, ò si contano dodeci di giorno, cioè dal leuar del Sole fino al tramontar del medesimo, e dodeci parimente si contano di notte, cioè dal tramontar del sole fino al leuar del medesimo. E queste hore sempre si fanno, ò contano dodeci, ò sia nell'equinotij, ò sia nell'vno, ò nell'altro solstitio. E secondo le Tauole degli Astronomi, per maggior chiarezza, si mettono quì sotto distese: cioè.

La Prima, & ottaua diurna, e 3. e 10. notturna; nel giorno di Sabbato sono di Saturno: in Giouedì, di Gioue, in Martedì, di Marte: in Domenica, del Sole: in Venerdì, di Venere: in Mercordì, di Mercurio: in Lunedì, della Luna:

La

La 2. e 9. diurna, e 4. e 11. notturne, in Sabbato son di Gioue: in Giouedì, di Marte: in Martedì, del Sole: in Dominica, di Venere: in Venerdì, di Mercurio: in Mercordì, della Luna: & in Lunedì, di Saturno. A

La 3. e 10. diurna, e 5. e 12. notturne, in Sabbato, son di marte: in Giouedì del Sole: in Martedì, di Venere: in Domenica, di Mercurio: in Venerdì, della Luna: in Mercordì, di Saturno: in Lunedì, di Gioue.

La 4. e 11. diurna; e 6. notturna, in Sabbato sono del Sole: in Giouedì, anzi, di Venere: in Martedì, di Mercurio: in Domenica, della Luna: in Venerdì, di Saturno: in Mercordì, di Gioue: in Lunedì, di Marte.

La 5. e 12. diurne; e 7. notturna, in Sabbato sono di Venere, in Giouedì, di Mercurio, in Martedì, della Luna; in Domenica, di Saturno: in Venerdì, di Gioue: in Mercordì, di Marte: & in Lunedì del Sole.

La 6. diurna, e 1. & 8. notturna. in Sabbato sono di Mercurio: in Giouedì, della Luna; in Martedì, di Saturno: in Domenica, di Gioue: in Venerdì, di Marte: in Mercordì, del Sole, & in Lunedì, di Venere.

La 7. diurna; 2. e 9. notturne, in Sabbato sono della Luna: in Giouedì, di Saturno: in Martedì, di Gioue: in Dominica, di Marte: in Venerdì, del Sole: in Mercordì, di Venere: & in Lunedì, sono di Mercurio. B

Et in questo modo le hai quì tutte, tanto le diurne, quanto le notturne, distinte, & distribuite à suoi Pianeti, secondo i giorni della settimana.

L'osseruatione, che in ciò è più difficile, e necessaria, si è il diuidere bene le sudette hore diurne, e notturne; perche non in ogni tempo seruirà l'istessa diuisione; e perciò si chiamano queste hore da gli Astronomi hore ineguali. Perche, quando la notte è eguale al giorno, nelli Equinotij, all'hora riescono ben si anco queste hore planetarie eguali: ma quando è più longa la notte del giorno, come nel solstitio hiemale; ò viceuersa, come nel solstitio estiuo, all'hora sono necessariamente ineguali; perche altre sarano meno, altre più della misura del tempo dell'hora ordinaria. E per ciò bisogna auuertire bene, à fare giustamente questa diuisione per non errare.

PIANETI.

NOMI.	CARATTERI.	COLORI	NATVRE ATTRIBVITE A' PIANETI.
Saturno.	♄	Piombo.	Freddo, & secco maligno.
Gioue.	♃	Stagno.	Caldo, & humido benigno.
Marte.	♂	Ferro.	Caldo, & secco maligno.
Sole.	☉	Oro.	Caldo, & secco benigno.
Venere.	♀	Bronzo.	Freddo, & humido benigno.
Mercurio	☿	Argento viuo.	Di quella natura con che si accompagna.
Luna.	☽	Argento.	Freddo, & humido benigno.

MOTI DE' PIANETI.

SAturno, fà il suo moto proprio da Occidente verso Oriente, il qual egli finisce quasi in 30. Anni, facendo ogni dì intorno à 2. min. è 35. sec.

Gioue, fà il suo corso per il medesimo verso, che Saturno quasi in 12. Anni, facendo ogni dì 4. min. 59. sec. e 35. ter.

Marte in due Anni hà compito il suo moto; facendo 31. min. 26. sec. 38. ter. il giorno.

Il Sole, Posto nel mezo de' Pianeti, fà il suo corso in 365. giorni, & hore sei, come si è notato anzi meno di 6. hore 11. minuti. Et il solare Anno è molto vario frà li scrittori.

Venere, và poco lontana dal Sole sempre, e però fà il suo corso quasi con esso.

Mercurio, fà l'istesso, che Venere.

La Luna, và per tutto il Zodiaco in 27. dì, e quasi hore 8. Mà, perche il Sole in detto tempo hà caminato quasi 27. gradi, di qua nasce, che prima che la Luna habbia ragionto il Sole, dal punto discostatosi, doue haueua fatto la prima congiontione; ella vi mette quasi due giorni: e però da vn' far di Luna all'altro vi corrono 29. giorni, e 12. hore, e questo si chiama vn Mese Lunare.

DODECI SEGNI DEL ZODIACO, ET LORO NATVRA.

CARATTERI.	NOMI.	QVALITA', ET	NATVRA.
♈	Ariete.	Caldo, & Secco.	Maschio.
♉	Tauro.	Freddo, & Secco.	Femina.
♊	Gemini.	Caldo, & humido.	Maschio.
♋	Granchio.	Freddo, & humido.	Femina.
♌	Leone.	Caldo, & secco.	Maschio.
♍	Vergine.	Freddo, & secco.	Femina.
♎	Libra.	Caldo, & humido.	Maschio.
♏	Scorpione.	Freddo, & humido	Femina.
♐	Sagittario.	Caldo, & secco.	Maschio.
♑	Capricorno.	Freddo, & secco.	Femina.
♒	Acquario.	Caldo, & humido.	Maschio.
♓	Pesci.	Freddo, & humido.	Femina.

ASPETTI DE' PIANETI.

C ☊ Capo del Drago. | △ Trino.
☋ Coda del Drago. | □ Quadrato.
⁘ Parte di Fortuna. | ✱ Sestile.
☌ Congiuntione. | ☍ Oppositione.

OSSERVATIONE XXX.

Del modo di raccogliere le cose nascenti.

S'E' trouato, che nel raccogliere alcune cose nascenti si osserua vn modo particolare, e questo diuerso, si in quanto al modo di raccoglierle, ò verso all'insù, ò verso all'ingiù, si anco in quanto al sito, ò positura di colui, che le raccoglie.

In quanto al modo del raccogliere, si troua per esperienza, che alcune cose nascenti hanno diuerse virtù, e producono diuersi effetti, secondo che diuersamente si raccolgono, ò verso all'insù, ò verso all'ingiù. Cosi racconta Marsilio Ficino, (lib. de sanit. studiosor.) che nel raccogliere l'Elleboro, se si spicano le foglie ò verso all'insù, ò verso all'ingiù, si tiene, che con questo tatto venghi anch'esso à fare effetto di deriuare, ò tirare gli humori ò in giù, ò in sù. Cosi ancora la radice del Sambuco, se si caua, sbarbicandola verso all'insù, purga per di sopra: e se per il contrario si caua per di sotto, facendo vna fossa di sotto, e d'indi all'ingiù trahendola, moue il corpo, e purga per di sotto. Cosi parimente li butti, ò germogli nouelli dell'istesso Sambuco ouero Ebulo, se si spiccano dalla pianta, tirando all'insù verso la cima di essa, mouono il vomito; e se, tirando all'ingiù, rilasciano il corpo. D

Quanto al sito, ò positura di colui, che raccoglie, scriue Agrippa Filosofo lib. 1. cap. 48. che chi vuol raccogliere herbe Giouiali, ò Martiali, cioè dominate da Gioue, ò da Marte, deue porsi in sito, ò positura, che guardi verso Oriente, ò mezo dì. Prima, perche Gioue, e Marte hanno per proprio esser orientali dal Sole: 2. perche le loro principali stanze, cioè Acquario, il Scorpione, e Sagittario, sono segni meridionali. Similmente il Capricorno, e Pesci.

Quelli poi, che vogliono raccogliere cose Veneree, Mercuriali, ò lunari, deuono porsi in sito, ò positura, che miri verso occidente; perche questi Pianeti ancora hanno il suo vigore nell'occidente: ouero deuono porsi à dirimpetto al settentrione;

perche

perche le stanze principali de medesimi Pianeti Venere, Mercurio, luna, che sono il Tauro, Gemini, Cancro, e Scorpione, sono segni settentrionali. Cosi nel raccogliere cosa, ò fare altra operatione solare bisogna mettersi in sito, che miri verso, ò à dirimpetto dell'oriente, ò del mezzo dì; anzi più tosto à dirimpetto del medesimo corpo, e lume solare. A

OSSERVATIONE XXXI.

Del modo di raccogliere le cose nascenti secondo i segni del Zodiaco.

Dicono alcuni, frà li quali Arnaldo da Villa noua, che l'Herbe, i Fiori, le Radici, & i Semi, hanno mirabil proprietà ad'alcune infermità, raccolte, secondo i segni del Zodiaco. Imperciochè alcuni segni sono mobili, si come è l'Ariete, Cancro, libra, & Capricorno: & in questi segni mobili sono da esser raccolti i Succhi, i Semi, & le radici solutiue, & parimẽte l'Herbe, imperoche più facilmẽte, & più presto operano.

Frà l'Herbe, si come è il Mezereon, la Laureola, la Senna, & la Gratiola.

Frà i Semi, si come è il seme del Carthamo, della Laureola, B dell'Ebulo, della Cataputia, ò Lathiri.

Frà le Radici, si come è il Turbit, l'Esula il Rhabarbaro, & simili.

Frà i Succhi, la Scamonea, il Succo d'Ireos, di Cocumeri Asinini, & simili.

Negl'altri quattro segni, cioè Tauro, Leone, Scorpione, & Acquario, che sono fissi, & stabili, si deuono raccogliere similmente le Herbe, le Radici, i semi, Frutti, semi, & succhi Stittichi, & constrettiui: Imperciòche meglio operanno contra il vomito, & il flusso.

Frà le Radici, si come è la radice di Consolida maggiore, di Piantagine acquatica, & simili.

Frà l'Herbe, come il Mirto, la piantagine, il Poligono, le Foglie di Rouere, la Stellaria, la Pilosella, la Bursa Pastoris, & simili.

Frà i Frutti, come le Sorbe, i Nespoli, i Pomi Cotogni, Granati, Peri, Galla, & simili.

Frà i Semi, come il Sumach, il Coriandro, seme di Rose, & simili.

Frà i Succhi, come d'Acatia, di Mirto, di Berberi, di Granati, di Cottogni, & simili. C

Frà gl'altri quattro, & vltimi segni, cioè Vergine, Sagittario, Gemini, & Pisces, i quali non sono stabili, nè mobili, mà sono medij, si deuono raccogliere le Herbe, le Radici, & i semi, i quali non sono solutiui, nè stittici, si come sono il Fenochio, la Menta, l'Artemisia, l'Abrotano, & simili.

OSSERVATIONE XXXII.

Di quello, che si deue raccogliere, & fare di mese in mese per istrutione de Gioueni, & indotti.

Essendosi di sopra in varie osseruationi discorso, & trattato diffusamente del modo più perfetto, conueniente, & opportuno, qual conuiene per raccogliere le cose nascenti secondo i tempi, costelationi, &c. Mà perche questo è cosa, che conuiene più à huomini dotti, & molto esperimentati nella professione, habbiam stimato bene per sodisfare anco à gioueni, & indotti di descriuere in questa osseruatione succintamente tutto quello, che in ciaschedun Mese dell'Anno si debba raccogliere, & fare nelle spetiarie da Farmacopoli, non si scordando però ciascheduno di osseruare certe cose facili, & molto vtili, & D necessarie V. G. come sarebbe il raccoglierle nel Plenilunio, & nelle hore Planetarie, in tempo sereno, & chiaro.

MARZO.

Nel Mese di Marzo primieramente si deuon raccogliere le Viole porporee, ò nere, ò marciate, ò Quadragesimale, & di esse fassene li Trocisci di Viole, l'Infusion semplice, & solutiua per farne li Siroppi Violato semplice, & solutiuo, & cauasene parimente il succo, & fassi la conserua, ò zuccaro Violato, l'olio Violato, & nel medesimo tempo se ne faccia seccare all'ombra.

Si raccoglie parimente la Squilla S. l'A. & se ne fà l'Aceto squillito, l'oximele squillitico, & i lohoc di Squilla.

APRILE.

Nel Mese d'Aprile, si raccoglie il Fumoterre, & fassene il siroppo di Fumaria maggiore, & minore, & fassi il succo per far il siroppo Rosato sol. Composito, & fassene parimente l'acqua.

Raccoglies parimẽte l'Eufragia della quale se ne fà l'Acqua, la conserua, & se ne fà seccare, imperòche è mirabile per li occhi.

Similmente si raccolgono i Fiori di Boragine, di Bugolossa, de quali se ne fanno le conserue, & se ne seccano per li Decotti. Si destillano l'Herbe, & se ne fanno l'Acque, & canatone i succhi se ne fa Siropo di succo di Boragine, & di Bugolossa.

Si raccolgono parimenti li occhi, ò germogli di Pioppa, ò Popolo per farne l'Vnguento Populeon.

Si raccolgono ancora le Viole gialle, & se ne fà l'olio Cheirino. Si raccolgono i Gilij morelli, & se ne fà l'olio Irino.

Si raccolgono la Bettonica, Il Capel Venere, il Cetracho, la Menta, la Maggiorana, la citronella, ò Melissa, l'lua arteticà, la scolopendria, & simili, & di tutte se ne fà seccare, e se ne destillano l'Acque, & di alcuni semi se ne fà siropi come di succo di Bettonica, & di menta maggiore completo, & incompleto, di Capel Venere, & parimente la sua conserua.

Si raccoglie il Meliloto se ne secca, & si fà l'Empiastro di meliloto.

MAGGIO.

Nel Mese di Maggio si raccolgono le Rose rosse, & se ne fà il zuccaro Rosato in conserua, & in tauolette, se ne caua il succo & si conserua con sopra l'olio per far l'electuario di succo di Rose & il Rosato di Mesue; se ne fà l'olio Rosato omphacino S. l'A. qual è di vtrtù stittico, & più confortatiuo, & frigido del completo.

Si fà l'olio Rosato semplice, & il completo S. l'A. qual è più Anodino, & mitigatiuo del dolore, & non è tanto freddo, come l'omphacino, & finalmente se ne fà seccare per li bisogni, & massime de bottoli auanti si aprono, exongiandoli, come più cordiali, de quali se ne serue per far l'Accto Rosato, la Tintura di Rose, i Decotti cordiali, & entrano in molte copositioni.

Si raccolgono parimente le Rose communi delle quali se ne fà l'Infusion di Rose semplice, & solutiua per formarne poi il siroppo Rosato semplice, & solutino il Mese Rosato semplice, & solutiuo, se ne caua il succo per far, con l'infusione il siroppo Rosato Sol. Composito, & per lauare, & nutrire l'Aloè per le Pillole. Si destillano, & se ne fa l'acqua Rosa qual bẽa coperta si lascia purificare al sole. Si raccolgono i Fiori della Camamilla de quali se ne fà l'olio, & se ne fà seccare per i bisogni.

Si raccolgono i fiori di Ginestra, & se ne fà conserua, & oximele ottimi nelle opilationi della milza, & il miele ginestrino, ottimo per le Scrofole, & se ne destilla l'acqua per gl'affetti renali.

Si raccolgono i fiori di Malua per far la conserua.

Si raccoglie finalmente l'Aneto per far l'olio, &c.

GIVGNO.

In questo Mese di Giugno, si deuono raccogliere tutte le Herbe le quali deuono riporsi essiccate, come l'Agrimonia, la Bettonica, l'Absintio Pontico, & ordinario, il Prassio, ò Marubio, l'Abrotano, l'lua Arteticà, il Camedrio, l'Hisopo; l'Hipericon l'origano, il Pulegio, la Centaurea minor, il Timo, & altri simili, de quali se ne ripone essiccati, & se ne destillano le loro acque, & si lasciano purificar al sole.

Si raccolgono i Balaustì, il Comino, l'Anisо, & i fiori di Meliloto, &c.

LVGLIO.

Nel Mese di Luglio, si caua il succo de Cocumeri Asinini, & se ne fà l'Elaterio.

Si raccolgono i semi di Ginestra, fen greco, laureola, staffisagria, Apio, Fenochio, Petroselmolo, Ruta, Iusquiamo, Senape, Vrtica, Piantagine, di Caruo, Pestinaca siluestre, leuistico, Milium solis, & quatro semi frigidi maggiori, & minori, &c.

Nel fine di questo mese si fà l'Acatia con il succo di Prugnoli siluestri maturi, & si coglie il seme di Siler mõtano, & di Nasturtio.

AGOSTO.

In questo Mese d'Agosto, deuonsi cauare le Radici di Liquiritia di Saxifragia, d'Acoro, di Cipero, di Galanga, di Mandragora, di Brionia, di Bruscо, di Piretro, di Dittamo bianco, di Tormentilla, d'Imperatoria, di Gentiana, d'Esula, d'Aristologia longa, & rottonda, d'Enula, di Cocumeri agresti, di Consolida, di Valeriana, di Meu, di Gariofilata, d'Ireos, & simili.

SETTEMBRE.

In questo di Settembre, si cauano le Radici di Peucedano, di Cappari, d'Elleboro Bianco, & nero.

Si può raccogliere il Capel venere, il cetrach, la lingua ceruina.

OTTOBRE.

Nel Mese d'Ottobre, si raccolgono la Radice di Filipendula, di Centaurea maggior, del Pan porcino, &c. Si raccoglie il seme d'Agnocasto, &c.

NOVEMBRE.

In questo mese di Nouembre, si raccolgono secondo altri Mezereon, & l'Esula.

DECEMBRE.

Si deuono in questo mese di Decembre, raccogliere, le Bac-

che

che del Lauro, & farne l'olio Laurino, & seruarne di secche per i bisogni, & le Bacche ancora di Ginepro.

GENARO.

Si raccolgono in questo mese di Genaro le scorze del cedro, & se ne fà il Siropo, & se ne riseruano di secche per li bisogni.

FEBRARO.

Molte volte si incomincia in questo mese di Febraro, à raccogliere le Viole, si seguita tutto Marzo, & anche alle volte sin ad Aprile.

Si auertischi, & noti, che per il più tutte le Acque, che si stillano dalle Herbe, si deuono stillare nella Primauera, cioè da mezo Marzo sino al fine d'Aprille, & Maggio; Et doppo stillate si facciano star al sole almen per quindici giorni, accio si purifichino, & perdino ogni cattiuo odore.

OSSERVATIONE XXXIII.

Delle cose medicinali natiue.

ISagoge è vna parte della Farmacologia: la quale tratta delle cose naturali medicinali in genere.

Si deue notare, che la cosa naturale non è opposta all'artificiale, mà al sopranaturale. B

La cosa naturale medicinale è qualunque cosa atta à medicare, ò sia di propria figura, cioè infusa dalla natura, ouero con officio di qualche opera preparata.

Le prime communemente si chiamano semplici, materiali, natiue; Le seconde si chiamano preparate. Mà perche in questo, e quello accadono più, e varij, & diuersi nomi, li quali sono oscuri, ò men volgari ò equiuochi, ò che non si possono soggiongere à vna sol classe, hò stimato essere cosa molto vtile, & fruttuosa, il descriuere in breue compendio l'Arte medicinale, & esporre, ò dichiarare i nomi dell'vna, e l'altra medicina per ordine in alfabetto à beneficio de' giouani, & indotti.

SONO ADVNQVE I NOMI GENERALI DE NATVRALI.

Acetum. Aceto in genere può dirsi vn liquore di qualunque sorte acido: la onde appresso ad alcuni il spirito di Vitriolo, e simili si chiamano Aceto. Mà nell'officine denota solo vn liquore acido fatto de sughi, che si beuono come di Vino, ò Vue. E questo s'hà d'intendere ogni volta, che si fà mentione semplicemente d'Aceto. C

Acini. Sono granelli più minuti, ò creschino da per se, come gli accini, cioè bacche di Sambuco, ò rinchiusi in altre cose: come li Acini dell'Vua, anzi significano ancora l'istessa Vua intiera.

Adeps, è l'istesso che la grassa, e generalmente denota tanto la Songia, quanto il seuo, più vsitato però è il senso della songia, e assolutamente s'intende per grasso di Porco, ò vogliam dire songia.

Adianto bianco, cioè Ruta muraria.

Adianto nero cioè Capeluenere.

Adianto semplice, cioè Politrico Aureo.

Aspleno, Cetrach.

Alchimilla, stellaria.

Argemone, ò Argemoni.

Conic, cioè Carthamo.

Alabastri. Sono quelle foglie verdi d'herbe, che circondano i fiori. Ne Minerali Alabastro è vna certa pietra dalla sua candidezza cosi nominata.

Anthera. Sono le sommità, ò cime che sono nel mezzo de fiori, appogiate à sottili fili del fiore. D

Apices, è l'istesso che Anthera.

Acqua che cosa sia ogni vno lo sà. Serue alla Medicina si natiua, come preparata.

Arbor è vna pianta di legno più assai grande del Frutice.

Arilli sono l'istessi, che li Acini, ò granelli ne frutti.

Axungia, e grassezza più molle del seuo, l'istessa cò l'adeps.

Aparachyton Vinum, cioè il vino originale, nel quale non sia mischiata acqua marina.

Acqua Vita di sette cotte cosi vien chiamata perche essendo destillata dall'Idra vaso destillatorio con sette capelli vno sopra l'altro quella, che esce dal settimo chiamasi di sette cotte.

Acqua Grisulca, ò Acqua Forte.

B

Bacca. Si chiamano tutti li Frutti vn puoco rottondi.

Bittumen. è vn genere di minerali.

Betula, ò Bedolo arbore.

C

Cacumen. Cacumina, è l'istesso che sommità.

Calyx. Calices sono occhij, ò gemme de fiori che si aprono, A come gli occhij della Poppia arbore: ouero è quella foglietta nella quale stà rinchiuso prima il fiore, doppò il seme.

Capillamenta sono quei sottili filamenti che spiccano nel mezo de fiori.

Capita nella Zoologia, che cosa siano, è noto. Nella Phytologia significano quei rotondi vasetti ò bottoni, ne quali si rinchiude il fiore, ò la semenza, come il capo del Papauero.

Capreoli sono quei ligamenti ritorti, de quali alcune piante prouedute ne sono accioche si congiongano con altre cose.

Caro. Carne voce notissima, significa quella sostanza più molle de frutti più succosi, la quale altre volte chiamiamo polpa come la polpa, ò carne di cassia, ò de Prune.

Caulis, è il tronco dell'Herba trà le radici, e i rami.

Caudex, significa l'istesso nelli arbori, e fruttici, che significa Caulis nell'herbe.

Coma nella Phytologia significa le summità.

Cor, cuore l'istesso, che la medolla de Vegetabili.

Cornu. cornua li corni d'Animali.

Cortex, la corteccia, è la pelle, ò vestimento de Vegetabili.

Corymbi, summità.

Cogoli, cioè sassi bianchi de' Fiumi. B

Cyma, cyma sono i teneri tronchi delle Herbe.

Colcotar, cioè Vitriolo brucciato sin alla rosezza.

Candelaria, è il Tassobarbasso.

E

Echinus, echini, è quella cosa, che è circondata da numerosa congerie di stipiti acuti, ò pungenti V. G. come il ricio della castagna.

F

FIBRE, cioè filamenti come peli sottili. 1. sono come stammi con alcune cose intessiuti come per essempio Arbori, Foglie, &c. 2. sono capillamenti sottili estrinsecamente nascenti. V. G. radici, e simili capigliuti.

Flores. Florum il nome de Fiori è equiuoco, e hà luoco cosi nelli natiui, come ne preparati.

Folium. Folia nella Phytologia è notissimo; ne minerali sono fogli V. G. d'oro, & d'Argento ridotti in sottilissime lame.

Folliculus, è quella sottilissima scorza, ò Vagina, ò borsa che tien inuolto il grano, ò seme.

Fructus. Frutti sono quei parti più grandi, e succosi delle piante, che contengono il seme, come Pomi, Peri, Brogne, Persichi, &c. C

Frutex, è vna pianta mezzana trà l'herbe, e gli arbori; che però più s'auicina alla natura di legno.

Fungus è vn escremento, che nasce nelli arbori, ò frutici, ò imediatamente dalla terra.

Fiori d'ogni Mese, ò Chalta, ò Calendula, detta anco herba bianca.

G

Gemme, nella Mineralogia sono pietre pretiose: nella Phytologia, le gemme sono l'istesso, che li occhi.

Geniculum, è la cannanella di biade, ò di herba, che è trà i nodi.

Granum. Grano ne natiui è il seme più minuto, ò sia rotondo, ò di qualche altra figura; cosi sono i grani del Pepe, orzo, Frumento, &c.

Gummi, Gummis, è vn liquore concreto, che esce dalli arbori.

Grani di Paradiso, cioè Cardamomo Maggior.

H

Herba è vna pianta minor del frutice, ouero è quella pianta, che dalle radici manda foglie, & è senza tronco, e per lo più fà le semenza nel fusto. In pratica però si piglia spesse volte per le sole foglie V. G. 24. cetrach, cioè le foglie. D

Herniaria, Mille grana. Herba Tunica, cioè Cardo benedetto.

Helxine, cioè Parietaria.

I

Iuba è vna chioma di canna sparsa, si come nel miglio.

Iulus. Iuli sono le foglie, che prima escono strettamente significa le giande fiori alquanto longhi delli arbori, apparenti con le prime foglie.

L

Lacryma è vn humore, che viene dalle piante si spontaneamente (ò questo si concresca, ò si apprenda, ò congeli, V. G. come olio, rasina, e gomma, ouero non) come anco, che scaturisca per mezzo di qualche taglio fatto.

Lanugo, lanugine nella Phytologia, sono filetti tenerini, che nascono alla cuticulla, ò pelle esteriore à modo di peli, ò di lana, come nel Verbasco si vede.

Lapides hanno loco in tutte trèle parti, Nella Mineralogia, &c. nella Phytologia significano le corteccie più dure, che rachiudo-

chiudono il gandolo. Nella Zoologia hanno il significato me- A
demo, che nella Mineralogica, ò Minerali, e significano li
calcoli che si ritrouano nelli animali.

Lignum, è nel numero de vegetali, che vuol dir legno.

Loculamenta sono riuolgimenti delli semi, che li rachiudo-
no come casette.

Locuste, è l'istesso che occhij, Nella Zoologia poi significa-
no certi animaletti.

Legno Corilo, ò Nocciuole.

Lingua Ceruina, Fillitide. lichene, Epatica.

Lanceola, Piantagine angusti foglia, Quinque neruia.

Laurentiana, ò Consolida media.

M

Matrix nella Phytologia è l'istesso, che midolla, ò cuore.

Medulla nella Mineralogia denota la parte più molle, la-
qual nelle pietre alle vo te si ritroua. Nella Phytologia impor-
ta la parte di mezo di ogni cosa più molle, e più buona, quale
chiamano ancora cuore, e matrice. Nella Zoologia significa
la grassezza, ò carne nel mezzo delli ossi, ò quella sostanza più
molle, che è nella spina, ò cranio.

Minera è terra, ò materia della quale si fanno i minerali, e B
massime i metalli come la minera dell'Oro, dell'Argento, del-
l'Antimonio, &c.

Mineralia. Minerali.

Muscus è escremento d'herba à modo di lanugine, che na-
sce nelle corteccie delli Arbori, ò nelli ossi esposti all'aria. Si
dice ancora Vsnea: alle volte però s'attribuisce à certe piante.

Mercuriale, Mercorella.

N

Nucleus dinota il seme rinchiuso nelle noci, ò frutti.

Nux denota certi frutti, che in corteccia dura come pietra-
rachiude il seme, ò nocciolo di noce, ò mandole, & simili.

O

Oculi. Sono

Olea sono pinguedine, ò grassezze fluuide. Vedasi nei pre-
parati, poiche sono quasi tutti preparati.

Ossa, nella Zoologia sono notissimi. Nella Phytologia si di-
cono ossetti le corteccie dure impetrite, che circondano li semi
di Persico, cerase, &c.

P

Pediculus, Petiolus è vn petiolo da cui pende la foglia, Frut- C
to, ò Fiore.

Pinguedo è l'istesso che Adipes, alle volte però si piglia più
generalmente, che comprenda tutte le cose grasse.

Planta è la cosa vegetabile intiera, ò sia arbore, ò frutice-,
ò herba.

Pulpa è carne, ò sostanza de frutti succosa tra la corteccia, &
gandolo, ò seme, come delli Persichi, Pomi, Cerase, & simili,
si riferiscono alli preparati.

Parietaria, da Greci detta Helxine.

Pilosselle, ò Hispidula, ò Piede di Gatto. Peto, Nicotiana.

Porcellette, Apelle, Mille piedi, Animaleti, che vengono sot-
to i sassi.

R

Radix è l'infima parte della Pianta cacciata nella terra.

Ramus è come il braccio della pianta.

Rasina nella classe de natiui è lacrima condensata di certe-
piante di natura oleaginosa, come la Trementina, & simili.
Ne preparati vedasi al suo loco.

S

Salia, che cosa sia vedasi al suo loco.

Semen nelle officine denota i frutti più minuti delle piante, D
dai quali ponno nascere altri simili.

Seuum è vna pinguedine, ò grasezza alquanto più dura, e
si piglia da soli quadrupidi cornuti.

Spica sono sommità distese in longo, come le spiche di lauan-
da, simfito, ò consolida.

Stercus è escremento d'animali, che esce dall'ano.

Stipes stipite è parte della pianta tra la radice, e rami, & è l'-
istesso, che caulis.

Stipule, stipuli sono foglie, che circondano la cima.

Succus. Vedasi nei preparati.

Summitates sono la cima delle herbe, e si dicono anco delle
herbe di foglie più minute come d'Absintio, Ruta.

Surculus, surculo è quello, che nasce dalli rami semplice, &
è come vn certo germine prodotto dall'istesso tronco, ò caudice.

Sal decrepitato, ò sal preparato, cioè sale, il quale con il bene-
ficio del fuoco habbi perduto la sua forza di strepitare.

Spirito di Vetriolo chiamato da chi Acetum Esurino, cioè
aceto appetitiuo, altri aceto Montano Filosofico, aceto minerale.

T

Terra. Terre ancora ne' natiui hà loco, come anco ne' prepa-
rati, & vedansi ne' loro lochi.

Testa si chiama la corteccia esterna dell'ouo.

Turio, Turiones, sono le tenerezze delle summità istesse del-
li arbori, che crescono ogni anno.

V

Vene sono quelle, che appariscono nelle foglie delle piante,
fibre, quelle, che sono diuise in ramuscelli.

Villi, vedi fibre.

Viscum (altri viscus) è Frutice particolare, che nasce ne' ra-
mi d'alcuni arbori, come Pomi, Pera, Quercie, che sempre
verdegiante.

Vmbelle sono la summità delle piante tortuose fatte à modo
di nido d'vccello.

Vngues sono l'estremità, come di corno delli deti. Nella-
Phytologia, vnguiculi sono l'istesso, che alabastri.

Vngula, vngule sono vn certo coprimento di corno, con che
si coprono i piedi d'alcuni animali.

Vsnea è l'istesso che muscо, qual nasce sopra li ossi, & arbori
vetonico coronario, cioè Garofoli rossi hortensi.

Vincitosico, asclepiade.

OSSERVATIONE XXXIV.

Nelle cose medicinali Preparate.

I NOMI GENERALI DE PREPARATI SONO

A

ACeta preparata, sono vedasi al suo loco.

Alchol significa vna polvere sottilissima, & impalpabi-
le, alle volte significa il spirito del vino rettificatissimo.

Amalgama è vna mistura di metallo con Argento viuo.

Amuletum è l'istesso, che periama, ò periatta.

Abluentia, & Abstergentia sono medicamenti, li quali le-
niendo euacuano, quel succo, ò materia, che fà la mordicatione.

Abstergentia, vedi Abluentia.

Acetosus, Acetoso, Acido.

Acutus, Acetosus, ponticus, Acuto, acetoso, brusco.

Acopa, ò Acopi, [medicamenta dicuntur, quæ pro lassitu-
dinibus fiunt] per cagion di qualche moto vehemente fatto, ò
di tutto il corpo, ouero di qualche parte, v. g. come vnguenti,
& Empiastri, che leuano la lassitudine, ò fiachezza.

Albula chiamasi l'acqua aluminosa.

Alessifarmaca medicamenta sono quelli, li quali presi per
bocca euacuano i veneni pernitiosi letali, ò mortali.

Alexiteria medicamenta sono quelli, i quali sanano i vene-
ni, & le punture, ò morsi delle bestie venenate.

Alexipharmacum, alexiterium, idest medicamenti, che re-
sistono à veleni, & fortificano il cuore, & li spiriti vitali, acciò
non così facilmente admettano il veleno.

Alexicacon, [n. s. Remedium quod fit ad depelenda ma-
la, hoc & amuletum dicitur.]

Alexiterium, [Alexipharmacum medicamentum, auxilians,
adiutorium, amuletum,] Rimedio contra veneni, & stregа-
menti, il qual vien d'alcuni portato negl'aneli.

Alfesiricon, [psoricum, i. contra psoram, vel scabiem] ò
Rogna.

Amblotica medicamenta, vide Abortus.

Amolynta, [idest, non inquinantia medicamenta,] sono si-
mili à quelli, che si chiamano propriamente Epithemati.

Amuleta medicamenta, chiamati da Greci periatta, vengo- D
no così nominati perche si attaccano al collo, ò che si legano à
qualche parte del corpo; li quali con famigliarità della qualità
attrahono, cioè con la similitudine di tutta l'essenza.

Amylum è vn cibo di Formento fatto.

Anacollemata medicamenta restringono le flussioni delli
occhi, il sangue delle narici, & si forma quasi sempre in modo
d'Empiastro, & s'applicano alla fronte, & alle Tempie.

Anaplerotica medicamenta, Gli Anaplerotici sono medica-
menti, i quali ingrossano le cicatrici, & compiscono, & netta-
no le ferite.

Anastomatica, [idest Aperientia medicamenta,] i quali
sono atti ad aprire le bocche di qual si voglia vaso, nettando,
tagliando, ò abstergendo, incidendo, leuando le obstruttioni,
e diuidendo: & sono differenti dalli medicamenti rarefacien-
ti, i quali aprono solamente la cute, ò pelle.

Annotina medicamenta sono quelli i quali si preparano per
mitigare i dolori rendendo stupidi i sensi.

Anodyna, idest sopientia medicamenta, cioè, che causano

sopore,

sopore, o sonno; Parimente si dicono Anodyni li medicamenti, che mitigano i dolori, non sanano però del tutto le disposizioni, ma rendono istupiditi, & impigriti i sensi, ouero la virtù, o forza del senso; Ma più rettamente li Anodini sono quelli, che mitigano, & acquetano il dolore. Ma la facoltà Anodyna vna veramente in fatti si da; l'altra solamente si dice quasi per similitudine; Come sarebbe per essẽpio, se alcuno chiamasse vn huomo morto Anodyno, perche non sente dolore. Del resto la vera facoltà Anodyna è di quelli medicamenti li quali nel primo ordine riscaldano, se veramente sono in vna essenza sottile, e tenue contenute. Mà la facoltà di quei, che si dicono Anodyni, mà non sono, è d'infrigidare, li quali operando con vn freddo assoluto fanno restar stupida la parte, la onde si chiamano Narcotici, cioè medicamẽti stupefaciẽti, o che fanno istupidire la parte.

Antheridæ, sono, cioè quelle compositioni, che si chiamano floride.

Antidotus, & Antidotum, remedium contra venena, & contra affectus ex praua victus ratione. E vn medicamento, il quale non applicato esteriormente, mà interiormente riceuto risana le male, e cattiue affettioni del corpo. Hanno in costume i Medici più moderni di chiamare Antidoti non solamente quei medicamenti, che sono contrarij, e preseruano dalle cose mortali, come Peste, Veneni, &c. & che si adoprano contro i morsi, e ponture, & ferite venenose; mà ancora quelli, che sono contra le male affettioni del corpo, massimamente quelli, che sono valeuoli à risanare i longhi mali consurgenti da qualche Piaga, ò Postéma.

Aperientia medicamenta, vide Anastomotica.

Apocrustica, cioè li medicamenti reprimenti, & repellenti, sono quelli, che hanno virtù di restringere.

Aperiens, Talia sunt calida, (sed non vltra gr. 2.) substantiæ tenuis, opponitur Adstringentibus.

Apomeli, per i quali io intendo il Decotto di miele, qual noi faciamo con Aceto mischiato con mele, vi aggiongiamo però anche vn puoco di decotto, col quale si vniscono insieme trà di loro la quelità dell'vno, e l'altro, e la forza de l'Aceto resta mortificata.

Apophlegmatismus è vn medicamento, che hà facultà di cauare la pituita dal ceruello, e d'espurgare dalla bocca. Si fà in forma di gargarismo, Masticatorio, & Vnguento.

Acqua distillata, o distillatitia, è cauata con chiara distillatione constante di parte d'acqua, e di spirito, in modo però che più partecipi della natura dell'acqua. Si deue notare, che sotto il nome dell'Acque stillatitie si comprendono, (quantunque men diligentemente) alcuni spiriti, come di minerali acqua Regia, Acqua Forte, & simili. Dalli Vegetabili quasi tutte l'acque composte. Parimente s'impone ad alcune singolari preparationi come sono l'Acqua Benedeta.

Arcanum Theophrasto è vna Quinta essenza di cosa sommamente essaltata (ouero come dice l'istesso) è vna Virtù della cosa con mille multiplicate essaltationi corretta. Poiche di quatro Arcani primeramente si vanta. Il Primo Arcano della prima materia. Il 2. della pietra de Filosophi. Il 3. Mercurio di vita, Il 4. della Tintura.

Notasi che Arcano per altri, è vn' Estratto in specie così detto.

Apothermus, Sapa, Siræon, Hepsema, sono nomi synoniti significanti il nostro mosto cotto, e ristretto.

Acqua Filosofica, cioè Acqua Regia.

Acqua de' Nubi, alcuni intendono la Ruggiada distillata.

Acqua stigia ghiacciata, e l'oglio Ghiacciato dell'Antimonio, qual è il Dragone diuorator del tutto; imperciòche si accompagna con tutti li Metalli.

Acqua stigia Giacciata, la qual vien tolta dal Fonte del Dragone diuorator del tutto.

B

Bacilli, questo nome s'impone alli medicamenti di figura di bacilli, V. G. formati come bastoncelli longhetti, & tondi, come bacilli famigliari, bacilli Pectorali.

Balani, sono il medemo che glãde, ò ghiãde, ouero suppositorij.

Balneum, il Bagno è propriamente vna lauanda di tutto il corpo, e si fà ò con liquore naturale, come per essempio d'Acqua dolce, Thermale, ouero artificiale. Spesse volte però ancora si piglia per lauanda d'alcuna parte inferiore solamente, quale chiamano volgarmente insessi, ò semicupij. Mà ritrouandosi assolutamente scritto senza altra distintione Bagno, s'intende del bagno sempre d'Acqua dolce tepida, & non d'altri naturali venuti da minere, &c. detti Terme.

Balsamus vel Balsamum. Balsami il vocabolo nelle officine hà più significati. 1. Denota vna certa sorte d'odoramento Grasso a guisa d'vnguento, ouero di linimento. Et questo è molto vsitato, V. G. Balsamo di Rose. Apopletico, & simili. 2. Si sogliono distillare certi liquori dalle Gomme con il spirito del vino, quali estrinsecamente si liniscono li quali si chiamano balsami. V. G. come Balsamo Neruino, sciatico, & simili 3. Significa vn liquore da vngere, e questo più grasso dell'olio, e più liquido del limento: & noi lo chiameremo Balsamo inunctorio 4. Il nome del Balsamo è stato appropriato ancora alli sali fusi, & liquefatti, come il Balsamo di Sale ——— 5. Finalmente vi sono certe singolari preparationi, che chiamano Balsami, come il Balsamo di solfo, di sangue humano, &c.

Bechica medicamenta sono quelli li quali leniendo fermano la tosse, ouero che promouono, & facilitano lo sputo.

Berenicium, è il Nitro, ouero la spuma del Nitro.

Bolus: il bolo, o boccone così detto dal prendersi per bocca, e vn medicamento alquanto più duro dell'Elletuario.

C

Calx: Calce propriamente si dice quello, che col calcinarsi si conuerte in poluere sottilissima, come calce del Sole, & della Luna, &c. ouero che almeno è fatto friabile come il corno del ceruo, & simili.

Caput mortuum: il capo morto è quella materia residua crassa, e secca, quale auanza principalmente nelle distillationi de minerali, communemente però si osserua nella rimanentia del vitriolo.

Cataplasma è vn medicamento topico di consistenza di polte, communemente chiamato Empiastro, o Impiastro.

Catapotia stomachia, sono Pillole stomacali.

Catapotia Polychresta, cioè a' molti vsi accomodate, Pillole Aggregatiue.

Catapotia optica: Pillole lucis: per la vista.

Catapotia Becchica: Pillole becchiche: cioè contro la tosse.

Catapotia aromatica: Pillole Alefangine.

Catapotia, Pillulæ, Pillole.

Catapotia cocchia: Pillole cocchie.

Cardiacum, il quale è al cuore famigliare.

Carminatiuum, dissipatiuum, vel discussiuum, che discute, & caccia i flati.

Catagmatica emplastra, quali vengono anche cephalici chiamati, li quali sono accommodati alle fratture dell'osso della testa, & hanno facoltà di abstergere, digerire, & essiccare.

Catalotica medicamenta sunt, quæ cicatrices grossas, comedendo equant, & limpidant.

Cathæreticum, quod superfluam carnem cui abhibetur absumit, vt acria mordicantia.

Catharcticum, solutiuum, laxatiuum. Purgatiuo, che purga tutti li humori.

Catharcticum Rosatum. Eletuario Rosato.

Cathæretica medicamenta sunt, quę excrescentiam carnis vlceribus detrahunt, eisdemquæ cicatricem inducunt.

Catotherica medicamenta, quæ & Hypelata Græce dicuntur, sono medicamenti deiectorij, li quali expurgano le Reni, la vesica, & la gibba del Fegaro molto ripieni di vitioso succo, [vt caua iocinoris, & intestina deiectione.]

Cauterium potentiale, medicamentum causticum, & che abbruccia.

Cauterium actuale ferrum adurens, seu candens, cauterio, o ferro infocato.

Caustica hoc, est vrentia medicamenta.

Cementum: il cemento è vna poluere, per opera della quale si compisce la calcinatione cementatoria.

Cerotum vel ceratum, cerotto, Empiastro, così detto dalla cera, è vn Medicamento topico di mezzana consistenza frà l'empiastro, è l'vnguento.

Ceratomalagmata, molti Medici, cauatone il nome dalla sola consistenza, li chiamano medicamenti, quali s'applicano al corpo, non affatto però tanto humidi, ne meno di tanta durezza, quanta ne hanno gli Empiastri.

Cerealium è vn nome il più vsitato trà tutti quelli di quel genere, il quale chiamano legumi.

Cerelæon è vna compositione di cera, & oglio.

Chalastica, sono quelli, li quali chiamiamo relassanti, o remittenti, i quali scaldano vn puoco la virtù de' quali è di rilassare le parti ristrette del corpo, di attenuare lo spirito pieno de flati, & finalmente di digerire la flegma di già congregata: Gli medicamenti dunque de corpi indurati, i quali delli istessi risoluono la durezza si chiamano Malactici, cioè emollienti, quelli poi i quali curano le tensioni, si chiamano Chalastici.

Cholagoga, è vn medicamento, che purga la bile flaua.

Cinis, la cenere è quella poluere grisa, che auuanza

dalle robbe abbrucciate, la qual costa di sale, e di terra morta, e serue per la lescina.

Claretum, il clareto è vn Vino fatto con l'infusione d'Aromati, & addolcorato con zuccaro, Altrimente chiamasi vino Hippocratico.

Clvster, clvsma, Enema. E vn medicamento liquido il qual con il canone si getta, ò s'introduce nell'Ano, ouero nell'vtero, volgarmente chiamato Clister, lauatiuo, & seruitiale. Chiamasi parimente clvsma, vnde diaclisma, cioè lauatiuo alle vlcere, & alli denti titubanti, & infermi, & diconsi anche Clvmsus.

Colletica medicamenti facultas est, quæ vlcera, & vulnera glutinet.

Colleticum medicamentum .i. carnem glutinans, consolidans, consolidatiuo.

Corpo secco dissolubile, s'intende il sale.

Collyrium medicamentum est, quod oculis immittitur, alcuni sono liquidi, altri solidi. I liquidi conformati la maggior parte con acque, & polueri sottilissime, ouero in forma di vnguenti. I secchi sono, o polueri, o Trocissi, & con barbara voce sono chiamati sief.

Collirio, è vn medicamento vsitato in diuersi affetti, come nelle fistole, & sue concauità, ò seni, all'vtero, &c. ma particolarmente nelli affetti delli occhi. B

Condensantia Medicamenta omnia frigida sunt, & aquea, laonde condensano, e contrahono, e ritirano in ciascun corpo i pori tenui, e sottili, Ma non può per ogni parte restringere tutto l'istromento; onde si chiamano ancora Pycnotici; & sono differenti dalli siccanti, perche sono frigidi, e secchi, & anche dalli obstruenti, perche sono frigidi, e di sostanza crassa, vedasi gli obstruenti.

Colophonia, è vna parte delle Gomme, ò rasine più crassa di esse, che auanza dalla destillatione, e cottione di esse.

Confecta, le cose confettate sono quelle, che sono coperte, & incrostate di zuccaro, & in questo senso vengono ancora le confettioni.

Condita dicuntur, ideſt quelle cose che si candiscono con zuccaro, ò miele col mezo dell'Arte.

Si deue notare Primo, che il nome delle confettioni è stato imposto ad'alcune specie mischiate col zuccaro, da che diconsi confettioni aromatiche, &c.

2. Che si ritrouano varij Elettuari, i quali vengono col nome di confettioni chiamati, come confettion Alchermes, Iacintina, Hamech, &c.

Conserue sono medicamenti fatti con fiori, foglie, radici, frutti, &c. conquassati con zuccaro S. l'A. come la conserua di Rose, di Viole, di tutto cedro, &c.

Colica compositio, & colicum medicamentum, cioè che conferisce à dolori colici.

Coliria ani, glandes, & suppositoria.

Confortans, confortatiuum: quod proprietate quadam partem aliquam respicit roborat, & confortat.

Corroborans, idem quod confortans.

Constringens, idem quod obstruens.

Corrodens, corrosiuum, che leua la carne superflua.

Corrosiuum idem est quod Causticum.

Crocus est calx puluerea ad croceum vergens colorem.

Colchotar, Vetriol calcinato, o capomorto, ò feccia, rimasta nella storta doppò destillato il spirito del vitriolo ——— vien preparata, ò dal'Antimonio, ò da Marte, ò da Venere.

Cucupha est cataputium medicamentis cephalicis repletum medicamenti capitali. Cuffia. D

Claues, chiamano i Mestrui che s'vsano per cauar la parte essentiale de medicamenti.

Cuocere in diplomate, cioè à Bagno Maria.

Clisso, si chiama dalli spagirici quell'operatione chimica, che si fà riducendo in vn corpo diuerse parti sottili, che si cauano dai corpi, e spetialmente dai Vegetabili, diffinita dal Poterio in questo modo.

Clysius est vnio quedam omnium virtutum cuius libet plantę in tribus primis substantijs existentiū sulphure, sale, & Mercurio.

D

Decoctum: li decotti sono brodi liquidi, che constano de liquor conueniente, impregnato della virtù de medicamenti per mezo della debita cottione, & questo si dice in specie delle potioni, che si prendono internamente preparate con decotto fatto nel brodo.

Deglutitio è il cibo, & il bere, che dalla bocca descende nel ventricolo.

Deleterium, quod & Phtharticum, & Phthoropeum dicitur, medicamentum pernicioſum, venenoſum, & letale, veneno mortale. A

Dentifricium, dentifricij, neta denti, e vn medicamento deputato à fregar le gengiue, o li denti, sia o poluere, ò liquore, o linimento, per imbianchirli, per incarnarli, per leuar i caroli, per fermar il dolore, &c.

Defrutum, sapa, Mosto d'vua cotto al callo della terza parte, vino cotto.

Diabotanom emplastrum, cioè fatto d'herbe.

Diaclysmati, collutiones oris, medicamento per lauar la bocca senza ingiottirlo per varij affetti, o morbi della lingua, denti, gengiue, & pallato, &c. & doppò si sputa fuori.

Diaphoretica medicamenta, est idem quod sudorificum, (talia sunt eadem cum diureticis).

Diaspermaton medicamentum, ideſt ex seminibus constans.

Diaspoliti cum medicamentum est, cuius compositionem, cuminum, piper, ruta ingrediuntur.

Diatesafron, emplastrum, quod quatuor rebus constat, Chalcitide, Misy, Diphryge, chalcantho.

Diatrion pipereon, ideſt, medicamentum, triplici piperis genere constans. B

Deiectorium, ideſt per aluum purgans.

Discuttere, dissoluere, resoluere, dissipare, carminare.

Discutiens, resoluens est, quod flatus discutit, hinc, & humores.

Diuretica pharmaca, sono medicamenti accommodati per prouocar l'vrina, quæ & Vretica dicuntur.

Dropax è vna certa forma di medicamento, alle volte più liquido al modo del malagma, alle volte più secco al modo d'empiastro, come ricerca l'vso; la materia del quale è la medema, che s'adopra da fare gli acopi, e gli Empiastri, di due sorti però è il dropace; vno semplice il quale si chiama anche Picatio, cioè ciò che consta di Pece, perche aponto è composto di sola Pece arida liquefatta con l'olio, l'altro composto, nel quale in altre si aggiongono per diuersi vsi dell'altre cose. In questo genere conuien quel medicamento, che i Greci chiamano depilatorio, il quale ancora si dice Dropace.

Drymea medicamenta, cioè acri, ò aspri sono quelli li quali estinguono la malignità degl'humori.

E

C Eccathartica, quali si dicono anche Ecpractica, vedi li Rhyptichi.

Eclegma, linctus, lambitiuum, loch, lambitiuo, siroppo, & Elettuario liquido, confetto liquido, medicamento interno destinato; per il più, alli polmoni più crasso del siroppo, qual si trattiene nella bocca accioche à puoco à puoco per la gola si tramandi alli Polmoni.

Ecuolia pharmaca, cioè li medicamenti abortiui, li quali cagionano l'Aborto, li medesimi ancora cauano, & estrahono il Feto morto, vedi Aborto.

Eccoproticum i. e. aluum laxans feceſque tantummodo deturbans.

Electuarium, seu Electarium, quasi tria electa.

Electuarium, vel rectius Electarium, ita vocant vulgus litteratorum, quod Greci à lingendo vocant fassi di polueri di semplici, ouer di spetie, con miele, siroppo, zuccaro siropizato, o altri conuenienti liquori, con diligentia misti.

Eleisir ò Elesir, o Elixvr è vna spetie di tintura, ouero quinta essenza, che è vna virtù extratta dall'Oro, ò da Herba, ouero dal vino, ouer da molti ingredienti vniti insieme, le quali communemente vengono chiamate con nome di Elisiur, V.G. Elisir Proprietatis, Elisir vitæ, &c.

Eleosaccharum, non è altro, che oglio destillato con zuccaro misto. V.G. oglio. ℈. 1. zuccaro ʒ. 1. in circa.

Embrocha, Irrigatio, Instillatio, stillicidium, e vna sorte di fomentatione, che à goccia à goccia si infunde sopra la parte da fomentarsi.

Embroche, è vn sorte di medicamento, più debole del cataplamso, & è quanto humectati, & bagnati li luoghi, ò parti affette con qualche liquore, vi si applica poi sopra o lana, o panni di lino bagnati, & insuppati nel medesimo liquore.

Emollientia, vedi Chalastica.

Emplastrum: è vn medicamento topico notissimo.

Emplastom, siue emplasticum, e vn farmaco, o composto medicinale, il quale copre, e chiude i meati, vt picatio, e s'applica alla parte radendone prima diligentemente i peli, e questa sorte di empiastri, o farmachi è d'vna sostanza terrestre, senza la qualità refrigerante, ouer essicante, e calida, ò pure nel primo ordine de refrigeranti ouero

de

de calefacienti ed hanno Virtù di seccare senza mordicatione, ò tormento.

Emplattomena medicamenta si chiamano, quelli, che stando attaccati alli meati più piccioli di tutto il corpo, vietano, e prohibiscono, che non passi cosa alcuna per vrina, ò con l'vrina, ò scorra, e trasudi per la cute vniuersa.

Emolliens, quod humores concretos ac congelatos fundit. Emeticum, i. e Vomitorium.

Emplasticum, i. e. glutinosum quod parti cuipiam illitum tenaciter adhæresceit ac porros implet.

Emphrastica, sunt Emplastica quæ poros suo lentore abstruunt, & opplent.

Emulsio, detta ab emulgendo, cioè dal spremere, è vna sorte di medicamento liquido simile al latte, cauato dalla midolla di semi ch'hanno questa proprietà lattea, con liquore proportionato.

Epithema, ò Epitima, medicamento topico, che s'applica alla fronte, cuore, & fegato, fassi con acque, succhi, & spetie, ouer polueri, che le dette parti corroborano.

Epaticum, quod Epati familiariter conuenit.

Epuloticum, vel Synolaticum med. i. cicatricem inducens.

Enema, Clyster. Clysterium. Seruitiale lauatico.

Enemon è vn medicamento glutinatiuo, qual s'impiastra, e s'vsa massime sopra le ferite cruenti à fine di fermare, e stagnare il sangue, e per ciò gioua molto à sanguinarij, & gioua à feriti, e cruentati, e si chiama anco Glutinatorio, & sanguinario.

Enæorema suspensum in vrina, che si chiama ancora appendicolo, vedi sublimamento.

Encathisma, non è altro, che vna sessione, che si fà dall'Infermo nell'Acqua medicata, ò bagno proportionato per tale effetto, sino dal profondo de piedi, ò altra parte sino all'Vmbelico, in modo, che le parti superiori non restino bagnate, nè intinte.

Encheride, sono certi grumi, ouero pezzetti fatti à modo di cera negl'empiastri, mentre s'infundono le cose liquide.

Enchyta, sono medicamenti, i quali s'instillano negl'occhi, come sarebbe à dire il decotto del Fien greco, il bianco, & tenue dell'ouo, il latte di donna, & altri colirij preparati per simil bisogno, e necessità.

Epiplasma, idem est ac Cataplasma, vt cum tritici farina, ex hydrolæo decoquitur, ac vlceribus imponitur.

Errhina medicamenta, Nasalia, quæ naribus injiciuntur ad purgandum cerebrum, da Greci chiamate Rhinas, onde, & purga capo vengono chiamati.

Erodens, idem quod corrodens.

Escharoticum medicamentum est, qual si chiama ancora caustino, e d'vna essenza crassa, e consistente, il quale à modo di stipite, ò di lisigno tormenta, & affligge.

Essentia, essentiæ: il vocabolo significa la parte balsamica della cosa separata dalla più crassa; la onde quando si fà vn'essatta separatione per mezzo dell'estratione si dice Essenza, ouero per l'operatione estratto.

Si deue però notare Primo. Alcune volte s'attribuisce anco il nome di Essenza alli succhi spremuti, & inspessiti, ò condensati. Mà sarebbe meglio nominare li sughi col proprio nome, per ischifare la confusione.

Secondo, sono alcuni, che chiamano anco li Eleozucchari con nome di essenze; mà abusiuamente.

Extractum, l'Estratto è l'Essenza medema della cosa, separata à forza d'alcun liquore dal corpo più crasso, & ispessita, ò condensata à giusta consistenza.

Si deue notare, che l'estratto, cioè il nome d'estratto, alle volte si prende in generale significatione, si che venghi à comprendere sotto di se anco li sughi, non altrimente che le Essenze.

Eustomachus, è vna sorte di cibo grato allo stomacho, & che corrobora il ventre.

Eutrophia, è quella nutritione, che riesce buona, & più abondante.

F

Farina, è vna poluere fattà macinando.

Feculæ, le fecette, ò vogliam dire depositioni, sono polueri, le quali in certe espressioni di vegetabili si tirano al fondo, massime di certe particolari radici.

Flores, che cosa siano li fiori nelle cose preparate. Nella chimica sono le parti più sottili del corpo, ò materia separate per sublimatione, sotto forma secca dalle parti più crasse. V.G. come Fior di solfo, fiori d'antimonio, &c.

Fomenta, & fotus, sono medicamenti topici li quali s'applicano à diuerse parti, con sponghe, ouer azze di fil crudo bagnate, & espresse in decotto caldo fatto di varij semplici proportionati à morbi, come à dolori colici, dolori di panza, Nefritici &c. & in varij affetti dello stomaco.

Frontale, epithema, oxyrodinum, quod, & Rhodinum dicitur; è vn medicamento topico, che applicato alla fronte, gioua à dolori di testa, & per estinguer l'ardore di essa, e per concitar il sonno, &c.

G

Galreda non è altro, che vn sugo inspessido, viscoso, e lucido; e per lo più si fà di parti d'animali cartilaginose ben cotte; come per essempio di piedi di vitello, &c.

Gelatina, o Geladia, o gelo è quasi vn'istessa cosa che galreda; se non che s'adopra questo nome più generalmente, e si prende per ogni sorte di succo, ch'habbia del lucido, lento, & glutinoso, principalmente però che si faccia di sughi di frutti, come di Pomi cottogni, &c.

Gargarismus, gargarismo, o gargarismato, sono questi l'istesso, che diaclismati, mà mutano il nome quando se ne serue oltre del lauar la bocca per gargarizare nelle infiammagioni della gola, scarancie, & simili, &c.

Glandes, sono l'istesso, che le supposte, ò supositorie, spere, curette.

Geleniabin, mele rosato solutiuo.

Glutinosum i. e. Emplasticum.

Glutinatorium medicamentum, è vna sorte di medicamento, che chiamano ancora, sanguinario, & gioua à cruentati, & feriti, & si chiama ancora Enæmon, perche hà proprietà di stagnare vnire, & conglutinare le parti diuise con la ferita.

Gilua, sono Empiastri, vedi Dychroma.

Gomma, gomma nell'ordine delle cose preparate non è altro, che vn'Estratto resinoso.

H

Holippe, sono fuggazzine fatte con infusione medicinale farina di formento, aggiontoui di più vn poco di zuccaro.

Hedysma, è vn vnguento odorato.

Hepsema, cioè sapa, vedi Apothermon.

Horectica medicamenta, che leuano il fastidio, & dolore al patiente.

Hydragoga, sono medicamenti, i quali giouano à quelli che hanno il ventre gonfio, & alli Hidropici, & ne cauano, e purgano, ò fanno passare il sero, ouero l'acquosità.

Hydrelæum, è vna compositione, che si fà d'acqua, & oglio, mà il modo è incerto, & si fà in diuerse maniere, per giouate à vomiti, & à dolori del capo cagionati dalle febri.

Hypelata, catoterica, siue Deiectoria, sono medicamenti, che espurgano le reni, e la vesica, & la gibba del Fegato dal succo, e serosità vitiate, & mal affette.

Hypnoticum medicamentum, è quello, che concilia il sonno, & causa sopore, ouer cataphoram all'infermo, imperciochè refrigera il corpo, & instupidisce il senso in modo, che preso, & beuuto, eccedentemente, & anco vn puoco più della dosa assegnata tal volta cagioni la morte. Vedi Narcoticum.

Hypogloßis è vna sorte di medicamento, che allegerisce, & rimette l'asprezza dell'Arteria aspera nella quale se taluolta si ritroua qualche infiammatione viene da esso concotta, & risanata.

Hysterícum è vn medicamento famigliare all'vtero.

Humectans; quod humidum reddit.

I

Infusum, l'Infusione, o maceratione, è vn medicamento, che si fà con acqua, ò altro liquor idoneo, & proportionato, fatto bollente, nel quale si pone o foglie ò legno, o radici &c. rotte, & contuse per hore xij. ouer 24. à macerare S. l'A. la onde s'hà vn liquore grauido di qualità medicinali, il quale è poco differente dal Decotto; perche l'Infusione colla cottura diuien come decotto; & il decotto, aggiontaui qualche volta la macerationc, con questa sola diuien come infusione, s'vsa però questo nome d'Infusione per lo più nelle Potioni, o beuande magistrali purganti.

Iuleb, è nome Persiano, e vuol dire l'istesso, che Potione, o Beuanda dolce. Appresso a gli Arabi tanto è dire Giulebbe, come siropo. Mà presso di noi i Giulebbi sono potioni vsitatissime in pratica, più liquide de'siropi, e si fanno di liquori più chiari dolcificati cõ zuccaro, o siropo cõueniente, per dargli grato sapore.

Ischema, è vn medicamento, che trattiene il sangue.

L

Lana succida, lana sucia, cioè non lauata, la qual si chiama ancora æsypon.

Lapis. Il nome di Pietra si dà ad alcuni medicamenti, quali si

fanno cuocere si che vengono duri, come pietre, ò terre. V. G. come il lapis medicamentosus. Lapis salutis. Lapis mirabilis. Lapis rubeus, &c.

Lapis vegetabilis. Pietra vegetabile, è vna specie di medicamento, fatta di sale, Tintura, & olio cotti sin che diuengono duri, quasi come pietre, ò terra.

Laudanum. Il laudano, è solamente quel medicamento, che si fà di opio, e si chiama laudano Opiato.

Linctus, e l'istesso, che l'eclegma, di cui s'è detto di sopra.

Linimentum, è vn medicamento d'vna consistenza più crasso dell'oglio, più liquido dell'Vnguento topico, e che s'adopra per vnger il corpo.

Liquor il nome di liquore benche si possa dare ad ogni sorte d'humore, specialmente però denota quella sorte d'humore, che si fà per deliquio, e si suole chiamare altrimente oglio, alcune volte Balsamo.

Lithontripticum, quod calculum atterit, & eijcit.

Lac generans, quod sanguinem probum generat, attenuat, & ad mamillas deducit.

Lac imminuens, quod lactis generationem impedit.

Laxans. I. E. materiam que in flatus declinat tensionemque causat attenuans, & discutiens.

Localia medicamenta sunt, quæ extra corpus applicantur, cioè extrinsicamente.

Lohoh, è l'istesso, che l'Eclegma, di cui sè detto di sopra.

Lotio, ò lauanda, s'intende vn Bagno fatto ad' vn membro particolare con Decottione medicata, & atta per leuar da esso la bruttezza, ò sordidezza, per correggere l'intemperie, per digerire li humori, per roborar le parti, per mitigar li dolori, & per conciliar il sonno, &c.

Lonzoge, sono il medesimo, che Morselli, de quali si dirà quì di sotto.

Liquor sulfureo, & infiammabile de li Frutti del Ginepro alcuni intendono per esso l'olio, altri il loro spirito rettificato, & alkolizato.

M

Macerare, infundere, diluere, mettere in infusione.

Maceratio, infusio, infusione.

Medicamentum purgans solutiuum, & laxatiuum.

Magisterium. Il nome di Magisterio si prende in varij modi. Prima s'attribuisce alle polueri, che si fanno con dissolutione, e precipitatione; come Magisterio di Coralli. Secondo si da alle resine, onero estratti resinosi; come sono il magistero di Scamonea, di Scialappa, di mechioacan, & simili. Rigorosamente però parlando, vogliono, che magisterio si chiami quello, in che resta coll'essenza estratta qualche poco ancora di mestruo.

Malagma. Malagma presso à i Vecchi è l'istesso, che cataplasma, o Empiastro.

Malefichi, Velenosi, mortali.

Martius panis. Il marzipane, o marzapane, pasta regia, pane dolciario, sono fugazze fatte di mandole dolci mondate, e zuccaro, quale si piglia al terzo, ò parte equale, ò al doppio, ò al treppio (come più piace) & acqua rosa q. s. mescolati, e pistati insieme. Vi si puonno aggiongere anco altre cose; come per esempio pignoli, pistachi, auellane, scorze di cedro condite, semi di melone, aromati, e simili.

Marmelata non è altro, che Gelatina, o Gelo di Cotogni.

Massa. Il nome di massa, o pasta è trasportato dalle officine de' pistori, o fornari à quelle de' Speciali; e vuol significare quella materia mescolata, e subagitata, che si fà destinata à formarne o pasta regia, o pillole.

Masticatorium. Il masticatorio è vn medicamento, che fà sputare; perche trattenuto in bocca, e masticato co' denti liquefà la pituita, e dal ceruello l'attrahe al palato.

Maturans, idest, che giouano per far generar la marcia. Tali sono i calidi temperati, humidi, & emplastici.

Medicamento purgans, solutiuum, & laxatiuum.

Melanagogum, idest, che purga l'altra bile.

Melicratum, siue aqua mulsa, siue Hydromel qual vien d'Acqua, & miele composto.

Mel. Il nome di miele presso a' Spetiali alle volte significa il semplice succo inspessito alla consistenza del miele, e che col sapore gareggia col miele. Così concorda colla sapa, ò sapor di Vino; come miele d'vua passa, di Ginepro. Alle volte vuol significare il siroppo fatto col miele.

Monohemera collyria sunt, quæ vnius diei opera, lipitudines apta sunt curare.

Menstruum. mestruo si chiama quel liquore, che s'adopra per estraher le Tinture, ò altre cose chimiche.

A Metrenchira, Clyster vterinus, Instromento, con il quale si getta dentro l'Vtero i medicamenti persistere il sangue menstruale.

Mixtura, mistura generalmente si chiama, ò può chiamare qual si voglia misto; nella pratica medicinale però communemente s'vsa quèsto nome di mistura per li Elettuarij, quali toties quoties subitamente si mischiano, & alleftiscono. Così si suol scriuere nelle Ricette: F. mixtura, Facciasi mistura, cioè Elettuario.

Miua fit ex succis stomachum roborantibus, V.G. come di Peri, ò di Cottogni con mele, ouer zuccaro cotti à giusta consistenza.

Moretus è vna sorte di potione vsitatissima presso le Donne, le quali lo fanno vsare doue presumono grauidanza; perche si persuadono, che con esso la grauidanza falsa si suanischi, & la vera si confermi, e stabilisca.

Morsuli, seu morselli, Tabulæ, morselli, ò Tauolette sono per lo più certi medicamenti quadrati, che si fanno con polueri, ò simili cose incorporate con zuccaro dissoluto, e poi si vuotano sopra d'vna tauola ò di legno, ò di pietra, ò di bronzo à B consolidarsi.

Mulsa, vedi melicratum.

Myracopa, sono medicamenti, che con vna tal qual suauità d'odore togliono, & leuano la lasitudine.

Maconium, Papaueris sucus concretus.

N

Narcotica medicamenta, quæ & Hypnotica, stupefacientia, somnifera, (Colica etiam appellantur.) ita vt dolor non sentiatur, vedi Anodyna, Colica, Hypnotica.

Nasale. Nasale è l'istesso, che l'Errino, ò Errina, di cui sè detto di sopra.

Nascale. Nascale è l'istesso, che pessus, di cui si dirà quì di sotto.

Nasi purgio. Liquore da tirar sù per lo naso per purgar la testa.

Nephriticum, medicamento famigliar alle Reni.

Neruinum, Artheticum, che conuiene al genere neruoso.

Noduli, Panicelli, ò Panisselli, e vn medicamento vsitato nelli affetti dell'Anno, & delle parti pudendi, delle Donne, le quali xacerbate, non possono tolerar li suppositorij, ne meno i Pessi, ma si ben i panicelli, che son fatti di bombagio, & intinti in C linimenti proportionati, &c.

O

Odontalgico, quod dentium dolores sopit.

Odoramenta. Odoramenti sono medicamenti d'adoprarsi per far odore. Questi diffondono il suo odore o da per se soli, o con abbruggiarli. Et si fanno di diuerse forme. Quelli, che sentono senza abbruggiarli, per lo più si fanno in forma di polueri, di sacchetti, di linimenti, di balsami, di masse odorose, (quali chiamano pomi d'ambra) d'acque, di saponi, e simili. Quelli poi, che rendono con abbruggiarli, o farli liquefare, più vsitatamente si fanno in forma di polueri, di trocisi, di candele, di bastoncelli, o bacelette, o masse da far fumo.

Obstruens, I.E. oscula vasorum occludens. Tali so quelli i quali sono di sustanza crassa, li austeri, acerbi, & frigidi, & adstringenti.

Oesypus, cioè lana succida, non lauata.

Oleum. Oglio propriamente è vn liquore pingue, più tenero del Balsamo. Si deue però notare Primo. Che alle volte si troua oglio più crasso del balsamo; come l'olio d'Anesi, di Nocemo- D scata espressi. Secondo. Si dà anco il nome di oglio, benche men propriamente, ad' alcuni spiriti, o liquori spiritosi, o fatti per distillatione, come oglio di Vitriolo, di sale commune, e simili, (vedi spirito) o dissolutti per deliquio; come olio di Tartaro. Vedi liquor.

Oleum omphacinum. Olio di oliua immaturo.

Oligophoron, Vide Oenodes.

Oenodes vinum, è vna sorte di vino gagliardo, il quale sostiene, e porta la mistione di molta acqua, & abbatte, le forze deboli, il quale si chiama ancora Polyphorum, & multiferum, cioè che è Vino, per ben temperarlo, vi fà di bisogno di molta Acqua. A questo poi vi è vna spetie di vino contrario, quale si chiama oligophoron, siue pauciferum il quale per ridurlo a temperamento di poterlo beuere hà di mistiero di poca acqua.

Omotribes, siue omphacinum oleum, cioè oglio crudo, espresso dalle oliue immature.

Omphatium, succus vuæ acerbæ, Agrestæ.

Omphacinus, acina, acinum: cosa fatta di Agresta.

Opiate, Narcotice, o stupefatiue, è vn Medicamento, che in-

duce

duce il sonno per mezo del quale si leniscono, o adolciscono l'acerbità de' dolori, si fermano i flussi, &c.

Opiatum; opiato, Confettione opiata. Questo nome si dà (benche men propriamente) ad alcuni Elettuarij; non perche necessariamente contengono l'opio, mà perche quanto alla consistenza corrispondono à medicamenti degli Antichi i quali contengono l'opio.

Ophthalmicum, Medicamento che conuien alli Occhi.

Orbiculus, Trociscus, Pastillus.

Oticum, Medicamento famigliar alle orecchie.

Oxipori, medicine penetratiue.

Oxycratum è vna compositione fatta d'acqua, & aceto.

Oxyrhodium, quod & Rhodinum dicitur, vuol dire vn medicamento in genere fatto, d'aceto, & acqua rosa, per mitigar il dolore del capo. Mà i pratici, & periti, lasciano questa general significatione, e l'appropriano à mitigare solamente il dolore del capo, della fronte, ò del collo; e lo compongono di parti tre d'oglio Rosato, e d'vna parte d'Aceto. Gli oltramontani, massime li Tedeschi, in vece d'oglio Rosato pigliano anche daltre sorti d'oglij, come per essempio oglio violato, di Mirto, di Ninfea, &c.

Olio di sale, cioè spirito di sale.

Opium, est Papaueris lacryma, & succus, vnde opiata medicamenta sunt, quibus opium admiscetur, quæ Arabes vocant Alsabiar, idest somnifera.

P

Pandaleum, pandaleo è vn medicamento interno differente non nella forma sola delle rotelle, ò Morselli: e si fà quando posta la materia medicinale nel zuccaro dissoluto si vuota, ò versa in vn vaso, acciò iui diuenga il tutto duro.

Panis siliginetis, pan di segala.

Paregorica, idest mitigatoria medicamenta, anodyna, quæ non sanant, sed mitigant, acciò il male non cresca.

Pasta regia, vide Martius panis.

Pastilli, seu rotulæ, & orbiculi.

Pessi, pessi, ò pessarij (chiamati da Barbari nascalia) sono certi medicamenti sodi, da intromettere dentro dell'vtero.

Periamma, periapton, Amuletum, Xenechton, si chiama quella sorte di medicamento, che portato appeso al collo si tiene, che tenghi lungho il male, e principalmente la peste.

Phlegma. Flemma è vn liquor acquoso distillato, contradistinto dal liquore spiritoso, vedi acqua distillata.

Phœnigmus. Fenigmo è vna sorte di vissigante, chiamata anche sinapismo, fatto in forma di cataplasmo, ouer Empiastro, il qual serue per riscaldar, & rubificar la parte.

Pillulæ, pillole, cioè picciole palle, ò balette, sono medicamenti rotondi, atti ad'essere inghiottiti.

Pillulæ, communes, catapotia communia, & sine custodia.

Pillole communi, & senza guardia.

Pillulæ Alefanginæ, Catapotia aromatica.

Pineatum, seu pinolatum, pignocata si fà di pignoli, zuccaro, & acqua rosa.

Pirotici, Rottorio, Cauterio.

Phlegmagogum, che purga l'humor pituitoso.

Pomum ambræ, pomo d'ambra è vna sorte di odoramento, ò profumo di medicamenti odoriferi ridotti in massa.

Periapta medicamenta sono medicamenti, che conferiscono alli dolori del capo, da latini chiamati Amuleta, il qual suspendono al collo, ouero, che lo legano à qualche altra parte del corpo.

Polychresta, sono medicamenti, che conuengono à molti affetti, come dottati di molte virtù.

Phtoria, idest medicamenti, che vagliono per cacciar fuori il feto, ò morto, ò viuo, per altro nome chiamati Ecuolia.

Phtharticum, vedi Deleterium.

Phthoropæum, vedi Deleterium.

Potio, potione in genere vol dire liquore da bere; mà in pratica per lo più s'intende beuanda purgante.

Psilothrum, vnguento da far cader i peli.

Psyctica medicamenta sono medicamenti refrigeranti, che mittigano ogni calore, & lassitudine.

Præparati, li preparati, ò cose preparate (cosi specialmente nominate) sono quei medicamenti, che si lauorono, ò allestiscono con la preparatione; v. g. come Corno di Ceruo perparato, Auorio perparato, Margarite preparate, & simili.

Ptarmicum, cioè starnutatorio.

Ptisana, ptisanæ, orzo scorticato, succo d'orzo.

Pulmonicum, cosa famigliar alli polmoni.

Puluis. Il nome di poluere benche generalmente significhi, qual si voglia cosa minutissima, fatta in qual si sia modo; communemente però si dà questo nome alle cose poluerizate, ò siano semplici, ò composte. E frà le polueri composte altre si chiamano spetie, & altre Tragee, sarebbe però meglio, che tutte le polueri composte si chiamassero specie, à differenza delle semplici.

Pharmaceutica medicinæ pars est, quæ medicamentis per os assumptis medetur, altera Therapeuticæ medicinæ pars.

Q

Quinta Essentia. Quint'Essenza vuol dire spirito distillato da sughi sublimati con la fermentatione, onde è vn corpo tenuissimo, & quasi non [corpus, sed quasi iam anima naturæ minus terreæ, & paulo minus aqueæ, magis item aereæ, & adhuc magis igneæ,] di ciò si dirà quando si tratterà dei spiriti.

R

Rarefacientia medicamenta da Greci chiamati Araeotica, sono quelli, i quali aprono i meati della cute.

Relaxantia quædam medicamenta vocantur, Græce chalastica.

Repercutientia, vedi Attrahens.

Repellens.

Resoluens.

Resina, resina è vna sostanza di natura oleoginosa, ò sia ella in forma più mole, ò più dura. E le resine sono di dare sorti, cioè ò naturali, ò fatte artificiosamente con chimica estratione; come per essempio la resina di scamonea, &c.

Rob, rohob, sapa. Robub, succi, sapæ, è sugo di frutti inspessito alla consistenza del miele, per lo più fatto con esso sugo solo, e qualche volta ancora con il zuccaro, le sape, ò sapori della prima sorte si puonno chiamare semplici. Quelli della seconda sorte si puonno chiamar composti.

Rhodinum, vedi Oxyrhodinum.

Rhodomeli, cioè Mele rosato, il quale alle volte si prepara semplice, alle volte purgante.

Rhypodea medicamenta.

Rhyptica sono medicamenti ch'hanno del abstergente, i quali nella superficie, ò nella pelle, ò cute, ouer nell'vlcere leuano le fordidezze; quelli poi, che più profondamente espurgano i pori si chiamano Ecphractici, & Eccathartici, cioè espurganti, & farctu liberantia.

Rotulæ, le rotule sono tauolette in forma rottonda fatte di medicamenti incorporati con zuccaro dissoluto in liquor conueniente, e versato in rotonde portioni sopra vna tauoletta.

Ros Iouis, Amphibij vegetabilis, cioè acqua vita ouer acqua ardente cosi chiamata perche impetuosamente si accende nel fuoco.

S

Sacculus medicamentosus, sachetto medicinale e vna sorte di somento composto di conuenienti medicamenti secchi, cuciti in vn sachetto, si deue però notare Eserui ancora il sachetto odorifero, cioè ripieno di cose odorifere, à fine di applicarlo alle nari.

Sal, sale, rigorosamente parlando, è vna sostanza, che nell'acqua si dissolue atto à quagliarsi, ò condensarsi, ouero cristalizarsi, communemente però si chiamano anche sali (mà men propriamente) alcune pietre, ò metalli con acido liquore corrosi, e di nouo coagulati; come sal di Saturno, sal di Marte, sal di Coralli, & simili.

Sanguinarium medicamentum, che si chiama anche glutinatiuo, cioè, che ammassa, & incorpora, & gioua a' cruenti, & in Greco si chiama Enemon, perche vnisce, e compagina, e serra le bocche delle ferite.

Sapa, sapa e l'istesso, che Rob, e Robub, da alcuni chiamata sirgon, succo inspissato, vin cotto, succo d'vua, ouero d'altra sorte come di Ribes, Cornali, Pomi, &c. irespesito, ò condensato con il beneficio del Sole, ouer del fuoco.

Saponea, saponea; cioè linto, ò Eclegma fato di Mandole.

Sarcoticum medicamentum è quello, che genera, & riempie di carne le ferite, l'vlcere. [Talia sunt quæ extra morsum sordes vulnerum detergunt, ne consolidationem impediant.]

Sclerintica pharmaca, [idest indurantia medicamenta,] cioè, che inducono duritia nel corpo.

Scutum stomacale, cerotto stomacale; medicamento, che si applica nelli affetti, ò fredde intemperie, & imbecilità, ò debollezze dello stomaco, ò ventricolo.

Scuffia, & semi scuffia, sono medicamenti, che doppo l'vniuersal purgatione si applicano per fortificar il capo, e per ritener la di lui fredda intemperie, & i dolori, & le destillationi da quella generate, & si formano à guisa d'vn beretino picciolo, con bombace aspersо di polueri cefaliche, & cucito frà due tele di lino.

Semi

Semicupij, ouero Insessi, è vn lauacro, che si fà solo alla metà della vita, ouero sino al ventricolo, ò reni, ouero solo al sederui dentro, &c.

Sedimen, [sedimentum, hypostasis, residentia, subsidentia,] substantia spessa, che tira al fundo.

Septicum i. e. putrefaciens.

Sief, cioè collirio, ò medicamento per li occhi secco.

Sinapismus è vn empiastro, ò massa à modo di polue, che hà forza d'indurre rossore, brusore, ò vesiche nella cute: si che tiene sotto di se il Fenigmo, & i Vessicanti, ò Vessicatorij.

Smegma odoratum. Sapone odorato si fà di sapone (principalmente di quello di Venetia) con il quale si mischiano le conuenenti polueri odorifere, impastando il tutto con acqua fragrantissima, V. G. acqua di fior di Cedro, Rosa, ò simile.

Somniferum i. e Hypnoticum.

Sparadrapus sparadrapo: è panno lino immerso in Empiastro, ò cerotto liquefatto al fuoco, poscia disteso, e raffreddato. Si chiama anco Tela Empiastrica.

Species, specie nelle Botteghe si chiamano i semplici, ò ingredienti, ordinati insieme per farne i composti. Cosi si addimandano spetie Teriacali, quelli semplici cioè, ò Ingredienti, de quali si compone la Teriaca. Cosi sono anco le spetie de Decotti vsuali. Sopra tutte le altre cose però questa nome di spetie si conuiene à certe polueri si aromatiche, si anco catartiche. E ciò forsi perche anticamente furno ordinate per farne Elettuarij, Morselli, o Rottule. Cosi vi sono le spetie aromatiche rosate, spetie di Diaturbit cum Rabarbaro, &c.

Spiritus. Spirito è vn liquore destillato di natura più spiritosa; non altrimenti che per il contrario le acque destillate più s'accostano alla natura dell'acque semplici.

Notasi, che Abusiuamente si dà anco il nome di spirito à certi ogli più sottili, come spirito di Trebentina, & simili.

Splenicum, siue spleneticum, il qual famigliarmente conuiene alla Milza.

Sternutatorium, Ptarmicum: quod sternutationem mouet, ac excrementa capitis, tum ea quę in cerebro, tum quoque quę circa meninges hęrent, expellit.

Stomachicum, quod ventriculo famigliare est.

Stomaticum, quod ori conuenit.

Stomachica medicamenta, quę stomacho vtilia sunt. Pillulę stomachicę, & catapotia stomachica, Pillole stomacali.

Stupefatiua, Narcotica, è medicamento ch'induce il sonno vedi opiata.

Stymma. Lo stimma è quella parte più spessa, o crassa delle cose, (di fiori per esempio, o d'altre cose) che resta indietro, quando macerate nell'oglio si spremono fuori.

Succus. Quelli, che nelle Botteghe si chiamano sughi, sono espressioni, o essenze spremute, di natura acquea, cioè che sono atte à framischiarsi con l'acque.

Si deue notare, che questo nome di sugo conuiene solamente à i Vegetabili.

Suffitus. Suffito, o suffumigio è vn vapore, che hà suaue odore, eccitato da vna cosa fragrante abbruggiata, o posta sopra li carboni accesi. Et si può fare il suffumigio, cioè la cosa suffumigante di diuerse forme, cioè di polueri, di Candele, di bacchette, di Trocissi, & simili.

Suffuf, poluere odorata.

Suppositorium, Balanus, glans suppositorio, suppostа, cureta, speretta, e medicamento sodo, rotondo, e piramidale, à guisa d'vn dito destinato ad' intrometterſi nell'ano, o secesso per far operar il corpo.

Serapium è vna potione, che al presente si chiama Syrupus. siropo, benche con voce barbara più tosto, è vn liquore grauido di qualità medicinale; composto, e cotto S. l'A. à giusta consistenza, con zuccaro, o Miele. Diuidesi in breue, e longo, il breue è quando vien ristretto con la cottura con poca quantità d'humor acqueo acciò si conserui longo tempo, & questo chiamasi siropo, l'altro commune è longo, perche contiene in sè molta quantità d'humor acqueo, & chiamasi per altro nome Decotto.

Spirito accido Potabile, è l'Aceto.

Spirito sulfureo Potabile, è il spirito del Vino.

Spirito del Dragone, cioè di sal Armoniaco.

Spirito di Vino Microsmico, cioè il spirito del Vino rettificato, & accuito col sal volatile dell'Vrina.

Spirito di Vino filosofico, cioè spirito di Vino Tartarizato.

Spirito di Vino impregnato dal Tartaro de filosofi, cioè Tartaro volatile.

Sal Microsmico, cioè sal volatile dall'Orina, chiamato anche sal della Natura.

Syncratica, hoc est, relaxantia medicamenta, à coagmento sic dicta.

Sucum medicatum, succo cõdensato, da Arabi chiamato Rob.

T

Tabulę. Tauole. Vedi Morselli.

Tartarus. Tartaro, e sal terrestre.

Terra mortua. Terra morta è la terra, che resta, doppò che si è cauata la lisciа, priua d'ogni facoltà operatrice.

Tinctura. Questo nome di Tintura s'vsa in diuersi modi. Per lo più però si vsa per denotare la parte più virtuosa, e principale della cosa estratta sotto il suo determinato colore per via di infusione; ò sia ella congionta col mestruo, (e questo è quello, che per lo più volgarmente vuol significare) ò sia da esso separata; nel qual senso poi communemente significa l'Estratto.

Nota. Taluolta ancora si prende la Tintura per l'Estratto, ò vogliam dire per l'Essenza della cosa più oltre perfettionata.

Vedi Tinctura Antimonij, quali però è meglio chiamare Tinture magistrali.

Thermę, Balneę per se natę, Bagni naturali.

Tragea. Tragema, Bellaria, Trozea, Tritura, Tricia, è vna poluere da prender per bocca, fatta di specie, e simili polueri semplici, mischiate con zuccaro, ò confetti per dargli grato sapore, ò fatte in rotule.

Trochiscus, Pastillus, Orbiculus, sono spetie, ò polueri incorporate con mucilagine, V. G. di Dragante, ò d'Altea, ò simili acciò meglio si possano conseruare per qualche tempo; e si formano in figura di rotelle picciole. Trocissi sublinguali si chiamano quelli, li quali si tengono sotto la lingua acciò si liquefacciano, e per il canale della gola passino al Polmone.

Tortellę de seni, Panis biscoctus, vel assatus, pan biscoto.

Typha est similis tritico, paruum triticum.

Tetrapharmacum medicamentum, è vn medicamento, qual consta di Cera, Grasso, Resina, e pece. an.

Topica remedia, idest localia: medicamenti esterni.

Tartaro dè Filosofi, cioè Tartaro Volatile.

Trachea, idest, aspera medicamenta, quę suffocata loca vlcerant, & exasperant.

Tonica, siue Tonotica medicamenta, sunt quę extrinsecus illinuntur robur particulę lesę inferentia.

Thermatica, calefactoria medicamenta sunt.

Thorexin nominare consueuit Hippocr. Vini potionem.

Tetrafarmacum medicamentum est, quod ex cera, adipe, resina, pice ęqua omnium portione constat. Aduersus Lycum.

Terrę intestina, Gisentera Grecè, idest, Lumbrici terrestres.

V

Vaporatorij sono vn'istessa cosa con il Bagno, & il semicupio, ò Insesso, cioè fatti con gl'istessi ingredienti, mà questo posto in vna segetta, cosi caldo, il patiente vi sede sopra, & ne riceue il vapore, ò fumo alla parte pretesa, cioè ò all'ano, ò all'Vtero; per aprir le morroide, ouer per restringerle, ò per fermar l'acerbità del dolore, ouer per prouocar i mestrui, ò per fermarli, ò restringerli. Per sedar i dolori, & intemperies quædam alteranda.

Vesicatorij, è vn medicamento, il quale dall'effetto, che opra vien denominato Vesicatorio; Imperciòche eccita la vescica, & si serue per tal effetto di vescicare, per far diuersione dalle parti più nobili, alle ignobili, &c. in diuersi affetti, & morbi, (frà li quali i più miti) sono le Cantaride, ò Cantarelle, il senape, il Fermento, la Flamula, il Ranoncolo, &c.

Vino sublimato, Aqua Vini, Aqua Vitę, Acqua Vita.

Vinum coctum. Vino cotto, sapa, Rob, Robub.

Vinum medicatum. Vini medicati: Si chiamano le infusioni fatte nel Vino.

Vnguentum. Vnguento è medicamento topico, pingue, più duro del linimento, e più molle dell'Empiastro, ò Cerotto.

Vreticum, idem quod Diureticum.

Vulnerarium, che tolto interiormente, gioua per consolidar le Vulnere, ò ferite interne.

OSSERVATIONE XXXV.

Della repositione delle cose per conseruarle; e prima del tempo, ò duratione della detta repositione.

LA conseruatione, il mettere in conserua le cose, non è altro, che metter da banda à conseruarsi le cose medicinali, per li bisogni, & vsi occorrenti, e futuri.

E benche di sopra si sia già trattato di questa materia, nondimeno per maggior intelligenza; di cosa cotanto importante, non voglio restar di replicarlo di nouo.

Notasi adunque, il fine della conseruatione è il riseruare, e con-

conseruare le cose medicinali per li bisogni, & vsi occorrenti, &c. Et perciò tutte le circonstanze si deuono indrizzare à fine, che per quanto è mai possibile le dette cose s'habbino in pronto sane, intiere, & vigorose, e idonee all'vso, conforme al bisogno.

Le cose poi, che s'hanno da conseruare sono, e nascenti, e preparate.

Le circostanze della conseruatione sono principalmente il tempo, il luogo, & il modo d'aggiustarle via, ò riporle.

Per il tempo della conseruatione s'intende la duratione della medema cosa; cioè per quanto tempo si può riporre in conserua. Onde si danno queste regole.

Che il tempo di tener riposte in conserua le cose non deue passare il termine della duratione delle medesime cose. Imperciòche, suanendosi col tempo le virtù, e forze delle cose, finalmente non resta altro, che vn cadauere inutile. E' questo suanimento di virtù in altre cose auuiene più presto, & in altre più tardi; secondo che le cose sudette sono di più, ò men soda sostanza. Per esempio, sono delle cose, la virtù e forza delle quali facilmente suanisce, e perciò la conseruatione, ò riposition di queste in conserua sarà di più breue tempo, e per lo contrario ve ne sono dell'altre di natura più soda, e per consequenza più resistente alla corruttione; e per ciò la duratione ancora di queste sarà più longa; come de' legni, e simili.

Onde si mette primieramente in consideratione.

IL TEMPO, O' DVRATIONE DELLE COSE NATIVE.

La maggior parte de' Minerali, (eccettuati alcuni sulfurei, & aquei) perche sono di più soda, e durеuole natura, sono anco da stimarsi di più lunga durata.

Trà li vegetabili: Prima li Fiori si puonno conseruare, fin che ritengono l'odore, il colore, & il sapore. Et à pena (eccettuati alcuni pochi) durano per sei mesi; onde ogni anno si deuono mutare. Li Fiori però di schenante durano fin'a' dieci anni, per quanto dicono.

In genere de' Fiori si deue notare, che più commodamente s'adoprano in medicina quelli, che sono più freschi; quando non faccia in contrario l'humidità, che portano seco della nascita.

L'Herbe veramente si puonno per più longo tempo, conseruare; è però meglio mutarle ogni anno.

Li Semi, quanto sono più calidi, più acri, e più aromatici, tanto anco sono più durеuoli; e perciò si puonno riseruare in vece della cosa nata fino a' due, & anco tre anni: Li più minuti però, & i freddi più piccioli si puonno mutare ogni anno, e si deuono conseruare diligentemente, acciò non diuentino ranci.

I Frutti si deuono mutare ogni anno. Quelli però, che sono forastieri, e di corteccia, o crosta più dura ricoperti, durano anco per due, o trè anni; come per essempio li Mirabulani.

Le radici piccole, tenui, e rare si deuono cambiare ogni anno; come le radici di Assaro, d'Asparago, e simili. Le grandi poi, e di sostanza crassa durano buone per due, o tre anni come quelle d'Aristolochia, di Brionia, di Gentiana, &c. Quelle dell'vno, e dell'altro Elleboro si puonno conseruare per tre anni.

Le corteccie, o scorze durano per vn anno, & anco più. Le Gomme, e resine sono di più durеuole natura.

Li Animali, e le loro parti sono stimati conseruare le sue forze, e virtù operanti fin che durano senza putrefattione: il che si può conoscere dal fetor rancio, dal sapore, dalla positura dalla mutation del colore, e dalla tarlatura. E quelle parti delli animali sono più durabili, le quali sono più secche, e più sode: Quelle poi sono più facili à corrompersi, le quali sono più nobili; e queste si sogliono mutare ogni anno.

SECONDO. IL TEMPO, O' DVRATIONE DELLE COSE PREPARATE.

Gli Aceti infusi, o preparati, è bene mutarli ogni anno, o renouarli coll' aggiongergli nouo aceto, e noui matertali, o ingredienti infusi.

Le acque stillate, che fanno flemma s'hanno da mutare, ò renouare ogn'anno. E chiamo renouarle, quando si mettono di nouo nel lambicco sopra nuoue herbe, o piante, e di nouo si distillano. Le acque poi spiritose si puonno conseruare più longo tempo.

Le cose Balsamiche, & aromatiche durano per due, o tre anni. Li cerotti appena durano per vn'anno.

Li Clisteri, o seruitiali, perche facilmente si corrompono, come anco gli altri Decotti, perciò non se ne tiene alcun preparato, mà si preparano presentaneamente, secondo il bisogno, [toties, quoties.]

Li Colirij secchi durano come li Trocissi, cioè per vn anno.

Li Conditi de' frutti durano per due anni.

Li Confetti, o cose confettate, perche sono in mezzo al zuccaro, durano più longo tempo, che le medeme cose nascenti non confettate.

Le Conserue non durano più, che vn' anno. Li Decotti, perche frà pochi giorni si corrompono, per ciò non se ne tiene in pronto per seruirsene in auuenire; mà si fanno noui, e freschi ogni volta, che occorre il bisogno. In gratia di che certe specie di Decotti si tengono in pronto nelle speciarie; come per essempio il Decotto Cordiale, il Pettorale, e simili conseruandoli chiari sotto l'olio.

Li Elettuarij lenitiui per l'ordinario frà vn' anno diuentano deboli; e li solutiui durano vn'anno, e mezo.

Si deue notare: che Ronodeo dà questa regola circa gli Elettuarij; cioè, che quanto sono più grati, tanto più presto s'indebolisce la loro energia, e facoltà.

L'Elissir; perche è spiritoso, perciò, se si custodisce bene, che non essali, si può conseruar per alcuni anni.

Li Empiastri appena durano per vn'anno e mezzo, che non diuentino troppo duri.

Li Estratti più duri si conseruano per più anni; ne facilmente contraggono detrimento alcuno, fuor che l'essicatione.

Le Fecule de' vegetabili si puonno mutare ogn' anno; durano però in suo vigore per due, e più anni.

Li Fiori sono di diuersa durata, secondo la diuersità delle materie, dalle quali per sublimatione si cauano.

Li Giuleppi, secondo le regole, si fanno freschi. Peroche il Giuleppo Rosato, o violato nella consistenza del siroppo si conseruano.

Li Lohoch, o Eclegmi, quali contengono mandole, pignoli, e semi freddi soggetti à diuenir ranci, appena durano più d'vn' anno: li altri poi arriuano fino a' due anni.

Li Magisterij, che si preparano per precipitatione, perche si fanno di cose più dure, perciò ne anche così facilmente si corrompono, e si puonno conseruare per tre, o più anni.

Li Morselli, se bene parimente sono atti à conseruarsi buoni per qualche tempo, e però meglio allestirli di fresco, principalmente, se nel comporli ci entrano forsi de' semplici soggetti al rancirsi.

Gli Oglij espressi temperati; come di mandole, sesamino, di pignoli, e simili, spetialmente da pigliar per bocca internamente, appena durano più d'vn mese, che non prendano del rancio.

Li freddi, durano per vn' anno. Li caldi durano per due, ò tre anni. Quelli poi, che si spremono da' frutti odorati; come della Noce moscata, si puonno conseruar per sei mesi. Li Destillati durano più longo tempo. Quelli, che si fanno al sole per l'ordinario si mutano ogni anno, o trà due anni al più.

Le Pillole, per essere di corporatura più dura, e per rispetto dell'Aloe, che per lo più contengono, arriuano fino a' due, ò trè anni di durata; principalmente quelle, che contengono l'Opio.

Li Preparati, che così specialmente si chiamano; essendo in se stessi d'essenza più dura, e men volatile, durano nel suo vigore per due, o trè anni.

Le Polueri è bene vsarle fresche.

Li Rob si mutano ogn' anno.

Le Rotelle si fanno secondo il bisogno presente.

Li Sali durano per alcuni anni, principalmente li christalizati.

Le Specie aromatiche si deuono renouar ogni anno, o frà vn'anno, e mezzo.

Li Spiriti, se si custodiscono bene, che non esalino, puonno durare più longo tempo.

Li Succhi liquidi si mutano ogn' anno. Li più duri, & inspessiti, o condensati durano più, cioè due, trè, e più anni.

Li Siroppi semplici vogliono esser mutati ogn' anno. Li Composti, ogni due anni.

Le Tinture in polueri durano per alcuni anni. Le liquide durano, secondo la diuersità de' menstrui.

Li Trocissi, e Collirij secchi durano per vn'anno. Eccetuati quelli, che contengono l'opio, e semi soggetti al rancirsi: peroche li primi durano fino a' sei anni: li secondi durano poco, & appena ariuano ad vn' anno.

Li vnguenti per lo più durano vn'anno, o vn'anno, e mezzo.

OSSERVATIONE XXXVI.

Del luogo per conseruar le cose.

IL luogo per conseruare le cose si considera, o in generale, o in particolare.

Generalmente si considera il luogo, e per ragione della stanza, e per ragione de' ripostigli, doue si mettono le cose nascenti à seccare, o à conseruare.

Il luogo generalmente si deue eleggere puro, e conueniente per conseruare il medicamento sollenato, o alto, secco, c'habbia aperture da entrare, & vscire l'aria, e che riguardi à tramontana, & à mezzo di. Per lo contrario.

Si deue schifare il luogo impuro, poluerulente, sotterraneo, viginoso, o humido, senza sole, affumicato, &c.

Et si deuono custodire le cose, acciò non sijno abbruggiate dà raggi del Sole, ne humettate dalla squalidezza del tetto, o delle muraglie. Anzi non sarebbe fuor di proposito il far seccare l'herbe col distenderle rare sopra banchi, o tauole d'asse in qualche camera particolare, o stuffa col beneficio di calor lento, e blando; e poi riporle in vasi ben netti à conseruarsi.

La considerazione spetiale del luogo s'attende in riguardo delli vasi, nè quali si ripongono le cose da conseruarsi; come sono le ampolle, scattole, cassette. Vasi di creta, olle, bicchieri, sacchetti, &c. Questi, e simili vasi si deuono adoprare tali, quali ricerca la conseruatione delle cose, à fin che si conseruino nel suo vigore, e che dal vso non contraggano alcun sapore, o altra estranea qualità.

Tra' minerali. Le Terre si conseruano bene nelle scattole, o cassette di legno.

Le Saline si conseruano bene in continenti di legno, o di vetro, non di metallo; e si deuono tener in luogo sutto, e secco.

Le Acque nelli vetri, o amole vetriate.

Frà li Vegetabili. Li Fiori si seccano all'ombra, e si ripongono (principalmente quelli, che essalano buon odore) in continenti di tela.

L'Herbe si seccano all'ombra: eccettuate quelle, ch'hanno il gambo, ò fusto più crasso, o sono di foglie più humide, e perciò facili alla putrefattione; e queste si puonno far seccare à calore più intenso, come del Sole, o simile.

Quando poi sono ben secche, s'inchiudono in sacchetti di tela, o meglio in scattole, o casette di legno, acciò sijno diffese dalla poluere.

Li Semi si conseruano in luogo secco, dentro à vasi ò di legno o di vetro; e si riuolgono in carta, acciò durino più longamente, e senza impurità.

Li Frutti si ripongono in scatte, o pissidi, o sportelle.

Le Radici si deuono seccare, e tener all'aria secca, acciò meglio si secchino. Le più piccole, le più rare, e quelle, che al calore del Sole, o del fuoco puonno facilmente perdere della loro virtù, si deuono far seccare all'ombra, & al vento; come sono quelle dell'Apio, del Fenochio, &c. Le più crasse, o grosse si fanno seccare al Sole, al vento, o al fuoco; come quelle di Brionia, di Gentiana, di Mandragora, di Reopontico, &c.

Le scorze, o Corteccie si conseruano dentro scattole, o cassette di legno, & in luogo secco.

Le Gomme, e Raffine secche si ripongono in vasi, e luogo secco: e le più liquide in caraffe.

Trà li Animali. Li Animali, e di questi le parti più secche si ripongono in pissidi, o recipienti di legno; come li ossi.

Li Grassi, e medolle conuiene, che siano riposti, e conseruati dentro à vasi, o caraffe di vetro, o di terra ben vetriati, & in luogo freddo, e secco.

LI PREPARATI.

Li Aceti, & Acque stillate si conseruano commodamente in vasi di vetro, o caraffe, & in luogo temperato.

Li Balsami, quelli odorati si conseruano in pissidi di stagno; meglio di vetro ben otturati. Quelli più liquidi, distillati si deuono conseruare nell'istesso modo, che si conseruano li ogli, & i spiriti.

Li Cerotti si conseruano; come li Empiastri.

Li Conditi, e simili ricercano più tosto vasi di terra, che di stagno.

Le Confettioni vestite di zuccaro si ripongono in scattole, o cassette di legno, e collocate in luogo moderatamente caldo, e secco.

Le Conserue, li Eclegmi, e li Elettuarij si conseruano meglio in vasi di terra ben vetriati, che di stagno.

Li Empiastri, e Cerotti s'inuolgono in Vessica, o carta, che
A sia prima imbeuuta di cera liquefatta; e così si conseruano dentro à cassette, o pissidi di legno, e secche.

Li Estratti si conseruano in vasi di terra, o di vetro, ch'habbiano l'orificio grandetto, acciò si possino cauar fuori con la spatola. Ouero se sono de più secchi, si ripongono, come le Pillole.

Le Fecule, con li fiori, &c. Si conseruano in vasi di vetro, o in altri conforme alle cose nascenti, delle quali si fanno.

Li Morselli si custodiscono, come le Confettioni.

Li Ogli infusi, & espressi si ripongono in vasi di vetro, o di terra inuetriati.

Li Destillati si conseruano in vetri di stretto orificio.

Le Pillole s'inuolgono in vessica, o carta incerata, & si ripongono in scattole, secche di legno, o di stagno, in luogo più secco, che si può.

Li preparati si custodiscono in vetri, & in luogo più secco, che sia possibile.

Le Rotelle si conseruano in scattole, o cassette di legno, & in luogo secco; come le Confettioni.

Li Sali ricercano li vetri, e luogo più secco. che sia possibile.
B Le Spetie aromatiche si conseruano benissimo dentro à sacchetti ben cuciti, o in vasi di vetro, o di legno.

Li Spiriti vogliono vetri ben otturati, e di stretto orificio, e luogo temperato, o più tosto freddo, che caldo.

Li Succhi liquidi si conseruano in vetri di stretto orificio, infondendoui sopra alquanto d'oglio di Mandole, o d'oliua. Li succhi poi ispessati, o condensati conuengono con li Estratti.

Li Siroppi non si conseruano meglio, che in vasi di creta ben vetriati, principalmente quelli, che sono dà sè stessi accidi, li quali assolutamente vogliono esser fatti, e tenuti in vasi di creta inuetriati; perciòche dalli vasi di metallo facilmente cauano qualche qualità lesiua minerale.

Li Trocisci si ripongono comodamente in pissidi di legno, li Vnguenti, e linimenti si tengono rinchiusi parte in vasi di creta vetriati, e parte ancora in pissidi di stagno.

OSSERVATIONE XXXVII.

Del modo di assettare le cose, che si ripongono per conseruarle.

C IL modo d'assettare, o accomodare via le cose è vario, secondo che le cose medeme ricercano d'esser riposte, o conseruate intiere, o fatte in pezzi, o repurgate, o nò; ouero secondo che s'hà da collocare in diuerse positure, o sito, o secondo che altro ricerca, col cui aiuto si conserui dalla putrefattione. Per essempio: Alli succhi s'infonde sopra vn poco d'oglio; la Canfora si mette sopra vn strato di seme di lino; le Rose rosse exongiate, & ben secche si conseruano, di tutta perfettione, in vaso di vetro con orificio stretto, & ben chiuso con cera, &c.

Li fiori per lo più si ripongono via separati dalli gambi, o fusti, e dalle foglie delle herbe loro.

Le Herbe, o foglie, sè sono delle più grandi, e con li cauoli, o fusti più grossi, si ripongono separatamente dalli medesimi fusti; se poi hanno li fusti più sottili, si ripongono insieme con li medesimi fusti, e non di rado anco con suoi fiori.

Le Radici, altre si ripongono intiere, come quelle d'Aristologia, di Gentiana, d'Hermodattili, di Tormentilla, di Bistorta, &c. altre tagliate in pezzetti; come quelle di Brionia, d'Enula, d'Iride, &c. Parimente ad'alcune vi si leua via la matrice, o butto seminale del legno; come à quelle di Fenochio, di Petrosemolo. &c.

D Li Frutti, come sarebbe à dire, li Pomi, &c. si deuono collocare col fiore all'in sù, e col piccolo, o pedicello all'ingiù. Anzi li Pomi posti dentro al fromento, o all'Orzo di semenza si conseruano più longamente.

Le parti carnose delli Animali si lauano prima, come più pare, o con vino, o con decotto conueniente, d'indi si fanno seccare bene nel forno; e poi così secche si ripongono via inuolte in foglie appropriate, come d'Absintio, &c. acciò non si corrompano. Così parimente s'aggiustano li polmoni; cauandone prima fuori l'aspra arteria. Così ancora li fegati, le milze, &c.

Le cose Pingui, & oleose si lauano alquante volte nell'acqua, fin che n'eschino pure. Dipoi si fanno dileguare à fuoco lento si colano dentro all'acqua fredda, acciò le sozzure, se ve ne sono, possano andar al fondo, o restino raccolte in spuma: e poi si ripongono in loco freddo, doue si conseruano. Così parimente si lauano li Songie, le seui, le medole, &c.

Notasi altri ripongono li adipi, o grassi con solamente lauarli; anzi con acqua fredda; perche sono di parere, che così il

grasso resti non solamente più sodo in sostanza, mà ancora di color più bianco. Altri adoprano dà lauare questi grassi, acqua salsa, dipoi li raddolciscono, & acciò non ranciscano gli mischiano dentro vn poco di sale. Altri li lauano col vino, acciò più si mondifichino.

Le parti membranose, come li Intestini, si tagliano per il longo, si lauano con vino bianco, ò decotto conueniente; tagliati poi in pezzi, si fanno seccare nel forno, e si ripongono inuolti in foglie appropriate per conseruarli.

Il sangue si ripurga bene dal sero; di poi si fà seccare nel Forno.

Li Fieli si spiccano dal fegato, & hauendo prima ben legate con vna cordella di filo li due orificij dell'entrata, e dell'vscita; si mettono à seccare appesi sotto il camino.

Li Quagli, ò Coaguli si conseruano seccati al fumo, ò al Sole.

OSSERVATIONE XXXVIII.

Dell'Vsurpatione, ouero Vso.

L'Vso de' medicamenti consiste nell'amministrarli à gl'infermi. Le circonstanze, che in quest'Vso medemo, o modo di vsarli; la formula; e finalmente la Dose, ouero quantità.

E Primieramente per ragione delle forze, o virtù, il medicamento è.

1 Astringente; cioè, che chiude le bocche dè Vasi. Tali sono li frigidi, di sostanza crassa, acerbi, austeri, &c. E s'oppone a gli aperienti.

2 Adustiuo, o Pirotico; cioè che abbruggia, come i vesicanti, 2. li Escharotici. 3. li caustici.

3 Alessiterio, o Alessifarmaco; cioè che resiste à Veneni, e che rinforza il Cuore, e li spiriti vitali, acciò resistino più facilmente al veneno.

4 Anodino, cioè che mittiga il dolore, o sia questo narcotico, o paregorico. Per lo più però si chiama de' paregorici.

5 Aperiente; o Anastomatico; cioè che apre li vasi; Quali sono li caldi, (mà non più che in secondo grado) e di tenue, ò sottile sostanza. S'oppongono à gli astringenti, o stegnotici.

6 Apoflegmatico; cioè che attrahe gli escrementi dal cerebro al palato, e nella bocca, o sia questo da masticarsi, o da gargarizare, o da Vngere il palato. Tali sono li calidi, gli acri, o operanti con tutta la sostanza.

7 Artetico, Arthritico, che è famigliare a nerui, & alle parti neruose, & à gli articoli.

8 Attenuante, o Leptontico, cioè che incide, e dissolue gli humori crassi, viscosi, e frigidi. Tali sono li caldi in terzo grado: di sostanza tenue, come li mordicanti, salsi, amari, nitrosi. S'oppone a gl'incrassanti.

9 Attrahente, o Electico; cioè che trahe gli humori, e spiriti dal centro alla circonferenza, dal di dentro del corpo alla superficie. Tali sono li calidi in secondo, e terzo grado (quelli che sono calidi in quarto grado fanno nascere vesiche, e rossore, o infiammatione) di sostanza tenue. Aquesti s'aggiongono quelli ancora, che attraggono con tutta la sostanza. Così il veleno attrahe il Veleno.

10 Bechico, che si fà per lenire, o mitigar la tosse specialmente però quello, che promoue lo sputo.

11 Calefaciente, o riscaldante, che è valeuole a eccitar il calore.

12 Cardiaco, che è famigliare, & amico al Cuore.

13 Carminatiuo; cioè che rompe, e scaccia i flati. Tali sono sopra tutti li semi calidi, che si chiamano maggiori.

14 Catagmatico; che è atto à rassodare gli ossi spezzati, e rotti.

15 Catheretico, che consuma la carne superflua, alla quale vien applicato; come sono li mordicanti.

16 Cathartico; cioè purgante; o faccia ciò per di sopra, ò di sotto. Principalmente però tali si chiamano li purganti per di sotto, o deiectorij.

17 Cauterio, Caustico, Cauterizante, Escharotico; che abbruggiando opera non solo nella cute, mà anco nella carne, che stà sotto di quella.

18 Cefalico, cioè famigliare al capo.

19 Cholagogo, che purga la flaua bile.

20 Cicatrizante, o Epulotico, che fà cicatrice. Tali sono quelli, che non solo consumano ciò, che influisse, cioè la causa, mà ancora l'humore, che si troua nella carne, acciò in questo modo la carne nella cute si muti. Disseccano con vehemenza, & astringono la sustanza crassa.

21 Colletico; cioè Glutinatoio,

22 Condensante, o Picnotico; cioè che stringe li pori della cute. Tali sono li acquei, e frigidi, che stringono più debilmente, o sono sub astringenti, subausteri, subacerbi, non affatto astringenti. Si oppone a' Rarefacienti.

23 Confortante, o Confortatiuo; che con certa proprietà risguarda qualche parte particolare, e la corrobora, e conforta.

24 Constringente, l'istesso che ostruente.

25 Corroborante, l'istesso che confortante, o confortatiuo.

26 Corrodente, o corrosiuo, che leua la carne cresciente. Tali sono li calidi in quarto grado di sostanza tenue, putrefattiui, acri mordaci.

27 Deiectorio; cioè che purga del ventre.

28 Densante, l'istesso che condensante.

29 Detergente. Vedi estergente.

30 Diaforetico può dirsi primieramente l'istesso, che sudorifico. (Tali sono li medesimi che li Diuretici) secondariamente può dirsi l'istesso, che Discutiente.

31 Discutiente è risoluente, che rompe li flati, & perciò anco gli humori.

32 Diuretico, che conduce la parte serosa, & acquosa del sangue alle reni, & alla vesica, accioche d'indi poscia si cani. Tali sono li calidi in terzo grado, di parti tenui, & incidenti, o che incidono.

33 Ecuolij, o Ecbolij, o Enectorij, cioè quelli, che hanno virtù di far vscire fuori del ventre il feto morto, e le secondine.

34 Eccoprotico; cioè che scioglie il ventre, e caccia fuori solamente le feci.

35 Emetico; cioè vomitorio.

36 Emmenagogo, che prouoca li menstrui.

37 Emolliente, Mollificatiuo, o Malactico; che fà dileguare li humori condensati, e congelati. Tali sono li calidi in secondo grado, alquanto secchi, & Emplastici.

38 Emplastico; cioè glutinoso, che disteso sopra qualche parte vi si attacca tenacemente, e riempie li pori. Tali sono li secchi, e terrei, mà senza acrimonia.

39 Emfractici sono Emplastici, che con la sua tenacità chiudono, e riempiono li pori. Tali sono li humidi, tenaci; come gli ogli, s'oppongono all'Ecfractico.

40 Enemon, o Enemo è vn colletico, o medicamento glutinoso, che s'adopra, & pone massime alle piaghe aperte, e cruente, à fine di fermar il sangue, onde chiamasi ancora Glutinatorio, & sanguinario.

41 Epatico; che famigliarmente conuiene al Fegato.

42 Epulotico, sinolotico, che fà la cicatrice all'vlcere, vedi cicatrizante.

43 Erodente, o Erosiuo, l'istesso che corrodente, o corrosiuo.

44 Errhino; che trahe alle nari la pituita, non dal ventricolo del cerebro, mà quella, che stà attaccata circa le Meningi (e ben'anco perciò, senza sternuto) cioè alle due membrane, nelle quali stà inuolto il cerebro, che si chiamano Pia Madre, la più immediata al cerebro; e Dura Madre, la più immediata Cranio. Tali sono li calidi, e nitrosi.

45 Espettorante. Vedi Bechico.

46 Estergente, o Ecfractico; cioè che laua giù, e toglie via quegli humori lenti, e glutinosi, che stanno attaccati alla cute. Tali sono li seccanti, di tenue sostanza, nitrosi, & amari.

47 Glutinoso; cioè Emplastico.

48 Glutinante, Glutinatorio, o colletico; che agglutina, e congionge insieme le parti spezzate, e disgionte. Tali sono quelli, che seccano più delli sarcotici, e che non punto mondificano, o nettano, mà più tosto astringono.

49 Humettante, che rende humido.

50 Hidragogo, che purga il sero, o le acque.

51 Hipnotico, che conciglia il sonno, o sonnifero.

52 Histerico, che è famigliarè all'vtero.

53 Incidente, è l'istesso che Attenuante.

54 Incrassante, o Pachintico; cioè che rende più crassi li sughi più tenui, e liquidi. Tali sono li frigidi, o temperati senza acrimonia, e di sostanza crassa, e terrea, s'oppone à gli attenuanti.

55 Indurante, o Sclerotico, che quasi congela, e distende. Tali sono li frigidi in secondo, e terzo grado.

56 Lac generans, che genera latte, che fà buon sangue, e l'attenua, e lo deduce alle mamelle.

57 Lac imminuens, che sminuisce il latte, che impedisce la generatione del latte.

58 Lassante, o Rallentante, o chalastico; cioè che attenua, e

rompe quella materia, che declina in flati, e causa gonfiez- A
za, o tensione. Tali sono quelli che moderatamente risal-
dano, e più abbondantemente humettano, di più tenue so-
stanza.

59 Litontriptico; che rompe, e caccia fuori la Pietra, o Calcolo.

60 Maturante, Peptico, o Ecpietico, che facilita la gene-
ratione della marcia, o Putredine. Tali sono li calidi tempera-
tamente, humidi, & Emplastici.

61 Melanagogo; cioè che caua fuori l'altra bile.

62 Menses mouens, che moue li Menstrui, o Emmena-
gogo.

63 Nefritico; che è famigliar alle Reni.

64 Neruino, o Neurotico, Artetico; che è proprio per le par-
ti neruose.

65 Obstruente; cioè che chiude le bocche, o orificij de vasi. Tali sono li frigidi, & astringenti, di sostanza crassa, austeri, & acerbi.

66 Ophtalmico; che conuiene à gli occhi.

67 Otico, che è famigliare all'orecchie.

68 Odontalgico, che sopisce il dolor de denti.

69 Paregorico, è vn'Anodino, che col suo blando calore fo- B
menta il calor del corpo, e con questo suo riscaldare apre li meati, dilata, emollisce, rompe, e discaccia. Tali sono li temperati di sostanza tenue.

70 Philtrum, che conciglia l'amore; come si crede.

71 Phlegmagogum; cioè che purga l'humor pituitoso.

72 Policresto; che è dotato di molte virtù, & hà forze d'oprar più effetti.

73 Psilotro; cioè Depilatorio.

74 Ptarmico; cioè sternutatorio.

75 Purgante; che caua gli humori del corpo, per la bocca, e per secesso.

76 Pus generans, che genera marcia, o putredine. Vedi Maturante.

77 Putrefaciente, ouero septico; che colla sua acrimonia, &c. inimicissimo, è contrarissimo al calor natiuo lo discac-
cia, o distrugge la di lui simmetria. Tali sono li mordicanti acri.

78 Pulmonico; che è famigliar alli polmoni.

79 Rarefaciente, o Araiotico, Areotico; cioè che apre li meati della cute. Tali sono li calidi moderatamente, secchi, e C
di sostanza tenue.

80 Refrigerante; che cagiona freddo.

81 Repellente, o Apocrustico; cioè che ripercuote, o rintuz-
za gli humori, precipitanti nelli membri, o che non sono anco affatto precipitati. Tali sono, o li frigidi humidi, che stringono li meati, o li frigidi secchi terrei; come li austeri astringenti.

82 Reserante, o Aperiente; che libera dalla ostruttione.

83 Resoluente, cioè Discutiente; che per insensibile tras-
pirationc vacua; che taluolta è l'istesso, che attenuante.

84 Sarcotico; cioè che genera carne. Tali sono quelli, che senza mordere mondificano le piaghe dalla sozzura, acciò non impediscano la consolidatione di quelle.

85 Semen generans; che genera seme; che riempie di spiri-
to la materia seminale, e la gonfia di flato.

86 Semen imminuens; che sminuisce il seme; cioè che im-
pedisce la generatione, e turgidezza del seme.

87 Septico; cioè putrefaciente.

88 Siccante; che causa siccità.

89 Sonnifero, cioè Hipnotico.

90 Splenico, ouero splenetico; che conuiene famigliarmen-
te alla Milza. D

91 Sternutatorio, o Ptarmico; che muoue lo sternuto, & espelle gli escrementi della testa, tanto quelli, che sono nel cerebro. quanto quelli, che sono attaccati alle meningi.

92 Stomachico; che è famigliare al Ventricolo.

93 Stomatico; che conuiene, & è proprio per la bocca.

94 Stupefaciente, l'istesso che il Narcotico.

95 Vesicante, Vesicatorio, che solleua vesiche, o brasole, solleuando solamente la cuticula, o pellesina esterna (è per il più mite, e piacevole trà li Pirotici) Tali sono le cantaridi, Senapi, lieuito, o fermento, flammula, Ranoncolo, &c.

96 Vomitorio, che caua fuori li humori per la bocca.

97 Vretico; l'istesso che Diuretico.

98 Vulnerario, Traumatico; che preso per di dentro gioua alla consolidatione delle piaghe.

OSSERVATIONE XXXIX.

Del modo d'vsare li medicamenti.

IL Modo di adoprar i Medicamenti è duplice, cioè Interno, & esterno.

L'Interno è quando i medicamenti si trasmettono nel corpo per la bocca, e per le fauci, e ciò si fà, o beuendo, o lambendo, o masticando, ouero inghiotendo.

L'Esterno è quando i medicamenti si mettono nelle sole cauità esteriori del corpo, o si applicano nella sola superficie estrinseca. Quelle cauità sono la bocca, gl'occhi, le narici, le orecchie, l'-Vtero, la Verga, l'Ano.

L'Applicatione si fà ongendo, emplassando; cataplassando, irrigando, lauando, ouero fomentando, &c.

Il Modo d'applicar i medicamenti hà da essere tale, che conuenga al luogo affetto, ed alla materia; che s'hà da adoperare.

Il luogo affetto ricerca il modo interno, o esterno; si come stà situato dentro, o fuori: di maniera che dia adito ai medicamenti. Quindi, se il luogo affetto è totalmente interno, tale per appunto deue esser il modo di vsarlo, che se vscirà anco esternamente, admetterà anco i medicamenti esterni. Parimente il luogo affetto esteriormente, taluolta si cura con medicamenti ed' esterni, ed'interni.

Al Capo s'applicano medicamenti interni d'ogni sorte: cioè beueraggi, lambitiui, commestibili, e deglutibili. Esterna-
mente; Primo, per la bocca, apoflegmatismi. Masticatorij, fomenti. Secondo, per l'orecchie, Acque, succhi, olij. Fomenti d'Aque stillate, Decotti, &c. anco con polueri impostc so-
pra le bragie. Terzo, per le narici: Errini, Ptarmica, &c. Quarto, superficialmente, con le vntioni, Inrigationi, Lo-
tioni, imposition delle scuffie, & altre sorti di fomenti, & sussumigi.

Notasi, che quelle cose, che s'applicano ai piedi, grandissi-
mamente giouano al capo, come Bagni, Cataplasmi, vntioni alle piante de piedi.

Quelle cose che internamente conuengono al capo, l'istesse, a gli occhi, s'applicano esteriormente à gl'occhi, colliri, Acque, &c. nella superficie, vntioni, Empiastri, Cataplasmi.

Alle Narici, & suoi affetti si possono applicare tanto esterni quanto interni medicamenti, che communemente si chiamano Errhini.

A Denti: il lauarsi la bocca, Pillole, ouero taste da mettere dentro, linimenti Suffumigi, polueri, Trocisci, (co' quali si fri-
cano le gingiue.) di fuori vntar le mascelle, empiastri, cata-
plasmi, Fomenti.

Alle Fauci: conuengono i gargarismi, il Fumo, il linctо, si-
roppi, Trocisci da tener sotto la lingua Rotule, & Morselli. Di fuori: Vnctioni, Cataplasmi, V. G. nell'Angina, di nido di Rondini, come anco linimento di miele.

Il Torace, ouero Polmoni amettono tutti i medicamenti interni, mà particolarmente il linctо, i Trocisci, Rotule, e Mor-
seli da tener sotto la lingua, Elettuarij, Acque, siroppi, pari-
mente vapori, e fumo, da attraherfi coll'aria. Di fuori: Vn-
tioni, Empiastri, Cataplasmi, Sacculi, Epitime.

Al cuore si possono applicar i medicamenti interni d'ogni sor-
te, tanto se hanno da passar per i Polmoni, quanto per il Ven-
tricolo ad'esso cuore. Mà straordinaria operatione fanno gl'o-
doramenti, da quali restano i spiriti Vitali insignemente recrea-
ti. Di fuori si sogliono adoprar particolarmente l'Epitime, le ontioni, &c.

Al Fegato parimente conuengono tutti i medicamenti interni: Di fuora si possono applicare ontioni, Empiastri, Cerotti, Ca-
taplasmi, Epitime, Sacculi.

Alla Milza similmente si possono applicar medicamenti, tan-
to interni, quanto esterni.

Alle Reni oltre i già detti medicamenti, conuengono i Bagni, gl'Insessi, e Cristeri: l'istesso deue dirsi della Vessica.

All'Vtero pure vanno applicati tutti i medicamenti interni, Estrinsecamente conuiensi l'odore, tanto alle nari, quanto alle parti pudende applicato, come l'Iniettione gettata nell'Vtero, i Pessi, Suffiti, &c.

Nella superficie, ontioni, Empiastri, Cataplasmi, (quali però deuono vsarsi con cautela) Fomenti secchi, ouero sac-
chetti.

Al Ventricolo, s'applicano tutti gl'interni; Nella superficie. Le ontioni, Empiastri, Cataplasmi, fomenti di Pane arrostito, bagnato nel Vino, e posto sopra caldo, Sacculi. Cerotti, &c.

Le Intestina amettono, oltre i già detti interni, anco i medica-
men-

menti esterni, come suppoſte, Cristeri, & altri liquori da intromettersi per l'ano, con il Cristere, e le ontioni all'ombelico.

OSSERVATIONE XL.

Delle formule de' Medicamenti Prattici.

LE Formule de' Medicamenti prattici, che internamente s'adoprano, altre sono liquide, cioè Apozemi, Emulsioni, Infusioni, Iuleppi, Potioni; altre vn poco più crasse, cioè Siroppi, Eclegmati, Elettuarij, Boli, ò Bocconi, altri più sodi, cioè Trocisci, Polueri, Rotelle, Morselli, Pilole, &c.

Quelle poi, che s'adoprano esteriormente, altre sono liquide, come Acque, ogli, Epitime, Clisterij, altre più crasse; come linimenti, Vnguenti; altre più dure; come Cerotti, Empiastri, Cataplasmi, Sacchetti, &c.

Notasi però, che li modi d'adoprare li medicamenti, s'apprendono (1.) Dal Modo di vsarli (2.) Dall'applicabilità della materia; (3.) Ancora dalla Natura del patiente, la quale ad alcune formule di medicamenti hà inclinatione, ed ad alcune altre hà auuersione. B

Alli modi d'adoprare ciascuno medicamento corrispondono le sue proprie formule. Internamente Prima seruono per vso potabile gli Apocemi, le Acque, le Emulsioni, le Infusioni, e le altre potioni. Secondo per vso, Lingibile, i lambitiui, li Eclegmati, li Siroppi, li Trocisci sublinguali. Terzo. Per vso comestibile, o masticabile seruono li Bocconi, li Conditi, le Conserue, le Confettioni, li Marzapani, le Marmelate, le Misture cioè Elettuarij, Rotelle, Tragee, &c. Quarto. Per vso deglutibile seruono le pilole, e le polueri. Esternamente seruono, quelli medicamenti, che s'intromettono nelle Cauità. e

Primo alla Bocca: li Dentifrici, li Gargarismi, li Linimenti, li Masticatorij, e li suffumigij.

2. Alli occhi: le Acque, li Collirij, li Vnguenti, i Fomenti, & i Cataplasmi.

3. Alle Narici: li Errhini, li Odoramenti, i Suffiti, & i Nasali.

4. Alle Orecchie: le Acque, i Succhi, i Decotti, li Oglij, li Vnguenti, & i Suffiti, ò Profumi.

5. All'Vtero: li Clisteri, li Pessi, &c.

6. Nell'Ano: i Clisteri, & altri liquori, che si mandano dentro con il Cristero, & altri instromenti, o Schizzetti, Suppoſte, o curette, &c. C

7. Nella Verga: i Clisteri, Candele di cera, &c Secondariamente s'applicano medicamenti alla superficie del Corpo.

1. Vngendo: e questi sono li Ogli, i Linimenti, li Vnguenti, &c.

2. Impiastrando: e questi sono li Empiastri, li Cerotti, li Dropaci, &c.

3. Cataplissando: e questi sono li Cataplasmi, sinapismi, Phenigmi, &c.

4. Irrigando, o bagnando, ouero humectando: e questi sono l'Epitime, l'Embroche, &c.

5. Lauando: e questi sono le Acque, le Liscine, li Bagni, &c.

6. Mettendo semplicemente sopra la parte tepidamente, e fomentando: e questi sono li sacchetti, le scuffie, gli Animali spaccati per mezzo, ouero le loro parti carnose applicate così calde.

7. Profumando: e questi sono li Soffumigij, ò Profumi.

OSSERVATIONE XLI.

Della Dose de' Medicamenti.

La Dose de' medicamenti vien generalmente misurata dalle forze, e dalle formule di adoperarsi.

In riguardo alle forze le cose Alteranti.
Temperatamente da ℈.ij. ad ʒ.ij.
Nel Primo Grado, da ℈.j. ad ʒ.j.
2. da ℈.s. ad ʒ.s.
3. da Grani v. ad ʒ.ij.
4. da Grani ij. s. ad ʒ.j.

2. ab ʒ. ij. s. ad v. come il Mele Rosato sol. Mel Violato sol.
3. ab ʒ. ij. ad iij. sin a iv. come il succo di Rose, & di Viole (d'Ireos nostrano, Manna) Siropo di Fiori di Persichi.

Le Purganti

Nel Primo grado Mansione. 1. ab ʒ. ij. ouero iij. ò vj. sin ad viij. come siropo Rosato solutiuo, Violato Solutiuo.

Nel 2. Grado Mansione.
1. ab ʒ. s. o ʒ. v. ad ʒ. i. s. sin ad ʒ. ij. come i Tamarindi, la Cassia (in polpa)
2. da ʒ. s. ad ʒ. i. s. come il seme di Cartamo (in infusione)
3. da ʒ. iij. ad ʒ. vii. come l'Epitimo.

Nel 3. Grado Mansione.
1. da ʒ. i. ad ʒ. s. come li Mirabolani. (& ʒ. v.) il Polipodio.
2. à ℈. i. ad ʒ. ij. come il Reobarbaro, l'Agarico, il Mechioacan, e la Senna.
3. da ℈. s. ad ʒ. i. come l'Aloe, Hermodattili, Turbiti, Scialappa, Gratiola.

Nel 4. Grado Mansione.
1. da gra. x. ad ʒ. s. sin à ℈. ij. come il mezereon, il Granognidio, Asaro, Coloquintida.
2. da gr. v. ad xv. come l'Elaterio, Cortecie d'Elleboro nero.
3. da gr. iij. ad gr. x. come l'Euforbio, l'Esula, Antimonio, Scamonea.

La dose più particolare dei Purganti vedila ne suoi luoghi proprij.

In riguardo alle formule, s'adoprano i medicamenti con quella dose, che corrisponde all'opportunità dell'vso, osseruando però, se fà di bisogno, le facoltà, e la dose indi dipendente. V. G. quelle cose, che sono grate, e facili da pigliarsi, possono darsi in maggior dose, ed esser più volte replicate. Le ingrate in minor dose, ed à pena più d'vna volta.

In riguardo ad ambidue, la dose è commune, che per vna volta si prescriuono à gl'adulti.

Gl'Apozemali.
L'Acque stillate. } ʒ. ij. s. sin ad. ʒ. v.
Li Bocconi fino ʒ. ij.

Li Clisteri, negl'Adulti ordinariamente si mettono alla quantità di Lib. 1. Alli fanciulli da ʒ. ij. in iij.

I Conditi si pigliano à suo piacere in quantità d'vna Noce, ò Nocella.

Nella stessa quantità si pigliano le Conserue.

Gl'Elettuarij alteranti, & confortanti da ℈. i. ad ℈. iv. ò ʒ. i. s.

Li Lenienti da ʒ. i. ad ʒ. i. s. li Purganti ad ʒ. i. poco più ò meno.

Gli Elixirij si danno à bere à goccie ouero à ℈. s. ad ℈. i. ò ℈. i. s.

Le Emulsioni in beuanda frequentemente si ordinano sino ʒ. vj. & più.

Gli estratti vn puoco duretti alteranti si dano da ℈. i. ad ʒ. i. s.

I Purganti da ℈. i. ad ʒ. i.

I Liquori dei Sali, e simili resoluti da goccie. v. ad ℈. i.

I Magisterij corroboranti da ʒ. s. à ʒ. i. i Purganti vedi ciascuno distintamente.

I Morselli da ʒ. i. ad ʒ. ij. &c.

Gli Ogli stillatitij da grani. ij. ad grani. xv.

Le Pillole lassatiue da ʒ. s. ad ʒ. ij. Le Purganti da ℈. ij. ad ℈. iv.

Le cose Preparate da ℈. i. ad ʒ. i.

Le Polueri, e Spetie aromatiche, ouero purganti, da ℈. i. s. ad ℈. iv.

I Sali de Vegetabili, da ℈. i. ad ʒ. i.

Le Sape, & i Siroppi, da ʒ. i. ad ʒ. iij.

I Spiriti Minerali da grani iij. ad ℈. s. ouero se saranno più deboli da ℈. ij. &c. I Vegetabili, vn Cucchiaro.

I Trocisci ad ℈. iv.

Queste dosi poco più, ò meno seruono per gl'Adulti. Deuesi però notare, che tutte hanno da esser corrette conforme la diuersità delli ingredienti, e la complessione del patiente, e se si D possono hauere più particolari di queste si hà da valere.

OSSERVATIONE XLII.

Delli Pesi che s'vsano nelle Speciarie.

LA varietà de' Pesi in vero è molto grande; imperciochè secondo la varietà de paesi, si ritroua parimente, & anco la varietà de' pesi, & misure. Poiche la libra de mercanti di Costantinopoli è di 26. ontie, quella di Parigi è di 16. quella de Spagnoli è di 14. quella de Milanesi è di 28. quella de Bergamaschi è di 30. quella de Bresciani è di 12. quella di Venetia è parimente di 19. quella di Genouesi, & di molti altri paesi è parimente di 12. & così delle misure parimente secondo i paesi si ritroua molta varietà.

Mà nella Medicina deue essere vn'istessa, così ne' pesi, come nelle misure stabile, permanente, & vniuersale, imperciòche essendo l'incontrario si verebbe à comettere molti, & inumerabili errori: Onde per schifare ciò è stato statuito, & determi-

nato, come legge stabile, & vniuersale in tutta la Medicina, che li Pesi siano gl'infrascritti, cioè Libra detta parimente Peso, & delli Antichi Pondo, & As, ò Asse. Ontia, Quarta, Dramma. Scrupolo, & altri più minuti, come si dirà, & furono tolti da Greci, & Romani; oltre delli quali, ve ne sono altri presi da Barbari, & Arabi, & sono Manipolo, Pugillo, Aureo Kist, Kirath, e Dauic, &c. & detti nomi vsò Mesue spesse volte.

La Libra adunque detta anco Peso, Pondo, & As, ò Asse è di dodeci ontie. Onde errano alcuni poco pratici spetiali de' nostri tempi, li quali pigliano ne' medicamenti la libra di sedici ontie. Vsandosi questa da mercanti, e negotianti.

Mà essi raccolgono facilmente la libra dalle Quarte, assegnando quatro ontie per quarta, che multiplicato quatro volte faranno sedici ontie per libra. Mà li latini nominano la Quarta parte della libra Quadrante, ouero Quarta. La terza, Triente; e la sesta sestante. Il Quadrante, ouero quarta, contiene il peso di tre ontie; Il Triente di quatro ontie, & il sestante due ontie.

L'ontia è di Dramme otto. La Dramma è di Scropoli tre, onde l'ontia vien ad'essere Scropoli vinti quatro, & il Scropolo (che da' Greci vien chiamato Gramma, come primo elemento del peso, che altri ancora lo chiamano scrittolo) è grani vinti quatro.

Vi sono parimente altri Pesi più minuti del scropolo (benche non vsitati in questi nostri tempi) come l'obulo, il Lupino, la siliqua, ouero Ceratia così chiamata da Greci, il Chalculo, ouero Aereolo, il Dauich, il Kerat, ò Kirat, la Lente, il Grano, & il Minuto, &c.

L'Obulo	Pesa	Mezo Scropolo.
Il Lupino		Grani sei.
La Siliquia, ò Ceratia		Chalcoli due che sono gra.
Il Chalculo, ò Aereolo		Grani due.
Il Dauich	Pesa	Grani sei.
Il Kerat, & Kirat		Grani quattro.
La Lente		Grano mezo, & la sesta parte.
Il Grano		
Il Minuto		Minuti tre, e mezo.
		è Peso indiuisibile.

Si deue osseruare, come alcuni vogliono, che il lupino, & il Dauich siano grani otto, & il Kirat, grani tre, & la Lente mezo grano.

Vi sono altri Pesi antichi come il sicilico, l'Aureo, la Faua di Egitto, lo Orobo, &c.

Il Sicilico	Pesa	Dramme due.
L'Aureo		Dramme vna, è meza, altri dicono Dramme vna, e grani dieci.
La Faua d'Egitto		Chalcolo vno, e mezo.
L'Orobo		Chalcoli due.

Il Manipolo è quel fassetto d'herba, che si può tener in mano. Il Pugillo è il diminutiuo del pugno, & è tanta quantità di robba, che si possa pigliar con le deta.

Li Caratteri che communemente si sogliono da nostri Medici vsare sono li infrascritti.

Lib.	Significano.	Libra.
℥.		Ontia.
ʒ.		Dramma.
℈.		Scropolo.
G.		Grano.
Aur.		Aureo.
M.		Manipulo.
P.		Pugillo.
S.		Meza sia mò di libra, ò di ontia, ò di Dramma, ò di Scropolo, ò di Grano, ò di Aureo, ò di Manipolo, ò di Pugillo, ò di qual si voglia altra cosa.

TAVOLA DE PESI, ET MISVRE CON LA SVA DICHIARATIONE.

Sono le Misure in due modi, cioè di cose aride, e sono dette mensurali. Altre di cose liquide, & aride: e si sogliono dare à peso. Dirò però che le cose della misura sono sempre eguali e non variabili ponto: mà le cose, che si danno à peso sono variabili di peso, secondo la variatione del peso, e grauezza de liquori, ò de cose aride, cioè, che essendo per essempio, il sestario qual è mesura di cose aride pieno di alcun liquore, & volendo sapere di quanto peso di ontie sia, non si ritrouerà, eccetto, che diuersità nel peso, per la diuersità de' liquori, delli quali fusse pieno, imperciochè il mele è più graue del vino vna quarta parte, e vna decima parte di vna parte, & essendo vn sestario pien di mele, & vn'altro pien di vino, se ben quanto alla mesura siano d'vn istessa capacità, variano però nel peso per la natura diuersa de liquori, che variano nella grauezza.

Volendosi dunque saper il peso delle mesure, non si potrà sapere, eccetto, che per la diuersità delle misurate, & ridotte à peso secondo la lor diuersità.

La misura parimente anche del vino à peso sarà più graue di quella dell'oglio la nona parte: & vguale à quella dell'Acqua piouana.

il Culeo pieno	D'oglio Pesa	libre 1333. è	ʒ. iiij.
	Di Vino	libre 1481. è	ʒ. v. ʒ. vj. & filique iiij.
	Di Miele	libre 2222. è	ʒ. ij. ʒ. v. ℈. j.
l'Anfora	D'Oglio Pesa	libre 66. è	ʒ. viij.
	Di Vino	libre 74.	ʒ. vij. ℈. j.
	Di Miele	libre 111.	ʒ. j. filico j. ℈. ij.
l'Vrna	D'Oglio Pesa	libre 33.	ʒ. iiij.
	Di Vino	libre 37.	ʒ. iij. ℈. ij.
	Di miele	libre 55.	ʒ. vj. ʒ. v. ℈. j.
il Congio.	D'Oglio Pesa	libre 8.	ʒ. iiij.
	Di Vino	libre 9.	ʒ. iij. ℈. ij. filique iiij. gr. ij.
	Di Miele	libre 13.	ʒ. x. ʒ. v. ℈. j.
il sestario della città	D'Oglio Pesa	libre 1.	ʒ. iiij. ʒ. v. ℈. j.
	Di Vino	libre 1. ʒ.	ʒ. iiij. gr. x. & due terzi d'esso
	Di Miele	libre 2.	ʒ. iij. ʒ. vj. lupini ij.
l'Hemina	D'Oglio Pesa	libre ——	ʒ. viij. ʒ. ij. ℈. ij (terzo.
	Di Vino	libre ——	ʒ. viij. ʒ. j. filique j. & vn'-
	Di Miele	libre ——	ʒ. xij. ʒ. vij. lupini j.
il Quartiero	D'Oglio Pesa	libre ——	ʒ. iij. ʒ. j. ℈. j. (zi d'vn gr.
	Di Vino	libre ——	ʒ. iij. ʒ. v. calculi j. & due ter-
	Di Miele	libre ——	ʒ. vj. ʒ. vij s. & filiqua j.
l'Acetabolo	D'Oglio Pesa	libre ——	ʒ. ij. ℈. ij.
	Di Vino	libre ——	ʒ. ij. ʒ. ij. s. gr. j. & vn terzo.
	Di Miele	libre ——	ʒ. iij. ʒ. iij. ℈. ij. lupini j.
il Ciato	D'Oglio Pesa	libre ——	ʒ. j. ʒ. iij. filiq; ij. (ue d'vn gr.
	Di Vino	libre ——	ʒ. j. s. ℈. j. & otto parti delle no
	Di Miele	libre ——	ʒ. xviij. s. gr. j. & il terzo.
il Cocchiaro	D'Oglio Pesa	libre ——	ʒ. j. ℈. ij.
	Di Vino	libre ——	ʒ. j. ℈. ij. oboli j. gr. j. & vn ter.
	Di Miele	libre ——	ʒ. ij. ℈. ij. lupini j.

OSSERVATIONE XLIII.

Delle preparttioni de' Medicamenti.

LA Produttione, ò fabrica delle cose preparate si chiama Preparatione, la quale è vn'attione magistrale, ò artificiale, con cui s'apprestano, ò s'apparecchiano li medicamenti. E questa è di più sorti, le quali andremo quiui descriuendo per ordine d'Alfabetto, & per maggior instruttione, e cognitione de' Giouani.

A

Acuire, ò assotigliare; che vuol dire rendere le cose più forti, ò aggiongere stimolo, e sprone alle medeme. Così si acuiscono le Pillole, ò altri bocconi con vno, ò due grani di diagridio, di Trocisci Allandal, di Gomma di Gamandra, o Gutta, &c.

Amalgamare; cioè calcinare i Metalli con la permistione d'argento viuo. Et in questo modo si calcinano solamente i Metalli, eccettuato il Ferro.

C

Calcinare; che vuol dire ridure in calce, o calcina, o render friabile, ciò che facilmente si rompe è và in poluere.

Et ciò si fà primieramente per ignitione, o infuocatione, ò incenerando, o riuerberando. Et a questo s'aspetta lo smorzare vna cosa infocata nell'acqua.

Secondariamente si fà per corrosione, o amalgamando, o Precipitando, ò Fumigando, o vaporando, o immaltando. Et a questo s'appartiene la calcinatione, che si fà con illinire, ouero vngendo con liquori corrosiui.

Gli essempij, & le pratiche di ciascuno de' quali modi veder si possono nel lib. 3. della Farmacopea Medico Chimica del Scrodero, & varij altri autori chimichi.

Candisare, o candire. E questo conuiene solamente al zuccaro, il quale disfatto in acqua, purificato, e in certo modo inspessito, si congela in christalli: è ciò vien chiamato candisare, ò candire. E alcune volte si sogliono mettere dentro al zuccaro così disfatto cose medicinali sode acciò restino coperte

di

di quelli christalli di zuccaro : è queste cose si connumerano nelle confettioni, ò conditi . Vedasi varij Antidoti , & il sudetto Scrodero lib. 2. cap. 47.

Cementare è l'istesso che stratificare', e vuol dire esporre per alquanto tempo al fuoco vn corpo di metallo , (peroche à questo solamente si conuiene) postoui sopra stratificatamente della malta, ò cemento . Vedi il sodetto Scrodero lib. 3. cap. 9. doue mostra questa prattica nell'Oro .

Circulare , cioè mettere vn liquore indigestione , accioche la parte di esso più volatile , e spiritosa possa continuatamente eleuarsi , e ricadere ; e cosi passando quasi per circolo , diuenti più matura . Per questo effetto s'vsano certi instrumenti appropriati , chiamati Circulatorij .

Si deue però notare , che in vece della Circolatione si può supplire con replicata destillatione .

Clarificare ; e questo per lo più , e principalmente si fà con decotti , e sughi , liquali abbondando di crassi escrementi , hanno bisogno di Chiarificationè , cioè d'esser purgati . E questa chiarificatione si fà principalmente in tre modi .

Primo per mezzo di chiare , e bianco d'ouo .

Secondo per mezzo di Digestione .

Terzo per mezzo di Feltro : e di questo terzo modo si dirà quì di sotto , doue si dirà del feltrare .

Per mezo del bianco , o chiara d'vouo si fà in questo modo , Si sbatte con vna bacchettina il bianco , o chiara dell'ouo , fino che vada affatto in spuma . Poi si mette questa spuma nelle cose , che si vogliono chiarificare , e si mettono cosi insieme à concocere con due , tre , o quatro bollitioni , acciò le parti più crasse s'attacchino al detto bianco , o chiara . E d'indi si vanno separando , e cauando col spumare , e colare , e simili modi .

La chiarificatione , che si fà per mezzo di digestione non hà cosa alcuna di particolare di più della digestione , che si fà lasciando à poco , à poco calare , e ritirarsi al fondo le parti più crasse , ò feci , onde si puono separare dal liquore per decantatione , del che diremo quì sotto , doue spiegaremo , che cosa sia decantatione .

Coagulare . E dicesi coagularsi quella cosa , che suaporando s'inspessisce .

Cohobare ; che vuol dire infondere di nuouo vn liquor destillato nella materia , che è restata nel destillatorio , e destillarlo di nouo vn'altra volta .

Colare ; vuol dire far passare per il colo , o Colatoio . Ed il colo , o colatoio s'intende principalmente , che sia di panno , e qualche volta ancor di tela .

Condire . Diconsi condirsi quelle cose , le quali s'immergono nel zuccaro , ò miele siropizato , mentre è tuttauia caldo , acciò col beneficio d'essi si conseruino più longamente ; e cosi immerse si mettono da parte per adoperarle à suo tempo , e luogo .

Confettare , nelle officine vuol dire coprire , ò incrostare di zuccaro qualche cosa .

Conquassare . Diconsi conquassarsi quelle cose , (massime le verdi) le quali col pistello grossamente si pestano , e senza polverizatione si premono .

Conseruare , seu conseruisare , vuol dire far conserue .

Coquere , cioè Elixare , o far bollire .

Coquere in diplomate , cioè à Bagno Maria .

Cribrare , o criuellare , cioè far passare per il criuello , ò Tamiso , o sia setazzo .

Crystallisare , vuol dire ridure qualche cosa in forma cristallina . Notasi prima , che questa preparatione è propria delli sali , à quali si puonno aggiongere ancora il Tartaro , & il zuccaro , cioè a dire , che queste cose disciolte in liquore acqueo , se si ripongono in luoco freddo , si congelano in cristalli . Doue si deue notare , che se vi è troppo liquore , auanti che si ripongano , come sopra , bisogna lasciarlo vn poco esalare .

Notasi secondariamente , secondo l'Arte , che cristallizare vuol dire replicare le Cristallizationi , finche non si possano più raccogliere . Cioè à dire , doppoche la prima volta si sono leuati fuori del liquore li Cristalli fatti , perche per gli altri Cristalli , che restano nel liquore , il liquore medesimo è sproportionato , si lasci alquanto esalare , e dipoi si riponga , come sopra , &c.

D

Decantare , vuol dire vuotar fuori da qualche vaso vn liquore , che stà sopra qualche altra materia , o sia propria depositione .

Decupelare , vuol dire il medesimo , che Decantare .

Decrepitare si dice del sale commune , e simili , li quali quando si calcinano al fuoco senza alcun bagno , fanno strepito vedi il sudetto Scrodero lib 3. cap. 21.

Deliquium . Dissoluere per deliquio , vuol dire collocare la cosa , che si vuol dissoluere in luogo humido , acciò da per se stessa si conuerta in liquore .

Si deue però notare Prima , che il deliquio riesce più felicemente . 1. in cantina , o luogo humido . 2. nelli Mesi di Giugno , Lulio , & Agosto , nel qual tempo le cantine , o luoghi sotterranei sono più freddi , & humidi .

Secondo si deue notare , che alle volte si facilita il deliquio , bagnando la cosa , che si vuol dissoluere in questo modo con humor conueniente .

Deflegmare , cioe separare , o cauar fuori la flegma : il che si fà , se si tira da parte la flegma destillando , ò cuacuando . E ciò conuiene alli spiriti Minerali più fissi , come allo spirito di vetriolo , di sal Nitro , di sal commune , di Tartaro , & simili .

Despumare , vuol dire leuar via la spuma .

Destillare , vuol dire attrahere à forza di calore il liquore assottigliato in qualche recipiente applicato à questo fine .

Li modi di distillare più di tutti vsitati sono Primo per ragione delli vasi , cioè per Alembico , per Retorta , e per Vessica . 2. per ragione de gradi di calore , cioè per Bagno Rugiadoso , o vaporoso ; per Bagno di Mare , o vogliam dire Bagno Maria ; per cenere ; per Arena ; per fuoco nudo .

Detonare. Dicesi detonarsi quella cosa , che si calcina con abbruggiamento , e con strepito : Come il croco de Metalli .

Digerire , cioè fomentare con calor piacenole .

Dissoluere , vuol dire disfare , o distemperare alcuna cosa in compagnia di qualche humore . Cosi si dissoluono li sali .

Notasi però , che la dissolutione è differente dalla liquefatione ; perche la liquefatione non si fà se non a forza di calore , e per lo più senza adoprarui humore alcuno ; la doue la dissolutione sempre richiede qualche humore per aiuto .

Dispensare . Dicesi dispensarsi il composto , mentre si sciegono li semplici , ch'hanno da entrare nel composto , e si vano adattando , o disponendo per farne poi il composto medesimo .

Dolcificare , dulcorare , Edulcorari . Diconsi dulcificarsi prima le cose calcinate grauide , o piene di sale , mentre si lauano con acqua (per lo più) calda ; con la quale ablutione il sale , che si troua in dette cose , si mescola con l'acqua . 2. diconsi dolcificarsi le Potioni , aggiongendoui zuccaro , o siroppo conueniente .

E

Electuarisare , vuol dire fare Elettuario .

Euaporare , ò suaporare , vuol dire espore al caldo vn liquore , acciò s'esali l'humidità .

Exaltare , vuol dire accrescere la virtù , e potenza di vna cosa , alterandola . Vedasi di sotto Fermentare .

Exacinare , o sgranellare , vuol dire cauare gli acini , o granelli .

Excorticare , o scorticare , vuol dire leuare la corteccia .

Exhalare , vuol dire l'istesso , che suaporare .

Exprimere , o spremere , vuol dire cauare , premendo , o stringendo ; facciasi mò questo o con la sola mano , come si sogliono spremere li decotti ; o con certo instromento , che si chiama Presoro , o Torchiello .

Extrahere , vuol dire Cauare da vna qualche cosa la principal parte d'essa col'aiuto di qualche liquore (che chiamano Mestruo) proportionatamente infusoui .

Notasi , che estrahere , secondo l'Arte , vuol dire reiterare l'Estrattione , infondendo noui Mestrui , e ciò tante volte , quante si vede , che il Mestruo s'empie , o impregna .

F

Fermentare . Dicesi propriamente fermentarsi la cosa quando euidentemente si risolue in se stessa si rarefà , e maturasi .

Notasi però , che la fermentatione consiste in questo . Che le cose contrarie fermentabili confuse , cioè non per anco ridotte sotto vn dominio , e potere , e mistione perfetta , se à forza di calore esterno vengono alquanto risolte , per virtù della facoltà più potente restano alterate , e d'indi sollcuate , & esaltate à vna tal qual incerta temperie , e natura più spiritosa .

Filtrare . La feltratione si fà con carta Emporetica , o bibula , cioè sugarina , o panno di lana . Si forma con la carta vna piramide , o capuccio , il qual s'aggiusta in modo , che non possa o romperssi , o cadere . Di poi s'infonde il liquore in detta piramide acciò à poco , à poco passando per la carta stilli nel vaso , che sarà posto sotto a questo fine .

La feltratione col panno fassi ò colando , di che habbiamo detto poco di sopra ; ò separando il liquore dalle sue polueri , che gli stanno di sotto . A questo effetto si ricercano parimente due vasi , l'vno dal quale si toglie , l'altro , nel quale si raccoglie il liquore , che si feltra : Il primo , che contiene il liquore da feltrarsi , si piega da vna parte , e vi si mette sopra vn pezzo di panno

in

in modo, che il lembo, o orlo d'vna parte di esso penda fuori di detto vaso: l'altro vaso si mette sotto, acciò in esso si raccolga il liquore, che poco à poco stilla per il pannicello. E così fatto modo insegnarò di sotto per separar l'oglio dall'acqua.

Fixare, o Fisare, vuol dire render fisso, e fermo ciò che è volatile. Ciò si fà o con la cosa per se stessa, distillandola, o sublimandola replicate volte; o aggiongendoui qualche altra cosa, per virtù della quale viene a fisarsi l'altra, e perfettionarsi la Fisatione.

Fumare, vuol dire calcinare col fumo del Mercurio, o del Saturno: e ciò è proprio de' soli mettalli.

Notasi il modo. Mettesi a fuoco nudo il Mercurio dentro vn vaso calcinatorio di angusto buco, accio il fumo esali. Sopra il detto buco si mette il mettallo da calcinarsi disteso in piastra, o battuto in lama, a fin che col fumo del Mercurio, che trapassa, diuenti friabile, cioè che facilmente si rompa, e vadi in poluere.

Fundere; vuol dire presso li chimici, squagliare, ò liquare, o liquefare al fuoco, e propriamente si dice de' sali, e de' Metalli.

G

Granulare, vuol dire Ridure in grani.

I

Imbibere, vuol dire abbeuerare in più volte con humidità, o humectare con liquore alcuna cosa.

Impastare, vuol dire mischiare, o mescolare, acciò si faccia come vna pasta, o massa.

Impregnare, vuol dire quasi l'istesso, che Imbeuerare.

Inaurare, cioè coprire con foglie d'Oro. E se bene l'indorare può dirsi anco dell'altre sorti de Medicamenti, come per essempio del Marzapane, e simili, tuttauia si dice principalmente delle Pillole, le quali dentro vna scatola rotonda sopra vn foglio d'Oro si fanno andare attorno, fin che si coprano con quell'oro.

Incerare, è l'istesso, che Imbeuere, ò Imbibire.

Incidere, vuol dire, quando con vna forbice si tagliano l'herbe, o col coltello l'altre cose più dure, come i legni, le radici più dure, le scorze, ò cortecie, &c.

Incinerare, o incinerire, vuol dire abbruggiare, e ridure in cenere.

Infundere, vuol dire immergere qualche materia in vn liquore.

Insolare, vuol dire Macerare a raggi del Sole, o ad'altro tepido calore.

Interpassare, vuol dire ciò, che si fà co' sacchetti, o fomenti secchi, ed è l'istesso, che Trapontare, acciò la materia inchiusa non si conglobi, al qual fine ancora soglionsi le polueri mettere nel Bombace.

L

Leuigare, ò spianare, vuol dire ridure in poluere sottilissima, (Alcohol) macinando sopra il Porfido, o pietra Porfiretica.

Lauare, vuol dire quello, che si fà lauando vna cosa dentro qualche liquore, V. G. acqua, acciò resti purgata dall'immondezza. E dotione, cioè d'esser lauati, hanno bisogno molti, e de minerali, e de' vegetabili, e de gli animali.

Si deue però notare, che qualche volta si lauano le cose, à fin che gli resti impressa qualche qualità.

Limare, cioè ridure colla lima vna cosa in limatura.

Liquefare, liquefare, o squagliare, vuol dire far fluido à forza di calore. E ciò conuiene à Metalli, à sali, à Grassi, e simili, Alle volte però vuol dire l'istesso, che dissoluere per deliquio.

Notasi. In che cosa questa preparatione sia diferente dalla dissolutione, vedasi di sopra alla lettera, ò parola disoluere.

M

Macerare, vuol dire l'istesso, che Digerire, Malaxare, Malaxari, si dice de gli Empiastri, mentre si riducono in vna massa, ò facciasi ciò colle mani, ò dentro al Mottaio, ò con altro simile stromento.

P

Precipitare. Dicesi Precipitarsi ciò, che sciolto in liquore, & incrassato si ritira in fondo.

Notasi però, che appresso alcuni vuol dire, ò tutto l'atto della calcinatione, che si fà per mezzo di liquori corrosiui; ò restando per se stessa nel fondo la calcina, ò cosa calcinata; ò esalandone l'humidità; ò istillandoui alcuna cosa repercutiente, vedasi il Beguino.

Preparare, appresso li Pharmacopoli, ò spetiali vuol dire macinare minutissimamente qualche cosa, e imbeuerla con qualche acqua cordiale, vedasi delle preparationi de' fragmenti pretiosi.

Notasi però, che ciò si dice anco di alcune radici, &c. le quali macerate in Aceto si fanno seccare, per essempio le Radici d'Aro.

Puluerizare, o Poluerare, vuol dire ridurre in poluere, o ciò si faccia pestando, o macinando.

Purificare, vuol dire separare dalle sordezze, o feccie più crasse: E ciò si fà lauando, chiarificando, feltrando, digerendo, vedasi chiarificare.

Putrefacere, è l'istesso, che Digerire.

R

Radere, si fà con qualche stromento acuto; come con coltello, con vetro, con lima, e simili; con che la cosa sogetta à questa attione, o preparatione si riduce in rasura.

Rettificare, vuol dire distillare di nuouo à calor lento, e piacenole, à fin che si cauì la parte più spiritosa, e volatile, restando in fondo la flemma, o parte acquosa. Così si rettificano le acque stillate, e gli spiriti.

Refinare, è l'istesso, che Depurare: e conuiene principalmente al zuccaro.

Reuerberare, vuol dire abbrugiare qualche cosa à forza di fiamma, che d'ogni intorno la circondi, sotto, e sopra.

Rotulare, vuol dire far Rotelle, o Rotule.

S

Salificare, vuol dire far sale.

Secare, val l'istesso, che incidere, o tagliare.

Separare, vuol dire segregare le cose heterogenee, mischiate insieme. Et è vsitatissimo il separare l'oglio dall'acqua; il che si fà in tre modi. Primo, col Tritorio di stretto orificio nel fondo, il qual orificio si apre all'acqueo liquore, come più graue, che prima cala à basso, e di poi si ottura, e così di mano in mano si raccoglie l'oglio, che resta. Secondo si fà col Bombace, o con lana, o stoppa. Et si fà in questo modo, si piglia vn vaso di orificio stretto, e si riempie fino al sommo d'oglio, & acqua mescolati, e si lascia, che l'oglio si riduca sopra l'acqua. Dipoi si mette al pari di detto vaso vn'altro vaso di vetro più basso, e sopra l'vno e l'altro si mette Bombace, o lana, di modo, che per vna parte tocchi l'oglio, che è in cima del primo, e più alto vaso, e per l'altro stia pendente sopra il vaso più basso, che stà posto al pari di quello, come sopra, così andrà cadendo per il Bombace l'oglio nel sudetto vaso più basso, terza si fà con carta sugarina. Cioè possa l'acqua, e resta à dietro l'oglio.

Sigillare Hermeticamente, vuol dire chiudere vn vetro con farli dileguare, doue si chiude, o fondendoui sopra alcuna cosa, con cui s'otturi.

Stratificare; s. s. s. cioè far strato sopra strato, vuol dire mettere insieme, stratificando à vicenda Metallo fatto in lamina, o piastra, e polueri. E si deue prima stendere lo strato di polueri, dipoi si deue mettere la lama di metallo, e di nouo la polueri, e poi vn'altra lama metallica, e così di man' in mano la poluere, si chiuda, e termini lo strato finalmente con la poluere in vltima.

Notasi però 1. che alle volte in vece di lama di Metallo si piglia poluere, o limatura Metallica 2. che secondo il Beguino, questa voce, [stratificatione,] comprende tutto l'atto della calcinatione, col quale la lama, o piastra stratificata si rende col fuoco friabile, cioè facile à spezzarsi, & andar in poluere; il che si dice cementare.

Sublimare, vuol dire solleuare in alto vna cosa volatile secca à fin che si possa hauere separata, e da per se. Quella cosa così solleuata, o eleuata si chiama o sublimato, o Fiore.

T

Tauolare, vuol dire far Tauolette, o Morselli.

Terere, o conterere, vuol dire rompere, sminucciare, ò far in poluere dentro la Pila, ò Mortaro.

Torrere, Torrefare, Arostire, ò Arsare, vuol dire andare agitando continuamente qualche medicamento dentro d'vna padella, ò sartagine di ferro esposta al fuoco, acciò si consumi l'humidità, & acquisti vna tal qual facoltà constretiua, &c. Così si sol fare col Rhabarbaro, con l'orzo, &c. massime ne' flussi, &c.

Trochiscare vuol dire fare Trocisci.

V

Vitrificare, vuol dire ridure in Vetro, V. G. Vetro d'Antimonio, &c.

Volatilizare, vuol dire rendere vna cosa volatile.

Aggionta, che và alla Lettera A.

Alcoolizar, vuol dir Assotigliar, ò Spoluerizar.

Alcalizar vuol dir far possar i sali con il suo spirito.

Amalgamar, vuol dire Accompagnar l'Oro, & l'Argento, o altri Minerali con il Mercurio.

OS-

OSSERVATIONE XLIV.

De principij Chimici.

LE circostanze, che s'aspettano alla preparatione, sono l'istesse, che nelle natiue produttioni, cioè, Principij Chimici, causa efficiente, la Materia, il Tempo, & il luogo.

Chiamo Principij Chimici quelli, ne quali la cosa naturale per arte chimica si risolue, come in cose semplicissime. (artificiali) e sono l'oglio, lo spirito, il Sale, il Flegma, ed il Capo morto, &c. le descrittioni de quali si ponno veder altroue.

Notasi. Che non v'è cosa più vsitata apresso i Chimici, che l'asserire i suoi principij, Sale, Solfore, Mercurio, à quali altri aggiongano Capo morto, ed il flemma. Chiamano i primi cherionij, cioè, dottati di facoltà più efficaci, e più insigni: i secondi relollacei, cioè, priui di qualità insigni. Mà, à dir il vero, se più essattamente essaminati la cosa, quasi non trouasi cosa sopra di cui fondar si possa certo giuditio. Imperoche alcuni chiamano ciò, che hà dell'ontuoso col nome di Solfo; quel, che è vaporoso di Mercurio; quel, che si condensa, col nome di sale; mà ciò à più dotti non piace in alcuna maniera. Poiche sanno darsi cosa sulfurea, che non è altrimente ontuosa, come l'Acqua vita, e simili. Sanno parimente trouarsi cosa vaporosa, che ad ogni modo è distinta dal Mercurio, come il flemma ne stilatitij: anzi moltissime cose si trouano, che punto non hanno dell'ontuoso; adunque forsi anco di solfo. Ne sono di minor dificoltà li esempi, che adducono per dichiaratione, tolti dal legno combustibile, dall'Anatomia de vegetabili. Quindi nel primo esempio, pretendono rappresentar il solfore nel butiro, il Mercurio nel sero, il sale nel Cascio. Nel secondo, chiamano solfo, ciò, che arde; Mercurio, ciò, che fuma; Sale, ciò che resta nella cenere. Nell' Anatomia de vegetabili, dicono manifestarsi l'oglio, cioè, Solfo, l'Acqua, cioè, Mercurio, e la cenere grauida di Sale. Ma chi non sà, che è più sale nel sero, che nello stesso Cascio: che la fuligine (che è il fumo congelato) contiene in se oglio, Sale, ed Acqua Spiritosa?

Fra i vegetabili osseruano che non hanno pur vna goccia d'oglio? Restano per tanto le difficoltà imbrogliate, dalle quali noi per vscire, sottomettiamo à chi hà giuditio questa nostra opinione. La materia preesistente delle cose natiue, si pigli mò il seme, ouero il nutrimento, e vn certo humido spiritoso. Per humido intendi, non l'humor puro, mà condensabile, e per ciò partecipe delle parti terrestri. Ricorri alla Genesi. 1. Ecco hai lo spirito sotto nome di fuoco, e solfo, per la natura, che egli hà, imitatrice del fuoco, così da alcuni chiamato, e da altri principio formale: quiui ancora hai l'Acqua, e quiui anco la Terra. Questi tre sul principio stanno confusi, ed informi nella cosa; mà poscia à poco à poco per virtù dello spiriro si rendono atti all'operatione, alla sublimatione, ed alla condensatione. Quindi in parte acquistano vna consistenza viscosa, grauida di natura salina, ed in parte prendono natura liquida, ed arida, dotata solamente di qualità materiali. Quella natura salina insieme con vna piccola portione, mà migliore di quella materia viscosa vien poscia più oltre esaltata, e spiritualizata, cioè, à poco à poco si và vestendo d'vna natura spirituale, e più matura, corrispondendo le forze alla natura stessa della cosa; e ciò con sostanza, conforme l'ordine naturale, diuersa, e spiritosa, cioè, ontuosa, e simili. Ecco il Flegma nella Terra morta, nel Tartaro, nel sale, e da questi lo spirito, ouero l'oglio, ouero qualche altra cosa à questi analoga. Se per tanto vorremo chiamar Mercurio la cosa liquida priua di spiritosità, farà di mestieri chiamar all'incontro solfo lo spirito, ouero l'oglio; mentre la cosa sij manifesta, non hassi da disputar dei nomi. E questa è la mia opinione circa i principij Hermetici: per confermatione della quale, benche possa addurre in che modo il sale si solleui in natura spirituale, e lo spirito all'incontro resti fisso nella natura salina, (come per esempio le cose calde, ed acide de liquori spiritosi) con tutto ciò per breuità lo tralascio.

OSSERVATIONE XLV.

Della causa efficiente, ouer preparante la materia.

SI può parimente dar vna causa efficiente delle preparationi interna, ed esterna: con tutto ciò in queste cose si deue particolarmente considerar l'esterna.

A La causa interna è vna attitudine, ouero vna facoltà della materia insieme operatiua.

L'Attitudine è la disposition, che rende habile la materia à sostener l'operatione, ed à riceuer la formula del medicamento, che si pretende.

La Facoltà è vn certo agente interno; di cui hanno bisogno alcune preparationi per diuenir perfette.

Notasi, Trà le preparationi officinali alcune ve ne sono puramente artificiali, come la pulverizatione la confettione, &c. altre vnite alle naturali, come la fermentatione, christallizatione, e simili.

Le Prime non ricercano, che la sola attitudine; le seconde vogliono di più l'interno agente. L'attitudine, se non è accompagnata colla materia sogetta alla preparatione in darno la cosa si sottopone alla stessa preparatione.

Li modi della preparatione poi; si come sono varij, così ancora varie sono le dette attitudini. Tutti cioè, i modi suppongono le attitudini particolari: la Christallizatione, cioè suppone il sale christallizabile; la fermentatione la materia fermentabile; la distillatione la materia grauida d'humore essalabile, &c. B

OSSERVATIONE XLVI.

Delle qualità Elementari, ed in particolare del calore.

LA Primaria esterna qualità efficiente delle preparationi è lo Farmacopeo ben instrutto dell'arte del preparare, di cui non diciamo di presente altro (essendosi altroue detto sufficientemente) se non, che fà di mestieri, che sia molto industrioso, diligente, e patiente.

Alla seconda, s'aspettano cosi le qualità requisite, come gli istromenti proportionati.

Le Qualità in questo luogo si considerano, come nella produttione natiua, cioè, Elementali, saline, e proprietà particolari. Mà essendo queste vltime l'istesse con le di sopra descritte, le tralasciamo.

Trà le qualità elementali è communissimo il calore, poscia l'humidità, e finalmente la siccità, e frigidità.

Il calore s'aspetta alla calcinatione, confettione, Distillatione, digestione, euaporatione, Fermentatione, Riuerberatione, e sublimatione: L'humidità à disoluere, ed estrahere. C
La frigidità à candificare, e christallizare: La siccità ad essiccare, formar Trocisci, &c.

E perche trà le mentouate qualità il solo calore serue di direttorio all'Arte, quel solo ci basterà di quì descriuere.

Si distingue il calore, è in riguardo alle cause, che lo formano, o in riguardo al modo d'adoperarlo, ouero in riguardo all'intensione, e remissione.

In riguardo alle cause, si dà il calore primieramente del sole, secondariamente del fimo putrefatto, e per vltimo del fuoco di lume, di carboni, di fiamma, &c.

In riguardo al modo, con cui il fuoco s'adopra, il calore è
Primo di Bagno di Ruggiada, o vapore, cioè, quello, che si fà col beneficio de vapori, soleuati dall'acqua riscaldata, che circondano il vaso, in cui stà la materia V. B.

2 Di Bagno di Mare, o di Maria, cioè, quello si fà mediante l'acqua calda, nella quale si pone il vaso col medicamento da prepararsi. Questo communemente si stima piacevole, e del primo grado.

3 Di Cenere, che si fà col calor delle ceneri, e questo riesce più gagliardo del precedente ed è del secondo grado. D

4 Dell'Arena; che si fà coll'Arena, e communemente riesce anco più gagliardo dei sopradetti, e si chiama del terzo grado.

5 Del Fuoco nudo, cioè, senza alcun intermedio, con le bragia accese, o legna ardenti, ed à questo s'aspettano li seguenti.

6 Il Circolare, che si fà col fuoco di carboni, con essi circondando il vaso.

7 Il Riuerberatorio, quando la fiamma circonda, e lambisce d'ogni interno la materia.

8 Per suppressione, quando il fuoco si mette sotto, e sopra.

In riguardo all'intensione, e remissione, il calore è.
Del Primo grado mite, e piacevole;
Del secondo, più gagliardo, ed intenso;
Del Terzo, anco più forte, e vehemente.
E del Quarto gagliardissimo.

Notasi 1. Il Primo grado communemente si pratica nel B.M. il secondo, nel calor delle ceneri; il Terzo, nell'Arena; ed il Quarto, nel fuoco nudo: non perche ij assolutamente necessario

sario seruirsi di cadauno di questi gradi solamente ne detti modi: come che in vn istesso modo si possa operare con più gradi. Per essempio, nel B. M. col primo, e secondo grado: con le ceneri, ed arena, nel primo, e secondo, e terzo grado; per il calor di B. M. si deue intendere il calore del primo grado, cioè, mite, e piacenole: per il calor delle ceneri, il secondo grado, cioè, più gagliardo, ed intenso.

Notasi 2. Cadauno dei gradi contiene in se gran latitudine, la quale communemente vien descritta sotto nome di principio mezzo, e fine di ciascun grado. Imperoche chi vorrà distinguere le moltissime differenze del calore che si trouano in ciascuno dei sudetti, ciò potrà fare con vn certo istrumento, fatto ad imitatione di quello, con cui da alcuni vien osseruato il calore dell'aria, più intenso, e più remesso: qual instromento chiamano volgarmente perpetuo mobile, cioè, Vranoscopio.

Notasi 3. Il Fuoco moderato si fà col soffio dell'aria, che attratta per piccoli spiragli lo tempra. Quindi quanto più copioso è il soffio, e la spiratione tanto più gagliardo riesce il fuoco, ed il calore; &c. Per tanto coll'osseruanza di queste cose, si hà da adoprar quel grado di calore, che si conuerrà alla preparatione. Imperòche, si come il medicamento col calore troppo intenso s'abbruccia, e si guasta; così col troppo remesso men proportionato, ed vtile riesce. Con tuttociò sarà meglio mancare, che eccedere nel calore: posciache al primo si può rimediare con la diuturnità del calore, mà non già al secondo.

OSSERVATIONE XLVII.

Delle facoltà più gagliarde, ouero Saline.

NOn poca vtilità conferiscono alle preparationi le facoltà più gagliarde, che noi chiamiamo saline, cioè, la virtù acida, amara, dolce, stitica, corrosiua, e molte altre simili: come che si seruiamo dell'aiuto di queste nel facilitar le fermentioni, nel componer le corrosioni, e precipitationi. Anzi che coll'opera delle medeme si perfettionano l'estrattioni, le digestioni, e l'altre operationi di questa sorte.

Nottasi. Che diciamo saline Primo perche contengono la natura del sale, 2. Perche non hanno ancora nome particolare posciache pigliando esse i nomi in prestito dai sapori, quei nomi mutuati non sono proprij: e ciò accade, parte per la somiglianza dell'operatione con la quale le dette facoltà si mescolano nella materia, che s'hà da preparare, e dispongono, in quella guisa, che fanno i sapori, ed i spiriti gustatili la lingua, parte si conuertono nella medesima cosa, hauendo quasi lo stesso sapore.

In riguardo à queste facoltà, si lodano i sali, il Tartaro del Vino, e le feci dell'istesso, e della ceruosa, il zuccaro, il liquito, &c.

Qui conuengono ancora quelle cose, dette Mestrui, cioè, quei liquori, che per questa facoltà sono atti à tramutarsi nelle cose, nelle quali si mescolano, e penetrarle, ed imbeuere, e trarne la parte più principale.

Somigliante sono le Acque caustiche, e corrosiue, dette Acque forti, regie, e simili: come che hanno virtù, e facoltà di corrodere i metalli, e liquefarli, e ciò non per altro, che per lo vigore della facoltà salina.

Somiglianti sono parimenti le polueri cementarie, come pure il Mercurio viuo, che polueriza i medesimi Metalli.

Non dissimili sono ancora gli Aceti, ed altri liquori minerali acidi, coll'aiuto de quali si fanno i Magisterij: Mà, perche di questi si tratta altroue, ci basta solamente d'hauerli accennati.

OSSERVATIONE XLVIII.

Delli istromenti spettanti alla Pharmacopea.

GL'Istromenti, che seruono à preparar i Medicamenti, sono varij, e differenti non solo in riguardo all'officio, ma ancora per la diuersità delle loro materie, e forma.

Quanto all'officio, altri seruono alla preparatione, altri alla conseruatione.

Per quanto s'aspetta alla Materia, alcuni si fabricano di Pietra, altri di Terra, di Vetro, di Metallo, di Legno, di cuoio, di Lino, di Panno, &c. Quindi ne segnita questa regola, che gl'Istromenti (massimamente quelli. con quali immediatamente si tocca la cosa) in quanto variano nella diuersità della materia, in tanto seruono ancora à render i Medicamenti più, e meno atti ad ottener ciò, che con essi si pretende.

Primieramente adunque i Vasi di Vetro tanto in sodezza, quanto in conuenienza deuono esser alli altri antepositi, come che egualmente resistono alla corrosione, ed ella penetratione. Con tutto ciò, perche taluolta non sono così sodi, che possano sodisfar alla preparatione dei Medicamenti, bisogna seruirsi anco delli altri.

Secondariamente quelli di Terra seruono poco meno di quelli di Vetro. Imperoche molto variano nella sodezza, rarità, durata, e simili: la onde si stimano anco più, ò meno atti, conforme la qualità loro. Per tanto si deuono questi sciegliere de migliori. Frà quali sono tra di noi lodati quei di Maiolica, o di laticino così chiamati.

Per Terzo, I vasi di Metallo sono bensì sodi in guisa, che non possono esser penetrati: con tutto ciò perche conferiscono le loro qualità a' Medicamenti spiritosi, acidi, ed acri; nel preparar detti Medicamenti di essi non si deue seruire, se non è specialmente necessario per quel Medicamento vsarsi tal vaso.

Vltimamente poi di tutti il migliore è quello di stagno, che sogliono cuoprire con vna vesica cuprea, affinche le cose, che in esso si distillano partecipino meno della di lui qualità vitriolata. Così non sono à proposito gl'instromenti di metallo per preparar il Mercurio, e somiglianti cose. —— La Forma de gl'instromenti riesce varia, conforme ricerca il loro officio, e concede la materia.

OSSERVATIONE XLIX.

Delle Fornaci.

ALli Istromenti della Pharmacopea s'aspettano parimente le Fornaci.

Le Fornaci, ouero Forni sono istromenti destinati per le operationi con le quali si conducono à perfettione le acque accioche quiui il calore possa commodamente ristringersi, ed esser regolato. Sono per tanto i forni per la diuersità delli officij, e delle forme loro chiamati ancora con diuersi nomi, cioè, Probatorij, reuerberatorij, Distillatorij, Anemij, ouero Ventosi, &c. Fra le altre però molto celebre è la Fornace, chiamata acida, ouero pigro Henrico; parimente l'Athanore d'Henrico Conrado.

L'altra Fornace, che si chiama distillatoria, proportionata per i Spiriti Minerali: cauandosi questi senza Retorta, col solo beneficio della fornace sudetta. R. Minerale, atto, ad essalare lo spirito, si getta vicendeuolmente sopra le bragie per il buco della fornace, che subito posciа si chiude. Quindi il fumo, ò sia vapore per la forza del fuoco nudo si solleua, e per la tardanza, e freddezza nell'ascendere si condensa in liquore nei rostri longhi ben attaccati alla somità della fornace, e d'indi cade nel recipiente opposto. Questa fornace è molto à proposito per preparare lo spirito di solfo, e di Vitriolo; Mà non è posciа buona per le altre cose, che con difficoltà si ponno perfettionar senza la mistura d'altro minerale: risultando da esse vno spirito anzi composto, che semplice.

OSSERVATIONE L.

Della materia dei preparati.

L'Istesse cose naturali sono la materia dei Medicamenti, che s'hanno da preparare; siano mò esse per anco nel suo essere ouero di già per mano dell' Artefice alterate, e preparate: anzi gl'istessi Medicamenti, così rigorosamente chiamati, sono materia d'altri medicamenti, di maniera, che la serie delle materie è vna stessa cosa con le cose medicinali di sopra accennate.

Notasi, che la materia de medicamenti è tanto manifesta, quanto la stessa natura: di modo che le cose naturali dà essa comprese, descendendo da quella materia vniuersale alle cose particolari, che e quanto à dire l'istessa natura vniuersale, ouero (sè così più ti piace di chiamarla) quel soggetto vniuersale della natura, cioè, il composto, così costituito nella sua vniuersalità, serue all'industriosa mano del Medico per ottener il suo intento. Nulla dimeno noi contenti delle cose particolari rimetiamo alli Autori quelli che tenacemente sostengono l'vniuersalità: quali Autori con trattati particolari insegnano il modo di ritrouar quel soggetto, di lauorarlo, e tramutarlo nella natura del medicamento vniuersale, col beneficio del seme solare; trà i quali sembra particolare Hermete Trimegisto nella sua Tauola di Smeraldo, ed il suo interprete Lullio nel testamento; a' quali si possono aggiongere frà Moderni Dionisio Zaccario Francese, il Sendinogio, il Conte Trituisano, ed altri simili.

OS-

OSSERVATIONE LI.

Del tempo, e del luogo.

NOn è di poco momento il saper eleggere il tempo conueniente nelle preparationi, nonmeno che nella produtione delle cose natiue.

Parimente s'hà d'hauer riguardo à questa conuenienza del tempo così nelle qualità manifeste, come nelle più secrete influenze.

Quanto alle qualità più manifeste, si deue eleggere quel tempo, nel quale le cose, che s'hanno da preparare, sono nel suo vigore. Così alla resolutione, attenuatione, fermentatione, e digestione. Si deue elegger il tempo moderatamente caldo, e humido: per la condensatione, e coagulatione freddo, per la liquatione, humettatione, e distillatione humido: per l'essicatione secco.

Notasi. Quindi per auiso del Crollio, nella liquatione s'hà da elegger il tempo, in cui per l'antiparistasi, il luogo sotteraneo, nel quale s'hà da far la liquatione sia più humido, come nella cantina: il che accade nei mesi di Giugno, Lulio, ed Agosto. Così serue il tempo piouoso per la preparatione dello spirito di solfo per campana: Il tempo sereno, ouero freddo, e secco conuiene alla trociscatione dell'Agarico; riuscendo in tal guisa i trocisci candidi, come nel tempo contrario riescono pallidi. Il tempo moderatamente caldo conferisce alla fermentatione della Ceruosa, il freddo l'impedisce &c.

In riguardo alle qualità più occulte, la preparatione si deue fare, ò almeno incominciare, primieramente quando i Luminari, cioè, il sole, ouerò la Luna siano famigliari, ò amici del Pianeta, che tiene simpathia colla cosa, che si deue preparare, e saranno nel maggior vigore, o proprio, ò del Pianeta simpatico.

Notasi, che in questo caso si deue hauer riguardo particolarmente alla positura della Luna.

Secondariamente deuesi osseruare, che il Pianeta famigliare alla cosa, che si vuol preparare, sia nel suo maggior vigore.

Per essempio, chi vuol operar con felice successo sotto la costellatione di Saturno, incominci ad operare, quando la Luna (amica di Saturno) sarà congionta nel suo vigore à Saturno, ouero quando Saturno stesso sia in proprio suo vigore. Et à questo proposito Paracelso compilò la sua Tauola delle trasmutationi Metalliche: lib. 4. Archidox: Magic.

DEL LVOGO.

Il Luogo della Preparatione chiamata Lauoratorio, si deue parimente elegger proportionato, caldo, humido, secco, perspirabile, non perspirabile, &c. conforme ricerca il bisogno.

OSSERVATIONE LII.

Dichiaratione, ouero espositione di varij caratteri, & nomi oscuri pertinenti alla medicina.

ERa costume degli Antichi sapienti, quali chiamiamo in Greco Filosofi, che se per auentura, ò à caso ritrouato hauessero qualche bel secreto, ò Arcano della Natura, ouero dell'Arte, procurauano con varij modi, e figure d'occultarlo, accioche non così facilmente potesse venir in cognitione de' peruersi, & cattiui. Nell'istesso modo parimente li Filosofi Hermetici soleuano adornare li Pianeti Terrestri con certi nomi ò segni Gierolifici, co' quali spiegassero le forze, ò le Virtù nascoste di quelli da rimirarsi, e come che ponessero quasi auanti alli occhi degl'intendenti, e riguardanti figliuoli dell'Arte.

Et hora quasi dalla tomba dell'obliuione son stati dalla Republica Chimica, ò spagirica ritornati alla luce à pro, & beneficio dell'Arte, & sono li seguenti.

A

CARATTERI MINERALI, ET ALTRE COSE Chimiche descritte dal Crolio nella sua Basilica, & dal Schrodero, & altri Autori Chimici, ò Spagirici.

Antimonio, Antimonium, Stibium.
Acciaio, Ferro, Marte, Chalybs, Ferrum, Mars.
Aceto, Acetum.
Aceto distillato, Acetum distillatum.
Acqua, Aqua.
Acqua vita, Aqua vitę, Aqua ardens Spiritus Ardens.
Acqua Forte, Acqua da partire, Acque Forti, Acqua separatoria.
Acqua Regia, Acqua Stygia, Acqua per dissoluer l'Oro.
Alambico, Capello, Alembicus.
Alume di Rocca, Alumen.
Alume di Piuma, Alumen Plumosum.
Alambico, l'Orinale.
B Amalgama, Amalgama, mistione de Metalli.
Amphora.
Ana, Ana.
Anno, Annus.
Arsenico, Arsenicum.
Argento, Luna, Argentum, Luna.
Argento viuo, Mercurio, Argentum viuum, Mercurius, Hydrargyrus.
Arena.
Arcitenens, Arcitenentis, Arciero.
Ariete.
Atramento, Atramentum, Vetriolo.
Aurichalcum, Ottone, Orcalco.
Auripigmentum, Orpimento.
Aurum, Oro.
Bagno di Mare, Bagno Maria, Balneum Maris, Balneum Mariæ.
Bagno Vaporoso, Balneum Vaporis, Balneum Roris.
C Borace, Borax.
Calce, Calx, Calcina.
Calce viua, Calx, Viua.
Calcinare, Calcinare.
Cancro, Cancer.
Canfora, Camphora.
Capo morto, Caput mortuum, ò Feccia d'ogni cosa.
Capro, Caper, Capri.
Ceneri, Cineres.
Ceneri clauellate, ò Cribiate, Cineres clauellati.
Cera Vergine.
Cementare, Cementare.
Ceruſa, Ceruſa.
Chalibe.
Cinaprio, Cinabrio, Cinnabaris, Vſifur
D Corno di Ceruo, Corno Cerui.
Coagulare, Coagulare.
Corigiuolo Crucibulum, Tigillo, Tigilun.
Croco di Marte, Crocus Martis, Acciaio, ò Calibe preparato.
Croco di Venere, Crocus Veneris, seu Æs Vstum, Rame bruciato.
Cristalli, Cristalli.
Cuprum, Cupri, Rame.
Digerere, Digerire.
Distillare, Destillare.
Ferro, Ferrum, Ferri.
Dies, Giorno.
Filtrare, Feltrare, Filtrare.
Fiori d'Antimonio, Flores Antimonij.
Fiori di Rame, Flores Æris.
Fissare, Fixare.
Fuoco, Ignis.
Fuoco di Rota, Ignis Rotæ.
Giorno, Dies.
Gioue, Stagno.

Gemini.
Gummi, Gomme.
Hora: Hora.
Iupiter, Stagno.
Lateres cribrati, seu Tegularum farina, Poluere de matoni.
Leo.
Libra.
Lira, ò Libra.
Limatura di Ferro, ouero d'Acciaio, limatura Ferri, aut Chalybis.
Litargirio, Lithargyrium.
Lutum, Luto di Sapientia, Lutum Sapientiæ.
Lutare, Lutare.
Luna, Argento.
Marcasita, Marchesita.
Magnesia, Magnesia.
Magnete, Magnes.
Mercurio, Argento viuo.
Mercurio sublimato.
Mercurio Precipitato, Mercurius Præcipitatus.
Mercurio di Piombo, Mercurius Saturni.
Mensis, Mese.
Minio, Minium.
Nitro, Nitrum, Sal Nitro.
Nox, Notte.
Olio commune.
Orpimento, Auripigmentum.
Orina, Vrina.
Oppositio, contraditione, contrapositione.
Orichalco, Auricalcum, l'ottone.
Oro, Sole, Aurum, Sol.
Piombo, Saturno, Plumbum, Saturnus.
Pesci, Pisces.
Poluere, Puluis.
Precipitare.
Purificare, Purificare, Schiarificare, ò Schiarire.
Putrefare, Putrificare.
Quadrato.
Quinta Essentia.
Realgar, Realgar.
Retorta.
Rame, Cupro, Venere, Æs, Cuprũ Venus
Rame abbruggiato, Æs Vstum.
Sal commune, Sal communis.
Sal Gemma, Sal Gemmæ.
Sal Nitro, Nitro, Salnitrum, Nitrum, Sal Petræ.
Sal Armoniaco, Sal Armoniacum.
Sal Alkali, Sal di Vetro.
Sabione, Rena, Arena.
Sapone, Sapo.
Saturno, Piombo.
Scorpione, Scorpius.
Sextili, Sestile.
Sol, Sole, Oro.
Soda, Soda.
Soluere, Soluere,
Spirito, Spiritus, Parte sottile.
Spirito di Vino, Spiritus Vini.
Stagno, Gioue, Stagnum, Iupiter.
Storta, Retorta, Cornuta, Retorta, Matratium.
Strato sopra strato, Stratum super stratum. S.S.S.
Sublimare, far ascender, ò salir.
Sulfo de Filosofi. Sulphur Philosophorũ.
Sulfore, Sulphur.
Sulfo viuo, Sulphur, viuum.
Sulfore negro, Sulphur nigrum.
Talco, Talcum.
Tartaro, Grepola di Vino.
Terra, Terra.
Tutia, Tutia.

A Tauro.
Trigonus.
Tigillo, ò Tigella di Terra.
Vino.
Vino Bianco, Vinum Album.
Vino nero, ò Rosso, Vinum Rubrum.
Venere, Venus.
Vergine, Virgo.
Vetro, ò Vetri.
Vitriolo, Vitriolum.
Venere, Rame.
Verde rame, Viridis Æris.
Vrina, Orina.
Vitriolo bianco, Vitriolum Album.
Vitriolo verde, Vitriolum cæruleum.

CARATTERI DE METALLI.

Saturno, Saturnus, Piombo.
B Iupiter, Stagno, Gioue.
Marte, Mars, Ferro.
Sole, Sol, Oro.
Venere, Venus, Æs, Cuprum, Rame.
Mercurio, Argento Viuo.
Luna, Argento.

NOTA DE QVATRO ELEMENTI.

Ignis, Fuoco.
Aer, Aria.
Acqua.
Terra.
Dies, Giorni.
Nox, Notte.
Anno.
Me.

C

ESPOSITIONE D'ALCVNI ALTRI CARATTERI VSATI DA FILOSOFI, ET DESCRITTI DAL BIRELLI.

A Significa l'Huomo.
B L'Orina.
C Putrefatione.
D Destillatione.
E Acqua destillata.
F Mestruo.
G Separatione.
H Solfo della Natura.
I Terra danata.
K Sublimatione.
L Pietra bianca.
M Pietra Rossa.
N Fuoco del primo grado.
O Fuoco del secondo grado.
P Fuoco del Terzo grado.
Q Il Copertorio.
D R Il Tripode de Secreti di Attanor.
S Cucurbita.
T Lambico.
V Recipiente.
X Terra nella qual sono li Spiriti.
Y Admistione.
Z Caput mortuum.

SCALA PRIMA ALFABETICA DI RAIMONDO LVLLO.

A Significat Deum, qui est operis huius causa prima.
B Quatuor Elementa in Metallis confusa.
C Lunariam rectificatam, in quam soluuntur metalla.
D Quintam essentiam Vini in sua perfectione.
E Animam Metallorum, quæ dicitur sulphur naturæ.
F Ipsa Metalla, non aliud.
G Limos Elementorum.
H Spiritus corporum perfectorum.

I Calorem secundi gradus.
K Calorem tertij gradus.
L Animam corporum immediate genitam propter menstrualis dissolutionem.
M Spiritus corporum perfectorum.
N Acqua Metallorum.
O Aerem.
P Ignem.
Q Menstrua.
R Ipsum lapidem.
S Proiectionem.
T Examen.
V Calorem Furni Secreti.
X Ignem siccum cinerum.
Y Coagulationem.
Z Separationem liquorum cuiuslibet substantiæ.

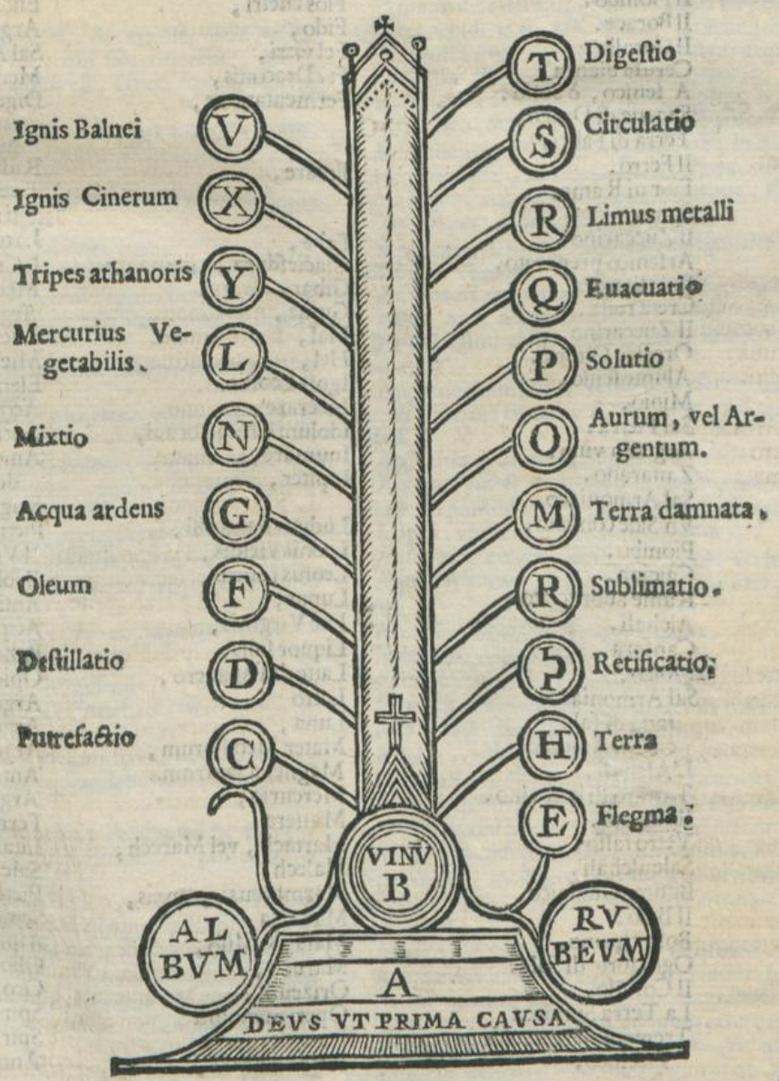
SCALA SECONDA ALFABETICA DI RAIMONDO LVLLO.

A. Ignis, & Aer.
B. Argentum viuum, vulgi.
C. Sal Armoniacum præparatum.
D. Sulphur fixum.
E. Acqua destillata.
F. Fermentum, aut calx Metallorum.
G. Quinquagesima quinta Mercurij dissoluti, in e.
H. Sal Petræ.
I. Vitriolum.
K. Menstruum.
L. Argentum finum, & purum.
M. Mercurium, vt scis.
N. Aurum honoratum.
O. Compositio Lunæ.
A P. Compositio Solis.
Q. Terra compositi albi.
R. Aqua compositi albi.
S. Aer Compositi albi.
T. Terra Compositi Solis.
V. Aqua Compositi Solis.
X. Aer Compositi Solis.
Y. Ignis Compositi Solis.

SCALA TERZA ALFABETICA DI RAIMONDO.

A. Significat Deum, qui cuncta bona creauit.
B. Argentum viuum, quod est substantia communis.
C. Sal Petræ, quod est simile Argento viuo.
D. Vitriolum aquosum.
E. Menstruale coniunctum.
F. Argentum finissimum.
G. Mercurium Philosoforum, quem scis.
H. Solem honoratum.
I. Compositionem Lunæ.
K. Compositionem Solis.
L. Terram Compositi albi.
M. Aquam Compositi albi.
N. Aerem Compositi albi.
O. Terram Compositi rubri.
P Triangulos Compositi rubei.
Q. Aerem Compositi rubei.
R. Ignem Lapidis rubei.
S. Lapidem album.
T. Lapidem rubentem.
V. Calorem furni secreti.
X. Calorem Cineris.
Y. Calorem Balnei.
Z. Separationem Liquoris.

SCALA ARBOREA ALFABETICA DI RAIMONDO LVLLO.



DICHIARATIONE D'ALTRI VARII NOMI DE FILOSOFI OSCVRI.

Alcharich,	Vol dir Argento Viuo.
Almisadir, & mixadir,	Sale Armoniaco.
Almarcach,	Litargirio.
Albuagir,	Minio rosso, come grana.
Alembicum,	Il vaso da far l'Acqua Rosa.
Altara,	Cucurbita.
Alume acali,	Il Nitro.
Alume gomma,	cioè l'ottimo.
Achitram,	Oglio di Ginepro.
Agala,	Sal preparato.
Aphronitrum,	Spuma di Nitro.
Alcool Vini,	Il Spirito dell'Acqua di Vita.
Alcoolizar,	Assotigliar, ò Spoluerizar.
Alcali.	Il Sale di qual si voglia materia sotilmente.
Alcalizar.	Far passar li sali cõ il suo Spirito.
Amalgamar,	Accompagnar l'Oro, l'Argento, ò altri Metalli con il mercurio.
Anatron,	Vn Sale cauato dalle muffe delle Pietre.
Aremaros,	Cinaprio.
Arietes,	Antimonio.
Assatum, ò Assare,	Accompagnato, ò accompagnare.
Atramentum,	Vitriolo.
Atohot,	L'Argento viuo.
Alambari,	Piombo.
Aseb,	Aliume.
Aloanor,	Il Piombo.
Antigar,	Il Borace.
Almarge,	Il Corallo.
Albait,	Ceruſa bianca.
Aquila,	Arſenico, ò Solfo.
Asagem,	Sangue di Drago.
Argilla,	Terra di Fabri.
Acquarius,	Il Ferro.
Aspalto,	Fior di Rame.
Argento viuo,	Spirito.
Alume di Babilonia,	Il Zuccarino.
Alchitram,	Arſenico preparato.
Alchitum,	Poco liquida.
Argilla,	Creta rossa.
Allume rotondo,	Il Zuccarino.
Actateni,	Orcalco Ottone.
Asephit,	Alume sciſſo.
Acartum,	Minio.
Asins,	Sal Pietra.
Asot,	Argento viuo.
Alsur,	Zaffarano.
Alacob,	Sal Armoniaco.
Alabrot,	Vn Sale confetto.
Alhenot,	Piombo.
Algerie,	Calcina.
Altimar,	Rame abbruciato.
Alasor,	Alchali.
Altaphor,	Canfora.
Almisa,	Mosco.
Ai fanet,	Sal Armoniaco
Acqua Saluatica,	fatta di sale
Allume liquido,	cioè di Amonio.
Allume faxeolo,	L'Alchali.
Allume crepo,	Tartaro di bon vino.
Allume di Piuma,	Il Tamino.
Alsume Alessandrino,	Vetro falso.
Allume di cabra,	Sale alchali.
Asphaltom,	Bitume Giudaico.
Armenio,	Il Bolo.
Amalgra,	Bolo ciprino.
Baurac,	Ogni sorte di Sale.
Bolesis,	Il Corallo.
Bitumen,	La Terra Sulfurea.
Botin,	Trementina raccolta in tempo specifico.
Boxus,	Vischio quercino.
Bolo,	L'Altea.
Croco di Marte,	Cioè di Ferro.
Croco,	Orcalo ottone.
Calcanto,	Rame brucciato.
Calchithor,	Marchesita.
Crocus hortolanus,	Sal Alchali.
Cadmia,	Tutia.
Capricorno,	Piombo.
Calcadis,	Sal Alchali.
Congelare,	Redur le materie liquide à spessitudine.
Calcinare,	Abbruggiar le materie sin alla bianchezza.
B Calaminaris,	Vna pietra, che si fà l'Ottone.
Casa,	Canfora.
Callena vna spetie di	Sal nitro.
Daura,	Foglie di Oro.
Decrepitar,	Abbrugiar.
Dragmo,	Vitriolo.
Denoquor,	Borace.
Edir,	Il Calibe, cioè Ferro, ò Acciaio preparato.
Elephas,	Acqua Forte.
Elchalei,	Stagno.
Epatis,	Aloe Epatico.
Ezimar,	Fior di Rame.
Electum,	Oro.
Elome,	Orpimento.
Flos cheiri,	Essenza d' Oro.
Fido,	Argento viuo.
Fel vitri,	Sal Alchali.
Fel Draconis,	Mercurio di stagno.
Fermentatione,	Digerire nel fuoco soaue le materie, che si vogliono congiongere.
C Fissare,	Ridur le materie volatili, che resistono al fuoco, & i metalli al Cimento.
Faba,	La terza parte di vn scropulo.
Glacies dura,	Il Cristallo.
Gibar,	Medicina metalica.
Guma,	Argento viuo.
Hal,	Sale.
Hel,	Miele.
Ignis Leonis.	Elemento del Fuoco.
Incerare,	Accompagnare, ò vnire.
Idolum Chimicorum,	Antimonio.
Inumare,	Amollire, ò vmettare le cose arede, & secche.
Iupiter,	Stagno.
Ludum Paracelsi,	Pietra cauata dall' Huomo.
Leonis viridis,	Il Vitriolo.
Leonis rubeus,	Il solfore.
Lupus,	Antimonio.
D Lac Virginis,	Acqua di Mercurio
Liquor salis,	Balsamo della natura
Latte di Papauero,	Opio.
Latro	Argento viuo.
Luna,	Argento.
Mater Metallorum,	Argento viuo.
Magnesia saturnina	Antimonio.
Mercurio,	Argento viuo.
Miniera	Ferro.
Martach, vel Marech,	Litargirio.
Malech,	Sale.
Marmoreus tartareus,	Pietra dell'Huomo.
Mandela	Seme del Elleboro nero.
Mars, & Miso,	Aspalto.
Maruch,	Olio Commune.
Orizeum,	Oro.
Operi metiolim	Spirito delle miniere.
Penatos,	Spirito elementale del fuoco.
Pietra d'alcool,	Antimonio.

Pro-

Protheus,	Antimonio
Phœnix,	Quinta Essenza, o lapis Philosoforum.
Prassio verde,	Fior di Rame.
Resina Auri	Croco d'oro.
Resina terre,	Solfore.
Radix Metallorum.	Antimonio,
Sal Cristallinum,	Sal d'orina.
Sal Mercurij.	Spirito del Vino.
Sal peregrinantium.	Vn sale confetto di gran virtù.
Stibium,	Antimonio.
Saturnum Philosoforum,	Antimonio.
Saturni filium,	Antimonio.
Sidem,	Ceruſa bianca.
Soluere,	In humare.
Spodio,	Cenere d'Oro.
Terra Auri.	Litargirio d'oro.
Terra Hiſpanica.	Vitriolo.
Vinum correctum.	Spirito del Vino.
Volans,	Argento Viuo.
Vſiſur.	Cinaprio.
Vchar.	Medicina.
Vertone,	La quarta parte di vna libra.
Xinum,	Aceto.
Zaraca,	Stagno.
Zaibar,	Mercurio.
Zuiter, vel zyter,	Marcaſita.

OSSERVATIONE LIII.

Espositione, ouero Interpretatione d'alcune voci, ò nomi oscuri circa l'Infermità, che sogliono auuenire ne' corpi Humani posti per ordine d'Alfabeto.

ABſceſus, Apoſtema.

Abdomen, ſunt duo muſculi recti, & carnoſi, qui a pectore, ad ipſa pubis oſſa perueniunt, qui ſibi coherent, coaleſcuntque, & quod conflatum ex ipſis eſt, Græci Epigaſtrion .i. Abdomen nominant.

Abdomen, abdominis, Il Grasso ch'è attaccato alla spina, nella qual giacciono le reni, la pancia.

Adipinæ poſteme, Poſteme piene di vna materia come ſero.

Abſtemius, a, um, Chi non beue vino.

Abortus: eſt imperfecta fœtuum emiſſio, ſcontiatura.

Abſceſus, tumor eſt præternaturam ſuppuratus, Poſtema.

Abraſio inteſtinorum, eſt vlceratio partium, quæ in ſuperficie inteſtinorum conſtat.

Achores, manantia capitis vlcera, dal volgo chiamata Tinea, Tegna, da Arabi ſahafati.

Acor, eſt ructus quidem acidus ex præſentia ciborum corruptorum in Ventriculo.

Acrochordon verrucarum genus dolens, eſtque exortus orbicularis, anguſtam obtinens baſim, quam vocant Penſilem verrucam. Vua pendente, o porri pendenti

Alopecia, è vn morbo, nel qual caggiono i peli da tutto il capo, ouero da tutto vn membro particolare, cagionato da vitiati humori, così chiamata, della Volpe qual frequentemente, di coteſto morbo reſta oppreſſa.

Alphos, Vitiligo, macula bianca, Baras, Morfea.

Alphi, Vlceragioni ſimili alle Volatiche.

Alba Vitiligo. Vide leuce, & vitiliginum.

Albugo, Albuginis, macole bianche nelli occhi.

Alui profluuium, ſcorrentia di corpo, fluſſo.

Ambuſtus, ſta, ſtum, Arſo, Abruſciato, ſcotato d'ogni parte.

Amygdalæ, & glandulę, tonſillæ, giandelle, che vengono alla gola ſotto la barba.

Angina, ſiue ſynanche, Cynanche, Parcynanche altri ſynanche, paraſynanche, ſquinantia, ſchirantia, poſtema, ò Apoſtema nella gola. Vide: Cynanche.

Anthrax, carbunculus, carboncello,

Aphthę, Vlcera in ore, pueris frequentia.

Apoplexa, goccia, Apoplexia piena, ò forte, è vn affetto capitale detto volgarmente Goccia, che rende tutto il corpo priuo di ſenſo, & di moto, reſtando immobile, & inſenſibile, eccetto li precordij, affetto fiero, e crudele, che in poche hore dà la morte.

Apoſtema, Abſceſſo.

A Arquatus, morbus, qui', & Regius, & Icteros, & Auriginoſus, & Arcuatus dicitur, eſt bilis in ſummam cutim redundantia, interim cum febre acuta, interim ſine illa, cum interiorum aduſtione, & ſtomachi vitio, volgarmente detto: Trabocco, ò Spargimento del fiele.

Arthritis, ſiue morbus articularis, & artuum vitium.

Articulorum dolor, Iuncturarum dolor; dolor delle gionture, ouer: Articulare.

Aſthma, Aſma, Aſmo, ideſt, Anhelatio, & eſt cum vehementi ſpiritus retentione, & ſonitu in ſpuendo.

Aſſilare, propria paſſione de Boui, & Buffali, quando traſfitti dal moſcone ſaltano con la coda dritta come furioſi.

Attonitus, morbus, ideſt Apoplexia.

Anguſtie d'orina, dolori per non poter orinare.

Argemon eſt vlceratio, quæ in nigro oculi alba apparet, in albo autem ſubrubra.

Adiapneuſtia, i. ideſt impedita perſpiratio.

Aegilops, ſiue Anchilops, Arabibus algaras, Abſceſus quidam eſt ad angulum oculi qui naribus propior eſt, pus continens, quod erumpens aut os exedit aut ad angulum, vel

B vſque ad nares deſtillat, quod vlcus ſi neglectum fuerit in fiſtulam deſinit.

Affectio ſangui flua eſt, in qua vehementer multum ſanguinis profunditur.

Affectus præcordialis, vide affectus flatuoſus.

Affectus melancholicus, vide affectus flatuoſus.

Affectus Flatuoſus Præcordialis; & Melancolicus, eſt, quo ijs qui inclinante ætate plurima Venere vtuntur, inflatur, & tumeſcit venter.

Affectus puerilis, vide Comitialis morbus.

Affectus implicatus eſt, in quo multæ ſunt affectæ partes, nam poteſt idem homo non ſolum laborare ex thorace, ſed etiam ex pulmone, ex capite, ex imo ventre, & ex iecinore.

Agrypnia, ideſt vigilia.

Ageraſia, .i. inſeneſcentia.

Amauroſis eſt totius in oculo lucis impedimentum, acutis morbis accidens, quæ eſt imbecillis facultatis animalis ſignum.

Ambuſta ſunt, quæ igne vel ardenti acqua comburuntur, ita vt bullas aliquando excitent. Scotatura.

Anadiploſis, eſt acceſſionum reduplicatio.

C Anaſarca, quæ, & Cataſarca, Hypoſarcidium, & Epiſarcidium dicitur, Hydropis ſpecies eſt, in qua humidi ſubſtantia tenuis copia, in tota inferiore thoracis regione aceruatur, habituſque totus pituitæ plenus redditur. Diciturque Anaſarca, quod per carnem ille humor fluat.

Anorexia, .i. inappetentia idem ſignificat, quod Apoſitia, .i. abſtinentia à cibo.

Anulus eſt recti inteſtini orificium per ſedem prodiens.

Anus, ani. La parte di ſotto, doue ſi purga il ventre.

Aphthæ ſunt vlcera puerorum, ſummam oris partem occupantia.

Appetitus caninus, vehemens eſt comedendi deſiderium, quo & plurima edunt, & maxime grauati paulo poſt reuomunt.

Apſychia .i. animi deliquium.

Aptiſtus, ideſt, morbus ſine ſputo, præſertim morbus lateralis cum pars dolens exquiſite anguſta fuerit, & veluti alligans in ſe ipſa, vniuerſum fluxum cohibuerit.

Aqua inter cutem, ideſt, Hydrops, vel hyderos.

Aquoſus humor, Hydropis ſpecies ea eſt, quam Aſciten vocant.

D Arcuatus morbus, vide Arquatus.

Arcę vide Alopecia.

Articularis morbus, vide Arthritis.

Aſcia eſt reuolutio faciei, quę cum parum à recto declinet.

Aſſa, ideſt, ſtomachi faſtidium.

Athera, vide Atheromata.

Atheromata, Steatomata, & Melicerides, Alij quidem inter abſceſſus reponunt, alij vero ad aliud genus referunt; omnes tamen tumores præter naturam ſunt, quorum natura ex ipſis nominibus patet, pulticulę enim aliquid ſimile ipſis Atheromatis inuenitur, melli vero in ipſis Meliceridibns, ſeuo autem in ipſis ſteatomatis. Ipſum vero Atheroma Greci Atheran vocant.

Aurigo, & Auriginoſus. vide Arquatus.

Acuta exercitatio eſt cuius celeres motus ſunt.

Acutus morbus eſt, qui ob ſui magnitudinem, & caſuum vehementiam ad ſummum vigorem celeriter properat.

Acutus ſimpliciter morbus: è quello, del quale ſi forma intiero giudicio dentro il termine di giorni quatordici: l'acuto poi

per

per recidiua si estende sino al quarantesimo giorno. Il morbo acuto s'estende sin'al settimo giorno; Se passa questo tempo, è semplicemente acuto: Perfettamente acuto si dice quello, che arriua al quarto giorno: Imperfetto quello, che arriua al settimo: Perfettamente acuto quello, che arriua al quartodecimo giorno, Imperfetto quello, che arriua al Vintesimo. Quello poiche è acuto per recidua, s'estende sino al quarantesimo: Ed Hippocrate lo chiama acuto per accrescimento, ed acuto per conuersione. Chiama ancora acute semplicemente quelle febri, che per lo più sono continue.

Acutus ex decidentia, vide: Acutus simpliciter.

Acutus adauctus, vide: Acutus simpliciter.

Acutus ex conuersione, vide: Acutus simpliciter.

Acuta febris, vide: Acutus simpliciter.

Amara bilis, ea & pallida, & flaua dicitur, vide Bilis pallida, & picra.

Affectus grauis dicitur, aut propter precellentiam partis, aut propter affectus magnitudinem, aut propter ipsius cacoethiam, spectatur autem affectus magnitudo tripliciter ex lesę actionis prestantia, ex propria affectus assentia, & ex facultate, quę lesum corpus gubernat.

Ascensus morbi, augmentum, incrementum, sinonyma sunt, significantia totius morbi, siue paroxysmi secundum tempus, vbicunque accenditur, atque augetur caliditas preter naturam, istuc ab alijs partibus sanguinem solere confluere, quo verò tempore confluit, illas quidem refrigerari priuatas sanguinem ipsum confluentem alterari, tum quia alijs, quę iam putruerunt superfluitatibus permiscetur, tum quia intrusum difflari non potest, atque hoc tempus accessionis principium nuncupatur. Cum verò iam caliditas materiam conuicerit, tunc hoc tempus, & ascensus, & augmentum vocatur.

Articulus laxatus, membro dilargato, & dilongato.

Aetiologica siue cathologica medicinę pars est in qua ea quę preter naturam sunt inquirimus, morborum causas, accidentium concursus, effectuum statum.

Bothor, vide Exanthemata.

Bronchocele, idest gutturis tumor. Goso.

Bubo est tumor, preter naturam, in femoribus, alis, & collo. Panocchia, inguinaglia, giandussa.

Bubonocele, les, est tumor mollis in inguine factus, peritoneo vulnerato, aut rupto, & postea non conglutinato, dicitur que ramex in inguine, Rottura quod si Vmbilico hoc accidat, dicitur Exomphalos.

Bulla .i. pustula in oculis nata.

Bulimos est vehemens esuritio, ex indigentia simul, imbecillitate, & refrigeratione oris ventriculi, orta.

Bitorzolo, Bognone causato ò per percossa, o per altra cagione.

Batticuore, battimento di cuore.

Branchos, raucedine, Arteriaca passio.

Branchus, idem quod raucedo, seu passio arterię aspere, raucedinem causans. Catarrho, che scende alle fauci, & al gargozule.

Buboncelę, tumor nerui, in quo testiculus dependet.

Bubino, as, aui, & prò eodem imbubino, idest, menstruo mulierum sanguine inquino.

Bothor, exanthema, papulę, pituitę eruptio, fioco.

Bilis, lis, Humore che è nel fiele, Cholera, Colera, bile.

Bilioſus, sa, sum, Colerico, Bilioso.

Bilis simpliciter si proferatur, siue bilioſus humor, audimus pallidam, & amaram, non acidam, & nigram, hanc enim semper cum adiectione nominamus, appellationi humoris colorem adiungentes. Bilis, sine adiectione flauam, & amaram significat, sed cum adiectione bilis atra, humorem melancholicum.

Bilis pallida est, quę ex bile syncera, & tenui aquosa, serosaque humiditate quibus vrina, sudorque prouenit, constat, Flaua verò, quę & Vitellina dicitur colore pallidior, tenui humiditate constans, sed crassiori, quam pallida, crudo vitello ouorum, & colore, & consistentia similis, in vasis genita. Porracea verò in ventriculo genita, porrorum colori similis, Æruginosa, quę erugini assimilatur. Isatodes autem bilis, quę ab Isatide cęsium colorem referente, dicta est; sic etiam, & rubram nonnulli bilem nominarunt, quę consistentia ad tenuem sanguinem proximè accedit, sed quoniam non concrescit, idcirco bilem eam nominant.

Bilis amara, vide: Bilis simpliciter.

Bilis Æruginosa, vide: Bilis pallida.

Bilis Isatodes, vide: Bilis pallida.

Bilis Atra, vide: Bilis simpliciter.

Bilis Flaua, vide Bilis pallida.

Bilis Porracea, vide: Bilis pallida.

Bilis Rubra, vide, Bilis pallida.

Bilis Vitellina, vide: Bilis pallida.

Bilis Acida, vide: Acida bilis.

Bilis Radens, vide: Acida bilis.

Bilis Nigra, vide: Nigra bilis.

Cachexia, prauus, vel malus corporis habitus est, quo alimenta corrumpuntur, quod fit, quum longo morbo vitiata corpora, etiam si illo vacant, alimentum tamen in suam substantiam non conuertunt. Qui hoc vitio laborant, Cachectici appellantur.

Cachecticus, cuius corpus macie conficitur.

Cacochymia, malus succus, vitium totius corporis, vbi abundant biles, vel flaua, vel atra, vel pituita, vel humoribus serosis.

Cacochymum corpus, quod malo succo abundat.

Cacoethes, vlcus malignum, mali moris, & curatu difficilè.

Caluaria, cranium, cranio.

Cancer, Carcinoma, cancro.

Cacoethe vlcera, idest maligna, contumacia, rebelliaque dicimus. Adhuc generalius. Cacoethes morbos, idest malignos appellamus, quicumque periculum minantes, spem salutis non adimunt, nam quod summe pernicioſum exiſtit: Symptoma, non cacoethe sed mortiferum dicitur.

Cacophonia, idest: Vitia vocis.

Cacosphyxia, idest vitioſus pulsus.

Cacotrophia, idest vitiosa nutritio.

Calculus, siue Calculoſus morbus.

Cancer, est tumor preter naturam fusci, & liuidi coloris, in quo venulę quędam exaltatę primò occultę (quando, & cancrum latentem vocant:) deinde manifestę à crasso, & nigriore sanguine feci vini assimiles sunt.

Carcinoma in vtero, est tumor sine vlceratione inequali, & verrucoſus, quem etiam à Cancro animali Carcinon vocant.

Carcinos, vide: Carcinoma.

Cancer, Carcinoma, Cancro.

Cardiacus morbus, vide Cardialgia.

Cardialgia, idest, cordis, seu oris Ventriculi dolor, & morsus qui & Cardiogmos dicitur, à forti ventriculi estu, flaua bile in ipsius tunicis ebulliente genitus, dicitur etiam Cardiacus morbus.

Cardiogmos, vide: Cardialgia.

Cardia, & Cardialgia; Cardiaca passio, dolore nella bocca del stomaco di sopra, che genera alle volte passion al cuore per compatientia.

Caros, subet: difert autem à lethargo, quod in caro precedit febris vehementior in Lethargo autem ignauior.

Caros siue Sopor, est deperditio sensus, & motus, in toto animalis corpore, illesa manente spirandi facultate, lesa autem anteriore Cerebri parte, & temporum musculis; si verò spirationem adeò vehementer opprimat, vt quis vel magno conatu vix spirare possit, eorum exemplo, qui per grauem somnum stertere solent, Apoplexia nominatur.

Casus, qui, est signa, & Symptomata mox apparentia dicuntur, vide Iudicatoria signa.

Catalepsis, est deperditio sensus visus, apertis palpebris, seruata tamen secundum naturam spiratione, in qua posteriora Cerebri potius afficiuntur.

Cataptosis morbus non est, sed Symptoma Comitialium, attonitam concidentiam sine temporis spatio factam significans.

Cataracta, siue suffusio est aqua inter vueam, & crystalinum humorem coagulata, prohibens spiritum visibilem ab oculo exire. Vel suffusio est, cum cernendi facultas, vel in partem deperditur, apparente, siue non apparente in oculis malo aliquo, propriaque affectione non molestatis, sed aut oris ventriculi, aut Cerebri cognatione, quam vocant Greci Hypochima.

Catasarca, vide Anasarca.

Catarrhus, seu defluxus, est multorum humorum delatio per palati foramina, & nares, quę in exitu vna cum flatu egrediente, strepitum quendam faciunt. Vide Coryza.

Catheter est fistula vrinaria, cuius extremum aliquo cataplasmate illinimus, ad remouendam vrinę suppressionem. [& virgę immittimus. Siringa.

Causa externa, causa primitiua.

Causa primitiua, causa externa.

Celas, Hernias, Ramices, Cirsocelas medicorum iuniorum nomina sunt, significantia omnes testiculorum tumores.

Cephalęa Cerebri morbus; est captis diuturnus, & antiquus dolor, difficulter solubilis, qui à parua occasione, vehementes habet

habet accessiones, vt neque voces aut motum tolerare possit infirmus, sed tranquillitatem, obscurumque cubiculum quærat, ob doloris vehementiam: &c.

Cephalalgia, dolor capitis, soda, dolor di testa.

Cholera, bilis.

Cholera, Cholerica passio.

Clyster, Clysterium, Enema, Cristero, seruitiale, lauatiuo.

Cerion, idest Fauus, vlcus paruum in capite est cum tumore, ex cuius foraminibus crassior sanies, & quasi melitus humor profluit.

Chemosis morbus oculi est quando album oculi tumefactum superat circulum Iridis, vt & nigrum oculi concauum videatur.

Cæròs, .i. tempus, seu ætas morborum, quæ temporum vicissitudine immutatur.

Chironia, & Telephia, species vlcerum sunt malignorum.

Chloron .i. pallidus, & æruginosus color.

Chæras, idest struma.

Chordapsus, Ileos, seu volvulus est tumor eminens, in tenuium intestinorum parte, vt videatur intestinum ad similitudinem chordæ obuolutum, vel ab inflammatione, vel obstructione aridi stercoris, grauiter ægros vomitionibus crucians, adeo, vt nonnulli stercus quoque euomere conspiciantur. Vide Ileos.

Chronicæ ægritudines, idest longæ. Vide Polychronius.

Chymosis, (quæ & Chemosis) & vtriusque palpebræ distortio, ex inflammatione oborta.

Chyphosis, idest, gibborositas, (Chyrtosin, idest incuruatio dicunt.)

Chyrtosis, vide Cayphosis.

Cirsos, idest, varices, alias quoque venas omnes dilatatas antiqui sic nominabant. Vide Varices.

Cittosa, idest, vitiosi cibi appetentia, qualis grauidis contingit, dicitur etiam Citta, Pica, & Picatio.

Cæliacus morbus, est cum dolet ventriculus in ea parte, quæ vocatur, nel portinario disotto.

Cælomata sunt rotunda, & caua vlcera, botrijs latiora, quæ in oculis circa Irim nascuntur.

Colicus dolor, est in intestino laxiore. Vide Dolor.

Collisio, & Contusio est, cum exterior superficies percussi corporis continuitatem seruat.

Coma, idest, sopor, siue propensio, & delatio in somnum, est cum vigilare ægri nequeant non apertos habentes oculos, sed conniuentes, vel altis somnis vel tenuibus, vel vigilijs detineantur. Vide Caros. Hippocrates verò Cataphoram omnem, idest, ad somnum propensionem: Coma: appellat.

Condyloma, Condylomata, & Thymus, Creste del sedere, Rhagadi.

Connutritus morbus est, qui longinquo tempore hominum corpora infestat.

Conuulsio, spasmus, distentio neruorum, spasmo.

Conuulsio per consensum, spasmus non proportianatus ad materiam.

Conuulsio comitialis, quę laborāti Epileptico affectu, accidit.

Conuulsio canina, est affectio musculorum maxillarium, per quam os, nasus, oculus, labrum, atque adeo dimidia faciei pars in obliquum torquetur, quæ affectio non nunquam dicitur, conuulsio, interdum paralysis, ad musculum latum pertinens affectio est, quam quicam vocant: oris torturam.

Conuulsiuum affectum vocat Galenus, qui ante mortem necessario conuulsions habet symptoma.

Cophosis, idest surditas.

Copos, idest lassitudines.

Coryza: mucus iarium, pituita nasi, grauedo, humor à cerebro per nares defines.

Chymetlon, perrio, Buganza.

Cachectico, bolso besintio, quasi come mezo hidropico.

Cicatrici, segni di piaghe già saldate.

Cicatrizare, saldare, & consolidare le piaghe.

Cissa, e quel appetito corotto di mangiar terra, Carboni, & altre cose, che suol venire alle Donne grauide.

Cauterium actuale, ferrum adurens, seu candens.

Cauterium potentiae, medicamentum causticū, & adurens.

Crescenze ficose, crescnze di Carne, che vlcerandosi si rassembrano à fichi aperti.

Cranium, Caluaria, Cranio, Creppa.

Cucurbitulæ leues, quæ citra scarificationem adaptantur.

Cynanche, est inflammatio extra guttur existens, quæ & Paracynanche dicitur, si autem sit inflammatio adiacentium musculorum faucibus aduenies, dicitur, Synanche, vel Parasynanche, proprie loquendo, Angina Grecis est inflammatio, quę in gutture, & faucibus aduenit; Hippocrates vero, & alij veteres omnes passiones in ijs locis aduenientes, quas spirandi difficultas comitatur, Anginæ nomine vocant.

Canina cupiditas est praua qualitas oris ventriculi multa impetuosè ingerentis, nec potentis deuoratorum pondus sustinere, quare, ea supernè, vel infernè excernere cogitur, ita in renibus quoque, & Diabetica passione accidit, scrosę homiditatis cupiditas, vna cum virium imbecilitate, vnde & humiditatem affatim attrahere, ac eam deinde in vesicam impellere coguntur, vide Bulimos.

Canities, est pilorū ante legitimam ætatē, in albū commutatio.

Carbunculus, vide Carbo.

Carbo (qui & Carbunculus) dicitur, cum melancholicus humor, in cutem decumbens simul cum febre, exanthemata per cutem crasescentem sicescentemque oriri facit, assatum sanguinem indicans. Carbunculus vlcus est, crustam citò cum inflammatione totius partis circundatę valida faciens, vt & febres vehementes, & extrema pericula inferat, cui crusta nigra est, & cinerulenta, aliter quam quæ sanguine suffusa sunt, aut quę algore frigent, non .n. vehementer humidus, vt in illis tumor est, sed habet aliquid splendens, vt bitumen & pix, talis autem est exacta atra bilis.

Carcinoma in vtero est tumor sine vlceratione inequalis, & verrucosus, quem etiam à Cancro animali Carcinon vocant.

Carcinos, vide Carcinoma.

Cardiaca dispositio est innati roboris labefactatio, & languor fit plerumque conflictante ore ventriculi, & stomacho cum sudorum immodica vi; sunt qui Cardia, idest, Corde phlegmone laborante fieri affectum putauerint, atque ab hac virium exolutione, quod euenit malum, Cardiacam, vel dispositionem, vel sincopim nominarint.

Curatoria, medicinæ pars est, quę tum factum morbum tollit, vt Ethicam, & Ephemeram febrem, tum qui fit vt putridam, tum qui imminet, aut qui futurus timetur, quod est proprium, Prophylacticę quæ hac ratione sub Therapeuticam cadit; cuius tres sunt partes ad curationem necessarię, quarum prima victus rationem instituit, altera medicamenta propinat, postrema manum adiutricem admouet.

Comitialis morbus, est omnium corporis partium ex temporum interuallis facta conuulsio, cum mentis, ac sensuum oblesione, qui & Epilepsia dicitur, qui adhuc morbus magnus, morbus sacer, affectus puerilis, & Herculeus dicitur; puerilis quidē, quoniam pueritię tempore abundat, Herculeus, non quod Hercules eo vexaretur, sed quidā morbi seuitię exprimere volentes, nomen hoc magnitudinem significans Herculeam effinxerunt; dicitur adhuc puerilis, vt qui à pueritia incipiens, ferè semper consenescat, Latini Comitialem dixerunt, quod in Comitijs, & hominum frequentia maximè ęgros corripiat.

Darsis, idest, excoriatio, qua cutis à subiectis partibus scalpello deciditur.

Dasymma, oculi vitium, idem quod Trachoma.

Declinatio: est illa paroxysmi pars, quæ statum ipsum subsequitur, vsque ad secundę accessionis principium.

Deiectiones, & subductiones solet Hippoc. vocare excrementa per aluum exeuntia, syncera autem deiectio est, quæ vnum tantum humorem, cæteris impermixtum habet.

Delcterium, quod & Phtharticum, & Phthoropæum dicitur, letale venenum est, quod vbi in animalis corpus ingressus fuerit, totum id momento temporis immutat, sibique simili affectione alterat, quod si etiam alexipharmacum medicamentum vltra modum exhibitum nos interficiat, vel parum assumptum sanet, non ob id deleterium censendum est, quod quocunque tempore, loco & quantitate sumptum, aptum est interficere.

Delirium, & Desipientia, Sahara est spiritus in cerebro motus deprauatus, mentis alienatio.

Depascēs vlcus, idē est ac Phagedena, vide Herpes, Phagedena.

Deperditio, vide Aborsus, vel Abortus.

Deprehensiones, vide Catalepsis.

Desipientia est, cum ægri loquentes, & agentes, nihil rationi consentaneum dicunt.

Desipientia ferina est in qua ægri calcitrant, pedibus feriunt, morsibus impetunt, & excandescunt, eos, qui ingrediuntur, tamquam hostes reputantes.

Desiccatio oculi est idem, ac spasmus oculi.

Desperata vlcera sunt, quorum curationem plerique aggressi non absoluerunt, sed tanquam ab insanabilibus destitere.

Destillatio, idest fluxio quælibet, quæ per venas à Capite ad partes inferiores fertur.

Diabetes est vrinæ profluuium, hydrops matellæ, Dipsacos, Hydrops in vas vrinale, Diarrhea in vrina: Synomina sunt, quæ significant, cum exhuberanter per vrinā redditur, id quod bibi-

bibitur, eo à sua qualitate non mutato, inducens magnam sitim.

Diabrosis, siue Anabrosis, erosio est oris alicuius vasis apertio, à re acri, & mordaci facta, siue intrinsecus à vitioso succo, siue extrinsecus à valentioribus medicamentis, aut igne.

Diadosis, digestio, seu distributio alimenti est, cum per venas maiores in minimas, ipsumque corporis habitum transit.

Diagnostica signa sunt præsentium rerum, & morborum declaratiua. Vide Prognostica.

Dialemma est illud interuallum, quo febris ad infebricitationem venit antequam sequens annotatio adueniat.

Diapedesis est exiguorũ vasorum apertio, vel seri non sanguinis excernendi species, fit autem ex tunica rarefacta, sanguine verò tenuato, & ex gracilium vasorum ore adaperto, vnde transcolatur sanguis siue sudoris, aut roris more transmittitur, differt ab Anastomosi, in qua tum maiorum venarum, arteriarumque ora aperiuntur, tum sanguis impetu, & copia erumpit.

Diaphoresis, Latine digestionem, seu euaporationem dixeris, estquæ humorem, qui in phlegmone obsessa parte continetur, per meatus insensibiles educit.

Diaphthora est corruptio ciborum in ventriculo.

Diapyemata, vide Empyemata.

Diarrhæa in vrina, vide Diabetes.

Diarrhea alui profluuium, scorentia di corpo, fluxo humorale.

Dipsacos, vide Diabete.

Discissiones, magna vulnera solet Hippocrates appellare, quę lætalia sunt, vt vulnus in Cerebro, cum ad aliquem eius ventriculum peruenerit.

Distentio, idem est, ac neruorum conuulsio, quæ est triplex, Opisthotonos, idest tentio ad posteriora, Emprosthotonos, idest tentio ad anteriora, & Tetanos, inæqualis tentio, qui Tetanus est per vniuersum corpus neruorum conuulsio.

Dissolutiones vocant, animi defectus.

Dispersus morbus, vide Communis.

Discutere, dissoluere, risoluere, dissipare, carminare.

Dissipatiuum, vel discussiuum, carminatiuum, resolutiuum.

Diuturnus morbus est, quicunque acutorum excedentia, terminum prætergreditur, quem nunc quadragesimum, nunc sexagesimum diem Hip. facit.

Dothien, idest Furunculus, vide Furunculus.

Dulcia vlcera, idest verrucosa vlcera sunt, quæ callum contraxerũt, & prætumidas ac duras oras habent.

Dysenteria, tormina intestinorum, vlceratio cum inflammatione, & excoratione sanguinis, & stercoris fæculenti, & frequenti desidendi desiderio, fluxo di ventre, ò di corpo con sangue, & rasura di budelle.

Dubelet, inflammationes, Phlegmones, postema fatta dall'ebulitione del sangue.

Dyspnæa, difficultas spirandi, vel inordinata spiratio.

Dysepulota, vide Cacoethe.

Dysuria, stranguria est vrinæ difficilis, vel cum dolore excretio, siue vtrunque symptoma, siue alterum tantum adsit, Dysuria dicitur, vide Ischuria.

Dysphonia, idest vocis difficultas, vt Aphonia, eiusdẽ abolitio.

Dystherapeuta vlcera, idest curatu difficilia.

Dysthymia, .i. mæstitia, melancholica.

Dytrichiasis oculi morbus est, cum pilis naturalibus alij subnascentes ipsum pungunt, fluoremque concitant.

Dyscrasia, Intemperies.

Dolor Colicus, ò Passion Colica, è vn dolor intensissimo il qual presto cagiona la prostratione delle forze, ò virtù, & anco molte volte cagiona la morte, se con la prestezza non si soccore; vien denominato con questo nome di Colico dall' Intestino chiamato Colon qual comintia alla parte destra vicino al fianco, e sale sopra il stomaco, tornando à scendere alla parte sinistra verso il fianco, poi si volge alla parte di dietro; onde dicono li Autori antichi esser questo à guisa d'vn circolo, oue si fà questo dolore, ò Passion Colica.

Dolor Iliacus, questo affetto, ò Passion Iliaca prende il nome dall'intestino chiamato Ilion, ò Ileon, oue per lo più succede questo affetto, vien anche chiamato Pilon, ouero Longo, & sottile, e Inuoluto per li molti raggiramenti che tiene vno dietro all'altro. Onde vien anche chiamato Voluulo dall'effetto che fa la ruota, perche i dolori che lo accompagnano, van girando senza triegua per tutto l'ordine degl'intestini: ouero così vien detto per il ratiolgimento degl'intestini medesimi, il cui officio, & ordine peruertito resta la escretione impedita per le debite vie, onde regurgitando la materia, sen'esce lo sterco con infelicissimo patimento, e abominatione mortale per la bocca al ponero patiente. Chiamasi parimente Mal del Miserere per l'Affetto mortale, che è in se stesso: imperciochè rari sono quelli che n'escono con la vita.

Discretiua, Medicinæ pars est ea, quam significatiuam recentiores vocant.

Ecstasis, stupor, mentis excessus, insania ad breue tempus, affecto melancholico, insensato, furioso.

Ecthymata, papulæ sunt per summam cutem erumpentes ab humoribus superfluis, & tenuibus, ideo in cute leuiter exuberant, quod tenues humores exulcerationem potius, quam tumorem procreent. Eius generis sunt, tum quæ, per febres ardentes exeunt, tum variolæ vulgo dictæ & Morbilli.

Eczemata sunt pustulæ ardentes, & feruidæ, dolorem cientes, citra sanjem; ingens enim feruor omnem materiam absumit.

Efflationes sunt magnæ & vehementes spiritus expulsiones, quæ per eadem instrumenta fiunt, per quæ tussis, & tussiendo efficiuntur, quæ & efflatus dicuntur ab expiratione, quæ sine strepitu fit, copia & velocitate motus differentes.

Efflorationes sunt vlcerationes factæ in superficie subrubræ, & asperæ, quas, si noctu enascantur, Epinyctidas vocant, quas Celsus vocat pustulas pessimas colore subliuidas, & subnigras, albas suo humori similes, magnitudine fabam non superantes, cum vehementi inflammatione, & dolore, à quibus adapertis sanies effluit, & exulceratio mucosa intus retenta.

Effascinatio, tionis. Ammaliamento, strigamento.

Effætum corpus. Corpo debole, senza vigore.

Effulgescentiæ, morbo proprio de' fanciulli, Epilepsia.

Elcos, latine: vlcus, solutio continuitatis est in omnibus corporis partibus. Vlcera, Piagha, Ferita.

Elephas (qui & Elephantiasis dicitur) morbus est in quo naturalis faciei figura mutatur, resimatur nasus, labra crassa fiunt, extenuantur aures, ad satyrorum effigiem, ex sanguine melancholico primam generationem habens, quam affectionem cum incipit satyriasmum nominant, quoniam vultu satyris similes fiunt. Vniuersi corporis cancer est, Id nominis nactum est hoc malum, quod in eo cutis corio Elephanti per similis videatur, nam maculis quibusdam ad atrum colorem vergentibus inficitur, atque inæqualiter aspera, crassa, ac veluti squamis fæda, liuens, ferinaque redditur; Nec Elephas quicquam (apud aliquos) à lepra Arabum differt.

Elminthes, lumbrici, animalia sunt in humano corpore genita, siue in intestinis, siue in auribus, siue in vesica, siue in ventriculo, interdum etiam in sordidis vlceribus.

Eluxatus, a, vm, laxatus, smosso di loco, dislogato.

Emacio, emacias, ciaui, ciatũ, smagrire, smagrare, dimagrare.

Emacror, eris, critus, smagriri.

Emprosthotonos spasmos, & narcato col capo al petto, vide Distentio.

Empyemata, quę, & Diapyemata, suppurãtia omnia sunt; aliqui cum in viscere tale aliquid factum est, id solum Empyema nominant, & qui sic affecti Empyus: alij eos solos Empyus dicunt, quibus inter Thoracem, & Pulmonem, pus aggregatum. Græci vocant, suppuratos, & purulentos, qui multum puris in capedine inter Thoracem, & Pulmonem collectum habent.

Empyicus, suppuratus, cui abscessus, in membrana, costas succingente diruptus, est & effusus in vacuum pectoris locum, idest inter Pulmonem, & illam membranam.

Enterocele, les, Crepatura, rottura.

Enterocelicus, a, cum. Crepato, rotto.

Enema, lauatrio, Cristero, seruitiale.

Egritudinem eleuare, minuir, allegerire vna malatia.

Ephelis, tuberculum, lenticula, macchia dela pelle della faccia cagionata dal Sole.

Ephialtes, incubus.

Epidemius morbus, Vulgaris, Popularis, Populariter grassans, & vagans, morbo vniuersale.

Eparmata, præter naturam tumores secundum aures, in ægrotantibus exortos vocat Hippocr. sed Glen. dicit Eparmata (quæ & Parotides sunt.)

Epaphæresis, idest repetita sanguinis missio.

Ephelis est aspredo, & nigrities in faciex ardore solis progenita, à Sole nomen desumens.

Ephidrosis, duo significat, vel sudoris circa thoracem, & caput exortum, vel in vniuerso corpore sudoris prouentum, tum paucum, tum inutilem.

Epicrasis est vitiosi succi curatio, cum indicationes sibi aduersantur, in qua paulatim quod vitiosum est, vacuatur, & paulatim inuicem, quod salubre est, pro eo repcnitur.

Epicrisis, idest adiudicatio.

Epidemus, vide Endemus.

Endemus, & Endemius morbus appellatur, quasi patrium dixeris, & Vernaculum, qui morbus Comunis est multis,

qui

qui alicui regioni superuenit, & accidit, vt Epidemus, & Epidemius morbus est, qui cum pernicioſus non ſit, tempore tamen aliquo in regione aliqua abundat, & inſoleſcit, ſi enim pernicioſus ſit, Peſtis dicetur. A

Epilampſies, vide Effulgeſcentiæ.

Epilepſia, (quæ & Epilepſis dicitur;) ideſt morbus Comitialis, & Herculeus, Epilentia, Mal caduco, Brutto mal Eſtque totius corporis conuulſio.

Epinyctides, vide Efflorationes Puſtulæ peſſimę noctu moleſtiam aſſerentes.

Epiphora, lacryma, lacrymatio cum maxima inflammatione, humoris copia influxerit.

Epiſarcidium, vide Anaſarca.

Epinitide ſono alcune macole roſſe rileuate, che vengono (come sè detto) più la notte, che il giorno con ardore, & prurito, chiamate in toſcana la Porcellana.

Eryſipelas, ignis ſacer, Eriſipela, infiammation di membra con caldo, & ardore intenſiſſimo fatto dall'ebulitione della colera, &c.

Erythrodanum, Rubbia.

Eſchara, cruſta abigne relicta, vſtio.

Eſthiomenon herpes eſt inflammatio ex ſincera flaua bile ad cutem decumbente acriori, & mordaciori quam herpes miliaris; in hoc enim fluor pituita mixtus videtur, in illo exacta bilis totam exulcerans, & corrodens cutem. Vide Herpes, Phagedæna, Nomę. B

Eſtiomenate, ſi chiamano quelle vlcere, che corrodendo putrefanno le membra.

Euchymia, ideſt ſuccorum in corpore bonitas. Vnde Euchymon nutrimentum eſt boni ſucci.

Eucraſia eſt medium omnium temperamentorum ex optima, & conuenienti cuique mixtura quatuor primarum qualitatum conſurgens: vnde eius magna eſt latitudo, quam qui adeptus eſt, ſiue Eucraton corpus, idſte optime temperatum appellabitur, ſecus dyſcraton, ſiue intemperatum.

Euectica medicinę pars, quam alij Gymnaſticam vocant eſt, quę optimum habitum corpori inducendum ſtudet.

Euexia, eſt bona corporis habitudo. Vt huic oppoſita Cachexia. i. prauus corporis habitus, illam complent bona omnium partium temperies, actionum robur, ſanguinis, totiuſque corporeę molis ſymmetria.

Eupathia, ideſt, patiendi promptitudo.

Euphyiam vocat Galenus bonam habitudinem.

Euſtomachus, cibus eſt gratus ſtomacho, ventremque roborans.

Eutrophia, ideſt bona, & vberior nutritio.

Exanthema. Papula, puſtula, pituitę eruptio, botor, fiocco.

Exanthemata ſublimia: morbilli, ferſe, & ſofferſe.

Exanthemata lata Variole, Varole.

Exarticulatio eſt alicuius membri luxatio.

Excrementum, purgamentum, purgatio.

Ex egritudine ſenectus, ſiue ex morbo ſenium (quod & Tabes, ſeu Maraſmus, & Marcor, febriſque à qua proficiſcitur, tabida, vel maraſmodes dicitur) extinctio natiui caloris, ad quam totum corpus contabeſcit, inſtar arboris cuiuſdam ſupra modum arefactę, aut ob longitudinem temporis, aut flammę viciniam, aut vehementem, atque immoderatum ſqualorem. Cumque hęc qualitas ſenibus, annorum multitudinis ratione comparetur tabidis tamen à febrili caliditate. Fitque ex defectu nutrimenti, vbi quis, vel ex electione famem tolerat, vel prę ciborum inopia, fame conficitur. Vide Maraſmus.

Exercitatio acuta, cuius celeres motus ſunt, quę corpus tenuat, contraria craſſum reddit, multa corpus ſiccat, mediocris obeſum pręſtat. D

Ex morbo ſenium, vide ex ægritudine ſenectus.

Exoſtoſes. Vide Elephas.

Experientia eſt eius, quod ſæpius, & eodem modo viſum eſt obſeruatio, atque memoria.

Exquiſita, & extenſa tertiana, vide Tertiana ſimpliciter.

Extaſis, ideſt mentis emotio, inſania eſt, quæ breui finit.

Extabeſco, beſcis, bui, beſcere. Totus liquefio, amareſco, tabe conficior, contabeſco, Diuenir ſecco, Ettico, languido, ſenza vigore; Corpus macie intabeſcere, ſmagrirſi, & diuentar ettico.

Equus, (qui Græce Hyppos dicitur,) oculorum affectus eſt, inſitus quibuſdam, quibus oculi nullo tempore manere poſſunt requieti, ſed tremule ſubinde nictant, ſemper inſtabiles.

Epiludes, Parulides, Thymi, tumores ſunt præter naturam nihil ſelectum habentes, preterquam quod ſunt carnoſa germina.

Euacuationem omnem, ſiue fiat inedia, ſiue ſanguinis miſſione, ſiue purgante medicamento ſolitus eſt vocare Hipp. vaſorum inanitionem; Euacuatio autem eſt humorum, qui ſua quantitate moleſtant, purgatio: vt purgatio eſt humorum, qui ſua qualitate moleſtant, euacuatio.

Empirici ſunt, qui à ſola experimentorum notitia procedunt, nomine ab experientia deducto. Vnde Empirica medicorum ſecta, accidentium concurſus, qui egris accidunt, reſpicit, illorumque curationem ab experientia obſeruant, idque, nec morbo, nec cauſa cognita.

Egilope delli occhi, ò Fiſtola lagrimeuole.

Facies Hippocratica, quam mortiferam vocant, eſt cuius naſus acutus, caui oculi, adſtricta tempora, aures frigidę, & contractę, & fibrę earum verſę, cutis circa frontem dura, intenta, arida, color totius vultus viridis aut niger eſt.

Farfarella, pagliuola della teſta.

Fatuitas (quę & ſtultitia, ſtoliditas dicitur) ſymptoma eſt citra delirium, egros naturalibus fatuis ſimiles reddens.

Faui ſi dimandano alcune vlcere da cui per diuerſi meati eſce vn liquore ſimile al miele.

Fetus, partus, parto.

Feruleo, ſimile alla ferola.

Fiſtula, ſinus, vlcus profundum, & calloſum, & anguſtum, & obliquum.

Flemmoni, poſteme calde fatte dall'ebulitione del ſangue.

Formicę, infiature rotonde, & graſſe.

Furunculus, infiatura acuta con dolore, & infiammatione, bruſcolo, brofola, bugnone, bugnoncello, chiauone, Viſciuolo.

Ferina deſipientia, vide Deſipientia ferina.

Fermentatio, vide Feruor.

Feruor, ſiue fermentatio, affectus eſt, ab atrabile proueniens.

Ficoſus tumor eſt tumor in mento natus ex craſſiori humore, & ſeroſiori tenuitate, quam varus.

Flatuoſus morbus, vide Hypochondriacus.

Flaua bilis, vide Amara.

Fluxiones ventris, vocat Hippoc. cum & ſemper, & aſſiduè humida deijciuntur excrementa ſine teneſmo, & Lienteria. C

Fluxus eſt tenuium humorum delatio, quam cohibere nequeas, non ex noſtra voluntate proueniens.

Fluxus Hepaticus is eſt, in quo ob imbecillitatem hepatis, alui ſedimina, aquę in qua nuper mactata caro abluta eſt, reddantur ſimillima.

Fluxus muliebris eſt ſanguinis ex vtero profluuium.

Focus febris, vide Febris focus.

Formica: quę & Myrmecia, & ſeſſilis verruca dicitur.

Foueola eſt cauum vlcus, ac paruum in nigro oculi.

Fuliginoſus vapor, qui ex deuſtione aſſatorum eleuatur.

Fuligo, vide Fumus.

Fumus, & fuligo, vapores ſunt qui eleuantur, ille quidem ex materijs ſemiuſtis, hic verò ex immodicè aſſis, vſtiſque. Eſt namque fuligo, vapor terreſtris, fumus, mixtio quædam ex terreſtri, & aquę ſubſtantia, vtrunque enim materię aduſtum excrementum, quod in ſublime fertur, ſignificat, non ſecus in febribus ſuliginoſum excrementum, expiratione, & contractione arteriarum, natura expellit.

Fungos vocant craſſas palpebrarum eminentias.

Furfuratio, quę & furfur, eſt cum quibuſdam ſe ſcalpentibus, furfuribus ſimilia, ex capitis cute decidunt, à vitiatis ſaniebus prouenientia, quę & Pityriaſis dicitur. D

Furor, vide Melancholia.

Fuſaneus morbus eſt, qui omni loco, & tempore fit.

Fricatio ſicca eſt, cum corpus vniuerſum ſolis manibus vel linteollo (nullo admixto, aut humido, aut pingui corpore) fricatur; cui opponitur frictio humida, quę fit per aquę, & olei admixtionem; vbi enim cum oleo aqua confunditur, haud facile ſolubili mixtione coit, vt quibus ita corporibus inungatur oleum, neceſſe ſit, & pluſculum inhęrere aquam; ſola enim aqua quę foris circunfunditur, facile defluit, & quę in poros ingreſſa corporis, nullam habens anſam, prompte effluit, niſi oleum admiſceatur.

Frigus, non eodem modo in ſanis, & egris ſumitum; in egrotantibus enim aliud eſt rigere, aliud horrere, aliud algere; ſepe enim acceſſionis inſultus cum rigore, alteri cum horrore, alteri cum ſola frigiditate ſuboritur: Ita vt cum quis cum nulla concuſſione, & agitatione corporis perfrigeſcit, nec corpus, nec omnino cutis inequaliter, & preter voluntatem

tatem mouentur, perfrictio dicitur, non hic tamen riget nisi motum concussionis inæ qualem, & cutis, & totius corporis sentiat, isque Rigor dicitur; si autem cutem quidem perturbet, & per quosdam insultus quatiat, corpus autem totum non commoueat, Horror & Horripilatio nominatur, vt hic affectus solius cutis talis existat, qualis totius corporis Rigor.

Ganglia, quæ Auicen, & Paulus vocant Glandulas; apostemata sunt glandulosa, sicut auellana, & nux, & aliquando minus sæpeque accidunt super manus, & frontem, quæ si comprimantur, digitos effugiunt, tum redeunt, & aliquando multiplicantur, sæpeque cum impositione, & forti alligatione laminæ plumbeæ curantur, & discutiuntur, quas etiam Contractiones vocat Galen: Vocantur etiam, & Gangilia, quasi concretiones, & contortiones quædam, ex lento, & mucoso humore, accrescente, & conglomerato, quod proprium neruorum alimentum est.

Gangræna, est alicuius membri mortificatio, ex magnitudine inflammationis, quæ iam fit, non quæ facta est. Nam cum omnino membrum effectum est demortuum, vt punctum, vel sectum, vel Vstum non sentiat, quæ patitur, statim rescindere oportet, qua sanam partem vicinam attingit, sed quod ita affectum est denigratur, quod verò in medio est constitutum, ita vt tendat ad mortificationem, Gangræna nominatur, vide Syderatio: Adhuc Hippoc. Gangrænas, emortuarum venarum torporem nominat, qui ex nimia inflammatione consequitur.

Gangræna, mortificatio membri alicuius cum nigredine, Concrena, carne morta, & abbandonata dalla natura.

Gangareon gurgulio, gargaglione, & est pars gutturis, per quam pulmo attrahit, & reddit spiritum.

Gerocomia est ea Medicinæ pars quæ senes regit, cum senium corpus, neutrum sit, plures tamen eam salubris medicinæ partem esse statuunt.

Gibba Hepatis, gobba, ouer parte gobbosa del fegato.

Glabrities, vide Madarosis.

Glandulæ, & Amygdalæ, Tonsillæ, giandelle, che vengono in golla sotto la barba.

Glaucosis, glaucedo est oculorum affectus,

Gomphos, affectus oculi est, qui latine dicitur Clauus, cum pupilla egrediens pelliculas Vueæ, superficie tenus operit, vnde eius forma fit quasi Clauus. Vide Clauus.

Gonagra genuum dolor, genuum Podagra.

Gonorrhæa est seminis inuita, & assidua excretio cole non extenso, Gonorrhææ autem nomen plane compositum est, quasi seminis genitalis fluor, ob imbecillitatem continentium ipsum corporum.

Grando, est tumor crassus in partibus interioribus palpebrarum coagulatus, vt quasi grando videatur.

Gracilis, graçile, sottile, magro, scarmo.

Grauedo, siue Coryza est tenuis, & incoctus humor, qui per nares secernitur, quem docet non esse pituitæ speciem, vt quidam falso asserunt, sed excrementum, quod à Cerebro distillat, quod & mucum, & Coryzam vocat, qui frigidus, & humidus succus est, qui tum in senibus. tum ijs, qui ratione qua vis sunt perfrigerati, plurimus acernatur, quem quidam phlegma vocant.

Grumus, tumor, & lactis, sanguinis, tocco, ouer pezzo di latte, ò di sangue grumefatto, ò accagiato.

Gutta rosea, rubor facici, sed præcipuè nasi, præcedens elephantiam.

Gutta rubea, magnus in facie tumor cum rubore, gota robia.

Gozzo, gosso, tumor nella gola.

Grugno, mostaccio proprio di Porco.

Gynæcia, idest mulierum passiones.

Gynæ comaston, idest muliebris mammæ, & subiectæ mammis pinguedinis auctio est, præter naturam. Muliebrium mammarum summum incrementum; vnde gynæcia idest, muliebria, seu menstruæ purgationes.

Habitus est partium nostri corporis structura & compositio, qua ratione dicimus huius corpus esse raræ texturæ, qua propter facile euaporatur, & Syncopem incurrit, huius verò densioris, atque ab id in morbis cunctari, diutiusque trahere.

Hæmatosis, idest, sanguificatio, vide Hepar, & sanguificatio.

Hæmodia est affectus quidam, qui dentes, gingiuasque, infestare solet, cum quispiam, & austeros, & acidos cibos ingesserit, quo dentes stupent.

Hæmophouus, idest, sanguinis mittendi timidus vide Psychophouus.

A Hæmoptoicus is est, qui sanguinem sputo eijcit, siue vomendo, siue tussiendo, siue screando, siue simpliciter expuendo, reijciatur.

Hæmorrhagia, idest sanguinis eruptio, & abundans effusio, quę si per magnum vulnus fiat, per largum obitur fluxum, sin angustum per iaculationem, vt in venis secandis. Sanguinis effluxio, sanguinis reiectio.

Hæmorrhoides, Venæ in ano tumidæ fundentes sanguinem Hemorrhoide, maruolæ, Morici, Morene.

Hæmorrhoides cæcæ nullum fundunt sanguinem, sed grauius dolent,

Hebetudo visus, quæ & offuscatio visus nominatur, est summa offensio visionis, sine causa manifesta. Arabes vocant guttam serenam, differtque ab Ambliopia, in eo quod magis, vel minus, in hac minus læditur visio, quam in Ambliopia.

Hectica febris, i. habitudinalis, & est in partibus solidis, ossibus videlicet.

Hegemonicæ virtutes, sunt rectrices, & animales, quæ in capite collocantur, quæ que sunt imaginatrix, ratiocinatrix,

B & recordatrix.

Heleydria, idest pustulæ vlceroſæ in capite genitæ.

Helos, siue Clauus, est callosum tuberculum, album, rotundum, capiti clauorum simile, toto corpore proueniens, sed pedum plantis, digitisque potissimum, & calcaneis accidit, & oculis, sed vide Clauus.

Hemierania affectio est dolorosa, circa dimidiam capitis partem, aliquando dexteram, aliquando sinistram, quæ iuxta futuram sagittalem terminatur, & vt plurimum per circuitum exacerbatur, plerisque circa temporum musculos, dolentibus, quibusdam in vertice capitis, quidam verò adeo vehementer dolent, vt ne manuum contactum facile ferant, in quibus pellicula Caluam ambiens læsa est, diciturque aliquando heterocrania. Est que & aliud hemieranię genus, quod Sphacelodes nominant, estque conuulsorius dimidiæ partis capitis dolor.

Hemiplexia, Paraplegiam significat, vide Paraplegia.

Hepaticus affectus dicitur, qui circa hepar dolore diuturno afficit cum extensione, & duritie, & fædo corporis colore.

Herculeus morbus, vide Comitialis.

C Hermaphroditus, complexus est, masculini sexus, & fœminini, simul etiam vtroque genitale proprium, obtinente.

Hernia, Ramex, Rotura, Crepatura.

Hernia aquosa, Ramex, aquosus quando aquosus humor in aliqua parte membranarum circa scrotum colligitur.

Hernia carnosa, Ramex carnosus; carne dura, & ammassata in le membrane de i testicoli.

Hernia bubonum, Ramex inguinis, quando intestina supra in inguinibus hærent.

Hernia intestinalis, Ramen intestinorum, quando intestina dirupto peritonæo in scrotum delabuntur, rottura con descendimento d'intestini.

Hernia mirachialis, Ramex omenti: quando il mirach (cioè la rete, che contiene gl'intestini, omento) descende in la borsa de testicoli.

Hernie, enfiagion ne testicoli.

Herpes, qui & serpigo nominatur, idest repens mal che va serpendo.

Heterocrania, vide Hemicrania.

Hidroa, pustulæ quædam genitalium partium sunt, summam cutem occupantes, & exulcerantes.

D Hidros sudor est humidum tertię concoctionis excrementum, per cutem in aquæ speciem erumpens, vide sudor.

Hippocratica facies, vide facies Hippocratica.

Hippos, vide Equus.

Hordeolus, est apostema nascens in extremitate palpebrarum, appellaturque Crithæ, Hordeum, siue oculorum tuberculum, vide Crithe.

Horripilatio, horror, vide Frigus.

Horror est concussio ex prauis humoribus per cutem discurrentibus, Horipilatio.

Humores sunt quatuor, sanguis Pituita, Bilis flaua, & Bilis atra, Melancholia.

Humigare, rendere humido, ò humidità.

Hydrocele i. Hernia.

Hæderici, qui & Hædropici, & Vtriculari) dicuntur, est que aqua inter cutem.

Hęderos Phlegmatias, vide Leucophlegmatias.

Hęderos, idest species Hędropis, que Anasarca dicitur.

Hędrenterocele, Herniæ species est composita, quando vi-

de-

delicet vnà cum intestino, acquosus humor in scrotum descen- A
dit.

Hydrops, aqua interus, quæ gignitur Hepacte, vel splene nimis refrigerato.

Hydrops acquosus, Ascites.

Hydrops carnosus, Anasarca.

Hydrops ventosus, Tympanites.

Hydrophobus, .i. aquæ timidus, sunt is, qui ex morsu canis rabidi aquam reformidat. Inde Hydrophobia, ideſt aquæ timor, vide sycrophobus.

Hydrops matelle, vide Diabete.

Hydrops, in vas vrinale, vide Diabete.

Hygia, ideſt sanitas, quæ est affectio, constitutioque partium, cuius ope functiones secundum naturam edimus. Inde Hygine salubris medicinæ pars est, quæ sanitatem tuetur, & imminentes morbos præcauet.

Hygrocyrsocele, ideſt aquosus simul, & Varicosus ramex, est dilatatio vasorum testem nutrientium, & lenti humoris in scroti aliqua parte collectio.

Hypersarcon vlcus est, cui caro supercrescit, veluti Hypersarcosis, carnis excrescentia. B

Hypocheomenes, ideſt suffusi.

Hypochondriacus, siue flautosus affectus, qui & simpliciter Melancholia dicitur; morbus est ex tertio melancholiæ genere, à ventriculo ortum ducens, prauis symptomatibus infestatus, quem sequuntur metus & mestitia, qui alui deiectione, vomitione, proba concoctione, & ructibus leuatur.

Hypogastrion, vide Abdomen. Sumen, venter inferior.

Hypophoræ sunt fistulæ, & vitia profunda, & quæ dehiscant vt sinus, vlcera aliaque huiusmodi omnia, quæ ex defectu repletionem desiderant, atque indicant.

Hypophysis, seu Hypochysis, i. suffusio.

Hyposarca, quæ & Hyposarcidium, & Episarcidium dicitur, species hydropis est, in qua habitus totius corporis, pituita plenus redditur. Vide Anasarca.

Hyposphagmata, plagas oculi illatas, & oborientes ex eis cruentas suffusiones, appellant.

Hypostasis, siue sedimentum est id, quod in vrina residet, tamquam crassior vrinæ portio, secreta, & subsidens, Licet generaliter quidquid subsidet, atque in imo cuiusque liquidioris excrementi subsistit, hypostasis est, quæ crassior vrinæ pars, si ad supremam superficiem terminatur, dicitur Nubecula, si ad mediam regionem, suspensum, si profundiore parte inferiorem locum occupet, dicitur Hypostasis. Quæ si diuulsa non sit, sed continua, apud Hippocratem dicitur plana, quod si per omne tempus sui similis est, ita vt si vno die sit cocta, sit etiam postero die, & quæ sedimentum & humorem vrinarium habet non distantem à se, sed totum sibi æqualem, quæque continuo sibi similis perseuerat, æqualis apud Hippocratem dicitur. C

Hystera, ideſt, vulua, Matrix, vas fœtus gestandi, foris neruosum, intus carnosius, diciturque à Græcis quod postrema sit partium omnium.

Vnde Hysterica mulier, ideſt ab vtero suffocata, siue hunc affectum vteri suffocationem, siue spirationis ob vterum ablationem vocites, quo interdum mulieres, sine sensu immobiles iacent; cum nullo aut paruo, aut obscurissimo pulsu, interdum sentientes, & moueri potentes, atque integra ratione; tamen animi defectione, & difficili spiratione laborantes, alias etiam crura, & brachia contrahunt, quas etiam vterarias vocant, est vtero laborantes. Vnde Hysteralgia, vteri dolor: Hystericus D
Typus, & morbus, accessionis est retardatio cum posterior accessio serius inuadat, quàm præcedens.

Hepar, quod & Iecur est membrum princeps in dextro thoracis latere collocatum, venarum omnium principium, & primum sanguificationis, quam hæmatosim vocant, officina, & instrumentum venarum omnium, & nutritionis virtutis principium, vide Axillaris vena.

Icteros est inflammatio ex flaua bile, sui seruante naturam, vnà cum sanguine per totum corpus delata. Sic dictum hoc malum, vel ab aue, quæ Græcis Icteros, Latinis verò Galbula dicitur.

Icterus, Icteri, vel Icteros, morbus Regius, Arquatus, Aurigo, suffusio felis per totam corporis cutem, Itteritia, morbo che fa diuenir gialli.

Idea morbi, ideſt morbi essentia.

Idiosyncrasia, ideſt corporum proprietas, & conuenientia.

Iecur, Hepar, Fegato.

Ignem suo more Hippoc. Febrem vehementissimam appellat.

Ignis sacer, ideſt erysipelas, vide sacer ignis.

Ilingus est tenebricosa vertigo, quę fit cum humor cum crasso spiritu in capite mouetur, & id circo præcedit Epilepsiam, & Apoplexiam.

Iliacus dolor est in intestinis tenuioribus, dolore de fianchi.

Immutatus morbus est, cuius longior est accessio, & minor satis remissio, quo genere antiqui Typum quotidianarum, & semitertianarum reponebant.

Impetigo est summæ cutis asperitas cum multa prurigine, Lichen, Volatica.

Implicatus affectus est, in quo multæ sunt affectæ partes, nam potest idem homo, non solum laborare ex Thorace, sed expulmone, capite, ventre, iocinore.

Incensiones, Hippocrates vocat, inflammationes, vnde etiam nomen calidis tumoribus impositum est.

Incoctionem vocat Galenus, non coctionis tantum in ventriculo frustrationem, sed in vasis quoque & Iecore, & mole vniuersa.

Incubus, Ephialtes affectus Græcis dictus, est nocturna corporis oppressio, & suffocatio.

Indicatoria, vide Prognostica.

Ischiadicus, qui dolore, Ischiadico afficitur.

Ischiaticus dolor, sciatica, la qual incomintia dalla cima del galone insin'all'estermità de piedi.

Inflammata lassitudo musculorum est affectio, quæ manibus, cruribus, lumbis, spinæ & musculis vbi plurimum laborem pertulerit, accidit, ijsque, qui ex vehementi clamore, organa vocis, ideſt arteriam, eius summum, & fauces oblæsas habent, vocemque raucam effecerunt.

Infractiones oculorum, ideſt cum palpebræ inuertuntur.

Innominatus morbus est, qui medio loco, inter lethargum, & Phrenitim collocatur, in quo ægri conniuent oculis, somnolenti stertunt, oculis fixis intuentur, difficiles & tardi ad respondendum, stulte loquuntur, & temere nugantur, quem affectum cum longo tempore perdurauerit, Typhomaniam vocant.

Insanire, est desipere citra febrem.

Inthos Græce, Latine varus, tumor paruus & durus, infaciei cute ortus, a crasso videlicet succo congregatus.

Ischuria, est vrinæ suppressio, & retentio, Disuria, in qua vrina fertur cum difficultate, stranguria cum guttatim distillat, quam & vrinæ stillicidium appellant.

Iudicatoria signa ab Hippoc. vocata sunt, sudores, rigores, sanguinis fluxus, multum alui profluuium, similis vomitus, dolor capitis repente inuadens, vehemens spirandi difficultas præter rationem, Cordis morsus, quædam in Hypochondrijs citra dolorem tensio, vigilæ vehementes, delirium, nox absque ratione molesta, accesio anticipans, lacrymæ inuoluntariæ nihil patientibus oculis, neque ex tristitia prouenientes, rubor faciei, labrum inferius agitatum, luida, vel obscura, & tenebrosa quædam ante oculos obseruantia, hallucinationes quædam malæ vel nasus repente rubescentes, parotides, aut omnino, alicuius in articulum decubitus generatio, & similia, quæ secundum eorum subsistantiam Casus nominata, quatenus subitam mutationem ostendunt, Iudicatoria signa appellantur; ita enim morbum iudicant, vt cocto morbo futuram sanitatem, crudo autem vel perniciem, vel morbi longitudinem decernant.

Iunctura ruin dolor, articulorum dolor delle gionture.

Intertigini scorticature della pelle per caminare, o per fregarsi l'vn membro con l'altro.

Iuxtangina, ideſt Cynanche.

Ixiæ, Varices, cosi da Aristotele chiamate,

Ionthos Græce, Latine Varus, tumor paruus, & durus, in faciei cute ortus, à crasso videlicet succo congregatus.

Inspiratio est externi aeris intus attractio, ad natiui caloris conseruationem, & spiritus animalis nutritionem.

Idrocefalo, cioè Idrope della testa.

Lacrymas, lacrymatio, Epiphora.

Lassitudo, stanchezza.

Lassus, lasso, stanco, stracco.

Lateralis morbus, vide Pleuritis.

Lens, lenticula, lentigo, vitium cutis, præcipue in facie.

Lenticula, lenticchia nella faccia.

Lepra est cutis mutatio in habitum, qui præter naturam sit, cum asperitate, & pruritibus, & doloribus, non nunquam, & squamis decidentibus, interim secus, pleraſque corporis partes depascitur. Lepra, & Psora, seu scabies, affectus sunt valde affines, & congeneres, vt non aliud Psora sit, quam mitior lepra

est enim Psora ad lepram prævia, vt lepra ad Elephantiasim, si magis humor vratur; malignior euadat, & morbus diutius protrahatur.

Lethargicus, veternosus, mazucco.

Lethargus, passio est Phrenitidi contraria, si quidem in ea marcor, & inexpugnabilis dormiendi necessitas adest, sic dicta, quod ea correptis omnium rerum obliuio accidit.

Leuce, .i. alba vitiligo, seu corporis, & pilorum in album colorem mutatio, præter naturam.

Leucoma, .i. oculorum albugo. Estque cicatrix oculorum altior, magisque profunda; quam quæ superficiaria est.

Leucophlegmatia, .i. alba pituita, quædam aquę inter cutem species est, vel quod sit etiam aliqua pituita liuida, vel quod sui quidem ratione semper sit alba, sed propter mixtionem quorumdam aliorum humorum verum mutet colorem. La quale è la stessa con quella spetie d'Hidropesia chiamata Hyposarcidium, ouer Anasarca.

Lichene affectio, vide Impetigo, volatica.

Lienteria, Læuitas intestinorum. Fluxo stomatico.

Lipopsychia, .i. animi deliquium, idem quod Lipothymia, solum differunt, quod & si ex ipso nominis Etymo Lipothymia, vitalis facultatis defectum, Lipopsychia animalis facultatis exolutionem significet, attamen vtriusque facultatis defectu omnium virtutum exolutio contingit, vt sensu motuque destituantur ægri, non minus quàm animo, quale aduenit ijs, qui nisi frequentius nutriantur, resoluuntur; vnde aliud est à Syncope.

Lipothymia, vide Lipopsychia.

Lippitudo oculi est, cum album rubescit, & palpebræ attolluntur cum dolore conniuent, & egrè manus admatos ferunt, vide Opthalmia.

Liquida aluus, in qua liquida deijciuntur.

Lithiasis, .i. calculi morbus renibus aduenies, in quibus generatur.

Lithargi, lethargus, lethargia, mal di testa, che fà diuentar l'huomo stupido, & dimenticato.

Lattime, Brozze, che vengono à fanciulli sul capo.

Lentigini, putigini, macole della pelle della faccia, & d'altre parti, o membra.

Lotium est, cum renes serosum sanguinis excrementum attraxerint, vtilem qui in eo est sanguinem retinent, & ex eo nutriuntur, excrementum verò ipsum serosum à facultate segregatrice, ceu inutile expellitur, sed quamdiù in venis, atque arterijs, hoc cum sanguine currit, excrementum serosum, cum segregatum est lotium & vrina dicitur.

Lumbrici, vide Elminthes.

Lupus, seu strangulator dicitur, affectus ijs euenies, qui sperma diu præter naturam retinuerint, quod veneni naturam sapiens, crescensque in venis, & arterijs, dum nequit descendere in sanguinis massam, nimiam generat passionem in faucibus, quasi suffocando.

Lycanthropia, Arabicè, Chatrab, Cutubut, Latinè Lupina, vel Canina insania species est melancholiæ, vt testantur Aetius & Paulus, qua ægri mense Februarij, quo præsertim humor melancholicus redundat, noctu domo egressi, vrbem circumeunt, quadrupedum more incedentes, lupos imitantur vlulantes, donec dies illucescat, defunctorum monimenta quæritant, adaperiunt, cadauerum frusta arripiunt, secumque collo gestantes, fugiuntque die viuos homines, nocte insequentes mortuos.

Lytheria, ideſt solutoria signa, quæ magni, & vehementis morbi solutionem firmam solent præcedere.

Madarosis, ideſt Glabrities, Caluitium, capillorum defluuium est, à vitiosis humoribus proueniens, sicut quæ Ophiasin, & Alopeciam nominant, quæ omnes possiones sanabiles sunt, vitiosis humoribus, qui ad radices capillorum hærebant, vel resolutis, vel alio translatis; vnde aliud sunt à Caluitie.

Madorem & Pladorem, ideſt superfluentes humiditates appellare consueuit Hippocr. siue extenuibus, siue ex crassioribus constent, cuiusmodi & pus est.

Magnus morbus, vide Affectus grauis.

Maligna, vide Cacoethe.

Mania, furor, insania, species Paraphrosines, seu delirij est citra febrem insanire, & mente alienari, ita si huic insaniæ adiungatur magnitudo, & vehementia symptomatum, vt quod calcitrent, morsibus impetant, vel ingredientes, vel quoscunque obuios, ferarum more, mania dicetur ex assata, vel atra, vel flaua bile procedens, quod si à sanguinis copia non putrente originem ducat, erit quidem mania, sed cum risu hilari vultu, & perpetuo cantu. Aliquando Hippocr. maniæ nomen pro melancholia morbo proprie dicto vsurpauit, vt testatur Galenus.

Maniode sunt vehementes insaniæ, propter atræbilis malignitatem, cum flaua bilis Cerebrum apprehenderit, febrisque vehementia assatum hunc succum melancholicum reddiderit.

Melancolia, bilis atra, bilis nigra, cholera negra.

Manus dolor, Arthritidis species est, quæ manuum articulos occupauit, vt Gonagra, quæ genu, & Podagra quæ pedes.

Marasmus, siue ex morbo senium est frigidum, & siccum corporis temperamentum, non natura, vel annorum multitudinis ratione comparatum, sed febrili morbo, quæ non in animalibus modo, verum etiam in stirpibus supra modum arefactis, visitur. Marasmus autem ideſt Tabes, quæ non idem morbus est, ac febris marasmodes, ideſt tabida; marasmus enim absque febre in decrepita ætate solet accidere, extincto natiuo calore, quod nihil aliud est, quàm mors, quæ sine sensu doloris ac secundum naturam ex siccitate contingit: sicuti his, qui præter naturam tabescunt altera aduenit species quæ ex ægritudine senectus vocatur, in quam non solum senes, sed etiam pueros vidimus incidisse, quam plurimos, Tabida vero febris, non tantum sicca, sed calida est. B

Marcor, Marcor frigidus, torridus, syncoposus, vide febris marcida, & ex ægritudine senectus.

Marmarygas, ideſt oculorum hallucinationes.

Marisce venulæ sedis sunt, quæ aliquando foris extuberant ore hiantes, & statotempore sanguinem melancholicum excernentes, vnde Hæmorrhoides dicuntur, quibus plus iusto fluentibus, aqua inter cutem subsequitur; interdum superius delirescunt, & cæcæ appellantur, vide sycosis.

Maroelle, Moroide, Morene, Hæmorrhoides.

Medicari, non de omnis medicamenti exhibitione intelligit Hippoc. sed de eorum tantum, quæ purgant.

Medicamentum omne id dicimus, quod nostram naturam alterare potest.

Melancholia morbus, est insaniæ species ab humore melancholico, (à quo nomen sortitus est) in ipso Cerebri corpore contento prouenies, qui si assetur Maniam facit, & furorem. C

Melancholia, & flatuosa hypochondriaca affectio, morbus est ex tertia melancholiæ specie, indicante nomine humorem, qui ipsius causa est; Cumque circa ventriculum prima inceperint accidentia; ipsisque auctis melancholica sequatur affectio, deinde alui deiectione, vomitu, proba coctione, ructibuque leuetur is, qui laborat, Hypochondriacum, flatuosumque morbum ipsum nominabimus,

Melancholicam ecstasim vocat Hippoc. motionem mentis, aberrationemque intelligit vehementem, & ferinam, quæ irrigante Cerebrum assata flauia bile oritur, quæ in nigram permutari solet.

Melancholicus humor, alter est, qui propriè melancholicus succus, siue melancholicus sanguis à Galeno dicitur, estque veluti fæx sanguinis, satis crassus fæcibus vini adsimilis, qui in terram affusus non inducit fermentationem, nisi forte in ardenti febre asscrtur, neque vllius acidæ qualitatis est particeps; qui in meatibus Cerebri melancholiam morbum generat, vide Nigra bilis. Alter est tenuior, gustu acidus, qui terram radit, attollit, fermentat, ampullas que excitat, qui atra bilis appellari potest quique præassata atrabile D nascitur, ferinaque deliramenta modo cum febre, modo sine febre inducit.

Meliceris, est apostema, fauus, vlcus, seu tuberculum in capite, che contiene in se vna materia simile al miele.

Membra spiritualia sunt, Pulmo, Cor, Thorax, & duplex Arteriarum genus, Leue, & Asperum.

Menses, i. menstruæ mulierum purgationes, quæ per vterum singulis mensibus fiunt; Quæ & muliebris fluxus, & vteri Rheuma appellatur. Vnde menses mouentia medicamenta sunt, quæ in pessis, aut fomentis, aut quouis alio modo vulvæ admota non habent vim familiarium succorum attractricem, sed hoc solo nomine dicuntur, vt sanguinem extenuent, & meatus vteri obstructione liberent.

Mentagra, vide Impetigo.

Mesenterium (quod & Mesaræon dicitur) vtroque nomine ab accidentibus ipsi inditio; Mesenterio quidem à situ, Mesaræo autem à peculiari substantia, nam & medium inter intestina situm est, & omnes venas ex iecore in ipsum descendentes (quæ ob id Mesaraicæ dicuntur) vicinis arterijs, & neruis in

orbem

orbem complectitur, quemadmodum intestina singula.

Meseraicæ venæ, vide Mesenterium.

Metalepticus, .i. tramsumptiuus, vel translatiuus motus, quem natura musculis quibusdam conciliauit.

Metaptosis, transitus est, siue transmutatio, alicuius morbi vel febris in aliam speciem, vt si ex acuto fiat non acutus.

Metastasis morbi, propriè appellatur, cum ex parte vna in alteram malum migrat, per abusionem autem ipsius etiam solutio, ita nominatur.

Metrenchytæ, idest vteri clisteres instrumentum est, per quod in Vterum medicamentorum aliquod immittimus, quemadmodum, & Otenchytæ, idest auriculari clisteres, per quos in aures & Recti Syphones, quos catheteras vocant instrumenta, quibus in vesicam aliquid infunditur.

Methodica medicina est, quæ communitatibus, & similium speculationi adhæret, omnes enim particulares affectus, ad generales duos reducunt, adstrictum, & fluentem, quas communitates vocant.

Milphosis, idem est ac Madarosis, pilorum defluuium est è palpebris, ab acri fluxione.

Membra luxata, membri dislogati.

Mollities oculorum (quæ & Paralysis oculorum dicitur. Vide Paralysis.

Morbus est dispositio præter naturam lædens operationes; primò & secundum ipsius substantiæ rationem; præter naturam dicere, siue contra naturam, nihil prorsus refert, vtrumque enim vno verbo, nam & fædus Ictericorum color, & lentigo, & alius, quiuis etiam leuissimus affectus coutra naturam est, nec tamen morbus dicitur, si propter sui exiguitatem actionem non lædat.

Morbus Herculeus, vide Comitialis.

Morbus Magnus, vide Comitialis.

Morbus Sacer, vide Comitialis.

Morbus Puerilis est Comitialis affectus, cum à naturali intemperie prouenit, quibus humidum natura est Cerebrum. vide Comitialis.

Morbus Regius, qui Arquatus, Aurigo, & Icteros dicitur, est bilis refusio in cutem, quo fit vt superficies tingatur, luteaque fiat, & vitietur cutis, albæ quoque in ventre deiectiones fiant eo morbo affectis. Vide Icteros.

Myxa est humor ex naribus fluens, latinis mucus, & pituita narium dicitur.

Morbilli, exanthemata sublimia, ferse, & sofferse.

Meta, pyramis congeries in acutum tendens.

Margini, segni di ferite, ò di piaghe saldate.

Methodus, compendium, ratio, & via breuis.

Methodicus Medicus, qui per compendia artis rationem sequitur.

Muliebris fluxus, vide Menses.

Malleolus, Talus.

Multitudinis (quæ & plenitudo dicitur) notæ sunt, vasorum distentio, rubor, grauitas vniuersi corporis, pigritia ad motiones, & tentiones membrorum, vlcerosa, & lassitudinaria sensio, traducta in otio prior vita, non sine ciborum, ac potuum largiore ingestione, & solitarum excretionum suppressione. Est autem multitudo omnium humorum æquabilis redundantia, vel vt alij, solius sanguinis, non qui sincerus sit, & alijs humoribus impermixtus, sed cum ijs naturæ modo confusus, qui cum in hominum corporibus exuperat eius excessus. Ea autem duplex est hoc est quoad vasa, quoniam humoribus peruasa infusis, consistit; quæ & vasorum plenitudo dicitur, cum venæ tunicæ in tumorem impletæ supra naturalem cuique modum se attollunt, præterque id tensio accidit.

Cum nonnulli qui consueta etiam numumnia obeunt, sentire sese graues pigros, segnes, atque ægre mobiles referunt, illa propriè Plethora dicitur, qualis athletarum est.

Narcotica, quæ & Hypnotica, stupefacientia, somnifera, Colica etiam appellantur. Vide.

Anodyna, Colica, Hypnotica.

Natta, steatoma, inflatura senza dolore.

Naturalis virtus, à Galeno in arte parua distinguitur; in primas, seu principes, & in secundarias, siue ministras; primæ statuuntur tres Generatrix, Auctrix. Nutrix. His omnibus singulis, aliæ quatuor inseruiunt, attractrix retentrix, concoctrix, expultrix, quæ non in iecinore modo, sed in omnibus vel minimis corporis partibus, insunt.

Nausea, vide vomitus.

Nephritici dicuntur omnis affectus, quo rem laborat, siue is similaris sit vt intemperies, siue instrumentalis, vt Calculus, siue communis, vt vlcus inflamatum; propriè tamen Lithiasis, .i. calculi morbus, nephritis appellatur. Omnes verò homines, qui subinde difficulter meiunt, aut etiam suppressam vrinam omnino habent, vbi circa lumbos dolent, ac arenosa meiunt, nephriticos dicunt, quo calculo emicto, eorum protinus dolor, & vrinæ suppressio desinit. Vnde nephriticas Antidotos, & compositiones appellant, quas renibus affectis accomodant, vt ex ipsa appellatione manifestum est; Nephriticæ enim nihil aliud, quàm renales sonant.

Nigra bilis est humor melancholicus, qui dum animal naturaliter se habet, quotidie gignitur, quę alia est ab ea quę ex vstione ac velut assatione conflatur.

Nutrimentum est, quicquid substantiam nostri corporis conseruare, & augere aptum est.

Nyctalopes sono quelli, che vegono solamente il giorno, la sera poco, la notte niente, da latini chiamati Luscitiosos, & Luscitiosos.

Nomas appellare medicis mos est, putrescentia vlcera, ab eo quod putredo depascat, & ad vicinas partes serpat vna cum primum vitiata, & ipsas corrumpens vide Phagedenas.

Neruos opticos, nerui visorij, nerui qui vsum videndi præstant.

Obstupescentia est, cum æger iacens, neque aliquid dicit, neque agit, sed apertis oculis quietus manet, similis ijs, qui ex timore sunt attoniti.

Ochthode vlcera, idest verrucosa, quæ non maligna, & contumacia sunt, sed solum labra callosa, & dura habent, vide Dulcia vlcera.

Odaxismus est pruritus is, qui conceptis iam intra gingiuas dentibus, & erumpere festinantibus, sentitur; quo solent infantes relatis ad os digitis, identidem eos mordere, & ipsi gingiuas suas confricare.

Odontalgia, idest dentium dolor.

Odontophyia, puerorum est dentitio, vbi scilicet è gingiuis prorumpunt dentes.

Oedema, videtur Hippocr. omnes præter naturam tumores, hoc vocabulo nominare, siue dolore careant, durique sint, quos scirrhos Greci appellant, siue dolorem inferant, quos phlegmonas, idest inflammationes propriè vocant, siue absque dolore laxi, atque molles sint, hos verò.

Atqui oedema est tumor præter naturam, qui dolore vocat, & digitis cedit, & si aliquando apud Hippocratem significat durum, & dolentem tumorem.

Oligotrophia, .i. parcior nutritio.

Onyx, est autem puris collectio in nigro oculi, cum phlegmone, iuxta Iridem.

Oesophagus, gulla, os ventriculi, totum illud traiectorium intelligitur, per quod cibus traijcitur, quod est à gula, vsque in os ventriculi.

Ophisis, est affectus capitis, quo capillia primum extenuantur, deinde decidunt, certis spatijs in serpentis similitudinem: Idem reuera cum Alopecia malum est, solaque figura ab eo difert, vide Caluities, & Madarosis.

Ophtalmia, hoc est lippitudo, frequentissima oculorum affectio, infiammatione delli occhi.

Opistotonos, spasmato, inarcato, & piegato col capo alle spalle di dentro, vide Distentio.

Orexis, appetitus, siue appetentia; est concupiscentia cibi, & potus.

Orthopnea, quasi rectam spirationem dixeris, est magna spirandi difficultas, vt non aliter ea fieri possit quam recta ceruice, & thorace, quale ijs accidit, qui velociter cucurrerunt. Idem malum ab alio simptomate Asthma nuncupatur; Viscosis, & crassis humoribus, circa asperas in pulmone arterias sine febre congregatis.

Osculorum apertio quæ tum in arterijs, & venis fit per resudantiam, & dicitur Anostomosis, siue Exanastomosis, tum in vlceribus, & vulneribus, quæ sinuosa sunt, fistulosa, & angusti orificij, quæque dehiscunt.

Omasum, si. Intestinum crassum latumque Budello largo, & grosso.

Omentum, ti. Membrana grassa, che copre l'interiora, Reticella, Redesella.

Ostocopi, idest ossium dolores nominantur, cum membranarum, quæ ossibus adiacent dolores, & profundi sunt (idest in intimo corpore sensum excitantes) & ossium ipsorum veluti dolentium inducunt imaginem, qui magna ex parte ab exercitationibus euenire solent, interdum à frigore, & plenitudine.

Otalgia, aurium dolor est, non omnis quidem, sed qui ad profundum auditorij meatus pertinet.

Oxy-

Oxyregmia, ideſt acidus ructus, qui ſine aliqua pitu ita, quandoque in ventriculo frigidiore, & in quibuſdam læuitatibus iuteſtinorum, quæ ex frigiditate ortum habent, vnà fiunt.

Oxys, ideſt acutus, à quo acutas febres, dictum eſt; Conſiſtit autem acuti morbi eſſentia, non in celeri tantum motu, ſed in magnitudine, & periculo.

Ozena, eſt vlceratio in naribus profunda, tetri odoris, atque halitum emittens.

Pædotropica eſt Medicinę pars, quę de puerorum ſanitate, doctrinam inſtituit.

Palimuolus homo doloſus eſt, qui aliud loquitur, aliud ſentit, & qui facile ſententiam mutat, eiuſmodi quoque morbus appellatur, qui ſpeciem quidem illi facit leuationis, ſed tamen intus malignus eſt.

Pallida bilis, vide Bilis pallida, & amara.

Palmòs, vide Palpitatio.

Palpitatio, quę, & Subſultio, & Palmòs Græce dicitur, ſimiliter atque tremor, &c. Palpitatio eſt contractio quędam præter naturam, in illis corporis partibus, in quibus diſtentio, dilatatio, & contractio accidere poſſunt, non enim os, vel chartilago palpitant, quod dilatari non poſſint. Adhęc palpitatio motus eſt à toto genere præter naturam, tremor autem mixtus ex motu ſecundum naturam, membrum mouente, & motu præter naturam, virtutem ad violenter mouendum, proritate, & cogente.

Pancenus, vide Endemus.

Pandemus, vide Endemus.

Panus, ideſt tuberculum immaturum, quod aliquando, & magnum, & durum, & diuturnum exoritur, eſt enim tumor, non altus, ſed latus, in quo quoddam puſtulę ſimile eſt, panis ſimilitudinem habens, hinc Latini Panum etiam appellant, vide Phygethlon. Poſteme larghe, & piate.

Panaricium, vide Paronychia, Paronychion.

Paracenteſis, ideſt punctio, quę Hydropibus, & Herniosis adhibetur: ad aquam euocandam.

Paracynanche, vede Cynanche.

Paralyſis (quę, & Pareſis à medicis dicatur) eſt reſolutio neruorum, Paraliſia, Vnde Paralyticus, paralitico. Vide Reſolutio.

Paraſynanche, vide Cynanche.

Pareſis, idem quod paralyſis, ideſt reſolutio.

Paroche teuſis, ideſt deriuatio, eſt cum ſanguis auertitur, atque ad alia membra proximiora conuerſus deriuatur, ſi verò ad contraria reuellitur, Antiſpaſin Græci vocant.

Paronychia, Paronichion, abſceſſus eſt, qui ad latera vnguium adnaſcitur, quem Arabes Panaritium vocant, latini Reduuias. Male che vien attorno alla corona delle vngie, dei deti, delle mani.

Parotides, vide Eparmata.

Paruldes, vide Epiludes.

Paſtio, ideſt Vulcus depaſcens.

Pathologica, ſiue Ætiologica medicinæ pars eſt, quæ cauſas & Symptomata, & morbos inquirit, vide Aetiologica.

Papula, puſtola.

Parotis. Apoſtema dietro alle orecchie.

Paroxyſmus, acceſſio, exacerbatio.

Parulis, apoſtema in gingiuæ.

Paronichie, panarici, panaricci.

Pedicularis morbus, vide Phthiriaſis.

Peliguus eſt color liuidus.

Penſilis Verruca, vide Acrochordon.

Pera cutus morbus, vide Acutus ſimpliciter.

Perditio, vide Aborſus.

Perinæon, quod, & Perinæum, cioè il loco tra i teſticoli, & l'ano.

Perniones, quæ & Chimethla dicuntur, ſunt' intertrimenta, & ſciſſuręæ manuum, pedum, hyberno tempore à ſummis algoribus factæ.

Pernio, mugăza, buganza, che per il freddo vien à i calcagni.

Periodichi, ſi chiamano quei morbi, che non ſon continui.

Peripneumonia, ſeu Pulmonia, pulmonis inflammatio eſt, quam ſemper acuta febris comitatur, qui cum viſcus ſit laxum, & molle, fiſtuliſque inanibus vndique infinitis cauum, cordi vicinum, à pituitoſiore, atque craſſiore ſanguine inflamatur, cum ſubtilis, bilioſuſque fluat ferè, nec cum viſcer vlla ratione cohæreſcere poſſit, eadem pulmonia appellatur, quam ſequitur ſpirandi difficultas, tantà que anguſtia vt ſuffocari laborantes videantur, ac recti ſedere cogantur, calidamque ſentiunt expirationem, multumque aerem frigidum attrahere concupiſcunt, atque inter tuſſiendum ſputum varium colore eijciunt, inſuper grauitatis cuiuſdam, thoraci incumbentis ſenſum ſæpe percipiunt, ac dolorem ex imo ad ipſum peruenire, & ad os pectorale, & ad ſpinam.

Perſiſtentes morbi ſunt, qui eiſdem horis accedunt ac remittunt.

Perſpiratio, & Perſpiratus, vide Inſpiratio.

Peſtilentia, Febris peſtilens, morbus peſtilens, idem ſignificant, eſtque morbus Epidemius, contagioſus, pernicioſiſſimus, communis, è communi cauſa natus, aduentitius, (non patrius, aut familiaris) preſentis periculi, & qui maligna, & venenata putredine humores, vitales ſpiritus, & ſubſtantiam Cordis labefactet, quam aer tota ſua ſubſtantia putris, & corruptus, ſiue quod is incluſus non diffletur, ſiue à non humatis cadaueribus, ſiue à vaporibus, & halitibus putridis non diſcuſſis, excitarit. An verò corporum cæleſtium influxus peſtilentes reddant aerem, dubitare malim, quàm credere, præſertim cum medico ſenſus magis ſequenti, aeris mutationes pro omni ſint Aſtrologia, vt ex Hippocrate concijcere licet.

Petia oculi eſt ſanguis fluens de aliqua arteria, vel vena, quam patitur ex ictu.

Phacos, faciei macula eſt nigra, lentis ſimilitudinem obtinens, Latini lentiginem, & Lenticulam vocant.

Phagedænas antiqui nominant, vlcera, quæ ſempre maiora & deteriora fiunt, morbus, qui ſe comedit, mal della Lupa, che mangia ſin' all'oſſa.

Phagedæna, morbo, che facendo vlcere preſto paſſano ſin' all'oſſa, e cauſando infiammatione mandano fracidume di cattiuo odore.

Phalangoſis, affectus eſt, quo pilorum ſubnaſcentium, duplex, triplexve acies, vel in ſuperiore, vel inferiore palpebra prouenit.

Sphincter, ſpinter muſculus conſtringens anum.

Pharmaceutica medicinæ pars eſt, quæ medicamentis per os aſſumptis medetur. Altera Therapeuticæ medicinæ pars.

Pharmacia, purgatio, duplicem habet apud Hippoc. & medicos ſignificationem, vnam, qua ſignificat humorum qui ſua qualitate moleſtant, euacuationem, ſiue natura, ſiue arteſiat, per quamcunque regionem, Vomitum, ſudorem., vrinam, nares, tuſſim, aluum, vterum; alteram que eiuſdem humoris ſit euacuatio per aluum tantum ope medicamenti, prior ſignificatio habetur.

Phleborrhagia, ideſt venarum ruptio.

Phlebotomia, ideſt ſanguinis peruenæ ſectionem, miſſio.

Phlegma, humor eſt frigidus, & humidus albi coloris, qui tum in ſenibus, tum ijs, qui ratione quauis ſunt per frigerati plurimus aceruatur, autumno abundans, quem Prodicus Blenam, & mucum vocat. vide Pituita, Grauedo, & Coriza.

Phlegmone oculi tumor eſt circa oculos, qui cum rubore, & caliditate, multa, & motu difficili, & punctionibus gignitur. vide Inflammationis.

Phlegmone, eſt abſceſſus, in quo ſanguis calidus copioſior in aliquam animalis partem procumbens maiora eius vaſa diſtendit, ab his ad minora procedit, à quibus exudat foras in ea ampla ſpatia, quæ inter vaſa ſunt, vt etiam omnia, quæ in compoſita carne habentur, loca occupet. Solet etiam Hippoc. Phlegmonas appellare omnes inflammationes, & ſi tumore præter naturam careant, ſed ipſo poſteriores, nomen. Phlegmones tumoribus preter naturam attribuunt, quando cum inflammatione, & reſiſtentia, & pulſatorio dolore conſtiterint. Conſueuerunt antiqui in omni caliditate nomen phlogoſis, ideſt inflamminis, & Phlegmones, hoc eſt inflammationis.

Phlegmone eryſipelatoſa, eſt tumor præter naturam à ſanguine, & bilioſo humore ſubortus, ſed ſanguine in prædominio peccante, bile in ſubdominio; e contra Eryſipelas phlegmonoſum, in quo prædominatur bilis, ſanguine in ſubdominio peccante, ita vt ab eo quod in miſtura exuperat, nomen ipſi indatur, ac dicatur de eo, id quod exuperatur, ſic vt phlegmonem eryſipelatoſam, vel eryſipelas phlegmonoſum iduocemos; Vbi autem neutrum vincit, ibi vitium phlegmones eryſipelatosque medium nominetur. vide Inflammationis.

Phlogis, ideſt inflamminis nomen, ſæpe Hipocr. affert, pro phlegmonis, hoc eſt, inflammationis vocabulo ſingulari. Vide inflammationis, & Phlegmone.

Phlyctides ſunt puſtulæ, quæ in ardentiſſima febre per caloris intentionem in ore generantur. vide Febris pemphigodes.

Paraplegia, eſt alicuius corporis partis immobilitas ſenſuſque priuatio, quam etiam Apoplexiam per abuſum vocat Hip-

Hippoc. quod vtraque à frigidis, & pituitosis fiat humoribus. A
Paraplegia affectio vnius partis corporis talis est, qualis paraplexia totius.

Phrenitim, mortales omnes eam affectionem appellitant, in qua Phrenas, ideſt mentem læſam eſſe videant. Eſt verò phreneticis mentis alienatio cum febre acuta, quando Cerebrum propria, primariaque affectione laborat; ſi verò Cerebrum per conſenſum afficiatur, dicitur Delirium. Eſt autem affectio, inflammatio in meningibus, & in ipſum etiam Cerebrum, aliquando pervadit, eſtque perpetuum cum acuta febre delirium, quod ſi febrem adiunctam non habeant, tunc non phrenitis, ſed vel delirium, vel mania appellatur; ſi verò perpetuum non ſit delirium, adhuc phrenitis dici non debet; ſed vel paraphroſine, vel paraphrenitis, vt quæ tum à ventriculo, tum à diphragmate, tum in ſummo febris vigore excitatur, tunc enim declinante paroxyſmo, ceſſat mentis alienatio. vnde omnia ſigna, quæ eam, vel efficiunt, vel ſignificant, dicuntur phrenitica.

Phthartícum, vide Deleterium.

Phthiriaſis eſt ſcabies circa palpebrarum radices, quæ ſquamas furfuri ſimiles dimittit. Vocaturque morbus pedicularis, B
cuius generatio quibuſdam contingit in capite aceruatim, ex multis videlicet humoribus, calidis quidem, ſed non ad tantam caliditatem progreſſis, ad quantam perueniunt acres Ichores, ideſt ſanies.

Phthiſis, quæ Tabes latinis, dicitur, ſi communiter ſumatur, eſt diminutio, & colliquatio corporis; Tabes verò, propriè eſt pulmonis vlceratio, vel thoracis, vel faucium, vt & tuſſicula, & debiles comitentur febres, & corpus conficiatur, ea verò quam Phthoen proprio vocabulo appellant, eſt corporis conſumptio ex vlcere: Phthoen etenim propriè Greci, & præſertim Athenienſes nominant, ob pulmonis vlcera inſanabilia, totius corporis cum parua febre extenuationem, (eandemque Hippoc. vocauit Phthiſim, atque ideo aliquando Galenus ſanguinis ſputum, vocat Phthoen, eamdem vocat Tabem.

Phthiſis, Tabes, exulceratio pulmonis cum febre, & tuſſi.

Phthoe, vide Phthiſis.

Phthiriaſis, pediculatio pedicchieria, quando abbondano i pedochi.

Phthoropæum, vide Deleterium.

Phyma eſt phlegmone in glandulis, ſicubi fluxio in eas procubuit, citra vlceris occaſionem, accidens, quæ ſtatim augetur, C
atque ad ſuppurationem venit vide Tuberculum.

Phyſiognomica ſigna ſunt, quæ rei naturam indicant.

Phyſiologia, ideſt naturalis ſcientia, qualis medicina cenſetur, quæ & Phyſiologica appellatur, nomine ſumpto a materia, quæ cognitioni medici expoſita eſt, quæ que materialis propriè appellatur.

Pituita, eſt omnis frigidus, & humidus natura humor, qui & phlegma dicitur.

Pityriaſis, & pityra, vide Furfuratio.

Plenitudo, vide Multitudinis.

Plethora eſt vbi æqualiter inter ſe omnes ſucci ſunt adaucti, id plethos, plethoran, & plethorian Greci vocant, nos plenitudinem, & ſuccorum redundantiam dixerimus; vbi verò vel flaua bile, vel nigra, vel pituita, vel ſeroſis humoribus refertum iam corpus fuerit, cum habitum Cacochymiam; quaſi ſuccorum vitium dicas, non plethoram vocant. Vide Multitudinis.

Plethora, plenitudo, humorum copia.

Plethoricum corpus humoribus refertum.

Pleuritis, Pleureſis, Pleuritiſis, Lateris dolor, morbus lateralis pungens, Pleureſia, mal di ponta, mal di coſta, eſt inflammatio illius membranæ quæ coſtas intus ſubeingit. D

Pnigalion, morbus Incubus latinis dictus, alio nomine Ephialtes, affectus Græcis dictus, eſt nocturna corporis oppreſſio, & ſuffocatio.

Podagra eſt Arthritis pedum, vt enim Arthritis, vniuerſi corporis, & articulorum omnium, morbus eſt, ita ſi ſolum pedum ſit, ab affecta parte, podagra, ſi manuum, chiragra, nuncupatur.

Polychronius morbus, qui longo tempore comprehenditur, qui & Chronicus dicitur, cui opponitur Brachi chronius, qui breui tempore finitur.

Polypus, tumor eſt præter naturam in naribus genitus, polypodis carnis aſſimilis, iuxta ſubſtantiæ proprietatem, cuius quinque affert ſpecies Hippocrat.

Porocele, eſt ramex calloſus, ſiue tophus in teſticulo, aut in membrana Erythroide concreſcens, multum renitens, durus, & inæqualis. His notis ab hydrocele, & ſarcocele, diſtinguitur.

Porracea bilis, vide Bilis pallida.

Porrigo, .i. furfuratio, vide Furfuratio.

Principium morbi triplex dicitur, ſecundum vnum quidem modum de primo inſultu, qui ſimplex eſt, & latitudine carte, ſecundum alterum verò, de eo quod ad tertium extenditur diem, & præter hæc etiam id quod tamquam pars accipitur totius morbi, in quod manifeſtæ coctionis ſigna deſiderantur.

Prognoſtica ſigna nuncupantur, quæ futura prænunciant, Diagnoſtica, quæ præſentia declarant, Indicatoria, quæ curationem indicant.

Prophylace ea eſt artis medicæ pars, quæ morbi cauſam ædimit, Prophilactice verò, quæ a morbo præſeruat.

Procidentia ani, vel vteri, cadimento del ſedere, o della matrice.

Pruritus, prurito, ſpurimento, ſpiura, pizza.

Pſora, ſcabies eſt cum aſperitate ſummæ cutis cum pruritu, furfuribus, & corporis colliquatione.

Pſoriaſis hoc eſt ſcabies, & duritia ſeroti cum intenſa prurigine; quandoque verò & vlceratione.

Pſorophthalmia, ideſt pruriginoſa ſcabies à Sole, & puluere orta.

Pſychrophoitus eſt, qui frigidæ aquæ exhibendæ eſt timidus, ſicut & Hæmophoitus eſt, ſanguinis mittendi timidus, & Hydrophoitus, qui à rabido Cane morſus, aquam reformidat.

Publicè graſſantes, vide Endemus.

Puerilis morbus, vide Comitialis.

Pulmonia, vide peripneumonia.

Purgatio, euacuatio eſt per propria loca, deriuatio per propinquiora, Reuulſio per contraria. Vacuationem appello propriè materiæ vbi quantitate exuperet, purgationem verò alienæ per qualitem, vide Euacuatio, & Pharmacia.

Puſtulæ Græcis Hydatides, hoc eſt exanthemata, ſunt & puſtulæ abſceſſus in nigro oculi humorem continentes cum phlegmone, & fluxu. Vide Exanthematum.

Pus eſt humor putris, partium ſpermaticarum ſubſtantiæ magna ex parte aſſimilis; Eſtque humor, quod in humoris modum fluat, atque ex humore habet originem, qui in partem inflammatione laborantem decumbens, & per inania eius ſpatia diffuſus, occluſis vndique meatibus, perſpiratione, intercepta computreſcit, perinde atque alia omnia, quæ perſpiratu carentia alieno in loco vehementius incaleſcunt.

Putredo eſt mutatio totius putreſcentis corporis ſubſtantiæ ad corruptelam à calido externo. Caterum non quicquid corrumpitur, putreſcere dicimus, ſed quibus id cum fetore accidit. Dicitur autem putredo, ſiue putrefactio, quam duplicem Galenus facit. Vnam, quæ fit ſuperante natura, alteram, quæ fit ſuperata.

Phreneſia, poſtema calda ne i panicoli del ceruello.

Pondora, fluſſo di corpo con ſangue, & con premiti grandi.

Profocation di matrice, ſi chiama quando le Donne per vapori matricali caſcano come morte.

Præcordia, orum, N. G. lecur, & inteſtina le interiora.

Purulentiam, ſuppurationemque appellat Hipp. vbi pus vniuerſum conſtiterit, concocto tumore quopiam præter naturam.

Quadratum Corpus, quod & Euſarcon vocant, eſt quod nec gracile, nec craſſum, nec calidum, aut frigidum, aut alio quouis nomine ex ijs quæ exceſſum defectumue indicant, dicere poſſis. Sed inter hæc connia extrema medium conſtituitur.

Qualitas nuda calida, ideſt, intemperies calida.

Qualitates effectrices, ſcilicet attractiua, retentiua, concoctiua, & expulſiua.

Ramex; Hernia, Grece cele, eſt omnis in Scroto tumor ſiue ex delapſu inteſtini, ſiue Omenti, ſiue Vaſorum ſpermaticorum, Varicis, tophi, ſiue lenti humoris, ſiue aquoſę ſubſtantię vide Hernia.

Ranicchiare, ritirare inſieme.

Ranula, tumor eſt phlegmonodes ſub lingua conſiſtens, potiſſimum in pueris.

Rarum corpus eſt, cuius partes multis ſpatijs inanibus interceptæ ſunt aere plenæ è contra corpus denſum, ſeu ſpiſſum. Siue rarum corpus eſt, quod meatus Græci poros vocant, magnos habet.

Rationalis medicorum ſecta eſt, quæ naturæ rationem habet, morborum cauſas inquirit, & ſignis ad illarum inuentionem vtitur, curationem capiens a contrario, prout cauſæ exigunt.

Raucedines, vide Branchos.

Recrudeſcentia vlcera maligna vocat, & recrudeſcere, quaſi rurſus crudum fieri, atque in priſtinam malignitatem quidpiam redire, ac rebellare.

Re-

Regius morbus est, qui amaram bilem in toto corpore redundantem comitatur, erisypelata, & vlcera serpentina, cum eadem amara bilis vnam quampiam particulam obsidet, nigram verò in toto quidem corpore, elephantia, in vna quapiam particula, Cancer subsequitur. Pituitoso excremento in toto quidem corpore, succedit hydrops leucophlegmatias dictus, cum in vna insedit particula tumor, qui ædemato sus dicitur. vide Arquatus, & Ictheros.

Reduuio, pelle, che si spica attorno alle vnghie.

Respiratio, & Respiratus, vide Inspiratio, & Transpiratio.

Resolutio neruorum, est deperditio motus in aliqua corporis parte, non autem sensus; si enim deperditur sensus dicitur sensus resolutio. Vbi omnes pariter nerui tum sensum, tum motum amiserint, Apoplexia hæc affectio appellatur; Vbi verò alteri laterum, aut dextro, aut sinistro id accidat, resolutio, eius scilicet partis, in qua consistit affectio, interdum dextræ, interdum sinistræ, quod si in aliquo membrorum idem euenerit; eiusdem membri resolutio, Græcè Paralysis esse dicetur.

Reuulsio est, euacuatio alienæ materiæ per loca contraria, vide Purgatio. Est autem reuulsio facienda deorsum quidem B vbi succi ad superiora feruntur, sursum, vbi ad inferiora vergunt, & vbi introrsum ad exteriora, vbi extrorsum ad interiora, vbi dextrorsum inclinant in sinistrum, si sinistrorsum ad dextram reuulsio facienda; sic sanè fluxiones, quæ retro inclinant in priora reuelkendæ, quæ in priora in posteriorem regionem abducendæ sunt, quam Græci Antispasin vocant.

Rhagades, sunt rugæ ani intumescentes, rimæque, ac fissuræ sedis, quæ & rimę sedis dicuntur, non aliter quam labra, quandoque, & manus ex vehementi frigore.

Rhetidosis, idest oculi tabes, & corrugatio.

Rheuma, idest Catarrhus, destillatio, fluxus, defluxus humorum à capite.

Rhus, profluuium, fęminarum propriè apud medicos significat, fluente sanguine assiduè penè, & inordinatè per vterum; longeque diuersa fluxio est ab ea, qua fluit sanguis per vterum menstruis periodis, cum illa præter naturam sit, hęc verò secundum naturam; Morbi nomen est Fluxus muliebris.

Rigor est insiti caloris perfrictio, cum sensu doloris subita, & vniuersim facta. Nominaturque etiam neruorum conuulsio, & Tetanos; Estque concussio, & commotio inæqualis totius corporis à tenui, & acri, copiosiorique humore quàm qui C in horrore peccet. qui & Rigor, & Rigos dicitur, vide Frigus.

Rubra bilis, vide Bilis Pallida.

Ructus est flatus excretio per gulam, cum, & alius sit qui per intestinum rectum secernatur.

Ruptura, vide Vnionis solutio.

Sacer morbus. idest Epilepsia, quo eius magnitudo designatur, Sacrum .n. apud antiquos significat magnitudinem.

Sacer ignis, .i. Erysipelas.

Salsa pituita est, quę alieno calore computruit, quę salsa redditur, aut propter putredinem, aut propter salsę seroso humiditatis admixtionem.

Saltus, qui, & Palpitatio, & Palmos dicitur, vide Palpitatio.

Sahara, delirium.

Sanitas partium similarium est calidi, frigidi, humidi, & sicci symmetria, dissimilarium verò compositio, numerus, magnitudo, figura conueniens.

Saphati, acorę, manantia capitis vlcera, Tinea, tegna.

Sarcocele est morbus testiculis induratis conueniens, quod si aquosus humor in tunicis, quę circa testiculos sunt aggrege- D tur, Hydrocele, Epiplocele, & Enterocele dicitur. Sarcocele verò simpliciter Ramex dicitur.

Sarcoma est carnis in naribus præter naturam auctio, differens à Polypo magnitudine, & opificio.

Sarcomphalon incrementum carnis est præter naturam in Vmbilico, vel mitis, vel malignę.

Scabies, Psora, Scabia, Rogna.

Scarificatio est minuta cutis incisura, qua etiam in cucurbitulis affingendis vtimur.

Sceptica est illorum medicorum schola, qui nihil sciri posse dicebant, atque in singulis rebus hęrent, atque hęsitant.

Scindapsos, vide: Pituita.

Scirrhosis est liuescens, & crescens caro ex vehementia diuturnæ inflammationis orta.

Scirrhum nominamus tumorem durum, qui sine dolore est; sunt, qui eos duntaxat tumores, qui præter naturam sunt, & omnino insensibiles scirrhos appellandos censeant, reliquos non scirrhos, sed scirrhosos tumores. Exquisitus verò scirrhus A nominatur, qui omninò durus, sensuimque priuatus est; qui verò non omninò insensibilis est difficulter tamen omninò sentit ex humore lento, & crasso, qui partibus, quę indurantur tenaciter infigitur, non exquisitus.

Scleriasis, idest durities est tumor palpebrę cum rubore, & dolore difficile aboletur, durat magis, quam inflammatio.

Sclerintica pharmaca, .i. indurantia medicamenta, quę duritiem corpori inducunt, quod tribus auxilijs præstatur, congelatione, siccitate, & repletione, siue tensione.

Scotodinos, Scotomia, Scotoma, Scotomaticus affectus, hoc est tenebricosa Vertigo.

Scrofulę, quę & strumę Cherades, & Parotides, & Eparmata dicuntur, sunt apostemata secus aures.

Scrotum est tunica extrinsecus testiculos ambiens, quod, & scrotum, & vulgo Bursa testium, dicitur.

Secundę, secundarum, & secundi sunt tenuissimę membranæ, quibus infans in vtero inuolutus egreditur.

Secundinę, purgationi doppò il parto.

Sedimentum est id, quod in vrina residet, quod, si ad supremam superficiem terminatur, dicitur Nubecula, si ad mediam regionem suspensum, si profundiori parte inferiorem occupat locum; Hypostasis.

Semicoctos humores appello, qui à ventriculi calore alterationem perpessi, non etiam perfectè ab eo superati fuerunt.

Semiotica hoc est, adnotatrix medicinę, pars est curationi morborum per victum, summè necessaria, præterita, præsentiaque symptomata ad morbi causam inueniendam, & ad præsagiendum, diligenter inspiciens.

Sepedonopes, idest putredinosos Græci vocant, ij sunt, qui ad putredinem sunt pruni.

Serpigo, vide: Herpes.

Sessilis Veruca, vide: Formica.

Sextans, pendet vncias duas, sestarius vncias tres.

Sicca frictio est, quæ corporis foris adhibetur ad curandam quodammodo lassitudinem, nullo humido, aqua videlicet, vel oleo foris circumfusis.

Signa aliqua mala sunt, tum vt signa, tum vt causæ, vt signa quidem quoties ex difficilioribus fiunt affectionibus, vt causæ verò quoties ipsa rursus alias committant prauas affectiones.

Sima Hepatis pars est, concaua ipsius pars, qua parteiacet vena porta; Vnde per Meseræi venas alimentum à ventriculo, primisque intestinis attrahit, cuius opposita, conuexa, & gibba nuncupatur.

Similares partes sunt, vt: Arteriæ, Nerui, Ossa, Caro; Dissimilarres autem, seu instrumentales, vt: caput, pes, manus, facies, &c.

Singultus est veluti conuulsiua quædam oris ventriculi affectio, quod ex humorum copia grauatur, vel mordetur, vel propter frigiditatem contristatur, tum ex immoderata inanitione. non autem est vera conuulsio, vt potè, quæ in solis musculis accidit; Ventriculus autem nec musculus est, nec eius os.

Siriasis est inflammatio Cerebri, & membranarum eius, quam consequuntur syncipitis, & oculorum cauitas, febris ardens, pallor, totius corporis siccitas, & inappetentia.

Sitis, potionis desiderium est, idest appetitus frigidi, & humidi.

Solidas corporis partes, vocat ossa, neruos, cartilagines, ligamenta, tunicas, musculos, membranas, neruos, arterias, Lib. Denotatio. dogmatum Hipp. quas etiam particulas elementares, similares, & simplices appellat.

Solutio morbi simpliciter est illa, in qua vel virtute, vel morbo sensim emoriente, vel morbus, vel vita finitur.

Solutus est, qui laxatos habet articulos.

Soda, cephalalgia, dolor capitis, dolor di testa,

Sopor, idest coma, propensio, delatione in somnum est, vide caros, & coma.

Spasmus, .i. conuulsio musculi est ad suam principium contractio, vide Conuulsio. Inde spasmosus affectus, .i. Conuulsiuus, qui in suo principio, aut non multo postquam fieri cęperit, conuulsionem accersit.

Spasmus oculi, vide Mollities.

Spasmus Cynicus, oris tortura.

Spasmus non proportionatus ad materiam, conuulsio per consensum.

Sphacelodes Hemicrania, idest alterius capitis partis conuulsorius dolor.

Sphincter quasi strictor, seu constrictorius, est musculus constringens orificium recti intestini, cioè l'ano.

Splen, siue Lien, Milza.

Sple-

Splenici dicuntur, ij propriè, qui induratam splenis affectionem habent, non quibus inflammatum viscus est. Euadunt autem lienosi à copia melancholici humoris lieni inserti, quam defluxiones, & fœdus corporis color subsequitur. A

Spontaneum apud medicos dicitur, non quod sine causa fit, sed quod nostra causa non fit.

Staphyloma est oculi morbus, cum in summa tunica, quiddam acino simile euenit.

Status morbi est vehementissima totius morbi pars. Vel status morbi aliud non est, quam morbi quantum ad casus, & symptomata attinet, maximum, vide consistentia.

Steatocele, affectio est scroti succrescente in eo seuo.

Steatoma, natta, infiatura, senza dolore, vide Atheromata.

Stegnosis, ideſt stipatio, cutis vitium, quo per occultos meatus prohibetur transmitti, quod superfluum est, obstructis, siue densatis meatibus, quam densitatem Mysim, ideſt conniuentiam vocant.

Sternutatio maximum remedium capitis halitu repleti est, qua vno impulsu, tum à pulmone, tum à capite spiritus emittitur, ad expurganda ea, quę in naribus offendunt; Sternutatoria verò medicamenta sunt, quæ naribus admota, vapore ad Cerebrum sublato, crassitudinem humoris dissecant, & per nares seu palatum Cerebrum expurgant. B

Stomachi paralysis symptoma est virtutis attracticis stomachi, cum alimentum cito trahere non potest.

Stomachus, ventriculus, os ventriculi, ideſt meatus superior ventriculi, per quem cibi in ipsum intromittuntur.

Stomachicos plerique homines eos appellant, qui appetentiam perdiderunt, & quibus post acceptum cibum, ventris os grauatur, atque opprimitur, & quandam ęgrè tolerabilem anxietatem habet. Appellant eodem modo etiam illos, quibus nausea contingit, & maximè si ad vomitum impellat, & adhuc magis, si simul cibi corrumpantur, quandoque acidi, quandoque nidorosi facti, quandoque aliam vitiatam qualitatem adepti; Adhuc magis eos stomachicos appellant, quibus ructus huiusmodi cum molestia quadam, anxietate, & subuersione contingunt, sępe cum nondum cibum acceperunt; quin etiam si per plurimum tempus cibi in ore ventris morentur, grauantes, & vix descendentes, hos etiam stomachicos appellant. Alios item appetitum caninum habentes, vt & plurima edant, & maximè grauati, paulò post reuomant similiter. Alios rursus, qui fortiter exoluuntur, vbi diutius inediam C pertulerint, & si non citius cibum accipiant, in ore ventris morsus percipiunt, quorum aliqui etiam nauseosi fiunt, nisi citius potum, ac cibum acceptent, stomachicos etiam vocant.

Stranguria est vesicę affectus, quo Vrina non retinetur, sed guttatim distillat, quę & Vrinę stillicidium appellatur, fit autem vel imbecillitate vesicę, vel Vrinę acrimonia, vide: Ischuria.

Strangulatio Vteri, & omnes apnęę, .i. spiritus interceptiones, quę mulieribus quidem assiduè, & pręsertim viduis accidunt, fiunt innata caliditate à multitudine materię frigide grauata, ad similitudinem flammę, quę prę multis humidis lignis suffocatur. Latini autem Vteri strangulatum, Vterinam suffocationem, vel spirationis ob Vterum priuationem, tum à parte affecta, tum à superueniente symptomate appellant.

Struma, scrophula, giandella.

Stultitia est rationis deperditio, cum lęsione memorię.

Styptica, quę stringunt partes relaxatas.

Subchartilagea, vide Hypochondria.

Substitutas medicinas appello, quę in alterius locum subrogari queunt. D

Subuersio stomachi, aliquando appetitus deperditionem, aliquando nauseosas affectiones ab accepto cibo factas, significat.

Subuersio voluulosa stomachi apellatur, fortis, & contentiosus vomitus; nam quemadmodum in Voluulis subuersiones fiunt cum magna contentione, & violentia, adeo vt stercus etiam euomant, sic etiam alios vomitus concitatos quis appellare Voluulosos posset.

Sudor est humidum tertiæ concoctionis excrementum, per cutem in aquæ speciem erumpens, cuius materia est humor tenuis, & serosus alimento permixtus, quo id facilius exiguas, & capillorum modo tenues venas subeat, atque ab his in partes, quæ eo ali debent, sese insinuet; estque eiusdem cum vrina generis in eo tantum ab illa differens, quod hæc ad vesicam, hæc longius in corporis habitum deferatur, cuius humoris excretio secundum naturam est, non minus quàm yrinę, & aliorum excrementorum.

Sudor bonus est in febribus, qui euenit die iudicatorio, toto promanet corpore, calidus, integrè febrem finiat, vel morbum tolerabiliorem efficiat, idque in acutis morbis.

Suffocatio, vide: strangulatio.

Suffusio oculorum, cataratta.

Suffusione delli occhi, è vna congelatione d'humori viscositrà la cornea, & la christalloide.

Suffilare, suffolare Sibilare, sibiare, fischiare.

Sugillatio, segni neri per sangue adunato per qualche schizzatura.

Sumen, hypogastrium, venter inferior.

Suppuratio, puris generatio.

Suppurare, pus emittere.

Surditas, est actio auditus abolita, à causa aliqua præter naturam, vel læsa audiendi facultate eiusque primario instrumento, quod est animalis spiritus in aurem affluens, aut læsis, organis, quæ natura ad audiendum comparauit.

Suspiriosus, ideſt Asthmaticus.

Sanguificatio, quæ & Hęmatosis nominatur, est mutatio alimenti in sanguinem.

Sycosis, Marisca, Ficus, Ficatio est tumor à fici similitudine sic dictus, vlcerosus, rotundus, subdurus, rubicundus, dolorificus; ex quo aliquando exiguum, & glutinosum quid egreditur, tum in barba maximè exoriens; aliquando humidum, & inæquale, & graue olens præcipuè in capillo proueniens, quod semper fici similitudinem fert, & carnis excrescentiam. Interdum in mento fit, ab humore non solum crasso, sed etiam paricipe serosę, & tenuis humiditatis, qua exulceratur, eoque differt ab Iontho. Nascitur & in ano, sola magnitudine à Thymo differens. Latini Mariscam appellant, quam aliqui dicunt esse ficum præ pinguedine hiantem, semenque ostentantem, dicitur & ficatio. Appellatur etiam Sycosis interioris palpebræ dura, & asperior scissura.

Syderatio, seu sideratio est corruptio solidorum corporum omnis, vt ipsis quoque ossibus insit, ne dum carnibus, aut vasis, quo differt a Gangræna, quæ est mortificatio solidorum corporum, non ossium, quam sideratione m: Sphacelon Greci vocant. Totam substantię, vniuscuiusque partis corruptionem, Syderationem, ideſt: sphacelon, veteres appellabant, sed in partibus carnosis, alijs quoque nominibus eandem vocant; quin ipse Hippocr. tum putridam carnem, tum marcidam, tum vitiatam dicit, alijsque huiusmodi nuncupare consueuit; de osse vero quod in tota substantia vitiatur, syderationis, seu Sphaceli nomine vti consueuit, tale autem vitium ossibus contingit, quando adiacens caro prauas sanies producit, quibus ipsa madefaciendo corrumpit. Vnde sphacelare, ideſt corrumpere, & sphacelon, ideſt Caries. Semisyderatus autem homo dicitur, qui altera tantum parte dextera, aut sinistra computruit.

Symmetria, ideſt temperies, & contemperatura, est debita conuenientia, & proportio inter se tum similarium partium, in calido, frigido, humido, & sicco, tum instrumentalium in compositione, numero, magnitudine, figura.

Synanche, Angina, Squinantia, inflammatione della gola, vidé Cynanche.

Synceras deiectiones vocat Hippoc. impermixtas aquosæ humiditati, quoniam solus humor euacuatus deijcitur, siue sit biliosus, siue melancholicus, siue porri colorem præ seferens; siue bilis, quæ æruginosa nominatur, nam deiectiones huiusmodi, exustam esse omnem natiuam humiditatem à calore febrili demostrant.

Sympepsis est concoctio, qua natura crassis, & crudis humoribus, & concoctu difficilioribus, siue etiam per absessum prouidet, veluti calidioribus, & tenuioribus per excretionem.

Syncope: est præceps virium lapsus, quem virium lapsum duo præcipua Symptomata consequuntur, exoluto quidem natiuo calore, frigiditates totius corporis, digesta verò solidorum corporum substantia sudor quem Medici syncopticon, & diaphoreticum appellant, ex quibus pulsus defectio, & sensus, motusque priuatio, consequuntur. Differtque à Lipopsychia, & Lipothymia, quod licet vtraque affectio affatim, & confertim fiat, in syncope tamen plurimus subsequutus sudor diaphoreticus, languidiores vires reddit, qui cum aut nullus, aut modicus sit in exolutione, lipopsychia, & lipothymia, minorem noxam viribus accumulat.

Synerimata, .i. corporum simplicium, & elementorum compositiones, seu concretiones.

Synerisis, ideſt concretio, & temperamentum.

Syndrome concursus est, & congressus symptomatum. Pletorica autem syndrome est omnium humorum concur-

sus; Syndrome autem pathognomonica, est concursus Symptomatum morbum indicantium.

Syphon, vide: Metrenchrytæ.

Syringomata, instrumenta sunt, quæ ad fistulas incidendas sunt comparata.

Syrinx, idest Fistula tubulus est callosus, angustus, oblongus, interdum etiam obliquus, os habens cui cicatrix obduci nequit, per quod humor statis temporibus tenuis excernitur, quarum aliæ cæcæ nominantur, quæ osculum in profundo, sinum ad superficiem habent, aliæ occultæ, quæ & os, & sinum obtinent in profundo, vide Fistula.

Systrophe, Phyma, & Schleria, hoc est tuberculum & duricies, vt exponit Gal. in linguis Hip. quam, 4. acut. scribit esse eam, quæ partibus excitatur intumescentibus.

Spina, Furunculus, Chiuone Bruscolo, Bugnone.

Spasimo, ritration di nerui.

Serrosus, & serratiuus, & serratilis, come polso, & dolore incisiuo, che taglia à modo d'vna sega.

Screare, raschiare, dalla gola, ò veramente tirare con strepito la flemma dal petto, & dal gorgozzole.

Sclerophthalmia, dura lippitudo, qua oculus durior, ad motum pigrior, dolens rubicundus redditur, palpebræque duriores, ficciores que sunt, nec post somnum aperiri facile possunt, vel inuerti propter duritiem; differt à Xerophthalmia, sola magnitudine doloris duritiei, & siccitatis, quod hæc sit illa satis imbecillior.

Tabes, quæ Phthisis Græcè communiter appellatur, est vlceratio pulmonis, vel Thoracis, vel faucium, vt & tussicula, & debiles comitentur febres, & corpus conficiatur. Nominatur que etiam Tabes alicuius corporis particulæ præter naturam diminutio, siue ea in prima formatione huiusmodi apparcat, siue post, eandem eiusdem particulæ atrophiam vocant, vide: Ex ægritudine senectus, & Phthisis.

Tabidos appellant veteres Medici, qui morbo tabifico, quem Phthoen vocant, sunt opportuni. Tales plenissime sunt, qui adeò sunt angusto thorace, & restricto, vt à tergo in morem alarum promineat aperta scoptula, vnde hos etiam Pterigodes, .i. alatos vocant; Præterea quibus caput facile impletur, quodque spiritus organis multas destillationes dimittit, hi facile tabescunt.

Talpa, & Testudo, sunt affectus cutis capitis proprij, quæ nomina recentiores addiderunt, cum penes antiquos hi affectus, neque nomen, neque tractationem inuenerint. Testudo autem Guidoni, abscessus est magnus, mollis, humoralis, latiore forma, in modum testudinis, vnde nomen accepit, quæ si in capite nascatur: Talparia, vel Talpa dicitur; in collo, Bocium, in testiculis: Hernia; interdum autem cum pure, quammis, vel fistulis reperitur, reponitur sub abscessuum genere, subque meliceride potius quam atheromate. Talpa verò, cum albam materiam continet, ad atheromata potius quam meliceridem refertur. Bocium verò Vulgus vocat, mollem, & laxum tumorem in exteriore gutturis parte, quam Græci Bronchocelem; nostri herniam gutturis, & eo affectos gutturosos vocant. Est autem colli tumor grandis, & rotundus inter cutem, & asperam arteriam, in quo, modo caro hebes, modo humor aliquis, melli, adipi, pulti, aquæue similis includitur. Huic similis affectus est; quem Guido vocat Naram, seu Naptam, quæ est excrescentia magna, carnosa, veluti caro Natium, vel ancharum, diuersarum quidem formarum, & magnitudinum, cuiusmodi sunt melopepon, & cucurbita.

Telephia, & Chironia vlcera dicuntur inueterata, & quæ Vix curam recipiunt cicatricemque difficillimè contrahunt, sic dicta, quod Chirone medicinæ peritissimo ad sanationem indigeant, vide Chironia.

Temperies, vide: Symmetria.

Tenesmus est continua, & implacabilis desidendi cupiditas, qua nihil præter cruenta pauca, & mucosa egeritur; quæ affectio aliquando tentio, & tensio appellatur, quoniam in ea fit in recto intestino tentio, quam cum deijcere vehementer homines appetant, continuò exurgunt. Tentio, item, aliquando tractum corporis significat, mal di premuto.

Tensio, vide Tenesmus.

Tensiuus dolor est, qui extensionis sensum inducit. Vnde tensiua lassitudo, quæ & phlegmonosa est.

Tenuia appellantur medicamenta, quæ facile in tenues comminui partes possunt, Lepromeri Græcè; crassaque contra Pachimeri appellata.

Teretes lumbrici sunt, palmi longitudine, vel etiam maiore, ad stomachum vsque proserpentes vermes.

Terræ intestina, Gisentera Græcè, idest Lumbrici terrestres.

Testudo, vide Talpa. Topinara.

Tenatos, Tetanos, rigor, distentio neruorum; est conuulsio perpetua totius corporis rigidi, & in neutram partem se inclinantis, contractis ad suum principium neruis, & musculis, quibus caput annuit, renuit, circumagitur, æqualiterque ante, & retro tensis, vide Distentio.

Tenebrositas: Vertigo, morbus in capite.

Therapeutice, idest; medendi methodus, que & curatoria dicitur.

Therioma, teterrimum vlcus est, tum ex se nascens, tum alteri superueniens, vt refert Celsus colore liuidum, nigrum, odore fœdum, multo mucoso humore repletum, quod inflammatio, febris, prurigo, & dolor comitatur, à quo sanguis interdum fluit, serpit, & exedit, atque obid aliqui herpetem exedentem vocant, aliqui dicunt idem esse cum Carcinomate, quod Gal. com. 2. in 6. Epid. dicit in solo pulmone generari, alij in quacunque corporis parte.

Therminthi nomen, nigras quasdam pustulas in cruribus maxime orientes significat, à figuræ, coloris, magnitudinisque similitudine, quam cum Therminthorum, idest, Cicerum fructu habent.

Theriomata, cognome di Vlcere maligne, & abominenuoli.

Thimi, sono alcune specie di Porri, che sono appresso alla radice sottili, lunghetti alquanto di forma, & in cima grossi.

Titillatio oculorum, vide: Mollities.

Toma pro phlebotomia vsurpatum.

Tophus, vide: Callus.

Tinea, Alopecia, Tigna, Tegna.

Topica remedia, idest localia.

Tormina, idest Dysenteriæ vocabulum, non pro vlceratione intestinorum, vt plærique medici solent, sed pro cruenta ex intestinis proluuie, sumit Hipp. vt etiam quando ex lecoris imbecillitate cruenta deijciuntur, affectio ea torminum nomine appelletur, id quod & fieri, & dici à Medicis quoque videtur. Fiunt autem tormina, & propter morsum vehementem, & propter spiritum flatuosum, qui non habet exitum, sed in intestinorum inuolucris est interceptus, vide Dysenteria.

Torpor est motus, & sensus difficultas in toto corpore, & maxime in artubus à frigore, & compressione neruosorum corporum incidens; aliquando torpor significat, ventriculi in concoquendis cibis imbecillitatem.

Toxica, hoc est venena, quæ mortem inferunt.

Torax, pectus, petto, tutta quella parte così di dentro come di dietro, che incomincia dal collo, in fin'à mezzo il trauerso.

Trachea arteria, vide Aspera arteria.

Tonsillæ, amygdalæ, giandelle in gola apresso alla lunella, & le mascelle.

Tormina, disenteria, flusso, di ventre con sangue, & con puntarine.

Tortura horis, Spasmus cynicus.

Transpiratio, seu Perspiratio est insensibilis per poros, per flatus, vide Inspiratio.

Tremor, vide Palpitatio.

Tremor oculorum, vide Mollities.

Trichiasis, .i. capillitium, morbus est in quo cum crassa vrina, veluti capilli vnà exeunt. Adhæc Trichiasis est affectio, in qua pili inutiles, & pungentes palpebris enascuntur.

Triens, hoc est vnciæ quatuor.

Trismos, siue Trysmos, idest stridor, est conuulsio musculorum mandibularum, ex qua fit dentium inuita concussio.

Tromata, hoc est ictus, nominat Hipp. magnas noxas ab aliquo extrinseco, etiam sine Vulnere illatas.

Tromos, idest tremor.

Trysmos, vide Trismos.

Tuberculum, suppuratio, furunculus, brosula.

Tubercoli, picciole enfiagioni.

Tubercula sunt quædam sponte nascentes, & celerrimè factæ inflammationes, quæ celerrime in altum attolluntur acumen, & celerrime suppurantur, & plurima horum in inguinibus, & alis est generatio, quoniam in his partibus plenæ sunt adenes, qui apti natura sunt ad has superfluitates prompte excipiendas. Tuberculum adhuc, & Phyma nominat Hippoc. quod in alijs ipse solitus est vocare suppurationem, Græce Emphyema.

Tremor, vide Palpitatio.

Tremor oculorum, vide Mollities.

Turgere, verbum est translatum ab animalibus concubitum appetentibus, ad humores, nam sicuti illa stare loco non possunt quadam titillatione impulsa, eoque affectu concitata, sic & humores plerunque in motu vehementiore, atque

tran-

transfluxu à partibus ad partes in morbi principio hominem infestant, mouentes, titillantes, & quiescere non permittentes, cum & ipsi pariter moueantur, & transfluant, & tanta latione ægrum molestent; Tales sunt humores turgentes, qui sunt in motu, latione, & fluxu.

Turgidus dolor est, qui à parte primario affecta, veluti à radice incipiens, celeriter in partes adiacentes transfertur.

Tussis sicca, in qua nihil expuitur.

Tympanias, qui & Timpanites, Hydropis est species, in quo spiritus totam thoracis superiorem, & inferiorem regionem, tumentes facit.

Tynesmus, qui & Tenesmus appellatur, est recti intestini vehemens tensio, & prompta deijciendi cupiditas, paucis admodum sequentibus excrementis, quæ quidem ab initio pituitosa & pinguia, progressu verò temporis etiam abrasionis specie deijciuntur; sed per totum morbi spatium, ijs quæ à supernis descendunt, haud quaquam misceri videntur. Atqui Tinesmus vlcus est in recto intestino factum, quod quidem infert symptomata Dysenteriæ similia, nixus tamen multo vehementiores.

Typhomania (quæ & Typhonia) est delirius Lethargus, vel Lethargicum delirium, quoque Typhomia appellatur, commixtus affectus ex lethargo, & Phrenitide. Ego verò quoties ad finem vsque tum desipientia, tam Coma persistunt, affectionem hanc ex phrenitide, & lethargo mixtam appello, quidam Typhomaniam vocauerunt.

Tyria apud Arabes, & Barbaram sectantes medicinam, idem est ac Ophiasis, Tyri enim voce, omnes serpentes, & potissimum Viperas intelligunt.

V

Vacuatio, vide Purgatio.

Vapor, humor est extenuatus, qui pluribus est in spiramentorum raritate, corporis mollitie, substantiæ fusione.

Varus, exiguus durusque tumor est, in faciei cute obortus, Græce Ionthos, qui differt à ficosis tumoribus in mento prouenientibus, non solum quod ex crasso humore consistat, verum etiam quod particulam tenui quadam sanie, ratione cuius facile vlceratur, non recte atque ex arte curatus, vide Ionthos, & Ficosus tumor.

Variolæ, exantemata lata, varole.

Vaiolo, varolo, varole.

Varus, cossus, cosso, Carolo in la faccia.

Vehementia morbi est ea, quam magnitudinem vocant, & mos morbi, quem modum appellant.

Veneticos oculos appellant, eos qui suffusione affecti sunt, fiunt autem venetici oculi duobus modis, vel propter aquam si nimium fuerit coagulata, vel propter siccitatem, quam patitur Crystallinus humor.

Ventralis dispositio, vide Cæliaca.

Vermiformis excrescentia, siue Epiphysis, vide vermis.

Vernaculus morbus, vide Communis.

Verrucosa, vide Dulcia vlcera.

Vertigo est affectio, qua caput circumagi videtur vide scotodinos.

Veternus, hoc est grauis sopor siue ignauia & stoliditas, dicitur autem veternus, quasi veteranus morbus, qui Lethargus vocatur, in quo ægri veteranorum, ideſt senum more, nexpergi scibili somno detinentur.

Vibratio, siue Agitatio est violentus alicuius corporis partis motus, vt conquiescere non liceat, etiam si strenuè admodum renitaris, differens à Tremore, qui nisi partem mouere velis, non accidet.

Virtus naturalis, vide virtutes.

Virtus rationatrix, vide virtutes.

Virtus vitalis, vide virtutes.

Virtutes, (quas facultates Medici vocant, Plato animas) sunt tres illæ quæ toti corpori ex suo quodam veluti fonte distributæ, animal gubernant; Priorque, vel naturalis, vel altrix, vel appetitrix alterans, & concoquens appellatur, ad nutriendum animal necessaria, stirpibus communis, quæ iecur veluti pro fonte habet, canales verò ab hoc in totum corpus sparsos, ipsas venas; Altera, quæ & facultas virtus, seu anima vitalis, & animosa appellatur, quæ non modo vt stirpibus, aut vita præditis, sed etiam vt animalibus anime est insita, sedem habens in Corde, cuius canales arteriæ sunt; Posterior Rationatrix in Cerebro domicilium habens, volontarijs actionibus vna cum sensibus præsidens, cuius canales sunt nerui, sensum motumque in totum animal ferentes.

Vitellina bilis, quæ & lutea dicitur, vide Bilis pallida.

Vitiliginum, quas Alphos vocant, generatio similis est genetis cum eo affectu, quem leuce, siue albam vitiligine, Arabes Alboras appellant, non tamen sub ijs tota caro vitiatur, vt in Leuce, sed in summo corpore, veluti squammæ quæpiam, vitiligines infiguntur; albæ quidem ex pituitoso, nigræ ex melancholico succo exortæ.

In vitiligine autem alba fit nutrimenti appositio, non assimilatio.

Vitreus humor à Praxagora appellatur, qui vitrei nomen ipsi imposuit, pituitæ species est, frigidissimus, quippe vitro fuso, tum colore, tum substantia, haud absimilis est.

Ventris profluuium, Diarrhæa, scorrentia di ventre.

Verruca, porro.

Vitellina bilis, quæ & lutea dicitur, vide bilis pallida.

Vertigo est, quando omnia simul circumuolui videntur.

Veternus lethargus, litargia, mal di mazzuco.

Vitiligo, alphos, morphea, macchia della pelle, ò squamme della pelle.

Vlcera dulcia, vide Ochthode, & dulcia vlcera.

Vlcus, vlcera, piaga causata da per se.

Vlcus, quod Græci Elcos.

Vlcus depascens, vide Phagedenas, vide vnionis solutio.

Vlcere chironie, si chiamano specialmente tutte quelle, che non senza gran fatica si possono curare.

Vlcere fauine, sono quel medesimo, che i faui detti di sopra.

Vnionis solutio, siue Continuitatis solutio, est morbus in quo partes, quæ secundum naturam vnionem acceperunt, inter se soluuntur, quæ solutio si in osse fiat, dicitur fractura, seu Catagma; in neruosis musculorum partibus ex distentione, ruptura; in fibris Conuulsio, seu spasma; in carne ex vulnere incisio, ex aliquo acuto punctura, seu punctio, ex aliquo graui contusio; ex erosione in osse, Teredon; in carnosis partibus, vlcus; in instrumentalibus, & ligamentis, anulsio, siue aposphagma; In vasis, musculisque ex violento ictu, vel graui casu, vel alio quopiam valente motu excitata, Rhegma & Thlasma; cum contusione & ruptione, Ecchymosis; ab aliquo acuto occursante, atque abscindente, incisio, Dissectio, & sedes.

Vniuersalis morbus, vide Communis.

Voluulnus, vide Ileos; & Chordapsus.

Voluulosa stomachi subuersio, vide subnersio.

Vomitus, & nausea, expultricis facultatis ventriculi praui motus sunt, ad ea, quæ ventris corpus contristant, quam citissimè per stomachum vacuanda. Nec idem est vomentibus, & singultientibus motus, quippe in vomitionibus, ea quæ in capacitate sunt ventris reijciuntur, in singultu, quæ in ipso ventris sunt corpore, simili silicet tum affectu, tum motu, qualis est ijs, qui ex intemperie tussiunt, omnibus nimirum ventriculi partibus, quod se contristat, expellentibus.

Volatica, Impetigo.

Vrachiehronius morbus est, qui breui tempore finitur; Polichronius verò, qui longo tempore comprehenditur.

Vraniscus, ideſt paruum celum, quod latinè palatum dicitur, pars est oris superior, à cœli similitudine, nomen accipiens.

Vrina, quam Græci vron vocant, est excrementum tenue, & aquosum sanguinis, vide lotium.

Vrina optima, cuius sedimen album, & læue, & æquale extitit perpetuo tempore, vsque dum iudicatus fuerit morbus.

Vrinæ difficultas, & suppressio, vide Ischuria.

Vrinæ profluuium, vide Diabete.

Vrinæ stillicidium, vide Ischuria.

Vron, vide vrina.

Vteraria, vide Hysterica.

Vteri suffocatio, est spirationis ob vterum ablatio, quæ & Apnæa vocatur, eandemque vterinam suffocationem, & strangulationem appellant, & Hystericum morbum.

Vteri Rheuma, vide Menses.

Vterus, Vulua, & Matrix appellatur, est ea corporis pars, quæ mulieribus ad concipiendum, & parturiendum, à natura est concessa.

Vtricularij, vide Hyderici, & Ascites.

Vulgaris morbus, vide Communis morbus.

Vulua, vide Hystera, & Vterus.

Xerophthalmia, ideſt arida lippitudo, cum anguli oculi vlcera, & aspritudinem, pruritumque contraxerunt, palpebræ rubent, & lacrima salsa & nitrosa, ab oculis profluit, vide sclerophthalmia.

Xerotribia, ideſt sicca frictio.

Zoogomia, ideſt animalium generatio.

Zymosis Iecinoris, est tumor œdematosus Iecinoris apud Hippocratem.

OSSERVATIONE LIV.

Della varietà de nomi, Spetie, ò generi delle Febri, Posti, Vene, & Arterie. Posti per ordine d'Alfabeto.

DELLE FEBRI.

A

ACmastica Febris è quella, la quale procede continuamente cresceendo; si come all'incontro l'Epacmastica febre è quella, che va decrescendo; l'Homotonos poi è quella, che seruando il simile calore sino alla fine termina poscia.

Accessio est deterius tempus totius circuitus, quod est à primo insultu morbi, vsque ad tempus consistendi, sive per tertium, siue per quartum, siue quotidie fiat.

Acuta febris, Vide Acutus simpliciter nell'osseruatione cinquantesima terza.

Amphimerina febris è quella, che in tutti li giorni si accende, & finisce con intermissione; imperciochè è l'istessa, che la quotidiana semplicemente parlando; Quella poi, che non hà intermissione non si chiama Cathemerina, come alcuni pensano, mà ben si quotidiana continua. B

Anadiplosis est accessionum reduplicatio.

Anabatica, vide Continua, & Epacmastica.

Angor est natiui caloris cordis contractio, ad quam sequitur eiusdem Cordis dolor, & palpitatio, & tristitia, pessimumque est signum si in principio acutarum febrium aduenerit.

Annotatio, quam Episemasiam vocant, est accessionis principium dicitur etiam annotatio, siue significatio, siue simiosis, morborum dignotio ex similium ac dissimilium consideratione, ante alia artis opera.

Annotatio incompressa (quæ hecticarum febrium proprium est iudicium) est cum pulsus maior statim, ac velocior à cibo efficitur sine aliquo horrore, dormitatione, pigritia, frigefactione extremorum, inæqualitate pulsus, aut frigiditatis, aut caliditatis. Vide Febris significatio.

Ardens Febris, vide Synocha.

Ascensus morbi, augmentum, vedi Osser. LIII. C

Cathemerina Febris, idest quotidiana; Imperciochè fù sempre consuetto di chiamare cosi quella febre, che in tutti li giorni si accende, ò che non hà intermissione. Nulla dimeno io son solito di chiamarla Amphimerina continua; nel vocabolo Cathemerina si ritroua nel vocabolario appresso i Greci: Tutte le cose poi che ogni giorno si fà con l'istesso modo, e maniera chiamano Amphimerina; e perciò quella febre che in tutti i giorni s'accende, e che finisce si chiama Amphimerina, cioè quotidiana semplice; quella poi che non ha intermissione quotidiana continua.

Causa morbi est id, quo tangente afficimur, & quo separato statim cessat affectus.

Causæ præincipientes, vide Febres putridæ.

Causæ præcedentes, vide Febres putridæ.

Causodes Febres sono quelle febri incendenti, cioè, che abbrucciano, che dalla parola Causon Greca, così si interpreta, cioè Febri ardenti, vedi Continua Febre.

Causon, vide Causodes, Continua, & Synocha.

Causon legitimus è quello, che dalla redundanza della flauabile si fà, e cagiona il bastardo, ò inlegitimo quello, che nasce D dalla pituita crassa, & imputridita.

Complexio febrium è quando due febri assaliscono in hore differenti. Confusione poi quando nell'istesso tempo incominciano.

Compositus morbus è quello, che risulta da più accessione, & remissione, ò sia del medemo genere, come di due, ouero tre terzane, quotidiane, ouero quartane, siue diuersi, vt vnius tertianæ cum quotidiana, vel cum quartana, constat; al che vien opposto il morbo semplice, che in genere fa vna sola intensione, & remissione.

Confusio febrium, vide Complexio.

Consistentia, seu status Paroxysmi è quel tempo dell'accessione febrile, quando che la calidità continee la materia, & che il calore cresce in modo, che non solo abbrucciia il loco, ò sito, il quale è in vna certa maniera come foco della putredine, mà continuamente si sparge, e si diffonde per tutto il corpo, & essendo arriuati li humori accesi alla A sunimità del feruore questo tempo dell'accessione si chiama consistenza, all'hora il fuoco, & la calidità egualmente si dichiara sparsa per tutto il corpo dell'Infermo.

Consistentia, vel status Paroxysmi. Vide Ascensus morbi nell'osseruatione LIII.

Continua Febris è quella che non cessa fino che del tutto non resti sollenato l'infermo, se bene pare, che sensibilmente vi sia qualche declinatione. Quando poi non si fà qualche declinatione sensibile, mà dura, e perseuera dal primo principio della febre fino alla crise, questa sarà febre deurente, ardente, & causon defferente però solamente, nell'acutezza dalle continue (imperciòche quelle cose, che in genere non s'abbattono nell'istesso, ouero che si contengono in più particolari accessioni, si chiamano continue) la qual febre Deurente, ancora si chiama Synocha. Questa ancora si chiama Epacmastica, ouero increscente, ouero Anabatica, quella Homotonos, ouero Acmastica, che dura, & perseuera sempre nell'istesso vigore, & tenore, ma l'vltima paracmastica, ouero decrescente,

Communis morbus, siue vniuersalis est, qui multos in communi inuadit, cui oppositus est morbus, qui dispersus, siue sporas dicitur, qui aliquos separatim tantum: Inter communes alij sunt publici, quos vocant Endemos, in quo genere Pestis est, alij Vulgares, seu publicè grassantes, quos Epidemos, seu Epidemios vocant, qui morbus si alicuius sit ciuitatis, vel loci proprius, dicitur Vernaculus.

Declinatio est, illa paroxysmi pars, quę statum ipsum subsequitur, vsque ad secundę accessionis principium. Vide Principium.

Decrescens Febris, vide Continua.

Deurens Febris, vide Continua, & Synocha.

Dialemma, est illud interuallum, quo Febris ad infebricitationem venit, antequam sequens annotatio aduenial.

Diaria Febris, Ephemera febris est, quę vnica accessione, vnoque plurimum die, ex ipsius saltem natura circumscribitur, à causa manifesta orta, in spiritibus accensa, quam excitant causæ, alijs febribus communes (præter spirationem, & putredinem) ira, dolor, Vigilia, cura, æstiuus sol, fatigatio, Bubo, pertinax studium, cruditas.

Diuturnus morbus est, quicunque acutorum ex decidentia, terminum prętergreditur, quem nunc quadragesimum, nunc sexagesimum diem Hipp. facit.

Epacmastica, vide Continua.

Empyreuma, reliquiæ sunt caloris febrilis post solutam accessionem; Intermittentium enim, & putridarum febrium proprium est, vt soluta accessione supersit non nihil caloris, vel in ipsis humoribus relicti, vel in solidis etiam partibus impressi, quem aliqui febris fomitem appellant; huic contraria est.

Endemus, & Endemius morbus appellatur, che meritamente si chiama patrio, & quasi seruitore, nato, & nutrito in casa, il qual morbo è commune à molti, & che ad alcuni paesi sopragionge, & si accosta, come l'Epidemo, & Epidemio morbo, che se bene non sia pernicioso, in certi tempi però, & in qualche regione, ò paese alle volte abbonda, & diuenta insolente, che sè è pernitioso si chiama Peste.

Dè Morbi poi alcuni si chiamano sporades, cioè à dire dispersi, i quali flagellano tutti in singolare, non per difetto dell'Aria, ma più tosto per mancanza, e difetto del Vitto. Altri sono communi, i quali sono certi morbi, & singolari, che altroue vanno vagando, & flagellano molti, & hanno la causa commune, come sarebbe à dire l'Aria la quale tutti respiriamo, ouero l'Acqua commune depraua di che si seruiamo, & beuiamo, ò graue, & vitioso cibo, che mangiamo, ouero per l'esalatione della terra, e simili, che non si può euitare senza mutare paese. I quali morbi communi si chiamano Pancani, & Pandemi; Se patrij poi, & Vernacoli, cioè seruitori di casa nati, & nutriti Endemi, & Endemij si chiamano, & riconoscono vna causa commune, & commune l'insulto. Se poi sono (come dice Hyppoc.) nati da causa commune sono per ancò tutta via comuni non però famigliari, ò patrij, ma più tosto esterni, & aduentitij; Se poi pernitiosi, & contagiosi, si dicono pestilenti; Se poi non sono pestilenti, mà più miti dei pestilenti restano priui di nome proprio, benche Galeno gli chiami Epidemici.

Ephemera, Febris est, quæ à causa procatartica, siue precipiente fit cum Vrine coctione, prima die apparente

te suaui calidate, pulsu ad magnitudinem, & celeritatem effatu dignam accedente, sistole pulsus parum à naturali tenore mutata, æquali atque incompresso ascensu in caliditate, ac pulsibus, etiam consistente febre, sudore, aut rore, aut omnino cum aliquo optimo vapore declinans, vbi integra febris cessatio sequitur. In spiritibus citra humorum putredinem accensa. Vide Diaria.

Epialus, vide Febris Hepiala.

Epidemus, vide Endemus, & Communis.

Episemasia est ipsum principium, siue insultus accessionis febrilis, in quo ægri solent horrere, refrigerari oscitare, pandiculari, dormitare, aut aliud quid simile pati, dicitur autem significatio, dicitur etiam annotatio paroxismi, vide Annotatio.

Erratica Febris, siue inordinata est, quæ extra horas consuetas, vel tardius, vel celerius inuadit, modo enim inordinatè mouetur, modo inordinatè persistit, nunquam autem ordinatè; sunt enim in erraticis inordinata principia.

Exquisita, & extensa tertiana, vide tertiana simpliciter.

Epiparoxineste, ideſt superacui, & super exacerbari dicimus, cum paroxysmus plures habent insultus, sicut, & pulsuum Thlipsis ideſt compressio, sic enim nominant, quando incipiente accessione satis paruos, atque inæquales eosdem habet.

Ex Ægritudine senectus, vedi nell'Osser. LIII.

Facies Hippocratica, quam mortiferam vocant, est cuius nasus acutus, caui oculi, adstricta tampora, aures frigidæ, & contractæ, & fibræ earum versæ cutis circa frontem dura, intenta, arida, color totius vultus viridis aut niger est.

Febris secundum communem omnium hominum consensum est caliditas præter naturam, maxime quidem in totum animal effusa, sin minus at omnino, vel in plurimis partibus, vel in nobilissimis accensa, cum is calor adeo auctus est, vt & hominem offendat, & actionem lædat, siue idem calor ipsum cordis corpus occupauerit, siue eos, qui in eius ventriculis continentur humores. Febrem autem dicit Hipp. à feruore, & igne deducta appellatione, vt significet febrem quoque ipsam, ab igne fuisse nominatam, eamque esse febris essentiam, quod calorem igneum habeat.

Febris ab Apostemate (quam febrem phlegmonodem vocat,) est cum aliqui, vel ob inflammationem obortam, abscessum, dolorem, vel erysipelas, vel lateris inflammationem, pulmonis, vel alterius partis febricitant; licet veteres eos non simpliciter febricitare, sed vel pleuriticos, peripneumonicos, lienosos simpliciter dicerent. Eadem etiam febris accidens dicitur, si post sensibilem alicuius membri, aduenerit, affectum, alioquin ægritudo, & passio censenda est.

Febris accidens, vide Febris ab Apotestemate.

Febris Acmastica, Anabatica, Epacmastica, Paracmastica, Homotonos, Causon, Ardens, Deurens, Continua, vide Continua febris.

Febris Amphimerina, vide Amphimerina febris.

Febris Cathemerina, vide Cathemerina febris.

Febris Colliquatiua, ex genere est febrium, quas marasmodes vocant, hoc solo tamen differunt, quod quæ portio carnis in his colliquatur, ea semper vaporis vice digeritur, in illis in ventrem defluit; in ardentissimis .n. febribus, si carnes humidæ, ac molles cum adipis copia fuerint, eas sensu liquari deprehendas, sin' sine adipe, & siccæ in marasmodes transeunt, in quibus sicciores carnes redduntur, & corij ritu durantur, nec defluit vlla ex ijs sensibilis liquatio. Idque fit cum corporis humores tenues fuerint, & febris calor acris; nam euaporantur, qui ita extenuantur, per insensibilem euacuationem.

Febrium confusio, vide Complexio febrium.

Febris Diaica, vide Diaria febris.

Febris diurna, & nocturna, quam Græci Cathemerinam, & Mathemerinam vocant, est febris quotidiana, quæ nocte, vel die remittit quidem, sed non intermittit, quæ vero remittit, & ad infebricitationem venit Amphimerina dicitur, vide Amphimerina.

Febris Ephemera, vide Ephemera febris.

Febris facta, & fiens, vide Febris schetica.

Febris focus est ea animalis particula, quæ prima sui ipsius solidis partibus immodicè fuerit calefacta, quod in Ethica febre primum est Cor, tum iecur, tum venter, tandem quæcunque possint secum cor concalefacere, qualis est particula, quam vel obstructio, vel putredo, vel phlegmone obsederit.

A Febres Hecticas appellant, quæ solidas animalis partes occuparunt, vel quoniam firmæ ac solutu dificiles sunt, quemadmodum habitus, aut quoniam ipsum corporis habitum comprehendunt.

Febris Hectica exquisitè est, quæ nullum particularis accessionis, aut principium, aut incrementum, aut vigorem, aut denique remissionem habeat, à solo autem cibo, hecticæ febres efferuescunt, quo incremento ablato, æquales semper perseuerant.

Febris Helodes, quæ & Typhodes, & humida dicitur est, cum à prima statim die, ægrotantes sudant, sudoreque ipso, aut parum, aut nihil leuantur; E contra sicca, in qua sitis vrget vehemens, ac scabra visitur lingua, durataque tanquam Corium cutis, plurimusque adest in corpore squallor.

Febris Hemitritæus, vide Febris semitertiana.

Febris Hepiala de genere est quotidianæ, quando simul ægri rigent, & febricitant, atque eodem tempore in toto corpore vtrumque sentiunt affectum! (& si quidam eum rigorem, qui febrem antecedit, ita nominant) quæ & Epialus appellatur.

Febris homotona, vide continua.

B Febris Horrida è quella nella quale vna grande parte dell'accessione si va consumando nell'horrore.

Febris Humida, vide Febris Helodes.

Febris Hyemalis è quella, che appresso alcuni si fà nell'Inuerno, appresso altri è quella, che nell'Inuerno è particolare.

Febris Liuida è quella, che dal colore hà acquistato questo cognome: Imperciochè la cute dell'Infermo, & del languente diuiene tutta liuida, & i labri quali sogliono essere le More corrose, & mangiate, & diuengono i bianchi degl'occhi liuidi, che danno indicio, che vadi mancando il succo del sangue, e per consequenza l'ingenito calore; e per ciò sono mortifere queste febri, nelle quali ne seguono alcune sincope dietro all'euacuatione.

Febris Lypiria è quella, che di dentro, e nelle medeme viscere si diffonde, e sente vn calore, che non può l'infermo sopportare qual si sia tenue vestimento, ò camiscia, ò lenzuolo, ma vorrebbe stare del tutto nudo, e pure nelle parti esterne vi si scopre vn freddo, & tepore.

Febrem Magnam, aut paruam, I Medici sono soliti di chiamare non propriamente dando alla qualità della cosa, nome di quantità, ma vsano ciò in tutte l'altre cose, che se bene sono sussistenti in qualità più ò meno secon le cose si chiamano grande, ò picciole.

C Febris Marasmodes è vna febre marcida, nella quale tutte le parti del corpo egualmente marciscono. Vide Marasmus.

Febris Marcida apud Philippum datur, quæ idem est ac ex morbo senium, che Galeno non vuole. che si dica Febre quella, nella quale il Cuore si troua più freddo di quello, che la natura richiede; & il polso è picciolo, tenue, & raro, la respiratione picciola, e tenue, e tarda, e per longhi interualli tramandata, la quale indica frigidità è del cuore, & delle parti Vitali, & appartenenti al medemo. Il Senio, ò vecchiaia del morbo, poiche la frigidità vien aggionta alla siccità non è febre, mà quella sola vien chiamata febre, che si chiama Marcore torrido, cioè adusto, ed'infiamato, & si chiama ancora Marcore Syncoposus: Poiche come questi due il polso è frequente, & picciolo, & gl'infermi mentre sbadagliano tramandano vn fiato calido, che con ragione si può rasomigliare all'ardore, & al caldo estiuo, il quale marcore si genera da caliditá, & da febre ardentissima, massime dall'habito, e temperamento del corpo secco; Il Marcore poi frigido è quello, il quale è della natura della Vecchiezza, e si fà dalla permutatione

D della febre, che si fà per la potione, o beuanda dell'acqua fredda, ouero per altri refrigeranti, che si danno per questo effetto, agl'Hipocondrij, & al Thorace, refrigerati più di quello, che si conuiene.

Febris Mathemerina, vide Febris diurna.

Febris mitis è quella, che non morde, e non abbruccia, come sarebbe à dire la mano del Medico, che tocca, essala solamente vn vapore, che non hà del mordace, Di questa sorte è la Febre Diaria. Si chiama poi mite non semplicemente, mà solamente per comparatione, & à riguardo, che è meno mordace; Imperciochè ogni calore febrile essendo ignito, & acre, & mordace, mà questo più ò meno riesce. Vide Febris simplex.

Febris modus taluolta si denomina dal costume, e tenore della Febre, altre volte dalle differenze, ò pure anco dalla essenza della medema di modo, che mentre la febre hà vn costume buono, o cattiuo, si chiama più benigna, ò maligna.

Febris Pemphigodes è quella, che per causa del calore della febre si generano postulette nella bocca, le quali da Greci si chia-

chiamano Phlyctides, e si chiamano anco Pemphigodes Febres, cioè sopprabbondanti, & piene di spiriti, perche s'osseruano i febricitanti in questa maniera ch'hanno la cute trapunta, ò come ferita da acuti haliti, e vapori, che si scoprono anco al di fuori. E si chiama con questo vocabolo, cioè Flatulenta, ouero Flatuosa, mà altri diuersamente la chiamano. Altri vogliono che sia Diaria. Imperciochè essendo i spiriti accesi naschi da ciò; Altri la chiamano febre Madente, & humida, e per vn certo effluuio aeroso, & vaporoso prorompe di quando in quando per la cute. Altri la chiamano come si è detto di sopra à riguardo di alcune scintille, che essalano dal febricitante, & colpiscono la mano del Medico; ò infermiero, che lo tocca; Altri la chiamano Pestilente; perche con le pustule fioriscе. Benche si possi intendere, chè sia synochus non imputridito, che per ciò alcuni la chiamano massime il volgo de Medici inflatiua, perche la coppia del sangue, che bolle per il calore febrile, fa che le vene tutte siano come enfiate, & piene d'vn sangue flatuoso, & che bolle. Mà Galeno inchina in ciò, che si chiami febre Diaria, la quale hà la sua sossistenza ne' spiriti accesi, & alle volte s'imputridiscono.

Febris Pestilens è quella, la quale per la dispositione, & più caldo dell'aria ambiente; ilche occorre massime circa il spuntare della Canicola; perche si solleua vna certa vaporatione putrida, e per inspiratione s'eccità nel Cuore vn calefaciente manifesto, che assediando il corpo estrinsicamente lo riscaldano via più che deue, & massime le arterie, come che atraggono via più della sostanza ambiente; con le quali cose di necessità s'infetta il cuore insieme, quando il calore in questa maniera gionge transgrediscе i limiti, & che s'ingagliardisce, è riceue il calore febrile, e poscia dal centro lo transferisce, e licentia à tutta la circonferenza del corpo. Vide Endemus.

Febres Putridæ sono quelle, che si generano, & accendono dalla putredine de gli humori, che cominciano con rigore, freddo, ouero horrore, con inequalità de polsi & del calore siano in principio, ò siano in augumento, con più insulti di parosismi, con calore acre, & mordace, con sommissione di polsi, che chiamano systolen, con velocità, & crudità d'orina alla declinatione della qual febre non subseguita vna intiera quiete. E si generano dalle cause precedenti, non dalle principianti, ouero moti fuori di natura, e cause precedenti la malatia, quelle poi, che vengono perdi fuori; & estrinsicamente, & alterano il corpo, & transmutano la natura, che sono vehementi si chiamano principianti cause.

Febris putrida intermittens, La Febre putrida intermittente è quella, quando gionge alla sensibile infebritatione, e chè hà la sua origine dall'humore, che genera la febre il quale si porta per tutte le parti del corpo, col suo moto; della qual febre assegnano tre differenze; cioè quotidiana, terzana, e quartana: la quotidiana è quella che si genera dalla putredine della pituita: Dalla flaua bile la Terzana; & dalla negra o atra bile la Quartana.

Febris Quartana, vide Febris Putrida.

Febris Quintana, sextana, septimana, e quella la quale viene alli infermi, & ammalati all'hora, che non sono totalmente sciolti, e liberi dall'affettione morbosa, ma ve ne resta ancora qualche seme, ò reliquia, e d'ordinario ritorna in quelli, che sono più negligenti circa le regole del vitto. Il più delle volte nel sesto giorno dal principio, che comintio à febricitare, spesse volte ancora nel settimo, non di rado ancora nell'ottauo, ò in altro giorno. Et quando la febre cessa pensandosi d'essere totalmente liberi, & vsando l'istesso vitto, e modo di viuere, per le reliquie del morbo, che non auuertiscono con altretanti giorni ricadendo nell'istessa affettione del male, similmente ritornano à febricitare, qual circuito non è cagionato dalla forza del morbo, mà solamente dal residuo, e dà qualche reliquia del mal affetto, & disordinato vitto degli Infermi.

Febris Quotidiana, vide Febris putrida intermittens.

Febris remissio, s'intende per tutto quel tempo, che seguita l'accessione, il qual tempo altri lo chiamano interuallo, declinatione, submissione, ouero ablatione.

Febris Reuersiua è quella, che non è acuta, mà si ben è Diuturna, e che hà imperfette solutioni, le quali per ciò spuntano di nuouo, & per secunda in abscesso si soluono intieramente per l'espulsione.

Febris sanguinis, e vna febre semplice, nella quale il sangue secondo la natura portandosi s'accende, mà però senza putrefarsi, e genera vna febre simile all'effimere, le quali febri si generano dall'infiammatione dell'inguine, ouero per la parte delle membra di sotto: poiche l'infiammatione dell'Inguine procede anco dal sangue buono, mà sangue acceso, & infiammato. Talvolta però s'inputrediscе il sangue, mà da ciò ne risultano solamente febri delle più semplici, che non si fanno dagli altri humori, assumono simile proportione di queste accessioni tale, quale dimostrano le febri terzane. Che sè poi il sangue sopra modo s'accende, & s'Infiammi, la parte di lui più sottile, e più pinguea si conuerte in flaua bile, la parte più crassa di quello si conuerte in atrabile, come occorre ne' carbunculi, ne' quali sopramodo il sangue feruido, e bollente fà passaggio, e transmutatione nell'humor melancolico, e si possono ripone re frà le febri Synoche, non putride, nelle quali febri si numerano ancora le febri Diarie.

Febris Schetica è quella, che facilmente si scote, e che si sbriga opposta alla febre Hectica, la quale preso piede difficilmente lascia la stanza del corpo humano, e si come quella si fà questa è già fatta.

Febris semitertiana, siue Hemitritæus è quella, che risulta dalla quotidiana continua, e terzana intermittente, & si confondono, nella quale con proportione si risponde con la pituità, & flaua bile, & sono equiparati, cioè tanto l'vna quanto l'altra, e si chiama Hemitriteo.

Febris significatio, quæ Græcè Episemasia dicitur, non è altro, che il primo insulto dell'Accessione, & è tempo indiuisibile, mà assalto al primo principio, quæ & Annotatio dicitur. Vide Insultus.

Febris simplex, per maggior intelligenza per fuggire l'equiuocatione si chiama quella, che subito dal primo giorno à benche non sia acuta, non è però sopramente simplicissima, & hauendo sicurissimi segni si chiama mite, ouero Febre di buoni costumi, e che non hà male qualità.

Febris singultuosa est, in qua ægri singultiendo rodentem, acerrimumque humorem vomuerunt, à quo symtomate non sunt liberati, donec febris in totum soluta sit, vel prope.

Febres spirituosas quidam nominant (quas Pemphigodes aliter appellant) non ad tactum notitiam referentes, sed ad difficilis anhelitus speciem, qua magnus creberque spiritus redditur.

Febris syncopalis est, in qua aliqui febricitare incipiunt, vbi maximam crudorum succorum copiam, vnà cum oris ventriculi offensione, vel ex cruditatibus, vel alia quapiam occasione congesserunt, quibus precordia inflantur, totum corpus ampliore mole, quam pro naturæ modo cernitur, tum color ad albidius, vel liuidius, vel nigrius, seu plumbei coloris tendit, pulsus minores, obscuri, & inæquales, quos syncope facile solet apprehendere. —— Est & aliud syncopalis febris genus quod non ex crassorum, & crudorum succorum copia fit, sed ex tenuibus succis, qui occyssimè exhalant, in qua ægri syncope similiter opprimuntur, priorem vocat Auicenn. Syncopalem humorosam, posteriorem Syncopalem minutam.

Febrem synochon Greci Medici eam appellant, in qua vna accessio ab initio ad finem perpetuo manens in multos dies porrigitur; cum enim accessionis remissio ex feruentium humorum transpiratu contingere soleat, non traspirant autem in vehementi stipatione, qualis est in synocho, necesse est multorum dierum fieri accessionem, vel ea est, quæ omni magna mutatione vsque ad iudicationem caret; hæc Latinis continens dici potest. Caterum & si vnà sit idea huius modi febrium, à qua synochos eas nominant: natura tamen earundem minimè simplex, vnaque est; quædam namque earum manifestam habent putredinis notam, quædam verò prorsus non habent, quæ ex diarium febrium genere sunt, illas vocamus synochos putridas, has synochos non putridas, Barbari hanc vocant Synocham, illam synochum; indiscriminatim, vtraque voce vtitur, & synochi, & synochæ vtrasque sub synochi nomine comprendit. Atqui synochus febris, & syneches, hoc est continens, & continua differunt, quod in syneches nulla sit feruoris remissio, syneches autem singulis accessionibus remissionem sensibilem obtinet. Item syneches plures; neutra tamen ad infebricitationem peruenit, vide synocha.

Febris Tabida, vide Marasmus.

Febris Tertiana exquisita est, ea, quæ tertia quoque die accessionem faciens intermittens cum breui accessionis tempore, cum frigore inuadens, sudore, bilis vomitu, & biliosis excrementis terminatur, à bile putrescente exorsa, cui si aliquid horum deficit, non exquisite, sed simpliciter tertiana dicitur, quę si intermissio sit minor, & accessio longior, dicitur tertiana extensa. Vide Febris putrida intermittens.

Febres Tritæophyes, hoc est tertianarum naturam referentes sunt, quæ tertio die inualescunt. Vide Tritæophies febris.

Febris Typhodes, vide Febris helodes.

Fe-

Focus Febris. vide Febris focus.

Hectica Febris, duplicem habet significationem, vna quidem dicitur omnis febris solutu difficilis, siue sit pituitosa, siue melancholica, opposita est febris solutu facilis. Altera verò significatione, spetiatim magis dicitur, quæ & putrida & diaria opposita sit, diciturque hectica, quod in habitu corporis tanquam in subiecto consistat; est enim hectica febris, calor præternaturam in solidis partibus accensus, vide Febris Hectica.

Helodes Febris, vide Febris helodes.

Hemitritæos Febris, semi tertiana febris, vide Febris semitertiana.

Hepiala Febris, vide Febris hepiala.

Homotonos, vide Continua, & Epacmastica.

Horrida Febris dicitur apud Hippocratem, non simpliciter febris, quæ cum horrore inuadit, id enim innumerabilibus accidit febribus, sed exquisitus hemitritæus, in quo videlicet magnam accessionis partem horrores occupant, eo maximè die, in quo tertiana, & quotidiana, continua simul concurrunt, vide Febris horrida.

Ignem suo more Hippoc. febrem Vehementissimam appellat. B

Immutatus morbus est, cuius longior est accessio, & minor satis remissio, quo genere antiqui Typum quotidianarum, & semi tertianarum reponebant.

Increscens, vide continua.

Inordinata febris est, quæ non certo quodam circuitu redit, quæ & Erratica dicitur. Vide Erraticæ.

Insultus accessionis est indiuisibile illud tempus, quo accessio primum inuadit, quod alij febris significationem, annotationem, & Episemasiam vocant.

Intermissionem febris, vocat Gal. cum febris in quietem desierit, & ad infebricitationem deuenerit.

Interstitium est duodecim horarum spatium, in quo febris terminatur.

Lypiria Febris, vide Febris Lypiria.

Magna Febris, vide Febris magna.

Maligna, vide Cacocthe.

Marcor, Marcor frigidus, torridus, Syncoposus, vide Febris marcida, & ex ægritudine senectus.

Pancænus, vide Endemus.

Pandemus, vide Endemus.

Paracmastica, vide Continua.

Paroxysmus, vide Accessio.

Pemphygodes Febris, vide Febris Pemphygodes.

Peracutus morbus, vide Acutus simpliciter.

Periodus, vide circuitus.

Pestilentia, Febris pestilens, morbus pestilens, estque morbus Epidemius, contagiosus, pernitiosissimus, communis, e communi causa natus, aduentitius, (non patrius, aut familiaris,) præsentis periculi, vt qui maligna, & venenata putredine humores, vitales spiritus, & substantiam Cordis labefactet, quam aer toto sua substantia putris, & corruptus, siue quod is incluſus non dissetur, siue à non humatis cadaueribus, siue à vaporibus, & halitibus putridis non discussis, excitarit. An verò corporum cælestium influxus pestilentem reddant aerem, dubitare malim, quàm credere, præsertim cum medico sensus magis sequenti, aeris mutationes pro omni sint Astrologiæ, vt ex Hippocrate conijcere licet.

Præcedentes causæ, vide Antegressa, & Febres putridæ.

Quartana Febris est, cuius circuitus est quarto quoque die, quo vnam, & eandem accessionem facit, ac vnam, & eandem remissionem.

Quotidiana Febris, vide Cathemerina.

Quotidianarum febrium typus est, qui quotidiè vnam, & eandem accessionem habet, vt Tertianus circuitus est, qui tertio quoque die, vnam, & eandem accessionem longitudine commensuratam, & vnam, & eandem remissionem facit.

Recidiua Febris est, quam praiorum humorum reliquiæ putrescentes accendunt, cum omnis humor alienus à natura corporis in quo continetur, aptus non sit ad eius nutritionem, & deinceps necessario ad putredinem conuertatur.

Remissionem febris vocat secundam totius circuitus paroxysmi partem, in duo vniuersa diuisi, accessionem, & remissionem. Vide Ablatio.

Reuersiua febris nominatur, quæ non est acuta, sed diuturna, & imperfectas habet solutiones.

Rigos, vide Rigor.

Rigor sine febre nonullis quidem accidit semel, nonnullis autem per vices interpolatas multorum spatio dierum, vel à principio vsque ad finem continuatur, aut videlicet est ita omnino exiguus, vt neque adesse videatur, cum se quieti tradiderint, sed cum moueri cæperint, tunc demum eum sentiunt, aut tantam vim habet, vt sit etiam sine motu molestus, quod accidit pituita humore redundante, sed non putrescente, quando autem hoc tempore humor putruerit, non modo rigent, sed etiam febricitant ægri. A

Schetica Febris est, quæ facile discutitur, velut hectica, quæ difficile.

Semitertiana, quæ hæmitritæus est febris quæ ex quotidiana continua, tertiana intermittente fit, frequenter febris secundum suam ipsius naturam ex intermittentium genere est, vt tertiana, complexus autem quotidianæ febris nullum integritatis tempus priori circuitui relinquit, dum secunda accessio antequam prior, absoluatur, inuadere anticipet; ego febrim compendiosè, clareque doctrinæ gratia, vno volens appellare vocabulo, imposui ei nomen semitertianæ.

Sane non nulli aiunt Semitertianam, ita nominatam fuisse veluti semicirculum, ipsam tertiani circuitus dimidio minorem esse asserentes; Alij dicunt semitertianam appellatam fuisse; quod dimidio tempore tertianam superet, vt si tertianæ accessio ex duodecim horis componatur, semitertiana, duodecim ipsas horas tertianæ in se comprehendat, eisque dimidium duodecim horarum addat, vniuersequæ simul euadant duodeuiginti.

Significatio febris, vide insultus accessionis.

Simplicem febrem vocat Hippoc. quę mitis est, & cum signis tutis.

Singultuosa febris est, quæ in singultu rodentem, acerrimumque humorem vomit, à quo tamen Symptomate febrientes sunt liberati; verum febris huiusmodi, nequaquam singultuosa dici debet, nisi singultum per totum morbum simul cum febre, ægrum exacerbauerit.

Sudor bonus est in febribus, euenit die iudicatorio, toto pro. manet corpore, calidus, integrè febrem finiat, vel morbum tolerabiliorem efficiat, idque in acutis morbis.

Synocha, hoc est, continens febris est, cuius vniuersum tempus vna accessio est quę vel semper in eodem vigore consistit, vel minuitur, vel augetur, donec iudicetur; quæ cunque enim per circuitus aliquos, ægritudinis accessiones fiunt, ex membrorum dispositionibus ortum habent, quæ S. membra vel mittunt, vel suscipiunt vel generant, vel attrahunt superfluitates, sed quæ circuitum non habent, in his nulla est corporis pars, C quæ præcipuè sit læsa; sed qui in venis, & arteriis omnibus continentur humores, atque ij præsertim, qui in maximis, atque plurimo calore abundantibus sunt, aut ob aliam quam vis causam, vt in Ephemeris, aut ob putrefactionem feruentes febrem vnam accendunt, Sinocham appellatam, quæ à principio vsque ad finem nullam habet intermissionem, ac tandiu perseuerat, homine mque deurit, donec qui ei causam afferunt humores, aut ex toto absumantur, aut coquantur, aut vtrumque patiantur quæ & Synochus putrida, deurens, ardens, Causon, succensa appellatur. Vide continua, & Febrem Synochon.

Synochus, i. continens febris, quartum febrium genus enumeratur, quod quia ex sui natura vltra tertium diem extenditur, nec humorem putrescentem habeat, nec febrilem calorem vt habitum possideat, propterea nec diaria, nec putrida, nec hectica dici potest, sed vel diaria plurium dierum, vel Synochus non putrida, vel Synochus concluſa merito appellari potest; quam febrem vel conniuentia meatuum, vel recens corporum densatio excitat.

Tabes, vedi nell'osseruatione LIII.

D Tabidos, vedi nella sudetta osseruatione.

Tabida Febris, vide ex ægritudine senectus, & Marasmus

Tertiana simpliciter est tertiana intermittens; contingit enim hanc ipsam sine aliqua adiectione tertianam simpliciter ita nominare, quem admodum, quotidiana simpliciter appellatur. Earum febrium intermittentium, quæ tertia quoque die accessionem faciunt, quæ quidem breue habent accessionis tempus (quod duodecim horarum æquinoctialium spatio ad summum finitur) ac cum rigore inuadunt, & per sudores, & bilis vomitum, & biliosa excrementa finiuntur, his tertianæ exquisitæ nomen impositum est, quibus vero aliquid horum deficit, hæ non exquisitæ, sed simpliciter tertianæ appellantur; quod si intermissionem minorem habuerint, accessione videlicet in longius tempus protracta, hæ tertianæ extensæ vocantur. Exquisita verò tertiana est, quę sui ipsius naturam puram, Synceramque seruat, idest, flauam bilem redundantem, & motam, tempus æstiuum, locum calidum, & siccum, hominis ætatem, & temperiem similem.

Ter-

Tertianus circuitus, vide Quotidianus.

Tritæophyes (quæ, & Triteus) febris, hoc est tertianæ naturam sapiens nominabitur, quæ tertio die exasperatur, & ferme in integritatem remittitur; sed si qua febris, tertio quoque die exacerbatur, neque per minimum interuallum ita mitescat, vt in eo febricitans propè sinceram integritatem esse videatur, hanc si quis tritæophyes nominare velit, forsan, & ipse non sine ratione in hanc sententiam descendere videbitur.

Tritæus, vide Tritæophyes,

Typhodes febres, idest succendentes, vt causodes incendentes sunt, quarum media est semitertiana. Vide febris Typhodes.

Il Polso è vn moto sensibile del Cuore, e dell'Arterie cagionato, e fatto per la dilatatione, ò contrattione, cioè per dilatarsi, o restringersi.

Questo nome di Polso primieramente gl'Antichi lo ritrouorono per designare, e manifestare i moti dolorifici, che pulsano, e battono per causa di infiammatione, e con citatione, che viene per causa della palpitatione, e vehemente moto delle Arterie; Dipoi i Medici vsurporono tale voce, ò nome per significare il moto naturale del cuore, e dell'Arterie fatto per sistole, & diastole, cioè contra la sua natura, la natura del quale Hippocrate, o che non conobbe, ò come fallace regola lasprezzò; nel che, se il tatto del Medico con la sua diastole viene scomposto, rigettato, o vehementemente sbattuto, & con vna certa renitenza pulsa, o batte, si chiama polso vehemente, il cui opposto si chiama polso languido.

Diastoles appresso i Sig. Medici si chiama la dilatatione del Thorace, che si fà nell'attrahere il spirito, ò fiato, si come il Systole, si chiama la contrattione, che si fà del cuore, e del Thorace nel respirare.

Æqualis inæqualitas, Equalità, inequalità si chiama quella, che non solamente è nelli polsi mà nelle altre cose tutte per così dire, che commutano, ò variano la primiera naturalezza, e che in grandezza, o qualità riceuono eguali, o ineguali incrementi: Imperciochè per quella parte, che commutano la qualità si chiamano inequali, e per quella, che egualmente hanno la mutatione, si dice, che egualmente si mutano, ma quelle che restano nella loro primiera conditione, e stato, ne riceuono pari mutatione, queste vna volta sola si chiamano inequali.

Æqualis pulsus, eguale polso è quello, quando tutti i tocchi, o battute conseruano frà se vna eguale proportione, di modo che il secondo corrisponde al primo, & il terzo al secondo, e quello che fà il contrario si chiama polso inequale.

Abolitionem pulsus, Abolitione del polso quella chiamiamo, quando eleuati prima, & poi di subito applicati i deti ritrouiamo in tutte le applicationi ad vna per vna vn moto deficiente, poiche vi è gran differenza frà l'abolitione del polso, e polso deficiente: poiche quella è come vn mancamento, si come si può vedere dal senso di tutta questa fontione, mà questa differenza del polso, e solo dimidiata.

Altus pulsus vide Pulsus latus.

Angustus pulsus, vide Pulsus latus.

Arachnoides pulsus, si dice quello, che si rassomiglia ad'vn ragno, e si chiama anco Araneale, e picciolo è breue di aura, si va agitando, e mouendo.

Arythmus pulsus è quello non già che dà ad'intendere, ò mostra vn assoluta abolitione, e d'ogni rithmo è priuo, mà quello, che è priuo del natiuo rithmo al quale viene opposto il Polso, che si dice Eurythmus: Rithmo è parola Greca, che in latino traslata, & in volgare vuol dire numero, harmonia.

Asphyxia, cioè priuatione di Polso, e quando dal nostro tatto non si può discernere moto alcuno, e questo ancora per tutto il corpo dell'Animale onde pare, che niuna Arteria si moua il che realmente però non sij in rei veritate in vn corpo viuo. Questa Hippocrate più propriamente la chiama interceptione de spiriti.

Breuis Pulsus, vide Pulsus, latus.

Caprizans Pulsus, Caprizante polso è quello, il moto del quale viene interpellato dall'Arteria in vna certa parte, di modo, che vn moto dalla quiete se ne fà vn più accelerato dell'altro, & più vehemente.

Celer pulsus, celere polso è quello, il quale quando con poco tempo si distende l'Arteria, si fà.

Contentus pulsus, contento polso è il medemo, che vehemente.

Collectiua inæqualitas pulsuum, collectiua inequalità de polsi è quella, la quale si forma dall'inequalità de più polsi, la quale ancora si chiama Systematica, vedi Systematica.

A Contentus pulsus, idem ac vehemens.

Conuulsiuus, & vibratus pulsus, conuulsiuo, & vibrato polso è quello, che abbandonata la propria, ò natural sede, non tiene fermo il suo sito, mà hora su hora à basso vien agitato. Nel polso vibrato poi in certa parte dell'Arteria pare, e sembra che in vn istesso tempo si vibrino nelle parti superiori alcune saette, e ritornino à basso, la quale distintione è però picciola.

Conuulsiuus Pulsus, il Conuulsiuo polso è quello, che batte l'vno, e l'altro termina dell'Arteria, al quale segue d'ordinario la conuulsione.

Crassus pulsus, vide Gracilis.

Creber pulsus, Crebro polso, ò frequente è quello, la quiete del quale intermedia dura breue tempo, e batte raro, e longamente, doppò hauer fatto molte battute.

Crebrità, cioè multitudine, frequenza spessezza,

Deficiens Pulsus, Deficiente polso è quello quando toccandosi pare sciolto, e tenendo i deti ben applicati à poco à poco va mancando.

Deficiens decurtatus, Deficiente, decurtato polso è quello, il quale si chiama ancora Mutilato, e decrescente, il quale sempre va diminuendosi, nè mai si ferma sin tanto, che del tutto si B chiama decurtato, e reciproco. Che se in esso non si osserua, ne serua equalità, e col moto frequentemente manca si chiama deficiente inequalità. I Greci la chiamano systematica, idest collectiua, chiamandola così dalla figura, che tende in acuto, & della coda in che termina, così chiamandosi l'inequalità di simili polsi.

Dicrotus Pulsus, seu bis feriens, Dicroto polso, cioè che ferisce due volte è quello, quando la recessione, che si crede essere dell'Arteria non si fà perfettamente, ma è di tutte, e questa per la quantità della sottratione, ouero inhibitione del spirito, dipoi si fà vna repetitione della contrattione debita. Ed è vn polso solo, e non due. (E questo è contra Archigene) il quale insieme cagiona tutta la distentione, contrahendosi però à poco à poco, e poi di nouo batte in modo tale, che la quiete media dell'intermittenza ammette alcune battute, del quale dicroto, si chiama la contrattione congresso, e ritorno. Il qual doppò l'assoluta diastole, cioè dilatatione, auanti, che perfettamente si contragga la seconda volta ferisce il tatto, & à guisa di martelli, che percotino l'incudine batte, & doppò si ritorna, e ritira.

Durus Pulsus, vedi Mollis.

C Ecrythmus Pulsus, e quello, che non osserua legge alcuna di Rhythmo, ò sia numero.

Enrythmus pulsus, è vn polso generico, e commune all'Eurhythmo, & Arythmo polso. Imperciochè quel polso, che conserua il suo ordine naturale, & optimo, & ordinato numero si chiama vno, & indiuiso: mà quello, che fà il contrario, & in se hà molte differenze si chiama interdiuiso. Ogni polso poi di qual si sia sorte egli si sia osserua qualche numero, ò Rithmo, & è l'ottaua differenza del polso.

Eurhythmus pulsus è quello, che è naturale à ciascuna età, luogo, tempo, temperamento, mentre serui il suo Rithmo, ò numero.

Formicans Pulsus, vide vermiculans.

Hecticus Pulsus, Hetico polso, d'onde anco si chiama la febre con tal nome è quello, il quale non molto in alcun modo varia, mà del resto perpetuamente si conserua simile, e sta adherente, nè si scioglie giamai, poiche tutto l'halito del polso dinota essere infetto, & ammorbato in questa sorte di febre.

Heterorhythmum pulsum chiamiamo quello, il quale osserua i numeri, tocchi, e polsi e rhithmo d'vn altra età, vedi Pararhythmus.

D Humilis pulsus, vide latus.

Inæqualis, & inordinatus pulsus è quello, che non mantiene il suo retto circuito. E poi inequale, & ordinato, quando le battute procedono sempre con pari numero, e pari polsi, mà vno vi si interpone impare, è fuori d'ordine, il qual guasta l'equalità seruando la proportione vn certo ordine di circuiti. Inequale polso deficiente è quello nel quale non si conserua alcuna equalità, mà col moto si mostra sempre mancante.

Innuens, circum nuens pulsus, Innuente, Circuminuente polso è quello, il quale è inequale in vna distentione.

Intercidens autem pulsus, Intercidente polso è quello, quando frà due battute, che coll'ordine proprio s'inferiscono, vna battuta di mezzo v'intrauiene.

Intercurrens pulsus, Intercurrente polso è quello, il quale è inequale per inequalità spessa, ò moltitudine, ò spessezza.

Intermittens pulsus, Intermittente polso è quello, che consta d'inequalità, di rarità, & paruità, & in altro, & altro modo da pertutto, nell'inequalità della rarità, che la quiete sia tirata

assai

assai in lungo, nell'inequalità della paruità, che la distentione niente sia dilatata.

Interuallum, vide Ictus, Ablatio.

Ictus, ò battuta del polso è vn moto dell'Arteria, che incontra il tatto, l'interuallo poi è il tempo interposto frà due battute col quale si distende, ouero si contrahe l'Arteria.

Latus Pulsus, lato polso è quello, che è maggiore nella latitudine del polso naturale, longo quello, che nella lonhgezza, alto quello, che nella profondità; Per il contrario, angusto, breue, humile.

Longus pulsus. vedi latus.

Magnus Pulsus, e quello, il quale supera il naturale con tutte le trè dimensioni, quello poi, il quale con le medeme dimensioni viene superato dal naturale, picciolo si chiama.

Mollis pulsus è quello, nel quale l'Arteria nell'incontro, ò tasto pare più carnoso, duro doue pare più secco, e più rigido in modo di Corio, ò Corame, la mollitie poi, e duritie sono qualità della tunica dell'Arteria.

Myurus pulsus, siue Muris cauda, Miuro polso, ò polso di Sorce, ò coda di sorici, ò di Topo, ò Ratto è quello, che và imitando la coda del Sorce, che termina in acuto, come sarebbe à dire quando la seconda battuta è vn puoco meno della prima, il terzo del secondo, il quarto del terzo. E tal nome hà sortito dalle figure, che terminano in acuto, e da quello l'hà tolto in prestito per non hauer nome proprio. Parimente si chiamano polsi miuri, ò di Sorce, ò Sorgateri quelli, che maggiori si fanno minori à poco à poco dal frequente facendosi più rari, e da celeri più tardi.

Obliquatus pulsus, obliquato polso è quello, che non essendo constituita l'Arteria per dritto, fuori del suo sito si manifesta.

Ordinatus pulsus, ordinato polso è quello, quando le battute sempre procedono con pari numero, e pari polsi: poiche è pari per circuito.

Pararhythmus pulsus è quello, il quale (conoscendo ogni età il proprio polso) non conuiene à quella età, nella quale si troua quel polso, mà è proprio d'vn'altra più prossima, si come l'heterorhithmo polso noi chiamiamo quello, il quale hà il numero, le battute, rhitmo d'vn altra età.

Planus pulsus, piano polso è quello, che mostra l'Arteria più piena, & l'incontro humidamente tumido.

Rarus pulsus, vide Creber pulsus.

Reciprocus pulsus, vide deficiens, & Recurens.

Reciprocus decuratus, vide deficiens decurtatus.

Remissus pulsus, vide vehemens.

Rhythmus in pulsu, Rithmo nè polsi è la proportione delle battute à tempo della quiete.

Systematica inequalitas è vna congregatione di molte inequalità, & vn polso fatto d'vn cumulo di molte battute.

Systole è vna sommissione del polso (si chiama ancora Sistole, e Diastole, cioè constrittione, & dilatatione de moti del Torace, & de Polmoni. Col quale moto la facoltà caccia gl'escrementi fuliginosi, & repurga, & in questa guisa manda il refrigerio al calore natiuo.

Tardus pulsus è quello, quando con longo tempo l'Arteria si distende.

Tenuis pulsus, vide Gracilis.

Turgidus pulsus, vide Gracilis.

Vacuus pulsus, Vacuo polso è quello, il quale cagiona l'eleuatione all'Arteria, & è vn eleuatione bullosa in modo che l'egresso resti voto all'impressione dei deti.

Vehemens pulsus, Vehemente polso, ouero Valido, e forte è quello, il quale violentemente rigetta il tasto; Rimesso poi, ouero languido è quello, che debolmente, resiste al tatto.

Vermiculans pulsus. Vermiculare polso è quello, che sembra vn Verme, che se ne vada serpendo per l'Arteria, & à guisa d'onde che scorrono, e si leuano, & non in vn istesso tempo dall'Arteria distenta, picciolo, languido, e crebro, ò frequente, e spesso Sè poi sia aggionto non alla paruità, ma alla magnitudine si chiama ondoso sè diuiene ad vn estrema remissione, crebrità, & paruità si chiama formicante.

Vibratus pulsus, vide conuulsiuus.

Vndosus pulsus, vide Vermiculans.

La Vena è vn vaso spermatico, che consta d'vna tunica, che vien contesta di fibre triplicate, destinato per portar il Sangue; con nome di Vena chiamano gl'Antichi anco l'Arterie, nel qual senso Platone nel Timeo disse. che le Vene haueuano l'origine dal Cuore, come attesta Galeno de Placit. Vedi Arteria.

Apoplecticæ Venæ, le quali anco si chiamano sphagitide, & Iugulari esterne, ouero superficiarie sono quelle, che di sotto all'orecchie da vna parte, e l'altra ciascuna si portano, dalle quali vẽgono nutrite tutte le parti superficiarie così del collo, come del capo, & dalli Arabi vengono manifestamẽte chiamate Guidez.

Apanthismos è vna sottilissima linea, la quale à pena si può discernere, alla quale sono simigliantissime alcune propagini di vene anguste in guisa di fili di tela di Ragni, o di capelli, & sono estese nel medemo modo, e queste vene Capillari si chiamano.

Arterie, & Venæ Vmbilicales, sono quelle, che à ricetacoli del vtero stanno attaccate, con le quali il Feto stà alligato (come s'è detto) all'vtero, & riceue l'alimento.

Axillaris Vena è quella, che per l'Ascella, ò sia come dice il volgo và scorrendo, maggiore dell'humerale, e scorre, e si parte per tutto il braccio in diuersi rami, e si chiama Vena interior del braccio, Assilare, Epatica, Iecorea; subalare, Basilica, &c.

Azygos vena è vna vena propagine, che spunta dal tronco della vena caua superiore dalla parte destra, & viene inserta nelle otto coste inferiori, la qual Galeno attesta d'hauer osseruato, che spunta sotto il cuore, & altroue dice, in ijs videlicet corporibus, in quibus thorax longior erat, nostro verò seculo propter thoracis breuitatem supra Cor, & pericardium exoritur, adquintam plerunque thoracis vertebram.

Capitis Vena, chiamata ancora Cephalica, o capitale, Humeraria, & vena exteriore del braccio, & è quella, che dalle iugulari esterne già diuaricate, con le quali hà la radice commune dall'vna parte, e dall'altra del Thorace ascende per l'humero, o spalla decliua va scorrendo nel braccio, & questa si può sicuramente tagliare più d'ogni altra vena del corpo humano, per non esserui sotto neruo ne Arteria.

Capillaris Vena, vide Apanthismus.

Cephalica Vena, la qual & Humerale ouer Humeraria si dice è vn ramo della Vena Caua, che ascende alla gola, e quiui diuisa alle forcelle, l'altra parte sottoposta all'humero scende alla mano onde, si chiama anco Cephalica, vide Humeraria.

Caua Vena (così chiamata perche sia la più larga è spatiosa di tutte le Vene del corpo dell'Animale. Et è la Vena grande, che hà l'origine dalla gibba, ò gobba del Fegato, per la quale il Fegato dalle particole, che attiene al ventricolo distribuisce l'alimento, in tutte le superiori parti del Corpo essẽdo gia elaborato, e fabricato nella medema sostãza, & officina del Fegato. Qual Vena hauendo origine dalle parti conuesse del fegato hora si chiama caua per la sua grandezza, hora Iecoraria si nomina dalle viscere d'onde esce. Ne solo è questa Vena, che dalla gibba del Fegato spunta, ma l'altra ancora, che da seni del medemo, & dalla parte concaua dell'istesso, che porta chiamano, hà origine (che però si chiama Vena Porta) che si porta obliqua di sopra, e nel ventre, e negl'intestini si propaga, come vn tronco delle Vene tutte, le quali poi si spargono nel corpo inferiore, per la quale il Fegato attrahe l'alimento dalle particole, che tanno attaccate al Ventricolo.

Communis, siue media Cubiti vena, la Commune, ouero Media vena del braccio chiamata anche Mediana, corporale, Purpurea, Nigra, Fune, Cardiaca, & volgarmente Vena Commune è quella, che è comune a quella, che si chiama o nomina Humerale, & à quella che si porta per l'ascella o sia come, si dice dal volgo, alla mano, vide Media.

Concaua Vena, e la Vena Porta, vide Vena Porta.

Coronalis Vena, e vna propagine, che viene, e deriua dal gran tronco della Vena Caua, che salisce all'in sù, cingendo la base del cuore in modo di corona. Vi è ancora vn'altra propagine della vena Caua, la quale si chiama Coronalis stomachcia, la qual dal ramo splenico della Vena Porta deriua, e si porta al stomaco, & iui con bipatito ramo maggiore, ouero corona, cinge tutto il stomaco, e col minore descende al piloro, si come poi dalla Vena Porta questa coronal Vena si parte, così dalla magna Arteria subito, che spunta dal cuore si fermano, e spuntano due Arterie coronatorie, la maggiore sotto la valuula dextra, la minore sotto la postica, le quali si distribuiscono nella superficie del cuore, & nella parte più crassa, come se fossero vene.

Crassa Vena, cioè Humerale.

Capreolaris, siue hederarius anfractus è vna commissione d'Arterie, e di Vene, obliqua mente scendenti ad ambi i genitali, a guisa di Capreoli, o Capretto saluatico, o di Hedera variamente inuolte.

Emulgentes Venæ, & Arteriæ, quali siano, di quì è patente. La Vena Caua subito, che sponta dal Fegato compartisce alle vicine parti alcuni ramoscelli piccoli. Dapoi il ramo massimo lo tramanda in ambidue le reni soggette. Similmente gl'altri doi vasi egualmeote grandi deriuati dalla

massima Arteria, la quale alla spina incombe, non altrimente, a guisa di Vene s'inseriscono nelle reni, le quali Vene, & Arterie dal volgo si chiamano Emulgenti, per le quali le reni separano l'orina dal sangue, & tirano ancora, & insieme attrahono molta bile, & finalmente tutto quello, che esse contengono, attrahono.

Funis brachij è parte della vena Humerale, la quale si pretende, & auanza secondo le parti diuerse del adiutorio, cioè dell'osso della spalla.

Humeraria vena è quella, che nella superficie esteriore del braccio collocata a canto della interiore del muscolo Delthoide, & arriua sin all'estremità del medemo, che i Greci chiamano omiæam. Si dice poi Humeraria, ouero Humerale, perche portandosi più obliqua dalla clauicula si porge manifestamente all'humero. Questa istessa vena chiamasi ancora Capitale Cephalica, vena esterior del braccio, Vide cephalica.

Ischiadica Vena è quella, che descendendo dalla parte superiore tende alla parte siluestre della coscia sin che venga al pesfetto, ouero malleolo esteriore, qual Vena chiamasi parimente scia, Renale, Rustica, o Saluatica, externa malleoli, & communemente la Vena della siatica perche cura il dolor della sciatica, & delle Reni, Podagra, & affetti lebrosi.

Iecoraria Vena, vide caua vena.

Iugulares venę fnnt duo rami magnę venæ cauę a gibbis Hepatis extortæ postquam ad dextram Cordis aurem sanguinem tulerint, ab eo tanquam ab initio progresę, ad collum recto tramitæ festinantes; In quo fiunt duæ magnę, insignes venę, quę ob id Iugulares vocantur, quæ dicuntur externæ, superficiariæ, Apoplecticæ, Guidez, Manifestæ, à quibus superficiariæ fere omnes colli, & capitis partes nutriuntur.

Ixiæ, Varices, sic dicuntur ab Aristotele, cirsi sunt tamen qui differre putent, vocantes cirsos Venas omnes dilatatas, in quacunque corporis parte, exeas, eas modo quæ cruribus habentur, sed discrimen nullum censendum est.

Media, seu Mediana cubiti Vena, la Media, ouero Mediana Vena del Braccio, la qual è commune a quella, che si nomina Humerale, & a quella, che si porta per l'ascella, la quale parimente si chiama Purpurea, Negra, Fune, Cardiaca, &c. vide Commune Vena.

Manifesta Vena è vn ramo della Vena, che deriua dal cuore, che ascende alla focella, la quale per la faccia, occhi, capo, & narici si diuide a fine di nudrire tutti i membri, la quale indi Manifesta si chiama.

Malleoli Vena duplex est, la Vena del Calcagno è doppia vna interna nella parte anteriore della gamba, che i latini chiamano Cream, e prouiene al malleolo interno estremo della gamba, la quale è la Vena saphena la quale con corrotto vocabolo, vien cosi detta in cambio di saphea, cioè, Manifesta: l'altra esterna è superficiale, che s'estende esteriormente per l'altro osso della gamba, e tocca la giontura del piede: onde esterna del Malleolo, & scia da alcuni vien detta, vedi Ischiadica.

Mesenterium (quod & Mesaræon dicitur) con l'vno, & l'altro nome impostoli per gli accidenti; Mesenterio cioè dal sito, Mesaręon poscia dalla peculiare sostanza, perche è in mezzo situato frà gl'intestini, & tutte le Vene, che deriuano del Fegato nel Misenterio (che per ciò anco Mesaraice si chiamano) con le vicine Arterie, & nerui abbraccia in circolo, si come pure anco tutti gli intestini.

Mesenterij appendiculum nominant, Del Mesenterio pure chiamano l'Appendicolo quel vnico principio, nel quale le Vene del Mesenterio, & l'Arterie, le quali a guisa di radice negli Arbori s'inseriscono alla concaua parte delli anfracti, vicendeuolmente s'abbracciano insieme (nel quale tutto il Mesenterio con gl'intestini si contiene) & è dotato della natura d'vn legame, che tende alla parte superiore, che hà le Vene adiacenti alle porte del Fegato, l'Arterie poscia verso la parte della spina, la quale nel septo trasuerso, & delle Reni si troua.

Mesaraicæ Venæ, vide Mesenterium.

Phrenicæ Venæ sono due propagini di vene, che spuntano dal tronco della Vena Caua inserte nel Diafragma, che tutto lo nutriscono.

Stæphaniæa Vena, vide coronalis Vena.

Saphena Vena è quella, che di sopra discende alla parte domestica della gamba, la quale discendendo s'occulta sino, che comintia a coprire la parte interiore sopra il malleolo. Vide Malleoli Vena.

Saluatella Vena è vn ramo della Vena Asilare, Media scorrendo nel mezzo del deto della mano, & auricularę.

Varices, siue cirsus, Venas omnes dilatatas antiqui appellabant. Varices sunt Venæ latiores in coxis, & testiculis, & Cruribus, quæ ex crasso, & melancholico sanguine contingunt, adeo vt pellente natura ad partes ignobiliones, humores crassos, & melancholicos, dictarum passionum generatio sequatur.

Vena Arteriosa, vide Arteria venosa.

Vena Axillaris vena.

Vena Azygos Græcè, che in Latino non hà nome, ma dal volgo si chiama Vena Sine pari, che in alcuni animali nasce vicino al Cuore, & in alcuni come negl'Huomini emerge, e spunta da quella parte con la quale la Vena Caua tocca l'orecchia del Cuore. Indi questa emerge, e appariscе più humile, e più depressa, e si porta per il Cuore, & si contorque, e gira nella spina. Vedi Azygos Vena.

Vena Basilica, Vide Axillaris.

Vena Capillaris, vide Apanthismos.

Vena Capitis, vide Humeraria.

Vena Caua, vide Caua vena.

Vena Cephalica, vide Cephalica vena.

Vena Communis, vide Communis Vena, & Media Vena.

Vena Coniugio carens, vide Vena Azygos.

Vena Coronalis, siue stephaniæa, vide Vena Peristephaniæa, & coronalis Vena.

Vena Crassa, vide Crassa Vena.

Vena Cubiti externa, vide Humeraria.

Vena Cubiti interna, vide Axillaris.

Venæ Emulgentes, vide Emulgentes Venæ,

Vena Funis brachij, vide Funis brachij.

Venæ Guidex, vide Apopleticæ.

Venæ Hæmorrhoidales, vide Hæmorrhagia.

Vena Hepatica, vide Axillaris.

Vena Humeralis, vide Humeraria.

Vena Iecoraria; vide Caua Vena,

Vena Ischiadica, vide Ischiadica Vena.

Venæ Iugulares, vide Apoplecticæ.

Vena Lata, & Magna, cioè Humeralis, se bene communemente i Medici, & gli Anotomisti la Vena grande chiamano la Vena della Porta, si come la Caua, la Massima appellano.

Vena Manifesta, vide Manifesta Vena.

Vena Media, vide Communis.

Venæ Mesaraicæ, vide Mesenterium.

Vena Nigra, vide Media Cubiti Vena.

Vena Peristephaniæa è quella, che corona il Cuore, & che hà il principio della sua origine fuori delle membrane, vide Coronalis Vena.

Vena Poplitis, Vena del Genochio è vn ramo medio della Vena Caua, qual di sotto si porta al Genocchio, doue volgarmente si chiama vena del Genocchio, la quale per il profondo della sura, o carne molle di dietro della gamba sotto il Genocchio procedendo va spargendo, e diramando non poca figliolanza di rami ne muscoli di quella, & per questa causa viene anco detta Vena Commune, ouero Media come nella mano.

Vena Porta, vide Caua vena.

Vena Purpurea, vide Communis Vena, Media Vena.

Vena Saluatella, vide saluatella Vena.

Vena Saphena, vide Saphena.

Vena Sine pari, vide Vena Azygos.

Vena Splenetica, vide Saluatella Vena.

Venæ, & Arteriæ Vmbilicales, sono quelle, che stanno attaccate ai vasi dell'vtero, e con le quali stà legato il concetto nel ventre, e riceue l'alimento.

Vmbilicum nihil aliud est, quàm multitudo magnorum vasorum, quæ ex multis partis venis & Arterijs, & propaginibus earundem per totum Chorion dispersis, conflatur, & eo loco vniuntur, per quæ & sanguis, & spiritus ad fœtum deriuatur, in medio vrinaculum habentium.

Hæmorrhagia, cioè eruptione, & abundante effusione di sangue, la quale se si fà per gran ferita, esce per flusso largo, se per angusto si fa iaculatione, come si fà nei taglij delle Vene. Differente però è l'Hemorrhagia dell'Hemorroide, perche quella è vna abbondante effusione del sangue, e questa seconda è per delatione del sangue fatta à poco a poco la quale per il più si fà per corrosione del vaso. Onde Hemorroide Vene si chiamano quelle che nel sedere, o Ano, stanno, e versano il sangue.

Dell'Arterie.

L'Arteria è vn membro, ch'hà l'origine concaua dal Cuore acciò per la dilei concauità, il spirito vitale si porti à tutte le parti del corpo. E però differente dalle Vene: perche la Vena è vn vaso, che contiene il sangue, mà non batte, là doue l'Arteria è vn vaso pulsante, o battente. Quelle poi che similmente come il Cuore pulsano anticamente non le nominauano Arterie, mà quella sola nominauano Arteria, che emer-

emerge dal polmone nella laringe, le altre chiamandole solamente Vene, poscia per consuetudine introdotta alle pulsanti seglie datto nome d'Arterie, aggiongendoui il nome di aspra per euitar l'equiuocatione; e questa ancora chiamano Bronchum perciòche i corpuscoli cartilaginosi de quali la maggior parte è piena si chiamano Bronchi. Aspera Arteria puoi si chiamano quelle, che sono diuise nè Polmoni: quelle poi, che sono nel resto di tutto il corpo, e che dall'Aspera Arteria contratto il cuore riceuono, e tramandano dentro lo spirito, ò fiato si chiamano liscie. Vide Aspera Arteria.

Arteria crassa, vide Arteria aorta.

Arteria Magna, vide Arteria aorta.

Arteria Aorta, Magna, Maxima, Crassa, sono sinonimi, che significano il medemo come capolo delle medeme Arterie propagato dal sinistro ventricolo del Cuore, le quali Arterie, e vicendeuolmente si rispondono, e col medemo modo.

Arteria Venosa, è vn vaso, che procede ed è situato dal ventricolo sinistro del Cuore verso il Polmone, e si chiama Arteria perche batte, si chiama poi Venosa perche si veste con la tunica delle Vene: quella poi, che è situata alla parte del Ventricolo destro del Cuore si chiama Vena Arteriosa, e Vena si dice dall'vso, Arteriosa poi, perche il corpo dell'Arteria è coperto di tunica duplicata.

Arteriæ Emulgentes sono due propagini grandi, le quali deriuano dalla Massima Arteria, che stà sopra la spina, non altrimente, che due Vene grandi le quali s'inseriscono nelle reni, con le quali le reni separano l'Vrina dal sangue, & la tirano, per la qual ragione si chiamano Vene, & Arterie emulgenti.

Arteria aspera, vide Arteria, & Aspera Arteria.

Arteriæ Lenes, vide Arteria.

Arteriæ Carotides, le quali anco si chiamano Soporariæ, & Apopletice, & soggette sono quelle, che dalla parte inferiore nel Cuore tendono drittamente alla gola, e si distribuiscono alle parti superiori del collo.

Arteriam coniugem chiamano non quella, che è congionta alle Vene per le membrane, ò che si tocchino, mà quella, che essendo aggiunta ad'vn altra come al medemo vso. Poiche mai la Vena si lascia dall'Arteria, mà oue vedrai il vaso Arterioso, e di necessità, che iui ancora si troui la Vena.

Arteriæ, & Venæ Vmbilicales sono quelle, che à ricetacoli del Ventre stanno attaccate, con le quali il feto stà alligato (come s'è detto) all'Vtero, & riceue l'alimento.

Arteria Trachea, vide Aspera Arteria.

Arteria Coronalis, vide Stephaniæa.

Arteriosa Vena, vide Arteria Venosa.

Aspera Arteria è vna particella semplice nè li corpi delli Animali, la quale è la più dura di tutte l'altre, solamente è più molle dell'osso, la quale i Greci chiamano Chondron, cioè Cartilagine, la quale tutta dalla natura è fabricata, e ritorta à guisa della circonferenza d'vn circolo, ma continuata con molta serie di circoli in longhezza interiore, che arriua dalla pharinge fino al Polmone, vota, e priua di sangue. E questa è come vn corpo di cartilagini composto per istrumento della respiratione, e si dice Trachea Arteria, che broncho nominano.

Asperæ Arteriæ si dice all'hor quella, che rouersiata appare più Sanguinolente, & più aspera, & carnosa, & simile agli acini del fico.

Bronchia sono l'Aspere Arterie, le cartilagini, che hanno la figura della lettera Sigma. Vide Arteria.

Bronchon, si chiama la Trachea Arteria, vide Aspera Arteria.

Membranæ Sigmoides sono quelle trè membrane, che si ritrouano situate nella Vena Arteriosa, dalla quale viene alimentato il Polmone, e dentro rimandano fuori, le quali dalla figura della lettera Sigma, che è lettera Greca si chiama Sigmoide.

Membranæ Triglochinæ, sono le membrane dell'Arteria Venosa, le quali si distribuiscono nel Polmone da di fuori appartenendo di dentro è rispondendo, Triglochine si chiamano, le quali così si chiamano non per figura alcuna, ma per la mutua corrispondenza, e compositione frà esse, la quale è simile alle eminenti, e supremi parti, ò punte delle spade, ò saette, ò dardi, & angoli, i quali si chiamano in greco Glochine. Membra Spiritualia sono il Polmone, il Cuore, il Thorace, & il genere leggiero, e duplicato dell'Arterie, & l'Aspera.

OSSERVATIONE LV.

Delle vene, che dagl'antichi erano sanguinate, & della loro vtilità.

1 LA Vena, che si troua nel mezo della fronte, chiamata Vena Spargola, Vena Media, Vena Fronte spitiale, Volgarmente Vena della Fronte. Aperta vale contro l'apostema delli occhi, contra l'Emigrania, contro il granissimo dolor del capo, contra l'alienation della mente, contra la Frenesia, & contra la noua lepre.

2 La Vena nella cima del naso aperta vale contra la grauezza della testa, al flusso delle narici, & al troppo flusso d'occhi.

3 Le due Vene dentro le narici del naso, aperte con le Mignate, ò Sanguisughe, vagliono alla Frenesia dolori di testa, & delli occhi, & altri affetti della testa.

4 La Vena, che, stà sopra la palpebra dell'occhio, vale all'antico dolor di testa, e stupor di mente.

5 Le due Vene chiamate Guidezi Manifeste, Apopletice, Sphagitide, & Iugulari, esterne, ouero superficiarie, che sono dietro alle orecchie, aperte vagliono contra il tremor della testa, al rumor delle orecchie, alla noua sordità, al principio della lepra, alla forte schirantia, alla raucedine della voce, & alla postema calida del Polmone, e Milza.

6 La scarificatione dell'orecchie, Vale al dolor di testa, al rubor della faccia, & alle pustule di essa, al rubor delli occhi, alle glandule, alle Scrofule, alla rogna della testa, alle postemę della gola, grossa è rossa.

7 La Vena delle labra, vale contra l'Apostemę existenti nella bocca, & nelle gengiue, & nella carne oue li denti fanno la sua radice.

8 Le due Vene nelle fauci della bocca, ciascheduna è vtile contra le pustule della faccia, contra la rogna della testa chiamata tigna, contra il dolor de denti; & delle masselle, & contro alla grauezza della testa, della gola, & della bocca.

9 Le doi Vene nel collo si tagliano per rispetto delli humori, & reuma del capo. Mà si deue auuertire, che ogni Vena della testa (secondo alcuni) si deue aprire, & minuire doppò il pasto: Saluo la Vena che è sotto il mento.

10 Le Vene due, che sono sotto la Lingua, vagliono ambedue ad'ogni postema della gola, Squinantia, infiamationi, & tumori della gola, & ogni mal di bocca, dolor de denti, e delle gengiue, & contro il catarro della testa.

11 Le due Vene che si ritrouano nelle tempie, vagliono al dolor di testa, emigrania, oftalmia anticha, dolor di occhi, & altre infirmità di essi, & alla vista.

12 Le due Vene, che sono nelli angoli delli occhi vagliono alla vista, & infermità delli occhi.

13 Le Vene di dentro delli labri di sopra, e di sotto dall'vna, e l'altra parte, vagliono alli dolori dei denti, dolori delle gengiue, & alla reuma della gola.

14 La Vena, che è sotto il mento, vale alli dolori d'occhi, alle pustule della faccia, al prurito delle nari, & al dolor delle Masselle.

15 Le Vene del Braccio si deuono tagliar, ò diminuire auanti la commestione, ouero auanti pasto.

16 La Vena Ceffalica, Humeraria, Vena della testa, ò Capitale, & Vena esterior del braccio questa aperta vale al dolor, & altri affetti della testa, dell'orecchie, gola, lingua, bocca, & occhi, & gioua al mal caduco: questa è profonda, mà non vè sotto nè neruo nè Arteria il suo taglio dicono essere molto profitteuole fatto alli otto di Decembre, ouero alli sette d'Aprile.

17 La Vena Basilica, chiamata da latini Vena interior del braccio, Asilare, Epatica, Iacorea, Vegia, & Volgarmente Vena del Fegato, tagliasi questa Vena per diuerse infermità, & anco per conseruar la sanità, da essa s'euacua il sangue dal petto, & dagl'hippocondrij, val negl'affetti del Fegato, e della Milza, delle spatole, alle febri sanguinee, al flusso del sangue, e delle narici. Stiasi ben auertiti, che sotto vi stà l'Arteria, & il neruo.

18 La Vena Media, dal Vecchero chiamata Fune, da molti Cardiaca. d'Auicenna Negra, perche cura la melanconia del Cuore, volgarmente Vena Commune: tagliata questa è di molto refrigerio alle passion del Cuore, a dolori di Testa, Coste. stomaco, & laterali, quiui s'auerti con la lancetta, che vi stà sotto il neruo, lodano il suo taglio principalmente alli sette di Settembre.

19 Si Auertischi, che ogni Vena della mano si deue ta-

tagliare, e minutie doppò la commistione, ò passo.

20 La vena Cephalcia in manu, detta anche della testa, che stà situata tra il police, & l'indice, cioè deto grosso, & l'altro apresso in ambedue le mani, & è vn ramo della Vena cefalica del braccio, & alle volte della Basilica, & della Vena Commune, tagliasi molte volte cosi in vna, come nell'altra mano, nei longhi dolori di testa, nelle infiammationi del ceruello, & sue membrane, nella febre, Iteritia, nel dolore, & passion delli occhi, tossore, e flussioni di essi, nel principio di essi incidendola nella parte contraria.

21 La Vena Saluatella, detta anco Atrabilare salua, e cura i morbi melancolici, sta situata nelle mani tra il deto anulare, & l'auriculare, & alcuna volta anco si scorge trà il medio, & l'anulare, & hà origine dalla Cefalica, & alle volte dalla Basilica: tagliasi per lo più nella sinistra mano con giouamento nè morbi diuturni della Milza, del Fegato, & anco del capo, & nelle febri longhe: nella man destra si apre quando il sangue pecca in qualità, ouero in quantità, ouero nell' vno è nell'altro; Imperciochè il Fegato è nel lato destro: ma la Milza, le Reni, & l'vtero declinano al lato sinistro.

22 La Vena Circulare, cioè della Milza, vale alli dolori del petto, Polmone, Diafragma, & alla difficoltà dell'anelito.

23 La Vena Iliaca, & Titilare, si apre per le passioni delle parti inferiori.

24 Le Vene, che si mostrano nel ventre sopra il Fegato, vagliono all' Hidropisia in causa calda.

25 Le Vene, che sono sopra della Milza, vagliono alli splenetici.

26 Le due Vene del preputio di sopra vogliono al temperamento del Corpo.

27 Le due Vene del preputio di sotto vagliono al tumor dei testicoli, & alli loro dolori.

28 Le due Vene le quali sono dall'vna, & l'altra parte congiunte alli membri genitali, tagliate vagliono contro ogni vitio de sopradetti membri, & contra la stranguria, lienteria, passion della Vesica, & dolor de testicoli.

29 Le Vene, che son sotto ambedue li Genocchi, vagliono contro le posteme delle reni, & vesica, & alli dolori di essi, e delli lombi, coscie, &c. cura in oltre mirabilmente le passioni delle gionture.

30 Si deue notare, che ogni Vena de' piedi, & delle gambe si deuono aprire, ò tagliare doppò la commistione.

31 La Vena scia, che sta sopra la cauicchia del piede dalla parte sinistra, vale alli dolori delle anche, Podagra, varici, & Elephantia.

32 Il ramo della Vena scia, che stà in frà il deto minimo, & propinquo suppliſce alla sciatica, vale alla retentione de Mestrui, alle posteme de testicoli, dolor delle cossie, & dei lombi

33 Le due Vene, che sono sotto alle cauicchie, che si chiamano Saffene nelle parti domestiche, tagliate vagliono alli dolori dell'anche, cossie, sciatiche, passion d'articoli, apostеme de testicoli, retention, ò sopression de Mestrui, & Morene.

34 Le due Vene dalla parte esteriore del calcagno d'ambedue i piedi chiamate saffene esteriori, vagliono tagliate contro il dolor delle anche, & contro l'infiammation, & apostеme de testicoli.

35 La Vena sopra il deto picciolo in ambedue le mani, vale contro l'iteritia, & contra ogni infermità di Milza, contro la frenesia, & contra ogni febre.

36 Le cinque Vene, che si ritrouano nell'Ano, chiamate Hemorrohidali vagliono aperte con le mignate al vitio dell' hemorrohide apostemate, dell' intestino retto, all' infermità de' muscoli, che li stanno d'intorno, alli morbi del Cerebro, del Fegaro, della Milza, & della Matrice.

OSSERVATIONE LVI.

Delle Vene, che hoggidì sono in commun vso fra i moderni di sanguinare.

1 LA Prima, che ci rapresenta è la Vena Frontespitiale situata nel mezo del frontespitio della fronte, detta Vena spargola, Vena Media, volgarmente Vena della fronte: questa aperta ò con lancetta, ouero (come molte volte si vsa) con sanguisuche, vale nelli morbi del capo, Emicrania, gran dolor di testa, & massime in quelli, i quali occupano principalmente le parti di dentro: nella frenesia, allienation di mente, all'oftalmia, Postema d'occhi, lepra noua, &c.

A 2 Le Vene dietro all'orecchie d'alcuni chiamate Giudochi, incise, ouer aperte con sanguisuche conuengono nelle posteme, & dolor delli occhi, rettificano la memoria, mondificano le brofole, & tutte le macole della faccia: Al principio della Lepra, alla sorte schirantia, alla rauedine della voce, al tremor della testa, al rumor delle orecchie, alla noua sordità, & alle potestme calide del Polmone, e Milza.

3 Le Vene, che sono dentro le narici del naso, aperte con le Mignate, ò sanguisuche, vagliono alla Frenesia, dolori, & altri affetti della testa, alli occhi, e per ricuperar l'vdito.

4 Le Vene sotto la lingua dette Glosice, Anginale; vagliono aperte con lancetta ad' ogni passione, infiammatione, tumore, & Apostema di gola, all'Angina, ò schirantia, quando sia tempo d'euacuar la materia congionta: ad'ogni mal di bocca, dolor de denti, e delle gengiue, & contro il catarro della testa.

5 La Vena Cefalica, Capitale, Humeraria, Vena esterior del braccio, volgarmente Vena della Testa; questa aperta vale al dolor, & altri affetti della testa, delle orecchie, gola, lingua, & bocca, e occhi: gioua al mal caduco: questa è profonda mà non vè sotto nè neruo, nè Arteria. Il suo taglio dicono esser B molto profituole, & vtile fatto alli otto di Decembre, ouero alli sette d'Aprille.

6 La Vena Basilica, chiamata da Latini Vena interiore del braccio, Ascilare, Epatica, Iecorea, Vegia, volgarmente Vena del Fegato; Questa Vena si taglia per diuerse infermità, & anco per conseruar la sanità, da essa s'euacua il sangue dal petto, e dagl' hipocondrij, val negl' affetti del Fegato, e della Milza, alle febri sanguinee; stij il Cerugico ben auertito, & in ceruello, che sotto vi stà il neruo, & l'Arteria.

7 La Vena Media, dal Vechero chiamata Fune, da molti Cardiaca, d'Auicenna Negra, perche cura la melancolia del Cuore, & volgarmente Vena Commune, tagliata questa è di molto refrigerio alle passioni del Cuore, a' dolori di testa, Coste, e stomaco, quiui s'auertischi con la lancetta, che sotto vi stà il neruo.

8 La Vena Cefalica in manu, detta anco della testa: sta situata tra il police, & indice, & è vn ramo della Vena Cefalica del braccio, & alle volte della Basilica, & della Vena Commune; tagliasi molte volte cosi in vna come nell' altra mano, nei longhi dolori di testa, nelle infiammationi del ceruello, & sue membrane, nelle passioni delli occhi nel principio incidendola C nella parte opposta.

9 La Vena Saluatella, detta anco Atrabilare perche salua, & cura i morbi melancolici, stà situata nelle mani tra il deto anulare, & l'auriculare, & alle volte anco si scorge tra'l medio, & l'anulare, & hà origine dalla Cefalica, & alle volte dalla Basilica: tagliasi per il più nella sinistra mano, con giouamento ne' morbi diuturni della Milza, del Fegato, & anco del Capo, & nelle febri longhe, nella man destra si apre quando il sangue pecca, in qualità: ouero in quantità: ouero nell'vno, & nell'altro: Imperciochè il Fegato è nel lato destro: mà la Milza è al sinistro, e così parimente le reni, & la Matrice declinano al lato sinistro.

10 La Vena sotto al Genocchio chiamata Genuale, & Vena Poplite, al giorno d'hoggi non è in vso il tagliar queste Vene, quantunque Galeno dica nel VI. de gl' Aforismi al commento XXXVI. che si debba tagliare le Vene sudette ò nel talo ò sotto le genocchia nei morbi, che vengono dal Fegato ingiù, & Hippocrate nel libro della natura dell'ossa al testo XII. comanda, che nei dolori del dorso, & delle sciatiche si taglino le Vene del Poplite, ò del Malleolo esteriore, & che ne' dolori de' lombi, & de testicoli, si debbano tagliar le Vene del Poplite, ò Malleolo inferiori, & molti insigni Medici dicono esser di maggior gio- D uamento alla sciatica il tagliar queste sotto il genocchio, che alle gaole, per esser in questo sito più vicino al luoco affetto di questo morbo, che l'altre, finalmente giouano alle posteme, ò dolor delle reni, de lombi, delle coscie, e della vesica, cura oltre di ciò mirabilmente le passioni delle gionture.

11 La Vena Safena detta anco Vena nobile, Vena domestica, & Vena Matricale, questa è vn ramo della Vena Genuale, ò Poplitis, qual partendonsi di sotto al genocchio vien per di dentro alla gamba caminando per via retta sin al detto grosso del piede, questa vien frequentemente tagliata per diuerse infermità massime nelle Donne, & alle volte anco alli Huomini per posteme, infiammagioni, & dolori di testicoli, ferite, rosipile, retention, d'orina, a' dolori delle anche, cossie, sciatiche, passion d'articoli, & altre infermità, & per la retention, ò suppression de mestrui, & altre infermità dell' vtero.

12 La Vena Scia così chiamata perche curi li dolori della Sciatica, e delle reni, ò renali, perche euacua le reni: & da alcuni detta vena Rustica, ò saluatica, mà per il più vena della sciatica:

que-

questa situata stà alla cauichia della parte esteriore del piede, & è parimente vn ramo della vena genuale, ouer Poplite, che per linea retta camina esteriormente per la gamba sin alla gauola, o cauicchia. Aperta mitiga mirabilmente i dolori delle sciaticha, euacua le reni, gioua grandemente alla Podagra, & affetti lebbrosi; s'aprono parimente queste vene si d'vn piede, come dell'altro per euacuare, o diuertire per cagion di varie infermità, come per infiammagioni, cancrene, aposteme, doglie fracture d'ossa, ferite, & simili, & altre volte per non poterfi tagliar quelle o dell'vno ouer dell'altro si variano.

13 Finalmente ci restano per vltimo le vene Hemorrhoidali: queste son cinque vene, le quali nascono dalla vena Caua, e terminano all'Ano, & all'intestino retto, & da Nottomisti vengono chiamate vene Hemorrhoidali: queste furono dalla Natura create, & quiui constituite, massime nelli huomini accioche hauessero per officio di ricenere, & tirar à se, & a certi tempi espurgar il sangue men puro, superfluo, feculente, melancolico, e grosso, che dalli membri superiori, & massime dalla Milza li vien transmesso: accioche le viscere restino soleuate dall'offese di esso o si trattenghi egli iui in poca quantità, o esca di quando in quando; ò con periodo, o senza ordine: in quella maniera, che la Natura medesima hà prouueduto intorno alla bocca della matrice (nel sesso feminile) d'vna congerie pur di vene, per espurgar, ò euacuar il sangue mestruo. Onde affermano, così li Antichi, come li moderni Autori, che per tal purgatione, che và, & viene da questa parte, vien a soleuarsi la natura, & a liberarsi dà humori superflui, & massime dal melanconico, & a preseruare i corpi humani da varij morbi aduſti, come Lepra, Cancro, scabia, mal morto, dolori di testa, granezza, vertigini, melanconia, & simili: Onde Hipocrate dice, l'Hemorroide nascente sanano la colera negra.

S'aprono queste, hoggidì frequentemente, per mezo delle sanguisughe con molta vtilità nelle febri, & morbi del cerebro, del fegato, della Milza, & della Matrice.

Io vso di far aprire le vene Hemorrohidali la sera doppò vespro, quando però non vi sia altro impedimento, & questo con consiglio anche di varij Eccellentissimi; Imperciochè essendo il fine, o scopo, nell'aprir di queste Vene, d'euacuar il sangue più feculente, grosso, aduſto, & melanconico, la Natura in quest'hora lo moue, & agita, & così noi con l'aiuto della medesima, veniamo a conseguir il fine preteso con maggior vtilità dell'istesso infermo.

Parimente la Vena della saluatella per ordinario non s'apre nel principio del Morbo, quando che conuien euacuar, & diminuir il sangue, se non quando l'Infermo è Vecchio, o molto debole, & in tal caso si deue fare la mattina, perciochè da questa per esser lontana dal fonte s'esalano men Spiriti, & non indeboliſce tanto. Mà si ben frequente è l'vso d'aprirla nei Morbi cronichi, & longhi, dalla man destra nelle ostrution del Fegato, dalla sinistra nelle ostruttioni della Milza. Onde per la ragion sudetta stilo di farla aprir il doppò pranso cioè, dopò il vespro, con maggior vtilita, & beneficio del pouero languente, mentre non vi fosse altro incontrario, rimetendomi però sempre a giuditio più perito, & pratico.

OSSERVATIONE LVII.

Della generatione del corpo humano.

SI come si tiene per cosa certa, & infallibile, che dal seme dell'Huomo, e della Donna gionti insieme, e ben disposti si generi la creatura nella Matrice della Donna, subito entrato detto seme si serra la bocca di essa Matrice, onde si perde il mestruo di essa Donna per il calore, chi li cresce per rispetto della Creatura; per il qual calore si cuoce, e digerisce meglio quel che si mangia: onde non si fà superfluità, che causi sangue mestruale; & non già come malamente alcuni hanno voluto dire, che di tal mestruo il concetto si nutrisca mentre stà in corpo, conciosia che, quel sangue è coranto velenoso, che saria bastante ad vccidere qual siuoglia Animal brutto, non che vna picciola, & delicata creatura, vedendosi le cose seminate diuenir sterili, gl'innesti perire, le frondi, e frutti degl'arbori seccarsi, e se si pone sopra taglio di ferro, s'ingrossa; i cani, che gustano di quello, subito arrabbiano: beuendosi, o mangiandosi dall'huomo, massime se di Donna colerica, rossa, baldanzosa, & ardita, se non l'ammazza, l'ammaglia almen di tal sorte, che diuien lunatico, insensato, & mentecatto. Ilche fanno molte le maluagie femine, guastando o i proprij mariti, ò altri che si prendono in odio. Curansi i patienti con dar loro a bere vna dramma di Perle orientali preparate con Acqua di Melissa: & con farli bagnare nell'Acqua tepida. Gioua parimente loro il continuare per alcun tempo di torre ogni giorno vna dramma di Theriaca con Acqua di Fumaria: & parimente i Trocissi di Vipera, tolti vn scropulo per volta, con altretante Perle preparate, & altretanta Theriaca. Mà ritornando alla generatione di questa Creatura, dirò che essendo ridotto il seme nella Matrice, si fanno di quello tre ampolle, che sono li tre membri principali, cioè Cuore, Cerebro, & Fegato, & in frà sette giorni, le parti delle quali si formano l'ossa incominciando ad apparir più grosse, & quelle doue si formano i nerui, l'arterie, le reni, e le membrane si mostrano più liquide, e sottili, & tutto questo più apertamente nel quinto decimo giorno, perche all'hora l'vna parte dall'altra è distinta, e separata, alche li detti tre membri principali danno il loro compimento, & la conueneuol figura, onde si veggono vscir le Vene dal Fegato, le Arterie dal Cuore, & li nerui dal cerebro, & si rinforma, & rinforza il Polmone, lo stomaco, li testicoli, & Viscica, gli intestini, & finalmente ciascuna altra parte del corpo, & questo dal Vintesimo sino altrentesimo nelle femine si conosca. Mà l'opinione degli Antichi Filosofi è, che il Feto nel spatio di noue giorni sia organizato, nei dodeci li sia data la virtù vegetatiua, & la consolidatiua dei membri, nei dieciotto sia fortificato, & dispoſto il corpo, secundum trinam dimensionem, longum, latum, & profundum, & finalmente nel quarantesimo quinto giorno siano generati li spiriti pulsanti, & pulsatili, le vene, Arterie, & nerui (& questo sintende dei maschi, mà nelle femine asseriscono non sentirsi auanti il sessantesimo terzo giorno li spiriti pulsatili) & così bene, & rettamente organizato il corpo Iddio con la sua infinita prouidenza infonde in esso l'Anima rationale, & così se ne stà nel ventre materno sino alli noue mesi pigliando il nutrimento per l'ombelico per mezo dalcune vene dalla natura a ciò destinate, & così gionto al nono mese esce alla luce del Signore che l'hà creato.

OSSERVATIONE LVIII.

Del dominio de pianeti sopra la creatura dalla conceptione sino alla vecchiezza.

SEcondo, che riferiscono li Autori, li Pianeti hanno il Predominio sopra la creatura mentre se ne stà nel ventre della Madre, & Primo.

Saturno hà la cura, & dominio della Creatura il Primo Mese.

Giouc del secondo; & li dà la forza, e la natura allegra.

Marte, & Sole del Terzo, e Quarto, e li dà il calore, e rettifica le membra.

Venere del Quinto, e li dà il suo calore, e li fà crescere i capelli.

Mercurio del sesto, e li dà la lingua.

Luna del settimo, e compisce tutta la Creatura: onde quelli, che nascono in questo tempo viuono per il beneficio, che riceuono dal dominio della Luna onde sono chiamati Lunari.

Saturno torna ad'hauere cura l'ottauo, & se la creatura nascesse in detto tempo non potrebbe campare per la malignità di tal Pianeta dominante.

Giouc ne torna ad'hauer cura il nono Mese: & in tal tempo omnes mortales nascuntur, & viuono sotto tal Pianeta beneficentissimo.

Doppò che l'Huomo è nato (secondo li Astrologi) la luna n'hà cura, & predominio sino alli Anni quatro, onde la creatura mai stà fermà, e fa secondo la Luna, & chiamasi questa età Infantia.

Dalli Anni quatro sino alli quatordeci nè hà la cura, & il predominio MERCVRIO, & chiamasi questa età Pueritia, nel qual tempo s'osserua il spirito, & l'inclinatione puerile, & a che maggiormente la natura inclina.

Dalli quatordeci sino alli Anni vinti due nè hà la cura, & il predominio VENERE, & chiamasi Adolescenza, & in questa età comincia a conoscer il mondo, & a manifestar le buone, o praue inclinationi, che hà dalla natura sortite.

Dalli vintidue sino alli quaranta vno lo gouerna, & nè hà il predominio il SOLE, e li dà tutte le sue forze, nel qual tempo si augumentano le virtù, & il giuditio, & chiamasi quest'età. Giouentù.

Dalli quarant'vno sino alli cinquanta sei lo gouerna, & nè hà il predominio MARTE, & chiamasi Virilità, nella qual età l'huomo e più colerico, & vindicatiuo.

Dalli cinquanta sei sino alli sessanta otto lo gouerna, & nè hà

il

il predominio GIOVE, & chiamasi età Senile, nel qual tempo l'huomo attende all'Anima, & all'opere pie, & è di buon ceruello, & di buon consiglio.

Dalli sessanta otto sino alli nonanta sei lo gouerna, & n'ha il predominio SATVRNO, & chiamasi età Decrepità, nel qual tempo l'huomo si fà di sangue crasso, il corpo diuien melanconico, & flemmatico, stà cogitabondo, molesto, fastidioso, nequitoso, & pieno di lasciami stare.

Dipoi ritorna sotto il predominio della LVNA, & diuien di nouo come fanciullo, & in questa età l'huomo diuien instabile pure apponto come fanciullo.

Dà quanto sè detto n'auuien per consequenza, che sè l'huomo nascendo alla luce sè i segni sono benefici, e ben disposti, & con l'aspetto trino, ouero sestile, & che siano in casu beneuola, all'hora sarà nato di buono, & ottimo temperamento.

Mà sè li predetti sideri, ò segni, ò Pianeti saranno infortunati, con quadrato, oppositione, & coniunctione con malefici, all'hora sarà nato in cattiua constellatione, & per consequenza di pessimo temperamento.

OSSERVATIONE LIX.

Sopra la statura, e Proportione dell'Huomo bella, e curiosa.

DEue l'Huomo, ò Donna, per esser di perfetta, e conueniente statura essere di sei piedi, e non passar li sette, & vscendo di questa misura, sarà quasi contro l'ordine di natura: Dirò dunque, che il gomito, sia la quarta parte di tutto il corpo, come anco del capo, per insino al principio del petto esser la quarta parte del corpo, dalla congiontura, ò rasetà della mano insino all'estremità del dito del Medico, quella longhezza è la decima parte del corpo, & anche quanto è longa la faccia, così parimente dalla cima de capelli, insino alla fine del mento, quella è medesimamente la decima parte della statura, la faccia si diuide in tre parti vguali, cioè dalla parte infima del mento al naso, e dal naso alle ciglia, e dalle ciglia alla radice de capelli, è benche questa regola in molti falisce, non dimeno questa è la più vera, dall'vna è l'altra giontura del deto pollice, quella è l'altezza della bocca, & anco è la mesura di quanto è longo il mento, la giontura maggiore dell'indice è appunto l'altezza della fronte, quelle due altre gionture insino all'estremità dell'vnghia, e la longhezza del naso, dalla giontura maggiore del deto medio per insino all'altra giontura, e la lunghezza della punta del mento, al principio delle narici del naso, e tanto la longhezza del calcagno al collo del piede, quanto quella dal collo del piede alla punta del deto grosso, cingendosi l'Huomo sotto le spalle, e la meta della sua statura, l'Huomo sin all'età d'Anni vinti vno cresce d'Altezza, e doppò cresce in grossezza, quando la Creatura hà tre Anni compiti è mezza statura di quello, che hà da crescere.

OSSERVATIONE LX.

Sopra delle quatro Complessioni del corpo humano, loro Fisonomie, & costumi.

SI deue prima sapere, che quatro sono le complessioni del corpo humano, che da molti sono chiamate Qualità: & di queste si formano le temperature, si come diuersi Autori diffusamente ne trattano; Hora vno vien chiamato calido, & humido: l'altro freddo, & humido: l'altro calido, & secco: l'altro Freddo, & secco, benche non si può dar totalmente fredda, & secca complessione, nulla dimeno à rispetto della calda, & humida porta tal nome. Hora per conoscere tali complessioni e di mestieri descriuere le fisonomie appropriate à tali qualità di temperature, che poi è facile à congieturare i costumi, si come molti periti ne trattano diffusamente.

FISONOMIA DEL CALIDO, ET HVMIDO, CON SVOI COSTVMI.

Sarebbono necessarie molte osseruationi in questi casi: mà per non tediare dirò solo li principali: conuerà dunque guardar la faccia, e sua figura, il color degl'occhi, e capelli, la statura, & atti del corpo, &c.

Per tanto chi è calido, & humido haurà la faccia di figura sferica, ò rotonda, di statura mediocre, di colore nè troppo pallido, nè troppo infiammato, occhi alquanto neri, e capelli alquanto inanellati, e sottili.

A Questi inclinano ad' esser huomini allegri, amici delle conuersationi honorate, e delle cose giuste, liberali, e rimuneratori de seruitij, elemosinieri, renderanno bene per male, ameranno la musica, ò istromenti musicali, saranno di gran giuditio intorno alle sue cose la sua liberalità li farà danno, saranno di cuor tenero, e facili al compatire le miserie; inclinati à veder del mondo, e sono timorati di Dio, e della Giustitia. Questi sono della natura di Gioue.

FISONOMIA DELLA COMPLESSIONE FREDDA ET HVMIDA.

La Fredda, & Humida qualità del corpo humano è di tal maniera, cioè di Faccia alquanto pallida, e piena di carne, di statura non troppo grande, mà più presto grossa, & di capelli distesi.

Questi sono inclinati ad' esser timidi, & paurosi, non troppo pronti alla risposta, pigri nelle sue operationi poco calidi al coito, sogliono hauer più figli femine, che maschi, inclineranno à far viaggi appresso, ò sopra l'Acqua, mà però si guardino di quella, sono alquanto solitarij, perche non hanno troppo animo di conuersare. Ameranno le cose trasparenti, come Gioie, & altro. Si dilettaranno d'instromenti, ameranno il sapor più tosto dolce, che acro. Sono questi della natura di Venere, e della Luna.

B

FISONOMIA DELLA CALIDA, ET SECCA.

Si rapresenta il temperamento calido, & secco: Questo si conosce dalla faccia alquanto infiammata, ò al men di color viuo, mà non troppo carne, con occhi neri, e capelli neri, di statura più tosto grande, che picciola.

Questi sono inclinati ad' esser impatienti, & facili all'ira, & in quel istante implacabili. Non si curano di robba, nè del danaro, mà sogliono essere liberali, amano il vestir alla soldatesca, stanno poco alla lor patria, son maneschi, & inchinati all'armi, & alla vendetta, soglion guastarsi il fegato per il troppo bere, son subitanei in ogni cosa onde non sarà se non ben fatto il guardarsi dalle loro mani. Questi sono della natura di Marte.

FISONOMIA DELLA FREDDA, ET SECCA.

C

Benche, come sè detto, non vi sia complessione fredda, & secca, con tutto ciò à riguardo della calda, & humida, vi sono alcuni, che principiano da questo temperamento. Hora questi hauranno faccia alquanto magra, & pallida, e di color terreo, occhi incauati, & neri, statura eleuata, mà curua alquanto, capelli rizzi, e grossi.

Questi sono inclinati à esser di poche parole, cogitabondi, & alquanto pensierosi, & melancolici, la voce non troppo alta, inclinando ad' esser alquanto auari, ouero tenaci, son d'animo timidi, inclinano alquanto all'vsura, questi sono fortunati in accumular robba, parte con esser scarsi nel spendere, e parte con vsura, e sottiglezza, son nemici per antipatia con li calidi, & humidi. Questi sono della natura di Saturno.

OSSERVATIONE LXI.

Regola per conoscere la complessione del corpo humano congetturata dà sogni.

D

ECosa chiara, che i sogni tanto strauaganti, come ordinarij alle volte procedono dà cibi, quali mentre si digeriscono, mandano certi fumi al cerebro grossi, & sottili conforme alla qualità d'essi, & alla buona, e mala digestione del corpo.

Per tanto quelli, che dormendo si sognerano di veder cose rosse, o far sponsaliti, o ballar o magiar cibi dolci, sentir vento, veder carne, ò sangue, denota in loro soprabondanza di sangue.

Quelli che dormendo li parerà di veder fuoco ardente, case abbruggiate, carboni accesi, scintille di fuoco, folgori, tuoni, o rumori, color giallo, o Oro, ottone, rame, capelli biondi, mangiar cose amare, e cose simili: Denota in quelli dominar la colera.

Quando si sognerà di veder pioggie, fiumi, Mare, acqua, fonti, pozzi, laghi, neue, giaccio, reti, pesci, lauar cose bianche, veder cose bianche, come bombace, calcina, latte, cascio, cader in acqua, lacrime, sputo, orina, nuotare, lauarsi il corpo, & altre simili cose, significano in quello soprabondar la flemma.

Quan-

Quando vno si sognerà di veder cose, di color nero, ò fosco, fumo, tenebre, sepolture, infermi, ossa de morti, corpi morti, tristitie, esser prigione, annegarsi, veder cose mostruose, odorar cose fetenti, & altre simili cose, significa esser predominato da la melanconia.

Quando gli humori si distemprano, & che tra loro si alterano, all'hora il corpo, essendo ripieno di mali humori, si sognerà aggrauarsi molto della vità, ò esser caricato per forza, voler andar, & non poter, volar per aria, & fermarsi con affanno, andar per laghi sporchi, & puzzolenti, maneggiare fango, ò sterco, ò cosa turbolenta, & altre simili cose.

All'hora li humori sogliono portar alteratione al corpo. Parimente il sentirsi anco doler la vita il giorno, & à sbadagliar spesso, & distirarsi, hauer poco appetito, tutte queste cose dinotano mali humori, & destinano futura infermità. Omnia in manu Domini.

OSSERVATIONE LXII.

Si dichiarano sucintamente la Natura di ciascheduo d'essi humori, è buoni, & cattiui.

PRieramente adunque, la Pituità si diuide in due sorti in generale, in naturale cioè, & excrementitia. La Naturale è quella portione di sangue, che resta non finita di cuocere nel fegato per la sua debolezza, ò per la quantità del cibo subministratoli, come in quelli che si riempiono di troppo cibo, ouero per la tale qualità del cibo duro da digerirsi. Questa portione cruda del sangue è poi destinata dalla natura a conuertirsi in buono, & perfetto sangue in ogni caso di penuria di esso.

La Escrementitia è vn' humore tenue acquoso di natura freddo, & humido generato nella età senile in tempo d'inuerno, in staggion fredda, & humida d'alimenti di tal natura, ouero presi in troppo quantità in quelli, che seruano vna vita otiosa, & troppo quieta.

Questo humore non offende molto il corpo sè non vien degenerato dalla sua natura in altra più vitiosa, & quando tale si contiene in quatro diferenze, due delle quali sono generate dall' eccesso maggiore, ò minore del freddo, & queste sono vno la pituita Vitrea, la qual generata nel stomaco, & nelli intestini scorrendo per le membrane di queste cagiona molte volte dolori colici intolerabili. L'Altra la pituita acida generata ne' medesimi luoghi da maggior freddo.

Le Altre due son cagionate dal calore, vna delle quali si chiama pituita dolce, & questa hà riceuto poca attione dall'istesso calore; L'altra è la pituita salsa la quale vien tratta, & fatta tale da eccesso di calore agendo in quella. Et questa in due modi si fà salsa conforme Galeno nel 2. lib. de differentijs febrium cap. vltimo. cioè ò per putredine, ò per admistione d'vna serosità salsa generata nel fegato, & nelle Vene, & questa pituità salsa si genera ne' vecchi nel genere venoso; & in altri nel ceruello.

Sono altre Pituite non naturali, come vna tenue acquosa, che destilla dalla testa in tempo di freddore, altra più lenta & mucosa, altra più grossa, altra gissosa, le quali per la maggior, ò minore dimora nel cerebro, ò ceruello diuengono tali.

La Bile si considera di due sorti: naturale, & non naturale. La Naturale si dimanda flaua bile, & è quella, che si genera necessariamente, & del continuo della parte più tenue calda, e secca di tutte quelle cose, che per bocca l'huomo piglia ch'hanno forma d'alimento, & questa si genera nel fegato principalmente caldo, & secco in età giouenile, in stagion calda, e secca d'alimenti simili, vigilie, esercitij violenti, & questa doppò generata dalla facoltà expultrice separata dal sangue vien transmessa nella sua viscica essistente nella parte cana dell'istesso Fegato.

La non naturale conforme Galeno consiste in quattro spetie. La prima, si dimanda Vitellina per esser simile ai rossi d'oui freschi, & questa si genera dalla flaua bile maggiormente accesa ritrouandosi nello stomaco, e vene vicine;

La Seconda, si dice Porracea per esser simile al succo de' Porri, & questa si genera da corruttione, ouero adustione di alimenti nel ventricolo, ouero hipocondrij, & dalle vene di questi trasfusa nello stomaco.

La Terza, si dice Eruginosa, & si genera da maggior adustione della bile Vitellina nelli hypocondrij.

La Quarta, si chiama Glastea, per esser simile al succo del Glasto, ò Guado, & questa si genera dalle sopra nominate per maggior è più gagliardo incendio.

La Melanconia humore si considera di due generi naturale, & escrementitia. La naturale si genera nel Fegato della parte più crassa, & terrestre delli alimenti, & è quella parte del sangue, che risiede nel fondo delle vene, come il tartaro nelle botti, & serue mista con il sangue attratta dalla Milza per suo nutrimento, quest' humore però si deue chiamar humor melanconico, & non atrabile, perche questa si fà sempre per maggior incendio di calore, & quella più tosto per imminutione di esso accompagnato però con il secco.

La Melanconia escrementitia, si può diuidere in quattro spetie.

La Prima, si fà per superassatione dell'istesso humore melanconico.

La Seconda, per estrema assatione della bile.

La Terza, per superassatione del sangue medesimo, come intende Hippocrate in quel Afforismo de sipientiæ ex sanguine minus lethales.

La Quarta, si genera da Pituita salsa torrefatta con grandissimo incendio, & redutta quasi in forma di cenere.

Il Sangue si considera in due maniere, ò come quarto humore separato dalli altri, ò come tutta la massa sanguinea.

Sangue Quarto humore è vn humore contenuto nelle vene, & Arterie generato dal Fegato mediocremente temperato caldo, & humido superante nella quantità tutti li altri humori; vero, & proprio alimento di tutte le parti del corpo, di color rubicondo, di sustanza mediocre, di sapor dolce.

Considerato poi come massa sanguinea è vna mistione con li altri humori allimentali, cioè Pituita, Bile, & Melanconia, & anco con il sero non solamente suo proprio, mà anco delli altri tre humori. Si deue poi considerare, che li doi humori sudetti flauabile, & humor melanconico, benche naturali, non cadono sotto il nome di alimentali stando che, li alimentali sono parte della massa sanguinea destinati à nutrire insieme con il sangue quarto humore, quelle parti ch' hanno con essi più natural similitudine.

OSSERVATIONE LXIII.

Della Fisonomia della Faccia, & Natura della voce, & suoi costumi.

LA faccia macilente, ò cineritia, significa tenacità del danaro, e sollecitudine ne' suoi negotij.

La Faccia piccola, significa pusilanimità, e tardità ne' negotij, & si assomiglia al Gallo, & alla simia.

La Faccia grande, significa tardità, & si assomiglia al Bue, & all'Asino.

La Faccia grande con capelli ruuidi, significa persona forte, & indomabile.

La Faccia mediocre, significa magnanimità.

La Faccia mediocre alquanto sferica, significa buon giuditio, e prudenza.

La Faccia deforme, rare volte denota buoni costumi.

La Faccia concaua con guardatura bassa, e poche parole, significa per il più mali costumi, perche sè veduto esser questi tali alle volte interessati, vsurpatori, e ladri.

La Faccia asciuta, significa prontezza, & ira; questi hanno le vene grosse.

La Faccia in carne, significa timidità, e pigritia, a questi non si veggono nè vene, nè nerui.

La Faccia, che spesso suda per facilissimo moto, denota calidità, & è lussurioso, goloso, e gran mangiatore, e non men beuitore.

Sogliono per l'ordinario essere sempre, nell'infrascritti particolari, li infrascritti vitij.

Vn picciolo superbo, vn longo stolto, vn segnato maligno, vn bello vanaglorioso, vn ponero, inuidioso, vn peloso assai lussurioso, vn gobbo malitioso, e lussurioso, vn bianco paurosо, vn rosso animoso, è se ciò non fosse è miracolo di natura.

NATVRA DELLA VOCE, ET SVOI COSTVMI.

La voce grossa quasi di trombetta, denota fortezza.

La voce alta consonante, significa audatia, loquacità, atto alle Armi.

La voce sottile, e bassa, significa timidità.

La voce mediocre, significa sapiente, prudente, di verità, & giusto huomo.

L'Huomo, che rare volte ride è di buon intelletto.

L'Huomo, che ride assai riesce di poco discorso, & sè non hà discorso, è pazzo.

L'Huo-

L'Huomo, che difficilmente ride, è segace, ingegnoso, tenace, & valente nell'Arte sua.

L'Huomo, che ride ad alta voce, si sospetta bugiardo.

L'Huomo, che ride senza causa, e moue spesso la testa, e mani, ò tosse, si stima incredulo, e di giuditio corto, ò specie di pazzo.

OSSERVATIONE LXIV.

Dei moti de' Pianeti.

SAturno fà il suo moto proprio da Occidente verso Oriente, il qual egli finisce quasi in 30. Anni, facendo ogni di intorno a' 2. minuti è 35. secondi,

Gioue, fà il suo corso per il medesimo verso, che Saturno quasi in 12. Anni, facendo ogni di 4. minuti, 59. secondi e 35. terzi.

Marte, in due Anni hà compito il suo moto; facendo 31. minuti, 26. secondi, 38. terzi il giorno.

Il Sole, posto nel mezo de' Pianeti, fà il suo corso in 365. giorni, & hore sei, come si è notato anzi meno di sei hore vndeci minuti. Et il solare Anno è molto vario frà li scrittori. B

Venere, và poco lontana dal Sole sempre: e però fà il suo corso quasi con esso.

Mercurio, fa l'istesso, che Venere.

La Luna, va per tutto il Zodiaco in 27. di è quasi hore otto, Ma perche il Sole in detto tempo hà caminato quasi 27. gradi, di qui nasce, che prima che la Luna habbia raggionto il Sole, dal punto discostatosi, doue haueua fatto la prima congiontione, ella vi mette quasi due giorni, e però da vn far di Luna all'altro vi corrono 29. giorni, e 12. hore, e questo spatio si chiama vn Mese lunare.

L'Equinotio vernale, cioè, quando la Notte è vguale al giorno, comincia alli venti in vent'vno di Marzo.

Il Solstitio Estiuo, cioè, quando il Sole non va più oltre, li più longhi, ouero più corti giorni dell'Anno, comincia alli vent'vno in ventidue di Giugno.

L'Equinotio Autunnale, comintia alli ventidue in ventitre di Settembre.

Il Solstitio, ò soliſtitio Hiemale, comincia alli vent'vno in venti due di Decembre.

La Canicola, ò Giorni canicolari comintiano alli vent'vno di Lulio sin alli vent'vno d'Agosto: si chiaman giorni canicolari per esser questa Stella, ò segno Celeste, in quei giorni in mezo del Cielo congionta con l'istesso Sole radoppiando il suo calore: onde vien chiamato Cane, quasi, che come cane paia, che mordi li corpi humani con il troppo suo calore, & dicesi Sol in Leone: Et in questi giorni vien prohibito (senza manifesta necessità) il cauar sangge, & il dar Medicine. C

PIANETI.

♄ Saturno
♃ Gioue
♂ Marte
☉ Sole
♀ Venere
☿ Mercurio
☽ Luna
☊ Capo del Drago
☋ Coda del Drago
⊗ Parte di Fortuna

ASPETTI DE PIANETI

☌ Congiontione
△ Trino
□ Quadrato
⚹ Sestile
☍ Oppositione.

OSSERVATIONE LXV.

Degl' Anni Climaterici. D

RItrouansi alcuni Anni Climaterici, ò Periodici della vita humana; Altri delle Infermità; Altri delle congiuntioni; & altri degl' Imperij, e cose grandi; Imperciochè si vede, che Iddio, e la natura in cosa alcuna di questo Mondo non hà posto stabilità alcuna Eterna: Anzi che à ciascheduna cosa hà posto i suoi termini si della fine, come della mutatione: parlando delle cose alterabili, le quali però non tutte tengono la medesima regola, & vn medesimo modo, & ordine; mà tutte diuerse. E ciò io credo, che sia, perche tutte hanno ancora diuersa la cagione naturale, dalla quale sono alterate: mà io tralasciando da parte tutti li altri, descriuerò solo di quelli li quali appartengono alla vita humana.

È adunque opinione commune di tutti li Astronomi, che la vita Humana sia regolata in quanto alla sanità del corpo, e sue mutationi dagl' Anni Climaterici, o Terminali, che dir li vogliamo. E questi vogliono, che siano ogni multiplication del set-A te, come è 14. 21. 28. 35. 42. e di più tutti i numeri multiplicati per esso, e per il noue, e amendue messi insieme, come il 16. E' frà questi pongono i Principali, i Massimi, & i Minimi.

I Principali sono, quando si multiplica il sette per numero caffi, come 21. 35. 49. I Massimi sono due, cioè la multiplication del sette per noue, che è 63. & il sette per 12. che è l' 84. E' però fece cotanta allegrezza Ottauiano Augusto, quando passato hebbe il 63. Anno della sua età, si come egli stesso scrisse ad'vn suo Nipote: Li Minimi sono la multiplicatione del sette con i numeri pari, come 14. 28. 42. La cagione di ciò è diuersamente dalli scritori assegnata: nondimeno quasi tutti concorrono, che la vita nostra hà alcuni termini regolati da sette Pianeti, e da essi vengono considerati così: cioè la partiscono in settene; e queste settene in annue dominationi: E dicono, che li primi sette Anni sono sotto il dominio della Luna; dalli sette sin alli quatordeci di Mercurio, poi di Venere; del Sole, di Marte, di Gioue, e finalmente di Saturno: mà non per tutti questi sette Anni gouerna quel Pianeta solo: mà in ogni settenario tutti, dando à ciascheduno Anno il suo Pianeto, come il primo alla Luna, il secondo Anno à Mercurio, il terzo à Venere, e poi di mano in mano il Sole, Marte, Gioue, e l'vltimo Saturno, e così il secondo settenario, e il terzo & sempre l'vltimo Anno d'ogni settenario è di Saturno: il quale essendo di natura fredda, e secca, combatte immediatamente con la vita, la quale si conserua dal caldo, e dall'humido: onde per ciò alterandosi allora li humori da queste contrarie qualità hanno li Autori detto, questo settimo Anno con le sue multiplicationi esser così cattiuo. E perche il 49. è Anno, che è nel settenario di Saturno, e poi suo particolare, però è molto pericoloso.

Tauola de Climaterici per trouar, che Pianeta domina il corpo d'Anno in Anno. Così nel primo Climaterico sempre si comincia dalla Luna, & si finisce (si come di sopra sè detto) da Saturno, si come v. g. si vol saper da chi è dominato nell' età d'Anni 33. doue vedi, che è dominato dà Marte.

1. Luna	Infantia Luna	22.	Sole giouentù. 1.	43.	Virilità Saturno. 1.	64.	Venere vecchiezza 2.	85.	Saturno Decrepita. 3.
2. Mercurio		23.		44.		65.		86.	
3. Venere		24.		45.		66.		87.	
4. Sole		25.		46.		67.		88.	
5. Marte		26.		47.		68.		89.	
6. Gioue		27.		48.		69.		90.	
7. Saturno		28.		49.		70.		91.	
8.	Puerilia Mercurio	29.	Marte Giouentù. 2.	50.	Luna Virilita. 1.	71.	Sole Decrepita. 1.		
9.		30.		51.		72.			
10.		31.		52.		73.			
11.		32.		53.		74.			
12.		33.		54.		75.			
13.		34.		55.		76.			
14.		35.		56.		77.			
15.	Venere Adolescenza 4	36.	Gioue Giouentù.	57.	Mercurio Vecchiezza	78.	Marte.		
16.		37.		58.		79.			
17.		38.		59.		80.			
18.		39.		60.		81.			
19.		40.		61.		82.			
20.		41.		62.		83.			
21.		42.		64.		84.			

E' Di quì nasce parimente, che i Medici hanno i giorni loro Climaterici, e Decretorij: Mà questi in vero non nascono dalla medesima computatione, che quella di sopra detta delli Anni Climaterici; mà si bene da vn' altra; cioè da termini della Luna. E questi giorni possono accadere in tre modi.

Primo, e comunemente, quando la Luna col proprio moto caminando fà dall'hora, che cominciò l'infermità, alcuni termini, come sestile, quadrato, trino, opositione: e di nouo ritorna per i medesimi fino alla congiuntione, cioè à quel medesimo punto, che l'infermo s'amalò, i quai termini non sono sempre in vn medesimo spatio di tempo; perche la Luna non camina per tutti i segni ad vn medesimo modo: E perche questa materia è di molta vtilità alla conseruatione della vita humana, si rispetto dei Medici, come di coloro, che di essi si seruono: anzi per esser vn frutto proprio di queste scientie; quiui ne tratteremo distintamente.

Pri-

Primieramente adunque si deue notare il grado nel quale si ritrouaua la Luna nel tempo, che l'infermo s'amalò, il quale se non si sà precisamente, si può senza errore pigliar quell'hora, ch' entrò nel letto, chiamata da Signori Medici l'hora dell'Accubito, ò Decubito: Imperciochè in quell'hora la Natura cedendo al male bisogna abbandonarsi del tutto. Al qual grado notato, la Luna con il suo moto proprio caminando và facendo tutti gl' aspetti suoi ordinarij, cioè di sestile, di Quadrato, di Trino, di oppositione, e poi ritorna al Trino, al Quadrato, al sestile, & alla Congiuntione dell' istesso grado, d'onde si comincia ad osseruare: E questi, che accascono in quei termini, sono i veri giorni Critici, Decretorij, e Giuditiali di quella infermità: i quali non accadono sempre nel medesimo spatio di tempo; ne meno sono tutti cattiui: Mà solo è cattiuo il Quarto, l'oppositione, e la Congiontione; boni, ò men rei, il Trino, & il sestile: e questo Astronomicamente si dimostra dalla natura della communicatione de raggi; imperciochè in quelli sono contrarij, e inimicheuolmente posti, e quasi si refraggono, e si spezzano inordinatamente: la doue in questi vltimi aspetti più si vniscono, e amicheuolmente si abbracciano, l'altra ragione si è perche quelli aspetti mali accascano in segni, contrarij di natura, e di qualità: come v. g. se l'infermità accade, quando la Luna è a' grad. 10. dell'Ariete, che è segno Masculino, Mobile, Igneo, colerico, e casa di Marte: il suo quadrato poi auuerrà ne' dieci gradi di Cancro, il quale è Feminino, Acqueo, Flematico, Casa della Luna, tutto al primo contrario: E l'oppositione sarà a'gra. 10. della libra, Masculino, Aereo, sanguigno casa di Venere: si che da questa contrarietà si altera l'infermo per la participatione del lume vario, somministrato dalla Luna alle cose inferiori, corporee, & alterabili, di diuersa qualità, che non era nel primo punto dell' infermità. E così bisogna, che quel corpo infermo in quel tempo dia segno, o che la natura sia superiore al male, e così migliori, ouero che alla forza del male la natural forza ceda, e così peggiori, e secondo la qualità del peggioramento, si muta tal hora l'infermità; e si può conoscere l'altro termine, quello, che sia per fare, e quando. E però si chiamano giorni, e punti Decretorij. E di più noteremo, che quello, che esemplificando habbiamo dimostrato ne' predetti aspetti accaderà sempre nell'istesso modo, pigliando qual si voglia punto del Zodiaco, e facendo à quello la Quarta, o l'oppositione: Questi giorni Critici, come se detto, in ogni caso ad vn'istesso tempo non accascano, anzi variano sempre, e solo la oppositione tiene il fermo, e la Congiontione; mà diuerse sono le Quarte sempre. E la ragione è, perche la Luna in alcuni segni stà due dì, in altri due è mezzo; in altri tre, e caminando hora più tarda, hora più veloce, vi mette più, e meno di tempo: e ben vero, che sempre hà da fare l'istesso numero di gradi, cioè, sempre che fà il sestile, dee caminare gradi 60. e per fare il Quadrato ne hà da scorrere 90. alla oppositione ne và 180. e così di mano in mano sempre: Mà perche ella ne camina in tutto vn di naturale di hore 24. quando grad. 12. quando 13. quando 14. quando 15. ò 16. forza, che il numero de dì sia vario, e però quello, che li Sign. Medici chiamano comunemente il settimo, accade alcuna volta, che sia il sesto, perche in 6. dì haurà caminato i grad. 90. essendo veloce; alcuna altra volta il settimo è l'ottauo, e forse toccherà del nono, essendo tarda: non bisogna adunque contare cotali giorni, doue si tratta della vita degl' huomini à caso, e come si dice sopra le deta; ma vederli giustamente nelle Effemeride, doue esattamente è calculato di per dì il moto della Luna, e degl' altri Pianeti: altrimente non si sà mai à punto quello, che cerchiamo di questi giorni Decretorij: e di qui nascono molti incouenienti, si nell'applicar delle medicine; come nel pronosticar il fine, e gl'effetti delle infirmità, dimostrati da questi termini communemente. Di più sarà bene osseruare in quel punto dell'Accubito il sito della Luna, e del Sole in quanto alle case, ò mansioni del Cielo: imperciochè essendo verso il tramontare, e segno cattiuo; perche dimostra, che la virtù dell'infermo è poca, e i luminari se la portano sotterra: e si miri ancora diligentemente, se la Luna sia afflitta, oppressa, o dalle Malefiche imprigionata, o da loro guardata di male aspetto: se ella scemi, o aumenti, e di numero, e di lume: se ella si parta dalle Malefiche, o pur si vadi con esse à congiongere, e se con vna, o con più: se sia veloce, o tarda di moto; imperciochè da tutte queste cose si caua molto; poiche i corpi degl' huomini, come naturali, e animali, sono sottoposti naturalmente à questi influssi Celesti.

Si deuono parimente osseruare, se in quei supradetti giorni Critici, e ne' punti istessi, essa Luna patisce alcuna delle sopradette oppressioni: percioche questo ageuola à conoscere se il miglioramento dell' infermo sia buono, securo, e stabile, o pure apparente, e momentaneo: In oltre sarà ben considerare il segno, e la qualità di esso si nell'Accubito, come ne' giorni Critici: imperciochè Galeno nè fece vn libretto, doue manifestamente insegna à conoscere la qualità delle infirmità dall' esser la Luna più in vn segno, ch' in vn'altro, se ben non vogliono che sia suo, tuttauia à quello mi rimetto.

Et essendo, che questa parte di Astrologia, e molto ben concessa dalla Santa Madre Chiesa, per la sanità, e conseruatione dell'humana vita, si andrà discorrendo in qualche particolare; e si noterà alcune cose, e gradi di essi segni, ne' quali accadendo l'infermità, da vn Medico perito si potrà fare il pronostico più sicuramente, e meglio potrà ricorrere alle opportune medicine: Imperciochè alcuna volta paiono picciole, e leggeri nel principio, che poscia in pochi giorni ammazzano l'huomo: le quali se fussero state conosciute per tali dal Medico con opportuni rimedij sariano forsi campati gl' infermi.

Hanno adunque osseruato gl'Arabi, quattro sorti di gradi ritrouarsi ne' segni Legiali, e degni di consideratione; e sono da loro chiamati Lucidi, Vacui, Tenebrosi, e Puteali: forse o per qualche Stella, che si ritroua in essi di tal natura: ò perche la Luna in essi faccia cotali effetti, e posero i Puteali per mortali, i Tenebrosi per cattiui, i vacui per dubbiosi, & i Lucidi per buoni: e ciò volsero dire, se in questi gradi si ritrouarà la Luna, ouero il padrone (dato che si fusse fatta la figura Celeste nell' hora dell' Accubito) del segno dell'ascendente denoterà tal successo. E qui-ui disotto per maggior chiarezza saranno tutti separatamente notati.

I GRADI PVTEALI, CIOE' MORTALI.

♈ Ariete. 6 11.16.23.29.	♎ Libra. 1.7.20.30.
♉ Tauro. 5.12. 24.25.	♏ Scorpion. 9.10.22.23.27.
♊ Gemini. 2.12.17.26.30.	♐ Sagitar. 6.12,15.24.27.30.
♋ Granchio. 12.19.23.26.30.	♑ Capricor. 2.7.17.22.24.29.
♌ Leone. 6.13.15.22.23.28.	♒ Acqu.11.12.17.22.24.29.
♍ Vergine. 6.13.16.21.25.	♓ Pesce. 5.9.24.27.28.

I GRADI TENEBROSI, CIOE' CATTIVI.

♈ 3.8.16.	♎ 3.5.10.21.
♉ 1.2.30.	♏ 3.30.
♊ 3.5.7.27.	♐ 3.12.
♋ 2.14.	♑ 1.7.22.
♌ 10.	♒ 6.13.
♍ 3.5.30.	♓ 3.7.18.30.

I GRADI VACVI, CIOE' DVBBII.

♈ 1.4.24.30.	♎ 9.30.
♉ 5.12.20.	♏ 5.7.14.28.
♊ 3.4.16.30.	♐ 11.23.
♋ 2.4.18.30.	♑ 9.25.
♌ 5.25.	♒ 4.25.
♍ 2.5.10.27.	♓ 3.25.

I HRADI LVCIDI, CIOE' BVONI.

♈ 7.5.9.20.29.	♎ 4.6.8.18.27.
♉ 3.4.7.8.15.28.	♏ 4.6.8.20.
♊ 4.6.8.12.	♐ 7.9.19.29.
♋ 8.13.28.	♑ 3.4.5.10.19.30.
♌ 3.30.	♒ 5.8.9.21.30.
♍ 4.6.8.16.	♓ 2.4.6.12.22.28.

Alcuni vogliono ancora dall'età della Luna conoscere in qualche modo la qualità dell' infermità così dicendo, che questi giorni sono cattiui, cioè 1. 3. 4. 5. 10. 12. 15. 27. &

tutti gl' altri varij: nè di questi non bisogna far fondamento, per esser vanità, e non hauer fondamento, ò ragione sussistente. Et di questa materia ne ha composto vn libretto Gio: Hasiurtio Medico, & altri.

Secondo questi giorni Critici, ò Decretorij sono, mà impropriamente, quando habbiano rispetto à i veri aspetti, che fa la Luna col Sole, ò di Quarto, ò di oppositione, ò di Congiontione. I quali giorni veramente non sono Decretorij dell'infermità, se già ella non accadesse in quel punto, mà si bene sono da esser osseruati, e custoditi nell'applicar le Medicine, nel far la flebotomia, ò altri mouimenti, & alterationi nel corpo dell'infermo: Imperciochè negletti si fanno Decretorij, e ben spesso mortali, e si variano le nature, e qualità delle malatie per la soprauueniente alteratione: E si deuono li Signori Medici guardare dall'applicatione (nelle cure loro) di dette cose (se già la necessità altrimente non richiedesse) tanto, che la Luna sia fuora del dominio del Sole: il che accaderà 24. hore auanti, che il punto dell'Aspetto venga, e 24. hore doppò che sarà accaduto: e sè si hà da errare e meglio, e più sicuro, ò men pericoloso errare, quando sarà fatto l'aspetto, che quando và à farsi: imperciochè all'hora i raggi vanno perdendo, & indebolendosi, e nel partirsi cominciano ad inuigorirsi, e repigliar forza.

Terzo: Giorni Critici, ò più tosto da osseruarsi, sono improprissimamente detti quelli, ne' quali la Luna si applica, ò, fà alcuno de sopradetti aspetti con gl' altri Pianeti: i quali poco, ò nulla determinano circa l'euento dell'infermo: mà sono ben degni da osseruarsi, & i Medici douerebbono guardarui in applicando medicamenti di qual si voglia sorte in quei tempi, ne' quali la Luna fà ò Quadrato, o Oppositione, o Copula con le maleficiche, cioè con Saturno, e con Marte; Imperoche con Saturno, essendo egli di sua natura freddo, e secco, sè non in sè almeno negl' effetti, e la Luna fredda, & humida, si altera ancò troppo li humori freddi: e con Marte il quale è caldo, e secco, direttamente à lei opposto; si fanno grandi alterationi nel corpo dell'infermo: poiche la Luna si dice vn vehicolo, e vn Canale del Cielo, con il quale ci communica le sue qualità momentanee: e per esser ella velocissima, tosto muta qualità secondo la natura di quella Stella, à cui ella si applica; e come vicina, le somministra subito alle cose naturali.

OSSERVATIONE LXIV.

De Giorni Critici, ò Decretorij.

HAnno cercato, li Signori Medici, con grandissima diligenza di saper le cagioni de' termini e fini delle malatie, ouer infirmità, ouero la causa della Crisi nel settimo, e nel 14. e nel 20. ò 21. ò nel 27. ò nel 29. chiamati giorni Critici, ò Decretorij (come di sopra s'è detto) è non poterono mai ritrouare la cagione, se non secondo la via della Luna, però attendono vn Mese Lunare per vedere sè l'infermità si parte, e se ella non si parte, riguardano al Sole, che è superiore della Luna.

Vi sono alcuni li quali dicono, che questo auuiene per il numero pari. Imperciochè nel quarto decimo giorno, può essere la vera Crisi, e parimente ancora nel ventesimo, i quali sono pari. Medesimamante nel giorno settimo può esser la vera Crisi, e la vera radice, e cagione della Crisi, nel settimo giorno è, perche la Luna all'hora è nel quarto aspetto al luogo del principio del infirmità, o nel 14. giorno è nell'aspetto opposto, A e nel 20. o nel 21. e nell'aspetto 4. secondo. Mà nel 27. o 29. la Luna ritorna al luogo, nel quale ella era nel principio dell'infermità. Il giorno quarto hà similitudine con il giorno Critico, perche la metà di 4. hà li aspetti secondo la via delle chiaui della Luna, cioè 11. 17. & 24.

PERCHE IL MOTO DELLA LVNA DIVENTA VARIO.

Si deue saper, che il moto della Luna diuien vario per la distanza del centro del suo circolo, dal centro della terra, e per il moto dell'Epiciclo, cioè piccol circolo, e di qui auiene, che la Luna in qualche giorno si moua 15. gradi, & in qualchedun'altro, men di 12.

Quando la Luna adunque sarà veloce, ella verrà al suo corso, doppo sei giorni al quarto.

Nel principio dell'infermità con poche hore, e la verità certamente è l'annouerare dall'hora, che l'infermo entrò nel letto per fino alla simile hora del seguente giorno la mattina, e chiamarlo vno, ouero primo giorno, dalla mattina del primo giorno per fino alla matina del dì della sua Domenica, sono sette giorni perfetti, e se la Luna sarà tarda, non verrà al quarto aspetto nel settimo giorno, ancor secondo la computation delli huomini, mà in quel giorno, che ella verrà al suo quarto aspetto. Per la qual cosa molti dissero, che il nono giorno era Critico. Mà se la Luna sarà nel suo corso mediocre, all'hora ella arriuerà al quarto aspetto inanzi a' sette giorni perfetti, quasi cinque hore, nondimeno sarà nel settimo giorno. B

Mà l'aspetto opposito, è conueneuole ch'ei sia nel giorno 14. tuttauolta se sarà nel corso veloce, hauerà la Crisi nel giorno 13. benche venga di raro.

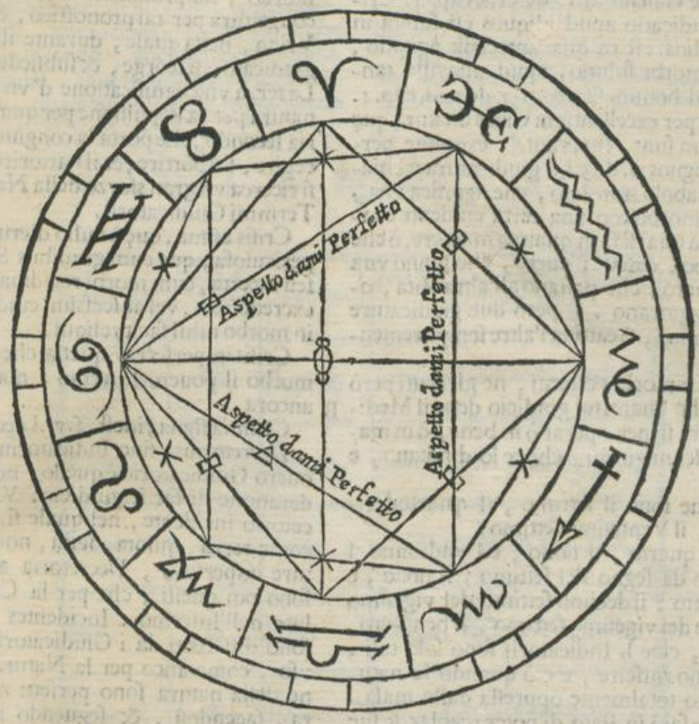
Similmente per vna mediocre tardanza auuiene che il 20. e'l 21. giorni, siano Critici, e simil ragione si può dare del 17. e del 24. Imperciochè la Luna finisce il cerchio de' segni in 27. giorni, & otto hore, secondo il suo moto mezo. Il quinto giorno qualche volta ancora è Critico, quando la Luna è nel sesto aspetto, per rispetto al primo luogo doue era la Luna nel principio dell'infermità.

Medesimamente il 12. e'l 11. giorni quando la Luna sarà nel terzo aspetto, se ella sarà tarda nel corso, similmente il nono s'ella sarà nel corso veloce. Et io (dice Abraham Auenezra) ti dimostro, per qual via tu potrai conoscere, se la Crisi è ne' predetti giorni si, ò nò. Se alcuno dimandasse (per vsar le medesima autorità di lui) se colui che hà la febre habbia alcuna Crisi nel terzo, o nel quarto giorno, io rispondo che la Luna non toglie ò leua via la natura esteriormente, mà l'aumenta, ò la scema secondo la fortezza, e gagliardia di quella. E ricordandosi in oltre (auuenga che la Crisi dependa dal moto della Luna, e dalli aspetti de' Pianeti, e delle stelle fisse dell'ottaua sfera) d'onde nasce, che due huomini ammaandosi in vna medesima hora, non hauranno però la Crisi in vn medesimo modo? si risponde, che questo n'è cagione, perche la virtù dell'operante diuenta varia per la diuersità della virtù del recipiente, imperoche bisogna hauer auuertenza alla disposition, all'età, al tempo, & al luogo. C

Imperciochè il tempo della Primauera è più nociuo al Fanciullo, e al Giouinetto, che al Vecchio, così l'Autunno è più nociuo al vecchio, che à loro.

Conuien in oltre riguardar qual Pianeta era con la Luna nel principio dell'infermità, e così con poca fatica si verrà à saper quel, che si desidera, & quiui in questa figura si hà dipinto, e segnato l'aspetto.

FIGVRA.



Il sesto Aspetto è quando ella risguarda il segno inanzi à se, e il terzo doppò di se. Si come Ariete riguarda Gemini inanzi à sè, e doppò di se Acquario. E si dimanda sestile, perche egli occupa la sesta parte del cerchio, cioè 60. gradi, la qual lunghezza abbraccia doi segni.

Sono ancora aspetti d'amicitia, e questa è la ragione, perche ogni due segni in questo modo conuengono in vna qualità, e con questa, conuengono ancora nel sesso, come per esempio Ariete, e Gemini conuengono nel sesso masculino, e nella calidità, così Acquario: e Tauro, e Granchio, concordano nel sesso feminino, e nella frigidità, così Toro, e Pesci, e gl'altri.

L'Aspetto tetragono, si fà, quando si riguarda dinanzi, e di dietro il quarto segno, e si chiama quartile, perche egli occupa la quarta parte del cerchio, cioè 90. gradi, cioè lo spatio di tre segni, & è aspetto di meza nimicitia. Impercioche due segni à questo modo distanti, e lontani, ripugnano qualche volta in vna qualità, e qualche volta in ambedue. Sono discrepanti ancora nel sesso, perche se vno di loro sarà feminino, l'altro sarà masculino. Et di quì vien la cagione, che nelle infermità acute, si fà la Crisi il più delle volte, quando la Luna sarà arriuata al quarto aspetto del luogo, nel qual ella fù nel principio dell'infirmità, massimamente se saranno repugnanti in ambe le qualità, & all'hora communemente si fà la Crisi, della qual si deue hauer buona speranza, come per esempio. Se la Luna nel principio dell'infermità sarà in qualche segno di triplicità ignea, massimamente in Ariete, quando la verrà al quarto segno repugnante in ambe le qualità, e nel sesso, la Crisi communemente è salubre, si come, se ella sarà in Ariete, il quarto aspetto sarà nel Granchio. Se in Leone il quarto aspetto verrà nello Scorpione. Se la Luna sarà in Sagittario, i quarto aspetto sarà ne Pesci.

Nelli altri segni, solamente la qualità è repugnante, come il Toro, & il Leone, perche quello è freddo, secco, e feminino, e questo è caldo, secco, e masculino. Per la qual cosa, la Crisi in questi segni promette qualche volta salute, e qualche volta morte, secondo che sono volti all'aspetto di Fortuna.

Il Trino Aspetto si fà, quando il segno tiene la terza parte del cerchio, cioè 120. gradi, & sia così d'auanti come di dietro la distanza, e l'interuallo di cinque Pianeti, e questo è l'aspetto di perfetta amicitia. Impercioche ogni tre segni à questo modo distanti fanno vna triplicità, e concordano nelle nature, se qualche Pianeta sarà nel primo grado d'Ariete, e nel secondo minuto drizzati i suoi raggi sestilmente al primo grado di Gemini, & al secondo minuto del medesimo segno. Mà, accioche la cognitione delli aspetti sia più facile, si distenderemo quiui alquanto.

Gl'Aspetti adunque sono stati considerati dalli Astronomi solamente in tre modi, Prima secondo i gradi eguali, la qual opinione segui Alcabizzio, in quel luogo doue egli ragiona degl'Aspetti, e de gittamenti de raggi, & in questa parte non si considerano l'ascensioni, e questa via è perche trouati i gradi del Zodiaco, che diuidono i Pianeti, e questa è la ragione seguita da Alcabizzio, e da Auenezra.

Al secondo modo, si pigliano li Aspetti nell'Equinotiale, secondo l'ascendere del circolo retto, il qual modo è seguito da Tolomeo nella 60. propositione.

Sè si vorrà adunque secondo questo computo pareggiare li aspetti, circa il grado del Pianeta ascendente nel cerchio diritto è osseruarlo, dipoi cerca il grado dell'altro Pianeta ascendente nel medesimo circolo retto, e osserualo. Leua sene poscia l'ascensioni, ò le salite di quello, che sarà più vicino al Capricorno, secondo l'ordine de' segni dalle salite di quello, che sarà più lon- B tano, e se rimaneranno 60. gradi, si guarderanno in grado sestile, se resteranno gradi 90. si riguardano con aspetto quartile, e se 120. si riguarderanno in aspetto trino. Per l'aspetto opposito, non è necessario cercarne le salite, imperciochè quando due Pianeti sono opposti l'vno l'altro nel Zodiaco; sono anco opposti nell'Equinotiale.

Il Terzo modo, essendo lunghissimo, e difficilissimo lo tralascio.

OSSERVATIONE LXV.

Dei Giorni Critici, ò Decretorij.

CRitici, Decretorij, ouero Giudicatorij chiamansi questi Giorni, poscia che per lunga esperienza è stato osseruato, che in essi la natura, che desidera sbrigarsi dal male, si mette à duello con il medesimo, come suo capital inimico, C dando segni, ò di vincere con salute, ò di esser vinta con la morte. Di quì è, che due sono le Crisi, ò Giudicij; la buona, e riesce con profitto dell'infermo, e si risana; la cattiua, e finisce con danno del misero Patiente, e muore. Di più la buona hà due parti, Perfetta, & Imperfetta; Questa è quando il morbo terminando alla salute, non immediate, mà à poco à poco, quella è quando l'Infermo di subito si ricupera alla sua total sanità. Della qual Crisi, acciò che sij tale, si ricercano quattro conditioni. La Prima, che sij fat-

ra in giorno Critico; La seconda, che sij con toleranza, cioè senza perdimento di forze; la Terza con total solutione del morbo, e l'vltima con li segni di concottione; nè mai sarà chiamata buona Crisi quella, alla quale mancasse alcuna di queste conditioni. Onde dice Galeno al 1. de cris. cap. 1. Crisis, siue Iudicium, siue Iudicatio apud aliquos est subita in morbo mutatio, apud alios est ea quæ antecedit agitatio, apud alios integra totius morbi solutio; apud alios illa tantum morbi solutio, quæ ad bonum fit, & al 3. de cris. cap. 1. dice sed ea quæ repente fit, per excellentiam Crisis dicitur, quæ natura, quæ præter naturam sunt, superante, exquisite perficitur. Parimente al 3. Prognos: 1. dice La giudicatura si chiama quella più tosto con vocabolo translato, che significa vna precipitosa mutatione nel morbo con vna certa euidente euacuatione, ouero abscesso, la qual si fà in quattro maniere, ò che subito si liberano dal morbo, ò male; ouero, che fanno vna gran buona mutatione, ouero, che passano all'altra Vita, ouero, che malamente peggiorano. E però due giudicature seguono con aggionta, ò buona, ò cattiua l'altre semplicemente senza aggionta.

La Crisi, benche in tutti li morbi s'osserui, ne gli acuti però più euidentemente; e perche quanti tal giudicio deue il Medico preueder ciò che la natura sij per operar ò in bene, ò in male: di quì è, che vi sono alcuni giorni, che ce lo dinotano, e sono chiamati Indicatorij. B

Li giorni Critici adunque sono il settimo, il quartodecimo, il Ventesimo primo, il Ventesimo settimo.

Li Iudicatorij sono il quarto, il nono, e l'vndecimo il decimo settimo; il quarto dà segno del settimo; il nono, e l'vndecimo il decimo quarto; il decimo settimo del vigesimo primo; il vigesimo quarto del vigesimo settimo. E ben vero, che se bene questi vltimi, cioè li Indicatorij sono solo tali, tuttauia anco Critici possono riuscire, e ciò quando la natura non sij impedita, ouero totalmente oppressa dalla mala qualità del morbo; che se sarà in stato di poter regolar le sue operationi, sempre darà segno di quello, che è per operare nel progresso; perilche se nel quarto si vede segno di concottione nell'orina; ouero si eccita sudor moderato; ouero, come nella Pleuritide, gli sputi si vedono tinti di sangue, si può sperare che nel settimo la natura sij per tentar il giudicio ò in tutto, ò in parte con sollieuo del pouero Infermo; Mà se nel quarto si vedesse peggioramento, con molta ragione si deue dubitare, che nel settimo sij il morbo per esacerbarsi, ouero che l'infermo C sij per morire: questo stesso si deue anco intendere de gli altri giorni Decretorij. Mà se la natura è oppressa dalla mala qualità de gl'humori, e del male, in vano s'aspetta Crisi, non potendosi preualere delle sue armi, nè mettersi in duello contro così potenti nemici. Di quì è, che nelle Febri maligne, e nelli morbi acuti mortali, di raro si vede tal giudicio, nè meno appaiono segni di concottione.

Oltre l'osseruatione già detta de giorni Critici, ò Decretorij, ouer Giudicatorij, si ritroua anco vn'altra di giorni Lunari, onde secondo alcuni, chi s'ammala nel quinto della Luna, nel decimo, nel duodecimo, nel decimo settimo, nel decimo ottauo, nel decimo nono, nel Vigesimo, nel Vigesimo terzo, nel Vigesimoquinto, nel Vigesimo settimo, ò muore, ò la infermità riesce longhissima.

OSSERVATIONE LXVI.

Dichiaratione d'alcuni nomi, vocaboli pertinenti all'infrascritta osseruatione posti per ordine d'alfabetto.

A Sema, è la Crisi la quale non è stata indicata da giorni indicanti antepassati e perciò si chiama senza segno.

Ataxia, & Acosmia è l'ordine decretorio de giorni febrili.

Crisis, siue Iudicium, siue Iudicatio si chiama quella subita mutatione nel morbo, ò malatia; si chiama ancora quella sola inclinatione nel miglior stato, che fà l'infermo, ancora quella agitatione antecedente. Appresso altri l'intiera solutione del morbo, che sortisce in bene. Mà propriamente quella, che si fà di repente si chiama Crisi, la quale, ò naturalmente, ò fuor di natura supera, & esquisitamente si fà. Iudicatio si chiama quella più tosto con Vocabolo translato, che significa vna precipitosa mutatione nel morbo con vna certa euidente euacuatione, ouero abscesso, la quale si fà in quatro maniere. O che subito si liberano dal morbo. Ouero, che fanno vna gran buona mutatione, ouero, che passano da questa all'altra Vita A subitamente. Ouero, che malamente peggiorano. E però due giudicature seguono con aggiunta, ò buona, ò cattiua l'altre semplicemente senza aggiunta.

Si seruono ancora i Fisici della Crisi, cioè solutione del morbo, ne pronostici degl'infermi, e cauano buonissima congettura per tal pronostico, & dicono, che ottima è quell'. Vrina, nella quale, durante il corso del morbo sino che sia giudicato, si scorge, & subsiede il bianco, liscio, & eguale. La terza vna significatione d'vn moto vehemente fatto dalla natura per la depulsione per qual si sia cosa molesta, ò contraria secondo, che porta la congiuntione del morbo; Così il Concepire, l'Abortire, & il partorire, e tutte quelle cose nelle quali si ricerca vn gran sforzo della Natura, si chiamano Attioni, & Termini Giudicatorij.

Crisis asima, quæ a nullo dierum iudicantium fuerit indicata periculosa, quæ cum grauibus Symptomatis accidit: Infida, seu incerta, cum morbi recidiua contingit; obscura, quæ citra excretionem, vel abscessum euidentem euenit; Absoluta, quæ in morbo nihil facit reliqui.

Crisis imperfecta è quella che non perfettamente libera dal morbo il pouero Infermo, ma vi lascia qualche reliquia ancora. B

Crisima signa, idest, segni decernenti, ò giudicanti.

Decretorius, siue Iudicatorius dies. Il Giorno Decretorio, ouero Giudicatorio è quello, nel quale accade grande consideratione di far il giudicio. Vi è poi vn altro giorno Giudicatorio incidente, nel quale si sogliono fare le giudicature, come terza, quinta, setta, nona, mà queste sono giudicature imperfette, Decretoria autem signa Decretorij segni sono poi quelli, che per la Crisi futura dimostrano la salute dell'Infermo. Incidentes verò, siue Intercidentes dies sono differenti da i Giudicatorij, & Decretorij. Così per l'vso, come anco per la Natura, mentre questi per ragione della natura sono perfetti nella ragione della giudicatura, facendosi, & seguendo il tutto ritamente, & legitimamente, mentre la sola natura spontaneamente opera, e per ciò in essi si facciano Crisi. E questi giorni si diuidono col quartenario, & settenario, Gli Intercidenti, sono meno perfetti, e non è gran cosa, che in questi ne segua qualche errore nella Crisi; la onde non per forza della natura, mà ben si per la malitia del morbo, ò pure per qualche estraneo impellente, che à forza caccia auerrà. È così da alcuni si chiamano ancora Prouocatorij, perche in questi la Natura si sollieua come prouocata al combattimento. Per vso sono ancora differenti; poiche ad hauere la cognitione del futuro Vigore, & giudicio è sufficiente il circolo, ò circuito de' giorni quaternarij. A conoscere poi la Crisi già fatta se sia fedele, ò pure infedele serue molto la cognitione de giorni Intercidenti.

Diagnostica signa, quelli che indicano i presenti.

Eusema Crisis, è quella, che dal suo giorno giudicatorio fù fatta con buoni segni, come sarebbe à dire quando nell'. Vndecimo giorno dimostrò l'Vrina concottione, la notte graue, la qual precede l'accessione; gl'insulti accompagnati dalla concussione de polsi, hebbe la Decretoria commotione, & sudori buoni, senza pericoli horrendi.

Incidentes dies, vide Decretorius.

Indicatoria, vide Prognostica.

Indices, & spectabiles dies. Giorni Indicanti, & spettabili sono quelli ne quali appariscе qualche segno degno d'essere osseruato, & di giudicatura. O per il quatrenario numero, ò settenario bipartito. Indicanti, & contemplabili, ch'hanno maggior forza, e potestà di presaggire la Crisi futura più D tosto, che à giudicarla, benche in essi talvolta possa accadere la Crisi perfetta, come sarebbe à dire la quarta, l'Vndecima, la decima settima giornata.

Indicia, & signa certa Indicij, & segni certi si chiamano quelli, da quali si può raccogliere segno certo di salute dell'. Infermo, ò della lui morte, che per stringere il tutto non sono altro che vna significatione, ò dimostratione delle forze, che gouernano il corpo, & in che modo, ò per qual causa siano migliorate, ò mancanti, ne quali ancora si contengono le ragioni, & i segni delle crudità, & concottione.

Intercidentes, vide Decretorius.

Iudicium, siue Iudicatio, vide Crisis.

Iudicatoria signa sono da Hippoc. chiamati i sudori, i rigori, & il flusso di sangue, & il molto profluuio del ventre, similmente il vomito, il dolor di testa repentino, la vehemente difficoltà del respiro fuori dell'ordinario, & fuori di ragione, i morsi del cuore, vna tensione senza dolore nè

gl'

gl'hipocondrij, le vehementi vigilie, il delirio, le notti fuor di ragione molestе straordinariamente, l'accessione, che anticipi, il piangere, & le lagrime inuoluntarie senza patir alli occhi, ne per causa di mestitia, o tristezza, il rossore della faccia, il labro inferiore agitato, l'osseruatione liuida, ouer oscura, e tenebrosa auanti degl'occhi, certe ballucinationi, ò fantasmi cattiui, ouero il naso direpente, che rosseggia, le Parotide, aut omnino, alicuius in articulum decubitus generatio, & similia, quæ secundum eorum substantiam Casus nominata, quatenus subitam mutationem ostendunt, Iudicatoria signa appellantur; Imperciochè giudicano, & dimostrano così che concotto il morbo promettono, o pronosticano la futura sanità, e mentre il morbo si resta crudo, danno indicio di pernicie, e rouina, ouero che il morbo deue andare in longo.

Indicatorij quelli, che indicano la curatione, che si deue tenere.

Prognostica signa sono quelli, che pronontiano le cose, & il successo futuro. Diagnostica, quæ præsentia declarant. Indicatoria, quæ curationem indicant.

PIANETI.

NOMI.	CARATERI.	COLORI	NATVRE ATTRIBVITE A'PIANETI.
Saturno.	♄	Piombo.	Freddo, & Secco Maligno.
Gioue.	♃	Stagno.	Caldo, & humido benigno.
Marte.	♂	Ferro.	Caldo, & secco maligno.
Sole.	☉	Oro.	Caldo, & secco benigno.
Venere.	♀	Bronzo.	Freddo, & humido benigno.
Mercurio	☿	Argento viuo.	Di quella natura con che si accompagna.
Luna.	☽	Argento.	Freddo, & humido benigno.

DODECI SEGNI DEL ZODIACO, ET LORO NATVRA.

CARATTERI	NOMI.	QVALITA, ET	NATVRA.
♈	Ariete.	Caldo, & secco.	Masculino.
♉	Tauro.	Freddo, & secco.	Femina.
♊	Gemini.	Caldo, & humido.	Maschio.
♋	Granchio.	Freddo, & humido	Femina.
♌	Leone.	Caldo, & secco.	Maschio.
♍	Vergine.	Freddo, & secco.	Femina.
♎	Libra.	Caldo, & humido.	Maschio.
♏	Scorpione.	Freddo, & humido.	Femina,
♐	Sagittario.	Caldo, & secco.	Maschio.
♑	Capricorno.	Freddo, & secco.	Femina.
♒	Acquario.	Caldo, & humido.	Maschio.
♓	Pesci.	Freddo, & humido.	Femina.

FIGVRA CHE RAPPRESENTA IL DOMINIO, che tengono i segni Celesti, ò Zodiaci sopra del corpo Humano.

OSSERVATIONE LXVII.

De' segni celesti, che dominano il corpo Humano.

VEngono tutti li membri del corpo Humano da segni Celesti (si come dall'infrascritta Figura si vede) dominati, & prima l'

ARIETE	Nella prima edificatione del Mondo cominciò ad'esser visto, & apparire; & questo è quello, che si dice reggere, ouer dominar il Capo dell'Huomo.
2 TAVRO	Possiede, & domina il Collo, & la Gola.
3 GEMINI	Domina le spalle infino alle mani.
4 CANCRO	Domina il Petto, Polmone, Milza, &c.
5 LEONE	Domina nel stomaco, cuore, &c.
6 VERGINE	Domina il Fegato, il Ventre, Intestini, &c.
7 LIBRA	Domina le reni, Natiche, & Vesica.
8 SCORPIONE	Domina Circa li membri genitali, & vasi seminarij.
9 SAGITTARIO	Domina le Coscie.
10 CAPRICORNO	Domina le Genochia.
11 ACQVARIO	Domina le Gambe.
12 PESCE	Domina li Piedi.

A

In detti segni Celesti, o Zodiaci non si deue, per alcun modo senza gran necessità, medicare quel membro, che domina tal segno, ò Pianeta, quando la Luna stà congionta con esso, il che si potrà veder dalla Tauola, che stà più auanti notata.

TAVO-

TAVOLA PERPETVA

Per saper in che giorno, ò voglian dir segno si ritroui la Luna.

MESI	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F
Giorni 1 2	Ariete.	Tauro.	Gem.	Canc.	Leone.	Verg.	Libra.	Scorpi.	Sagitt.	Capr.	Acqu.	Pesce.
3 4 5	Tauro.	Gem.	Canc.	Leone.	Verg.	Libra.	Scorpi.	Sagitt.	Capr.	Acqu.	Pesce.	Ariete.
6 7 8	Gem.	Canc.	Leone.	Verg.	Libra.	Scorpi.	Sagitt.	Capr.	Acqu.	Pesce.	Ariete.	Tauro.
9 10	Canc.	Leone.	Verg.	Libra.	Scorpi.	Sagitt.	Capr.	Acqu.	Pesce.	Ariete.	Tauro.	Gem.
11 12 13	Leone.	Verg.	Libra.	Scorpi.	Sagitt.	Capr.	Acqu.	Pesce.	Ariete.	Tauro.	Gem.	Canc.
14 15	Verg.	Libra.	Scorpi.	Sagitt.	Capr.	Acqu.	Pesce.	Ariete.	Tauro.	Gem.	Canc.	Leone.
16 17 18	Libra.	Scorpi.	Sagitt.	Capr.	Acqu.	Pesce.	Ariete.	Tauro.	Gem.	Canc.	Leone.	Verg.
19 20 21	Scorpi.	Sagitt.	Capr.	Acqu.	Pesce.	Ariete.	Tauro.	Gem.	Canc.	Leone.	Verg.	Libra.
22 23 24	Sagitt.	Capr.	Acqu.	Pesce.	Ariete.	Tauro.	Gem.	Canc.	Leone.	Verg.	Libra.	Scorpi.
25 26	Capr.	Acqu.	Pesce.	Ariete.	Tauro.	Gem.	Canc.	Leone.	Verg.	Libra.	Scorpi.	Sagitt.
27 28	Acqu.	Pesce.	Ariete.	Tauro.	Gem.	Canc.	Leone.	Verg.	Libra.	Scorpi.	Sagitt.	Capr.
29 30	Pesce.	Ariete.	Tauro.	Gem.	Canc.	Leone.	Verg.	Libra.	Scorpi.	Sagitt.	Capr.	Acqu.
Segni Celesti, & Infermità.	Ariete Mortale.	Tauro Breue.	Gemini Pericolosa.	Cancro Dubiosa.	Leone Graue.	Vergine Longa.	Libra Mortale.	Scorpione Pericolosa.	Sagittario Breue.	Capricorno Mortale.	Acquario Longa.	Pesce Pericolosa.

OSSERVATIONE LXVIII.

Del Zodiaco.

DOppò l'Equinotiale frà i Circoli della sfera maggiori è il Zodiaco, come quello, che molto gioua alla cognitione di tutti li altri. Et si chiama Zodiaco da Zoi Greco, che vol dir Vita, imperciòche secondo il moto de' Pianeti, che stanno sotto di esso, è la Vita in tutte le cose inferiori, cioè che da esso si genera la Vita di tutte le cose inferiori. E questa è opinione di tutti i Filosofi, che per l'accesso del Sole si faccia la generatione delle cose, e per il recesso la corruttione, imperciochè il Sole, con il suo viuifico lume, e calor temperato è cagione di essa: poiche altroue disse l'istesso filosofo: che con il caldo, e con l'humido viuiamo, e con il freddo, e con il secco moriamo. Cosi per il recesso, ò allontanamento di esso Sole, tutte le cose si corrompono. Onde se è vero del Sole, come guida principale, farà ancor vero degl'altri Pianeti: I quali tutti come seconde cause, e ministri di Dio con l'accostarsi, e discostarsi sono cagione del nascere, e del perire delle cose. E perche tutti questi Pianeti sono posti sotto esso Zodiaco, da questo effetto è stato postoli questo nome: ouero vien cosi detto da Zodion, che vale Animale. Imperciochè considerandosi questo Zodiaco, e questa fascia nell'ottauo orbe, cioè nel Cielo stellato detto firmamento: il quale dagl'Antichi Astronomi è stato diuiso in 48. Imagini: sotto questo Zodiaco ve se ne comprendono dodeci, imperciochè essendo diuiso in dodeci parti eguale; e ciascheduna di esse dimandandosi segno, le quali tutte hanno il nome A di qualche particolar Animale: e cotal nome loro li è stato posto; ò per qualche occulta proprietà, che habbino quelle stelle con i detti Animali, ouero, perche la positura, e compartimento di esse rassomiglino cotali Animali.

Gli Astrologi giuditiarij direbbono, che simili stelle, ò Imagini sono cosi chiamate perche influiscono vna cotal proprietà naturalmente in tutte le cose, che quà giù si fanno sotto esse Imagini, & anco nella natura, e ne' corpi humani, le quali qualità se rimirano, & appartengono alla constitutione della complessione del corpo, non hà dubbio, che sono vere, percioche in questo siamo sottoposti à gli influssi Celesti, come corpi naturali, come sono l'altre cose tutte viuenti, le quali detti influssi possono riceuere, e ciò sono, ò la grandezza, ò la picciolezza, del corpo, la gagliardia, la debolezza, la robustezza, la bellezza, la deformità, la pigritia, l'essere, ò sanguigno, ò flemmatico, ò colerico, ò melanconico, e somiglianti dispositioni, le quali cose venendo, e ritrouandosi in noi mediante la complessione naturale non hà dubbio, che ci sono cagionate da gl'influssi Celesti per mezzo del lume, e della presenza, & essenza de' Celesti lumi.

Ma chi volesse affermare, che si cagionasse nell'Anima nostra qualità, o dispositioni, che somigliassero simili Animali per mezzo de' Celesti influssi senza dubbio, che sarebbe errore, & direbbe male, e le bugie: Imperciochè l'Anima nostra è immediatamente creata, & infusa ne' nostri corpi con i doni naturali à lei conuenienti: onde se poi ella s'imbratta, ò per la cattiua educatione; ò per altro accidente, non hanno di questo fatto colpa alcuna le stelle: le quali non operano se non naturalmente

mente nè corpi naturali corrottibili, & alterabili, e non nella mente nell'Anima, ò nel libero suo volere, come incorrottibile, e spirituale. O pure diciamo, che siano stati messi questi nomi, rispetto alle stagioni dell'Anno, operando il Sole con calore conforme alla natura di detti Animali.

Quero diremo, e forse meglio, che i primi impositori di simili nomi sotto occultissima Filosofia habbino voluto velare per questo mezzo delle Fauole, cose oscure, & alte: Finalmente qual di ciò si sia stata la cagione, certa cosa è, che così communemente si adimandano li dodeci Segni, ò Imagini del Zodiaco.

Questo Circolo da Latini si chiama portator de' segni, quasi che come i detti segni fussero confitti in esso Cerchio, & il Cerchio nel Cielo, onde mouendosi seco perpetuamente li trasportasse, si come da varij Autori vien dichiarato.

Aristotile lo chiama Circolo obliquo, considerando forse tre cose: La Prima, perche essendo cinque Circoli paraleli, e due coluri, che rapresentano tutto il Mondo, questo buttandosi sopra di essi à trauerso tutti gl'interseca ad Angoli obliqui, eccetto i due piccolissimi, non vi potendo arriuare.

Secondo perche, stando in questa maniera douesse esser più commodo à tutto il Mondo, che egli non haurebbe fatto se fusse stato collocato in altro modo, atteso, che così diuersifica in tutto il Mondo le stagioni, dando opportuno tempo alla distributione de tempi, dell'hore, e de' giorni, si che, sempre tanto, ò quanto fossero diuersi: e sempre d'vna in altra stagione con dolcezza si trasportasse.

Terzo perche, da questa varietà di giorni, di stagioni, e di tempi, tutte le cose hauer potessero, il loro principio della generatione: il nascimento opportuno; lo stato, la maturità; e la declinatione. Il che non haurebbe, in qual si voglia altra positura, che fosse stato. Perhe le parti lontane sariano state sempre sterili per la lontananza; e quelle molto vicine sempre aride per la continua presenza. Le medie, varie, e non perfette: La onde essendo così posto, non vi hà parte alcuna nell'Vniuerso, che dalla sua presenza non goda tanto, quanto basta alla conseruatione di quelle cose, e di quelli Animali, che iui nascono, e però questo è suo proprissimo nome dall'effetto, e dalla positura denominato obliquo.

Essendo adunque stato, il Zodiaco diuiso in dodeci parti vguali, e quelle chiamate segni: qui sotto con ordine si porranno con i suoi Caratteri con i quali gl'Astronomi sogliono segnarli: e si poranno, con la loro opposta oppositione.

Ariete.	Tauro.	Gemini.	Cancro.	Leone.	Vergine.
♈	♉	♊	♋	♌	♍
Libra.	**Scorpione.**	**Sagittario.**	**Capricorno.**	**Acquario.**	**Pesce.**
♎	♏	♐	♑	♒	♓

Si seruono gl'Astronomi di questa oppositione, per fabricare, le loro case celesti: perche sempre l'opposito segno va nella casa opposta con i medesimi gradi, e minuti. Questa parola, segno, appresso gl'Astrologi si piglia. Prima per la sesta parte del Cerchio del Zodiaco, e così si chiama segno Fisico, e naturale, perche è fatto del semidiametro di esso: Et in questo significato lo pigliano tutti coloro, che seruono i Canoni de' moti Celesti.

Secondo si piglia per vna delle dodeci parti del Zodiaco, come si fà quiui, e forsi si chiamano così, percioche disegnano le varie stagioni dell'Anno: si come auanti s'andrà dicendo.

Habbiamo sin qui abbastanza detto de nomi di questi segni: resta hora, che noi diciamo dell'ordine, e del numero di essi.

Inquanto al Primo se ben vn Segno, non dipende dall'altro; mà ciascheduno di loro sene stà dentro à i proprij termini. Onde pare, che si fusse potuto principiare l'ordine di essi, da qual si voglia, con tutto ciò non senza ragione hanno voluto comintiar dall'Ariete.

Primo, perche è capo dell'Anno nuouo, imperciochè il Sole entrando in lui, comincia la Primauera, cioè il principio d'ogni generatione, rinouellandosi, e riuestendosi la nuda faccia del Mondo.

Secondo in quel punto, è l'Equinottio, & il Sole comincia all'hora ad accostarsi più à noi, che non era: onde pare, che di quì si douesse far il cominciamento.

In quanto al numero di esse imagini, vi sono molte ragioni, che dimostrano esser questo molto conueniente.

Prima, perche poche, ò forse niuna altra imagine delle Celesti entrano nello spatio di esso Zodiaco.

Secõdo, rispetto alla diuisione, Imperciochè il numero del dodeci è commodo ad'ogni diuisione, & ad'ogni multiplicatione.

Terzo, essendo quattro gl'Elementi, tocca tre segni per Elemento, cioè Principio, mezzo, e fine: numero conueniente à tutte le cose perche hanno principio, stato, e fine, e però a ciascheduno Elemento nè danno gl'Astronomi tre, i quali sono della loro natura, & anco influiscono in essi le quattro qualità si come si vede nella seguente Tauoletta.

Fuoco.	Terra.	Aria.	Acqua.
♈	♉	♊	♋
♌	♍	♎	♏
♐	♑	♒	♓
Ignei.	**Terrei.**	**Ærei.**	**Acquei.**
Colerici.	**Melanconici.**	**Sanguinei.**	**Flematici.**

La quarta ragione è, che quattro sono le stagioni dell'Anno, la Primauera. L'Estate, l'Autunno, & il verno, le quali stagioni sono così dalla natura ordinate, che il Principio dell'vna sempre partecipa del fin dell'altra; altrimenti si passarebbe da vn estremo all'altro senza mezzo: onde fù necessario in ogni stagione porre il principio, il mezo, & il fine: si come ciò si vede parimente in tutte le altre cose, come infermità, &c.

Il Principio contien con il fine del precedente. Il mezo tutto suo il fine con il principio del consequente conforme. Et per questa ragione forse hanno ancora gl'Astronomi assegnata a ciaschedun segno vna proprietà di queste tre, cioè Mobile, Fisso, e Commune.

Volendo con questo dire la diuersità loro, nell'vscir, & entra delle stagioni. Come l'Ariete, perche è principio della Primauera con terminale al verno è mobile, cioè contiene parti conformi al freddo verno, & all'humida Primauera, Il Tauro è fisso, impercioche in esso è il colmo di essa. I Gemini Comune, percioche partecipa dell'Estale. Ilche acciò si conosca si mette la seguente Tauoletta.

Le stagioni.	Principio.	Mezo.	Fine.
La Prima Vera.	♈	♉	♊
L'Estate.	♋	♌	♍
L'Autunno.	♎	♏	♐
Il Verno.	♑	♒	♓
	Mobili.	**Fissi.**	**Comuni.**

La quinta ragione è, che tante volte hanno osseruato, che la Luna in vn'Anno si congiunge con il Sole; & altretante si oppone diametralmente: e per ciò chiamorono quello spatio Mese, e facendolo dodeci volte sono dodeci Mesi, e così con questo numero perfetto si diuide il giorno, il Mese, e l'Anno.

Il giorno retto è dodeci hore. I Mesi sono dodeci, e l'Anno con la multiplicatione de' giorni de' Mesi, con i segni è 360. e poco più. Onde questo numero, oltre le sue dignità è molto partibile, cioè per metà, per terzo, per quarto, per sesto delle quali partigioni hà bisognato agli Astronomi.

Adunque tanti esser douenano i segni del Zodiaco, & non più, e non meno.

Hora retta, che di nouo ripigliamo le ragioni per le quali li Astronomi habbino dall'Ariete principiato a nouerar questi segni è non d'altronde. E la Prima è questa (si come dice Tolomeo) cioè, che gl'Astronomi hanno principiato a nouerar dall'Ariete, quando è l'Equinotio primo; perche allora comincia la generatione di tutte le cose, la doue l'altro Equinotio della Libra è principio d'ogni corruttione. In oltre era conueniente, che la dispositione dell'Anno, conuenisse con l'età degl'Animali, e degl'Huomini principalmente: Mà nella Primauera regna l'humido: così nella prima età de Fanciulli. Nell'Estate il caldo, e questo corrisponde alla Giouentù. Nell'Autunno la siccità. È questa si adatta all'età Virile. Nel verno il freddo. E questo è il proprio della Vecchiaia, onde con ragione si principia dall'Ariete.

La seconda ragione è, che essendo nel Zodiaco quatro parti principali, che si chiamano propriamente Cardinali, cioè vertibili. Imperciochè in essi si muta, e si varia la stagione, era conueniente porre il principio in vn di questi: Mà fra questi i due Equinottiali sono più nobili. E frà gl'Equinottiali il primo dell'Ariete, e tanto più dell'altro nobile, quanto è la generatione, più della corruttione nobile, e degna.

Adun-

Adunque dall'Ariete fù dà principiare, e non d'altronde, poiche all'hora il Sole comincia ad andar verso la più nobile parte del Mondo, che è la settentrionale: ilche si dimostra dal numero delle stelle, che sono verso quella parte della terra habitata, & habitabile. Imperciochè nell'altra parte del Cielo Australe sono poche stelle, e nel Mondo poca terra habitata, e conosciuta, ma si ben molto Mare. A

La Terza, & vltima ragione, dicono gl'Astronomi, che questo è il principio dè segni; peroche in quel punto della Primauera fù Creato il Mondo, quando il Sole era nel principio dell'Ariete, & questo si potrebbe con l'Autorità di molti Autori prouare mà a noi basta così.

Quiui potressimo descriuere molte proprietà de segni le quali con il piacer hanno anche congionta non picciola vtilità delle quali nè notaremo alcune.

Primieramente, questi si chiamano case de' Pianeti: E questo mi penso, che sia, Imperciochè la principal natura di quel Pianeta hà gran conformità con quella delle stelle del Segno: E così ancora le stelle del cielo conuengono molto con la proprietà di quel Pianeta di cui è casa, come per essempio. Il Sole hà per suo domicilio; e casa il segno del Leone, il qual è della natura del Sole caldo, e secco, si per la moltitudine delle stelle riguardeuoli, si per la grandezza, e per lo splendore loro. B

Il Granchio è casa della Luna, humido, e freddo, e così di mano in mano di tutti li altri. Mà (dice l'Autore) io non vorrei già, che alcuno pensasse, che si ponesse queste qualità essistenti nè celesti corpi, imperciochè, questa saria vna vanità, atteso, che nel Cielo non si può ritrouar qualità alcuna essistente, che lo possa in modo alcun alterare. Mà si fauella, come Astronomicamente intendendo, che queste qualità si ritrouano in loro causatiuamente, e perciò diciamo il Sole caldo, e secco. Poiche induce, e cagiona la calidità, e la siccità, e così delli altri: Et accioche sia più facile à ciascheduno il saper tutto ciò, che di sopra se proposto. Quiui di sotto si porran due breui Tauolette con le quali si vedrà, & sapra le case principale, e men principale di ciaschedun Pianeta.

Casa de Pianeti.		Casa de Pianeti.	
☉ Sole hà il ♌ Leone.			
☽ Luna hà il ♋ Granchio.		♂	♏ Principale ♈ Mẽ Principale
☿	♍ Principale ♊ Mẽ Principale	♃	♐ Principale ♓ Mẽ Principale
♀	♎ Mẽ Principale ♉ Principale	♄	♑ Mẽ Principale ♒ Principale

C

Doue è da notare, che solo il Sole, e la Luna ne hanno vna sola, e li altri tutti due Vna notturna, e l'altra Diurna: Et ecco la seconda Tauoletta.

☽		♋	♌		☉
☿	Diurna.	♊	♍	Notturna.	♀
♀	Notturna.	♉	♎	Diurna.	♀
♂	Diurna.	♈	♏	Notturna.	♂
♃	Notturna.	♓	♐	Diurna.	♃
♄	Diurna.	♒	♄	Notturna.	♑

Secondo considereremo, che alcuni di questi segni, si chiamano Essaltationi di detti Pianeti: e gl'opposti cadimento: imperciochè ne' primi, i Pianeti vi hanno vna certa conuenienza, e vna certa allegrezza: e ne' secondi il contrario come si vede in questa Tauoletta. D

I Pianeti.	Si Esaltano.	Cadono
☽	♉	♏
☿	♍	♓
♀	♓	♍
☉	♈	♎
♂	♑	♋
♃	♋	♑
♄	♎	♈

Terzo considereremo, che alcuni di questi segni si dicono Masculini, altri Feminini incomintiando dal ♈ Ariete, che è Masculino. Il ♉ Tauro, che è Feminino, e così si va seguendo come quì sotto.

Masculini.	♈	♊	♌	♎	♐	♒
Feminini.	♉	♋	♍	♏	♑	♓

Molte altre cose si potrebbono notare, che osseruano gl'Astrologi: le quali noi tralasciamo, come non necessarie per la nostra intentione. Et se ne verremo à trattare alquanto della natura di ciascheduno di essi segni del Zodiaco sopra certi effetti, e segni, che fanno nel corpo humano di coloro, i quali saran nati sotto qual si sia d'essi segni, la qual sarà molto vtile, & comoda al nostro scopo. Imperciochè dalle cose, che si diranno, potra il diligente Medico benissimo conoscere la natura, e complessione si dell'Infermo, come dell'Infermità: & così applicarui più sicuramente, e con molto più conoscimento gl'opportuni rimedij. In oltre vi saranno alcune cose all'Istorie, & alli Istoriografi gioueuoli, per descriuer meglio la natura delle Nationi, e de siti: Percioche si vede, che ciascheduna Prouincia, ciascheduna Città, e luogo hà i proprij costumi, e certe inclinationi vniuersali; le quali dalla natura del Segno predominante, in vn certo modo, si possono raccorre, e di esse renderne alcuna ragione, almeno per quanto appartiene all'Astronomia.

OSSERVATIONE LXIX.

Della natura di ciascheduno dei segni del Zodiaco con alcune regole da vsar l'huomo per mantenersi sano di mese in mese.

DELL'ARIETE. ♈. MARZO.

Il segno dell'Ariete è il Primo fra quelle Imagini; che si pongono nel Zodiaco (come di sopra habbiamo mostrato) nel quale si fà l'Equinottio della Primauera, & il principio dell'Anno secondo li Astrologi: e però giudicano l'euento del futuro Anno dalla positura del Cielo, che si ritroua in quel punto, quando il Sole entra nel primo grado dell'Ariete.

Domina questo segno dalli 21. di Marzo fino alli 21. d'Aprile. È vn segno vario, & nociuo, e le sue stelle sono quasi tutte della natura di Saturno, di Marte, e di Mercurio: È quella parte, che va verso Austro è fredda, e ghiacciosa; per accompagnarsi con il Ceto, le cui stelle sono Saturnine: Ma in se stesso, per esser casa di Marte, & essaltatione del Sole, fà che sia Orientale, Masculino, diurno, igneo, caldo, e secco, Colerico, e di temperata complessione. È segno mobile, obliquo, seu tortuoso, ascendente, & Intuente al segno di Vergine. C

Questo segno si diuide, come anco tutti li altri, in tre parti, la Prima dura fin al 10. grado, la seconda fin al 20., e la terza fin all'vltimo, e si chiamano Faccie, o Termini: & in ciascheduno si ritroua la propria natura, in quanto al produrre certi effetti nell'Aria, e mutatione de' tempi: onde nella prima faccia dell'Ariete si mouono i venti, l'Acque, e le Tempeste; la seconda è temperata, se bene inclina alquanto alla siccità, e calidità; La terza è Estuosa, e pestilente, e spesso produce torbini, e subite tempeste.

Notano gl'Astronomi, (per li segni della Medicina, & per conoscere coloro, a i quali predomina questo segno) che essendo questo segno nell'Horoscopo, dominator dell'Ascendente, e della complessione, si conosce: Imperciochè fà il corpo temperato; la faccia lunga; gl'occhi grossi e rimiranti verso la terra; il collo grosso, il corpo peloso, i capelli crespi, le gambe sottili, e deboli, molto parlatore, & eloquente, iracondo, e mangiatore.

De' Corpi, domina nella testa, nella pupilla degli occhi, e l'orecchie. Le Infirmità che dà questo segno sono communemente il dolor de denti, degli occhi, e delle orecchie, & il morbo comitiale, ò mal caduco. Et secondo che sarà accompagnato, le da in diuerse parti del corpo; imperciochè, se sarà accompagnato con Saturno, offende il petto, se con Gioue il cuore, con Marte il capo, con il Sole le parti genitali, con Venere i piedi, con Mercurio li stinchi, e con la Luna le genocchia.

Degli humori domina la Colera, de Metalli il Ferro, de colori hà il rosso, de Climi il Terzo, de sapori nè tien l'amaro. In questo segno è buono cauarsi sangue dal braccio, è pigliar Medicine. L'Huomo nato sotto questo segno è pericoloso nelli Anni dodeci, trenta, e settanta cinque.

Delle Prouincie signoreggia la Germania, la Fiandra, la Bretagna minor, la Bastarnia, la Siria, la Palestina, la Polonia, minor, la Borgogna superior, la Sueuia, la Slesia superior, e parte della vuestria.

Delle Città, Napoli, Capua, Fiorenza, Ferrara, Vicenza, Verona, Bergamo, Imola, Padoa, Vtica, Cracouia, Marsilia, Faenza, Ancona, Furli, Lindo, Bransuico, Augusta, & molte altre.

Nel Mese di Marzo, si deue magnar cose dolci, e cibi dolci, beuer vini dolci, magnar Porri cotti, vsar del Pulegio, perche rende lo stomaco caldo, e fà digerire; magnar della Bettonica nell'insalate, perche chiarifica la vista, & molto gioua alla testa. Giouerà il farsi de bagni con herbe odorifere, & oleose. Per purgar li occhi beuasi succo di Ruta. Per niun modo si deue cauar sangue dalle vene, nè pigliar Medicine, nè siroppi.

DEL ♉ TAVRO. APRILE.

L'Imagine di Tauro si distende fuora del Zodiaco verso l'Equinotiale, & hà vna Stella principale, detta l'occhio de Toro, & altre dette le Pleiadi, le quali noi chiamiamo le Gallinelle. Et è questo segno instabile, & incerto, e le stelle di esso sono di diuersissima natura, come di Marte, di Venere, di Mercurio, e della Luna. E Domina dalli 21. d'Aprile, sin alli 21. di Maggio; Et è segno Meridionale Feminino, Terreo, noturno, freddo, e secco, Melanconico, caldo, & humido, e più humido, che caldo, & è Casa di Venere. E segno fisso, obliquo, seu tortuoso, ascendente, & Intuente al segno di Leone.

La Prima parte di questo segno, doue sono le Pleiadi, è turbolente, ventosa, e nuuolosa; la media, è temperata nel caldo, l'vltima parte doue sono le Hiade, e calda, e fulminante.

La positura del corpo di coloro, a i quali domina questo segno, e sotto al quale sono nati, e che sono piccioli di statura, hanno gl'occhi grossi grandi, la barba tonda, la fronte larga, e piena, il collo grosso, e corto; sono inchinati al mangiar assai, libidinosi. Dell'Huomo domina la posterior parte del collo, & il nodo della gola, le sue infermità sono per lo più le Gatti, ò mali nel collo. E' se sarà associato con Saturno fà male al petto, se con Gioue, al ventre, se con Marte al capo, se con il Sole alle coscie, se con Venere à i piedi, se con Mercurio alle gambe, se con la Luna à i genocchi. Degl'humori hà la Melanchonia. De Metalli domina il Rame, de' sapori tien l'Agro, de Colori il verde. De Climi il Quinto. In questo segno non si deue cauar sangue, nè pigliar Medicina, mà sarà ben mutar luogo, massime per l'infermi, l'Huomo sotto questo segno sarà pericoloso alli Anni 12. 33. 40. 74.

Delle Prouincie possiede il Regno de' Parthi, la Media, la Perside, le Isole dell'Arcipelago, Cipri, Polonia maggior, Asia minor, la Russia alba, la Campagna, la Rhetia, l'Heluetia, la Franconia, l'Hibernia, Lotaringia, Irlanda, e parte della Suetia, Lipsia, &c. —— Delle Città, Siena, Bologna, Palermo, Mantoua, Taranto, Parma, Turino, Carolo stadio, Brescia, Capo d'Istria, Perugia, Treuigi, Verona, Costantinopoli, Burgox in Spagna, Zurich, Lucerna, Herbigoli, Nouegradi, Senigaglia, Salerno, &c. —— Nel Mese d'Aprile, conuerrà il cauarsi sangue dalla vena commune, il mangiar carne fresca, l'vsar il succo della Menta, & della Betonica, fuggir di mangiar Tunina, & altri Pesci salati, impercioche in questo Mese generano rogna, nè mangiar sorte alcuna di radici. Giouerà, & è molto buono il purgarsi, con tuor siroppi, & Medicine.

DE' ♊ GEMINI. MAGGIO.

Il Terzo segno è quello de Gemini; così chiamato per le due Stelle lucide, che hà principalmente. La parte boreale di questo segno muoue i Venti, e i Terremoti: Le sue stelle sono di diuersa natura; mà per lo più Mercuriali, e Martiali. La natura di esso segno è humida, e calda, e sanguigna, Masculina, Aerea, Diurna, & segno occidentale, commune, e sterile, obliquo, seu tortuoso, Ascendente, & Antiscio al segno del Cancro. Domina dalli 21. di Maggio sin alli 21. di Giugno, & è casa di Mercurio.

La Prima faccia del quale è alquanto humida; e cattiua, la seconda temperata, mà secca vn poco, la Terza incerta, & anzi secca, che nò.

I segni di coloro i quali nascono sotto questo segno, sono, di statura di corpo drtita, e ben composta, se tutte le parti proportionate, di voce gagliarda, e sonante, di capelli crespi, di spalle larghe, e d'occhi belli.

Del corpo humano domina le spalle, le braccia, e le mani, le sua infermità sono, ò per l'abbondanza, ò per il diffetto del sangue, e massime nelle sudette parti che domina. Et se sarà accompagnato da Saturno nel ventre, se da Gioue ne' lombi, se da Marte nelle spalle, se dal Sole nelle gambe, se da Venere nel collo, se da Mercurio nel capo, se dalla Luna ne piedi.

Degl'humori possiede il sangue, de Metalli domina l'Argento viuo, de sapori nè tien il dolce, de colori il misto, de Climi il sesto in questo segno si deue guardar di cauar sangue dal braccio, mà si pigli Medicina, e quando la Luna stà in Gemini è in pericoloso segno insieme con Mercurio sua casa, e vi stà la Luna doi giorni, e mezzo per ogni mese vna volta. L'Huomo sotto questo segno nato sarà pericoloso nelli Anni. 9. 10. 15. 25. 33. 42.

Delle Prouincie possiede l'Hircania, l'Armenia, Margiana, Marmarica inferior, l'Egitto, Cirene nella Libia, l'Inghiltera, la Sardigna, la Barbantia, la Fiandra, e la Lombardia, & il Ducato di Vitembergh.

Delle Città, Cesena, Cordoua, Villaco, Hasfordia, Leone, Viterbo, Turino, Vercelli, Reggio, Magontia, Bamberga, Bruge, &c.

Nel Mese di Maggio, si deue lauar spesso la faccia, si caui sangue dalla vena del Fegato, non si mangi, ò vsi cibi calidi, nè teste, & piedi d'alcun Animale, per li humori dell'herbe, che essi mangiano, & per alcune infermità, che patiscono. Si beue del succo di Betonica, ouer del vino concio con essa, & mangisi del fenochio, & beuisi del suo succo per sminuir le colere.

DEL ♋ GRANCHIO, O' CANCRO. GIVGNO.

Il Granchio stando sopra Gemini, occupa molto spatio di essi, per esser segno grande: nel principio del quale a'nostri tempi è il punto Cardinale del Solstitio dell'Estate, detto Tropico del Sole: la natura delle stelle, del qual segno è molto varia, per esser esse parte Martiali, e Mercuriali, parte Saturnine, e Lunari. Questo segno è Feminino, notturno, sinistro, secondo, muto, Acqueo, Settentrionale, freddo, & humido, flemmatico, mobile, retrocedente: & in esso si esalta Gioue, & è Intuente al segno di Gemini. Domina dalli 21. di Giugno sin alli 21. di Luglio, & è casa della Luna.

La Prima faccia del quale, quella dico, che è intorno al presepe, moue i Terremoti, e la nebbia; la seconda è secca, e calda, la Terza è ventosa, e molto secca.

Coloro che sotto questo segno sono nati, ordinariamente son membruti, di Fronte grande, di denti di sopra grandi, di petto largo, di statura piccioli.

Domina questo segno nel Petto, nelle mamelle, nel Polmone, Milza, Coste, & nel ventre superiore, ò stomaco.

Le sue infermità sono nelle predette parti; e denota principalmente la Lepra, e le punture della faccia, e poca barba. Mà se sarà con Saturno offende le parti virili, se con Gioue le coscie, se con Marte il petto, se con il Sole i piedi, se con Venere le braccia, se con Mercurio gl'occhi, e la gola, se con la Luna il Capo. Degl'humori domina la flemma, de' Metalli l'Argento, De colori il bianco, e molto chiaro, De sapori l'agro, e salso, De Climi il settimo. In questo segno è buono il sanguinarsi, e purgarsi, del petto in suora, per esser casa della Luna nel primo Cielo, li pericoli dell'huomo nato sotto questo segno sono nelli Anni 24. 32. è 72.

Delle Prouincie signoreggia, la Numidia, l'Africa minore, la Barberia, Granata, la Frigia, il Regno de Franchi, la Scotia, la Bithinia, la Mauritania, Cirene, la Persia, l'Olanda, la Zelanda, la Burgundia, contea, la Prussia, la Britannia, Colchi, &c.

Delle Città, Costantinopoli, Venetia, Milano, Genoua, Luca, Pisa, Trieui, Madeburg, Berna, Vicenza, Tunesi, Goritia, Iorch, Sant' Andrea, Lubecca, &c.

Nel Mese di Giugno, sarà ottimo il beuer Vini buoni, & la mattina à digiuno, conuerrà molto vn bichier d'ottimo Vin bianco, imperciochè purga le colere: Conuerrà il mangiar della Latuca, con l'Aceto, perche sono buone alli humori, che cascano, & discendono nelle reni, & leuano le superfluità dello stomaco. Vsinsi cibi leggieri, & sempre leuarsi con fame dalla mensa, la mattina per tempo far buon esercitio caminando.

DEL ♌ LEONE. LVLIO.

Il Leone occupa quasi la meta del Granchio, e stà sotto l'Orsa maggiore; il qual hà quattro stelle principali, e due vene sono della prima grandezza, sono della natura di Marte, e di Gioue, parte di Venere, e Mercurio, e tutto il segno del Sole, come propria casa, intorno alla fine hà alcune stelle, dette la Chioma di Berenice. La Natura vniuersale di questo Segno è Ignea, calda, e secca, masculina, diurna, Orientale, fissa, sterile, colerica. Domina dalli 21. di Lulio, sino alli 21. d'Ago-

d'Agosto. Et è segno fisso, diretto, ascendente, e superiore al segno d'Acquario, & è casa del Sole.

La prima faccia d'esso è affannosa, e pestilente, la seconda temperata, e alquanto humida, la Terza alquanto secca.

Quelli li quali saran nati, essendo questo segno nell'Horoscopo, sono di complessione calda, e non molto forte, sono belli di corpo, rossi, d'occhi neri, di gambe sottili, mangiatori, di molto dormire, e sono di mediocre Voce.

Del corpo Humano Domina il cuore, il petto, il stomaco, i lombi, le Coste spinali. Le sue infermità sono, per lo più, nelle predette parti: Mà se vi sarà Saturno inferma le parti vergognose, Gioue, le Coscie, e le ginocchia, se Marte il Ventre, se il Sole il capo, se Venere il Cuore, se Mercurio le spalle, e la gola, se la Luna il collo.

Degl'Humori hà la Colera rossa, de Metalli domina l'Oro. De sapori l'Amaro, e l'acuto. De colori il giallo, de Climi il quarto. Sotto questo segno non si deue pigliar Medicine, nè cauar sangue, nè applicar medicine al ventre l'Huomo sotto questo segno nato, è pericoloso nelli Anni 12. 22. 30. 40. 58. & 70.

Delle Prouincie signoreggia, l'Italia fuor della Etruria, la Gallia togata, cioè quella parte di quà dell'Alpi, & il fiume Rubicone, l'Alpi, la Sicilia, la Pulia, la Boemia, vna parte della Turcia, la Romagna, la Sabina, la Caldea, l'Orchinia, la Fenicia, &c.

Delle Città, Roma Vecchia, Damasco, Rauena, Siracusa, Perugia, Cremona, Praga, Vlma, Confluentia, Lincea, Cremisio, Mantoa, Alessandria d'Egitto, &c.

Nel Mese di Luglio, si fugan le Donne, non si caui sangue, nè si piglian Medicine, nè Siroppi, se non astretti da gran necessità, si vsi la mattina à digiuno di mangiar vn poco di Saluia, & vn poco di Ruta, con vn boccon di pane, si beua dell'Acqua à digiuno, fredda, chiara, & sottile, perciochè estingue l'ardor della colera, & tempra il corpo, s'vsi in tutte le viuande l'Agresto, perche rinfresca, & raffrena la bile: si vsino pochi frutti.

DELLA ♍ VERGINE. AGOSTO.

Il Segno della Vergine è molto grande, impercioche con la testa occupa intorno à dieci gradi del Leone: e con i piedi molti di quelli della Libra: ha l'Ali è con vna esce fuora del Zodiaco, & hà vna stella notabile della prima grandezza, detta la spiga, e sono tutte l'altre di diuerse qualità, cioè Mercuriali, Veneree, Martiali, e poche Saturnine. È casa di Mercurio, domina dalli 21. d'Agosto, sin alli 21. di Settembre. Et è segno Meridionale, freddo, e secco, sterile, feminino, notturno, terreo, melanconico, commune, diretto, ascendente, & Antiscio al segno di Ariete, & è casa di Mercurio.

La prima faccia di esso è calda, e nociua, la seconda è temperata: la Terza è Acquosa, & humida.

La constitutione della complessione, e positura del corpo di coloro, che nascono sotto d'esso segno, sarà buona, & il corpo dritto, e vago, e la faccia lunga, e la voce grande.

Dell'Huomo domina il Ventre, li fianchi, le viscere, & gl'intestini e le sue infermità sono nelle predette parti. Mà se sarà accompagnato con Saturno offende i piedi, se con Gioue le ginochia, se con Marte il ventre, se con il Sole il collo, se con Venere le parti occulte, se con la Luna le spalle. Degl'Humori hà la melanconia, de Metalli domina l'Argento. De colori il bianco. De sapori il constrettiuo. De Climi il sesto.

Sotto questo segno sarà buono il cauar sangue, mà non già il pigliar Medicine. L'Huomo nato sotto questo segno è pericoloso nelli Anni 16. 28. 42. 85.

Delle Prouincie domina la Mesopotamia, Babilonia, Cilicia, la Croatia, il Ducato Atenieſe, la Carinthia, la Slesia inferior, la Prouincia Athesana, vicino al Reno, Rodi, l'Assiria, Achaia, la Grecia, Candia, Parte della Francia comata, &c.

Delle Città, Gierusaleme, Alessandria, Corinto, Pauia, Nouara, Arezzo, Cumana, Basilea, Brundusio, Parigi, Tolosa, Parma, Toleto, Lione, Hidelberga, & Vratislaua.

Nel Mese d'Agosto, s'vsino cibi garbi, Agresta, fuchi di Limone, e simili, perciochè contundono la bile, non si mangino biete, nè Cauoli, perciochè generano l'humor melanconico, ò colera negra della quale si generano, & cagionano febri quartane, &c. s'vsi Saluia in tutti li cibi, perche è vtilissima al corpo; con li Meloni, quali si deuono vsar parcamente, si beuino vini buoni il cibo sia à chi può, Polastrelli, e carne di Vitello, le quali son refrescatiue, & non si caui sangue.

DELLA ♎ LIBRA. SETTEMBRE.

Questo segno della Libra è à quello dell'Ariete opposto, e per ciò in esso è il principio dell'Autunno, e de segni Australi intorno all'ottauo grado di questo segno passa la via Lattea. Et è casa di Venere, e le sue stelle per lo più son della natura di Gioue e di Mercurio. È segno masculino, occidentale, mobile, Antiscio à quello de Pesci, & è casa di Venere. Domina dalli 21. di Settembre, sin alli 21. d'Ottobre, e di natura Caldo, & humido, Aereo, Diurno, Rationale, sanguigno, sterile.

La prima faccia del quale è temperata, & alquanto inchinata à siccità; La seconda il medesimo; La Terza è Acquosa.

Coloro, che nascono sotto questo segno, hanno buona complessione, temperata, forte, e resistente alle fatiche. Nota vn Autore in questo luoco, che chi nasce negl'vltimi gradi di questo segno, sarà nullius, aut vtriusque sexus, se bene questo non si può mettere per regola, mà per vanità, tuttauia non sono molti Anni, che si verificò in Siena, essendo nato in tal grado vna creatura, per tutto serrata nelle parti da basso, e morì frà due giorni.

Del corpo Humano domina quelle sotto il Ventre, li lombi, cioè quella parte che è dalla natura delle natiche, le reni, l'interiora del Ventre, il pettignone, & il bellico. Le infermità di questo segno, sono il non poter orinare, il flusso del sangue: e le cataratte degl'occhi. Mà se con esso si accompagna Saturno, offende le genocchia, se Gioue gl'occhi, se Marte le parti vergognose, se il Sole le spalle, se Venere il capo, se Mercurio il Ventre, se la Luna il Cuore.

Degl'Humori hà il sãgue. De Metalli domina l'Oro, de sapori il dolce, de colori il Verde. De Climi il Quinto. In questo segno non si applichino medicamẽti alle coscie, ne alle reni. L'Huomo nato sotto questo segno sarà pericoloso nelli anni 15. 28. 42. & 85.

Delle Prouincie, ouer regioni signoreggia, La Oasia, la Ethiopia, la Troglodizia, l'Austria, Alsatia, la Toscana, la Sundgouia, Liuonia, Sauoia, il Delfinato, i Battriani, Caspia, Tebe, Olisipone, Arelato, &c.

Delle Città, Gaeta, Lodi, Piacenza: Argentina, Vienna, Francoforte, Spira, Lisbona, Vrbino, Salerno, Oruieti, Roma rifatta, Brisgoia, Almeno, Hala di Sueuia, VVimpina, Elpruno, Frisinga, &c.

Nel Mese di Settembre; si può magnar di quei cibi che più piacciono, imperciòche in questo mese ogni cosa è buona in sua natura; si potrà far vna legger purga per leggerir il corpo, entrando noi nell'Autunno, & per confortar la natura, corroborarla, e fortificarla per mantenersi sani nel futuro Inuerno, sarà ottimo l'vsar nelle minestre la poluer Cordiale, & il succo della Bettonica à digiuno.

DELLO ♏ SCORPIONE. OTTOBRE.

L'Asterismo dello Scorpione è di lunghezza, e di larghezza memorabile frà tutti, e contiene molte stelle, frà le quali vna v'è n'hà, detta Antares, di mirabil chiarezza, la qual viene à gradi 12. min. 40. di natura di Gioue, e di Marte. Et essendo ornato di molte stelle, partecipa della natura di tutti i Pianeti, mà è principalmente casa di Marte. Domina questo segno dalli 21. d'Ottobre, sin alli 21. di Nouembre. È segno Settentrionale, Acqueo, feminino, freddo, & humido, noturno, fecõdo, muto, flemmatico & è segno fisso, diretto, ascẽdẽte, & Antiscio al segno d'Acquario

La prima faccia di esso fà neue, la seconda è temperata, mà alquanto humida, la Terza turbolenta.

Quelli li quali nascono sotto à questo segno, hauran la complession flemmatica, il corpo di color nero, e terrestre, li capelli spessi, e grossi, gl'occhi piccioli, la faccia larga, la fronte stretta, le spalle larghe, con qualche impedimento nel parlare.

Del corpo domina, le parti pudende, ò genitali, l'anguinaglie, i testicoli, la Vesica, e le parti interiori, & intorno ad'esse nascono le sue infermità: Mà se sarà accompagnato con Saturno, le dà nè talloni, se da Gioue nè piedi, se da Marte nel capo, nelle braccia, e nelle Coscie, se dal Sole nel Cuore, se da Venere nelle parti occulte, se da Mercurio nelle reni, se dalla Luna nel Ventre.

Degl'Humori hà la flemma, de'Metalli domina il Ferro de sapori il falso. De Colori il Verde. De Climi il Terzo.

Sotto questo segno, non si deuono medicar le coscie, nè i membri occulti. L'Huomo sotto questo segno è pericoloso nelli Anni 14. 18. 46. 61. e 80.

Delle Prouincie signoreggia la Mauritania, la Getulia, la Cappadocia, la Comagena, la Giudea, l'Idumea, la Noruegia, la Suetia occidentale, Catalogna, la Bauiera superiore.

Delle Città, Algieri, Trapezuntio, Forlì, Aquilea, Padoua, Vrbino, Pistoia, Camerino, Brescia, Treuigio, ò Treuiso, Massa, Gedano, Monaco, Viena nel Delfinato, Valenza, e secondo alcuni Modena, Crema, Damasco, &c.

Nel Mese d'Ottobre, si stij più che si può digiuno, non si mangi frutti à digiuno, si beua del Latte di Capra, perciòche chiarifica il sangue, & purifica il Polmone, si mangi torte di Pomi

con zuccaro, perche conforta assai lo stomaco, non si laui il capo & non si faci cauar sangue per niun modo, saluo, &c.

DEL ♐ SAGITTARIO. NOVEMBRE.

Si distende alquanto fuor del Zodiaco il segno del Sagittario. Et hà molte stelle, e vna frà l'altre, detta la Corona, di molta lucidezza. E questa casa di Gioue, e le sue stelle son della natura del Sole, di Marte, di Mercurio, della Luna, e di Gioue.

Questo domina dalli 21. di Nouembre sin alli 21. di Decembre, & è segno orientale, altri Meridionale, casa di Gioue, Masculino, igneo diurno, Bicorporeo, Ingegnoso, astuto, Rationale, sterile, rigente nella parte estrema; Igneo, caldo, e secco, altri dicono secco, e freddo, dissipatiuo, collerico, Commune, diretto, ascendente, & è Antiscio al segno di Capricorno.

La Prima faccia è humida, e fredda; la seconda temperata; & alquanto secca: la Terza ignea.

Quelli li quali son nati sotto questo segno, son di complessione varia, non buona per la colera; di corpo dritto, di gambe grosse, di fronte aguzza, di barba stretta, di peli minuti, di gran ventre, di voce humile.

Del corpo humano signoreggia le coscie, & le sue infermità sono la cecità, la febre, il cader da alto, e la mutilatione di qualche membro. Mà se sarà accompagnato con Saturno offende i lividi, se con Gioue il capo, se con Marte le mani, se con il Sole il ventre, se con Venere le coscie, e le braccia, se con Mercurio le parti occulte, se con la Luna il dorso.

Delli Humori hà la Colera, De Metalli domina il stagno de Colori il lucido de sapori l'acre, e mordace, de Climi il secondo.

Sotto ad'esso sarà buono il cauar sangue, mà non si medichi le coscie, nè si pigli medicine, nè Bagni, li pericoli dell'huomo nato sotto questo segno saranno nelli Anni 1. 7. 19. 28. & 85.

Delle Prouincie Domina, & tien sottoposti la Toscana, l'Arabia Felice, la Celtica, la Spagna, Portugallo, Vngaria, la Dalmatia, la Morauia, la Schiauonia, la Misna, la Tirenia, il Golfo di Venetia.

Delle Città, Toleto, Voltera, Modena, Colonia, Norimberg, Buda nell'Ongaria, Narbona, Auignone, Gierusaleme, Milano, Fermo, Ascoli, Agrigentina, Rotemburg, Asti, Cascouia, Ludemburgo.

Nel Mese di Nouembre, conuerrà molto il far essercitio, & il cauar sangue dalla vena del fegato, non si vsino bagni, ne stufa, percioche in questo tempo il sangue è ristretto nelle Arterie del corpo, & i bagni, & stufe, mouono, & generarebbono comotione d'humori, onde si genera rogna, e putrefatione di sangue, & altre infermità; si mangino cardi, tartufoli, & delli cogoli di Mare, per quatro mesi son buone, & non nocono: Non si vadi fuori di casa la mattina per tempo, poiche l'aria è molto caliginosa, offende la testa, mà si aspetti che il sole sij alquanto leuato.

DEL ♑ CAPRICORNO. DECEMBRE.

E il Capricorno segno mobile: casa di Saturno assai copioso di stelle, e varie di natura: il qual molto si distende fuora del Zodiaco. Domina dalli 21. di Decembre sino alli 21. di Genaro, e segno Meridionale, Feminino, & casa di Saturno, Antiscio al segno di Sagittario, di natura terrea, notturna, fredda, e secca, dissipatiua, domestica, lussuriosa, rigente, melanconica. La Prima faccia del quale è molto nociua, percioche è calda; la seconda è temperata; la Terza è humida, & piouosa.

Comunemente gl'huomini nati sotto di questo segno, hanno complessiõ debole, infirmabile, il corpo grande, asciuto, di picciola testa, con gl'occhi indentro, barba aguzza, ciglia grosse; non hanno peli nel petto, la voce sottile, inchinati al poco bene, e alla molta ira.

Del Corpo humano, possiede le Genocchia, e tutti li nerui, le sue infermità son il prurito, la scabia, la lepra, l'essere muto, sordo, il flusso del sangue. Et essendo accompagnato con Saturno offende il capo; con Gioue le genocchia, e li occhi, con Marte le gambe, e le spalle: con il Sole il dorso: con Venere le coscie, & il cuore: con Mercurio le parti vergognose: con la Luna li stinchi.

Degli Humori hà la melanconia. De Metalli domina il Piombo de Colori il nero de sapori l'amaro de Climi il Primo.

In questo segno sarà buono pigliar medicine, e bagni, chi si amala in questo segno difficilmente si sana, per tanto non stiasi in otio, mà si camini, & non si faccia disordini.

L'Huomo sotto di questo segno è pericoloso nelli Anni 8. 18. 32. & 77.

Delle Prouincie domina l'India, l'Ariana, la Gedrosia, la Macedonia, la Schiuonia, la Tracia, l'Albania, la Bulgaria, la Lituania, la Sassonia, la Massouia, l'Istria, la Marca, la Stiria, la Romagna, l'Isole orcade, la Macedonia, Grecia, Turingia, &c.

Delle Città, Brandeburgo, Ancona, Faenza, Augusta, Costanza, Bergamo, Guanto, Vilna Oxonia, Girona, Vindelicorum, Gandauo, e secondo alcuni Ferrara.

Nel Mese di Decembre, si deue mangiar minestra di Cauoli, percioche sono sane, e consumano la ventosità, & non generano la colera nera, come s'è detto di sopra, si mangino delle cipolle cotte in insalata, Peri, e Pomi cotti doppò il pasto, si mangi, chi può, Capretti, Caponi, & ogni sorte d'vcelli, eccetto acquatici, delle radici di Petrosemolo, percioche molto conferiscono allo stomaco, delle Rape cotte sotto alle ceneri, si fuga la carne di Porco, e di Vacca, peroche son troppò humide, non si vsciscа fuor di casa la notte, se non per gran necessità, perche l'aria, & l'humidità è molto nociua.

DELL' ♒ ACQVARIO. GENARO.

L'Acquario di numero di stelle auanza tutte l'Imagini del Zodiaco e frà l'altre ve n'hà vna della prima grandezza, del pesce della natura di Venere, e di Mercurio, l'altre poi sono varie. Questo è casa di Saturno, & domina dalli 21. di Genaro sin alli 21. di Febraro, & è segno occidentale, masculino, Aereo, diurno, caldo, & humido, rationale, domestico, di poche Parole, & abbondante di sangue, ò sanguigno, fisso, obliquo, seu tortuoso, ascendente, & è Antiscio al segno di Scorpione.

La sua Prima faccia è humida, la seconda è temperata, la Terza è ventosa.

Quelli, che nascono sotto questo segno, hanno la complessione melanconica, mà buona, e forte, e molto difficile a conoscersi, poiche per esser anco sanguigna, scoperta, poco si conosce la melancholia quasi occulta. Sono di corpo non molto grandi, e grossi, e sterili.

Del corpo Humano predomina li stinchi, e gambe, e le sue infermità sono in quel luogo da infiammationi, gambarrace, &c. & fà l'huomo flemmatico. Mà se sarà con esso accompagnato Saturno offende il capo, & il collo; se con Gioue le spalle, il petto, & i piedi: se con Marte il cuore, se con il Sole le parti virili: se con Venere le genocchia: se con Mercurio le coscie: se con la Luna le parti occulte, & interne.

Degli humori hà il sangue, de Metalli domina il Piombo, de colori il verde, de sapori il dolce, de Climi il Primo.

L'Huomo sotto à questo segno sarà spesso infermo, & pericoloso nelli Anni 33. 42. 58. 75. 80.

Delle Prouincie predomina, Sarmatia, l'Ossiana, l'Arabia deserta, la metà dell'Etiopia, la Sarmathia, la Moselana, Parte della Bauaria, Monferato, la Tartaria maggiore, la Valachia, Russia rossa, Danimarca, &c.

Delle Città, Pesaro, Trento, Hamburg, Brema, Ingolstadio, Salburg, & secondo alcuni Treuigi.

Nel Mese di Genaro, non si deue cauar sangue, se la necessità non astringe, s'vsino à mangiar ottime confettioni, l'Elletuario Locsanum, & expertum, beuer a digiuno del buon vin bianco maluatico, del pepe rotto due, ò tre grani, con il buon vino, si gusti di raro cose salate, non si laui in questo mese il corpo per modo alcuno, sarà ottimo il pigliar alcuna volta la mattina tre hore auanti il pranso vn poco di mel rosato colato, imperciocche conforta lo stomaco, & lo mondificarà dalle cellere, & flemme fredde, si guardi più che sia possibile di patir freddo, & d'vscir di casa la notte.

DEL ♓ PESCE. FEBRARO.

L'vltimo segno del Zodiaco sono i Pesci, assai grande, e luminoso; Casa di Gioue. Mà le sue stelle, come sono molte, e cosi sono di diuerse nature, e tutti i Pianeti ne participano, se ben Gioue ne hà la maggior parte, come padrone questo è segno, settentrionale, feminino, Acqueo, notturno, secondo, assai freddo, & humido, muto, e flemmatico, & è segno comune, obliquo, seu tortuoso, Ascendente, & Antiscio al segno di Libra. Domina dalli 21. di Febraro sin alli 21. di Marzo.

La sua Prima faccia è fredda; la seconda è piouosa; la Terza è calda.

Coloro che son nati sotto à questo segno, han la complessione flemmatica, & il petto largo, la barba bella, la fronte larga, gl'occhi neri, e forsi haurà difetto in qualche membro del corpo, amano il dormire, il bere, & mangiare immoderata-

men-

mente, & ordinariamente hanno qualche segno nè piedi & è A segno di molte malitie.

Domina del corpo humano li piedi, e le sue infermità sono iui precipuamente. Mà se con esso si vnirà Saturno offende le braccia, e li humeri, se con Gioue il cuore, & il capo, se con Marte il ventre, se con il Sole le coscie, se con Venere il collo, se con Mercurio le gambe, se con la Luna la cintura, & quiui intorno.

Delli humori hà la flemma, de Metalli domina lo stagno, de sapori il salso, de colori il Vario, de Climi il secondo.

In questo segno non si deuono medicar li piedi, & è buono il cauar sangue, & il tor medicine, l'huomo nato sotto di questo segno, sarà pericoloso nelli Anni 15. 30. e 78.

Delle Prouincie Signoreggia, & domina, la Fazania, la Garamantia, la Nasamonica, la Lidia, la Cilitia, la Pamphilia, la Calabria, la Vormatia, la Normandia, Portugallo, &c.

Delle Città, Ratisbona, Rotomago, Siuilla, Parentio, Como, Hispali, Roana, Compostella, Alessandria di Lombardia, Vormatia, Vormago, &c.

Nel Mese di Febraro, si deue vsar di mangiar confettioni condite con mele, percioche purga, li Pomi sono buoni in questo mese, si magni più allesso, che arrosto, s'vsi di pigliar alcuna volta qualche pillola per slegerir la testa, imperciochè più in questo mese, che in altro tempo si sente l'huomo aggrauar la testa. Conuerrà l'vsar il mel rosato, & sarà buono il cauarsi sangue, & il purgarsi.

Essendo, che non solo le stagioni, & i tempi, mà & anche l'huomo si muta d'hora in hora, & di mese in mese, nè i Pori, & meati della carne stanno sempre nel medesimo essere; onde non conuien nè anche vsar sempre vna medesima regola di viuere per mantenersi sani, ne men di medicarsi per guarir delle infermità, onde per ciò s'è posto quì questa regola, & se ne andrà ponendo delle altre, non men vtili che necessarie.

Della natura dei segni Zodiaco.

OSSERVATIONE.

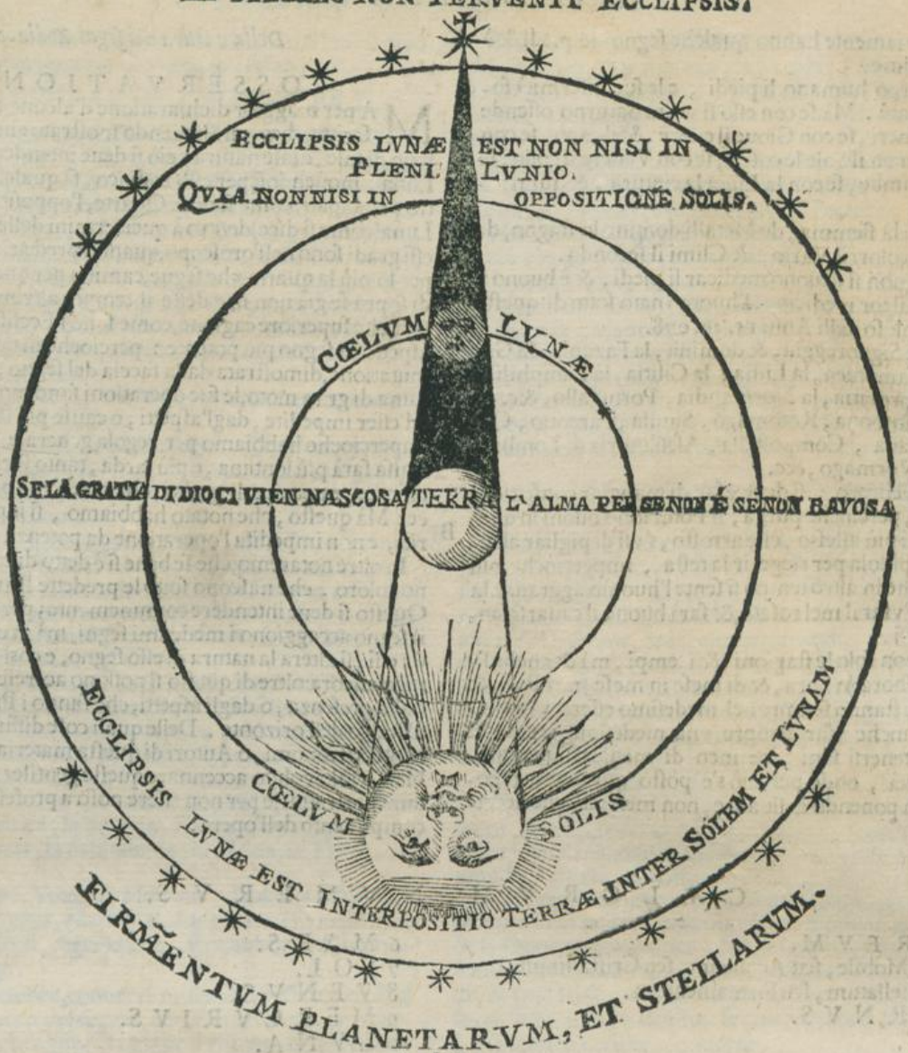
MA per maggior dichiaratione d'alcune cose di sopra descritte, dico, che hauendo mostrato che le faccie de segni sono di tale, e tale natura; ciò si deue intendere, che quando la Luna, mouendosi per esso zodiaco, fà qualche aspetto de quatro principali, come sono le Quarte, l'opposition, & il far della Luna (come si dice) dentro à quei termini delle faccie, ouero, che essi gradi sono nell'oroscopo, quand'i predetti aspetti accascano, per lo più la quarta, che segue, camina per quella qualità, notate di sopra se già non si vedesse il tempo altrimente drizzato da qualche superiore cagione, come sono l'Eccliss, ò qualche altro aspetto di segno più potente: percioche in tal caso non segue la mutatione, dimostrata dalla faccia del segno, perche essendo la Luna di gran moto, le sue operationi sono momentanee, e facili ad'esser impedite, dagl'aspetti, o cause più stabili, e più tarde: impercioche habbiamo per regola generale, che quanto vna causa sarà più lontana, e più tarda, tanto sarà maggiore; e più efficace, e potente di quello, che non è vna propinqua, e veloce: Mà questo, che notato habbiamo, si intende per l'ordinario, e non impedita l'operatione da potenza Superiore.

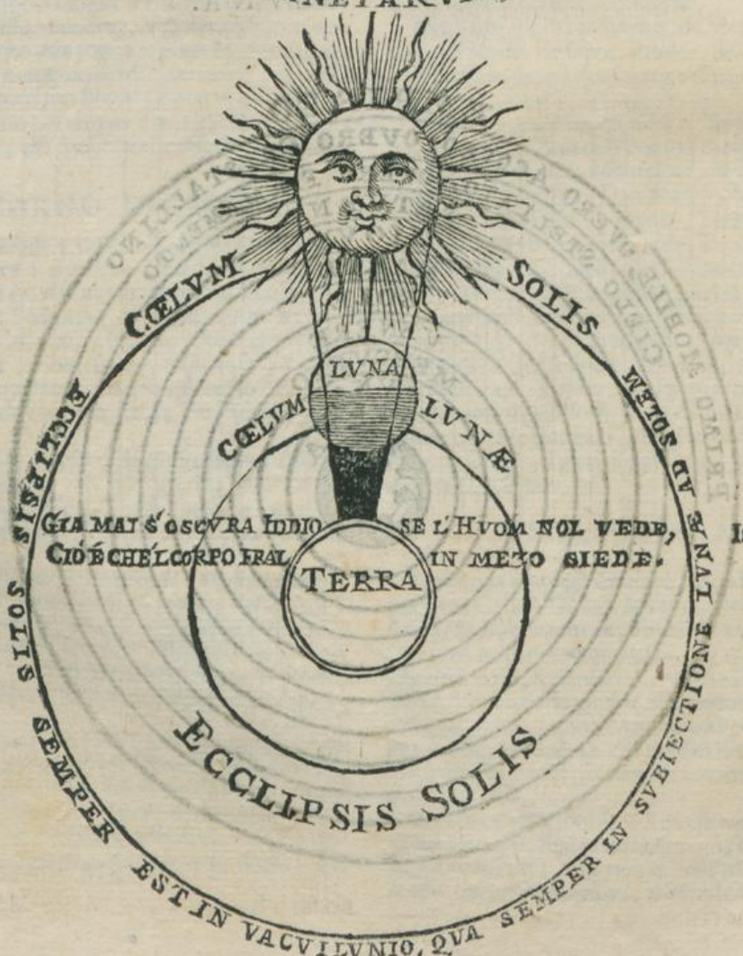
B

In oltre notaremo, che se bene si è detto di certi segni, che hanno coloro, che nascono sotto le predette Imagini del Zodiaco. Questo si deue intendere comunemente; percioche non in tutto il segno accaggiono i medesimi segni, mà in ciascheduna faccia di essi, si altera la natura di esso segno, e così variano i segni nel nato ancora: oltre di questo si possono accrescere, e scemare, o dalla presenza, o dagli aspetti, che fanno i Pianeti frà di loro, & al luogo dell'orizonte. Delle quali cose diffusamente ne trattano gl'Astronomi, o Autori di questa materia. Et noi hora habbiamo solo voluto accennare queste gentilezze, & non esquisitamente trattarle per non essere nostra professione, mà solo per compimento dell'opera.

CÆLORVM NVMERVS.

1 EMPIREVM.
2 PRIMVM Mobile, seu Acqueum, seu Cristallinum.
3 CÆLVM Stellatum, seu Firmamentum.
4 SATVRNVS.
5 IOVIS.
6 MARS.
7 SOL.
8 VENVS.
9 MERCVRIVS.
10 LVNA.





Ecclipsis Solis est interpositio Lunæ.

Inter Terram, & Solem.

TAV.

TAVOLA PERPETVA DELL'HORE PLANETARIE, DIVRNE, E NOTTVRNE.

HORE PLANETARIE DIVRNE.

	13.	14.	15.	16.	17.	18.	19.	20.	21.	22.	23.	24.
Domin.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.
Lunedì.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.
Martedì.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.
Mercor.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.
Giouedì.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.
Venerdì.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.
Sabbato.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.

HORE PLANETARIE NOTTVRNE.

	1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.	11.	12.
Domin.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.
Lunedì.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.
Martedì.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.
Mercor.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.
Giouedì.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.
Venerdì.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.
Sabbato.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.	Mercur.	Luna.	Saturno.	Gioue.	Marte.

DICHIARATIONE DELLA SOPRADETTA TAVOLA.

VEdi, & cerca, in testa il numero dell'hore del giorno, che ti bisogna, che verrai à dritto dell'vno, e dell'altro in mezo l'angolo, li rittouerai il Pianeta, che domina da hore tredici fino alle 24. per il giorno, e dalle hore vna fin alle dodeci per la notte seguente.

Et perche tutti li giorni non sono vguali, per ciò le hore de Pianetti non posono esser vgual, & volendo sapere quanti minuti sij l'hora del Pianeta di quel giorno, facciasi cosi. Quando il giorno, è di hore tredici, multiplicasi le dette hore per cinque, cioè cinque via tredici 75. che tanti minuti è l'hora del Pianeta: & cosi la notte, se le hore sono noue si multiplichi, cinque via noue 45. & questi sono li minuti dell'hora della notte.

HORE PLANETARIE BVONE PER CAVAR SANGVE, ET PIGLIAR MEDICINE.

Hora Iouis.
Hora Martis.
Hora Veneris.
Hora Mercurij.
} sono tutte buone.

HORE CATTIVE.

Hora Saturni. } è cattiua.
Hora Solis. } non sono nè buone, nè cattiue.
Hora Lunæ. }

Tauola perpetua dell'Hora del leuar del Sole à gradi 42. è serue per tutta Lombardia, e tutta Italia. Auuertendo; che di cinque; in cinque giorni si mutano li numeri per esser cosa di poco momento.

MESI / GIORNI.	G.	F.	M	A.	M	G.	L.	A.	S.	O.	N	D.
5	H. 15	14	12	11	9	8	8	9	11	12	14	15
	M. 22	18	54	16	50	42	38	40	2	38	14	18
10	H. 15	14	12	11	9	8	8	9	11	12	14	15
	M. 16	6	38	00	36	36	44	54	18	54	20	24
15	H. 15	13	12	10	9	8	8	10	11	13	14	15
	M. 6	50	22	46	24	32	52	6	34	10	40	28
20	H. 14	13	12	10	9	8	9	10	11	13	14	15
	M. 56	36	6	30	12	30	2	28	50	26	50	30
25	H. 14	13	11	10	9	8	9	10	12	13	15	15
	M. 46	20	50	18	2	30	12	30	6	42	00	30
30	H. 14		11	10	8	8	9	10	12	13	15	15
	M. 34		34	4	54	34	24	46	22	56	10	28

Tauola perpetua, dell'Hora del mezzo giorno à gradi 42. è serue per Lombardia, & tutta Italia.

MESI / GIORNI.	G.	F.	M	A.	M	G.	L.	A.	S.	O.	N	D.
5	H. 19	19	18	17	16	16	16	16	17	18	19	19
	M. 41	4	27	38	59	21	19	50	31	19	7	39
10	H. 19	19	18	17	16	16	16	16	17	18	19	19
	M. 38	3	19	30	48	18	22	57	39	27	13	41
15	H. 19	18	18	17	16	16	16	17	17	18	19	19
	M. 35	55	11	23	42	16	26	3	47	35	20	44
20	H. 19	18	18	17	16	16	16	17	17	18	19	19
	M. 28	48	3	16	36	15	31	9	55	43	26	45
25	H. 19	18	17	17	16	16	16	17	18	18	19	19
	M. 23	40	55	9	31	15	36	15	3	51	30	45
30	H. 19		17	17	16	16	16	17	18	18	19	19
	M. 17		47	2	26	17	42	23	11	58	35	44

OSSERVATIONE LXX.

Regole non solo vtili, mà & anche necessarie de' giorni, ò termini da osseruarsi nel dar Medicine.

SI deue Primieramente osseruare, & auuertire, che senza manifesta necessità, (alla quale non pongono Regola) non si deuono dar Medicine nelli Equinotij, nè Solstitj, nè Giorni Canicolari, nè Giorni Critici, ò Decretorij, (parlando di quelle, che purgano valentemente, come scamoneate, &c.) nè meno nelli Segni, ò Pianeti, che ruminano, cioè di Ariete, di Tauro, di Leone, e di Capricorno, mentre sono congionti con la Luna (si come si potrà veder nella Tauola perpetua, che di sopra s'è descritta) Imperciochè le Medicine si vomitano, e non fanno buona operatione, si come ci dimostra l'esperienza, & quiui à basso più distintamente descriueremo.

Ne men si diano nel far della Luna, mà vn giorno auanti, che si facci, ouero vn giorno doppo fatta. Parimente si schiui anche di darle nel far de' suoi punti, ò quarti.

Secondariamente stando la Luna in Cancro, le Medicine si deuono dar in bocconi: stando in Scorpione, in beuanda; e stando in Pesce, in Pillole, & così riuscirà bene, poiche questo è il vero modo di purgare.

Terzo il vero tempo di purgarsi farà la Primauera, & l'Autunno, mà vrgendo la necessità si osseruerà questa regola, cioè, che la Luna sia in Cancro, ouero in Scorpione, ò in Pesce, ò in Libra, ò in Acquario, perche sono Segni temperatamente calidi, & humidi.

Imperciòche è cosa certa da osseruarsi, che ogni Medicina nel far la sua operatione necessariamente bisogna che alteri la natu-

natura, e la complessione tanto, ò quanto, è perciò è necessario farlo in termine à proposito, anche secondo il corso de'Cieli; acciochè sia ella aiutata, e non impedita.

Di qui Ermete Massimo, e Medico, & Astronomo nella propositione 74. afferma che il dar le Medicine lassatiue, mentre che la Luna sarà ne'segni Ruminanti, ouer congionta con qualche Pianeta retrogrado non è buono; perchè eccitano (si come già sè accenato di sopra) tanto il vomito, che con difficoltà si ritengono: oltre molti altri mali, che possono cagionare senza questo, & i segni Ruminanti (si come già sè altroue detto) sono l'Ariete, il Tauro, & il Capricorno.

Si deuono parimente li Sig. Medici guardare di non dare Medicine, come sè detto; mentre la Luna è in cattiuo aspetto con Saturno, e con Marte per le ragioni assegnate: imperciochè Saturno, come freddo, l'impedisce; la cui natura è di condensare; e di Marte, come calido, di rarefare, e di rilassare e però alcuna volta si moue ancora il sangue. Di più è mal dar Medicine, quando la Luna sarà congionta con Gioue, ancor che sia beneuolo: e la ragione di questo fatto ne la rende Tolomeo nel Centiloquio 19. così dicendo.

Se alcun pigliarà purgatiuo, mentre la Luna sarà con Gioue congionta, si abbreuierà il suo luogo (forse intende della Vita) & il suo effetto si sminuisce: imperoche essendo Gioue Calido, e humido; nelle quali qualità consiste la Vita de viuenti; e per questo essendo amico della natura, e comodo alla vita di essi Animali: mentre la Medicina moue li humori contra la natura: la natura fà resistenza ad essa Medicina fortificata da Gioue: e per questo prohibisce la natura di essa Medicina, & i suoi effetti. Et il medesimo Autore nel 21. de Centiloquij afferma, che se il Signore dell'Ascendente dell'hora, nella quale si piglia la Medicina sarà congionto con vn'altro Pianeta nel mezzo del Cielo; l'infermo patirà nausea; e si mouerà la Medicina, e non resterà nello stomaco.

Si potrà adunque sicuramente dar le Medicine fuor de sopradetti casi; e massime quando la Luna sarà nello Scorpione.

Per regola generale si come dice Hali nei Comentarij sopra il 56. detto di Tolomeo: Che la prima, e la seconda settimana della Luna, cioè fino alla quinta decima gl'humori de corpi sono tirati alle parti esterne dalla natura, per il crescere della Luna: e però è bene vsar cose estrinseche.

Mà la Terza, e la Quarta settimana di lei, cioè dalla oppositione al far della Luna, mentre scema, gl'humori si ritirano alle parti interiori, e però all'ora è meglio, e più sicuro vsar le Medicine interne.

Mà per maggior chiarezza noteremo quiui alcune considerationi descritte da Tolomeo per corroborar le Virtù acciò, dà questa dotrina amaestrato il sauio, e perito Medico cauì l'vso dell'Arte sua con più ageuolezza, e felice successo, aiutato dalle cose Celesti.

Venere, adunque (dice egli) corrobora, e fortifica la Virtù Generatiua: Il Sole la Vitale, la quale consiste nel Cuore: Gioue la Naturale, la quale ha la Sedia nel Fegato; E Mercurio l'Animale, che stà nella Testa, e però.

Gouerna la Virtù { Attratiua, Digestiua, Retentiua, Espulsiua } { Il Sole, Gioue, Saturno, La Luna }.

E questa medesima consideratione fà ancora ne'segni del Zodiaco dicendo che.

Reggono la Virtù { Attratiua ♈ ♎, Digestiua ♊ ♑, Retentiua ♉ ♍, Espulsiua ♋ ♌ ♐ }.

Quando adunque si vorrà corroborare, e confortare vna di queste virtù, bisogna che la Luna sia in essi segni proportionati: V. G. come volendo aiutar la virtù attratiua, che appartiene al Sole; ciò si farà mentre la Luna sarà in segno caldo, secco, come nell'Ariete, e Sagittario: mà non nel Leone, perche è cattiuo.

E per la medesima ragione noteremo quì sotto il principio, e l'origine delle virtù Animali, così.

E Origine { Il Sole, La Luna, Saturno, Gioue, Marte, Venere, Mere. } Della Virtù { Vitale nel Cuore, Naturale nel Fegato, Retentiua, Crescente, e Vegetãte, Irascibile (petitiua), Concupiscibile, e Ap-, Imaginatiua, Fantasia, e Cogitatiua }.

E con queste poche regole vniuersali, quel Medico, che solamente haurà cognitione della Sfera, e delle Effemeride, potrà fare legitimamente le sue operationi; eli succederanno felicemente.

L'Equinotio Vernale comincia alli 20. in 21. di Marzo.
Il Solstitio Estiuo comincia alli 20. in 22. di Giugno.
L'Equinotio Autunnale, comincia alli 22. in 23. di Settembre.
Il Solstitio Hiemale, comincia alli 21. in 22. di Decembre.
La Canicola, ò Giorni Canicolari, cominciano alli 21. di Luglio sin alli 21. d'Agosto.

OSSERVATIONE LXXI.

Nel cauar del Sangue.

ESsendo il cauar del Sangue vna assai vniuersale euacuatione, si deue hauer molto riguardo, & andar pesatamente: e perciò disse vna volta Auicenna, che nel cauar del sangue si deuono considerar quattro cose principalmente, cioè il tempo, l'età, la consuetudine, e la Virtù. Mà noi hora lasciando da parte tutte le altre trattaremo solo per hora in questo loco del tempo, che ciò più conuengasi fare.

Primieramente adunque diremo, che nell'estremo, ò del Caldo, ò del Freddo non si deue per niun modo cauar sangue. Et Hippocrate disse, che nè auanti la Canicola, nè doppò per poco spatio di tempo si deue far purgationi: e da molti, per non dir tutti, vniuersalmente s'intende anche per purgatione la Flebotomia, ouer salasso.

Il Tempo sarà adunque di due sorti, ò di necessità, ò di commodo. Le necessità, come di sopra se detto, non porta dilatione; ma si ben il commodo.

Il Tempo commodo alla Flebotomia, ò salasso dagl'Astrologi osseruato è, quando la Luna sarà in certi segni del Zodiaco, & in certi aspetti, e punti buoni, e propitij, & sono li infrascritti.

Conuerrà, & sarà ottimo il cauar sangue nelle persone sanguinee, se sia possibile, stando la Luna nei segni terrei, cioè, di Tauro, Vergine, e capricorno.

Nelle Coleriche, nei segni contrarij, cioè di ♋. Cancro, ♏ Scorpione, e ♓ Pesce.

Nelle Melanconiche, stando la Luna in ♎ Libra, e in ♒ Acquario.

Et Nelle Flemmatiche, stando in ♈ Ariete, e ♐ Sagittario, & in questo modo anderà ottimamente bene.

Quando la Luna sarà nè ☐ Gemini, e del tutto prohibita la Flebotomia, per le braccia, e per le mani: Così parimente stando in ♌ Leone perche vno domina le braccia, l'altro il Cuore, & sarebbe pericoloso: altri vi aggiongono Libra, & Scorpione.

Quando la Luna sarà nei segni Terrei, cioè in ♉ Tauro, ♍ Vergine, e ♑ Capricorno, il cauar del sangue non gioua molto.

Per Regola vniuersale si dà da tutti gl'Astrologi, che non si deue, nè possa toccar mai membro alcuno con lancetta, ò ferro tagliando, quando la Luna sarà in quel segno, al quale sarà sottoposto quel membro: I segni dominano in questi membri, cioè l'Ariete la Testa; Il Tauro il Collo: I Gemini le Braccia: Il Cancro il Petto: Il Leone il Cuore: La Vergine gl'intestini: la Libra le parti Genitali: lo Scorpione le parti de'lombi, & groppa: Il Sagittario le coscie: Il Capricorno le Genochia: l'Acquario li stinchi, ò Gambe: I Pesci li Piedi.

Gl'Aspetti che Vietano il cauar sangue sono.

La ☌ congiontione della Luna con il { Sole, tre giorni prima, e vn doppò. Saturno, vn di prima, e vn doppò. Marte, vn di prima, e vn doppò. Mercurio, se sarà combusto. Venere, se sarà combusta. }

Si chiamano combusti i Pianeti, quando sono presso al Sole per cinque gradi.

La ☍ oppositione della Luna con { Il Sole, vn di prima, & vn doppò. Saturno, vn di prima, & vn doppò. Marte, vn di prima, & vn doppò. }

Il ☐ Quadrato della Luna con { Il Sole, Saturno, Marte } Vn mezo giorno prima, e mezo doppò.

Gl'altri Aspetti della Luna sono tutti buoni co il ⚹ Sestile, il △ Trino, la ☌ cognitione, l'☍ oppositione, con gl'altri Pianeti.

Nel primo ☐ Quadrato, e buono cauar sangue à Sanguigni. Nel secondo à Colerici. Nel Terzo à Flematici, & nel Quarto à Melanconici.

Altre Osseruationi in qual tempo secondo l'opinione delli Astrologi si deue il Medico astener dalla Flebotomia, ouero Salasso.

Il

Il tempo, nel quale (secondo gli Astrologi) non è lecito cauare sangue, si caua dal luoco doue si ritroua la Luna nei Segni del Zodiaco, & dal vario Aspetto de' Pianeti, cioè come riguardi la Luna il Sole, & li altri Pianeti.

Et per ciò in ♌ Leone non si deue cauar sangue, perche il Leone è casa del Sole, qual è al tutto contrario alla Luna.

Ritrouandosi similmente la ☽ Luna in ♊ Gemini, non si deuono toccar con ferro nè le braccia, nè le mani, perche dice Almansore esser pericoloso il toccar quel membro essendo la ☽ Luna in vn segno, che lo riguardi.

Deuesi fuggir ancora nel cauar del sangue l'vltima medietà della ♎ Libra, perche per quella passa la Galaxia, nella quale si ritrouano molte stelle della natura di Marte perche la Luna si chiama adusta.

Molti ancora schiuono lo ♏ Scorpione, perche è casa di ♂ Marte, contrario alla Luna.

La Congiontione del ☉ Sole con la Luna impedisce il cauar sangue per tre giorni auanti, e per tre giorni doppò.

La congiuntione della ☽ Luna con ♄ Saturno,
La congiuntione della ☽ Luna con ♂ Marte,
La congiuntione della ☽ Luna con ☿ Mercurio, se Mercurio sarà adusto.
La congiontione della ☽ Luna, & di ♂ Marte, se ♀ Venere sarà adusta.
L'oppositione del ☉ Sole alla ☽ Luna.
L'oppositione di ♄ Saturno, e di ♂ Marte.
} Impediscono per vn giorno auanti, & vn giorno doppò.

I □ Quadrati della ☽ Luna con il ☉ Sole à ♂ Marte, & à ☿ Mercurio. Impediscono il cauar sangue, se però non saranno tra loro sei gradi, cioè la meta del giorno distanti.

DE GIORNI BVONI, ET CATTIVI DA CAVAR SANGVE.

Il buon Medico deue intorno à questa materia auertire, e considerare molte cose, come l'Età dell'Infermo, e la sua indisposition, e quella dell'Anno, e del tempo.

In oltre si deue notare, & auertire, che non è bene il cauar sempre sangue ogni giorno indifferentemente; Imperciochè vi sono (secondo, che scriuono diuersi alcuni giorni pericolosi, di modo tale, che se si cauasse sangue in alcuno di essi, s'incorrerebbe in qualche graue pericolo, per gl'influssi Celesti i quali non stano fermi, ma si mouono di giorno in giorno, onde ogni buon Medico, & Cirugico li dourebbe osseruare, come cosa sperimentata, & sono li Seguenti.

GIORNI BVONI.		GIORNI CATTIVI.	
Genaro.	12	Genaro.	1. 2. 9. 16
Febraro.	15	Febraro.	1. 4. 26
Marzo.	17	Marzo.	6. 15. 28
Aprile.	18	Aprile.	6. 20
Maggio.	21	Maggio.	3. 15. 26
Giugno.	22	Giugno.	17
Lulio.	23	Lulio.	13
Agosto.	24	Agosto.	6. 26
Settembre.	25	Settembre.	6. 21.
Ottobre.	26	Ottobre.	3. 20. 22.
Nouembre.	28	Nouembre.	21. 25
Decembre.	25	Decembre.	7. 9. 22

Altri li descriuono in questo modo.

GIORNI BVONI.		GIORNI CATTIVI.	
Genaro.	9. 12	Genaro.	2. 6
Febraro.	4. 15	Febraro.	1. 19
Marzo.	6. 17	Marzo.	8. 28
Aprile.	6. 28	Aprile.	9. 29
Maggio.	13. 21	Maggio.	3. 20
Giugno.	22. 27	Giugno.	1. 17
Lulio.	18. 23	Lulio.	3. 13
Agosto.	16. 24	Agosto.	6. 26
Settembre.	16. 25	Settembre.	6. 21
Ottobre.	6. 26	Ottobre.	3. 21
Nouembre.	21. 28	Nouembre.	3. 22
Decembre.	16. 25	Decembre.	7. 21

☞ Si deue anco notare, & auertire, abenche li sopradetti Mesi habbino alcuni giorni buoni, & cattiui per cauar sangue: niente di meno ve ne sono alcuni frà l'Anno, che non solo sono cattiui è pericolosi per cauar sangue: ma etiamdio sono mortali.

Il Primo giorno adunque mortale è l'vltimo di della Luna d'Aprile, nel quale non si deue fare nè anco altra funtione.

Il Secondo giorno mortifero è il Primo di della Luna d'Agosto.

Il Terzo giorno mortifero è l'vltimo di della Luna di Decembre.

HORE PLANETARIE BVONE PER CAVAR SANGVE, ET PIGLIAR MEDICINE.

Hora Iouis.
Hora Martis.
Hora Veneris.
Hora Mercurij.
} sono tutte buone.

Hora Saturni. } è cattiua.

Hora Solis.
Hora Lunæ.
} non sono nè buone, nè cattiue.

Insegnorono li Caldei alcune Regole, ò Auertimenti, li quali non s'approuano, e non si riprouano; e sono le seguenti, cioè

Il Primo giorno della Luna nel Mese di Lulio, e di Agosto, e di Decembre, e di Genaro; non è buono il cauar sangue Impercioche il cauar sangue in questi Mesi e in quel tempo da molta alteratione all'infermo, per il troppò caldo, e per il troppò freddo, e per ciò non è senza pericolo, mà li altri Mesi, sarà vtile.

Il Secondo giorno similmente, e'l nono cauandosi sangue, fà l'ammalato (auanti, che passi l'anno) soggetto alle podagre, & alli dolori delle gionture, per ciò bisogna guardarsene.

Cauandosi sangue il terzo giorno da vna certa dispositione à li membri, che in breue è seguita dà cattiua affettione.

Il Quarto giorno non si deue cauar sangue, percioche non è troppo lontano dalla morte, & assai subitamente secondo quel Pianeta, che domina all'hora. E facciasi il medesimo Giuditio del settimo, e del Ventesimo.

Il Quinto giorno grauemente indebolisce; e trauaglia il sangue, e perturba quel, che è restato nel corpo.

Il Sesto giorno il sangue esce quasi bianco, & il settimo indebolisce l'infermo per lo troppo sudore, e mette in pericolo di grandissima, e lunga infermità.

Nell'Ottauo giorno cauarsi sangue toglie l'appetito all'infermo, & aggraua tutte le membra, & il giuditio.

Del Nono se detto di sopra.

Il Decimo giorno leua l'appetito dei cibi, ma per questo, non si deue mancar di cauarlo.

Nell'Vndecimo giorno non si caua il sangue infelicemente, e massime a' giouani, benche per quattro giorni si mutti il color del viso nelli infermi, mà questo non auuien sempre.

Il Duodecimo giorno della Luna è molto opportuno à questo, se già egli non è impedito dal cattiuo aspetto di qualche maligno Pianeta, & induce appetito all'infermo.

Il Terzo decimo giorno non è degno di esser dispreggiato, massimamente quando li è bisogno, e se la necessità lo richiede, altrimente si deue lasciar stare.

Il Quarto decimo giorno molesta lo stomaco, e'l Petto, & induce grauezza grande, mà non in vn subito, mà in progresso di tempo.

Il Quinto decimo giorno non solamente bisogna fuggirlo, perche cagiona della scabbia, mà anche perche egli fà l'infermo sottoposto à lunga infermità.

Il Sesto decimo giorno, se sarà accompagnato da fauor dell'altre Stelle, si può eleggere, altrimente si lasci andare, e facciasi il medesimo giuditio del Decimo settimo giorno.

Il Decimo ottauo è molto buono, e massimamente a' Vecchi, & a' giouani Colerici.

Il Decimo nono è cattiuo, perche per quindeci giorni egli induce vna grandissima stanchezza, e graudine nelle membra, e alcuna volta è causa di tale infermità, ch'ella non si può curare.

Il Ventesimo è graue, e molto pericoloso per quaranta giorni, mà se sarà accõpagnato con cattiue cõstellationi, egli è mortale.

Il Ventesimo primo è buono, perche fà venir appetito, e fà digestione, & inoltre conferma l'acquistata sanità.

Molto meglio è il Ventesimo secondo, e più felice.

Il Ventesimo Terzo arreca la sanità, e la conferma, mandando fuora li humori superflui.

Il Ventesimo quarto induce leggierezza di membri, e rallegra, e fà buona disposition nel corpo.

Il Ventesimo quinto è buono à leuar via communemente tutte l'affettioni, particolarmente à coloro, che patiscono di milza, e son melanconici, mà bisogna cauarlo in sul tramõtar del Sole.

Il Ventesimo sesto giorno è sempre vtile, e cauisi il sangue da che parte si voglia, e promette vna longa sicurtà dalle febri.

Il Ventesimo settimo, si lasci stare come è detto, e così il Ventesimo nono molestando eglino grandemente l'infermo.

Il ventesimo ottauo, benche non sia molto lodato: tuttauolta

ei si eleggerà per cauar sangue, massimamente per cagion di rotture, ò di bastonate, & altre percosse.

Il Trentesimo, per esser la Luna nel congiongersi, è cattiuo, perche il Sole raffrena le forze della Luna.

PRONOSTICI SOPRA LI GIORNI DELLA LVNA,

Per conoscere le Infermità, se saranno pericolose, per quanto influiscono li Pianeti; li numeri sono li giorni.

1 E Dubioso alli 14. 21. 28. Poi si sana.
2 E Dubioso alli 14. Poi si sana.
3 Forte malatia Poi sana.
4 E Dubiosa alli 21. Poi si sana.
5 Forte malatia Poi sana.
6 Presto si sana.
7 Pericolosa infermità.
8 Alli 14. è pericoloso.
9 Forte malatia Poi si risana.
10 E pericoloso.
11 Presto si sana.
12 E Pericolosa alli 15. Poi si sana.
13 E Dubioso alli 18. Poi si sana.
14 E Dubioso alli 15. Poi si sana.
15 E Pericoloso alli 4. Poi si sana.
16 Frà vn Mese si risana.
17 Frà vn Mese si risana.
18 Presto si sana.
19 Presto si sana.
20 E Pericoloso alli 7. Poi si sana.
21 Frà vn Mese si risana.
22 Presto si sana.
23 E Pericoloso alli 22. Poi si sana.
24 Presto si sana.
25 Presto si sana.
26 Presto si sana.
27 E Pericoloso alli 9. Poi si sana.
28 Presto si sana.
29 E Pericoloso.
30 E Dubioso.

ALTRI D'ALTRO AVTORE.

Si noterà quanti giorni haurà la Luna; Imperciochè se nè haurà 1. 2. 11. 24. giorni l'infermità andrà longo, mà sarà salutifera.

Se nè haurà giorni 7. andrà longa circa tre Mesi auanti, che la natura s'inuigorisca.

Se nè haurà giorni 8. starà longo tempo infermo.

Se nè haurà giorni tre, anderà all'estremo, mà è sanabile.

Se nè haurà giorni noue, in vn quarto di Luna sanerà.

Se nè haurà 4. 6. 14. Presto sanerebbe.

Se nè hauesse 5. 10. è Pericoloso, & se nè hauesse 12. peggio.

Se nè haueſse 17. non potrebbe tener medicina nel stomaco, mà guarirebbe.

Se nè haueſse 18. 19. 20. 21. sono cattiui.

Se nè haueſse 22. è dubioso. 23. cattiuo. 25. 26. peggio.

Se nè haueſse 27. 28. 29. è dubioso.

Se nel 30. per medicamenti guarirebbe con l'aiuto di Dio, al quale si rimette ogni cosa, & al quale sia sempre sempiterno honore, & gloria Amen.

GIORNI BVONI DELLA LVNA PER FAR OGNI OPERATIONE.

Genaro li 8. 12. 14. 19. 20. 22. 24. & 26.
Febraro li 5. 7. 11. 12.
Marzo li 7. 9. 21. 23.
Aprile 11. 12. 16. 18. 19. 23. 24. 28.
Maggio li 2. 4. 7. 8. 11. 12. 18. 19. 20. 28.
Giugno li 7. 9. 13. 22. 24.
Luglio li 8. 9. 14. 23. 24.
Agosto li 3. 4. 5. 8. 12. 15. 18.
Settembre li 5. 6. 9. 15. 20. 21.
Ottobre li 2. 4. 7. 8. 11. 17. 20.
Nouembre li 3. 4. 6. 8. 9. 15. 26.
Decembre li 4. 5. 8. 14. 15. 26.

DELLE MANSIONI DELLA LVNA.

Perche nel far la Luna ogni Mese i suoi Periodi si auuiene in qualche punto particolare dagl'Astronomi osseruato, me parso bene notar quiui le mansioni di essa Luna; le quali non sono altro, che certi periodi, l'vno dall'altro lontano intorno à tredici gradi; le quali mansioni seruono si à saper le mutationi dell'aria come al principiare, e fare elettione di tempo opportuno, & atto à qualche cosa. L'Elettione del tempo nelle cose è diuerso: imperciochè ò sarà vniuersale, ò particolare: vniuersale elettione è delle Guerre, de' Mali, &c. La particolare poi è di cose appartinenti agl'huomini, ò ad'altre cose. E di quelle che sono agl'huomini attinenti alcune ve ne sono, che rimirano l'animo; alcune, che conuengono al corpo, Quelle dell'animo sono in tutto, e per tutto lontane da corsi del Cielo: peroche essendo spirito, non vien sottoposto in cosa alcuna al Cielo, il quale, come naturale opera solo nelle cose corporee: Mà in quelle che sono del corpo possiamo eleggere il tempo opportuno anco secondo il corso Celeste; e però quiui sotto poremo la Tauola d'esse Mansioni con la loro natura, e à che siano opportune.

TAVOLA DELLE MANSIONI DELLA LVNA.

Mās.	G.	M.	Segni	
1	27	27	♈	Temperata, piglia Medicine.
2	10	19	♉	Secca, fà viaggio per Mare, compra bestie domestiche.
3	23	11	♉	Humida, fa Mercantia.
4	6	3	♊	Humida, e fredda, Semina.
5	18	55	♊	Secca, fa viaggio, e nozze, medicinati.
6	1	47	♋	Temperata, fa guerra.
7	14	39	♋	Humida, semina, ara inesta.
8	27	31	♋	Temperata, nuuilosa, piglia medicina fa viaggio per Mare.
9	10	33	♌	Secca.
10	23	15	♌	Humida, accoppiati.
11	6	7	♍	Temperata, semina, pianta.
12	18	59	♍	Humida, edifica, pianta semina.
13	1	51	♎	Temperata, semina, ara, pota.
14	14	43	♎	Temperata, fa nozze, medicinati, pianta, semina.
15	27	35	♎	Humida, caua pozzi, e canali.
16	10	27	♏	Humida, cattiua.
17	23	19	♏	Humida, compra, buona.
18	6	11	♐	Secca, compra, buona.
19	19	3	♐	Humida, fa viaggio per terra.
20	1	5	♑	Humida, compra bestie, va à Caccia.
21	14	47	♑	Temperata, edifica, pianta, semina.
22	27	39	♑	Humida, medicinati fa viaggio.
23	10	31	♒	Temperata, medicinati.
24	23	23	♒	Temperata, medicinati, conduci esserciti.
25	6	15	♓	Secca, buona à viaggiare.
26	19	8	♓	Secca, cattiua fuor che a pilgiar medicine.
27	2	0	♈	Humida, semina, pianta, inesta.
28	14	52	♈	Temperata, fa mercantia, semina.

La Luna riguardando Gioue in Ariete, Leone, e Sagittario; Hà forza di Ritenere.

La Luna riguardando Gioue in Gemini, in Libra, & in Acquario, hà posſanza di Digerire.

La Luna risguardando Gioue in Granchio, in Pesci, e in Scorpione, hà grandissima forza di mandar fuori.

OSSERVATIONE LXXII.

Dell'oportunità del Tempo per diminuir il sangue secondo l'elettione, & non secondo la Necessità. Quanto al stato della Luna, & non d'altro Pianeta, cosa molto necessaria, si per il tempo assai buono, come per il tempo laudabile.

SI deue prima notare quanto alle regole generali. Prima. Nel tempo della Luna noua, & della Luna piena non giouа, nè è vtile la diminutione del sangue anchor che la Luna fosse in tal tempo in segno buono.

2 Il tagliar con ferro, alcun membro, quando la Luna è nel segno, che domina, & gouerna tal membro è errore, & si deue guardare.

3 Quando la Luna è in alcun segno aereo, ò igneo più vale l'operatione della flebotomia, che se fosse la Luna in alcun altro segno Terreo, ouer Acqueo.

4 Per tanto alli Giouani si deue diminuir il sangue nel crescere della Luna: Mà nelli Vecchi si faccia quando la Luna è in declinatione.

5 Nel tempo della Primauera, & dell'Estate si faccia la flebotomia dalla parte destra: Nel tempo dell'Autunno, & dell'inuernata si faccia dalla parte sinistra.

6 Quando si vorrà adunque saper il tempo della diminutione del sangue quanto alli segni della Luna si deue considerare Prima, quando la Luna sarà in buon segno, & vtile per essa flebotomia, all'hora essa diminution del sangue sarà buona, seruato però, che in quel giono nõ sia nè la Luna noua, nè la Luna piena

& cosi

& così delle altre regole sopradette si deue osseruare.

7 Se si potrà osseruare (come altroue se detto) l'Aspetto della Luna con li altri Pianeti, & li Ascendenti sarà cosa buona: Imperciochè potrà ben esser la Luna in buon segno nientedimeno può esser congionta, ò risguardata da cattiuo aspetto, ouero risguardo di Saturno, ò di Marte: Et così dalla parte del segno della Luna può esser buono il sanguinare: Ma per la parte, ò congiontione, & aspetto cattiuo d'alcun altro Pianeta non sarà buono il sanguinare. Mà se non si potessero hauer tutte queste cose, si procuri almen d'hauer la Luna in buon segno, che così sarà assai, per il presente, circa il tempo dell'elettione, & tutte queste sono regole Astronomiche.

8 Le Medicinale sono alcune altre assai più necessarie; le quali si deuono di sopra vedere: & inoltre queste si deuono osseruare. Prima, che l'Aria di quel giorno sia chiara, temperata, non molto freddo, nè molto caldo, non torbido, nè piouiginoso, nè corrotto: onde nel Mese di Febraro, d'Aprille, di Maggio, di Giugno, di Settembre, di Nouembre, & di Decembre, communemente è buono il sminuir il sangue pur che la Luna sia ben disposta. Parimente nella Festa di San Martino, di San Biagio, di San Philippo, di San Bartolomeo, il sanguinare è buono, & si dice, che viua longo tempo, facendosi in esse Feste vna commune euacuation di sangue, & ciò non già perche sempre sia buona in queste Feste, mà appresso di esse, ò poco prima, ò poco doppò di esse.

Si deue adunque notare, per quanto si apartiene alla elettione del tempo per conseruar la sanità, tutto ciò, che di sopra se detto circa la diminuttione del sangue, si appartiene, & quanto alli dodeci segni del Zodiaco. si deue però solo notare secondo il mouimento della Luna, & non già d'altro Pianeta. Imperciòche per quanto al tempo della necessità: nella quale nè tempo, nè segno, nè hora si deue considerare, poiche niuna legge vien imposta alla necessità: Mà quando il bisogno succede non si deue aspettar nè tempo, nè hora mà nel nome del dolcissimo Saluator N. G. C. diminuirlo quando sia necessario, & bisognoso di ciò fare. Mà sarà sempre però, più vtile, & accomodato, & proportionato il far la diminutione, si di elettione, come di necessità, sotto Ariete, Libra, Cancro, Capricorno, Pesci, & Vergine li altri tutti sono cattiui.

La diminution dal sangue in ogni tempo si deue fare quando la necessità ci costringe, & spetialmente nel Terzo giorno della Luna, nell'8. nell'11. nel 13. nel 16. nel 22. nel 23. nel 26. Imperciòche all'hora è più vtile la diminutione, che nelli altri giorni.

Parimente è molto vtile il far la diminution del sangue dalli 22. di Giugno, sin alli 30. di Luglio: Imperciòche all'hora il sangue cresce, & si augmenta.

Li giorni Canicolari, così chiamati, sono dalli 30. altri dicono dalli 21. ouer 22. di Luglio, sin alli sette di Settembre, nè quali (come altroue se detto) non si deue per niun modo diminuir il sangue, nè pigliar medicina saluo sempre (si come se detto) la necessità, & vrgentia.

La diminution del sangue non è vtile dal 21. di Settembre, sin alli 21. di Nouembre.

Nell'Ottauo, & nono giorno d'Aprile, & nelle Calende d'Agosto, & nell'vltimo di decembre, & spetialmente nell'vltimo giorno di Giugno non si deue diminuir sangue, nè magnar Ocche, nè Paueri, nè men pigliar alcuna beuanda. Imperciochè in questi tempi sono troppo piene le Vene, per il che essendo l'huomo in tal tempo sanguinato, ò ferito, così anche altro animale, è pericolo di morte.

Parimente si deue auertire, & guardar l'huomo grandemente di non farsi cauar sangue in niun degl'infrascritti giorni: Imperciochè nè seguitariano li infrascritti pericoli.

1 Se alcuno si farà cauar sangue alli 21. di Decembre, ouer che se ne more in termine d'vn Anno, ouero che perderà la vista ouer che segli diminuirà qualche altro sentimento, ouer incorrerà in alcuna febre.

2 Se alli 23. di Genaro si farà cauar sangue, ouero morirà, ouero patirà Spasimo, ouer Paralesia.

3 Se alcun si diminuirà sangue alli 30. di Marzo, ouer che morira, ò patirà Spasimo, ò Paralitico, ò Febre.

4 Se alcuno si trarrà sangue in alcun giorno di Marzo dalli 30. in giù, colui patirà Febre nel Mese d'Agosto.

5 Se alcuno si farà Flebotomare alli 12. d'Aprile, ouer che morrà subito il quarto giorno doppò la diminution del sangue, ouer che patirà Febre, ò Spasimo.

6 Se si diminuirà alli 27. ouero alli 28. d'Aprile, ò che morirà, ò che incorrerà in febre, ò indisolutiõ di mẽte, cioè Frenetico.

7 Se si farà diminuir sangue alli sette di Maggio, ò che muore, ò che patirà emigrania.

8 Se si sanguinerà alli 10. di Giugno, ouer che patirà Epilentia, ouero Elephantia.

9 Se si sanguinerà alli 23. di Giugno, ò che morirà, ò che si volterà in estasi, cioè in angostia, ò che patirà dolor di Fegato.

10 Se si diminuirà alli sei di Luglio, ouero morirà, ouer che perderà la memoria, & sarà dimenticheuole, ouer che patirà freddo nelli interiori.

11 Se si Flebotomerà alli 22. di Luglio, ò che morirà subito, ò cinque giorni doppò la diminution del sangue.

12 Se nel medesimo giorno delli 22. di Lulio piglierà Medicina alcuna, sene morirà nel trigesimo giorno.

13 Se si diminuerà il sangue alli 29. d'Agosto, ò che morirà frà vn' Anno, ò che diuenerà Frenetico, ouer che perderà la vista, ouer sostenera Rogna, ò rossura, ouer che si conuertirà in sudor puzzolente.

14 Se si diminuirà alli quattro di Settembre, ò che morirà, ò che patirà spasimo.

15 Se alli 25. di Settembre si diminuirà sangue, ouer muore, ouer diuerrà pigro, ouer Itterico.

L'Huomo sano hà la mattina l'Orina biancha; auanti desinare rossa. Doppò desinare candida; & auanti cena rossa.

Nella Flebotomia, ouer diminution del sangne quattro cose si possono considerare, cioè il Tempo, la Consuetudine, l'Età & la Virtù.

1 Nel tempo, ouer stagion assai calda non si deue far la diminution del sangue: Imperciochè all'hora li humori sono tutti insieme conturbati, onde nè vscirano presto così i buoni, come li cattiui.

Parimente non si deue fare nelli tempi, ouer stagioni frigidissime: Imperciochè gl'humori sono congelati insieme nel corpo, onde difficilmente si possono trar fuori, per il che più presto nè vscirebbono li buoni. che li cattiui.

Parimente nella Luna nona, ciò non si deue fare, peroche li li corpi sono vacui d'humori, onde per la Flebotomia maggiormente si verrebbono ad' euacuare.

Parimente ciò non si deue fare nell'Equinottio Vernale, Nel Solstitio Estiuo, Nell'Equinottio Autunnale, Nel Solstitio Hiemale, & nella Canicola, ò Giorni Canicolari, si come di sopra diuerse volte se detto.

☞ Nel tempo della Primauera, & dell'Estate, si faccia la Flebotomia dalla parte destra: nel tempo dell'Autunno, & dell' Inuernata, si faccia dalla parte sinistra.

Alli Giouani, quando il sarà humido d'humori caldi si sminuischi il sangue auanti terza. La Colera frà terza, & nona. Ma se saran humidi di humori freddi, & massime di melanconia, si sminuischi nell'hora della melanconia, cioè si faccia doppò nona.

Alli Giouani vi si deue diminuir il sangue nel crescere della Luna: Mà nelli Vecchi si faccia quãdo la Luna è in declinatione.

2 La consuetudine si deue in questo modo considerare, cioè se vn Vecchio non hà hauuto per consuetudine di farsi cauar sangue: non si deue sanguinare, si perche ciò non hà hauuto per consuetudine, si anco per esser tal età più debile delle altre.

3 L'Età si considera in tal modo, cioè, che all'Huomo non se gli caui sangue, cioè con lancetta auanti li dodeci Anni; ne anche essendo peruenuto alla vecchiezza. Niente dimeno sene ritrouano alcuni forti, & vigorosi di natura, li quali senza pericolo si possono sanguinare.

4 La Virtù si considera, massimamente nelli Huomini forti & men forti; Imperciochè li forti si possono sanguinare, mà li deboli ciò non si può fare senza pericolo. Onde più si attende alla considerationc dell'età, & della Virtù, che del tempo, & della consuetudine.

In oltre si deue auertire (si come dice Galeno) che se alcuno haueſſe lo stomaco debole, si deue guardar di non cauarsi sangue, & spetialmente dalle vene, che sono nelle piegature delle braccia. Et si deue auertire, che la Luna non sia in mezzo di Gemini, quando si vol aprir le vene nel mezzo delle piegature de' bracci), nè si deue in tal tempo mettere ventose sopra delle spalle.

☞ L'Apertura, ouer diminution del sangue si fà alcuna volta per dritta via osseruando la rettitudine, alcun'altra si fà per contraria, cioè opposta. Se la passione, ouero il morbo sarà inuecchiato, si faccia la diminution del sangue per dritta via, cioè dal la parte, ò lato istesso della passione, ò morbo. Mà se farà la passione, ò morbo frescho, ò nouo, si faccia dalla parte opposta, ouer contraria. Et queste due diminutioni di sangue vengono da Greci chiamate la Prima Methatesi, la Seconda Antiphrasi: Per Methatesi, si fà la diminutione, quando si caua il sangue dall'istesso lato, ò parte doue è la passione, ò morbo.

Per Antiſpaſi, e quando ſi fà la diminutione del ſangue dalla parte contraria del morbo.

Si deue in oltre ſempre conſiderare ſe la materia del morbo ſia furioſa, ſi come nell'Antrace, cioè Carbone. Che all'hora ſi permette, che ſi diminuiſca, & caui il ſangue per Metatheſi.

Parimente nella Ponta, ò Pleuritide ſi caui per Metatheſi. Parimente ſe alcun foſſe punto da Animal velenoſo per Metatheſi ſi diminuiſchi il ſangue.

OSSERVATIONE LXXIII.

Dell'vtilità della Flebotomia, ouer diminution del ſangue, con altri vtili auertimenti.

LA Flebotomia, ouero ſalaſſo, o diminution del ſangue (ſi come tengono li Antichi, & Moderni) è vniuerſale euacuatione d'humori, & è più ſicura, che l'euacuatione, che ſi fà con medicine purganti. Imperciochè ſalaſſando ſta in mano, & arbitrio del Medico, o Cirugico di cauar il ſangue cattiuo, & tralaſciar il buono, reſtringendo à luoco, e tempo la Vena. Di più è potentiſſima cura di quei morbi, che vengono da ſoprabondanza di ſangue, ne' quali non ſi ſtà aſpettando la digeſtione, mà li humori cattiui miſturati con eſſo ſangue per le ſteſſe Vene vengono fuori con quello; Mà quelli che ſono fuori delle Vene ſi cauano, & euacuano fuori più facilmente con medicine, fatta però prima la loro conueniente digeſtione.

La diminution, ò euacuation del ſangue è molto vtile per conſeruar la ſanità, & per rimouere l'infermità, & tanto più, quando vien fatta al ſuo debito tempo.

Il ſecondo, & terzo giorno (dice Raſis nel 4. ad Almanſore) della malatia ſono buoni per eſtrahere, o euacuar il ſangue.

La Flebotomia, ouer ſalaſſo (dice Galeno nella VI. Particola delli Aforiſmi) è vniuerſal euacuatione per tutte le paſſioni di pienezza euacuando li cattiui humori. Imperciochè le infermità per il più naſcono da pienezza d'humori, per ciò conuiene, è neceſſaria la euacuatione de medeſimi humori, eſſendo notiſſima quella dotrina, che li corpi humani arriuati al ſommo di certa pienezza, deuon'eſſer ridotti à qualche imminutione, non potendoſi auanzar in meglio; adunque conuiene la Flebotomia, o ſalaſſo in tal caſo, non ſolo per li morbi già fatti, mà anco per quelli che ſono in pericolo di farſi.

Et queſta pienezza d'humori non ſolo deueſi notare in riſpetto della loro mala qualità, mà & anco della quantità, e particolarmente del ſangue, che vien chiamata Plethora, oltre la quale ſi ritroua la permiſtione d'altri humori, o conſpurcatione, le oſtruttioni nelle Vene, & anco il calor del ſangue eccelſiuo, ouer di qualche viſcera interna; & in tali congionture è vtile, & neceſſaria la Flebotomia, o Salaſſo.

La grandezza anco del morbo, il vigor dell'infermo molte volte richieggono l'eſecutione di queſto rimedio, onde ben diſſe Galeno riprendendo li Methodici dicendo, che non ſolo ſi fà il ſalaſſo per euacuar la copia de gl'humori, che peccano (come eſſi s'imaginorno) ma per la forza ancora, & abbondanza del morbo, V.G. come cominciandoſi la poſtema Flemmoneſca, o eſſendo per cominciare riſpetto à qualche percoſſa fatta in qualche parte del corpo, o riſpetto a qualche gran doglia, ſi come proua Cel. al cap. de dolori de nodi (dicendo, come cominciarano ſentire la doglia de nodi, ſubitamente ſi deue cauare ſangue; Imperciochè tal rimedio fatto ne' principij rende ſpeſſo il morbo di Anno, & non giamai perpetuo. Nè ſeguita adunque, che il ſalaſſo conuiene non ſolo riſpetto la copia de gl'humori, mà & anco alla forza del morbo (come ſe detto: Gran morbo, o forza del morbo in tre modi chiamò Galeno Primo riſpetto alla principalità, o nobiltà della parte offeſa, ſecondo, in riſpetto della grandezza del morbo, terzo: riſpetto all'oſtinatione del morbo, o infermità.

Le Forze vengono chiamate deboli, quando, che vengono reſe tali o per qualche troppo precedente graue euacuatione, o riſolutione de' ſpiriti, ouero per la forza, e malignità del morbo, ouero per la copia, dalla quale ſono oppreſe, o ſoffocate le virtù; All'hora conuerrà il ſalaſſo, o Flebotomia quando, che il morbo ſarà graue, & le virtù deboli per ſoffocatione, ſi come per il contrario ſi deue ommettere, & tralaſciare quando, benche il morbo ſia graue, le forze ſijno deboli per riſolutione de' ſpiriti.

Molte ſono le vtilità finalmente, per le quali coſi li Antichi, come li Moderni ſapienti lodorno, che s'apriſſe la Vena.

1 Per euacuar gl'humori vniuerſali.
2 Per diuertir la materia da luoco a luoco.
3 Per attrahere.
4 Per alterare.
5 Per preſeruar i corpi, che non s'infermino.
6 Finalmente per alleggierire.

Della prima vtilità ne trattò Galeno digniſſimamente riprendendo li Methoici, come già di ſopra ſe detto.

Della ſeconda ne fece mentione Hippo. nella parti: quinta degl'Aforiſmi, in quel Aforiſmo, che dice, dolendo la teſta dalla parte di dietro, ſommamente gioua aprir la Vena della fronte. Et coſi parimente Galeno nel V. della Thuerapetica, dimoſtra quanta autorità, & efficatia tenga la Flebotomia contro il fluſſo del ſangue delle narici per riſtagnarlo dicendo, ſe il ſangue ſcorrerà dalla ſiniſtra parte del naſo, per diuertire, & riſtagnarlo, ſi Flebotomi la vena Cefalica della man oppoſta, o contraria.

Della Terza nè tocca Hipp. nella V. particola delli Aforiſmi coſi dicendo alla Donna, che vomita ſangue ſoprauendoli i meſtrui cauaſi il ſangue. E per ciò Galeno nel libricciuolo, che compoſe della Flebotomia dice, che ſe vogliam prouocar i meſtrui, facciam aprir le Vene inferiori, cioè le ſafene, all'hora quando che ſarà il tempo di ſcorrere, & mettere anco ventoſe tagliate ſopra le coſcie.

Della quarta nè fà parimente mentione Galeno nel ix. della Terapentica, & nel comento xxiii. delli Aforiſmi della prima particola che dice; In quelle coſe che ſi mandano fuori non biſogna conſiderare la moltitudine. Dicendo che la Flebotomia fatta fino alla lipotomia, cioè animi defectus di ſubito opera la refrigeratione di tutta la perſona, & eſtingue la febre, come ſe l'occideſſe.

Della quinta pure parla Galeno nel comento di quell'Aforiſmo, che dice, Achiunque il ſalaſſo conferiſce &c. che detto ſalaſſo preſerua molti apparecchiati a cader in malatia.

Della ſeſta finalmente ne fà pure mentione Galeno nel xi. della Terapentica al xv. coſi dicendo, egli è ottima coſa incider la Vena, acconſentendo a ciò la virtù, & l'eta, non ſolo nelle febri ſino che, mà & anche in tutte le altre, che ſi cauſano dalla putredine delli humori, &c.

Hora ſi come la Flebotomia, ouer ſalaſſo fatto al ſuo debito tempo è cagione di molti giouamenti, & vtilità (come ſe detto, & ſi dirà auanti) coſi facendoſi, in tempo non conueniente, e quando non ſi dourebbe fare è cagione di molti mali, indebolendo la virtù, & alcuna volta d'introdur l'Hidropeſia, & molte altre indiſpoſitioni; Et perciò nel verno crudo, & pieno di giaccio, & nell'Eſtate, che auampa il calore non ſi deue far ſalaſſo ſenza grauiſſima importanza, & vrgente neceſſità. Et biſognando cauta, & prouedutamente ciò ſi faccia in queſti tempi cauandone ſolo Il cattiuo, & tralaſciando il buono, & puro, in cui conſiſte la vita noſtra.

Se per eſtirpar il morbo vi ſi richiedeſſe il ſalaſſo, & la Medicina, & amendue vgualmente fuſſero neceſſarij ſi faci prima il ſalaſſo, il qual poſſa indeferentemente euacuar tutti li humori, & poſcia nel ſeguente giorno diaſegli la medicina, quero vn'leniente, che operi gentilmente.

E ſempre regola generaliſſima, & vniuerſale, che auanti la Flebotomia, o ſalaſſo, deue precedere l'euacuatione del corpo con buon Cliſtero, accioche le vene euacuate doppò il ſalaſſo non ſi vengono à riempire di fumi, & vapori cattiui, che ſi leuano dalle feccie, e cattiui humori,

Il Cauar del ſangue deue eſſere in quantità mediocre, cioè, vna ſtrada di mezo in modo, che non ſia in troppo, ouerò in troppo poca quantità: Imperciochè cauandone fuori in men quantità di quello, che richiederebbe il morbo, quella euacuatione ſarebbe di poca vtilità ad'eſſo morbo. Similmente cauandoſene in più quantità di quello che ſi richiedeſſe, ſenza dubio ſi augumentarebbe eſſo morbo, & la virtù reſtarebbe debilitata. Guardarſi adunque bene (ſi come dice Auicenna) di non tirar l'infermo a vna delle due infermità, cioè, o al bollimento degl'humori colerici, o alla crudità de frigidi. Onde ne viene in conſequenza, che è ſempre meglio, & coſa più ſicura il peccar in poca, che in aſsai quantità; onde nè viene (come dice l'iſteſſo) che è meglio il multiplicar del numero, che il multiplicar la quantità.

Queſta operatione ſi deue per il più fare, mentre non ſij più che vrgente la neceſſità, nella declinatione del Paroſiſmo, non potendo la natura tolerare due gagliarde motioni delli humori peccanti, cioè, dell'acceſſione, e del ſangue con la Flebotomia.

Mentre il ventre ſi ſcarica attualmente, ouero ſia per ſcaricarſi, non è ciò conueniente fare, mà aſpettar ſi deue qualche poco di tempo à tal fontione.

Volendoſi ſalaſsare, ſi deue auertire alla compleſſione del patiente, & antiuedere acciò non ſucedeſſe qualche ſincope, ſue-

nimen-

nimento, ò altro accidente: & frà tutte le cose gioua il dar al paziente due fettine di pan brostolato, & ammolato nel vin bianco odorato, percioche ristorano li spiriti: gioua parimente molto il bagnarli le narici, i polsi, & la fontanella della gola con Aceto di fior di Garofoli negroni, ouero Rosato, & anco commune ottimo, & sbrosagli la faccia con vin bianco, ò con Aceto, ouero con Acque odorisere, ò communa, & anche il darli à masticar alcun Frutto mentre si fà la fontione.

Nel vscir del sangue si fermi col detto due, ò tre volte, perche così non si euacuano tanta quantità di spiriti, & il sangue buono, sottile, & spiritoso retrocede, & n'esce il grosso, feculente, & cattiuo.

Il Taglio deue essere proportionato alla vena, & alla stagione: Imperciochè se la vena è grande, grande, e proportionato ad'essa vi si richiede il taglio, peroche se'l vaso, ò vena è grande, & il taglio picciolo n'vscirà solo il sangue più sottile, spiritoso, e buono, & nè resterà adietro il feculente grosso, e cattiuo, qual conueniua esser euacuato; oltre à che potrebbe portar pericolo, che gonfiandosi, per non trouar esito, si fermasse, & facesse tumore, con pericolo anche poscia d'apostemarsi: Se la vena sarà picciola, picciolo, & proportionato deue parimente esser il taglio; imperciochè se picciola, & l'incisione, ò taglio sij grande n'vscirà con pregiuditio, molta quantità di spiriti.

In oltre se la stagion è fredda vi si richiede l'incision più grande, per esser in tal stagion il sangue più denso, e grosso, onde se il taglio, ò incisione fosse picciola con difficoltà n'vscirebbe, & vscendo nè vscirebbe il più sottile, spiritoso è buono, & nè rimarebbe il grosso, & cattiuo: Se la stagion è calda vi si richiede l'incision più picciola, perche in tal stagione il sangue è più flussibile, & sottile, onde se si facesse ampio, & largo ne vscirebbe, con gran scapito quantità di spiriti.

Se il salasso hà da seruire per la sola imminutione del sangue in corpo Pletorico, e opinione d'alcuni, che ogni vena aperta sij sofficiente à simile effetto; nondimeno però, si come hò osseruato, la vena Basilica del braccio destro, esser à ciò la più proportionata.

Nelle reuulsioni deuesi sempre osseruare la rettitudine, ò drittura della parte offesa, onde nella Pleuresia, ouero Ponta, se sarà sotto la mamella destra, dal braccio destro si caui il sangue; se sotto alla sinistra, dal braccio sinistro ciò si faccia.

Nè Morbi delle Reni in giù e dottrina comune, & approuata, l'aprir la vena inferiore interna detta Saffena, come ne' dolori renali della vesica, dell'vtero, e simili, & l'esterna nellasciatica.

Doppò il salasso, ò Flebotomia, non si lasci almen per due hore dormire il patiente, mà si tenghi vigilante, doppò vi si può permettere, pur che altro non contradica, & stij corcato disteso sopra il letto quieto, accioche il sangue ch'è in moto si racchety. Mà meglio sarebbe, che in quel giorno non si lasciasse dormire: Imperciochè per il sonno si suol accender vna certa picciola febre la qual fà alcuna volta incorrere l'huomo nella Lippothomia, cioè mancamento di cuore, ouer intenebrosità d'occhi, in tal modo, che in alcuni genera extasi, cioè ambasia.

Doppò il salasso non si deue subito nutrire l'infermo, per non attrahere humori crudi nelle vene, mà si stij almen per spatio d'vn' hora.

Conuerrà parimente, come cosa molto conueniente, & necessaria à quelli li quali si son sminuito il sangue per mezo della Flebotomia, ouer salasso, l'ottimo regimento del viuere guardandosi, almen per alcuni giorni, dal souerchio magnare. e dal souerchio bere: dal troppo faticoso essercitio: dal souerchio dormire, da souerchia melancolia, solecitudine, affanno, & occupatione di mente, &c. Imperciochè queste cose corrompono il sangue, & lo conuertono in spetie di melanconia. Magni Pan di formento ben leuato, & ben cotto, vsi vini legeri i quali non carichino lo stomaco: oui freschi da bere, Carne di Vitello, Polastri, Vcelli, &c. Pessi di Fiumi petrosi, e correnti, Pomi odoriferi, & Pera cotti.

Fuga ogni sorte di Cauoli, perche generano veneno nello stomaco. Parimente il formaggio, & ogni cosa cotta con esso. Imperciochè dice Galeno, & Hippocrate nel Afforismo 64. alla particola quinta, che il dar latte alli febricanti, ò à chi patisce dolor di testa, è cosa pessima.

Il Quarto, ò quinto giorno, che il taglio sarà saldato, giouerà l'entrar in bagno, & in quello starui temperatamente, & in quel giorno che sta nel bagno si faccia vna temperata, & soaue fregagione attorno il corpo mà vscito dal bagno si guardi dal freddo, mà vadi in letto caldo, ouer ben inuolto in panni, ò vestimenti sufficienti se ne stij in stanza d'aria temperata.

Deue chi opera hauer (in cosa tanto importante, & pericolosa, nella quale in vn punto si mette à rischio la vita del patiente, A l'honor, & riputation propria) buon giuditio, e gran prudenza, aprir gl'occhi, e star ben attento, & auertito, per saper ben discernere si la qualità del sito, delle vene alte, ò basse, & profonde, picciole, ò grandi, se son (come molte volte occorre) serpentine, con il modo di fermarle: se sotto alla vena vi stia muscolo, ò neruo, ouer Arteria; Il modo di tagliarle, ò per longo, ò per obliquo.

Deue in oltre conoscere la qualità, & quantità del sangue, che deue cauare, con il modo di cauarlo, acciò il tutto si faccia con debito ordine, con maggior suo honore, & vtilità del patiente.

Se il sangue verrà nero si sminuischi fin che nè vscisca fuori rosso. Se vscirà grosso, fin à tanto, che nè vscisca roso, & sottile. Se verrà Acquoso, fin tanto che ne venghi grosso. Se il sangue non potesse vscire, imperciochè alle volte non vscisce subbito fatto il taglio, sera col deto per alquanto il taglio, dipoi leualo, che nè vscirà il sangue con maggior impeto, & più fumoso, & questo si dourebbe fare (come di sopra se detto) nella Flebotomia; ò diminution del sangue ogni volta due ò tre volte per interuallo, percioche retrocedente il sangue sottile, & più spiritoso, & se ne esce poscia il più grosso, & cattiuo, oltre che non nè escono tanti spiriti, & per consequenza non resta l'infermo così B indebolito, & l'operation riesce più perfetta in ogni genere.

Benche in varij lochi di sopra si sia trattato dell'vtilità della Flebotomia, ouer diminution del sangue, nondimeno mè parso bene di notare, & replicare quiui ancora le infrascritte.

Prima, Fà la mente sincera, da memoria, assotiglia il sentimento, & assotigliando chiarifica la voce, Acuisce la vista, tempra l'audito, Prouoca la digestione, aiuta lo stomaco, caccia fuori il sangue catiuo, conforta la natura, estirpa li humori cattiui, & amministra longamente la sanità della Vità. Onde dice Auicenna. La Flebotomia è vniuersal euacuatione di tutti li humori: & quello il qual si ritrouerà infermo di febre per abbondanza di sangue, ouer per sangue putrefatto, subito vi si sminuischi il sangue in ogni tempo dalla Vena commune, saluo quando la Luna sarà in mezo del segno di Gemini.

Qualunque haurà Febre effimerà, la quale è febre, che dura vn giorno, ò poco più, ò poco meno, contro la febre di sangue enfiatiua, si sminuischi il sangue, nel tempo dell'estate, dalla vena mezana, & dalla vena del cuore del braccio destro. Mà nell'inuernata dal sinistro.

Qualunque haurà Ferre effimera per cagion calida, ouero per troppo digiuno, si diminuisca dalla vena della testa dall'C vno, & dall'altro braccio.

Qualunque fosse infermo di Febre effimera per digiuno, ouero frigidità si guardi di non si diminuir sangue.

A Colui, che sarà diuenuto frenetico, vi si diminuisca sangue dalla vena della testa, ouer dalla vena che stà in mezo della fronte.

A Qualunque sarà infermo d'effimerà per debilità vi si diminuischi il sangue per il naso con sete di Porco.

A Qualunque haurà l'effimera per letargia vi si diminuischi il sangue dalla vena, che sta trà deto anulare, & l'auriculare.

All'Huomo infermo da squinantia vi si diminuischi dalla vena Cephalica dell'vno; & l'altro braccio.

All'Huomo infermo d'effimera per rispetto d'Apostema vi si diminuisca dalla vena che vien al deto auriculare.

A Qualunque sia infermo d'effimera per puntura vi si diminuischi dalla vena del cuore per methatesi, cioè per drita via dall'istessa parte, v. g. se la Punta è dal lato destro, si caui dal destro, se dal sinistro, si caui dal braccio sinistro.

All'Infermo di Febre quotidiana interpolata, cioè quando che per alcun spatio di tempo cessa, vi si diminuisca il sangue D dalla vena mezana.

L'Infermo di quottidiana per l'vno, & l'altro flemma si caui dalla vena del braccio destro nel tempo dell'estate; Mà nell'inuerno dal sinistro.

L'Infermo da flemma salso con prurito si metta ventose alle gambe, & si taglino.

L'Infermo di febre terzana si caui sangue dalla Basilica, cioè dalla vena del fegato dal braccio destro nel tempo dell'estate, mà nell'inuernata dal sinistro.

L'Infermo di Quartana si diminuischi dalla Saluatella della man sinistra frà il deto anulare, & l'auriculare.

L'Infermo da qualunque febre acuta si diminuischi il sangue della vena Basilica sino al quarto giorno.

L'Infermo di febra Etica si caui dalla vena Cardiaca, ò mezana.

L'Infermo da qualunque Hidropisia si caui dalla vena del Fegato del braccio destro nell'estate: Mà nell'inuerno dal sinistro.

L'In-

L'Infermo da Icteritia si caui dalla Basilica dell'vno, & l'altro braccio, tanto d'estate, quanto d'inuerno. A

All'febricante da melanconia insania, ò frenesia vi si diminuischi dalla vena, che stà in mezo della fronte.

L'Infermo per riscaldamento di Fegato si caui dalla vena Basilica del braccio destro.

L'Infermo per vitio, ò difetto di Milza si caui dalla saluatella della man sinistra.

L'Infermo per difetto di Reni, ò di Matrice, ò di vesica si diminuischi da la vena saphena interiore dell'vn è l'altro piede.

L'Infermo per ventosità, & infiagione si caui dalla vena, che s'indrizza al deto grosso dell'vno, & l'altro piede.

L'Infermo nelle parti inferiori si caui dalla saphena interiore del piede.

L'Infermo di sciaticha si diminuischi dalla saphena esteriore del piede dalla parte della doglia.

L'Infermo di Podagra si caui dalla saphena, & dalla Basilica di dentro, & di fuora dall'vno, & l'altro piede.

Rimedio contro l'infiagion delle vene doppò la Flebotomia.

R. Absintio, Ruta, Orzo, q. s. s'vniscono pesti in vna padella, & caldi in modo d'empiastro si applichi, & leghi sopra l'enfiagione, che sarà guarito.

Altro remedio contro la debilità delle vene. B

Contro la debilità delle vene, quando l'Huomo si sente essere pigro, e graue in tutto il corpo, e pieno di doglie dauanti, & di dietro al capo: A questo si deue diminuir il sangue dalla vena del Fegato, Impercioche marauigliosamente per questo si cura. Sopra del che dice Galeno, che si generano humori pessimi nel sangue, & che di quel sangue di dentro si genera marcia, & nè nascono grande vlcerationi, se presto, con la diminution del sangue per le vene naturali non si rimedia. Et quasi che medesime vene naturali non si ricuperano, Imperciochè essendo debilitate per la mala, & sporca natura dell'Huomo senza la diminutione di esso sangue cattiuo; Et perciò si debbono aprire, altrimenti si desfariano, si come l'oro quando e sepolto nel fuoco, & ben riscaldato da esso. Così si disfà l'Huomo se mediante la diminutione del sangue à quello non si soccorre, ouero con altra sorte di opportuni medicamenti. Onde dice Hippocrate nel primo delli Aforismi, che l'Huomo troppo debilitato per la diminutione del sangue si sana, & dissolue.

Habbiamo sin'hora trattato de' giouamenti, & vtilità che nascono dalla Flebotomia, ouer salasso, & d'alcune intentioni per le quali li Signori Medici, & Cirugici frequentano spessissimamente per conseruar la sanità, & rimouere l'infermità vsano quella, con molte, & diuerse replicate osseruationi, & auertimenti, molto vtili, & necessarij à tale operatione, ci resta hora, che vediamo, quali possano tolerar il salasso, & quelli, che si deuono salassare. C

Quelli adunque i quali possono (secondo Galeno) tolerar la Flebotomia, ouer salasso, sono quelli i quali son di complession forte, & robusta, di vene ampie, non già macilenti, di color bianco, & di tenera carne. Mà quelli che son all'opposito non riceuono da quella giouamento alcuno, anzi danno; & ciò per il poco sangue, che in essi si ritroua, & per la rarezza della loro carne. Onde i Fanciulli inanzi alli quatordeci Anni non si deuono salassare, nè li vecchi passati li sessanta, saluo che à ciò non ci spingesse qualche graue necessità, che in tal caso i putti vigorosi, & i vecchi robusti possono sicuramente esser salassati.

OSSERVATIONE LXXIV.

Di Quello si deue osseruare nel Sangue cauato.

SVpposto, che il sangue, che vscirà, si riceua in più vasi di vetro netti, & mondi, se fia possibile, ouero di terra vetriati, ò di stagno, mà non già mai di Rame, ò di Metallo, acciò si possa distinguere, & veder in quelli la varietà del sangue, & riposti detti vasi in luogo doue non vadi nè vento, nè Sole, nè fumo, nè poluere, si vadi poscia osseruando, Prima la. D

SOSTANZA DEL SANGVE.

Impercioche quando vscirà lentamente, & che come visco s'attacca alle deta, si può dire essere viscoso.

Se subito si ripiglia, & si congela, & è molto fibroso, denso, & grosso, & difficilmente si diuide tagliandolo, questo non è sangue lodeuole, mà grosso, & che può cagionare ostruttioni, & altri mali affetti.

Quello, che più tardamente si rapiglia, ò condensa, & che facilmente si diuide, e giudicato sottile.

Quello, che raffredandosi non si ripiglia, ò è veramente sangue tutto acquoso, ò vero è putrido: & le fibre di questo rotte, & putride suaniscono, & subito che si tocca si diuide in pezzi come macero, & putrefatto.

SEROSITA'.

Quando la serosità, che stà sopra il sangue rappreso sarà coppiosa, ò come acqua gialla, e segno ò che si è beuuto troppo, ò che il Fegato non è sano, ò che le Reni son deboli, ouero che patiscono ostruttioni.

SCHIVMA DEL SANGVE.

Se la spuma, che sarà sopra il sangue, quando dall'impeto dell'vscita del sangue non sij cagionata, denota incendio, & feruore di quell'humore, che rassembra al colore, cioè, se la spuma è rossa del sangue, se è citrina, ò gialla della bile, ò colera, se è bianca della pituita, se è liuida della melanconia.

COLORI.

Il Color Rosso nella superficie del sangue, e segno di sangue vtile, e buono.

Il Color Rosso, & lucido, e segno di sangue ardente.

Il Color Rosso, & che tira in vn certo modo all'oscuro, e segno di sangue mediocre, come esser deue quello che sta nelle vene, & è naturale.

Il Color citrino, ò giallo, e segno della bile, ò colera.

Il color bianco, della pituita.

Il Color verde, della bile, ò colera adusta.

Il Color lucido, & liuido, della melanconia qual da segno di qualche graue morbo.

La mescolanza poscia di varij colori dimostra esserui soprabondanza d'humori diuersi quali possono essere ancora putridi, si come dalla sostanza di quelli si può facilmente vedere.

Occorre alcuna volta soprastar al sangue vn non sò che di grasso, & ontuoso à guisa appunto di tela di Ragni il che (se il corpo è carnoso, e grasso) procede dall'istesso sangue, mà se il corpo non è carnoso, nè grasso, mà gracile, & secco, dimostra colliquatione, & consumatione dell'istesso patiente.

S'osserua parimente spesso, esser sopra il sangue vna certa lenta pituita, la qual più presto chiamar si può succo crudo potendosi in vn certo modo dal calor delle vene concocere, & conuertirsi in alimento di mediocre buontà, & in certi soggetti, come sono i contandini suol essere di modo famigliare, che senza esso giamai si ritrouano, si come nel cauar loro sangue si osserua, & il salasso in questi si può ancora sicuramente fare, come dice Galeno nel quarto de mali acuti al can. 27. hauendo però riguardo alle forze: nè sol in questi tali essere segno di male alcuno. Mà se per il contrario nei nobili, & in quelli, che per altro fanno buona vita il sangue apparirà tale, e segno lethale, cioè di morte, o almen di longa infermità.

Nella parte più bassa del sangue suol stare la parte più feccia, & più terrena di quello.

Quando il sangue esce dalla vena di raro suol puzzare, il che accadendo è segno d'vna grandissima putredine, & corruttione, & per conseguenza è segno lethale.

Conuerrà oltre di cio paragonare insieme il sangue dei vasi, & perciò (come se detto) si deue in più vasi; Impercioche se in ciascheduno d'essi sarà sangue buono verisimil cosa sarà, che nelle vene si ritroui l'istesso, & in consequenza buono. Siche verrà ad'esser cagionata la ridondanza solamente dall' istesso sangue.

Ancorche il sangue sia stato cauato canonicamente con giudicar il Medico, per la copia, & per la mala qualità sua: nondimeno se si osseruerà impuro, & vitioso assai, dimostra, che il corpo del patiente dourà con maggior diligenza purgarsi, & con medicamenti euacuar poi, & con alteranti purificar il sangue; nè si deue, come molti malamente sogliono, fare; Imperciochè quanto più vedono il sangue crudo, & impuro, tanto più spesso, & in maggior copia nè cauano, anzi che tanto più da quello astener si deue, quanto più si conosce li altri humori superar il sague, il qual se sarà in assai minor copia degl'altri humori totalmente si dourà tralasciare il salasso, si come ben insegna Galeno.

Se il sangue che prima sarà vscito è sincero, & quello, che poscia seguiterà sarà cattiuo, e segno che il corpo è di molti humori simili ripieno; quali & con buona regola del viuere, & con medicamenti conuenienti cauar fuora si deuono.

Mà se in tal maniera apparirà nell' infiammagioni è segno d'vn intiera, & compita euacuatione per la quale si è dalla parte estirpata la materia del male.

Se

Se poscia si vedrà nel vltimo vaso il sangue più puro, che ne' primi è segno manifesto essersi intieramente fatta l'euacuatione per la quale si è tutto il sangue cattiuo, & vitioso euacuato.

Si fà parimente il giuditio del sangue tratto in tal modo.

1 Se il sangue sarà spesso dinota esser il patiente infermo attorno al petto.

2 Se sarà di color glauco, cioè alquanto oscuretto dimostra male circa il Fegato.

3 Se sarà flauente, cioè quasi aureo significa mala dispositione circa alla Milza.

4 Se sarà duro, & nero è segno di gran timore.

5 Se sarà russo, & che habia vn circolo nero è cagion di debilità di testa.

6 Se sarà ruffo nero duro, & congelato è segno di Paralitico.

7 Se sarà nero, & troppo acquoso è segno di febre quartana.

8 Se nel sangue vi sarà acqua di sopra, & di sotto, all'hora è segno d'Idropesia.

9 Quando il sangue sarà assai ruffo, & che habbi poca acqua di sopra, si faccia l'aspetto allegro percioche è segno di sanità.

Onde dagl' infrascritti versi si potrà tutte queste cose, ò regole cognoscere, & facilmente mandar, e tener alla memoria.

Se il sangue sarà bianco, & assomigli alla spuma dell'huomo dimostra tosse: & del Polmone le penne.

Se sarà ceruleo, come color oscuro: apertamente denota esser il Fegato da gran calor ricaldato.

Se il sangue noterà per l'acqua, denota mal di Pietra.

Se sarà secco, & vario di colore, si come è il collo del Colombo, denota esser il patiente dà tremor de membri vessato.

Se sarà di color della pelle denota esser il morbo frà la pelle.

Se sarà ruffo: bello, & poi vermiglio alquanto acquoso tal di sua natura sarà sanato, & fuor d'ogni pericolo.

OSSERVATIONE LXXV.

Del Sangue cauato nell' Acqua.

IL sangue parimente, che dalla mano, & dal piede si caua nell' acqua calda, dà anch' egli di molte cose inditio diuidendo, & separando le parti di quello.

Il siero si mescola talmente con l'acqua, che impossibil si rende il poterlo conoscere, si come si mescola anche la parte più sottile, dal colore del quale si suole in vn certo modo far giuditio della natura dell' humor peccante.

Mà la parte del sangue fibrosa, & più grossa se ne và al fondo, la qual se sarà lucida, sottile, bianchiccia, & vnita, sarà segno, che sia conforme alla sua natura; Mà se è grossa darà segno, che grosso sia anco il sangue: se oscura, e nera, ò di altro color macchiata, e tinta, darà inditio, che il sangue è macchiato, & infetto di quell'humore, che rappresenta il colore.

Finalmente se il sangue, che stà sotto è puoco vnito, & separato facilmente si rompe, & si separa, e certo, & euidente segno di grandissima putredine.

OSSERVATIONE LXXVI.

Delle Sanguisuche.

E' L' vso delle sanguisuche, Mignatte, ò sanguette, che le vogliam chiamare à tempi nostri molto frequentato, & con molta vtilità, onde non vi è quasi morbo alcuno ne' nostri corpi, che per debellarlo non si adoprino massime (come se detto) per aprir le vene hemorrhoidali, dietro alle orecchie, & alle narici; Mà & anco s'attaccano alla fronte, alle braccia, alle mani, & a' piedi, oue non conuenga la Flebotomia, come in certi casi, & persone particolari, Fanciulli, Putti, &c.

E' la sanguisuga Animale, che nasce per ordinario nell'acque paludose auidissima del sangue, particolarmente humano, & massime nella Primauera, nel che si scorge la Prouidenza Diuina, che non solo hà creato questo verme per medicina, & aiuto dell'huomo, qual hora da souerchio sangue egli aggrauato si sente, ma ancora, perche di Primauera egli più di sangue abbonda, hà fatto, che la sanguisuga più all'hora nè sia sitibonda, accioche meglio lo possa seruire. Mà non hà tuttauia voluto Dio, che ciò segua frutuosamente senza l'industria, & artificio humano, accioche anco noi cooperassimo al nostro bene, essercitassimo l'ingegno, e nè raccogliessimo frutto maggiore di salute, di lode, e di contento.

Sanguisuga qual si deue fugire come venenosa, & nociua.

Deuesi dunque primieramente vsar diligenza nel scieglierle, imperciochè quantunque siano tutte sitibonde, & ingorde del A sangue humano, ve ne sono però alcune tanto velenose, che recar potrebbono applicate più danno, che vtile.

Deuonsi adunque quelle fuggire, le quali hanno il capo grande, e che sono di color dell'Antimonio negre, ò verdi, & alquanto sopra il dorso pelose, somiglianti alle vipere, & il color delle quali non è dall'Iride dissomigliante.

Quelle ancora sono da schifare, le quali nell'acque molto fangose, e putride dimorano.

Quali si debbono sciegliere come più buone, & ottime.

All'incontro quelle deuono scieglierſi, le quali nell'acque oue è l'herba Mosco, e viuono le rane, si ritrouano, che siano rotonde, senza angoli nel dorso, alquanto verdi, e con due fili nel dorso di color d'Arsenico, e che siano rosseggianti massime sotto il ventre, e che habbino la coda simile à quella de Topi, e picciole di capo, e di corpo. Mà perche è cosa difficilissima ritrouarsi sanguette con tutte queste conditioni, elegganſi quelle, che più nè participano, e per sicurarsene meglio, prima si preparino come siegue.

COME SI DEBBONO PREPARARE AVANTI, CHE SI VSINO.

B Subito adunque, che sono prese, nettate prima con vna sponga, ò rozzo panno, in vn vaso mondissimo pieno d'acqua purissima, & chiarissima si pongano, e quella anco souente si muti, almen ogni due giorni, & alle volte vi si mescoli vn pochetino di zuccaro fino, che con questa diligenza si fà loro perdere ogni maligna venenosità.

CON CHE ARTE PIV' FACILMENTE SI FACIANO ATTACCARE ALLE VENE.

Accioche più facilmente si attacchino alla vena, che noi vogliamo, vi si pone vn tantino di fango, perche ricordeuoli esse della primiera lor habbitatione, volontieri vi corrono. Altri le allettano cõ vn tantin di latte, & altri fregando il luogo, oue vogliono si fermino, lo rendono rubicondo, ouer alcuna gocciola di sangue stillar nè fanno, ouer con vna penna di Piccione subito cauata dalle ale bagnano il sito con quella goccia di sangue, che esce dalla penna. Il Cardano ci dà questo auertimento dicendo, che si deue calcar la sanguisuga, acciò mentre vendicar si vole, la vena ferisca: Attaccate poi che sono alle vene, nè succhiano il sangue con tanto piacere, che non se ne distaccano, se non ben piene, e dal peso del sangue aggrauate, e fatte cadere.

C Mà se poi si vorrà che auanti si stacchino, ciò si conseguirà con accostarli alla bocca ò ad' altra parte ò sale, ò cenere, perche questi gustati subito di succhiar cessa, seguirà poscia d'vscir il sangue, se col fumo dell'acqua calda si fomenterà la ferita, ò sopra schietta, ouer con sponghe, ouer come alcuni hoggidì vsano con l'applicar, & replicar delle ventose. Mà cosa marauigliosa è, che se la coda della Mignatta si taglia, non ancora, essendo piena, non solo per il dolore non si volge, ò di succhiar il sangue lascia, mà con maggior perseueranza lo và beuendo, percioche quanto per la bocca nè succhia, altretanto gliene esce per la coda, il che forse hauendo alcun veduto, dissero, elle hauer due bocche, & altri tre.

Il Più cattiuo, & il più grosso sangue da loro succhiarsi, dicono alcuni, altri con Galeno quello che vicino alla pelle si ritroua, e perciò essere rimedio simile alle ventose.

Auicenna all'incontro da più profonde parti, che le ventose, stima lo tiri, & i detti di questi eccellenti Autori accorda Horatio Augenio dicendo, che la sanguisucha, si può applicare in parte, oue non sia alcuna vena grossa, & all'hora come Galeno, il sangue solo vicino tira, & in questa maniera vsar si doueua la D sanguisucha al suo tempo, mà se à qualche vena grossa si attacca, così tira il sangue più profondamente, che le ventose, come voleua Auicenna, e questa opinione seguir doueua il Camerario, che alla saguisucha soprascrisse [vix imis satianda medullis.]

A' QVAI MORBI RIMEDII.

Quanto alla qualità del sangue, che elle succhiano, dice Augenio quel sangue tirano, e cauano fuori le Mignatte, che nel luogo, oue ese applicate sono, essere si ritroua, & in questa guisa apportano rimedio à molti morbi, come alla Podagra, applicandole a' piedi, a' morbi che procedono dall'humor melanconico. Conuengono attaccate al fondamento nelle doglie di testa, vertigini, alle vigilie, infermità del cerebro, del Fegato, della Milza delle Reni, & della Matrice: alle Morene apostemate, Febri maligne, morbo Gallico, infiammagioni, & per euacuar la coppia del sangue, & d'altri humori.

Onde alcuni aggiunser à questo animaletto per moto.

MOR-

MORDENDO SANAT.

Elle poi poste (staccate che siano) nella cenere, ò aspersè di sale vomitano il sangue che han beuuto.

NOCVMENTI.

Possón tuttauia essere occasione di molti mali, Prima, se non è la sanguisuga ben purgata, & preparata, lascia nelle vene il suo veleno, per rimediar alche insegna Galeno, che per mezzo delle ventose à quell' istesso luogo applicate, si cauì fuori, e peggio è, se vi lasciano attaccati i capi, perche cagionano ferite insanabili, & à molti la morte, Aliquando dice Plinio, adfixa relinquunt capita, quæ causa vlcera insanabilia facit, & multos interimit, e frà questi molti dice, che fù Massalino, già stato Console di Roma, hauendosele poste a' ginochi; ouero lasciando ancora aperta la vena, di donde assai più sangue del bisogno n'esca, alche rimedio è facile con l'apporui il Bombace bruciato, & aspersò di poluere constrettiua.

Hà in oltre la sanguisucha grande antipatia con Cimici, & essendo abbrucciata, col suo odore gli vccide, dice Plinio, forse per essere riuali nel succhiare, & bere il sangue humano, e così l'vno come l'altro gonfiarsene, volse la Natura, che fossero così nemici, poiche affermano altri, che anche l'odore de' Cimici fà morir le sanguisuche, ancorche si ritrouino nello stomaco di alcuno; Imperciochè accade alle volte, che inauertentemente si beuono insieme con l'aqua onde Galeno racconta, che visitando vn huomo, che vomitaua sangue, essendo per altro sano del tutto, del che marauigliato, l'interrogò, che cosa haueua mangiato, e beuuto, & inteso che vna notte ardendo di sette, beuè dell'acqua che gli fù recata da vna fontana fangosa, & saputo, che in essa si ritrouauano delle sanguisuche, stimò poterne hauer l'infermo beuuta vna, e l'indouinò, e dattogli per ciò gl'opportuni rimedij lo guarì, facendogli vomitar la sanguisucha. Nè racconta Galeno parimente vn altro, che dalla bocca, & dalle narici mandaua sangue senza sapere la cagione, & interrogato il Patiente della sua vita, disse che con suoi compagni giouinetti haueua in vn certo Laghetto scherzato, e sapendo esso Galeno, che in esso vi erano delle sanguisuche, fattolo riuoltar al Sole, e miratoli nel naso, vide la coda di vna sanguisucha, che si era posta in quel sito ò meato, che passa dalla bocca al naso.

Si conoscerà, non solo come dice Dioscoride al lib. 5. cap. 32. che vno s'habbi beuuto la sanguisucha, da vn certo tiramento, che fanno sentire in quella parte, oue sono attaccate, come se fosse vno, che suchiasse il sangue, ma & ancora come dice Auicenna alla fen. 9. del lib. 3. dal sputar del sangue, e dal farsi malinconici per lo timore, che gliene seguita.

Alche volendosi soccorrere, bisogna considerare, se sia l'Animale attaccato alla bocca dello stomaco, ouero a mezo la gola, ò pur nel principio del gorgozzule. Il che ageuolmente si può conoscere per detto dei patienti: Imperciochè, la doue essi sentono il tirar, ò succhiar, quiui manifestamente è attaccata la mignata; Onde se ella sarà attacata alla bocca dello stomaco, vi si conuerrà il dargli à bere così pian piano della salamoia, ò dell'Assa fettida, ò della lisciua insieme con sale, & Aceto ò del succo di Raffano con Aceto, ò della Neue insieme con l'Aceto inacquato, ouero dandoli à mangiar dell'olio crudo, il qual per se solo le ammazza: oueramente dandogli tutte quelle cose, che si lodano per ammazzar i vermi.

Giouanni oltre à ciò, quando sono in mezo alla gola, i gargarismi fatti di lisciua forte, ouero d'Acqua Aluminosa insieme con Aceto, ò con alquanto di vitriolo, ouero d'Acqua salata, lisciua, Aceto, & senape, ouero fatti con nitro, & acqua, ò con vitriolo, & Aceto.

Mà essendo elle nel principio del gorgozzule, vi giouerà molto il far entrar il patiente in bagno d'Acqua calda, tenendo in bocca Acqua fredda continuameate: imperciochè cacciata la sanguisucha dal caldo dell'acqua, se ne corre alla fresca tenuta in bocca, onde poscia ageuolmente si sputa fuora.

Suol parimente molte volte inauuertentemente occorrere, che nel attaccarsi le sanguisuche alle narici, ouero all'hemorrohide nè scorrono dentro: alche conuerrà il tirar su per il naso dell'istesse cose dette di sopra, ouero vin bianco misto con sale, & Aceto. Se per seceso si facciano lauatiui con vin bianco ben salato, ouero con altre cese delle sudette.

Vengono etiamdio talvolta beuute anco dalli Animali brutti, come boui, caualli: &c. & si cacciano con gl'istessi rimedij, che per li huomini.

Sanno questi Animaletti ingrossarsi, & assottigliarsi, e quando sotto le pietre si riposano, si ristringono in maniera, che non trapassano la grossezza di vna faua, e per fuggire, tanto all'incontro si assotigliano, che non pure passano per vn sottilissimo buco, mà ancora per mezzo della tela, che sia vn poco raretta.

A Nella bocca hanno tre denti, co' quali afferrano in modo per succhiar massime il sangue humano, che con forza non è possibile à distaccarle, perche più tosto si rompono, & è necessario, ò lasciarle distaccar da se stesse, ò d'vsarui quei rimedij, che di sopra detti si sono.

OSSERVATIONE LXXVII.

Dell'Euacuation del sangue per le Ventose, & delle medesime secche, & loro vtilità.

OCcorre molte volte (si come l'esperienza, & la Pratica, ci insegna) che succedono d'Anno in Anno diuersità de' morbi nè quali conuien esser molto vigilanti nella mutation de' rimedij; Imperciochè si vede, che in vn' Anno vengono morbi i quali con la Flebotomia, ò Salasso si curano, & le Ventose, ò Copette saran nociue; Altri succedon all'incontrario, che salassando tutti moiono, & le Ventose riescono molto giouenoli, & fruttuose. Onde molto ben si vede in pratica, che le Ventose suppliscono alla Flebotomia, non solo nè casi sudetti, mà & B quando le forze, & l'età dell'infermo non admettono quella. Imperciochè applicate basse, & da quelle cauandone il sangue riuscirà rimedio profitteuole per leuar la copia del sangue.

Onde Auicenna nel lib. 1. nella quarta fen. nel cap. 1. delle Ventose dice, le Ventose suppliscono in luogo di Flebotomia, mà non cauano però se non il sangue sottile, e mondificano la parte superiore.

Sogliono anco seruire, & il lor vso è molto frequentato, & vtile in diuersi affetti, & morbi particolari: Onde applicate alle braccia euacuano dal Petto, alle spalle, diuertiscono dalla Testa: Alle coscie dal ventre inferiore, & sue parti contenute: Onde conforme a diuersità dei morbi, e parti offese, si potranno anco diuersamente applicare.

Le Ventose (dice Giouan di Vigo al cap. della Flebotomia nel lib. ix. delle Additioni) Applicate sù per le reni, vagliono contro le posteme delle coscie, à prouocar li menstrui, à rimediar alla scabia, Gatta, Ventosità della Vescica, & Pleuritide.

Applicate sù per le Spalle grandemente giouano al dolor del capo & delli occhi.

Poste sù per le natiche riparano alla doglia delle coste, & del filo della schena.

C E la Ventosa rimedio, cha attrahe gagliardamente dal profondo; Con l'euacuatione del sangue per le ventose non si vengono à consumar tanti spiriti quanti con la Flebotomia.

Giouano grandemente per cauar gl'humori peccanti, che sono nell'ambito del corpo; E finalmente insegnano la Natura à tramandar li medesimi succhi nociui dalle parti nobili alle più ignobili.

Vagliono parimente le Ventose secche per rimedio reuulsorio, onde vengono con singolarissimo giouamento applicate, & vsate nelle febri maligne, e pernicioše, negl'affetti del Cuore, nei dolori di testa, nè delirij, & altri come se detto di sopra & s'andera dicendo.

Le Ventose applicate sopra la sommità del capo sono vtili alla scotoma, & all'infiamatione d'occhi.

Poste sopra la nucha sono vtili alla rogna degl'occhi, e puzzor di bocca, & alla grauezza sopra de cigli.

Applicate sotto il collo doue si congionge la forcella con il dorso, sono vtili alli dolori delle spalle, e della gola.

Applicate sotto il mento giouano, & sono vtili a' denti, alla faccia, alle mascelle, alla gola, & al capo.

D Applicate sotto il mento giouano parimente alla Schirantia, riuocando alla parte di fuori la materia sua, che soffoca l'huomo, testimonio Celso al cap. dell'Angina.

L'istesso sà applicata su per il collo.

Applicate tra l'vna spalla è l'altra sono vtili al petto.

Applicate sù per le reni sono conuenienti alle posteme dell'orecchie, & lor rogna, alle postule, & podagre.

Applicate sopra le natiche traiono da tutto il corpo, e sono conuenienti all'intestini, e mestrui.

Applicate alla parte dinanzi alle coscie vagliono alle posteme de testicoli, & alle piaghe delle coscie, e gambe.

Applicate alla parte domestica, ò interior delle coscie giouano per prouocar i mestrui.

Applicate dalla parte di dietro delle coscie sono vtili alle piaghe delle natiche.

Applicate alle gambe mondificano il sangue, e prouocano i mestrui.

Applicate sopra popliti, ò——————— vale alla

spulsa-

spulsatione per humori caldi, & vlcera putrida.

Applicate sù per le cauillie, ò malleoli ——— prouocano li mestrui, & giouano alla sciaticha, e podagra.

Vna Ventosa grande applicata secca nell'Hemorragia, ò flusso di sangue del naso, al Fegato se vien dalla narice destra; & alla Milza se vien dalla sinistra lo stagna.

Applicata al Fegato stagna marauigliosamente il flusso del sangue.

Applicate sotto le mamelle son vtili per ritener li mestrui, & il sangue del naso.

Applicata vna Ventosa grande, alla region Vmbelicale, è di grande efficacia ne' dolori colici, & altri cagionati da flati.

S'Applicano finalmente le Ventose grandi con violenza alle volte per voler ritirare, ò far tornare vna costa in suo essere se fosse, per qualche accidente ò di colpo, ò di caduta, piegata, reiterandole due, ò tre volte, ò più ò secondo verrà ordinato.

In tre modi, ò maniere le Ventose si attaccano, cioè Leggieri, graui, & grauissime: Le Leggieri seruono per tirar il nutrimento alle parti, con farlo gonfiare, si come interuiene in quei membri, che non si nutriscono.

Le graui son per cauar il sangue, come di sopra se detto.

Le grauissime sono per indurar la carne, ò far diuersione del dolore, che aggrauasse il corpo in alcuna altra parte, come per subet, ò letargo, Goccia, & altri accidenti, &c.

Si deue però auertire, che douendosi attaccare le Ventose, ò secche, ò tagliate, ò che debbano seruir per rimedio vniuersale, ò particolare, sia sempre preceduto la purgatione del corpo, ò almen delle prime vie con buon lauatiuo, ò Cliftero.

OSSERVATIONE LXXVIII.

Come si deuono attaccar le Ventose à vento sopra il Corpo Humano.

ATtaccansi le Ventose à vento per molte parti del corpo humano, come di sopra se detto, per diuersi fini, ò effetti, & fassi in questo modo, cioè Hauendosi d'applicare sopra le spalle, doppo hauerci fatto alcune fregagioni con panno lino alquanto caldetto conforme al bisogno accomodansi le Ventose con stoppa sottilissima, ò più, ò meno secondo conuerranno ò più ò men graui, ò leggeri, & datogli fuoco con vn candelino di cera due sen' attaccheranno sopra l'osso delle spalle volgarmente detto palletta, & due di sotto vn deto, ò due, che non tocchino detto osso ò palletta, & volendosene attaccare sen' attacchi due altre di sotto le reni: & si guardi di non accostarsi al filo della schena per due, ò tre, ò quattro deta secondo la persona à cui deuono esser attaccate, & si lascino così star attaccate per spatio d'vn terzo, ouer d'vn quarto di hora, ò più ò meno secondo l'ordination del Medico.

Sattaccano parimente à vento sopra le braccia, sotto alle poppe alle donne, sù'l Fegato, Coste, Vmbelico, alle coscie dentro, & fuori, & finalmente sopra le polpe delle gambe, &c.

DELLE VENTOSE A VENTO ATTACCATE CON VIOLENZA.

Soglionsi molte volte attaccare le Ventose à vento con violenza, per varie infermità, ò morbi a' corpi humani, come per subet, ouero letargo, goccia, & altri accidenti. Ne' quai casi si attaccano le Ventose con molta stoppa cominciando dalla nuca fin à piedi, & in breue spatio di tempo s'attaccano, & staccano con violenza, reiterandole, ò replicandole più, e più volte secondo l'ordine, & intention del Medico.

S'attaccano parimente con violenza alle volte per voler ritirar, ò far tornare (come di sopra se detto) vna costa in suo essere, se si fosse piegata per qualche accidente di percossa, ouer caduta, rehiterandola più volte secondo l'ordine del Chirurgo.

S'attaccano similmente alla region del Fegato, ouer della Milza per restringere il flusso di sangue del naso (come già se detto altroue) replicandole due, ò tre volte secondo, che dal Medico verrà ordinato.

OSSERVATIONE LXXIX.

Delle Ventose à sangue.

VOlendosi attaccar le Ventose sopra le spalle, ò schena, ò natiche à sangue, &c. fatte le fregagioni con panno lino caldo s'attacchino nel modo sudetto, & essendo huomo, siano di ordinaria grandezza: mà essendo fanciullo siano picciole, & quando fosse qualche spirito delicato, ò bambino delicato, ouero fosse l'intention del Medico, piglianſi le Ventose forate; imperciochè tirano assai meno delle sane, e possia si staccano più facilmente, & con men dolore. Mà conuien auertire, che à queste Ventose à sangue fà di bisogno di metter più stoppa di quelle à vento, acciò tirino più gagliardamente: in oltre conuien sforzarsi di attaccarle bene, & pari, dandoli il tempo che è necessario non abbrucci le spalle, ò altro sito all'infermo; vi si porrà poi sopra vn sugatoio caldo, massime essendo nei tempi freddi, & si lasciano stare così per spatio di mezzo quarto d'hora, & non più, perche altrimente il sangue si cocerebbe nella cute, ò pelle, & non correrebbe nelle Ventose: dipoi leuatele s'onga con vn deto tutto il luogo oue è stata la Ventosa con olio commune, percioche con il taglio si darà men dolore, hauendo l'olio questa proprietà di lenire, & addolcire in quelle parti il taglio. Di più fuggirà il sangue dall'oglio, & correrà tutto nella ventosa, ò coppetta, & resterà il cerchio, & i tagli netti; Però volendosi far i tagli, sij il rasoio sottile, & che tagli molto bene, e si faccia l'incisione nell'Huomo perfetta in quattro ordini, che siano almen trenta, ò quaranta tagli, e non come sogliono alcuni malamente fare, dieci, ò dodeci lunghi, che più tosto si possin chiamar ferite, che tagli di ventose. Mà ne teneri di età basterà la meta, secondo si vedrà esser necessario, ouero secondo l'ordine del Medico. I tagli deuono esser tanto profondi, che passino tutta la cute, perche altrimente il sangue non verrebbe molto poco: Si faccino i tagli con leggiadria, & prestezza, soffiando sempre con la bocca sopra de tagli, ouero che altri ciò facciano: del qual soffio vi sono due ragioni, quantunque à moderni nascoste, vna è per diminuir il dolore, che per i tagli sente l'infermo, perche l'aria fredda lentamente sù per i tagli per mezo del soffio mossa, & agitata in vn certo modo lenisce il dolore. La Seconda è accioche li spiriti vitali non si risoluano troppo imperciochè la freddezza dell'aria impedisce incontrandoli la risolution di quelli.

Doppò tagliate, & state così sopra per spatio d'vn quarto d'hora di nouo con stoppa si ritacchino, acciò si cauì la debita quantità di sangue, che richiederà il bisogno: Si farà adunque così: prima che si ritacchino con il deto medio della man destra dianſi alquãte percosse leggieri nè luoghi doue sono state le ventose, & di nuouo con prestezza s'attacchino come prima, & si lascino stare per vn' terzo, ò quarto d'hora, che così s'haurà maggior quantità di sangue. Poscia con vna sponga bagnata in Acqua Rosa, ouer Vin bianco ben adacquato, si laui gentilmente il circolo delle ventose, & asciute, che saranno, si premi con la palma della mano alquanto i luoghi tagliati, acciò si ripercoti quel puoco di rumore restaroui, & poscia vi si mette sopra vn panno lino sottile, e bianco.

OSSERVATIONE LXXX.

Dell'applicar delle Ventose grandi straordinarie.

SOglionsi attaccare le Ventose grandi straordinarie sopra l'ombelico, così à huomini come à donne, per diuersi dolori, & infermità: E ben vero che questa ventosa vuol esser due, ò tre volte tanto più grande dell'ordinarie, & tal volta più, o meno secondo l'età del patiente, le cagioni, o morbi. Deuono in oltre esser forate in cima acciò si possano facilmente staccare senza dar dolore al pouero languente, imperciochè attrahendo esse molta pelle, & carne, difficilmente si staccherebbono se non fossero buche; mà volendosene seruire, conuerrà prima con cera bianca ben otturar il buco, si lasciano sopra, & vi si metta più o men stoppa & si rimettono, più o men volte secondo verrà ordinato dal Medico.

Mà non ordinando altro vi si ponga mediocremente stoppa & si lascino per vn' terzo, o quarto d'hora, reiterandole, due, o tre volte, o più o meno secondo la necessità del patiente, & volendole staccare si leui la cera dal buco, che da se stesse si staccheranno.

LAVS DEO.

FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO.

Degl'Arcani Farmacologici, Galenici, Chimici, & Spargirici.

Nel qual si tratta del Fuoco, Aria, Rugiada, Acqua commune, Acque medicate, cioè Minerali, volgarmente chiamate Bagni naturali.

Delle Terre medicinali, Pietre, Gemme, Metalli, & cose Maritime.

Di varie Radici, Legni, Scorze, Foglie, Fiori, Frutti, & Semi.

Di Varij liquori, Gomme, & Rasine, & finalmente degl'Animali, & varie parti d'essi, con le loro facoltà, Virtù, Preparationi così Galeniche, come Chimiche, ò Spagiriche, &c. diuise in varie Distintioni per ordine come siegue.

Nel principio delle quali si discriueranno alcune tauole ordinate in modo tale, che breue, & succintamente si vedran le qualità, & Virtù di ciascheduna d'esse: Mà non mi estenderò poscia in descriuerle prolissamente tutte, mà solo (per osseruar l'ordine proposto) le più particolari, & insigni.

LE DISTINTIONI SONO.

1. Del Fuoco.
2. Dell'Aria.
3. Della Rugiada.
4. Dell'Acqua commune.
5. Dell'Acque Minerali.
6. Delle Terre Medicinali.
7. Delle Gemme, & Pietre pretiose.
8. De Metalli.
9. Delle cose Maritime.
10. Delle Radici.
11. Delli Legni.
12. Delle Corteccie.
13. Delle Foglie d'Arbori, & Piante.
14. De' Fiori.
15. De' Frutti.
16. De' Semi.
17. De' Succhi.
18. De' Liquori.
19. Delle Gomme, & Rasine.
20. Delli Animali.

DISTINTIONE PRIMA.

Del Fuoco.

Il Fuoco nella Medicina viene vsato Poiche si pigliano i medicamẽti dal
- Fuoco istesso, ò
  - Con fiamma consumando, ò abbrucciando
    - Legna.
    - Olio.
    - Seuo.
    - Buttiro.
  - Senza fiamma come da infocati
    - Carboni.
    - Metalli.
    - Pietre.
- Con li di lui eserementi: come dalla
  - Fuligine.
  - Cenere.
  - Calcina.

A Seruono per far Cauterij, per consumar la carne putrida, & cattiua, per fermar il sangue che scorre.

Frà le Pietre poi accese, & infocate, sono anteposte le Pietre di selice, o focaie, o Viue; imperciochè queste sono più atte à cauar il sudore, &c.

IL Fuoco si deue eleggere di fiamma eleuata, di Legna, di Quercia, o di Ilice, ò di Salice, ò di Sonero, ò di Fagio, ò di sarmento di Vite, non corrotti, marci, fracidi, & putridi, non verdi, che facciano fumo, non di valle, ma di monte fatti secchi: che tali conseruano il corpo sano, massime nel tempo del freddo, riscaldano i freddi, seccano li humidi, rilassano, & allargano i condensati, rarefanno, & aprono i chiusi, & ristretti, corregge, & migliora l'Aria cattiua, &c. Onde da gl'Autori vien molto lodato, & commendato per preseruarsi nel tempo di Peste l'alteratione dell'Aria fatta con fuochi massime di materie, & legni odoriferi, come di Ginepro, di Lauro, di Cedro.

La luce nelle stanze tanto de sani, quanto degl'infermi, per dar chiaro nel tempo di notte; Prima potendosi siano candele fatte di ottima cera, ouero di seuo di Toro, puro, mondo, & fresco, con ellichnio, ouer stopino bianco, puro, & sottile.

Secondo, ouer di lucerna con olio di oliua nouo, chiaro, puro, & mundo, con l'enichnio, ò stopino bianco, puro, & sottile: accomodandoli, se sia di bisogno, sopra vna zuccha C per difenderla dall'aria, & per non render tanta luce all'infermo, &c.

Si fuga ogni luce di cera impura, di seuo vecchio, impuro, rancido, di grasso di Pecora, ò di Porco: d'olio di Noce, o altro vecchio, rancido, & immondo: imperciochè rendono odore graue, e fumo, che corrompono li spiriti vitali, &c.

I Carboni accesi, o infoccati seruono si alla preparatione delli alimenti, come de medicamenti. S'elegono quelli che sono fatti di legna di Quercia, o d'Elice, ouer di Faggio, non humidi, non mezzo abbrucciati, & che rendono fumo, o strepito. Gl'altri puoi di Salice, Pino, &c. sono inutili, & men buoni.

Li Metalli accesi, & infocati sono stimati migliori, Primieramente d'Oro, dipoi d'Argento, & vltimamente di Ferro.

DISTINTIONE II.

Dell'Aria.

L'Aria è necessarissima si à conseruar la Vita si à cacciar i Morbi; all'hora
- Il naturale il quale operato per B
  - Qualità ouero
    - Prima così altri
      - Temperati come
        - Orientale.
        - Occidẽtale.
      - Intemperati come
        - Meridionale.
        - Septentrionale.
    - Seconda così altri
      - Rarefà: come il Meridionale.
      - Condensa: come il Septentrionale.
  - Substantia come
    - Pura, chiara, & sottile, &c.
    - Impura, crassa, nuuolosa, &c.
- L'Artificial Aria così dall'Arte si forma
  - Fredda.
  - Calida
    - Contemperare.
    - Prouocar il sudore: come il Laconio, o Stussa, &c.
  - fià

L'Aria è Elemento così de' corpi, come anche de spiriti nostri. S'hà da eleggere puro, lucido, non quello che per l'odore dè stagni, o palude è perturbato, nè che per grotta, o spelonca, ouer cauerna spiri aura pestilente: nè quello che sia per le cloache, le quali purghino, & lauino qualche gran Città, o numeroso Essercito, corrotto; nè quello che per la putrefattione d'Animali, herbe, legumi, canape, ouer letame, resta infetto, & imbratato: Nè quello che o per stagno, o fiume che sia vicino, sia da nebbia occupato: Nè quello che per esser d'ogni parte cinto d'alti monti, serrato in profondo loco, non riceue aria, o vento da parte alcuna: Nè che sia vicino ad' acque, nelle quali si ponga lino, o canape à macerare, o doue siano Risare.

Mà si deue eleggere l'Aria del tutto pura, per li Huomini temperati, e nè tempi temperati, dall'Oriente, nell'Estate, & calide temperature dal settentrione, ouer occidente, nell'Inuerno poi, & nelle più fredde nature dal mezo giorno, ouer dall'oriente spirante.

Che se alcuna volta eccede per qualità sua, o che si varij la sostanza, di modo che sij per esser à noi contrario; all'hora si deue correggere, e contemperare il freddo, o con fuoco di

Quer-

Quercia, o di Salice, ouer con acque, o decotti fatti con cose calide, ouer con suffimenti, o suffumigi come di Laudano, Incenso, Sandaraca, Storace, Gallia moscata, &c.

Il Calido poi si deue correggere, & contemperare, o con foglie di Salice, di Vite bianca, di Quercia, &c. di Fiori di Rose, di Viole, di Nenufari, &c. raccolti con la rugiada, & sparsi, & distesi per terra nelle stanze: ouero con Acque di Nenufari, di Rose, Sandali, & Aceto; ouero con Acqua, & Aceto aspergendole, & bagnandole.

Che se sarà l'Aria corrotta, o putrida, s'hà da purgare, & migliorare si con più grandi fuochi fatti di legno di Quercia, di Ginepro, di Rosmarino, di Cedro, di Cotogni, di Mirto, di Lauro, &c. Come ancora con Suffumigi odorati di Cedro, Ginepro, &c. o Aceto Rosato, o Canfora, &c.

Del resto l'Aria fredda, come la settentrionale, cioè l'opposta al mezo giorno, condensa, corrobora, indurisce, aiuta la concottione, leua, & deprime la virtù, ò forze, e genera, & partorisce febri ardenti, &c.

L'Humida come la meridionale, ò di mezo di, inhumidisce, aggraua i sensi, fà ricadere, e genera febri putride, & pestifere.

La secca, dissecca la cute, ò pelle, &c.

Il Bagno aereo, che si chiama Laconio, ò calidario, ouer sudatorio, si fà ò da vapori calidi, & secchi, dal fuoco acceso sollenuati (da Barbieri detto stuffa secca) ouer da vapori calidi, & humidi, con herbe in qualche vaso cotte, ò con acqua sparsa sopra pietre infocate (da Barbieri stuffa humida chiamata) Netta le sordidezze del corpo, riscalda le materie per tutto il corpo, e poi fuse, & liquefatte le manda fuori. In oltre riduce ad equalità quelle cose, che sono inequali, e rilassa, & apre la cute, & cuacua molte cose, che sotto di quella furono ritenute, in maniera che meritamente può supplire alcune volte all'esercitio tralasciato, & abbandonato.

DISTINTIONE III.

Della Ruggiada.

E' La Ruggiada vn' Acqua dalla Natura (che fù mai sempre bersaglio dell' Arte) stillata, per beneficio dell'Huomo, non v'hà dubbio, sendo questo il principal fine, ed intento, c'haueste il sommo Facitore nella creatione di tante varietà di sostanze, che registrate se ne stauano nell'Archiuio di quel Immensa sapienza.

Riconosce ella la sua origine da tenuissimi vapori, che eccitati dal calore del Sole, vengono per forza di qualche attratione ad inalzarsi, mà per mancanza del medemo resi inhabili à più ascendere si fermano nella più à noi vicina Regione dell'Aria; quindi riceuuta qualche corporeità per cagione d'vna moderata freddezza, che con seco porta la notte, vengono habilitati à tramutarsi in cotesto humore ch'à sensi esteriori non molto dissimile dall'acqua si dà à diuedere, e tramutati cadere, secondo la natura de gradi, insensibilmente sopra tutte l'inferiori sostanze, à molte delle quali etiamdio la Natura prouidde di questa humettatione per riparo della siccità, che dal Sole per proprietà di sua passiua qualità giornalmente riceuono, onde disse il Poeta.

[Et Ros in tenera gratissimus herba.

DI QVAL VTILITA' ELLA SIA.

Ha la Ruggiada qualità solutiua, ò purgante, mà piacenole, & benigna, onde con essa si fabrica il siroppo soluente delle Rose detto Aureo, hoggidì tanto famigliare appresso di noi; con essa parimente si fabrica il siroppo di Fiori di Persici, & altri simili, li quali auualorati dalla qualità purgante, che nella Ruggiada si contiene, riescono nel colore più limpidi, men ingrati al sapore, & all'oprar più vigorosi, non ritrouandosi questa qualità purgante nell' Acqua commune. La qualità, ò causa materiale generatrice della Ruggiada già se detto essere l'Aria, la quale come aereo, e molle vapore facilmente cospira al riceuimento di qual si sia virtù, ò spirito, che da altri corpi riscaldati, e rarefatti se n'escono; per ragion dunque di successiue tramutationi viene la Ruggiada à contener alcune parti più sottili del sale Armoniaco, e del Nitro, che nella superficie della terra vniuersalmente si trouano, ed' in consequenza à riceuer qualità purgante, mà piacenole.

Non pero tutte le Ruggiade indifferentemente sono à proposito, ò atte per il nostro bisogno, nè da tutte le piante, fiori, od'herbe raccoglier si dee; impercioche quelle le quali haurànno sentito qualche minuta pioggia, ò brina, non sono di virtù sufficiente ricercandosi essentialmente serenità di Cielo, e temperie d'aria.

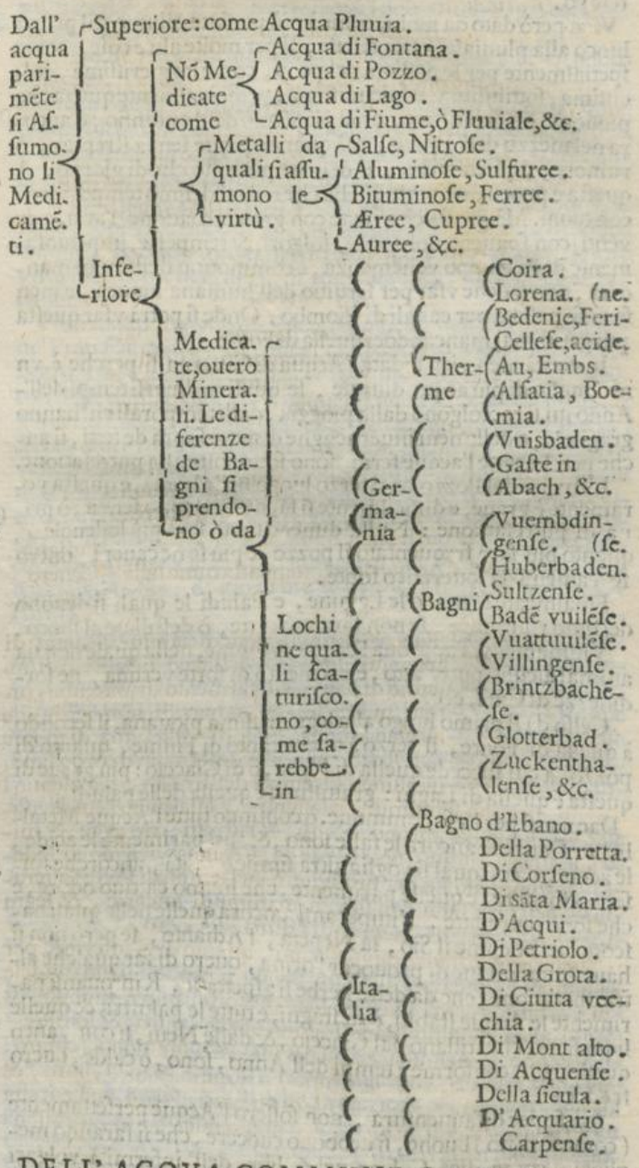
Pari cautione richiedesi intorno alle sostanze, oue cade; lodasi quella, che si raccoglie dalle Rose, ò rosari, dalle Biade, Orzo, ò da' Cauoli, e non altrimenti sopra l'vniuersalità di tutti li semplici, essendouene molti di essi di qualità venefica, che facilmente potrebbe communicarsi à quest'humore.

Rifiutasi quella, che cade sopra l'herbe de' Prati, si per l'accennata ragione come ancora per esser troppo vicina alla terra.

Per raccoglierla stendendosi panni di lino sottili nello spontar dell'Aurora sopra le mentouate piante, ò fiori, ouero con sponghe noue ben lauate, & pure, ed'inzuppati che siano, premansi dentro vaso di vetro; auuertendosi però, che prima d'adoprarla, deuesi lasciar per lo spatio di qualche hora far nel vaso la sua depositione, deposto c'haurà vn leggier sedimento, si voti per inclinatione, subito s'adopri, non potendo virtù si dissolubile ed' in corpo di natura molle, longo tempo sussistere.

DISTINTIONE IV.

Dell' Acqua.



DELL' ACQVA COMMVNE DA BEVERE.

E Ottima l'Acqua pura, limpida, priua d'ogni sapore, grata, suaue, gioconda, & come dolce à chi la beue, chiara christalina, molto lucente, tenue, & leggera; e si come dice Galeno, che sia priua d'ogni ingrato odore; e che posta (come insegna Hippocrate nel 5. degl' Aforis: 26.) al fuoco presto si scalda, e leuatane prestissimamente si raffredda, e nella quale le carni, & i legumi facilissimamente si cuocono: e che alla fine dell' estate è fredda, e d'inuerno tepida; e che prestissimamente passa per l'interiora, e va al basso, e passa senza alcuna molestia del ventricolo.

Tale suol essere quella, il cui Fonte scaturisce verso l'oriente in loco eminente, e purificasi scorrendo frà sassi, ò arena, ò sopra purissima terra, e che posto in dentro vn legno tondo, e longo facilmente vada al fondo.

Altri dicono l'ottima hauer queste conditioni: cioè, che sia prima di aliena qualità quantunque eccellente, & della mistura di qual si voglia cosa; soauissima, e come dolce à chi la bee, appaia al senso pura, all'occhio purissima, e sincera: rilucēte, chiara, non torbida, ne entro vi nuoti cosa alcuna; sia leggerissima, & sottilissima; è perciò si cuoca facilmente con calore tanto naturale, quanto artificiale. Onde per ciò auuiene che prestissimo si scaldi, e si raffreddi, & che in essa con molta prestezza si cuocano gl'Herbaggi, i legumi, le carni, frutti, & radici, & che facilmente passi per gl' Hipocondrij, ne punto aggraui, & chi l'vsa renda colorato, e sano, e finalmente, che posta in vasi di Rame, ò d'Argento non vi lasci sorte alcuna di machia, nè cocendosi rimanghi ne' vasi feccia, ò fango, ò vi faccia la crosta intorno. Et di questa deuesi vsare ogni volta, che si ricerchi assolutamente Acqua. Le proue poi dell'Acqua più sicuramente si pigliano innanzi all'Equinotio Autumnale, che in altro tempo.

Vien però dato da molti, come à più perfetta, e buona, il primo luoco alla pluuiale, ouer celeste, si per molte altre cose, come spetialmente per le passioni del petto, come leggierissima, dolcissima, sottilissima, e splendissima, principalmente quella che pioue nel fin dell'Estate, e nel principio dell'Autunno, ò ancora nel mezzo dell' Estate, mà quando pioue senza strepito, ò rumore, e quietamente, e di notte più tosto che di giorno. A questa è puoco differente quella che nel medesimo tempo viene con tuoni. Mà quella che viene con gran turbatione d'aria, e de venti, con spauenteuoli tuoni, folgori, & tempeste, impetuosamente dalla troppo vehemenza, e commotion delle nubi mandata, non si deue vsar per seruitio dell'humana natura, e men se fosse passata per canali di Piombo. Onde si potrà vsar questa purgatissima, mancandoci quella di Fonte.

In verità men vien lodata l'Acqua di Cisterna si perche è vn mescuglio di più acque diuerse, le quali in diuersi tempi dell'Anno iui si raccolgono dalla pioggia, dalli temporali ch' hanno gragnole, e delle neui inuernenghe disfatte sopra de tetti, si anche perche tutte l'acque ferme sono sottoposte alla putrefatione.

L'Acqua del Pozzo hà il terzo luogo nella bontà, e questa veramente è graue, e difficilmente si fà, ne è del tutto senza, ò priua di putrefattione: Nulla dimeno tanto sarà più lodeuole, quanto più sarà frequentato il pozzo, e più se ne cauerà, ouero se scaturirà da sotteraneo fonte.

Finalmeate seguono le Lagune, e Paludi le quali si deuono del tutto riprouare, se non saranno cotte, ò destillate al fuoco.

Vltimamente s'approua l'acqua di Fiume, nella quale non sia animal alcuno putrefatto, escremento di sorte veruna, ne sordidezze di Città, &c.

Celso dà il primo luogo alla leggierissima piouana, il secondo à quella di Fonte, il terzo à quella tanto di Fiume, quanto di pozzo, à cui succede quella di Neue, ò di Giaccio: più graue di questa è quella di Laghi: grauissima è quella delle paludi.

Dannansi per l'vso commune, ò continuo tutte l'Acque Metalliche: Dannose ancora le salse sono, & così parimente le acide, le acute, e con qual si voglia altra simile qualità, ancorche fossero odorifere; e quelle parimente, che hanno cattiuo odore, e che sono putrefatte. Vituperansi ancora quelle nelle quali nascono herbe come il Sio, la Nepeta, l'Adianto, se però non si hauesse intentione di prouocar l'orina, ouero di far qualche altra operatione, che da dette herbe si aspettasse. Riprouansi parimente le Acque stabili, ò di stagni, e tutte le palustri; & quelle liquefatte, che stillano dal Giaccio, & dalle Neui, si come anco quelle, che conforme à tempi dell'Anno, sono, ò calde, ouero fredde.

Mà se per disauuentura, non fossero l'Acque perfettamente (come se detto) buone, si debbono cuocere, che si faranno migliori, come dice Galeno nel 6. libr. dell' infermità volgari comm. 4. cap. 30. Imperciòche le parti terrestri si separano dalle più sottili, & la freddezza sua in parte si rimetterà, come narra Auicenna al cap. 1.

DISTINTIONE V.

Dell' Acque Minerali.

DIFFERENZA DALLE THERME AI METALLI.

L'Acque Minerali, ò Therme si dicono Bagni naturali, li quali da se, ò spontaneamente, ò naturalmente scaturiscono: Et in altro nome si dicono Therme perche hanno virtù di scaldare. Di queste alcune sono salse, alcune Nitrose, altre Aluminose, altre Sulfuree, alcune Bituminose, alcune Ferree, alcune ch' hanno del Metallo, ò Bronzo, alcune Cupree, Alcune Auree, & alcune mischiate di più sorti di questi, &c.

PROPRIETA', ET VIRTV' LORO.

Li Bagni Salsi giouano alle fredde, & humide intemperie, & ad altri morbi, ò infermità simili. Per il che si danno alli Hidropici, a freddi dolori di nerui; come vtili à risoluer la Podagra, alli Asmatici; Prohibiscono le flussioni del petto; conferiscono al ventricolo freddo, & humido, & ai tumori laxi, ai pituitosi, a rognosi, ò scabiosi, & à chi è soggetto alle flussioni della testa, e delle altre parti thoracee ò petto.

Li Bagni Nitrosi non son differenti dai Salsi, se non perche sono più efficaci, & potenti in tutte le facoltà, ò Virtù, non astringono però tanto, mà valentemente abstergono. La onde, e mondano li scabiosi, & si curano le Vlcere dell'orecchie, e i loro incerti suoni, & discutono i tumori.

Li Aluminosi giouano à chi getta sangue, al Ventricolo, che facilmente vomita, alle Morrohide, che vengono troppo fuori, ouero che immoderatamente scolano, & alle Donne che disordinatamente si purgano, e che frequentemente, ò eccessiuamente si risoluono in sudore, & giouano alle vene varicose delle gambe.

Li Sulfurei Bagni scaldano, ammolisconi i nerui, mitigano i dolori, sneruano lo stomaco, & lo sconuolgono, scancellano tutte le macchie della pelle; giouano agl'Idropici, alle Alphi, che sono certe vlceragioni, simili alle volatiche, alle leuce, che son macule bianche nella cute, all'impetigini, Vlcere antiche, alle dessussioni delli articoli, durezze di Milza, Fegato, Vtero, siegano le coscie, & soccorrono alla scabia.

Li Bagni Bituminosi riempiono il capo, offendono l'instromenti de' sensi, efficacemente però scaldano, & molto mollificano, se alcuno vi dimora dentro longo tempo, spetialmente l'Vtero, la Vescica, & il Colo, di più sono molto conuenienti nelli affetti dell'acqua frà la cute.

Li Bagni Ferrei sono vtili al Ventricolo, alla Milza, & alle Reni.

Li Ærei conferiscono alli occhi, alla bocca, alle Tonsille, & Vue.

Li Cuprei soccorrono alli dolori delle gionture, alli Podagrosi, alli Asmatici, alli nefritici, & alle Vlcere maligne.

Li Aureati. Non c'è dubio alcuno, che non vi siano alcune speciali Virtù dell'Acque, che hanno vna qualità conforme all'Oro, e si puonno per cosi dire, chiamare Acque d'Oro, & per ciò vi sono molte raggioni, & essempii. La ragione è che si come in tutte le specie ritrouandosi vna certa analogia, ò dignità d'vltime differenze, pare insieme verisimile, che la Virtù minerale dell'Oro debba superare in dignità tutte l'altre minerali, & che sembri di specie Celeste, e qualità Celesti sia dotato come ancora sono l'altre Gemme. Adunque se dal fomite dell'Oro deriuano alcune Virtù, bisognerà confessare, che queste Virtù siano maggiori dell'altre; il che non potranno negare l'istessi orefici, ò per dir meglio, quelli che attendono a scauar l'Oro. Et ciò per duplicata ratione. Prima perche le cose che si fabricano d'Oro vengono consummate, & perfettionate con essatissima industria, & elaborate, con grandissimo studio, ouero, dirò meglio sublimate; la seconda perche queste cose che prouengono dall'Oro hanno intrinsecato vn calore, e temperamento quasi Celeste. Così in questa maniera tali Acque si puonno chiamar Aureate, & quasi dotate con vn occulta Virtù, & operatione dell'Oro, & per consequenza nè seguita, che hanno vna mirabil Virtù di conseruare, e mantenere le potenze animali, e naturali, e Vitali: e di più quasi in vn certo modo, l'anima istessa riguardano per congiuntione. O come dicono i Filosofi [propter potentiam coniuncti.] e così hanno Virtù di difendere, e conseruare tutti gl'instrumenti, che seruono alla vita medesima, la quale consta d'anima, & di corpo. E però confortano primieramente il Cuore, le Viscere, i polmoni, il thorace, & tutte l'altre viscere. Dipoi il ceruello, i nerui, & gl' altri sensorij. ricreano, e rallegrano l'animo, leuano la spontanea melanconia, ouero hipocondria per consensum, rauuiuano i spiriti impoltroniti, & per finirla tutti li attributi dell' Oro si rassomigliano, & operano quasi con Celeste natura, & Virtù.

Di più soccorronno alli dolori colici, al Voluulo, alle fistole, alla podagra, & alle Vlcere maligne.

Li Bagni, li quali si fanno, & constano della mistura di varie, & più qualità, operano conforme la qualità, che in essi è più potente. Per il che da quel che di sopra se detto, facilmente si

potran-

potranno conoscere le qualità, e Virtù di tutti i Bagni naturali, purche s'habbia la perfetta cognitione della loro mista compositione. La onde accioche non si possa desiderare cosa alcuna in questa parte breuemẽte si esporranno le loro misture, facoltà, & Virtù, principalmente di quelli che sono più celebri delli altri.

THERMÈ, OVER BAGNI NATVRALI DELLA GERMANIA.

Nella Diocesi di Coira nella Rhetia due miglia Germanici discosti dalla Città sudetta di Coira vicino all'Aurifero Rheno frà scozzesi monti scaturiscono Therme, ò Bagni calidi salutari, quali dal Monasterio di San Benedetto di Fauera s'han acquistato il nome di Bagni di Fauera dà Germanici Pfeffersbad chiamati, cioè Bagni Piperini. Quali sono fatti, & constano di mistura d'Oro, Solfore, & Nitro, altri dicono di mistura d'Oro, di Cupro, che dicon, esser (come dice Plinio) Rame di Cipro, & di Solfore. L'Acqua loro non scaturisce, nè scorre sempre, mà incomintia il terzo dì di Maggio, & il decimo quarto di Settembre di nouo cessa, & manca. Scriuono persone degne di fede, & Autori di molta stima, che da questi Bagni quasi si può dire niuno parte senza prospero successo di sanità. Riscaldano ne' Bagni nè meno, che con l'vso della goccia, egregiamente discutono, & tirano dall'alto per la insigne sua tenuità, extenuano tutte le obstructioni, enfiagioni, etiam gli Hidropici. Seruono di nobilissima medicina a i nerui, & alle gionture, & al cerebro, & nè leuano le loro obstructioni. Sono molto gioueuoli, & vtili à gl'occhi, & alli altri sentimenti quali corroborano. Conferiscono mirabilmente alli dolori di testa, roborano, fortificano, & stabiliscono la memoria, acuiscono la vista, l'vdito, & lo reuocano, & leuano il torpore, o stupidezza, ò addormentamento alle animali funtioni. Soccorrono, & aiutano nei dolori delle giontures. Medicano le ferite, & Vlcere antiche: sotto la pelle sanano tutte le vitiosità, etiam le pustule del morbo Gallico, instaurano le rotture degl'ossi, reducono à segno le contrattioni de nerui, e leuano i calli. [Venerem inhibent turgentem, impotentemque reuocant sua temperie.] Finalmente sono vtili per tutta l'estate.

Nelle Montagne di Lorena vi sono Bagni, i quali si chiamano da Germani Plumbers, come di Piombo, per la molta quantità di Piombo nella loro mistura. Si fanno di compositione di Piombo, Solfore, Alume: Aiutano à sanar le maligne piaghe, e difficili da medicarsi, il Cancro, Phagedene, alle fistole, all' elefantia di nouo presa, & à tutti i vitij della cute.

Non molto lontano da Baden nel Heluetia vi si trouano salutiferi Bagni, la mistura delli quali è fatta di molto Solfore, & vn puoco d'Alume. Giouano alle passioni del capo, e del ceruello humide, & fredde, al letargo, cioè alla perduta memoria, & simili morbi. Scaldano, & exiccano il Ventricolo, & aiutano la di lui concottione, leuano l'ostruttioni del Fegato, e della milza. Prouocano li ritenuti menstrui, & leuano la sterilità. Perciò giouano più alle Donne, che alli Huomini.

Nell'inferior Badenia, oue risiede il Marchese Badenio, vi sono Bagni di merauigliosa efficacia, la compositione, ò mistura dè quali si è di Solfore, Sale, & Alume. Conferiscono à chi difficilmente respira, alli Asmatici, a' dolori delle giontures, & Podagra nati da freddi humori, all'Idropici, à morbi frigidi dell' Vtero, alli menstrui principalmente bianchi, promouono la conceptione, & remouono la sterilità: & in somma a i mali dell' Vtero freddi, & humidi, più degl'altri Bagni merauigliosamente conuengono: medicano le vlcere, & altre macule, ò vitij della cute.

Nel Ducato de Vuirtenbergensi non molto lontano da Chalb castel picciolo vi sono Bagni i quali dalla Martiana silua Vuildbad, cioè ferigni si chiamano: Sono fatti dalla medema mistura de' primi. Vi sono però alcuni i quali pensano esserui aggionta mistura di Cupro, & Nitro. Aiutano, & soccorrono sensitiuamente alle passioni fredde del capo, alla paralisia, alle conuulsioni, allo stupore, & simili. Fortificano l'instromenti de sensi; leuano il suono dell'orecchie, e l'obstrutioni del fegato, & della milza, sono vtili agl'Idropici, agl'Ictherici, alle pietre, ò calcoli delle reni, & Vesica, & al Ventricolo; eccitano l'appetito, e quasi hanno tutte le Virtù che hanno li Bagni del Marchese. Sono però più per li huomini, che per le Donne conueneuoli.

E puoco lontano dalla Martiana selua vi si trouano li Bagni Cellensi; la di cui mistura consta di puoco Solfore, Alume, & Cupro. Souuengono alle Febri diuturne, ò longhe, cagionate da humori pituitosi, & biglioſi, alle Vlcere vecchie, & maligne, a' dolori delle giontures, all'appetenza canina: ma più di tutti li altri Bagni conuengono à quelli che sono di temperamento caldo, e secco.

Nel Ducato di Vuirtenbergensi presso al castello di Gieppinga si ritrouano Bagni, che da Germani sono detti Saurbrunn, cioè Acido Fonte. La mistura de quali consta d'acido, al quale s'aggionge vn puo di Solfore. Giouano alle parti del corpo luxate, & per ciò corroborano principalmente il fegato, & il Ventricolo. Aiutano, & soccorrono agl'Idropici, & à Soppressi da morbo regio, alli humori putrefatti, & al Voluulo. E se si beuono uccidono i Vermi.

Li Bagni che sono in Au presso a Rotemburg posto presso Nicero, hanno vna mistura simile alli gia detti: sono però di più portione di Solfore, & per ciò meno acidi de' primi: per la qual ragione sono ancora più calidi, e di maggior virtù d'esficcar quelli che nella concauita delle parti stanno nascosti.

Nel fine del Lago Podmico, quâl si chiama di Costanza, vi sono Bagni detti Embs, che partecipano della mistura d'Alume, e di Nitro. Conferiscono à dolori di capo, alle resolutioni dè nerui causate da dolori del collo, & alle Vlcere maligne.

In Alsatia presso à Gebersuueiler vi sono Bagni, che sono fatti di mistura d'Alume, di Nitro, & Ferro. Giouano a' lienosi, a' quartanarij, alle vlcere sordide, & à tutti li vitij della cute.

Nella Boemia presso Elenbogion Castello vi sono Bagni di mistura di Solfo, & Alume: le facoltà de quali, dalli già commemorati, a bastanza sono note.

Li Bagni Vuisbadensi son fatti di solfo, Alume, & vn puoco di Nitro.

Nella Baioaria vi sono Bagni, che chiamano Gastein, quali hanno facoltà di fortemente restringere è perciò dissipano tutti li escrementi del corpo, & li consumano: Generano facilità alla grauidanza, e prohibiscono l'aborto.

Vi sono parimente Bagni presso ad Abudiaco Baioaria Castello, sopra Reginoburgo, che hanno la sua mistura di Solfo, Alume, & Nitro, che riferiscono l'odore d'ouo fritto, le loro virtù sono come delli altri, si come dalli già detti a bastanza è chiaro.

Non molto lontano da Vuembdinga Castello della Bauaria ne' Prati scaturisce vn' Acqua, che consta di Solfo, Alume, & Nitro. La cui facoltà, & virtù s'è sperimentata alla Pietra, ò calcoli delle reni, & vesica; di cui questo ne è vn notabile essempio. Vn certo huomo essendo stato mal trattato da vn taglia pietra, seruendosi di questi Bagni mandò fuori quaranta pietre della vesica: moue i mestrui alle Donne, consuma i tumori, e l'acqua degl'Idropici; Conuiene alle inueccchiate vlcere, & ad altri vitij della cute: l'vso di questi bagni cura la Podagra, & la sciatica, & li Paralitici, & li conuulsi, leua il suono delle orecchie: corrobora l'imbecillità dello stomaco: vale al Morbo Gallico, leua la gibbosità, & gioua mirabilmente à chi non può ritener l'orina.

I Bagni (che Huberbad si nominano) vn miglio, & mezo lontani da Bagni Badenici mandano solfore, con Cupro, & alquanto d'Alume; Alcuni stimano esserui ancora alquanto di sale. L'Acqua loro beuuta risolue l'obstrutioni delle viscere: rompe le pietre delle reni, & vesica: ferma i menstrui. Hanno l'istesse virtù questi bagni vsati, & massime conuengono alle destillationi della testa, alla scabia, & alli altri vitij della cute, come & anco alla difficoltà del respirare.

Li Bagni Sultzensi, mandano mistura di Cupro, Solfo, e Sale pietra: questa Acqua è in vn certo modo caldia, ò tepida, & grata da beuersi: Restituisce le forze a' membri risoluti: curano la Podagra, e dolori colici: à quelli però che sono troppo indulgenti à Venere, l'vso di questi bagni è infensissimo, e nociuo molto.

Li Bagni Badenuueilensi, quali sono trà Friburgo, & Basilea hanno molto del solfo, mà puoco di sal pietra, & Alume; nel scaturire sono in vn certo modo tepidi, mà questo calore, mentre l'altre acque vi influiscono, si perde. Beuuti leuano l'obstruttioni delle viscere, scaccia le febri lunghe, moue i menstrui, conuiene alli Asmatici, & alli deboli ventricoli per causa fredda; la loro lauatura medica li contusi, luxati, leua la scabie, & la psora morbo poco diferente dalla scabie, [ò cutis asperitas squamosa,] & altri morbi, ò macole delle cute, cura le vlcere maligne, & fagedene.

I Bagni Vuatuueilensi nell'Alsatia superiore hanno la natura del Solfo, & sal pietra: per il che giouano alli Asmatici, & à quelli che sono freddi di stomaco: Confortano i nerui più humidi, & sono medicinali alle reni arenose.

Li Vuillingensi posti presso la selua Hercinia, che si chiamano i noui Bagni, mandano fuora Solfo, & Alume di sua virtù: onde disecchano le flussioni, e corroborano lo stomaco, & li altri membri debo li.

Li Brintzbachensi sono di Cupro, & Ferro: Quindi se si beue la loro Acqua, risolue le Febri quartane, & leua le obstrutioni del-

ni del-

ni della Milza. Lauandosi externamente acuisce la vista, è vtile alli calcoli delle reni, monda l'vlcere, & macchie, e la lepra principiante.

Il Bagno detto Chibbd, è lontano vn miglio da Friburgo, hà le sue virtù dal Cupro, & da vn poco di Solfo. E proprissimo alli occhi, scaccia i calcoli dalle reni, e cura le scabie maligne, e mortifica il prurito.

Quello poscia chiamato Glotterbad, è posto trà Friburgo, e Vualdkirchen scaturendo manda Cupro con alquanto di Solfo: E vtilissimo alli Ictterici, e risolue ancora le obstruttioni della Milza, gioua al ventricolo freddo, & humido, & alla Boulimia, come anco alle febri longhe.

Il Bagno Zuckenthaler detto, non lontano da Friburgo, e Vualdkirchen, contiene in se Solfo, Alume, Sale, & halinitro: conche auiene che gioua all'Idropici, Asmatici, all'vtero refrigerato, & à menstrui bianchi superflui: conuiene parimente alli rognoni, & alle lassitudini.

Il Bagno Vogtspergense presso al Castello detto Burcken, posto nell'Alsatia manda copia grande d'halinitro, vn puoco d'Alume, & Solfo. Vale alla rogna, al prurito, & lassitudine: l'Acqua beuuta leua le obstruttioni, cura l'Ictteritia, e tanto gioua alle febri, che quelli che di questi si seruono continuamente ne' cibi, e beuanda, stanno sicuri dalle febri. B

Il Bagno Sultzbergense distante due miglia da Friburgo vicino al Castello Sultzberg chiamato: E fatto di Sale, & bitume: Gioua alli genitali tumefatti, ò gonfij, all'vtero, & nerui deboli, & à quelli a' quali per la colica sono mancate le forze. Hà questo d'incommodo, che se si bagna il capo con questa acqua, per la troppa humidità si intumesa, e gonsia.

Il Bagno Sultzense detto dalla villa Sultz, distante mezo miglia da Moltzhemio va à competenza quanto alle virtù con quelli delli Huberensi.

DELLE FONTANE ACIDE.

Queste sono le fonte Acide notissime della Germania:

Nella Selua Boemica nella Città d' Egra v'è vn Fonte, che si chiama Acidulo', e nelle vicine parti ve ne sono molti i quali si chiamano Feroci: In questi vi è mischiato il Cupro, & ferro, con il calcanto. Beuuta la loro Acqua scaccia la febre, & il calor delle viscere, e leua le interne obstruttioni, e quanto è di cattiuo nel corpo l'estrahe, rinforza il ventricolo, & restituisce il perduto appetito, ferma li menstrui alle Donne, & tutte l'altre hemoragie fatte contro natura; La lotione emenda la scabia, le macchie, & altri vitij della pelle, ò cute. C

L'Vberklingensi nella giurisditione dell' Vlmensi presso Geyszlinga castello. Hà quasi le medeme virtù, che le sopradette.

La Niderauense presso Rotemburgo città presso Neccaro posta manda nel scaturire Solfore più abundantemente che le Geppensi, nei quali ancora è mischiato chalcanto: E grata questa beuanda, per esser quest' Acqua chiara, & translucente.

Non molto lontano da questa scaturiscono altre due fonti più efficaci delle prime per estrahere li humori attaccati all' interne viscere,

La Deynachense nella Selua Hercinia mille passi distante dal Castello Kalb. Per l'acidità buona da beuere, riceue la sua facoltà, & virtù del Ferro, Cupro, & Chalcanto: E vtile à risoluere le obstruttioni delle viscere, a quietar la sete, la febre, & l'Ictteritia, & à fortificar lo stomaco: la lauanda esterna correge, & emenda li esterni affetti della cute:

Nel medemo luoco alquanto più alto si vede vn'altra fonte delle medesime qualità.

Nella Rhetia vè vn fonte acido, che chiamano Federis. Contiene Alume, e Cupro con vn puoco di Solfo: e simile al vino vn puoco acido nel color chiaro, e nel sapore: gioua alla concottione del ventricolo; è vtile allo sputo del sangue, cura le febri lunghe, la Podagra, & il fluso superfluo delle Donne, essendo parimente vtile alli affetti calidi, & biliosi: la spuma che fà il decotto di quest'acqua exsiccata molto gioua aspersa sopra le vlcere, ouero alli absceßi. D

Nell' ingresso della Selua Hercinia presso il Castello Oppenanco detto, nasce vn fonte acido che produce Alume, Solfo, & vn puoco di Chalcanto, che si dice Antigastrense: Purga il capo, le reni, e l'altre viscere, fortifica, & robora il ventricolo, non però per qual si voglia causa indebolito, mà se è pieno di praui, e cattiui humori: vale ancora molto alli vitij della cute, & alli membri rotti, & contusi.

Nel Palatinato vi sono due fonti, che si chiamano Hundsruck: Nascono di Ferro, Cupro, & chalcanto: Vn' altro dalla pianura detto Byrckenfeld distante vn miglio nella Selua Eberssuuald. Vn'altro vicino à Leuninga non distante molto dalla Città Symmern è più grande e più acido: E buono, & conueneuole al ventricolo, & al Fegato troppo caldi, alle ostruttioni della Milza, & a' dolori de nodi ò gionture. Sarebbe molto vtile per li vitij della cute, se fosse più noto alli Medici. A

Presso à Treuirensi vi sono trè fonti alquanto acidi, vno presso il Monasterio di S. Mattia, si chiama da Germani Berggeel, passa per terra lutea, & ferro. Purga il ventricolo pieno di praui humori, & lo robora, & fortifica, & eccita l'appetito. La lotione externa discute li esterni tumori, & cura altri diffetti della cute. L'altro è vicino à vna villa detta Lonquich, manda Chalcanto, & ferro, questo è più puro, e chiaro del primo. Il terzo simile à questi è in Mettersdorff.

Presso al Fiume Mosera scaturiscono due fonti acidi delle medesime qualità quasi di Ferro, Cupro, & vn puoco di Chalcanto, l'vno de quali Oberborn, l'altro Vnderborn, ò Iudenborn si chiamano. Aiutano la concottione delle viscere, & cibi: fastidia discutiunt, obstructum lienem, & renes expediunt, scacciano le pietre; & giouano ancora ad' altri affetti della cute.

Nella Valle, che chiamano Canderthal presso il Castello Vuymmigen, scaturisse vn fonte d'Alume, halinitro, solfo, con vn poco di Chalcanto. Purga il ventricolo dalla pituita, e lo corrobora beuuto: la lauanda poi mollifica i nerui per la pituita fatti duri. & cura le vlcere, che vanno depascendo, ò consumando la carne.

Vn Fonte detto Besenheimer, non molto lontano dalla Rocca del nobile Antonio Vuoldbot, passa per l'Alume, Halinitro. & solfo. Beuuto discaccia li humori viscosi del ventricolo, & leua le obstruttioni delle viscere discute i tumori della Milza, & dell' vtero, cura la scabia, & la lepra lauandosi con essa.

Presso vna Villa detta Mendich, bolle vn molto gran Fonte come vna caldaia bollente, onde n'hebbe il nome Kesselorn, di Ferro, chalcanto, & Cupro. Ammorza il calore, & la sete con gratissimo sapore, e fortifica il ventricolo, refrigera il Fegato riscaldato, risolue l'ostruttioni della Milza, & rene, purga la bile, quindi scaccia le febri diuturne, ò longhe, è vtile a' dolori nefritici, con la sua lauanda si fortificano i nerui, & le gionture, ò nodi, correge la scabia, & altri vitij della cute.

Il Fonte Ponterborn, è distante vn miglio da Andernacho, hà mischiato il Ferro, chalcanto, & Alume. E apropriatissimo per i vecchi, & membri lassi, e stanchi; e parimente per quelli che sono molestati da calore, e sete; libera il Fegato, la Milza, & le Reni dalle obstruttioni, tira fuori li humori biliosi, e doma le febri contumaci, netta, & fortifica il ventricolo debole, cura gl'Idropici, e stabilisce li vteri lubrici, & gioua ancora alli esterni affetti.

Non molto lontano da questo nè salta fuori vn' altro verso il Reno, che dalle sue virtù è chiamato Hailbrun il quale hà virtù grande per risanar, e ristituir la sanità ad' amalati. Hà molto del sale, perilche non senza causa dalli antichi fù detto Halbrun, quasi fonte di sale, mà hà vn puoco di Solfo, e Ferro. Questo hà di particolare che non può sopportare cosa alcuna sporca, come la poluere, & altre immonditie, ma subito bollendo le rigetta: Apre le ostruttioni del Fegato, della Milza, & delle reni, cura le febri terzane, & quartane, moue l'orina, purga il sangue, estrahe l'acqua degl'Idropici, netta, & absterge l'vtero dalla pituita. Hà parimente virtù per li tumori esterni, alla sciatica, alla podagra, & altri affetti della cute.

BAGNI NATVRALI DELL' ITALIA.

Nel Contado di Padoua vi sono sette Bagni, il più principale de quali è il Bagno d'Abano lontano cinque miglia da Padoua nei confini del villagio detto Abano, il quale consta di mistura di Solfo, Alume, Nitro, Sale, e calce. Onde conferisce al dolor antico di testa, gioua al petto humido; guarisce il suono, e sibilo antico dell' orecchie, e cura il ventricolo humido, l'Hidropisia, i dolori delli articoli, ò nodi, la Podagra, l'vlcere corrosiue.

Nel Contado di Bologna vi sono i Bagni detti della Porreta, lontani quaranta miglia da Bologna, composti d'Alume, vn puoco di solfo, sale, & Nitro. Scacciano qual si voglia debolezza del cerebro, aiutano le infermità delli Occhi, riparano l'vdito, soccorrono alla Paralisia della lingua; conferiscono alli asmatici, prouocano li menstrui; leuano le obstruttioni della Milza, e del Fegato, Curano l'Idropisia: scacciano le pietre, & renella dalle reni: aiutano la conceptione, risoluono l'humidità della Matrice: conferiscono alle passioni de nerui, a dolori delle gionture, alla Podagra, scabia antica, ò inuecchiata, alla terzana, & quartana.

Nel Contado di Luca vi sono tre Bagni, de quali è il principale il Bagno nomato de Corseno, sedeci miglia distante dalla Città. E composto di solfo, Alume, & Nitro, la onde scalda, & secca, risolue il calore; gioua alli morbi della testa freddi, & humidi,

midi, conferisce alli asmatici, e dolori delle giontures, soccorre alla sterilità, cura, & essicca le vlcere difficili da curare.

Nella Romandiola v'è vna terra detta Santa Maria in Bagno, presso la quale vi sono tre Bagni, la mistura de quali è fatta di Solfo, Alume, Ferro, & di Rame partecipa. Questi giouano al catarro humido, al sibilo, e suono, alla Paralisia, Epilepsia, & all'humidità della matrice, al dolor delle giontures, alli scabiosi, leprosi, & vlcerosi.

Nel Contado di Pisa sono cinque Bagni, de quali li principali sono quelli d'Acqui, distanti dalla Città sedici miglia, la minera de quali è di Ferro, e d'Alume, leuano qualunque discrasia calida da membri nutritiui, conferiscono agl'Idropici, & ictterici, mondificano le reni, reprimono l'humidità della matrice, & giouano al fegato, e stomacosi.

Nel Ducato di Siena vi sono più Bagni, de quali il più famoso si dice il Bagno di Petriolo distante quindeci miglia dalla Città, la cui miniera è composta di molto Solfo, e di alquanto Alume partecipa. Scalda molto, risolue, e dissecca, conferisce alla Paralisia, al spasmo, al tremore, alli Epileptici, a' dolori di testa da causa frigida: rilassa lo stomaco, è nociuo al Fegato calido, mollifica la durezza della milza, dissolue le ventosità degl'intestini: [Vuluæ duritiei medetur:] porta aiuto a Scabiosi, alle Vlceri, alla podagra, & alla sciatica.

Scaturiscono parimente nel Ducato di Siena diuersi Bagni detti San Cassiano otto, ò dieci miglia lontani dalla Fortezza chiamata Rè de Cossani frà li quali il Principale & molto insigne è quello chiamato della Ficoncella, ouero Figatella [à proprietate, quam habet in iuuando hepate.] La qual acqua è in atto temperatamente calida, limpidissima, & al gusto non ingrata, nisi ferrugineo quodam sapore, ac sicco.

Doppo questo vi sono i Bagni detti del Busso, & della Grotta, di poi il Bagno Maggiore, il Bagno della Caldagnia, il Bagno di San Giorgio, il Bagno di Santa Maria, il Bagno del luto, & altri, &c. delli quali chi desidera saperne distintamente la loro natura, qualità, Virtù, & vso veda Andrea Baccio nel suo libro de Bagni al lib. VI. à carte 324.

Nel Contado di Viterbo si trouano più Bagni tra quali pare habbia il primo luoco il Bagno detto Grota vn miglio distante dalla Città fatto di Ferro, & Rame; Corroborano i membri rilassati, la digestiua, il cerebro, e la vista: prouocano l'appetito, conferiscono alla milza, al fegato, a' nefritici, podagrosi, & alla matrice.

Appresso Ciuita Vecchia vi sono noue Bagni tutti alluminosi, che partecipano del Ferro. La onde conferiscono alle passioni della matrice, e delle giontures frigide, & humide: Souengono & aiutano li paralitici, al spasmo, all'hidropesia, al dolor di testa, podagra, catarro, alle Vlceri sordide, e nerui contratti: eccitano l'appetito, e soccorrono al stomaco, fegato, & milza.

Nella Città di Perugia vi è vn Bagno detto del Monte Alto, la cui minera hà del Solfo non molto, & partecipa del Asphalto. Conferisce alle infermità fredde, & humide.

Appresso il Castello di Monte Catino. Vi sono tre Bagni Salsi, l'vno de quali è antichissimo intorno al quale nasce il Tamarisco in gran coppia. Conferisce alli dolori delle giontures, & del dorso, Podagra, & sciaticha. L'Altro è diuiso in due Bagni vno per li huomini, & l'altro per le Donne. Giona alla Podagra, sciaticha, & Rogna. Il Terzo Bagno nouo per la communità di Fiorenza è ordinato. Apre le obstruttioni delle reni, rompe le pietre, solue il ventre, & prouoca il vomito beuuta l'acqua.

Nella Città d'Acqui vi sono due Bagni sopra la Piazza, la cui mistura consta di Solfo, Alume, & Nitro. Conferiscono alle passioni delle giontures, alli dolori delli articoli, ò nodi, alle passioni dello stomaco.

Nell'Isola di Sicilia, la qual si vanta d'hauer più Bagni posti in varij lochi dal predominio particolarmente sulfurei. Conferiscono alla Paralisia, al spasmo, al tremore, alla podagra, sciaticha, Vlceri, Epilepsia; dissoluono la ventosità degl'intestini.

Appresso Acquario è vna terra dà Regio Longobardo 25. miglia distante, vi è vn Bagno chiamato d'Acquario, partecipa d'Alume. Nelle Virtù è simile al Bagno della Porretta.

Appresso il Castello di Brandula 34. miglia, vi è vn Bagno Carpense, di puoco Solfo, Alume, & vn pochetto di Sale. Ferma il catarro, secca l'humidità della testa, leua l'humidità delli occhi, e reprime le loro lacrime, aiuta lo stomaco humido, giona alla debolezza delle reni, & alle Vlceri delle reni, & Vescica, leua, & corregge i menstrui bianchi, & conferisce alla podagra in causa fredda.

IVLEBBE DA TOR PER FAR PASSAR LE ACQVE.

℞. Le cinque Radici Aperienti, diuretiche maggio. an. ʒ. j. semi di Fenochio, d'Anesi. an. ʒ. j. Rad. di liquiritia fresca. ʒ. s. Capel Venere recente verde. ʒ. vj. Acqua Com. ottima. ℔. viij. si faccia maceratione per hore xxiv. di poi datto quattro bolli, & colato con forte espressione con s. q. di zuccaro bianco se ne formi s. L'A. Giulebbe. Dosa ʒ. j. ò ʒ. j. s. nella prima tazza, che si beuerà.

BAGNI DA NOI AL PRESENTE VSATI.

Nello stato de Signori Grigioni v'è il Bagno di Santo Mauritio detta Acqua acida passa per minera spetialmente che hà del Calcanto, ò Vetriolo, le sue doti ò proprietà sono di abstergere, mondificare, e refrigerare e perciò giona nelle intemperie calide, nelle renelle, e pietra, come anco de obstruenobilmente.

Vi è parimente il Bagno di San Martino detto Acqua del Masino, qual dipende da Miniera Aurea, Ferrea, & Nitrosa, e perciò è temperatissimo, purifica il sangue, tempera il calore delle viscere, e corrobora, onde perciò giona mirabilmente alli Hipocondriaci, ad' ogni affetto, che dipenda da causa calida, alle scabie, impetigini, pfora, all'ardor dell'Vrina, alle distillationi calide, moderando ancora le purghe violenti delle Donne. Vsasi à dar nelle febri à bere dietro alle medicine, nel modo che si dà il siero, ò scolo purgato, con gran giouamento, & fassene, parimente Clisteri nei flussi disenterici.

Nella Vale di Sole territorio di Trento v'è vn Acqua la qual passando per miniera di Vetriolo è acida, & hà le medeme Virtù, facoltà, e doti, che hà quella di San Mauritio nella Retia.

L'Acqua Bianca di Nocera nell'Vmbria depende da Minera di Terra Samia, e Lemnia. Le sue facultà sono di Abstergere, dessiccare, corroborare, e refrigerare al maggior segno, & è contro a i Veleni de Minerali, come anche de cani rabiosi, e serpenti velenosi, e contro ogni altro Veleno, e materie Venefiche: Et è in se stessa conforme all'humana complessione, & di essa confortatiua, nella quale vi è anco siccità Virtualmente, oltre l'humidità hà Virtù cardiaca, e proprietà di confortar il cuore; e se di essa se ne beue quantità, non si osserua, che faccia nocumento alcuno, anzi giouamento notabile à tutta la Vita, onde dassene à bere nelle febri maligne, & ardenti con mirabil profitto: cura anche molti, & diuersi mali, che per breuità si tralasciano rimettendo i benigni Lettori al libro, che di lei tratta.

Nel Monte Catino, del stato del Gran Duca di Toscana, il quale è situato ne confini di Pistoia scaturiscono alcune Acque (per le quali vien celebrato) le quali chiamano, e cognominano Salmacide dal sapore, e seruono mirabilmente tanto per benere, quanto per bagno. Cosa stupenda in vero, che essendo queste per la puoca vtilità, che se ne cauaua sprezzate, e scorrendo esse per li campi, e per li pascoli furono viste le Bestie bere ai riuoli di quelle, e sentirne reficiamento, & risanarsi dai vitij, & infermità dei piedi, e da tumori del ventre liberarsi. Sono per tanto esquisite, & Salse, & essiccanti al gusto. A questi fonti nasce grandissima quantità di Tamarisco, amando esso (si come dice Dioscoride) le Paludi, & i stagni, le quali acque sono di natura del Sale. La onde non hanno poca virtù di resiccare.

Sono per tanto due scaturigini ouer Fonti. Il Primo, & di maggior merito; massime in [potibus est] Salmacida, la qual dal Volgo vien chiamata Acqua del Tettucio. L'altra, che si vsa, è quella del Balneoli, la quale è men Salsa, & beuendosi è men efficace nel purgare. Nulla dimeno ambidue beuute scaricano il ventre, & per l'auuenire lo rendono lubrico, prese, & beute per esperienza dieci, ò quindeci giorni, ne meno operano per Vrina, e nelle reni, & Vescica aprendo le loro abstruttioni, scacciano fuora l'arena spezzano la pietra, & ammazzano i Vermi. L'Vso di queste al giorno di hoggi è celebre, e particolare medicamento nelle Disenterie, alle quali danno sanità perfetta abenche habbino corrose le intestine, le Vlcere già fatte della materia putredinosa, beuute ogni giorno al peso d'vna libra, e tre quarte, secondo la toleranza dell'infermo. Medesimamente si esperimentano per la difficolta dell'Vrina, con l'istesso modo, che pare che miracolosamente dal Cielo siano destinate alla salute degl' huomini mentre quotidianamente si vedono di esse tante Virtù, che mentre gli huomini per vehementissima, & acerbissima Disenteria pare, che siano insieme con il sangue (fatti exhausti) per exalare anche lo spirito,

rito, restano restituiti alla primiera sanità : Degne in vero, A che si conseruino come Celeste medicamento ; & massime, che per il suo salso temperamento si conseruano sincere, & quale vengono cauate dal Fonte medemo si portano lontano in molte Città dentro, & fuora dell'Italia, & si conseruano incorrotte tutto l'Anno, si come per esperienza si vede, per li vsi opportuni.

Del resto le medeme Acque del Bàlneolo giouano mirabilmente beute, quantunque siano di minor forza, & virtù, e meno vtili alle deboli forze de languenti, e perciò si lauano spesso con vtilità, si come nelle altre acque essiccanti, & abluenti si suol fare. In spetie à tre sorti d'infermità giouano grandemente per testimonio del sauonarola, cioè alle flussioni frigide, alle inflationi del Ventre, & a' dolori cagionati per questa causa, oue sia di bisogno, serue parimente, con mirabil successo il fango di esse per il lutare.

L'Acqua della Grafignana nel stato del Duca di Modena passa per minera Salina mà nè hà meno della Tettutiana, Purga meno per secesso, & è men essicante, gioua per ciò mirabilmente alli Hipocondriaci, & a' dolori cagionati da simili affetti, e purifica il sangue.

L'Acqua della Vergine del Monte Orthone sotto Padoua, che B per vtile della Medicina è molto profitteuole. E Acqua purissima, & che apena si conosce, che habbia del salso, onde più tosto potiamo chiamarla temperata. La materia è del sale ma in pochissima quantità, & è vn sale mitissimo, quanto è valeuole per mortificare l'humidità, & frigidità della detta acqua. L'vso di questa per ragion del Bagno è solamente da bere. Si come principalmente si beue con molta vtilità contro il feruore, & bollore del Fegato, & ogni sorte d'infermità, che prouengono dal medesimo. Parimente contro ogni calda intemperie del ventricolo, delle Reni, & altre parti ; & spetialmente contro à quelli, che patiscono la gotta rossa, cioè, che sono di faccia rossa, ò rubiconda, ò infiammata, ò che patiscono verruche, ò nella faccia, ò nelle mani, ò veramente, che sono calidissimi ne' piedi, poiche questi sono manifesti inditij dell'interno calore, il quale se non si estingue alla prima beuuta, almeno col reiterarne l'vso del tutto sanerà. In oltre è buona contro la Gonorrhea, cagionata dall'infiammatione delle Reni, e del Fegato, & anche non è men gioueuole contro il fluore bianco delle Donne. Et queste si pigliano per tutta l'Estade.

In vn campo vicino Verona Città della Serenissima Republica di VENETIA Scaturisce vn' Fonte chiamato il Bagno di C Caldieri, l'Acqua è chiara, & sempre tepida, senza alcun sapore, ò odor ingrato. Per commun parere l'Acqua di questo Bagno Calderiano è primieramente di natura ferrea, mista con Alume, ò più tosto con terra salsa, & in parte Nitrosa, cioè che contiene del Nitro, onde nel gustarla sembra salsa, con qualche vaporetto di Solfo per cagione del quale l'acqua diuine solamente tepida non corrompendosi la di lei sostanza, solo trattenendosi vn odore alquanto graue, le sue doti, & vso è di manifestamente seccare ; refrigerare, adstringere, & confortare.

Sono dunque quest' Acque più vtili il seruirsene ne' Bagni, e fomenti esteriori, doue sia necessario l'essicatione, e principalmente confortar i membri della nutritione, & il Fegato : Et è spetialmente eccellente per i flussi Epatici, e stomatichi, nella Lienteria, per i vomiti, debolezza, & simili : Parimente in simili affettioni delle Reni, dell'vtero, contro la Passion Diabetica, Gonorrhea, fluore bianco, & alle Donne, che non ritengono il Feto, alle quali apporta marauiglioso conforto, essicando ogni humidità de' lochi, trattenendo i menstrui, & emendando la lubricità della Matrice ; Medesimamente discute i vitij della Milza, & le enfiaggioni del ventre cagionate dagl' istessi affetti, emenda il mal habito, extenua gl' Hidropici. Essicca le condilo- D mate dell'Ano, Raffrena, & restringe l'Hemorroide. Di più hà quest' Acqua molta prerogatiua in abbellire, & polire, Imperciochè col frequente suo bagno, ò lauarsi del capo sana l'Alopecia, le Vitiligini, le Alphi, ogni sporchezza della cute purga, e da fine alle vlcere putrescenti, & inueterati absessi. Finalmente è gioueuole in tutti li affetti, i quali prouengono da flussione, massime ne' freddi di giunture, i quali priuatamente fomentando con le sponghe, ne sentono gran soleuamento. Assoda i Paralitici, & i tremuli ; E nociua al morbo Gallico, &c. si vsa tutta l'Estate, mà è più gioueuole nei gran caldi.

Il Bagno di Trascorre Diocesi della nobile, & Antica Città di Bergamo depende da minera assai sulfurea, come ancora Nitrosa, e salsa, le sue qualità sono simili à quelle della Porretta. Giouano per tanto mirabilmente si il Bagno, come li fanghi à tutte le infermità fredde, cioè a' Catarri, freddure, à Paralitici, a' sciatici, scabiosi, impetignosi, &c.

DISTINTIONE VI.

Delle Terre Medicinali.

La Terra non è meno vituosa è medicinale, che li sudetti Bagni, ò Elementi : Poiche di questa alcuna

- Scaccia i velenj: come la
  - Terra, ò Bollo Armeno orientale.
  - Terra Lemnia, ò Sigillata.
  - Terra Samia.
  - Terra Melitea, ò di Malta Isola.
  - Terra Mondouinense, ò Mondoui.
- Astringente: come la
  - Terra Samia.
  - Terra ochra.
  - Terra Rubrica sinopica.
  - Terra Rubrica fabrilis.
  - Terra Omnis.
  - Terra Erethria.
  - Terra Chia.
  - Terra Selinusia, &c.
- Discute : come la
  - Terra Cimolia.
  - Terra Ampelite.
  - Testa de Fornace, &c.
- Absterge come la Terra Melia, &c.

DELLE TERRE MEDICINALI, ET LORO PREPARATIONI.

INcominciando dalla Terra, non come semplice Elemento, e per il solo concetto comprensibile, ma in quanto ella è del Macrocosmico seme impregnata. Imperciochè essendo ella rettamente morta secondo afferma Paracelso viue però in vn certo modo per l'Elemento inuisibile cioè del vapore, ouero spirito vniuersale infuso, perciochè con la virtù di questo essa Terra per altro morta si viuifica, e di sterile vien fecondata, e vegetata. Di qui prende, & sortisce natura varia di produrre Minerali, Vegetabili, & Animali. Frà i Minerali sono quelli, che trattenendo tuttauia la sembianza di Terra, si scostano però in certo modo dalla Terra commune, ed entrano nel numero delle Terre Medicinali. Queste per la diuersità delle Matrici, segni, Colori, Proprietà, Paesi, Luochi, ouer ancora d'altre circostanze, sortiscono diuersi nomi ; 1. per cagion del segno alcune si chiamano Terre sigillate, Altre Terra non sigillate ; Per rispetto del luogo doue nasce, 2. Chiamasi Terra Lemnia, Samia, Turcica, Armenia, Chia, Melitea, Silesiaca, Stringense, Brundusiaca, cioè Bohemica, Labacense, cioè Vuceranica, Mondouinense, &c. 3. Dalle Proprietà alcune sono chiamate Solari, Lunari, Martiali, Veneree, Saturnine, &c. 4. Dalli Colori, alcune sono dette Rosse, Giallegianti, Vinacee, Cineritie, Bianche, Carnee, &c.

Noi tralasciate le altre sorti di Terre discorreremo solamente di quelle le quali hoggidi sono frà di noi più in vso, con le loro facoltà, & preparationi, in generale, & in particolare.

Nomi. Da Latini vien chiamata Terra, da Greci Tea, ò Ti, da Arabi Teri, da Italici Terra, da Germani Erd,

Virtù, ò Qualità. Le Qualità della Terra molti giudicano, seguendo la commune distintione delli Elementi, la qual è, che il Fuoco sia caldo, e secco, l'Aria calda, & humida, l'Acqua fredda, & humida, & la Terra fredda, & secca. E adunque commun opinione, che la Terra sia nel suo genere fredda, sostentata dalla combinatione quadruplicata delli Elementi, come che la Terra per la sua frigidità s'accosti all'Acqua, l'Acqua per l'humidità all'Aria, l'Aria per il calore al Fuoco, & il Fuoco per la siccità alla Terra, da ciò poi conchiudono, che le Terre generalmente partecipino del freddo, & secco. Mà benche ciò si possa dire della Terra in quanto ella vien considerata come semplice Elemento, cioè, in quanto entra con gl'altri Elementi nella generatione delli Elementari : con tutto ciò presa da noi come Terra, non può in alcuna maniera giudicarsi tale. Come che per sentenza d'Hippocrate nel libro de' Principijs. Non siegue con tutto ciò, che alle Terre Medicinali, ouero altre non semplici conuengano le qualità già dette ; essendoche nelle Terre medicinali si ritroua il spirto vniuersale infuso, e facoltà seminarie, à ciascheduna proprie, per il che habbino modo di restar feconde, viue, & multiplicatiue di se stesse, & da questo spirito, il qual senza dubbio partecipa molto del caldo, benche in questa calidità si scopra (secondo la proprietà di ciascheduna Terra Medicinale, ouer altra) vna grandissima latitudine, e diuersità, procede solamente la fecondità di loro ; Perciò chiaramente si vede, che quella qualità fredda, & secca, che conuien alla Terra, come Elemento, non possa essere sempre generalmente attribuita alle Terre, le quali non sono semplici, ma corpi misti, e che molte Terre partecipano qualche qualità calda per le ragioni già dette. Oltre le sudette qualità delle Terre Medicinali è sti-

mata

mara la loro natura Astringente, che resista alla putredine, emplastica, nettante, &c.

Preparationi. Le Preparationi, che si possono fare con le Terre Medicinali, & indi cauarne li Medicamenti secondo l'Arte, & intentione sono.

1. La Lotione, ò Purificatione: onde sen'hà le Terre lauate, è purgate dalla sabbia, & altre materie più graui, & cattiue.

2. La Imbibitione, ouero impregnatione: onde s'ottengono le Terre inuigorite, & accresciute di facoltà, & Virtù.

3. La Preparatione commune: onde se ne acquista le Terre Preparate.

4. La Solutione, & Precipitatione: onde se ne riceue il Magisterio.

5. La Destillatione, & Sublimatione: onde se ne riceue la Flemma, il spirito, & il Sal volatile.

1. DELLA LOTIONE, ET PVRIFICATIONE.

Essendo per il più le Terre mescolate con qualche sabia, sassetto, ouer altra materia da lei differente, Vien per ciò communemente lauata, Dissoluendola prima ottimamente con sufficiente quantità d'Acqua commune purissima, ouer altro idoneo liquore, aggittandola poi bene, acciò la parte più leggiera si confonda con l'Acqua, & la materia più graue se ne cali al fondo, dipoi l'Acqua così intorbidita, della parte più sottile, si decanti, destramenta, in altro vaso, sopra il residuo si versi noua Acqua, & si faccia come sopra replicando tante volte, quante sia di bisogno, si che la terra buona, e leggiera resti separata dall'impura, dipoi si lasci far la residenza, sin tanto, che l'Acqua diuenghi chiara, & limpida, & all'hora si decanti fuori; & la Terra essiccata all'ombra in luogo aeroso coperta con velo raro per difenderla dalla poluere, & essicata si serui per li vsi, ouero senza decantar l'Acqua si faccia euaporare da se stessa, & essiccata si serui.

Questa Lotione, ouer Purificatione (benche communemente venghi con inremarcabil abuso) accetata è però biasimata da molti, & in vero à me non piace; Imperciochè restano, con essa, le Terre Medicinali spogliate, se non delle totali, almen delle maggiori, & principali facoltà, & Virtù loro; poiche con la lotione li vien leuato il Sale loro centrale, il qual è atto à communicarsi à qual si voglia liquore, & nel quale è fondata non picciola, anzi la più vigorosa loro efficacia, essendo l'Acqua stata il mezzo, con il quale s'è accompagnata la parte sottile della quale molto nè contengono le Terre Medicinali; Di più quella poca sostanza volatile, che vi è restata, e della quale son impregnate le terre Medicinali, con la Euaporatione se ne suanisce affatto. Et per ciò nelle preparationi de Medicamenti meglio sarà il seruirsi di esse Medicinali così crude senza alcuna lotione, ò purificatione, essendo per il più sufficientemente pure.

2. DELLA IMBIBITIONE, O IMPREGNATIONE.

Essendo il scopo delle operationi Farmaceutiche d'accrescere, ouer esaltare l'efficacia delle materie Medicinali si può, essendo la Terra impura, in vece della lotione, ò purificatione sudetta (degna d'esser posta in oblio perpetuo) sostituir, & amministrar la Imbibitione, ò impregnatione, essendo da molti insigni Autori accetata, & lodata, nel modo, che siegue, cioè.

Si prendi la Terra sottilmente puluerizata, e passata per settaccio, & così separata da ogni immondezza, & posta in vaso idoneo vi si sparghi sopra vno ò più liquori destillati da semplici, ò Infusione, ò Decotto, ò altro simile di Virtù, & efficacia conueniente alla materia, Morbo, e Complessione dell'infermo, a' quali sarà destinata, in sufficiente quantità V.G. tanto, che soprauanzi alquanto alla materia; dipoi esposta (coperta con velo sottile, & raro per difenderla dalle immondezze) all'Aria, cioè in loco coperto mà arioso, & iui si lasci essiccare; Essiccata, di nuouo vi si infonda nuouo liquore, & di nuouo essiccata & di nouo ciò si vadi replicando per molte volte sin tanto, che si venghi ad'acrescere, e rendere più, e meno efficace, & maggiormente alterata nelle sue facoltà secondò il nostro desiderio, & intentione, & così essiccata si riserui per li Vsi. L'Essicatione non si faccia però nè à cocenti raggi del Sole, nè di calor eccedente il B. M. acciò con il liquore non si esalino le parti sortili.

Considerì, & faccia ogn'vn riflessione quanto sia più meriteuole, e degna la Imbibitione della Lotione, poiche questa spoglia le Terre della loro maggior qualità, & forze, Quella, ò le inuigorisce, ouero le conferisce facoltà più efficaci, & nobili: onde si vede manifestamente con quanto danno vien messa in pratica la Lotione, & con quanta vtilità si potiam preualere della imbibitione. Potendosi (volendo rendere le Terre purissime) seruirsi dell'imbibitione nel modo detto di sopra, e separar il puro dall'impuro, & poscia essiccarle nel modo sudetto.

3. DELLA PREPARATIONE.

La Preparatione si fà nel modo commune, cioè, poluerizate sottilmente si macinano sul Porfido irrorandole del continuò con Acqua idonea V.G. di Tormentilla, Scorzonera, di Tutto Cedro, Rosa, ò simile, sin tanto, che siano rese impalpabili, & dipoi asciute si serbano per li vsi.

4. DELLA SOLVTIONE, ET PRECIPITATIONE.

La Solutione delle Terre si fà dissoluendo la Terra con qualspirito acido V. G. con il spirito di Ntro, ò di Sale, ouer altro simile spargendouelo sopra in quantità basteuole, & per tante volte replicato, sin tanto, che la Terra resti del tutto soluta, decantandolo ogni volta, con destrezza, in altro vaso idoneo è piramidale: dipoi sopra la solutione pura, e separata da ogni feccia, si vadi pian piano, spargendo, in quantità sofficiente, olio di Tartaro fatto per deliquio, sin tanto, che la Terra soluta si precipiti nel fondo: Ouero con la solutione si mischi buona quantità d'Acqua commune, & così si lasci riposare, che calarà al fondo la Terra soluta, ouer Magistero, il qual si addolcisca con Acqua commune destillata. Così si ritrouerà il Magistero sotto il color natiuo della Terra, facendolo poscia essicare da sua posta, & seruandolo per l'vso. Dosa ℈. s. fin à ʒ. s. e più.

5 DELLA DESTILLATIONE.

Dalla Destilation delle Terre si può acquistare prima vn spirito semplice, cioè vn spirito estratto dalla sola terra. 2. Vn spirito composto, cioè accompagnata con altra materia medicamentosa, &c. 3. Vn spirito Alcalizato, cioè acuito col suo proprio Sale da alcuni chiamato Balsamo.

SPIRITO SEMPLICE.

℔. La Terra Medicinale cruda, non lauata, si come vien dalla minera, ò caua si formi in orbiculi, ò ballette picciole, ò in troceisi come lupini V.G. ℔. i. si pongono in Retorta ottimamente lutata, & accomodata nel suo fornello, & si destilli à fuoco nudo graduatamente amministrato per hore sei, & anche più (fino ad' vn giorno intiero) con recipiente capace.

Prima ne vscirà il flemma, dipoi li spiriti bianchegianti in poca quantità, ma di acedine, & sapor grato.

SPIRITO CON SPIRITO DI VINO.

℔. Sopra la Terra Medicinale cruda, come viene dalla minera cauata, senza Lotione Q. V. vi si sparga Acqua destillata apropriata, & posta in Rettorta, si destilli con calor piacevole lentamente l'Acqua postaui, acciò in questo modo s'apra alquanto il corpo della Terra; Dipoi vi si getti sopra spirito di Vino, si ponga in digestione, & poscia si destilli gradualmente.

SPIRITO DI TERRA ALCOLIZATO, CIOE, ACVITO CON IL PROPRIO SALE, OVERO BALSAMO DELLA TERRA.

℔. Terra Medicinale cruda (non lauata) Q.V. vi si getti sopra Acqua piouana racolta nel tempo tonitruante, q. b. cioè quanto basta, di poi si ponga in macerationе per alcune settimane à putrefarsi. Indi si destilli per lambico. Dalla materia, che resta si caui il sale S.l'A. & aggiongasi al liquor destillato, & posto in circulatione per vn Mese, si destilli poscia di nouo. Che così il liquore porterà seco il sale, & si ritrouerà vn Balsamo sottile.

SPIRITO ALCALIZATO IN ALTRO MODO.

℔. Terra Medicinale cruda, ouer lauata, ma meglio cruda. ℔. xx. &c. si destilli per cocurbità di vetro torta, ò pendente da vna parte ben lutata, ouero per retorta à fuoco assai gagliardo dattogli però gradatamente.

Prima nè vscirà per destillatione Acqua, dipoi spirito, vsciti i spiriti s'accresca il fuoco, & si sublimerà il sale, ò fiori del sale. Si congiunga il sale, ò fiori del Sale all'Acqua destillata, & di nouo si destilli vna, e due volte, acciò doppò il liquore destillato, si sublimi il sale, li quali poscia vniti si pongan in circulatione; che così si haura vn Balsamo pretioso.

Bisogna destillar terra in quantità, altrimente si haurà poco sale.

OLIO DI TERRA SIGILLATA.

Si caua parimente per mezo della distillatione l'olio delle Terre sigillate massime strigoniense nel modo che segue.

℔. Terra sigillata strigoniense. ℥.i. vi si sparga sopra acqua piouana destillata, & si ponga in loco temperatamente caldo per spatio d'vn mese, & anche più, che l'ontuosità, ouero oleosità spontaneamente, si separerà dal corpo, e nuoterà sopra l'acqua; si separi l'Acqua dall'oleosità con l'infondibulo, & questa oleosità si destilli vnita con parti sei di spirito di Vino & n'vscirà l'olio di color d'oro, che nuoterà sopra lo spirito.

Quella materia bianca à guisa di Perle rimasta nel fondo, si caui fuora, & con Acqua piouana purissima vi si caui il sale S. l'A. ò modo commune, & questo sale s'vnisca con l'olio, per renderlo maggiormente attiuo, & virtuoso, & efficace, sia poi circulato, & poscia con retorta destilato per sabbia ò arena.

Virtù, Vso, & Dosa.

Hà questo facoltà, & è remedio vnico per le Febri Maligne, particolarmente con flusso di corpo putido, Vermi, Vaiole, & mali di pietra, ò calculo. Dosa goccie sei in Vehiculo conueniente alle febri, Vaiole, & calculo.

Varij e diuersi sono i generi delle Terre Medicinali, alcune delle quali non sono state dalli antichi conosciute, e all' opposito molte da loro sono state conosciute delle quali hoggidì ò se ne ritroua scarzezza, ò che per l'Antichità, & riuolgimento de tempi sono del tutto perite. Benche in questi nostri tempi sono rari i Paesi ne' quali non si ritroui qualche spetie di Terra Medicinale, la quale ò pareggi ouer anche superi alcuna, ouer descritta dalli Antichi, ouer transportata da Paesi lontani; Onde si potrebbe di esse, con molta vtilità seruirsene: Mà ordinariamente par che le cose, le quali vengono acquistate con difficoltà, e da Paesi lontani, e forastieri, vengano più pretiate, & stimate, che quelle, che frà di noi si ritrouano.

Frà tutti li generi delle Terre vien primieramente nominata, lodata, & nella Medicina vsata, & frequentata, come di meriti frà tutte degna, la Terra sigillata (così dal Sigillo di cui ella vien marcata chiamata) & benche hoggidì se ne ritrouino di varie spetie di sigillate frà di loro molto diferenti ne' colori, & ne' sigilli, nondimeno la più degna (come di sopra se detto) e la Lemnia, onde trouandosi assolutamente scritto Terra sigillata s'intende della Lemnia di color cineritio. Secondariamente dietro à questa succede la Turcica sigillata con carateri Turcheschi, & di questa se ne ritroua di rosseggiante, di color cineritio alquanto più chiaro della Lemnia, & di biancheggiante, & vengono da molti vendute, & anche adoperate per la vera Terra sigillata Lemnia non corrispondendo però alle note dategli da Galeno, nè al color della vera Lemnia. Per terza succede, & è in frequentissimo vso la Melitea, così chiamata dall'Isola di Malta oue si ritroua, & communemente chiamata dal Volgo Gratia di San Paulo. Per quarta succede la Terra sigillata del Gran Duca cauata nell'Isola dell'Elba sottoposta al suo dominio, & sigillata col suo sigillo d'onde nè porta il nome. Per quinta. Quella della Madonna del Mondoui sotto il Dominio dell'Altezza Reale di Sauoia, & se ne ritroua di trè spetie, cioè, la più ottima hà le noti del Rabarbaro quanto al colore, la seconda in bontà è la bianca, la terza indi del color del vino. Per sesta le Germaniche, & sono di tre spetie; la prima chiamasi strigense di colore luteo la quale per ritrouarsi nelle caue dell'Oro la chiamano anche Midolla, ò Songia dell'oro. La Seconda; Vien chiamata Silesiaca, ò Terra sigilata Lignicieſe, & è di tre spetie, ò colori, cioè, Rosso, bianco, & cinerino, & pure questa per ritrouarsi nelle caue dell'Argento vien anche chiamata songia della Luna, & Vnicorno minerale. La Terza. Si ritroua nella Vuetterauia non molto lontano dal Castello di Lacabo la qual pare che si auicini alla natura della Songia del Sole, &c.

Le Vere note per conoscere la bontà delle Terre sono. 1. Che tocche con la lingua ad' essa si attacchino. 2. Che essendo humectate con la Lingua dalla Saliua, ò altro humore s'inalzino in bolle picciole, ouero che essendo gettate dentro l'acqua cagionino in esa le accenate bolle si come fà la calce.

FACOLTA', VIRTV', VSO, ET DOSA.

Sono le Terre Medicinali Diseccatiue, Astringenti, Resistono a' Veleni, & alla Putredine, Rissoluono il sangue coagulato, confortano il Cuore, & la Testa, Promouono il sudore, dilattando la massa sanguinea.

Il loro vso è frequente nella Peste, nelle Febri maligne, nelle Diaree, Disenterie, & altre flussioni, nelle morsicature delli Animali venenosi.

Estrinsecamente giouano alle Vlcere maligne mondificandole, & ne morsi venenati.

Dosa internamente è da ʒ. s. fin à ʒ. ij.

Nomi. Da Latini vengono chiamate Terre Sigillate, da Italici, Terre Sigillate, da Arabi. Terimacthim, da Germanici. Sigel Erd.

DELLA TERRA LEMNIA, O' SIGILLATA.

Vien la Terra Lemnia da Latini chiamata Lemnia Terra, Lemnium sigillum, sigillum Lemnium, & Lemnia Rubrica. Da Arabi, Teri macthim, & Thim macthum, da Germanici, Siegel Erd. da Hispanici, Tierra sellada, da Gallici.

Ritrouasi questa (si come riferisce Galeno) nell'Isola di Lemno hoggidì chiamata Stalimene di doue vien portata à noi. Per la più parte è bianca, o rossiccia, & incarnata la qual manegiata non tinge le mani, quantunque (se ben rare volte) vi se ne ritroui di rossa, & di gialla del tutto simile al Bolo Armeno del nostro vso. Riferisce il Dottissimo Matthioli nel lib. 5. al cap. 72. oue tratta della Terra Lemnia, hauer hauuto alcuni pezzetti di Terra Lemnia vsciti dalla spetiaria di Rustan Bascia, i quali li riserbaua come tesoro, frà li quali ve ne erano di bianchi, di rossi, & d'incarnati, & che il Dottor Stefano Albacario li fece fede (come testimonio di vista) ritrouarsene nella caua di detta Terra, di tutti tre questi colori.

Mà hora mi vien riferto, da quei Signori i quali sono stati nella detta Isola di Lemno, quando fù presa dall'Arme della Sempre Serenissima Republica Veneta, & ne portarono à Venetia, esser quella di color Cineritio, & così dicono molti altri, onde vien tenuta in gran stima, & però di raro se ne vede. Per il che stimo, che quella, che vien in tanta abbondanza portata in ogni luogo sotto nome di terra Sigillata lemnia sia adulterata, & non vera lemnia: onde dicono gl'Autori, che sarebbe molto meglio il porre ne' medicamenti interni il Bolo Armeno più eletto, ouero la Terra Melitea, in mancanza della vera, & legitima Lemnia Sigillata.

SEGNI PER CONOSCERE QVESTA TERRA.

La Bontà di cotestе Terre sigillate si conosce. Primieramente, se s'attaccano alla lingua, se bagnate con la saliua, o con altra humidità si soleuano in bulle, ouer ampolle, ouer gettate nell'acqua mandino sù le ampolline col bollimento à modo di calcina. Che siano leggiere, molli, succose, friabili, ontuose, prese per bocca si liquefaciano, & che masticate non habbino del arenoso. La Dose sarà da Dramma meza, fin à Scrupoli doi.

VIRTV' ET VSO.

Interne. E' Diseccatiua, e constrettiua. Resiste alla Putredine, e Veleno. Risolue il sangue grumoso, ò coagulato. Conforta il Cuore, e la Testa. Promoue il sudore, dilatando la massa sanguinea. Onde vien principalmente vsata nella Peste, nelle Febri maligne, nella Diarrhea, Disenteria, & altre flussioni, &c. Nelle morsicature delle Vipere, & d'ogni altra Fiera, ò Animal velenoso. Et contro tutti i veleni.

Esteriormente. Gioua all'vlcere vecchie, & a quelle che malageuolmente si consolidano, onde dice Galeno hauerla sperimentata nell'vlcere maligne, & malageuoli da saldare con mirabil successo mondificandole mirabilmente: & vsasi secondo che ricerca la grandezza della malignità, che vi si ritroua. Impercioche doue l'vlcere sono puzzolenti, rilassate, sordide, & molli, in tal caso si ricerca, che la Terra Lemnia sia dissoluta con fortissimo Aceto, & poscia applicata sopra.

In oltre dissoluta nell'Aceto, ò nel Vino, o nell'Acqua, o nel oximele, o nel oxicrato, ouer nel Melicrato, diuien salutifero medicamento per consolidar le Ferite fresche, & similmente le vecchie contumaci, & malageuoli da consolidare, il che fà parimente ogni altra terra medicamentosa.

PREPARATIONE.

1 Preparatione volgare; Et questa per il più vien posta in vso senza altra commune preparatione.

2 Magistero. 3 Spirito semplice. 4 Spirito composto.

5 Spirito Alcalizato, ouer Balsamo.

6 Olio, de quali si veda il modo descritto di sopra.

7 Liquore di Terra sigillata come segue.

℔. Terra sigillata q. v. si trita minutissimamente dipoi vi s'infonda, e sparga sopra Spirito di vitriolo, & incontinente, o poco doppo si vedranno ambidue coagularsi insieme come vna pietra, vnico e singolar rimedio alla Disenteria.

Dipoi posto in cella, si risoluerà in liquor limpidissimo. Questa solutione si fà in loco calido, & di nouo si ritorna à vnire, e congelare in loco frigido, & di nouo si dissoluono in loco caldo. Cõferisce singolarmente nelle febri maligne, principalmente cõ flusso di corpo putrido, vermi, & anxietà. Senert. inst. pag. 1428.

8 Diaginepro composto con Terra Lemnia &c. Descritto da Galeno al secondo libro delli Antidoti, & è il seguente.

℔. Terra Lemnia. ʒ. ij. & oboli ij.

Bacche di Ginepro fresche, ben mature, & succose. ʒ. ij.

si

si faccia del tutto sottilissima poluere, & S. l'A. s'incorpori con s. q. di Miele ottimo, ouero con olio, & si riserui per l'vso.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Lodò Galeno questo Antidoto cosi dicendo. Questo è vn' Antidoto, il quale preso per bocca, fà l'huomo sicuro dai Veleni, Et questo vsaua il Rè Nicomede, quando chiamato da i suoi magnati alle cene, si dubitaua di Veleno. Imperciochè preso per auanti, mangiandosi poscia cibi auelenati, subito prouoca la nausea, & il vomito, dimodo che ancora egli esce dallo stomaco insieme con il Veleno: ma se Veleno alcuno non è nei cibi, non fà alcuna molestia, ne si sente di lui nocumento alcuno.

DELLA TERRA MELITEA, O MELITENSE.

Questa Terra, ò Pietra Melitea, ò Melitense, detta volgarmente Gratia di San Paulo si ritroua nella nobilissima Isola di Malta nella grotta istessa di San Paulo lontana da Città noua otto miglia, è di color bianchissima, molle, succosa, facile da romperſi, & attaccasi alla lingua, come la terra Lemnia, onde il Dottissimo Matthiolo nel capitolo della Terra Samia nè fà mentione, cosi dicendo, Questa poter esser la terra Samia, ò sua spetie, & dice valer contra i Veleni, & ai morsi de velenosi animali. Di essa se ne formano imagini, medaglie, tazze, vasetti, & altre belle cose.

Le sue Virtù adunque sono merauigliose, poiche vale contro ogni sorte di Veleno, e morso di Animali velenosi, non solo per preseruarsi da quelli, acciò non offendano: mà ancora è rimedio efficace dopò, che alcuno haurà preso veleno, ò fosse stato morso, ò punto d'animale velenoso. Giouia parimente à moltissime altre infermità, si come si dirà delli occhi, & lingue di serpi, & si può vguagliar alla terra samia, & seruirsene in mancanza della sigillata vera.

Dassi in sottilissima poluere in liquore proportionato all'infermità, ò morbo, con racomandarsi all'intercessione del Apostolo San Paulo. E li vasi, e tazze, si beue il liquor stato in esse per qualche spatio di tempo.

DELLE LINGVE, ET OCCHI PRETIOSI CHE SI RITROVANO NELL'ISOLA DI MALTA.

Le Lingue di Serpi sono da alcuni chiamate Glosso Petra, cioè Lingua di Pietra altri Lingua d'Vccello, da Germanici Lingua d'Anitra, da Italici comunemente Dente di Lamia.

Ritrouansi per tutta l'Isola di Malta nella terra illuminose, e risplendenti, cioè, lucide, di color fusco, e bianchiccio, ò cinericio croceo, cioè, incarnato. Alcune volte si ritrouano dentro a sassi, & a' toffi. Et frà queste se ne ritrouano di sei spetie di lingue diferenti, nel colore, nella grandezza, e nella figura. Alcune sono nel didentro, cioè, d'intorno dentate, & altre polite. Dicono alcuni Autori, che sono come la lingua humana da cui hà preso il nome di Glosso Petra. Mà se ne ritrouano di diuerse sorti, ò forme, alcune di lingua humana, alcune picciole simili alla lunghezza d'vn' onghia humana, & altre mezane tra queste due estreme, l'vltima picciola torta, & acuta, e stretta, & è chiamata in Italia, & in Portugallo Ceraste, cioè, corno di serpe. Sono diferenti nel colore, perche alcune sono assai bianche, altre incarnate, scure, e chiare, e l'altre grige, & oscure, e cineritie. Nella forma differiscono perche alcune sono, come triangoli giusti, altre come triangoli acuti, altre con la ponta acuta, & alquanto ritorta, come becco d'Vcello, altre con la ponta tonda, ò ouata, come la lingua humana, & il becco dell'Anitra. Alcune ve ne sono dentate d'intorno, altre polite, e tutte sono lustre, come vetriate brunite. Le pallide triangolate hanno minor lustro. E le leggere, ò azzurine più dell'altre sono risplendenti.

Si ritrouano parimente certe pietrelle come pietre d'Anelli di color ranzato, e chiamansi occhi di Serpi.

E opinione d'Alcuni, che questi siano denti, & occhi di pesci armati, e testacei, che sono restati in terra soda, nella generale, ò nella particolare inondatione. Onde se ne ritrouano spesso in Vngaria, & in Malta, doue sono le Grotte che si chiamano boli.

VIRTV'.

Le Virtù di queste lingue, & occhi sono merauigliose, poiche vagliono contro ogni sorte di Veleno, e morso di animali velenosi, non solo per preseruarsi da quelli, acciò non offendano: ma ancora sono rimedio efficace, doppò che alcuno hauesse preso il Veleno, ò fosse stato morso, ò ponto d'Animal venenoso.

Per le Febri maligne. Per le Variole. E per li Vermi de Fanciulli meglio, che la Pietra Bezaar, si come è stato esperimentato. Benche ogni cosa, ch'allarghi, ò ristringa sia vtile à far morir questi Vermi, e tanto più se sono cose secche, e contrarie alla putredine, ò putrefattioni, e corrottioni.

Dicono alcuni, e credonsi, che queste pietre sudino alla presenza del Veleno. Fra quali il concigliatore Pietro d'Abano dice Il corno, ouero lingua che chiamano di serpente, la qual suda quando se gli appresenta il Napello, ò la Vipera, ò il Fiele del Leopardo: il che non fà con altra sorte di Veleno alcuno.

Et in somma, come cosa esperimentata dicono hauer le Virtù merauigliose del Bolo, e dell'Auorio calcinato per l'antichità, si come à suoi proprij luochi si descriuerà.

Il modo di Vsarle è questo. Si portano anelletti nei quali siano posti per gemme li detti occhi in modo, che tocchino la carne. Ouero si porti dette Lingue al collo, ò al braccio, che tocchino la carne, ouero si beua Acqua oue sij stato infuso per poco tempo vno di detti occhi, ò Lingue.

SEGNI PER CONOSCERE LE MIGLIORI.

Debonsi elleggere quelle, che sono mediocremente dure, e tenere, e calcinate dalla natura, con la corteccia, ò con la pelle lustra, che col deto, ò con denti facilmente si spezzino, e mastichino; il che si proua anco dell'Auorio ben calcinato, se bene non si sente quel sapore, ò fragrantia cordiale come auiene nel masticar dell'Auorio, il Bolo, la Terra Lemnia, & il Bezaar occidentale. Imperciochè quelle, che sono per la longhezza del tempo, e per la frigidità del luogo, diuenute lapidee del tutto, si come si dirà trattando dell'Auorio calcinato, poco, ò niente vagliono.

DELLA TERRA SIGILLATA TVRCICA.

La Terra sigillata Turcica vien à noi da Costantinopoli portata segnata, ò sigillata con caratteri Turcheschi, & se ne ritroua di varij colori, cioè, di Rossegiante, di Cenerino più chiaro della sigillata Lemnia, & di Biancheggiante, le quali sono communemẽte vendute per vera sigillata Lemnia, & anche da molti vsate per vera Terra Lemnia quantunque non corrispondino alle note dategli da Galeno, nè al colore della vera Lemnia.

Le doti, & Virtù delle quali, si possono assumer, & dedur da quelle della Lemnia. Le quali però esse van emulando.

DELLA TERRA SIGILLATA DEL GRAN DVCA.

Questa Terra cauasi nell'Isola dell'Elba sottoposta al Dominio del Gran Duca di Toscana Improntata col suo Sigillo da cui nè deriuato il nome di Terra Sigillata del Gran Duca di Toscana, dalla cui Fonderia vien parimente dispensata. Le cui Virtù, Vso, & Dose sono le seguenti.

Vale questa ad estinguere la malignità delle Febri, & resiste alla putredine, & perciò molto conuiene alle Febri maligne, e Petechie, dandola nelli Siropi ordinati dal Medico, con Acque cordiali, ò con brodo, ò mescolata ne' cibi, che si danno all'infermo, se ne può anche far Acqua per bere, facendo bollir in pignatino, ò lauezo alquanto di detta Terra poluerizata con Acque ò cotta, ò stillata, facendola dar solo due, ò tre bollori, & raffreddata si coli, & di essa se ne può seruire per bere, & per far le minestre, & brodetti quando occorre. Vale alla Peste.

Val parimente per restringere le Disenterie, ò Flussi di corpo datta nell'Acqua di Piantagine, di Poligono, di stellaria montana, di Foglie di Quercia, &c. ouero con Acqua azzalata, ouer con altro appropriato, ouero quando non vi fosse Febre grande con alquanto d'ottimo Vin nero groppello, & si può anco vsare nei cibi, & farne acqua come di sopra.

Parimente conuien molto per restringere li sputi di sangue per cagion di Vene rotte nel petto, vsata con alcuna delle sopra dette Acque.

Vale alli accidenti cagionati da Vermi, datta con Acqua di Gramigna, o di Ruta capraria, o di Cardo santo, o di Rose ordinarie, &c. ouero con Vino; o con qual si voglia cosa, secondo il comodo.

Vale contro alli Veleni, pigliandola quanto prima, con alquanto di Vino generoso, ma in quelli presi per bocca, conuerrà prima prouocar il Vomito per estrarr' il Veleno fuori dello stomaco.

Vale alle Piaghe disfatta con olio, & a' morsi Venenosi impastata con acqua, o con Aceto, & applicata sopra.

Dose. ʒ. s. datta à bere in Vino, o in Brodo, o in altro liquore proportionato secondo la qualità del morbo.

DELLA TERRA SIGILLATA DELLA MADONNA DEL MONDOVI.

La Terra sigillata della Madonna del Mondouì sotto il Dominio dell'Altezza Reale di Sauoia si ritroua di tre spetie, o colori, cioè, la Prima è più ottima hà le note del Rabarbaro quanto al colore, la seconda in bontà è la bianca, la terza indi del color del Vino. Le cui facoltà, Virtù, Vso, & Dose sono le infrascritte.

1 Preserua dalla Peste, & cura li Appestati datta ogni mattina al peso di ʒ. i. con liquor idoneo, & appropriato.

2 E ottimo rimedio alle Febri maligne, e pestifere, datta al peso di ʒ. i. con Acqua di succo di Acetosa, di Tutto Cedro, di Ruta capraria, ò altra à ciò conueniente, & apropriata.

3 Datta con Acqua di Melissa, o di Cardo santo, o di Scorzonera nelle Febri in giorno critico prouoca i sudori.

4 E Vtilissima contro ogni sorte di Veleno tanto preso per bocca, quanto fuori.

5 Beuuta con Acqua Rosa, o di Portulaca, o di Gramigna vale contro a li Vermi delli Puti.

6 E ottimo rimedio al fluſso del Ventre detto Diarea, alla Disenteria alla lienteria, &c.

7 Ferma ogni fluſso di sangue con Acqua, & Aceto.

8 Al fluſso del sangue delle Donne è ottimo rimedio.

9 Alli sputi del sangue, gioua, con zuccaro Rosato mista.

10 Vale ad' ogni sorte di catarri. massime da causa calda.

11 Ferma il Vomito presa per bocca, & applicata al di fuori.

12 Vien da alcuni lodata nella materia contenuta nel petto, & al mal di costa, ò sia Pleuritide, ò laterale.

13 Gioua al profluio del seme con acqua di latte, & alle postule, & machie fatte dal Sole, disfatta con succo di semperuiuo.

14 Si è prouata buona al morso della Vipera, & dell'Aspido, disfatta con Aceto, e posta sopra il morso, per il che si crede, che giouerà ad ogni altra morficatura.

15 Gioua con olio, & aceto mista, contro il morso, ò pontura de Scorpioni.

16 Gioua à tutte le infiammagioni, spetialmente alle mamelle, e testicoli, con acqua, & aceto.

17 Alle Piaghe antiche massime delle gambe, disfatta con olio, è ottima.

18 La sua dosa interna è ʒ. i. al di fuori [ad libitum.] Conuien per esser bona, che sia leggiera, si attachi alla lingua come se fosse colla, molle, succosa, friabile, ontuosa, presa per bocca si liquefaccia, che masticata non habbia dell' arenoso, e posta nell'acqua mandi sù le ampoline col bollimento à modo di calcina.

DELLE TERRE SIGILLATE GERMANICHE.

Le Terre sigillate Germaniche sono di tre Specie, cioè, La Prima chiamasi Strigense di color luteo, qual si ritroua nelle caue dell'Oro, ò sue minere Suuenicense, e si chiama nelle officine Terra sigillata strigense, da strigia Castello di Silesia, oue si cominciò à preparare, e sigillare; si chiama parimente Midolla, ouero Songia dell'oro, imperciochè si crede esser impregnata col Solfero dell'Oro.

Questa Terra sigillata stringense, ò Silesiaca di color flauo l'ottima è quella segnata con due monticelli.

Questa chiamata Medolla, ouero Songia dell'oro, vien molto comendata nelli affetti del cuore.

La cruda, cioè, tal qual vien cauata dalla minera, dicono esser stata sperimentata hauer moltissime volte guarito l'Epilepsia. Dosa. ʒ. s. fin à ʒ. ij.

La seconda chiamata Lignicense, ò Labacense, è di tre specie cioè, di color rosso, bianco, & cineritio; Questa si chiama Songia del Argento, percioche è bagnata dal Solfore dell'Argento, & Parimente Vnicorno minerale, percioche nelle virtù corrisponde al vero Vnicorno, l'ottima e la più efficace, e perfetta è quella di color cineritio.

Questa nelle Virtù pare che emuli le virtù della lemnia moue abondantemente il sudore, nè cede alle altre nella virtù di restringere. Conuien molto nelli morbi, ò affetti del capo, & del Fegato.

La terza è quella, che si ritroua nella Vuetterauia, non molto lontano da Lacabo castello, la qual pare, che si auicini alla Songia dell'oro.

DELLA TERRA SAMIA.

La Terra Samia, io credo che più non si porti di Samo in Italia. Ve ne sono di due spetie l'Vna si chiama colirio, & è l'ottima bianchissima, leggerissima, ò agile, che toccata con la lingua s'attacca à modo di colla, succosa, molle, & frangibile partecipante di molta sostanza aerea, nella lenita e qualche grassezza, è al gusto alquanto dolce, & questa è la prima spetie molto lodata da Dioscoride. Et io alli Anni passati ne vidi vna scatolina piena in tutto corrispondente alle note sudete, bella all'occhio, soaue all'odorato, e gustosa al palato, che quasi si liquefaceua in bocca, & che ben segli confaceua il nome di Collirio: Onde io credo, che quella fosse veramente la vera Terra Samia della prima spetie chiamata collirio.

Mà Galeno adoperò sempre, & lodò quella della seconda spetie chiamata After, per la ottima, e migliore. La quale è tenace, & più viscosa, & grossa di quello, che sia l'altra spetie detta collirio; & di più è crostosa, e densa à modo di pietra, ò cote (benche si legga essere men soda della Terra Armena) spezzata vi si veggono apparentemente alcuni raggi come stelle, da cui s'hà ella preso il nome di After, & pesta minutamente co'l pistello diuien liscia come la Terra Armenia, & la calcina; mà è più leggera terra, & più aerea.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Gioua come la Terra Lemnia, grandemente contra tutti i Veleni beuuti, contra i morsi, & contra le punture de' velenosi Animali beuuta con acqua, & applicata di fuori. Per la qualità refrigerante, & astringente, che tiene in se è ottima in tutti li Morbi li quali richiedono simili effetti, si come sono li fluſsi de corpo, essulcerationi, Disenterie, auanti, che siano fatte putrei dinose le Vlceri. Ristagna li sputi del sangue. Data con fiori di Melagrani saluatichi, conferisce molto alli profluuij sanguine della Matrice, & al fluſso menstruale. Impiastrata con olio Rosato, & acqua, spegne le infiammationi, e Flemoni calidi delle Mamelle, & de Testicoli, & altre parti glanduloſe, a li Buboni principianti, & alle fluſsioni Podagriche, & è sempre giouenolissima, quando vi sia bisogno di rinfrescare mediocremente con mitigamento, & piacenolezza; Prohibisce il sudore souerchio. E rimedio ottimo per consolidar le Vlcere interne. Vien vsata così cruda senza alcuna lotione, Et può esser preparata generalmente, come le altre terre sudette.

Dice il Dottissimo Matthioli, crederei io che quella potesse essere la Terra Samia, predetta, ò sua spetie, che si porta dall' Isola di Malta chiamata Melitea, ò Melitense dall'Isola, mà communemente Gratia di San Paolo. Imperciochè questa è bianca, molle, succosa, facile da romperſi, & attaccarſi alla lingua, come la terra lemnia: & gioua ai Veleni, & al morso de velenosi animali: della quale se trattato di sopra.

Tiensi parimente, che la Terra medicinale del Bagno di Nocera miniera fij di Terra Samia; si come dall'infrascritta narratione si può cauare.

DELLA TERRA MEDICINALE DEL BAGNO DI NOCERA.

Questa Terra qual nouamente si caua vicino al Bagno di Nocera nella ——— secondo il parer di molti Eccelentissimi Medici si tiene, che sia miniera di Terra Samia medicinale, della quale partecipa mirabilmente l'Acqua di detto Bagno si come per vn trattato sopra di esso è stato fatto noto. Percioche oltre la somiglianza, che tiene nel colore, e sapore con detta Terra, si fa manifesto anche dalle sue operationi, facendo li istessi effetti, e maggiori dell'Acqua istessa del Bagno, & in particolare ne' Veleni, e morsi d'Animali Venenosi: Onde con ragione alcuni la nominano con vocabolo Arabico Terra Bezzaarra, cioè, Terra contro Veleni. Per la qual cosa si deue notare, che essendo di più spetie, e colori, quella deue essere più stimata, e lodata, che è di color bianco, molle, legera, succosa, friabile, ontuosa, e che tocca con la lingua s'aderisca, & attacchi come colla, e finalmente posta nell'acqua mandi fuori ampolle con bollimento à modoa d elee.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

1 E ottimo rimedio alla Febre maligna, e Pestilentiale, pigliandosi la mattina ʒ. s. con acqua d'Acetosa, ò altra Acqua fredda proportionata.

2 Data con Acqua di Melissa, ò di Cardo santo, ò di Scorzonera nelle Febri il Giorno critico, prouoca il sudore.

3 E mirabile contro ogni sorte di Veleno, e morso d'Animali Venenosi, tanto presa per bocca, quanto applicata di fuori con olio, & Aceto in forma di linimento.

4 Preserua dalla Peste, e cura li Apestati, pigliandosene ogni mattina vna Dramma con Acqua di Cardo santo, di Scorzonera, o di Ruta capraria, ò altra Acqua cordiale: si come se sperimentato nel passato contaggio Pestilentiale di Fiorenza, & altri luoghi nel qual contaggio non altrimente hà operato detta terra, che fece gia la terra Armena in quella gran pestilenza al tempo di Galeno, quale non fù ponto dissimile (come egli scrine) da quella crudelissima commemorata da Thucidide.

5 Beuta con Acqua di Gramigna, o di Portulaca, o di Ruta capraria, vale molto contro i Vermi de fanciulli.

6 Gioua mirabilmente presa con zucaro rosato allo Sputo del sangue, all'Vlcere del Polmone, & à Tisici.

7 Ferma il vomito presa per bocca, & applicata di fuori.

8 Gioua alla Gonorea, ò Profluuio del seme, ò scolagione di rene presa con Acqua di Piantagine, ò succo di semperuiuo.

9 Vale ad' ogni sorte di catarri, e spetialmente che prouengono da humor caldo.

10 Ferma il fluſso di sangue con Aceto, & Acqua.

11 Al Fluſso immoderato del sangue delle Donne è ottimo rimedio.

12 E ottimo rimedio anche al fluſso del corpo, ò sia Diarrhea, ò Disenteria, ò Lienteria.

13 Alle Piaghe antiche delle gambe è bonissima medicina

mista

mista con olio Rosato nel mortar di Piombo in forma di linimento.

14 Guarisce le cotture del Fuoco mescolata con olio cõmune.

15 Gioua finalmente à tutte l'infiamagioni delle parti glandulose, e spetialmente delle Mamelle, e Testicoli con acqua, & aceto mescolata.

Si conserua longo tempo nè mai perde la sua virtù, tenendola ben custodita. Dosa. ʒ. s. ℈. ij. & ʒ. j.

DELLA TERRA ARMENIA, OVERO BOLO ARMENO ORIENTALE.

Il Bolo Armeno orientale è vna spetie di Terra medicinale molto ben nota la quale è nel suo colore pallida, ò gialla come l'ochra, dalli Arabi lutea, simile al Croco, & non rossa, cioè, che nel pallido, ò giallo rosseggia, partecipante particolarmente de' vapori Martiali.

Di questo ne fà mentione Galeno al 9. della facoltà de semplici al cap. della Terra Samia, così dicendo, oltre à questo mentre che hà durato questa crudelissima, e grauissima Peste, m'è stata portata vna Terra d'Armenia, di quella parte cioè che confina con Capadocia, molto dissecatiua, & di pallido colore, chiamata da colui che me la donò, Pietra, & non Terra. Questa si disfà ageuolmente come la Calcina.

Qualità. E il Bolo Frigido, è secco in secondo grado, & hà virtù Constrettiua, Dissecatiua, & roboratiua.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Quindi è che il dilui vso è famoso, e grandemente gioua. Per fermar il Flusso, nell'ispessir, ò ingrossar li Humori, nel scacciar la Putredine, nel' obtondere, e raffrenar la qualità maligna de veleni, & altri somiglianti effetti, &c.

E' per ciò conuien molto nella Diarhea, Disenteria, Flusso souerchio de Mestrui; nel Catarro, nel sputo del sangue, nell'Hemorrhagia, ò flusso di sangue del naso, e delle Ferite, ò Piaghe, ò vlceri, &c.

Esteriormente, il di lui vso è frequente nelle Polueri Astringenti, ò constrettiue, Cerotti, Vnguenti, Cataplasmi, &c.

Onde Galeno nel sopra citato luoco dice, vale alla Disenteria, & altri Flussi del corpo, alli sputi del sangue, à i catarri, & all'vlcere putride della bocca.

Gioua marauigliosamente à coloro, à i quali discendono dal capo flussi in su'l petto: & imperò gioua grandemente à coloro C che per tal causa malageuolmente respirano.

Conferisce à i Tisici: percioche disecca l'vlceri loro, di modo che non li lascia tossire, se non fanno qualche disordine nel vitto, ouero che l'aere, che ne circonda, non permuti la temperatura. Et però mi pare, che come hò veduto nelle Fistole del sedere, non solamente, mà delle altre parti del corpo, senza metterui altro colirio, il quale habbia potestà di leuar via il callo, & la putredine, essere state con questo desseccatiuo medicamento solamente serrate, & saldate; così ancora possa interuenire nell'vlcere del Polmone: & massime vedendosi, che i medicamenti disseccatiui gli giouano; intendendosi, dell'vlcere però mediocri, & non grandi. Et imperò si sono veduti alcuni, che hanno patito tale vlceri, che del tutto si sono risanati, di modo che alcuni, i quali per curarsi di tale infermità erano andati da Roma in Libia, & credendosi finalmente d'essere liberi, per essere stati alcuni anni senza sentire tal nocumento, per non hauer vsato il debito regimento, di nouo ricascorono in tale infermità del Polmone; Furono finalmente curati con il Bolo Armeno: & molto più presto ancora si sono curati coloro, che stanno in Roma, & che patiscono strettura di fiato.

Oltre à ciò tutti coloro, che in questa grandissima Peste, la quale non è stata punto dissimile da quella, che fù commemorata da Thucidide, hebbero di questo medicamento, presto furono liberati. Et tutti coloro, à cui non valse giouare, subito morirono: percioche altro non potè giouare il perche si può dire, che non giouò à coloro, che morirono per essere stati veramente incurabili.

Beuesi con vino bianco sottile, & alquanto inacquato, doue però sia niuna, ò pochissima febre: mà altrimenti con vino molto inacquato. Mà nelle Febri Pestilentiali non si sente molto gran caldo. Questo tutto disse Galeno del Bolo Armeno, e però è cosa molto appropriata contro tutti i veleni, quantunque à i nostri tempi non si porti, ò rarissimo, in Italia il vero, & legitimo Bolo.

DOSA.

L'Ottimo è quello, che à noi vien portato d'Armenia, ò da lochi circonuicini, di color luteo, che tiri al croceo: Puro, non arenoso, che nell'humidità prontamente si dissolui, come fà la Calce, & che mangiato si liquefaccia in bocca come Buttiro. A

Vengono hogidì à noi somministrati varij Boli da diuersi luochi d'Europa, & massime della Germania, oue non solamente vien vsato quello il qual vien cauato nel Territorio di Vuitteberga, di Liege, mà ancora nel Palatinato, & altre parti.

Due spetie nondimeno hora sono in commun vso nelle spetiarie, vno Orientale qual tiene il nome d'Armenia, la qual d'esso, come medesimamente alcuni luochi circonuicini sono molto fecondi. Et l'Altro nostrano il qual (si come se detto) in molti luochi nasce, oue si caua il Ferro, &c. & ambedue sono di color rosso. Il Primo vien (come più perfetto) vsato ne' medicamenti interni. Et il secondo ne' medicamenti esterni, come negli Empiastri constrettiui, per ristagnar il sangue, per conciar li slogati, & per quelli delle rotture dell'ossa, &c.

Dice Cratone nelle sue Epistole riferito dal Senerto, che il Bolo Tockauiese dell'Vngaria habbi tutte le note del vero Bolo Armeno, come dice Galeno, & che si liquefaccia come Buttiro nella bocca, & che debba esser stimato più del Bolo Armeno, communemente accettato, poiche per le esperienze sia stato ritrouato gioueuolissimo nella Peste, & ne' Catarri. B

Le Preparationi del Bolo Armeno si possono desumere, ò cauar dalla Terra Lemnia, & dalle vniuersali; seruendo ad esso li medesimi auertimenti dati alle particolari, & all'vniuersali descritte di sopra.

BOLO ALESSIFARMACO ALTERATO.

℞. Bolo Armeno Orientale ottimo. ℔. iv.

Si vadi per quattro, ò sei volte humectando, & inaffiando con rugiada di Maggio fatta purissima, acciò si renda maggiormente aperto, dipoi essicato, si vadi con l'infrascritta Tintura humectando, & inaffiando, & essiccando S. l'A.

℞. Succhi cauati di fresco, & purificati, ò chiarificati ottimamente S. l'A. di Radice di Scorzonera vera, di Rad. di Tormentilla, di Scordio, di Ruta capraria, di Scabiosa, di Melissa, di Cardo santo, di Acetosa, di Cedro, di Limone. an. ʒ. iv. Vipere femine ottime scorticate S. l'A. n. viij. Cuori, & fegati di Vipera leuatone diligentemente il fiele. n. xij. Radice di Contrairerua noua, & vera. ʒ. i. Rad. d'Angelica siluestre ottima. ʒ. ij. Rad. d'Anthora noua, e vera. ʒ. vj.

Si faccia d'ogni cosa S. l'A. maceratione à B.M. in vaso di vetro proportionato, & ben otturato per spatio di hore 48. con calor moderato; dipoi si faccia che bolli per hore due, dipoi fatta forte espressione, & colatura con essa si vadi (come se detto) humectando, notrendo, & essiccando il Bolo, & poscia finalmente essiccato si serui in vaso di vetro ben otturato.

Questo Alessifarmaco Bolo oltre alle proprie sue facoltà, possede molte altre non picciole, frà le quali hà gran efficacia per li Morsi, ò ponture degl'Animali venenosi, Nei veleni, & morbi contagiosi, Peste, &c. Nelle Febri Pestilentiali, & maligne, & per qual si vogli altra somigliante infettione, ò Putredine della massa sanguinea.

DELLA PIETRA D'OLMETA.

Ritrouasi, & nasce questa Pietra, o Terra, o Bolo nell'intrinseco d'vn Monte grossissimo, ed altissimo, situato nell'Isola di Corsica, & dicono generarsi d'Acqua, che per alcune vene distilla, & stà sotto al Monte, come sotto vn Cielo altissimo dentro delle grotte, onde è necessario chi la vole adoprar vna picha, & darli sotto de colpi, & così farne cader à basso; E' di color giallo sbiauito, che tira al chiaro, liscia, che toccata colla lingua s'adatta, & attacha fortemente, frangibile, molle, & come oleosa. Chiamata cola dal volgo Alicorno Minerale, & dà quei Medici Bolo Armeno bianco, mà noi diremo Luteo, & dal luogo più propinquo di doue nasce vien chiamata Pietra d'olmeta.

Vien cola stimata, & datta in sotil poluere con liquor idoneo, & proportionato nelle Febri maligne, Terzane, & Quartane, &c. & dicono esser Alexifarmaca, & Cordiale, & che faccia quasi li istessi effetti della Pietra Velze, cioè Beazar, mà composta, & vnita con essa si rende più perfetta, & efficace nelle sue operationi.

Pesta sottilmente, & posta sopra le ferite semplici, e recenti, oue non sia offesa d'Osso, le risana in breuissimo tempo, & con sicurezza mirabile.

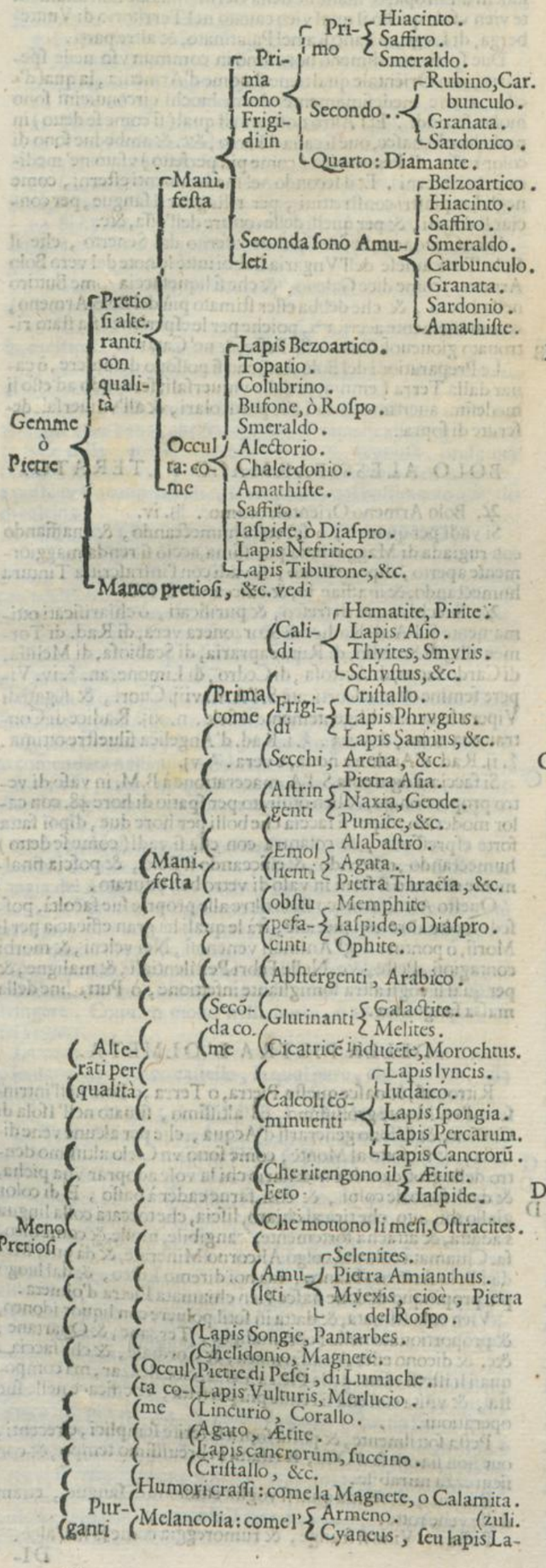
Ritiene, & ferma qual si voglia effusione di sangue, etiam dalle vene rotte.

Posta nel Vino si frange, & rumoreggia come fà la Calce.

DI-

DISTINTIONE VII.

De lle Gemme, è Pietre Pretiose, & altre Pertinenti alla Medicina: loro qualità, virtù, è Proprietà, &c.



A DELLE GEMME, ET PIETRE PRETIOSE ET DELLA LORO GENERALE PREPARATIONE.

Verissimo è veramente quel detto commune, e generale, che nelle Herbe, nelli Animali; & nelle Pietre si ritrouino; & stijno nascoste virtù non picciole per la salute degl' Huomini, essendo, che la Natura non opera cose frustatorie conforme quel detto del Filosofo [Natura non facit frustra.] Onde delle Pietre ne vediamo per esperienza la loro efficacia, poiche con esse se ne vengono fabricate varie sorti di Compositioni frà le quali sono molto famosi li Ellettuarij, ò Confetioni di Gemme, di Iacinti, d'Alchermes, &c. li Iulebbi Gemmati, le Pastiglie, ò Bezoari artificiati, le Polueri Cordiali, varij altri generi di Polueri pretiose, & altre simili forme di Medicamenti, nelli quali entrano, come cose archite di facoltà pregiabili, & molto vtili, & giouevuoli all'Humana salute non solo vsate interiormente per bocca, quanto che, con virtù simpatica, applicate anche esteriormente giouano grandemente, si come nel progresso del discorso di esse s'anderà descriuendo.

Osserua Hermete Trismegisto, che la proprietà simpatica, ò Occulta delle Gemme gli vien trasfusa dal Cielo. Perche causa
B poi vna Gemma habbia vna virtù differente dall'altra ed anco più potente dicono i Filosofi, che ciò prouiene dalla maggiore, e minore virtù, influsso, e simmetria de Pianeti con le medeme Gemme. E di più si deue auertire, che le Gemme, come anco i Legni, & Herbe non sortiscono sempre il medesimo effetto con tutti; ma è di necessità, che quel patiente, al quale sono applicate habbia non solamente simpatia con il temperamento di quella Gemma particolare, mà che anco sia dominato da quel Pianeta, che predomina, & influisce particolarmente alla medema Gemma, Legno, ò herba, che sia. Di più le Gemme deuono essere in tanta grandezza, che possino partorire il suo effetto. Di più non serue il portare vna Gemma verbi gratia appesa al collo, ò al braccio, mà bisogna applicarla à quella parte, che è offesa, ò che si desidera preseruare poiche vna Gemma serue al Cuore, vn'altra al petto, vn'altra all'vmbelico, e così discorrendo. Aggiongono i Filosofi, che le Gemme applicate massime, nel tempo, che influisce quel Pianeta, e nel punto, che predomina fanno maggiore effetto, & hanno maggiore efficacia; il che si deue osseruare da Medici i quali si studiano di vsare diligenza nel loro ministerio.

C Come scriue dottamente vn Autore, il qual espone mirabilmente le Gemme registrate da san Giouanni nella sua Apocalisi, ò reuelatione sacra.

Sono le Pietre corpi misti terrestri, duri, li quali non possono esser dilatati à guisa dei Metalli, nè men liquefatti nell'Acqua à guisa dei sali, solidi, dalla facoltà pietrifica coagulati, & insieme amassati dalla materia, ò sugo pietroso, cioè dalla materia viscosa, terrestre, ouer tartarea coagulata, la quale per la natura propria è atta à riceuere tal durezza, & solidità, la qual materia non è però senza il suo sale.

La Diuersità nella generatione delle Pietre, & Gemme dipende dalla forma specifica di ciascheduna, onde alcune sono chiamate Pretiose, altre volgari, ò men Pretiose, & altre del tutto volgari, secondo la purità della materia, nobilità, ouero ignobilità della forma: Le Pietre altramente chiamate Gemme sono Pietre picciole, e dure, le quali di raro si ritrouano, & sono arricchite dalla natura, ouer con qualche bella trasparenza, ouero con qualche altra particolar bellezza; Tutte l'altre Pietre, le quali ò sono grandi, ouero tenere, ò molli, cioè non tanto dure, ouero non rare, ouero meno, o poco belle mentre però vengono
D dotate d'alcuna delle accenate qualità sono stimate le men pretiose.

Quiui parimente nel numero delle Pietre porremo non solo la Pietra Bezaar Minerale, mà & anche la Pietra Beazar dell'Animale così Orientale, come Occidentale, & parimente molte altre Pietre ritrouate così nella vescica Humana, come in varie parti di diuersi Animali, &c.

DELLA PREPARATIONE.

Le Preparationi, ouer operationi delle Pietre, & Gemme, che generalmente vengono vsitate nella Medicina sono le infrascritte, cioè.

1 La Puluerizatione, & Preparatione, così communemente dette, onde se ne danno le Pietre Preparate.

2 La Calcinatione, alla quale s'aggiongono la

3 La Solutione, la Coagulatione, & la Purificatione, ouero la Edulcoratione, &c.

4 La Liquatione, ouer Deliquio, onde se ne han i liquori, ouero liogli, &c.

5 La Distillatione, la volitilatione, o volatilisatione, & da queste ne deriua poscia

6 La Siropisatione.

Sal di Cristallo, ouer essenza.

℥ Cristallo di Monte purissimo ridotto in sottilissima poluere, q. v. si mischij con altretanto due volte, cioè il doppio di Solfo, si faccia riuerberare per lo spatio di hore sei, calcinato che sia vi si sopra infonde Acqua d'ortiche, tanto, che resti coperto sei deta, si faccia il tutto macerare in simo di Cauallo per lo spatio di quatordeci giorni, che sia sempre caldo: si distilli poscia, perche nè ascenderà distillando, vna gran parte del Cristallo, sopra quel che rimarrà, di nuouo vi si infunda Acqua d'Ortica, e si ripeti l'opera come prima, sin tanto, che tutto il Cristallo ascenda. Nel liquor già distillato vi si getti dentro vn poco di sal fuso, e si lasci per alquanti giorni, che si ritroverà separato dall'Acqua l'olio di Cristallo, nella superficie di essa.

Questo si vsa nella Disenteria, e per fermar i flussi bianchi delle Donne, augmenta, e promoue il latte alle nutrici. Ferma i flussi colerici, e celiachi prestamente; Per vna sua certa proprietà, frange la Pietra nel corpo humano, e la caccia per vrina, dosa ℥. s. con Acque appropriate.

La Poluere de Cristallo prep. dattone ℥. j. con olio di Mandole dolci fresco fatto senza foco, sana chi hà pigliato il solimato. B

1 PVLVERIZATIONE, ET PREPARATIONE.

Si Prendono le Gemme vere, ottime, & Orientali, ouero altre Pietre, & più volte si laueranno diligentemente con ottima Acqua Rosa destillata à B. M. dipoi si lasceranno asciugar alquanto, ponendole poscia, alquanto morbidette, nel mortaro, doue sottilissimamente deuono esser pistate, & poscia passate per pezza di lino fissa, & nel pistarle si vadino alquanto irrorando, acciò le parti loro sottili non esalino; Dipoi poste nel Porfido, o sia mortaro, o Pietra, con Pistone, o macinino pure di Porfidio, e non d'altra Pietra, e con succo di Cedro, o di Limone purissimo passato per carta, si andran macinando sin tanto, che siano ridotte in sottilissima, & impalpabile poluere, & poscia essiccate, & di nouo ridotte in poluere dilligentemente, & poste in pezza di lino noua, fissa, & densa doppiata, & iui legata in forma d'vn bottone, il che fatto s'habbia vn vaso di vetro, o bichiero piramidato, o fusato nel qual sia dentro Acqua Rosa fina destillata à B. M. nella quale si ponga detto bottone, & iui si lasci sin tanto, che ben immorbidito sia, dipoi si vadi riuolgendo, & alquanto legermente spremendo, sin tanto, che le parti sottili à guisa di latte eschino fuori lasciandole poscia far la residenza, il che fatto si decantino fuori, con ogni destrezza, l'Acqua chiara in altro vase simile, nella quale di nuouo si riuolghi, & premi detto bottone, facendo come prima tante volte, sin che più non eschi di detta materia lattea: il che fatto la parte grossa rimasta nella pezza di nuouo si vadi rimacinando nel mortaro di Porfido sottilmente, come sopra con succo di Limone, ouer di Cedro, ouer anche con Acque Cordiali proportionate alla qualità della Pietra, o Gemma, & di nuouo ritornata nella tela, si faccia come prima, & ciò ripetendo tante volte, sin che tutto per essa tela passi gentilmente, & non con violenza, si che venghi à restar in modo di Fecula ridotto in puro latte; il che fatto si lasci asciugare, o essiccare seruandoli poscia (fatti fuora come si costuma) per li vsi della Medicina. C

In questo modo parimente si dourebbono ancora preparare le Margaritte, i Coralli, il Bolo Armeno, le Terre sigillate, & altre cose simili.

Communemente però si preparano macinandole solo con Acqua Rosa sopra il Porfido.

2 CALCINATIONE. D

La Calcinatione alla quale sono soggette le Pietre, è di due generi. La prima si chiama Calcinatione Ministra; La Seconda si chiama Calcinatione Principale.

La Ministra è quella, con la quale le Pietre si dispongono à riceuere la Principale, e si chiama propriamente Calcinatione.

La Principale poscia è quella, con la quale le Pietre più da vicino seruono all'vso Medicinale; e si dice più tosto solutione, che Calcinatione: onde potemo diuiderle in due parti, cioè Calcinatione secca, & Calcinatione humida, alla quale va congionta la Coagulatione, o densatione, & così parimente li và annessa anco la edulcoratione.

CALCINATIONE SECCA.

La Calcinatione secca con la quale le Pietre vengono disposte alla solutione si fà, e perfettiona in tre modi: Prima con la Calefattione, così semplice. 2. Con l'Estinctoria. 3. Con la Corrosione, e questa si fà con sal Nitro, ouero con Solfo viuo.

PRIMA CALCINATIONE SECCA. A

La Calcinatione secca semplice si fà, all'hor che la Pietra dalla forza del fuoco nudo, così libero, come incluso nel Reuerberio si abbruccia, sin che si possa ridurre in Calce: è serua per esempio quella volgare calcinatione delle Pietre, che si fà nelle fornaci per fabriche, chiamata dal volgo Calcina.

SECONDA CALCINATIONE ESTINCTORIA.

La Calcinatione estinctoria si fà, quando che la Pietra sia grossa posta nelle braggie di Carbon acceso, & ben infocata si estingue poi in vn liquore Acqueo, & idoneo, & questo per tante volte sin che sia perfettamente ridotta in Calce.

Mà essendo picciole si pongano in Crogiolo, & infocate poscia si estinguono come sopra.

Alcuni le calcinano anche in questo modo. Riducono le Pietre in poluere, & le mischiano con due volte tanto di Carbone di Faggio (come più acciò atto) similmente puluerizato, & misti li pongono in Crugiolo coperto, & le fanno calcinare nella Fornace de vasari per lo spatio di 24. e più hore, altri dicono nella Fornace de Mattoni.

TERZA CALCINATIONE CORROSIVA.

Nella Calcinatione corrosiua. Si riducono le Pietre in poluere grossamente, ouer almen infrante minutamente, & si mischiano con egual portione di Sal Nitro refinato, & puluerizato, ouero il doppio, o trepio, o più, o meno come più piace, & par essere ispediente, & poste in Crugiolo coperto, si metta à fuoco prima mite, & à poco à poco si vada accrescendo sin tanto, che se gli dia vehementissimo a tal segno, che il Sal Nitro si diffonda, & abbrucci.

Altri mischiano la Pietra puluerizata, con egual portione di Sal Nitro purificato, & puluerizato, & la calcinano come sopra, & poscia di nouo leuata fuori del Crogiuolo, & puluerizata la mischiano con il doppio di sal Nitro puluerizato, & di nouo la calcinano la seconda volta, & di nouo leuata fuori, & puluerizata la mischiano con il trepio di Sal Nitro puluerizato, & la calcinano la terza volta.

Altri fanno prima fondere il Nitro, & poscia à poco à poco vi spargono dentro la Pietra puluerizata, acciò si calcini.

La Seconda Corrosione si fà prendendo le Pietre puluerizate, & miste con altretanto di Solfo viuo puluerizato, & si abbuccia in Cruciuolo aperto all'esalatione del Solfo, & di nouo leuato fuori del Cruciuolo, & puluerizato si mischia con il Doppio di Solfo viuo puluerizato, & si abbruggi la seconda volta come prima, & così si faccia la terza volta mischiandole con tre volte tanto di Solfo viuo puluerizato, & in caso, che non si potesse hauer in tanta abbondanza di Solfo viuo, si adopri il Solfo purissimo.

ET QVIVI E' DA NOTARSI LA CALCINATIONE IN GENERE.

Primo, Che gran varietà si ritrouano frà gl'Autori intorno alla Calcinatione delle Pietre, o Gemme, non solo in quanto all'aggionta delle materie, & alla loro quantità, mà, & anche circa alla reiteratione delle Calcinationi: Mà perche il fine di tutte le Calcinationi vien indrizzato à questo solo scopo acciò che le Pietre, o Gemme si rendano soggette, & atte alla dissolutione, à me pare, che ciò poco importi, che le materie siano, o più o meno, o vna o più le Calcinationi, o in vn modo, o in più modi, mentre possiamo conseguir il fin pretesso, che è la solutione di esse. Imperciochè alcuni Calcinano i Coralli con infocarli vna sol volta semplicemente. Altri Calcinano le Pietre, o Gemme primieramente con il Solfo, secondariamente con il Sal Nitro. Altri le Calcinano prima con il Sal Nitro, & poscia per seconda col Solfo. Altri le Calcinano prima con l'aggionta delle materie non corrosiue. Altri le Calcinano prima con infocarle, & ammorzarle più volte. Altri replicano le Calcinationi tante volte sin tanto, che restino perfettamente Calcinate.

Secondo. Se restando alcuna cosa, la quale non sia solubile, ouero totalmente disfatta, si deue di nouo fare la Calcinatione, & questa ripetere tante volte, sinche tutta la sostanza (gettata via la fece) sia dissoluta, & disfatta.

3 SOLVTIONE, OVERO CALCINATIONE HVMIDA.

La Solutione, ouer Calcinatione humida delle Pietre così Pretiose, come Volgari, & Communi, si conseguirà col mezo di varij Menstruj, ò liquori proportionati acidi, ò Salini, &c.

Gl'Acidi sono v. g. come il succo di Cedro, di Limone, d'vua lambrusca, di Berberi, o simili, ouero sono liquori acidi destillati v. g. come l'Aceto di ottimo vin bianco fortissimo destillato, l'Aceto destillato Alcolizato, l'Aceto Radicato, ouero Terebintinato, l'Aceto distillato di Miele, &c. Ouero sono Spiriti acidi salini v. g. come lo Spirito di Vitriolo, lo Spirito di Sale commune,

ne, il spirito di Tartaro, il spirito di Solfo, ouer l'olio di Solfo fatto per Campana, & altri simili semplici, ouer compositi alcuni de quali più efficaci nel fine di questo trattato si discriueranno à Carte.

Si prendono adunque le Pietre calcinate, & sottilmente pulverizate, & poste in orinale di vetro vi si sparghi sopra il liquore proportionato, che sopra noti quatro, cinque, o sei deta in trauerso, & ben coperto il vaso, si ponghi in loco tepido, ouerà B. M. ouer à B. V. & vi si lasci fin tanto, che il menstruo resti ben impregnato (auertendo, massime nelle prime hore, di agitarlo, & mouerlo spesso, acciò la materia non s'impetrischi) dipoi si decanti per inclinatione destramente il solo liquor chiaro, & riposto da parte in vaso di vetro ben coperto, sopra le feccie rimaste si reinfonda nouo menstruo, & si faccia come prima, & ciò si vadi ripettendo tante volte fin tanto, che si veda, che più non si voglia dissoluere, & all'hora le feccie rimaste, di nouo si tornino come prima à calcinare, & à dissoluere repetendo ciò tante volte fin tanto, che il tutto resti dissoluto.

DELLA COAGVLATIONE.

La Coagulatione delle Pietre solute, o disfatte, o liquefatte si può conseguire in due modi, cioè ouero con l'estratione del menstruo, ouero con la precipitatione della solutione.

Il Menstruo si estrahe per mezo dell'euaporatione, ouero con la distillatione, e quello, che riman nel fondo vien chiamato Sale.

La Precipitatione si conseguisce col instillarui dentro il sal dissoluto, ouer l'olio di Tartaro fatto per deliquio, &c. & questo chiamasi Magisterio.

L'Edulcoratione si fà con le replicate solutioni, & coagulationi, ouero ablutioni fatte con Acqua Commune destillata, ouer altra Cordiale appropriata.

La Purificatione quanto più spesse volte vien multiplicata, e frequentata, tanto più ne esce il sale eccellente, e puro.

4. DELLA LIQVATIONE OVER DELIQVIO.

La liquatione, ouero la Dissolutione delle Pietre fatta per Deliquio si conseguisce facilmente, metendo il Sale delle Pietre sopra d'vn Piatto largo di vetro, ouero d'vna lastra lissa, e proportionata di marmore, altro simile, & posto nella Cantina, o altro luoco sotteraneo, & humido, acciò si risolua in liquore, & questo si faccia (come tempo più atto, e proportionato à questo) nel Mese di Giugno, Lulio, & Agosto. Et questi liquori vengono communemente conseruati nelle Officine sotto nome di Olij.

5. DELLA DISTILLATIONE, ET VOLITILISATIONE.

La Distillatione sēplice delle Pietre si fà mentre i loro sali vengono spogliati della tintura, col mezo di replicate effusioni, e digestioni fatte con il Spirito del vino, fin tanto, che più non si tinga, Doppò le quali con la destillatione se ne estrahe il menstruo fin, che nè rimanga nel fondo dell'orinale vna materia densa à guisa di Miele. Et questa vien chiamata tintura, ouero Essenza. Mà più propriamente potrebbe esser chiamata Sale essaltato.

Mà alcuni per far che maggiormente sia essaltato il Sale, fanno la volatilizatione nel modo che siegue; Dissoluono più volte li sali con Acqua destillata, & ogni volta li fanno passar per feltro, estraendone parimente l'Acqua per mezo della destillatione, & così in tal modo li rendono purissimi: Doppò vi spargono sopra il Spirito del vino rettificato, o di Acqua destillata appropriata, ouero (il che sarà meglio) il Spirito infiammabile rettificato d'alcun vegetabile, o Herba appropriata, lasciandoli star in digestione in luoco tepido per lo spatio di giorni xiv. ò xv. estraendone doppò lo Spirito per destillatione con orinale humile, & basso, ouero con ritorta, & di nouo regettatoui sopra il medesimo Spirito estratto, e di nouo digerito, & poscia di nouo estratto, & ciò si vadi repettendo più volte, fin tanto, che tutto il Sale sia insieme con lo Spirito passato per il lambico, ouero storta. Altri fanno la digestione, o maceratione nello sterco di Cauallo, con vaso ottimamente chiuso, & sigillato. Et questo liquore destillato composto del Spirito, & del Sale della Pietra volatilizato, ouero dell'Esenza della Pietra vien col nome di Elixir chiamato. Mà se doppò la volatilizatione, con calor piacevolissimo, se ne estraherà il Mestruo, e Spirito, nè rimarrà nel fondo l'Essenza.

Si deue però notare, & auertire, che è cosa molto più vtile, & giouevole il conseruar l'Essenza del vino vnita, & congionta con il liquore del Sale, senza separarlo, poiche l'vno l'altro vicendeuolmente si perfettionano, & esaltano, à segno tale, che la virtù, o forza resolutiua del Sale con la quale si risolue il calculo, ouero Tartaro, vien essaltato dalle forze, o virtù dell'Essenza del vino: Anzi & lo Spirito del vino si fà più penetratiuo, & operatiuo per la risolutione del calculo.

Altri per volatizar li sali delle Pietre, o Gemme Prima li separano dalle loro impurità con dissoluerli, feltrarli, & coagularli, estraendo il liquor affuso co'l mezo della distillatione vna, o due volte: poscia vi spargono sopra lo spirito, & lo lasciano star alquanto in Digestione, dipoi estragono lo spiritn con calor conueniente, doppò affondono sopra di nouo lo spirito del Vino, & dell'Aceto distillato Terebintinato anna parte vguale, & di nouo li lasciano in Digestione, & poscia li distillano per Ritorta, & doppò l'estratione del menstruo, con il Foco alquanto accresciuto distillano fuori ancora il Sale in forma d'Olio.

Vengono alle Officine, dalla Distillatione, & Volatilizatione, somministrati li infrascritti Preparati, cioè

Primieramente le Tinture semplici, le Tinture più Perfette, cioè l'Elixir, ouero l'Essenza delle Pietre, o Gemme, accompagnata con il menstruo, Et poi l'Essenza, ouero li Sali delle Pietre essaltati separati dal Menstruo, & la Esenza distillata, ouero l'olio distilato delle Pietre, o Gemme.

6 DELLA SIROPISATIONE.

Si può dalle Pietre medesimamente fabricar siroppi Gemmati, Perlati, Corallizati, &c. da molti chiamati Giulebbi Mentre, che con la loro solutione, ouero col loro Sale fatti con Menstruo proportionato ad'essere amministrato interiormente, v.g. come sarebbe il succo purissimo di Cedro, o di Limone, o d'ottima Vua bianca acerba, o Berberi, & simili, accompagnati, mentre sia di bisogno, con qualche liquor destillato conueniente, & poscia con giusta quantità di zuccaro fino formatone siroppo, o Giulebbe S. l'A. & alli suoi proprij luochi vedansi descritti.

Queste Preparationi delle Pietre, o Gemme sono molto laboriose, e faticose, & varie, onde io credo, che molte siano poco profitteuoli, imperciochè nel grado della loro efficacia poco vengono essaltate.

Consistono adunque prima nellá Preparatione commune: 2. Nel Sale. 3. Nel Magistero. 4. Nell'olio, ouer Liquore fatto per deliquio. 5. Nella Tintura, ouer essenza: Del Sal di Gemme essaltato. 6. Nel oglio fatto per Destillatione. 7. Nell'Estratto delle Gemme, Cristallo, e delle Pietre. 8. Nella siropisatione, &c.

PREPARATIONE COMMVNE.

1 La Preparatione Commune si mà fatta nel modo detto di sopra, col leuigarle, o macinarle, & irrorarle nel mortaio di Porfido coo Acque cordiali v. g. di Rose, di Tutto cedro, o simili, fin tanto, che si rendino impalpabili, & essicate si conseruano per li vsi communi nelle Officine.

SAL DI GEMME.

2 Le Gemme calcinate si risoluono, con la digestione in Aceto commune destillato, ouer Terebintinato, replicate vt supra. Le solutioni feltrate se ne estrae il mestruo, & il Sale, che riman nel fondo, si purifica lauandolo più volte con Acque destillate, & poscia essiccato si serua in vaso di vetro ben otturato.

MAGISTERIO.

3 La sopradetta solutione si precipita con l'olio di Tartaro fatto per deliquio, ouero col spirito di Vetriolo.

Si fanno parimente li Magisterij delle Gemme risoluendole nello spirito dell'Oro, ouero nel sal di Natura, & precipitandoli con l'olio di Tartaro.

OLIO, OVER LIQVORE.

4 Il Sale delle Gemme ottimamente purificato con replicate solutioni, feltrationi, & coagulationi si ripone in Cella vinaria sopra lastra di vetro, o di Marmore (come se detto di sopra) acciò si risolui in olio, ouer liquore per deliquio.

TINTVRA, OVERO ESSENZA: DEL SALE DI GEMME ESSALTATO.

5 Nel Liquore, ouero olio (ò vero Magistero) delle Gemme s'infonde, o sparghi sopra il spirito del vino alcolizato, & fassi l'estratione S. l'A., si separa poi la solutione, e se ne estrahe il mestruo sino alla forma di spessezza di Miele.

OLIO FATTO PER DESTILLATIONE, ESSENZA ASSAI PIV' FATICOSA.

6 Si Estrahi, è caui fuori del liquor delle Gemme il Spirito del vino, & di nouo con anna parti eguali di nouo spirito di vino, & di Aceto Terebintinato destillati per ritorta; doppò estratone fuora il menstruo, accresciuto alquanto il fuoco, n'vscirà li Sali in forma d'olio.

ESTRATTO DI GEMME.

7 Della Poluere fatta impalpabile, di qual si voglia Gemma, Cristallo, e Pietra, si mischia con altretanto di Sale marino, ouer commune decrepitato, & posto in vn vaso atto, & proportionato ben coperto à reuerberare per hore 24. in fornace di scutelle, la materia poscia si dissolui con Acqua di fonte calda, si sbatti poi il tutto insieme gagliardamente, & ciò che sarà doppò risolto, o dissoluto, si voti destramente per inclinatione in altro vaso di vetro, o vetriato, & così vicendeuolmente si vadi seguitando

infun-

infundendo altra Acqua calda, & agitando, & decantando, sin che ne resti nel fondo la Calce insolubile, la quale si deue di nouo sottomettere ad'vna noua remixtione, & reuerberatione come sopra. Doppò sbattute, e decantate l'acque si lasciano fermare alquanto, & separatane la feccia, che rimarrà nel fondo, si destilli possiadentro à goccia, à goccia olio di Tartaro fatto per deliquio, tanto che latteschi, dipoi si faccia passar per carta, & la spessezza, o crassezza che restarà su la carta separata si mischij con quella feccia detta di sopra, che rimase nel fondo nella residenza dell'Acqua sbattuta; & di nouo si affonda gocciolatamente altro olio di Tartaro, come sopra, nell'Acqua feltrata, & di nouo si faccia passar per carta, & così si vadi facendo sinà tanto, che più non resti cosa alcuna sopra della carta, & l'acqua più non latteschi, ne si muti di colore, & tutte le materie, o residenze vnite in sieme siano con replicate affusioni d'Acqua lauate S. l'A. & spogliate dalla Salsedine, & doppò essiccate vi si sparghi sopra Aceto distillato q. b. lasciandoli in digestione sin tanto, che l'Aceto diuenghi dolce; doppò il che si estrahi per distillatione l'Aceto sin tanto che nè resti la materia nel fondo secca. Rimarà vn sal grisо, dal quale se ne caui la tintura con il spirito del Vino ottimo, affondendolo, & digerendolo più volte, & doppò estratto per mezo della destillatione il spirito nè rimarà l'estratto, o liquore delle Geme in forma di sироppo. B

Questo volendosi, con replicate dissolutioni, digestioni, & Cohobationi col spirito del Vino, ridure in Essenza.

Si potrà parimente, volendosi, far la sudetta operatione in questo modo.

Si prenda la Pietra, o Gemma sotilmente puluerizata, & si mescoli con egual portione di solfo viuo purissimo, & puluerizato, & si faccia brucciate in vaso, ò pignata di terra, ò in crugiolo ben coperto frà le braggie infocato, & dattogli gradatomente à puoco, à puoco, & questa sublimatione si replichi almen tre volte; & nella seconda si cresca vn poco più solfo, & nella terza anche vn puoco più, coprendo però sempre (come se detto) il Crugiolo, & dandogli fuoco circolare sotto, & di sopra in modo, che il crogiolo resti sepolto nelle braggie; La calce poscia delle Gemme mista con egual portione di sal Nitro reficinato di nouo si calcini, & faccia fondere in crogiolo ben coperto in fuoco della rota, o circolare di carbon acceso. Finalmente poscia la Calce delle Gemme si dissolua con replicate affusioni d'Acqua di Fonte calda per leuargli ogni accidità, & corrosione. La Calce qual rimarà indissoluta, sia di nouo calcinata, & poscia con l'Acqua calda dissoluta come di sopra, & possia con l'Acqua calda dissoluta come di sopra, & ciò si replichi tante volte, sin tanto che finalmente resti del tutto dissoluta. Poscia tutte le Acque con le quali sono state dissolute le Pietre calcinate, vnite insieme in vaso di vetro, si lasciano far la residenza, acciò cali ben al fondo la materia alquanto fangosa; separata poscia questa da quella, nell'Acqua vi si infondi à goccia, à goccia olio di Tartaro fatto per deliquio sin tanto, che diuenghi di colore latteo, ciò fatto si feltri facendola passar per carta, & la materia che resterà sopra della Carta s'vnisca con l'altra materia fangosa rimasta nella dipositione dell'Acqua, nell'Acqua feltrata s'infonda gocciolatamente nouo olio di Tartaro, come prima, & di nouo feltrata, si separi la materia grossa, & si vnisca con l'altre sudette, & si seguiti nell'affusione dell'olio, & feltratione, sino, che nella carta non resti più cosa alcuna, & che l'Acqua non si cambij più di colore, Tutte le Materie rimaste vnite insieme siano con replicate affusioni d'Acqua S. l'A. (come altroue se detto) separate dalla salsedine, & doppò essiccate vi si sparghi sopra S. q. d'Aceto destillato, & si lasci in maceratione sin tanto, che l'Aceto sia diuenuto dolce, & doppo si estrahi l'Aceto per mezo della distillatione sin alla siccità della materia, che sarà vn sal grisco nel fondo, dal quale s'estraha la Tintura con il spirito del Vino, affondendolo, & digerendolo più volte, & doppò con la destillatione estratone lo spirito ne restarà nel fondo l'Estratto della Pietra in forma di Siropo. Qual volendo si puo ridurre, con replicate Cohobationi, & digestioni fate col spirito del vino rettificato, in Essenza, si come pure se detto anche di sopra.

DELLA SIROPISATIONE.

8. I sироpi, ouer Iulebbi Gemmati si fabricano (come di sopra se detto) con la solutione delle Gemme, & Zuccaro S. l'A. Vedi nel discorso delle Gemme, delle Perle, & de Coralli, mà per maggior comodità nè porremo quiui alcuni.

SIROPPO DI QVAL SI VOGLIA GEMMA.

℞. Pomi Apij odoriferi, freschi, & ottimi, & polposi pelati sottilmente della corteccia superfitiale, & si taglino in fettine rotonde, & sottili, è separate dalle arme si distendono sopra d'vn setaccio di quelli della Cassia nouo, in modo che tutto resti coperto di dette fette di Pomo, & sopra vi si distenda le sue cortecce tagliate minute, dipoi vi si sparghi sopra prima della Gioia, ò Gemma Preparata, & sottilmente puluerizata, si come quì à basso si descriuerà. ℥. ij. doppò sparsa la Gemma, vi sisparghi sopra anche di zuccaro candido sotilmente puluerizato, ℥. vi. Gallia moscata, & aromatizata. Grani. iv. sotilmente puluerizata, & mista col zuccaro: Si vadi in questo modo facendo strato sopra strato sin tanto, che le polueri siano consumate in modo, che sopra l'vltimo non vi si sparghi niente, & sotto il setaccio vi si metta vn piato di vetro, ò di maiolica, il qual riceua il liquore, che transcolerà, & poscia copertolo anche sopra acciò non li vadi dentro immondezza, si colochi in cantina lasciandouelo tanto che per deliquio liquefatosi il zuccaro passi per la sostanza del pomo, & porti con esso le Virtù, & qualità della Gemma: il qual poscia à B. M. S. l'A. si riduchi à giusta consistenza di Siroppo, ouero Giulebbe. Dosa sin à ℥. s.

PREPARATIONI DELLA GEMMA.

℞. Quella Gemma orientale ottima preparata (come di sopra se detto) sopra del Porfido e sottilmente puluerizata, che più piace. ℥. s. posta in orinale di Vetro vi si sparghi sopra d'ottimo Spirito di Vitriolo acido non euaporato. ℥. i. si agiti, imperciochè il corpo della Gemma parerà, che si apra, in maniera che facilmente communica poi la tintura del suo solfo, nella quale consiste, e stà la sua facoltà, ò virtù, fermasi poscia sin che si secchi la poluere nella boccia, ò orinale, tenendolo però ben coperto, acciò non patisca da qual si sia estrinsico, e sarà perfetta la preparatione, e terminata. C

Mà si deue però osseruare, & ben auertire d'aspettare l'intiera efflorescentia, ò sfioramento, il quale non seguendo la prima volta, vi si aggionga la seconda noua portione di spirito di Vitriolo, & misto di nouo tanto che si sfiori nel modo che fà la Calce viua quando vien bagnata.

La materia poscia rimasta, doppò scolato tutto il liquore, si distilli à B. M. che sarà Acqua cordiale, è vi si potrà anche prima infonder sopra qualche poco d'alcuna Acqua cordiale proportionata, & poscia digerita per qualche hora à B. M. destillarla ouero anche doppò digerita scolatane gentilmente l'Acqua, & il succo de' Pomi con s. q. di zuccaro fino formarne S. L'A. siroppo, ò Iulebbe pretioso, è cordiale.

SIROPPO, OVER IVLEPPE DI GEMME.

℞. Sale di qual si voglia Gemma, Corallo, ò Perle fatto con Aceto destillato q. v. misto con zuccaro sottilmente puluerizato, & posto nel mezo dell'ouo indurito nell'acqua, & spaccato per mezo, è cauatone il rosso, nel concauo della chiara dura si metta la poluere, & chiuse, è legate ambedue le chiare si sospenda in loco humido v. g. nella cantina, & si riceua il liquore, che per discenso, ouer deliquio ne vscirà, che si chiama siroppo, ouer Iuleppe. La dose sarà ℈. s. sin à ℈. i. nelli Affetti, ò Morbi à quali serue la Gemma, Coralli, ò Perle.

SIROPO, OVER GIVLEPPE GEMMATO.

℞. Di Tutti li Fragmenti Pretiosi Preparati. an. ℥. s. Margarite perp. Coralli rossi prep. an. ℥. i. Pietra Beazar Corno di Ceruo Filosoficamente prep. an. ℥. ij. Ogni cosa ridotta in sottilissima poluere poste in mortaro di Vetro la quale poscia si vadi irrorando con ℥ ij. d'olio di solfo bianco postoui à goccia, à goccia, & si lasci così per hore. 24. & anco più si noperfettamente si sfiori, & quando detta efflorescenza, ò sfioramento apparirà, di nouo si riduchino in sottilissima poluere, & posta in boccia, ò orinale di vetro vi si sparghi sopra di Acqua di Fiori di Cedro. ℔. i. Acqua di tutto Cedro. ℔. iij. Acqua di Fiori di Naranzi, di Scorzonera di Spagna. an. ℥. iij. s. Mà se in vece di queste due vltime vi si metterà Acque purgate dà ogni flemma di sangue, & di cuore di Ceruo, sarà molto meglio. Et ogni cosa ben dissoluta, & mista si faccia bollire per lo spatio d'hore trei à B. M. con capello cieco, dipoi stij in digestione per hore 21. poscia fatta passar per feltro, & resa la colatura purissima, con s. q. di purissimo, & finissimo zuccaro se ne formi siroppo, ouer Iuleppe à B. M. S. l'A. aromatizandolo nel fine con ℈. i. d'Ambra grisa, & serbasi per li vsi in vaso di Vetro ben otturato. D

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Il suo vso conuerà molto nelle Febri di mala qualità, & principalmente oue conuenghi roborare il cuore, nelle Lipothimie, & cardialgie.

La Dose sarà mezo cocchiaro sin ad' vno.

SIROPPO, OVER GIVLEPPE GEMMATO.

℞. Acqua di Viole, di Lattuca. an. ℔. ij. semi di Papaueri bianchi, di Lattuca, di Iusquiamo bianco, d'Endiuia. an. ℥. i, Capi di Papaueri bianchi. n. xij. si faccia

d'ogni cosa S. l'A. à B. M. tepido maceratione per hore 24. Di poi fatta forte espressione, & colatura, con chiara d'ouo S. l'A. chiarificato, nel chiaro si ponghi di nouo à macerare Fiori di Papaueri erratici, di Cedro, di Boragine, di Bugloſſa, di viole, di Roſe roſſe, an. m: i. per hore xij. à B. M. dipoi colato, & ben filtrato ſenza espressione, del feltrato se ne formi Sir. S.l'A. con s. q. di zuccaro fino, & nel fine della cottura aggiongasi di Tintura di Gemme. ℥. iij. & secondo altri. ℥. iv. & seruasi per l'vso in vaso di vetro.

Questo Siroppo, ouer Giuleppe conuiene, e serue per reconciliar il sonno nelle vigilie pernitiose.

La Dose sarà ℥. j. con ℥. iv. d'Acqua di lattuca ouer di viole, vedansi altre descritioni nella Distintione de Siroppi.

Aceto Radicato ouero Terebintinato vero Menstruo per dissoluere qual si voglia dura Pietra, ò Gemme.

℞. Terebintina, ouero, ilche sarà meglio, quella feccia crassa, che si ritroua, e risiede nel fondo del vaso. ℔. ij. ò iij. ouero quatro, vi si sparga sopra l'vltima medietà dell'Aceto destillato, cioè il spirito dell'Aceto fatto d'ottimo vino. ℔. ij. si destilli S.l'A. per arena, con fuoco prima lento, sin tanto, che l'Aceto con il spirito della Terebintina sia perfettamente vscito, dipoi vi si accresca il fuoco, & n'vscirà vn olio flauo (& vn'Acqua rubiconda, & acerrima, quando poi si vedrà voler vscir l'olio rosso, all'hora si cessi dall'operatione) si separi poscia il spirito della Terebintina, & olio dall'Aceto per il trittorio, & solo poscia passi l'Aceto sopra il Zenzero (ma meglio sarà senza esso) si rettifichi due, ò tre volte sin tanto, che nel fondo, doppò la distillatione, non rimanghi feccia alcuna, mà n'eschi del tutto purissimo.

Si potrà anco conseruar la flegma dell'istessa Terebintina per se con il spirito destillato, & rettificarlo alcune volte, e finalmente congiongerlo con Aceto forte destillato, per seruirsene in simili solutioni, mà il primo modo è più vtile, e migliore.

ACETO ACCERRIMO IN ALTRO MODO.

℞. Miele ottimo. P. j. Acqua di Fonte. P. viij. cuoconsi insieme nel modo che si fà li hidromeli sino alla consummatione della metà, sempre spumandolo.

Delle Gemme, e Pietre Pretiose, & men Pretiose pertinenti alla Medicina: loro qualità, virtù, e Proprietà di ciascheduna in particolare.

HAbbiamo di sopra sin hora trattato delle Gemme, &c. & delle loro Preparationi in generale, hora andremo trattando di ciascheduna in particolare, insieme con le loro Qualità, virtù, e Proprietà, & loro particolari Preparationi. Incominciando dalle più Pretiose, & successiuamente delle men Pretiose.

DEI ZAFFIRI.

Sono i Zaffiri da Latini chiamati Sapphyrus; da Italici Zaffiro, da Ispanici Elzaffir piedra preciosa. da Germanici Sapphir da Galici Sapphir, da Indi Nilaa.

E questa frà tutte le Gemme pulcherima è bella, onde vien detta Gemma delle Gemme, e Pietra Santa: E frà tutte le Gemme (eccettuato il Diamante) la più dura di tutte, & non ammette la lima, & difficilmente può esser intagliata, il suo colore li vien facilmente leuato dal fuoco in maniera, che si conuerte quasi in Diamante, mà non vero, però così bello, che essendo poi rinchiuso, ò legato in Oro non può esser riconosciuto se non da Gioiegliero molto pratico, & perito.

Se ne ritrouano di varie spetie cioè, Orientali, & Occidentali. E Gemma di color Ceruleo, lucida, & trasparente.

Se ne ritrouano di color ceruleo bianchegiante, altri di color ceruleo più scuro, & questi vengoo chiamati maschi, & gli altri femine altri non hanno alcun colore, & vengono chiamati Zaffiri bianchi.

Gl'Orientali si ritrouano in Calecut, Cananor, Bisnagar, Zeilan, Mà li più Pretiosi, & virtuosi sono quelli, che si ritrouano nel Regno di Pegù, di color Celeste, o simili al Ciel sereno, e quanto più son densi, e men trasparenti, tanto più son megliori; Mà più cari, e più pretiosi sono quelli c'han qualche mescolanza di Rubino, ò che tengono certe nuuolette oscure, che declinano al rosso.

Gl'Occidentali si ritrouano in varij luochi nelli confini della Bohemia, della Silesia conuenientemente buoni. In questi luochi se ne ritrouano anche d'vn altro genere più teneri, però trasparenti, mà di color bianco, e di latte, nel qual pare, che sia mescolato qualche poco di Ceruleo, & questi vengono chiamati Luco Zaffiri.

Qualità. Hanno questi qualità frigida, & secca, astringente, consolidante, Alexifarmaca, Cordiale, & ophtalmica.

A Virtù interne. Mettonsi vtilmente nelle medicine Cordiali, nè i restauratiui, & nei pretiosi Electuari, & Confettioni, che si compongono per la Peste, per li veleni, per le Febri maligne, & per viuificar il Cuore. Datti à bere, ò in altro modo puluerizati, & preparati, corroborano, e letificano il cuore, opugnano, e resistono alle Febri maligne, alla Peste, & ogni veleno: Leniscono, e leuano gli affetti Cardiaci, e melancolici. Beuuti con latte, mitigano le torsioni del corpo. Vagliono à ogni flusso di ventre, Disenteria, Flusso Epatico, & all'Hemorrhoide, che gettano sangue, & altre Euacuationi di sangue, dato à bere con Acque di Piantagine, Tormentilla, Stellaria montana, Poligono, Foglie tenere di Quercia, &c. Beuuto consolida, e sana l'vlcere, e Ferite, ò Piaghe interne. Dato à bere, e portato adosso, giona alle morsicature, ò ponture de Scorpioni.

Virtù esterne. Portato adosso legato, che tocchi la carne, nel braccio sinistro frà il gommito, & la spalla, toglie, e leua la forza a tutti i veleni.

Bagnato così intiero nell'Acqua, & applicato più volte alli occhi, li purga, & conforta.

B Ridotto in forma orbiculare, alla grossezza d'vn Biso ben polito, & applicato alli occhi, leua fuori la poluere, e qual si voglia altra cosa, che in essi cada.

Se spesso con esso si toccano gl'occhi, gli preserua dalle Variole, dalla Rosalia, dall'infiammagione, e da morbilli difende, e conforta, e leua da essi gli mancamenti antichi, onde le Donne Turche, Hebree, e molte delle Greche più riche, portano del Zaffiro per pendente all'orecchie.

Guardando molte volte, e spesso in esso, conserua ottimamente e bene gli occhi.

Posto dentro negl'occhi, ne leua la bruttezza d'essi.

Prohibisce la crescenza dell'vgne, e le postule, ò fistule d'essi, & vnisce le tuniche loro quando sono rotte.

Exsicca la loro humidità, rimoue, & extingue l'infiammagione, applicato ad'essi nè colirij, ouero vnito con Buttiro ottimamente lauato, e con esso ongendone le palpebri superiori.

Refrigera l'infiammagioni, e sgombra, & leua il dolor della fronte, applicato ad'essa spesso bagnato nell'Acqua, e ferma l'hemoragia, ò flusso di sangue del naso, & ogni altro flusso di sangue.

Reprime gli Tumori, & le Gonfiezze, mentre sia applicato nel principio.

C Impedisce à guisa di miracolo, essendo subito applicato, acciò le Ammacature non s'infiammino, ma la parte ammacata deue esser alquanto fortemente con il Zaffiro graccata.

Applicato per molto tempo, leua le postemе calide, & estingue le inflammationi.

Scaccia il morbo detto Noli me tangere, e ribassa i tumori.

Portati adosso sminuiscon la Scabia, e sono vtili in ogni morbo cutaneo.

Come cosa sperimentata più volte impedisce la nascita de carboncelli chiamati Antrhaci, gli leua via, e guarisce.

Impedisce parimente la nascita de' Carbonchi pestilentiali, anzi prohibisce, ò impedisce la nascita, ouero spegne gli nati Antraci nel tempo di Peste, & impedisce acciò non mandino al cuore gli haliti pestilentiali, & infettino gli spiriti.

Portato adosso, che tocchi la carne fortifica il corpo, fà buon colore, Raffrena; & raffredda gli ardori della libidine, ristringe il calore, e per consequenza il troppo sudore.

Portato adosso leua, & disgombra i vani timori. Fan audace, vitorioso; Inclinato all'opere buone, onde fan pio mansueto, e benigno, &c.

D Portato adosso da persona assai intemperata, & lussuriosa, perde il suo colore alquanto, & la sua bellezza.

Michiel Mercato, Matthiolo, Cardano, Agricola, Scrodero, Camillo Leonardo, Dioscoride, Galeno, Alberto Magno, Beda, Dionisio Cartusiano, & altri.

PREPARATIONI.

Le Preparationi officinali del Zaffiro sono

1 La Preparatione Commune fatta con macinarlo impalpabilmente sopra del Porfido con Acque cordiali nel modo detto di sopra nella preparatione generale.

2 Il Sale. 3 Il Liquore, ouer olio del Zaffiro.

4 Essentia, ouero Tintura, &c.

DEI SMERALDI.

Vien il Smeraldo dà Latini chiamato Smaragdus, da Arabi Zamurrut, da Persi, & indi Sachee, da Galici vne Esmeraude, da Hispanici la Esmeralda piedra pretiosa

da

da Germanici E in smerald. da Italici Smeraldo, da alcuni Prasino, da altri Neroniano, per essersene seruito Nerone il siero.

E il Smeraldo Gemma di color verdeggiante lucida, risplendente, diaphana, o trasparente più d'ogni altra gemma fragile ve ne sono parimente d'Orientali, & Occidentali.

Ritrouansene di dodeci spetie, mà le più nobili, & bone sono Orientali: Mà il principale honore dassi à quelli di Sicthia: Imperciochè nessun altro è più duro, nè con men diffetti di essi: Gl' occhi non vedono nè più cosa gioconda, ne vtile di questi: essi principalmente verdeggiano più dei Prati adacquati, e più dell' Herbe dei Fiumi: Imperciochè essi soli sono fra le Gioie, i quali empiono la vista, & non la satiano. Anzi con la vaghezza del colore ristorano, e confortano la vista affaticata, & offuscata dallo splendore delle altre Gioie.

E Gemma frà tutte le Gemme, la più fragile: & si come frà tutte le Gemme, il Diamante è più eccellente per la durezza, & saldezza; Per la gratiosità il Zaffiro. Per l'allegrezza il Rubino: Per la varietà de' colori l'Opalo; Per la nitidezza, o splendore il Chrisolito: Per la diuersità l'Agata. Così per la bellezza, e per la sanità è di tutte le Gemme più eccellente, & vtile lo Smeraldo.

Gl'occidentali son in men stima, & sono, o Peruani, ouero B Europei: gli Peruani, perche hanno per il più diuersi mancamenti, & non sono molto duri, sono stimati inferiori. Gli Europei si ritrouano in Cipro, & in Britannia, o Inghiltera, & parimente in altri luochi, & sono anche più inferiori.

Si conoscono i migliori principalmente s'eglino sono trasparenti, se essendo ritondi sono macchiati per la repercusion dell'-Aria, delle cose, che se gli appresentano da vicino; se essendo concaui; se si vede dentro la faccia di colui, che vi ci mira; se non si variano per l'ombra, per il Sole, nè per altro lume: Ottimi sono quelli quando hanno la superficie eguale, & larga.

Quelli che non sono buoni, hanno di dentro certe macchie simile al Piombo, ò à i Capelli, ouero al Sole.

Vengono soffistichati in Balagate, & in Bisnagar con i pezzi di vetro grosso de fiaschi rotti. Onde si dubita di quelli, che vengono portati dal Perù, non sianotali.

Qualità, è il Smeraldo Frigido in primo grado, Astringente, Consolidante, Alexipharmaco, Cordiale, & Cefalico.

Virtù interne. Resiste, preso per bocca (doppò tolto il veleno) due scrupoli di smeraldo preparato, con liquor idoneo come cosa sperimentata libera dalla morte l'Auelenato d'ogni mortifero veleno.

Gioua, & è molto vtile nelli affetti del Cuore, & della Testa, C Palpitatione, Melancholia, Paraphrenitide, Sincope, &c. Alla Peste, & alle Febri maligne, & Pestilentiali.

Vale alla morsicatura d'Animali velenosi, alla puntura de Dardi, e d'Aghi pungenti, dato al peso d'otto grani, libera dalla morte.

Dato in poluere prep. al peso di noue grani con latte di mandole dolci, ò con Acqua di Viole, & con vn poco d'Aceto è contro il veleno, fà nel principio accidenti timorosi, e poscia subito risana, & rallegra.

Ponesi hoggidì nelle Medicine Cordiali, nei restauratiui, & nei Pretiosi Elettuarij, & Confettioni, che si preparano per la Peste, per i Veleni, Febri maligne, & Pestilentiali, & per viuificar il Cuore.

Ferma, & stagna ogni flusso di sangue, & di ventre, mà singolarmente la Disenteria benche cagionata d'vn humor mordace, ouero da Veleno, datto à bere.

Beuuto, & portato adosso sana il Morbo Comitiale, o mal caduco, & le Vertigini, conferma la memoria, conforta la vista, & il cuore.

La sua poluere beuuta gioua alli Elephantici, ò leprosi. D

Virtù esterne. Non vè Pietra, che più sicuramente si porti del Smeraldo, Zaffiro, & Giacinto.

Posto, & tenuto nella mensa debilita la forza à i veleni, tenuto in bocca, il veleno perde la virtù d'offendere.

E' stato sperimentato, che mettendosi auanti alli occhi del Rospo, riguardandolo, se gli crepano li occhi, e glieli fà marcire.

Portato adosso, che tocchi la carne rende l'huomo fecondo, conforta la memoria, & la stabilisce, la debolezza della vista, & il Cuore. Rompe la forza di tutti i veleni.

Portato adosso che tocchi la carne, ouero appeso al collo, scaccia i vani terrori, & Diaboliche illusioni.

Portato appeso al collo, leua le Febri nate dalla putredine, che stà nelle vene, leua parimente le Febre Hemitritea.

Portato appeso al collo sana gli huomini, che patiscono di mal caduco, & le vertigini: Imperciochè egli è nemico di esso morbo, in modo tale, che se questo morbo troua minor lo Smeraldo di lui, egli resta spezzato, onde i Regi, & gli huomini potenti lo A mettono al collo de loro figliuoli, & bambini: imperoche gli preserua dalli Parosismi Epileptici, & tutti gli Autori affermano, che mentre venga portato al deto, che tocchi la carne impedisca il Male caduco.

Legato alla coscia della Donna parturiente, facilita, & accelera con prestezza il Parto; & legato al Ventre della Donna grauida gli fà ritener il Feto.

Tenuto in bocca, ferma e stagna l'Hemorrhagia, e flussion di sangue.

Legato al Ventre contiene, & indubitatamente raffrena tutte le Disenterie, & il flusso dell'Hemorroide.

Gioua portato adosso, che tocchi la carne alli Elefantici, ò leprosi.

Raffrena i moti, & i titilamenti lusurioſi, onde dicono spezzarsi, ò torbidarsi il smeraldo nell'atto venereo, se si abbatte toccar la carne. Raccontano ancora alcuni Autori, qualmente venendo le Vergini deflorate hà questa proprietà il Smeraldo (mà però il più fino, & perfetto, e di maggior virtù) che si spezza, & infrange.

PREPARATIONI.

Le Preparationi vsitate del Smeraldo nelle Officine sono

1 La preparatione commune fatta sopra del Porfido macinandolo con Acque Cordiali come di Rose, di tutto Cedro, &c.
2 Il Sale di Smeraldo.
3 La Tintura del Smeraldo.
4 L'Essenza del Smeraldo.
5 Siropo di Smeraldo.

SALE, ET TINTVRA DI SMERALDO.

℔ Smeraldo perfettissimo sottilissimamente macinato, & passato per pezza fissa q. b. posto in orinale di vetro vi si sparghi sopra s. q. di spirito d'orina, accompagnato con qualche portione di Flemma, acciò estrahi il colore, ouero lo risolui; dipoi per mezo della destillatione si estrahi il spirito dell'Orina, & rimanerà nel fondo l'Estratto, ouero il Sale griso, dal quale poscia senza edulcorarlo con il Spirito di Vino se gli estrahi il colore, ouero la tintura sommamente verde; dalla quale, estrattone di nouo il mestruo fino ad'vna tal qual consistenza, si serbi per l'vso, ouero ancora si potrà volatilizare in Essenza; vedasi il modo di ciò fare, di sopra nella volatilizatione delle pietre in generale, secondo la quale si potrà fabricar anche l'Essenza dei Smeraldi, facendola maggiormente efficace, essaltandola nella virtù, & rendendola più accommodata al dominio del nostro calore.

VIRTV', VSO, ET DOSA,

Hà questo sale, Tintura, ouero Essenza facoltà, data à bere al peso di grani. ij. iij. iv. sin ad' viij. ò x. in Acqua di Piantagine, Tormentilla, Poligono, Foglie tenere di Quercia, ò simile proportionata, di sistere, & fermare, quasi miracolosamente, ogni Disenteria, & qualunque altro flusso di corpo, & corrobora il ventricolo.

Sono non men vtili nelli affetti, ò indispositioni del Cuore, & della Testa, Palpitatione, Melancolia, Paraphrenitide, Sincope, & altri simili Morbi.

Si deue osseruare, che il spirito d'orina tutto quello, che può nel dissoluere gli Smeraldi, lo fà per la forza del suo Sale, onde in vece dello spirito d'orina, si può rettamente adoprare qualche altro liquore distillato Acqueo, ouer anche Sulfureo acuito, & reso più forte con conueniente quantità di sal d'orina, & tanto maggiormente, perche la istessa orina semplicemente distillata, mentre non venghi ad'essere acuita con il suo sale, fà, che vengasi lauorato in darno.

Questa tintura cauata con il spirito d'orina, cioè del spirito del sal d'orina, e separata in parte dal suo Mestruo, non è altro, che Elixir, che consta parte della sostanza del Smeraldo, parte ancora del Sale dell'Orina, e parte dalla commistione, della sostanza.

SIROPPO DI SMERALDO.

℔ Pomi Apij odoriferi freschi, polposi, & ben maturi pelati sottilmente, si taglino in fettine sottilette, & rotonde, si distendino sopra d'vn setaccio, di quelli doue si caua la Cassia, mà sia nouo, & mondo, in modo, che resti tutto coperto di dette fettine di Pomo, & sopra vi si distendi le sue scorze tagliate minute, &c. il tutto perficiendo nel modo, che stà descritto di sopra à Carte. ———— nella preparatione delle Pietre in generale alla Distintione. 7. nel lib. 11.

VIRTV' VSO, ET DOSA.

Hà Questo siroppo, ouer Giulebbe virtù di reficiare, cioè di confermare, ò rinouare le forze; leua la Sincope, e nelle Febri spetialmente sincopali con la deficienza delle forze, a cui gioua, e porta rimedio; ne melanconici affetti in ogni hora,

e tempo è medicamento conueniente vsato con Acqua di Melissa, di tutto cedro, e simili. Dosa sin à ℥. s.

DEI RVBINI.

E il Rubino Gemma trasparente, lampeggiante, & rosseggiante, con qualche portione di colore ceruleo, & è inubbidiente alla lima. Da Greci chiamato Anthrax. da Arabi, & Persiani yacut. da Indi Mamia, ò Maricca, ò Tokes. da Latini Carbunculus, da Italici Rubino, & Carbonchio, da Germanici E in Rubin. da Gallici Es Carboncle. da Hispanici El Carboncol piedra.

Dicono i Rubini essere di più spetie, mà gli riducono à trè principali,

Il Primo loco tengono i Rubini, ò Carbonchij, cosi chiamati dalla simiglianza c'hanno col fuoco, & perche essi non temono, nè sentono nocumento da esso per il che alcuni gli adimandano Apiroti, ò Piropi, & Sioni: i qual. risplendono, & mandano fuori come raggi di Fuoco.

La Seconda spetie di color igneo, e stellato.

La Terza il Balascio più vile dell'altre due sorti.

In ogni spetie quelli c'hanno più colore, si chiamano Maschi, & quelli di più languido colore, si chiamano femine.

Li Maschi auampano dentro come stelle, e le Femine spargono fuori tutto il lor splendore. Anco de maschi, alcuni sono di più languida fiamma; Altri di più nera. Altri di liuido splendore. Tutti nondimeno risplendono maggiormente al Sole.

Dicono, li ottimi esser quelli, che si chiamano Amethistizonti, cioè quelli, il cui estremo fuoco termina in Viola d'Amethisto: doppò loro sono in pregio quelli, che si chiamano Sirtiti, i quali rilucono con vn colore, ò splendore pennato. Gl'Indiani son chiari, mà le più volte sordidi, e di splendor sempre abrucciato. Gli Etiopici sono grassi, e non mandano fuori luce, mà risplendono con fiamma auuilupata.

Dicono, che quando il Rubino è di vintiquatro Caratti all'hora deue essere giudicato, & stimato per vero Carbonchio.

La sua rossezza non è somigliante à quella del puro Minio, ouer al Cinaprio, mà più tosto al sangue, al Scarlato, alla Lacca Indica, ouer al Chermesino.

Dagl'Antichi sono tutte quelle Gemme, le quali vanno imitando il colore del Fuoco, ouero del Carbone acceso, messi frà li generi de' Carbonchij, quali principalmente sono il Rubino, il Giacinto, & il Granato, ò Granata, & perciò vogliono alcuni, che il Granato sia vn Rubino di color più scuro;

I Rubini più stimati dicono ritrouarsi nell'Isola di Zeilan; gl'altri, che sono minori, si ritrouano nella Coria, Calecut, Cambaia, & Bisnagar, & li migliori di tutti, & più ottimi nel Fiume Pegu; la bontà di questi vien dalli Paesani inuestigata con la bocca, & con la lingua. Imperoche gli più duri & gli più freddi sono stimati migliori, & accrescono il loro colore con il fuoco, nel quale gli cuocono; Nascono i Rubini dentro vna Matrice di colore rosso, & prima biancheggiano, & poscia col tempo maturandosi acquistano la rossezza, & perciò quelli li quali più, ò meno biancheggiano sono più, ò meno immaturi, & quanto più rosseggiano, tanto più sono maturi; alcune volte & per lo più nascono nella stessa caua, oue si ritrouano li Zaffiri.

Qualità. E il Rubino frigido in secondo grado, Alexipharmaco, & Cordiale.

Virtù Interne. Vengono al Rubino atribuite le Virtù di tutte l'altre Pietre.

Beuuto resiste, & scaccia il Veleno aereo, & vaporoso, Preserua dalla Peste, & Giouа contro la febre maligna.

Ponesi vtilmente nelle medicine cordiali, nei restauratiui, negli Electuarij, & confettioni, che si compongono per la Peste, Veleni, Febri maligne, & per viuificare il Cuore.

Virtù Esterne. Portato adosso, che tocchi la carne disgombra l'Aria pestilente, corrotta, & venenata, e preserua l'Huomo acciò non nè riceua nocumento, ne molestia.

Preserua dalla Peste, Resiste a' Veleni.

Raffrena la lussuria, conserua il corpo sano, leua la tristezza, & le male cogitationi, & i sogni spauentosi, ricrea l'Animo, & li Spiriti Vitali.

Sè all'Huomo soprasta qualche sinistro, ò infortunio, lo significa con l'oscurità del colore, & passato ritorna al pristino stato, & colore di prima. Plinio, Vecchero, Camil Mercato, Michiel Mercato, Scrodero, Alberto Magno, Beda, &c.

Le Preparationi del Rubino non sono differenti dalle communi, & da quelle del Topazzio.

DELLA GRANATA.

E la Granata Gemma trasparente la qual nella giallezza rosseggia à guisa di Fuoco, & nel colore rassomiglia à quello del Minio natiuo, ouer artificiale, con il quale li Pitori dipingono il fuoco. Da Germanici chiamata E in Granat. da Galici Vermeille. da Hispanici —— da Italici Granato, & Granata. da Latini Granatus. Vien questa posta nelli Generi dè Carbonchi, & è pietra rossa, oscura, trasparente, però più oscura del Carbonchio, esposta alla luce, ouero al Sole rassembra la figura d'vna braggia accesa, per il che vien posta nel genere de Carbonchi; Impercioche sotto questo si comprendono tutte le Pietre pretiose, le quali vano imitando nel colore il colore del fuoco, essendo chiamato Carbonchio, dal Carbon acceso di cui imita il colore. Sono parimenti le Granate di due forti cioè, Orientali, & Occidentali, Gl'Orientali vengono portati à noi dall'Indie, dal Calicut, Cananor, Cambaia, dal Balaguate, & anco dall'Etiopia, & ritrouansene di tre generi, ò spetie d'Orientali; Alcuni sono neri ouero per dir meglio d'vn color sanguineo scuro, assai però scintillanti, & risplendenti, mentre per disotto à loro vi si mette vn foglio bianco, nel Sole rassembrano la spetie d'vn carbone infocato, onde vengono da molti creduti i veri Carbonchii, & di questi se ne ritrouano pezzi assai grandi. Li secondi raffigurano il color del Giacinto, & vengono diferentiati da essi solo dal color molto rosso, & questi si chiamano Soriani. Della terza spetie sono quei Granati i quali hanno il color della Viola Martiale mescolato con la rosezza, & questi da Gioielieri sono i più stimati, & vengono chiamati da essi Rubini della Rocca, & forsi che qnesti saranno li Carbonchij Ametisti di Plinio.

Le Granate Occidentali sono per l'ordinario assai più rilucenti degl'altri, e frà questi quelli, che vengono dalla Spagna, quali sono d'assai maggior grandezza, di color più chiaro rapresentando al didentro quel si viuace colore, che s'assomiglia, & osseruasi ne granelli del Pomo Granato. Vengono però più assai stimati quelli li quali si cauano nella Boemia, come che restando questi talmente puri, & lucidi, che ne pur vna minima macchia, ò nuuoleta, ò d'altro vi si ritroua dentro, & questi nella giallezza rosseggiano con color assai pregno, i quali posti dentro nel fuoco talmente resistono per loro occulta qualità, che nulla perdono della propria purità, e viuezza del loro colore, che n'acquistano più tosto maggior limpidezza della prima, e questi da molti sono stimari più nobili degl'Orientali, per resistere al fuoco (proprietà, che non hà alcuna delle altre Gemme, & perciò meritamente può ella esser comparata con l'oro, il qual medesimamente dal fuoco non può esser distrutto) & sono somiglianti alli veri Carbonchi. Per vltimo s'annourano que' Granati, che da confini della Silesia vengono à noi portati, & questi per la più sono scabrosi, & ripieni talmente d'immondezza, che più tosto si dourebbono chiamare Madre di Granati. Di simili à questi, e ânche di più puri, è belli se ne ritrouano nelle Montagne di Edolo nella Val camonica Territorio Bresciano. Scriuono per cosa sperimentata, conoscersi la Granata esser vera, se colui, che la tiene adosso, onto nudo, tutto di miele, non sarà offeso dalle moschе, vespe, &c. la Granata sarà ottima, e vera, è se lasciata, subito sarà offeso, non sarà bona

Qualità. E Exiccatiua, e Corroboratiua.

Virtù interne. Cura la palpitation del cuore, resiste alla malignità, a' Veleni, è alla melanconia, ferma il sputo del sangue, [& tartarum in corpore resoluunt.

Ponsi hoggidì preparata nei medicamenti cordiali, nè restauratiui, & negli Eletuarij, & Confettioni pretiose, che si compongono per la Peste, Veleni, Febri maligne, & per viuificar il cuore.

Virtù Esterne. Portata appesa al collo, ouer adosso rallegra il cuore, scaccia la tristezza, & melanconia. Rende l'huomo gratioso, & benigno.

PREPARATIONI.

Le Preparationi vsitate del Granato, ò Granata nelle officine sono.

1 La Preparatione commune, ò volgare fatta sopra della pietra di Porfido.

2 Il Magisterio, ò Sale.

3 Se ne posono fabricare varie altre Preparationi, nel modo detto di sopra nelle Preparationi generali.

Magistero, ò Sal di Granate.

Le Granate infocate si smorzerano nel spirito di Sale, & questo s'andrà tante volte repetendo, & multiplicando sin tanto, che del tutto restino dissolte, dipoi filtrato se n'estrahi il mestruo per destillatione, & il Sale ben esiccato si serui in vaso di vetro ben otturato.

Mà per maggiormente depurarlo, si dissolui vna ò due volte con Acque cordiali appropriate, & dipoi ben feltrato se ne estrahi il mestruo per distillatione, & il sale si riserui come di sopra s'è detto,

Virtù. A facoltà di corroborare, & d'essiccare. Conferisce

alla

alla palpitatione del cuore, resiste a' Veleni, prohibisce il spu- A
to del sangue, &c. Dosa ad scrupulo vno.

DELLI GIACINTI, O IACINTO.

Vengono i Giacinti (frà tutte le altre Giemme) più frequentemente nelle officine molto vsitati, e meritamente poiche essi diedero il nome à quella si celebre, & cotanto vsitata per tutto il Mondo Confettione Giacintina dotata di singolarissime, & efficacissime facoltà Alesiterie, & corroboranti. Vien il Giacinto da Germanici chiamato Hiacinth. da Galici——— da latini Hyacintus, da Italici Iacinto, & Giacinto, da Turchi Sarisilan, cioè Granata Gialla. Sono anc'essi di due sorti cioè Orientali, & occidentali.

Alcuni li diuidono in due spetie cioè Maschi, & Femine, quelli li quali sono pendenti all'oscuro, dicono esser maschi, & quelli pendenti più al chiaro, dicono esser femine.

È il Giacinto Gemma trasparente, la quale nella giallezza rosseggia, & imita le fiamme del fuoco, onde per ciò vien annumerata frà li generi dei carbonchij, li più nobili, & stimati sono li Orientali, & nell'Oriente se ne ritrouano nel Cananor, in Calecut, & in Cambaia, degli Occidentali se ne ritrouano appresso l'Isera fiume della silesia, & in Boemia appresso il Torrente di san Giorgio vicino Hisperga. B

Alcuni di tre Gemme nè fanno vn Giacinto, qual diuidono in tre spetie. I primi li chiamano Granatitij; I secondi Chrisoliti citrini, Et i Terzi Veneti, che sono Aeriani, ò Ciani, cioè Celesti chiari, come il fiore chiamato Ciano, e come l'istesso fiore Giacinto. Se ne vede d'vna spetie d'Azzuretti massime quando sono smorzati nell'Acqua.

Altri li diuidono in quatro cioè, I Primi Simili al Rubino, ò Granata, I secondi simili al Sardo, che trasparendo però nell'aria risplendono in giallo, I Terzi, simili al Grisolito giallo denso, e cupo, I quarti, Gialli chiari, che nel bianco, ò acqueo traspaiono à guisa di Topatio, & questi sono i peggiori.

Onde n'auiene, che si come sono varie le spetie de Giacinti, così variamente siano in Italia chiamati, Primo i Granaticij sono nell'apparenza esteriore, e superficie, come Granate; e non si vede il giallo, se non nei molto grandi, e lucidi; ouero quando nell'aria transpariscono. Di questi se ne trouano alcuni picciolini appresso li orefici, quali confessano esser veri Giacinti, & hauer le virtù, che dalli Autori li sono assegnate. Questi si veggono bellissimi, & assai grandi nelle Croci, e Mitrie antiche nelle Chiese Cathedrali, e rare volte altroue. Secondo vè C
vn'altro Granatico, ma di prima vista appare anco il giallo mescolato col purpureo, & tutto ben chiaro, e si chiama Giacinto del Chairo di Babilonia, e questa spetie quando vi si scorgono gocciole d'oro rutilanti, come stelle; si chiama sandastro da Plinio, e dalli altri, Terzo, quando nel rosso giallo appaiono certi atomi, chiamati ampolle negrigne, e chiamato dalli orefici Crisopatio, con errore; perche questo nome significa aureo verde. Quarto, quando preuale il giallo ancora di primo aspetto, ma non è del tutto chiaro, e puro, come il Chrisolito; mà tende all'oscuro, ò al verdaccio, è ancora vero Giacinto, che tira al Topacio, ouero Chrisolampo, il quale per esser melancolico di vista, si suol (come riferiscono) adoprar in Constantinopoli per fare l'Elettuario, ò Confettione Iacintina; Quinto, quando preuale il giallo, mà assai acqueo, e per lo più la pietra è sporca, e difettosa, con foglie, capelli, vgne, & simili cose, e pare Giacinto vile, che tira al Berillo; il quale nondimeno in quel giallo ottuso, e di corpo più netto, e più sottile, e transparente. Sesto, quando preuale il Rosso più, o meno chiaro, come si vede nel Sardio, & nella Corniola, da Turchi è pur tenuto per Giacinto, purche risplenda in giallo, e lo tengono in credito, per la virtù di rallegrare, e di preseruare dalla Peste. D
Settimo delli ciani, che per la correttion del nome, o vocabolo sono chiamati Veneti, si dice, che si ritrouano di due spetie, ò sorti, vno del color cianeo, cioè azzuro chiaro, mà di corpo sottile, e trasparente in giallo, che pare vna spetie di zaffiro chiaro, e qualche volta ritiene della porpora, ouero paonazzo del Giacinto, questo è il nobile del quale si dice, che si muta secondo la qualità, ò varietà de tempi, & è veramente simile à vna spetie del fiore di questo nome, doue nell'azzuro chiaro si vede qualche cangiante di porpora, o paonazzo. Altri di questa spetie hanno corpo grosso poco tralucente, l'azzuro tanto chiaro, & schiarato, che non rallegra l'occhio, nondimeno nei contorni, che sono più sottili, si vede qualche lume di giallo, & molto più trasparendoli nell'aria, & di questi nè sono in Germania, & in Boemia, chiamati da alcuni Orfani, frà quali se ne ritrouano altri di color pallidissimo, e di corpo grosso, & ottuso, come la corniuola, & nondimeno transpariscono in giallo, e sono ancora essi Giacinti ciani, & vtili.

Tutti li generi di Giacinti non s'hanno d'annouerare frà li Generi de' Carbonchij, mà solo frà li quatro seguenti differenti di colori, il Primo può essere messo nel numero di essi, il quale risplende à guisa di fuoco, & nel colore rassembra il scarlato, ouero il Minio natiuo, ouer a guisa di sangue assai biglioso sono coloriti, & poco meno, che non rappresentino il colore del Granato Boemico, mà sono di color più chiaro senza esserui mescolata alcuna nerezza, & questo genere è più pretioso delli altri: Nel secondo genere sono quelli, li quali gialleggiano con la rossezza del Croco, & somigliano assai al vetro dell'Antimonio detto Giacintino: Nel Terzo Genere si ritrouano quelli, li quali totalmente mostrano il color del Succino, & sono nel color così somiglianti à quello, che la loro differenza non può essere conosciuta se non dalla durezza, & che non attraggono la paglia come fà il succino, & questi Giacinti, perche sono più inferiori delli altri, & non sono totalmente trasparenti sono giudicati più tosto per li Lincurij degli Antichi, che per Giacinti.

Nel Quarto Genere sono quelli Giacinti, li quali non contengono in loro alcuna rossezza, mà sono nel colore assai somiglianti con il Succino bianco, & trasparente, & questi sono li meno stimati.

Qualità. Sono freddi in primo grado, Alexifarmaci, corroboratiui, & cordiali.

Virtù interne. Dato in poluere preparato, & tenuto intiero in bocca, rallegra grandissimamente, e fortifica il cuore, contro il veleno, contro la Peste, & è singolarissimo contro il spasimo, & contrattura.

Ponesi nelle medicine cordiali, nè restauratiui, & nelle pretiose compositioni, che si formano contro la Peste, & veleni, e per viuificare il cuore, &c. onde se ne forma ancora quella pretiosa, e tanto celebre confettione detta Iacintina.

Virtù Esterne. Portato appeso al collo, o in Anello, o in altro modo, che tocchi la carne, preserua dalla Peste, quelli, che stano ne' lochi, oue l'aria sia dalla Peste corrotta. Posto adosso, che tocchi la carne, ad'vn infetto d'humor Pestilentiale, perde il suo colore, diuentando pallido, & giouando grandemente all'infetto: onde Turchi, Giudei, Greci, &c. oue la peste suol ogni terzo anno farsi sentire, sogliono tutti, chi può portar adosso il Giacinto per difendersi, & preseruarsi da essa, & dalle saette.

Portato legato al braccio sinistro, frà il gomito, & la spalla, rompe tutta la forza de veleni.

Portato adosso, che tocchi la carne, Rallegra, conforta, & corrobora il cuore; scaccia ogni tristezza, & i vani sospetti. C

Prouoca, & concilia il sonno, rende le membra forti, & vigorose, & fà il corpo sano, & robusto, accresce l'ingegno, gli honori, & le richezze, fà l'huomo grato, mansueto, & di buon consiglio: conferisce sicurezza alli Viandanti.

Preserua, & rende sicuro da folgori, Saette, & dalla Peste. E singolar rimedio contro il spasimo, & contratture, sgranfo, & à queste gioua specificamente.

Riferisce vn'Autore, che vide in Polonia in vna Drogheria vn Giacinto cerchiato d'Argento grande come vn vnghia, qual si prestaua à feriti, acciò metendolo vicino alle ferite non si putrefacessero, & dice, che se ne fà continua esperienza.

PREPARATIONI.

Le Preparationi officinali del Giacinto sono

1 La Preparatione commune fatta leuigandoli, ò macinandoli sopra il Porfido.

2 Il Sale, & il Magisterio.

SAL, ET MAGISTERIO.

℔. Giacinti orientali sotil: pul. & preparati q. v. Solfo viuo ancor congionto con la sua minera sotil: puluerizato an. parte eguale, & ben misti si pongano in crociuolo sodo, & forte, coperto con il suo coperchio non lutato, & posto a fuoco di circulatione prima ministrato lento, dipoi più gagliardo, & nell'vltimo gagliardissimo, sin tanto, che resti tutto il solfo ben abbrucciato, & esalato, & che più non si senti alcun odore di esso. Dipoi di nouo misti con altretanto sal Nitro si calcini à fuoco circulare sin tanto, che con la forza del fuoco si faccia vna massa rosseggiante a guisa di metallo fuso, doppò il che si versi la materia in acqua calda, & si laui tante volte, sin tanto, che più non sapia di salnitro. Alli Giacinti gia calcinati, & dulcorati, & essiccati s'affunda sopra l'Aceto Terebintinato, & con la digestione si disolui S. l'A. replicando l'Aceto, & la digestione sin tanto, che restino totalmente soluti, lasciando poche feccie nel fondo; Le solutioni vnite, & ben filtrate, & poste in boccia di vetro sen'estrahi per distillatione il mestruo sin alla siccità della materia, che resta, la qual di nouo disoluta, & filtrata, & coagulata, resti il sale più puro, & sincero: ouero, che nella solutione s'affunda l'oglio di Tartaro fatto per deliquio, che si pre-

precipiteranno al fondo li Giacinti calcinati, li quali poi edulcorati si serbano in forma di Magisterio.

Mà perche queste calcinationi, & edulcorationi non accrescono le forze, ò virtù delle Pietre, o Gemme, mà restano più tosto grandemente diminuite: vedasi nelli auuertimenti dati di sopra nella calcinatione Humida in generale delle Pietre, & circa la solutione, & edulcoratione fatta delli Sali; Imperciochè nel edulcorarli nè siegue certo vna perdita notabile delle facoltà essentiali: Onde basterebbe l'infocarli semplicemente, sottilmente pulverizati, & preparati, & poscia ammorzati più volte dentro vn liquor, o succo acido di cosa vegetabile V. G. di Cedro, Limone, Agresto, &c. ottimamente depurato, il qual con la digestione, & euaporatione dell'humidità elementare fosse reso più attiuo, estrahendo doppò il mestruo per distillatione, sin tanto, che nè restì la solutione delle Pietre in forma liquida alquanto però consistente; ouer in forma di sale asciutta. Quali possono poi essere col mezo della volatilizatione fatta con spirito del vino maggiormente esaltati.

DEL TOPAZIO O TOPAZZO.

Il Topazzo così chiamato da Gioiellieri moderni è come riferisce Plinio, se acquistato il nome da vn'Isola nel Mar rosso, B doue fù primieramente trouato: gl'Autori moderni dicono nascere ancora appresso Alabastro Città della Thebaide, dalli Antichi fù chiamato Chrisolito, ritrouasene di due spetie cioè, Orientale, & Europeo, degl'Orientali ritrouasene nell'Ethiopia, nell'Arabia, ma li migliori sono nell'India, & nella Bactriana: Gl'Europei per lo più si ritrouano nella Boemia. Da latini vengono chiamati Topasius, e Chrysolithos. da Italici Topazio, o Topazzo, e Chrisolito, da Germanici Ein Topass, & Chrisolith, da Galici Topasse, da Hispan. Topazzie, l'Orientale è Gema purissima, che lampeggia à guisa d'oro inchinante alle volte qualche poco al Smeraldo, & questi sono più duri di tutte le altre Gemme, eccettuatone il Diamante; Alcuni sono di color croceo troppo ricco; Altri sono più chiari di colore, che non dourebbono essere, anzi alcuni sono somiglianti nel colore alli Diamanti. Li Europei sono molli à guisa di Cristallo, & nereggiano assai, o poco insieme con il color aureo; & alcuni fra questi hanno tanto poca giallezza, che difficilmente se non nella tenerezza possono esser differentiati dalli Cristalli, Mentre li Topazzi Europei risplendono con il color aureo, & puro, all'hora non possono essere differentiati dalli C Orientali se non nella durezza, perche non sono à questi inferiori nella bellezza.

E, dice Plinio, in grandissima riputatione questa Gemma, più delle altre, quando se ne ritroua per il suo verde colore; delli quali dice ritrouarsene di due spetie, l'vna chiamata Prasoide, & l'altra Chrisoptero, cioè vna, che declina più al verde Prasio, o succo del Porro, e l'altra all'Aureo, detto Chrisoptero.

Beda, & Alberto Magno nè descriuono di due spetie, cioè vna simile all'oro, l'altra di color giallo più chiaro, e questa è più vile.

Giorgio Agricola ne descriue tre spetie: cioè, il Prasoide, il chrisolitico, & il terzo di color pallido, al giallo pendente.

Altro Autore dice, si ritrouano di questa Gemma tre spetie, la Prima di color giallo, come Oro, che s'accosta al verde; & questa è Orientale; la seconda è più verde del sopradetto, e contiene in se rimessamente color d'oro; e questa è occidentale, e credesi esser il Chrisottero da Plinio descritto: la Terza bisogna, che sia Prasoide, qual è di verde oscuro composto.

Onde vedonsi molte, & varie, & diuerse opinioni intorno à questa Gioia: Mà, con la scorta d'Autore pratico, concludiamo dicendo: Ritrouarsi tre sorti, ò spetie di Topazij. D

La Prima è Giallo, che tien pochissimo del verde, & a' raggi del Sole posto si dimostra chiaro, come vn ciel sereno, & nell'oscuro è vero giallo, che smarisce in acqueo colore, e molto più quando nell'aria transparisce; questa è chiamata da Plinio chrisoptero, perche è come chrisolito più chiaro, il qual Chrisolito è di color d'oro assai intenso, e nell'Aria, e nel lampeggiar manda i suoi lumi gialli, come oro, il qual da alcuni è chiamato Sardino giallo, solamente per rispetto della durezza, essendo che il Topazzo (secondo Plinio) patisse dalla lima, e con l'vso si logora per la sua tenerezza.

La seconda tien più del verde, che del giallo, la qual hà qualche mescolanza di giallo nel suo corpo, & nel lume, & questo è il Prasoide di Plinio, che tien del verde grosso, & ottuso della Pietra Prasio; Mà se quel verde non tien di giallo, e nel corpo, & nel trasparir mostra acqueo colore, non è altro, che vna spetie di Berillo. Benche ignorantemente venga dà orefici chiamato Chrisolito con parola Greca, che vol dir pietra Aurea. A E questo Topazzo della seconda spetie è tenero, e patisce dalle cose dure.

La Terza spetie finalmente, è d'vn'giallo affumato, & oscuro, c'hà del vitreo, & per esser di color ottuso, lo sogliono intagliar à facciate, acciò porga ad'ogni parte, oue rimirano la luce qualche splendore, & li chiamano Topazzi d'Alemagna; egli è assai tenero, più del cristallo, il qual quando si troua, è à guisa di cristallo oscuro, quasi senza alcuna giallezza, e di color più viuo, e più chiaro: non è altro, che vna spetie di Berillo, ouer Cristallo angoloso, chiamato Iride, perche nell'ombra, esposto al raggio del Sole, che per qualche buca entri, raccolto, sparge fuori vn lampo de' colori dell'Arco celeste.

Qualità. Cordiale, corroboratiua, & Alterante di qualità occulta.

Virtù interne. Corrobora il cuore, & è restauratiuo della facoltà Vitale. Vale beuuto contro i morsi delle Serpi. Amministrata la sua poluere al peso di gr. xv. scaccia la melanconia, guarisce il Malcaduco; Gioua alli accidenti Astmatici, & alla difficile respiratione. Tenuto in bocca, & succhiato, preserua dalla Peste.

Ponesi nella pretiosa confettion Giacintina, & in molte altre B compositioni, che si fanno contro la Peste, Veleni, & per corroborar, & vitificar il cuore, &c.

Virtù esterne. Posta adosso, questa Gemma, in modo che tocchi la carne, ouer tenuta in bocca, & succhiata, preserua dalla Peste, & toccate con essa, o postaui sopra, le postame, o buboni, & carboni pestilentiali, tira fuori il veleno, & risana la persona.

Ristagna il sangue delle ferite, & delle vene postoui sopra. Scaccia portato li timori notturni; sminuisce, & leua le Agitationi melanconiche, mitiga l'ira, & la tristezza.

Sana li frenetici, e furiosi, Gioua contro le lunatiche passioni, conforta l'intelletto; è totalmente contrario agl'Insogni molesti, Caccia le Febri, & l'Hidropisia: vale contro le Morroide: A virtù ne' morbi della vissica; toglie la timidità, & dispone alla sapienza, & costanza dell'Animo: scaccia la lusuria, e li ardori libidinosi, & raffrena i cattiui moti della carne; Prohibisce il coito. Portato legato alle coscie, accelera il parto, & posto al ventre, o altra parte di sopra non lascia sconciar le Donne grauide Portato vale contro le malie: Rende la persona gratiosa, & amabile apresso de' Prencipi, & accresce le richezze. C

Dicono preseruar i campi, e li Arbori doue sono posti dalla grandine, e dalle Locuste.

Raffrena l'Acqua, che bolle, il che si deue intendere in poca quantità alla pietra proportionata.

Finalmente dicono moltissimi Autori così Ecclesiastici, come secolari, esser di tanta virtù, che aiuta à dar vita a quelli che stan per morire. Deue esser legato in oro, & legato al braccio sinistro, o appeso al collo.

PREPARATIONI.

Le preparationi officinali del Topazio sono

1 La commune pul: & preparasi sopra del Porfido. 2. la Solutione, ouer il sale. 3. la Tintura, ouero l'Essenza.

DEL BELZVAR MINERALE.

Si ritrouano hoggidì tre spetie di Belzouar, chiamato anche Belzuar, Bezahar, Bezaar, Bazar, Bezar, & Pazar, cioè, Minerale, vna, & l'altre due si ritrouano nelli Animali, vna nell'Oriente, & l'altra nell'occidente, & chiamansi Belzouar orientale, & Belzoar Occidentale. Mà hora tratteremo solo del minerale, & poscia delle altre due, cioè, Orientale, & Occidentale.

Fù adunque questa Pietra Belzuar minerale ben conosciuta dalli antichi, & hoggidì vien da Turchi tenuta in gran stima, e chiamanla Pauzan Madani, & nè formano vasi da bere; E rotelle come noci di Ballestroni, e quadretti nel mezo forati, & aperti da vn'lato fin alla metà, doue si mette il coltello per rader la Pietra senza guastarla d'intorno.

Alcuni gratti Autori dicono ritrouarsi la minera di questa Pietra nell'Oriente nelle ripe d'Egitto, & nell'India, & dicono ritrouarsene di quatro sorti, cioè, Gialla, verde poluerosa, verde bianca, come dice il Matthioli, che in albo vireseit, la quarta, di color Rosso, e poluerosa leggiera come sponga, e frangibile come gesso.

Pietro d'Abano nel cap. viii. del suo libro contra veleni, il qual dedicò à Sisto Papa. iv. Franciscano dice espressamente questa Pietra esser minerale, e pone quella di color rosso. Et all'vltimo capo del medesimo libro mette anco l'altre tre spetie, come se detto di sopra; & afferma esser tutte eccellentissime contro il veleno.

Lege-

Leggesi in Serapione, che si ritrouano le tre prime spetie dette di sopra, & darsi il primo loco alla citrina, & il secondo alla poluerosa. Et dice questa Pietra valer contra ogni veleno, contra i morsi delli Animali velenosi, o dandola in poluere, o succhiandola in bocca, o portandola, che tocchi la carne, dalla parte sinistra, per farla più vicina al cuore, ancorche vi fosse stato messo il veleno, e nella staffa, e nelle vesti, e nelle lettere, o in altro luoco; non nocerà; E se alcuno l'hauerà preso, pigli di questa Pietra Belzoar al peso di due grani d'orzo, & se fosse morsicato d'Animal velenoso, mettassi la poluere di questa Pietra, sopra la morsicatura.

Anche messa, si fatta poluere, sopra li Animali velenosi sudetti li stupesà, e toglie le forze, di modo, che se ben mordessero non mandarebbono fuori il veleno, anzi datta, ch'è questa poluere al peso di tre grani, a li Animali velenosi, fà alla fin lor morire.

Rasis lodò molto questa Pietra, per hauerne egli veduto li effetti, così dicendo. La Pietra chiamata Bezahar è tenera, di color giallo, senza sapor alcuno la cui proprietà è di superar i veleni: & io nè hò veduto l'isperienza due volte contra il Napello. Era questa di color citrino biancheggiante, come di vin bianco, liscia, & splendente, come vn lume. Ilche posso far io vera testimonianza d'hauer veduto due volte, di qnesta Pietra, molto più sufficiente esperienza, che d'ogni altra semplice qual si voglia medicina: immo molto più, che mai non hò veduto di tutti li Antidoti, & di tutte le Teriache.

Diceua oltre di ciò vn'altro gran Arabico. Io hò veduta la Pietra Bezahar d'Almirama custode del Tempio di Dio. &c. questa è di tanta virtù, che data à bere al peso di dodeci grani nei morsi dei serpenti più velenosi, ouero puluerizata sopra la morsicatura, libera sicuramente dalla morte, cacciando con impeto il veleno fuor del corpo tutto per sudore: & il medesimo opera ancora, quando tenendosi in bocca, si va succhiando alquanto di tempo.

Arnoch Bonterich Moro, Astrologo peritissimo, nel libro; che scrisse delle virtù delle Piante, e delle Pietre dice, la Pietra Bezaar esser contra ogni veleno, non solo presa in poluere, ma ancora indosso portata, nouerandola frà le Pietre Minerali.

Che il Beaazar (di cui parlano li Antichi) sia il Minerale, e non dell'Animale cauato (come vuole èscriue il Monardes) si proua in molti modi.

Prima, per l'autorità espressa de sopradetti Autori i quali chiamanlo Minerale.

Secondo, perche dell'Animale non poteuano hauer cognitione, essendo statto ritrouato, e portato in Europa (poch'anni sono) assai tempo doppò l'esser state fatte le nauigationi, e portato l'altre mercantie dall'Indie.

Terzo, per cagion della loro distintione; poiche li Bezaari delli Animali mai si veggono di alcun colore, nè giallo, nè verde; nè quanto allo splendore, & alla trasparenza, non l'hanno mai. Ma li Orientali solamente sono lucidi, e lustri.

Quarto, per rispetto della durezza; perche i minerali si tengono in bocca, e si portano al braccio.

Quinto, perche non mai si liquefanno, nè discolansi in mille pezzi, come fanno quelli delli Animali. I quali dice il Monardes hauerli esperimentati spesse volte, dandone solamente due grani. Et il Marthioli l'hà esperimentati con sette: Mà, il medesimo parlando nel v. libro sopra Dioscoride di quest'altra, che chiamiamo noi Minerale, ne diede dodeci grani, conforme quel, che dice l'Arabo della Minerale.

Sesto, per la commune opinione di tutti li Arabi, Turchi, e Mori, che tengono questa Pietra, la mostrano, la esperimentano, e la vendono per Minerale di tutte le sorti. Et ancora in Italia se ne veggono, & vendono, e sperimentano alcune si fatte pietre con marauiglioso successo.

Settimo, per il testimonio d'Autor incognito, qual dice d'hauerle vedute, e tenute di tutte le spetie; delle quali parlano li Antichi, & dice essere vere Minerali.

Tutti questi Bezzari, quando si rompono senza taglio mostrano nel capo le canelle, o vene come nel legno; ma radendosi fanno vna sottilissima poluere, come morbida farina, senza, sentirui ponto dell'arena.

Il Matthioli nel v. lib. di Dioscoride al cap. 72. della Terra lemnia dice, La Pietra Bezahar tanto celebrata dalli Arabi (mà non conosciuta da Dioscoride, nè dalli altri Greci) nè dirò quiui per beneficio vniuersale di tutti, quanto n'hò ritrouato scritto dalli Arabi.

E però dico, che questa è Antidoto infallibile per sua spetial virtù contra tutti i veleni, che si trouano al Mondo imperciochè li supera, & li vince, tanto tolta per bocca, quanto portata addosso in luogo, che tocchi la carne nella sinistra parte del corpo. Ritrouansene di gialle, di Poluerose, & di quelle, che partecipano di verde, & di bianco. L'Eletissima è la gialla, & doppo essa la poluerosa. Mà è però ben d'auertire di non inganarsi, percioche molte volte vendono i trufatori alcune pietre, che molto li assomigliano di niun valore. Onde in vero credo sia malageuol cosa il ritrouar la vera.

DEL BEZAHAR ORIENTALE CAVATO DALL'ANIMALE.

Di questa sorte di Pietre se n'hà appo à Moderni, poiche dagl'Antichi non furno conosciute, di due spetie (come di sopra se accenato) vna Orientale, l'altra Occidentale. L'Orientale, di cui trattaremo adesso, Si ritroua in vn' Animale di genere, ò sorte di Becchi, ò Caproni, ò Capre saluatiche, ò Montane, ò Caprioli, ò Camozzi, & hà del Ceruo inquanto alle fattezze, & hà il petto lunghetto, di biondo scuro, cioè, leonato, li quali habitano ne lochi deserti, ò monti, che diuidono gl'Indie Orientali da Chinesi, e nei Monti della Persia nella Prouincia del Corasone, oue abbondantemente si ritrouano, mà più principalmente in vn luogo chiamato Stabonons trè giornate lontano dalla Città di Lar, nei quai luochi dicono ritrouarsi molti Animali Velenosi, che mordono, & infettano l'acque, e pascoli, & altre simili cose: Perilche la natura benigna Madre, si come hà dato all'Vnicorno, & al Rinoceronte il corno vnico per difendere loro, & saluar li altri animali, che habitano in si fatti lughi contra il Veleno. Così hà datto à questi Capri Cerui il generare vna Pietra contro il Veleno, accrescendosi à poco à poco sopra la rasura di qualche festucca d'herba, ò pietrolina, ch'eglino prendono per natural instinto, sentendosi auuelenati; ritenendola la Natura quanto può (per tal aiuto) dalli alimenti, & humori più purificati dell'Animale, si và digerendo tal Pietra, secondo la forma del luogo, doue si genera, il qual per essere spesso il ventricolo, & l'intestini, l'vno all'altro vicino, e con qualche cartilagine tramezato, si veggono nella Pietra varij mostri, & diuerse forme, e si scorge esser diuisa l'vna dall'altra, e solamente da vna paglia nel mezzo del di dietro esser congionta insieme, e di molto picciole incomintiate à formarsi, di poi con il tempo crescendo l'humore, e quel nutrimento, vengono ad' vnirsi insieme, & ingrossarsi: oltre à quelle, che studiosamente formano gl'Indiani, facendone di molte picciole vna grossa, ammassandola con la medesima materia, ò con altra per venderle meglio, essendo di maggior stima, e valore le più grandi, e grosse.

Si come adunque, secondo che conuengono insieme diuerse ruminature dell'Animale in varij ventricoli, ò intestini, ò budelle, e poi si mandan fuori, prendono diuerse forme, per lo più d'oliue, di giande, d'ossa di Dattoli, di Castagne, di Pillole, d'Oua di Colombi, e di reni di Capretto, e di simile altre cose, tutte però spontate, & non mai aguzze.

Così auiene à queste Pietre Bezahartiche, che per la lunghezza della concottione di tanti anni, in parti calidissime, e per la materia molto sottile, e secca, diuentano lustre, lucide, e dure. E nel modo, che si generano durissime Pietre nella Vescica dell'Huomo. Se bene non possiamo dire questa pietra generarsi nella vescica, ò nel fiele, come si genera nell'Istrice, ò Porco spinoso la Pietra di Malacca; per vedersi con la rasura, e paglia, e stecchi dentro nel mezo, mà ciò non sempre, trouandosi alle volte nel mezo vna picciola pietra, di sasso esteriore nella materia, è nella durezza molto differente, intorno alla quale se generata, & accresciuta.

Adunque in due modi si genera, e si forma questa pietra (per quanto si vede) Primieramente concorrendo dal principio quantità di humore, bastante à far questa Pietra, è col tempo indurandosi, e seccandosi, è facendo però stelle, ò fiammelle, le quali (come si vede nel salnitro, nella sostanza di quella materia) dal centro alla circonferenza rilucono come vn Sole. Altra volta si generano, congregandosi vn poco d'humore, il quale condensato, e secco, soprauenendo materia nuoua, si crea vn' altra foglia, ò scorza, come nella Cipolla si vede, e con longo tempo facendo di questo accrescimento di noue scorze, frà le quali si vede vna pellicina nera, ò di sangue aduSto, ò gialla, come oro sottilissima, come frà le scorze della Cipolla, vna certa cartilagine si vede, ch'è coperta, è veste della spoglia passata, e madre, e letto di quella, che soprauiene. Et quando questa spoglia è grossa, anche in essa si scorgono quelle canelle, e stelle lucide, le quali s'è detto, per la medesima ragione essere generate. Et in qnesto segno non si può errare à conoscere la Pietra Bezahar essere vera, & naturale, & non artificiosamente, da mano composta, & formata.

Non mi spiace anco l'opinione di Pietro d'Osma, che affer-

ma,

ma, (come scriue il Monardes) generarsi nelle parti del collo, doue si conserua il pasto gia mangiato, per tornarlo possia à ruminare; e che del succo di quell'herbette pasciuto nelle montagne, e poi ruminate, siano generate. Di questo parere è parimente Adriano Tollio dicendo nel lib.2. de lapibus,& Gemmis cap.192. Materia vnde lapis generatur herbarum est succus viscosus, & terrestris, aut si mauis dicere terrestris herbarum succus in humorem resolutus.

Sono queste Pietre Bezahar Orientali, legierissime, e facili da radere, & dà rompere, e tenute longamente nell'acqua si spezzano: Ritrouansene di grande,& di picciole,con forma è grandezza d'oliua, &c. come di sopra se detto, con color oscuro di Castagne, citrino, verde il più delle volte, ouero tendente al verde, ò spesse volte ancora con verdezza negricante, ò negregiante, ò nero, ò oliuastro,come quello della Melenzana,ò Mele insane, ò cineritio tendente al turchino, e parimente con modo vario, e mischiato come d'alcuni gatti, il qual colore è volgarmente detto griso.

Quelle, che non sono adulterate, ò falsificate, hanno (come se detto) le sue foglie, ò Corteccie appoggiate l'vna addosso l'altra, come si vede nella Cipolla, grosse più è meno secondo la grandezza, e piccolezza loro, la superficie di ciascheduna foglia, mà più quella delle interiori, è in modo lucida, liscia, e risplendente, che pare dall'Arte allisciata, e polità. Nel mezo poi ritrouasi vna cocauità piena di poluere,come vna tarlatura,fatta dall'istessa natura, con paglia, ò stecco,ò groppo d'herba in mezo: & alcune volte formata sopra d'vn sassolino; ò pietriciola,si come io con propri occhi hò visto è l'vne,e l'altre.(Horto disse l'istessa crescere in Persia, come di molte toniche tessuta intorno ad'vna sottilissima paglia) Riferiscono varij Autori crescere (come di sopra se detto) questa Pretiosa Pietra in Persia abbondantemente, e massime appresso alla Città, di Lar, oue nasce vna spetie di Herba trà l'altre per ogni parte simile al Zaffrano, & all'Hermodattili, della quale cibandosi per lo più gl'Animali sudetti, communicano parimente alla Pietra,che nel loro corpo s'indura qualità così Alessifarmaca.

Quella dimostra esser'adulterata; le cui lame, ò foglie spetialmente interiori, non risplendono, & non son stellate, ò canellate, & che hanno grano, ò seme nel mezo.

Queste Pietre Bezar Orientale, non solo di bellezza, mà & anco di virtù; e d'efficacia, auanza, & è maggiore dell'Occidentale. Et però se ne da anco in minor quantità, cioè, da due, in cinque, ò sette grani.

Vengono più stimate,e pregiate,quelle Pietre le quali si estragono dalli sudetti Animali Capricerui, li quali habitano è si pascono, & cibano di quell'herbe Aromatiche, e molto efficaci, & salutifere, che in abbondanza nascono in essi monti; per il contrario vengono men stimate quelle le quali si cauano da quei Animali, che habitano, & si pascono nella pianura, come molto men virtuose.

Le virtù,e l'vso di questa Pietra Bezahar d'Animale s'apprendono da molti Autori Moderni, frà li quali il Monardes, Andrea Baccio, Adriano Tollio, Anselmo Boot, Vuolfango Gabelcouero, Gasparo Bauhino, Giacomo Bontio, & il Matthioli, & finalmente Christofano Acosta nel xxj.cap.del suo libro de'semplici dell'India, così dice, parlando di questa Pietra Bezahar. Vsasi questa Pietra ordinariamente in tutta l'India, Persia, Arabia, e China diuersamente.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

1 Vale contro ogni sorte di veleno.

2 Alle morsicature delle vipere, e di tutti li Serpenti, & Animali velenosi.

3 Contro tutte l'Infermità velenose.

4 Dassi nelle Febre maligne, & Pestilentiali, con mirabil successo,cacciando egli valorosamente dal corpo humano ogni sorte di veleno, e corrutella pestilentiale.

5 Nelle Febri difficili.

6 Nelle infermità Pestilenti, & contagiose.

7 Nelle Varole: Storoli, Petecchie.

8 Nelli Vermi.

9 Prouoca il sudore, & l'orina, & dassi ne' morbi acuti, ne giorni Critici, come nella quarta, &c. con Acque di Tutto Cedro, Cardo santo, & scorzonera.

10 Resiste alla malignità, fortifica, & corrobora tutte le facoltà, & membri principali.

11 Si deue procurar, quando si dà ne' morbi acuti, d'incontrar la concottione de gl'humori perche così opera meglio.

12 Contra l'infermità melanconiche, & inuecchiate, nelle Quartane.

13 Per sradicar ogni melanconia.

14 Per l'inapetenza, & disgusto del mangiare.

15 Vsanla i lassi, e deboli, per rinforzarsi, e per rifar carne.

16 Nella Passion Colica.

17 Per purgar, e nettar le reni, e la vescica dall'orine, e dalle materie grosse.

18 Per facilitar il Parto, e per cacciar fuori le secondine.

19 Nella Lepra, Scabia, & prurito.

20 Nell'vlcere vecchie.

21 Nelle ferite delle frezze auelenate.

22 Nelle Posteme maligne doppò, che son aperte.

23 Nelle Scrofole quando sono aperte, si mette questa poluere con marauiglioso successo.

24 Dassene (come di sopra se detto) dalli due, sin a cinque, sette in otto grani, hauendo riguardo alla qualità del patiente, & sua infermità.

25 Alcuni grandi sogliono purgarsi due volte l'Anno,& doppò per cinque mattine prenderne vna buoua presa per mattina in Acqua Rosa, dicendo, che così si preseruano dall'Infermità, e conseruarsi nella sanità, e nella giouinezza.

26 Altri la pigliano ogni xv. giorni vna volta, per fortificar le membra principali, & per ingagliardir i genitali.

Molti,e diuersi Autori Scriuono le marauigliose virtù di questa Pietra Bezahar (si come di sopra se detto) & in oltre ancora Garzia d'Orta, Pietro, &c.

Queste sono le virtù di questa Eccellentissima Pietra, delle quali dice vn'Autore d'hauerne fatto di tutte, ò della maggior parte esperienza in terra,& in Mare,& in molti lochi,& hoggidi vien dal commun vso comprobata.

DEL BEZAHAR OCCIDENTALE.

Vien questa Pietra Beazar, ò Bezahar chiamata occidentale, à distintione dell'Orientale, per formarsi questa (come se detto) in Oriente, e quella in Occidente formarsi in vna certa (come riferiscono alcuni) è propria vescica, la qual stà posta appresso alla bocca del budello gentille d'vn Capro senza Corna, che vien nell'India Occidentale, e massime ne' Monti del Perù.

Ouero, come del Perù scriue Pietro d'Osma (come testimonio di vista) al Dottor Monardes, Ritrouasi questa Eccellentissima Pietra in vn'Animale molto, e quasi in tutto simile à Caproni descritti di sopra, che vengono nell'Indie Orientali, ma senza corna, di color la maggior parte rossi; son agili, e leggeri in modo, che cacciar non si possono, se non con l'archibugio; Ritrouansagli le Pietre in vna certa borsetta particolare, la qual è posta apresso al medesimo foro, d'onde tornano à ruminare, quando stanno in riposo, l'herba, che nel pascolo hanno mangiata: Et questi Animali, non si ritrouano in altre parti di tutta l'India Occidentale, se non nelle Montagne, e luochi freddi del Regno del Perù, oue sono abondantissimi i Pascoli d'herbe molto pretiose, e salutifere di cui si pascono, e nutriscono: Et io (dice il sudetto Osma) ne presi molti, e cauatone da vno noue Pietre, del sudetto bucco, ò sito doue ruminano (come se detto) l'herbe già mangiate: Et pare, che come l'herbe, che pascolano siano di gran virtù, così quiui, dal loro succo per ordine di natura, si generino, e formino queste pretiose Pietre ch'hanno si marauigliose,e rare virtù,hormai à tutto il Mondo note, & in tutti si ritrouano di esse più e meno quantità, & in grossezza secondo l'età loro: Et si deue (dice egli notare) che quelli, che nascono, e pascolano alla Montagna, generano, e producono le pietre anco, ch' hanno maggior virtù,& efficacia, di quelle, che nascono, e si nutriscono nel piano: Imperciochè quelli, che pascolano al piano non essendo li pascoli di tanta virtù, come quelli della montagna, per consequenza generano anche le Pietre assai inferiori nelle virtù, & efficacia loro, di quelle della Montagna,

Dicono generarsi, anco questa in tutte due i modi sudetti, come l'Orientale, tutta in vn corpo, ouero con foglie, ò tuniche diuerse; Di forma più mostruosa, & imperfetta.

Ve ne sono di grandi, e di picciole, d'incise per mezo disunite sostentate solo dalla paglia di dentro, delle ridondante, attaccate à due à due insieme, delle composte di varie picciole, ò come due, ò trè con mistura ammassate, di figura oliuare, di Castagne, di faue, & piane, ouero schiacciate, e di triangolari, & animate dall'altra, che li si genera vicina. Rare volte si trouano polite nella superficie, mà torte rozze con le prime pelli sottili,e fragili, bianche, pallide, come vna creta, & cineritie, o leonate, come volgarmente si dice, oscure, ma risplendenti, macchiate spesso, come di vna goccia di sangue scuro, & con qualche cartilagine come oro, la qual cosa è non solo nella prima foglia, o corteccia, mà ancora nell'altre interiori, & tengono vn certo che di bianco sotto due scorze, qual gustato, è franto cò

denti

denti, pare che sia pura terra: non hanno sapore al gusto, e paiono più tosto raffreddare, che scaldare.

Alle volte si ritroua dentro d'essa Pietra, medesimamente sassolini, rasura d'herbe, stecco riuolto, e paglia, e poluere (come nell'Orientale, se detto) Hauendo nella sostanza sua le canelle, ò stelle, ò raggi, più è meno rilucenti.

E di virtù alquanto inferiore all'Orientale, & e perciò di minor preggio, e se ne dà in quantità maggiore, dalli sette, in noue, dodeci, sedeci, deciotto, & sino à vinti grani, considerando la qualità, stato, & morbo dell'Infermo: la concottion delli humori, &c.

La qual nondimeno corrisponde meglio nell'isperienza, che l'Orientale; per esser communemente più fresca, & per darsene in maggior quantità; essendo che l'Orientale, per vendersi tre volte tanto più di questa Occidentale, rare volte si vede, e s'adopra, se non da Prencipi, signori grandi, & Prelati. Et in questo tempo s'inuecchiano nelle mani de' Mercanti. Oltre il tempo, che si ricerca per venir dall'Indie Orientali. Onde le Pietre Bezahari occidentali del Perù vengono ogni anno in Italia, e si vendono, e s'adoprano hormai per tutta l'Europa. E quanto più son maggiori, sono ricercate da grandi, come più elette.

Le virtù sue, & l'Vso è l'istesso, che detto habbiamo di sopra, del Beahazar Orientale.

Scriue, il sudetto Pietro d'Osma, essere questa Pietra Bezahar anco frà gl'Indiani in gran stima come merauigliosa contra ogni spetie di veleno, & contra ogni spetie di tossico mangiato, o in altra maniera, & ne' mali del cuore, & nel discacciare, & vccidere i vermi del corpo.

Nelle ferite auelenate fatte con herba mortale, la qual vsano i Caribbi, che fà accidenti grandissimi, e fà morir arrabiati, postaui la poluere, di essa, dentro, e gran rimedio.

Et dice d'hauerle prouate, & ritrouate di gran virtù in molti morbi, & che tutti quelli che hanno infermità, & che non si posson sanare per medicine, prendono in poluere questa, & molti guariscono. Onde dicono alcuni, che si trouano di quelli, che nè pigliano sino à trenta grani.

Ponesi hoggidì in diuerse compositioni Alexifarmache, & cordiali.

Riferiscono, che l'Indi Regi dopò l'vniuersal purgatione vsano di pigliar per quindeci giorni la Pietra Bezoar, Hinc se immunes ab omni putredine, & veneno illo anno præseruabant.

Mà in vero malageuol cosa, stante le cose predette, credo che sia il ritrouar la vera, & real Pietra Beahazar, o Minerale, o Orientale, ouero Occidentale. Onde varie, & diuerse sono le proue per conoscer le vere, & legitime, mà la certa, & sicura, fassi in due modi, cioè.

Prima, che dato à bere a due Animali, come cani, o Piccioni, vgual, ò disugual portione di veleno, quello d'essi si sani, & viua, che n'haurà mangiata maggior quantità, solo col darli à bere (subito secondo alcuni) la poluere di questa Pietra, in qual si voglia modo, & che l'altro, che nè haura beuuto minor quantità di veleno, se ne muoia.

Seconda, Infilato vn'Ago con filo di lino, & con esso trapassata alcuna delle herbe chiamate dalli Arcieri spagnoli, Delos balestreros, tra le quali tiene il primo loco la chiamata Phtora, fatolo poi passare per vn piede d'vn cane, o d'altro Animaletto, nè di la leuato, prima, che gli siano venuti accidenti crudeli di certa, & presentanea morte, che se all'hora si serua l'Animale, dandogli a bere con Acqua la poluere di questa Pietra Beaazar, si conosce esser la vera, legitima, & non falsa.

Vires. Corroborat, sudores ciet, Alexipharmacus est, ideoque vtilis in vertigine, Epilepsia, Lipothymia, Palpitatione cordis, Ictero, Colica, Dysenteria, Verminatione, Calculo, Mensib: obstructis, Partu difficili, Melancholia. Præcipuè autem in Peste, Febribusque malignis, venenis assumptis, Quin & extrinsecus adhiberi poterit in scrophulis apertis, cancro vlcerato, & simil.

Si formano di queste Pietre vn'Bezoar Potabile, vn'Magistero, & vn siroppo, quali sono li sequenti.

BEZOAR POTABILE DI HADRIANO.

Per questo secreto si deue fare, & preparare con singolar diligenza il seguente Menstruo da soluere.

℞. Nitro purgato, Spirito di vitriolo rettificato. an. P. E. si destillano per Retorta nell'arena secondo i gradi, e quando la prima volta sia leuato il quarto grado di fuoco, si deue poi pesare il liquore cauato fuori, e ad vgual peso di questo si deue aggiongere del spirito di vino Alkolizato, & così due volte ancora si deue cohobare.

Prima à fuoco molto lento, acciò non suapori lo spirito del vino, dipoi gradatamente, sin che arriui al quarto grado, ne t'accorgi di passar più oltre.

Quest'opera, o fatica in tre hore in circa si fornisce, si che s'habbia il quarto grado; all'hora finalmente vedrai la Retorta infocata, e rossa, la quale raffreddata che sia, si può leuar via il recipiente, vbi menstruum iam paratum, remanendo nel fondo della Retorta vna terra bianca, e molto poca, e quasi senza sapore. Dipoi.

℞. Pietra Bezoar Orientale sottilmente puluerizata. ℥. i si metta in cucurbita di vetro, & sopra vi s'infondi del sudetto mestruo in modo, che soprauanzi tre deta, & si metta in B. di poco calore, che in spatio di due, o tre hore quel menstruo risoluerà la Pietra Bezoar rubiconda, o rosseggiante. la solutione chiara si decanti in altro vaso, al restante, che non è risoluto, vi s'infondi sopra di nouo alquanto del sudetto menstruo, & di nuouo si riponghi nel Bagno sin tanto, che esso ancora si dissolua.

Risoluta poi, che sia del tutto la Pietra Bezoar, quel menstruo tinto si metta in vna picciola boccia, o Zuccha di vetro, & S. l'A. per lambico leggiermente s'astrahi, il che fatto, al residuo restato nel fondo dall'estratto, soprainfondasi Spirito di vino, e cauisi il medemo con fuoco lento, & l'istesso si faccia la seconda, & terza volta, in modo però che sempre vi si aggionga nouo Spirito di vino, sin tanto che più non si senta acrimonia alcuna del primo menstruo: All'hora vi s'infonda sopra Acqua di Corno di Ceruo, ouero altra simile Cordiale. ℥. viii. & di nouo si rimetti nel B. M. sinche questo Estratto resti tutto soluto con questa Acqua. Dipoi si filtri per carta, & si lasci sin alla metà lentamente euaporare, accioche ℥. iv. rimanghi. Il qual conseruar si deue frà i Tesori de' primi di questo Mondo per i bisogni occorrenti.

In che modo l'Acqua di Corno di Ceruo si debba poi preparare, vedasi descritto nel trattato, o Distintione delle Acque à Carte.

VIRTV, VSO, ET DOSA.

Questa nobilissima, e più che Regia Medicina, contro tutti i veleni di qual si voglia sorte, ò genere è di virtù validissime, potentissimo, & efficacissimo Mà principalmente, è eccellente in scacciar i vapori, ò humori cattiui per la putredine auelenata, l'infettationi pestilentiali, che dominano nell'habito del corpo, e molto nocono alle facolta vitali; e queste operationi fà per mezzo del sudore, ò essalationi insensibili; e di più corrobora il cuore, e l'altre parti interiori, e principali. L'hò trouato ancora ottimo contra gli affetti subitanei di qualunque sorte, e molto pericolosi per il pestilentiale veleno. Nelle Febri Petecchiali, Variole, Morbilli, nelle Pleuritidi, e pidemie, morbo Vngarico, & in tutti gli altri mali, che da sopradetti morbi nascono; come non meno contro l'Erisipila, & altri venenosi simptomati, oue si ricercano, & conuengono Diaforetici Bezoartici, che resistono alla putredine, e malignità virulenta, o velenosa, e che ricercano di mundificar, & schiarificar il sangue, opera con gran virtù.

La Dose è da ℈. i. sin à ℥. i nei vehicoli appropriati. Dassi all'Infermi così da bere, come stà, non caldo, e questo la mattina per tempo, ouero ancora se sarà necessario in altro tempo, o hora del giorno: hauendo però riguardo, che le forze degl'Infermi non siano exhauste, o consumate, si perche si riscaldi l'infermo, e sudi, quanto si può fare senza debilitar, o diminuir le forze. Di più questo medicamento si può dare a bere la seconda, la terza, e più volte conforme la conditione dell'Infermi, in ogni complessione, e stato, o conditione di corpo, alle Donne grauide ancora, giouinetti, e fanciulli, senza alcun pericolo: In particolare se il stato del morbo sia tale, che non vi si possino adoperare quei Antidoti calidi Teriacali, & Alexiterij, che se pare, che la conditione, ò stato dell'infermo ricerchi, che prima s'apra la vena, o che per vomitorij, ò Catartici mezzi si purghi, & euacui il corpo, si potrà ciò prima fare, e doppò adoperare questo sudorifico medicamento. Sè parimente la costitutione del corpo infermo fosse tale, che naturalmente non potesse sudare, si come alle volte molti se ne ritrouano, questo tale con replicate coperte, & altri mezzi non si deue sforzare al sudore; potendo accadere che questo secreto operi o per vomito, o per secesso, o per orina, o in altra maniera e per insensibile perspiratione. Quero discacci la materia peccante dal centro a gli suoi Emuntorij fuori del corpo, all'vsanza delle piaghe, ò Buboni pestilentiali, e così non meno discaccia la malignità, & produce in questa forma il mede-

mo frutto, quale produce anco ne corpi che tramandano gran sudore Nel porgere ancora questo Arcano si deue auertire, & osseruare, con gran dilligenza, che non vi aggionghi Aceto, ò altra cosa acetosa per puoca che sia, nè meno si dia nè siroppi acetosi, come di cedro, limone, Agresta, Ribes, Berberi, Acetoso semplice, &c. altrimente l'Essenza della Pietra Bezoar si precipitarebbe, & come poluere anderebbe al fondo, nè rimarebbe solubile. Che se poi qualche Thrasone ignorante, e non pratico della cognitione delle cose naturali più secrete, qui si facesse sentire, il qual non volesse credere l'efficacia di questo Diuino medicamento, o che non la potesse capire, la proui in questo modo; Dia il veleno à vn Cagnolino, o ad'vn colombo, ò Gallina, o simile altro Animale, al quale quando giace già vicino al spirare, all'hora gli dia di questo Arcano, o Medicamento in vehicolo appropriato, e vederà, quanto con l'aiuto di S. D. M. nè seguirà. Io stesso spesse volte, dice l'Autore) l'hò prouato, e per la Dio gratia apresso gl'infetti, nei morbi acuti, Peste, Petechie, veleni beuuti, &c. hò fatto grandi, e marauigliose cose.

Finalmente si deue notare, che questo Arcano, o Bezoar Potabile si deue conseruare non nei vedri di Venetia, o di Boemia, mà in quelli di Germania, che sono più densi, & nei quali più bene si conserua la spiritual virtù d'esso. Deo laus, & honor.

MAGISTERIO DELLA PIETRA BEZOAR.

Della Pietra Bezoar Orientale vi è ancora vn Magisterio secco pretioso, & eccellentissimo di Virtù, & efficacia sottile, e penetrante, qual si prepara cosi.

Si solua con modo, & Arte, che si conuiene il Bezoar nel menstruo di sopra descritto nel Bezoar Potabile.

Soluto che sia, si faccia passar per carta: Doppò s'habbi alla mano Aceto distillato, ouero succo di Cedro chiarificato, & passato per Carta: questo à gotta à gotta infondasi sopra la solutione, con modo però, che presto, & molto alto cada; così subito precipiterà al fondo vna poluere molto tenera, e sottile, quasi senza alcuna acrimonia, la qual dipoi Vuotato fuora prima il menstruo, con Acque cordiali si deue edulcorare, seccare, e come vero, e sincero Magistero della Pietra Bezoar, conseruare per i bisogni.

VIRTV, VSO, ET DOSA.

Questo nobilissimo Magistero cosi preparato si può adoprare in ogni affetto, & simptomi maligni, e contro tutte le cose venenose nociue al cuore. Spetialmente oue si scopre calda qualità, & putredine, & in ogni altro, nè quali si loda l'vso della Pietra Bezoar, si può sicuramente adoprare, & vsare: Primieramente appresso quelli, che sono di natura molto tenera, che hanno nausea a' medicamenti, nè meno appresso le grauide, & fanciulli, non hauendo, che poco; o nulla di odore, e di sapore.

La Dose nè fanciulli è da due, o tre, sino à quatro grani; nè più grandi conforme l'età, e necessità dà dieci, dodeci, sino a quindeci grani.

Si dà in Acque stillate, e conuenienti, conforme parrà più ispediente à perito Medico.

SIROPPO DI PIETRA BEZAAR.

℞. Pietra Bezaar Orientale vera ridotta in sottilissima poluere. ʒ. i.

Succo di Cedro acido filtrato, & passato per carta emporetica, & ottimamente depurato. ʒ. xx.

Si ponghi ogni cosa in boccia di Vetro ottimamente otturata, & con cera di spagna sigillata, si ponghi a B. M. mediocremente feruente à macerare, ò digerire insieme per otto giorni sin tanto che il succo pigli color in forma di porpora; all'hora si decanti; & aggiungasi di zuccaro candido sottilmente puluerizato q. b. & fassi sir. a B. M.

Si deue però auertire quello, che li Autori hanno scritto del siroppo di Margaritte, & di coralli.

Vsus, sicut de Bezaar; Dosis coclear vnum.

L'Indi Regi dopò l'vniuersal purgatione fatta la Primauera pigliano per xv. giorni la Pietra Bezaar, Hinc se immunes ab omni putredine, & veneno illo anno preseruabantur.

DELLA PIETRA, O LAGRIMA DEL CERVO.

E'opinione commune, che si generi vna pietra, simile in tutte le sue virtù alla Pietra Bezahar nelli occhi dei cerui, & congelaruisi di lagrime.

Dicono adunque, che nelle parti Orientali, quando hanno i Cerui mangiato i serpenti per ringiouenirsi, volendo superare la forza del veleno, si mettono per alcun tempo sott'acqua nelle fiumare finò alla testa, doue stando in questo modo, lor lagrimafuori per li occhi vn certo viscoso humore, il qual finalmente si congela in Pietra, simile di forma quasi ad vna ghianda. Questa nell'vscir i Cerui fuor dei fiumi, si spicca, (come dicono) per se stessa, & casca in terra: oue vien poscia ritrouata da coloro, che v'attendono.

Altri dicono, che la lachrima del Ceruo cresce dopò il centesimo anno nell'osso, che è nell'angolo dell'occhio, & che diuien osso di tanta durezza, che supera il corno; nella parte eminente esser rotonda, rossa, risplendente con segni di venette nere, tanto liscia, che appena toccata sdrucciola, e pare quasi che se ne fugga.

Altri dicono, esser di color di Miele, larga, & acuta come vna piramida. Et che è della medesima virtù del Bezoar.

Andernaco referito dal Vecherio dice, Prestantissimum ac Diuinum Antidotum contra omne genus veneni, ac Pestilentiam.

DELLA PIETRA DELL'ISTRICE, O PORCO SPINOSO, CHIAMATA DI MALACCA.

Non è meno inferiore, nè di prezzo, nè di virtù al Bezoar questa pietra, da poco tempo in quà ritrouata in Malacca nel fiele dell'Istrice, questo è Animale simile al Riccio terrestre, quantunque sia di corpo assai più grande, & tutto pieno di più grosse, & acute spine.

Habita nelle cauerne, o tane sotto terra, & molto più di notte, che del giorno esce alla pastura. Stasene tutto il verno ascoso nelle sue cauerne, come fà l'Orso. Et ritrouasene dei Ricci terrestri di canina, & di Porcina spetie. Il che si conosce al grugno loro, essendo in alcuni simile à quello de cani, & in altri simile a quello de Porci.

Nel Fiele adunque di questo Animale Histrice, o Porco Spinoso si ritroua questa pretiosa Pietra di grossezza ordinariamente d'vn grano d'vua, ò come vn'osso di grossa oliua di spagna, & alle volte anco maggiore, & di color incarnato chiaro, e tenera come sapone, & per ciò si porta attorno inuolta in carta pecora, o pelicina, o cartilagine, qual si crede sia della vesica di quel fiele di sapor amarissimo. VIRTV, & VSO.

L'Vso di questa è nelle Febri, e massime nelle redde dandosi à bere l'Acqua doue sia stata infusa questa Pietra per il spatio di cinque Pater, & cinque Aue Marie, e ciò per cinque mattine, ò sei à digiuno, & reca maggior vtilità, essendo l'infermo prima stato purgato. Benche in ogni tempo si possa dare.

Vale per tutti i dolori di fianco, in ogni tempo, che si sentirà il dolore, e si può pigliar nel modo sudetto.

Di questa Pietra nè parla il Garzia; Mà non mette l'vso, lodandola molto contro i veleni. E questa se tratta dalla relatione de Padri venuti dall'Indie.

Michel Mercato nel trattato della Peste rafferma, valer contra il veleno, pigliandone quatro, o cinque grani in Acqua Rosata, o pigliandosi in acqua cordiale, doue sia stata la pietra per qualche tempo infusa.

Il Cauaglier Francesco Pona nel trattato, che fà de Veleni, & loro cura al cap. xv. parlando di questa Pietra dice cosi, Trouasi vn'altra Pietra (inherendo al Beaazar) d'efficacia molto potente contra i veleni, che dall'Isola Pan di Malacca, vien qualche volta portata à noi; & è per ciò Malacense detta, che suol essere trouata nella vessica del fiele dell'Istrice di que' paesi; di color porporeo sbiadito, lissa al possibile, amarissima al gusto; e di cui s'hanno esperienze certe, che resista a Veleni: e dicono essere questa Pietra di tanto prezzo, che vien mandata per insigne regalo ai primi potentati del Mondo; essendo questo il più potente contra veleno, che fin al di d'hoggi si sia scoperto, di che parimente nè fà fede il Garzia nel primo libro: & vna di queste intesi già trouarsi in Fiorenza presso il sereniſſimo Gran Ducca, della quale anco con felicissimo successo furono fatte proue in febri maligne, dando l'Acqua nella quale era stata a molle per qualche hora: aggiungo hauerne veduta vna di fresco, in mano d'alcuni ricchissimi Mercanti Spagnoli, corrispondente in tutto à simili note, di colore, sapore, sostanza.

Di questa Pietra hebbe parimente notitia Carlo clusio huomo singolarissimo nella cognitione de semplici, dicendo hauerne veduto vna, nelle sue Note, sopra il Garzia, al primo libro, al cap. 46. di grandezza d'vn'vnghia di dito humano, lissa di color berettino, sparsa d'alcune picciole goccie, e leggiera.

DELLA PIETRA PAVONIA, O THAOS.

Questa Pietra è rarissima, e conosciuta da pochi, e di sostanza assai dura, di color di Ferro, sparsa d'alcune macchie simile alle pupille, quali maggiori, e quali minori, gialle ne

mezo, e con Iride di color celeste, di grandezza d'vna noce ordinaria, onde per quella moltitudine di pupille, pare, che rappresenti la pompa della coda aperta del Pauone. A

Plinio la rasomigliò al Pauone, & all'Aspido, nel libro 37. al cap. xi. à quello, per la cagion già detta; à questo, per la mistione del color giallo col nero, che la spoglia dell'Aspido rasomiglia, & vna di queste se ne ritroua nella galeria famosa del Sereniſſimo Gran Duca.

Queste due Pietre sono dal Cauaglier Pona Poste nel suo Antidoto Bezoartico, la cui descritione è l'infrascritta.

ANTIDOTO BEZOARTICO DEL CAVAGLIER FRANCESCO PONA MEDICO VERONESE.

℞. Pietra Bezoar orientale Vero, & legitimo,
Pietra Pauonio, cioè Thaos, Vnicorno Legitimo.
Pietra Malachense, ò Malacense di Fiel dell'Histrice, ana. ℥. s. Perle orientali preparate. ℥. v.
Terra sigillata Legitima, Bolo Armeno orientale luteo.
Coralli rossi preparati, Smeraldi orientali prep. an. ℥. ij.
Foglie d'Oro fino. numero cinquanta.
Radice di Scorzonera Hispanica vera. ℥. vi.
Radice d'Antora Legittima, di Bistorta, di Tormentilla, di Pentafilon, di Pimpinella, d'Eringio tutte noue, monde, & raccolte ne' debiti tempi · an. ℥. ij. s. B
Legno Aloe Legitimo, Zedoaria, Galanga minor,
Cinamomo ottimo, Garofoli, Croco ottimo. an. ℈. ij.
Corteccie di Cedro mature gialle, Fiori di Cedro,
Semi di Cedro. an. ℥. ij. s.
Bacche di Lauro, di Ginepro ben mature. an. ℥. iij.
Cardo Benedetto, Dittamo cretico, Calamenta montana,
Scordio cretico, Ruta tutte noue seccate all'ombra, an. ℥. s.
Rad. di contra herba, d'Angelica. an. ℥. ij. s.
Seme d'Hipericon, d'Altea. an. ℥. ij.
Seme d'Ocimo Gariofillato, di Ruta capraria, d'Amomo vero tutte noue. an. ℥. ij.
Opo Balsamo vero, Theriaca Antica scielta, & ottima,
Mitridato di Damocrate, Confettion Alchermes,
Confettion Giacintina ottime. an. ℥. s.
Miele di Spagna despumato ottimo. ℔. ij. ℥. ijj.
Si formi S. l'A. con alquanto d'ottimo Vin Maluatico garbo Electuario in bona forma, & serasi in Vetro.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

E Questo Bezoartico Antidoto di Temperamento caldo, è secco nella seconda mansione del Primo. C

Vale contra ogni sorte di Veleno in Vniuersale, & in particolare per debellarli; mentre con diuerse energie, sodisfa à tutte le indicationi, che possono nascere nel proposito de' Veleni. Dose è dà ℈. i. à ℥. s. fin à ℥. i. al più.

Per vsarlo in conueneuol maniera, si deue considerar l'età di chi lo prende, il clima, la stagione, il motiuo, e li accidenti, ò cause, che inuitano al darlo.

Ogni qualuolta dunque si presenterà l'occasione, cioè il sospetto d'hauer preso, e molto più l'hauer preso attualmente il Veleno, subito si ricorrerà con fiducia à questo Antidoto. Imperciochè se la Natura del Veleno sarà ignota, ò dubiosa, diasi in tal caso in parti eguali di Acqua di Scorzonera, e di Decottione d'Altea, quella conuiene, perche presto porta il contra veleno al cuore, cioè le di lui parti più attiue, e tenui, mediante le quali corroborato, mirabilmente resiste alla venefica facoltà: la qual anco trouando già drizzata al cuore, per via rintuzza, & abbatte: questa perche l'Altea in due guise opera; prima come potente contra veleni, secondo, come Vomitorio; che per ciò, D e debilita la praua qualità, & insieme dispon lo stomaco à riggettarla, cooperando à gl'ingredienti, che il vomito muouono. Mà se non vi fosse ò l'Acqua cordiale, ò tal Decottione così impronto, diasi in brodo tepido, ò in Vino diluto, ò in acqua commune; ò finalmente prendasi nella sua forma propria, ogni qualuolta, & à qual hora si voglia, che si offerisca il bisogno.

Mà se la sorte del Veleno sarà manifesta, in tal caso, contra i corrosiui si dia in olio di Mandole dolci, ò in Decottione di semi di Lino, di Radice d'Altea, di foglie di Malua, ò in brodo grasso: e se ageuolmente si potrà prouocar il Vomito anco inanzi il pigliar dell'Antidoto, sarà bene: non però si perda il tempo in aspettarlo, mà giocando sicuro, diasi l'Antidoto vna è più volte, frammettendo materie pinguedinose, si come olio, Buttiro, Latte, e simili, e con esse miste all'Antidoto, prouocando le Vomitationi, sin che lo stomaco sia vacuo affato: che all'hora poi si dourà somministrar l'Antidoto in Acque cordiali, per superare le portioni venefiche, che al cuore si fossero fatta la strada.

Se il Veleno sarà di corrottiua Natura, cioè putrefattiuo della sostanza del cuore, e della vital temperatura; e se in particolar fosse parte di qualche pianta mortifera, diasi in tal caso con l'Acqua di Scorzonera, ò di fior di Cedro, ò Cordial del sassonia, ò in Vin generoso, diluto con Acqua di Cardo Benedetto, ò di Ruta Capraria.

Se sarà stupefattiuo, come la Mandragora, il Solatro Manico, La Datura, l'Opio, ò simili, si pigli in vino potente, fino ad' vna Dramma, che è la dose maggiore.

Se alcun fosse auuelenato da morso, ò puntura di Animal venenoso; lui si dia subito doi scrupoli dell'Antidoto in Acqua di Scorzonera, ò in Vin bianco sottile: e s'applichi alla parte ferita, due dita di sopra, non già proprio su'l morso, ò su la puntura (perche il Veleno) hauendo nimistà con l'Antidoto, fuggendolo, più s'interna, e così cresce il pericolo mentre frettoloso il Veleno, nell'allontanarsi dall'Alesilterio, si porta al cuore perche non sempre è vero, che per ragion di similitudine sia il Veleno attratto dall'Antidoto, come quando si pone sul cuore il Solimato, ò l'Arsenico in tempo di peste; perche all'hora è per accidente, che il Veleno gioui, per causa di somiglianza: che per altro, nel caso del vero contra veleno, nasce ciò c'habbiam detto, cioè che repellendolo l'Antidoto più velocemente passa alle viscere: onde molti errano nell'vso ordinario, sopra le morsure, ò punture, impiastrando l'Antidoto, che ponendolo due deta sopra il loco offeso, ferma il Veleno per via, e non lo lascia ascendere al cuore. Lascio qui di ricordare le triuiali, mà ragioneuoli cautioni, di scarificar intorno il morso, ò puntura, di applicar la Ventosa, o'l forame di gallina, ò di gallo, e di cauterizar con impietà pissima la parte morficata, ò traffitta, perche non implican quelle all'vso del Bezartico, anzi l'aiutano maggiormente.

La dosa, nell'estate, sarà più scarsa, massime nei giorni canicolari, e nei magri; & particolarmente se vi fosse febre importante: che all'hora sarà bene contenersi nella dosa di vn Scrupolo, ò meza drama datta nell'Acqua di Scabiosa, di Acetosa, di Melissa, ò di Tutto cedro, ò dè suoi fiori: perche stante la stagion calda, penetra, ed opera molto più ageuolmente. A Fanciulli basta il peso di vn scropulo, ò dieci grani: più, se il Veleno è potente.

Toccarne anco le Arterie non sarà se non bene; massime se li accidenti infestano il capo: e ciò particolarmente, essendo di qualità fredda il Veleno.

Accade spesso, doppò preso il Veleno, che vna parte del corpo più dell'altre parti patisce: onde dà sopra nominati Veleni Narcotici, ò vogliam dire sonniferi, è offeso il capo; cagionando eglino caro, Letargo, Catalepsi, Mania, Malcaduco, Goccia, ò simili; secondo la qualità, & quantità del Veleno: e secondo la dispositione del corpo, di chi l'ha preso, la sua età, il suo temperamento, le sue forze, e finalmente la constitution del Cielo.

Mà è da osseruare, che i sonniferi non sian mescolati con Veleni peggiori, acciò il sonno non occulti accidenti più crudeli, e la morte istessa; si che è necessario star ben oculati.

Il Lepre Marino, mette nausea, fà sconciar le grauide, cagiona horribili conuulsioni.

Phtora Herba molto velenosa, cagiona che presto spasima, e tutto il corpo riduce in breue tempo, ò hore alla corruttione, con accidenti paralitici impetuosi: Onde conuien hauer esatto riguardo ad ogni sintoma, & attendere sopra il tutto al cuore.

E molto vtile questo Bezoartico Antidoto, non solo per superar i Veleni, mà & anco per preseruare, vsato, chi teme (massime persone grandi) d'esser da mano traditrice auuelenato, & non solo non nuoce il suo vso, mà anzi ritarderà la vecchiezza, fortifica la complessione, corrobora lo stomaco, & rende li spiriti più purgati.

Gioua, & vale ne' dolori di capo da causa fredda, purgato, sia il corpo, perche absume il souerchio humido, corregge la intemperie fredda, e conforta il ceruello, si che non riceua, o generi l'humor catarrale.

Gioua nelli affetti Vertiginosi, conciosiache conforta lo stomaco, moderatamente lo scalda, corrobora il capo, discute i vapori graui, e purifica li spiriti.

E rimedio ottimo alla palpitatione del cuore, e preso per bocca, e posto con Acque odorate, ò Vin generoso al di fuori.

Tolto per sette, ò otto mattine, al peso di ℈. s. gioua molto nelle inappetenze cagionate da qual si voglia causa, etiamdio in Donne grauide, ò in conualescenze penose.

Nelle Febri maligne hà particolare prerogatiua, e forse superiore à quanti Alessifarmaci si può praticare: dato con agro di Cedro, o conserua di Viole, ouer di Rose.

Nel mal di Fianco riesce gran medicamento; per l'Hipericon, l'Altea, il Ginepro, la Tormentilla, lo Scordeo, e gl'altri semplici,

che con gran forza caccian l'vrina, e spingono il calcolo: oltre che fortifica la Natura à regger contra il dolore, che per altro grandemente strugge le forze.

Alcuni Personaggi gottosi, che l'hanno vsato, prendendone due volte la settimana vn scrupolo in Acqua d'Iua Artetica se ne lodano molto: perche il male solito à trauagliare quatro, o più volte l'Anno, s'elor fatto sentire sol vna ò due, anco leggermente & anco alla Gotta attuale, applicato in vino oue sia bollito lentisco, leua il dolore.

I mesi delle Donne, sminuiti non solo, mà soppressi, li prouoca con gran prestezza, e facilità; ageuola il parto, e scaccia le secondine ritenute.

Alle Passini Matricali è presentaneo rimedio.

Supera i tumori più difficili della Milza, mentre non siano affatto scirrosi.

Nelle Quartane opera effetti non ordinarii, sgombrando il pallore, e la mestitia, perche rettifica li humori, e rende puri li spiriti.

Contra Peste è gran rimedio, & preseruatiuo singolare.

Ammazza sicuramente, e senza alcun danno i vermi de putti, datto in Acqua di Gramigna, Ruta capraria, Cardo santo, ò Peonia; preseruandoli da Epilepsia, e da altri mali, che cagiona il catarro.

Le Perle Orientali prep. si duplicheranno, mancando la Pietra Pauonia, & la Malacense, al peso di quelle.

MODO DI RIDVRLO AD'ESTRATTO PER HAVERNE PIV VELOCI, E'PIV EFFICACI GLI EFETTI.

℞. Le spetie, o Polueri dell'Antidoto ridotte in sottilissima poluere, & poste in boccia di vetro mondissima, capace oltre le polueri del liquore.

In vn'altra simile si metta l'opobalsamo, la Teriaca, il Mitridato, l'Alchermes, la Giacintina.

Sopra delle quali cose tutte si gettino di Elixir vite Maggiore del Quercetano, Vino Malvatico ottimo garbo. an. ℥. vi. Acqua Ardente rettificata più volte, Acqua di scorzonera, mà meglio succo della Radice. an. ℥. iii. si faccia per giorni maceratione in in B. M. Poscia a lambicco di vetro a B. M. si caui l'Acqua, e si serbino i residui.

Quest'Acqua si getti tutta sopra le polueri, o spetie, che sono nell'altra boccia, in modo che sopranzi ad'esse tre, ò quatro deta, & coperta in modo che non suapori, si digerisca à B. M. per sei, ò sette giorni: nel qual tempo si tingerà di color d'oro, & restarà imbeuerata de le virtù di dette polueri.

Ciò fatto si decanti il liquor più limpido destramente in altro vaso di vetro mondo, guardando, che niente vi cali di torbido, ò feculente.

Dipoi vnite ambedue le residenze, cioè delle polueri, & delli Eletuarij, vi si sparghi sopra nouo Elixir, quando detta Acqua non basti, per cauar la tintura tutta, fin tanto che standoui sopra. xii. hore incirca, non prenda più colore alcuno, perche tutta la facoltà delle cose infuse, sia passata col color nell'Acqua. Li residui, o feccie calcinate, si caui il sale S. l'A. con Acqua di scorzonera, ouero di Tutto Cedro, o di fiori di cedro. Dipoi S. l'A. Si vnisca con l'Estratto ridotto à consistenza S. l'A. quasi di Miele. Ottimo, & essicace, di gran potenza per debellare tutti i veleni.

Questo dato al peso di cinque, ò sei grani è di tanta forza, e virtù, in modo, che quasi in vn istante si porta al cuore, & in vn subito ricrea i spiriti; si che à vn moribondo, ò a vn Apoplectico renderà per qualche spatio di tempo il parlare, oltre il superar i veleni.

DELLA PIETRA DEL ROSPO, O ZATTO.

E veramente fauola grande, & vniuersale in vero non solo frà la opinion delli huomini, mà appresso li Autori ancora, che il Rospo habbia questa Pietra nel corpo, il qual mettendosi in vna gabbia con panno rosso sotto, la vomiti fuori, e poi la ritorni, quando può, ad'inghiottire, & io ne hò visto à far l'esperienza con vinti e più Rospi grossi, e non è stato ciò vero.

Dice vn Autore, che tratta di questa materia, hauerla à caso veduta nello stesso Rospo viuo in cima al capo suo di pelle verde ricoperta, la qual si caua, e si polisce, e si discerne manifestamente differente dalla infrascritta detta della Vertigine, imperoche questa appare massimamente al di sotto esser osso con le sue vene, & è piena, e nella superficie tiene certe macchie porrose, come lo stellario; che sono simili alle macchie della pelle dell'Animale.

Nel libro di natura rerum, si dice, Borax è vna spetie di Buffone, ò Rospo il qual nella testa porta vna Pietra, o Gemma, chiamata co'l suo nome, questo vien volgarmente col nome di Crapondina, chiamato, & quando da questo Buffone, ò Rospo ancora viuo, & palpitante si caverà questa Pietra, all'hora si dice, che detta Pietra, o Gemma hà nel mezo vn'occhio, mà quando poi si caua essendo morto di poco all'hora la cattiua qualità del veleno li extingue la luce dell'occhio, & la Pietra resta vitiata, ò macchiata.

Phisiologo dice, Borax de genere Bufonis est, il quale porta, & nutrisce nella fronte vna gemma per la qual vien vccisо, & dall'istesso Animale ha preso il nome di Borax, o Borace. Quando hà perso, ò extinto l'occhio, vsa vn'herba spetiale, colla quale ricupera la vista.

Nelle parti della Spagna particolarmente habitano questa sorte di Animali detti Borax, li quali portano questa Pietra, o Gemma nella fronte. Et alcuni di essi crescono alla grandezza d'vn cubito. L'istesso in altro loco dice pure, nella testa di questo Buffone si ritroua la sopradetta Pietra la quale portata addosso dall'huomo tien lontano ogni veleno.

Dà molti Autori, così Antichi, come Moderni li vien attribuito virtù contra ogni veleno, portandola nel braccio sinistro legata, che tocchi la carne, in presenza del veleno cuoce, & abbruccia, come dice Michel Mercato, & hauendo preso il veleno subito s'inghiottisca, così intiera, questa Pietra; perche essa supera la forza del veleno, e poi si rende per digestione, e si ricupera, e acquista di nouo.

Lemnio riferito dal Vuecchero dice, che con il contatto, e leggiermente fregatau sopra, dissolue l'inflationi, & infiammationi fatte da Bestie venenate, e discaccia tutta la malignità. Onde se Sorzo, Ragno, Vespa, scarabeo, Gira, o altro animale velenato offenderà alcuna parte, appressatau questa pietra, mitiga il dolore, e s'arresta ogni infiaggione.

Dal Theroder vien comendata, come remedio singolarissimo, contro la Peste, e veleni exhibita.

Anzi vi sono, che dicono, che chi la porta seco, e sicuro da veleni, e con soaue diminutione discaccia l'enfiagioni cagionate dalla pontura, o morso di velenate Bestie e leua tutta la malignità, applicataui sopra, & leggermente fregataui sopra.

Riferiscono, che in presenza d'vn Bichier velenaro, questa Pietra muta colore, e suda.

Vien questa Pietra, o Gioia con varij nomi chiamata, da latini lapis Bufonis, chelonites, Batrachites, Crapaudina, Borax, & Garabronius. Dal vuolgo Pietra del Rospo.

Vien vniuersalmente commendata contro la Peste, & veneni, leua le gonfiezze cagionate dalli Animali Venenosi, & secondo il parere d'Alcuni suda, & muta il colore questa Pietra alla presenza di Beuanda venenosa.

DELLA PIETRA DELLA VERTIGINE

Da pochi Anni in quà si sono sparse, quasi per tutta l'Europa; mà più per l'Italia, e per la Francia, certe Pietre volgarmente chiamate del Rospo. Quantunque non sia il vero, le quali portansi contra la Vertigine, & il mal di fianco, & contra li accidenti del cuore.

Questa è di varij colori: mà per lo più del color della Nespola. Alcune nè sono berettine. Altre poco; mà del tutto nere. Altre biancheggiano, e formano come vn'occhio nel mezzo. Alle volte è cinto d'vn cerchio nero, ò bianco sottilissimo, & altre volte rossiggiante. La forma sua è come vna meza nocciuola, perfettamente tonda, come meza balla d'archibugio. Altre volte è come vn lupino. Altre volte è alta, & acuta nel mezo. Altre volte tien del dorno, Altre se ne ritrouano ouate come vn fagiuolo, di grandezza (come se detto) d'vn Lupino. Et le minori sono come vna lente.

La sua sostanza è come di vetro, durissima, rilucente, & imbrunita dalla natura, come se fosse di terra cotta inuetriata senza trasparenza. Et per di dentro tiene la pietra, o il sasso del luogo doue è nata, quando con la industria non vi sia stata cauata; ilche però non è molto difficile.

Questa (dice vn'Autore degno di fede) per l'esperienza che io ne tengo di propria veduta nasce nelli scogli d'alcuni Mari di Francia, di Sardegna, e di Maiorica, e forse altroue ch'io non hò saputo. In quella parte dello scoglio, o ripa, doue percote il Mare con l'onde si ritrouavn sasso bianco, come calcinaccio, & assaiduro; mà fragile, o frangibile in cui percotendo li huomini pratichi con mazze ferrate, & martelli grossi, nè schiacciano, e cauano gran pezzi, quali minuzzando, & rompendo in pezzetti ritrouano dentro queste Pietre. Appunto come si ritrouano l'ostriche, chiamate dattili, dentro à sassi delli scogli, nel fondo del Mare; E sono come nodi nelle tauole, più duri, e più lustri, o come stelle nel Cielo.

Da quei luoghi vengono portate, e nella spagna, & in Italia, & in Polonia. Et sono di certissima virtù contra le Vertigini met-

mettendole dentro alla scuffia, che si porta in testa, che tocchi la parte del capo, che più patisce, ò legata al braccio. Hò inteso ancora di molti esperimenti per cosa certa contra il mal del fianco, e contra li suenimenti del cuore, come contro il mal caduco, mà non nè hò tanta certezza come del primo.

Della Glosso Petra, ò lingua di Pietra, ò lingua di serpi, &c. Et Occhi di serpi, vedasi nella Distintione. vj. libro 11. delle terre medininali à C.

DEL DIAMANTE.

Il Diamante frà tutte le Pietre Pretiose tiene anch' hoggidì il Primo loco, venendo parimente predicato per Rè di tutte le Gemme. Da Latini chiamato Adamas, da Italici, & Hispanici Diamante, da Gallici Diamat, da Germanici Ad-mant.

Scriuono li Autori ritrouarsene di sei spetie, cioè Indiano, Arabico, Scithico, Macedonico, Etiopico, e Ciprio; Altri dicono ritrouarsene anchè nella Boemia, & nell'Vngheria; Et essere in gran preggio, non solo nelle cose humane, mà frà le Gioie ancora; il qual per longo spatio di tempo non fù conosciuto se non da Regi, & anco da pochi d'essi.

L'Indiano non nasce nell'Oro, mà hà vn certo parentado con il Cristallo; imperciochè con color trasparente non è diferente da esso, & polito à sei faccie s'assotiglia e fà punta d'ambedue le parti, come se due polei s'accozzassero insieme dalle parti più larghe, & è graue, e di picciola forma, & alle volte come vna picciola nocciola, mà è maggior di virtù.

L'Arabico à questo s'assomiglia: mà è più pallido, e minore, & non nasce se non in finissimo Oro.

Il Scithico, e'l Macedonico hanno color di risplendente ferro, ma il Macedonico è grande, come vn granello di Cocumero, & trouasi nelle caue dell'Oro.

L'Ethiopico è più scuro di tutti li altri. Il Cipriano, che si ritroua in Cipro, e pende al color del Rame, ò dell'Oro, & hà grandissima virtù in medicina. Mà è più vile, e più tenero di tutti, e rompesi ai colpi del martello, e così anco il Siderite, come se detto, c'hà il splendor del ferro, & è più graue delli altri, & ambidue si possono forare con vn'altro Diamante, e breuemente come tralignati altro non hanno, che la riputatione del nome.

Così credo siano li Boemici, quelli di Vngheria. Li veri però legitimi, & più pretiosi (si come scriuono li Autori Antichi, e più moderni, frà li Antichi Plinio, frà li moderni Vlisse Aldrouando, Anselmo Bood, Giouanni de Laet, Adriano Tollio, & il Kircherio) sono quelli cauati dall'India Orientale, & in particolare vengono commendati quelli, che si cauano da trè monti particolari nella Prouincia del Decan vicini à Bisnagar, & non di minor conditione sono anche quelli, che si cauano in vn' altro Monte poco longhi da Malacca portando anche con essi la denominatione di Malacensi.

Mà per sodisfar in parte alla curiosità di quelli, li quali desiderano di saper da quali principij ritraggano li Diamanti la loro origine, diremo con il sopra nominato Kircherio nel Tomo. 2. lib. 8. sect. p. cap. 7. cauate ad literam.

Vbicumque itaquè in locis Indiæ Spiritus Salini expurgatissimo, & maxime defæcato Sale ignis subterranei vi per intimas montium fibras exaltati opportunam rupem porosamque, idest proportionatum locum intrà rupes multum fixi purissimi salis ab extrinseco Solis (ijs in locis ardentissimi) calore omni humiditate exuti copia reperiatur: præterea humido loci naturali aut roscida substantia intra poros rupium per intimas montium venas euaporato aut aliundè insinuato, atque veluti in guttas quasdam resoluto accedente fit vt volatiles purissimi Salis spiritus fixis intrà poros Salis ibidem excoctissimi corpusculis juncti, paranympho spiritu coagulatiuo maximè concurrente, qui vti minutissimas Salis purissimi partes fixas cum volatilibus quam constipatissimè in vnum continuum corpus counit, cõnectitque, concurrente eodem in loco quoque aliqua subtilissimæ pinguedinis specie Diaphano Ceraforum Gummi haud absimili quò, & partes glutinis instar compactissimæ vna cum splendoris dote communicatæ, tandem in hanc omnium nobilissimam Gemmam indurati excrescant.] La forma, ò sia natural figura di questa Gemma riesce assai diuersa, trouandosene in sei angoli, in otto, & alle volte si aggiustati frà di loro, che paiono fatti dalla mano di qualche industre Gioiellieresil più delle volte però restano qualche poco bassi più in vna parte, che in vn'altra: de primi, pochi a' nostri Paesi se ne portano, & questi vengono da Portughesi chiamati Naiffos: à questi succedono quelli, che in forma di tauolette quadre si veggono, quali quanto più politi, risplendenti, & grandi se ne sono, tanto maggior prezzo s'acquistano, chiamansi questi Lasques; finalmente per terza specie s'assegnano quelli, che riescono qualche poco rotondi con alcune linee, ch'internamente vi si scorgono, quali vengono detti Reboludos, & sono li Malacensi già sopraccennati.

Cercorono alcuni d'inuestigar d'onde tanta copia di virtù, e prezzo, tanto splendore, e tanta durezza in questa Gemma procedesiero, credendosi gl'Antichi frà quali Plinio ancora, scrisse l'Indiano, & l'Arabico conoscersi da questo imperciochè da colpi di pesante martello non potesse questa Gemma giamai spezzarsi, e che la natura loro vincesse il fuoco, ne mai si riscaldasse, onde per ciò in Greco vien chiamato Adamas, che vuol dire non domabile. Ne in altro modo si può più chiaramente intendere la concordia, & la discordia delle cose, la qual li Greci chiamano Antipathia, & Simpathia. Percioche quell'inuitta forza, la quale sprezza la violentissima natura di due cose; cioè del ferro, e del fuoco, vien rotta, e spezzata mettendolo in macero nel sangue fresco, e caldo del Becco, dipoi dandoli molti colpi si rompe in pezzi tanto piccioli, che à pena si poson vedere, l'istesso dicono fare il sangue di Leone, li quali pezzetti li Scultori legano in ferro, & con essi intaglino ogni durissima cosa.

E questa pretiosa Gioia veramente durissima, frà tutte le Gioie, mà dalla cotidiana isperienza ci vien dimostrato falso poiche non solo si spezza, mà ageuolmente ancora si riduce in sottilissima poluere la qual fù stimata d'alcuni mortifero veleno, per la corrosiua facoltà, che gl'atribuiscono, la quale effettiuamente non è tale, mentre il sopra citato Kircherio discorrendo sopra questo stesso particolare hebbe à dire,

La sperienza hà dato à diuedere, che il Diamante non è all' Huomo in conto alcuno venenoso, imperciochè si sono ritrouati nell'Indie molti Cauatori di Pietre, che per non essere conuinti di furto, hanno diuorato in gran copia li Diamanti senza lesione alcuna, quali poi di nouo digeriti ò per vomito, ò per secesso li recuperano, & li ripongono in luogo sicuro. Non apportando dunque queste Pietre dotate d'acutissime punte dalla natura, e deuorate alcun nocumento alle viscere, ò all'intestini, ò interiori, quanto meno dobbiamo credere siano per nocere le dette Pietre fatte in minutissima poluere framischiata in frà gli humori dello stomaco, come frà li escrementi de gli intestini. Attestando di più Anselmo Bood essersi più volte seruito, e con felice successo della poluere sottilissima del Diamante negl'affetti Disenterici continui. Resta pur anche coll'esperienza prouato esser falso, che il Diamante leui la virtù magnetica alla Calamita, benche ciò da Giulio Cesare Scaligero fosse tenuto per infallibile, come pure riesce friuola l'opinione di coloro, che vollero che venisse solamente spezzata dal sangue Hircino questa Gemma durissima.

Qualità è Freddo, e secco nel quarto grado.

Virtù. Il Diamante Orientale legato al Bracio sinistro trà il gomito, e la spalla, che tocchi la carne, rompe la forza di tutti i veleni, e annulla i loro effetti, resiste all'arte de venefici, e scopre doue sia veleno diuenendo appanato, & anco sudando quasi sempre alla presenza sua.

Rimoue le vane paure, e contro i vani sogni, & fantasime, vieta i timori notturni: quare necesse est, vt melancholiam, & atram bilem sistat, animamque confirmet.

Gioua à lunatiche passioni, contro à i linfatici, o furiosi all'insania, o pazzia, all'indemoniati.

Fà l'Huomo ardito, e virtuoso ne i maneggi di qualunque cosa. Vincitore, e domatore delle Bestie indomite.

E' manifesto, che vna punta di freccia, o d'altra arma. essendoui messo della poluere di Diamante, trapassa ageuolmente ogni sorte d'armatura.

Il Diamante Indiano dicono hauer la virtù della Calamita, ch' è di drizzare il Ferro da lui tocco alla tramontana, onde alcuni lo chiamano Calamita, ouero Calamita Diamantina: Mà par hauer più forza della Calamita; Imperciochè dicono essere tanta antipatia frà loro, che posto il Diamante appresso alla Calamita non gli lascia tirar il ferro, o se l'haueste tirato glielo fà lasciare, benche (come di sopra se detto) questa opinione sia stimata falsa.

Stropicciato tira la paglia. Tenuto sotto la lingua ferma l'Hemorrhagia.

Nocumenti. Non ostante, che portato adosso sia contro i veleni: Beuuto però (dice communemente il volgo) essere mortal veleno, benche (come di sopra se detto) dicono non esser vero.

Scrissero del Diamante Plinio, Camillo Leonardo, Cardano, Iacomo veccherio, Garzia d'Horta, Aldrouando, Anselmo Bood, Giouanni de Laet, Adriano Tollio, il Kercherio, Michel Mercato, Alberto Magno, Sant Isidoro, &c.

DEL CRISTALLO DI MONTE.

E' il Cristallo vna Pietra trasparente, lucida, purissima, e chia-

chiara, che rapresenta totalmente l'Acqua aggiacciata; ond'è A
stata denominata Cristallo dal Greco nome Crios, che dinota Ghiaccio, e dal nome Stello, che vuol dire, apprendo: & è molto nota à tutti, onde meritamente vien d'alcuni per la sua bellezza honorato col nome di Gemma, da Latini chiamato Cristallus, da Italici, Cristallo, da Germanici, Crystal, da Gallici, & Hispanici Crystal.

Di quattro spetie di Cristallo si constituisce da più eruditi scritori, la Prima è quella sorte di Cristallo, che rappresentando totalmente il giaccio, s'hà acquistata la denominatione di Cristallo Montano: La Seconda dourà essere quella spetie di Cristallo qualche poco più oscuro del sopradetto, che fù nominato Iride. Per la Terza s'apporta quella sorte di Cristallo, che inclinando qualche poco al color giallo, vien chiamato Citrino: Et per Quarta stimasi quella chiamata Pseudo adamas, quasi volessero dire Falso Diamante, come, che s'approssimi più di tutte l'altre Pietre nel colore al Diamãte, & questo vien stimato più di tutti.

In oltre si deue auertire, che mentre il Cristallo sia colorito s'acquista il nome di quella Gemma alla quale rassomiglia nel colore, mà col aggionto nome di falso v. g. se il Cristallo haurà il colore del Saffiro vien detto Pseudo, cioè falso Saffiro, benche il Cristallo colorito non sia sprezzabile, e particolarmente quella quarta spetie di Cristallo colorito detta di sopra, chiamata Pseudo adamas, cioè falso Diamante, come la più frà le altre di color nobile, e pretiosa. B

Vanta il Cristallo i suoi lucidi natali in varij luochi della Germania, della Boemia, dell'Vngheria, della Scithia, di Cipro, di Portogallo, e dell'Italia: & io n'hò visto, & raccolto in vna Praderia, ò sia Pascolo, d'vna spetie buttata fuori dalle Talpe piccioli più è meno, e tanto ben lauorati à sei faccie puntati d'ambe le parti, che paiono lauorati da perito Artefice, e molti di loro si possono ben, per la di loro durezza, lucidezza, e splendore, chiamare Pseudo adamas, falsi Diamanti.

Si deue però sempre per l'vso della Medicina, e per le prepationi Chimiche, ò Spagiriche eleggere il Cristallo di Monte della prima specie purissimo, chiaro, trasparente, lucidissimo, e Candidissimo, e priuo d'ogni lordura, e sordidezza.

VIRTV' INTERNE.

Hà il Cristallo Facoltà astringente, onde conferisce, & dassi con grande vtilità, preparato, e reso impalpabile sopra il Porfido al peso di ℥. s. fin à ℥. j. con vino austero, ò bruscо, ouero con altro liquor idoneo, e proportionato, per fermar, e restringere la Disenteria, la Diarea, la Passion celiaca, la Colerica, le Ventrali, & le Vterine flussioni, & Passioni.

Ristagna li mestrui bianchi, & multiplica il latte in abondanza. La poluere del Cristallo datta à bere alla nutrice caccia la febre terzana de' fanciulli che lattano.

Dato prep. in sottil poluere al peso di ℈. ij. ouero ℥. j. con olio di mandole dolci fatto senza fuoco, cura quelli c'hanno beuuto il Mercurio, ouero Argento viuo, & solimato.

Conforta il Cerebro, giouando vnitamente alli altri Morbi Capitali, & risolue le Ostruttioni.

Sminuisce il Calculo, ò Pietra, & la materia Pietrosa dell'vniuerso Corpo, e perciò conferisce ancora agli Podagrici.

VIRTV' ESTERNE.

Ridotto in forma rotonda, ouero ouale alquanto grandetta, & tenuta in bocca, ò sotto la lingua ammorza la sete agli Febricitanti.

Portato appeso al collo vogliono, che impedischi gl'Insogni crucciosi, & che giouì alla vertigine.

Matthioli, Scrodero, Crolio, Veccherio, &c.

PREPARATIONI.

1 Il Cristallo Preparato communemente sopra del Porfido.
2 Il Sal del Cristallo.
3 Il Magistero di Cristallo.
4 L'Olio, ò liquor di Cristallo.
5 L'Elixir di Cristallo.
6 L'Essenza di Cristallo.
7 Il Cremor di Cristallo.

La Preparatione commune si fà pulueri zandolo sottilmente, & rendendolo impalpabile sopra del Porfido, nel modo, che di sopra s'è detto nei cinque fragmenti pretiosi. La sua dose è ℥. s. fin à ℥. j. in liquor idoneo.

SALE DI CRISTALLO.

℔. Cristallo di Monte purissimo Calcinato S. l'A. q. v. si dissolua nell'Aceto ottimo destillato di fresco à B. M. S. l'A. Dopò replicate le solutioni, & tutte vnite, e passate per carta emporetica, & à B. M. estrattone tutto l'Aceto sino alla siccità, dipoi infusoui sopra tanta Acqua nefritica v. g. d'Ortica minore, d'Ononide, di Sassifragia, di Virga Aurea, di Teghe di Feua, di Pimpinella, di Petrosemolo, di succo di Parietaria, ouero d'altra simile, & dissoluto, e filtrato di nouo à B. M. estrattone l'humidità, il Sale, che nè rimarrà nel fondo, essiccato al Sole si conserui in vaso di vetro ben otturato. C

VIRTV', VSO, ET DOSE.

Questo è rimedio Nefritico ottimo, mà non deue però esser amministrato in abbondanza, nè meno continuamente, massime nelle nature, che si mostrano languide, e deboli, acciò non le offenda con risoluere troppo le materie pietrose onde venendo in copia risolute non le potesse poi espellere, e mandar fuori. La Dose sarà da grani sei, à grani sedeci.

Varij, & diuersi sono i modi tenuti dagl'Autori per calcinar le Pietre, & Gemme acciò si rendino dissolubili, &c. vedi nel principio di questa Dinstintione à C. ——— oue si tratta della sua preparatione in generale, & quini à basso nell'olio, ò liquor del Cristallo.

MAGISTERIO DEL CRISTALLO.

Fassi il Magisterio secondo l'vso Commune. La solutione fatta con l'Acqua d'Ortica minore auualorata con qualche gocciola di spirito di Vitriolo, ò di Solfo, ò altro simile, vi s'initila dentro alcune gocciole di sal fuso acciò nè siegua la precipitatione; La poluere precipitata e edulcorata (si licet) & essiccata, si come se detto di sopra dè Magisterij nella preparatione vniuersale delle Pietre, & Gemme à C. ———

La Virtù, & efficacia di questo, è minore di quella del sale, ò sali.

OGLIO, OVER LIQVOR DI CRISTALLO.

Questo si fà mettendo il sal di Cristallo nel Mese di Giugno, Lulio, & Agosto in luoco humido sotteraneo disteso sopra lastra di vetro, ouer di Marmore secondo l'vso commune, ouero come siegue.

℔. Cristallo di Monte purissimo quanto voi, si riduchi in pezzetti piccioli come meza nociuola in circa. Posto nel Crociolo ben coperto, con coperchio di terra cotta non vetriato, & posto à fuoco gagliardo di carbone, in modo, che resti tutto coperto in esso, & si vadi continuamente soffiando, sin tanto, che resti ben infocato, scoperto si pigli il Crociolo gentilmente con moieta di ferro, & si voti il Cristallo infocato in acqua fresca, & raffredato si ponghi ad asciugare, & asciuto si poluerizi sottilmente, & di nouo riposto nel crogiolo, & ben coperto, & lutato tutto attorno si ponghi in fornace per hore ℔. à fuoco di riuerbero, dipoi leuato fuori, & rimacinato sottilmente, & posto in orinale, ò altro vaso di vetro proportionato vi s'infondi sopra tanto Aceto distillato, che sopra noti trè, ò quatro deta, & ben coperto si ponghi à B. M, per hore 24. agitandolo spesso, dipoi si decanti l'Aceto fori l'Aceto chiaro, & si facci passar per carta emporetica, & di nouo sopra le feccie s'infonda nouo aceto stillato come prima per altre 24. hore, & di nouo decantato, & filtrato per carta s'vnisca con l'altra, & sopra delle feccie s'infonda nouo Aceto stillato, & si faccia il tutto come sopra, & ciò si vadi repetendo tante volte s'in tanto, che il mestruo più non habbi che dissoluere: Altri in vece dell'Aceto stillato, si seruono del succo di limone ottimamente depurato, & passato per carta; & restandoui qualche parte di Cristallo indissoluta, questa si può di nouo riuerberare, ò calcinare, & poscia di nouo come sopra dissoluere. Tutte queste solutioni ben filtrate, & passate per carta, vnite si ponghino in orinale di vetro à B. M. à suaporare à fuoco lento, & suaporato, che sia nè rimarrà nel fondo il sale bellissimo, qual leuato fuora si metta ad'essiccare all'ombra, & ben asciuto si conserui in vaso di vetro.

Volendosi far l'olio, ò liquor di Cristallo si ponghi detto sale in bozzetta di vetro forte, & sopra vi si sparghi d'ottimo spirito di vino generoso, & gagliardo tanto, che soprauanzi vn', ò due deti al sale, & ben otturata stij in digestione per giorni 24. altri dicono per giorni 40. dipoi estrattone lo spirito per mezo della destillatione, fatta con vaso di collo longo, & nè rimarrà di nouo nel fondo il Sale più assai bello purificato, & atto, & disposto alla solutione, leuato fuori, & essiccato all'ombra si riserui sin a'tempi più caldi dell'Anno v. g. di Giugno, Lulio, & Agosto. Gionto questo tempo si pigli vna lastra di marmore bianco concaua nel mezo, con la sua caneletta nel mezo, per portar fuori il liquore, ben solia, & liscia, che pendi dalla parte della caneletta, & posta in loco sotterraneo freddo, & humido sopra vi si distenda sottilmente questo sale che per deliquio si risoluerà in olio, ò liquore bellissimo qual si serui in bozzete di vetro doppie, e forti, & ben otturate, come cosa rarissima per i calcoli, & renelle. D

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Hà quest'Oglio, ò liquor di Cristallo facoltà efficacissime per scacciare fuori del corpo le Pietre picciole dalle Reni, & vesica, & anche la Renella da queste parti.

Il Modo da vsarlo è questo. Primieramente deue il corpo esser ben purgato, con Cassia, ò altro medicamento proportionato, ò almen con ottimo seruitiale, & vomito per fretta; Dipoi si faccia vna fritata con trè, ò quatro oui freschi, & olio di scorpione, Camamilla, & Mandole amare, an. q. b. fatta si carichi bene di poluere di sassifragia, & di Virga Aurea, & così ben calda s'applichi alla parte del dolore. Fatto ciò si prenda, ℥. vj. d'Acqua diuretica proportionata v. g. Acqua d'Ononide, di Sassifragia, di Teche di Faua, di Virga aurea, di succo di Parietaria, ò altra simile con ℥. s. di detto oglio, ò liquore, & beuuto se ne vedrà effetto sicurissimo essendo sperimentato.

Questo oglio, ò liquore preso in questo modo serue solo per far caminar i Calcoli, & Renelle al suo viaggio, e per nettar le Reni, perche le Pietre nella vesica indurite non vogliono altro, che il taglio, & la tenaglia per cauarle, benche se ne ritrouino di qualità, e conditione, che con rimedij si rompono, & si fanno in minuta renella. Alcuni lo danno parimente con vino bianco leggiero.

ELIXIR DI CRISTALLO.

℞. Sal di Cristallo ottimamente (con replicate solutioni, & filtrationi) purificato, & di nouo coagulato, Q. V. Posto in digestione nel fimo equino, ouero nel suo vicario che è il B. M. con il Spirito di Vino rettificatissimo, ouero nell'Acqua d'Ortica (mà meglio nel Spirito di vino destillato più volte sopra l'Ortica) per lo spatio di giorni 14. dipoi si distilli per cocurbità humile, ouero Retorta, che così il mestruo porterà seco qualche portione del sale; alla materia rimasta s'infonda sopra nuouo mestruo, & si faccia, come sopra, noua digestione, & destillatione, & questo si vada repettendo tante volte, quanto sia necessario, sin tanto, che col mezo della distillatione il mestruo habbia portato seco tutto il sale. Et così il mestruo impregnato del sal volatilizato, chiamato per nome Elixir di Cristallo si serui per li vsi. Altro modo vedasi nel Scrodero.

ESSENZA DI CRISTALLO.

Si Distilli il sopradetto Elixir in cocurbità alquanto alta, & se ne abstrahi il mestruo à calor lento di B. M. sino alla consistenza di Miele, ouero se così ti piace alla spessezza.

CREMORE DI CRISTALLO.

℞. Cristallo purissimo in Alcool ridotto, cioè in sottilissima poluere, Sal di Tartaro ottimamente depurato an. ℥. iij. si calcinano in forno Anem cioè di vento, ouero nelle fornaci di Pignate in vaso di Terra ben vetriato chiuso con il suo coperchio buco nel mezo fin tanto, che siano cotti; dipoi leuate fuori si gettino subito in Acqua d'Ortica minore, che il tutto si dissoluerà in acqua lucidissima di color verde; mà se rimanesse qualche portione di poluere nel fondo questa sia separata, & nel liquor purissimo vi s'istilli qualche poco di sal fuso puluerizato, che subito si precipiterà vna poluere à guisa di Cremore.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Questo si come non è diferente dal Magisterio, così ancora possiede l'istesse virtù. Alcuni lo amministrano da ℈. s. fin à ℈. j. solo ouero accompagnato con il Cremor di Tartaro nella Hidropesia, & mal di Pietra.

DEL IASPIDE, O' DIASPRO.

La Pietra Iaspide da Galli, & da Hispani chiamata Iaspe, da Italici Diaspro, da Latini Iaspis, da Greci Iasphis, che in latino vuol dir

Ritrouasene (secondo, che di esso nè scriuono gl'Autori) di varie, & diuerse spetie, e di tutti li colori, & li riducono à diecisette, tutte varie, & diferenti.

Si diuidono in maschio, & femina. Et dicono ritrouarsene vna spetie, che tien in se poluere d'Oro, mà non mai transparente.

Fù questa Gioia anticamente (secondo nè riferisce Plinio) in gran riputatione, e stima si per le sue virtù, come per la vaghezza, e beltà de suoi varij, & diuersi colori; Impercioche ritrouasi.

Prima. L'Indiano allo Smeraldo.

2 Il Ciprioto, ò Cipriano di color giallo grosso.

3 Il Persiano simile all'Aria, d'onde nè vien chiamato Arizuso, ò Aereo.

4 Quello che si ritroua in alcune profondissime spelonche nel Monte Ida di Color di Rose, & come tinto di Fiori.

5 Quello di Thermodoonte, che è Azuro.

6 Nella Frisia è Porporeo.

7 Nella Capadocia è mischiato di porpora, & Azzurro, mà senza trasparenza.

8 Il Borea simile al Ciel Matutino dell' Autunno, qual imita la sarda, & la viola.

9 Il Iasponide, qual ritiene in se le nuuole, & imita le neui, A come stella dè Punti rutilanti simili al sal Magarico, come di fumo machiato, che si chiama Caprico.

10 Se ne ritroua vna spetie parte verde, & parte Azzurro, mà non trasparente pieno d'Arena d'Oro, che in qualche parte tiene macchie gialle.

11 Ritrouasene vn'altra spetie c'hà dello smeraldo, ò tutto verde da vna bianca cintura trauersato, & cinto.

12 Rirrouasene alcuni che sono diuisi di linee bianche, & risplendenti, chiamati Assirij.

13 Altri se ne ritrouano simili alla Trebentina, chiamati Teribinthizonti.

14 Altri sono come di color di Fegato de quali quelli, che sono più scuri, hanno alcune linee chiare del medesimo colore, oueramente nere.

15 Altri si rassembrano al color di quella Gemma, che si chiama Callaida, ò Calcedia, che di color verde chiaro.

16 Altri se ne ritrouano, che risembrano al Cristallo, di color simili alla Pituita, ò flemma.

Alcuni altri sono bianchi come la neue mà sono tutti punteggiati di rosso.

Altri sono da vna parte rossi, e dall'altra verdi mà non però B trasparenti se non nella parte verde.

Altri hanno punti di Onichite, oueramente, che dall'vna parte sono Iaspidi, e dall'altra Onichite.

Altri nel Rosso negreggiano.

Altri d'vn color come verde, e macchiato con latte.

Altri sono affumicati, ò come affumicati, & per ciò chiamati Fumosi.

17 Finalmente Ritrouasi il Berenzaso composto di molte sorti di Gemme.

Agricola nel lib. vj. numera le spetie descritte da Plinio, & i gradi della stima di quel tempo. Ma in questi tempi, dice egli, che senza dubbio si da il Primo luogo al Turchino. Il secondo al Poligramo verde. Il Terzo à quello c'hà qualche cosa di Purpureo. Il Quarto al Rosso. Il Quinto à quello c'hà dello Smeraldo, ò tutto verde, ò da vna bianca cintura trauersato, e cinto.

Cardano nel libro delle varietà dice, l'Indiano verde, e trasparente essere il migliore. E più di quello nobile il Poligramo verde con cinture bianche.

Et nel libro delle sue sottigliezze dice. Si sole eleggere il verde Orientale, risplendente, e sparso di goccie come di sangue C puro.

Il Diaspro commune è da Turchi chiamato Iesmi. Il verde, e Bianco si chiama Sesim. Il verde chiaro, & trasparente Suesabir, cioè, Diaspro d'Acqua. Tenerissimo questo egli è & è vna spetie di Bezuar Minerale.

VIRTV', ET VSO.

Primo. Appeso al collo, ouer alle braccia, massime al sinistro, ristagna il sangue in qual si voglia parte del corpo humano, mà particolarmente dal Naso, & de mestrui feminili. Et non è merauiglia, perche possiede vna virtù restrettiua.

2 Conserua il Parto prohibendo l'aborto portato appeso al collo, che tocchi il ventricolo, ò al braccio sinistro.

3 Accelera il Parto, legato al suo tempo alle coscie dalla parte esterna massime dalla sinistra.

4 Vieta il Concepire, Prohibisce il coito, & raffrena la souerchia lussuria.

5 Gioua, & caccia le Febri; & disfa l'infermità della tumida Hidropisia.

6 Raffrena il sudore, & il sangue.

7 Aguzza, & assottiglia la vista dell'huomo, & conforta il D Cuore.

8 Scaccia le fantasme, rende l'huomo sicuro ne'gran' pericoli, & dicono valer contro le malie.

9 Il Diaspro verde, per testimonio di Galeno, & del Cardano, Gioua portato appeso al collo, che tocchi la bocca dello stomaco, per confortarlo, & corroborarlo, & facilita la digestione.

10 Ritrouasi vna spetie di Diaspro, chiamato Paliorantiquus simile alla neue, ò alla schiuma del Mare qual dicono valer, portato adosso, contro li Animali velenosi, & contra le illusioni della mente.

11 Il Monardo nel libr. 1. cap. 12. dice, Portano i Mercanti dalla noua Spagna due Pietre di gran virtù. Vna chiamata Pietra del sangue, l'altra Pietra del Fianco (come si dirà più auanti) Quella del sangue è spetie di Diaspro di varij colori, nel di al quanto oscuri, e tutto macchiato di gozzie di sangue. L'vso del quale è di stagnar il sangue da qual si voglia parte del corpo humano. Si deue bagnare nell'Acqua fredda, e poscia stringerlo

lo nel pugno della destra mano, & quindi à vn pezzo si ritorni à far il medemo, & più volte si replichi. Appresso sogliono accostarlo à quella parte, onde nè stilla il sangue per ristagnarlo. Se ne sono vedute isperientie per il fiusso Morrohidale, e Mestruale, che facendone anella, e portandole nel deto, v'hanno rimediato à pieno.

Scrisero di questa Gioia Plinio, Dioscoride, Galeno, Agricola, Cardano, Garzia, Matthioli, Alberto Magno, Santo Epifanio, Sant'Isidoro, il Beato Dionisio Cartusiano, & altri.

DELLA CORNIOLA.

Vien dagl'Autori, questa Gioia, posta frà le spetie della Sarda, e frà quelle c'hanno del bianco come Argento, e del giallo, come Oro nel disotto, e frà quelle che non trasparisco no. Se ne ritrouano di color rosso meno trasparenti, e di color rosso simili alla carne, molto polite, & rilucenti.

Nel Reno se ne ritrouano di quelle, che sono rossissime, quasi del còlor del minio. Alcune piegano al citrino trasparente, Altre sono simili al lauamento della carne.

L'Orientali sono di color vermiglio, e trasparente.

VIRTV'.

E Questa Gioia di sperimentata Virtù per stagnar il sangue massime de' Mestrui, & delle Morroide, & in leuarne il loro dolore.

Serue à quelli che patiscono d'epilentia.

Mitiga, & spegne l'ira, & lo sdegno delli amici tra loro adirati.

Plinio, Agricola, Cardano, Camillo Leonardo, Alberto Magno.

DELL' AGATA, OVER AGATE.

Fù già altre volte questa Gioia, chiamata dalli Antichi Achate, & noi corrompendo il nome, o vocabolo, la chiamiamo Volgarmente Agata, da Latini Achates, fù dico in gran stima, & riputatione, mà hora è tenuta in poco, e vil prezzo. Ritrouasene in varie parti del Mondo, di varie, & diuerse spetie, che quasi non conuien dirsi esser ella vna sola Gioia. Imperciocche ritrouasene di bianca, rossa gialla, verde, azura, cinericcia, nera, varia, &c. & oltre di ciò non bastandoli i colori di tutte le Gioie s'hà prese anco le figure, e le imagini de' prati, boschi, fiumi, di varij ornamenti d'Huomini, d'Animali, &c. si come si vide in quella del Rè Pirrho Rè delli Epiroti, qual fece guerra con Romani, narrata da Plinio al cap. 1. del lib. 37. nella quale erano dipinte le noue Muse, e Apolline con la cetra in mano, non fatte per arte, mà dalla natura propria: in modo, che così era fatta la pittura dalle linee, & dalle macchie, che discorreuano per la pietra, che ciascheduna delle Muse si conoscena dalla sua propria insegna. Rappresentando in'oltre il fumo col suo colore, e l'aria di quello ripiena. Appresso alcuna volta rapresentano li occhi di diuersi, come di huomo, e chiamansi leucophtalmi; Talhor di Lupo, e diconsi, lycophtalmi: & tal volta quelli di Capra, & vengono dette Ægophtalmi. Quelle che son simili alla pelle del Leone, chiamansi leonachate. Quelle che somiglianti alla pelle di Pantera, diconsi Pantachate. Quando per questi predetti colori, e massime per li neri, e cinericij nè passano le vene bianche, diconsi leucachate. Se le vene sono sanguigne, chiamansi, Hemachate. Se sono rosse à guisa di sarda, ò di corniola, sono dette Sardachate. Se simili al color del Coralló, vengono chiamate Coralloachate. Et se à guisa di zaffiro azuro con ponti d'Oro, chiamansi saphirachate, &c. Si Ritroua Prima la Ciciliana, ch'è nera, e bianca. Secondo la Candiota simile al Corallo, rigato di vene. Terzo la Indiana variata di varij colori, e di vene, che tal'hor formano imagini di diuerse sorti di cose, come di sopra se detto, che fù del Rè Pirro. Quarta l'Egittiana non hauendo nè rosezza, nè bianchezza, diuisa da diuerse vene. Quinta la Persiana, che abbrucciata rende odor di Mirra. Sesta l'Arabica, e la Cipriota sono variate di diuersi colori trasparendo come vetro. La vista loro si varia secondo le varie spetie.

VIRTV'.

La Siciliana hà propria Virtù di resistere alla pontura, ouero morso velenoso de Scorpioni Ragni, Vipere, &c. Legataui sopra la ferita, & anco beuuta nel vino. Onde scriuono in sicilia oue nascono copiose, li scorpioni non sono velenosi.

L'Indica scaccia le cose velenose, vale contro tutte le cose sudette. Fortifica, rimirata, la vista. Tenuta in bocca, spegne la sete, & accresce le forze, &c. & diconsi di loro miracoli grandi.

La Candiota assottiglia la vista, e rende fecondo.

L'Agata, che traspare al modo del Vetro, vale contra l'Aria corotta, acciò la persona non nè riceua danno, l'istessa portata legata al braccio sinistro, frà il gombito, & la spalla, rompe tutta la forza de' veleni. Michiel Mercato.

L'Agata vale contra il veleno, vale contra il morbo caduco; Rende forze corporali. Prolonga la vita. Eccita l'amor, e la gratia. Fà piacer alli altri. E rende facundia nel dir altrui. Beato Dionisio Cartusiano. Et è di rosso calore.

Gioua l'Agata, & conferisce alli Hidropici. Ferma li denti fluttuanti, ricceuendo la Donna per le parti inferiori il suffumigio di essa, & anche imposta dentro prouoca i Mestrui. Alberto Magno.

Il Fumo dell'Agata secondo l'vso de Persiani, caccia via la tempesta: Et messa nell'acqua che bolle, subito vi ferma il bollore, e la raffredda. E' messa nell'Acqua bollente, doue siano ossa le fà intenerire.

Gioua molto alli occhi, acuisce il vedere il rimirar spesso nell'Agata. Quelle più vagliono contra li scorpioni, che sono lionate.

Quella, che nel colore è simile alla pelle della Hiena animale, è pessima, percioche mette discordia alla famiglia di casa: & quella che solamente è d'vn colore solo fà vittoriosi i combattenti. Matthioli.

Plinio, Agricola, Camillo leonardo, & altri sudetti Di più l'Agata beuuta pul. in vino per sette mattine continue, dicono sanar perfettamente il Colico dolor.

DELLA TVRCHINA, O' TVRCHESA.

Questa Gioia, ò Pietra Turchina, ò Turchese, ò Turchesia dà Indiani chiamata Peruzegi, & da alcuni Erano. Nasce, come riferisce Garzia abondantemente in tutta la Persia. Ottima dice Plinio esser quella, che nasce in Scithia, cioè Tartaria, Dipoi la Cipria, poi quella d'Egitto. Vien da molti falsificata.

Si diuide in due spetie cioè Maschio, & Femina.

Hà in se talvolta poluere d'Oro, non come quella de Zaffiri percioche il Zaffiro, riluce in ponti d'Oro. Non hà mai trasparenza, nè è atta per l'intagli. Auanti, che si polisca, non tiene alcuna bellezza, sembrando solo vn pezzo di duro sasso di pochissimo prezzo.

Questa polita è Gemma turchina, che tira al bianco, & alle volte è come vi fosse stato meschiato in tal colore del miele, & è alla vista vaghissima.

Si conosce esser vera, & buona, quando la notte par che verdeggi, & il giorno turchineggi. Nella parte di sotto deue esser nera con alcune vene, e deue esser leggera, e non molto fredda.

Si conosce esser stata colorita, quando non vi si vede il color vguale, mà ch'è logorato, e consumato nella punta di essa pietra, e che nel basso, doue ella non si tocca, si scorge restar di color più acceso. Non deue esser marmorina, cioè, con certe macchie bianche. Ne men con la punta troppo aguzza, perche offende la vista, e più ageuolmente si logora, e si sface per esser tenera di natura.

Perde il suo colore per l'acqua, per il sudore, e per il troppo toccarla.

Vien d'alcuni tenuta per il Diaspro della terza spetie, che mette Plinio.

VIRTV'.

E' commun opinione frà gl'Autori, che portata questa Gemma, adosso, ò in anello legata, mai l'huomo riceua noia dal cauallo, ò caualcare, nè danno dalla caduta, in modo, che cadendo da cauallo, riceue ella tutto il colpo, & alle volte si fà in pezzi, & la persona resta illesa, & senza offesa alcuna.

Se visto per isperienza, che la detta Pietra portata da vn huomo infermo, & molto più dall'huomo morto, si smarrisce il suo colore è resta liuida, & con segni di Crepature. Et poscia l'istessa portata da vn huomo sano ricupera il suo bello, & antico colore, & cio afferma anco Francesco Rueco al lib. 2. cap. 28. delle Gemme.

Rallegra, & fortifica la vista, e la difende da ogni contrario, e nociuo suo auuenimento.

Tien virtù contra i limphatici, cioè furiosi, e pazzi, scaccia l'vbbriachezza, & le paure.

Plinio, Camillo leonardo, Garzi, Cardano, Agricola, Francesco Rueco, la Minera, &c.

DELLA PIETRA LAZVLI.

La Pietra Lazuli, altrimente detta Cerulea, & Ciana per la somiglianza che tiene il suo colore col Fiore detto Ciano, da Greci chiamato, Lithos, Cyanos, da Arabi Hager, Azul, d'onde nè deriuato il nome (secondo il parer d'alcuni) di Lazuli, & Azur, da Italici, Pietra Lazuli, da Latini, Lapis Lazuli.

E' que-

E' questa Pietra Opaca, & non trasparente, di color di Zaffiro, ouero di Fior di Ciano arichita con ponti, ò sintille d'oro per lo che vien anche chiamata stellata, & è più dura della Pietra Armenia; Essendo la Pietra Lazuli più matura, e più fissa di quella, onde posta nel fuoco ritiene il suo colore: & frà tutte l'altre pietre meno pretiose, non v'e la più frequentata nella medicina quanto questa. A

Più eccelente è l'Orientale, il cui colore è verde, in celeste, ò Turchino con sintille come d'Oro rilucenti come stelle, le quali all'hora paiono più belle, quando, essendosi infocata la pietra, diuien fredda, il che non auuiene in quelle, che sono nel marmo, ò nella Pietra Pirite.

Lodasi ancora quella, che è ben carica di colore, & che infocata diuien parimente più colorita, graue, & senza metallo. Hà ella sapore acuto, con alquanto più del constrettiuo, che l'Armenia.

Con essa si fabrica quel così celebre, e pretioso colore Cianco detto Azuro oltra marino.

VIRTV', VSO, ET DOSE.

Le virtù sue conuengono con la Pietra Armena, benche in essa siano più deboli, & imbecile. Hà facoltà purgatiua onde vien questa con l'esperienza ritrouata giouenolissima contra tutte le indispositioni melanconiche, Febre Quartana, Apoplessia, mal Caduco, contra l'infermità della Milza, & altri molti morbi, li quali hanno la loro origine dal succo melanconico. B

Dose ʒ. j. ridotta in sottilissima poluere, & accioche questa poluere moua senza nocumento il ventre, mà, & ancora il vomito si deue S. l'A. preparare.

Esteriormente serue per Amuleto appeso al collo preserua li fanciuli dalli spauenti. Corrobora la vista, impedisce l'Aborto, & li suenimenti delle Donne grauide; mà essendo vicine al parto deue essere leuato acciò non lo impedisca. Boetio, de Bood, Scrodero, Antidotario Bergamasco, &c.

PREPARATIONE.

Varie sono le preparationi descritte da Chimici, ò Spagirici di questa Pietra, ma quanto à noi, le stimiamo più presto descritte per pompa, e curiosità, che per frutto, & vtilità: onde tralasciate tutte da parte, descriueremo la sola preparatione canonica, & vsuale, & le altre vedansi da chi desidera nel Scrodero, & altri.

Lauasi questa Pietra adunque (secondo la descrittione commune, & vniuersale) ridotta prima in sotilissima poluere con l'Acqua commune purissima, & limpidissima vinticinque, ò trenta è più volte, & vltimamente ciò fassi con Acqua Rosa, & possia finalmente con Acqua di succo di Bucolosa. Mà perche questa lotione, stimiamo esser del tutto inutile, superflua per il fine preteso, che anzi ciò venghi fatto con graue discapito della virtù propria d'essa Pietra, non che li porti vtilità alcuna. Per il che stimiamo, che l'infrascritta debba essere più retta, vtile, & frutuosa per il fin preteso di correggerla, renderla più atta alli vsi Medicinali. Cauasi questa nelle Miniere dell'Oro nell'Asia, Africa, & Germania ancora, & credesi figlia della Pietra Armenia: di questa se ne trouano di due spetie cioè fissa, & non fissa, la Prima è l'Orientale, che come più perfetta conserua il suo colore anche nel fuoco (come già se detto) La seconda è la Germanica, che come più inferiore della prima non resiste al fuoco, & si dice non fissa. Dalla fissa s'hà il color oltramarino (la cui preparatione hor descriueremo) & dall'altra vn tal colore detto Asurblau, li quali non così facilmente da Pitori si possono destinguere; mà quando vengono posti nel fuoco, si vedrà l'oltramarino Orientale conseruarsi illeso, effetto che nell'altro non si osserua giamai. C D

OLTRAMARINO SVA PREPARATIONE.

Si prende quella quantità di Pietra lazuli Orientale, fissa, e purissima che più piace, e rotta in pezzetti come nocciole, e posti nel crucciolo si faccia leggermente infuocare, & infocata si lasci da se stessa rafreddare, senza estinguerla in cosa alcuna, & rafreddata si riduchi sopra del Porfido in sottilissima, & impalpabile poluere humectandola, nel macinarla, con qualche acqua proportionata (altri in vece dell'acqua la macinano con l'olio di semi di lino Vergine, ciò fatto s'habbi apparechiato il seguente Empiastro, ò Pastello.

℞. Colofonia, ò pece greca lucida, e trasparente. Raggia di Pino colata, an. ℔. i. s. Trebentina Veneta. ℔. s. Cera gialla noua. ℔. i. Oglio di lino vergine puro. ʒ. xiij. Si faccia prima à fuoco lento per lo spatio di quasi vn'hora, cuocere l'olio di lino, dipoi vi si aggionga la Trebentina, doppò la Cera, poi la raggia, & la Colofonia rotta in pezzetti, & liquefatto il tutto si coli, & doppò colato vi si aggionga à poco, à poco di Mastice fino sottilmente puluerizato ʒ. iv. s. mesedandoni dentro del continuo sin tanto, che nè sia formato l'empiastro, con star ben auertiti, che non faccia grumi: Dipoi con vna parte di coresto pastello, ò Empiastro vi si mescoli vgual parte di Pietra Lazuli preparata come se detto ouero per operar meglio si prendi ʒ. ij. ò tre di detto Pastello, & ʒ. i. della Pietra preparata, & puluerizata, & si vadino ben ben mischiando asieme à fuoco lentissimo, liquefato, & vniti si lasciano così vniti in digestione per lo spatio di otto, ò quindici giorni, dipoi si metti dentro l'acqua calda, & anche bollente, & si vadi con le mani mischiando, & malassando dentro dell'Acqua sin tanto, che si sia communicato à questa la parte più pura è sincera della Pietra; Da questa acquisterà vn colore ceruleo belissimo, che è l'oltramarino; l'acqua insieme con la portione più pura si versi, & decanti in altro catino ben inuetriato è mondo, & fatta la depositione, & totalmente calata al fondo la Pietra lazuli, & ben schiarita l'acqua, si decanti, & separi l'acqua, & l'oltramarino, che sarà nel fondo sia asciugato all'ombra, & riseruato per li vsi: Questo potrà esser chiamato Magisterio della Pietra Lazuli, & sarà in forma di poluere sottilissima, & fatta impalpabile.

Le portion men nobile, & impura, che vi fosse restata, con il Pastello può esser vi notio con il lauarla nell'acqua calda separata, & racolta come la prima. Et si come la prima per esser più pura, più nobile, & vtilissima può seruire per gl'vsi Medicinali interni, così la seconda potrà seruire per li Pitori: Alcuni, acciò più facilmente si communichi all'acqua, separandosi dal Pastello la Pietra lazuli, pigliano per ogni due libre d'acqua vna di miele, & la fanno bollire schiumandola ben bene, & poscia colata, & feltrata con panno fisso, in questa ben calda van maneggiando il Pastello per cauarne l'oltramarino detto.

DELLA PIETRA ARMENIA, OVER MALACHITA.

La Pietra Armena, ò Armenia, per altro chiamata Molochite, ò Malachite, dà Greci chiamata Lithos Armenios, da Arabi Hoger, ò Hagiar. Anticamente veniua à noi portata dall'Armenia, mà hogidì ritrouasene in diuersi luoghi della Germania, & in particolare nel Contado del Tirolo, nell'Vngaria, & nella Transiluania nelle Caue, ò Minere dell'Argento; Et si come la Pietra Lazuli risplende con punti, ò sintille d'Oro, così riluce la Pietra Armenia, ò Malachite con macchie, ò ondette di color verde, Celeste, & alquanto nere vnite insieme (come ben se lo dinota il suo nome in idioma Francese, chiamandosi verd'Azur, quasi vogliano inferire verde d'Azuro) & non sono frà loro queste due Pietre molto differenti, se non per la loro maturità, imperciochè molte volte sono ambedue ritrouate nelle medesime Caue. La Pietra Lazuli, la qual è più matura, e conseguentemente più dura dell'Armenia spesse volte vien ritrouata nelle Minere, ò Caue dell'Oro, & la Pietra Armenia, la qual è meno matura, & più tenera, & non ritiene il suo colore nel fuoco, come fà la Pietra Lazuli, vien ritrouata per il più nelle Minere dell'Argento.

FACOLTA' INTERNE.

Hà Facoltà purgatiua, Absterssiua, & qualche poco dell'Astringente ancora.

Interiormente amministrata, così cruda senza lauarla, al peso di ʒ. i. Purga gl'huomini melanconici senza danno per vomito, & per secesso; gioua grandemente alla Mania, Melanconia, Epilepsia, & altri morbi simili; e ottima per rimediar alli morbi, & affeti della Milza, & impedisce il progresso del Cancro, gioua al mal Caduco. Lauata non moue il vomito, purgando solamente per secesso, potendosi francamente dare sino al peso di ʒ. ij. mà per ordinario la sua dose è dà ʒ. i. sin à ʒ. iv.

Pigliata in latte caldo sottilmente puluerizata, gioua contro la Colica, & dolor di Cuore.

Poluerizata, & mista con Miele, e pigliata, leua alle Donne la durezza del latte nelle mamelle.

ESTERIORMENTE.

S'Adopra ne' medicamenti per li occhi, & anche per mantener li peli delle palpebre.

Scriue Plinio, che portata questa Pietra adosso rende sicuro, che niuna Tempesta, Tuono, ò Folgore lo spauenti, ò noce.

Scriuono li Dotti, che chi porta questa Pietra sopra il corpo nudo non piglia d'altri male alcuno contagioso, ancorche conuersi con loro.

Custodisce parimente la persona d'ogni suenimẽto, ò fastidio,

& affanno di cuore, da rotture d'ossi, da subita caduta, rompendosi più tosto essa Pietra, che patisca la persona male alcuno.

Pendendo essa al collo de' Fanciulli li guarda da ogni malefitio, & è custodia d'ogni cosa, che li può succedere per certa virtù naturale, che è in lei contro i pericoli di quelli.

Difende le case dalle noceuoli fantasime, accioche esse in ogni buona fortuna crescano.

Mettendo di questa Pietra puluerizata nelle ferite, o piaghe, stagna il sangue.

La poluere d'essa mista con acqua vita, e posta sopra la parte offesa gioua contro ogni ferita, ò morsicatura, Brusoli, ò Bugnoni, & altri mali venenosi, che da se potessero alla persona nascere, o d'altri farsi.

Posta di detta Pietra puluerizata in vn fazzoletto, metendo quella sopra la parte offesa, scaccia il granso, l'istesso farà la Pietra applicata.

DELLA PIETRA NEFRITICA.

Vien questa Pretiosa Pietra à noi portata dalla noua Spagna, benche dicono ritrouarsene anche nella Boemia, mà come si crede più inferiore di quella. La più fina pare Roccha di Smeraldo, la qual tira al verde con vn'color latteo. La più verde è la migliore, e più stimata. Ritrouasene (secondo, che scriuono alcuni) in massa di pezzi grossi di libre cinquanta l'vno. E per lo più oscura, & non trasparente, ouero almen poco: Chiamasi Pietra del fianco, Pietra Nefrite, o Nefritica, da Spagnoli Iada, Hissiada, ò Osciada, dà Greci Nephrite'. Vien dalla noua Spagna portato in varie, & diuerse forme fatte anticamente secondo, che dà Indiani veniuano vsate di portar al collo per il dolor del fianco, & dello stomaco, percioche in queste due infermità fà merauigliosi effetti.

Riferiscono alcuni ritrouarsene di molte sorti alcune come Rocca di smeraldo, in certe macchie, che tiene, essendo però la maggior parte verde bianco; doue il bianco preuale, e non è trasparente. Altre, che tengono più dell'Azzuro smorto, e del cineritio. Altre, che tengono più dell'Azzuro verdastro; l'vna, & l'altro pallido, e rimesso, e questa spetie è meglior delle altre due di sopra nominate. Altre sono come Diaspro verde scuro più è meno, in maniera, che alcun à gran fatica discernere può, che sia verde; mostrando nel primo aspetto l'oscuro suo, e questa s'esperimenta, e tiene per la migliore di tutte. Tutto che nelle più chiare vi si scorga qualche goccia di rosso. Altre sono verdi scure con più abbondanza di goccie rosse, le quali non sono altro, che Diaspri.

Vene sono similmente delle trasparenti grosse vn poco più de Calcedonij, con certe macchie, come nuuole verde, distinte; le quali tengono li periti Artefici, che siano Diaspri, ouero Calcedonij di quel paese dell'India, à quali s'attribuisce virtù di giouare all'Emoroide.

Tutte queste Pietre in effetto sono Rocca di smeraldo, che dimostrano le macchie di color verde acceso, e bello. Altre Pietre sono Diaspri veri.

QVALITA'.

Ambedue queste Pietre sono assai refrigeratiue, e ciò nasce, perche mitigano il calor de' Rognoni, o delle Reni, onde procede che quiui la flemma s'indura, s'inarena, e s'impetra, onde dicono alcuni huomini prattici, che il Diaspro orientale sia eccelente contra il sopradetto morbo della Renella, o del Fianco, onde la natura sentendosi roborata, & inuigorita da quel refrigerio, manda fuori le Pietre generate, così somigliantemente se esperimentato il Cristallo, & il Calcedonio refrigerare, e leuare l'incendio, & il dolore delle Morroide, o Maroelle.

VIRTV', ET VSO.

La Principal virtù, che tiene questa pretiosa Pietra, è di preseruare da dolori di Fianco, o Nefritici. Facendone vn braccialetto, & portandolo legato al braccio per preseruatione, onde raccontasi d'vna Ducchessa, che portandolo fù preseruata da tal morbo; & non solo nel preseruare, mà parimente nel curare di tal mal affetto, curando i dolori, & facendone vscir i Calcoli, renella, e Pietra, & narrasi parimente d'vn Signore, che per portarla legata al braccio li faceua vscir tante renella, che se la leuaua, parendoli, che fossero troppo quella quantità. Et essendo assalito l'huomo dal detto dolore di fianco, toccando il dolore, e portandola, che tocchi la carne, lo diminuisce, ò leua, mandando fuori molte Renelle, e Petriciuole.

Hà questa Pietra proprietà occulta, mediante la quale, fà merauigliosi effetti, di preseruare, che non si cadi nel dolor di fianco, o Renella, & doppò venuto lo leua, o diminuisce. Fà vscir renelle in gran coppia, & similmente pietre.

Raffrena il calor delli reni.

A Gioua à dolori dello stomaco, postaui sopra; Et sopra tutto Preserua dal dolor di Fianco, o Nefritico. Facendone (come se detto) vn braccialetto, & portasi al braccio per preseruarsi dalla parte offesa. Monardes, Augenio Clusio, & molti altri.

DELLA PIETRA CROACIRIA.

La Pietra Crociaria, o di Croce, detta da alcuni Pietra di san Pietro, & Pietra di san Stefano. Vale, primieramente, contro i mali spiriti, che entrano nel corpo, portandola al collo legata, che tocchi la carne.

E' ottima, portata come sopra, per quelli, che la notte patiscono visioni paurose, liberandoli dà tali visioni brutte, e paurose. Vale posta adosso, che tocchi la carne, vale contro ogni sorte di Febre. E' ottima per il flusso di sangue, portandola come sopra.

Vale per far ritener le purghe alle Donne quando li vengono straordinariamente, & fà crescere il latte.

E' ottima per quelli, che patiscono il vomito, fortifica il cuore, & ritiene il sangue del naso, bagnandola in vna, ò due gozze, & ponendola sopra la fronte.

DEL FIOR D'ACCIAIO, ET SVA VIRTV'.

E' Astringente bonissimo in qualunque flusso si sia di corpo amministrato sottilmente puluerizato, & preparato sopra del
B Porfido alla quantita di ——— in vino nero austero, non essendoui febre, ouero in brodo, ò Acqua proportionata essendoui febre.

Credesi parimente esser ottimo ne' flussi mestruali delle Donne, così bianchi, come rossi preso sopra d'vn'ouo fresco la mattina à digiuno.

DELLA PIETRA, O' LAPIS HEMATITE.

La Pietra, ò Lapis Hematite da alcuni chiamata anche Hematide, Emathite, Ematiste. Da Latini Hæmatites, Hæmatitis, & Lapis sanguineus, sanguinaris, sanguinarius. Da gl'Ebrei Emach, da gli Arabi Sedenegi, Sedenegi. Da Germanici Ein Blutstein. Da Galici.

Nasce in Egitto naturalmente con i Metalli, & in molti lochi della Germania, & in diuersi lochi dell'Europa, & fuori; Ritrouasi fra le Rubriche dette d'Alcuni Madri dell'Hematite, ouero nelle caue Minerali del Ferro, &c.

Quella è l'ottima Pietra, ò Lapis Hematite (secondo gl'Autori, che di essa nè scriuono) la qual è frangibile, cioè abbondante di vene con strie, onde possa facilmente essere sfesa, e poi puluerizata, che sia di color compitamente sanguineo nero pregno,
C essendo per se dura, e ben vguale, non mescolata con sporchezza, o che non habbia alcun discorso di linee, essendo trita, ò puluerizata sia del color del Cinabrio, ma alquanto più scuro, ouero sia somigliante al color del sangue essiccato, onde da Greci vien chiamato Lithos Hæmatitis.

Vien stimata migliore quella, qual vien portata dalla Spagna.

Conoscesi la falsificata primieramente alle sfenditure: imperoche si sfende giustamente per dritte vene: ma l'Hematite non hà così. Conoscesi altre à questo al colore, il quale hà contrafatto florido, & chiaro: & l'Hematite profondo, & pieno, simile al Cinabro.

Cauasi hora a' nostri tempi ancora con color di sangue congelato, ò di ferro, con alcune parti di fuori gialleggianti, ò in tutto nero. Onde dice il Matthioli (per testimonio dell'Agricola) ritrouarsi ancora l'Hematite d'altri colori, come nera, ferruginea, & gialla.

Qualità. Hà (secondo Dioscoride) Facoltà constrettiua, leggermente calefattiua, & attenuatiua.

Secondo Galeno, e tanto frigida, quanto constrettiua. Et se-
D condo altri, hà facoltà refrigerante, diseccante, glutinante, & astringente.

Virtù Interne. Conferisce, & gioua grandemente alle vlcere de Polmoni, al sputo del sangue, alli Flussi delle Donne, alle Hemorragie, Disenterie, & altri flussi del ventre, e del Fegato, amministrata con vino, ò altro liquor idoneo. Gioua datta con vino, grandemente alle morsicature de Serpenti, e contro la difficoltà dell'Orina. Datta con qualche acqua Diaforetica sollieua grandemente li Podagrici. Con succo di Melagrani allo sputo del sangue. Alli sputi del sangue, & à tutte l'vlcere.

Dose è dà ℈. j. fin à iv. sottilmente puluerizata, & preparata, sopra il Porfido S. l'A.

Alessandro Tralliano nel vij. lib. del suo volume lode grandi dà parimente à questa Pietra, così dicendo.

La Pietra chiamata Hematite è veramente efficacissima, per quanto hò conosciuto, con l'esperienza, in ristagnar il molto sangue, che per rottura di vene si rigetta per bocca, dandosi con vino di Melagrani, oueramente con succo di Poligono:

gono: come doue il rigettar del sangue sij poco si può dar con acqua tepida. Mà conuien che prima sia preparata sopra il Porfido, & resa in poluere impalpabile; & poscia dassene scrupoli quatro per volta più, ò meno secondo l'vrgentia, & bisogno. Vsasi parimente con giouamento grande in coloro, che per esser Vlcerati nel petto sputano la marcia, di modo che diseccandosegli l'vlcera ricuperano la pristina sanità, non sputando poscia più per l'auenire marcia alcuna, nè sentendo di tosse più veruna molestia.

Con questa merauigliosa Pietra fù parimente sanato vno il quale hauendo rotta vna vena, non solamente sputaua alcune parti delle fauci; ma anchora della canna del Polmone, & fù veramente merauiglia grandissima à veder l'efficatia di questa Pietra in costui restando egli curato. Pigliaua questo medicamento molto spesso, acciò più comodamente si potesse distribuire. Onde per il troppo sollecitarlo à bere, li vene al fine infastidio. Onde fù necessario, che lo pigliasse con nouo modo, cioè. Presolo sottilmente puluerizato, & legatolo in pezza di lino rara, & sospesolo in vn vaso di vino odorato in poca capacità, da Vespro per tutta la seguente notte; & cosi cauatone la parte aerea, & più sottile di modo che non potea sentire se non la qualità, & il sapore del vino. Del qual beueua la mattina, quanto poteua: & cosi facendo, & beuendo continuamente, fù finalmente sanato. Ne per questo restò egli di berne anco doppò per preseruarsi di non ricaderui fin tanto, che fù ritornato l'habito del corpo nella sua prima, & natiua constitutione. Et tutto questo scriue il sudetto Tralliano, come testimonio di proua & di vista.

Virtù esterne. Mondifica ella insieme con miele, le cicatrici, & le ruuidezze delli occhi, & con latte humano cura le Lippitudini, le rotture, e'l sangue, che si diffonde nelli occhi.

E molto vtile questa Pietra nelle medicine delli occhi, alle Vlcere di essi, alli occhi lacrimanti, e rosseggianti dal sangue sparso. Si può vsar essa sola alla ruuidezza delle cigliama quando son fatte ruuide con infiammagione, s'incorpora con chiara d'ouo fresco, ouero con decottione di Fiengreco: & non essendoui infiammagione, si può applicare con acqua.

Abbrucciasi sepolta nè carboni viui, soffiandouisi continuamente con mantici, fin che sia fatta alquanto leggiera, & che si gonfij con alcune vessichette.

La bruggiata si laua per i medicamenti delli occhi, & preparasi da per se sopra il Porfido fino che diuenghi impalpabile.

Fassene picciole coti per li colirij delli occhi.

Secca, & ridota in poluere impalpabile, abbassa le crescenze della carne: ma nessuno l'vsa sola per se stessa.

Seruonsene hora per polire il ferro, & darli colore, & massime il nero lustro.

PREPARATIONI DI QVESTA PIETRA.

1. Vien nella maniera Vulgare puluerizata, & macinata sopra del Porfido, fin che si renda impalpabile, con qualche acqua astringente v. g. di Poligono, ò di Tormentilla, ò di Stellaria, ò simile, &c.

2. Si caua il spirito per Retorta; qual imita grandemente nel sapore, & odore il spirito di Vitriolo.

3. Sublimato con il Sal Armoniaco si caua vna poluere qual è vn' insigne diaforetico di color dell'Oro molto giocondo.

4. Si caua il Fiore qual dato in acqua Diaforetica è di gran giouamento, & sollieuo alli podagrosi.

DELLA PIETRA ETITE, OVER AQVILINA.

Vien la Pietra Etite, ò Ætite, da alcuni chiamata Aquilina, per ritrouarsi (dice Plinio nel nido delle Aquile) & da altri Pietra Pregna, per ritrouarseli nel mezo vn' altra Pietra, ouer per conferir ella alle Donne grauide. da gli Arabi chiamata Hagerachtamacy. da gli Ebrei Æbensiannoschær. da Greci Lithos Aetitis dall'Aquila, onde da ciò vien da Latini chiamata Lapis Aquilæ, Aquilinus, Aquileus, Lapis Pregnans, & Lapis Ætites. da Italici Pietra Etite, & Pietra Aquilina. da Germanici Ein Adlestein, Klapperstein. da Hispanici.

Ritrouasene (dice Plinio) due nel nido dell'Aquila cioè maschio, & femina: & dice, che senza queste non possono partorire.

Ritrouasene (dice il sudetto) di quattro spetie. La Prima la qual nasce in Africa, è picciola, e tenera, & hà nel corpo vna creta soaue, & bianca: & questa vien stimata femina, e frangibile.

La 2. E il maschio il qual nasce in Arabia è dura, & rossigna, simile à vna galla, & hà nel corpo vna pietra dura.

La 3. Nasce in Cipro dell'istesso colore di quelle che nascono in Africa; mà più ampia, & più larga: imperciochè le altre hanno forma ritonda. Questa hà nel corpo vn'arena giocondа, & altre pietre: mà è tanto tenera, che si sfragola ageuolmente con le mani.

La 4. Chiamasi Taphiusa, per nascere in Taphiusa appresso à Leuceda. Ritrouasi nei fiumi bianca, & ritonda, nel cui ventre si ritroua quella Pietra, che chiamasi Callino.

Diuidonsi in due spetie cioè maschio, & femina, Orientali, Occidentali, e Settentrionali.

Le Orientali vengono portate dall'Arabia, Africa, Armenia, e Cipro; Le Occidentali si ritrouano in diuersi luochi della Germania, Inghilterra, nell'Italia, nel monte di Sant'Angelo, nell'Apennino, nella campagna di Verona, in vna valletta, ò monticel trà Cicla, e Taiu Territorio Bergamasco; Et io nè ritrouai l'Anno. 1667. in certe ripe, & campi di Monte Castrillo territorio di Todi Stato della Chiesa di varij, & diuersi colori, & forme, di grosse come il pugno, & anche più, & di piccole come biselli, & come vna lente grande: Alcune solie, altre ruuide, sgreze, & brutte, altre lauorate, dalla natura, con varij fiorami, e belle curiosità, altre se ne ritrouano con l'Aquila, & altre varie figure impresse. Nel ventre alcune hanno vn' arena ò poluere gialla, altre beretina, altre cineritia, & queste le chiamano femine. Altre hanno nel ventre vn globo vnito come vna pietra d'vna certa materia cretosa frangibile hor gialla, hor beretina, & hor cineritia, & questa dicono esser il maschio. Le Settentrionali si ritrouano nella Lapplandia da Paesani nelli nidi delle Aquile, mà ciò vien tenuto per fauola.

Le dure, & che hanno vna sol pietra nel mezo dicono esser il Maschio, & le più tenere, & che nel mezo sono piene d'Arena, ò pietruccie esser la femina.

Conoscesi il Maschio dalla Femina da questo; imperciochè dimenata la Pietra risona come se fusse pregna, & hauesse dentro di se vn' altra Pietra (benche se ne ritrouano alcune volte di quelle, che sono cotanto ripiene, che non ponno in modo alcuno risonare.) Quella adunque, che dimenata par s'habbi dentro poluere, ouer arena è Femina: & quella che par c'habbi dentro vn'altra pietra è Maschio.

Sono queste Pietre di varie forme, tonde, longhe, ouate, piate, &c. grande, e picciole secondo che dalla natura sono prodotte, di varij colori rossigne, giallette, beretine, nere, &c. mà le più stimate sono quelle di color nero, & paonazzo oscuro simile alla corteccia delle castagne; & se queste saran lustre, naturalmente son orientali, & le altre occidentali.

Scrissero la Virtù di questa Pietra varij Autori frà li quali Alberto Magno, Euas, Lemnio, Doiscoride, Le Pandette, Lodouico dolce, Scrodero, Antidotario Milanese, Antonio Sgobbis, &c. tutte sono di mirabil virtù, mà voglion esser legate in Argento.

VIRTV' INTERNE.

Beuuta la terra che stà rinchiusa dentro, con acqua proportionata, al peso di 3. ij. auanti le 24. hore, ouero auanti il quarto del male: e perfettissima al mal di Costa, ò Ponta.

Beuuta nel brodo, ò altro liquor idoneo per trè, ò quatro volte, gioua ad' ogni sorte di febre.

E ottima, detta terra di dentro, beuuta con liquor idoneo per li veleni, & al mal di Madrone.

Vale detta terra di dentro beuuta, con masticar seme di Peonia, ouero della sua radice, gioua mirabilmente al mal di cuore, & al mal caduco, & anco portata addosso la Pietra.

Se la Donna non potesse, ò non fosse doppò il parto, perfettamente purgata con mandar fuori la secondina, dandogli di detta terra di dentro, la fà purgar perfettamente.

Data à bere in vin bianco, ò brodo alterato con foglie di Fenochio, fà ritornar il latte.

Vale beuuta à digiuno, à chi hà i Vermi, ò Mignatte. Vogliono alcuni moderni Autori, che sia ottimo rimedio per romper la pietra.

VIRTV' ESTERNE.

Portata, questa Pietra, adosso che tocchi la carne, dicono valer contra ogni sorte di Veleno, & esser tale la sua virtù, che colui che la porta adosso beuendo veleno non lo potrà inghiottire, e rimouendo da lui detta Pieta l'inghiottirà. Altri dicono, che si deue porre nel cibo.

E ottima per le Vertigini, che cagionano offuscatione di vista, & dolor di testa.

Al dolor di testa, & ad' alcuni dolori del capo, toccando con essa la fronte, ò doue è il dolore.

Gioua alli offesi dall'Epilepsia; Preserua, portata, che tocchi la carne, dalli Veleni, & dalle stregherie.

Scaccia gl'Animali velenosi, onde per ciò l'Aquila li porta nel suo nido, che gli conserua, e li guarda da Animali velenosi. Et legata vna di esse in Anello di Piombo, & portato adosso, preserua acciò non li nuoca Fiera alcuna venenosa. A

Giouа mirabilmente al mal di Cuore, & al mal Caduco portata al collo con seme, ò Radice di Peonia, & beuendo, come se detto di sopra, di quella terra di dentro, & masticando del detto seme, ò Radice di Peonia.

La terra di dentro ristagna il sangue, e sana le ferite di poca importanza. Incorporata questa Pietra con Cera, & olio ligustrino, ò Gleucino, ò altro che sia calido, giouа grandemente al mal Caduco.

Appesa questa Pietra al collo, ouer legata al petto, ouer al braccio sinistro da quella parte dalla quale dal cuore verso il deto anulare passa l'Arteria, da forza di concepire alle Donne c'hanno lubrico l'vtero.

E se nel tempo della grauidanza si porterà legata al braccio sinistro, fà ritener il parto nelle lubricità, & rilassationi della matrice, & difende il feto, ò parto, si che non vi è paura alcuna d'aborto.

Mà venendo il tempo del partò, si sleghi dal braccio, & si leghi sopra li femori, ò coscia dalla parte di dentro alta, e più vicina che sia possibile alle parti naturali, imperciochè facilita, spedita, e facilmente, con men dolore il parto, dandogli virtù, e forza di mandar fuori la Creatura, senza alcuna difficoltà: Mà subito partorito si leui acciò non attrahi à se l'vtero. B

Applicata alle parti inferiori conferisce per portar fuori la secondina.

Appesa frà le poppe vogliono, che aumenti il latte. Dicono, che legata questa Pietra alla cima d'vn Arbore li fà ritener i frutti, e legata al piede li fà cadere.

Quinta Essenza di questa Pietra descritta da P. Gio: Fabri, & da lui molto commendata in tutti li generi di Pietre in qualunque luoco, ò parte del corpo presa ogni quarto di Luna, ouer introdotta nella vesica.

℞. Pietra Aquilina sottilmente puluerizata, v. g. ℔. j. Sal Nitro, & Solfo sottilmente puluerizati. an. ℔. s. ogni cosa ben mista s'infochino, & conseruino dentro d'vn Crugiolo forte con fuoco gagliardo per lo spatio di giorni quattro continui acciò restino perfettamente calcinati. Dipoi si edulcori perfettamente la calce con acqua dolce destillata, dipoi seccata al fuoco, & posta in vaso di vetro vi si affundi sopra d'Aceto acerrimo distillato digerendoli per lo spatio di xv. giorni. Dipoi si faccia in vaso di vetro di bocca larga, euaporare l'Aceto, la materia residua si calcini per hore quattro, & così infocata si dissolui con acqua distillata, & dipoi filtrata, & coagulata, & esiccata, si replichi la calcinatione, solutione, filtratione, Coagulatione, & diseccatione, sin à tanto, che sia diuenuta pura, dolce come zuccaro, e fusibile come cera. La qual poi sia posta in digestione con il spirito Vegetabile etereo cauato dal succo d'Ononide, ouero altro proportionato nel B. M. per lo spatio di due giorni. Serbandola poi in vaso di vetro ben otturato per li bisogni. Dosa dà ʒ. j. sin à ʒ. ij. C

DELLA PIETRA O' LAPIS GIVDAICO.

Ritrouasi questa Pietra ne' campi nella Palestina della Siria, ò Soria, & anche nella Silesia, & chiamasi Giudaica per venir dalla Giudea.

Actio la chiama Lapis Syriacus, da altri vien chiamata Phenicites, Tecolithos, Pyrene, vel Eurrhæus; da Arabi Hager alieudi, ouer Agiar alieud, da Plinio fù detta Tecolythos, quasi volesse inferire Lapidem frangens, per la facoltà che tiene di promouer l'orina, & cacciar fuori le pietre, & l'arena, che si trattengono nelle reni, da Latini chiamata Lapis Iudaicus, da Italici Pietra Giudaica, da Germanici Iudenstein, da Galici D

E' di forma d' vna Gianda di Quercia, ouer d'Oliua, bianca, ò subceneritia, figurata con certe canelle, ò linee attorno distinte l'vna dall'altra vgualmente, come se dall'Arte fussero, industruosamente, fatte altorno, con vn picciolo foro nel fundo a guisa d'vn frutto.

Hoggidì è nota, & famigliare à tutte le spetiarie, & in vso à Medici. Dissoluta in acqua non rappresenta al gusto alcuna manifesta qualità. E' tenera, & friabile, onde facilmente con il coltello si rade.

Alcuni le diuidono in due generi cioè Maschio, & femina; le picciole, ò minori le chiamano femine, & le comendano per la Pietra della vescica. Le maggiori le chiamano Maschi, frà le quali ve ne sono di longhe alla quantità del deto picciolo, & le lodano per espellere le pietre delle reni.

VIRTV'.

Data sottilmente puluerizata, e Preparata sopra il Porfido, con qualche acqua proportionata, & dissoluta con acqua d'Ononide, ò di Virga aurea, ò di Saxifragia, ò altra proportionata alla quantità d' vn cece, ò al peso d'vn scrupolo, ò poco più è rimedio ottimo per prouocar l'orina ritenuta, per romper la Pietra della vescica, mà efficace è per rompere, e far orinar quelle delle Reni.

Ridotta in sottilissima poluere, & con acqua di succo di Parietaria calda fattone linimento sodo, & applicato al Peteneicchio, giouа per far vscir la pietra, & sabbia dalla vescica, onde vi fù chi d' essa canto.

Salue Arabum mare. Tecolythum mortalibus ægris.

Largitum ad morbos Nobile præsidium.

Preparatione. Prima si Preparano sopra il Porfido S. l'A. con Acque specifiche, & conuenienti, v. g. come d'Ononide, di saxifragia, di Fraghe, di virga Aurea, ò simili.

Secondo, si tà il sale. Terzo, il Magistero. Quarto, l'Olio, ouer liquore: & questo si fà per deliquio. Et queste si fanno secondo la dotrina delle preparationi generali delle Pietre.

DELLA PIETRA DEL LENZO.

Ritrouasi questa Pietra nel Monte Ida dell'Isola di Candia, & in molti lochi della Germania, come nella Borussia, Pomerania, nel Vescouado Hildesiense, nell'Heluetia, nel Ducato Vuyrtembergense, &c.

Da Latini chiamata Lapis Lyncis, & Belemnites, per rappresentare ella la figura d'vna saetta, dalli Greci chiamata Belenion, & anche Dactylus Idæus dalla figura d'vn Dattilo, & Idamante Cretæ Insulæ, oue si ritroua. E' di figura piramidale da Germanici chiamata Albschos, Schostein, Lachstein, Tappenstein, (si niger sit.) da Gallici.

Ritrouansene di varij colori bianche nere, Cinericie, & trasparenti, & questa è forsi quella, che gli Antichi chiamorono Lincurio, & fecero vna spetie di succino, dal color giallegiante, & dal tirar à se le Piume naturalmente; si come gli altri succini tirano le paglie, le brusche, & altre festuche del fieno. Et fauoleggiando dicono, che questa venghi prodotta dall'Orina del Lenzo, ò Lupo Ceruiero, la qual subito sparsa in terra, si conuerta Condensandosi in questa Pietra.

VIRTV'.

Molti stimano le sue facoltà esser così valeuoli per romper le Pietre, come quelle della Pietra Giudaica.

Vien commendata nel mal della Ponta, per esser pontata. Guarisce le piaghe, abbrucciata è buona per nettar li denti.

Alcuni la soffiano nelli occhi de Caualli per leuare le cicatrici. Beuuta credasi giouar contro le strigherie, & per impedir li trauagli dell'Incubo, e vanegiamenti della notte.

DELLA PIETRA DELLE SPONGIE.

Le Pietre che si ritrouano nelle spongie, sono notissime à tutti: imperciochè poche sono le spongie, che non nè habbino dentro qualch'vna. Sono di natura spongosa, friabile, di color candido, ouero griseo. Le ottime sono quelle che si portano da Cappadocia, le quali dicono nascere in Argeo, le quali si risoluono in liquore di color latteo, ò di latte. Chiamanle i Latini, Lapis Spongites, li Italici, Pietre di spongie. Li Germanici, Schruamstein. Li Arabi, Hagiar alsefengi.

VIRTV'.

Hanno queste virtù d'attenuare, & assottigliare senza scaldar troppo euidentemente.

Hanno facoltà di rompere le Pietre che sono nelle reni, date à bere dissolute in ottimo vin bianco, ouero in succo di Raffano, ò altro liquor proportionato. Alcuni dicono anco per la Pietra della vescica.

Vale parimente per discutere, ò cacciar le scroffole, & il gozzo, ò gosso, preparata però come siegue.

PREPARATIONE.

Si Preparano queste infocandole in vn Crucciolo, & così infocate si smorzano in ottimo vino bianco, ouero in Aceto bianco fortissimo, sin che siano perfettamente calcinate, mà l'vltima volta si lasciano raffredar da se stesse senza smorzarle nè in vino, nè in aceto, dipoi si macinano, & preparano sopra il Porfido, & così preparate seruono per guarir il Gosso, ò gozzo, Appesa al collo del fanciullo che habbi la tosse vehemente cessarà la tosse, di poi se gli leua dal collo.

DELLA PIETRA POMICE.

Dicono, li inuestigatori delle cose naturali, non esser la Pietra Pomice altro, che Pietra abbrucciata nelle concauità dei Monti da vn fuoco sotterraneo, & naturale. Onde

però

però spesse volte in Sicilia se veduto il Monte Etna, & Ve- A
suuio in Campagna, & anche à giorni nostri vomitar fuori, con spauento de Popoli, ardendo nelle viscere loro, grandissima quantità di pietra Pomica.

Vien più lodata quella la quale è leggierissima, spugnosa, scagliosa, & non arenosa, bianca, & facile da tritare.

Chiamanla i latini, Pumex, gli Arabi, Fanech. i Germanici, Ein bims. li Hispanici, Piedra Pomez.

VIRTV.

Hà Facoltà di restringere: refrigera, dissecca, estenua, & purga legermente le vlceri, riempie l'vlcere, & le cicatriza: risolue le crescenze della carne. Purga scaldando quelle cose, che offuscano le pupille delli occhi, & vsasi ne' medicamenti; la sua poluere purga le gengiue, & vsasi ne' dentifici, & alcuna volta vien mescolata nelli stranutatorij. Genera l'escarà, & sbarba i capelli. Preparata nell'infrascritto modo, & datta à mangiar così asciutta ogni mattina al peso d'vn scrupolo, per lo spatio di quindeci giorni in Luna calante è secreto sperimentato per scacciar via presto il Gauazzo, o gosso.

Preparasi questa Pietra nell'istesso modo detto di sopra della Pietra delle spugne infocandola, & estinguendola quatro, ò cinque volte in ottimo vin bianco, & l'vltima si lascia raffreddare da se stessa senza estinguerla, & poscia si prepara, rendendola impalpabile sopra della Pietra di Porfido, & si riserua per li vsi. B

Dicono, che ponendosi vn pezzo di questa Pietra in vna botte di mosto di vino, che bolla, subito cessa di bollire.

DELLA PIETRA CALAMITA.

Vien la Pietra Calamita da Greci chiamata, Lithos Magnetis, Heraclios. da gli Arabi, Hager almagritos, & Magnatis: da Latini, Lapis Magnes, Magnetes, Magnetis, Heracleus, & Sideritis: da Italici, Calamita: da Germanici Magnet stein: da Ispanici.

Chiamasi Magnete, secondo alcuni, dal suo primo inuentore nel Monte Ida (come dice Ricardo) chiamato Magno: ouueramente, come dice Lucretio, dalla regione Magnetia, oue ella nasce: Heraclea la chiamano alcuni dalla Città Heraclia: & siderite per tirare ella il Ferro chiamato da Greci sideros.

Cauasi in Cantabria di Spagna, & in varij, & diuersi luoghi di Germania, nella Noruegia, Boemia, Suecia, & Italia, come che spesso in ogni altro luoco si ritroui à caso nelle minere, ò caue del Ferro. Di Macedonia, & di Magnesia sua contermina si porta molto buona: ma ottima è veramente l'Indiana, & l'Etiopica. Ritrouasi di varij colori, cioè di nero ceruleo, di nero rossegiante, ouueramente di rosso nereggiante, o di color del Ferro.

Maschio si chiama quella (& è l'ottima) che con violenza, o velocità tira à se il Ferro, & la sua punta, & non solo tira à se il ferro, mà tenendolo gli infonde tanta della virtù sua, che esso Ferro nè tira, & tiene vn'altro in modo tale, che moltè anella di ferro, o aghi, purche siano netti, o lisci, & senza ruggine (perche essendo ruginosi non li tira) si veggono pendere a modo di catena, o filo. Femina chiamasi) & è inferiore) quella che ciò non fà così gagliardamente.

L'ottima, secondo Dioscoride è quella, che tira (come se detto di sopra) facilmente, e con velocità il Ferro, di colore, che s'inchina al ceruleo, densa, & non troppò graue. Et secondo Plinio, quanto ella è più cerulea è ottima. Et secondo altri quella del color del Ferro.

La causa perche faccia questo, non si sà ritrouare, nè esplicare (quantunque molti inuestigatori delle cose naturali si siano in ciò affaticati, mà in darno) se non con dire, che si ritroua in lei la facoltà di tirar il Ferro per spetial dote datali dal Cielo, come nel Reubarbaro di purgar la colera, & nella Torpedine marina di stupidir ogni forte braccio, ch'ella tocchi. D

Mà è da sapere (come di sopra se detto) che la Calamita non tira à se il Ferro rugginoso, ne men l'altro quando si frega con aglio, ouero (secondo alcuni) quando segli rappresenta il Diamante.

Contrario effetto fà della Calamita la Pietra Thameda, o Theamida impercioche, metendosegli sopra il Ferro, subito lo scaccia via da se, & questa nasce, secondo Plinio, in Ethiopia in vn monte non lontano da quello oue nasce la Calamita, & molte volte ritrouasi la pietra da vna parte Calamita, che tira a se il ferro, & dall'altra Theamida che per lo contrario lo scaccia da se.

Et questo, dice il dottissimo Matthioli nel comento sopra la Calamita, non esser fauola, imperciò che testifica di hauerne hauuto vn pezzo nelle proprie mani, che da vna parte era Calamita che tiraua à se il Ferro, & dall'altra era Theamide che lo riggettaua via da se,

Virtù interne. Data (dice Dioscoride) al peso di tre oboli con acqua mulsa, o melata ha virtù di purgar li humori grossi. Galeno dice, hà virtù simile alla Pietra Hematite, & molti abbrucciata la vendono per hematite. Onde abbrucciata, è astringente, & ferma il sangue, e purga li Crassi, & melancolici humori, mà il suo vso è raro, ne si deue adoprar se prima non è preparata.

Data à bere (come riferisce il vecherio) puluerizata con succo di Fenochio al peso di tre oboli per qualità occulta tira purga, e sminuisce l'acque degli Hidropici.

Virtù esterne. Applicata alla testa, acqueta i dolori e tutte l'altre afflittioni di capo. Posta sul'vmbilico, fà subito cessare i dolori colici.

Portata adosso rappacifica le mogli, & i Mariti, & i Mariti alle Mogli. Leua via le paure, & i sospetti, fa l'Huomo bel dicitore, e grato in persuadere.

Fusa la Calamita con il Rame rosso, lo fa diuentare di color d'Argento, si come fà la Cadmia di color d'Oro.

Nocumenti. Beuuta la Calamita, non preparata, è velenosa, e fà diuenir lunatichi, & melancolichi, onde si deue fuggire l'vso suo.

Giouà al suo nocumento di chi l'hauesse beuuta, o mangiata, il dar à bere con vin bianco la limatura dell'oro, & il pari peso di smeraldo preparato: il far de Clisteri con latte, & oglio di Mandole dolci fatto di nouo: Mà il suo vero, & proprio antidoto è il dare, ogni tre giorni per tre volte, à bere nel vino la poluere de Smeraldi preparati.

PREPARATIONE.

℞. Acqua vitæ ottima. ℥. xii.
Succo di Sabina. ℥. iv.
Di serpentaria. ℥. ii,
D'Aristologia rotonda. ℥. i

Ogni cosa mista, & posta in boccia di vetro, ben otturata, nel B. M. sopra le ceneri calde in digestione per hore 24. doppò le quali si distilli pur à B. M. di poi.

℞. Della suddetta Acqua distillata. ℥. vi.
Calamita ottima sotil: puluerizata. ℥. ii.

Si facci dogni cosa macerationè à B. M. per hore xii. dipoi si distilli nell'istesso B. M. repetendola tre volte, & così assuttata si serui per li vsi.

Questa preparatione vien descritta dall'Antidotario Misanese.

DELLA PIETRA HVMANA. C

La Pietra Humana da Latini chiamata, Calculus Humanus, & Ludus.

Questa Pietra vien generata dall'Huomo, e benche si possa (si come l'esperienza ci dimostra) generare in varie, & diuerse parti del nostro corpo, nondimeno principalmente, e più frequentemente si genera nelle Reni, & Vescica. Cauasi questa) da periti Norsini) molto spesso di varie forme, & figure tonde, ouate, longhe, piate, &c. hor liscie, hor scabrose, e ruuide, con le sue corteccie nel modo della Pietra Bezoar, ouero della cipolla, hor picciole, hor grandi come vn'ouo d'Oca, & anche alle volte più.

Virtù. Hà questa preparata negli infrascritti modi virtù, e Facoltà grandemente valorose nel risoluere il Tartaro stantiato, o trattenuto in qual si sia parte del nostro corpo, & simili altri humori, anzi secondo il parer d'alcuni, le Pietre ammassate, benche alquanto grandi; le porta fuori con ageuolezza risolute per orina.

Onde per ciò sommamente conferisce per leuar l'ostruttioni da ciò cagionate.

Preparationi. Prima, si Prepara ridotta in sottilissima poluere, e macinata sul Porfido con acque proportionate, e conuenienti, V. G. d'Anonide, di saffifragia, di Virga Aurea, di Fraghe, & simili.

2. Si caua il sale cristallino. 3. l'olio, o liquore.
4. L'Elixir. s. l'Essenza.

Et tutte queste si ponno fare, & Preparare nel modo, & maniera descritta di sopra del Cristallo naturale di Monte,

DELLA PIETRA DEL FIEL DEL TORO.

Ritrouasi nel Fiel del Toro (secondo alcuni nel Mese di Marzo, ouer di Maggio) vna Pietra gialla come zaffrano.

Questa (secondo ch'affermano diuersi Autori) giouà beuuta in poluere con vin bianco a far romper la pietra, che si genera nella vescica. Dassi con ottimo successo a bere puluerizata nel vino, nel trabocco del fiele, l'Istesso effetto produce, se ogni giorno s'infonderà nel vino, che si beue, sin tanto che del tutto sia consumato.

Puluerizata, & soffiata nel naso rischiara la vista, & prohibisce l'acqua, che discende nelli occhi quando si dilatano

le

le sue tuniche. Conferisce al mal caduco, tirata sù per il naso pulverizata alla quantità d'vna lente, con succo di Betola, Medesimamente posta, pulverizata, nel naso, vale alle caligini delli occhi.

DELLA PIETRA DE TIBVRONI, E' CORVINA.

Nel Mare dell'India vi sono certi Pesci chiamati Tiburoni molto gagliardi, e bellicosi, i quali spesso combattono con i Vecchi, & Lupi Marini, sono d'aspetto crudele, & si prendono con hami grossi di Ferro, nella cui testa si ritrouano hora trè, hora quattro, & alle volte più pietre grandi, bianche, ponderose, e concaue d'vna parte, & che facilmente si possono radere.

Virtù. Questa Pietra è ottimo rimedio data in poluere à quelli, che patiscono dolori di fianco, ò nefritici, & à quelli che non possono orinare, ò mandar fuori la pietra delli reni, & anco della vescica, essendo però di grandezza, che possa vscire, & è rimedio molto certo, & dall'esperienza comprobato, & verificato si nell'India, come nella Spagna, si come riferisce il Monardi.

Nel Pesce detto Coruo, dentro al capo si ritrouan le medesime Pietre bianche, da vna parte curue, dall'altra concaue dal mezo in sù.

Virtù. Vengono molto commendate per li dolor intestinali portate, & per bocca prese. Vien d'alcuni chiamata Parca. B

Giouano ne' dolori delle Podagre, & à quelli, che non possono orinare per cagion della pietra generata nella vescica.

Portata addosso, che tochi la carne è secreto vero contro i dolori Colici.

Parmi, che frà queste due Pietre, così nella descrittione, come nelle virtù, vi sia grande assimiglianza.

DELLA PIETRA DELLA LVMACHA.

Si sono ritrouate, e scoperte queste Pietre à tempi nostri, nella testa delle Lumache senza guscio, quali sono picciole bianche, con vn segno nel mezo, che pare lettera Hebraica, sottile quasi come vn'ongia quanto più sono grandi, & grosse, cauate da lumagoni alla foresta, che sono rossi, saran migliori, & più virtuose.

Virtù. Questa Pietra della testa de Lumaconi senza guscio, legata appresso alle vene doue batte il Polso nel braccio sinistro leua la febre d'ogni sorte, & massime le terzane. Parimente legata al collo scaccia la febre quartana.

Date à bere pulverizate in vino bianco à strangurioſi à quali passa l'vrina a goccia a goccia, gliela mollifica, con lubricar i di lei meati, sciogliendo l'vrina, e sana.

Sono ottime datte à bere pulverizate in liquor idoneo, ne' dolori renali, Rallegrano il cuore, & la persona, e fanno molti altri buoni effetti. C

Tenuta al collo de Fanciulli fa loro nascere i denti senza dolore.

Ridotta in sottilissima, & impalpabile poluere, e posta nell'occhio, leua le eminenze, & le catarate.

Hà marauiglioso consenso con la Donna grauida: Poiche se suspesa al braccio sinistro, ouero al collo la porterà seco, non caderà in Aborto. Mà nel tempo del parto sciolta, e leuata via, & datone à bere pulverizata con vin bianco, ò liquor proportionato, partorirà con grande felicità, laxando essa, & dilatando muliebres locos.

DELLA PIETRA DELLA TESTA DE GAMBARI.

Le Pietre che si ritrouano nella testa de Gambari da alcuni chiamate Occhi di Gambari. Poste in Aceto fortissimo si mouono. Raccolte nel segno del Cancro, ò Gambaro hauranno maggior efficacia, & virtù.

Virtù. Dansi queste Pietre Preparate così crude S. l'A. sopra del Porfido con liquor idoneo, & proportionato, con felice successo, per frangere, & portar fuori le pietre delle reni. Hanno D virtù refrigerativa, efficante, abstergente, & discutiente, frangono, & diminuiscono i Calcoli, Risoluono il tartaro, & il sangue coagulato.

Di qui nasce, che siano in gran vso nella Nefritide, Pleuritide, Asma, dolor Colico, &c. date in poluere crude in liquor idoneo, & appropriato, ouer abbrucciate, & preparate seruono ambi li modi per abstergere li denti.

Dicono, che date à bere con Acqua di fogl.e di Persico, doppò il taglio della vena, curar il mal di Costa, ò Ponta.

Purgano date in sottil poluere preparate à bere, con ottimo vin bianco, ò altro idoneo liquore lo stomaco, difendono da Calcoli le reni, & vescica, e purgano il Corpo dalla bile negra, e gialla, inuigoriscono tutto il corpo, giouano alle debolezze del Cuore, & sono contro i dolori Colici, & ipocondrie generati da pituita.

Beuute con ossetti di Lepre discacciano i cattiui humori. Dannosi con carbon di Tiglia à coloro, che cascando si fanno A male, & anco per dissoluere il sangue appreso dentro del corpo.

Trite con Tartaro vagliono alle vlcere del membro virile. Con la poluere medesima di esse, si fermano fregando i denti, & si fanno bianchi.

Preparationi. Vengono in vso queste Pietre, Occhi di Gambari in varij, e diuersi modi Preparati, & Prima. Si lauano ben bene con acque appropriate al morbo à cui deuano seruire v. g. se per i Calcoli, ò Renella con acque di Fenochio, Virga Aurea, Ononide, Sasifragia, Pimpinella, Fraghe, &c. Per la Pleuritide con Acque di Papaueri Erratici, di viole, di Cardo santo, di Scabiosa, &c. doppo leuate, & asciugate alquanto dà se stesse, si pestano sottilmente nel mortaro, & poscia poste sopra il porfido si vanno macinando, & preparando S. l'A. con le sudette acque.

Altri le calcinano prima, & poscia ben imbibite delle sudette acque le preparano come sopra su la Pietra del Porfido.

Secondo se ne forma Magisterio. S. l'A. Terza, si fà olio, ouer liquore nell'infrascritto modo.

℞. Occhi, ò Pietre di Gambari sottil. pul. ℥. v.

Olio di Tartaro fatto per deliquio. ℥. vj.

Ogni cosa ben mista si digerisca in Bagno, ouer in fimo Equino per 30 spatio di xv. giorni, dipoi si coaguli la materia dentro la Fiola posta nell'arena, dipoi ben poluerizata, & sopra sparsoui s. q. di ottimo spirito di Vino, in B. M. dissolto, si estrahi di nouo il spirito del vino fin che nel fondo vi rimanghi la materia in forma di olio spessissimo.

Dosa Grani quattro, ad sei in acqua di Petrosemolo, ò di Ononide con ℥. j. s. sir. d'Altea del Fernelio: & è ottimo rimedio ne' dolori Nefritici ò renali. Et in mancanza di questo olio

℞. Pietre, ò Occhi di Gambari prep. Trocissi d'Alchechengi sottil: pul. an. ℌ. s. & dianſi come sopra col sudetto siroppo.

DELLA PIETRA DEL PESCE CARPA, O' CARPENA.

Questo è vn Pesce molto noto, qual viue di Fango, & muco, da latini chiamato, Carpus, Carpa, da Italici, Carpa, ò Carpena, da Germanici, Karp, Karff.

Ritrouasi nella di lui testa vna Pietra triangolare da Germanici detta Karpffenstein, molto commendata ne' dolori Colici, ne' Calculosi, & nel morbo comitiale.

Ritrouasi parimente altre due Pietre sopra delli occhi, quali parimente vengono molto lodate nell'Epilepsia.

DELLE PIETRE RITROVATE NELLA TESTA DE PESCI.

Ogni sorte di Pietra, che si ritroua nella testa de Pesci, Pulverizate, & preparate come sopra S. l'A. & datte in vino bianco, ò altro liquor proportionato à bere, cacciano i dolori Colici, & diminuiscono, & rompono in pezzi le Pietre, & i Calcoli, che stanno attaccati, & fissi nelle reni. Galeno, Auicena, &c.

DELLA PIETRA BVCORDIO.

Non è molto tempo, che questa Pietra, ò Lapis Bucordium, da altri chiamata per altro nome Præcordium, e stata ritrouata (dicono) alla Marina in Leuante, & d'indi portata à Venetia, doue io la vidi la prima volta, & vna me ne fù donata: Ritrouansene di grosse come vn pugno, & anche più, & d'altre mezane, e di picciole come vna buona noce formate con bell'arte dalla natura stessa in modo, che paiono cape impetrite, ouer vn Cuor humano, di fuori lisce come se fussero imbrunite, d'vn colore tendente al beretino chiaro, hor più hor meno, & al di dentro d'vn color bianco cineritio, tenere in modo, che col coltello facilmente si possono radere, molto ponderose, graui, & pesanti. Il nome di Bucordio vogliono, che deriui per esser ella della forma del cuor del Bue.

Vien questa Pietra molto commendata, & spirimentata giouenole nelle Febri maligne, nelle Petecchie, &c.

Tira alla cute, Prouoca l'vrina, & il sudore, hà qualità Cordiale, & di resistere alla Putredine. Gioua nelli affetti Renali, & si può tener come vn Bezoar Minerale.

Et veramente dalla sua bella fattura, e forma, & dalla purissima materia di cui ella è composta, non si può credere, che ella sia dalla natura stata creata, e formata indarno; mà dotata di singolar doti, e virtù, delle quali col tempo, & con l'esperienza s'andaran ogni giorno maggiormente scoprendo.

DELL' VNICORNO FOSSILE.

Il Corno, ò vnicorno Fossile. Auorio Fossile. Pietra, ò Lapis Ceratite è vna Pietra, che si caua dalla terra, che rassomiglia il Corno al colore, & leuore, alle volte ancora della stessa forma.

Molte volte si ritroua così crasso, e grande, che non può generarsi tale da alcun animale. La sostanza è sempre lapidea, ed è ò dura, ouero molle. Al di fuori per lo più dura: di dentro

molte

molte volte tenera, bianca, leggiera, che facilmente si può frangere, compaginata, ò massata, senza pori, che tenacemente s'attacca alla lingua, alcune volte di grato odore. La corteccia esteriore qualche volta biondeggia, qualche altra è cineritia, bianca, e negretta.

Si ritroua in varij luoghi della Germania vicino ad'vn Castello del contado Stolbergense, che in latino si chiama Elbingeroda, appresso Heidelberga. Se ne troua parimente nella Moravia, nella Slesia, nella Sassonia, nell'Assia, ed in molti altri luoghi.

La materia, di cui si forma si vede essere vna sorte di terra simile alla creta bianca, bagnata, e resa fluida da vn acqua sotteranea, che si conuerte in pietra, la quale secondo la diuersità dei vasi oue scorre, e per la diuersità delle cose, alle quali s'vnisce, come à dire, legni vecchi, corni, ossa sotterrance, riceue ancora varie figure, ed odori. Ondice il Scrodero, mi fù portato vn pezzo di corno di questa sorte, cauato dalla terra non longhi da Marpurgo d'Hassia; della grossezza d'vn braccio, somigliantissimo all'Auorio, se non che la corteccia esteriore era simile à quella d'vn albero, ed era mancante della parte di mezzo.

Chiamanlo i Latini, Vnicornu Fossile, Cornu Fossile, Ebur B Fossile, Lapis Ceratites, &c.

Da Germanici, Gegraben Einhorn, Gegraben Elffenbein.

Virtù. Non tutti hanno la medesima virtù, ouero egualmente valida, ma variano, conforme la diuersità del luogo, oue si generano, e dalle cose, che vi si mescolano. Per lo più efficano, astringono, e perciò fermano i profluuij del ventre, la gonorea, i mestrui bianchi, il sangue che vien dalle nari, e dell'hemorrhoidi. Che se di più le midolle sono odorose riescono grate al cuore, e lo confortano, e preseruano dall'Epilepsia. Le midolle poi, che sono mescolate con altre cose quanto alle loro facoltà, si deuono desumere dalle cose cui son miste. Esteriormente. Riducono le piaghe alla cicatrice; Fermano le lagrime delli occhi (nei Colliri)

DELLA PIETRA CELESTE.

Questa Pietra di color celeste, cristalino, e trasparente come saffiro, è vn sal Minerale partecipante d'vna natura metalina, che mai perde il suo colore chiamato da Latini, Chalcanthum, & Atramentum sutorium, da Greci, Calcanthon, da Arabi, Calcantum, Calcant, Calcand, Alcalcadis, & Exurdo, da C Persiani, Pisceperssi, da Germanici, Vitriol Kupfer Vuasser, Rupffer Vuasser, & Rux Voxer, da Gallici, Pietra Lipes, & Coperose, da Hispanici, Coparosa, & Pietra Lipes, da Italici, Calcante, & Vetriolo di Cipro.

Ritrouasene in varie parti del mondo (si come si dirà al suo loco, trattandosi del Vitriolo) mà quiui s'intende solo del Cipriото. E constrettiuo, calefattiuo, & Vlceratiuo. Galeno dice esser calefattiuo, disseccatiuo, astringente, & constipatiuo. L'ottimo è quello, che vien portato da Cipri di color ceruleo, à guisa di Zaffiro, solidamente ammassato come il zuccaro candido, & al tasto secco.

Posta questa Pietra per spatio d'vn Aue Maria infusione nell'acqua commune, mà meglio in qualche altra acqua proportionata, & con vn poco di bombagio bagnati li occhi, leua li panni, il sangue corrotto, la caligine, & ogni bruttezza, & schiarisce la vista.

Gioua ad ogni mal di bocca, piaghe, vlcere, labri malati, tenuta in bocca due, ò trè volte per lo spatio d'vn Credo, per volta, con vn poco di mele rosato semplice.

Alle piaghe delle gambe, si ponghi detta Pietra in vn bicchier D di acqua per tanto tempo, che l'acqua pigli il colore di detta pietra, & con essa si laui le piaghe cagionate da humori salsi, & sopra vi si metta pezzette di lino sottile bagnate in essa continuando per alquanti giorni, che molto gioua.

Vsandola parimente nell'istesso modo sana la Rogna, Pedicelli, ò prurito, lauandosi le mani vna sera sì, e l'altra nò.

Alla Tigna, si ponghi detta pietra infusione in ottima, & gagliarda lissia, ouero in orina di bue per lo spatio di mez'hora, & con essa si laui la testa al patiente, vsando la diligenza, che prima sia la testa ben lauata con l'orina.

Vccide ogni sorte di taroli, mettendoui vn poco di essa pietra sottilmente puluerizata, con vn puoco di mele rosato.

Stropeciando, e fregando con essa bene i porri delle mani, subito se n'anderano.

Alle serofole, pur che siano rotte, toccandole con essa gioua.

Toccando con detta pietra li occhi del Cauallo, ò altro Animale, li leuarà il panno, e li farà l'occhio chiaro.

Sana questa Pietra ogni ferita semplice oue non sia offesa di neruo, ò rottura d'osso, spoluerizandone, ò raschiandone col A coltello sopra d'vna pezza di tela monda bagnata col sangue proprio, che dalla ferita esce, & poscia piegata, & inuolta in carta, ouero in vn' scatolino, & portata adosso, che stij calda d'vn calor naturale, & che non veda l'aria sin tanto, che non sij guarito: la piaga si medichi tenendola neta ogni 12. ouer 24. hore con le sole pezze di tela sottile, & monda, che mirabilmente le sana senza sentirne alcun dolore. Sperimentato.

DELLA PIETRA DELLA MILZA.

Si sono poco tempo fù ritrouate in vn Monte vicino ad'vna Terra chiamata Vertoua discosta dalla Città di Bergamo dodeci miglia vicino ad'vna Chiesa, ouer Romitorio chiamato San Patritio certe Pietre, che paiono cape impetrite di color beretino scuro di grosezza d'vna castagna poco più, ò poco meno, & se ne ritrouano alcune (benche di raro) che sonano, come fanno le Acquiline rigate, & canellate come le cappe.

Queste se trouato per esperienza, che portate adosso giouano à chi patisse di Milza mirabilmente, e questo per virtù simpatica.

DEL CANELLO SIMPATICO.

Questo Canello dottato di meraviglioſe Virtù simpatiche ritrouato di nouo nelle Alpi di Bologna, le Virtù del quale vengono dall'isperienza palesate.

Portato al collo, che tocchi la carne gioua meravigliosamente à quelli, che patiscono il mal della gola; Portato al collo li preserua dal dolor di gola, leua l'infiamatione di essa. Preserua dalla schirantia, dalli gandioni cagionati dal riscaldarsi, e raffredirsi.

Questo canello opera per sinpatia rischiara la vista, fà buona memoria, bona, voce, & vale contro le vertigini.

DELLA PIETRA CHIAMATA COBRE.

Vengono portate à noi dalle Indie Orientali, non molto tempo fà, alcune Pietre, chiamate da Portughesi, cobre, ò cobra de capello della grandezza d'vn Giulio poco più ò poco meno hor tonde, hor alquanto ouate, mà la magior parte sono di figura come di lente, & il peso loro per lo più non passa vn dinaro, ò deciotto grani, di color che par che tiri al beretino scuro, ò più tosto nero simile alla pietra di Parangone, liscie, e lustre come se hauessero la vernice, & questo da vna parte, & dall'altra parte tira al color beretino chiaro, ò bianchizzo, alcune sono senza machia veruna, altre sono machiate di bigio da vna parte, & altre da tutte due le parti, & qualcheduna nel mezo hà certo color bianco ardicio, tinto all'intorno d'vn maui scolorito. Io ne tengo vna appresso di mè di figura, ò forma di lente, colma nel mezo, che si va sminuendo all'intorno come fà la lente, d'vn color beretin chiaro d'ambedue le parti, con vna striza nera nella superficie d'vna parte quasi come vna littera C. di Peso di grani vinti otto. Et in vero io non sò ben dicernere se sia Pietra, ò osso.

Queste dicono ritrouarsi nella testa d'vn serpente descritto da Garzia, da Orta, da Portughesi chiamato Cobra de Capelo, cioè serpente capelluto qual habita in tutto quanto l'Indostan, e nelle due vastissime Penisole di quà è di là del Gange, ma particolarmente nel Regno di Quamsy.

VIRTV', ET VSO.

Queste Pietre sono di somma ed'infallibile medicina per ogni morsicatura, ò ferita di qual si voglia Animal venenoso; come per esempio se morsicasse vna Vipera, se il loco della morsicatura hà fatto sangue, bene, mà se non hà fatto sangue, & si vedesse solo il liuido, ò nero della morsicattura, in tal caso si deue con la forbicina tagliar vn tantino quel liuido, ò nero della morsicatura, percioche è necessario, che faccia qualche puoco di sangue, e che la cute sia rotta; Alora si accosta la Pietra alla parte offesa, ò ferita, che si attacchera come copetta, ò Ventosa, & non si distacchera più sin tanto, che non habbia suechiato, ò tiratone fuori tutto il Veleno, che allora solo si stacca da se stessa. Mà conuien porui sotto vna tazza di latte fresco, di qual si vogli Animale, anche di Donna, acciò vi cada subito dentro di esso, & vi si lasci in molle, che si purgherà rendendo in esso, tutto il Veleno, che nè diuien d'vn color verde giallo, & la Pietra resta purgata, & buona per sempre, altrimente restarebbe essa sempre auelenata, & inutile. Mà in caso, che mancasse il latte, in suo difetto si sostituisca l'Acqua commune facendola cascar in essa, mà il latte è il suo proprio quando si può hauerne.

Sogliono anche adoperarla nelle Febri Putride, Maligne, e Pestilentiali con mirabil effetto; scarificando vn tantino la parte sotto la mamella vicino al cuore, & applicadola oue nè esce il sangue, facendola poi star à molle nel latte, come sopra.

DELLA

DELLA PIETRA BEZOAR.

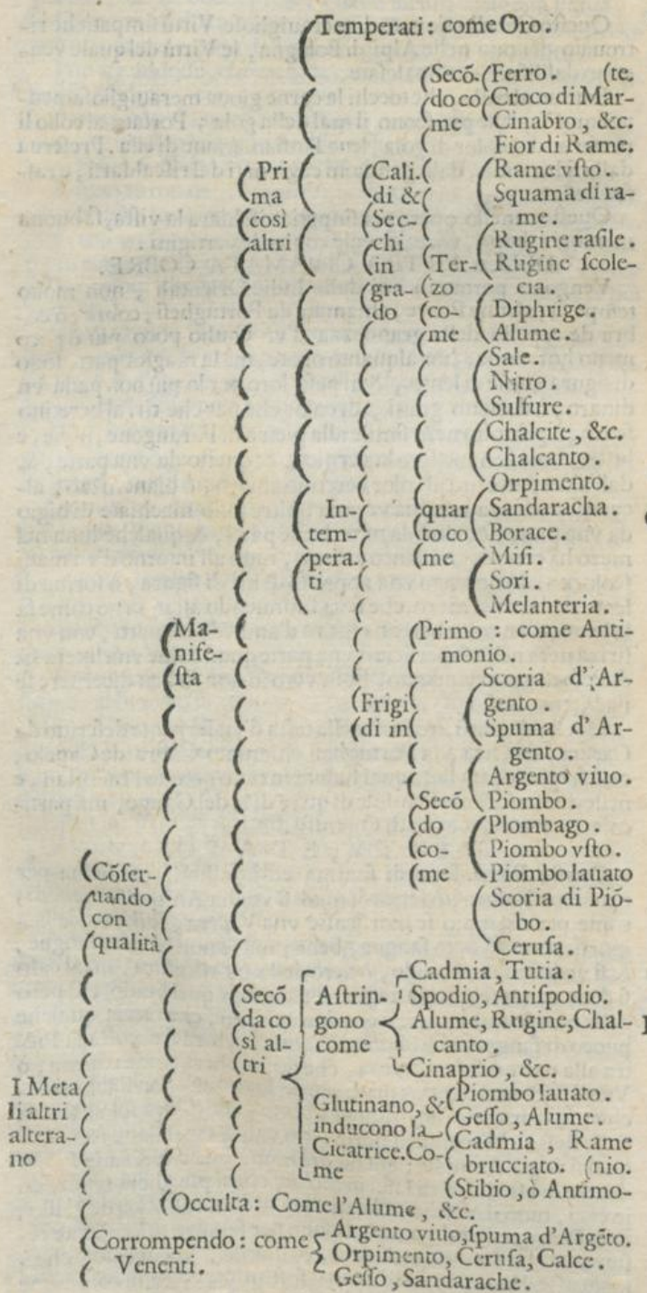
Si deue sapere, che oltre il Bezoar Minerale, Orientale, & Occidentale cauati dalli Animali descritti di sopra. Vi si ritroua anco il Bezoar Germanico cauato dalla Capra Alpina, S. Rupi Capra. Et il Bezoar Corsico cauato dalla Capra domestica, mà cola fatta come siluestre, percioche habbita tutto l'anno per monti, & per campagne è di giorno, e di notte.

Et questi parimente sono ottimi, & sperimentati. Vedasi nella Distintione delli Animali al Capo Primo ambedue descritti, nel trattar della Capra domestica, & Alpina.

La Pietra parimente (Hippolithus) ritrouata nel ventricolo, ò vero nè gl'intestini, ò interiori di molti Caualli; si come assomigliano nella figura, & nella fatura delle Lamine, ò sfoglie il Bezoar Occidentale; Così anche pareggia, per così dire, la medesima nella forza, e virtù dell'operare. Vedi del Caualio nella Distition xx. al capo primo.

DISTINTIONE VIII.

De' Metalli.



DELL' ORO.

E l'Oro frà tutti li Metalli il più perfettissimo, solidissimo, nobilissimo, & pretiosissimo, di color giallegiante, composto da principij, ò qualità elementari purissimi, perfettissimamente A concotti, & maturati, & grandemente fissi, e gentilmente concertati frà loro senza quella inconciliabile inimicitia, che esercitano nelli altri misti: onde per lo suo molto temperamento, & per la sua vnita, & perfetta mistione, si fà così denso, che non solo acquista vna permanenza commune; mà quasi incorrutibile età, e vna causa di non poter contener in se superfluità alcuna. E' di quì auiene, ch'egli non mai dalla ruggine, quantunque stij sepolto lungo tempo vella terra, ouer nell'acqua senta offesa, se non fosse stato per auentura vnito ad' altro Metallo, cacciando all'hora non già vn rugine disgustoso, e rozo, mà quel si eccellente color ceruleo, che da Pitori si chiama Azuro oltramarino, ne men da succhi accidi (benche longo tempo vi si lasci) infuso) riceue alcun nocumento: ne men, benche sia molle, può da pesante martello, quantunque longamente battuto, esser diminuito, ouer ageuolmente spezzato, mà si ben può grandemente esser dillatato, & allargato. Nè mai dal tempo, nè dal fuoco vien consumato, nè incenerito, mà anzi che via sempre più si purifica, e diuien bello: In oltre la sua perfetta vnione lo fà priuo di flemma, & d'ogni ventosità superflua, onde sempre si riman egli lucido, & bello nel suo splendidissimo colore. Longamente manegiato mai vengono macchiate le mani, fregato B ad'alcuna cosa non lascia da se alcuna linea, ò tintura, nè gialla, nè nera, come fanno quasi tutti li altri Metalli, fuori che alla Pietra Lidia detta di Paragone, contento di ciò fare per dar à noi più veridico argomento della di lui finezza; battuto rende picciol suono, ed' ottuso; nè si ritroua in esso alcun odore, ò sapore che comprender si possa. Volontariamente, ò inuolontariamente mangiato, ò tranguggiato, non solo non noce (come per lo più fà ogni altro Metallo) mà anzi che marauigliosamente conforta, & rallegra il cuore, & conserua la virtù vitale portando seco effetti euidenti di salute, e di vita, & tal gratia vogliono alcuni Sapienti, che gli sia stata communicata, & concessa dalla benignità del Sole. Vero è, che con molta difficoltà il calor nostro lo può concocere; non resta però, che da lui non caui molta virtù, imbeuendo dalle più teneri particole, che da lui si sublimano nelle viscere in lunghezza di tempo, facoltà al cuore, & alli spiriti molto fauoreuole è grata. Che per altro è meglio vsato ne' medicamenti, come si costuma, battuto in sottilissimi fogli, ouer infocato in accesi carboni spegnerlo più volte in acque cordiali, Brodi, & altre potioni, e poscia darle à bere agl'Infermi.

Dirò adunque esser l'Oro vn Metallo trattabile, & lucido, di colore, quasi simile à quello, che ci rapresenta il Sole, ò giallegiante, & che hà in se vna certa intrinsica attratione, che essendo veduto, dispone gli animi à farsi desiderare, & per ciò molte virtù se gli atribuiscono. C

Vien molto lodato l'Arabico dipoi l'Vngarico. Mà frà tutti quello (si come riferisce anche Plinio al cap. 4. del lib. 33.) che si ritroua nell'Arena de' Fiumi come in Italia nel Fiume Pò, Adda, Ticino, Serio, &c. In Spagna nel Fiume Tago, in Vngaria nel Fiume Danubio, in Alemagna nel Reno, &c. in Tracia nel Fiume Ebro, in India nei Fiumi Gange, & Pattolo, & finalmente nel Fiume Nilo, mà non però vniuersalmente per tutto mà in certi siti particolari, come più perfetto, sincero, e puro.

Chiamanlo i Latini, Aurum, li Italici, & Hispanici Oro, li Gallici, Or, li Germanici, Goldt, li Arabi, Xeim, li Greci Chrison, Phebus, li Indi Bibil, li Ebrei Betzar, Ama, li Caldei Protonotan, li Etiopi Zur, & communemente da Chimici, ò Spagirici vien chiamato Sole; Impercioche vogliono, che habbi qualche simpatia col Sole Celeste, ouero Macrocosmico, cioè Mondo grande, & col Sole Microcosmico, cioè Mondo picciolo, ouer Humano, che è il nostro Cuore, & ordinariamente lo notano per ciò, & descriuono con il carattere ☉ segno del Sole. D Vien parimente chiamato Rex Metallorum, quod Principatum inter metalla sibi vindicet.

Qualità. E' Temperato, & in ogni sua parte eguale.

VIRTV' INTERNE.

E' l'Oro veramente molto valeuole, congionto, & vnito con altri proportionati medicamenti, per scacciar molte, & molto graui, & pericolose infermità. Onde hà facoltà di confortare, & corroborare il cuore, & le facoltà vitali, ristorando il Balsamo, & calor nostro Radicale, ò Vitale. Onde conuiene in morbo, nel qual sia necessario di ristorar le forze; ricrea li spiriti Animali, & vitali. Scaccia la Melancolia, & rende allegri quelli, li quali sono trauagliati da continua tristezza senza cagione. Onde molto conuiene beuuto in sottilissima poluere alle infermità del cuore, & alle tristezze dell'animo Purifica grandemente la Massa sanguinea, promouendo la separatione de gl'Humori Cacochimici, e nociui per vrina, sudore, ouero per qualche altra euacuatione, oue maggiormente la Natura inclina.

E' vtilissimo alli corpi non molto sani per preseruarli dall'Epi-

lepsia

lepsia, Apoplessia, Melancolia, Lepra, Cancro, Elephantia, Morbo Attonito, Hidropesia, Artritide, & Febri.

Dassi con grande vtilità nelle Passion coleriche, & Cardiache, nelle Malanconiche, e nelle Passioni, e Palpitationi del Cuore, & à morbi cagionati dalla Cacochimia.

VIRTV' ESTERNE.

Tenuto in bocca, toglie via il puzzor del fiato, e la grauezza della respiratione.

Trito tanto, che si renda impalpabile, e messo nelli occhi, conforta, e corrobora la vista.

Mettesi la limatura, ò poluere sottilissima nelle medicine, che si compongono per far rinascere li Capelli, & in quelle delle volatiche, tanto nell'esteriori, quanto nell'interiori. Per cauterizare oue conuenga l'actual cauterizatione, è il miglior metallo di tutti li altri perciò fare: Imperciochè l'vlcera, che nè seguita, più presto si sana, & non cagiona dolore al patiente.

VSO DOSA, ET PREPARATIONI.

1 Vsasi Hoggidì in tutte le Medicine Alexifarmache, Bezoartiche, & Cordiali.

2 Ridotto in sottilissima poluere, & in fogli beuuto.

3 Moltissime volte infocato ne' carboni accesi, & poscia estinto ne' Brodi, ò ne' succhi, ò nell'Acque cotte, ò nei stillati, ouer altre Acque Cordiali, & dati à bere.

4 L'vso del mangiar in Oro.

5 La Decottione oue sia stato bollito, & il bere oue siano state più volte estinte lame, ò monete d'Oro finissimo infocate è molto efficace per viuificare, rallegrare, e ben disporre il Cuore.

6 Ridotto in olio, ouero in altro modo Chimica, ò Spagiricamente preparato, ò fatto Potabile.

Dosa. Se Potabile dassene due, trè, ò più gozze in vino Maluatico, ouer in altro liquore proportionato al morbo.

Se estinto, doppò d'esser stato affocato, in qualche liquore, sene da vn ciato, ò bichiero.

Se in altro modo preparato, si regoli secondo le descrittioni, e qualità delle preparationi.

Se in poluere dassene. ℈. s.

PREPARATIONI.

Le Preparationi Principali dell'Oro, come ancora d'alcuni altri Metali sono

1 La Purgatione, per mezo della quale vien reso più puro il Metallo, & sequestrato dalle cose esterne immunde, ouer interne aliene dalla sua forma.

2 La Calcinatione, per mezo della quale il Metallo vien ridotto in Calce, ouero Poluere, cioè in minute Parti, & queste sono varie. 1. Imersiua. 2. Vaporatiua, ò vaporosa. 3. Amalgamatoria. 4. Cementatoria. 5. Reuerberatoria.

3 La Distillatione, & estratione per mezo delle quali vien il Metallo esaltato, ouero spogliato dalla sua tintura, & ridotto in natura spirituale, ò volatile.

4 La Sublimatione, acciò così sia reso più sottile.

5 La Salificatione.

6 La Mercurificatione.

Tutte queste Chimiche, ò Spagiriche preparationi dell'Oro, & altre, che quiui si descriueranno sono state instituite acciò l'Oro medemo (il quale come se detto è Metallo saldissimo, e perfettissimamente dalla Natura vnito) possa esser aperto, disunito, risciolto, & ridotto in parti sottilissime, & in minutissimi attomi, acciò restando così, resti vsandolo per rimedio più facilmente superato dal Calor nostro, e più facilmente possa anche ridursi all'atto. Et ciò si vede chiaramente dall'inuentione trouata delle foglie dell'Oro battuto, che si mettono nei compositi la onde benche in varie ricette si ritroui descritto limatura d'Oro, si deue però sempre mettere le foglie, come più atte ad vnirsi dentro de Compositi, come anche d'esser attuate dal calor naturale.

Mà di cotestè Chimiche, o Spagiriche preparationi molto laboriose, e dispendiose, non mi estenderò quiui in descriuerle tutte, mà solo, nè descriuerò alcune più breui facili, & particolari molto vtili, & fruttuose alla salute humana: Et se alcun spirito più curioso desiderasse vederne altre varie, & diuerse difusamente descritte veda

Osualdo Crolio in Basilica Chimica
Ioanne Hartmano in Pratica Chimica.
Ioanne Ernesto de Olij Chimici destillati.
Ioanne Scrodero in Farmacopea Medico Chimica.
Vecherio in Antidotario.
Nel Theatro Farmaceutico d'Antonio de sgobis.

ORO POTABILE SINGOLARISSIMO.

℔. Milocho, cioè di quell'Acqua che si getta via doppò cauato tutto il sal Nitro, la qual stà ripiena del sal della terra, in buona quantità, si metta in vaso di terra ben vetriato, ouero di pietra: si faccia bollire à fuoco di Carbone lento per lo spatio d'hora meza, & raffreddato, se gli leui quel sale, che si ritroua nel fondo, e nella superficie con mescolà di legno perugiato, dipoi si torni à ribollire, e raffreddare, e leuato via di nouo il detto sale, si ritorni di nouo à bollire, raffredare, & leuar via il sale come prima, & ciò si faccia tante volte sin à tanto, che più non si faccia di detto sale, onero in poca quatità: l'Acqua che resterà si ponghi in orinale, & si metta in digestione per alcuni giorni à cenere, ò sabione con fuoco temperato sin tanto che diuenghi crassa come cera gialla liquefatta. Doppò si ponghi tutta questa materia crassa in storta, ouer orinale, con il suo capello, & recipiente, & à cenere, ouer à sabia con fuoco lento, e temperato si distilli. Auertendo, che fà come il Miele sgonfiandosi, e però quando si vedrà ciò, si leui alquanto dal fuoco dimenandolo vn poco senza scoprirlo, dipoi si ritorni à foco: la prima Acqua che n'vscirà sarà la flemma la qual si getta via come inutile, mà quando incomintierà ad vscir vn liquor acido all'hora si muti subito recipiente, & si distilli alla siccità.

Si prendi doppò vn Zecchino de più vecchi, & battuto alla sottigliezza dell'Oropello, & tagliato minutissimo si metta in sogiolo di vetro con detto mestruo acido à digerire per hore quaranta à cenere con calor naturale, ò più, ò meno sin tanto che si tinga, & si solui l'Oro, doppò dissolto si caui il mestruo per cenere, tanto che resti à spessezza d'olio, & caso che nel fondo vi rimanesse qualche feccia, si decanti, & si separi, e si serui per l'vso in vaso di vetro ben otturato, e custodito.

Si potrebbe, & non sarebbe male, per renderlo più puro, e più durabile, il cauar da esso la tintura S. l'A. con ottimo spirito di vino rettificato, e poscia di nouo estraherlo, & ridurlo à conueniente spessezza.

Vso, & Dosa. In quelli li quali sono moribondi, & hanno già persa la parola, ò fauella, dassene due, ò trè gozziole in liquor idoneo, & proportionato, gli restituisce in sentimento tanto che possono agiustar le loro partite per il Cielo, & se sono in stato di guarire li risana: & conuiene in tutte le infermità.

Dosa grana iij. in quattro al più.

Questo mi fù come singolar secreto, communicato dall'Eccellentissimo Sig. Dottor Cicala Ciciliano huomo celebre, & insigne.

ALTRO ORO POTABILE.

℔. Oro Ongarico ottimamente per stibium, & fulmen preparatum, tirato dall'Orefice in sottilissima lamma, ouer fogli: dipoi si dissolua con buono, & ottimo oglio di sale ben, & perfettamemte rettificato, noto solo à veri Chimici, e doppò che sarà soluto, si abstrahi detto olio per destillatione, che nel fondo si ritrouerà la calce dell'Oro gialla, mentre vi sia dissoluto l'Oro Fogliato.

Questa cauata fuori, & posta in vaso di vetro, vi si infondi sopra tanto Oglio di Cinamomo, quanto basti per formar vna mistura à modo di polte tenera, che si vedrà in vn ponto quella materia farsi nera, e riscaldarsi, e bollire; All'hora s'habbi alle mani preparato spirito d'ottimo vino con modo particolare preparato, & rettificato, & impregnato del Tartaro de' Filosofi, cioè volatile: s'infondi di questo sopra detta materia sin, che sopranzi all'altezza della larghezza del deto minore, & immediatamente lo spirito tartarizato estraherà fuori l'anima del sole bellissima, e del tutto simile all'Oro, e quando che per la quantità della misura del spirito niente più cresce di tintura: All'hora si decanti fuori lo spirito tinto, & infundesene di nouo dell'altro recente, e così vadasi repetendo tante volte quest'operatione, sin che lo spirito di tinger perda la sua forza, & se ne resti nel suo essere.

La calce del Sole rimasta nel fondo, si dissolua di nouo, con nouo oglio di sale distillato, & rettificato, procedendo in tutto come la prima volta, ripetendo, & continuando, con la solutione, mistione, con l'oglio aromatico, & estratione col spirito tartarizato sin tanto, che si risolua tutto il corpo dell'Oro, e si faccia liquore potabile: Doppò questo vnite tutte queste estrationi, ò tinture del Sole aromatiche, si circulino, acciò si suanisca l'acrimonia dell'Olio del Sale rimasta nella Calce dell'Oro, la quale nulla di meno ancora che restasse con il spirito del Vino, certamente non è punto nociua: Et questa è ottima sollutione fatta senza corrosiuo alcuno, la quale in eterno mai più potrassi da alcuno restituir al suo pristino stato d'Oro naturale.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Quest'è frà le più eccellenti, & principali la più singolar Medicina per conseruar la sanità dell'Huomo molto vtile, & gioueuole, la quale infalibilmente, e con efficacia marauigliosa in sommo cura, e sana molti diffetti, del corpo, & infer-

mità c'hanno i suoi principij, & origine delle parti intrinseche malamente disposte. A

Rinoua, & conserua tutta la nostra natura.

Ricrea, e rinforza tutti i spiriti vitali che sono nell'huomo.

Consuma ogni cattiua, & souerchia humidità.

Fà, & rende l'Huomo allegro, & fà buon sangue.

E' specifico, & mirabile Cordiale.

Et è finalmente tale questo nobilissimo tesoro dell' Arte chimica, che con ragione se ne deuono gran gratie rendere à S. D. Maestà che ce la dato.

Dosa da gotte iij. à v. sin à vij. in liquore, ouero vehicolo conueniente, la mattina à stomaco digiuno.

Nell'istessa maniera, & modo detto di sopra si può in vece dell' Oglio di Cinamomo seruirsi d'altri ogli Aromatici v. g. di Corteccie di Cedro, di Garofoli distillati, &c. procedendo in tutto, e per tutto come di sopra se descritto.

Con il Spirito del Sale Marino più puro ottimamente fatto, & rettificato si caua certamente la tintura dell'Oro lasciando nel fòdo il corpo bianco dell'oro senza roderlo nominato Luna fisia.

Il Spirito di Terra Sigillata Alcalizato, ouero Balsamo, Dissolue parimente l'Oro. B

Il spirito di Vitriolo Filosofico, col beneficio di questo commodamente sono estratte le Tinture Minerali, sono dissoluti i Coralli, le Perle, Anzi essendo fortificato con il spirito di sale dissolue l'Oro.

DELLE LODI, E VIRTV' MERAVIGLIOSE DATE D'AGL' AVTORI ALL' ORO POTABILE.

Vogliono molti, che l'Oro Potabile in virtù cedi poco alle facoltà straordinariamente celebrate del Lapide Filosofico: volendo, che sia quasi à guisa d'vn Medicamento vniuersale, perche possa conseruare intieramente al possibile l'Humido Radicale nella sua quantità, & qualità; rinouar il Calore naturale, & che lo ristori, rinuigorisca tutti li Spiriti, li mantenga, conforti talmente tutte le forze indebolite dalla vehemenza, ò malignità de' Morbi, acciò possano opporuisi, & cimentarsi con essi, & poi distrugerli, e superarli.

In oltre vogliono che l'Oro Potabile sia Medicamento cordiale, & confortatiuo, & c'habbi forza di preseruar il Corpo Humano sin al natural termine della vita da tutte le Corrottioni, & da tutti i Morbi, di resister all'Apoplesia, Morbi Epidemici, Febri Pestilenti, Palpitationi del Cuore, Flussi bianchi delle Donzelle, & alle Febri, di Prouocar i Mestrui, & i Parti difficili, di scacciar dal centro, ouer interne parti del Corpo nostro alla sua Circonferenza, ouer alla Cute la Malignità del Cancro; di guarire le vertigini, & altri Morbi; Et finalmente, che habbia generalmente virtù, e forze singolari di conseruare la Vita Humana da ogni Morbo, & Morboso accidente. C

VINO DEAVRATO.

Fassi questo con estinguer, in ottimo vino bianco non dolce, come Maluatico garbo, ò simile, vna, ò due lame d'Oro purissimo affoccato vinticinque, ò più volte, & schiarito, & filtrato si riserui per l'vso.

Questo hà virtù, vsato, di conseruar il cuore, secca le superfluità delle feccie del sangue: Può con la sottilità del suo spirito alluminare la sostanza del Cuore, con la solidità conseruarlo, & con la sua grauezza inchinare le superfluità alle parti dell'vscire, & conseruare la giouentù. Mantiene le virtù delle parti principali nelle sue operationi, dissolue con la temperatura l'orina, sana Epileptici, & insensati, & gioua a' leprosi.

Il Vino Maluatico garbo ottimo oue sia stata estinta vna, ò due lame d'Oro finissimo infocate quaranta, ò cinquanta volte, e tenuto da alcuni per Oro Potabile.

SPIRITO DI VINO, OVER QVINTA ESSENZA DI SPIRITO DI VINO AVRATO. D

℔. Lamette d'Oro di Zecchino ridotte sottili, s' infochino benissimo e subito si smorzino in Aqua vita fatta d'ottimo vino rettificata, e senza flemma posta in vaso di vetro, ò di maiolica ben vetriato, & di bocca stretta, auertendo di smorzarla subito soffiando, ò coprendo il vaso con tondo di maiolica, & ciò si faccia per cinquanta volte almeno; & perche l'Acqua, ò Spirito del vino s'andrà consumando, se ne vadi aggiongendo del continuo dell'altro sin tanto che l'opera resti compita, mà auertir si deue, che non si tocchi lo Spirito con il ferro, con il quale si tien l'oro.

Finita l'operatione, & filtrato lo spirito Aureato, si metta nella Quinta Essenza di spirito di vino, & vsisi ne' bisogni.

Questa haurà maggior virtù dell'Oro Potabile, essendo, che in questa sono congionte ambe le virtù del spirito del vino, & dell'Oro, e lo spirito del vino estrahe la virtù di tutto quello, che si mette dentro, e l'Oro poco, ò nulla si consuma, anzi, che resta più bello.

ALTRA MISTVRA.

℔. Tintura, ouer Oro Potabile. ℥. j. Acqua Theriacale. ℥. j. misti. Questo è rimedio sudorifico da continuarsi per alcuni giorni. Dose di essa è ℈. j.

Vale parimente, & hà facoltà contra ciascheduna infirmità; di ristorar merauigliosamente le forze, prouocando per il più li sudori, & alcune volte per altre vie, per le quali si ritroua disposta la Natura di scaricare la Materia peccante.

CORDIALE RESTAVRATIVO.

℔. Oro purissimo in fogli. n. xxiv. succo di Cedro, ò di Limone ottimo recente, & ben filtrato subito strucato, & fatto purissimo. ℥. ij si faccia fermentatione per hore 24. & di esso se ne dia à bere vn cocchiaro, con quattro, ò cinque goccie di ottimo vin Maluatico garbo, & ℈. s. sin à ℈. j. di radice di Angelica siluestre odorata sottil. puluerizata.

Questo mi fù communicato dall' Illustriss. Sig. Alluigini Gouernator di Berg. per vnico ristauro alla Natura dà darsi etiam in casi disperati, nelle febri maligne, Terzane pernitiose, &c.

ALTRO ORO POTABILE.

℔. Tartaro Calcinato q. v. pongasi in Boccia di vetro è sopra vi si sparga tanto spirito di vino cinque volte rettificato, che sopra nuoti al Tartaro quattro, ò cinque dita, & ben serrata, & sigillata, si lasci stare così per trè giorni, dipoi postoui sopra il suo Capello, con il Recipiente in modo chiuso, & sigillato, che per niun modo possino respirare, & si distilli, & vscitane tutta l'Acqua, si ritorni à rimettere sopra le feccie rimaste nel fondo della Boccia, & di nouo ben sigillata, si lasci stare così per altri trè giorni, dipoi si torni à distillare come prima, & l'Acqua di nouo si ritorni sopra le feccie, & così si vadi facendo per cinque volte ritornando sempre l'Acqua sopra le feccie, per trè giorni, & di nouo distillandola, che l'vltima volta si haurà l'Acqua finissima nella qual si metta vinticinque fogli d'Oro finissimo, & si lasci sin tanto, che siano dissolti, disciolti, che siano, se gliene metano altri vinticinque fogli, e si lascino dissoluere, & così si vadi continuando sin à tanto, che si vedda, che più non li dissolue, che così si haurà vn'Oro Potabile pretioso. Et se si vorrà leuar via tutte le superfluità, & humidità dell'Oro si distilli detta compositione à B. M. & si haurà vna cosa molto Pretiosa.

ALTRO ORO POTABILE.

℔. Succo di limone de i più acerbi, che si ritrouino schizato fuori con le mani spremendoli semplicemente, & doppò fatta per due giorni la residenza, fatto passar per carta. ℥. vij.

Oro finissimo battuto in fogli numero cinquanta. Si macini, & vnischi insieme il tutto, & posto in Boccia di fondo tondo, & bene, & ottimamente otturata, acciò non respiri, & posta nelle Ceneri si faccia sotto fuoco lentissimo di Candela, ò di Lucerna per lo spatio di cinque, ò sei giorni sin tanto, che l'Oro sia disfatto, dipoi vi si aggionghi d'ottimo spirito di vino. ℥. iij. s. & ben vniti, & digeriti per hore quaranta, si faci passar per Carta, & si serui per l'vso in vaso di vetro ben otturato.

Se vi rimanesse Oro si serui per altre volte.

Questo è vn liquore, degno, e mirabile nelle sue Operationi.

Pigliasene vna volta al Mese cioè, vn cuchiaro la mattina per tempo, vno al mezo giorno & vno la sera.

Gioua à quelli i quali non hanno memoria, ongendo con esso la Nucca, ò loco della memoria, le Tempie, & il naso.

PRECIPITATO REGIO.

℔. Oro purissimo, priuo omninamente di qual si voglia mistura, per cimento Reale. ℥. s.

Sal Nitro purissimo. ℥. iv. Sal Armoniaco fino. ℥. ij.

L'Oro ridotto in sottilissimi fogli, puluerizati li Sali in mortaro di Porfido, ò di Pietra dura, & vniti con detti fogli bẽ bene, & ben vniti vi si aggionghi d' Acqua piouana destillata. ℔. iij.

Dipoi posti in vaso di vetro, & ben chiusa la bocca di esso, si ponga à digerire à B. M. per due Mesi, nel fine de' quali, il liquore si faccia passar per Carta emporetica, & alla parte chiara, infondauisi à goccia à goccia d'Olio di Tartaro fatto per deliquio. ℥. vj. & vedrassi subito precipitar la poluere dell'Oro, qual si dulcifichi prima con Acqua commune distillata calda repetendolo trè ò quattro volte; Dipoi pongasi detta poluere dolcificata in Pelicano, sopra infondendoui vna libra d'ottimo spirito di vino, lasciandolo, secondo le Regole dell'Arte à circolare per lo spatio di quindici giorni continui, doppò de' quali si ponga lo Spirito con la poluere in storta di vetro, facendone distillar fuora lo spirito sino alla sicità, che nè resterà l'Oro nel fondo della storta preparato, & leuato fuori, e ben puluerizato si riserui in gropetto di vetro ben otturato.

Questo in riguardo delle sue ammirabili virtù l'Autore dice, d'hauerlo dotato di questo nome di Precipitato Regio.

Dosa sperimentata è da Grani due sino à quattro, formãdone

Pil-

Pillole, da prendersi la sera doppò cena, ouero si può dare con acque sudorifiche, v.g. di Cardo Santo, Scorzonera, Ruta capraria, Scordio, di Tutto Cedro, &c. che all'hora mouerà per sudore senza molestia alcuna de' Patienti; Et è rimedio vtilissimo nelle Febri intermittenti. A

L'Oro spira vn'odor giocondo, e vien da Sauij grandemente stimato, e riputato per la sua gran perfettione giouenole, e ristoratiuo della Natura Humana, per la spetial dote, e virtù, che hà di corroborare, e scacciare le Passioni del Cuore.

L'Oro in lamine posto sopra il Cerebro, ò futura Coronale, Cerebrum roborat. Posto sopra il Petto, arcet Palpitationes. Super locos Renum confirmat eos, doloresque demulcet. Tenuto in bocca, leua il puzor del fiato. Vale contro l'Elefantia.

L'Oro infocato, & estinto nel Vino, & dato à bere vale contro il veleno degl'Aconiti.

Renodeo dà l'Oro in poluere alle Donne Oppilate, in vece dell'Acciaio preparato; (Aggionge qui Giulio Cesare Claudino e dice, che fà effetti marauigliosi.

AL CALCVLO DELLE RENI, ET VESCICA, SIGILLO.

Si in Lamina Auri purissimi figura Leonis sculpatur, Sole versante in Leone, & Luna non aspiciente sextam domum, nec domino ascendentis Saturnum, vel Martem, Lunaque ab illis recedente, valebit Sigillum huiusmodi circa Renes gestatum, ad sæuissimos illorum dolores, & cruciatus. B

Et si componeranno Trocisci di poluere d'eccellentissimo Olibano, ò Incenso con sangue d'Hirco, ò Becco, ò Caprone, & s'imprimino nella sudetta lamina, ò Sigillo, & essicati si stemprano, ò dissoluono poscia in ottimo vino bianco, il quale à digiuno si beue. [Mirabilem affectum habebunt aduersus Calculos Renum, & Vesicæ lapidem. Andreas Cordubensis, ad Summum Pontif. Gregorium, & Albertus Magnus.]

Fù da Girolamo Montuo, Huomo dottissimo nella Medicina, Consigliato ad'Henrico Rè di Francia, che facesse fare per conoscere se nelle viuande, ò cose che si deuono mangiare vi sia veleno, vn Cocchiaro, & vna Forcina di mistura d'Oro, & d'Argento, che dalli Antichi era chiamato Electrum, Pigliando quattro parti d'Oro finissimo, & vna d'Argento parimente finissimo, & siano liscij, netti, lustri, & molto ben forbiti, Imperciochè essendoui veleno nel cibo, & mettendouisi dentro vno di essi istrometi tosto si fà di mal colore diuenèdo lionato, Azzurro, ò nero, e s'impannerà, e perderà il lustro, che haueua per auanti. C

Il che sarà cagione di auertire, & ben vedere di donde ciò prouiene facendone anche esperienza con darne à mangiare ad'alcun Animale.

Oro, ouer Hercule della vita Humana nella Distintione viij. del Mercurio, à Carte.

Oro della Vita in quattro modi, nella Distintione 8. del Merc.

Oro de Medici, nella Distintione viij. nel trattato del Solfo dell'Antimonio.

Tintura dell'Oro, & dell'Antimonio.

Regolo dell'Antimonio Solare.

Cerusa dell'Antimonio Solare.

Poluere purgante, Acqua Acetosa, che spegne ogni calore, & Poluere Bezoardica, & Sudorifica Aureata, alla Distintione viij. dell'Antimonio tutte le sudette.

Mercurio, ouer Bezoartico solare in varii modi nella Distintione viij. del Mercurio.

Oro Vitriolato, nella Distintione viij. del vitriolo.

Per Polire, e lustrar vasi d'Oro.

℞. Vrina Humana. ℔. x. si cuoca con solfo. ʒ. v. Tartaro di Bologna pul. ʒ. x. dipoi s'immerga dentro l'Oro riscaldato, & vi si lasci dentro tanto, che sia feruente, ò bollente, & che diuenghi di colore crocco, à modo di Orpimento; dipoi si stropiccia, ò sfrega con la seta, e si laua con acqua dolce, & si polisce con il Tripolo, le sudette cose deuono bollire in vaso di Bronzo. D

A macinar Oro, ouer Argento per scriuere, ò per Miniare.

℞. Fogli d'Oro battuto, q.v. si piglia vna tazza di vetro liscia di dentro si bagni con acqua chiara, & vi si stendino dentro li fogli dell'Oro vno sopra l'altro, dipoi con il deto di mezo della mano si vada macinando detto Oro à poco, à poco tanto che sia ben sottile, bagnando alcuna volta il deto della mano, & vedasi di non pigliar più campo alla volta quanto sarebbe vn Giulio sin che sia macinato, & così si vadi seguendo, e macinando à poco, à poco, dipoi, vi si metta dentro vn tantino d'acqua, & vadasi macinando, e distemperando detto Oro, dipoi empasi la tazza d'Acqua, & ben mescdatoui dentro con il deto, si lascia poi ben riposare, e dar al fondo l'Oro per lo spatio di meza hora, ò trè quarti, dipoi scolata, destramente fuori l'acqua tutta, rimarrà nel fondo vn cielo sottile d'Oro, ò vogliam di velo, dipoi si lasci seccare, coperto per la poluere.

Volendo scriuere, se ne distempri vn pochetto con acqua di gomma, & si scriua, ouero con Penello si minij, ò dipinga.

Et volendo si può con il dente anco imbrunire. Et il simile si fà anco con l'Argento.

DELL' ARGENTO.

E' l'Argento vn Metallo nobilissimo candido, & Oro imperfetto il quale hà li suoi principij puri, ma non con quella perfettione concotti, maturati, & fissati, come li hà l'Oro; la sua humidità innata, ouer il suo Mercurio non è così fissato come quello dell'Oro, Onde benche sia saldo, & constante in alc'ini tormenti, datili dal Fuoco, come nella Copella, fusione, & nell'essame del Ceneritio, tuttauia non può durare nel Cemento Regale, nell'Essame con l'Antimonio, & altri li quali sostiene l'Oro, mà anzi che viene qualche poco à diminuirsi nelle fusioni: Il suo Spirito, ò Caldo Radicale, ouer il suo Solfo non è perfettionato con la concottione in quel grado, ch'è l'Oro, e perciò è bianco di colore, e più leggiero dell'Oro, e del Piombo, con ciò sia che liquefatto l'Argento, & vnito à sopradetti sempre sopra di essi fù osseruato galeggiare à guisa d'olio: Il suo Sale vitriolato non è così puro, come quello dell'Oro, & perciò è più poroso meno trattabile, e benche possa essere dilatato, assottigliato, & allargato con il Martello battuto in sottilissime lamine, ò fogli non può però arriuare à quel segno di trattabilità, & dillatatione, che riceue l'Oro, hauendo egli ne' suoi natali sortito maggior durezza. Maneggiato longamente (quantunque sij purgato, & polito) sempre lascia linea, ò tintura oscura, e nera, e così parimente fregato con panno lino bianco lo tinge, & imbratta dell'istesso colore, d'onde se ne può arguire, che ciò non auenghi da altro, che dalla sua impurità, il che non fà nè si osserua nell'Oro. Non v'è finalmente metallo, che più facilmente s'vnisca, & incorpori con l'Argento viuo di questo.

NOMI.

Da Arabi è chiamato, Camer, da Greci, Argyrion, & à somiglianza del nome di Luna, essi lo chiamano Diana, da Ebrei, Chesepth, da Indiani, Cornil, da Ethiopi, Zazil, da Caldei, Scalzer, da Latini, Argentum, da Italici, Argento, da Germanici, Silber, ò Silber, da Hispanici, La Plata, da Gallici, Argent. Da Chimici, Luna, ouer Cerebro, imperciochè dicono, che habbi gran simpatia con la Luna del Macrocosmo, cioè del Mondo. Cerebro, perche vogliono, che il Cerebro, ò Ceruello sia grandemente soggetto à riceuere gl'influssi del Pianeta Luna; Così sia simpatico ancora l'Argento con la Luna del Microcosmo, cioè dell'Humano Cerebro, ò Ceruello, & per ciò vien l'Argento vniuersalmente descritto, & notato da Chimici col Carattere della Luna. ☾

QVALITA'.

E' l'Argento Secondo alcuni di qualità Freddo, & secco. Et Secondo altri è tenuto di qualità Freddo, & Humido.

VIRTV' INTERNE.

Non men riguardeuole luogo ottiene l'Argento nella Medica Professione, di quello s'habbia assegnato all'Oro, imperciochè secondo li Arabi Antichi fù tenuto per Cordiale, & vsato nelle Medicine conuenienti al Cuore.

Li Moderni Autori affermano essere la sua efficacia singolare, e specifica per corroborare la testa, per confortare li Spiriti Animali, onde per la sua creduta simpathia con il Cerebro, e le accennate facoltà vien amministrato frequentemente, con speranza d'ottimi, e felici successi in tutte le Infermità, & indispositioni del Cerebro, e della Testa, si come nell'Apoplessia, Epilepsia, & altre, &c Ristora parimente tutti li Mèbri Spirituali, ò Animali; Gioua alla Palpitation del Cuore, aiuta la Sanguificatione rendendo la massa Sanguinea più lodabile, & vien parimente d'alcuni amministrato nelli affetti Melanconici.

Onde da Chimici vien (come s'è detto) chiamato col nome di Luna, Estrahendone pur anche la Quint'Essenza, l'Oglio, il Sale, la Calce, il Croco, & altri Eccellentissimi Medicamenti per diuerse Infermità.

VIRTV' ESTERNE.

Esteriormente s'adopra nell'vlcere per piacceuolmente separare la Carne putrida dalla naturale; Misto con Oglio di Tartaro l'vsano nelli affetti pruriginosi; Da alcuni fù creduta mirabile la di lui limatura resa sottilissima, & mista con l'Argento viuo, & vn poco d'Onguento Rosato, per mitigar in vn medesimo tempo l'infiammatione, & il dolore delle vene Hemorroidali. Vn stilo d'Argento infocato posto dentro il buco del Dente, o uer posto sopra il dente oue è il nero, leua il dolore.

Ridotto in sottilissimi fogli s'vsa per inuoglier le Pillole, & bocconi, che continuamente si danno nella Medicina.

Vien da alcuni Autori molto lodato l'vso del Mortaro, & Pistone d'Argento per macinar le Perle, Coralli, & altri fragmenti di

ti di Pietre Pr tiose, in voce della Pietra, ò Mortaio di Porfido, imperciochè quantunque siano durissimi, non resta, che nel macinare di detti fragmenti, ò Pietre, pur durissime, non restino alterate di qualche portione di esso Porfido.

PREPARATIONI.

Riceue l'Argento quasi le Medesime Preparationi dell'Oro, essendo anche fatte con la medesima intentione, & per li medesimi fini, & sono le seguenti.

1. Purgatione.
2. La Calcinatione.
3. La Solutione.
4. La Estratione, & Distillatione.
5. La Sublimatione.
6. La Salificatione.
7. La Mercurificatione.

Mà quiui non si estenderemo in descriuerle, si come non habbiamo nè anche descritte quelle dell'Oro, mà solo descriueremo quel tanto, che stimerò più oportuno, & necessario al fine, & scopo, che si pretende, & chi desidera di più veda nelli Autori di sopra accenati nel discorso dell'Oro.

PVRGATIONE DELL' ARGENTO DALLE IMMONDEZZE SVPERFICIALI.

Primieramente si purga dalle sordidezze superficiali cocèdolo e lauandolo in Acqua oue siano disolti Tartaro, & Sal cõmune.

La Paglia di segala abbrucciata fregandone l'Argento lo lustra assai bene.

Parimente lauato con orina, Sale, & Tartaro, & poscia lauato nell'Acqua, & fregato con sabioncino bianco, & sottile.

Per farlo bianco si pigli Sal Gemma, Sal Armoniaco, lume di Rocca, lume di Piuma, Tartaro, Romanna. q.b. misti si cocano.

Per brunire Calici, & altri vasi d'Argento, che parerano noui. Si piglia lescina forte, vi si faccia bollir dentro vn poco di lume di Rocca, è lauatone ben la schiuma, in essa lescia si faccia saponata, & con vna pezza bianca sottile si lauino i Vasi, & poscia asciugatoli ben bene, si pongano per vn poco al Sole, che restarano bellissimi.

Modo di dar ad'ogni genere di Metallo il color d'Argento bellissimo.

℞. Mercurio. ℈.i. Acqua Forte. ℥.s. olio di sale, Tartaro bianco an. parum. Posto ogni cosa in qualche vaso sopra le ceneri calde, & ben miste, con esso si freghi il metallo, che diuerà di color d'Argento.

Bezoartico lunare in varij modi nella Distintione VIII. del Mercurio.

Regolo dell'Antimonio lunare.

Vetro dell'Antimonio lunare. alla Distintione. VIII. del Mercurio. à Carte.

Purgation dell'Argento de gli altri Metalli.

L'Argento fuso, ò dissoluto con l'Acqua Forte, la quale dissolua solamente questo, lasciando intatti li altri Metalli.

Parimente ancora l'Argento vien fuso col Piombo, cioè si mette questo in vn crugiolo, acciò si fonda, essendo fuso s'aggionge l'Argento, continuando sempre il fuoco fino, che insieme col Piombo tutti li altri Metalli imperfetti mescolati parte siano andati in fumo, parte conuertiti, & separati in forma di schiuma, la qual separata dall'Argento in questa Fusione vien detta Litargirio d'Argento; la sudetta schiuma di Piombo riceue l'escrementitie parti delli altri metalli imperfetti li quali erano con l'Argento mescolati: La Fusione vol essere continua, & richiede vna gran vehemenza di calore, per ciò deue essere fatta in vn forno da vêto, & doppò la separatione delli Metali imperfetti aggionti, con essere questi andati in fumo, & anco ridotti in schiuma, resta l'Argento purgato nel fondo del Crugiuolo.

Vien parimente ancora purgato l'Argento con il sal Nitro; fundendo con fuoco gagliardo l'Argento, & essendo fuso vi si mette per più volte vna portione di sal Nitro fino sin, che l'Argento resti purgato dalli altri Metalli.

TINTVRE DELL' ARGENTO.

L'Argento non è così difficile ad' essere calcinato come l'Oro: per non essere l'vnion de suoi principij così forte, come quella nell'Oro, & per conseguenza si può credere sicuramente, che l'Argento essendo meno fortemente vnito, e più molle dell'Oro, necessariamente possa essere con minor difficoltà risoluto, & ridotto in forma potabile à tal segno, che essendo diligentemente calcinato l'Argento possa col beneficio del spirito del Vino ottimamente rettificato essere risoluto, mà per essere la fatica di ridur l'Argento calcinato col solo s. v. in forma potabile molto laboriosa, per ciò tutti, ò quasi tutti sogliono acuir il s. del v. con vna portione di sal Armoniaco, di sal d'orina, di sal di Tartaro, col spirito di Vitriolo, & simili.

Sopra l'Argento Resinoso calcinato con l'Argento viuo sublimato s'affonda il Mestruo fatto col spirito di vino acuito col sal d'orina volatile, & col mezo della digestione s'estrahi la tintura, la qual sarà di color turchina; fà questa estrattione si farà col mezo della digestione col spirito di sale, la tintura sarà verde: Si potrano questi mestrui affunder in più volte, per estraere meglio tutta la tiniura: di poi tutte vnite nel B. M. s'estraerà vna parte del Mestruo, con lasciar nel fondo la Tintura.

ALTRO ARGENTO POTABILE.

Si Calcina l'Argento con il Spirito di sal Nitro, facendolo più volte cohobare; dalla Calce s'estrae la Tintura con il Spirito di Vino rettificatissimo, & acuito con il Sale volatile d'Orina: Questo Mestruo vien chiamato da molti Spirito di Vino Microcosmico; Le Tinture tutte vnite, filtrate, & coagulate con estraere per la Distillatione S. l'A. il Mestruo.

ARGENTO POTABILE CON IL SPIRITO DI VINO VITRIOLATO.

Si piglia quella quantità sufficiente d'Argento purissimo calcinato ottimamente, si estrae da essa la tintura di color ceruleo per mezo delle digestioni replicate, con il spirito del Vino rettificato, & Vitriolato, fatta in vasi di vetro ben chiusi: & in fine tutte le Tinture si digeriscono alquanto, & dipoi si liberano dal Mestruo, estraendolo per mezo della Distillatione, & lasciando. ne nel fondo la Tintura, ouer l'Argento Potabile.

ALTRO FATTO CON IL SPIRITO DEL VINO TATARIZATO.

S'Affonda il spirito del Vino Tartarizato sopra della Calce dell'Argento finissimo reuerberato, ò Calcinato con li fiori del solfo, lasciandoli alquanto in digestione; dipoi si estrae il spirito del vino Tartarizato, con cohobarlo per sette volte, cioè destillandolo, & di nouo riaffondendolo sempre sopra la materia rimasta dopò la Distillatione per sette diuerse volte, che in questa maniera si disloluerà l'Argento; la Solutione si circuli à B.M. per lo spatio d'vn mese, che acquisterà vn color Ceruleo, e sarà l'Argento Potabile.

VIRTV' VSO, ET DOSA.

Hà L'Argento Potabile facoltà come rimedio singolare di confortar principalmente la Testa, & ancora li altri Membri Principali; rinuigorisce mirabilmente li spiriti Animali; Conferisce à tutte le indispositioni, e Morbi del Cerebro, ò Ceruello, Epilepsia, Apoplessia, Vertigini, alle Conuulsioni, Melanconie, Insania, Stupore, & ad altri Mali; vale per risoluere le ostruttioni del Fegato, della Milza, & altre parti.

Dose è dalle trè, quattro, sin alle sei goccie vnite con liquor idoneo, apropriato, & conueniente.

ALTRO ARGENTO POTABILE.

℞. Argento purissimo q. v. si risolue in Acqua forte, dipoi che sia soluto si ponga in loco freddo, che subito appariranno li Cristalli, all'hora si separino vuotando fuora il Flemma, & si raccolgono i Cristalli, li quali si mettono sopra vna tauoletta di vetro, ouero di Marmore in vna cantina sotto terra, & iui si lasciano sin tanto, che si risoluino per Deliquio, & si facciano come acqua, la quale si faccia suaporare, sin tanto, che si secchi: All'hora si haurà vna poluere la qual mista con sale Armoniaco, & S. l'A. si sublimerà; All'hora il Sal Armoniaco caua, e porta seco la vera Anima dell'Argento. Mettasi poscia questa materia sublimata in vaso grande di vetro, & con acqua pluiale distillato per più volte si adolcisca benissimo, che così la corrosiua, & superflua accredine dell'acqua forte, con il sal Armoniaco si caua fuora. Dipoi si faccia essiccare la poluere, e si riponghi in vaso di vetro, & sopra vi s'infonda spirito di vino Microcosmo rettificato ottimamente, & si riponghi per hore 24. in loco caldo, All'hora in vn momento questo spirito cauerà fuori l'Anima dell'Argento bella, transparente, & di color Ceruleo, come Saffiro, leuasi, & separasi il Mestruo, ò spirito tinto, & se ne reinfundi dell'altro nouo, sin tanto che ne sia estratto tutto il solfore, cioè tutta la Tintura. Tutte l'Estrationi si suaporino vnitamente, ouero per mezo della distillatione à ceneri si estragono, & di nouo per la seconda volta vi s'infundi sopra Spirito di Vino Philosofico; il qual estraerà fundamentalmente l'Anima dell'Argento, & la ritenerà constantemente. Se poi per tuo piacere la desideri in poluere, in tal caso si cauì prima il mestruo per lambico, e l'Anima rimarrà nel fundo, del lambico, la qual si conseruerà per li bisogni.

VIRTV', VSO, ET DOSE.

Questo Argento Potabile, ouer Anima di Luna vera, guarisce l'Epilepsia, & il fondamento, e sentine di tutti li Morbi Lunatici, così in genere, come in spetie. Scaccia gli continui, e molesti pensieri melanconici; Resiste al sonno inquieto; Consuma li catarri. Placa, e quieta il sussurro, & mormorio dell'orecchie, e fà felice l'vdito. Conforta il Cerebro, e sbandisce la di-

men-

menticanza. Ricrea la memoria debole. Scaccia le Vertigini, e la Triſtezza, con ogni ſorte di Melanconia. E' Rimedio ſpecifico, e particolare per la Teſta, che guariſce, & preſerua qual ſi voglia natura Humana da ogni pericoloſiſſimo affetto, o indiſpoſitione del Capo; Conferiſce finalmente, come pretioſo, e nobiliſſimo teſoro, efficacemente à moltiſſimi Morbi, & imbecilita.

Doſe è da goccie . iii. v. ſin à ℈. s. in vehicoli a morbi reſpicienti, & appropriati. Adriano à Minſicht.

TINTVRA D'ARGENTO DEL RIVERIO.

℔. Argento cupellato puriſſimo, q. v. ſi diſſolua nell'Acqua Forte S. l'A. Diſſoluto vi ſi ſparghi dentro à gozza, a gozza oglio di Tartaro fatto per deliquio, che l'Argento precipiterà nel fondo. Doppò ſi laui, & ſi adulcori con replicate lotioni, & ſi eſſichi, & poſcia ſe ne caui la tintura con ſpirito di ſale, ouero con ſpirito di Vitriolo preparati à queſto effetto. Ripoſto in loco, ò calor lento ben otturato per ſpatio d'vn meſe, decantando il ſpirito tinto, & repettendone di nouo ſin tanto, che più non reſti ſegno alcun di tintura. Dipoi vnite tutte le tinture, & per ogni ontia d'eſſa tintura vi ſi aggionga dramma vna di ſal di Tartaro volatile diſſoluto, & ſi digeriſca in loco calido per lo ſpatio di giorni quindeci. Dipoi vi ſi agionga la poluere rimaſta nei vaſi, & ſi ponghi nella Fornace ſi agionga la poluere rimaſta nei vaſi, & ſi ponghi nella Fornace dei vetri per giorni ſeſanta prima à fuoco lento, dipoi gradatamente à poco, à poco acreſciuto, doppò quindeci giorni ogni coſa ſi farà in pietra; Doppò paſsati i due meſi ſudetti, ſi ponghi in loco humido frà mezo l'ouo, come ſi coſtuma, ſin tanto, che ſia diſciolto, & queſto è (dice l'Autore) il noſtro Argento Potabile.

VIRTV, VSO, ET DOSA.

Innumerabili ſono le facoltà, & Virtù di queſto digniſſimo Arcano, Principalmente nei morbi Capitali; Conferiſce all'Epilepſia quantunque antichiſſima, alla Vertigine, Hemicrania, Paraliſia, & ad'altri effetti, o morbi dall'infectione del cerebro deriuati; Nam ſicuti in Macrocoſmo Argentum cerebrum Mundi appellatur, ità & hęc Tinctura verum, & validius eſt remedium ad Capitales affectus. Gioua grandemente alli Etici, & alli Tiſici, ſe con altri ſpecifici ſi darà, maſſime con l'oro potabile.

Daſſi con Acque apropriate, come nell'Epilepſia con Acqua di Rondine, &c. Doſa gotte quatro, cinque, ſin ad'otto per giorno.

Veda chi vole varie oltre preparationi nel Crolio, Hartmano, Erneſto, ſcrodero, vecherio, ſeneti, ſgobis, &c.

DEL FERRO.

E'il Ferro vn Metallo di color biancheggiante liuido, imperfetto, duro, & ignobile; molto ben conoſciuto, copioſo, & abondante: Vtiliſſimo non ſolo nella Medicina, mà & anche in tutte le Habitationi così in terra, come in Acqua, & à tutti li Artefici, & Artefici v'è ſempre in qualche forma, o maniera neceſſario.

Secondo alcuni compoſto di Mercurio, & Solfo crudi, & non maturi, difficile alla fuſione; ouero ſe più ti piace ſecondo altri, compoſto di ſolfo, e ſale, le quali ſono meſcolate di parte terree più crude. Da Latini chiamato Ferrum, Ferri, da Italici Ferro, da Gallici Fer, Ferrement, Ferraile, da Hiſpanici Hierro, da Germanici Eiſen da Greci ſidiros, Pirgis, da gli Ebrei Barzel, Madin, da li Arabi Marech, da Caldei Satiobon, da Indiani Zegimil, da Etiopi zemel, & finalmente da Chimici, o Spagirici vien communemente chiamato Marte, & notato con ſegno, o Carattere di Marte ♂ & nella Medicina vien communemente chiamato dall'Acciaio Ferro purgato, o rafinato chalibe, da latini Chalybs.

FACOLTA, O VIRTV.

E'queſto Metallo dottato di facoltà, e virtù frà loro differenti, cioè Aſtringente, & Aperitiua. La facoltà Aperitiua riſiede particolarmente nelle parti più volatili, e per ciò nel Sale: la facoltà Aſtringente poi riſiede nella parte più fiſſa, e per ciò nelle terreſtri. Mà alcuni vogliono, che queſte facoltà non ſiano ambedue nel Ferro, mà vogliono, che il Ferro ſecondo la coſtitutione del corpo, delle ſue parti, & delle Materie, hora nelle ſue operationi eſſequiſca la facoltà aperitiua, hora l'aſtringente, la quale meglio potrebbe eſſer chiamata Corroborante.

Vien per altro molto hogidi vſitato nella Diſenteria, nelle Oſtruttioni del Fegato, della Milza, & Meſenterio, nella imbecillità, & Rilaſſatione del ſtomaco, in tutte le fluſſioni del ſangue tanto interne, quanto eſterne, nella Gonorrea, in tutte le fluſſioni del ventre, dell'Hemorroide, & de Meſtrui, nella Hidropeſia, & altri morbi interni.

Mà frà tutti li Medicamenti, che ſi poſſono proporre nella A cura di qual ſi voglia affetto, o melanconia Hipocondriaca non vi è (ſecondo l'opinione di Eccel. Autori) nè il più nobile, nè il più efficace, nè il più ſicuro dell'Acciaio, anzi frà tutti i medicamenti, che in qual ſi uoglia infermità poſſa la Medicina operare, pochi v'hà, ne' quali più che in queſto ſi poſſa confidare: Imperciochè ſubito, che queſti Mali Hipocondriaci ſi moſtrano douer'eſſer contumaci, & ribelli, ſarà neceſſario ricorrere à queſto, come ad vnico rimedio per debellarli: onde ben diſſero alcuni Maeſtri della Medicina dell'età paſsata, che queſto è il vero Antidoto di queſti Morbi, che è il medeſimo à dire, che egli ſia il rimedio proprio contra la malitia, & velenoſità loro, il che con effetto ſi vede, perche ſi come veggiamo i veleni hauer i ſuoi rimedij, o Antidoti particolari, co' quali ſoli o meglio, che con altri ſi poſſono ſuperare, così i morbi Hipocondriaci par c'habbiano queſto rimedio per ſuo, riuſcendo tutti li altri o più tardi, o men ſicuri, o men efficaci in vincerli.

Aggiongendouiſi a queſto la facilità del prenderlo, che non è conditione da diſpreggiate, oue maſſimamente il morbo è ſi longo, oue gli accidenti ſon ſi noioſi, oue lo ſtomaco è ſi debole, oue gl'infermi ſon per lo più così ſchiui, & ritroſi; onde poſſiamo ben affermare, che i Medici antichi foſsero priui d'vn gran B medicamento, eſsendo priui di queſto, poiche l'vſo di eſso è nuouo per l'effetto però, per il quale hora ſi adopra, & nuoue almen ſono le maniere di darlo per queſti iſteſſi effetti; ben adoprauano gli Antichi l'Acciaio, mà ſolo per far l'effetto contrario, cioè per reſtringere i fluſſi, & di rado, o non mai per aprir l'opilationi, adoprandolo, ſe pur l'adoprauano, & per l'vno, & per l'altro effetto in ſuſtanza, nel qual modo datto riuſciua medicamento gagliardiſſimo, & di non ſeruirſene ſi facilmente, come ſi fà di preſente; credo però, che i moderni habbino hauto dagl'Antichi qualche lume di adoprarlo nelle oppilationi, eſſendoui ſtati alcuni di eſſi, che per l'opilationi della Milza inuecchiate, & contumaci l'han propoſto. Mà baſta i moderni han con l'induſtria domeſticato queſto medicamento, & miglioratolo di conditione, che non ſi può dir più, dandolo (come ſe detto) in tutte le oppilationi, nè tumori duri, & longhi, nella debolezza delle viſcere, & in altri ſimili morbi, ammaeſtrati anche credo dalla natura iſteſsa, la quale meſcolando le minere di Ferro con l'acque, le rende così vtili, & profiteuoli all'indiſpoſitioni delle viſcere naturali, che nulla più, eſpurgandole, & aprendo i loro meati da humori groſſi rachiuſi, & confortandole in modo, che è merauiglia il vederlo, in- C ſegnandoci l'eſperienza, che con l'aiuto di eſse alcuni, hauendo l'iſteſse viſcere già guaſte, & ſi può dir marcie, & per queſto vicini alla morte, hanno ricuperata intieramente la ſanità con tornar loro le Forze, & il buon colore del viſo, & delle carni, & la buona diſpoſitione di tutte le membra.

Varij, & diuerſi ſono i modi co' quali i Medici moderni vſano di darlo de'quali quiui nè faremo mentione particolare, maſſime praticandoſi giornalmente, che à molti infermi rieſce il pigliarlo in vn modo bene, & in vn'altro modo beniſſimo: anzi, che molte volte all'iſteſso infermo vna volta giouerà tolto in modo, & vn'altra volta non lo potrà ſoffrire, & li giouerà più tolto in altro modo: oltre che medicandoſi diuerſe età, diuerſe compleſſioni, diuerſi ſeſſi, & infermi combattuti da diuerſi, & contrarij accidenti, neceſſaria coſa ſarà il variare i modi di darlo, oltre che il variare leua il faſtido, la nauſea, & ſtanchezza, che apporta all'infermo il ſeguitar al lungo à prendere vn ſolo medicamento.

Diſtingueremo adunque in trè gradi la maniera di darlo, il Primo ſarà delle maniere più piaceuoli, & facili vſate da Medici all'hora, che vogliono, che operi debolmente ſenza ſogettare D l'Infermo ad'alcuna ſtretezza di viuere, ouero quando l'iſteſso Infermo non lo voglia prendere, ò che non habbia molte forze, & che foſſe toſto per infaſtidirſene, s'in altra guiſa dato gli foſſe.

Il Secondo grado ſarà di quelle maniere, che ſi vſano volendo, ch'egli operi almeno mediocremente, & con qualche efficatia, mà nè le qualità del morbo, nè le forze dell'Infermo richiedono, che più gagliardo ſi vſi.

Terzo, & vltimo grado ſarà di quelle maniere, che ſi adoprano volendo, che egli ſia gagliardo, ricercandolo la pertinacia del morbo, & non diſcordando le forze dell'Infermo, ma eſsendo tali, che poſſono ſoportarlo.

Regole, da oſſeruarſi nell'vſo del Acciaio.

Ma auanti veniamo alla pratica d'inſegnare varij modi di darlo, ſi deuono oſſeruare le infraſcrite regole, &c.

Prima, che ſi prenda, & nel prenderlo iſteſso, & doppò, che ſi ſarà preſo. La prima delle quali ſarà, che il corpo ſia ſoffi-

cientemente purgato non molto auanti, che ſi prenda, imper-

cioche

cioche altrimenti molto danno se ne ritrarebbe, potendo far penetrar, & cacciar dentro le vene gl' humori superflui, che nel corpo abbondano.

Secondariamente conuiene hauer cura dello stomaco, onde conuerà, & sarà necessario prima che si incominci à pigliarlo il confortarlo per qualche giorno con fomento, ò ontione, o cerotto appropriato, correggendo anche l'istesso Acciaio, accioche non conturbi esso stomaco, come à suo luogo si dirà.

Terzo coloro, che sono inclinati al vomito non deuono subito preso l'Acciaio caminare, ò altramente agitarsi, o mouersi, mà più tosto deuono procurar di prender vn poco di sonno, imperciochè à questo modo egli si fermerà meglio nello stomaco, & doppo vn poco di sonno si potrà fare essercitio.

Quarto si potrà à questi istessi, che facilmente vomitano, & che pigliano il Vino calibeato, ò l'Acciaio infuso nell'istesso Vino, & non possono soportar di prenderlo così à digiuno dare loro alcuni biscotini fatti con anesi, huoua, & zuccaro, ouero vn pezzettino di mostacciolo, ouero vna fettina di pane inzopata in ottimo vino, o altra cosa simile, imperciochè à questa maniera s'è visto molti, che prender non lo poteuano, l'hanno poi preso felicemente, & con molta loro vtilità.

Quinto si deue auertire che coloro che lo vogliono prendere deuono hauer il corpo obediente ogni giorno, anzi molti Medici, più rigorosi, purgano inoltre l'infermo ogni otto giorni, dando loro à questo effetto vn medicamento leggiero ò di siroppo, ò di Miel Rosato sol.o di sir.Rosato sol.composto,o di Polipodio, ò di Diacatolicon con lenitiuo, e Tartaro in bocconi, ò di Pillole di tribus con Agarico, & Rabarbaro, con cassia, ò altra simile; mà purche si procuri ch'ogni giorno il ventre renda il suo debito vn poco più del solito, il che à suo loco ciò s'insegnerà, egli basterà, che finito di prender l'Acciaio, segli dia alcuno de' detti medicamenti.

Ma molto con tutto ciò, conuerà (come per esperienza s'è visto riuscire) il dare ogni otto giorni, in alcuni i quali hanno vn Fegato molto caldo, & ragunato di molta bile grossa, vna presa di ℔.i. s. di siero depurato ottimamente con ʒ. iij. di Tartaro di Bologna crudo sotil. pul. con vna Dramma di Riobarbaro, nè minor vtilità si ritroverà, à dar il detto siero depurato alla quantità di ℔. i. s. in due nel qual in vece di Riobarbaro sia bollita, ò infusa la senna da ʒ. ij. in ʒ. iij. fin ad' ʒ. s. con ℈. ij. di canella ottima, & ʒ.iij. di Tartaro di Bologna crudo sottil.puluerizato, ouero l'Epitimo nelle temperature melanconiche tralasciando per quel giorno poscia di tore l'Acciaio.

Sesto si deue l'Acciaio prendere à digiuno (saluo se come s'è detto di sopra non conuenisse per euitar il vomito, ò altro, il dare qualche cosetta,) & tardare il magnare per quattro, ò cinque hore riposandosi dopò hauer fatto soauemente essercitio, & non curandosi d'impiegarsi in negotij graui, ò ne' studij che molto tengono la mente occupata.

Settimo non si dourà ne' primi giorni hauer timore se prendendosi l'Acciaio, l'infermo patisse qualche dolor di stomaco, ò di ventre, ò se in altra maniera si sentisse trauagliato, ò se vomitasse, imperciochè sogliono queste cose esser ne' primi giorni à molti famigliari, & poscia nè seguenti cessare, & lasciar i patienti senza molestia alcuna; anzi che il vomito tal volta suol essere di gran giouamento, poiche con esso mandano fuori l'infermi dal corpo gran copia d'humori crudi, & vitiosi, & non solo per questo si vengono ad'alleggerire dal male, mà l'Acciaio troua le strade più che prima aperte, & passa con maggior facilità.

Ottauo si dourà perseuerare in torlo qualche tempo, benche in tutti non può essere l'istesso, mà il minore spatio sarà di quindeci giorni, il Maggiore sarà di sessanta; mà in molti suole la natura stessa, doppò ch'egli haurà fatto quell'operationi ch'erano necessarie, abborrirlo, regettandolo con il vomito non potendosi fare con ingegno alcuno, che ella lo ritenghi, anzi incominciano l'infermi à dolersi dello stomaco, & ad abbominare il cibo, & vomitarlo, & all'hora per forza conuiene desistere dal pigliarlo più oltre. Se perciò visto alcuni i quali trà per il vomito, & dolori di stomaco, & per il molto conturbamento che li apportaua non hauendo potuto seguitar più di cinque ò sei giorni, hauergli nondimeno portato notabile giouamento.

Finalmente vi si ricerca nel prender l'Acciaio il fare essercitio, mà egli non è questo si necessario, ch'anche senza esso non si possa fare, ò prendere, onde (come dice vn' Autore molto pratico, & esperimentato in questo) si vede come molto male facciano non solo quelli che non sono Medici, mà molti Medici ancora i quali non lo vogliono pigliare, ouero dare per non voler, ò non poter far essercitio alcuno, imperciochè l'esperienza insegna, che preso da infermi, che di letto non si possono muouere, è riuscito non men vtile, che in quelli, che molto essercitio far poteuano. Donde si vede l'errore di molti che vogliono quasi vccidersi in far essercitio non pensando, che mai sia fatto à bastanza, & pure basterà vn essercitio moderato, dolce, & piacenole fatto senza molto stancarsi, & senza sudare, poiche non è il sudore in questo caso da lodare per niuna maniera.

A

MODI DIVERSI DI DARE L'ACCIAIO.

Mà venendo hormai à dimostrar in quanti, & diuersi modi si possa questo medicamento con sicurtà dare incominciaremo da quelli, che al Primo grado appartengono, cioè da quelli, che più gagliardi sono, benche al presente si vadino disusando, & i Medici, & più gl'infermi temono di vsarli.

PRIMO MODO DI DARLO IN SOSTANZA.

Primieramente vien l'Acciaio da alcuni così limato, & puluerizato senza alcuna preparatione in sustanza dato, & vsato, il che à noi non piace, nè si deue per alcun modo dare.

Altri, & ciò con più sicurezza lo danno, & vsano in sostanza in varij, & diuersi modi preparato si come in questa distintione difusamente quì s'anderà descriuendo, & insegnando. Et di questo dassene, così preparato in sostanza, & composto,

B

o misto in varie, & diuerse forme da ℈. s. fino à ℈. ij. nei più gagliardi, & robusti.

Primo lo danno alcuni, misto con alcuna conserua cordiale, v. g. ℞. Conserua di Boragine, ò di Bugolosa, ò di Viole, ò di Rose. ʒ i. Calibe prep. ℈.s. ò ʒ.s. Cinamomo ottimo puluerizato. ℈. i. misti per vna volta, & doppò li fanno beuere dietro vn sorso di ottimo vino bianco odorato, o vn poco di brodo, o altra acqua stillata come di Boragine, o di Bugolosa, o di Capel Venere, o d'Aranzi, ouero acqua cotta con Canella, o Noce Moscata, o Anesi, o Finochio, o Coriandoli prep.o altro simile.

2 Dando in forma di Elettuario come per esempio.

℞. Senna orientale pul. ʒ. vi. Diagridio. ℈.ii. specie di Aromatico Rosato, di Diarodon Abbate. an. ʒ.i. semi di Anesi ʒ.ij. Calibe prep. ʒ. vi. & con sir. di scorze di Cedro q.b. si formi S. l'A. Elettuario, & dassi in dodeci volte, Soprabeendogli dietro o Vino, o Brodo come sopra. Ouero

℞. Miele ottimo despumato ℔.i. Calibe prep.ʒ.ij. Reobarbaro eletto. ʒ. i. Spetie di Diarodon Abbate, d'Aromatico Rosato, Noce moscata. an. ʒ.i. s. Cinamomo. ℈.iij. del tutto se ne formi S. l'A. Elettuario. Ouero

C

℞. Reobarbaro ottimo. ʒ.s. senna orient. ʒ.i. specie di Diarodon Abbate, ʒ.iij. Cinamomo, Anesi. an. ʒ.i. delli 4. Fiori Cordiali. an. ℈.ij. Calibe preparato chimicamente, & ottimamente macinato sul Porfido. ʒ.i. ogni cosa ridotta in sottil. poluere, & ben misti insieme diligentemente, con s. q. di sir. di Polipodio composto si formi Elettuario in forma d'opiata. La dosa sarà ʒ.iij. vn poco più, ò poco meno dandolo come segue.

Si pigli la mattina in letto beuendogli dietro ʒ. ii. d'ottimo vino bianco odorifero, & doppo si riposi per vn'hora in circa, dipoi si leui, e faccia essercitio per due hore almeno passeggiando per il giardino, ò in altro loco, mà in maniera, che non sia violento, ne che sudi, doppò si asciughi se fosse humido, & si riposi per mez'hora, dipoi si leui, & attenda à quello che più li piace sin all'hora del desinare, che deue esser cinque buone hore per il meno doppò tolto il letuario. Osseruando che li mouerà il corpo due o tre volte il giorno, & che nell'vltima euacuatione si purghi il calibe, il che si conoscerà dalle feccie, che saranno di color ferreo, con viscosità. Mà se l'operatione fosse troppa vadasi (come s'è detto di sopra) diminuendo, ò accrescendo più o meno la dosa, ouero facciasi in questo modo. Pigliasi di questo Elettuario la prima mattina al peso di ʒ. ii. dipoi vadasi crescendo

D

ʒ. s. per volta sin tanto, che si veda, che li moua il corpo due, o tre volte al giorno, & all'hora si ferma, & si seguiti quel peso, che si vede bastare alla complessione del patiente, che sarà circa ʒ.iii. in ʒ.iiii. al più, si come si potrà veder con l'esperienza.

La mattina mangi competentemente il suo bisogno, mà cibi ottimi e buoni, la sera si vadi leggermente, fugendo ogni fortume salume, & herbe crude, & vadasi così seguitando per trenta giorni, & anche più in questo modo.

Si deue auertire, che se le materie (come s'è detto) che verranno dal corpo saran negrigne, con viscosità, sarà segno che il calibe passerà, per tanto non si deue temere se verrà qualche torsion zella di corpo per essere inditio manifesto, che il calibe opera, & questo è medicamento ottimo. Ouero

℞. Calibe ottimamente prep. ʒ.ii. Cremor di Tartaro ʒ.ii. sal d'Absintio, sal Teriacal. an. ʒ. i. Cinamomo, legno Sassafras, scorze di Tamarisco, Bacche di Ginepro, Rad. di Petrosemolo, di Fenochio, di Rusco, Artemisia. an. ʒ.s. Mel despumato S. l'A. con s. q. d'Acqua d'Agrimonia. ℔. ii. s. Ogni cosa ridot-

ta

ta in sottilissima poluere se ne formi S. l'A. ellettuario , la cui dosa sarà ʒ. i. beuendogli dietro ʒ. v. dell'inf. brodo.

℞. rad. di Fenocchio, di Petrosemolo, scorze di Frassino, di Tamarisco, Hipericon, Agrimonia, Melissa, Bettonica, Ruta muraria, Cetracho, Capel venere si faccia decotto S. l'A. in s. q. di Brodo di Capone, o di Pollastro, o di vitello senza sale si come parerà ispediente, ouero.

℞. Calibe preparato. ʒ. ij. Reubarbaro ottimo. ʒ. i Noce moscata specie d'Aromatico rosato, di Diarodon Abbate. an. ʒ. i. s. Cinamomo ottimo. ʒ. ij. Mele ottimo despumato. ℔. i. si formi S. l'A. Elettuario. La dosa sarà ʒ. i. beuendoli dietro vn brodo alterato con ingredienti apropriati.

Se ne possono però formar molti altri simili senza ingredienti solutiui (benche questi rendono l'operatione del calibe assai più sicura.) ouero

℞. Calibe prep. ʒ. x. senna orient. ʒ. i. Reobarbaro, cremor di tartaro, Cinamomo. an. ʒ. s. Armoniaco in lachrima. ʒ. vi. spetie di diarodon Abbate. ʒ. ij. sir. violato sol. q. b. per formar elettuario S. l'A. dosa ʒ. iij. beuendoli dietro ʒ. iv. dell'inf. brodo alterato, ouero ʒ. ij. d'ottimo vin bianco.

℞. Rad. di Pastinacha marina, di Fenochio di Petrosemolo, di Felce maschio, di Capari, di Rusco, d'Apio, Foglie d'Agrimonia, di Bettonica, di Melissa, Capel venere. an. m. i. Acqua disopilatiua q. b. fassi decotto S. l'A. in vaso vetriato coperto aggiongendoui vn pezzetto di carne magra di Vitello. L'Acqua disopilatiua vedasi descritta nella distintione delle Acque nel libro terzo à C. ouero

℞. Conserua di Capel venere, d'Agrimonia. an. ʒ. ij. Cinamomo ottimo. ʒ. i. Calibe preparato. ℈. iv. misti si dia in quattro matine, beuendoli dietro ʒ. iv. della sudetta decottione con l'Acqua disopilatiua.

ʒ Danlo in forma di Pillole, ò Bocconi verbi gratia

℞. Pillole de Tribus con Agarico, & Rabarbaro, Calibe prep. an. ℈. ij. misti se ne formi tre, ò quatro pillole, pigliandole la mattina à buon' hora, & poscia esercitandosi, come nell'altre maniere se detto, si può sminuir la dosa secondo si vedrà esser più ispediente. ouero

℞. Calibe prep. ʒ. s. ò ℈. ij. Pillole de tribus con Rabarbaro. ʒ. i. Tartaro vitriolato. ℈. ij. specie ex duabus. ℈. i. sal d'Absintio. ℈. s. succo condensato di cicoria, d'Agrimonia. an. ʒ. s. con s. q. di sir di scorze di cedro formasi massa, da darsi in tre mattine sopra beuendoli dietro ʒ. iii. di brodo alterato con cicoria, &c. & bisognando si acreschi la dosa delle pillole de tribus sin à ʒ. s. per volta, & ogni sei o sette volte si dia fra mezo vn poco di bocconi V. G.

℞. El. Lenitiui, ʒ. v. Pil. de tribus con Rabarbaro. ʒ. i Cremor di tartaro. ℈. ii. con zuccaro formasi bocconi per la sera.

ʒ In forma di Rottulette. Verbi gratia.

℞. Calibe prep. ℈. ii. Spetie d'Aromatico rosato. ℈. i. canella pul. ʒ. s. zuccaro fino dissoluto in Acqua di fior di Naranzi; o Rosa, Boragine. ʒ. ii. se ne formi rottule n. 12. & dasene tre, per mattina, beuendoli dietro, ò vino, o altro come di sopra se detto.

Et queste essendo senza sperone di medicamento, che moua il ventre, ricercano maggior essercitio, come anche richiederebbe, se si desse con Elletuarij, che non fossero soluenti, come per essempio se si mesedasse con la Diacurcuma, o con la Dialaca, o altro simile i quali sono elletuarij composti per aprir l'ostrutioni, o opilationi gagliardamente.

Mà perche il dare l'Acciaio in sostanza ricerca le forze vigorose, & salde, si che è più confaceuole à i Rustici, che alle persone ciuili, alle quali sogliamo darlo più tosto in qualche altra si voglia guisa: cioè o in infusione, o in Estratto, o in tintura, o altramente, secondo l'Arte, la qual riduce i medicamenti à tale, che meno dispiaceuoli sono a prendere, e più facili à superare, & più piaceuoli in operare, hor in vino, hor in altro modo ci hà insegnato di adoperarli.

Prima il darlo in infusione è molto in vso, & più forse che niuna altra maniera, & massimamente fatta in vino, & in diuersi modi da Autori insegnati, ma la più commune, & più semplice, & più facile è l'infrascritta.

℞. Acciaio limato. ʒ. iv. Garofoli, ouero Noce moscata ʒ. s. vino bianco ottimo non dolce. ℔. iiii. si faccia S. l'A. star ogni cosa infusione per tre giorni, conquassando il vaso molte volte il giorno, dipoi colato per pano di lino fisso di esso se ne da tre, o quatro, & anche fino a ʒ. v. per volta.

Mà perche vi si ritrouano alle volte alcuni infermi, massime del sesso feminile, che non possono sofferire di prendere il vino, & massimamente si gagliardo, se non è in qualche maniera temperato; onde volendo in ciò rimediare, vsano alcuni Medici di prendere due parti di vino, & vna di alcuna acqua stillata, come di Capel venere, di cetrach, di scabiosa, d'Agrimonia, di Citronella, d'Artemisia, di Bettonica, o altra simile secondo l'indicatione del male, & in essi vi fanno stare infusione l'Acciaio nel modo sudetto,

Altri vi aggiongono hora vna cosa, hora vn'altra secondo il riguardo che vogliono hauere à questa, o quell'altra parte, che più in simili affetti patisca. Onde dificil cosa sarebbe il poter quiui descriuere tutti i particolari modi, & forme, che da Medici particolari vengono vsate, descriueremo solo questo infrascritto modo, che più in pratica sia riuscito, & è il seguente.

℞. Acciaio limato sottilmente, o preparato. ʒ. iv. Canella fina amacata. ʒ. s. Coriandoli preparati rotti. ʒ. iv. Anesi contusi. ʒ. ii. cime d'Absintio Pontico. m. i. si faccia infusione S. l'A. nel modo detto di sopra, dandone poi tre, o quatro in cinque oncie come di sopra. Senna orient. ʒ. i. posta infus: con l'altre cose.

Mà se il bisogno ricercasse, che il vino debba mouere vn poco più il corpo, si prendi la sera auanti la quantita del vino acciaiato che si deue, & vi s'infondi dentro S. l'A. di senna. ʒ. ii. & colato la mattina subsequente si prendi masticandoui dietro vn poco di fenochio, o Anesi, o Coriandoli, o Canella, o crudi, o confetti.

Mà essendo che la senna con tutto che molto bene si corregga, suol alle volte cagionare dolori di ventre grandi, & risuegliar molti flati. Onde in questo caso si può tralasciar la senna, & in suo loco si dia auanti di prender l'acciaio vna meza dramma di Pillole de tribus con Agarico, & Rabarbaro, o altretanto di quelle di Hiera con Agarico, ò altre, che faranno l'istesso effetto, mà senza trauaglio alcuno.

Mà quanto alla quantità, che dell'Acciaio si deue dare in queste infusioni sono diuerse le opinioni: onde alcuni per ogni libra di vino ve ne pongono solo due dramme, mà certo questa è poca quantità, benche il medicamento non per questo riesca in tutto vano, se ben debole, onde opera con minor forza, & più tardi. Vn'altro assai pratico, soleua in quatro, o cinque ontie di vino far star infusione per vna notte vn'ontia di Acciaio limato, con alcuni pochi garofoli, & la mattina colatolo lo daua à bere al patiente, & riusciuagli assai bene. Mà più moderato faceua vn'altro non men pratico del sudetto, contentandosi di ʒ. s. d'Acciaio infuso per vii. hore in altretanto vino, & dualo come sopra. Si può l'vno, & l'altro modo di questi posto oportunamente in esecutione, lodare, mentre dall'esperientia vien aprouato. Mà in diffinire la quantità di esso non si può dar certe regole ricercandosi di darlo hora ch'habbia maggior, hora minor forza, potentia, & efficacia, onde il primo modo, per i corpi robusti, & gagliardi sarà più à proposito, il secondo per quelli c'han minor forza che i primi, & li altri, che son anco più leggeri, e piaceuoli potran seruire per quelli, che più deboli sono.

Dan lo alcuni in forma di Siroppi, ouero di oximeli i quali vengono con molta vtilità vsati. Verbi gratia.

℞. Succo di Agrimonia, di Cicoria ottimamente depurati an. ʒ. vi. Acciaio sotil. limato. ʒ. ii. s'infonda l'Acciaio legato in pezzia S. l'A. dipoi bolli alquanto, & colato, si formi con s. q. di zuccaro sir. S. l'A. Più potente sarà di questo l'inf. oximele.

℞. Cicoria, Boragine, Agrimonia, Capel venere, cetraco an. m. i. Scabiosa, Absintio pontico an. m. i. s. Acq. com. q. b. si faccia decottione S. l'A. & colata, & chiara ℞. del detto decotto ℔. i. s. Mel vergine. ℔. i. si formi S. l'A. à fuoco lento in vaso di pietra, o terra ben vetriata, spargendoui dentro nel fine della cottura à poco a poco di Aceto Acciaiato come siegue. ʒ. vi. & cotto si serbi per l'vso. l'Aceto si forma così.

℞. Aceto bianco fortissimo d'ottimo vino. ℔. i. s. Acciaio limato. ʒ. iii. si faccia d'ogni cosa infusione per tre giorni agitando spesso il vaso, & poscia colato si serbi.

Si potra ancora bisognando preparar l'oximel squillitico Acciaiato. Ouero

℞. rad. di Petrosemolo, d'Apio, di Fenochio, di Capari, di Felex maschio, di cinque foglie d'Ononide. an. ʒ. ii. Agrimonia, Boragine, Cicoria siluestre, Cetraco, capel venere, Ruta muraria, Absintio pontico. an. m. i. Scorze di cedro, di Naranzi il puro giallo. an. ʒ. s. Acqua commune q. b. faccianfi bollire à vaso coperto S. l'A. dipoi colato vi si aggionga di Mel di Spagna. ℔. iii. & si cuoca a giusta consistenza aggiongendoui nel fine à poco a poco l'inf. Aceto calibeato.

℞. Aceto bianco d'ottimo vino ℔. i. s. nel qual si extingua di Calibe preparato, & ottimamente infocato nel cruciolo tantò che sij rosso. ʒ. v. & lasciatisi infuso per otto, o dieci giorni in lo-

loco tepido conquassando il vaso più volte il giorno, dipoi si decanti chiaro, & con esso si faccia l'oximele, del quale se ne dia. ℥. i. con sir. de Pomis, ouero con sir. di Cicoria di Nicolo. ℥. s. con Acqua di Melissa, o di Boragine, ouero con brodo alterato come di sopra se detto, & ogni cinque, o sette giorni sarà necessario l'andar nettando il corpo con qualche apropriato medicamento. Verbi Gratia.

24. Reubarbaro ottimo, Mechiacan, senna or. an. ℥. i. Trociss d'Agarico, Gomma Armoniaco, cinamomo, sassafras. an. ℥. s. Mel di spagna, ò altro ottimo depurato con acq. d'Agrimonia. ℔. ii. si faccia d'ogni cosa S. l'A. Elletuario in buona forma. Dosa ℥. x. in circa. Ouero.

24. Senna orient. ℥. s. cinamomo acuto. ℥. s. si faccia maceratione S. l'A. in s. q. d'acq. d'Agrimonia per hore xii. & fatta forte espressione, & colatura dissoluasi di Reobarbaro ottimo, Trocisi d'Agarico. an. ℥. s. Cremor di tartaro ℈. iv. ogni cosa sotil. pul. & questa potione si potra dare ogni sette, o otto giorni per portar fuori il calibe con li humori preparati. Ouero si diano li inf. Bocconi.

24. El. lenitiuo. ℥. vi. Pil. de Tribus con Rabarbaro, & Agarico. ℥. i. Cremor di tartaro. ℈. ii. misti per vna volta.

Sir. Acetoso, o Giulebbe, ò Oximel calibeato, qual seruirà nelle opilationi del Fegato, Milza, Mesenterio, nell'itteritia, & sarà bello, & facile da pigliare.

24. Aceto fortissimo d'ottimo vin bianco destillato due volte, vi si metta dentro à proportione dell'Aceto Calibe prep. q. b. si lasci in circulatione sin tanto che nè habbi cauato la tintura, & che resti l'Aceto benissimo impregnato del calibe, & di nouo si distilli in orinale non più alto d'vn palmo a cenere, o B. M. con bocca larga, acciò l'Aceto ascendo più grosso, che sia possibile, alcuni destillato la prima volta lo gettano sopra la seconda, & lo tornano a destillare, & lo serbano poscia ben otturato. Et vo-endosi fare.

24. Zuccaro bianco. ℔. v. Aceto calibeato. ℔. iii. acq. Disopilatiua. ℔. & S. l'A. si faccia sir. ò Iulebbe, ouero con Mele di Spagna fassi oximele con ℔. v. di Miele. ℔. iii. d'Aceto, & ℔. ii. d'Acqua disopilatiua descritta nella distintione delle Acque. La Dosa sara ℥. i. ò ℥. i. s. con ℥. iii. si à ℥. v. d'Acqua disopilatiua, ouero anche senza l'acqua solo, che passera felicemente più, che il calibe potabile.

Elletuario ottimo, & benigno da vsarsi in questi affetti molto per l'esperienza aprouato con satisfatione degli infermi, & de Medici descritto dall'Eccel. Paulo Zacchia nel suo trattato de Mali Hipocondriaci.

24. limatura d'Acciaio. ℔. i. vino bianco ottimo non dolce. ℔. iv. si faccia S. l'A. maceratione per tre giorni, mouendolo spesso frà il giorno, dipoi colato ottimamente in esso vino vi si faccia cuocere di rad. di Polipodio Quercino fresco. ℥. iii. di senna or. noua. ℥. iii. di semi d'Anesi. ℥. i. s. & stato infusione per vna notte, colato per panno fisso fortemente con esso si caui la polpa di Brogne polpose ottime, & dolci. ℔. i. alle quali S. l'A. sagionga di Tartaro cristalino crudo di Bologna. ℥. ii. s. di Rabarbaro ottimo sotil. pul. di Absintio Pontico sotil. pul. an. ℥. i. di zuccaro fino puluerizato q. b. per formarne Elletuario, al quale quando sia di bisogno, vi si potra aggiongere nel decotto di Radici d'Elleboro nero prep. ℥. i. & all'hora vien dall'Autore vsato in coloro, che di sangue, o humor melanconico abbondano.

Vien molto, ancor nei giorni d'hoggi vsato le tinture, l'Essenze, & gli Estratti dello stesso Acciaio, li quali vengono etiam dio ministrati, con l'istesso ordine, maniera, & cautela, che li altri medicamenti Calibeati. In Fiorenza que' sereniss. Prencipi nelle loro Fonderie ne' fano fare alcuni, & nè dispensano per tutto il mondo. Et noi quiui ne discriueremo diuerse.

L'Infrascritto vien molto per l'esperienza lodato, & magnificato, per essersi con esso curati morbi difficilissimi, che ad'altri medicamenti non haueuan ceduto, & anche all'Acciaio istesso. Prendendosi con molta facilità non cagionando nausea, ne vomito, o dolori, & essendo in oltre composto di molti medicamenti, tutti confaceuoli à questi morbi, onde se ne vegono effetti lodeuoli.

24. Limatura sottile d'Acciaio finissimo. ℥. vi. senna orientale. ℥. ii. vin bianco non dolce generoso. ℔. iiii. Acqua di Canella distillata. ℔. ii. si ponghi prima infusione l'Acciaio in vaso di vetro doppio per spatio di due giorni, dipoi vi si aggionghi la senna, & si lasci infus: per altre 24. hore S. l'A. dipoi colato, si torni à reinfondere altretanto nouo Acciaio, & senna come prima, & gettando via li primi, per altri tre giorni agitando spesso il vaso, dipoi colato, si torni di nouo à fare la terza maceratione con altretanto nouo Acciaio, & senna, & di più vn'ontia di Rabarbaro grossamente pesto, & tre manipoli di cime d'Absintio Pontico, & fatta maceratione per altri tre giorni d'ogni cosa si coli, & si faccia forte espressione d'ogni cosa eccetto che l'Acciaio. Il liquore poscia così colato, & spremuto pongasi à destillare à B. M. à consistenza di miele, & all'hora si prenda di Reobarbaro ottimo sotilmente puluerizato. ℥. vi. di Canella ottima pur sotil. pul. ℥. iii. & ogni cosa con esata diligentia ben misto formasi a modo di Elletuario, del quale se ne dia ℥. i. sin à ℥. iii. ò così da per se stesso in bocconi, o mescolato, se il bisogno così richiede, con ℥. s. di Pillole di tribus con Rabarbaro, & agarico, ò Masticine, o di Hiera con Agarico, o d'Aloe lota con suco di Rose, o altre come più parerà espediente. Et certo non si può esprimere quanto allo stomaco sia grato, & con quanta piacenolezza faccia quel che dee fare.

Tintura molto à proposito, & vtile in questo genere.

24. Acciaio limato ℥. ii. Acqua vita ottima ℔. i. & ben coperto vi si lascia per tre giorni dimenando spesso il vaso, passato i tre giorni si separi l'Acqua vita per inclinatione, & aggiontoui di zuccaro fino ℥. ii. & ben vnito si conserui, & dassene vn'ontia per mattina o da se stessa, o con brodo mista.

Si potra parimente tolto via l'Acciaio aggiongere alla detta acqua vita delle cime d'Absintio Pontico fresco, o di Fior di Rosmarino, o di Saluia, ò anche qualche poco di Pulegio, o cime, ò scorze di cedro, o cosa simile, come anche i fiori di cedro, e di Naranzi ponendoli in vna libra di detta tintura s. q. di essi fiori lasciandoueli per hore 24. dipoi colato con s. q. di zuccaro si formi sir. & così si potranno vsare, & variare i medicamenti secondo la varietà delle intentioni di dar vigore più a vna parte che ad'vn'altra.

Più efficace nondimeno sarà la seguente.

24. Reobarbaro ottimo. ℥. s. acqua vitta ottima. ℔. i. si faccia S. l'A. maceratione per hore 24. dipoi colato con forte espressione, all'espressione adde senna orientale. ℥. vi. & di nouo si faccia maceratione per altre 24. hore, & poscia colato con espressione gagliarda, & volendosi, che djuenghi più solutiua vi si ponga ℥. s. di Diagridio à macerare per altre 24. hore, & di nouo colato con espressione, & di notuo vi si ponghi à macerare ℥. i. s. d'Acciaio sotil. limato, & vi si lasci per tre giorni aggittando spesso il vaso, & in fine si separi per inclinatione, & colato vi si aggionghi di zuccaro fino q. b. & si cuoca à B. M. S. l'A. & se ne dia ℥. i. s. in due con brodo per mattina, ouero con alcuna acqua stillata.

Altri molti, & diuersi si potrebbono aggiongere à questo, mà la cosa andrebbe tropo in longo, onde basterà a noi l'aggiongeruene quiui alcuni pochi altri per suplir à quanto bisogna in questo genere, rimetendosi alle sue proprie Preparationi Chimiche, ò spagiriche, che quiui auanti s'andrano descriuendo.

Vino Calibeato mirabile alla melanconia hipocondriaca.

24. Acciaio preparato nel'infrascrito modo. ℥. iiii. rad. di Eringhij. Rubea de tintori. an. ℈. vi. della seconda scorza cioè di mezo del Frasino, radice di Felice maschio. an. ℥. s. seme di fenochio, Bache di Ginepro, Grani d'Alchermes. an. ℥. iii. Fiori secchi all'ombra di Camedrio, di Ginestra, Cetracho. an. m. s. Garofoli, Macis. an. ℈. ii. Cinamomo. ℥. iii. vino bianco potentissimo ℔. x. si ponga ogni cosa. S. l'A. in vaso di vetro, & pongasi al sole nel tempo d'Estate, ò a B. M. tepido per 20. e più giorni, agitandolo due, ò tre volte il giorno con vn bastoncello, dipoi si coli per manica d'Hippocrate, & serbasi per l'vso dosa nelli primi giorni ℥. i. in doi, dipoi ogni giorno più si vadi acrescendo.

Modo di Preparar l'Acciaio.

Si pigliano lame d'Acciaio purissimo, & si fano infocare talmente che siano rosse, & quasi vicine à liquefarsi, si gettano in pezzetti di solfo acciò l'Acciaio si liquefacci a come cera di Spagna, si ponga poi in vn'vaso non in tutto pieno di ottimo vino bianco, ouero d'Aceto bianco ottimo sambucato, & si lascia per due hore al fuoco ardente in vn padelino di ferro acciò resti benissimo esiccato, di poi si riduchi in sottilissima poluere, & impalpabile, come quello, che si macina sopra il Porfido.

Mà veniamo hormai a parlar di quei modi, che son più leggeri, & che si vsano in persone deboli, & in coloro, che fugono il tedio de medicamenti, ò che per qual si voglia altra maniera li schiuano, & abborisconо.

Felicissimo sarà adunque quello, che si fà, preparando vn brodo con herbe aperitiue, & ponendoui per tutta vna notte in infusione due dramme, & anche vna sola d'Acciaio sotilmente limato legato in vna pezza di lino, & dandolo la mattina per tempo à bere, ò nell'hora, che si prendono li altri siroppi: questo non hà necessità che si faccia esercitio, ancorche il farnelo sempre sia gioueuole; mà egli vol esser preso lungo tempo, se

trar

trar se ne vole vtilità alcuna, perche altramente per la sua debolezza poco può operare.

Più facile ancora è quello, che si fà ponendo la sera vn pezzetto d'Acciaio intiero, ò due dramme della sua limatura in vn bichiero d'ottimo vin bianco, & la mattina doppò hauer mangiato tanto, che il bisogno ricerchi, si beui per la prima volta, seguitandolo almen per due ò tre mesi, & suol riuscire di non inferior valore al sudetto brodo, & dice vn Autore per pratica hauer visto d'vn tal vino cose taluolta merauigliose racontandone alcuni casi, & massime d'vn huomo di età d'Anni 56. qual essendo soprapreso d'vna febre longa, doppò la quale gli restò il corpo si gonfio, e duro massime dalla parte destra, doue risiede il fegato, che da ciascheduno era stimato, che non potesse tirar la vita più in longo, che à giorni à giorni douendo di sicuro precipitare in vna inremediabile infermità d'Hidropesia, pure essendo ancora in forze assiai valide, onde tolse il vino nella maniera descritta di prima, e con esso ricuperò il vigore, & il buon colore delle carni, in maniera, che li pareua star meglio di prima, che si amalasse. Ma doppo alcuni Anni viuendo sregolato ricade in peggior stato di prima onde si riempi prima tutto d'vna fierissima scabia, si smagri notabilmente, il ventre segli gonfiò di nouo, & principalmente il fegato, e segli sparse il fiele, onde era diuenuto di vn color verde giallo cupo, che altro, che spauenteuol cosa à veder non pareua: & di più haueua vna febretta continua, la quale benche da prima dipendesse dall'opilationi, dipoi si vedeua manifestamente andar consumandosi quel puoco humido radicale, che gli restaua: doppò hauer molti rimedi indarno vsati (finalmente seli diede per non lasciarlo del tutto abbandonato) il vino Acciaiato infondendo vn giorno per l'altro vn pezzo d'Acciaio di meza libra intiero nel vino, dandoglielo à bere à pasto, & cosi non essendo anche passato 40. giorni, che comintiò a riprendere spirito, & seguitando à prenderlo, li cesso la febre, segli mollificò il ventre, si liberò da quel brutto giallume delle carni, & ritorno nelle sue forze, & nettatosi affato da quella noiosa rogna, se ne vsci di casa facendosi vedere da quelli, che già per morto lo teneuano dando il vanto all'Acciaio, onde se ne visse anco alcuni anni.

Si può anche preparare il vino in questa forma.

℞. Vino bianco non dolce ottimo vna perota Absintio Ponticо secco all'ombra. m. i. Vn pezzo d'Acciaio finissimo netto del peso di ℔. i. s. si ponga in vn peston di vetro l'Absintio tagliato, & l'Acciaio sospeso, & ben coperto con il vino si lasci cosi per lo spatio di quattro, ò cinque giorni, di poi colato fuori il vino di esso se ne piglia ogni mattina ʒ.iv. quattro hore auanti pranso, caminandoui dietro, e cosi seguitando per 30. ò 40. giorni rifacendone quando sia il bisogno. Mà conuien che prima sia il corpo ben purgato, & nel caldo si tralasci.

Si potrà parimente al tempo delle Vendemie preparar vn Vino Acciaiato molto à proposito per questi affetti Hippocondriaci, &c. in questo modo.

℞. Mosto ottimo bocali n. 30. & posto in vn vaso à ciò atto se gli sospendi dentro legato in vn sachetto ℔.i.s. ò due di limatura di finiss. Acciaio, & due ò tre fasciettini d'Absintio Pontico fresco lasciandoueli fin che il mosto bolle, dipoi leuati fuora si conserui il vino per l'vso, che si vole.

Di questo parimente se ne beue vn bichierino la prima volta à pasto, & veggonsene ogni giorno esperientie grandi, mà particolarmente si vede portar vtilità grandi alli infermi hipocondriaci, & alle Donne ancora, che ò per questi morbi, ò per l'opilationi delle vene dell'vtero non si purgano, & per questa esperienza concepiscono, vsandolo longo tempo, si come per esperienza se visto molte volte.

Si può anche preparare fuora delle vendemie il sudetto vino, imperciochè con tutto ciò che non bolla il vino, caua nondimeno, & tira à se la virtù dell'Acciaio, mà conuien starui più tempo: onde vi si farà star almeno 15. ò 20. giorni & anche vn mese l'Acciaio, mà l'Absintio pontico bastera, (mentre vi si voglia) 8. ò 10. giorni. Anzi che molte volte se conseguito l'intento, con far stare dentro suspeso con vn spago vn pezzo d'Acciaio di due, ò tre libre di Acciaio per vn mese, & leuato fuori si ponghi in vso come se detto di sopra, & non men delli altri è riuscito efficace.

Tintura d'Acciaio per formar le Pillole.

Calibeate dette del Geli Fiorentino.

Cotanto famose, e di tanto grido, & credito.

℞. Acciaio finissimo sottil. limato. ℔ i. Mosto di Vin bianco cauato all'hora d'vua ottima, & ben filtro, come sarebbe di moscatello di Scanzo. ℔. vij. si faccia maceratione in vaso di vetro ben coperto in luogo caldo, ouero al Sole per lo spatio di giorni 40. dimenando, & agittando il vaso spesse volte al giorno. Dipoi si pigli vn'altra libra d'ottimo Acciaio sotilmente limato, e posto in vaso proportionato di vetro doppio vi si infondi sopra d'ottimo vin bianco generoso, come Maluatico garbo. ℔. vij. e ben otturato si faccia star al Sole, ò altro luogo decente caldo per altri 40 giorni, altri dicono dieci, dipoi vnito il tutto insieme con il mosto si facci bollire à B. M. per spatio di hora meza, ò poco più, dimenando, ò mescedandoui dentro spesso con spatoletta di legno, doppò bollito si lasci dar à fondo per due misterere, & poi si coli per stamegna, & la colatura posta in orinal di vetro col suo capello si destilli à B. M. sin tanto, che nel fondo rimanghi la tintura, ouer Estratto à spessezza di mele, & serbasi in vetro ben otturato.

Questa è ottima preparatione, e molto vtile, & atta per seruirsene nelle Pillole, conserue, Elletuarij, & altre compositioni, veramente nobilissimo medicamento, imperciochè in esso resta la qualità, virtù, e forza del Calibe in vna sostanza come miele delicata al gusto, & atta ad'ogni stomaco, e complessione, ò persona benche debole.

La Dosa sarà da ʒ. s. sin ad'vna, mà si deue osseruare, che nelle compositioni nè tocchi la Dosa detta per ogni mattina quando deue seruire per Acciaio, ò Calibe, mà nelle Pillole infrascritte non è necessario, che ce ne sia tanto, se mò non haueßero à seruire anc'esse per cura di Calibe.

Pillole Calibeate del Geli Fiorentino.

℞. Aloe succotrino perfetto sotil. pul. ʒ. j. della sudetta tintura, ouer Estratto. ʒ. ij. sin à ʒ. iij. secondo che più ò meno nè riceuera l'Aloe, il segno, che basterà sarà quando, che nel formar la massa, la pasta non si attacherà alle mani. Posto ogni cosa nel mortaro di Bronzo con il pistone di ferro fatti prima ben caldi, & posta la tintura nel fondo, dipoi sopra l'aloe si pestino, & si vniscano S. l' A. à giusta consistenza, & poscia leuate fori, e poste sopra tauola di noce liscia, ò lastra di marmore onta, e cosi parimente le mani d'olio fresco di Mandole dolci, si vadino ben ben malasando, & se ne formi pillole di ϑ. s. l'vna, ouero di ϑ. i. & si serbino per l'vso. La dosa sarà da ϑ. s. sino à ϑ. ij secondo il bisogno, & che si vedrà l'operatione.

Queste sono veramente medicamento famigliare, benigno, efficace in ogni ostrutione, ò opilatione di stomaco, Fegato, milza, & mesenterio; confortano la testa, lo stomaco, la dosa, come se detto, sarà da ϑ. s. in ϑ. ij. secondo la complessione, età, e forze, & sua operatione.

Si pigliano la sera auanti cena, & nell'andar à dormire, & anco la mattina come più torna conto, e piace, che mouono piaceuolmente il corpo, & si seguita si come quando si prende il calibe xv. xx. e xxx. giorni per le ostruttioni, che per ciò si seguita tanto à pigliarle, che mouino due, ò tre volte il corpo al giorno. Parimente, quando si piglia il calibe nel vino, ò in conserua ogni due, ò tre giorni si piglino queste pillole, acciò vadino euacuando quello, che si prepara, e và preparando; Et cosi anco tanto se ne piglia anco per semplice euacuatione, e netamento dello stomaco, di quando in quando secondo farà di bisogno, che è sicurissimo medicamento, eccetto che per li Tisici, e marasmiti, febricitanti, che per esser vn poco alquanto calide non sono troppo à proposito in simili malori.

Pillole Policreste vitriolate, & Calibeate mirabili nelle sue operationi.

Per formar queste Pillole conuien prima, & è necessario far prima queste subsequenti operationi, & Prima

Policresto Solutiuo, refrigerante, & disopilatiuo.

℞. Sal Nitro refinato purissimo, Solfo purissimo. an. ℔. ij. ogni cosa separatamente si riduchi in poluere alquanto grossa, dipoi vniti insieme perfettamente. Posto poscia sopra del fuoco vn crugiolo, ò lauezino, ò pignatino nouo di sufficiente capacità, atto per resistere al fuoco, nel modo, che si fà il regolo d'Antimonio, ponendoui sotto al fondo vn pezzo di matone, acciò non si rompa, & quando sarà ben infocato se gli getti dentro vn cochiaro di detta poluere, & subito si copra con il suo coperchio di terra ben cotto, & fermato, che haurà di fare vn certo rumoretto che fà, si scopra, & con spatola di ferro vi si dia vna mischiata dentro, & di nouo vi si getti dentro vn'altro cocchiaro di detta poluere, & di nouo subito coperto, & cosi si vadi seguitando sin che sia finita tutta la poluere, finita che sia dattogli vna mischiata, si copre con buon coperchio di terra cotta, & poscia si copra, ò sepelischi tutto sotto le braggie di buon carbone ardente, & vi si lascia per lo spatio di quattro, ò cinque hore, sin tanto possia che da se stesso sia rafreddato, dipoi leuato fuora vi si ritrouerà vn sal bianchissimo, qual fatto in sottilissima poluere, si conserui in vaso di vetro ben otturato, & in loco asciuto. Si auertischi, che il cocchiaro sia di ferro con il manico longo, & ogni volta se gli dia con la spatola vna mischiata dentro e poi si metta dentro la poluere, &c.

Alcuni compongono questo Policresto in questo modo, Pigliano di sal nitro refinato purissimo, solfo viuo purissimo. an. ℔. ij. Tartaro cristalino di Bologna purissimo . ʒ. vi. & puluerizati tutti da per se grossamente , & poscia misti , si faccia il tutto come s'è detto di sopra .

Questo medicamento nobilissimo potrà seruire per far acqua purgante , rinfrescatiua , disopilatiua , & pettorale .

Purga solo per secesso benignamente , rinfresca, disopila , attrahe da tutte le parti , vale nelle febri longhe , & infermità disperate , nelli dolori doppò il parto . &c.

Si può accompagnare con ogni altro medicamento , imperciochè tempra la loro caliditè . La sua dosa sarà ʒ. ii. fin a ʒ. iii. a ʒ. iv. Et volendosi vsare si fà in questo modo.

℞. Acqua purissima . ℔. iv. si fà diuenir bollente , & si getta in vna pignata di terra noua , ò lauezo nouo oue sia dentro ʒ. i. di detta poluere , & ciò si faccia la sera , & ben coperta . La mattina si faccia passar per carta S. l'A. la dosa sarà tre bichieri beuendone vno la mattina per tempo auanti che leui , vn'altro doppò leuato vn'hora distante dall'altro , & il terzo la sera , & cosi si faccia per tre giorni .

ORO VITRIOLATO.

℞. Vitriolo Romano purissimo . ℔. ii.
Sal nitro purissimo refinato . ℔. i.
Foglie d'Oro purissimo, e fino . n. 75.

Ogni cosa ridota in poluere , & ben mista , & vnita con l'oro , si ponga in vn pignatino , o tegame di terra (atta a resistere al foco) & posto sopra lentissimo fuoco, come di sabione mesedandoui dentro di tempo in tempo , & quando incominciarà a sentir il caldo si fonderà, o liquefarà , & all'hora sandrà con spatola mischiando dentro fin tanto che sia secco, & la poluere diuenga gialla , che tiri al rosso , & che non faccia più fumo , & quando non fumera più sara fatto. Et questa operatione si faccia all'aria, ò sotto il camino per esser i suoi fumi alquanto maligni .

MARTE, O CALIBE VITRIOLATO.

℞. Acciaio finissimo sotilmente limato, & puluerizato . ℔. i. Posto sopra d'vn'piato di terra , ò di maiolica , mà meglio d'vna techietta di terra noua ben vetriata si vadi impastando con s. q. di succo purissimo di Limone , tanto che si faccia come pasta tenera , & posto sopra foco lento , & quando sarà secco , di nouo si torni ad'humectare , & impastare con nouo succo di limoni , & ciò si vadi facendo per quatro volte humectando , & essiccando,& vltimamente s'inrori,fatto prima , in sotil poluere,con ottimo olio di vitriolo sflemato,spirito di solfo ottimo . an. ʒ. ii.& con s.q. di succo di limone ben vniti,& essiccati si serui per l'vso.

In mancanza dell'Olio di vitriolo , vi si metta il doppio di spirito di vetriolo sflemato.

ACQVA MINERALE RINFRESCATIVA , PVRGATIVA ET DISOPILATIVA.

℞. Policresto . ʒ. xvi. Calibe vitriolato . ʒ. vi. Oro vitriolato . ʒ. iii. ogni cosa ben mista , & vnita , ridota in sotil poluere , & si serui . Alcuni del Policresto dicon ʒ. viii.

℞. Della sudetta poluere misturata . ʒ. ii. Acqua di Fonte purissima . ℔. x. altri dicono . ℔. xii.

Posta la materia , o Poluere in vna pignata di terra noua ben vitriata vi si getti sopra l'Acqua fatta bollente , & ben coperta si faccia macerationе per hore 24. alcuni dicono in loco freddo , dipoi si faccia passar per quatro foglij di cartà emporetica , o sugarina senza molto aggittarla , o intorbidirla , fin tanto , che resti chiarissima , & si serui come perfetta in vaso di vetro .

Di quest'Acqua se ne piglia tre bichieri al giorno, vno la mattina vn'hora auanti leuarsi , l'altro vn'hora doppò leuato , & il terzo quatro hore dopò desinare,& si deue continuare per qualche tempo. Volendosi purgare si dia in questo modo.

℞. Senna orientale. ʒ. ii. fin à ʒ. iii. cinamomo , Finochio . an. ℥. i. si faccia macerationе per hore sei in ℔. i. della sudetta Acqua minerale , & colata dassene vn bichier due hore auanti il pranso , & l'altro nell'ingresso del pranso .

Di coteста Acqua Minerale se ne potrà seruire nelle febri nell'infrascritto modo .

℞. Senna orient. monda . ʒ. i. s. ouer ʒ. ii. cinamomo , Rose rosse an. ʒ. s. succo di limone . ʒ. ii. Acqua minerale . ℔. i. si humettano la senna , le rose , & il cinamomo con il succo , & del tutto si faccia macerationе per hore sei , & colato si dia .

Volendosi far più dellicata si bagni ben la senna , il Cinamomo , & le Rose con il succo di limone , & si lasci cosi per vn'hora, dipoi vi si sparga sopra quatro,ò cinque ontie di detta acqua, & si lasci infusione per quatro hore , & colata vi si aggionga vn poco di Giulebbe . vi si può anche alcuna volta , secondo il bisogno , aggiongere ʒ. s. di Rabarbaro , &c.

La Poluere , che resta doppò colata l'acqua minerale quando A si fà , potrà seruire per acciaio rinouandosi con il succo di limone come se detto di sopra .

Potra parimente la Poluere , che resta doppò fatta l'Acqua minerale la prima volta , per far vn Croco di Marte astringente in questo modo seruire .

℞. della detta poluere si metta in vn pignatino di terra , & s'impasta con spirito di Nitro, & si lascia cosi per hore 24. dipoi si faccia asciugare à fuoco lento , & asciuta , che sia , si metta à fuoco di reuerbero per hore sei , & sarà ridotta à perfettione, leuata fuori , & fattane sotil poluere si serui per l'vso .

Dosa grani cinque al più in qualche conserua apropriata.

PILLOLE POLICRESTE , VITRIOLATE , ET CALIBEATE.

℞. Aloe Succotrino purissimo puluerizato . ℔. i.
Succo di Rose purissimo . ℔. iii.

Si ponga S. l'A. a raggi del Sole , & quasi essiccato , vi si aggionga succo di Cicoria ottimamente purificato. ℔. ii.& essicato, aggiongasi . Succhi purificati di Boragine . ℔. ii. di Lupuli. ℔. i. & questi essicati di nouo , aggiongasi . Della sudetta Acqua minerale . ℔. v. ò più ò meno oue per vna notte sia statto infuso di Bettonica essicata di nouo all'ombra . m. iv. & fatta forte espressione , & colatura , si metta sopra la massa , & quasi essiccata aggiongasi di noua acqua minerale oue sia statta fatta macerationе , come sopra , separatamente con m. iiii. di Cetracho , di poi con m. iv. di Melissa , dipoi con m. vi. d'Absintio Pontico tutti secchi di nouo all'ombra , & sempre con noua Acqua , & quasi essicati aggiongasi di nouo .

B

Rabarbaro ottimo , & di tutta perfettione . ʒ. ii.
Foglie di senna orient. noua , & monda . ʒ. iv.
Sandali Citrini , ottimi . ʒ. i. Spico nardo . ʒ. ii.

Acqua minerale. q.b. si faccia separatamète S. l'A. macerationе della senna,& del Rabarbar,& fata forte espressione,l'espresso si ponga sopra la massa, e di nouo sopra le feccie si getti nou a Acqua,& fatta noua macerationе, & espressione , si metta sopra la massa, & S. l'A. vi si vadi con Spatola di Busso spesso mesedãdoui dentro, & ridotta la Massa à giusta consistenza di Pillole, si serbi per l'vso riuolta in vescica onta con olio di Mandole dolci.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Ognun può da se stesso considerare le mirabili qualità di questo insigne medicamento , & dedurle dalla sua compositione , senza ch'io quiui le vadi descriuendo.

C

Queste si danno particolarmente per le ostruttioni del Fegato, Milza , & Mesenterio, & affetti Hipocondriaci in questo modo.

Nell'ingresso , ò principio della cena se ne dà grani . xii.

Et la mattina si dia tre bicchieri , vno nel leuarsi , vn'altro vn' hora doppò leuato , & il terzo quatro hore doppò desinare, della sudetta Acqua minerale .

Altri ne danno tre bichieri la mattina mezo quarto d'hora di distanza fra l'vno , e l'altro , e si seguiti per molti giorni .

E volendosi fare , che questa Acqua minerale sia purgatiua , si faci come se detto di sopra .

Per l'ostrutione di Milza cosa sperimentata,con felice successo.

Purgato il corpo vniuersalmente . ℞. tintura d'Acciaio , succo di Rumice condensato , scialappa . an. ℥. i. se ne formi boccone , & si dia la mattina beuendoli dietro . ʒ. iiii. di brodo alterato con radice di Romice , Capel venere , Melissa , Agrimonia , Cetracho, Anesi, Tartaro bianco . Dipoi si faccia vn fumento alla Milza con Acqua ferrata , & Aceto bollitoui dentro rad. di Felice maschio , Picca forzi , & Cetracho , con l'ontione doppò fatta con olio di Capari,con vna bona regola di viuere .

Nocumenti . Nociua (secondo che riferisce Auicenna) è la limatura del Ferro , & similmente la scaglia , & la spiuma , come che tutte s'adoprano preparate nell'Aceto nelle medicicine della Disenteria , & parimente in alcuni lettouarij , che si fanno per le rotture intestinali , & per disopilar la Milza . Et però è da credere , che intenda , che faccia nocumento la limatura , e la squama del Ferro , quando ella si toglie non preparata , & in troppo gran quantità. Ilche fà ella in tal caso dolori grauissimi di corpo , siccità nella bocca , calore vniuersale , dolore di testa , hettica , & siccità di tutte le membra del corpo .

D

Curasi con dare à bere latte , con le medicine solutiue forti : & poscia con dare il buttiro tanto crudo , quanto cotto cosi longamente , che si spengono i dolori , & intanto infondendo sopra alla testa olio Rosato , Violato , & Nenufarino sbattuti insieme con Aceto . Conferisce oltre à ciò (secondo che scriue il Concigliatore Pietro d'Abano) il far bagnare li patienti , per humettargli, nell'Acqua , oue siano bollite le Testuggini , le Ranochie , & la Malua à modo di decottione : & il far de Cristeri con il brodo di Piedi di capretto , ouero di Radice di Maluauichio : & il dare nei cibi buttiro crudo assai , & brodi grassi .

DEL-

DELLE PREPARATIONI.

Molte, & varie veramentente sono le preparationi del Calibe, ouero Croco di Marte, cosi chiamato, parte per la materia, ouer limatura d'Acciaio, ò di Ferro, che s'attribuisce à Marte, parte per il colore che tira al Croceo, ò Croco. Alcune delle quali sono vsitate communemente dalli Spetiali, & ordinate nelli Antidotarij, &c. Et altre vsate, & ordinate da Spagirici, ò Alchimisti. Imperciochè ciascuno lo prepara à suo modo, e tutti questi sono differenti nel prepararlo; (si come si vedrà nel progresso delle descritioni) la onde hà cagionato, che molti hanno come inutile dispreggiato, & improbato l'apparato di quelle. Mà si come sono tutte queste preparationi troppò curiose, così ancora sono quasi inutili. Onde meglio (dice vn graue Autore) e fermarsi, e stabilirsi in vna sola ottima, e sicura, che andarsene vagando dubiosi trà tante diuersità di Preparationi. Benche quiui nè descriueremo varie, e diuerse delle più ottime, acciò che ogn'vno veda la varietà, e con prudenza, e consiglio del Medico à guisa d'industriosa Ape s'appigli al meglio.

VOLGARI, ET COMMVNI PREPARATIONI.

Alcuni primieramente vsano di abbrucciare, ò ardere vna e due, e più volte ancora la limatura dell'Acciaio, ò Ferro in crociolo, & ogni volta la lauano parte nell'Aceto bianco, & ottimo, e parte in Acqua Rosa, ò in altro liquor idoneo: Diqoi la diseccano, è nè fanno poluere sotilissima sopra la Pietra Porfido alquanto ruffa, e ponderosa, che poi chiamano Calibe Preparato.

Altri prendono la limatura del Ferro ottimo, ouer Acciaio, ouer la Scaglia, ò sia scoria, cioè la battitura, e purgasi benissimo da ogni sordidezza, e così gettasi nell'Acqua chiarissima, e si freghi ben bene con le mani, dipoi si getti via tutta l'Acqua sporca; dipoi asciugata con panno di lino, si ponga in vaso di maiolica, ò di vetro forte è pongauisi dentro poco Aceto bianco fortissimo, acciò solamente si bagni in esso è non vada per sopra, poscia si lasci macerare per 30. giorni, dipoi si macina sopra il Porfido S. l'A. fin che diuenghi impalpabile. Melichio, & Augustano.

Altri Pigliano la squama dello Stomomate, ò del Ferro, che è quella che è fatta saltar via dal Ferro, ò Acciaio infocati mentre col maltello si percotono sopra l'incugine; si piglia dico la lor limatura, ò scoria trita ciascuna da per se sottilissimamente, si lauano separatamente sommerse in pura, & chiarissima acqua, la qual si sparga fuori con le mani fin, che ella n'esca chiara: lauate, & asciutate con panno lino bagnansi con Aceto bianco ottimo, & fortissimo, & in esso lasciate infusione, in tal modo però, che l'Aceto non le soprauanzi, si tengono in vaso di vetro per cinque giorni (ò secondo altri 30.) ouero otto, mutando però ogni giorno il Liuore, & in fine macinate, e rese impalpabile sopra del porfido S. l'A. si riponghino poscia dà vsar ne' bisogni. Antidotario Bergomense.

Altri Prendono la limatura d'Acciaio finissimo, & sottilissima quanta voi, monda, e netta da ogni sordidezza, e lauata benissimo con Acqua purissima, & ben asciuta con panno lino mondo, si metta in catinello di laticino, ouer di vetro forte con Aceto bianco fortissimo fatto d'ottimo vino, & si lasci in esso ben inbeuerare, & fattone con la mano vna massa, si lasci star così per hore 24. dipoi si rompa detta massa, & si riduca in polueres, e di nouo con altro Aceto si torni ad' ammassare, con auertimento però, che l'Aceto non soprauanzi, mà che solo sia atto ad' ammassarlo, è così s'andrà facendo ogni 24. hore rompendolo, & ammassandolo sin che finisca di fermentarsi, e ciò sarà perfettamente fatto quando non si riscalderà più l'Aceto. Si metta poscia la limatura in mortaio di Porfido, con il suo pestone parimente di Porfido, & si andrà, con vn poco d'Aceto, macinando per bon spatio di tempo, poscia si getti sopra pezza di lino fissa, e prima bagnata in Aceto, che passerà l'Aceto impregnato del Calibe, & poscia ritornata la limatura nel mortaro si vadi macinando con nouo Aceto, & facendo come prima sin tanto che tutta la limatura sia in tal modo passata per detta pezza, dipoi finalmente si torni di nouo à rimacinare, che così si renderà impalpabile, & essicato si riserui per l'vso, come ottimo, & perfetto Calibe Preparato.

SPAGIRICHE, OVER CHIMICHE PREPARATIONI.

Prima Purgatione. 2. Calcinatione. 3. Volatilizatione. 4. Extratione. 5. Sublimatione. 6. Salificatione. 7. Liquatione.

Si Purga la limatura del Ferro dalle sordidezze, che in essa alle volte posono esser, hor Ventilandola, hor lauandola in Acqua commune limpidissima.

1. Purgatione Gradatoria: d'onde n'auiene il Calibe, ouero Acciaio.

A 4. Ferro ottimo tirato in Lame, ouer Verghette alla grossezza del deto grosso. P. 1.
Carbone di Salice, ouer di Faggio pulueriz ato P. 2.
Rasura di Corno di Bue. P. 1.
Si faccia strato sopra strato S. l'A. in vaso chiuso, forte, & ben lutato, & si ponga per hore 4. ò 6. in forno Anemio, ò di Vento con fuoco gagliardissimo, che doppo questa preparatione rafreddati i vasi, si ritrouerà l'Acciaio perfettissimo. Imperciochè altro non è il Calibe, ouer Acciaio, che il Ferro ottimamente purgato, & per ciò in loco del Ferro, si deue sempre intendere, & vsare nella medicina il più ottimo, & puro Calibe, ò Acciaio che diruogliamo.

2. Calcinatione: d'onde nauiene il Croco.

Può esser il Ferro in molte maniere calcinato, oltre che possa esser calcinato con la Reuerberatione, Cementatione, Immersione, come ancora con la Vaporosa, & Illinitoria, può esser ancora calcinato con la Calcinatione Fusoria, mà non già con l'Amalgamatoria; Imperciochè difficilmente abbraccia l'Argento Viuo.

B 1. Calcinatione Reuerberatoria Vnde, s'hà il Croco di Marte obstruttiuo, ò Astringente.

4. Limatura d'Acciaio purissimo Q. V. s'abbruccia per vn giorno, ò due al reuerbero del fuoco, & anco più, se fia di bisogno, posta in vaso di terra forte piano, & largo distesa vgualmente, non più dell'altezza della metà del deto picciolo in trauerso; sopra del vaso nel forno di Reuerbero vi si accommoda vn coperchio, il qual stia discosto dal Vaso l'altezza di due, ò tre dita à trauerso, & sia alquanto più largo del Vaso, acciò così accommodato impedisca, che non entri cenere, ò altra immondezza nella limatura, e che per l'altezza possa la fiamma passare, e far il suo effetto, il fuoco s'amministra in modo, che la limatura, & il vaso restino sempre infocati; d'indi poscia leuata, si getti nell'acqua limpidissima mouendola, & aggittandola con bacchetta di ferro, & poscia, si versa in altro vaso, & la materia, che resta nel fondo, s'abbruccia come prima, & dipoi si metta di nouo nel acqua, e si faccia come sopra; e se anco ne resta nel fondo, di nouo s'abbruccia, si che tutto, gettato che sia poi nell'acqua, non vadi più cosa alcuna al fondo: che poi finalmente tutta l'acqua vnita si faccia suaporare, sin tanto, che nel C fondo del vaso nè rimanghi il Croco di Marte leggiero, sottile, & rubicondo, qual preparato sopra del Porfido, e disseccato si conserui per ottimo Croco di Marte astringente, e corroborante vsitatissimo da Chimici.

Mà per tener amano il fuoco, & il tempo, e per cauar in maggior abbondanza il Croco, si deuono hauer preparati doi Vasi, acciò vicendeuolmente si vadi leuando l'vno, e rimetterdo l'altro.

Alcuni ancora lo preparano in questo modo.

Lasciano la limatura dell'Acciaio infiammare riposta in vn catino, ouer crucciolo ad' vn validissimo fuoco, rafreddata che è, la pestano, tritano, e macinano con gran fatica in mortaro di ferro. Dipoi la lauano acciò con l'acqua si separi la parte più sottile, la più grossa di nouo si mette alli ardori del fuoco come prima; e ciò si fà per sette, e più volte ancora, fin che tutta la limatura diuenghi in Croco sottilissimo, e legero.

Si deue notare, & auertire, che deuesi sempre pigliare la limatura sottilissimamente limata, la quale quando sarà stata benissimo calcinata al reuerbero del fuoco; dipoi tritta, & indi messa nell'Acqua, e fortemente agitata, la portione di quella, che sopranoterà, si raccoglierà, & à calor moderato si disseccherà, nè di nouo si calcinerà, mà si conserui tale: la portione poi più grossa si metterà di nouo al riuerbero del fuoco, sin tanto che D tutta diuenghi volatile. Così canonicamente il Croco di Marte vien preparato. Facendosi, con questa nobilissima, e non mai sufficientemente lodata Professione Chimica, che vna polueres di sua natura grauissima, diuengi volatile, e croco rubicondissimo.

Il Sal commune hà virtù d'accelerar questa reuerberatione. Quindi vi sono alcuni, i quali per affrettar maggiormente questa reuerberatione aspergono prima nel principio, & humectano la limatura con Vrina di fanciullo, ouero con Acqua salata, ò con Aceto, e di nouo essiccata, la tornano aspergere ciò facendo vna, due, ò più volte, e finalmente ben essiccata, la sottomettono alla reuerberatione. Così con la riuerberatione d'vno, ò due giorni Marte sorge in vn fiore rubicondissimo, chiamato communemente Croco di Marte, percioche nel colore rosseggiante rassomiglia alquanto al Croco, il qual si deue raccogliere ogni sei, ò sette, ò otto, ò dieci, ò dodeci hore secondo si vedrà, acciò la parte già assottigliata dalla forza del fuoco non pe-

risca, ouero non diuenghi totalmente nera. Et questo s'ottiene (come di sopra se detto) col benefitio della lotione fatta con Acqua purissima agitandola con vn bastoncello, acciò la parte più sottile, & maggiormente reuerberata si mescoli con l'acqua, la qual poscia, versano destramente in vn'altro vaso dipoi ritornano ad' affunder sopra noua acqua, & agitata di nouo, la votano poscia con l'altra prima, & così vanno facendo tante volte sin tanto, che nè resti separato il Croco leggerissimo, & volatile, dalle parti crude, graui, & ponderose, & finalmente terminata l'operatione, ò verberatione, tutte l'acque vnite le fanno suaporare sin tanto, che nel fondo del vaso vi rimanghi il fiore, ò Croco di Marte essiccato.

Mà accioche non si venghi à multiplicar tanto la quantità dell'Acqua, si può lasciar dar ben à fondo, & schiarire la prima, & poscia si decanti destramente (acciò non s'intorbidisca) e questa potrà in tal modo seruire per molte volte, senza multiplicarne tanta quantità, che con gran fatica si potrebbe suaporare.

Virtù. Le Facoltà principali di questo Croco di Marte riuerberato sono alquanto Astringenti, Essiccanti, & Corroboranti; onde il suo vso è vtilissimo, & assai frequentato nella Disenteria, Lienteria, Gonorrhea, Hemorragia, & altri simili affetti, ò morbi ne' quali sia di bisogno di restringere, e prohibire il flusso, ò Flussioni. Esternamente vien lodato per consolidare le Piaghe, asciugare le vlceri, &c.

Altra simile in altro modo. ℔. Limatura sottilissima d'Acciaio purissimo. ℔. ij. Sal commune decrepitato. ℔. iij. (ouero anna) misti si riuerberano per vn giorno. Dipoi macinato, dulcificato, & di nouo riuerberato, (per otto, ò dieci giorni) finche si sollieui il Croco sottilissimo, qual si raccoglie ogni giorno, ouer ogni otto, ò dodeci hore, acciò non perisca, si come già se detto di sopra, & poscia si prepari sul Porfido con Acqua di Piantagine, & vsasi come sopra.

Altro. ℔. Lamine sottili d'Acciaio purissimo. q. v. si mettono l'vna sopra l'altra dentro il fornello à fuoco gagliardo, mà di legna dolce, per lo spatio di hore x. ò xij. doppò cauate fuori, & raffreddate, si raschi via quella ruggine, che gli stà attaccata attorno sopra d'vna carta, la quale è il Croco di Marte, & di nouo si rimettano le lamine, come prima nel fuoco, & ciò si vadi facendo, e seguitando, sin che s'habbi Croco à sofficientia. Dipoi macinato sopra del Porfido si serui per l'vso.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Gioua mirabilmente al flusso di sangue, & altri flussi di corpo, ferma la Gonorrea, & è mirabile per tutto oue è dibisogno di restringere, come nello sputo del sangue, ne' mestrui superfiui, &c. Dassi comodamente da ℈. s. ò ℈. j. ad ʒ. s. più ò meno secondo la complessione, ò stato del patiente in conserua di Rose antica, fatto in forma di bocconi.

Exteriormente è il suo vso per essiccar l'vlcere, & le vulnere.

Altra. ℔. Limatura sottilissima d'Acciaio purissimo q. v. primieramente aspersa con vrina di fanciullo, ouero con acqua dolce si consumi, e rodi tutta con alcune infusioni d'Aceto tartarizato, suapori poscia l'Aceto, resta la sostanza, la quale con forte calcinatione si conuerta in poluere rubicondissima, & impalpabile, la qual si laui con acqua piouana, & di Rose, & poscia si essichi, & prepari sul Porfido.

Di questa da sene ℈. s. sin à ℈. j. nella Disenteria, & flussi di sangue, & obtructione. Ab extra vale nell' Hemorragia disperata.

2. Calcinatione Fusoria: onde s'ha il Croco di Marte Aperitiuo, e Disopilatiuo.

℔. Lame sottili d'Acciaio purissimo rosseggiante, e sfauillante per il calore, e forza del fuoco, & quasi vicino à liquefarsi, si gettino in pezzi di solfo acciò l'Acciaio si liquefaccia come cera di spagna. Si ponga poi in vaso non in tutto ripieno di vin bianco generoso, ouero d'Aceto sambucato, poi si lasci per vna, ò due hore al fuoco ardente in vn padelino d'Acciaio acciò benissimo resti essiccato, dipoi si riduca in sottilissima poluere sopra il Porfido.

Altro Modo. ℔. Lamine, ò verghette d'Acciaio purissimo della grossezza del deto picciolo della mano, si facciano infocare nella fucina, sin tanto che buttino le fauille, & all' hora si piglia vn pezzo di solfo in canna, & s'accosterà alla punta della verga, ò lama calcando insieme, che il solfore arderà, & l'Acciaio si liquefarà, e colerà come cera, qual si farà cadere in vn vaso grande ripieno d'Acqua, mà secondo altri si faccia cadere in vn vaso il qual possa resistere al calore, ouer d'acciaio, ò di Bronzo; Imperciochè secondo questi gettato nell'Acqua l'Acciaio perde assai della sua facoltà per restar l'Acqua molto impregnata d'vna portione del vitriolo, insieme con le facoltà più sottili, e principali dell' Acciaio: il che facilmente si può conoscere gustandola, & questo s'intende anche delle sudette, oue habbiam trattato del Croco di Marte, che l'Acque nelle lottioni, che si fanno per separar la parte leggera, & sottile, non si deuono come inutili gettar via, mà si deuono suaporare, acciò tutta la facoltà resti nel Croco. Et questa ragione si rende maggiormente certa mentre dall' Acciaio calcinato si vede col mezo dell'Acqua commune semplice essere fabricato il suo vitriolo. Et come non colerà più, s' infuochi di nouo la lama come prima, & questo si farà tante volte, sin che s'habbia materia calcinata à sufficientia per il bisogno. Dipoi cauato dall'Acqua (se in essa si getta) & asciugato benissimo pestasi grossamente, passandolo per tamiso grosso, dipoi lauasi quattro, ò cinque volte in ottimo vin bianco generoso, & lasciasi di nouo essiccare, & di nouo si pesti, & si faccia passar per setaccio, ò tamiso sottilissimo; si metta poscia in vna cazza di Ferro mondissima, e capace, & si metta à fuoco di carbone mouendolo del continuo con spatola di Ferro sin che sarà tutto affocato all'hora sarà preparato.

Mà per meglio saper se è preparato vedasi, che sarà diuenuto di color come di veluto taneno: si deue però star auertiti, che nel prepararlo al fuoco li fumi non entrino nelle narici perche offenderebbono, essendo tali fumi misti d'Arsenico, dopò si macini sopra il Porfido sin che si rendi impalpabile.

Virtù. Questi han facoltà d'attenuare, Aprire, e Disopilare: si come ancora quello, il quale per più longo tempo si caua con l'imbibitione di qualche acqua sola proportionata, il quale non solamente Assottiglia, mà mondifica la Milza, e tutto il mesenterio da gli humori tartarei, e Melanconici.

Queste due sorti di Croco vagliono contro tutte l'Hidropisie, e mali habiti. —— Altro ottimo Croco di Marte.

℔. Limatura purissima d'Acciaio. ℔. j. Solfo pul. ℔. iij. ogni cosa ben mista si ponga in Crucciolo forte, che tenghi il doppio, & ben coperto, & lutato, che non suapori se non per vn buco fatto nel coperchio, & ben legato con filo di ferro, che lassicuri, si metta in fornace de vetri, ò altra simile, ò fuoco continuo habile à calcinarlo, il che si farà in cinque, ò sei hore, & ben infocato, si caui, & riduchi in sottilissima pol. & setacciata in lib. 1. vi si metta ʒ. vj. di solfo pul. & ben misti si ponghino in vn tegame appropriato, & posto sopra carbon accesi in fornello in modo, che venghi dal fuoco ben circondato, e dominato, & con spatola di ferro si vadi dimenando sin tanto, che il Solfo sia totalmente abbrucciato, il che sarà quando non farà più fumo nè fiamma verde, dipoi leuato, & di nouo ridotto in poluere sottile, con altre sei ontie di solfo pul. misto, si faccia come sopra, & cio si faccia per trè volte, mà la terza volta si lascia abbrucciare più dell'altre due, & infocato mediocremente si leui dal fuoco, & raffreddato, & di nuouo ridotto in sottil poluere, & passato, per settaccio si metti in cattino di Maiolica, & sopra vi si sparghi tant' Acqua purissima, che lo copra bene, & ben lauato si getti via l'Acqua, decantandola in altro vaso, & così si vadi lauando tante volte sin che l'Acqua nè resti chiarissima, e non più tinta. All'hora si asciughi quello, che rimane, & di nouo fatto in sottil poluere, & posta nel cattino si vadi come prima lauando sin tanto, che l'Acqua resti chiara. Tutte insieme queste lauature si riseruano, in vaso appropriato piramidato, ò guzzo in fondo, & si lasciano diporre per trè, ò quattro giorni, & notti, poi si decanti l'Acqua chiara, che nel fondo vi rimarrà il Croco come latte rosso, e bello, si asciughi, & si serui per l'vso, che è efficacissimo nelle sue qualità, & operationi, & questo è il vero Croco di Marte astringente, & corroborante. Fortifica lo stomaco, e tutte le viscere, & vale molto à quelli che hanno le viscere sfasciate, & indebolite vsato con mettodo, & regola. E' di marauigliosa virtù in astringere, Corroborare le viscere, lo stomaco, e doue vale il Croco di Marte, questo è l'ottimo non si può trouar il migliore per le Disenterie, Lienterie, Flussi di sangue, e membri sfasciati, che han' bisogno di conforto, &c.

3 Calcinatione Cementatoria: Onde s'hà il vetriolo di Marte.

℔. Limatura d'Acciaio finissima, & sottilissima. Solfo puluerizato sotilmente. an. Q. V. misti si ponghino in Crogiolo à fuoco prima lento, di poi forte, & poscia fortissimo, in modo che tutto il solfo si abbruggi, & exhali. Poscia di nouo mista quella materia con altretanto solfo, di nouo (come sopra) si ponga à fuoco sin tanto che del tutto sia abbrucciato, & exhalato, & che la materia non habbi più, nè spiri odor di solfo. Si pigli poscia detta materia, & puluerizata sotilmente si ponga in padella di ferro, ò d'Acciaio, & vi si sparghi sopra Aceto fortissimo fatto d'ottimo vin bianco, che sopra noti vn deto, & posta sopra fuoco di carbone patente, ò aperto, ò scoperto vi si lasci tanto che l'Aceto sia del tutto exhalato, sempre però agitando la materia con spatola di ferro. Et exhalato che sia del tutto l'Aceto, vi sene infon-

infondi sopra di nouo, & come prima si faccia exalare, ò suaporare, dandogli poscia nel fine fuoco fortissimo, in modo, che tutta la materia si faccia ottimamente rossa, la qual si vadi però alcuna volta mouendo, la qual poscia leuata dal fuoco, & raffredata si riduchi sopra il Porfido S.l'A. in sottilissima, & impalpabile poluere, & serbasi per l'vso.

Ioanne Hartmano vsa questo nelle obstructioni del Fegato, & nè forma le seguenti Tabelle, ò Rotule.

℔. Croco sudetto preparato. ℥. i. zuccaro finissimo dissoluto in Acqua d'Agrimonia. ℥.vi. si formino S.l'A.Rotule addendo in fine della cottura vna, ò due gozze d'oglio di Garofoli.

Altra. ℔. Lamette d'Acciaio purissimo ridotte sottile alla grandezza di mezo tallero, ouer limato sottilmente Q. V. se in lamine si faccia strato sopra strato con solfo puluerizato in tigillo, ò crogiolo ben lutato. Si ponga à fuoco di Rota, cioè circolare, lento nel principio in modo che non tocchi il tigillo, ò crogiolo accostandolo pian piano à poco à poco qual nel fine segli dia fortissimo, in modo che acceso il solfo si calcinino le predette lamette, la qual operatione si fà nel spatio d'vn hora: Raffreddato, si caui la materia, & trità, & cribrata, si ponga in olla non vetriata aperta, & posta per trauerso si calcini di nouo per se sola (nel modo che si fà nella preparatione del Vetro d'Antimonio) sopra fuoco di carbone, mouendola con diligenza, con spatola di ferro, da vna parte all'altra, acciò non si liquefaccia: Cosi il ferro, ò Acciaio s'accende, e euapora, poscia quando si vede che si Vuol attaccarsi al ferro, all'hora è sufficientemente calcinato, si leui dal fuoco: Pesata, puluerizata, e ben essiccata questa calce, per ogni libra vi si mette ℥.i.s. di solfo puluerizato, e ben misti, di nouo si calcini per vn' quarto d'hora, à fuoco lento, posta nell'olla da vna parre mouendola con la spatola di ferro continuamente, vltimamente l'olla quasi diuenga bianca, e s'attachi la materia al ferro: All'hora leuata dal fuoco è raffreddata, di nouo fatta in poluere, e ben essiccata vi si aggionge di nouo per ogni libra ℥.i.s. di solfo, si calcini come sopra per spatio d'vn quarto d'hora. Et questo si faccia, e vadisi ripetendo cinque, sei, ò sette volte, sempre con l'aggionta di nouo solfo, & all'hora sarà fatta la calcinatione in cui consiste tutto l'artificio, che Marte sia ben calcinato per mezzo del solfo. Di questa calce di Marte, si fà il Vetriolo di Marte in questo modo.

℔. La Calce di Marte trita minutissimamente; & posta in piato, ò vaso di legno vi si sparga sopra acqua purissima, & calidissima, si dissoluerà la calce, colata, doppò dato alcuni bolli, si faccia suaporare cocendola sopra il fuoco mediocremente, sin che faccia come vna crosta nella superficie, posto poscia in loco freddo, tanto che si congeli, e così si haurà il Vetriolo bellissimo di color verde, & di sapor in parte al Vitriolo. La feccia rimasta nel fondo dell'Acqua, si secchi, e non essendo dissolta, di nouo con ℥. i. s. di solfo, per cadauna libra di essa, si calcini di nouo come di sopra, dipoi si faccia come sopra lisciua & filtrata così calda, si faccia euaporare, e questo si vadi repetendo sin che tutta la calce si sia conuertita in lisiua. Dipoi posta in boccia di terra, ben vitriata, ouer di vetro forte (ma guardisi bene, che non si rompa) si facci suaporare, sin che nella superficie faci à modo di crosta, (come già di sopra se detto) dipoi leuata dal fuoco, si ponga in loco freddo, che all'hora anderà al fondo il Vetriolo di Marte à modo di pezzetti di Cristallo, si decanti l'acqua in altro vaso, & i Cristalli concreti si facciano essiccare: l'acqua rimasta, si torni di nouo ad' isuaporare sin che faccia la crosta, & poscia posta di nouo in loco freddo, di nouo si congelarano li Cristalli, & ciò si vadi reiterando sin che il tutto si conuerta in Vetriolo: Vi si possono anche mettere dentro de' bacchettelli acciò tanto meglio il Vetriolo di Marte s'attacchi è concreti.

Dà questo Vetriol di Marte, si può Chimicamente cauarne Spirito, e Olio nel modo Volgare, & noto, di molto maggior efficatia, e Virtù, che del Vitriol commune.

Altro Modo. ℔. Laminete sottili, e picciole, ouer limatura sottile d'ottimo, e purissimo Acciaio, solfo puro puluerizato. an. parte eguale. Pongasi in pignata, ò tegame, d'ottima terra, largo facendo strato sopra strato, si ponga à calcinare dandogli fuoco gradatamente, & continuo, mà in fine gagliardo, sin che il solfo sia del tutto abbrucciato, manegiandoui dentro con bacchetta, ò spatola longa di ferro continuamente, raffreddato poscia, & cauatane la materia rimasta, e ridotta in poluere, & passata per tamiso per ogni libra di essa si mischia con ℥. i. s. di solfo puluerizato, & di nouo si calcini, mischiandoui dentro del continuo con bacchetta, ò spatola di ferro, & così si faccia anco la terza volta; Doppò si getti il tutto in vna pignata di terra, ò pietra noua piena d'Acqua bollente, manegiandoui dentro continuamente, sin che detta materia, ò Calce sia del tutto precipitata nel fondo, e l'acqua sij quasi raffreddata, la qual filtrata ottimamente bene, si faccia suaporare delle quattro parti tre, di poi si ponga in loco freddo, che si haurà li Cristalli pauonazi. Questi vengono da alcuni chiamati sal, ouer Vitriolo di Marte.

Et tutto l'Artificio di questa operatione consiste nella perfetta calcinatione di Marte fatta per mezo del solfo.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Dicono essere il Vitriolo di Marte grandissimo medicamento, & vnico secreto, dall'Esperienza confermato, in tutti gl'Affetti Vterini.

Primieramente nella strangolagione dell'vtero preso ogni giorno (premessa però auanti la purga necessaria) la sera auanti il cibo, in vino, ouero con Acqua d'Artemisia, Matricaria, &c. ouero anco senza esse, dato per due, tre, quattro, ouer sei settimane sin che cessi il male.

Giouа nell' Hidropisia dell' vtero, dato nell' infrascritto modo.

Nel flusso menstruale eccedente, ò inordinato, datto auanti il sonno ogni giorno, continuandolo anco per vn mese intiero. Dasene grani vno con grani due di Zuccaro bianchissimo. Si pigliano vna parte di Vitriolo di Marte, & due parti di Zuccaro in acqua appropriata, v. g. di Milisa, ouero anco se ne formano cirelle, ò rotule con il Magistero de Coralli.

Finalmente giouа vnicamente al stillicido, & flusso più longo, singolarmente nelle Donne vecchie, per altro più soggette à queste straordinarie flussioni dell'vtero, se ogni giorno gliesene darà vn grano, nell'andar al letto, in acqua di Piantagine, ouero in vin rosso austero.

Sana parimente qual si voglia altro flusso dell' vtero, e restituisce l'vtero istesso, dato come sopra con il Zuccaro, &c.

ALTRA PREPARATIONE MOLTO COMENDATA.

℔. Limatura d'Acciaio purissimo, & sottilissima, limata di fresco, & netta d'ogni immondenza, Sale commune rosso mà nettissimo puluerizato, d'aceto di vin bianco fortissimo sia limatura, & il sale an. parte eguale, dell'Aceto q. b. per formarne massa non troppo dura nè troppo tenera, & ogni cosa ben pesta, & vnita insieme si ponghi in vaso di terra ben vitriato di dentro con il suo coperchio in modo che si serri come vn ballone, dipoi ben illutato atorno le commisure in modo, che non possi vscirne l'humidità, & essiccato il luto d'intorno, s'iniuti di nouo per tutto in modo, che sia grosso almen quattro deta per tutto attorno à modo d'vn ballone, & ben essiccato si sepelisca due, ò tre braccia sotto terra in loco humido, & doppò ben coperto con l'istessa terra iui si lasci per due, ò tre mesi, dipoi disepelito si ponghi in fornace di pignate, ò di mattoni acciò cuoca, & diuenghi come vn mattone, dipoi leuato fuori, & rotto si caui fuori l'Acciaio, il qual pesto grossamente si laui S. l'A. in Acqua purissima ben calda tante volte, che tastato con la lingua non habbia più alcuna salsedine: di poi essiccato S. l'A. si riduchi in sottilissima, & impalpabile poluere sopra della Pietra Porfido, & così si serui per l'vso.

Altri fan così. ℔. Limatura sottilissima d'Acciaio purissimo, Sal Commune puluerizato an. q. v. Aceto fortissimo di vin bianco ottimo q. b. per formarne pasta alquanto tenera, poscia si ponghi in vaso ben vetriato in luogo humido, coperto, acciò non li vadi dentro immondezza, & iui si lasci per spatio di cinque, ò sei mesi, ouero sin che la pasta diuenghi di color di mattone cotto, dipoi posta in crocciolo, ò altro vaso atto per resistere al fuoco, & ben coperto si ponghi in fuoco di reuerbero in fornace di mattoni, ò di scutelle per hore 24. dipoi cauato fuori si getti in vaso d'acqua purissima bollente andando del continuo con mescola di legno macinando, & lauandola, & mutandoli l'acqua sin tanto, che se gli caui il sale, il che si conoscerà gustandola, ciò fatto si faccia ben essiccare, & poscia come di sopra si prepari sopra del Porfido, & si serui.

SEGNO DELLA PERFETTA PREPARATIONE.

Il Segno della perfetta Preparatione sarà, che posta questa poluere, ò Croco, ò Calibe preparato, in Crogiolo si faccia fondere, come fanno li orefici, se nella fusione diuerrà vetro, & non più ferro, ò Acciaio, sarà segno della compita, & perfetta Preparatione; mà non essendo così, si ritorni con sale, Aceto, &c. far pasta come sopra, & poscia si ritorni à sublimare, come sopra, & ciò si faccia sin tanto, che nella fusione diuenghi vetro, & non più ferro, & di nouo cauatogli il sale con replicate lotioni, finalmente si Prepari sul Porfido, & si serui, come ottima, & molto in pratica comendata. Questa manipulatione va posta nella seconda Calcinatione onde si forma il Croco di Marte, come à loco proprio.

4 CALCINATIONE IMMERSIVA.

La Calcinatione, e Solutione di Marte si fà in qualunque si voglia liquore corrosiuo, anco di minor acrimonia. Come sono l'Acqua forte volgare, il Spirito di vitriolo, di Nitro, di sale, di Solfo, d'Aceto stillato, &c.

La Coagulatione si fà, ispisando, ouero Precipitando, mà ciò di raro.

V. G. Per Acqua Forte. ℞. Limatura sottilissima d'Acciaio purissimo. ʒ. j. Acqua Forte. ʒ. viij. si vadi à poco à poco successiuamente infundendoui sopra l'Acqua Forte, dipoi si digerisca per vna notte sopra la cenere, ouer l'Arena, poscia per lambico in arena si caui fora l'Acqua forte, che resterà nel fundo il Croco rubicondissimo, il qual per deliquio sarà solubile. Hartman.

Per Spirito di Solfo. ℞. Limatura pura sottilissima, monda, & fatta di nouo d'Acciaio finissimo, vi si vadi infondendo sopra à goccia à goccia olio di Solfo fatto per campana, subito si riscalderà, & quasi tutto si dissoluerà, si lasci riposare, & raffreddare, che nel spatio di due notti si congelaranno li Cristalli, li quali con acqua commune purissima, ouer distillata calda si dissolueranno, & poscia separatone la feccia per ottima feltratione, dipoi fattone euaporar l'acqua sin che nella superficie apparisca vna certa cremiatura, ò crosta, & all'hora posta in loco freddo di nouo si congelerano li Cristalli, li quali raccolti, di nouo si faccia come prima, suaporare l'acqua, & Cristallizar, & ciò si vadi facendo tante volte sin che il tutto sia conuertito in Cristalli. Li Cristalli poscia volendoli più puri è belli ciò si conseguirà soluendoli, & poscia S. l'A. coagulandoli. Dosa gr. ij. ouer. iij. Hartm.

Vien questo comendato nelli sputi del sangue, datto misto con Loch, ò lambitiuo, ò siroppo pectorale.

Altro Modo. ℞. Verghette d'Acciaio purissimo della grossezza d'vn deto si facciano infocare alla Fucina, sin tanto, che bùttino le fauille, & all'hora si piglia vn pezzo di solfo in cana, & s'incontra nella cima dell'Acciaio calcando insieme il calibe, ò Acciaio si liquefarà come cera, e si faccia cadere in vaso grande ripieno d'acqua, leuato poscia fuori, & essiccato, & ridotto in sottilissima poluere, e posto in vaso ben vetriato vi s'infundi sopra olio di Vitriolo rettificato acido, si digerischi per alquanto di tempo, dipoi si getti in acqua commune destillata calda: che ciò fatto si farà vn Vitriolo non sprezabile. Tobia Hessio.

Altro. ℞. Acciaio purissimo limato sottilissimamente q. v. si laui con ottimo Aceto bianco sin tanto che l'vltima lauatura resti chiara, dipoi si stendi sopra vna tauola lissa, e si lasci ben asciugare all'ombra: di questo ben asciuto se ne pigli. ʒ. viij. e posto in vna scutella di terra grande ben vetriata vi si faccia à poco à poco gocciar sopra olio di solfo destillato per campana di vetro alla quantità di tre, ò quattro ontie in circa mescolando ben bene con spatola di legno, in maniera, che si venghi ad'imbibire benissimo di detto olio, il qual fumerà e manderà della spuma, e si riscalderà da se per la sudetta mescolanza, si lasci poscia rasciugare, & raffreddare per tutta vna notte, & anco più che s'indurirà come vna pietra, & all'hora si riduchi in sottilissima poluere la quale si getti tutta in vn vaso di terra ben vitriato, ò di pietra forte, che tenghi due secchie in circa d'acqua largo à modo di lueza basso di sponde, e ripieno d'acqua che stij per bollire, & vi si dia vna mischiata con mescolo di legno longo, & forato, & così pian piano si faccia bollire à bollo lento, & à fuoco di carbone moderato, & di mano in mano si vadi racogliendo la spuma, che sarà detta acqua, e si conserui in vaso di vetro liscio, ouer di maiolica, auertendo che ogni tre, ò quattro hore vi si deue aggiongere altra acqua, ma che sia quasi bollente, mentre si và scemando, & si vadi alcuna volta dando vna mescolata all'Acciaio che stà nel fondo, & continuamente leuando la spuma la qual nel fine sarà nera, & lucida. Finalmente dopò dieci, ò dodeci hore incirca aggittato vltimamente con il mescolo sotto sopra il tutto si riponghi in vaso, ò catino di terra vetriato è cuppo, ò piramidale, e si lasci far la residenza, & fatta si getti fuori l'acqua, con molta destrezza per inclinatione, & si riserui: —— L'Acciaio rimasto nel fondo, e parimente la spuma si facciano essiccare al Sole, & poscia macinate su la Pietra, ò Mortaio di Porfido S. l'A. con liquor idoneo, & appropriato, & di nouo essiccati, e ridotti in poluere, mà però ciascun da per se stessi, si ponghino sopra d'vna lama di ferro fondata come vna cazzetta, & ben infocata due, ò tre dramme per volta, & vi si lasci per lo spatio di due Miserere, ouer meno di mezo quarto d'hora, andando del continuo mischiando con spatola longa di ferro sin che sij raffreddato, che restaran rossissimi come vn Croco, & poscia si serbino per l'vso.

Et questo da sei sino alli dodeci grani si può dare nelle conserue aperitiue, & appropriate, che il calor nostro, lo digerisce con più facilità, che ogni altro acciaio preparato.

Di questo se ne può cauar la tintura nell'infrascritto modo.

℞. Del sudetto Croco. ʒ. ij. succo di limoncelli piccioli di Riuiera verdi, cioè acerbi strueccato di nouo, & passato per carta. ʒ. iij. spirito di Vitriolo, ouer di sale. ʒ. s. ogni cosa ben mista si ponga in vaso di vetro ben otturato, massime col sigillo d'Ermete, & posto à B. M. ben caldo per lo spatio di sei giorni incirca, che così si cauerà benissimo.

Di questa tintura se ne darà da ʒ. s. sino à ʒ. i. E' quello che rimarrà nel fondo se ne potrà dare da grani. viij. sino à grani. xv.

L'Acqua poscia si faccia suaporare (filtrata prima) sinche rimanghi in poca quantità, dipoi posta in loco freddo si veda S. l'A. se si formassero Cristalli.

PER SPIRITO DI SALE.

℞. Spirito di sale Parte vna. Aceto ottimo stilato. P. iij. Acciaio purissimo sotilmente limato, & ottimamente purgato, (ouero Croco di Marte con solfo preparato si dissolui, & coaguli S. l'A. come sopra.

Similmente si fanno Cristalli di Marte con spirito di Vitriolo.

B Et si chiamano sale, ò Magisteri di Marte, ò di Calibe Vitriolato. Et fassi in questo modo.

℞. Acciaio purissimo sottilmente, di nouo, limato, & ben purgato si dissolue in spirito di Vitriolo rettificatissimo, & S. l'A. si coagula, & così si hà il Magisterio di Calibe Vitriolato in forma di Vitriolo. Ouero

℞. Limatura purissima d'Acciaio. ʒ. j. spirito di Vitriolo senza fiemma, ouer anco di solfo, fatto per campana. ʒ. j. Acqua commune purissima. ʒ. ij. si ponga ogni cosa in boccia di vetro ben lutata, con bocca stretta, & ben sigillata, & colocata sopra le ceneri ben calde si faccia lentamente bollire per lo spatio d'vn' hora, dipoi si lasci da se stesso raffreddare, & troueràssi Cristallizzata la materia in sale verde, il quale con il freddo si congela, & con il caldo si dissolue.

Vale nelle ostruttioni del Fegato, & della Milza, &c.

5 CALCINATIONE VAPOROSA.

℞. Lame d'Acciaio sotili, si sospendono in boccia di vetro, ò terra ben vitriata oue sia s. q. di Acqua forte, e ben sigillata si collochi sopra dell'Arena calda, che così à poco à poco, dalla forza del vapore, si congregarà sopra le lame il Croco, qual si abstergera con piedi di Lepre. Reiterando l'Opera se ne potrà

C raccorre maggior quantità. Senner. Hartm.

6 CALCINATIONE ILLINITORIA.

℞. Lame d'Acciaio purissimo, e lustro s'ongano con olio di Vetriolo, ouero di solfo ouero anco si pigli la limatura sottilissima, e purgatissima, & si asperga con il medesimo liquore, & si lasci così in loco freddo mà secco. Doppò essiccato lauisi con acqua, e restarà (doppò fatta la residenza) il Croco nel fondo, il quale si deue, doppò essiccare, & vn poco calcinare sin che diuenghi rosso.

Altra. ℞. Limatura purissima, e sottilissima di Acciaio, q. v. si vadi irrigando con Acqua commune limpidissima nella quale sia stato dissolto dentro vn poco di sal d'Absintio, si lasci poscia in loco freddo mà secco: & essiccata, di nouo si torni ad'inbeuerare; doppò fatto in poluere, e questo si faccia sin tanto che da se poi leggermenta pestandosi sarà ridotta in poluere alquanto rossa. Hartm.

Questo vien vsato nelle suppressioni mestruali, & nè formano tauolete in questo modo.

℞. Del sudetto Croco di Marte. ʒ. j. Zuccaro fino. ʒ. vj. si formino dissoluendo il zuccaro con Acqua di Bugloſa addendo in fine della cottura olio di cinamomo, ò di Garofoli, ouer

D di succino. ℈. s. & siano di peso di ʒ. vj. l'vna, delle quali ne dan vna per mattina, cominciando (preceduta però sempre l'vniuersal purgatione) otto giorni auanti il tempo della solita egressione de mestrui.

Imperciochè tutti li Medicamenti, che à questo effetto di pronocar i mestrui, si vseranno, succederanno infelicemente, se non si osseruerà diligentemente il tempo determinato: Hic Versiculus. Luna vetus veteres; Iuuenes noua Luna repurgat.

Altra. ℞. olio di solfere, Spirito di Vino ottimo an. q. v. si ponga ogni cosa in cocchiaro d'Acciaio mondissimo, & à fuoco lento si lasci bollire sin che sia consummato, dipoi si riponghi, per alquanti giorni, & la poluere di color Crocco che vi sarà sopra si absterga, & si serui in gropetti di vetro ben otturati, imperciochè facilmente si liquefà, e suanisce. Quercet:

Questo Croco fatto con liquore acetoso di Solfo per la natura di Marte, della quale partecipa, e vero restauratiuo del Fegato, e gioua alla debollezza di esso, & à tutti li altri affetti ò morbi,

che

che quindi nascono: come il mal habito, flusso Epatico, Hidropesia, & altri simili, & è insigne aperitiuo, & vn secreto grande, ornato di molte prerogatiue. Dosa gra. iii. ò iv.

In qualche brodeto, ouer liquor proportionato, nel qual si possa dissoluere.

3 Volatilizatione, & Destillatione, d'onde se ne caua.

1. Acqua di Marte. 2. Spirito di Marte. 3. Olio di Marte. &c. vedi Ioan Ernesto, Scrodero, Veche.

OLIO MARTIALE BIANCO.

℞. Acciaio purissimo limato sottilmente q. v. si dissolua in spirito di Sale, si destilli la solutione per retorta, che così n'vscirà il spirito impregnato dell'Essenza di Marte di sapor c'hà del dolce.

Virtù. Apre le ostruttioni singolarmenre del Fegato, della Milza, delle vene mesaraiche, & dell'vtero.

Dosa alcuni grani.

OLIO DI MARTE ROSSO.

℞. La solutione precedente s'impregni con il cremor di tartaro, e si distilli con foco fortissimo con cocurbita di vetro bassa, si vedrà di dentro diuersi colori a guisa di coda di Pauone, prima per destilatione n'vscirà il liquore, dipoi accresciuto il foco più gagliardo n'vscira l'oglio graue con cristalli, li quali dissoluti per deliquio, si congiongono a primi. Heluico Dicterio.

Virtù. Legermente stringe, e corobora. Quindi nella Disenteria, e flusso del ventre, & altri riesce di grandissimo comodo. Dosa gr. iii. quatro, e più.

OLIO IN ALTRO MODO.

℞. Limatura sottilissima d'Acciaio purissimo. q. v. s'imbeuisca benissimo d'orina pura, dipoi si ponga a calcinare tante volte à foco, o fornace di reuerbero sin che resti impalpabile, e di color di sangue; all'hora si metta in zucca, ò storta di vetro ben lutata, & s'imbeua di nouo con l'orina (ma che sia di maschio giouine, & sano, & robusto) & si destilli nel modo che si fà l'Acqua forte per hore 24. augumentando il fuoco per gradi S. l'A., & s'haurà vn olio denso, o spesso rubicondissimo.

Se si farà infocare qual si voglia mettallo, & si estinguerà in questo olio, subito acquisterà il color d'Oro cosa curiosa veramente, e bella.

4. ESTRATTIONE, DONDE SE N'HA LA TINTVRA. ESSENZA, OVER CALIBE POTABILE DEL GRAN DVCA.

℞. Acciaio bianco finissimo, & sottil. Limato. ℔. iiii. si ponga in vaso di terra (forte in modo, che possa resistere alla fusion dell'Acciaio) con il suo coperchio, che nel mezo vi sia vn buco, ò spiraglio, & il tutto ben inlutato, & asciutto, si ponga in fornace di Calce, ò di mattoni per il spatio di cinque giorni afinche si liquefacij, & dipoi s'indurisca, & diuenghi rosso.

Leuato poscia fuori l'Acciaio si riduchi in sottilissima poluere, si ponghi poscia in boccia di vetro, ouer orinale, & sopra vi si sparga Aceto fortissimo ottimamente destillato, che sopranzi quatro deta in trauerso: dipoi sopraposto vn'antenoreo, o capel cieco si ponghi a B.M. per hore 24. ouero due giorni, o più, o meno sin tanto che l'Aceto resti ben tinto, & colorato, dipoi si decāti fuori l'Aceto chiaro, & sopra se ne torni à rinfonder di nouo, & di nouo si digerisca per altre 24. ouer 40. hore &c. dipoi si decāti, & vadasi ciò facendo, & repettendo tante volte, sin che l'Aceto resta tinto, ouer che diuien nero & non restando più tinto si cessi.

Dipoi vnite tutte le tinture, & ben filtrate, & poste in boccia di vetro si faccia à B. M. suaporare sin alla terza parte dell'humidità, che nel fondo rimarà l'Essenza, ò Calibe potabile.

Se si desidera in forma d'Elletuario; si faccia suaporare sin alla consistenza di miele.

Dipoi si deue osseruare, che con la distillatione segli cauì l'Aceto, & di nouo si ritorni al calibe, & così vicendeuolmente si vadi astrahendo, & repettendo la cohobatione, sin tanto ch'il calibe acquisti l'esser, o natura o consistenza dell'olio, o oleosità, altrimente il calibe starà al fondo, nè diuerà potabile, nè liquido permanerà.

Ouero anco se dal calibe preparato segli cauerà la tintura rossa, & con la metà di zuccaro si faccia in diluto siropo.

Se in poluere si desidera, segli cauì tutta l'humidità, & si seruì in vaso di vetro.

Si dà questo Calibe con gran frutto, & vtilità ad'ogni interna ostruttione, con brodo, o vino, o da per se da ʒ. i. ad ʒ. ii. per 30. ouer 40. giorni.

Si potrà radolcire con zuccaro, ouer con sir. di Pomis, o di Scorze di cedro in forma di Giuleppo, ouer con Giuleppo Gemmato, ouero con tintura della Confettion Alchermes, ouero in altro modo simile accomodato al gusto del palato dell'infermo, all'indisposition, ò parte offesa variamente corregendolo.

A Conuerrà questo particolarmente nelli deboli i quali non possono con l'essercitio cooperare alla penetratione del Calibe. Preuotio.

ALTRA ESSENZA DI CROCO DI MARTE.

℞. Scoria di lame d'Acciaio purissimo di color ceruleo, e simile al vetro, & si ritroua nelle fucine oue si cola l'Acciaio, che salta via nel batterlo sopra l'incudine Q. V. si riduchi in minutissima poluere, & posta in vaso di vetro, vi si sparga sopra Aceto di vin bianco destillato fortissimo, si ponghi per il spatio di giorni 14. in loco mediocremente caldo ò à cenere, ò à Sabia, e si tingerà in color rosso, si passi la tintura per feltro, & si suapori per B. M. rimarrà vna materia rossa nel fondo, dalla quale si estrahi da quattro, ò quattro volte Acqua pluuiale purissima, acciò suanischi il sapor d'Aceto:

Si può ancora in Tigillo nell'arena calda calcinarlo vn poco mouendolo acciò suanisca l'accido del Aceto, e doppò radolcirlo con acqua purissima, se ciò debitamente si maneggia, spontaneamente da se si risoluerà in olio posto in cella vinaria sopra marmore.

Questa Essentia di Croco nel medicare è di grande longa più efficace, che il vuolgar Croco di Marte per se con reuerberattione fatto, mettendo vna verga d'Acciaio dentro la fornace da vetro, ouero ispergendo, ò irrorando come ruggiata l'Aceto sopra l'istesso Acciaio, e doppò riuerberando l'istesso in lame ridoto sin che s'arossiscano almeno, acciò non diuenghino nere.

B

VIRTV' DELL' ESSENZA, O' CROCO DI MARTE.

1 Gioua al flusso bianco delle Donne.

2 Gioua in fermare i mestrui, & le flussioni intempestiue, cioè importune, fuori di tempo.

3 Alla Gonorea.

4 All'Hemorrohide.

5 Alla Disenteria, & Diarrhea.

6 Alla Passion Diabetica, cioè incontinenza dell'Orina.

7 All'Hemoragia interna, & esterna, se di questa se ne piglia da ʒ. i. ad ʒ. s. con succo di Cotogni condensato, ò di conserua di Rose rosse. ʒ. iij. ouero alle vulnere, ò ferite, che mandano sangue, si asperga qualche cosa.

8 A tutte le ostruttioni deplorabili del Fegato, e della Milza: ma bisogna prima pigliar medicine attenuanti, & purgar il corpo per secesso.

A lienosi datto con acqua di Cetracho, Adianto, Tamarisco, Felex, ò simili.

C Negl'affetti del Fegato in acqua d'Endiuia, Cicoria, Agrimonia, &c. all'hora ferma lo sputo del sangue.

9 Nei morbi dissoluto, Nell'Hidropesia, & altri oue sia bisogno di consolidare.

10 Corrobora il ventricolo, e leua la nausea datto nella conserua di Rose rosse, ò vino generoso.

Dosa da grani otto, dieci, ò dodeci, sin à quindeci. In acqua di Piantagine, Bursa Pastoris, Tormentilla, &c. In Conserua di Consolida. Crollio.

ALTRA ESSENZA, O' TINTVRA, OVER CALIBE POTABILE.

℞. Limatura sottilissima d'Acciaio bianco, & purissimo quanto vuoi. Si calcina con altretanto di solfo puluerizato S.l'A. & quando non abbruggierà più, si smorzi l'Acciaio così infocato in Aceto fortissimo d'ottimo vin bianco, & così si faccia tre, ò quattro volte, sino che il detto aceto resti tutto consumato dall'Acciaio, dipoi si leuino via tutte le feccie del solfo diligentemente con lauarlo più volte.

Sopra questa limatura così calcinata, & ben lauata, e posta in boccia di vetro vi s'infondi sopra il doppio d'essa limatura d'ottimo Aceto stillato, & ben chiusa la boccia, si ponga à digerire per lo spatio di 30. ò 40. giorni al reuerbero del Sole, ouero à B. M. poscia feltrato benissimo si serui per l'vso.

D

Vale alle Ostruttioni tanto del Fegato, quanto della Milza. Dosa da ʒ. i. sin à ʒ. iij.

Altra. ℞. Limatura d'Acciaio. Aceto d'ottimo vin bianco fortissimo ottimamente distillato. an. lib. 1. si coca ogni cosa posta in padella d'Acciaio mondissima à fuoco di carbone, sempre con spatola di ferro aggittando, & mouendo sin che l'Aceto sia del tutto consumato, (quanto più spesso, tanto meglio) dipoi s'infondi in ℔. iv. ò v. ò vj. d'ottimo Vin Maluatico garbo, & si digerisca S. l'A. per lo spatio di giorni 14. ogni giorno aggittandolo quattro, ò sei volte, dipoi separato, & diligentemente feltrato si vsi. Dosa. ʒ. s. ad ʒ. ij.

Virtù. Gioua à tutti li affetti della Milza.

Item per prouocar i mestrui, & per fermarli, quando fossero inordinati, & eccessiui. Si può volendo aromatizarlo con garofoli, ò Cinamomo, ò simili.

Al-

Altra. 24. Limatura d'Acciaio finiſſimo. ℔. s. Si faccia infocare, & così ardente s'eſtingua alcune volte 2. in ℔. iv. d'ottimo vin maluatico garbo. Che in queſta maniera l'Eſſenza vitriolata dell'iſteſſo calibe, ò Acciaio ſi comunica alla Maluaſia, qual poſcia filtrata daſſi da ʒ. s. ad ʒ. ij. in brodetto, ouer beuanda d'Acqua di Cicoria, ouer nella ſua infuſione. E vn aiuto ſoauiſſimo del Fegato: il qual ancora riſolue marauigliosamente le ſue oſtruttioni gia inuecchiate, la dolcezza di Marte facilmente ſi communica alla dolcezza del vino. Hartmano.

Altra. 24. Limatura noua d'Acciaio puriſſimo. ʒ. vj. Tartaro puriſſimo di Bologna, ouer Cremor di Tartaro. ʒ. s. Succo di Limone agro cauato di nouo, mà ben purgato, & paſſato per carta. ℔. iij. ogni coſa poſta in orinale di vetro con il ſuo coperchio cieco, mà non ſigillato poſto à B. M. in digeſtione per otto, e più giorni, mà che non bolla, mà ſtij ſempre ben caldo aggittandolo tre, ò quattro volte il giorno con ſpatola di legno, acciò caui meglio il ſucco la ſoſtanza di Marte. Doppò ſi facci paſſar per carta S. l'A. dipoi ſi faccia ò per arena, ò per B. M. (il che ſtimo meglio) ſuaporare il terzo, & così ſi conſerui per l'vſo. Mà volendoſi l'Eſtratto ſi faccia conſumar alla conſiſtenza di liquido Miele, imperciochè da ſe ſteſſo diuien duro.

Queſta frà tutte le tinture, Eſtratti, ò Eſſenze di Marte, ouer Calibe potabile, è de i più ottimi, e perfetti, che vſar ſi poſſono in tutte le Oſtruttioni.

La doſa della Tintura liquida ſarà. ʒ. ij. in brodo, ò altro liquor proportionato.

La doſa dell'eſtratto, ò Eſſenza ſarà. ℈. ij. in conſerua di Boragine, ò di viole, ò altra proportionata.

Altra. 24. Acciaio bianco finiſſimo, & ſottilmente limato. Q. V. ben purgato da ogni poluere, & immondezza ſi ponga in orinal di vetro, & ſopra vi ſi ſparga flemma di vitriolo rimaſta quando ſi caua il ſpirito, (ouero in ſua mancanza ſi pigli ſpirito di vitriolo. P. i. Acqua di fonte puriſſima. P. ij. tanto che ſopranuanzi, ò noti tre deta, ò quattro, & coperto ſi ponga à digerire S. l'A. à cenere ſin tanto che reſti tinta, dipoi decantata, & conſeruata, di nouo ſe ne ſparga ſopra dell'altra, alla Limatura rimaſta, & di nouo digerita, & poſcia decantata, & ciò ſi vadi facendo ſin tanto, che più non reſti colorita, dipoi tutte le tinture vnite, & paſſate per carta ſi cauì S. l'A. à B. M. la flemma tanto che reſti à ſpeſſezza conueniente, & queſto ſarà deoſtruente.

Mà volendoſi ridur in Croco, vi ſi cauì tutta la flemma, & poſto in pignatino di terra vetriato, ò Crocciuolo, ſi ponghi à fuoco di reuerbero tanto che diuenghi roſſo, & reſterà poluere ſottiliſſima. La Doſa ſarà al più grani ſei. Et queſta ſarà conſtrettiua.

Altra. 24. Limatura puriſſima, & ſottiliſſima d'Acciaio. Q. V. ſi vadi molte, e molte volte iſpergendo con Aceto bianco fortiſſimo deſtillato, & ogni volta eſſiccato, Da queſta poſcia ſi cauì la tintura S. l'A. con ſpirito di vino Tartarizato.

Altra. 24. Limatura puriſſima, & ſottiliſſima d'Acciaio finiſſimo. Q. V. poſta in orinal di vetro vi ſi ſparga ſopra d'Aceto bianco ottimo deſtillato. Q. B. ſi laſci così per alcuni giorni; cauerà fuori vna dolcezza, che ſarà parte bella, e rubiconda, parte pallida, per ragion dell'Acciaio; All'hora ſi leui, & voti fuora l'Aceto chiaro, & ſe n'infondi dell'altro, e queſto ſi vadi repetendo, ſin che non ſi cauì più coſa alcuna; ilche ſi ſol fare in due, ò tre Meſi: Paſſato queſto tempo ſi miſchino tutte queſte tinture, e ſi diſtillano à B. M. ſopra quello che ſarà rimaſto nel fondo vi ſi ſparga ſopra ſpirito di vino, & continuamente ſi digeriſce, imperciochè così caua fuori la tintura; & all'hora ſi decanti il ſpirito del vino, & infundaſene dell'altro, & S. l'A. ciò ſi vadi facendo ſin alla perfetta operatione, che così ſi haurà vna perfetta è veriſſima tintura di Marte.

Queſta tintura, ò Eſſenza per le oſtruttioni pertinaciſſime del Fegato, Milza, delle vene meſaraiche, e Matrice, Icteritia, & Hidropeſia principiante, e efficaciſſima, datta al peſo di. ʒ. j. à bere con liquor conueniente.

ALTRA BELISSIMA TINTVRA, O' ESSENZA E' COME DI RVBINO.

24. Croco di Marte nobiliſſimo, ſottiliſſimo, e beniſſimo preparato. P. i. Sal Armoniaco ſubl. P. s. ogni coſa ben miſta ſi ſublimi S. l'A. e quando ſarà ſublimato ſin al color di ſangue, queſta ſua rubedine ſi cauì S. l'A. con ſpirito di vino. Queſta tintura frà li altri medicamenti tutti cura l'Hidropeſia, & la Diſenteria.

Altra. 24. Croco di Marte (per Acqua forte calcinato, ſi come nelle calcinationi ſe di ſopra deſcritto) Q. V. poſto queſto in orinal di vetro ſottilmente puluerizato, vi ſi ſparga ſopra ſpirito di vino tanto che ſopranoti tre, ò quattro deta, & poſtoui ſopra il capel cieco ſi digeriſca ſin tanto che diuenghi roſſo, ſi decanti dalle fecie, & à B. M. ſi euapori, & aſtrahi ad oleoſitatem. Hartman.

Virtù. E' molto vtile, & gioueuole nell'eſſiccar l'Hidropeſia, & à corroborar le viſcere, impercioche premeſſe le coſe vniuerſali conforme il metodo di medicare, ſe doppo ſi daranno à bere all'Hidropico mattina, & ſera da noue in dieci gutte di quella nel ſemplice decotto di grani di Ginepro, facilmente leua, & ſcaccia il male. Ferma l'Hemoragia, dattone quattro goccie in acqua di Piantagine.

Altra. 24. Croco di Marte ottimamente calcinato. Q. V. s'inrori beniſſimo con ſpirito di vetriolo, dipoi ſi digeriſca ſopra l'arena calda ſin tanto che il ſpirito ſia eſſiccato, poſcia ſopra Porfido ſi riduca in ſottiliſſima poluere, e poſta in orinale ſpargauiſi ſopra Acqua di fonte puriſſima, & ſopra l'arena calda ſi faccia per tre giorni macerationè dipoi filtrata per carta, la filtratura s'inſpeſſiſcha, & dipoi con ſpirito di vino ſi cauì S. l'A. la tintura.

Altra. 24. Scoria di Marte cerulea vitreſcente. Q. V. ſi puluerizi (alcuni la calcinano prima per hore 24.) ſi cauì la tintura roſſa, digerendola con Aceto ſtillato accerimo, dipoi filtrata, ſi cauì fuori l'humidità, la tintura che reſta ſi radolciſca alcune volte con acqua pluiale. Queſta tintura ſi liqueſà da ſe ſteſsa in cella vinaria. —— Virtù. E' di gran longa più efficace medicina, ſe con acqua vita replicheraſſi la ſolutione, & l'eſtratione della tintura. Et è di gran longa più valoroſa, & efficace, che il Croco volgare, e commune fatto per reuerberatione. Hà virtù di fermar tutti i fluſſi, ò ſijno menſtruali, ò Gonorea, Diſenteria, Diarea, Hemoragia, &c.

Altra. 24. Limatura noua ſottiliſſima d'Acciaio puriſſimo, Aceto bianco fortiſſimo. an. ℔. i. ſi cuoca il tutto in padella d'Acciaio mondiſſima ſopra fuoco di Carbone aggittandoli del continuo con ſpatola d'Acciaio ſin che l'Aceto del tutto conſummato, doppò ridotto ſopra del Porfido in ſottil poluere, & poſta in orinale aggiongaſi Garofoli fini pul. ʒ. j. & ſopra vi ſi ſparga d'ottimo vin maluatico garbo. ℔. iv. ò cinque ſin à ſei, & ben otturato ſi ponghi al calor del Sole, ò altro proportionato à digerire per giorni diecidotto, ò vinti, aggittandolo ogni giorno almen tre, ò quattro volte.

Queſto ſi da da ʒ. s. in ʒ. ij. adlibitum, (preſcritta, & oſſeruata vna dieta eſquiſita) nelle ſupreſſioni de meſtrui, & anco per correggere li troppo inordinati, & ſuperflui, oſſeruandoſi però ſempre quello, che altroue ſe detto, cioè il tempo preſcritto nel quale i meſtrui ſogliono fluere. Hart.

Altro. 24. Marte, ouero Croco di Marte. ℔. i. Cinamomo ottimo. ʒ. iij. Vino bianco ottimo, ouero Acqua d'orzo ℔. vj. ſi faccia d'ogni coſa S. l'A. Sopra delle ceneri calde in vaſo di vetro ben chiuſo macerationè per otto giorni, dipoi colato ſi ſerui per l'vſo.

Di eſſa colatura ſe ne prenda ad libitum nelle oſtruttioni della Milza. Hart.

Altra. 24. Strictura d'Acciaio, cioè de più belli fragmenti, prima ben lauati. m. j. ò quart. j. Vino bianco ottimo miſura meza, ſi faccia macerationè per vna notte, e di eſſa ſi ſerui.

Vſo. Serue per l'opilationi del Fegato, e Milza, delle vene della Matrice, de meſtrui, alla Paraliſia, & impotenza de membri, per li dolori della ſciatica, all'Iteritia, Idropeſia, cioè al dilei principio quando il Fegato non è ancora del tutto corrotto.

MARTE TARTARIZATO.

24. Limatura d'Acciaio puriſſima fatta di nouo. ℔. i. Tartaro criſtalino bianco fatto d'ottimo vino ſottilmente puluerizato. ℔. ij. Acqua puriſſima. Q. B. per diſſoluere il Tartaro. Si ponghi ogni coſa in vaſo d'Acciaio mondiſſimo, & ſi faccia ogni coſa bollire pian piano à fuoco di carbone lento ſin tanto che il Tartaro ſi liqueſaccia, & l'Acqua reſti tinta in color roſſo gagliardo: auertendo però che di mano in mano che l'acqua s'anderà conſumando, ſe ne vadi rinfondendo dell'altra in modo, che ſij in tanta quantità, che venghi ad' impedire, che il Tartaro non s'abbrugi, nè geli, ò faccia di ſopra quella cuticula, ò vogliam dire telletta, ò croſta, ma che nè anche ſia tanta quantità, che impediſca (per la ſua molta dolcezza la ſolutione dell'Acciaio, & ſi vadi del continuo aggittando.

Fatta la ſolutione del Tartaro, & diuenuta l'Acqua roſsa molto carica, & ripiena di ſapor dolce vetriolato, ſi decanti per inclinatione, così calda, & bollente, in altro vaſo ben vetriato, & mondo, & poſcia ben feltrata ſi faccia s. l'A. euaporare ò à B. M. ouer à fuoco lento ſin alla conſummatione dell'humidità ſuperflua, ouer à ſpeſsezza di Miele.

Mà volendoſi queſto liquor rendere più puro, & efficace, ſi cauì la tintura con ſpirito di Vino S. l'A. la qual ſi cauerà facilmente laſciando adietro la fece inutile, & copioſa, oltre che ſarà ne-

rà necessariamente più efficace del licore, ouer Estratto, & opererà meglio non solo interiormente, mà & anco esteriormente, oltre che nè anche così facilmente si corromperà, come il liquore ouer Estratto, il qual in progresso di tempo fà vna certa crosta bianca, & la tintura dura quasi perpetua.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Questo Estratto, ò Marte Tartarizato si potrà vsare sicuramente interiormente, & esteriormente.

Purga piacevolmente, & leua le ostruttioni del Fegato, & della Milza, &c. purga il ventricolo, & ammazza li vermi.

Esteriormente se ne serue per balsamo vulnerario di gran longa più eccelente di qual si voglia altro Vegetabile, imperciochè mondifica, & consolida non solo le ferite fresche, mà & anco le antiche putride, & fistolose, & è rimedio sicuro qual non ricerca alcuna correttione.

Dosa del liquor, ò Estratto primo.

Della Tintura, ouer Estratto, ò Essenza cauata con il spirito del Vino vna, due, tre, quattro, cinque, sei gocciole saranno sufficienti à purgare, la doue altrimente de' crudi liquori se ne ricercarebbono quattro, sei, otto, sin à dodeci, e sedeci goccie.

Si potrà anche formar questo Cathartico, ò medicina nell'infrascritto modo. B

℞. Tartaro cristallino puro, & bianco di Bologna sottilmente pulverizato. ʒ. iv. zuccaro fino, ouer Mel vergine ʒ. i. ouero ʒ. s. Acqua ottima, e purissima. ʒ. v. ò vi. si faccia bollir ogni cosa in vaso d'Acciaio mondissimo per tanto spatio di tempo quanto si cocerebbe vn' ouo, ouero vn poco più, ò ad fumum l'octaua parte d'vn hora, leuandone sempre la spuma, & poscia leuato dal fuoco si lasci tanto che si faccia tepido, & colato così tepido si dij à bere.

Gioua per euacuar il ventricolo.

Altra Tintura. ℞. Limatura di purissimo Acciaio. P. i. Sal Armoniaco. P. ij. misti si destilano per retorta conforme i gradi, prima à lento, dipoi à più forte fuoco; Così rimarrà l'Essenza di Marte nel fondo, leuata fuori questa, & benissimo adolcita, acciò resti del tutto libera dell'acredine del sal Armoniaco; Dipoi questa materia radolcita si metta in orinale di vetro, & con spirito di Vino vi si caui S. l'A. la tintura, e quando cessa la tintura, si ponga il spirito tinto à B. M. e si faccia euaporare alla metà, il restante che rimarrà con l'Essenza estratta si faccia passar per carta, e questo istesso, come vera tintura di Marte C si conserui per l'vso.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Questa Tintura di Marte è singolar esperienza in tutte le ostruttioni del Fegato, e della Milza. Parimente nella melancolia Hipocondriaca, Quartana, Cachexia, Hidropesia, Morbo Virgineo, Scorbuto, Mestrui superflui, & ritenuti, &c.

Dosa da gotte. vi. à ℈. s. in Vino, ò Siroppi, ò Decotti, ouer altri liquori conuenienti, & proportionati, acciò le di lei forze, e virtù possino più facilmente penetrare ancora alle parti più remote, & angolose del corpo. Nel seruirsi poscia di questa tintura, si deue spesse volte purgar il corpo legermente, e conuenientemente dalli humori peccanti, & insieme osseruar buona dieta. Adriano.

MAGISTERIO DI MARTE APERITIVO.

℞. Succo d'Acetosa espresso, & depurato. ℔. iij.

Tamarindi ottimi, & noui ʒ. viij. ogni cosa ben mista, & impastata, ò dissolta, con le mani, ouero con peston di legno in vaso di terra, ouero di pietra, mà non di rame; Dipoi leuatone fuora le ossa, guscie, &c. si cuocano vn poco, e si schiarificano con due chiare d'ouo. Dipoi si colino per panno di lana: Chiarificato si ponga in vrinale di vetro al quale vi si aggionga limatura d'ottimo Acciaio sottile, & fatta di nouo, e ben purgata da D ogni feccia, & lordura. ʒ. iv. si digerisca nell'Arena in loco caldo per tre giorni, e tre notti, posto sopra l'orinale il capel cieco, acciò si possa spesso con spatola di legno, aggittare. Fatta la digestione si coli per carta in piadena di vetro, ò di terra ben vetriata, & si faccia spesso per arena S. l'A. à consistenza d'Estratto liquido: che così si haurà il Magistero di Marte aperitiuo.

Il restante del calibe fatto sopra Porfido in sottilissima polvere si secchi, & si conserui per l'vso. Et si haurà il Calibe preparato con l'Aceto di Tamarindi per far il vino Calibeato, la cui descrittione, & vso vedasi quiui auanti.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Hà questo Virtù singolare d'aprire, dissoluere, & essiccare; con il qual nome non solamente con gran frutto, e giouamento nelle vecchie opilationi del Fegato, Milza, e vene mesaraiche, mà ancora à risoluere, e consumare tumori duri, e scirrhosi, ad'essiccare ancora, e corroborare i lochi da superflue humidità A agrauati, & debilitati, felicemente s'ordina. Oltre di ciò hà singolar proprietà d'assottigliare, soluere, e preparare l'Atrabile; E perciò è sperimentato nella cura della Melanconia, Icteritia nera, Quartana, & altri affetti da superfluità, otturatione, putrefatione, e simili humidità causate. Apre anco con modo singolare le vene della Matrice chiuse, e prouoca, e promoue i mestrui per tal cagione impediti. E ancora esperimentato nella febre alba, ouero morbo virgineo, Cachexia, tumori de corpi, e principij d'Hidropesia. Fortifica, parimente e corrobora le parti genitali nelli Huomini, e nelle Donne da superflue humidità rilassate, & debilitate. Finalmente è vtilissima ancora si contro la Gonorrea inuecchiata, come anco contro il longo flusso dell'vtero bianco, & fetente.

In vero se questo Magistero liquido si mischierà in Vino Rhenano, ò Maluatico garbo con iusta quantità, con quell'atro colore tinge, mà se si fà passare per carta il vino, si fà di nouo chiaro, & lucido; nè perciò hà meno forte il gusto della virtù Martiale, in se ritenuto, & è di virtù, & efficacia eguale. E perciò in tutti quei affetti, doue si lodano da Medici pratici l'Acque Spadane, acide, ferree, & altre simili acque naturali, che contengono la minera di Marte, si può dare alli ammalati. Imperciochè la doue il corpo prima euacuato decentemente per appropriato purgante, e aperta ancora qualche vena, se fia bisogno, all'hora per alcuni giorni si beuerà alquanto di quel vino Martiale, e s'osseruerà buona dieta, all'hora iui egualmente s'operano i medesimi effetti, che da quelle acque nascenti dalla terra si ponno mai fare.

Dosa. La dosa di questo Magistero aperitiuo è da ʒ. s. à ʒ. i. più e meno ne' vehicoli appropriati, ouero con Elettuarij, conserue, morselli, rotule, & altre spetie di medicamenti, si mischia ad' arbitrio del Medico.

La Dosa del Vino Martiale sarà ʒ. ij. à ʒ. iij. per se, ò misto con altri liquori. Adriano.

VINO, O CLARETO CALIBEATO.

℞. Vino Maluatico ottimo. ℔. iij.
Calibe con Aceto di Tamarindi preparato. ʒ. i.
Radice di Scorzonera.
Cremor di Tartaro. an. ʒ. iv.
Cinamomo accuto.
Garofoli, Galanga minor. an. ʒ. i.

Ogni cosa pesta, & ben mista, in vaso di vetro ben otturato S. l'A. in loco caldo si digerisca per il spatio di due giorni, mouendolo, & aggittandolo alquante volte: Dipoi colato si faccia passar per manica d'Hippocrate, & si haurà vn Clareto calibeato. C

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Apre tutte le ostruttioni del Fegato, Milza, & Vene mesaraiche, corregge la cachesia, o mal habito, scaccia, & estermina tutti li cattiui humori, Guarisce l'Iteritia nera. Moue i Mestrui, & ferma li superflui. Scarica gl'Hidropici d'ogni acqua. Discute i flati, dispone, e promoue à coagularsi il sale, che si risolue, e co' suoi raggi martiali dissecca la terra microcosmica per il souerchio humido gonfia.

Nel vso poi di questo, il quale ne' detti affetti è alquanto longo, s'hanno d'adoprare medicamenti piacevoli, & miti, per mezo de quali, si vadi euacuando, e purgando il corpo dalli humori, quali prepara all'egestione questo vino si come porta l'vso anco nell'altre cure, oue s'adoprano medicamenti calibeati.

La Dosa di questo vino, ò clareto sarà da ʒ. i. ad ʒ. ij. sino ad ʒ. iij. sera, & mattina. In difetto, ò mancamento de' mesi à giouine si dia cinque giorni auanti il nouilunio, à più vecchie auanti il plenilunio, e tãto si proceda, sin che appariscono i mesi. Adriano.

Altra Tintura di Marte dalla quale s'hà il Magistero di Mar- D te bianchissimo.

℞. Limatura d'Acciaio purissima Q. V. si riuerberi con fuoco fortissimo, sin che si soleui in croco leggerissimo, & rubicondissimo. Si asperga poscia con spirito d'Aceto, e si essichi. E ciò si vadi repetendo quattro volte. Dipoi vi s'infonda sopra tanto spirito d'Aceto q. b. per far l'estratione. Si digerisca sin tanto che si tinga di color rubicondo, e spesse volte si vadi aggittando; si riduca poscia l'Estratto, con fuoco lento, à consistenza di miele, la qual poi disciolta con acqua pluuiale, destillata, & filtrata si precipiti con spirito di Vitriolo. Che così si haurà vn Magistero bianchissimo, qual bene si deue far dolce.

Virtù. Dall'istessa descrittione à ciascuno si faranno note le di lui Virtù. Gioua in molti morbi Hipochondriaci Epatici, &c. Ioel Langelot.

QVINTA ESSENZA DI MARTE.

℞. Limatura d'Acciaio purissima Q. V. s'infuochi in crociuolo à fuoco gagliardissimo, estinguendola poscia in Aceto bianco fortissimo, e rafreddato di nouo sia infuocato, & di nouo

estinto nell'Aceto, & ciò si vadi replicando almeno per sette volte ouero sin che del tutto sisia la limatura conuertita in vn Croco rubicondissimo; Questo poscia essicato, & pulverizato, si ponga in fiola di collo alquanto longo, & sopra vi si sparga Aceto ottimo destillato tanto che sopranoti sette, ouer otto deta, & ben chiusa la bocca si ponga in digestione sopra la cenere tepida per giorni 24. ouero 30. aggittando la materia tre, quatro, cinque volte al giorno, sin che si vegga l'Aceto carico, & ben colorito di rosso, dipoi con diligenza decantato fuori l'Aceto colorito chiaro in altro vaso di vetro si riserui da parte, & sopra il residuo si sparga nouo Aceto destillato, & di nouo si digerisca come prima, sin che resti l'Aceto colorato, & di nouo separato s'vnisca con il primo, & ciò si faccia anco la terza volta: Dipoi essiccato il residuo, restato nel fondo della Fiola, di nouo nel crocciolo fac. ciasi infocare, & infocato si estingua in aceto, e ciò si faccia quat. tro, ò sei volte come sopra sin che di nouo si conuerta in croco: e di nouo posto in fiola, si digerisca, & vadasi cauando la tintura con ottimo, e fortissimo Aceto destillato, nel modo detto di sopra, & ciò si vadi tante volte repettendo sin che l'Aceto più non resti colorito, all'hora tutte le tinture vnite, & poste in boccia di vetro con il suo capello, & recipiente à B. M. si destilli à fuoco lento sin che nel fondo vi rimanghi l'Estratto, ò tintura à spesezza di Miele.

Sopra questa tintura s'infonda spirito di Vino Alkolizato, & rettificato da tutto il flemma. Q. B. si digerisca nel B. M. con calor lento sin tanto, che il spirito resti ben colorito, dipoi separato per inclinatione il spirito colorito, e chiaro, al residuo di nouo s'infondi nouo spirito di vino, si digerisca, & si separi il tinto come sopra, & ciò si vadi tante volte repettendo sin che il spirito del vino più non resti tinto, & che la materia sia del tutto risoluta.

Tutto il spirito tinto, vnito, & misto si stilli per retorta con fuoco lento sin che tutto il spirito sia passato, all'hora accresciuto il fuoco si faccia la destillatione più gagliarda cambiando il recipiente, & n'vscirà fuori la tintura, ò Essenza di Marte in forma d'Olio di color molto rosso.

Questa può essere rettificata per due, ò tre volte per maggiormente esaltarla.

Dalle matetie rimaste, cioè dalle feccie, rimaste doppò l'estrattione, diligentemente racolte, & col mezo di gagliarde calcinationi rese bianche, & col mezo d'Estrattioni fatte con acqua commune, & poscia con il benefitio di Euaporationi, & coag ulationi più volte replicate si faccia il sale puro di Marte, il qual poi si congionga con la Tintura, ouero Essenza, & si serui in vasi di vetro per li vsi.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Questa (dice l'Autore) è Balsamo marauiglioso per guarire tutte le vlceri inuecchiate, & noue, & tutte le altre Piaghe, poiche le riunisce gagliardamente; Dissolue li humori corrodenti, & li transmuta in vn' altra sostanza; Impedisce col suo sale fisso la putredine; Preserua le parti, radunando il buon sangue, & li spiriti, Corregge, & raffrena tutti li flussi del ventre per le dette ragioni, & perche di più corrobora il ventricolo, astringendolo, & multiplica il suo calore, ferma la Gonorrea, sia qual si voglia: Conforta marauigliosamente il Fegato, multiplica li suoi Spiriti, & mondificando il sangue da tutti li humori mucaginosi, e putrefati: stagna il flusso Epatico, imperoche mentre arriua alle bocche delle vene del Mesenterio già aperte, questa Tintura, ò Essenza le chiude per la sua facoltà astringente; Ritiene li souerchi flussi dell' vtero per la stessa ragione, e conforta l'imbecilità del Parto, conseruandolo nell'vtero, chiudendo ben la bocca di esso. ——— Dassene alla quantità d'vn scrupolo con l'Acqua d'Acetosa, di Portulaca, co'l sirop. di limone, de Granati, di Succo di Berberi, ouer Acetoso, & altri simili liquori, ò vehicoli appropriati.

Esternamente vien amministrato con bambace in essa humectata. Fabri.

V. SVBLIMATIONE DALLA QVALE SI CAVA.

Prima i Fiori di Marte Crudo.

Si sublima la limatura d'Acciaio sottilissima mista con il Sal Armoniaco in quella quantità che piace, insieme con il Sal Armoniaco ascende vna portion di Marte, la qual con l'affusioni replicate dell' Acqua commune separata dal Sal Armoniaco hà la medesima facoltà tuonante dell'Oro fulminante, sed erronee.

2 FIORI DI CRISTALLI DI MARTE.

℞. Cristalli di Marte fatti con l'Acqua forte, ouer con il spirito di Sal Nitro, ò altro liquor simile; Si sublimino, misti con vgual, ò doppia portione di Sal Armoniaco, vna è più volte sin tanto, che con il sale siano sublimati anco li Cristalli, & si haurà i fiori rubicondi, quali con replicate Affusioni d'Acqua commune tepida ben edulcorati, & essiccati si seruino in vaso di vetro ben custoditi per l'vso.

Virtù. Questi Fiori hanno grandissima facoltà nelle ostrutioni della Milza', & del Mesenterio, e corroborano le dette parti, & anco lo stomaco.

3 FIORI DEL CROCO DI MARTE.

℞. Croco di Marte fatto con qualche Spirito Salino, ouer acido corrosiuo. Q. V. misto con vgual, ò doppia portione di Sal Armoniaco, si sublima, & si edulcorano, & serbano come li sudetti. Virtù, seruono come li sudetti.

VI. SALIFICATIONE.

IL Sal di MARTE pare sia di due sorti, cioè alquanto dolce, & Vitriolato.

Essendo Marte abondantissimo di sale più d'ogni altro Metallo, quindi nè nasce, che con più facilità venga conuertito in esso, & ciò si può fare in due modi cioè.

Primo. Si caua da esso il Sale, con vn mestruo semplice V.G. con acqua commune semplice, ouer destillata, &c.

Secondo. Con vn mestruo, che partecipi di qualche qualità salina Acida, ouer altra somigliante.

Onde per ciò il Sale vien ad'essere medesimamente, ouer alquanto dolce, ouer Vitriolato.

L'Acciaio Suetico, cioè Marte della Suecia è più d'ogni altro abondantissimo di sale, onde per ciò si deue à tutti li altri preferire nella compositione di questo.

Il vero modo, & artificio d'estrahere questo sale di Marte: Consiste tutto.

Primo nel dissoluere Marte con vn Mestruo à ciò atto, & conueniente.

2 Nel separar la materia soluta, dalla non dissoluta.

3 Nell'estrahere per distillatione vna parte dell'humidità, & poscia lasciar concrescere li Cristalli.

4 Separati li Cristalli, di nouo estrahere dal rimanente della dissolutione vna parte dell'humidità, & di nouo posto à concrescere li Cristalli, come prima, & ciò si vadi continuando tante volte, sin tanto che tutta la solutione sia S. l'A. conuertita in Cristalli.

SAL DI MARTE ALQVANTO DOLCE.

℞. Limatura sottilissima fatta di nouo d'Acciaio Suetico finissimo Q.V. si vadi aspergendo, & irrorando con Acqua commune semplice in modo, che si faccia come vna pasta tenera, dipoi si lasci essiccare, & essiccato si faccia in sottilissima poluere, & di nouo si vadi irrorando, & humectando, poscia essiccato, & pulverizato, si torni ad'irrorare, & humectare come prima, & ciò si vadi facendo, & reiterando tante volte quante fia necessario (xv. ouero xx. volte) finalmente ridotta in sottilissima poluere, e posta in vaso di Pietra, o di terra ben vetriato di bona grandezza, vi s'infonda sopra buona quantità d'Acqua commune purissima, & à fuoco di carbone, si faccia bollire per molte hore, aggiongendoli sempre noua Acqua, mentre si va scemando quella, & finalmente l'Acqua diligentemente feltrata così calda, si ponga poscia à B.M. in boccia di vetro, & si distilli, che estratone tutta l'humidità, nè rimarà nel fondo il sale di Marte alquanto dolce.

Facendosi il sale in questo modo con l'Acqua commune si deue prendere della limatura in buona quantità, perche con essa se ne caua pochissima quantità.

ALTRO SALE DI MARTE ALQVANTO DOLCE.

℞. Limatura d'Acciaio Suetico sottilissimo, & purissimo. Q.V. si vadi aspergendo, & humectando cõ s.q. d'Aceto bianco fortissimo (altri dicono destillato) sin che si faccia come pasta alquanto tenera, la qual essiccata, si riduchi di nouo in sottil poluere, & di nouo irrorata, humectata, & ridotta in pasta, poscia di nouo pulverizata (doppò essiccata) & di nouo humectata, & impastata come prima, & ciò si vadi facendo più è più volte, & quanto più sarano, sarà meglio: Finalmente ridotta in sottilissima poluere, posta in vaso di pietra, ò di terra ben vetriata è capace (altri dicono in vaso d'Acciaio) vi si sparga sopra s. q. di Flemma d'Aceto, & si faccia bollire, è passare poscia per feltro (come di sopra se detto) dipoi à B. M. cauatone tutta l'humidità; sopra la materia, ò sale rimasta nel fondo della boccia, vi si sparga s. q. di spirito di Vino, & si digerisca, & poscia estrattone vna parte di detto spirito, si cristalizi (come di sopra se detto S. l'A.) li cristalli alquanto dolci si seruono per l'vso.

Virtù. Hanno questi forza, & Virtù efficacissima di Tagliare, & Aprire l'ostruttioni benche difficili, & contumaci delle viscere, & dell'vtero.

ALTRA IN ALTRO MODO.

℞. Calce, ouero Croco di Marte, fatto con l'Acqua forte, si caui

il

il sale con l'Acqua cõmune purissima, si faccia passar per feltro, dipoi estrata parte dell'humidità per distillatione à B. M. si coaguli, & si riponga à Cristallizare. Ouero in vece di Cristallizarlo, si estrahi tutta l'humidità, in modo, che resti la materia nel fondo della boccia totalmente inspissata.

Questa materia, ò Sale, ouero li cristalli di Vitriolo, si deuono di nouo dissoluere con l'Acqua commune, e poscia di nouo christallizare S.l'A. e questa dissolutione, e cristallizatione si vadi più volte replicando, che così finalmente s'e n'haurà il sal di Marte alquanto dolce. Dosa grani. v. vi vii. sin à viii.

Mà se la dissolutione fosse troppo corrosiua, & mordace, in riguardo delli spiriti dell'Acqua forte, onde non si potesse filtrare per rodere la carta, si potrà in tal caso, la dissoluttione con Acqua commune slongare in modo che si renda più piaceuole, e facile alla filtratione.

ALTRO SAL BASILIANO INSIEME CON LA TINTVRA.

℞. Limatura sottilissima d'Acciaio purissimo. Q.V. si dissolua con Spirito di Vitriolo. P.i. Acqua di fonte purissima P.ij. la solutione si feltri calda, & S.l'A. si cristalizi, ouero s'inspesisca, li cristalli, ouer la materia inspissata si calcini in vaso di terra largo mouendola del continuo, sin che nè diuenghi croco porporeo, dipoi S.l'A. con Aceto s'estrahi la tintura.

Tutte le tinture poscia vnite, & nel B.M. estratone il mestruo sin alla rimanenza della tintura, sopra della quale affusaui dell'Acqua commune, & con replicate affusione, & estrattioni si adolcisca alquanto, e questa è la tintura.

Sopra la materia rimasta doppo cauata la tintura sudetta con l'Aceto, ben essiccata, e puluerizata, vi s'infonda sopra Acqua di Miele corrosiua, e con essa se n'estrahi il Sale S.l'A. per mezo della digestione, dipoi con la distilatione estrattone l'Acqua di Miele, la materia si adolcisca con Acqua commune purissima estrahendola con la distillatione replicata più volte, finalmente estrattone tutta l'Acqua vi si infonda sopra spirito di Vino, & digeriti per qualche spatio di tempo, si cristallizi S.l'A.

Dosa grani: vi. vii. viii. &c.

VITRIOLO DI MARTE, EX CIMENTATO.

℞. Calce di Marte (cimentato, cioè calcinato con solfo come s'è detto di sopra) si caui il sale S.l'A. con Acqua commune calda facendola anche bollire alquanto filtrata l'Acqua, & estratone alquanto dell'humidità superflua si cristallizi S.l'A. Li cristalli verrano simiglianti si nel colore, come in parte anco nel sapore al Vitriolo,

VITRIOLO DI MARTE, EX SOLVTO MARTE.

℞. Limatura sottilissima d'Acciaio purissimo, suetico se si può, dissoluasi con olio di Vetriolo rosso. P. i. Acqua di fonte. P. ii. si faccia la digestione in loco moderatamente caldo, la solutione si feltri, la qual acciò non corroda il feltro, ò la carta, si può con l'agionta di conueniente quantità d'Acqua radolcire, e poscia à B. M. estraherne l'humidità sin che nella superficie della materia rimasta nella boccia apparischi come vna telleta, ò pellicina, & all'hora leuata, si ponga à cristallizare in loco fredo; leuatone i cristalli, di nouo si replichi l'istessa opera sin tanto, che perfettamente se n'habbia estratto tutti li cristalli.

Si possono ancora in simil modo cauar li cristalli, ò Vitriolo di Marte con altri simili liquori. Verbi gratia, con il spirito di Vitriolo solo, ouer misto con P.i. di esso, & P.ii. d'Acqua, ouero con il Spirito di Solfo, ò di Sal Nitro, ò di Sal commune, ouero con Acqua forte, ò con qual si sia Spirito accido, salino, ò corrosiuo, si come di sopra nella preparatione de Crochi di Marte s'è detto. Imperciochè simili cristalli, ò Vetrioli non sono altro che Marte soluto, onde venendo detti cristalli, ò Vetriolo alquanto calcinato sopra le braggie accese, si conuerte facilmente in Croco.

Si cauano hor più, hor meno quantita di cristalli, o Vitriolo secondo la qualità del mestruo con il quale si dissolue Marte. Onde dissoluto con il Spirito di Vitriolo ne rende in quantità assai grande. Se con il Spirito di solfo in minor quantità. Così parimente con il Spirito di sal commune. Et in minor quantità anco di tutti con il Spirito di sal Nitro.

SAL DI MARTE PVRGANTE.

℞. Limatura sottilissima fatta di nouo d'Acciaio purissimo, Sal Armoniaco. an. Parte eguale, si mischi lentamente macinando in mortaro di Porfido, ò di marmoro duro, dipoi si ponga in boccia di terra, & S.l'A. si sublimi dandogli prima foco lento, dipoi di più forte, o gagliardo, & à poco à poco si vadi accrescendo.

Finalmente si lasci raffreddare, e rotto il vaso, si riserui la parte superiore bianca, per la noua sublimatione con noua limatura di Marte da continuare. Si riserui parimente la materia, o parte di mezo crocea (che sono fiori di Marte diaforetici) Finalmente la materia, o parte rimasta nel fondo (che è il capo morto) si leui, & S.l'A. volgare, o commune modo si caui il sale, & questo poscia dissoluendo, e coagulando si purifichi, e si riserui in vaso di vetro chiuso.

Virtù. Hà forza di purgare. Dosa ℈.s. sin à ℈.i. in sir. Violato solutiuo, &c. dà ʒ.i. in ʒ ii.

Volendosi detto sale vnir con il sir. Violato, ouero Rosato sol. è necessario che si agiti è batti bene, sin che tutto il siropo vada in spuma, dipoi stij tutta la notte così acciò di nouo si schiarifichi, & all'hora vi si aggionga qualche claretto purgante ad libitum.

VII. LIQVATIONE.

Marte per se stesso non si liquefà, mà se con la calcinatione humida si ridurra in Croco, all'hora in qualche modo si rende liquabile; Vnde se n'hà il liquore, ouero Balsamo, il qual è medicamento nelle Vulneri appropriato, & conueniente.

CROCO DI MARTE.

℞. Limatura sottilissima d'Acciaio finissimo. ℔.i. solfo purissimo. ℔. iii. il qual ben pisto, si vnisce, e mischia bene con la limatura, e si metta in pignata di terra forte d'vna cotta grande, e capace in modo, che la metà resti vota, e ben coperta con il suo coperchio, e ben inlutata con il luto sapiente in modo, che non respiri, e poscia sepolta ne' carboni, à fuoco gagliardo per lo spatio di cinque, o sei hore, ouero si metta in fornace &c. doppo cauata fuori, e raffredata si caui fuori la Limatura già calcinata, e pesta sottilissima, e passata per settacio sottile.

Doppo si habbia vn tegame di terra, e per ogni libra di detta limatura calcinata vi si metta libre meza di solfo puluerizato, e ben misti si metino nel tegame, il tegame si metta sopra d'vn tripiede posto in fornello à ciò atto, & accesoui sotto fuoco di carbone, e con spatola di ferro si vadi continuamente dimenando, sin che il solfo sia del tutto abbruciato. Ciò fatto si leui dal fuoco è si voti in vn' altro tegame, e si lasci raffreddare, di poi come sopra puluerizato, e passato per settacio, & aggiontoui il solfo si torni à far l'istesso come sopra la seconda, e terza volta, mà questa terza volta abbrugiato il solfo non si leui dal fuoco, mà con la spatola si vadi tanto, e continuamente dimenando, sin che cauandone vn poco con la spatola, e mettendolo all'aria diuenghi rossissimo, auertendosi che la limatura nel tegame resti sempre infocata, ciò fatto si voti, e rafreddato e pesto di nouo sottilissimamente, e passato per setacio. Si metta poscia detta materia in vn' catino di maiolica, e sopra vi si metta acqua, che sopranoti sei deta alla materia in circa. Si vadi dimenando quest'acqua, tanto, con vn mescolino, che resti perfettamente tinta di rosso, come sangue, ciò fatto si lascij riposar per lo spatio d'vn Miserere in circa acciò la materia grossa vadi bene al fondo, e poi si decanti detta acqua colorita in vn' altro vaso, e vi si rimetta noua acqua sopra la materia, & si faccia come sopra, & ciò tante volte sin che l'acqua più non si stinga di rosso. Poscia la materia grossa si riponga da parte. Et l'acqua colorita si lascij perfettamente riposare sin tanto, che il Croco vadi del tutto al fondo; di poi si getti destramente via l'acqua, & il Croco rimasto nel fondo del catino si lavi con tante acque, & tante volte, che detto Croco rimanghi affatto senza sapor alcuno. Mà per renderlo più perfetto, si caui con noua acqua da questo Croco la parte più sottile, cioè da ʒ, iij. se ne caua doi in circa facendosi come prima. Dipoi detto Croco à fuoco lento sia ben asciugato, & serbasi per l'vso.

Volendosene poscia cauar maggior quantità: si ripigli la materia grossa rimasta, & di nouo per ogni libra di essa vi si aggionga meza libra di solfo puluerizato, & ben misti si ponga nel tegame, e si rimetta di nouo à fuoco di carbone, & si faccia così tre volte come sopra, ogni volta pestandolo, e passandolo per settatio, & rimetendo nouo solfo, &c.

Dalla prima cauata se ne caua circa ontie vna, e meza in doi. E questo (dice l'Autore) è dei più perfetti Crochi, che trouar si possa.

Virtù. Questo Croco è vno de' maggiori corroboranti, che sia nella natura. Se ne piglia vn scropulo sin à doi, & anco più secondo il Morbo, & complessione, ò in Vin bianco, ò brodo, o altro liquor atto, & proportionato. Fortifica mirabilmente lo stomaco. Disopila, e leua affatto tutte le ostrutioni del Fegato, Milza, Hipocondrij. Purifica il sangue, e fortifica, e corrobora tutte le Viscere, & apre tutte le vie.

A mestrui è cosa mirabile, alle Disenterie, e Lienterie è presentaneo rimedio.

Si dà à stomaco digiuno quattro, ò cinque hore auanti pranso, non è necessario l'esercitio. Si pigli ogni giorno, ouero ogni due giorni. Auanti che si pigli si deue far vn poco di purga per nettar il corpo, aprir le vie alle operationi del medicamento.

REGOLO DI MARTE CON IL SEGNO DEL MEDESIMO.

℞. Limatura d'Acciaio finissimo. ℔. j. Aceto bianco fortissimo, e chiaro destillato nel giorno, & nell'hora di Marte, & che il tempo sia sereno, & chiaro, e doppò stillato sia stato per qualche tempo al Sole. Q. B. per ridur la limatura alquanto molle; si metta al Sole, in vaso di vetro ben forte, e chiuso, che non respiri, in loco oue il Sole molto ben lo percoti nell'hora di Marte, & nella sua prima hora, cioè in giorno di Marte, & il Pianeta sarà nell'ottaua hora di detto giorno, acciò si asciughi, & che il vaso resti ben fermo, & asciutto, che sarà si faccia fondere in Crogiolo in quel giorno, che più piacerà pur che sij di Marte, & nella sua hora, come s'è detto di sopra, & questa operatione si faccia ne' giorni canicolari, auertendo, che Marte sia B in benigno aspetto con Venere, che con tal congiontione restarà di tutta perfettione, & impronto naturale. Et è mirabile per la medicina, vale per li flussi muliebri d'ogni sorte, per la Disenteria, & flussi Epatici, & altri flussi infuso in Acqua di Piantagine. ℥. vj. ò altra proportionata. Dicono (non sò se sia fauola) valer per riconcigliar gl' inimici, dandogli à bere del vino oue sia stato messo di questo Marte, si conseguisce l'intento.

Queste due Ricete hò poste quiui in fine, per essermi state communicate d'vn virtuoso mio amico.

LE MARAVIGLIOSE VIRTV', SPERIMENTATE.

Et ritrouate poco fà nelli Anelli di Ferro fatti dei chiodi stati nei piedi sinistri dei Caualli Frisoni.

Non è nell'Huomo la certa cognitione de gl'occulti, e marauigliosi effetti di natura; per tanto, nè anco deue obligarsi à ragione alcuna, Percioche gli effetti communi, chi vegono sensibilmente per proprietà assoluta operare, non trouandosi la causa di poter addurre ragione sopra essi effetti restano le menti confuse, e di stupore, e merauiglia piene. Per il che sufficiente; a basteuole il dire, e virtù occulta, si come tutti gli altri auanti di noi dissero; si come l'esperienza è distrugitrice d'ogni opinione, e vera maestra d'ogni sapere, si chiude la bocca à quelli, che più parlano, e manco intendono.

Volendosi fabricar questi Anelli, si pigliano i chiodi di Ferro, che siano stati nei piedi sinistri dei Cauali Frisoni, ò Frigioni per lo spatio almeno di due, ò tre settimane, si vadino sopra d'vn ichugine, con martello picciolo, senza toccar fuoco, battendo così pian piano, à tempo à tempo, acciò non si riscaldino, fermandosi à volta à volta sin che siano tirati in stato di formarne l'Anello: Si potranno anche passar, volendo, per ridurli à più bel lauorerio d'Anelli, per la trafila mà con diligenza nel farli passare, acciò non si riscaldino, ò infiamino, & questo è il vero modo per fabricarli. Auertendo, che non tochino, ò cadino nel Fuoco perche subito perderebono le loro facoltà, & virtù.

LE VIRTV' LORO PRINCIPALI.

1 Vale questo Anello per diuersi mali portato nel deto pollice, perche è più vicino al moto del Cuore, cioè alla parte pulsabile, e domina la linea Vitale, e questo sia dalla man sinistra, cioè, nel deto primo, qual è il più grosso.

2 A chi dole i denti stropicciandosi l'orecchio tanto, che riscaldi, cessarà il dolore, l'istesso farà à la doglia di testa, stroppicciandosi la nuca, e facendo così ogni mattina, non li verrà do- D glia di denti, ne di testa.

3 Per la puntura facendosi le freghe per tutta la vita due volte il giorno con l'Anello in dito, con l'aiuto di Dio non potrà morire di tal infermità, ò malatia.

4 Per il Mal Caduco, ò morbo Comitiale, quale per il più, deriua dal capo, e dall' humor melanconico, sia portato nell'anulare, cioè nel quarto deto, si perche iui corrisponde la vena Saluatella, si anco perche vi è la linea mensale, nel qual dito porterassi anco per le Vertigini. Auertendo à chi hà mali simili, subito con l'altra mano stringa l'Anello quanto si può soffrire, che cessaranno subbito detti mali, e questo si farà quando si sentirà venir giramenti alla testa, & à tale infermità è contrario, carne porcina, & altri cibi frigidi.

5 Per la Podagra si porterà nella man dritta cioè, nel secondo dito sotto il dito grosso, e ciò farassi, perche nella parte drita risiede il segato oceano del sangue, e da quella scaturisce la linea Epatica, & di tal male di Podagra se ne sono veduti gran segni, A principalmente quando la Podagra sarà semplice, e che quel tale non habbia altro male. E se tal male di Podagra sarà fresco, guarirà, e mentre, che viue, mai più li verrà tale infermità, ma essendo il mal vecchio, mitigarà il dolore, pur che non venga da generatione.

6 Per mal di madre, vuole esser messo in quella parte doue stà il dolore.

7 Per il mal di fianco, e per Donne che non potessero partorire, si applicherà alla coscia dritta legato nel tempo del parto, il che si farà anco per il granchio, stroppicciando oue sarà.

8 Ancora è buono per le febri pestifere portandolo al quarto dito, & è buono à molte altre infermità.

Auuertendo ciascuno, che tale Anello giouerà prestissimo à tutte le sopradette infermità, pur che siano conosciute tali, procurando, che detto Anello si tenga stretto in dito quanto si può soffrire, ò in quella parte doue sarà il dolore.

Ma perche ci potrebbe esser detto d'alcuno, come può essere, che questo Anello faccia tali effetti, & habbi tale facoltà, & virtù, risponderò con li sotto notati esempi.

1 Come la Calamita tira à se il Ferro, e mostra alli smarriti nocchieri nell'amplo Oceano la non veduta via di condursi al B porto.

2 Come può la Pietra Sardio portata adosso indure allegrezza, & audacia, si come Alberto Magno afferma.

3 Come può lo Smeraldo portato in dito temperar la lusuria, e portato al collo temperar gl' ardori della Febre, & giouar al Mal caduco, il che il detto Alberto attesta.

4 Come può il Capo di Vipera portato al collo liberare dalla Scarantia, mal Caduco, e Vertigine: come anco la spoglia della Vipera liberare dal dolor de denti subito stringendo con il dente che duole.

5 Come può essere, che il Carbonchio illumini il Cuore à contemplare le cose vere, & il Zaffiro aggionga virtù di gratia, il che dell' vna, e dell' altra Gemma, San Gerolamo dice.

6 Non proua Galeno, che il Diaspro verde habbi proprietà di confortare tutte le virtù naturali, portato pendente sopra lo stomaco, & il rosso di stagnar il sangue del naso?

7 Auicenna conferma, che le Margarite, ò le Perle confortano il cuore, e tutti li spiriti vitali.

8 Marsilio Ficino, dice, che il Celidonio, Pietra che si troua C nel ventricolo delle Rondini, portata al collo, gioua al mal Caduco, & ancor la Radice di Peonia, e molte altre Piante, Pietre, metalli, minerali, Solfi, e fossili, quali per proprietà occulta, e simpatica hanno mille, per non dir infinite Virtù.

Tintura nobilissima di Marte meglio dell' Acciaio Potabile vsato altre volte: ottima nelle Persone tenere, delicate, come Donne, Fanciulli, & corpi consummati, &c.

℞. Croco di Marte, ò schiuma di Marte fatta nel bollire, &c. ℥. j. succo di limoncelli depurato fatto di nouo. ℔. ij. spirito di Sale, ò di Vetriolo rettificato. ℥. s. si metta ogni cosa in boccia di vetro ben coperta, & sigillata, e posta nel B. M. caldo in otto di bollire, mà che non bolla per spatio di sei, ò otto giorni continui, dipoi leuato fuori della boccia, & rafreddato si decanti il succo chiaro, & tinto, & ben filtrato si serui come cosa pretiosa da darsi ℥. i. per volta nel brodo di Gallo, di piccione, ò simili, quali si vsano per raunar il calore naturale, Disopilare, Assodare la debolezza delle viscere, e sua imbecillità, & simili effetti, che si conuengono nelle cure de corpi deboli, emaciati, & Ipocondriaci.

Il Sedimento, che rimarrà nel fondo, asciugato, & pulueriza- to serue come prima.

DEL MERCVRIO, OVER ARGENTO VIVO.

Non è altro l'Argento Viuo, che vn liquor minerale, ouero metalico volatile, che non può star fermo, che auidamente s'attacca à i minerali, cioè metalli, e sopra tutti all'Oro.

Da Greci chiamato Hydrargyros, da Arabi Zaibar, ouero Zibach, Da Barbari Azoch, Azoth, Anfir, Acanes, Alchar, Archot, Alcharid, Alkand, Anterit, Adibat, Alcool, Alecarith, Adibar, Alembic, Albach, viuum, Alohoc, Almat, Kasita, Alosohoc, Aludit, Aquasud, Amarid, Alozeth, Anzatyg, Asob, Arohoth, Aurarc, Ayor, Azomles, Azon, Azchock, Azeroth, Azeth, Besech, Cerdach, Coagulum, Guma, Hydrococum, Kyregiros, Lorus, Misadan, Melusi, Rachi, Ruscias, Satir, Sais, Sanlarum, Selatas, Libar, Solat, Solator, Tarith, Tifacaum, Vener, Vncam, Vn quasi, Ydrogyros, Ydens, Ydricium, Zaisud,

lud, Zarfaber, Zador, Zayforth, Zeida, Zerachat, Zibabum, & molti altri, che si tralasciano. A

Da Germanici Queck Silber, da Fiaminghi Quick, Siluer; da Francesi Duuif Argent; da Ispanici Argento Biuo, ouer Azogue; da Italici Mercurio, & Argento Viuo: da Latini Mercurius, & Argentum Viuum.

Ritrouasene di due spetie, cioè Natiuo (del qual hora trattiamo) & artificiale estratto da metalli, il qual si chiama anco Mercurio de' corpi.

Il Mercurio Natiuo benche alcune volte si ritroua nelle minere da se stesso solo sgocciolato, e separato, e puro, per opera della natura medesima; Per lo più però si caua à forza di fuoco da quella terra minerale, che si chiama Cinnapro risplendente, e tutta rosegiante.

Non ogni Argento Viuo è vgualmente buono, mà vi è differenza si per ragione della materia, ouer luogo, doue nasce, come per ragione delle immondezze, dalle quali alle volte vien per se stesso imbrattato nella terra. Mà molte volte ancora da fraudolenti, & malitiosi vien venduto adulterato.

Buonissimo vien stimo quel Mercurio, che si caua dalle minere vicine all'Oro, ò all' Argento, Perische essendo da molti stimata la bontà dell'Argento Viuo, hora maggiore, hora minore B secondo la differenza de luochi, ne' quali vien generato, & dalle Regioni d'onde vien portato; Per tanto le vene Minerali dell'Argento Viuo al tempo d'hoggidì si ritrouano in diuerse parti dell'Europa, come nell' Inghilterra, Lorena, Scotia, Portugallo, Spagna, India, Germania, Austria, Vngaria, Transiluania, & anco in diuersi altri Paesi, come nella Bohemia, nel Tirolo, & frà tutte le più abbondante Miniere è quella che si ritroua nel Monte Hidria, circa mille passi lontana da Goritia, & frà tutti questi luochi, doue si ritrouano le Miniere dell'Argento Viuo, vien nominato principalmente quello del Monte Hidria, poi la Spagna, & l'Vngaria, & per ciò stimano migliore, prima quello di Goritia, dipoi quello di Spagna, & dell'Vngaria. Alcuni però preferiscono l'Indiano allo Spagnolo, & vogliono, che quello della Spagna, & maggiormente quello delle Indie superi grandemente nella purità quello del Monte Hidra tirando questo al color del Piombo, & quelli più al color dell'Argento. Altri vogliono, che gareggi con la bontà, e purità al Spagnolo quello dell'Vngaria, & per ciò di questi due si deue seruire nella Medicina.

Per ragione delle immondezze è più buono, & ottimo quello C il quale scaturisce con men mescolanza d'Arsenicale, Antimoniale, Saturnina, Cadmiosa, ò altra simile sospetta materia; Per ragion delle quali alle volte nelle vene della terra può essere consporcato, & reso in parte venenoso; E' per ciò più buono è ancora quello, che è manco dagli Artefici adulterato: Imperciochè lo sanno così bene adulterare, (cioè col benefitio del Piombo, e del Mercurio, col mescolamento ancora del Bimutho, ò vogliam dir Marchesita) che ancora insieme passano del pari per il cuoio, onde per ciò è cosa difficile l'accorgersi dell' ingano. Per ciò non è fuor di proposito, accioche incautamente non restiamo ingannati, l'osseruare questi segni, ò inditij della bontà d'esso, osseruati, & descritti dalli Autori.

1 Che venendo spremuto, & fatto passar violentemente per vn pezzo di Cuoio denso, non lasci alcun escremento, ò feccie nere indietro, ò in esso Cuoio.

2 Che postane vna meza ontia sopra de Carboni accesi, e rimanendo nel fine le feccie bianche, ouero cenerittie, vogliono che questo non habbi bisogno daltra porgatione, & che sia ottimo, e perfetto. Mà che restandoui doppò le feccie rosse, che quello sia impuro, sofisticato, e falso.

3 Che postone vn poco in vn cocchiaro d'Argento, & lasciandolo sopra il fuoco sino che sia esalato, & che restando il cocchiaro machiato di bianco, ò di giallo, all' hora vien stimato buono, e perfetto, mà se restasse la macchia nera, ò fosca, all'hora vien stimato impuro.

4 E stimato buon Argento Viuo quello, che passato à forza di distillatione per la retorta non lascia indietro escremento alcuno, & questa è stimata la più veridica, e sicura proua.

QVALITA'.

E' L'Argento Viuo conforme l'Opinione di molti degni Autori Eccessiuamente Frigido, & humido. Mà si come molti altri asseriscono, & consentaneamente dicono, & prouano esser di Temperamento Calido, & dotato di proprietà occulte, e specifiche, come cagioni principali de gli suoi marauigliosi effetti: Imperciochè la sua forma più tosto rapresenta vna Concottione buona, & vna vnione ferma procedente dall'intrinsico calore, che vna Condensatione cagionata dal Freddo. Onde doppò molte ragioni concludono, che al Temperamento Calido di esso necessariamente concorano le Proprietà Occulte, & specifiche dipendenti dalla forma sostantiale, & propria dell'Argento Viuo nel metter in atto li suoi (come s'è detto) marauigliosi effetti.

VIRTV' INTRINSICHE.

A' Facoltà d'Assottigliare, Attenuare, Fuonder, & di Coliquar gl'Humori grossi, tenaci, lenti, Viscosi, Tartarei, mucosi, & pituitosi, posendo egli vna grandissima sotilità de' parti. Onde Purga per la sua peculiar, & in lui piantata proprietà il Grosso, & lento muco, & la stessa pituita, & poi per consequenza l'vna, & l'altra bile: Mà conuien che sia sempre aministrato in Pillole, ò bocconi, acciò non offenda il palato, mà si porti immediatamente al stomaco; E congionto, & misto con qualche altro Medicamento purgante appropriato all'effetto, che si desidera, acciò acceleri la sua operatione, & presto lo porti fuori del corpo.

Questa sua proprietà Colliquatiua, attenuante, & penetratiua vien esperimentata, essendo Preparato in diuersi modi, & forme, & secondo, che più, ò meno vien assottigliata, essaltata, dilatata, ouero fissata la sostanza spiritosa di esso s'ottiene Medicamenti più, & meno Colliquatiui, per il che si vedono li effetti hora Purganti, hora sudoriferi, & hora altri. B

Perciò li Morbi nelli quali riescono vtilissime le facoltà sue, sono per lo più gl' infrascritti.

Prima nella Peste mentre venga cagionata, come nelli Esserciti, da quantità de cibi grandemente sogetti, ò sottoposti alla Putredine, onde si produce vna ripienezza d' Humori cattiui, putredinosi, & maligni, ouero fomentata da singolar abondanza d'Humori grossi, che così nel leuar il sudetto fomite, gioua grandemente nella Peste, non come remedio alexifarmaco proprio, mà come Medicamento, qual Colliquando gl'Humori li rende facili, & atti all'Euacuatione, & liberando la Natura della Materia, dalla quale veniua originato, ouer aumentato il Morbo, li porge libertà di sgrauarsi dal Nemico.

Per li detti rispeti gioua nelle Febri Maligne, & altre Febri, alla Podagra, Catarri, & altri simili affetti Articolari, nelli Affetti Hippocondriaci, & melanconici, nell'Ictiritia, nell'Hidropesia, Nella Pleuritide, & altri simili Morbi, li quali essendo accompagnati con vna coppia d'Humori grossi, & putridi riceuono vtilità grandi dalla facoltà Colliquatiua di esso, & Particolarmente frà tutti il Morbo Gallico, le Vicere, Maligne, la Scabia, nelli quali non si ritroua Medicamento più profitteuole di esso, per facilitar la liberatione de' Corpi Humani dall'abbondanza de' sudetti Humori vitiosi. C

Hà facoltà specifica d'ammazzar li Vermi, & discacciarli, dato à bere à fanciuli alla quantità di due grani di miglio, con mirabil successo, quantunque non si dij se non nè casi disperati: Dassi parimente il puro passato per Coio, ò Souato, mortificato con succo di Limone al peso di ℈. s. fin à ℈. i. misto con zuccaro Rosato, ouero Cassia, &c. ne' tempati.

Dassi parimente, à chi temesse di questo, à fanciuli, & anco alli adulti, con mirabil successo, & sicuramente, per vccider li vermi, & tenerli netti dà essi nell' infrascritto modo.

℞. Argento Viuo ottimo, puro, e passato per souato. ℥. iij. ò iv.
Acqua Commune, ò cotta, ò cruda, ouer altra apropriata, come di Ruta capraria, Gramigna, Cardo Santo, Acerosa, ò simile. ℔. v. ò più, ò meno. Ponganfi tutti in ampola di vetro per hore 24. ouero quanto voi, conquasandola, e sbatendola spesso, & di essa colata per peza sisa, se ne dia à bere ad libitum da tutte le hore quando nè vogliono: nè si deue di questo Medicamento temere; Imperciochè è cosa certa, che l'acqua non attrahae altro dal Mercurio, che l'odore, & vna certa tal qual efficacia D distrutiua de' Vermi, & il Mercurio resta parimente nella sua propria efficacia, & Virtù. Onde con esso si potrebbe fare vna, e due brente di detta Acqua, restando esso come prima nella sua natural efficatia.

Hà specifica facoltà di Prouocar il Parto, che è dificile, datto à bere, come riferisce il Matthioli nel lib. vj. di Dioscoride al cap. xxviij. che si vsa à Goritia, al peso di vn scrupolo, & qualche volta più senza alcun nocumento.

Gioua grandemente ne' dolori Colici; Imperciochè con la sua facoltà Colliquatiua attenuando le pituite grosse, ò vitree, dalle quali procedono per lo più li flati, può rimouere l'origine di questi, & per consequenza li dolori.

Nei dolori Iliaci gioua non tanto per la sua facoltà Colliquatiua, quanto per la sua fussibilità, & ponderosità, percioche per questa cagione vnitamente procura l'esito à gli Escrementi, penetrando, aprendo, & dillatando gl'Intestini, & attenuando la grossezza della materia.

VIR-

VIRTV' ESTERNE, O' ESTRINSICHE.

Aplicato esteriormente sana ogni sorte di Scabia, ò rogna, e serue per ontioni nel Morbo Gallico.

Ammazza, & distruge li Pedochi, risolue li Tumori duri.

Portato attaccato al collo preserua dalla Peste, e (come vogliono alcuni) ancora dalli incantesimi, e stregarie.

Aplicato parimente al collo, rinchiuso in vna Nocciuola, restituisce il latte; secondo Hercule Sassonia, fondendo, & attenuando il sangue grosso il quale non poteua, per la sua grossezza, andar alle Poppe.

Posto vn gropetto di Vetro ripieno d'Argento Viuo, & ben sigillato suspeso à mezo vna botta, ò Vaselo di Vino lo conserua sincero da Caldi Eccessiui dell'Estate, acciò non esalino li spiriti, & diuenti guasto, ò suanito, & guasto lo ritorna.

OSSERVATIONE.

L'Vso dell'Argento viuo così crudo è (come s'è detto) intrinseco, & estrinseco: Intrinsecamente più di raro s'adopra; Estrinsecamente più spesso.

Intrinsicamente dandosi, ò crudo, ò preparato, conuiene, & è più apropósito il darlo (come già s'è detto) in Pillole, ò bocconi, che in alcun' altra forma di Medicamento, acciò non tocchi i denti, a' quali è nociuo.

Estrinsecamente vsasi nelli Vnguenti (ne' quali à fatto dispare) nelli Empiastri, si adopra per la Rogna, ò Scabie, per dar l'onto al Morbo Galico, e s'applica almen alle gionture, ò piegature delli articoli. Mà conuien auertire à non ne adoprar troppo; Impercioche con la saliua applicato à qual si voglia parte, ò luogo cagiona putredine. Il che parimente s'è osseruato del Precipitato.

Li Autori li quali vogliono, che l'Argento Viuo sia di Temperamento Fredo, & Humido, sono Auicenna, Auerrohoe, Alberto Magno, Palmario. Quelli i quali vogliono, che sia Freddo sono, Rasis, Fallopio, Foresto, Parco, Matthiolo, Fernelio, Cesalpino, Plinio, Libauio, Iouberto, Giouanni Costeo, Langio, Amato, Iusitano, Oberndorffero, Hercule Sassonia, & Lonicero, insieme con molti altri Autori.

Quelli poi li quali difendono, che sia Caldo sono Galeno, Hali Abbate, Isaaco, Giouanni Plateario, Cardano, Fracastorio, Andrea Baccio, Giouanni Schenckio, Vido Vidio, Cesalpino, Iando, Turnheisero, Basilio Valentino, l'Autor del Horto della sanità, Paracelso, & molti altri confermano co' loro scritti, che sia Caldo.

NOCVMENTI.

Beuuto che si sia, l'Argento Viuo, coppiosamente induce grauezza nello stomaco, nelle budelle, & in tutte l'interiora con grandissimi dolori: Vlcera qualche volta ancora, e rompe, per esser molto ponderoso, le budelle, Ritiene l'Orina, fà gonfiar il Corpo, & induce in tutte le membra vn color fosco, simile à quello del Piombo.

Vccide finalmente con la sua eccessiua Frigidità, & Humidità, che possiede: (& questo secondo la prima opinione) putrefacendo con questa la natural humidità del Cuore: & congelando con quella il sangue, li spiriti, e la sustanza di esso Cuore. Inducendo sempre fettore grandissimo di fiato, si come euidentemente veggiamo in quelli, che s'vngono con esso per il Morbo Gallico, à cui non solo fà ordinariamente putrefare le gengiue, i denti, il palato con le altri parti circonuicine: mà molte volte quando le vntioni sono troppo gagliarde ammazza, putrefacendo tutta la massa del sangue, solamente applicato di fuori: come che anco egli posa beuendosi in troppa quantità, vccidere. Imperciochè se non si beue in gran quantità, non ammazza, per vscirsene egli per il più delle volte per la molto grauezza, e flussibilità, che possiede, & anco per cauarsi con Clisteri ageuolmente fuori del corpo, & anco per vscirsene in breue momento, dal corpo, pur che si camini.

CVRA.

Conuerrà nella sua cura Primieramente il Latte Vacino dato à bere in buona quantità con il suo Butiro, & poscia, vomitato indietro, & doppò vomitato gioua il bere il seme dell'Horminio saluatico con vino, & parimente il vino con l'Assenzo, ò Hisopo, ò seme d'Apio, ouero Origano, &c.

L'Olio di Mandole dolci beuuto in buona Coppia.

La Limatura sottilissima dell'Oro datta à bere è rimedio mirabile.

La Mirrha datta à bere al peso di

I Fichi secchi mangiati ne' cibi.

L'Ongere lo stomaco con il succo dell'Apio, & il ventre con il Buttiro. Li Clisteri fatti con Acqua Melata, & grasso di Galina, ouero d'Anitra.

Mà se l'Argento viuo fosse dato spento con saliua, ouero con altro qual si voglia liquore, questo sarebbe più pernitioso per attaccarsi egli allo stomaco: Onde vi si richiede nella sua cura i vomiti, i Cristeri, & il tor le cose ontuose per bocca, & ogni altra Medicina, che resista alle cose corrosiue.

Li nocumenti, & Sintomi cagionati dall'Argento Viuo indebitamente amministrato (secondo il parer degl' Autori della Seconda opinione) sono li infrascritti.

L'Argento Viuo preso nella forma corrente può offender il Corpo Humano essendo impuro, & accompagnato con Materie sospette, Arsenicali, Antimoniali, Cadmiose, ouer altre simili; ouer essendo puro preso in quantità grande, Colliquando in troppo quantità gl'Humori pituitosi, può produrre Flati, Dolori del stomaco, & de gl'Intestini; Et per gl'Humori grandemente agitati, & per la facoltà espultrice non abastanza irritata, grauezza di stomaco, & di tutto il corpo; e venendo ritenuto longo tempo nel nostro Corpo, Calandosi sempre per la sua ponderosità alle parti inferiori, fondendo in copia le Pituite, può causar la sopressión dell'Orina, facendo grande Ostruttione nelli meati; gl'Humori agittati, & Colliquati in gran quantità, non venendo dalla Natura, la qual non è a sufficienza stimolata, ouer impigrita con prestezza euacuati, poi communicati à tutte le Parti del nostro Corpo lo possono render gonfio, di color liuido simigliante al Piombo, prodotto dalla qualità degl' Humori, e putrefacendosi nel Corpo gl'Humori gia agittati, & non più atti ad'esser dal nostro calor immutati, con la dimora distruggono la concottione, & fanno, che dalla Bocca esca vn' odore puzzolente; anco gl'Humori Colliquati, mentre non vengano subito espurgati, comunicandosi à li Nerui, parti Neruose, alla Testa, per la loro propria qualità cattiua possono cagionar Accidenti Epileptici, Apoplettici, suenimenti, & anco poi la Morte, quando il Corpo fosse di Natura debole, li Humori vitiosi in abbondanza, & qualche sua parte principale mal disposta, poiche così li Humori colliquati superarebbero la debolezza del Corpo essendo agitati, & non ritrouando alcuna resistenza, con la quantità sarebbero atti à fare qualche soffocatione, & essendo già comossi, & fusi potrebbero communicarsi alla Parte Principale già offesa, & offendendola maggiormente con il loro concorso, cagionarebbero la totale destruttione; Mà si deue però auertire, che simili Morbi, ò Accidenti, quantunque di raro accadono, potendo però essi accadere, mentre (come già di sopra s'è deto) che l'Argento Viuo fosse amministrato impuro, & misto con materie participanti di qualità Venenosa, & dalla sua natura aliene, ouero che imprudentemente fosse amministrato in troppo gran quantità, nei quai casi ricorrere si deue subito à suoi proportionati rimedi, come quiui si diseriuerà.

Se l'Argento viuo fosse poi amministrato, & datto in forma di sumo, o disunito, il qual andando alla Testa in buona copia, colliquando gl'Humori pituitosi per la sua proprietà peculiare coliquando può cagionar qualche male cioè mentre li sudetti Humori già colliquati, & attenuati, li quali però prima per la loro grossezza non poteuano fare quello, che fanno essendo fusi, si communicano à li Nerui, Parti Neruose, & anco alla Testa, dette parti tanto maggiormente sono atti, essendo attenuati à penetrare più facilmente, & quanto più auanti la loro Colliquatione, erano vitiosi, onde poi può seguire Contrattione de' Nerui, Tremore de' Membri, Debolezza degl'Articoli, Paralisia, offesa de' Denti, Dolor di Testa, Esulcerationi, & altri deti sintomi, & Malori.

Più pernitioso, de' sudetti, sarà anco il Precipitato il qual si forma con l'Argento Viuo (come auanti si dirà) le cui virtù sono veramente merauigliose per sanare l'vlcere maligne, &c.

Mà più pernitioso e mortifero di questi è l'Argento viuo sublimato, detto da alcuni Argento sodo, & Volgarmente Argento Solimato, ouero Solimato, & formasi con sal Armoniaco per sublimatione, e questo così preparato, è corrosiuo, & vlceratiuo, come il fuoco stesso: e perciò lo chiamano alcuni fuoco morto infernale; e mangiandosi è veramente mortale, ò vogliam dire Mortifero veleno: Imperciochè attaccandosi allo stomaco lo corrode, e lo sfonda. Onde se non segli soccorre subito, e con gran prestezza, poche volte se ne liberano coloro che lo tolgono.

SVOI ACCIDENTI.

Questo, subito beuuto, cagiona nella lingua, e nella golla vn' asprezza grandissima, come se si fusse mangiato Sorbe accerbe, & immature, la qual nè con Gargarismi astersiui, nè lenitiui si può tor via. Ne così presto è egli ariuato allo stomaco, che vi si attaca, vlcerandolo, e corrodendolo, inducendo sete inestinguibile, & Angustia insopportabile, infiammagioni, & ardori:

dori: Doppò il che ingrossa la lingua, induce sincopi, ritiene l'- A Orina, stringe il fiato, Causa dolori grandissimi nello stomaco, & nelle Budelle, Disenterie, & Aperture di vene, &c. Alche (se come s'è detto) se presto non si soccorre, corrode, di sorte le interiora, che finalmente le passa, & pertugia, per esser egli eccessiuamente corrosiuo.

CVRA.

Se l'Argento viuo sarà preso in forma flussibile, si come stà naturalmente, Poiche sempre descende verso le Parti inferiori per la sua ponderosità, si deue procurare, che quanto prima sia euacuato per secesso; Poiche per vomito non può esser euacuato commodamente, mà con mouer gagliardame il corpo, acciò per l'Intestini ritroui più facilmente l'vscita, anco con Clisteri fatti con Ogli, con grassi di Galina, d'Anitra, ouero di Buttiro senza sale, ò fresco, & non bastando questo, si può venire alli Purganti per irritare la Natura, ò Facoltà espultrice, & poi per ingrossare di nouo li Humori colliquati, commodamente vien amministrato il Latte Asinino, & frà li altri ancora serue l'Oro battuto in fogli, ouero sottilmente limato, poiche mescolandosi, & attacandosi facilmente con quello, l'Argento viuo senza difficoltà poi viene con l'oro espurgato per secesso.

Alli affetti, ò Mali restati doppò l'Euacuatione, & communi- B cati alle Parti già accenate dalli Humori colliquati. Vien socorso con quei Rimedi, li quali hanno proprietà buona, e peculiare di giouar dette Parti, & discuttere li Humori vitiosi colliquati, v. g. Come sono il Costo, succo di Pimpinella, Mirra, Theriaca, Ruta, Castorco, la Saluia, Absintio, Origano, Hisopo, Mentastro montano, Siser Erratico, semi d'Orminio, d'Apio, d'Ortica, &c.

Mà alli affetti, ò Morbi cagionati dal Fumo, ouer in forma disunito il qual habbi nella Testa, & nelli Nerui colliquati grandemente gl'Humori, Conferiscono molto quei Rimedi riguardanti la Testa, & li Nerui, & li Humori; Si come sono il vino nel qual sia infuso, ò bollito Rosmarino, Centaurea Maggiore, Stechade, Arabica, Saluia, Zedoaria, e simili; Per facilitar l'Euacuatione delli Humori colliquati dalle Parti si può procurar di prouocar il sudore nel Bagno secco, Et le Parti offese possono essere fregate con sacchetti di Lino, ne' quali siano cucite le Herbe, le quali habbino facoltà d'aprire li Pori, & di corroborare li Nerui, Come la Saluia, Bettonica, Lauendula, Camepitio, Bache di Cipresso, & simili.

Mà se fosse stato preso per bocca l'Argento Viuo Precipitato, Conueranno, & saran di grandissimo giouamento tutti quei C Rimedi, li quali possono impedire la Corrosione.

Per ciò subito preso, auanti, che passi più auanti nelli Intestini, si prouochi il vomito, si facino Cristeri, & tor cose ontuose per bocca, & altre cose simili, come si dirà del solimato.

Nella Cura poi finalmente dell'Argento viuo sublimato. Conuerrà Primieramente il prouocar, subito, subito, & con ogni diligenza, & solecitudine il vomito, con reiterati vomitorij replicati vno dietro all'altro con dar à bere al Patiente olio di oliua puro tepido, & in buona quantità, ouero mescolato con acqua, ouero in sua mancanza diasi il Buttiro fresco con acqua calda, ouero (il che sarà meglio) con Decottione di Malua, di semi di Lino, ò di Fien greco, ò di Ortica: Imperciochè queste cose hanno non solo facoltà di far vomitare, per mollificar esse lo stomaco, & far nausea grande; Mà ancora per purgar per di sotto, & ispegnendo l'accutezza del Veleno corrosiuo, di prohibire che non roda, nè vlceri le Membra interiori.

Conuerrà parimente il latte vacchino beuuto coppiosamente, il suo Buttiro, & poscia rigettato, & ciò si faccia più volte.

Conuerrà anche l'olio, & il latte di Pignioli beuuto coppiosamente. Et questo per procurar di tirarlo fuori dallo stomaco D auanti passi più oltre.

Subito che haurà il Patiente euacuato sufficientemente per vomito, accioche non resti nel corpo parte alcuna d'esso, si venghi all'euacuatione per disotto fatta con Clisteri accuti quali tirino fuori quel che già si potesse esser attacato alle budelle, & doppò euacuati questi, se ne facciano altri con brodo, ò Decottion ben inspessita d'orzo, ò Riso, ò Semi di Lino, ò di Fien greco, ò di Malua, ò di Radice d'Altea, &c. i quali habbino intentione, e facoltà di munire l'intestini, & diffenderli, acciò dall'accuita del Veleno non siano roduti, & vlcerati.

Doppò questi conuerrà il darli à bere del Nitro insieme con Acqua Melata; Accioche quelle parti che ancora fossero attaccate allo stomaco, & alle Budele, se ne distachino, & se ne eschino al basso.

Mà se ciò facendo non si spicassero, si tirino fuori con Clisteri, fatti con Nitro, & Acqua Melata, & poscia si tornino, li intestini à munire con i Cristeri sudetti, ò altri fatti con materie alquanto mucilaginose, come di Malua, Rad. d'Altea, Orzo, olio di sesamo, ò di Rose, &c. Imperciochè tirato, che si sia fuori il Veleno del corpo ageuolmente poi si rimediarà anco alli accidenti.

Lodano alcuni sommamente il dar il Cristallo prepararo al peso di ℥. i. con Oglio di Mandole dolci fatto senza fuoco.

Vsano parimente alcuni di dar l'Olio di Tartaro, ouer il Sale d'Absintio al peso di due dramme, per questa ragione, che col mezo di questi due, come si pratica ordinariamente nella Precipitatione delli Magisteri, venga leuata dalli corpi soluti tutta la facoltà corrosiua, così ancora con questi sali accompagnandosi con le portioni Saline, col mezo delle quali era soluto l'Argento Viuo, venga leuata tutta la facoltà corrosiua di questo, & essendosi liberato da quello, che lo teneua risoluto, ritorni al suo primo essere, & che così non possa offendere più di quello, che fà l'Argento Viuo Crudo, & in forma flussibile.

Fatto questo conuerrà attendere poscia al nocumento cagionato nelle membra interiori già infiammate, vlcerate, & scorticate. Il che si fà con le cose frigide, con le viscose, & con le Ontuose insieme. Imperciochè le frigide spengono il calore, ò l'infiammagione, & mitigano i dolori: le ontuose si contrapongono dritamente all'accuità del veleno: & la viscosità, ò vogliam B dire Viscose, attaccandosi per l'interiora, non solamente fanno rimaner la virtù dei medicamenti nei luochi offesi; mà difendono parimente le membra, à cui non è penetrato il Veleno.

Conuerrà adunque il beuer molto latte nel qual sia stato infuso il seme di Psillio, ouer cremor d'Orzo tepido: Parimente il suggere del latte humano dall'istesse mamelle, l'ingiotir il Buttiro fresco: la Mucilagine fatta del seme di Psilio, di seme di Malua, & del seme di Mella Cottogna: Il sirop. Violato, di Papauero, di Nenufari: Il succo della Portulaca, della Latuca, del Cedriolo, delle Zucche: Il latte delli semi di Papauero bianco, del seme di Latuca, di Cedriolo, di Zuccha, di Meloni, di Cocumeri, & d'Anguria cauato con Acqua di Viole, ò Radice d'Altea, ò d'Alicacabo: le cui Rose, bacche, ò coralli, che si ritrouano serati nelle visiche, beuuti al numero di dieci, ò dodeci dissolte nell'Acqua di Portulaca, ò d'Orzo sono rimedio presentaneo, & valoroso per rimediar al sintoma dell'Orina.

Vien parimente non poco lodato l'Olio di Mandole dolci cauato fresco senza fuoco datto à bere al peso d'ontie sei. Et più di questo il fatto di Pignoli freschi, e molto più di questi il fatto, ò cauato dal seme di Papaueri bianchi: Percioche questo, oltre al C giouamento, che porge con la sua grossezza, hà poscia proprietà particolare di spegnere le infiammagioni, l'acuita del Veleno, & di mittigar ogni accuto dolore.

Vien d'Alcuni lodata l'Acqua cauata à B. M. dalle Radici d'-Altea, della Malua, & delle Zucche fresche per hauer proprietà particolare di spegnere li ardori dell'Orina, & di leuare le infiammagioni interne.

Si socorre poscia alle budelle vlcerate con i rimedi istessi, che si connengono nella Disenteria; facendo de Cristeri con brodi grassi, & seuo di Becco, ò di Ceruo: & parimente con Olio Rosato omphacino lauato con Acqua di Piantagine, ouero di Portulaca.

Rimediasi à i Vapori che fumano al Cerebro, con le Medicine Cordiali, & Theriacali, tolte per bocca la cui potestà sia di prohibire la Putredine, o putrefattione delli Humori: Et Parimente le infusioni dei succhi, & empiastri frigidi, applicati sopra alla Commisura Coronale della testa, & alla Fronte.

S'Amazza la malitia, del Veleno, con Antidoti li più Famosi, come con la Theriaca, con il Mitridato, con l'Antidoto fatto di Terra Lemnia, & Bacche di Ginepro descritto da Galeno al nono della facoltà de semplici, & quiui alla Distintione vi. lib. II. Delle Terre, à C. ——— Con l'Antidoto Bezoartico del Pona Descritto nella Distintione. Libro III.
Con il nostro Antidoto contro Veleni Descritto alla Distintione. Libro III.

Conuengono, & sono molto gioueuoli in oltre in tali casi l'-Epitime cordiali, & le ontioni appropriate: & massime fatte con l'Olio di Scorpione contro veleni del Matthioli, ouero del Gran Duca, ouero il nostro di Vipera contro veleni Descritto alla Distintione. Libro III. Delli Olii à C.

Soccorasi parimente, non solo con Remedij interni, mà, & ancora all' incendio dell'Orina, & all' infiammagioni delle parti naturali, quando vi fossero, con medicamenti Topici, ò Localli ongendo il Petenechio, i Testicoli, & la verga, con Olio Rosato Omphacino, con il violato, col Nenufarino, & con quello fatto anco con frutti di Balsamina.

Si getta nel canal della verga chiare di Ouo, con succo di Portulaca, ò di sempre viuo, ò di Latuca. Ouero la chiara d'Ouo

però

però sempre fresco, & longamente sbattuta, con li Olij sudetti.

Conuerrà il mettere il Patiente nel Bagno d'Acqua dolce oue sian bollite le Radici d'Altea, foglie di Malua, Viole, Iusquiamo, Latuca, Orzo, semi di Lino, di Fien greco, &c.

Diasseli à mangiar carne di Gallina, di Capretto, & di Porcelletti teneri, & grassi cotti però insieme con semi di Lino perche così preparati non solo soluono il Corpo, mà spengono, & ingrossano marauigliosamente l'accutezza del Veleno.

Sarà ottimo il brodo grasso di qual si voglia Animale. Il bere Vino dolce coppiosamente: lodano alcuni la Mirra data con Acqua Melata, con vino caldo, ò col vino oue siano bolliti Saluia, Ruta, semi d'Apio, Castoreo, ò simili al peso di tre dramme.

Conuerranno ancora le Tripe grasse mangiate, & beuuto il suo brodo grasso, con abbondanza di Buttiro fresco, ouero olio d'Oliua.

Le lasagne mangiate in buona quantità ben condite con Buttiro fresco senza formagio, & beuendo buona quantità del suo brodo, & questi deuono esser in tanta quantità tolti, che lo stomaco per troppa repletione li rigetti per vomito, & così n'esca anco il Veleno.

Et questa cura seruirà, non solo à i nocumenti, che possa apportar alla Natura Humana l'Argento Viuo Crudo, e preparato (come di sopra s'è detto) Mà & anche in ogni genere di Veleno Corrosiuo. B

PREPARATIONI DELL' ARGENTO VIVO.

1 Purgatione. 2 Mortificatione. 3 Calcinatione. 4 Sublimatione. 5 Destillatione. 6 Estrattione. 7 Liquatione. 8 Salificatione.

Quanto alla di lui Preparatione, non vi è cosa nelle Botteghe (tolto via l'Antimonio) dalla quale si possa cauare maggior coppia di Medicamenti, che di esso Mercurio, ouer Argento Viuo: Impercioche somministra cose purganti, sudorifiche, che mondificano l'vlcere, ò vulnere, ò Piaghe, l'acrimonia (principalmente nella Gonorrhea) e lenienti, si come si trouano descritte in varij, e diuersi Autori, e quiui molte delle quali s'andaranno descriuendo.

PRIMA PVRGATIONE.

La Purgatione è vna Preparatione generale, la quale per ogni modo deue sempre precedere à tutte le altre Preparationi particolari siano di qual si voglia sorte, acciò l'Argento Viuo resti totalmente puro, & sincero da ogni altra (come di sopra s'è detto) impurità, ò dal sito, ò dalla Minera, ò da fraudolente mano, C ò in qual si voglia modo contratta, acciò possi esser, nella Medicina, adoprato sincero, e puro al maggior segno.

1 Purgatione. Si fà mettendo l'Argento Viuo in vn pezzo di Camozone, ò souato denso, & legato ben stretto triplicatamente con spago accioche, spremuto frà due asaselle, non possa vscir per altra parte, che per i pori della Camoza, ò Souato, & ciò si replichi, facendolo passare almen due, ò tre volte, & così resterà di dietro la feccia più crassa; mà si deue auertire, che se con esso vi fossero dei Metalli ben misti passano anch'essi con lui: Onde questa Purgatione non è sufficiente.

2 Lauandosi. Et questa si fà lauandolo con Aceto ottimo di Vin bianco solo, ouer con Sal Commune mescolato; Ouero con Liscina fatta con Calcina viua, & cenere, Ouero con Liscina anco de Saponari: Sbattendolo spesse volte con esse, chiuso in ampola di vetro, sin che resti il liquor chiaro, & non più nero, & torbido.

Lauasi parimente con ottimo spirito di vino sbattendolo chiuso in vaso di vetro, separando il negro, & torbido sin, che rimanghi chiaro.

Mà meglio sarà, al parer mio, il lauarlo con ottimo Aceto destillato tre, ò quattro volte sbattendolo molto bene, chiuso in D vaso di vetro, sin tanto, che l'Aceto resti con la sua chiarezza nè più si tinga, & poscia asciugato con pezza di Lino monda, & poscia si faccia, come sopra passar per Camoza, ò Souato.

3 Si Purga l'Argento viuo ottimamente per mezo della Distillatione fatta nell'Arena con la Ritorta, acciò che col mezo di essa sia solamente innalzato l'Argento viuo, & nel fondo vi rimanghino le feccie, & immondezze.

Si può Destillare solo posto nella Ritorta, ouero misto con Sale, ò Tartaro, ò Calce viua, ò Terra sigillata, ò altre simili, con vna delle quali, ouer con più insieme mescolate viene incorporato l'Argento viuo, che non apparisca più, mettendoui qualche portione d'humore, come d'Acqua commune, ò d'Aceto, d'oximele, ò d'altro simile in tanta quantità, che si possa ben amassare il tutto insieme, & formarne vna pasta soda, la qual poscia fatta in minute parti di grossezza d'vna Faua in circa, & essiccata si ponga nella Ritorta ben lutata, & posta nell'Arena, con il A suo recipiente assai capace, con dentro dell'Acqua fredda in modo, che il rostro, ò becco della Ritorta vadi nell'Acqua dandogli fuoco pian piano nel principio, & poscia mediocremente gagliardo sin tanto, che il Mercurio se n'eschi nel recipiente.

Mà frà tutte le materie cole quali può il Mercurio esser mescolato, & ottimamente purgato, & purificato sono i Metalli perfetti, cioè l'Oro, & l'Argento, mà il più perfetto è il primo, con esso Amalgamato, e posto nella Ritorta acciò (come s'è detto) col mezo della distillatione, fatta nell'Arena con fuoco conueniente, n'esca il Mercurio nel Recipiente. Et quante più volte si reitererà la distillatione, tanto maggiormente si renderà più puro, & perfetto. E questa è la più vera, ottima, & real purgation di tutte.

SECONDA MORTIFICATIONE.

Per il nome di Mortificatione quiui si deue intendere non quella Mortificatione, ò Preparatione, col mezo della quale vien il Mercurio veramente mortificato, acciò più non sia Mercurio, cambiando natura, il che à lui è dificilissimo. Mà intendiamo quella col mezo della quale vien impedita la sua flussibilità, venendo questo con la semplice accompagnamento di qualche materia conueniente v. g. con la saliua à digiuno cosa molto conueniente, e communemente vsitata per mortificarlo. Si può parimente impedire la sua flussibilità, con succhi, ò liquori acri, & mordaci, v. g. come col succo d'Aglio, di Limone, d'Agresto, ò con Acqua forte, ò altro spirito acido, & salino. Fassi ciò parimente, con altre materie, v. g. con Polpa di Pomi cotti nel fuoco, con sugna di Porco, con Vnguento Rosato, & simili: Et questa maniera di mortificare l'Argento viuo è assai costumata nelli Vnguenti, Empiastri, & altri Medicamenti molli per li vsi.

TERZA CALCINATIONE, ET PRECIPITATIONE.

Diuerse sono le maniere, con le quali vien il Mercurio calcinato, ouero ridotto in forma di Calce; Tutte però non sono diferenti in questo, che leuino la flussibilità del Mercurio, ouero Argento viuo, in quanto che esso viene accompagnato con qualche portione di quella Materia, con la qual è stato risoluto, e per ciò difficilmente, & con longhissimo tempo da per se può essere calcinato; Benche tutte le Calcinationi siano communemente chiamate con il Nome di PRECIPITATIONE, la qual dinota propriamente parlando, la sola Calcinatione della Materia, la quale vien fatta con vn Mestruo humido, il qual la risolue, & dal quale vien separata co'l Mezo sufficiente à sciolgere la vnione del Mestruo, con la Materia già risoluta confuso, facendo questa calar al fondo; Però tutti li Autori ad'ogni Calcinatione del Mercurio hanno dato il Nome di Precipitatione, & così ancor noi chiamaremo co'l Nome di Precipitatione tutte le Preparationi della Calcinatione di esso, aggiongendo però alcune volte il Nome più agiustato.

Precipitatione, ò Calcinatione del Mercurio, solo da per se.

Si piglia vna Fiola fatta con studio, la qual habbi il fondo ben piano, e totalmente vguale, & poi nella circonferenza sia rotonda à guisa di mezo circolo, ouer anco più bassa, nel mezo habbi il Rostro, ouer il collo, il qual vada à terminar dentro il ventre della Fiola, con l'orificio angustissimo, & picciolissimo: Questa sia messa nell'Arena con gran diligenza, contrapesandola, acciò da vna parte non sia più eleuato il fondo della Fiola, che dall'altro; Nella Fiola vi si metta tanta quantità di Mercurio purissimo, quanta basti à coprir leggermente il fondo da per tutto con vgual grossezza, dipoi vi si amministri il fuoco prima lento, accrescendolo à poco à poco, & nell'vltimo più gagliardo, & così molti giorni v. g. xxx. in circa, più, ò meno si conuertirà tutto in vna poluere rubiconda, come il Cinaprio, la qual cauata dalla Fiola, & lauata più volte con Acque Cordiali, ouer con spirito di vino, & questo può esser ancor acceso, lasciandolo tutto abbrucciare fin alla siccità del residuo.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Cagiona per il più vomito alquanto violento. Prouoca ancora grandemente li sudori.

Amministrato per sei, o sette volte sradica totalmente il Morbo Gallico, cioè euacua tutti li Humori da questo Morbo prodotti.

Guarisce le Febri le quali sono cagionate da Copiosa Cacochimia, Et amazza li vermi.

La sua dose è da Grani iv. sin à vj.

Precipitatione del Mercurio, accompagnato con li Metalli, da per se.

Questa Precipitatione del Mercurio (detta di sopra) riuscirà as-

rà assai meglio, più perfetta, & efficace nelle sue operatione, se con parti otto d'Argento viuo, ò Mercurio venga amalgamata parte vna, ouero anche due d'Oro, ouer d'Argento, mettendo poi la malgama minutamente puluerizata nella Fiola, di sopra descritta, acciò vgualmente copra il fondo, amministrandoli poscia il fuoco gradatamente, & il tutto facendo si come di sopra se descritto, sin che sia ridotto, ò conuertito in poluere rubiconda. Dipoi si laui, come sopra, con Acque Cordiali, ò Spirito di Vino, ò s'abbruci, &c.

Mercurio Precipitato con li Selci, ò Cuogoli.

℞. Mercurio purissimo. ʒ.ij. ouer al più. ʒ iij.

Selci grossi à guisa di Faua. ℔.ij. ogni cosa ben mista si ponga sopra l'Arena dentro vn vaso di Vetro ben lutato, e mouendo più volte li Selci, & separando dalle bande del Vaso il Mercurio sin tanto, che sia tottalmente precipitato, ò calcinato, & restaccato in forma di poluere alli Selci, la qual con batterli insieme, si separerà: il tempo della Calcinatione, il modo di farlo, la sua facoltà, & la Dosa sono simili al Precipitato descritto di sopra.

Precipitato fatto con l'Oglio di Solfo.

℞. Argento Viuo purgatissimo. ʒ.vi.

Olio di Solfo fatto per campana rettificato. ℔. i. vi si sparghi sopra, & si digerisca per lo spatio di due giorni nell'Arena, dipoi si destilli per la Ritorta di vetro ottimamente lutata, auertendo nella digestione, che i vasi siano ben chiusi, & sepolti nell'Arena, l'Olio destillato di nouo sinfondi sopra, & di nouo si destilli, & ciò si faccia sin alla terza volta; doppo le quali di nouo si rinfondi la quarta volta quest'olio destillato, con vna portione d'altro olio di Solfo non più vsato; & così in questa destillatione, come anco nelle sudette, si destilli fuori tutto l'olio, accrescendo nel fine il fuoco, acciò la Ritorta s'infuochi; & essendo doppo raffreddati li vasi, & rotta la Ritorta, si ritroverà il Mercurio Precipitato in guisa di massa bianca, la quale si macini sopra il Porfido, dipoi messa in vna Cucurbita, vi s'infondi sopra Acqua piouana purissima, ò destillata calda per più volte, lasciandola ogni volta, doppo ben agittata, riposare per lo spatio d'hore quattro, sino, che nè sia leuata la salsedine: il Mercurio Precipitato in forma di poluere essiccato bene, si metta in Fiola di collo alquanto longo posta in Arena, chiudendo la bocca con bombace, & sotto dattogli fuoco conuenientemente gagliardo per lo spatio di otto giorni, accioche essendoui qualche portione di Mercurio non troppo ben precipitato, si vada sublimando all'intorno del collo della Fiola; doppo con destrezza rotta la Fiola, si separi il Mercurio sublimato dal precipitato; Et questo di nouo sottilmente puluerizato, vi si infondi per tre volte sopra spirito di Vino, facendouelo ciascheduna volta abbrucciar sopra, & così preparato si riserui in gropetto di vetro ben otturato per l'vso.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Le Virtù, e Facoltà di questo Mercurio Precipitato sono di Purgare tutti li Humori vitiosi, Risolue tutti li Catarri; è Rimedio contra le Infermità cagionate dalla Putredine delli Humori, & è così à questo accommodato, che à pena si ritroua vn migliore; Per ciò è vtilissimo nella Hidropesia, Podagra, Morbo Gallico, Veneni, Peste, Febri, Vlcere maligne, Scabia, & altre simili indispositioni.

Dosa è dai tre, sino à sei Grani.

Mercurio Precipitato con il Spirito commune di Vitriolo.

Vien medesimamente il Mercurio commodamente Precipitato con il spirito di Vetriolo nell'istesso modo, e maniera in tutto, e per tutto, che vien Precipitato con l'Olio di Solfo. Essendoui frà ambedue poca differenza dalla natura, participando d'vna accidità Vitriolata; Et per ciò sono ancora quasi medesime le loro facoltà, Virtù, & Dosa.

Mercurio Precipitato con Olio di Vetriolo rubicondo.

℞. Mercurio purificatissimo. Q. V. si ponga à digerire con conueniente quantita d'Olio di Vetriolo rubicondo sin, che il Mercurio sia ridotto tottalmente in forma liquida; dipoi si estrahi l'olio per Retorta nell'Arena, & resterà il Precipitato nel fondo. S'osserui, che da questo Precipitato vien fabricato il Vetro del Mercurio, si come si descriuerà à suo loco.

Mercurio Precipitato con il Spirito di Sal Nitro, detto Mercurio Corallato.

℞. Mercurio ottimamente purificato. ʒ.iv.

Spirito di Sal Nitro. ʒ. iv. ambedue misti si procuri la Dissolutione del Mercurio per mezo della Digestione fatta nel Arena in modo, che più non aparischi alcun vestigio di esso; la soluttione si ponghi in vna Fiola di collo alquanto longo, & accomodato il lambico s'abstrahi il spirito per mezo della Destillatione; Questo vscirà parte rosso, & parte bianco, & il Mercurio al fine restera nel fondo della Fiola à guisa di Massa gialleggiante, s'infondi sopra nouo spirito di Nitro retificatissimo, & di nouo si abstrahi come prima, & così si faccia anche per la terza volta con nouo spirito, & astratto con foco più gagliardo, infocando nel vltimo alquanto la Fiola, Dipoi raffreddato li vasi, rotta la Fiola si caui il Mercurio Corallato bellissimo: Questo poscia si calcini ancora infocandolo con foco lento.

Et così questo Mercurio Corallato è dolce, & senza facoltà corrosiua: E il suo vso infieme con le sue facoltà, & la sua Dose non sono differenti da quelle dell'Arcano Corallino, ma quello opera molto più felicemente di questo.

Mercurio Precipitato con Acqua d'Oui.

℞. Mercurio perfettamente purificato. Q. V. sopra vi si sparga Acqua destillata da Oui fatti duri, che si precipiterà in forma di poluere; sopra di questa s'infonda più volte l'istessa Acqua, cioè l'Acqua destillata dalle scorze dei Oui calcinate, astrahendola, & per tante volte rinfondendola con il calor delle Ceneri sino, che il Mercurio sia conuertito in poluere rosa, & dolce; Questa vien da Paracelso chiamata Balsamo.

Le sue Facoltà, ò Virtù sono di guarire le vlcere del collo della Visica, anco quelle, le quali sono stimate incurabili; Sana le Piaghe, & le vlcere esterne.

Mercurio Precipitato Commune Bianco, e Rosso.

Il Precipitato commune fatto con l'Acqua forte è Bianco, Mentre il Mercurio vien soluto con l'Acqua forte, & poi precipitato con l'Acqua Salsa, & poscia edulcorato.

E Rosso, mentre dal Mercurio soluto con l'Acqua forte venga questa separata con la Distillatione, facendolo nell'vltimo di questa infocare; Et così si vede la differenza, che vi è frà il Precipitato Commune Bianco, & frà il Precipitato Commune Rosso.

PRECIPITATO COMMVNE.

℞. Mercurio purissimo. P. i. Acqua forte. P. ij. si faccia la solutione, dipoi si precipiti, cioè con Acqua salsa, ouero si estrahi l'Acqua forte per Distillatione replicata tre volte. Il Precipitato poscia si adolcori con reiterate ablutioni, ouero si reuerberi, acciò si liberi dalli spiriti dell'Acqua forte. Le sue Virtù sono di Purgar per vomito, & per secesso. La Dose è da gr. vi. fino à gr. xij.

PRECIPITATO DOLCE.

℞. Mercurio crudo purissimo, Precipitato Rosso. an. P. E. si mischiano ambedue ben insieme, sopra vi si sparga spirito di vino rettificato, lasciandoli in Digestione nel calor del Arena, per lo spatio di xx. giorni, & si vnirano insieme, & diueranno piaceuoli.

Precipitato Bianco Vomitiuo Catartico del Closseo.

℞. Sal Armoniaco. ʒ.ij. Acqua forte. ℥.vi. disoluto il sale nell'Acqua forte, vi si agionga dentro di Mercurio sublimato fatto in sotil poluere. ℥.ij. stijno in loco caldo, & in spatio di due hore sarà fatta la tottal disolutione del Mercurio sublimato, nella quale gocciolatamente vi si metta d'Oglio di Tartaro fatto per deliquio. ʒ.i. & la Disolutione diuerà di color latteo; si lasci calar al fondo la Poluere bianchissima, dipoi si separi l'Acq. per inclinatione con destrezza, la Poluere poscia si laui due, ò tre volte con l'Acqua di Miele, ouer si adulcori con l'Acqua Commune purissima calda, & essicata si serui ben otturata in vaso di vetro.

Le Facoltà, e Virtù sue sono di Giouar al Morbo Gallico, Elefantiasi, Tigna, Scrofole, & con l'Acqua con la quale statto lauato, & adulcorato il Precipitato, commodamente si lauano li lochi scabrosi, & l'Erisipile particolarmente veneree, poiche così presto guariscono, Dosa da grani. x. sin à xij con ʒ. ij di Confettion Hamech, ouer altro.

Precipitato Distrugitiuo della malignità dell'vlcere, & della carne cattiua, & superflua, senza mordicatione, ò dolore, descritto da Gio: di Vigo.

℞. Acqua forte con la qual si parte l'Oro dall'Argento. ℔. i. s. Argento Viuo ottimo, & puro. ʒ. vi.

Si ponga ogni cosa in bozza di vetro ben lutata, & pongasi in fornello con il suo capello, & recipiente con le commissure ben illutate acciò non esali, dandogli prima foco lento, dipoi incominciando à destillare, si vadi augumentando sin, che la bozza, & recipiente diuenghino rossi, &

così anco si vadi alquanto augumentando sin che l'acqua sia del tutto destillata. Il che fatto, & raffreddato, si serui l'Acqua, & rotta la bozza, si caui fuora il Mercurio calcinato. Questo sopra il Porfido si pulverizi, & di nouo si ritorni in bozza ben lutata, & si faccia come sopra tornando à destillare con il suo recipiente, sin, che l'acqua sia del tutto vscita; Dipoi rotta la bozza, si caui fora quello che sarà rimasto, & pulverizato sopra il Porfido di nouo si metta possia detta poluere in vna cazetta di metallo a foco gagliardo mescolando sempre con la bachetta per vn'hora, e meza; Impercioche in questo modo diuien migliore, & di tutta perfettione.

Si conoscerà esser perfetta quando si vedrà esser di color di Minio, & alquato più chiaro, si riduca poscia sul porfido in poluere impalpabile, & si serua per l'vso in groppo di vetro ben otturato.

Questa poluere (dice l'Autore) benche si possa conumerare frà li corrosiui domestici, nondimeno quanto all'effetto suo si può mettere fra li più forti del primo ordine, & fra tutti li medicamenti, che corrodono la carne cattiua merita di portar la corona. Et è secreto de secreti nelle medicine corrosiue; Imperciochè mondifica ogni impiagatura velenosa, maligna, & corrosiua nelle vlcere, ingossando la materia sottile, & tirandola à buona digestione, & così mondificando senza dolore prepara, quasi ogni Piagha à prestamente incarnarsi, & cicatrizarsi.

Mariano lo fa in questo modo.

℔. Acqua Forte da Partir. ℥. vi. Mercurio purissimo. ℥. iv. & misti in boccia di vetro ben lutata, con il suo capello, & recipiente, con le commisure ben lutate acciò non esali nella forma, che qui si vede.

A. Bozza illutata.
B. Capello.
C. Recipiente.

Et posta nel fornello si destilla à foco lento, o temperato per dir meglio.

ACQVA FORTE DA PARTIR L'ORO DALL' ARGENTO FASSI IN QVESTO MODO.

℔. Sal Nitro. ℔. iij. Vetriolo Romano, Lume di Rocca. an. ℔. ij. ogni cosa posta in mortaro di Pietra si vadi macinando con il pistone sin, che siano perfettamente vniti insieme, & poscia posti in storta ben lutata si Destilli S. l'A. Il segno che sia buona è, che cadendone vn poco in terra subito bollira. Altri vi pongono, di Sal nitro, vetriolo, lume di Rocca anna.

Altre varie descritioni si ritrouano di quest'Acqua nelli Autori.

Segni per conoscere se il precipitato è buono, & vero.

Se ne prenda tanto come vn grano, & si ponga sopra vn carbon ben acceso, & soffiando pian piano se ne anderà tutto in fumo, & se sarà sofistico mescolato con Minio, o con altra cosa simile, egli restara sopra il carbone, & mutera il suo colore di rosso in giallo. Mà il Pricipitato buono mentre ch'egli è sul foco diuien nero, ma raffreddato, si fa più rosso, che prima.

Altro modo per conoscer se il Precipitato è buono.

Sara segno, che è buono, se fregato fortemente sopra l'Oro, & che doppò fregato l'Oro non resta bianco, come sol fare con il contatto del Mercurio.

Mercurio Precipitato per Piaghe incurabili, &c.

℔. Mercurio ottimo purificato. ℥. iiij. Acqua Forte da partir. ℥. iij. si ponga ogni cosa in Ampola di vetro rotonda nel fondo, & con il collo alquanto longo, & ben otturata, si ponga sopra le ceneri tepide, & di quando in quando, vedendosi infocata, & bollente, si lasci alquanto esalare, & doppo mangiato il Mercurio, & ridotto in poluere, si decanti fuori l'Acqua forte, & si serui, la poluere si decanti in vna scotella ben inuetriata, ò vaso di vetro, si laui benissimo con Acqua Commune fredda, o altra apropriata, tante volte, che toccandola con la lingua non habbi più del mordace, mà alquanto dell'acetoso, & basterà d'ontie tre, ò quatro per volta d'Acqua, & lauasi tre, ò quatro volte, & tutta si serui in vaso di vetro ben otturata, & la poluere essiccata, & ridotta impalpabile sopra il Porfido, si serui in gropetto di vetro ben otturato.

Questa Poluere, seruirà in vece d'altro Precipitato, & non da dolore alcuno. Conuerà in tutti i mali, o Piaghe incurabili come Cancrene, Mal di Formica, &c.

Il modo di adoprarla è questo. Si laui primieramente la Piaga, & si mondifica ogni giorno con l'Acqua doue si è lauata la Poluere, & vin bianco dolce; Impercioche purga, mondifica, corrode, & ammazza il male, & la malignità d'esso, & poscia asciugata la Piaga con pezze di lino mondissime, & sottili, vi si spoluerizi sopra della sudetta poluere, & poscia vi applica sopra qualche vnguentino proportionato.

L'Acqua sudetta della lauatura gioua à tutti i mali, che vengono in bocca (eccetto che al dolor de denti) temperata però con altra acqua communa, acciò non sij così potente.

Serue ancora per essiccar le Morroide, che sono fuori.

POLVERE MERCVRIALE.

℔. Mercurio purissimo. ℥. iij. Piombo ottimo. ℥. i. si faccia liquefare il Piombo, & liquefato vi si butti sopra il Mercurio, & poscia si butti fuora, & ogni Ontia di esso vi si metta di zuccaro fino. ℥. ij. & si pulverizino insieme sottilmente, & si serui in vetro ben otturato. Questa conuerà nelle piaghe profonde, sarà sedatiua de dolori, nelle Piaghe dolorose, le mondificherà, & incarnera. Et si potra compore con qual si voglia Medicamento.

RETIFICATIONE, OVER CORRETIONE DELLI PRECIPITATI.

Precipitato Dulcificato per le Piaghe.

℔. Precipitato. ℥. iij. si faccia abbrucciare in Crugiolo sin che resti tutto rosso, & infocato, dipoi si getti in Aceto bianco ottimo dentro d'vn Pignatino di terra ben vetriato, & ciò per due volte si faccia, & la terza si getti in acqua Rosa, & finalmente essiccato si riduchi in sottil poluere, che così sarà preparato, & dulcificato.

IN ALTRO MODO.

℔. Precipitato ottimo. ℥. V. si ponga in vna cazzetta di Ferro, & sopra vi si sparga d'ottimo, & fortissimo Aceto di vino bianco buono, che soprauanzi quatro deta, si faccia a foco lento bollire suauemente per hora meza, dipoi si decanti fuora l'Aceto, & ciò si faccia per quatro volte, & vltimamente si metta nell'Acqua Rosa lauandolo diuerse volte, & vltimamente si lasci dentro à detta aqua otto giorni; dipoi asciugato, & ridotto in sottilissimo poluere si serui per l'vso.

Questo sarà vn mondificatiuo di Piaghe sordide, cancherigne, &c. qual farà l'offitio suo con molta benignità, & si potra sicuramente adoprare in ogni parte del corpo.

ALTRO.

℔. Precipitato ottimo. ℥. ij. zuccaro fino. ℥. i. ogni cosa sottilmente pulverizata si ponga in cattino di Peltro, & sopra vi si metta Acqua vita gagliarda rettificata, che soprauanzi vn deto, dipoi si ponga sopra la cenere bollente, & quando incomintierà à bollire, si dia foco all'Acqua vita, mescolandoui con la spatola del continuo sin, che sij del tutto consumata l'Acqua vità, dipoi leuato fori si pulverizi sopra del Porfido, & si conserui in groppetto di vetro ben otturato, che sarà Medicamento sicuro per mundificar, & netar le Piaghe sordide, &c. & darà poco dolore.

Essendo, che tutti li Precipitati già descritti non vano esenti di qualche violente facoltà vomitiua, & non essendo tutti li Corpi atti è disposti per soportar tal euacuatione, per tanto sono state tentate varie, & diuerse maniere per leuarli tal facoltà vomitiua, & renderli solo atti à purgar per secesso, & questa Preparatione vien chiamata col nome di Rettificatione, ò Correttione, Pretendendosi in essa di leuarli tal facolta Vomitiua.

Correttione de' Precipitati con l'Aceto.

Si fà bollire il Precipitato in vaso di vetro con s. q. d'Aceto destillato sflemato fortissimo per lo spatio di hore sei più, ò meno sino, che il Precipitato sia totalmente dissoluto, chiudendo bene li vasi, & amministrandoli il foco lentamente: nella dissolutione s'infonda dentro pian piano spirito di vino ottimo, ouero Olio di Tartaro fatto per deliquio sin, che il Precipitato, sia caduto al fondo, dipoi si laui, & sia essiccato, si serbi ben otturato in groppo di vetro, la sua Dose è da grani quatro, cinque, ò sei.

Rettificatione con il spirito di Vetriolo, & con il spirito di vino.

Si ponga in digestione il Precipitato in vaso conueniente con il spirito di vetriolo per lo spatio d'vn giorno, ò più, dipoi si estrahi il spirito con foco gagliardo: altri riaffundono di nouo il spirito destillato per più volte facendo le Cohobationi: dipoi macinano il Precipitato, & di nouo sopra esso affondono il spirito di vino sin all'altezza di due deta, ò più lasciandolo di nouo in digestione per due giorni: dipoi separato il spirito del vino, di nouo ve ne mettono sopra dell'altro lasciandolo in digestione, come prima, & ciò fanno sin alla terza volta, dipoi essiccato lo seruano come sopra.

Questi due Precipitati, così Corretti, o rettificati, vogliono,

no, che purghino solamente per secesso, & che giouino à tutte quelle indispositioni, nelle quali conferiscono li altri Precipitati secondo le facoltà gia descritte, & con maggior sicurezza; Poiche ad'essi è impedita la facoltà di prouocar il vomito.

Precipitato Criso Corretto, & solamente Purgante.

Mercurio Precipitato Giallo, ò Bianco si laui più volte con l'Acqua Rosa, dipoi seccato, & dipoi imbibito con il spirito di vino ottimo, nel qual sia dissoluta vgual portione di Canfora; Et essendo congionti, si estrahi di nouo il sp. del vino con la Distillatione sin alla siccità, & nè restera il Mercurio precipitato Griso: —— Le cui Facultà sono di purgar solo per secesso, Particolarmente li Humori vitiosi, li quali cagionano le Febri; E vtile ancora nella Peste, & altri Morbi Epidemici, ò Epidemij; E ottimo rimedio nelli sudori Anglici.

Dosa da Grani tre, sin à sei, amministrato auanti il Parosismo con la Theriaca.

Mercurio Precipitato non ordinario.

Si faccia l'Acqua Forte S. l'A. con Sal Nitro. ℔. ij. Vetriolo. ℔. i. Alume. ℥. x. Sale. ℥. vi.

Con questa Acqua forte si dissolua tanta quantità di Mercurio crudo ottimamente purgato, quanta puo dissoluere detta Acqua forte; Perche altrimente non si farebbe con facilità la Precipitatione; Nella dissolutione s'infonda Acqua di fonte purissima fredda. ℥. ij. ò tre; stiano lontane dal fuoco per alcune hore, acciò si precipiti il Mercurio, dipoi vi si infonda altra buona quantità d'Acqua fredda, & si lasci calar ben al fondo il Precipitato, & poi sia edulcorato con replicate lotioni, lasciandolo in digestione in vaso di vetro qual sia largo di bocca, senza Capello con fuoco lento sin alla siccità, Et essendo ben essiccato vi si infonda sopra di nouo Aceto destillato acerimo Parti quatro lasciandoli di nuouo in Cocurbita di vetro ben chiusa in digestione à B. M. per lo spatio d'vno, ò più giorni; in fine senza la Distillatione dell'Aceto si lasci in vaso di vetro con l'orificio largo essicare, come prima.

Le facoltà sue sono di Purgare li Humori vitiosi, à guisa delli altri Precipitati corretti, solo per secesso; Et per ciò conferisce come gli altri in tutti li Morbi, dou'e grand'abondanza d'Humori peccanti prodotti dall'offesa Nutritione. Dosa è da Grani vno, sin à quatro, ò sei con vehicolo conueniente.

PRECIPITATIONI CORRETTE DEL MERCVRIO CON I METALLI.

Mercurio Precipitato solare.

℞. Oro fino purissimo sotilmente limato, ouer ridoto in sottilissime lastrine. ℥. s. si dissolui con Acq. Regia fata dal sale senza sal Armoniaco;

Secondo. Si dissolua di vetro d'Antimonio Iacintino nell'Acqua Forte. ℥. s.

Terzo. Si dissolua parimente di Mercurio crudo purissimo. ℥. iij in Acqua Forte.

Tutte queste tre dissolutioni fatte separatamente con ogni industria, & diligentia, si vniscono, & con la Distillatione per lambico siano estratti li liquori, & doppò vi si affundi di noua Acqua Regia, & questa sia tante volte estratta, & riaffusa sino, che il Precipitato essendo messo sopra vna Piastra di Ferro ben infocata, non faccia più forte alcuna di fumo, All'hora il Precipitato si calcini sotto vn rottame di pignata, che stia saldo al foco, & sopra siano i carboni accesi nella forma che s'vsa nel coppellare, acciò tutti li Spiriti dell'Acqua Regia, & delli altri liquori siano separati; doppò d'esser calcinato il Precipitato vi s'infondi sopra spirito di vino, & sei volte sia cohobato cioe destilato doppò si calcini di nouo infocandolo leggermente come prima sotto il rottame: Dipoi il Mercurio Precipitato solare si essichi, & alquanto fissato si serbi per l'vso.

Questo hà facoltà di Mundificar, come Rimedio singolare, il sangue, & tutto il corpo nel Morbo Gallico, & conferisce gran solieuo nell'Hidropesia; Euacua l'Acqua per Orina, & asciuga, & essicca il Fonte, e gioueuole al Mal Caduco, Colica, Quartana, & soccorre alle vlcere maligne, Cancarose, & ad'altri graui Morbi, ò Infermità.

Mercurio Precipitato solare Regulino, cioè con l'Oro, & con il Regulo dell'Antimonio.

℞. Regolo d'Antimonio. ℥. ij. si dissolua con Acqua forte, ò Regia, mà per facilitar maggiormente questa solutione, si polueriz̃i il Regolo, & poscia s'imbeuisca più volte con detta acqua, seccandolo, & poi dissoluendolo S. l'A.

Secondo. Si dissolua nel Acqua Regia d'Oro fino purissimo sottilmente limato, ò laminato. ℥. iij.

Terzo. Si dissolui parimente separatamente nella medesima Acqua di Mercurio purissimo. ℥. i. s.

Fatte le sudette tre dissolutioni ciascheduna per se stessa separatamente, si mischiano insieme tutte, & con la Distillatione fatta nell'Arene si astrahi li Mestrui; Dipoi vi s'infondi sopra spirito di sal Gemma rettificato, rinfondendolo sempre doppo la Distillatione ogni volta, & replicandola sette volte, aggiongendoli di quando in quando noua portione di detto spirito di sal Gemma: & nell'vltima Distillatione, con accrescere alquanto il foco s'infochi il fondo del vaso destillatorio: Poscia il Precipitato per tre hore continue sia in vn Crugiolo infocato, & calcinato mouendolo del continuo con instrumento atto, acciò vengono tottalmente separati li Spiriti, & il Precipitato habbi acquistato vn color rosseggiante; dipoi sia adolcito con acque appropriate; doppò seccato, & di nouo con il spirito di vino ottimo tre volte destillato, & essiccato.

Per le sue Facoltà è Medicamento sudorifero prestantissimo, & apropriato à tutti li Morbi nelli quali conuien la prouocattione del sudore. Dosa Grani tre sin a sei.

HERCVLE DEL BOVIO, OVER ORO DELLA VITA HVMANA.

℞. Oro fino purissimo, vetro d'Antimonio ottimamente preparato. an. ℥. i. Argento viuo ottimamente, & con ogni perfettione purificato. ℥. iiij.

Si dissoluino tutti tre separatame nte con l'Acqua Regia S. l'A. Dipoi tutte tre le solutioni vnite è poste in Ritorta fe ne estrahi l'Acqua Regia con foco nel princ̃ipio gradualmente amministrato, & nel fine accresciuto.

Il Precipitato, che si ritrouerà nel fondo, & anche il sublimato qual si ritrouerà intorno al collo, & alle bande della Retorta, siano di nouo con nuoua Acqua Regia dissoluti, & di nouo sia estratta come sopra, con la Distillatione, & ciò si vadi reiterando tante volte, sin tanto che tutta la materia sia conuertita in Precipitato, & non si sublimi più cosa alcuna; Ciò fatto si sublimi, ò calcini sopra d'vna lama, o Piastra di Ferro infocata, acciò si separino li spiriti corrosini; Et doppò si edulcori con Acque Cordiali conuenienti alle sue Facoltà, & essicato si serui per l'vso in groppo di vetro ben otturato.

Può essere medesimamente humectato con l'Acqua vita facendola di sopra abbrucciare.

VIRTV, VSO, ET DOSA.

E Questo Medicamento Eccelente, & Priuilegiato sopra tutte le altre spetie di Catartici rimedij.

E massimo dominatore, e distruttore dè Vermi, e della Peste Venerea. Delle Petechie, della Peste, della Febre Quartana, & altri Morbi incurabili.

Dosa dà grani tre, o sei, sino alli otto.

Datto con zuccaro Rosato, ouer in ouo fresco, o in Brodo. Similmente in Pillole, massime quando vien accompagnato con il Diagridio.

Altro Oro della Vita dell'Hartmano.

℞. Oro fino purgato sottilmente limato, o fogliato. ℥. s. si dissolua in Acqua Regia. ℥. ij. la dissolutione si serui in loco caldo.

Mercurio viuo purificatissimo. ℥. vi. Si dissolui in Acqua forte. ℔. i.

Queste due dissolutioni si vnischino insieme; nella qual congiontione diuera tutto in estremo nero, doppo per lambico nell'Arena si destilli, con foco gradualmente amministrato, si estrahi il liquore, & nel fine essendo quasi vsciti tutti li spiriti, vi si accreschi à tal segno il foco, che il fondo del vaso distillatorio insieme con la materia, qual è dentro, stia per qualche spatio di tempo infocato; Doppo raffreddati li Vasi, si caui il Precipitato, & in vaso di Terra alquanto largo sotto vn rottame, Puluerizato si meta, mouendolo del continuo con spatola di Ferro, sin à tanto sia Calcinato, che li spiriti corrosiui siano totalmente separati; Et all'hora si edolcori con più effusioni d'Acqua dolce, & nell'vltimo vi s'infondi di spirito di vino ottimo q.b. Distillandolo poscia con diuerse Cohobationi; doppo le quali si riserui il Precipitato solare, ouero l'Oro della vita in groppo di vetro ben otturato per li vsi: Le sue facoltà, & il suo vso è ottimo nella Peste, & altri Morbi. Dosa da. iv. in otto Grani.

L'Acqua Regia per questo opera si fà così. ℞. Vetriolo, sal Nitro, Alume. an. parti eguali, & con ℥. i. di Sal Armoniaco. ℥. i. misti si distillano per lambico nell'Arena.

Precipitato Solare, ouer Oro della Vita di Cloſſeo.

Si fà Amalgama con il Regulo di Marte ſtellato (deſcritto nel trattato dell'Antimonio) & con il Mercurio crudo, & queſto ſia più volte lauato, & paſſato per coio, acciò reſti più puro; Dipoi ſi faccia vn'altro Amalgama con l'Oro, & con il Mercurio lauato, & paſſato, come ſopra. Doppò miſti inſieme ambedue queſti Amalgami con queſta proportione però, che vi ſia del Regulo di Marte ſtellato, & dell'Oro. an. ℥. s. & di Mercurio in circa. ℥. ij. ſopra li Amalgami già vniti s'infonda ſopra Olio di Vitriolo, & ſi laſci ſopra in digeſtione ſin tanto, che l'Olio habbi acquiſtato vn colore à fatto roſſo; dipoi da queſto ſi aſtrahi la tintura con il ſpirito di vino, la tintura poi eſtratta ſi circulerà per lo ſpatio d'vn Meſe, & in vltimo rettificata ſia.

Hà Facoltà di Purgare piaceuolmente, & prouoca abondantemente li ſudori: Doſa da grani otto, dieci, ſin à dodeci.

Altro Oro della Vita.

℔. Oro fino. ℥. s. ſi amalgami con ℥. v. di Mercurio puriſſimo, dipoi l'Amalgama ſia lauato tante volte con l'Aceto ſin, che venghi fuora tutta la negrezza; & poſcia di nouo ſia relauato con l'Acqua calda, & vltimamente con l'Acqua fredda: Dipoi queſto Amalgama così lauato ſi metta in vna Retorta, ouero cucurbità, & vi s'infondi ſopra Acqua Forte fatta con (P. ij. di Vitriolo, & P. i. di Sal Nitro) laſciandoli in digeſtione in loco caldo ſin, che ſia diſſoluto tutto l'Argento, ò Mercurio viuo, e l'Oro rimanghi ſolo in forma di Poluere, poſcia col mezo della Diſtillatione ſi caui l'Acqua Forte, accreſcendo nell'vltimo il fuoco acciò la Retorta, ouero la cucurbità nel fondo s'infuochi, & n'eſchino tutti li ſpiriti corroſiui; Et raffreddati li vaſi, ſi macini la materia, & ſopra vi ſi metta di nouo l'Acqua forte già deſtillata, & di nouo cohobata, che ſi ritrouerà poſcia nel fondo vna poluere rubiconda: Queſta ſi racolga gettando via, & ſeparando tutto quello, che foſſe ſublimato dalle parti del vaſo: Dipoi infocato vna lamma, ò laſtra di Ferro, ſopra della quale, eſſendo ben infocata, ſi metta tutta la detta poluere, acciò ſia à perfettion ſeccata, mà che ancora venga ſeparato tutto quello che vi foſſa reſtato di Volatile: Poſcia leuato dal fuoco, ſi riſerui in groppo di vetro ben chiuſo.

Le ſue Facoltà ſono di Purgar piaceuolmente per ſeceſſo ſenza alcun Vomito, mentee però il ſtomaco non ſia ripieno d'impurità; E rimedio ottimo nell'Hidropeſia, Morbo Gallico, & in tutti li altri affetti cutanei, & fluſſioni, Particolarmente, quando il corpo è aſſai abondante d'Humori Pituitoſi; Doſa è da grani tre, ſin alli otto, con qualche portione d'Eſtratto, ouer Magiſtero, ò Maſſa di Pillole.

Altro Oro della Vita.

℔. Oro finiſſimo. ℥. ij. che ſia fogliato, ſi amalgami con ℥. viij. di Mercurio perfettamente purificato; Eſsendo l'Amalgama lauato, ſi metta à ſeccare ſopra le ceneri calde per vna notte; dipoi vi s'infonda ſopra d'Olio di Vitriolo rubicondo, & ſtia in digeſtione per lo ſpatio di tre giorni in loco caldo, poſcia ſi diſtilli fuori l'Olio per la Retorta, facendo cinque cohobationi, aggiongendo in ciaſcheduna qualche portion noua d'Olio di Vitriolo Rubicondo, & ben rettificato; nell'vltima cohobatione nel fine ſi accreſchi il fuoco, infuocando leggermente il fondo della Retorta, continuando così il fuoco per tre giorni: Rotta poi deſtramente la Retorta ſi caui fuora deſtramente il Precipitato: Et queſto ſia puluerizato, edolcorato, & ſeccato; Vi ſi affonda poſcia del ſpirito di Vino, laſciandolo in digeſtione per lo ſpatio d'alcuni giorni nel B. M. dipoi eſtratto lo ſpirito, ſe n'infonda dell'altro nouo, laſciandolo in digeſtione, & poſcia deſtillandolo, & ciò ſi faccia, & ſi vada repettendo almen per cinque volte.

Et queſto hà le ſue facolta, & Doſa commune con l'antecedente.

Vetro di Mercurio Lunare, cioè Mercurio viuo Precipitato conuerſo in vetro miſto con l'Argento.

℔. Argento, ò Mercurio Precipitato inſieme con l'Olio di Vitriolo rubicondo, ſi come di ſopra ſe deſcritto, ℥. ij. Argento fino calcinato con l'Acqua forte, Sal Armoniaco puro. an. ℥. i. ogni coſa diligentemente ben miſta inſieme, & macinata, & poſcia S. l'A. ſublimato, che così aſſenderà il Sal Armoniaco, laſciando nel fondo il Mercurio, & l'Argento à guiſa d'Oro finiſſimo, & puriſſimo, li quali poſti in vn crugiolo, & amminiſtratogli fuoco ſi fuonderano, & inſieme ſi conuertirano in Vetro.

A

4 SVBLIMATIONE.

Frà tutte le Preparationi Generali, le quali può riceuer l'Argento viuo, ò Mercurio non vi è alcuna alla quale ſia più atto, che alla Sublimatione; Imperciochè eſsendo di natura grandemente volatile, & aerea, fugendo facilmente dal fuoco, ſenza difficoltà, ò fatica s'inalza; mà due ſono le coſe neceſsarie, acciò il Mercurio viuo non ſolamente s'inalzi, ouero ſi Sublimi, ma acciò perda la ſua forma corrente; La Prima, che il Mercurio ſia diuiſo in mutiſſime parti con il mezo dell'incorporatione ſua con Materie à ciò atte à riſoluer in qualche parte il Mercurio, & vnirſi inſieme con lui, laſciando però le loro parti, come più corporee, & materiali nel fondo del Vaſo ſublimatorio, La Seconda, che il Mercurio mentre deue eſser ſublimato, ſia ben purgato, & douendo ſeruir per li vſi interni non venga mai meſcolato con Materie contrarie alla noſtra Natura, & participanti di qualità ſoſpetta, ò venenoſa, nè men con materie, le quali così facilmente, quanto lui s'inalzano, & così il ſublimato venga ad eſſere non tanto del Mercurio quanto della materia aggionta, & che li ſpiriti ſalini, con il mezo delli quali deue eſſere riſoluto il Mercurio, acciò eſsendo ſublimato perda la ſua forma corrente, & nè acquiſti vn'altra, ſiano volatili, e ben che foſsero alquanto corroſiui nientedimeno facilmente dillatandoſi poſsono poi commodamente eſsere mitigati, & perciò il Vitriolo, & il ſale, mà in ſpetie il primo, mai deuono eſsere tanto calcinati, che reſtino ſpogliati tottalmente delli loro ſpiriti più efficaci, & mentre nella prima ſublimatione il Mercurio ſublimato reſtaſse, in qualche poca quantità, corrente, deue di nouo eſser meſcolato con altre materie, & di nuouo ſublimato ſin, che non ſi ritroui alcuna, benche picciola portione di Mercurio corrente; non baſtando la ſeconda ſublimatione ſi può far anco la terza; La ſublimatione di noue materie aggionte, rettamente viene rehiterata quando l'intentione dell'Artefice è d'hauer il Mercurio ſublimato ſommamente corroſiuo; Poiche in ciaſcuna ſublimatione con queſto ſi vniſcono in maggior quantità li ſpiriti corroſiui, aſcendenti dalle materie ſaline aggionte, quali per il più ſono il Vetriolo, il Sale, il ſal Nitro, l'Alume, il ſal Gemma, & altre, mà più frequentamente le prime due, & non ſolo il Mercurio con il mezo di queſte vien ridotto in minutiſſime parti incorporandoſi con loro acciò nella ſublimatione per la vnione, & accompagnamento delli ſpiriti corroſiui da loro aſcendenti perda la ſua forma corrente; mà vi ſono ancora altre Materie dipendenti però dalle ſudette, come li ſpiriti corroſiui diſtillati, & particolarmente l'Acqua Forte, col mezo delle quali vien ottimamente fabricato il Mercurio ſublimato corroſiuo.

B

C

Mercurio, ouer Argento Viuo ſublimato vulgare, Corroſiuo.

Il Mercurio Viuo ſi diſsolua con S. Q. di Acqua Forte, la diſſolutione ſi ponga in vna Cucurbita, ouer Rettorta, & nell'Arena nè ſia eſtratta l'Acqua forte ſin alla ſiccità del Mercurio, Queſto reſtera in forma di Maſsa bianca, la qual eſsendo cauata ſi metta in vaſo conueniente à ſublimare, con fuoco conuenientemente gagliardo ſia continuato ſino à tanto, che il Mercurio ſia tutto ſublimato alle bande del vaſo; dipoi raffreddato il vaſo ſi caui il ſublimato, qual ſarà corroſiuo, & eſsendo ſtato ben amminiſtrato il fuoco, ſarà parimente Criſtallino, mà non eſsendo tale, ſi faccia la ſeconda ſublimatione, che così ſi haurà Criſtallino.

D

Mà non ſolamente il Mercurio crudo può eſser diſsoluto con l'Acqua forte, ma ancora con tutti quelli liquori corroſiui, col mezo de quali già s'è moſtrato, che ſi fanno li Precipitati, e ſono il ſpirito di Vetriolo, di Solfo, di ſal Nitro, di ſal Gemma, d'Alume, eccettuata l'Acqua Regia, la qual riceuendo il ſal Armoniaco, & eſsendo con eſſa diſsoluto il Mercurio ſi ſublima il ſal Armoniaco, & così il ſublimato vien ad eſſer compoſto dell'vno, & dell'altro, & eſsendo il ſal Armoniaco molto corroſiuo, perciò il ſublimato non haurebbe loco nella Medicina, benche poteſse hauer qualche vtilità per li vſi mechanichi per la ſua molta facoltà corroſiua; Si deue parimente oſseruare, che il Mercurio per la ſua ponderoſità, & per la dillatione della ſua ſoſtanza volatile, accompagnata con li ſpiriti Salini, tanto ſolamente s'inalza, quanto à pena à lui baſta di ſtare lontano dalla vehemenza del fuoco, perciò facilmente s'attacca alle bande del vaſo, il qual commodamente può eſsere nel fondo piano, & nel reſtante tondo, ò rotondo, non molto alto, poiche à pena due deta s'inalza; La ſublimatione ſi fà più felicemente con il fuoco ſcoperto, che non ſi fà nell'Arena, o nella cenere, & baſta l'eſpore ſolamente alla forza del fuoco quella parte del vaſo, che contiene il Mercurio riſoluto, ò miſto con altre Materie, laſciando il reſtante del Vaſo eſpoſto all'Aria, acciò più facil-

men-

mente si condensi il Mercurio già innalzato; & basterà d'inlutare solo quella parte del vaso, che verrà esposta al fuoco; e perche difficilmente si può alle volte distaccar il Mercurio sublimato dalle parti del vaso, conuien per il più romperlo.

Mercurio sublimato delle Officine.

℔. Mercurio viuo dissoluto con l'Acqua Forte, Vitriolo seccato, sale decrepitato. an. Parte vguale, siano con ogni diligentia mescolati insieme, & messi in vaso sublimatorio non molto alto, chiudendo l'orificio con bombace, dipoi segli amministri il fuoco con gradi conuenienti, & si faci la sublimatione.

Altro Mercurio Sublimato Ottimo per far il Mercurio Dolce.

℔. Mercurio viuo purificato, Vitriolo calcinato sin alla consummatione dell'humidità souerchia. Sal decrepitato. an. ℔. i. Sal Nitro. ʒ. iv. ogni cosa diligentemente ben mista, & incorporata, in modo che più non appariscа neo di Mercurio; & per facilitar maggiormente l'incorporatione, si humeti alquanto le Materie con ottimo Aceto destillato, & poscia fatta la Massa ben asciugare, si faccia, come di sopra s'è detto sublimare. Poscia di nouo

℔. Del sudetto sublimato. ℔. i. Sal decrepitato. ʒ. xij. Vetriolo Calcinato. ʒ. iv. & ogni cosa ben incorporata, & mista di nouo si sublimi, come di sopra.

Et di nouo la terza volta

℔. Di questo secondo sublimato. ℔. i. Sal decrepitato. ʒ. xij. e ben misti, & vniti si faccia la terza sublimatione.

Mà se si desiderasse render questo sublimato anche più puro, si faccia la quarta sublimatione, mà però senza l'agionta di Materia alcuna; Et questo sublimato si riserui per formarne poscia il Mercurio dulcificato.

Questo sublimato si potrebbe render vgualmente puro con due sole sublimationi facendosi in questo modo.

℔. Mercurio viuo purificato. ℔. i. Vitriolo calcinato solamente sin all'euaporatione della pura portione acquea, & che resti bianco, mà non rubificato, percioche restarebbe in tal modo priuo della maggior parte de suoi spiriti onde non riuscirebbe così bene la sublimatione. ℔. ij. Sale decrepitato. ℔. ij. & in vece di Sal Nitro, si può accrescere la dosa del Sal decrepitato; Impercioche essendoui il Sal Nitro per la sua infiammabilità, non si deue accrescere molto il fuoco, accioche infocandosi il vaso non s'accendesse, & cagionasse qualche strepito.

La seconda sublimatione si faccia in questo modo

℔. Del sudetto Mercurio sublimato. ℔. i. Sal decrepitato. ℔. i. s. in circa, & ben misti, si sublimino.

Sublimato Regulino.

℔. Mercurio viuo purificato, Regolo d'Antimonio, Sal commune Fuso. an. ʒ. vj. Vetriolo Calcinato alla bianchezza. ʒ. iv. Ogni cosa ben, e diligentemente miste, & vnite, si ponghino in Cocurbita di vetro, & sopra vi s'infonda d'Acqua Forte tanta che soprauanzi alla materia due, ò tre dita, & si lascino stare così in digestione alquanto di tempo nell'Arena calda, dipoi vi si amministri fuoco conueniente, in modo che si cauì l'Acqua Forte per destillatione sino alla siccità della Materia, la qual estratta fuora, & macinata sopra il Porfido, si metta poscia in vaso sublimatorio, à sublimare; Il sublimato, si mescoli con il Capo morto, cioè con la materia rimasta nel fondo del vaso doppò la sublimatione, & di nouo la seconda volta si torni à sublimare: Et nell'istesso modo, misto col capo morto, si ritorni à sublimare la terza volta, & si serui.

Questo Sublimato Regulino può commodamente seruire per far con esso il Mercurio dolce, come anco ad'altri vsi, & Medicamenti nelli quali vi si ricerca il Mercurio sublimato.

MERCVRIO DOLCE, O' DOLCIFICATO, O' SVBLIMATO PVRGANTE, O' DRACONE MITIGATO, OVER ORO SOLVTIVO.

℔. Mercurio, ò Argento viuo ottimo. ʒ. vj.
Mercurio Sublimato. ʒ. vij. ouero viij.

Si laui il Mercurio viuo tre, ò quatro volte con Aceto ottimo distillato, & ben purificato, & asciutato con pezza monda di lino, si faccia passar più volte (se fia di bisogno) per pelle di Camozza, ò di souato denso dipoi posti in Mortaro di Porfido si vadino ambedue dimenando, & macinando con Pistон di Porfido, ouer di legno denso, come di Busso, sin tanto, che sian talmente vniti, che più non appariscа, del Mercurio viuo, vestigio alcuno: Fatta questa diligente mistura, la Poluere si metta dentro vna Bozza di vetro, ò Cocurbita mezana ben munita, & illutata S. l'A. nel fondo, & sopra ve ne sia posta vn'altra, & serate le giunture con pezza di lino, & colla di farina di formento, si A ponga sopra fornello à sublimare con fuoco scoperto, mà moderato, continuato però sempre vn grado intorno à hore sette, otto, ò noue sin tanto, che la sublimatione si fornisca, mà si faccia in modo, che il fuoco circondi ben bene il fondo della Cocurbita, & due deta, ò tre restino circondati dal fornello, & il rimanente resti scoperto all'aria, acciò il Mercurio più facilmente si attacchi, & condensi al vaso.

Fatta in questo modo la sublimatione, si leui fuora gettando via ogni feccia, ò farinacea materia di color negricante, ò cineritia, che si ritrouerà d'intorno i vasi attacata, & nel fondo, è superficie della materia buona; Poscia leuato fuori, & di nouo ridoto in sotil poluere sopra il Porfido, si torni di nouo, nel medesimo modo, à sublimare, & ciò si faccia per tre, ò quattro volte, acciò diuenghi più puro, & per purgar più mite.

Altri lo sublimano in Fiola, che come vn' fiasco di vetro tondo nel fondo, e fatto quasi come vn Pero con alquanto di collo, con bocca stretta in modo, che vi possa entrar vn buon dito, & lutata più della metà, leggermente otturata con carta, ò Bombagio: Auertendo, che il fuoco, qual deue esser di carbone, non B piglij se non il fondo della Fiola, ò Bozza, ò Orinale, ò Cocurbita, che la vogliam chiamare, la qual deue essere come vn'Orinale commune tondo nel fondo, mà vn tondo piano, con il suo orlo in cima piano in fuori in modo, che vi si possa congionger l'altro circondandoli con lista di pezza di lino con colla fatta con farina.

Nella Fiola sublimandosi si leua, & s'inalza addattandosi d'intorno al vaso alto due, ò tre dita in circa duro, & Cristallino à modo di Zuccaro candido, & nel fondo vi riman vna feccia di color rossigno, & atorno alla Fiola, & nella superficie della materia buona vna feccia di color bianchitio, ò beretinaceo, ò Cineritia quali tutti si gettano via.

Mà nella Bozza, ò Cocurbita, ouer Orinale si sfiora à modo di neue canellato, lucido, e risplendente, & atorno ambedue le Boccie, in fondo, & nella superficie della materia buona, vna feccie farinacea, come di sopra s'è detto: Onde stimo, & à me piace più il sublimarlo in questo modo, che con la Fiola.

Si deue però osseruare, che se nella seconda, ò terza sublimatione tutto dal fondo, & che all'occhio sia bello sodo, & Cristallino, se sarà nella Fiola, fatto: ouero apparischi sfiorito, canellato, lucido, bianco, & bello come la neue, se fatto nella Bozza, C ò Cucurbita, e che al tatto della lingua appaia insipido, e dolce, e senza alcuna apparenza d'accuttezza, ò qualità corrosiua, e sia (come già s'è detto) tottalmente ben sublimato, non si proceda più oltre nelle sublimationi; Impercioche quanto maggiormente si sublima, tanto maggiormente si rende debole la di lui facoltà Purgante.

Nondimeno molti ariuano, per più sicurezza, sino alla quarta, & quinta mà non più: poiche passandosi più auanti nelle sublimationi [Mercurius fundit humores,] & diuien più tosto sudorifico, & Diuretico mouendo l'orina, & il sudore, che Deiectorio, ò Purgatiuo: per il che si vede che nella prima sublimatione, con fatica si può del tutto elleuar, ouero perfettamente sfiorar, nella seconda con ptù facilità ciò fà nella terza anco con maggior facilità, & così nella quarta, & di man in mano, onde si vede, che quanto più si va sublimando, tanto maggiormente si va assottigliando, & per consequenza perdendo la Facoltà Deiectoria, ò solutiua, & acquista la Diaforetica per mouer l'Orina, & il sudore.

Oltre di ciò si deue auertire, che sublimandosi nell'Arena, con molta difficoltà diuien il Mercurio sublimato Cristallino, mà fatta à fuoco scoperto più facilmente, & meglio si sublima in forma Cristallina, come già di sopra s'è detto.

D Si deue ancora molto ben auertie, che mai si deue pigliar per fabricar questo Medicamento il Mercurio sublimato fatto da quei che fabricano i Colori, ò dà altri i quali non si sapi molto bene, che siano huomini da bene, & di buona consentia, e che operino rettamente bene; Poiche molte volte per l'auidità del guadagno lo mischiano, e fanno con l'Arsenico, il qual essendo partecipante di qualità Venefica, può cagionar Accidenti molto deplorabili, per il che deue l'Artefice di questo nobilissimo Medicamento star molto ben allerta acciò non esponghi se stesso, il Medico à disonore, & il pouero Patiente à tanto periglio della vita: Onde per schiuar questi pericoli, sarebbe sempre meglio il fabricarselo da se stesso.

Mà perche nelle discrittioni di questo Medicamento si ritroua non picciola variatione nella dosa frà il Mercurio viuo corrente, & il Mercurio Sublimato, si deue osseruare, che non così determinatamente si può assegnare la dosa del Mercurio corrente al Sublimato; Impercioche quanto maggiormente sarà il Sublimato potente, e corrosiuo, tanto maggior quantità di Mercurio

curio corrente riceuerà, & quanto sarà minore, e più debole di forza corrosiua il sublimato, tanta minor dosa, ò quantità di Mercurio corrente riceuerà per esser dulcificato: Onde li veri Pratichi dell'Arte non osseruano dosa alcuna, mà mettono v. g. otto ontie di Mercurio Sublimato nel mortaro di Porfido, & vano mettendoui, & aggiontandoui à poco à poco tanto Mercurio corrente, cioè viuo quàto nel macinarli insieme nè può riceuere; Et così senza alcuna osseruatione di dosa dattali dalli Autori si può con sicurezza operare macinandoli, e dandoli quella quantità di Mercurio corrente, che il Sublimato può riceuere, & in esso vnirsi facendo in modo, che sia tanta l'vnione di questi, che non apparischi alcun vestigio del Mercurio corrente, perche in altro modo non riuscirebbe bene la Sublimatione, mà nè restarebbe parte sublimato, e parte corrente.

A

MERCVRIO DVLCIFICATO SOLARE.

℞. Oro finissimo battuto in fogli. ℥. i. Mercurio viuo corrente purgatissimo. ℥. vi. si facci l'Amalgama, & questi si vnischino con Mercurio perfettamente Sublimato, e ben vniti, si sublimino tre volte nel modo detto di sopra nel Mercurio dolce, mischiando però ogni sublimatione tutto insieme con le feccie, e doppò la quarta sublimatione si separino tutte le feccie rimaste nel fondo, come d'intorno alle Boccie, le quali possono esser esposte alla forza del fuoco, per tentar se dentro vi fosse restato dell'Oro, & questo Mercurio Dolce solare racolto si serui per li vsi in vaso di vetro ben custodito in loco suto.

B

Questo Mercurio sublimato Dolce Solare per esser accompagnato con l'Oro, e più eccellente, efficace, & confaceuole alla nostra Natura, che non è il Mercurio Dolce vulgare descritto di sopra.

La Dose è la medesima:

Si deue osseruare, che altri mettono alla sudetta dosa, vn zecchino d'Oro battuto in fogli, & altri ve ne mettono solo mezo.

Altri doppo che il Mercurio è sublimato, & Dulcificato, senza altra sublimatione, vi aggiongono semplicemente macinandolo nel mortaro di Porfido, ò di vetro vna picciola portion d'Oro battuto.

MERCVRIO SVBLIMATO DOLCE LVNARE.

℞. Argento fino Coppellato battuto in fogli. ℥. xij. Mercurio sublimato tre volte, come di sopra s'è descritto, per la Preparation del Mercurio Dolce. ℥. vj. ogni cosa ben misti, & incorporati aggiongasi, di Mercurio Viuo corrente ottimamente purificato. ℥. vij.

C

Ogni cosa perfettamente mista, si sublimi nel modo detto di sopra, mescolando sempre con esso tutte le feccie sin alla terza sublimatione, & poscia nella quarta separate ben tutte, si gettino via, & il Mercurio Dolce Lunare si serui per li vsi diligentemente.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Il Mercurio Sublimato Dolce, ò Dulcificato, ouer Draco mitigato, dal Quercetano chiamato Panchimagogo, perche purga tutti li humori vitiosi, onde commodamente vien adoperato in tutti li Morbi, doue quelli si ritrouano in gran coppia.

Chiamasi ancora Mercurio Dolce Solare, ò Mercurio Dolce Lunare, & Oro, ouer Argento Solutiuo, quando che con il mezo artificioso dell'Arte vien con essi vnito: Il primo si rende più amico alla nostra Natura, & doue è bisogno di Cordializare: Il secondo si rende molto vtile, & efficace nelli affetti Capitali, nondimeno tutti militano sotto vn' istessa virtù, & facoltà, tanto il semplice, & vulgare, quanto li misti con li due Metalli perfetti.

E' vn Medicamento, che nella Peste, nelle Febri intermitenti, continue, & Maligne, ne' vermi, nelli Affetti Hipocondriaci, & melanconici, nell'Icteritia, nell'Hidropesia, nella Pleuritide, nella Podagra, & altri Affetti Articolari, nel Morbo Gallico, nella Gonorea virulenta, Vlcere, & altri simili Morbi Opera cose merauigliose, e stupende; Imperciochè è vtilissimo in tutti li Morbi, li quali dipendono da coppia d'Humori peccanti, & putredinosi, colli quali Humori grossi, viscosi, & li porta fuori senza trauaglio, Purificando il sangue, & rettificando la medolla nell'ossa, scaccia sino dalle radici tutte le cose nociue dal Corpo Humano: per il che è vn cathartico, ò Purgatiuo nobile, ottimo, raro, e benigno, onde è vn gran tesoro nella Medicina, qual con ragione merita esser chiamato Panacea, ò Guarnigione, e sanità vniuersale di tutti li Morbi.

D

Ne Morbi deplorati, ò disperati cagionati dalla Putrefattione delli Humori, e vn'esperienza singolare; perche caua tutti li Humori peccanti, e velenosi, e non prouoca il vomito, ma purga dolcemente, e quietamente per secesso, e fà le sue operationi senza molestia, nè perturbatione, ò trauaglio alcuno.

Nella Peste vien molto lodato si per preseruare, come per curare stimandosi ch'egli tenghi la Palma per tener espurgato il corpo, resistere alla Putredine, & ammazare li vermi se presentialmente vi fossero, & per difendere il Cuore da vapori maligni, putredinosi, tiene dico il Principato l'Oro solutiuo, ò Mercurio sublimato Lunare Dolce, sublimato con l'Oro tre, ò quattro volte al più: Pigliato spesse volte tanto dalli Appestati, quanto dà quelli li quali desiderano di Preseruarsi da tanto Male dal. li xii. sin alli xx. & xxiv. Grani per li Adulti, & dalli x. in xii. nell'età minore, con Cassia, Lentiuo, ouer altra conserua, ò Pillole appropriate, che se ne vedrà effetti merauigliosi.

Nelle Febri intermittenti, Continue, Maligne, con appropriati Lenienti si da in bocconi vnito con essi al Peso sudetto, con gran vtilità, e sicurezza: hauendo però riguardo all'età, complessione, & temperamento, & alla grauezza del Morbo.

Quelli ch'hanno Febri Acute, ò Maligne generano molte volte, & scaturiscono parimente vermi maligni: Perciò in tali casi deuesi vsare quei rimedij i quali mentre procuriamo d'ammazzare li vermi, non accrescano la Febre. Onde à ciò conuenerà, & sarà molto più d'ogni altro efficace l'agiuto di questo Oro solutiuo datto con sicurezza alla dosa sudetta secondo l'età, complessione, &c. in qualche conserua soluente, lenitiuo, Cassia, Diapruno, vel in vno, aut altero pruno solutiuo.

Si dà parimente (si come l'esperienza c'insegna) con grande vtilità, e giouamento nelle Febri Accute putride, & maligne, & in quelle accompagnate d'Affetti Cardialgiaci sino à ℈. i. con grani cinque sin à sette di Magisterio di Scialappa fatto in bocconi con confettion Alchermes, ò Giacintina.

Nelli Affetti Hipocondriaci, & Melanconici, Nella Podagra, & altri affetti articolari è mirabile, e si potra dare con il Diatartaro, ò Conserua Magistrale sollutiua del Padre Caualli Capuccino sine scamonea.

Nella Zaffra, ò Iteritia, con il sudetto Diatartaro.

Nelli Hidropici, con le Pillole Magistrali Catoliche del Padre Caualli.

Ne vermi è sua particolar Peste, poiche insieme vccide i vermi, e scaccia per secesso il fomite di quelli; e per ciò è medicamento esperimentato contro ogni qualunque genere, ò sorte d'essi vermi, datto in qual si voglia cosa la qual più gusti à fanciulli.

Mà sopra il tutto è & adequato, e potente Medicamento per estirpar, & disseccar la Rogna, l'vlcere veneree, anzi l'istesso Morbo Gallico, e fiussioni del capo, e le toglie dalla radice: Dassene vna, due, ò tre volte al Mese con il Diatartaro, ò altro Medicamento proportionato.

E finalmente in molti Morbi deplorati, ò disperati à pena in tutta la Medicina si troua Medicamento più agiustato di questo qual dolcemente, e senza perturbatione, ò molestia (come già se detto) scaccia, & espurga tutti li nociui Humori, che per ciò si può dare anco à Fanciulli. La Dosa del quale sarà da Grani. xii. sino alli xx. & xxiv. nelli adulti, & alcuna volta da ℥. s. fin à ℈. ij. nelli molto robusti. Et da Grani v. fin alli x. & xii. nell'età minore datto in bocconi, & non in beuanda per esse nociuo al palato, &c.

Mà acciò faccia più presto le sue operationi, nè longo tempo stia nel corpo, accioche non venghi à colliquar troppo li Humori, si deue aiutar, e darli forza a compagnandolo con altro più potente purgante v. g. come sarebbe con il Diagridio, ò Estratti Rasinosi di scialappa, d'Agarico, di Turbito, di scamonea, ouero con Estratti Catholici, d'Elleboro, di Colocintida, ò Trocissi Alhandali, ò altri simili Medicamenti appropriati alli affetti, ò Morbi, come Cassia, Lenitiuo, Diapruno, Diatartaro, ò altra Conserua, ò Pillole conuenienti, &c.

L'vso Esterno del Mercurio sublimato Dolce è assai famigliare, e praticato con singolar efficacia nelle Vlceri maligne, scabia, Fistole, Fisure, & altre Piaghe, ouer indisposition Cutanee, essendo dissoluto, ò cotto con l'Acqua, ò altro, &c. e non solamente munda mà ancora cicatriza.

MERCVRIO SVBLIMATO DOLCE SOLARE DIAFORETICO.

Questo non è altro che il Mercurio Dolce solare descritto di sopra sublimato prima senz' Oro quattro, ò cinque volte, & poscia sublimato altretante volte con l'Oro, con le quali perde la Facoltà Deiectoria, ò Purgatiua, e diuien Diaforetico, & Diuretico, cioè che moue il sudore, & l'Orina. Dato con conserue Cordiali, ò Confetion Iacintina, Alchermes, ò altre appropriate.

Dosa da Grani x. xii. in xv. in circa più ò meno secondo il bisogno, e l'ordination del Medico.

MERCVRIO DOLCE ANTIMONIALE.

℞. Sublimato Regulino descritto di sopra Q. V. posto nel Mor-

Mortaro di Porfido si vadi macinando con aggiongerli à poco à poco tutta quella quantità di Mercurio viuo corrente purgatissimo cauato dall'Antimonio, che può riceuere, & poscia ben misti, & incorporati in modo, che del Mercurio corrente più non apparischi alcun vestigio, si sublimi à fuoco scoperto, giusto il modo descritto di sopra, nel Mercurio senza Oro, reiterando la sublimatione tre, ò quattro volte.

Le sue facoltà, & virtù, e Dosa vanno al pari dell'altrosudetto.

Altro Mercurio Sublimato Dolce.

℔. Mercurio viuo corrente purgatissimo. Q. V. si dissolui con conueniente portione di Spirito di sal Nitro, s'abstrahi il spirito sin alla siccità; la materia si adolcori; Questo Mercurio così dissoluto, & adolcorato si mischi così solo, & incorpori con altretanto Mercurio viuo corrente, dipoi con replicate sublimationi si sublimi sin, che diuenghi dolce. Dosa da Grani vj. sin à xij. & xv.

Le sue Facoltà, è Virtù, come delli Altri.

Altro Sublimato Dolce.

℔. Precipitato luteo, cioè il Mercurio corrente dissoluto con l'Acqua Forte, & Precipitato con l'olio di Tartaro, e poi dulcorato, si sublimi da per se solo, senza alcuna aggionta, che diuerrà dolce.

Questo fà piaceuolmente euacuar il ventre: Dosa Grani viij.

Arcano Corallino.

℔. Mercurio viuo corrente ottimamente pugato. ℔. i.
Sal Nitro ottimo, e purissimo.
Vitriolo calcinato alla Rossezza. an. ℔. ii.

Ogni cosa nel Mortaro di Porfido, ò di Vetro bene, & ottimamente misti in modo, che più non appari vestiggio alcuno di Mercurio viuo con aggiongerli di quando in quando qualche poca porcione d'Aceto Destillato fortissimo, si faccia meglio la mistione: Dipoi si metta tutta la Materia in vna Cucurbita ben lutata di vetro non molto alta con il suo capello posta nell'Arena, ouer à fuoco scoperto, dandoli fuoco gradatamente, che prima n'vscirà fuori l'humidità, dipoi si accreschi il fuoco alquanto più gagliardo, e continuato per il spatio di hore 24. più, ò meno, che si sublimerà il Mercurio parte di color giallo, e parte di color Rosso; Questo sarà più basso, e quello più alto; Di poi raffreddato li vasi, si pigli l'vn, e l'altro, e si mescolino ambedue insieme con ℔. i. di sal Nitro purissimo, & ℔. i. d'Alume leggermente Calcinato, con qualche poca portione di Flemma d'Aceto acciò meglio si mischino, & di nouo si torni à Sublimare come prima, e questa sublimatione si termina più presto, nel fine vi si accreschi il fuoco, acciò resti alquanto infocato il fondo del vaso, & in questa seconda sublimatione, come anche nella Prima il sublimato parte è Giallo, parte Rosso, & ambidue si deuono racogliere separatamente; Et il sublimato Rosso con ogni diligenza si adulcori con Acque Cordiali, facendogli doppò abbrucciar sopra per alcune volte il spirito di Vino rettificato; Il sublimato Giallo separatamente racolto si calcini alquanto con fuoco moderato sino, che rosseggi; dipoi si edulcori parimente con Acque Cordiali, & possia si corregga alquanto con farli, come di sopra, abbrucciar sopra il spirito di vino; Doppò ambidue questi Sublimati già dulcorati, & corretti si congionghino bene insieme, e si seruino per li vsi: Auertendosi, che in ciasche. duna sublimatione siano sempre separate diligentemente le feccie nere insieme con il capo Morto.

Le sue Facoltà, & Virtù. Purga particolarmente per secesso, & è Rimedio grandissimo nell'Hidropesia, Morbo Gallico, Podagra, Scabbia, Vlcere, Cancro, Fistole, & altri simili Morbi.

Altro Arcano Corallino, detto Vulgarmente Laudano Mercuriale, ò Metallico in altra maniera più breue.

℔. Il Capo Morto dell'Acqua Forte destillata con vgual portione di Vetriolo, e Sal Nitro Q. V. espoſto che sia stato alquanto all'aria, se ne caui S. l'A. il sale con Acqua Commune calda, il qual poscia depurato, & Coagulato; di esso se ne prenda ℥. vj. Mercurio viuo purissimo. ℥. ij. Sal Nitro purificato. ℈. ii. ogni cosa ottimamente mista con qualche poca portion d'Aceto humettata, doppò fatta perfettamente l'vnione si sublimi come s'è detto, si sublimerà vna parte bianca, vn'altra Gialla, & vn'altra Crocea, & vn'altra affatto rubicondissima; si racolga la sola parte Crocea, e la rubicondissima, separando li altri, e di nouo si tornino à sublimare da per loro nell'arena con fuoco conueniẽtemente gagliardo, & così tutto il sublimato rosseggierà; dipoi raccolto si edulcori, & correggi con farli abbrucciar sopra il spirito di Vino rettificato.

Le sue Facoltà, e la Dosa sono communi con l'antecedenti.

Arcano Corallino Corretto del Cloßeo.

℔. Vitriolo Calcinato, Sal Nitro. an. lib. 11. Alume calcinato, Mercurio viuo corrente ottimamente depurato. an. lib. i. Ogni cosa S. l'A. nel Mortaio di Porfido ben, & perfettamente misti, si sublimino, amministrandogli nel fine il fuoco conuenientemente gagliardo; Il sublimato, che rosseggiarà si racolga, & ottimamente edolcorato, seccato, & puluerizato, si metta in bozza, ò Cucurbita, e sopra vi s'infonda d'Aceto ottimo destillato tanta quantità, che sopra auanzi quattro deta lasciandoli in Digestione per due, ò tre giorni, dipoi separato l'Aceto per inclinatione in altro vaso, & di nouo vi s'infunda nouo Aceto destillato lasciandoli in Digestione, & ciò si faccia per tante volte sin, che più non si dissolua niente; Doppò si astrahi, & suapori l'Aceto, & vi rimanerà vna poluere di color Lutea, la qual si laui più volte con l'Acqua calda, si secchi, & serui per l'vso in groppo di vetro ben otturato in loco suto.

Le sue Facoltà non sono differenti dalli sudetti.

La Dosa è da Grani v. sin à ℈. s. con qualche Estratto Catolico, ouer Purgante, & sarà anche la sua operatione più felice, se con Grani viij. di questo Arcano Corallino corretto vi si mischiarà di Croco di Marte, & d'Oro Tuonante, ò Fulminante. an. Grani iij. incorporati con Conserua di Boragine, ouer con Pillole d'Aloe lauato, ò dell'Acqua Pendente.

Sublimato Dolce Talcoso del Cloßeo.

Questo si fà mentre il M. venghi mescolato con il Sal Nitro, instillandoui alcune gocciole d'Oglio di sale, che queste tre Materie faran vn'Asungia Talcosa Fluente.

La Facoltà della quale è di Purgar piaceuolmente senza prouocar il vomito, Apre, & deostrue, refrigera, & è sicuro sollieuo delle Febri intermittenti.

Manna di Mercurio, ouero Mercurio Dolce Solare.

℔. Mercurio dolce, ò Dulcificato vulgare ben preparato. q. v. Questo si vadi, con tante replicate sublimationi, sublimando sin tanto, che sia conuertito in Cristalli fissi; Dipoi si risolui in liquore, dipoi.

℔. Di questo liquore Parti tre, d Oro Calcinato. Parte vna; si lasci in Digestione per vn Mese, dipoi si Cohobi sino, che nella Cucurbita si struga à guisa di Cera; Poscia si serui.

Le sue Facoltà sono merauigliose, & efficaci nell'Epilepsia, Morbi Francioſati, & altri: Impercioche il Mercurio viuo è così ridotto al supremo grado della Medicina.

Mercurio Fissato, detto ancora Panacea.

℔. Mercurio viuo Corrente ottimamente purgato. ℥. iii. Sol. fo citrino puro. ℥. ii. Sal Armoniaco. ℥. i. s. Ogni cosa diligentemente misturata si sublimi; il sublimato sia sempre mescolato con le feccie, e ben puluerizato, & misto si sublimi di nuouo, accrescendo nel fine il fuoco, acciò resti infocato il vaso, e quello che rimanerà nel fondo fisso, è Medicina secretissima.

Le sue Facoltà sono d'Asciugare tutti li Humori cattiui, & li scaccia per sudore. Dosa ℈. s. ad ℥. s.

Panacea di Mercurio Purgante.

℔. Mercurio Vitæ. P. ii. Mercurio Viuo in destill. butyri ℥ ij. prouenientis. P. i. si sublimi nel muodo che si fà il Mercurio dolce. Dosa Grani v. sin ad viij.

Il Mercurio Vitæ per questa Operatione si fa in questo modo.

℔. Mercurio sublimato. P. ii. Antimonio ottimo, ouer Regolo d'Antimonio. P. i.

Si destilli, [& præcipitetur, Aqua Communi, vt moris.

SAL SPAGIRICO.

℔. Mercurio viuo sublimato. ℔. ii.
Sal Armoniaco purissimo. ℔. i. s.
Aceto di vin bianco fortissimo. ℔. iv.

Ogni cosa ben mista, e puluerizata si ponga in Boccia di vetro, e sopra vi s'infonda l'Aceto lasciandolo per alcuni giorni conquasando spesse volte la Boccia; doppo questi giorni vi s'infonda sopra cinque, ò sei libre d'Acqua Commune purissima, poscia sopra queste materie vi si sparga la seguente lesciua, la qual haurà facoltà di separar il solimato dall'Aceto, & dall'Acqua.

℔. Tartaro crudo bianco di Bologna.
Sal Nitro purissimo. an. ℔. ii.

Ogni cosa puluerizata da per se, & di poi misti, sogli dia fuoco à poco, à poco in vaso appropriato, che così il Tartaro restarà Cal-

Calcinato: Sopra questo tartaro calcinato si butti quella quantità d'Acqua commune chiara che basti à proportione mischiandoui dentro ben bene, con spatola di legno.

Et questa sarà la lescina, la qual si andrà buttando sopra la Materia sudetta; Et fatta questa separatione si decanti l'Acqua, & sopra questa materia bianca, qual sarà il solimato. si butti, & vadi lauando con Acqua pura tante volte, che resti così dolce, che mettendone sopra la lingua, non habbi alcuna mordacità, ò sapore: si prenda poscia questa materia, e si faccia asciugare benissimo, e poi si faccia sublimar à sabbia, ò à cenere S. l'A. e questa sublimatione si vadi repettendo, & multiplicando almen per quatordeci, ò quindici volte, e queste si facciano nelli sarzetti di collo longo: Et volendosi far questo Medicamento Cordiale si accompagnerà nelle vltime due, ò tre sublimationi con il Metallo fisso, cioè con l'oro purissimo battuto in fogli, metendouene per ogni ontia di questo sublimato cento fogli, e ben misti sul Porfido si sublimi nel modo detto nel Mercurio dolce solare; Mà volendosi far Capitale si mischi nell'istesso modo con l'Argento copellato battuto in fogli cento per cadauna ontia, & seruisi ben custodito.

Volendosi seruir di questo sale nelle Febri maligne, nelli Morbi accuti, e Pestilenti, si deue accompagnare con la Confetion Iacintina, ouero con altri bocconi Cordiali quello fatto con l'Oro: Quello fatto con l'Argento seruirà nelli affetti Capitali si accompagni con medicamenti Capitali. La sua maggior dosa volendosi dar vna, ò due volte sarà Grani dieci, ma volendosi dar spesse volte la dosa sarà Grani cinque.

Conuerrà ancora questo sale Spagirico nelli Morbi Cutanei, datto con Medicamenti riguardanti alla Cute.

Cinaprio Artificiale delle Officine.

℞. Solfo puro. ℥. iii. ò. iv. si faccia liquefare à fuoco lento in vaso di terra ben vetriato, e liquefatto vi si aggionga di Mercurio viuo corrente. ℔. i. & con spatola di legno si vadi dimenando ben bene sin tanto, che restino ben incorporate, & il Mercurio resti, in quanto alla sua forma, tottalmente distrutto; dipoi raffreddata questa massa, si macini in mortaro di Pietra, e poscia posta in vaso conueniente ben lutato si sublimi prima con fuoco lento, ò leggero, dipoi più gagliardo, e così prima ascenderanno fumi citrini, e poscia à poco, à poco rosseggianti, quando si vedrà che incomintiano ascendere li fumi tra il rosso nericanti, all'hora s'accresca il fuoco gagliardamente, continuandolo per quattro, ò cinque hore, che si sublimerà il Cinabrio, attaccandosi alle bande del vaso, così questo racolto separando le feccie del fondo, e sparse per il lambico, si torni à sublimare la seconda volta separato dalle feccie, per renderlo più puro.

In altro Modo.

℞. Solfo. ℥. iii. Mercurio viuo. ℥. iv. liquefato il solfo, si mischiano insieme sin tanto, che più non apparischi il Mercurio, si lasci poscia alquanto essalar il Solfo; la materia raffreddata si macini, & poscia si sublimi, reiterando la sublimatione vna è più volte sin tanto, s'en' haurà il Cinaprio.

V. DISTILATIONE.

Spirito, ouer Olio di Mercurio Bianco Diaforetico.

℞. Mercurio sublimato ottimo sottilmente puluerizato. P. I. Creta rossa, ò Bolo sottilmente puluerizato. P. iii. Ogni cosa ben mista, & impastata con S. Q. d'Acqua Commune, di questa pasta se ne formi balle della grandezza di quelle d'Archibuggio, lasciandole doppò seccare all'ombra, e non al Sole, & poscia messe in Retorta, e congiongendola con il suo Recipiente, e sepolta nell'Arena, facendogli fuoco sotto, & sopra, prima lento, & poscia gradualmente gagliardo, che così n'vscirà il spirito belissimo; Qual si racolga, & si serui; Et essendosi sublimato qualche parte di Mercurio, raffreddati li vasi, si raccolga, & di nuouo con altra Creta Rossa mescolato, e formatone balle, & sficcate, si tornano à destillare come sopra, replicando questa operatione tante volte sin, che il sublimato sia tutto conuertito in spirito, ouero sin, che s'en' habbia acquisto tutta quella quantità, che si desidera; Il spirito sarà alquanto acido, & non perde mai la sua efficatia; Ha Facoltà di prouocare gagliardamente il sudore, Dosa Grani. i. sin à ii. & iii.

Spirito, ouer Olio Rosso di Mercurio viuo.

℞. Mercurio viuo sublimato purissimo ridotto in sottil pulueri impalpabile, Limatura sottilissima d'Acciaio purissimo. aa. Q. V. ben misti si pongano in cella vinaria, ò in loco humido, soteraneo, sopra d'vna Tauola di Marmo, ò di Ferro, acciò che nel spatio d'alcune settimane si risolua in liquor giallo; Questo con ogni diligenza si raccolga; sopra la Materia rimasta, la qual non s'è potuta risoluere, s'infonda dell'Acqua commune purissima, quanto basta, e se ne caui il sale S. l'A. Questo Sale coagulato, s'vnischi con l'olio, ò liquore giallo, & ben misti si metino in vna Cucurbita non molto alta, mà bassa, & alquanto larga; impercioche quanto son più bassi, tanto son migliori, e si distilli nell'Arena, prima n'vscirà la Flegma, qual sarà à guisa d'Acqua chiara, e si raccolga separatamente, dipoi vi si accresca il fuoco alquanto, che n'vscirà vna materia rosseggiante à guisa di Croco, la qual parte destillerà nel recipiente nouamente posto, & parte restarà nel rostro, qual sia corto al possibile, & nel lambico in forma di Buttiro, si vadi continuando il fuoco, si tanto, che più niente ascenda; all'hora si lasci raffreddare li vasi, & leuato il lambico, ò Capello, si versi con destrezza nella Cucurbita il flemma, separatamente già raccolto, e con esso si vadi lauando via tutta la materia rossa, la qual si fosse attaccata alle bande del vaso, facendola riunire insieme con quella, la quale fosse rimasta nel fondo del vaso, e poscia mettendo nell'Arena la Cucurbita, con sopra il suo capello, si distilli, come prima, & subito, che s'incomintia dalli vapori à riscaldar il lambico, li quali ascendono à poco, à poco, & medesimamente s'incomintierà à liquefar la materia, qual era nel lambico, & destillerà per il rostro rubicondissima; Et questa sia racolta con gran diligenza, & vnita con l'Olio rosso nella prima Distillatione raccolto, & quando nel fine non destillerà più niente di quella materia rossa, all'hora si leui il recipiente, mettendouene vn'altro, & continuando la distillatione, nè destillerà il Flemma, & accrescendo il fuoco doppò raccolto il Flemma, farà, che ascenda tutta la materia rossa nel Lambico, qual può ascendere, & parte n'vscirà per il rostro, qual si raccolga in altro Recipiente, & parte nè restarà, come nella prima distillatione nel lambico; & questa distillatione si replichi tante volte quante nè sia bisogno.

Questi doi spiriti, ouero Ogli di Mercurio viuo, tanto il Bianco, quanto il Rosso hanno gran facoltà, mà particolarmente il Rosso nel prouocar li sudori; Et tutti li humori vitiosi, li quali per nessuna maniera poteuano esser scacciati con li altri Medicamenti, sono felicemente euacuati con questi.

E Remedio prestantissimo nel Morbo Gallico, con l'vso di questo da se stesse cascano le Pustule, sono sminuiti li Tumori, mitigati li dolori, seccate, & consolidate le vlcere puzzolenti.

Esternamente leggiermente inonto cura più felicemente le vlcere, benche difficilissime à guarire, Fistolose, & Profonde, essendo vna, ò due volte applicato, prouocando in questo mentre il sudore, con l'vso interno del medesimo.

Vien commodamente amministrato con l'Acqua Theriacale, con la Mistura semplice, con il spirito di Guaiaco, Decotto di China, & altri simili vehicoli. Dosa da Grani i. sino à iii.

Spirito, ouer Oglio di Mercurio Diaforetico Dolce.

℞. Mercurio sublimato Cristallino Q. V. si riduchi in poluere sottilissima; Questa alcuni la disoluono con Aceto destillato fortissimo, lasciandoli in digestione, dipoi estraono l'Aceto sin alla siccità della materia; Altri senza questa disolutione, la qual però è profitteuole, affundono subito il spirito del vino ottimamente rettificato in Cucurbita non molto alta, la lasciano alquanto in digestione, dipoi nell'Arena con fuoco moderatamente gagliardo estraono il spirito del vino; Questo si riaffonde, & tante volte si và cohobando sino che passi per il lambico tutto il solimato in forma d'Oglio, ò spirito biancheggiante.

Hà questo spiro ouer Olio Facoltà di soccorrer efficacemente alle Esulcerationi delle Reni, & vesica amministrato con l'Acqua di Nenupharo, di Piantagine, con la Conserua di Rose. P. ii. & P. i. di seme d'Hipericon.

Esternamente conferisce nelle vlcere maligne, Cancrose. Dosa da due sin à tre Goccie.

Oglio Fragante, & Odorato, Chiamato Astro.

℞. Mercurio viuo sette volte sublimato, & altretante volte con la Calcina viua retificato. Q. V. si disolua con il spirito di Sal Nitro con calor mediocre, dipoi si astrahi il spirito del Sal Nitro sin alla siccità della materia, la qual si edolcori ottimamente, facendola cocere nell'Aceto distillato, sin tanto, che nè sia estratto il sapor corrosiuo, dipoi se ne astrahi medesimamente l'Aceto, & di nouo si edulcori con l'Acqua commune purissima destillata, & doppo asciugato, si ponga in digestione con il spirito di vino rettificatissimo in vgual quantità, poscia si distilli

per

per Retorta con fuoco nel principio piacevole & poi più gagliardo : il corpo rimasto doppo la distillatione si conserui per cauarne il sale , & il liquor distillato posto in Bozza , o Cucurbita alquanto alta si torni a destillar di nouo à B. M. che nel fondo vi rimarà l'oglio di Mercurio fragrantissimo, il qual è l'Astro del Mercurio . Questo per le sue Facoltà è Rimedio singolar Diaforetico , & singolar curatiuo del Morbo Gallico , quantunque inueterato :

Purifica il sangue , & scaccia tutti li Humori vitiosi, per il che è grandemente vtile in tutte le vlcere maligne , & non maligne , nella Rogna , & altri Morbi cutanei .

Altro Oglio di Mercurio Diaforetico fragrantissimo .

℔. Mercurio sublimato . P. i. Sal Armoniaco fisso ridoto in liquore per Deliquio , & Depurato . P. iij. Ambidue misti siano di nouo ridotti in liquore per Deliquio , dipoi in questo liquore sia imbibita tanta Carta bibula , ò straccia , ò sugarina , che basti per riceuer tutto detto liquore , questa carta si ponga in vna Cucurbita di vetro , con il suo Capello , & recipiente , & si distilli nell'Arena il liquor Mercuriale , Questo raccolto diligentissimamente , & rettificato , è di grandissimo , & fragrantissimo odore , suauissimo simile al Muschio .

Hà Facoltà attissima per prouocar li sudori , & è vtile in tutti quei Morbi , nelli quali li Humori vitiosi stantiati nella circonferenza della cute , ouer altroue , vengono commodamente cuacuati per via del sudore .

Alcuni vogliono,che s'habbi auuertimento di non accompagnar con il sal Armoniaco il Mercurio sublimato, si come fà quì il Quercetano per la Descrittione della Panacea Antimoniale : poiche insieme col spirito de' sali escono alcuni fumi Mercuriali, dalli quali, mentre sono amministrati internamente, vien constretta la Gola con segni di presente Conuulsione .

Mentre doppò la Distillatione finita venga amministrato il fuoco di sublimatione , all'hora doppò l'abbrucciamento della Carta s'acquista il Mercurio dolce .

Spirito , & Oglio di Mercurio viuo Zuccarato .

℔. Mercurio sublimato . P. i. Zuccaro fino . P. iij. ogni cosa mista insieme benissimo , & posta in Retorta di vetro ben lutata , con il suo Recipiente assai capace si distilli : Mà si auerti ichi di scaldar prima leggermente di sopra la Retorta , con fuoco prima dolcemente,e poscia anco di sotto,continuando,l'vno, & l'altro in grado mediocre per due, ò tre giorni sino,che sia distillatto tutto il liquore ; Et questa distillatione si faccia con gran auuertenza ; impercioche se si calcasse niente il fuoco il zuccaro bollendo s'alzarebbe , onde porterebbe pericolo di perder il tempo,la fatica,e la spesa;Il liquor destillato posto in boccia,con il suo capello,& Recipiente si distilli à B.M. che n'vscirà il spirito di Mercurio,e nel fondo vi rimarà l'Olio di Zuccaro.

Le sue Facoltà sono di curar le Vlcere della Vesica , &c. ouer altri affetti lasciati dal Morbo Gallico . Serue di gran solieuo , il Spirito sarà alquanto acido .

Altro Oglio di Mercurio Viuo Zuccarato .

℔. Mercurio sublimato, Zuccaro candido . an. ℔. i. Limatura d'Acciaio sottilissima . P. ii. ogni cosa puluerizata , & mista , posta in Retorta , si distilli fuori il liquore , amministrandoli il fuoco nel modo detto di sopra, il qual Liquore si può vna, ò due volte rettificare à B. M.

Virtù. Hà Facoltà di curar le Vlcere vecchie , putredinose , & callose , mentre sia misto con altri Vnguenti .

Può esser ancora amministrato per li vsi interni , come ancora il Precedente .

Oglio di Mercurio Viuo Antimoniale , ouero Oglio d'Antimonio Mercuriale, communemente chiamato Buttiro d'Antimonia , ò Liquor Gommoso .

℔. Mercurio sublimato canonicamente , come già di sopra s'è detto , Antimonio purissimo . an. parti eguali : ogni cosa in mortaro di Porfido ben puluerizati , & misti , si ponghino in Ritorta ben lutata di Vetro : Alcuni acciochè meglio succeda la Distillatione, e che non così facilmente si coaguli la materia nel collo della Retorta , mettono la Retorta con dentro la materia per alcuni giorni in loco humido sotterraneo ; Altri pongono il sublimato, con l'Antimonio à risoluere in liquore in loco humido per deliquio,il liquore, & la materia rimasta non liquefatta , posti nella Retorta , & posta la Retorta con il suo recipiente capace nell'Arena , ouero (il che sarà meglio) à fuoco scoperto , dandoglielo à poco, à poco leggermente nel principio , & accrescendolo gradatamente pian , piano , & nel progresso alquanto più gagliardo , n'vscirà per il collo della Retorta nel recipiente vn liquor gommoso simile al Buttiro , mà acciò non si agghiacij , & otturi il collo della Retorta , s'accosti al collo d'essa vna braccia accesa con la molletta , & ciò si faccia quante volte sarà di bisogno :

Finita la destillatione del Liquore si faccia foco di suppressione,cioè per di sotto,& per di sopra la Retorta,acciò si sublimi nel collo d'essa il Cinabrio , che communemente vien chiamato Cinabrio dell'Antimonio,nel qual oltre il Solfo dell'Antimonio vi è per la maggior parte dell'Argento viuo , & essendo tottalmente fatta la sublimatione, & raffreddati i vasi si racolga il Cinabrio , separando (se vi fusse restata) diligentemente qualche portione di Mercurio viuo corrente ; fermato nell'estremo del collo della Retorta; il qual cinabrio poscia due,ò tre volte sublimato, si rende più puro,& più sottile: Dal quale si caua vn'eccelente Diaforetico,se con lui si mescolerano parti eguali di Magisterio di Cranio Humano,di Coralli,& di Perle. L'vso del quale è nell'Epilepsia , e Paralisia , le quali con il sudore di più volte , cioè due volte la settimana vsato , essendo però precedute l'euacuationi , con la poluere della senna laxatiua descritta dal Vuiero , necessaria , & appropriata finalmente si sanano .

La sua dosa è dalli x. fin alli xv. Grani nell'Acqua distillata dal senecio data più volte per prouocar il sudore .

Sana mirabilmente la Risipilla nella testa specialmente nelle Donniciuole à questi effetti molto sottoposte . N.B. [Alias difficulter,si erysipelas est ab ebullitione sanguinis menstrui nimirum si sint plethoricæ .

Il Liquore posto in Boccia, ò Cucurbita humile,ò bassa, e posta nell'Arena sia rettificato con la Destillatione S.l'A.

Mà meglio si farà se macinato sottilmente sul Porfido il Cinabrio, non più sublimato, mà tale quale si caua dalla Retorta , & posto nella Retorta , ò Cucurbita assai bassa , e sopra infusoui il Liquor gommoso , non rettificato , & ottimamente chiusa la bocca del vaso si lasci in digestione per tre giorni , acciò si vnischino bene .

Dipoi si faccia la rettificatione vna,ò due volte. Il Liquor rettificato si cõserui diligentemẽte in groppo di vetro otturato bene .

Questo Liquore seruirà per la Preparatione del Mercurio della Vita , si come si descriuerà quiui a basso .

Seruirà parimente per dissoluere l'Oro .

Le Facoltà di questo Liquore senz'altra Preparatione sono molto corrosiue, onde non serue per li vsi interni, ma solo per li esterni si come nella cancrena,sfacello,nelli quali ontandoli con esso la parte morta all'intorno non lascia , che il Morbo si vadi più oltre dilatando , & impedisce la Putredine : e la Sectione, ò taglio verà poi più facilmente amministrata; Parimente inonto il carbonchio Pestilentiale , come sopra all'intorno con questo Olio , o Liquore, à poco, à poco distruggendolo lo scaccia , rendendolo atto, che li altri Medicamenti , Empiastri , &c. possino fare la loro operatione , venendo poscia sanata la parte con Rimedij consolidanti , & sarcotici , & è corrosiuo molto praticato da Cirugici .

MERCVRIO DELLA VITA.

Di questo Medicamento , frà tutti li Purganti fabricati dalli Minerali , non v'è il più conosciuto vniuersalmente da tutti , Mercurio della Vita chiamato, da alcuni Aquila Bianca , da altri Poluer Emetica, & Poluere Angelica, & da molti falsamente Poluere dell'Algaroto , & fassi in questo modo .

Si Prenda l'olio,ò liquor sudetto del Mercurio Antimoniale,e sopra (posto in vaso di vetro) s'infonda Acqua commune distillata , che si precipiterà al fondo vna poluere bianca , & tanto sarà più bianca quanto sarà stato più puro l'Antimonio , ouero se in vece di esso sarà stato preso il suo Regolo, & quanto più sarà stato rettificato ; La poluere precipitata, & lasciata per buon spatio di tempo posare , si decanti con molta destrezza fuori l'Acqua chiara in altro vaso senza intorbidarla, acciò non si perda la poluere, e poscia con replicate affusioni d'Acqua destillata calda si vadi edulcorando sin tanto , che più non si senta , posta alla lingua,alcuna salsedine, ò mordacità, ouer acutezza, e resti di sapor insipido , tutte le lotioni miste si lasciano far perfettamente la depositione , & separata se vi fosse della detta poluere , & mista con l'altra,& poscia separata dà ogni humidità,& essiccata si serui in groppo di Vetro ben otturata per li vsi interni .

Altri pigliano il liquor Butiraceo , ò Glaceo subito destillato dalla Retorta , ouer rettificato vna,ò due volte senza mischiarlo con il Cinabrio,& con l'affusion dell'Acqua commune destilata si dissoluono li sali corrosiui , & precipita nel fondo la Poluere bianca , & poscia si va edulcorando con replicate affusion d'Acqua commune destillata calda , qual fatta dolce, & insipida (nel modo detto di sopra) & essiccata si serui per l'vso interno .

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Hà questa Facoltà di Purgar tutti li Humori vitiosi,e putredi-

nosi, da tutte le parti del Corpo, & massime delle prime vie per
A fondo il Mercurio della Vita à guisa di Regulo, qual poi si edol-
cora, & essiccato si serua.

In altro modo chiamato laxatiuo Minerale.

℞. Sal Nitro purissimo. ℥.ij. si faccia fondere in Crogiuolo, e
fuso che sia vi si vada mettendo dentro in cinque, ò sei volte ʒ.s.
ouero ʒ. i. in circa di Mercurio della Vita, coprendo per cia-
scheduna volta il Crogiuolo subito, sin tanto che più non fumi;
dipoi raffreddato il Vaso con replicate lotioni fatte con Acqua
commune leuatali ogni salsedine, la polnere edulcorata, & insi-
pida essiccata, con essa poi si mescoli due, ò tre volte tanto di sal
commune bianco purissimo, & macinati nel mortaro di Porfi-
do, ò di Pietra, ò di Vetro per lo spatio di hore xij. Dipoi vi si
leui la salsedine con replicate lotioni fatte con l'Acqua dolce
commune, & essiccato si serui.

Dosa da Grani. vj. sin à xij.

Mercurio della Vita Diaforetico, ouer Antimonio Diaforetico, del Crollio, ò Bezoardico Minerale semplice, ouer delle officine.

℞. Buttiro dell'Antimonio rettificato con il suo Cinabrio. Q.
V. ò ʒ.v. si vadi spargendo, ò infondendo à goccia, à goccia so-
B pra di esso Spirito di Sal Nitro rettificato. ʒ. v. auertendo che
non si faccia vn ebullitione troppo vehemente; cessata l'ebulli-
tione, s'astrahi nell'arena il Spirito, & di nouo s'infonda noua
portion di Spirito come sarebbe ʒ.i. in circa, estrahendolo come
prima, e ciò si faccia anco per la terza volta sin alla siccità della
materia rimanente, la qual poscia con diligenza racolta, puluc-
rizata, edulcorata, essiccata, & poi leggermente calcinata, fa-
cendola alquanto infuocare, dipoi si serui in groppo di Vetro
ben otturato.

E questo per le sue Facoltà grandi è prestantissimo Remedio,
qual possiede grandissima efficacia per resister à tutte le venenos-
se, e Pestilentiali Infermità, & è Medicamēto Alexiterio, e Bezo-
ardico, Imperciochè con prouocar il sudore opera effetti gran-
dissimi ne' sudetti Morbi: Dosa da Grani. vi. sin à xij. è più.

MERCVRIO DELLA VITA SOLARE PVRGANTE.

℞. Olio del Mercurio della Vita, cioè il liquore gommoso
Mercuriale. ——— Spirito di Sal Nitro rettificatissimo si me-
scolino con gran diligenza pian piano ambedue insieme, e posti
in vaso di vetro ben chiusi stijno in digestione per qualche spa-
tio di tempo, acciò si faccia vn mestruo vniforme, questo si di-
stilli; il liquor distillato di nouo si rinfondi sopra la materia ri-
C masta, & fatta noua digestione, di nouo si destilli, & questa di-
gestione, & distillatione sia replicata tante volte sin tanto, che
tutta la materia sia passata per il lambico: Questo Mestruo s'in-
fonda sopra l'Oro fino calcinato in tanta quantità, che auanzi
sopra l'Oro calcinato all'altezza di tre deta; si vadi poscia procu-
rando la dissolutione della Calce dell'Oro per mezo della dige-
stione, replicando tante volte la cohobatione del mestruo sin-
tāto, che l'oro nel fondo del vetro rimanghi à guisa d'vna nuuo-
la, dipoi si rinfondi di nouo il Mestruo, & con vaso molto alto si
astrahi con fuoco lento vna parte di esso sin, che il rimanente del
residuo, che resta sia in forma quasi d'oglio, sopra del quale af-
fusa S. Q. d'Acqua commune destillata, ouero qualche portione
d'oglio fatto per deliquio di Tartaro bianco si faccia la Precipi-
tatione del Mercurio della Vita Purgante: Questo poscia con
replicate affusion d'Acqua destillata si dulcifica, & essiccato, si
serua in groppo di vetro ben otturato per l'vso.

Hà questo facoltà di purgar sempre per secesso, con mera-
uigliosa efficatia, & vtilità tutti li Humori cattiui, & peccanti,
& porta sopra tutti li altri Mercuri della Vita di sopra descritti
il vanto.

D Dosa da Grani. v. vi. sin à vii. Messo infusione in ʒ.i. ò ʒ.ij. d'-
ottimo vin bianco generoso, ouero amministrato in altro modo.

Altro Mercurio della Vita Solare, ouer Bezoardico Solare del Crollio.

℞. Butiro dell'Antimonio, cioè del Liquor Gommoso Mer-
curiale, spirito di Sal Nitro. an. ʒ. vi. si dissolua il Liquor Gōmo-
so gozziolandoui dentro à poco, à poco il spirito, acciò non si fac-
cia vna troppo vehemente ebulitione, doppo si dissolua nell'Ac-
qua Regia Q. ℔. d'Oro fino in foglie ʒ. s. Et fatte perfettamente
ambedue le dissolutioni, & ben vnite, e confuse insieme, si
ponghino alquanto in digestione; s'astraha poscia il Mestruo
nell'Arena, con fuoco gradualmente amministrato; & astratto
si torni di nouo à rinfonder sopra, con l'aggionta di ʒ. i. s. in
circa di nouo spirito di Sal Nitro ottimamente rettificato; & di
nouo estrattone il liquore, & di nouo riaffuso, e di nouo estrat-
to, e così si faccia più volte, separando in ogni volta. ò destilla-
tione prima il Flemma, & doppo il fine della destillatione il Sal

Armo-

nosi, da tutte le parti del Corpo, & massime delle prime vie per
secesso, e per vomito, onde vsato in nature robuste da prudente
Medico secondo il vero Metodo di medicar riesce Medicamen-
to segnalatissimo nelli vsi Medicinali.

E grandissima la dilui efficacia nei dolori della Testa, nel
Morbo Gallico, nelle Febri dato qualche tempo auanti, che so-
pragionga il Parosismo, e se fortemente mouerà il Vomito, non
si deue temere; Perche le Febri molte volte sono stantiate nel
Ventricolo, & nelle prime vie. Nella Peste, nell'Artritide, nell'
Hidropisia, & in questa opera per il più senza vomito, Affer-
mano Beguino, & Vauterio Medico Montispellense hauer cu-
rato due Quartanarij Hidropici, già abbandonati da più Eccel.
Medici con questo Medicamento; Nella Lepra, & altri Morbi
cagionati dalla Cacochimia, e Putredine delli humori, nelle Vl-
cere maligne.

Dosa sarà da Grani. iij. ò iv. sin à v. al più, con Panchimagogo,
ò in conserua di Rose, ò di Viole, ò in rosso d'ouo, ò in sir. di Cot-
togni. Altri l'infondono in s.q. di Vin bianco generoso non dol-
ce, & poi decantato il vin chiaro lo danno à bere, & seruano la
polnere per a tre Infusioni; Imperciochè questo Medicamento,
come anche l'Antimonio non perdono mai la loro Virtù, e fa-
coltà Purgante nè mai vien indebolita, mà resta mai sempre ga-
gliarda, & efficace; onde alcuni tengono questo vin preparato
in questo modo. ℞. Mercurio della Vita. ℈. ij. Vin bianco
generoso non dolce. ʒ. xx. si faccia infusione di tutto per hore.
24. in luoco moderatamente caldo, in Vaso di Vetro ben chiu-
so, & poscia seruano il Vin chiaro feltrato, la cui dosa sarà da
ʒ. vi. sin ad' ʒ. i. & ʒ. i. s. al più.

Mà si deue ben auuertire, che ogni volta, che si pigliarà que-
sto Medicamento, ò simile si deue trattener nel letto, & vn pezzo
doppo l'hauer preso la polnere beua vna tazza di Brodo di Pol-
lo, ò di Vitello, che questo aiuterà il vomito, e seguirà con più
facilità, & minor molestia, che se fusse lo stomaco voto, è si repli-
cherà la beuuta del Brodo anche due, e tre volte bisognando.

Et guardisi parimente di non lasciarsi pigliar dal freddo,
percioche potrebbe caggionar sintomi graui.

Et particolarmente si deue ben guardar in ogni sorte di pur-
ga dal freddo del capo, & de piedi.

Ma perche l'vso di questo Medicamento non è conueniente
in tutti li Corpi, percioche tutti non sono atti al Vomito, dal
qual nè può molte volte esser cagionati sintomi, considerabili,
onde si renda maggior il danno, che l'vtilità.

Per tanto molti Dottissimi, & Peritissimi Artefici hanno pro-
C curato per il mezo di varie, & diuerse Preparationi di volerli
leuare la Facolta Vomitiua, & renderlo solo di Facoltà Deiecto-
ria, ò Purgante, & queste Preparationi vengono chiamate con
varij, & diuersi nomi si come quiui anderemo descriuendo.

MERCVRIO DELLA VITA CORRETTO.

℞. Mercurio della Vita Q. V. si ponga in Fiola di fondo
vgualmente piano si lasci continuamente nell'Arena con fuoco
leggiero riscaldata, per tanti giorni, sin tanto, che incominci à
rosseggiare, & all'hora vi s'infonda s. q. di Spirito di Vino ret-
tificatissimo, lasciando in macerationе il tutto per due, ò tre
giorni, dipoi con il mezo della distillatione si astrahi à B. M. &
di nouo si riaffondi, aggiongendouene qualche poco di nouo
mentre se ne và consumando, & così si vadi facendo diuerse co-
hobationi: Et nell'vltima si astrahi il Spirito sin alla siccità, e si
serui il Mercurio della Vita corretto.

Hà questo Facoltà di purgar assai piaceuolmente tutte, qual si
siano, le impurità degl'Humori per secesso; Per il che è profite-
uolissimo in ogni Infermità doue sarà necessario la Purgatione
degl'Humori Peccanti. Dosa Grani. iv. ò v. sin à vi.

Altro Mercurio della Vita Corretto Catartico. D

℞. Mercurio della Vita. P. i. Sal commune bianco. P. iv. si
mescolino, & si vadino macinando per 40. ò 50. hore in mortaio
di porfido, ò d'altra Pietra dura, ouer di Vetro con Pistone di
simili materie; dipoi si vadi, con replicate affusioni d'Acqua
commune, ouer di Rugiada destillate totalmente edulcorando
dalla salsedine, dipoi essicato si serui per l'vso; che così acquista
la Facoltà di purgar solamente per secesso.

Mercurio della Vita in altro modo Corretto.

℞. Sal Nitro ben purificato quantità conueniente si faccia
fondere in Crogiuolo, e ben fuso vi si vadi aggiongendo à poco, à
poco v. g. ʒ. i. ouer ʒ. i. s. per volta di Mercurio della Vita copren-
do subito, sempre il Crogiuolo, sin tanto che più non fumi; di-
poi se ne metta dell'altro, continuando, sin che se ne sia messa
quella quantità, che si vole; si lasci poscia così stare fuso per
vn poco di tempo, dipoi raffreddati li Vasi si ritrouerà nel

'Armoniaco, qual si fosse sublimato, facendo poscia nell'vltima distillatione infocar alquanto il fondo del vaso distillatorio, acciò essalino in parte li spiriti corrosiui: La Materia rimasta si può prima edulcorare, ouer anco senza edulcorarla, la qual però non può nocere, leggermente per il spatio di meza hora sia infocata, & calcinata; altri la calcinano per più spatio di tempo, & la seruano come sopra.

Questo per le sue facoltà è rimedio efficace in diuersi Morbi; Scaccia per sudore li Humori vitiosi senza cagionar alcuna debolezza al Patiente, E vtilissimo nel Morbo Galico, nella Peste, Podagra, Hidropesia, Febri, ostruttioni, & dolori della Milza, amministrato con li suoi mezi conuenienti, & Acque appropriate destillate. Dosa da Grani. iij. ad' viij.

Altro Bezoardico Solare più perfetto delli Antecedenti fato con l'Oro spiritualizato.

Vien da molti stimato, che l'Oro nelle antecedenti Preparationi accompagnato con il Butiro dell'Antimonio, ò Liquor Gommoso Mercuriale non sia abastanza risoluto, rimanendo ancor assai corporeo, per ciò men efficacemẽte, e non con quella vtilità sia mescolato con il sudetto, che se fusse meglio risoluto, & maggiormente spiritualizato, & assotigliato, & fatto volatile; onde per ciò hãno procurato d'assottigliarlo al maggior segno, & poscia accõpagnarla con il liquor Gommoso nel modo infrascritto.

℞. Oro finissimo gia ottimamente con l'Antimonio purgato, calcinato diligentemente con il Mercurio viuo puro, & con il solfo, poi reuerberato con il sale; di quest'Oro così calcinato, reuerberato, & poscia edulcorato, & seccato. ℥. s.

Buttiro, ò liquor Gommoso Mercuriale. ℥. iiij. ambidue ben misti, & dissoluti, si procuri la dissolutione, & estratione della tintura, con lasciarli star in vasi Ermeticamente sigillati in Digestione per spatio d'vn Mese; dipoi si astraha il liquore, il qual sia, tre, ò quatro volte cohobato, facendo auanti ciascheduna cohobatione vna digestione di più giorni, dipoi si riaffon. di il liquore sopra la materia rimasta, & vi si aggionga di spirito di sal Nitro ottimamente rettificato. ℥. iiij. & di nouo si lasci in digestione: Et poscia in vaso alto se ne astrahi il liquore, il quale sia medesimamente per cinque volte cohobato, separando in ogni Destillatione diligentemente quella poca quantità di flemma, che vi fosse, & il spirito di sal Nitro, auanti ciascheduna riafusione, sia rinuigorito con l'aggionta di ℥. iiii. ò vi. di nouo spirito di sal Nitro rettificatissimo, & auanti ciascheduna cohobatione preceda similmente la Digestione di tre giorni; Finalmente doppò le Cohobationi la Materia rimasta raccolta con gran diligentia, & calcinata sotto vn rottame di pignata, si come si costuma nel coppelar li Metalli, con foco conuenientemente leggero sin, che sia diuenuto di color violaceo, ouero con foco più gagliardo di color Porporeo.

Altro Bezoardico con l'Oro spiritualizato con il spirito di sal Nitro astratto dal liquor Gommoso.

℞. Liquore Gommoso Mercuriale rettificato, spirito di Sal Nitro rettificato. ana ℥. vi.

Si vadi à puoco, a puoco gocciolando il Spirito sopra il liquor Gommoso, in modo, che non si venga à fare eccessiua Ebullitione, dipoi si lasciano in Digestione al calor di cenere in vaso ben chiuso per lo spatio di xii. giorni; Dipoi nell'Arena con foco alquanto gagliardo, ouero anco a fuoco scoperto, si Destilli fuori il spirito di sal Nitro, alquanto rubicondo, nel Recipiente ottimamente congionto con la Retorta, & ben lutato nelle commissure; & rafreddati li vasi si raccolga diligentemente il spirito di sal Nitro, Bezoardico detto, Del quale prese ℥. ij. si dissolua d'Oro calcinato col mezo dell'Amalgamatione, & con il solfo. ℥. vi. lasciandoli in Digestione per cinque giorni; Poscia in Fiola ouer in cucurbita assai alta con il suo capello, con fuoco piaceuole, acciò non escano li spiriti, s'astrahi il liquore sin, che nel fondo nè rimanghi la materia residua in forma d'olio; sopra di essa s'infonda noua quantità di spirito di Sal Nitro Bezoardico, & si lasci, alquanto in digestione, & di poi si estrahi come prima, & così si faccia anco per la terza volta: Dipoi tutti li Mestrui siano di nouo affusi, digesti, & medesimamente, come per auanti estratti per retorta, prima con fuoco lento si separino le parti flemmatiche, & poscia con fuoco alquanto più gagliardo si estrahino li spiriti, li quali siano con diligenza separatamente raccolti &; questi di nouo riaffusi, si faccia per alcuni giorni la digestione, & poi medesimamente per tante volte la estrattione sino, che l'Oro sia diuenuto di color rubicondissimo; Questo si racolga con ogni diligentia, come Oro spiritualizato; si pigli poscia il Mercurio della vita, doppò la soprascritta astrattione del spirito di sal Nitro restato; & di nouo si dissolui con il spirito di sal Nitro, aggiongendoui alla dissolutione l'Oro gia spiritualizato, & sopra infundendoui medesimamente il spirito di sal Nitro astratto dall'Oro, & così si lasci per due, o tre giorni in digestione, & poscia con tante replicate Destillationi s'astrahi il spirito di sal Nitro sino, che siano perfettamente vniti insieme, & fisati insieme il Mercurio della vita, & l'Oro spiritualizato, li quali così preparati sono il vero, perfettissimo, & efficacissimo Bezoardico solare arichito di grandissime virtù; Questo poi col mezo della calcinatione vien ridoto di color porporeo quando, che la Calcinatione sia alquanto gagliarda, & di color violaceo quando, che sia la calcination leggiera.

La Facoltà di questi Bezoardici Solari sono altretanto più efficaci quanto sono più perfette le loro preparationi di quella delli sudetti, onde per ciò in tutti li Morbi, doue giouano quelli, giouano anche questi, ma con virtù maggiori, e molto più salubri, & efficaci, posedendo in oltre virtù singolar confortatiua, per cagion dell'Oro assai molto ben risoluto, e spiritualizato; la cui dosa sara da Grani. ij. sin a. x.

Bezoardico Lunare.

℞. Argento fino, ò Coppellato ridotto in foglij q. v. si dissolua con l'Acqua Forte; Questa poscia si astrahi à B. M. sin alla siccità: dalla materia rimasta se ne caui la tintura verde con il spirito di vino rettificato: di questa tintura. ℥. s. si mescoli con liquor Gomoso Mercuriale. ℥. iiij. il qual sia disciolto con il spirito di sal Nitro, e ben vniti, e congionti insieme ambidue si astrahi per mezo della Destillatione il spirito, e con riaffunderlo sempre doppò la Destillatione si faccia più replicate Cohobationi.

Altro Bezoardico Lunare.

℞. Tintura cauata dall'Argento, con il spirito del sal dell'Orina, mà l'Argento sij prima calcinato con il solfo. ℥. s. la tintura cerulea separata dal primo mestruo sia di nouo dissoluta con l'Acqua Forte; così medesimamente si dissoluino, ma separatamente. ℥. v. del liquor Gomoso, & poscia ambedue le Dissolutioni si congionghino, & con le reiterate Cohobationi, & Digestioni si conseguirà il Bezoardico lunare.

Altro Bezoardico Lunare.

℞. Argento dissoluto con l'Acqua Forte: la Dissolutione si precipiti con l'olio di Tartaro fatto per Deliquio, ouero con S. Q. d'Acqua commune affusa sopra in vaso assai capace, l'Argento precipitato si adolcori, & con l'Aceto distillato acerrimo si estrahi la Tintura: Questa tintura con la Digestione, fatta per poco tempo, si farà cerulea, & fatta per maggior spatio di tempo si farà verde: Di questa Tintura se ne prenda. ℥. s. di liquore Gommoso. ℥. v. ambedue separatamente si dissoluino con il spirito di sal Nitro, & poscia congionte, procedendo nel restante come di sopra.

Altro Bezoardico Lunare.

℞. Argento fino fogliato dissoluto con il spirito di sal Nitro, & poi con lenta astrattione di questo ridotto in Vitriolo, del quale. P. i. Buttiro, o liquore Gommoso d'Antimonio Mercuriale separatamente dissoluto con spirito di sal Nitro. P. vi. ambidue vniti, & poi con replicate Distillationi, & riafusioni del spirito si riduce in Bezoardico Lunare, come di sopra.

Le Facoltà di tutti questi sopradetti Bezoardici Lunari, non son punto differenti nelle loro virtù: Per il che conferiscono con grande vtilità nelli Affetti, ò Morbi della Testa, & con singolar efficacia all'Erisipile della Testa delle Donne.

Dosa sarà da Grani. vi. sin a. xii.

Bezoardico Martiale.

℞. Croco di Marte fatto semplicemente con la Reuerberatione di esso se ne estrahi la Tintura con il Liquor Gommoso rettificato, il qual sia poi disoluto con il spirito di sal Nitro, procedendo nel restante come di sopra.

Altro Bezoardico Martiale più Perfetto.

℞. Liquor Gommoso disoluto con spirito di sal Nitro. ℥. vi. vitriolo di Marte parimente disoluto con detto spirito. ℥. ix. semplicemente con l'Acqua commune destillata estratto: le dissolutioni congionte, & poste per qualche spatio di tempo in Digestione: dipoi con l'astrattione, & riaffusione del spirito di sal Nitro per più volte replicate siano fisate in vn Bezoardico.

Questi hanno Facoltà di conferire con gran prestezza, & efficacia, come rimedio specifico in tutte le flussioni del ventre, massime in quelle, le quali sono originate dal Fegato.

Dosa da Grani. viii. sin alli. xiv.

TVRPETO MINERALE.

℞. Mercurio ſublimato . Q. V. ſi faccia diſſoluere in S. Q. d'Acqua Pluuiale tepida, dipoi feltrata più volte ſi ponga in vaſo di vetro, & dentro vi ſi vada gocciolando Olio di ſale di Tartaro q. b. ſin tanto, che ſi raduni nel fondo del vaſo vna poluere di color alquanto roſſa, datta perfettamente al fondo ſi voti fori l'Acqua deſtramente per inclinatione, la poluere lauata più volte con Acqua di fonte, & perfettamente adolcita ſopra vi ſi ſparga Acqua di Mele rettificata più volte, replicando tal cohobatione ſei, ò ſette volte, doppò le quali leuata dal vaſo la poluere ſi ſpruzzi molto bene con ottimo ſpirito di vino, & poſſia ſi faccia à fuoco lento conſumare meſedandouiſi ſempre dentro con ſpatola di ferro, & in fine reſterà vna poluere di tutta perfettione, che ſarà il vero Turpeto Minerale.

Le cui Virtù, e Facoltà ſono ottime nella Cachexia, nell'Hidropeſia, Purga, & euacua le ſeroſità, & Acquee humidità, & le retente, & racolte eſpelle.

Doſa da Grani iv. ſin à vj.

La Cohobatione, & la Rettificatione ſono quaſi vna ſteſſa coſa, non vi ſi ſcorgendo altra differenza ſolo, che Rettificatione ſi fà col diſtillare più volte il liquore già diſtillato, & la Cohobatione ſi fà col rimettere il diſtillato più volte ſopra il reſiduo delle materie deſtillate.

6 ESTRATTIONE.

Solfo di Mercurio, ò Tintura dell'Argento viuo, chiamato Aquila Celeſte.

℞. Mercurio ſublimato con il Sale, e con il vitriolo, nel modo, che ſi prepara per il Mercurio dolce Q. V. ——— Poſto in cucurbita vi s'infundi ſopra Aceto ottimo deſtillato q. b. & ben chiuſa con capello cieco ſi ponga per lo ſpatio d'alcune ſettimane nell'Arena moderatamente calda ſin, che nè ſia eſtratta vna tintura gialla: ſi ſepari poi l'Aceto tinto, & di nouo s'infunda dell'altro nouo, & ſi laſci di nouo in digeſtione, & così ſi vadi facendo, & replicando ſin tanto, che più non reſti tinto; Tutto l'Aceto tinto vnito ſi diſtilli, & eſtrahi ſin alla ſiccità, che nel fondo vi rimarrà vna poluere roſſa, la qual vogliono, che ſia il Solfo del Mercurio viuo; mà à me pare, che più toſto ſia il Mercurio viuo eſſaltato per mezo del ſale dell'Aceto, con il quale viene ſemplicemente in parte riſoluto, & non ſeparato; vien da Paracelſo attribuite Facoltà grandiſſime, à queſta Poluere nella Curatione della Podagra, dell'Epilepſia, Morbo Gallico, & altri Morbi, la Radice de' quali ſcaccia per ſudore: Doſa da Grani iii. ſin à iv.

Oglio, ò Tintura del Mercurio viuo Antimoniale.

℞. Mercurio viuo eſtratto dall'Antimonio. P. i.
Oglio di vitriolo roſſo rettificatiſſimo. P. iv.

Si diſſolua inſieme à calor di ceneri; dipoi dentro cucurbita alta, ouer in Fiola di col longo s'aſtrahi lentamente il liquore, acciò li ſpiriti rimanghino con il mercurio viuo; dipoi s'accreſca il fuoco, & ſi ſublimerà vna parte del Mercurio viuo; il ſublimato di nouo ſi meſcoli con la materia rimaſta nel fondo, & ſopra s'infunda di nouo altretanto Oglio di vitriolo roſſo, come prima, & di nouo ſi aſtrahi, & ſi ſublimi, meſcolando di nouo il ſublimato con la materia rimaſta, procedendo nel tutto come prima, & così ſi faccia ſin alla terza volta; doppo le quali la materia ſi polueri, & ſopra vi s'infunda tre volte tanto di ſpirito di vino rettificatiſſimo, ſi faccia la Circulatione in vaſo appropriato, con fuoco conueniente, che in queſto modo ſi ſeparerà la ſoſtanza del Mercurio viuo, & ſi conuertirà in Oglio, che nuoterà per di ſopra.

Si raccolga con ogni diligenza l'Oglio, & di nouo ſi circuli con l'Aceto diſtillato fortiſſimo ſin tanto, che l'Oglio habbi riacquiſtato qualche ponderoſità, & che cali al fondo.

Queſto reſta corretto, impercioche quello, che vi foſſe reſtato d'impuro, reſta nell'Aceto, & ſi riſerui per li vſi.

Le di cui Facoltà ſono molto lodate da Baſilio, & ſono molto efficaci nel confortar il Cerebro, nel curar l'Apopleſſia, & lo tien per Medicamento quaſi vniuerſale, & in vece di Panacea.

Doſa da Gozzie ii. ſin à iii.

Lanugine Perlata, ouero Fiori del Mercurio viuo Argentati del Cloſſeo.

℞. Acqua Regia fatta con vgual parti di ſal Nitro, & di Sale commune, & con altretanto tre volte di Bolo Commune nella maniera, che communemente vien fatta l'Acqua Forte. ℔. i. rettificata. Argento viuo puriſſimo. ℥. x.

Si diſſolua il Mercurio viuo, & diſſoluto ſen' aſtraha il liquore ſin, che nè reſti due terzi, & poſcia ſi raccolgano li Criſtalli, & continuandoſi l'aſtrattione, tutto ſia Criſtallizato, & raccolto; li Criſtalli ſi edolcorano perfettamente, diſſoluendoli più volte con l'Acqua deſtillata; Sopra d'eſſi poſcia ſi ſparghi del ſpirito di vino ottimo rettificato in modo, che ſoprauanzi tre deta, laſciandoli in digeſtione nel B. M. per ſpatio d'vn Meſe; Poſta poſcia la materia in Retorta, ſen' aſtrahi il ſpirito del vino, dipoi con fuoco alquanto accreſciuto vna parte di Mercurio ſi ſublimarà, & vna parte ſi conuertirà in Precipitato roſſo; ſi meſcolino inſieme il Precipitato, & ſublimato vi s'infondi ſopra d'Aceto ottimo deſtilato q. b. & fatta la digeſtione d'vn giorno, & poſcia feltrato così caldo, Tutta la materia ſoluta ſi conuertirà in Fiochi Argentati ſomiglianti alla Bombagia Perlata, & riluccenti, riſchiarendoſi poſcia il Meſtruo: Queſti Fiori ſi raccolgono con cucchiaro di vetro, & diſteſi, & eſſiccati ſopra carta di ſtraccio più volte raddopiata, che così non perderanno il ſplendore; Sopra la Materia rimaſta vi ſi ſparghi nuouo Aceto deſtillato, & come ſopra ſi raccolgano noui Fiori, e così ſi vadi reppettendo per tre, ò quattro volte, che in tal modo ſi raccolgono in più quantità, che in altro modo.

Queſti Fiori per le loro Facoltà vengono amminiſtrati in forma di Pillole, con qualche Eſtratto, & euacuano ſenza violenza li Humori vitioſi, nelle Febri quottidiane, nella Scabbia, Lepra, & altri Morbi.

Doſa Grani vj.

7 LIQVATIONE.

Liquore di Mercurio ſublimato dolce, ouer Oglio di Mercurio Diaforetico dolce.

℞. Mercurio ſublimato rettamente Q. V. ſi puluerizi, & ſi ponga in loco ſotteraneo humido ſopra piaſtra di latto, cioè di Ferro ſottile ſtagnata; acciò ſi riſolua in liquore; Queſto liquore ſi meſcoli con ottimo ſpirito di vino, il qual poſcia ſi eſtrahi, & di nouo ſi riaffundi per tante volte ſino, che incominci ad hauer qualche acrimonia; all'hora poſto in vaſo alquanto alto, ſi eſtraha il ſpirito del vino con vna diſtillatione lenta, che reſtara nel fondo l'Olio di Mercurio Diaforetico dolce. Queſto può medeſimamente eſſer con fuoco alquanto gagliardo, acciò il liquor, qual eſce, ſia latteo, diſtillato per ritorta, cohobato, & poi rettificato.

Hà queſto Facoltà di Conferir alle vlcere delle Reni, della veſica; & può eſſer adoperato interiormente, & eſteriormente.

Doſa da Gocciole ii. ſin à tre.

OGLIO DI SVBLIMATO FISSO.

℞. Sublimato ottimamente preparato. Q. V. ——— Acqua Forte fatta con Sal Nitro. P. ii. ſal Armoniaco. P. i. deſtillata nella maniera ordinaria, che ſi fà l'Acque Forti, con l'aggionta del Bolo, con queſta ſi diſſolua il ſublimato, aggiongendoui l'acqua in modo, che ſopranoti tre, ò quattro deta; ſi laſci in Digeſtione in vaſo ben chiuſo; dipoi col mezo della Diſtillatione ſe n'eſtrahi l'Acqua Forte: La materia rimaſta ſi puluerizi, & di nouo vi s'infundi ſopra dell'Acqua Forte, laſciandoli in Digeſtione, & poſcia eſtrahendola, come s'è detto auanti replicando ciò per tante volte ſin à tanto, che il Mercurio reſti nel fondo fiſſo, & poſcia ſi reuerberi leggermente per il ſpatio di hore due in circa, poſcia ſottilmente puluerizato, & poſto in vaſo di vetro vi s'infunda ſopra ſpirito di vino rettificato, & ben chiuſo il vaſo ſi laſci in digeſtione, dipoi s'aſtrahi il ſpirito del Vino, & di nouo ſi riaffondi per tante volte ſin à tanto, che ſi conuerti in forma d'Oglio, qual ſi ſerui.

Queſto per le ſue Facoltà è vtile alli Podagroſi, alli infetti di lue venerea, Cancro, Fiſtule, & à tutte le vlcere inuecchiate, Putredinoſe, & maligne, amminiſtrato interiormente, ouer eſteriormente.

Doſa da Gocciole due, in tre.

S'oſſerui, che queſte due Preparationi ſono poco differenti dall'Olio Diaforetico dolce, & dall'altro Olio Diaforetico dolce del Mercurio deſcritte di ſopra nella Diſtillatione, & perciò ſi può il buon Artefice regolar ſecondo la Preparation di quelli, nella Preparation di queſti.

Liquor del Mercurio Sublimato del Cloſſeo.

℞. Mercurio Sublimato ottimo, Sal Armoniaco an. Parti eguali, poſti in vaſo di vetro proportionato ſopra vi ſi ſparghi ſpirito di Vino rettificato tanto, che ſopra noti tre deta, ſi ponga in digeſtione per ſpatio di ſei giorni, dipoi ſi diſtilli per rettorta, & doppo il ſpirito del Vino nè vſcirà l'Oglio: Queſto poſto in luoco freddo ſi aggiacerà in maſſa bianca, la qual poſta in loco ſotteraneo humido ſi riſoluerà in liquore.

Queſto diſſolue l'Oro, & è atto à communicarli la Volatilità.

8 SALIFICATIONE.

Sal di Mercurio viuo.

24. Il corpo residuo, già fatto separatamente raccogliere nella Preparatione dell'Olio odorato del Mercurio viuo, altrimente chiamato Astro, sopra di essi s'infonda il sudetto Oglio odorato, & si lasci in digestione, acciò si estrahi il sale; all'Estrattione vi s'infonda sopra buona quantità d'ottimo spirito di Vino rettificato; dipoi si astrahi il spirito del Vino, & ascenderà medesimamente l'Olio di Mercurio, lasciando il Sale nel fondo.

Hà questo sale Facoltà grandissime, & efficacissime nel leuar la Radice del Morbo Gallico, benche inuecchiata: mondifica il sangue, & conferisce à tutte, quali si siano, Vlcere, congionte con la malignità, ouero senza di essa; Guarisce la Scabbia, & altri Morbi cutanei, le Impetigini, & simili.

Dosa da Grani vno, sin à due.

DELL' ANTIMONIO.

Fù L'Antimonio dalli Antichi ben conosciuto, per li vsi esterni, mà non già per l'interni, si come hogidì con inesplicabile, & segnalatissima efficacia vien in varij, & diuersi modi vsitato à pro, & beneficio dell'Huomo.

Mirepso, secondo, che vien descritto, hà adoperato l'Antimonio crudo nelli vsi interni, come si vede nel suo Antidoto di Zenzero, detto Diacastoreo: d'onde hanno poscia li altri Medici, & Autori presa l'ocasione d'adoperarlo non solamente crudo, mà anche corretto, & imutato con varie, & diuerse Preparationi per l'vso interno, & esterno di varij Morbi.

Il Dottissimo Matthioli nel lib. 5. cap. 58. ne' suoi comenti sopra Dioscoride conoscendo la sola Amministratione, & Preparatione del vetro dell'Antimonio, doppo d'essersi opposto, con ragioni efficacissime, contro quelli, che il suo vso interno biasmauano, meritamente chiama l'Antimonio la Mano di Dio nelli Morbi difficili.

Paracelso parimente l'hà introdotto, mà diuersi prima di lui l'hanno amministrato nelli vsi interni con grandissima vtilità; Onde molti Autori hanno poscia scritto Trattati, & Volumi intieri delle di lui imparegiabili Facoltà, & delle sue veramente merauigliose Preparationi.

Nella Medicina l'Antimonio ci somministra gran'quantità, & varietà di Medicamenti interni, & esterni, onde eccettuatone il Mercurio viuo, e corrente, non v'è chi n'habbia maggior numero di esso.

Molti non hanno perfettamente conosciuto l'Antimonio, qual vien non men celebrato, che vtilissimo Corpo Medicinale, & la sua cognitione non è tanto facile; Imperciochè grandissima è la variatione della sua Natura, delle sue Preparationi, delle sue operationi, & delli suoi diuersi efficacissimi, & felicissimi effetti.

NOMI.

Vien l'Antimonio da Greci chiamato Stimmi, Stibi; da Arabi Actmad, ouer Antimad; Da Barbari Antistini, Alcosol, Othi; Da Latini, Stibium, Antimonium; Da Ebrei Zadahah; Da Italici, Stibio, ouer Antimonio. ——————— Da Germanici, Spyesszglasz, Rauuspiesszglasz, ò Rhospiesszglasz: Da Galici, Da Ispanici, Piedra de alcohol.

Sotto Enigma, acciò per l'oscurità dei nomi non così facilmente fosse conosciuto, ò intesa la materia, vien chiamato Lupo, perche consummi, & distrugga tutti li Metalli, eccetto che l'Oro, è chiamato Proteo, perche è atto à riceuere tutti li colori per mezo del fuoco; è detto Radice de Metalli, perche venga ritrouato appresso à quasi tutti li Metalli, & tengono, che sia la Miniera de' Metalli, chiamasi SATVRNO de' Filosofi, perche distrugge li Metalli, & anche s'auuicina alla natura del Piombo, & perche molti s'insognano con esso di far il Lapis Filosoforum, & per le stesse ragioni vien parimente chiamato Magnesia di Saturno, si come anche da altri ARIETE, perche si come il Sole essendo nell'Ariete sia molto lucente così l'Oro essendo purgato con l'Antimonio è di splendidissimo colore; vien ancora da molti, mà abusiuamente, chiamato Alabastro, Pietra di lucente, & bianca schiuma, & anco con molti altri nomi quali per breuità tralasciamo non essendo al nostro scopo necessarij.

E' l'Antimonio vn corpo Minerale partecipante qualche poco della Natura de' Metalli, composto per la maggior parte dal Solfo, & Argento Viuo, & poco sale: Il solfo dell'Antimonio in parte è purissimo, di Natura Aurea, & fondato nella sua rossezza; in parte è infiammabile, & impuro à guisa d'altro Solfo; Il suo Argento viuo è abbondante metallico partecipante della Natura del Piombo, indigesto, però coagulato, & maggiormente cotto, che non è l'Argento viuo; Il Sale dell'Antimonio è poco, & mescolato con qualche sostanza terrestre, partecipante alquanto della Natura vitriolata.

Ritrouasene di due spetie cioè Maschio, & Femina. La Femina vien più lodata del Maschio, essendogli anche per ogni parte contraria, auenga che la Femina nel spezzar, che si fà si scorge sintillante, limpidissima, & lampeggiante à guisa di lucciola, netta da terra, & da ogni altra immondezza, frangibile, & venosa, & che spezzata si fà in lunghe fissure.

Il Maschio all'incontro riesce men risplendente, men ponderoso, più arido, & scabroso, spezzato fassi in pezzi quasi rotondi. Portasene à noi da diuerse parti mà il più buono è quello, che si porta à Vinegia dalle Mareme di Massa, & al Contado di Santa Fiore à Seluana: Mà più stimato, & ottimo è quello, che viene dall'Vngaria, & dalla Transiluania, come quelli nelli quali il solfo sia più puro, & li quali partecipano qualche cosa della Natura dell'Oro, & che habbino le vene splendidissime, & assai lampeggianti, molto longhe, & vna scura rossezza, la quale è il segno della sua bontà per l'abondanza del solfo:

Fù l'Antimonio Vngarico, ò Transiluano, notato da Paracelso sotto il nome di Rosseggiante Leone, & da Basiglio Monaco nel Carro Trionfale con il nome d'Orientale, Onde questo sempre nella Medicina si deue scielgere, & adoprare nelle di lui Preparationi.

Vien da molti periti tentata la di lui bontà in vari modi; Prima prendendo della carta straccia di color luteo, & la polisconо con il dente di Cingiale, dipoi gagliardamente la segnano con l'Antimonio, se resta segnata di rosso, all'hora vogliono, che sia buono; Onde dal deto segno rosso dipende il segno della sua bontà; Altri disoluono vn poco d'Antimonio sottilmente puluerizato con S. Q. d'Aceto destillato fortissimo, & accerimo, dipoi sopra d'vna piastra di ferro, ouero in vaso di terra lasciano suaporar l'Aceto, & restando doppò l'euaporatione la poluere dell'Antimonio rossa, all'hora non dubitano più della sua bontà, mà la tengono certissima.

Vien nelle Officine vsato l'Antimonio, ouer in Minera, si come vien naturalmente raccolto, & dalla Natura prodotto, ouer già fuso della detta miniera liquefatta; La Miniera vien però di raro posta in vso, mà per lo più s'vsa il fuso gettato, & fatto in piramide.

La liquatione, ò purgatione dell'Antimonio vien fatta per descenso, cioè si riempie vn vaso di terra con la Miniera, & alla bocca d'esso vaso vi si mette vna piastra di ferro, che la copra, tutta perforata, & si mette con la bocca dentro d'vn'altro vaso di terra, fermato, & sepolto dentro la terra stessa, dipoi vi si amministra il fuoco di sopra del fondo del vaso superiore, & così vien liquefatta, ò fusa la Miniera, & l'Antimonio fuso scorre, e si raccoglie nel vaso inferiore fermato nella terra passando per li fori, ò bucchi della Piastra di latta, ò ferro, & separandosi da ogni impurità, che erano nella Miniera con esso mescolate; & l'Antimonio fuso, & rafreddato si caua fatto in Massa piramidale, & di questo si serue nelle di lui varie, & diuerse Preparationi.

FACOLTA'.

Le Facoltà dell'Antimonio sono varie, & diuerse, & vengono diuersificate seconda la varietà, e diuersità delle di lui Preparationi, col mezo delle quali vien immutato; Onde per ciò hor è Vomitiuo, hora Purgante, hora Sudorifero, secondo le quali Facoltà fà hora questa, hora quella ò quell'altra operatione, secondo le di lui diferenti Preparationi: molte delle quali quiui andremo descriuendo.

All'Antimonio crudo non Preparato li vien dalli Antichi assegnato le Facoltà d'Astringere, seccare, Refrigerare, e serrare li meati del Corpo, & di Consummare la crescenza della Carne, di cicatrizare, & mundificare le Vlcere, & le immunditie delli occhi, onde vien sommamente lodato nelli Collirij per li occhi.

L'Vso Mecanico dell'Antimonio si scorge mirabile per li varij effetti, serue per la fusion de' Metalli, delle Campane, delle Bombarde, ò Canoni da Guerra, delle, Lettere, ò Carateri per la stampa, per far varij colori nelle Fornaci de' Vetri, per molte altre cose, che per breuità si tralasciano.

LE DI LVI PREPARATIONI GENERALI SONO.

1 La Calcinatione. 2 La Sublimatione.
3 La Distillatione. 4. La Liquatione.
5 L'Estrattione. 6 L'Infusione.
7 La Salificatione. 8 La sua Mercurificatione.

PRIMA CALCINATIONE SECCA D'ONDE SEN'HA

1 Il Vetro dell'Antimonio Iacintino.

2 Il Croco de Metalli, ouer Fegato dell'Antimonio.
3 L'Antimonij Diaforetici.
4 Il Regulo dell'Antimonio.

Primo vetro dell'Antimonio Iacintino.

℔. Antimonio splendissimo, lampeggiante con vene longhe, puro, frangibile, & d'oscura rossezza puluerizato. Q. V. sottilmente, si metta in Vaso di terra ampio, e largo, di fondo vgualmente piano, non vetriato, potendosi mantener al fuoco, il Vaso posto sopra carboni accesi, acciò leggiermente si riscaldi, agitandolo continuamente con spatola di ferro, con manico longo, acciò s'impedisca, che l'Antimonio non si ammassi; & accadendo, che si ammassasse, si leui il Vaso dal fuoco, & di nouo si torni à puluerizare, e puluerizata si torni subito nel Vaso à calcinarla; la Calcinatione, e l'agitatione della materia sempre sia continuata con fuoco conueniente sin' à tanto che l'Antimonio diuenga alquanto di color griso, & che più non mandi alcun fumo, dal qual fumo l'Artefice si deue guardare, come molto nociuo, & pernicioso cagionando accidenti pericolosi: Onde per fugir ciò, si faccia la Calcinatione all'aria scoperta, girandosi l'Artefice, secondo il voltarsi del fumo; l'Antimonio ridotto in calce di color griso, e spogliato dalla fumosità, si leui dal fuoco, e subito si metta in Corigiuolo, sopra carboni accesi, e fuso che sia vi si lasci stare per lo spatio di vn quarto d'hora in circa fino che sia conuertito in Vetro trasparente; il che si procura di saper con estraherne di quando in quando vn poco con spatola di ferro, & vedendosi trasparente si getti sopra vna tauola di Marmore ben liscia, e polita, ouero di Bronzo; Et perche la trasparenza s'hà con difficoltà, si può procurare, e facilitare con mettere sopra l'Antimonio fuso qualche portione di Solfo giallo puluerizato crudo in più volte, nel modo che si fà nel far il sal Prunella; Imperciochè questo ageuolmente depura l'Antimonio per la sua facoltà, e lo rende trasparente.

Mà se acadesse, che restasse oscuro, ò non trasparente à bastanza, in tal caso si torni di nouo à fundere la seconda volta, & fuso vi si metta sopra alcuni pezzoletti di Solfo citrino crudo poiche hà facoltà di purificarlo.

OSSERVATIONI.

Se subito fatta la calcinatione, non si metta l'Antimonio nel Crugiuolo à fundere, quanto più si starà, e resterà esposto all'Aria auanti la fusione, tanto meno riuscirà trasparente, imperciochè l'Aria comunicata per vn'giorno, ò due all'Antimonio riseruato, lo cangia alquanto rendendolo nella fusione oscuro.

S'auertischi in oltre, che il Crugiuolo doue si deue fondere nõ sia per alcun modo fatto con la mistura del Ferro; Imperciochè fondendosi dentro di esso l'Antimonio la portion del Ferro, che vi sarà, si communicarebbe subito all'Antimonio, e lo renderebbe oscuro, ouer lo conuerterebbe in scoria, ouer in Regulo, così auuerrebbe se si calcinasse in vaso di Ferro ouer mentre, che con l'istromento di Ferro si andasse (quando sia fuso) mescolando; Poiche con gran prestezza, facilità & auidità l'Antimonio consuma, e mangia il ferro, qual può impedire la transparenza, e la Vetrificatione.

Alcuni per facilitar la fusione vi mettono per ciascheduna libra d'Antimonio ℥. s. incirca di Borace mentre il Crugiuolo stà frà mezo le braggie accese, e questo vien conceso, che si possa fare senza pericolo, ò danno alcuno, perche oltre, che esala; vien anche amministrato internamente sin à ℥. s. per volta senza alcun nocumento.

Volendosi parimente far la Vetrificatione con maggior perfettione, e con maggior riuscita, si deue scieglier il tempo più opportuno, & à ciò atto, che sarà meutre il Sole, e la Luna siano in Acquario, ò Pesci segni Celesti Acquei.

Si deue in oltre osseruare, & auertire nella sua Calcinatione quello che dice il Dottissimo Matthioli cioè, che si deue sempre senza alcuna interpolatione di tempo andar mischiando con spatola di Ferro con manico longo sin tanto, che più non si vegga alcuna lucidezza in parte veruna, nè si senta più odor di solfo, nè renda più punto di vapor, e che diuenga di color di cenere; Mà il vero segno, che sia perfettamente, & abastanza Calcinato, sarà quando, che postone vn poco sopra de' viui carboni, non renda più nè vapor, nè fumo alcuno; all'hora leuato dal fuoco si ponga subito nel Crugiuolo, & il Crugiuolo si metta sopra d'vn pezzo di matone, & coperto con vn' altro pezzo si circondi di gagliardissimo fuoco di Carbone, & à volta, à volta si scopri per veder se è fuso, e fuso che sij si getti pian piano (come già s'è detto) sopra Pietra di Marmore liscia, netta, e pollta, ouero sopra del fondo d'vn bacile di Barbiero, che così si distenderà in lame sottili di color di Giacinto, ouer alle volte di color di Granate, & volendosi far Gemme granellose si getti à gocciole, à gocciole pian piano.

Mà si deue auertire, che se alle volte restassero le lame gittate coperte d'vna pelle bianchiccia, la qual offuscasse la chiarezza, sarà necessario di nouo ridurlo in sottil poluere, e fonderlo di nuouo, e regittarlo: Alcuni nel regittarlo vi aggiongono vn pochetto di Antimonio, con altretanto di sal Gemma, mà ciò vien stimato superfluo, anzi nociuo.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Hà L'Antimonio Giacintino non solamente Virtù solutiua, potentissima, mà & anche Vomitiua gagliarda, e si come dicono gl'Autori, che l'Antimonio purga (per sua special facoltà) tutti li Metalli da ogni superfluità, e sordidezza, così parimente netta, e purga li corpi humani da ogni superfluità, e da ogni brutezza; Ma non si deue dar se non quello, che è ottimamente preparato, e purgato da li vapori velenosi sulfurei, & Arsenicali, che in esso si contengono.

Questo datto oue conuenga, e nel modo, che si deue fà spesse volte miracolosi effetti senza incomodo veruno, e massimamente datto con le Pillole di Hiera semplice, ouero con ℥. i. ò due di Zuccaro Rosato, e doppo fatta la sua operatione, sarà molto conueniente, & vtile il dar al Patiente ℥. i. di Mitridato.

Dassi l'Antimonio Iacintino con gran vtilità per scacciar li humori crassi, e viscosi superflui nel Ventricolo, e nelle parti vicine per Vomito, e per secesso.

Dassi vtilmente nelle febri lunghe, e nelle febri putride, e maligne, resiste anche alli veleni nella Peste, datto spetialmente con ottimo Aceto, poiche in questa forma prouoca il sudore: Ouero come fece vn Medico il qual essendo assalito da questo Morbo Pestilentiale, e sentendosi mancar subito ogni vigore, e standosene con vn tremor di Cuore, con feramento di petto, e con l'Anguinalia sinistra infiammata di Pestilenza, e posta tutta la sua speranza in questo Medicamento, nè prese nel scurir della notte tre grani con il Zuccaro Rosato, e doppò mez' hora comintiò à vomitare assai quantità d'vna materia mista di flemma, e di colera verde, e gialla con felicissimo successo: Imperciochè subito se gli parti via il tremor del Cuore, e la strettura del Petto, ò fiato. Doppò il Vomito seguì vna notabile operatione per secesso, senza alcuna molestia, doppò le quali subito fù liberato da ogni Pestifero trauaglio, in modo, che in breue tempo ricuperò le forze insieme con la salute. Et così ancora molti, furono nella Peste, che fù del 1562. & 63. in quasi tutta la Boemia liberati da questo pestilente morbo li quali nè presero sin à quattro grani con vna dramma di Ellettuario [Liberantis, nel principio del male.

Dassi parimente con grande vtilità nelle stretture del petto, & alli Asmatici.

E' Valoroso rimedio nel Mal caduco, nelli spasimi, e nella Lethargia. Conferisce alli Paralitici, alli dolori Cholici.

Testificano molti Eccelenti Medici esser questo vn Medicamento dal quale se ne vede miracolosi effetti, in modo, che nè i Morbi Vecchi, freddi, e difficili da curare sia questo la Mano d'Iddio, si come dall'infrascritto caso si può vedere.

Ritrouandosi vn Eccelente Medico del Sereniſſimo Arciduca d'Austria per l'infinite fatiche de studi, Viaggi, con gran dissaggi, &c. contratta vna infiammagione non solo delle membra spirituali, mà & anche delle nutritiue, in modo, che continuamente patiua vna sete intolerabile, la quale spegner non poteua, con qual si voglia forte di beueraggio. In oltre haueua vna siccità grandissima nelle fauci, & nel palato, in modo, che à pena poteua parlare, In oltre la notte li veniua nel sonno vn battimento di Cuore tanto terribile, che sugliandosi li pareua, che fosse vna persona, che caminasse sù, e giù per la Camera, oltre di ciò era insieme molestato da vn catarro soffocatiuo, il qual li minaciaua grandissimo pericolo della vita, essendo il corpo indebolito per tanti accidenti, & essendo molti giorni, che non mangiaua quasi cibo veruno, per esser infettato il gusto di vn certo vapore (come esso diceua) d'vn sapor simile al Carbone, il che daua manifesto inditio di grãdissima infiammagione.

Stando in cotesto misero stato, & sentendo da vn Medico suo amico lodar l'Antimonio, e non trouando in alcun altro Medicamento solieuo, di tanti, che nè haueua sperimentati, si risolse, e pigliò tre grani d'Antimonio Iacintino con vn poco di Zuccaro Rosato, e doppo alquanto di tempo si sentì vn mescolamento di stomaco, con vn pochetto di caldo, & poco doppo comintiò à vomitare, nè altro si vide, che vn poco di cibo ancora indigesto del giorno passato, doppò questo seguì altro vomito simile al primo, mà subito seguì vna quantità di cholera gialla, la quale esser poteua da quattro ontie. Et tutti questi vomiti successero in spatio di meza hora, per il che cessò subito ogni trauaglio

dello

dello ſtomaco, e doppò vn hora operò per ſeceſso tre volte vn flemma aſsai groſso, con altri eſcrementi (che il tutto poteua eſser al peſo di tre libre) & immediate ceſsò il tremore del Cuore, il Catarro, l'infiammagione delle fauci, la ſete, la nauſea, & ogni altro impedimento, in modo, che ſe ne reſtò ricuperato, e ſano lodandone il Signore in tal Medicamento.

Gioua oltre di ciò a tutti li Morbi melanconici, & maſſime alle paſſioni Mirachiali, ò vogliam dir Hipocondriache.

Onde ritrouandoſi in Praga vn Parochiano fatto melanconico, e quaſi tremebondo diceua, e faceua mille pazzie, & eſsendogli ſtato dato da vn Medico ſino à dodeci grani d'Antimonio Iacintino, andò per ſeceſso vna grandiſſima quantità d'humor melanconico, con il qual erano alcuni ſtracci come di budella rotte, i quali furono giudicati non altro, che recettacoli à modo di groſſiſſime Varici, oue ſi conteneua quell'humore ſimile ad' vn ſangue nero, e molto groſso, che in vero era vn ſtupore à veder coſi ſtrana operatione ſenza hauer di ciò ſentito l'Infermo (il qual fù ſubito liberato della mente, e del corpo) veruna leſione, ò moleſtia. Nè è punto da merauigliarſi di ciò perche eſsendo il Patiente di natura molto forte, e robuſto tolerò facilmente la molta quantità dell'Antimonio, inſieme con l'audacia di quel Medico, che glielo diede.

Queſti tre caſi vengono deſcritti da Pietro Andrea Matthioli nel v. libro di Dioſcoride al cap. 58.

Vetro oſcuro dell'Antimonio non Calcinato.

℔. Antimonio crudo ottimo Q. V. ſi fonda in Crogiuolo, & fuſo che ſia ſi caui con bacchettina di ferro l'Antimonio in più volte, ſeparandolo ſempre con il batter della bacchetta di Ferro ſino, che ſia cauato tutto, il qual poſcia puluerizato, e di nouo fuſo, e cauato (come di prima) con la bacchettina di Ferro, e queſto ſi vadi coſi facendo, e repettendo tante volte ſino, che puluerizato, ſia di color porpureo roſsegiante, e coſi con queſta Preparatione ſenza la faticoſa calcinatione facilmente vien conuertito in Vetro; benche non reſti traſparente; Il ſuo vſo nondimeno, le facoltà, e la doſa non ſono differenti dal Vetro Iacintino traſparente.

Vetro Giallo cauato dal Regulo dell'Antimonio.

℔. Regulo dell'Antimonio ſottilmente pul: Q. V. ——— Si calcini in Vaſo di terra forte, che reſiſti al fuoco nel modo preciſo, che di ſopra s'è detto del Vetro Iacintino, meſcolandoui dentro del continuo, e dandogli fuoco in grado conueniente, acciò non ſi fonda, & fondendoſi, ſi torni di nouo à puluerizare, e calcinare ſin à tanto, che il Regolo calcinato più non tramandi, ò eſali fumi, ò vapori di ſorte alcuna, dipoi ſubito poſto nel Crogiuolo ſi fonda, e ſi getti nel modo detto di ſopra nel Iacintino, che coſi ſi haurà vn Vetro beliſſimo dal Regulo dell'Antimonio. ——— Hanno Facoltà li Vetri dell'Antimonio (come s'è detto di ſopra) Particolarmente Queſto, & il Iacintino, e poi il Vetro oſcuro dell'Antimonio non Calcinato dato internamente d'Euacuare efficacemente gl'Humori groſſi, & viſcoſi, che ſi ritrouano ſouerchi nello ſtomaco, e luochi vicini per il Vomito, e per il ſeceſso; Conferiſcono nelle Febri Putride, croniche, ò longhe, nell'Hidropeſia, & altre molte indiſpoſitioni, cagionate della copia de ſudetti humori.

Di raro ſi vſano in ſoſtanza, mà per il più in infuſione ſi come ſi diſcriuerà auanti.

La Doſa ſarà in ſoſtanza da Grani ii. ſin à iii. & iv. In Infuſione da Grani iii. ſin à vj. Mà la doſa del Vetro del Regulo dell'. Antimonio ſarà alquanto maggiore.

Si deue oſseruare, che l'Antimonio poſto in Infuſione Puluerizato, ouer intiero, raccolto, ſempre ſerue con la ſteſsa efficacia e valore, come per auanti, almen per noue Infuſioni, durando con vgual valore ſempre la ſua Virtù, la qual mai ſi può ſradicare totalmente.

Vetro dell'Antimonio Solare, ouer Oro Traſparente.

℔. Antimonio ottimo, e di tutta perfettione ſotil. pul. ℥. viij. Oro fino battuto in fogli, ouer ſottilmente limato. ℥. s. Ogni coſa ben miſta inſieme, e poſta in Crogiuolo ſi fonda, ſtando ben auertiti, che non ſi conuerta in Regulo; onde ſi deue per ciò ſubito fuſa la materia gettarla ſopra d'vna piaſtra di Rame riſcaldata, laſciandola raffreddare, e poſcia puluerizandola; e di nouo meſsa in Vaſo di terra forte, & atto per calcinarla agitandola ſempre del continuo ſin à tanto, che più non vapori, nè fumi, e poſcia poſta nel Crogiuolo con foco gagliardiſſimo ſi fondi, e ſi getti ſopra d'vn Bacino di Bronzo, acciò ſi conuerti in Vetro traſparente rubicondo, il tutto facendo, e regolandoſi coſi nella calcinatione, come nella fuſione, come di ſopra s'è detto nell'Antimonio Iacintino; Doppò hauer gettato il Vetro ſi ritrouerà nel fondo del Crogiuolo l'Oro ſminuito, in circa alla metà.

Altro Vetro dell'Regolo dell'Antimonio Solare.

℔. Oro puriſſimo battuto in fogli, ò limato ſottilmente. ℥. s. Regolo dell'Antimonio ottimamente preparato, e ſottilmente puluerizato. ℥. viij. ogni coſa ben miſta ſi fonda in Crogiuolo con fuoco aſsai gagliardo, fuſa ſi getti ſubito, e poſcia puluerizata, e Calcinata, nel modo detto di ſopra, ſin tanto, che più non fumi, dipoi con grandiſſimo fuoco ſi fonda, e ſi getti, acciò ſia fatto il Vetro come di ſopra.

La Facoltà di queſti Vetri Solari dell'Antimonio ſi deſcriuerà nella loro Infuſione al ſuo proprio loco.

Per altro non ſono fra loro differenti ſe non, che il Vetro fatto dal Regolo è tanto migliore del primo, quanto s'hà detto, che ſia migliore il Vetro dell'Regolo dell'Antimonio ſemplice del Vetro dell'Antimonio Iacintino, ouero quanto il Regolo è migliore dell'Antimonio.

Correttione del Vetro dell'Antimonio.

Poſsedendo li Vetri dell'Antimonio Facoltà di prouocar potentemente il Vomito più, e meno ſecondo l'abondanza delle materie, che ſi ritrouano nello ſtomaco, e che la natura inclini, ò ſia diſpoſta ad'eſſo; Imperciochè l'Antimonio facilmente penetra la parti nel noſtro Corpo, e diſpone efficacemente gl'Humori all'euacuatione, & irrita grandemente la Natura alla loro eſpulſione. Et acciò queſta foſſe più ſoportabile, & alquanto rafrenata, e reſa più piacenole, e fatta, ò più debole, ouer in parte leuata, per render il ſuo vſo più accomodato alli Corpi noſtri, & alla diuerſità dei Morbi, ouer Infermità, alle quali può conferire vtilità non ordinarie, ſono ſtate ritrouate le ſeguenti correttioni.

℔. Vetro d'Antimonio Giacinthino, ò dell'Antimonio non Calcinato, ouero il Vetro fatto del Regulo ſottilmente pul. Q. V. ſi faccia con S. Q. d'Aceto deſtillato in forma di Paſta aſsai tenera, la qual poſcia ſi faccia ſeccare ſu le ceneri, e di nouo puluerizata, & di nouo humectata, & eſſicata, come prima, facendo ciò per tante volte ſino, che reſti vna maſſa bianca, la qual poſcia puluerizata ſi ſerui in groppo di Vetro bẽ otturato per li vſi.

Il Crollio di queſta poluere nè fabrica il ſuo Elettuario Antimoniale.

Altra Correttione del Vetro dell'Antimonio, chiamata Vetro dell'Antimonio Purgante.

℔. Vetro dell'Antimonio ſottilmente puluerizato. ℥. ij. poſto in vaſo di vetro ſopra vi s'infonda di ſpirito, ouer olio di Vitriolo rettificati, ouer in ſua mancanza d'olio di Solfo fatto per campana. ℥. ij. e ben miſti inſieme, & eſſiccati à calor di fuoco lento, di nouo vi ſi ſparga ſopra altretanto di ſpirito, e ben vniti, di nouo ſi eſſichi, e queſto ſi vadi facendo, e replicando ſette, ouer noue volte replicando, ouer aggiongendoui ogni volta ℥. ij. di ſpirito di Vetriolo, ouer olio di Solfo.

Altri in vece dell'eſſiccatione ſi ſeruono dell'Aſtrattione, Prendendo il Vetro oſcuro dell'Antimonio non calcinato, ouer il Vetro Giacinthino, ò altro, e ſottilmente puluerizato vi ſi ſparge ſopra ſpirito di Solfo, ouer ſpirito di vetriolo, e ben miſti ſi Aſtrahe con la diſtillatione; il liquor Aſtratto ſi rinfunde di nouo, e di nouo ſi Aſtrahe, ripettendo queſto tante volte, ſin tanto, che il detto Vetro di color roſseggiante porporeo ſia diuenuto bianco, che coſi vien corretta la ſua Facoltà Vomitiua, e purgherà ſolo per ſeceſso, & è vero Rimedio curatiuo delle Febri.

Queſto Vetro d'Antimonio con vna di queſte correttioni fatto ſi può dare in maggior quantità, ò Doſa, che opera con minor efficacia.

Altra Correttione.

℔. Vetro d'Antimonio puluerizato ſottilmente. Q. V. vi ſi ſparghi ſopra in S. Q. lo Spirito di Sale; Si laſci in digeſtione, acciò ſi faccia l'Eſtrattione; ſopra il ſpirito di ſale impregnato, e ſeparato dalla materia indiſſoluta s'affonda Acqua Commune deſtillata q. b. ſi laſci ripoſare ben in vaſo (che ſia di Vetro piramidale) che calarà al fondo vna poluere la qual ſenza alcuna violenza prouocarà il Vomito, & il ſeceſso. Doſa Grani 2. 3. ſin à Grani 6.

Altra Correttione.

℞. Vetro d'Antimonio sottilmente puluerizato. Q. V. si dissolua nell'Olio di Tartaro fatto per delliquio; Nella dissolutione s'affundi del spirito di Vetriolo, lasciati alquanto in quiete, che concresceranno li Cristalli, li quali racolti, & essiccati. Dosa Grani 3. ò 4.

Se questi Vetri d'Antimonio così corretti saranno di nouo Preparati, & humectati con il spirito del Vino rettificatissimo, & impregnato con l'estrattione del Mastice, Qual si fà con Mastici ottimi bianchi, & spirito di Vino macerati per tre giorni in B. M. caldo, & doppò così caldo feltrato, e sparsane sopra ℥. ij. di Vetro d'Antimonia corretto libra vna, & dipoi fatta qualche poco di digestione, si dia fuoco al spirito del vino acciò totalmente s'abbruggi, & doppò si faccia à calor di Cenere lento essiccare la Poluere sopra padella. Vetro per lo spatio di hore dodeci, seruandola poscia in groppo di Vetro ben chiuso per li bisogni occorrenti, che così si rende più soportabile allo stomaco, e più confacteuole alla Natura nostra, & opera più felicemente. Dosa da Grani 3. sin à cinque.

Purga per secesso.

Vetro dell'Antimonio Diaforetico.

℞. Il Vetro dell'Antimonio diuenta Diaforetico, ogni volta, che sia per più volte humectato con ottimo Aceto distillato, & medesimamente doppò le humectationi, e digestioni fatte con l'Aceto, di nouo sia più volte fuso; Cioè per tante volte, per quante è stato humectato.

SECONDO CROCO DE METALLI.

Calcinatione secca dell'Antimonio fatta con li Raggi del Sole, ò Fuoco Magico.

Li Raggi del Sole vengono concentrati dentro d'vn specchio fatto di metallo, ò altro accomodato in tal guisa, che per mezo della loro riflessione fatta sopra dell'Antimonio sotilmente puluerizato faccia ascender li fumi sin à tanto, che sia diuenuto bianco, e così calcinato; benche li fumi si vedono ascender in notabile quantità, onde nè paia, che l'Antimonio debba nel peso restar molto sminuito, nondimeno resterà più tosto accresciuto, che diminuito.

Molti per facilitar maggiormente questa Calcinatione, in vece dell'Antimonio commune puluerizato, Prendono li Fiori dell'Antimonio, poiche esso è reso molto più attenuato, e per ciò più atto ad' esser con maggior prestezza calcinato.

Per le sue Facoltà, poiche è Diaforetico l'Antimonio Calcinato alli raggi del Sole, ha l'vso vtilissimo nel Morbo Gallico, Peste, Hidropesia, Ostruttioni del Fegato, e della Milza, nell'Itteritia, Lepra, & in tutte le sue spetie, nella Podagra, & altri Morbi, nelli quali la Massa sanguinea hà bisogno d'essere corretta, ò purificata.

Dosa è da Grani vj. sino à Grani viij. amministrati in Infusione.

Croco de' Metalli, ouero Fegato dell'Antimonio.

℞. Antimonio Ongarico perfettissimo, Sal Nitro refinato ana Parti vguali.

Si puluerizano ambi due separatamente, e dipoi ben misti insieme, e posti in mortaro di Bronzo, ouer in Crugiuolo segli dia il fuoco con vna braggia, mà meglio, con vn' ferro infuocato, e subito accendendosi il Sal Nitro si calcinerà l'Antimonio; è perche la materia rimasta si assomiglia al Fegato nel colore, per ciò vien chiamato il Fegato dell'Antimonio.

Altri mettono nel Crugiuolo, ouer nel Mortaro di Bronzo à poco, à poco con vn cucchiaro di manico lungo l'Antimonio misto con il Sal Nitro puluerizati dandogli fuoco con ferro infocato, & fatta la detuonatione, che così vien chiamata, ve ne mettono altra portione, & vanno facendo sin tanto, che vi sia messo tutto, e resti calcinato, dandogli à volta, à volta qualche mischiata acciò meglio si calcini.

La massa calcinata si riduchi in sottil poluere, e con replicate affusioni d'Acqua calda si adulcori, e poscia essiccata si serui per li vsi.

L'Acqua della lottione, ò edulcoratione si conserui diligentemente, e fatta sufficientemente suaporare se ne raccogli li Cristalli del sal Nitro, li quali poi fusi, e purificati, si come, communemente si costuma, nella Preparatione del Sal Prunella, & chiamasi Sal Prunella Antimoniale, seruendosi di esso per gl' istessi vsi, per li quali è stato destinato il Sal Prunella.

Croco de' Metalli del Rulando.

℞. Antimonio perfettissimo, Sal Nitro refinato. an. q. v. ciascheduno da per se sottilmente puluerizati, dipoi ben misti insieme, e posti in vaso di terra salda, coperto, e ben lutato, con vn sol buco picciolo in mezo al coperchio, acciò da esso possano commodamente essalar li fumi cattiui dell'Antimonio, e posto il vaso nel mezo del Fuoco assai gagliardo in fornello à Vento, e bisognando si adopri anche il Manticello, ò soffieto, acciò il tutto si fundi bastantemente, continuando sin tanto, che la Fusione sia fatta, e che più non nè esca alcun vapore, ò Fumo per il buco, cessati li fumi vi si accresca maggiormente il fuoco quanto si può per lo spatio d'vn quarto d'hora; dipoi leuato, con destrezza, il vaso dal Fuoco, e rafreddato, & aperto vi si ritrouerà al di sopra li sali, e l'Antimonio nel fondo in forma di Vetro Cinabarino, il qual facilmente con il martello vien separato dalle scorie à guisa del Regulo.

Questo separato che sia si puluerizi, adulcori, e serui per li vsi. Questa Preparatione del Croco de Metalli è tenuta da molti Autori per la vera, e legitima del Rulando.

Altra Preparatione del Croco de' Metalli.

℞. Antimonio ottimo, Sal Nitro purissimo, Tartaro Cristalino purissimo di Bologna. ana parte eguali. ——— Ogni cosa da per se stessa sotil. puluerizata, e dipoi ben misti insieme, si faccia infuocar il Crogiuolo, e con vn cocchiaro di manico longo vi si vadi metendo dentro vna portione di detta materia, mescolata insieme lasciando, che s'accenda, mettendoui subito noua portione, e così l'vna doppò l'altra sin tanto, che tutta questa mistura sia detuonata; la materia poscia calcinata, e puluerizata si faccia bollire in s. q. d'Acqua purissima sin tanto, che n'astraha la tintura, l'Acqua tinta versata, e così calda feltrata; Sopra la materia vi s'infonda noua acqua, e di nouo bolla, sin tanto, che resti ben tinta, e di nouo versata, e filtrata, e sopra la materia affusa noua Acqua, & bollita, decantata, & filtrata, & affusa noua Acqua &c. e ciò si vadi replicando per tante volte, quante si vedrà esser di bisogno, e l'Acqua estrahi la tintura; Dipoi tutte queste Acque tinte, e feltrate, si vnischino, e sopra vi si sparghi d'Aceto bianco ottimo, e fortissimo q. b. sin tanto, che nel fondo si precipiti il Croco, e deposto che habbi per vn'hora, si decanti fuori l'Acqua chiara in altro vaso, e sopra il Croco gettataui nuoua Acqua calda purissima, e si laui ben bene, e dipoi si feltri facendo passar l'Acqua per panno gagliardo, con sopra due fogli di Carta grossa bianca, che il Croco resterà sopra la Carta, & vi si anderà spargendo sopra nuoua Acqua calda sin tanto, che resti perfettamente adulcorato, & essiccato si serui per li vsi. Questo per assotigliarlo maggiormẽte si può mettere in Digestione nel spirito di vino, il qual poi si astrahi à B. M.

Nell'Acqua tinta rimasta doppò cauatone il Croco, si può di nouo spargere, come sopra, dell'Aceto per estraherne, se rimasto vi fosse qualche poco di croco facendo il tutto, come s'è detto di sopra.

Altri per assottigliar maggiormente il Croco de' Mettalli, doppò d'hauer fatto detuonar con vgual portione d'Antimonio, & Sal Nitro (come s'è detto di sopra) li poluerizano, e sopra vi affundono Acqua calda purissima, e li lasciano alquanto in infusione, & doppò estragono la parte più sottile del Croco versando l'Acqua in altro vaso, e poscia vi spargono sopra S. Q. d'Ottimo Aceto bianco tanto, che resti precipitato il Croco, qual poi edulcorato, & essiccato lo riseruano per l'vso.

Altri Prendono d'Antimonio, sal Nitro, sal commune: fatto prima ben essiccare an. Parti eguali, & ogni cosa da se ben puluerizata, & doppò ben miste li mettono in Crugiuolo ouer pignatino di terra ben cotto, & atto à resister al fuoco, e di sopra vi meton il suo coperchio, che nel mezo vi habbia vn buco, & ben lutato à torno al pignatino, & al coperchio lo mettono in mezo de' carboni accesi, e soffiandoui sin tanto, che più non esca dal buco alcuna essalatione, vapore, ò fumo, e ciò cessato lo lasciano ancora nelle braccie ardenti per lo spatio d'vn buon quarto d'hora, dipoi leuato dal fuoco, e raffreddato lo aprono, e dentro si ritrouano li sali separati in superficie, nel mezo il Croco, e nel fondo vn poco di Regulo d'Antimonio come vn ducato più, ò meno secondo la quantità della materia; Questo posto da parte si serua; il Croco si puluerizza, & edulcorato si riserui per li vsi.

FACOLTA', VSO, ET DOSA.

Tutti questi Crochi de' Metalli non sono frà di loro nelle Facoltà differenti Onde Purgano per Vomito, e per secesso; Giouano grandemente nelli Dolori della Testa cagionati dall'impurità dello stomaco, dalla quale per il più hanno la loro origine;

Ven-

Vengono amministrati nell'Epilepsia, Pleuritide, Melancolia, Passione Hipocondriaca, Febri tanto continue, quanto intermittenti, & massime nelle Febri Vngariche, nella Peste; sono di non poca vtilità per la preseruatione dell'Artritide, alla Coagulatione del sangue, & altri Morbi doue è vn'abbondanza d'Humori peccanti stantiati nel Ventricolo, & altre parti circonuicine destinate alla Nutritione del Corpo.

Si amministrano con qualche liquor idoneo, & conueniente, Purgano per Vomito, & per secesso.

Il loro vso è medesimamente conueniente, & efficacissimo ne'Dolori Colici vsato ne' Clisteri in questo modo.

℔. Croco de Metalli. ℥. s. ouero vna, si fà bollire in Acqua, o vino, ouer altro liquore, & colato, la colatura si mischia poi, con Decottoper Clisteri, & altre materie conuenienti per formar Clisterio in tai dolori; come rimedio ottimo nella Colica.

La loro Dosa è internamente da Grani. i. fin à Grani. vi. & al più ℈. s.

Croco del Regulo dell'Antimonio.

℔. Regulo dell'Antimonio, sal Nitro. an. Q. V. ogn'vn da per se pulueriza ti, & poi ben misti si facciano fondere, & ben fusa la materia, si lasci j raffreddare, dipoi si separi diligentemente dalle bande le scorie, & il Regulo si pulueriz i, & dipoi con sufficienti affusioni d'Acqua si liberi dalla sua salsedine, & poscia essiccato, & con replicate affusioni di spirito di Vino rettificato humectato, & seccato si serui.

Le Facoltà sue sono di commouere meno delli altri il Vomito, purgando solamente, per il più, per secesso, & dassi con susine lassatiue, ouero con la scamonea corretta, & preparata con il fumo del Solfo, ouero con il Mercurio dolce.

Dosa da Grani tre, fino à dieci.

Altro croco de Metalli.

℔. Antimonio crudo ottimo, sal Nitro. an. q. v. pisti, & ben misti insieme, e diuisa la mistura in scartozi di ℥. i. s. in doi per scartozo, in Crogiuolo, ò Pignata ben vetriata, & lutata di fuori & fatti infocare molto bene vi si vadi butando dentro vn scartozetto alla volta fin tanto, che sia tutta abbrucciata: raffreddata, si pista sottilmente, & posta dentro d'vn piato ben vetriato, vi si metta sopra Acqua Vita alcoolizata, & accesoui dentro il fuoco, sempre mischiando, fin tanto, che sia tutta brucciata, & di nouo rianfusane altra noua si faccia come prima abbrucciare, & così si farà anco la terza volta, e così si serui, che è il vero crocus Metallorum. Dosa da Grani. x. xii. fin'à xv. è xx. misto con qualche conserua, ò infuso nel vin bianco opera per vomito, & per secesso, & sana molte infermità.

℔. di detto Croco. ℥. ij. Acqua di Fenochio, d'Eufragia an. ℥. ij. fatto alquanto bollire, questa sana l'infiammatione, & altre infermità delli occhi.

Croco de Metalli Absintiaco vedasi nel fine della Distintine. ix. dei Marini.

TERZO ANTIMONII DIAFORETICI.

Antimonio Diaforetico.

℔. Antimonio perfettissimo, Sal Nitro refinato anna ouero.

℔. Antimonio perfettissimo. ℥. vi. Sal Nitro refinato ℥. iv. s. Tartaro bianco purgato. ℥. i. s. ogni cosa da se stessa sottilmente pulueriz ata, & dipoi ben miste insieme si metta in Crogiuolo, ò Mortaro di Bronzo, & con braggia, ò ferro infocato segli dia il fuoco, & si faccia la Detonatione, dipoi rafreddato si mescola, la seconda volta medesima dosa di prima di sal Nitro, & Tartaro, prima da se ben pulueriz ati, & poi ben misti, & fatto ben infocar il Crogiuolo vi si vadi con cocchiaro di manico longo a poco, à poco metendo dentro, & con spatola di ferro proportionata mischiando dentro fin tanto, che il sal Nitro resti perfettamente abbrucciato, & poscia raffreddata la materia si torni la terza volta à mescolar con ℥. iv. s. di sal Nitro, & ℥. i. s. di Tartaro sottilmente pulueriz ati tutti da per se stessi, & poscia ben misti, & fatto ben infocar di nouo il Crogiuolo si vadi, come sopra, à poco, à poco metendoui dentro la materia, & aggitandola con la spatola fin che resti perfettamente abbrucciato il sal Nitro; Imperciochè questo difficilmente s'accende per esserfi il solfo infiammabile dell'Antimonio in parte consummato, & fissato, & accrescendo il fuoco si lasci star infocata tutta la materia per lo spatio d'hora meza; & poscia raffreddato, che sia, si poluerizi sottilmente, & con ogni diligenza, & posta in vaso di vetro, ò di terra ben vetriato, vi si sparghi sopra ſ. q. d'Acqua calda purissima, lasciandouela sopra fin tanto, che resti ben impregnata del sal Nitro, dipoi si versi destramente in altro vaso, & sopra la materia si affunda noua Acqua calda, & poscia di nouo versata, & così si vadi facendo, & repettendo fin tanto, che nell'Acqua più non vi resti alcuna acrimonia communicatai dal sal Nitro; La materia poscia rimastaui si essicchi, & di nouo pulueriz ata, & posta in crogiuolo mo.do, acciò maggiormente si fissi l'Antimonio, & così diuenghi perfettamente Diaforetico, s'infochi per lo spatio di due, ò tre hore; Altri separano le parti più sottili dalle più grosse in questo modo. Doppo calcinato, & edulcorato l'Antimonio Diaforetico, spargono noua Acqua sopra di esso, & aggittatolo ben bene insieme intorbediscono l'Acqua, & così torbida la versano in altro vaso, & così vano facendo tante volte fin tanto, che più non s'intorbidisca, & che le parti sottili dell'Antimonio, le quali facilmente si mescolano, ò si confondono con l'Acqua siano separate dalle parti più grosse, le quali senza difficoltà se ne calano al fondo; L'Acque intorbidate poscia della parte più sottile, si lasciano deponer al fondo, & ben schiarite, si versi fuora con gran diligenza, acciò non s'intorbidisca, & l'Antimonio rimasto, essiccato, & per maggior fissatione infuocatoi per due, ò tre hore in crogiuolo mondo, si serui poi per li vsi in groppo di vetro ben otturato, & le parti più grosse rimaste potrano seruire per li Vnguenti, ouer Empiastri disseccatiui, ouer cicatrizanti.

Parimente nell'istesso modo, & ordine si fà, & tiene in far l'Antimonio Diaforetico senza il Tartaro con il sal Nitro solo Prendo d'Antimonio in tutta perfettione, come s'è già di sopra detto, ℔. i. di sal Nitro refinato purissimo. ℔. i. ambidue separatamente pulueriz ati, & poscia ben misti si fà prima la Detuonatione, & la Materia rafreddata, & di nouo pulueriz ata si mescoli con vn'altra libra di sal Nitro pulueriz ato, à poco, à poco si vada metendo nel crogiuolo infocato dimenando la materia con la spatola, acciò bene si abbruggi, & così si faccia la terza volta con l'aggionta pure d'vna libra di sal Nitro il tutto facendo, & perfecionando l'opera come gia s'è detto di sopra.

L'Aggionta del Tartaro vien da molti giudicata vtilissima, percioche giona molto alla maggior risolutione dell'Antimonio, benche vi restino alcune poche Ceneri del Tartaro, non vien però da loro per alcun riguardo tralasciata la sua aggionta.

Antimonio Diaforetico fatto dal Regulo.

℔. Regulo d'Antimonio. ℔. i. mescolandolo per ciascheduna delle tre calcinationi ogni volta con ℔. i. di sal Nitro, & facendo, & operando il tutto nel modo detto di sopra.

Mà volendouisi aggiongere il Tartaro vi si metta per ogni calcinatione ad' vna libra di Antimonio ontie noue di sal Nitro, & ontie tre di Tartaro, & doppo le tre calcinationi, la Materia rimasta si edulcori, secchi, & infuochi come sopra. Questo riuscirà più puro, più bianco, & più efficace.

Mà perche la bianchezza dell'Antimonio Diaforetico è il segnale della sua bontà, & perfetta calcinatione, così per il contrario quanto meno mostrerà la sua candidezza sarà segno della sua imperfetta calcinatione, & bontà: onde si deue di nouo venir alla quarta calcinatione, con l'aggionta della medesima portione di sal Nitro, & anche del Tartaro quando vi si pone.

Altro modo secondo il Scrodero.

℔. Antimonio ottimo, sal Nitro purissimo an. Parte eguali, pulueriz ati sottilmente ogn'vn da per se, & poi ben misti si ponghino in crogiuolo mondo, & sopra di questo se ne ponga vn'altro con il fondo in sù, & che nel mezo del fondo habbi vn buco, & ben lutato attorno insieme l'vno con l'altro nelle commissure, & posto il crogiuolo à fuoco circulare, acciò s'abbruggi la materia, agiatamente poi si possa à poco, à poco ancora calcinare, & li fumi eschino per il buco fatto nel mezo del crogiuolo, si continui il fuoco per lo spatio di vn'hora, rafreddata poscia la materia, & sottilmente pulueriz ata si edulcori con Acqua calda purissima, & poscia essicata, alla detta materia pulueriz ata vi si aggionga la metà, ouer altretanto di sal Nitro pulueriz ato, e ben misto, si ponga nel crogiuolo nell'istesso modo, e maniera di prima si calcini, e raffreddato, si leui fuora la materia, e di nouo edulcorata, & essiccata si serba, e questa dice l'Autore hauerlo molte volte preparato, e che moue il sudore senza caluna molestia.

Si può anco questo separar dalle parti grosse,& per maggiormente fissarlo infocarlo per lo spatio di due hore. A

L'Acque che si sono vsate per far l'edulcoratione di questi Antimonij fatte euaporar se ne può cauar il Sal Prunella Antimoniale, si come s'è detto di sopra.

OSSERVATIONE.

Si deue osseruare, & auertire, che l'Antimonio Diaforetico, essendo statto per molto tempo conseruato, facilmente per l'attrattione dell'Aria riceue con essa qualche qualità cattiua, e perdendo la sua Facoltà Diaforetica, cagioni qualche volta insieme con li Vomiti altri mali Accidenti; come oppressione di Cuore, Dolori, & suenimenti; Onde potendosi facilmente impedire tali, ò simili cattiui effetti, con non lasciarlo longo tempo esposto all'Aria, ouer fabricandolo ogni due, ò tre Mesi, di nouo; ouer essendo statto fabricato di lungo tempo, si ritorni di nouo à calcinare, ò alquanto infocandolo per lo spatio d'vna, ouer due hore senza il salnitro, ouer anco con l'aggionta di qualche portione di sal nitro, & doppo edulcorato, di nouo, & essiccato, & doppo anche per qualche poco infocandolo, & serbandolo per l'vso, ben chiuso in groppo di vetro, & in loco asciuto.

VIRTV', VSO, ET DOSA. B

Sono li Antimonij Diaforetici efficacissimi per resistere alla corruttione, e Putredine, perciò vtilissimi nella Peste, & altri Morbi contagiosi; Mundificano il sangue; Conferiscono grandemente in tutte le ostruttioni, benche inuecchiate del Fegato, della Milza, del Mesenterio, & altre parti interne; Sono di grandissimo profito contro la suppresion de' Mestrui, Cachessia delle Vergini, Hidropesia, Melancolia Hipocondriaca, lue Venerea, Vlcere tanto interne, quanto esterne, Scabbia, & altri Morbi cutanei; Sono di valor singolare nelle Febri maligne, Esantemati, & Variole; Rompono le Posteme interne; Operano però alquanto tardamente, perciò non subito, ma à poco, à poco palesano li loro affetti.

La sua dosa è da Grani. x.xv.xx.xxv.xxx. fino anche alle volte ʒ.ij. datti con qualche altro Medicamento atto, & proportionato al Morbo.

Fiori dell'Antimonio fissi, Poluer bianca dell'Antimonio, ouero Diaforetico dell'Antimonio.

Questi Fiori vengono Fabricati, & Preparati dalli già descritti Antimonij Diaforetici con farli bollire per lo spatio d'alcune hore nell'Acqua purissima acciò questa resti impregnata della parte più sottile dei sudetti Antimonij Diaforetici; l'Acqua bollita così calda si feltri, & rafreddata, & posata si precipita al fondo del Vaso (qual deue esser nel fondo piramidato) vna poluere sottilissima, massimamente quando vi sia statto affuso dentro dell'Aceto: Questa racolta con somma diligenza, & essiccata si serui in groppo di vetro ben otturato, & in loco asciuto.

Questa vien molto commendata da Basilio Valentino nella posteme interne, & nel morbo Gallico datta in questo con Spirito di Legno Guaiaco, & vale in tutti li Morbi detti di sopra delli Antimonij Diaforetici. Il sudetto Basilio ne da xv. Grani per volta, cinque volte per ciascheduno giorno.

Osseruatione. La Preparatione di questi Fiori non è tanto necessaria, bastando, che in vece di questa, si caui con la lottione, & intorbidatione dell'Acqua, detta di sopra, si caui la parte più sottile, lasciandola riposar alquanto, doppò intorbidata, acciò le parti grosse vadino al fondo, & se ne cauì solo le più tenui, & sottili.

Antimonio Diaforetico Tartarizato.

℞. Antimonio Diaforetico vulgare, Sal di Tartaro. an. ʒ.iij. si faccia prima fondere in crogiuolo mondissimo il sal del Tartaro, dipoi fuso vi si mescoli dentro l'Antimonio diaforetico, & essendo ben incorporati, & fusi insieme si lascino rafreddare, & rafreddato si leui fuora la materia, & pulueriza sottilmente, & dipoi si ponga sopra vna tauola di Marmoro liscia, & posta nella Cantina, ò altro loco sotteraneo humido nei Mesi di Giugno, Luglio, & Agosto come tempo più atto, & proportionato à far risoluere in liquore queste materie, ponendoui sotto vasi atti per riceuer il liquore con ogni diligenza.

℞. Del sudetto liquore. ʒ.ij. Spirito di Vitriolo rettificato ʒ. i. si vadi così pian, piano, gocciolatamente spargendo, dentro il Spirito al liquore sudetto, che ne precipiterà vna poluere, la qual essiccata, si serui con somma diligenza in groppo di vetro ben otturato, & in loco suto. Dosa da Grani. v. fin à x.

Antimonio Diaforetico semplice.

℞. Antimonio purissimo, & ottimo Q.V. Questo si calcina in vaso di Terra, atto à resistere al fuoco, sopra fuoco mediocre, con vna continua aggitatione fin a tanto, che sia diuenuto di color ceneritio, & reso inhabile alla fusione; Dipoi si reuerberi per più giorni con vn calor moderato fin tanto, che habbi acquistato vna bianchezza non inferiore alli altri Antimonij Diaforetici; Dipoi si continua la Reuerberatione fin, che gialleggij. —— Questo Antimonio Diaforetico semplice hà le facoltà, & la Dose commune con li altri, & è Rimedio degno di molta lode, & singolare preseruatiuo per la Peste.

Et s'hà acquistato il nome di Antimonio Diaforetico semplice, dalla sua semplice Preparatione.

QVARTO. REGVLO DELL'ANTIMONIO.

Il Regulo dell'Antimonio non è altro, che l'Antimonio più depurato, & la parte sua splendida, ò lampegiante separata dalla parte scura, & più impura; Le sue Preparationi sono varie si come si vedrà nelle subsequenti Descrittioni.

Regulo dell'Antimonio fatto solo semplice.

℞. Antimonio perfettissimo Q.V. si calcini nel modo, e maniera già descritta di sopra nella Preparatione del vetro dell'Antimonio Giacintino, & ridotto in calce grisa, che non fumichi più; Si fonda poscia questo Antimonio così calcinato per il spatio d'vn' hora, lasciandolo sempre fuso; si leui doppo dal fuoco, & si lasci rafreddare, mouendo però sempre il Crogiuolo subito, che sarà statto leuato dal Fuoco, sin'à tanto, che sia rafreddato, acciò il Regulo ben si raduni nel fondo del Crogiuolo; si cauì poi la materia separando diligentemente il Regulo dalle scorie, le quali si deuono riseruare separatamente, & raccolte per preualersene di esse nella Preparatione del solfo Aureato dell'Antimonio; per il qual fine si deuono seruare ancora le scorie delle subsequenti Preparationi dei Reguli.

Regulo dell'Antimonio con il Tartaro.

℞. Antimonio eletto. ℔. ij. Tartaro bianco purgato. ℔. iv. ogni cosa separatamente pulueriza sottilmente.

L'Antimonio si fonda in Crogiuolo capace, fuso che sia vi si C getti dentro con cucchiaro di fero con manico longo, & in più volte lib. ij. s. del sudetto Tartaro pulueriza, doppò che si lasci stare così fuso alquanto, & poscia si lasci rafreddar il Crogiuolo, ouer si getti in Mortaro picciolo di Bronzo, inonto prima di seuo, & battendolo alquanto, acciò il Regulo si racolga nel fondo; Si separi poscia le scorie del Regulo, & si seruino per la Preparation sudetta:

Il Regulo si fonda di nouo, per maggiormente purificarlo, & fuso vi si aggionga a poco, a poco la portion restata del Tartaro pulueriza, lasciandolo star così alquanto di tempo ben fuso, & poscia come prima, si sapari dalle scorie, & si serui per li vsi.

Regulo dell'Antimonio, con sal Nitro, & Tartaro.

℞. Antimonio perfetto. ℔. i. Sal Nitro purissimo, Tartaro bianco purgato. an. ʒ. vi. ciascheduno da se stesso sotilmente pulueriza, & poscia ben misti tutti insieme con diligentia, Dipoi posto il Crogiuolo in Fornello da vento fra le Braggie, & ben infocato, che sia, vi si metta dentro, con cocchiaro di fero, con manico longo vna portione di detta materia, co- D prendo subito il Crogiuolo fino, che sia fatta la Detuonatione, dipoi vi si metta noua portione, & ciò si vada facendo per tante volte fino, che sia finita, & messa dentro tutta la mistura dandogli dentro vna mischiata con vna bacchetta, vi si accresca poscia il fuoco, acciò sia fusa, & liquefatta come Acqua, coprendo con tegola il Crogiuolo, & coprendolo tutto di carboni accesi, & lasciandolo così per qualche spatio d'hora; dipoi cauato il Crogiolo dal fuoco, & battendolo legermete, acciò così il Regolo cali meglio al fondo, & si lasci rafreddare, ouero subito leuato dal fuoco il Crogiulo, si getti la materia in Mortaro di Bronzo alquanto prima riscaldato, & inonto col seuo, battendolo medesimamente per prouocar con maggior facilità la separatione del Regulo nel fondo; Il Regulo poscia si separi dalle scorie diligentemente, & volendolo render ancora più puro si potrà fonderlo con nouo Tartaro, & sal Nitro, & non bastando due si potra venir anco alla terza fusione.

Alcuni vi aggiongono ancora nella sola prima fusione di Carbone sotil: pul. ʒ. i. ouero ʒ. i. s. mà questo lascia poi nelle

nelle scorie alcune poche ceneri quali non seruono per la Prepa- A
ratione del solfo Aureato dell'Antimonio.

Questa Preparatione si deue fare in loco aperto, acciò li vapori Arsenicali, & maligni possano essalare, stando sempre l'Artefice da quella parte oue spira l'Aria, acciò il vento porti li vapori da lui lontano.

Il tempo più atto, & proportionato per far questa fusione del Regulo secondo l'opinion di Molti Autori è quando il Sole è in Leone, & la Luna sia crescente con il Ciel sereno, & l'esperienza ci dimostra, che sucede in tal hora più felicemente, & massime ciò si deue osseruare quando, che si pretende di voler il Regulo Martial stellato.

Altri Prendono per far il Regulo d'Antimonio ottimo, di Tartaro bianco di Bologna purissimo, di sal Nitro ben reffinato an. Parti eguali, ogni cosa da se stessa ben puluerizata, & dipoi ben misti li diuidono in xij. ouer xviij. scartozetti, & ben infocato il Crogiuolo ve ne mettono vno per volta, & fatta la Detonatine vi danno vna mischiata dentro con bacchetta di ferro, & così fanno sin alla fine, & nel resto procedono in tutto come se detto di sopra, & di questo formano il vetro dell'Antimonio Iacintino.

Regulo dell'Antimonio Martiale. B

℔. Antimonio eletto. ℔. i. Marte limato, ouero ponte sotili di chiodi di Cauallo. ℔. s. Alcuni mettono prima nel Crogiuolo ad'infocare bene la limatura, acciò quasi si fonda, dipoi vi mettono l'Antimonio puluerizato; Altri mettono vnitamente l'Antimonio insieme col Ferro nel Crogiuolo à funderssi; l'vna, & l'altra maniera è buona, poiche facilmente l'Antimonio fuso abbraccia, & mangia il Ferro; Essendo ben fusa la Materia vi si aggionga in più volte per ogni libra di essa ʒ. ij. ò tre in circa di sal Nitro refinato, & puluerizato lasciandolo abbrucciare, & abbrucciato che sia, & cessato il rumore, si lascij nel Crogiuolo, ouer si butti nel Mortaro di Bronzo, & si faccia calar al fondo il Regulo con batter alquanto questo, o quello sino, che sia raffreddato il vaso, doppò che il Regulo si separi dalle scorie.

Questo Regulo acciò sia maggiormente purificato, lo riducono in Regulo Martiale stellato come siegue.

Regulo Martiale stellato.

℔. Del sudetto Regulo Martiale Q. V. si fonda, & sopra vi si sparga in più volte di sal Nitro rettificatissimo P. i. à P. iiij. di C
Regulo, ouero anche di sal Nitro, & di Tartaro bianco purissimo. an. Parte meza à Parti quatro di Regulo. Si racoglie doppò il Regulo, come di sopra se detto nella prima fusione, il quale vien di nouo fuso, & con vna quantità di sal Nitro, è Tartaro purificato, come di sopra, & questa funtione si replica sin alla terza, quarta, & quinta volta fin tanto, che comparisca la stella sopra del Regulo; mà se doppo la quarta, o quinta fusione, non occorre proceder più auanti con le fusioni; imperciochè il Regulo sarà basteuolmente purificato, benche non fosse stellato; Poiche l'esser stellato dipende qualche volta più dal caso, che dall'Arte, secondo l'Antimonio, & secondo il tempo, ò costellatione dalla quale, & nella quale è fatta la fusione: hora riesce, hora non riesce; Il tempo, & la constellatione appropriata per far la fusion del Regulo stellato è quella di sopra accennata, cioè quando la luna è Crescente, & il sole stà in Leone, & il Ciel sereno, poiche secondo l'esperienza vogliono, che all'hora più facilmente si produca la stella.

Alcuni prendono le scorie separate dopò la fusione prima, & le fondono di nouo, & poscia vi mettono medesimamente qualche portione di Ferro, & con metterui del sal Nitro, ò Tartaro raccolgono di nouo il Regulo dell'Antimonio Martiale, il D
qual in sieme con l'altro primieramente raccolto congiongono, & purificano; le scorie separate nelle fusioni del Regulo possono esser fuse, & gettate in forma di vetro, ouer seruate per far il solfo Aureato dell'Antimonio, ouero per conuertirle in Fiori.

Regulo dell'Antimonio Solare.

℔. Antimonio perfettissimo. ʒ. iv. Oro fino. ʒ. s. si fondi prima l'Oro, & dipoi vi si aggionga l'Antimonio, si lasciano per alquanto di tempo così fusi, & poscia rafredato il vaso si raccolga il Regolo, si come di sopra se detto delli altri Reguli; Le scorie separate dal Regulo si fondino di nouo, con aggiongerui qualche quantità d'Antimonio crudo, & mettendoui ancora mentre sia fuso, poca quantità di limatura d'Acciaio, ò Ferro purissimo, & di nouo si raccolga il Regulo, & così si vada fundendo le scorie fin tanto, che più non si caui cosa alcuna di Regulo, vltimamente li Reguli siano fusi tutti insieme, & riseruati.

Regulo dell'Antimonio lunare.

℔. Antimonio ottimo. ʒ. iv. Argento fino copellato. ʒ. i. si fondono ambidue insieme, & nel modo sudetto si raccolga il Regulo, & la scoria separatamente, & la scoria si funda per due, ò tre volte con l'Aggionta sempre di nouo Antimonio, & vn pochetto di limatura d'Acciaio, raccogliendo tutto il Regulo, che si può, & finalmente vniti insieme si fundano, & si seruano.

Ceruſa dell'Antimonio Solare.

℔. Regulo dell'Antimonio. ʒ. i. Oro fino. ʒ. i. Sal Nitro refinato. ʒ. iij. si calcini ogni cosa in Crogiuolo mondo, sin tanto, che tutta la Materia sij diuenuta di color citrino, la Materia si edolcori, & di nouo, se così piace, sia calcinata, & serbata in groppo di vetro ben otturato.

Hà questa facoltà di Prouocar il sudore, e Medicamento Diaforetico fabricato dal Regulo, con l'aggionta dell'Oro, onde può esser con grandissima vtilità amministrato internamente per la Curatione delle vlcere inuecchiate, scabia, ouero Pustule ostinate, & difficilissime à guarire, continuando il suo vso per tre, ò quatro, & più settimane, amministrandolo ogni giorno à digiuno da quatro in cinque hore auanti il mangiare: Fa le sue operationi diferentemente secondo le dispositioni de corpi, & degli Humori; In alcuni nei due, ò tre primi giorni suol cagionar qualche nausea mà poca, facendoli sputacchiare spesso, operando nel restante del tempo insensibilmente; In altri commoue moderatamente il Corpo; In altri commoue, ò prouoca il sudore, & in altri fà tutte le sue operationi à fatto insensibilmente, & non fà alcuna manifesta operatione se non nel fine.

Vsato esteriormente Dissecca, stringe, è moderatamente astersiuo, & aperitiuo.

Modo di far vna Tazza Antimoniata, con il Regulo dell'Antimonio.

℔. Antimonio del più perfetto, & ottimo. ℔. iv.
Sal Nitro refinato purissimo.
Tartaro bianco purissimo. an. ℔. iij.
Carbone dolce di Salice. ℔. i.

Ogni cosa da se stessa ben puluerizata, & dipoi ben miste insieme. Si piglia vn crogiuolo, ò Pignata atta a resister al fuoco, ben lutata, & s'accomodi in fornello à vento con sotto vn pezzo di pianella così vota, & fattogli atorno buon fuoco di carbone, & quando sarà ben infocata, vi si vadi metendo dentro à poco, à poco la sudetta materia, con vn cocchiaro di Fero con manico longo, & subito posta dentro, si copra con vna tegola, ò Pianella cotta, sin tanto, che sia fatta la Detuonatione, & scoperta vi si metta dell'altra, & così si faccia sin tanto, che vi sia messa tutta meschiandoui però sempre dentro ogni volta con bacchetta di Ferro facendo andar al fondo la materia attaccata atorno al vaso, postaui tutta la materia, si accresca il foco gagliardo sin tanto che il tutto resti liquefatto come piombo, mischiandoui dentro qualche volta, & finalmente coperta con vna tegola si copra tutta di carboni accesi, & soffiando con manticello, ò soffieto per alquanto spatio di tempo sin tanto, che comincij a mandar strize, & schiopare, all'hora leuato il vaso dal fuoco si getti la materia in Mortaro di Bronzo alquanto riscaldato, & inonto di seuo; rafreddato si caui il Regulo mondo dalla scoria, & vnito con ontia vna di stagno purissimo, & fuso si gitti, nella forma fatta à posta, la tazza la qual non deue esser meno di ontie sei, ò sette di peso: il stagno vi si aggionge perche stij legata.

Si deue auertire, che questa funtione si deue fare all'aria acciò i fumi arsenicali, & maligni non offendino.

Modo d'vſar queſta Tazza dell'Antimonio.

Si mette dentro di essa ʒ. iv., ò cinque sin à sei di ottimo vin Maluatico, ò altro bianco ottimo, & eccellente garbo, & non dolce, & ben coperta la tazza, si lascia dentro l'estate 20. hore, & l'inuerno 24. & la mattina si dia à bere a digiuno, & due hore doppò presa si dia à bere vna tazza di brodo, che si vedrà mirabile operatione, e purghe, per via di vomito, come per secesso, & euacuatione d'ogni genere di Materie.

Quando fosse troppo violente ad'vno di poca complessione, si potrà mescolar con esso vino vn poco di brodo, ò di fir. Rosato, ò violato, ò di Capel venere, ò di Limone, ò altro Iulepo, ò zuccaro fino puluerizato.

E questo Medicamento saluteuole ad'ogni sorte d'hemoragia, flussi di sangue, male di giallezza.

Applicato sopra le piaghe con vna pezza di lino guarisce la Peste, Cancri, e stolidezza di senso.

Preso per bocca rompe la forza d'ogni Veleno. Beuendone vna volta la settimana sana dal Mal Caduco.

Applicato come sopra con pezze guarisce le porcarie, che vengono nelle gambe, come anco la Rogna, fà l'istesso effetto quando se ne beuono due ontie ogni giorno.

Beuuto ancora sana dall'Ipocondria, melanconia, impurità di ventricolo, dolori Colici, e dal Mal del Miserere.

E'ottimo seruitiale vna tazza piena di tal Vino, con altretanto brodo grasso intromesso, che sij tepido, è dico vnico rimedio per la Febre terzana, quartana, & intermitenti, beuuto quando incomintia il freddo, & anco nelle febri continue, datto nel principio dell'infermità, mà in tal caso, in vece del vino vi si metta dentro infusione per hore 24. ò 30. hore brodo magro di Pollo, ò di vitello senza sale, ouer anche Rugiada, ò Acqua piouana, ò qualche altro liquor Cordiale, ò Proportionato.

E questo vin mirabile nella retentione dell'Orina, datto per bocca, ò in seruitiale, discaccia ogni Verme dal corpo, purifica il sangue rinforza la persona, & impedisse ogni mal humore.

Preso vn giorno si, e l'altro non alternatamente, medica le Poplexie, Paralesie, Hidropesie, tolto per bocca, ò in seruitiale.

Preso ogni mattina vn cocchiaro d'Acqua vita stata infusa in detta tazza, con vn poco di Zuccaro, guarisce ogni sorte di Lepra, e schiatta le Posteme interne.

Vna, ò due gocciole di questo Vino infuse nelli Occhi la sera, & mattina, li purga, li dissipa le nuuole, e principalmente quelle, che fanno le suffussioni, sopra ogni altra acqua saluteuole si rende.

Questa tazza mai perde la sua Virtù, e quando si rompesse li suoi pezzi istessi fanno l'istesso effetto posti dentro il Vino; Oltre che si può rigettare.

Se ne può parimente formar Medaglie, ò altre cose, che seruiranno come la tazza infondendole esse nel Vino.

Osseruatione. Per formar questa Tazza, ò Calice Chimico può seruire in vece del Regolo, il Vetro d'Antimonio Iacintino.

Questa Tazza, ò Calice Chimico resta sempre idoneo alla medesima operatione, senza diminuirsi del suo peso, ne della sua facoltà, ò Virtù.

Osualdo Crollio vuole, che il Vetro d'Antimonio riesca perfettissimo, facendosi nel Mese di Genaro, ò di Febraro, trouandosi il Sole; e la Luna nel segno di Acquario, ò di Pesce. —— Et Arthmanno dice, [Est sincerius propter influxus Celestes Solis,& Lunæ, in Aquarij,& Piscium signis aqueis existentium ad operationes felicius edendas præstantiùs.

CALCINATIONE HVMIDA D'ONDE SEN' HA LA PRECIPITATIONE.

Antimonio Calcinato Rosso, & Fisso.

℔. Antimonio perfettissimo. Q. V. sottil. pul. e posto in Cucurbita vi s'infondi sopra Acqua Regia q. b. vi si lasci sopra in Digestione, con vaso ben coperto, sin tanto, che la Calce dell'Antimonio apparisca nel fondo della Cucurbita bianca; all'hora s'astraha con la Destillatione l'Acqua Regia, ouero decantandola in altro vaso, mà prima vi s'infonda dentro dell'Acqua Commune purissima q. b. acciò meglio si faccia la precipitatione; la Calce liberata dal Mestruo (& à ciò fare, serue meglio di tutte le altre l'astrattione, ò Distillatione) si edulcori con replicate affusioni d'Acqua purissima tepida sin tanto, che più non si senta alcuna acrimonia, ò salsezza delli spiriti dell'Acqua Regia; La Calce poscia edulcorata, si essichi, e dipoi si reuerberi in Crogiuolo coperto per lo spatio d'hore sei, ò come dice Basilio giorni tre, che così diuerrà rossa, e così si serui in groppo di vetro ben chiuso, in loco asciuto.

Questa hà facoltà di Purgar felicemente tanto per di sopra quanto per di sotto, e queste operationi non dipendono solamente dalla Natura, come dalla Natura dell'humore biglioso, stantiato nello stomaco, quanto nelle parti vicine; Anzi in diuersi fà le sue operationi per sudore.

Dosa da Grani ii. iii. sin à iv. ò più in infusione, ouer in sostanza.

Vetro dell'Antimonio Calcinato.

℔. Vetro dell'Antimonio sottil. Puluerizato q. v. si dissolui nell'Acqua Regia, ouer nell'Acqua Forte, ouer nel spirito di Solfo, ouer di Vitriolo, ò di Sale, ouer anco in quello di Sal Nitro, si lascia star alquanto in digestione per facilitar maggiormente la Solutione; Dipoi si estrahi con la Distillatione il Mestruo, la Materia rimasta, con multiplicate lottioni fatte, con Acqua calda purissima sia liberata da ogni salsedine, ouer acrimonia, dipoi si reuerberi come di sopra s'è detto.

Regulo dell'Antimonio Martiale Calcinato.

℔. Regulo Martiale puluerizato si sublimi più volte con il sal Armoniaco già per auanti tre volte sopra la limatura di Ferro sublimato, e purificato, acciò totalmente venga conuertito in Fiori, e sublimato; li Fiori del Regulo si edulcorino, e seccati, si dissoluino con l'Acqua fatta con il Sal Nitro, & Sal Armoniaco, si lasci in digestione, acciò si faccia perfettamente la solutione; poscia per mezo della Distillatione s'estrahi il Mestruo, riaffundendolo, & estrahendolo più volte; la Materia calcinata rimasta si edolcori, acciò resti separata dalli spiriti dell'Acqua Regia, dipoi reuerberata mischiandoui dentro continuamente con spatola di Ferro sin tanto, che diuenghi di color giallo.

Antimonio Calcinato Diaforetico.

℔. Croco de'Metalli. ℥. ij. si ponga in vaso di Vetro destillatorio di collo longo, e posto à B. M. alquanto caldo, spargendoui poi sopra à poco, à poco ℥. xij. di spirito di sal Nitro, mouendo molte volte il vaso acciò la materia non si fermi nel fondo, si vadi sempre conseruando il vaso caldo sin tanto, che il spirito di sal Nitro non lauori più, e che l'Antimonio sia ridotto in poluere bianca; Dipoi si chiudi ottimamente bene il vaso si lasci in Digestione nel B. M. per il spatio di quattro, ouer cinque settimane, dipoi si separi lo spirito con la Distillatione fatta nell'Arena; la Calce residua sia maggiormente seccata, & calcinata con fuoco lento sin, che non fumi più, dipoi edulcorata con l'Aqua Piouana Distillata, & nel fine con Acque Cordiali.

Fiori d'Antimonio Calcinati.

℔. Li Fiori dell'Antimonio possono esser commodamente dissoluti con il spirito di sale rettificato infundendoui sopra per ℥. j. di Fiori ℥. ij. incirca di spirito, lasciandoli nell'arena calda per vn giorno, & vna notte per far meglio la solutione, dipoi vi s'infunda sopra dell'Acqua Commune q. b. acciò si faccia la Precipitatione; la Poluere precipitata si edolcori, & essicata con calor lento, si serui in groppo di Vetro. Le sue Facoltà sono di Purgar per secesso, e per Vomito con maggior piacuolezza, che non fanno communemente li altri Fiori. Dosa da Grani ii. sino à viij.

SECONDA SVBLIMATIONE.

Onde se ne hà li Fiori, & il Cinabrio.

Varie, e diuerse veramente sono le forme, & i modi ritrouati, & inuentati dalli Autori per preparare, e per correggere li Fiori di questo si famoso Mezo Minerale (dico dell'Antimonio) Qual hauendo riportato da molti il Titolo di Prima radice de Metalli è stato creduto il principal fondamento, sopra del quale tentauano di stabilire la tanto famosa, e nominata Pietra de' Filosofi.

Mà noi quiui, per breuità, tralasciati tutti li altri descriueremo quei soli, che più vtili stimaremo.

Fiori d'Antimonio semplici, ò Communi.

Si prenda vna pignata di terra tonda nel fondo, & atta à resister al fuoco, ben lutata per maggior sicurezza, noua, e posta in vn fornello fatto à posta per questa operatione, in modo, che due terzi in circa di essa entrino dentro del fornello, & ben turata d'intorno con ottimo luto in modo, che il fuoco non possa euaporare, eccetto che per quattro spiracoli fatti alli quattro cantoni del fornello.

Si prenda poscia vna libra incirca d'ottimo Antimonio, e puluerizato si metta nella pignata (altri ve lo mettono fatto in pezzetti minuti, come auellane saluatiche senza che vi sia poluere: Dipoi sopra questa pignata se ne mette vn'altra vnendo vna bocca con l'altra, chiudendo bene le commissure con ottimo luto. Questa seconda pignata vadi sù drita con il fondo tondo, la qual sia con vn buco quasi della grandezza del fondo, sopra questa seconda si metta la terza pignata vn poco più picciola forata pur nel fondo, con vn foro più picciolo, sopra questa terza s'accomodi la quarta alquanto minore, pur bucata nel fonda, con buco minore della terza, sopra di questa quarta vi si accommodi la quinta pur alquanto più picciola con vn bucolino nel fondo in modo, che non vi possa entrare se non vn pontal di stringa, acciò da esso possa suaporar, ò esalar li spiriti humidi,

di, li quali non vscendo, impedirebbono la sublimatione. Questa fabrica di pignate haurà forma di Piramide.

Tutte le congiunture deuono esser ben lutate con luto forte, v. g. fatto con terra bianca di Verona fatta in pani vsata da fornasari dalle scotelle, fata in poluere, & impastata con chiara d'ouo, & vn poco di cimatura di pano bianco, & vn tantino di Acqua bisognando, che questo è ottimo luto, così nè vetri, come nella terra, è resiste al fuoco benissimo: Essendo poi ben seccata la lotatura, vi si accenda sotto alla prima pignata fuoco di Carbone, e per due hore s'anderà crescendo pian piano, & doppò due hore di fuoco si anderà crescendo, sin tanto che la pignata habbi il fondo rosso, cioè ben infocato, e così si vadi continuando poi il fuoco così gagliardo, per lo spatio di dieciotto, ò vinti, & anco più hore in modo tale, che il foro della Pignata stia rosso, che così si sublimerà ogni cosa, —— Raffreddate che siano per vn giorno naturale le pignatte, si aprono, e si raccolgono prima li Fiori bianchi, con ogni diligenza, li quali saranno nelle pignate superiori, e nell'altra si ritrouaranno li gialli, & nell'vltima verso la bocca si ritroueranno li rossi, e ciò auiene molte volte per esser l'Antimonio superfluamente sulfureo, ouero anche alle volte per il troppo fuoco; ad'ogni modo essi Fiori non sono frà di loro differenti in virtù, se non quanto, che il Fior rosso è più potente di tutti li altri, si come anche il giallo è più vehemente del bianco: Tutti però sono Vomitiui, mà in questa qualità sono stimati da Pietro Poterio più valeuoli quelli, che più si sublimano in alto, e quelli di mezo mediocremente, ma quelli, che si raccogliono da basso, che sono i primi più vicini alla pignata di sotto, poco, ò niente mouono per Vomito.

Altro Modo di Far questi Fiori.

2ℓ. Antimonio del più perfetto, che ritrouar si possa vna libra in circa sottilmente puluerizata, si ponga dentro vna boccia d'ottima terra, & anco ben lutata, per maggior sicurezza, non molto alta, e sepolta per la maggior parte nell'arena sopra vi si metta vn Alambico, ò sia capello rostrato, accioche da quello nè possa sortir fuora tutta l'humidità acetosa, che nel principio di questa operatione suol destillarsi, con il suo recipiente, che la riceua, e nella parte superiore, sia questo Alambico, ò Capello, si sforato; sopra questo altri tre, ò quattro similmente sforati vi si pongano in maniera, che il primo sostenga il secondo, il terzo, il quarto, e quinto. —— Il primo habbia vn sforo alquanto largo, il secondo vn poco meno, il terzo, & il quarto anche meno, & l'vltimo habbi vn sforo picciolino tanto, che vi entri vn pontal di stringa, & ben aiustate, & lutate le commisure, diasi fuoco graduatamentre alla boccia posta nell'Arena, auuertendosi di non infocarla troppo, poiche dall'Antimonio in vece della sublimatione, ne seguirebbe la fusione, e quando anche il fuoco fosse più del bisogno debole, e cosa certa, che non si sublimarebbero i Fiori, per il che procurar si deue con ogni accuratezza vna ben aggiustata, e continuata graduatione di fuoco, per mezo della quale possa tutto l'Antimonio perfettamente sublimarsi, e rendere quei fiori, che da noi si desiderano; Parte de quali riescono di color rossigno, parte giallo, e parte bianco, mà li più stimati sono li bianchi.

Altro modo.

Si pigli vna boccia, ò Cucurbita fatta d'ottima terra, & atta à resister al fuoco, non molto alta, che non habbi panza tonda nel fondo, e tirata à dritura, con vn orlo nella superficie alquanto rileuato, qual sia atto per sostentar commodamente li altri vasi, & habbi vicin al fondo vn canaletto da vna banda alquanto longo acciò possa auanzar fuora del fornello: Questo vaso si accommodi nel fornello ben aggiustato in modo, che stia saldo, e fermo, aggiustandoui poscia sopra la bocca cinque, ò sei, ò sette lambichi, ò Capelli, ò pignate sublimatorie, che l'vno entri nell'altro, & siano tutti forati nella sumità, & nell'vltimo vi si ponghi vn capello ordinario con il suo pizzo, ò rostro, con il quale si vnirà il suo recipiente, altri pongono il primo capello, che habbia il rostro per l'vscita dell'Acqua acetosa dell'Antimonio, & all'vltimo vn buccolino picciolo per riceuer l'aria e ben lutato la Cucurbita, con tutte le commissure, e ben asciuto il tutto, si accendi sotto alla Cocurbita, ò boccia il fuoco di carbone, & quando sarà ben infocata, gettaui dentro, per il rostro, ò canaletto, vn buon cochiaro per volta d'ottimo Antimonio sotilmente poluerizato, continuando il fuoco, mentre subito postoui la poluere sia chiuso il canaletto, per lo spatio di hora meza in circa, e così si vadi remettendo noua polue dell'Antimonio, sin tanto, che sarà finita, quella, che per tal fine haurai preparata, l'Antimonio si squaglia subito, per la forza del fuoco, & così si eleueranno i Fiori d'esso alla parte superiore, attaccandosi alli sopra posti capelli ciechi. Alcuni frà tanto vanno voltando l'Antimonio, che si gettò dentro per il canaletto, con vn ferro curuo; così facendo, dicono, che più volontieri ascenderanno in alto fino all'vltimo capello, i fiori misti con qualche portion di Flemma accida, la qual si riceue nel recipiente, dell'vltimo capello rostrato oue è congionto.

Alcuni mescolano con l'Antimonio vgual portion, ouer anco due terzi d'Arena: Altri vi mischiano il carbone puluerizato, ma potendo questo comodamente essere da se stesso sublimato, non occore mescolarlo con altre materie.

Si deue molto ben auertire, che la sublimatione delli Fiori, cioè la condensatione della materia Risoluta, difficilmente accade, mentre che non vi sia qualche communicatione dell'Aria, perciò si deue esser auertiti, che l'vltimo vaso, ò capello, ò pignata sublimatoria deue sempre hauer qualche bucolino, per il quale possa entrare l'Aria.

Inoltre essendo che in ogni qual si sia materia vi si ritroua qualche humidità, qual dal calor può essere separata, perciò nella sublimatione dell'Antimonio innalzandosi qualche poco di humidità, questa deue hauer il suo esito, accioche restando dentro de vasi sublimatorij, non impedisca alli Fiori il fermarsi nel circuito de detti vasi, humectandoli, ouero facendoli di nouo ritornar à basso; perciò il primo, ouero l'vltimo vaso, ò olla, ò capello deue hauer vn picciolo Rostro, ò Canaletto, con il suo recipiente, per il qual esca, & si raccolga detta humidità accida.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

I Fiori d'Antimonio dati in sostanza, ouero in infusione fatta nel Vin bianco ottimo, non dolce, Purgano ogni impurità dello stomaco, e degl'intestini, e per vomito, e per secesso. Il loro vso serue egregiamente nell'Hidropesia, Podagra, Epilepsia, & Catharri, e nelle Febri intermitenti nelle quali [saburra impuritatum fouet, diuturnitatem recurrentis periodi.

La Dosa in sostanza si mischia con qualche conserua in forma di Bocconi, e ciò da due grani sino à cinque. In infusione poi sino à sei, ò otto.

Si deue poi andar cautamente osseruando di non darlo à Donne grauide, & à Partorienti, si come anco a à quelli, che sono difficili al Vomito, horsù ancora nè deboli, & magriti, & simili.

Di più purga li humori serosi, & pituitosi aderenti alle tuniche del Ventricolo, rimoue l'inflatione, confersce a gl'Hidropici, ,continuisque Quartanis, & alijs Febribus putridis opitulatur.

La Flemma accida, che si raccoglie si da à bere con Acqua, ò con decotto di Gentiana, e vale miracolosamente, per cacciar i vermi dal corpo, datta alla quantità di tre, ò quattro, e sin à cinque goccie.

Roderico Fonseca, scriue. [Nihil enim magis potest Quartanam soluere, quam Vomitus, præ cæteris autem Antimonij Flores, morbum tollere possunt.

Il tempo di vomitare, più proporcionato, e nella cresenza della Luna, imperciochè all'hora gli humori sono più in abondanza, e perciò più volentieri, e sicuramente si cauano fuori per vomito; e perche ancora sono meno fissi nello stomaco.

Quello, che hà da vomitare si mantenga caldo, e specialmente fomenti le parti vitali con panni caldi, perche pigliando freddo, potrebbe incorrere à patir tormenti di consideratione. Mentre si vomita, e non è ancora vscita la quantità debita dell'humore, non si beua vino ne altro, che possa impedir il vomito: Ma quando la materia è già tutta commossa, e si comincia à vomitar materie amare, all'hora verso il fine si dia à bere quantità di Vino, mà meglio brodo senza sale alterato, accioche si venga à lauare lo stomaco, & anche se per caso vi fosse rimasta qualche portione d'humore nel fondo del Ventricolo, si venga à cauar fuora; mà questa beuanda non si dia già, che sia caldo, perche lo stomaco se la riterrebe; ma si dia solo tepida, & mista con alcuna cosa accida giouerà più, percioche l'accido hà forza d'incidere li humori viscosi, perche il tepido è inimico del stomaco onde non si fermerà in esso, perche li cagiona rillasatione conforme alla dottrina di Galeno, Che dice. [Quippè quæ tepida sunt, omnia, Ventriculi firmitudinem disoluunt, Non si deue dormire doppò tolto il Vomitorio, e specialmente da quelli, che sono di corpo pieno di bile, la quale mediante il sonno, facilmente può hauer ratto al cerebro. Doppò vomitato basteuolmente, legli potrà concedere anche il sonno.

Altro modo di far i Fiori dell'Antimonio.

Si fà vna fornace, la qual sia da tutte le parti ben chiusa, & ben coperta, mà nel coperchio vi sia vn buco, sopra del quale

vi si accomodano i vasi, ò Pignate, ò olle sublimatorie al numero almen di cinque, ò sei, &c. acciò possano esser capace di riceuer la quantità de' Fiori, che si sublimaranno, inalzati con la forza del gran calore delli Carboni accesi nella fornace: Si faccia con Carboni accesi infocar questa Fornace (chiamata la Prima Fornace del Glaubero) vi si metta poi dentro per vna volta vna libra incirca d'Antimonio poluerizato, spargendolo vgualmente da per tutto sopra li Carboni accesi, che immediatamente si fonderà l'Antimonio, & s'inalzerà per la forza del fuoco nelli Vasi sublimatorij à guisa d'vna nebia, la qual si condenserà in Fiori; essendosi consummati li carboni per continuar la sublimatione se ne rimettono di noui, ma che siano prima stati ben accesi, acciò per il fumo, ò poluere, che potrebbono cagionare, non lordassero li Fiori; sublimato, che sarà l'Antimonio postoui dentro la Fornace, se ne rimetta dell'altro poluerizato, & si vadi sempre mantenendo il fuoco con rimetterui sufficiente quantità di Carboni accesi; la porticella di mezo sia aperta, come anco la Fornace di sotto via, acciò il fuoco tanto più liberamente resti acceso; percioche facendosi altrimente li Fiori dell'Antimonio raccolti nelle Pignate, ò Olle sublimatorie superiori gialleggiarebbono, ouero che rosseggiarebbono per la compagnia del Solfo dell'Antimonio, il quale si sublima più altamente, che non fà il Regulo; In questa maniera di sublimare li Fiori dell'Antimonio poco ne và di male di questo, se non il suo Solfo combustibile, il qual s'abbruggia, e tutto il resto vien conuertito in Fiori. Questa sublimatione è facilissima, e di poca spesa in riguardo delle altre, e sono (secondo alcuni) più sicuri li fiori preparati così con la Fiamma libera del Fuoco, percioche non prouocano Vomiti così gagliardi, per esser in maggior quantità separato il Solfo impuro, e combustibile; Anzi che tanto ben vengono corretti dal fuoco, che in questa maniera nell'istesso tempo, e con vna medesima sublimatione sono preparati diuersi Fiori di diuerse operationi; Imperciochè i Fiori, che si ritroueranno nei Vasi sublimatorij inferiori saran Diaforetici, & non Vomitiui: Quelli, che si ritroueranno nei Vasi mezani, ò di mezo saran Vomitiui mediocremente; Et quelli, che saran nei Vasi sublimatorij superiori, ò in cima saran Vomitiui gagliardamente; perche quanto maggiormente sono stati espoſti alla forza del fuoco, tanto più sono corretti; Donde nè nasce poi la diuersità della loro facoltà; Onde si deuono ogn'vn da per se raccogliere, e separatamente conseruarli per li bisogni.

I Fiori mezani, ò di mezo hanno facoltà di purgar per Vomito, e per secesso, e conferiscono in tutti quei morbi nelli quali può giouar il Croco de Metalli.

I Fiori inferiori Diaforetici si possono senza alcun pericolo, amministrar à sani, ad'Infermi, à Vecchi, & à Giouani in tutti i Morbi, i quali possono esser scacciati per sudore, come per Orina gli humori cattiui.

La dose de' Fiori Vomitiui è da Grani due sin à tre in infusione, ouer in sostanza con altri medicamenti conuenienti mescolati.

La Dose de' Fiori Diaforetici è da Grani iii. vi. ix. xii. sin' xxiv. con liquori appropriati, ouero con alti medicamenti misti.

I Fiori Vomitiui diuengono Diaforetici, mentre siano calcinati per lo spatio d'Alcune hore in vn Crugiuolo non lutato, mà coperto, auuertendo, che non si fundi, mà che siano alquanto infocati, poiche con questa calcinatione diuentano non solamente bianchi li Fiori, mentre fossero alquanto gialli, ò grisi, mà ancora sono fissati, e fatti Diaforetici.

I Fiori venendo fusi si conuertono facilmente in Vetro giallo transparente, percioche in vece della calcinatione supplisce la sublimatione, la qual venendo con minor fatica, & in più breue spatio di tempo, come ancora con minor spesa amministrata, può essere rettamente adoprata in vece della Calcinatione.

Dal Regolo medesimamente possono in questa forma esser sublimati li Fiori li quali saran più belli, & migliori, che non sono quelli dell'Antimonio crudo.

Le scorie separate dal Regulo possono nella stessa guisa, ò maniera essere sublimate senza, che niente da quelle vada di male.

Volendosi fabricar li Fiori dell'Antimonio, acciò fossero solubili con l'aria humida, si può insieme con l'Antimonio mettere sopra li Carboni accesi dentro la Fornace qualche portione di Tartaro calcinato, ouero di qualche altro Sale fisso Vegetabile, che così s'acquisterà Fiori solubili in qual si voglia liquore.

Se si volesse fabricar li Fiori dell'Antimonio, che fossero Rossi, così li Diaforetici, come li Purganti, si deue per auanti mescolar insieme con l'Antimonio qualche portione di limatura sottile di Acciaio, e così si haurà li Fiori Rossi à guisa di Cinnabrio, & volendosi Verdi si mescoli con il Rame, & volendosi Porporei vi si aggionga il lapis Calaminare.

A

Fiori d'Antimonio in altro modo del Tirocinio Chimico.

℞. Antimonio perfettissimo sottil. puluerizato q. b. si ponghi in vn orinale d'ottima terra, che resista al fuoco, questo sia come vn'Orinale da distilare, sopra vi si metta vn cappello di Vetro, che habbia vn forame di sopra, per il quale possa euaporar li spiriti humidi: vi si faccia fuoco graduato per dieci, ò dodeci hore, che in questo spatio di tempo si raccoglieranno li Fiori bianchissimi; Ma volendosi i Citrini si seguiti il fuoco per hore 24. Volendosi Rossi li Fiori si seguiti per hore 36. continuate di fuoco più gagliardo nella fine, che non si fece nel principio. I Fiori bianchi circolandoli con lo spirito di Vino, perdono la facoltà Vomitiua, restandogli semplicemente la Purgatiua per di sotto.

Fiori d'Antimonio Composti, ò Preparati con l'Aggionta d'altre materie.

℞. Antimonio eletto, ouer il Vetro, ouer il Croco, ouer il
B Regulo dell'Antimonio; Qual si voglia di questi, si mescoli con vgual quantità di Sal Armoniaco, misti si pongano dentro vna Cucurbita, non molto alta, e posta nell'Arena à sublimare, con sopra il suo cappello di Vetro rostrato, & in questa operatione, questo solo basta, poscia vi si amministri gradualmente il fuoco fin tanto, che insieme si sia sublimato il Sal Armoniaco, & l'Antimonio; & rafreddati li Vasi si caui fuora la materia Rossa già sublimata. La qual ottimamente edulcorata somministra li Fiori bianchi.

Alcuni pigliano quella materia, la qual si ritroua nella sommità della Cucurbita, e la mischiano con le feccie rimaste nel fondo, & aggiongendoui di nuouo qualche picciola portioue di Sal Armoniaco, reiterano la sublimatione, & nè acquistano Fiori gialli; la materia sublimata edolcorano, & seruano li Fiori.

Hanno questi Fiori facoltà di prouocar il Vomito, mà molto più piaceuolmente, che non fanno li Fiori semplicemente sublimati.

L'Vso de quali Fiori Restituisce li Maniaci, li Melanconici, li Quartanarij, & altri simili Morbi alla pristina sanità. Dose da Grani iv. ad' vj.

Se à xij. Grani di Mercurio dulcificato, vi si aggiongerà due
C Grani de sudetti Fiori, & che siano insieme fortemente contusi, nè seguirà tal Virtù, che senza fastidio di Vomito, operano per secesso destramente ogni ribalderia serosa, & bilioſa.

Solfo d'Antimonio Secondo Basilio.

℞. Antimonio ottimo. ℔. i. Sal Armoniaco puro. ℥. v. ogni cosa sottilmente puluerizati, e ben misti, si sublimi, come di sopra; la materia sublimata rafreddata, che sia, di nouo si repoluerizi, & di nouo mescolata con ℥. v. d'Antimonio, e di nouo si sublimi come prima; doppò la materia sublimata si edulcori, & si haurà il solfo dell'Antimonio combustile.

Fiori d'Antimonio Vitriolati.

℞. Fiori Rossi d'Antimonio. ℥. iv. Fiori di Solfo sublimati sin'ad'vna perfetta bianchezza. ℥. ij.

Colchotar. ℥. xij. ogni cosa ben mista si sublimi tre volte, & si hauran li Fiori rubicondissimi.

S'osserui, che Basilio non vi aggionge li Fiori del Solfo.

Fiori del Regulo impregnati con il Spirito di Marte, & di Vetriolo.

D

℞. Regulo d'Antimouio Stellato, ò Martiale, Sal Armoniaco già per tre volte sublimato con la limatura di Ferro, an. vgual quantità; ben misti insieme, il tutto si sublimi per tre volte; Doppò queste tre sublimationi, s'edulcori la materia, dipoi essiccata, si torni per altre tre volte à sublimare con il Colchotar.

Questi han' Facoltà di purgar piacevolmente, e conferiscono in tutte le Febri Intermittenti.

La Dose è da Grani iij. sin à v. & viij.

OSSERVATIONE.

Nell'Vso dei Fiori dell'Antimonio in genere si deue notare, che non essendo sempre ben fissati, e per il più prouocano li Vomiti assai violentemente, onde di raro sono amministrati internamente, se prima non siano stati corretti ottimamente; Imperciochè non tutti li Corpi sono indifferentemente atti à sostener la vio-

violenza dei Vomiti: Le meglior Correttioni descritte dagl'Autori sono le seguenti.

1 *Correttione delli Fiori dell' Antimonio composti.*

℞. Fiori di Antimonio bianchi. ℥. i. Sal di Tartaro impregnato del Spirito di Aceto, si come si dirà à basso. ℥. i. s. misti ben insieme, si facciano liquefare in ottimo Crocciolo, posto sopra del fuoco, che si conuertirà in vna massa sanguigna rossa, si getti sopra marmore, che raffredato, si conuertirà in color cineritio; questa massa si riduchi in poluere sottilissima, e posta in Vaso di Vetro vi s'infondi sopra l'infrascritta Acqua Vita Aromatizata, aggiongendoui di Sal di Perle, Sal di Coralli. an. ℥. ij. e ben coperto, & otturato il vaso con capel cieco, ò altra cosa atta à ciò fare, si ponga à digerire à calor di Ceneri per lo spatio di due giorni, e due notti; dipoi postoui sopra il suo capel di vetro, si faccia destillar il spirito del vino aromatizato sin alla siccità, che resterà nel fondo li Fiori dell'Antimonio, il Sal di Tartaro, e la Tintura degl'Aromati eiccati con color come di Garofoni, e così vengono li Fiori d'Antimonio, perfettissimamente composti, e preparati, li quali sottilmente puluerizati, in Vetro, si riseruano in groppo dopio di vetro ottimamente otturato in loco asciuto, altrimente si sciolgerebbono in liquore dall'ambiente humido.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

L'Vso di questi Fiori è nelle Febri Acute, Peste, Mania, Philtro, [Dementia, Fascinationi.

Soccorrono à tutti i Morbi, che si eccitano, ò sono cagionati dall'Altra bile: Giouano grandemente all'Epilepsia, [alijs plurimis morbis succurunt;

Purgano copiosamente li humori maligni, per secesso, e per Vomito, e finalmente anche per i Porri, con vna insensibile transpiratione.

Dose Grani v. sin à vij. viij. sin à x. [ad summum nelli robusti. Sine vlla formidine tutò intra corpus exhiberi potest.

Il Sal del Tartaro impregnato con il Spirito d' Aceto si fà in questo modo.

℞. Sal di Tartaro diligentissimamente con frequenti solutioni, & coagulationi depurato q. b. Vi si infundi sopra Aceto ottimo destillato quanto basta per dissoluere esso Sale dissoluto, che sia, si faccia à fuoco lento, in Bagno ouer in altro modo euaporar l'Aceto, pur che euapori lentamente, dipoi si reinfondi sopra del, Sale nuouo Aceto distillato, ripettendo come prima, sino ad'otto, ò noue volte questa dissolutione, & abstratione, ouero sin tanto, che l'Aceto distillato, nell'euaporatione si senta al gusto con l'istesso sapore come era prima d'acciditá. Dipoi essiccato, e questo sarà il Sal di Tartaro impregnato con il spirito d'Aceto distillato.

Spirito, ouer Acqua Vita Aromatizata.

℞. Galanga, Cinamomo, Garofoli, Gallia Moscata, Macis. an. ℥. s. Croco ottimo. ℥. iij. ——— Ogni cosa grossamente puluerizate, e poste in orinale di Vetro di bocca stretta, ò altro Vaso proportionato, affusoui sopra Spirito d'ottimo Vino rettificato senza flemma, à calor di ceneri lento, si caui la tintura, con il vaso bene, & ottimamente chiuso, sin tanto, che apparisca lo Spirito ben tinto, & impregnato dell' essenza d'essi Aromati: si decanti per inclinatione, e di nouo si reinfondi nouo Spirito, & ciò si vada facendo, e ripetendo fin che non apparisca lo Spirito più colorito: Vnite poscia tutte le tinture si riserua, e questo è lo Spirito, ouer Acqua Vita Aromatizata.

Questo vien descritto da Osualdo Crollio.

2 *Corretione dei Fiori d'Antimonio fatta con il Spirito del Vino Melito dell' Arthmano.*

Si Pigliano li Fiori dell'Antimonio, e posti in Vaso Circulatorio, ouer altro appropriato, vi s'infondi sopra s. q. di questo Spirito di Vino Melito, e si faccia Circulare per lo spatio d'vn Mese, dipoi separato lo Spirito, e resteranno li Fiori dell'Antimonio corretti, e spogliati di tutta la loro violenza, e possedendo la sola facoltà di purgar per secesso.

Il Spirito di Vino, impregnato dello Spirito di Miele, si fà in questo modo.

Sopra del Miele ottimo vi si affondi il Spirito d'ottimo Vin deflemmato; Si lasciano star alquanto di tempo in digestione, dipoi si Destilli per Arena, accrescendo nel fine il fuoco, acciò doppò lo Spirito del Vino n'esca ancora lo Spirito del Miele, & così si congiongono insieme.

Virtù, Vso, & Dosa di questi Fiori Corretti.

L'Autore nè da Grani cinque, sette, otto, sin à dieci al più, & vole, che purghino benignamente le feccie.

Il Zapata ne fà pigliare tre, ò quattro grani, misti con Conserua di Rose, ò di Viole: Alle volte nè forma trocissi con vn poco di Zuccaro impastati con chiara di ouo, ouer con Gomma di Draganto, E ne predica effetti miracolosi nella Peste, Cancro, Lepra, Croste per la vita, Bolle, Gomme, e doglie terribili di Morbo Gallico: Nelle Febri Quartane, Asma, debolezza di stomaco, Opilation di Fegato, durezza di Milza, Pietra delle Reni, dolori Colici, & impedimento d'Orina, causati da humori crassi: E vole di più che giouino alla Podagra, e Chiragra.

3 *Correttione di Fiori dell' Antimonio.*

Si mischiano li fiori, & macinano insieme, con il Sale commune diligentemente, per alcun spatio di tempo; dipoi si lauano, & adolcorano con Acqua commune dolce, & poscia essiccati si seruano. Et così resteranno priuati della facoltà Vomitiua, & rimangono purgatiui semplicemente solo per secesso.

4 *Correttione.*

Si Pongono li Fiori dell'Antimonio in vn Vaso di Vetro di fondo piano, & vguale, e si copra leggermente con Carta; dipoi posto il vaso in loco mediocremente caldo per lo spatio di vn, ò due mesi, mischiandoui dentro due volte il giorno; percioche diuentarebbono neri, mentre non fossero aggittati; Doppò restaranno li Fiori Rossi, mà però ottimamente porrosi, e leggieri, essendosi il Solfo puzzolente innalzato alla Carta.

Questi hanno facoltà di purgare per secesso solamente con conueniente piacenolezza senza cagionar Vomito.

Dose da Grani v. sin' à viij. & x.

Fiori d'Antimonio in altro modo corretti, onde sen hà li Fiori d'Antimonio Diaforetici.

℞. Fiori d'Antimonio s'irrigano, ò humectino con olio di Solfo, ò di Spirito di Vitriolo, dipoi si essiccano, & poscia in Crucciuolo coperto in fuoco di Carbone si calcinano infocando. li per vn'hora, ò più, mà che non si fondino; Altri infusogli, & humectati con li spiriti sudetti li destillano, estrahendogli detto spirito, dipoi li edolcorano, e poi li calcinano alquanto, acciò s'infuochino.

Fiori d'Antimonio Corretti Diaforetici.

Sono ottimamente Corretti li Fiori dell'Antimonio, e diuengono perfettamente Diaforetici, Ponendogli in vn Vaso appropriato à calor moderato di Ceneri, ò d'Arena per molti giorni messi in digestione, e fissati.

Fiori d'Antimonio Fissati del Cloffeo.

Si pigli vna palla di terra rotonda con il suo buco, per il quale si riempia sin alla metà di Calcina viua, poi vi si metta dentro vn groppetto di vetro ripieno di Fiori di Antimonio bianchi ben serato, & all' intorno vi si metta noua Calcina, sin tanto, che la balla resti totalmente piena, & il groppetto resti sepolto nel mezo di essa, doppò ben chiuso il bucco, con ottimo luto, si metta in fornace di mattoni à riuerberare per due giorni, dipoi rafreddata, si caui fuora il groppetto, seruando li Fiori.

Questi per la sua facoltà purgano più piacenolmente, e prouocano assai abbondantemente li sudori.

Dosa da Grani viij. sin' à ℈. s.

Cinabrio dell' Antimonio.

Il Cinabrio appartiene alla Sublimatione dell'Antimonio, il quale doppò la distillatione del Buttiro dell'Antimonio, si come se già descritto, e dimostrato nella Preparatione di questo nel fine con l'accrescimento del calore, & con l'amministratione del fuoco per disotto, e per disopra alla Ritorta vien sublimato nel collo di questa, il qual essendo sublimato vien maggiormente purificato con vna, ò due sublimationi, & volendosi nella distillatione del Buttiro hauer più tosto in maggior quantità di Cinaprio, che di Buttiro, si dia nel principio subito fuoco più gagliardo assai, & anco darli il fuoco della supressione.

Da questo Cinabrio così purificato se ne prepara la infrascrita Poluere Antepileptica Diaforetica.

℞. Del Cinabrio d'Antimonio purificato.

Di

Di Magisterij di Coralli,
di Perle orientali,
di Cranio Humano. an. Parti vguali. Ogni cosa diligentemente misti, e ridotti in sottilissima Poluere si serua in groppo di Vetro ben otturato.

Dosa da Grani x. sin'à xvj. data due volte la settimana.

TERZA DISTILLATIONE ONDE SEN' HA' ACETI, OLII, SPIRITO, &c.

Aceto d'Antimonio.

Nella sublimatione delli Fiori dell'Antimonio essendo adoprati li Vasi sublimatorij inuetriati, e particolarmente vn lambico con il suo rostro, ò becco, sempre si cauerà, e raccoglierà vn'Humido accido, il qual è detto, per la sua accidità Vetriolata, Aceto d'Antimonio: Vedasi il modo di raccoglierlo nelle descritioni dei Fiori sublimati.

Questo Aceto vien raccolto in quantità assai conueniente, e più che in nessun' altra maniera copioso, mentre la sublimatione de Fiori sia fatta sopra de' Carboni accesi, onde si raccolgono li Fiori ne Vasi sublimatorij accompagnati con il lambico, ò Capello rostrato, auertendosi di metterui mai Carboni, se prima non siano ben accesi, acciò l'Aceto dell'Antimonio, & anco li Fiori non acquistino da loro qualche mal odore, ò qualità di fumo, &c.

Altri semplicemente accommodano vna cocurbita ben salda sopra la graticola, la graticola sia terra lutata la metà almeno, e sopra vi accommodano i Vasi sublimatorij insieme con il lambico, ò Capello di Vetro con il suo becco, lasciando la graticola totalmente insieme con i Carboni esposti all'Aria, acciò il fuoco sia più libero.

Aceto Antimoniale in altro modo.

℞. Miniera d'Antimonio sottil. pulucrizata q. v. vi s'infonda sopra Acqua Piouana, che sopra auanzi l'altezza d'alcuni deti; si metta tutto in Digestione in Fimo, ouer letame di Caualo in Vasi sigillati Hermeticamente sin tanto, che si veda che incominci come à fermentarsi, e mandar fuori qualche schiuma; Dipoi si distilli con la Retorta, e se ne estrahi l'Acqua, accrescendo nel fine il fuoco; Doppò la materia sublimata si mescoli con il Capo morto, cioè con la materia rimasta nel fondo della Retorta doppò la distillatione: ——— Altri acciò l'operatione proceda meglio, Mescolano la materia sublimata con nuoua Miniera, e sopra vi infondano l'Acqua destillata, dipoi li lasciano alquanto in digestione, dipoi di nuouo si astrahi l'Acqua affusali, & di nuouo si và replicando sempre la mistione della materia, qual è sublimata con il Capo morto, ouer con nuoua Miniera, e l'Affusion dell'Acqua astratta, si come ancora la distillatione sin, che si haurà à sufficienza estratto vn liquor accido, in guisa d'Aceto; Questo, acciò venga rettificato, s'affonde di nouo sopra noua Miniera sin, che auanzi di sopra d'essa all'altezza di tre, in quattro deta; dipoi si mette in Digestione per lo spatio di dodeci giorni, & anco più sin tanto, che resti tinto di color rosso, & così diuenghi più accido; Doppò si separi l'Aceto tinto per inclinatione, e poscia à B. M. si destilli & si estrahi l'Aceto, il qual vscirà chiaro, e lascierà doppò di lui vna materia rubicondissima, e si serui l'Aceto destillato per li vsi.

Questo vien da molti chiamato Acqua Vitriolata dell'Antimonio, ouer Aceto dell'Antimonio, e da alcuni Melanconia dell'Antimonio.

Virtù, & Vso.

Secondo diuersi non hà vso molto diuerso dal spirito del Vitriolo; Refrigera efficacemente il sangue; Conferisce nelle Febri, particolarmente Maligne, e nella Febre Vngarica; Resiste alla Putredine; Spegne la sete; Promoue l'Appetito de cibi, & conforta lo stomaco, constringendolo; Leua tutto il Calor preter naturale nel Corpo Humano; Gioua nell'Epilepsia, nel mal di Pietra; Ammazza li Vermi; prouoca li Mestrui, & l'Orina; Nelle Febri, & Ardori vien commodamente mescolato con il Sal Prunella, & altre Acque distillate, e conuenienti.

Esternamente applicato mittiga ancora i Dolori Podagrici; Soccorre alla Infiammagione cagionata dalla poluere d'Archibuggio, mescolato con il Zuccaro di Piombo.

Nelli Medicamenti, che si Preparano dell'Antimoni, serue per l'estrattione della sua tintura.

Aceto d'Antimonio Alkalizato, cioè reso più acuto con l'aggionta del proprio Sale.

℞. Aceto d'Antimonio. ℥. iv. Sale d'Antimonio. ℥. j. —— A con l'Aceto si dissolua il Sale, dissoluto si astrahi l'Aceto per Distillatione fatta à ceneri con li conuenienti gradi del fuoco riscaldate.

Altri impastano la sudetta solutione con la Creta, ouer con il Bolo Armeno, & fatone vna pasta la diuidono in Ballette, come di moschetto, & messe nella storta nè distillano l'Aceto nell'istessa maniera, che si costuma in distillar lo spirito di Sal Nitro, e così l'Aceto distillato è l'Aceto dell'Antimonio Alkalizato, ò Radicato.

Olio di Antimonio.

Varij, & diuersi sono li modi di Preparar l'Olio di Antimonio, e massime quello vsato da Alchimisti, mà tralasciati questi, discriueremo solo quelli li quali seruono per vso della Medicina.

Si può primieramente cauar l'Olio dal semplice, e puro Antimonio, senza mischiarui altro.

Si prende buona quantità di Antimonio, e pulucrizato, se ne cauerà per lambico, vn'Acqua, che alcuni la chiamano Aceto (per hauer il sapor di esso) con questa Acqua si metta in digestione nouo Antimonio, lasciandolo Putrefare, e di nouo si pon- B ga à distillare, & di nouo replicando la Putrefattione, con altro Antimonio, e distillato, si vedrà sopra notare l'Olio nell'Acqua, ò Aceto, che distilla. —— Quest'Olio è vno de i più egreggi dissoluenti, che si possano ritrouare.

Altro Modo.

℞. Miniera d'Antimonio q. v. si mischia con conueniente quantità d'Arena pura, e monda, si distilla per storta, somministrandoli conueniente calor di fuoco, nel fine si caua l'olio.

Olii di Antimonio di Gio: Pietro Fabro.

℞. Antimonio ottimo q. v. ridotto in sottilissima poluere si mischi con parte vguale di Sal Nitro, si metta il tutto in Vaso di terra di salda tenuta, dandogli fuoco, sin tanto, che durerà à detonare il Sal Nitro che all'hora l'Antimonio si conuerte in massa Sanguigna simile al Fegato; Questa massa pulucrizata, di nouo si mischia con vgual peso di Sal Nitro, e Solfo, e di nouo si faccia sul fuoco detonare, facendo pigliar fiamma al Sal Nitro, & all'hora rimarrà l'Antimonio bianco, e ben calcinato. Di nouo pulucrizato, e posto in Vaso di collo longo, tutto lutato per intorno, e la bocca ben serrata, si ponga in forno di C riuerbero, con fuoco grande, e potentissimo, lasciandouelo così per lo spatio d'vn Mese intiero, sin tanto che l'Antimonio acquisti di nouo color rosso. Questo Antimonio così colorato si ponga in vn orinale di Vetro di bocca stretta, infundendoui sopra spirito di Vino Alcolizato: lasciandolo poi digerire in Bagno caldo, per otto giorni, sin tanto, che lo Spirito del Vino resti colorato, e tinto, si decanti fuori con destrezza lo spirito chiaro impregnato della tintura dell'Antimonio, rinfundendo di nouo sopra le feccie dell'Antimonio, nouo Spirito di Vino, e digerendo come prima tenendo la bocca del Vaso ben chiusa accioche non suapori lo Spirito del Vino. Questa funtione si vadi facendo, e repettendo tante volte sin che lo Spirito del Vino non resti, ne pigli più tintura dell'Antimonio.

Si pigli poscia l'Antimonio rimasto nel Vaso, e di nouo riuerberato, sin tanto che si ritorni à colorire; il che fatto, si solua in Aceto distillato, accioche s'impregni del suo Sale: di questo Aceto già impregnato si decanti la parte chiara, la qual si faccia euaporare in Vaso di Vetro; il Sale, che restarà nel fondo, si dissol- D ua più volte con Acqua Rosa, & di nouo si torni à coagulare, fin che nel fondo non vi rimanghi più posa di parti feccioſe, mà rimanga formalmente chiaro, e risplendente come vn Rubino. Questo Sale chiaro, e limpido si congionga con la tintura detta di sopra, cauata con lo Spirito del Vino, mà prima si conuertirà in Olio in questo modo.

Si pigliano tutti li Spiriti del Vino tinti, e se ne lascia separare, per bagno, tutta quella parte, che potrà ascendere per storta di Vetro; e quando non ascenderà più cosa alcuna, si leui la storta dal bagno, e si ponga nelle Ceneri, e si faccia distillar l'Olio rubicondissimo, e pretiosissimo, il qual rettificato, che sarà, si vnischi con il sopradetto Sale rosso, puro, e separato da qual si voglia parte terrestre eserementitia, e si riserui in Vetro ben custodito.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Con Questo Pretiosissimo, & Marauigliosissimo Olio d'Antimonio, (dall'Autor celebrato sopra tutte l'altre Preparationi) si sono curate molte infermità disperate, & abbandonate dalla Medicina Volgare.

Non

Non è Solutiuo, mà Restauratiuo, e corroboratiuo. Purifica tutta la massa sanguigna dalli humori mucilaginosi, e serosi, per rispetto del Sale suo in esso soluto, cacciando li escrementi sudetti per li Porri, per via di sudore, ò per Orina. A

Cura la Lepra, depurando l'humido radicale in modo tale, che non vi può hauerui luogo simil Morbo.

Cura tutte le Febri intermitenti, quotidiane, Terzane, e Quartane, corroborando la Natura, e concocendo qual si voglia humore; e poi concotto lo caua dal corpo, per la cute, & altre parti emuntorie di esso.

Seda tutti li dolori, che si producono da causa calda, o fredda, applicandosi esteriormente, mà tepido; e ciò opera per la sua virtù Balsamica: Onde similmente cura perfettissimamente, con successo di tempo l'Artritide, pigliato per bocca, & applicato di fuori, imperciochè ferma qual si voglia sorte di catarro temperando l'humor falso, che causa il dolore, e lo caccia fuori: Discute li tofi, e li nodi, mediante il suo spirito, che perciò è in esso spetial Virtù di curar l'Artritide.

Acuisce tutti i sensi, multiplicando il calor natiuo, nutrendo, e multiplicando li Spiriti Animali; perche refocillando tutte le cottioni naturali: genera sottilissimo, e purissimo sangue. B

Corrobora tutte le membra principali, per la qual cosa sana tutti li dolori, e patimenti del Cerebro, Cuore, Ventricolo, Fegato, Milza, &c.

Opera di più, come vero Balsamo in tutte, e qual si voglia Ferite, cicatrizandole con prestezza.

Sana tutte le Piaghe di qual si voglia spetie, ò che serpano, ò siano Fistolose, & altre simili, & anche di peggiori qualità, come Cancheri, e strume, ò Scrofole Vlcerate; e ciò fà in breuissimo tempo.

Toglie sicuramente tutti li affetti dell'Vtero, & induce fecondità nelle Donne sterili.

Dosa. L'vso è di pigliarlo alla quantità d'vna Dramma, con brodi ristoratiui, ouero con Acque cordiali distillate, e Triacali, in ogni tempo, & in ogni hora, secondo che richiede la necessità del Morbo; Mà specialmente è buono la mattina à digiuno, se'l Male darà questo tempo.

Fassi ancora l'Olio d'Antimonio con l'Aggionta di varie materie, si come s'andra descriuendo.

Olio, ouero Acqua d'Antimonio del Quercetano.

Questo, ò Questa si caua dalla Magnesia saturnina (cioè Antimonio) senza alcuna preparatione, mischiandola solamente con la crosta del Pane fatta in poluere, distilandoli in storta di vetro con fuoco potente.

Quest'Olio, ouero Acqua vien dall'Autore molto commendata, come certissimo, & esperimentatissimo Medicamento contro il Morbo commitiale, ò Mal caduco, e massime in vn Giouine il quale nell'Anno decim'ottauo della sua età fù assalito da vn' horribile accidente Epilettico, ò di Mal caduco, che dir vogliamo, dal qual Morbo fù sanato, doppo la Purga, con l'Olio, ouer Acqua sudetta di Antimonio, continuando à pigliarla, per lo spatio di trenta, ò quaranta giorni, e fù osseruato, che presala appena la seconda volta, andò per secesso alcuni vermi; E ciò siegue, perche quest'Acqua hà forza di mouer il corpo vna, ò due volte il giorno, senza trauaglio alcuno di stomaco, nè pericolo di Vomito, e con l'vso di essa venne ad' euacuare vn' infinità di vermi. D

Olio d'Antimonio alla Morfea, Lepra, Elefantia Ferite, & Piaghe.

℞. Antimonio ottimo. ℔. i. Tartaro bianco crudo, & Aceto distillato q. b. si digerisca, e si distilli, rettificandolo poi.

Altro. ℞. Antimonio. ʒ.iij. Mercurio sublimato. ʒ. s. Mele ottimo. ʒ. vi. si mischia tutto insieme, e si distilli per storta di Vetro, con fuoco mediocre, che n'vscirà l'Olio eccelentissimo à sanare qual si voglia Vlcera maligna.

Altro Olio.

℞. Antimonio, Sal Gemma calcinati, an. ℔.iij. puluerizati, e misti si distilli nel modo che si fà l'Olio di Vitriolo, che n'vscirà vn'olio validissimo, à qual si voglia Vlcere, mà particolarmente à separare la carne morta dalla viua, senza alcun dolore.

Altro. ℞. Antimonio sottilmente puluerizato, e calcinato con Olio di Vetriolo; Questo si distilli per storta di Vetro, e si rettifichi più volte, che sarà migliore.

Questo Olio si faccia risoluere in cantina, sopra vna tauola di Vetro: risoluto, che sia, si ponga à distillare per storta; Prima ne vscirà l'Olio di Vetriolo, qual si riserua da per se; Il Secondo, che seguirà ad' vscire, sarà l'Olio di Antimonio di color Rosso, e grandemente bello, qual si serui in groppo di Vetro doppio ben otturato.

Beuuta nel Vino vna goccia di quest'Olio, caccia per sudore, e per i Vasi Vreteri mirabilmente tutti li affetti, da quali hanno origine le distillationi, & è Purgante.

Olio d'Antimonio Saccarato. Tirocin. Chimico.

℞. Antimonio crudo, Zuccaro candido. an. ʒ. iv. Alume vsto, ò calzinato. ʒ. i. ogni cosa puluerizata, e ben mista insieme; si distilli per storta grande di vetro, con fuoco ben regolato, non volendo esser eccessiuamente grande, percioche porterebbe pericolo, che il Zuccaro non facesse l'ebullitione, e che si facesse la fatica in darno; che si raccoglierà l'Olio rubicondo, attissimo per le Vlcere.

Non distillerà però formalmente Olio, mà più tosto vna Gomma nera, dalla quale l'Arthmano ne estrahe la tintura, digerendo con Aceto stillato, e lasciando poi euaporare l'Aceto: Solue la tintura di nouo con ottimo Spirito di Vino, rimanendo (doppo l'estratione di esso Spirito) l'Olio rubicondo, e dolce.

Di questo se ne forma Pillole, ò Bocconi, ottimi per la Febre Quartana, in questo modo.

℞. Olio d'Antimonio saccharato sudetto ʒ. s. Aloe succotrino ottimo. ʒ. ij. Ambra grisa vera. ʒ. i. Croco. ℈.iij. s. e Grani vi. ma meglio e l'Essenza di Croco. ʒ. s. ——— d'ogni cosa se ne formi Massa da Pillole.

Virtù, Vso, & Dosa. Purga solo per secesso, & alle volte per sudore. Dosa ℈. s. poco auanti il Parosismo, con conserua di Boragine, ò di Rose.

Altro Olio di Antimonio Zuccherato.

℞. Antimonio. ℔. ij. s. Zuccaro. ℔. i. si mischia ogni cosa, & si distilla per storta, n'vscirà prima la flemma, e doppò l'Olio fosco.

VIRTV', VSO, ET D'OSE.

E Quest'Olio vtile per cauar dal corpo qual si voglia immondezza, e fin anche la Pietra: C

Toglie le Risipile, Dolori Sciatici, Hemorrohidi, Peste, & Elefantia.

Gioua all'Vlcere incurabili, & alle Ferite, tanto fresche quanto vecchie; All'Epilessia, & Hidropesia, datto però due volte il Giorno.

Cura la Colica, la Febre Quartana, e qual si voglia altra spetie di Febre, dandone quattro goccie nel Vino.

Hà Facoltà anche di dessicar, o eseccare valentemente l'Vlcere.

Olio di Croco di Antimonio Zuccherato.

℞. Croco d'Antimonio, Zuccaro fino. an. q. v. sottil. pul. & ben misti insieme, si bagnano con ſ.q. di Spirito di Vino ottimo, lasciandoli stare così per dieci, ò dodeci hore in digestione, dipoi si distilli con fuoco lento cauandone prima l'acquosità, dipoi si fortifica il fuoco, che nè vscirà l'Olio, qual si serua come Tesoro, & serbasi per li vsi.

Questo vien chiamato Panacea, cioè che vale à molti Morbi, Purgando qual si voglia humore, benche tardamente, tolto alla quantità di quattro, sin ad' otto goccie in liquore conueniente, o conserua appropriata.

Varie altre Descrittioni d'Oglij d'Antimonio si ritrouano in varij Autori descritte, le quali noi per breuità tralasciamo.

Vedasi nell'Antecedente Osseruatione del Mercurio varie discritioni pertinenti à questa Distintione, come il Mercurio della Vita, Bezoardico Solare, Lunare, &c.

Oglio Aggiacciato Mercuriale dal Regulo dell' Antimonio.

Regulo dell'Antimonio Martiale stellato. ℔. i.

Mercurio sublimato. ℔. i. s. si mescolino insieme diligentemente; si distilli poi fuori l'Olio nella maniera qual vien praticata nell'Olio Agghiacciato Mercuriale Vulgare dell'Antimonio; L'Olio Agghiacciato dal Regulo, come quello rettificato per vna, ò due volte, separando sempre le feccie; s'affonda sopra l'Olio rettificato poscia il Spirito cauato dall'Hidromele Vinoso, si lascij alquanto in Digestione; Dipoi

si astrahi, & si riaffonda per tante volte lo Spirito sin alla rimanenza dell'Olio; il spirito dell'Hidromele Vinoso astratto, mentre riceue impregnato con l'accidità Vitriolata, cioè con il spirito di Vitriolo, come volle il serodero, ouero con l'Acqua accida residua, doppò la precipitatione di quest'Olio, si come si può verisimil credere, Diuenta vn Medicamento sommamente Diaforetico, & molto diuerso dalli altri Vulgari in riguardo delle sue facoltà.

E' Quest'Olio esquisitissimo, & pretiosissimo Rimedio per curare molte infermità, benche grauissime, & è attissimo alle Febri Terzane, Quotidiane, & particolar rimedio alle Quartane; Prouoca a molti assai piaceuolmente il Vomito, Ad'altri Solue il ventre senza Vomito: Possiede questa segnalatissima Virtù di sradicare, & di distruggere totalmente le Radici, & li seminarij del Morbo.

La Dose sua è da ℈. s. sin a' ℈. i.

Olio d'Antimonio Cristallino dell Hartmanno.

℔. Sal Commune decrepitato, Vetriolo calcinato sin'alla gialezza. an. ℔. iij. si mescolino ben insieme con due, ò tre volte altretanto di Terra creta, & si distillino per storta a fuoco ignudo, si come ordinariamente si distilla l'Acqua Forte, & doppò rettificata.

℔. Fiori d'Antimonio bianchi, della sudettà Acqua Forte rettificata. an. Parti Vguali.

Si metta ogni cosa in Boccia, ò Cucurbita di Vetro in B. M. con il suo Capello, & si distilli fuori la Flemma, essendo che li spiriti s'vniscono insieme con li Fiori, s'affunda noua quantità d'Acqua Forte, & di nouo si distilli la Flema, & così l'affusion dell'Acqua Forte, & la separatione del Flemma sia tante volte replicata sin, che li Fiori siano impregnati con tanta quantità de' spiriti, che non possano più ritener detto Spirito; All'hora siano posti in storta, & prima con Fuoco moderato s'astrahi l'humidità acquea, la qual vscira prima, doppò quando incomintiaranno a distillar fuori alcune goccie biancheggianti ponderose, & piccole, all'hora subito si leui il primo recipiente, mettendouene in vece di quello vn'altro nouo, & accrescendo gradualmente il Fuoco si continui la distillatione sin'a tanto, che tutto il liquore sia distillato, lasciando doppo di se solamente vn Capo morto inutile: Questo liquore medesimamente è tutto somigliante al Buttiro dell'Antimonio, per ciò può conuenientemente esser adoperato in vece di questo; Può seruire per soluere l'Oro, si come ancora da quello può essere preparato vn Precipitato purgante arrichito con le stesse facoltà del Mercurio della Vita, & può ancora questo Precipitato riceuere le medesime Preparationi, che quello: Il descritto Olio nel Recipiente con qualche poco di tempo si condensa in Cristalli, li quali ancora per la seconda volta possono essere rettificati per la Retorta, poiche così diuien più puro, & più bello. Quest'Olio così rettificato somministra duoi Precipitati, vno Purgante per di sopra, & per di sotto, & altro Purgante solamente per di sotto, mentre à l'Olio sudetto vi sia assusa sufficiente quantità d'Acqua distillata si precipita vna poluere bianchissima, & rara, la qual essendo con le affusioni per più volte replicate d'Acqua edulcorata, & liberata da ogni acrimonia, e salsezza, doppò seccata, & incorporata con qualche Estratto, ouer altro Medicamento conueniente Purga tutti li Humori per secesso, & per Vomito: mentre però il sudetto Olio sia mescolato con vgual quantità d'Olio di Tartaro fatto per Deliquio, & per vno, ò due giorni lasciati star insieme in Digestione, & doppo più volte con l'Acqua siano edolcorati, Li Fiori residui sono grandemente leggieri, & teneri, li quali similmente essendo mescolati con qualche Medicamento, ouero insieme formati in Pillole, ouer altramente amministrati Purgano solamente per secesso con piaceuolezza, & senza alcuna molestia, ò dolore.

Dose da Grani. i. sin'a' iv.

Spirito del Regulo dell'Antimonio.

℔. Regulo dell'Antimonio ottimamente preparato, & purificato, & fissato, con sublimarlo con tante reiterate sublimationi fatte nella cucurbita, ouer dentro la Fiola, sempre ogni giorno mescolando doppo ciascheduna sublimatione la materia sublimata con la materia rimasta sino, che niente più si sublimi, & tutto rimanga nel fondo fisso;

Doppò questo Regulo così fissato si puluerizi sottilmente, & posto in loco sotteranco, ò Cancua all'humido sopra A vna tauola, ò Pietra di Marmo lisscia con il suo orlo atorno, & il suo becco, che porti nel recipiente, & iui si lasci j quatro, cinque, ò sei Mesi, sin tanto, che si risolua totalmente in liquore, il qual diligentemente raccolto, di nouo con calor lento sia inspessito, & di nouo, la materia inspessita, si metta nella Cancua sopra la Pietra come prima à risoluersi in liquore, Il quale poi si mescoli di nouo con tre volte altretanto Tripollo, & si distilli fuori il spirito bianco, & doppo questo il spirito rosso per Rettorta adoprando nella Distillatione gli conuenienti gradi del Fuoco; o calore: Il spirito sia poi rettificato nel B. M. ouero nel B. Vaporis.

Le sue Facoltà sono di grandissima forza, & valore in tutte le Febri intermitenti, & massime nella Quartana; Mundifica sommamente il sangue, prouocando il sudore; Rimedia alla Pietra delle Reni, & della Vesica; Discute gagliardamente la materia Podagrosa; Mitiga li dolori anco applicato esteriormente.

La Dose è da. ij. sin' a' v. Goccie.

Spirito dell'Antimonio Composto del Cloßeo.

℔. Solso dell'Antimonio preparato secondo la dottrina del Clossco, come seguirà, Parte. 1. Colcotar del Vetriolo. Parte. ij. simescoli il tutto diligentemente, & poi si ponga nella cocurbita, dipoi vi si affunda sopra per tre, o quatro volte dell'Aceto fortissimo, astrahendolo ciascheduna volta; Dipoi si metta la materia dentro la Retorta di Terra Tabulata, perche di Vetro non starebbe salda alla vehemenza del fuoco, vi si accommodi il Recipiente grande al possibile; vi si amministri il fuoco di riuerbero nella Fornace appropriata per lo spatio di tre giorni; si come si sol fare nel distillar l'olio del vitriolo; Dipoi si separi l'Olio dallo spirito, & si rettifichi.

Questi hanno facoltà di seruir l'vno, & l'altro per fissare l'Argento Viuo, & il Cinabrio.

Spirito, & Olio del Regulo dell'Antimonio Martiale fatti con il sal Nitro del Glaubero.

℔. Regulo dell'Antimonio Martiale preparato con Parte. i. di Ferro, & Parte. iij. d'Antimonio ottimo. Parte. i. —— Sal Nitro purissimo Parte. iij. ben mischiati insieme, di questa mistura se ne metta nel vaso distillatorio del Glaubero ontie vno, ò due per volta, & subito si otturi il buco con il suo coperchio, & essendosi mescolati li Spiriti nuuolosi con l'Acqua posta prima nel Recipiente, & essendosi schiarito il Recipiente, vi si metta altretanta quantità di materia nel vaso distillatorio come prima, & subito coperto sin tanto, che il Recipiente si schiarisca, & ciò si vadi facendo, & replicando, sin che la materia sia finita; & consummata; Doppò la distillatione il spirito dalla materia, qual si fosse sublimata, si separi; & questo, come anco l'Acqua, prouocano li sudori; la Materia rimasta doppò la distillatione, che volgarmente vien chiamata Capo Morto, essendo che è tutto in forma di Massa bianca, mentre il Regulo sia stato puro, ouero Giallo, essendo stato alquanto impuro; è accerima, & di natura ignea, & essendo dissoluta con l'Acqua e ridotta in lisciua somigliante à quella la qual vien fatta col Tartaro calcinato, più acre però, & più pura; L'Antimonio Precipitato con il beneficio dell'affusion dell'Acqua vien adulcorato, & seccato, e sara in forma di Poluere bianca, e sottile, commendata nella Peste, Febri, & altri Morbi, la Curatione de quali può esser procurata con l'euacuatione degl'Humori Peccanti per via del sudore, Et amministrandosi in Dose alquanto grande prouoca il Vomito; Perciò il suo vso non deue esser sospeso, & perche è insipido, e conseguentemente non ingrato; Vien dato a' Puti da Grani. iij. iv. sin a' xii.; Alli Huomini da ℈. s. sino a' ʒ. s. con conuenienti liquori, & prouoca li sudori felicemente. —— Questo Antimonio Precipitato può esser ancora preparato in Vetro con la fusione, dal quale possono essere con molte di queste preparationi commodamente fabricati diuersi Medicamenti; La lisciua doppò la separatione dell'Antimonio Precipitato può con l'Euaporatione dell'Humidità souerchia esser coagulata in Sale, il qual è ripieno di marauigliose Virtù; Dalla materia residua doppò la distillatione auanti, che sia ridotta in Lisciua, si può estrarre vna Tintura Medicinale con il spirito del Vino, la qual sarà di grandissima efficatia; Medesimamente vien questa materia soluta, cioè il Regulo calcinato in questa distillatione fatta con il sal Nitro, con il spirito di Sale, & all'hora somministrerà vna materia in forma di Talco fogliato sommigliante in tutto al Montano; Mentre però la istessa materia

rima-

rimasta doppò la distillatione sia subitò esposta in luoco humido all'aria humida si risoluerà in liquor grasso, ouer Oleoso, il quale, benche sia acre, essendo rettamente adoperato, non apporta alcun danno alla Cute, la quale con questo più, che con qual si sia altra materia vien grandemente abbellita, deue però esser leuato via doppò, che sarà stato adoperato, altrimente restandoui con troppa longa dimora applicato sopra la Cute, non leuarebbe solamente la nera, & la immunda, mà ancora la munda; ——— Venendo mescolato qualche portione di questo liquore con l'Acqua calda per seruirsene in vece d'vn Bagno leuarà da tutto il Corpo la Cute grossa, & impura à tal segno, che l'Huomo parerà rinouato; Vien ancora questo Bagno commendato in altri Morbi, Apre li pori, e perciò mundifica tutto il sangue con scacciar gl'humori vitiosi, & conseguentemente conforta tutto l'Huomo, essendo prima stata fatta l'Euacuatione; Gioua questo Bagno à li Melanconici, scorbutici, & marauigliosamente alli Leprosi, e particolarmente quando insieme ogni giorno vien adoprata la Tintura della massa residua estratta con il Spirito del Vino: Questo Bagno è parimente ottimo per li Piedi tormentati da Calli, ouer da altre Escrescenze, & Vngie dure, & ad'altre simili indispositioni, le quali tutte vengono ammollite con l'vso di questo à guisa di Cera à tal segno, che commodamente possono essere tagliate; Non vi è cosa alcuna sotto il Sole, che possa più efficacemente di quest'Olio ammolire la durezza della Cute, de'Peli, e delle Vnghie: Quest'Olio se viē Coagulato in Sale, fuso nel Crogiuolo, & poscia gettato sopra d'vn bacile largo, acciò si distenda sottilmente dipoi rotto in pezzetti somministra vn'ottimo Caustico: Parimente se in quest'Olio sarà soluto il Tartaro, & di nouo coagulato somministra vn Sale atto à molte operationi nella Fusione delli Metalli: Da quello si può ancora estrahere vna tintura con il Spirito del Vino rossa à guisa di sangue, efficacissima nelle Ostruttioni: Con il sudetto Olio si può ancora dissoluer il Solfo combustibile, la qual Solutione adoprata ne' Bagni fà marauigliose operationi; Ancora essendo con questo cotti li Ogli delli Aromati sono dissoluti, & si fà da ciò vn Balsamo ageuole ad'esser mescolato con l'Acqua, & adoprato internamente per alcune Infermità, ò Indispositioni; sarà però prohibita la sua amministratione alle Donne grauide per il pericolo dell'Aborto, che minacia, Doppò il Parto vien commendato per mandar fuori la secondina, le altre impurità, & materie souerchie; Essendo con questo liquore cotto l'Olio di Legno Rhodio, aggiongendoui l'Acqua stillata di Rose fino, che tutte le materie siano incorporate insieme, essendo euaporata la souerchia humidità, somministra vn sapone bianchissimo, & esquisito per lauar le Mani, & è d'Ottimo, & soaue odore; Questo sapone conforta il Cerebro, mundifica la Testa, & li Capelli, essendo questi lauati con quello; Questo sapone venendo ancora distillato rende vn'Olio penetrantissimo, & vtilissimo per li Nerui, & si come ancora questo liquore del Regulo dell'Antimonio calcinato con il Sal Nitro ammollisse la Cute, le Vnghie, li Peli, le Piume, & li Corni, così ancora può dissoluere li Metalli, & li sassi durissimi, mà questa solutione non è fatta con il beneficio della cottura, come è detto del Solfo, mà in altra maniera, cioè calcinandoli prima, poscia fondendoli insieme con il sudetto liquore coagulato, doppo soluendoli con l'Acqua, ouero per il Deliquio, dipoi si precipiti con l'Affusione del Spirito acido del Sal Nitro; la materia precipitata è il Magisterio della Materia, la qual con il sudetto liquore è stata fusa, & soluta; Il Magisterio vien edolcorato, & serbato à quelli vsi, à gli quali auanti è stata destinata la Materia, dalla qual è stato fabricato, Questo però opera più efficacemente. Di più il Sal Nitro fisso, igneo, non risoluto in liquore, ma ancora accompagnato con il Regulo calcinato residuo doppò la distillatione, essendo soluto, com'è stato detto di sopra con il spirito di Sale, ouero con l'Aceto distillato, & venendo doppò sublimato, somministra vna terra fogliata, la qual essendo di nouo risoluta in liquore per il Deliquio, forse potrebbe seruire per la Fissatione dell'Argento viuo, & del Cinabrio.

Acqua stimmi Sulfurea.

℔. Antimonio perfetto. ℔. i. Sal Nitro. ℔. ij. Solfo puro. ℥. iv. ouero ontie tre ogn' vno da se stesso pulueriżati, & poscia ben misti insieme, si prendi vna Ritorta tabulata, la quale nella superior parte, ò capacità del ventre habbia vn canale, & accommodata dentro la Fornace solita adoprarsi nella distillatione dell'Acqua forte, acciò venga fuori il tubulo, ò canale dal teto della Fornace, & al Rostro, ò becco vi si congionga il Recipiente ampio, e capacissimo al maggior segno, con dentro qualche quantità d'Acqua Commune distillata, e ben congionti, & lutate insieme le commissure; Vi si accenda poscia sotto fuoco, acciò non solo si riscaldi, mà anche si infuochi, & infuocata vi si getti dentro per il tubolo, ò canale ontie vna, ò due della sudetta poluere, ò mistura, & subito si copra, e chiudi il tubulo con ogni diligenza, acciò nulla possa esalare; la materia messa nella Ritorta subito s'accenderà, & il Recipiente si riempierà dei vapori nouolosi, & essendosi li Spiriti Sulfurei acidi dell'Antimonio mescolati con l'Acqua, & doppò lasciando di nouo il Recipiente chiaro, & trasparente, scoperto il Tubulo, ò canale di nuouo vi si getti altretanta poluere, ò mistura, & di nuouo rischiarito il recipiente, si rigetti nuoua poluere, & così si vadi facendo, & continuando la distillatione, sin tanto che si haurà consumata quella quantità di detta mistura, che si vole, ò che si haurà preparata, ouero sin tanto che si haurà quella quantità di Spirito che si ricerca. Dipoi rafreddati li vasi si decanti l'Acqua accompagnata con li Spiriti fuora del Recipiente, feltrandola, & poscia separandola dal Flemma per mezo della distillatione fatta nel B. M. con la Cocurbita, e suo Capello, mentre vi si sentisse qualche odore dell'abbrucciamento. Et il Spirito si riserui con ogni diligenza.

Hà questo Facoltà d'attenuare la grossa, & tartarea Mucagine stantiata in qual si voglia parte del nostro Corpo, & la scaccia per le vie conuenienti, come per il Ventre, per l'Orina, per li sudori, & per il sputo; Onde perciò è lodato, come Medicamento vtilissimo per le Ostruttioni del Fegato, della Milza, del Mesenterio, dell'Vtero, & per la Passion Hipocondriaca, dolori Colici, & altre simili Indispositioni dalle sudette qualità d Humori cagionate, particolarmente, mentre venghi, per maggior efficacia accompagnato con li Cristalli dolci dell'Acciaio.

Vien mescolato con qualche altro liquore conueniente sin, che vi sia vna grata acciditá, & vien beuuto secondo il compiacimento dell'Infermo.

Per le sue Facoltà è efficacissimo Medicamento sudorifero nella Peste, nelle Febri, nell'Epilepsia, & altri Morbi, li quali possono essere scacciati con far euacuare la materia peccante per sudore.

Altri nella Preparatione di quest'Acqua altrimente chiamata Clisso, Pigliano d'Antimonio, Sal Nitro, Solfo. ana. ℔. i. Mà dal Glaubero vien stimata à proportione dell'Antimonio, & del Sal Nitro troppo grande la quantità del Solfo, non potendo tanta quantità di Solfo esser abbrucciata dal Sal Nitro, essendo che l'Antimonio medesimamente sia partecipante di copioso Solfo combustibile, onde per ciò secondo esso se posta la sudetta dose.

Acqua Stimmi Tartarea.

℔. Antimonio perfettissimo, Tartaro di Bologna Cristallino purissimo, Sal Nitro purgatissimo. an. ℔. i. Solfo purissimo. ℥. ij. ò tre, ogn'vn da per se stesso sottilmente pulueriżato, & poscia bene vniti insieme, si proceda nella Distillatione nel istesso modo, e forma detta di sopra nell'Acqua antecedente stimmi Sulfurea.

Hà Quest' Acqua Facoltà di conferir efficacemente nelle Ostruttioni; Scacciando particolarmente però per Sudore le Materie peccanti, qual è stantiata nel Habbito del nostro Corpo.

Dal Capo morto, ouero dalla Materia rimasta doppò le Distillationi di queste Acque si possono sublimar li Fiori nella Prima Fornace del Glaubero nella stessa maniera, che già di sopra s'è detto, che vengono sublimati li Fiori dell'Antimonio con la fusione fatta sopra li Carboni accesi, Ouer ancora calcinando il Capo morto con portion eguale di Sal Nitro, & dipoi edulcorato, & alquanto infuocato ci somministrarà l'Antimonio Diaforetico arrichito delle medesime qualità, & Facoltà, che tiene l'Antimonio Diaforetico Vulgare, ouero ancora, facendosi bollir il Capo morto con la lescina conueniente, si estrahe il Solfo Aurato, il quale essendo Precipitato, & adolcorato, & essiccato non sarà punto differente dal Solfo Aurato dell' Antimonio estratto dalle Scorie, in ciascheduna Distillatione di queste Acque si possono raccogliere gli Fiori, li quali, mentre con la sublimatione sono liberati dal Solfo; possono medesimamente seruire per li vsi Medicinali.

QVARTO LA LIQVATIONE.

L'Antimonio non può essere da se stesso ridotto in liquore, se prima non sia preparato in tal maniera, che venga à partecipare qualche qualità Salina. Et queste vengono

gono communicate all'Antimonio per mezo d'alcune materie A
faline con lui accompagnate, ouero per mezo diqualche Preparatione, con la qual venga risoluto, e ridotto all'essere salino; Et all'hora hauendo acquistata medesimamente l'attitudine di poter esser risoluto col beneficio di qualche humidità, facilmente si può in luoco humido col mezo della communicatione dell'Aria humida esser conuertito in liquore, d'onde communemente vengono preparati li liquori seguenti.

Liquore, ò Balsamo delle scorie del Regulo.

Si prendono le scorie semplici del Regulo, ò Martiale, ouer altro composto dell'Antimonio, e poste sopra d'vna tauola in loco humido, acciò si conuertino, ò risoluino in liquore, la portione del Tartaro, e del Sal Nitro, incorporate nelle scorie, attrahendo l'humidità promouono la solutione dell'Antimonio.

Questo liquore per le sue facoltà hà grandissimo vso nella Chirurgia, massime nelle Fistole, & Vlcere puzolenti.

Liquore del Sale del Vetro dell'Antimonio.

Il Sale del vetro dell'Antimonio rinchiuso in vn'ouo cotto duro ancor caldo, & votato del rosso, il vacuo si riempia del Sale, B
che cosi in tal modo, facilmente si risolue in liquore, ouero ponendolo dentro d'vna Radice incauata di Brionia, ouero di Rafano incauato, e poste in loco sotteraneo humido, che si risoluerà in liquore.

Hà questo Liquore Facoltà amministrato internamente di raffrenare efficacemente le flussioni Podagriche, & li loro Parosismi; Nella Chirurgia guarisce, e conserua dalla putredine senza però alcuna mordacità, le Piaghe, & le Fistole. —— La Dosa di questo liquor del Sal del vetro dell'Antimonio interna è da ℈. s. fin à ℈. i. amministrato con altri Medicamenti conuenienti.

QVINTO. ESTRATTIONE, ONDE SE NE CAVA IL SOLFO, ET LA TINTVRA.

Preparatione delli Solfi dell'Antimonio.

Il Solfo dell'Antimonio parte è impuro, e combustibile, parte puro, e fisso; Li Medicamenti, li quali vengono fabricati dall'Antimonio per mezo dell'Estrattione, mentre sono partecipanti del Solfo combustibile, il quale benche fosse accompagna. C
to con qualche portione del Solfo fisso, non essendoui fatta vn'accurata separatione dell'Vno dall'Altro, ritengono il nome di Solfo, & la loro Estrattione vien fatta, ouer con l'Aceto distillato, ouer con qualche altro liquor acre, ouer con vna Lisciua forte.

Lisciua forte per l'Estrattione del Solfo dell'Antimonio.

℔. Sal Abbruciato, Sal di Tartaro, Calcina Viua an. Parti vguali, & con s. q. d'Acqua commune si faccia la lisciа, la qual si schiarifichi con feltrarla.

Ouero ℔. Calcina Viua, Ceneri clauelate, Ceneri communi. an. & si faccia S. l'A. lisciа.

Ouero ancora si prende la Calcina Viua Sola, & con l'Acqua Commune in conueniente quantità si faccia lisciа, la qual parimente sia feltrata, e chiarificata.

Solfo della Miniera dell'Antimonio ouero dell'Antimonio Crudo.

℔. Miniera d'Antimonio, ouero in sua mancanza Antimo. D
nio Crudo. ℔. iij. Ouer ℔. v. ò più, ò meno minutamente puluerizato, vi si infonda sopra lisciа forte fatta di Calcina Viua con Acqua Commune q. b. si lasci star in Digestione per lo spatio di sette, ò otto giorni, acciò si faccia l'estrattione; dipoi feltrata, & leggiermente fatta bollire si riduca in poluere rossa, & restandoui doppò con la lisciа qualche portione di Solfo, si potrà ancora doppò la separatione della Poluere Rossa, la qual è il Solfo dell'Antimonio versare, ò decantare la lisciа in vn'altro Vaso, e spargerui dentro qualche quantità d'ottimo Aceto bianco, che si precipiterà al fundo il Solfo rimasto: Questo Solfo è ageuolissimo per l'Estrattione della tintura, mà si deue però auanti il suo vso edulcorare.

Hà questo facoltà di Purgar per Vomito, e per secesso, e non è differente dal Vetro, ò Croco.

Dosa grani ij. iij. iv. fin à v. amministrato in infusione, ouero altrimente.

Altra Estrattione del Solfo.

℔. Antimonio ottimo puluerizato. q. v. si cuoca in s. q. di lisciа forte, dipoi decantata, & filtrata, si precipiti il Solfo, con affundergli dentro dell'Acqua commune, mista con qualche poca portione d'Aceto ottimo distillato, & poscia edulcorato si serui per l'vso.

Le dilui Facoltà sono le medesime dell'Antecedente, operando alquanto più piaceuolmente, che non fà il Croco de' Metalli per il Vomito. Dose come sopra grani 3. 4. 5.

Neue Diaforetica dell'Antimonio del Clossio.

℔. Solfo sudetto d'Antimonio. ℥. j. ouero Solfo Aurato si ponga dentro la Retorta, & sopra vi li sparghi d'Olio di Vitriolo. ℥. ij. & subito si farà vna massa nera, come Pece; si lasci fermentare per vna notte in loco moderatamente caldo dipoi si astrahi l'olio per reuerberatorio, Qual vscirà in forma d'Acqua acidula, & nel fondo vi resterà vna Poluere bianchissima, Qual è vn' Eccellente Rimedio Diaforetico, Gioua anco per li Vermi, & mescolata con la Pomata somministra vn'ottimo Cosmetico, nel modo che siegue.

℔. Sungia di Porco Maschio. ℔. j.
Seuo di Castrato raccolto attorno alle Reni. ℔. ij.
Radice d'Ireos Florentina. ℥. iv.
Garofoli, Coriandoli preparati Calamo aromatico, Belzoino, stirace Calamita. an. ℥. ij. Fiori di Iauendula. Pug. ij.
Pomi Apij, ò altri odoriferi con la scorza tagliati minuti, Alcuni pigliano la sola corteccia odorifera. ℔. j.

Si faccia ogni cosa S. l'A. bollire per hore xij. in vaso di Vetro à B. M. Dipoi si coli in Vaso di Vetro, e raffreddata la Pomata, e separata da ogni feccia, & Acqua souerchia, si faccia leggermente liquefare, e cosi calda si metta in Mortaro di pietre mondissimo, e con Pistone di legno nôuo si vadi dimennando sin tanto, che diuenga sommante candida, & odorifera, aggiongendoui vn tantin di Muschio, & anche di Ambra, se si vole, & per ciascheduna ontia di questa Pomata vi si aggionga, per far di ciò il Cosmetico della sopradetta Neue Diaforetica. ℥. i.

Si deue auertire, che quando si fà bollire nel B. M. vi si deue di più mettere d'Acqua Rosa fina. ℔. iij.

Altra Estrattione del Solfo.

℔. Antimonio. P. ij. Scoria, ò battiture del Ferro P. i. Sal Nitro, Tartaro. an. manip. i. ò ij. Si fonda prima il Sal Nitro, & il Tartaro in Crugiolo con fuoco assai gagliardo, & allora vi si vada à poco, à poco mettendo nel Crugiuolo dell'Antimonio, & Battiture di Ferro misti insieme, si lasci doppò che sia ottimamente fuso il tutto; Dalla materia refrigerata, & ben puluerizata con cocerla nella lisciа forte se ne estrahe il Solfo; Et doppò l'estrattione fatta con la cottura, feltrato il liquore, si precipiti il Solfo con affonderli dell'Aceto distillato, il Solfo precipitato e edulcorato, seccato, si riserui per l'vso.

Hà questo Facoltà di Purgar per il Ventre, ò secesso.
Dosa da Grani iv. v. vj. vij. fin à viij.

Solfo del Croco de' Metalli.

℔. Croco de' Metalli non ancora edolcorato. q. v. si faccia bollire in lisciа forte, ouero in Acqua sola, Questa, ò quella impregnata con l'Estrattione del Croco, feltrata, & poi separata dal Solfo con l'Affusione d'Aceto, come altroue s'è detto.

Altra Estrattione del Solfo dell'Antimonio del Clossio.

℔. Antimonio perfetto, Tartaro ambidue puluerizati. an. D
℔. iij. ben misti si cementino per lo spatio di 4. ò 5. hore in vn Crugiolo ottimamente infocato; la Materia doppò si versi in vn' Vaso atto oue siano due bocci d'Aceto bianco ottimo, e si facciano bollir per lo spatio d'vna, ò due hore, dipoi colato l'Aceto si coagula in poluere, & edolcorata si serua.

Solfo delle Scorie del Regulo, chiamato Solfo Aurato dell'Antimonio, & Sale d'Antimonio, & Oro de' Medici.

Dalle feccie, che rimangono nella Pignata, ò Crugiolo, quando si è preparato, ò purgato l'Antimonio nel primo modo, se ne fà il Solfo Aurato Diaforetico in questo modo, ò maniera.

Si pigliano le scorie, ò feccie del Regulo, & se ne faccia lisciа, ò digerendola, ò bollendola con Acqua commune, dipoi cosi calda, si faccia passar per Carta emporetica, doppo raffreddata questa lisciа, si getti dentro il vaso doue sarà colata vn

poco

poco d'ottimo Aceto destillato, che si vedrà à poco à poco precipitar al fondo, il Croco, ò Solfo Aurato, calato che sia tottalmente al fondo, si separi la liscia per inclinatione, & gettandosi sopra il Croco Acqua commune si dulcificherà, & posato, & ben dato al fondo si decanti l'Acqua, poscia essiccato si serui in groppo di vetro ben otturato.

Questo Solfo, ò Croco Aurato è vn mirabile sudorifico, e mondificatiuo del sangue, e vale anche per discaciar molti mali, e specialmente Epidemiali.

Dosa da ℈. i. sin à ℈. iij in conueniente liquore. Dalla sudetta liscia fatta dalle feccie del Regulo con Acqua commune, sicome s'è detto, sparsa sopra il fuoco di carboni, nè esala vn fumo, che fatto entrar nell'Vtero, per mezo d'vn ombuto, gioua grandemente per prouocar i Mestrui, vsato però poco prima del tempo consueto à venir le purgationi mestruali.

Dalle feccie medesime del Regulo di Antimonio se ne caua vn liquore per deliquio, che hà gran virtù per vso della Chirurgia, e spetialmente per le Fistole, & Vlcere fetide.

Altro Solfo Aurato.

Le scorie separate dal Regolo si cuocono con liscia forte, dipoi fatta passar per Carta, & nella colatura sparsoui ottimo Aceto bianco si precipiterà il Solfo Aurato dell'Antimonio, separato dalla liscia per inclinatione, dulcorato, & essicato si serua in vetro ben otturato.

Hà questo Facoltà di prouocar il vomito, & qualche volta per secesso. Altro modo di far questo solfo Aureato. à C. ——

Dosa è di Grani sei.

Solfo vero dell'Antimonio cauato dal suo Cinnabrio.

℔. Cinnabrio dell'Antimonio puluerizato q. v. si faccia bollire per lo spatio di tre, ò quattro hore in liscia fortissima fatta con Calcina viua, & Cenere an. ouero con Sal Nitro, Sal di Tartaro, & Calce viua. an. parti eguali, in vaso di Terra nouo, ouero di Pietra, che in questo tempo si tingerà la liscia in color rosso, & parte d'Argento viuo, che se ne correrà al fondo, si separi poscia la liscia dalle Feccie, & dall'Argento viuo, e mentre è calda si faccia passar per Carta emporetica, & feltrata si lasci riposare per alcune hore, che se ne calerà al fondo il Solfo in poluere rossa; separata questa dalla liscia, & poscia più volte con Acqua commune dulcificata mà calda, seccandola dopò con vn calor piacenole, che così si haurà il vero Solfo dell'Antimonio, dal qual vien fabricata l'infrascritta Panacea.

Panacea del Solfo vero dell'Antimonio.

℔. Solfo vero dell'Antimonio sudetto, Regolo dell'Antimonio. an. ℥. i. Olio di Solfo fatto per campana, ouero Olio di Vitriolo rettificatissimo. ℥. iij. si lascia in esso misti, digerire per lo spatio di otto giorni in loco caldo posti in storta di vetro ben chiusa, il Solfo, & il Regolo puluerizati; Dipoi si destilli per Arena nella stessa storta di vetro riafundendo, & distillando sin alla terza, & anco quinta volta, nel fine dell'vltima volta s'accresca il fuoco sin al quarto grado mantenendolo così per hore. xij. doppò raffreddati i vasi si cani la Materia, la qual sarà tutta fissata, & poscia si laui con Acqua Rosa, & dipoi essicata si serua.

Alcuni in vece di amministrar il fuoco per xii. hore nel quarto grado, hauendo prima accresciuto il fuoco, acciò la storta sia restata per alcun spatio di tempo ben infocata, doppo che saranno già distillati tutti li spiriti, lasciando rafreddare la storta, poi rompendola cauano la Materia, & la mettono à reuerberare sotto vn rottame di Pignata di terra ben salda, sopra della quale siano li carboni ben accesi in quantità per lo spatio d'hore cinque, ò sei agitandola di quando in quando, e poi la seruano.

℔. Di questa poluere, ouer Panacea Antimoniale. ℥. i. Sal, ouer Magisterio di Coralli. ℥. ij.

Ogni cosa ben mista, vnita, & macinata nel Mortar di Porfido, seruando la Poluere in groppo di vetro ben otturato.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Possede questa Poluere, ò Panacea, ò Medicamento vniuersale, ò Solfo d'Antimonio, vna virtù, ò Facoltà insigne Diaforetica, ò Sudorifica, & per mondificar il sangue hà forza singolare; Onde può comodamente esser adoprato in tutti li Morbi, li quali possono esser curati, & scacciati per via del sudore; Conferisce particolarmente nel Morbo Gallico, & in ogni immondezza, ò bruttezza della Cute; si deue in ogni Infermità più volte replicare, Particolarmente nei Morbi Epidemici, e Pestilentiali, & accompagnati con qualche malignità.

Dosa da Grani. x. xv. sin'à xx. —— —— —— Con Acque sudorifiche appropriate, ouero in qualche conserua, ò Mitridato, ouer con Decotto di Rasura di Corno di Ceruo.

Panacea Solutiua di Antimonio.

℔. Antimonio due volte fuso. ℔. i. Vetriolo rubificato. ℔. ij. ogni cosa puluerizata, & mista, & posta in Storta di vetro, con tre, ò quattro ontie d'ottimo Aceto stillato: si distilli à fuoco di Riuerbero, accioche si cauino tutti li Spiriti: il che succederà in xij. hore di fuoco; Si ponga poscia tutto il Liquor distillato in Bagno, & se ne caui la flemma, e rimarà nel fondo l'Oglio giallo, come Oro. Di esso se ne piglia vn'ontia, d'Aloe Epatico ontie due, si mischia, e si fà digerire in Bagno per otto giorni continui, poscia con fuoco moderato se ne faccia distillar l'humidità superflua, sin che rimanga nel fondo la materia proportionata à poterne far pillole.

Dosa da Grani tre, à cinque.

Panacea, ouero Medicamento Vniuersale del Globerio.

℔. Antimonio ottimo sottilmente puluerizato, & passato per setatio sottile. ℔. iij.

Sal Nitro refinato sottil. puluerizato. ℔. ix.

Osseruatione.

Il Sal Nitro puluerizato si metta in Pignata di Terra, che resisti al fuoco, & ben illutata con luto fatto di terra bianca di Verona vsata da fornasari per imbianchir le scotelle, chiara d'ouo, cimatura de pani di lana, & vn tantino di Acqua, & posta sul foco, & circondata di carbon acceso, si faccia liquefare, & liquefatto, che sia s'habbia preparato bona quantità di carbon di Legna dolce come di salice, fatto in poluere grossetta, (acciò non venghi nell'operation à mancare) & se ne vadi gettando dentro vn buon cuchiaro per volta, che farà strepito grande, & subito si copra con coperchio di terra, & quando la fiamma, il strepito, & fumo sarano passati, si scopra, & di nouo se ne getti dentro vn'altro, & di nouo si copra, & così si vadi facendo sin tanto, che gettandouene dentro più non abbruggi, nè faccia strepito. All'hora si leui dal fuoco, & si getti la materia sopra la terra netta, ouero si lasci raffreddare il Pignatino con la materia, & rotto si cani fora il Sal Nitro fissato, & puluerizato si dissolui con Acqua, ò Liscia di calce viua quella quantità sola, che basti per liquefarlo in vn caldarino stagnato, mà meglio sarà in vn lauezo di pietra, ò Pignata di Terra ben vetriata, che resisti al fuoco noua, & si faccia bollire sin che sia ben liquefato, dipoi si stenda vn panno di lino bagnato, & poi ben strucato sopra d'vn vaso di terra ben vetriato, & sopra di esso vno, ò due foglij di carta, e da essi si faccia, così caldo, passare, e colare, passato che sia, si metta l'Antimonio puluerizato sopra d'vn Piato di terra nouo ben vetriato, forte, grande, largo, & infopato nel mezzo atto à resister al fuoco, e si metta in vna Padella di Ferro piena di sabion minuto, e criuellato, in modo, che il Piato poggi ben sopra la sabbia, si metta poscia detta Padella sopra vna Fogara, ò Fornello in modo, che vadi ben serata, e sotto vi si faccia buon Fuoco, e con spatola di Legno, con il manico longo si vadi destramente sempre mesedandoui dentro, & aggiongendoui dentro à poco à poco il Sal Nitro dissoluto, e filtrato, sin tanto, che l'Antimonio l'habbia tutto riceuuto, & esso resti ben calcinato, & essiccato, si leui poscia dal fuoco, e ben puluerizato, si metti in Pignata di terra capace, forte, & atta à resister al fuoco, e ben lutata, con il luto sopradetto, e coperta con coperchio di terra forte, si ponga in fornello di riuerberio circondata di buon fuoco di carbone, & quando incomintierà à liquefarsi si copra tutta la Pignata di fuoco, e ben liquefato tutto si lascij così nel fuoco per quasi mez' hora, dipoi leuata dal fuoco, & alquanto raffreddata si rompa, e si cani fuora tutta la materia, e nel fondo vi si ritroverà vn poco di Regolo come vn scudo, il qual si riserua da parte per altri effetti, & tutto il rimanente della materia sottilmente puluerizata, & anche l'istessa Pignata, quando ve ne restasse di detta materia attacata, che non si fosse potuta leuare, netata però del luto, e d'ogni altra immondezza perfettamente, e posta poscia in vn caldaio ben stagnato, mà meglio in vn lauezo di pietra, che tenghi circa vn secchio, ouero vn peso, e riempito di Acqua di calce viua chiarissima, si faccia bollire per lo spatio di circa mez'hora, e poscia leuato dal fuoco si lascia dar à fondo, e preparato due panni di tela monda bagnati, e ben strucati, e posti sopra due telari quadri con le sue ponte, e sopra de panni due sfoglij grandi di Carta forte, e così si vadi colando, e colata, si ritorni à riempire il vaso di noua Acqua di Calce, e di nouo bolla come prima, e così si vadi facendo sin che s'habbia perfettamente cauata tutta la tintura dell'Antimonio, e da ciò si conoscerà, che pigliandone vn poco di detta Acqua bollita, e posta in vna scotella, e gettatoui sopra vn poco d'ottimo Aceto di vin

bian-

bianco fortissimo, se non farà mossa alcuna, nè si conturberà, nè anderà cosa alcuna al fondo, all'hora sarà segno, che da esso si sarà cauata tutta la tintura. Fato ciò s'habbi vn panno di tela forte bagnato, e ben strucata fuori l'Acqua, e steso sopra vn telaro quadro con le sue ponte forti, e sopra postoui vno, ò due foglij di Carta forte, e grande vniti insieme, e posto sopra d'vn soiolo, ò altro vaso capace; poi si vadi à poco à poco spargendo sopra la detta tintura cauata dall'Antimonio bona quantità d'ottimo Aceto bianco fortissimo, che così subito detta tintura si farà di color rosso di sangue è precipiterà al fondo vna materia, ò poluere dell'istesso colore, che è il Solfo dell'Antimonio, che se ne staua mescolato con l'Acqua, ò Liscia della calce, si lasci poscia per hore 24. ò più, ò meno, si come si vedrà essere ispediente, riposare acciò il Solfo habbi tempo di precipitar al fondo del vaso, all'hora si decanti fuori l'Acqua, ò liscia di calce chiara, & separatane la materia rossa datta al fondo vi si sparghi sopra Acqua di Fonte limpidissima è alquanto caldetta in buona quantità, & con spatola di legno vi si vadi ben mescolando dentro, & poscia si lascij per tre, ò quattro hore dar al fondo, & ben schiarita si decanti fuora, & sopra se ne spanghi dell'altra in quantità, e ben aggittata con la spatola come sopra, e di nouo reschiarita, si decanti fuore, & così si faccia anco la terza volta, e ciò fatto la materia si butti sopra il sudetto panno preparato con sopra la carta, e sopra vi si vadi buttando dell'Acqua ben calda, e limpidissima, e menandoui dentro con la spatola, & ciò si faccia sin tanto, che l'Acqua, che scola tastandola non sij più accida, nè habbi più alcuna acrimonia, mà sia dolce, & insipida, e questo si conseguirà lauandola dieci, ò dodeci volte con acqua limpissima calda.

Ciò fatto si distendi sopra d'vna tauola fogli di carta bianca forte, e con vn cuchiaro di legno si vadi à modo di gnochetti, ò casonzelletti distendendo detta, materia, e poscia si metta al Sole sin tanto, che perfettamente sia essiccata, dipoi si riponghi in vaso di vetro ben coperto per seruirsene ne' bisogni.

Se ne caua ridotta in tutta perfettione dodeci ontie.

Da tre libre di sal nitro refinato, facendolo nel sudetto modo fissato, resterà vna libra, & così di noue libre assegnate di sopra, resterà libre tre, & così si piglia anche libre tre d'Antimonio douendo essere ambidue di anna eguali tanto dell'vno, come dell'altro.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Questa Panacea, ò Solfo d'Antimonio, ò Medicamento vniuersale vale nella Lepra, Cancro, & Paralesia, & in questi tre morbi se ne da cominciando da vn sol grano per la prima volta, la seconda due, la terza tre, la quarta quattro, e così di man in mano si va crescendo vn grano per volta sin tanto, che il Patiente vomiti grandemente, & all'hora si deue stare in quella dosa, che fà vomitare, & diasi poi vn giorno sì, e l'altro nò restandosene in riposo senza prenderlo, seguitando sin à perfetta sanità. Questo lo farà sudare, e poscia andar per secesso, doppo il Vomito.

E Rimedio per l'Epilepsia, Erisipilla, dolor di Testa, debolezza di membri, Puntor d'halena, soffocation di Matrice, suppression de Mesi, Palpitation di Cuore, Sincopi, Vertigini, Hidropesia, & altri simili Morbi conosciuti, & non conosciuti, eccitati, ò cagionati da Ostruttioni del Fegato, Milza, ò Mesenterio.

Conuien darne tutti li giorni cominciando da vn grano la prima mattina, & accrescendo ogni mattina vn grano sin tanto, che rendi al Patiente vomito, ò voglia di vomitare, & all'hora conuerà andare diminuendo il peso d'vn grano, & così andar diminuendo vn grano tutti li giorni sin à tanto, che più non li rendi nausea, ò vogliamo dir voglia di Vomitare, e così si starà, e seguiterà quel peso ogni giorno, che non li rende vomito pigliandolo ogni mattina.

Dassi misto, in pillola, con Confettion Alchermes, ò Iacintina, ò Conserua di Viole, ò di Rose, ouero in altro, si come sarà dal Medico meglio giudicato secondo li Morbi, & complession dell'Infermo.

Mà molto ben riesce mista con spetie di Diarodon Abbate, e con conserua di Cinorodo, cioè di Gratacui di Rose siluestre formandone come vn'opiata, che seruirà per tutti li Morbi, e caso, che si desiderasse, che più ella operasse, vi si può ogni presa aggiongere due, tre, o quattro grani di Magistero di scialappa, o di Mechioacano, & se ne vede effetti particolari.

Altra Panacea, ouer Medicamento Vniuersale.

℔. Sal Nitro ottimo, e ben rettificato q. v. si ponghi in vaso di ferro à liquefare lentamente al fuoco di Carbone; Doppò che sarà liquefatto, si piglia carbone di legna dolci v. g. di Salice, pestato minutamente, e se ne getta sopra vna poca quantità, come vn buon cochiaro, il qual subito arderà, e si consumerà, all'hora se ne mette vn'altro poco, e doppò questo dell'altro, sin che à poco, à poco il Sal Nitro si fissi, si farà di colpr alquanto verde, & il Carbone non si soleuerà più à modo di fiamma, come faceua per auanti: All'hora si getta il Sal Nitro fuso entro ad'vn Mortaro di Pietra, che sia caldo, acciò non crepi; Raffreddato che sia resterà bianco come Pietra d'Alabastro, e fragile come vetro, subito si pesta, e la poluere si distende sopra lastre di vetro, ouer di Pietra, ò Piati di maiolica, li quali si tengano esposti all'aria, ma in luogo doue non li possa cader sopra ne pioggia, ne ruggiada, ne siano battuti dal Sole; deuono colocarsi alquanto inclinati, e pendenti, e sotto si deue mettere vn vaso per raccogliere il liquore, che vi caderà dentro; percioche doppo alcuni giorni attraendo il Sal Nitro gran quantità di Aria si risoluerà in Oglio, e per longo tempo sempre anderà gocciando in liquore, che se incontrerà in stagione opportuna, farà tal volta sei, & otto volte più in quantità, e peso di quello, che fosse il Sal Nitro medesimo.

Questo Olio, e liquore di Nitro è vn mezo efficacissimo per estrarre potentemente, e con merauiglia ogni essenza da tutte le sorti di misti, particolarmente se sarà rettificato, e ridotto à maggior perfettione, nel modo, che si dirà altroue.

Poscia ℔. Quattro, ò cinque parti di esso Olio, ò liquore, detto, ed'vna parte di Antimonio del più perfetto, cioè, di quello che è più vicino alla miniera di Oro, nella quale egli suol generarsi, e si conosce dal colore, che in qualche parte rosseggia; Si pongano in vna bòccia grande di Vetro, che resti vota almeno due terzi, e l'Antimonio sia macinato sottilmente, ed il Vaso chiuso per modo, che non respiri: Si tenga in digestione à calore moderato, come sarebbe à quello della fiamma di vna lucerna, sin tanto che il liquore del Nitro, che sopra nuota all'Antimonio, sia colorito in color d'Oro acceso, ò di Rubino: all'hora si vuoti fuora del vaso il liquore, si coli per carta emporetica, e si metta in vn'altra boccia con collo longo, vi si metta sopra altretanta acqua Vita, che sia finissima, e senza flemma, restando la maggior parte del Vaso vuoto, e sia ben chiusa, si tenga per alcuni giorni in digestione à moderato calore, sin che l'Acqua vita tiri à se tutta la tintura, ed Essenza dell'Antimonio, peroche restarà il liquor del Nitro nel fondo bianco, e chiaro, e tutta la tintura restarà vnita all'Acqua Vita, che sempre galleggia sopra l'Olio di Nitro; Si decanti dunque, e si separi l'Acqua Vita dall'Olio (il quale è buono come prima per reiterare la medesima operatione) e la detta Acqua Vita si ponga in vn lambico, e si destilli soauemente, sin che ne rimanghi solo vna quinta parte in circa nel vaso insieme con la tintura, & Essenza dell'Antimonio; Ouero si caui tutta l'Acqua Vita, sin che rimanghi la sola sostanza dell'Antimonio à modo di sale fusibile.

Questa è la nostra Panacea di Marauigliosa Virtù per ogni sorte d'infermità, operando con dar forza, alla Natura, e con vna Virtù Balsamica contraria ad'ogni sorte di qualità venefica, ò Morbifica riesce vtilissima in ogni sorte, ò genere d'Infermità Della quale se è restata in liquore se ne pongano cinque, ò sei goccie in liquor idoneo, e proportionato alla Malatia, ouero in brodo, ò Vino, mà se è ridotta in sostanza consistente, come si è detto, se ne pongono tre, quattro, cinque grani conforme al bisogno, auuertendo, che l'alterar la dose, & accrescerla molto più non può cagionar danno anzi è necessario quando il Morbo, ò Infermità, è pertinace; Poiche in tal caso si replica più volte pigliandone sempre maggior dose tre volte, ò quattro alla settimana; ma nelle Infermità ordinarie doppò due, tre, ò quattro prese gl'Infermi sogliono guarire; ed in questo modo io hò veduto (dice l'Autore) risanare moltissime persone, che hanno preso questo Medicamento, da ogni sorte di Morbo, ò Malatia, particolarmente da quelle che erano più inuecchiate, e più difficili à curarsi, come dalla Febre Quartana, dal Morbo Gallico, dalla Febre Etica, dall'Hidropesia, e simili.

Nè solo gioua per i Morbi, ò mali interni, ma & anche per gl'esterni applicato à modo di Balsamo alle Vlcere, Cancrene, ferite, e simili.

E' parimente vtile alli diffetti della Vista, alla sordità, & simili, mà ottimo riesce per il Mal Caduco, e per ogni infermità, ed indisposition del Capo, e dello stomaco, poiche quello viene mirabilmente confortato, e questo corroborato à ben digerire.

Mà perche tal vno all'vdir, che questo Medicamento, altro non è, che vna sostanza di Antimonio, potrebbe spauentarsi, come di vno Spirito Infernale, sappia che hà ben si la dilui similitudine nel nome, ma realmente è vn Angelica Medicina, che merita il nome di Rafaele, che val quanto dire Medicina di Dio.

E' ben

E'ben che l'Antimonio in se stesso e nelle sue parti impure sia potentissimo Veleno; questa parte pura però, che noi habbiamo insegnata à cauare dall'Antimonio ella è vn potentissimo contra Veleno: Essendo vna sostanua, che hà molta somiglianza con la prima materia dell'Oro, che però l'Antimonio vien detto [Primum ens Auri,] perche da lui l'Oro si genera, ond'è che si come il vero Oro potabile, e molto più la Pietra Filosofica vien stimata communemente la più perfetta Medicina Vniuersale, che cura non solo la lepra de Metalli, ma ogni Morbo, ò indisposition del Corpo Humano; così doppò questa non vi è Medicina più vniuersale, e più efficace della pura Essenza dell'Antimonio che già habbiamo insegnato, perche niun'altra sostanza v'è, che più si accosti, e si assomigli alla prima materia dell'Oro.

Che ciò sia vero si manifesta dal modo, con cui ella opera, cioè, per lo più per insensibile transpiratione; alcune volte per sudore, e per Orina, rare volte per secesso, e rarissime volte per vomito, il qual modo di operare è proprio de Medicamenti Bezoardici, e balsamici, onde si può dare sicuramente ad'ogni età, & ad'ogni complessione, senza alcun pericolo di alteratione, ò molestia; Ne deue parer strano, che da vn Veleno così potente come l'Antimonio si tragga fuori vna sostanza tanto balsamica; Poiche li più efficaci contra Veleni sono quelli, che stanno nascosti nelle sostanze più Velenose; Si come all'incontro i più potenti Veleni sono quelli, che si cauano dalle sostanze più Medicinali.

PREPARATIONI DELLE TINTVRE DELL'ANTIMONIO.

Non sono altro le Tinture dell'Antimonio, che Medicamenti fabricati da esso per mezo dell'Estrattione, li quali per il più partecipano del Solfo più puro, e fisso dell'Antimonio, Questo vien prima con conueniente Mestruo disoluto, & poscia con altri Liquori, ouero per mezo delle Preparationi esaltato, & simili Medicamenti sono per lo più rosseggianti di colore; Onde le Preparationi delle tinture dell'Antimonio son perfettionate per lo più con le seguenti due Preparationi.

La Prima è l'Estratione, Per la quale vien per lo più vsato l'Aceto Distillato reso alcuna volta alquanto più attiuo con l'aggionta d'alcun spirito Salino, Alcuna volta s'vsa anche li Spiriti soli senza l'Aceto.

La Seconda è l'Esaltatione, la qual vien per lo più fatta con lo Spirito del Vino semplice, ò Composto, E' per ciò l'Aceto in principio dell'Estratione adoprato fissa la facoltà sommente penetrante, & attenuante degl'Humori qual è nell'Antimonio, & così impedisce, che non prouochi il Vomito, come ancora l'euacuatione per secesso, mà cagiona, che l'Antimonio faccia le sue Operationi per il sudore, per l'Orina, ouer anche per lo sputo, benche sia di nouo anche estratto con il spirito del Vino; Mà venendo Estratto l'Antimonio prima con il Spirito del Vino vien accresciuta in lui la forza di promouere il Vomito, si come anco per secesso: Et così le Tinture dell'Antimonio sono in questo differenti dalli Solfi, perche esse sono più diligentemente separate dalle parti più grosse, & impure, e che partecipano in poca quantità, ò niente del suo Solfo combustibile, si come ancora, che siano più attiue, meglio, & più corrette, & maggiormente esaltate, & assotigliate.

Tintura dell'Antimonio Crudo.

℔. Antimonio Crudo puluerizato sottil. Q. V. ——— S'astrahi da esso vna tintura rubicondissima per mezo della digestione replicata più volte infundendoui sopra Spirito di Vetriolo Filosotico, ò rettificato, ouer spirito Mielito dell'Antimonio; Le Tinture in più volte estratte si vniscano, & poste in cucurbita di Vetro, à B. M. se ne estrahi il Mestruo sin tanto, che incomincino à distillar alcune gocciole gialle, mà ciò si faccia à fuoco lento: Ciò fatto sopra la materia rimasta nella Cocurbita doppò estrattone il Mestruo, vi si affondi sopra Spirito di Vino rettificato: Si lasci in digestione per alcun spatio di Tempo; Doppò se n'astrahi il Spirito del Vino à Calor lento simile al B. M. sin à tanto, che incominci ad vscir alcune gocciole gialle; Et all'hora mutato Recipiente vi si accresca il fuoco acciò nè destilli fuora tutta la Tintura la qual si riserui per l'vso.

Questo è vn Balsamo marauiglioso, che per le sue facoltà può esser vsato per curar tutte le Piaghe, così interne come esterne; Prouoca il sudore, Alcuna volta il secesso, & il Vomito; Correge li Accidenti de i Veleni, Conferisce alla Lepra. La Prima Digestione per cauar la Tintura, si deue far nelle Ceneri S. l'A. & così parimente l'vltima estratione della tintura.

Altra Tintura, Chiamata Balsamo della Vita di Basiglio.

℔. Antimonio Crudo ottimo puluerizato Q. V. ——— Fatto prima ben infocare l'Antimonio così puluerizato, & così infocato si getti in S. Q. d'Aceto destillato Radicato, e ben coperto si lasci in Digestione per lo spatio d'vn mese, doppò si separi l'Aceto tinto feltrandolo, & di nouo la filtratura si ponga in digestione per vn'altro Mese, & l'Aceto diuerrà nero; s'astrahi l'Aceto sin alla siccità; la materia rimasta si edulcori Circolandola con il Spirito di Vino ottimo sparsoui sopra, che sopra noti tre, ò quattro deta, per vno, ò due Mesi in Vaso conueniente Hermeticamente chiuso; Dipoi si separi lo spirito tinto, per decantatione dalle feccie, e si destilli per le Ceneri, & nè vscirà il Spirito impregnato con la Tintura dell'Antimonio; Si Circuli questo Spirito destillato per lo spatio di xx. giorni, & la Tintura si separerà dallo Spirito, calando al fondo del Vaso, la qual si separerà decantando fuori con destrezza lo Spirito del Vino in altro Vaso, & la Tintura si serua.

Virtù. Le sue Facoltà sono di grandissima efficacia nel mundificar il sangue, Cura la Morfea, la Scabbia, rallegra li Spiriti.

Altra Tintura.

℔. Antimonio Crudo puluerizato. Q. V. ——— Si abstrahi la tintura rubicondissima infundendoui sopra all'altezza di 4., ò 5. deta d'Aceto d'Antimonio; si lasci in Digestione sin tanto, che l'Aceto resti perfettamente tinto; si separi l'Aceto tinto, e sparsoui sopra nouo Aceto s'estrahi tutta la tintura; Queste Tinture vnite insieme s'astrahe per lambico nell'Arena prima l'Aceto, e poscia la Tintura, & serbasi.

Virtù. Questa hà Facoltà di giouare sommamente nella Morfea, Morbo Gallico, & altri Morbi, &c.

Altra Tintura, detta Manna d'Antimonio.

S'Estrahi la Tintura dell'Antimonio puluerizato con il beneficio della Digestione, & con l'affusione di conueniente quantità di Spirito d'Antimonio essentificato; le Tinture estratte siano filtrate, & di nouo à lento calor di B. M. si astraha lo Spirito, ò Aceto, dipoi la tintura rimasta si ponga in Digestione con il Spirito di Vino rettificato; Dipoi s'estrahi questo prima con fuoco lento, dipoi con fuoco alquanto più gagliardo si distilli fuori la Tintura.

Il Spirito essentificato dell'Antimonio, e l'Aceto dell'Antimonio acuito col proprio Sale, vedi nella destillation indietro.

DELL'ANTIMONIO CALCINATO.

Tintura del Vetro dell'Antimonio, ò Magisterio dell'Antimonio del Sala ouer Olio del Vetro dell'Antimonio di Basilio.

℔. Vetro d'Antimonio sottil. puluer. ℥. s. Vi si infondi sopra all'altezza di due, ò tre deta d'ottimo, & acerrimo Aceto destillato, & acuito con Spirito di Sal Nitro, altrimente adoprando l'Aceto solo si lauorerà in darno; Si lasci in Digestione nell'Arena tanto calda, che toccandola non si scoti, per lo spatio d'vn mese in circa, mouendo ogni giorno vna, ò due volte il Vaso, il qual sia ottimamente chiuso; Il liquore tinto si separi, e si estrahi sin, che rimanghi come vna materia coagulata alquanto fosca, & acre; Basilio estrae l'Aceto sin alla siccità; la Materia rimâsta doppò l'estratione esposta all'Aria humida facilmente si risolue in liquore; Onde per ciò si deue diligentemente raccogliere, & conseruarle in Vaso di Vetro doppio ben otturato, acciò non si liquefaccia, & suapori, ouero da ciò si faccia l'infrascritto Bezoardico, che così non si conuertirà in liquore.

Mà Per essaltarlo maggiormente affondasi sopra la Materia, ò tintura rimasta Spirito di Vino ottimo rettificato, si estrahi di nouo la Tintura, si decanti, & si separi dalle Feccie, & dopò con calor lentissimo si estrahi lo Spirito. Qual da Basilio vien chiamato Alexiterio Antimoniale.

Basilio parimente edolcora la Materia, ò Poluere rimasta, auanti l'affusion dello spirito del Vino, con affunderui sopra più volte Acqua destillata, e poscia estrahendola con la distillatione, & doppò vi affonde lo spirito, e procede come già s'è detto: Mà perche la Tintura del Vetro dell'Antimonio difficilmente può esser conseruata senza, che si conuerta in liquore somministra per esser meglio conseruata il seguente Bezoardico.

℔. Di questa tintura dell'Antimonio doppò l'estratione dell'Aceto, inspissata alla consistenza di Mele. ℥. ij. Corno di Ceruo vsto prep. ℥. i. ouero in vece di esso Margarite orientali prep. si mescoli ogni cosa diligentemente, & si secchi con vn calor lentissimo.

VIR-

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Hà questa Tintura Virtù, e Facoltà ella sola, ouer accompagnata, semplicemente fabricata, ouer anco essaltata con il spirito del vino di conferir à tutte le obstruttioni inueterate del Fegato, della Milza, de' Pulmoni, & altre parti, &c.

Rimedio alle Rettention de' Mestrui, Alle Indispositini delle Donzelle, &c.

All'vna, & all'altra Iteritia.

All' Hidropesia, alla Cachesia, Melancolia Hipocondriaca.

Gioua in tutte le vlcere tanto interne, quanto esterne, Ad' ogni qual si sia scabbia, Brutezza, & Prurito della Cute.

E' di grandissima efficacia nel Morbo Gallico.

Alle Febri Pestilentiali, Putride, & continue, &c.

Alli Morbili, alle Variuole, alla Phthisi, Asma, Pleuritide, & altri Morbi.

Euacua le Materie peccanti per il sudore, per l'Orina, ò per il sputo, il suo vso può esser continuato per alcuni giorni.

La Dose della Tintura è da Grani. iij. fino à otto, ò noue in vino Maluatico, ò altro liquore conueniente.

Del Bezoardico da Grani. iv. fino alli xij. &c.

Altra Tintura cauata dal Vetro dell'Antimonio Solare.

℔. Vetro dell'Antimonio Solare Q. V. sottilmente leuigato; Vi s'infunda sopra spirito d'ottimo vino rettificatissimo, che sopra nuoti quatro deta, si digerisca in vaso ben chiuso, sin tanto, che se ne estrahi vna Tintura rubicondissima, la qual si serui, & si vsi senza altra abstratione di flemma, ò Mestruo.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Moue questa il sudore, & cio senza Vomito, e senza nausea, Mondifica il sangue dà ogni impurità, & fecíose Materie Tartaree; Coagula il sal Microcosmico risoluto, onde ne vien prodotto l'Hidropesia, & scaccia dal Corpo tutti li Humori flemmatici catiui; Gioua alli Podagrici, massime essendo amministrato con l'Arcano, ò Quinta Essenza della Felice; leua li Dolori Articolari del Morbo Gallico, & amministrato insieme con i Decotti conuenienti guarisce esso Morbo Gallico; sana le vlcere.

Et è di grandissimo sollieuo nella Peste, & altri morbi Epidemij, ò Contagiosi.

Dose da Dramme. ij fin à iij. & anco più.

Osseruatione La Materia rimasta dopò l'Estrattione della Tintura può esser di nouo fusa in corpo solare bianco.

Volendosi raffrenar alquanto la facoltà purgante, ò Deiectoria, Si cauí primieramente la Tintura con l'Aceto stillato accerimo con il mezo della Digestione; Questa poscia separata dal Mestruo; Poi con il spirito del vino (come s'è detto) s'estrahi la Tintura.

Altra Tintura dal Vetro d'Antimonio Solare.

℔. Vetro d'Antimonio. Parte ij. Oro purgato con l'Antimonio. Parte i. vnitamente si fondono in Crugiolo, & poscia subito gettati, & sottilmente puluerizati, se n'astrahe la Tintura con s. q. d'Aceto Radicato, il qual di nouo estratto, dal residuo, con spirito di Vino rettificatissimo se ne cauí la Tintura lasciandoli in Digestione per lo spatio di otto giorni, & di nouo con calor lentissimo s'astrahi il spir. del Vino, ouero se così piace, con accrescer à sufficienza il fuoco si distilli per la storta non molto alta anco la Tintura, la qual si racolga separatamente dal spirito del vino.

Questa è veramente per le sue Facolta Medicina Eccellentissima Diaforetica; Purga ancora assai comodamente, essendo mescolata con l'Estratto di Rabarbaro, se creder vogliamo à Basilio.

Tintura del Croco de' Metalli Bickeri.

℔. Croco de'Metalli Q. V. Con l'Aceto distillato accerrimo si cauí S. l'A. La Tintura, affondendolo più volte, & digerendolo sempre, sin tanto che resti ben tinto; Poste le Tinture in vna Cucurbita, & per mezo della Distillatione se n' estrahi l'Aceto sin, che resti la Tintura à consistenza di Mele.

Hà questa Facoltà di Purgare, & di prouocar il sudore assai gagliardamente.

Dose dà Grani. vi. sin à xij.

Notasi. Questa vien resa molto più efficace, mentre dall'Antimonio rimasto dopò l'estrattione della tintura fatta con l'Aceto, si cauerà il sal d'Antimonio dolce (la cui preparatione si descriuerà à suo luoco) Questo sale si mischi con detta Tintura.

Altra.

℔. Fegato, ò Croco d'Antimonio, ò de' Metalli non ancor edulcorato dal sal Nitro. Q. V.

Si ponga à calcinare per lo spatio d'hore xij. sin tanto, che resti conuertito in Poluere bianchissima; Dipoi si ponga in luoco sotteraneo humido acciò si conuerta in liquore. Da questo licore se ne cauí la Tintura con il spirito di vino ottimamente rettificato, si separi il spirito tinto, & di nouo s'affunda nuouo spirito; Dipoi le Tinture si feltrano, & si separano dal Mestruo; Il sal Nitro parte spontaneamente si coagularà nello sotteraneo, Parte nell'Estratione calerà al fondo, & in ogni loco si raccolga separatamente.

Le Virtù, e Facoltà sue, & Dose non sono differenti da quelle dell Antecedente Tintura.

Altra Tintura del Regulo del Antimonio, Detta dal Closseo Olio Febri fugo, & Antipleuritico.

℔. Regulo d'Antimonio calcinato, & incenerito per mezo della Reflessione de' Raggi solari fatta dentro vn'Specchio accensorio. Q. V.

Vi si sparga sopra spirito di vitriolo, che sopra nuoti vn dito, si lasci in digestione per due giorni, la solutione si decanti per inclinatione, fatta con destrezza, in altro vaso, e di nouo vi si sparga nouo spirito di Vitriolo, si lasci come prima in Digestione, acciò si faccia la solutione, Versando poi questa, & infondendone altro spirito nouo, sin tanto, che tutta la Materia resti dissoluta, ciò si vadi replicando; Tutte le solutioni poscia congionte, & vnite insieme, fegli cauí la Flemma per mezo della Distillatione fatta à Cenere, & restarà vn'Olio liquido il qual si dissoluerà nel spirito di vino ottimo rettificato, Estrahendone per la seconda volta la Tintura.

Dose Crani quatro.

Tintura dell'Antimonio Tartarizato.

℔. Antimonio Crudo, Tartaro Cristallino di Bologna anna Parte vguali misti insieme, si calcinano dentro vn Forno da vento sin tanto, che il tartaro resti tottalmente Calcinato; si separi poscia il Tartaro con l'acqua calda, & dall'Antimonio rimasto si cauí la tintura. S. l'A. con il spirito del vino rettificato; la tintura poscia si separi dal spirito del vino, & remanerà nel fondo del vaso la tintura.

Si deue notare, che il spirito del vino estratto non può più essere di nouo mescolato con la tintura, mà nuotarà sempre di sopra.

Rubino dell'Antimonio Mercuriale.

℔. Antimonio elletto, Tartaro Cristallino, anna Parte eguali sotil. pul. & poscia ben misti si facciano fondere in Crogiolo, acciò si separi il Regolo.

℔. di questa massa, ò Regolo. ℥. ij. Mercurio ottimo ben purgato, & passato per soato. ℥. ij. Olio di Vitriolo. ℥. ij.

Primieramente si puluerizi sottilmente il Regolo, & poscia in Mortaro di Porfido si vnisca con essa il Mercurio, ò Argento viuo, & ben vniti vi si vadi à poco à poco aggiongendo l'Olio di Vitriolo, & ogni cosa ben vnita, & mista, & posta in vaso di vetro atto à ciò si digerisca à calor lento sin tanto, che resti essiccato: Questa materia essiccata, & sottil. pul. se ne estrahi la Tintura rubicondissima con il spirito di Vino rettificato, il spirito tinto si separi per inclinatione riaffondendone sempre di nouo, sin tanto, che sia tottalmente estratta la Tintura, dopo tutte le Tinture vnite, & per mezo della Distillatione estrattone il spirito del vino sin, che nel fondo ne rimanghi la Tintura à consistenza di Mele, che così si haura vna Materia, la qual esposta al freddo s'indurera, come Pietra in guisa d'vn Rubino. Clodio.

Altra chiamata Balsamo del Regolo, & la Tintura del Balsamo.

℔. Regolo dell'Antimonio sottil. pul. Q. V. Posto in Vaso di Vetro, & sparsoui sopra s. q. di spirito di Trebentina, & ben coperto, si ponga à digerire in B. M. & vi si lasci sin tanto, che il spirito rosseggi, dipoi si decanti fuori in altro vaso destramente per inclinatione, & così sempre con nouo spirito si vadi estra-

estrahendo tutta la tintura, la qual vien chiamata Balsamo. A
Le tinture poscia tutte vnite, & messe in Cocurbita, & sparsoui sopra qualche portione d'Acqua, si astrahi poscia lo spirito insieme con l'Acqua.

La Tintura si dissolua con spirito rettificato d'ottimo Vino, lasciandoli per qualche tempo in Digestione, dipo s'estrahe lo spirito riseruando la Tintura del Balsamo.

Questa hà Virtù, e facoltà ottima nelle indispositioni de'Polmoni, nella Phtisi, Asthma, Tosse, mentre sia spesse volte adoperato questo Rimedio.

Dose Grani iij. sin à. iv.

Tintura d'Antimonio Calcinato con il lapide Prunella.

℞. Lapide Prunella depurato con Solfo tante volte sin tanto, che diuenghi Porroso sottil. pul. —— Antimonio elletto sotil. pul. an. Parti eguali, misti insieme, e posti nel Crugiuolo si calcinano à fuoco di Riuerbero per lo spatio di giorni cinque, in modo, che il Crugiuolo resti sempre infuocato; onde si può commodamente fare nella fornace de' Vetrari. Dopò la Reuerberatione l'Antimonio si adulcori, & poscia da esso si caui la tintura con l'Aceto distillato accerimo, l'Aceto tinto si separi rinfundendo sempre nuouo Aceto, sin alla total estratione della tintura; Tutte le Tinture congionte s'estrahe l'Aceto, & la Tintura rimasta si essalti con il sp. del Vino rettificato S. l'A. come altroue s'è detto. Kesler. B

Questa Purga più tosto per secesso, che per il sudore.

Dosa da Grani ii. iij. sin à iv.

L'Antimonio rimasto dopò l'Estrationi delle Tinture fatte con l'Aceto, diligentemente adulcorato, ò adolcito, Stagna tutti li Flussi del Ventre.

Tintura delli Fiori dell'Antimonio, chiamata Lilio di Paracelso.

℞. Antimonio ottimo, Sal Armoniaco. anna. Puluerizati separatamente dipoi misti, & posti in Retorta, vi si caui fuora tutta la Materia, acciò non rimanga altro, che le feccie, amministrandoli fuoco gradualmente; Questa operatione può ancora commodamente esser fatta nella Cocurbita non molto alta, con sopra il suo Capello; li Fiori vltimamente si adulcorino bene, & poscia nel fuoco di Reuerbero in Vaso chiuso bene per tanto spatio di tempo Reuerberati sino, che hauendo hauti diuersi colori diuentino al fine sommamente rossi; —— Da questi Fiori così Riuerberati si caui la tintura S. l'A. con il Spirito di Vin rettificato. —— Dalla Tintura si separi lo Spirito sin alla consistenza di quella in forma d'Olio. C

VIRTV', VSO, ET DOSE.

Questo per le sue Facoltà è Medicamento Restauratiuo di tutto il Corpo, essercitando solamente la sua attiuità nella Correttione delli Humori.

Mundifica tutto il Corpo più, che qual si voglia altro Medicamento.

E'Vtilissimo Arcano ancora nelle Ostruttioni del Fegato, nella Hidropesia, Morfea, Lepra, nei Morbi della Milza, nel Scorbuto, & altri simili.

Prouoca li Mestrui, & secondo Basiglio, purga ancora piaceuolmente per secesso misto con l'Estratto di Rabarbaro.

Dosa da Grani iij. iv. v. vj. vij. sin à viij.

Da alcuni vien questa Tintura chiamata ancora Elixir Antimoni. —— Il Sala nell' Anotomia dell' Antimonio vuole, che li Fiori rosseggianti scuri sublimati con l'Arena siano vgualmente efficaci per la Preparatione di questa Tintura, come quelli Fiori li quali sono per il mezo della Reuerberatione ridotti à questo colore. D

Altra Tintura.

℞. Fiori d'Antimonio q. v. Da questi si caui per mezo della Digestione, con il Spirito di Vino rettificato la Tintura S. l'A. la qual poscia separata di nuouo dal Spirito del Vino, astrahendolo.

Questa hà Facoltà di Purgar leggermente; scaccia le Febri Terzane, & Quartane. Basilio.

Li Fiori dell'Antimonio siano rossi.

Tintura del Solfo dell'Antimonio Aurato.

Da questo Solfo Aurato si caua la tintura, per mezo di sufficiente quantità di tempo tenuta nella Digestione con il Spirito del Vino rettificatissimo, replicate più volte sempre con nouo Spirito; Poscia tutte le tinture vnite, & feltrate, & messe nella Cucurbita, e con la Distillatione fatta a Ceneri con calor piaceuole s'estrahi il Spirito, sin, che nel fondo resti la Tintura in spessezza di Mele.

Hà Questa Facoltà di prouocar il sudore, & purgar particolarmente per secesso senza molestia, non il primo, ma solamente il terzo giorno doppo la sua amministratione. Dosa Grani quattro.

Tintura Magisteriata dell'Antimonio, ouer Pietra del Fuoco di Basilio.

℞. Tintura fatta dal Vetro della Miniera dell'Antimonio di Basilio. ℔. ij. Sal d'Antimonio. ℥. ij. si vnischano, & si facci, che perfettamente si mescolino, & vnischano con lasciarli star in Digestione con il Spirito di Vino ottimamente rettificato per lo spatio almen d'vn Mese; Dipoi si estrahi à B. M. il Spirito del Vino sin alla siccità della Materia, & poscia con fuoco gagliardissimo si Distilli fuori per Retorta vn'Oglio rubicondissimo, il qual si rettifichi nel B. M. acciò essali la quarta parte, si prenda poscia di questo olio rettificato, Mercurio cauato dall'Antimonio, & precipitato, essendo prima stato soluto con il Spirito di Vetriolo di Marte. an. Parti eguali; Si pongano ambedue queste Materie per alcun tempo in Digestione in Vaso chiuso Hermeticamente; acciò prima si risolua il Precipitato, & poscia s'vnischano, & si conuertano in vna Poluere Rossa fissa, & habile ad essere fusa, ò liquefatta con il fuoco; la Estratione del Mercurio, ouer Argento Viuo dall'Antimonio si può veder à suo loco nella sua Mercurificatione.

Quista Tintura hà le sue Facoltà, e Virtù equiparate all'Oro Potabile.

Altra Tintura dell'Antimonio del Glaubero.

℞. Vetro d'Antimonio sotil puluerizato (ouero, per far più presto, & per facilitar maggiormente la Preparatione) in vece del Vetro si prendano li Fiori d'Antimonio da per loro sublimati. P. i. Tartaro Purgato. P. iij. Acqua commune chiara Parti xij., ò xv.

Prima ambidue ridotti in sotil poluere, & poscia ben misti, & posti in Vaso di Terra ben vetriato atto à resister al fuoco, & sopra sparsaui l'Acqua si facciano cuocere à fuoco di Carbone per lo spatio d'hore tre, ò quattro aggiongendoui di quando in quando nuoua quantità d'Acqua, & con spatola di legno mescolando la Materia, acciò il Tartaro per la mancanza dell'Acqua non restasse indissoluto, & l'Antimonio lasci facilmente estraere la sua Tintura dal Tartaro, & essendo à bastanza l'Acqua colorita con la tintura Rossa dell'Antimonio, si deue cautamente, & diligentemente separare dalla Materia non soluta la soluta; Questa si feltri, & suapori nel B. M. alla consistenza di Miele, sopra questa poscia si sparga Spirito di Vino, acciò estraha la tintura Rossa à guisa di sangue, lasciandoli star alquanto in Digestione; Dipoi si separi lo Spirito tinto, & vi si sparga sopra nuouo spirito estraendone la tintura S. l'A. come prima, & questo si vada repettendo tante volte sin à tanto, che sia estratta tutta la Tintura, ciò fatto s'vnischano tutte le estrattioni, ò Tinture, & poste in Vaso destillatorio di collo longo alquanto, & ben coperto si lascij in B. M. tepido in Digestione sin tanto, che l'Essenza dell'Antimonio sia separata dal Spirito del Vino, & si precipiti al fondo in guisa d'vn Olio spesso, ontuoso, & roso, il qual poscia si separi dal Spirito del Vino di nuouo diuenuto bianco, decantandolo con destrezza in altro Vaso; Il Spirito del Vino separato partecipa con tutto ciò qualche facoltà dell'Antimonio, perciò da se stesso può esser adoprato in molti Morbi, così interni, come esterni con frutto, & vtilità grandissima.

La Tintura è come vna Panacea, ò Medicamento Vniuersale, qual opera merauigliosamente in tutte le Infermità, & questa Tintura è vn Oglio fatto senza qual si sia corrosiuo.

Il Glaubero dalla solutione delli Fiori dell' Antimonio fatta con il Tartaro, gia separata dalle Materie indissolute, feltrata, & con l'euaporatione dell' humidità superflua ridotta à consistenza di Mele estrae la Tintura con il Spirito di Vino, & questa senza la separatione della Tintura dal Spirito l'vsa, & amministra in diuersi Morbi.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Hà Questa facoltà d'oprare con ogni piaceuolezza in tutti li Morbi, li quali richiedono la Purgatione; —— Purga di sopra, & per disotto con tutta piaceuolezza, senza alcun pericolo, & difficilmente si ritrouerà vn'altro Medicamento, il qual prouochi benignamente, e con tanta dolcezza il Vomito come fà questo, e quando non opera per il Vomito, ò per secesso, opera però insensibilmente, e purifica sommamente il sangue.

Dosa da Goccie vna sin à dodeci.

Prende ancora il Glaubero la Materia residua dopò l'euaporatione dell'humidità superflua nella sudetta solutione, & da questa in poca quantità per volta nel suo Vaso Destillatorio distilla fuori il spirito insieme con vn'Olio nero, li quali essendo rettificati, & separati comenda per molte Indisposition i.

Le Facoltà dell'Olio negro non sono solamente communi con l'Olio di Tartaro nero amministrato esternamente, ma ancora fà operationi molto più efficaci per l'accompagnamento nobilissimo dell'Essenza dell'Antimonio, la qual radoppia le forze dell'Olio di Tartaro. Leua quest'Olio non solamente subito li dolori Podagrici, mà ancora li altri perche è di grandissima siccità, li quali sono cagionati dall'Acquosità, & Ventosità in qual si sia parte del Corpo; Imperciochè il sal Volatile per la sua grandissima sottilità, che possiede porta seco le facoltà dell'Antimonio alle più interne parti del corpo merauigliosamente, per ciò conferisce grandissimi benefici nella Chirurgia.

Il spirito vien dell'Antimonio Tartarizato, vien dico amministrato, ò da per se stesso, ouero misto col Vino, ouer altra beuanda ordinaria; Le Facoltà del spirito sono pretiosissime, & vien con gran felicità adoprato nella Peste, Morbo Gallico, Scorbuto, Melancolia Hipocondriaca, Febri, Ostrutioni, e Putredine del sangue.

Essendo mescolato con il Mosto, ouero con la Bira, acciò insieme fermentino, rende così efficace detta beuanda, ch' essendo giornalmente beuuta preserua l'Huomo da tutti li morbi dipendenti dà superfluità d'Humori, & corrutione di sangue à tal segno, che la Peste, la Lepra, il Scorbuto, le melancolie Hipocondriace, & altri grauissimi Morbi non possono in alcuna maniera fermare qualche radice nel Corpo Humano.

Con l'vso di questa beuanda, vengono parimente curate le Piaghe antiche, & le Vlcere Fistolose, altrimente stimate incurabili, & sono sradicate dal fondamento, & tutti questi segnalati effetti non può far alcun altro medicamento Minerale eccetuando l'Oro; Et nessuno, dice l'Autore, se ne deue prendere merauiglia, che lui attribuisca all'Antimonio, il qual è arrichito con il primo essere dell'Oro, tante virtù, delle quali, benche lui aggiongesse à queste molte altre, direbbe con tutto ciò la verità, poiche le sue lodi non possono à bastanza essere descritte nella mundification del sangue; Imperciochè si come l'Oro, con il quale hà grande confacceuolezza, l' Antimonio purga da tutte le superfluità, e parti escrementie, così ancora esso purga l'Huomo da tutte le superfluità, immonditie, & corrutione di sangue.

Glaubero comenda ancora, che mentre non si possa apparechiar lo Spirito, che si prenda della semplice solutione fatta dalli Fiori dell'Antimonio con il Tartaro, feltrata, & euaporata incirca à ℔.i. ouer ℔.i.s. metendola dentro vna Botticella di vin nuouo, ouero di qual si sia altra beuanda fatta da succhi di Frutti nouamente espressi, ouero dalle Decottioni de' Frumenti, come la Birra, &c. acciò si fermentino insieme, & le Virtù dell'Antimonio siano con il mezo della fermentatione esaltate, & vuole che siegua il simile, siasi poi fatta con il spirito dell'Antimonio Tartarizato, ouero con la solutione delli Fiori con il Tartaro, Essendo adoprata à Pranso, à Cena, & quando vi è il bisogno per la sete in quantità conueniente, poiche la eccessiua sarebbe intolerabile alla Natura, & prouocarebbe il Vomito, doue altramente, come è la principal intentione, farebbe le sue operationi insensibilmente, non solamente apportando li già descritti benefici, ma che ancora per la sua calidità innata occulta consumi li humori falsi, acri, & vitiosi, & che possa essere simile beuanda adoprata non solamente da quelli, li quali sono infermi, ma ancora da quelli, li quali sono sani, Poiche purga valorosamente il Corpo tuttocosì de Giouani, come de vecchi.

Altra Tintura d'Antimonio puro del Glaubero da lui chiamata Medicina Antimoniale Vniuersale.

℞. Fiori fabricati dalle scorie dell'Antimonio, con il quale sia purificato l'Oro cauato delle Miniere i quali per lo più hanno color giallo, ò Rosso, perche partecipano dell'Oro Volatile, & immaturo.

In mancanza di questo si pigliano li Fiori fabricati dalli Reguli solari dell'Antimonio quanti voi, ouero. ℔. i. Posti in Fiola di Vetro forte con collo lungo, & sopra vi si sparga di Spirito di Vin Tartarizato. ℔. iii., ò quattro. —— Ogni cosa aggittata, e ben mista, e chiusa la bocca con ogni diligenza, e posta in B. M. & amministratoli gradatamente il fuoco, sin tanto, che si faccia la cottura del spirito del Vino con l'Antimonio, nella qual si lasci per hore 24. Raffreddati poscia li Vasi si separi lo spirito tinto dalli Fiori, & vi si rinfondi nouo spirito lasciandoli come prima nel B. M. acciò diuenghi rosso, & ciò si vadi facendo, & repettendo tante volte sin tanto, che il spirito più non si tinga, ò colorisca, Poscia le tinture estratte s'vniscano tutte insieme, & feltrate per carta emporetica, si pongano in Cocurbita di Vetro con il suo Capello, & se ne estrahi sin alla metà lo spirito, e questo estratto può seruire per altra Estrattione della tintura; La tintura restata nella cocurbita è la Medicina vniuersale dell'Antimonio.

Glaubero fabrica il suo spirito di Vino Tartarizato dissoluendo P. i. di Cristalli di Tartaro, P. ii. di Spirito di Vino, ouero si serue per la sudetta tintura del spirito di Tartaro rettificato tre volte sopra il suo Capo morto calcinato ciascheduna volta dopò la rettificatione sin alla bianchezza, astraendolo sin alla metà, & di questo poi si serue per estraer la tintura.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Hà Questa Tintura Facoltà d'euacuare marauigliosamente tutti li Humori vitiosi, & purifica insensibilmente il sangue impuro.

Apre tutte le Ostruttioni del Fegato, della Milza, delle Reni, & altre Viscere del Corpo Humano.

Per la Virtù purificatiua del sangue, guarisce la Lepra, il Morbo Gallico, il Scorbuto, & altri simili Morbi prodotti dalle impurità del Sangue.

Con la forza sua penetratiua, & attenuatiua risolue tutti li humori tartarei, & euacua quelli, onde si genera la Podagra, la Pietra delle Reni, e della Vesica; Mitiga i dolori cagionati dalla Pietra indurita, & impedisce l'aumento di questa.

Leua tutte le Febri, & altre indisposition i cagionate dalle superfluità delli Humori.

Purga con piaceuolezza l'Acqua intercute per il Ventre, & per l'Orina.

Corrobora, & purifica le parti principali, preseruandole da tutti li Accidenti.

E Remedio prestantissimo nel tempo della Peste, & altri Morbi Contagiosi.

E Rimedio curatiuo Eccelentissimo à li Infetti, poiche scaccia la malignità dal Cuore con prestezza, & in poche parole è Medicina Vniuersale prestantissima per tutti li Morbi, Vtilissima per li Giouani, & per li Vecchi, deue però cautamente esser amministrata, perche sempre è più sicura la Dose minore, che la maggiore; Imperciochè il fuoco maggiore potrebbe ammorzar il fuoco minore, cioè come fuoco più gagliardo potrebbe ammorzar il fuoco più debole.

Dose. Alli Fanciulli di 2. 3. 4. sin à 6. Mesi se ne può dare vna meza goccia contro li Vermi, Scabia, Febri, & Epilepsia, con altri Medicamenti appropriati, la qual dosa può essere replicata il terzo, ouer quarto giorno; Ristora li Fanciulli, & li libera dalli sudetti Morbi, euacua li corrotti, & Vitiosi Humori, li preserua dalle Varole, & dalla Rosalia, mentre la prendano ogni Mese vna volta.

Alli Putti di vno sin à tre Anni si può dar vna goccia intiera: Alli altri di maggior età sin à Goccia vna, e meza: Alli Giouani dalli xv. sin alli xxiv. Anni da Goccie due, tre, sin à quattro; Alli Huomini da xxv. sin à cinquanta Anni da Goccie iv. v. vi. sin à vii. In ciascheduna età circa la quantità della dose s'habbia riguardo alla forza, complessione, & bisogno del Patiente; —— Nel Mal di Pietra, come ancora nella Podagra ogni giorno se ne può dar alcune goccie la mattina à digiuno, & essendo debole di forze, ogni terzo, ò quarto giorno sin alla perfetta curatione, osseruando in questo mentre vna Dieta temperante; Così parimente nella Lepra, Morbo Gallico, scorbu-

to ogni giornò se ne dia vna dose, & li Morbi veranno leuati radicalmente, & essendo le forze molto deboli, ogni secondo giorno.

Nell'Epilessia, & Hidropesi ogni giorno; In tutte le Febri tre, o quattro hore auanti il Parosismo, essendo vuoto lo stomaco; Nella Peste immediatamente sia amministrata vna dose, la qual sia giornalmente replicata; Per la Preseruatione basta prenderla ogni settimana vna volta.

In tutti li affetti interni nel principio conuerrà ogni giorno darne vna dose sin alla Declinatione del Morbo; Doppo à poco à poco se ne vadi amministrando men quantità sin alla fine; Nelle Piaghe fresche esterne fatte con Taglio, Ponta, ouero con Archibugiata, nelle frature delle ossa, nelle Piaghe Fistolose, & Cancrose, ogni giorno si può amministrare, & esternamente si applichino li necessari Empiastri, Vnguenti, ouero Balsami, & così in questo modo si verrà à curare radicalmente ogni inuecchiato Morbo benche disperato con ogni possibilità, & senza dolore.

Tintura dell'Antimonio, & dell'Oro del Glaubero.

℞. Oro fino. ʒ. s. si dissolua con Acqua Regia, la solutione si precipiti con il Liquore di selci del Glaubero.

℞. Regulo dell'Antimonio Martiale. ʒ. i.

Sal Nitro purissimo. P. iii. ambidue puluerizati, & ben misti, & posti in Crugiuolo sopra Carboni accesi, & amministrandoli il fuoco più adagio acciò à poco à poco si venghi ad' infuocar il Crugiolo, & essendo infuocato vi si acreschi il fuoco talmente gagliardo, acciò si fonda, & si conuerta in Massa porporea, la qual poscia cauata fuori del Crugiolo, & rafredata si poluerizi sottilmente.

℞. Di questa Poluere. P. iii. ò iv. & con essa si mescoli della Calce dell'Oro preparata come di sopra s'è detto. P. i. ambedue ben miste si pongano in Crugiolo coprendolo bene dentro vn Forno da Vento, & si faccia, che à guisa di Metallo si fonda, & così questo Sal nitro Antimoniato attraerà nella Fusione, & disoluerà l'Oro, ò la sua Calce, & tutto si conuertirà in Massa di color d'Ametisto, si lasci per tanto tempo nella Fusione, continuandoli il fuoco sin tanto, che sia diuenuta trasparente, come vn Rubino, il che si potrà esperimentare con metterui dentro vn istromento di Ferro, & cauarne fuora vn poco, & ispessandosi alquanto la Massa abbandonando la Fusione, si vadi procurando di mantenerla con metterui dentro del Crugiolo per tante volte qualche portion di Sal Nitro, ò di Tartaro, quante bisogneranno; La Massa poscia essendo arriuata alla suprema rossezza del Rubino si getti dentro d'vn Mortaro di Rame alquanto riscaldato, & mondo, si lasci poi alquanto rafreddare, questa Massa sarà simigliante al Rubino Orientale nel colore, sia subito pulueriza, mentre sarà ancor calda, acciò non attragga l'Aria humida, & si conuertisca in liquore, Pulueriza, che sia, & non ancor tottalmente rafreddata si ponga senza dimora in vna Fiola, & sopra vi s'infonda Spirito di Vino rettificatissimo, & si astrahi la tintura, & resterà l'Oro insieme con l'Antimonio bianchissimo à guisa di sottilissimo Talco, li quali si leuino poscia fuori, con l'Acqua chiara dal Vetro, adulcorandoli, & essiccandoli, e poscia essendo fusi con fuoco gagliardo sommministrano vn Vetro giallo, nel qual non appare niente d'Oro.

Questo quantunque possa esser separato con la Precipitatione per mezo della Limatura di Ferro, ò di Rame, e però separato senza frutto, onde perciò può essere la separation tralasciata come infruttuosa; Il Spirito del Vino può essere estratto dalla Tintura, la qual è vna Medicina eccellentissima in molti graui Morbi.

Il Rubino ancora auanti l'Estrattione della Tintura può esser adoprato da per lui con altri Rimedij appropriati; Percioche in se stesso è vna Medicina prestantissima, & essendo esposto all'Aria può esser ancora risoluto in Liquore.

Glaubero molto commenda la sua Panacea, Aurea Porporea per li ricchi la qual hà la stessa facoltà, che l'Antecedente, ma che sia solamente in questo differente, che operi più piaceuolmente, & che le sue operationi siano molto men sensibili, & con maggior sicurezza possa esser amministrata così à Fanciulli, come à Vecchi, & la dosa possi radoppiare, & molti così d'alta, come di bassa conditione si sono con le felici operationi di questa Medicina liberati non solo dalla Podagra, mà ancora da molti altri graui, & inuecchiati Morbi, & chi la adoprata à beneficio del suo prossimo, sempre n'hà conseguito il frutto desiderato, nè mai questa Aurea Medicina prouoca il Vomito, mentre non fosse insolentemente datta in grandissima Dose, onde con più sicurezza, e men pericolo si può amministrare ne' Fanciulli, e ne' Vecchi, & altre Persone deboli, come quella, che opera più sicuramente, & con maggior piacceuoleza.

Non è in tutta la Natura Materia, la qual con maggior efficacia facci resistenza à qual si sia immunditia, ò Putredine del sangue, e à tutte le Oppilationi dei Membri, di questa Medicina; Nelle Armate per li soldati, nelli Vascelli per li Marinari, & in altri luochi per li Huomini disordinati nel magnar, e bere non si potrà adoprar Medicamento più salutifero di questo.

Qual si sia Medico, ò Chirurgo lo deue hauer per racomandato, come vn Tesoro, con il quale in simili luochi può conseruar la Vita à più Milliaia di Persone, & così difenderà li soldati dalla Peste, Scorbuto, Disenteria, Febri maligne, & altri Morbi crudeli, dalli quali sono altrimente ammazzati à Squadre intiere.

Nella Peste, & altri Morbi contagiosi, nell'Epilessia de' Fanciulli, delli quali gran numero senza questo Medicamento muoiono, nella Lepra, nella Scabia, nel Morbo Gallico, nell'Hidropesia, nella Podagra, in tutte le Ostruttioni della Milza, Fegato, & altre Parti, le quali corrompono il sangue, & cagionano molte grauissime Malatie, come sono il scorbuto, li Dolori Articolari, Debolezza de' Membri, continui dolori di Testa, il Fiato puzzolente, & appresso alle Donne le soffocationi, soppressioni de Mestrui, Palpitation di Cuore, Suenimenti, Vertigini, & altri molti mali; In tutti questi Morbi opera felicissimamente questo Medicamento, Venendo amministrato secondo la grandezza del Morbo, & le forze del Patiente, secondo la Complessione, & l'Età del medesimo, ouer ogni giorno, ouer ogni secondo, ò terzo giorno, ouer ogni settimana, ouer ogni Mese, & sempre si scopriranno li suoi marauigliosi effetti; Nelle Piaghe esterne picciole, & grandi, nelle Vlcere fistolose, Putredinose, & puzzolenti, nelle Fratture d'Ossi, aiuta la Natura con efficacia marauigliosa alla curation de detti Morbi, & essendo questa Medicina amministrata internamente; non si deue però tralasciar l'amministratione, & applicatione d'altri Rimedij necessarij; Vedasi le Facoltà dell'Antecedente Medicamento Antimoniale Vniuersale del Glaubero, oue più distintamente si ritrouarà descritta l'amministratione, la Dose del Medicamento; Auertendosi, come s'è detto di sopra, che la Dose di questa Tintura dell'Antimonio Solare può esser alquanto più accresciuta dell'altra.

VI. INFVSIONE.

Veramente è molto singolare, & incomprensibile la Facoltà dell'Antimonio; Impercioche posto in Infusione per tante volte, per quante humanamente è possibile, & essendo di nouo diligentemente raccolto non perda mai totalmente la sua Facoltà, di Purgar per Vomito, & per fecesso, essendo che la sua forza sia quasi, che infinita.

Onde molti prendono vn pezzetto di Vetro d'Antimonio Giacintino al peso di ʒ. ij. fino ad ʒ. s. in circa, & così intiero senza pulueriarlo lo pongono in Infusione per lo spatio d'alcune hore nel Vino bianco ottimo non dolce, Birra, ò in qual si sia altra beuanda, & lo lasciano più, ò meno in infusione secondo, che desiderano più, ò meno efficace l'operatione, dipoi cauano il pezzetto del Vetro, & amministrano il liquore, nel qual è stato infuso, senza star aspettar molto longo tempo l'euacuatione per il Vomito, & per fecesso ancora; come bramauano.

Il Pezzetto del Vetro cauato fuora di nouo l'adoprano nella stessa maniera per altre infinite volte, senza che perda niente, ouer almen pochissimo della sua efficacia, & essendo adoprato per tante volte, quanto mai humanamente fosse possibile, & perdendo qualche cosa della sua forza, venendo di nouo fuso recupera immediatamente la pristina sua efficacia, e quello, che s'è detto del Vetro si deue intendere anche del Regolo, & d'ogni altro Medicamento Purgante Antimoniale, mentre sia diligentemente raccolto, & non venga fisato per vn Mestruo acido, ò Salino, Anzi che li Vasi di terra inuetriati con il Vetro dell'Antimonio in vece del Piombo, mentre habbino contenuto dentro di loro qualche liquore, à questo communicano la facoltà purgante, così medesimamente à tutti li liquori, li quali siano messi in simili vasi, conseruando sempre vgualmente efficace la loro Virtù.

Infusione dell' Antimonio crudo.

℞. Antimonio crudo ottimo sottil. pul. ℥. s. —— Vino bianco ottimo non dolce, ouero qualche Acqua destillata. ℥. iij. ò iv. si ponga ogni cosa infusione in loco tepido ben coperto per vna notte, dipoi colato per carta, la colatura si serua per l'vso. Hà questa facoltà di Purgar per Vomito, & per secesso. Dosa ℥. i. sin à ℥. ij. al più.

Infusione del Vetro dell' Antimonio detta Acqua Vomitoria dell' Artmanno.

℞. Vetro dell'Antimonio fatto da per se solo. ℥. i. ò ij. Vino bianco ottimo generoso. ℔. iij. ò ℔. iv. Si faccia infusione in Vaso di Vetro ben coperto in loco tepido, ò alcuna volta al Sole sin tanto, che il Vino habbi acquistato vn color citrino, doppò sia feltrato il licore per carta, & in Vaso di Vetro ben coperto si conserui per l'vso.

Hà questo facoltà amministrato di prouocar il Vomito con molto frutto, Particolarmente in quei Morbi, li quali non posso, no esser curati se non per il Vomito si come sono per lo più le Tossi, le Pleuritide, le Angine, le inappetenze, li Ruti continui, & altre simili indispositioni cagionate da humori vitiosi stantiati all'intorno dello stomaco.

Dosa da ℈. i. à ʒ. v.

Altra Infusione del Vetro dell' Antimonio stimata per l'Acqua Benedetta del Rulando dal Brandelio.

℞. Vetro dell'Antimonio fabricato da se senza alcuna mescolanza d'altra gionta di materia. ℥. i. —— Vino generoso, ò Maluatico. ℔. i. ò al più ℔. i. s.

Il Vetro sotil. pul., & ogni cosa posta in vaso di Vetro ben chiuso, e posto in loco non molto caldo sino, che per di sopra il Vino acquisti vna pellicola, ò pellicina, la qual non è altro, che la portione residua del Solfo impuro rimasta doppò la Calcinatione dell'Antimonio, e donde deriua quella così vehemente facoltà di prouocare il Vomito; Doppò, hauendosi per mezo della feltratione ben separata dall'Infusione cotesta pellicolina, l'Acqua Benedetta, ò Infusione feltrata per carta farà le sue operationi assai più piacevolmente, che non è solita à fare.

Infusione del Croco de' Metalli, Acqua Benedetta del Quercetano.

℞. Croco de Metalli fatto d'Antimonio Ongarico sottil. pul. ℥. i. Acqua di Cardo Santo. ℔. ij. ò tre. Acq. di Cinamomo. ℥. s. ogni cosa posta in Vaso di Vetro ben chiuso, e posto in loco tepido per due, ò tre giorni, dipoi feltrata per carta, si serui per li vsi. Dosa. ℥. s. ò più sino ad ℥. i. s.

Acqua Benedetta descritta da Rulando.

℞. Croco nostro de Metalli, e messo in infusione per vna notte, ouer essendoui il bisogno, & non potendosi aspetare questo spatio di tempo, nella grandezza d'vna lente, si lascia bollire nell'Acqua, ò Vino, ò Acqua mulsa, ouer in qual si sia altro liquore conueniente al Morbo, dipoi si cola, fatta la cottione, ò Infusione, & di essa colatura se ne prenda da ℥. s. sin ad ℥. ij. beuendola fredda, ò calda.

Qual sia il Croco de Metalli del Rulando non si sa di certo, vedasi nella Preparatione de Croci.

Sia come si voglia in vece dell'Acqua Benedetta del Rulando si può commodamente adoprare alcuna delle sudette, ouero la Infrascritta.

℞. Croco de Metalli sia mo il Commune, ouer quello dell'Hartmanno. Grani vj. sin à ℈. s. —— Vin bianco generoso, ò Maluatico garbo, ò Acqua Mulsa, ouer altro liquor conueniente. ℥. s. sin ad' ℥. ij. —— posti in Vaso di Vetro ben otturato si lasciano star per vna notte infusione, & essendoui vrgentia si lasciano bollir alquanto, & colato per carta si amministri.

L'Vso dell'Acqua Benedetta è vtilissimo ne' dolori della testa cagionati dall'impurità del stomaco, si come per lo più suol accadere nel Epilessia, Pleuritide, Melancolia Hipocondriaca, Febri, Peste, Dolori Articolari, Coagulatione di sangue, & altri Morbi, li quali possono esser scacciati con euacuare le Materie peccanti per il Vomito.

L'Vso parimente del Croco de Metalli è vtilissimo nei dolori Colici venendo amministrato nelli Clisteri nell' infrascritto modo.

℞. Croco de Metalli. ℥. s. sin à ℥. i. —— si faccia bollire con qualche Acqua conueniente, ouero in ottimo Vin bianco; la Colatura poscia mista con il Decotto E moliente, ò Carminatiuo, & altre materie, & si faccia Clistero, che ottimo rimedio nella Colica.

Ouero. ℞. Croco de Metalli. ℥. i. Acqua apropósito, ouer Vino bianco ottimo. ℥. iv. ò cinque si faccia maceratione per vna notte, & anche più, & questo Croco così macerato si mischia in quantità proportionata di Brodo, e se ne fà Clistero.

Gioua questo al mal della Renella, o Pietra, à mittigar i dolori causati da freddezza, caducità, Ventosità, humori pituitosi, grossi, tartarei, & finalmente vale ad Vccider i vermi, e purgar ogni brutezza, & immonditia delli humori, operando ciò senza riscaldamento immoderato.

Acqua Oftalmica del Quercetano.

℞. Croco de Metalli dulcificato ℥. i. o ii. Acqua d'Eufragia, o di Fenochio, o simile, che hanno riguardo alla indisposition delli occhi. ℥. v. o vi. & se ne fà infusione.

Questa vale contro la grossezza, e debolezza della Vista, e Cattaratte, l'vso è di farla cadere à goccia à goccia dentro l'occhio la mattina per molti giorni, e vuole che applicandola così all'occhio, posa muouere il Ventre.

Siroppo Vomitiuo dell' Artmanno.

℞. Acqua Benedetta dell'Arthmanno, descritta di sopra, o infusion fatta nel Vino del Croco de Metalli, ℥. vi. —— Acqua Rosa fragrantissima. ℥. i. s. Cinamomo ottimo pul. ℥. ij. Ogni cosa mista, si lasci in loco caldo per hore 24. dipoi colato, nella colatura si dissolui di zuccaro fino. ℥. viij. & si cuoca à consistenza di siroppo.

Questo si da ℥. i. sin à ℥. iij. à bere, e doppo à poco si beua dietro vn poco di brodo di Gallina, o d'altra Carne senza sale, con vn poco di Pane.

Tolta la medesima dosa di questo siroppo, toglie felicemente i dolori Colici, li Catarri soffocatiui, & molti altri mali, che scendono al Polmone, & al Cuore.

Siroppo Vomitiuo del Grulingo.

℞. Croco de Metalli. ℥. i. s. Cinamomo ottimo, Garofoli, Galanga, Macis, Spetie liberanti, an. ℈. ij. Zaffrano. ℈. s. Acqua di Cardo Benedetto, di Rose odoratissime. an. ℥. vij. si faccia d'ogni cosa maceratione per hore 24. dipoi colato, con zuccaro fino. ℥. xi. se ne formi S. l'A. Siroppo.

Dassi questo non solo alle Persone adulte; mà ancora à Fanciulli, perche riesce di molto delicato sapore.

Dosa da ℥. s. sin ad ℥. i. s. Poco doppo preso, vi si beue dietro vn poco di brodo senza sale.

Il suo vso è nel Delirio, Epilessia, Febri, Pleuritide, Scabie, e Morbo Gallico.

Altro Siroppo Vomitiuo del Croco de Metalli dell'istesso.

℞. Croco de Metalli sottil. pul. ℥. i. s. Cinamomo pul. Spetie liberanti. an. ℥. ij. Acqua di Cardo Santo. ℔. i. s. ——— S'infonda il tutto per hore xij. dipoi colata, alla colatura s'aggionga di siroppo di scorze di Cedro. ℥. iij. di Viole, di Cotogno, e di Garofoli. an. ℥. s. ogni cosa mista si lascia per altri due giorni dipoi di nouo colato, mà questo non dura molto tempo;

Il suo vso, & efficacia è quello dell'Arthmano.

Dosa da ℥. iv. sin à ℥. vj.

Leuatone li siroppi è l'Acqua di Croco de' Metalli, o Benedetta.

Oxisaccaro Vomitiuo del Vetro dell' Antimonio.

℞. Vetro d'Antimonio sottil. pul. ℥. s. Aceto d'ottimo Vino bianchissimo. ℥. viii. in Vaso di Vetro ben chiuso in B. M. si faccia maceratione per hore xv. Dipoi feltrato per carta, e con ℥. iv. di Zuccaro fino in Vaso di Vetro si riduca à debita consistenza. Dosa da ℥. ij. sin à ℥. vi.

Per le sue Facolta possono commodamente così il Siroppo, come anche l'Oxisuccaro Vomitiuo essere adoprati per le Febri continue, Pestilenti, Intermitenti, dou'è abbondanza d'humori vitiosi nel stomaco, e parti vicine, amministrato qualche poco di tempo auanti il Parosismo, Parimente contro i Veneni, & Essantemati, mentre non siano ancora venuti fuora.

Vino Hippocratico Antimoniale, ouer Clareto Purgatiuo.

℞. Vetro d'Antimonio pul. sottil. ℈. ij. ouer. ℥. i. Vino bianco ottimo. ℥. i. s.

Ogni cosa in Vaso di Vetro ben chiuso in B. M. si digerisca per

per lo spatio di giorni . vi. & raffreddato si coli, & nella colatura vi si aggionga di zuccaro fino . ℥. iij ouero ℥. s. & si aromatizi con ottima Acqua di Canella, & si serui per li vsi . Dosa . ℥.ij.

Oxisacharo Emetico .

℔. Croco de Metalli Absintiaco . ℈. s. Cassia lignea . ℥. ij. legno Aloe, radice d'Angelica . an. ℥. i. Rose rosse . ℥. s. Aceto di fior di Tunica . ℥.xv. si faccia maceratione in loco caldo per hore . 24. S. l'A. dipoi filtrato si adulcori con vn poco di zuccaro candido bianco, e si serui per l'vso.

VIRTV VSO, ET DOSA.

In dolore capitis, Melancholia, Epilepsia qualicumque, Angina, Peste, Pleuritide, Tussi, Asthmate, ventriculi affectibus, Preseruatione à Podagra, Dysenteria, Morbo Vngarico, Venenis haustis, Coagulatione sanguinis, &c. excellens est . Dosis ab ℈. s. ad ℥. vi. in vehiculis specificis, vel per se exhibita.

VII. SALIFICATIONE.

Doppo l'Estratione della Tintura cauata siamo dall'Antimonio, ò dal Croco de' Metalli, ò dal vetro, ouer dalli Fiori, ouer da qual sia altra Materia Antimoniale semplice, si prenda quella materia rimasta nel vaso detta Capo morto, si ponga questa à Calcinare nella Fornace de' Pignatari per lo spatio di quatro giorni sin tanto, che si conuerta in Cenere, Da questa Cenere così calcinata se ne astrahi il sale con s. q. d'Aceto ottimo bianco destillato S. l'A. l'Aceto impregnato à suficienza della sostanza salina si decanti, & di nouo si riaffondi nouo Aceto distillato sin à tanto, che tutto il sale sia estratto; Poscia tutti li Aceti congionti se ne astraha à B. M. il Mestruo, acciò il sale rimanghi solo; Questo poscia di nouo, con Acqua Commune destillata dissolto, & feltrato per carta, & di nouo coagulato, ò suaporando, ò Destillando l'Acqua sparsaui dissoluendolo, & ciò si faccia tante volte sin che il sal resti ottimamente purificato, dipoi ben essiccato si serui per l'vso.

Si deue osseruare, che se la Materia residua, ò Capo morto, non fosse la prima volta ben calcinato, si può calcinar la seconda.

Si pnò parimente questa Calcinatione fare, mischiando la detta materia dell'Antimonio con altretanto solfo, facendolo abbrucciar in vaso di Terra infocato, e restando doppo non ancora ben calcinato, di nouo si mischi con qualche portion di solfo, & di nouo Calcinato.

S'osserui parimente, che ancora l'Aceto dell'Antimonio affuso sopra l'Antimonio estrae vn sal alquanto dolce.

Hà Questo Sale d'Antimonio Facoltà efficaci, & sono vgualmente valorose, come del sal dell'Oro.

Mundifica il sangue, espurga tutto il Corpo da tutte le impurità, Guarisce il Morbo Gallico, e vtilissimo nella Podagra; Rompe le Aposteme, scaccia le Febri; Esternamente mundifica le vlcere maligne.

Dosa Grani . iv.

Altra Preparatione del sal dell' Antimonio .

℔. Spirito di Vetriolo rettificatissimo si sparga sopra la Miniera dell'Antimonio sottil. puluerizata; si lasci star in digestione per spatio di sei settimane in circa, agitando di quando in quando il vaso, & così l'Antimonio si dissoluerà in vna Massa rossa di cattiuissimo odore, Questa si ponga in Retorta, & vi si amministri gradualmente il Fuoco, & si distilli fori tutto in Recipiente più, che abastanza capace, osseruando in questa distillatione la maniera solita ad esser osseruata nella distillatione del spirito di vitriolo, & così prima ne vscirà l'Olio del vitriolo, e doppo il spirito dell'Antimonio di color rosso; separato già il Recipiente dalla Retorta, essendo stati prima ben raffreddati li vasi, si chiuda ben con vna vesica di Bue, e messo in Cantina per lo spatio di xiv. giorni, che così si condensaranno li Cristalli rubicondi, li quali cauati fuora, & seccati;

l'Acqua doppo la separatione delli Cristalli residua sia rettificata, & si haurà il spirito del vitriolo, come prima, li Cristalli racolti essendo distillati nella maniera come communemente si distilla il spirito del sale, somministrano medesimamente vn spirito, come questo.

Questi Cristalli hanno Facoltà d'Aprir le Ostruttioni cagionate da viscose, & tartaree mucilagini, e purgano per secesso, Onde il suo vso è singolare nell'Affetto Hipocondriaco, Terzana, Pleuritide, & altri Morbi.

Dosa da Grani . iv. o v.

VIII MERCVRIFICATIONE.

℔. Sal Armoniaco, Sal di Tartaro, Sal d'Orina volatile . an. ℥. i. ogni cosa mista vi s'infonda sopra Aceto distillato fortissimo, & si pongano in digestione in vaso chiuso Hermeticamente per lo spatio d'vn Mese; Dipoi à Cenere si distilli, & astrahi fuora l'humidità sin alla siccità della Materia; Con questi sali residui secchi vi si mescoli tre volte altretanto Tripolo, & si distilli per storta, con fuoco graduatamente amministrato S. l'A. fatto il spirito; Doppo si prenda Regulo d'Antimonio sottil. pul. ℥. viij. chiusi in digestione, in vasi, doppo esserui stato sparso sopra il spirito distillato, per lo spatio di tre Mesi; s'astrahi poscia con fuoco lento la Flemma, & con la materia rimasta si mescoli quatro volte altretanta limatura di Ferro ben monda, dipoi si distilli con fuoco gagliardissimo per storta con Recipiente à bastanza capace ripieno sin alla metà d'Acqua, & si ritrouerà nel fondo del Recipiente l'Argento viuo corrente, il qual può seruir per la Preparatione dell'Olio, ouero del Buttiro dell'Antimonio; si veda nella Distillatione del'Argento viuo la Preparatione del Buttiro dell'Antimonio Mercuriale.

Altra Estrattione di Basilio .

L'Antimonio con il spirito di Tartaro impregnato con il sal Armoniaco si lasci per alcun tempo in digestione poscia si sublimi, e la Materia sublimata si agiti in vna Padella di Ferro per acquistar l'Argento viuo.

Altra .

℔. Acqua Piouana destillata con il Sal Armoniaco, & questa s'infonda sopra l'Antimonio crudo poluerizato, si lascia in digestione per otto giorni; Dipoi si separi, & si lasci suaporare, & vi resterà vna Poluere biancheggiante dolce, la qual essendo fusa con il fuoco somministra vn Piombo nobilissimo, il qual non è altro, che l'Argento viuo dell'Antimonio.

Altra Estrattione .

℔. Antimonio, Sal Armoniaco an. q. v. ambidue misti insieme, si facciano risoluere in liquore, dipoi si sublimi à Cenere serbandosi à parte quello, che sarà sublimato, la materia rimasta non sublimata, si mescoli di nouo con il sal Armoniaco, e di nouo si sublimi come prima, & questo si vadi repettendo tante volte sino, che tutto resti sublimato, la materia sublimata tutta vnita, & di nouo si sublimi per altre due volte, dipoi si separi l'Antimonio dal Sal Armoniaco, & dissoluto con il spirito di Tartaro, e si lasciano in digestione per vn Mese, e doppo aggiongendoui le scorie del Ferro, ouer il sal di Tartaro si distilli per Retorta con Recipiente mezo ripieno d'Acqua fredda, e nel fondo si ritrouerà l'Argento viuo corrente.

Balsamo Soluente del Locatelli .

℔. Antimonio preparato si come se detto di sopra nella Poluere del Conte di Veruich, detta del Cornacchino.

Scamonea preparata col solfo come si dirà tratando della scamonea, à Carte.

Sal di Tartaro Vetriolato preparato come si dirà nella descritione del Tartaro a Carte. —— an. ℥. iv.

Aloe succotrino ottimo lauato, & nutrito . S. l'A. à raggi del Sole con succo di Rose in modo, che per ogni libra di Aloe riceua almen sei libre di succo. ℥. iij.

Le tre polueri prima ben miste insieme, & poscia vnite co le tre ontie dell'Aloe nutrito come s'è detto, e fattone pasta se ne formi Pilloline picciole come ceci piccoli, & si seruano per l'vso, in loco asciuto.

Durano sin à 25. Anni senza corruttione alcuna, Saluo se cadessero nell'Acqua, ouer nel Fuoco.

La Dosa sarà nelli Fanciulli, e molto deboli di complessione da Grani . xx. sino a xxx.

Nelli ordinarij da Grani xxx. sin à xxxx. Nelli gagliardi di complessione da Grani . xxxx. sino alli Lx.

Si posson pigliar d'ogni tempo, & d'ogni età, & anco le Donne grauide senza alcuna osseruatione, Solo che la dose, e che in quel giorno non si faccia la luna; Imperciochè in quel giorno ogni medicamento altera la Natura.

Si possono pigliar la Mattina quatro hore auanti pranso, à digiuno, & doppo vn'hora si beua vna tazza di brodo caldo.

Si possono pigliar la sera doppo cena mezzo, ò vn quarto d'hora, e anco doppo desinare.

Purgano l'humor melanconico, bilioso, e pituitoso con tanta gentilezza, che è vna merauiglia, perche non cagionano ne

Vo-

Vomito, ne dolor, ne alteratione di sorte alcuna, nè fan alcun mal effetto, che soglion far alcuni medicamenti lasciano il Corpo vbidiente, & genera appetito à chi l'haueſſe perduto.

Vale per ogni Catarro, pigliandolo due volte la Settimana.

Sana tutti li dolori Colici, benche impetuoſiſſimi pigliandolo vna volta, o due al Meſe.

Giouа marauigliosamente a tutti li Asmatici, & ad oga'vno, che non possa attrahere lo spirito se non eleuato.

Sana qual si voglia obstrutione di Fegato, o di Milza, benche inuecchiata prendendone tre volte la settimana con brodo, nel qual sia bollito vn poco d'Absintio Pontico.

Sana ogni dolor di Testa, Pigliandone sei, ò sette volte continuamente, fraponendoui vn sol giorno frà vna presa, e l'altra, continuando poi per lo spatio d'vn Mese à pigliarne vna, ò due volte la settimana, facendosi cauar vn poco di sangue, secondo la disposition dalla Vena Cefalica.

Giouа à tutte le Febri Terzane, & Quartane con tanta celerità, che è cosa incredibile pigliandone il giorno auanti il Parosismo con vn poco di vin bianco generoso, ò in vn poco di brodo, nel qual sia bollito vn poco di Canella, & se all'improuiso veniſse qualche accidente con dolori, e Febre, si lasciara passare prima il furore del male, poi si mangierà, e poi si pigliera vna B presa gagliarda di questo medicamento, che si vedrà miracoli, si come s'è visto, dice l'Autore, e che hà sanato più di due milla Febricitanti con questo medicamento, e con vna sol presa per cadaun'Infermo.

Giouа à quelli, che patiscono grauezza, dolore, ò ansietà di stomaco, pigliandone due volte la settimana, beuendogli dietro sei ontie d'olio di Mandole dolci fresco fatto senza fuoco.

Sana ogni vno, che non possa Vrinare per mal di Pietra, o Renella, che molti desperati di non poter orinare per tal infermità pigliandolo vna sol volta si son liberati di tal difficoltà, mà non già della Pietra.

Molti impediti dell'atto Matrimoniale, per intemperie fredda, si son sanati, con il prenderlo vna volta sola.

Sana perfettamente le Donne, che non hanno le sue purghe, e quelle in particolare, che patiscono accidenti Isterici pigliandone qualche volta la settimana con ℥. s. di Mitridato, ma se saranno sanguigne, è necessario doppo tolto il medicamento cauargli vn poco di sangue dalla Vena del braccio per leuar la ripienezza, & poi dalla Vena della Madre per inuiare la natura al suo officio.

Preserua ogn'vno indifferentemente in qual si voglia età, che sia solito patire il mal caduco, prendendone tre volte al Mese nelli tempi estiui, e quattro volte nelli tempi freddi, con vn scrupolo di Teriaca della più vecchia, che si ritroua.

Preserua dalla Peste di qualunque natura, ò sij per corruttione d'aere, o per accedente Putredine, pigliandone tre volte la settimana con vn poco di vin generoso.

Pigliato ogni tre giorni in poca quantità, sanano li fluſſi di Corpo, e le Maroele, ò Moroide.

Tolto questo Medicamento vna volta la settimana, ogni quindeci giorni, ouer almen vna volta il Mese, mantengono, e conseruano l'Huomo in sanità, Tengono netto lo stomaco, Purgano tutti li humori cattiui, e massime il melancolico, Rallegrano il Cuore, mantengono la sanità, con preseruare da molti Morbi; e insieme curando da varie infermità, come Febri Terzane, Quartane, e simili; opilationi di Fegato, e di Milza, Hidropesia, impedimento d'orina, ogni sorte di dolori, come di Testa, Colici, Artetici, Gallici, Catarri, freddure, e ogni altra infermità cagionata da repletion d'humori, e Preseruano dalla Peste, regendosi nel torle più, e meno conforme il bisogno l'età, e la complessione.

Volendosi purgar per infermità, ò per elettione si potrà pigliar con consiglio del Medico, vna presa di esso la mattina quattro hore auanti mangiare, e doppo vn'hora beuer meza tazza di brodo caldo. Le altre mattine pigli li Siroppi per cinque ò sette mattine, cauando il sangue conforme il bisogno, e in fine se ne piglia vn'altra presa per repurga.

Non si deue adunque merauigliare se questo medicamento insigne serue per tutte le Infermità, e per tutte le nature come medicamento Vniuersale rispetto all'euacuatione, Imperciocche purga tutti li humori peccanti, non solo per la qualità specifica, che hà in se, mà anco perche è purgante piaceuolissimo, il che afferma Hippocrate nel lib. de natura humana à cap. 29. & 30. con le seguenti parole.

Etiam per medicamenta benigna omnes humores euacuantur si in nimia quantitate fuerint administrata.

Onde per le sue rare qualità se gli può meritamente dare il nome d'Arcano,

A Vien questo Arcano descritto da Paracelso, da cui l'ha tolto il Locatelli, mà tanto oscuramente, che con difficoltà si può intendere, ne capire, & è ridotto in forma di Pillole.

Si deue auuertire, che la preparatione dell'Antimonio per questo magistero si fà nel seguente modo. La Prima volta si pigli di Antimonio. ℔. i. Sal Nitro. ℥. v. ℈. vj. La seconda volta si piglia il doppio di sal Nitro dell'Antimonio, cioè Antimonio. ℔. i. Sal Nitro. ℔. ij. &c. & poi leuatone quel giallo, che s'è detto.

Olio d'Antimonio Diaforetico.

℔. Antimonio Crudo ottimo q. v. si pisti sottilmente, e pongasi in storta ben lutata, & sopra vi si metta Olio di Vitriolo alcalizato, & à fuoco di cenere si digerisca per tre giorni, dipoi si distilli à fuoco graduato, e nel fine se gli dia fuoco gagliardo sin tanto, che più non distilli, dipoi si ritorni il liquor stillato sopra le feccie per cinque, ò sei volte, dandogli fuoco sempre gagliardo nel fine, dipoi si leuino fuori della storta le feccie, & si facciano risoluere per deliquio, & di nouo si destilli con il liquor sudetto, che prima ne vscirà l'Olio di Vitriolo, & nell'vltimo ne restarà l'Olio di Antimonio, il qual si conserui in groppo di Vetro ben otturato.

Questo è vn'Arcano merauiglioso Diaforetico, & Diuretico, qual si può applicar à tutte, e per tutte le Infermità conforme la prudenza, e giuditio del Medico.

Dose è da vna sol goccia, ò due al più in Vehicolo specifico, e conueniente.

Catartico Antimoniale.

℔. Antimonio perfettissimo, Mercurio sublimato ottimo. an. ℔. i. pisto ogni cosa sottil. & ben misti si pongano in storta, alla qual si dia fuoco graduato, & in fine fortissimo, sin che più non distilli. E questo è il [Mercurius vitæ.] Si pigli tutta questa materia, e si metta in storta di Vetro, & per ogni libra vi si metta di Spirito di Vitriolo rettificato. ℥. viij. & si ponga à digerire per tre giorni naturali à fuoco di Arena, dipoi si cauì tutto il liquore per inclinatione, & si serui in vaso di Vetro ben otturato.

Questo è tenuto per il più nobile, e più sicuro medicamento catartico, che si possa cauar dall'Antimonio, del qual se ne dà in vn cocchiaro di Iuleppo v. vi. & sino à viii. goccie per bocca, C che farà operatione grandissima, e gentilissima, & è così grato, & soaue al gusto, che hà dell'incredibile, & si può dar sicurissimamente anco alli figliuoli piccioli, & alle Donne grauide, Et ad'ogni gran Prencipe per la nobil sua gentilezza, si nel torlo, come nella sua operatione.

Poluere del Conte di Veruich, Descritta da Marco Cornacchino, nel libro intitolato Method. in Pulueren.

℔. Antimonio Maschio ottimo Crudo Puluerizato. ℥. iij. Sal Nitro purificato puluerizato. ℥. vi. ——— Ambedue queste polueri ben mitte insieme si ponghino in vn Crociolo grande, ò altro vaso, che resista al fuoco, & posto sopra carboni accesi, si vadi mischiando dentro del continuo con bacchetta di Ferro longa tre, ò quattro palmi fatta da vna parte in modo di spatola alquanto curua, sin tanto che la poluere sia ben asciuta, soffiando del continuo nelle braggie, & ben asciutta che sia, vi si dia fuoco con vn carboncino acceso, ouero si vadi soffiando bene, che da se stesso si accenderà, & in vn subito acceso farà vna gran fiamma, stij allerta l'operante acciò non li cauì gl' occhi.

D Altri pongono il Crocciolo, ouer Pignata noua, in fornello con Carboni accesi, & ben infocata vi gettano dentro vn buon cochiaro di detta poluere, & subito coprano la Pignata, ò Crociolo, sin che cessa il strepito, e fumo, doppò scoperto, vi gettano altra poluere, e coprono, come s'è detto, & così van continuando, sin tanto che tutta la poluere sia consumata, e detonata, & si conuertirà in massa bianca, auertendo però, che il fuoco non sia molto violento; peroche si separerebbe il Regulo, & sarebbe persa la fatica.

Leuato dal fuoco il Vaso, & cauatone fuora la materia si puluerizi, & si mischi di nouo la seconda volta con altre sei ontie di Sal Nitro refinato, & puluerizato, & si ritorni di nouo à fuoco nel Crocciolo, ò Pignata, & mesedandoui dentro del continuo con la bacchetta di ferro, & ben asciuta che sia vi si metta dentro vn carbon acceso grosso come vna noce, acciò li dia fuoco, riuoltandolo di continuo con la poluere, percioche non farà più strepito, nè feruor come prima, & come non arde più si leui dal fuoco, & raffreddato, di nouo repistato, & misto con altre sei

ontie

ontie di Sal Nitro reffinato, & pulucrizato, & di nouo rimessa à fuoco si faccia come la seconda volta.

Ouero si faccia la seconda, è terza volta calcinare, ò detonare, si come s'è detto di sopra, mischiandolo tutte le volte con altre sei ontie di Sal Nitro reffinato; mà perche nella seconda, e terza volta dificilmente nè siegue vna perfetta calcinatione; non potendo il fuoco penetrar per tutta la massa, si potrà voltar la massa con ferro infuocato, ò con gettarui dentro vn carbon acceso, & poscia andar con ferro voltando del continuo, sarà poi ben calcinato quando il carbone restarà dissipato in fumo per la forza dell'Antimonio.

Si conoscerà la perfettion della Poluere se sia perfettamente calcinata, & preparata. Prima dal colore, che deue esser bianco, che tiri al flauo, altri dicono di color Cinericio. Secondo, che ponendo vn poco sopra li carboni accesi non farà ne crepito, ne fumo. Terzo, che doppò la Calcinatione sudetta resti al peso di quel che era crudo, cioè ontie tre, ò poco più, ò poco meno.

Doppò leuato dal fuoco, & raffreddato sottilmente si pisti, e posto in vna Pignata di terra ben vetriata, e noua, con ℔. vi. d'Acqua commune purissima, la Pignata sia grande, che resti meza vota, si faccia bollire à fuoco di carbone per spatio d'vn credo, & quando sarà ben disfatta, si coli con stamegna, cosi bollente, dentro d'vn catino ben Vetriato, & si lasci poscia posare, sin tanto che l'Acqua diuenghi chiara, la qual si feltri con carta emporetica, ouero con ligue di Panno, sopra la Materia s'infonda nuoua Acqua calda, & ben aggittata, & come prima, schiarita, & feltrata, cosi si vadi facendo sin tanto, che la poluere dell'Antimonio resti insipida, la qual poscia essiccata ottimamente al Sole si serui. Ma se si vorà che questa Poluere habbi alquanto del Vomitiuo, non si laui tanto, mà in modo, che resti alquanto salsa.

Altri puluerizata, doppo leuata dal fuoco, la lauano vna sol volta con Acqua purissima calda, e poscia separata dall'Acqua, l'essiccano à lento fuoco, & la serbano, che così lauata, vien separata dalla salsedine lasciatali dal Sal Nitro.

Altri doppo le calcinationi lo gettano così infuocato in vn' cattino d'Acqua commune limpidissima, mà di bona tenuta, & lo disfano bene, che ciò si fà facilmente, che l'Acqua verà bianchissima, come latte, ma nel fondo vi sarà vn poco di materia gialla, la qual si deue separare, dulcificando l'altra; Impercioche la gialla, dicono, esser Vomitiua, & quiui consistere tutto il secreto, Auertimento, nè men dall'Autore detto.

Separato poscia questa Poluere, ò Cremor, ò latte d'Antimonio, dulcificato, essiccato, & diligentemente in Vetro conseruato per li vsi, come si dirà.

Questo è il più perfetto modo di Preparar l'Antimonio, di quanti mai ne siano s'in ad' hora vsciti, perche tutte l'altre Preparationi sono Vomitiue, & alle volte danno dolori grandi, & molti ne son periti, Mà questo è tanto benigno, e facile da pigliare (quando però sia ben Preparato) che è cosa di stupore, e si da à fanciulli, à Putti, à Giouani, à Vecchi, e d'ogni età, & cond ttione, & non si credi al dir mà all'esperienza, & à suoi mirabili effetti.

Mà vien però da alcuni stimata, la terza calcinatione, superflua; Impercioche per tal operatione resta l'Antimonio del tutto spogliato, & senza forza, facendo poco, ò nulla operatione, ò effetto, mà calcinato due volte fà bonissima operatione.

Mà questo Antimonio così preparato non purga per secesso, nè per Vomito, se non è accompagnato con la scamonea preparata al vapor del Solfo, e Cremor di Tartaro fatto di Vin bianco ottimo, come si dirà à suoi proprij lochi, ma si ben purga per sudore, & questo auien per esserli leuata tutta la malignità.

Il modo d'vsar il sopra scritto Arcano d'Antimonio, Scamonea, & Tartaro è tale.

Volendosi vsar questo nobilissimo Medicamento, conuerà Prima conoscere, e saper la natura, forze, & complession del Patiente; Poiche non conuien à tutti darla indiferentemente. Onde si potrà osseruare l'infrascritto modo, cioè Ne Fanciullini di latte di tre Mesi si è datto moltissime volte, e sempre è riuscito felicemente in questa Dosa.

℞. Antimonio preparato come sopra.
Cremor di Tartaro. an. Grani ij.
Scamonea preparata con Solfo. Grani iij.

Ogni cosa sottilmente puluerizata, & mista si metta al capitello delle Pope, nell'hora, che il Bambino vuol succhiar il latte.

A' Fanciulli di due Anni, pigliata con Panatella, ò consumato hà fatto euacuar gran quantità di Vermi.

A Dalli tre Anni, sin alli sette.

℞. Antimonio preparato vt supra, scamonea prep. con Solfo. Grani viij. Cremor di Tartaro. Grani iv.

Ogni cosa sottil. pul. & mista si dia in brodo, ò in Vino, ò in conserua, ò come si vuole due hore auanti magnare.

Dalli sette Anni, sin alli quindeci.

℞. Antimonio prep. vt supra, scamonea prep. vt supra. an. Gr. xv. Cremor di Tartaro. Grani vi. misti vt supra.

Dalli quindeci Anni, sin alli cinquanta.

℞. Antimonio prep. vt supra, scamonea prep. vn supra. an. Gr. xx. Cremor di Tartaro. Grani x. misti vt supra.

La Dosa vsata dall'Autore è la seguente.

℞. Scamonea prep. al fumo del Solfo Grani vi..xvi.xvii. xx. sin à xxij.

Antimonio prep. vt supra Grani iv. xii.xiv.xvi. à xx. Cremor di Tartaro à proportion dell'Antimonio.

Altri la compongono anna tanto dell'vno quanto dell'altro, & ne danno da Grani xx.xl. sin à lx.

B Mà si caminarà con maggior riguardo, e sicurezza, lasciando la dose di essi, al giuditio del Medico di accrescere, ò sminuire li sudetti tre medicamenti secondo la qualità dell'humore peccante, come per esempio, Peccando in maggior quantità la bile, si porà in maggior dosa della scamonea, Mà soprauauzando la Pituita, ò l'humor atrabilare alla bile, si sarà constretti à sminuir la scamonea, & augmentar l'Antimonio.

Mà vn Autor celeberimo dice, in questo particolar della Dose Io hò sempre osseruato, e mi è riuscito felicemente, il darne alle Persone di giusta età vna dramma di essa Poluere, cioè vn scrupulo per ciascheduno delli tre ingredienti, metendola dentro il Vin bianco garbo per vna notte, la mattina poscia si dà à bere, il Vino, & la Poluere, che così opera più felicemente; Con chi poi non beue Vino, hò vsato darla à bere con brodo caldo, Giulebbe di scorze di Cedro, di Viole, ò simili, secondo le indispositioni.

Euacua i Corpi pieni d'humori peccanti, semplici, & composti, Caldi, ò Freddi, tenui, ò Crassi, soli, ò misti, con siato, e con Vermi, & anco ne' corpi con tumori praternaturam, hà fatto effetti di marauiglia.

Se il Patiente sarà grandemente robusto, se gli può dar di
C detta Poluere sino ad vna dramma, e meza, e non più.

Mà perche si deue pigliar almen due volte in otto giorni, si potrà osseruar l'operatione, che fà la prima volta; Imperciochè se opera poco, si accresca la seconda volta la Dosa, se opera troppo si sminuisca; Mà se l'operatione sarà (come spesso succede) giudicata basteuole, all'hora non si dourà far altro, come vuole Hippocrate. [Quæ iudicantur, & iudicata sunt integrè, neque mouere, neque nouare aliquid, sed sinere.

Vsata vna, ò due volte il Mese hà liberato dalla sciatica, & da dolori Artetichi.

Vn Frate, che haueua la Milza tanto grossa, & alterata, che già dal Medico era abbandonato, con questa Poluere guarì affatto.

Datta ad' vn Puttino di quattro Anni con latte tre volte guarì dal Morbo Gallico attaccatoli dalla Balia.

Il Cornachino ne dà in men quantità per non esser così ben preparata, & corretta, facendo vomitar molto, &c.

Marco Cornachino Publico Lettore nello studio di Pisa, che con tanta facondia compose vn trattato intitolato Methodus, qua omnes humani corporis affectiones ab humoribus copia, vel qualitate peccantibus genitæ, Tuto, Cito, & Iucunde, Chimice, & Galenicè curantur. Dice di hauer per lo spatio d'vn Anno intiero fatto esperienze grandi di questa Poluere, e porta molti casi d'Infermità curate con essa, e singolarmente di su-
D pression di Mestrui con tumore, e tension nel Ventre, e con principio d'Hidropesia: Oltre di ciò l'ha sperimentata nelle Terzane semplici, e doppie, & esquisite; Nella Colera, Cardialgia, nausea, inappetenza, Vigilia, sete, & Ansietà, sono stati marauigliosamente sedati con questa Poluere, tutti i predetti sintomi, come anche il Delirio senza Febre; Si son mitigati ancora li dolori della Sciatica, e tolti i dolori Articolari; Si son estinte le Febri Acute, e similmente tolte via le Quartane, ancorche duplicate: Si sono curate le Veruole, e Morbiglioni, e terminate le Pleuritide.

Il Dottor Gioseppe Donzelli, dice, che per l'esperienza da lui fatta per lo spatio di più di 27. Anni, molti Morbi, che per l'adietro sono stati stimati formalmente per incurabili, come si dirà, cioè casi seguiti, onde à tali esperienze dobbiamo senza dubbio rimetterci, si come vuole Hipocrate. 1. Aph. 1. 23.

Nell'Amministratione di questa Poluere non si deue cauar sangue, e specialmente ne Corpi Cachettici, per la mala qualità del loro sangue, poiche atteStando Galeno. Lib. 1. de dif. c.

29. 2. de crisib. c. 12. Che quando sanguis putrescit pars eius subtilior, ac pinguior omninò in flauam conuertitur bilem, crassior verò in atram.

Vien constretto in tal caso il Medico à far euacuar il sangue conuertito in quel humor peccante, col medicamento solutiuo, al che si stima essere à proposito la sudetta Poluere, poiche è chiaro, che la scamonea si hà communemente per accettato medicamento ad euacuare l'humore bilioso si come l'Antimonio, l'Atrabilare. Mà se in questo caso vorrai cauar sangue, che profitto nè conseguirai?

Dentro sette, otto, & anche dieci ontie di sangue, che si cauassero, quanto ve ne saranno d'humori cattiui?

Potrete dire circa cinque, ò sei, mà concediamo, che siano sette, non si può tuttauia paragonare questa euacuattione à quella della Poluere, che mandarà fuori tanta coppia di humori peccanti, che ascenderà à quantità di libre; e lo sperare, che senza euacuatione si possa rettificar il sangue è contro l'opinione d'Hipocrate, & di Galeno.

L'vso di questo nobilissimo Medicamento è dal sudetto Donzelli stato sperimentato valer molto nel mal di Fegato cioè Elefantia, Morfea, Scabie, Herpete, e simili. Nel Morbo Gallico con dolori Articolari hà prodotto effetti grandi. Nelle Febri, e con Vermi è singolar presidio, e se ne visto centenaia di esperienze, le quali si tralasciano per non esser troppo prolissi.

Onde se li humori vitiati sono alieni della nostra Natura, che perciò producono nel nostro corpo le Infermità, è benche essi siano caldi, ò Fredi, Crassi, e Viscosi, perche non si douranno cacciare per mezo del medicamento solutiuo, come senza dubio, adoperando questa Poluere, si tireranno fuora del corpo sicuramente, e gratiosamente, più che con qual si voglia altro solutiuo.

L'Acqua nella qual sarà bollito l'Antimonio sarà mirabile per la Rogna, per le Piaghe delle Gambe, Croste, Tigna, & altre Vlcere, che vengono per la Vita.

Modo di fare vna Poluere, che Purga senza alcun pericolo li Humori nociui del Corpo Humano; Et nel medesimo tempo si fà vn' Acqua Acetosa, che spegne ogni calore preternaturale; Et in fine si fà vn' altra Poluere, la quale è Bezoardica, & sudorifica, che supera ogni malignità, & Veleno, & scaccia dal Corpo Humano le Humidità superflue, & inueterate, & così con questi tre Medicamenti bene amministrati si potranno guarire tutte le Infermità, ò Morbi curabili.

℞. Regulo ottimo d'Antimonio. ℔. i. ——— si ponga nel crociuolo, & quando sarà fuso vi si getti dentro d'Oro finissimo. ʒ. s. d'Argento ottimo. ʒ.i. & fusi, & ben misti, si lasciano raffreddare.

Poscia raffreddati si mettono, ridotti in sottil poluere impalpabile, con ottimo Mercurio sublimato. ℔.i. (mà si deue ben auertire, che non sia fatto con Arsenico, mà rettamente) e ben pisti, & vniti insieme in mortaio di Porfido, ò di Vetro, si mettono poscia in storta di Vetro forte, & che habbi il collo longo, si distilli à cenere con fuoco assai forte, & ne vscirà vn liquore gommoso, che si giaccia al freddo, onde si deue tener sempre caldo il collo della storta affine, che possi destillare.

Questo liquore si risoluerà in acqua, metendolo per quattro, ò sei giorni in vna stanza fredda, & humida in vaso di Vetro aperto.

Quest' Acqua, ò liquore si distilli tre, ò quattro volte, ciascheduna volta seruendosi d'vna storta nuoua di vetro. Dipoi si pigli Acqua commune ottima destillata, & se ne getti gran quantità sopra detto liquore, & si ponga il tutto à digerire à fuoco di cenere, afinche la poluere bianchissima si precipiti meglio nel fondo del vaso. Si decanti l'Acqua per inclinatione con molta destrezza, & di nouo sopra la poluere si reinfonda noua Acqua di fonte distillata, & si aggiti il vaso fortemente, acciò l'Acqua possa meglio attrahere l'Acetosità della poluere, & così si faccia sin tanto, che la poluere rimanghi insipida, la qual poscia si faccia à fuoco lento, ouero al Sole essiccare, dipoi vi si aggionga egual, ò pari peso di zuccaro fino sotil. puluerizato, & ben misti si conserui in Vaso di Vetro ben otturato, in loco suto per seruirsene ne bisogni.

La Dose sarà di questa Poluere da Grani vii. in viii.

2. Si piglia poscia l'Acqua distillata la qual hà tirato à se, & resta impregnata dell'Acetosità della sudetta poluere, & si distilli à B. M. per lambico di Vetro, & si separi l'Acqua insipida dall'Acetosa, & si conserui, ch'è ottima per tirar le tinture delle Rose, Viole, & de Papaueri rossi, &c. quali grandemente refrigerano, & ristaurano il nostro calor alterato.

3. Si piglij poscia il Capo morto della Poluere sopradetta purgatiua, cioè quello che è restato nel fondo della storta quando s'è destillato la prima volta il liquor glacciale, & si faccia calcinare in crocciuolo con egual quantità di Sal Nitro ottimo reffinato; Dipoi si metta, fatto prima in sottil poluere, di nouo con altretanto nouo Sal Nitro, & si torni di nouo à calcinare, & così si faccia ancora la terza volta, & in fine si dulcifichi, lauandolo con Acqua di fonte purissima sin tanto, che la Poluere resti del tutto insipida, & così si faccia essiccare, & si conserui in Vaso di Vetro ben otturato per li bisogni.

Questa Poluere è Bezoardica, Sudorifera, Cordiale, che resiste alli Veleni, &c.

Dose da Grani. viii. x. in xii. in Acqua Cordiale Proportionata.

Et così si haurà li tre Medicamenti detti.

Antimonio Diaforetico del Tirocinio Chimico.

℞. Antimonio Maschio ongarico, Sal Nitro refinato ottimo. an. ℔.s. ridoti anbedue in sottil poluere, & dipoi ben misti insieme: dipoi accomodato frà carboni accesi vn crocciolo assai grande, & si lascia ben infuocar tutto, & all'hora vi si getti dentro, con vn cocchiar di manico longo, due ontie in circa di detta poluere, e subito si copra il crocciolo, sin tanto, che cessi il strepito, & il fumo, doppo si scopra, & vi si getti dentro noua poluere, e di nouo copri, & così si continui à fare sin tanto, che sia finita tutta la poluere: Finalmente segli dia fuoco di fusione, per lo spatio d'vn quarto d'hora, mà più mite, che non si fà nella fusion de Metalli; Si lascia poscia raffreddare il crocciolo, e cauatone la materia, e puluerizata, si mischia di nouo con altretanto Sal Nitro, si come si fece la prima volta, calcinandolo, & manipolandolo, come sopra. Si laui poscia con Acqua di Fonte purissima calda la materia sottil. puluerizata, finche resti dolce; poscia la Poluere essiccata, e fatta dolce, si faccia riuerberare in vaso di terra nouo coperto, per lo spatio di hore xxiv. ouero fin che essa poluere diuenga bianca; seruandola poi in vaso di vetro ben otturata per l'vso.

Questa Poluere è destinata Principalmente ad espurgar per sudore, li humori vitiosi nel Morbo Gallico recente, e per rompere l'Aposteme interne.

La Dose è Grani xvi. secondo l'Autore, mà Beguino nè dà sino à due scrupoli. Altro dice Grani xii. xv. sin à xx.

L'Arthmano aggionge alla sudetta operatione, e porta il Magistero più auanti, Pigliando l'Antimonio Diaforetico, doppo l'vltima riuerberatione: lo puluerizza, e poscia lo fà bollire alquanto in Acqua di Fonte, doppo fà passar per feltro il Decotto, mentre è così caldo; e lo lascia in loco freddo. Con questa bollitura si solue nell'Acqua la parte più sottile dell'Antimonio, la qual raffreddata che sia, precipita nel fondo l'Antimonio bianchissimo, & assai tenue; mà spargendosi nel Decotto feltrato vn poco d'Aceto distillato, caderà nel fondo la poluere dell' Antimonio con più prestezza, la qual lauerai spesso con Acqua, facendola come sopra seccare. E vuole Arthmano, che questa sia di maggior virtù di quella del Tirocinio.

Frate Basiglio Valentino pone questa operatione sotto nome di Fiore d'Antimonio fisso, ouero Poluere bianca d'Antimonio, e la loda assai nelle Apostеme interne, dandone Grani xv. al giorno, continuandola per cinque prese, e la tiene per efficace nel Morbo Gallico, perche dandone specialmente con il Spirito del Guaiaco, rinoua mirabilmente tutta la massa Sanguigna, e diradica il Morbo.

Alcuni lo danno nella Quartana ʒ. s. sin à ϑ. ij. sin à due, ò tre prese, con molta vtilità.

Solfo Aurato Antimoniale Diaforetico.

℞. Antimonio perfettissimo Maschio, Sal Nitro refinato, Tartaro di Bologna. an. ℔. i. s. ogni cosa fatta in sotil poluere, & ben miste insieme, & diuisa in scartozzi di ontie vna, e mezza l'vno in circa, dai quali in vn crocciolo infuocato se ne caurà il Regolo S. l'A come già di sopra s'è detto al suo luoco; Delle feccie che resteranno, tolto via il Regolo, se ne faccia lisciua con Aceto distillato, cauandone la tintura secondo il solito, la quale distillerai per feltro, & digerirai à fuoco lento tante volte, che resti chiarissima. Et in fine si suaporerà tutta l'humidità con fuoco soaue, che nel fondo vi restarà vna Poluere rossa, e questa è il Solfo Aurato dell'Antimonio.

Questo è Diaforetico, e Diuretico nobilissimo del quale si potrà seruire conforme i bisogni, & ocorenze à giuditio, è Prudenza del Medico. Dose da Grani. vi. in xii.

DEL

DEL SOLFO.

E'Il Solfo vna Rasina, ouer Grassezza della Terra, grauida d'vn accidità Calcantosa, composta di vna parte infiammabile, qual rende da se vn odor graue, & d'vn altra terrestra, grossa, fissa la quale è mescolata con vn succo calcantoso, onde ne deriua la sudetta accidità.

Et è vn Minerale notissimo, e per quanto appare in molti luoghi, si genera d'vna sostanza terrestre, vntuosa, potentemente calida, in modo, che dalli Artefici pratichi, & dalli Alchimisti è tenuto, che molto si rasembri all'Elemento del fuoco. Onde da questi vien chiamato seme Masculino, Padre, e Primo, e Principal agente della natura nella generatione de Metalli. Hà per la sua Calidità, & siccità (si come per esperienza si vede) grandissima conferenza con il fuoco; Impercioche subito, che vi si accosta, si accende: & acceso non si spegne, sin che del tutto non sia consumata la sua Vntuosità. Et quantunque si dimostri egli essere di natura valorosamente calida, & secca, non è però da pensare, che sia vna sustanza tanto pura, che possa stare da per se: & che per pigliare la forma, non li sia bisognato hauer la parte sua dell'humidità, come si ricerca in ogni misto. Il che ci dimostra la sua velocissima, & facilissima fusione: Poiche prestamente si liquefà egli al fuoco nel che si rasembra veramente à i Minerali.

E' Il Solfo di due spetie cioè Natiuo, & Artificiale; e l'vno, e l'altro s'adoprano nelle Officine: Il Natiuo è quello creato naturalmente nelle sue Miniere senza alcun artificio di fuoco, e communemente vien chiamato Solfo Viuo, da Greci Apron, cioè non ancora esposto al fuoco, & cauasi dalla terra naturalmente in pezzi, puro, solido, alcuna volta scissile, di questo l'ottimo è quello, che rompendosi risplende di dentro come Vetro giallo, ò come dice Dioscoride, à modo di lucciola, quantunque, che di fuori sia egli come beretin scuro.

L'Artificiale, ò fattitio vien con la forza del fuoco cauato dal solfo più impuro, ouer dalla Pietra Pyrite, ouer dalle Acque Sulfuree.

Il Solfo Cabalino, così chiamato nelle Officine, non è altro, che le feccie residue doppò la Cottura del Solfo viuo più impuro, in Solfo Artificiale dentro Vasi con alcune scaglie di ferro vien gittato.

Ritrouasene abbondantemente in Italia, e di Varij colori, cioè di Verde, di Giallo, di Beretino, & di misto.

Ellegesi per il più ottimo il Purissimo, nel color Verdegiante, ben crasso, che facilmente prenda fuoco, & che chiaramente abbrucciando tramandi vn fumo assai Ceruleo.

NOMI.

Vien il Solfo dalli Arabi chiamato, Cubur, ouero Chybur, Crybtit, Rabric, Albusao; Da Medici Moderni, & da periti Artefici, & Chimici, Akiboth, Ahusal, An, Anerit, Anerick, Alnerick, Alchibith, Alcebris, Aphebrock, Kibrith, Kprili, Lamare, Tifasum, Tin, Vsisur; Da Greci, Theion; Da Latini, Sulphur; Da Italici, Solfo, Zolfo, Sulfero; Da Germanici, Schuuebel, Schuuefel, & Lebendiger. Da Ispanici, Piedra azufre, Da Gallici.

QVALITA'.

Scalda il Solfo, e Secca, Risolue, & Valorosamente matura, Et Galeno dice, ogni Solfo hà Virtù attratiua, E nei temperamenti suoi calido, & nell'Essenza sottile.

VIRTV' INTERNE.

Per le sue Facoltà è Caldo, & secco, appropriato al Petto, Apre, Incide, è contrario alla Putredine alli Veleni, & alli Morsi delli Animali Venenosi, al Velen della Pestinaca Marina, & nel Draco Marino posto sopra la morsicatura così secco, & parimente incorporato con Saliua, & anche impastato con Orina. Prouoca il Sudore, Apre, incide, & fà altri simili effetti, Onde per ciò conferisce nella Phthisi, Tosse, Asthma, Peste, & Febri Pestilentiali.

Esteriormente amministrato, Discute li Tumori duri, guarisce le Volatiche, il Prurito, la Rogna, &c.

PREPARATIONI.

Le Preparationi Principali del Solfo sono.

1 Sublimatione.
2 La Precipitatione.
3 La Distillatione.
4 La Infusione.
5 La Estrattione.
6 La Liquatione.

1 *Sublimatione: Onde se ne hà li Fiori del Solfo.*

Li Fiori del Solfo non sono altro, che la parte più pura del Solfo, ouer il Solfo purificato, con la sublimatione innalzato, & separato dalli escrementi terrestri.

A Può il Solfo esser sublimato semplicemente da se stesso, ouer misto, & accompagnato con altre Materie, con le qualità delle quali può esser impregnato nella sublimatioone.

La Sublimatione del Solfo si fà per lo più nell'Arena, ouer anco sopra fuoco nudo dentro vna Cucurbita di Terra, ouer anco di Vetro mà ben lutata, con calor moderato, graduatamente amministrato; sopra la Cucurbita si accommoda il suo Capello con il suo Rostro, ò becco, per il qual possa commodamente vscire l'Acqua acida, qual esce nel principio, qual si deue raccogliere in Recipiente, & conseruarla per li vsi, che poi si dirà; Acciò questa non sia d'impedimento à li Fiori, quali dall'humidità impediti non si attaccherebbon al lambico; Vscito il liquore si seri la bocca del Rostro con Carta; Ripieno il lambico, ò Capello, si leui, & cauatone li fiori, & alquanto riscaldato al fuoco, acciò non crepi, subito si riponga di nouo sopra la Cucurbita; la bocca della cucurbita, per quel spatio di tempo, nel qual si sarà leuato il Capello per cauarne li Fiori, si deue subito diligentemente chiudere, acciò con l'attration dell'Aria (il che facilmente accade) il Solfo non si accendesse, Onde per schiuar tal inconueniente, sarà bene hauer preparati due Capelli, acciò leuatone vno, si riponghi l'altro, auertendo sempre di riscaldarli prima B al Sole, ò al fuoco, acciò non crepino.

Fiori di Solfo semplici.

℔. Solfo perfettissimo q. v. grossamente, se così piace, puluerizato; si metta dentro in Cucurbita di terra, ò di Vetro ben lutata in vna volta, ouer in più volte, à poco, à poco secondo, che si andrà facendo la sublimatione, si sublimi nell'Arena ouer anco à fuoco scoperto, con moderata amministratione del calore, con sopra il suo Capello, & prima ne vscirà l'Acqua Acida, qual si racolga nel suo Recipiente, & si conserui; doppò si sublimeranno li Fiori gialli; si vadi amministrando continuamente il fuoco in modo, che posta la mano sopra il Capello vi si possa tenere, sin tanto, che s'habbi quella quantità di Fiori desiderata, ouero sin tanto, che sia sublimato tutto il Solfo, che si voleua sublimare.

Alcuni per impedire la liquefattione del Solfo, aggiongono nella sublimatione al solfo per vna libra di esso, meza libra di Mattone puluerizato; Altri vi mettono la Sabia, ò la Terra Sigilata, ouer il Bolo, ouer altra materia simile.

Altri Pengono vna Pignata ben inuetriata di dentro, e di fuori tutta ben lutata, sopra vn fornello, ben lutato, accioche non traspiri il fuoco, & accomodatoui sopra il suo Capello Rostrato, col suo recipiente, & danli fuoco di Carbone, & quando il C Capello sarà tanto caldo, che quasi non vi si può tener sopra la mano, all'hora vi si getti dentro la Pignata tre, ò quattro cucchiari di Solfo giallo purissimo grossamente puluerizato, e subito si copri con il Capello di vetro, e si vedrà poco doppo apparir nel Capello alcune gocciole di materia Acquea qual si deue raccogliere nel recipiente posto al Rostro del Capello, & doppò mez'hora ascenderanno i Fiori elegantissimi, e quando si giudicherà, che siano tutti eleuati, si muti il Capello, e si getti nuouo Solfo nella Pignata, e così si vadi ripetendo l'operatione, sin che se ne haurà raccolto quella quantità, che si vole. Si deue auuertire di non dar più foco di quello, che conuiene à questa operatione, perche scaldandosi troppo il Capello, i Fiori si liquefariano, & caderebbono in liquore dentro della Pignata, & così si farebbe l'opera senza frutto.

Altri li fanno sublimar la seconda volta con il Zuccaro Candido, il quale, non solo non ascende esso; mà ne anco fà eleuar i fiori, già sublimati del Solfo; onde meglio sarà mischiar il Zucchero Candido, che per essere Cristallino non hà bisogno d'altra D sublimatione, con li Fiori del Solfo già sublimati.

Altri li fanno in questo modo.

℔. Solfo purissimo in canna, per esser più purgato; Si riduchi in poluere, & si ponga in Pignata di terra ben Vetriata, & lutata, & chiusa la bocca con Cartone legato attorno, che sia à guisa di tromba, sopra della quale si ponga il suo Capello Rostrato, col suo recipiente tutto di Vetro; si dia fuoco alla Pignata con alcuni Carboncini quanto basti per fonder il Solfo, e in tal modo si leuarà il fumo andando in alto, e s'attaccherà alla tromba parte, e porte al Capello, & così si haueranno li Fiori del Solfo senz' alcun odore.

Si auertisca, che vscitane l'humidità acida, si leui il Recipiente, & con carta si turi il becco del Capello.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Nella Peste è grandissimo Curatiuo, e Preseruatiuo con Estratto d' Enola Campana, Opera miracolosamente

nel tempo dell'infettione. La Dose à ʒ. j. con Acqua di Cardo santo, ò con Teriaca, ò con ʒ j. di sirop. di Cedro, & ʒ.ij. d'Acqua di Melissa. Questa beuanda Cura, & preserua, senz'altra Medicina, dalla Peste, Pleuritide, tutte, & qual si voglia Putrefattioni, & Aposteme.

Si adopra in ogni Morbo, doue vi è necessità di essiccare: Pigliato con vehicolo conueniente, Prouoca il sudore nel morbo Gallico; è giouenole in tutti li affetti del Polmone, Asma, tosse antica, e recente, e nè catarri flemmatici, che calano al Petto. Vengono da Chimici chiamati Balsami del Petto. Preseruano dall'Epilepsia, e da tutte le Febri.

Dose è di ʒ. j. nelle Cure coatte; ma nelle Preseruatiue da Grani. viij. in x. sin à xij.

Si possan mischiar con zuccaro, & formarne tabelle con Draganto disciolto con Decotto Pettorale.

Auertendosi di non darli alle Donne Grauide; Perche Prouocano i mestrui.

Fiori di Solfo bianchi.

℞. Sal Nitro Reffinato. q. v. si fundi dentro d' vn Crocciolo, fuso che sia, vi si vada à poco, à poco mettendo dentro solfo purissimo sotil. pul. nella stessa maniera, che si fà nella preparatione del sal Prunella, & questo si vada tante volte replicando, sin tanto, che il sal nitro nel fondo si coaguli; & all'hora vi si accresca il fuoco, e ben coperto il Crocciolo, vi si accenda il fuoco anche di sopra, & si vadi continuando per lo spatio di due hore: poscia.

℞. Di questo sal Nitro fissato. P. j. Solfo ottimo, & purissimo. P. ij. & ben pulueriżati, e misti insieme ottimamente, si sublimino S. l'A. nell'Arena.

Hanno questi Facoltà vgualmente efficaci con quelle del latte di Solfo.

Fiori di Solfo Corallati.

℞. Fiori di Solfo. ʒ. iv. Coralli sottil. pul. ℔. j.

Ogni cosa ben mista si sublimi S. l'A. Raccogliendo prima l'Acqua, & poscia li fiori.

Hanno Facoltà stimate migliori di quelle delli Fiori volgari, & che sia ottimo il Balsamo di solfo, mentre venga fatto con questi Fiori Corallati.

Stimano alcuni, che il solfo innalzi seco la sottilissima sostanza dei Coralli.

Nota. Vogliono alcuni, che li Fiori del Solfo quanto maggiormente sono sublimati, tanto maggiormente restino puri, & di maggior sottigliezza.

Altri vogliono, che tante sublimationi siano superflue, & frustatorie; Imperciochè in vna sola sublimatione acquistino quella sottigliezza, e purità, la qual è più che sofficiente, Onde non sono necessarie tante sublimationi; Anzi che lo stesso Solfo Viuo, mentre si ritroua se puro, e trasparente, si come più volte vien ritrouato, come quello, che si ritroua impregnato del suo Sal Centrale si possa vsare.

2. PRECIPITATIONE.

Onde se n' hà il Latte di Solfo.

Non è altro il Latte del Solfo, che il Solfo Precipitato, Prima risoluto con qualche liquor conueniente, Et perciò non è differente dalli Magisteri, li quali vengono fatti con il beneficio della Precipitatione. Et vien ancora chiamato Magistero di Solfo, Precipitato, Buttiro, & Cremor di Solfo, & vien Preparato come siegue.

℞. Fiori di Solfo. P. j. Sal di Tartaro. P. iij.

Si pongano ben misti, in vaso di Vetro con bocca capacissima, ouero in Pignata di Terra ben inuetriata, & posta in Arena, & sopra vi si sparga Acqua di Fonte, che sopra noti sei deta in modo, che resti vuota la quarta parte del Vaso, si faccia bollire con destrezza, acciò si risolua il Solfo, il che si farà nel spatio di cinque, ò sei hore, mischiandoui dentro del continuo con spatola di legno, sin che il solfo sia quasi tutto disoluto, & il liquor sia fatto tutto rosso; Il liquor così caldo si feltri per Carta Emporetica, & feltrato, subito vi si sparga dentro qualche portion di Vino assai garbo; Altri in vece del Vino, si preuagliono dell'Aceto distillato; Questa Affusion si faccia lentamente, & adagio; Altri la fanno prestamente sin tanto, che il liquore feltrato sia diuenuto di color di Latte, Questo à poco, à poco callarà, & precipiterà al fondo, onde vien poi chiamato latte, & ben precipitato che sia si decanti fuora l'Acqua con destrezza, & il latte si laui ottimamente con Acqua purissima, & poscia essiccato, si può, volendo auanti, che sia totalmente dessicato, meseolar con l'Acqua di Ca. nella, ouer altra appropriata facendolo come Minestra, ò latte & poi essicarlo al Sole.

Mentre l'Acqua nel bollire s'andrà consumando, si vadi del continuo rinfondendone dell'altra mà bolente, acciò la disolution del Solfo si faccia più commodamente.

Altro Latte di Solfo più facile.

Si fondino insieme in vn Crogiuolo il Solfo, & il sal di Tartaro, dipoi risoluti in liquor per deliquio vi s'infunda qualche poco d'Acqua calda, & subito posti in Vaso di terra ben vetriato ripieno d'Acqua calda, & ben mista, subito con prestezza si feltri, & feltrato vi si affondi à poco, à poco il Vino come di sopra, & così tutto il liquore diuerà bianco, & si precipiterà il latte al fondo.

Il Quercetano disolue il Solfo nell'Olio di Tartaro, & nella disolutione affunde l'Aceto, & così precipita il latte.

Altro Modo.

℞. Solfo ottimo, e purissimo giallo. ℔. ij. Acqua di Calce Viua. ℔. viij. posti in Pignata di terra ben Vitriata, ò lauezo di Pietra mondissimo, si faccian bollire à fuoco di Carbone per lo spatio d'vn quarto d'hora, & anche più sin tanto che l'Acqua diuenghi rossa, ò Crocea ben colorita, dipoi leuata dal fuoco, & datto à fondo il solfo si decanti fuori l'Acqua tinta, & si coli per colator spagirico, & posta da parte, sopra del Solfo si metta altretanta Acqua di Calce, & di nouo come sopra, si faccia bollire, &c. e così si vadi facendo dieci, ò dodeci volte, & anche più; dipoi tutte queste tinture vnite, & colate per Carta S. l'A. Vi si sparghi poi dentro ogni sei libre di essa due d'Orina, altri dicono due, ogni quattro alquanto caldetta, di giouine, che non passi 40. sano, & che sia fresca, dipoi si vadi con bachetta ben ben aggittando, dipoi si lasci riposare per lo spatio d'vna, ò due hore, che si Precipiterà al fondo il latte del Solfo, si decanti poi l'Acqua chiara in altro vaso, & il latte si laui quattro, ò sei volte con Acqua calda purissima, & poscia si getti sopra due fogli di Carta bianca grande distesi sopra d'vn panno di tela bianca, prima bagnato, & ben strucato posto sopra vn telaro con le sue ponte, & ben sgolata tutta l'Acqua, si laui di nouo gettandoui sopra dell'Acqua sin tanto, che ne sia suanito tutto il catiuo odore, & vltimamente si laui con Acqua Rosa fragrantissima, & asciuga, to si conserui per li vsi.

Sopra l'Acqua poscia decantata vi si sparga noua Orina, & si veda se più ne precipita al fondo.

Altro del Closeo.

℞. Calcina Viua. P. ij. Solfo pul. P. j.

Si cuocono dentro vna caldaia di Ferro con vna grandissima quantità d'Acqua purissima, sin tanto, che ne siano consumate P. iij. di essa, e l'Acqua sia diuenuta rossa come Sangue dal Solfo disoluto; dipoi si coli per Manica così calda, & raffreddata si precipiti con l'Orina calda, dipoi decantata l'Acqua, ò liscia chiara, il Latte si laui, & edulcori come sopra, & essiccato, doppò imbeuuto cõ Acq. di Canella del Mathioli si riserui per l'vsi.

Altro Modo, Onde Magistero, Latte, ò Buttiro di Solfo.

℞. Fior di Solfo. P. j. Sal di Tartaro. P. iij.
Acqua di fonte purissima. ℔. iij.

Ogni cosa posta in Vaso di Vetro in digestione nell' Arena, per hore 24. dipoi augmentato il fuoco sin che l'Acqua quasi bolla, il Solfo sarà soluto, & all'hora si feltri così caldo questo liquore, & di esso se ne metta vna parte in altro vaso di vetro, & di sopra, stando alto, vi s'insonda Aceto stillato guttatamente, & vedrassi ogni cosa mutarsi, con efferuescenza, in latte bianco, e spesso, e così andrai facendo à poco, à poco di tutta la solutione, & quanto più starai alto in gittarui sopra l'Aceto cagionerà maggior efferuescenza, e così per consequenza maggior bianchezza: Poscia vniti tutti i licori lattiginosi in Vetro capace si riponga in luogo tepido sin tanto che il Magisterio di Solfo sia calato al fondo in hipostasi bianca. —— Si decanti poscia il liquore, che sopranuota, & con replicate lauature, si dolcifichi il Magistero di Solfo; Vltimamente digerischasi con Acqua Cordiale, e di Cinamomo, & essichi senza fuoco in stufa, ò al Sole, & così si haurà il Magistero, Latte, ò Buttiro di Solfo, da alcuni chiamato Solfo bianco, Cremor di Solfo, e sopraminenza di Solfo.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Atribuisce à questo Magistero il Crollio molte prerogatiue, dicendo Primieramente essere Balsamo dell'humido Radicale, Conforta le forze naturali; Purifica il sangue da tutte le impurità, da doue vengono originati molti Morbi. Preseruanche

anche dall'Apoplessia, Conuulsioni di Nerui, Lepra, e dal Morbo Gallico. Per li mali del Polmone, è rimedio specifico, e di più preserua, e sana l'Asma; Toglie la tosse antica, e recente, consuma, & essica il fluſso, e Fluſsioni del Capo, Conforta il Cerebro: Impedisce che non si generi ventosità nel Ventricolo, e nella Colica. Con la sua peculiar confortatione, gioua alli Ettici, e troppo magri, mischiato con Acqua di Cannella, acciò si dissolua in forma di latte liquido, e con Acqua di Tussillagine gioua euidentemente à Tisici, agendo nell'humido radicale. Ne dolori Articolari, Podagra, Sciatica, e simili Morbi, non si può dir quanto sia gioueuole, Affermando, che hà guisa di Fuoco occulto consuma il Morbo, non altrimente, che il Fuoco volgare consuma il Legno. A

Vsasi questo in diuersi modi; Prima vien mescolato con qualche quantità conueniente di liquor idoneo tanta quantità di questo latte, ò Magistero di Solfo, quanto basti per colorirlo di color bianco, & dasene la mattina, & la Sera vn cucchiaro per volta; Il liquor idoneo sarà l'Acqua di Cinamomo, di Melissa, &c.

Altri ne formano Trocisci in questo modo.

℞. Zuccaro candido bianco. ʒ. ij. Magistero, ò Latte, ò Buttiro. ʒ. j. con sufficiente quantità di Draganto dissoluto con Acqua Rosa se ne formi dodeci trocisci, ò Morselli da pigliarne vno la mattina, e vno la sera. B

Altri lo vsano in questo modo.

℞. Latte di Solfo. ʒ. j. radice noua, & ottima di liquiritia sottil. puluerizata. ʒ. j. Ambra, Muschio, an. Grani iij. altri dicono x. Zuccaro Candido, ò fino. ʒ. xvj. con s. q. di Draganto bianco dissoluto in Acqua Rosa se ne formi Morselli S. l'A.

Di queste se ne piglia vna la sera nell'andar à letto, & con essa in bocca si adormenta; Imperciochè la Piglotide sta aperta, onde il liquore se ne va à cader sopra dei Polmoni, & sono mirabili per il Petto, Polmoni, e Morbi, che procedono dal Petto.

Mà il Tirocinio Chimico dice esser il modo più lodeuole il mischiarlo con vehicolo humido si come sono l'Acqua destillata di lauendula, di Melissa, di Canella, Acqua Epilettica, ò Spirito di Vino, e con questi se ne mischia tanto, quanto basta à rendere i liquori biancheggianti come latte fluido (si come di sopra già s'è detto) dandone vn cucchiar per volta sera, & mattina. C

E' sono così certe, & euidenti le insigne Virtù di questo Magistero, ò latte, ò Buttiro di Solfo, che hauendole più d'ogni altro esperimentate il Conte d'Altaiamma Germano, comprò questa Ricetta dal suo primo inuentore, che fù il Medico del Prencipe Anhaldino, chiamato il Dottor Samuel Sckegal, e dicono che li furono sborsati cinquecento Ducati.

Osseruatione. Del Fiore di Solfo se ne ritroua di due spetie, cioè naturale, & artificiale, che si compone, si come s'è detto di sopra al suo loco, & ambedue sono materie, per tal Magistero, ò latte, ò Butiro; ma il più perfetto fiore sarà il naturale, che si ritroua in certe cauerne nelle solfatare di Puzzuolo, che risplende come Vetro. Tale ancora è quel solfo, che è lucido, e diafano che vien da Gallipoli.

Se nel feltrare questa solutione, si osserua che il Solfo, non è tutto Soluto, si riponghi di nouo à digerire, con Acqua, e sal di Tartaro, e seguisca l'operatione sudetta.

E'Opinione d'alcuni li quali vogliono, che questi Magisteri, Latti, ò Buttiri di Solfo siano di poco valore, mà di fatica, e spesa, per non esser accresciuti nella loro efficatia; Onde in vece di essi, dicono potersi con più profitto seruirsi de' Fiori di Solfo naturale purissimo, candido, & trasparente, ouer dell'artificiale. D

3 DISTILATIONE.

Onde Olio, Spirito di Solfo, &c.

Olio, ò Spirito di Solfo fatto per Campana del Closeo.

Si prenda di Solfo in Canna non molto grossa di color Verdegiante, il qual da per se stesso facilmente, e lucidamente s'abbruggia; si metta in vna scudella di dentro, & di fuora ben inuetriata, ponendo vna Canna appresso l'altra, vi si dia il fuoco con vna Candella acciò le goccie del Solfo ardente, & liquefatto accendino le altre Canne, sopra di questa scutella con artificio sia appesa vna Campana di Vetro, la qual habbia nell'estremità per di dentro l'Orlo piegato, in modo, e maniera che venghi à formar vna canaletta, con vno, ò due rostri, ò becchi fatti l'vno al dirimpeto dell'altro dalla parte di fuori della Campana, con i suoi Recipienti congionti di vetro oue si riceua l'Olio, ò Spirito di Solfo, in che si risoluono li fumi condensati, già vsciti dal Solfo acceso; Auertendosi che la sommità della Campana non sia toccata della fiamma, mà non sia ne meno tanto molto distante, poiche quest'Olio, ò Spirito vien, contro l'opinione d'altri, prodotto dal reuerbero della fiamma, che raggira per disotto la Campana, & essendo troppo discosto da quella s'acquistarebbono li Fiori acidi, si vadi continuando la repositione delle scutelle con nuoue Canne di solfo sin tanto, che si haurà la sufficiente quantità di Olio, ò spirito, che si vole.

Da ℔. j. di Solfo si cauerà ʒ. j. di Olio, ò spirito di solfo. Se si humetterà prima la Campana, si raccoglierà maggior quantità di olio, ò spirito, e così parimente se si farà in loco serato, & humido, & che il tempo sia parimente humido.

Facoltà. Quest'Olio, ò Spirito di Solfo benche sia poco differente dal Spirito di Vetriolo, e quasi somiglianti nelle Virtù, come sono in altro, è però più efficace il Spirito di Solfo dell'Altro, & ottiene alcune facoltà, le quali non si ritrouano nel Spirito del Vetriolo.

Essendo mescolato con alcuna Beuanda con communicarli vna grata acidità, ammorza la sete preternaturale, conforta lo stomaco; Ristora li Polmoni, & il Fegato; Di più è contro la Peste, Asthma, &c.

Esteriormente guarisce la Gangrena, Al budello che vscisse fuora vn poco di esso misto con Acqua appropriata v. g. di Piantagine, con vna sponga humectata in essa, & applicata, è ottimo.

Olio di Solfo del Duca d'Nortumbria, Conte di Varuich.

℞. Solfo ottimo, & purissimo in Canalli sottili pul. ʒ. iij. olio di Trementina distillato. ℔. j.

Ogni cosa mista insieme in vaso di Vetro ben lutato, & si facciano bollire piaceuolmente à Cenere calda tanto, che diuenghi di color epatico, come scuro, leuato poscia dal fuoco si lasci alquanto posare, dipoi si coli con destreza acciò non coli il Solfo, dipoi di nouo si distilli quest'olio per storta à fuoco vn poco più valido è se ne cauerà l'olio chiaro, rubicondo, ò rubificato, e perfettissimo.

Hà questo Facoltà mirabile nel tempo di Peste, alle Febri Maligne, all'Asmo, & à molti Morbi cagionati da opilatione, Catarri, mala temperatura, & per fermar l'vlcere, & altri simili affetti, & opera come l'Olio ordinario di Solfo essendo in tutto valido quanto quello, mà è più delicato per bocca alle occorenze.

Dassene sei, ò otto gocciole in brodo, ò altro liquor idoneo, & appropriato al morbo per cui si da.

Acqua Acida, ouer Flemma di Solfo.

Questo, è quel liquore, ò Flemma chiamata Acqua acida, che esce dal Rostro del Capello nel principio della sublimatione delli Fiori del solfo, benche ordinariamente sia raccolta in poca quantità: Va gareggiando nelle facoltà con quelle dello spirito acido del Solfo, mà essendo men efficace di raro vien adoprata.

Olio di Solfo Potabile.

℞. Solfo purissimo in Canna. ℔. j. sotil. pul. Si sbrufi con ottimo spirito di Vino.

Zuccaro fino sotil. pul. ʒ. vj. ogni cosa mista si ponghi à destillare in storta di Vetro ben lutata con il suo recipiente, & n'vscirà olio di Color d'Oro.

Et sarà ottimo datto à bere con alcun siroppo proportionato, ne tempi pestiferi.

Olio di Solfo, e di Tartaro, che da il Color d'Oro alle lamine che habbino vn pochetto d'Argento per poco che sia, la qual tintura non è però fissa ne durabile.

Dal Tartaro Crudo distilla ad'vn tempo istesso, e non separatamente e l'Acqua, e l'Olio.

Il Tartaro si mischi con la Calcina di modo, che sia la metà del Tartaro à rispetto della Calce, e così mista si distilla di nouo, cioè torna à distillare, al principio n'vscirà vn Olio bianco, & doppò vn'Olio Rosso.

℞. Dell'Olio rosso. ʒ. j. Solfo. ʒ. s. ——— Si mischi, & si farà come fosco à guisa di fegato: Ciò si farà in Bagno per xvj. giorni, & anche più, e così putrifichi. Poscia si distilli con la storta, & se ne cauerà vn'olio biondo, e di color d'Oro, nel qual si estinguerà le monete, ò lamette d'Argento infocate, & à questa maniera acquisteranno il color d'Oro di dentro, e di fuori.

4. INFVSIONE.

Onde se ne hà il Balsamo di Solfo Potabile.

℞. Fiori di Solfo cauati per sublimatione. ℥. vj.
Spirito di Terebintina. ℔. i.

Ogni cosa posta in vn sagiolo di Vetro, & si digerischi per qualche spatio di tempo sopra le Ceneri, dipoi si facciano à fuoco lento bollire, sin tanto, che li Fiori restino risoluti, e che lo spirito resti tinto in color di sangue: raffreddato che sia, si caui fuori lo spirito tinto per inclinatione destramente acciò non s'intorbidisca, ouero si faccia passar per feltro, affinche resti chiarissimo, si ponghi poscia in storta di vetro, & si distilli à fuoco lento, sin tanto, che ne sia vscito tutto lo spirito, che nel fondo ne rimarrà la tintura del Solfo, sopra della quale si metta Acqua Vita Alcoolizata q. b. & pongasi à calor di Bagno, ò in fimo, sin tanto, che l'Acqua Vita resti con color di sangue, & all'hora si decanti fuori in vaso ben serato, & di nuouo sopra le feccie si sparghi noua Acqua Vita, & si caui la tintura come prima, & questo s'andrà facendo, & reiterando tante volte, sin tanto, che l'Acqua di Vita più non si tinga; Pigliasi poscia tutte queste tinture, & poste in Orinal di Vetro, si distillino à B. M. sin tanto, che n'eschi tutto lo spirito dell'Acqua Vita, che nell'fondo dell'orinale nè rimarrà il Balsamo di Solfo in consistenza di Miele.

Questo è Arcano meraviglioso per la tosse noua, e Vecchia, per li Asmatici, e per li Tisici, & altri morbi simili tolto per bocca da goccie 3. 4. sino à 8. & 10. in conueniente Vehicolo, mà non si dia à Donne grauide, percioche prouocando li Mestrui, potrebbe cagionar l'Aborto.

Balsamo del Solfo Terebentinato, ouer Rubin di Solfo.

℞. Fiori di Solfo Vetriolati. ℥. iij. spirito di Trebentina. ℥. vj. Ouer otto. Si faccia in Vaso di Vetro, la Digestione, sino che siano dissoluti i Fiori, & il spirito sia fatto rubicondo: dipoi separato il spirito rubicondo dalla materia non dissoluta, e si serui per li vsi.

Balsamo di Solfo separato dal suo soluente.

Sopra il suderto Balsamo vi si affundi vna conueniente quantità d'Acqua, & si distilli à Cenere, & così insieme con l'Acqua nè vscirà lo spirito, & rimanerà il Balsamo del Solfo nel fondo separato dal suo soluente.

Hà Facoltà medicamentose eccellentissime con la Tisi, poiche è efficacissimo per consolidar le vlcere de Polmoni, Preserua dalla Peste, & altri Morbi contagiosi, e vien preparato, ò adoprato per preparar la tintura di solfo, che si discriuerà qui sotto.

Dose da Goccie vj. sin à vij. mentre sia separato dal suo soluẽte, e mentre sia ancor accõpagnato con esso da Goccie vi. x. sin à xx.

Balsamo di Solfo composto, Chiamato Balsamo della Vita.

℞. Fiori di Solfo. ℔. i. Mirra ottima. ℥. iij. Aloe succotrino. ℥. ii. Croco. ℥. ii. Ogni cosa sottil. pulverizata, & mista si ponga in digestione con spirito di Trebentina tanto, che sopra nuoti, tre, e più dita, dipoi si separi lo Spirito tinto, & si serui in vetro ben otturato.

Hà questo Facoltà d'oprar più efficacemente, che non fà il semplice.

Balsamo di Solfo di Martin Rulandi.

℞. Fiori di Solfo. ℥. i. Canfora raspata con vetro. ℥. ij. olio di Noce purissimo di Noci cernite, & della prima spremuta. ℥. iv. Posto ogni cosa in vaso di Vetro ben lutato, & si faccia bollire à fuoco lento, sin à tanto, che li fiori del solfo siano dissoluti, che verrà vn liquor rubicondo oscuro, quasi negregiante, spesso come trementina, & questo è il Balsamo di Martin Rulandi cotanto da lui celebrato nelle sue Centurie, & da lui come secreto occultato. Vien da Alcuni chiamato [Oleum Sulphuris.] Onde ne nasce in molti vn graue errore perche trouando ordinato Olio di solfo, intendono per l'Olio Corrosiuo fatto per Campana non comprehendendo il loro errore dall'Operatione, che deue fare, ch'è di efficcare, mondificare, rissoluere, & conglutinare, e quello hà facoltà di Corrodere, di abstergere, & di mortificare.

Questo serue in Chirurgia, & fà effetti mirabili nelle Ferite, Vlcere, nei Tumori, nelle Morroide, & altri mali esterni, e Solo, & accompagnato.

Mà se si vorrà con questo Balsamo formar vn' Arcano maraviglioso per li sudetti Morbi, si faccia così.

℞. Balsamo di solfo sudetto. ℥. iii. Cera citrina noua ℥. s. Colofonia. ℥. iii. Mirra ottima. ℥. iii. e ℥. vii. ——— Si ponga la Cera, e la Colofonia à fuoco lento à liquefare, liquefatti vi si aggionga il Balsamo dipoi vi si metta à poco, à poco la Mirra sottilmente pulverizata mischiando continuamente con la spatola sin tanto, che sia ben misto, & raffreddato, dipoi si conserui con diligenza, percioche questo sana infalibilmente ogni sorte di Ferite, & ogni sorte d'Vlcere, tanto vecchie come nuoue. Gangrenose, Putride, Maligne, & in qual si voglia modo Crudeli, & disperate.

Altro Balsamo atribuito all'istesso Rolando.

℞. Fiori di Solfo, ouero il solfo purissimo. ℥. i.
Olio di Noce purissimo. ℥. vi. Vin generoso. ℥. ij.

Si metta ogni cosa in digestione in vaso di Vetro per otto giorni à calor lento, mischiando molte volte la materia, dipoi si faccia bollir lentamente sin tanto, che nè sia consummato il Vino, dipoi colato si serui per l'vso.

Altri fanno come di sopra. ℞. Fiori purissimi di solfo ℥. j. Canfora raschiata con vetro. ℥. ij. Olio di Mandole dolci, mà meglio è di Noce purissimo. ℥. vj. si mette il tutto in digestione in vaso di Vetro sin tanto, che siano soluti li Fiori del solfo, dipoi seruisi per l'vso.

Oltre le dette di sopra Hà Facoltà di mundificar, & di preseruar dalla Flussione d'humori cattiui le Ferite ammaccate, & le Vlcere puzzolenti di qual si voglia parte; Produce buona marcia, Poi genera la Carne con prestezza, consolida; E' ottimo nelle Fistole, Scabia, Empetigni, & altre indispositioni Cutanee; Ammazza li Vermi prodotti nelle Piaghe putride; ammollisce, & risolue li Tumori duri, gioua alle scotature cagionate da qual si voglia cosa, & possiede altre facoltà salutifere.

Tintura di Solfo, ò Rubin di Solfo.

℞. Fior di Solfo. ℥. ij. Spirito di Trebentina. ℥. iv. ——— misto ogni cosa insieme in Vaso di Vetro coperto, e posto in arena, si faccia bollir lentamente pian, piano dandoli alcuna volta qualche aggitatione, che si colorirà come sangue dipoi raffreddato che sia sopra infondasi Acqua commune limpidissima, & distillasi, perche con l'Acqua ascende lo spirito superfluo di Trebentina, e rimanerà nel fondo il Balsamo del Solfo, sopra questo infundi ſ. q. di spirito di Vino, & con la Digestione nel B. M. si estrahi la tintura S. l'A. questo spirito tinto si distilli con Vaso di Vetro à B. M. che nel fundo vi rimarrà la tintura di solfo, la qual dal Quercetano vien chiamata Rubino di Solfo, & da altri Balsamo di Solfo.

Questa hà facoltà di far effetti più efficaci del Balsamo, e la sua ammistratione e più grata.

La sua Dose è da Goccie. iij. iv. v. sin à vij. ——— Vale di più la Tintura ad'esterminare la tosse inuecchiata, beuuta con Acqua d'Hisopo, ò sirop. di liquiritia, ò con Acqua di Cardo benedetto, ò d'Vlmaria, ò altro specifico; scaccia la Peste.

Il Balsamo di solfo è vtilissimo in sanar l'vlcere maligne, percioche dissecca, e senza mordicatione robora.

Gioua à cauar l'arene, e le mucilagini della Vessicca, Gioua alla supressiõn dell'Orina, &c.

Tintura del Solfo Crudo.

Con il Spirito del Vino rettificatissimo per mezo della Digestione si estrae la Tintura del Solfo Crudo.

Tintura di Solfo del Closeo.

℞. Solfo purissimo. ℥. iv. Sal Nitro refinato. ℔. j. ——— pulverizati, & ben misti, si abbrucino à poco, à poco in vn Crogiolo infocato con fuoco gagliardissimo, acchetato il strepito, & detonata la Mistura, & ridotta in massa rossa, leuata fuora, doppò raffreddata, & pulverizata, con spirito di vino rettificato se ne caui la tintura S. l'A.

Hà questa Facoltà di giouar nella Peste, Febri, Scorbuto, Ostrutioni del Fegato, & nelle indispositioni delli Polmoni.

Tralasciamo, di descriuere altre molte cose per breuiare l'opera.

Buttiro di Solfo.

℞. Fiori di Solfo sublimati tre volte. ℔. j. Olio di Tartaro fatto per deliquio ben chiaro. ℔. ij. si ponga il tutto in sagiolo di Vetro, e si faccia bollire à fuoco lento per tre, ò quattro hore, & si consummerà l'olio, vi si aggionga Acqua calda, sin tanto, che li fiori siano dissoluti, & il Mestruo verrà di color di rubino, il qual così caldo si caui per inclinatione quanto più chiaro

sia

sia possibile in vn altro vaso, e sopra vi si infondi gocciolatamente Aceto ottimo destillato à discrettione, che si vedrà bollire, e strepitar insieme è verra di color di latte, & se vi si mettera anche vin bianco brusco, tanto seruirà, si lasci poi riposare, fin tanto, che tutta la materia vada al fondo, & il liquor di sopra rimarà di color berettino scuro, si decanti fuora tutto il liquore, & il Buttiro del Solfo rimarà nel fondo di color di latte, il qual si dulcifichi S. l'A. si come se detto di sopra, dipoi ben asciugato si conserui, che questo è il Buttiro di solfo, tanto marauiglioso per molte infermità.

Dasi questo (come già se detto di sopra) in Acqua di Cinamomo, di Mellissa, di lauendula, ouero in Acqua vita, tanto che faccia torbida l'Acqua come latte, & di essa se ne da vn cucchiaro à stomaco digiuno, sera, & mattina, se ne può anco fare cirelle con zuccaro, & draganto, & alcuna goccia d'olio d'Anesi per tener in bocca lambendo il liquor che lascia. Che questo e vero Balsamo dell'humido radicale, il qual conforta le forze naturali, purifica il sangue da tutte l'impurità, dalle quali sogliono nascere molte infermità; E'preseruatiuo per l'Apoplessia, Lepra, lue Venerea, & balsamo specifico per i polmoni, sana l'Asma, le tosse, noue, e vecchie, essicca, e consuma i flussi del corpo, conforta il Ceruello, impedisce i fiati de Ventricoli, e leua i dolori Colici, & per la sua qualità calda, e secca consuma tutti li catarri, & per ciò serue alli Tisici, alla Podagra, alle sciatiche, & altri Morbi, perche consuma li mali occulti, nel modo proprio, che il foco consuma le legna.

Mà perche molte volte si resta inganati non riuscendo questo magistero, hai da sapere, che tutto il fondamento di esso consiste nella dulcificatione, che si deue pigliar Acqua distillata, & questo è il vero modo, & infalibile.

Altro modo. ℞. Fior di solfo. ʒ. ij. Sal di Tartaro. ʒ. vi. Acqua commune. ℔. x. si facci il tutto bollir in orinal di vetro per hore quatro, & anche più, dipoi colato per pezza sottile, & con Aceto stillato ottimo si vadi irrorando, che il Butiro andra calando al fondo.

DEL VITRIOLO.

E Il Vitriolo (secondo alcuni) vn mezo Minerale composto come li altri di Mercurio, solfo, & Sale, benche la compositione sia alquanto diuersa; Impercioche se con il fuoco ne taremo la notomia, ne caueremo per essalatione qualche parte di Mercurio, ma nell'istesso tempo ne vsciranno spiriti solfurei tanto potenti, che l'istesso solfo naturale ardendo non hà maggior forza, & doppo esser vscito tutto li spiriti. Oglio, & altri Magisterij à forza di gran fuoco, (si come s'andra discriuendo) rimarrà nel Capo morto, ò vogliam dire feccia, che rimane nella storta, o nel leuto doppo la distillatione dello spirito di Vitriolo, qual da Paracelso vien chiamato col nome di Colchotar, rimane dico in questo tanta quantità di sale, & di si gran forza, che hà del mirabile; Adunque è nota la qualità del Viritiolo, il quale hauendo in se gran quantità di sale, che altro non è, che vn temperamento terreo, homogeneo, come dice Paracelso nella sua Filosofia Magica con le seguenti parole, Nos sumus sal Terræ: con la congiontione della parte solforea, la quale così vna, come l'altre hanno qualità essicante, & astringente.

Altri dicono, non esser altro, che vn sal Minerale partecipante d'vna Natura Metallina, con parti, di solfo totalmente abbrucciabile, con spirito bianco, & vn'altro rosso, hauendo sortito con questi vna natura marauigliosamente ignea.

Altri dicono esser il vitriolo vna soltanza Minerale, che hà assai similitudine con quella dell'Alume. E mordente al gusto, Aspro, Pungitiuo, & constrettiuo; & però pare à molti, che contenga in se Proprietà di solfo, & di terro, e di Rame, operatione d'Alume, Acutezza di sal Nitro, e siccità di sale.

Altri dicono, Questo Genere di sale è di marauigliosa, & ignea natura, poiche contiene in se vn solfo tottalmente abbrucciabile, & medesimamente vn spirito bianco, & vn spirito Rosso, e doppo la dissolutione vi rimane ancora nella terra vn sal fisso,

Da alcuni vien diuiso in Natiuo, & Artificiale, mà chi attentamente li considera, poco scorgerà al sicuro esser questi fra loro essentialmente diuersi, potendouisi solo assegnare quella poca differenza, che si osserua frà il Sal Fosile, & il sal de Fonti fato per via di cottura, e però vero che quello, che sarà di color ceruleo sarà anche più partecipe della natura del Rame, & all'incontro poi il verde della natura del Ferro, e questa diferenza effetiuamente dipende dalla natura della Miniera che in se la contiene: Il Vitriolo ceruleo à guisa di zaffiro sodamente ammassato in grani alla forma del zuccaro candido, & al tasto secco per lo più vien stimato vitriolo Vngarico, ouer di Cipro: l'altro è Verde, ò pure effetiuamente del color dell'Herbe, gomoso, granito à guisa di sal Commune, alquanto ontuoso, & che ageuolmente s'attacca alle mani di chi lo maneggia: Il terzo è il Vitriolo bianco formato per lo più in Pani piccioli al tasto molto secco: Da questi tre generi di Vitriolo, mentre non sia con singolar particolarità nominato alcuno delli altri, sempre si deue elegere per la Medicina il secondo genere del vitriolo, e da questo si deue per suo vso sciegliere il vetriolo, qual sia più partecipante del Rame, che del Ferro, cioè quello, che essendo fregato sopra vn coltello lo tinga con vn color Rosso, tralasciando come poco vtile il minuto alquanto ceruleo, pallido, acquoso, & humettante le mani di chi lo maneggia, e tocca, si come è quello, che communemente si vende per tutte le boteghe. Il Meglior vetriolo di tutti è quello, che vien artificiosamente fabricato dalli periti Artefici del Rame, & è di color Ceruleo grātissimo, e vien chiamato Vetriolo di Venere, cioè di Rame.

Mà veramente si tiene, che il Romano (quantunque sia al color più smorto) sia frà tutte le spetie dell'Artificiale il più virtuoso, e doppo questo, vien dalli Antichi stimato il Cipriotto. Impercioche il Todesco quantunque all'occhio sia in aparenza, nondimeno in ogni sua operatione è il più debole.

Trouasene del Vetriolo In Cipro, in Ongaria, Germania, Spagna, Nella Romagna, Territorio di Siena, di Massa, e nel territorio di Bergamo, & in molte parti del Mondo.

NOMI.

Vien il Vetriolo da Greci, chiamato Calchanthon, da gli Arabi, Calcanthum, Calcant, Calcand, & Alcalca dis' da Latini, Calcanthum, Atramentum sutorium, & Vitriolum, da Germanici, Kupfer, kupffer vuasser, e vitriol, da Ispanici, Coparosa, da Gallici, Coperosa, da Italici, calcanto, copparosa, Volgarmente Vetriolo, ò Vitriolo.

QVALITA, ET VIRTV.

Le Facoltà, & Virtù del Vetriolo furon ben note alli Antichi mentre fù da loro internamente amministrato alcune Volte al peso di ʒ. i. per ammazzar li Vermi, & per distruggere li veneni de Fungi. Galeno dice al 9. delle facoltà de semplici, il vetriolo Riscalda, Astringe, & consumma la souerchia humidità, e restringe e constipa, e prouoca il Vomito, esteriormente applicato ale narici fà stranutare.

Così parimente à Medici Moderni sono palesi le sue virtù non solo nella Germania, nell'Asia, e nella Francia, ma ancora per tutta Italia, e non solo à Chimici, ma etiam Dio à Galenisti, & à Idioti, percioche se questi adoprano internamente applicato lo spirito di Vetriolo per le Febri, e altri mali interni, e queli per le ferite applicandolo etiamdio per simpatia fanno opere marauigliose.

Et si come hà in se (si come se gia detto) gran quantità di sale con la congiontione della parte sulfurea, le quali così l'vna come l'altra hanno qualità essiccante, & astringente, si che se è vero, come è verissimo, che dall'humido deriui la Corrottione, la qual consuma, e distrugge directiuamente l'humana natura, così per contrario dal secco, e dal caldo ne deriua vna preseruatione, e diffensione all'istessa natura, acciò non si corrompa, ma longo tempo si conserui, onde non è dunque marauiglia se il Vitriolo fà operationi marauigliose, non solo internamente applicato, come si dira altroue, rispetto alle qualità, mà anco per simpatia, rispetto al temperamento, perche nella parte sulfurea vi è qualità Aurifica, la quale è cardiaca, e nella parte terrea saliginosa, vi è temperamento homogeneo. Onde Huomini sapientissimi con l'accutezza de loro sublimi ingegni hanno saputo accertar tali, e tanti Medicamenti, che ne resta pienamente di già arrichita la Professiõn Farmaceutica. Il Quercetano più di tutti si dimostrò grandemente affettionato all'vso di tal Medicamento, mentre di questo disse.

Medicamen hoc extinguit omnes ardores febriles, & inflammationes internas, arcet omnes corruptiones, sedat ardentissimam sitim, stimulat appetitum, & vt paucis multa complectar, præstantissimum, ac vniuersale est remedium.

Le preparationi Principali del Vitriolo.

1. La Purificatione.
2. La Calcinatione.
3. La Distillatione.
4. La Sublimatione.
5. La Precipitatione.
6. La Salificatione.
7. L'Estratione.

1. PVRIFICATIONE DEL VITRIOLO.

℞. Vitriolo commune q. v. si faccia dissoluere in Acqua commune purissima calda: dipoi feltrata con linguete di Panno, ouer passandola per carta emporetica, dipoi suaporata l'. humidità superflua in più volte si Cristallizi, e li raccolti cristalli sono il Vitriolo Purificato, qual serue per le Distillationi.

Altra Purification più perfetta.

℞. Vitriolo Romano q. v. si dissolua in Acqua purissima Calda, ouero in Rugiata distillata, dipoi si faccia passar per carta emporetica, e posta poscia in vaso di vetro in digestione per spatio di molti giorni, che così nella superficie, e nel fondo saranno separate le feccie, le quali separate, e di nuo feltrata, e posta in digestione sin tanto, che più non deponghi alcuna feccia, in fine fatto suaporare l'humidità sin tanto, che nella superficie faccia vna coticola, come tela mora, & all'hora posto in cantina al fresco, che nel spatio di tre, ò quatro giorni si ritrouerà il Vetriolo diuenuto Cristallino, e diafano; Ma se pure vi si discerneise ancora qualche lordura, si dissolua di nouo, si feltri, e coaguli, come sopra, sin tanto, che apparisca chiaro, come Cristallo, e separato da ogni immondezza. Et questo sarà veramente Vetriolo Purificato.

Vetrioli Vomitiui.

Quatro sono le Preparationi Principali del Vetriolo, volgarmenti chiamati Vitrioli Vomitiui, ouero Gille. Il Primo, & il più vehemente delli altri, & grandemente acre, vien Preparato dal Vitriolo Ceruleo dissoluto, facendolo prima con l'Olio di Tartaro precipitare, & separatone il Solfo, feltrando poscia la solutione per carta, & suaporatane l'humidità superflua, si ponga a condensar in Cristalli;

Il secondo vien fabricato dal Vetriolo bianco, come si dira più à basso, il qual è Medicina Vomitoria, non con tanta acrimonia, nè così vehemente come la prima.

La Terza Preparatione è il Vetriolo del Rame, ouer del Ferro fabricato secondo la dotrina del Crollio con il beneficio della Calcinatione fatta col solfo, ne quali si ritroua vna dolcezza stittica, massime quando sia vna, o due volte risoluto, & di nuo coagulato con il flemma d'Alume, & questo ancora partecipa minor violenza delli sudetti.

Il Quarto Medicamento vomitiuo, ò quarta Gilla è la più piaceuole di tutti, & affatto innocente, ageuolissima per li Fanciulli, li quali hanno bisogno del Vomito, & è fabricata dal Capo morto, ouero della materia rimasta doppo la distillatione del spirito di Vitriolo, & è chiamata sal di vitriolo, la sua Preparatione stà discritta nella salificatione.

Tutti questi quatro Vitrioli vomitiui prouocano il Vomito nello spatio di vn quarto d'hora.

Preparatione del secondo Vitriol bianco Vomitiuo.

℞. Vitriol Bianco q. v. si dissolua nell'Acqua purissima, dissoluto si feltri per Carta, e si suapori in vaso di vetro sin tanto, che nella superficie appari vna crosta nuotante, dipoi posto in luoco freddo, si condenseranno li Cristalli, li quali raccolti, separatene le feccie con diligenza, le quali fossero calate al fondo; di nouo si lasci suaporare l humidità, & mettendoli di nouo à Cristalizare; Questa operatione si vadi reiterando sin alla terza volta dissoluendo, feltrando, suaporando, & Cristallizando, & vltimamente sia fatta tre volte la dissolutione, e Coagulatione con Acqua Rosa, & doppo li Cristalli si essichino al sole, ouero calor lento, & ridotti in sottil poluere si seruino in vetro in loco sutto, se le vltime dissolutioni, & Cristalizationi son fatte con l'Acqua di Centaurea, vien aiutata grandemente la sua facoltà Vomitiua.

Hà questa facoltà Vomitiua piaceuole, & opera felicemente nelle Febri; Indispositioni dello stomaco, Catarri, vermi nella Peste, & Epilessia. Dose da ℈. i. sino à ʒ. i. con vino bianco, Brodo, ouer altro liquor idoneo.

Vitriolo Vomitiuo Purgante.

℞. Vitriolo Romano, ouer vno delli tre sudetti q. v. si dissolui in Acqua Commune purissima, dipoi feltrato, & euaporatane, in vaso di terra ben vetriato, l'humidità si riduchi di nouo in vitriolo, si ponga poscia in loco caldo, ma meglio ai Raggi del Sole sin, che ben efficcato, si conuerta in Poluere bianca, & di nouo si dissolui nell'Acqua di Centaurea, feltrato, suaporato sin, che faccia la cotticula, ò pellicina nella superficie, dipoi si ponga à Cristallizar in loco freddo, li Cristalli racolti, & efficcati all'aria, con conseruarli il color ceruleo, si seruino in groppo di Vetro ben chiusi.

Hà questo Facoltà di Purgar per Vomito, & per secesso, & è vn straordinario, & ottimo Medicamento nelle Febri Pestilenti. Dosa da Grani xx. sin à xxx. & anche più, con liquor, ò Acqua proportionata, & conueniente.

Coagulo del Vitriolo del Clossio.

℞. Sal di Vitriolo, Sal di Tartaro calcinato. an. P. V. Q. V. si dissoluono ambedue separatamente, & feltrati per carta emporetica, in Acqua commune, dipoi ambedue le solutioni congionte insieme, si coagulino in latte.

Hà Facoltà questo, essendo dissecato di somministrar vn Purgante, non così Vomitiuo, come l'antecedente.

Dosa da ʒ. s. sin à ℈. ij. & ʒ. i. nelle Febri intermittenti, & per espurgare la Melanconia.

Sal di Vitriolo Nitrato del Clossio.

℞. Vitriolo ottimo, & ben purificato, Sal Nitro reffinato, an. ℔. i. ben misti insieme, si pongano in Pignata atta à resister al fuoco, e chiusa con il suo coperchio, e posta fra le Braggie per lo spatio di sette, ò otto hore, la materia rimasta nella pignata si faccia bollire in Acqua commune sin tanto, che resti tutta dissoluta, dipoi feltrata, suaporata sin tanto, che produca la crosta, ò telletta nella superficie, si riponga il vaso di vetro in loco freddo sin tanto, che produca li Cristalli Vomitorij.

Questo serue nella Cachessia, Hidropisia, Mal di Pietra, soffocatione della Matrice, & Retention de Mestui.

Dosa da ℈. i. sin à ℈. ij. & ʒ. i.

2. CALCINATIONE DEL VITRIOLO.

Vitriol de albato, ò Bianchegiato col beneficio del Sole, chiamato Poluere simpatica. Mirabile per le sue Virtù.

Io ritrouo varie, & diuerse descritioni di questo nobilissimo Arcano confidatomi da varij Personagi, e Virtuosi Amici, e douendo io hora quiui descriuerla per apportar al Mondo vn si segnalato beneficio di palesar vn tanto merauiglioso Secreto sperimentato à centinaia di volte con effetti veramente merauigliosi in ogni genere di Ferite fatte ò per caduta, ò per Arma di Ponta, ò di Taglio, ò di sbarro d'Archibugiata, medicate (come si dirà) con questa mirabil Poluere dottata da Dio d'vna Virtù simpatica, che l'infermo ferito non sente poco, ò niun dolore, & in breue spatio di tempo si risana perfettamente.

Diuidesi questa in Semplice, e composta.

La Semplice serue per le Ferite semplici nelle quali non è frattura, ne fissura d'Ossi, &c. ma solo occupano le parti molli, ò sian carnose.

La Composta serue per le Ferite composte con le quali è complicata grande frattura, ò fissura d'ossa, Nerui, &c.

Noi però tralasciando le superflue descriueremo le più sincere, & canoniche insieme con varie osseruationi, & auertimenti in ciò necessarij.

Poluere simpatica Semplice.

℞. Vetriolo Romano del più perfetto di color verde, che tira al turchino, & lasciando adietro la terra, che vi è mescolata dentro, si piglij li soli granelli del semplice Vetriolo, quali sono come Cristallini, ò Pietre lucide, quella quantità, che si vole.

Altri lo Purificano S. l'A. Chimica (si come s'è detto di sopra nella Purificatione) dissoluendolo nell'Acqua purissima, ò Cristallizandolo due, tre, e più volte sin tanto, che haurà conseguita vna somma chiarezza, & Verdezza.

O l'vno, ò l'altro di questi Vetrioli si esponghi alli raggi più cocenti del Sole nei giorni canicolari mentre il Sole stà nel segno del Leone, cominciando dalli 28. di Lulio fin alli 22. ò 30. d'Agosto, esposto disteso sopra carta reale doppia, ouer sopra d'vn tondo di Maiolica nouo, che non sia mai statto bagnato, & si vadi spesso, con spatola di legno, volgendo, & riuolgendolo, acciò meglio si possa calcinare, (auertendosi di non toccarlo mai con Ferro alcun) la Mattina si esponghi doppo due hore di Sole, e la sera si leui due hore prima, che tramonti il Sole, & si riponghi, & tenghi in loco caldo, & secco; Et si esponghi ai raggi del Sole sin tanto, che sia perfettamente sfiorato, calcinato, & diuenuto d'vna somma bianchezza, consistendo nella perfetta calcinatione, la principal perfettione di questa Preparatione. Finalmente calcinato che sia, si conserui in scatola noua d'Auorio, ò di Busso, ò d'altro legno duro, in loco asciuto, e secco acciò per alcun modo non piglij humidità, Et sapiasi, che la Virtù di questa Poluere è così internamente radicata in essa, che può

può conseruarsi per più Anni senza detrimento, & senza che habbia d'esser ogni Anno rifatta.

Se per mancamento del calor del Sole, non restasse perfettamente calcinato, supplirà, portandosi adosso il color naturale.

Poluere simpatica Composta.

℔. Vitriolo calcinato, & preparato come s'è detto.

Gomma Draganto noua, bianca, e netta sottilissimamente puluerizata. an. ℥. ij. & ben mista si conserui.

Ouero ℔. Vetriolo calcinato, & preparato come sopra. ℥.ij.

Gomma Draganto pulsottilmente. ℥.i. misti. Alcuni credono, che in vece della Gomma Draganto si possa pigliar la sarcocola, ò la Gomma Arabica.

Altri si pensano, che prender si possa la poluere sottilissima del maggior simphito seccato all'ombra anteponendo questo ad'ogni altro semplice, ò ingrediente, di che si rimette la fede all'esperienza. Il Draganto è il communemente più vsato, & sperimentato.

La Virtù però, & fondamento principale di questa poluere è il Vetriolo calcinato, & preparato come s'è detto.

Altro modo di far questa poluere simpatica à Carte —— al Lib. 3. nella Distintione delle Poluri.

Modo d'vsar questa Poluere, simpatica semplice.

Essendo la Ferita, ò Piaga semplice, Pigliasi vna pezza di lino Masculina (non mai vsata da Donna) netta, monda, di Bugata, che non sia noua, ne molto vecchia, sottile, & essendosi asciugata la Piaga, la pezza fatta della grandezza della piaga, si bagni, & insuppi nel sangue, che da essa vltimamente esce, questa posta in scatolino di legno nouo distesa, vi si sparga sopra di detta poluere in modo, che resti tutto il sangue leggermente coperto d'essa poluere, & ben serato il scatolino, si conserui in loco asciuto, & tepido, ouero si porti adosso, auertendo, che la poluere non cada dalla pezza insanguinata.

Si deue in oltre auertire, che detta pezza non pigli troppo freddo, ne humidita, ne tampoco auicinarla al fuoco acciò la piaga non s'indoglia, e faccia corruttione, ouero s'infiammi.

Medicata la pezza insanguinata, si medichi la piaga metendoui sopra vna pezza similmente di lino sottile, netta di bugata poco più grande della piaga, & sopra questa vn'altra di quattro, cinque, sei più, ò meno doppie di tela mascolina di bugata, secondo la quantità del sangue, che n'esce, & secondo la stagione calda, ò fredda.

Mà se il Patiente haurà più ferite, in ogni vna è necessario bagnar vna pezza, e ciascheduna medicarla, come s'è detto di sopra.

Altri medicano, e conseruano in tal modo vna pezza bagnata, & inzupata del primo sangue, che vsci dalla ferita, & ogni giorno medicano l'istessa.

Ogni 24. hore si leui via la pezza dalla ferita, & si medichi come sopra, il sangue, ò marcia che vi si ritroua sopra d'essa pezza, e poscia piegata si ripone appresso la prima in loco asciuto, & tepido, & così si vadi facendo tutte le volte, che si leuano via, sin tanto, che sia guarito doppo guarito, tutte le pezze s'abbrucciano.

Se la Ferita butasse molto sangue, ouer che fosse tagliata qualche Vena, si butti della detta poluere sopra la ferita.

Se si facesse infiammatione, ò dolore, s'onga la pezza medicata alla rouersa, con lardo di Porco maschio.

Se la Ferita s'infiammasse, si deuono le pezze medicate ripore in loco temperato, e fresco; Come pure se diuenisce liuida, e fredda, si deuono ripor in loco caldo, & omninamente sciuto.

Quando il Ferito hauesse calore, si facciano per vn poco di tempo pigliar Aria alle pezze medicate, mà non al vento, e questo si faccia sera, e mattina sin tanto che sij passata la Febre.

Nelle Ferite composte, s'vsi la Poluere Composta.

Se nella Ferita della Testa, ò in altra parte del Corpo per accidenti di caduta, ò altro, si giudicasse esserui qualche scaglia, ò osetto da vscir fuora in tal caso si medichi la pezza nel modo detto di sopra, con la poluere composta fatta di pari peso, che in due giorni, ò poco più l'osso, ò scaglia vscirà fuori.

Mà se si giudicasse, che vi fosse gonfiatura, all'hora si accresca vn poco più di Draganto nella poluere, & con essa si medichi sera, & mattina l'istessa pezza, che si medichò la prima volta nel principio.

Se nella Ferita vi fosse qualche Arteria rotta, per il che ne vsciisse gran coppia di sangue, si ponghi sopra la piaga vna semplice pezza alquanto più granda della piaga, & sopra di questa vn piumazuolo di sette, ò otto doppie, e dentro di questo piumazuolo pongauisi la pezza medicata, e tanto la sera, come la mattina, si cambij il piumazuolo, lasciando sopra la ferita la semplice pezza, & sopra riponendoui sempre nouo piumazuolo di tela monda di bugata, medicando sempre quella sola pezza, che si medicò nel bel principio, Auuertendosi, che in questo caso, vi si deue metter vn poco più poluere.

Per medicar le Ferite, ò Piaghe fatte d'Archibugiate, ò d'altro instromento di Ferro, sempre si piglij la poluere Composta d'anna tanta per sorte.

Se nella Piaga vi fosse cancrena, per esserui concorso humore (il che di raro suol auuenire) All'hora si piglij la pezza medicata, & si ponga in vna caraffa di Vetro noua, netta, & ben asciuta, e questa si metta in vn catino d'Acqua fresca, per lo spatio di mezo quarto d'hora, ò meno, auuertendo, che non vadi Acqua nella caraffa, & che la pezza non si bagni. —— Et per tener apperta la piaga, ogni giorno si porà il scattolino con la pezza, che si medica, per lo spatio di due hore continue, ò poco più, ò poco meno, il che facendosi la piaga non si serarà mai.

Mà se per fortuna la ferita si saldasse troppo presto si tenghi la pezza medicata sopra il fumo dell'Acqua calda bollente in atto, che si tornerà ad'aprire, & di nouo si vada poi medicando due volte il giorno, se mena molta martia, mà se ne mena poca, basterà medicarla vna sol volta al giorno.

Dicono alcuni, che se la pezza, che si medica toccasse, e si bagnasse d'Acqua, il Ferito scorrerebbe pericolo della Vita.

Si deue auuertire, che non è necessario, che tù vedi la Piaga, ò Ferita, ma basta solo, che tu medichi sera, & mattina quella sol pezza, che si medicò la prima volta nel principio, e senza leuar la poluere postaui il giorno antecedente, ma basterà meteruene sopra dell'altra.

Ma se pure si vorà veder la Piaga si faccia in loco oscuro. Ma senza vederla si conoscerà dall'aspetto del sangue nella pezza, se l'infermo è risanato, ò nò; percioche se il sangue medicato sarà bianco l'Infermo sarà guarito, s'è rosso, ò rubicondo, sarà ancora indisposto.

Si deue ancor'auuertire (come dicono alcuni) che questo mirabil secreto così insigne per guarir simpaticamente Piaghe, Ferite, Archibugiate senza veder l'Infermo con solo hauer vna pezza bagnata, ò inzupata del suo sangue, se saran passate le vintiquattro hore, che il Patiente sia stato ferito, ò impiagato, non vale.

Vien non molto tempo fà, vsato con euidente vtilità, in vece delle pezze semplici, che si mettono sopra la piaga, ò ferita, il meterui sopra della piaga dell'infrascritto Cerotto, ò Vngento solo disteso sopra pezza di bugata monda, & ogni volta, che si leua via questo bollettino dalla piaga, si medichi il sangue, ouer la marcia, che si ritroverà sopra d'esso cerotto, ò bollettino, & poscia si conserui si come s'è detto delle pezze medicate.

℔. Cerotto di Minio. ℥. i. s. Olio Laurino. ℥. iij. Ogni cosa mista si faccia Cerottino mediocremente duro. Altri vi mettono dell'olio, solo quella quantità, che basti per mollificarlo alquanto, mà che resti però sodo in modo, che si posa ben distendere.

Alcuni vogliono, che il Cerotto di Minio, sia quello di Gioan di Vigo.

Altri fanno questo Cerotto, ouer Vnguento sodo nell'infrascritto modo.

℔. Olio d'Oliua del più Antico, che trouar si posa Q.V. Posto in boccia di Vetro forte, con s. q. di Fiori di spico nostrano, ma i semplici fioretini leuati dai suoi calici, & si facciano star al Sole, & se si può si mutino almen due volte S. l'A. Et con questo Olio, & s. q. d'ottimo Minio reso impalpabile, se ne formi Vnguento sodo per seruirsene, come s'è detto, da metter sopra tutte le Piaghe, ò Ferite, che è mirabile, come vn Balsamo.

Altra Poluere simpatica composta.

℔. Vetriolo Romano in grani ℥. iij. Bdellio ℥. s. Alume di Rocca ℥. ij. Acqua di Melisa ℥. viij. —— si faccia ogni cosa liquefare, & si coli, & si feltri per tre volte, & si faccia seccar, & calcinar al Sole nei giorni canicolari, quando stà in Leone (come già s'è detto) & ridotta in sotil poluere bianchissima, si serui in borsa di pelle, e per tenerla suta, si porti adosso sempre.

Questa si pone sopra la pezza della ferita, ò piaga la purga, & presto la vnisce, le pezze che si leuano dalla piaga si conseruino in loco, che non siano tocche dall'aria, che non si perdino sin tanto, che non sia guarito, guarito poi che sia si abbruggino.

Poluere per medicar le pezze bagnate di sangue, per conoscere se la Ferita è mortale, ò curabile.

℞. Vetriolo Romano ottimo sottilmente puluerizato, e questa sia la prima poluere, che si adopra.

La 2. il Litargirio d'Oro. La 3. È il sangue di Drago.

Le quali si applicano sopra la pezza bagnata del primo sangue sparso dalla ferita, per tanto spatio come vn ducatone, e ciò per la prima volta, & se il sangue verà di color nero, & poi citrino, ouer giallo, doppo applicate le polueri, la ferita sarà sanabile, se verà morello, sarà mortale.

Si leuino poi tutti li medicamenti, & non si adoprino altro, che pezze bianche sottili dibugata (non di donna) mutandole sera, & mattina; Contenendosi l'infermo dal Vino sin, che sia passata la settimana, doppo la quale, vadi con esso, & con il viuere temperatamente.

Questo non serue per chi hà offesi li intestini.

Vitriolo dealbato, ò Biancheggiato.

℞. Vitriolo purificato q. v. si ponga dentro d'vna Pignata noua accomodata sopra carboni accesi mà moderati di modo, che il Vitriolo si liquefaccia, e seguitando il fuoco, si torni à seccare, diuenendo bianco, & all'hora racolto, si conserui per l'vso.

Questo vien prescritto in molte ricette, & massime entra nella sublimation del Mercurio.

Vogliono però alcuni, che il vero Vetriolo biancheggiato sia quello, che malamente vien detto, Sal di Vitriolo, perche non è veramente Sale di Vitriolo, mà vn Vitriolo depurato dal Solfo del Rame, per mezo d'vna longa calcinatione, & questo si può veramente chiamar Vitriolo biancheggiato, & non il sudetto, perche quello non viene per mezo dell'essiccatione à farsi bianco, se non nella superficie, perche sciogliendolo, e coagulandolo, di nouo diuiene col suo color di prima.

Vetriolo Rubificato.

Il Vetriolo Rubificato si fà, cocendo per più lungo tempo il Vetriolo biancheggiato commune, fino, che diuenga Rosso come sangue.

Vale questo à fermar il sangue, che scorre per rottura di Vene del Cerebro, ò dal petto.

Vetriolo Calcinato.

Per il Vetriolo calcinato s'intende il Capo morto, ò feccie, che rimane nella storta, ò nel leuto doppo la distilatione dello Spirito di Vetriolo. Chiamato da Paracelso col nome di Colchotar. Vale questo nella scabbie, e nell'Erisipile, applicato con Acqua di Piantagine. Questo Colchotar, ò Capo morto di Vetriolo, dolcificato, con replicate lotioni fatte con Acqua calda commune, dipoi essiccato, si da nelle Disenterie al peso di ℥.s. con vehicoli conuenienti al detto morbo.

Calcinatione chiusa del Vetriolo.

℞. Vetriolo Romano ottimamente con molte solutioni, & coagulationi depurato, & con lento calor disseccato, si metta in vaso di vetro di fundo piano, & largo, con il collo alquanto ristretto, & chiuso hermeticamente, & posto vgualmente nelle ceneri, calde però d'vn calor di Sole, e non più, si come fà l'estate; stiano cosi sino, che dalla gallezza, siano conuertiti in vna rosezza à guisa di sangue, il che seguirà in vinti giorni, e notti.

Si auuertischi, che il Vetriolo posto nel vaso, deue esser disteso vgualmente, & non più alto d'vna costa di coltello.

3. DISTILATIONE DEL VITRIOLO.

Onde s'hà li Destillati Acquosi, dipoi li Spiritosi.

Rugiada di Vetriolo.

℞. Vetriolo Romano crudo semplicemente depurato si distilli fuori in cocurbita non molto alta à B. M. bolente la humidità del Vetriolo, chiamata Ros Vetrioli, cioè Rugiada del Vetriolo.

Hà Facoltà questa di giouar alli ardenti dolori del Capo; Mitiga il sangue abbrucciato, ò adusto; Corrobora le Viscere.

Dose ℥.ij. amministrata continuamente per alcuni giorni.

Acqua Seconda.

Doppo destillatà la Rugiada, si leui la cucurbita con dentro il Vetriolo, & si metta in Arena, distillandone fuora tutta l'humidità, fin tanto, che più non vscisca cosa alcuna.

Questa ha Facolta di purgar le Reni; lenisce, & radolcisce le corrosioni interne; Prouoca l'orina, & li sudori; Alquanto riscaldata accheta, & seda l'infiammatione delle Piaghe corrodenti, lenisce, & mittiga i dolori, & conferisce alla consolidatione. Essendo mista con vna, ò due goccie d'Olio di Tartaro (vt mordacior fiat) mondifica la scabbia secca, & rende la carne più solida.

Dosa ℥. i. con Brodo.

Flemma Accida del Vetriolo.

℞. Vetriol ceruleo q.v. si distilli per cenere in lambico, facendo, circa sette volte, la cohobatione sopra la materia, ò Capo morto doppo la distillatione, accrescendo nell'vltima di queste il fuoco alquanto più valoroso; Essendo quest'Acqua doppo l'vltima distillatione per alcun spatio di tempo, con moderato calore circulata, Acquista vn'odor suaue.

Hà Facoltà, come vn'Arcano, grandissima nei dolori della Testa, & nell'Epilepsia.

Spirito di Vetriolo secondo la commune Destillatione.

℞. Vetriolo Romano q. v. si ponga in tegame di terra sopra fuoco moderato, sempre mescolandoui dentro, fin che resti in poluere gialliccia biancheggiante, ouer rubiconda, che all'hora sarà consumata tutta l'humidità escrementitia. Questo raffredato, & ridotto in sottil poluere, si ponga in leuto, ò storta di vetro ben lutata, mà che la terza parte resti vacua, posta ben accomodata in fornello di reuerbero, con il suo recipiente di vetro, & dattogli fuoco nel principio soaue, & ascenderà vn poco di flemma, e quando montaranno i fumi cessarà la flemma, & all'hora si separi la flemma, mutando il recipiente, qual deue esser grande, e curto di collo, & ben chiuso la bocca, accrescasi il Fuoco gradatamente, che si vedrà il recipiente pieno di fumo come vn turbine; si vadi mantenendo il Fuoco per hore xxiv. che cesserà tal fumo, e di più stillar cosa alcuna, si molifichi poscia il luto della commissura del recipiente, & si stacchi mentre è ancor caldo, acciò le feccie non absorbiscano lo spirito; Questo spirito si riserui ottimamente chiuso in gropetto di vetro forte.

Questo è l'vso commune praticato da Chimici, fin al giorno d'oggi, per cauar lo Spirito del Vetriolo; Mà perche s'è sperimentato, che l'humidità che esala dal Vetriolo, mentre si essicca, ò calcina, e molto Virtuosa; Impercioche (si come s'è detto di sopra) la Prima che si caua chiamata Ros Vetrioli, cioè Rugiada di Vetriolo, Beuuta alla quantità di due dramme, vale contro i dolori ardenti del capo, mitigando l'adustione del sangue, continuandolo molti giorni à stomaco digiuno; Corroborà tutte le viscere, & il cerebro debilitato dà superfluo calore, e siccità, e con l'vso continuo, e specialmente d'inuerno, purgato prima alquanto lo stomaco, ristora l'humido radicale.

La Seconda Acqua poscia cauata (come di sopra s'è detto) Giouà à molti Morbi, e specialmente purga le Reni, lenisce le corrosioni interne; Pigliandone la mattina ℥.i. con brodo di carne, Prouoca l'orina, e moue il sudore.

Mitiga, lenisce, e seda il dolor delle piaghe corrosiue, e conferisce alla loro consolidatione, e nè toglie l'infiammatione, mondifica la scabia secca, e fà le carni più solide.

Onde per tal fine, si prepara lo Spirito di Vitriolo in tal modo. Prima cauando dal Vetriolo le due Acque sudette, nel modo descritto di sopra, e poscia si caui lo spirito nel modo, che siegue.

Del Vetriolo rimasto doppo cauate le due Acque sudette, se ne faccia poluere sottilissima, e si riponga in orinale di vetro, vnito con il suo capello, che sian tutti d'vn pezzo, nella sommità di esso vi sia vn buco, per il quale vi si possa mettere il Vetriolo puluerizato, & riempito che sia la quarta parte di esso, si chiuda il buco, ò forame Ermeticamente, dipoi lutato tutto il vaso fino al capello, alla grossezza d'vn dito; poscia ben essiccato il luto, si accomodi destramente nella Fornace con i suoi spiracoli, & postoui il suo recipiente grande, & ampio, ben chiuse le congionture, vi si dia fuoco graduato prima di carbone, e poscia di legna, fin tanto che più non appariranno fumi nel capello, e recipiente: separasi poscia il liquore, il qual si potrà rettificare separandone per B. M. vn' Acqua, che dal Sala vien chiamata, Spiritus Vitrioli sulphureus. Il licor rimasto nel fondo del vaso sarà accido, e ponderoso; si potrà anco volendo rettificare con storta di vetro, mà con fuoco d'arena altrimente con fuoco leggiero non ascenderà.

Questo sarà lo Spirito di Vetriolo accido rettificato, che non solamente sarà puro, come Acqua, mà sottile, penetrabile, e ponderо-

deroso. Al primo gusto sarà acido, mà poi si farà sentire in vna dolcezza mirabile, & si serui per l'vso in groppo doppio di vetro ben otturato.

Le Feccie, ò Capo morto rimasto da questo spirito acido, qual sarà come vna terra alquanto tenue purpurea oscura, si maceri leggermente con Acqua Vita ottima, & per storta, ò leuto di vetro, con il Recipiente molto grande, & bene congionte, & lutate le commissure, se ne cauerà Olio di Vetriolo, dandogli fuoco, prima piaceuole, augmentandolo poscia sin al quarto grado nel forno di riuerbero, continuandolo per quaranta hore, e più sin tanto che più non si veda destillare liquor alcuno, ne ascendere fumo; All'hora si separi il liquor dal recipiente, e si riponghi in storta di vetro, cauandone à B. M. l'Acqua vita, che così rimanerà nel fondo della storta vn liquor molto graue, e di rossacio colore, che inchinerà al turchino, secondo la qualità del vetriolo, che adoprato s'haurà.

Questo al gusto sarà feruente, focoso, e corrosiuo.

Questo si chiama olio di Vetriolo, qual si può dar per bocca, diluto però prima con altre sostanze, ma specialmente si adopra in Chirurgia, come eccellentissimo secreto per estirpar la carne putrida, e le parti calleose, dalle piaghe putride. Vna goccia di esso, posta nel luogo, di doue saranno cauati li calli, ò porri, tanto delle mani, come de' piedi, opra, che nõ vi crescono più, ammazzando la radice, mà questo nõ segue senza gran dolore, e per ciò lo deuono adoprar li Periti dell'Arte, che sanno difender le parti. Si pone nè denti, e vi vccide il verme, e senza verun dolore, ne lo fà cadere pian piano; vngendosene, mischiato con vnguento Rosato, toglie il prurito, e la scabie da tutto il corpo.

Vero modo di far il spirito di Vetriolo vero, & real Arcano insegnato da Paracelso, & da altri graui Autori.

2ℓ. Vitriolo di qual si voglia sorte, (Benche il Romano sia l'ottimo, & il migliore, si per la forza, come anco perche tiene natura di Ferro) quanto voi, si põga à bollire in s.q.d'Acqua commune chiarissima, sin tanto che sia tutto dissoluto, si lascia raffredda. re, dipoi si coli per manica d'Hippocrate, che nel fondo vi rimarà vna feccia galliccia, la qual tutta è parte Arsenicale, & per conseguenza nociua al Corpo Humano, l'Acqua feltrata ben chiara, si faccia bollire in teggia di terra alla cõsumatione di tutta l'humidità, mà nel fine quando incomintierà ad'inspessirsi, si vadi con spatola di ferro, sin tanto, che il Vetriolo resti ben sutto da ogni humidità, il qual resterà in poluere cenericia bianca.

Olio Questo si ponga in storta di vetro ben lutata in forno di reuerbero con il suo mediatore, e recipiente grande, e ben sigillato, dandogli fuoco da principio lento, e debole, & poscia si vadi graduatamente crescendo, & quando incomintiano à venir li fumi bianchi, accrescasi il fuoco, e si vadi sempre continuando, sin tanto che seguitano di venir detti fumi, & nel fine diasi fuoco fortissimo di legna, almen per hore 24. continue: dipoi si lascij raffreddare i vasi, & leuato il recipiente vi trouerai lo spirito misto con la flemma, il qual posto in nuoua storta di vetro à fuoco di Cenere lento, che nè vscirà fuora la flemma nel recipiente, & nè rimarà lo spirito di Vetriolo potentissimo, il quale haurà perso in parte li spiriti sulfurei, si serui lo spirito, & la flemma separatamente in vasi doppi di vetro ben sigillati per li vsi.

Sale Rotta poscia la storta prima, vi ritrouerai dentro il vitriolo di color rosso oscuro, pendente al nero, e questo si chiama colcotar, questo accompagnato con il mestruo, che si dirà abasso, e di nouo posto in storta il tutto, e posta in forno di riuerbero, dãdoli foco gagliardissimo per hore 24. come di sopra, che nè vscirà l'olio caustico, e potentissimo, il qual si põga con il spirito sudetto.

Si pigliano poscia le fecie, cioè il colcotar, ch'all'hora si chiama (Caput mortuum,) si calcinino à foco aperto di riuerbero per lo spatio di tre giorni naturali, e anche più. Dipoi si facciano bollire in buona quantità d'Acqua cõmune distillata, dipoi raffreddata si feltri, dipoi si ponga a congelare sopra del fuoco, suaporando l'humidità, che nel fondo vi rimarà il sale di Vitriolo, il qual poscia si dissolua con la sua flemme, e dissoluto si feltri, poscia si metta in Orinal di Vetro à congelare, racogliendo la flemma, e di nouo si dissolui, feltri, e congeli, e questo si faccia, e replichi tante volte, sempre à B. M. sin tanto, che il sale resti chiarissimo, & trasparente, all'hora si metta questo sale con il sudetto Olio, & spirito di Vetriolo, in digestione nell'Arena per spatio d'vn Mese continuo, ò più, sin tanto, che il sale sia tutto soluto, Poscia si metta la materia in storta di vetro, & segli dia foco graduato, & nel fine gagliardissimo, che salirà nel recipiente tutto l'Olio, e spirito insieme con buona parte del sale soluto in liquore, il qual liquore si vadi reiterando tante volte, sopra le feccie rimaste, sin tanto, che tutto il sale passi per distillatione: si serui poi questo liquore con gran diligenza; Imperciochè questo è vn Arcano marauiglioso, e di tanta Virtù, che Paracelso, il Fabri, & altri Autori affermano, che se Iddio Omnipotente non hauesse terminato la morte à li huomini, (statutum est omnibus hominibus semel mori). quest'Arcano sarebbe bastante di mantenergli immortali, tutta via opera in modo, che sana molte infermità incurabili, e fà operationi stupende, & marauigliose, adoprato nel seguente modo.

Mà perche il far passar il sale come se detto di sopra, è molto difficile; Mà per facilitarlo si faccia come siegue.

2ℓ. Il sudetto sale si ponga in storta di vetro, e sopra vi si metta il doppio peso di Aceto ottimo distillato, e diasi fuoco sin tãto, che le feccie restino asciutte, e di nouo vi si rinfondi sopra nouo Aceto come di sopra, e si destilli come sopra, & questo si vadi facendo, & reiterando tante volte, sin che l'Aceto venghi fuori con il suo sapore, all'hora si metta sopra questo sale Acqua Vita alcalizata, & si distilli à fuoco lento, reiterando più volte l'Acqua Vita sopra le feccie dandoli foco nel fine alquanto gagliardo, che tutto il sale passerà con l'Acqua Vita, il qual si separi in B. M. che l'Acqua vita passerà, & il sale resterà nel fondo, sopra il quale si metta l'Olio di Vetriolo sudetto, con il spirito, e diasegli fuoco, che subito si soluerà il Sale, & vnito con essi, passerà per distillatione, il qual serbasi, & custodiscasi in vso doppio ben sigillato, come Arcano marauiglioso.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Prima. Contro ogni Veleno, viuo, e Morto, vegetabile, e Minerale, Semplice, & composto è vn Arcano sublime, e marauiglioso, e rimedio sicurissimo; Imperciochè scaccia, e distrugge tutte le male qualità del corpo humano, percioche il Mercurio, solfo, e sale, che si ritrouano in questo composito, così vniti, e separati da ogni parte terrea, & venefica à guisa di quinta essenza homogenea, rispetto al tẽperamẽto, hà facoltà, e forza di perfettamẽte depurar tutte le male qualità, che sono nel corpo humano, e scacciar da quello tutti li humori corroti, come fà l'oro potabile, percioche hà in se le qualità dell'Oro, rispetto al temperamento.

Secõdo. E'Corroborante, e restauratiuo marauiglioso del Cuore, del Fegato, e del sãgue, e supera ogni altro Medicamẽto terreno, e si può adoprar in tutte l'infermità cõ Vehicolo specifico, cõueniẽte al Morbo, la mattina à digiuno. Dosa da ℈.s. sin a ℈.i. à ℥.s. Impercioch'oltre che cura (come medicina vniuersale) tutte l'infermità cõserua, e mãtiene gli huomini con le forze giouinili.

Virtù, Vso, & Dosa dello Spirito di Vitriolo.

Chiama Teofraste lo spirito di Vetriolo (Acetum Esurinum,) cioè Aceto Appetitiuo.

Il Quercetano lo chiama Aceto Montano, mà non vi mancano chi lo chiamano Aceto Filosofico, & Aceto Minerale.

Noi quiui descriueremo le marauiglose Facoltà, e Virtù del vero però, e perfetto spirito di Vitriolo, che sarà di grato sapor acetoso; onde dice il Quercetano, cum acidulo gratissimo sapore, e Pietro seuerino scriue in dulcis aciditatis gratiam reductum, in qua sensibilis corrosio in lingua non appareat, nec tarda austeritas, sed spiritualis aciditas, & odoris suauitas; Ma di questo odore poco se ne ritroua nelle Botteghe, Castello si contenta, che almeno sia diafano, trasparente, e Cristallino, e benche alle volte per qualche accidente tendesse all'aureo sarà buono, ma però si deue fuggire il torbido, negro, e puzzolente, fumoso, & arsiccio, si che non hauendo buon'odore, almeno non l'habia cattiuo; si ritroua alle volte il vero spirito di Vetriolo hauer vn poco di odor di solfo, e pure si stima per buono. E circa il sapore dourà trapassare i termini del sugo di Limoncello acido; Doppo di hauerlo assaggiato, lascierà la bocca saporita, e rinfrescata;

Onde per descriuere in sostanza le sue Virtù con termine registrato, diremo prima de Morbi del Capo, a' quali conferisce questo Spirito vero di Vetriolo.

Morbi del Capo.

All'Apoplesia L'vsano, e lo danno Neandro, Euonimo, Minderero, Lorenzo Hofman. Il Castello lo da con Acqua di Cardo santo, ò di Fiori d'Hipericon, ouer con Conserua di Rosmarino, ouer di Fior di Peonia.

All'Epilepsia, cioè Morbo comititiale, ò Mal caduco, lo danno Paracelso, Girolamo Donzellino, Rosselli, Borneto, Seuerino, Quercetano, Euonimo, zappata, &c. e lo fanno pigliar continuamente per più settimane con Acqua, ò Spirito di Cerase negre, Fiori di Tiglia, lilio Conuaglio, di Rosmarino, ò di Peonia, ò con brodo, ò simili rimedij appropriati; E così parimente con le Acque appropriate giouano alle Vertigini, Frenesia, al Letargo, a' Pazzi, e Melancolici senza febre, à Catarri, alla memoria perduta, al dolor di testa causato da caldo, ò da freddo, Emicrania, e tremore

del capo, alla conuulsione, e spasimo da ripienezza, & anche da troppo innanitione, al primo, gioua, diseccando al secondo, perche fà penetrare il cibo, e per consequenza corrobora, e fà penetrare il nutrimento.

Angelo Sala dice, che dolores capitis cum Aqua Maioranæ tollit. Alla Paralisia vien lodato da Borneto, Rossello, Neandio, Hofman, Zappata, Minderero, & da Euonimo, con Acqua appropriata, e da medesimi è celebrato à gli occhi ricreando la vista, & alle superfiue lacrime, soffocationi, e debolezza di vista.

Al Polipo, e Piaghe del Naso, doue le ossa si putrefanno per causa del Morbo Gallico; Ferma il sangue del Naso, e le Piaghe maligne, e corrosiue della bocca, & al suo puzore, si come all' infiammatione della lingua, e dell'esofago, alla Prunella, & à tutte le putrefattioni della bocca.

All'Vuola rillassata, & impiagata dal Morbo Gallico.

Alla doglia de' Denti, e per imbiancarli, e per vccider ui il verme, se vi è dentro; Incarna, e toglie la putredine dalle gengiue rilassate, & vlcerate.

Alla Squinantia anche maligna, e finalmente gioua, e sana quasi tutti i Morbi della testa, da frigidità, e da humori fiemmatici; dassi con diuerse Acque apropriate, Paracelso, Minderero, Borneto, Hofman, Neandro Rossello, Zappata, Sala, Euonimo, & altri.

Gioua à predetti Morbi, tanto quando prouengono da causa calda, quanto fredda; mà nè casi caldi si vsa con vehicoli di Acque refrigeranti; e nè casi freddi, s'vsa con Acque, che habbino qualità di riscaldare perciochè esso Spirito, quasi nouello Proteo, si trasmuta nella qualità del Vehicolo.

A' Morbi del Petto, e parti adiacenti, à quali gioua questo Spirito.

All'Asma vien celebrato dal Rossello, Hosman, Zappata, Matthioli, e dal Castello, questo lo da con olio di zuccaro, e li altri sudetti con materie dolci, e sir. Pettorali, Acque di Farfara, Hisopo, Scabiosa, Gentiana, e di Camamilla destillate.

Alla Tosse lo danno Hofman, Euonimo, Rossello, Zappata, con liquor dolci, Acqua di Capel Venere, di Pomi Apij.

Al sputo del Sangue è rimedio, si può dire miracoloso, lo dicono Mercuriale, Capo di Vacca, Hofman, Zappata, Rossello, Bernardo Penoto, il Porta, & il Castello, e dassi con Acqua di Piantagine, con Acque di sanguinaria.

Alla Ponta è lodato da Euomino, Neandro, Rossello Zappata, e Sala, con vna di queste Acque di Papaueri Rossi, Camamilla, Capel venere, Cardo Santo, Scabiosa, &c. Borneto non solo lo loda, ma dice hauerlo sperimentato.

Al Catarro del Petto, Rossello, Cratone, Euonimo, e Zappata, lo fanno pigliar con Brodo di Carne, ò Acqua di Calamento, d'Hisopo, ò di Capel venere.

A Far smagrire i grassi, senza lesione alcuna, Giouan Battista Porta nè da alcune goccie con vin bianco ogni mattina: così fà Elmontio.

Per li Tisici con Piaghe nel Polmone, lo fanno pigliare con Acqua Rosa, succo di Piantagine, e poco zuccaro, Hofman, Penoto, & il Capo di Vacca; mà il Castello lo dà con Acqua d'Hedera terrestre, ò di scabiosa.

Conforta il Cuore, gioua al suo tremore, alla melancolia, e vale assai alle sincopi, e mancamenti di Cuore, & à quelli che hanno persa la parola, per qualche accidente, e si piglia con diuerse Acque, appropriate à questi Morbi, si come scriuono, Libauio, Minderero, Giorgio Laurea, Borneto, Euonimo, Rossello, Pietro seuerino, Neandro, Zappata: e Libauio dice hauerlo spesso vsato per la melancolia Hipocondriaca.

A' Morbi dello stomaco, & Intestini, a quali gioua questo Spirito di Vetriolo.

Vien alli Morbi dello stomaco, e delli Intestini, molto lodato dal Mulero, Cratone, Brendelio, Penoto, Cesalpino, Crolio Minderero, Kernero, Sala, Beguino, Zappata, Quercetano, Castello, Rossello, Hofman, Neandro, Borneto, Euonimo, Libauio Manardo, &c.

Alle Glandole della gola gonfiate si da à lambire con Miele Rosato semp. ò con Diamoron.

A rutti acetosi, & amareza della bocca con Giulebbe Rosato; Alla sete grande la smorza con Acqua pura fresca, ò di Cicoria & alle volte con Vino, Castello dice hauerlo prouato felicemente: Noi l'vsiamo con Giulebbe Rosato.

Conforta lo stomaco freddo, & aiuta la digestione con sir. di Menta, Assenzo, Enola, Canella, scorze di Cedro, ouer le medesime Acque, Brodo di Carne, ò Vino, ouer cõserua di Rosmarino.

Genera buono appetito con Acque di scorze di Cedro, di Menta, ò conserua d'Antos, e non lascia corrompere il cibo nello stomaco, e corrotto l'emenda.

All'Appetito canino si dà con Acqua Vita, al dolor dello stomaco si dà con Acqua di Maggiorana, ò di Mortella.

Valle all'abbondanza della bile nello stomaco, discacciandone le colere amare. Alla durezza dello stomaco con Acqua di Bettonica.

Alle Aposteme dello stomaco gioua à rinuigorir li medicamenti, che si fanno per tal Morbo.

All'infiammation dello stomaco, si dà con Acqua pura, e vale alla nausea, e volontà di vomitare; mà al vomito di nauiganti, dato con Maluasia. ℥.vj. Olio di Vetriolo gr.vj.

Ferma il vomito, con sir. di Rose secche, di Mortella, di Cotogni, di Piantagine, Borsa Pastoris, ò Cotognato, con vn poco di spetie di Diarodon.

Alla Colera, con sir. Mirtino, Miua di Cotogni, & Acqua di Piantagine, e Pimpinella, con esperienza miracolosa.

Nel vomito di sangue, e prouato con felice euento, datto con vn poco d'Acqua di Piantagine, si come anche nelle Vene rotte nel Petto, con Acqua di sangue humano, da goccie tre, e goccie sei di Spirito, con brodo: replicato quattro, ò cinque volte. A' Flussi bilioši, e stomacali, con sir. di succo di Piantana.

Alle Diarrhee, e Flussi, datto con sir. Mirtino, di Cotogni, di Rosse secche, Acqua di Verbasco, e di Piantagine.

Alla Disenteria, e flussi di sangue, con Acqua di foglie di Quercia, e conserua di fior de Granati.

A' dolori di Corpo, con Acqua di scabiosa, ò di Trifoglio.

A' Dolori colici, con sir. di Camamilla, ò Acqua di Ruta.

Alli Vermi, con sir. di scordio, Fiori d'Hipericon, di Portulaca, Acqua di Gramigna, di Felice, ò con Giulebbe Rosato; li vccide, e li caua fora, e Castello dice, hauerne visto euacuare più di cento cinquanta.

Alla Cachesia, con Vino.

All'Hidropesia di tutte le spetie, con sir. di Canella, Acqua d'Agrimonia, di Lõbrici terrestri, Eupatorio d'Auicẽna, Endiuia.

A tutte le Putredini, con sir. di Scordio, ò Cardo Santo. Et à tutte l'infiammationi interne, con Acqua di Latuca.

Rinfresca tutto il corpo, con Acq. Rosa, di Centaurea, ò Vino.

Alla stanchezza, con brodo, zuccaro, ò Vino.

Alli Membri risoluti, si mischia con fiele Vaccino.

Alli Morbi del Fegato, e parti circonuicine, à cui gioua questo Spirito, per testimonio degl Autori di sopra citati.

All'infiamatione del Fegato, con Aq. d'Acetosa, e di Cicoria. Conforta, & aiuta il Fegato, rettifica, e Purifica il sangue, con Acqua Vita, ò Vino Maluatico garbo di Candia.

Nell'opilation del Fegato, con Acq. di Tamarisco, Cicoria, Lupuli, Gentiana, di Cardo Santo, e di Canella.

Alla frigidità del Fegato, con Acqua di Canella, ò Acq. Vita.

Al Flusso Epatico, con Acq. destillata di foglie tenere di Quercia.

Nell'Opilation della Milza, con Acq. di Tamarisco, Gentia- ò d'Eupatorio.

All'Infiammatione della Milza, con Acqua di Boragine.

All'Itteritia, con sir. Bisantino, Eupatorio, Cicoria con Rabarbaro, ò di cinque radici, ò con Acq. di Fenochio, Siler montano, ò di cinque foglio. Cratone loda cõ Acq. di Celidonia, e che si sudi.

Molti Autori di sopra citati lo danno nella melanconia Hipocondriaca.

Minderero lo da alli Sirri, e durezze disperate delle viscere.

Alli Morbi delle Reni alli quali vien lodato giouar questo Spirito, oltre li sudetti citati Autori, anche dal Matthioli, & dal Ferneglio.

Vale alle Reni ostrutte, cõ Acqua di Fraghe, Anonide, Cardo santo, d'Eringo, Canella, Vino biãco, sir. d'Altea, ò d'Achechẽgi.

Fà orinare, e caccia l'Arenelle, con Acqua di Crescione, di Mercorella, Fiori di Ginestra, d'Agrimonia, ò Vino albo.

Alla Pietra, con Acqua di Fiori, ò scorze di Faua, di Rafano, Sassifragia, Ononide, Virga Aurea, Capel Venere, Fraghe, Vincitossico, Cardo santo, di succo di Herba Paila, di Pimpinella, & simili.

Alla Gonorea, con Acqua d'Equiseto, Rosa, chiara d'Ouo, ò conserua di fior di Granati.

All'Vlcere delle Reni, per saldare, e purgare, con Acqua del Tettuccio, fiero di latte, ò Acq. di cauda Equina, Piãtagine, e nell'Vlcere della vesica, con latte di Pignoli, ò Acq. di coda Equina.

All'Orinar del sangue, con Acqua di Piantagine, Mille foglio, sir. di Mortella, ò con ℥. i. di Filonio Persico.

Alla Viscosità dell'Orina, con Acq. di scorze di Faue, di Capel Venere, d'Orzo, &c.

Affe-

Affetti, ò Morbi delle Donne à cui giona questo Spirito. A

Alla Passion Isterica, cioè Mal di Madre, con Acqua di Matricaria, Pulegio, Melissa, Calamento, Mercorella, & altre.

Prouoca le Purghe lunari, con Acqua Vita, di Cannella, d'Artemisia, Sabina, Poluere di Dittamo Cretico, Aristolochia lunga, ò Antidoto Emagogo.

Per fermar le Purghe, con Acqua di Piantagine, Pimpinella, Equiseto con sir. Mirtino, ò Conserua di Fior di Granato.

Alle Purghe, ò Flussi bianchi, giouà datto con Acqua distillata di foglie tenere nella Prima Vera di Quercie Vergini, Acqua di Portulaca, di Alchimilla, di Fiori di Ninfea bianca, con sangue di Drago fino in lagrima.

Alla nausea delle Donne grauide, datto con sir. di Menta ℥. j. Acqua di Cannella ℥. iij. Olio di Vetriolo gr. iv. misti si dia à bere.

Alli Morbi delle Gionture, e Parti esterne l'vsano Neandro, Crateua, Donzellino, Euonimo, Castello, Rosello, Minderero, Crollio, Beguino, Boretto, Zappata.

Alle doglie Artetiche, dassi con Decotto d'Iua Artetica, ò di Cinque foglio, ò Brodo di Gallo Vecchio.

Alla Podagra fredda, con Acqua di Cauoli, Iua Artetica, Primula veris, ò con Conserua di fior di Ginestra. B

Alla Podagra Calda, leua il dolore, con Acq. Rosa, di Parietaria, ò di Piantagine, ò con brodo, ò Vino, la mattina à digiuno quattro goccie.

Alla Sciatica, con Acqua Vita, ò di Mentastro.

Alle doglie delle Gionture, ancorche sian dal Morbo Gallico, si vnge con esso.

Alle gomme del Morbo Gallico l'vngono, mà leggermente, accioche non vlceri.

Al Morbo Gallico, con decotto di legno santo, Salsa, ò China.

All'Hemorroide, e ferma il flusso del sangue, con Acqua di Verbasco, di Mortella, ò di Mille foglio.

Alli Veleni lo dano il Sala, Neandro, Borneto, Crollio, Zappata, Rosello, Euonimo.

Alli Veleni Corrosiui, e non Corrosiui, con Acqua Vita, ò di Veronica, li caua per sudore.

All'Arsenico, se ne fatta esperienza. ———————

Quelli, che per Vntione d'Argento Viuo restano mal affetti, si risanano con pigliar questo spirito misto con Teriaca; mà procurino di sudare.

Alle morsicature de'Serpi, e punture d'altri Animali Velenosi, con Acqua di Assenzo. C

Alla morsicatura di Cane rabbioso, con Acqua di Ninfea, continuandolo per molti, & molti giorni.

Vien molto vsato, & commendato nelle Febri dal Zappata, Kernero, Sala, Rosello, Minderero, Euonimo, Crollio, Beguino, Hofman, e Lorenzo Hofman, Quercetano, Amato Lusitano, Rolando, Borneto, Oratio Augenio, Cratone, Matthioli, Bokelio, Iordano, Cesalpino, Brunnero, Gabriel Ferrera.

Alla Febbre quotidiana, e Flemmatica.

Alla Febre Terzana si dà con siroppo, ò Brodo alterato.

Alla Febbre Quartana con Acqua di Cinque foglio, e di Marrobio.

Alle Febbri Continue con Acqua di Rose, di Acetosa, di Endiuia, di Ninfea, Fragaria, ò di Latuca.

Alle Febbri Ardenti con Acqua pura, ò Scro di Capra alterato, con Cicoracei, & destillato.

Alle Febri d'Infiammationi interne con Acqua di Lattuca, di Zucca, ò di sempre viuo. D

Alle Febbri Putride con Acqua di Cicoria, ò con Orzata.

Alle Febbri maligne, Pestilenti, & Vngariche con Acqua di Cardo santo, Scorzonera, Scordio, Ruta Capraria.

Pietro Michele Heredia Medico di Filippo Quarto Rè delle Spagne, le preserue anco nella Febbre Maligna.

Alle Febbri con Petecchie, & alli Morbilli, con Acque Appropriate.

Nella Peste, con Acqua di Calendula, Bardana, Scordio, Frassino, Ruta Capraria, Scorzonera, Giulebbe Rosato, con Elettuario di Ginepro, &c.

Nei Morbi Cutanei, e nelle parti esterne, vien vsato da medesimi sudetti Autori, e Gioan di Vico, Cardano, Fumanello, Marco Antonio Montagnano, Cesalpino.

Alla Elopacia, e Tigna, si onge con Acq. di Celidonia; mà fa dolore, e nel medesimo modo applicato, rafferma li Capelli cadenti.

Fà crescere i peli, e ritarda la canitie; beuuto con Acqua d'Endiuia, ò di Bettonica, fà crescere li Capelli neri.

Giou all'Erisipila, & Vccide i sironi, che sono Animaletti, nati sotto la pelle humana.

Al Rosor della faccia, con Acqua di Portulaca.

Alla Rogna, con Acqua di Bugolosa, Fumaria, ò Mirabalani Conditi.

Al Prorito, Serpigine, Tentigine, & altri Morbi della cute, si vnge.

Alla Lepra con Acqua di Piantagine, di Fumaria, ò Mirabolani conditi.

Al Cancro, tanto Vlcerato, quanto nò, si vsa con vn legnetto d'Oliuo intinto in esso.

All'Erpete Estiomeno, mal di Formica inuecchiato, & alla Fagedenica, cioè mal della Lupa.

Alla Cancrena, Sfacelo, e Parti mortificate.

A'Calli, e Porri, ponèdoui sopra l'olio, ò lo Spirito con bõbace.

Alle Creste, & altre escrescenze rompe l'aposteme toccandosi, all'ossa corrotte, alle Piaghe del mẽbro, e Taroli, cõ Acq. Rosa.

Alle Piaghe corrosiue in qual si voglia luogo, & alle Fistole.

Per stagnar il sangue da ferite, punture, & Vene rotte.

Hà questo Spirito di Vetriolo (si come dice Serodero, & altri) Facoltà Diuretica, Diaforetica, Incidente, Attenuante, Contraria alla Putredine, & è Arrichito di diuerse altre facoltà. Per il che è vtilissimo nelle Febbri Ardenti, nelle Ostruttioni del Fegato, della Milza, e del Mesenterio, nella Inappetenza, & altri simili Morbi; Mescolato con qualche licore, ouer con vino mittiga il dolor de denti, (applicato alle gengiue) Conferisce la sua montione alla tigna, & altre sorti di Scabbia, ouer Prurito, misto con Acqua di Celidonia.

Dosa da Grani v. sin à ℈. s. & ℈. i. con liquor proportionato; ouero datto con qualche beuanda misto, tanto, che resti con vna piaceuol, & grata acidità.

Mà per conchiudere finalmente si dice essere tanto l'Olio, quanto lo spirito gioeuole à molt'altri Morbi, a'quali con l'Esẽpio de predetti, si potrà applicare, secondo, che preseriuerà il giuditio, e la ragion del prudente Medico; Onde conchiudendo il Castello dice, che tal Medicamento si può dir vniuersale, Cattolico, e Policresto; Portando Paracelso, che dice valere, quanto la quarta parte di vna ben fornita spetiaria, è di qua prese à scriuere Libatio. Dedimus ad preseruandum, preparandum vires medicinarum inuandas, etiam scrupuli, & dimidiæ drachmæ quantitate, Adiecimus purgantibus, Alterantibus, Roborantibus, & obstructiones expedientibus. Non meminimus vlli vnquam nocuisse.

Si che si può vsare questo spirito di Vitriolo liberamente, in qual si voglia liquore, Elettuario, Siroppo, ò altra materia potabile, & anche misto nelle Conserue, dourà la dosa esser tale (si come s'è già detto di sopra) che renda gratioso sapore acidetto, perche in questa guisa fà penetrare la Virtù della cosa, con che viene mischiato, per tutto il corpo de Patienti.

Circa il tempo da pigliarlo, credono alcuni Autori, che non si debba vsare, se non sarà prima purgato il Corpo.

Nondimeno per quello, che la quottidiana esperienza c'insegna, si può liberamente, e sicuramente, senza alcun dubio, adoprare d'ogni tempo, in modo, che nõ giouando, non può nocere.

Spirito di Vitriolo Volatile.

℞. Vitriolo ottimo diligentemente purificato dalle feccie, quanto voi si Distilli gradualmente per Retorta à fuoco ignudo, acciò insieme doppò il Flemma seguano li spiriti tutti, quanto mai sia possibile; Al liquor destillato vi s'aggionga P. ij. d'Acqua Pluuiale destillata, & in B. M. si faccia vna noua destillatione, che all'hora il sottilissimo Spirito di Vitriolo s'inalzerà insieme con l'Acqua lasciando nel fondo della Cucurbita vn Oglio acidissimo.

Se si vorrà il Spirito di Vetriolo Volatile puro, si leui via, mentre sono ancora caldi li instrumenti, in questa vltima distillatione, il Recipiente, & subito si metta in vna cucurbita ben agiustata, con picciolo Recipiente à B. M. con Acqua bolente, che subito si vedrà passar il Spirito Volatile nel Recipiẽte, il qual diligentemente raccolto, e serbato in groppo di Vetro doppio ben sigillato. Da ℔. vj. ò viij. a pena se ne caua ℥. iij. ò al più ℥. s.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Questa è quella sostanza Volatile di Vitriolo, la quale da Paracelso, e da molti altri Autori vien grandemente commendata per la Curatione dell'Epilepsia.

Il Spirito del Vitriolo Volatile mescolato con Acqua Piouana, e sommamente penetrante, e sempre suol operar efficacissimamente nella Febbre Vngarica, & altre Febbri Ardenti.

Altro modo di Preparar il Spirito Volatile di Vitriolo.

Alcuni altri in vece di distillar con la Ritorta, distillano con

La cucurbita ben lutata, facendo almen otto cohobationi del liquore distillato sopra il Capo Morto;

Altri dispongono, & accomodano vn lambico sopra l'altro arrivando sin al numero di noue, facendo poi la distillatione con fuoco gagliardissimo, & così per li vltimi, & più alti lambichi, vscirà il Spirito penetrantissimo di Vetriolo, & prestantissimo per la curatione dell'Epilessia.

Altri aggiongono al Vetriolo ottimamente purificato, & separato dalle feccie, & di nono cristallizato tanta quantità di spirito di vino ottimo, acciò venga ridotto in forma di Minestra, dipoi in Retorta lo distillano, vscendo nel principio lo Spirito del Vino secondo il Flemma, del Vitriolo, & per terzo lo Spirito di Vitriolo; Doppò separano nel B. M. lo spirito del Vino dal Flemma di Vitriolo, & poscia separano il Flemma dal Spirito nelle Ceneri, Ouero distillano fuori insieme con il Flemma il spirito nella Rena, lasciando l'Olio più fisso nel fondo, & dipoi il spirito è deflemmato nelle Ceneri.

Spirito di Vitriolo Diaforetico.

℞. Spirito di Vitriolo Vulgare, ò Commune. ℥. vj. Sal di Tartaro, Corno di Ceruo vsto. an. ℥. ij. Ogni cosa ben mista insieme in mortaro di Vetro, lasciandoli in Digestione per alcun spatio di tempo, dipoi si distilli per Rettorta in recipiente capacissimo sin tanto; che ne sia destillata tutta l'humidità; Al liquore destillato vi si aggionga altre tanta quantità di Spirito di Vino, & si riserui in Vaso di Vetro ben otturato.

Hà questo facoltà di Purificar il sangue, di leuar via la Scabbia, & il Prurito; Apre le ostruttioni; Prouoca il sudore nella Peste, nè Veneni, Hidropesia, Itteritia, Contratture, & altri Morbi; E parimente efficacissimo nel mundificar li Polmoni. —— Dosa da ℈. j. sin à ℥. s. Può il suo vso esser continuato, senza perico. lo, sin tanto, che piace.

Spirito di Vitriolo Filosofico.

Si lasci suaporar l'Acqua, con la qual è stato edolcorato il Mercurio della Vita nel B. M. sin tanto, che incomincino à lasciarsi vedere le goccie d'vn liquore giallo, & acido; Questo sia con la distillatione per la Retorta fatta diligentemente raccolto, & questo è il Spirito di Vitriolo Filosofico.

Questo hà facoltà maggiori, & più efficaci di quello, che con la maniera ordinaria vien fabricato.

Guarisce le Febri, il Morbi Gallico; Apre le ostruttioni della Milza, & del Mesenterio; Conforta il Ventricolo reso debole, & oppresso da humori flemmatici grossi; Giouа mirabilmente nella Melanconia Hipocondriaca.

Con il beneficio di questo commodamente vengono estratte le Tinture Minerali, sono dissoluti li Coralli, le Perle, Anzi fortificato, che sia, con il Spirito di Sale dissolue l'Oro.

La sua Dosa è da Grani iij. iv. sin à viij. con qualche poco di Vino, ouer altro liquor conueniente.

Spirito di Vetriolo Antepileptico del Quercetano.

℞. Vitriol depurato q. b. si distilli separatamente il Flemma dal spirito in quella quantità, che sarà sufficiente. —— —— Dipoi posto il flemma in boccia di Vetro nel B. M. con ſ. q. proportionata al Flemma di seme Peonia, d'Hipericon, di Fiori di Tilia, di lilij Conualli, di Calendula, d'Antos, d'Hipericon, di Rose rosse, Visco Quercino, & vn poco di rasura d'Auorio, & di Cranio humano c.c., & fattone maceratione per hore 48. dipoi fatta forte espressione, & colatura, & con essa si humetti di Vitriolo puro. ℔. j. ò due; Dipoi si distilli à B. M. facendo quattro, ò cinque Cohobationi, Dipoi aggiontoui il spirito di sopra destillato, separato dal Flemma, & di nouo si distilli à B. M. bollente dentro d'vna Cucurbita con li canali serpentini per l'Alambico, che così, mentre si haurà operato bene, n'vscirà solamente lo spirito penetrantissimo, alquanto verdeggiante.

Hà questo facoltà sicurissime contra l'Epilessia, & vtilissime nel Parosismo, si come anco per la Preseruatione di esso.

Dosa da goccie xv. in xvj.

Spirito Antepileptico di Vitriolo per li Fanciulli dell'Hartmanno.

℞. Vitriolo Vngarico depuratissimo. ℔. iv. Vrina di Fanciulli robusti, e sani raccolta di fresco. ℔. viij. si faccia la digestione in Vaso ben otturato in B. M. per alcun spatio di tempo; Dipoi nello stesso vaso si distilli; accomodatoui sopra il suo Capello, sino alla siccità, di cui n'vscirà due diferenti Flemme; la Prima sarà insipida, Et è Medicamento Anodino eccellente per mittigar li Dolori Podagrici, & Altri con gran suauità, e piaceuolezza. L'Altra è insigne Medicamento per li Occhi profiteuolissimo, & ottimo à turte le loro indisposition, ò Vitij.

La materia rimasta doppò l'estratione di queste due Flemme detta Capomorto puluerizata, & posta in storta di Terra molto forte, si distilli à fuoco ignudo, mà nel principio molto lento, con recipiente capacissimo, e grande; Subito, che incominciaranno ad'apparir li spiriti, vscirà fuori vn liquor preciosissimo con odor di Solfo, & di sapor alquanto aspro; Questo si deue per storta vna, ò due volte rettificare, e seruar in Vaso di Vetro ben otturato, e custodito.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Hà questo gran facoltà in ogni qual si sia Epilepsia de' Fanciulli, onde vien con l'vso di esso essa radicalmente curata cioè vsato in questo modo. ℞. Del sudetto liquor, ò spirito. ℈. j. Acqua di radice di Peonia, di Fiori di Tilia. an. ℥. j. misti.

Dasene al Patiente nell'atto del Parosismo vn mezo cochiaro di questa mistura, hauendo però prima distesi, & slargati li membri contratti, & doppò alquanto di tempo, ritornato, che sia qualche vigor alli sensi, se ne dia altretanto la seconda volta, & dipoi si replichi anche la terza volta, non trascurando in questo mentre li altri Rimedij, confacenoli per confortar, & corroborar il Cerebro, si come sono il Cranco Humano, li Coralli, le Perle Orientali preparati, ouer i loro Magisterij, & simili.

Olio di Vitriolo Epileptico.

Si dissolua nel Spirito di Vitriolo il Sale d'Orina, si lasci alquanto in digestione, dipoi si distilli per Arena.

Hà facoltà con l'vso medesimo, che hà il Spirito di Vitriolo Antepileptico dell'Hartmanno.

Olio di Vetriolo Potabile.

℞. Vitriolo Romano sfiammato, & spoluerizato. ℔. iij.
Spirito d'Acqua Vita senza flemma. ℔. j.

Ogni cosa ben mista insieme, vi si dia fuoco, & ammorzato, che sarà, si ponghi detto Vitriolo in storta di Vetro, con il suo recipiente à distillare, & n'vscirà Olio di color d'Oro.

Conuerrà ne' tempi Pestiferi dattone vn poco con Iulebbe, ò sir. Acetoso, ò altro liquor idoneo; e proportionato.

Altro Modo.

℞. Vitriolo Romano calcinato, & puluerizato. ℔. ij.
Zuccaro fino puluerizato. ℔. j.
Spirito di Vino sflemato. ℔. j.

Ogni cosa ben mista, & vnita, & posta in storta di Vetro ben lutata, con il suo recipiente capace, si distilli, & alla prima n'vscirà vn Acqua alla quantita del spirito del vino, & all'hora si muti recipiente, & cresciuto alquanto il fuoco nè vscirà l'Olio Potabile del color del Vino Maluatico.

Questo sarà ottimo contro ogni malignità di Febre, & nei tempi Pestiferi, & altri simili, con liquori à ciò conuenienti.

4. SVBLIMATIONE DEL VITRIOLO.

Dalla cui s'hà li Fiori dalla Terra del Vitriolo, cioè la sostanza del Rame dal Vetriolo.

℞. Terra Negra di Vitriolo, cioè quella dalla qual sia cauato il sale, ouero la Terra di Vitriolo somigliante all'Ocra q. v. Sal Armoniaco an. q. v. cioè an. Parti eguali, siano ambedue ben miste, & si sublimino prima con fuoco lento, dipoi con fuoco maggiore sin à tanto, che si veda, che non ascenda più alcun fumo; sopra la materia sublimata s'infunda Acqua commune, & colocato nel B. M. tepido vi si lasci stare per hore 24. che così calerà al fundo vna poluere sottile, la qual poscia si edolcori con replicate lotioni. S'osserui, che questa poluere mentre sia esposta al Fuoco di fusione, parte s'abbruccia, & parte si funde in Rame ottimo, e buono: Nella stessa maniera può esser trattata la Terra del Vitriol di Marte; da cui s'hà poi il Solfo combustibile di Marte.

Virtù. Hà questa sostanza Cuprea, ò di Rame facoltà di mundar le Piaghe putride, d'incarnare, & di produrre la Cicatrice.

Fiori del Solfo del Vetriolo.

℞. Solfo dolce del Vetriolo q. v. si sublimi solo senza alcuna aggionta, dentro vn vaso sublimatorio humile, ò basso. cioè metendolo dentro il Vaso riscaldato, à poco, à poco; leuando sempre via il lambico, & riponendolo di nouo.

Fio-

Fiori di Vetriolo Crudo.

℔. Vetriolo seccato sin alla bianchezza (come s'è detto di sopra) P. ij. Sal Armoniaco. P. j. ben puluerizati, & misti, si pongano in vn soggiolo di Vetro di collo non molto longo, à sublimare à fuoco di Cenere, ò d'Arena, & doppò sette, ò otto hore, quando non si vedrà esalar più fumo alcuno, si ritrouerà nel mezo del vaso il Vetriol sublimato, e nella parte superiore d'esso Vaso i Fiori del Vetriolo attacati, in forma di farina.

Tuanto questo sublimato, quanto li fiori del Vetriolo. Hanno facoltà di togliere la putredine, e le sozzure dalle Piaghe, facendole in breue spatio di tempo venir à cicatrizare.

V. PRECIPITATIONE DEL VITRIOLO.

Onde se n'hà la Terra del Vetriolo somigliante all'Ocra.

Si dissolua quella quantità di Vitriolo, che si vole in s. q. d'Acqua di Fonte, & si lasci stare senza mouerla per alcun spatio di tempo, che da se stessa calerà nel fondo del Vaso la Terra del Vitriolo somigliante all'Ocra.

Solfo dolce del Vetriolo.

℔. Vitriolo purissimo q. v. si dissolua in Acqua calda purissima, dipoi colato vi si sparga gocciolatamente d'Oglio di Tartaro (Altri in vece di questo adoprano la lisciua fatta delle Ceneri Clauellate) che così si precipiterà il Solfo del Vitriolo, il qual edulcorato, & essiccato si serui in Vetro ben chiuso.

Virtù. Hà questo Facoltà di conferire in tutti li affetti, & indisposition dei Polmoni datto por bocca da grani quattro con vehicoli appropriati.

Mondifica le Piaghe putride, & sordide, facendole poi cicatrizzare.

La Solutione rimasta doppò la separation della Terra sudetta somigliante all'Ocra, feltrata, & euaporata, somministra il Vetriol depurato.

La sudetta doppò, separatone, & raccoltone il Solfo, euaporatone la souerchia humidità, può essere ridotta in Cristalli, che così si haurà la Gilla, ouer il Vitriolo Vomitiuo più gagliardo degl'altri tre di sopra nominati.

Solfo di Vitriolo Purgante.

℔. Vitriolo ottimo q. v. vi si sparga sopra Flemma di Vitriolo, ouer Acqua distillata tanta, che sopra noti quattro dita; stia in digestione, & calerà al fondo vna terra, si feltri, & nella feltratura si faccia gocciolar Olio di Tartaro fatto per deliquio, che si precipitera il Solfo del Vitriolo, si decanti il liquor in altro Vaso, & il Solfo si edolcori, S. l'A. con Acqua tepida, & essiccato si serui in vetro ben otturato. Dosa da Grani v. ad x.

In questo istesso modo, e maniera si può preparar il Solfo di Vitriolo di Marte purgante, cioè soluendo questo nella flemma del Vitriolo, con purificarlo dalle feccie, & poscia precipitandolo con l'Olio di Tartaro infusoli dentro guttatim.

Solfo di Vitriolo fisso, ouer Martiale.

℔. Limatura d'Acciaio purissima senza alcuna qual si sia poluere, ò immondezza. P. j. Vetriolo Ongarico ceruleo, ouer Vetriolo di Rame. P. ij. ben triti, & misti posti in Vaso di Vetro s'imbibiscono d'ottimo Aceto distillato in modo, che sopra noti due dita, si cuoca, & si coaguli sin alla siccità à calor lento d'Arena, & nel fine si accresca il calore sin alla infuocatione da Vasi; Poscia à questa Poluere di nouo vi si infonda sopra nouo Aceto distillato tanto che sopra auanzi quattro deta, & S. l'A. se ne estraha la tintura, ouer colore.

In questo Aceto tinto si contiene il Solfo combustibile, (il quale si potrà con euaporarlo, & edolcorarlo sperimentare esserui vero.) Si stilli gocciolatamente nell'Aceto tinto l'Olio di Tartaro fatto per deliquio, & così immediatamente si precipiterà nel fondo il Solfo del Vitriolo, & si fisserà, qual con l'Acqua Commune edulcorato, si serua in Vetro ben otturato.

Da questo Solfo vengono fatti li Medicamenti Anodini Intitolati con il nome di Laudani.

Si Precipiterà Parimente vna Poluere di color lionato; mentre nell'Olio distillato del Solfo dolce del Vitriolo sia affuso, & instillato l'Aceto distillato.

VI. SALIFICATIONE DEL VITRIOLO.

Onde se n'hà il Sal del Vitriolo.

℔. Vitriol Vngarico ceruleo q. v. si calcini in Crugiolo sin tanto, che si conuerta in poluere oscura di color rosseggiante purpureo; Sopra di questo Vitriol Calcinato s'infunda Acqua Commune agiatamente, agitandolo del continuo, acciò la materia non s'ammassi nel fondo, & continuando l'agittatione sin, che l'Acqua, (la qual per l'Affusione sopra del Vitriol Calcinato si sia riscaldata non altrimente, che se si fosse stata affusa sopra la Calce viua, si sia raffreddata; stanno poscia ancora per hore 24. infusione. Dipoi si feltri l'Acqua per Carta, Et poscia si facci euaporare à fuoco lento sin tanto, che ne resti il sal nel fondo essiccato, di color alquanto incarnato, il qual poscia puluerizato, diuerrà bianco.

Si caua parimente l'istesso sale dal Capomorto rimasto doppò la distillatione dello Spirito del Vitriolo.

Medesimamente può esser cauato il Sale dal Capo morto rimasto doppo la sublimatione de' Fiori del Solfo del Vitriolo nel modo già dicchiarato.

Osseruatione. Mentre il Vetriol calcinato non sia di color porporeo negricante: mà solamente di color somigliante al Bolo Armeno, non vien cauato da esso altro, che lo stesso Vitriolo del medesimo colore, che era auanti la sublimatione, ò calcinatione.

La Terra rimasta doppo l'estration del Sale Volgarmente chiamata Corpo senza Anima è di grandissima efficacia, & Virtù nella Diarrea, & Disenteria.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Le Facoltà di questo, vengono dal Sala, molto commendate, e fin al Cielo essaltate, come Medicamento questo Sale vtilissimo nell'Epilepsie, & altri sintomi del Cerebro, cagionati da Vapori acri, & corrotti dal stomaco mandati alla Testa. Parimente nella Pleuritide, Febri Pestilentiali, Lipothymia, ò suenimenti di Cuore dipendenti dall'abondanza de Humori corrotti, & ebullitione della bile all'intorno la bocca dello stomaco. Nelle Ostruttioni del Fegato, della Milza, & delle Reni.

Parimente questo Sale attratto sù per le Narici prouoca valorosamente il stranuto, & senza vehemenza purga il cerebro da suoi serosi escrementi.

Dosa da ʒ. s. sin à ℥. s. & ℈. ij..

Il Sale cauato dal Vetriolo rimasto doppo la sublimatione de Fiori del suo Solfo amministrato da ℈. s. sin à ℈. ij. con Acqua di Fenochio, ouer con Vino facilmente prouoca il Vomito, & alle volte per secesso, & anco per sudore.

6. ESTRATION DEL VITRIOLO.

Vnde se n'hà le Tinture, ouer Essentie semplici, & Extratti.

Estratto di Vitriol Narcotico, ouer Anodino.

℔. Vitriolo ottimo puluerizato, & con vn lento calore calcinato sin alla biancheza. ℔. s. Spirito di Vino ottimo rettificato. ℥. xxx. Posto in vaso, & sparsoui sopra lo Spirito, & ben chiuso, & sepolto per lo spatio d'vn Mese nel letame; (mà si deue osseruare diligentemente, che non vi fosse qualche altra humidità, che quella dello Spirito del Vino, imperciochè essendo altrimente,) si lauorerebbe in darno; si decanti poscia il liquor in vn' altro vaso destramente chiaro separatamente dalle feccie, senza intorbidarlo in alcun modo; Il liquor chiaro sia posto poscia à distillare nel B. M. sin alla rimanenza d'vn liquor flauo, ò giallo non molto dissimile dall'Olio distillato, & all'hora si cessi da distillare, & il distillato si serui in vaso di vetro; Il liquor flauo rimasto nella boccia parimente sia conseruato diligentemente in vetro ben otturato, che è vn Estratto molto pretioso.

Virtù. L'vso, & le facoltà di questo estratto sono Narcotiche, & Anodine, & non cede all'Opio con la sua potentia, senza pericolo però; reprime, & condensa li sotili, Venenosi vapori, li quali cagionano la Epilepsia, & questo fa per la sua facoltà specifica.

Dosa da Goccie vi. sin à viii. è xii. con qualche altro liquor apropriato, e conueniente.

Tintura del Vitriolo.

℔. Vitriol puro alquanto verdegiante in buona quantità, nelle ceneri si distilli fuori S. l'A. il Flemma, & lo Spirito; con il liquore distillato si caui S. l'A. dal Capo morto rimasto la tintura alquanto verdegiante, e questa vien commodamente estratta anco in loco freddo agitando però spesso la materia; la tintura sia diligentemente decantata in altro vaso; Et poscia tutte congionte si distillino sin alla consistenza di Miele; Dipoi posto il vaso in loco freddo, acciò si condensi in Cristalli: Mà se il Mestruo non fosse sofficiente per l'estratione della tintura;

Estrat-

Estratto questo dalla tintura, potrà seruire per l'altra estrattione. A

℔. De sudetti Cristalli. ℔. iii. ò iv. Questi si circulino in vaso di vetro Hemeticamente chiuso, con Spirito d ottimo vin rettificato, dipoi si distillino per Arena in lambico, & si faccia la cohobatione, affundendoui ancora doppo lo Spirito di Vitriolo, & si distilli per storta gradualmente per lo spatio di quattro giorni, acciò esca anco doppo lo Spirito l'Olio rubicondissimo; il Spirito del Vino si estrahi poi à B. M. & il Spirito di Vitriolo nelle ceneri, & nè resterà l'Olio, ouer la Tintura rubicondissima

Virtù. Hà questa facoltà, & virtù marauigliosameute efficaci contra tutte le Infermità, ò Morbi, li quali hanno il loro fondamento nelli Humori più grossi, ò crassi.

Tintura Magisteriata, ò Magisterio di Vitriolo.

Si prenda la Tintura antecedente, & si congionga con il suo proprio Spirito di Vitriolo, (il qual fù di sopra con la distillatione separatamente estratto) si lasciano per alcun spatio di tempo star in digestione, che così diuerà dolce.

VIRTV, VSO, ET DOSA. B

Hà questo Virtù, & Facoltà non mai abastanza lodate, particolarmente, mentre venga mescolato con l'Oro Filo soficamente risoluto nell'Epilepsia, & ad'ogni altro affeto Astrale, nell'Apoplesia, Paralisia, Vertigine, Mania, Astrattione della mente, Sincope, ò Suenimenti d'Animo, Cachessia, Hidropesia, & nei Calcoli, ò mal di Pietra.

Dosa Goccie i. ò ii.

Tintura medesima preparata poco diferente.

℔. Sal di Vitriolo (cauato dal residuo, ò Capo morto doppo la separatione del Spirito, & dell'Olio nella tintura antecedente) ottimamente depurato, Q. V. vi s'infunda sopra il Spirito di sopra riseruato, tanto, che soprauanzi all'altezza di due deta, si lasci star insieme in digestione, dipoi si distilli, & di nouo affusoli sopra nouo Spirito, & lasciato di nouo in digestione, & di nouo distillato, replicando ciò tante volte queste operationi sin tanto, che la parte volatile sia superiore alla fissa, & il volatile inalzi il fisso, & lo volatilizi; —— Il Sal del Vitriolo fatto volatile si sublimi, & poscia incerato, ouer imbeuto con l'olio, ouer con la tintura antecedente; si lasci star in digestione in Fiola Hermeticamente chiusa in Forno conueniente, amministrandogli gradualmente il calore sin tanto, che siano perfettamente vniti, & che da diuersi colori alla fine siano diuenuti Porporei, & questa operatione, & fatica richiede il tempo di più Mesi. C

Virtù. E questo vn Elixir ouero Medicina vniuersale sommamente penetrante, & fissa, & hà facoltà singolari, sufficienti alla curatione de' Morbi deploratissimi, & disperati.

Dosa Grani i. ò ii.

Mediante il beneficio di questo Vitriolo lapidato, ò Pietra fissa l'Oro può essere ridotto nella sua prima sostanza, onde poi è preparata le Medicina vniuersale.

Vitriolo, ouer Oro Vitriolato.

℔. Vitriolo Romano ottimo. ℔. iv.
Sal Nitro ottimo refinato. ℔. ij.
Foglie d'Oro fino. n. 150.

Ogni cosa ridotta in poluere, & ben mista, si metta in vn tegame di terra capace, & ben vetriato, & posto sopra lentissimo fuoco quando incomintiarà à liquefarsi si vadi con spatola del continuo mischiando dentro sin tanto, che la poluere diuenga gialla, & che più non fumi, & quando non fumera più sarà fatto. D

Questo è deostruente mirabile, & va nelle Pillole Policreste.

Altro modo di far la Poluere Catiposin, ò simpatica.

℔. Vetriolo Romano purissimo q.v. si metta sopra vn tondo grande di Maiolica nuouo non mai bagnato, ben vetriato, si esponghi a' raggi del Sole nei giorni canicolari, & all'aria tanto di di come di notte, dal principio della canicola sin al fine; Dipoi si metta detto Vitriolo in Pasta di Formento fatta à modo d'vn casonzello, ò tortello ben serata, dipoi s'inuolga in foglie di Noce detto tortello, & ben legato, si come si fa de' Caponi senza cosse, e così si metta in loco oue sia statto buon fuoco, e si copra ben di cenere calda, & sopra la cenere vi si metta delle braggie accese, & si lasci star così per due hore sin tanto, che sia ben calcinato, & poscia leuato fora diligentemente netto si serui per l'vso.

Si auertisca, che il Vetriolo stij all'aria, mà che non vi casehi sopra nè Acqua, nè Rugiata.

DEL NITRO, O SAL NITRO.

Il Nitro, ò Sal Nitro fù in grandissimo vso appresso li Antichi; Mà in Italia veramente non si porta, nè si conosce a' tempi nostri.

Dioscoride dice, Preponersi à tutti li altri quel Nitro, che è leggero, di color di Rose, ouer bianco, & spugnoso.

Scrisse Plinio ritrouarsi in Clite di Macedonia il Nitro ottimo, & coppioso chiamato Calastrico, candido, puro, & simile al sale, per esserui quiui vn Lago Nitroso, dal mezo del quale scaturisce vn picciol Fonte d'Acqua dolce; Et quiui si genera il Nitro, mà fù osseruato, che appresso il principio della Canicola per nouue giorni cessa tottalmente di tramandarlo, & che doppo questi nouue giorni di nouo si scorge galleggiar abbondantemente sopra l'Acque il Nitro, onde francamente si può dire esser iui vn vero Fonte, ò principio originario di Nitro.

Adulterasi il Nitro con Calce mà al gusto si conosce presto l'inganno: Impercioche il sincero facilmente si risolue, & l'adulterato punge la lingua, e sparsoui sopra Calce, rende l'odor valorosamente.

Il Donzelli nel suo Teatro Farmaceutico dice, il Nitro esser diuerso dal Sal Nitro, nè portarsi più à noi, mà hauerlo lui hauto da Calabria, doue si troua coppiosamente, & che è vn Sal Nitro naturale, & che si può in suo mancamento seruirsi d'vn Nitro lanuginoso il qual sorge, come sottilissimo fiore, dalle Mura di stanze sotterranee, e di spelonche.

Il Sal Nitro, che hogidì è in commun vso nelle Officine, e la dilui preparatione, e nota à tutti.

Producesi il Sal Nitro à noi noto in tre forme, cioè.

Prima, Quello che si genera, & scaturisce fuora dalle muraglie fatte di Pietre cotte, & Calcina.

Secondo, Quello che scaturisce d'intorno alle Rupi, & scoglij.

Terzo, Quello il quale vien cauato dalla Terra effettiuamente Nitrosa, & questo è quello ch'hoggidì si ritroua in commun vso nelle Officine.

Fabricarsi questo da vna liscia fortissima la qual vien colata dalle Terre Nitrose, affundendo sopra queste in mastello di legno più volte la stessa Acqua, & poscia quest'Acqua, ò liscia si cuoce in caldaia capace sino, che sia abastanza suaporata l'humidità souerchia, rinfondendouene dell'altra noua, & di nouo ricocendola, & poscia si lasci in fine da se condensare in forma di Sale, il qual non essendo sufficientemente puro, & bianco, si dissolua di nouo, & feltrato, si torni à condensare, & ciò si vadi repetendo tante volte sin tanto, che resti perfettamente puro, bianco, e ben refinato.

Qualità, & Natura del Sal Nitro.

E il Sal Nitro vn Sal Sulfureo, ouero infiamabile, che con il salso è alquanto amaregiante, cauato per mezo della cottura (come di sopra s'è detto) dalla Terra Nitrosa. Et è oltremodo marauigliosa la sua Natura; Impercioche rapresentandosi alli occhi candido, al tatto freddo, e pure con tutto ciò dentro di se contiene vn spirito rubicondissimo, calidissimo, & grandemente infiammabile, & che partecipa d'vna Natura totalmente ignea: Deriuando, come si sà, la maggior forza della Poluere de Archibugi, & Bombarde dall'agenza dello stesso Nitro, vnitamente però col Solfo, percioche così più facilmente s'accende, mà perche il Solfo non puol'essere del tutto acceso in vn'istesso momento, mà à parte, à parte successiuamente, & il Nitro per l'opposto vna volta acceso tutto immediatamente vien abbrucciato; Quindi è che così infiamato difficilmente può contenersi dentro quel luogo, nel quale restò prima rinchiuso, e per la natural antipatia, che è frà il Solfo, & il Nitro, impatiente se n'esce cagionando quel empito, così fulminante, & horrendo, che nel scaricar d'Archibugio, e Bombarda si fà alle orecchie sentire.

Onde da questa singolar Antipatia del Sal Nitro con il Solfo nè deriua la facoltà vehemente dell'Oro Fulminante, si come ancora del Ferro Tuonante.

Il Sal Nitro quanto è più rinato, cristallino, e puro, tanto più deue esser stimato migliore; La sua purità vien da ciò stimata, che non sia partecipante del Sal commune, ciò si conosce, che mettendone vn poco sopra di carbon acceso, & che subito in vn istante tutto venga consumato, vien giudicato puro, e senza mistion di Sal commune, per l'opposto rimanendoui qualche cosa, quanto più, ò meno sarà quello, che rimane, tanto più, ò meno vien stimato impuro, e partecipante del Sal commune.

NOMI

NOMI DEL SAL NITRO.

Vien il Sal Nitro da Chimici chiamato Gerbaro, ò Cerbero Chimico, Sal Infernale, Sal Sulfureo, Hermete, ò Hermes, Algali, Sal Anderonæ, Anatron, Cabalatar.

Da Basilio vien chiamato, Serpente Terreno.
Dalli Arabi, Baurach.
Da Germanici, Salpeter, Salniter.
Da Gallici.
Da Ispanici.
Da Italici, Sal Nitro.
Da Latini, Sal Nitrum.

Facoltà, Virtù, Vso, & Dose del Sal Nitro.

Varie sono l'opinioni circa le Facoltà del Sal Nitro, perche alcuni vogliono, che sia freddo, altri che sia caldo, onde non è picciola la differenza circa esse. Mà molte sono dall'Isperienza fermamente aprouate. Galeno dice il Nitro disecca, digerisce, & tolto per bocca incide, & assotiglia i grossi, & viscosi humori, molto più valorosamente, che il Sale.

Sono adunque le sue Facoltà principalmente, e molto singolari nel resistere alla putredine, raffrenare l'ardore, & la sete, d'incidere gl'humori tartarei, & mucilaginosi, di risoluer il sangue grumefatto, & coagulato, di mittigar li dolori.

Vien il suo vso molto frequentato, tanto internamente, quanto esternamente con questa auuertenza però, che oue fosse troppo rilassato il Ventre, ouero indebolito lo stomaco, il suo vso riesce poco profitteuole.

Internamente amministrato per ogni libra di liquore vi si può mettere ʒ s. sin à ʒ. i. di Sal Nitro purissimo, e Cristallino.

E vtilissimo nelle Febri ardenti, putride, massime nelle Ongariche, nella Pleuritide, Peripneumonia, nel calculo delle Reni, & Vesica, nelle obstrutioni del Fegato, & Mesenterio.

In vece del Sal Nitro cristallino, e puro, più rettamente serue il Sal Prunella, cioè il Sal Nitro preparato come si dirà auanti.

Il suo vso esterno è communissimo nelle Infiammationi delle fauci, nell'Angina, nei quali vien amministrato misto con gargarismi, è vtilissimo misto ne' Medicamenti, ò Rimedij Topici, Anodini, & reffrigeranti, doue vien principalmente dissoluto con liquori appropriati, & applicato con panni di lino, nelle scotature, nelle quali vien adoprato nella stessa maniera.

Con esso fassi l'ontion d'Aetio vsata, con grande vtilità, per ongere tutto il corpo per rarefar, & aprir li porri della cute, accio suaporando più facilmente la malignità degl'humori peccanti, iui imprigionati nelle Febri Lipirie, & altre Febri, ò Morbi acuti, & maligni, resti l'infermo soleuato, & fassi in questo modo.

℞. Olio di Mandole dolci recente. ʒ.vj.
Vin bianco garbo ottimo. ʒ.iv.
Sal Nitro refinato. ʒ. j.
Radici di scorzonera.
Di Vincitossico.
D'Angelica siluestre.
Scordio Cretico.
Cardo Santo. an. ʒ.i.

Bollino alla consumatione del Vino, & colato, ongasi, con esso, caldo, tutta la Vita, con freghe tonde fatte con le mani.

Il Sal Nitro volgare hà la sua dose commune con il Sal Prunella.

PREPARATIONI PRINCIPALI DEL SAL NITRO.

Prima. Purificatione.
Seconda. Calcinatione, & Fissatione.
Terza. Sublimatione.
Quarta. Destillatione. Quinta. Extratione.

1. *Purificatione del Sal Nitro.*

Da cui s'hà il Sal Nitro Cristallizato, ouer Cristalli di Sal Nitro.

℞. Sal Nitro Q. V. si dissolui in ℔q. d'Acqua commune limpidissima, dipoi filtrato, & fatto suaporare l'humidità superflua si cristallizi S. l'A. si come comunemente si costuma.

Venendo nelle Ricette ordinato semplicemente Sal Nitro cristallizato, si deue per esso intendere non altro, che il Sal Nitro semplicemente senza calcinatione, con la sola solutione, & cristalizatione purificato; Così parimente si deue intendere dicendosi Sal Nitro Purificato, ò Refinato.

Depuratione del Sal Nitro.

℞. Sal Nitro ottimo. ℔. xv. Acqua commune Misura vna si dissolui in vna Caldaia di Rame sopra fuoco di legna per vna mez'hora, ben soluto che sia, si leui dal fuoco, & in più volte vi si vadi infundendo dentro. ʒ.iv. in circa d'ottimo Aceto bianco, dipoi si copra la Caldaia con panno di lino radoppiato tre, ò quattro volte, & così si lasci sin al giorno seguente, acciò si condensi.

2. CALCINATIONE.

Vnde s'hà il Sal Prunella.

℞. Sal Nitro purissimo, e refinato. Q.V. ——— Solfo purissimo sottilmente puluerizato, mà molto meglio sarà il tor li Fiori di Solfo per ciascheduna onza. ℈. ij. ouero. ʒ. j. altri ve ne pongono sin à ʒ. ij. per ontia, mà questo sia à giuditio, & arbitrio dell'Artefice secondo vedrà esser il Sal Nitro più, ò men purificato.

Posto il Sal Nitro in Crugiolo capace, e mondo, e posto sopra carboni liquefatto che sia, & incominciando à bollire vi si vadi gettando dentro del Fior di Solfo vn poco alla volta, & consumato quello, se ne getti dentro altro poco, & così si vadi facendo sin tanto, che si vedrà esser il Sal Nitro fatto tottalmente puro, & ridotta l'operatione quasi al fine vi si getti dentro anche vn carboncino acceso, & se saltasse fuora si rimetti dentro; Imperciochè così impiciato fà purgar maggiormente il Sal Nitro in maniera, che diuerà bianco come la neue. Finalmente non abrucciando più, si getti così fuso sopra Pietra di Marmo liscia, monda, & ben lauata, altri lo gettano sopra vna Piastra di Rame lustra alquanto riscaldata, ouero con vn cocchiaro si vadi à poco, à poco cauando, & gettando in rottoline in forma di Manus Cristi; Mà perche accade alle volte, che stando il Sal Nitro nella fusione, molto sopra del fuoco, perde la sua flussibilità, conuerà, per renderghela di nouo, aggiongerui qualche poca portion di nouo Sal Nitro puro semplicemente reffinato, & anche qualche noua portion di Fior di Solfo.

Mà se per sorte acquistasse in questa fontione qualche impurità, si dissolua di nouo in qualche Acqua refrigerante v. g. di Rose, & feltrato di nouo si cristallizi, &c.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Questo adunque è il Sal Nitro Preparato, ò Tabulato, ò Fisso, detto Lapis Prunella, Pietra Prunella, Sal Prunella, Cristallo Minerale, & Anodino Minerale.

Chiamasi Sal Prunella percioche quasi come Acqua smorza le Prune, ò Braccie infuocate, onde le sue facoltà, & Virtù sono molto singolari, & efficaci nel resister alla Putredine, raffrenar l'ardore, & la sete, d'Incidere gl'humori tartarei, & mucilaginosi, & di mittigar li dolori.

E molto vtile, & efficace nelle Febri ardenti, Putride, & Maligne, massime nelle Ongariche, nelle Pleuritide, Peripneumonia, nel Calculo delle Reni, & Vesica, nelle Obstrutioni del Fegato, & Mesenterio.

Parimente nelle Infiamationi della gola, delle fauci, nell'Angina, & altri simili.

Dissolue il sangue grumefato, ò coagulato.

Tutto quello, che dagl'Autori vien atribuito al Sal Nitro meritamente, e con ragione si deue attribuir al Sal Prunella.

Il suo vso è molto frequentato tanto internamente, quanto esternamente con questa cautione però, che oue fosse troppo rilassato il Ventre, ouero indebolito lo stomaco, il suo vso sarebbe più tosto nociuo, che proficuo; Imperciochè il suo vso indebolisce alquanto lo stomaco, & perciò vsato in troppa quantità puo cagionar il flusso del Ventre, onde si deue hauer riguardo al stato, e complessione dell'Infermo.

Internamente si può vsare senza alcun pericolo, ò nocumento alla quantità di ℈.i. ʒ. s. sin à ʒ. i. dissoluto in ℔. vna d'Acqua appropriata, e conueniente al Morbo con vn poco di zuccaro qual mittiga alquanto la sua amarezza.

Nelle Febri Ardenti, Putride, Maligne, & Ongariche, il suo vso sarà misto con altre Polueri cordiali, & dissoluto nelle Potioni conuenienti, & appropriate v. g. come Acque d'Acetosa, di Boragine di Tutto Cedro, sero di latte Caprino distillato, &c. con qualche gocciola di Spirito di Vitriolo.

Nelle Febri cagionate da Ostruttioni, con il Cremor di Tartaro, &c. E ottimo anco nella Zaffra, ò Iteritia.

Nelle schirantie, misto con Acqua d'Orzo, di Centineruia, ò Consolida minor, di Viole, & Diamoron alla quantità di ʒ.s. ò ʒ. i. per libra facendone Gargarismo.

Nel gran calor del Fegato, & delle Reni, con Acque refrigeran-

geranti appropriate, ouer col fero di late Caprino deſtillato.
Per cacciar le Renelle, ò Pietre picciole, & per mouer l'Orina ritenuta, e ottimo con Pottioni appropriate.
Rende la voce ſonora maſſime à Predicatori, & altri Oratori, ò Auocati, che per longhezza del dire ſegl'infiamano le Fauci, e la gola, vſandolo con l'Acqua d'Orzo, & zuccaro candido pulueriza to: Ouero dattone ʒ. s. con vn roſſo d'ouo mediocremente cotto, ogni mattina à ſtomaco digiuno, reſtituiſce la voce perduta, & la rende ſonora.
Alli affetti, ò mali di Petto, toſſe, difficoltà della reſpiratione, con lambitiui appropriati ad'eſſi. Datto con ſpirito di Vino, ſoda la toſſe, & con Acqua d'Hiſopo, leua le Oſtruttioni del Fegato, e del Polmone, e ſana la difficoltà del reſpirare.
Anodin Minerale vien chiamato, per la ſingolar ſua forza, che hà di mittigar i dolori, quantunque originati da cauſa calda, ò da qual ſi ſia infiammatione.
Si è più volte ſperimentato Salutifero rimedio contro quella ardentiſſima Febre nominato di ſopra, famigliar alli Vngheri; che per ciò vien detta Febre Vngharica. Queſto ſale ſupera la ferocità d'eſſa, che è tale, che rende le lingue de'poueri patienti ſimili a' Carboni acceſi, e le fauci per il gran calore cominciano ad annegrirſi. Reſtando dunque tal Febre oppreſſa, e vinta dall'vſo di queſto Rimedio, di quà propriamente vien detto Sal Prunella, ſi come anche dall'infiammation del Gutture, che chiamanlo Prunella, ſi come delle fauci, e parti conuicine.
E in oltre vn eſquiſito prouocatiuo d'Orina, e di ſudore datto al Peſo ſudetto di ʒ. s. ſin à ʒ. i. con Acque appropriate, come di Roſe, Prunella, ſemperuiua, Latuca, e ſimili, e la quantità ſarà proportionatamente meza libra di licore, & vn Onza di Sal Prunella, e di tal miſtura darne mezo cucchiaro, ſino à due ſecondo il biſogno.
Gioua anche al bollimento del Sangue, al dolor del capo, Vertigini, & per alterare la grande intemperie calda dal Cuore, & beueſi con gran giouamento da chi haueſſe mangiato qualche herba Velenoſa.
Eſteriormente. Nelle infiammation delle fauci, nell'Angina amminiſtrato ne' Gargariſmi.
Tenuto in bocca, ſciolto con qualche liquore, mitiga, e ſeda il dolor de'denti mirabilmente.
E' vtiliſſimo miſto nei Medicamenti, ò rimedij Topici Anodini, & refrigeranti, doue vien principalmente diſſoluto con liquori appropriati, & applicato con panni di lino.
Nelle Scotature, applicato nell'iſteſſo modo.

Criſtallo Minerale Saccarato.

℞. Criſtallo Minerale, ò Sal Nitro preparato diſſoluto con ſ. q. d'Acqua Roſa, & aggiontoui vgual portione di zuccaro fino, & miſti, & di nouo, con l'Euaporation dell'humidità ſuperflua, Criſtallizato, che così ſi produrrà il Criſtallo Mineral ſaccarato.
Queſta Preparatione ſi fà, acciò il ſapor orinoſo, il qual ſi ritroua nel Sal Nitro non cagioni moleſtia.
Le Facolta ſue ſono commendate nella Hemorragia delle Piaghe principalmente.
Et ſi può vſare in vece di Sal Prunella.

Sal Nitro Perlato.

℞. Sal Nitro. ʒ. iij. ò iv. ſi diſſolua con Aceto bianco ottimo diſtillato q. b. Sal di Perle. ʒ. ij. ouer anna diſsolto parimente con ſ. q. d'ottimo Aceto diſtillato, & miſti, & ben vniti, & euaporata l'humidità ſi Criſtallizino, S. l'A. & ſi ſerbino per li vſi.
Hà queſto Facoltà valoroſe Cordiali, & mittigano inſieme l'ardor Febrile.

Sal Nitro Corallato.

Faſſi queſto nel modo ſudetto del Perlato, cioè miſchiando il Sal Nitro, con il Sal de Coralli.
Le ſue Facoltà ſono come del ſudetto nelle febri; & è ottimo per la Riſtauratione delle forze.

Sal Nitro Prepar ato, & impregnato, ò tinto di varie tinture.

℞. Sal Nitro puro, & Criſtallino, ouero anco il Sal Prunella, ſono atti à riceuere qual ſi voglia tintura, ſi de' Vegetabili, come di Roſe, Viole, Garofoli hortenſi, Sandali, mà ancora degl' Animali, & Minerali, mentre però la tintura ſia eſtratta con l'Acqua, & in eſsa poi diſsoluto il Sal Nitro, & di nouo S. l'A. Così parimente ſi potrebbe preparare con le conuenienti tinture, ò ſuchi eſpreſſi da Vegetabili il Sal Nitro Criſtallino Saccarato.

Terra Fogliata del Sal Nitro.

℞. Sal Nitro puriſſimo refinato q. v. s'infuochi dentro d'vn crogiolo, & in più volte vi ſi metta dentro vn carbon acceſo, acciò il Sal Nitro s'abbrucci, & queſto ſi vadi continuando ſin tanto, che il Sal Nitro più non abbrucci; Il Sal Nitro poſcia rimaſto ſi diſſolua con l'Aceto diſtillato, & feltrato, & coagulato di nouo, & queſto ſi vadi replicando tre volte con l'Aceto deſtillato diſoluendolo, feltrandolo, & Coagulandolo; —— Finalmente poi ſi diſsolua con lo Spirito di Vino, & poſcia ſi diſtilli, che nel fondo vi rimarrà la Terra Talcoſa la qual ſarà facile alla fuſione come la cera.
Queſta hà Virtù, e Facoltà di liberar dall'Oſtruttioni il Meſenterio, & la Milza, Purga ſoauemente, & commodamente. Aggiongeſi alli Eſtratti di ſenna, & di Rabarbaro per aualorar, le loro Virtù.
Doſa ʒ. s. in decocto radic. aperitiuarum.

Policreſto, ouer Nitro Solutiuo, Refrigerante, & Diſopilatiuo.

℞. Sal Nitro ottimo refinato, Solfo Viuo puro. an. ℔. ij. Si riduchino, ſeparatamente, in poluere alquanto groſsa, dipoi ben vniti inſieme. Si prenda vn Crugiolo capace nouo, & poſto in fornello con vn pezzo di matone ſotto il fondo, & circondato di braggie, quando ſarà diuenuto roſso, & ben infocato, vi ſi vadi à poco, à poco mettendo dentro vn cocchiaro per volta di detta poluere, & il cocchiaro ſia di ferro con il manico longo, & poſta dentro la poluere ſubito ſi copra con coperchio di terra forte, & ceſsato, che haurà di rumoreggiare ſi ſcopra, & ſi dia vna miſchiata con ſpatola di ferro con manico longo, & poſcia vi ſe ne metta vn'altro cocchiaro, & ſubito ſi copra, & così ſi vadi facendo ſin tanto, che ſia finita tutta la poluere, dandogli ogni volta, con la ſpatola vna miſchiata, & in fine ben miſchiata ſotto ſopra tutta la maſsa, & ben coperto il Crogiolo, ſi ſepeliſchi nelle braggie acceſe, & vi ſi laſci per quattro, ò cinque hore ſin che ſia poi raffreddato.
Poſcia leuato fuora vi ſi troverà vn ſal bianchiſſimo, qual ridotto in ſottiliſſima poluere ſi conſerui in vaſo di Vetro ben otturato in loco ſutto.
Altri alla doſa ſudetta vi aggiongono, di Tartaro Criſtallino di Bologna puluerizato. ʒ. vj.

VIRTV, VSO, ET DOSA.

Queſto potrà ſeruire per far Acqua Purgante, rinfreſcatiua, diſsopilatiua, & Pettorale.
Purga ſolo per ſeceſso benignamente, rinfreſca, diſopila, attrahe da tutte le parti, vale nelle Febri longhe, & Infermità diſperate, &c. Nei dolori doppò il Parto, &c. Si può accompagnar con ogni ſorte di medicamento, Imperciochè tempra la loro calidità.
Doſa ʒ. ij. ò. ʒ. iij. ſin ad' ʒ. s.

Volendoſi Vſare ſi faccia così.

℞. Policreſto ſolutiuo. ʒ. j. poſto in pignata, ò lauezo nouo vi ſi getti ſopra d'Acqua puriſſima. ℔. iv. & ciò ſi faccia la ſera, & ben coperto, la mattina ſi faccia paſsar per Carta S. l'A. —— La doſa ſarà tre bichieri beuendone vno la mattina per tempo auanti che ſi leui, vn'altro doppò leuato vn'hora diſtante dall'altro, & il terzo la ſera quattro hore doppò pranſo.

Volendoſi purgare nelle Febri ſi faccia così.

℞. Senna orientale noua. ʒ. ij. ſin à ʒ. iij.
Cinamomo, Fenochio. an. ℈. i.
Acqua ſudetta. ℔. i. —— Si faccia maceratione per hore quattro, ò ſei, & colata, & aggiontoui vn poco di Giulebbe, ò Zuccaro ad libitum, & daſsene vn bichiero due hore auanti il pranſo, & l'altro nell'ingreſso del pranſo.

Ouero.

℞. Senna Orient. monda. ʒ. i. s. ò ʒ. ii. ſin à ʒ. iii.
Cinamomo, Roſe roſse exongiate. an. ʒ. s.
Acqua ſudetta. ℔. i. ſucco di limon puro. ʒ. ii.
Si Vmectano prima la ſenna, Cinamomo ben contuſo, & le Roſe con il ſucco di limone, & poſcia ſi faccia maceratione del tutto per hore quattro, ò ſei, & colato ſi dia, con vn poco di Iulebe, ò Zuccaro.
Volendoſi far più delicata, ſi bagni prima ben la Senna, Cinamomo, & Roſe con ſucco puriſſimo di limone, e ſi laſci così per vn hora, dipoi vi ſi ſparga ſopra quattro, ò cinque ontie di detta, & ſi laſci infuſione per quattro hore, e colata vi ſi aggionga vn poco di Iulebbe, ò Zuccaro fino.

Vi

Vi si può anche volendo aggiongere, secondo il bisogno, ʒ.s. di Rabarbaro, &c. ouero ʒ.i. ò. ʒ.i.s. di Manna.

Altro Nitro Perlato.

℞. Nitro Calcinato, Perle dissolute in Aceto distillato. an. ℥ij. ogni cosa in Viola Vetriata si abstrahi l'Aceto destillato, & si ritrouerà la pol. bianchissima per il Nitro Perlato, che serue per le febri maligne, &c.

Sal Nitro Vitriolato, ò Sal Nitro dolce, ò Panacea duplicata, ò Arcano duplicato, ouer Sale di sapienza, & Sale di due materie.

Questo non è altro, che il Sale qual vien cauato dal Capo morto, ò dalla materia rimasta doppo la distillatione dell'acqua forte fatta solo dal Sal Nitro, & dal Vitriolo an. Parte equale.

Questo Sale, dà questa materia cauato, e con spesse solutioni, Feltrationi, & coagulationi, ò cristalizationi, talmente depurato, che diuenti candidissimo, si riduchi in sottilissima polu-ere, & posto in cucurbita ottimamente lutata, vi si amministri il fuoco per lo spatio di hore xii. succesiuamente accrescendolo sin tanto, che il fondo della cucurbita sia alquanto infuocato; B
Altri dicono sin tanto, che sia liquefatto; onde perciò vi aggiongono à Parti due di questo Sale parte vna di Sal Prunella doppo la sudetta calcinatione, & raffredati li Vasi si caui il Sale, & di nouo ridotto in sottilissima poluere, si calcini come la prima volta, & questa operatione si può replicar sin alla seconda, ò terza volta. Mà alcuni per meglio operare doppo la seconda Calcinatione lo dissoluono, feltrano, & coagulano per separarlo meglio dà ogni feccia, & poscia lo calcinano la terza volta, & lo seruano per li vsi.

Alcuni per renderlo maggiormente efficace vi aggiongono à parte sette di questo Sale parte vna di Calce d'Oro fino legitimamente preparata, & ottimamente macinato, & misto nel Mortar di Porfido lo seruano in groppo di Vetro ben chiuso in loco sutto per li vsi.

Virtù. Le Virtù, e Facoltà di questo Sale sono state con mille esperienze ritrouate efficacissime nelle Indispositioni, ò Morbi Melanconichi, & in tutte, quali si siano, Febri continue, & intermitenti, nel calculo, ò mal di Pietra, scorbuto, nella Peste, & altri Morbi Epidemici. ——— S'è osseruato, che habbi cagionato il sonno, massime nei melanconici.

Dosa ℈. i. sin à ℈.ij. con vehicoli appropriati ai morbi, opera alle volte per sudore, & altre per la sede. C

Sal Cachettico Chalibeato.

℞. Sal cauato S. l'A. dal Capo morto dell'Acqua Forte fatta con an. Parti eguali di Sal Nitro, & Vitriolo, & con replicate solutioni, Filtrationi, & coagulationi totalmente purificato. P.ii. Sal Prunella. P.i.

Primieramente si faccia fondere in crogiolo il Sal Prunella, & sopra vi si infondi l'Anima di Marte, ò sia mo in forma liquida, ò in forma di Poluere, & così rossegerà; & così mentre si vedrà esser suficientemente impregnato, e rosso, puluerizandolo si mischij con il sale cauato dal Capo morto sudetto dell'Acqua forte, & ridotti intenuissima poluere, & posta in cucurbita di Vetro vi si vadi amministrando gradatamente il fuoco d'Arena, & nel fine si lascij che si fonda à guisa d'Acqua, e quanto più durerà la fusione, tanto meglio sarà la preparatione; Dipoi rotto il Vetro si caui la Pietra rubiconda, & si serui per l vso,

VIRTV, VSO, ET DOSA.

Le sue Facoltà, & suo vso conferiscono grandemente, si come l'Antecedente Arcano duplicato, nell'Appettito prostrato, D
ò indebolito, Cachesia, Febri, nella Renella, Pietra, Catarri, Scorbuto, Morbo Gallico, Contratture, Paralisia, & in tutti quei Morbi nei quali sia di bisogno di corregger il sangue; conciglia il sonno, & apporta molti altri beneficij.

Fà per il più le sue operationi, & particolarmente per Transpiratione insensibilmente, & alcune volte per sudore senza alcuna molestia; ad' Alcuni prouoca vn Vomito piaceuole, mà ciò fà di raro, & ad'alcuni rilassa il Ventre.

Dosa da Grani vi. sin à ℈. i.

In liquore appropriato.

3. SVBLIMATIONE.

Onde se ne hà li Fiori del Sal Nitro.

℞. Sal Nitro, Sal commune. an. ℔. i. si facciano fondere in crogiolo, doppo fusi vi si metta sopra carboni accesi, & subito vi si metta sopra il crogiolo vn' altro Vaso di terra adatato in modo, che giustamente lo copra, & così ascenderanno nel Vaso superiore li Fiori (Questo Vaso però deue esser inuolto in panni humectati, ò bagnati) Questi Fiori candidi si deuono con vna penna, e con destrezza leggermente leuare, & riseruare. Questi facilmente nell'Acqua si liquefanno. A

Virtù. Hanno Facoltà efficace nella Febre Terzana, & altri Ardori.

Buttiro di Sal Nitro, & di Vitriolo del Fabri.

Si mettano sopra il Sal Nitro fuso carboni accesi, ouero si mescoli con vgual quantità di Tartaro, & si accenda poscia, & si lascij nel fuoco di carbon acceso sin tanto che sia conuertito in calce bianchissima, la qual poscia ò da per se, ouer con Acqua distillata risoluta in liquore, vi si metta altre tanta quantità di Sal di Vitriolo, quanta era quella del Sal Nitro calcinato, & si coagulino ambidue insieme in vn Buttiro bianchissimo, & si serui.

Virtù. Hà questo Facoltà Internamente vsato di Purgare tutti li Humori tartarei, & Melanconici; Gioua per curar l'Artritide; Esternamente applicato risolue li Tumori freddi, & scirrosi, li fà suanire, & discute li Tumori Edematosi, & Pituitosi; la sua frequente inontione leua qual si sia scabbia, l'Erpeti, l'Impetigini, & altri Morbi cutanei.

Dosa da ℈. i. in ℈. ij.

3. DISTILLATIONE.

Onde s'hà Prima il Spirito di Sal Nitro.

Vien per la Retorta distillato il Spirito di Sal Nitro semplicemente dal Sal Nitro mescolato con tre volte altretanto di Bolo commune, ò Terra sigillata Germanica, ò altra materia appropriata, ouero anche in vece della Terra creta, il sabbione, si potrà ancora impastare, & formarne balletine.

2. Si potrà parimente, e con facilità distillare questo Spirito per la Retorta Tabulata, ouer Bucata del Glaubero già altroue descritta; cioè accommodando la Ritorta sia mo canellata, ò Tabulata, ouer Bucata, cioè con vn sol buco, in vece del canale, ò Tubulo, nella parte superiore nel mezo, dentro la Fornace, & al Rostro vi si congionga ottimamente otturato, & congionto il suo Recipiente, & in questo vi sia dentro qualche poca portione d'Acqua, ouer esternamente si vadi refrigerando con Panno di lino bagnato in Acqua fredda, e questo acciò più facilmente, e prestamente si faccia la condensatione de' spiriti, e conseguentemente la distillatione, & amministratoui sotto graduatamente il fuoco, sin tanto che sia infocata, & all'hora per il canale, ò Tubulo, ouero per il buco vi si metta dentro poca quantità di Sal Nitro solo, o mescolato, chiudendo immediatamente il canale col suo stoppaio, ouer il buco col suo coperchio, lasciando entrar li spiriti nuolosi rosseggianti nel Recipiente, nel quale essendosi queli alquanto condensati, vi si rimetta noua portion di Sal Nitro, continuando la distillatione sin tanto, che si habbia quella quantità di spirito che si vorebbe.

Si deue osseruare, che li Fiori li quali nella distillatione s'innalzano, raccolti diligentemente, e riseruati, credono alcuni, che con questi si possa fissar il Mercurio.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Hà questo Spirito Facoltà di raffrenare, & acchetare, ò sedare la Efferuescentia, ò Ebullitione del Spirito del Sale nel Corpo Humano con discuttere, e disoluere, e risoluere li maligni, Crudi, Nitrosi, e Tartarei Vapori; Apre le Viscere, distrugge il calore Preternaturale, Prouoca parimente il sudore, ——Per il che il suo vso è singolare nella Colica, Pleuritide, nella Prunella, cioè infiammation delle Fauci, nella Schirantia, nelle Febri, e principalmente nelle Maligne.

Dosa da ℈. i. sin à ℈. ij. &c.

E il suo vso così Interno, come Esterno v.g. nei Gargarismi, & altri Rimedij liquidi. Nella Colica si mischia con anna vgual quantità di Spirito di Vino ottimo, in modo, che sia fatta vna mistura di ℈. ij. sin à ʒ. i. la qual poi si dia à bere con vna beuuta d'Acqua di Fonte; si potrà parimente ancora ongere all'intorno dell'Ombelico l'olio di Noce Moscata, & vn tantin di Zibetto.

Spirito di Sal Nitro composto.

℞. Sal Nitro, Alume calcinato. an. Parti vguali, si mescolino ben insieme, & si distillino S. l'A. in Retorta cauandone lo Spirito.

Questo hà Facoltà di dissoluer ottimamente l'Argento.

Altro Spirito compoſto di Sal Nitro con il ſolfo.

Nella Retorta ſi metta quella quantità di Sal Nitro, che ſi vole, la Ritorta ſia Tabulata con il ſuo recipiente capaciſſimo ben congionto, & dentro vi ſia qualche quantità d'Acqua, vi ſi dia fuoco tanto, che ſi fonda il Sal nitro, & all'hora ſopra il Sal Nitro fuſo vi ſi butti, ò getti per il Tubulo, ò Canale poca quantità di ſolfo, dipoi ſi chiuda il Canale con il ſtopaio ottimamente ſin tanto, che li Spiriti entrati nel Recipiente ſiano alquanto condenſati; s'apra poſcia il Canale, e vi ſi rimetta altra poca quantità di Solfo, & cio ſi vadi continuando tante volte fin tanto, che il Sal Nitro ſia conſummato, che così n'vſcirà il ſpirito, ò liquor di ſal Nitro, in guiſa del Buttir dell'Antimonio; Queſto ſpirito di Sal Nitro ſi deflemmi, & rettifichi, & ſerui. La Materia rimaſta nella Retorta ſomminiſtra il Sal Nitro fiſſo.

Spirito di Sal Nitro Bezoardico.

Se il Spirito vulgare del Sal Nitro verà affuſo ſopra il Buttiro dell'Antimonio, & di nouo con la Diſtillatione fatta per l'Arena aſtratto, che così vien chiamato ſpirito di Sal Nitro Bezoardico, Poiche con la ſua Affuſione vien preparato il Bezoardico, Minerale; nell'Eſtratione del ſpirito del Sal Nitro dal Bezoardico Minerale il Fuoco alquanto aualorato, acciò più preſtamente ſi faccia la Diſtillatione del ſolito, che all'hora ne vſcirà il Spirito rubicondiſſimo, & ſomminiſtrerà vn Meſtruo commodo per diſſoluere, & Volatilizare l'Oro.

Acque Forti, Corroſiue, Cauſtiche, & ſeparatorie.

Appreſſo à tutti li Autori è la varietà grandiſſima non ſolo dell'Acque Corroſiue, ſeparatorie, mà ancora dell'Acque Regie; le quali per lo più ſono diuerſamente fabricate ſecondo li diuerſi fini, alli quali deuono ſeruire.

Le Materie, delle quali ſono fabricate, ſono per lo più ſali Minerali, ouer altre materie participanti d'ela natura ſalina, ouer accida, ſi come ſono per lo più il Sal Nitro, il Vitriolo, il ſal Gemma, il ſal Commune, il ſal Armoniaco, l'Alume, il Verderame, l'Aceto, e altre ſimili. Parimente vengono oltre di queſte adoperati ancora l'Antimonio, l'Argento viuo, il Preparato, il Cinabrio; Mà noi quiui per breuità ne deſcriueremo ſolo alcune frà le altri delle più famigliari, così Forti, come Regie.

Acqua Forte Commune.

℥. Sal Nitro, Alume. an. ben miſti ſi diſtillino per Retorta S. l'A. ſi caui lo ſpirito di Sal Nitro Compoſto.

Queſto oltre il diſſoluer l'Argento, diſſolue ancora l'Argento Viuo.

Parimente ℥. Vitriolo exiccato. ℔. ij. Sal Nitro. ℔. i. alcuni vi aggiongono qualche portione d'altra Materia conueniente per impedir maggiormente la fuſione; Ben miſti & poſti dentro la Ritorta di Vetro ben lutata, ſi Diſtilli à fuoco ſcoperto amminiſtrato gradualmente; queſta operatione ſi ſpediſce in dodeci hore.

Queſta diſſolue l'Argento, & il Rame.

Il Glauber Prende di Vetriolo deſſiccato. ℔. i. di Sal Nitro. ℔. s. d'Alume. ℥. iij. e queſta parimente diſſolue l'Argento, & il Rame.

Acqua Regia.

℥. Acqua Forte Commune. ℔. i. Sal Armoniaco. ℥. iij. diſſoluto, ſi può vnitamente diſtillare volendoſi.

Quero. ℥. Sal Nitro, Sal Armoniaco. an. P. ij. Selci calcinati, & pul. P. iij. vnito ogni coſa inſieme ſi Diſtilli per Retorta Tubulata, ò Canelata infuocata.

Queſta hà Facoltà di diſſoluere il Rè de' Metalli, che l'Oro, & lo porta ſeco per il Lambico, Onde di qui ſe acquiſtata il nome d'Acqua Regia, & da alcuni Acqua Filoſofica, percioche dicono, eſſere ſtati li Filoſofi li primi inuentori.

Acqua Regia in altra maniera Diſtillata.

℥. Sal Nitro q. v. ſi meſcoli con P. iij. di Selci calcinati, & peſti, ſi Diſtilli il tutto per retorta con fuoco aperto, che così ſarà preparato il ſpirito di Sal Nitro. Si prenda poi delle Ceneri, dalle quali ſia ſtato cauato con l'Acqua Calda, il Sale, acciò ſiano del tutto ſtate priuate d'ogni acrimonia. Si pigli di Sal Armoniaco quella quantità, che fù pigliata del Sal Nitro, & queſto Sal Armoniaco ſia miſto con ſudette Ceneri, & ſi Diſtilino medeſimamente per retorta a fuoco libero, & poſcia me-

A ſcolati ambedue queſti ſpiriti, che così s'haurà l'Acqua Regia, & volendoſi queſta più chiara, e limpida ſi diſtilli di nuouo à B. M. ouer a Ceneri.

V. ESTRATIONE.

L'Eſtratione, ò Tintura del Sal Nitro ſi può Commodamente fare come la Tintura del Sale. Virtù. Hà Facoltà Inſigne, & nobili Corroboratiue, & Diaforetiche.

DEL SAL COMMVNE.

Il Sale vien da Latini chiamato Sal.
Da Arabi, Metch, ò Melich, & Melha.
Da Italici, Sale. Da Hiſpanici, Sal.
Da Germanici, Scalz, Saltz, & kuchenſaltz.
Da Galici.

Da Baſilio Monacho vien meritamente chiamato Nobiliſſimo Aroma, Mentre l'vſo ſuo è più neceſsario per il condimento de Cibi, che qual ſi voglia altro Peregrino Aroma.

Varie ſono le Spetie del ſale cioè Marino, di Laghi, di Fonti, & Minerale, & varij parimente ſono i ſuoi Colori.

Il Sal Marino, chiamato Volgarmente Sal commune, non è altro, che vna ſalſedine cauata dall'Acqua del Mare: imperciochè euaporatone l'humidità dell'Acqua per la forza de' Raggi del ſole ne' tempi Eſtiui, ſe ne rimane inſpiſsato, & congelato, e di queſto ſe ne ſerue la maggior parte d'Italia. Ottimo principalmente vien ſtimato l'Hſpanico in ſua mancanza il Veneto, che in abbondanza vien fabricato a Chioggia.

Quero vien nell'iſteſso modo cauato da Laghi Salſi. Quero cauato da Fonti Salſi per via di longa ebulitione, e di queſto ſe ne ſerue la maggior parte di Germania.

Frà queſti vien ſtimato il Sal Hallenſe, che dalla Città di Halla nel Tirolo poco diſcoſto da Iſpruch.

Il Minerale chiamato nelle ſpetiarie Sal Gemma, per eſser egli chiaro, & traſparente come le Gemme, & di queſto ſe ne ſerue tutta l'Vngaria, & la Calabria per cauarſi iui appreſso Alto monte abbondantiſſimo in belliſſimi pezzi, come ſi cauano le Pietre, chiaro, Limpido, e traſparente come il Criſtallo, & chiamaſi Sal Foſſile. Queſto gettato nel fuoco non crepa, nè fà ſtrepito alcuno ſi come fanno tutti li altri Sali, mà faccende, e s'infuoca, come fà il Ferro.

Scriuendoſi aſsolutamente Sale, ò Sal Commune, s'intende ſempre del Sal Marino.

Per l'ottimo frà Marini ellegger ſi deue il bianco, Vguale, denſo, & mondo da ogni ſordidezza, & lordura.

QVALITA'.

Il Sal Commune (di cui hora trattiamo) ſcalda, diſſecca, abſterge, diſſolue, purga, abſtringe dolcemente, conſuma le ſuperfluità, penetra, digeriſce, apre, incide, eccita Venere, reſiſte alla Putredine, & à Veleni.

VIRTV INTERNE.

Quindi gioua, & conuiene internamente alle crudità dello ſtomacho, nell'appettito perduto, nelle Oſtruttioni del ventre, & dell'Orina, ne dolori colici, e anche ſtimato ottimo rimedio contro la ſterilità, & benche il ſale reſiſta alla Putredine, rieſce però (ſecondo alcuni) ſoſpetto, e dubbioſo nelli Febri, non ſolo perche ſij caldo, mà anche perche troppo diſſecchi l'humido naturale.

VIRTV ESTERNE.

E'molto efficace nel mundificar l'Vlcere Putride, & che vano ſerpendo. Per diſcacciare, diſcuttere, & riſoluere i Tumori è ſemplici, e Peſtilentiali. Abbaſſa le ſuperfluità, che creſcono nelli occhi, e conſuma l'vngiete, e tutte l'altre creſenze della Carne.

Arroſtito inſieme con Mele, guariſce l'Vlcere della bocca.

L'Vgola, & il Gargozzulo, & arroſtito con Polenta le Gengiue ſtimolate dal Catarro, & l'Vlcere corroſiue.

Allegeriſce, onto con Olio, Mele, & Aceto, la ſchirantia.

Metteſi nei Medicamenti, che ſi fanno per la Rogna.

Vnto con Olio, & Aceto appreſſo al Fuoco, ſin tanto, che ſi prouochi il ſudore, ſpegne il prurito, & parimente le Volatiche, la ſcabbia, & la Rogna. Fattone vntione con Olio, riſolue le laſſitudini, gioua alle inſiagioni degli Hidropici.

Metteſi il ſale con molta vtilità nei Criſteri.

Mittiga il dolor dei Denti, Colici, Cefalico, Artritico, & altri ſimili.

Per riſoluere, e dicuttere le ſugillationi, & il ſangue ſtrauenato.

Meſſo ne' ſacchetti, e fattone fomentationi, mittiga i dolori.

Diſtillaſi con Aceto per li dolori delle Orecchie.

Leua il bruſor eſterno delle ſcottature, Applicato con Olio ſule Catture del fuoco, non li laſcia leuar la Veſiche, & metteſi medeſimamente ſu le Podagre.

Fer-

Ferma applicato con Aceto, ouer con Hisopo, il Fuoco sacro, & l'Vlcere serpiginose. —— Spegne con Mele i liuidi della Faccia.

Impiastrasi con Mele, & farina sule giunture dislogate.

Vale per leuar il Pterigio nelli occhi,

Vale al morso delle Fiere, trito, & messo in vna tela di lino, e poscia infuso nell'Aceto, Gioua al morso del Cocodrillo, se però prima il logo e stato stretto con legami. Conferisce insieme con seme di lino alle punture de scorpioni, con Origano Hisopo, & Mele a i morsi de serpenti, con Pece, ouer Ragia di Cedro, ouer Mele, al morso della Ceraste, con Mele, & Aceto, alle punture della scolopendria, con seuo di Vitello, alle punture delle Vespe, & delli scalabroni, alle Postule bianche del capo, Timi, & bruschi, & con vua passa, ouero Grasso di Porco, ouero Mele, alli Foroncoli.

Matura più presto con origano, & Formento i Tumori dei Testicoli.

Preserua il Sale le Carni, Pesci, & altre cose della Putrefattioni, & al Vito Humano è molto giouenole, e necessario.

Il Sal Gemma da alcuni chiamato Sal Minerale, Sal fosile per cauarsi (come s'è detto) nei Monti della Calabria, deuesi questo conseruar dentro della semola futa, lontano dall'humido, poiche con questo troppo si dissolue, e con facilità. B

Questo benche habbi le stesse Facoltà del Sal Commune, Marino, e Fontano, e commodamente venga sustituito in vece di quello, è però più raro il suo vso nella Professione Medica, & più frequente nelle operation Chimiche, nelle quali serue con maggior forza, & efficatia per la solution de Metalli.

Vien però dal Foresto molto lodato, e commendato per l'esperienza da lui fatta per colliquar le Feccie indurate nel nostro corpo, onde per consequenza è grandemente efficace ne' dolori Colici applicato esternamente, & internamente. Et vien vsato in vece del Sal Indo nella Medicina, si come nelle Pillole di Pietra Lazuli, & altre.

Si deue però osseruare, che li Sali Minerali li quali posono seruir per li vsi Medicinali, & dalli quali posono esser preparati diuersi Medicamenti sono il

Sal { Commune. Gemma. Nitro. Alume. Vitriolo.

Et non solo da questi Minerali, mà & anco dalli Sali Vegetabili, Animali, & altri Minerali, posono esser ad' immitatione del Sal Commune, preparati, & conuertuti in vari, & diuersi Medicamenti. C

PREPARATIONI DEL SAL COMMVNE SONO

Prima. La Purificatione. Seconda. La Calcinatione.
Terza. La Distillatione. Quarta. La Sublimatione.

1. PVRIFICATIONE.

La Purificatione del Sal commune si fà nel modo Vulgare, dissoluendolo con Acqua purissima, e Cristalizandolo. Se la solutione, & la Cristalizatione si andrà repetendo molte volte, alla fine il sal diuien dolce.

2. CALCINATIONE.

Dà cui s'hà il Sale Decrepatorio, ò Decrepitato.

Perche il Sale posto al Fuoco, & irritato dal calore suol crepare, schiopare, saltar via, & far strepito grande. Onde perciò posto in vaso distillatorio facilmente romperebbe il vaso, ouer misto con altre materie saltar fuori del vaso, (quando fosse scoperto) & lui, & la materia con la qual sia misto. D

Per ouiar ciò si deue calcinare posto in vaso, o Pignata capace, & à ciò atta, che resti quasi pieno, & coperto, acciò non salti fuora, & posto in mezo al Fuoco di carbon acceso vi si lasci fin tanto che si arrosischi il vaso, & che il Sale più non faccia strepito, che così resta spogliato della sua forza di saltare, e strepitare, & vien poi chiamato Sal Decrepitato.

Alcuni doppo calcinato, lo dissoluono in Acqua commune, e filtratolo, di nouo lo coagulano, e poscia lo seruano per l'vso.

Altri lauano prima vna volta bene il Sal commune, bianco, & ottimo, & poscia ben asciuto lo pongono in pignata di terra, & fattogli sotto fuoco, lo van mischiando, sin che più non faccia strepito.

Sal commun fuso.

Il Sale semplicemente senza alcun particolar artificio vien solo fuso in crogiolo con amministratione del fuoco à bastanza gagliardo.

Sal Commune fuso con la calcina. A

℞. Sal commune, calcina. an. Parti eguali ogni cosa mista insieme, dipoi in Forno di Vento si calcini con fuoco violento, acciò s'incorporino, & s'ammassino; Dipoi con replicate affusioni d'Acqua se ne caui il Sale, & poi si coaguli.

Basilio adopra per la Preparatione della Tintura dell'Argento, il Sal commune tre volte con la calcina viua calcinato, mischiandolo ciascheduna volta con vgual portione di calce viua.

3. DISTILATIONE.

Il Sale dà nella Distillatione prima vn Acqua Acida, doppo il Flemma, dipoi il Sal Volatile, & il Spirito, & fassi in questo modo cioè:

℞. Sal commune q. v. pongasi da se stesso à Destillare per retorta con li gradi del Fuoco artificialmente amministrati, Prima nè vscirà Acqua Accida, ouer Vitriolata, dipoi il Flemma, con il quale si sublima anche il Sal Volatile, chiamato per la sua volatilità Sal Armoniaco; E così si cessi da Destillare, & pongasi la storta con dentro il Capo morto in loco humido, acciò attrahi qualche humidità (ouero si spruzzi con qualche particella d'Acqua) dipoi si Distilli di nouo, che così n'vscirà lo spirito Acido, & questa operatione si vadi replicando tante volte, sin tanto, che tutto il sale sia conuertito in Spirito, qual poscia si rettifichi in B. M.

Spirito di Sale, ouer Olio di Sal Commune.

℞. Sal commune bello, bianco, e senza alcuna mistione di terra, nè d'Arena, si faccia beuissimo essiccare, dipoi si ponga in boccia meza storta, ben lutata, fegli dja prima fuoco soaue, dipoi s'accresca à gradi sin che finisca d'ascendere, n'vscirà prima la Flemma, dipoi lo Spirito, &c. & à tutti si muti il recipiente, si come s'è detto di sopra nello Spirito di Vitriolo.

All'hora tal Spirito sarà ottimo, e fedele, quando che mettendoui dentro li coralli, li ridurà in breue tempo nella sua sostanza, come anco li foglij d'Oro estrahendo la sua tintura, altrimente non è ben fatto, & è più efficace nelle sue operationi, che il Spirito di Calcanto, ò Vitriolo.

ALTRO MODO.

℞. Sal commune ottimo decrepitato. ℔ ij. ben puluerizato impastasi con vn poco d'Acqua commune con ℔.iij. & anco più di Terra Argila figulina bianca passata per settacio, ouero, Bolo Armeno, & fattone à modo di pasta se ne formi picciole palle rottonde come d'Archibugio, ouer bislonghe, le quali si faccino seccare al Sole, ouer dietro alla Fornace, secche si ponghino in Ritorta di Terra bona ben cotta, & ben inuetriata, & lutata, in modo, che non sia piena se non la metà, ò poco più, & la storta sia grande, & capace, vnito con essa il suo Recipiente di Vetro grande, & forte, con le commisure ben vnite, & sigillate, si ponga à Distillare per hore trenta à fuoco di riuerbero, seruando l'ordine de' suoi gradi, nel principio lento sin che nè sia vscita la flemma, vltimamente sollecitandolo il medesimo con fuoco gagliardo, sin che nè siano vsciti li spiriti bianchi, si come s'è detto di sopra nel Spirito di Vitriolo, Auertendo di leuar subito lo spirito dal recipiente, che sarà finita la distillatione, altrimente raffreddandosi li vasi, lo spirito vien assorbito, ò atratto dal Capo morto, che riman dentro la storta. Dipoi si rettifichi a B. M. separandone la flemma, che così se ne haurà ontie vinti di spirito acerimo. Ouero

℞. Sal Marino bianco ottimo, & puro, essiccato, ouer calcinato, ò Decrepitato. ℔. iv. Terra Argilla da scutelle bianca, & recente, & passata per settaccio. ℔.ij.

S'impastino ambedue insieme con s. q. d'Acqua piouana, & ben impastate se ne formino trocissi, ò rottuline come lupini, & fatti essiccare dietro alla fornace, si pongano in Ritorta di Vetro forte ben lutata, ripiena solo la metà, si ponga à Distillare con il suo recipiente di Vetro forte, & alquanto capace, & grande, dandogli nel principio fuoco gradatamente, e lento, sin che nè sia vscita la flemma, doppo diaseli gagliardo contiuuamente, & aperto, sin che nè siano vsciti tutti li spiriti bianchi, dipoi à B. M. rettificato si serui per li vsi in Vaso di Vetro doppio ben otturato.

Notasi. Se in vece di Argilla figulina si piglierà la Terra sigillata cruda, se ne cauera spirito perfetto, & ottimo per l'vso della Medicina.

Si può, volendosi, Distillare lo Spirito con mettere la materia così mista in poluere nella Retorta senza impastarla nè formarne palle, ò Trocisci.

Si può parimente mescolar il sale con duplicata, ò triplicata quantità d'Arena minutissima, ouer di farina fata di Matoni in vece d'Argilla.

Mà perche nella prima distillatione del Sale, molte volte, vna minima portione si risolue in Spirito, alcuni dissoluono, & cuocono in Acqua commune il Capo morto, & quel sale indi cauato di nouo lo distillano come sopra.

Altri con quel Sal estratto mescolano quel primo Spirito, e poscia lo digeriscono per qualche poco di tempo, dipoi con Bolo, ò simili lo distillano facendone passar tutta la sostanza del sale in Spirito, & ciò si vadi repettendo se fia dibisogno.

Altri à ℔. i. di Sal Commune essiccato mischiano ben bene ℔. ij. di Carbone puluerizato, & destillato ne cauano ℥. vi. di Spirito. Mà frà le altre questa mescolanza del Carbone non vien molto lodata.

S'impasta il Sale, con altre materie, acciò non fluisca, imperciochè se dileguato scorre, apena ascenderà il Spirito.

Difficilmente il sal nouo, ò recente manda fuori il suo Spirito, onde per il contrario facilmente lo manda il vecchio d'Anni Vinti, ò trenta.

In'oltre si fà questo Spirito più perfetto con il Sal Marino Hispanico, ouer Gallico ottimamente misto con treplicata, ò quatriplicata quantità di Terra Sigillata cruda (si come se accenato di sopra) & poscia destillato per retorta con fuoco gagliardo, nudo, accresciuto per gradi.

Mà perche (come già di sopra s'è detto) in queste distillationi del Sale alla prima non tutto il Sale si risoluerà in Spirito, mà risiede per anco nel Capo morto: Si può poi dal Capo morto medesimo cauar il Sale con Acqua Commune in essa cotto, & dissolto S. l'A. & coagulato, & poscia detto Sale cauato dal Capo morto s'vnisca con il primo Spirito cauato, & in loco caldo digerito per poco spatio di tempo, finalmente con noua Terra Sigillata Cruda, diligentemente dissecata, misto, in più volte, tuta la sostanza del Sale passerà in forma di Spirito.

Quanto di Sale prima distillato risoluono in repetite digestioni, tanto s'accresca in tutte le distillationi il spirito acciò vltimamente, se così piacerà, tutto il Sale si suanisca.

Con questo spirito più puro si prepara l'Oro Potabile ottimo. Caua certamente la tintura lasciando nel fondo il corpo bianco dell'Oro nominata Luna Fissa.

In questo Spirito postoui dentro Coralli rossi fini, & rubicondissimi, si dissoluerano tottalmente, e si ridurano in liquore bellissima cosa da vedere, & da conseruare come Tesoro pretioso.

Sono finalmente varij, & diuersi i modi di cauar questo spirito (come s'è già detto) ò con Argilla figulina bianca, ò Terra Creta rossa, ò con poluere di Mattoni, o con sabia minutissima bianca, ò con Carbone pesto, ò con Bolo Armeno, ò con Terra Sigillata cruda, ouero che si caua con il puro Sale da se solo, senza alcuna mistione d'altra materia.

E'questo è il vero Spirito di Sale cauato dal puro Sale; Imperciochè chi l'accompagna con Argilla, ò altra materia, Si caua parimente il Spirito di essa materia misto con quello del Sale, onde n'auiene, che sarà soffistico, e misto, & non puro.

Mà volendosi pur mischiare ciò si faccia con il Bolo Armeno, ouero (il che sarà meglio) con la Terra sigillata come cordiale, che così sarà almen misto cordiale, & ottimo.

Notasi. Nell'istesso modo si cauano parimente anco i Spiriti dai Sali Artificiali cauati da Vegetabili, le Virtù de quali benche si possono in qualche modo congetturare dalle facoltà delle loro Piante, (Verbi gratia dal Sal d'Absintio si caua il Spirito stomatico, &c.) Nondimeno i Spiriti de Vegetabili generalmente tutti sono acidi à guisa del Spirito di Sale, Communemente Incidono, Risoluono, &c.

Inoltre si deue auertire, che essendo frà l'Operationi Chimiche, questa molto difficile, & laboriosa, & con difficoltà i Vasi resistono ad'essa; onde v'è necessario di star molto ben auertiti, & occulati: se la storta sarà di Vetro ottimo, forte, & senza alcun neo d'imperfettione, ò gropetti, ottimamente lutata tutta anche il Collo.

Se sarà di Terra, sia di terra buona ottima per resister al fuoco, ben cotta, & inuetriata, & ottimamente tutta lutata anche il collo, & siano grande, & di buona tenuta, nè siano ripiene più che la metà con i suoi Recipienti di Vetro forte, di buona tenuta, tondi, & senza alcuna machia, con le commisure ben sigillate, dandoli fuoco nel principio alquanto legero, dipoi alquanto, gradatamente, più gagliardo, sin tanto che nè sia vscita l'Acqua forte, & Flemma, doppo con fuoco gagliardo continuando sempre, sin tanto, che siano vsciti li Spiriti bianchi, & dipoi subito si leui il recipiente, e si rettifichi à B.M. lo spirito, ouero nell'istesso Bagno si suapori.

Osseruationi del Spirito, ouer Olio di Sale.

E cosa mirabile il veder, che questo Spirito habi singolare Antipatia, & Natura contraria con il Sal Commune.

Prima, in riguardo alla Sete: Il Sal Commune eccita la sete, e questo spirito caccia l'istessa sete, cosa che manifestamente si vede nelli Hidropici.

Seconda, in riguardo alla Putrefatione: Il Sal Commune preserua tutte le cose dalla Putrefattione, & è mordace: Questo spirito consumma, imperciochè è tenue, e sottile, per ciò facilmente penetra, rodendo nel spatio d'vn giorno, mà senza dolore, tutto ciò, che nelle Piaghe, ouero altri affetti, e soggetto alla putredine.

Terzo, in riguardo al gusto: Il Sale commune è acre, & mordace. Il Spirito hà il sapore, & l'odore di succo espresso di Pomi Siluestri.

Virtù, vso, & dosa di questo Spirito, ouer Olio di Sale, secondo Paracelso.

Il Sale semplice è condimento di tutti i Condimenti, rende soaue allo stomaco, & atto alla nutritione tutto ciò che è disgustoso, e che non abbraccia, & essendo dalla Putredine esente difende tutte le cose dalla medesima Putredine, & è tanto salubre al corpo Humano, e confaceuole all'Humana Natura, che senza quello non sappiamo viuere; Posto nè corpi consumma tutto ciò che hanno di humido, e quello che vi resta di soda sostanza, stringendola la contrahe, onde dissecca i corpi imbalsamati, e li preserua dalla corruttione. Essendo dunque queste, & altre (come s'è detto di sopra) Virtù nel sal crudo, quante maggiori, e più perfette saranno nello spirito conuenientemente preparato.

Primo. Paracelso l'hà vsato in tutti i Morbi dandone sempre tre goccie al Mese, ouero il che sarà meglio, alla settimana con Vino, o Acqua Vita. Rinoua l'Huomo (questo si deue più tosto dire dell'Olio, o spirito composti di sale, & Nitro, come auanti si discriuerà) massime se vi si dissoluerà in esso alcune foglie d'Oro fino; Imperciochè il sale conserua tutte le cose. Altrimente hà vsato di mescolare anco in quello l'Olio di Vitriolo felicemente (con misura però, o proportione longa) e poi per varij Morbi entro del corpo l'hadatto con grandissimo successo, particolarmente nell'Hidropesia, con sal d'Absintio, e beuuto con Acqua d'Absintio.

2 E'Diuretico, & Litontriplico, e potentemente risolue le materie Mucilaginose, onde si sol vtilmente adoprare nelle obstruttioni del Fegato, Milza, Mesenterio, &c. nell'Hidropesia, Iteritia. Estingue mirabilmente la sete.

3 Preso nel Vino sana i leprosi (la Lepra de Greci è sanabile, quella de Giudei è insanabile, se non si sana col deto di Dio) & altri Morbi Cutanei, & di huomini, & di donne, & purifica il sangue.

4 Nell'Hidropesia si mesco'a con Sal d'Absintio, ouer si danno alcune goccie, ogni giorno in Acqua d'Absintio, finche in pochi giorni suanisca l'Hidropesia.

5 Per confortar il Capo nell'Acqua di Lauendula, di Maggiorana, di Salua.

6 Per il Cuore, nell'Acque Cordiali fredde di Viole, di Rose, d'Acetosa, parimente di Boragine, di Melissa. &c.

7 Per il stomaco con Acqua di Menta, così accresce l'apetito del Cibo.

8 Per il Fegato con Acqua di Cicoria, lattuca, Cardo benedetto.

9 Per la Milza con quella di Endiuia, Portulacca, &c.

10 Per la Peste con Acque cordiali appropriate: Si onga anco la parte del Corpo infetta, ritrocede, & si ritira la Postema, & si scaccia, & expelle il Veleno, senza danno per altro emontorio.

11 Se si danno quatro goccie con ℥. s. d'Elletuario di Mele Iuniperino, aspettato il sudore, Teofrasto lo commenda come cosa singolare nella Peste, e ne' Veleni, perche conforta il Cuore, & purifica il sangue.

12 Datto in Aceto scaccia il sudor Anglico, & li altri humori superflui.

13 Due, ò tre goccie in Acqua di Cardo benedetto, & di Porietaria, sino à viij. & anco. xij. goccie, subito scaccia, & manda fuori l'Orina impedita, e trattenuta, si come fà ancora l'Acqua Vita per se stessa ben rettificata dalla flemma.

13 Purga le Reni, & la Vescica, e rompe i calcoli: l'vso

di

di questo con il Bagno diuretico, & emollienti fatto, si come Malua, Madre di Viole, Parietaria, foglie d'Altea, Cresone, Verze, Meliloto, &c. infalibilmente gioua.

15 Alcune goccie datte in Acqua d'Artemisia, ouer di Mele caccia i Vermi.

16 Paracelso hà vsato d'ongere li Hernioſi noui, ò recenti con questo liquore nel luogo offeso con grasso di Rizzo spinoso, doppò fatto il Bagno, ò Fumentatione Hernioſa con la conueniente legatura, dandone parimente alcune goccie à bere con appropriato liquore, che così frà pochi giorni l'infermò si risanerà.

17 Nella Colica due, ò tre goccie, sino à cinque, ò sei, datte in Vino forte, e rimedio presentaneo, e specialmente se flatulenta, & che il corpo sia libero. Mà si antepone, e stima più il composto particolarmente se è misto con spirito di Vino, si come auanti si discriuerà.

18 Quattro goccie datte in Acqua Vita auanti il Parosismo, cacciano la Febre, particolarmente dal Ventricolo, anco diuturne, ò di longo tempo.

19 Nell'Iteritia molto vecchia giouano tre, ò quattro goccie datte in Decotto di Fragaria, sera, & mattina continuando per tre settimane in circa, fin che il Patiente sia guarito, il che sarà presto.

20 Nell'Illiaca, nella Paralisia, Apoplesia, & Podagra, in Acqua Appropriata v. g. di Fraſſino, di Felice, Olio di Ebulo destillato di Maggio, & anco nella Disenteria.

21 Sana ancora le Piaghe interne.

22 Datto nell'Hidropesia, come sopra, in dieci giorni non sarà più molestato dalla sete.

Dosa. Da gotte, ò goccie iv. v. vij. viij. fin à xij. in vn cocchiaro di Vino Maluatico, ò Acqua di Cinamomo, ouero altra appropriata.

VIRTV', ET VSO ESTRINSICO.

1 Misto con Acque appropriate, vtilmente si ongie alla parte offesa dalla Podagra. Queta i suoi dolori, e scaccia i Toffi.

2 Penetra tutte le Vene, la Carne, l'Ossa, e promoue la cura di tutte l'vlcere.

3 Consuma, & absterge, rodendo, in spatio quasi d'vn'hora sola, tutto ciò, che nell'vlcere, & vulnere, ò altri affetti è corotto dalla putredine, aspersi con esso, ouero mescolato con Olio di Trementina, di Cera, di Camamilla, di Verbasco, & simili.

4 Sanarai parimente in breue tempo, con l'ontione continuata l'Vlcera cacoeticha: ò maligna, & rebelle, e contumace, le insanabil, fetide, come Fistole, Cancri, Lupo, e simili Phagedeniche.

5 Sana ancora l'aridità, & contrattione de membri, oue i membri sono contratti, e fuori dei luoghi loro, ò sia contrattione, ò Apostema, si faccia l'ontione con Vnguenti appropriati.

Paracelso in questo modo hà operato, cioè Hà mescolato l'Olio, ò spirito di sale con egual portione d'Olio di Vetriolo, e di spirito di Trementina prudentemente, & à goccia (per il strepito, e pericolo dell'efferuescentia, ò bollimento) separatamente. Vedrassi vna materia viscida, & negra nuotar sopra il flemma; Vnite queste cose, & ben mescolate rettificatele, haurai vna pietra picciola, mescolandola nel spirito di Trementina, poi onge i membri contratti, lauati prima con il seguente Bagno. — —

℞. Cime d'Origano, Ginepro, Foglie di Quercia, Absintio, Gallitrico, an. m. iv. ò cinque. Noci d'Abeta. n. v. ò sie. Acqua com. q. b. si faccia Decottione S. l'A. L'vno, & l'altro spesse volte hà replicato, fin tanto che tutti i membri sono stati restituiti.

Questo hà gran forza nell'Aridura, ò Aridità de membri, nell'inuecchiata contractura, aggiontoui l'Olio di succino, & spesso vsato. Gioua molto doppo l'ontione inuolger la parte affetta, ò offesa in pelle di Volpe perche grandemente gioua nella cotractura.

Questo Spirito vero, puro, & ben rettificato è vn Mestruo, il qual solue li Metalli, & è eccellente frà li altri, perciochè solue tutti li Metali, & Minerali, eccetto che la Luna, cioè l'Argento, & quasi tutte le Pietre, & li riduce in ottimi Medicamenti.

Con questo si prepara l'Oro Potabile ottimo. Caua certamente la tintura, lasciando nel fondo il Corpo, ò foglij dell'Oro bianchi nominato luna fixa.

Posto in questo spirito Coralli fini rubicondissimi, si dissolueranno totalmente, e si riduranno in liquore bellissimo, cosa da veder bellissima, & da conseruare come tesoro.

℞. Succo di Viole. Elettuario Giunipertino. an. q. b. olio di sale. — — — — Ogni cosa ben mista insieme, e di questa mistura se ne prenda ogni mattina à stomaco digiuno tre grani. Preserua tutto quel giorno dall'Apoplexia, e da ogni aria contagiosa: Corrobora il Cuore, & il Corpo tutto. Restituisce la fauella perduta: E' si può vsare dalle Parturienti, e grauide vicine al Parto sicuramente, imperciochè facilita il Parto, e li conserua il calor naturale. Caccia, & estrahe anco l'Hidropesia, & vsato ogni giorno sradica tutte le Febri: Ridotto con Olio di sale, & zuccaro candido in forma di letuario, e preso la mattina guarisce l'Elephantia. La Peste, l'Apoplexia, & l'Iteritia.

Arcanum Salis.

℞. Olio di Sal Commune. ℥. j. Olio d'Absintio misti, di esso ogni mattina dattone tre grani, e cosa nell'Hidropesia esperimentata.

℞. Olio di Trementina bianchissimo. ℥. j. Acqua di scabiosa misti con vn scrupulo dell'Arcano del sale pesto, da all'affetto, e coprilo, acciò sudi.

Secreto contro l'Hidropesia.

℞. Si distilli l'Olio, ò spirito con ottima maniera del sal Commune con esso mescolasi il solfo sottilissimamente sublimato, si che venga à guisa di Polte. Dipoi distillatolo di nouo per retorta. Stillarà vn liquore à simiglianza di latte. Il qual è vn grandissimo secreto contro l'Hidropesia, del quale si può apena trouar migliore. Si come non meno contro tutti i Veleni, & leua ogni immonditia di Rogna dalla Cute.

Spirito di Sal Calibeato.

℞. Sal Commune ottimo decrepitato, limatura sottile di Calibe, ò Acciaio fino. an. misti si distilli in storta di vetro forte, ampia, e ben lutata, nel modo volgare, e cauasene vn spirito rubicondissimo.

Virtù, & Vso

Vale questo per curare, & perseuerare da molti Morbi lunghi. Et puossi ancor chiamar spirito di Calibe.

Spirito di Sale Composto.

℞. Sal commune ottimo puro, & decrepitato, ouero fuso, Sal Nitro purissimo. an. patti vguali.

Si mescolino con duplicata, ouer triplicata (altri vogliono quatriplicata) quantità d'Argilla, ouer terra di scotelle bianca, ouero (il che sarà molto meglio) Terra sigillata eruda, ò lemnia, ò Melitea, ò Maldouinense, ò di Nocera, ò strigense, ò Lignicense, ò Bolo Armano, &c.

Secansi, & puluerizansi sottilmente, & formansene à modo di palle, ò trocisi, ò rottule come lupini piccioli con s. q. d'Acqua Commune, dipoi ben essiccati, che siano, si ponghino in Ritorta ben lutata, & forte, che non sia piena più della metà, e posta sopra fornello capace con il suo Recipiente assai grande, & capace, acciò dalla vehemenza, e forza de spiriti non crepi, & sijno le commisure ben otturate, acciò non esalino li spiriti, si distilli à fuoco nudo, nel principio lento, dipoi s'andrà gradatamente crescendo pian piano, fin che nè sia vscita la Flemma, dipoi si cresca, & continui forte, & gagliardo fin alla fine. Alcuni stimano meglio il mettere nella Retorta la materia suta, ben puluerizata, & ben vnita insieme, che il formarne palle, ò trocisci, ò rottule.

Dipoi.

℞. Del sudetto liquore, ouero spirito. ℔. j.
Sal Commune fresco. ℥. iv.

Misti si digeriscono in loco Callido ben otturato per hore 24. in circa fin tanto che il sale aggiontoui si possa sciogliere, & Vnire (liquefatto, che sia) con il spirito, dipoi subito per Retorta si distilli S. l'A.

In questo modo s'accrescerà, ò augmenterà lo spirito, e si farà più forte, & efficace; Dipoi questo spirito si distilli di nouo, con noua quantità di sale, come prima, lasciandolo star in digestione fin tanto, che il sale sia dissoluto, & questo s'andrà ripettendo tante volte, in modo, che il spirito sia (come si desidera) aumentato, & fortificato.

Da questo spirito poscia se ne caui la Flemma à B. M. & poscia per Retorta in Arena si rettifichi, che si farà chiaro, & perfetto.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Sei, ò otto goccie di questo olio, ò spirito miste con Acqua di Fonte, ò con Vino, e datte sera, & mattina all'Iterico curano questo Morbo. Purifica, oltre di ciò, anche il sangue immondo, e tutti li membri interni. Quattro, ò cinque goccie di questo dat.

datte due volte la settimana preseruano l'Huomo dà ogni Morbo, & sintomi.

Gioua alla Pleuritide, & all'immonditie del Ventricolo, all'Hidropesia hà grandissime Virtù vsato interiormente, & esteriormente, Conferisce all'Vlcere fistolose.

Se questo spirito composto finalmente, doppò esser stato rettificato per Retorta, si congiongerà con vgual portione d'ottimo spirito di Vino rettificato, dipoi posti in digestione, ò circulatione, & poscia per tante volte destillati, sin tanto, che restino ambedue tottalmente vniti insieme.

Hà efficaci facoltà nell'Hidropesia internamente, & esternamente amministrato. Resiste tottalmente alla sete, che vsato da essi Hidropici non nè patiscono per tre giorni.

Spirito di Sal Corallato.

℔. Sal Commune ottimo bianco. e puro. ℔. iij. ò iv.
Coralli rossi ottimi sottil. pul. ℔. j.

Misti sopra la Pietra di Porfido, & ben vniti, & macinati, si distillino come sopra con fuoco finalmente gagliardissimo, & vehemente, con recipiente grande, & capacissimo; Et così si riceuerà il spirito del sale, vnito con il spirito di Coralli.

Si potrà parimente anco aggiongerli il sabbione minuto, & bianco, acciò si venghi ad'impedir la fusione. B

Virtù. E di grandissima efficacia, e Virtù nelli affetti del Cuore, si come nella Palpitatione, e simili. Dosa. ℈. s.

Spirito di Sal Vitriolato Diuretico.

℔. Sal Commune purissimo decrepitato, Vitriolo Romano ottimo leggermente calcinato. an. Parti Vguali. Se ne formi insieme con Bolo Armeno, ouer Terra sigillata globi, ò palle picciole, ò Trocissi, & essiccate si distillino, come sopra per Retorta, & se ne caui fuora lo spirito, il quale poi per rettificatione si libera dalla flemma.

Il Vitriolo non è sufficiente per constringere, e fermare queste materie, acciò non fluiscano (si come s'è prouato per esperienza.

Vso, & Dosa. Dansene sei goccie la mattina per tempo con Brodo one sian bollite radici di Petrosemolo.

Spirito di Sale Essentiale.

℔. Sal Hallense, qual vien portato da Halla nel Tirolo, e questo vien, in questo, preferito alli altri, calcinato alla bianchezza. ℥. ij. s'imbeua con Olio, ò spirito di sale Marino, ouero Montano alla consistenza di Polte più liquida, poscia chiuso in vaso si faccia la digestione sin tanto, che il spirito sia vnito, e dissecato, con il sal calcinato, dipoi infondasi sopra altro olio, ò spirito, imbeuendo, e dissecando; come sopra, & ciò si vadi facendo, & ripettendo tante volte, sin che si veda, che il sale ricusa di più riceuere, e d'incorporarsi con il suo proprio spirito, & dal color d'Oro, & dall'odor soaue si conoscerà esser vicino il tempo della distillatione, la qual se si farà per ritorta n'vsciranno fuori fumi bianchissimi, i quali si conuertiranno in acqua, & hanno bisogno di rettificatione. C

Virtù. E' rimedio delicato, e certo per fermar i Vomiti in vn momento, e questo fà indifferentemente, & in tutti i Morbi. Dosa goccie tre in siroppo, ò Brodo, ò Vino, ouer altro liquor proportionato, e conueniente.

Al Spirito vien ascritta la facoltà di cauar la tintura dell'Oro senza rodere, ò risoluere, ouer disfare il corpo dell'Oro.

Spirito di Sal Dolce.

℔. Spirito di sale ottimamente sflemmato, spirito di Vino ottimo rettificatissimo. an. misti si distillano tre, quattro, e più volte, che così s'vniscono inseparabilmente, e diuengono dolci. D

Si potrà ancora dal Sal Marino cauar quest'Olio, ò spirito dolce, se con il sale, auanti la distillatione, si mescolerà il spirito del Vino, ouero l'Olio di Tartaro, ouero le Feccie del Vino, e poscia dal sal così mescolato si distilli lo spirito dolce.

Il spirito del sale vien spogliato dalla sua acrimonia, ò facoltà corrodente, & diuien come maturo, e si dolcifica mentre, che essendo ottimamente rettificato, e posto in Digestione per spatio di tre Mesi in Vaso ottimamente chiuso nelle Ceneri, continuamente con vn calor conseruato sempre vgualmente tepido, si come sarebbe quello del Sole Estiuo.

Virtù. E' questo vn preseruatiuo raro, e singolare nella Peste, poiche tien lontana, e scaccia ogni Putredine; & conserua in ottima dispositione il stomaco, con tutte le altre viscere.

Vso. Si Potrà mescolare con Zuccaro candido à modo di Elettuario, e prenderne ogni giorno à stomaco digiuno.

Dissolue i Coralli, &c. Anzi caua la tintura dell'Oro.

Spirito, ò Olio di Sal dolce in altro modo. A

℔. Sal Marino ottimo, & puro q. v. si dissolua in acqua piouana distillata, & filtrato, & calcinato con fuoco moderato, sempre mouendolo, acciò non scorra, ò fluisca, dipoi di nuouo dissoluto con Acqua piouana distillata, filtrisi, inspessisca si, & pongasi à Cristallizare, & ciò si vadi facendo, & repettendo almen per dieci, ò quindeci volte, che così diueranno dolci, s'imbibiscano poscia questi Cristalli con Spirito di vino rettificatissimo, & poi con Terra Sigillata cruda se ne fomino picciole palle ò Trocissi, & essiccati, si distillino S. l'A. si come di sopra s'è detto.

Altri pigliano il Sal fuso, & lo dissoluono con Acqua pluuiale distillata, & filtrattolo; l'inspessiscono, & lo pongono à Cristallizare, & ciò vano repettendo dieci, ò quindeci volte nella maniera detta di sopra.

Altri Disoluono il Sal Commune nell'Acqua pluuia destillata, & poscia filtrato, lo calcinano con fuoco moderato sempre mouendolo, acciò non scorra, & ciò van repettendo x. ò xv. e più volte, dipoi lo stesso sale lo estrahono con ottimo Spirito di Vino, il qual leuato via, il Sale s'impetrisce.

Questo Sal poscia così Cristallizato s'impasta con Terra Sigillata cruda, & ottimo spirito di vino, e se ne formano Trocissi, ouer picciole palle, & secche si distillano, e se ne caua conforme l'ordinario Spirito risplendente.

Questo Spirito poscia lo mischiano con Spirito di vino ottimo. an. & spesso, cioè più volte con esso lo distillano per cohobatione.

E' ostentatione appresso de Chimici molto glorioſa dell'Olio, ò spirito di Sal dolce, Mà non si può mai dimostrare, Tal Olio sofficientemente dolce, ouero il spirito di Sal dolce non si può cauare dall'istesso Sale con alcuna distillatione senza il spirito di Vino, ouero dell'Olio di Tartaro.

Il Spirito dunque del Vino, solo è quello, che caua questa dolcezza, ò s'aggionga da principio col Sale che s'hà da distillare; ouero doppo il Spirito del Sale vnito con esso, & spesse volte cohobando si distilli: Così per aponto, e non in altro modo si leua dal spirito del Sale ogni acrimonia, e si rende dolce, facendo nell'istesso modo anco nelli altri spiriti.

Virtù. Oltre le Virtù descritte di sopra, Porge vn Menstruo insigne, idoneo à cauare quasi da tutti i Rob le tinture.

Dipiù consuma l'Hernia carnosa, se ogni giorno s'vnge tre volte, e mattina, e sera se ne da à bere dieci goccie.

Spirito di Sal composto dulcificato.

℔. Spirito di Sal composto di sopra descritto, spirito di Vino ottimamente rettificato. an. misti, si pongano per qualche spatio di tempo à circolare in digestione, dipoi vnitamente per tante volte si Distillano sin tanto, che restino perfettamente vniti, & fatti inseparabili.

Virtù. Hà questo Facoltà di resistere così efficacemente alla Sete, che gl'Hidropici con l'vso di esso si sono resi liberi per qualche spatio di tempo di così noioso accidente come è la sete.

Gioua parimente all'Iterici. Scaccia potentemente li Vermi. Estrinsicamente mittiga la Podagra onto però cautamente; Anzi tutto ciò, che scriue Paracelso, e altri Autori moderni dell'Olio, ò Spirito di Sale a questo meritamente si deue ascriuere. Dosa da Goccie vi. a ℈. s. in vino, ò altro liquor idoneo, & proportionato.

Spirito di Sal dolce soluente dell Oro.

℔. Rottami di Mattoni infocati si smorzino cinque, ò sei volte nell'Olio di Sale, dipoi si distillino, che n'vscirà vn'spirito alquanto acido, il qual dicono, dissoluer li foglij dell'Oro, & le Margarite nella palma della mano.

Secondo li Fiori, ouer Cristalli del Sal dolci, li quali si ritrouano al collo della Ritorta attaccati doppo la distillatione, Questi mentre siano con il spirito di Vino rettificatissimo, digesti per molto spatio di tempo, fanno l'istesso effetto.

Terzo. Il Spirito del Sale con la forza della Circulatione, per longo tempo amministrata, diuora la sua coda, cioè con l'innato suo Balsamo rende dolce la sua acrimonia

Quarto. L'istesso spirito del sale essendo mescolato con il spirito ardente del Piombo somministra vn'altro Mestruo dolce soluente dell'Oro.

Quinto. Dal Spirito della Rugiada di Maggio, & dal Sal calcinato vien fatta vn'altra Acqua Solutiua dolcificata per il mezo d'vna longa amministratione di molte Digestioni, & Humectationi. La qual essalta l'Oro in liquore Volatile, & potabile.

Cri-

Cristalli del Sale dolci come Zuccaro.

Si riduce parimente anco il Sale ad'vna somma dolcezza con questa vera, & filosofica maniera.

Si faccia vna Retorta di Terra, ampia, e forte, che nella capacità superiore del suo Ventre habbia vna fistola, ò Canella, che termini in mezo il corpo della medesima Retorta, la qual di fuori sia d'orificio più largo, mà di dentro più ristretto, & angusto, si come si vede qui la figura.

In questa Retorta vi si metta dentro tre, ò quattro libre di Sal Commune Marino, ottimo, e bello, che è migliore, & accomodato il vaso per distillare con il suo Recipiente d'ottimo Vetro forte, e capace, e di buona tenuta, nel quale, volendo, vi si potrà infondere qualche quantità d'Acqua; ——— vi si dia poscia fuoco prima lento, & poscia si vadi per gradi tante volte accrescendo, fin che il sale di dentro scorre, e si liquefaccia, all'hora per la Fistola, ò Canale si mandi dentro vna, ò due goccie d'Acqua fredda, e subito chiuso l'orificio della Fistola, ò Canetta con lutto, ouero con stoppa humida à questo fine apparecchiata, nella Retorta si suolgeranno, & innalzeranno la coppia de spiriti per mezzo dell'humidità infasa, e passeranno nel Recipiente. Doppò acchetati, & condensati per lo più li spiriti, & rischiarito il Recipiente, si vadi con questa regola, tante volte continuando con l'Acqua fredda vna, due, ò più goccie, fin che la Massa del Sale si sia conuertita quasi tottalmente in Spirito.

Poscia à B. M. si sflemmi, ò rettifichi, e suapori l'humidità, Acquea: Il rimanente si metta in loco freddo à Cristallizare, che cresceranno à modo di Gemme, ò come Nitro, che immittaranno la dolcezza del Zuccaro, li quali poscia per deliquio si potran dissoluere in liquore.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

E' questo vn sudorifico, e caccia la sete dell'Hidropici non meno di quello che fà il spirito di sal Composto dolcificato; perche non è altro che spirito di sale Coagulato: Onde dattone cinque, ò sei goccie se in liquore dissolto, ouero cinque, ò sei grani se in Cristalli per più giorni leua loro la sete, in maniera che per quattro, & anco più giorni non desiderano beuanda alcuna. Impercioche il spirito di sale aiuta sommamente anco l'humidità essentiale, la quale massimamente si va molto scemando, e perdendo nelli Hidropici; Conforta, e corrobora il Ventricolo, & le altre Viscere: Discute, & caccia, potentemente la Malignità nella Peste, e nelle Febri Pestilentiali. Dosa Goccie, ò Grani v. vj. vij. sino à xx. in liquor idoneo, e conueniente.

Questi Cristalli impregnati con l'Oro danno vn Confortatino nobilissimo. Et fassi in questo modo.

℞. Di questi Cristalli. P. vj. Oro fino in fogli. P. j. ben misti insieme si pongano in Crogiolo, & posto sotto vn rottame, ò tegula, sopra della quale ——— Siano accesi carboni à sufficienza, si vadi per alcune hore riuerberando.

IV. SVBLIMATIONE.

Onde se n'hà li Fiori di Sale Commune.

Nella Distillatione di molte Materie sulfuree s'innalzano li Fiori chiamati Communemente con titolo di Sal Volatile, si come si vede particolarmente nella distillatione dell'Ambra, ò succino, che si solleuano fiori, e si attaccano alle parti d'intorno, & al collo della Retorta; Così auiene nella distillatione del Olio, ò Spirito di Sale, con la Vehemenza, ò forza del fuoco ascendono finalmente li Fiori del Sale, & s'attaccano alle bande, & collo della Retorta, li quali doppò la destillatione con piede di lepre si raccolgono, & si conseruano diligentemente.

Si fanno parimente ancora i Fiori del sale, se nella rettificatione dell'Olio, Spirito di Sale, si sublimerà con fuoco maggiormente forte, & gagliardo, la materia rimasta nel fondo doppò l'estrattione del spirito.

La Facoltà, ò Virtù, & vso di questi Fiori è vario, seruono per incidere il Flemma grosso, e Crasso, per preseruar, e diffendere, e liberar gl'Humori corotti dalla Putredine.

A V. ESTRATIONE.

Da cui s'hà la Tintura del Sal Commune.

℞. Sal Commune ottimo Calcinato q. v. si dissolui in Acqua Commune destillata, dipoi si coaguli di nouo, & ciò si vadi tante volte facendo, & repettendo, fin tanto, che il Sale resti, nelle dissolutioni, e feltrationi, puro, senza alcuna feccia, & dolce.

Dipoi.

℞. Di questo Sale puro, & dolce. P. ij. Alume di Rocca abrucciato. P. j. si destilli à fuoco nudo à poco, à poco, pian piano gradatamente, fin che nè siano cacciati fuora tutti i Spiriti. Questo spirito si rettifichi poscia tre, ò quattro volte. Poscia dal Capo morto si cani il Sale con Acqua destillata, e questo si purifichi con multiplicate solutioni, & coagulationi ottimamente. Dipoi si calcini in Fiola, fin che diuenghi rosso, il che si fà nel spatio d'vn Mese. A questo sale finalmente vi s'infonda sopra il sopradetto spirito, e si digerisca, che si caurà vna tintura rubiconda, B ò rossa, la qual non ricusa d'esser per Ritorta distillata.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

E' Sudorifico, e Diuretico insigne; Incide le tartaree mucilagini; Resiste ad'ogni Putredine; Corrobora perciò il Balsamo natiuo, & perciò anco il suo vso è principale nella Peste, nelle Febri, nell'Hidropesia, ne' Calcoli (quali rompe) nelle Oltruttioni del Fegato, della Milza, & altre. Anzi di più mundifica il sangue, onde massimamente conferisce, e gioua ne' Pruriti della Cute, ne' Dolori Artrittici, & altri simili Morbi.

Dosa da ℈. j. sin à ʒ. s.

Spirito di Sal Gemma; Spirito del Sal Gemma fusibile Mercuriale.

Distillasi questo spirito, nella stessa maniera nella quale vien distillato il spirito di Sal Commune, cioè mescolato con tre volte tanto di Terra Sigillata Cruda, & si distilli per Retorta lutata con fuoco ignudo, regolandosi in tutto nel modo detto di sopra nella distillatione del spirito del Sal Commune.

Balsamo, Ouer liquore del Sal Gemma.

℞. Sal Gemma. ℔. ij. si fundino con il fuoco, dipoi si dissoluino con Acqua piouana distillata, dipoi feltrata, & coagulata, & questa dissolutione, filtratione, & coagulatione siano tante volte reiterate, & multiplicate fin tanto, che il Sal Gemma sia ridotto ad'vna suprema sottilità, il che da ciò si conoscerà, che accostandosene di esso qualche particella ad'vna Candella accesa in qualche vicinanza, ouero posto sopra d'vna Piastra di Ferro alquanto riscaldata, immediatamente si liquefaccia.

Virtù. Hà questo Facoltà, come Arcano grande, e singolare nelle Rotture, internamente, esternamente amministrato. Internamente dasene ogni giorno alcune Goccie v. g. iij. iv. ò v. con l'Estratto di Consolida, o altro conueniente, & Appropriato. Esteriormente inonta la parte.

Spirito di Sale Coagulato.

℞. Sal d'Absintio. ʒ. ij. Spirito di Sal rettificato. ʒ. iij. Foglie d'Oro fin. n. 50.

Si ponga ogni cosa in viola vitriata sopra cenere calda, & si abstrahi lo spirito fin alla sicità, & si ritrouerà vna poluere bianchissima, & l'Oro dissoluto, & questa si riserui in Vetro D ben otturato per il Spirito di sale coagulato dellicatissimo.

Del Sartaro.

Benche veramente il Tartaro non sia del genere de Minerali, Mà si ben de Vegetabili, nondimeno per esser vna materia densa, e dura come Pietra, & per esser vn Medicamento cotanto vsitato, & frequentato, & da cui se ne formano varij, & diuersi nobilissimi Arcani, o Medicamenti molto vtili, e Profitteuoli nella Medicina (si come s'andrà descriuendo) & stando molto ambiguo sotto la dicui Distintintione l'haueßi à descriuere, finalmente mi son risolto d'aggiongerlo à pro, & beneficio vniuersale, sotto queste de Minerali.

E' il Tartaro adunque vna materia feccioßa, che lascia il Vino attaccata alle Botti, chiamata communemente Grepola, coagulata dalle parti Salse alquanto lutose, fecose, o terrestri, e poco Acquose, che và deponendo il Vino, e quanto più il Vino sta nelle Botti, sempre va maggiormente deponendo detto Tartaro, & sempre facendosi più grosso, lapidoso, Cristallino, lucido, e bello, & quanto più è buono, & potente il Vino, tanto più si fà

bello,

bello, grosso, & buono il Tartaro in modo, che da Persone degne di fede mi vien riferto, che rompendo la doue d'alcune Botte antiche di Vin potente rimasero le Botti fate di Tartaro con dentro il Vino senza le doue. Et di qui auuiene, che il Vino (benche sia alimento naturale Homogeneo) nondimeno se sarà beuuto quando è fatto di nuouo, altera la Natura, & induce dolori di Corpo, flussi, & febri, ma passato l'Anno non fà più tali effetti; anzi che vsato moderatamente è corroborante, nutriente, e salutifero al Corpo Humano, & quanto più è vecchio, e sempre più migliore, & se sarà custodito con diligenza, acciò non pigli alcuna mala qualità, verrà à tal perfettione, che per se solo dato à qualche Infermo languido, li seruirà per Medicina Cardiaca, e Corroborante.

Dà qui si vede, che il Tartaro è la parte saliginosa, e Soluente, che hà in se il Vino, la qual benche vnita con esso alteri in qualche parte la Natura, non è però che habbi in se niuna mala qualità Venefica, anzi è Medicina la più sicura, la più gentile, e la più nobile, che habbi in se la Natura.

Mà se fà qualche alteratione (come s'è detto di sopra) ciò accade per l'antipatia, che tien lo Spirito del Vino con il Tartaro, & che sia vero, vediamo, che la natura saggia per se stessa in tutte le sue operationi, mentre il Vino è rinchiuso nella Botte, va reiterando in se lo spirito, il qual è Pabulo, Balsamo, e conseruatore dell'istesso Vino, & dell'istessa Natura, & separa il Tartaro per se stesso senza manipulatione humana, quasi che voglia con cotesta operatione mostrar à gl'Huomini il modo di esser Chimici, & di separar li spiriti dalle feccie, & il puro dall'impuro per seruirsi poi di tutte queste parti ogn'vna per se stessa conforme la sua operatione.

Qual Tartaro venga stimato migliore.

Tutti li Tartari, tanto di Vin nero, quanto di Vin bianco, sono stimati buoni, Mà il migliore, & il più perfetto, & ottimo è quello prodotto da Vin bianco ottimo, & generoso, & che in molto tempo à poco, à poco coagulato all'intorno delle Botti s'attacca alle bande per longo, che sia grosso, assai pesante, duro in guisa di Pietra, Cristallino, risplendente, con diuerse ponte in guisa di Diamante in quella parte oue lo tocca il Vino; nel modo, & maniera, che fà il zuccaro candido aderendo, & attaccandosi alla pignata, & Cristallizandosi si come manifestamente si vede: e che rompendosi non sia porroso, ne mescolato con molte terrestreità, ò feccie, si come è quello, che à noi vien portato dalla Città di Bologna fatto di Vin bianco bello, grosso, puro, e Cristallino.

NOMI.

Vien da Latini chiamato, Tartarus. Fæx.
Da Italici, Tartaro, e Grepola, & Feccia di Vino.
Da Ispanici, Rasura di Vino.
Da Galici,
Da Germanici, Hefen, & Vuein stein.
Da Arabi, Durdi.

Qualità del Tartaro.

Il Tartaro hà in se qualità Soluente, Purgante, e lassatiua molto piaceuole. Incide, & attenua gli grossi, Viscosi, e tartarei Humori, particolarmente, quando sono nel stomaco, ò Intestini, ouero nelle vene, & Arterie Meseraice.

Vien da molti per purgarsi leggermente, ouero per tener lubrico il Corpo vsato vna, due, ò tre volte il Mese così Crudo senza alcuna preparatione pigliando del più puro, Cristallino, bello, e senza alcuna feccia, e ridotto in sottil, & impalpabile poluere nè pigliano in brodo di Gallina, ò di Pollo, ò di Vitello senza sale da ʒ. ij. fin à ʒ. vj. e da alcuni ℥. j. la mattina per tempo con vn poco di Mastice, & zuccaro fino, con molto loro profitto, & Vtilità. —— Imperciochè il Tartaro così Crudo puro, e senza alcuna preparatione è molto più solutiuo, che preparato, onde volendosi purificare, ciò si faccia (si come si dirà auanti) con vna sola dissolutione, e filtratione, perche le replicate più volte, li leuano la facoltà dejectoria, ò Solutiua, ò lassatiua, & astersiua.

Messo, così Crudo puluerizato, nelle Infusioni di Senna, aumenta veramente molto la loro operatione, si come fà parimente in tutte le altre Infusioni, oue si habbia intentione di aiutar la debolezza de solutiui, & conuerrà anche molto con il Polipodio, & con l'Epitimo, & altri Simili. Le Virtù sue si discriueranno quiui à basso, doue si tratterà della sua Purificatione.

PREPARATIONI.

Le Preparationi del Tartaro sono tre cioè.

Prima. Depuratione.
Seconda. Destillatione.
Terza. Salificatione.

I DEPVRATIONE.

La Depuratione si fà dale sordidezze esterne, ouer dalle parti più arenose, & men solubili:

La prima si fa con la lotione. La seconda con la solutione, & coagulatione.

Lotione, ouer ablutione del Tartaro, onde s'hà il Tartaro lauato.

℞. Tartaro di Bologna bianco, e Cristallino q. v. si faccia in pezolini alquanto grosetti, e posto in catino grande proportionato alla grandezza, ò quantità del Tartaro, & sparsaui sopra bona quantità di Acqua di Fonte chiara si vadi con le mani fregando, & lasciato alquanto riposare, si decanti fuora destramente l'Acqua, e così si vadi facendo, & replicando tante volte sin tanto, che l'Acqua resti chiara, & il Tartaro neto dalla feccia, e poscia essicato al Sole si serui per li vsi.

Solutione, & Coagulatione, onde s'hà

1 Tartaro depurato. 2 Acido di Tartaro. 3 Cremore. 4 Cristalli di Tartaro.

Altri lo diuidono Prima, in Cremore. 2 in Fiori. 3 in Cristalli. 4 in Buttiro. 5 in Salsugo. 6 suffumigio.

Il Fumo è quello, che si raccoglie dalla fiama nel bollire, & si attacca al coperchio. Flos, ò Fiori, si raccoglione dalla schiuma quando bolle, & essicata si dice Fiore. Cremore è quella crosta, ouer pellicina, la qual si produce nella cottione, che si fà nel dissoluer del Tartaro, in vaso scoperto dal freddo dell'Aria ambiente, e separatamente ogni volta racolto, fin tanto, che vien prodotto. Cristalli si chiamano quella sostanza, che sta attaccata à modo di cristalli alla pariete del vaso. Buttiro è quella sostanza molle, che doppo l'ebullitione, refrigerata rimane nel fondo del Vaso, la qual vien da alcuni chiamata Sal sugo. Et questi dai varij siti, e varie sostanze vengono con varij nomi chiamati.

Nondimeno quantunque li Nomi siano varij, non resta, che però non siano vna stessa, e medesima sostanza, e per ciò non diferenti nelle Facoltà, e perciò si possono racogliere, e tutte vnire insieme.

℞. Tartaro di Bologna bianco, e ottimo ben lauato, Acqua di Fonte purissima

Il Glaubero dà per ogni libra di Tartaro lauato, e puluerizato grosamente, libre dieci, o dodeci d'Acqua.

Posto quella quantità di tartaro, che si vole in pignata di Rame ben, e ottimamente stagnata, vi si sparghi sopra s. q. d'Acqua si faccia à Fuoco chiaro, e senza fumo bollire con il vaso alquanto coperto, accioche restando così il calor più vnito faciliti maggiormente la solutione del Tartaro, e mancando per l'Ebullitione l'Acqua in parte, vi si vadi rimettendo altra Acqua, mà fatta bollente, acciò così non venga impedita l'Ebullitione.

La solutione sia poscia feltrata per Manica d'Hippo: così bollente. Mà essendo rimasta ancora qualche portione del Tartaro indissoluta nel Vaso, ouer nella Manica. Quella si come prima dissoluta, e feltrata, & ciò si vadi continuando sin tanto, che il Tartaro resti del tutto dissoluto, e feltrato, sarà cosa molto vtile, se auanti, che la solutione sia feltrata, vi si metterà dentro alcune chiare d'ouo fresco ben sbatute acciò meglio venga ogni feccia, o impurità separata.

Le solutioni poscia tutte vnite di nouo, e riposte nel suo vaso si facciano di nuouo bollire sin tanto, che l'humidità dell'Acqua superflua sia esalata, e ciò si conoscerà dalla cotticula, ouer pellicina, che si farà nella superficie.

Leuato dal fuoco il Vaso si riponghi in loco freddo, e ben coperto si lasci raffreddare senza mouerlo in maniera alcuna, acciò si possi Cristallizar il Tartaro. Dipoi decantata fuori l'Acqua diligentemente, e con destrezza, si racolga poscia il Tartaro nella superficie, dalle parti del vaso, e nel fondo, & questo essendoui rimasto qualche impurità, si può di nuouo lauare con Acqua fredda vna, ò due volte, dipoi essiccato al Sole si serui per li vsi, e volendoli vsare si riduce in poluere impalpabile sopra del Porfido, ouero nel Mortaro.

L'Acqua troppo abbondante impedisce la Cristalizatione del Tartaro, onde conuien per ciò farla suaporare.

Se

Se la solutione doppo suaporata, si porrà in vaso mondo, & di legno, che non dia colore, più facilmente s'attacca, & si Cristaliza alle parti di esso.

Se doppo suaporata la solutione, & leuato da fuoco il Vaso, s'anderà con mescola di legno monda mescolandoui dentro del continuo sin tanto, che sia rafreddata, tutto il Tartaro andrà al fondo.

Alcuni doppo fatta la prima solutione, e feltratione non restando (come vorebbono) il Tartaro bianco, & candido, lo dissoluono, e feltrano di nouo vna, due, ò tre volte &c. sin tanto, che restino sodisfati: Mà questa è vna sola sodisfatione all'occhio curiosa, la qual porta al Medicamento molto detrimento: Imperciochè con tante lottioni, dissolutioni, & filtrationi del Tartaro perde la sua facoltà lassatiua, & absterstua, onde per ciò consiglio l'Artefice à contentarsi d'vna sola solutione, & feltratione fatta con ogni acuratezza, & diligentia, che tanto basta per la sua Purificatione.

VIRTV, VSO, ET DOSA.

Le Facoltà, ò Virtù del Tartaro depurato, ò Cristalizato sono molto conuenienti non solo per prolongar la Vita, ma ancora per conseruar la sanità, come ancora per ristorarla, e soleuarla da molte, e graui Indisposition; Incide, e attenua li grossi, viscosi, e tartarei Humori, particolarmente, quando sono nello stomaco, e Intestini, ouero nelle Vene, e Arterie Meseraice; Molto comodo, e vtile riesce il suo vso nelle Obstruttioni del Fegato, Milza, Mesenterio, Reni, nelli affetti Hipocondriaci, &c.

Prouoca l'Orina, scaccia la Renella, Purifica la Massa sanguinea, & il Chilo; l'Vso suo continuato corregge la Putredine nelle Febri intermitenti, & hà Virtù alquanto somigliante all'Acque Acide; Frà li Medicamenti Digestiui è il più vsato, e frequentato, e quasi sempre vien adoperato auanti li Medicamenti purganti; Mantien lubrico il Corpo, & hà Virtù lassatiua molto piacenole, e perciò vien acuito con qualche grano di Diagridio, ò Poluere grigia, ò di Gumma Gutta corretta, ouer altro Medicamento gagliardo.

Dosa. Varia è la sua dosa secondo la varietà delle intentioni da ʒ. s. ʒ. i. ò ʒ. ij. ò iij. sin à ʒ. vi. solo in Brodo, &c. Varij sono ancora li Vehicoli, e varia è la sua amministratione, Alli Corpulenti il suo vso riesce profitenole, per il contrario alli smagriti è di qualche pregiuditio la longa continuatione; Non conferisce à quelli li quali hanno li Polmoni deboli, che sputano sangue, à quelli che son trauagliati dalla Phtisi, dalli Catarri prodoti da tutto il Corpo, salsi, Acri, e mordaci; Quelli li quali sono molestati dalla Intemperie fredde dello stomaco deuono esser moderati nel suo vso.

Vien continuamente vsato, e frequentato hogidì in tutte le Medicine, tanto in beuanda, quanto in bocconi, & Infusioni con molto profitò da ʒ. s. sin à ʒ. ii.

Alcuni lo puluerizano, e fanno, che sia impalpabile, & con Miele di spagna, ò Vergine despiumato S. l'A. ne formano Elettuario, del quale nè pigliano vn cocchiaro la mattina à digiuno.

Questo fa purgar' il corpo con tanta gentilezza, ch'è vna merauiglia, & si può dare à Figliuoli, à Vecchi, à Donne grauide, à corpi cacochimi, & ad'ogni sorte di persone, che è medicamento sicurissimo, e appropriato per tutte l'infermità, & à tutte le Nature, si per sanar quelle, come per preseruar nell'istessa natura la sanità.

TARTARO DEPVRATO COMPOSTO.

Si può il Tartaro depurato colorir in diuerse maniere dissoluendolo nelle tinture fatte di Rose rosse, di Viole, di Papaueri eratici, di Garofoli rossi, ouer d'altri simili, ò di sandali, &c. fatte in spirito di Vino, ouer altre Acque conuenienti, con qualche goccie di spirito di Vitriolo, ò d'Olio di Tartaro, Cristallizandolo di nuouo, che così si ottenerà il Tartaro colorito di quel colore, che sarà la materia.

Si potrà parimente impregnare, ouer accompagnare con le Virtù, ò qualità, ò sostanza di varie, & diuerse spetie di Medicamenti, per diuerse intentioni, ouer Infermità, così Alteranti, come Purganti. Dissoluendolo nelle Decottioni, ò Infusioni, ouer anco nei succhi depurati. V. G. di senna, d'Elleboro nero, ò simili più apropriate all'intention dei Morbi, che si pretende di voler curare. Et non solo può esser impregnato con la facoltà dei Vegetabili, mà ancora dei Minerali si come s'andra descriuendo alcune Ricete.

Altri per renderlo confacenole alli Splenetici, & Hipocondriaci dissoluono ℔. s. di Tartaro purificato con ℔. iv. d'ottimo Aceto distillato facendo la Decottione in vaso di Vetro nell'Arena per hore. xxiv. lasciandolo poscia sin tanto che siano prodotti li Cristalli.

Altri per renderlo più confacenole, & amico allo stomaco lo dissoluono nel Vin bianco ottimo, & ben maturo in vasi di vetro chiusi, & di nouo lo Cristalizano.

E'cosa molto stupenda, & merauigliosa il considerare, che essendo il Tartaro per sua propria Natura soluente, nondimeno con l'additione d'altre cose, & con la Manipulatione si fà Vomitiuo, Diafforetico, Diuretico, & anco Cardiaco, &c.

ACIDO, O TARTARO CHALIBEATO.

℞. Acido, ò Tartaro depurato puluerizato. ʒ. iv. Magisterio, ò Cristalli di Chalibe, ò Marte Vitriolati. ʒ. ij. si dissoluano li Cristalli di Marte in s. q. d'Acqua di Fumaria, la solutione si incorpori con il tartaro in mortaro di Vetro, dipoi essichi, & di nuouo si puluerizi, & aromatizi con qualche goccia d'Olio di Canella, & si riserui per l'vso in groppo di vetro ben chiuso.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

E'questo Medicamento vtilissimo nei Morbi Diuturni, & Cronici, si come sono le obstruttioni del Fegato, Milza, Quartana, Icteritia Vtque, Cachexia delle Vergini, nella passion Hipocondriaca.

Dosa da ℈. i. in ℈. ij.

Per il Magisterio di Chalibe sono denotati li Cristalli di Marte fatti della limatura di Marte con l'Affusione sufficiente d'Oglio, ò Spirito di Vitriolo sin tanto, che non si faccia più alcuna Ebullitione, dipoi vi si affonda in q. s. d'Acqua calda purissima, feltrandolo così caldo, & poscia fattone euaporar l'Acqua superflua, si lascia Cristallizare. Potra ancora in vece di questo seruir qualche altro Sal di Marte alquanto dolce.

ALTRO TARTARO CALIBEATO.

℞. Tartaro depurato, ò puro di Bologna puluerizato. ℔. i. Acqua purissima. ℔. xv. si facci per ebullitione dissoluere, & euaporatane la quarta parte dell'Acqua, vi si getti dentro di limatura sottile, & monda d'Acciaio finissimo, ò di Gogie. ʒ. iv. & datto vna volta si leui subito dal fuoco, & si coli così ben caldo, & si lasci Cristallizare, & essiccati si seruino per l'vso.

Questo è molto efficace per leuar le ostruttioni.

Se la limatura vi fosse lasciata per molto tempo, li comunicarebbe la facoltà Vomitoria.

TARTARO NITRATO.

℞. Tartaro depurato sottilmente puluerizato.

Sal Prunella, cioè Cristallo Minerale. an. q. v. Primieramente si dissolua il Tartaro fatto purissimo, & sottil pul. in s. q. d'ottima Acqua Rosa in boccia di Vetro à B. M. dipoi vi si aggionga il Nitro preparato, o sal Prunella grosamente puluerizato, & ambedue dissoluti, & ben vniti, si destilli à B. M. sin tanto che nella superficie apparisca come vna tela, ò crostella, all'hora leuato si ponga à Cristallizare, dipoi leuatone li Cristalli, si torni à distillare, & à Cristallizare, & così si faccia sin che sia del tutto suaporata l'humidità, & li Cristalli si seruino per li vsi.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Præstantissimum est Medicamentum; Singularem enim incidendi, & detergendi humores Crassos, & tartareos, nec non meatus obstructos aperiendi vim habet. Insuper in Febribus Putridis, Vngaricis ac Malignis expertum est. Putredini resistit. In inflamatione gutturis, quam Prunellam vocant, præsentissime iuuat. Calculum Renum expellit. Vesicæ impuritates expellit, Vrinamque mouet.

Dosis ℈. i. ad ʒ. s. in Vehiculis appropriatis.

TARTARO EMETICO.

℞. Cremor di Tartaro. ʒ. iv. Vin bianco ottimo non dolce oue siano bollite dentro. ʒ. iv. di Vetro d'Antimonio fatto senza alcuna aggionta, e poscia calcinato con ʒ. i. di Sal Nitro purissimo, e poi doppo ridotto in sottilissima poluere. ℔. viij. & fatta la solutione per mezo di sufficiente cottione fatta in vaso di vetro si lascia poi raffreddare, e produr li Cristalli, quali racolti, & essiccati, si puluerizino sottilmente si serbino per li vsi.

Alcuni dissoluono di Tartaro, & Alume an. q. v. in s. q. d'Acqua di Fonte in Vaso di vetro, & così caldi feltrati per Carta doppia dipoi si Cristallizi, & si seruino.

Questi Cristalli vengono lodati come Rimedio specifico nel-

le Febri Terzane, e giouano per leuar le oppilationi; Datti da A ℈.s. con Acqua di Cardo santo.

TARTARO SOLVTIVO SCAMONEATO.

℞. Scamonea ottima. ℥. i. ridotta in sotil poluere, & posta in vaso di Vetro vi s'infondi sopra tanto ottimo Spirito di Vino, che sopranoti vno, ò due deta, & ben coperto si ponga à B. M. per lo spatio d'otto, ò dieci hore, dipoi si decanti, con destrezza, per inclinatione il puro chiaro, & si serui ben coperto, sopra le feccie vi si sparghi nouo Spirito di Vino, & si faccia come sopra, & ciò si vadi facendo, & repetendo tante volte fin tanto, che se ne sia cauata tutta la tintura, auertendosi però, che ogni volta, che si decanta la tintura, così calda si deue colare. Dipoi si pigli di Cremor di Tartaro Cristallino sotilmente, & impalpabilmente macinato. ℥. iij. & posto in boccia di Vetro vi si sparghi sopra tutta la tintura cauata dalla scamonea, & à B. M. se ne caui tutto lo Spirito per distillatione, ouer per euaporatione, & ben efficcato, & sotilmente puluerizato si serui per li vsi.

Dosa ℥. s. fin à ℈.ij. in Brodo, ò in conserua apropriata, ouer in Cassia, ò lenitiuo, ò altri simili.

Altri lo fanno in questo modo.

℞. Cremor di Tartaro impalpabilmente puluerizato. ℥. i. scamonea ottima sotilmente puluerizata. ℥.i. Dissoluono la scamonea nel Spirito di Vino Iuniperato, dipoi così caldo colato l'vniscono con il Tartaro come sopra.

TARTARO PERVANO SOLVTIVO.

℞. Sandali rossi limati sotil. ℈.iv. Rose rosse exongiate. ℥.ij. spodio. ℥. s. Spirito di Vino ottimo. ℥. vj. si caui la tintura à B. M. S. l'A. aggiongendoui d'olio di Tartaro fatto per deliquo. ℈. ij. in vaso di Vetro ben coperto, dipoi così calda feltrata per carta, in essa poi si dissolua di Gomma Gotta, ò Peruana pesta grossamente. ℥.i. à B.M. in Vaso di Vetro ben coperto, dissoluta si coli così calda per pezza fissa, & in essa si vnisca di Cremor di Tartaro reso in impalpabil poluere, & à B.M. si suapori fuora lo spirito, & efficcato al Sole, & poscia sotilmente puluerizato si serui per l'vso.

In tal modo si potrà parimente vnire con il Magistero di scialappa, di Mechioacan, & altri simili.

MANNA TARTARIZATA.

℞. Manna elletta dissoluta, & purgata, & per ogni ontia vi si mischia di Tartaro cristallino reso impalpabile ℈.i. & si getta in tauolete. Il Tartaro si può metter scamoneato, &c. secondo l'intentione, & il fine di chi l'vsa. Si può parimente dissoluer la Manna in qualche tintura come di Rose, Viole, Papaueri Eratici, &c.

Cremor di Tartaro Solutiuo all'Hidropesia, & Podagra.

℞. Tartaro di Bologna lauato, & depurato con Infusion di Rose sol. ℔.i. Decotto d'Ebulo, di Soldanella, di rad. d'Ireos, di Gratiola. ℔. iv. si faccia ogni cosa S. l'A. bollire in Vaso di Vetro ben Vetriato, & coperto fin tanto, che tutta l'humidità resti consumpta, & così si vadi raccogliendo tutte le parti, cioè Fumo, che è quello, che si attacca al coperchio nel bollire, come il fumo nel camino, Fiore, quello, che si raccoglie dalla schiuma quando bolle, & efficcata si chiama fiore, Cremore, e Cristalli, che è quella sostanza, che stà attaccata alla pariete del Vaso, Buttiro, e quella substantia molle, che doppo l'ebulitione, refrigerato rimane nel fondo del Vaso, chiamata d'alcuni Sal fugo, & questi dai varij siti, & varie substantie vengono con varij nomi chiamati. D

℞. Del sudetto Cremore. ℥.i. Brodo di Gallo, ouer Vin bianco. ℥.iij. misti,

Ouero.

℞. Del sudetto Cremore. ℥.i.s. Conserua di Fiori di Cedro, d'Antos, an. ℥.ij. m. fatti bocconi.

Cremor, ò Sal lenitiuo per Purgar la bile.

℞. Tartaro Cristallino di Bologna sotil. puluerizato. ℔. i. s. Fior di Cassia tratto di nouo. ℔.i.

Succo depurato di Cicoria, di Rose incarnate, sero depurato di Capra, an. ℔.ij. si faccia maceratione per quattro giorni, dipoi reiterati gl'ingredienti, & fatta forte espressione, Calcinatione, Affusione, & finalmente la consumptione ogni cosa S. l'A. in vaso di Vetro à B. M. che nel fondo vi rimarà il Sale.

℞. Del sudetto Sale. ℥.ij. Decotto di Prune Demascene. ℥.iv. misti.

Ouero.

℞. Del detto sale. ℥.ij. Conserua di Fior di Cicoria, ò di Acido di Cedro. ℥.iv. misti si faccia bocconi.

TARTARO EMETICO.

℞. Cremor di Tartaro sotilmente puluerizato. Croco di Metalli Absinthiaco pul. an. ℥.ij. ben misti si ponghino in Fiala, & sopra vi si sparga d'Acqua Benedetta di serpiglio descritta da Adriano à Mynsicht. ℔. ij. & ben coperto, & ligato il vaso si ponga per tre, ò quattro giorni in Arena calda, mouendolo spesso, acciò il Tartaro perfettamente si dissolua; dissoluto poscia così caldo si faccia passar per manica S. l'A. accioche il Croco de Metalli, ben separato dalla sollutione, resti nella manica. La solutione poscia, che passa chiara si ponghi in loco freddo à cristallizare. ——————Li Cristalli raccolti, & efficcati, & sotil. pul. si riseruino per li vsi.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Emeticum est prestantissimum in omnibus diuturnis, & obfirmatis morbis, corporumque affectibus, præsertim in illis B hominibus, qui constitutione virium mediocri, & natura sunt tenella, cum in operatione sua multò lenius, & tutius sit Croco Metallorum, alijsque Vomitorijs mineralibus.

Prodest autem in primis contra Melancholiam, Maniam, Insaniam, Delirium, diutinos Capitis dolores, qui ex alijs corporis partibus per consensum oriuntur, Vertiginem, Epilepsiam, Apoplexiam, Fascinationes, difficultatem Auditus, tinnitum Aurium, & difficilem Memoriam.

Item contra Nauseam, & inflationem stomachi, & laterum, Icteritiam flauam, Hydropem, Tertianas, Quartanas, & alias diuturnas, continuas, Putridas, & Acutas Febres, Philtra, Venena hausta, Pleuritidem bilioſam, & Morbos in vniuersum omnes, quos vtraque bilis excitat.

Prodest porrò contra Disenteriam illam Venenosam tempore Pestis Vulgò grassantem. Contra morbum etiam Vngaricum, Diuinum & per quam salutare est remedium. Si quis, vel ex vsu praui, & Venenati cibi, aut potus, vel à Muscarum virulentarum, Aranearum, & similium improuisa ingluuie, vel à Piscium ossiculis, alijsque in fauce hæsitantibus, vel ab alijs etiam per incantationes immissis rebus, vt pote pilis, elaC uis, aciculis, panniculis, alijs ve id genus prodigiosis, in vitæ periculo versaretur: hic Vomitorium istud miros affectus præstat.

Dosis est à iv. ad v. & vj. Grana, præsertim in robustioribus, cum vehiculis appropriatis, duabus vel tribus horis ante, & post pastum, vel tempore necessitatis.

Attendendum autem, ne vel hæc, vel alia Vomitiua, quibus vis sine discrimine ordinentur, & offerantur; sedillis dum taxat, qui ad Vomitum sunt procliues, stomachum fortem, thoracem amplum, & latum habent, quique Vomere sunt consueti, & quibus humorum materia sursum fertur. Pierocholi verò, & qui per naturam à Vomitu abhorent, præterea & cerebri sunt debilis, aut vllis affecti capitis imbecillitatibus, quæ ibidem propriè resident, nec per consensum ex alijs partibus corporis suboriuntur. Omnes item Phthisici, Asthmatici, Tussiculosi, Colici, Hæmoptoici (cioè quelli li quali sputano sangue, ò per vomito, ò per tosse, ò per qual si voglia altro modo) Inflammati, & qui Apostemata intrinseca, vel obstructiones inueteratas, & obfirmatas Mesenterij, Hepatis, & Lienis, vel alias in ijsdem partibus scirrhosos tumores, vel membra principalia læsa habent. Quin & illi, qui ardentibus, Venenosis, & D pestilentialibus Febribus valde debilitati, & Viribus exhausti sunt, nausea etiam perpetua laborant, vt neque cibum neque potum continere queant, (quod ipsum non à materia quadam Ventriculo inhærente, quam natura ipsa per Vomitum ejicere conetur, sed accidentaliter ex affectibus partium adiacentium oritur), Emetico hoc abstineant. Denique tam grauidis, quam alijs etiam mulieribus, & Virginibus, menstrui retentione laborantibus, quæ non ex viscerum impuritate, sed ex sola Venarum matricem ingredientium obstructione existit, Vomitiua hæc omnino vitanda.

Notandum etiam, cum quis Vomere incipit, dari solitum ipsi, vel pisorum, vel carnis iusculum minus pingue, vel haustum cereuisiæ calidæ; idque, si opus, reiterandum, vt eo facilius vomitus prouocetur, & actio medicamenti accelereturr.

TINTVRA DI TARTARO.

℞. Sal di Tartaro, per frequenti solutioni, & coagulationi

som-

sommamente depurato q. v. si ponga in bocia di vetro, & sopra vi si sparga spirito di Vino Alcholisato tanto, che sopra noti tre, ò quattro deta, & ben coperto si ponga in digestione, per alcuni giorni, mouendolo alcune volte ogni giorno destramente, come si deue, auertendo però, che lo spirito del Vino non rompa il Vetro, che si tingerà di color rubicondissimo. Dipoi tinto che sia lo spirito si decanti fuori per inclinatione, e sopra se ne infonda di nouo, e così si vadi facendo, e reiterando sin tanto, che lo spirito più non si tinga, ouero sin tanto, che tutta la tintura sia estratta. Finalmente tutte le tinture vnite, & feltrate si seruano per l'vso.

VIRTV, VSO, ET DOSA.

Vesicam, & Renes à superfluis liberat, atque calculos, Vrinam largiter mouendo, & sanitatem conseruando, rumpit, conterit, farineque instar expellit. Omnes etiam obstructiones, & putrefactiones, præ omnibus ferè alijs medicamentis, & Arcanis, totum penetrando, & roborando corpus, egregie tollit. A Paralysi, & Podagra præseruat, si bis quotidie exhibeatur, mane scilicet, & Vesperi, per se vel in liquoribus specificis. Insuper in rectificatione sanguinis, dolore capitis, Hydrope Erysipelate, Icteritia, vtraque, Colica, lepra, lue Venerea, scabie, Pruritu, serpigine, lentigine, Mensibus retentis, Pleuritide, Punctorio laterum, Febribus, Contracturis, Arthritide, cæterisque morbis tartareis, & alijs Venenatis, &c. multum facit, & est medicamentum nunquam satis laudatum. Dosis à Cochl. s. ad integrum, per se, vel cum Vehiculis appropriatis, quæ tamen dosis, habita ratione ætatis, sexus, complexionis, & consimilium circumstantiarum augeri minui ve potest.

Sir. Tartareo lenitiuo giocondo, & confirmato da molte esperienze fate esser molto profiteuole nelle Febri Ardenti, Biliose, & Maligne.

℞. Decotto di Tartaro bianco destillato à B. M. Decotto di Prune Damascene. an. ℔. x. Tartaro bianco inuolto in panno. ℔. i. semi d'Anesi. ʒ. i. si faccia à B. M. maceratione per hore. 24. doppo bolli alquanto, e cauatone la materia infusa, e ben espressa, & di nouo per sette volte si vada reiterando detta maceratione di lib. i. di Tartaro, e ogni volta si faccia l'espressione, e colatura, e questa è l'infusion di Tartaro lenitiua, la qual si può alli raggi del Sole Chiarificare.

℞. Di detta Infusione. ʒ. iij. ò iv. Zuccaro fino. ʒ. ij. Acqua di Cinamomo. ʒ. ij. misti per vna volta, nell'Estate, & nei Giouini è sempre vtile, & nei morbi sudetti.

Altro Sir. Tartareo, qual vale grandemente, Nella Malignità, & Putredine, nella Peste, &c.

℞. Dell'Infusione sudetta fatta di Tartaro bianco. ℔. vi. si distilli à B. M. Il liquor destillato s'infonda sopra ℔. ij. di fior di Rose exongiate, & di Viole, e fatta per hore otto maceratione, reiterandola tre, ò quattro volte, dipoi colata.

℞. Di detta Collatura. ʒ. ij. Zuccaro fino. ʒ. s. misti si faccia Iuleppo longo.

Sir. altro Tartareo solutiuo.

℞. Acqua Roris, ò Rugiada. ℔. xx. Tartaro bianco. ℔. ij. si faccia maceratione per hore. 24. dipoi colata si vadi renouando detta maceratione per sette volte sempre con nouo Tartaro, dipoi S. l'A. con s. q. di Zuccaro si formi Sir. Tartareo solutiuo, ouer con Mele Hispanico, ò Vergine se ne formi Mel solutiuo Tartareo, qual purga li humori bilioſi, ouer Pituitosi, ouer Melancolici, ouer Acquosi.

Si forma parimente Sir. con Decotto di Tartaro fatto con ʒ. i. Tartaro, & ℔. i. Acqua, decotta alla consummation del terzo, e con s. q. di Zuccaro S. l'A. si forma Sir.

Qual gioua alle Febri Terzane, & Maligne.

Formasi parimente Sir. Solutiuo semplice, e anche composto con Rabarbaro, ouer senna, ò Agarico, &c.

Così parimente si può formar Mel solutiuo Tartareo semplice, e Composto con Epitimo, senna, e Polipodio, ouer Agarico, Carthamo, Dactili, e Turbiti, ouero con Rabarbaro, & scamonea.

Sir. ò Iulebbe Diatartaro solutiuo.

℞. Foglie di senna orient. ʒ. ix.
Cremor di Tartaro, ò meglio Tartaro di Bologna Cristallino sottilmente puluerizato. ʒ. iv.
Seme d'Anesi nuoui ben contusi. ʒ. iv.
Zuccaro fioretto bianco. ℔. iij
Infusione di Rose solutiua. ℔. iv.
Acqua di Cinamomo fatta con Vino. ʒ. i.

OSSERVATIONE.

Le Foglie della senna alquanto tritturate con li semi di Anisi s'infondano, e si faccia maceratione in ℔. iij. d'Acqua di Boragine per hore 24. in vaso di Vetro ben coperto sopra Ceneri calde, dipoi datto quattro bolli, si faccia espressione, & colatura, e si serui da parte ben coperta. Auertendo di meterui dentro nella maceratione anche il tartaro puluerizato.

Con le ℔. iv. dell'Infusione, e le tre ℔. del zuccaro se ne formi Iulebbe S. l'A. à giusta consistenza di siroppo, à fuoco lento, aggiongendoui poscia à poco, à poco l'Infusion della senna, e del Tartaro, e leuato dal fuoco, si aromatizi, con l'Acqua di Cinamomo, e si conserui in loco fresco in Vaso di Vetro per li Vsi.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Purga questo Placidamente la Pituita falsa, ambe le bile, e la Melancolia; Cura felicemente le parti ostrute, e le Febri diuturne, e Putride, Cæterisque Chronicis Affectibus conducit, ac vniuerso Corporide perditum colorem reddit. Dosa solo da ʒ. iij. sin à quattro, misto con altri si sminuisce la dose.

Si può parimente parar Sir. semplici, & composti con Cicoria, Endiuia, soncho, Acetosa, Boragine, Pimpinella, Ruta Capraria, ouer Bettonica, Capel Venere Cetracho, Bugloſa, ouer origano, Hisopo, Calamento, rad. di Gramigna di Pentafilon, Echio, scorze di Cedro, stechade, semi di Cedro, &c. con Zuccaro, ouer Miele se ne formi con Tartaro semplice, ouer composito con i sudetti, secondo, che conuerà all'humore, che si deue concocere, ouer euacuare.

In vece d'Acque Termali dassi per expellere dalle Reni le Renelle, ò Pietre, ò calcoli ℔. v. ouer sei di Decotto di Tartaro bianco, Viole, Capel Venere verde, Anonide, &c.

Alcuni per cacciar le Renelle, & tener nete le Reni beuono tutto l'Anno d'vn Acqueta fatta con la metà di Vin bianco, & l'altra metà di Decotto di Tartaro bianco feruente.

Parimente nelle Febri ardenti dassi in vece d'Acqua fredda, di Decotto di Tartaro. ℔. x.

In vn Giouine agrauato di Febre Terzana esquisita, si può render lubrico il Corpo Prima con il Sir. Tartareo solutiuo descritto di sopra senza senna, dipoi si opus erit, Vena Cubiti secetur, concoconsi li humori con Decotto di Tartaro bianco, Cicoria, Acetosa, Soncho, & sir. di Tartaro semplice: si seda la sete con vna Pillola fatta di Tartaro tenuta in bocca, finalmente si euacui gl'humori bilioſi con Sir. solutiuo Tartareo, & infusion di Rabarbaro.

Parimente per le altri febri vi si aggionge sempre quelle cose, che sono accomodate, & appropriate all'intemperie, & agli humori Febrili ò Putridi, ò maligni, che siano.

2. DESTILLATIONE.

Onde S'hà il Spirito, & Olio di Tartaro.

℞. Tartaro vna sol volta dissoluto, Feltrato, & Cristallizato quella quantità, che si vole, si distilli per Retorta di Vetro ben lutata per Arena (ouero à fuoco scoperto) con li suoi gradi aggiustati del fuoco, & ne vscirà prima il Flegma, dipoi successiuamente il spirito in forma di nuuola, & per terzo l'Olio grosso, ò pingue. Questo si separa feltrandolo per carta, acciò sopra di essa rimanga l'Olio, ouero con il tritorio, ò Piria separatoria, ouer per mezo del Bombagio.

Questo liquor di Tartaro non deue esser chiamato con il nome commune di spirito, se prima non sia stato rettificato sopra il rimasto Capo morto, e liberato del souerchio Flemma; Essendo altramente non puro spirito, mà liquor misto di spirito, & Flemma, onde così non può produr quei effetti, li quali vengono desiderati, & atribuiti al puro spirito; Oltre la prima distillatione, acciò riesca di più grato odore, Vengono vsate varie sorti di Rettificationi.

Alcuni lo rettificano, cohobandolo sopra il proprio Capo Morto; Altri sopra il sal di Tartaro; Altri sopra il Colcotar; Altri sopra il Tartaro recente; Altri lo destillano semplicemente nel B.M. ouero nell'Arena per tre, ò quatro volte, & ogni volta lauano li Vasi ben bene con lisciua forte; Altri lo digeriscono alquanto con il spirito di vino, e poscia destillano insieme li spiriti nella Cucurbita con l'Alambico, rimanendo nel fondo di quella vn liquor puzzolente oleoso; Crollio rettifica il spirito di Tartaro sopra li Garofoli; Altri fanno la rettificatione sopra pezzetti di

Pane biscotto, cambiandoli ogni volta, poscia lo Spirito chiaro acuiscono con il proprio sale, e con la metà di Spirito di Vino lo mettono in digestione, acciò diuenti sottilissimo. ouero

SPIRITO DI TARTARO.

℞. Cremor di Tartaro, ò Tartaro ottimamente purificato. ℔. vj. si ponga in boccia storta ben luttata, che sia piena, meno della metà, & si ponga à destillare in Fornello con Fuoco di reuerbero nel modo, che si fà l'Acqua Forte con Fuoco graduato, nel principio lento, dipoi accrescíuto, & nel fine gagliardissimo, sin tanto, che ne siano vsciti tutti li Spiriti con il suo Recipiente grande, & le giunture siano ben congionte, & sigillate, acciò non respiri, che si riempirà di nube, dipoi tornera lucido, e trasparente. [Dà operam, ne ignis nimium inualescat, propter summam spirituum penetrationem.] Ne vscirà prima vn'Acqua, dipoi vn olio nero fetido, li quali insieme si rettificherano in vna cucurbita alta, che così perderà in parte quel fetore, e l'olio verà di color Aureo, il qual separato dall'Acqua, si serui con gran diligentia separatamente ambi i liquori.

Si piglin poi le feccie, ò Capo morto, rimaste nella storta, & si calcinino à fuoco aperto gagliardissimo, tanto che diuenghino bianche, dalle quali poscia con Acqua commune se ne caui il sale S. l'A. neto, chiaro, & ben purgato, & posto in boccia, ò orinal di Vetro, sopra vi si sparghi, l'Acqua di Tartaro, di sopra separata dall'olio, & postoui il suo capello, & recipiente ben congionti, & sigillati si destilli à fuoco graduato, & si rettifichi tante volte, sin tanto, che detta Acqua habbi perso, se non in tutto, almen in gran parte quel suo fetore. Si serui questo liquore in groppo doppio, e forte, di buon Vetro, ben sigillato, che questo è il Spirito di Tartaro Arcano nobilissimo per molte Infermità si come si dirà auanti, Questa distillatione, si deue far à B. M. secondo il Crolio.

Paracelso chiama questo Spirito Astrum Vini. Alcuni rettificano questo Spirito di Tartaro sopra il Colcotar, repetendo due, ò tre volte la distillatione, & così si purifica in modo, che perde l'Empireuma.

Altri mettono in digestione lo spirito con il proprio sale, & poscia li destillano per Rettorta con fuoco graduato, & poscia gagliardissimo, replicando le operationi sin tanto, che tutto il sale sia possato con il spirito.

Secondo il Crollio, il spirito non deue esser tottalmente priuo del suo odore, percioche deriuando dal sal Volatile quanto più sarà priuato dall'odore, tanto maggiormente sarà priuato della sua efficatia, ò Facoltà.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Questo Spirito di Tartaro semplice frà tutti li altri Medicamenti, & Arcani questo è solo eccelente in leuar tutte le obstruttioni, & putrefationi.

Hà Facoltà d'incidere, attenuare, risoluere, & discuttere; onde perciò è giouenolissimo per aprir le ostruttioni delle Viscere, e per purgar per sudore, e per orina.

Per il che vtilmente si da nell'Hidropesia, Timpanitide con Acqua di soldanella, & d'Ebuli, ouero con Spirito di Vitriolo, che expelle tutta l'Acqua per orina, & quello, che non si fà con tal Medicamento, difficilmente s'otterà con altri. [Præmissis præmittendis.

Molto conferisce, dato tre volte al giorno, nella Paralisia, [totum enim corpus penetrat, & roborat, Neruos à pituita Viscida, & Viscida putrilagine liberat, quod in hoc morbo maximè requiritur.

Sana, & corregge la retention de Mestrui.

Distrugge i fondamenti della Lepra incipiente, dato con Vino.

Sana l'Erisipila, ò serpentina, dato con vgual peso di Teriaca in Acqua di Fior di sambuco, ouer di senecione, circa il fine del Morbo, essendo, nei robusti, preceduta la sectione della Vena. Sana l'Icteritia, & tutte l'altre Infermità, che da quella nascono, dato nel decotto di Fragaria, ouer di rad. di Chelidonia, ouer dato come di sopra.

E Medicamento singolare nel Morbo Gallico dato con Turbito minerale, distrugge, & sradica tutto il morbo dalle parti interne, tutte le radici, & si può dare con decotto di salsa, & di legno santo. Altri dicono doppo tolto, ò preceduto il Turpeto minerale più volte, si dia poscia lo Spirito di Tartaro con Acqua d'Hidropepe, colto nel Mese di Settembre nel fine, ouer di Ottobre. [Post ea crustæ oleo Guaiacino inunctæ decidunt.] Altro dice [Maculæ verò ex lue Venerea tolluntur sacharo saturni, dissoluto in Aqua Rosarum, & inuncto.

Sana perfettamente ogni sorte di lepra, ò scabia, ò serpigine, ò lentigine dal centro alla circonferenza, Prouoca il sudore, dato in Acqua Fumaria balsamica.

Gioua alla Pleuritide, & all'Angina nell'Acqua di Cardo benedeto, Cardomaria, Fiori di Papaueri eratici.

Nei morbi Capitali dassi parimente in Acqua di Maggiorana, Verbena, lilij conualij.

Nelle Febri nel Decotto di Centaurea minore, Taraxaco, Nicotiana.

Nelle contratture. [In cotractura artuum ex materia flatulenta, & humoral.] fluida, non Tartarea coagulata, & fixa.

[In puncturis laterum.] In Acqua, ouer sir. di Fiori di Papaueri erratici, ouero Acqua di Fiori di Prune siluestre.

Dosa da ℈. i. in due in Acque specifiche, & conuenienti.

Spirito di Tartaro composto, ò Alkalizato.

℞. Tartaro bianco crudo lauato (ma meglio depurato) q. v. si destilla per Retorta Vitrea ben lutata in Arena (ouero à fuoco nudo, ò scoperto gradatamente aministrato) che prima n'vscirà la Flemma, secondo il spirito in forma di nebula, & terzo vn olio pingue, questi racolti tutti vnitamente si seruino da parte ben otturati.

Dal Capo morto rimasto nella Retorta doppo la distillatione se ne caui il sale, doppo esser stato calcinato, Questo sale sia fatto con varie solutioni, feltrationi, & cristalizationi purissimo, dipoi congionto, & misto con il sudetto Flemma, spirito, & olio, & in vaso ben chiuso si pongano à digerire in B. M. sin tanto, che tutto il sale, resti perfettamente dissoluto; con questo liquore s'impasti creta secca, & puluerizata, e se ne formi come balle d'Archibugio, e seccate si distillino per Retorta à fuoco nudo, e graduato, e ne vscirà con il spirito, & olio, il sale tutto spiritualizato, e talmente vnito con il spirito del Tartaro, che resta inseparabile; l'olio puzzolente si separi dal Spirito S. l'A.

Questo spirito hà Facoltà più penetranti, & efficaci del spirito semplice sudetto.

Spirito di Tartaro Vitriolato, ouer spirito di Tartaro Aperitiuo composto.

℞. Spirito di Tartaro simplice. ℔. i. Spirito di Vino ottimo rettificato. ℥. iv. misti ——— Vitriolo ottimo, e perfetto ad rubedinem mediocri igne exsiccati. ℔. ij. si vadi con i sudetti spiriti misti pian piano irrorando, & inbibendo, e dipoi si digerisca à B. M. per otto giorni, & otto notte, dipoi si distilli per Retorta con l'amministratione de conuenienti gradi di fuoco.

Tutto quello, che vien destillato s'infunda o sparga sopra la materia, ò Capo morto nero rimasto del Tartaro quando si distillò il spirito di Tartaro semplice si digerisca per hore 24. si decanti poscia la tintura, & il residuo rimasto si calcini, sin che diuenghi bianco, e da esso se ne caui il sale con la sudetta tintura in loco caldo digerendoli per hore 24. Il liquore poi feltrato per carta si serui in vaso di vetro ben otturato.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Dassi questo, con felice successo, nelle contumaci, & ostinate ostruttioni delle Viscere, alli brutti colori del corpo, e della faccia, alle Febri diuturne, all'Hidropesia, & Aquam intercutem.

Dosa da ℈. i. ad ℈. ij. altri dicono da ℥. i. ad ℥. ij. in Acque, ò Vehicoli apropriati.

Rettificatione dell'olio di Tartaro.

Vien l'olio di Tartaro doppo la distillatione separato dal spirito, e dal flemma, e poscia rettificato ouero con l'Aceto, ouero con il spirito di sale secondo il Glaubero, ouero con l'Acqua forte, mà in queste due maniere vien totalmente quasi mortificato il sal Volatile, ouero con molta quantità d'Acqua, ouero con P. i. d'olio, e P. ii. di calcina viua, la qual fissa ancora il sal Volatile, ouero con le cohobationi fatte sopra il Capo morto con fuoco calcinato, ouero sopra pezzoletti alquanto grossi di Pane seccati. Mà perche l'vso di quest'olio internamente è raro, & per l'esterno non hauendo più odore, resta medesimamente quasi priuo delle sue facoltà.

Internamente vien preso per li dolori Colici, e per le Suffocationi Vterine, &c.

Dosa grani iij. ò iv.

Esteriormente vien vsato per li dolori Podagrici, per dissoluere il Tartaro coagulato applicato in forma d'Empiastro alle Reni, posto nelli Vnguenti contro la Scabia, ò Rogna, e Morbo Gallico, Risolue li duri, & calosi Tumori, &c.

Spi-

Spirito Diaforetico in Paracutis Paracel. Da alcuni chiamato Miſtura di tre, ò Miſtura ſemplice.

Queſto Medicamento deſcritto, e molto comendato dal Crollio conſta di tre Spiriti, cioè Spirito di Tartaro, Spirito di Acqua Teriacale, & Spirito di Vitriolo.

La ſua Preparatione è queſta.

Il Spirito di Tartaro ſi faccia ſi come di ſopra rettificato.

Il Spirito d'Acqua Theriacale ſi faccia come ſiegue.

℞. Theriaca Veneta ottima. ℥. v.
Mirra Roſſa Ales. ottima. ℥.ij. ſ.
Croco orientale. ℥. ſ.

Ogni coſa S.l'A.ben miſta, & poſta in vaſo di vetro à ciò atto, vi s'infonda ſopra di Spirito di Vino ottimamente rettificato'. ℥. x. & poſtoui ſopra vn capel cieco, & ben ſigillare le commiſure ſi faccia la digeſtione in loco di calor piaceuole nell'Inuerno, & nell'Eſtate al Sole. Dipoi poſto ſopra la boccia il capello roſtrato (poſtoui prima nel roſto di canfora elletta trita. ℥.ij.) & ottimamente ben chiuſe le commiſſure dei vaſi, & del recipiente ſi diſtilli à vn calor lento di B. M. nel principio, dipoi s'acreſca all'ebulitione del bagno, [& ipſa camphora ſimil tranſit, & Spiritus prodit elegans.] B

Refrigerati li vaſi ſi torni à reinfondere ſopra la materia rimaſta il ſpirito, ò liquor vſcito, & di nouo coperto col capel cieco, & ben chiuſe le commiſſure ſi digeriſca di nouo come prima, cioè ſecondo alcuni per giorni 24. Dipoi di nouo ſi diſtilli come prima, & queſto ſi deue fare, & repetere ſin alla terza volta. Et coſi ſi haurà vn' Spirito, ò Acqua Theriacale ottima, & penetrantiſſima, [cum aliquot olei guttulis præſtantiſſimis inde ſeparandis contra Venena, & Peſtem, doſis gut. iij. vel iv. valde vtilis.]

Il Spirito di Vitriolo ſi faccia in queſto modo.

℞. Vitriolo Vngarico ottimo perfetamente con multiplicate ſolutioni, feltrationi, & coagulationi purificato, & mondato q. b. s'imbibiſca, & ſi faccia quaſi paſta con ottimo Spirito di Vino. Dipoi ſi diſtilli con Retorta forte à fuoco nudo con il ſuo Recipiente capace, e ben chiuſe le comiſſure, deſtillarà prima lo Spirito del Vino, dipoi anco la Flemma, oſſeruato però i gradi del fuoco: [eamdem vrge fortiſſimo igne, donec omnes Spiritus exierint.

Refrigeratis vaſis ex Balneo à deſtillato ſpiritu primum ſeuocetur ſpiritus vini, poſtea, & Phlegma, reliquum verò Spiritum Vitrioli per Retortam ex arena pelle, & habebis Spiritum Vitrioli correctum. C

Et coſì di queſti tre ſpiriti ſe ne forma, nel modo che ſiegue, queſto Spirito Diaforetico di Paracel. in per acutis.

℞. Spirito d'Acqua Theriacale canforata. ℥.v.
Spirito di Tartaro. ℥.iij.
Spirito di Vitriolo. ℥. i.

Ogni coſa ben miſta ſi ſerua in vaſo doppio di vetro ben otturato, & riposto in loco tranquillo.

Eſt in infinitis grauiſſimis præſertim acutis morbis ſummum Diaphoreticum. Pleureticis præſens eſt remedium, obſtructiones viſcerum ſoluit, Inflammationes ſedat, Venenum à corde ad exteriores partes per ſudorem expellit. Febrium æſtum compeſcit, earumque materiam conſumit, Melancholicos prodeſt: Matricem frigidam calefacit, & ſuffocationes Hyſtericas ſiſtit, Menſtrua prouocat, ſuperflua ſiſtit.

Doſis eius eſt ℥.i. in conuenienti vehiculi vel liquore, pro patientis aut Morborum varietate.

3. SALIFICATIONE.

Onde ſe n' hà varij Medicamenti.

Sal di Tartaro.

℞. Tartaro calcinato ſin alla bianchezza, q.v.———con ſ. q. d'Acqua com: calda S. l'A. ſe ne caua la liſciua (nel modo, che ſi fà con le ceneri) dipoi Feltrata, & euaporatane l'humidità ſuperflua, ſi coagula.

Il Tartaro communemente ſi calcina nelle Fornaci delle ſcudelle ſin, che diuenga bianchiſſimo.

Dal Capo morto, rimaſto doppo la diſtillatione del Spirito, calcinato di nouo, ſi può nel medeſimo modo cauare il Sale di Tartaro.

Sarà coſa molto vtile, ſe auanti la calcinatione, il Tartaro ſarà per vna volta ſola depurato, acciò reſti ſeparato dalle teſtreità impure, cauſa molte volte di varie incomodi.

Vogliono alcuni, che quando il Tartaro ſia calcinato lentamente, in modo, che reſti ancora alquanto nericante ſomministri maggior quantità di ſale; Per l'incontrario quanto più violenta ſarà ſtata la Calcinatione, tanto minor quantità s'haurà di ſale; Imperciochè nella violente ſi perde totalmente, e nella lenta Calcinatione vi reſta qualche portione del Volatile. A

Olio di Tartaro fatto per deliquio.

℞. Tartaro Calcinato q. v. poſto in manica d'Hippoc. ò Capecio di Caneuatio aguzzo, e poſto in loco ſotterraneo humido, con ſotto vn vaſo di Vetro proportionato, acciò dall'humidità ambiente communicataſi al tartaro ſi venghi tutto à riſoluer in Olio, ò liquor di Tartaro.

Ouero ſi diſſolua il Tartaro Calcinato in ſ. q. d'Acqua Commune, dipoi feltrata, e poſta in vaſo di vetro à B. M. ſi faccia ſuaporar l'humidità ſuperflua, acciò nè rimanghi il ſale riſoluto in forma di Olio, ò liquore.

Quando il Tartaro calcinato non ſi riſoluеſſe, può eſſer di nouo Calcinato, acciò ſi riſolua tutto.

Nella ſoſtanza, e nelle facoltà non varia ponto dal ſal di Tartaro, & in ogni occorrenza l'vno può ſeruir per l'altro, riducendo il liquor in ſale, ouer il ſale in liquore.

Con il beneficio del liquore vengono precipitate varie ſolutioni, e fatti li magiſterij, Facilitate le Eſtrationi delle Materie Purganti Vegetabili, auualorando la loro Virtù.

Hà queſto olio, ò liquore di Tartaro facoltà ottima contro la Scabbia, Tigna, Serpigini, & altri ſimili mali Cutanei, & Vlcere.

Tartaro Vitriolato.

℞. Tartaro di Bologna puro bianco, & Criſtallino q. v. ſi faccia calcinare in fornace de Pignatari, ſin tanto che diuenghi bianco, dipoi poſto in manica d'Ipocrate fatta di Caneuazzo, & ſoſpeſo in loco ſotterranco humido, con ſotto il ſuo recipiente, che ſi conuertirà tutto in Olio, ò liquore, queſto ſi faccia deſtillar, ò paſſar per feltro, ſin tanto che diuenghi ben chiaro, dipoi ſi faccia in boccia di vetro ben lutata à fuoco lento bollire, ò euaporare ſin tanto, che ſi veda incomintiar à far vna croſta, ò cuticula nella ſuperficie, ſi laſci all'hora raffreddare, & raffreddato ſi metta in'altro vaſo di vetro piramidato, ò fuſelato di altezza, e grandezza proportionata alla quantità del liquore, & coperto con vn'altro vetro bucato nel mezo di larghezza d'vn deto, dalla parte di queſto buco vi andrai facendo à poco, à poco gocciolar dentro d'ottimo olio di Vitriolo, che cagionerà vna grande ebullitione, e ſtrepito, & coſì andrà cadendo pian piano al fundo il Sal di Tartaro Vitriolato, & coſì ſi vadi facendo ſin tanto, che più non bolla, nè faccia ſtrepito; Queſta materia poſcia ſi metta à ſuaporare à B. M. & il ſale Vitriolato, che rimarà ben eſſiccato, e puluerizato nel mortaro di Portido, ſi conſerui in vaſo di vetro ben otturato, & in loco ſutto.

Altri fan diſſeccare l'olio, ò liquor del Tartaro in orinal di Vetro, & di nouo lo diſſoluono in Acqua d'Agrimonia, ò altra proportionata, & di nouo lo diſſeccano come prima, e queſto lo vanno repettendo tante volte, ſin tanto, che il liquore, ò olio di Tartaro reſti chiariſſimo, & all'hora poſto nel Vaſo di Vetro ſudetto coperto li vanno buttando ſopra à goccia, à goccia l'olio di Vitriolo ſflemmato, & rettificato, Imperciochè farà rumore grandiſſimo bollendo, e ſtrepitando, e ſaltando fuori ſe non foſſe coperto, vedendoſi belliſſimi effetti di natura per eſſer l'olio di Tartaro accutiſſimo, e coſì parimente l'olio di Vitriolo potentiſſimo, & accutiſſimo, onde meſcolati inſieme per l'antipatia ch'è frà di loro bollono, ſtrepitano, & fan gran rumore inſieme, & nè va cadendo al fondo il ſale del Tartaro Vitriolato di ſapor grato, la flemma che nuota di ſopra, reſta di niun ſapore nè valore, la qual ſi può gettar fuora per inclinatione ouer (il che ſarà meglio) farla ſuaporar à B. M. ouer ſopra delle ceneri calde, & ben eſſiccato, & puluerizato ſi riſerui per l'vſo. D

Alcuni lo dulcificano più volte con Acque cordiali, mà ciò ſtimo ſuperfluo percioche perde in gran parte delle ſue facoltà.

Altri lo fanno in queſto modo.

℞. Olio, ò liquor di Tartaro puriſſimo ſflemmato fatto per deliquio, ſi come s'è detto di ſopra. ℥. iv.

Spirito di Vitriolo ottimo rettificato. ℥. ij. ò q. b. Poſto l'Olio, ò liquor di Tartaro in vaſo di vetro alto piramidato, & ſopra poſtouene vn'altro, che lo copra, con vn buco picciolo nella cima per il qual ſi vadi buttandoui ſopra gocciatamente à poco, à poco lo ſpirito di Vitriolo ſin tanto, che più non faccia ſtrepito, nè ſi moua, ciò fatto ſi faccia ſuaporare, & eſſiccato, & pul. ſi ſerui per l'vſi.

NO-

NOMI.

Il Tartaro Vitriolato, così communemente chiamato, E' Medicina notissima chiamata ancora Digestiuo vniuersale, Arcano tra catartici nobilissimo, e da Paracelso posto per specifico Purgante, & vniuersal Digestiuo, ouero maturatiuo, chiamato ancora Tartaro bianco Vitriolato fisso, Sale di Tartaro essensificato fisso, Tartaro fisso del Penoto, Tartaro bianco Vitriolato Calcinato, Magisterio di Tartaro Vitriolato, ò Magisterio di Vitriolo Tartarizato.

VIRTV' VSO, ET DOSA.

Le sue Facoltà sono digestiue prestantissime per risoluere efficacemente le Materie Tartaree nel Corpo Humano. Nell'Hemicrania, nel Morbo Regio, & nelle Ostruttioni di tutte le Viscere vien con molta vtilità amministrato, in liquor idoneo, ouero in vin bianco per alcuni giorni dato nell'aurora, e bisognando si accresca la dosa.

Nel Calculo si può dare nell'Acqua di Petrosemolo, ò di Parietaria, ò di Theghe di Faua, ò d'Anonide, ò di Sassifragia, ò di Virga aurea, ouero in Vin bianco.

E'efficacissimo Deopilatiuo, & Detersiuo delle Reni se si dà B
con Iulebbe Rosato ℥. ij. Acqua di Canella. ℥. s. ♃. j. fin à ℥. s. misti.

Nelle contracture, & ostruttioni delle vene meseraiche, che han origine dal Tartaro, datto da grani sei, in otto per volta la mattina, al mezo giorno, & al Vespro per alcuni giorni in Acqua oue sia bollito vua passa, & Cinamomo.

Prouoca il sudore datto nell'Acqua di Cardo Santo, ouero in Vino bianco.

Nell'Hidropesia confirmata per purgar li humori Crassi, & serosi datto in questo modo. ℔. Tartaro Vitriolato. ℥. s. Vino Enulato con la radice. ℥. ij. misti. Si vadi repettendo fin alla declinatione del Morbo.

Nella ostruttion, ò supressione de mestrui. ℔. Tartaro Vitriolato. ♃. j. dassi in sir. d'Artemisia, ò di Bettonica, ouero misto con Mele Rosato dissoluto in Acqua di Pulegio alle Donne giouani in luna noua, alle tempate in luna vecchia nel qual tempo sogliono purgarsi.

Dassi vtilmente nelle Febri longhe, Quartane, &c. & in Cachexiam vel Hydrepem desinentibus.

In Febribus melancholicis, & pituitosis dari potest cum oxi- C
melite, vel Acqua Boraginis, &c.

Purga per secesso, & leua tutte le ostruttioni, se si mescola con il Catartico, ouer si dia con il sir. Rosato, ò Violato Solutiuo, ouer con il Mele Rosato solutiuo.

Nella Melanconia Hipocondriaca, nelle ostruttioni delle Viscere, vene meseraiche, nelle durezze della Milza datto in Acque appropriate v. g. di Scolopendria, Cuscuta, fiori di Lino; [Prodest si admisceantur folia Galyopsidis. Est Galyopsis specificum in splenèticis affectibus,] questo credo che sia la Milzatella, ouer il lamio luteo.

Dosa da ♃. s. à ♃. j. à ℥. s. fin à ♃. ij. mà di raro.

Si da comodamente per emendation del sapore nel Acqua di Hidromele.

Si può nell'istesso modo formar il sal Vitriolato di tutti li Sali Vegetabili, v. g. Sal di Cardo Santo, ouero d'Absintio si dissoluino con le sue proprie Acque, & in essi s'instilli s.q. di spirito di Vitriolo nel modo, & maniera detta del Tartaro Vitriolato, & così si haurà il Sal di Cardo Santo, d'Absintio, &c. Vitriolati.

L'vso del Tartaro Vitriolato non vien dal commun consenso, approuato nelle Febri ardenti, & altre infermità fomentate da materie eserementitie partecipanti dell'esser igneo; Parimente è nociuo in tutti quei Morbi, nelli quali li Humori deuono esser ingrossati; Imperciochè in vece di mittigarli, vengono irritati, & essacerbati, accrescendo la Ebullitione, e la riussibilità delli Humori: Vogliono alcuni, che alle volte prouochi il Vomito. Mà venendo fabricato con il Tartaro vna volta depurato non fà mai nausea.

Magisterio di Tartaro, ouer Sal di Tartaro Alcoolizato.

℔. Sal di Tartaro purissimo, q. v. vi s'infonda sopra Spirito di Vino ottimo rettificato tanto, che soprauanzi vn dito, si digerisca, dipoi à calor piacenolissimo si distilli, & questa operatione si vadi reiterando, e replicando con reinfonder spirito di Vino, digerendo, e distillando tante volte, fin tanto, che il Sal del Tartaro si sia imbeuuto, ò impregnato con tutta la spirituosa substantia, ouero con tutto il Sal volatile del Vino; ciò fatto si sublimi, & si haurà il Sale del Vino separato con la sublimatione da ogni acquosità flemmatica.

A *Magisterio di Tartaro Purgante.*

℔. Sal di Tartaro. q. v. vi s'infonda sopra Aceto distillato fortissimo tanto, che sopra noti quattro deta; dipoi s'estrahi per distillatione, ouero per euaporatione l'Acqua insipida; dipoi si riassundi nouo Aceto, procedendo come prima, fin tanto, che il sale sia così impregnato, e che l'Aceto esca così acido, si come è stato affuso sopra; Vi s'infonda poi sopra spirito ottimo di Vino, estrahendolo per alcune volte cohobandolo. Il Sale rimasto si ponga à risoluere, ò liquefare, & se n'haurà vn' Olio rosso.

Virtù. Purga per secesso, & è vtile in tutti li Morbi deplorati.

Dosa da grani v. fin à ♃. s.

Se il detto sal di Tartaro impregnato con l'Aceto sufficientemente si dissoluerà in Acqua distillata (v. g. di Boragine) & S. l'A cristallizato riescerà vn Medicamento atto, & conueniente in tutti li Morbi Tartarei.

Terra Fogliata di Tartaro secreto nobilissimo.

℔. Sal di Tartaro più volte feltrato, & congelato, fin che resti ben chiaro, q.v. si metta in orinal di Vetro, & sopra vi si sparghi Spirito d'Aceto rettificato, tanto, che sopranoti quattro deta per trauerso, si metta à destillare à fuoco graduato, fin tanto, che nè sia vscito tutto l'Aceto, si ponga di nouo sopra la materia rimasta altretanto Spirito d'Aceto, & di nouo si distilli come prima, e questo si vadi facendo, e repetendo tante volte, fin che lo Spirito che n'vscirà per distillatione habbi il suo sapor d'Aceto, la materia, che rimarà nel fondo sarà negrissima, questa si piglia, e si dissolua in Acqua Vita ottima, e feltrata, si metta à distillare à B.M. in orinal di Vetro, fin tanto che nè resti la materia nel fondo asciuta, la qual di nouo soluta, feltrata, & congelata sia come prima, e questa operatione si vadi facendo, e repettendo tante volte, fin tanto che questo sale diuenghi bianchissimo come prima, coagulandosi in guisa di foglie, che questa è la Terra fogliata de Filosofi tenuta in tanta stima, consideratione, e secretezza.

Questo veramente è vno de maggiori secreti, che habbia la professon Spagirica, per esser il vero modo questo di fare, che il fisso diuenghi volatile, che è vn de' maggiori secreti, che habbia la Natura.

Questa Terra fogliata per se sola hà qualità purgante nobilissima, & si può vsar in li Morbi disperati, che fà miracoli di natura datta per bocca in poca quantità con vehicolo conueniente.

Ma volendosi passar più auanti, & fabricar l'Arcano delli Arcani con solution d'Oro, che ti farà miracoli sopra la Terra, procedasi come siegue.

℔. Della sudetta Terra fogliata q. v. & con Acqua di Vita non in tutto sflemmata si solui, & distilli à fuoco d'arena, & in vltimo reiterando più volte, passerà il sal Volatile, il qual è il vero fondamento per far li Arcani marauigliosi, Anzi che senza questo non si potrà fare la calcinatione, & solutione fisica dell'Oro, nè arriuar alla perfettione di alcuna quinta Essenza.

Alcuni al liquor rosso del sal di Tartaro impregnato con l'Aceto, e con il Spirito di Vino disseccato, cioè al Magistero di Tartaro Purgante sudetto essiccato vi affondono sopra del Spirito di Vitriolo fin tanto, che sia cessata l'ebulitione, & la Materia la coagulano nell'Arena, & la reuerberano per tre giorni senza, che si fonda, mà che solo si fissi, & questo lo chiamano specifico Purgante di Paracelso.

Dosa ♃. s. con qualche siroppo apropriato. Purga piacenol- D
mente per secesso; Prouoca li sudori nella Peste, Scorbuto, & Hidropisia.

Sulphur seu Tinctura Tartari.

℔. Sal di Tartaro ottimamente per varie solitioni, coagulationi, &c. depurato, q.v. In cruciolo valido, si calcini, à Fuoco violentissimo fin tanto, che diuenghi di colore ceruleo, & che habbi tanta acrimonia, & erosione, che posto alla lingua [instar ignis vrat.

Da questo si estrahi la tintura con il Spirito di Vino sparsoui sopra pian, piano in modo, che soprauanzi tre dita, lasciandolo così per alquanto spatio di tempo in loco freddo, dipoi à ceneri lentamente si faccia bollire, & questa estractione si vadi repetendo, quanto sarà possibile, & conueniente. Doppo si separi lo spirito per distilatione fin tanto, che ne rimanghi nel fondo vn licor come olio di color rosso come sangue, d'vn odor fragrantissimo, il qual di nouo con recente Spirito di Vino che sopra noti vn dito vnito si digerisca in fiola à calor lento si esalta, e si serua ben custodito.

Il-

Il Spirito del Viino per cauar la tintura non deue esser tottalmente separato dal Flemma.

Alcuni la chiamano Spirito di Vino Tartarizato.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

E rimedio prestantissimo nella Melancolia Hipocondriaca, Scorbuto, Hidropesia, Cachexia, & altre Infermità, & obstruttioni del Mesenterio, Milza, &c. riscalda lo stomaco indebolito dal freddo, [Tollit calculum Renum, & Vesicæ.]

Dosa goccie iv. vj. sin ad' viij.

Dattone quattro, ò sin ad' otto goccie in Vin generoso [Per Vrinam vehementer pellit inferiorum viscerum morbos.

Et quod admirari licet, alui segnitiem vel à purgantium, vel pulueris serpentum crebro vsu, vel natura, vel senio contractam, mirificè restituit, & lubricitatem intestinorum ad expultricem virtutem excitandam promouet, si singulis diebus eius guttæ duæ, vel tres in vino ante somnum sumantur.

Alcuni vaggiongono in qualche quantità d'Antimonio, e nè fabricano la Tintura di Tartaro Antimoniata.

Altri vi aggiongono del Marte, e fabricano la Tintura di Tartaro Martiale.

Altri con l'aggionta del Solfo fanno la Sulfurata.

Sal di Tartaro Volatilizato, & Essentiale.

℔. Sal di Tartaro purificatissimo, q. v. vi si sparghi sopra Spirito di Vino rettificatissimo si distilli per lambico il tartaro cohobandolo alquante volte v. g. tre, & il Sal di Tartaro s'anderà attaccando dalle parti del lambico, & questa distillatione si faccia per Arena; Imperciochè se si destillasse à B. M. non si sublimarebbe. mà se ne vscirebbe solo vn Mestruo, atto per dissoluere li Coralli.

E questo vn insigne lithontriptico. Dosa gr. v. vj.

Liquor di Tartaro Splenetico.

℔. Tartaro di Bologna. ℔. i. Sale. ℔. s. (altri ℔ i.) misti si pongano in mortaro, ò sartagine, ouer in lamine di Ferro infocate acciò si calcinino: calcinati si pulueriziño, & sopra vi si s'infunda di Acqua fatta feruente. ℔. iv. si digerisca per lo spatio di giorni sei naturali in loco caldo, ogni giorno aggittandolo, dipoi si coli, in modo, che tutta la fassedine resti nell'Acqua. A questa Acqua così impregnata vi si aggionga di Tartaro di Bologna purissimo. ℔. i. si digerischi di nouo per otto giorni, doppo filtrato si serui per l'vso.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

E questo vn insigne disopilatiuo della Milza, & di altre tarlaree obstruttioni, massime del Mesenterio infestate, e parimente vtile nell'Hipocondriaca, & scorbutica, affettione, & nell' ostruttion de mesi. Dosa Cochiaro s. ad i. con Vehicoli apropiati.

Sal di Tartaro Filosofico.

℔. Sal cauato dalle Ceneri de' Sarmenti di Vite reuerberato à fuoco ignudo per lo spatio d'hore tre sin tanto, che biancheggij q. v. Questo poscia soluto con Acqua, Feltrato, e cristallizo più volte si serua.

Questo vien chiamato Sal di Tartaro Filosofico.

Ceneri Clauellate.

La materia, ò residuo doppò la distillatione del Spirito delle Feccie del Vino incenerate, & poscia con l'Acqua ridote in lisciua S. l'A. doppo l'Euaporatione dell'humido somministrano vna Materia coagulata col Nome di Ceneri Clauelate.

Acqua di Tartaro, ouer Acqua Vegetabile (così dà Francesi chiamata) l'vso della quale conuien molto nell'Ostruttioni.

℔. Tartaro di Bologna bianco, puro, & cristallino sottil. pul. ℥. vi. si metta in Vaso di terra nouo ben vitriato vi si sparghi sopra d'ottima Acqua commune fatta bolleute. ℔. xij. & subito si vadi con spatola di legno mischiando dentro per vn, o due Miserere.

Quest' Acqua hauendo disciolto quanto potrà di detto Tartaro, si metta in altro Vaso di terra, dipoi vi si vadi à poco, à poco lentamente versando dentro dell'Acqua di Tartaro calcinato, si farà in questo mentre vn' ebulitione, si vadi pur continuando di versar di quest' Acqua sin tanto, che più non faccia alcun rumore, & che questa diuenterà insipida, quando poi si sarà raffreddata, & filtrata l'Acqua Vegetabile sarà fatta.

Il suo vso sarà di mescolar vna volta d'altra tanto Acqua bona semplice; Poi se ne piglierà ogni mattina cinque, ò sei bichieri nello spatio d'vn' hora, osseruando le medesime cose, ò regola, che si fà con le altre Acque Minerali.

Se quest'Acqua Vegetabile non farà euacuatione sufficiente, si potrà mettere infusione nel primo bichiero ℥. ij. di senna, con ℥. s. di Cinamomo accuto, dalla sera alla mattina.

Quest'Acqua si può continuare quindeci giorni, ò tre settimane, & anche più. Conuengono molto nelle ostruttioni.

Se quelli li quali hanno bisogno di quest'Acqua Vegetabile non potessero accomodarsi all'Acqua cruda, si potrà far vn'Acqua cotta proportionata per mischiar con l'Acqua Vegetabile, in loco della semplice cruda.

Modo di Calcinar il Tartaro.

℔. Tartaro grosso ottimo di Bologna. ℔. ij. ò più, ò meno quanto voi, si metta nelle braggia di carbon ardente, e vi si lasciano sin tanto, che tutto diuenga bianchissimo, dipoi leuato si metta in Vaso di terra nouo ben vetriato, & vi si versi sopra d'Acqua com. bollente. ℔. vj. & raffreddata che sia, & feltrata, sarà disposta per far l'Acqua Vegetabile.

Modo più facile per far quest' Acqua Vegetabile.

℔. Acqua com. ottima bollente. ℔. vj. Tartaro bianco cristallino di Bologna sottil. pul. ℥. iv. si getti nell'Acqua bollente, & con spattola di legno si vadi aggittando, & dimenando per mezo quartino, dipoi vi si metta dentro di Sal di Tartaro calcinato, & si farà vn' ebulitione per il rincontro dè due sali, mà passerà presto.

Dentro di quest'Acqua Vegetabile vi si metta altretanta d'ottima Acqua semplice, ouero d'Acqua cotta per seruirsene poi come di sopra s'è detto.

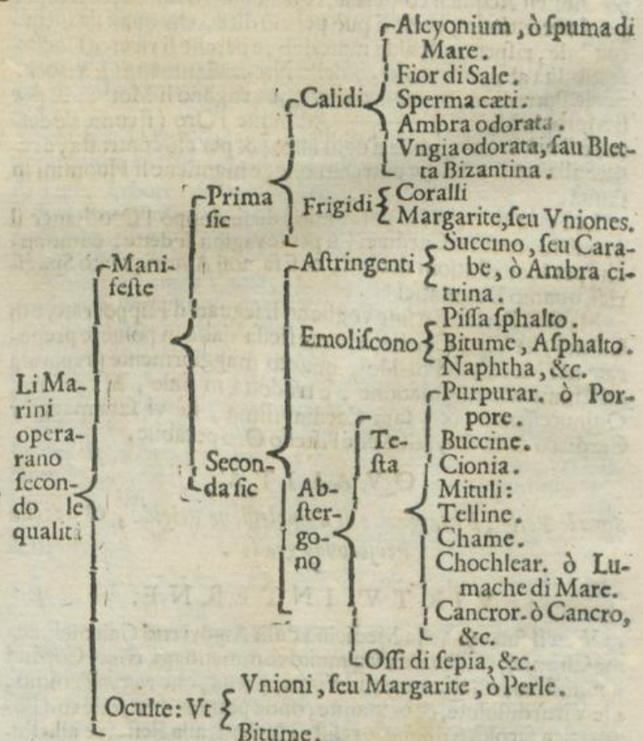
Magisterio di Tartaro Vetriolato.

℔. Sal di Tartaro Cristalino. ℥. iij. Spirito di Vetriolo rettificato. ℥. ij. Nitro Perlato. ℥. s. Acqua nefritica. ℥. iij.

Si ponga ogni cosa in Viola rettorta, & si distilli, ogni cosa alla siccità, che resterà il Magistero in pol. bianchissima, & si serui in Vetro ben otturato per l'vso. Et questo è il Magisterio di Tartaro Vitriolato.

DISTINTIONE IX.

De' Marini.



DELLE MARGARITE, O PERLE.

Vengono le Perle dà Latini chiamate Vniones, & Margarite. Da Italici Perle. Da Germanici Perlin, ò Perlen. Da Ispanici Perlas. Da Galici ———— ———— Da Portughesi Alcofar. Da Arabi, & Persi Lalu, ò Lulu. Da Indi Moti. Da Malabari Mutu. Da vn Porto nella Persia Iulfar.

Ven-

Vengono queste prodotte, ò generate da certe Conche, ò Ostriche vuolgarmente chiamato Madri Perle, le quali nascono in diuerse parti del Mare Orientale, & occidentale, & anche in diuersi altri luochi dell'Europa come Scotia, Bohemia, Silesia, Frisia, & altri luochi vicini al Mare d'Acque dolci si come nel Fiume chiamato Vuotauua in Boemia, & in certi laghi di Polonia.

Quelle vengono più lodate, che sono Orientali grandi, lucide, liscie, intiere, & ben tonde.

Plinio pone l'eccelenza sua nella bianchezza, grossezza, rotondità, politezza, e peso.

Frà le Orientali sono però stimate più le Persiche. Quanto più son gran di tanto più son mature, & conseguentemente quelle, che sono Bucate sono migliori delle altre, che per la sua picciolezza non erano atte ad'esser bucate.

Vengono sprezzate le picciole, oscure, rosse, aspre, crespe, e quelle che non son tonde.

Nell'Acqua son tenere, ma subito cauate nell'Aria s'indurisconо, & per ciò col tempo s'inuecchiano, e diuentano fosche, e gialle, e crespe, & rugose: nondimeno fregate co'l Riso mezo rotto, e col Sale insieme ricuperano il pristino colore.

E' la Perla vn materiale, che si genera naturalmente per se stesso; Imperciochè aprendo l'ostreghe quelle sue conche, ò Conchiglie, si vano nutrendo d'vn humor purissimo della terra quasi priuo dell'istessa terra, se non in quanto si ritroua mescolato nella mistione delli element i, percioche li Elementi, si vanno tramutando l'vno nell'altro, che per ciò dice Aristotile nelle sue Meteore: [Natura non concedit Elementum purum,] Onde se l'Ostrica si nutrisce di liquor si puro, & vegettando cresce, non v'hà dubio alcuno, che similmente la Perla (nascendo, & crescendo con l'Ostrica) si generi picciola, & poscia vadi crescendo dell'istessa sostanza dell'Ostrica, anzi assai più pura, e di quì vediamo, che la Perla hà l'essenza come le Pietre, & la Vegetatiua come le Piante, e li Animati, si che per propria simpatia, che hà con l'Homogeneo temperamento, deue essere Cordiale non solo per la Vegetatiua, ma quel ch'importa più per l'incorruttibilità, che hà in se, poiche vediamo, che non solo li Vegetabili, ma ancora li Animati, facilmente si corrompono, ne possон durar molto in vn' istessa qualità: Ma etiamdio li Minerali facilmente si corrompono, ò naturalmente, ò accidentalmente, & solo l'Oro è quello che resiste, & all'offese del tempo, & all'alteratione della natura, e di qual si voglia accidente, poiche nell'Acqua si conserua, & nel Fuoco si rafina, & sempre più si perfettiona, onde si può per ciò dire, che quasi sia incorruttibile, rispetto alli altri materiali, e perche si ricerca l'incorrottibilità al mantenimento della Natura Humana (percioche per la Putredine, & per la coruttione vengono li Morbi, & per li Morbi la Morte.) ——— Adunque l'Oro (si come s'è detto) è il più incorruttibile d'ogni altro, & per ciò contrasta, e resiste alla corruttione, e putrefattione, e mantiene li Huomini in sanità.

La Perla dunque (al parer mio) deue doppò l'Oro hauer il primo luoco frà li Cardiaci, si per le ragion sudette, come anche per le atteстationi di tanti, & si famosi Autori, tanto Spagirici, quanto Dogmatici.

Mà se la Perla (si come vogliono li seguaci d'Hippocrate, e di Galeno) hà Virtù Cardiaca per se stessa datta in poluere preparata nel Mortar di Porfido, quanto maggiormente preparata da Chimica manipulatione, e tradotta in Sale, Magistero, Quinta essenza, &c. sarà Cordialissima, nè vi sarà maggior Cardiaco di quella, saluo che l'istesso Oro potabile.

QVALITA'.

Sono le Perle, ò Margarite di Complessione Frigida, & Secca nel secondo grado.

VIRTV' INTERNE.

Vien il suo vso nella Medicina dalli Autori così Galenici, come Chimici, e dalla Pratica molto commendato, come Cordial nobilissimo, e Balsamo della Vita oppressa, che ricrea l'animo, e le Virtù dissolute, & exinanite, onde potiam dire, che con Bezoartica facoltà si opone, e resiste à Veleni, alla Peste, & alla Putredine. Et per ciò vengono hoggidì vsate non solo in questa sostanza Preparate in varij & diuersi modi, mà & anche di metterle nelli Antidoti Bezoardici, e Cordiali.

Datte adunque le Perle in sottil poluere S. l'A. Preparate, mà che siano vere Orientali bianche, piene, grosse, e non rugose, Hanno gran forza, & Virtù contro la passion Cardiaca. Essendo di facoltà efficacissima, e prestantissima nel corroborar il Cuore, & li Spiriti, Et contengono in se vna Virtù Cordial nobilissima, con la quale rinuigoriscono il Balsamo indebolito della Vita, rinforzano, e ristorano sommamente le forze indeboliti, resistono grandemente à tutti li Veleni, alla Peste, & alla Putredine delli humori interni ch'ordinariamente nelle Febri Ardenti, Acute, Maligne, Pestilentiali, & altre simili vanno malignando.

Rallegrano l'animo nelli suenimenti del Cuore, Risolutione delli Spiriti, Mancamento d'Animo, Oppression delle Forze, e nelle inquietudini Melanconiche sono di tanta vtilità, che communemente ad'esse si prende il refugio per tutti li Agonizanti.

Giouano datte per confortar contro le sincopi, & alla debolezza; Contro le Passioni, Tremori, Palpitationi, e debolezze del Cuore.

Giona molto per stagnar il flusso del sangue, & qual si voglia altro profluuio di Corpo ristagnandolo mirabilmente.

Giouano al Mal Caduco, e per rinforzar il Cerebro. Rischiarano la Vista, Rompono la Pietra, Corregono, & augmentano il latte alle Donne.

Cotte nel cibo giouano per leuar la Quartana Febre. —— Macerate nell'Acqua, e bèuute leuano le Vlcere mortali.

Giouano in qualche liquor proportionato alla resolutione, ò debolezza de Nerui, alla Conuulsione, ò spasmo, & alla Vecchia languidezza, ò mancamento.

Vagliono finalmente per la sanità del Corpo, & della Mente, Conseruano il Corpo sano, & al leso rendono la sanità.

VIRTV' ESTERNE.

Framischiate ne' Colirij, ouer incorporate con Buttir fresco essicano, detergono, & asciugano quell'humidità eccedenti, che nell'occhij cagionano alcune nuuolette, & altre immondezze, e profluuio lagrimale, con le quali resta alle volte impedita, ò diminuita la facoltà Visiua. ——— Con il Butiro s'ontano le palpebre superiori.

Lodansi per l'vso della Medicina l'Orientali bianche, chiare, lucide, e non troppo picciole.

PREPARATIONI.

Le Preparationi Officinali delle Perle sono le Perle. 1. Preparate in poluere. 2. Il Sale di Perle. 3. Magisterio. 4. Essentia. 5. Fiori. 6. Liquore. 7. Tintura. 8. Spirito. 9. Olio. 10. Siroppi, ò Iuleppi, &c. Vedi Quercetano in Farmacopea C. 26. Scrodero lib. 3. cap. 7. Car. 293. 294. 295. Crolio in Basilica chimica Car. 192. 193. &c. Giouan Hartmanno in Pratica Chimica, Vecherio, & Riuerio, & molti altri.

Prima Preparatione.

Si Preparano macinandole sopra Pietra, ò Mortaro di Porfido irrorandole con Acque Cordiali come di Rose, di Tutto Cedro, Melissa, ò simili sin tanto, che diuengano impalpabili, poscia essiccate si riseruano per l'vso.

Altri le dissoluono in succo di Limone, ò di Cedro purissimo, e passato per Carta, e poscia essiccate le seruano per l'vso.

Dosa da ℈. i. ad ʒ. s. sino ad ʒ. i.

2. *Sal di Perle.*

℔. Perle Orientali perfettissime q.v. si lauino con ottimo vin bianco, & essiccate si pestino, & si pongano in orinal di vetro vi si sparghi sopra succo di limoncelli accidi cauato di nouo, e per digestione S.l'A. ottimamente purificato, e passato per Carta, tanto che sopranoti tre, ò quattro dita, & ben coperto, & sigillato si digerisca in Arena calda temperatamente per hore 40. & dissolute vi s'infonda sopra Rugiada raccolta di Maggio sopra il Formento, ouero alla latuca, e poscia distillata ouero, Acqua di Melissa, & decantata fuori per inclinatione la solution chiara. Di nouo sopra le fecie vi si sparghi nouo succo di Limone depurato, coperto si digerisca, & digerito, & decantato di nuouo fuori il dissoluto, fatta l'operation come prima con spargerui sopra la Rugiada, ouer l'Acqua di Melissa, & ciò si vadi repettendo tante volte, sin tanto, che le Perle siano perfettamente dissolute: Dipoi à B. V. se n'estrahe il liquore sin tanto che nè resti nel fondo la poluere, ò il Sale, qual essiccato, & puluerizato si serui in groppo di Vetro ben otturato in loco sutto.

Non vien lodata anzi biasimata d'alcuni, l'affusion fatta sopra la solutione delle Perle della Ruggiada, ò Acqua di Melissa, come cosa superflua. Ma dicono bastar il succo de limoni, e decantato rinfonderne dell'altro ripettendo ciò sin alla tottal solution di esse, dipoi vnite tutte le solutioni, nel B. V. se n'estrahi l'humidità.

Altromodo. ℔. Margarite Orientali ottime q. v. Piste minute, e poste in Orinal di Vetro stretto di bocca, & ben lutato (se fà di

fà di bisogno) nel fondo vi s'infonda sopra d'Aceto di ottimo Vino bianco destillato tre volte tanto che sopranoti tre, ò quattro deta, e ben chiusa la bocca si digerisca nell'Arena di calor temperato per lo spatio d'hore 24. & anche più se fia di bisogno, dipoi si decanti l'Aceto chiaro, & sopra le feccie vi si sparghi nouo Aceto, & di nouo si digerisca, & di nouo digerito si decanti, & ciò si vadi ripettendo tante volte sin che del tutto restino le Margarite dissolute, dipoi tutti li Aceti vniti, & filtrati s'abstrahino per destillatione nel B. M. ouer Vaporoso sin alla siccità, dipoi con Acque cordiali si radolcisca con replicate lottioni, & euaporationi.

Dipoi essiccato, & puluerizato sottilmente si riserui in groppo di Vetro ben otturato.

Altro.

℔. Margarite orientali intiere q. v. s'infochino, & subito s'estinguano nel Spirito di Vino rettificato, che questa è la sua calcinatione, dipoi si ponghino nel succo di Limone cauato di nouo, & ben depurato, & feltrato, sin tanto, che restino del tutto ben dissolute, si separi il succo per distillatione, & quello, che rimarà nel fondo essiccato, & puluerizato si serui doppo edulcorato con replicate lottioni d'Acque cordiali. B

Essendo le Perle di sostanza dura, sono però facili ad essere dissolute onde, vien biasimata ogni calcinatione, come distruttiua della loro Virtù Balsamica, & humidità Radicale, essendo sufficientissimo il succo di Limone, ò di Cedro deflemmato, & depurato à risoluerle.

Altro.

℔. Aceto fatto d'ottimo Vino bianco, che sia fortissimo, si distilli S. l'A. in Boccia di Vetro, & vscitane la quarta parte, si muti il recipiente, & questo non serue per altro, che per far bella la faccia, si distilli poscia tutto il rimanente dell'Aceto, il qual di nouo posto in nuoua boccia si distilli di nuouo, cauandone come prima la quarta parte, che seruirà come il primo, distillasi poscia il rimanente tutto, si serui per l'opera, mà se sarà distillato tre, volte, separandone, come prima, la quarta parte riuscirà più efficace, & potente.

Pigliasi poscia di Margarite ottime orientali q. v. e poste così intiere in vn sagiolo di Vetro ben lutato, & postoui sopra libra vna del sudetto Aceto per ogni ontia di Margarite, & ben chiusa la bocca si faccia per lo spatio d'vn hora bollir pian piano sopra le ceneri calde, dipoi leuato dal fuoco, & raffreddato. si distilli l'Aceto per feltro, sopra il residuo (se ve ne resta) si metta vna portione d'altro Aceto nouo, & si faccia come sopra, vniti poi li Aceti si distillano in orinale di Vetro à B.V. ò di Maria, sin tanto, che nè sia suaporato tutto l'Aceto, che nel fondo vi rimarà il sale condensato, bianchissimo, mà acuto; Questo si dissolua in Acqua destillata, la qual feltrata, & fatta suaporar à bagno come sopra, & questa operatione si vadi replicando tante volte sin tanto, che resti bianchissimo, & dolce come zuccaro, & all'hora posto in noua boccia di Vetro, fatto in sotil poluere, & sopra vi si sparga tanto Spirito di Vino finissimo senza flemma in modo, che sopra noti quattro detta, & ben otturata si circoli à B.M. per tre giorni naturali, dipoi separato lo Spirito à B. M. per euaporatione, che nè rimarà il sale nel fondo bianco, dolce, e di tutta perfettione, qual si serui come sopra ben custodito. C

Altro Modo.

℔. Perle orientali ottime puluerizate, & preparate sul Porfido q. v. si ponghino in boccia di Vetro di bocca stretta, & sopra vi si sparghi tanta Ruggiada racolta sopra il Formento, & poscia destillata, in modo, che sopra noti alle Perle due, tre, ò quattro deta, & vn poco di Spirito di sale ottimo, & ben chiusa la bocca si lasciino in loco tepido, ò di cenere, ò d'Arena sin tanto che siano dissolute, dipoi con ogni destrezza decantata fuori l'Acqua per inclinatione in altra boccia di Vetro si serui da parte ben coperta, dipoi sopra le feccie rimaste non dissolute vi si sparghi noua Acqua di Ruggiada, & Spirito di sale, & si lasci no come sopra in digestione, dipoi decantata come prima s'vnisca con l'altra, & questa operatione, si vadi replicando tante volte sin alla total dissolutione delle Perle. Ciò fatto destillansi tutte le soluttioni, ò colature nel B. V. sin alla consumatione di tutta l'humidità, & il rimasto nella boccia ben essiccato, & puluerizato si conserui in groppo di Vetro ben otturato in loco asciuto come Arcano, & vero sal di Perle assai migliore di quello che si fà con il succo di Cedro, di Limone, d'Aceto, ouer calcinate con l'Acqua vita per esser questa operatione (come s'è detto di sopra) assai distruttiua non tanto del loro humido radicale, quanto della Virtù Balsamica. D

Vedansi nelle descrittioni del Sal di Coralli alcune vtili Osseruationi per manipular questo sale di Perle.

VIRTV', VSO, ET DOSA DEL SAL DI PERLE.

Questo è vn Cordial nobilissimo, che nel suo temperamento, effetti, & operationi s'auicina molto, & quasi và del pari con l'Oro Potabile.

Nella risolutione, conuulsione, & contractione de Nerui, alla frenesia, datto con Acqua di Bugolossa, Enula Campana, Fior di Tilia Arbore, ò di Lilio conuaglio, è ottimo rimedio.

Conserua la sanità del corpo datto in Vin Maluatico, ouero in Acqua di Cinamomo; Rimette, e ristituisce alla primiera sanità l'offeso; correge, & emenda ogni mala qualità nel latte della Donna, & lo augmenta; Accresce, e corregge il seme nell'vno, & nell'altro sesso datto in Acqua di Fenochio.

Serue per confortar la testa, il cerebro, la memoria, & il cuore, datto in Acqua di Cinamomo, di Boragine, di Bugolossa, di Saluia, in Acqua di cuor di Ceruo, d'Apro, ouero in Acqua Cordiale del Sassonia.

E Preseruatiuo ottimo nell'Apoplesia, & Vertigini, datto in Acqua di Lauendula, di Cerase nere, di Fior di Tiglia Arbore di Lilio Conuaglio, Epileptica del Langi.

Disecca, & consumma ogni cattiuo humore, & flussione, che si ritroua nel corpo, da quali suol originarsi la Podagra, dolori Artetici, & Febri, datto in Acqua di Serpiglio, mà meglio ancora sarà datto nell'Essenza di Serpiglio cauata con ottimo Vino.

[Contra Tabem, Ariduram, & Marcorem senilem,] datto in Acqua di Tussilagine, ò di Pulmonaria.

Gioua anco nell'Hidropisia per confortar li membri principali, [præmissis generalioribus,] datto in Acqua di Vincitossico, ò di Camedryos.

E singolar, e marauiglioso rimedio contro il Mal di Pietra, ò calcolo delle Reni, & Visica, datto in Acqua d'Ortica maggiore, ò di Raffano, ò d'Ononide, ò di Sassifragio, ò di Teghe di Faua, ò di Virga aurea, ò di Petrosemolo.

Rinoua, accresce, & conferma l'humido radicale, & fortifica la Vecchiaia debilitata, datto in Acqua di Persicaria, ò di Cinamomo.

E Preseruatiuo sicurissimo, & infalibile contro la Paralisia, tolto due volte la settimana, dieci grani per volta in Acqua di Paralysis montana, ò Primulaueris, ouero in Vino Maluatico garbo.

E mitigatiuo, e ristauratiuo nel Morbo Gallico, tolto due, ò tre volte la settimana dieci grani per volta in Acqua di Persicaria.

E singolar Medicamento nell'Epilepsia, tolto per sei settimane ogni giorno sera, & mattina, come sopra, con Acqua di Fior di Tiglia Arbore, di Peonia, &c.

E marauiglioso Preseruatiuo nella Podagra, toltone per dodeci giorni continui grani dieci per volta in Acqua di Brassica Marina.

Fortifica l'humor Vitale, e la Natura internamente corroborando tutti li membri principali, datto come sopra con Maluatico, ò con latte humano.

Contro la Palpitatione, ò tremor di cuore, datto in Acque Cordiali, v.g. Cordial del Sassonia, Tutto Cedro, ò simili. Parimente nei deliquij dell'animo nell'Acqua di Cinamomo.

Fortifica, e corrobora il feto, o concetto nell'Vtero, e Prohibisce l'Aborto, datto in Aqua Vitæ Mulierum, vel Balsamo Embryonum. Et datto per molti giorni continui in Maluatico Vino, ò Acqua di Cinamomo, ò altra simile, mondifica, e purifica l'Vtero da tutte le male qualità, e leua le cause della sterilità.

Dosa è dà Grani x. xv. sin à ℈. i. ò Grani trenta secondo l'Età, il Morbo, & il Bisogno.

Datto con Acque conuenienti v. g. di Canella, di Bugolossa, di Melissa, di Tutto Cedro, &c. Ouero anco in Acqua di Ruggiada racolta nel Mese di Maggio sopra il Frumento in Luna cresciente nel primo spontar del Sole, poscia distillata.

Ouero in Acqua [Rorellæ, vel Roris Solis] racolta in Luna cresente, in Sol Leone (medio Leonis) in giorno sereno, & caldo, nel primo spontar del Sole, la qual senza lauarsi si distilli, [quæ destilando flaua egreditur, quod mirum est, sicuti etiam crocus facit, & Verbasci florum succus expressus insolatus, & destillatus.]

III. MAGISTERIO DI PERLE.

℔. Perle orientali peste grosamente q. v. —— poste in boccia di Vetro con bocca stretta vi si sparga sopra Rugiata racolta, & destillata come s'è detto di sopra, ouer Acqua commune destillata, & fatta acida con ſ. q. di Spirito di Vitriolo sflemmato, ouero succo di Cedro, ò di Limone, ò di Naranzi acidi spremuti di nouo, & ottimamente purificato, & distillato per feltro, tanto che vi sopranoti quattro deta in circa, & si digerisca per hore 40. S. l'A. dipoi decantato fuori se ne sopra infondi altro nouo, & così si vadi replicando tante volte fin tanto, che le Perle restino dissolute, dipoi vniti tutti li succhi, & feltrati si ponghi in vaso di Vetro piramidato, & sopra vi si sparga à goccia, à goccia olio di Tartaro sflemmato, ouer Spirito di sale, ò di Vitriolo, che diuerà come latte, vi si getti sopra Acqua Rosa, ò altra, & precipiterà al fondo la poluere, la qual si edulcori con replicate ablutioni fatte con Acque Cordiali, & essiccata si serui.

Altro Magisterio.

℔. Perle orientali, q.v. puluerizate grossamente, s'infondino in ottimo Aceto destillato tre volte (si come s'è detto di sopra nel sale) in modo, che sopranoti tre, ò quattro dita in trauerso, & ben coperto si metta in loco caldo per hore 30. ò 40. più è meno secondo si vedrà essere dissolutte, replicando questa operatione, fin tanto, che tutte restino dissolute, & tutte vnite, & feltrate che siano vi si getti sopra à goccia, à goccia olio di Tartaro defiemato, & subito il Magisterio precipiterà al fondo, qual si deue radoleire con varie ablutioni d'Acque cordiali, & poscia dissecato all'ombra, si riserui in groppo di vetro ben otturato in loco suto per li vsi.

Dosa dà ℈.s. fino ad' vno al più, con Acque apropriate.

Le sue Virtù, & Proprietà sono come quelle del sale.

Altro. ℔. Perle orientali preparate sul Porfido, q. v. Poste in Vaso di Vetro d'orifittio stretto, vi si sparghi sopra succo di Cedro, ò di Limone, ò di Naranzi acidi cauato di nouo, e ben purgato, feltrato, e deflemmato q.b. per farle in modo di pasta tenera, si lasci così ben coperto, per hore 24. ò 30. in circa, dipoi si dissoluino con Aceto ottimo destillato due, ò tre volte, ben coperto si digerisca S. l'A. dipoi si separi per inclinatione, sopra le feccie vi si sparghi nouo Aceto, come prima, e ciò si vadi facendo tante volte sin tanto, che le Perle restino del tutto dissolute: Poscia racolto tutto l'Aceto insieme, vi si mischia con esso la terza parte d'Acqua di fiume limpidissima; Si destilli poscia per Retorta à fuoco d'Arena nel principio lento, dipoi forte.

Il Destillato poi si ritorni à reinfondere sopra il Capo morto, ouer materia rimasta nel fondo, e con esso si vadi vincendeuolmente di nouo dissoluendo, e dissolta si feltri, & di nouo si faccia à B. M. ò Vaporoso euaporar à fuoco lento, che nel fondo vi resterà il Magistero di Perle.

Questo sarà vn Medicamento vnico, & potente per corroborar, e recrear la Natura dato in Vino à stomaco digiuno per alquanti giorni da ℈.s. ad ℈.i. ad summum.

Questo Magistero vien descritto da Riuerio Medico del Rè della Gallia [summum est præseruatiuum Arthritidis,] nel rimanente va dal pari con il sale nelle Virtù.

Altro Magisterio.

℔. Sal di Perle orientali candidisimo, libero dà ogni accidità q.v. si dissolui in Rugiada distillata nel modo detto di sopra, ouer in altra Acqua Cordiale; nel dissolto vi s'infonda à goccia, à goccia ſ.q. di Spirito di Vitriolo rettificato, quanto si vedrà esser necessario alla precipitatione, & si vedrà precipitar vna poluere al fondo bianchissima, dalla quale separatone il flemma, si adolcisca, e si essichi S. l'A. che si haurà il vero Magistero di Perle.

Magisterio, ò Secreto communicato dal Reuerendissimo Padre Abbate de Monaci Cassinensi, &c.

℔. Perle ottime orientali. P. i. Spirito di sale. P. ij. Poste le Perle, ò Margarite in boccia di Vetro ben lutata fin à mezo, & postoui sopra il suo capello con il suo recipiente, con le congionture ben chiuse, e posto à cenere con fuoco lento si vadi à poco, à poco leggermente destillandone, & estrahendone l'olio, ò Spirito di sale, fin tanto, che nel fondo rimanghi il Magisterio à spessezza di liquido Mele, la qual si lauerà con Acqua Rosa, ouer altra cordiale, fin tanto che perda il sapor del Spirito del sale, estrahendone l'humidità nel B.V. Dipoi questo Magisterio, ò Cremor, ouer Liquore di Perle datto con Acqua di Boragine, Bugloſsa, Cinamomo, ouer altra apropriata al Morbo, sia ò per discacciarlo, ouer per resistere a' principij, & per confortare, e conseruare la sanità del corpo, ò parti di quello ma l'affette, si darà à bere al Patiente.

Doppo la resolutione dell'Oro, e doppo la esecottion nota à periti Spagirici non si ritroua rimedio più valeuole nel Mondo, che aggiongere la Tintura delli coralli per presidiare, e confortare la debolezza della Natura.

Et perche queste Conchiglie, ò Madri Perle sono state portate nel grado delli Animali, e perciò facilmente si trasmutano nell' alimento insieme con la sua virtù Medicinale; Il che non auuiene nei Metalli, nè meno in alcuni Minerali. Poiche questi non hanno proportione alcuna dell'Alimento, con l'Alimento, & oprano per le cause infuse dalla prima mistione de suoi elemenmenti, e Virtualmente conferiscono la sanità senza nutrire.

Si deue notare, che li Sali, Magisteri, Siroppi, ò Iulebbi, & altre Preparationi, che si descriuerano de Coralli, potran essere anche in tal forma preparate le Perle.

Altro Magisterio di Perle.

℔. Perle orientali macinate q.v. si pongono in Vaso di Vetro di collo lungo, & sopra vi si infonda d'Aceto bianco fortissimo distillato almen due volte q.b. e poi si digerisca per hore 24. in loco caldo, e sopra la parte chiara feltrata del liquore, vi si getti sopra olio di Tartaro fatto per deliquio, che si vedrà la materia biancheggiarsi, come latte; Vi si sopra infondi Acqua commune distillata, ò altra Cordiale, si digerisca, e nè precipiterà al fondo del vaso vna poluere bianchissima; Si separi per decantatione l'Acqua, e di nouo segl'infonda dell'altra, e si mischia, dipoi fatta la residenza della poluere bianca, si separi l'Acqua come prima, ripetendo così tre, ò quattro volte, fin tanto che nè resti separata ogni acrimonia, finalmente la poluere essiccata con poca Acqua rosa si serui.

Questo Magistero, & anco tutti li altri hanno le medesime facoltà, e Virtù delle Perle, e del suo Sale: mà in grado più esaltato; [Quæ temperie, & Viribus Aurum valde æmulantur.] dice il Tirocinio Chimico.

E perciò corrobora li Spiriti Vitali, & il Cuore, Toglie i deliquij dell'animo, e le palpitationi del cuore, eccita l'appetito venereo, Resiste di più alla melanconia; Giouа alle Vertigini, conforta la memoria, & il feto nell'Vtero, Essica anche tutti li humori tristi dentro il nostro corpo, e lo preserua da varij Morbi.

Arthmanno nè dà vn scrupolo con ottimo Vin bianco, à stomaco digiuno, e dice, che [potentèr naturam recreat,] e lo fà tore ne' dolori articolari, per corroborar li Articoli.

Anselmo Boetio fà delle Perle la Quinta Esenza, nel medesimo modo, che si dirà di far la Tintura de Coralli. Et oltre le Virtù dette del Magisterio, gli attribuisce anche facoltà di resistere contro i Veleni, di mittigar le Febri ardenti, & togliere la sete, di cacciar le Pietre, ò Renelle dal corpo, e far orinare, e di corroborar le parti neruose, di cacciar l'Apoplessia, Spasimo, Morbo caduco, e doma la frenitide. Giouа à Tisici, Marasmatici, & alla magrezza simile. Seda il fluso Hemorroidale, &c.

IV. ESSENZA.

℔. Perle orientali q. v. si dissoluano con Aceto distillato, & se ne faccia il Sale.

Questo Sale si purifichi con replicate solutioni, feltrationi, & estrattioni fatte parimente con Aceto distillato, separandone sempre le feccie per ciascheduna dissolutione, sin tanto che nel l'vltima dissolutione non vi resti alcuna feccia.

Questo sale poscia così purificato di nouo con Acqua commune destillata, ouero con Rugiada racolta, & distillata) si come di sopra s'è detto) si dissolua di nouo, & per distillatione si astrahi l'humidità, assusali, & ciò si vadi ripetendo, sin tanto, che le Perle restino per mezo d'esse solutioni, & qualche digestione, & distillationi perfettamente edolcorate, il che si conoscerà, mentre l'Acqua vltimamente distillata sia dolce.

Questo sale così purificato, & edolcorato si ponghi in digestione sopra infondendoli tanto Spirito di Vino, rettificatissimo, che sopra noti due dita in B. M. per lo spatio d'otto, ò dieci giorni, nel qual tempo le Perle mandarano alla superficie del Spirito del Vino la loro Esenza à guisa d'vn Oglio spesso, qual con gran diligenza sia separato, & sopra il residuo vi s'infonda nouo Spirito di Vino, procedendo come prima replicando tante volte questa operatione sin tanto, che bastino, percioche quasi tutto il Sale, eccetuatone poche feccie, si conuertirà in Esenza, la qual tutta vnita si circulerà con nouo Spirito di Vino per qualche spatio di tempo, dipoi à B. M. s'estrahi, con

calor

calor lento, lo Spirito del Vino, & l'Essenza si serui in vaso di Vetro ben custodita.

Si deue osseruare, che non sono necessarie tante replicate solutioni fatte con l'Aceto distillato, mà basterà la prima, & vna, ò due solutioni fatte con l'Acqua, ò con la Rugiada, per separar solamente le impurità, e la parte meno risoluta.

Hà questa le facoltà già dette, mà sono più efficaci per la sua sottigliezza.

Dosa dà Grani vj. fino à xv.

Altra Essenza.

℞. Sal di Margarite fatto con il beneficio dell'Aceto destillato q.v. vi si sparghi sopra spirito di Vino rettificatissimo tanto, che vi sopranoti tre deta, & in Vaso Hermeticamente chiuso si ponga à digerire per otto, ò dieci giorni sù le ceneri calde. Nel qual tempo le Margarite mandarano la sua Essenza in forma d'olio spesso, che sopranotarà allo Spirito del Vino.

Questo olio si separi per inclinatione insieme con il Spirito del Vino dalla residentia in vaso ben chiuso si serua. Sopra la residenza vi si sparga nouo Spirito di Vino, & di nouo, come prima, si digerisca, & si separi l'Essenza, & si congionga con l'altra, & questo si vadi repettendo sin tanto, che più non si veda apparir Essenza.

Tutte queste Essenze racolte, & vnite si pongano in cucurbita di Vetro, con il suo capello, & recipiente si distilli à fuoco lentissimo di B. M. ò Vaporoso sin tanto, che nè sia vscito tutto lo Spirito del Vino, & nel fondo vi rimarà l'Essenza in forma di olio, qual si serua con diligentia.

Dassi da goccie vj. ò viij. in conserua, ò Decotto, ò Acqua conueniente, & apropriata.

Altro Modo.

℞. Magisterio di Perle cauato con Aceto distillato, q.v. posto in orinal di Vetro, vi s'infundi sopra Spirito di Vino rettificato più volte, tanto che sopranauanzi tre deta per trauerso, dipoi ben chiusa la bocca, che non respiri, e posto sopra ceneri calde, mà che non bolla, vi si lascij sin tanto che lo Spirito resti ben tinto, ò colorito, & all hora scoperto si separi per inclinatione, & di nouo si reinfondi nouo Spirito sopra del Magistero, & ciò si vadi facendo, & repetendo tante volte, sin tanto che lo Spirito non resti più tinto, & all'hora tutte queste tinture vnite, & feltrate, si ponghino à distillare à B. M. sin tanto che nè resti nella boccia la meta, & non più, & così se ne haura l'Essenza delle Perle perfetta.

Mà se si distillerà tanto, che si resti à spessezza di Mele, se n'haurà vn perfettissimo Estratto, ò Essenza di Perle.

V. FIORI DI PERLE.

Questi non si descriuono per esser Preparatione di niuna vtilità.

VI. LIQVOR DI PERLE.

℞. Sal di Perle posto in loco sotteraneo humido nei Mesi di Giugno, Lulio, & Agosto, posto sopra Pietra di Marmo liscia, ouer, piadena di Vetro, sin che sia dissolto in liquore. Ouero

℞. Sal di Perle fatto con Aceto stillato. q.v. si vnisca con s.q. di zuccaro candido, ò fino puluerizato sottilmente, & si ponga nella chiara d'ouo indurito, & cauatone fuora il rosso, & rimpienutone il vacuo si riunischino ambe le parti, & legati con refe, si suspendono in loco humido, con sotto vn vaseto di Vetro, che nè vscirà il liquor Perlato.

Vsasi questo nei casi oue conuengono le tabelle, o Manus Christi Perlate. Dosa ℈. s. ad ℈.i.

Vedasi nel trattato de' Coralli il liquor di quelli così si può proceder con queste.

VII. TINTVRA DI PERLE.

℞. Sal di Perle q.v. si dissolua vna, ò più volte con Acqua proportionata distillata cordiale, feltrandola poscia per separarla da ogni impurità che vi fosse, & poscia à B.M. si estrahi l'humidità; Il sale si ponga in digestione con Spirito di Vino ottimamente rettificato per lo spatio di sei, ò otto settimane in vasi Hermeticamente sigillati, dipoi nel B. V. si astrahi il Spirito sin alla rimanenza della tintura liquida.

Altra.

℞. Perle orientali q. v. Spirito di sale q. b. per dissoluerle S. l'A. dissolute s'abstrahi il Spirito, che resti come polticula, questa si dissolua con Acqua distillata più volte astrahendola ogni volta, dipoi si circuli con il Spirito di Vino, si come s'è detto di sopra.

VIII. SPIRITO DI PERLE.

℞. Perle orientali pul. q.v. si dissoluano in s. q. di Spirito di sale, il segno che siano perfettamente dissolute, e quando, più non bollono; [desine vt clarescat, & deponat.]

Di questo se ne serue senza la separatione del suo mestruo.

VIRTV' VSO, ET DOSA.

Soccore gl'Hidropici, Refocila, & ristora li smagriti, nelle Febri maligne, & cardiace è presentaneo rimedio.

Dosa Gotte. iv. sin à vi. con liquor conueniente.

Altro.

℞. Perle Orientali preparate, q. v. si ponghino à macerare nella Quinta Esenza di Spirito di Vino, che nel spatio di quattro, ò sei hore tirerà à se tutta la sostanza di esse. Se si mescolerà con esso ancora quello dell'Oro, & dell'Argento, si haurà vn Medicamento tanto grande, & merauiglioso, che si potrà far cose stupende nei Morbi.

IX. OLIO DI PERLE, OVER LIQVORE.

℞. Sal di Perle (alcuni dicono fatto con la Calcinatione) q.v. si ponga in loco sotteraneo humido sopra marmo liscio, ouero si metta in manica d'Hippocrate fatta di tela bianca, e sottile, bagnata prima, & ben strucata, con sotto il suo recipiente di Vetro, che si conuertirà, in olio. Si liquefà, & riuscisce meglio nei Mesi di Luliò, & d'Agosto.

X. SIROPPI, O GIVLEBBI PERLATI, &c.

Siroppo, ò Giulebbe Perlato.

℞. Sal di Perle. ℥. ij. Acqua di fior di Cedro. ℥. ij. Si ponga ogni cosa in caraffa di Vetro à B.M. sin tanto, che il sale resti dissolto; Dipoi si piglia vna libra di Giulebbe fatto d'ottimo zuccaro bianco ben cotto, & mentre bolle vi si sparga dentro il sudetto sal dissoluto, & datto due bolli, si leua dal fuoco, & si conserua per l'vso in boccia di Vetro.

Volendosi far più efficace si vi ponga ℥. iij. di sale, & ℥. iij. ò quattro d'Acqua ad' vna libra di Giulebbe.

Questo è rimedio nobilissimo ad'ogni mal di cuore, e vale con la sua proprietà specifica contro il mal de Tifico, & arecca soleuamento alli magri, & marasmatici, nelle Febri, &c.

Altro Giulebbe, ò Siroppo Perlato.

℞. Sal di Perle orientali. ℥. s. Acqua di Fior di Cedro. ℥. vi. ogni cosa posta in caraffa di Vetro ben otturata à B. M. sin tanto, che resti dissoluto il sale: Dipoi ℞. Acqua Rosa fragrantissima, di Boragine, di Bugolosa, an. ℥. vi. Mandole ottime Ambrosine mondate con il coltello q.b. ben piste si faccia ottima emulsione, alla quale agiongasi di zuccaro fino. ℔. i. & S. l'A. con somma diligenza cuocansi à consistenza di Giulebbe ben cotto, & in fine vi si sparga dentro il sale dissoluto, & datto due bolli si leui dal fuoco, & si conserui in Vetro.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Corrobora, & fortifica il cerebro, la memoria, & il cuore; conserua sano il corpo. Tabem, Ariduram, & Marcorem senilem mitigat. Essicca li humori praui, tristi, e cattiui. Corregge il latte humano. Rinoua l'humido radicale. Semen vtriusque sexus amplificat. E certissimo preseruatiuo contro l'Apoplessia, l'Epilepsia, la Paralesia, tolto alquante volte la settimana. Et è ottimo nei Morbi Accuti, & Maligni.

Dosa da ℥. s. à ℈. vi. per se ouer con altri apropriati.

ACQVA PERLATA.

℞. Acqua Rosa fina, di Boragine, di Bugolosa, an. ℥. iv. Manus Christi Perlate. ℥. i. zuccaro candido. ℥. s. misti.

Altra.

℞. Acqua di Boragine, di Bugolosa, d'Acetosa, di Rose, di Tutto cedro, an. ℥. iv. Manus Christi Perlate ℥. iij. Perle prep. ℥. s. fir. de Granati. ℈. i. misti.

Le Virtù, & Vso di queste sono note al Vuolgo, impercioche ad' esse ricorrono negli estremi per vltimo alleggerimento, & conforto del pouero Infermo dandone vn' ò due cocchiari per volta.

MANVS CHRISTI PERLATÆ.

℞. Zuccaro fino. ℥. vi. Acqua Rosa fina. ℥. iv. si cuocano S. l'A. à cottura di manuschristi, & nel raffreddarsi vi si aggionga di Perle orientali prep. ℥. ij. Foglie d'oro finissimo, n. xij. Misti si formino manuschristi.

Sono questi ottimi nelle Febri accute, & maligne, nelli affetti del cuore, & corroborano, e fortificano l'animo, & li Spiriti Vitali.

Margarite Trociſcate.

℔. Magiſterio di Perle precipitato con ſpirito di Vitriolo. ℥. i. Olio di Roſe vero cauato per diſtillatione, Olio di Cinamomo. an. ℈. i. miſti S. l'A. & con s. q. di Draganto diſſoluto in Acqua Roſa, e di Cinamomo an. formaſene Trociſſi piccioli, quali ſeccati all'ombra, ſi ſeruano con gran cuſtodia, come Teſoro, e ſecreto pretioſiſſimo, e ſtimatiſſimo frà perſonagi grandi, & equiparato nelli effetti all'Oro Potabile.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Nelli affetti del Cuore, come dolore, Anguſtia, Tremore, Pulſatione, Palpitatione, e deliquio d'Animo, &c.

Vagliono ſimilmente al dolor di Capo, Vertigine, Epilepſia, Apopleſia, Paraliſia, Contracturis, Reſolutione de Nerui, Conuulſione, Frenitide, Melancolia, Mania, Artritide, Podagra, Tabe, Aridura, Marcore ſenile, Calculo, Hidropeſia, Scorbuto, Morbo Galico, Febbri, & ſono confortatiuo del ſonno. Purificano il ſangue, Confortano tutti i ſenſi, il Cerebro, la memoria, e il cuore, Conſeruano tutto il Corpo ſano. Fortificano la Natura interna, & il Feto nell'vtero, Corrobrano li ſpiriti, Vires reparant, ſemen vtriuſque ſexus amplificant, corregono il latte humano, detergono le nebule delli occhij, Diſſipano, & conſumano il cattaro, &c.

Doſa ſecondo la natura dell'Infermo, & giuditio, e ſentimento del Medico da Grani. vi. ſin à viij. con vehicoli apropriati, & ſpecifichi.

Il Padre Honorio Philoppone Monaco Benedetino nell'Hiſtoria della Nauigatione fatta da Monaci Caſſinenſi nell'Indie Occidentali a Carte. 52. ſcriuendo il Magiſtero di Perle deſcritto di ſopra, come ſecretto ſingolare comunicatogli dal Reuerendiſſimo Abbate. Dice doppo così, Notaſi ancora queſto gran ſecreto, che queſte Conchilie portate hanno l'iſteſſa Virtù con i frutti delle Medeme Perle, o Margarite, ma vn poco più debole, & per i Poueri, ò men opulenti Infermi è coſa da notare. Imperciochè le Madri Perle, ouero Conchiglie ſi comprano à poco prezo, e con aſſai men ſpeſa, che non ſi fanno le Perle, ò Margarite.

Di queſto parere, e ſentimento è parimente Signor Franceſco Trauaino ſignor Dotto, ſtudioſo, e brauo ſpagirico in Venetia.

Ancora il Donzelli dice, Parimente, e non manco opera il Sale, ò Magiſtero, che ſi caua dalle Madri Perle, che quello di Perle. Teatro Farmaceutico Parte terza. Carte. 385.

Boetio Parimente dice, Che ex Matre Perlarum eadem fieri, quæ ex Perlis poſſunt, neque minores habent Vires, ſed prorſus eaſdem.

QVINTA ESSENZA, O SAL DI MADRI PERLE.

℔. Madri Perle ottime, & belle con diligenza, & deſtrezza vi ſi leui via quella parte interna bianchiſſima, & lucida, e ſottile, ſi riduca in ſottiliſſima poluere quella quantità, che ſi vole, & poſta in boccia di vetro di bocca ſtretta, vi ſi ſparga ſopra ſucco di limoncelli bruſchi cauato di nouo deſtillato due volte per feltro, acciò ſi rendi più puro, & ſottile per queſto effetto, tanto che ſopra noti tre, ò quattro deta, e poi poſta la boccia, ben chiuſa la bocca, à B. M. vaporoſo feruente, mà che non bolla, per tre giorni continui; Doppo li quali leuata la boccia ſi decanti il liquore più chiaro, & ſopra le feccie vi ſi ſparga nouo ſucco come prima, & ſi proceda nell'iſteſſo modo e, così ſi replicherà per quattro, ò cinque volte ſin'tanto che s'habbi perfettamente cauata la tintura, & facoltà loro; Dipoi vnite tutte le tinture inſieme ſi facciano à B. M ouer al Sole, ò à ceneri calde euaporare, che nel fondo vi rimarà vna poluere bianchiſſima, & impalpabile, che ſarà la Quinta Eſſenza, ò Sal di Madre Perle, qual eſſicato, ſi conſerui in vaſo di vetro ben otturato.

In queſto modo ſi potrà far ancora la Quinta eſsenza, ò ſal delle ſteſse Perle.

VIRTV, VSO, ET DOSA.

Vien queſta Quinta Eſsenza, ò Sal da molti graui Autori, & Profeſsori dell'Arte lodata, ſtimata eſser più meglio, e più ſicuro, e preſentaneo rimedio per la ſua ſottiglieza, con la qual paſsando, & penetrando con preſtezza, ſoccorre alle parti più nobili ne' Morbi Maligni, che non fanno le Perparate vſuali ſopra del Porfido preparate.

Onde ſi potrà dare in ogni affetto del Cuore, e Morbo Acuto, & maligno, &c. Et in altri (ſi come di ſopra ſe detto) in liquore, ò Acqua Cordiale, ſpecifica, & apropriaata al Morbo, che ſubito ſi liquefarà in eſsa, e reſterà impregnata di queſta Eſsenza.

Doſa da ℈. s. à ℈. i. al più.

Si può anche dare in Conſerue apropriate al Morbo.

Si poſsono le Madri Perle parimente preparare in poluere ſopra del Porfido, e in tutti li altri modi, & maniere, che ſi fanno le Perle.

Ma molto bene, & più eficaci rieſcono diſsolute, & preparate con ſucco di limonzeli bruſchi, &c.

DEL CORALLO.

Vien il Corallo da Latini chiamato Corallium, Coralium, Corallum, dà Italici Corallo, & Albero di ſaſso, dà Germanici Coral, ò Corallen, dà Hiſpanici Elcoral, da Gallici Ducoral, dà Greci Corallion, & Lithodendron, dà Arabi Baſſad, Mergen, ò Morgian, Beſd. Plinio li dà il nome di Dentritis, & altri di Gorgonio, dà altri Lithodrendon, cioè Albero di Pietra.

E'il Corallo veramente vn Vegetabile, ò Pianta Marina fatta à modo di Arboſcello ramoſo. Alcuni vogliono, che quando è nel Acqua del Mare ſia tenera, & molle, & poſcia peſcata, & raccolta dal profondo del Mare, & riſentendo l'Aria ſi faccia dura.

Mà l'eſperienza dimoſtra l'incontrario, affermando i Peſcatori d'eſso, che ſono tanto duri nell'Acqua del Mare, quanto fuori di eſso.

Sono li Coralli varij, mà non vi è altra differenza, che nell'accidente del colore, percioche alcuni d'eſſi ſono di color carico Roſso, altri lauati, e pallidi, ò di color di carne, chiamato Corallo femina, Altri pendono al giallo, Altri ſono miſti di color bianco, e roſso, chiamati per ciò coralli Vbriachi, Altri ſono di color foſco, ò Nero, Altri ſono di color bianco, e fanno anche varie altre meſcolanze, & ciò ſi tiene, che auuenga dal ſugo men purgato, e vario.

E'il Corallo di ſoſtanza Petrigna, denſa, che riceue politura; Hà naturalmente per ſopraueſte vna ſottiliſſima tunica croſtoſa, della quale mentre è rozzo vien tenuto ricoperto il ſuo colore, che poſcia vien diſcoperto dal polimento.

Ritrouaſi il Corallo Roſso nell'India, & Siene, & in diuerſi luochi del Mar Tirrheno, e ſiculo, mà l'ottimo è quello del Mar di Francia, che ſi peſca intorno all'Iſole chiamate ſtechadi, & quello che naſce in Sicilia atorno à Helia, e Trapani, & vien portato à Napoli, & à Genoua oue vien lauorato, e polito.

L'ottimo è il Roſso rubicondiſſimo, e carico, che tiri al Minio, ouer di ben colorita ſandice del quale ſi deue intendere ſempre prononciandoſi aſsolutamente Corallo) groſso liſcio, ramoſo, graue, luſtro, chiaro, vguale, pieno, e non porroſo, ò pertugiato come ſponga, fragile, e facile da peſtarſi, con odor di Alga, ò di Moſco Marino, e quanto più ſarà di color viuace, tanto più eccellente ſi ſtima, e queſto chiamaſi Corallo Maſchio.

Danaſi, e tienſi per falſo l'amaſsato, e di color Pietroſo, rognoſo, porroſo, pertugiato, e vacuo. Et quello, che congelandoſi diuien duro come Pietra.

Il Bianco deue eſsere bianchiſſimo di color veramente latteo, e di ſoſtanza denſo, friabile, ramoſo, pieno, e groſso. Ritrouaſi queſto ne' noſtri Mari, & è in molta ſtima più d'ogni altro, per vederſene, e ritrouarſene molto poco, e di raro.

Ritrouaſene parimente vn'altra ſpetie di bianco chiamato Corallo bianco ſtellato, di ſoſtanza ſimile al ſudetto, e di color bianco, mà nell'eſterna ſuperficie notato per tutto di picciole, e folte impreſſioni à ſimilitudine di ſtelle; E'Pianta nel genere de' Coralli, alquanto grande de tronchi, e rami ritondi, ſchiacciati alquanto per vn verſo, e queſti ſi ſi portano da' Mari di Spagna.

Danaſi quel Corallo bianco, come falſo, e di niun valore, per eſser vacuo nel midollo, chiamato Fiſtoloſo: compoſto di rami frequenti, buccati nella ſuperficie, picciolo, rognoſo, e tutto pertugiato, e portaſi da Cicilia, ò Sicilia, & è chiamato Porena, e dà alcuni Rauaſo; Et queſto hogidì ſi vede per tutte le ſpetiarie, e Botteghe d'Italia, coſa che molto m'hà fatto ſtupire il veder, che frà tanti Huomini, per altro inſigni nella loro Profeſſione, vſino il Porene, ò Rauaſa inutile per il vero Corallo bianco.

Il Nero Corallo chiamato Antipathe da Dioſcoride, non è altrimente, che il bianco nella ſoſtanza, e tutto vguale al roſſo, e diuerſo ſolo nel colore, Generaſi nel Mar roſso, & in Gallitia nella Spagna, & io nè vidi due bei rami groſſi, longhi, neriſſimi, e luſtri come Pietra di Parangone (e queſti non ſon in alcun vſo nella Medicina) nella famoſiſſima Gallaria de' Signori ſettali in Milano.

QVA-

QVALITA'.

A

E' il Corallo, Secondo il Matthioli, leggermente constrettiuo, e refrigeratiuo.

Secondo Arnaldo da Villa noua, freddo, e secco in Secondo grado.

Secondo Auicenna è freddo in primo grado, & secco nel secondo.

Secondo l'Opinione commune Ogni genere di Coralli hà Facoltà di disseccare, Refrigerare, Astringere, Mundificare, e Confortare, e Corroborare, principalmente il Cuore, il stomaco, & il Fegato.

VIRTV' INTERNE.

Sono li Coralli conumerati frà le Medicine Cordiali, Rallegrano, e confortano il Cuore, il Ventricolo, debole, & il Fegato, Purificano il sangue, Per il che resistono alla Peste, e Veleni, & alle Febbri maligne, & fanno li Huomini allegri. (Mà li Negri dicono far li Huomini melanconici.)

Mà frà tutti i Coralli il Rosso è dottato di queste virtù, veramente mirabili.

Riferisce Arnaldo di Villa noua, Che datto il Corallo rosso B
preparato, e sottilmente puluerizato al peso di grani x. ò ℈. s. dissoluto nel latte materno, ouer non si potendo, con quello della Nutrice à bere al fanciulo subito nato auanti, che di niuna altra cosa si cibi, lo preserua tutto il tempo della vita sua, che mai non incorra nell'Epilepsia, ò Morbo Comitiale, ò Mal Caduco.

Onde hà veramente virtù occulta contra l'Epilepsia tanto beuuto, quanto portato al collo, ò al braccio sinistro.

Ferma beuuto la Disenteria, & ogni altro flusso di corpo & di sangue da qual si voglia parte del corpo datto in ouo fresco, ouero in Acqua di Piantagine, ò altra cosa appropriata.

Raffrena, e ferma li Mestrui superflui, ò immoderati delle Donne.

Reprime (senza alcun nocumento del Corpo) la Gonorrea nelli Huomini, si come anco i mestrui, ò flussi bianchi nelle Femine.

Conferisce à i Vomiti, alli sputi del sangue fattone Pillole con ℈. ij. di Coralli rossi preparati & pul. ℈. i. Draganto bianco misti con Acqua d'Orzo, e tenuti in bocca trangotendoli mentre si van liquefando.

Gioua contro li dolori cagionati dalle Pietre che sono nella C
Vesica, abbrucciato prima nel fuoco, e datta la poluere Preparata sottilmente, à bere nell'Acqua.

Vale tolto nel medesimo modo per far dormire, mà doue fosse Febre si dia con Acqua, & altrimente con Vino.

VIRTV' ESTERNE.

Il Corallo risplendente, e lucido è veramente Amuleto celebre contro li terrori, e spauenti, Contro le fature, stregarie, ò malie, incantesimi, insulti de Demonij, melanconia, Veleni, & insulti Venerei Portato al collo, ò alle braccia.

Conserua le case dà Folgori, ò saette.

Contro l'Epilepsia hà virtù veramente occulta tanto portato al collo, e braccij, quanto beuuto in poluere preparato.

Al Flusso del sangue del naso postoui dentro il rosso puluerizato con succo di sanguinaria.

Portato appeso al collo, che tocchi il petto, ferma l'Emorragia, e di ciò se ne hà continua esperienza.

Fregandosi con esso li denti, e le gengiue imbianchiscono, induriscono, e fermano li denti smossi, & vagliono alla corrosione delle gengiue, & Vlcere della bocca. Ferma la lacrimation delli occhi posto nei Colirij. Riguardato, e fissato ben li occhi per qualche spatio di tempo in esso, li ricrea, e Conforta. D

La cenere d'essi si mette ne' medicamenti delli occhi: imperciochè ingrassa, e rinfresca, riempie l'vlcere concaue, assotiglia le cicatrici, & abbassa le crescenze della Carne.

S'osserua quotidianamente vna bella curiosità del Corallo, cioè che, portato dall'Huomo, però sano, non solo si mantiene, mà s'augmenta, mà portato dalla Donna, benche sana, succede l'opposito, perche diuien pallido, la cagion di ciò, ogni mediocre ingegno se la può imaginare. Ferma la lagrimation delli occhi.

Adoprato in modo di Collirio con Acqua Rosa rallegra la vista.

Il Corallo Bianco dicono hauer le medesime Virtù del Rosso, & vien reputato più frigido di esso, onde vien da Medici vsato oue sia di maggior bisogno d'infrigidire. Portato al Collo, che tocchi il Petto stagna la Hemorragia delle Donne.

La Dosa del Corallo è da ℈. i. ad ℥. i.

PREPARATIONI.

1. Coralli Preparati Vuolgarmente.
2. Calcinatione.
3. Solutione.
4. Sale.
5. Magisterio.
6. Liquore.
7. Tintura.
8. Essenza.
9. Fiori.
10. Spirito.
11. Olio.

1. PREPARATIONE VVOLGARE.

Si prendono li Corralli Rossi finissimi, e ben carichi di colore, ouero li Bianchi fini, e veri e si lasciano à molle nell'Acqua Rosa fina per qualche hora, dipoi si lauino, e freghino bene sin tanto, che nè esca l'Acqua chiara, dipoi tolti fuora dell'Acqua si pestano, così humidi nel Mortaro di Bronzo mondissimo, e si faccino possar per pezza, e poscia si macinano sopra il Porfido con Acque Cordiali, ouer di Rose, sin tanto, che si rendino impalpabili, & essicati si seruano per li vsi.

2. CALCINATIONE.

La Calcinatione de' Coralli vien fatta, e descritta in varij modi; Imperciochè alcuni li Calcinano con l'infocatione, ouer Ignitione leggera, altri gagliarda, altri Infocandoli molte volte, li estinguono in liquor proportionato, altri li Calcinano con Calcination Corrosiua fatta con il Sal Nitro, altri li Calcinano con il Solfo, altri con la Pietra Pumica; Mà queste Calcinationi sono quasi tutte più tosto distrugitiue, che altrimente delle facoltà, e Virtù de' Coralli, e massimamente potendosi ciò fare, col beneficio di molti, & varij liquori acidi v. g. come l'Aceto Commune fortissimo distillato due, ò tre volte, l'Aceto destillato Radicato, il Succo dei Berberi, il Succo di Cedro, il Succo de limonzelli acidi, il Succo di lambrusca immatura tutti fatti purissimi, il Spirito della Rugiada raccolta di Maggio sopra del Formento, in luna crescente, nel primo spontar del Sole, fortificato con il suo Sale, l'Aceto Mielito, Terebintinato, li Spiriti acidi del Guaiaco, di Busso, di Ginepro, di Quercia, della Sommità dell'Alno, e del Sorbo Siluestre, il liquor della Bietola, il Spirito di Sale, di Vitriolo, di Tartaro, & altri simili: Parimente il Spirito di Vino fortificato con questi Spiriti. Et perciò discriueremo quiui solo, per compimento dell'opera, due, ò tre maniere di Calcinarli non tottalmente reprobate.

Calcinatione semplice, e leggera.

Questa si fà ponendo li Coralli puluerizati in Crugiolo, & C
esposti per poco spatio di tempo al fuoco di Riuerbero, ouero frà le braggie, auertendo, che il calore non superi il Secondo grado accioche s'infuochino in modo, che con la violenza del fuoco non si venga à daneggiare il loro colore, che qui consiste la bona sua Calcinatione, che restino con il suo colore, & il suo vso non vien rigettato.

Calcinatione Extinctoria.

Si prendono li Coralli puluerizati q. v. si pongano in Crogiolo, & così semplicemente infocati, e poscia subito verfati in alcun liquor acido penetrante, ò dissoluente v. g. nel Aceto fortissimo destillato, ouer in altra Acqua fatta acida con il Spirito di Sale, ò di Vitriolo, ò di Tartaro; Separato poscia il liquore da' Coralli, & alquanto essiccati, di nuouo infuocati, & ammorzati nell'istesso liquore come prima, e questo si vadi facendo, e replicando tante volte sin tanto, che li Coralli restino del tutto dissoluti; Il liquor poscia feltrato, si abstrahi per distillatione à B. M. che nel fondo vi rimarrà il Sal de' Coralli, il qual si dissoluerà per delliquio.

Alcuni li estinguono in Spirito di Vino rettificato.

Calcinatione fatta col Solfo.

℔. Coralli grossamente pesti. P. iij. Solfo viuo. P. j. (ouero secondo altri anna parte eguale) misti ambidue bene insieme, e posti in Crogiolo si Calcinano per spatio d'hore due à fuoco circulatorio, sin tanto, che il Solfo sia tottalmente abbrucciato, dipoi così infocati si gettano nell'Aceto distillato, che sia ogni ontia di Coralli ℔. i. d'Aceto, & subito coperto il vaso si ponga in digestione per lo spatio di giorni xiv. Dipoi separato l'Aceto così impregnato della solution de' Coralli dalla materia non dissoluta, e poi lo estragono.

Li Coralli Calcinati col Solfo, si possono dissoluere con l'Acqua semplice.

Lauansi li Coralli, Calcinati in fornace, ouer in Crogiolo à fuoco di Riuerbero, sin tanto, che diuenghi, & legero, & spongoso, con Acqua Rosa, sin tanto, che habbia lasciato il colore preso nella Calcinatione. Dipoi macinasi sul Porfido impalpabile per li Colirij.

Poluere de Coralli Vitriolata.

℞. Coralli Rossi Preparati . ʒ. ij. Acqua Rosa fina . ʒ. vj. spirito di Vitriolo, ʒ. ij. posti li Coralli in boccia di Vetro di bocca stretta vi si sparga sopra l'Acqua Rosa , & dipoi lo Spirito, subito bollano, e si leua in bulle , le quali cessate si riponga il vaso nel B. M. per alcune hore , dipoi separata l'Acqua per inclinatione, la qual sarà insipida , che nel fondo si ritroverà vna calce bianca con vn accutezza astringente , ma senza acrimonia .

3. SOLVTIONE.

℞. Coralli pulverizati q. v. posti in boccia di vetro vi si sparga sopra s. q. d'vno de' Mestrui , ò liquor sudetti atto , e proportionato per dissoluerli in modo , che renda la tintura piaceuole , grata , & efficace per l'vso interno , & appropriata alli Morbi per li quali deue esser amministrati , e posti in digestione vi si lasciano sin tanto , che il liquore habbia dissoluta quella portione de' Coralli, che può, dipoi si decanti in altro Vaso separato, e sopra la materia rimasta s'infonda nouo liquore , procedendo come sopra, & così si vadi facendo, e replicando tante volte, sin tanto , che li Coralli siano totalmente dissoluti , e poscia tutte le tinture miste insieme , si separi per distillatione nel B. M. ouer per euaporatione la humidità superflua , & la solutione si serui per li vsi .

Ouero doppò estratta l'humidità superflua si precipiti con gocciarui dentro à poco, à poco del spirito di sale , ò di vitriolo , ouer Olio di Tartaro fatto per deliquio , e questo chiamasi Magistero de' Coralli .

Quero si estrahi , ò suapori tutta l'humidità , & nè resterà nel fondo il Sale de Coralli, qual efficcato si serua per li vsi.

La purificatione , & Edulcoratione del Magistero , e del Sale si fà per il più con Acqua distillata , ouero con la Rugiada distillata, ouer con Acqua Cordiale .

Si Coagula poscia abstrahendo il liquore per distillatione , ouer per euaporatione , ouer (si come s'è detto) per Precipitatione .

Vedasi di sopra delle Perle , che van dal pari. Auertiscasi però , che chi volesse , auanti di dissoluer li Coralli con liquor idoneo, & appropriato , prima leggermente infocarli , acciò il corpo fosse più facile alla risolutione , si potrebbe fare , che non sarebbe male, mentre però, che per l'eccessiuo calore non venisse-ro à perdere il colore, che ciò poi sarebbe errore .

4. SAL DE' CORALLI.

℞. Coralli rossi , e ben carichi di colore q. v. sottilmente pulverizati , si mettono in vn saggiolo di Vetro , e sopra vi si sparga Spirito d'Aceto , fatto si come s'è detto di sopra per far il Magistero di Perle , q. b. si facciano bollire , à fuoco lento , sin tanto che l'Aceto si colorisca , & all'hora si separi per decantatione in vaso di vetro separato , e sopra il residuo vi si sparga nouo Spirito d'Aceto , e si faccia bollire come sopra , & questo si vadi facendo, e reiterando tante volte , sin tanto , che l'Aceto non si colorisca più , ò siano li Coralli del tutto dissolti , all'hora tutte le tinture , ò solutioni vnite insieme si passeran per feltro , e poscia poste in boccia di Vetro , si estrahi , ò suapori à B. M. che nel fondo vi rimarrà il Sale, chiamato anche Magistero de' Coralli Solubile , perche posto nell'Acqua si liquefà , il qual dissoluto in Acqua commune distillata , e fatta passar per feltro , di nouo suaporata , ò distillata , si coaguli , & così si vadi facendo per quattro, ò cinque volte , ma l'vltima volta si dissolua con Acqua di Melissa , ò altra Cordiale , dipoi si circoli con sopra il Spirito di Vino per otto giorni, si come s'è detto nel Sal di Perle, che così si haurà il Sal di Coralli Arcano nobilissimo per varie infermità si come si dirà auanti .

Si conserua ben efficcato in vaso di vetro ben otturato in loco sutto .

Altro Modo .

℞. Coralli rossissimi , & finissimi sottil. pul. q. v. posti in vaso di vetro atto à ciò , & sopra vi si sparga d'ottimo Aceto destillato almen due volte, che sopra noti tre , ò quattro deta , e posto in loco caldo per hore 24. dipoi gustato l'Aceto se haurà vn sapor dolcetto, e che non sia tanto accido , si leui fuora dal vaso , ò boccia per decantatione, ti serui in altro vaso ben coperto , e sopra li coralli rimasti s'infonda nouo Aceto destillato come prima, si lasci in loco caldo per altre hore 24. ouero due giorni , sin tanto , che tastato come prima l'Aceto habbi del dolcetto , si decanti col primo, e se ne infonda dell'altro, che così à poco, à poco li Coralli resteran tutti dissolti .

Dipoi tutte queste tinture vnite, e feltrate per carta emporetica, dipoi poste in boccia, ò Orinal di Vetro à B.M. si estrahi fuora tutta l'humidità , che nel fondo vi rimarrà il Sale , ò Magistero solubile dei Coralli .

Questo di nouo dissoluto con Acqua Commune destil. Ouer con Ruggiata racolta di Maggio sopra del formento in luna crescente, nel spontar del Sole, e destillata, dipoi di nouo feltrato , e destillato , ò suaporata à B. M. tutta l'humidità , nè rimarà il Sale nel fondo più purgato, e netto .

Nell'istesso modo si posono fare il Sal di Perle , d'Occhi di Gambari, d'ossi di sepia, di Marte, &c.

Questi Sali si dissoluono in liquore posti sopra Pietra di Marmo lissa, ò sopra lastra di Vetro, ouer anco in Manica d'Hippocrate fatta di tela , e bagnata prima , e ben strucata , dipoi posti in Cella Vinaria nei Mesi di Giugno, Lulio, Agosto, & fuora di questo indarno si tenta questa operatione, ò almen con grande difficoltà , & ciò nasce per antiperistasi del freddo , che si concentra maggiormente in quei tre Mesi, che per il contrario nelli altri si concentra il calore .

Altri in vece dell'Aceto si seruono del succo di Cedro, ò di Limone accidi depurati , digesti , & in parte fatta euaporar l'humidità elementar souerchia. Altri si seruono dello Spirito di Vetriolo, Altri dello Spirito di Sale Commune . Et queste solutioni de Coralli fatte con questi Spiriti , volendosi mettere in vso senza la tottal loro separatione, si poson mettere per qualche spatio di tempo in digestione , che così perdono notabile portione della loro acrimonia , e tanto maggiormente , quando le solutioni saranno prima state mescolate con conueniente quantità di spirito di vino rettificato .

Virtù, Vso, & Dosa del Sal di Coralli .

E' tanta la Virtù , e Natura di questo merauiglioso Arcano del Sal de' Coralli in mundificar, e purificar, e rettaurar la massa del Sangue in tutto il Corpo , accioche leuati , e sanati in poco tempo tutti i Morbi, & affetti hascenti dal Sangue corrotto, quasi rinouato il Corpo venga à rimettersi , e restituirsi l'intiero vigore della primiera sanità .

Ferma ogni Flusso eccessiuo , & immoderato mugliebre dato in Acqua di Piantagine, di foglie tenere di Quercia, di Stellaria montana , di Poligono , ò di Tormentilla , ò di spermadi Rane .

Siste ogni flusso di Corpo in Acqua, ouer decotto di radice di Tormentilla .

Ogni profluenza , e reiectione di Sangue , hemorrohidale , con Acqua di Piantagine, di Bursa Pastotis .

Sana tutti li flussi del Ventre, in Acqua di stellaria , di Poligono, di Quercia, di Tormentilla .

Alla mundificatione , ouer rinouatione del sangue in Acqua di Fumaria, di Cicoria .

Siste la Putredine, corrobora , e fortifica il Cuore , & li spiriti vitali , e li difende da ogni labe , ò effetto di Veleno in Acqua di Boragine, di Buglossa, Tutto Cedro, Cordiale del Safsonia .

Conforta , e corrobora grandemente lo stomaco , il Cuore , e ristaura il calor naturale per il temperamento homogeneo , che è in quello in Acqua di Menta, di Pulegio .

Leua ogni obstrutione , in particolar dal Polmone , Fegato , e Reni in Acqua d'Acetosa, Gramigna, Centaurea minor Cuscuta, Epatica nobile .

Dissa , e risolue il Sangue concreto , ò congelato in Acqua di Cerfoglio, ouer di Bellide minor .

Nella vehementissima suffocatione della Matrice se si prenderà della Tintura de Coralli , e Tintura d'Oro fatta con Spirito di Mele . an. Grani vj. ò vij. Magistero di Perle gr. vj. ò vij. misti non si haurà il più eccellente Medicamento negl'affetti Vterini deplorati , oue tutte l'altre cose riescono indarno .

Nei Mestrui superflui con Acqua d'Artemisia, di Melissa, di Pulegio .

Nell'Hidropesia, spasmo, Paralisia, Epilepsia in Acqua di Cinamomo continuando .

E vnico rimedio per quelli che patiscono di Pietra , e di Renella in Acqua d'Ononide, Saxifragia, e simili .

DOSA.

Da Grani vj. x. sin à ℈. j. e più secondo l'età , e secondo la vehementia dei Morbi .

Si può dare in ouo da bere in loco di Sal commune, in brodo, in Vino generoso , in Acqua di Canella , e se ne posono formar anco tabelle, ò rottule .

Esteriormente si può vsare , & è merauiglioso per le Ferite semplici , e composte , e per le Vlcere tanto maligne , quanto di qual si voglia sorte aspergendole , ouer anco mischiandolo con Balsami, ò Vnguenti appropriati .

5. MA-

V. MAGISTERIO DE' CORALLI.

℔. La solutione de Coralli fatta con Aceto distillato (si come s'è detto di sopra) suaporatane in parte l'humidità superflua, instillatoui dentro pian piano à goccia, à goccia d'Olio di Tartaro fatto per deliquio, che si precipiterà al fondo il Magisterio, il qual sia edulcorato con qualche Acqua destillata. Altri lo precipitano con lo Spirito di Vitriolo per hauerlo più bianco. Et questo è il Magisterio di Coralli vuolgare.

Le sue Virtù, & dosa conuengono, e sono l'istesse di quelle del Sale.

Magisterio Butiraceo de' Coralli.

℔. Coralli carichi di colore finissimi sottil. pul. q. v. si dissoluano con il Spirito Magico, cioè con il Spirito della Rugiada raccolta di Maggio, in luna crescente, & nel spontar del Sole, ouer anche nell'Aceto distillato, si come s'è detto di sopra, si precipitano poscia li Coralli dissoluti, con l'Olio di Solfo fatto per Campana; il Precipitato poscia si dolcora more solito, & poscia si mette in digestione per qualche Spatio di tempo con il Spirito di Vino, dipoi estratto per distillatione, ò per euaporatione à B. M. che nel fundo vi rimarà il Magisterio de Coralli, il quale B tolto in bocca si disfà come fà il Buttiro, per il che vien chiamato Buttiraceo. [Magnum Arcanum ad menstrua inordinate fluentia corrigenda, stomachoque robur conciliandum in morbis dissolutis, vt dysenteria, Diarhæa, & Epilepsia.

Magisterio Plumaceo,

℔. Si dissoluono li Coralli S. l'A. con il spirito di sal Nitro, si feltri la Solutione con l'agionta d'vna portione d'Acqua distillata piouana, acciò indebolita con essa alquanto la facoltà corrosiua del spirito, nel feltrarlo non corroda la carta, nella solution feltrata s'infunda à poco, à poco gocciolatamente Olio di Solfo fatto per Campana, precipitato si dolcori, & si essicchi, & serui per li vsi.

Si deue auertire, & osseruare, che nella medesima maniera, & modo nella quale possono esser fatte lo solutioni, Sali, Magisteri, &c. delle Perle, Coralli, possono medesimamente ancora essere preparate, e fatte le Solutioni, Sali, & Magisterij da tutte le Conche, massime dalle Madri Perle, le quali possono ancora riceuere tutte le altre Preparationi, le quali riceuono le Perle; Imperciochè secondo l'opinione di molti gareggiano nella Facoltà con queste; Così della Bleta Bisantina, delli Dentali, delle Pietre che si ritrouano nelli Animali, si come sono li occhi de' Gambari, le Pietre delle Perce, delle Lumache, & altre simili, da gli Ossi, dalle Masselle, dalli Corni, dalli Denti, dalle Vngie, & da diuerse altre materie, le quali nella loro sostanza sono confacenoli alle accenate; Si deue però sempre ben osseruare, se con coteste Preparationi venga conseruata, ouer essaltata la loro Virtù, & efficatia, ouero diminuita, e peggiorata.

VI. LIQVOR DE' CORALLI.

Il Liquor, ouer Olio de' Coralli non è altro, che il Sal de' Coralli posto sopra lastra di Marmo lissa, ò di Vetro, e posto in loco sotteraneo humido nei Mesi di Giugno, Lulio, & Agosto, impercioche all'hora sono più freddi, & più humidi, & perciò più atto à conuertirsi in liquore.

Alcuni acciò più facilmente si faccia il Deliquio, Pigliano la solutione de' Coralli fatta con l'Aceto distillato, & la pongono in digestione per lo spatio di xiv. giorni, dipoi estrattone l'Aceto, & il Sal rimasto dissoluono, feltrano, & coagulano vna, ò due volte per renderlo più puro, dipoi estratone il liquor per distillatione, il sal poscia essiccato, lo dissoluono per deliquio.

Liquor de Coralli Composto.

℔. Coralli rossissimi sottil. pul. ℔. ij. Sal Prunella. ℔. s. ouero. ℔. i. si fondi primieramente in Crogiolo posto frà le bragia il sal Prunella, dipoi vi si aggionganò li Coralli, lasciandoli star in fusione insieme per hore tre, la materia poscia si ponga in loco sotteraneo humido, acciò si conuerti in liquore.

Virtù. Oltre le sudette de' Coralli hà Facoltà molto giouenoli nel mal di Pietra. Dosa da Grani v. viij. fin à xv.

VII. TINTVRA DE CORALLI.

Varie, veramente, & diuerse, e quasi infinite descrittioni di Tinture de' Coralli si ritrouano appresso de' Chimici; Mà veramente non sono tali: Essendo più tosto solutioni di tutto il corpo del Corallo, e non genuine tinture.

Alcuni Autori si vantano di hauer il vero modo, mà dicon di tenerlo secreto, mà Dio sà come è.

Nondimeno, per sodisfar alla perfettione dell'Opra, nè descriueremo alcune più verisimili, & ottime.

A *Tintura de' Coralli fatta con il Mestruo del Tartaro, e Vetriolo.*

℔. Tartaro di Bologna crudo pulueriz. ℔. iv. Flegma del Vetriolo ancor accompagnato con il suo spirito volatile. ℔. iij. Vitriolo Ongarico. ℔. j. si ponghino tutti vniti in digestione per tre giorni, e tre notti, dipoi si destillino per lambico gradualmente à fuoco scoperto sin tanto, che non esca più cosa alcuna; il liquor destillato, si rettifichi ottimamente. Dipoi si prenda Coralli ben carichi di colore sottilmente pul. q. v. posti in boccia di Vetro vi si sparga sopra il sudetto mestruo, & ben misti si pongano in digestione, che così, rosseggierà oscuramente, dipoi si feltri, & se ne estrahi sin alla siccità il Mestruo per arena, che nel fondo vi rimarà vna poluere rossa, dalla quale si estrahi la tintura con Acqua Temperata: la quale, acciò sia ottimamente vnita, deuonsi più volte replicare le rettificationi. Nella distillatione dell'accennato Mestruo suol attaccarsi al lambico il vero Solfo del Tartaro; Et della Materia rimasta doppò la distillatione se ne può preparar il Tartaro Vitriolato Cristallino bellissimo. Questa tintura benche non sosse vna vera Tintura, è però di Virtù efficace in riguardo della solutione de Coralli non sprezabile.

Altra Tintura.

℔. Farina di formento subito macinata senza leuarli nè il fiore, nè la Crusca, ò semola, se ne faccia vn pane, questo si cuoca in forno secondo l'ordinario, doppò cotto si tagli in pezzi, & si ponga in storta, e si distilli, destillato che sia, tutto il liquore vscito si ponghi in orinal di Vetro, e si distilli di nouo à B. M. si raccogli quel che destilla in vsi separati; Si vedrà che quel liquore, che sarà vscito di prima hà forza di estrahere la tintura dei Coralli è non li altri se non imperfettamente.

Si pigli adunque il liquor del primo vaso, & in esso si mettono li Coralli, e vedrassi doppò qualche giorno tingersi il medesimo liquore, & li Coralli senza esser corrosi perdere il colore, e farsi bianchizzi. Doppò adunque che s'haurà tinto il Mestruo à bastanza (il che sarà quando, che si vedrà non leuar più il colore alli Coralli) si filtrarà, e questa sarà vna vera tintura de Coralli.

Se si vorrà leuar la tintura da questo Mestruo per riportarla nell'Acqua vita, che è grata all'odore, & al gusto; Si distilli, & estrahi questo Mestruo tinto à B. M. e restarà nel fondo la tintu-
C ra, sopra della quale posta l'Acqua Vita ottima in quella quantità che si vole, ò piace, per hauerla ò più, ò men carica di colore, si vedrà la medesima tintura de' Coralli transferita in questo altro Mestruo di bellissimo colore, e meglio odore, & sapore.

Alcuni inzuppano il pane, doppò cotto nell'Acqua vita, & poscia lo destilano, come s'è detto, Mà io tengo, che sarà men valoroso.

Questo mi fù communicato dal Molto Illust. Sig. Francesco Trauaglino Filosofo veramente insigne per le sue rare doti, & Virtù, come secreto particolare, & insigne.

Altro bello, & elegante modo di cauar la Tintura de Coralli.

℔. Coralli rubicondissimi, non pulueriz., mà intieri q. v. si calcinano à fuoco di reuerbero prima lento, in maniera, che la viua fiamma tocchi nella superficie i Coralli posti in scutella di terra nel fuoco di reuerbero. Li Coralli à questo modo nel primo grado diuengono bianchi, e nascondono il color natiuo. Però si deue, sin tanto, con gradi di fuoco l'vn' all'altro successiuamente andar faticando il corpo de' Coralli, che dalla bianchezza in gialezza, e dal giallo si riduchino ad'vn color in som-
D mo rosso, reso tutto il corpo spongioso, e leggero, il che ordinariamente si fà in due, ò tre giorni. Quando dunque apparirà questo segno, all'hora i Coralli, per il beneficio fatto de gradi del fuoco, sono habili à deporre la propria tintura in vn'altro Mestruo. Così adunque preparati li Coralli, se si porranno nel spirito di Vino rettificato, ouero in spirito di rugiata di Maggio raccolta sopra del formento, in luna crescente, & nel spontar del Sole, rettificato, poco doppo da se stessi depongono la tintura nell'istesso spirito, restando quelle feccie senza virtù alcuna nel fondo. Questa tintura leuatoli, per distillatione à B. M., alquanto del mestruo, ò spirito di vino, diuerà rubicondissima, con alquanto di dolcezza.

Altra Tintura de Coralli descritta da Boetio.

℔. Coralli rossi grossamente pulueriz. q. v. si pongono à dissoluere in Aceto destillato (si come di sopra s'è detto) finalmente dissoluti, che siano tutti, & vnite tutte le solutioni, cioè li Aceti impregnati della solution de' Coralli, si facciano digerire

per

per lo spatio di dieci giorni, che così si arrosirà l'Aceto, il qual poscia fatto euaporare sin alla ficcità, che nel fondo vi rimarà vna materia come Calce, la qual si edolcorerà, con Acqua Commune destillata dissoluendo detta Calce in essa, & euaporandola, doppò feltrata, & ciò si faccia per tre volte replicate, sin tanto, che non si vegano più feccie, & la calce de' coralli apparisca bianca. Questa poi si faccia sciogliere in cantina sopra marmo, ò lastra di Vetro, More solito, che diuerrà Acqua rossa, dalla quale se si vorrà la tintura, s'infonda in essa spirito di Vino, che sopra noti da cinque deta, e si digerisca per qualche giorno, e così lo spirito gialeggiarà si decanti, e sopra li sparga dell'altro spirito, sin tanto, che non si tinga più.

Tutti questi spiriti così coloriti si facciano circolare per lo spatio di quatordeci giorni, dipoi s'estrahi lo spirito con fuoco d'Arena, che nel fondo vi rimarà la Calce de' Coralli, sopra della quale si sparga di nouo spirito di Vino, facendolo cohobare sette volte, sin tanto, che non rimangono più feccie nel fondo del vaso, mà la sola tintura, ò ver l'Olio senza il corpo. Quando quest'Opera sarà ben regolata, haurà colore di Conserua di Roselli, secondo, che dice l'Autore Boetio.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

La vera Tintura de'Coralli hà facoltà così efficace dal commun consenso delli Autori, che deue esser gratissima, e tenuta in grandissimo concetto, e stima frà Medici per le sue stupende Virtù oltre quelle, che già sono state descritte del suo sale, come quella, che hà grande Analogia, ò vogliam dire conuenienza, e proportione con li Spiriti Vitali, & il calor innato, cacciando dall' interno (amministrata più volte) tutte le superfluità, & augmentando, e roborando esso calor innato, e purificando il Sangue, restituisce il corpo in vna temperie tanto adequata, che rende l'huomo in modo, che facilmente supera i Morbi, essendo quasi impossibile, che tolto, & frequentato più volte, resti alcuna impurità nel sangue di tutto il corpo.

E' rimedio ottimo all'Epilepsia, ò Mal Caduco, spauento, & altri Morbi de' fanciulli cagionati dall'impurità del Sangue, In tutti li Flussi dell'vniuerso corpo, Epatici, Disenterici, ne fluss. si bianchi, e rossi delle Donne, vi gioua in modo tale, che non le lascia incorrere più in essi, nè in altro simile Morbo, Ferma il Sangue da qualunque parte del corpo, onde non v'è Medicamento più appropriato della Tintura vera de' Coralli, & la sua forza è efficacissima in ogni corruttione, ouer infettione di Sangue, Perciò è vtilissima in tutte le Febbri Accute, Putride, Maligne, e Pestilentiali, & altri Morbi da ciò cagionati. Sana la Gonnorea, ancorche inuecchiata, con più efficacia, e senza pericolo, che l'istessa poluere de' Coralli non si faccia: Doppò l'Oro Potabile, ouer la tintura dell'Oro, non v'è cosa doue più si siano affaticati gl'Artefici quanto per far la vera, e real tintura de' Coralli.

Altri li dissoluono, & ne cauano la tintura, rendendoli prima impalpabili con macinarli sopra il Porfido irrorandoli in quel mentre con spirito di Vitriolo, ò di Sal Commune, ouer con vno dell'infrascritti succhi, & poscia li mettono in Orinal di vetro di collo longo, & di bocca stretta, & v'infondono sopra succo di Cedro, ò di Limone, ò di lambrusca, ò di Berberi, ottimamente purificati, & passati per carta Emporetica, imperciochè quanto più puri, & sottili saranno, tanto meglio, & più efficaci saranno per far l'effetto preteso, tanto che vi soprauanzi sei, ouer otto deta, & ben misti, & sigillata la bocca dell'orinale lo pongono per otto, ò dieci giorni in digestione à B. M. V. aggitandolo almen due volte il giorno, e poscia separano la tintura chiara per inclinatione, e rimettono (bisognando) sopra al rimasto nuouo Mestruo, & procedono come sopra, & cio van repettendo tanto, che del tutto sian dissolti, ouer che più non caui tintura, dipoi vnite tutte le tinture, & fatele passar per carta nè estrahono à B. M. vna portion del Mestruo per renderla men liquida, e più durabile.

Altri nè formano siroppo S. l'A. con ℥. vj. di zuccaro Candido bianco, ouer fino per ogni libra di detta tintura cocendoli à B. M. con boccia di Vetro aperta, quando però sia la tintura cauato con vno de' sudetti succhi, mà non con Aceto, ò altra sorte di Mestruo.

Se da questa tintura si vorrà cauar il Magisterio, si precipiti (come di sopra s'è detto) con Olio di Tartaro fatto per delliquio, ouero con spirito di Vitriolo, mà per far ciò riesce meglio il dissoluerli con l'Aceto distilato.

Volendosi il Sale si abstrahi il Mestruo, ò per distillatione, ouer per euaporatione, & nè rimarrà nel fondo il Sal de Coralli.

Volendoli edulcorare ciò si fà con dissoluerli, & coagularli più volte con Acqua di Rugiata raccolta di Maggio sopra del Formento, nello spontar del Sole, in luna crescente, sin tanto, che resti ben adolcito, e purificato.

Altri per questa tintura si seruono de' liquori accetosi, ò spiriti destillati di Ginepro, ouer di legno Guaiaco dottati di singolar facoltà, & efficatia à dissoluere tutte le Pietre Pretiose.

Altri si seruono dell'Aceto radicato, ò Terebintinato vero Mestruo per dissoluere ogni dura Pietra.

Altri si seruono dell'Aceto, ò Spirito di Mele.

VIII. ESSENZA DI CORALLI.

℔. Sal de Coralli vna, e più volte depurato con dissoluerlo, feltrarlo, & coagularlo q. v. posto dipoi in digestione con il spirito di Vino rettificato, questo poi si estrahi, & di nouo si rianfundi, e si digerischi, & poscia medesimamente astratto col mezo della distillatione sin tanto, che il sale de' Coralli sia totalmente volatilizato, & passato insieme con il Spirito del Vino per il lambico; doppo si estrahi à B. M. il spirito del Vino; che rimarrà l'essenza de Coralli nel fondo. Vedasi la Volatilizatione delle Pietre in generale.

Vedasi nella Distintion delle Perle altri modi.

Quinta Essenza di Corallo.

℔. Sal di Corallo fatto con spirito d'Aceto nel saggiolo q. v. Si ponga in Orinal di Vetro, & sopra vi si sparghi Spirito d'Aceto, tanto che sopranoti quattro deta, & si destilli à B. gagliardo, ouero à Cenere, sin tanto che ne sij vscito tutto lo spirito, il qual verrà senza alcun Sapore, di nouo vi si metta nouo spirito, e si destilli come prima, e questo si faccia, & replichi tante volte, sin tanto, che l'Aceto eschi fuora per distillatione con il suo sapore, & all'hora si dia fuoco gagliardo, che nè vscirà l'Olio di Corallo rosso oscuro, dipoi sopra le feccie si metta spirito di Miele rettificato, & si circuli in B. conforme il solito, tanto che lo spirito resti tinto, il qual si decanti per inclinatione, & di nouo si reinfundi nouo spirito, e questo si vadi facendo sin tanto, che più non resti tinto, dipoi feltrato tutto questo spirito tinto, e posto à distillare in Orinale à B. M. che nè vscirà lo spirito, & in fondo del vaso nè rimarrà la tintura, ò Quinta Essenza del Corallo rubicondissima, la qual se di nuouo con spirito di Vino si cauerà, sarà più nobile. Et seruasi con diligenza per l'infermità sudette.

IX. FIORI DE' CORALLI.

Li Fiori de' Coralli vengono Preparati nel istesso modo con il qual vengono greparati li Fiori delle Perle.

X. SPIRITO DE' CORALLI.

Vedasi nella Tintura de' Coralli dell'Hartmanno descritto il spirito destillato con il suo Olio misto.

Spirito Corallato, ouer spirito della Terra Corallato.

℔. Sale, ouer Magistero de' Coralli fatto senza la Precipitatione, ouero anche della solutione. ℥. vj.

Terra sigillata vera ℔. j.

Ogni cosa ben mista se ne faccia ballotine, & ben essiccate si distillano per Rettorta nel modo, che si fà in distillar lo spirito del Sale; si rettifichi, & si serui per li vsi. Le promesse di queste Preparationi sono molto maggiori de' fatti.

In questo medesimo modo si può fare lo Spirito Perlato, & anco di Madre di Perle.

XI. OLIO DE' CORALLI.

Olio di Coralli Succinato.

℔. Coralli rubicondissimi sotil. pulverizati. ℔. j. Succino ottimo. ℥. vj. Ogni cosa diligentemente mista, si distilli per storta ouer per Cocurbita non molto alta, che così il Succino, secondo l'opinione d'alcuni, attrae la tintura seco per destillatione in forma di color sanguineo, e nel fondo nè rimarrà la Poluere de' Coralli bianca.

Virtù. Hà quest' Olio facoltà di giouar nell'Epilesia, & Apolesia. Dosa Goccie. vj. sin à viij.

Spiriti Salini, & Olij Aromatici Corallati.

Parimente possono li Sali alquanto dolcificati essere misti con li Coralli, & anche li Coralli possono esser imbibiti con qualche Olio Aromatico, e poscia distillato, & vogliono alcuni, che così communichino al liquore distillato la loro Tintura, la qual per la Rirorta portano seco le sudette Materie.

L'Olio

L'Olio di Coralli preparato chimicamente del più rubicondo datto à bere fin à ℈. i. con vin gagliardo è vn rimedio, e misterio dell'Arte medica ottimo, e principalissimo per leuar li affetti così esterni, come interni di tutte le parti; Il morbo caduco, ò Comitiale lo discaccia in cinque settimane è nè fanciulle, e nè giouani, ferma parimente tutti i flussi del corpo, del ventre, e del sangue da qualunque parte vengano.

Magisterio di Coralli Rosato di Adriano à Minsicht.

℞. Aceto di Vin bianco ottimo distillato. ℔. iv.
Rose Rosse exongiate secche. ℥. i. Si faccia maceratione sin tanto che l'Aceto riceua, & resti impregnato d'vna perfetta tintura rossegiante delle Rose, dipoi feltrato, con esso si dissolua di Coralli rossissimi sottilmente puluerizati sopra il Porfido q. v. ogni cosa si faccia S. l'A. Dipoi si faccia precipitar il Magisterio stillandoui dentro a goccia, à goccia Spirito di Vitriolo, che frà poco nè precipiterà vna poluere rosa, la qual efficcata, doppo separata dal Mestruo senza al cuna lotione, ò dulcificatione, all'ombra, & non ad'altro calore, acciò non venghi à perdere l'acetosità del Vitriolo, e la tintura delle Rose, si riserui ben sutto in groppo di Vetro ben otturato, & in loco suto.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Questo Magistero vien vsato, & adoprato in tutte quelle cose, nelle quali è stimato, e praticato l'vso de' Coralli rossi.
Conforta il Cuore, & i Spiriti Vitali, & lo preserua da qualunque veleno: Purifica il sangue, Resiste alla putredine, & à tutti li altri Morbi nascenti dal sangue corrotto.
Medesimamente refrigera, dissecca, e ritira, ò stringe.
Vnde di nuouo corrobora tutti li Membri interni debilitati da intemperie calide, e li conserua in stato di bona sanità.
L'Esperienza l'ha fatto conoscere vtilissimo nelle reuolutioni di stomaco, nel Vomito, nell'Hemoragia delle narici, nel flusso Epatico, nella soffocatione della Matrice, nè Menstrui superflui, nel flusso albo dell'Vtero, nell'Aborto, nella Gonorea, nei calcoli delle Reni, nella Disenteria, & altri scorrimenti superflui del corpo.
Dosa da Grani iv. vi. in vehicoli appropriati, & che propriamente risguardino l'affetto, ò Morbo.
Si può parimente nell'istesso modo apparecchiare, e far il Magisterio de' Coralli Peoniato, con li fiori di Peonia, Medicamento celebratissimo per l'Epilepsia, & altri affetti pericolosi.
Così si può parimente formar questo Magisterio, con altri Fiori particolari conforme l'intentione dell'Artefice, ò Medico.
Dicono alcuni, che posti li Coralli fini rubicondissimi nel Spirito di Sale Commune purissimo, & rettificatissimo, si dissoluino totalmente, & si riducono in liquore, bellissimo cosa da vedere, e da conseruar come Tesoro.

Sir. di Coralli Rossi di Hadriano à Mynsicht.

℞. Sal di Coralli rossi. ℥. s. Tintura di Rose rosse, cauata S. l'A. con Acqua di Cicoria distillata da tutta la Pianta, rubicondissima come vn Rubino ℥. xij. Misti soluti, & feltrati aggiongasi di Zuccaro fino bianchissimo. ℥. xij.
Succo di Ribes, di Berberi expressi purissimi. an. ℥. iv. di nouo misti, & S. l'A. si riduchi à giusta consistenza di Siroppo, & si serui in vetro.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Conforta l'imbecilità, e debolezza del Cuore è molto accresce il di lui vigore, e forza.
Mitiga l'intemperie calida del Fegato, della Milza, e delle Reni, e merauigliosamente soccorre alle loro obstrutioni.
Cura diuerse Hemorrhagie, ò abbondante missione, ouero flussioni di sangue.
Purifica, e mondifica il Sangue in tutto il Corpo.
Medica la colera: Reprime il Vomito biglioso: Smorza la sete. In oltre è giouenole à refrigerare, e stringere il Ventricolo, & à ricreare, e consolidare le altre Viscere rilasate dall'intemperie del feruore del calore.
Onde è secreto merauiglioso nella Disenteria, Lienteria, Diarea, Passion Celiaca, Flusso Epatico, Gonorea, Flusso Vterino, &c.
Gioua parimente à Morbi Contagiosi, & alle flussioni Coliquatiue, & maligne.
Fortifica, & conserua il Feto nell'Vtero, & lo preserua dall'Aborto, se nel tempo della grauidanza nè prenderanno due volte il Mese mezo cocchiaro per volta in circa.

Dosa ℥. s. ad ℥. i. ò per se stesso separatamente, ouero con altri Vehicoli, ò medicamenti appropriati.

Siroppo de Coralli Composto.

℞. Sal de Coralli dissoluto con il succo de Limoni depurato con la Digestione, esaltato, & in parte separato dalla sua humida flemma. ℥. i. s.
Succo di Berberi depuratissimo.
Tintura di Rose rosse cauata con Acqua di Fiori di Cedro. an. ℥. iv.
Zuccaro fino puluerizato. ℥. xiv.
Ogni cosa posta in boccia di Vetro nel B. A. V. bollente si faccia la solutione, ponendoui dentro vn nodulo legato con dentro di Sandali Citrini tagliati in fette sottilissime. ℈. iv. legno Aloe tagliato in fette sottili. ℈. ij. Noce Moscata. ℈. i. s. Ambra Grisa. Grani. viij. Muschio ottimo. Grani. iv.
Questo ridotto à perfettione di Siroppo si serui in Vaso di Vetro ben otturato per li vsi.

VIRTV, VSO, ET DOSA.

Hà questo Sir. le facoltà sopradette de Coralli, & del succo de Berberi. In oltre lodasi grandemente nella Diarrhea, Disenteria, Fluso Epatico, & per ristorar efficacemente le facoltà naturali, &c.
Dosa Cocchiar vno, molto tempo auanti il Mangiare.
In questo modo parimente si posono fabricar altri Sir. com. posti di Pietre Pretiose, Perle, & altre simili materie secondo l'intention del Medico.

Altro Siroppo di Coralli.

℞. Coralli Rossi grossamente Pesti. ℔. v. si distillano per storta di Vetro, con fuoco proportionato, che se ne cauerà vn liquor acetoso, il qual sarà mestruo efficacissimo, per scioglie. re il Corallo, più che non fà il succo di limone, di Berberi, ò l'Aceto distillato, il modo di manipularlo sarà l'istesso, che quiui à basso si descriuerà.
Con questo medesimo licor acetoso Corallino, si può cauar vna perfetta Tintura di Corallo, facendosi calcinar le feccie del Corallo, che saran rimaste nel fondo della storta, sin tanto che appaiano bianche, dipoi dissoluono in esso licore Corallino, e si decanti (doppo la perfetta solutione) tutta la parte chiara, la qual si riponga in vaso di Vetro, & se ne faccia distillar la flemma, con foco moderato, sin tanto, che nè rimanghi nel fondo della storta il material secco, & all'hora si mutarà il recipiente, e con foco alterato, si faccia distillar lo Spirito, & la parte che si ritrouerà nel fondo della storta, si faccia calcinare à foco di Riuerbero, sin tanto che apparischi rossa come Corallo, la qual si faccia soluere nel suo medesimo Spirito, e la parte chiara sarà la Tintura del Corallo, la cui proprietà se descritta di sopra.

Altro Siroppo di Coralli.

℞. Coralli rubicondissimi sottilmente puluerizati, & macinati sopra del Porfido irrorandoli in quel mentre con alcune goccisle di Vitriolo Spirito. q. v.
Si pongano poscia in vaso di Vetro spargendoui sopra di succo di limoncelli fatto di nouo ottimamente feltrato per carta, & ben purificato, & chiaro tanto, che vi sopra nuoti tre, ò quattro deta, e ben coperto, & sigillato si ponga à B. M. V. in modo, che non tocchi l'acqua, e che sia bollente sempre, e di giorno, e di notte per lo spatio di tre giorni, sino, à quattro, ò cinque, e si vedrà il Corallo dissoluto in quel liquore facendo pompa d'vn color rosegiante, e d'vn sapor dolce, si decanti fuori per inclinatione questo liquore, sopra le feccie vi s'infonda nouo succo purissimo come sopra, & ciò si vadi facendo, & repetendo sin tanto, che li Coralli sino quasi del tutto dissoluti, cauata questa tintura, & tutta vnita.
℞. di questa Tintura, ò succo impregnato dell'Essenza del Corallo. ℔. i. zuccaro Candido bianco. ℥. vi. misti si cuoca à consistenza di Sir. in boccia di Vetro di bocca larga nell'istesso B. M. V. bolente.
Questo Sir. hà per singolar proprietà di ristorare le facoltà naturali, in tutti li affetti, nati per debolezàa di Fegato, onde gioua à tutti li flussi Epatici, alle disenterie, ouer flussi di Sangue, e di materie Crude.

Altri lo fanno in questo modo.

℞. Della sudetta tintura, ò Succo impregnato dell'Essenza de Coralli.

Tintura di Rose rosse irrorate prima con alcune gocciole di Spirito di Vitriolo, & cauata S. l'A. con succo purissimo, limpidissimo di limone. an. ambedue vnite se ne formi Sir. come sopra, con l'agionta di ℥. vi. di zuccaro Candido bianco per cadauna libra di dette tinture S. l'A.

Questo è vn Sir. molto eccellente, & valoroso in diuersi affetti si come di sopra s'è detto, nelle Febri maligne datto con Acque cordiali, nelle Disenterie in causa calda, si come occorre nei Morbi accuti, & nei flussi sanguigni, nelle infiammationi del Fegato, & delle Reni, datto in Acque conuenienti: Resiste alla Putredine nei Morbi maligni prouenienti da causa calida, &c.

Vengono però da molti Autori riprobati questi succhi di limone, e di Berberi, come inutili, per questa operatione; Imperciochè dissoluto, che habbino il Corallo, & fattosi il Sir. raffreddato, che sia lo depongono nel fondo del vaso, in forma d'Ipostasi bianchissimo, onde facendosi nel modo sudetto, che è quella del Quercetano, vien à riuscir semplice Sir. di Succo di Limone, ò di Berberi: Oltre che il succo di Berberi posto. ui il Corallo vien à buttar tanto nero, che è cosa horrida da vedersi.

Onde per la preparatione di tal Sir. non v'è il miglior Mestruo, che l'Aceto ottimo distillato, & perfettamente deflemmato (si come di sopra s'è detto nella tintura de' Coralli) perciochè dissolue li Coralli, e ritien in se perfettamente l'Essenza di essi.

Mà perche à molti dispiace l'odor dell'Aceto, del quale sempre lo Sir. ritien qualche senso, si può in boccia di vetro di collo alquanto longo, e largo euaporar il Mestruo, sin tanto, che esalato, ne resti nel fondo vna materia bianca, che malamente vien chiamata Sal di Coralli, raffreddato che sia il vaso, vi si sparghi sopra tanta Acqua commune distillata, che basti per dissoluer l'Estratto del Corallo, dipoi feltrato, se ne farà il Sir. con il zuccaro, nel modo detto di sopra.

In questo modo parimente si potrà formar il Sir. ò Giuleppe di Perle, il qual è rimedio nobilissimo in ogni affetto di cuore, e vale con la sua proprietà specifica contro il mal del Tisico, & apporta soleuamento à troppo smagriti, & à Marasmatici. Così Parimente il Sir. di Giacinto, di Smeraldo, di Saffiro, conferiscono in vniuersale à ristorare li spiriti naturali, Vitali, & Animali: Mà in specie il Primo gioua à nerui ritirati, e allo spasimo. Il secondo al Mal Caduco, & il Terzo solleua tutti li Malinconici, e trauaghati dall'Atrabile.

Per soluer queste Gemme conuien che siano prima Calcinate, si come s'è detto nella sua Distintione.

DELL' AMBRA GIALLA.

Vien l'Ambra gialla da Latini chiamata Succinum; da Greci, Elettro, da Arabi, Charabe, da alcuni, Chrisophoro, ò chrisolectro, Glesso, & Rasina della terra, da Italici, Ambra citrina, ò Gialla, da Germanici, Augetein, Agestein, Bernstein, Borenstein, Gentar, da Ispanici, Esclarimente, ouer Ambar, da Gallici, Ambra.

Varie sono le Historie, che del Succino si ritrouano scritte. Ritrouasene di tre Specie, cioè di Bianco, di Flauo, ò Giallo, & di Nero.

Il Bianco come più puro, & digesto deuesi ellegere per l'vso della Medicina, che sia candido, sincero, e puro, che spiri odor soaue. A questo poscia succede il flauo lucido, & puro, che manegiato renda odor soaue. Il Nero è il più vile & non è in vso.

Quello è l'ottimo, & perfetto, che stropiciato prima con panno, subito tira à se le paglie, & altre festuche secche, si come la Calamita tira à se il Ferro. Mà si come alla Calamita s'impedisce la facoltà di tirare à se il Ferro con la presenza del Diamante, ouer con il fregarla con l'Aglio, così s'impedisce al Succino vngendo le paglie prima con l'Oglio.

Non è altro il Succino (secondo la più commun Opinione) che vn succo Bituminoso, ouer vna Resina della Terra ottimamente digesta, e poscia nel Mar trasportata, & iui principalmente vien condensata; Più volte s'è osseruato, che mentre questa materia Bituminosa è ancor liquida scorrendo vi si framiscia con essa diuerse materie, come Mosche, Zenzale, Massini, formiche, lucerte, & altre varie cose, & condensandosi si vedono con bella curiosità dentro.

QVALITA.

Scalda, Dissecca, Astringe leggermente, Conforta, Corrobora.

VIRTV INTERNE.

L'Vso del Succino è così interno, come esterno, internamente è dedicato alli Morbi del Capo, e specialmente del Cerebro, & dell'Vtero. Quindi s'adopra vtilmente nelli affetti, ò Morbi humidi della Testa, Catarri, Epilepsia, Apoplexia, Letargo, Vertigini, & è mirabile nelle suffocationi, infiagioni, ò gonfiezza, & altri affetti dell'Vtero, ò Matrice; vale nei Parti difficili, nel flusso bianco copioso delle Donne, nel profluuio del Sangue, nella Gonorea, ò profluuio del seme nel qual è singolar rimedio riducendolo al stato naturale; Nelle retentioni dell'Orina cagionate da Pietra, ò Renelle, & alli affetti delle Reni. Alli affetti dello stomaco, ò Ventricolo, alli Asmatici, & alli Hidropici. Vale à tutte le Passioni, & mali affetti del Cuore.

Guarisce la tosse immoderata, e le flussioni del Capo. Mitiga il dolor de denti; Prouoca li Mestrui, e singolarmente raffrena la strangolation dell'Vtero; Rende leggiero il Parto, ò Peso delle Donne grauide.

Preparato (come si dirà) & ridotto in sottilissima poluere si dà à bere con Vino nel flusso bianco dell'Vtero, & per corroborar le facoltà naturali. Gioua, & conuien à quelli che gettano sangue dalla bocca, à Tabidi, e al profluuio del sangue, al profluuio del seme datone ogni giorno in ouo fresco da bere tenero, ouero in succo di Portulaca alla quantità d'vna dramma. Soccorre alla difficoltà degli intestini, & al flusso del sangue delle Narici.

Si dà alle parturienti à bere in Vin bianco al peso di ℥. s. & serue per maturar il Feto, e per accelerar il Parto, il che per esperienza molte volte s'è visto. Per la difficoltà dell'Orina dassi con acqua di sassifragia l'istesso peso.

Vn certo beutolo con seme di Paliuro nel Vino mandò fuori l'Orina rittenuta già per xv. giorni.

Beuutala sottil. pul. ò sola, ò mista con Mastice nell'acqua medica li affetti, ò Morbi dello stomaco.

Gioua al Morbo, ò affetto Articolare dattone ℥. s. con ℥. ij. di Decotto di legno Indico.

La sua Dosa è sin à ℥. i. amministrato internamente.

Se ne fà Poluere mischiata con alcuni Cordiali contro la Peste, Veleni, Vermi, & ogni altro Morbo contagioso. Dicono valer contro tutti i vitij dell'orecchio, misto con mele, come anco nell'oscurità, e caligini delli occhi; E secondo Cardano, vale contro il Morbo Comitiale, e ferma il flusso del sangue in qual si voglia parte del Corpo. E'rimedio poi vnico preseruatiuo dalla Peste.

VIRTV ESTERNE.

Portasene vn pezzetto grossetto, con mirabil successo, nelle flussioni delli occhi; legato alla parte posteriore del capo, oue il collo con esso si congionge, e gioua alla lagrimatione, & altri Morbi d'essi.

Portato ò in pezzo, intiero, ò in modo di Coralli al collo, impediscono, che non caschino flussioni della Testa alla gola.

Alla schiranzia vale mirabilmente, e tengasi per secreto, se rotto in pezetti è posto sopra la bornice in vna scotella, si come si sol fare con l'incenso, & coperta con vn pedriolo si faccia riceuer il fumo al patiente in modo, che vadi alla gola, & ciò per due, ò tre volte.

Item è mirabile ad'essa schiranzia, se fatta in sottil poluere impalpabile con canetina si soffiarà nella gola oue è l'infiammagione, ò tumore.

Il suo fumo restituisce, e risana il mal caduco.

Vien commendata per amuleto nella Peste, se con essa spesso si fregano li polsi.

Manifesta i Veleni, per proprietà naturale, in due modi, cioè stridendo, ò mandando fuori certi segni à guisa d'Arco Baleno.

Legata al collo de' Fanciulli per rimedio d'ogni male, & d'incanti, fascinationi, ò maleficij, e contro i Demonij, onde gioua à qualunque si sia inspiritato, & à timori noturni.

Portata adosso, ò beuuta gioua alla difficoltà dell'Orina.

Quella di color d'Oro attaccata al collo guarisce la Febre, & altri Mali. Vnita con mele, & Olio Rosato medica il mal delli orecchi.

Macinata con mele Ateniese, leua l'oscurità delli occhi.

Alle Donne, che doppo il Parto non hanno la secondina, ontandosi tutto il petenetto, & parti pudendi con Olio d'Ambra, ò Succino, subito fà l'effetto.

PREPARATIONI.

Le Preparationi Principali dell'Ambra, ò Succino sono tre cioè.

1 Preparasi sopra il Porfido macinandolo, & irrorandolo con Aeque appropriate, & essicato serbasi per l'vso, & chiamasi Succini Preparato.
Dosa sin à ℥. i.

2 So-

2. Solutione, & Precipitatione. Vnde se n'hà la Tintura, Estratto, & Magistero del succino.

24. Succino del più bianco, & perfetto puluerizato. q. v. posto in vaso di Vetro di collo alquanto longo di bocca stretta vi si sparga sopra Spirito di Vino rettificatissimo, tanto, che sopranoti quattro, ò cinque deta, dipoi ben sigillata la bocca, si lasci infusione sin tanto, che lo Spirito habbi dissolto al possibile il succino, & sia ben tinto, & impregnato di essa tintura, il che si fà in vn Mese in circa, dipoi si decanti il chiaro, & non essendo bastantemente dissolto vi s'infonda sopra nouo Spirito, e si faccia come sopra: Vnite queste tinture, & feltrate (se fia bisogno) si faccia suaporare à B.M. Vaporoso al terzo, ò poco meno, & questa è la Tintura. Suaporato sin alla metà lo Spirito, sarà l'Estratto. Ouero si precipiti affundendo sopra lo Spirito tinto tanta Acqua proportionata, sin tanto, che ne precipiti al fondo il succino dissoluto, & questo vien chiamato Magisterio. Hà le medesime facoltà, che hà il succino mà molto più efficaci, essendo il Magisterio, l'Estratto, & la tintura non altro, che la parte più pura, & resinosa del succino separata per il mezo della solutione dalle parti più grosse, & è il succin depurato. Questo Magistero, ò Estratto, ouer Tintura non riesce così ingrato come l'Olio distillato di esso, e gioua egregemente à quanto si dirà giouare l'Olio di succino.

ALTRO MAGISTERIO.

24. Succino Puluerizato, & alquanto torrefatto vi s'infondi sopra Aceto destillato più volte q. b. si dissolui, si abstrahi, & feltrato, si precipiti con Spirito di Vitriolo, ogni cosa fatta S.l'A. Virtù. E sudorifico, & Diuretico.

Magisterio di Succino dolce, & fisso.

24. Succino bianco sottilmente puluerizato, q.v. vi s'infondi sopra ottimo Aceto destillato più volte tanto, che sopranoti quattro deta per trauerso, si faccia bollire in arena per alquanti giorni (se si suaporerà l'Aceto, se ne reinfundi dell'altro) tanto che l'Aceto diuenghi come rosso. Si feltri poscia, & si abstrahi, che così rimarrà nel fondo il Magisterio, il qual si dissolua in Acqua Rosa, si feltri, & di nouo si abstrahi, & così si faccia per tre volte, & nell'vltima si precipiti con infondergli à goccia, à goccia Spirito di Vitriolo, ouero con il succo di Cedro, ò di Limone.

VIRTV' VSO, ET DOSA.

E sudorifico insigne, e Valoroso, & molto conueniente ne' Morbilli, Vaiole, Perse, ò Rosalie, Pleuritide, nel confortar il cuore, & fà altri effetti, &c. Dosa da Grani vj. in xij.

In questa maniera parimente alcuni fabricano anche il Magisterio di Corno di Cerno.

3. DISTILLATIONE.

La Distillatione dà Olio, Flemma, Spirito, e Sale; e si perfetiona, ò senza liquore, ò con liquore gettato dentro, per virtù del quale si venga alquanto à digerire, & à liquefare.

Mà si deue notare, & auertire, che l'Olio non ascenderà mai sin tanto che vi si ritrouarà Acqua, & perciò se si desidera l'Olio, si può far senza metterui Acqua la distillatione. Verbi Gratia.

24. Succino bianco, e puro trito q. v. ouero ℔. ij. ò tre (vi si può aggiongere Selci, ò Pietre contuse) & destillasi per storta di Vetro, ouer di Terra ben vetriata postoui sotto il fuoco, à poco, à poco cautamente: N'vscirà prima la Flemma, dipoi l'Olio più sottile, e finalmente più crasso, & attorno s'attacherà il Sale Volatile; Si prenderà ogni cosa, se si vorrà separatamente.

ALTRI FANNO COSI.

24. Succino ridotto in sotil. poluere come farina q.b. e lo mischiano con Cenere optime elexiuiato, & edolcorata, & lo destillano con fuoco tanto lento, che fra 20. momenti apena ne caschi vna gocciola, & così ne cauano vn' Olio penetrantissimo e bianco, qual raccolgono separatamente cangiato il recipiente, quando incomincia à venir giallo.

ALTRO MODO.

24. Succino ottimo ℔. i. Arena bianchissima ℔. s. Satis puluerizati ogni cosa ben mista insieme, & ben essiccata si pongano in storta di Vetro ben lutata con il suo Recipiente oue sia vna misura d'Acqua fredda, accioche l'Olio che vscirà noti sopra l'Acqua, & si distilli per Arena, & fino che comincij ad' vscir il Spirito, che è quasi fumo bianco, si deue mantener con proportionato fuoco, il qual per tre, quattro, ò cinque hore, con il continuato calore si conserui: Fatto questo si metta l'Olio, & l'Acqua in Orinale alto, in modo, che posto in B. M. stij tanto profondo nell'Acqua, che non si veggano esteriormente la materia, cioè l'Acqua, & l'Olio che stà dentro, & postoui sopra il Capello con il suo recipiente ben otturati, si distilli S.l'A. che incominciando à bollir l'Acqua, stillerà vn'oglio chiaro, e risplendente qual si conserui in vaso di vetro ben otturato.

Il residuo che resta rà nella bozza si mischi con Arena, & si distilli in ritorta, che n'vscirà vn'olio rosso à guisa di Rubino lucido, il qual si riserui separatamente. Preso questo si accresca, & soleciti il fuoco, che n'vscirà vn'Olio crasso balsamico, da vsar esteriormente fuori del Corpo.

Altro Modo.

24. Succino sottil. pul. q. b. posto in Ritorta in modo, che resti ripiena la terza parte, si distilli S. l'A. à fuoco di Cenere, ò d'Arena lento, & soaue, il recipiente sij ripieno la terza parte d'Acqua, sin che passano li Spiriti, lentamente distillando, ciò fatto, si accresca il fuoco; ogni cosa per distillatione cauato, l'Olio si separi dall'Acqua, & posto di nouo nella boccia con q. q. d'Acqua di Pulegio, ò di Maggiorana, ò di lauendula si rettifichi à B. M. con il suo recipiente, oue sia parimente vna delle sudette Acque acciò li Spiriti, & l'Olio cadino, & si sustentino in essa.

Altro Modo.

24. Succino bianco q. v. s'infondi in ottimo Vin bianco vecchio in boccia ottimamente chiusa, si sepelisca nella cantina all'altezza d'vn huomo, & si copra d'ogni intorno, & di sopra ancora d'Arena, & vi si lascij per lo spatio di sei mesi: imperciochè quanto più vi starà, tanto più riuscirà meglio, passato questo tempo si distilli per rettorta.

S'Vsa questo dentro, & fuora del corpo per il Mal Caduco, Apoplexia, & alli dolori Colici vngendone l'vmbelico.

Altro Modo.

24. Succino bianco cauato dal purissimo, e mero Bitume nel Mare generato, e non dal giallo. ℔. ij. ouero tre, si pesti grossamente senza ridurlo in minuta poluere. Leuatogli prima con l'Acqua commune, le macchie, & sordidezze dipoi posto in cocurbita, ò bozza non troppo alta, vi s'infonda sopra buona quãtità d'acqua Rosa, e di Bettonica (il che si fà accioche l'Olio non si abbruggi, & accioche col sostegno di quest'Acque più facilmente comincij à stillare) vi si ponga il capello capace col rostro assai lungo, & vi si accomodi il suo recipiente, e posta nell'Arena, chiuse ambi le parti delle gionture de vetri conforme l'vso, seruando vn grado del foco conueniente, e continuo, acciò non si raffreddi (altrimenti diuien nero come Pece, e rompe il vetro) & così si faccia la distillatione. Auertendo ancora, che non sia troppo gagliardo il foco, altrimente il recipiente corre pericolo.

Primieramente n'vscirà Acqua, & Olio bianco con spiriti a guisa di nuuole, dipoi non esce più spirito visibile mà nel capello appariscono canelette come si vede nella distillatione del spirito di vino: In fine verrà l'Oglio giallo. Qui si secca dalla distillatione, ouero si cambia il recipiente, si prendi l'Olio flauo, dipoi il rosso, e poscia il nero, e vltimamente ascende il sale per sublimatione. Il Capo morto resta nel fondo fregoleuole, nero, & leggiero.

Auanti poscia, che si rettifichi quest'Olio di Succino bianco, si laui prima bene con Acqua commune purissima sbattendolo frequentemente, dipoi à B. A. si distilli lentamente con Acqua Rosa, ouer di Maggiorana, e anco doppo la rettificatione si laui due, ò tre volte, con Acqua Rosa, ò di Maggiorana, rinouando l'Acqua tutte le volte, che così è solito suanir ogni fettore.

Da vna libra di ottimo Succino appena (doppo la rettificatione) si può hauer tre, ò quattro ontie di Olio vero, e bianco.

Il Sale ascesso per sublimatione &c. raccolto si dissolui in Acqua di Maggiorana, e filtrato si faccia come di sopra s'è detto.

Osser. Alcuni destillano quest'Olio solo per rettorta dal solo Succino senza alcun vehicolo d'Acqua destillata, osseruando solo la varietà delli olij che escono, e raccogliendoli tutti separatamente. Vscendone Prima bianco, secondo Flauo, Terzo rosso.

Altri v'aggiongono à fragmenti del Succino ò Arena bianca pura, ouer ossi abbruciati, ouer anco Selici, ò Pietra focacia calcinata. Imperciochè tutte queste cose hanno questa facoltà, ò forza di quasi supprimere il succino bolullente, nè lasciano, che esso ascenda, ò scorra dalla Ritorta nel recipiente, la qual forma, ò maniera vien d'alcuni al certo stimata la più accomodata, & sicura per destillar quest'Olio di Succino. V. G.

24. Succino, cioè carabe q.v. mediocremente contrito, posto in Ritorta ben lutata, con la debita portione d'Arena criuellata, & posta nella Fornace, facendola star alquanto inclinata, acciò l'Olio possa vscir fuori. Questo doppo si getti in Aceto bianco, e di nouo si faccia distillare sopra le ceneri calde, ò sopra l'Arena dentro picciola Retorta, che ne sortirà l'Olio perfettissimo.

Altri. Digeriſcono vna libra di ſuccino pulverizato con altretanto d'ottimo Vin bianco, ouer d'Acqua Roſa, ò di Maggiorana, ò di Bettonica, dipoi lo deſtillano con ſtorta di Vetro ben lutata, con fuoco moderato, che inſieme con l'Acqua n'vſcirà vna portione d'Olio tenue, chiaro, e bianco, che inclinerà all'Aureo, che ſarà il più perfetto; Seguendone poi (nel progreſſo della diſtillatione) vn Oglio giallo, dipoi roſſaccio, che tira al ceruleo li quali ſi deuono ripore ſeparatamente: Nel fine dell'opra aſcenderà nel collo della ſtorta il Sale.

Il Sale ſi fà di due modi cioè Fiſſo, & Volatile: Queſto (come s'è detto) ſi raccoglie, ò caua dal collo della ſtorta, doppo d'hauer cauato, ò deſtillato l'olio di ſuccino, augmentando il Fuoco, aſcende il Sal Volatile, qual ſi rettifica con Acqua di Maggiorana.

Queſto ſarà vn Sal Diuretico efficaciſſimo preſo con Acqua di Petroſemolo, ò d'Anonide al peſo di quattro, ſino à dieci grani. Tienſi parimente per ſecreto particolare per facilitar il Parto difficile.

Queſto Sale miſto con il Sal fiſſo, che ſi caua dal Capo morto, doppo l'eſtrattione dell'Olio di ſuccino, e purificati, ſi danno contro l'Epileſſia; Con Acqua di Fior di Peonia, da ſcrupolo vno, ſino à ℈.ij. con ℈.ij. di Poluere di legno di Viſco Quercino, tre volte auanti, o pure nel Paroſiſmo.

Crollio, Arthmanno, con molti altri Chimici lodano, per cauar l'Olio, il ſuccino bianco, ma perche è più raro, e pretioſo del giallo, onde perciò difficilmente, e poco di veramente bianco ſe ne ritroua per le boteghe. Per il che ſi potrà ſoſtituire il giallo, giouando vgualmente, ellegendoſi il più puro, e bello, & con arte poſcia ſi può, volendo, ridurlo alla bianchezza nell'infraſcrito modo.

4. Succino flauo, ò giallo v. g. ℔.i. ſi metta in vna boccia di terra gagliarda, & vi ſi aggionga di Sal commune puro, & bello, & in ſua mancanza di Sal Gemma. ℔.ij. dipoi vi s'infondi ſopra tanta Acqua piouana, che baſti per diſſoluer il Sale, diſſolto il Sale, vi s'infondi di nouo altra Acqua recente fluuiatile, dipoi ſi faccia bollire, coperta prima la boccia ottimamente con capello cieco, per lo ſpatio di giorni quatordici continui, nel fine de'quali cauatone vn pezzetto, & rotto, ſe ſi vedrà diuenuto bianco, ſi ceſſi di farlo cuocere, ſe altrimente ſi continui ſin tanto, che dimoſtri vna bianchezza ſufficiente, e ſe l'Acqua andrà, nell'ebullittione, mancando, ſe n'aggionga di man in man dell'altra.

Et queſta è la Preparatione Artificiale del ſuccino bianco deſcritta dal Crollio, & dall'Arthmanno.

VIRTV', VSO, ET DOSA DELL'OLIO DI SVCCINO.

Meritamente ſi può queſt'Olio chiamar vn' efficaciſſimo Opobalſamo Europeo, percioche con la ſua Virtù, e forza ſupera tutti li altri rimedij in curar l'Apopleſſia, Epilepſia, Paraliſia, & altri morbi pericoloſi del capo. Olio Sacro Anticamente chiamauaſi, per le ſue Virtù merauiglioſe, & admirande.

Nella Peſte ſi freghi, con vna goccia mattina, e ſera le narici, & parimente dattone vna goccia la mattina, & vna la ſera, che coſi non ſi può formar Veleno alcuno; mà quando vi ſi è incorſo, ſe ne deue dare coretto vna doſa di ℈.i. ſin à ℈.ij. alterata con Acqua di Cardo ſanto.

Gioua grandemente à quelli, che temono di pericoloſe infermità di capo, ſi come è l'Apopleſſia, Paraleſia, Epilepſia, &c. datone vna, ò due goccie à ſtomaco digiuno di queſto Olio in Acqua appropriata v. g. di Tiglia, Bettonica, Lauendula, Ceraſe nere, &c. continuando non vi ſarà pericolo alcuno di detti Morbi.

Il medeſimo fanno, & operano le Rottule fatte con zuccaro diſſoluto con vna delle ſudette Acque appropriate, & meſcoui nel fine della cottura alcune gocciole d'eſſo Olio.

E ſe alcuno ſoprapreſo patiſca d'Apopleſſia Epilepſia, Paraliſia, &c. apena v'è più efficace, e nobile, & proportionato, & preſto rimedio, che alcune gocciole d'Oglio di ſuccino bianco infuſe, e datte nel Spirito Epileptico, ò contra l'Epilepſia, & Apopleſia.

Gioua parimente l'vngere con detto Olio la Nuca, ò Ceruice, & le Narici; & di ſicuro ſi caccia, e cura il Morbo, e quelli che lo riceuono ricuperano ſe ſteſſi, il ſenſo, & il moto, non altrimenti che la ſuffumigatione del medeſimo ſuccino bianco poſto ſopra carboni applicato alle narici dell'Epileptico li ferma il Paroſiſmo.

Parimente vngendoſene li Nerui, Vene, ouer le parti neruoſe offeſe, ò opreſſe da ſpaſimo, ouero da ſimili contrature ſolo, ouer miſto con Olio di Vitriolo anna, che è rimedio per corroborar li Nerui, li Articoli, ò gionture preſtantiſſimo, & ſe ne può meſcolar vn poco nelli Vnguenti, che ſi preparano per confortar li nerui in ſimili affetti.

Vna, ò due goccie date à bere con Acqua di Petroſemolo, caccia i calcoli, e l'altre ſuperfluità da meati, che ſeruono per l'Orina, & datto con altre due goccie di Olio, ò Spirito di Trementina fà orinar la Pietra, ò Renella, e caccia il Tartaro, & altre ſuperfluità dalle Reni.

Dattone tre, ò quattro goccie con Acqua di Fragaria, ò con Vin bianco, è ottimo rimedio contra la retention d'Orina.

Dattone da ℈.ſ. ſino à ℈.i. in Acqua di Verbena, ò d'Artemiſia, ò Gilij bianchi, ò di Vin Maluatico ad'vna Donna Parturiente promoue il Parto; mà più potentemente opera ſe vi ſi aggionge cinque, ò ſei gocciole di Cimino, ò Caruo deſtillati, & ongendo con alquante goccie infuſe nell'ombellico, ripetendo la doſa due, ò tre volte in vn' hora.

Gioua parimente alla ſtrangolatione dell'Vtero, perche ſeda il moto della Matrice, vngendoſene con alcune gocciole il Naſo, & alla gola. Operano l'iſteſſo, l'vſo delle Tabelle fatte con eſſo Olio, & Zuccaro diſſoluto con Acqua di Artemiſia, e mangiatone vna, ò due.

Parimente vngendoſene con alcune gocciole d'eſſo Olio le Narici, la Gola, & la concauità del Cuore, ouero Petto à quelle Femine, che hanno ſoffocationi, Precipitationi, ſtrangolationi dell'Vtero, ſedano, e quietano (come s'è detto) il moto della Matrice: l'iſteſſo opera l'vſo delle Tabelle, ò Rotule ſudette.

Gioua alle fluſſioni fredde del capo, che con l'vſo di queſt' Olio ſi conſumano, e ſi conforta, e corrobora il Cerebro.

Gioua parimente ne' deliquij dell'animo, nella languidezza, e palpitation di cuore.

Conforta non ſolo la facoltà della Virtù Vitale del cuore, mà anco dell'Animale del Cerebro, e della Naturale del Fegato, e perciò ſuole apportare vtilità grandi nella concottione, e digeſtione. Nelle Febri con rigore, daſsene tre goccie con Acqua di Cardo ſanto auanti il Paroſiſmo (eſsendo però preceduta auanti la preparatione) & ſi aſpetti il ſudore, e coſi ſi curano le Febri.

Serue per eſſiccar il catarro, fatto vn ſacchetino di poluere di Chamepitio ripieno, e con Olio di ſuccino onto, e ſopra la ſuttura coronale applicato.

Cura il dolor de denti cagionato da fluſſioni, ò diſceſe, miſchiandoſi con Acqua di Piantagine, e facendone Gargariſmo.

Nell'Iteritia dato con Acqua d'endiuia, Cicoria, Cuſcuta, ò Celidonia.

Nella collica poſſione dattone ℈.i. ò ℥.ſ. in Vino, ò Ceruiſa, & ongendone l'Ombelico.

Nella ſoffocatione della matrice daſsene ſette, ò otto goccie in Acqua di Pulegio.

Nell'eſpulſion del Feto, e della ſecondina, daſsene ſette, ò otto goccie in Acqua di Sabina, ouer d'Artemiſia.

Nella retention de Meſtrui, ſette, ò otto goccie dato in acqua di Meliſsa.

Vn tale contratto nelle mani, e nei piedi, fù reſtituito con l'ontione di queſt'Olio di ſuccino con merauiglia.

Nel Vomito del ſangue, tre goccie dato in Acqua di Tuſſilagine, di Tormentilla, di Prune ſilueſtre.

Ferma li Fluſſi bianchi delle Donne, dato con Acqua d'Aniſo.

Cura, e ſana la Vertigine, e Scotomia ſpetie di Vertigine, e rimoue miracoloſamente la ſtupidezza del Cerebro.

Conforta la Viſta, e conferma la viſta dato con Acqua di Fenochio, ò d'Eufragia.

S'vſa efficacemente nelle punture del fianco, ò coſtato, ò laterali.

Gioua queſt'Olio dato da gozziole ſette, in otto con Acqua proportionata v.g. d'Artemiſia, di Gillij bianchi, &c. per expellere, ò mandar fuori il Parto, ò Feto, e le ſecondine. Mà & anco poſtone otto, ò nuoue goccie inſieme nell'Vmbelico fanno l'iſteſso cacciando fuori il feto, ò viuo, ò morto, & ongendone con eſso tutto il pettenetto, & le parti pudende, prouoca mirabilmente le ſecondine doppò il Parto.

Doſa da Goccie 4.6.7.10. ſin à ℈.i. ℥.ſ.

Atteſa la qualità del Morbo, & della compleſſione.

Nelli Vecchi maſſimamente, è molto vtile.

Eſternamente il ſuo vſo può eſsere tale.

VSO ESTERNO DELL'OLIO DI SVCCINO.

℞. Olio di ſuccino. ℥.i. Miele vergine ottimo. ℔.i.

Miſti in forma d'Empiaſtro ſi aplichi ſopra l'vlcera [ardentia; ardorem extrahit, dolorem ſedat, & ſanat.]

℞. Olio di ſuccino. ℥.i. Cerotto Opodeldoch. ℔.i. miſto diligen-

ligentemente, Adeo illud confortat, vt Vlcera ab omnibus accidentibus, præsertim vero ab ardoribus, & humoribus præseruet, & defendat: extrahit etiam ex Vulneribus ossicula, festucas, turundarumque particulas, per imprudentiam Chirurgi profundius illapsas.

VIRTV DELL' OLIO DI SVCCIN GIALLO.

Quantunque l'olio di Succino bianco sia più stimato, come più puro, & ottimo del Giallo, nondimeno io credo, che siano ambidue poco più, ò poco meno dell'istessa natura, & efficacia, & Virtù, si come si vedrà quiui dalle Virtù attribuitegli dalli Autori.

E' Adunque quest'Olio molto gioueuole contro l'Apoplesia, dalla quale sommamente preserua, prendendone ogni settimana tre, ò quattro gocciole.

Vna Donna oppressa d'Apoplesia, qual si trouaua quasi in angonia, priua affatto di ogni senso, e moto, fregandoli con questo Olio la lingua, & ongendoli li polsi, & dandogliene, ò infondendogliene qualche goccia per bocca, immantinente s'andò riauendo, & si risanaua ogni volta, che ciò li aueniua.

Tre goccie di quest'Olio preso con Acqua d'Anesi, ouero brodo di carne, raffrenano i mestrui bianchi. Confortano il Parto, fermano il sputo del sangue, mittigano la tosse, & insieme giouano, & conuengono alli Tisici vsate alcuna volta.

℞. Olio di succino flauo, Olio di Garofoli. an. goccie iv. miste, & inzuppate nel bombagio, & portato in vn scatolino, ò vasetto, & odorate frequentemente, fermano i catarri del capo, & corregono l'Aria infetta, e maligna, singolarmente in tempo di Peste.

℞. Olio di succino, ol. di Cumino. an gocciole vi. beuute con Acqua di Fenochio promouono il Parto, ò sia viuo, ò sia morto, & parimente prese, & ongendone l'ombelico leuano la strangolatione dell'vtero.

Chiunque sentirà dolori delle gionture, ò in altra parte, le vnga con questo Olio, e sanarà.

Alla debolezza de' Nerui, & alla Paralisia.

℞. Olio di succino, Olio di Mastice. an. ℥. i. Olio di Grani di Ginepro. ℥. s. misti con essi si ongano le parti affette nel bagno.

Al Spasimo. ℞. Olio di succino. ℥. ij. Olio di Pesce lupo. ℥. i. Olio di Corno di Ceruo. ℥. s. misti, si vsano come s'è detto.

Al Cancro, & alle Fistole. ℞. Olio di succino goccie vi. Olio d'Antimonio goccie x. misti con s. q. di Cera, & Olio d'Oliua formisi Vnguento.

Per espellere il Parto morto, Mundificar l'Vtero, & corregere la sterilità.

℞. Olio di succino, di Macis. an. goccie iv. Olio di seme di Verbena. ——— misti si diano à bere con Acqua di Gillij bianchi.

Alli Dolori della Matrice. ℞. Olio di Succino goccie v. Olio di Aneto di Castoreo. an. goccie iij. misti si diano à bere con Acqua di Melissa.

Per purgar il Capo. ℞. Olio di Succino, Olio di Maggiorana. an. goccie iij. Olio di Fenochio goccie v. misti si diano à bere con Acqua d'Endiuia.

Vsasi parimente quest'Olio (come di sopra s'è detto) esteriormente in questo modo.

℞. Olio di Succino. ℥. i. Mel Vergine ottimo. ℔. i. Sal commune. ℥. ij. misti ottimamente, & in loco d'Empiastro si applica sopra vlcere ardenti, estrahe l'ardore, ferma il dolore, e le sana.

℞. Olio di Succino. ℥. i. Empiastro, ouer Cerotto Oppodel. doch descritto da Paracelso. ℔. i. misti con diligentia, così tanto lo conforta, che preserua, e difende l'Vlcere da tutti li accidenti, specialmente dalli ardori, & humori: Caua ancora dalle Piaghe li ossetti, & festuche, e particelle delle taste, ò lisigni, che per imprudenza del Cirugico, si son profondate più di quello, che conueniua.

Quest'Olio di Succino, che si distilla per refrigeratione, ò per descenso, si loda per tutte l'enfiagioni, o tumefattioni calide, percioche prestamente le consuma. Il più otimo poi di tutti è quello che è torbido, & non ancora rettificato. Resiste anco all'Apoplesia, Epilepsia, spasmo, & alla soffocatione dell'Vtero.

PILLOLE DI CARABE, O SVCCINO DI CRATONE.

℞. Succino preparato, Mastice. an. ℥. ij. Aloe Succotrino. ℥. v. Agarico ottimo. ℥. i. s. Rad. d'Aristologia rotonda vera. ℥. s. con sir. di Bettonica q. b. formasi Massa di Pillole S. l'A. Virtù. Purgano benignamente il Corpo, cauano li humori Pituitosi, & biliosi della Testa, & li scacciano; sono adoperate felicemente per le Destillationi, Catarri, dolor de' Denti, occhi, & orecchie da ciò cagionati. Corroborano il Capo, onde vien preseruato da Catarri.

Loda l'Autore, che si piglino due volte il Mese.

Fannosi parimente li Trocisci di Carabe di Mesue, ottimi per fermar qual si voglia Hemorragia.

DELL'AMBRA NERA.

L'Ambra nera, la qual per la grande diuersità delli Autori può esser diuisa, ouer in Artificiale, cioè in vna massa fatta V. G.

℞. Ambra grisa, Muschio an. Gran. x. Zibetto. ℥. i. storace calamita. ℥. iij. laudano, Bezoin. an. ℥. s. Macis, Garofoli, Noce moscata. an. ℥. i. s. legno Aloe. ℥. i. rad. d'Ireos Fiorentina, Fiori di Rose rosse, di lauendula, di Maggiorana. an. ℥. i. Gomma Arabica, Draganto an. par. ammollite in Acqua Nanfa formasi S. l'A. Massa, ò Pomo d'Ambra.

Virtù, & Vso. Questo posto alle narici, & odorato, il suo odore moue il sangue, & sopramodo refocila, & conforta il Cuore, e molto vale nell'Apoplesia, Epilepsia, Colica, suffucatione della Mattice, & nell'aura Pestilentiale.

Ouero in Natiua, & quella medesimamente è, ouero il Succino inferiore, di color nericante, ouer è il Gagate, chiamato abusiuamente con il Nome d'Ambra nera.

Et questa non è in vso nella Medicina.

DELL' AMBRA GRISA.

L'Ambra grisa vien da Latini chiamata, Ambra gryssea, & Ambarum. Ambra grisa, da Germa. Vuolricchen Amber, da Ispani ——— da Gallici, ——— da Hermolao Succino Orientale, da altri Africano, & dal Volgo Ambracane.

Varie sono l'opinioni del suo nascimento, mà per il più si tiene esser vn genere di Bitume gettato da gli Fiumi, & dalli seni del Mare alle spiaggie.

L'ottima è la grisa, cioè di color cineritio, monda, & purgata da ogni sordidezza, odorata, leggiera, & che pertugiata, con ago, trasudi vn succo pingue.

Dispreggiasi la nera, & la molto candida, come quella, che senza dubio non è legitima, mà adulterina, e falsa.

Il Matthioli dice, Ritrouarsene di tre Spetie. Vna che giallegia migliore di tutte, la qual si porta da Selachito Città d'India. L'Altra che biancheggia, che si conduce da vn Castello dell'Arabia felice chiamato Sinchrio. Et la Terza, la qual è nera, & di niun valore.

Monardes dice, l'Ambra grisa, ò odorata, non è altro, che vn Bitume odorato qual risorge in diuersi luoghi maritimi, essendo i Fonti, onde ella scaturisce come quelli del Bitume, e sono nel profondo del Mare; venuto all'Aere questo pretioso liquore si condensa, e coagula nella forma, che si vede.

Molti degni Autori frà quali l'Agricola dice, Ambra est Bitumen liquidum in cinereo candidum; emanat ad Maritimum Arabicæ Felicis Oppidulum.

L'ottima, e pura Ambra grisa dicono, esser quella di Selachito dell'India, che gialleggia nel colore, quella, che si porta da vn Castello Felice chiamato sinchrio, e di minor bontà, e si conosce, perche biancheggia nel colore; la terza sorte è quella nera di poco, ò niun valore.

Serapione lodò quell'Ambra, che tira al color celeste, di figura rotonda, vituperando la bianca, come vecchia, e di poco valore; Mà se questa trapassandosi con vn ago caldo, dal buco trasuderà vn'humor odorato, è pure stimata buona.

Veccherio, & Renodeo dicono, Probatur Ambra, quæ sit cinerei coloris, non nigri, quia improbatur, sicut etiam valde candidi; sit quoque leuis in pondere.

Finalmente dirò (vnito con molti Autori graui) Esser l'Ambra Grigia vna spetie di Bitume gettato (come già s'è detto) da Fonti, & da seni del Mare alle spiaggie, confermandosi anche con l'esperienza, mentre, che s'abbruggia, & si liquefà al pari della Cera, & altre simili ontuosità. Vien anche portata dalle Indie Occidentali, cioè da vn luogo chiamato la Costa Florida: la sua bontà vien giudicata dall'esser odorosa, & Cineritia (detta per ciò Ambra grisa) cioè c'habbi alcune vene hor cineritie, hor biancheggianti, e più si stimerà anche quella, che sarà nell'esser sudetto diuisa da qualche portioni picciole di color rossigno; in oltre deue esser leggiera, che forata con Ago tramandi vna sostanza oleoginosa, & odoratissima.

S'Adultera queita coll'aggiongere à qualche portione dell'Ambra più infima il legno Aloe, il Zibetto, lo storace, il laudano, & Muschio disciolto con Acqua Rosa.

Conoscesi l'adulterata facilmente, dall'Odor misto delle cose

fe con le quali è sofisticata, dal colore, perciochè per il più è di color oscuro, ò nero, dal longo maneggiarla nelle mani, poiche facilmente s'intenerisce, e più euidentemente quando, che posta à molle nell'Acqua presto si ammolisse, cosa che nell'Ambra legitima non si scorgono.

VIRTV.

E' l'Ambra grigia odorata Calida, e secca nel secondo grado; Secondo altri, Calida nel secondo, e secco nel Primo.

E'adunque l'Ambra Calefatiua, diseccatiua, & risolutiua, Corrobora nell'odorarla il Cuore, & il Ceruello, fortificandoli, & con la sua sulfurea, & suaue esalatione risueglia, & risocila li spiriti Vitali, & Animali, conforta i membri deboli, assottiglia l'intelletto, viuifica i sentimenti, restituisce la memoria, rallegra i melanconici, disoppila la Matrice, gioua il suo profumo allo spasimo, Paralisia, e mal Caduco: Corregge l'Aere pestifero, & è di molto giouamento à Vecchi, & à freddi di complessione.

Questa vien da molti posta ne' Pomi, ò Balle, che si compongano per odorare ne' tempi contagiosi.

B Conforta li Nerui, & lo stomaco prouoca i mestrui, mitiga i dolori Colici, infusa nel Vino, fà eccessiuamente inebriare.

PREPARATIONE, ET VSO.

Vsasi in varij, & diuersi medicamenti frà i quali nel nepentes del Quercetano cotanto celebre, & Virtuoso nelle sue operationi. Nella Confection Alchermes. Spetie di Diambra. &c. Nel Balsamo Apopletico.

ESSENTIA D'AMBRA GRISA.

℞. Ambra grisa odorata. P. i. Olio di Mandole dolci. P. ij. impostasi, & si digerisca per qualche giorno, dipoi si faccia espressione, sopra l'espressione vi si sparga spirito di Vino rettificatissimo, si digerisca poscia, & si distilli per Arena, che così si elleuerà insieme con il spirito anco l'Essenza dell'Ambra, restando l'Olio di Mandole nel fondo. Dipoi si caui à B. M. il Spirito del Vino à consistenza d'Olio con calor lento. Dosa. Grani pochi.

AMBRA ESSENTIFICATA.

C ℞. Ambra grigia odorata ottima. P. viij. Muschio odoratissimo. P. i. zuccaro fino ottimo. P. s.

Ogni cosa sottil. pul., & mista, & con spirito di Rose ardente si faccia massa, pistando ogni cosa ben insieme con detto spirito, per longo tempo, ponendoui spesso qualche poco d'esso spirito di Rose, in Mortaro di Porfido, ouero sopra Pietra pur di Porfido, dipoi posto in vaso di vetro ottimamente chiuso, e cauata la terra in tempo d'Estate vi si riponga, e copra dentro, iui si lascia per lo spatio d'vn Mese, ouero vn Mese, e mezo, finche diuenghi tutto huomogeneo, cioè vna cosa medesima perfettamente composta, & vnita. Poscia di nuouo pestato, si distempri con nuouo spirito di Rose, & di nuouo si riponga come prima sotto terra, & dipoi leuato fuori si serui per l'vso.

VIRTV, VSO, ET DOSA.

E'vn grandissimo, e sommo confortatiuo di tutte le Viscere, e particolarmente è vnico per promouere la generatione, ò virtù generatiua.

Dosa. E'quanto vn picciol Piso, nel Vino, ouer in altro liquore conueniente.

POMO D'AMBRA.

D ℞. Ambra grigia. gra. v. Muschio ottimo. gra. x. legno Aloe. ℥. s. Malice, olibano. an. ʒ. i. Cinamomo, Macis, Noce moscata. an. ℥. s. Coriandoli preparati Garofoli. an. ℈. i. Bezoino. ℥. i. storace Calamita. ℥. ij. laudano puro. ʒ. i. Si formi S. l'A. con Acqua di fior di Naranzi, Rosa, &c.

VIRTV, ET VSO.

Odorato moue, & eccita il sangue, e ristora marauigliosamente il cuore. serue nell'Apoplesia, Colica, soffocatione della Matrice, & nell'Aria Pestilentiale.

DEL BITVME GIVDAICO.

Il Bitume vien da latini chiamato Bitumen, da Greci, Asphalton, da Arabici, Hasfral leudi, ouero Cheser alichudi, e volgarmente Bitume Giudaico, perche si porta da Giudea, da A Germanici, Bech, ouero Iudenleim, da Hispanici, El Betun, da Galici, Terre limoneuse.

E'il Bitume vn liquore, ò grassezza, la qual nasce nell'Acqua del Mare, & in altre, che non li son dissimile, & altre che spontaneamente scaturiscono dalla Terra, mentre che stà sopra l'Acqua è liquido, ma leuato, & seccato, diuien più duro della Pece secca.

Portasi l'ottimo da Giudea, oue dicono esser vna grassezza, che nuota sopra l'Acqua del lago sodomeo posto nella Giudea poco discosto da Gierico, & dal Fiume Giordano d'onde vien dalle onde, e dal vento alle riue portato oue si condensa, & si fà tenace, & così si raccoglie.

Quasi tutti li Autori conuengono esser l'Asfalto vna stessa cosa, che il Bitume Giudaico.

Il vero, & legitimo Bitume, che entra nella Teriaca deue essere (secondo Diascoride) d'vn color ben si nero, mà qualche poco inclinante al purpureo, risplendente come vn specchio, frangibile, pesante, & d'vn odor assai valido, & acuto. Adulterasi con Pece, & Olio di sasso.

Qualità. Scalda, & dissecca nel secondo grado, Salda, Risolue, Molifica, & Discutte.

B Virtù. Gioua applicato, fomentato, & odorato, alle profocationi, & rilassationi della Madrice. Onde per certissima esperienza s'è esperimentato, che con la suffumigatione fatta con esso, ò sia crudo, ò s'abbruccij, le Donne strangolate, ò soffocate dall'Vtero, subito riuengono. Onde alcuni piegatolo in lana l'attaccano al collo di quelle Donne le quali sono sogette à tal morbo, per preseruarle, e tener lontane coll'odorarlo frequentemente da tal affetto, ò Parosismo. Odorato parimente con Vino & Castoreo dissolue la soffocatione della Matrice. Il solo suo profume fà ritornar dentro le cose, che escono dal fondamento, e beuuto con Vino prouoca i Mesi alle Donne. Acceso caccia via i Serpenti col suo odore quando arde: Ardendo scopre il Mal caduco.

Beuuto il Bitume Giudaico (dice Aetio) al peso di ʒ. i. con Acqua appropriata, non solo cura i patienti dal timor dell'Acqua; mà guarisce ancora chi la comincia à patire, ò temere. Quello che nasce in Babilonia, dicono valer' efficacemente alle suffusioni, & albuggini delli occhi, alla lepra, & al prurito del Corpo, si onge alle Podagre; Misto con Nitro sana i dolori de' Denti; Beuuto con Vino gioua alla tosse, & all'anelito difficultoso, e nell'istesso modo stringe il Corpo, e ferma la Disenteria: Beuuto con Aceto caccia fuora il sangue concreto, mitiga i dolori de' lombi, e delle gionture; Ponendolo con farina d'Orzo ristagna il sangue, e salda le Ferite, e riunisce i Nerui. Vsano parimente alle Quartane ʒ. i. di Bitume, vna di Iosciamo, con vn'Obolo di Mirra.

CROCO DE' METALLI AESINTHIACO DEL MINSICHT.

℞. Antimonio crudo ottimo, & perlucidissimo.

Sal purissimo d'Absintio. an. ʒ. v. Ambedue separatamente siano sottilmente puluerizati, dipoi ben miste insieme, si calcinano S. l'A. dilligentemente nel modo ordinario, che si costuma, sin tanto, che l'Antimonio calcinato sia alquanto rosso, fisso, & spogliato totalmente dal suo impuro, & Arsenicale Solfo; Il qual poscia si laui con Acqua dolce tante volte, sin che più non si senta alcuna acrimonia del Sal d'Absintio.

Questa poluere edolcorata, essiccata si riserui, tamquam verum, & genuinum Metallorum Crocum.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Remedium est admodum vtile, & morbis quam plurimis accomodatum. In dolore Capitis, Epilepsia qualicunque, ventriculi affectibus, Febribus, Peste, Melancolia ipocondrica, Asthmata, Pleuritide tam spuria, quam exquisita, Podagra &c. insignes, & mirandos affectus edit. In Hydrope sine omni noxa, nausea, & Vomitu plerumque per inferiora tantum purgat. In alijs verò morbis per vomitum & inferiora simul operatur. Insuper Hepatis abstructionibus opitulatur. Icterum curat. Lienem retificat, scorbuto medetur.

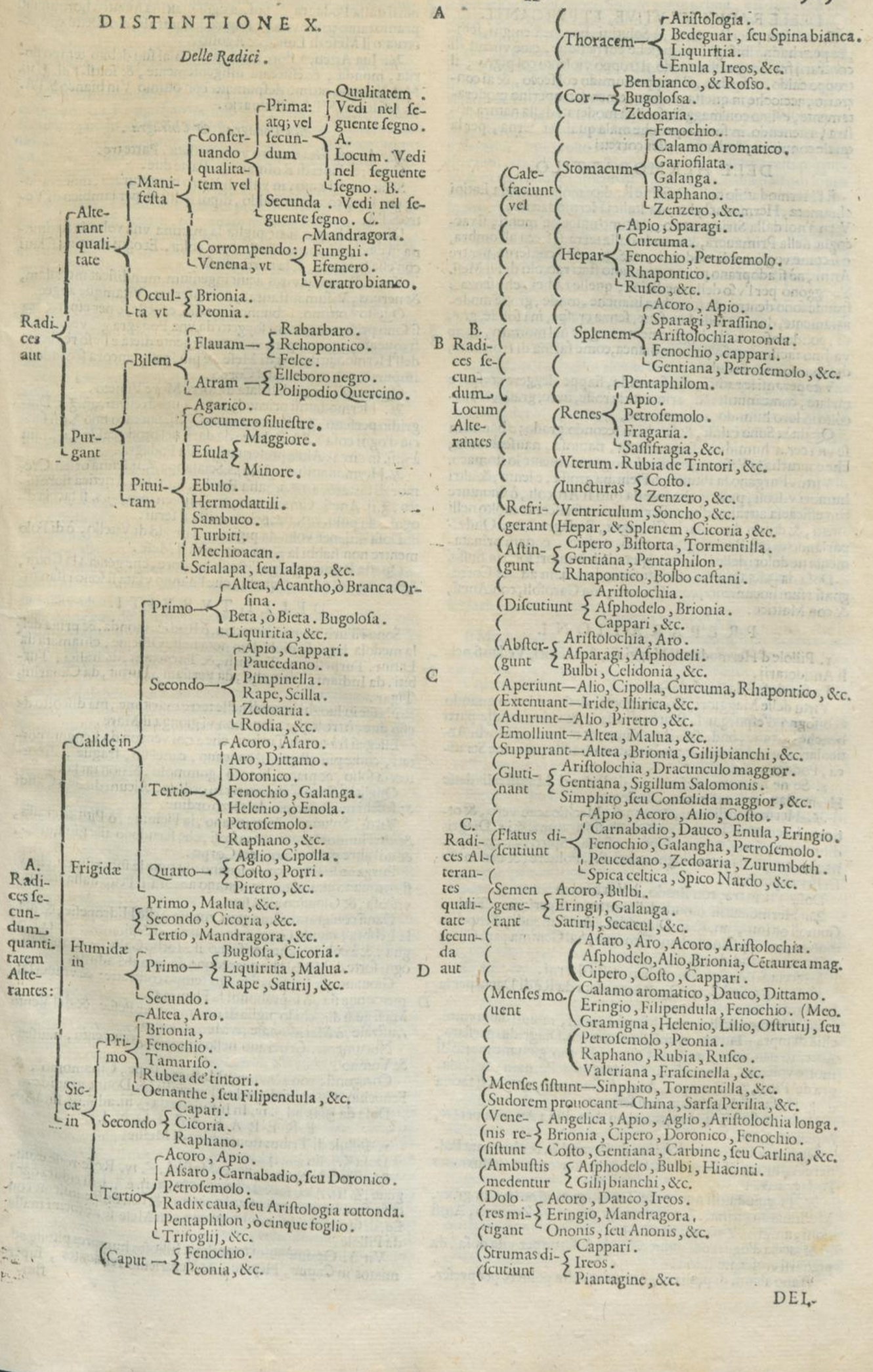
Dosa da Gra. ij. ad iv. ouer v. sin à vi.

In Conseruis vel alij vehiculis appropriatis. Vel quod melius, Infondantur tot grana per noctem in Vini Rhenani. ʒ. ij. Aque Cinamomi. ʒ. ij. Mane colatur, & vinum clarum abiecto croco, calide bibatur. Si verò infunderis cum Vino Maluatico, raro mouet vomitum, sed per secessum tantum euacuat: propterea pro Vomitiuo Vinum album recipiendum.

DI-

DISTINTIONE X.

Delle Radici.



DEI-

DELLE RADICI SOLVTIVE, ET PVRGANTI.

Tutti li Semplici Purganti, ò Solutiui, benche benigni, sempre però hanno bisogno di qualche correttione, cioè vnendo li contrarij frà loro; rattrenando il troppo violento col pigro, il troppo caldo col freddo, il troppo humido col secco, & al contrario, accioche in questa maniera emendati operino moderatamente, e sijno con maggior facilità moderati dalla natura nostra, ritenendo in forma qualche mala qualità interna, per la quale conuiene, & deuono esser corretti.

DELL' HERMODATTILO.

E l'Hermodattilo nelle Officine Radice molto nota, da Latini chiamata, Hermodactylus, da Italici Hermodattilo.
Vien à noi dalla Siria portato, l'ottimo nasce ne' monti, si raccoglie nella Primauera, & mondo dalla terra, si secca all'ombra, ò si come vogliono li moderni, al Sole, & si conserua per tre Anni, nè si adoprano prima, che siano stati raccolti di sei Mesi. S'eleggono per l'vso della medicina, quelle radici, che senza fraude sono dentro, & fuori ben bianche, tonde, grosse moderatamente, dure, e sode, ben fatte, senza crespe, mà solide, gravi, ponderose, & che leggiermente fregate nel mortaro, se ne vadino facilmente in poluere bianca, come farina di fromento, di sapor soaue, & dolce.
Vituperansi le radici, che son rade, fiappe, leggere crespe, e tarlate, come inutili: & parimente le rosse, nere, grasse, & raccolte in loco humido, come cattiue.
Qualità. Sono calidi, & secchi in secondo grado; e hanno in se vna certa humidità escrementosa, flatuosa, nauseabonda, che conturba le Viscere, & offendono grandemente lo stomaco.
Virtù. Purgano la Pituita, ò Flemma grossa, e lenta, & altri humori viscosi, principalmente da tutti li Articoli, ò Gionture con efficacia attrahendoli: Per il che conferiscono molto nelli affetti, & dolori Articolari, Chiragra, Podagra, &c. Onde parlando di essi Paolo Egineta al lib. 7. dice, & dassi priuatamente ne dolori delle Gionture, quando li humori sono in flusso.
Dosa da ℈.i-s. sin à ℥.i.s. in infusione da ℥.ij. sin ad' ℥.s. Coregonsi i suoi nocumenti, con Zenzero, con Garofoli, con Anesi, & con Mastice.

PREPARATIONI.

1. Pillole d'Hermodattili Maggiori, & Minori, Vedansi nelli Antidotarij.
La sua dosa è da ℥.i. sin' à ℈.iv.
Virtù delle Maggiori, Conuengono, & si praticano quando fà bisogno d'espurgar la Pituita crassa, & viscosa dalle parti benche lontane, onde sono bonissime, & ottime nei Morbi Articolari, quando procedono da materia fredda, si come Sciatica, Podagra, &c.
2. Se ne formano descritioni di Polueri Magistrali dette Hermodattilate, nel modo, che siegue.
℞. Hermodattili noui, & mondi, Mechioacan vero, & ottimo, Cremor di Tartaro an. ℥.ij. Turbiti ottimi, ℥.i.s. Diagridio ottimo, ℥. i. Zenzero, Noce moscata, Spico Nardo, Squinanto. an. ℈.i. si faccia d'ogni cosa S. l'A. Poluere, & ben mista si riserua per l'vso.
Dosa ℈.ij. in tre, con Brodo, ò Vin bianco.
℞. Hermodattili mondi della cortecia superiore. Turbiti Gomosi ottimi, an. ℥. ij. Diagridio, Anesi mondi, Fenochio mondo, an. ℥ j. Cinamomo, Zenzero, Sal Gemma, an. Grani v. Zuccaro candido, ℥.i.
Si faccia S.l'A. Poluere, & ben mista si serui.
Dosa ℥. j. s. sin à ℥. ij. Questa era vsata da Rè di Dacia per la Podagra.
℞. Hermodattili ottimi, bianchi, noui, mondi dalla cortecchia di sopra, Turbiti ottimi, Senna orien. Diagridio perfetto, Zuccaro candido, an. ℥. i. Ossa di Huomo giouane morto di morte volente calcinate se sarà Chiragra delle mani, se Podagra de' Piedi, ℥.i. Zenzero, Anesi, Cinamomo, an. ℈.s. si faccia d'ogni cosa S.l'A. poluere, & si serui.
Dosa ℈.s. sin à ℥.ij. la mattina con Acq. d'Iua Artetica per tre, ò quattro giorni.
Questa Poluere vien descritta da Paracelso, & chiamata Poluere Arthitica. [Purgat securè, & leniter omnes defluxiones Podagricas.]
℞. Hermodattili noui prep. Turbiti gomosi ottimi, an. gr. xv. Mechioacan ottimo, ℥. s. Poluere grigia gr. vj. Zenzero, Anisi noui, an. gr. v. Zuccaro fino, ℈.j.
Si faccia d'ogni cosa puluere S.l'A. & serue per vna dosa, da pigliarsi crescente Luna.
Vsano alcuni di pigliar ogni mese questa poluere per preservarsi dalla Podagra, & poscia ogni mattina quattro hore auanti pranso tanto come vna Castagna dell'infrascritto Elettuario, eccetuato il Mese di Lulio, & Agosto.
℞. Iua Artetica flore luteo raccolta al suo debito tempo fiorita, monda, & efficcata diligentemente, & sottil. pul. ℥. iij. Mel Vergine ottimo despumato con ottimo Vin bianco S. l'A. ℔. i. si formi S. l'A. Ellettuario.

Alla Podagra, & Chiragra.

℞. Acqua Vita quattro volte passata. Parte tre.
Cime, & Fiori di Rosmarino. Parte due.
Si faccia del tutto, in vaso di Vetro ben otturato, maceratione per hore 50. in loco caldo, dipoi si distilli per lambico di Vetro S.l'A.
Di quest'Acqua se ne piglia la mattina vna volta la settimana in cibo, ò in beuanda ℥. i. per volta. Et ogni mattina si laui con essa la faccia, & la parte offesa.
Virtù. Renouat vires, acuit ingenium, mundificat medulam, & neruos, Visum instaurat, & conseruat, Vitamque auget.
Questo è ottimo, & buono rimedio, e facile, e per esperienza si sono preseruati alcuni soggetti da vna Podagra già vecchia, e frequente, agionto però vna conueniente dieta è l'vso replicato dell'Hermodattilata ogni Mese, e più spesso ancora secondo l'impurità più, e meno del Corpo.
Questa è l'Hermodattilata da torre More Veneto.
℞. Hermodattili orientali noui, Turbiti elletti, an. ℥.s. Diagridio perfetto. ℥.i. Zenzero nouo, ℈.ij. Zuccaro fino ℥.i. si faccia d'ogni cosa S.l'A. Poluere da darsi nel brodo caldo da ℈.i. sin à ℈.ij. in circa. Altra preseruatiua alla Podagra.
℞. Hermodattili noui, ℥.ij.s. Scialappa, ℥.ij. Senna orien. Cremor di tartaro, an. ℥.s. Salsa Parilia, ℥.i.s. Iua Artetica flore luteo. ℥.ij. Anesi, Cinamomo, an. ℈.ij. zenzero, ℈.s. si faccia d'ogni cosa puluere S.l'A. & ben mista si serui.
Dosa ℥.ij. per volta da pigliar nel brodo di Vitello, ò di Polo mentre non habbi la gotta vna volta il Mese.
Questa Poluere purga l'istesso humore, che genera la Gotta, & la maggior parte di quelli, che l'hanno vsata si sono risanati.

DELLI TVRBITI.

Sono i Turbiti vna Corteccia, ò Radice monda, & priua della medola legnosa molto ben nota nelle Officine, chiamata da' Latini. Turpethum, Turbith, & Turpetum, da Italici, Turbiti. da Indiani, Terumbu, da Persiani, Turbit, da Canarini, Tigar.
Nasce in luoghi humidi nelle terre maritime, mà discosto da esso due, ò tre leghe, doue non vi gionga il Mare.
Ellegesi frà tutti li Turbiti, che à noi vengon da Leuante portati, come più elletto, il concauo, canelato, fragile, di corteccia solio, & piano, bianco, gommoso, & non tarlato.
Qualità. Sono Calidi in terzo ordine, Alcuni dicono Calidi & secchi nel Principio del terzo ordine.
Virtù. Soluono, & euacuano, la Flemma, ò Pituita crassa, & altri humori grossi, & viscosi, che scendono alle gionture, & ad' altre parti remote del Corpo.
Purgano lo stomaco, e leuano via tutte le superfluità, che vi si ritrouano attaccate, & nettano ancora il Petto dalla flemma viscosa, & Giouano all'Asmo.
Dansi con grandissimo giouamento nelle Hidropesie, & nella Lebbra, che da Greci vien chiamata Elephantia: nella Rogna, & à coloro, che patiscono il Morbo Gallico: & anco in ogni sorte di Morbi che procedono da humori adusti.
Giouano alle Febbri di lungo tempo contratte: & vniuersalmente oue sia, ò soprabondi la Flemma.
Ma si guardi, chi lo piglia di non mangiar Pesce, & dal Vento Australe, ò Meridionale, ò Mezo Giorno.
Nocumenti. Generano nello stomaco gran vento, nausea, & Vomito.
Coregonsi, con zenzero, Mastice, Pepe, Cinamomo, & Fenochio. Guardisi di darlo à Fanciulli, & Donne grauide.
Dosa da ℈. ij. ad ℈. iv. In Infusione da ℈. iij. ad ℥.iij. sin à ℥.s.

PREPARATIONI.

1. Pillule di Tribus stomachice di Mesue.
Dosa ℥. i. sin à ℥. ij.
℞. Turbiti optimi, ℥. x. Mastici, ℥. iv. Rose rosse exongiate, ℥. ij. Aloe succotrino optimo. ℥. ij. è ℥. j. Si ridurà ogni cosa separatamente in sottil poluere, & ben miste insieme con s.q. di succo di Absintio siropizato con Mele se ne formi massa da Pillole.
Virtù. Optimè enim expurgant bilioſos humores pituite admixtos in Capite, Hepate, & Ventriculo residentes, superflui-

fluitates, & cruditates resoluunt, partes roborant, appetitumque excitant.

2. Poluere, ò Spetie Diaturbith Maggiori di Mesue.

3. Poluere Diaturbith Minore Zezaro.

4. Poluere, ò Spetie Diaturbith con Rhabarbaro del Montagnana.

℔. Turbiti bianchi, & Gommosi preparati, Hermodattili ottimi an. ʒ. s. Reobarbaro ottimo ʒ.v. Diagridio perfetto ʒ. ij. Sandali bianchi, & Rossi, Fior di Viole Pauonaze, zenzero nouo an. ℈.ij. e gr.vi. Cinamomo, Anesi, zaffrano, Mastice ottimo an. gr.xviij. si faccia d'ogni cosa S.l'A. Poluere, e seruasi in Vetro ben otturata.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Non solum Pituitosos humores presens expurgat à Ventriculo, sed & Bilioſos etiam, & Aquam mirificè inter cutem detentam euacuat, materiasque è Neruis, & Artubus euellit, quod quidem mirum in modum præstat. Dosa da ℈.iv. ʒ.i.s. sin à ʒ.ij. nè robusti. Datta in brodo, ò in Vin bianco, ouero con zuccaro, & Acqua proportionata se ne forma morsello.

5. Sene forma i Trocisi di Viole con, & sine scamonea.

Sine scamonea. ℔. Turbiti gomosi ottimi ʒ.iv.

Manna eletta, sicco di liquiritia non brucciato an. ʒ ij.

Fiori di Viole Paonaze monde dalle parti verdi ʒ.vi. altri dicono ʒ.i. d'ogni cosa S.l'A. se ne formino Trocisi.

Virtù. Bilem leniter euacuant, Pituitam etiam vbi flatus admiscentur, Thoracis, & Pulmonum affectibus mirabiliter conducunt. Dosa ʒ.i. sin à ʒ.ij.

Con scamonea si chiamano quando, che alla sudetta dosa vi si aggionga di Diagridio ʒ.ij.

6. Poluere Diaturbiti Purgante tutti li humori.

℔. Turbiti eletti, Hermodattili ottimi an. ʒ.s.

Reobarbaro perfettissimo, Agarico Trociscato an. ʒ.iij.

Senna orientale ʒ.x. Scamonea prep. con Solfo ʒ.ij.

Cristalli di Tartaro ʒ.i. Macis, Cinamomo, Garofoli an. ʒ.i.s.

Zuccaro Violato, [ad Pondus omnium .m. e secondo l'A. fassi Poluere. Dosa ʒ.i. sin à ℈.iv.

A' Turbiti si raspa via la corteccia nera superiore, e pestandosi si spruzzano con alcune goccie d'Oglio di Mandole dolci fatto di fresco senza fuoco.

7. Se ne può de' Turbiti essendo Rasinosi, cauarne S.l'A. con ottimo Spirito di Vino l'Estratto, ò Magistero. Dosa sarà da Grani sei, à grani dieci, & anco più, sin à xv.

Et fassi come quello di Scialappa.

DELLA SCIALAPPA.

E la Scialappa vna Radice esteriormente negricante, interiormente, che tra al ruffo, ò rosseggiante, che tra al giallo, simile alla Brionia, ò Mechioacan, onde alcuni la chiamano Mechioacan nero.

Fù questa Radice à nostri Maggiori incognita, e pochi Anni sono, che dalle Indie vien portata à noi.

Chiamanla alcuni Ialapa, altri Gialappa, Chalopa, Celapa, Ialapium, ouer Gelapo, mà communemente in Italia Radice di Scialappa, da Germanici Schuurtz Rhabarb.

Qualità. E ella Calida in Primo Grado, & secca in secondo.

Virtù. Purga questa Radice egualmente, & Validamente tutti li humori nociui, mà particolarmente li sottili, e serosi, e questi senza alcuna molestia, ò nocumento, onde si può dare sicuramente in ogni tempo, & età.

Dosa. Dassi in sostanza puluerizata, ò in Brodo, ò in Vin bianco, mettendouela la sera per la mattina, acciò operi meglio da ℈.s. à ʒ.s. sin à ʒ.i. si può anco dare nel zuccaro Rosato, ò Violato. In Infusione da ʒ.i.s. sin à ʒ.ij.

PREPARATIONI.

1. Spetie Diascialappa.

℔. Scialappa ottima, e rasinosa ʒ.ij. s. Acido di Tartaro ʒ.s. Olio di Cinamomo ℈.i. si faccia Poluere sottil. e ben mista. Dosa da ʒ.s. à ℈.ij. sin à ʒ.i. nei robusti.

2. Se ne caua l'Estratto, Magistero, ò Rasina di Scialappa.

℔. Radice di Scialappa noua, gommosa, & ottima (percioche dalla vecchia, e carolente non si caua poco ò niente) q.v. si pesta grossamente, e si pone in Boccia di vetro, e sopra vi si sparga Spirito di Vino ottimo rettificato, tanto, che sopra nuoti sei, ò otto deta per trauerso alla Scialappa, e ben misto si copra benissimo la boccia, e si metta à B.M. ouer in Arena, ò altro loco à calor tepido, e vi si lascia sin tanto, che lo Spirito resti ben tinto in color rosso, ò gialleggiante. Si decanti all'hora fuori lo Spirito per inclinatione chiaro, e si riserui in vetro ben otturato, e sopra le feccie vi si sparga nuouo Spirito di Vino come sopra, e di nuouo si faccia la maceratione sin che resti perfettamente tinto, & di nuouo si decanti lo Spirito chiaro, e si vnisca col primo, e sopra le feccie s'infonda nuouo Spirito come prima, e si digerisca, & così si vadi facendo tante volte, sin tanto, che più non resti lo Spirito tinto. Dipoi tutte queste tinture vnite, & ottimamente filtrate, ò passate per carta, si pongano in Orinal di Vetro con il suo capello sopra, & à B.M. ò Cenere, ò Arena si distilli, & estrahi circa la metà, ouero doi terzi del mestruo, sopra il residuo, che restarà dentro del Orinale, vi si sparga subito qualche portion d'Acqua commune destillata, acciò si precipiti più facilmente il Magistero, ò Resina della Scialappa, la qual cauata fuora, si laui poscia più, e più volte con Acqua commune destillata fredda sin tanto, che l'Acqua resti pura, & il Magisterio resti più puro, & perdi l'odor di Spirito di Vino; dipoi lauata si stendi sopra tondi di Maiolica, e si metta ad'essiccare voltando, e riuoltandolo, sin tanto, che resti perfettamente essiccato, alcuni lo fanno essiccar al Sole, e si tenghi coperto acciò non li vadi sopra qualche immondezza, e sarà senza odor alcuno, splendente, e chiaro.

Si seguiti poscia la destillatione estrahendo il rimanente del Mestruo, che nel fondo vi rimarà l'Estratto viscoso il qual si seruarà separatamente.

Volendosi vnire ambedue queste estrattioni cioè il Rasinoso, & Viscoso, si ridurà prima in poluere il Rasinoso, & poscia si vnirà con il Viscoso.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Purga senza molestia alcuna tutti li humori cattiui, mà particolarmente li serosi, il Magisterio Rasinoso, purga più efficacemente, che non fà l'Estratto Viscoso li humori bilioſi, serosi, &c. Dosa del Magisterio Rasinoso è da gr.x.xv. sin à xviij. Dell' Estratto Viscoso da gr.xv. ℈. i. sin à ʒ. s. D'ambedue vniti da gr. xij.xv. sin à ℈.i.

Si possono alcuna volta, secondo l'vrgentie, mescolar con essi qualche goccia d'Olio destillato di Cinamomo, d'Anesi, ò simili.

Si possono dare anche misti con altri Medicamenti in boccони, v.g. come lenitiuo, Diacatolicon, Cassia Pillole Masticine, di Tribus con Rebarbaro, &c.

La Virtù Purgante, principalmente della Scialappa, consiste nella sua Rasina. Perciò volendosi della Scialappa seruirsi, deuesi vsarla, ò in sostanza, ò in Estratto, ò in Magistero, poscia che se s'infonde nel Vino, non fà l'operatione sua come dourebbe fare secondo le sue forze.

DEL MECHIOACAN.

Il Mechioacan, ò Mecciocan, ò Mechoacan, da alcuni chiamato Rabarbaro Indico, & Rhabarbaro bianco da Latini, Mechoacana, da Germanici, Vueisz Rhabarbara.

Chiamasi Mecciocan, perche si raccoglie, & à noi si ci porta dall'India, quaranta miglia sopra del Mexico.

E questa vna Radice grossa simile alla nostra Brionia: mà non è mordicatiua come quella, anzi è insipida, e senza mordicatione, & accrimonia alcuna; si raccoglie nel mese d'Ottobre, nella Prouincia chiamata Mecciocan della noua Spagna nell' India, quaranta (come s'è detto) miglia sopra del Mexico.

Portasici questa Radice soda, bianca, alquanto ponderosa, senza midolla, tagliata in fette, in pezzi grossi, ò grandi, e piccioli, e poi conpressi con le mani, & essiccati.

Ellegesi per ottima quella, che è fresca, in pezzi grossi, che siano bianchissimi, non tarlati, nè in modo alcun neri, ò leggeri, e che rompendosi non facciano poluere, e che gustata sia senza sapore, e mordacità alcuna, e con odore non dispiacteuole, con molte linee paralele, che partendosi dal centro terminano nella superficie, con corteccia di color cinereo, vestita.

Sprezzasi, la nera, carolata, & leggera, come inutile. Et quella, che vien in poluere è stimata peggiore.

Conseruasi sommersa nel Miglio, chiusa in tela incerata. Portasene vn' altra spetie, che è Mechioacan saluatico, e minore, con alquanto di accrimonia, e questa si deue tottalmente schiuare, per indur essa graui accidenti, di vomiti, & angoscie, con molta vscita, per esser ella impetuosa, & questa la chiamano Scamonea, onde non si deue, per li strani accidenti, che cagiona, per modo alcuno vsare. Vien questa dal capo di Santa Helena portata.

Qualità. E ella di complessiон Calda in primo Grado, e secca in secondo: Percioche è composta di parti aeree, sottili con alcuna stitticità, il che si conosce, perche fatta la sua operatione, lascia i membri interiori corroborati, e senza debilità, e fiachezza alcuna, altrimente di quel che lasciano li altri medicamenti solutiui, anzi quelli, che si purgano con questa, restano doppo d'esser purgati più forti, e più gagliardi, che prima, che si purgassero. Non hà bisogno di correttione, perche non si vede in questa radice nocumento, ouero alcun notabil danno. Il Vino bianco ottimo è suo vehicolo, e corroboratione: perche con esso fà miglior opera, che con alcun' altro liquore; Imperciochè

non si vomita, & opra meglio. Dassi in ogni tempo, & in ogni età. Fà la sua operatione senza molestia, e senza quelli accidenti, che le altre Medicine solutiue sogliono fare. E Medicina facile da pigliare così da Fanciulli, come da quelli che abborisconо le Medicine: poiche non hà nè odore, nè sapore. Et si è data à fanciulli, & à Vecchi d'ottant'anni, con bona, & sicura operatione, senza alcuna alteratione, nè disturbo, & senza restar doppo infiachiti, nè indeboliti.

Virtù. Euacua questa Radice li humori colerici, grossi, permisti, & Humori flemmatici di qual si voglia sorte, che si siano, & anco humori viscosi, e putridi, & ambedue le collere: Euacua l'Acqua citrina delli Hidropici con gran felicità.

Il suo riguardo principal è il fegato, mondificandolo, e confortandolo, & così anco i membri à lui congionti, si come è lo stomaco, & la Milza. Cura ogni sorte di Oppilatione di questi membri, & tutte le Infermità da questi cagionate, come per essempio Hidropesia, & l'Iteritia perciochè insieme con la sua buona operatione rettifica la mala complessione del Fegato; risolue la ventosità, e con facilità l'espelle, risolue, & apre ogni durezza di Fegato, Milza, & di stomaco.

Toglie il dolor del Capo inuecchiato; Mondifica il Ceruello, B & li Nerui; Euacua li humori, che sono nel Capo. Guarisce i tumori flemmatici, & le Scrofole.

Fà buon'opra nelle passioni antiche di Capo, & in tutte le distillationi, & discensi antichi, & dolori di Giunture, così in particolare, come in generale, si come per esperienza nella Gotta Artetica, in passion di stomaco, & in dolor del medesimo, euacuando la causa, & consumando la Ventosità.

In passion d'Vrina, & Vescica, in dolor de Fianchi, & in Colica di qual si voglia sorte che si sia, fà marauigliose operationi.

Cura le passioni delle Donne, e specialmente mal di Madre, euacuando, e leuando via la causa, come che per la maggior parte venga da humori freddi, e da Ventosità, i quali humori da questa medicina si euacuano. In passion di Petto, come tosse vecchia, & Asma, vale molto, imperciochè vsando questa radice la leua via, e la sana.

Vale anco alle passioni delle Reni cagionate da humori grossi, euacuando tali humori, & mandandoli fuora.

Nel Morbo Gallico fà gran proue; euacuando li humori, che peccano, i quali per la maggior parte sono freddi, massimamente quando il Morbo è di gran tempo, & inuecchiato.

Purga detti humori, & li espelle senza alcuna difficoltà, ò incomodo, pigliandone però più volte, secondo si vedrà il bisogno: perciochè in questi morbi cronichi, ò vecchi, & antichi non basta vna sola euacuatione; mà vi conuiene e fà di bisogno di purgar più volte. Ilche si può far con gran sicurezza con si fatta Radice. E di quì viene, che non s'hà da marauigliare alcuno, se con vna sola euacuatione non si conseguirà subito la salute, che si desidera, perche molte volte è di bisogno di dar più d'vna purgatione, per diradicare, & espellere del tutto il mal humore, cagion di tal Morbo.

Euacua questa Radice mirabilmente la causa delle Febri longhe, & importune, come anco di tutte le Febri composte massimamẽte delle inuecchiate, come sono Febri Terzane nothe quotidiane, flemmatiche, & altre simile. Et così ancora le Erratiche, e le Febri cagionate da oppilationi. Vsando di questa purgatione quante volte fia di bisogno; perche in somiglianti Morbi lunghi, & importuni non si hà da contentare il Medico di vna sola euacuatione, mà deue andare à poco, à poco digerendo, & euacuando, già che l'euacuatione si può fare con tanta sicurezza.

Può questa medicina benedetta, vsarla colui, che n'hà dibisogno di buon'animo, e con confidenza, che li habbia da giouare D assai, la qual cosa s'è sin'hora veduta per esperienza, in tanti che con giusto titolo si può dare ferma credenza alle sue operationi, già che si vede con quanta facilità, e come anco senza accidenti fà li effetti, che detti si sono, con speranza ancora, che ogni giorno se n'habbiano à scoprir di maggiori, i quali à questi si potran aggiongere.

MODO DI VSARLA.

Il Methodo, e l'ordine, che si hà da tenere nell'amministratione, e nel dare questa Poluere fatta della Radice del Mechioacan e quello cioè, che hà da fare colui il quale hà da prendere detta poluere è che si prepari con buon reggimento di viuere, e con buon ordine in tutte le cose non naturali, guardandosi da tutte le cose, che potessero offendere la sua salute, & vsando tutti quei cibi, che più si conuengono, e più dispongono l'humore il qual si pretende d'euacuare principalmente, e con questo vsi qualche siropi i quali habbino questa medesima intentione di disporre l'humore, e preparare le vie per donde hà da vscire. Se per auentura il corpo fosse indurito, si faccia il giorno antecedente prece- A dere vn lauatiuo. Et in tal modo preparato il corpo, per purgarsi, si piglierà detta Radice ottima, e pestata se ne farà Poluere nõ molto sottile, nè molto grossa, mà mezanamente, e dissoluta in s. q. d'ottimo vin bianco, si piglia nell'alba, perche come s'è detto, il vino corrobora, & viuifica questa poluere. Possi parimente dare, se in qualche caso non conuenisse il vino, in Acqua cotta di Canella, ò d'Anesi, ó di Fenochio; ouero in vin adacquato con Acqua di Boragine, d'Endiuia. Si può dare con zuccaro violato, ò con sir. violato, perciochè con la sua frigidità, e humidità si corregge quella poca calidità, e siccità, che hà questa Radice. Se ne può formar Pillole con l'Elletuario Rosato di Mesue, che operarano benissimo. Se ne può formar Rottele, ò Marzapano, ò Codognata, massime per li fanciulli, e per quelli li quali sono nauseosi. Possi parimente dare con ʒ. ij. di sir. Rosato sol. con felice successo, per restar da esso inuigorita, & con maggior forza. Si può anco pigliar con brodo.

Pigliasi adunque la mattina per tẽpo, & vi si può dormir dietro vna mez'hora prima che incominci ad'operare, imperciochè il sonno acchetta, e prohibisce il Vomito, e fà che il calor naturale venga meglio ad attuar il Medicamento. Incominciando il B Medicamento ad'oprare non deue il Patiente più nè dormire, nè bere, nè mangiare cosa alcuna, e stij fuori dell'Aria, & in buona custodia, imperciochè ogni cosa può impedire l'operatione.

E si deue auertire vna cosa, ch'è di gran eccellenza, e marauiglia, in questo nobilissimo Medicamento, cioè ch'hauendo operato, & euacuato quel tanto, che si stimerà sufficiente, stà in man nostra il fermarla, solo cõ il darli al Patiente vna scotella di brodo, ouero qualche cosa à mangiare, lascia di più operare. Cosa che dalli Antichi fù molto considerata, imperciochè discuttendosi qual sia più sicura la Purgatione, ouero la Flebotomia, non dicono per altra cagione esser più sicura la Flebotomia, che per esser in potestà nostra di cauarne quel tanto che à noi piace, il che non interuiene nella Purgatione; Imperciochè pigliata vna volta la Medicina non è più in potestà nostra di fargli lasciar la sua operatione. Onde molto si deue ringratiar la benignità del Signore, che si sia ritrouato medicamento, che cotanto valorosamente operi, e cõ tanta sicurezza, che stia nella volontà di colui, che lo piglia, che vedendo hauer sufficientemẽte operato, cõ vn sorso di brodo, ò di vino impedisca, e fermi la sua operatione.

Hora veduto che il Medicamento hà operato il suo douere, si C beui vna scutella di brodo, e da lì à vn'hora si disni mangiando carne di Vitello, Polo, &c. e gouernandosi nel resto come huomo che si purga, guardandosi di mangiare, e di bere in quel giorno sino alla sera all'hora di cena, la qual deue esser leggera, e di cibi di buon nutrimento. La mattina si pigli vna medicina lauatiua, con qualche proportionata conserua.

Mà se per auentura, con vna presa, il Patiente non restasse liberato dalla sua indisposition, ouero che non habbia purgato tutto quello ch'era necessario per risanarlo; si può pigliar di nuouo vna, e più volte, e tanto quanto sarà necessario. Auertendo doppo la purgatione di hauer l'occhio, che si confortino, & vengano le membra principali ad'alterare.

La sua Dosa è da ʒ. s. sin à ʒ. iij. Imperciochè alcuni con meza dramma si purgano altri con due, & altri con tre, onde perciò deue ogn'vno variare secondo la sua disposition, ò complessione. Medesimamente si deue variare la quantità conforme all'età, perciochè il Fanciullo n'hà di bisogno di poca, il Giouine di più, e l'Huomo perfetto, e robusto di molto più: meno nè deue prender il fiacco, che il gagliardo.

Per tanto al Fanciullo se ne potrà dare ʒ. s. al Giouine ʒ. i. all'Huomo perfetto ʒ. ij. e questo si osseruerà communemente.

Nelle Donne non se ne dà meno di ʒ. ij.

Mà si deue osseruare, & auertire di darne sempre vn poco più, già che stà in man nostra, con bere vn poco di brodo, il fermar la sua operatione, quando passasse il segno.

Purga valorosamente l'Acqua citrina delli Hidropici vsata, però più, e più volte, e datto frà l'vna, e l'altra purgatione, cosa, che corrobori, e fortifichi il Fegato.

PREPARATIONI.

1. Estrato, ò Magisterio di Mechioacan, ò Mechoacanna.

2. Radice di Mechioacan noua ottima, vera, e non tarlata quanta voi, tagliata minutamente con il Spirito di vino ottimo rettificato più volte affuso, e decantato (si come di sopra s'è detto della scialappa) si estrahano tutte le tinture, e poscia l'Estratto, ò Magistero Rasinoso, & il Viscoso.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Purga con piaceuolezza, e senza verun incomodo, ò molestia da tutte le parti del corpo li humori acquosi, serosi, Pituitosi; Particolarmente dalla testa, dalle parti neruose, e dal Petto; Vien spesse volte adoperato in tutti li affetti catarrali,

dolo-

dolori, & indispositioni Articolari, Hidropisia, & Morbo Gallico. Vien amministrato anco alli fanciulli per espurgar le crudità dello stomaco, & le viscosità del Petto.

Dosa dell'Estratto, ò Magisterio Rasinoso è da ℈.s. à ℈.i. fin à ʒ.s. dell'Estratto Viscoso da ℈.ij. à ʒ.i. fin à ʒ.i. s. L'Estratto Viscoso è poco differente nella quantità della dosa della poluere; onde non s'ottiene altro della sua fabrica, che la dispositione di poterlo dissoluere con i liquori.

ESTRATTO DI MECHIOACAN COMPOSTO.

℔. Radice di Mechioacan noua, vera, & non tarlata. ʒ.iij.
Turbiti gomosi, bianchi, & ottimi, ʒ.i.
Rad. di Polipodio Quercino recente, ʒ.s.
Zenzero bianco nuoua ʒ.ij.

Ogni cosa grossamente incisa, & contusa, se ne astrahi digerendo S.l'A. con ottimo Spirito di Vino, & Acqua di Bettonica. (quæ ab Aloe est abstracta, si adsit) anna ℥.s. dipoi fatta forte espressione, l'espresso si serua da parte, & sopra le feccie rimaste s'infonda noua Acqua di Bettonica, & di nuouo fatta macerattione, & espressione, alli espressi aggiongasi di Manna purissima, ʒ.ij. Scamonea monda, ʒ.j. Ogni cosa ben mista aggiongasi di Spirito di Vitriolo gr. v. Olio di Cinamomo gr. iij. Et S. l'A si riduca alla consistenza d'Estratto.

VIRTV'.

Panchymagogon est omnes humores noxios simul educens, præcipue autem serosos. Dosa ℈.i. più, ò meno.

DELL' AGARICO.

Ritrouansi dell'Agarico due spetie, cioè Maschio, & Femina, nero, & bianco. E vn Fongo il qual nasce sopra il Larice. Precede di bontà la Femina, la qual è il biancho leggerissimo, raro, & frangibile, che non sia legnoso, al gusto nel principio dolce, & poscia amaro, & stiptico con alquanto dell' acuto: Inutile è il denso graue, nero, & legnoso.

Chiamanlo i Latini Agaricum, li Italici, Agarico, & Fongo di Larice, li Arabi, Garichum, e li Germanici, Dannenschuam, ò Dauunenschuam, li Hispanici, Agarico, li Gallici, Agarich.

Qualità. E calido nel Primo, & secco nel Secondo grado, altri dicono nel terzo, hà Virtù calida, digestiua, incisiua, & Aperitiua di tutte le Viscere.

Virtù Interne, Solue l'Agarico la Flemma, ò Pituita grossa, e Viscosa. La Colera, ò bile rossa, & melancolia.

Mondifica per sua proprietà, il Ceruello, i nerui, i sentimenti, & i muscoli, & tira fuori le materie, che sono nella nuca, & nelle parti circonuicine.

Mondifica il Petto, e'l Polmone dai Putridi, & grossi humori: & parimente lo stomaco, il Fegato, la Milza, le Reni, & la Matrice, & tira le materie dalle giunture, per il che fù chiamata Medicina famigliare, per confarsi egli à tutte le membra interiori, & esteriori del Corpo Humano.

Conferisce, & gioua à tutti li dolori intrinsichi, & hà virtù veramente non debile à molte Infermità del Capo, del Ceruello, & de suoi panicoli, Onde è egli mirabile alli dolori antichi del Capo, al Morbo Comitiale, all'Apoplexia, alla mania, alla Melancolia, all'infiammagioni del Ceruello, & alle Vertigini.

Cura l'Opilationi, & però conuiene al trabocco del Fiele, alli Hidropici, & à coloro, che patiscono di Milza.

Gioua à rigori Periodici, causati da humori grossi, & Viscosi. Prouoca l'Orina, & i Mestrui: amazza i Vermi del Corpo, e fà buon colore. Gioua alle sciatiche, & alle Febbri longhe. Gioua à i Morsi, & alle Ponture delli Animali Velenosi, che nuocono con la frigidità del loro Veleno, tanto applicato di fuori sopra del morso, quanto preso per bocca al peso di ʒ.i. con Vino inacquato.

Virtù Esterne. Vsasi in vece di sapone per lauar il Capo, con vtilità à chi patisce fredde indispositioni, & malatie del Ceruello. Fassi parimente bollir nella lescina con herbe capitali per confortar il Cerebro, fermar il catarro, mondificar la Testa, corroborar la memoria, e sanar la Vertigine.

Nocumenti. E nemico dello stomaco, onde lo conturba, & lo souerte, e perciò si corregge con cose stomatiche v.g. con zenzero, Garofoli, Spica Celtica, &c.

Et perche suol esser tardo nella sua operatione, vi si agionge qualche stimolo come Sal Gemma, Cristalli di Tartaro, o altro simile.

Dosa da ʒ.i. fin à ʒ.ij. in sustanza, Infusione ʒ.ij. fin à ʒ.v.

PREPARATIONI.

1. Estrato d'Agarico.

℔. Agarico ottimo q. v. tagliato minuto, e posto in boccia di Vetro, vi si sparga sopra Spirito di Vino ottimo rettificato, mà alquanto flemmato, tanto che sopranoti sei, ò otto deta per trauerso, si lascii star in macerattione con il vaso ben chiuso, in loco moderatamente caldo per lo spatio di tre, ò quattro giorni acciò si caui ben la tintura, e dipoi si separi la tintura per decantatione chiara con ogni destrezza, acciò non s'intorbidisca, Dipoi al residuo vi si sparga sopra, per due, ò tre altre volte, nuouo Spirito di Vino, & si faccia macerattione, & decantatione della tintura chiara, tutte le volte, come la prima. Poscia tutte le tinture cauate vnite insieme, & poste alquanto in digestione à B. M. con calor moderato, acciò la maggior parte delle feccie vadino nel fondo del vaso, dipoi si decanti il puro dall'impuro, feltrandolo poscia così caldo per carta; Poscia à B.M. in boccia di Vetro si separi il mestruo sin circa la metà, si lasci poscia alquanto raffreddare li vasi, & si raccolga poscia l'Estratto, o Magisterio Rasinoso, & si conserui. Mà per facilitar maggiormente la separatione della sostanza Raginosa dell'Agarico, si aggionga auanti la distillatione, qualche portione d'Acqua commune destillata, ò qualunque altra. Si seguiti poscia la distillatione, separando tutto il mestruo, sin che nel fondo vi rimanghi l'Estratto viscoso dell'Agarico alla douuta consistenza, con questo sia poi diligentemente mescolato quello (mentre non si voglia il Magistero Rasinoso riseruar solo da per se) sopra vn vetro, ò tondo piano di Maiolica, lasciandolo seccare in loco tepido ben coperto per le immondezze, & doppo ridotto, se così piace destramente in poluere, & serbalo in vetro.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Purga ogni sorte di Flemma tenue, Acquosa serosa, & viscosa da tutto il corpo, & particolarmente li humori escrementitij dal Mesenterio, dalla Testa, dalli Polmoni; Promoue la prouocatione dell'Orina, & dei Mestrui; In riguardo dello stomaco, dal quale vien abborito l'Agarico crudo, e più sicuro l'Estratto, che l'altro, con tutto ciò, volendo si può in'esso Estratto mischiare dentro alcune goccie d'alcun olio distillato Aromatico appropriato: Per rendere più presta la sua operatione, potrà esser accuito, secondo l'occorrenze, con qualche grano dell'Estratto Rasinoso della seamonea, ouer altro somigliante più gagliardo.

Dosa da ℈.i. ʒ.s. fin à ℈.ij. amministrato solo in forma di Pillole, ouer in altra mescolanza d'altri Medicamenti conuenienti.

2. Agarico Trociscato.

℔. Agarico ottimo, & perfetto ʒ.iij. limato sottilmente, ouer fregato, & fatto passar per setaccio di Cassia.
Zenzero bianco non tarlato ʒ.s. sottilmente tagliato.
Gomma di Draganto bianchissima ʒ.i.s.
Vino Maluatico garbo ottimo ʒ.viij.

Si faccia del zenzero macerattione per hore xij. nel Vino maluatico, che habbia leuato il bollo, & il zenzero scorzato della corteccia superiore, doppo colato con forte espressione, e con vna parte di esso, si dissolui il Draganto in modo, che resti come pasta, e con l'altra parte si nutrisca l'Agarico, e poscia in mortaro di Pietra, aggiontoui il Draganto dissolto, si pesti benissimo, formandone pasta in bona forma, e se ne faccia Trocissi, facendoli seccar presto, e ben secchi si conseruino al sutto.

Riescono meglio, e più bianchi, facendoli d'Estate.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Pituitam crassam è Cerebro, & Capite bili permixtam purgant: Viscerum obstructionibus auxiliantur, stomachum, Lienem, Renes, & Hepar mundificant, Vterum expurgant; Epilepsiæ, & Vertigini oppitulantur, Vermesque enecant.

Dosa da ʒ.i. fin à ʒ.v. Durano per sei Mesi al più.

Vogliono però varij Autori, frà quali Mesue, che sia meglio l'vso dell'Agarico senza alcuna Preparatione: Imperciochè in qual si voglia modo, che si prepari, sempre vien à perdere di Virtù, oltre che Mesue dice, che l'Agarico hà poco nocumento, e per consequenza non ricerca molta correttione. Oltre che l'Agarico vsato da noi venuto da Trento, e dalla Retia, è molto più mite, di quello, che si vsaua al tempo di Mesue portato all'hora da Sarmatia, luogo che lo produce assai vigoroso, e con tutto ciò dicè essere poco nociuo.

3. Pillole d'Agarico di Mesue.

Dosa ʒ.s. ʒ.i. fin à ʒ.i.s. alcuni dicono fin à ʒ.ij.

DELLA BRIONIA.

E la Brionia Pianta molto nota la qual nasce abondante lungo le vie, appresso le siepi, e le macchie, massime alle pianure, e questa Radice molte volte grossa come la coscia d'vn Huomo longa vn gombito, viuace, carnosa, e nella coda partita, di fuori beretina, di dentro bianca, e succhiosa, amara al gusto, alquanto acuta, & costrettiua. Da Latini chiamata, Bryonia, Vitis alba. Da Italici, Brionia, Vite bian-

bianca, & zucca Saluatica. Da Arabi, Fesire, Alesire, Fessera, & Alfoscera. Da Gallici, Colubrine, & Couluree. Da Hispanici, Nucza blanca, ò Neuta, & Norca blanca. Da Germanici, Stickuurtz, & Teufelkirbsz.

Qualità. Hà questa facoltà Astersiua, & Disseccatiua, & moderatamente Calda. Percioche è Calda, & secca nel Primo grado, altri dicono nel secondo. Imperciochè, astergè, dissecca, Molifica, & risolue.

Virtù Interne. Purga la Brionia potentemente li humori serosi, & Pituitosi, è splenetica, & Iecoraria si che apre le loro obstruttioni, caua fuori per vomito, & per secesso l'Acqua delli Hidropici, eccita i Mesi, caccia fuori il Parto, Prohibisce, & libera dalla soffocatione dell'Vtero, conuien alli Podagrici, sana l'Asmo.

Et per ciò datta in poluere à bere ogni giorno per tutto vn'Anno con Vino al peso di ʒ. i. gioua grandemente à coloro, che patiscono di Mal Caduco. Dassi nel medesimo modo à gli Attoniti, & à i Vertiginosi.

Fassene Ellettuario con Mele per coloro, che malageuolmente respirano, e che sono in pericolo di strangolarsi per la tosse, per li spasimati, per li rotti, & per li dolori del Costato.

Consuma la Milza beuuta con Aceto trenta giorni al peso di ʒ. s. Beuuta al peso di ʒ. ij. gioua alli morsi delle Vipere ma non si deue dare alle Donne grauide, perche ammazza il Feto nell'Vtero. Per Virtù occulta sana dalla Profocatione della Matrice quantunque grande, acerba, & continua così sperimentata. Se ne pigli ʒ. i. & fassi bollir in Vin bianco alla consummatione della metà in vaso di terra coperto, & di esso ne beua l'Inferma vn bichier doppo cena nell'andar à letto vna volta la settimana, ouer almen vna volta il Mese per vn'Anno intiero. Mà non si dia à Donne grauide.

Cauasene il succo spremuto dalla Radice la Primauera il qual beuuto con Acqua Melata solue la Flemma.

Il succo mondifica il ceruello, i Nerui, e'l Petto dalli humori siemmatici, & Putridi: Apre le Oppilationi delle Viscere, & delle Reni: Conferisce al Mal caduco, alle Vertigini, & alle frigide infermità dei Nerui.

Sana, come se fusse la man di Dio, la sciatica facendosene come siegue Cristeri, si pigli di Radice fresca ʒ. i. & ben pesta, si faccia bollire leggiermente con Vin Greco, & Acqua commune. an. ℥. ix. fin che ne resti ℥. x. di Decotto, del quale con ℥. ij. di Rodomele se ne facci Cristero; Continuandosi di farne almen quattro, ò cinque, e fin anche à sette, Il segno, che non si debba continuar più, sarà che il dolore della sciatica sarà passato, e nelle feccie dell'euacuatione, fatta doppo detti Cristeri, v'appariranno alcune stille di sangue, che sarà il certo inditio, che il Patiente è di già risanato.

E'mirabile per dissoluer le strume, ò voliam dire Scrofole, cosa sperimentata.

℞. Succo di Brionia, Vino, & Mele. an. beuuto, Et la radice della Brionia impiastrata con Mele dissolue parimente le scrofole.

Arnaldo di Villa noua, riferisce il medesimo effetto, e dice esser guarita vna Persona dalle scrofole, in tre settimane, con il Purgarsi semplicemente col sugo di Brionia con poco zuccaro.

Opera il medesimo (secondo Pietro Bairo) la semplice Radice di Brionia, portata per Amuleto al collo.

Nocumenti. Conturba la Brionia lo stomaco, & alcuna volta l'Intelletto, Prouoca il Vomito, opera con violenza, & noce al Fegato.

Si corregge dando il suo sueco con le spetie Alefangine, ò con Mel Passulato, e Mastici, ò con spico Nardo, ò mela Cotogne.

Dosa. Dassi in sustanza da ʒ. i.

In Infusione da ʒ. s. & vltra.

Virtù Esterne. Cura, questa Radice, la Quartana trita, & legata alle Arterie delle Tempie, & de Bracci.

Sana, & risolue le durezze della Milza impiastrata sopra con fichi, & Vino bianco. Così parimente sana la scabbia, & la Lepra.

Applicata di sotto all'vulua, ò natura delle Donne prouoca le secondine, & similmente il Parto.

Sedendosi nella sua Decottione, mondifica la Matrice, e prouoca i Mestrui, il Parto, & fa sconciare.

Impiastrata con Vino risolue le infiammagioni, & rompe le Posteme: Trita, & applicata caua l'ossa rotte, & mettesi commodamente nelle medicine corrosiue.

Impiastrata con Fien Greco, Orobo, & Creta di Chio mondifica il Corpo, e fà tirar la pelle, spegne le macole della faccia, & i quosi, le lentigini, & le cicatrici nere, il che fà parimente cotta nell'Olio, tanto che diuenti liquida: toglie via i liuidi, & le reduuie delle dita.

L'Olio bollito nella radice scauata, in su le ceneri calde, spegne, ongendosene, i liuidi delle percosse.

Il sueco, & parimente la radice, mondifica la faccia, & le maccole della pelle, & spegne le margini, che restano doppo le ferite, & massime, quando si mischiano con farina di Ceci, & di Faue.

Conferisce esteriormente alli Hidropici impiastrata con sterco di Capra sopra l'Abdome.

Le Frondi i Frutti, & la radice, conferiscono con Aceto, & Sale all'vlcere che chiamano Chironie, & à quelle che si conuertono in Cancrene, che sono corrosiue, & in quelle delle gambe contumaci, & sordide.

La Radice secca, & abbrucciata in modo, che faccia fumo, scaccia ogni sorte di Bissi, Zatti, & altre sorti d'Animali dalle Camere, & Canaue.

La Vite bianca non è toccata dai Fulmini. Onde per questo Cesare Augusto per assicurarsi da questi, si ritiraua in vn Laureto, facendo circondar la rocca di Vite bianca.

Li Frutti rossi quando son maturi, applicati fan cader i Capelli, & è vtilissimo per ispessir il Corame.

PREPARATIONI.

1 Acqua stillata. 2 Vino Brionite. 3 Netar succoso. 4. Fecula di Brionia. 5 Pillole di Brionia. 6 Olio di Brionia.

1 L'Acqua di Brionia distillata dalla Radice tagliata minuta nel Mese di Maggio, & seruata in vetro.

Beuuta al Peso di ʒ. iv. aiuta la Digestione leuandone dallo stomaco le flegme, & beuutane il doppio solue il corpo. Applicata di fuori gioua alla Podagra, alla Paralisia, al Fuoco sacro, & leua le macchie, i Nei, & le lentigini, e vale al rossor della faccia.

2 Il Vino Brionite si fà in questo modo.

Si taglia il capo della radice, la qual stando in terra si scaua nel mezo, dipoi si ricuopre con il suo capo già tagliato, il giorno seguente poi con vn cocchiaro si vadi cauando fuori il succo, e di nouo ricoperto, & così si vadi facendo ogni giorno, fin che vi si ritroui dentro sueco del quale se ne pigli. ʒ. vi. Olio di Vetriolo. ʒ. ij. Olio di Macis. ʒ. i. ogni cosa mista si serua per luso mischiandoui dentro vn poco di sueco di Naranzi.

VIRTV, VSO, ET DOSA.

Dassene di questo Vino, ò Nettare, che dir vogliamo ʒ. s. con Vino generoso, con vn poco di Cinamomo, & solue il ventre, prouoca copiosamente l'Orina: & vsandolo spesso purga la Colera, & la flemma, cacciando la ventosità senza punto dar molestia allo stomaco, per il che gioua mirabilmente alli Hidropici.

3 Netare Succoso, fassi in questo modo.

℞. Succo di Brionia fatto per espressione. ʒ. i.

Olio di Vitriolo. ʒ. i. ouero di solfo, misti. Dosa. ʒ. i. nel Vino bianco.

Purgar aliquando per Vomitum, Aluum, & Vrinam.

4 Fecola di Brionia fassi in questo modo.

℞. Radice di Brionia cauata di fresco da terra, & ben netta, e con coltello raschiata via tutta la corteccia superficiale, e ben lauata si grata, sopra la gratarola del Cascio, ouero si pista nel mortaro di pietra, e posta in sacchetto di canape forte, e bianco se ne caui il sueco per torchio, il sueco di nouo ben colato per Panno bianco si metta in vaso, ò di Vetro, ò di terra ben Vetriato di forma piramidale, e ben coperto si ponghi in luogo freddo che nel spatio d'hore 24. ò 40. dipone nel fondo vna materia bianchissima come Amito, sopra della quale và notando vn'Acqua torbida, e bianca à foggia di sero di latte, la qual si separa per inclinatione, & le feccie Amitose, che restano nel fondo, si porranno in diuersi vasetti di vetro, ò di Maiolica piccioli, acciochè benissimo si possia essiccare all'ombra in loco freddo, e non caldo, il che farà in spatio di poche hore, essicandosi apunto in forma di Amito, il qual si chiama Fecola di Brionia. Et questo si fà nel tempo di Primauera, quando la radice è nella sua maggior forza, e vigore. Nè vi si deue lasciar veder il Sole, perche li toglie la sua bianchezza. Le Feccie, che rimangono sotto il Torchio si possono pistar benissimo in mortaro di Pietra mondissimo, & sopra infonderui Acqua limpida commune mischiando bene, & di nouo posta nel Torchio se ne cauerà il liquore qual colato, si ponga come prima à far la residenza, perche molte volte con l'Acqua si caua non picciola portione di Fecola, e così si vadi ripetendo altre volte, fin che si vede, che più non si caua di quella materia farinacea.

VIR-

VIRTV' VSO, & DOSA.

Questo è vn singolar mondificatiuo della Matrice, & vn vero medicamento vterino, che vale contro tutte le suffocationi matricali. Si piglia in Pillole alla quantità di x. xv. fino à xx. grani con vn poco di Castoreo, ouero Assa fetida, come medicamento presentaneo. Moue i Mestrui, ma non senza qualche nausea. Dosa sin a ʒ.i.

5. Pillole. ℞. Brionia, Mastice, Absintio Pontico an. ʒ. i. Aloe Epatico ʒ. iiij. Formasi S. l'A. Massa con acqua di Fenocchio.

Sono queste mirabili in ogni sorte di dolori.

Dosa sette Pilloline auanti, ò doppo cena.

6. Olio. Si piglia vna radice di Brionia bella, & grossa, si tagli trè deta in cima per trauerso, doppo si scaui, & vi si faccia vna concauità, come vna scutella, la qual si empi d'olio commune, & di nuouo si copra con il suo pezzo, & ben fermato, si sepelisca così sotto terra vn braccio, che stia in piedi per sei Mesi, doppo si caui fuora destramente, che vi si ritrouerà l'olio fatto come vn linimento bianco, qual si conserui, come cosa pretiosa per onger la Podagra, che subito acquieta il dolore, & fù fatto per vn Rè di Francia.

DELLA RADICE DEL POLIPODIO.

Vien la Radice del Polipodio Quercino da Latini chiamato Polypodium, ouero Filicula, da Italici, Polipodio, da Arabi, Bisberg, Albeig, & Beffaigi, da Germanici, Engel Suesz, Baumfarz, ò Barumfarz, & Droptfauuerz, da Ispanici, Filipodio, & Polipodio, da Gallici, Polypode.

Ritrouasene di due spetie, l'ottimo è quello che nasce alle Quercie.

Qualità. E'la Radice del Polipodio calida nel secondo grado, & secca nel terzo senza mordacità. Hà facultà disseccatiua: mà quello delle Quercie è di natura più secca. Hà in sè le parti dolci, & humide, con le quali solue il ventre benignamente senza molestia, & hà le parti terrestri con le quali astringe. La sua humidità in progresso di tempo consummasi: ma la terrestre parte rimane: onde perciò il Polipodio inuecchiato astringe, & non solue il ventre, onde deuesi sempre vsar nuouo, doppo alcuni giorni, che sia stato raccolto, acciò anche l'humidità superflua sij in parte suanita.

Nocumenti. Cagiona ventosità, subuersion di stomaco, & nausea, & massime, ciò fà, quello, che nasce sù le Pietre, per hauer vna certa humidità superflua indigesta da cui ciò vien cagionato.

Corregesi ciò con Fenochio, Anesi, & altri Aromati.

Virtù. Purga senza molestia la bile aduста, ò colera negra, & la Pituità, ò Flemma grossa, lenta, & viscosa, anche dalle gionture, Gioua all'Infermità melanconiche, conferisce al dolor Colico, & alla durezza della Milza. Deuono le Radici, per l'vso della Medicina, esser grosse come il deto picciolo della mano, fresche, solide, nodose, esternamente di color frà il negro, & il verde: e di dentro di color d'Herba, come è il Pistachio, di sapor dolce austero, e poi alquanto amaro, & vn poco Aromatico.

Cuocesi la Radice per soluer il corpo in Brodo di Gallo, ò di Gallina con Anesi, & zenzero, & dassi a bere caldo a digiuno, Purga la colera, & l'humor melancolico, insieme con li humori viscosi. Per il che è vtilissimo nelle obstruttioni del Mesenterio, del Fegato, della Milza, & nelle Passioni Hipocondriache, & Scorbutiche d'indi nate.

Alcuni à questo medesimo effetto la fanno bollir questa radice con Bietola, Malua, &c. Altri pigliano rad. di Polipodio Quercino, semi d'Anesi, di Fenochio di Cimino, zenzero an. parte eguale, & il tutto fanno bollir con vn Gallo vecchio. Et è vtilissima questa Decottione à quelli che patiscono dolori colici, & dolori delle budele. Et al medesimo vale la poluere beuuta al peso di ʒ. i. con Acqua melata trè, ò quatro hore auanti il cibo. Oltre di ciò si può pigliar il Polipodio per 30. ò 40. giorni nei dolori Arteticі, in luoco del legno santo.

In oltre è il Polipodio rimedio singolare alle infiammagioni, & punture del costato. Ofualdo Crollio dice: Polypodium in dorso scabritiem habet; ideo à proprietate sua, Decoctum eius, pellit scabiem. Di raro dassi solo, mà accompagnato con altri Purganti, & particolarmente nelle Decottioni, & Infusioni. Questa Radice trita, e posta sopra le fissure delle mani, e delle dita le guarisce, perche hà Virtù d'estenuare, e di disseccar i corpi. Altri dicono la Radice Impiastrata con mele, vale efficacemente alle gionture smosse, & alle setole delle mani, e de i piedi, che nascono tra le dita, e sana il Polipo.

PREPARATIONI.

A

1. Acqua Distillata dalle Radici fresche contuse a B. M. Beuuta per alquanti giorni, gioua alla Febre Quartana, & parimente alla tosse, alla difficultà del respirare, & ai diffetti del Polmone, & conferisce a i melanconici, & à coloro che fanno sogni fastidiosi.

Beuutane ʒ. iiij. sera, e mattina gioua alla tosse, alla Frenesia, & alla malinconia, apre il Petto, scaccia i sogni horrendi, mollifica il ventre, purga il sangue, e fà buon colore.

2. Fassene il Siroppo semplice con la sua Decottione, e zuccaro S. l'A.

3. Fassene il Siroppo composto in questo modo.

℞. Radice di Polipodio Quercino fresco, ben mondo, e contuso nel mortaro di Pietra ℔. i. Acqua di Fonte ℔. xij. si faccia bollire in vaso di Pietra alla consumatione della terza parte, dipoi vi si aggionga di Calamo Aromatico non tarlato, e tagliato minutamente ʒ. i. semi di Fenochio nouo, & ben contuso ʒ. iij. e di nuouo bolla alla consumatione della metà, dipoi leuato dal fuoco, si lasci infusione, ben coperto, per hore dodeci, e di nuouo riscaldato alquanto, si coli con forte espressione fatta nel Torchio, e con zuccaro bianco ℔. iiij. chiarificato se ne formi Sir. qual ridoto, quasi a giusta cottura, vi si vadi a poco, a poco aggiongendo l'infrascritta Infusione cioè B

℞. Succo di Rose rosse, di Boragine chiarificato an. ℔. i. s. Corteccie di Mirabolani Indi, Chebuli, Citrini an. ʒ. ij. s. vua passa di Corinto contusa ʒ. ij. altri dicono ʒ. vj. si faccia maceratione s. l'A. ben contuse le corteccie per hore 24. dipoi dato vn bollo vi si aggionga di senna orientale monda ʒ. ij. altri dicon ʒ. iij. e ben coperto si lasci sopra le ceneri calde per hore due, ò trè, dipoi colato con forte espressione, & si aggionga al siroppo come s'è detto, e cotto à giusta consistenza alquanto stretto acciò si conserui, si ripone per li vsi.

Osseruationi. Le corteccie dei mirabolani deuono esser spruzate, & fregate con alcune goccie d'olio di mandole dolci fresco fatto senza fuoco, & le Passule non si metino in fusione, che sarà meglio il meterle doppo ben contuse, facendole dar quatro bolli, è poi postoui la senna.

Virtù. Euacua, questo Sir. piacеuolmente li Humori aduсti, grossi, e melancolici, & è molto conueniente nel Morbo Galico. Dosa ʒ. ij. fin à ʒ. iiij.

Alcuni vi pongono di zuccaro ℔. iij. se la senna s'infonderà da se sola in s. q. d'Acqua sudetta bolente per hore xij. & dipoi fatta dar quattro bolli, e colata con forte espressione si aggiongerà à poco, à poco al Sir. riuscirà meglio, e più efficace. C

4. Ve anche il Sir. di Polipodio di Agostino Magistrale.

5. Il Sir. di Polipodio del Gentile.

6. Cauano i Chimici vn'olio, & sale, i quali presi con l'Acqua destillata dal Polipodio istesso in poca quantità giouano mirabilmente a i dolori, & ponture del costato.

DELL'ELLEBORO NERO.

E' l'Elleboro nero di trè spetie, cioè, il primo qual è il vero, & più ottimo, & che nella Medicina si deue vsare il qual fà li Fiori, che nel bianco porporeggiano, & le radici son delle altre più nere, il secondo li fà bianchi, & il terzo che nel verde gialleggiano.

Chiamando i Latini, Elleborum nigrum, & Elleborus niger, da Italici, Elleboro negro, da Arabi, Carbachem, ò Cherbachem, & Cherbecd asued, seu Carbech assied. da Germanici, Christwurtz, & Schwuartz Miefzwurtz, da Ispanici, verde gambre negro, da Gallici, Viraire, Viratre, & Elleboro noire.

Deuonsi le Radici (di cui è l'vso nella Medicina) raccogliere (secondo alcuni) al tempo che si raccogliono, ò segano le biade. Ma secondo altri, raccoglier si deuono nel tempo che la Luna stà in aspetto felice con Gioue, ouero con Venere nel leuar del Sole, in Luna crescente, e nel segno del Capricorno, del Leone, ouero Sagittario. D

Qualità. E caldo, e secco nel terzo ordine, ò grado, & è astersiuo, & al gusto è più caldo del bianco.

Virtù Interne. Absterge, Risolue, Mondifica, e purga l'vna, e l'altra Bile, e la Pituita, Purifica il sangue da mali humori, che mescolandosi con esso lo corrompono, & però è vtilissimo nell'antico traborco del Fiele, mondifica il ceruello, vale nell'antico dolor di Testa detto Emicrania.

Purga potentemente li humori melanconici, onde per consequenza gioua alle Infermità, ò Morbi da essi prodotte, come Mania, Insania, ò Furore, ò Pazzia, Passion Hipocondriaca, Elephantiasi, ouer Lepra, ò Stizza, Herpes, Cancro, Quartana, Vertigine, Epilepsia, Apoplesia, Ruuidezza della pelle, Scabia, Rogna, Volatiche, e simili. Ma si deue andar cauti nell'amini-

stra-

ſtratione loro dandolo ſenon in corpi forti, robuſti, & ben preparati per la violenza con che opera. A

Infuſione ſi può con più ſicurtà dare in ogni corpo, per purgar elle ſenza moleſtia alcuna.

Si corregge con Maſtice, Cinamomo, Aneſi, Fenochio, & ſimili. Si dà nelli humori melanconici, non eſſendoui Febre, infuſo nel vino bianco aromatico, mà eſſendoui Febre, nel ſero Caprino.

NOCVMENTI.

Cagiona (ſecondo Auicenna) ſpauenteuoli accidenti, cioè Fluſſi intolerabili di corpo, ſtrangolagioni, ſpaſimo, Batticuore, ſiccità di lingua, ſeramento di denti ſopra eſſa, ruti infiniti, & infiammagioni: Dopò il che, ſe non vi ſi rimedia, e porge aiuto, naſce vn tremore in tutto il corpo, & poſcia muoionſene li poueri patienti.

Cura. Curanſi con il dar loro à bere l'Abſintio con il vino, ouero dandogli l'infraſcritta Polue.

℞. Spico Nardo, Cinamomo, Aneſi, Caſtoreo an. ℥.ſ. ſe ne faccia poluere, & miſta ſi dia à bere con ottimo vino. Ponendo ſopra l'infiammagioni delle pezze calde, e delle coſe Carminatiue. E cibando il Patiente con Caſcio freſco, con Butiro cotto, & crudo, con Mele, con brodo di carne graſſa, e con vin dolce, ò Paſſulato. Il ſero, ò latte Caprino, è ottimo. Non tralaſciando però li Antidoti valoroſi, & vniuerſali. Et il dare li Fiori di Ninfea ſecchi, & puluerizati da ℈.ij. per volta con Acqua melata, perciòche queſto è il ſuo rimedio. B

Il più valoroſo Elleboro è quello che naſce in Anticira, onde è venuto il prouerbio Nauiget Anticiras. In queſte parti vien ſtimato quello del Monte Baldo nel Veroneſe. Ma per ordinario il noſtro opera molto poco.

PREPARATIONI.

1. Si prendono le radici ſubito cauate nette, & ben monde, cauanſegli fuori il neruetto, ò legnetto interno, & eſſiccate all'ombra le corteccie, ouero ſi come vogliono li moderni al Sole, e così ſecche ſi ſeruano per poſcia Prepararle come ſegue.

Queſte corteccie così ſecche. Alcuni l'infondono per cinque giorni nel vin bianco Maluatico garbo. Altri nel vin di Cottogni, & poſcia eſſiccate le ſeruano per l'vſo così Preparate. Auguſtano.

Il Quercetano l'infonde per hore 14. in ottimo Aceto Roſato, & poſcia eſſiccate le ſerua per l'vſo. C

Altri le pongono à macerare a B. M. tepido con ottimo Aceto di vin bianco, ouero in vin Maluatico garbo con ſemi di Aneſi per hore 24. & poſcia le leuano fuori (doppo ſtate nel liquore per 4. ò 5. giorni) & eſſiccate le ſeruano per l'vſo. Altri le mettono à macerare per hore 24. nel ſucco di cottogni caldo, dipoi le leuano fuora, & eſſiccate le riſeruano per l'vſo.

Altri le pongono in vn Pomo Cottogno incauato nel mezzo, & ricoperto il buco con l'iſteſſo pezzo leuato, & poſcia circondato di patta alquanto groſſa, lo fanno cuocere nel forno, tanto che ſia cotta la paſta, & il Pomo, & poſcia cauato fuora le fanno eſſiccare, & le conſeruano per l'vſo.

Doſa. In ſoſtanza ℈.i. ſin à ℈.ij.

In Infuſione da ℈.i. ſin ad ℥.ſ.

Formaſene vna Poluere in queſto modo da darſi nei ſudetti Morbi.

℞. Scorze di radici d'Elleboro nero prep. come ſopra. ℥.i.

Maſtice, Cinamomo, Aneſi, Fenochio. an. ℈.i. miſti, ſi faccia ſottiliſſima poluere. Doſa ℈.i. ſin à ℈.ij. al più.

Vſano alcuni di pigliarlo nell'infraſcritto modo, con molto giouamento, & ſenza alcun trauaglio. D

Pigliano vn Pomo, ò Pero groſſo, & leuatogli via la corteccia d'intorno lo riempiono di ſtechi di radice d'Elleboro preparato, & poi inuoltolo ben nella Carta, & bagnato nell'Acqua lo fan cuocere ſotto le ceneri calde, & ben cotto, e leuatogli fuora le ſteccbe, lo mangiano con zuccaro, & ciò fanno per tre mattine.

2. Preparatio Recentiorum.

℞. Radice d'Elleboro negro puluerizato q.v.

Si irrori con flegma di Vetriolo, & à calor lento continuamente con ſpatola di legno ſi vadi agitando, & di nuouo irrorata, & agittata, donec fœtor omnis exhalarit, radiceſque gratum odorem, & colorem nigricantem acquiſiuerint.

Doſa ℈.ſ. ad ℈.i. con correttiui.

Altri l'irrigano alcune volte v. g. tre con ſucco di Roſe, & all'ombra l'eſſicano, & ſeruanò. Et ne danno da Gra. x. ò xij. ſino ad ſcrupulo vno.

3. ESTRATTO.

℞. Corteccie d'Elleboro nero q. v. ſi cuocano a fuoco lento, in ſ.q. di vin bianco generoſo per hore trè, in fine vi ſi aggionga dell'Acqua acciò poſſa bollire. Dipoi ſi faccia forte eſpreſſione, & colatura, & S.l'A. ſi riduchi à conſiſtenza d'Eſtratto. Doſa Gr. x.xv. ſin à xx. con olio di Maſtici, & ſimili.

Altri in vece di vino vſano l'Acqua Pluuiale ſola.

Altri ſi ſeruono dell'Acqua d'Aneſi oue ſi ſia cauato l'olio, ouero dell'Acqua di Meliſſa, ouer di Maggiorana, con qualche goccia d'olio di Tartaro fatto per deliquio.

Altri lo cauan con ſpirito di vino in queſto modo.

℞. Radice d'Elleboro nero nette, & monde, ben rotte, e contuſe q.v. Poſte in Boccia, con ottimo ſpirito di vino ſi caui la tintura, con replicate macerationi di trè, ò quatro volte (frapponendo per ciaſcheduna volta la maceratione fatta in loco caldeto, ò à B.M. in vaſo di vetro ben chiuſo per vn'ò due giorni) Dipoi tutte le tinture vnite depurate, filtrate à B.M. per Diſtillatione ſi eſtrahi il meſtruo ſin alla giuſta conſiſtenza d'Eſtratto, al qual ſi poſſono aggiongere qualche ſtilla delli olij Aromatici deſtillati più conuenienti.

Alle Radici non vi occorre altra preparatione, ò Correttione per formar queſto Eſtratto: Imperciòche venendo fabricato con il ſpirito del vino reſta ſufficientemente corretto, & tanto più è buona la correttione, quanto più la digeſtione delle tinture, fatta per purificarla, nel B.M. vien prolongata per lo ſpatio di due trè, & più giorni.

Virtù. Purga, l'Eſtratto d'Elleboro negro valoroſamente li Humori Melanconici (come di ſopra s'è detto) & per conſequenza è vtile medicamento in tutti li Morbi da queſti humori cagionati, ò fomentati, ſi come ſono la Mania, la Pazzia, Paſſion Hipocondriache, Elephantiaſi, Herpete, Cancro, Febri Periodiche, e longhe, Quartana, Vertigine, Epilepſia, Apopleſia, Rogna, & altri ſomiglianti Morbi.

Doſa da Grani x. ſin a ℈. i. Incorporato con li olij diſtillati Aromatici più conuenienti.

ALTRO ESTRATTO.

℞. Scorze dell'Elleboro nero q. v. s'infondino per hore 24. in ſ.q. d'Acqua di Cinamomo nella qual prima ſiano ſtati infuſi li Aniſi, & doppo con forte eſpreſſione, & collatura, ſe ne caui ogni ſuſtanza, e ſi diſtilli à B. M. à conſiſtenza di Mele, & ſi ſerua per l'vſo.

Doſa ℈.i. in forma di Pillole, ouer in qualche liquore.

Altro. ℞. Corteccie d'Elleboro nero Preparate con Aceto Roſato q. v. Si caui S. l'A. la tintura con ſucco di Limone. P. i. ſucco di Pomi Api odoriferi. P. ij. (ambedue ottimamente purgati, & paſſati per carta) Digerendo, & exprimendo, & alle feccie infundaſi di nuouo ſucco di Roſe pallide ottimamente chiarificato, e di nuouo digeriſcaſi, & poſcia colato con forte eſpreſſione, & vnite poſcia ambe le tinture ſi digeriſcono à B. M. e ſeparata da ogni feccia, ſi eſtrahi il meſtruo ſinche l'Eſtratto rimanga à giuſta conſiſtenza.

Doſa ℈.i. con altro ſimil purgante, il qual promoua la purgation per le parti inferiori, e raffreni la facoltà vomitiua dell'Elleboro V.G. l'Eſtratto di Diagridio, ò ſimile.

Et queſto ſi deue auertire in tutti li altri Medicamenti purganti violenti, & dottati inſieme di facoltà vomitiua. Imperciòche queſta forza vomitiua, per l'agionta del rimedio purgante, il qual hà forza, e facoltà di tirare à baſſo, e di euacuare, affato vien rintuzata, e raffrenata.

Altro. ℞. Scorze di radice d'Elleboro nero q. v. S'infondano per hore 24. nell'Acqua d'Aneſi oue ſia ſtato cauato l'olio, dipoi facciaſi con torchio forte expreſſione, & colatura, aggiongaſi al colato (doppò di hauer bollito con le corteccie ſin quaſi alla conſumation dell'Acqua auanti l'eſpreſſione) di Siroppò Roſato ſolutiuo à giuſta quantità, & facciaſi bollire, ò ſuaporare à giuſta ſpeſſezza, & ſeruaſi in vetro.

Doſa ℈.i. ſin à ℈.ſ.

Altro. ℞. Corteccie di Rad. d'Elleboro nero ℥. vi. Acqua di Boragine. ℔.iij. Spirito di Vino ottimo. ℥. iij. Si digeriſca à vaſo coperto, & decanti, & delle feccie combuſte ſene caui il Sale, e ſi miſchij con la tintura, e ſi digeriſca per vn giorno, & ſeparata ogni feccia ſi coaguli à giuſta conſiſtenza d'Eſtratto, e ſi ſerui. Doſa ℈.ſ. ad ℈.i.

Altro Eſtratto cauato dalle Radici freſche.

℞. Radici d'Elelboro nero freſche nette, e monde. q.v.

Si cuocano in vaſo grande di Terra ben vetriato, ò di Pietra in ſ. q. d'Acqua deſtillata dall'iſteſſo Elleboro à fuoco lento deſpumando del continuo, ſin che gettano ſpuma, dipoi ſi decanti

fuo-

fuora l'acqua, & sopra le feccie sene rinfondi di nuoua, & la decantata si riserui da parte, & di nuouo si cuoca, & poscia si coli con forte espressione, & vnite le colature, & ben purificate, & feltrate per carta, si coagulino à spessezza di miele. Doppò vi si getti sopra spirito di Vino tanto che vi sopra noti vn buon deto in circa, & ben coperto il vaso si lasci in loco caldo per qualche spatio di tempo. Dipoi à fuoco lento si estrahi il spirito, & si serui per l'vso l'Estratto.

Altri si seruono dell'Acqua commune purissima. Altri del Vino bianco. Altri cauano dalle feccie il Sale s.l'A. & l'aggiongono nell'Estratto.

Altro Descritto è molto comendato dal Donzelli.

℞. Radici d'Elleboro nero del Fior rosso: il segno, che sia quello sarà, che l'Herba produce poche foglie diuise, che al più arriuano à cinque, e l'ordinario di fior porraceo nè produce assai più. Del perfetto adunque, che sia fresco netto, & ben lauato, & ben contuso q.v. & posto in vaso di vetro infondeui sopra tanta Acqua di semi d'Anesi destillata, che vi sopra nuoti quatro deta; & ben otturato il vaso, si ponga à digerire nel B.M. caldo, per lo spatio di xv. giorni, dipoi si faccia forte espressione, & la parte chiara si ponga in orinal di Vetro à suaporare à B.M. sin che nè rimanga nel fondo l'Estratto in forma di Sapa, il qual si potrà acuire col proprio sale, cauato dalle radici spremute S.l'A.

Dosa di questo Estratto sarà da ℥. i. sin à ℥. ij. mà volendolo più solutiuo, segli può aggiongere Gra.x. di Scamonea Antiochena preparata col Solfo.

Volendo questo Estratto maggiormente renderlo in grado più esaltato, si dissolui con il Spirito di vino, e di nuouo si digerisca à B. M. con vaso ben otturato, fin che lo spirito resti ben colorito, dipoi decantato il chiaro, e riseruato da parte, si reinfondi nuouo Spirito di Vino, & cosi si faccia, sin tanto, che nè sia cauata tutta la tintura dall'Estratto. Poscia tutte le Tinture vnite, & fatta la residenza, si faccian à B. M. destillare, sin che nel fondo vi rimanghi l'Estratto, assai più nobile, & eccellente del primo modo, e perciò sene può dare in minor quantità.

Riferiscono ancora, che l'ottimo, e vero Elleboro nero Produce le frondi, ciascheduna delle quali sia diuisa in tre, ò al più quatro foglie minori, tutte l'altre spetie son inferiori di virtù à questa, e perciò da rifiutare.

Altro. ℞. radici d'Elleboro nero con le conditioni sudette lauato con vin bianco, mondo, minutamente taghato, & ben contuso. ℔.i. Vin bianco ottimo. ℔. iv. Fiori di Nenufari, ò Ninfea bianca. M.i. Si faccia maceratione per hore 24. aggiongendoli di seme di Dauco. ℥.ij. ouero della sua radice. ℥.s. & nel fine della maceratione si faccia bollire leggermente tanto, che le radici si ammolischano, ò gonfino, dipoi con forte espressine fatta nel torchio si coli, & purifichi, & poscia si riduchi à giusta consistenza d'Estratto, & nel fine aggiongasi di Mastici ottimi sottil. pul. la quarta parte, e serbisi per l'vso.

Dosa ℈.s. ad ℈.i. in Pillola.

Altro. ℞. Scorze gialle di Cedro, semi d'Anesi noui an. ℥. iij. Cinamomo ottimo. ℥.ij.

Acqua destillata dal succo di Fenochio. ℔. v. d'ogni cosa si faccia s.l'A. macerationè à B.M. per più giorni sin tanto che ogni cosa sia quasi diuenuta in liquore, ciò fatto si coli sopra s.q. di radice d'Elleboro nero priuo della medolla, & di nuouo fatta per longo tempo buona macerationè, in modo che tutta la loro forza, & virtù sij qua si liquefatta, dipoi bolla per vn buon pezzo, & poscia fattone forte espressione, e colatura, & al colato s'infondi di altre nuoue radici priue della midola rotte, e contuse, con vn manipolo di Rose rosse exongiate secche, e alquanto d'ottimo Vin rosso, e fatta nuoua macerationè, bulitione, espressione, feltratione, et euaporatione, in fine aggiongasi di Mastice ottimo sottil. pul. ℥. s. con vn poco di Sir. Rosato sol. e ridotto à consistenza d'Estratto si serui per l'vso, e dassi in Vin bianco, ò altro Brodo, ò in boccone da ℈. i. ad ℈.ij. et vltra.

4. *Altro Estratto d'Elleboro nero Composto nell'Apoplexia, & Hidropesia.*

℞. Corteccie d'Elleboro nero vero ℥. vi. Rhabarbaro ottimo, zenzero, an. ℥.ij. Noce moscata, Calamo Aromatico. an. ℥.iij. Pepe longo ℥.i. Spico Romano. ℥.s. rad. di Gariofilata. ℥.iv. Si caui l'Estratto s. l'A. e nel coagularlo vi si aggionga di sal di Perle. ℥.ij. olio di Noce moscata gr. vi. olio di Cinamomo ℈.s. misti si serui.

5. *Altro Composto contro l'Epilepsia.*

℞. Corteccie di vero Elleboro nero ℔.i. Turbiti gommosi ℥.x. Agarico nuouo. ℥.i. Visco quercino, cioè il legno tagliato nel suo debito tempo, Rad. d'Angelica. an. ℥. vi. rad. di Peonia racolta nella sua constelatione, Calamo Aromatico an. ℥.iv. Rad. di Piretro ℥. ij. zenzero, seme di Peonia an. ℥. iij. Croco orientale ℥.ij. Castoreo ℥.i. ogni cosa s.l'A. mista con s.q. d'ottimo Spirito di Vino sene caui l'Estratto, e nel fine della coagulatione aggiógasi di sal d'Absintio. ℥.s. sal di Perle, di Coralli an. ℥.ij. olio di Noce moscata ℥. s. Altri vi aggiongono di Spetie di Diambra ℥. s. ben misti si serui per l'vso.

Dosa ℈.s. ad ℈.i. dissoluto con flemma di Vitriolo, ò altro idoneo, & appropriato.

Nelle altre Infermità persuado anche l'aggiontarui il Cristallo di Tartaro.

6. *Balsamo Elleborato.*

℞. Herba, e Radice di Elleboro vero nero munde, e contuse q. b. Si pongano à macerare per due Mesi in misure quatro di ottimo vino moscatello rosso in vaso di vetro ben otturato; Dipoi cauato fuora, & colato con forte espressione, si feltri, & feltrato si ponghi sopra altra herba, & radice fresche dell'Elleboro nero an. m.i. Rose rosse exongiate m.v Garofoli ℥. vi. & si faccia noua digestione per alcuni giorni, aggiongendouili l'ottaua parte d'ottimo Spirito di Vino, dipoi fatta forte espressione, & colatura, & l'espressione riseruata, le fecci combuste se ne caui il Sale, & il liquore à B.M. s.l'A.

℞. Sale preparato, Aloe Epatico an. ℥.s. Diagridio, Spetie di Diambra, Croco an. ℥.i. Ambra grisa ℈.ij. Muschio ℈.i. olio di Garofoli ℥. s. si dissolui l'Estratto, dipoi, & doppò queste spetie si mischiano, & il tutto ben vnito, di nuouo si riduchi à conueniente spessezza.

Dosa ℈.s. sin à ℈.i. & anco più.

7. Formasene Siroppi Elleborati.

8. Formasene Oximeli Elleborati.

9. Formasi vna poluere delle foglie. Vedasi nella Distintione delle foglie.

VIRTV ESTERNE.

La radice dell'Elleboro nero messa nelle fistole callose, per due ò tre giorni continui ne leua via tutta la callosità.

La Decottion fatta nell'Aceto, gioua al dolor dei denti. Applicato in pessoli prouoca valorosamente i mestrui.

Sparsa la sua poluere, sana l'vlcere, & le fistole mirabilmente. Mescolata con Aceto, sana ogni scabbia, la psora, l'Elefantia, & corrode, & consuma la carne putrida, e la lepra.

DELLA RADICE DELL'IRIDE.

Vien l'Iride da Latini chiamato Iris. Da gli Arabi, Asmeni iuni, & Aiersa, da Italici, Iride, Ireos, Gilio celeste, & Gilio pauonazo, Da Germanici, Blanugilgen, Blavugilgen, Bevelu-vurz, Vieielurrtz, & Himelschvuertel. Da Hispanici, Lirico cardeno, ò lirio cardeno. da Gallici, Glayeul, & Flambe. Da Boemici, & Polachi, Kosatac, ò Kosatec.

Spetie. E l'Iride di due Spetie cioè, Domestica, & Saluatica.

La Domestica nasce per tutti li Horti, e Giardini con fiori di color delle viole, ritrouasene di Domestica anche di color biachissimo, e di color Giallo.

La Saluatica da Latini chiamata, Iris siluestris, da Italici, Iride, ò Ireos, ò Gilio azuro siluestre, ò saluatico, da Gallici, Flambe saruage, da Germanici, Vuildbetauugilgen. E di due spetie cioè, maggiore, & minore. Nasce in lochi sassosi, & aspri, e nei colli.

L'Iride Illirica è la meglior di tutte, e poscia la Fiorentina, mà à noi non vengono se non secche, onde l'vso loro conuerà sempre in tutti li Medicamenti oue entra l'Iride puluerizata, come più valorose, & efficaci.

Qualità. Scalda l'Iride Domestica, e disecca nel secondo grado, ouero nel principio del terzo, Risolue, Absterge, e matura, Incide, Apre, leniisce, Mondifica, Digerisce, & Incarna. E grandemente Hydragoga, & Herina.

Nocumenti. È contraria al ventricolo, & alle altre viscere, onde non si deue dare senon accompagnata con oximele, e spica Indica, ò altre cose stomatiche per correggere il suo nocumeto.

Virtù Interne. Dassi il succo recente cauato dalle radici, e depurato per digestione da ℥.i. ad ℥.i.s. sin ad ℥.iij. per Hydragogo cioè, per purgar l'Acqua delli Hidropici.

Il succo cauato dalle radici fresche, beuuto purga, e caccia fuori la colera rossa, la Flemma, e l'Aquosità degl'Hidropici.

Fassi

Fassi del succo delle Radici freſche vn'Elettuario molto gioueuole alli Hidropici, pigliandone ogni mattina à digiuno ʒ. s.

24. Succo di queſta Radice ʒ.viij. Soldanella ʒ.j.s. Galanga, Zedoaria an. ʒ.vi. Cinamomo, Garofoli an. ʒ.iiii. s. Mele ſpumato q.b. per formar elettuario S.l'A.

Altro. 24. Succo di Rad. d'Iride depurato ℔. vi. ſemi d'Abſintio ʒ.vi. rotti li ſemi s'infondino nel ſucco per hore 24 dipoi fatta forte eſpreſſione, e colatura per panno fiſso vi ſi aggionga di Miele vergine ℔. i. Manna eletta ℔. ii. Succo condenſato di Bacche, ò ſemi neri ben maturi d'Ebulo, ſeme di Ebulo, Rad. d'Iride pulueriza ta an. ʒ. iiii. Scialappa ottima ʒ. ij. Saſsafras, Cinamomo acuto an. ʒ. i.

Pulueriz ate le coſe da pulueriz ar, & purgata, & diſsolta la Manna con il ſucco ſi formi d'ogni coſa S.l'A. Elettuario.

Ouero. 24. Succo di Radice d'Iride cauato di nuouo, e depurato ℔. v. Semi d'Abſintio m. ij. ſi faccia maceratione per hore 24. dipoi fatta forte eſpreſſione, e colato per feltro, alla colatura aggiongaſi Manna eletta ℔. i. Succo d'Ebulo nero condenſato, ſeme d'Ebulo, Scialappa noua an. ʒ. i. Cremor di Tartaro reſo impalpabile ʒ. iv. e d'ogni coſa S.l'A. ſi formi Elettuario.

Ouero. 24. Succo ben depurato di Rad. d'Ireos ℔. ij. Rad. d'Ireos pul. Cremor di Tartaro fatto impalpabile an. ʒ. iij. Saſsafras, Cinamomo an. ʒ. ij. Miel Vergine deſpum. ℔. i. s. facciaſi d'ogni coſa S.l'A. Elettuario.

Ouero. 24. Rad. d'Iride pul. Cremor di Tartaro an. ʒ. ij. Cinamomo ottimo ʒ. s. Succo di Viole depurato ℔. ij. Miele ottimo q. b. ſe ne formi S.l'A. Elettuario.

Queſti Elettuarij ſono Medicamenti ſicuri nel ſoluer l'acqua, & anco la Flemma negl'Hidropici, non conturbano lo ſtomaco, & operano benignamente.

Doſa ʒ. i. in circa ſecondo ſi vedrà l'operatione più ò men gagliarda.

Faſſi con queſta Radice l'Elettuario Diaireos per i difetti del Petto.

Faſſi ancora con la Decottion dell'Iride, e con ſir. di Liquiritia, & Peneti vn Iulebbe longo S.l'A. che è molto vtile ad eſpettorar i Viſcoſi, groſſi, e putridi humori, à Pleuritici, & Aſmatici, lambendolo ſpeſso: ò pigliandolo alla quantità di ſei noci tepido, nell'Alba.

La radice cotta nell'Aceto, & beuuta ammazza i vermi, gioua alli morſi dei Serpenti ſcacciando dal cuore il veleno.

La radice cotta nel Vino, & beuutane calda la decottione, mitiga i dolori del corpo, & beueſi vtilmente da coloro, che non poſsono ritener il ſeme. La medeſima decottione beuuta al tempo del Paroſiſmo, mittiga gl'horrori delle Febri, Prouoca l'Orina, li Meſtrui, e fà ſuauemente dormire.

La Decottion della radice beuuta ammazza i Vermi, apre l'Opilationi, prouoca l'Orina, e caccia fuori le renelle, e gioua alli Hidropici, al trabocco del Fiele, alli diffettoſi di Milza, & alli Spaſimati.

Il ſucco della radice beuuto con Acqua melata al peſo d'vn' oncia al più caccia fuori l'Acqua, la colera groſsa, e la flemma degl'Hidropici. Il ſucco tirato sù per il naſo purga il Ceruello dalla flemma.

Faſſi del ſucco delle Radici vn' Elettuario molto gioueuole agl'Hidropici. E per cauar li cattarri groſſi dal Petto, e da Polmoni ſi fa Elettuario con la Radice, Polpa di Pomi Apij, & mele.

La radice trita, e preſa con miele, ouero cotta in Vino, ò in Acqua melata, & beuuta, purga il petto, aſsotiglia i groſſi, & viſcoſi humori, facilita lo ſputo, e gioua alla toſse, & alli vitij del Polmone.

La radice trita, è preſa con Acqua melata purga lo ſtomaco dalle viſcoſità dalle quali naſcono le Febri, & il trabocco del fiele. La Radice pulueriz ata, e beuuta con Aceto, vale contro tutti i Veleni.

La Poluere della radice ſi dà con giouamento grande nella Sapa calda à i dolori di fianco, è molto vtile alla toſse.

Le Radiche freſche condite nel Miele, ouer nel zuccaro ſi danno con grande vtilità à chi patiſce di pietra nelle reni, & alli ſtretti di Petto. E parimente alli Hidropici, & à i Paralitici.

Daſsi la Decottione con giouamento al trabocco del Fiele, imperciochè fà ſudare, e neta il corpo dalla giallezza.

Cura le infiammagioni del Fegato.

VIRTV' ESTERNE.

Il ſucco delle radici tirato sù per il naſo, purga il Ceruello dalla Flemma.

La radice maſticata fà buon fiato. Lauandoſi la bocca con la ſua Decottione mitiga il dolor de denti, e fà buon fiato.

La radice pulueriz ata, gioua à tutti li vitij eſteriori del Corpo. Meſſa pulueriz ata nelli Vnguenti delle ferite le purga, & incarna. S'vſa pulueriz ata con Aloe, & Mirra nelle piaghe ſordide. Applicata con Mele gioua alle Fiſtole, à i Carcinomi, & all'Intertrigini, & altri danni delle parti occulte.

Mettonſene nelle fiſtole, & nell'Vlcere cauernoſe per incarnarle. Cotte, & impiaſtrate, mollificano le Scrofole, & altre poſteme dure. Secche, e pulueriz ate riempiono le concauità delle Vlcere, & aggiontoui mele, le mondificano, riempiono di carne l'oſſa ſcoperte. Meſcolate con Elleboro bianco, e due parti di Mele, ſpengono le lentigini, e tutte le macchie del Volto cagionate dal Sole. Faſſene con giouamento Cliſteri alle Siatiche. La Decottione loro s'applica (fomentando) alla natura delle Donne per molificar le durezze della Matrice, e per aprirui parimente le Opilationi.

La Radice meſſa nella natura con vn poco di mele, prouoca il Parto. Cotta nella ſapa, peſta, & incorporata con farina d'orzo, riſolue i tumori che naſcono dietro alle orecchie. Impiaſtraſi vtilmente con olio roſato, & Aceto nel dolor del Capo.

Fattone fomento tira fuori le Hemorroide, e mitiga il lor dolore. Così il ſucco applicato le prouoca.

Faſſi parimente vn' Empiaſtro molto gioueuole al tumor, ò enfiagione, & dolore de Teſticoli, in queſto modo.

24. Farina di Radice d'Iride ʒ.s. Cinamomo ʒ.ij. Aneſi ʒ.ij. zaffrano vn poco s'incorpori con Vin bianco, e ſi diſtendi caldo ſopra vn pezzo di ſcarlato, e ſi applichi ſopra il male.

Mettonſi peſsoli nelli Empiaſtri mollificatiui, e nei medicamenti che ſi fanno per le laſſitudini.

La radice ſecca meſſa frà le veſtimenta nelle caſſe li danno buoniſſimo odore, e non vi laſciano generar le Tarme, ò Tignole.

Li Fornari la mettono nel Formento per fare il Pane buono.

Meſſe le Radici tagliate in fette groſſe, & infilate ſoſpeſe nella botte, ò Vaſello del Vino li dà ſapore, & odore di Moſcatello gratiſſimo.

Meſſe nella Ceruoſa la conſeruano dolce.

Queſte radici quantunque inuecchiate ſi tarlano, mà diuengono nondimeno ſempre più odorifere.

Faſſene parimente di queſte Radici Poluere per aſperger i Capelli chiamata vuolgarmente Poluere di Cipro in queſto modo.

24. Rad. d'Iride Florentina ʒ. ij. di Cipero longo ʒ. s. Maggiorana, Ocimo an. m. ij. Fiori di lauanda, Roſe roſſe an. m. i. Sandali citrini, Calamo Aromatico, Garofoli, Semi di Coriandoli prep. an. ʒ. s. Aſſa dolce, ſtorace calamita an. ʒ. i. Corteccie di Naranzi ʒ. s. ſi faccia d'ogni coſa poluere come farina ben miſta.

Altra Poluere di Cipro Violata-Roſata.

24. Rad. d'Iride Florentina ʒ. iv. Fiori di Viole eſſicati di freſco ʒ. i. Rad. di Cipero rotondo ʒ. ij. Olio deſtillato di Roſe vero ʒ. i. s. ſi faccia d'ogni coſa poluere ſottiliſſima in modo, che toccandola ſfugga.

VIRTV', ET VSO.

Di queſta ſoauiſſima poluere, e molto dilettеuole ſe ne riempiono cuſinetti, de quali variamente ſe ne ſeruono nelle ſtanze. Da ſe ſteſſa parimente gettata ſopra Capelli, Veſti, Pelli, Panni, &c. manda lontano il ſuo ſuauiſſimo odore ricreando il Capo, e tutti li altri ſpiriti. Habbiamo trouata queſta per quelli i quali abborriſcono del tutto l'vſo del Muſchio, Ambra, Zibetto, & altri più potenti odoriferi.

Altra Moſcata.

24. Rad. d'Ireos Florentina ʒ. iv. Storace Calamita ʒ. v. Roſe roſſe exongiate, Fiori d'Antos an. ʒ. ij. Belzoino, Caſsia lignea an. ʒ. i. Laudano puro, Calamo Aromatico, Garofoli fini, ſemi di Coriandoli prep. an. ʒ. vj. Legno Aloe, Sandali Citrini, Legno Rhodino an. ʒ. s. Scorze di Naranzo, di Cedro, Cipero rotondo an. ʒ. iij. Origano Cretico, Maggiorana an. ʒ. ij. Foglie di Lauro n. iij. Fiori di Lauanda, di Viole an. ʒ. i. s. Muſchio ottimo ʒ. s. Ambra griſa ℈. i. ſi faccia S. l'A. poluere farinacea per vſar ſi come di ſopra s'è detto.

DELLA RADICE DEL XIRIDE.

Chiamaſi il Xiride da Latini, Xyris, da Itali, Xiride, dal Vulgo, Spatula fetida, da Arabi, Caſoras, da Germanici, Vuande Leuſz, ouero Vuandt Leuſz, da Iſpanici, Lirio Spadanal, da Gallici, Glaicul, ò Glaiei vl Sauuage.

Na-

Nasce in più, e diuersi luochi d'Italia, massime in Toscana, A e nel Sienese, lungo le siepi in luochi humidi, & ombrosi.

Qualità. Hà ella facoltà calefattiua, e disseccatiua. E Accuta, & valorosamente astringente. Et composta di parti sottili; Hà Virtù attratiua, digestiua, e disseccatiua, e questo non solamente si ritroua nella Radice: mà molto più ancora nel seme. Dicono parimente hauer virtù corrosiua, & aperitiua.

VIRTV' INTERNE.

La Decottion della radice, ouer l'infusion fatta nel Vin bianco purga valorosamente come l'Iride.

La Radice cuocesi nel Brodo di Gallina, di Pesce, e di Bietola, con Malua per soluer il corpo.

La Farina della radice secca beuuta con Acqua melata, solue la colera, la Flemma, li humori acquosi, e grossi.

Beuuta la radice trita con sapa gioua allo Spasimo, alle rotture, alle Sciatiche, alle destillationi dell'Orina, & al flusso del corpo.

La Radice quantunque che essendo Verde, più incenda le fauci, si dà nondimeno la mattina a digiuno alla quantità d'vna B nocciuola, la qual mangiata purga per secesso, e per vomito marauigliosamente. Et in questa maniera si sono curati Morbi infiniti, li quali erano cagionati da humori Flemmatici, come Apoplexia, Epilepsia, Paralisia, Spasimo, Letargo, durezza, o Opilation di Fegato, di Milza, debilità di stomaco, dolori Colici, & altri simili. Et anco cagionati da Colerici, come Frenesia, infiammatione d'occhi, d'orecchie, di Gola, di Polmoni, di stomaco, di Fegato, di Reni, di Vescica, di Morici, e simili in qualunque parte del corpo essendo le sue Virtù rare, e marauigliose.

Data vna, o due, o tre mattine alternate, ouero ogni due, o tre giorni, o vna volta la settimana secondo si vedrà essere ispediente alla quantità (come di sopra s'è detto) d'vna nocciuola così verde sana l'infiammation d'occhi quantunque grande, & ogni altro affetto quantunque cagionato o da humor colerico, o Flemmatico, e ne sono guariti di quelli, che haueuano già quasi persa la Vista, & altri ch'erano del tutto ciechi per la grande infiammatione. Et se alcuno per la longhezza del male non guarisce del tutto, conuerrà il tagliar con lanceta sopra le ciglia nel fronte discostandosi dal muscolo temporale insino all'osso, quelle Arterie per trauerso che iui si trouano, le quali alle volte C si veggono esser molto eminenti in ambedue le parti della fronte, legandoli però, ouer stringendogli la gola con vn fugatoio, o mappa, acciò gonfino meglio l'Arterie, e se n'esca il sangue in maggior coppia, e benche alle volte n'eschi in poca quantità, nondimeno per quella poca transpiratione, che fà l'Arteria di quel Spirito caldo, cagiona che il Patiente subito, & in quel istante si senta migliorare: & in questo modo ne sono guariti del tutto perfettamente: medicandogli poscia quelle nuolette, che vi rimangono per la grandezza del male, con medicamenti a loro conuenienti.

Data questa radice verde alla quantità sudetta due volte la settimana, guarisce, senza altro medicamento, le Scrofole. Tolta spesso, come sopra, libera dal Mal Caduco quantunque cadessero quattro cinque, sei volte al giorno.

Presa vna volta la settimana, come s'è detto, guarisce in due Mesi qual si vogli gran durezza di Milza.

Libera dalla Podagra, & Chiragra, tolta come sopra, per due Mesi vna volta la settimana, gouernandosi poscia nelle sei cose non naturali.

Vna Giouine che per debilità dello stomaco s'era tutta smagrita, e consumata pigliando tre volte in tre settimane vn poco D di questa radice, tornò più bella, e grassa che mai, ritornandogli anco i Mestrui, e l'appetito già perso.

VIRTV' ESTERNE.

E la Radice vtile alle Ferite della Testa, & alle rotture dell' Ossa.

Impiastrata con la terza parte di fior di Ramne, e con la quinta, di Centaurea maggior, & mele, caua tutti i bronconi, & le facete, che sono fitte nella carne, senza dolore alcuno.

Impiastrata con Aceto sana i tumori, & tutte le infiammagioni.

Il succo estratto da tutta la Pianta sana la Rogna, e la Serpigine, & altri difetti della pelle.

Conferisce alle Podagre.

DEL SEME SVO.

Qualità. Le qualità, che si ritrouano nella Radice, molto più ancora si ritrouano nel seme. B

Virtù. Beuuto il seme al peso di tre oboli nel Vino, e valorosissimo à prouocar l'Orina, & nell'Aceto à sminuir la Milza, & sana le sue durezze.

DEL RHABARBARO.

Vien il Rhabarbaro da Latini chiamato, Rhabarbarum, da Italici, Rheobarbaro, Rhabarbaro, & Riobarbaro, da Arabi, Raued.

Ritrouasene di tre spetie: Imperciochè vno ne nasce in India, e chiamasi Rauedseni: Vn'altro in Barbaria, e chiamasi Rauedbarbaro: & vn altro in Turchia, & chiamasi Rauedturco. Il migliore, & il più lodato è l'Indico, che ci vien portato dalla China, il qual è più grosso, più spatioso, e più schiacciato à modo di fugazza, ben sodo, e graue, nereggiante, diuiso con vene negrette, e che spezzato rassomiglia sangue nero, con macchie, & venette, che caminano torte, come quelle della noce moscata; Doppò questo è il Barbaresco; Imperciochè il men buono è il Turchesco.

L'ottimo è il fresco, che nel rosso nereggia, graue, quantunque raro di sostanza, e che rompendosi si ritroua di color rosso, e turchino variato, & alternato, al gusto non molto constrettiuo, che tinge di color di Zaffrano, e spetialmente disfatto con qualche liquore, ouer Masticato. La Radice sua disuguale, si come è più grossa del Rheopontico, così anco è più corta.

Vien il Riobarbaro da alcuni adulterato, con cottione, ouer infondendolo per quattro, ò sei giorni continui, e così li cauano l'Anima, e tutta la Virtù solutiua, e poscia dissecano la tintura, e ne formano Trocissi per le Medicine de' Regi, Prencipi, e gran Signori, e doppo le Radici le fanno seccare, e poscia le vendono per bone, e benche all'occhio habbia qualche comparenza, val però poco, ò nulla per le Medicine. Mà facilmente si conosce la fraude: Imperoche osseruandosi bene sono dense, e mancano di rarità, sono più constrettiue, nè tingono di color giallo come Zaffrano, spezzate non dimostrano il color vario, mà negreggiano, e diuengon leggere.

Qualità. E il Rhabarbaro calido, e secco nel Secondo grado, quantunque dicono alcuni, che solamente nel Primo. Mà concorrono ne' temperamenti suoi alcune parti Acquee, e terrestri, le quali li danno la facoltà costrettiua, e li conseruano la sostanza: Alcune Aeree, che li danno la rarità, & alcune sottili di focosa natura, che li danno l'amaritudine, con l'aiuto però delle terrestri ancora.

Mà la terrestreità sua è nel profondo, e la calidità nella superficie: & imperò separa l'infusione l'vna dall'altra queste sustanze. L'operation sua solutiua nelle Oppilationi non è per altro veramente, che per il dominio del calor suo, il quale hà nella sua superficie: e la constrettiua non è per altro, che per la sostanza sua terrestre, & stitica.

Non è nel Rhabarbaro nocumento alcuno apparente: Et perciò dassi egli in ogni tempo, & in ogni età, di modo che si può ageuolmente dare à i Fanciulli, & alle donne grauide. Magnifica il siero di Capra le sue operationi, e similmente segli aumentano Infondendolo in Acqua d'Endiuia, o d'Apio, ò nelle loro Decottioni.

Costumasi di mettere sempre con esso il Spico Nardo, ò il Squinanto, ò il Cinamomo, & anco li sandali citrini per correggerlo, e renderlo più grato allo stomaco, nè ciò si deue scordare.

Vsasi per l'infusioni, di tagliarlo sottilmente, e minutamente, e non spoluerizato, e poscia spruzarlo con alquante goccie le d'ottimo Vin Maluatico garbo, ò altro simile, e massime si deue ciò fare quando l'intention del Medico sia d'aprir l'Oppilationi.

L'Infusione dell'ottimo, & eletto Rhabarbaro è per il più solamente conueneuole per soluere, Astergere, e disoppilare, & all'hora purga la colera: Et il darlo trito in sostanza, quando si ricerca, che doppo il soluer suo lasci egli il corpo stitico. Il che si conseguisce meglio dal torrefatto, ò arostito, e molto più dall'abbrucciato (benche da alcuni Autori moderni questo abrostolimento, ò abbrucciamento non venghi comendato) Poiche il Rhabarbaro dato in sostanza, solue, e poscia constringe con la sua facoltà constrettiua. E con l'infusione riceue la virtù Purgatiua, lasciando la constrettiua.

Elleggesi ogni volta che si ritroui semplicemente scritto, Rhabarbaro, il più ottimo, e maturo.

Pestasi quasi sempre da per se fregandolo leggermente nel mortaro. Poscia deuesi eleggere per pestare in sottil poluere il più eletto, puro, saldo, denso, e graue: Imperciochè perde

la virtù sua nel pestarsi con violenza impuro, lasso, raro, molle, & legero. Cauasegli ogni Virtù cocendosi nell'Acqua, ouer nel Vino. Generalmente si lascia cuocere longamente, & pestasi sottilmente, quando massime si vole per constringere, & prouocar l'Orina.

Serbasi per tre, ò quattro Anni. Diffendasi dalla corrutione, & si mantien longamente coperto con cera, & trementina disfatte insieme, ouer con cera sola, ouer sepolto nel mel bianco, ò nel Psilio, ouer nel Miglio.

VIRTV' INTERNE.

E il Rhabarbaro Medicina benedetta, eccellente, & solenne nella quale si contengono molte doti, & belle qualità, che si ricercano in vn Medicamento solutiuo.

Solue il Riobarbaro per il corpo la Colera, & la Flemma, & la maggior sua proprietà è di mondificar il Fegato, & lo stomaco, & di conferire à i loro dolori pungitiui.

Chiarifica il sangue, conferisce à tutte l'Oppilationi delle Viscere, & à tutte le malatie, che si causano da quelle, come sono Hidropesia, Trabocco del Fiele, difetti di Milza, & molte sorti di Febbri.

Hà proprietà per vigore della sustanza sua di conferire alli B sputi del sangue, & à i flussi di qual si voglia membro del corpo. Gioua à coloro, che cascano dall'alto nei precipitij, & sana tutte le rotture intrinsiche, & estrinseche, & massime dandosene ʒ. i. con Vino stittico insieme con grani due di leggitima Mumia, & grani xv. di Rubia di Tintori, ouer in vece di Vino con Acqua di Piantagine.

E il Riobarbaro medicina del singiozzo, & della Disenteria. Onde dato à bere con succo di Piantagine, & Vino stitico, ò con Vino stiptico, & Acqua di Capitelli di Rose al peso di ʒ. i. sin à ʒ.ij. torrefatto, gioua alla Disenteria. Benche (come già s'è detto) la torrefatione venga impugnata da moderni frà quali Augerio Ferrerio non vole, che in conto alcuno si debba torrefare, [e che mdiocriter (dic'egli) vehementius, & minore dosi purgare, quam integrum. Et si maiorem aduſtionem adhibueris, purgatoria facultate penitùs destituetur. Itaque ne hic erres, satius est tritam Rhabarbari substantiam exhibere, quæ vna cum familiari purgatione natiuam suam adstrictonem imprimat.

Conferisce alle Febri periodiche, à quelle delle Oppilationi, & alle antiche.

Dassi nei Morbi del Petto con Decottion Pettorale, ouero con C acqua mellata. La Decottion del Rheobarbaro à doppia misura gioua alle cose predette, & conferisce molto alle Reni, al Fegato, & allo stomaco, masticato, con Vua passa, & ingiottito; Gioua parimente alli sciatici, & Podagrosi, alla graueza della Testa, alla Melanconia, alle Vertigini, lassitudini, dolori, spasimo, &c. Onde Arnaldo di Villa noua parlando del Rhabarbaro dice, [Legi in quibusdam secretis, quod rationis causam tamen habere videtur, quod masticare stomaco ieiuno Rheubarbarum cum Mastice, clarificat faciem, quinque sensus corroborat Animam, odore, & membra principalia, corpus totum confortat, cerebri, clausuras aperit, expellit Ventositates, & existimo, quod misto sacharo esset bona.

Dosa. Dassi il Rhabarbaro in sostanza da ʒ.i. ʒ.i.s. sino à ʒ.ij. In Infusione da ʒ.ij. sin à ʒ.iv.

PREPARATIONI.

1 Rhabarbaro Condito la cui dose è vn poco più del Crudo.
2 Siroppo di Cicoria cum Rhabarbaro di Nicol.
3 Siroppo di Cicoria cum Rhabarbaro di Gugliel.
4 Siroppo di Rhabarbaro solut. nel qual entra la senna an.
5 Siroppo Diasereos, nel qual entra Rhabarbaro P. v. Cartamo P.iv. Agarico Trocis P.ij. Senna P.i. D
6 Trocisci di Rhabarbaro.
7 Pillole di Rhabarbaro.
8 Estratto di Rhabarbaro, ouero Quinta Essenza; & fassi in Varij modi come segue.

1. ℞. Rhabarbaro ottimo tagliato con il coltello sottilmente, & minutamente q.v. Posto in Orinale di Vetro con bocca stretta, vi s'infonda sopra s. q. d'Acqua di Endiuia destillata, ò di Cicoria, ò d'Agrimonia ò d'Epatica, con dentro alcune goccciole d'Olio di Tartaro fatto per deliquio, & ben otturata la bocca si ponga à Bagno di Circulatione per hore 24. dipoi si decanti fuora per inclinatione la tintura chiara, & sopra le feccie, s'infunda altra nuoua, & poscia di nuouo si digerisca, & di nuouo si decanti, come prima, & ciò si vadi repettendo tante volte quanto fia di bisogno per estrahere tutta la sostanza, ò tintura, e facoltà del Rhabarbaro, dipoi fattone nell'vltima espressione, & tutte le tinture vnite, & ben feltrate, & poscia poste di nouo in Orinale di Vetro, & à B.M. si faccia euaporare A dolcemente sin tanto, che nel fondo vi rimanghi l'Estratto, ò Essenza à consistenza di sapa, si decanti in vaso di Vetro, ò di Maiolica proportionato, & ben coperto di Velo trasparente, ò raro si faccia stringer a' raggi del Sole, & così riposto in vaso conueniente di Vetro si riserui per l'vso. Che così si haurà il vero Estratto, ò Essenza di Rhabarbaro.

Mà se delle feccie combuste, & incenerite se ne cauerà il Sale, con la propria Acqua, che posto sopra l'Orinale il capello, col recipiente, che nel suaporarlo, si cauerà, & poscia questo Sale, vnito con l'Estratto, se n'haurà vn vero vn' ottimo, & perfettissimo Estratto, ò Essenza, che in poca quantità sarà rinchiusa tutta la sostanza, & Virtù del Rhabarbaro. La cui Dose sarà da ℈.i. à ʒ.s. sin à ʒ.i.

2. ℞. Rhabarbaro ottimo ʒ. vi. Cinamomo acuto ʒ. s. Sandali rossi ʒ. i. per correttiuo. Ogni cosa tagliati & rotti minutamente, & posti in Orinal di Vetro vi s'infondi sopra Acqua d'Endiuia, resa acida con succo di Cedro, ò di Limone, ò di Naranzi, in modo, che sopranoti quattro, ò cinque deta, & ben coperto si digerisca, decanti, feltri, & euapori nel modo detto di sopra, si che si venghi à ridur in Estratto, Aggiontoui nel fine il Sal cauato dalle feccie incenerite.

3. ℞. Rhabarbaro ottimo ʒ. vi. Acqua d'Endiuia, di Cicoria destillate dai suoi succhi an. ℔. i. Vino Maluatico garbo ottimo ʒ. i. & con esso si humetti il Rhabarbaro, posto in Orinal di vetro, si digerisca, si decanti, & si vadi repetendo, sin tanto, che ne sia cauata tutta la tintura, dipoi tutte vnite, feltrate, & euaporate, come sopra à B. M. aggiontoui il Sal delle feccie, & ʒ.s. di Zuccaro fino puluerizato, e ridotto à giusta consistenza, si serui.

4. Altri lo cuocano con Acqua di Boragine destillata dal suo succo. Altri con Acqua commune destillata più volte, & le accuiscono rendendole d'vn sapor acido gratioso, con succo fresco di Limonzelli possato per Carta.

5. Altri lo cauano con Acqua di Cinamomo.

Altri lo cauano con porli li correttiui (si come s'è detto) Mà meglio sarà il cauarlo senza alcun di essi, & poscia bisognando, secondo l'intention del Medico aggiongerui qualche gocciola d'olio destillato d'Aromati conuenenti, v. g. Olio di Mastice, Macis, Cinamomo, Anesi, ò simili.

6. Altri lo cauano con il Spirito del Vino, Mà questo infruttuosamente, percioche questo rifrange non poco la Virtù di alcuni Purganti, ò pure come vuole il Beguino [ad se non trahit; Facultas enim purgantium hospitatur in sale Mercuriali, ea itaque desiderat simile menstruum, cuius symbolum est idem cum eo, quod extrahendum est; Spiritus autem Vini est sulphureus, naturamque sulphuris retinet.

Itaque ille attrahit ex rebus id, quod suæ naturæ est, nimirum sulphur, sales intactos relinquit. Ea itaque potiùs ad eorum extractionem facit, quorum essentia consistit in sulphure. Et in fine questo Autore Chimico conchiude, che l'Acqua Vita non sia mestruo idoneo per li Estratti purganti, eccetto che però per la Coloquintida, e Scamonea, & io vi aggiongo per la Scialappa, e Mechioacan.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Questo Medicamento, ò Estratto, ò Essenza di Rhabarbaro si può dare a' Fanciulli, Donne grauide, Vecchi, & anco à quelli, che sono già fatti deboli per longhe Infermità. Impercioche purga piaceuolmente.

Sana le Febri longe, apre l'Opilationi, corrobora le viscere, conferisce al Fegato, gioua à i Paralitici, & alli Hidropici, al trabocco del fiele, alle infermità coleriche, purga la Bile gialla, la Pituita grossa, & viscosa dallo stomaco, & dalle prime vie. Conferisce vsato frequentemente all'Iteritia, e nelli Morbi accompagnati con qualche resoluttione, come nella Diarea, Disenteria, & altri simili.

Mà per accuirlo, e sollecitar la sua operatione maggiormente, la qual è alquanto tarda vi si può aggiongere qualche grano di Rasina di Scamonea, ò di Diagridio, ò di Maggisterio di Scialappa, o il Maggistero di Gomma gutta, ouer Elaterio secondo l'intention del Medico, e'l bisogno del pouero Patiente. Dosa da ℈.i. à ʒ.s. sin à ℈. ij. &c. mischiandoli qualche gocciola delli Olij Aromatici, suidetti.

Virtù Esterne. Sana, applicato, l'Vlcere de gl'occhi, e le Ferite, e mittiga le infiammagioni, & i tumori. Applicato con sapa, o con mele, leua via i liuidi, & i segni.

Si ritroua vn altro Rheubarbaro più presto falso, che vero Rheubarbaro, dal Vulgo chiamato Rheubarbar. Monachorum, già fatto noto in ogni luoco. Qual non hà però virtù veruna di vero Rheobarbaro. Mà che sia l'Hippolapato di Dioscoride. La sua radice datta in poluere con ottimo, potente

Vino

Vino bianco, Apre le Oppillationi delle reni, cacciandone fuori le pietre, & le renelle: & beuuta 40. giorni continui, & insieme impiastrata la radice sopra la Piaga, è Potentissimo rimedio per li Morsi de' Cani, rabbiosi. Et bollita nella lisciua, fà biondi li Capelli.

DELLE RADICI NON PVRGANTI BEZOARTICHE, ET CONTRA VELENI.

Della Contra Herba, ò Radice della Drachena, ouer Contra Herba, ò Cõtra yerua, detta Radix yerua, Radix Bezoartica, Alexipharmaca, Radix contra Venena, Radix Venenisaduersans.

Hassi ella preso il nome di Contra Herba, per esser ella il rimedio, & Antidoto contra vn' Herba Attossicata, & molto Venenosa, della quale gl'Indiani, & i Turchi si seruono per attossicar, & auelenar le Freze.

Di Bezartica, & Contra Veleni, per esser ella il rimedio, che vsano li Animali, che generano la Pietra Beazar; Impercioche quando questi Animali son inamorati, mangiano Animali Velenosi come Colobre, Scorpioni, Serpi, Rospi, &c. Onde sentendosi soffocati, & auelenati mangiano di quest'Herba, ò Contra yerua: & gli ammazza quel fuoco, & Veleno, & nell'istesso tempo li fà generar la Pietra Beazar.

Portasi à noi molti Anni sono dall'Indie Orientali: dal Perù, & Occidentali, e Particolarmente da vn luogo chiamato Caracat, assomiglia alla Radice dell'Iride eccetto che sono più piccole, con molte radichette atorno niente dissimile di quelle, che si scorgono alla Tormentilla, di color cineritio rossigno, & increspate, al di dentro pur d'vn color beretino biancheggiante, d'odor soaue, al gusto Aromaticha, & qualche poco acre: dicono, che sponta il di lei Virgulto dalla terra, con foglie quasi simili alle foglie del Fico ordinario, Altri dicono simili à quelle della Piantagine. Bauhino la fà spetie di Cipero, & la chiama Cipero longo d'odor Peruano. Mà à me pare, che molto tiri alla Tormentilla nostra.

Ellegesi per leggittima, e buona quella che e densa, ponderosa, fresca, rossegiante, non tarlata, ò carolosa, che non faccia nel romperla poluere, che sapia d'vn certo odor aromatico, congionto con acrimonia, ò mordacità.

Qualità. E ella Calida in secondo grado, & Aromatica con qualche acrimonia.

Virtù. E questa Radice Alexifarmaca, & sudorifica, e prestantissimo rimedio contra ogni Veleno di qual si voglia genere, ò sorte, ò qualità, che egli si sia, purche non sia Veleno corrosiuo, si come è il solimato, Arsenico, Risagallo, ò simili: Impercioche à questi solo si rimedia, con il bere molto latte con bottiro recente, &c. datta à bere puluerizata con Vino bianco.

Fa ella presa, render il Veleno, che si prese, ò beuè, ò qualunque altro humor velenoso, ò di mala qualità, che sia, così per vomito, come per sudore.

Se vi sono Vermi, ò Lombrici nel corpo li scaccia, & ammazza.

Vale contro li Maleficij, e fattuchierie, facendoli rendere per Vomito, ò per sudore, & se il corpo è dannificato lo preserua, molto più, mà bisogna sia esforcizata, & benedetta, & così anco li bocconi, ò beuande amatorie. E contra Spasimi, & dolori di tutto il corpo, che pigliandola si leuano. Facilità il Parto alle Donne con poco dolore. E bonissima contra la Peste di maniera, che pigliata sana l'Apestato, & essendo sano, con solo odorarla, ò tenerla in bocca può trattar con Apestati senza danno.

E buona, per la fiachezza, & debolezza dello stomaco, fortificandolo, & aumentandole il Calore.

E buona per la renella beuendone l'Acqua nella quale sij stata la sua radice infusa.

E ottima alla melanconia, & suo humore pigliata con Pietra Beazar.

Vale contra ogni sorte di Febre maligna, Terzana, e quartana. Vale contra ogni sorte di flusso, ancorche hauesse perso quasi tutto il vigore.

E ottima per far rompere, e buttar fuori le Posteme del stomaco, & interiori, purche non habbino fata facca.

Vale contro Velenosi Animali, Piante nociue, e mortiferi compositi. Caccia fuori li Animali dal Ventre.

Vsasi con felice successo ne' Morbilli neri.

Vale parimente contra molte altre infermità.

Si prende in Poluere con il Vino nell'Inuerno, & nell'Estate con Acqua Rosa, d'Acetosa, di Tutto Cedro, ò altra simile proportionata, ò in Brodo. Dosa da gr. iv. sin à ℈.i. Scrodero dice sin à ʒ.i. Monardes, Scroderò, Tesoro delle Gioie, Antidotario Milanese.

PREPARATIONI.

1. Trocisi di Contra Herba.

2. Radice di Contra herba ottima, di Scorzonera, d'Anthora, Lapis Beazar an. ʒ. i. Cristallo di Rupe prep. Corno di Rinoceronte, Poluer Viperina an. ʒ. ij. Ossi di Cuor di Ceruo, Vnicorno vero an. ʒ.s.

Si faccia d'ogni cosa sottilissima poluere, & con s. q. di Gelatina di Corno di Ceruo formasene Trocisi S. l'A.

Dosa da ℈.i. ad ʒ. s. Ne Veneni, & nelle Febbri maligne da gr. x. sin à xx. Vale contra ogni Veneno, & Pettechie con Acque conuenienti, & appropriate. Serenis. di Mantoua.

PASTIGLIA, O BEZAR ARTIFICIALE.

2 ℔. Radice di Contra yerua, Perle orient. prep. con succo di Cedro, ò Limone, Pietra Bezar orient. Alicorno vero an. ʒ.i. Terra sigillata vera, del Mondoui, di San Paulo, dell'Isola di Corsica chiamata Pietra d'Olmeta an. ℈.i. Foglie d'Oro fino, d'Argento an. n. xv.

Ogni cosa ridotta in sottilis. poluere, & ben mista con s. q. di Gellatina di Corno di Ceruo, ouer di Draganto ammollito in Acqua di Scorzonera, ouero di Tutto Cedro se ne formi massa ouale, & essiccata si serui per l'vso.

Questa è Alexifarmaca, e cordiale ottima, merauigliosa, & esperimentata in ogni genere di Febbre pernitiosa, Accuta, & Maligna, &c.

Datta in Acque Cordiali, da ℈.s. à ℈.i. sin à ʒ.s. replicata più volte, in lib. manuscritto.

3 Altro. ℔. Rad. di Contraherba ottima ʒ.s. radice di Tormentilla, Foglie di Cardo santo, semi d'Acetosa, di Cardo santo, Succino albissimo, Perle orient. preparate con Spirito di Vitriolo, Coralli rossi prep. Bolo Armeno orient. luteo prep. con Spirito di Vetriolo, Corno di Ceruo vsto an. ʒ.i. Canfora ℈. ij.

Ogni cosa S. l'A. sottil. pul. & ben mista, con s. q. di Gelatina di Corno di Ceruo se ne formi massa ouata, & à Calor lento si vadi essicando, & nel seccarsi si vadi con le mani onte con olio di succin rettificato contractando sin tanto, che seccata resti dura come vna Pietra. Potendosi hauer l'Vnicorno legittimo Bezar naturale, ouer la Lacchrima del Ceruo addatur an. ʒ.i.

Virtù. Resistit Venenis, Putredini, necat Vermes, Pellit Variolas, Exantemata, Bubones Pestilentes, sudores.

Ad Preseruationem datur ℈. i. ad Curationem Pestis, & Febrium pestil. ℈. iij. ex Aqua totius Citri, aut Scorzoneræ, aut Cardui sancti, aut Rutæ Capratiæ. Estque ità temperatus, vt omni ætate, & complexioni dari possit. Ioanis Præuotij.

4 Altra Pastiglia di Contraherba, dell'Alteza S. di Mantoua.

℔. Rad. di Contraherba vera, di Scorzonera, d'Anthora, Lapis Bezoar an. ʒ.i. Vnicorno vero, Ossi di Cuor di Ceruo an. ʒ.s. Cristallo di Rupe prep. Corno di Rinoceronte, Poluer Viperina an. ʒ.ij.

Si formi d'ogni cosa S. l'A. con s. q. di Gellatina di Corno di Ceruo, Pastiglia, ò Bezoar Artificiale, & essicata si serui per l'vso. Dosa à ℈.i. ad ʒ. s. ne Veneni, & nelle Febbri Maligne dai gr. x. sin à gr. xx. contra ogni Veneno, & Petechie con Acque cordiali Appropriate.

5 Altra Pastiglia, ò Bezar. Dell'A. S. di Mantoa.

℔. Rad. di ottima Contra herba, di Tormentilla, di Bistorta, di Dittamo bianco, di Gentiana Maggior, Scordio Cretico, semi di Cedro monde an. ʒ.i.s. Dittamo Cretico, Fiori di Ciano maggior, semi di Cardo Benedetto, Grani di Paradiso an. ʒ.i. Corno di Ceruo prep. Filosoficamente ʒ.i. Corno di Rinoceronte, Bolo Armeno orient. luteo vero an. ʒ.s. Madri di Perle orientali prep. Coralli rossi prep. Cristallo di Rupe prep. an. ʒ.iij. Sal Prunella vero ottimamente prep. ℈.vij.s. Poluere Viperina ʒ.ij. s. ouero in sua mancanza vi si metta il doppio peso di Trocisi viperini.

Ogni cosa S. l'A. ridota in sotil Poluere se ne formi con s. q. di Gellatina di Corno di Ceruo, ò Draganto ammolato in Acque Cordiali Pastiglia, ò Bezoar come sopra, & essiccato si serui per l'vso.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Soccorre questa à ogni sorte di Febre di Mala qualità. Occide i Vermi, espelle il veleno. Si da con Acq. Cordiali. Dosa ℈.s. à ℈.i.

6 Altra Pastiglia, ò sigilli del Sole.

℔. Radice di ottima Contra herba, Dente d'Apro, Corno di Ceruo prep. Filosoficamente, Pietra Bezar an. ʒ.s. Magisterio di Perle orient. di Coralli bianchi, di Coralli rossi anna ʒ.ij. Corno di Rinoceronte ʒ. vi. Vnicorno vero ℈. ij. Di tutti i Fragmenti Pretiosi prep. Spodio naturale, anna ʒ.i. Bolo Armeno orient. Luteo, Terra sigillata Lemnia, Melitense, del Mondoui, anna ʒ.i. Boemica ʒ.s. Foglie d'Oro n. xxv. Ogni cosa S. l'A. ridotta in sottil. pol. con s. q. di Draganto disoluto in Acqua di Fior di Cedro, ò di Naranzi se ne formi Pila quale, ouero si formino Pastelli come Trocisi grossi, & si

sigillano con il sigillo del Sole, per il che vengono poscia chiamati [Sigillorum Solis] in molte compositioni.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Grandissima è la forza, & Virtù di questi: Imperciochè domano le Febri Maligne, resistono alli Veneni; soccorrono i Pleuritici; leuano lo sputo del sangue, fermano li flussi de Mestrui; Aiutano le Donne grauide a portar felicemente, e senza pericolo di Aborto, il Feto nel ventre, scacciano le Febri erratiche. Rimedia, & cura la Cardialgia Passione. Raffrenano il Vomito. Dosa ℈.s. fin à gr.xv. con Acque Cordiali. De Serenis. Duchi di Mantoua.

7 Altra Pastiglia ottima per la Memoria, per il cuore, per la Vista, per la Peste, & per molti altri Morbi.

℞. Radice di Contraherba ottima, Margarite orient. prep. Coralli rossi prep. Muschio ottimo, Fogli d'Oro fino anna ℈.i. Bezoar orient. Iacinti prep. Smeraldi prep. Ambra grigia an. ℈.s. Zibetto gr. vi. Zuccaro fino ℔.i. Ogni cosa ridotta in sottilissima poluere si formi pastigliette à modo di Trocisci grandelletti, con s.q. di Draganto dissoluto in Acqua di fior di Cedro, ò Naranzi, & essiccati con gran diligentia nella stufa si seruino per l'vso.

Et di essi se ne tiene in bocca la mattina à digiuno lasciandola da se stessa liquefar.

8 Estratto.

℞. Radice di Contraherba q.v. con Acq. di Tormentilla si caua l'Estratto S.l'A. con replicate macerationi di (3.4.ò.5.) volte, dipoi vnite, & feltrate à B.M. se n'estrahi l'Acqua sin, che nel fondo vi rimanghi l'Estratto à consistenza di mele, che poscia da se stesso s'indurisce, & si serui in vetro per vso di tutte le cose sudette. Dosa da ℈.s. à ℈.i. con la sua acq. ò altra propriata.

9 Altro Bezoar Artificiale, ò Pastiglia Bezoartica di nostra Inuentione.

℞. Rad. di Contraherba noua, e vera ℥.ij.		Corno di Ceruo prep. Filosof. ℈.iv.	
Rad. di Tormentilla,		Dente d'Apro limato, & sottil. pul.	
di Bistorta,		Massella di Lucio Pesce prep. Filosof.	
di Scorzonera,		Auorio prep. filosoficamente,	
d'Angelica siluestre,		Madre di Perle orient. prep. an. ℥.s.	
d'Anthora,		Cristallo Minerale, cioè Sal Prunella,	
di Carlina,		Cristallo di Rupe prep. anna ℈.v.	
di Dittamo bianco,		Cinque fragmenti Pretosi orientali veri prep.	
di Vincitossico,		Topatij orient. prep.	
di Gentiana Maggior,		Coralli rossi prep.	
d'Imperatoria,	an. ℈.ii.	Terrà sigillata Turcica, del Gran Duca, Melitea, Mondoui,	
d'Aristologia longa,			
d'Aristologia Rotonda,			
di Pentaphilon,			
di Pimpinella,			
di Pimpinella Hicina,			
di Cruciata,			
Rose rosse exongiate,			
Scorze di Cedro il puro giallo,			
di Naranzi il puro giallo.		Pietra d'olmeta, ò Bolo Corsico,	
Foglie di Cardo Santo,		Bolo Armeno luteo orientale,	
di Scordio Cretico,		Terra, che stà nel mezo delle	
di Dittamo Cretico,		Pierre Etitè, ò Acquiline	
Semi d'Acetosa,	anna ℈.i.	anna ℥.s.	
di Cardo Santo,		Ossi di Cuor di Ceruo n.v.	
di Ruta Capraria,		Ambra grisa vera ℈.s.	
di Cedro monde,		Muschio orien. gr.vi.	
Pietra Bezoar occidentale,		Foglie d'Oro fin,	
Balla di Camozo.		d'Argento fin anna n.xxv.	
Corno di Rinoceronte,			
Poluer Viperina an. ℥.i.			

Ogni cosa S.l'A. & con ogni diligentia ne' suoi proprij tempi raccolta, & preparata, & sottilmente puluerizata, con s.q. di Gellatina di Corno di Ceruo fatta con Acque Cordiali, ouero con Draganto dissoluto, medemamente, con Acque Cordiali se ne formi Pila ouale, cioè come oua di Colomba, & si secchi in loco suto, Aeioso, & caldo, & spesso mentre si essicca, si vadi con deta onti con olio di succino rettificato, ò di scorpione del Matthioli calcando, & comprimendo acciò non crepi, sin tanto, che essiccata, si faccia dura come Pietra, & così si serui per l'vso.

Si possono ancora vsare così in Poluere, mà fatte, & vnite, & essiccate in questo modo, più perfettamente, & longamente conseruano la loro facoltà, & Virtù.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Questo è Medicamento Alexipharmaco, Bezoardico, & Cardiaco ottimo nelle Febbri maligne, Acute, & Pestilentiali, & contro ogni sorte di Veleno (sorichè corrosiuo) &c. Onde ogn'vn potrà dalla sua compositione cauarne la di lui efficatia, & Virtù.

Dassi in poluere con Acque Cordiali, & anche fatto in boccone con conserua d'Agro di Cedro, ò di Tutto Cedro, ò di Viole, o d'Altro liquor proportionato al Morbo.

Dosa da ℈.s. à ℈.i. ad ℥.s. fin à ℈.ij. masime ne casi graui, & de Veneni.

10 Siroppo di Contra Herba di nostra Inuentione.

℞. Radice di Contra herba vera, di Scorzonera recente, an. ℥.i.s. Foglie di Scordio Cretico nouo m.i.s. seme di Cardo Santo, di Ruta Capraria, d'Acetosa anna ℥.vi. Fiori di Cedro, di Boragine, di Bugolosa, di Ciano maggior, di Calta, ò Calendula, di Rose rosse exongiate anna m.s. Pomo intiero di Cedro maturo, succolente, & ottimo di ℔.i.s. Spirito di Vitriolo rettificato ℥.iij. Succo di Limone purissimo ℥.vi. Corno di Cerua prep. Filosoficamente, Bolo Armeno orientale luteo, Terra Sammia vera non lauata anna ℥.vi.

OSSERVATIONE.

Si faccia primieramente maceratione nel B.M. mediocremente caldo del Bolo, Terra, & Corno tutti sottilmente puluerizati, & posti in Orinal di Vetro con bocca stretta, & ben otturato, con il succo di Limone, & Spirito di Vitriolo per hore 24. dimenandolo, ò aggitandolo spesso, dipoi vi si aggiongano le radici tagliate, & ben contuse, il Scordio tagliato minuto, & li semi noui ben contusi, & sopra vi si sparghi d'Acqua cauata à B.M. da succhi depurati di Acetosa, di Pomi Apij odoriferi an. ℔.ij. & ben coperto l'Orinale, si faccia di nuouo maceratione nel B.M. per altre 24. hore, dipoi bolli alquanto, & colato con leggier espressione, il colato riposto nell'Orinale vi si aggionga la Polpa, & le corteccie del Cedro separate, & minutamente tagliate, & la parte interiore, cauatogli prima il succo, e le semi, e ben contuse, il tutto, con i Fiori riposti nell'Orinale, & ben coperto si faccia per altre 24. hore maceratione pure nel B.M. ben caldo, dipoi fatto bollir alquanto nel fine, si coli poscia, con leggier espressione, & l'espressione posta da parte. Le feccie tutte così della prima, come della seconda riposte nell'Orinale vi si sparghi sopra di nuouo Acqua di Ruta Capraria cauata dal suo succo à B.M. Acqua di tutto Cedro an. ℔.i.s. & fatta come sopra nuoua maceratione per altre 24. hore, dipoi colato con mediocre espressione, & il colato posto in Orinale, ben coperto à B.M. si depuri S.l'A. sin tanto, che nel fondo non apparischi più feccie, & all'hora colato, & posto in boccia con Zuccaro fino ℔.iij. & postoui sopra il suo Capello, con il Recipiente si destilli à B.M. con calor moderato, sin tanto, che nel fondo vi rimanghi di Siropo ℔.iv.s. ò cinque, seruando poscia il sir. & l'Acqua vscita separatamente in Vasi di Vetro per l'vso.

Sopra le feccie rimaste, vi si sparghi sopra Acqua d'Acetosa, & di Boragine an. ℔.iv. ò cinque, & si distilli à B.M. che sarà cordiale da seruirsene nei bisogni.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

E Questo Siroppo di Contraherba molto efficace nelle Febbri Acute, & Maligne, e Pestilentiali, nelle Petechie, nelle varole, nelli affetti del Cuore, ammazza i Vermi, resiste alla Venenosità, alla Putredine, prouoca l'Orina, & il sudore, &c.

Dosa da ℥.s. ad ℥.ij. nella propria Acqua, ouer altra Cordiale appropriata, ò solo ouer nei brodi alterati. Vedasi vn'altra descrittione di questo sir. à C.——

DELLA RADICE DELL'ANTHORA.

La Radice dell'Anthora, ouero Antithora, da alcuni detta Aconito salutifero, seu Anthora, zedoaria d'Auicenna, ouero Napello Moisi descritto dall'istesso Auicenna, & da alcuni chiamato Contrayerua Germanica.

Nasce nei Monti altissimi del Genouese, Piemonte, Monte Baldo Veronese, Monte di sarrasanta di Gualdo, nel Monte della Presolana nella Val di Scaluo territorio Bergamasco oue io la ritrouai l'Anno 1665.

Scriuono varij Autori ritrouarsi questa pianta appresso il Napello, ma ciò non sò come sia; Imperciochè hauendo io trascorso varie, e diuerse Montagne, in varij, e diuersi Paesi, con gran curiosità in materia de semplici, & hauendo ritrouato grandissima quantità di Napello, non hò mai ritrouato pur vna pianta d'Anthora, e poscia la ritrouai sopra del sudetto Monte della Presolana, oue non era pur vna pianta di Napello. In oltre scriuono esser il suo Fiore di color porporeo, non guari dissimile

mile da quelli dal Napello, ma quelli, ch'io hò veduti sono tutti d'vn colore gialletto, chiaro, e sbiauito.

Fà questa Pianta due radici, come due oliue longhette, hor più grosse, hor più picciole, hor più oliuate, & hor più longhette, al di fuori nere, e di dentro bianche.

Qualità. Sono di sapor amare, scaldano, e disseccano, e son Cardiache, Atenuatiue, Aperitiue, & Absterstue.

Virtù interne. Vagliono queste radici non solo contro il Napello, come Theriaca contro di esso la più sicura. Ma è d'efficacia infigne contro tutti li altri Veleni.

Dassi vtilmente contro la Pestilentia, e nelle Petechie. E' parimente potente contro li Morsi delle Vipere, e di tutti li altri Animali velenosi.

Gioua a' Morbi, & affetti del cuore. Ammazza i Vermi del corpo de fanciulli, & adulti.

E di grand'efficacia in soccorrere quei che tormentano ne i dolori Colici freddi, & à tutti li dolori dell'interiora, data in poluere nel brodo.

Purga per secceso, e per vomito li humori viscosi, Tartarei, & Acquosi. Et in somma hà le facoltà del Dittamo.

Virtù esterne. Scaccia questa pianta con il suo odore i Serpenti. Sospesa ammazza le creature tanto è grande, e potente la sua facoltà. Le frondi insieme con i suoi fiori pesti, & applicati tirano fuori le Saette, & altre cose infite nella carne, non solamente delli huomini, ma & anco delli altri Animali, si come fà il Dittamo Cretico. Impastasi in oltre e ciò vtilmente ne i tumori, ò opilationi della milza. Il succo spremuto sana le ferite, & i morsi velenosi, e massime i morsi fatti dalli huomini à digiuno. Conferisce ancora nelli Antraci, Carboni, Cancri, e ne i buboni pestiferi. Mattioli, Scroder, Pona, Durante, &c.

DELLA SCORZONERA.

E' la Scorzonera di tre spetie, cioè Ispanica, Boemica, & Italica, producono vn bellissimo Fiore giallo doppio. Ce n'è vn'altra, che produce il Fiore rosso.

Da Latini vien chiamata, Scorzonera, da Italici Scorzonera, Scurzonera, & Viperina, da Germanici, Schlangen mord, da Hispanici, Scurzonera.

Nasce per il più ne i Monti, e Selue, in terreno acquastrino, ò humido. Io ne hò ritrouato alcuni Anni sono in quantità sopra d'vn Monte, & in certe Pradarie humide appresso à detto Monte situato sopra la Terra di Nembro, e d'Albino discoste la prima circa sei miglia, & la seconda otto dalla Città di Bergamo; di due spetie poco diferenti nelle foglie, e fiori, ma si ben nella radice: Imperciochè vna fà la radice grossa, longa, solia, al di fuori non in tutto negra, ma d'vn color russo, al di dentro bianca, laticinosa, tenera, e polposa, al gusto dolce. L'altra pur grossa, mediocremente longa, dell'istesso colore, ma aspra, rugosa, e crespa, bianca al di dentro, alquanto laticinosa, ma asciuta, e non sucosa, & al gusto amareta, ma non ve n'è tanta quantità. Di questa prima io mi son seruito come vera, e legitima Scorzonera, e non come molti fanno (benche malamente) seruendosi pertinacemente della Barba di Becco, che vien communemente per le Pradarie, & altri del Tragopogono, per vere Scorzonere.

La quarta del fior rosso, che tira al morellino, io l'hò ritrouata nella Val di Scaluo Diocesi di Bergamo in vna Pradaria d'vn Monte sopra Sculpero verso mattina di là del Fiume.

Qualità. E calefatiua, & humettatiua in primo grado, & è Alexifarmaca.

Virtù interne. Dassi il succo della Radice, e parimente dell'Herba per rimedio presentaneo à bere ne i morsi delle Vipere, e di tutti li altri Animali velenosi (non tralasciando però mentre si caua il succo di far li strettori, defensiui, & altre cose simili) come ancora in tutti li morbi pestiferi.

La Radice mangiata ogni giorno preserua dal Contagio della Peste, & vale contro tutti i veleni.

Dassi la Radice, e parimente il suo succo, con gran vtilità alli Epileptici, e parimente à i Vertiginosi.

E cosa sperimentata, & ottima data nelle sincopi, & battimento di cuore: Imperciochè la Radice masticata per se sola caccia via la tristezza dell'animo, e le melanconie, che vengono senza cagione, e fà l'huomo giocondo, & allegro.

Gioua grandemente doppo del Parosismo, ma maggiormente prima che venghi, & in quel punto, che si sente venire, prevenendo, sarà molto minore, ma non opera tanto, quando si prende doppo.

Gioua grandemente à quelli, che hanno dolor di capo, e così A medesimamente a quelli, che hanno stornimento di capo presa però doppo fatte le purgationi vniuersali.

Tutta la Pianta vale a molti, e quasi infiniti malori. Potentissima adunque è questa celebre, e nobilissima Pianta non solo contro li morsi de' Serpenti, & Animali velenosi, contro Febri acute, e maligne, contro qual si voglia affetto di cuore; ma confortandolo anco di maniera il rende gagliardo, che può resistere anco alli insulti di più potenti veleni, e massime poscia accompagnato con altri semplici d'Attinità pari, ò maggiori, come nelle confettioni, & Elettuarij si costuma di fare.

Il succo della radice, ouero dell'Herba chiarificato, & dato a bere, vale alle Donne, che patiscono mal di Madre, strangolamenti, & suffocationi.

Il latte delle radici messo nelli occhi, acuisse la vista, & il succo cauato dalle foglie, e chiarificato, e posto al Sole per alcuni giorni, e poi messo nelli occhi, chiarifica parimente la vista, e ne leua via il Panno, ò nuuola, ma vuol essere misto con vn poco di Miele.

PREPARATIONI.

1. Fassi l'Acqua dalla Radice, ouero da tutta la Pianta a B. M. con Istrumenti di vetro, e non come fanno alcuni malamente, con lambichi di Piombo molto pernicioli, e nociui, e tale io credo, che sia quella, che si porta da Spagna. Imperoche ritrouandomi alcuni Anni sono in Genoua mi disse, nel discorrere vno Spetiale di quella Città, che quei Signori Medici non ammetteuano per vera Acqua di Scorzonera se non quella, che posta in vn bicchiero di Vetro, e gettatoui dentro vn poco di Spirito di Vitriolo, ouero di succo di limone, si conturbaua, e faceua vna certa conturbatione come di Ceruса, ma a mio giuditio non si accorgono questi dell'inganno: Imperciochè credo, che ciò auuenga per esser ella stata distillata ne' Lambichi di Piombo, il qual tocco da i vapori dell'Acque, massime calide, facilmente si calcina nella superficie, di modo, che l'Acqua, che ne destilla porta seco vn non sò che qualità di esso in modo tale, che postoui dentro alcun liquor Acido, può separarlo da essa, e conturbarla in modo, che anche nel riposarsi, si veda, che deponga nel fondo vn sedimento di Ceruса bianco, e dolcissimo al gusto, onde ciò non auuiene in quelle, che sono distillate a B. M. ne in altro di Vetro, ò di terra cotta ben vetriata.

L'Acqua dunque di Scorzonera cauata à B. M. data à bere nelle Febbri Accute, Maligne Pestilentiali, le leua via, ouero essendo di mala qualità, sarà di gran rimedio, & giouamento, & data in tempo che la natura tenta il sudore, lo prouoca marauigliosamente, talche molte volte lascia l'Infermo sano.

In oltre è gran rimedio nelle Febbri, nelle sincopi, nelle tristezze di Cuore, & melanconie.

Metesi nell'Epitime cordiali.

Vsasi hoggidì in ogni luogo quest'Acqua di darla à bere, ò sola, ò mista con altre Acque cordiali in ogni Febbre pericolosa.

Se doppo stillata si combureranno, & riduranno in cenere le feccie, ò sian radici, & Herbe secche, & S. l'A. se ne cauerà il Sale, & poscia ben purificato s'vnirà con l'Acqua si renderà assai più ottima, & efficace.

2. Fassi della Radice conserua S. l'A. qual seruirà per tutti li affetti sudetti. Dassi per molti giorni insieme con l'Acqua, per curar l'Oppilationi del Fegato, Milza, & Mesenterio, & per Prouocar li Mestrui ritenuti, ò sopressi, & così parimente alle soffocationi, strangolagioni, & altri affetti Vterini. Gioua molto data parimente con la sua Acqua anche alli Epileptici, & alli Vertiginosi.

3. Si Condiscono le Radici S. l'A. & si mangiano con gran dilettamento.

4. Si caua il Sale dai stipiti secchi (come s'è detto) inceneriti S. l'A. & si serua per metter nelle Acque.

5. Estratto di Scorzonera.

6. Radice di Scorzonera netta, & monda q. v. si gratti sopra la gratarola del Cascio, così fresca, & recente, & poscia posta in Orinal di Vetro, vi s'infonda sopra Acqua di Scorzonera, destillata da tutta la Pianta, tanto, che soprauanzi quattro, ò sei deta à trauerso, & ben chiusa la bocca, si ponga à digerire à B. M. per due giorni naturali, à calor moderato, dipoi cauata fuora si faccia forte espressione, & colatura, & nel colato, si rimettino dentro nuoue radici, & si faccia come prima, & ciò per tre volte. Dipoi seruata da parte la colatura, sopra le feccie di tutte le digestioni poste nel orinale vi si sparghi sopra nuoua Acqua di Scorzonera q.b. & di nuouo si digerisca, & faccia gagliarda espressione al torchio, & il colato vnito con il primo, & purificato per digestione, & ben filtrato, à B. M. poscia con il

suo

suo capello di vetro, si distilli, e se ne cauì l'Acqua, qual sarà di A
somma virtù, & efficacia, e si seruarà ben otturata in vetro per li bisogni.

E nel fondo vi rimarà l'Estratto, al quale vi si aggiongerà il sale cauato s.l'A. delli stipiti, ò feccie abbruggiate, e ridotte in cenere, & à raggi del Sole, posto, si riduchi à giusta consistenza, e si serui in vetro ben otturato in luogo fresco, mà sutto.

Dosa da ℈.s. sin a ℈.i. & ℥.s.
Nella propria Acqua, ò altra Cordial Proportionata in tutti li affetti sudetti.

DELLA RADICE DEL CINQVE FOGLIO.

Ritrouansene del Cinque Foglio di quatro spetie, ma l'vsuale è quello che nasce per il più apresso alle riue, e fassi delle Acque, in lochi arenosi, e campestri, con fiori aurei, la radice sua è fresca, rossigna, diuisa in più rami, e maggiori di quelli dell'Elleboro nero.

Si raccoglie la radice il Mese d'Agosto, ouero secondo altri alla Primauera, cioè nel suo principio, e si serue delle sue cortecce, essiccate durano per vn'Anno.

Sono da latini chiamate, Quinque solium, da Greci, Pentaphylon, da Italici, Cinque foglio. Da Gallici, Raccine de B
Quinte fueille, da Hispanici, Enerama, e Cinco in rama, da Germanici, Vueissuf, & Finger Kraut, ouero Funff finger Kraut.

Qualità. E disseccatiua nel terzo ordine, nè hà alcuna calidità, che euidentemente si possa comprendere, ò conoscere, non è ella punto accuta, & essendo composta di parti sottili, dissecca senza mordacità. Astringe, & è Vulneraria.

VIRTV INTERNE.

Prouoca l'Orina, & il Sudore conforme la dispositione del corpo di chi la piglia; e resiste gagliardamente à Veleni. Et per ciò io vso (con gran giouamento) di dare il succo cauato dalle radici fresche, vno, ò due cucchiari per volta nei Siroppi, & slatate di mezo giorno in tutte le Febri massime accute, Pernitiose, e Maligne.

Beuuta conferisce à i Veleni d'ogni sorte.

Il succo cauato dalle radici quando sono tenere, e fresche, vale contra li mortiferi Veleni.

Il suo succo, ouero la sua Decottione beuuta, è ottima all'Iteritia, & alle obstruttioni, e diffetti del Fegato, e della Milza, & C
obtunde l'Acrimonia della bile adusta.

Beuuto il suo succo, ò la sua Decottione, Giona per fermar la Disenteria, Fluso Epatico, & altri flussi di corpo.

Beuuta ristagna i Flussi del Sangue, dell'Emorrhoide, & il Flusso del sangue di Naso.

La sua Decottion beuuta conferisce alle Sciatiche, & altri dolori delle giontures, ò Articolari, & in tutti li affetti, che vengono originati da catarri. Paralisia, Tisica, &c.

Giona alli calcoli, & erosioni delle Reni. All'Hernia, & alle Febri. Questa hà riguardo al Cuore, e per ciò resiste à li humori maligni, e loro Putredine. Apre le obstrutioni delle viscere.

Onde dice vn'Autore. Il Cinque foglio, che per Virtù di Gioue Resiiste à Veneni, Pellit Demonia, Confert expiationi; e la cui foglia essendo beuuta due volte il giorno nel Vino, guarisce la Febre effimerà, essendo beuuto tre foglie, cura la Terzana, e beuutone quatro la Quartana.

VIRTV ESTERNE.

La Decottione della radice bollita nell'Acqua alla consumatione della terza parte, tenuta in bocca mitiga il dolor de denti, ferma i laxi, e lauandosene la bocca vi ferma l'vlcere corrosiue cagionate da humori salsi, e mordaci, lenisce gargarizata l'asprezza della Cana del Polmone.

La Decottione fatta nell'Acqua melata, gioua alla putredine della bocca facendone gargarismo, ò collutione, e sana le gengiue, e l'vlcere della gola. L'Acqua stillata fà li medesimi effetti. Et lauandosene le mani, e lasciandole per se stesse asciugare, sana il tremore.

Le Frondi Impiastrate con mele, & con Sale, vagliono alle ferite, & alle fistole, e giouano alle rotture itestinali, l'istesso fa la radice.

La radice cotta nell'Aceto, & impiastrata ferma l'vlcere serpiginose; Risolue le Scrofole, i tumori, le durezze, le Postemе, le enfiagioni, e sana il fuoco sacro, le reduuie delle deta, le Postеme del sedere, & la Rogna.

Cotta, come sopra, nell'Aceto, & applicata, sana l'vlcere maligne, le fistole, e le Cancrene.

Ristagna applicato di fuori, i Flussi del Sangue.

Il succo instillato nelli occhi gioua alla loro infiammagione.

La Radice tenuta stretta nella mano, ò pugno vien comen. data per stagnar l'hemoragia, ò flusso di Sangue del naso.

Finalmente diremo, che tanto le radici, quanto le foglie hanno moltissime virtù.

DELLA RADICE DELLA TORMENTILLA.

E Questa Pianta picciola, che produce le frondi più strette del Cinque foglio, e più longhe, mà con sette intagli per intorno. La radice corta (benche sene ritroua alcuna volta di longa) serata in sè stessa con vn nodo, rossa, & constrettiua, con varie radicette picciole all'intorno, li suoi gambuncelli sono sottili, e rossigni, & i fiori gialli, di modo, che non si può negare, ch'ella non sia Spetie di Cinque foglio, ouero Pentafilon. Onde vien da Greci chiamata Eptaphilon, che significa sette foglie, che in Latino si dice Septifolium. Tormentilla vien chiamata perche dice Pietro Pena, Mattia Lobellio, Renodeo, & l'Istoria Plantar. Quia tormentum, cruciatumue dentium sæuissimum placat, atque venenatarum B
quarundam rerum compescit furorem cruciantem.

Due altre Spetie di Tormentille vengono descritte, vna nell'Istoria Plantarum del Dalecampio chiamata Tormetilla Candida per la bianchezza, che hanno le foglie nel rouerscio, & per la virtù, & similitudine, che hà con essa.

L'Altra descritta da Gioacchino Camerario chiamata Tormentilla Alpina, con radici molto grandi, più odorate, e rubiconde della volgare.

Mà l'ottima vera, e vsuale, e la prima da Latini chiamata Tormentilla, da Italici, Tormentilla da Germanici, Tormentill, da Gallici, Tormentille.

Qualità. E Constrettiua, e secondo Arnaldo de Villa Noua, giudicasi Frigida, e secca in terzo grado, da altri, Calida nel primo, e secca nel secondo. Da Scrodero, secca nel terzo senza insigne calidità. E Astringente, Vulneraria; Diaforetica, & Alexifarmaca.

Virtù. E il suo vso principalmente gioueuole nella Peste, onde molti vsano di mangiarla in Elettuario per preseruarsi da essa.

Nelle Febbri maligne, Pestilenti, e Pestifere, & Spetialmente nelle Petecchie prouocando il sudore, e facilitandole ad vscire mentre conforta il Cuore, e l'inuigorisce, e scaccia lontano il nimico.

Gioua parimente ad ogni altro Morbo accuto, & maligno, resiste alla Putredine, e principalmente in quelli, li quali sono congionti con flusso di Corpo.

Vagliono particolarmente à i Morsi de i Serpenti velenosi, onde s'hà presa il nome di Serpentina apresso à molti, & data in poluere con Acqua d'Acetosa vale contra i Veleni d'Animale, ouero Pestilentiale.

Entra in molti, & varii Elettuarij contro Veleni, e Nella Confettione Iacintina hoggidì cotanto vsuale, e stimata vniuersalmente da tutti.

Dassi vtilmente la Decottione fatta nell'Acqua per li Vermi de Fanciulli. Ristagna la Disenteria tolta in beuanda, & applicata di fuori. Et in ristretto non v'è Vegetabile, che sia più vsitato di questa radice di Tormentilla in qual si voglia fluxione (Alui, Vteri) &c.

Ristagna la Poluere della radice, li Vomiti, & li sputi del D
Sangue.

Beuuta con Acqua di Consolida maggiore, gioua à i fracassati, & à i cascati dall'alto. Imperciòche non solamente sana le nature intrinsiche, mà risolue il sangue appreso vscito fuori delle vene.

Tolta in beuanda, & applicata di fuori Salda le ferite, & massime dell'interiora.

Datta in beuanda con succo di Piantagine gioua à chi non può ritener l'Orina.

Questa Radice puluerizata, e con chiara d'ouo fresco fattone pasta, e cotta sopra teghia di terra, e mangiata, raffrena il vomito della Colera, e gioua alla debolezza dello stomaco. Conferisce per essiccar i cattari, e nel Morbo Gallico.

Il succo delle foglie, & della radice, beuuto vale contra tutti li veleni, e contro la Peste, facendo sudar. Ilche fà parimente vna dramma dalla sua poluere beuuta con vino.

Beuuta, & impiastrata sul corpo, e sule Reni con Aceto, fà ritener il Parto à quelle Donne, che sono vsate à sconciarsi.

Il succo apre l'opilation del Fegato, e del Polmone, e vale al trabocco del Fiele.

L'Ac-

L'Acqua destillata da tutta la Pianta con i fiori à B. M. nel Mese di Maggio, ouero la Decottione della radice, è rimedio per tutti li Veleni, & è Cordiale.

A tutte queste cose sudette è efficacissima l'Acqua destillata à B.M. dà tutta la Pianta infusa per vna notte in ottimo Vino.

Virtù Esterne. Conferisce all'Vlcere maligne, corrosiue, e ritrose, & al Cancro.

Ristagna il sangue delle ferite, ponendoui sopra la sua poluere. Et Parimente la sua poluere, con poluere d'Ireos mista, & sparsa sopra le ferite le consolida, e sana.

Applicata non solo di fuori, mà tolta anco in beuanda, salda le ferite, & massime nell'interiora.

Ristagna, sedendosi nella sua Decottione sin all'ombelico, i Mestrui: Similmente ontandosi il Ventre, con due parti di Tormentilla, & vna di Spico puluerizate, & vnite con Mele. Applicata di fuori, & anco tolta per bocca, ristagna la Disenteria. Messa nella concauità dei denti con vn poco di Piretro, & alume misti, non solo mittiga il dolore, ma prohibisce ancora il flusso delli humori.

Il succo delle foglie si mette vtilmente sopra le fistole deplorate, e sopra li occhi, per discuttere le macchie.

B E quest'Herba vn'Vulnerario mirabile da me molto ben sperimentato; Imperciochè pesta, & cauatone vn poco di succo, & infusolo nella ferita, & sopra postoui l'Herba pesta, & legatoui sopra, ferma il sangue, leua il dolore, l'vnisce, e sana miracolosamente, & perciò è mirabile da porre nelli olij, che si fanno Vulnerarij.

Sana l'Erpete, le strume, le durezze, e qual si voglia tumore.

Finalmente hà questa Pianta le medesime Virtù, e qualità della Bistorta, & del Cinque foglio, e spetialmente di resistere a' Veleni.

Matthioli, Castor Durante, Scrodero, Veccherio, Pona, Donzelli, &c.

PREPARATIONI.

Si fà Acqua destillata da tutta la Pianta, con i fiori à B.M. nel Mese di Maggio, & vnendoli il suo Sale, ouero cauato si serui per aggiongeruelo quando si vuol adoprare.

Si caua l'Estratto dalle Radici verdi, con la sua propria Acqua, & vnitogli il suo Sale nella maniera detta di sopra nella radice della Scorzonera.

Qual sarà ottimo Alexipharmaco, & Cordiale in tutti li affetti sudetti.

Altro Estratto Bezoartico composto di Tormentilla marauiglioso nelle Febbri Accute, & Maligne della Fonderia del Gran Duca.

℔. Radice di Tormentilla, di Scorzonera di Spagna, Scordeo, Ranzata ben succosa, tutti verdi an.m.iv.

Cedri freschi, ben maturi di libre vna l'vno n.iv.

Li Cedri freschi gratati, & le Herbe ben peste in mortaio di Pietra, & le radici tagliate minute, & poi piste in mortaio di Pietra, & nel torchio vi si caui il succo diligentemente, con forte espressione, al qual vi si aggionga d'ottimo Zaffrano ℥.i. & si distilli à B.M. in boccia di Vetro S.l'A. l'Acqua, che ne vscirà si torni à gettar sopra le fecce già spremute, & ripestate, di nuouo si torni à spremere nel Torchio, la tintura sino ad' vna goccia, la qual tintura vnita con la materia rimasta nella boccia della distillatione, & ben dissolta, & vnita si feltri diligentemente, & poscia à B. M. si distilli, sin tanto che nel fondo vi rimanghi l'Estratto à consistenza di mele. L'Acqua si conserui in D Vetro ben otturata. All'Estratto rimasto nel fondo della boccia, ò Orinale vi si aggionga d'Eletuarij di Gemme ℥. ij. Fragmenti prep.orient.℥.iij.Perle orient.prep.℥.ij.Bezoar orient.℥.s.Canfora ℥. s. & ben mista ogni cosa S. l'A. si riserui in Vaso di Vetro ben otturato. Dosa da ℈.i.à ℥.s. per volta con ℥.i. Conserua di Viole, & dassi in boccone dorato nelle Febri Accute, & nelle maligne, come marauiglioso rimedio. Alcuni lo chiamano Estratto di Scorzonera.

DELLA RADICE DELLA BISTORTA.

Nasce questa Pianta sopra Monti altissimi, & ritrouasene di tre spetie, cioè Maxima, Media, & Minima. da me tutte tre raccolte.

La Maxima, & la Media sono in commun vso, mà la Minima è da pochi conosciuta, & manco in vso.

Chiamanla i Latini, Bistorta, i Italici, Bistorta, Serpentina, da Gallici, Bistorte, da Germanici, Nateruurrtz, da Belgi, Neriztonghe.

A Qualità. E'Refrigeratiua, & Disecatiua nel terzo ordine, ò grado, e Potentemente astringente, Austericula, Alexifarmaca, Sudorifica, & Confortatiua.

Virtù. Le Radici vagliono particolarmente à i morsi dei Serpenti Velenosi onde s'hà preso il nome di Serpentina appresso di molti.

Gioua, & fà mirabil effetto questa radice presa fatta in poluere al peso di ℥.i. per alcuni giorni continui alla Gonorea, oue sia prima stato purgato il Corpo.

Questa radice presa in qual si voglia modo, raffrena il vomito, ferma il flusso del corpo, guarisce le Disenterie, stagna i Mestrui, & il sangue da qualunque parte egli si venga, Prohibisce l'Aborto.

Soccorre alle infiammagioni delle fauci, ò glandule della gola, & della bocca, cosolida le gengiue, facendo gargarismo, ouero lauanda con la sua Decottione, ouero con il suo succo.

Exteriormente vale per essiccar i Catarri, per stagnar i flussi dell'Vtero, & del sangue del naso, & dalle ferite, spoluerizato sopra.

L'Acqua stillata dalla radice, sana applicata i morsi dei Ragni, e dei scorpioni, vale alle cancrene del naso lauato con essa, e gettatoui poi sopra la sua poluere.

Vnguento ottimo per fermar il Vomito del sangue, & i flussi Colerici.

℔. Radice di Bistorta, scorze di Pomi Granati, Balausti, Mirti. an. ℥. ij. Acatia. ℥. i. Galla. ℥. ij. Bolo Armeno orientale. ℥. iij. Olio Rosato onfacino, di Cottogni. an. ℥. ij. Cera. q. b. con poco d'Aceto formasi Vng.S. l'A. & vsasi.

Vnguento per Prohibir la sconciatura, ò l'Aborto.

℔. Rad. di Bistorta. ℥.s. Bolo Armeno orient. Coralli rossi. an. ℥. i. Balausti orient. ℥. i. Olio Mirtino, di Cottogni, Rosato onfacino. an. ℥. i. Cera rossa. q.b. se ne formi S. l'A. Vnguento, & con esso s'onga il Ventre, & le Reni aggiontoui vn poco d'Aceto, lauato ben prima con Acqua Rosa.

Empiastro per confortar, & ridur al suo loco la Madrice.

℔. Rad. di Bistorta. ℥.vi. Sandali Citrini, legno Aloe, Noce moscata, Berberi. an. ℥.s. Cinamomo. ℥.iij. Garofoli, squinanto, fiori di Camamilla. an. ℥. ij. Incenso, Mastice, Gallia moscata, storace calamita. an. ℈. i. Muschio fino. ℈. s. ogni cosa vnita S. l'A. con s. q. di cera, Pece, & laudano se ne formi empiastro, ò Ceroto per la Madrice. Dipoi si faccia questo Profumo. ℔. rad. di Bistorta, Cipero, scorze di Giande, Balausti, Castoreo. an. ℥. i. ogni cosa mista S. l'A. con s. q. di Cera, & Trementina se ne formi Trocisci per far Profumi alla Madrice.

C

Clistero per disseccare, & astringere l'humide Vlcere della Madrice.

℔. Rad. di Bistorta. ℥. iv. Corteccie di Granati, Balausti, Mirti. an. ℥. i. Coda di Cauallo, Hipocistide, lentisco. an. m.i. delle loro foglie. Acini d'Vua, seme di Piantagine. an. ℥.s. Rose rosse exongiate. P. i. si cucano S. l'A. in s. q. d'Acqua ferrata, nella qual sia dissoluto vn poco d'Alume, & con essa si faccia Clisteri alla Madrice: fatta poi l'astersione vi si aggionga Mirra, Corteccie d'Incenso, Iride, & simili per incarnare.

Applicata all'Vtero, al Pettenechio, & alle Reni con Aceto, fà ritener l'Vrina; Et parimente beuuta con succo di Piantana. E' Finalmente dicono li sperimentatori, che questa Pianta, ò Radice hà le medesime facoltà, ò Virtù della Tormentilla. Matthioli, Veccherio, Scrodero, Durante, Pona, &c.

Fassi Parimente l'Estratto di questa radice, cauato con la Propria Acqua destillata da tutta la Pianta à B. M. nel modo detto di sopra della Scorzonera.

DELLA RADICE DELLA PIMPINELLA.

Ritrouasene della Pimpinella di due spetie, cioè Maggiore, & Minore, nasce nei Campi incolti, nei Colli, & seminasi la minore nelli Horti per vso dell'Insalate.

Chiamanla i latini, Pimpinella. Italici, Pimpinella, sanguisorba, sorbaria, ò solbastrella. Germanici, Bibernellen, ò Hegoltes Bertlin. Gallici, Pimpinelle.

Qualità. Refrigera moderatamente, è constrettiua, masticata da vna certa viscosità, è Conglutinatiua, Disseccatiua, resolutiua, Corroboratiua, Vulneraria, Polmonica, & di sapor grato.

Vir.

Virtù Interne. Mostrando al gusto hauer non poco del constrettiuo, & del viscoso, è cosa chiara, che le facoltà sue siano di restringere, e di constipare. E'però è l'vna, e l'altra efficacissima nei flussi Menstruali, nella Disenteria, nei flussi d'ogni sorte, & anco dell'Hemorrhoide, nei Vomiti colerici, & impedisce l'aborto. Consolida le ferite, & le Vlcere.

E' il suo vso molto giouenole nei Catarri, nelli affetti del Polmone, nei Tisici cagionati da erosione.

E' molto lodata nelle Febbri maligne, Pestilentiali, e Contagiose.

La Radice in cui consiste la sua Virtù, Prouoca l'orina, & è molto potente contro Veleni, & nei morbi maligni.

L'Acqua si lambica da tutta la Pianta foglie, radice, e fiori nel Mese di Maggio, ouer Giugno.

Gioua à morsi d'Animali Venenosi.

Così Parimente il succo cauato dalle sue radici fresche.

Virtù Esterne. Mettesi nelli Vnguenti Capitali, & parimente in quelli, che si preparano per li Cancri.

L'Acqua destillata da tutta la Pianta, ouer il succo cauato dalla radice fresca, sana le ferite, leua le macchie della pelle, e fà bella la faccia. Matthio: Duran. Serod. Pona, &c.

DELLA RADICE DELLA PIMPINELLA SASSIFRAGIA.

Ritrouasene di due spetie, cioè Maggiore, e Minore, la Maggiore produce la Radice longa, con frondi all'intorno tagliate, e fusti angolari, & i fiori nascono in ombrelle picciole, & bianchi. La Minore poi fà i fusti rossegianti, & le foglie minori, non così intagliate, mà ben per tutto minutamente dentate. Amendue hanno odore di Becco per il che vien chiamata Pimpinella Hircina, da latini, Pimpinella Saxifraga, da Italici, Pimpinella sassifragia, da alcuni, Bibinella, e Bimpinella, da altri, Pimpinella Hircina.

Qualità. La Radice in cui consiste la Virtù. La Maggiore è Calida, & secca nel fine del secondo ordine, ouero nel principio del terzo. Mà la Minore vogliono alcuni, che sia nel terzo. Sono Attenuatiue, Aperitiue, Abstergenti, sudorifere, Lithontriptice, Vulnerarie, &c. di sapor acre.

Virtù Interne. Il suo vso vien particolarmente commendato, & gioua in preseruare, e curare da Veleni, dalla Peste, e da Morbi contagiosi, onde il succo della Radice spremuto, e beuuto con Vino, gioua à i Veleni, & parimente al morso dei Velenosi Animali.

Vale per mondificar le Reni, & la Vescica, Prouoca meratiuigliosamente l'Orina, & caccia fuori le Pietre, & le renelle.

Vale in Aprir l'ostruttioni del Fegato, delle Reni, del Polmone, de mestrui, nella stranguria, ne' dolori Colici, nella tosse, Asmo, Peripneumonia: nella Crudità, & imbecillità del Ventricolo, nel Morbo Gallico: & è parimente Antidoto dell'Argento Viuo, nell'Arena, & nel Calculo.

Virtù Estrinsiche. Vagliono, per Abstergere le macchie della Faccia, nel odontalgia: Accresce il latte, matura i buboni, & i Tumori Cancrosi; mundifica, e consolida le Piaghe tanto fresche, quanto inuecchiate. Serod. Matt.

PREPARATIONI.

1. Si caua l'Acqua per destillatione dalla Radice, ouero da tutta la Pianta quando è fiorita nel Mese di Giugno raccolta.
2. Si caua il Sale da tutta la Pianta incenerita S. l'A.
3. Si Condiscono le Radici S. l'A.
4. Si fà Confetto, ouero Conserua della Radice, ouer del seme.
5. Si caua da tutta la Pianta Olio per destillatione.

DELLA RADICE DEL CORONOPO SILVESTRE.

Nasce questa Pianta in lochi aridi, magri, & ghiarrosi, & le Donne delle Montagne di Gualdo, oue nasce abondantemente la chiamano Caccia lepre. Da latini chiamata, Coronopus Sylueſtris, da Italici, Coronopo Saluatico, Herba Stella Saluatica, & Serpentina, da Germanici, Kraenfoss: da Hispanici, Guiabelba, da Gallici, Capriole.

Virtù. La Radice secca all'ombra, (secondo altri al Sole) & dattone à bere in poluere con il Vino vn cucchiaro, è valoroso remedio, & sana in breuissimo tempo il morso delle Vipere, & di qual si voglia Velenoso serpe, come s'è sperimentato più volte; onde meritamente (per il suo valore) s'è acquistata il nome di serpentina.

Ne solamente vale ella contra'l morso de serpenti mortiferi, mà parimente contra ogni Veleno preso per bocca.

DELLA RADICE DE GAROFOLI SILVESTRI.

Nascono questi spontaneamente in luochi incolti, aridi, & sassosi, con fiori piccioli con cinque foglie, & se ne ritrouano di bianchi, & di rossi.

Da latini chiamati, Caryophylli Sylueſtres, da Italici, Garofoli saluatichi.

Virtù. La sua Radice data in poluere à bere con Vino potente al Peso di ℥. ij. sana coloro, che sono stati morsi dalle Vipere. E si come riferiscono Persone degne di fede, che l'hanno sperimentata, data come di sopra, fà l'istesso effetto, che fà il Coronopo Saluatico.

La Radice data in Poluere al Peso di ℥. ij. in Acqua di Bettonica per alquanti giorni, Gioua à coloro, che patiscono di Mal Caduco, Rompe, & caccia fuori le Pietre, Alche vale anco per ciò fare il succo cauato da tutta la Pianta, & dattone à bere. ℥. iv.

DELLA RADICE DELL' ANGELICA.

Vien l'Angelica da latini chiamata, Angelica, da Italici, Angelica, da Gallici, Angelique, da Germanici, Angelick.

Ritrouasene di tre spetie, cioè Domestica, siluestre, & Acquatica, della Siluestre ritrouasene di due spetie cioè Maggiore, & minore, & la Domestica, che si semina per li Campi è odoratissima.

Cresce la Domestica, ò Satiua, chiamata Angelica odorata nei Giardini, ò Campi, ò lochi coltiuati humidi, & grassi in Germania seminata. La Siluestre Maggiore nei prati humidi; la Minore nei lochi montuosi, opachi, & boscosi. L'Acquatica cresce per tutte le Pianure alle riue de' fossi, & dei Fiumi.

Qualità. E'la domestica Calida, & secca nel secondo grado, mà la saluatica minore, e più acuta, & è calida, e secca nel principio del terzo ordine.

E' l'Angelica Aperitiua, Attenuatiua, sudorifera, Disecatiua, Resolutiua, Vulneraria, Bezoardica, & Cordial nobilissimo.

Virtù Interne. Apre adunque l'Angelica, assottiglia, Risolue, Penetra, Incide, Dissolue le ventosità, & Digerisce i grossi, & lenti humori flemmatici, & tiene particolari prerogatiue per resistere à i Veleni, & alla Peste.

Soccorre alle passioni del Cuore prodotte dall'humor melanconico. Scaccia ogni sorte di Veleno per sudore.

Vale vnicamente non solo contro Veleni, e morbi maligni, ma per preseruarsi dalla Peste, mangiandosi la radice, & fatta bollire in ottimo Aceto, & odorandosi.

Conferisce mirabilmente nella contagion della Peste, & nelle Febbri Pestifere, e furiose dandosene ℥. s. con ℥. i. di Teriaca dissolta con ℥. iv. d'Acqua destillata dalla Radice (℥. i. di poluere della radice potrà supplire per Teriaca) facendosi dipoi sudare nel letto, & in capo di sette hore se ne dia altretanta, & con questo solo Antidoto, se ne sono molti liberati.

Vale datta al Peso di ℥. i. con Vin bianco à i Fanciulli al tempo dei Moruiglioni, ò d'altri Morbi contagiosi con Acqua di Cardo santo, di Tormentilla, con vn poco d'Aceto, e con vn poco di Teriaca.

Vnico Cordial Ristauratiuo alla Natura da darsi, etiam in casi disperati, nelle Febbri maligne, Terzane pernitiose, &c.

℔. Succo di limone ottimo, e recente subito strucato, e ben filtrato per carta. ℥. ij. Oro fino in foglie. n. 24. si faccia fermentatione per hore 24. & di esso se ne dia à bere vn cocchiaro, con quattro, ò cinque goccie d'ottimo Vin Maluatico garbo, & ℈. s. fin à ℈. i. & ℥. s. di radice d'Angelica sottilmente poluerizata.

Beuuta la radice, & applicate le foglie, con Ruta, & Mele in forma d'empiastro, libera dai Morsi dei Cani Rabbiosi, & parimente dei Serpi.

Mangiata la radice, Vale nei diffetti del Cuore, fortifica lo stomaco, fà ritornar l'appetito perduto: Et però molti la mettono à i tempi nostri nei loro Antidoti, & Eletuarij.

Conferisce à li humori Flemmatici, & Viscosi, & imperò guarisce la tosse, che si prende per freddo, & fà sputar li humori grossi del Petto.

La sua Decottione fatta nell'Acqua, ouero nel Vino, & beuuta consolida l'Vlcere delle Interiora, risolue il sangue appreso. L'Acqua destillata à B. M. dalla radice, vale à tutte le cose predette.

Alli dolori del Corpo cagionati dal freddo, gioua il dar ℥. i. della sua radice Puluerizata.

Vale alla Pleuritide, à i Viti del Polmone, alle difficoltà dell'Orina, Caccia fuori il Parto, Prouoca i Mestrui, & gioua massi-

massimamente alla suffocatione dell'Vtero. Risolue tutti i tumori interni, & dassi anche cotta nel Vino.

In somma l'Acqua stillata, & la Poluere della radice, rimediano à tutti i vitij inteni del Corpo humano.

VIRTV ESTERNE.

Questa insigne radice è vtilissima vsata non solo intrinsicamente, mà & anche estrinsicamente. Per scacciar la Peste (in emuleto) tenuta sotto la lingua, al morso del Cane rabbioso, empiastrata sopra.

Questa tagliata in picciole particelle, & masticata à digiuno attrahe li catarri dal Capo, & espurga il Petto, Conferisce alla Testa, al Cuore, & corrobora lo Stomaco, fa buon fiato, genera appetitto, & vale al dolor dei denti in causa fredda. La radice masticata, e messa nella concauità dei denti, mittiga il dolore, e fà così buon fiato, che occulta l'odor dell'Aglio, & il puzzor della bocca.

La radice bollita nell'Aceto, si odora con vtilità grande nel tempo della Peste.

L'Acqua distillata giova all'orecchie mettendouela dentro, & alla caligine delli occhi. Giova alle profonde Ferite, purgandole, e incarnandole, e così fà il succo, e la poluere. L'Acqua applicata con vna pezza alla sciatica, e alle Podagre dà grande aiuto consumando i grossi, e lenti humori, che in quelle parti son ragunati.

Il Seme hà le medesime virtù, cotto in vino, e fattone lauanda sana l'vlcere fresche, & antiche.

PREPARATIONI.

1. Fassi l'Acqua destillata à B. M. da tutta la Pianta intiera, & vnendogli doppò il suo sale, cauato dalli stipiti inceneriti. S. l'A.

2. Si caua il succo dalla rad. fusca, ouer secca mediante la cottione.

3. Si caua l'Estratto dalle radiche verdi, si come s'è detto della Scorzonera, ouero dalle secche con S. di V. Dosa ℈.s. ad ℥.s.

4. La Radice condita s. l'A.

5. Si caua il sale da tutta la Pianta intiera incenerita s. l'A.

6. Si caua l'olio per Distillatione, qual ascende misto con l'Acqua.

7. Se ne forma Conserua s. l'A.

DELLA RADICE DEL VINCITOSSICO.

Nasce questa Pianta nelle selue, nei Colli, & altri lochi aridi, arenosi, e sassosi. Fiorisce di Luglio, e d'Agosto.

Chiamanla i Latini, Vincetossicum, ò Vincetoxicum. Da Italici, Vincetossico, & Asclepiade da Todeschi, Schuualbenuurtz.

Qualità. Le Radici scaldano, e disseccano moderatamente, ouero (secondo altri) nel primo grado. Digeriscono, Aprono, Risoluono, e son Alexifarmache, e sudorifere insigne.

VIRTV INTERNE.

Hanno virtù potentissima contra tutti i Veleni, nella Peste, & altri Venenosi Affetti, e di quì s'hà preso il nome.

Dassi sicuramente, efficcata all'ombra (secondo altri al sole) e puluerizata, a bere nel Vino à coloro, che sono stati morduti da Vipera, ò da qual si sia altro animal Velenoso, e le foglie peste, & applicate, e replicate più volte alla morsicatura.

Dassi con notabilissimo giouamento ancora à bere con la Decottion del Cardo santo al peso di ℥.i.s. puluerizata ogni giorno per 40. giorni continui à i Morsi del Can rabbioso.

Beuuta nel sudetto modo ogni mattina, perserua dalle contagioni Pestilentiali.

Beuuta al peso di ℥.i. con Acqua d'Acetosa, ouer di Bugolossa, giova à tutte le Infermità del Cuore, alla Palpitatione, Lipothimia, &c. nel che giouano, & oprano con più efficacia, se vi si aggionge vn poco di seme di Cedro.

Prese con vin gagliardo, e puro, mittigano i dolori delle budella. Infuse per vna notte s. l'A. in ottimo Vin bianco, e dipoi bollite alla consumatione della terza parte, e datta à bere più, e più volte per molte mattine, guarisce gl'Hidropici, mà bisogna prouocar il sudore nel letto, subito, che hanno beuuta la Decottione sudetta, e tirerà mirabilmente fuora l'Hidropesia per le piante de piedi, si come per esperienza è manifesto.

Giova la medesima Decottione al trabocco del Fiele, imperciòche chiarifica la pelle. Prouoca l'Orina, e giova alla tosse, & alli altri diffetti del petto.

Dassi la sua poluere, con seme di Peonia nel Mal Caduco, prouoca l'orina, e giova alle infermità melanconiche datta con seme di Basilico, ouero con Perle.

Ammazzano queste radici i Vermi del corpo beuute con Acqua di Gramigna, e radice di Dittamo bianco.

Dansi vtilmente nelle obstruttioni, ò retentione de Mestrui. Sono molto vtili, e giouenoli beuute con Vino, ouero con la Decottione della radice del Simphito maggiore à i fracassati, & à coloro, che cascano da alto.

Dosa per ordinario da ℥.i.

VIRTV ESTERNE.

Mettonsi vtilmente, queste radici, nei bagni, che si fanno alle Donne per i dolori della Matrice, e per prouocar i Mestrui.

La poluere della radice, e delle frondi, sanano l'Vlcere putride, sordide, & maligne purificandole, così parimente i fiori, & il seme.

L'Herba con i fiori pesti, & applicati, risoluono i tumori del Petto. Giouano le radici, foglie, fiori, e seme all'Vlcere delle Mamelle, & ad [Ictus iniector. Venenator.]

PREPARATIONE.

1. Fassi l'Acqua destillata da tutta la Pianta fiorita, & volendo segli vnisca il suo Sale, cauato, e purificato, delli Sarmenti inceneriti. s. l'A.

2. Si caua dalle Radici s. l'A. L'Estratto con la propria Acqua, ouero con il spirito di Vino.

3. Si caua il sale dalla Pianta tutta intiera con la Radice incenerita s. l'A.

DELLA RADICE DEL DITTAMO BIANCO.

E questa Pianta bellissima da vedere, Nasce nei Colli rigidi, e sassosi, sene ritroua coppiosamente sopra tutto il Monte in faccia del nostro Conuento d'Albino, verso Ponente, Terra conspicua, e molto ciuile lontana dalla Città di Bergamo otto miglia. Fiorisce di Giugno.

Chiamata da Latini, Dictamum Album. Da Italici, Dittamo bianco, e Frossinella, ò Frassinello. Da Germanici, Vueissergemeiner Diptam, Escheruurtz. Da Gallici, Diptam bastarde.

Qualità. La Radice di cui è solamente l'vso nella Medicina, è di sapor amaro hà Virtù di scaldare, assottigliare gli humori grossi, e viscosi, e Aprittiua, Absterstua, e Dissiccatiua. E calda, & secca in terzo grado, & secondo altri in secondo. E Cordiale, Alexipharmaca, Vterina, & Cefalica. Ammazza li Vermi.

VIRTV INTERNE.

Si mette questa Radice con vtilità grande nelli Antidoti, che si preparano contra Veleni, Peste, e per li morsi, e ponture d'Animali Velenosi.

Ammazza i vermi del Corpo, beuuta puluerizata al peso di ℥.i. con Vino, ò con Decottione, ouer Acqua di Cardo santo, ò di Ruta capraria, ò di Gramigna, ò d'Acetosa.

Vale presa in qual si voglia modo, à preseruarsi dalla contagion Pestifera.

Presa con Vino puluerizata al peso di ℥.ij. giova à i dolori del corpo, & caccia fuori le Pietre dalle reni.

Dassi con gran giouamento à gl'Epileptici, & altri Morbi freddi del Ceruello.

Alli Hidropici per causa fredda, giova la Deccottione di questa radice, Ebulo, & Apio fatta in Acqua, con vn poco di mele depurato. All'Asma fredda fassi cuocere fichi secchi in Vino bianco, doppò colato aggiongasi poluere di questa radice.

Metteli parimente nelle beuande, che si fanno per le ferite intrinsiche. Alcuni fanno in questo modo. ℞. Radice di Dittamo, Artemisia, Orecchia di Topo, & Sal Armoniaco, e li fanno bollire nel Vino, e danla à bere, e la tengono per secreto. Imperciòche dicono che consolida, e sana le Vulnere interne.

Hanla vsata alcuni per il Morbo Gallico felicemente dandone ogni mattina per molti giorni à digiuno ℥. i. con la Decottione del Legno Guaiaco.

Dassi parimente contra tutti li Morbi dell'Vtero; Imperciòche apre le sue obstruttioni, Prouoca i Mestrui, il Parto, le secondine, e la Creatura morta nel Corpo, o beuuta con Vino al Peso di ℥.ij. ò applicata alla Natura, ò fattone fomento con Pulegio. Ouero fattone Decottione con Artemisia, & Abrotano nel Vino, con vn poco di Miele spumato, e datto à bere. Et parimente formasi suppositta, con questa radice puluerizata, Mirra, & succo d'Artemisia, e mettasi nella natura, che mirabilmente operano in prouocar i Mestrui, le secondine, il Parto, e le creature morte nel corpo.

VIRTV ESTERNE.

Applicata, dicono, extrahere le facte, ò altre cose infite nella carne.

Applicata alla Natura, ouer fattone di sotto fomento con Pulegio, prouoca i Mestrui, le secondine, il Parto, & le Creature morte nel ventre.

Sternendosi quest'Herba ne fà fugire li Animali Velenosi. Le silaque, & i fiori toccandosi eccitano il prurito, & nei luoghi più caldi sono anco Vlceratiui.

Matthioli, Castordur. Vecchet. Donzelli, & altri.

DELLA RADICE DEL CHAMALEONTE BIANCO.

Nasce questa Pianta ne' Monti, & in lochi inculti, & aridi: nelle Colline amene fà la Radice grossa, & nei Monti sottile, bianca nella sua profondità, è alquanto Aromatica, al gusto dolce, & graue di odore.

Si raccoglie questa radice di Marzo nella Primauera, mà la radice di quella Pianta che non fà alcun fusto, mà che sponta attaccato alla terra il suo fiore.

Chiamasi da Latini, Chamæleon albus, da Italici, Camaleonte bianco, & dal Volgo Carlina, da Germanici, Vueifz Eberruufz da Hspanici, Cardo pinto, da Gallici, Charline, ò Chameleon blanc.

Qualità. Riscalda, & Dissecca nel terzo grado, ouero (secondo altri) riscalda nel secondo, & dissecca nel terzo, è Alexifarmaca, Sudorifera, Diuretica, & Emmenagoga. Altri dicono, che si debba raccoglier d'Inuerno; ò nell'Autunno.

Virtù. Dicesi dal Volgo, che ella fosse dall'Angelo dimostrata à Carlo Magno Imperatore per vero rimedio della Peste, & però dassi questa radice trita à bere con Vino al Peso di ʒ. i. come cosa salutifera contra di essa.

Vale data in poluere al peso di ʒ. i. con la Decottione della sua stessa radice à bere, al Velen delle Serpi.

Il succo della Radice beuuto con vn poco di Vino ammazza i Vermi larghi del Corpo, ouero mangiata con Vua passa, ò data in poluere con Vino. Ammazza parimente la tinea, ò Tarma, ouer Tignola del Ventre, che son Vermi simili, ò quasi simili alle tarme, che rodono i Panni.

Dassene ʒ. i. con Vino comodamente alli Hidropici.

La Decottion della radice Prouoca l'Orina.

Portata la Radice adosso conforta, e dà Vigore.

Mescolata questa radice con Polenta, ouero con Acqua, & Olio, ammazza i Cani, i Porci, & i Topi.

Il Viscbio detto Ixia, che si ritroua in questa radice, quantunque sia mortifero Veleno, nondimeno preso in poca quantità, vale contra la sonolenza: onde vsano alcuni di prenderne certa poca quantità per star vigilanti la notte in certi loro essercitij. Matthioli Castor. Vecher. &c.

PREPARATIONI.

Vsano molti di confettarla come il Cedro, & è vtilissima alle cose predette. Altri la confettano con Mele, & questa l'vsano molto nella Romagna.

Si mette parimente nelle Compositioni, & Electuari Alexipharmachi, & Bezoartici contro Peste, & Veleni.

DELLA RADICE DELL'IMPERATORIA.

Questa Radice da Latini chiamata Imperatoria, da Italici, Imperatoria, da Gallici, Ostruche, & Imperatorie, da Germanici, Meisterruurtz, ò Masteruurtz, Mneistrantz, Magistranti, & Ostritz.

Nasce ne' Monti altissimi in lochi opachi, & humidi.

Le Radice (di cui è l'vso nella Medicina) è longa quattro deta, ò poco più, & grossa vno, crespa, dura, legnosa, di fuori nera, di dentro verdiccia, si congionge con diuersi nodi, & altre radicette, & và serpendo come fà la Gramigna.

Qualità. È accutissima al gusto, mordace, alquanto amaretta, & molto Aromatica. È calida nel principio del quarto ordine, & secca nel terzo. Altri calida, & secca nel terzo. È Alexipharmaca, Sudorifera, Incide, tira fuori, Apre, Digerisce, Assottiglia, Prouoca, Risolue, & hà le facoltà della Zedoaria.

VIRTV' INTERNE.

Vale alla Peste, à tutti i Veleni, & al morso di tutti li Animali Velenosi per se stessa, ouero datta con succo di Ruta capraria, & ammazza i Vermi del corpo.

Fa buon fiato, & corregge il fettore di esso, e conforta tutti li membri dei sensi.

Data al Peso di ʒ. i. con buon Vino bianco vn'hora auanti il Parossimo libera dalla Febbre Quartana.

Gioua la sua poluere beuuta à tutte le infermità frigide, & à tutti li affetti del capo flemmatici, onde molto gioua, & conferisce al Mal caduco, alla Paralitia, ò Spasimo, alla Apoplexia, &c. Tira masticata la flemma dal Ceruello.

A Caccia valorosamente la Ventosità dallo stomaco, del corpo, & della Matrice, & però gioua grandemente ella à i dolori Colici, & stomacali, & prouoca i Mestrui, & l'Orina; gioua tolta con Vino alla Prefocatione della Matrice, fà concepire, oue sia l'impedimento per frigidità, aiuta alla digestione. Allegerisce la sua Decottione il dolor dei denti. Gioua alli Asmatici, & alli impedimenti del respirare, Apre l'oppilationi: Conferisce alli Hidropici, & à coloro, che patiscono nella Milza.

In somma scalda l'Imperatoria ogni parte che sia infrigidita. Onde meritamente si hà ella preso il nome d'Imperatoria essendo dottata di tali, & tante Virtù.

VIRTV' ESTERNE.

Applicata con Theriaca, & Aceto Rosato, alla region del cuore nelle Febbri Pestilentiali, lo conforta mirabilmente.

Il succo applicato consuma, & leua via le carni putride dalle cancrene. Gargarizato con la sua Decottione, gioua a' dolori di denti. Fumigata, dissecca i catarri: La lottione fatta con la sua Decottione, gioua per li tumori, & Artritide fredda. Per dissecar la scabbia della testa.

Vnita con songia di Porco vale per sanar le Serpigini inuecchiate, ontandole con essa.

B Gioua per estrahere dal corpo le balle, & saette, applicataui sopra.

L'Herba pesta mittiga il dolor della sciatica, & risolue tutti i Tumori.

DELLA RADICE DEL MEO.

Nasce questa Pianta nei Monti, & nei Colli aprichi, & siluestri, nel Monte Gargano in Puglia, in Spagna, in Macedonia, & in molti altri Monti, &c.

Da Latini chiamata Meum, da Arabi, Mù, da Italici, Meo, & dà alcuni Imperatrice, da Germanici, Behruu, Baeruutz Beruuurtz, & Bæuurtz.

Hà le foglie, & il fusto simile all'Aneto, & più all'Asparago, il fusto il più delle volte alto due gombiti, il fior bianco in ombrella, & il seme come di cimino, le radici si spargono per dritto, & per trauerso in diuerse parti nere di fuori, sottili, Accute, & d'vn odor che spira tra'l graue, e soaue, di sapor dolce nel principio del gustarla, mà poi amara, & al fine accuta.

Le Radici sole si stimano per l'vso della Medicina, quantunque anche il seme non sia senza la Virtù sua.

Vien questa Pianta chiamata anche non solo Imperatrice,
C mà & anco Aneto siluestre, ò Finochio Tortuoso.

Il più celebrato, & ottimo è quello, che si ritroua in Macedonia, mà più coppioso nel Monte Atamante, onde fù chiamato Meo Atamantico.

Qualità. Sono queste radici calide nel terzo, & secche nel secondo grado. Hà facoltà d'incidere, d'attenuare, di digerire, d'aprire, & di discuttere li flati.

VIRTV' INTERNE.

Vengono molto lodate per li morsi de serpenti, onde vien da molti posta nelli Antidoti loro con Veleni, & entra nella Theriaca istessa.

Vale il suo vso nel gonfiamento, e rutti del Ventricolo.

Per prouocar i Mestrui, & l'Orina.

Datta la radice à bere ò cotta, ò cruda è vtilissima nelle Opilationi delle Reni, e della Vescica; Vale nelle difficoltà dell'Orina; Risolue la ventosità dello stomaco, & i tormini, ò dolori del corpo: Dassi nell'istesso modo nella soffocatione, & altri affetti Vterini. Trite le radici con mele in forma di Eletuario giouano alli dolori delle gionture, & nei catarri, che discendono al Petto, & Polmone, & aiutano ad' espettorare.

VIRTV' ESTERNE.

D Sedendosi nella lor Decottione calda prouoca i Mestrui. Impiastrata sopra il Petteneto, prouoca l'orina à i Fanciulli. Nocumento. Tolta questa radice per bocca in maggior quantità di quello, che richiedesi, fà doler la Testa; Imperciochè essendo ella più calda, che secca, porta sù al capo vna certa crudetta humidità, insieme con vna calidità ventosa, che così li noce.

DELLA RADICE DELL'ARISTOLOCHIA ROTONDA.

La Radice di questa Pianta da Latini chiamata, Aristolochia rotunda, da Italici, scorettamente, Aristologia Rotonda, & Aristologia Femina, da Arabici, Zaraund, Masmocra, ouero Zargued, ò Zaraued, da Gallici, Aristologie, Foterle, ouer de la farrasine, da Ispanici, Astronomia, da Germanici, Osterluccy, da Boemici, Podrazec, da Polonici, Kokoronak Dlugy.

Ritrouasene di tre Spetie, cioè Rotonda, longa, & Clematide. Questa, di cui parliamo è vna radice rotonda, della grandezza d'vn melo più, e meno, ponderosa, & di color di Bosso, amara, & di graue odore, & questa è la femina.

Na-

Nasce nelle Campagne, nei Prati, dietro alle Sciepi, &c. A L'ottima è quella del Monte Gargano, del Monte Argentaro, & altri Monti.

Qualità. Questa è la più efficace di tutte, riscalda, & dissecca nel terzo grado, Altri Riscalda nel terzo, e dissecca nel secondo. E'di parti più tenui di tutte, è astersiua, risolutiua, e incisiua.

VIRTV' INTERNE.

Vale contro tutti i Veleni, e Morsi Velenosi, data al peso d'vna dramma.

E'alla Cefalica, Epatica, & Pulmonaria. Euacua tutti li humori flemmatici; Gioua alli dolori, che si generano da crude, Ventosità causate da Opilatione, & grossi humori.

Cotta per se con vino, & beuuta, gioua alli spasimati, alli Rotti, all'Asma, al singiozzo, al Rigore, che vien nel principio delle Febbri, alla Milza, alli dolori del Costato, alli Vitij del Fegato, e del Polmone. Gioua beuuta con Acqua al Mal Caduco, e alle Gotte.

E'veramente ella Vna di quelle cose che mondificano efficacemente il Polmone, e'l Petto dalla Flemma, & dalle Putredini, come ne fà manifesto segno il giouamento, che ella fà alli Asmatici. —— Cotta con Mirra, & Pepe in vino, & beuuta; Prouoca i Mestrui, il Parto, & le secondine, e purga tutte le superfluità della Madrice, il medesimo opera applicata di sotto. Et è valorosa in prouocar i mestrui, & le secondine doppo il Parto. Sana il Mal caduco, secondo, che scriue Galeno. B

Mesue dice, che l'Aristologia solue per di sotto le humidità flemmatiche, e secondo alcuni le Coleriche ancora.

VIRTV' ESTERNE.

Applicata in forma d'Empiastro, caua fuori le spine, le saette, & le scheggie dell'ossa, Ferma l'Vlcere corrosiue, e Putride, riempie le concaue mescolata con Mele, e con radice d'Iride.

Mondifica le gengiue, e i denti, e li fà bianchi.

La radice messa nelle fistole, le purga presto, & le sana.

Onde dicesi, che li Chirurgici senza l'Aristolochia rotonda non possono nulla operare nella lor Professione.

Vale la sua infusione per seccar la scabia. La sua Decottione vale à tutti li flussi. Applicata di sotto in Pessoli prouoca i mestrui, & le secondine. La Radice pesta con calce, & gettata nell'Acqua sbalordisce i Pesci.

L'Acqua destillata dalla radice fresca, Vale alle cose predette, & preserua dalla Peste. L'istessa Acqua, ouer la Decottione d'essa, Vale alla Puntura del Costato, & à i dolori, & tumori del Ventre, & gioua all'Vscita del Budello, se con essa bagnata vna Sponga vi si fomenta. Portata adosso la fronde, con il suo granello rosso dentro come ciregia, Preserua dal Mal caduco. C

DELLA RADICE DELL' ARISTOLOGIA LONGA.

Vien questa da latini chiamata, Aristolochia longa, da Italici Aristologia longa, Aristologia Maschio, & da alcuni anche Dactilite. Nasce in molti lochi d'Italia.

Qualità. E'ella men vtile, che la rotonda, quantunque, non sia ancor essa se non efficace per essere Astersiua, & calefatiua: mà men astersiua, & digestiua della rotonda, come che non scaldi meno di quella, stimo che forsi anche più, Et imperò doue sia dibisogno d'astergere poco, come sarebbe nell'vlcere della Carne, & nelle fomentationi della Madrice è più conueniente la longa. Mà doue sia dibisogno di più validamente assottigliare i grossi humori è validissima la rotonda.

L'vso nella Medicina deue essere di quella, che la figura corrisponde à quella, che descriue Dioscoride, ma la radice è lunga, e grossa quanto vn dito, e se ne ritroua quantità, e non la farmentosa, che ordinariamente s'vsa nelle speciarie. Galeno dice, che si deue porre nella Theriaca di quella qualità, che descriue Plinio, la qual chiama Pistolochia, & dice, che supera di Virtù tutte le altre specie d'Aristolochia, in riguardo parimente d'aiutar le Donne di Parto. D

VIRTV INTERNE.

Vale singolarmente questa à tutti i morsi, ò ponture di tutti li Animali Velenosi, e contra a i Veleni Impiastrata, e beuuta con Vino al Peso di ʒ. i.

Data con Mirra, e Pepe, prouoca le secondine, i Mestrui, il Parto, & tutte le superfluità della Madrice, & il medesimo fà applicata di sotto.

Gioua oltre di ciò singolarmente beuuta con Acqua, alli stretti di Petto, al singhiozo, al rigore, ò freddo che vien nel principio delle Febbri, alla Milza, alli spasmi, & al dolor del Costato.

VIRTV ESTRINSICHE.

Vale la sua Decottione, ò Infusione, per seccar la scabia.

Caua applicata à modo d'Empiastro le spine, le saette, & le scheggie dell'essa: Ferma l'vlcere corrosiue, Purga, & mundifica le sordide, & riempie le concaue, mescolata però con mele, & con radice d'Iride.

Mondifica le gengiue, & i denti, e li fà bianchi, Et finalmente vale à tutte le cose predette come la rotonda.

L'Acqua stillata da tutta la Pianta, vale à tutte le cose Predette.

DELLA RADICE DELLA PEONIA.

Ritrouasene della Peonia di due spetie, cioè Maschio, & Femina; Il Maschio produce, secondo il Mattioli, le foglie lunghe come quelle della Noce: La Radice grossa vn deto, longa vna spana, bianca di dentro, & odorata, al gusto constrettiua. Fà li Fiori, & i Frutti simili alla Femina, il caule s'inalza sin ad vn piede, e mezzo, e l'accompagnano molti germogli. Dalecampio pone vn'altra Peonia Maschio diuersa da questa.

La Femina cresce col fusto alto due spanne, dal quale procedono molti rami, & hà le frondi intagliate come lo Smirnio. Produce nella sommità dei fusti i Fiori grandi come vna Rosa, & simili al Papauero rosso, e se ne ritrouano di semplici, & de' doppij bellissimi, & molto folti, e grandi per li Giardini, mà questi per l'ordinario non fanno seme, di color di grana, ò Porpora, dai quali procedono alcuni bacelli simili alle mandole nei quali, quando s'aprono si ritrouano molte rosse granella simili alli accini dei mela granati, & in mezo di quelle cinque, ouero sei di color, che nel porporeo negreggiano. Produce attorno ad'vna radice circa sei, sette, otto, & più, e meno radici altre, come giande hor più grosse, e longhe, hor picciole, & corte secondo che dalla natura sono prodotte, si come si vede nella Filipendula, & nell'Asfodello. Et questa è al presente in vso.

Nascono sopra de' Monti altissimi, in lochi sassosi, & precipitosi.

Chiamansi la Peonia da Latini, Pæonia, da Arabi, Feonia, da Germanici, Peonien, da Gallici, Penoesne, & Pinoine, da Hispanici, Rosa del monte, Rosa albardeira, da Italici, Peonia, e da alcuni Glicisida, & da Apuleio Herba Casta.

Il Maschio da Latini chiamato, Pæoniæ Maris, da Italici, Peonia Maschio. La Femina da Latini, Peonia Fœmina. Italici, Peonia Femina.

Qualità. Sono ambedue calide, & secche nel secondo grado. Sono legermente constrettiue, con vna certa dolcezza: ma masticate bene, vi si ritroua vna certa amaretta accutezza. Sono Cefaliche, mondificano il Fegato opilato, e le Reni per essere accute, e amarette, & per esser constrettiue, ristagnano i flussi del Corpo, son parimente disseccatiue mà non molto calide.

VIRTV' INTERNE.

La Radice, e parimente il seme, vagliono, non solo beuuti, ma & anco impiastrati, alli morsi dei Serpenti, cauata però nei giorni Canicolari, auanti il leuar del Sole, in Luna calante.

Data questa Radice à bere con Acqua melata, sottilmente puluerizata alla quantità d'vna mandola, prouoca li mestrui. Dassi parimente alle Donne, che non si purgano nel Parto, & per mittigare i dolori doppò il Parto.

Dassi con Vino alli dolori del Corpo. Gioua al trabocco del Fiele, e caccia fuori le Pietre delle Reni, e della Vescica, mittigando i suoi dolori. La sua Decottione fatta in Vin rosso austero, ristagna i flussi del corpo.

Il suo vso è celebre, e molto commendato nei Morbi Cefalichi, Epilesia, Incubo, &c. Mondifica il Fegato oppilato, & le Reni. Beuuta da Fanciulli rompe loro le Pietre, che cominciano à nascere. La Radice pul. & dattone per tre mattine ʒ. i. per volta in vn'ouo fresco, gioua grandemente alla ventosità, & dolori della Matrice.

VIRTV' ESTERNE.

La Radice della Peonia Maschio, ouero nera: Impercioche, dicono alcuni, la Femina non esser d'alcuna efficatia, cauata nel Mese di Lulio in Luna calante, quando il Sole si ritroua in Leone, nel mezo giorno, e nel giorno del Sole.

Altri dicono, Cauata quando il Sole si ritroua in Leone, nel giorno del Sole, & nell'hora del Sole, in luna calante.

Altri dicono, Cauata quando il Sole è in Leone, nel leuar del Sole, in Luna calante.

Altri dicono, Cauata da terra nei giorni Canicolari auanti, che nasca il Sole.

Altri dicono, Cauata da terra nella Primauera, in Luna calante, tre giorni auanti il nouilunio.

Quest'Herba, ò Pianta Consacrata al Sole, La di cui Radice veramente, cauata da terra come sopra, ò quando il Sole si ritroua (come più sicuro) in Leone, nel giorno, e nell'hora del Sole, à Luna calante, appesa al collo, che tocchi la carne, così verde, & anco secca, massime de Fanciulli Epileptici, ò dal Mal Caduco vesati, dà luogo, e cede il Morbo, e parimente

data in poluere, e non solo gioua à questo, mà ancora à tutti li altri affetti, ò Morbi della testa.

Portata adosso, libera anco da spauenti noturni.

E questa parimente valorosa, e Potente, contro i Veleni, e Morsi de velenosi Animali, e Serpenti.

Cauata da terra, nel giorno del Plenilunio, gioua mirabilmente portata appesa al collo, alle Podagre.

PREPARATIONI.

1. Si distilla l'Acqua dai suoi Fiori à B. M. aggiontoui se così piace anco la Radice.

L'Acqua sarà più efficace, se s'infonderà la radice tagliata sottile, & alquanto contusa, in ottimo Vin bianco, per hore 24. tanto solo, che si copra, e poscia à B.M. destillata Vale alle cose predette, conforta il Cuore, e conferisce, beuutone tre cocchiari, alli fanciulli, che patiscono di Mal caduco; Gioua data à bere al peso d'ʒ. ij. alli Apopletici, & alli Paralitici. Sana beuuta per 40. ò 60. giorni continui ʒ. iii. per mattina, la Pietra de' Fanciulli.

2. Si caua la Tintura dai Fiori con la sua propria Acqua, e dalla Tintura se ne caua l'Estratto.

3. Si fà la conserua de' Fiori.

4. Si fà della Radice la Fecola, ò Fecula.

5. Si caua da tutta la Pianta incenerita il Sale.

6. Si caua dai semi l'Olio, fermentati con Acqua, e poscia destillati.

Vedasi dei suoi grani, ò seme nella Distintione de' semi.

DELLA RADICE DELLA GENTIANA.

La Gentiana da Latini chiamata, Gentiana, da Arabici, Gentiana, Genthiana, Basilica, ouer Basateca, da Gallici, Gentiane da Ispanici, Gentiana, da Germanici, Entzian, Entzkanuu, Bitteruurtz, ouer Creutzuutz, da Italici, Gentiana.

Fù questa Radice ritrouata da Gentio Rè della Illiria, da cui ella hà preso il nome.

Ritrouasene di varie spetie, cioè Maggiore, minore, & minima. La Maggiore si diuide in due spetie, cioè Maschio, & Femina. Il Maschio, che è la maggiore fà le radici più grosse, e esteriormente d'vn color giallo più oscuro, e caricato, e di dentro crocante, le foglie più grosse, dure, e sode, il gambo più alto, & il fiore più grande, più giallo, e fà vn fiocco come più rose vnite insieme dopij vaghi, lucidi, & belli: Mà per l'incontrario la Femina fà le radici più picciole d'vn color gialletto chiaro, le foglie più molli, e tenere, il gambo non tanto alto, & il fiore nasce sula cima, & all'intorno delle frondi più vicine alla cima, quali formano quasi come vn fiocco ritondo come campanelli, nel modo quasi della saponaria, ouero della Gentiana minore.

Nascono queste sopra le cime de' Monti altissimi.

Ritrouandosi scritto assolutamente Gentiana si deue sempre intendere della Maggiore, e del Maschio.

Ricolgonsi nel Mese di Agosto, ò di Settembre, si seccano al Sole, e si conseruano per Anni tre. S'ellegono quelle che di fuori ha color di bosso, e di dentro color crocco, amarissima, dura, alquanto rugosa, e che con difficoltà si rompe.

Qualità, Riscalda le Gentiana Maggior Maschio, nel terzo, e dissecca nel secondo grado, e Alexifarmaca, Aperitiua, & attenuatiua; onde è molto efficace doue sia di bisogno d'Assottigliare, Mondificare, Abstergere, & Dissopilare; e non è meraviglia che ella possi far tutto ciò essendo amarissima.

Apulcio dice chiamarsi da altri Aloè Gallica, altri Narcen, altri Chironia, & altri Ciminale.

VIRTV INTERNE.

Vien particolarmente vsata nel morso del Cane rabbioso.

E ella l'vltima Medicina alle Punture delli Scorpioni.

Vale nei morsi, e Punture delli Animali Velenosi, nei Veleni, nella Peste, & altri Venenati affetti.

Nelle obstruttioni del Fegato, della Milza, &c. & quinci val parimente nell'Hidropesia, nella soffocatione dell'Vtero, nell'imbecilità del Ventricolo, nè Lombrici, e nelle Febbri; Prouoca l'Orina, & i Mestrui.

La Poluere di questa radice dassi à bere con pepe, Ruta, & Vino al peso di ʒ. ij. nelli Morsi dei Serpenti.

Data parimente la sua Poluere à bere con succo di Menta, Vale alli morsi d'Animali Velenosi.

Data à bere con Acqua di Maggiorana, vale al Mal Caduco.

Dato il suo succo à bere al peso di ʒ. i. vale alli dolori laterali, à coloro che caggiono dall'alto, alli rotti, & alli Spasimati.

Beuesi vtilmente anco con Acqua per i diffetti del Fegato, e dello stomaco.

Il succo d'essa, ouero l'Acqua oue sia bollita questa Radice con Cinamomo, vale alli dolori di fianco, & alle torsioni de nerui, alle sue corrosioni ancora.

Il Vino nel qual sia bollito questa radice, con radice di Liquiritia, e rad. Ireos, vale all'Asma molto anticha, ò inuecchiata: e posto sopra il Petto empiastro fatto con radice di Gentiana, e radice d'Ireos puluerizate, e miste con Miele: ouero ontando il Petto con Vnguento d'Altea misto con poluere d'Ireos.

Posta questa rad. nel Vino, vien molto lodata per discuttere le lassitudini, e per eccitar l'Appettito.

Nella Peste è così presentaneo rimedio, che non solo li Huomini; mà fin anche le Bestie conserua sane, e li restituisce la sanità perduta.

VIRTV ESTERNE.

La Poluere di questa Radice, e poluere d'Abrotano miste con succo d'Artemisia, & vn poco di Mele, e formatone à modo di suppositorie, e messe nella Matrice, Vale à prouocar li Mestrui, il Parto, e cacciar fuori le Creature morte, e prouoca le secondine. L'istesso fà la radice messa in forma di Colirio, ò di Pessolo nella Natura delle Donne grauide, le fà Partorire, caccia fuori le Creature morte, e Prouoca le secondine.

Sana questa Radice le Vitiligini, e tutti li diffetti della Pelle. La sua poluere mescolata con succo di Abrotano leua la Morfea bianca.

La Poluere della radice mescolata con succo di Cipolla, Vale contro il morso d'Animali, che tirano, mettendola sopra la Piaga.

Vale parimente al morso del Cane rabbioso, applicata sopra con Theriaca.

La sua poluere, con Poluere d'Aloe Epatico, sana le Piaghe corrosiue, e difficili.

Il suo succo consolida, e sana le Ferite profonde, & è vera Medicina dell'Vlcere cauernose.

Il succo di questa Radice è vtile linimento all'infiammaggioni delli occhi, e mettesi nei Colirij accuti in vece di Opio.

PREPARATIONI.

1. Distilasi l'Acqua della Radice della Gentiana à B. M. la qual sana mirabilmente (si come s'è esperimentato più volte) le Febri longhe cagionate da Oppilationi. Ammazza i vermi del corpo de' Fanciulli, e purga tutte le macole della faccia, lauandosene spesso con essa.

2. Fassi in questo modo il succo condensato.

℞. Radice di Gentiana fresca mondissima tagliata minuta, & ben contusa in mortaro di Pietra si pongano à macerare in s. q. d'Acqua commune bollente per spatio di quattro, ò cinque giorni, dipoi si cuocano à fuoco di braggie lento, senza fumo, si che restino quasi le radici sole, dipoi coperte, e quasi raffreddate, si colino con forte espressione, & il colato à fuoco lento, ouer à B. M. si riduchi à spessezza di Mele, ouero anche ciò si può fare col beneficio del Sole.

Questo dassi oportunamente nelle Febbri intermitenti al Peso di ʒ. s. à ʒ. i. fin à ℈. iv. auanti il Parosismo con felice successo.

3. Cauasi l'Estratto dalle Radici fresche monde, e pure, tagliate minutamente, e ben contuse si pongano à macerare à B. M. con s. q. d'ottimo Vin bianco odorifero, à fuoco lento per lo spatio di tre, ò quattro giorni, dipoi fatta forte espressione, e colatura, vi si torni di nuouo ad' infondere, e macerare nuoue radici come prima, e poscia espresso, colato, e filtrato diligentemente à B. M. se ne caui l'Acqua, qual si serui, e nel fondo vi rimarrà l'Estratto.

Dalle feccie rimaste doppo l'espressione incenerite se ne caui S. l'A. il Sale, e ben purificato s' vnisca con l'Estratto, & al Sole ridotto à giusta consistenza, si riserui in vaso di Vetro in loco sutto per l'vso.

Si può parimente cauare dalle radici secche con il Spirito di Vino S. l'A.

4. Poluere valorosissima per il Morso del Cane rabbioso.

℞. Rad. di Gentiana ottima sottil. pul. Mirra ottima sotil. pul. an. ʒ. i. occhi di Gambari sotil. pul. ʒ. ij. ben misto ogni cosa si dia à bere con ottimo Vino la mattina auanti Pranso, e ciò si faccia per quattro mattine.

Mà conuien tener aperta la piaga, ò morsicatura, lauandola con Aceto, ò con Acqua salsa, e con le ventose attacate gagliarde, tirar fora, doppò scarificato attorno bene con lanceta, ò rasoio, ouero scarificato, e postoui la Ventosa, si cauteriggi bene, con ferro infocato, e poscia si medichi come vn cauterio.

5. Altra Poluere ottima nel Morso del Cane rabbioso da Galeno molto commendata.

℞. Ra-

24. Radice ottima di Gentiana maggior sottil. pul. ʒ. v. Incenso maschio in grani ottimo sottil. pul. ʒ. i. Gambari, ò Granchi, ò Masenette di Fiume dolce, e non di Mare, di forma rottonda, Presi doppo il nascer della Canicola essendo il Sole in Leone à xviij. dì della Luna, si abbrucciano così viui con i sarmenti di Vite bianca, altri (il che sarà meglio) li fanno abbrucciare in vna Padella di Rame rosso, posta sopra fuoco mediocre, fin tanto, che si possin ridur in sottilissima poluere impalpabile ʒ. x. Ridotto ogni cosa in sottilissima poluere impalpabile, & ben vnite, e miste si riserui per l'vso.

Di questa poluere se ne dia subito il primo giorno à bere per quattro giorni tre cocchiari per volta in Vino puro. Et questo s'intende di quelli, che si comincia il Primo giorno nel quale fù morsicato.

Mà quelli li quali doppo due, ò tre giorni d'esser stati morsicati incominciano la cura, bisogna triplicar la dosa del Medicamento. Altri ne danno à quelli, che cominciano la Cura nel Principio vn cocchiaro, e mezo grande per 40. giorni continui, dissolta à modo di liquida Polenta con Acque Cordiali, & à quelli, che cominciano tardi la Cura indopiano la dosa.

Et questo è vn Medicamento frà tutti li Medicamenti dei Morsi dei Cani Rabbiosi efficacissimo, e da Galeno molto commendato, con cui solamente molti, e molti sono stati liberati, onde si può sicuramente vsare.

DELLA GENTIANA MINORE.

Questa vien da Latini chiamata, Gentiana minor, da Italici, Gentiana minor, Cruciata, e da alcuni Pettimborsa, ò Mettimborsa per le sue rare Virtù.

Nasce dietro le strade nei Monti, in lochi inculti, quasi simile alla Saponaria, fà li fiori cerulei, e più appresso alla cima, quasi tutti in vn fioco ritondo. La radice bianca, longa, amarissima, e pertugiata in più lochi à modo di Croci: Onde s'hà preso appresso alcuni il nome di Cruciata.

QVALITA', ET VIRTV'.

Lodasi non poco per la Peste, per i Veleni, & per i Morsi, e Punture d'Animali Velenosi.

Impiastrata la radice sul corpo ammazza i Vermini, & sana le Scrofole Vlcerate messaui sopra in poluere, & hà tutte le Virtù della Gentiana.

La Minima chiamata Gentianella hà molte radici sottili, di color frà il bianco, e giallo, & i fiori, che nel ceruleo porporeggiano vaghi da vedere quasi simili à quelli della Gentiana minore. Nasce nei colli, & in lochi inculti, e nelle Campagne, & è poco diferente nella qualità, & Virtù delle altre Gentiane.

Applicata con mele, leua tutte le macchie della pelle, e salda le ferite. La radice pesta, & applicata al ventre ammazza i Vermini. Et parimente la radice puluerizata, & aspersa sana le Scrofole Vlcerate.

La Rad. perfetta di salsa Pariglia, Rad. di Rusco an. fatte in poluere, & dattone ogni mattina per 40. giorni continui ʒ. i. per volta la mattina 4. hore auanti pranso con ottimo Vin bianco dolce, è ottimo rimedio per sanar le Scrofole.

La Radice della Farfara, ò Tossilagine maggiore è rimedio sperimentato da molti contro la Peste, e le Febbri Pestilentiali, dandosene à bere con Vino la Poluere al peso di ʒ. ij. e poscia ben coperti nel letto si procuri di far sudar il Patiente, e perciò chiamanla i Todeschi Pestilentz vurtz, cioè la radice per la Peste. Vale la medesima tolta nel medesimo modo alle Prefocationi, e dolori della madrice. Danla i Pastori alle Pecore per ammazzar i Vermini dal corpo, & altri alli Caualli bolsi, e stretti di Petto. Nel resto fà li medesimi effetti che la Tossilagine.

La Radice del Verbasco, ò Tassobarbasso Vergine, cioè che non habbi fatto nè fusto nè fiore per quell'Estate quando si deue raccogliere è Amuleto, e rimedio potentissimo, & efficacissimo da praticarsi nei catarri. Si deue perciò raccogliere in giorno di Venerdì, in tempo che la Luna è mancante nell'vltimo giorno di Venere, auanti il leuar del Sole da i xv. d'Agosto sino à gl'otto di Settembre Luna decrescente. Dipoi purificata, e fatta diligentemente seccar all'ombra. Di questa se ne piglia vna parucella, e fatta legar in Oro, si appendi, & attacchi al collo maragliosamente preserua da qualunque catarro del corpo. Nelle femine non gioua, impedisce il concepire, per quel tempo che si porta addosso, la qual rimossa, e lasciata restituisce la facoltà, &c. Vide Dodonæum. Radix quo tectior, eo melior in parua quantitate, Hartmanni.

DISTINTIONE XI.

De' Legni.

Sono i legni porte delle Piante fermissime, come le ossa nelli Animalidurissimi: De' quali alcuni Alterano con qualità

- Manifesta
  - Calidi
    - Legno Aloe, Xylo Aloe Agalloco.
    - Aspalatho.
    - Busso, ò Martello.
    - Guaiaco, Santo, Indico.
    - Ebano.
    - Iunipero, Ginepro.
    - Narcaphthum.
    - Visco Quercino.
    - Xylo Casia, Xylo cinamomo.
    - Sassafras.
    - Legno Aromatico.
    - Legno Nefritico, Legno Palo.
    - Frassino.
    - Lentisco.
  - Frigidi
    - Sandali Bianchi.
    - Rossi.
    - Citrini.
    - Tamarisco.
    - Cipresso.
    - Loto Arbore.
- Occulta: come
  - Legno Larice.
  - Visco Quercino.
  - Legno Fico.
  - Legno Nespolo.
  - Legno Hedera.

DEL LEGNO ALOE.

Il Legno Aloe da Latini chiamato, Agallochus, Xiloaloe, & Lignum Aloe, da Arabi, Hoad, Agaloian, Agalugin, ouero Agalugen, da Germanici, Aloes-holtz, da Ispanici, Lin Aloe, da Gallici, ——— da molti Legno di Paradiso, [Lignum Crucis, Lignum Aquilæ,] e Calamba, e Calambuco.

Questo Pretioso, e raro Legno (secondo l'opinione di molti Autori) di varie spetie, mà d'alcuni vien ridotto à tre frà le quali dicono quello, che si chiama Calampat, Calambrà, che è quello della Prima spetie, è in tanto pregio, e stima, anco frà quelli Indiani, che [Distribuitur Reges illarum Prouintiarum, nec fertur ad nos.] Onde hebbe à dire in vna sua dotta relatione il Padre Gio: Filippo de Marini. Il Calamba pretiosissimo per l'odore, & il Calambuco della medesima spetie; mà inferiore nella qualità, „sono Frutti di quei Boschi dell'Indie orientali; mà particolarmente di quelli, che sono, ò stanno verso la Coccincina, e doue si passa da essa al Regno di Ciampa. Questo Calamba hà il primo preggio, & è in molta gran stima appresso i Giapponesi; Et quantunque nasca ne' Boschi non vuol il Rè della Coccincina, che si tagli senza sua spetial licenza, & tagliandosene di suo ordine, vuol che tutto si porti al suo Palazzo.

L'Altre due spetie del Legno Aloe, si hanno dall'Isola Taprobana, per mezo di due Fiumi, cioè, Luba, e Bochar, & di questi si porta à noi, nè meno di queste due spetie inferiori se ne troua abbondanza, percioche sono pochi li Arbori di esso. Oltre che nascono in selue impraticabili affatto per la gran quantità delle Tigri, che iui stano annidate, onde si intimoriscono, e spauentano quei, che iui s'inuiano per raccogliere questo Pretioso Legno.

Fauola, ò menzogna, insognata da nostri Antichi, vien stimata da tutti quella, che dicono venir questo Virtuoso Legno, dal Paradiso Terrestre.

Nasce per quel tanto, che testificano li Portughesi nell'Isola Trapobana, & in altri Promontorij dell'Indie.

Garzia dell'orto dice, che il vero, e legittimo Legno Aloe nasce in Malaca, & in Samatra, attestando d'hauerne egli ottenuti alcuni rami con le foglie portatili da Chinesi, & che la poca abbondanza di questo prouien (come s'è detto di sopra) dal manifesto pericolo delle Tigri, che spesso da esse vengono deuorati quelli, che van per raccoglierlo, questi tronchi non solo accesi, mà manegiati, & fregati con mano, spirano di gentilissimo, e soauissimo odore.

Serapione scrisse dicendo, l'Agallocho non nasce in Arabia, quantunque vi sia vna pianta, chiamata Neuig, la qual vi si rassembra alquanto. Mà l'eccellentissimo nasce in India: il quale quantunque sia differente di spetie (per esserne quiui di più sorte) nondimeno quello propriamente, & particolarmente si chiama Indiano, che di tutti è il più valoroso.

L'otti-

L'ottimo chiamato Indiano si ritroua in vn Isola d'India A chiamata Fimua. L'elettissimo è il nero, vario di colore, pieno, graue, duro, grosso, e non bianco, e che acceso non brucci presto, ma che vi duri dentro longamente il fuoco. Il secondo luogo di bontà hà quello, che chiamano Monduno, da Mondel Città dell'India, onde si porta.

Il Terzo chiamato Seifico, il qual non è di poco valore, per esser così graue, & virtuoso, che messo nell'Acqua non vi nota, mà subito se ne và al fondo. Di questa spetie, quello veramente più s'apprezza, che è grosso, & ben pieno d'humore. Il men buono è quello, che chiamano Alcumerico, più tristo del Seifico, quantunque Alcumero non sia lontano da Seifo più che tre giorni di camino. Nella Spetie dell'Alcumerico quello è più valoroso, che è nero senza bianchezza alcuna, graue, & che tardamente s'abbrucci.

Dicon oltre di ciò, che li Abitatori de lochi oue nasce l'Agallocho, subito che l'hanno tagliato dall'Albero, lo sepelliscono in terra per lo spatio di tutto vn'Anno, acciòche così s'infracidisca tutta la sua Corteccia, & rimanga solamente il puro legno. Et questo fanno, perche credono, che non acquisti odore soaue, se prima non s'infracidisca egli alquanto stando sepolto B nella terra. Dicono di più, che i rami, & parimente i tronchi dell'Agallocho, che cascano in quelle parti per se stessi, vengono poscia rapiti dall'onde, ò inondationi de'Fiumi, e portati da quelli per i paesi circostanti.

Trouasi in varie compositioni descritto Agallocho crudo. Per questo deuesi intendere l'ottimo, e più perfetto il quale non sia stato cotto, ò bollito nelli Bagni, ò lauande molto vsate per delitia dagl'Indiani, ouer per farne Acque pretiose per li Regi loro, &c. Ouer cotto dalla longhezza del tempo, che stà nella corrente de'Fiumi molto riscaldati da cocenti Raggi del Sole, che molto arde in quelle raggioni.

Qualità. Il vero, & perfetto Legno Aloe deue essere di color frà il nero, e subrufo, cioè fosco, ò leonato oscuro, ò negro purpureo, sodo, ponderoso, & nodoso, che rotto appariscono le fibre con le vene cineritie, ouer tra il Cineritio, e negro ripiene d'vn humor crasso, masticato è di sapor aromatico con qualche amarezza, nel masticarlo non resiste frà denti, mà si disfaccia presto, lasciando poco dopò vn non sò che d'amaro, gustoso, odoroso, soaue, & di tal maniera aromatico, ch'arriui al Cerebro, & che renda per longo tempo odorosa, e buona la bocca, & che posto sopra à carbon acceso vi rimanga qual- C che tempo risudando vn certo humor spumoso, e di buon odore.

L'Indiani poco curano del peso, quando vi concorrino l'altre note, ò qualità. Così parimente alcune volte sopra nota all'Acqua, & non cala al fondo quantunque sia perfettissimo.

Il bianco, ouer che inclina più al bianco, leggero, poco odoroso, si può francamente dire vn corpo senza Anima, onde si deue reprobare, nè per niun modo mettere nei Medicamenti, come affatto inutile.

Virtù. E questo legno Confortatiuo di tutte le viscere, mà principalmente del Cerebro, del Cuore, & dell'Vtero. Ricrea li spiriti vitali, & Animali: Onde soccorre à tutti li affetti del Cuore, alle sincopi, e passion Cordiali, & ad altri Morbi cagionati da causa fredda. Conforta lo Stomaco, aiuta la concottione, & vale alla debolezza del Cerebro, del cuore, e di tutto il corpo, gioua à Mestrui ritenuti, e con la sua amaritudine ammazza li vermi.

Interiormente vien posto in varij, & diuersi Medicamenti cordiali, &c.

Fassi parimente Estratto nella maniera, che si fanno li altri D Estratti, ouer Gommoso, ouer similmente viscoso.

V. G. 24. Framenti ottimi di legno Aloe pulueriżati, & nel pulueriżarli si vadino irrorando con Acqua Rosa ottima, acciò non se ne volino le parti più sottili ℔.i. Si digerisca, & si astrahi con Spirito di vino rettificatissimo ℔.vi. in vaso di vetro ben otturato in B.M. per tre giorni digerendo, & decantando, dipoi vi s'infonda d'Acqua Rosa ottima ℔.i. si astrahi à calor lentissio il Spirito del Vino, che vi rimarrà nel fondo l'Essenza Rasinosa, la qual lauata, & esiccata, pro libitu coquitur ad consistentiam, vt exinde trochisci formari possint. Dosa Grani iv. sin à gra. x.

Le Fecie rimaste potranno seruire per mettere nelli profumi. Il Quercetano Prepara questo Estratto, ouer Gomma con l'Acqua d'Himpericon, ouer di Centaurea minor, & lo tien per vn rimedio peculiare ne Vermi, ad Putredines arcendas.

Formasi parimente le Spetie Diaxylaloes. Et li Trocisci Diaxylaloes.

LEGNI SANTALI.

Sono i legni Santali da' Latini, chiamati, lignum santalum, da Italici, legno Santalo, da Germanici ——

Frà i legni hoggidì più vsitati nella Medicina per la ricuperatione della salute humana sono li Sandali quali sono di tre spetie cioè Bianco, Citrino, & Rosso: mà il Citrino frà questi tien il primato, come quello, che nell'odore auanza il bianco. Questo deue esser denso, graue, & di color ch'immiti il Cedro, giallo pallido, ouer giallo mischiato di verde chiaro, e di soaue odore, & che rotto habbi l'odore tanto nel centro, vguale à quello di fuori. Vien questo da Galeno alle volte, chiamato Sandalo Machaziro, che vuol dir Santalo odorosato. Deuesi ellegere quei pezzi del santalo citrino, che non son nè troppo grandi, nè troppo piccioli, perciòche li molto grossi, ò grandi dinotano esser d'Albero vecchio, e per consequenza di pochi spiriti, sicome all'incontrario il troppo picciolo, dinota non esser gionto alla sua total perfettione. Di questa spetie però poco se ne vede frà noi.

Il secondo loco di bontà si dà al sandalo bianco; & si discerne dal Citrino, perciòche è di color bianco smorto, & che non partecipa punto del Citrino, nè del Rosso, e hà il midolo, ò anima che si dica, più oscuro, similmente odorato, mà non in quel grado di soauità, che si ritroua nel Citrino.

Nascono abondantemente ambidue questi nell'Indie Orientali nell'Isola detta Timor, e nè suoi contorni situata di là dal Fiume Gange, & vengono stimati frà questi molto quelli, che si ritrouano vicini al Porto di Mena per esser questi men legnosi, e più aromatici delli altri.

Nascono anche questi due Sandali in altri luoghi circonuicini à sudetti; mà sono molto legnosi, cioè hanno poca midolla nella qual spetialmẽte stà l'odore, e per consequenza la virtù.

Il Santalo Rosso nasce anch'egli nell'Indie, mà nella parte di quà del Fiume Gange, cioè in Tamasari, & in altri lochi Maritimi del circonuicino del Chormandel in foltissime selue. Vien spesso adulterato tingendosi col legno del Brasile, detto frà noi verzino, qualch'altro legno, che più li si assomigli, mà ciò facilmente si conoscerà, quando che bagnatone qualche poco, e fregato sopra la Carta bianca, vi lasci molto ben la tintura, il che non succederà giamai nel vero, & legitimo.

Si può anche ingannare, chi non è ben auuertito, per la similianza, che tiene con detto legno del Brasile, detto verzino, mà si conoscerà facilmente la differenza, perche rompendosi il verzino, ò gustandolo si ritroua dolce, e masticandolo longamente tinge la saliua di rosso, oltre che le sue fibbre sono sciissili, cioè per dritura.

Si deue parimente auuertire, che si vende anche vn altro legno per Sandalo rosso, che vsano per dar il colore alla Cicolata, che si chiama Achiote, e Volgarmente Sandalo Seluatico. Questo legno è leggero, d'vn color rosso molto chiaro, e spezzandosi, è similmente sciissile.

Mà il Sandalo rosso legitimo, e vero è duro, serrato, ponderoso, e nel romperlo per longo, si mostra con le linee contorte, come quelle del Legno Santo. Et deue anch'egli esser alquanto odorato, e quantunque si dica non hauer odore, si deue intendere rispettiuo à gli altri due Sandali Citrino, & Bianco.

Portasi dall'Isola di San Lorenzo vn legno, simile al Sandalo bianco, qual vien dagl'Indiani vsato per profumarsi il corpo, e lo chiamano in lor lingua Sambrane; Vien questo d'alcuni, ignorantemente, adoprato in loco del vero Sandalo bianco, mà questo superando con l'odore il detto Legno Sambrane, fà co- D noscere facilmente la fraude de venditori.

Qualità. Sono li Sandali Refrigeratiui nel 3. altri dicono nel 2. & Disseccatiui nel 2.

Virtù. Sono Aperitiui, Epatici, & Cardiaci. Rallegrano il Cuore, e lo corroborano, & fortificano, onde per ciò si pongono nei Medicamenti, che si compongono per il Cuore. Il suo vso principalmente è nella Lipothymia, palpitation del Cuore, ostruttioni del Fegato, &c. Conferiscono alle Febri calide, e danosi à bere a coloro, che hanno lo stomaco troppo caldo.

Riferisce Pietro Salio hauer curato con il Sandalo Rosso molti Tabidi così dicendo. Per questo Morbo frà li altri hò adoprato, come singolare, & Eccellentissimo Medicamento, con il beneficio del quale non solo nel curar la Tabe, ò instante, ò principiante, ma ancora nelle distillationi Salse, particolarmente nelle sottili, in Sanguinis diuturnis, ex eius ardore, aut calore causatis fluxionibus, alijsque plurimis rebellibus morbis, mira, & ferè incredibilia (præter meam, & aliorum quoque expectationem) perfeci.

Questo

Questo Medicamento è vn Decotto fatto di Sandali, Fatto quasi nella medesima maniera, che si fà il Decotto del legno Guaiaco, ò Santo, fatto hora con semplici Acque stillate, hora aggiontoui vna portione di ottimo Vin bianco, ò rosso, in riguardo all'affetto, hora in altra maniera preparato. Il modo di vsarlo è l'istesso col predetto.

A

ESTERIORMENTE.

Il Bianco, & il Citrino vagliono contro i dolori della Testa, da causa calida, e giouano à deliranti, che sono prossimi à cader in Frenesia: Applicati con Acqua Rosa sopra la Fronte, Cuore, Fegato, & alli Polsi.

Fassene parimente Empiastro con Acqua Rosa, & applicasi sopra lo stomaco, per confortarlo nelle ardentissime Febri.

Applicasi in forma d'Empiastro, ò d'Epitima, nè Catarri, Cefalalgia; Vomito, & al fegato nelle intemperie calide.

Il Rosso maggiormente refrigera, & stringe, che non fanno li altri. Applicato con succo di Solatro, ò di Piantagine, ò di Portulaca, ò di Sempre viuo, gioua alla Gotta calda, & alle infiammationi, ò Posteme calide.

Resiste al Catarro, & alle destillationi, che cadono dalla testa.

B

PREPARATIONI.

1 Fassi l'Estratto Gommoso con spirito di Vino S. l'A. Il Quercetano lo fà con qualche Acqua Epatica V. G. di Agrimonia.
2 Trocisci de Sandali.
3 Spetie di Tria Sandali.
4 Vnguento Sandalino.
5 Cerotto de Sandali.

DEL LEGNO NEFRITICO.

Il Legno Nefritico, per dolori di Fianco, ò affetti Renali, & Infermità d'Orina: È vn legno, che dal Mondo nuouo, ò dalla nuoua Spagna à noi vien portato, simile à vn tronco grosso di Pero, crasso senza nodi: Connumerato da alcuni, frà i generi de' Frassini: Da latini chiamato, lignum Nephriticum, lignum ad Renum affectiones, & Vrinæ incommoda. Da Italici, legno Nefritico, legno Palo, da alcuni legno del nuouo Mondo, legno Peregrino, che rende l'Acqua cerulea. Da Germanici, Crijszboltz. —— da Hispanici, ———— da Gallici,

QVALITA'.

E' Calido, & secco nel Primo ordine, ò Grado.

Virtù. Vien dall'vso, & esperienza molto commendato nelli affetti, & dolori di Reni, & di Fianco, & in quelli ò che orinano poco, ò con dolore, & affetti dell'orina.

La sua Acqua è sperimentata molto vtile nelle ostruttioni del Fegato, & della Milza.

PREPARATIONE.

Fassi l'Acqua in questo modo.

℞. Del sudetto legno tagliato in fettine sottilissime, & picciole. Si pongano à macerare in Acqua di Fonte ottima limpida, & chiara.

Si tenga dentro tutto il tempo, che si sta à bere l'Acqua, in termine di mez'hora (doppò posto dentro il legno) cominciarà l'Acqua à diuenir d'vn color azuro molto chiaro: & quanto più và inanzi, tanto più azura diuiene, tutto che il legno sia di color Bianco. —— Di quest'Acqua se ne beua di continuo, & con essa parimente s'adacqui anco il Vino. Et l'vso di essa fà molti marauiglios, & manifesti effetti, senza alcuna commottione, ò alteratione d'humori: nè vi si ricerca altro, che buon ordine, e gouerno temperato.

C

D

Non hà quest'Acqua più sapore, che se in essa non fosse stato posto cosa alcuna, perciòche il legno non l'altera niente.

Vien questo legno Nefritico adulterato con altro legno simile, mà si conosce, perche questo infuso fà l'Acqua di color croceo. Monar. Fragos. Vecher. Schroder.

DEL LEGNO DEL NESPOLO.

E' Questo legno (si come riferisce Autor veridico) dottato di Proprietà, e singolar Virtù di Preseruare, & diffendere le Deane grauide dall'aborto. Imperciochè è stato ben mille volte sperimentato, e in più persone, le quali patiuano l'aborto, e dolore, & flusso di sangue (con portar questo legno appeso al collo) si sono ristrette, & preseruate, e liberate dall'aborto mirabilmente, & finalmente in pratica s'è sempre ritrouato sicuro, & raro rimedio.

DEL LEGNO DELL' HEDERA.

Che questo legno sia mirabile, e vaglia per proprietà alle Posteme della gola, ciò s'è osseruato per esperienza, che chi hà mangiato con cocchiaro fatto di esso legno, ouero ha beuuto in qualche vaso fatto di esso mai, ò di raro hà patito d'esse Posteme, ò schiranzia, ouer Angina nella gola, ouer Vuula.

Dicono parimente hauer vna proprietà, questo legno, che fatto al torno in tazze, & postoui dentro del Vino, se il Vino sarà misto con Acqua, il Vino resta nella tazza, & l'Acqua transuderà fuora. Proprietà veramente mirabile.

DEL LEGNO FRASSINO.

E' questo Legno di due Spetie, cioè Maschio, e Femina, nasce ne' Monti, & nelle Selue, in lochi opachi.

Cresce l'vno in bella, & altissima procerità, & hà il legno bianco, venoso, neruoso, flessibile, senza nodi, ne crespe in modo, che di esso se ne fà aste, & Piche.

Mà quello della seconda spetie è più picciolo, non cresce molto, è più ruuido, scabroso, & più giallo.

Chiamanlo i Latini Fraxinus. Italici Frassino. Gallici Frasne, e Fraisne. Hispanici Frasno, Fresno, & Frexo. Germanici Eschbaum, Eschern, Eschebaum, & steyneschern. Boemici Gelin. Polachi Zesion.

Qualità. La corteccia, & parimente il legno. Riscalda, & secca, Risolue, Asterge, Assottiglia, & resiste à i Veleni dei quali è tanto nemico il Frassino, che mai si ritroua serpente, che gli andasse tanto appresso, quanto ricopre di terreno con l'ombra sua.

VIRTV' INTERNE.

Questo legno, parimente la sua Corteccia specificamente ammolisconо la durezza della Milza, son Diuretici, Lithontritichi, &c.

Onde Mangiandosi con cucchiaro, e beuendosi in tazza, & tenendosi il Vino in Vasi fatti di questo legno, sminuisce la Milza, & gioua grandemente al Fegato, alla Gotta, & alli affetti Renali, &c.

La Decottione della corteccia de' Rami beuuta alquanti giorni sminuisce la Milza, e gioua al Fegato opilato.

La Scorza seconda della Radice del Frassino infusa S. l'A. nel Vin bianco, & beuuta la mattina per tre, ò cinque mattine procurando nel letto di sudare, guarisce dalle obstruttioni interne.

La Radice, parimente, di esso beuuta nel Vino, leua li dolori della Milza.

Le Foglie, & il lor succo beuuto con Vino, gioua al morso delle Vipere. Il succo spremuto dai germini teneri del Frassino beuuto è Antidoto contra Veleno. —— Gioua alli Hidropici, e beuuto per qualche tempo smagra i troppo grassi.

La Decottion delle foglie fatta nel Vino bianco gioua beuuta al mal del Fegato, & della Milza.

L'Acqua destillata dalle Foglie del Frassino, è rimedio efficacissimo per le Renelle, & per il trabocco del Fiele.

VIRTV' ESTERNE.

L'Acqua fatta per discensorio di questo legno verde (come del Ginepro si dirà) la qual purgata dall'Olio, che vi sopra nota, & mescolata con Acqua di Viole, guarisce applicatail rossore, & le Postule della faccia.

L'humidità ch'esce da questo legno nouello non tagliato, sana la sordità, gittatene nell'orecchia tre, ò quatro gocciole tepide.

La schiuma che risuda da esso legno arso, ò abbrucciato, mista con suco di Ciclamino, & di Ruta an. bolliti alquanto insieme, vale alla sordità, la leua, & la sana messa calda nell'orecchia. Altri dicono messa calda nell'orecchia sana nell'andar à letto, & dormendosi sopra la sorda, mà se amendue fossero impedite, si metta il liquore nella men sorda, & poscia giacer sopra l'altra. Altri vi aggiongono il succo di scilla pari peso.

In sette modi si taglia, questo nobilissimo, & Virtuosissimo legno di Frassino per stagnar il sangue, &c.

1 Si taglia il Mese di Marzo quando il Sole è nell'Ariete per esser segno secco della triplicità ignea doue il Sole, e Marte v'han dominio, e nel calar della Luna, perche in quel statto di lunatione abbonda più la siccità necessaria per ripercotter il sangue, & annichilar l'humidità.

2 Si taglia il Mese di Marzo nel punto, ò momento, che il Sole entra nel primo grado d'Ariete: tagliato in questa forma sempre è buono.

La causa di tal Virtù, che s'assiume questo legno è che oltre la

sua

sua natural virtù per ristagnar il sangue la qual deriua dalla propria siccità, gli vien poscia accresciuta dal Sole potente nell'Ariete, che è sua esaltatione, e da Marte che è sua casa, come quello, che è Pianeta secco e domina il sangue stesso, onde da tal costellatione il segno aumenta la sua Virtù, massime nel farsi la mutatione dell'entrar nella Primauera, partendosi dalla quarta dell'Inuerno, riducendosi dalla partenza all'atto di perfettione in vn segno soprastato dal Sole, e da Marte ambidue Pianeti secchi, e che ribattano ogni humidità fluente.

3 Si taglia alli 25. di Marzo perche all'hora di fresco è entrato il Sole ne' primi gradi dell'Ariete, auanti il spontar del Sole, ò vogliam dir alba, hora propria nella quale il Sole comincia à sgombrar i vapori della terra, originati la loro eleuatione dalla priuatione de' raggi del Sole, che li dissipa, e distrugge.

Mà che sia Frassino maschio nouello, che sponti dalla terra d'vno, ò due Anni.

4 Si tagli alli 24. di Giugno, quando il Sole entra nel Granchio, perioche anche questo segno è il partitore che diuide l'Està dalla Primauera, massime essendo stato il Sole ne' Gemelli segno antecedente qual è Casa di Mercurio Pianeta Secco, & è segno della triplicità terrea, che è secca, & è così ripieno di stelle fisse Martiali, che per la sua gran siccità, si chiama dalli Astrologi Segno sterile, & infecondo per la sua estrema siccità; Auanti il leuar del Sole perche in quell'hora vengono sgombrati dal Sole i vapori humidi della Terra.

Altri dicono alli 24. di Giugno, mà nel punto del mezo giorno.

4 Si tagli alli 25. di Luglio tempo nel quale il Sole è entrato in Leone segno caldissimo nel quale il Sole vi hà la sua maggior dignità, & acquista gran forza, & in quel luogo si ritroua il medesimo Sole congionto alla Canicola stella Martiale, e secca, giusto nel mezo giorno hora la più secca di tutto.

6 Si tagli alli 22. di Decembre tempo nel quale il Sole partendosi dal Sagittario segno secco per esser della triplicità ignea entra nel primo grado di Capricorno, che è Casa di Saturno, & esaltatione di Marte ambidue Pianeti secchi, anzi lo stesso segno è della triplicità terrea che è secca, nel calar della Luna, che tien meno humidità; & in questo segno si fà la mutanza dell'Autunno che si parte, e s'entra nell'Inuerno onde si forma la crisi della mutatione, come segue ancora nel segno dell'Ariete ambidue Cardinali, ò siano partitori delle stagioni, onde li effetti de Pianeti sono più efficaci in tal partitione.

7 Si tagli in Luna crescente il giorno quarto di essa in segno di Marte, Venere, & Mercurio nel sesto splendore del Sole, che tanto è à dire nel suo sestile; Il contra splendore del Sole à Saturno, e Mercurio cioè in loro Aspetti benigni, poiche essendo questi due Pianeti secchi gli aggiongono sicità, massime nell'hora del mezo giorno, che essicca maggiormente, che in altra hora.

Hà questo legno così tagliato Virtù stupende, & merauigliose, non solo naturali, ma simpatiche per stagnar ogni flussione di sangue dal Naso, dalla bocca, dalle Moroide, dall'Vtero, & da qual si voglia parte del corpo, & anco dalle ferite, fattone gozziare due, ò tre gozzie sopra di esso, & applicato per qualche spatio di tempo, se il sangue vien dal naso s'applichi sopra del naso frà vn ciglio, e l'altro, se dalla bocca per Vena rotta nel petto, ò d'Altro accidente, si applichi sotto la bocca dello stomaco, & così anche da qual si voglia altra parte che venga s'applichi sempre alla contraria, ò superiore da doue fluisce, così da qual si voglia ferita gocciatouene sopra due, ò tre goccie, & applicato alla parte superiore, ouero sopra la stessa ferita, seccato, che sia il sangue sopra del legno sarà stagno anche il sangue.

Medica le Vulnere, e le contusioni col solo affricato, ò applicato. Postone vna scheia sopra tagli, e legataui sopra, stagna il Sangue, e salda la ferita, ò taglio.

Gioua per qual si voglia infiammatione, applicatoui, & tenutoui sopra per vn pochetto.

Leua inoltre, e sana ogni infiammatione, rottura, ò contusione de Catralli fatte, ò cagionate da Sella, Basto, Colana, &c. & così dai piedi per caminar disferati, fregandoui, & tenendoui sopra per qualche spatio di tempo detto legno.

E' Veramente questo Legno molto efficace, o prodigioso nelle sue operationi, & da me, & da molte altre persone qualificate, alle quali ne hò datto, è statto sperimentato, & veduto effetti merauigliosi in tutti li sudetti casi.

Mà frà li altri vno è questo, che ritrouandomi nella conspicua Terra di Desenzo situato alla riua del Lago di Garda frà Brescia, & Verona mi fù riferto, che vn tal Reuerendo Sacrista della Chiesa Matrice di essa Terra staua moribondo, & hauea hauto l'estrema ontione per causa di non potersegli fermar il sangue, che gli veniua dalla bocca per cagion di Vena rottagli nel petto. Io li mandai vn pezzetto di questo legno, & glielo feci legar sotto alla bocca del stomaco, & mirabil cosa, che poco doppò si fermò, & risanò, & visse molti anni doppò, per gratia, & lode al Sig. Iddio, qual per sua bontà, & vtile nostro, communica la Virtù à tutte le cose.

Mà deuesi auertire, che essendo questo Legno Simpatico, non opera in tutti questi effetti, quando, che non incontri nel sogetto, la simpatia.

Da questo legno si caua l'Olio, destillato nel modo commune, qual vale all'Hernia, & alla Rottura onto.

Si caua primieramente da questo legno incenerito il Sale, qual vien con felice successo, vsato nelle vulnere, ò Piaghe, e di dentro, e di fuora.

Si caua dalle sue corteccie l'Estratto, con Acqua appropriata, fatta più vigorosa con qualche liquor accido, & proportionato. Sarà eccellente l'Acqua destillata dalle foglie tenere del Frassino stesso.

Il suo Seme (qual si raccoglie nell'Autunno) attaccato stà alle foglie) riscalda, e dissecca valorosamente. Gioua alli Epatici, à Pleuritici, & à Calculosi.

DEL LEGNO VISCO QVERCINO.

Vien il legno visco Quercino da latini chiamato Viscum Quercinum. Da Italici Visco Quercino, Legno del Sole, Legno contro Vertigine, Lignum Crucis, & da Alcuni Paucia.

Da Arabi Dabachi Dabach, & Dibach. Da Germanici Vogellicim, Vogelicin, Eichenmistell. & Mistel. Da Ispanici Visco, & ligamuerdago. Da Gallici Duglu, & Viscou, e Guy.

Nasce questo portato il suo seme da Tordi Veelli, & da Merle, & da Colombi saluatici, dal cui si pascono, & nutriscono, sopra delle Quercie, Elcij, Cerri, Pera, Pomi, &c. Mà l'ottimo, nella Medicina, e più di tutti stimato, e Virtuoso è quello, che nasce sopra delle Quercie, per il che s'hà preso il nome di Visco Quercino, e la parte più nobile, e Virtuosa e quella propria, che stà attaccata alla Quercia.

Deue questo legno per l'vso della Medicina essere tagliato frà le due Solenità della Gran Madre di Dio, che sono dalli xv. d'Agosto sin alli viij. di Settembre in Luna calante, & sopra le Quercie; Imperciochè quello che nasce sopra li altri Arbori è quasi di niun valore.

Qualità. E' Calido, e secco, & Capitale onde vien molto comendato, & vsato, come cosa molto appropriata nelle Medicine, che si fanno in tutti li affetti del Capo.

VIRTV' INTERNE.

Questo legno dato puluerizato à bere con Vin bianco per lo spatio di 30. ò 40. giorni, dicono esser secreto per guarir il Mal caduco, onde per ciò si sol dar à fanciuli puluerizato, dassi in Acqua di Peonia, o di Bettonica, &c.

La poluere di esso datta à bere con Acqua Vita al peso di ℥. i. gioua all'Apoplesia, & alle Vertigini, così parimente la sua Decottione datta per qualche mattina.

Beuuta la Decottione fatta in Vino leua alle Donne i dolori, che li vengono doppò il Parto.

Datto di detto legno puluerizato à bere in Vino bono caldo al peso di ℥. i. libera li Huomini da dolori Colici, detti mal di matrone, & le Donne di mal di Madre, & altri dolori, che vengono per la Vita.

Beuendosi questa poluere in Decottione, prouoca l'orina.

La Decottione fatta in vin bianco per otto giorni calda, e con essa lauandosi li occhi lagrimosi, asciuga li humori, & fà schiarir la vista.

Chi patisce molto di Vertigine, & che stà, ò è in dispositione di cader di Mal caduco, piglij questo Legno puluerizato infusione nel Vino per lo spatio di otto giorni continui al peso di vna Dramma.

Beuuta la poluere di questo legno, ò l'infusion fatta in ottimo Vino per lo spatio di cinque mattine, e rimedio efficacissimo per il Mestruo straordinario, che vien alle Donne.

La poluere di questo legno beuuta ℥. i con Acqua d'orzo, mà meglio con Decotto Pettorale, è ottimo sudorifico per la Ponta.

VIRTV' ESTERNE.

Questo legno (racolto, ouero tagliato si come di sopra s'è detto) Portato al collo con la sua Corteccia gioua al mal caduco, alle Vertigini, &c.

Portandosi questo Legno con la sua corteccia à modo di Pater nostri adosso in qual si voglia parte del corpo, mà meglio portato legato, che circondi il braccio sinistro, perciochè in quello si vede l'Arteria, che vien imediatamente dal sinistro ventricolo del Cuore, & similmente portandosi, che circondi tutto il collo

à carne nuda per lo spatio di xv. giorni, libera dalle Vertigini, che vengono alli occhi, ò come dicono alcuni barbaglio alli occhi del che se ne vedono molte esperienze.

Chi patisce di Malcaduco parimente porti al collo, & à tutte due le braccia, & alle Genochia di questo legno legato con la sua corteccia à modo di grani, che circondino, e tocchino la carne, & bevendo della sua poluere per lo spatio di 30. giorni con Acqua appropriata V.G. di Peonia, lilio conuaglio, Fiori di Tillia, Bettonica, Calendula, &c. per bontà del Sig. libera.

Portato legato al braccio sinistro intiero con la sua corteccia intorno, prohibisce, che le Donne grauide non si sconcino, ò disperdino. Parimente portato al braccio come sopra, libera dal flusso di sangue.

Portato à carne nuda alla parte oue si patisce il granfo la libera, ò sia nelle gambe, piedi, ò braccia.

Essendo questo legno di natura caldo, e secco, chi lo porterà al braccio à carne nuda, li preseruerà sicuramente, che non li potrà mai venir mal caduco, per l'esperienza fatta, e che giornalmente si fà.

Fattone di questo legno ballotine per mettere nelle fontanelle seruono per farle purgare, e per tener aperta la Piaga cõ facilità.

B Il Frutto di questo legno pestato, e fattone empiastro con Ragia, Cera, & incenso, & applicato alle Posteme, che vengono dietro alle orecchie, & altre parti del corpo, le matura, purga, & risolue in breuissimo tempo.

Molifica applicato insieme con Incenso l'Vlcere vecchie, & le maligne posteme.

Pesto con calce viua, & impiastrato, sminuisce la Milza. Messo sopra le vngie corrotte con orpimento, ouer con feccia di Vino, le stirpa via.

Portato in deto vn'anello fatto di questo legno, gioua all'Epilessia, & Apoplessia, & alla Vertigine.

DEL LEGNO LENTISCO.

Nomi. E il Lentisco da Latini chiamato Lentiscus, da Italici, Lentisco, da Arabi Daru, da Spagnoli, Mata, ouer Aeueira, da Franzesi, Lentisque, da Todeschi, Mastirbaum, ò Mastixbauũ.

Loco. Nasce questo legno copiosamente nell'Isola di Chio, di Candia, e di Cipro, & in altre Isole del Mar Egeo. Nasce parimente abondantemente in Italia, vegonsene infinitissime Piante nella costa di tutto il Mar Tirrheno, andando verso Gaeta, & verso Napoli. Nasce in Copia nelle Superbe, & antiche ruine Romane, Nell'Vmbria, & in Campagna, & specialmente nelle mareme di Siena, nella Gallia Narbonense, &c. Mà il più ottimo, e stimato è quello dell'Isola di Chio per l'vso della Medicina.

Questa è ancor essa nel numero di quelle Piante, che non perdono mai le foglie mà che sempre verdeggiano, è la sua scorza in tutta la Pianta rossigna, vencida, tenace, & arrendeuole. Hanno le frondi insieme con tutta la Pianta vn'odore assai graue: onde perciò alcuni la fuggono, per cagionar loro nell'odorarlo, e dolore, e grauezza di testa.

C Produce questa Pianta il Mastice in Italia, mà poco, & raro. Mà in Chio, & in Candia ne produce in abbondanza.

Qualità. È il Lentisco composto d'vn'essenza acquea, leggermente calida, e d'vna non poco terrestre frigida, per virtù di cui è egli moderamente costrettiuo.

Disecca nella fin del secondo grado, ouero nel principio del terzo: mà nella calidità, e frigidità è quasi vgualmente temperato. E parimente costrettiuo in tutte le sue parti, cioè nelle radici, nei rami, nei germogli, nelle frondi, nel frutto, e nella corteccia.

VIRTV INTERNE.

Il succo cauato dalle sue frondi è parimente moderatamente costrettiuo, e perciò si beue spesso solo, & anche accompagnato con altri medicamenti, che curano la Disenteria, & altri difetti del corpo.

Il oltre è conueneuole alli sputi del Sangue, al flusso dei mestrui, & alle rilassationi del sedere, & della Madrice; come cosa, che molto si consà con l'Hipocistide, & con l'Acacia in luogo de quali si può vsare.

Le frondi, il frutto, la Scorza, e le radici hanno la medesima virtù costrettiua: beuute vagliono alli sputi del sangue, alla Disenteria, & à i flussi del ventre, & ad ogni flusso di sangue, vagliono à l'vscita del budello, e della matrice.

Fassi di questo Legno decotto, ouero Acqua in tre modi da vsarsi (come si dirà) indiferentemente, & vien chiamato (dalle sue mirabili Virtù, e qualità) Oro potabile, & Vegetabile, cauate da Eccellentissimi Autori che di esso Legno hanno scrito. Il modo di cocerlo è marauiglioso si come all'operar con sue particolar virtù, onde ricerca ancora diligentia particolare.

D E perche del lentisco sian le sue spetiali decottioni, si fano tre liquori, ò beuande, delle quali la prima è molto facile, perche è vn Acqua chiara senza mal odore, anzi è gustosa come l'Acqua commune, e serue per beuanda ordinaria: & questa quantunque à qual si voglia hora del giorno, ò della notte si vsi, non solo non noce, mà gioua, perciòche prouoca l'Appetitto dello stomaco, & accresce la voglia di mangiare, molifica il cibo, & lo prepara per la concottione, e digestione, che è vna delle sue operationi singolari, e fassi la prima in questo modo.

℞. Legno Lentisco di Chio ottimo, e nouo ℥.v. ò vi. —— tagliato minuto, ouero tagliato, e ridotto in pezetti longhi cinque, ò sei deta sottili come bachetini, & legati insieme si metino in vna Pignata di terra noua ben vetriata con dentro di ottima Acqua commune ℔.xiv. & ben otturata, che non possi suaporare, e si lasci così per lo spatio di tre giorni in luogo, che non vega mai nè fuoco, nè sole nè altro calore, perciòche è il proprio, e natural della Pianta il spargersi, & difondersi per l'Acqua; Et è tanta la sua forza, & Virtù, che la fà bollire, & cuocere senza fuoco, dal cui bollimento, e cocitura esce in cima vna schiuma somigliante al buttiro.

Passati li detti tre giorni si caui la mettà, ouer li due terzi, & si serui da parte in vaso di Vetro, ò Vetriato, per bere in qual si voglia hora del Giorno, e della notte.

Secondo cocimento, si ritorna à riempire il detto vaso, di noua Acqua buona, & sottile, sopra la materia rimasta, e ben coperto il vaso, ò Pignata si lasci così per altri tre, o quatro giorni come la prima volta, doppò li quali sene caui la mettà, ò due terzi d'Acqua per bere come di sopra.

Si torni di nuouo à riempire il Vaso di vna ottima Acqua con la medesima materia, & nel medesimo modo, & così si faccia fino alla quarta volta, ò cocitura saluo che alla terza volta, ò cottura si aprosima alquanto al fuoco il vaso, ò Pignata fin tanto che voglia bollire. Et subito si leua dal fuoco, & si lascia così per li 3. ò 4. giorni cauandone fuori, come di sopra l'Acqua per bere come s'è detto, & alla quarta volta, ò cottura si lascia bollire vn poco, dipoi si lasci così per altri 3. ò 4. giorni come sopra, doppò de quali si leua tutta l'Acqua per bere come s'è detto di sopra. Votando e netando il vaso bene, e di nuouo si ritorna da capo à far come s'è detto, e fatto di prima. E questo è il primo liquore, che detto habbiamo dell'Oro Potabile, ò Vegetabile.

C Mà perche il suo calore natiuo, & viuifico medicinale stà tanto fisso nella sua sostanza, e difeso da vna ferma, & dissimulata sostanza si fà il secondo liquore con diferente cottura, Per seruire l'infermo nelle sue debollezze di stomaco, e crudità de cibi, dolori, & flussi di ventre, doglie, vscite antiche, dolori di fianco, e di mal di Madre, & altri catarri. Questo secondo liquore si fà nella maniera, che siegue.

℞. Vn vaso, ò Pignata ripienà d'Acqua ottima, & sottile, con dentro il Legno Lentisco nell'istesso modo detto di sopra, e ben coperta, si lasci così per tre giorni, e nel terzo giorno si metta à cuocere à fuoco lento, sin che si consumi la terza parte dell'Acqua, e quella, che resta si conserui nel vaso istesso con il medesimo legno Lentisco.

Et di questo liquore sene dia la sera quando si và à letto ℥.viij. caldetto, ouer come più gradisce all'infermo, così parimente la mattina quando si leua altre otto Ontie, & così è molto esperimentato per li sudetti Morbi, e chiamasi questo liquor l'Oro Potabile.

Si fà anche la seconda cottura in questo secondo modo. Si ritorna à riempir il vaso di nuoua Acqua, finita che sia quella della prima cotione, lasciandola così à macerare sopra il medesimo legno Lentisco per altri 3. giorni, dipoi si ponga à cuocere à fuoco più gagliardo fin che calli la mettà, & quello che resta si conserui come sopra, & si pigli la sera nell'andar à letto, & la mattina nel leuar si come habbiamo detto di sopra.

Et questo serue parimente per prouocar il sonno, & in humidendo vn poco il capo, adolcisce gli escrementi, e li prepara, facilitando l'espulsione, e la materia, humetando il petto, serue alla raucedine, & alla tosse vecchia, e secca che tutto adolcisse, e mollifica; Et questi liquori e qual si voglia di essi sono marauigliosi per li sopradetti Morbi.

Si fa parimente la Terza in questo modo.

Si piglia il quinto Decotto di quell'Acqua prima quando già tu voi cauarne il legno Lentisco, e cocilo à fuoco gagliardo fin che due parti ne siano ben consumate, e si faccia à guisa di Giuleppo; del quale il Patiente ne piglierà da

ʒ. vij. in otto la sera quando và a letto, & altre tanto la mattina quando sarà suegliato. & questo scaccia la tosse antica, & ostinata, massimamente se sarà accompagnato di ʒ. i. di oximel semplice.

QVALITA' DEL LENTISCO.

Il Legno lentisco verde anch'egli per necessità serue, ancorche l'humidità impedisca nel perfettionare li effetti suoi, che è l'incontrario di tutte le Piante, & Herbe, che seruono per Decottione, poiche si procurano fresche.

Nondimeno il Lentisco quanto è più secco, e vecchio, tanto più è di valore, & Virtù, ancorche fusse tagliato di dieci Anni. Giamai si putrefà, se non che raccoglie, e tien in se la sua Virtù, e meglio la comparte, & comunica all'Acqua, & quando si raccoglie deuonsi pigliar li rami della grossezza del detto, ò poco più, ò meno, che tali sono li migliori. Il più ottimo lentisco (come già s'è detto) è quello che viene dall'Isola di Scio, ò Chio doue questo Legno produce il Mastice, & ritrouasene à Venetia di là condoto.

Virtù Marauigliose di questi Decotti, ò Acque di Legno Lentisco detti Oro Potabile, ò vegetabile.

Prima la Virtù, & effetti della sopradetta Acqua, ò Decotto del nostro Lentisco, dico del Primo liquore si riducono à temperamento, & conseruano in quelli tutti li eccessi, & stemperamenti del corpo, & li riduce à vn mezo il qual si conserua come dalli effetti, & opere differenti di questo liquore si può vedere, & hà fatto, & fà ogni giorno, & si raccoglie chiaramente, & proua, perciochesi fà beuanda, & alimento di sostanza sotile, che penetra, & dà forza, & è vegetabile come il Vino, & mescolato con esso hà tal simpatia seco, & amistà, che molto vien agradeuole all'humano gusto.

2 Vale come per esperienza si è visto aportar particolar giouamento alla Gotta antica, presente, & d'auenire, & à qual si voglia spetie di Podagra, & per tutte le diseese, che dal Capo calano alle giontures, ò à qual si voglia altra parte del corpo, per debolezza di stomaco, ò crudità de' cibi: è ottimo per dolori, & flati di ventre, per longhi vomiti, per antiche vscite di corpo, per dolori di fianco, & mal di Madre, per li dolori de denti, & simili altre infermità, & diseese, per flemme, che discendono dalla testa, & per tosse di petto.

La beuanda di questo Decotto, ò Oro Potabile fà l'opra che conferma la Virtù, e corregge la facilità, risueglia, & radoppia l'appettito, rinforzando il calor naturale il qual concoce quello che si mangia, & rinforza la sua digestione, & guida, & accompagna ogni cosa per risoluerla in bene.

Questa beuanda alcune volte humecta, & molifica tutto il ventre, & inhumidisce il colto escremento nelli intestini, & opra le sue mirabili operationi.

Hà vna Virtù più che eccelente la qual è che beuendo ordinariamente (di quel Decotto, ò Acqua, ouer liquore, che si è detto prima fatto senza fuoco) in vaso cotidiano rompe, e disfa la renella, & la Pietra delli rognoni, & delle altri parti, & le netta, & caua fuori per via dell'orina.

Questa istessa beuanda come fosse secca la sostanza vernosa del cerebro la humeta, & è capitale, & ripara lo sbalordimento di Testa, Vertigine, & simili altre diseese, con vna certa stiticità nascosta che in se tiene per rinformare tutte le sue operationi: Et sempre si serua di essa, & si adopri, & si approuerà similmente per confortar i denti, & per scacciar il puzor della bocca. Et finalmente moltissimi, & grandissimi Medici, & sperimentatori i quali han conosciuta la Virtù di questa mirabil, e Diuina Pianta affermano, & confermano essere temperata, & che con la detta sostanza sotile sua, & Virtù stitichа conforta assai, & repara, e riuerdisce le quattro Virtù naturali, che sono, Atrattiua, Retentiua, concottiua, & epulsiua, che è l'opra più grande, marauigliosa, & necessaria di tutte all'huomo; Poiche solo quelle stando salde, & ben composte reggono, & conseruano la machina tutta di questo picciol Mondo del nostro corpo.

Il secondo Rimedio di maggior facilità, per ciò che potrebbe essere, che l'Infermo si trouasse molto agrauato di alcune delle dette Infermità, ò Morbi. Accioche adunque sia molto più ageuole le espulsioni di qual si voglia de' sopradetti Morbi, & anco d'altri è il seguente.

Si pigliano tre, ò quatro Penne di Galina legate insieme, & bagnate nel Oximel squilitico semplice, & con esse si faccia vna leger fregatione al palato, mettendole per la bocca arriuando sin appresso alla radice della lingua, senza passar più auanti, & con questo si cauarà ogni giorno quattro, ò cinque ontie di flemma senza mai prouocar il vomito, & procurisi di sputar purgandosi tossendo, e soffiandosi il naso; Imperciochè dalle fauci, dalla bocca, Pallato, & cerebro, si cauerà, à poco à poco (come in mezo quarto di hora) la quantità sudetta di flemma. Con tal euacuatione quotidiana (che così conuien farsi) poiche ciascun giorno mangiamo, & beuemo dalche ne ridonda questa superfluità di flemme, e col bere del sudetto Oro Potabile, e Vegetabile, sarà cagione, che si allongherà la vita preseruando il Corpo da varie, & infinite Infermità, e tenendolo con perfetta salute.

VIRTV' ESTERNE.

La Decottione delle foglie applicata per via di fomentatione riempie le concauità, & consolida le rotture dell'Ossa.

Ristagna li flussi dei luochi naturali delle Donne.

Ferma l'vlcere, che vanno serpendo, & lauandosi la bocca, ferma i denti smossi, & corrobora le gengiue.

L'Olio, che si caua dalli Frutti del lentisco chiamato lentiscino, e conueneuole oue sia di bisogno di costringere, sana la Rogna delle Pecore, & dei Cani, & si mescola vtilmente nei medicamenti che si fanno per la lepra, & prouoca il sudore.

DEL SASSAFRAS.

E' il Sassafras vn'Arbore della grandezza d'vn Pino, & quasi di quella fortezza, benche se ne ritrouano dei mezani, & dei piccioli, e drito, non fà più che vn tronco, senz'altri virgulti, ne rami, come la Palma; Fà i suoi rami solo nell'alto. Hà la sua Corteccia grossa di color leonato, & di sopra vna sottile cineritia, di dentro è bianco, che tira al lionato: l'Arbore, & i rami son liscij. La Cima hà le foglie di Fico con tre punte verdi oscure, & odorifere. Le Radici son grosse, & liscie, & sono il meglio di tutto l'Arbore. Non fà Fiore, nè Frutto.

Nasce nella Florida, vicino al Mare, & in luochi temperati, che non siano nè molto secchi, nè molto humidi, & non nasce in altri Porti, che in quelli di Santa Helena, e di Santo Mattheo.

Qualità. E' il legno del tronco, e dei Rami Calido, & secco nel secondo grado, & la corteccia, & la Radice Calide, & secche nel terzo.

Vien dalli Indiani nella Florida questo Arbore chiamato Pauame, da Italici Sassafra, da Latini, —— da Spagnoli, Gallici, Sassafras, da Germanici, Monfrag.

VIRTV' INTERNE.

E Attenuatiuo, Aperitiuo, Discutiuo, e promoue il sudore.

La Decottione fatta con ʒ. s. di questo legno tornito infuso per hore xij. in ℔. vi. d'Acqua, & bollita alla consumatione di due terzi, & beuuta come l'Acqua del Legno della china, & della Salsa Pariglia, beuendo poi à Pasto la seconda Decottione bollita alla consummation d'vn terzo, & temperando con essa il Vino, e rimedio vniuersale à tutte le frigide infermità. Apre l'oppilationi, sana gli hidropici, li splenetici; Conforta il Fegato, lo stomaco, e la Madrice, disponendola alla Conceptione, prouoca i Mestrui, l'Vrina, & le Renelle, Cura le Febri lunghe. Eccita l'appettito, mitiga i dolori della Testa, delle Podagre, & delle giontures.

Gioua nelle passioni frigide del Petto, nei Catarri, nelle Passioni di stomaco, nel vomito, nella ventosità, nel mal di fianco: nel Morbo Gallico, nella Peste, & nelle Febri Pestilentiali. Instar Panaceæ in Catarrhis habetur.

VIRTV ESTERNE.

Questo Legno pestato, & masticato mitiga il dolor de Denti. Odorato di continuo come vn Pomo, gioua al tempo della Peste per rettificar l'aere contaminato, Masticandosi anche vna foglia di Cedro, ò di Limone, ò di Lauro.

Fassene Estratto S. l'A. & Olio Destillato.

DEL LEGNO DEL TAMARISO, O TAMARISCO.

Vien questa Pianta da Italici chiamata, Tamarigio, Tamarisco Tamariso, & Mirica, ò Mirice, da Latini, Myrica, Tamarix, e Tamariscus, da Arabi, Tarfa, & Carfa, da Germanici, Tamarisken, ouer Porst, da Ispan. Tamaris, & Tamarigueira, e Tamariz, da Gallici, Tamarisc.

Ritrouasene di due spetie cioè Domestico, & siluestre. Il Domestico nasce in Egitto, & in Soria. Il saluatico nasce per tutta Italia appresso i Fiumi correnti.

Qualità. E'il Tamarisco astersiuo, & incisiuo, e senza hauer troppo apparenza del disseccatiuo, e alquanto costrettiuo. Lignum Radix, Cortex, (qui) maximè vsualis est, in primis radici detractus.

Cor-

Cortex calefac.& ficc.2. (lignum ad frigiditatem, inclinat) Aten.Aper.Absterg.Subastring.Diureticus est,ac Splenicus.Hà la corteccia dell'vno,e dell'altro la medesima facoltà,ò Virtù.

Virtù Interne. Hà la Corteccia dell'vn è dell'altro la medesima Virtù. Il Vino della Decottione delle frondi,del legno,della Radice,e del succo beuuto assottiglia la Milza, e apre le Opilationi sue,& del Polmone, delle Reni, e della Vesica. La Decottion fatta in Acqua beuuta continuamente gioua alli sputi del sangue, à i morsi de i Ragni, à i Mestrui superflui, à i flussi del ventre: à quelli che patiscono di Milza è vnico rimedio il Vino in cui siano spenti carboni accesi di Tamarisco. L'Acqua, che si fà ò vogliam dire la Decottione di questa Radice fatta con vua passa, hà curati alcuni Leprosi con il longo beuere di essa.

Onde si deue credere, che nel Morbo Gallico ageuolmente potrebbe questo legno succedere in luogo del legno Santo.

I Rami del Tamarigio fattone Decottione sminuiscono la Milza. Dassi la Corteccia dei rami à bere per li flussi vecchi del Corpo.

Il Frutto beuuto, gioua à i morsi delle Vipere.

Beuendosi nelle Tazze fatte al torno di Legno di Tamarisco, ò beuendosi il Vino fatto in barilletti, ò Vaseleti fatti di esso Legno, gioua à coloro, che patiscono i difetti della Milza. Al che gioua parimente il Vino, fatto al tempo delle vendemmie, con foglie, & rami teneri di Tamarigio tagliati, & contusi minutamente. Dicono, che le Donne con l'vso del Tamarigio diuengano Sterili.

Virtù Esterne. Sedendosi nella sua Decottione, ristagna i flussi delle Donne, & lauandosi con essa la Testa ammazza le lendini, & i pedocchi.

Le scorze del Tamarisco, & le cime tenere cotte in Aceto,giouano alla Milza applicate,& tenuta in bocca detta Decottione,ò quella fatta in Vino, mittiga il dolor de denti. La Cenere del Legno ristagna applicata à i flussi delle Donne. La Cenere del Tamarigio è valorosamente disseccatiua, & astersiua; onde fattane lisciua, ammazza le lendini,& i pedocchi.

La medesima Cenere disecca tutte le Vlcere, & sana le cotture del fuoco: Per il che si mette vtilmente nelli Vnguenti, che si fanno per il Morbo Gallico. Doue non si ritroua Galla, si può sostituir in suo luogo la Corteccia del Tamarisco.

Questo Legno di Tamarisco hà facoltà di stagnar il sangue del naso, dalle Morroide, dalle Ferite, & d'ogni sorte di flusso di sangue vsandosi in questo modo.

Si faccia cader, sopra questo legno, alcune gocciole di sangue, & quelle essiccate sopra di esso, il sangue si fermerà,sia di naso, d'Emorroide, da tagli, ò ferite, &c.

Mà se per caso non si fermasse, si leghi questo legno, se vien dal naso, frà vn ciglio, e l'altro sopra il naso, che così farà maggior effetto, così sopra il taglio, ò altra parte, nel modo detto di sopra del Frassino.

Alle botte, ò percosse,& infiammatione da esse cagionata fregato, & applicatoui sopra gioua mirabilmente.

Per la Gotta, infondasi vn'hora auanti che si beua nel Vino. Conuerrà parimente il bere in tazza fata di esso legno al torno.

Deuesi tagliar questo Legno quando il Sole è in Ariete nel calar della Luna, che butta circa li 21. di Marzo sin alli 21. d'Aprile. Ouero in altro ponto si come s'è detto di sopra del Frassino.

DEL LEGNO AROMATICO.

Vien da Latini chiamato, Lignum Aromaticum, da Italici, Legno Aromatico, ouero Legno odorifero. Nasce nelle Indie Occidentali.

Qualità. E' questo vn Legno molto odorato, il cui odore è simile à quello della Noce Miristica, mà molto più viuo, & più accuto, & più soaue, & di più accutezza, che il Pepe.

Virtù. Puluis Aromatici Ligni de Corticefactus Confortat stomachum, & cordi quoque proficit ipsi.

Conforta il Cuore, & lo stomacho, & il Cerebro; tanto di dentro, quanto di fuori, & altri membri principali.

DEL LEGNO COLVBRINO.

E' questo Legno dalli Indiani chiamato Mordexi, & Legno de' Serpi, da Latini, Lignum Colubrinum, da Italici, Legno Colubrino.

Ve ne sono di tre Spetie, & nasce nell'Isola di Zeilan. Cresce all'Altezza di due, ò tre palmi, con pochi rami, come delle nostre Viti, sottili, stendendosi per terra con molti capi, ò nodi; di sorte, che sempre alcuna radice si troua sopra terra, & leuatone vna radice tosto in suo loco ve ne nasce vn'altra. Questa radice è bianca, che tira al ceneritio, assai soda, & amara al gusto; Le foglie sono simile à quelle del Persico, mà più verdi, i fiori vengono in racemi molto discosti dalle foglie d'vn bellissimo color rosso: Il Frutto è simile à quello del Sambuco, ma rosso, & duro, fatto in racemi, si come si vede nel Periclimeno. L'Arbore, che nasce solo la seconda spetie discosto dalli altri Arbori, & è simile al melagrano con spine corte. E Arbore aspro, di scorza bianca, dura, fessa per il lungo, produce le foglie gialle, bellissime, & vaghe da vedere.

QVALITA' ET VIRTV'.

La Radice di questa Pianta è buona al Veleno, & alli Morsi velenosi, & ammazza i vermini del Corpo, & cura le Petechie, e la Passion Colerica, e giouà nei Parosismi delle Febri intermittenti, dattane in poluere vn'oncia, macerata prima in Acqua, perciòche fà Vomitare gran coppia di Colera.

DEL LEGNO SANTO.

Chiamasi questo Legno da Latini, Lignum Guaiacum, Lignum Guaiacanum, Lignum Indicum, Lignum Indum, & Lignum Sanctum, da Italici, Legno Guaiaco, Legno Guaiacan, Legno d'India, Legno Santo, da Gallici, Linfaint, da Ispanici, Legno Santo, Legno dellas Antilhas, da Germanici Frantzosem holtz.

Ritrouasene del Legno Santo di tre specie, cioè grande, ò di più grosso tronco, che segato per trauerso, dimostra più ampio campo di color nero, che li altri, con vna ghirlanda attorno, che nel suò colore tende veramente al Giallo: la cui materia è piena d'intrigate vene, che fendono, per longo tutto il tronco di più fosco colore. Il secondo per la più parte non è così grosso di tronco, & dentro di se hà manco campo di nero, & più circuito di bianco con le medesime vene. Il terzo men grosso d'amendue i già detti, chiamato particolarmente Legno Santo, e tanto di dentro, quanto di fuori solamente bianco, distinto per lungo da sottilissime linee, & più accuto, & più odorato di tutti li altri predetti.

Sono però tutti tre d'vn medesimo Albero, & questa diferenza, ò varietà, non prouien da altro che dall'essere più, ò men maturi li alberi da cui si troncano. Imperciochè, quanto più sarà l'Arbore maturo, e Vecchio da doue si taglia il tronco, tanto maggiormente sarà il Palo Santo, ò Guaiaco nero; e tanto manco nero, quanto egli sarà giouine. Onde dobiamo credere, che l'età faccia l'vno più dell'altro valoroso nell'Operare.

Onde dirò io, con il Dottissimo Mattioli, che ritrouandosi in quello, che è tutto bianco più odore, più accutezza, & più amaritudine, & essendo la sua Acqua più corpulente, & più densa d'amendue l'altre spetie, si come l'istessa esperienza ci dimostra all'occhio, non è merauiglia, che in questo, come più giouine, la virtù vegetatiua sia più valorosa, & conseguentemente vi si ritroui più humore: & per ciò è assai più valoroso delli altri. Onde deuesi questo sempre vsare in quei Morbi Gallici, oue si ritrouano vlcere maligne, cauernose, & corrosiue, Corrottione d'Ossa, Gomme, & dolori di gionture, & di Testa: & tanto più quando, che si vedesse esser il sogetto giouane, forte, robusto, & di buona natura.

Il secondo in bontà stimo esser il mezano. Perciò che ancor questo è più odorifero, & più accuto di quello, che è più nero, & più grosso, & questo non per altro, che per esser più giouane, & più pieno d'humore.

Et per ciò questo vsar si deue ne' Corpi più delicati, e più deboli, & doue il Morbo non sia ancora troppo incarnato.

Il terzo adunque il qual è il più nero, il più grosso, & il più maturo, e Vecchio è il men buono, & manco virtuoso; Poiche inuecchiandosi ogni Pianta (si come interuien nelli Animali ancora) più si secca, & più si priua d'humore.

Del che ne fà manifesto segno l'essere il più vecchio sempre più nero delli altri: Poiche il color nero dimostra veramente siccità, & perdita del Calor naturale, & humido radicale; il qual si ritroua così nelle Piante, come nelli Animali. Si deue però molto ben auertire, che quello, che è tutto bianco sia fresco: Imperciochè per essere più sottile delli altri, più presto si secca, & per hauer più humore, più presto si tarla, & si corrompe. Onde alle volte sarebbe meglio vsar del più maturo, che fosse fresco, che del più giouane di lungo tempo tagliato.

Lodano alcuni (non senza ragione) l'vso di quel de rami delle Piante di meza età, più che ogni altro. Mà nondimeno à me piacerebbe più l'vso del tronco giouane: Perciochè à questo ministra la Terra immediatamente, & non per altro mezo l'humore, e'l humore è'l nutrimento.

L'ottimo Legno Santo, ò Palo Santo, Guaican, ò Guaiacan sarà adunque il giouane dell'istesso tronco tanto di dentro

bianco,quanto di fuori, fresco, senza alcuna fissura,denso, ponderosissimo, non tarlato, odorato, al gusto accuto, & alquanto amaretto. Così parimente la Corteccia sua (la qual hoggidì è in molto vso, si deue tor quella, che si scorza dal legno più ottimo, e valoroso, e si conoscerà dal colore poiche quella del vecchio sarà nera, e quella del giouine sarà rossigna. Si deue però anche auertire, che quel legno, che si porta da Spagna, qual vien d'Occidente, e assai men valoroso di quello,che nasce in Oriente, & à mezo giorno.

E Questo vn Albero, che cresce alla grandezza d'vn Frassino, ò come dicono altri, come vna Quercia hà molti rami, Produce le frondi ferme, e breui le qual risembrano quasi à quelle della Piantagine. Li fiori giali. Il Frutto grosso come Noci, il seme nel mezo come quello de i Nespoli. Mangiato, dicono, che solua il Corpo. La Corteccia (come s'è detto)nei vecchi è nera, e nei giouani rossigna. Separasi questa da sè quando è secca, grossa, e gommosa.

QVALITA.

E questo Legno composto di parti molto calide, e Sottili, & parimente Secche, & essendo egli non poco ragioso, può veramente con le sue facoltà valentemente disseccare, sottigliare, liquefare, e mondificare i già infettati humori, e parimente prouocar il sudore, & oltre à ciò con la ragia, che possede, opporsi alla contagione, e putrefattione, che regna nel Morbo Gallico. E la Decottione di questo Legno Calda, & secca nel secondo grado.

VIRTV INTERNE.

E questo Legno molto marauiglioso rimedio per curar il Morbo Gallico, e dassi la sua decottione, fatta in acqua, ò in Vino, ò semplice, ò cotta con altri ingredienti, secondo il bisogno de'Poueri Infermi.E non occorre cotanta strettissima dieta, e retiratezza di carcere quanta d'alcuni veniua già altre volte descritta.

Modo sicuro, & facile di dar questo Decotto è tale.

℞. Legno Santo limato all'hora, ouer tornito sotilmente ʒ. iv. Salza Parilia con i suoi capilamenti (sunt nimirum virtutis maximæ) ʒ. ij. si faccia s. l'A. maceratione per hore 24. in s.q. d'Acqua purissima: dipoi bolla à fuoco lento, & à vaso coperto per hore tre: dipoi vi si aggionga di liquirita rasa ottima. ʒ. i. Vua Passa contusa ʒ.i.s. & cocasi sin alla consumation del terzo, e rafreddato alquanto si coli, e della colatura se ne dia ʒ.v. ò vi. nell'alba caldo quanto si può soffrire, & altretanto la sera tre hore auanti cena per terminar la Cura più presto, & frà pasto beua dell'Acqua fatta con i residui dei medesimi legni rimasti dal Decotto. Mà auertir si deue alla virtù, e gagliardezza dello stomaco. Presa questa Decottione si copra bene caldo nel letto, e sudi per tre hore, & doppò si potrà attendere alle facende, mentre però non vi sia incontrari di freddo, Pioggie, ò Venti. Conuien in questo tempo guardarsi da cauar sangue, dal Coito, e da trauagliosi pensieri,& occupationi. Et ogni dieci giorni pigliar qualche medicamentino, ò Pillolette, che cacciano fuori i lenti, e Crassi humori V.G.

℞. Cassia tratta di nuouo, El. Lenitiuo.an. ʒ. iij. Conf. Hamech. ʒ.i.s. Mercurio dulcificato gra.xviij. Cremor di Tartaro. ℈.ij. con poluere di liquiritia q.b. formasi bocconi da tor due, ò tre hore auanti mangiar.

Ouero. ℞. Pillole Masticine, Pillole di Tribus con Agarico, e Rabarbaro an. ℈.ij. Magist. di Mechioacan. gran.vi. Mercurio dulcificato gr.xv. misto ogni cosa si formino Pillole con s. q. di sir. di Fumaria Composto, ouer di Polipodio.

Il suo Vitto sia attenuante per trenta giorni secondo il parer del Medico presente. Si potrà auanti pasto dar alternatamente qualche frutto lexante V.G. Fichi, Vua passa.

ALTRO.

℞. Legno Guaiaco ottimo inciso sotil. ℔.i. Acqua di Fonte purissima ℔.xij. ——— Si faccia s. l'A. maceratione per hore xxiv. Dipoi bolla alla consumatione della metà à vaso coperto più, ò meno secondo si stimerà più espediente; dipoi tolato si vsi per sudorifico.

Vi si potrà aggiongere, volendo, vua passa, seme d'Anisi, liquiritia, &c. Il residuo si faccia bollir nell'Acqua con le sudette cose per formar beuanda ordinaria.

ALTRO.

℞. Rasura di Legno Indo ℔.i. Scorza dell'istesso ʒ.iv. Acqua commune ottima ℔.xij.

Facciasi maceratione per hore 24. Dipoi bolla, à vaso coperto, & à foco lento sin alla consumatione della metà, ouero sin che ne resti del colato la terza parte. Della qual colatura ne pigli ogni giorno sera, e mattina ʒ.iij. ouero ʒ. v. caldo quanto potrà soffrire, e doppò tolto procuri di sudare nel letto, ouer nella stuffa, si come di sopra s'è detto.

Il Residuo si faccia bollire vn pochetto in ℔. xij. d'Acqua commune, aggiongendoui (se così piace) vn poco di liquirita, d'Vua passa, & vn tantino di Cinamomo, & questa serui per il bere ordinario.

Sarà cosa ottima, e necessaria, ogni cinque, ò sei, ò sette giorni,il purgar il corpo con Confection Hamec,ò con Diacartamo, ò di succo di Rose, ouer con qualche sir. ouer Apozema appropriato.

ALTRO.

℞. Legno Guaiaco ottimo ℔. i. Corteccia dell'istesso ʒ. iv. Rad. di ottima China ʒ.ij. Salsa Parillia,Sassafras an. ʒ.i. Acq. di Fonte ottima ℔. xvi. Si facia s.l'A. per hore 24. maceratione, dipoi si coca, in olla ben vetriata noua, & ben coperta, alla consumatione della metà,& ben colato si serui per sudorifico. Dosa ʒ.v. ò vi. sin à vij.

Il residuo rimasto doppò colato, si faccia bollire in ℔.xij. d'Acqua d'Orzo alla consumation del terzo, aggiongendoui ad libitum, vn poco d'vua passa, liquiritia, & Cinamomo.

Nell'vso di questo Decotto vi sono mirabili proprietà contro il Morbo Gallico,massime in quelli li quali si riempiscono grandemente d'Vlcere: Horrendam enim hanc luem fundamentaliter curat. Dassi caldo sera, e mattina.

Della seconda Decottione ne beua ad libitum.

ALTRO.

℞. Legno Santo ℔.i. Scorza dell'istesso ʒ. iv. Salsa Pariglia ottima ʒ. ij. Sassafras ottimo ʒ. i. Acqua di Fumaria ℔. xvi. Si faccia per hore 24. maceratione s.l'A. dipoi à B.M. si distilli nel distillato liquore bolla di radice ottima di liquiritia, di China perfetta an. ʒ.i. Vua passa ʒ.iv.semi d'Anesi,di Fenochio an.ʒ.s. foglie di Bettonica,Cicoria an. ʒ.ij. e s.l'A. colata chiaro si serui per l'vso.

VIRTV, VSO, ET DOSA.

Exicat, Attenuat, expurgat, Sudorem mouet: Ideòque putredini, e contagioni resistit. Cerebri, & Capitis Vitia emendat. Luem Veneream curat. Iecur confirmat. Lienem extenuat, eiusque scirrhis maximè prodest. Hydropi auxiliatur. Vlcera maligna sanat. Lepram, & Elephantiasiniuuat, &c. Dosa ʒ.vi. ò vij. due volte al giorno caldo, cioè la mattina nell'alba, e la sera tre hore auanti la Cena.

VINO DEL LEGNO SANTO.

℞. Legno santo ottimo raspato ℔. iij. Scorza di esso ℔. ij. Cardo santo ℔.i. s. Scolopendria vera, Capel Venere verde, Fiori Cordiali an. ℔.i. Cinamomo ʒ.vi. Anesi noui ʒ.i. s. zuccaro di Madera ℔.iv. Vino bianco stomacale ottimo ℔.150. Posto tutte le sudette cose s.l'A. in vna Barille ben netta, e capace vi si getti sopra il vino caldo nell'atto, che stà per bollire, & ben coperto, si lasci così per tre giorni, dipoi colato per manica d'Hippocrate, & ben chiaro si serui in altro vaso ben otturato, e di questo se ne beue à pasto in vece della seconda Acqua.

Si potrà questo medesimo Vino far molto meglio, & in maggior quantità, metendosi le sudette robbe in quantità proportionata, nella tina dell'Vua bianca ottima ben matura à bollire sin, che sia chiaro.

Oltre al pigliar, che si fà di questo Vino à pasto, si deue sera, & mattina pigliar ontie sei di Decotto di Legno Santo sottilmente limato, e cotto come communemente si vsa, misto con altre due ontie dell'infrascritto liquore.

℞. Foglie di Senna orient. Fumaria, Lupoli, Scolopendria vera, cioè Asspleno, ò Cetrach, ò Herba dorata, Capel Venere an. m.iij. Radice di liquiritia, Polipodio Quercino, Centaurea magiore, Boragine, Bugolossa an. ʒ. iv. Fiori Cordiali, Anesi, Tre Sandali, Cinamomo accuto an. ʒ.s. Acq. commun. ℔.25. bolli ogni cosa s. l'A. in vaso di pietra, ò di terra ben vetriato, e coperto, sin alla consum. della terza parte dipoi colato con forte espressione, & nel colato chiaro, e bollente, si faccia maceratione di ℔.ij. di foglie di senna elletta monda in vaso di terra nuouo ben vetriato, con bocca stretta, e ben, & ottimamente otturato, & inuolto in Capezale di Piuma ben caldo, & serato per hore 24. in casa, ò altro loco caldo, dipoi colato con forte espressione, & fatta la residenza al chiaro vi si aggiunga d'Infusione di Rose sol. ℔. vi. di zuccaro di Madera ℔.viij. Si formi Sir s.l'A. calato, che sarà, à fuoco lento, la terza parte,vi si getti dentro di Rabarbaro ottimo pul. grossamente,

te ʒ.iij.e si lascia così bollire,alla cottura di Giulebbe,dipoi colato si serui in vaso di vetro ben otturato.

Mà se si vedesse esser il Morbo molto frigido, & con molta flemma, si potrà aggiongere alla Decottion sudetta d'ottimi Turbiti ʒ.i.mà altrimente non accade porueli.

Quanto al vito quottidiano, mentre, che dura la cura, si dia ʒ.iij. di Pane bianco di Formento ben cotto, & ʒ. iij. di carne di Pollo, ouer tordi, ò Pernice alla stessa quantità, più presto à rosto,che à lesso,con due,ò tre ontie d'vua passa,e beuuta vn'honesta misura del soprascritto Vino. Mà se alcun per fortuna non la potesse tolerar senza acqua, si faccia inacquare con Acqua cotta fatta in ampola di vetro con ʒ.s.di Legno santo alla volta, facendola bollire al callo di tutto il collo.

Il tempo più oportuno per far questa Purgatione sarà la Primauera,il Marzo,l'Aprile,& il Maggio: Et nell'Autunno il Settembre, e l'Ottobre. Imperciochè malamente,e con grande difficoltà le potioni lunge si possono tollerare nel tempo de' gran caldi, e dei estremi freddi. Si possono senza pericolo, quando si vede l'Aria quieta,& purificata, lasciar vscir i Patienti à spasso per casa, ò per qualche proprinquo Giardino. Il che induce spesso non poca ricreatione all'animo.

In questa Cura si fanno perseuerare più, e meno secondo li soggetti, il bisogno, & il successo, che giornalmente si vede.

Con questa Cura, & per questa via si sana sicuramente ogni crudel Morbo Gallico, Napolitano, & similmente ogni altra vecchia, & frigida Infermità di Testa, di Nerui, di stomacho, & di Giunture; certificando ogn'vno, che nelle Gotte non molto vecchie, fà mirabili effetti. Mà si deue auertire, che non si deue dare il Vino se non nelle materie frigide,ouero non molto calde: Imperciochè oue il Morbo sia fondato nell'adustione della cholera, si deue dare con la medesima cura à bere à pasto della seconda, & terza Acqua del Legno, secondo il commun costume.

Si fà parimente la Quinta Essenza di questo Legno santo, nel modo infrascritto.

℞. Legno santo ottimo (negro) tornito, & sottil. trito ℔. ij. Acqua Vita d'ottimo Vino rettificata tre volte con Vaso di Vetro ℔.vi.Ponganſi in Boccia di Vetro ben lutata, & lasciasi stare per cinque, ò sei giorni nella cenere calda, agitandola ogni giorno due, ò tre volte; dipoi colata si distilli l'Acqua vita à Bagno caldo, fatta la destillatione con chiara d'ouo fresco si schiarifichi quel che rimane nel fondo della Boccia, & si coli, & haueràssi la Quinta Essenza del Legno santo, & seruasi in Vetro ben otturata.

Questo sarà vn modo facile di pigliar il Legno santo, dandone ogni mattina ʒ. i. per volta nel Vino bianco, ouer nel brodo di questa Quinta Essenza nell'alba, dormendoui sopra, che gioua mirabilmente non solo al Morbo Gallico: mà à Catarri, ai dolori Artetici, alle Podagre, alla Paralisia, alla Appoplessia, & Epilessia, & finalmente à tutti i Morbi frigidi.

Fassi il Vino di questo Legno santo al tempo delle Vendemie, che è molto gioueuole à tutti li Morbi sudetti.

Fassi parimente di questo Legno l'Estratto Gommoso, & Viscoso S.l'A.

Fassi parimente l'Olio rettificato per destillatione. Dassi intrinsicamente nel Morbo Gallico,& in altri Morbi oue conuenga mouer il sudore.

Dosa gr. iij. ò v. Alcuni lo lodano nell'Epilepsia, in expellere fuora il Feto ò viuo, ò morto, & per mittigar il dolor de Denti.

Si caua vn Spirito, ò liquor accido insieme con l'olio nella distillatione racolto, & rettificato.

Questo spirito accido oltre le Virtù Medicinali descritte, hà Virtù, & facoltà di soluer le Perle, Coralli, &c.

Internamente si può dare da ʒ.s.ad ʒ.i.

Si caua parimente il Sale dalla cenere S.l'A.mà poco.

VIRTV' ESTERNE.

La schiuma, che si caua mentre bolle il Legno santo sana l'Vlcere Galliche.

L'Olio che si caua da questo Legno per descensorio gioua mirabilmente à i dolori, à l'Vlcere, & alle Piaghe causate dal Morbo Gallico, & vale à li membri debilitati per freddo, e conforta le Reni, la Matrice, & aiuta la concottione, & vale per sanar le ferite, & l'Vlcere maligne.

DEL SAMBVCO.

Ritrouansi quattro Spetie di Sambuco, cioè Domestico molto noto à tutti, Montano, Acquatico, & il minore herbaceo chiamato Ebulo. Noi qui trattaremo del solo domestico chiamato da Latini, Sambucus, da Arabi, Iafacti, da Gallici, Susean, A ò Suseau, e Suyer, ò Suxer, da Ispanici, Sabuco, e Caninero, da Germanici, Holder, e Holler.

Nasce questo per tutto nelle Siepi, & intorno alle muraglie de' Castelli, e delle Città. Cresce in forma d'Albero, e sparge i suoi rami simili alle canne, rotondi, concaui, biancheggianti, & alti, con la midolla dentro bianca, e fongosa.

Le frondi sue si rassembrano à quelle delle Noci, & escono hor tre, hor quattro attorno à i rami per distinti interualli di graue odore, e minutissimamente intagliate per tutta la circonferenza. Sono nelle sommità dei rami, & altri suoi piccioli germini, l'ombrelle ritonde, cariche di bianchi fiori, di non ingrato odore, dai quali nascono li Acini, simili à quelli del Terebinto, che nel nero porporeggiano, racemosi, pieni di copioso, & vinoso succo. Fioriscono auanti il solstitio estuto, ò di Maggio, Giugno, e Lulio. Le Bache si maturano d'Agosto.

Qualità. E caldo, e secco, hà facoltà purgatiua, diseccatiua, conglutinatiua, con alquanto di digestiua.

VIRTV' INTERNE.

Flores, discutiunt insuper, emolliunt, resoluunt, sudoriferi ac anodini sunt.

B L'Acqua stillata à B.M. dai Fiori,ò la Decottione fatta in Vin bianco solue, e mollifica il Ventre: li medesimi fiori delle foglie cotte in Vino bianco con Mele Vergine giouano alla tosse frigida, e secca beuuta per alquanti giorni continui.

L'Aceto doue siano infusi i fiori del Sambuco secchi, è nei cibi grato allo stomaco. Fà venir appettito, incidendo i grossi, & viscosi humori.

Fassi dei Fiori del Sambuco vn' Acqua di marauigliosa Virtù per prohibire, che non si generino Pietre nelle Reni, in questo modo. ℞. Fiori di Sambuco secchi con gran diligentia all'ombra ʒ.iv.Noccioli di Marasche delle più accide n.100. Nocciole di Persico n.40. Maluasia garba ottima ℔.iij. Rotte le Animelle, ò noccioli grossamente si faccia del tutto maceratione per otto giorni, dipoi à B M. ogni cosa si distilli, e seruasi per l'vso in vaso di Vetro ben otturata.

Di questa primieramente se ne beue tre ontie tre hore auanti pasto, e doppo quattro giorni se ne piglia altretante: & in capo di otto giorni se ne beue altretanta, & il medesimo si faccia in capo di quindeci giorni, e così poscia si vadi seguitando per tutto l'Anno ogni quindeci giorni vna volta.

C Le Bacche del Sambuco sono parimente sudorifiche, & Alexipharmache.

Il succo beuuto fà gagliardamente vomitare.

Fassi il Rob della polpa matura delle Bacche del Sambuco.

Il qual è frequentemente vsato per mouere il sudore, e parimente per li affetti Vterini molto gioua.

Fassi parimente del Rob del Sambuco la Tintura,e parimente l'Estratto.

Il Quercetano la fà in questo modo.

℞. Bacche di Sambuco seccate all'ombra q.v.e da esse S.l'A. con il beneficio del Spirito di Vino reso alquanto accido con il Spirito del Vitriolo, ouer del Solfo.

Chiamasi Tintura auanti l'estratione del Spirito del Vino, Estratto, chiamasi quando ne sia lo spirto separato.

Virtù. Suffocationi Vterinæ succurrit.

Dosa della Tintura mezo cochiaro, dell'Estrato ℈. i.

Fassi il Spirito con il succo delle Bacche mature espresso, ouero con le Bacche istesse contuse, e fermentate secondo l'Arte.

Sunt qui Baccis exiccatis crasseque contusis farinæ hordeaceę addunt, affusaque Aqua feruente digerunt.

Fassi l'Olio Exarillis Baccar. post succi trascolationem in fil-
D tro relictis, videlicet hæ benè elotæ, & in aere exiccatæ, Vino albo irrigantur ac fortiter exprimuntur.

Vires. Est vomitiuum egregium.

Dosa ʒ.i,ouer ʒ.i.s. in cereuisia tepida, &c.

Tragæa granorum Actes.

℞. Succo espresso dalle Bacche di Sambuco ben mature, q. b. Farina di Secala fresca q.v.

S'impasti la farina con il succo, e se ne faccia pane ben impastato, e demenato, e posto nel forno si cuoce alla durezza di Bescotto, dipoi cauato fora si puluerizi bene, e di nuouo con l'istesso succo si ritorni ad' impastare, & di nuouo ricocere, come bescotto, e di nuouo la terza volta puluerizato, impastato, cotto, e poscia puluerizato si serua per l'vso.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Specificum est Arcanum aduersus Dysenteriam. Dosis ʒ. i. cum Nucistę.

Questo veramente è vn secreto vero, sicuro, certo, & mera-

uiglioso da mè più, e più volte sperimentato non solamente nelle Disenterie, mà in ogni flusso, ò vscita di sangue ò sia dalla bocca, ò per secceso, ò dall'Vtero nelle Donne, nelle quali hò visto effetti miracolosi dà questo medicamento; Impercioche molte ritrouandosi, per la grande vscita di sangue per quella parte, e non ritrouando alcun rimedio, quasi all'estremo di sua vita, con esso si son risanate: Frà le quali vna Damma Bergamasca ridotta all'estremo d'vna Febre terzana doppia, tutta ripiena d'ostruttioni, con vn eccesiuo profluio di sangue, che li scoreua da dosso, diuenuta pallida, e bianca come la neue, & non segli ritrouando rimedio fui da' suoi Genitori ricercato, e dà me dattogli (contro il parer d'vn suo Medico) per tre mattine ʒ.ij. per mattina di questa mirabil Poluere, ò Tragea con ʒ. iv. d'Acque di stellaria montana, di Poligono, & di Foglie tenere di Quercia vergine destillata à B. M. nella Primauera, mirabil effeto, che la terza mattina fù perfettamente fermato, con merauiglia, e stupor di tutti, à chi non han febre si dà con Vin nero brusco, ò austero.

Il succho delle Bacche colato dalla residenza, e cotto con mele, sin che resti liquido come vn Giulebbe mittiga il dolor delle orecchie postoui dentro caldo.

Le Foglie del Sambuco cuoconsi come l'altre Herbe, & mangiansi per soluere la colera, e la flemma. Il che fanno i suoi gamboncelli cotti, quando son teneri.

Solue il Sambuco per il corpo li humori Acquosi, mà noce allo stomaco.

Gl'Acini del Fruto beuuti con Vino, mollificano le durezze della Madrice, Aprono le Oppilationi d'essa, e corregonsi parimente li suoi altri diffetti.

Il seme preparato con l'Aceto preso con vino al peso di ʒ. i. con ʒ. i. di tartaro, & ℈. d'Anise, Purga senza molestia l'Acqua degl'Hidropici. A i quali gioua ancora l'acqua destillata à B.M. caldo dalle scorza mezana del Sambuco. Beuendosene ʒ. iv. sera, e mattina due hore auanti cibo. Beuutane ʒ. vi. à digiuno, solue valorosamente il corpo, & il medesimo fà l'Acqua stillata dai Fiori.

L'Acqua destillata dalle radici del Sambuco datta à bere al peso di ʒ. iv. con ʒ. ij. d'altra Acqua lambicata dalle radici dell'Ebulo sana l'Hidropesia Ventosa: Mà bisogna beuerla per trenta giorni continui.

Il succo della Corteccia della radice del Sambuco, fà valorosamente vomitare, e Purga l'Acqua delli Hidropici.

VIRTV' ESTERNE.

L'Acqua destillata dai Fiori del Sambuco applicata alla fronte mittiga li dolori calidi della Testa, e gioua alle cotture del Sole.

L'Acqua stillata dai Fiori mittiga l'infiammationi delli occhi dissoluendo ancora le loro nuuolette.

Gioua parimente al tremor delle mani lauandole con essa sera, e mattina, e conferisce all'Vlcere vecchie applicataui con pezzette.

L'Acqua, ò la Decottion delle Foglie del Sambuco gargarizata gioua alla scaranzia, & aggiontoui vn poco di Piretro gioua all'Vuola rilasata.

Sedendosi nella sua Decottione, si mollificano le durezze della Madrice, s'approno l'Opilationi, e corregonsi parimente li suoi altri diffetti. Il che fanno li Acini del frutto facendone fomento con Vino bianco, & impiastrati su i capelli li fanno negri.

Le foglie prime che spontano fuor del Sambuco trite così tenere con altretante radici di Piantaggine, & grasso di Porcho Vecchio, applicato sopra, mitigano presentaneamente i dolori delle Podagre.

Le frondi tenere impiastrate con Polenta, mitigano l'infiammagioni, & giouano alle cotture del foco, & a' morsi de Cani: Consolidano l'Vlcere cauernose: & impiastrate con seuo di Toro, ouero di Becco, giouano alle Podagre.

Le foglie applicate per se stesse intiere risoluono le Posteme, e mittigano i dolori, e l'infiammagioni loro massime nelle parti estreme, & neruose: Applicate le foglie intiere sopra le rosipile vie gran rimedio: Portato adosso vn rameto con le foglie, ouer vn bastoncello di Sambuco nel caminare preserua dalle glande, che vengono per andar alle volte zoppi.

Le foglie del Sambuco abbrusciate, e fattone poluere, e messa, ò tirata sù per il naso, ferma il flusso del sangue.

Se i Caualli hauranno difficoltà nell'orinare si battono leggermente il corpo con rami verdi di Sambuco, e poi vi si aplica le foglie al collo, alla testa, & al Ventre, che così facilmente vrineranno.

A *Fassi vnguento di Sambuco valorosissimo per le cotture del Fuoco.*

℞. Della seconda correccia verde più apresso al legno. ℔. i. Olio commune lauato più volte con Acqua di Fior di Sambuco. ℔. ij. si facciano bollir alquanto à fuoco lento, dipoi si coli con pezza di lino, con forte espressione, & al colato vi si aggiunga di cera nuoua, di succo di germini di Sambuco. an. ʒ. iv. si faccia di nuouo, à fuoco lento bollire alla consummation del succo, dipoi colato si vadi con mescola di legno mischiando continuamente, e quasi raffreddato aggiongasi di vernice liquida. ʒ. ij. d'Incenso bianco in grani sottilmente pul. ʒ. iv. Chiare di ouo freschi ben sbatute. n. ij. & ogni cosa ben mista, & incorporata, si serua per l'vso.

ALTRO.

℞. Olio commune ottimo. ℔. vi. della seconda scorza verde del sambuco. m. ij. Fiori, & foglie di sambuco. an. m. iij. Saluia, Rutta. an. m. ij. Absintio. m. i. ogni cosa tagliati, & contusi si faccianno bollir nell'Olio à fuoco lento in Pignata di terra nuoua ben vitriata S. l'A. sin tanto, che siano cotte, dipoi
B colato con forte espressione, la colatura di nuouo posta al fuoco aggiongasi di Cera nuoua. ℔. i. liquefatta a fuoco lento adde Trebentina Veneta. ℔. i. storace liquida. ʒ. x. Verderame stilmente, & passato per pezza fisa. ʒ. ij. & leuato dal fuoco si vadi mescolando sin tanto, che sia freddo, & si serui per li vsi.

Questo Vnguento è mirabile per il scotato, applicasi così freddo disteso sopra Carta da scriuere. Leua subito il dolore, & non lascia segno alcuno. Vale alle Cedole delle mamelle, e alle Crepature de' Calcagni.

ALTRO.

℞. Olio Commune ottimo. ʒ. vi. Rami, o botoni giouani di Sambuco quando cominciano à buttar fuori.

Piglia tre bone branche di quella scorza verde di mezo, si facciano bollire insieme, tagliate, & contuse S. l'A. à fuoco lento, dipoi colati, & nella colatura aggiongi di Cera nuoua. ʒ. i. s. & liquefatta si butti in vn catino d'Acqua fresca, & lauasi bene cinque, ò sei volte, mutandogli sempre l'Acqua, & seruasi per li vsi.

C Questo è parimente mirabile al scotato così di fuoco, come d'Acqua. Alle morene, ad'ogni Piagha, riscaldata, ò infiamata, le rinfresca, e leua il dolore, ad'ogni mal di Verga è perfetto, & è ottimo per far desinfiar gambe, & braci enfiati.

Altro Vnguento. ℞. Olio Sambucino, Violato, Rosato. an. si lauino benissimo con Decotto di Malua, & con esso si vnga quatro, ò sei volte il giorno, & anche più, secondo il bisogno, & sopra vi si metta foglie di Sambuco, ò di verzi distese, & anco onte.

Fassi parimente Olio Sambucino ottimo per le Archibugiate.

℞. Fiori di Sambuco, Della seconda scorza verde del Sambuco. an. ʒ. vi. Olio Rosato completo. ℔. ij. Olio di Cera destillato, Olio di sasso. an. ʒ. s. storace liquido. ʒ. i. Vermi terrestri. ʒ. iv. preparati. Vin bianco ottimo. q.b.

Osseruatione. Li Fiori, e le corteccie del legno siano teneri, e freschi, si pesteranno nel mortar di Pietra mondo, e netto sopra li quali vi si aggiongerà s. q. d'ottimo Vin bianco odorato, e lasciasi così in maceratione per hore 24. dipoi il tutto si ripon-
D ga nell'Olio Rosato con succo di solatro, di Ruta an. ʒ. ij. li vermi, & il storace liquido, e si lasci per altre 24. hore nel B. M. in boccia di vetro, & vltimamente si faccia bollir per vn'hora, & colato con forte espressione, di nuouo si ritorni nel B. M. acciò si consummi la superflua humidità al quale doppo raffredato vi si aggionga li olij distillati, & si riserui per l'vso in vaso di vetro ben otturato.

Canasi parimente l'Olio di Fiori di Sambuco per destillatione nel modo, che si cana quello delli altri fiori. V. G. di Rose, &c.

VIRTV' ET VSO.

Onto al capo leua il dolor di esso, e difende dall'Apoplesia: Postone vna goccia nell'Orecchio libera dal sibilo, e dal rumore. Corrobora i nerui, e supisce ogni dolore, Prouoca i mestrui, leua l'ostruttion del Fegato, Rende le Donne feconde, caccia le secondine, sana la scabia, e le cotture, rende polita, e bella la pelle.

Le

Le Fritate fatte con fiori freschi di Sambuco sono buone allo stomaco, & applicate, al Ventre, & à i fianchi mitigano i dolori colici, & del Ventre. Li Fiori secchi posti in vn sacchetto, & messi nella Botte quando bolle il mosto, spremendolo ogni sera, danno al Vino odor di moscatello, & buon sapore.

Portandosi nelle mani vn baston di Sambuco, ouer vn ramucello di esso portato adosso preserua dalla gianda, cosa commune, che cotidianamente vien sperimentata.

La midolla del Sambuco compressa prima, dilata le bocche delle fistole, mettendouela dentro.

Dice Scrodero. Sambucum, Visci instar, in Salice, nascentem, pro peculiari commendant Antiepileptico.

L'Amuleto de furculi di Sambuco ritrouati frà tronchi delli Salici è questo.

Il Sambuco il qual, spetialmente nasce sopra li Salici Vecchi doue non molto lontano da essi, frà le siepi, de' giardini, sia stato piantato, ò nato del Sambuco, dal qual poi vengono raccolti i frutti, ò Bacche, ò granelli maturi dagl'Vccelli massime dal Picco, il qual poi hauendo gettati li escrementati grani del Sambuco, sopra qualche salice Vecchio quasi che metta i prin- B cipij dell'istesso Sambuco, che indi nasce.

Questo Vccello, come che s'attroui sogetto all'Epilepsia fà vn Rimedio Amuleto Antepiletico molto nobile alla cura dell' istesso Morbo.

Si racolgono questi frutici, ò rami in qual si voglia tempo, ò Mese mà singolarmente è meglio nel Settembre, e nell'Ottobre, quando di già i grani del Sambuco sono ridotti alla sua perfettione, e maturità due giorni auanti il plenilunio, & si riseruano per li bisogni, durando eglino con la sua Virtù sin à dodeci Anni. Basterà con tutto ciò i sorcoli più tenui.

MODO D'VSARLO.

Si appendono al collo vno, ò due, ò tre pezzetti longhi quattro deta incirca bucati da vn capo di questo legno con cordone di seta cremesa, che vada sino all'orifitio del Ventricolo in modo che à dritura lo tochi, & meglio sarà l'applicarlo dopo fatto li vniuersali per netar il corpo. Et poscia di questo legno tagliato minuto, & poscia ridotto in sotil poluere se ne dia ogni mattina ℈. i. ò ℥. s. à bere al patiente à stomaco digiuno per molte mattine con qualche liquor appropriato V. G. Acqua di radice di Peonia, di Bettonica, di Lilij conualij, di Calendula, ò simile.

Mà io faccio vna poluere molto efficace in questo Morbo, & nelle Vertigini la qual hà giouato molto à quelli à cui non hanno giouato altri molti rimedi, & è la seguente. C

℔. Legno Visco Quercino, Radice di Peonia maschio, ò femina in sua mancanza ambidue racolti sotto le loro determinate, & proprie costellationi, del sudetto Legno di Sambuco tutti sottil. pul. an. Parte eguale ben misti si diano come s'è detto di sopra.

Tutto quello che beue, mentre piglia la poluere, lo sorbisca con vn caneleto fatto di questo Legno di Sambuco.

I Fonghi che nascono nel pedone del Sambuco secchi, e macerati nell'Acq. Rosa risoluono l'infiammagioni del capo, applicatiui sopra, & mittigano il dolore.

La Tragea de Grani d'Actes, ò di Sambuco di sopra descritta dice Scrodero, Specificum est Arcanum aduersus Dysenteriam. Dosa ℥. i. cum Nucista ℥. i.

La Corteccia della radice del Sambuco racolta, ò cauata nell'vltimo quarto della Luna di Nouembre, & fatta efficar nel forno doppo cauato il Pane, & poscia sotilmente pulueriza ta, & datta da ℥. i. à ℈. iv. sin à ℥. i. s. con ℈. s. di ottimo Cinamomo D in Vin bianco non dolce, ò in brodo di carne à bere quattro hore auanti pranso è vn' ottimo, & mirabile Hydragogo, che purga l'Acqua nell'Hidropesia, mal di Gambe, Gotta, ò Podagra, Sciatica, &c. senza alcuna molestia con mirabile successo sperimentata.

L'Olio fatto S. l'A. al Sole di Fiori di Sambuco, vale ad'ogni dolor di corpo, ò Colico, &c. & lo leua subito sperimentato.

Liquor di Fior di Sambuco per le Ferite.

℔. Fiori di Sambuco racolti il giorno dell'Assensione del Signore, & posti al Sole in vaso di vetro ben otturato, & lasciatiui sin al giorno di S. Gio: Battista. Il liquore, che faranno sana ogni ferita, & macatura colato, & onto con esso liquore.

Iulebbe Sambucino.

℔. Acqua di Fiori di Sambuco ℔. iij. Zuccaro bianco ℔. ij. si cuocano S. l'A. a giusta consistenza di Iuleppo.

A Vires. Pituiteos, & serosos humores in corpore blandè temperat, & consumit, sudores elicit, in potu iucundum, & apud Augustanos Medicos vsitatissimum est. Dosa ℥. i. sin à due.

Vedi nella Distintion dei Semi vn mirabil rimedio per la pietra.

Le foglie del Sambuco cotte, & applicate alle morene le risolue, e mittiga il suo dolore.

DELLA BETVLA.

Betula è vn Albero (si come scriue Plinio al lib. 5. cap. 8.) molto à proposito per farne verghe, di Corteccia candidissima, qual i Romani trasportorono dalla Francia nell'Italia e delle quali verghe ne componeuano l'Insegne, che portauano auanti i Magistrati, da Latini vien chiamato Betula, seu Betulla, da Italici, Betula, da Germanici, Bircken, e Birchbaum da Boemi, Briza, da Gallici, Baulean, da Trentini Bedollo.

Nasce questa Pianta in luochi freddi, oue longamente giace la Neue, & nelle Selue esposte à Settentrione, e questo Albero tutto bianco, e non produce alcun frutto.

Qualità. Le foglie riscaldano, & seccano, risoluono, assottigliano, abstergono, aprono, & sono amare: Mà la Corteccia B che è bituminosa riscalda, e mollifica.

VIRTV' INTERNE.

Il liquor, ò succo ch'esce dal tronco intacato, ò pertugiato nel tempo della Primauera hà facoltà, e Virtù marauigliosa per rompere le pietre tanto nelle reni, quanto nella Vesica beuendosene longamente.

VIRTV' ESTERNE.

Lauandosi, con il sudetto liquor, ò succo la faccia toglie via le macchie, & rimbellisce la pelle. Sana la putredine, & Vlcere della bocca lauandosi con essa. Il succo delle foglie mescolato co'l Caglio preserua il Cascio dalla putredine, e da i Vermi.

A tutte queste cose è più efficace la lescia fatta dalla cenere della scorza.

L'Acqua, che dalle foglie fresche si distilla, vale alle cose predette, & à sanar particolarmente l'vlcere della bocca.

Quest'Albero produce certi Fonghi grandi, & anche di più piccioli bianchi, & candidi al di sopra, & al disotto hanno vna coperta rugosa, ò crespa, si come si vede nei altri funghi, di color C scuro, che quasi rosseggia come l'Ematite, che facilmente si stacca, e resta tutto il fungo bianco, & candido, & questi li produce l'Albero naturalmente, & sono, quando son teneri, al palato gustosi.

Mà se quest'Albero verrà tagliato radente à terra è poscia con l'Acqua calda oue sia disolto dentro vn poco di leuito, ò leuato di formento aspersо, ò sbrofato, frà pochi giorni partorisce funghi al palato gustosi.

Li quali hanno facoltà, e Virtù particolare frà l'altre d'Astringere, onde la rasura fatta con la lima, e poscia pulueriza ta, giouа mirabilmente all'Hemorragie di sangue esterne, & efficacemente le ferma, spargendone sopra la parte.

Giouа parimente, questa Poluere di Funghi Betulini, all' Hemorroide, mentre che aspergendone quella parte, raffrena, e ferma quasi miracolosamente il fluso di sangue da esse.

Dassi parimente à bere pulueriza to da ℈. i. sin à ℥. s. in vin austero, ouer in Acqua apropriata V. G. di Stellaria montana, di Poligono, ò altra simile nelli sputi, ò Vomiti di sangue per cagion d'apertura di Vena, ò d'altro interiormente. D

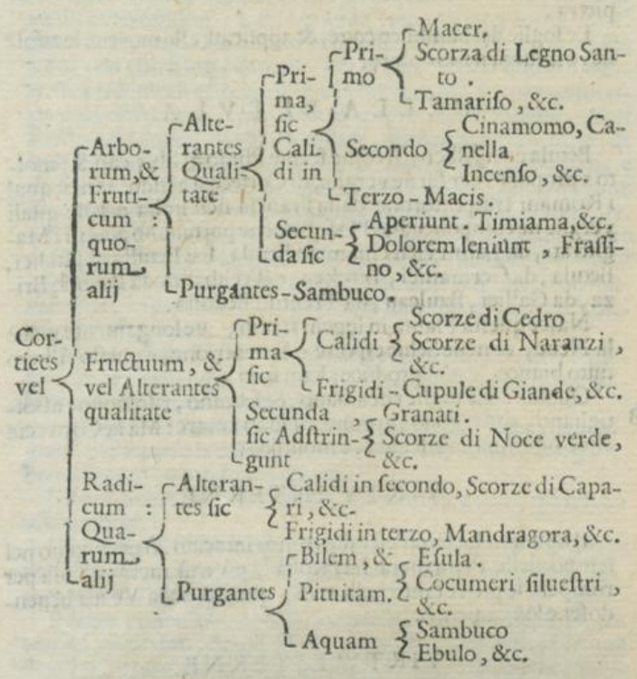
Antidoto celeste contro il calcolo delle Reni, e Vesica.

℔. Si leui la corteccia dal tronco dell'Arbore della Betula appresso la radice vn palmo sotto terra, & forato con vn triuellino, che entri dentro mezo deto, che ne vscirà grande quantità d'Acqua chiara, la qual si raccolga con sponghe nette, ouer con vna canella, & si riponghi in vaso di vetro, e si ponghi alli raggi del Sole per tre settimane, e questo si faccia nel Mese di Maggio, ouer di Giugno.

Di quest'Acqua se ne dia à bere vn bichiero à stomaco digiuno la mattina cinque hore auanti pranso continuando per xij. ouer xv. giorni che farà mirabilia in soluere il calcolo sperimentato dall'Autore.

DISTINTIONE XII.

Delle Corteccie.



Della Corteccia del Legno Peruano contro le Febri, detto Volgarmente Cina Cina, ouer China Chinæ.

Trà li Principali Miracoli della Natura s'annumera à nostri tempi da molti vn'Albero non di grande altezza, con foglie verdegianti alla somiglianza quasi di quelle del Pruno rosso. Produce copiosissimi Fiori, belli, e vaghi à marauiglia, meschiati di color bianco, e ceruleo, e conuengono alquanto con li Fiori del Melo Granato. Il suo Frutto è simile al Cardamomo Maggiore Volgare. Nasce questo nell'America nel Vastissimo Regno del Perù nella prouincia di Quito, & in loco particolare d'essa, che da gl'Indiani vien chiamato Loxia, ò Loia nasce dico spontaneamente questo Pretioso Albero da quei habitatori generalmente Gannaperide, da alcuni Chinanepide, Guananepide, & Guananegide. Da Spagnoli Palos de Calenturas, cioè à dire in Latino, Lignum Febrium, Legno delle Febri in Volgare,

Consiste principalmente la Virtù di quest'Albero, o Legno nella Corteccia (detta China Febris, Cina della Febre, & anco volgarmente China China, & da alcuni Gentiana Indica,) La qual presa in poluere scaccia li Parosismi Febrili con vna Virtù per anche ignota, e non acertata da alcuno, come che nascosta nei secreti di Natura.

Già pochi Anni sono, fù portata questa Corteccia, ò Legno dal Perù in Spagna da certi Mercanti, ò nauiganti, e da Spagna fù trasferita à Roma all'Eminentissimo Cardinal Giouanni de Lugo natiuo di Siuiglia: Per lo che cominciò à farsi celebre, e famosa, onde in Roma si chiama la poluere del Cardinal de Lugo, & ne vsci alla stampa vna certa, come siegue.

Questa Corteccia vien portata dal Regno del Perù, e chiamasi China Febris, Cina della Febre, & anco volgarmente China, Chinæ. Dassi contro la Febre quartana, e Terzana semplice, & doppia quali assagliono l'Infermi con rigore di freddo, e sono confermate di molti giorni.

Nella Quartana primieramente si prepara in questo modo. Si pistino sottilmente due dramme di questa Corteccia, & nel pistarla si vadi sbrofando con qualche gocciole di Vino bianco, acciò non fuoli no le parti sottili, facendola passar per setaccio sottile. Tre hore poi auãti l'inuasione del parosismo si pone detta poluere à macerare in quattro onze di vino bianco potentissimo V.G. come Maluatico garbo, & mentre incomincia à farsi sentire il freddo della febre, ò se ne hà alcun preludio leggiero, prendasi l'Infermo tutta la sopradetta dosa, e poscia con altre due onze di detto Vino si refenti il bichiero, & la bocca, & ben bene s'aggiusti, & copra nel letto.

Nell'istesso modo si potrà dare parimente nella Febre Terzana, quando quella sia fermata in stato di molti giorni.

A Parimente si potrà dare, come sopra, nelle Febri, che vengono tutti li giorni con freddo, & che doppo la declinatione il patiente resta libero. E questa non si deue dare, se non sono passati vinticinque, ouer trenta giorni.

Non è necessario purgar il corpo con purga di nuouo gagliarda per prender essa corteccia, hauendola fatta nell'occasione della malatia; Ma basterà solo il giorno auanti hauer hauuto l'euacuatione del corpo con qualche cosa leggiera, ouer con Clistero.

L'esperienza continua hà fatto veder, che hà liberato quasi tutti quelli, che l'hanno presa, purgato prima bene il corpo, e per quattro giorni doppo non pigliar niuna sorte di medicamento.

Et questo è il contenuto della Ricetta, che si dà da Speciali Romani a chi compra la detta Corteccia.

Si deue però ben auertire che già questa Corteccia vien da Truffatori in varij modi falsificata, & benche della vera se ne veda con qualche variatione, nientedimeno tutte si assomigliano alla Canella tanto nella forma, quanto nel colore nella parte di dentro, alcune scorze però nella parte esteriore sono aspre, come la scorza dell'Albero vecchio del Pruno, & altre sono più
B liscie con alcune macchie bianchiccie, & sono di sapor amaro con qualche astringenza, il che non si ritroua nella corteccia dell'Albero del Pruno.

Dagl'Effetti, che di questa Corteccia scriue, e spiega Antonio Conigio nell'Apologia, ò difesa di detta Corteccia, stampata in Roma del 1655. molte cose si concludono degne da Osseruarsi.

Prima. Che la poluere di questa Corteccia è lenta, e quasi insensibile nell'operare, non gagliardissima, si come hanno voluto dire alcuni, che l'hanno (contro ogni douere) impugnare; perche la Virtù di essa stà profondatamente fissa, e sepolta, cioè quei Corpuscoli virtuosi, & operatorij stano ben à dentro nascosti, e strettamente inuolti.

Seconda. Che con Vin generoso, mà bianco, s'hà da macerare, accioche quella forza del Vino profondamente penetrante venghi à cauar fuori quei corpuscoli operatiui, e à trasportarli seco per li meati delle Vene, & delle Arterie: Imperciochè il Vino bianco più penetra profondamente, & se è generoso, facilmente si rarefà, & accende; e perciò il Vino è quasi vn Vehicolo di questa Virtù, ò Corpusculi operatorij, che penetra fino
C à i più intimi secreti de Vasi.

Terza. Che si deue porgere nel principio, ò preludio del Parosismo, perche trouandosi l'humor Febrile delle Vene Capillari dispersо, e perciò più debole, facilmente lo supera: Imperciochè le particelle più sottili del Vino in vn tratto dal Ventricolo per il tronco fatteo se ne passano al Cuore, d'onde poi per la Arteria Aorta, massime rarefacendosi la materia, si trasporta alle Vene capillari.

Quarta. Che per lo più s'accresce il rigor del freddo, perche li Corpuscoli operatorij, ò Febri fughi principalmente i più grandi, e più grossi, cagionano noue ostruttioni.

Quinta. Che la Febre cessa, sciogliendosi l'humor Febrile.

Sesto. Che talvolta ritorna la Febre ancora, perche vi resta qualche poco di Fermento febrile, cioè framischiato con li corpuscoli più crassi della poluere presa, non però con li più sottili, li quali con l'humor febrile medesimo risoluto, & soggiogato si mandan fuori; e questa è la causa delle ricadute: Imperciochè vn puoco di fermento è bastante di corrompere tutta la massa.

Da' medesimi effetti di questa Poluere altre cose anche io deduco.

D

PRIMA.

Che questa Poluere è veramente dottata d'vna Virtù marauigliosa; perche quasi in vn momento di tempo estingue vn ostinatissima, & acerbissima Febre, & è tanto mirabile questa Virtù, che à mio giudicio non hà per certo prodotto l'India già mai fin à quest'hora cosa maggiore, o più marauigliosa (si come per pratica, & per esperienza fatta da mè in varij sogetti già quasi abbandonati, & disperati, i quali con il benefitio di essa risanati si sono) Nulla dimeno par c'habbia inserto vn non sò che di maligno, che poi è causa di recedиua: Chiamiamola (per distinguere) questo il Vitio, & quello la Virtù della Poluere.

Seconda. Che la Virtù di questa Poluere stà chiusa nelle parti più sottili di essa; il Vitio per il contrario nelle parti più crasse.

Terza. Che si deuono ben bene col setaccio, ò Cribro polinario separare le parti più sottili dalle più crasse, affinche s'hab-

s'habbia à prendere in quella la sola Virtù della Poluere senza vitio.

Quarta, che acciò si faccia questa separatione, sendo elleno queste parti profondamente inserte, & framischiate trà se, v'hà di bisogno di longa fermentatione, cioè di 40. ò 50. hore spremendo dipoi per tela rara il diluto.

Quinta, che la fece, che resta, è inutile, e molto terrestre; & per ciò gettata nell'Acqua, come se fosse arena, con grand'impeto si ritira al fondo.

Sesta, che si può per via di distillatione preparare, con questa Poluere vn liquor, c'habbia l'istessa Facoltà, ò Virtù, e molto più facilmente si prenda: Si come si è praticato in Roma da vno Spetiale peritissimo del Collegio, con il consenso de' Medici.

Settima, Se ne può cauar l'Estratto liquido per mezzo del Spirito del Vino (more solito) la cui dosa sarà ℥ i. s. fin à ℥. ij. ouer anche in Estratto consistente la cui dosa sarà da ℥. s. fin à ℥. i. in forma di Pillole per vso di persone delicate, che abborriscono pigliar la poluere nel Vino, per raggione del suo ingrato sapore, & se n'è osseruato gl'istessi effetti della poluere, tanto nelle Febbri intermitenti, quanto nelle continue.

Ottaua, che della Poluere se ne può anche fabricar bocconi con sir. de Pomis, ouer con sir. d'Agro di Cedro alla dosa di ℥. ij. facendoli poscia sopra bere il Vino, e serue medesimamente.

Altri formano bocconi con ℥. i. di Poluere, & di Sal Armoniaco. gra: viij. fin à ℈. s. con sir. d Absintio, & li danno con felice successo.

Nona, che questa Poluere datta à bere nel diluto, come sopra, alla giusta misura, ò peso di ℥. ij. mà spremuto con qualche maggior forza; scaccia la Febbre senza pericolo di recidiua, si come con l'esperienza si è fatto manifesto.

Decima, che se alcuno di stomaco debole hauesse difficoltà di riceuere tutta la dose della sudetta Poluere in vna sol volta, si potrà dare la medesima dose repartita in tre volte, la quale non solo vien à sopportarsi meglio; mà opera anche il medesimo effetto, che se si desse in vna sol volta, & forse anche più efficacemente, come in prattica, & esperienza si è visto l'effetto.

Virtù, Vso, & dosa di questa marauigliosa Corteccia Peruiana detta China Chinæ ouero Febbrifuga.

Le Facoltà di questa Pretiosa Poluere, ò Corteccia Peruiana sono di sanar tutte le Febbri le quali assagliono il Corpo Humano, con rigor di freddo, si come sono le Febbri Quartana semplice, doppia, trepia, & anche accompagnata con la continua.

Parimente la Terzana esquisita, e nota, Terzane doppie, Cotidiane, & tutte le Febbri longhe, che nel loro Parosismo assaliscono con freddo, horrore, & rigore, onde dice vn'Autore In continuis quoque prodesse monstrat esperientia, rerum magistra.

Mà di più gioua nelle Febbri Maligne, & Pestilentiali. Così affermano molti Autori, & Professori eruditi, & insigni nella Medicina.

Gioua nelli affetti, che accompagnano, & soprauengono alle Febbri. Onde Girolamo Santa Sofia Lettore in Padoa scriue, che vale anche contra Alias Febbres potentes, & rebelles. Valet in catarris, & rheumatismis, & in ventriculo firmando, e siegue di più à dire. Ego periculum sæpe feci in varijs hominibus hypocondriacis dato illis Cortice, singulo mane, tribus continuis vicibus ad ℥. i. cum Vino muscato leuiori, quatuor horis ante prandium. Vale anco (si come riferisce Cristoforo Pallauicino Medico Milanese) contro la cachessia.

Vale nelle ostrutioni contumaci, & nelle flussioni quali ferma, & trattiene, come ferma le Febbri.

Vien parimente datta, con felice successo, per fermar il fluss̃o di sangue menstruale, si come mi fù testificato da Persona della Professione degna di fede nella Città di Sauona.

Nasce quiui gran controuersia circa il tempo nel quale si deue dare questa Corteccia Peruana acciò venghi à produr i fini desiderati, & se il Patiente debba prima esser purgato auanti, che venga all'vso di essa.

Intorno al che molti scrittori moderni, sù l'Autorità delli Antichi, & dell'vso primiero (si come di sopra si è accenato) che questa Corteccia non si debba vsare se non nel tempo, che la febbre sarà fermata in qualche stato di molti giorni, onde Chisletio conchiude, Post morbi totius statum in declinatione, perche li humori all'hora sono concotti. Mà quiui si deue auuertire, che questa Corteccia Febbrifuga, opera contro le Febbri accenate, per appunto come opera li Antidoti contro Veleni, hauendo essa peculiar proprietà d'estinguere quel fermento corrottiuo, stagnante nello stomaco, di doue riceuono il fomite tali generi di febbri. Onde doppo varie contese fatte reciprocamente da Huomini periti, e dotti, finalmente concludiamo, si come per il lungo, & inuecchiato vso s'è sperimentato riuscire sicuro, e profittcuole l'vso di essa Corteccia febrifuga su'l bel principio delle Febbri accennate, nelle prime accessioni, auanti che il prodotto venga ad'augumentarsi, altrimente saressimo poi constretti di venir all'vso de Medicamenti solutiui, à fin di euacuar latroppo quantità d'esso prodotto; altrimente si verrebbe à rifrangere la virtù di essa Corteccia, in modo, che non se nè riporterebbe alcun rileuante benefitio, oltre che adoprandosi i solutiui, lasciano il corpo humano inetto, per riceuere il solito effetto di fugare le Febbri prenarate, in modo tale, che per longa osseruatione s'è trouato esser bene doppo l'vso de' medicamenti, di far riposare il Patiente, almen per quattro, ò cinque giorni, e poi pigliar per bocca la Poluere, ò Corteccia Febbrifuga, che ne riceuerà il fine desiderato della salute.

Così parimente auuiene, & camina circa il cauar del sangue, percioche è d'assoluta necessità astenersi, almen per quattro giorni, doppo che il Patiente s'haurà fatto cauar sangue, ad'vsar questa Febbrifuga, altrimente non opera l'effetto di toglier il Morbo. Mà ricuperate le forze perdute, per cagion della flebotomia, ouer de' Medicamenti solutiui, all'hora se ne riceuerà l'intento.

Da queste osseruationi, potrà ognun venir in chiaro, che questa mirabil Corteccia non opera i suoi effetti marauigliosi, nè con le prime, nè con le seconde qualità: mà opera per Virtù specifica consecutiua à tutta la forma d'essa scorza, che altri direbbono Virtù Magnetica.

Onde il Signor Badi hauendo ricercato il parer degli ingegni più scielti d'Italia nella Professione della Medicina, per intendere molte osseruationi (come curioso) sopra di questa Corteccia Febrifuga, mà doppo d'hauer esaminate varie altrui opinioni, pare, che di niuna resti appagato, ad'ogni modo conchiude poi, che tota vis agendi in cortice, ab occultis ipsius qualitatibus manat, E poscia circa il tempo di adoprarla dice. Non est morandum in exhibendo cortice: adeò vt ne dùm in tertianis febribus, quibus inest humor facillior, sedetiam inquartanis, quibus contumax esse solet, corticem quanto citius poteram adhibui, tam fæliciter, quam si corpus integrè ex omnibus maculis fuisset expiatum, nec sine ratione reor, & probabilibus argumentis, & quod magis interest, non sine experientia, quę est rerum magistra.

Tomaso Donzelli dice, che per le molte esperienze da lui fatte, che questa Corteccia gioua con più prettezza, quando s'adopra assolutamente, e prima, che il Corpo sia strapazzato con medicamento purgante, ò Flebotomia; anzi il più delle volte, quando i detti rimedij precedono in gran copia, s'osserua, che questa Corteccia è di poco, ò niun profitto.

Et dice, che essendo lui stesso afflitto da vna crudelissima Febbre Terzana, restò liberato con due sole prese di questa corteccia, senza che ad'essa hauesse preceduto altro medicamento, che vn semplice Vomito prouocato con l'infusione nel Vino, del Mercurio di Vita, senza hauer hauuto, ne men doppo la corteccia, bisogno di medicamento solutiuo.

Sarà però necessaria, per la cura di tal sorte di Febbri, vn'esata regola, almen di vinti, ò trenta giorni, con non mangiar cosa alcuna, che sia cruda, ne bere Acqua semplice, ò cruda massime fuor di pasto.

Dassi adunque questa Corteccia Peruana.

Primieramente, nelle Febbri Quartane ripetendo l'vso di essa, & astenendosi per 20. ò 30. giorni (come già s'è detto) dal mangiar materie crude, e di bere Acqua fuora di pasto, al Peso di ℥. ij. ridotta in sottil poluere, & passata per settatio sottile, infusa per due, ò tre hore auanti il Parosismo in ontie tre, ò quattro d'ottimo Vin bianco, ò Maluatico garbo, e diasi à bere il vino con tutta la poluere, nel punto, che incomincia il freddo, & con vn'altro poco di Vino si resenti il bichiero, & la bocca, & poscia ben coperto se ne stia nel letto caldo, mà più profiteuole sarebbe anche nella Quartana, il bere il Vino, con la poluere vn'hora auanti, che venga il Parosismo, ò freddo.

Quando il Patiente non haurà il freddo, giouerà ancora, pigliandola quando si sentono alcun preludio, ouer quando si sentono refrigerar l'estremità.

2 Dassi non solo nelle Febbri Quartane, nel modo sudetto, mà & anche nelle Terzane semplici, doppie, & in tutte le altre sudette.

3 Dassi parimente in Decotto, mà deue esser in maggior dosa, douendosi esso Decotto beuere colato, & caldo.

4 Dassi l'istessa dosa di ℥. ij. infusa in ℥. vi. d'ottimo Vin bianco per hore 48. in loco caldo, & in vaso ben coperto, e poscia per pezza rara ben spremuta, & il dilluto si dia, come sopra, à bere al Patiente.

5 Dassi preparata per Distillatione come s'è detto di sopra.

6 Dassi in Estratto liquido da ℥. i. s. fian à ℥. ij. Dassi del suo Estratto denso in pillole da ʒ. s. ℈. ij. fin à ℥. i. sopra beuendoli dietro vn poco d'ottimo vin bianco.

7 Dassi questa corteccia sottilmente puluerizata, & fatta in bocconzini con scir. di Pomis, ouer d'Agro di Cedro nel principio del Parosismo, ò preludio di esso, con soprabeuerli dietro ontie quattro, ò cinque d'ottimo Vin bianco.

8 Dassi ℥. i. di questa corteccia sottilmente puluerizata, con gr. viij. fin à ʒ. s. di Sal Armoniaco fatta in Pillole, con scir. d'Absintio, facendogli sopra bere vn poco d'ottimo Vin bianco.

9 Dassi la dose sudetta di ℥. ij. nelli stomachi, che difficilmente tutta in vna volta la possono tolerare, in questo modo. Nelle Febbri c'hanno l'accession manifesta dassi in tre prese, con l'interuallo di quattro hore da vna presa all'altra compartendola in modo, che vi sia luogo per dare il desinare anticipatamente, in modo, che la terza presa si dia nell'ingresso della Febbre. Per esempio se la Febbre sol hauer la sua accessione alle hore dodeci si dia in beuanda, ouer in boccone, come più piace vna terza parte di detta Corteccia puluerizata alle quattro hore, vn'altra parte alle otto, & alle dieci si dia il cibo, & nel principio della febbre si dia l'altra terza parte; & questo ordine si osserui in tutte l'hore, che la febbre soprauenghi.

10 Se la Febbre venisse occultamente, senza manifesto periodo, ò principio, si terrà parimente l'ordine sudetto, si delle due prime volte, ò parti della poluere, come del cibo, e poi quando dal tatto del polso si conosce esser rialzato la Febbre si darà la terza parte.

11 Si dà nelli sudetti modi anche nella Febbre Terzana, che per molti giorni hà infierito: Parimente nella cottidiana intermittente, che è congionta col freddo: mà doppò scorsi 25. ò 30. giorni secondo il consiglio de' Signori Medici.

12 Nelle Febbri Accute ardenti, e maligne non si dà col Vino, mà si bene con Aque V. G. ò di Scordio, ò di Cardo Santo, ò di Tutto Cedro, ò di Scorzonera, ò di Ruta Capraria, ò d'Acetosa, ò di Boragine, ò di Cicoria, ò d'Endiuia. ouer Cordial del Sassonia, ò del Claudini, vna, ò due, ò tre miste insieme secondo si vedrà essere inspediente, ouero anche miste cordiali, & Febbri fughe come di Cardo Santo, di Camedrio, di Camamilla, ò simili.

13 Quando vi fosse Febre con assai calore s'infondi la Corteccia puluerizata in ontie due, ò tre di Vin bianco ottimo, & odoritero si mà non tanto potente, & datto il Vino à bere con la poluere segli dia poi à bere dietro quattro, ò cinque ontie d'Acqua d'Endiuia, ò di Cicoria, ouer anche di queste Febbrifughe.

14 Si deue osseruare, che il Vino deue esser bianco, ottimo odorifero mà non mai dolce.

15 Il Tempo di darla sarà più presto, che si potrà, essendosi però prima scaricato il corpo con qualche leggier leniente, ouero la sera auanti con Clistero, essendosi nel principio del Morbo fatta la vniuersale Purgatione; Mà questo s'intende quando si dà doppo passati li 25. ò 30. giorni secondo la prima opinione, & l'vso antico.

Mà secondo l'opinione, & vso, & esperienza moderna di darla subito nel bel principio del Morbo, basterà il lenir il corpo con leniente legero, ò Clistero.

16 Che doppo tolta questa Corteccia non si dia Medicamento alcun solutiuo per otto giorni almeno, mà occorrendo mouer il Corpo, cio si faccia per mezzo de' Clisteri, ò lauatiui.

17 La Dose è Drame due ordinariamente nei corpi grandi, Scrupoli quattro nei mezani, e circa scropuli due nei piccioli.

Hò però molte volte osseruato hauermi fatto l'effetto il darne in certi casi particolari, solo quattro scrupoli, & hauermi fatto l'effetto, come se n'auesse datto sei.

OSSERVATIONI.

Primieramente secondo la Prima opinione, nelle Febbri in vniuersale vi si ricerca, che sia leuata la pienezza, & moltitudine delli humori, con sangue, & medicamenti proportioti, & atti al bisogno.

2 Doppo la Flebotomia, ò Medicamento Purgante, volendosi dare, è prima necessario il riposo di quattro, ò sei giorni per ristorar le forze, auanti, che si pigli.

3 Tolta nel principio del Morbo auanti le euacuationi vniuersali, è necessario il buon gouerno, & il non mangiar cose crude, & il non bere Acqua per 25. ò 30. giorni.

4 Che volendola tore doppo fatta la flebotomia, ouer doppo tolto medicamento purgante, non opera, se non vi si framette il riposo de' giorni sudetti.

5 Se dalla Natura vien tentata qualche euacuatione, ò per vomito ò per feceſso, ò per altra parte, riesce pericoloso l'vso di essa.

6 Nelli Tumori delle Viscere naturali con moltitudine d'Humori, e poco sicuro, come ogni medicamento aperitiuo.

7 La Commune, e longa esperienza hà mostrato, & io l'hò visto con miei proprij occhi, che tutti quelli sono affatto guariti, i quali hanno presa questa mirabil Corteccia, ò Poluere febrifuga nelli modi, & ordini sudetti, & con il consenso sempre del Medico al qual tocca, il giuditio del tempo, nel qual sia più conueneuole il ministrarla.

Vsano alcuni, come secreto, di darla in questo modo nella febbre Quartana. ℞. China chinæ sotil. pul. ℥. ij. Acqua di Cardo Santo. ℥. v. sbrofata bene la polue con Vin maluatico si faccia S. l'A. macceratione per hore 24. dipoi fatta forte espressione, & colatura aggiongasi di sal Armoniaco, Sal d'Absintio, an. ℈. s. Spirito di Vitriolo, di Sale, di Solfo. anna gr. iv. ogni cosa mista si dia auanti il parosismo.

DEL CINAMOMO.

Vien questa Corteccia da Latini chiamata, Cinnamomum, da Arabi, Querfaa, & Querfè, da Italici Cinnamomo, Cassia, e Canella, che altro non vol dire in Greco, che Legno odorato, da Germanici, Zimmetrinde, Canel.

Nasce nell'Indie di Maluco, e nell'Isola di Zeilan, di donde vien poscia à noi portata.

La Canella non è altro, che la Scorza intiera dell'Arbore, il qual hà come il souero parimente due scorze, mà non così grosse, & così distinte: Scorticato l'Arbore si taglia la corteccia interiore (gittando via la prima) in pezzetti quadrangolari, & riuolti à modo di scartozzi, si gettano per terra, doue dal calor del Sole piglia poscia diuersi colori, ò Rosato, ò cineritio, e quella Canella, la qual non sarà ben gouernata diuenta bianchiccia, & all'incontro quella, che sarà dal troppo calor del Sole abbrucciata, diuien nera.

L'ottimo Cinamomo, ò Canella è di color come, che si mischiasse latte con qualche color nero, & con vn pochetto d'Azurro insieme. Molto odorifero, di sapor subastringente, e d'vn accutezza, che mordi la lingua ma soauemente.

Qualità. E Caldo, e secco nel terzo grado, & è composto di sottilissime parti, apre, & discutiua.

VIRTV' INTERNE.

Conferisce al capo, disseccando il catarro, Riscalda, e conforta lo stomaco, & aiuta la digestione, risolue la Ventosità, & incide li humori viscosi. Gioua alli Hidropici, & alle oppilationi del Fegato: Prouoca beuuto l'orina, i Mestrui, & il parto, massime aggiontaui vn poco di Mirra. Conferisce contro i Veleni, & morsi d'Animali velenosi. Omnia viscera Spiritusque singulos recreat. Hinc vsus eius frequentissimus est in virium imbecillitate, Lypothimia, Capitis, Ventriculi, & vteri affectibus frigidioribus.

VIRTV ESTERNE.

L'Olio, che si caua dalla Canella per distillatione, si mette nelli Vnguenti Pretiosi, assotiglia le caligini dell'occhi, e fà acuta la vista: netta le lentigini della faccia, & con Aceto asterge le macchie della pelle, e metteſi vtilmente nei colirij. In somma l'Olio, & l'Acqua della Canella vagliono à tutte le cose, alle quali serue la Canella, mà più efficacemente.

PREPARATIONI.

1 Diacinamomo Regio.
2 Acqua di Cinamomo.
3 Tintura di Cinamomo, ouer Estratto.
4 Elixir Cinamomi.
5 Olio di Cinamomo destillato.
6 Il Sale cauato dalle fecie ridotte in cenere S. l'A.
7 Balsamo Ex Ol. Cinamo. Ol. Nucist. depurato, si tinga con Bolo Orientale, ouer con Poluere di Cinamomo.
8 Siroppo di Cinamomo.
9 Magisterio di Cinamomo.
10 Spetie Diacinamomo.
11 Acqua di Cinamomo distillata.

12 Acqua cotta per l'Infermi.
13 Confetto, ouer Morseli di Cinamomo.
14 Tragea di Cinamomo.

DIA CINAMOMO REGIO.

℞. Succulata Indie . ʒ. iv. Noce Moscata Indie condita . n. ij. fir. di Cinamomo . q. b. si mischia ogni cosa in forma di letuario , & adde Conf. Alchermes . ʒ. i. Olio di Cinamomo. ʒ.s. Ambra moscata, Margarite Trocisate . an. ʒ. i. Foglie di Oro Ongarico . n. xxx. ogni cosa ben mista si serui come Medicamento Regio , & magnificentissimo .

VIRTV' VSO ET DOSE.

E'questo Medicamento di facoltà Calidò . Conforta sopramodo il Cerebro , & il Cuore ; Discute li vitiosi humori dello stomacho , & gioua alla concottione . Seda le Sincopi , & la Palpitatione del Cuore . Prohibisce l'inflatione , & tumor del Ventricolo . Dissipa li flati . Seda li Dolori Colici da causa frigida . Oris halitum commendat . Impedisce ogni Putredine . Senibus , frigidis , & debilibus , & quibus humor natiuus , & calor naturalis imminuuntur , conuenit . Vires mirifice reficit . Sperma auget. Vin procreandi promouet ; nec non ad Venerem moderate stimulandam libidinem suauiter excitandam . Coitum tuto augumentandum , experimentum Regium est .

Dose la mattina auanti pranso , & à Vespro nel andar a letto quanto vna Auellana , ò più , ò meno secondo la complessione .

ACQVA DI CINAMOMO, O CANELLA DEL MATTHIOLI.

℞. Canella ottima, e perfetta . ℔. i. Acqua Rosa di pure Rose fragantissima . ℔. iv. Vin bianco vechio ottimo , ouer Maluatico garbo . ℔. i. s. Ogni cosa posto S. l'A. in boccia di Vetro , di bocca non molto larga , & ben otturata , & sigillata , in modo , che non respiri , & posta in B. M. tepido vi si lasci per hore . 24. continue . Dipoi scoperta la bocca, subito vi si ponga sopra il suo Capello (già auanti preparato) e postoui il suo Recipiente, con tutte le congionture ben chiuse con farina , & chiara d'ouo in modo, che non posano respirare in parte alcuna, e accresiutoui sotto il fuoco in modo , che bolla , si destilli , & si serui l'Acqua in vaso di vetro di bocca stretta ben otturata .

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Rapresenta quest'Acqua tanto nell'odore , quanto nel Sapore l'istesso Cinamomo , ò Canella .

Vale , oltre à l'esser gratissima al gusto , & molto odorifera , beuuta alla quantità di ontie vna, due, ò tre , secondo il bisogno, per volta à tutte l'Infermità frigide, & ventose, come quella, che incide, disgrega , e dissipa la flemma viscosa , risolue la ventosità, e conforta tutte le viscere , cioè lo stomaco , il Fegato, il Cuore , il Polmone , la Milza , & anco spetialmente il Ceruello , & i Nerui ; Acuisce la vista , vale alle sincopi , & à tutte le altre passioni del Cuore . Conferisce oltre à ciò , à i Veleni , & à i morsi , & alle punture di tutti li Animali velenosi . Prouoca i mestrui , & l'Orina , Ristagna i flussi dello stomaco , & leua via il fastidio , & la nausea beuuta con succo , spetialmente , di Cedro . E' vtilissima alli Morbi della Matrice ; Gioua alle strettture di Petto , a i Paralitici, a li Spasimati , & à coloro c'hanno il Mal Caduco : fà buon fiato : & è gratissima al gusto . In somma è vtilissima quest'Acqua in ogni Morbo , oue sia bisogno di scaldare , d'aprire , d'incidere , di digerire , & di corroborare .

ACQVA CINAMOMI BVGLOSATA.

℞. Acqua di Buglosa . ℔. vi. Cinamomo accuto . ℔. i. spetie di Diarodon Abbate. ʒ.s. Radice ma sola Corteccia di Bugolosa ʒ. iij. Fiori di Boragine, di Melisa . an. ʒ. i. Fiori di Viole, di Rose rosse . an. ℔. ij. si faccia per hore 24. maceratione S. l'A. & à B. A. si destilli con vasi di Vetro , & si serui .

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Concoquit , emollit , Venenis resistit ; Cerebrum , cor , ventriculum , Hepar , Splenem confortat . Oculos clarificat . Vrinam mouet ; nec non Renibus , & Vesicæ conuenit .

Dosis à Cochl. i. ad Cochl. ij. & iij.

La Tintura del Cinamomo , ouero Estratto si caua con il spirito del Vino Tartarizato .

L'Elixir di Cinamo . Si fà con la Tintura del Cinamomo, con l'aggiongerli anche la Tintura del Croco, e delli Sandali Citrini .

A Olio di Cinamomo . Si caua dal Cinamomo ottimo grosamente contuso, & aggiontoui vn poco di Tartaro , & vn poco di Sale , e sparsaui sopra Acqua tanto , che sopra noti cinque deta per trauerso in vaso distillatorio ottimamente coperto , e fatta maceratione in B. V. ouer in Arena calda per dieci giorni , dipoi S. l'A. si distilli , da vna libra di Cinamomo si caua ℥. ij. fin à ʒ. ij. s. d'Olio .

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Oleum Cinamomi legitime præparatum , inter efficacissima confortantia Spagyrica referri potest .

Omnia principalia membrà corporis confortat , in primis Ventriculum frigidum , Cor , & Cerebrum , Anhelitusque fætorem abigit , eiusque suauitatem inducit, cum vehiculis conuenientibus , & appropriatis .

In vniuersum Balsamo Naturali (sicuti etiam oleum Caryophyllorum) respondet , intus putrefactionem arcet : Extrinsecus omnia recentia Vulnera seu vlcera consolidat , si scilicet sic destillatum , aliàs si cum Vino acre , & corrosiuum .

Tollit Tussim frigidam , & Capitis dolorem , In Tabulis Bechicis.

B Cor exhilarat , & omnia membra confortat , si illo inungantur : Hinc quidam id membris artriticis inungunt .

In deliquijs animi singulare est medicamentum , sicuti etiam Croci Essentia , per Aquam Vitis (Mense Martio collectam ex putatis vitibus , & iterum destillatam) extracta , summa est medicina , Vbi aliquis quasi ad desperationem è nimia tristitia venit , & in Melancholia Hypocondriaca .

Sumitur hoc oleum ad guttulas duas vel tres cum ouo sorbili vel iusculo Gallinæ contra lipothymiam febrilem .

Parturientibus hoc modo propinatum Partum vna cum secundinis sine omni detrimento expellit , & vterum confortat .

In questo caso si può anche dare con Acqua d'Artemisia, ò di Saluia , ò di Pulegio , ò di Fiori di Cheiri .

Prouocat præterea etiam obstructos menses , datto in brodo di Gallina , ouer nelle Acque sudette .

In Hydropis principio quotidie cum iure . gall. Vsurpatum valde commendatur .

Olei Cinnamomi guttulæ duæ vel tres Mitridatio immixtæ aduersantur Veneno , & promouent sudorem , si nempe Cor eo nondum obsessum est .

C Hæc olea (parlandosi ancora di quello de' Garofoli , Noce Moscata , Macis , &c.) si in vsum Medicum adhibere volueris , fiat hoc aluo aperta , & grauidis (propter obstructionem earundem) vltra guttam non offerenda .

Olei Cinnamomi conuenientior Hyeme, quam æstate vsus .

Dose da gotte . 2. ʒ. fin ad'8. con Vino , Acqua di Melissa , ò altra specifica , ouer in Brodo di Gallina , ouer in Ouo fresco da bere .

Altri fanno questo pretioso Olio di Cinamomo , ò Canella , Pigliando V.G. di Canella accutissima , & odorata . ℔. i. contusa grossamente . Acqua limpidissima fatta calda . ℔. v. ouer. vi. altri , & molto meglio Pigliano d'Acqua Rosa ottima . ℔. iij. Vin bianco ottimo garbo . ℔. ij. ò tre , & in vaso di Vetro si facci à B. V. ò di sabia calda maceratione per alcuni giorni , dipoi posta la materia in lambico di Rame capace , detto Tamburlano , ben stagnato , con il suo rinfrescatoio , si destilli S. l'A. che n'vscirà l'Olio misto con l'Acqua , il qual separato si serui in Vetro , & parimente l'Acqua ben otturati per li vsi sudetti .

Il Sale si fà delle feccie incinerate , e poscia cauatone la lescia se ne fà il Sale S. l'A.

D *Balsamo di Cinamomo fassi in questo modo .*

℞. Olei Nucis Moscatæ per expressionem q. v. Tincturam cum Spiritu Vini extrahe donec oleum in fundo albidum , & quasi inodorum restet , hoc accipe eique adde Extracti Cinnamomi . ʒ. v. & in cineribus calidis sine , vt in vnum corpus abeat, quo facto adijce Olei Cinnamomi distillati . ℥. ij. optime misce , & serua .

Dosis gr. vi. in Acqua Melissæ , vel alia cordiali , Conserua , Opiata Cordiali . Omnia Principalia membra confortat , in primis Ventriculum frigidum , Cor , & Cerebrum , vt & in deliquijs animi singulare est remedium, vbi Cor etiam eo inungi potest .

Il Magisterio di Cinamomo si caua con il Spirito di Vino ottimo , e si precipita con la sua Acqua destillata questo ritien il colore del Cinamomo .

Il Siroppo , & le Spetie vedansi nel terzo libro .

DEL MACIS.

Il Macis è come vna seconda Corteccia, che copre la Noce moscata fatta à modo di retticella di color rosseggiante mentre è verde, dipoi essiccata diuien di color d'Oro. Lodasi quello che è di odor soaue, di sapor subacro, & di color flauo.

Chiamanlo i Latini Macis, gli Italiani Macis, li Todeschi Musibathlyht.

Qualità. E Calido, e secco nel fine del secondo grado, subastringe. &c.

VIRTV' INTERNE.

Hà le medesime Virtù, e Facoltà della Noce Moscata, & è nelle sue operationi più sottile. Gioua alla Disenteria, & à i difetti della Matrice. Dissolue le ventosità, e caccia fuori i lenti, & flemmatici humori.

Fassi del Macis l'Olio per Destillatione, dose gr. iij. iv. Fassi parimente l'Olio di Macis per espressione S. l'A.

Balsamo di Macis fassi con l'Olio espresso agiontoui poi alcune goccie del suo Olio destillato.

DELLE CORTECCIE DEL CEDRO.

La Corteccia del Cedro secondo alcuni è Calida, & secca nel secondo ordine, ò grado; Mà secondo altri, è Calida, & secca nel terzo.

Condita con zuccaro, ò Mele Corrobora lo stomaco, & il Cuore. Fassi parimente Morselli di queste Corteccie ben peste, & zuccaro S. l'A.

Fassi Parimente conserua S. l'A. con zuccaro dissoluto con Acqua di tutto Cedro, & corteccie sottilmente peste.

Fassi l'Olio di Corteccie di Cedro per destillatione, & fassi in questo modo.

Si pigliano le Corteccie tagliate dal Cedro fresco di mediocre maturatezza, e nato in lochi asciutti, tagliate sin che si arriui alla polpa bianca, dipoi in mortaro di Pietra ben contuse, & poste in vaso di legno di Rouere vi si sparga sopra d'Acqua calda communa per ogni libra di scorze quattro, ò cinque libre d'Acqua, & ben coperto il vaso si lasciano in digestione per due, ò tre giorni, dipoi posti nel Vaso di Rame, chiamato Tamburlano, ò Vesica, si destilla S. l'A. & nè vscirà l'Acqua con l'Olio, che sopranota, & si riceue in vaso di vetro di collo longo, con C vn becco basso à modo di boccaline, ouer orzoli dà Messa, acciò l'acqua esca, & resti l'Olio nel collo, qual separato si serui in vetro ben otturato.

Alcuni vi mettono vn poco di leuito dissolto nell'Acqua, & altri anco vn poco di Sale per far meglio la fermentatione.

Altri fanno quest'Olio senza destillatione, premendo i Cedri nella scorza al taglio d'vn mortarino di bronzo, ouer d'vn bicchier di Vetro, e riesce assai più soaue; Quando poi vi si mischia dentro zuccaro fino puluerizato, si chiama Eleosaccharo di Cedro.

VIRTV' DI QVEST'OLIO DI CEDRO.

Beuuto con Vino dà Goccie. vi. ò viij. cura le morsicature delle Vipere, e de'Scorpioni, ongendosene anche il loco morsicato. Posto al naso vale contro la Febbre Pestilente, e la Peste istessa. Ongendosene la gola, Polsi, e Piedi gioua contro la melancolia.

Robora lo stomaco, e conferisce alla digestione.

Beuuto con Vino vale contro li Fonghi Auelenati, ò velenosi. Ontandosi la region del Cuore libera dalla Palpitatione.

Si fà Parimente il Siroppo semplice di scorze di Cedro, & D anche il Siroppo Composto di esse vedi nel libro Terzo nella Distintione de' Sir.

DELLE CORTECCIE DE NARANZI.

La corteccia de' Naranzi è più calda di quella de' Cedri, de' Limoni, & de Pomi Di Adamo detti Lamie, & per ciò è più acuta, & più amara.

Si taglia, dal Naranzo fresco, maturo, giallo, & succolente, la Corteccia superficiale il puro giallo, & con gran diligentia essiccata all'ombra in loco arioso, & così secca si serua per li vsi.

Questa puluerizata sottilmente, è ottimo rimedio, datta à bere con Acqua di tutto Cedro tanta come starebbe sopra vn Giulio nelle Febbri Maligne prouoca l'orina, sudore, e spinge alla cute, & ammazza li Vermi valorosamente, si nelle Febbri pernitiose, come anco nei Fanciulli datta in liquor idoneo, V. A G. in Acqua di Ruta capraria, di Gramigna, Cardo Santo, &c.

Dassi parimente con ottimo successo nei dolori Matricali, & suffocationi della matrice à bere da ʒ. s. à ℈. ij.

Si fà di queste corteccie parimente Olio odoratissimo, e per espressione, e per destillatione nel modo, & forma detto di sopra delle corteccie di Cedro.

Cauasi Olio assai odorato anche da Narancini piccioli immaturi e chiaro, mà per lambico.

Corrobora questo lo stomacho, e frange la pietra nella Vescica.

La Corteccia d'vn, ò due naranzi non molto maturi fatte bollir in sei Libre d'Acqua alla consumatione della metà, & colata se ne dà la mattina à modo di siroppo ʒ. viij. sin à x. per volta sette, ò x. mattine è ottimo rimedio per fermar il sangue mestruale.

Per Prouocar i Mestrui mrrabil rimedio.

℔. vn Naranzo grosso bello, ben maturo giallo, recente, & succoso si scaui alquanto nel mezo sula cima, & vi si metta dentro di Zafranno intiero ottimo di leuante, ʒ. s. & stopato di B nuouo con il suo pezzetto leuatogli, & si fermi con due, ò tre stechetti di legno, dipoi si leghi ben con refo, ò spaghetto atorno, & si sospendi sopra braccie di fuoco facendolo pian piano girar à torno, sin tanto, che sia perfettamente cotto in modo, che toccandolo sia cotto, cioè tenero, & che goccij fuori del succo, il qual si racolga mettendoui sotto vn vasetto oue goccij dentro. Dipoi ben cotto si metti il Naranzo intiero, & anche il succo gocciato in vaso, con ontie ʒ. xxxvi. d'ottimo Vino bianco, & vi si lascij dentro per hore xii. dipoi si comintij à dar à bere alla Donna di detto vino ogni mattina à digiuno quattro ontie per volta incirca quattro hore auanti pranso sin tanto, che sia finito, lasciandoui però sempre dentro il Naranzo così coperto, che prouocherà marauigliosamente li mesi, ò mestrui ritenuti, dandolo però auanti proportionatamente al tempo doue sogliono auenire dette purgationi.

Alli Vermi mirabil rimedio.

℔. Vn Naranzo fresco, e sucoso vi si faccia vn buco su la cima oue è il piccolo, & si voti come sarebbe il mezo, & in esso C vi si metta Olio laurino, succo di Ruta, succo d'Absintio, Teriaca, Farina di Lupino vn puoco per sorte, dipoi si copra con il suo pezzetto leuatoli per bucarlo, & si ponga sopra la cenere calda, e si faccia bollir per vn pezzetto, dipoi leuato, il succo, ò liquor, che farà de- ro, si voti in vn Vasetino di vetro, & con esso si onga l'vmbelico, il Cuore, le tempie, le narici, & l'estremità dei polsi, che si vedran merauigliose operationi.

ALTRO.

℔. Vn bel Pomo Naranzo vi si pongano dentro come di sopra Aloe, Teriaca, Olio di sasso due, ò tre gozze, dipoi coperto, & inuolto in carta, & bagnato, si ponga per vn poco di tempo sotto la cenere calda, poscia leuato fora, s'onti con quel liquore li polsi, &c. e nelle minestre vi si metta vn poco di Corno di Ceruo.

A fermar i Flussi Muliebri del Setala.

℔. La Corteccia di due Naranzi bruschi mezo maturi, ò mezo verdi, tagliati in fette, si facciano bollire in ℔. vij. ò otto d'Acqua fin alla consumatione della metà, & in fine aggiongasi di Pillosella. m. ij.

Più valido sarà se si farà bollir nell'Acqua Vilense, più valido ancora se si inazzalarà, e di questa se ne dia ʒ. viij. ò noue à bere la mattina. Del qual rimedio (dice l'Autore) mi son valsuto sempre con frutto, mentre il flusso de mestrui non sia originato dalla corrosione, ò vlceratione di qualche vaso dell'vtero, facile à prepararsi.

ALLA PONTA.

℔. Vna Naranza grossa si spachi per mezo, si metti vna parte sopra le ceneri calde, & fatta ben calda vi si getti sopra alla parte del succo tagliata seme d'ortica puluerizata, & così ben calda si metta sopra la parte del dolore, & legata sopra vi si lasci sin tanto, che sia raffreddata, & leuata subito si applichi l'altra meza parte accontia come la prima, che in due volte la Postema si romperà, cosa mirabile, sperimentata, e sicura.

Alla Renella.

Scorze di Naranzi Accidi freschi ben maturi q. v. infilate, & sos-

& sospese in fiasco di Vetro capace, & ben otturato, & posto ai raggi del Sole vi si lasci fin tanto, che nè sia scolata tutta la sua humidità, la qual, separata si serua in vetro ben otturata.

Dosa ℥. vi. ℥. i. con ℥.iv. ò sei d'altra Acqua diuretica la mattina per alcuni giorni, massime dopo fatta qualche euacuatione.

Poluere per scaricar, & Confortar la Testa.

2l. Corteccie di Naranzi mezi verdi la pura superficiale.
Radice di Angelica siluestre.
Fiori di Lilio conuaglio il puro fiore.
Fiori di Bettonica il puro fiore.
Fiori di Rosmarino. an. ℥. ij.
Cime, e Foglie di Maggiorana gentile. ℥. i.
Foglie di Bettonica racolte di Maggio. ℥. ij.

Ogni cosa racolta monda è netta seccata diligentemente all' ombra, & all'Aria, dipoi ridotte in poluere, alquanto grossetta, S. l'A. & volendosegli dar odore segli può dare con fiori di Naranzi, ò di Gelsomini messiui dentro, & mutati due, ò tre volte, ouero schiacciateui sopra le Corteccie di Naranzi, ò di Cedro, ò di Limone verdi, ouero dissolto vn, ò due grani d'Ambra grigia con Acqua Rosa, ò di Fior di Naranzi, & con essa sbrofata, & fregata, ouero anche sbrofata, & fregata con qualche gocciola d'Olio di scorze di Cedro, ò di Limone, ò di Naranzo, ò Canella, ò simile secondo il gusto di chi l'vsa.

Questa è ottima per spurgar, discaricar, confortar, fortificar, & coroborar la Testa.

Si preparano parimente le Corteccie del Naranzo secche S. l'A. & si condiscono con Mele per mettere ne la Mostarda.

Fassi dei Fiori di Naranzo per Destillatione Acqua la qual supera tutte l'Altre Acque non solamente di soauità, mà è pretiosissima anchora nei medicamenti, & massimamente nelle Febbri Pestilentiali, doue si veggono le Petecchie, percioche dandosene à bere ℥. vi. doue sia di bisogno di cacciar dal centro alla circonferenza del corpo prouoca valentemente il sudore, & corrobora il Cuore, onde messa ne i medicamenti cordiali, fà il più delle volte miracolosi effetti.

DELLA CORTECCIA DE MELA GRANATI.

Sono i Mela Granati, chiamati in Italia Pomi Granati di varie spetie, mà si riducono à tre, cioè Dolci, Forti, & Vinosi. I vinosi sono in Toscana chiamati Vaiani, in altri lochi si chiamano schiaui, & noi li chiamiamo di mezo Sapore. Da Latini chiamansi, Malum Punicum, Malus Granata, da Arabi. kuman, Ruman, & Roman, da Germanici, Granat epffel, & Granaten, da Ispanici, Granadas, & Romanas, da Gallici, Pomme de Granade, & Mygrenes, ò Mygraines.

Qualità. Sono tutti li Pomi Granati di buon nutrimento, son vtili allo stomacho, ma poco nutriscono.

Li dolci sono più vtili, e più grati allo stomaco: percioche lo riscaldano, mà sono ventosi: Non conuengono nelle Febbri, percioche accrescono la Colera.

Li forti, ò diciam bruschi, ò Acetosi sono constrettiui, giouano alli ardori dello stomaco, e fermano i Vomiti, prouocano l'Orina, mà offendono la bocca, & le gengine, sono freddi, & astringenti, & stomatichi. Il suo vso è particolarmente ottimo nelle Febri biliose, nella Gonorea, & per corregere la putredine nella bocca, &c.

Li Vinosi ouer di mezo sapore, medię sunt naturæ, inter dulcia ac acida, accedono però più alla frigidità, sono cardiaci, & Cefalici, il suo vso è particolarmente nelle Sincopi, & Vertigine, &c.

Li Fiori racolti da Granati siluestri (chiamansi Balausti) & li domestici (chiamansi Cytini) ambedue sono d'vna medesima natura, cioè terrestre grandemente astringenti, inspissanti, refrigeranti, essiccanti, & conglutinatiui.

Onde, & anco li Balausti sono spesso in vso in ogni genere di flussioni. V. G. nella Diarea, Disenteria, vteri fluore, & simili. In sistere il sangue delle Vulnere, in rasodar le gengiue rilasate, nel curar l'Hernia, &c.

La Corteccia di tutti li Granati vien chiamata Malicorium, si come li fiori, Citini. Hanno queste la medesima facoltà c'hanno li fiori, mà principalmente il suo vso è in fermar il flusso dell'emorroide, del Naso, & dell'vtero, &c.

Li Acini, ò Nocioli, ò Grini dei Pomi Granati accidi, sono refrigeranti, & astringenti.

VIRTV' INTERNE.

Ristagna valentemente il Corpo la poluere d'vn'Granato secco, & arrostito in vna Pignata ben serrata nel Forno, beuendola.

A Parimente i Granati intieri messi in vna Pignata noua, ben coperta, & illutata, & dipoi messi in vn Forno, fin che siano abbrucciati, dandosene à bere ℥. i. s. in Vin nero brusco, e presentaneo rimedio à i flussi, & alla Disenteria.

Fassi dalle più sottili foglie de i fiori che escono dai Balausti con Zuccaro, vna Conserua, come quella delle Rose, certamente valorosissima per il flusso de' mestrui tanto bianchi, quanto rossi, & massimamente quando se ne piglia ℥. s. per volta con Vin vermiglio brusco, ò con succo de Granati accidi, ò con Acqua Acciaiata, ò ferrata. Vale parimente nella Gonorrhea, nei Vomiti, & nella Disenteria. Molte sono veramente le Donne le quali sono state risanate dai predetti flussi longamente durati, con questo pretioso medicamento.

Dicono, che mangiandosi tre fiori di Pomo Granato per piccioli, che siano, per tutto quell'Anno non sentirà alcuna sorte di malatia d'occhi.

Li Fiori, & la scorza pesti insieme, & presi à digiuno giouano alla tosse antica.

Cauasi dai Fiori il succo, come dall'Hipocisto, & hà virtù constrettiua, & fà li medesimi effetti dell'Hipocisto.

La Corteccia de' Granati cotta nel Vino beuuta ammazza i B Vermi.

La Corteccia de' Pomi Granati bruschi cotta in ottimo Vino nero gropello sin tanto, che diuengano tenere, & colato, con forte espressione, & dattone à bere ℥. ij. in tre. Ferma il flusso disperato del sangue Mestruo delle Donne.

La Corteccia del Granato fatta bollir in Acqua, & datta à bere fà ritener l'Orina.

La Corteccia de Granati abrucciata, & fatta in poluere, & datta à bere, fà effetto mirabile in far ritener l'Orina.

La Corteccia de' Granati accidi seccata, & ridota in sottil poluere, & dattone à bere in ottimo vin, gropello nero da ℥.s. ℈.ij. & ℥.i. per volta, tre, quattro, ò cinque mattine ferma il flusso di Corpo vecchio, cosa sperimentata.

Corteccie di Pomi Granati secche sottil. pul. s'ongano prima le Morroide bene con Olio di Linosa vergine, dipoi vi si spoluerizi sopra di detta poluere, che si essiccherano perfettamente.

La Corteccia del Granato brusco puluerizata & applicata con Aceto ferma il flusso del sangue delle ferite.

Vn Pomo Granato accido fatto (inuolto nella carta bagnata) C cuocere sotto le cernici ben calde, dipoi si spachi, & apri per mezo in due parti, & vi s'infondi sopra ambe le parti Olio di linosa Vergine, in modo che restino ben onte, dipoi così ben calde si applichino alla parte del dolore ambedue, & sopra vn panno quatrepio ben caldo si facciano sopra in modo, che restino ben vnite alla carne, che si vedrà effetto mirabile nella Pleuresia, ò Ponta. Le foglie delli fiori del Pomo Granato quando sono in tutta perfettione mangiate la mattina à digiuno al numero di xv. ò xx. per alquanti giorni, sana dall'infiammation delli occhi, come per esperienza s'è visto.

Li Nocioletti, ò Grani de' Granati bruschi fatti in sottillissima poluere. ℥. i. Incenso maschio pul. sottil. ℥. i. ben misti insieme, & datti à bere ogni giorno. ℥. ij. per volta con Acqua Rosa. Gioua mirabilmente à i flussi bianchi delle Donne.

Il succo, & i grani di questi frutti, giouano molto nelle Febbri ardenti, & acute. Ricreano la siccità della bocca, estingono la sete, & mittigano l'ardor dello stomaco. Et à medesimi effetti vale il Siroppo fatto del suo succo.

Li Noccioli, ò Grani de' Granati bruschi adusti, e puluerizati, tolti nei cibi fermano la Disenteria, & li altri flussi del ventre, & della Madrice. Cotti in Acqua piouana, & beuuti, D giouano alli sputi del sangue. Et il medesimo operano li Fiori, e li Balausti.

Il succo, che si spreme dai Noccioli, ò grani de' Granati, cotto con Mele è ottimo per l'vlcere della bocca, dei membri genitali, & del sedere. Vale ancora à li Pterigi delle dita, alle vlcere corrosiue, all'escrescenze della carne, & al dolor delle orecchie, & difetti del naso, masime quello delli acetosi.

Il succo del Pomo Granato spremuto da tutto il Pomo, mescolato con Mele, vale alle putredine della bocca, e delle gengiue, & à tutte l'Vlcere corrosiue del naso, dell'orecchie, e delle parti vergognose tanto delli Huomini, quanto delle Donne: sana le Piage delle gambe.

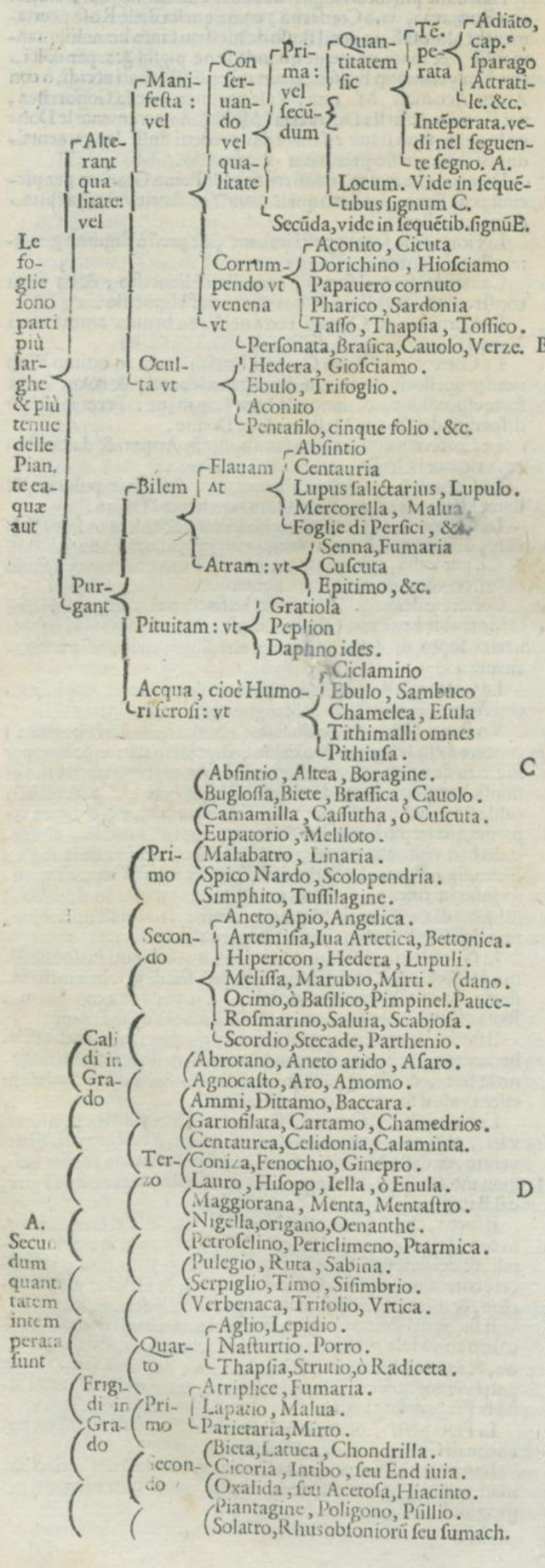
Li Fiori pesti, & applicati à modo d'Empiastro con vn pochetto di Galla, giouano all'vscita del budello.

Lauandosi la bocca con la Decottione fatta dei Fiori chiamati Citini, gioua alli denti smossi, e all'humidità delle gengiue.

DI-

DISTINTIONE XIII.

Delle Foglie di Arbori, & Piante.



Costo

- Iuncturas: Costo; Eupatorio; Camamilla; Himpericon; Meliloto; Nasturcio; Rosmarino; Ruta, Saluia; Stechade, &c.
- Frigefaciunt. Vedi nel seguente segno D.

D. Folia Frigefacientia

- Caput: Fumaria, Folie di Salice; Hiusquiamo, Latuca; Lupuli, Nenufari, &c.
- Petus: More celse; Papaueri, &c.
- Cor: Acetosa; Nenufari; Boragine, &c.
- Splenem: Mirto, Portulaca; Prunella, Solatro; Semperuiuo, &c.
- Hepar: Cicorie; Endiuia, Latuca; Portulaca; Solatro; Nenufari; Lupuli; Fumaria, &c.
- Renes & Vesicam: Latuca; Endiuia.; Cicorie, &c.
- Matricem: Endiuia, Latuca; Portulaca; Piantagine; Nenufari; Semperuiuo, &c.
- Iuncturas: Endiuia
  - Endiuia, Latuca; Iusquiamo; Psilio; Semperuiuo; Solatro; Mirto; Gramen.
  - Foglie di Salice.
  - Foglie di Vite, &c.

E. Folia Alterantia qualitate secunda vt

- Astringunt vt: Absintio, Amomo, Agnocasto; Bursa Pastoris, Brasica cotta, Cipresso; Ebulo, Hipocistide, Equisetum
- Astringunt vt: Hedera, Hieracio, Helxine; Lisimachia, Foglie di Lauro, Intibo; Meliloto, Mirto, Menta
- Astringunt vt: Poligono, Pentafilon, Oxalide; Piantagine, Portulaca, Psilio
- Astringunt vt: Foglie di Quercia, Ruta, Rhu obsoniorum
- Astringunt vt: Sempreuiuo, Verbasco, Salice; Vitex, Vite, Asperula odorata, &c.
- Aperiunt vt: Aglio; Cipolla; Ciclamino, Dulcamara, &c.
- Emolliunt vt: Atriplice, Altea; Lauro, Cipresso; Malua, Psilio, &c.
- Indurant vt: Portulaca, Psilio; Lente palustre; Solatro, Semperuiuo, &c.
- Extenuant vt: Artemisia, Camamilla; Hisopo, Ginepro; Pulegio, Stechade, &c.
- Discutiunt vt: Abrotano, Altea, Aneto; Adianto, Atriplice, Brasica; Camamilla, Malua, Folie di Lilij; Menta, Meliloto, Origano; Ruta, Stechade, Sampsuco, &c.
- Extrahunt vt: Anagalide, Aristolochia; Ciclamino, Dictamo

A

- Porro, Thapsia, &c.
- Suppurant. / Abstergunt.
- Glutinant. / Flatus discutiunt. / Semen generant. — Vedi nel seguente segno, F.
- Menses mouent. / Menses sistunt.
- Venenis resistunt. / Ambustis medentur. / Strumas discutiunt. / Dolorem mitigant. — Vedi nel seguente segno G.
- Suppurant vt: Amomo; Altea; Smirnio, &c.

B

- Abstergunt vt: Anagalide, Abrotano; Sparagi, Asspleno; Absintio, Atriplice; Chamepitio, Beta; Lichene, Cassutha; Marrubio, Parietaria; Foglie di salice, &c.
- Glutinant, & cicatricem ducunt vt: Altea, Anagallide; Centaurea, Chamepitio; Chamedrios, Equiseto; Eupatorio, Ebulo; Fragaria, Isatis, seu Glastum; Mirto, Piantagine; Cinque folio; Sanicula, Simfito maggiore; Tormentilla, Verbenaca; Herniaria, Nicotiana, &c.

F. Folia Alterantia qualitatem secundam vt:

- Flatus discutiunt: Absintio, Aglio; Aneto, Apio; Epitimo, Camamilla; Fenochio, Ginepro; Maggiorana, Origano; Petrosemolo, Ruta; Squinanto, Spico Nardo; Smirnio, Seseli, &c.
- Semen generant vt: Horminio; Eruca.

C

- Menses mouent vt: Asaro, Abrotano, Aglio; Adianto, Amomo, Absintio; Artemisia, Alisma, Ammi; Brassica sat. Bettonica, Centaurea; Camamilla, Calamintha, Chamedrio; Dauco, Dittamo, Ciclamino, Cassutha; Himpericon, Fenochio, Gingidio; Maggiorana, Lapatho, Heliochriso; Marrubio, Melissa, Nasturtio; Origano, Pulegio, Ocimo, Polio; Rafano, Petroselino, Oreoselino; Ruta, Rosmarino, Smirnio, Saluia; Sabina, Seseli, Serpillo, Scordio; Timo, Trifolio, Vrtica, vitex, seu Agnocasto.
- Menses sistunt vt: Bursa Pastoris, Fragaria; Hiosciamo, Limonio; Lisimachia, Mirto; Ninfea, Piantagine; Semper Viuo, Rubo; Solano, Sinfito, &c.

D

- Venenis resistunt vt: Abrotano; Absintio; Aglio; Adianto, Apio; Brassica; Bettonica; Cardo Benedetto; Chamedrio; Ciclamino; Calaminta; Eupatorio; Erysimum, seu Irione; Fenochio; Ginepro; Lybisticum, seu Ligusticum; Carlina; Marubio; Origano

G. Folia alterantia qualitatem secundam vt:

		Pulegio, Polio
		Ruta, Scordio &c.
	Struma discutiunt: vt	Adianto
		Aparine, seu Speronella
		Altea, Lupino
		Lapathum
		Melissa
		Gallopsis, seu Vrtica fetida
		Nasturtio
		Pentafilon
		Scordio, &c.
	Dolores mitigant: vt	Aceto, Absintio
		Atriplice, Asclepias, seu Hirundinaria.
		Camamilla, Calaminta
		Centaurea mag. Camepitio
		Iusquiamo, Ivbisticum
		Lupuli, Peucedano
		Rosmarino, Petroselino
		Ruta Sysimbrium
		Serpillo, Sampsuco, &c.

DELL' ABSINTIO.

E l'Absintio, da Latini chiamato Absinthium da Italici, Assenzo, Medeghetto, & Absintio, da Arabi Assinthium, da Ispanici Assentios, ò Eucentios, da Gallici Alluyne, & Absinte, da Germanici Vuermuth, ò Vermuot, da Bohemi Pelymek, da Poloni Pyolirij.

Tre Spetie ritrouasi d'Absintio cioè, il Volgare, ouer nostrano chiamato da alcuni Romano qual nasce per tutto da sè stesso, & seminasi: il Pontico qual nasce in Ponto, in Vngaria, in Boemia, & hoggidì ritrouasi ne' Giardini per tutta Italia, & Marino detto Santonico: altri vi aggiongono il Serisio qual nasce in Egitto appresso il Mare.

Qualità. E l'Absintio Calido nel Primo Grado, e secco nel Terzo, mà il suo succo è assai più caldo che l'herba. E insiememente amaro, constrettiuo, & accuto, è parimente calefattiuo, astersiuo, corroboratiuo, aperitiuo, attenuatiuo, e disseccatiuo: E stomatico, Epatico, & Splenetico.

Il Pontico è il più commendato, & vsato ne' Medicamenti interni. Fassi di questo vna conserua nel modo seguente, ottimo, & efficacissimo rimedio per sanar l'Hidropesia si come s'è visto, e sperimentato in molti.

℞. Cime più tenere, & fiorite d'Absintio Pontico ℥. ij. zuccaro fino ℥. viij. Ogni cosa s. l'A. ben piste, & vnite in mortaro di Pietra, e posta in vaso di maiolica si ponga al Sole per vn Mese à fermentare. Dosa ℥.s. dassi la mattina tre hore auanti pranso: mà conuien à chi la piglia esser prima ben purgato.

Infuse alcune cime di questo Pontico nel brodo di Pollo, ò di Vitello senza Sale la sera per la mattina, & datto à bere caldo la mattina à digiuno per molti giorni, doppò longhi Morbi, è mirabile per confortar il stomaco, e per corroborarlo, & il Fegato leuando da essi i dolori, & ogni obstruttione: aiuta la concottione, genera appetito, dissolue i fiati, e la ventosità del corpo, ammazza i Vermi, prouoca l'orina, & i Mestrui, e gioua alle Infermità frigide, e humide.

Il Vino fatto dell'istesso nell'infrascritto modo Corrobora lo stomaco, il Fegato, e l'altre Viscere naturali, caccia i Vermi, & ogni Putredine dal corpo, & à tutte le cose sudette.

℞. Cime d'Absintio Pontico secche all'ombra m.i. —— Vin bianco generoso non dolce ℔. iij. Si lasciano per alcuni giorni in caratta di Vetro ben otturata. Poscia di esso se ne beuano ℥. iv. per mattina.

Il Vino dell'Absintio fatto al tempo delle Vendemie vale alle cose predette.

L'Acqua Destillata da esso è più delicata, e fà i medesimi effetti, ma più debilmente.

Fassi parimente dall'Absintio il succo espresso, chiarificato, e condensato.

Fassi Siroppo, Trocissi d'Absintio, Olio fatto per infusione. Olio fatto per distillatione, &c.

Cauasi parimente da tutta la Pianta incinerata s. l'A. il Sal fisso la cui Dosa è ℈. i. ad ℥. s. fin a ʒ. i. in vin bianco, ò in brodo la mattina à digiuno due, o tre hore auanti pranso.

Virtù. E questo Sale mirabile à tutte le infermità dello stomaco, e lo corrobora. Per ascingar i catarri. Prouoca l'orina, li Mestrui, Accelera la digestione mirabilmente facendo, che il corpo renda il douto benefitio. Vale contro tutte le ostrutioni. Conforta grandemente il Fegato, massime s'è fatto d'Absintio Pontico, onde se il Fegato, la Milza, ouer il Polmone sono corroti, ouer obstrutti, duttogli di questo sale, cum admi-

A ratione liberabitur, idque sine omni grauamine, & lesione. Distrugge li humori hipocondriaci, & melanconici. Vale contro la Putredine. E ottimo al trabocco del Fiele, alle Reni, & alla ventosità vecchia, che gonfia i precordij. Vale alli vermi del corpo, & purga la bile per l'Orina. Prohibisce la nausea, fà buon fiato, & leua tutte le indispositioni, e morbi dello Stomaco.

Asciuga la lagrimatione delli occhi. E ottimo alle Infermità della Matrice.

Se alcun fosse da Peste, ouer da Febbre Maligna soprauenuto, diasegli di questo Sale se è huomo adulto ʒ. i. se è puto, ò infante ℥. s. con Vino, ouer Aceto, & ben coperto nel letto procuri il sudore. Con l'istessi liquori preso, è medicamento certissimo, e sperimentato al Morbo Gallico, nel qual Morbo si può anche vsare ne i Siroppi, & Pillole appropriate. Correge parimente, & mundifica il sangue corrotto, & infiammato, & in multis est probatum. Nelli Hidropici, & Icterici datto da gr. iij. con il suo succo, vel Aqua omnes malos humores expellit.

Se alcuno hauesse, ò in beuanda, ò in cibo preso Veleno, e indubitata Medicina il darli se è adulto ℥. i. se è giouine ℥. s. di
B questo sale: Omne enim Venenum per sudorem, vomitum, vel secessum felicissime educit.

In questo modo parimente datto con Vino, Aceto, ouer con Acque stillate come di centaurea, di Camedrio, di Cardo santo, &c. Certissimum est medicamentum contra Febres tertianas, & Quartanas, tribus horis ante paroxysmum sumptum, & tertia vice repetitum.

E prestantissimo rimedio, datto à bere con Acqua di lilij conuaglj, contra acutas, & repentinas lipothymias. E così parimente contra colicam cum Vino.

Si quis semel vel bis in mense intret balneum, & huius medicinæ ante ingressum ʒ. s. cum Vino, vel Aceto vtitur ei humores malos magnopere educit, exhilarat, & ab omni infectione tutum reddit.

Vltimo maximum etiam auxilium præstitit multis grauidis, angustiam, & dolores hypochondriorum sentientibus; hic enim dolores non modo sistit, sed etiam partum felicitat.

Febri fugo mirabile.

C ℞. Sal d'Absintio ℈. ij. Corno di Ceruo Filosoficamente preparato ℥. i. vi si infunda sopra (doppò sotilmente puluerizati, & misti) di Spirito di Solfo goccie xij. & si lasciano così per hora meza à posare, dipoi vi si aggionga sopra Acqua di Tutto Cedro, di Melissa an. ʒ. i. s. Ogni cosa mista si dia à bere vn' hora auanti il Parosismo, & ciò doppò d'esser stata di longhezza di xx. e più parosismi di febre, che è rimedio nobilissimo.

1. Cauasi Primieramente da tutte le Foglie, & da ciascheduna Pianta, ò Herba la qual deue esser cresciuta sin allo far de Fiori ben netta, e monda da terra, da foglie marze, e secche, tagliate grossamente, & ben contuse in lambico à secco, con Boccie di Terra ben vitriate, con i suoi Capelli, e Recipienti di Vetro, & dattogli Fuoco moderato se ne caua l'Acqua la qual posta in boccia, o fiasco di Vetro si esponghi à ragi del Sole per xv. ò xx. giorni, e doppò ben colata si riserui per li vsi. E queste destillarsi possono anche à B.M.

2. Dal succo cauato da tutta la Pianta fiorita, & ben chiarificato, filtrato, & anche (se sia possibile) passato per carta, & posto in boccia, con Capello ambedue di Vetro si destilli à B. M. sin tanto, che nel fondo della boccia vi rimanghi il succo à
D spessezza di miele, il qual posto in vaso di Maiolica, si ponghi al Sole sin tanto, che retti in modo condensato, che se ne possa formar pillole, e questo sarà il succo condensato di quell'Herba, ò pianta, e si serui per vso.

L'Acqua destillata in questo modo dal succo à B. M. sarà assai più perfetta, & efficace di quella destillata di sopra à secco. Oltre, che in questo modo, se ne caua il succo condensato molto Virtuoso, e più efficace si renderà se dalli stipiti, o residui schizati, & abbrucciati, e fattone cenere se ne cauerà s. l'A. il Sale, e ben purificato, con varie solutioni, e coagulationi si vnirà con il suo succo, riuscirà più perfetto, & valoroso nelle sue operationi.

4. Se ne caua parimente da tutte le Piante cresciute quasi al far del seme, e secche abbrucciate, & fattone Cenere, e ben calcinata, e poscia mista con tal qual sufficiente portione di Solfo puluerizato, e di nuouo in ola, ò in vaso di ferro ben calcinata sin alla total consumatione del Solfo, e da essa s. l'A. sene estrai il Sale, e doppò due, tre, o quattro dissolutioni, feltratio-

ni,

ni, & coagulationi, & fatto fisso, si serui per li vsi, in vaso di Vetro ben otturato.

5. Se ne fà Olio per infusione rimessa almen tre volte, e fatto star al Sole S.l'A.

6. Se ne caua Olio per Distillatione massime dalle Piante, ò Herbe calide, come di Menta, Maggiorana, Absintio, Saluia, Rosmarino Bettonica, Hisopo, Timo, Cardo santo, Camamilla, & altre infinite quali tutti si fanno, & cauano in istesso modo, cioè pestandole, e macerandole in cinque, ouer sei parti d'Acqua tepida per hore 24. ouer due giorni, & poscià destillandole per Vesica, ò Tamburlan di Rame grande con il suo rinfrescatoio.

Separatone l'olio, che sopra nota all'Acqua, si serui in groppo di vetro ben otturato, dell'Acqua rettificata, se ne caua vna portione sola, che sarà Acqua pretiosa, e spiritosa, e molto efficace, nel modo detto di sopra delle corteccie di Cedro, & di Naranzi.

7. Fassi parimente con l'Acque Iulebbi, & con li succhi chiarificati siroppi S.l'A.

8. Fassi dà tutte le Herbe il succo Balsamico in questo modo V.G.

B 2. Succo di Cardo santo ℔. i. Acqua Vita ottimamente sflemata, cioè il puro spirito ʒ. iij. posto il tutto in vaso di Vetro ben chiuso, si espone al Sole, ò in altro loco caldo per lo spatio di giorni trenta sette, dipoi fatto passar per carta si riserui per l'Vso.

Questo è il modo con il quale si possono tutti i succhi delle Herbe essentiare, vt nunquam corrumpantur, nisi retecti fuerint in loco calido, ita vt Spiritus Vini exhalet. Hyeme frigori expositi instar turbidi lactis congelascunt; calori restituti dissoluuntur, nec colore, nec odore, nec trasparentia, nec subtilitate, nec efficatia vel minimum deperdita.

DELL' ACETOSA.

E l'Acetosa di tre spetie cioè Maggiore Minore, e la terza con foglie beretine detta Tuberosa.

La maggiore nasce da se stessa ne Prati, e seminasi per li Giardini in ogni loco, così parimente la seconda.

Chiamasi da Latini, Acidula, Acetosa, & Oxalida, ò Oxalis, dà Italici Acetosa, dà alcuni Papa cucca, dà altri Griju, dà Germanici, Sauer ampffer, da Hispanici Azederilla, Azedras, dà Gallici, Azeille, Ozeille, Vinette, & Saliette.

C Ritrouasi parimente la Quarta spetie chiamata Oxalis Rotunda dà alcuni Acetosa Romana, con foglie bianchiccie, e quasi cerulee.

Dicendosi semplicemente Acetosa s'intende della maggiore siluestre. Si substituisce per essa l'Hortense.

Sono tutte della medesima Facoltà, e Virtù, massime la minore.

Qualità. E Primieramente Cardiaca, & Epatica. Frigida, e secca in secondo Grado, digerisce, apre, & incide. Il suo seme è Frigido nel primo, & secco nel secondo.

Virtù. L'Herba internamente reprime la colera, onde è molto giouenole nelle Febri coleriche; e Pestilentiali, Vale molto nelle passion del cuore: Estingue la sete, Resiste alla Putredine, ammazza i Vermi, eccita l'appetito, Il seme, & il Decotto della Pianta fermano i flussi del corpo: Gioua alla Disenteria, à i flussi stomachali, à i fastidij dello stomacho, & ai Morsi dei Scorpioni. Anzi che se alcuno haurà prima beuuto di questo seme, e sia poscia trafitto dà Scorpioni non nè sentirà nocumento alcuno, & ciò fà non solo il seme, mà tutta la pianta ancora; la qual preserua dalla Peste.

La Radice beuuta con Vino bianco, ò fattone Decottione Vale à quei c'hanno sparso il Fiele, caccia fuor le Renelle, & prouoca i Mestrui.

Il Fior dell'Acetosa beuuto con Vino, & Acqua vale all'Iteritia nera, & alle Vlcere de gl'intestiai.

Il suo succo apre l'Oppilation delle Viscere, e vale nelle Febri coleriche.

PREPARATIONI.

1. Fassi Conserua delle foglie recenti, & zuccaro.
2. Acqua destillata dalle foglie, ò da tutta la Pianta ottima à tutte le cose predette, & preserua dalla Peste, & è cordiale.
3. Succo cauato dalle foglie recenti per espressione, e chiarificato, & coagulato, ò condensato.
4. Siroppo, Ex succo, & Saccharo, fatto S.l'A.
5. Fassene anche siroppo per la Rogna aggiongendoui al succo anche di succo di Fumaria, & zucca S.l'A.

Esteriormente. Cotta in Aceto sana la Rogna, & le scor-

A ticature dell'Vngie lauandosi con essa. Cotta con Vino è vtile impiastro all'Impettigini, & alle Scrosole, alle quali conferisce ancora sospesa al collo. Vale alle Posteme, che sono sotto l'orecchie, facendone gargarismo con Vino, & succo d'essa Acetosa. l'Herba pesta, & inuolta in foglie di Cauoli, e scaldata sotto le ceneri, e con vn panno applicata à i tenconi, li matura.

ACETOSELLA, OVER TRIFOGLIO ACETOSO.

Chiamasi da Latini, Trifolium Acetosum, Acetosela, Oxytriphylon, da Italici, Acetosella, Trifoglio Acetoso, Alleluia, & da alcuni Pancuculo, da Germanici, Buchampffor, Sauurklee, Guckgugsklee.

Qualità. E Frigida, e secca, Cardiaca, & Epatica.

Virtù Interne. Tutta la Pianta hà Virtù refrigeratiua come l'Acetosa, & ciò mangiata, spegne la sete, & li ardori dello stomacho. Rinfresca il Fegato, & corrobora il Cuore. Gioua à li Stomachi rilassati, ferma i vomiti, e gioua mangiata alle rotture intestinali.

L'Acqua, destillata da tutta la pianta, si dà vtilmente à bere nelle Febbri Acute, quantunque sia molto più vtile, & efficace il succo, beuuto con zuccaro. Et finalmente conuiene à tutti B quei mali, a cui si conuien l'Acetosa.

Esteriormente impiastransi le foglie trite sopra tutte le infiammagioni, & vale il succo, tenuto in bocca, doue la lingua, il palato, & le fauci siano offese dal catarro caldo, ò siano vlcerate.

DELLA BORAGINE.

Vien la Boragine da Latini chiamata, Borrago, Buglossum Matthio. da Arabi, Lesan althaur, & lasualliaur, da Germani: Borresteh, & Burresteh, da Ispan. Borrai, & Borraiens, da Gallici. Borraue, & Borrache.

Qualità. E nel temperamento suo calida, & humida in primo grado, & è cordiale.

Virtù di dentro. Messa nel Vino, fà rallegrare, prouoca l'orina, & estingue la sete.

Li Fiori posti nel Vino, & nelle insalate rallegran il Cuore. Il succo delle foglie beuuto vale contra Veleni, & alle morsure di tutti li Animali Velenosi.

Hà gran proprietà nelle passioni del Cuore, & mirabili Virtù in tutti li difetti di esso, onde per ciò chiamauasi altre volte C Corragine, & hora mutatosi il C. in B. chiamasi Borragine. Gioua à i melanconici, & è salutifera nei cibi con le Spinacie. Cotta nell'Acqua melata gioua alla tosse, causata dall'asprezza delle fauci.

La Borragine, che hà tre fusti gioua mangiata alla Febbre Terzana, & quella che n'hà quattro alla Quartana.

Atram, & adustam bilem corrigit, Spiritus vitalas & animales fuligine atrabilaria inquinatos mundificat, Vnde & omnibus affectibus ex atrabile oriundis conuenit, V.G. Hypochondriacis.

PREPARATIONI.

1 Acqua stillata da tutta la Pianta. La qual vale in tutte le Febbri, Vale à coloro, che Vaneggiano nelle Febbri, & gioua, & mittiga l'infiammagion delli occhi applicata tanto di dentro quanto di fuori.

2 Destillasi anche l'Acqua da suoi fiori.

3 Fassi la Conserua con Fiori, & zuccaro S. l'A.

4 Fassi Siroppo di succo di Boragine in questo modo.

2. Succo di foglie di Boragine depurato. ℔. iij. zuccaro fioretto bianco. ℔. ij.

D Chiarificati con chiara d'Ouo si cuocano S.l'A.

Il succo si caua chiaro, trittando con coltello le foglie della Boragine, senza pestarle, e poscia strucandole nel Torchio.

Fassi parimente sir. di Boragine in questo modo.

Nel Succo di Boragine destillato à B. M. si faccia maceratione per tre volte S. l'A. con foglie d'essa Boragine, & poscia con zuccaro come sopra si faccia sir. S. l'A. & questo sarà più efficace, e Virtuoso.

Fassi ancora in questo modo.

2. Succo delle foglie espresso. ℔. ij. Fiori recenti di Boragine. ʒ. iv. zuccaro bianco. ℔. i. chiarificato prima il succo con il zuccaro dipoi aggiontoui li fiori si cuoca in sir. & colato si serua.

Altro modo. Nell'Acqua destillata dal succo di Boragine à B. M. fassi triplicata infusione con suoi Fiori recenti, e poscia con zuccaro S. l'A. formasi sir.

Sono questi sir. molto cordiali, & han peculiar Virtù

per corroborar il cuore, secondo le sincopi, & il tremor di esso, sana l'Opilation della Milza, & Giova à maniaci, e melancolici, e fà buon sangue.

I Fusti della Boragine mangiati cotti, & crudi, giouano all'infiammation del Fegato.

La Boragine che hà tre fusti gioua mangiata alla terzana, & quella che n'hà quattro alla quartana.

DELLA BVGOLOSSA.

La Bugloſsa è da Latini chiamata, Bugloſsum, & Lingua bubula, da Gallici, Bugloſſe.

E di due ſpetie cioè domeſtica, & ſaluatica. Maggiore, e minore. La domeſtica naſce nei Horti, & la ſaluatica nelle Campagne.

Hà le Virtù, e Facoltà della Boragine.

Mangiata nei cibi moltiplica il latte, rallegra, & conforta mirabilmente il cuore. Il ſeme peſto, e beuuto con vino prouoca il latte.

L'Acqua deſtillata da queſta Pianta, & la conſerua fatta de' ſuoi fiori con zuccaro S.l'A. conforta il cuore, ſcaccia la melanconia, purifica il ſangue, & mitiga l'ardor delle Febbri.

Faſſi parimente Siroppo nel modo detto di ſopra della Boragine.

B Queſto genera allegrezza, conforta il cuore, onde molto conferiſce alle Febri d'ogni ſorte, gioua alla mania, & alla melanconia, & à tutti quei morbi parimente, che procedono da humori aduſti, e melanconici, come Rogna, Lepra, impetigini, e ſimili, e conferiſce molto nelle ſincopi, & nel Morbo Gallico, maſſime accompagnato col ſir. di Fumaria, di Lupoli, e di Pomis ſemplice, con Decotto conueniente.

Ma perche queſti ſuchi ſono mucilaginoſi doppo peſtati ſi metran in loco freſco, per vna notte, e poſcia ſtrucato ſi ſchiariſchi S.l'A.con chiara d'ouo freſco.

DELLA CALTHA, O CALENDVLA.

Vien la Caltha ancora chiamata Calendula per fiorir ella ogni calendula: & perche ſi gira al Girar del Sole, e detta ſpoſa del Sole, e Horologio de i contadini, chiamaſi anche Fior rancio, Fior d'ogni meſe, e Herba bianca.

Naſce ſpontaneamente per le ſtrade, & nei Giardini ſi ſemina, maſſime quella dei fiori doppi.

Qualità. E calda, e ſecca nel ſecondo ordine, Aſſottiglia, Apre, digeriſce, e prouoca, quantunque nel guſtarla vi ſi ſenta c'habbia alquanto del conſtrettiuo, e Cordiale, & Epatica.

C Virtù. Conferiſce queſt'herba con i ſuoi fiori nelli affetti del cuore, nelle difficultà del reſpirare, e nel trabocco del Fiele, onde il ſuo ſucco beuuto al peſo di ʒ. i. con ʒ. i. di poluere di lumbrici terreſtri guariſce il trabocco del Fiele.

Beuendoſi il ſuo ſucco, ouer mangiandoſi l'herba per alquanti giorni continui, Prouoca i meſtrui. Faſſi dei fiori, & delle cime tenere con roſſo d'ouo vna fritata, che mangiata ferma i meſtrui ſuperflui. I Fiori, e le foglie ſeche facendone profumo alla natura prouocano marauigliosamente i meſtrui, & le ſecondine ritenute nel Parto.

Mangianſi le foglie, & i fiori vtilmente nelle inſalate, e meſſi nei brodi dà lor buon odore, & ſapore.

Sana l'herba le Ferite. Il Fiore bollito nella liſcia, fà i capelli biondi, ò fiaui. La poluere de' fiori meſſa con bombace nei dente ne leua il dolore.

L'vſo di queſt'herba dicono, che acuiſce non poco la viſta. Mà è ben coſa chiara, che l'Acqua d ſtillata dall'herba fiorita, guariſce il roſſore, e le infiammagioni delli occhi ſtillatam dentro, ò con pezza di tela di lino ſottile, & monda bagnata applicatani ſopra, & aſſottiglia la viſta.

D Vale parimente queſt'Acqua come quella del Cardo ſanto, e della Scabioſa à i Morbi Peſtiferi, & è Cordiale.

Faſſi parimente Siroppo nel modo detto di ſopra della Boragine, & Bugoloſſa cauandone il ſucco dall'Herba fiorita, e purificato à B.M. per digeſtione, ouer con chiara d'ouo S.l'A. e con zuccaro bianco formaſi ſir. ouero faſſi nella propria Acqua l'Infuſion treplicata con i ſuoi fiori contuſi, & con eſſa purificata, formaſene ſir. S.l'A

Queſta marauigliosa Pianta non fù dagl'Antichi conoſciuta, mà hora da Moderni conoſciuta l'inclita ſua Virtù, & energia Balſamica nel conſeruar ſe ſteſſa dall'inclemenza de tempi, & nel corroborar le facoltà principali, cioè la Vitale, & Animale per vna certa forza ſpecifica con la qual eminentemente gioua à Paralitici, & alli ſpaſimati, alli quali queſto ſir. gioua, non meno, che il ſir. di Fiori di Primula vera.

DELLO SCORDIO.

Vien il Scordio da Latini chiamato Scordium, & Triſlago A Paluſtris, da Arabi, Scordeon, & Scordeum, dà Greci, Scorodon, da Gallici, Chamaraz, li Hiſpanici, Scordio, li Germanici, Vuaſer bathenib, e Lacken Knoblauch, ò Konolechs Karaut.

Naſce queſto nei monti, & in lochi paluſtri. Il più valoroſo, & efficace è quello di Candia, e di Ponto, benche ſi ſtima bono anche quello di Pulglia, e d'altri lochi aſciuti. Il migliore è quello, che ſtropiciato, più odora d'Aglio. Si deue raccogliere quando i ſuoi fiori cominciano à far il ſeme. S'adopra tutta la Pianta detrattane la radice, & vn poco dello ſtipite più legnoſo, che ſtà ſopra d'eſſa radice.

Qualità. E calido, e ſecco nel ſecondo ordine, & è compoſto di diuerſe facoltà, & di vari ſapori; Impercioche hà egli dell'amaro, dell'acerbo, e dell'acuto aſſai ſimile all'Aglio, onde ſcalda, mundifica; Abſterge, attenua, incide, Reſiſte alla Putredine, è Alexifarmaco, e ſudorifico.

Virtù. Il ſuo vſo è principalmente nella Peſte, & nei Morbi Peſtilentiali, nelle Febri maligne (tàm præſeruando, quàm curando) nelle obſtrutioni del Fegato, e della Milza, [in Pulmonibus purulentis ac mucilagine refertis.

Ripugna lo ſcordio valoroſamente tanto a' Veleni di quei Animali, che poſſono putrefar i corpi, & ammazzare; quanto à quelli che ſi prendono per bocca. Ammazza i Vermi del corpo tolto al peſo d vna dramma miſto con Corallina, ouero fattone con detta poluere elettuario con mele.

Beueſi l'herba freſca, ò ſecca, cotta nel Vino contra li auuelenati morſi delle Serpi. Beueſene ʒ. ij. con Acqua melata contro à i rodimenti dello ſtomaco, contra la Diſenteria, & all'Orina ritenuta: caua dal petto le materie groſſe, & marcide. La poluere del ſucco, incorporata à modo di lettuario, gioua alla toſſe vecchia, alle rotture, & à li ſpaſimati. Vale all'Vlcere del Petto, ſana i dolori del coſtato, che ſono cauſati da freddo, ouero da Oppilatione. Il ſucco ſpremuto dalle foglie, e à tutte le ſudette coſe più efficace.

PREPARATA.

1. Faſſi del Scordio l'Acqua deſtillata nel principio di Giugno, & vale alle coſe predette.
2. Si fà il ſucco condenſato.
3. Si fà il ſiroppo ſemplice di ſucco di Scordio.
4. Succo di Scordio depurato ℔. ij.
Zuccaro bianco ℔. i. s. ſi cuoce S.l'A.

C Il ſuo vſo è principalmente nelle Febri Peſtilenti, & Maligne, eſſendo grandemente contrario alla Putredine interne: emenda la corrottion degl'Humori; Ammazza i Vermi; Prouoca li Meſtrui; Reſiſte à Veneni, conglutina li Vaſi rotti, & è ſudorifico.

4. Si fà vn ſir. compoſto di Scordio vedi nel terzo Lib.
5. Faſſi Conſerua di foglie di ſcordio, con zuccaro.
6. Faſſi Elettuario Diaſcordio di Fracaſtorio, vedi nel terzo Libro. Doſa .i. ad ʒ ij.
7. Faſſi il Sale con la Cenere S.l'A.

ESTERIORMENTE.

Il ſcordio conſerua i Corpi morti dalla putrefattione. Impiaſtrato verde ſana le ferite quantunque grandi che ſi ſiano: Et ſecco mondifica, e conſolida l'vlcere putride, & contumaci. Incorporato con cera, mitiga i precordij, che ſono di longo tempo infiammati.

Applicata l'herba alla natura delle Donne, prouoca i meſtrui: Salda le ferite, mondifica l'vlcere vecchie, & miſchiata con mele, le conſolida. La ſecca leua via tutte le creſcenze della carne. Lenifce li dolori della Podagra, impiaſto decentemente con Aceto forte, ouer con Acqua Roſa.

D Sunt qui in menſium profluuio cum ſucceſsu exhbere velint.

Il Chamedrio racolto nel Meſe di Maggio, quando è fiorito, e ſeccato all'ombra, e ſottil. pul. vn cocchiaro di eſſa con vn, ò due roſſi d'ouo freſchi ſe ne faccia vn fritadino, e diaſene per otto giorni à mangiare vno la mattina, & vno laſera.

Aſtenendoſi dal Vino, Carni groſſi, Legumi, Anſalate, e dà ogni coſa cattiua, & dal Coito, & è Secreto nobile, & ottimo al Mal caduco.

DEL CHAMEDRIO.

Naſce il Chamedrio in lochi aridi, aſpri, & faſſoſi. E congenerano del Scordio. Racoglieſi quando è pien di ſeme. Chiamaſi da Latini, Chamædrys, Trixago, Triſlago, da Italici, Camedrio, Querciuola, Calamandrina, Serrata, & da molti Herba delle Febri, da Arabi, Chamedrios, da Germanici, Bathengel, & Gamanderlein, da Iſpanici, Chamedreos, da Gallici, Germedree, e Germandree.

Qualità. E caldo, e ſecco nel terzo ordine, vince in eſſo

la qualità amara, & hà alquanto dell'acuto. Incide, attenua, Apre, & Potentemente moue l'Orina, & il sudore, & è Splenetica, & Epatica.

VIRTV' INTERNE.

Mangiato à digiuno la mattina à modo d'Insalata, e rimedio sicurissimo à preseruarsi della Peste, non men di quello si faccia lo scordio suo congenero. Beuuto con Vino, e valorosissimo à i morsi delle Serpi Velenose. La sua Decottione, vale contro li Veleni. Il succo delle foglie, beuuto vale contro li vermi delle budella, il che fa parimente il Vino beuuto nel qual sia stato infuso per hore 24. l'herbà con suoi fiori. La Decottion beuuta, fatta di esso per molti giorni vale mirabilmente per scacciar la febre Terzana, & la Quartana. Vale il Camedrio à tutte le infermità frigide del cerebro, cioè all'antico dolor di testa, al Mal caduco, al sonno profondo, e così anche ai melancolici, alli stupidi, à i Paralitici, alli Spasimati. Beuuta la sua polnere al peso di ℥. i. con Vin bianco, ouer con la sua propria Acqua stillata, prouoca i Mestrui, & fà Partorire. Beuuto con Aceto risolue, & liquefà le durezze della Milza. Potentemente moue l'orina, & il sudore, onde conferisce nelle Febri, nel morbo scorbuto, nel sangue coagulato, incide li grossi humori, mondifica l'Opilationi delle Viscere. Cotto in Vino, ò in Acqua, & aggiontoui alla colatura vn poco di Mele, ò di zuccaro, e rimedio efficace contro la tosse, all'Hidropesia noua, o Incipiente, alle durezze della Milza, & alla difficultà dell'Orina. Prouoca i Mestrui, & è vtile à i Mestrui bianchi massime alle Donne frigide.

Fassene vn siroppo per la Milza in questo modo.

℞. Camedrio, Camepitio, Cetrach, Rubea de tintori an. m. i. Rad. di Cappari, d'Apio, d'Enula, d'Iride, di Liquiritia an ℥. s. scorza di Rad. di Tamarisco, Cipero, Tamarisco an. ℥. iij. Anesi, Fenochio, seme d'Apio an. ℥. i. Vua passa monda ℥. i. Ogni cosa S. l'A. cotta in s. q. d'Acq. comune, & colata, à vna libra di essa chiara vi si aggionga di zuccaro ℥. vij. Aceto bianco ottimo ℥. v. Acqua di Canella ℥. iij. & facciasi sir. S. l'A.

Di questo se ne dà la mattina all'alba ℥. iv.

Fassi ancora l'Acqua destillata dall'intiera Pianta fiorita. Et Fassi ancora la Conserua dei Fiori.

Il seme del Camedrio beuuto al peso di ℥. i. Purga la Colera per la via dell'orina, onde molto conuien egli al trabocco del Fiele, & solue il corpo, e purga la Flemma.

VIRTV' ESTERNE.

Stillasi il succo delle foglie vtilmente nell'Orecchie Verminose. Vagliono le frondi alle rotture, & alle Ferite, & all'Vlcere corrosiue cotte nell'olio.

Sedendo le Donne nella sua Decottione, ferma loro i Mestrui bianchi, & mittiga le passioni della Madrice.

Cotta quest'herba in Aceto, & applicata con fermento alla bocca dello stomaco, ferma il Vomito cagionato dal freddo.

Fatto vn saccheto delle sue fronde con nigella, & applicato caldo alla testa ferma il catarro. Bollite queste frondi con lupini nella lescia, mandano via le Farforelle.

Con Aceto, Mele, & Olio, e Vino, sanano le Ferite.

Impiastrato con Mele, mondifica l'Vlcere vecchie, & onto con olio leua la caligine delli occhi

DEL CERFOGLIO.

Chiamasi da Latini, Cherefolium, da Italici, Cerfoglio, da Germanici Krebel, Kraut, Koerffel, & Kerbel Kraut, da Gallici, Cerfueil.

Nasce seminato per tutti li Orti, & mescolato li altri herbaggi li fà, & rende molto più agradeuoli al gusto.

Qualità. E caldo, e secco.

Virtù. Mangiasi crudo nell'insalate misto con gli altri Herbaggi, e cotto con le Biete, e parimente cotto, e crudo con gran piacer dello stomacho, essendo al gusto tutta la Pianta dolcigna, & odorata, con vna certa acuità, ch'à pena si sente se non è ben masticata.

L'Acqua stillata, ouero il succo del herba dissolue il sangue appreso, gioua alle Pietre delle reni, à Prouocar i Mestrui, & à mittigar i dolori del Costato. Le Foglie impiastrate risoluono i tumori, & dissoluono l'humor, che stà sotto la pelle appreso, ò per caduta, ò per percossa.

DEL CARDO SANTO.

E il Cardo Santo vna Pianta, ò Herba molto nota, e famosa & di gran grido, e stima appresso à tutte le Nationi, & dicono, che il Pretegiani mandasse il suo seme à Papa Martino. Seminasi, e nasce per tutti li Horti, da alcuni è chiamata Cardo Benedetto, da altri Herba Turba, da Latini, Cardus Benedictus, da Germanici, Cardobenedict, Spinea distel, & Gesegnete Distel.

A Tempus sationi aptius est Luna crescente.

Si subinitium Iunij collectus fuerit, Vulnerata recentia mirabiliter curat, sin alio tempore, nunquam id præstabit.

Qualità. E questa Pianta Cardiaca, Alexifarmaca, e sudorifica. Tutta la Pianta è amarissima, e perciò Risalda, e secca nel 2. Attenua, Apre, Absterge, Discute, e Digerisce. Veneno, ac Putredini resistit, Febres etiam inueteratas, & Quartanas curat.

VIRTV' INTERNE.

Hà questa Pianta gran nome spetialmente contro la Peste, & contra tutti li Veleni mortiferi; tanto Mangiati, come Beuuti, quanto quelli, che lasciano co'l morso, e con le punture tutti li Animali Velenosi. La Polnere delle frondi data à bere con Vino al peso di ℥. s. ò ℈. ij. fin à ℥. i. è prestantissimo rimedio contro la Peste, data auanti le 24. hore. Il Vino oue sia bollita quest'herba fà il medesimo. La Polnere, il succo, ò il Decotto di questa herba vale contra tutti i Veleni, & contra il Morbo Gallico.

L'Acqua stillata da questa Pianta beuuta, hà saluato molti li quali hauean preso il Veleno, & vn Puto dormendo alla campagna con la bocca aperta, gli entrò vn Serpe nel corpo, e dattogli à bere di quest'Acqua; subito il serpe se ne vscì per le parti da basso, & il Puto resto libero.

B Beuesi la sua Decottione per la Quartana, e per ogni altra Febre putrida, che comincij con freddo, alche si da parimente vna drama della sua polnere con Vino, ouer con la sua Acqua lambicata. Molti Quartanarij sono guariti senza alcun altro medicamento con il solo beuere nella primauera ogni mattina l'infraserito brodo. Si piglia vn buon manipolo di foglie di Cardo santo, e tagliato minuto, & alquanto contuso, e posto in vn lauezino, ò Pignatino, vi si buti sopra otto ontie in circa di brodo senza sale di Vitello, ò di Polo bolente, & ben coperto si faccia stare tutta la note sopra le ceneri calde, la mattina nell'alba si faccia dar quattro bolli, & colato, così caldo si beua, & ben coperto nel letto vi stij per vn'hora procurando di sudare, e doppo ben asciugato vi stij anco per vna meza hora, dipoi si leui, & atenda alle sue facende, & così in pochi giorni si son liberati.

Pigliando ogni mattina nell'alba il brodo sudetto, e procurando di sudare, come s'è detto di sopra, e mangiando di quest'herba in viuarolo, in Fritatte, & in ansalata, e cosa mirabile per sanar, chi è mezo inabile, e stropiato da catarri.

Mangiata ò beuuta libera dal gran dolor delli occhi, scaccia la Vertigine, ricupera la memoria perduta, e l'audito. La Polnere delle foglie beuuta con vino consuma le flemme dello stomaco, e le caccia fuori, e meglio fà questo effetto ridotà in Pillole, Purga il sangue, & il petto, & è di gran giouamento à li Tisici.

C La Decottion di quest'Herba, fatta nel vino, e beuuta, mitiga li dolori del corpo, prouoca il sudore, rompe la Pietra, e prouoca i mestrui. Meglio ciò fà datta questa Decottione fatta nel Vino, con meza dramma della sua polnere, mitigando mirabilmente i dolori del corpo, prouocando il sudore, e giouando alle infermità della Matrice.

La sua Polnere data con la propria Acqua distillata, vale all'Epilessia de fanciulli.

Dassi nella declination della Febre felicemente per sudorifico l'Acqua di Cardo santo, con Decottion d'orza fatta con la rusea an. ℥. iv. dato tepido. Alle ostruttioni doppo l'infermità, si da ogni mattina vn fritadino fatto con Cardo santo con molta vtilità.

ESTERIORMENTE.

L'Acqua destillata, ouer il succo vale all'infiammagioni delli occhi applicata, e lauati con essi fà buona, e perfetta vista, leua parimente il sangue da essi mettendoui dentro d'essa Acqua, ò succo, che è meglio.

D Vagliono alle cotture del fuoco, & all'Vlcere Pestilentiali sana l'Vlcere putride, i morsi delle serpi, e de scorpioni, e delle Tarantole.

La lanugine del suo Fiore applicata ad'ogni piaga, ferita, ò tagliatura guarisce marauigliosamente senza dolore.

L'Herba cotta, e calda applicata è valoroso rimedio à i morbiglioni. Risalda, e guarisce l'ammaccature.

PREPARATIONI.

1. La Polnere quale si dà ad ℥. i.
2. Fassi l'Acqua di tutta l'Herba.
3. Si fà il Spirito dell'Herba fermentata.
4. Se ne fà il succo dell'Herba espressa.
5. Si fà il Sale della Cenere S. l'A.
6. Si caua il Sal essentiale in questo modo.

℞. L'Herba ben pesta in mortaro di pietra con pestone di legno, & nel torchio, gagliardamente spremuta, se ne caui il succo, & questo con la chiara dell'ouo, ben purificato, e feltrato à fine di renderlo chiaro, reso che sia puro, si faccia in boccia di Vetro cuocere sin che cali delle tre parti due, e che

diuenghi à spessezza di mele liquida, ouero (il che più à me piace) posta la boccia, con il suo capel di vetro à B. M. si distilli fin tanto, che venghi come di sopra s'è detto, che in questo modo se ne cauerà anche l'Acqua pretiosa. Posta poi la boccia in loco freddo per cinque, ò sei giorni, che si ritroverà vn sal cristallino, che si assomiglia al sal Gemma: si laui con la sua propria Acqua destillata, dipoi essiccato si serui in vetro al suto.

Moue questo egregiamente il sudore, dattone tre, ò quattro grani con la propria Acqua, ò altra Appropriata.

7. Se ne caua l'olio per Destilatione.
8. Fassene conserua delle foglie, ouer della sumità.
9. Se ne fà siropo del succo S.l'A.
10. Se ne caua delle foglie l'Estratto.

DEL PENTAPHILON, OVER CINQVE FOGLIO.

Nasce per lo più il Pentaphilon appresso alli acquidotti, la sua radice è fresca, rossigna, diuisa in più rami, & maggiori di quelle dell'Elleboro nero. Da Latini chiamato Pentaphylon, Quinque folium; da Italici, Cinque foglio, da Germanici, Vueisfunf, & Finger Kraut, da Ispanici, Cinco en rama, da Gallici, Quinque fueille. Cresce parimente in lochi campestri, arenosi, & appresso le strade. L'Herba si racoglie col fiore, & la Radice nella Primauera in lochi aprichi. B

Qualità. E la radice, in cui consiste la sua maggior virtù, disseccatiua nel terzo ordine, nè hà alcuna calidità, che euidentemente si possa conoscere, nè è ella punto accuta, & essendo composta di parti sottili, dissecca senza mordacità, è Astringente, & Vulneraria.

VIRTV' INTERNE.

Hà quasi le medesime Virtù della Tormentilla. La Decottione della radice bollita alla consumatione della terza parte beuuta conferisce alle Sciatiche, & altri dolori delle gionture, gioua alla Disenteria, & altri flussi di corpo. Beuuta la radice conferisce à i Veleni d'ogni sorte. Il succo cauato dalle radici fresche, e tenere, vale contra à li Veleni mortiferi. Vale parimente à i difetti del Fegato, & del Polmone. Datto questo succo vn cocchiaro, ò due nei siroppi nelle Febri di mala qualità, è di gran giouamento contro la loro accutezza, prouocando il sudore, & l'Orina.

Le frondi del Cinque foglio beuute con Acqua melata, ouer Vino inacquato, & vn poco di Pepe nelle Febri periodiche, cioè C nella Quartana, quelle di quattro ramuscelli: nella Terzana di tre: & nella quotidiana d'vn solo le sana.

Beuute le medesime frondi trenta giorni continui, giouano al mal caduco. Il succo delle frondi beuuto alquanti giorni al peso di tre ciati, gioua prestissimamente al trabocco del Fiele.

Ristagna il Cinque foglio beuuto i flussi del sangue.

E il suo vso principalmente comendato in Affectionibus à catarrhis oriundis, Paralysi, Phthisi, Arthritide, in Vteri humiditate corrigenda, in sanguinis expuitione ac tussi, in ictero, in obstructione Epatis, & Lienis, obtundit acrimoniam bilis adustæ, sistit fluxus alui, Hæmorrhoidum, Hæmorrhagiam narium.

Prodest in calculo ac erosione Renum, in Hernia, in Febribus.

ESTERIORMENTE.

Il succo del Cinque foglio gioua, istillato nell'occhi, all'infiammagion d'essi.

La Decottione del Cinque foglio fatta in Acqua melata gioua alla putredine della bocca facendone gargarismo, sana le gengiue, & l'Vlcere della golla.

L'Acqua stillata da tutta la pianta fà i medesimi effetti. Lauandosi con essa le mani, & lasciandole per se stesse asciugare, sana il tremore di esse. D

La Decottione della radice bollita alla consumatione della terza parte tenendosi in bocca mittiga il dolor dei denti, & lauandosene la bocca, vi ferma i denti, & l'Vlcere corrosiue; Lenisce gargarizata l'asprezza della canna del Polmone, gioua alla Disenteria, & altri flussi di corpo.

Cotta nell'Aceto, & impiastrata, ferma l'Vlcere serpiginose, risolue le scrofole, i tumori, le durezze, le Posteme, le infiammagioni, & sana il fuoco sacro, le reduie delle dita, le Posteme del sedere, & la Rogna. La radice cotta nell'Aceto, & applicata, sana l'Vlcere maligne, le fistole, e le Cancrene.

Le frondi impiastrate con mele, & con sale vagliono alle ferite, alle fistole, e giouano alle rotture intestinali.

Ristagna il Cinque foglio i flussi del sangue applicato di fuori. La Radice tenuta stretta nel pugno per alquanto di tempo, ferma l'Hemorrhagia del sangue di Naso.

A L'Acqua si distilla da tutta l'Herba racolta di Maggio. Il succo del Cinque foglio dato à bere per xxx. giorni sana dal mal caduco.

DEL DITTAMO DI CANDIA.

Nasce il Dittamo Cretico vero, & più valoroso nell'Isole di Candia: e di Cerigo per tutta l'Isola; da Latini chiamato, Dictamum Creticum, da Italici, Dittamo di Candia, da Arabi, Mescatremsia, & Bari, da Germanici, Vuildem poley, da Ispanici, Ditamo, & Ditamo real, da Gallici, Ditamo reale.

Qualità. E l'Herba Vterina, & Alexipharmaca. Scalda, Dissecca, Attenua, Absterge, & Apre. Hà le medesime facoltà, che il Pulegio, mà molto più efficacemente, & è più nella sua essentia sottile.

VIRTV' INTERNE.

Prouoca come il Pulegio i Mestrui, caccia fuori le secondine, & le Creature morte.

La radice, e parimente le foglie, & li fiori beuuti con Acqua, mà meglio con Acqua di Gilij bianchi, ò Capel Venere, accelerano il Parto, e non solo fanno Partorire con prestezza, mà leuano del tutto i dolori.

Il seguente rimedio è ottimo per far Partorire, e per Prouocar i mestrui. ℞. Dittamo Cretico, Cinamomo ottimo, Mirra eletta an. ℈.i. Croco ottimo ℈.s. con s. q. di sir. di Calpeluenere formasi Pillole n.v. e si diano due, ò tre hore auanti pranso, beuendogli subito dietro ℥.iv. d'ottimo Vin Maluatico, ouero Acqua di Gilij bianchi, ò di Capel Venere. Secreto.

Il succo suo, ouer la Decottione resiste à i Veleni, sana i morsi dei Serpenti. E Alexipharmaca, & è prestantissimo rimedio à i medicamenti Velenosi, & alle fatture, & il solo suo odore scaccia i serpenti.

Cosa vera è, che le Capre passate da strali, ò saette, rigettano il ferro, subito, che mangiano il Dittamo, e così fanno parimente i Cerui, onde da alcuni Greci vien chiamato Beloacon, cioè rimedio delle Saette; e chiamato anche Dorcidion, che vien ad' inferire Herba Ceruaria, onde da alcuni vien chiamato Pulegio seluatico.

Posto il suo succo nelle ferite da ferro, ò da morso d'Animale velenoso, le sana, dando à bere insieme al patiente del succo C medesimo, alcuni dicono misto con Vino.

Et col solo tatto d'esso moiono tutti li Animali, ch'auuelenano col morso. La Decottione del Ditttamo fatta insieme con limatura di Corno di Ceruo, sana qual si voglia Apostema, & Vlcere interne, & è vn ottimo Vulnerario per vso interno. Di più s'adopra nella Gonorea virulenta, perche imbalsema la parte doppo l'espurgatione della materia putrefatta.

Esteriormente. Impiastrato fresco in qual si voglia parte del corpo, ne caua fuori i bronconi, e le spine.

Beuuto, Profumato, & Applicato tira fuori le Creature morte. E sospesa ammazza la Creatura, tanto è grande la sua facoltà. Impiastrasi vtilmente al dolor, & Opilation della Milza, impercioche dissecca, & risolue.

Sospeso alle zinne, ò mamelle delle Capre, le fà multiplicar il latte.

DELLA RVTA CAPRARIA.

Nasce nelle Campagne in lochi grassi, & nelli Argini dei fossi. Chiamanla i Latini, Galega, & Ruta Capraria. Italici, Galega, Ruta Capraria, Iauanese, Capragina, Fien Greco siluestre.

D Germanici, Gœnskraut, Fleken kraut.

Qualità. E quest'Herba non altrimente, che l'altre priua d'ogni sapore, & di più temperata con le prime qualità. E Celeberrimo Alexipharmaco, & sudorifico. Venenum, imprimisque Pestilentiale insigniter discutiens, Vsus eius præcipuus est in Petechijs expellendis, alijsque morbis Pestilentialibus, ipsaque Peste curanda. In Morbillis. In Epilepsia infantum. In ictibus serpentum, in Lumbricis, &c.

VIRTV' INTERNE.

Hà questa Pianta grandissima, e marauigliosa Virtù contra la Peste. Dalla quale molti si sono preseruati, mangiando ogni giorno quest'herba, cruda in insalata, ò cotta nelle minestre, ouer nel brodo di carne, ouer cauatone il succo, & beuutolo ogni giorno à digiuno con il Vino, & in questo modo si sono preseruati dalla Peste. Vale oltre à ciò contro i Veleni, & à i morsi dei serpenti velenosi mangiandosi, ò beuendone il succo come di sopra, & impiastrandosi l'herba fresca sopra il male,

a' Fan-

a' Fanciulli Epileptici vale dandogli à bere mez'ontia del suo succo. Dassene vn cucchiaro del suo succo, vtilmente per amazzar i Vermi del corpo. Dassi con giouamẽto grande à bere il suo succo alli ammorbati nel principio, ouero la Decottione dell'herba, fatta nell'Aceto, con vn poco di Teriaca, e di Bolo Armeno vero. Mà bisogna subito procurar di far sudar il Patiente. Gioua questo medesimo nelle Febri Pestilentiali, & nelle Petecchie, e massimamente dandosi à bere la sua poluere, ò il suo succo con decottione fatta nell' Acqua di Cardo benedetto radici di Tormentilla, & Bolo Armeno. Ouero la Decottione fatta nell' Acqua con Cardo benedetto, Rutta Capraria, rad. di Tormentilla, e Bolo Armeno orientale vero: Le quali facoltà sono proprie, & occulte di questa Virtuosissima Pianta.

VIRTV' ESTERNE.

Quest'Herba fritta nella Padella con olio di Mandole amare, e poscia messo sopra il Ventre, ammazza i vermini del corpo, e mittiga i dolori Colici.

Vale à i morsi de Serpenti, impiastrata fresca sopra il male, l'Herba per se stessa applicata, sana i Carboncelli, & ferma le cancrene pesta con Aceto. L'olio fassi per infusione.

PREPARATIONI.

1. Fassi l'Acqua destillata da tutta la Pianta fiorita racolta di Giugno, ò Lulio.
2. Fassi Conserua della summita, ouer dei Fiori s.l'A.
3. Fassene Siroppo con il suo succo chiarificato, e zuccaro s. l'A. qual vale à tutte le cose predette.
4. Fassi parimente vn siropo composto nel modo infrascritto.

℞. Succo purissimo di Rutta Capraria ℔. ij. succo d'Acetosa, di Limone an. ℥. v. Acqua di succo di Rutta Capraria, di succo d'Acetosa an. ℔. i. zuccaro bianco ℔. iij. Si formi s. l'A. Sir. con li succhi ottimamente depurati, & vniti poscia con l'Acque, e nel fine della cottura vi si vadi à poco, a poco spargendo dentro il succo purissimo di Limone, & cotto si serui, alcuni lo aromatizano nel fine con ʒ. s. di Spetie di Diamargariton fredde.

VIRTV', VSO, & DOSA.

Vale questo Siroppo alle Febri maligne, Acute, e Pestilentiali, e potissimum quando apparent exanthemata.

Variolis prodest, Putredinem arcet, malignitatem humorum retundit.

Puerorum Epilepsiam curat, præsertim si causa vermium fiat, illos enim necat. Venenosarum ferarum ictibus strenue succurrit. Vale anche al mal d'orina.

Quinto. Fassi il succo Condensato, Cauandone il succo da tutta la Pianta fiorita, & s.l'A. purificato, e ben feltrato, si distilla à B. M. con bozza di Vetro, & sene caua l'Acqua perfettissima per dar ne' sir. e per far Pitime Cordiali. E nel fondo della boccia vi rimarrà il succo à spesezza di miele tenera qual posto al Sole si fà condensare à giusta consistenza, e si serua per li effetti sudetti in Vetro.

Sesto. Si caua il Sale dalle Ceneri s. l'A.

DELLA CICORIA.

E la Cicoria di due Spetie, domestica, che si semina per li Horti, con foglie più grandi, e larghe, più grata al palato, & men amara. L'altra siluestre con foglie lunghe intagliate, che nella sommità rassembrano vna sacta, i Fiori simili alla domestica cerulei, che vano girando secondo, che gira il Sole, se bene è il tempo turbato, e la notte si chiude, e s'apre al nascer del Sole. Nasce nei Prati, e presso le vie. Chiamanla i Latini, Cichorium, e Cichorea. Italici, Cicoria, Radicchio, Torna Sole, e Girasole. Gallici, Cichoree. Ispanici, Almerones, & Cichoria. Germanici, Vueguueiss, Vueguuart, &c.

Qualità. Sono frigide, e secche in secondo grado, la siluestre essendo più amara è anco più astersiua; & ambedue han'virtù astrettiua. Epaticum est nobilissimum.

Aperit, Diureticum est, Attenuat, extergit. Vsus præcipuè in Epatis obstructione, & Febribus.

VIRTV' INTERNE.

Cotta in Vino, e beuuta purga la collera, & i Viscosi humori. La Decottion delle foglie, ò delle radici beuuta calda giouа all'opilationi del Fegato, & della Milza, & è vtile alli Hidropici. Mangiasi per tutto nell'insalate, & è vtilissima cruda, e Cotta, & mangiata con Aceto ristagna il corpo. Il suo seme pesto, & beuuto da ʒ. i. con Vino, giouа nei Parosismi delle Febri.

L'Acqua distillata hà le medesime virtù, & vale mirabilmente nell'ardor dello stomaco, nelle Febri ardenti, e nell'infermità del cuore. Racolta nella sua exaltatione (Die Festo Natiuitatis Mariæ,) Hæmorrhagiam sistere creditur.

La Siluestre è più aggradeuole allo stomacho, poiche lo corrobora, e gli allegerisce l'ardore. E valorosa nelle distemperanze calide, mondificandolo, e fortificandolo per la facoltà costrettiua, che possiede, cotta perde la facoltà aperitiua, e però è errore à darla a li Febricitanti. Non offende la Cicoria nelle frigide distemperanze, & è vtile non solamente il suo succo, mà l'herba istessa fecca e beuuta, e la sua decottione. E nelle Febri Autunni longhe gran rimedio la Cicoria con le frondi, e con la radice bollita in brodo di Pollo senza Sale, beuuta calda nell'alba vn buon bicchiero, con zuccaro, ouer con ʒ. i. s. di mel Rosato Solutiuo, & ʒ. s. d'Oximele semplice, che non solo fà li effetti predetti, mà fà ritornar il perso appetito, e lubrica il ventre.

VIRTV' ESTERNE.

Le Foglie impiastrate vagliono alle ponture delli Scorpioni, e con Polenta all'ardor dello stomaco. Il succo della Cicoria applicato alle mamelle languide delle Donne, le ritira, & l'assoda.

Le frondi applicate vagliono all'Vlcere, à i Tumori, & all'infiammagioni, giouano alle Podagre, & all'infiammationi della testa de'fanciulli. L'Acqua è più efficace, & è efficacissima all'Vlcere della Peste, & all'infiammationi delli occhi, & alla caligine.

PREPARATIONI.

1. Conserua fatta s.l'A. con Fiori, e zuccaro.
2. Le Radici condite con zuccaro.
3. Siroppo semplice fatto con succo, e zuccaro s. l'A.
4. Siroppo di Cicoria di Nicolo cum Rhabarbaro.
5. Siroppo di Cicoria di Gulielmo con Rhabarbaro.
6. Succo di Cicoria Condensato s.l'A.
7. Acqua distillata dalle foglie, e dai Fiori.
8. Acqua Ophtalmica. ℞. Fiori cerulei di Cicoria racolti quando il Sole è nel principio di Leone q. v. posti in vaso di vetro d'orificio stretto, e ben otturato, e poscia circondato di massa di Pane si ponga nel forno, vt pinsatur cum pane: hic exprime ac destilla in M.B.

VIRTV' & VSO.

Conuiene quest'Acqua in tutti li Affetti, ò Morbi delli occhi. Albugini, Nubecule, Vngui, Suffusioni, Caligini, &c. Se n'vnge, ò bagna sera, e mattina le palpebre.

9. Sale cauato s.l'A. da tutta la Pianta incinerata. Attenuat, discutit, Febrifugum est.

CICORIA VERRVCARIA.

Nasce questa Pianta in lochi campestri, & seminasi per medicina nei Giardini, da Latini chiamata, Cicorea verrucaria, Zacintha, da Italici, Cicoria Verrucaria, Zacintha, e Condrilla Verrucaria.

Qualità. E questa frigida, & secca come l'altre Cicorie.

Virtù. Hà questa Pianta veramente mirabil virtù per guarir i Porri, & le verruche; Imperciòche s'è visto alcuni li quali haueuano tutte le mani cariche di Porri, & si son perfettamente risanati, con l'hauer vna sol volta mangiato vn'insalata di questa Cicoria.

Fà il medesimo effetto ancora il suo seme beuuto per tre sere nell'andar a letto al peso d'vna dramma con vin bianco, vna sera dietro all'altra.

Beuesi la sua decottione vtilmente nei morsi de' Cani rabbiosi.

DELLA MELISSA.

Nasce questa Pianta seminata negl'Horti, e Spontaneamente ne colli, e nei Monti, lungo le Siepi.

Vien da Italici chiamata, Melissa, Cedronella per hauer l'odor del Cedro, Arantia, & Apiastrum, da Latini, Melissophylum, Melirena, aut Apistrum da Arabi, Bederenge, Bederangi, & Marmacor, da Germanici, Melissen, e Binenkraut, da Ispanici, Torongil, & Hierua cidrera. Gallici, Melisse, e Pomcirade.

Qualità. E Calida, e secca nel secondo grado, altri dicono Calda nel secondo, & secca nel primo. E nel numero delle Herbe Cordiali.

VIRTV INTERNE.

Le frondi beuute insieme con Nitro, giouano alle prefocatio-

ni

ni dei Funghi malefichi, & à i dolori delle budella. Le frondi cotte nel Vino, & beuute giouano à i morsi di quei Ragni, che si chiamano Falangi, & parimente dei Scorpioni, e de Cani. Dassi in letuario alli Asmatici, perciòche purgano il Petto, confortano il Cuore, scacciano la melanconia, giouano à quelli che hanno il mal caduco, conferiscono quasi a tutte l'interne indispositioni del corpo.

Hà quest'Herba proprietà mirabile di rallegrare, e confortare il Cuore, conferisce alli stomachi frigidi, e humidi, fa digerire, appre l'oppilationi del Cerebro, e giouà à quella debolezza di cuore, che impedisce il sonno, Rimoue il batticuore le false solecitudini, immaginationi, e fantasie, che causano li humori malenconici, & la flemma adusta.

Hà virtù leggermente solutiua: mà tanta però, che basta per soluere da Spiriti, e dal sangue che è nel Cuore, i vapori malenconici. Finalmente il suo vso Magni est in affectibus Cephalicis, Cardiacis, Vterinis, hinc & in Stomachicis, adeoque in Melancholia, in somnis turbulentis, Paralysi, Apoplexia, Epilepsia, Vertigine, Lipothymia, Cruditate Ventriculi, remoratis mensibus ac lochijs puerperarum, Suffocationeque vteri, Emendat insuper fætorem anhelitus.

PREPARATIONI.

1. Acqua stillata à B.M. da tutta la Pianta.
2. Altra Acqua si mette la Melissa s. l'A. tagliata grossamente, & alquanto contusa si faccia star per vna notte infusa nel Vin bianco, dipoi destillata à Bagno caldo.

Quest'Acqua vale à tutte le cose predette. Giouà alla profocation della Matrice, à i dolori dello stomaco, e delli intestini: Al batticuore; Prefane à digiuno due, ò tre cocchiari: perciòche reprime li Spirti, che da cattiui cibi ascendono al cuore. Giouà à i difetti del gorguzzole, & alla Cancrena.

3. Si caua l'Estrato dalle foglie.
4. Si fà la Conserua de'Fiori, e zuccaro s.l'A.
5. Si fà Sir. semp. s.l'A. con sucço, e zuccaro.

VIRTV' ESTERNE.

Le frondi impiastrate con Vino giouano alli morsi delli Animali velenosi, alche giouà ancora il fomentarsi con la loro decottione: La quale è bona medesimamente per farui seder dentro le Donne, che non si purgano. Giouà lauandosene la bocca à i dolor de'denti, e fassene Cristeri per la Disenteria. Le frondi impiastrate sopra le Scrofole le risolue. Mundifica l'Vlcere, e messe sule gionture nè leuan il dolore. Cotte in vn sacchetto con fiori di Camamilla in Acqua, ò in Vino, giouà applicato à i dolori, alle profocationi, & all'Vscita della Matrice, e prouoca i mestrui, e mittiga questo sacchetto i dolori dei lombi, e di tutti i membri.

L'Acqua distillata da queste frondi sana tutti i vitij della pelle, & conferisce à i morsi dei Ragni, dei Scorpioni, & dei Cani rabbiosi. Messa quest'Acqua nel Vino torbido lo rischiara, e gli da buon sapore. Aspersa sopra le carni, le difende dalle Mosche, & dalla putrefatione. La medesima conforta lo stomaco, il Cerebro, il Cuore, & scaccia via li humori melanconici.

MELISSA CONSTANTINOPOLITANA 1.

Vien questa Pianta chiamata Melissa Constantinopolitana, & da alcuni Molucha per esser primieramente stata portata dalle Isole Moluche, e ritrouasi hoggidì in molti giardini, & è Pianta bella, e curiosa da vedere. Fà molti fusti senza spine, con frondi simili alla Melissa mà più picciole, senza odor di Cedro, in vece de' fiori fà certi campanelli di color herbaceo, dentro à i quali vè vn fioretino nel mezzo di color violaceo chiaro, e poscia maturato vi si ritroua dentro tre semi triangolari.

Qualità. E questa aperitiua, & assotigliatiua, e hà facoltà d'abstergere, e riscaldare.

Virtù. Apre l'oppilationi, Assottiglia i grossi, & tenaci humori, giouà allo stomaco frigido, o infrigidito, & lo mondifica da putridi humori, & giouà mirabilmente contro i Veleni, & contro i morsi delli Animali Velenosi, & dicono esser Antidoto di tutti i Veleni, & di tutte le passioni del Cuore beuuta in poluere, ò cotta con Vino, ouero stillatane l'Acqua, la qual conferisce al trabocco del Fiele, & ammazza i Vermini del corpo, & dassi vtilmente nelle Febbri Pestilenti, ò Pestifere.

Impiastrata conferisce mirabilmente à i morsi delli Animali Velenosi, & alle Posteme maligne.

MELISSA CONSTANTINOPOLITANA 2.

Questa seconda Melissa Constantinopolitana hà le foglie maggiori dell'altra più negre, & è sù per il fusto spinosa.

Qualità, e Virtù. Hà le Facoltà, & Virtù dell'altra; Perciòche giouà mirabilmente al Cuore, & alli difetti della Madrice.

DELLA MELISSA MOLDAVICA.

Vien questa Pianta da Latini chiamata Melissa Moldauica, da Italici Melissa, e Cedronella Moldauica.

Fù la prima volta Portata da Moldauia oue nasce da se stessa spontaneamente, e seminasi per li horti.

Qualità. E Calda, e secca nel secondo grado. Apre, Assottiglia, & è incisiua.

Virtù. Questa hà le Facoltà della Melissa, e perciò conforta lo stomacho, il Cerebro, il Cuore, e la Madrice. Conferisce à i Veleni, & à i morsi delli Animali Velenosi.

Dalle foglie di questa Pianta, fassi vna quinta Essenza mirabile a tutte le cose predette, tagliandole minute, e poste in bocca di vetro, e sparsoui sopra Vino bianco ottimo bruscо tanto, che vi sopra nuoti due deta, e ben otturata, si ponga per alquanti giorni à i raggi cocenti del Sole. Dipoi cauate fuori, & colato con forte espressione fatta nel torchio, & aggiontoui all'espresso noue foglie come prima, & fassi il medesimo per tre volte.

Finalmente si stilla questo Vino ben filtrato hà B.M. con vasi di vetro sin tanto, che nel fondo vi rimanga l'Essenza à spessezza di mele: la qual poi si conserua in vetro.

Datone di questa quinta Esenza vna dramma in brodo di Pollo, ò in Acqua cordiale, giouà alle cose predette, e conferisce alla Peste, & alle contagioni Pestifere.

DELLA PIMPINELLA.

E la Pimpinella di due Spetie, cioè Maggiore, e Minore chiamata Pimpinella, Sanguisorba, & Solbattrella, da Gallici, Pimpinelle, da Germanici, Bibgotes berllin. Bibinellen.

Nasce nei Campi inculti, nei colli, e seminasi nei Horti per l'insalate: Fiorisce di Luglio, e di Agosto. E in vso la Radice, le foglie, & il seme.

QVALITA', ET VIRTV'.

Mostra al gusto hauer non poco del costrettiuo, e del Viscoso. Il che ne fà chiari, che le facoltà sue sino di ristagnare, & di constipare, onde è Conglutinatiua, di seccatiua, resolutiua, & corroboratiua. E però è alla efficacissima nei flussi del Mestruo nella Disenteria, nei flussi d'ogni sorte, e nei vomiti colerichi, consolida le ferite, e le Vlcere.

Beuta nel Vino giouà al Cuore; al Fegato, & à tutte le viscere; Purga le Reni, e nè caccia via le Pietre, e l'arene: Giouà alle morsicature de'Cani rabbiosi. Loda questa il Corte merauigliosamente, per le Febbri Pestilentiali, Maligne, & Contagiose. Renodeo dice: Celebrior est hortensis, quam Syluestris vsus, metteſi nelli Vnguenti Capitali, & in quelli, che si preparano per i Cancari. La poluere delle frondi sana le setole delle mammelle applicandola la sera, & ongendo poi la mattina con grasso humano. Infusa nei bichieri del Vino conforta il cuore, e fà il Vino più giocondo.

L'Acqua destillata da tutta la Pianta, ò il sueco cauato dalla radice fresca sana le ferite, leua le macchie della pelle, e fà bella la faccia, e giouà à i morsi dei Animali Velenosi.

La Pimpinella Maggiore produce la radice lunga, con frondi all'intorno intagliati, i fusti sono quadrati, & i fiori nascono in ombrella piccioli, & bianchi, & amendue hanno odor di Becco.

La Radice in cui consiste la Virtù, dimostra esser calda, e secca nel fine del secondo ordine, ouero nel principio del terzo. Attenua, Apre, Absterge, & è Sudorifica, lithomtriptica, Vulneraria, &c. Saporis acris.

Vale per mondificar le reni, e la vesica: & però prouoca merauigliosamente l'orina, e caccia fuori le pietre, & le renelle. Il succo spremuto dalle radice giouà beuuto con vino à i Veleni, & alli morsi dei Animali Velenosi, onde vien molto lodata contro la Peste.

Vsus præcip. in præcauendis ac curandis venenis ac contagiosis morbis, in reserandis obstructionibus Hepatis, Renum, Pulmonum, Mensium. In Arena, Calculo, ac stranguria, in Colicis doloribus, tussi, Asthmate, Peripneumonia: In Cruditate ac imbecillitate ventriculi: in lue Venerea: Antidotus item est Argenti viui.

Estrinsecus valet in maculis faciei abstergendis: in odontalgia:

gia: Auget lac, maturat bubones, cancrososque tumores, A mundificat ac consolidat vulnera, tam recentia, quam inueterata.

PREPARATIONI.

1. Acqua stillata da tutta la Pianta racolta di Giugno mentre Fiorisce.
2. Conserua fatta del seme.
3. Confettione fatta della radice, ouer del seme.
4. La Radice candita.

DELLA BARDANA, O LAPPA MAGGIORE.

Nasce questa Pianta quasi per tutto, & massime nelli Argini dei fossi, in luochi humidi, nei Prati, e nelle Campagne. È la Bardana, ò Lappa, ò Personata maggiore di due spetie diferenti trà esse solo nelle lappole. Imperciochè nell' vna sono più grandi, e più dure, con le Spine più rigide, & più ruuide, e le foglie alquanto più grande, & nell'altra le lappole sono più molli, non cosi duramente spinose, & per tutto circondate d'vna bianca lanugine, questa vien da Plino chiamata Persolata, e non Personata, che hà le lappole, e le foglie più picciole. B Vien da Latini chiamata, Bardana, Personata, da Italici Bardana, Lappa, e Personata, e da Alcuni Arction, da Germanici, Grosskletten, da Ispanici, Bardana, e Pagamacera maior, da Gallici, Gloteron, e Bardana.

Qualità. Digerisce, Disecca, & mediocremente constringe. È Pulmonica, Diuretica, Diaphoretica, extergens, subastringens.

VIRTV' INTERNE.

Conuenit in Asthmate, Calculo, expuitione sanguinis, in Vulneribus inueteratis; Tumore lienis, aliarumque partium, in Arthriticis morbis, (quibus peculiari proprietate conferre statuitur.

Semen insigne censetur Lithontripticum.

La Radice beuuta ad ʒ.i. con i Pinochi gioua à coloro, che sputano il Sangue, & la marcia. Il succo beuuto con vino vecchio sana mirabilmente i morsi dei Serpenti. Il succo delle foglie beuuto con mele prouoca l'orina, e mitiga il dolor della Vescica. Il seme beuuto per 40. giorni con ottimo Vino al peso d'vna dramma, sana la sciatica, e mitiga i dolori dei fianchi, & gioua à quelli che patiscono di Renella, ò Pietra, & à quei C ch'è stata cauata la Pietra, prohibisce, che non rinasca, & il medesimo fà anco la Decottione della Radice. La qual condita con zuccaro è vtilissima à coloro che patiscono Disenteria, e di Renella.

Il seme di Lappa maggiore, cioè tutta la Lappola, ò bottone maturo fatto in sottilissima poluere, & datto à bere in Vin bianco ottimo brusco al peso di ʒ.i. per volta in spatio d'hore quattro spezza la Pietra anche nella vessica, & la fa orinare senza alcun dolore, ò passione, che parerà miracolo. Alcuni lo dano, con felice successo, anche nella Ponta all'istessa dosa in brodo, ò altro liquor proportionato, rompe la Ponta, e la fà andar di sopra, e di sotto con effetto mirabile si come s'è visto per esperienza.

ESTERIORMENTE.

Le foglie della Personata Maggior è vn rimedio prestantissimo, e mirabile secreto della Natura contro la suffocatione, Precipitatione, e dislocatione della Matrice; Imperciche posta la sua foglia sù la cima della testa, matricem sursum tollit, Posta sotto la pianta dei piedi, deorsum.

Le foglie fresche s'applicano vtilmente all'Vlcere vecchie, D poiche estingono il calore, & mitigano il dolore: Poste sopra i membri rotti, ò dilogati giouano grandemente. Applicate à i febricitanti mitigano la febre, & il calore. Lauate le ferite con la Decottione fatta con le foglie, e poi postoui sopra la decottion fatta con le foglie mista con sungia, Nitro, & aceto la sana.

Le foglie impiastrate, ò la radice pesta, & impiastrata mitiga il dolore dei ligamenti delle giunture. La radice pesta con sale, & applicata sana i morsi dei Cani rabbiosi.

Alcuni fanno i Capelli biondi col seme della Personata aggiontoui il Nitro.

DELLA QVERCIA.

Nasce questa Pianta quasi per tutte le Selue da Latini, chiamata, Quercus, da Arabi, Chullot, Hullet, ouero Beluth, da Italici, Quercia, Rouere, e Cerro, da Gallici, Chesne, da Ispanici, Robre, ò Robore, da Germanici, Eychhaum, Eichbaum, ò Euchbaum. Ritronansene diuerse spetie di Quercie.

Qualità. Tutte le parti della Quercia, hanno Virtù Constrettiua. Mà più di tutte quella sottil cartilagine, che stà appresso il legno sotto alla corteccia del tronco: e parimente quella più sottile, che nasce sotto al guscio delle giande, che veste la sostanza del frutto. Disecca la Quercia, Astringe, & alquanto riscalda, nella spetie di quelle cose, che sono tepide.

Le foglie disseccano valorosamente, e contringono.

VIRTV' INTERNE.

Le Frondi, ò Foglie, & la Corteccia mezana della Quercia, cotte nel Vino, & beuute fermano tutti i Flussi del ventre, i Mestrui, & la Gonnorea.

L'Acqua destillata à B.M. dalle Frondi tenere della Quercia racolte di Maggio da Quercie Vergini non state tagliate Vale alle medesime cose, Sana beuuta i flussi Epatici, rompe le Pietre nelle reni, e cura i flussi bianchi delle Donne.

Dassi medesimamente à bere con giouamento manifesto, à i Disenterici, e nelli Sputi del sangue. Non mancano, chi la diano nelle febbri Pestilentiali, per valer ella non poco contra li Veleni, e gioua à quelli che Orinano Sangue, e hanno Vlcere nelli intestini.

Le Pillole sue Capigliose simile à i ricci dei Castagne, secche e fatte in poluere, sono efficacissimo rimedio contro i flussi del corpo, massime beuute con la detta Acqua, ouero con rosso d'oua al peso di ʒ.i. sera, mattina, & à mezo giorno.

Le Giande trite, & beuute giouano à i morsi dei velenosi Animali, & à coloro, che hanno preso il Veleno, ouero hanno beuuto le Cantarelle onde orinano poi Sangue. La poluere delle medesime Giande beuuta, gioua al mal della Pietra. La Decottione di dette Giande, e dei gussi loro, beuuta con latte di Vacca, vale contro il Tossico.

VIRTV' ESTERNE.

Le Foglie della Quercia fresche, peste, & applicate, sono vtili alle ferite, & cotte nell' Acqua le mondificano. Tenute le foglie fresche sopra la lingua, curano li Ardori dello stomacho. Le foglie tenere, & rossigne, cotte in buon Vin vecchio, & facendone lauanda tepida, mitiga i dolori de Denti, che da frigide flussioni procedono, e giouano parimente alle gengiue infiamate, e guaste, & all'Vlcere sordide, & infiammationi delle parti secrete de gl'Huomini, e delle Donne.

La Pellicolla sottile sotto del guscio delle giande, mettesi, trita nei pessoli dei luochi secreti delle Donne per ristagnar i loro flussi. Le Giande peste con songia di Porco salata, conuengono alle malefiche durezze, & Vlcere maligne.

L'Acqua Piouana, che resta nelle concauità delle Quercie vecchie, sana lauandosene, la Rogna Vlcerata.

Il Fongo che si ritroua al tronco, ò alle radici della Quercia, ferma & siste l'Hemorrhagia del sangue del naso, e delle Vulnere, &c. non minus ac Betulinus cohibere dicitur.

DELLA PARIETARIA.

Nasce la Parietaria nelle Mura, nelli siepi, nelle machie, & in terreno arido, da Latini chiamata, Helxine, da Italici, Helsine, Parietaria, Vetriola, Herba Paisa, Herba Venti, Herba murale, da Gallici, Paritoire, da Ispanici, yerua del muro, da Germanici, Tagundnacht.

Qualità. Refrig. & Humect. parum, emollit, maturat, extergit, subastring.

Virtù. Hauendo facoltà astersiua, & constrettiua con vna certa humidità frigidetta per il che sana tutti i flemmoni nel principio, & parimente nel crescimento loro, fino allo stato, & massime i Calidi. Il che fa ella ancora nel cominciar de foroncoli, & altri tumori impiastratani sopra. Onde hogidì vien impiastrata communemente sopra il luogo del dolore della Pleuresia, ò Ponta palpata con Bottiro fresco, & sparsoui sopra olio Violato, di Mandole dolci, di Gilij bianchi, di Pan Porcino, & di Camamilla, & applicata vi si mette sopra due, ò tre foglie di Verze palpate, & calde cominciando dal primo giorno fino al terzo, e ciò fassi con felice successo.

Impiastrata quest'herba sana il Fuoco sacro, le cotture del Fuoco, le Posteme del sedere. I Pani che incominciano, i Tumori, l'infiamagioni. Applicasi parimente alle Podagre insieme con seuo di Becco, ouer con Cerotto Iigustino.

Quest'herba fresca pesta, & legata sopra la Ferita fresca per tre giorni continui la consolida, la salda talmente, che non fà più bisogno d'altro medicamento. Scaldata quest'herba sopra d'vna tegola calda, alquanto contusa, e sbrofata con Vino Malnatico garbo, & posta sul Petinecchio, gioua à prouocar l'Orina, & le Pietre, ò Renelle. Mettesi nei Cristeri, che si fan-

no

no per li dolori Renali, dolori Colici, & della Matrice. La Decottione di queſt'herba, Apre l'Opilationi del Fegato, della Milza, & delle Reni, & purga le Viſcere, & la Matrice. Prouoca l'Orina, & i Meſtrui, & mittiga i dolori Madrigali, Colici, & Renali. Il ſucco purificato, ò chiarificato beuuto alla quantità d'ontie tre, o quattro con ʒ. vi. di zuccaro Candido bianco pul. Prouoca mirabilmente l'orina. Il ſucco gargarizato con Mele, ſana l'infiammagioni, e l'Vlcere del gorguzzole. Il ſucco incorporato con Ceruſa ſi mette vtilmente in sù le Roſipile, & Vlcere ſerpiginoſe. Deſtillato con olio Roſato nelle orecchie nè leua il dolore. Il ſucco tenuto in bocca caldo, ouer ſpengendoui dentro pezzi di Porfido infocati mittiga il dolore de denti.

La Decottion ſua fatta in Vino, ò in Acqua temperata con mele, & zuccaro, ſana la toſſe Vecchia, ò ſecca. L'herba trita in poluere, e datta à bere al beſtiame, vale contro la toſſe loro, & difficoltà del reſpirare. L'herba bollita inſieme col Naſturtio nel Vino, & applicata alla Veſcica prouoca l'orina, & mittiga i dolori Colici.

L'Acqua lambiccata da tutta la Pianta datta à bere per otto, ò dieci giorni al peſo d'ontie tre, due volte al giorno apre l'opilationi del Fegato, della Milza, prouoca l'orina, & i Meſtrui, e mittiga il dolor della Matrice i Lauandoſi con eſſa la faccia, la netta, e la chiarifica molto bene, ſi racoglie per deſtillarla di Luglio.

DELLA VISNAGA.

Naſce queſta Pianta in gran coppia in Siria, & nel Territorio di Viterbo preſſo al Teuere, & in altri luoghi. E queſta la Peſtinaca ſilueſtre maggiore chiamata da Latini, Viſnaga, & Paſtinaca Sylueſtris maior, da Italici, Viſnaga, & Peſtinaca Silueſtre maggiore.

QVALITA' ET VIRTV'.

Hà tutte le qualità, e Virtù, che tiene la Peſtinaca Saluatica, & i feſtuchi delle ſue Ombrelle ſi vſano per ſteccadenti, che fermano i denti ſmoſſi, & fanno buon fiato.

L'Ombrella, che fà queſta Pianta, fatto che hà il ſeme, ſi ſerra, e ſi ſtringe tutta inſieme ben vnita, queſta tagliata via, & eſſiccata all'aria, & poſcia inuolta in camozza, e portata adoſſo del continuo, con efficacia, & mirabil Virtù ſimpatica, & occulta, ſeda ogni affetto, & diſturbo dell'Hemorroide, coſa da me in molti, & in me ſteſſo ſperimentata.

DELLA VIRGA AVREA.

Naſce queſta nei Colli, e nelle Selue, e fà vn fior giallo Spicato, molto bello, & gradeuole all'occhio, chiamata da Latini, Virga Aurea, da Italici, Virga Aurea, & Herba Iudaica, & Pagana.

Qualità. E amaretta, hà facoltà Aſterſiua, & conglutinatiua.

Virtù. Hà queſta Pianta fiorita mirabil Virtù, & efficacia per far orinare, & à rompere le Pietre delle Reni, e daſſi à queſto effetto ʒ. iiij. d'Acqua deſtillata dalla Pianta fiorita, con tre, ò quattro goccie d'olio di Vitriolo.

Vale, & vien vſata da Chirugici Tedeſchi nelle beuande delle ferite interne, & delle Fiſtole, e parimente nelli Vnguenti: Imperciochè dicono eſſer mirabile in conſolidare.

Beuuta ſecca in poluere riſtagna il fluſſo del corpo.

Lauandoſi la bocca con la Decottione vi guariſce l'Vlcere, & vi ſtabiliſce i denti ſmoſſi, e gioua alla Schirancia, & alle infiam. magioni, & Vlcere delle fauci, & dell'Vgola.

DELLA SALVIA.

E la Saluia di due Spetie cioè la Domeſtica, che e la Maggiore, e la Silueſtre, che è la minore, che ſi chiama Sphacelo. Da Latini chiamata, Saluia, da Italici, Saluia, da Germanici, Salbey, da Iſpanici, Saluia, & Salua, da Gallici, Saulges, da Boemici, Sſaluuieg. da Poloui, Szaluuea, da Arabi, Aeliſfacos, & Elifacos.

Qualità. E calda in primo grado, e diſſecca nel ſecondo, e leggiermente conſtringe, & abſterge.

Virtù. Vale la ſaluia mirabilmente à tutti i diffetti frigidi, e fiemmatici del Capo, & parimente delle gionture tanto preſa per bocca, quanto applicata di fuora. per il che è ella vtile al mal Caduco, alla Lethargia, allo ſtupore, & alla Paraliſia, come ancora à i Catarri flematici, & à tutti i diffetti del Petto cagionati da frigidi humori. Le foglie della ſecca facendoſene fomento riſtagnano li fluſſi delle Donne, Gioua mangiata dalle Donne che facilmente ſi ſconciano per ogni leggera cagione; Imperciòche ritiene ella il Parto.

A La Decottione delle ſue frondi, e parimente dei rami beuuta, prouoca i meſtrui, fà orinare, e ſimilmente Partorire.

Il Vino della Saluia, ò le foglie cotte nel Vino ſono vtili à tutto il Corpo, giouano alla toſſe, riſcaldano il Fegato, & la Madrice. Prouocano i Meſtrui, & l'orina. La Decottione delle foglie fatta nell'Acqua, gioua beuuta alla Diſenteria, eſpurgando li Inteſtini. La poluere è gratiſſima per condimento dei cibi, & è Salutifera al corpo humano.

La Conſerua dei ſuoi fiori fatta S. l'A, con zuccaro, vale à tutte le coſe predette.

In ſomma oue ſia di biſogno di ſcaldare, diſſeccare, e di corroborare, la Saluia è commodiſſimo medicamento.

Vien la Saluia chiamata Herba ſacra, la qual mangiano le Donne grauide, quando patiſcono i fluſſi dell'humidità della madrice: Imperciòche ella ritiene la creatura, & la fortifica di Spirito Vitale. Beuendo la Donna (quattro giorni dopò hauti i ſuoi beneficij meſtruali, & che in queſto tempo non ſia giaciuta con Huomo) vna Hemina di ſucco di Saluia, con vn poco di Sale, e doppò congiongendoſi con l'Humo ſubito concepiſce. Datto il ſucco della Saluia al peſo di due Ciathi inſieme con mele à digiuno, a quelli, che ſputano ſangue, ſubito B ſi riſtagna. Faſoſi della Saluia Pillole per li Tiſici in queſto modo.

℞. Seme di Saluia arroſtito peſto, & criuellato ʒ. viij. Pepe longo ʒ. xij. Spico Nardo, Zenzero an. ʒ. ij. d'ogni coſa s. l'A. con s. q. di ſucco di Saluia ſe ne formi maſſa, della quale ſe ne dia ſera, & mattina ʒ. i. per volta, & vi ſi beua dietro vn pochetto d'Acqua.

Si perſuade il volgo, che mangiandoſi tre foglie di Saluia con Sale la mattina aſſicuri dal Veleno per tutto quel giorno. Vſaſi la Saluia nelle Salze, e nei Sapori per eccitar l'appetito, maſſime quando lo ſtomaco ſia ripieno di crudi, & cattiui humori. Hà la Saluia virtù mirabili, e chiamaſi Saluia, perche Saluia, onde ſi dice.

Cur moritur Homo, cui Saluia creſcit in horto;

Alche ſi riſponde con queſto bel verſo.

Contra vim Mortis, non eſt medicamen in hortis.

L'Acqua deſtillata della Saluia Fiorita, beuuta mattina, & ſera per trenta giorni continui, emenda i difetti del Fegato, caccia fuori la Creatura morta, & gioua alla toſſe, alla Goccia, & rompe le Poſteme interne, e conforta il Ceruello, & lo ſtomacho, & eccita l'Appetito. Gioua al tremor dei membri, gioua C alle Ferite, & alli morſi Velenoſi, & applicata con ſterco de Pauoni, e muſco con bambagio ſtagna il ſangue delle ferite, e lauandoſi con queſt'Acqua i Capelli diuengono neri.

Gioua la Saluia alle punture della Paſtinaca Marina. Lauandoſi la teſta con la ſua Decottione fà neri i Capelli, ò per ſe ſola, oueramente aggiontoui nella liſcia Bieta, Lauro, Mirra, e Scorze di Noci verde: Riſtagna il ſangue delle ferite. La Saluia peſta, & applicata, purga l'vlcere maligne, e ſordide. La Decottione fatta nel Vino delle frondi, & rami, e lauandoſi con eſſa, ſpegne il prurito dei teſticoli. Le frondi, tenute nel bicchiero, leuan la malitia del Vino onde ſi dice.

Saluia cum Ruta faciunt tibi pocula tuta.

Et Saluia ſaluatrix, Naturæ conciliatrix.

Alla Tigna ottima Cura.

Primieramente ſi vadi per lo ſpatio di otto, ò dieci giorni, lauando la teſta beniſſimo ſera, & mattina con Orina di fanciullo ſano d'otto, ò dieci Anni calda quanto ſi può ſoffrire, doppo lauata vi ſi metta ſopra vn panno doppio di lino, ò di Canape bagnato nell'Orina calda, e netta doppo il che con vn D coltello di legno ſi vadi leuando via tutte le croſte (ſe dà ſe ſteſſe non foſſero cadute) dipoi con l'iſteſſo coltello ſi vadi à poco, à poco pigliando, & ſtrepando tutti li Capelli, & ſe ciò non ſi poteſſe fare in vna volta, ſi faccia in due, ò tre, che veran fuori facilmente, ſeguitando però ſempre la lauanda dell'orina come s'è detto.

Cauati, & ſtrepati che ſiano tutti li Capelli, ſi vadi con le mani ſchizando fuori diligentemente bene tutto il ſanguaruzzo, ò marciuzzo dalla teſta, dipoi ſi laui bene con l'Orina calda, doppo ben lauato, ſi fomenti tre, ò quattro volte con vn'panno di tela bagnato in ottimo Vin roſſo caldo, & doppo aſciugato ſi onga ſera, & mattina con l'infraſcritto onguento fatto di lardo vecchio, & Saluia puluerizata, e ſi vadi ſeguitando ſin che ſia perfettamente ſanato, che li ritornerano li Capelli folti, & belliſſimi più di prima, coſa ſperimentata più volte, vera, & ſicura.

℞. Lardo vecchio di Porco maſchio q. v. ſi faccia liquefar in vn Pignatino netto, & liquefato ſi coli, & colato ſi faccia in for-

forma di Vnguentino, con s. q. di Saluia puluerizata sottilmente.

Altri fanno questo rimedio in questo modo.

℞. Lardo vecchio di Porco maschio q. v. si faccia liquefare in Pignatino mondo, liquefatto, e colato in altro vaso pieno d'Acqua di fonte purissima fredda, & poscia reffreddato, si caui fuora, e ben separato dall' Acqua vi si messe quella quantità, che basta per formar Vnguentino. Saluia, foglie di Leandro, seme di Comino, di Caligine di Camino an. q. b. sotil. puluerizati, e con esso si onga la testa, doppò fatte le sudette operationi.

Altro rimedio ottimo.

Si laui primieramente benissimo la testa per molte volte con Orina di puto nella quale sia bollita Malua con la radice, calda, e rasciugata, e fregata bene con panno ruuido, se non vi è Piaghe, tanto, che si arrossica bene, e ciò fatto s'onga bene con il seguente Vnguento.

℞. Lardo vecchio di Porco maschio ℔. ij. Foglie di Saluia, di Hedera an. m. ij. ogni cosa pesta insieme, & si empi vn Gatto maschio, e ben cucito si faccia cuocere à rosto nel forno, & il grasso, che ne vscirà si serui come ottimo vnguento per ongere la testa del Tegnoso.

Fassi parimente della Saluia olio cauato per Distillatione.

Fassi ancora il Sal di Saluia cauato S. l' A. dalle sue Cenere.

DELL' HERBA THE'.

Nasce quest'Herba in varij luoghi, come nella China, Tartaria, &c. non è però vgualmente in ciascun d'essi luoghi della stessa perfettione, e virtù; mà l'ottima, e più perfetta in Virtù, è quella, che nasce nella Prouincia di Chiangnan nel Teritorio della Città di Hocicheu, e questo hanno in vso, non solo tutti quei dell'Imperio Chinese; mà anche s'adopra nell'India, Tartaria, Thebet, Mogor, & in tutti i paesi dell'Oceano Orientale. Vien dalli habitatori oue nasce quest'Herba chiamata Chà, che in nostra lingua vol dir Cià, mà communemente chiamata Thè.

Forma. Secondo, che vien riferto, s'assomiglia questa Pianta non poco al somacco (chiamato dal Marthioli Rhù) tanto nelle frondi, quanto nel resto della figura della detta Pianta, e suoi rami; mà le frondi del Thè sono vn poco dentate à torno: Fiorisce prima dell'Estate, i suoi fiori portano seco vn'odor fragrante, mà che presto suanisce, il suo colore tira al giallo; da questi nè nascono poi le bocche, le quali quando son accerbe hanno color verde; ma poi maturate diuengon nere. Le sue foglie si racogliono l'Inuerno, e con industria le stendono sopra d'vna lamina di Ferro, sotto della quale vi accommodano vn poco di Fuoco, mà molto leggero, così si vengono à scaldar vn poco, e scaldate le pongono sopra d'alcune stuore molto liscie, e sottile, fatte à posta per tal effetto, e stricciando sopra di esse frondi con le mani, le vengono ad inuolgerle in questa forma, che à noi hora vengon portate; poscia così auuolte, le tornano sù la lamina calda, e puoi di nuouo sù le stuore, e nell'istesso modo di prima le fanno di nuouo conglomerare fino, che siano totalmente contorte, & che raffreddate siano del tutto secche, serbandole poi in Vasi di stagno, di modo, che restino ben custodite, e preseruate da qual si voglia humidità.

QVALITA', ET VIRTV'.

Tien quest'Herba Cià, ò Thè Qualità, e Virtù di Purificar il sangue, serue alle palpitationi del Cuore, e contro alle Vertigini. Disgombra dalla Testa ogni fuligine de Vapori, e serue à far stare vigilanti; e parimente dissecca, e sbandisce li superflui humori, e discaccia li vapori sonniferi à chi desidera vigilare, & leua ogni oppressione di sonno à chi vol studiare, & occuparsi.

Hà Virtù, e Facoltà Diuretica, apre tutti li Nefriticimeati, ouero Reni.

Preserua dalla Podagra, & dal Calcolo. Presa doppò il cibo leua ogni crudità, & indigestione di stomaco, & aiuta la concotione, & adoprata anche dalli vbriachi gli da grande sollieuo, e gli eccita à nouamente beuere, & allegerisce ogni molestia della Crapula.

Et quantunque la prima volta paia alquanto insipido, & amaro, l'vso però di beuerla non solo la fa soaue, mà mette anco vn tal irritamento di golla che assuefatti vna volta apena se ne ponno astenere, & benche il Caffe de Turchi, & là Cioccolata dè Mexicani faccino il medemo effetto; questa però chiamata Thè supera quelli di gran lunga, si perche è di natura più temperata si anche perche la Cioccolata nè tempi caldi, assai più riscalda, & infiamma, & accende la bile. Mà il Thè, ò Cià sempre in ogni tempo è salutifera, e mirabilmente profitteuole, non come s'è detto, ò diremo, vna sol volta, mà cento volte ancora al giorno.

MODO DI VSARLA.

Si riempisca vna bozza di Vetro d'ottima Acqua Commune, & posta à fuoco lento si faccia bollire, quando bolle si leui dal fuoco subito, & vi si pone dentro dodeci, ò quindeci foglie di questa Herba Thè per ogni tazza d'Acqua, & ben coperta si lascia raffreddare, & volendola pigliare si ritorni al Fuoco (ben chiusa) & quando vol bollire si leui dal fuoco, & si piglia calda al possibile, con dentro vn tantino di zuccaro fino.

Il Proprio di Pigliarla è la mattina à digiuno.

Alcuni la pigliano in questo modo.

℞. Herba Chà, ò Cià, ò The, che dir vogliano ʒ. i. si butta dentro d'vn Pignattino, doue siano d' Acqua di Betonica distillata bollente, ʒ. vi. coperto subito bene il Pignattino, e come haurà dato cinque, ò sei bollori, aggiongasi seme d'Anisо ℈. i. leuasi poi il Pignattino dal fuoco doppò datto due altri bollori, & colata la Decottione con espressione gagliarda, vi si aggionga di Iulebbe Violato ʒ. i. & si beua caldo quanto si può soffrire.

DELLA BRASSICA, O CAVOLI.

E questa Pianta molto nota, e commune à tutti, e seminasi, e trapianta si per tutti li Horti, & Vigne, & molto frequentata, & vsata nei cibi. Ritrouansene di varie, & diuerse spetie di domestica, & di Saluatica. Mà frà tutte ve ne sono di tre spetie descritte dà Catone l'vna produce il torzo grande con larghe frondi: L'altra produce le frondi crespe; & la terza produce sottil fusto, & frondi parimente sottili, liscie, & tenere: composta di parti sottili, e di tutti li altri più accuta, & più medicinale.

Chiamanla i Latini, Brassica, li Italici, Brassica, Caulo, & Verzi, li Arabi, Corumb, ouero Karumb, li Germanici, Koel, li Ispanici, Cothes, e Couues, li Gallici, Choils, e Chouxoers.

Qualità. E Calida, e secca nel primo grado, e Dissecatiua, mollificatiua, glutinatiua, & astersiua.

Virtù. E il Cauolo vtile ad ogni sorte d'Infermità, si come Chrisippo Medico valentissimo nè fece testimonianza Scriuendone di esso vn'intiero volume accommodandolo à tutti li Morbi, che accader potessero à nostri corpi: Onde non hà meraviglia se i Romani Huomini di tanto valore, hauendo scacciato i Medici di Roma; Si curorno seicento Anni continui da tutti li Morbi con il Cauolo solo.

Mangiato il Cauolo gioua al tremor delle membra, & alla debolezza della vista. Mangiato doppo pasto risolue i nocumenti della imbriachezza, e della Crapula. La Decottion beuuta solue il Corpo, e prouoca i mestrui. Cotti leggermente, & mangiati mouono il corpo, mà biscotti lo restringono.

Cotto il Cauolo due volte ristagna il Corpo, & mitiga il suo dolore, e massimamente aggiuntoui il cimino, & olio, sale, e Farina d'Orzo, e massimamente mangiato senza Pane. Il medesimo fa il brodo del cotto con vn Gallo vecchio, E gioua questo medesimo alli Fegatosi, & à i difettosi di Milza, à coloro, che patiscono della Pietra delle Reni, e Renella.

Gioua ben cotto à i tisici, mangiandosi spesse volte.

Cotto il Cauolo, e mangiato con pepe longo, e beuutone poi il brodo genera coppiosissimo latte nelle Donne, che lattano li Fanciulli. Dassi il succo con vtilità grande à bere al Veleno dei Funghi malefici. Il succo beuuto crudo con Nitro, & Iride molifica il corpo, Beuuto con Vino gioua à i morsi delle Vipere. Mangiate le sue foglie crude con Aceto giouano à coloro, che patiscono nella Milza: masticate, e suchiatone il succo, ristaurano la voce perduta.

I Fanciulli che mangiano dei Cauoli crescono più presto.

Conferisce à i Podagrosi, mangiati con Ruta, e Coriandro. Il Cauolo condito gioua all'ardor dello stomaco, eccita l'appetito, & estingue la sete. Cotta la medola dei gamboni, ò Chistoni nel latte di Mandole, e dipoi pesta, e composta con Miele, ouero con zuccaro à modo di Electuario, gioua lambendo alli stretti di Petto, & alla tosse.

Il seme del Cauolo pesto grossamente, e bollito nel brodo di Carne beuuto insieme con il medesimo brodo, gioua presentaneamente à i dolori Colici.

Le foglie del Cauolo scaldano, & disseccano senza acrimonia, sono Vulnerarie, astringono, e laxano, adeoque qualitatis mixtæ: onde dice la scola Salernitana.

Ius Caulis soluit, cuius substantia stringit.

ESTRINSICAMENTE.

Le foglie applicate alle Vulnere le consolidano. Parimente applicate mitigano l'infiammagioni, & il dolore, conferiscono alla Rogna, al fuoco sacro, & alla Lepra. Le medesime applicatte all'e Podagre con Farina di Fien greco, & Aceto facendone Empiastro, mitigano il dolor loro, & vagliono all'Vlcere sordide, & vecchie. L'Vrina di chi habbia molti giorni mangiato Cauoli applicata, sana le fistole, e le cancrene, e le Petecchie. I fanciulli deboli lauandoli con essa si rendono gagliardi.

La Cenere dei Cauoli con assogna, sana l'Vlcere, che serpono. La lisciua fatta con questa Cenere gioua mirabilmente al Fuoco sacro.

La Decottione fatta dei Cauoli, applicata gioua à i nerui, alle gionture, & alle ferite fresche, & Vecchie.

Le foglie applicate, palpate, & onte con olij proportionati, come Violato, di Mandole dolci, di Gilij bianchi, e di Camamilla, ouer di Pan Porcino, ouer Buttiro, tre, ò quattro vna sopra l'altra calde, mitigano il dolor della Pleuritide, ò Ponta.

Cauata la midolla della gamba, ò chiston del Cauolo fresco, & grosso, e ben pesta in mortaro di Pietra, e poscia con s. q. di Mel Vergine ben calda se ne formi à modo d'Empiastro, & steso grosso vn deto sopra pezza doppia si applichi caldo sopra la parte del dolore Pleuritico, che è ottimo rimedio alla Ponta, e si replichi bisognando.

Ottimo Mirabile, & esperimentato Rimedio dà mè più, e più volte con felice successo nella Pleuresia, ò mal di Costa, ò Ponta.

℞. Torci, ò Chistoni di Cauoli, ò Verzi grossi, e mondi da ogni sporchezzo, e tagliatele via le radici, e fatti essiccar in loco esposto al Sole, & all'aria mà, che non vi pioua sopra, essiccati s'abbrugiano, e se ne faccia cenere perfetta, e ben cotta, sottilmente pulueriz.ata, & passata per settacio ℥. v. Calcina noua ben cotta, e sottil. pulueriz.ata ℥.i. Mel Vergine ottima ℥.iij. Si faccia scaldar in vna scutella di terra vetriata la mele, & quando sarà ben calda vi si vadi mischiando dentro la Cenere, e la calce, prima ben miste insieme, dimenando sempre con spatola di Legno sin tanto, che sia fatto come vn'empiastro, ouer Cerotto, e sè paresse molto duro vi si aggionga vn tantino poco di Mele, perciòche molte volte parerà duro, mà fermato li alquanto diuien anche troppo tenero, dipoi si stenda sopra Panno di tela grossa doppio, e steso assai largo in modo, che copra ben tutta la parte della Pleura, & si applichi caldo, e fasciato vi si lasci per hore vintiquattro, dipoi con poco di miele si rinfreschi sopra come s'è detto per altre 24. hore, & bisognando si rimetta di nuouo.

Questo si deue mettere, ò applicare nel quarto giorno del Morbo, & s'è visto mirabili effetti in molti già datti per spediti, e con questo Rimedio cessar il dolore, e suanirsi ogni pericolo di Ponta.

Si potrà accrescere la Calcina ad ℥.i.s. sin à due secondo si vedrà esser ispediente alla qualità del Morbo, e natura del Patiente più, e men delicata.

Di questa Cenere di Torzi, ò Chiston di Verzi dice Galeno, esser molto diseccatiua; di modo, che par che partecipi del Caustico. Onde per questa ragione l'vsano alcuni incorporata con grasso vecchio à i vecchi dolori del Costato, & in altri simili, perciòche diuenta così valoroso medicamento digestiuo.

Alla Ponta.

℞. Medolla di Gambo, ò Chiston di Cauolo essiccata, e fatta in sottil poluere q. b. se ne formi Empiastro con s. q. di mel Vergine alquanto cotta, & disteso sopra due pezze di tela doppia, & gettatoui anche sopra di detta poluere, se ne applicha vna calda sopra la parte del dolore della parte d'auanti, & l'altra per contra à quella dalla parte di dietro calda, & raffreddate se ne rimettono altre calde, cosa sperimentata.

E il Cauolo tanto mangiato, quanto applicato difuori disseccatiuo, quantunque non sia egli troppo acuto. Nondimeno sana egli l'Vlcere, ancora che siano maligne, come fà ancora i flemmoni già induriti, e malageuoli da risoluere, e parimente le Resipille così fatte. Sana con la facoltà medesima l'Epinittidi, & le Formiche. Hà anche alquanto dell'astersiuo, con il qual cura la Scabbia, e leua via le Lentigini, & l'altre macchie della pelle, che non hanno bisogno di molta astersione.

Volendosi soluer il corpo, e cacciarne fuori le superfluità, si deue cocer poco il Cauolo nell'Acqua: & così mal cotto magnarlo ben condito con olio, e con sale. Et volendosi ristagnar il flusso del Corpo, bisogna farlo ben cocere, e bollito mediocremente, si getti via il brodo, & vi si metta sopra dell'Acqua calda, e di nuouo si faccia bollir tanto in lungo, che del tutto s'intenerisca.

Brassicæ Folium Vertici Capitis impositum, Vuluam ex defluxu pendulam, vel aliter affectam, sursum rapit.

L'Acqua distillata dai Cauoli Crespi fioriti, beuuta à digiuno prohibisce l'embriachezza, e solue manifestamente il ventre: Dassi per proprietà occulta al morso del Can rabbioso con Antidoti, & senza, Ammazza parimente tutte le sorti di Vermini, massime datta con ʒ.i. del suo seme. Il che fà il seme beuuto puluerizato anche solo. Applicata l'Acqua leua la Morphea, e le Lentigini del viso.

Fassi il Loch di Cauoli in questo modo.

℞. Succo cauato dalle foglie de'Cauoli verdi domestici, & ben depurato ℔.i. zuccaro bianco, Mel despumato an. ℥. vi. si cuocano S.l'A. à consistenza di Loch, & in fine vi si aggionga Zaffrano sotil. pul. ℈.iij. dissolto con vn poco dell'istesso Loch, e subito leuato dal fuoco vi si vada mischiando sin tanto, che sia freddo.

Virtù. Asthmati, Dyspnææ, Orthopneæ plurimum prodest; exhibetur per se, vel aquis Farfaræ, Hyssopi, e similibus. Dosa ad libitum, è di Gordonio.

ALTRO DI MESVE.

℞. Succo ottimamente depurato di Cauoli ℔.v.
Miele ottima despumata, Sapa an. ℔.i.
Zuccaro Penedio, ò Fino ℥.iij.
Si cuoca à giusta consistenza, e si serua per l'vso.

Soccorre questo efficacemente alla Tosse humida, & alla voce rauca, & espurga il Petto da gl'Humori viscosi.

DELLA BRANCA DI SPARAVIERO.

Nasce quest'Herba, & è molto nota nella Val Spoletana, e nell'Vmbria, massime sul Monte sopra d'Asisi frà le Carcere, & Carcerelle Conuenti de P. P. Capuccini, Zocolanti, chiamata Branca di Sparauiero. Et nella Toscana chiamata Branca di Rauarino dà molti, & ritrouasene gran quantità nella strada per andar dà Rè di Coffani alli Bagni di San Cassiano, & in molte altre parti di quei contorni della Toscana, e dell'Vmbria.

Sin hora per quanta diligentia io habbia vsata non hò ritrouato Autor alcuno, che di essa nè scriua, nè simplicista che di essa habbia cognitione.

E vn Herba vaga, e molto bell'all'occhio quando è fiorita. Fà molti rami sottili hor più, hor meno come cordon di camicia, tondo, pellosetto, di color beretin rossetto, ramoso, con foglie, picciole quasi sù la forma di quelle del Mirto Tarentina aguzze nel fondo, e nella cima à modo di lanetta pelosete d'vn color verde scuro distinte sù per il fusto à nodi, à nodi, con alquanto d'interualo à modo di stella a cinque, à cinque, e nella cima dei fusti spica dalle cinque foglie vn Fioreto vago di color rosso, e bianco diuiso in sei, ò sette calicini quasi come il Mater silua, che pare a punto vna branca di sparauiero di cui credo li sia deriuata il nome.

Virtù. Quest' Herba racolta quando fiorisce, che suol esser frà Maggio, & Giugnio la mattina auanti sia dal Sole molto percossa, & suanita, in Luna calante, & fatta essiccar diligentemente, & fatone poluere dassene al Patiente oppresso dal Morbo comitiale, ò Mal Caduco, la mattina quattro hore auanti pranso in vn'ouo fresco tanta come starebbe sopra vn testone, ò Giuli, che sara circa ℈.i. Cominciando quando comincia à calar la luna sin al fine di essa; dipoi si cessa di pigliarla sin all' altro calar della Luna, & così se ne piglierà per tre Lunate vna dietro all' altra, che

al

al sicuro guarirà di questo Morbo quantunque grande che sia, si come s'è visto per esperienza, & non solo dal Mal caduco, mà & anco dal Capogirlo, & Vertigini.

Il Padre Ricardo da Todi Capuccino testifica esser guarito con questo rimedio, chi cadeua quattro volte al giorno.

Il Padre Himpolito da Todi confessa esser guarita sua Madre, che lo patiua tanto estremamente, che fece dubitare se era Inspiritata, & non solo è buona per questo Morbo, mà anco per la Goccia, Capogirlo, & Vertigini.

DELLA SASSIFRAGIA.

Ritrouasene delle Sassifragie varie, & diuerse spetie. I scrittori Botanici danno il nome di Sassifragia à qual si voglia Pianta, che habbia proprietà di franger la Pietra ne' Corpi Humani, onde nell'Istoria Plantar. se ne contano sin di dieci sorti; Castore Durante ne mette sei principali.

La Prima, E Pianta sorculosa, che nasce trà le Pietre in luoghi aspri, & sassosi, tanto simile al Timo, che malageuolmente si conoscerebbe, se non si gustasse, e questa è la vera Sassifragia di Dioscoride.

Questa cotta nel Vino, e beuuta conferisce alli Febricitanti, à B quelli che non possono Vrinare, e gioua al singiozzo; Prouoca l'Vrina, & rompe le Pietre della Vescica.

La Seconda. Fà i gamboncelli sottili, nei quali sono le foglie picciole, strette, lunghete al pari vna per banda, distinte per vguali interualli, dall'origine delle quali escono alcuno ciuffetti d'altre folicelle molto minori, quantunque nella cima siano molte più, & per minori interualli lontane. I Fiori fà ella porporei nelle cime di non ingrato odore.

Mangiata questa assotiglia la Vista, e rompe, e caccia fuora le renelle.

La Terza. Nasce con foglie come capelli, (sopra grandi sassi durissimi, ò in luochi aridissimi) più longhe, più sottili, e più rare di quelle del Fenochio. Il gambo è parimente di Fenochio, ma sottile, & poco alto, nella cima del quale sono le ombrelle, & il seme come di Petroselo, mà più longhetto, & odorato; il qual seguita doppo i fioretti bianchi. La radice fà ella come di Pestinaca bianca, e così questa come tutta la Pianta, hà del dolce, e dell'acuto insieme, e questa è la Prima descritta dal Matthioli.

La sua radice presa in qualunque modo prouoca l'Vrina, & i C Mestrui, fà acuta la vista, & apre l'opilationi del Fegato.

La Quarta. Fà le foglie quasi simili alla volgar Hedera terrestre, mà minori strate sopra la terra, & all'intorno dentate: il gambo, sottile, tondo, dritto, peloso, minore d'vn gombito; dal quale nascono alcuni pochi rami, nelle cui sommità escono i fiori bianchi, come di ocimoide, i quali cascando non producono seme veruno: Hà la radice sottile, e dispersa frà le cui fibre sono alcuni grani ritondi, e bianchi, grossi come coriandoli, porporegni, e amari. Questi grani sono il seme di questa Pianta: mirabile opera della natura, che quest'herba produca il suo seme nella radice, nel quale è la sua facoltà, & virtù maggiore.

E questa Herba dissiccatiua, calda, aperitiua, astersiua, & espulsiua. Mangiandosi quest'Herba, ò facendosi Decottion di tutta la pianta in Vin bianco ottimo, rompe, e caccia fuori le pietre delle reni beuuta, mondifica la Vescica, e prouoca l'Vrina, il che fà più efficacemente beuendo con detta Decottione vna dramma del suo seme, e più felicemente ciò succederà facendo star il Patiente nel bagno di Decottion di Malua. Dannosi ancora ʒ. ij. di quel seme, ò radice granellosa nel Vin bianco puro con felice successo mentre, che il Patiente stà nel Bagno. Ritrouasi questa Pianta nel fin della Primauera in luochi magri, sassosi, & arenosi.

La Quinta è la Sassifragia Maggiore, descritta anco con la sudetta dal Matthioli, E vna Pianta, che di forma riferisce vn' Arboscello, con molti gambi legnosi, che nascono da vn tronco parimente da vn tronco torto, legnoso, grosso vn dito duro, e di bianchicia corteccia. Le foglie sono picciole lunghette, & apputate in cima, i Fioretti bianchi, da quali nascono alcuni piccioli vasetti, del tutto simili à quelli dell'Ocimoide, dentati nella sommità all'intorno, à modo di corona, dentro à i quali vi è il seme rosso, minore, che di Papauero.

La radice biancheggia, mà tanto strettamente cacciata nelle pietre, che non senza scarpello se ne può cauare.

Questa è mirabile in tutte le sue parti, à rompere, & cacciar fuori le Pietre.

La Sesta. E la Pimpinella Hircina, ò Sassifragia Hircina, da A alcuni Pimpinella maggiore, Produce la radice lunga, con frondi all'intorno intagliate, i fusti son quadrati, & i Fiori nascono in ombrelle piccioli, & bianchi, odorati.

Ritrouasi ancora la minore qual fà i fusti rosseggianti, & le frondi minori, non così intagliate, mà ben per tutto minutamente dentate. Amendue hanno odore di Becco.

La Radice in cui stà la Virtù dimostra esser calda, & secca nel fine del secondo ordine, ouero nel principio del terzo, la minore nel terzo. Attenua, Apre, Absterge, è Sudorifica, Lithontriptica, & Vulneraria, &c. di sapor acre. Vale per mundificar le Reni, e la Vescica; e perciò prouoca l'Vrina marauigliosamente, & caccia fuori le Pietre, e la Renella. Il succo spremuto dalla radice gioua beuuto con Vino à i Veleni, & parimente al morso de i Velenosi Animali. Per il che da molti vien non poco lodata contro la Peste. Scrodero dice

Vsus præcip. in præcauendis ac curandis Venenis ac contagiosis Morbis, in reserandis obstructionibus Hpatis, Renum, Pulmonum; Mensium. In Arena, Calculo, ac stranguria, in Colicis doloribus, Tussi, Asthmate, Peripneumonia: in cruditate, ac imbecilitate Ventriculi: in lue Venerea: Antidotus est Argenti viui.

Estrinsecus valet: in maculis facici abstergendis; in odontalgia: Auget lac, maturat bubones, cancrososque tumores, mundificat ac consolidat Vulnera, tam recentia, quàm inueterata.

PREPARATIONI.

1. Radice Condita.
2. Confetione ex radice, vel semine.
3. Conserua ex semine.
4. Acqua distillata da tutta la Pianta con la radice raccolta quando fiorisce del Mese di Giugno.
5. Olio distillato da tutta la Pianta con la radice.
6. Il Sale cauato dalla Cenere.

Qualità. Sono le Sassifragie calde, e secche nel terzo grado, onde riscaldano, assottigliano, aprono, prouocano, astergono, & cacciano.

L'Acqua stillata da queste Sassifragie, fà gl'effetti medesimi, & è gentil cosa da pigliare alla quantità di ʒ.ij. ò tre. Stillansi da mezo Maggio da tutta la Pianta.

Beuuta ogni giorno al peso di ʒ. iij. rompe le Pietre delle Reni, e della Vescica, mà più efficace, e potente si renderà accompagnata con ʒ.s. in essa dissolta di Conserua di Fruti rossi di Rose siluestre, prouoca l'Orina, & purga le Reni, & la Vescica. Gioua anco quest'Acqua alla Sciatica.

Facendosi fomento con la Decottion di Sassifragia al Petignone prouoca l'Orina, e mitiga i dolori Colici, & li Renali.

Io Ritrouo vn' altra spetie di Sassifragia la qual nasce in luochi montuosi, e freddi sopra de sassi, & nelle muraglie antiche dietro à i Campi, ò Prati. E vn'Herbetta, che fà vna sol foglia stretta, longo non più d'vn deto, nella cima si fà biforcuta con vna foglieta curta, al rouerscio, quando è matura butta vn pelumeto nel modo, che fa la Ruta muraria, & da vn cespuglio spontano molte di queste fogliete vnite. La Prima volta la ritrouai nella Retia stato de' Signori Grigioni oue la chiamano l'Herba della Chiora, che in nostra lingua vol dir Capra: Imperciochè patendo quest'Animale di retention d'Orina mangiando di quest'Herba se ne libera; Ritrouasene sopra la Terra di Gromo in certe murche di campi, & in molti altri luochi montuosi. Vedendo questa Herba, & intendendo esser mirabile in prouocar l'Orina, mi souuenne subito poter esser quella descritta dal Fiorauanti dicendo, che li fù insegnata da D vna pouera Vecchia Spagnola la qual la diede ad' vn Signore, che non poteua orinare fatta in poluere, & che fece mirabil effetto.

Ritrouansi oltra di queste molte altre Herbe, che dal Volgo sono chiamate Sassifragie si come sono il Tricomane, l'Adianto, l'Aspleno, il Cretamo, la Filipendula, la Pimpinella, che puzza da Becco, &c. per hauer in se la facoltà di romper le pietre delle reni, & di prouocar l'Orina.

DELLA SCABIOSA.

E la Scabiosa di due spetie, cioè Maggiore, e minore, di cui per lo più è l'Vso. La Maggiore trà le biade, & nei campi non coltiuati, & massime nei cretosi. La Minore nasce in terreni magri, & incolti, & nei Colli, e questa è per il più vsata, & anco molto più efficace nelle sue qualità, che la Maggiore.

Qualità. Ambedue scaldano, diseccano sino al secondo grado. Absterg ono, Attenuano, Discutono, Assotigliano, Apro-

no, Digeriſcono, ſono ſudorifiche, Alexifarmache, & Pulmoniche.

Chiamano i Latini la Scabioſa, Scabioſa. Germanici, Scabioſen, Apoſtemen Kraut, & Grind Kraut. Gallici, Scabienus.

VIRTV' INTERNE.

E Medicamento molto idoneo, & valoroſo per mondificar il Petto, & il Polmone, delle fiemmatiche, e groſſe ſuperfluità: così dandoſi l'herba ſecca in poluere à bere, come dandoſi il ſucco à bere con mele. Il che fà parimente, beuendoſi la Decottion dell'Herba. Vſaſi in tutti i difetti del Petto, del Diafragma, & delle membra ſpirituali, e per far rompere le Poſteme, che vi ſi generano. Daſſi il ſucco della ſcabioſa vtilmente al peſo d'o tie quattro con ʒ.i. di Teriaca ottima alli ammorbati il primo giorno: facendoli poi ben ſudar nel letto, & replicandoliene altretanto più, e più volte. Et il medeſimo fà queſto rimedio, per liberare chi foſſe ſtatto morſo di Serpenti velenoſi: ſi come fà ancora l'herba freſca peſta, & impiaſtrata ſopra la morſicatura.

La Decottione beuuta per quaranta giorni continui: Sana perfettamente coloro, che patiſcono Volatiche maligne, ancorche foſſero, con qualche infettion di Morbo Gallico. Et il medeſimo fà la poluere della radice della Scabbioſa Maggiore, beuutane ogni giorno vna dramma con ſero Caprino.

Onde dicono varij Autori, che le radici della Scabbioſa maggiore, flore purpureo, vagliono (come s'è detto) ſpecialmente alle Volatiche maligne, che occupano varij, & diuerſi luochi del Corpo, ancorche foſſero con qualche infettion di Morbo Gallico. Imperciòche (ſicome teſtifica Andrea, ò Pietro Andrea Matthioli, degno teſtimonio) che la loro Decottione beuuta per 40. giorni continui ſana perfettamente coloro, che patiſcono tali Vlceragioni, & che il medeſimo fà la poluere d'eſſa radice tolta ſi come s'è detto di ſopra.

Ioannis Schroderi dice. Radix Scabioſæ maioris flore purpureo, ſpecifice curare dicitur lues veneream, adeo, vt Salſa Parillæ vel parum, vel nihil cedere cenſeatur.

La Decottione dell'Herba beuuta vale non poco per cacciar la Rogna. Faſſi vna Decottione in queſto modo molto giouenole alla Ponta.

℞. Scabbioſa m.i. liquiritia ʒ.i. Fichi ſecchi n.xij. Seme di Fenochio, d'Aneſi an. ʒ. i. Iride ʒ.s. Acqua q.b. ſi faccia maceratione per hore xij. dipoi bolla alla conſumatione del terzo, & colato, daſſene ſera, e mattina con mele, ò con zuccaro, ouer con Peneti. Rompe queſta Decottione la Poſtema, e per toſſe la fà ſputare, & eſpurgar fuori.

Parimente è ottimo rimedio nella Pleureſia il dar l'infraſcrito brodo in tre volte nella quarta.

Si piglia vna Galina nera, & ſi empie bene di Scabbioſa, & cotta, che reſti tre Scotelle in circa di brodo, & diaſi à bere caldo.

Alla Ponta ottimo Eletuario.

℞. rad. di Scabioſa puluerizata ʒ.vi. Coralli roſſi prep. ʒ. ij. zuccaro fino q.b. per formar S.l'A Eletuario.

Eſteriormente. Metendoſi il ſucco nelli Vnguenti ſana la Rogna. Vnto il ſucco con Borace, & Canfora ſpegne le lentigini, i Quoſi, le Volatiche, & la Rogna, & leua i Fiocchi delli Occhi. Vale alla farfarella del Capo, lauandoſi la teſta con la decottione. Impiaſtraſi l'herba in ſul' Antraci, & Carboni Peſtiferi: Poiche credeſi per certo, che eſſa li ammazzi in ſpatio di tre hore. L'herba freſca peſta, & impiaſtrata vale à i morſi dei Serpenti.

Empiaſtro alla Ponta. ℞ Scabbioſa cotta in Vin bianco, & Acqua m.ij. Farina di linoſa, di Fien Greco an. m.ij. fiori di Camamilla ʒ.i. Mel crudo ʒ.iij. Buttiro, Graſſo di Gallina an. ʒ.ij. Olio di Mandole dolci ʒ.s. d'ogni coſa ſi faccia Empiaſtro S.l'A. & Applicaſi caldo. Altro

℞. Scabioſa, Malua an. q. b. cotte in Acq. com. & cotte ſi ſcoli fuora l'Acqua, e metauiſi di ottimo Vin bianco ʒ.s. e conſummato, & ben tapellate aggiongauiſi di Farina di lino, di Fien greco an. q.b. olio di Mandole dolci, di Camamilla an. ʒ.i. e formaſi empiaſtro, & applicaſi caldo. Altro

℞. Scabioſa, Malua, foglie di Tabaco an. Palpate con Buttiro, & onto prima con olio di Mandole dolci, ſi applica caldo.

Finalmente diremo, che il ſuo vſo ſia principalmente. In Apoſtematibus (vnde & nomen habet) Pleureſi, Angina, Tuſſi, A Aſthmate, Peſte, Fiſtuloſis ſeu manantibus Vlceribus (mammarum, crurum, &c.) Extrinſecus in ſcabie, Pruritu, Impetigine, ac precipuè in Achoribus, ac Tinea Capitis, in Furfuribus ac lendibus capitis, in ſuggillatis, maculis faciei, dolore Hemorrhoidum (in ſuffitu vaporoſo.) La ſua Acqua, ò Deccottion beuuta con Acqua di Ruta leua le torſioni del corpo, e paſſion Colica.

PREPARATIONI.

1. Acqua deſtillata da tutta la Pianta con la Radice, & Fiori circa il fin di Maggio.

Vale queſta alle Poſteme, & alla ſtrettezza del Petto beuuta al peſo di tre ontie la mattina, à mezo dì, & la ſera, & è gran rimedio alla Peſte, à i Veleni, alla toſſe, & alla Rogna. Applicata eſteriormente con pezzette bagnate, ſana le ferite, la Lepra, & la Rogna, & vale alle infermità delli occhi ſtillataui dentro.

Sana le Morici, le Impetigini, & il Carboncello.

2. Siropo. Faſſi di ſucco, e zuccaro S.l'A. Altro.

℞. Scabioſa tagliata minuta, & ben contuſa ℔.v. Acqua d'Orzo q.b. bolla S.l'A. & fatane forte eſpreſione, & colatura, B del colato chiaro formaſene, con s.q. di zuccaro Siropo S.l'A. & nel fine aggiongaſi di ſucco puriſſimo di Scabioſa ℔. v. Coralli roſſi prep. ʒ.ij. e ridotto à cottura ſi ſerui.

Queſto Sir. dato al Patiente di Pleureſia aggrauato in quantità ſufficiente, Rompe incontinente la Poſtema, & la fà gettar per ſputo.

3. Conſerua. Faſſi dei Fiori S. l'A. come la Conſerua di viole, ò zuccaro Roſato.

4. Sale. Cauaſi da tutta la Pianta incinerata S.l'A.

DELLA PHILLITIDE, O LINGVA CERVINA.

La Phillitide vien da Latini chiamata, Phyllitis, da Italici Phillitide, Lingua Ceruina, & malamente Scolopendria, da Germanici, Hirſchzung, ò Hirtzzungen, da Hiſpanici, Leonga Ceruina, da Gallici, Lang de Cerf.

Naſce nelle ſelue in loci ombroſi, opachi, e humidi; ſtà verde tutto l'Anno, non produce nè fuſto, nè fiore, nè ſeme. Hà le foglie longhe, ſtrette, che nella cima s'aguzzano, verdi, dritte, del tutto liſcie della parte di ſopra, e nella parte roueriſa, che rimira verſo terra viſi vede certi rileuati lineamenti tranſuerſali di color roſſigno, ſimili à piccioli vermicelli, & fà molte foglie in vn ceſpuglio. C

Qualità: Refrigera, e diſſecca, & ſubaſtringe, Attenua, è Splenetica, & Epatica. Il ſuo vſo è principalmente nella tumefation, della Milza, al fluſſo del corpo, al Sputo del ſangue. Eſteriormente mundificant Vulnera ac Vlcera. Dicono alcuni che la Decottione fatta S. l'A. nel Vin bianco ſerue per quelli che hanno dura la Milza, & che ſono ſoggetti alla Febbre Quartana.

Dioſcoride, e Galeno dicono, che per eſſer acerba riſtagni non ſenza ragione i fluſſi humorali del Corpo, & parimente la Diſenteria. Le frondi beuute nel Vino ſono contrarie à i morſi delle ſerpi: nel che aiutano li Animali quadrupidi, dandoſegli à bere. D

L'Acqua diſtillata dalle foglie, e data à bere giona in tutte le paſſion del Cuore, e contra il Singhiozzo. Vſaſi ancora nelle rilaſſationi dell'Vgola facendola gargarizar à i patienti. La Poluere delle foglie incorporata con l'Acqua delle medeſime, & applicata, refrigera li ardori così del Fegato, come dello ſtomaco. Vale lauandoſi con eſſa Acqua la bocca all'Vlcere del palato, & alle gengiue ſanguinoſe. Pietro Andrea Matthioli dice, che la Phillitide non medica in modo alcun la Milza contro l'opinion di molti.

DELL' ASPLENO, O CETRACH.

Chiamaſi l'Aſpleno da alcuni Scolopendria, altri Splenio, altri Hemionio, mà communemente Cetrac, & Herba dorata, da Latini, Aſplenum, da Arabi, Scolofendrion, & Scufendrium, da Germanici MiltzKraut, da Spagnoli, Doradilha da Franceſi, Ceterach.

Naſce nelle mura, ſopra i ſaſſi, & in lochi opachi, ſenza fuſto, ſenza fiore, & ſenza ſeme.

Qualità. E caldo nel Primo grado, e ſecco nel ſecondo: e inciſiuo, & aperitiuo, e di ſapor acerbo, abſterge, & è Splençtico. Galeno dice, quantunque ſia compoſto di ſottili parti; nondimeno non è però egli calido. Per la qual ragione rompe le Pietre, & ſminuiſce la Milza.

Virtù. Il ſuo vſo è principalmente in duritie lienis, Ictero,

Fe-

Febre Quartana: Vrinam mouet, calculum comminuit, Menses ciet, semen imminuere creditur (illud nocte effossum.) La Decottion delle frondi fatta in Aceto bianco sminuisce la Milza beuuta per 40. giorni continui, & sopra la Milza impiastrata con Vin bianco l'Herba. La Decottion fatta nel Vin bianco risolue l'opilationi del Fegato, e della Milza, conferisce al trabocco del Fiele, & alla Pietra delle Reni, e della Vescica: Giouà à quelli che han la Quartana, imperoche purga l'Humor malenconico, rissolue il sangue coagulato nel Petto ò per caduta, ò per altra cagione: Giouà alla difficoltà dell'Vrina, & alla Gonorhea, ò flusso seminale, al che è più efficace la Poluere indorata, che casca dall'Aspleno secco beuuta al peso di vna dramma, con meza dramma di Succino bianco poluerizato sottilmente, con succo di Portulaca, ò di Piantagine.

Dassi la Decottione dell'Herba vtilmente à bere in tutti i Morbi melanconici, & massimamente nel morbo Gallico.

PREPARATIONE.

1 Se ne fà Siropo per preparar li Humori melanconici in questo modo.

℞. Cetrach recente m. iij Cuscuta, Lupuli, Capeluenere, Melissa. an. m. ii. Rad. di Polipodio recente, rad. di Boragine, Corteccie di rad. di Cappari, di Tamarisco. an. ʒ. i. Acqua di Fonte. ℔.ix. si cuocono. S. l'A. fin tanto, che del colato ne rimanga ℔. v. & S. l'A. se ne formi sir. con ℔. iv. di zuccaro bianco.

2 Fassene del Cetrach. conserua.

3 Fassene Elettuario mirabile per li Hidropici, & per li opilati.

℞. Conserua di Cetracho, ʒ. i. Trocis: di Cappari. ʒ. s. Confettione di Diagalanga, Diarrhodon Abbatis. an. ℈. ij. seme di Portulaca. ʒ. s. Limatura d'Acciaio macerata, & bollita in Aceto, & trita sottilissima ʒ. i. s. & con sir. Acetoso formasi Elettuario S. l'A. Et se ne piglia la mattina a digiuno tanto come vna noce sopra beuendoli dietro Acqua di Portulaca. ʒ. iij. Sir. Acetoso semp. ʒ. vi. misti.

4 Fassi alli Humori melanconici Iulebbe in questo modo.

℞. Siroppo de Pomis. Acetoso sem. an. ʒ.ij. Acque di Bugolosa, di Cetrach, di Lupuli, di Fumaria. an. ʒ.iv. si faccia Giulebbe aromatizandolo con santali Citrini. ʒ. s. scorze di Cedro. ʒ. i. & diasi in quattro volte.

5 Fassi l'Acqua per distillatione, qual vale à tutte le cose sudette: Conforta il Cuore, & ferma il Singiozzo.

Virtù esterne. Le frondi impiastrate con Vin bianco sù la Milza la sminuiscono.

Nasce l'Ellettissimo Aspleno in Candia, doue dicono ritrouarsi le Pecore, che mangiano il Cetracho, in quel loco oue nasce, senza Milza nel corpo.

DELLA CENTAVREA MINORE.

Nasce la Centaurea Minore in lochi aridi, nelle Campagne, & nei Prati sabbiosi. Fiorisce di Lulio, & di Agosto. Chiamanla i Latini, Centaurium minus, li Italici, Centaurea minore, Fiel della terra, Febbrifuga. Biondella, Limnesio. Li Arabi, Chanturion sege, & segir, ouero Katarion sages, li Germanici, Biter Kraut, Tausent guldent Kraut, Fiber Kraut, Erdtgrall, ouero Biber kraut, li Gallici, Centuree poules, ouero Fiel de Terre, li Spagnoli, Fiel de Tierra, li Boemi, Zenzluc mensij, li Poloni Centurzya.

Qualità. E Splenetica, & Epatica, di natura calida, & secca, disecca senza mordacità, imperoche è amara, Vnde & leniter astringens, extergens, aperiens, Vulneraria: Biliosos, & pituitosos humores quam leniss[i]me per aluum educit, serum per poros discutit. Hinc vtilis in Febribus (vnde, & nomen habet) Ictero, Mestruis suppressis, scorbuto, Artritide, lumbricis, & specifice in morsu canis rabidi, la sua radice non è d'efficatia alcuna, mà seruesi dei suoi ramuscelli, massime delle frondi, e fiori quali sono vtilissimi, e molto efficaci.

VIRTV' INTERNE.

Purga, e solue del Corpo la Centaurea minore la cholera, & la flemma: onde vn manipolo d'essa con i fiori bollita in Vino bianco, ouer Acqua alla consumatione della metà, & colata beuta, purga per d'abbasso li humori colerici, & i grossi, & viscosi humori: Dassi questa Decottione vtilmente à bere nelle Febbri Terzane, per cacciar ella per di sotto la cholera, onde s'hà ella preso il nome d'Herba caccia febbre, Giouà ancora alli Icterici.

Apre l'opilationi del Fegato, e della Milza, & risolue le durezze loro, beuuta per alquanti giorni la sua Decottione, ouero ramente il suo succo, ò Infusione. Il succo beuuto al peso d'vna dramma con mele, & parimente ontone sopra l'Ombelico, caccia fuori i Vermi del corpo. Giouà parimente la sua decottione, ò Infusione beuuta alla sciatica, & manda fuori la Creatura morta, prouoca i Mestrui.

Giouà à i dolori colici, & al medesimo giouà la sua poluere beuuta con Vino, ò fattone Pillole, che non poco giouano anco alla sciatica, & alle Podagre, & à i dolori Artetici, la poluere, vale mirabilmente, datta con Vino al peso d'vna dramma al morso della Vipera.

Fassi con la sua Decottione cristeri ottimi alla sciatica, danno alcuni il suo succo à coloro, che patiscono ne i nerui per soluere egli, & diseccare senza alcun nocumento li humori, de i quali sono pieni.

VIRTV' ESTERNE.

Sana quest'Herba Impiastrata fresca tutte le gran ferite del Corpo: & l'vlcere vecchie, e quelle che difficilmente si consolidano. Metteси secca con tutti i conglutinatiui, & diseccatiui medicamenti, & con quelli massime, che sono nati per sanar l'vlcere cauernose, maligne, & difficili, & le fistole, e per mollificar le durezze antiche. Il succo è vtile nelle medicine delli occhi, e mischiandoui Mele ne toglie le caligini. Applicato di sotto con lana, prouoca i mestrui, & il parto, & le seconde, & fà sconciar le Donne grauide.

La Decottione dell'Herba, & dei fiori asterge, & leua via le lentigini, i quosi, li Alphi, & tutte l'altre macchie della pelle applicatoui sopra più, & più volte. Destillasi il succo nell'orecchie verminose, & vngesi vtilmente all'Vlcere del capo, che menano la marcia, & alle brozze. E questa buon succedaneo dell'Hermodatilo.

PREPARATIONI.

1 Fassi l'Acqua destillata dall'intiera Pianta la qual è più soaue mà men potente alle cose predette, mà più valoroso è il succo cauato in questo modo.

2 Fassi l'Estratto del succo inspissato come segue.

Si prende l'Herba con li fiori (altri dicono piena di seme) & conquassata, & macerata in ſ. q. d'Acqua purissima per lo spatio di giorni cinque, dipoi bolla alla consumatione di più della metà, & raffreddata si cola con forte espressione, & di nouo bolla alla spessezza di Miele.

Ouero cauatone il succo dall'Herba verde fiorita si condensa al Sole S. l'A. Dosa ʒ. i.

3 Fassi il Sale S. l'A. dalla Cenere fatta da tutta la Pianta.

DELLA VERBENACA.

E la Verbena, ò Verbenaca di due Spetie cioè Retta, & Supina, la retta per far vn gambo solo alto vna spana, & drito senza ramo veruno vien chiamata Peristereon con vn gambo solo, & con vna radice sola.

L'altra chiamata supina, e da Greci Hierobotane, questa non fà i gambi, & i rami driti, mà all'intorno diffusi come è la volgar Verbenaca, la qual (dice il Matthioli) è il legittimo Hierabotano. Plinio dice al 9. cap. del 25. lib. sono di Verbena due spetie, vna frondosa, la qual chiamano femina: & l'altra con più rare foglie, la qual chiamano maschio. I rami d'amendue sono assai, d'altezza d'vn gombito, sottili, & riquadrati. Le frondi minori di quelle della Quercia, più strette, & maggiormente intagliate. Il Fior glauco, cioè, che nel celeste biancheggia, la Radice lunga, & sottile.

Nascono per tutto, nelle Pianure, & nei luoghi acquastrini, lungo le Vie, nelle piazze delle Città, e delle Castella, e nelle ruine antiche delli edificij. Sono alcuni, che non le distinguono: ma ne fanno di amendue vna sola spetie, per hauer amendue le medesime Virtù. Onde parimente Galeno sapendo, che non era tra l'vna, e l'altra gran differenza, nè scrisse breuemente sotta vna sola spetie. Chiamanla i Latini, Verbenaca. Italici, verminacola, Berbena, Berbenaca, Verbenaca commune ce, ruleo flore. Herba san Giouan, Herba sacra. —— Germani. Eisen kraut. Ispan. —— da Gallici, Veruaine masle.

Qualità. E la Verbena di Natura calda, & secca, amara di sapor, & astringente, asterge, apre, & è Cephalica, & Vulneraria, onde consolida le ferite, & le tira presto alla cicatrice.

VIRTV' INTERNE.

Il suo vso è principalmente in dolore, alijsque affectibus capitis (à frigidis humoribus) in affectibus oculorum, Pectoris, in Tussi inueterata, in obstruct. Epatis, ac lienis, Ictero, torminibus ventris, Dysenteria, in primis atterit ac expellit calculum,

lum, libidinem coercet, Febrim tertianam fugat, Arthritidem mitigat, vulnera sanat, Partum facilitat.

La Decottione della Verbena fatta in Vino, gioua beuuta, quasi à tutti i difetti interni del corpo: Apre le oppilationi del Fegato, delle Reni, & del Polmone.

Le frondi beuute con Vino insieme con la radice, & parimente impiastrate, vagliono à i morsi delle Serpi.

Beute al peso d'vna dramma in hemina di Vin vecchio quaranta giorni continui à digiuno, vagliono al trabocco del Fiele. Mangiandosi ogni mattina à digiuno tre cime di Verbena, preseruar dicono sicuro dalla Peste.

Dassi à bere con vn poco di Vino bianco il terzo nodo del fusto della Verbenaca, numerando da terra in sù, con le frondi, che vi sono appresso per la Febre terzana, & il quarto per la Quartana, & il quinto per la Quintana, che per spetial dotte liberano il Patiente.

VIRTV' INTERNE.

Applicata l'Herba pesta con Aceto, gioua alle Erisipile, & salda le ferite, & con mele cicatrizza l'vlcere vecchie. Impiastrate con Aceto, le foglie spengono il fuoco sacro, fermano l'vlcere putride, & corrosiue. Impiastrate mittigano le Posteme vecchie, e le infiammagioni: & mondificano l'vlcere sordide.

Le frondi incorporate con songia di Porco fresca, ouer con Olio Rosato, & impiastrate, leuano i dolori della Madrice. Applicata alle Tempie, & alla fronte, sana la frenesia. Vale all'vlcere della bocca. Purga le morfee, & altri vitij della pelle. Rompe la Decottion di tutta la Pianta gargarizata, le croste del gorguzzule, & ferma l'Vlcere corrosiue della bocca. Facendosi corona con la sua herba alla testa, mitiga il suo dolore. Colta nel Mese di Marzo, & attaccata al collo con grani di Peonia, ouero trita, e messa nel naso, ouero beuuta, sana il mal caduco.

Marcello Empirico insegna, & altri, guarir le strume, ò Scrofole Amuleticamente con la Verbena, in questo modo; Si prende la radice per trauerso, & si diuide in due parti, la parte inferiore si sospenda al collo, la parte superiore si riduca in fumo, che così seccandosi, ò arescendo la parte superiore, dice arescere, ò seccar anche le strume, ò Scrofole. Si deue però notare, che se l'vna e l'altra parte si gettasse vltimamente nell'Acqua, ò fiume, il medesimo asserisce, che il Morbo ritornarebbe à rinouarsi.

Quanto vaglia questa per mitigar il dolor di Testa, se si porta appesa al collo, Vedasi il Foresto lib 9. osser. 52.

Fassi con la Verbena seruitiale mirabile nella sciatica, & altri Affetti per purgar cattari, &c. in questo modo.

℞. Verbena detta Herba San Giouanni, m. iv. Vin bianco ottimo. ʒ. xiv. l'herba tagliata minuta, & amacata si metta infus. nel Vino S. l'A. per hore 24. dipoi colato con forte espressione fassi seruitiale con Olio, e Sale caldo.

Empiastri ottimi alla Milza.

℞. Verbena giouine fresca. m. ij. ben pista in mortaro di Pietra vi si aggionga Farina d'orzo, di faua frescha an. q. b. oui freschi. n. ij. Precipitato. ℈. i. & d'ogni cosa se ne formi Empiastro, & posto in sacchetto di tela rara si applichi alla Milza.

ALTRO MODO.

℞. Verbena maschio di fior Paonazzo fresca, & giouine. m. ij. chiare d'Oui freschi. n. ij. farina d'orzo, di faua. an. q. b. ben pesto ogni cosa, & ridotti in forma d'Empiastro si applichi sopra la Milza caldo, & sopra vi si metta pani doppij quattro, ò sei volte ben caldi, & fasciato si muta ogni 12. hore, non cagiona dolor alcuno, mà soauemente attrahe la materia dalla Milza è resta nelle pezze, & questo secreto vien lodato da Medici di Padoua.

ALTRO MODO.

℞. Verbena fresca giouine, & vigorosa m. ij. chiara d'Ouo fresco. n. i. Farina d'orzo fresca. q. b. per formar Empiastro à modo di fugazza tenera, & calda si applica alla parte della Milza, & mutasi ogni xij. hore sin tanto, che sia guarito. E mirabile alle ostrutioni della Milza quantunque inuecchiate, & quasi ridote in Sciro, alcuni v'aggiongono vn poco di Sale commune.

ALTRO MODO.

℞. Succo di Verbena, leuito di formento, & sale si formi à modo d'Empiastro, & si applica, auertendo, che il succo sia messo sopra, che tocchi la carne, poi il leuito con il sale, ponendoui sopra stoppa di canape.

Finalmente estrinsicamente. In Cephalalgia, Odontalgia, Alopecia, Melancholia, in oculorum lippitudine, imbecillitate, rubore, in Angina, in rauedine (collo circum plasmatizata) in tumore glandularum, in faucibus (gargaris.) In dolore lienis (cum axung. Porci) ac Podagrico mitigando, in vulneribus astringendis ac putridis abstergendis, in procidentia ani, in marisсis, &c.

PREPARATIONI.

1. Acqua stillata della Verbena fiorita racolta d'Estate nel mese di Giugno, viene molto lodata come Arcano appropriatissimo in ogni dolore di capo presa al peso di ʒ. iv. con goccie quattro di spirito di Vitriolo gioua mirabilmente, e l'Herba trita, e pesta, & applicata alla testa, ò vero vna particella di quella, ò tutta con la radice attaccata ad vn filo si porti appesa al collo così verda secreto è mirabile.

Presene tre ontie sera, e mattina per otto giorni, sana il trabocco del Fiele. E grandissimo rimedio contro la Peste datta con sei goccie d'olio di Solfo. Resiste à i Veleni, & alla Peste. Gioua alla Febbre terzana, e quartana, scaccia i lumbrici del ventre, vale all'Asma, à i Tisici, & all'Vlcere del Polmone, fà buon colore, conforta il Fegato, lo stomaco, la Milza, le Reni, la Vissica, e caccia fuora le lor Pietre, e mucilagini, & altri humori putridi, & viscosi.

Esteriormente applicata con pezze è valorosa per i dolori, & percosse della testa: Messa nelli occhi ne leua la caligine, e conforta la vista, vale à i dolori dello stomaco, Gioua à i luoghi secreti delle Donne Vlcerati, & à i Porrificchi.

La medesima conferisce alle Piaghe antiche, massime delle Gambe, & all'Vlcere maligne, e corrosiue, e gioua al morbo infiammato, e piagato di piaghe maligne, e cancerose, fatteui bollir dentro Rose rosse secche, e Galluzze.

2. Fassi l'Vnguento di verbena, detto anco Vnguentum Iouis. Vedi gl'Augustani.

DELL'HEDERA TERESTRE.

Nasce l'Hedera Terrestre per lo più in luoghi ombrosi, longo le strade, & le mura delle Città, e delle case, e delli Horti chiamala i Latini, Hedera Terrestris. Italici, Hedera terrestre. Hedera humile. Corona terræ. Ricupito, da Greci, Malacocissos, che in latino inferisce Mollis Hedera, e nell'istesso idioma è detta Terra Corona, da German.

Qualità. Tutta la Piante è amara, & acuta; onde si può conietturare che ella sia Calda, e secca, e che possa ageuolmente Astergere, Assottigliare, & Aprire, & è Vulneraria.

VIRTV' INTERNE.

Vsus creberrimi in tartaro, tam Pulmonum, quam Renum, aliarumque partium incidendo, resoluendo, adeoque confert obstructionibus inde natis, & Ictero: conducit erasionibus, & Vlceribus viscerum abstergendis, consolidandis, &c.

Hà questa Pianta vna Spetial Virtù di consolidare le Ferite intrinseche del corpo, oue elle si siano, beuendosene la poluere nella sua Decottione. Mà per far il rimedio più efficace fassi così.

℞. Rad. di Dittamo bianco, di Rubbia, Bettonica, Peloscella, Pimpinella Italica, Stellaria, Coda di Cauallo, Virga Aurea, Pirola, Foglie di Canoli rossi, rad. di Cinque foglio, di Tormentilla, di Bistorta, facendone di tutto Decottion nel Vino assieme col'Hedera terrestre se ne prepara S. l'A. la beuanda, della quale se ne dà sera, e mattina à bere al ferito ʒ. iij. s. con ʒ. s. di Mel rosato semp. caldo, tre hore auanti il magnare. Molte volte par, che questo medicamento faccia miracoli. Le frondi beuute con Acqua per 40. Giorni sanano la sciatica, & gioua la medesima beuanda fatta nel Vino al trabocco del Fiele la medesima Decottione fatta con Acqua, gioua alla Disenteria. Fatta in Vino prouoca l'orina, & i mestrui, caccia Veleni, e gioua all'opilation del Fegato, e della Milza. Dicono ancora valer questa Herba contro la Peste.

L'Acqua distillata da questa Herba racolta di Maggio hà le medesime facoltà.

VIRTV' ESTERNE.

Stropicciata con le mani, e posta nell'Orecchio, ne toglie l'impedimento dell'Vdire, & il susurro. Il succo gioua grandemente à purgar le Fistole, e simili sorti di mali. Il succo accompagnato con verderame s' adopra vtilmente per sanar le Fistole.

La Decottione delle foglie fatta in Acqua, ò in Vino gioua all'Vlcere putride della gola facendone gargarismo. La medesima

ma Decottione sana la Rogna, & i vitij della bocca, e de i luochi delle Donne L'Olio nel qual siano state infuse al Sole S. l'A. le foglie, è mirabile à i dolori degl'Intestini, così beuuto come infuso per Clisteri. L'Herba fresca pestata frà due pietre viue, & posta, & legata sopra i Porri li secca, & li fà cadere. S'vsa spesso nei bagni per risoluer i calcoli delle Reni, & nei Clisteri per risoluer li dolori Colici.

PREPARATIONI.

1. Acqua stillata di tutta la Pianta di Maggio.
2. Conserua fatta de' fiori, e sumità.
3. Conserua composta vedi nelli Augustani.
4. Siroppo di succo d'Hedera terrestre del Quercetano.

℔. Succo d'Hedera terrestre digerito, & purificato à B.M.S. l'A. ℔.ij.s. zuccaro Rosato ℔.i.

Peneti noui ʒ. iv. si cuoca S. l'A. à B.M. à consistenza di siroppo.

VIRTV', ET VSO.

Questo sir. è rimedio prestantissimo, al tisico, ouero Vlcere del Polmone. Sarà bene pigliarne spesso pigliandolo con il cocchiaro per lambitiuo.

ʒ. Succus. Succum propinatum plurimos à morte liberasse refert Hollerius.

La Radice della Piantagine Acquatica tenuta stretta nella man destra sin tanto che si riscaldi, e cessi ogni vestigio di dolore dell'hemorroide, cosa sperimentata più volte.

DELLA LINARIA.

Nasce la Linaria quasi per tutto ne i campi, nelli Argini, dei Fossi, Fiorisce di Luglio, e di Agosto, & alle volte di Settembre, sino ad' Ottobre. Chiamanla i Latini, Osyris, Italici, Osiride, Linaria, da alcuni Lino siluestre, e Pseudo Lino, & Herba Vrinale. Germanici, Leinkraut, Harnkraut. Hispanici, Linaria. Francesi, Linaue,

Qualità. E calida, & humida, & amara, prouoca l'Vrina: onde vien chiamata Herba Vrinaria, ò Vrinale. Hà facoltà aperitiua, & disoppilatiua.

VIRTV' INTERNE.

La Decottione dell'Herba beuuta sana il trabocco del Fiele, massime facendosi bollir nel Vin bianco: Apre l'oppilation del Fegato. La Decottion dei Fiori, & delle frondi, prouoca l'Orina, gioua à i rotti, dissolue il sangue congelato, & caccia fuori i Veleni, i Mestrui, & le Secondine. La Poluere dei Fiori datta à bere con Vino al peso di ʒ.i. à digiuno, gioua à fermar i catarri, che discendono dalla testa.

Da tutta la Pianta, raccolta nel fin di Maggio, se ne distilla l'Acqua la qual datta al peso di oncie tre, ò quattro, con vna dramma di scorze d'Ebulo, moue potentemente l'Orina negl' Hidropici. Datta quest'Acqua sola moue il Corpo, e discute il Morbo Regio.

VIRTV' ESTERNE.

Il succo, ò l'Acqua, posta nell'occhio, nè toglie il rossore, e l'infiammatione, si come applicata con pezze, sopra qual si voglia piaga, come sono Cancro, e Fistole. Il succo toglie tutte le macchie, e vitij della faccia, il che opera anco lauandosi con la sua Acqua.

L'Herba istessa, il succo, & la sua Acqua distillata sanano le Fistole, & i Carcinomi. Gioua alle Renelle, ai dolori dei lombi, della Madrice, & della Vessica, sedendosi nella sua decottione. Applicata pesta à modo d'Empiastro all'Hemorroide dolorosissime, opera istantemente in sedar il dolore, che pare miracolo. Mà se sono eccessiuamente dolorose, & gonfie; Vi gioverà l'Vnguento fatto di Melanzane, ò Molignane, ò Petranciane nel modo che si dirà quiui di sotto.

Vnguento di Linaria.

℔. Herba Linaria fiorita, & contusa m.i. Sugna di Porco q. b. se ne fà linimento, & espresso, & alquanto rafreddato, vi si aggionga vn rosso d'ouo fresco, & ben misto si serui.

Gioua quasi miracolosamente, à togliere il dolore dell'Hemorroidi. S'adopra con bombace, intinto in esso, & posto sopra la parte dolente, e si muta spesso.

Sono le Virtù di questo Vnguento quasi portentose in sedar li non men dolorosi, che noiosi dolori dell'Hemorroidi, mà contien, che l'Vnguento predetto sia composto di fresco, & essendo stato molto tempo celato finalmente fù dall'Autor manifestato, mà perche quest'herba Linaria molto si assomiglia all' Esula minore, mostro la differenza col seguente verso.

Esula lactescat, sine lacte Linaria crescat.

Vnguento di Molignane, ò Melanzane.

℔. Melanzane di mediocre grandezza q.v. si tritano, & poste in Pignata di terra nuoua vi s'infonda sopra d'olio Rosato tanto, che si coprino, & à fuoco lento si faccian bollire sin tanto che si disfacciano, si cola, & nella colatura vi si aggionga di cera q.b. per far Vnguento, & nel fine vi si aggionga vn tantino di Verderame tanto che vi dia colore.

E questo Vnguento miracoloso in sanar dal noiosissimo male dell'Hemorroide non rotte, dolorosissime, gonfie, & piene di sangue, che cotanto tormentano, & affligono il misero Patiente. Nel tempo del bisogno si applica con bombace.

DELLA PIANTAGINE'

E la Piantagine di varie spetie cioè, Maggiore, Mezana, e Minore. La Maggior per hauer larghe frondi, hà sette nerui, & alle volte più, onde vien chiamate settinerbia, la mezana per hauerne cinque, e chiamata Cinquenernia, la minore ne hà tre, & chiamasi Lanciuola per esser le sue frondi simili à vna Lancia.

Nasce la Piantagine ne' luochi humidi, nelle Piazze, nelle Corti, nelle Strade, nei Prati, & la minor per tutto.

Chiamanla i Latini, Plantago, da Italici, Piantagine, e Centinerbia, ò Settinerbia, da Gallici, Plantain, da Germanici, Vuegerich, da Ispanici, Lhantem, Tamchagem, da Arabi, Lisen, ouero Lesan Alhamel.

Qualità. Hà la Piantagine in se misto temperamento: Imperciochè si ritroua in essa vna certa facoltà acquea, & frigida, & austera ancora, onde hà del terrestre, frigido, & secco, & però Infrigida, & disecca nel secondo grado. Abstergono, Incrassano, & sono Epatiche, & Vulnerarie.

VIRTV' INTERNE.

Tre radici di Piantagine maggior cotte in Vino resistono alla Febbre terzana, e quattro alla quartana: mà molto più efficace è à questo effetto l'Acqua lambicata, dattane à bere vn bichiero, auanti il Parosismo della Febbre, libera dalla Terzana, e Quartana.

La medesima datta à bere per 40. giorni al peso di ʒ. iv. gioua alli Hidropici, & alla tosse calda. Sana l'Vlcere del Polmone, & il Mal caduco, ammazza i Vermini. Ristagna ancora i Mestrui, & sana tutti i diffetti interni del corpo, & il medesimo opera il suo succo per alquanti giorni beuuto. Dassi in vece di Bietola nelle lentiche; Mangiasi contra l'Hidropesia acquatica, con questo però, che mangino prima gl'Hidropici cose secche senza bere, & mangiandola in mezo del cibo. Dassi contra il mal caduco, & alli stretti di Petto Dassi à mangiare con Vin passo le frondi, & le radici nell Vlcere delle Reni, & della Vessica. Le foglie dell'Herba secche, sono di più secca, e di più sottile facultà. Vsano alcuni, e molti per l'Opilationi del Fegato, & delle Reni non solamente le radici, mà ancora le foglie, & molto più il seme. Imperciochè questo hà in se vna certa Virtù astersiua, la quale si può ancora assai conoscere nell'Herba verde, quantunque ella sia vinta dall'humidità.

Il seme di tutte le Piantagini, fatto in poluere, & incorporato con vn'ouo, & poscia cotto à modo di frittata sopra d'vna tegola infocata, gioua mangiato caldo alla Disenteria, & à i vomiti stomacali, massimamente continuando di mangiarlo spesso. Et il medesimo fanno le foglie fresche cotte con Aceto, & Sale, & il medesimo opera parimente il seme puluerizato, & beuuto.

Il succo della Piantagine dassi con vtilità grande insieme con Bolo Armeno orientale, e Pietra Ematite nelli sputi del sangue. Misto con succo di Mille foglio, vale à quelli, che orinano il sangue, continuando di berlo più giorni à digiuno, e massimamente aggiontoui vna dramma di Filonio Persico.

L'Acqua stillata dalle frondi beuuta, gioua à quelli che sputano, & orinano sangue, & ancora à i Tisici.

Il succo delle foglie conferisce beuuto alle gengiue, che sanguinano, & à i vomiti del sangue, & dassi à bere à Tisici.

VIRTV' ESTERNE.

La Radice della Piantagine maggior hà marauigliosa Virtù, non solo applicata, mà portata adosso per il dolor delle Morroide non lasciandone sentir alcun male, che da esse proceda. Sono alcuni, che portano queste radici al collo, per cacciar via, & risoluere le Serofole, e sanarle.

Parimente la Radice della Piantagine dalle foglie larghe legata al Polso del braccio sinistro auanti l'accessione della Febbre, & buttagli vn bocal d'Acqua di Cisterna dietro alla coppa, che non se ne aueda, ferma la Febre.

Le

Le Foglie della Piantagine freſche peſte,& impiaſtrate, guariſcono le Volatiche, & parimente tutti i difetti del ſedere, cioè le ſetole, i fichi, l'enfiaggioni, le Morrhoidi, & i timi. Vagliono ancora nel principio alle Podagre calde, & à tutti i morbi delle dita. Impiaſtrate nelle diſlogagioni, non ſolamente leuano il dolore, mà prohibiſcono, che non ſi enfiano, & non s'infiammano, aggiontoui però vn poco di Sale,quando ſi peſtano. Vagliono in oltre alle percoſſe dei ſaſſi, ò delle baſtonate, & à coloro che caſcano da alto, non ſolo impiaſtrate, mà ancora preſe di dentro per bocca. Peſta queſt'Herba,& applicata, ſana le Lichene, Le Fiſtole, i Carboncelli, & altri difetti.

Dioſcoride dice, che le frondi diſſeccano, e conſtringono, e perciò s'impiaſtrano vtilmente sù l'Vlcere maligne, e ſordide, che ſono ſpetie di Elephantia: Riſtagnano i fluſſi di ſangue;fermano l'Vlcere, che caminano, i Carboni, l'Epinittidi, e l'Vlcere, che mangiano, ſaldano l'Vlcere Vecchie inuguali, e quelle che chiamano Chironie, e le Fiſtole cauernoſe. Conferiſcono à i morſi dei Cani, alle cotture del fuoco, all'infiammationi, alle Apoſteme, che vengono dopò l'orecchie, alle Scrofole, & alle Fiſtole lacrimali, impiaſtrateui ſopra con Sale.

Lauandoſi la bocca col ſucco delle medeſime foglie, ſi purgano l'Vlcere di quella, & della Gola gargarizato.

Il ſucco incorporato con Olio Roſato, & meſſo ſopra la fronte, mitiga il dolor del Capo cauſato da humori caldi. Il ſucco miſto con Aceto, & ſucco di ſolatro, & di ſempreuiuo, & applicato con pezze vecchie di tela monde, ſana l'Eriſipile. Il ſucco, ò l'Acqua ſtillata, gioua alli frenetici, applicato alla fronte: Meſſo nelli occhi mitiga le loro infiammagioni, & le mondifica, & netta. Meſſo nelle orecchie, reſtituiſce l'vdito. Temperato il ſucco, ò l'Acqua co'l ſemperuiuo, mitiga l'Eriſipile, & l'altre infiammagioni.

L'Acqua deſtillata di Piantagine, incorporata con Aceto ben forte, riſtagna il ſangue del naſo, bagnandouiſi dentro i fazzoletti, ſi mettono ſula pianta de' piedi, in ſu la palma delle mani, & ſopra la region del fegato. La poluere della piantagine ſeccha, ammazza i Vermi nell'Vlcere putride. La decottione della radice, lauandoſene i denti, nè toglie il dolore, il che opera parimente la radice maſticata. Tre, ò 4. radici di Piantagine legate così verdi ad' vn filo, & poſte al collo dell'infermo, che tocchi la carne, ferma molte volte la febre terzana ſemplice, & anche doppia, ſi come s'è viſto molte volte per eſperienza.

DELLA SCORZONERA ITALICA.

Naſce queſt'Herba in luochi humidi. Vien da Latini chiamata, Viperea Italica, da Italici, Scorzonera Italiana. Di Maggio, e di Giugno vedeſi fiorita, e ſimilmente nell'Autunno, mà non però in tanta copia, la Pianta dura tutto l'Anno.

Qualità. Hà le medeſime qualità dell'altra Scorzonera, e del Taraxacon, ò dente Leonino.

Virtù. E queſta mirabile contra la Peſte, & faſſi bollire tutta la Pianta in ottimo Aceto alla conſumatione della metà, e di tal decottione ſe ne dà ogni mattina vn'ontia à digiuno al tempo di peſte ancorche chi n'habbia beuuto, praticaſſe trà gl'infetti ſi preſerua.

Se di tal Decottione ſe ne darà ad'vn'Apeſtato vn'ontia,ò due auanti le vintiquattro hore, e dopoi ſi farà beniſſimo ſudare, lo ſanerà in termine breue. La Decottione fatta in brodo di Pollo, conferiſce alle Febbri Peſtilentiali, e nelle Petecchie.

L Acqua deſtillata da tutta la Pianta fiorita di Maggio: conferiſce à tutte le coſe predette, e così parimente la decottion fata fatta in Acqua, & è valoroſa ad' eſtirpare le Febbri Autunnali, & lunghe. Applicata tutta la Pianta peſta, ſana i morſi Velenoſi, e maſſime dei Cani rabbioſi.

DELL'HIPPOGLOSSO, O BISLINGVA.

Vien da Latini l'Hippogloſſo chiamato, Hippogloſſum, da Italici, Hippogloſſo, Bislingua, e Bonifacia, da Germanici, Zepffin Kraut, ò Zapfflin Kraut, da Hiſpanici, Lengua de Canallo, da Gallici Bislingua, e lingua Pagana.

Qualità. Naſce nelle Selue, e nei Monti maſſime di Genoua, e dello ſtato d'Vrbino. E calda, e ſecca.

Virtù. Hà queſta ſpecifica,e più particolar Virtù d'ogni altra nei difetti Matricali. Imperciochè, dandoſi vn cocchiaro della poluere delle ſue foglie, ouero della radice nelle prouocationi della Matrice, libera ſubito da quelle. E in'oltre Rimedio valoroſiſſimo, e quaſi Diuino per le Rotture, che ſcendono nelle borſe beuendoſene continuamente ʒ.i. s. ogni mattina con Decottione di Simphito maggiore, ouer Conſolida maggiore. Ma pare che nei primi giorni, che ella ſi toglie, voglia far vſcire fuori le budella per le rotture: nondimeno poi conſolida. e guariſce. Et percio biſogna nel principio tener ben il Cinto riſtretto, che reſiſta al ſuo botter in fuori.

A Vale ancora à quelli che malegeuolmente parlano. Et all'vſcita della Matrice.

E ottimo rimedio alla Ponta il far bollir vn bon manipolo di foglie, e cime tagliate minute, in s.q. di Brodo di Polaſtra, ò di Vitello ſenza ſale tanto, che ve ne reſti vna ſcutella, & colato ſi dia caldo à bere al Patiente, & ciò ſi faccia vna e più volte.

I Rametti teneri ſi mangiano come li ſparagi, che fano orinare,e cacciano fuori le Renelle.

Beuuta la poluere della Radice al Peſo di ʒ. iij. ò quattro in Vin dolce, ò Maluatico, facilita il Parto, e prouoca i Meſtrui, e l'Orina.

La Poluere delle foglie, e della radice, diſecca tutte le ferite, & l'Vlcere ſordide. Il ſucco, & la radice ſi mette nelli Empiaſtri La Chioma meſſa in ghirlanda in ſu'l capo, ne leua il dolore.

DELL' IMPERICON.

Naſce l'Imperico in luochi coltiuati, & aſpri, e fioriſce di Lulio, e d'Agotto.

Qualità. Riſcalda, & Diſecca, è di ſoſtanza ſottile. Hà
B Facoltà Aperitiua, Riſolutiua, Conglutinatiua, & forſe ancora corroboratiua.

Chiamaſi da Latini, Hypericum, da Arabi, Reiofricon, e keiofaricon, da Italici, Hiperico, Perforata, Herba di S. Giouanni, e Caccia Diauoli, ò Fugademoni, da Germanici, Sant Ioanis Kraut, da Hiſpanici; Caroroncillo, ò Coraioncillo, da Gallici, Mille pertuy, & Turcheram.

VIRTV' INTERNE.

Il ſeme beuuto con vino, caccia fuori le Pietre delle Reni, & vale contra i Veleni, & i morſi delli Animali Velenoſi, beendouene il ſeme, dell'herba mangiata, & applicata peſta alla morſicatura.

Il ſeme ſottilmente peſto ſi da con non poca vtilità a bere nelli ſputi, & Vomiti del ſangue. Il ſeme beuuto al peſo di due dramme con brodo di Carne caldo fà andar commodamente dal corpo, purgando la Colera. La Decottion del ſeme, e delle frondi beuuta gioua à cacciar fuori i Veleni, à prouocar l'Vrina, & i meſtrui fatta in Vino, & à cacciar le Febri Terzane, e Quartane. Gioua alla ſciatica, & ali Sputi, & Vomiti del ſangue. Parimente beuuto nel Vino cura la Terzana, e pari-
C mente la Quartana: Il ſeme beuuto quaranta giorni continui guariſce le Sciatiche. Il ſeme oltre à cio, dato in poluere, con ſucco di Poligono, gioua alli ſputi del ſangue. Vedaſi nella Diſtintione dei ſemi vn Elettuario mirabile alla renella, &c.

Himpericon fatone Decottione nell'Acqua, e beuutone vn ciato ogni mattina nel principio della menſa per lo ſpatio d'vn Anno intiero, ſana la Paraliſia.

VIRTV' ESTERNE.

Applicato di ſotto, caccia fuori i meſtrui. Le frondi impiaſtrate inſieme col ſeme, giouano alle cotture del fuoco, & alle Piaghe delle gambe. L'Herba applicata peſta ſopra la morſura, gioua à i morſi Velenoſi.

Scriuono alcuni eſſer l'Himperico tanto in odio à Diauoli, che abbruſciandoſi, ò facendoſi fomento con eſſo nelle caſe, oue ſi ſentono,ſubito ſe ne partono via. Onde perciò vien chiamato caccia Diauoli, ouero Fugademoni. Onde Paracelſo l'annouera trà le herbe contrarie à gl'incanteſimi, e fantaſmi, e dice, e commanda, che ſi deue raccogliere ſotto l'influenza di ☉, ♆ & ♀. Cioè di Marte, Iupiter, & Venere (e per niun modo ſotto della Luna) tempore aurore, atque varium huius
D vſum docet, l'adopera in vece d'Amuleto, e la racchiude in berettino, di notte tempo ſi pone ſotto il coſino, ò Capezzale, ſpeſſe volte odoraſi, ſi diſtende, e sè nè ſparge per la caſa, e ſe nè attacca, e ſoſpende per le muraglie, &c. exorcizato però, e benedetto.

Il ſuo vſo principalmente è in mundificar, e conſolidar le Vulnere(interne, & eſterne) in riſoluer il ſangue coagulato,per rompere, e cacciar i Calcoli delle Reni, e per ſcacciar li Vermi (ſcilicet. Si tempore exaltationis collecta fuerit; altrimente reſta priua di queſta facoltà, e Virtù.

Eſteriormente gioua nella contuſion dei Nerui (in tremore, in partu alleuando)

PREPARATIONI.

1 Diſtillaſi l'Acqua delle foglie, e fiori raccolti nel fin di Giugno. Gioua beuuta à coloro che patiſcono il Mal caduco,e per i Paralitici è molto lodata.

2 Tin-

2. Tintura de' Fiori d'Hipericon.

4. Cime d'Hipericon, che non habbiano per ancora aperto i Fiori. q. v. si pestano bene, & si pongono à macerare in s. q. d'Acqua Vita senza flemma per otto giorni, in vaso di Vetro ben otturato, che verrà come sangue, si decanti, e coli, della parte pura decantata in Orinal di Vetro, & in B.M. cauatone l'Acqua, ne rimarà nel fondo la Tintura, Essenza, ò Balsamo veramente ottimo, e pretioso.

VIRTV, VSO, ET DOSA.

E veramente, la Virtù di questa Essenza, ammiranda, per curare la melancolia Hipocondriaca, e la deprauata imaginatione, che sole apportare tal' infermità, che pare alle volte, che i Patienti siano oppressi dal Demonio, e che d'hora in hora li minacci la morte: Onde dice il Sala, Maius præstat auxilium, quam aliud quoduis nobilissimum licet, sit sub sole medicamentum, cui rei ego ipse in aliquot ægrotis sum expertus, quibus, Diuina assistente gratia, hac Essentia vnice pristinam reddidi sanitatem, sanæque mentis eos rursus fecei compotes. Costuma il Sala d'vsarlo in questo modo: 4. Acqua d'Hipericon destillata da tutta la Pianta fiorita. ℔. i. Tintura, ò Essenza sudetta. ℥. ij. Zuccaro fino. ℥. ij. con l'Acqua fatta tepida si dissolue la Tintura, e poi il zuccaro, dipoi si coli per panno lino bianco tante volte sin che si schiarisca: Di questo liquore se ne dà à bere la mattina, & là sera auanti si vada dormire, due, ò tre cocchiari per volta, e si dourà continuare sin tanto, che cessi il male. Vale di più contro le Pietre delle Reni, alla Disuria, alli affetti de' Nerui, e degl' Articoli. A' Vermi generati per corottione de' cibi, e corrottion di stomaco; Et è vno de gl' insigni contro Veleni. Nelle Potion Vulnerarie, si stima cosa singolare. Di più toglie le imaginationi false, i terrori, la melancolia, e corregge la deprauatione dell' Intelletto. Per la testimonianza poi di Teofrasto Paracelso, questa non hà paragone trà semplici medicamenti; Quod ad veneficia abolenda valeat. Dosa gra. vi. ad ℥. s.

3. Siroppo d'Hipericon del Quercetano.

4. Succo depurato S. l'A. à B.M. ℔. v. zuccaro bianco. ℔. iv. Si cuoca S. l'A. à consistenza di siroppo.

Il succo si caua dalle cime fiorite dell'Hipericon. Ouero anco si può, volendosi, far l'Infusione de' fiori nella propria Acqua distillata metendoui in due libre d'Acqua ℔. s. di fiori, e replicandola tre volte l'infusione, e con essa si formi, come s'è detto il siroppo.

Questo à guisa di Balsamo resiste à tutte le corrutelle dello stomaco, e delle altre viscere naturali, & è singolare, e proprio medicamento contro li Vermi, & ad ogni altro Morbo dependente da essi.

4. Sale d'Hipericon qual si caua da tutta la Pianta incenerita S. l'A. Si dà con esperimento nella Pleuritide, al peso di ℥. s. in vino.

5. Si fà l'olio d'Hipericon semplice, & composto in varij modi.

Il semplice si fà macerando longamente al Sole li Fiori contusi nell'Olio commune, e doppo bollito per alcune hore à B. M. e colato con forte espressione, nel colato si maceri di nouo per molto spatio di tempo le silique verdi, peste insieme con il seme in esse rinchiuso, e poscia di nouo bollito à B. M. & colato si serua.

Sana questo marauigliosamente, & consolida le ferite, eccetto quelle della testa. Vnto in su'l corpo, gioua alla Dissenteria, e metesi alle volte, con molta vtilità, nei Cristeri per essa. Beuutone vn cucchiaro ammazza i vermi.

Il Composto fassi in varij modi come siegue.

4. Cime fiorite d'Hipericon ben contuse. ℔. i. Vin bianco potente. ℥. vi. olio vecchio commune. ℔. ij. si lasciano al sole per giorni xij. in vaso di vetro ben otturato, dipoi si faccia bollir à B.M. per hore x. dipoi colato con forte espressione, & al colato vi si rimetta noui fiori, come prima, & di nouo fatta l'insolatione, bollitura, & colatione, si torni à reinfondere le cime dell'Hiperico sfiorito verde con il seme ben contuse ℔. i. e di nouo insolato, bollito, & colatto si replichi anco la seconda volta, & in fine bolla alla consumatione dell'humidità, dipoi colato, e fatto puro, vi si aggiunga di Trementina Veneta ℥. ij. zaffrano sotil. pul. ℥. i. & facciasi star al sole per xv. giorni, & seruasi per li vsi ben otturato.

Scalda quest'Olio, e secca, & è Anodino: Si è trouato efficace alle punture de nerui, & alle ferite; proibisce le conuulsioni, A tanto beuuto, quanto vntato, induce le cicatrici nelle cotture, e conglutina le ferite. S'adopra alla sciatica, alle Varici, alla Podagra, chiragra, & à dolori Articolari.

Altro. 4. Olio commune ottimo. ℔. vi. si faccia prima S. l'A. olio Rosato con Rose Rosse, dipoi colato vi si infonda di nouo lingua serpentina fresca ben contusa quanta ne può portare, & si riponga per x. ò xv. giorni alli raggi del Sole in vaso di vetro ben coperto, dipoi si faccia à B. M bollire per 4. ò 6. hore di poi colato con forte espressione, & al colato infondasi di nouo nell'istesso modo, & ordine di Cime ben fiorite d'Himpericon contusi q.b. & questa maceratione si replichi due, ò tre volte, dipoi si replichi ancora due, ò tre volte con le cime dell'Himpericon verde sfiorito con dentro il seme ben contuse, compite queste macerationi, di nouo vi si metta à macerare di Tormentilla verde con foglie, & radice ben contuse, dipoi insolato, bollito, & colato, di nouo vi si ponga à macerare tutta quella quantità, che si può di frutti di Balsamina, replicandoli vna, due, e tre volte se si può, finalmente si faccia bollire alla consummatione dell'humidità, dipoi colato e puro si serui, come balsamo pretioso, in vaso di vetro ben otturato.

B Quest'Olio da me fatto, & sperimentato salda ogni ferita (benche graue) leua il dolore &c. & è quasi miracoloso. Vsasi in questo modo. Sugata, e netta la ferita, & vnite più, che sia possibile le parti si onga con questo olio caldo, e sopra vi si metta vna pezza sottile mondissima doppiata, e bagnate in esso, & sopra di essa vi si metta vna foglia doppia verda scaldata, & onta con esso olio, & sopra vna pezza doppia calda, & ben legata si lascia così per hore 24. dipoi si torni come prima à medicare, & doppò altre hore 24. si medica la terza volta, che infallibilmente guarisce. Le folie da metter sopra deuono esser ò di Cauoli, ò di Cardo santo, ò di Tabacco, ò di Piantagine. Ritrouandomi da vna tal signora la qual doppò il Parto fù soprapresa da fieri dolori dei capitelli delle pope, ò mamele per cagion di fessure, ò cedole, che non trouaua riposo, onta nel sudetto modo, con questo pretioso olio, li leuò subito il dolore, & in tre volte fù guarita.

Altro. 4. Olio commune Antico. ℔. iv. Vin bianco potente. ℔. i. Fiori d'Hiperico freschi ben contusi. m. viij. Si faccia in vaso di Vetro ben otturato maceratione à B. M. per spatio di due giorni, dipoi si faccia in esso Bagno bollire per sei hore, dipoi colato con forte espressione, & nel colato vi si C maceri noui fiori come prima, & di nouo nel colato vi si maceri come prima di silaque, ò granelli verdi sfioriti d'Hiperico con dentro il seme ben contusi. m. vi. & questa maceratione si replichi almen per tre volte, & finalmente al colato aggiongasi di Tormentilla fiorita, Cardo santo. an. m. ij. radice di Dittamo bianco, di Carlina, di Tormentilla, di Gentiana, di Calamo aromatico. an. ℥. i. Vermi terrestri lauati bene in ottimo Vin bianco. ℔. i. di Trementina Veneta. ℔. i. Olio Abietino purissimo. ℥. vi. Zaffrano. ℥. ij. Ogni cosa ben contusa si metta in vaso di vetro proportionato, & ben otturato si ponga ai raggi del Sole per trenta, ò quaranta giorni, dipoi à B. M. si faccia bollir alla consumatione dell' humidità, dipoi colato con forte espressione, e fatto puro si serui in vetro come cosa pretiosa da seruirsi come sopra in tutte le ferite grandi, ponture de nerui, leua il dolore, il spasmo, & Veleno.

Altro. 4. Olio Antichissimo, ò destillato. ℔. vi. Fiori di Verbasco maggiore. ℥. vi. sumita fiorite d'Hiperico contusi. ℔. i. s. Vino bianco Aromatico. ℔. vi. si faccia maceratione delli fiori nel Vino in vaso di vetro per tre giorni à B.M. caldo dipoi bolla per due hore, dipoi fatta forte espressione, & co- D latura, si reiteri come prima la maceratione per altre due volte con cime d'Hiperico sfiorito con dentro il seme ben contuso, & nell'vltima vi si aggionga l'Olio, & bollino in vaso proportionato alla consumatione della humidità, & colato con forte espressione, al colato puro aggiongasi di Olio Abietino. ℔. ij. Mirra ottima, Incenso maschio sottilmente pulueriz ati. an. ℥. iv. & ben misti, & posti à M. B. in vaso di vetro ben otturato, vi si lascij per due, ò tre giorni, & dipoi posto al sole per xx. giorni si serua per l'vso.

Sana le Vlnere semplici in breuissimo tempo. Confert in primis læsionibus neruorum, Articulorum. Cerebri. Item contusionibus, herniæ, Vlceribus diseputoticis.

ALTRO PRETIOSO.

4. Olio commune antico. ℔. ij. Songia di Porco Maschio colata ℔. i. Trementina Veneta. ℥. iv. Zaffrano. ℥. i. Cime d' Hipericon fiorito, Cime d' Hipericon sfiorito le sue bacelle con dentro il seme ben contusi, Foglie, &

Radice di Tormentilla verdi, & ben contusi, an. m. ij. tutti li ingredienti, & il Zafrano pulverizato si sbrofino ben con ottimo Vin Maluatico garbo, & ogni cosa posta in vaso di vetro doppio, grande, e forte, & ben otturato, e sigillato si sepelisca nel letame di Cauallo, che stia sotto due piedi in loco esposto à i raggi del Sole per lo spatio d'vn'Anno: dipoi cauato, & colato si serui come vn balsamo, se vi si aggiongerà di più nel vaso con li altri ingredienti di lombrici terrestri lauati con ottimo Vin bianco. ℥. ix. riuscirà più perfetto.

Vsasi quest'Olio più caldo che si può soffrire, che opera perfettamente in tutte le ferite grandi, e picciole, & leua ogni dolore, e pericolo di spasimo.

DELLA BALSAMINA.

In Italia non nasce la Balsamina se non seminata. Chiamala i Latini, Momordica, Balsamina, Viticella, Italici, Balsamina, Momordica, Viticella, Pomo di Gerusaleme, da alcuni Pomo mirabile, da altri Caranza. Germanici, Balsamæpffel, & Balsam Kraut. Gallici, Marueilles.

Qualità. Refrigera, & alquanto disecca, & è Vulneraria.

Virtù. La Poluere dell'Herba datone vn cocchiaro con Acqua di Piantana, ò di Coda di Cauallo consolida le ferite dell'interiora, anco che passate da vna parte all'altra. La medesima poluere vale à i dolori Colici, & delle budella, del Ventre: nel che opera con mirabil prestezza, & anco à quelli del Parto. B

Le frondi di essa hanno Virtù di consolidar tutte le ferite, & massime de' nerui. Masticate gioua à i dolori dei denti, applicate all'vlcere del Torace, & à i retti.

L'Olio fatto dei suoi frutti maturi per tre replicate macerationi fatte al Sole in Olio commune (altri dicono in Olio Omphacino) fatto il tutto come l'Olio Rosato completo.

In mancanza del Sole si faccia nel B. M. ouero si sepelisca nel letame di Cauallo caldo.

Consolida quasi Balsamo tutte le ferite, & massime de i nerui; Vale alle Posteme, & Vlcere dalle mammelle leuandone il dolore, & l'infiammagione: Et parimente all'Vlcere, Posteme, & dolori della Madrice, quando vi si getta dentro con la Siringa: Vale al dolor del Parto, & à quello delle Morrhoide mirabilmente. Per il che si fà particolarmente in questo modo.

℔. Olio di Mandole dolci q. b. vi si vadi infondendo dentro S. l'A. i frutti maturi, & vadino rehiterando almen tre volte, doppo il che colato per ogni libra d'Olio vi si aggionga di Vernice liquida. ℥. i. & seruasi, si leuano da i frutti i semi.

Spegne egli il feruor delle cotture del fuoco, & di tutte le calide Posteme. Vale alle punture dei nerui, & leua via, & assottiglia le cicatrici. All'Vlcere della madrice, è mirabile, oue altri rimedi non hanno giouato. Gioua benissimo alle crepature intestinali, vngendone spesso il luogo con esso caldo.

DELL' HERBE DOTATE DI PROPRIETA' CONTRO LE FEBBRI.

Auanti che discriuiamo quest'Herbe Febrifughe, si deue auertire, che è necessario, che apparisca, & vi sia qualche concottione negl'Humori, altrimente poche, ò rare volte si conseguirà l'effetto preteso, & desiderato.

Primieramente le Foglie del Stramonio qual nasce in lochi humidi dietro li Fiumi, & Fossi, & seminasi, per auerlo pronto nei Giardini, & fà li Fiori bianchi, e longhi come campanelli, per esser questo più bono di quello, che li fà morelli: Queste foglie si applicano vn'hora, ò vna, e meza auanti, che venga il Parosismo ad'ambedue i Polsi delle mani, e dei Piedi Smicate, peste, & ben strigorate frà due Pietre viue, & distese sopra tela di lino doppiata, & bagnata in ottimo Aceto bianco alla grossezza di due coste di coltello in modo, che coprino il polso tutto da vna parte all'altra della mano, & sopra la pezza di fuora vi si metta vn pezzetto di Carta pecora, & legati vi si lascino sin all'altro Parosismo, & così si replichino tre, quattro, e cinque volte rinouando sempre noua herba. D

In questo modo se ne sono risanati molti, e molti Huomini, & Donne da Febre Terzane semplici, & continue mentre s'hab. bi cognition dell'augmento per poterla applicare. Frà tanti racontero questi due casi occorsimi in Bergamo.

Il Primo fù L'Illus. & Eccell. Signor Giouanni Cornaro Capitan Grande di Bergamo qual doppo assai longa, & Accuta infermita, di Febre Terzana doppia continua finalmente si ridusse ad'vna terzana semplice, onde dattogli la mattina del giorno più bono vn Medicamento in beuanda, l'altro giorno li applicai alli polsi l'Herba nel modo sudetto (non senza gran contradition A de' Signori Medici assistenti alla di lui Cura) che poi con loro gran stupore, non li venne più Febre, e restò del tutto libero.

Similmente, per il secondo, ciò m'interuene nella Persona dell'Illus. Sig. Conte Pietro Sozzi mio particolar Signore, che essendo pur oppresso d'vna Febre Terzana doppia pernicioса con varii accidenti pocò boni finalmente rimasto in vna Febre Terzana semplice dattogli la mattina del giorno buono vn Medicamento in beuanda, & il giorno cattiuo applicatoui l'Herba, come sopra, con l'aiuto del Clementissimo Iddio da cui deriuano tutte le Virtù, restò sano, e libero.

℔. Foglie d'ortica maggior, di solatro, di sempre Viuo. an. m.i. Tela di Ragni. ℥.ij. Sal commune pesta q.b. si formi S.l'A. empiastro, & applicasi alli polsi come s'è detto per le Febri.

℔. Foglie di Ruta Hortense, di Saluia, d'Ortica. an. m.i. tela di Ragni. ℥. ij. sal marino pul. q. b. si formi d'ogni cosa empiastro S. l'A. & si applichi alli polsi vn'hora, ò due auanti la febre, Sana la febre Terzana.

℔. Mille foglio, Piantagine, ortica. an. piste insieme con Sale, & Aceto in forma d'Empiastro, e si applichi alli Polsi come s'è detto ottimo alla Terzana, e cotidiana.

℔. Foglie di Saluia, di Vite, d'ortica. an. peste si applicano alli polsi come s'è detto. B

℔. Saluia, Ruta, occhio di Bue, Fiori, e foglie di Calendula, an. m. i. vn Capo d'Aglio, Sale vn poco si faccia d'ogni cosa in modo d'empiastro, e si applichi alli polsi come s'è detto, sana la Terzana sperimentato.

℔. Vrtica, Sigillo Santa Maria, Celidonia, Meliloto, Papauero bianco, e nero, Grano. Pesti in forma d'empiastro con vn poco d'Aceto ottimo, e si applichi alli Polsi auanti il Parosismo, ottimo ad'ogni Terzana.

℔. Foglie d'ortica minore, di Morella, di sempre viuo. an. m.i. tela di Ragni neta. ℥. ij. sal commune pul. q. b. fassi d'ogni cosa empiastro, & applicasi alle Vene dei polsi auanti il parosismo libera dalla febre cotidiana fatti prima li vniuersali.

℔. Saluia verde. m.i. Tela di Ragni, Caligine sottile vn poco per sorte ogni cosa ben pista con s. q. d'Aceto forte si formi empiastrino, & si applichi alli Polsi si come s'e detto di sopra, & si replichi tre volte vn'hora, e meza auanti il Parosismo.

℔. Radice di Piantagine, radice d'Ortica greca, Farina di Segala, succo di Verbena q.b. Rossi d'ouo. n. iv. si formi d'ogni cosa empiastro, & si applichi sopra la Panza, ò Ventre auanti C l'accession del Parosismo.

Il Poligono, ouer Centinodia, gioua alla Terzana febre Carpis imposita.

La Bursa Pastoris, Quinimo adhibetur sæpius in cataplasmatis febrifugis quæ carpis imponuntur.

La Parietaria palpata con Aceto ottimo, & applicata, che copra tutta la pianta dei Piedi, & sopra postoui due coppi caldi vn'hora auanti il parosismo, sana la febre terzana, si come molte volte s'è sperimentato, mostrando però qualche segno di concottione.

L'Appio pesto, posto su li polsi delle mani auanti che venga la febbre vn'hora, discacia la terzana, & anche la continua.

Quando la materia è digesta nella Terzana vera, si faccia à modo d'empiastro sopra li polsi delle braccia con Ortica minore trouata in loco secco. m. i. Sigillo Santa Maria m. ij. & applicato auanti l'accessione del Primo, & secondo di guarisce incontinente.

La Centinodia, detta Poligono, & Herba Passarina impiastrata auanti l'accessione del parosismo alli polsi delli braccij, caccia la febre terzana.

La Radice della Piantagine della foglia larga legata al polso del braccio sinistro auanti che venga la Febre, & buttatogli vn bocal d'Acqua di Citterna dietro la coppa, che non se ne aueda, ferma la Febbre.

L'Aglio legato al petto dell'Huomo, caccia la febre terzana, & cottidiana, Auanti però, che venghi la febre: Imperciochè la materia è tratta alle estremità cioè alli piedi, & alle mani, e sono aiutati li membri dalla natura.

La Radice del Taraxacon, da alcuni chiamato Dente di Leone, da altri Dente di Cane, da altri Grugno di Porco, da altri Capo di Monaco, altri Piscia al letto, altri Aphaca, & finalmente da altri Ambubeia. Questa radice Amuleticamente, dicono scacciare la Febre terzana, portata appesa al collo auanti l'accessione, mà vogliono, che fattogli sotto vna fossa sia streppata per la parte di sotto. Parimente dicono, che datto à bere inanzi all'accessione per tre, ò quattro volte di quest'herba, che subito cessi la Febre.

Questa Radice del Taraxacon, ò Dente di Leone Amuleticamente cauata nel modo sudetto, dicono esser mirabile per curat i do-

i dolori , & affetti delli occhi portata intiera appesa al collo. Altri cauata , ò strepata la tagliano , e diuidono in noue parti , & per noue giorni la portano appesa al collo.

Febri fugo nella Terzana.

℞. Vin bianco ottimo non dolce . ʒ.v. Succo cauato dalle cime di ortica . ʒ. i. misti , & datto à bere nel principio dell'Accessione & ben coperto stij nel letto , & vn'hora auanti vi si metta alli polsi delle tempie , delle mani , e dei piedi l'istessa ortica pesta à modo d'Empiastro , & vi si lasci per hore 24. ferma la febre si come per esperienza s'è visto.

Alla Febre Quartana . ℞. Ortica , Ruta , Maggiorana , Porri . an. Sal commune q. b. ogni cosa pesta , & vnita in forma d'Empiastro , si applichi alli polsi delle mani vn'hora auanti il Parosismo.

Altro . ℞. Saluia , Ruta , ortica , cinque foglio, & Sale , pesti si applicano come sopra , & si lasciano sin , che siano sutti , replicandoli tre , quattro, ò cinque volte.

Altro. ℞. Spiche d'Aglio n. x. Caligine sottile . ʒ.i. Zaffrano, Pepe . an. ʒ. s. d'ogni cosa S. l'A. si faccia con alcune gocciole d'ottimo Aceto impiastrino , & di esso vn poco alla volta se ne applichi al detto sinistro apresso al picciolo al primo nodo di esso appresso alla mano , & si replichi tre volte.

Altro. ℞. Spiche d'Aglio . n. ij. Pepe. gr. iij. Zaffrano . gr. iv. ogni cosa pista insieme , & applicata al nodo come sopra.

Altro . ℞. quelle tre Spiche d'Aglio , che stan nel mezo del capo , & che stano tutte tre in terra, & non in castelletto, pelate si pestano bene in mortaro di Bronzo , con vn pochetto d'ottimo Zaffrano , & si facci in forma d'vnguentino rosso , e si distendi sopra vna lista di pezza di lino di longhezza , che posto il mezo d'essa sopra la punta del deto di mezo della man sinistra , copra la metà il deto dalla parte esteriore sin al secondo nodo , e l'altra copra la parte interior di dentro sin pure al secondo nodo per longo , e non per attorno , & legatoui ben sopra vi si lascia per hore 24. gouernandosi con la dieta , e parsimonia da Infermo con cibi ottimi , & legeri , che non carichino lo stomacho : Et non facendo l'effetto la prima volta , si replichi la seconda , & terza volta secondo riesce , facendolo sempre di nouo come sopra , & applicandolo vna , ò due hore auanti , che venga il Parosismo.

Questo è rimedio mirabile nella febbre massime quartana , passato doi , ò tre Parosismi , & purgato il corpo secondo la complessione . Et acciò si faccia bene notasi l'hora del Parosismo.

Altro . ℞. Ruta hortense pesta nel mortaro , & applicata sopra tutte le vngie delle mani , & dei piedi , & legata sopra con pezza di lino à vna per vna vn'hora auanti il parosismo , & vi si lasci star così sin tanto , che sia terminata la febbre , e sopra li polsi delli bracci vi si metta parimente Ruta , & ortica anna peste insieme , che sicuramente in tre , ò quattro volte libera dalla Terzana , & quartana.

Vermicelli , che si ritrouano l'Autunno dentro alli capi , ò Ricci del Dipsaco , ò labro di Venere , portati appesi al collo dentro li gussi di vna nocciola, ouero al braccio sinistro guarisce le febbri Quartane , ouero legate in coio.

Alla Terzana. Il succo della Pimpinella beuuto la caccia . Parimente il Succo di Cicoria , beuuto con Vino.

Il Succo del Poligono , ò Correggiola beuuto vn hora auanti l'Accessione caccia la terzana , & altre Febbri che non son continue . Il simile fan tre foglie , e tre radici del medemo beuute auanti l'Accessione dissolte con Acqua.

Il Succo della Tussilagine , ò Ongia di Cauallo , Vngula Caballina , ouero Farfara beuuto per noue giorni , caccia la terzana , & la Quartana.

La Decottion del camedrio , beuuta come siroppo , Scaccia la Febbre Terzana , & Quartana.

La Decottione della Melissa fatta nel mezo brodo di Pollo , ò di Vitello senza Sale , & beuutone per tre, ò cinque mattine vna taza à modo di Siropo libera prouato.

L'Acque Febbrifughe sono quelle di Cardo Santo , di Bugolossa di Camedrio , di Persicaria , di Serpiglio , d'Hipericon , di Camamila , di Verbena

Scriue il Lusitano per esperienza , che datto à bere ʒ. vi. d'Acqua Rosa nel principio del parosismo , ò freddo della febbre Quartana fà Vomitar molta materia , & bigliosa, e sana.

Così parimente dattone ʒ. v. in sei con vna chiara d'ouo fresco sbatuti insieme , Pure nel principio del parosismo, la ferma.

Alla Terzana semp. doppia , & alla Quartana . ℞. Succo di Pimpinella . ʒ. ij. ò tre diasi à bere con altretanto brodo di Pollo senza Sale caldo per tre mattine vn'hora auanti pranso.

Nella Febre Terzana, Quartana, & Quintana molti si curano beuendo vn hora prima , che venga l'accessione vn bichiero di Decottione fatta in ottimo Vin bianco con radice d'Assaro, Canella , Macis , & Miele , & doppo ben coperti nel letto vi stiano per due hore.

La Poluere della radice del Manus Christi , ò Satirio Basilico datta per tre volte con Vino auanti dell'Accessione , libera dalla febre Quartana quantunque inuecchiata , essendo però prima purgato il corpo.

Alla Quartana Seme ben maturo di Cardo santo puluerizato q. v. con s. q. d'ottima Teriaca se ne formi pillole in massa , della quale se ne piglia per tre volte , nel principio del parosismo . ʒ. i. ò ℈. iv. per volta beu endogli dietro mezo bichiero d'ottimo Vin bianco , & si copra ben nel letto.

Altro alla Quartana seme d'ortica infuso in ʒ. vij. di ottimo Vin rosso , & beuuto auanti la febre.

Altro . ℞. Succo di Marobio , d'Absintio purificati . an. ʒ.i.s. beuuto la mattina quattro hore auanti pranso per noue giorni.

Altro . ℞. Radice di Bettonica, di Saluia siluestre . an. m. i. si facciano bollire in Acqua alla consum. della metà, & di essa decottione dassene vn bichier , che sia tepida auanti la febre , & ben coperto procuri di sudare, e poi asciugarsi.

Il medesimo dice Auicenna , che beuendo vn bichiero di sugo di Pentafilon , ò Cinque foglio à digiuno per cinque mattine , molti ne guariscono.

Dicono esser cosa sperimentata , che il dar due , ò tre mattine à bere in ottimo vin bianco . ʒ. i. per volta di fiori secchi puluerizati sottil. d'Hipericon , Sana la Quartana.

Vin bianco ottimo oue siano bollite dentro radice di Sambuco, dattone à bere vn bichiero nel principio del parosismo.

Succo puro di Parietaria . ʒ. iij. Vin bianco ottimo . ʒ. vi. misti dansi à bere la mattina della febre lasciando quel giorno ogni cibo , & così si faccia per tre mattine ottimo alla Quartana.

Il Succo della Radice vergine del Verbasco , ò Tasso barbasso femina , che fa le foglie grande simili à quelle del Cauolo , bianche , molto più pelose , & più larghe , e il fior bianco , ouer giallo sbiauito, ò pallido, Vergine cioè, che non habbia prodotto ancora il fusto , datto alla quantità di due dramme con altretanta maluasia garba calda, ò altro ottimo Vin aromatico nel principio del parosismo per tre , ò quattro volte , cura (secondo che riferisce Arnaldo) la febre Quartana.

Parimente Camedrio , foglie di Persico anna puluerizate , & miste dosa ʒ.i. con brodo , ò vin Maluatico garbo nel principio del parosismo.

Altro . ℞. radice d'Assaro puluerizata ℈. iv. fin à ʒ. ij. datta à bere mez'hora auanti il parosismo in ʒ. v. d'ottimo Vino maluatico garbo caldo , & sij preparato ben caldo , & coperto nel letto , & sudando s'asciughi bene , dietro alla beuanda s'applichi alli polsi delle mani in forma d'empiastro . Ruta , Herba pastoris , & Saluia an. ben piste con alquanto d'ottimo Aceto si applichi , & leghi sopra sin all'altro giorno , & ciò si faccia due , ò tre Parosismi , cosa sperimentata l'herba è Bursa Pastoris.

Radice d'Imperatoria puluerizata ℈.iv. ò v. datta a bere con ottimo Vin bianco vn'hora auanti il Parosismo sana dalla Quartana febre.

Altro. La Decottion fatta gagliarda di Cardo santo nel mezo brodo di Carne datta à modo di siroppo calda , stando nel letto , & sudi , gioua , & molte volte libera dalla Quartana , & d'ogni altra febre , che comincij con freddo , alche si dà anche la poluere d'esso col Vino , & l'Acqua lambicata.

Altro. Alla Febre Terzana semplice, doppia , & Quartana . ℞. Latte di Donna , Acqua Rosa fina . an. ʒ. ij. vna chiara d'Ouo fresco duro si dissolui il tutto benissimo , dipoi colato per panno si dia à bere nel principio del Parosismo nella Terzana semplice vna volta , nella doppia due volte , nella Quartana tre volte, che è ottimo rimedio mettendo poi anco sopra li polsi delle mani , & de piedi vn'hora auanti il Parosismo , Saluia , ortica , Ruta , Pentafilo , ò cinque foglio , Tela di Ragni , & vn poco di Sale pesto , & ogni cosa ben pista, & vnita in forma d'empiastro con vn tantino d'ottimo Aceto si applichi.

Succo d'Absintio . ʒ. i. vn rosso d'Ouo subito nato così caldo separata la chiara , s'vnisca nell'istesso gusso , con il succo , & si dia à bere la mattina per siroppo per cinque mattine libera dalla Quartana.

Vn manipolo buono di radice di Cicoria saluatica , che vien dietro le strade ben monda , e netta, e ben contusa s'infonda per hore 48. in ʒ. ix. ò x. d'ottimo Aceto bianco , dipoi colato , se ne dia ʒ. iij. quando vol venir la febre , & così si faccia tre volte , ottimo alla febre Quartana.

Pepe nero gr. iv. con succo di Gentiana si faccia vna pillola, & indorata si dia con ottimo Vin bianco, ouer con Acqua Teriacale tre horé auanti il parosismo ottimo alla Quartana.

Alla Quartana, si racolga la Pianta del Poligono, & se ne cauì il succo in Die Iouis, Luna decrescente, & si dia con sette grani di Pepe auanti l'accession del parosismo, libera da essa.

Il Succo della Piantagine datto con mulsa due hore auanti il parosismo della Quartana, illam emendat, & repetito anchora la leua, si come da molti s'è osseruato.

Il Pentafilon, ò cinque foglio Resistit Venenis, pellit Demonia; confert expiationi; Atque eius folium his quotidie vnum Vinum sumptum, curat ephemeram: tria, Tertianam: Quatuor Quartanam.

Similmente dicono, dandosi à bere quattro grani di seme di Heliotrophio, detto Verrucaria, & dal Vulgo Herba dei Porri, perche fregandoli con essa, li caccia valorosamente, datti con ottimo Vino vn'hora auanti al Parosismo, liberano dalla febre Quartana, & tre dalla Terzana, s'intende però dell'Heliotropio maggior.

Similmente dicono, anche la Verbena febribus in Vino mederi, si in Tertianis à tertio geniculo; in Quartanis, à quarto incisa fuerit.

La Decottion della radice del Sambuco, datta per alquanti giorni vn'bichiero per volta vn'hora auanti l'accessione della Quartana. Vale ancora, beuuta, alli Hidropici.

Dicono, che la Bugolossa la qual produce tre fusti, tritandosi con il suo seme, & con la sua radice, gioua beuuta contro il rigor della febbe terzana, & quella, che ne produce quattro, contro à quelli della Quartana, cuocesi nel Vino.

Alla Febre Terzana. Quando è passata la febre beua vn bichier di succo d'Acetosa purificato, con dentro vn rosso d'ouo, fresco, & vn poco d'Aceto, & ciò si faccia per due, ò tre volte, che senza dubio guarirà, sperimentata più volte.

A Guarir vn febricitante, vi si dia per cinque mattine cinque hore auanti pranso succo di Verbena mag. brodo di Carne senza Sale. an. ʒ. ij. caldi.

A Qualunque Febre, massime ciò s'intende nelle Croniche, & contumaci, & si vedrà mirabili effetti, il dar la Herba Gratiola, ò Gratia Dei puluerizata alternis diebus nel brodo con suoi coretiui.

Alla Quartana cosa sperimentata sicura, che sana. ℞. Pentafilo, ò cinque foglio con il fusto, Vn bastone di Sambuco, vn ramo di Arbore di Persico, si getti via da ambidue la prima corteccia, e si pigli la seconda sino al legno, & tutte tre queste cose siano parte eguale, si sminuci, & contondi ogni cosa, & siano tante come vna bona balla tutte insieme, & poste, & legate in pezza monda, e sottile, si metono in infusione per hore 24. in ottimo Vin bianco, & subito, che incomincia à sentir il freddo spremasi fuora del Vino l'herbe, e diasi di esso al patiente à bere tanto quanto ne può bere in vn fiato, & non facendo l'effetto la prima volta si replichi due, ò tre altre volte, rinouando sempre l'herbe, & il Vino.

Alla Quartana febre è molto comendata, & efficace la Radice della Gentiana, & per il longo vso approbata, onde dicono. Vtilis est omnino, vt dictum, in his febribus succus, Acqua, & Extractum Gentianæ.

Alla Quartana. ℞. Gentiana, Absintio, Opoponaco, Mirra, Castoreo. an. ʒ. i. con Mitridato, & succo di Gentiana si formino Pillole n. xxviij. delle quali due hore auanti il Parosismo ne deglutisca l'Infermo sette.

Vien alla Quartana lodato l'Antidoto saxonico. Altri comendano il Decotto del Cinopodio del Matthioli fatto nel Vino. Altri il dar sette semi di Calendula nel Vino bianco.

Carduus quoque benedictus, quoque modo exhibitus, seu in decocto, seu puluere, seu extracto, seu Sale, seu Syrupo, seu Acqua, in Quartana, & alij febribus longis maxime prodest, sicut & Absintium. E' ottimo parimente il dare auanti l'Accessione il seguente.

℞. Mitridato. ℈. iv. succo di Piantagine depurato. ʒ. ii. misti.

Item. Primieramente vien commendato l'Assaro con le foglie, & Radice eseccato, & fatto in poluere, & di essa datone ℈. iv. con qualche gran di Pepe vn'hora auanti il Parosismo, con Vin bianco generoso, & il Patiente stia nel letto ben coperto aspettando il Vomito, & il sudore. Quin & finito paroxysmo plerumque aluus deijcitur. Idque bis vel ter repetatur.

Quero si prenda (come di sopra s'è già detto) Poluere d'Assaro ʒ. ij. & con vn poco d'ottimo Vin Maluatico dissoluta si dia à bere caldo, & ben inuolto in panni caldi si copra bene nel letto procuri di sudar bene. Cum autem sudauerit, si pigli saluia, Bursa Pastoris, Ruta. an. P. i. Aceto bianco ottimo parum, ogni cosa ben contusa, e mista si applichi, & leghi alli polsi de' braci, per hore 24. dipoi leuati, & per tre volte si rinouino auanti il parosismo, ouer nell'istante del principio del Parosismo massime la beuanda, & le herbe vn'hora auanti.

Quibus factus fieri non potest, quin gratia Dei liberatur eger perfecte; quidam enim cum semel tantum hoc fecissent, fuerunt restituti, quidam cum secundo remedia administrarent, omnino liberati.

Hæc tamen omnia cum cautione adhibenda, scilicet post statum, & coctione per acta, ac humore satis euacuato, vt id, quod reliquum est, attenuetur, & discutiatur.

Nam si humore adhuc crudo, crasso, copioso existente talia medicamenta exhibeantur, liquabunt quidem, & mouebunt humores, sed cum eos plane discuttere non possint: ex simplici duplicem aut triplicem Quartana efficient.

Hunc pertinet pleraque etiam, quæ à proprietate prodesse dicuntur; cum tamen plerumque ratio non incommode reddi possit ex eo, quod reliquias humorum discutiant, attenuent, & viscera roborent. Sic succus (si come altroue s'è detto) Absintij cum Aceto commendatur, & satis efficax deprehenditur.

Succus item Verbenæ cum Vino. Non nulli propinant rad. Imperatoriæ ʒ. i. cum Vino hora vna ante paroxysmum.

Alij laudant plantaginis rad. quatuor, vel Pentaphylon folia 4. cum Vino sumpta.

Verbenæ item supinæ quartum à terra geniculum cum adiacentibus foljs, quod tamen superstitiosum videtur.

Laudant & hoc. ℞. succi Absintij recentis. ʒ. i. Theriacæ ʒ. i. Vini Maluatici. ʒ. i. m. & da Egro tribus horis ante inuasionem quod ter vel quater repete.

Vien parimente comendato il dar vna dramma delle infrascritte Pillole auanti l'accessione.

℞. rad. di Gentiana, Ruta, Agarico ottimo, Mirra, Castoreo. an. ʒ. ij. Pepe longo, Calamo Aromatico, Croco, an. ℈. iv. Theriaca Antica. ʒ. iij. con sir. de Granati dolci se ne formi massa.

Altri dano ʒ. i. d'Agarico con ℈. i. di Mirra dissoluta in Decotto di Pulegio.

Altri comendano (si come s'è detto di sopra) il dar à bere vn hausto d'Acqua Rosa auanti il parosismo. Verum monet, & annotauit Forestus quod, nisi vomitu reijciatur, insignem dolorem, & angustiam circa præcordia excitare soleat.

Dieci, ò vinti radici di Bursa Pastoris tagliate, & contuse si metono infusion in vn bichiero d'ottimo Vin bianco al sereno per hore 24. colato, si dia à bere nel principio del Parosismo della febbre Quartana.

Diremo di nouo, per maggior chiarezza, che si pigli la Pianta della Verbena dal quarto nodo in sù, cioè la cima, & essiccata, & fatta in poluere se ne dia per tre mattine in brodo à digiuno leua la Quartana.

Se Terzana si piglia dal terzo nodo in sù è si fà come sopra.

Alla Quartana doppo fatti li vniuersali medicamenti.

℞. Radice d'Aristolochia rotonda. ℔. iv. ammacata grosamente s'infonda in ℔. ij. d'ottimo Vin bianco per hore 24. dipoi colato con forte espressione s'vsi ʒ. iv per volta la mattina quattro hore auanti pranso.

Altro. Essendo la Milza sede dell'Humor melanconico, & dell'Humor melanconico corretto ne nasce la Febbre Quartana, onde ciascun, che sia oppresso da essa febre Quartana, hà parimente offesa la Milza, V. G. da ostruttione, ò Opilatione, &c.

E si come l'humor melanconico è di natura secco, e freddo, così questa Febbre per consequenza vien con rigore freddo, e d'affettion secco, onde molto più opprime l'infermo con il rigor del freddo, che con il caldo. Onde per sanarla saran (oltre li sudetti, & altri, che si andaran descriuendo nel progresso di quest'Opera) molto giouenoli l'infrascritti.

Subito che il Patiente incomincia à sbadagliare, come preludio, & imbassator della Febbre, si scaldi ben il letto in camera serrata ben calda, & ben coperto, se gli dia subito l'infrascritta beuanda.

℞. Absintio. P. i. Canella ottima, Garofoli, Noce mosca ta. an. ʒ. i. Brodo senza sale q. b. si faccia d'ogni cosa macerattione per hore 12. dipoi bolla alquanto, & colato si dia à bere caldo. Dipoi vi si onta tutta la Spinal medola con l'infrascritta ontione.

℞. Olio Vulpino, laurino, di Spica, d'Euforbio, di Noce mosca ta, di Trementina. an. q. b. misti, & caldo si onti. Dipoi si ontino li lombi con succo di Aglio, dipoi copertagli alquanto la testa, procuri di sudar; Imperciochè in loco di aspettar il tremor, ò rigor del freddo non ne verrà, ma si ben cal-

caldo, & con quantità di sudore. Onde quando la Quartana fà tramutatione di freddo in caldo, ordinariamente è segno manifesto, che debba partire, che così facendo in due, ò tre termini al più sarà liberato senza nocumento alcuno del Patiente. A

Alla Quartana. ℔. Radice d'Asaro con le foglie polue. ʒ.i. zuccaro fino, succo di Codogni an. ʒ. i. Acqua di Cardo santo ʒ. vi. ogni cosa mista, diasi à bere caldetta vn'hora auanti il Parosismo, e replicato due, ò tre volte libera dalla quartana.

L'Acqua destilata da tutta la pianta della Piantagine, dattone à bere caldetta vn bichiero auanti il Parosismo, libera dalla terzana, & quartana.

Cardano dice, hauer molti curati dalla Febre Quartana, Cura (dice) fuit, vomitibus, abstinentia cibi in diebus accessionis, purgatione cum Pharmaco Hamech, inunctione dorsi hora frigoris ex oleo de Scorpionibus, & Pinguedine Anseris, & Gentianæ succo, alios verò curaui succo Radicum Verbasci, in potu dato.

Nella Terzana. Expertus sum, si ante accessionem febrilem Tela Aranea cum Vnguento Populeo incorporata carpo, & temporibus, vbi pulsus deprehenditur, appositа fuerint, plurimum contulisse. B

Non nulli hoc emplastrum toti abdomini ante inuasionem apponunt, & ibi relinquunt, donec exsiccetur, idque die altero renouant. ℔. Farina q. b. oua n. iv. succo di Verbena, di Piantagine, di radice d'Ortica romana an. q. b. misti si faccia in forma d'Empiastro.

Altro. Saluia, fuligine del forno, & con il bianco dell'ouo misti, & applicato alli polsi auanti l'accessione vn'hora.

Altro. Ortica minor m. i. Tela di Ragni ʒ. s. Sal commune vn cuchiaro, ogni cosa ben pista insieme, aggiongasi d'ottimo Aceto vn cuchiaro, e si applichi alli polsi de i brazzi due hore auanti all'accessione.

De modo si quæratur, quo hoc medicamenta agant, vix alia quam hæc ratio reddi potest, quod ab istis medicamentis putridus vapor à corde, & suo foco reuocatur, & reuellitur: ac præcipuo inquinamentum illud, ac humores corrumpens euocatur, maxime si pauca amplius putredo restet, & febris in declinatione sit.

Dell'Apio si deue notare (si come dice Dionisio riferito dal Donzelli) che nè il Maschio, nè la Femina si deuono mangiare, imperciòche mangiandosi fà diuenir l'Huomo, e la Donna sterili, ma di più chi lattarà, ò succhierà vna Donna, che n'habbia mangiato, patirà il Mal caduco: Cosa veramente degna d'esser osseruata, per non rischiar di metter vna pouera creatura in contingenza d'vn così fiero, e pernitioso Morbo. C

Le Herbe capillari sono l'Adianto, ò Capel Venere, l'Asspleno, ò Citrach, la Paronichia, ò Ruta muraria, cioè Adianto volgar, il Tricomane, ò Politrico, altri ve n'aggiungono vna, ò due da noi non conosciute.

Experimentum mirabile. ℔. Foliorum Saluiæ, Vrticæ, Mellissæ. an. Pestansi, & con Aceto Rosato fassi in forma di linimento, & applicasi alli Polsi delle mani la mattina: Purgat superne, & inferne.

Alla Febre quartana, & à tutte le Febri ottimo Rimedio.

℔. Verbena q. b. si faccia decottione in Vino bichiero n. i. S. l'A. & colato si dia à bere quando il Parosismo è per venire, & così si faccia per due, ò tre volte, e non ritrouandosi della Verbena fresca, si dia della secca pulueriзata ʒ. i. in circa per volta à bere in ottimo vino, che farà il medesimo effetto mirabile. D

Alla Febre quartana esperimentato Rimedio.

L'Estate si piglia vn buon manipolo di Pimpinella, l'Inuerno si piglia la Radice con quella poca herba, che si ritroua, & tagliata minuta, & ben contusa si faccia bollire in vna Caraffa d'Acqua di Fonte alla consumatione di più della terza parte, dipoi colata, di essa se ne dia à bere tepida la mattina, come siroppo tre mattine continue vn gotto per volta, che ciò facendo non li verrà se non vn solo Parosismo nel tempo che pigliera quest'Acqua.

Herbe per guarir Ferite Recenti, & noue Rimedio ottimo, & Mirabile.

℔. Consolida maggior, Artemisia, Agrimonia, Hedera terrestre, Mille foglio, Lingua canis, Pilosela, Pimpinela, Herba stella, Sigilum Salomonis, Sanicola, Herba Pagana, detta anche Herba Iudea, & verde Inuerno, ò Herba Verde Niuerno, anna Q.V.

Si deue di tutte queste Herbe raccoglierne nel Mese di Maggio sotto li segni Celesti del Zodiaco: Imperciochè se ben hanno tutte le herbe molta Virtù raccolte senza altra consideratione, nondimeno raccolte sotto questi segni conseguicono assai maggior efficatia, che raccolte senza di essi, & perciò si faccia in questo modo; Nel Mese di Maggio si raccolga quella quantità che piace di tutte le sudette Herbe nell'hora che ascenderà il segno dell'Ariete, & ben essiccate all'ombra in loco arioso, & con ogni dilligentia ben mondate, & nete, dipoi ben pulueriзate tutte da per se stesse, dipoi miste si riponghino in vn sacchettino di Camozza, & sopra vi si scriua Ariete.

Dipoi se ne farà vn altro sacchettino dell'istesse Herbe raccolte nel segno del Tauro, & così se ne farà dodeci sacchettini tutte raccolte nel sudetto Mese, & nell'hore sudette dei Dodeci segni Celesti del Zodiaco, facendoli à tutti sopra scritto il nome del segno nel qual saranno state raccolte, & si conseruino in loco ben sutto, e custodite.

Venendo occasion di seruirsene si faccia in questo modo.

Se sarà ferita nella testa si pigli della Poluere delle Herbe raccolte in segno d'Ariete per hauer domination sopra la testa.

Se sarà ferita nella gola si pigli di quella del Sacchettino raccolte nel segno del Tauro. Se nelle braccia di quello di Gemini. Se nel Petto di quella del segno di Cancro. Se nel Cuore, nel Polmone, Fegato, ò nello stomaco, si piglia di quella raccolta nel segno del Leone. Se nelle budella, si pigli di quella del segno della Vergine. Se nelle Natiche, Reni, ò Petignone, si pigli di quella del segno di Libra. Se nelli Testicoli, ò membro genitale, si pigli di quella del segno del Scorpione. Se sopra le Coscie, si pigli di quella del segno Sagittario. Se nelle Gambe, di quella del segno d'Acquario. Se nelle Genochia, di quella del segno di Capricornio. Se nei Piedi, di quella de Pesci.

Ma si deue auuertire, che le dette Herbe non vogliono esser strapiantate, mà nate da se stesse ne' propri siti naturali.

℔. Della sudetta Poluere d'Herbe ʒ. ix. Miel ottimo, e buono ʒ.iv. Vin bianco chiaro, odorifero. Bocali n.ij.

Si ponga ogni cosa in vna Pignata di terra ben vetriata noua, & si faccia bollire pian piano coperta alla consumatione della terza parte, e dipoi colato si riserui per l'vso. Et si rinoui ogni sei giorni facendone di nouo, & vsasi in tal modo. Dassene al Patiente ferito nell'Aurora à stomaco digiuno quattro hore auanti mangiare alla quantità di tre deta, ò circa quattro, ò cinque ontie, e non si dà altra Medicina. Sopra la Piaga si applichi vna foglia di Cauolo, ò Verze rosse applicata alla rouersa, con sopra vna pezza bianca, & monda legata senza metterui tasta, ò lisigno, e non si serui ne per bocca, ne sopra della Piaga altra cosa che questa.

VIRTV' DI QVESTA BEVANDA.

Questa Beuanda pigliata per bocca senza l'aggionta di alcun altro medicamento, è marauigiosa in ogni ferita mentre non sia mortale, & ciò si conoscerà, imperciochè hà questa proprietà, che se la ferita sarà mortale beuuta lo dimostrerà in questo modo, cioè che subito, che l'hauerà nello stomaco la rigeterà fuora, mà se non sarà mortale la ritenerà, & presto si libera, & risana operando più essa in dieci giorni, che non farebbono altre in dieci mesi; & se si ponesse vn grano di Panico nella detta beuanda quando si dà à bere la mattina, lo ritrouerai sopra la ferita, ò Piaga, & non si deue marauigliare poiche grandi sono li secreti di natura.

Altra miracolosa, & sperimentata per guarir Ferite fresche.

℔. Herba Pagana, detta anco Herba Iudea, Verde inuerno, e la Virga aurea, Herba stella, Herba San Nicolò. Raccolte non transpiantate, ma nate da se stesse in suoi siti, e lochi naturali, secche all'ombra diligentemente, e pulueriзate ciascuna da se stessa, & dipoi ben miste anna parte eguali, Dipoi.

℔. Vin

℞. Vin bianco ottimo odorifero, ò Vernaza, che sarà meglio Bocali n. iij. della sudetta poluere ℥. ix. Miel ottimo. ℥. iv. si facciano bollir come sopra alla consumatione del terzo, dipoi colato si serbi in boccia di Vetro, e di esso se ne dia la mattina nell' alba, come s'è detto di sopra in tutto. La Piaga si medica come s'è detto di sopra con foglie di Cauoli rossi, che si vedrà cose stupende. A

Rimedio mirabile per guarir Fistole.

℞. Ortica ardente, Artemisia, Agrimonia, Pimpinella, consolida maggior, e minore, Foglie d'Oliuo, Citracho, Poltrach, Maratro, Rubia de Tintori, Cauolo rosso, cime di Rouere, ò Quercia, Pilatro, seme di Canape, ò le foglie, Anesi, Carui ogni cosa con diligentia raccolta, & essiccata all'ombra, & peste ciascheduna da per se stessa, dipoi miste ben insieme an. Parte eguale si serua.

℞. Vin bianco ottimo odorifero Bocali n. iij.
Della sudetta Poluere ℥. ix.
Miele ottimo spumato ℥. iv.

Si faccia ogni cosa bollir à fuoco lento in vaso di Pietra monda, ò di terra noua ben vetriato, & coperto fino alla consumatione della terza parte, dipoi colato si serui in vetro, & ogni sei giorni si rinoui. Di questa se ne dia al Patiente ogni mattina quattro hore auanti Pranso, e così la sera quattro hore auanti cena, ma se fosse d'Estate se ne può dar tre volte il giorno, al peso di ℥. iv. ò cinque per volta. La Piaga si medichi come s'è detto di sopra con foglie di Cauoli rossi posti sopra alla rouersa, & sopra le foglie vna pezza candida, e netta, gouernandosi con la bocca, che presto guarirà, come cosa sperimentata. B

Altro mirabile per guarir Fistole in tutto il corpo vniuersalmente.

℞. Agrimonia, Saluia, Bettonica, Pimpinella, Pilosela, Bursa Pastoris, Hedera terrestre, Violaria, Sistula, Pie Colombino, qual hà la radice rossa. an. m. i. Si pongano S. l'A. à macerare per hore 24. in ottimo vin rosso, dipoi bolla alquanto con vaso coperto, & colato se ne dia à bere con zuccaro vn bichiero la mattina à digiuno, che si vedrà opera mirabile, e merauigliosa.

Alli dolori colici. Centaurea minor fiorita, e secca all'ombra, e puluerizata ℥. ii. o ℥. i. data à bere in brodo di Pollo, ò di Vitello, ouer in vin bianco tepido, e se la prima volta non fà l'effetto, si replichi la seconda, che certo non falla. C Fiori

Il sempre viuo maggior leuatone la prima corteccia, dipoi pestato, e misto con lume di Roccа brucciato, tagliato prima il callo, poscia si applichi sopra, che li leua replicato tre, ò quattro volte.

Elleboro negro. Le Foglie dell'Elleboro negro staccate, ò auulse dalla radice auanti il leuar del Sole, le quali essiccate in loco ombroso oue spiri vento Orientale, cioè esposte al vento Orientale. Se ne faccia poscia poluere sottilissima, e si mischi con altretanto zuccaro fino puluerizato sottilmente, cioè tanto dell'vno, come dell'altro parte eguali, & si serui in vaso di vetro.

Vires, & facultates tales sunt, vt si quotidie à ieiunis, horis 2. ante cibum, pulueris tantum assumatur, quantum duabus cultrorum extremitatis comprehenditur, consumantur omnes in corpore catarrhi, humoresque putridi, & corrupti, ex quibus morbi grauissimi oriuntur, cum deiectionibus alui 3. aut 4. sine omni molestia, sanitatem hominis ad summam perfectionem vsque deducat, vt in eodem statu conseruet. D

Nam qui foliorum puluere quotidie vtitur, non metuet Apoplexiam, Epilepsiam, Hidropem, Arthritidem, imo si quis prædictis morbis obnoxius esset, ille beneficio pulueris curabitur, & abigentur.

Non possum (dice l'Autore) satis mirari, & Prædicare virtutes ac dotes egregias quas Altissimus, & misericors Deus, Herbæ tam Vulgaribus foliis tribuit: ipsa se se comendat effectu.

Tam præclarum remedium in nullo reperitur Pharmacopolio, paucisque cognitum est, ideo tanquam Thesaurus præciosus custodiendus, Deo ob id agendæ gratiæ, & proximo suo in seruiendum.

DISTINTIONE XIV.

Dei Fiori.

- Primo: Boragine, Bugolossæ, Bettonicæ, Buphthalmi, seu herbe Chrispulæ. Meliloto, Camamilla. Stechade, &c.
- Cali-di in cõ-do: Amomo, Croco, Garofoli, Ericæ, Melissa, Spico Nardo, Lauendula, Lupuli, Iunco odorato, Iasmino, ò Gelsemino, Rosmarino, &c.
- Terzo: Agnocasto, Epitimo, Leucoio, ò keiri, ò Viola, Enante, Pereclimeno, ò Matresilua.
- Fri-gidi in Quãtitatem sic: Primo: Malua, Rose, Viole, &c. Secõdo: Anemone, Iacinto, Intybi, Ninfea, &c. Terzo: Balausti, &c. Quarto: Iusquiamo, &c.
- Prima atque vel Secundum: Humidi in primo: Bugloſa, Malua, Cicoria, &c. Secundo: Ninfea, Viole, &c.
- Alterantes qualitatem primã, aut: Siccidi in primo: Buftalmo, Camamil. Croco, Hiacinti. Secõdo: Meliloto, Rose, &c. Anemoni, Amomo, Garofoli, Gionco odorato, Ericæ, Lauendula, Lupuli, Peonia, Meliloto, Rosmarino, Spico Nardo, &c. Terzo: Balausti, Epitimo, Chamepitio, Iasmino, Periclimeno, &c.
- Locum, Vedi nel seguente segno. A.
- Secunda, vedi nel seguente segno. B.
- Purgantes: Bilem - Persichi, Cerase, Rose, Viole, &c. Pituitam, & Serum. Carthamo, Genestra, sambuco, &c.
- Riscaldano il Corre: Anthos, Brunella, ò Consolida minor, Camamilla, Bettonica, Saluia, Paralisis, Lauendula, Meliloto, Stecade, Tilia, Peonia, &c. Petto: Bettonica, Ionco odorato, Melissa, Scabiosa. Stomaco, Anthos, Croco, Rose rosse, Cedro, Naranzi, &c. Fegato: Bettonica, Spica, Centaurea, Iunco odorato, Sambuco Camamilla, &c. Milza - Leucoio, Bettonica, Vitice, &c. Rene, & Vesica: Bettonica, Malua, Meliloto, Iunco odorato, Spico Nardo, Iunco odorato, Matrice: Bettonica, Ireos, Saluia, &c. Giuntura: Camamilla, Meliloto, Anthos, Herba Paralisis, &c.
- Refrigerano il Cuore: Nenufari, Papaueri bianchi, Rose, Viole, &c. Petto - Papaueri, Viole, &c. Cuore - Nenufari, Rose, Viole, &c. Stomaco, Rose, Viole, &c. Fegato - Cicoria, Nenufari, Rose, &c. Milza - Cicoria, Nenufari, &c. Reni, & Vifica - Nenufari, &c. Matrice - Rose, Nenufari, &c. Iuncture - Rose, Viole, &c.

Hu-

(Humecta-no il { Petto - Viole / Cuore - Boragine, Bugloſſa, &c.
(Secca-no { Cuore - Anthos Meliſſa / Petto - { Meliſſa, / Bettonia, / Scabioſa, &c.
Aſtringono come i { Balauſti, Cicoria, Croco, / Meliloto, Roſe, / Verbaſco, Vitice,
Diſcuttono - { Aneto, Camamilla, Malua, / Meliloto, Stecados, &c.
Abſtergono - Faue, Tilia, &c.
Extenuano, vt { Camamilla, Stecade, / Iride Illirica, &c.
Emolliſcono - Croco, Lilij, Malua, &c.
Suppurano - Gilij bianchi, Croco, &c.
Glutinant, & cicatricem ducunt { Balauſti / Centauria.

B. Flores alterantes qualitatem Secunda vt
Menſes mouent { Iunco odorato, Centaurea, / Bettonica, Camamilla, / Meliſſa, Leucoio / Roſmarino, Peonia, / Saluia, Vitice, &c.
Menſes ſiſtunt { Balauſti / Hioſciamo / Ninfea, &c.
Flatus diſcutiunt { Camamilla, Aneto / Spico Nardo / Iunco odorato, &c.
Ambuſtis medentur { Verbaſco / Malua / Gilij bianchi, &c.
Venenis reſiſtunt { Citri, / Bettonica, &c.
Dolores mitigant { Camamilla, / Aneto, / Centaurea, / Meliloto, / Hiuſquiamo, / Roſmarino, &c.

DELLE ROSE.

Varie ſono le Spetie delle Roſe coſi nel colore, come nella multiplicità delle foglie, vi ſono le Domeſtiche, & le Saluatiche. Le Domeſtiche vſuali ſono le Roſſe Incarnate, chiamate d'alcuni Roſa Prouinciale, Roſa Damaſcena, Roſa Aleſandrina, Roſa Zebedena, Roſa Pallida, & finalmente nelle Spetiarie Roſa Solutiua, & queſta è la vſuale nella Medicina per far il ſir. Roſato ſolutiuo, Mel Roſato ſolutiuo, &c

Poſcia vi è la Roſa Roſſa, da Plinio chiamata Mileſia, e queſta è la più vtile nella Medicina, & quando nelli Antidoti grandi, & altre compoſitioni vien deſcritta la Roſa, ſenza eſplicar la Spetie, ſi deue ſempre intendere di queſta Roſsa. Di queſte ſe ne ritrouano di più maniere. Plinio dice, che non paſſano dodeci foglie, ma la più profiteuole, perfettiſſima vien ſtimata quella, che non paſſa cinque, ò ſei foglie liſcie, odorate, e di color di Velluto cremeſino oſcuro. Queſta ſpetie è quella, che da Meſue vien lodata con queſte parole, Melior eſt rubea Veræ rubedinis, paucorum foglium, & planorum.

Vi ſono poſcia le bianche noſtre communi le quai ſono le men buone, non connumerando però con queſte, quella ſorte di bianche molto odorifere, chiamate d'alcuni Damaſchine, Roſa Moſcarella, Roſa Muſchetta, & Damaſcena, & queſte ſono le più ſolutiue di tutte le altre, & le più odoriſere.

Le Saluatiche ſono parimente varie nella forma, & nel colore eſſendouene di Roſſe, Incarnate, & Bianche, chiamanſi queſte Cynorrhodon, cioè Roſa di Cane: onde ne hà poi acquiſtato il nome di Roſa Canina.

Chiamaſi la Roſa da Latini, Roſa, da Italici, Roſa, da Arabi, Nard, Naron, & Vard, dà Boemi, Ruoze, da Germanici, Roſen: li Iſpanici, Roſas, li Gallici, Roſes.

Naſcono le Roſe domeſtiche nelli horti, e nei Giardini, & nelle Vigne. Le ſilueſtri naſcono nelle Siepi, nei Boſchi, & nelle Campagne coſi bianche, come roſſe, & incarnate.

DELLA ROSA SILVESTRE.

Le Roſe ſilueſtre, ò Saluatiche ſono aſſai più ſtittiche, e conſtrettiue, che le domeſtiche: mà men odorifere, nè ſi ritroua in loro Virtù alcuna ſolutiua, onde ſono molto ſtimate per la

A facoltà ſua aſtringente ne' fluſſi dell'Vtero coſi bianchi, come roſſi.

I Frutti della Roſa Silueſtre chiamati Grata culi quando ſono roſſi, e ben maturi ſono lithontriptici, in qua tamen excellunt exempti arilli. Queſti Frutti roſſi, & maturi ſecchi, e puluerizati ſottilmente, & dattone à bere in Vin bianco ottimo ʒ.i. per volta caccia fuori le Pietre, ò Renella.

Faſſi di queſti Frutti vna conſerua delicata al guſto, & mirabile per preſeruar, & cacciar fuori le Pietre, & Renelle, in queſto modo.

Si pigliano queſti Frutti fatti roſſi, & ben maturi nell'Autunno, & dei più grandi, & leuatogli la cima tonda, & poſcia ſpacati per mezo, fattogli con la ponta del coltello ſaltar fuora li ſemi, & poſcia diſteſi ſopra d'vn piato nella cantina per due giorni ſino, che tochi con le deta ſiano diuenuti teneri, ſi caui poſcia la polpa per ſetacio, & di queſta polpa ſe ne pigli ʒ. vi. & altretanto zuccaro fino, & diſſoluto il zuccaro con liquor appropriato ſe ne formi S. l'A. conſerua.

B Di queſta ſe ne dà per preſeruarſi la mattina l'vltimo dì della Luna, il dì che ſi fà la Luna, & il dì ſubſequente, che ſono tre ogni Meſe, che è ottimo ſecreto per la Renella. Doſa ʒ. ſ. ſin à ʒ. vi. ſerue ancora datta nell'atto del dolore diſolta in Acque, ò liquor proportionato, & anco per prouocar l'Orina, & i Meſtrui.

Sono parimente queſti Frutti, eſsendo in eſſi virtù ſtitica, & conſtrettiua, valoroſi nei fluſſi del Corpo, e dei Meſtrui coſi roſſi, quanto bianchi. Et nella Gonorrea, nella qual hanno maggior conferenza, datti in ſottil poluere da ʒ. i. con vino nero bruſco fan ottimo effetto. Coſi parimente il ſucco di queſti Frutti maturi cauato con la lanagine è vtiliſſimo rimedio alli fluſſi delle Donne, & alla Gonorrea, & al medeſimo vagliono queſti Frutti roſſi auanti che ſi maturino, cotti nel Vino, e beuuti, e giouano parimente alla Diſenteria, & alli ſputi del ſangue.

Naſcono parimente ſopra di queſte Roſe ſilueſtre certi globi chiamati da alcuni Spogne, ò Spugna, che hà odor di Miele, chiamate da Plinio Spongiole, da altri Fungus Roſarum ſimile alli ricci delle Caſtagne. Queſte vagliono mirabilmente, leuatone fuora i Vermi, & ogni altra coſa, che vi ſia nel mezo, & fatte in ſottil poluere, e date à bere in ottimo vin bianco da
C ʒ.i. incirca vagliono dico grandemente al mal di Pietra, & Renelle, & altre difficoltà dell'Orina, & mittigano i dolori Colici. Queſte ſponghette per via di ſegnatura vagliono al Boccio della gola. La cenere di eſse miſta con Mele, & ontone il Capo, vi fa rinaſcere i Capelli caduti per pelagione.

Acqua ouer Spirito di queſti globbi, ò Spongie.

Si pigliano queſte Sponghe racolte il Meſe di Maggio, ò di Giugno, & ſpacate per mezzo, vi ſi leui fuora i Vermi, & ogni altra coſa, che vi roſse dentro, ſi digeriſcono con Acqua, & fermento vt putreſcant, dipoi per Veſica S. l'A. ſe n'eſtrahi l'Acqua ouero Spirito.

SPIRITO ALCALIZATO.

Dal Capo morto, ò reſiduo della ſudetta diſtillatione rimaſto, incinerito che ſia, ſe ne caui il ſale, il qual purificato ſi congionga, & ſi faccia maceratione per alquanto ſpatio di tempo, Dipoi ſi miſchia con Argilla, & à fuoco nudo per Retorta ſi deſtilli ſin tanto, che tutto il ſale paſſi con il Spirito. Dipoi ſi rettifichi, ſe fia di biſogno.

D Virtù. Queſto Spirito dato da gocciole xx. in liquor idoneo, & conueniente, Calculum inſenſibiliter expellunt. Hartman dice, daſſi gr. iij. ſin à xij. in liquor conueniente, & ſpeſse volte datto.

Se la poluere di queſte ſponghe ſi macererà in ottimo Vino bianco S. l'A. dipoi colato ſi darà à bere al Patiente per alquanto di tempo fà l'iſteſso effetto, benche alquanto rimeſso, ſi come per eſperienze s'è viſto.

ESTRATTO DI QVESTE SPONGHE.

℞. Buona quantità di queſte Sponghe eſtrattone diligentemente tutti li Vermi, & ogni altra coſa, & eſſicate, e ridotte in ſottil poluere, aſperſa gentilmente con olio di Tartaro fatto per deliquio, vt ſic tota eſſentia felicius extrahi poſſit, ſe ne caui in modo d'eſtratto S. l'A. con ſpirito di vino. Doſa da ʒ. ſ. ſin à ʒ.i. in liquor conueniente ſæpius exhibitum. Et è celebre, & ottimo Nefritico. Poſta queſta Spugna ſotto il coſino del letto de' fanciulli li fà dormire.

Li Vermiciuoli, che si ritrouano dentro alle dette Sponghe, che son bianchi, dati à bere in poluere nel Vino, uccidono mirabilmente li vermi degl'Intestini.

La Radice di queste Rose siluestre è vnico rimedio contro i morsi de i Cani rabbiosi data in poluere con Vino, ò con qualche Acqua cordiale. Raccontasi d'vna Donna Lusitana, la quale hauendo inteso, che vn suo figlio era stato morsicato da vn Can rabbioso, li parue di vedere di notte in sogno vno, che li diceua, manda al tuo figliuolo morsicato la Radice della Rosa seluatica, con ordine, che ne beua con latte; obbedì la Donna, e preso, che hebbe il Patiente il medicamento restò libero, e sanato subito, non ostante, che già hauesse cominciato à temere l'Acqua, ch'è vn de' principali sintomi di questo Veleno. Dosa ʒ.i. ò ʒ.i.s.

Le Foglie de i Fiori di queste Rose Siluestre conuengono nelle qualità con le Rose Satiue, mà hanno maggior virtù astringente, per il che sono in grande estimatione ne i flussi dell'Vtero bianchi, e rossi.

L'acqua distillata à B. M. di queste Rose Siluestre, è più efficace dell'altre, & gioua à tutte le infermità calide, e conforta il cuore.

DELLE ROSE ROSSE.

Tutte le Rose in genere sono frigide, e secche, & astringente in Primo grado. Spiritus vitales animalesque recreant, ac roborant. Mà le Rosse astringono fortemente.

Di questa Rosa ne furono dalli Antichi considerate sei parti, che sono in essa, ciascuna delle quali hà la Virtù sua spetiale. Le prime due parti conuenienti da sapersi nella Medicina si ritrouano nelle foglie: Vna è nell'estremità bianca d'esse foglie, chiamata Vnghia, che hà in se efficacissima facoltà astringente, che perciò s'adoprano nelle lauande, e ne' Cristeri per fermar i flussi. Le Foglie, ò tutto il rimanente dell'Vnghia, pretiosissime sono per confortar il cuore, lo stomaco, e'l Fegato, & parimente la Virtù ritentiua, mitigano i dolori causati per calidità d'humori, e spengono l'infiammationi, & seruono per mettere nelli Antidoti, e Pretiose compositioni.

Per l'altre due Parti sono annouerati quei fiori gialli, che sono nel mezo della Rosa, e costituiscono per vna parte quei granelli gialeggianti, & per l'altra quei fili a' quali sono attaccati, quanto alla virtù vi si attribuisce loro vna forza particolare d'astringere i flussi delle gengiue, & i flussi bianchi delle Donne.

L'vltime due parti sono nel piede, ò calice sostentacolo di tutta la Rosa; l'vna è nella sommità d'esso, e l'altra dentro di esso calice, questo vtilmente s'adopra per ristagnar i flussi del corpo, e li sputi del sangue.

Oltre alle predette sei nominate parti, le quali si ritrouano tutte insieme nel tempo, che le Rose fioriscono, tre altre se ne ritrouano nel Frutto, quando è maturo, e rosso, cioè la sostanza, il seme, e la lanugine, che vi si ritroua dentro. Nelle quali parti è sensata virtù stitica, e constrettiua; Onde vagliono anch' esse ne i flussi del corpo, e de i mestrui tanto bianchi, quanto rossi: & hanno particolar conferenza nella Gonorrea, e tanto più se sono i frutti delle seluatiche, come s'è già detto, che secco, e ridotto in sottil. polu. e dato al peso di ʒ.i. in vino rosso bruscо, è efficace nella Gonorrea.

Queste Rose deuono esser exongiate, di poche foglie, liscie come vuole Mesue, raccolte in loco asciuto, & esposto al Sole, perciòche tale sono più odorate, e non abbondano tanto d'humidità escrementitia, e si deuon raccogliere quando non sono del tutto aperte, mà nè anco immature, perche in esse non si ritroua l'intiera virtù. Si deuono seccare al Sole, e non all'ombra, si come costumorno gl'antichi, credendosi, che così habbino maggior virtù; ma s'ingannano non poco, perche lo dimostra la perdita del colore, il quale non si conserua ne fiori, se non quando sono seccati al Sole. Onde anche Mesue assomiglia la Rosa ad vn morto quando hà perduto il colore, in cui consiste la sua virtù.

PREPARATIONI.

1. Fassi l'Aceto Rosato.
2. Conserua.
3. Morseli.
4. Siropo di Rose secche.
5. Elettuario di succo di Rose.
6. Pillole Rosate, ò Aloe rosato.
7. Spetie d'Aromatico Rosato.
8. Tintura di Rose.

1. ACETO ROSATO.

℞. Rose Rosse exongiate, e secche. ʒ.iij.
Aceto fortissimo fatto d'ottimo vin bianco. ℔.ij.

Si ponga ogni cosa in vaso di vetro capace, acciò gonfiando, si non si sparga, e ben otturato si ponghi al Sole ne i giorni canicolari al mezo giorno, oue non batti la tramontana per lo spatio A di 40. giorni, dipoi colato serbasi per li vsi in vaso di vetro ben otturato.

2. ZVCCARO ROSATO.

℞. Rose Rosse exongiate, & alquanto infiapite. ʒ.iv.
Zuccaro bianco ℔.i.

Chiarificato il zuccaro, e cotto S. l'A. vi si mischiano le Rose peste sottilmente in mortaro di Pietra con Pistone di legno, & ben misti vi si sparge dentro alcune goccie di succo di Limone, ouero di spirito di Vitriolo per farli dar fuori il colore.

OSSERVATIONE.

Si vede per esperienza, che l'infiapir delle Rose, à fin che si risolua la loro souerchia humidità, la Conserua riesce di color sbiaccito, il che non fà exongiando le Rose subito raccolte, & peste con celerità, e gettate nel zuccaro chiarificato, e cotto, resta di bel colore, e così si serba per li vsi.

FOGLIE DI ROSE CONDITE.

Vsasi ancora per quelli a' quali non gradisce le Rose peste di condir le foglie in questo modo.

℞. Le foglie delle Rose Rosse, ò di altra qualità, che hanno seruito nella nona infusione, hauendo queste vn non sò che del cotto, & hanno poco, ò niente perduto di forza, e così humide si riuolgono nella poluere di zuccaro fino, poi si fanno seccar al Sole, e si ripongono in scatole da serbarsi, in loco asciuto, ma riuscirà assai meglio di virtù, e gratia se con la poluere del zuccaro vi si mischierà vn poco d'Ambra grisa perfetta. B

Si possono parimento far cuocere le foglie delle Rose dentro del zuccaro, e conseruarle, e quando si vogliono adoprare s'inuolgono separatamente nella poluere del zuccaro.

VIRTV, VSO, &c.

Questa Conserua, ò zuccaro Rosato, conforta lo stomaco, il cuore, e tutte le viscere, & emenda l'intemperie humida di esse. Et è di mirabile giouamento per consolidar, e sanar l'vlcere del Polmone il Zuccaro Rosato recente, che non passi l'Anno. Aggregatur enim in eo virtus absterſionis ex parte substantiæ earum. Et nosti quod virtus absterſionis ex Rosis, propter antiquitatem abscinditur, quæ adhuc possidetur in recentibus. Et Galenus quidem præcipit dari Zuccharum Rosatum, singulis diebus in quantitate plurima etiam cum rebus medicinalibus, cibalibus, & Potabilibus, secundum omnem modum administrationis eius, ita quod etiam cum Pane. Et vsi sunt eo post ipsum plurimi, & non est comprehensibilis eorum numerus, qui sanati sunt ex vsu eius, tamen prius mundificationibus præcedentibus. Falluntur enim vtentes eo à principio, dum mundificatio non præcesserit. Coarctat enim in Pulmone materias. Nos autem dedimus cum lacte calido non Febricitantibus. Febricitantibus verò cum Acqua ordei, Decoctione Cancrorum fluuialium, & alijs multis modis administrationum, & inuenimus esse medicamentum vltimum. Verum quoties ex eius administratione contingit constringi anhelitum, dentur quæ elargant ipsum ex eis, quæ educunt saniem, sicut propriè Syrupus de Hysopo, & similia. Et si accidat supercalefactio propter desiccationem, detur Syrupus de Iuiubis, aut Syrupus de Violis, aut Mucilago Pſylij, aut Cydoniorum cum Aqua Granatorum, aut Aqua expressionis seminum Portulace cum Trochiscis de Camphora. Et si sequatur post ipsum constipatio naturæ, detur Myrabolanum, de Violis, aut Syrupus eius cum aqua hordei, & postquam cessauerint huiusmodi redeatur ad Zuccharum Rosatum dandum in omnem modum, &c. C

Fù già tempo mandato da Medici di Verona à Venetia vn certo già Tisico, il qual ogni giorno cacciaua per bocca due scudelle di marcia, e fù curato dal Conte Montano Vicentino con il solo vso della Conserua di Rose Rosse, ma glie la prescrisse in dosa tanto alterata, che il Patiente quasi non mangiaua altro, che Zuccaro Rosato. Auicenna ne scriue vn'altro più degno di ammiratione, così dicendo. D

Si non timerem dici mendax narrarem in hac intentione mirabilia, & referrem summam, qua vsa est mulier phthisica, peruenit res eius ad hoc, vt ægritudo cum ea prolongaretur adeò, donec peruenirent ad mortem, & vocarentur ad ipsam, qui præparent ea, quæ mortuis sunt necessaria, tunc quidem frater eius surrexit ad eam; & curauit hac cura longo tempore, & reuixit, & sanata, & impinguata est, & non est mihi possibile, vt dicam summam eius, quod comedit de Zuccharo Rosaceo.

Valleriola afferma d'hauer più volte vsata questa conserua di Rose, e sanato i Tabidi.

Celebre è anche l'Historia, che sopra l'istessa materia porta Pietro Foresto, così dicendo.

Quædam Phthisica pro deplorata à Marito relicta, vt Romæ

nobis

nobis relatum est, cum ibidem agerem sequenti remedio intra A duos menses sanitati restituta dicebatur;

Pullum exenteratum capiebat, ac in ventre vncias tres sacchari Rosati ponebat, ac demum Aqua lento igne in olla cooperta coquebat, illoque decocto supra cineres, per totam noctem ollam relinquebat, mane vero ex pullo contuso cum suo iure manens in lecto sumebat, super dormiens, quo etiam remedio, sanata euasit.

3 MORSELLI.

Fassi Morselli solidi con zuccaro, & succo, & parimente con le Rose peste S. l'A.

4 SIROPPO DI ROSE SECCHE.

℞. Acqua commune chiarissima. ℔. vi. Rose rosse secche al Sole. ʒ. vi. si faccia S. l'A. maceratione delle Rose nell'Acqua bollente per hore 24. & poscia fatta la colatura si rinoui con l'istessa quantità di Rose altre due volte in modo, che siano tre infusioni, ò macerationi.

Alcuni per far questa Infusione in vece d'Acqua Commune pigliano l'Acqua Rosa destillata, & questa vien dal Castelli molto lodata.

Altri pigliano di Rose rosse che non siano del tutto aperte chiamate incomplete, & ben essiccate. ℔. i. B

Acqua di Fonte purissima. ℔. vi. & replicano, come sopra, tre volte l'infusione con noue Rose, e facendo sempre la colatura con forte espressione.

℞. della sudetta Infusione purificata, e chiara.

Zuccaro bianco. an. ℔. v. Altri pigliano Infusione. ℔. v. di Zuccaro. ℔. iv. & S. l'Arte nè formano Siroppo.

Virtù. Vien questo Sir. Sommamente lodato per stagnar ogni Flusso di Ventre; Conferisce grandemente alli Celiaci, lienterici, & Disenterici; Corrobora le Parti interne; Asterge, & consolida le Vlcere; Impedisce, & ritien il Vomito, e Prohibisce le Flussioni bianche dell'Vtero.

5 ELETVARIO DI SVCCO DI ROSE.

℞. Diagridio ottimo. ʒ. vi. Sandali Bianchi, Citrini, & Rossi. an. ʒ. iij. spodio d'Auorio. ʒ. i. s. Camfora. ℈. s. Succo di Rose rosse, zuccaro Bianco. an. ʒ. viij.

Si cuoca il zuccaro con il succo à giusta consistenza, S. l'A. & mezzo rafreddato (leuato, che sia dal fuoco) vi si mescoli dentro li sandali ridotti in sottil poluere, & nel pistarli si vadino irrorando con succo, ò Acqua di Rose, & la Camfora sia macinata, pestando prima nel Mortaro due Mandole Ambrosine, & gettrate via, l'Auorio vnito con la Camphora, e poi con i Sandali, & ogni cosa ben vnita, & rafreddato, che sia vi si mischia ben bene dentro il Diagridio puluerizato non molto sottile, ontando prima il mortaro, & il pistone con Olio di Mandole dolci fresco, e così ben vnito il tutto, si serui per l'vso.

Virtù. Vien commendato questo Eletuario per tutti li Morbi, doue è abondanza di Bile, ouer peccano le serosità biliose; Purga senza molestia li Conualescenti, & li trauagliati dalla Febre Quotidiana, & Terzana; Euacua efficacemente le Reliquie delli Humori cattiui; E vtile nella Terzana semplice, Doppia, Febri Biliose, & à tutti li Morbi cagionati dal calore; Vien amministrato nelle Infermità calde del Capo, come per purgar le Materie calde, & Biliose.

6 PILLOLE D'ALOE ROSATE, O ALOE ROSATO.

℞. Aloe Succotrino ottimo, e puro sottil. puluerizato. ʒ. iv. Succo di Rose rosse depuratissimo. ℔. i. posto ogni cosa in vaso di laticino alquanto sparso, e posta ai raggi del Sole coperto però con velo, ò tela rara, e trasparente, acciò resti difeso da ogni immondezza, & ogni giorno almen due, ò tre volte con spatola di legno si vadino mischiando fin tanto, che resti asciugato, & asciuto, che sia, vi si infonda altretanto succo sopra di Rose con l'ordine sudetto, & così si faccia per quattro volte fin tanto, detto Aloe riceua quattro libre di succo di Rose rosse, & ridotta la massa à perfettione si conserui in Vescica Porcina onta con Olio di Mandole dolci fresco, per l'vso. D

VIRTV' VSO, ET DOSA.

Furono queste Pillole inuentate da Fabritio Acquapendente, il qual con l'vso di esse, visse vn'età incredibile, e ne venne origginato il Prouerbio, Chi mangia l'Aloe campa li Anni di Noè. Queste son Capitali, Aprono il corpo ristretto modestamente soluendo, sono corroboratiue, rimouono le crudità, & tengono dalle Viscere lontani li Humori putredinosi, e corroborano lo stomacho.

Dosa da ʒ. i. fin à ℈. v.

Pigliansi la sera, e vi si mangia sopra.

7 SPETIE D'AROMATICO ROSATO COMPLETO DI GABRIELE, SECONDO MESVE.

℞. Foglie di Rose rosse exongiate secche al Sole. ʒ. xv. liquirita raschiata, e monda. ʒ. vij.

Cinamomo ottimo. ʒ. v. Legno Aloe eletto, sandali Citrini. an. ʒ. iij. Garofoli, Macis. an. ʒ. ij. s.

Spica del Nardo Indico. ʒ. ij. Noce Moscata, Galanga, semi di Cardamomo. an. ʒ. i. Gomma Arabica, Draganto bianco, an. ℈. viij. Ambra grisa. ℈. ij. Muschio. ℈. i.

D'ogni cosa S. l'A. fassi poluere non molto sottile, ma mediocremente, & seruasi in vetro ben otturate.

Volendosene far Elettuario si forma con sir. rosato semplice, & sir. di Corteccie di Cedro fatto con seta tinta in Grana, e Muschio, Pigliandone di ciascun di loro il doppio (così piacendo al Medico) cioè ʒ xij. ℈. viij.

Alcuni vi pongono della spica del Nardo Indico solo. ℈. ij.

VIRTV' VSO, ET DOSA.

Corregge ogni putrefatione, ò Putredine dello stomacho, & gioua alli difetti di esso, come humidità escrementitia, e rilassamento; Corrobora tutti i membri della nutritione; Conforta il Ceruello, & Cuore, & ventricolo, Eccita l'appetito, aiuta la digestione, soccorre mirabilmente alli Conualescenti, & alle persone deboli.

Dell'Elettuario dassene da ʒ. i. fin à ʒ. iv.

Delle spetie, ò Polueri è da ℈. i. fin à ʒ. i.

Formasene della Poluere Rettule con zuccaro fino, S. l'A. con ʒ. ——. per cadauna ontia di zuccaro.

Poluere medesima incompleta, sarà mancandoui l'Ambra, & il Muschio.

8 TINTVRA DI ROSE ROSSE.

℞. Rose rosse exongiate secche al Sole. ʒ. i.

Spirito di Vitriolo, ò di solfo. ʒ. ij.

Acqua Rosa, ouero altra proportionata. ℔. iv.

Fatta l'Acqua alquanto tepida, si faccia d'ogni cosa digestione, che nello spatio di quattro, sei, ò otto hore si farà rubicondissima: si decanti la parte chiara nella quale vi si può dissoluere tre, ò quattro ontie di zuccaro fino, secondo il gusto del Patiente.

Altri pigliano di Rose. ʒ. i. d'Acqua commune, ò Rosa ℔. i. di Spirito. ʒ. ij. fatta la maceratione, colata, & filtrata (se sia di bisogno) la dulcorano con Alquanto di zuccaro. C

FACOLTA', ET VSO.

Questa Tintura è vn egregio Medicamento, rinfrescatiuo, e confortatiuo del Fegato, e si dà con felice euento nelle Febbri, & in ogni altro calor morboso.

ALTRA TINTVRA DI ROSE.

℞. Rose Rosse exongiate fresche (altri dicono secche) tagliate minute q. v. si pongano à macerare nello Spirito d'ottimo Vino, mutando più volte le Rose (deposto, che habbino il colore) nel modo, che si fà con l'infusione volgar delle Rose, fin tanto, che lo Spirito resti coloratissimo, si coli poi con forte espressione, & fatta, che habbi la residenza, si può la parte chiara dello Spirito, impregnato della Tintura delle Rose, far esalar, ò suaporar à B. M. che nel fondo vi rimarà la vera, e genuina Tintura di Rose, in forma potabile. Della quale se ne potrà dare quattro, ò cinque goccie per corroborare il Cuore, il Capo, & il Fegato.

Si possono parimente in questo modo far la Tintura dei Garofoli Rossi, ò Nigroni, di Fiori di Cedro, di limone, di Naranzi, & altri, &c.

Tintura di Rose composita ottima nelle Disenterie.

℞. Rose rosse exongiate secche. ʒ. ij. Rad. di Bistorta, di Tormentilla, di Pentafilon, d'Acoro volgar. an. ʒ. s. ogni cosa S. l'A. poste in Boccia di Vetro, vi si sparga sopra di Spirito di Vitriolo ottimo, Aceto Rosato. an. ʒ. i. s. & ben otturata si vadi spesso aggittando acciò le radici s'imbibiscano di essi, si lasciano così per hore 24. dipoi aggiongasi. Acqua di Tormentilla, di Bistorta, di Piantagine, di Pentafilon. an. ℔. i. ben conquasata si lasci in loco mediocremente caldo, tanto che resti di color sanguigno, dipoi colata per carta, vi si aggionga di zuccaro fino. ʒ. vi. & serbasi per l'vso.

DELLE ROSE INCARNATE.

E la Rosa Incarnata hogidì molto stimata, & vsitata nella Medicina à prò, & beneficio dell'Humana generatione, cauandosene da essa molti, & varij Medicamenti molto vtili, & confaccuoli alla salute della vita Humana.

Qualità. Sono le Rose composte di diuerse sostanze: Imperciochè contengono in se, secondo le parti loro più superficiali, & più intrinsiche, diuersi temperamenti.

Hanno Primieramente delle parti terree, & acquee, le quali mediocremente posseggono, la sostanza, la stitticità: dalle aeree, alquanto del dolce, & dell'aromatico: & da quelle, che seguendo la natura del Fuoco son calide, & sottili, l'amarezza: & il color rosso quelle, che sono rosse.

Nelle fresche l'amaritudine vince la stitticità: & imperò, perche la prima operatione loro solutiua, la qual non conobbero li Antichi Greci, procede dall'amarezza, le fresche soluono il corpo, & non le secche. Et in somma sono le Rose Frigide, & secche nel Primo grado.

PREPARATIONI.

1 Siroppo Rosato Sol. fatto con il succo.
2 Siroppo Rosato Sol. fatto con l'Infusion solutiua.
3 Siroppo Rosato Sol. Composto Magistrale.
4 Siroppo Rosato Semplice di tre Infusioni.
5 Mele Rosato Solutiuo.
6 Mele Rosato semplice.
7 Iulebbe Rosato.
8 Conserua, seu zuccaro Rosato solutiuo.
9 Olio distillato, Spirito, ò Quinta Essenza di Rose.
10 Olio fatto per infusione semplice.
11 Completo.
12 Omphacino.
13 Vnguento Rosato.
14 Balsamo ex Ol. stillat & Cera depurata.

Tutti questi Siroppi fatti ò con il succo, ò con l'Infusion solutiua, ò semplice, & così parimente il Mel Rosato solutiuo, è Semplice si fanno S. l'A. vedi nel lib. 3. nella Distintione dei Siroppi à Carte. E così parimente il Iulebbe Rosato.

SIROPPO ROSATO SOL. COMPOSTO, O MAGISTRALE.

℞. Senna Orientale monda. ℥. vi.
Fiori Cordiali. m. i. s. Cinamomo accuto ben contuso. ℥. s.
Tartaro Cristalino di Bologna sottil. pulnerizato. ℥. i. s.
Acqua di Borragine. ℔. ij.

Si faccia bollir alquanto il Tartaro nell'Acqua di Borragine, dipoi vi si aggionga il Cinamomo, dipoi la Senna, & dattogli vna bona mischiata, & ben coperto il vaso, si faccia (se sia possibile) macerationè à B. M. ouer sopra le Ceneri calde per lo spatio d'hore 24. dipoi bollito alquanto si coli con forte espressione, & si riserui da parte.

℞. Radice di Polipodio Quercino recente ben contuso, & mondo. ℥. viij.
Vua passa ben contusa, lauata, e monda. ℥. vi.
Infusion di Rose solutiua. ℔. iv.
Succhi depurati di Rose Incarnate, di Fumaria. an. ℔. ij.

Nell'Infusione, e succhi si faccia prima, in vaso di Pietra, ben coperto bolir il Polipodio per due quartin d'hora, dipoi Agiontoui l'Vua passa, & i fiori Cordiali, & ben coperto si faccia macerationè per hore 24. dipoi datto quattro bolli si coli con forte espressione. Nel colato fatto puro si formi sir. S. l'A. con Zuccaro bianco. ℔. iij & nel fine della cottura vi si vada à popo, à poco aggiongendo l'Infusion sudetta della Senna (deposto, che haura le feccie, con la residenza,) & ridotta à giusta cottura di siroppo si riserui per l'vso.

Questo sir. Purga benignamente tutti li humori grossi, adusti, & Melanconici, &c.

Si dà ordinariamente accompagnato con il sir. Rosato Sol. da ℥. ij. in ℥. iij. & anche solo da ℥. v. in sei.

Et è ottimo Medicamento nelle Febbri, e Morbi longhi, datto anche accompagnato, ogni matina, con sir. di Cicoria di Nicolo con Rabarbaro, & altri proportionati per leuar l'ostrutioni, & andar purgando il Corpo per epierasi.

Siroppo Rosato solutiuo Aureo vedi quiui auanti.

CONSERVA, OVER ZVCCARO ROSATO SOLVTIVO.

℞. Rose incarnate, ò Commune exongiate, & racolte con la Rugiata, & non del tutto aperte. ℥. iv.
Tartaro purissimo Cristallino di Bologna sottil. pul. ℥. vi.
Zuccaro bianco. ℥. xij.
Succo di Rose incarnate exongiate fatto, per residenza, purissimo. ℥. iv.

Facciasi prima dar quattro bolli il tartaro con il succo, & poscia dissoltoui dentro il zuccaro, & datto alcuni bolli vi si mettano le Rose ben piste, & il tutto ben vnito, & datto quattro bolli si serui in vaso di Maiolica.

Questo serue per lubricar il corpo nei bisogni.
Dosa ℥. i. ℥. i. s. sin ad ℥. ij.

ALTRO ZVCCARO ROSATO SOLVTIVO, CON MANNA.

℞. Rose Incarnate exongiate, racolte come sopra. ℥. iij.
Zuccaro fino. ℥. vi. Manna ottima dissoluta, & colata con succo di Rose Incarnate puro. ℥. iij. Benissimo piste le Rose, & S. l'A. si mischiano con il zuccaro, & con la Manna disciolta, & con l'agionta di ℥. iv. di Tartaro cristallino di Bologna reso in pol. impalpabile.
Dosa. ℥. i. ℥. i. s. sin ad'℥. ij.

L'Olio Rosato semplice, Completo, & Omphancino si faranno S. l'A. per Infusione, ò maceration fatta con il beneficio del Sole.

L'Vnguento Rosato si fà con la songia di Porco maschio colata fresca, con gran diligenza, tapellandola ben, bene con coltello, & poscia, in vaso mondo, si faccia à fuoco di braccie liquefare, & liquefatta, si coli per panno bianco in vn'vaso grande pieno di purissima Acqua.

Questa songia così colata si laui prima tre, ò quattro volte con Acqua calda, & poscia si vadi lauando per otto, ò dieci giorni in vaso nuouo di terra ben vetriato, sin tanto, che più non vi resti odor di songia. Altri dicono, che meglio sia il tor la songia bianca non lauata, nè humectata perche humiditas enim prohibet vlteriorem extractionem, vel attractionem partium subtiliorum fragantissimarum, &c.

Pigliasi adunque quella quantità di songia, che si vole, & con essa si mischia altretante Rose rosse fresche alquanto contuse in vaso di terra nouo ben vetriato, & si lasciano alli Raggi del Sole per sette giorni, dipoi si faccia bollire in B. M. per hora mezza incirca, dipoi colato, vi si rimetta altretante Rose rosse contuse, & riposto di nouo al sole per altri sette giorni, & di nouo fatto bollire, & colato vi si rimetti altre tante Rose Incarnate per dargli maggior fragranza d'odore, & queste anco in vece del succo; Imperciochè poco ò nulla gioua non potendosi bollendo à B. M. consumare, & di nouo statto al sole, & bolito per vn'hora come sopra, si coli posto in manica d'Hyppocrate, & sospeso al sole con sotto il suo vaso, e acciò diuenghi maggiormente bianco, si faccia per molti giorni star à raggi del Sole, & così si serui.

Questo gioua al dolor caldo della testa, seda l'Infiammatione, l'Erisipile, & all'infiammationi dello stomacho, del Fegato, e delle Reni, & Morroide, Corrobora il Cuore, mitiga le Herpeti, & altri somiglianti Morbi esterni.

VNGVENTO ROSATO MALVINO.

℞. Vnguento Rosato sudetto recente. ℔. iij.
Foglie tenere di Malua senza picolo.
Fiori di Malua con il suo calice. an. m. iij.

Tagliati tutti minutamente s'vniscano con l'vnguento, & faccia per alcuni giorni macerationè, dipoi à B. M. si faccia bollire à fuoco lento, dipoi si coli con forte espressione, & così si rinoui tre volte la macerationè, e finalmente colato, & separato da ogni humidità, e fecia vi si vnisca dentro di Cera bianca. ℥. v. & si serui per li vsi.

Questo Vnguento vale nelle scorticature, & altre Indispositioni Cutanee, fomentate da qualche acrimonia congionta con calore.

Il vero Modo di far la Quinta Essenza, Spirito, Olio, & Sale delle Rose.

℞. Rose fresche in buona, e grande quantità, e fiorite, raccolte nel leuar del Sole, quando son anchor ruggiadose, e subito pestate in Mortaro di Pietra, si ponghino in vasi di terra ben vetriati, e ben coperte si lasciano così macerare, e putrefare sin tanto, che si vedrà, e sentirà dall'odore che siano inacidite: il che si farà in dodeci, ò quindeci giorni; & acciò meglio si disponghino alla separatione del puro dall'impuro, vi si aggionghi da principio vna poca quantità di Sale, ò Cremor di Tartaro, imperciochè questo penetrando incide, e diuide le sostanze eterogenee, onde poi più facilmente l'vna disepara dall'altra.

Doppo questa putrefattione si prendi vna quinta, ò settima parte di dette Rose, e poste in vaso di Vetro si distillano

à B. M. ouero à B. V.; l'Acqua che nè distillerà si rimetta sopra A vn'altra parte di Rose (riseruando però da parte le già distillate) nelle quali rimane ancor l'Olio, & il Sale, e queste si distillano come sopra cauandone l'Acqua sopra postaui, & anche di più quella, che in se contengono: quale di nuouo rimessa sopra altre Rose, & in tal modo haueremo tutta l'Acqua rettificata, e pura; nella quale si contengono li Spiriti, cioè la parte più sottile, e volatile: che conuiene separar dalla flemma, cioè dalla sostanza acquea in questo modo.

Si ponga tutta quest'Acqua, ò parte di essa in Boccia di Vetro con il collo alto, e longo assai, e postoui sopra il suo capello, con il suo recipiente, & lutatte benissimo le sue commissure: Dipoi à fuoco legerissimo di cenere se ne caui li spiriti, restando nel vaso la flemma, che come materia più grossa ed' impura, non potrà con poco calore ascendere tant'alto. Mà perche nulla dimeno sempre ascende buona parte di flemma più sottile, e leggera perciò si deue rettificare il già distillato, distillandolo di nuouo in vaso non men alto del primo, e con calore più moderato, nel modo che si fà con lo Spirito del Vino, pigliando solo quello, che ascende più facilmente, e ciò replicando più volte; Poiche alla fine hauremo ben si vna poca, ò piciola parte di tutta quella sostanza liquida, mà alla fine ella sarà tutta B Spirito il che si conoscerà non solo da vna fragranza grandissima d'vn odore, che si spargerà per tutta vna stanza con solo aprir il vaso; ma anche perche auuicinatogli il lume d'vn candelino, arderà tutto nel modo, che fà l'Acqua Vita più perfetta, e fina.

Si conseruerà dunque questa parte spiritosa, che per se sola hà infinite Virtù; E l'altra maggior parte, ch'è la flemma, si getti sopra le Rose già distillate, aggiongendoui anche altra Acqua Rosa, ò flemma simile per cauar da esse Rose l'oglio, il che si farà destillando à fuoco di cenere, con calor alquanto gagliardo; Poiche in tal modo distillerà insieme con la detta flemma anche l'olio, il quale via si andrà da se stesso separando, e nuoterà in cima della flemma di color Aureo, e benche la quantità di questo sarà pochissima, cioè vn'ontia in circa, ò poco più per ogni Peso di Rose, & vna sola quinta parte dello spirito sudetto, haurà però maggior virtù dello spirito medesimo, & di tutto il rimanente.

Si separi adunque, e si conserui l'oglio da per se, & anche la flemma: Dipoi si abbrugino le Rose rimaste nel vaso, dalle quali si è già cauato l'oglio, e lo spirito: e nell'abbrugiarle se gli aggionga vn puoco di Solfo, acciò il sale resti fisso, ridotte, che saranno in cenere, se gli dia fuoco gagliardo acciò diuenghi bianchissima. C

Questa cenere si ponga in Vaso di Vetro, ò di terra ben Vetriato, e vi si sparga sopra la flemma sudetta; Poscia si faccia bollire molto bene, sin tanto, che la flemma habbia perfettamente cauato dalle ceneri il sale: Et all'hora si coli per carta Emporetica, e si mette à destillare, e se ne caui la flemma: e ne rimarà il sal puro nel fundo del vaso: Le ceneri si calcinano di nuouo à fuoco gagliardo di Riuerbero, e di nuouo si facciano bollire con la flemma: Poiche questa cauerà dell'altro sale; E questa operatione si replicherà più volte, sin che le ceneri restino del tutto priue di sale: e queste sono la Terra dannata, cioè la sostanza Terrea impura; Si che sarà terminata tutta la separatione delle parti pure spirito, oglio, e sale, dalle parti impure, cioè dalla Flemma acquea, e dalla Terra dannata, ò Capo Morto.

Mà se il sale non fosse purissimo, per farlo tale, si solua di nouo nella flemma, si coli, e si congeli con farla euaporare, ò distillare, e questa solutione, e congelatione si replichi più volte, & si haurà vn sal purissimo in minor quantità dell'oglio, mà di D maggior Virtù.

Queste tre pure sostanze ciascuna da per se sono efficacissime, mà molto più se si vniscono insieme, formando vna Quinta Esenza, il che si farà in questo modo.

Pongasi il sale puro in vn vaso di Vetro con il collo longo assai, e posto à moderatissimo calore, segli ponga sopra vna parte di oglio continuisi il calore, con il vaso ben chiuso, sin tanto, che sia l'oglio perfettamente vnito al sale, poi vi si aggionga vn' altra parte di oglio, e si continui la Decottione, e così à poco, à poco sin tanto, che tutto l'oglio siasi ben vnito, & incorporato, & abbracciato con il sale. All'hora vi si aggionga parte dello spirito, e si operi via via lentamente nel medesimo modo, che si è tenuto con l'oglio; Poiche così queste tre sostanze pure del sale, oglio, e spirito si abbracciaranno insieme con vn vincolo indissolubile talmente, che niun Arte le potrà più separare, e germoglieranno da se medesime in Rose benche chiuse in Vasi di Vetro, operando prodigi in Medicina.

Da ciò si vede come la Chimica risolue i Corpi ne suoi primi principij, & elementi, facendone Anotomia in ordine à conoscere le qualità; poiche ciò che si è detto delle Rose vale di tutti li altri Vegetabili; Et anche delli Animali, e delli Minerali; benche in questi sia più difficile la separatione della materia pura dall'impura, e si richiedono diuerse operationi, delle quali s'è trattato altroue. E si vede parimente in qual modo si facciano le vere Quinte Esenze, le quali altro non sono, che vna sostanza pura liberata da ogni materia impura, e che essendo prima diuisa in tre sostanze, si fà poi vna sola con vn vincolo indissolubile di tutte tre.

ALTRI FANNO IN QVESTO MODO.

Pigliano le Rose, di tutte le sorti sono bone, ma l'Incarnate sono le migliori, & queste in bona, & grande quantità, & alquanto conquassate in mortaro di Pietra, & poscia messe in vn Vaso, ò Bariletto, ò Soioletto di legno di Quercia (come più atto ad' accelerare la fermentatione) Ripieno che sia il Vaso, si copra benissimo con coperchio di legno pure di Rouere B ben aggiustato, & sopra di esso vi si metta qualche peso, acciò restino compresse le Rose, & riposto il vaso nella Cantina vi si lascia sin tanto, che le Rose siano fermentate, & habbino acquistato vn'odor Vinoso, accido; All'hora si distillano, ò per Vesica, ò per altro vaso destillatorio, & si proceda come s'è detto di sopra, auuertendo però quando si destillasse per vesica, che sarebbe necessario mischiar con le Rose qualche portione d'Acqua rosa, ouer commune, & adoprando il Refrigeratorio, acciò più sicuramente vengano ritenuti li spiriti, & auertiscasi, che non si abbrucci nel fundo. Alcuni per più facilitar la fermentatione vi mettono circa ℥. vi. per ℔. di Rose, di sal pisto, & vn poco di fermento, ò vogliam dire leuito di formento dissoluto, & fanno strato sopra strato, sin tanto, che il vaso sia pieno, mettendo per vltimo strato vn strato di sale, con vn puoco di fermento. Altri fanno in altro modo.

Et in questo modo posson si fabricar li spiriti, &c. delli altri fiori, & altri Vegetabili, si come diremo nel Terzo Libro parlando di essi nella Distintione delle Acque al Capo 3. oue si tratta delle Acque, ouer Spiriti Sulfurei, ò Acque Vite cauate da C Vegetabili.

Sir. Rosato solutiuo aureo.

℔. Zuccaro poluere Fioreto. ℔. iij.

Rugiata raccolta sopra l'Orzo, ò Fromento, ò Rosari, ò Verzi chiarificata al Sole in boccia di Vetro, con sopra l'olio, & poscia passata per carta, ò per feltro q.b. per dissoluer il zuccaro in vaso di Pietra nuouo, e dissolto, e fatto bollente, à fuoco di braggia, vi si metta dentro di Rose Incarnate raccolte auanti il spontar del Sole con la Rugiada, non totalmente aperte, ne serate, mà frà l'vno, è l'altro, & exongiate quella quantità, che potrà riceuere, dipoi ben miste, & coperto il vaso si lasci sopra la cernice calda per hore xx. dipoi con panno bianco bagnato, & poscia ben strucato si coli con non molto forte espressione, dipoi fatto di nuouo bollente, vi si metta altretante nuoue Rose come le prime, & di nuouo fatta la maceratione, & la colatura, si rimetta anche la terza volta come la prima, & seconda: Finalmente colato vi si sbatti dentro due chiare di ouo freschi, & fatto dar alcuni bolli si coli S. l'A. & si serui per l'vso.

Si deue auertire, che la colatura, ò espressione si faccia con D le mani, & che il zuccaro si faccia ben si, che sia bollente mà, che non leui il bollo.

Altri fanno questo sir. facendo prima il Iulebbe con il zuccaro schiarificato con la Rugiada, & cotto à cottura di manuschristi lo gettano poi così bollente sopra le Rosee xongiate come di sopra, & lo lasciano per hore 24. & così caldo colato, & expresso con le mani, & fatto di nuouo bollente lo gettano, come di sopra, sopra noue Rose, & così fanno tre, ò quattro volte, & finalmente colato lo seruano per l'vso.

Varie altre Descrittioni, e maniere di far questo gratioso, & delicato sir. si poson veder nel Terzo Libro nella Distintione de' Siroppi.

Siroppo Rosato solutiuo di color d'Oro, ò Aureo secondo Mesue.

℔. Rose Incarnate fresche raccolte con la Ruggiada. ℔. xij. così intiere si riscaldino leggermente in vaso di terra

ben vetriato, ò di Rame ben ſtagnato, acciò s'infiapiſcano, dipoi poſte in ſachetto nouo (prima bagnato in Acqua calda, & poſcia ben ſtrucato) così intiere ſi ſtruchino nel Torchio, adagio, adagio ſenza alcuna violenza, e ſpremutone tutta l'humidità; Con queſto ſucco ſi diſſolua, & ſi ſchiarifichi di Zuccaro bianco fioretto. ℔. vi. & ſi cuoca à conſiſtenza di Giulebbe; & poſcia mentre è così caldo vi s'immerga dentro, di Roſe Incarnate exongiate raccolte auanti il leuar del Sole con la Ruggiada, non del tutto aperte. ℔. iv. laſciandole, coperte, in loco moderatamente caldo, per lo ſpatio d'hore 24. Dipoi per tamiſcio colatone il zuccaro, fatto alquanto caldo, di nouo vi s'immerga altre ℔. iv. di noue Roſe, procedendo come di ſopra, & così ſi faccia ſin'alla terza volta; doppo le quali, ſeparatone le Roſe dal zuccaro, ſi coli ſenza altra chiarificatione per panno, ò di lana, ò di lino mondo per renderla à ſofficienza chiaro, mà che ſij alquanto fatto caldo, dandogli poſcia (ſe fia di biſogno) la conueniente cottura di ſiroppo.

Altro Modo. Chi voleſſe in vece dell'eſpreſſione delle Roſe ſudette ſeruirſi dell'Infuſione, Potrà pigliare d'Acqua puriſſima (mà meglio) di Ruggiata puriſſima. ℔. vi Roſe Incarnate raccolte come ſopra ſu la Ruggiata, & exongiate. ℔. iv. ſi faccia S. l'A. & ſi replichi per ſei volte, che ſaran ℔. xxiv. in tutte ſei l'infuſion di Roſe. B

A queſta Infuſion ben colata vi ſi aggionga di zuccaro fioretto. ℔. vi. & chiarificato, & ridotto à conſiſtenza di Giulebbe mentre è caldo vi s'immerga dentro di Roſe exongiate, e raccolte come ſopra. ℔. iv. & facciaſi ſi come di ſopra le tre immerſioni ſempre di noue Roſe, & vltimamente ridotto, come ſopra, ſi conſerui per l'vſo.

ALTRO MODO.

℔. Acqua limpidiſſima, mà meglio Ruggiada puriſſima ℔. vi. Roſe Incarnate exongiate, raccolte come ſopra. ℔. iv. ſi faccia S. l'A. maceratione per hore 24. dipoi colata con eſpreſſion leggera, ſi vadi rinouando per ſei volte, dipoi perfettionate, che ſiano, ſi pongano nelle Cocurbite di vetro à B. V. & ſi deſtillino, & eſtratta, che ne ſia la quarta parte dell'humidità, ſi ſeparì le feccie groſſe per decantatione, e poſcia maggiormente ſi depurino con la feltratione; s'aſtrahi di nouo dall'infuſione ben depurata, la reſtante humidità à B. M. con la Diſtillatione ſin tanto, che ſia quaſi condenſata in forma di Miele; dipoi tutta l'infuſione ſia congionta, & ſuaporata à B. M. con vaſo ſcoperto, ſin alla conſiſtenza d'Eſtratto, ò alquanto liquido (volendoſi riſeruare così per le Amminiſtrationi Medicinali). C

Quero alla conſiſtenza d'Eſtratto molle, volendolo, che ſerua per Fabricar il ſir. Il quale ſarà ottimamente fabricato, Eſtrahendo con l'Acqua propria rettificata per diſtillatione la Tintura, & accompagnandola con ſ. q. di Zuccaro S. l'A.

Et queſto ſir. opera, in modo tale, che ʒ. ij. di eſſo operarà più che ʒ. vi. dell'ordinario, Et in eſſo reſta communicata, & congionta tutta la facoltà odorata, & corroborante ſenza l'aſtringente delle Roſe, venendo arrichito della facoltà Solutiua.

VIRTV' VSO, ET DOSA DEL SIR. ROSATO SOLVTIVO AVREO.

Queſto Siroppo Roſato Sol. Aureo frà tutti li Medicamenti ſolutiui forſi ritiene il Primo luoco; Euacua ſenza moleſtia, ouer offeſa, & con conſeruare, e confortare lo ſtomaco, il Fegato, Cuore, & altre Parti deſtinate alla Nutritione, come li Spiriti, dalle prime vie, tutti li Humori peccanti particolarmente li Biglioſi, & ſeroſi; E gioueuoliſſimo in ogni occaſione, doue abondano li Humori eſcrementitij nella prima D region del Ventre, portando fuori con ageuolezza gli Humori Biglioſi, & Seroſi. Conferiſce grandemente nelle Febri Terzane, Continue, & Intermitenti, Spurie, & legitime, amminiſtrato ne' tempi conuenienti all'Euacuatione; Mitiga l'Ardor grande dello ſtomaco; Accheta l'eccеſſo del Calor Febrile, e ſpegne la Sete, Prouoca il ſonno con riunire li Spiriti, & con portar fuori li Humori vitioſi, cagione delle Vigilie; E Preſtantiſſimo nelle Febri Peſtilentiali, e Maligne; Reſiſte alla Putredine; Corregge la maſſa Sanguinea infetta di qualità Venenoſa; Purifica li Spiriti contaminati dall'attrattione d'Aria impura; Con la facoltà corroborante, alquanto Aromatica, ſoauemente odorata, accompagnata con vna leggera, & grata amarezza rinuigoriſce il Cuore, & riſtaura le parti rillaſſate del Corpo dall'eccеſſo di Calor Febrile; Apre le oſtruttioni del ſtomaco, Fegato, &c.

Guarſce l'Itteritia; E vtiliſſimo nei Fluſſi del Corpo, percioche euacua li Humori, Corrobora le viſcere, & rinforza la A retentrice debole, con prohibire, che non ſi generino così preſto le materie peccanti; Agiuta non poco la Euacuation de Meſtrui, ò tardanti, ouer imminuti con portar fuori li Humori Vitioſi, li quali rendeuano il ſangue men fluſſibile, & con apportar vn vigor non ordinario al Fegato, & alle altre parti, per il ſcaccimento del ſouerchio, & per la generatione d'vn ſangue più puro; Diſtrugge li Vermi con euacuar il loro Seminario, & impediſce, che non ſi produchino così facilmente di nuouo le Materie putride à queſto atte: Conferiſce per eſſer di bel Colore, grato ſapore, Soaue odore, & facil amminiſtratione ad'ogni ſeſſo, Età, & Compleſſione, in ogni tempo mentre poſſa ſodisfare alle Indicationi Medicinali.

Doſa da ʒ. iij. quattro, cinque, ſin à ſei, Secondo il giuditio del Medico, Età, Compleſſion, e ſtato dell'Infermo.

Altro modo di far queſto Sir. Chimicamente.

Si deſtilla l'Infuſion di Roſe Incarnate, exongiate, & racolte con la Ruggiata, & fatta con la Ruggiata puriſſima, l'Acqua così diſtillata, ſi deue tornar à diſtillare con nuoue Roſe ſolutiue, come ſi dourà anche diſtillar di nouo queſta ſeconda Acqua diſtillata, replicando poi queſta ſorte di diſtillatione, ſempre con le noue Roſe, ſino à dodeci volte. In queſto modo ſi haurà l'Acqua diſtillata ſolutiua, & odoratiſſima, percioche la replicata diſtillatione, opera, che le materie fiſſe, ſi rendino volatili, & aſcenda la parte ſolutiua delle Roſe.

Con queſta Acqua poſcia, e zuccaro chiarificato ſi fà il ſiroppo, ò Giulebbe Roſato Chimico.

Queſto rieſce delicatiſſimo, non ſolo nel colore, ma anche nell'odore, & opera così blandemente, che ſi può dare felicemente à qual ſi voglia età, e compleſſione.

La Doſa di queſto ſir. Roſato Aureo, in qualunque modo che ſia compoſto non traſcende otto, ò dieci ontie al più, & ſi può pigliar raffreddato con la Neue.

Al Fluſſo, ò mal di Pondi.

℔. Acqua Roſa ottima. ʒ. iv. zuccaro fino. ʒ. i. miſti dianſi à bere à digiuno, e ſi replichi ſe la prima volta non fà l'effetto, che è ſperimentato.

ACQVA ROSA SOLVTIVA AVREA.

℔. Infuſione di Roſe ſolutiua. ℔. iij. ſenna Orient.. ʒ. iij. Radici di Polipodio Quercino recenti. ʒ. i. s. Vua Paſſa. ʒ. ij. ſeme d'Aneſi, Cinamomo. an. ʒ. i. ſi faccia S. l'A. d'ogni coſa maceratione à B. M. per hore xviij. dipoi nell'iſteſſo Bagno ſi diſtilli fuori ℔. i. d'humidità, & poſta da parte, ſi diſtilli fuori il rimanente, & diſtillata ſi rigetti di nouo ſopra le feccie, & datta vna miſchiata, & ben coperta la boccia ſi faccia per ſei hore maceratione, & poi di nouo ſi diſtilli alla ſiccità delle feccie, & l'Acqua s'vniſca con la prima, & ſeruaſi per l'vſo.

La Doſa di queſt'Acqua ſarà da ʒ. ij. ò tre, con ʒ. iij. ò iv. ſin à cinque di ſir. Roſato ſol. Aureo.

Altra Acqua Roſa Solutiua Aurea.

℔. Senna orientale. ʒ. ij. Hermodatili noui ʒ. i. Turbiti ottimi. ʒ. s. ſemi d'Aneſi. ʒ. ij. Cinamomo. ℈. iv. Infuſion di Roſe ſolutiua. ℔. iij.

Dogni coſa ſi faccia S. l'A. maceratione à B. M. per hore 24. dipoi ſi diſtilli pur anco à B. M. nel modo, & ordine ſudetto, & ſi riſerui per l'vſo.

Doſa ℥. i. ʒ. s. ſin ad ʒ. ij. per diſſoluer il Sir. Aureo.

L'Acqua lambicata dalle Roſe à bagno caldo datta à bere al peſo di ʒ. iv. nel principio del Paroſiſmo, ſana la Quartana Febre: qua multa, & bilioſa evomet. altri dicono. ʒ. vi.

Datta nel principio del Paroſiſmo da ℥. v. con vna chiara di ouo freſco sbattuta, ſana la Febre Terzana.

Gioua l'Acqua Roſa à tutte l'Infermità calide, Conforta il Cuore: Faſſene il Giulebe Roſato per eſtinguer la ſete nelle Febri Acute, & per mittigar gl'ardori dello ſtomaco, del Cuore, & del Fegato: Reſiſte alle putredini, & per ciò è molto conueniente al tempo della Peſte.

DELLE ROSE BIANCHE.

Le Roſe bianche non ſeruono ad altro, poiche non ſon ſolutiue, che per farne Acqua, Imperciochè ſerue all'Infiammaggioni delli occhi.

DELLE ROSE MOSCHETTE.

Vien queſta Roſa chiamata Autunnale, ò Coroncola, perche rende grande odore di Muſchio, chiamaſi anche da Serapio-

pione Nersin, ò Nefrin, dal Matthioli Damascena, da Romani Damaschina, da altri Moscarella, e communemente Moschetta, & da vn' Autore Syriaca.

Ritrouasene di due spetie cioè, Vna di cinque foglie, & vn' altra doppia di assai più foglie, ambedue sono odoratissime, la prima spetie è di più accuto odore, e hauendo i fiori di Maggio torna à fiorire più copiosamente l'Autumno, e questa è la più solutiua di qual si voglia altra Rosa.

Fassi di queste Rose Moschette.

1. L'Aceto Solutiuo. 2. Conserua Solutiua.
3. Siroppo Rosato Solutiuo Aureo.

Aceto Solutiuo.

℞. Rose Moschette recenti alquanto infiapite. ℥.viij.
Aceto fatto d'ottimo Vin bianco. ℔. ij.
Si ponga ogni cosa alli Raggi del Sole per xx. giorni in vaso di vetro ben otturato, dipoi colato, & al colato infondauisi altretante nuoue Rose, & poste di nuouo per altre tanto tempo al Sole, dipoi colato vi si metta dentro di Zenzero, Canella, Anesi, an. ℥.ij. e di nuouo facciasi star al Sole per xij. giorni, dipoi seruasi ben otturato, & seruasene per mettere sopra le Insalate, con due fettine di Pane.

Conserua, ò Zuccaro Rosato Solutiuo.

℞. Rose bianche Moschette racolte con la Ruggiata, & exongiate. ℥.iv. zuccaro fino. ℥.xij.
Cinamomo ottimo, zenzero nuouo. an. ℥.i.
Piste le Rose in mortaro di Pietra, & il Cinamomo, & il zenzero fatti in sottilissima poluere se ne formi col zucaro conserua S. l'A. & pongasi al Sole per qualche giorni, in vasi di Maiolica, ò di vetro ben coperti di carta Pecora. Dosa ℥.i.s.

ALTRO MODO.

℞. Zuccaro fino. ℔.i. Ruggiata purissima. ℔.i.
Si dissolui il zuccaro, con la Ruggiada, & così caldo si getti sopra di Rose Moschette exongiate, racolte con la Ruggiata ℥. i. si lasciano così ben coperti per hore 8. ò 10. dipoi fatto caldo si coli, & di nuouo fatto bollente vi s'infundi dentro altretante Rose, come prima, & così si vadi facendo dodeci volte, dipoi colato, & cotto à giusta consistenza, vi si aggionga di dette Rose exongiate, & ben peste. ℥. i. Canella. Macis puluerizati sottil. an. ℈. ij. & ben misti seruasi. Dosa. ℥.i.

Siroppo Rosato Solutiuo Aureo.

℞. Foglie di Rose Moschette exongiate, racolte con la Ruggiata. ℥.iv. zuccaro fioretto. ℔.i.
Si dissolua S. l'A. il zuccaro, con la Ruggiata purissima, & cotto sufficientemente, si getti sopra le Rose, poste in vaso stretta di bocca, così bollente, e ben coperto si lasci così per hore 24. dipoi riscaldato à B.M. e colato con espressione, si serui. Mà volendosi più efficace, si vadi per due altre volte reiterando la maceratione con altre noue Rose come prima.

ALTRO MODO.

L'altro modo sarà se doppo fatte le xij. macerationi dette di sopra nella conserua colato, e ridotto à cottura decente si serua per l'vso.

DELLA VIOLA.

Varie, e diuerse sono le Spetie delle Viole. mà noi trattaremo hora solo della Viola vsata, e molto nota à tutti per vso della Medicina da Latini chiamata Viola nigra, & Viola Purpurea, da Arabi, Seneffigi, Sonofrig, & Benefefagi, da Germanici, Mertzen Violen, da Hispa. Violetta, e Videtta, da Gallici, Violetes, Violes de Martz & Caresine, da Italici, Viola Paonazza, Viola Mammola, & Viola Martia per nascere circa il Marzo.

Essendo adunque le Viole di tante spetie, e di varij colori, si denono elleggere per l'vso delle Conserue, Iulebbi, Siroppi, & altri simili vsi nella Medicina quella sola Viola purpurea, che da Greci vien chiamata ion, e communemente Viola Mammola, negra, ò Porporea odorata, e di poche foglie, ritrouandosene anche di Bianche, e di Gialle, con più, & men foglie, mà queste non seruono per il nostro intento: ritrouasene anche vna spetie, che produce il fior purpureo molto carico, e così doppio, e così carico di foglie, che pare, che in vn certo modo voglia gareggiare con la Rosa, e si come questa Viola tiene il Principato nella vaghezza, così supera tutte le altre nell'odore, & in consequenza si hà per ottima à trarne l'Acqua per lambico.

Le migliori Viole sono quelle, che nella loro stagione sono le prime à nascere, e che non siano risolute dal caldo, nè lauate dalle pioggie.

Qualità. E la Viola Frigida nel Primo grado, & Humida nel secondo, & hà Virtù Solutiua, mà le secche sono men humide.

Virtù. Soluono, e Purgano le Viole la Colera, massime l'Atra alterando, e mittigando l'accuità, e feruore di essa. Conferiscono à tutte le infiammagioni, in feruore febrium compescendo, & leuano il dolor di Capo, inde nato, ouer da calidità grande. Prouocano il sonno, mittigano i dolori calidi, & estingono le infiammagioni. Leniscono l'asprezza del Petto, e della cana del Polmone, ò Aspera Arteria, alla tosse, alli catarri acri, e salsi. Conferiscono, e giouano alla Squinantia, & ai difetti dell'Vgola, & Gurguzzole. Il Giouamento loro è veramente grande alle infiammagioni, & Posteme del Petto, e Costato, & parti sue, & alla Pleuritide, ò Ponta. Spengono la sete, Giouano à tutte le sorti d'infiammagioni, massime nei Fanciulli, che patiscono di mal caduco, ouero, che sono infestati da Febbre ardente. La Poluere delle Viole datta à bere da ℥.i. in ℥.ij. moue piaceuolmente il Corpo.

Quella parte gialla, che è nel mezo della Viola cotta nell'Acqua, & beuuta, e presentaneo rimedio per la Squinantia, & per il mal caduco de Fanciulli.

Supera nelle foglie, ò Madri Viole vna facoltà Acquea, e frigidetta, e perciò impiastrate per se sole, ouero con Polenta, mitigano i Flemmoni calidi: Mettonsi in suli stomachi calidi, e parimenti suli occhi. Pongonsi spessissime volte nelle lotioni, nei Cataplasmi, nei Clisteri, e simili.

PREPARATIONI.

1. Siroppo Violato Solutiuo fatto con l'Infusione sol.

Questo siroppo Violato sol. Refrigera, e humetta più efficacemente del siroppo Rosato Solutiuo, onde non solamente è più Somifero di questo, ma ancora è vtile nelli Ardori delle Febri, Morbi Acuti, & Bilioši, Infiammagioni delle viscere, e sete grandissima; Particolarmente è vtilissimo per lenir le Asprezze delle Fauci, & della Gola, per soccorrer alle indispositioni calde del Thorace, e del Petto, & di tutto il ventre inferiore; Conferisce alla Tosse secca, & con lubricare piaceuolmente il ventre raffrena l'acrimonia della Bile. Preso alla quantità di tre, ò quatro cochiari, estingue li ardori Febbrili, solue il ventre, mollifica le Posteme, conforta il Cuore, mitiga i dolori del Costato, & conferisce à tutti li Morbi, che da souerchio calor procedono.

Dosa ℥.ij. tre, quattro, &c.

2. Vedansi varie altre descritioni di Siroppo nel libro terzo nella Distintione dei Siroppi.

3. Iulebbe Violato fassi S. l'A. con Acqua di fior di Viole, & zuccaro fioretto.

Vale questo per lenir il Petto, rinfrescar le Reni, & ogni altra parte del corpo riscaldata. Per estinguer la sete à Febbricitanti misto con Acqua.

4. Conserua Fatti di foglie monde, ò separate da suoi calici, e zuccaro fino S. l'A.

Questa giouа molto nelle Febri maligne, ò acute, nelle infiammagioni del fegato, e del cuore, nell'asprezza della gola, nella Pontura, e nella tosse secca. Estingue la sete, e l'incendio della Bile, lubrica il Ventre, e refrigera il Petto. Et essendo fresca fatta di nuouo, si stima la sua operatione come di Manna, onde vien chiamata Manna Pauperum.

5. Aceto qual fassi con la maceratione de Fiori nel modo del Rosato.

Giouа applicato alla fronte alla frenesia, e prouoca il sonno.

6. Olio Violato. Fassi con triplici macerationi fatte dei fiori nell'Olio Onphacino facendolo star al Sole per xv. giorni per volta, & ogni volta facendolo bollir per vn' hora à B.M. ogni cosa S. l'A.

Questo Olio rinfresca, & mittiga il feruore delle infiammagioni, & il dolor dell'Hemorrhoidi applicato con rosso d'ouo fresco, & aggitato nel mortaro di Piombo, & mettesi nelli Empiastri mittigatiui del dolore, & applicato alla fronte, giouа alla frenesia, & prouoca il sonno. Seda l'infiammagioni, in qual si voglia luogo si siano, lenisce l'asprezza, anche del petto, e del Polmone, e seda l'Aposteme calide, e la Pleuritide.

7. Acqua stillata dai fiori à B.M. ò Vaporoso.

Quest'Acqua beuuta dillata il Polmone, & il Petto, fà respirar facilmente, e preserua il Polmone dalla tabe. Conferisce al Fegato oppilato, & all'Aria cattiua, e si adopra in ogni Morbo grande. Risarcisce, e rinfresca il Polmone. Conserua il Fegato nella sua simetria, e chiarifica il sangue. Giouа

alla

alla freneſia, & mittiga l'infiammagion del Fegato, & prouoca il ſonno.

8. Acqua fatta di tutta l'Herba.

9. Tintura di Viole. Si fà nella propria Acqua nel modo della Tintura fatta delle Roſe. Ouero Pigliaſi le foglie delle Viole ſeparate da ſuoi calici, & ſe ne faccia maceratione con ottimo ſpirito di Vino, mutandole più volte, ſi come ſi fà con l'infuſione d'eſſe, dipoi ſi cola ſempre con forte eſpreſſione, & fatta la reſidenza, & la parte chiara dello ſpirito di Vino ſi faccia eſalare à B. M. che nel fondo del vaſo rimarà la vera Tintura delle Viole, in forma potabile; Ouero facciaſi anche in queſto modo.

Pongaſi à diſtillare le Viole in orinal di Vetro, e frà il pizzo del Capello, & il recipiente vi ſi accommodi vn vaſo di Vetro ventruto nel mezo, & acuto in ambedue l'eſtremità, la cauità di queſta fiſtola ventricoſa s'empiſca di Viole, e diſtillando ſi faccia paſſar l'Acqua per eſſe, la qual porti ſeco il colore di eſſe.

Faſſi parimente queſta tintura con i Fiori priui del loro calice verde, & macerati nella propria Acqua, con l'agionta di ℈.ij. di ſpirito di Vitriolo per ogni libra di Acqua, & ʒ. i. di Viole, & fatta expreſſione, & filtratione, ſi vſa.

Beueſi la tintura delle Viole per rinfreſcar il Fegato, e per mitigar l'vna, e l'altra bile, & le Reni troppo riſcaldate, e leniſce l'acrimonia delli humori diffuſi per li Vreteri. Vale parimente nelli affetti caldi del Polmone, e del Petto, alla toſſe ſecca, alle raucedini, &c.

10. Eſtratto. ℔. Fiori di Viole cariche di colore ℔. s. ſi pongano coſi intiere in boccia di vetro, & ſopra vi ſi ſparga ℔. i. d'Acqua, & pongaſi à B. M. ſin tanto che reſti colorata: dipoi ſi faccia forte eſpreſſione, & di nuouo vi s'infonda nuoui fiori, ſi maceri, ſi exprima, & coſi ſi vadi reiterando molte volte, finalmente colato ſi condenſi, & inſpeſiſca S.l'A.

Doſa ʒ.i.

11. Trociſſi di Viole ſine ſcamonea.

℔. Fiori di Viole Paonazze ben cariche di colore ʒ.vi.

Turbiti canellati ottimi ʒ.iv.

Succo di Liquiritia non bruciato ottimo.

Manna nuoua in grani, aa. ℥.ij.

Pigliaſi li fiori delle Viole mondati, & alquanto impaſiti, e ben piſti. I Turbiti pul. non molto ſotili ſi formi con la Manna in mortar di Pietra Paſta, & d'indi Trociſſi, & biſognando con poco di ſir. Violato, & ſi ſeruino, ſecchi che ſiano, in vaſo di Vetro, & loco ſuto.

Bilem leniter euacuant, Pituitam etiam vbi flatus admiſcentur, Thoracis, & Pulmonum affectum mirabiliter conducunt. Doſis erit ab vna vſque ad duas drachmas.

12. Trociſſi di Viole con Scamonea, ſono quando alla doſa ſudetta aggiongeſi di Diagridio ʒ.ij. in vece di Scamonea.

La Viola è conumerata frà li fiori Cordiali.

Il ſeme della Viola il ſuo vſo è raro, iſque in obſtructione Renum, vbi emulſioni potiſſimum inſeruit, de quo nota, quod plerumque vomitum, & ſeceſſum moueant.

DELLI FIORI DELL'AMARANTO.

Queſto Fiore è à tutti noto, & ſeminaſi per li Giardini da Latini chiamato Amaranthus, da Germanici, Sammablum, Sammetblum, Tauſentſchæn, Flor-Amor, da Gallici, Paſſe Veloms, da Italici, Amaranto Porporeo, Fior di Velluto, Fior d'Amore, & Geloſia.

Qualità. Refrigera, & Diſecca, & perciò è ripercurſiuo, & coſtrettiuo.

Virtù. Infuſa la ſua Radice, & il fiore per vna notte nel Vino, dipoi cotta, beuendoſi queſto Vino Purga la Madrice: Il Fior beuuto gioua à i fluſſi ſtomachali, alla Diſenteria, Diarrhea, & Celiaci. Riſtringe, e ferma i Meſtrui ſuperflui, e tengaſi in queſto, come mirabile ſecreto, tanto roſſi, come bianchi, & le bianche purgation della Matrice.

Vale, e gioua molto à quelli, che ſputano il ſangue, & maſſimamente otte foſſe rotta qualche vena nel Petto, ouer nel Polmone.

Il ſuo ſeme beuuto con Vino bianco fà abondanza di latte.

DEI GAROFOLI DOMESTICHI.

Sono i Garofoli di varie, & diuerſe ſpetie, & colori, di grandi, & piccioli, di ſempij, & dopij, dall'odor che tengono, ſono chiamati Garofoli, per eſſer di Garofoli, da Latini ſono chiamati, & anco da Greci, Caryophillus flores domeſtici, da molti per la ſua bellezza, Ocelli, & anco Flos Tunices, da Italici, Garofani nori, da Germanici, Grasbluam, & Graſ-blijmlin, da Galici, Giros floes, Ociletz, & da alcuni chiamato, Veronico Coronario.

A Qualità. Sono calidi, & ſecchi mediocremente, & odorati d'odor di Garofoli maſſime li Porporei.

Virtù. Vagliono i Fiori à tutti li diffetti del Cuore, & ſpecialmente quelli, che nel Porporeo ſcuro quaſi nigregiano, i quali ſono i migliori per ſincope, & tremore del Cuore. Vagliono parimente nelle Vertigini, nell'Epileſſia, nella Paraliſia, nelli ſpaſmi, & nelle ſtupidezze, beuuti con Acqua di Bettonica, ò di Maggiorana. Vale la Poluere dei fiori beuuta con Vino alle punture delli Scorpioni.

PREPARATIONI.

1. Faſſi di queſti Fiori Negroni priui dell'vngie bianche conſerua nel modo, che ſi fà quella delle Roſe roſſe. La quale è vtile non ſolo alle coſe predette, ma à tutte le ſorti di Veleno, & à i morſi, & alle punture di tutti li Animali Velenoſi, & però ſi dà con giouamento per ammazzare i Vermini del Corpo, e per preſeruar i ſani dalla Peſte. Il che molto più efficacemente fà il ſucco cauato da tutta la Pianta. Percioche beuuto al peſo di quattro ontie libera coloro, che già ſono infettati di Peſte. La medeſima conſerua è vtiliſſima al Cuore, & alle infiammagioni delle Febbri, & al mal caduco: Preſa à digiuno mitiga il dolor dei denti, lauandoli poi con la Decottion dei fiori, ò delle frondi, riſolue i catarri, accelera il Parto, & prohibiſce l'Ab briachezza preſa à digiuno, e beuuta con Vino prohibiſce, che i Viandanti non ſi recidano, e non ſi ſtracchino nel Viaggio; Gioua à conualeſenti. Preſa con Aceto melato leua la nauſea, e prouoca l'apetito; e preſa con Acqua calda fa lubrico il corpo, e ferma il vomito, mitiga i dolori delle Podagre, & l'enfiagioni del Ventre.

B

Succo Inſpiſſato, ouer Eſſenza.

℔. Fiori roſſi, ò nigroni quando incominciano à ſpontar ſeparati dalla parte bianca q. v. conquaſſa irrorando, exprime, clarifica ac coagula lentiſſime. Imperciohe il calor grande li fà perdere le Virtù, & la troppo aggitatione con la ſpatola li fà perdere il colore.

Doſa da ℈.s. ad ʒ.s.

Siroppo, faſſi con replicate infuſion de' Fiori S.l'A.

Acqua, faſſi diſtillando à calor lentiſſimo à B. M. dal Fiore, con l'herba. E Ophtalmica inſigne, &c.

Aceto, faſſi S.l'A. con l'infuſion de' Fiori.

C Queſto è mirabile per riuocar i tramortiti, &c. & per preſeruarſi dalla Peſte, morbi accuti, ò Febbri maligne, & Peſtilentiali, odorandoſi, & bagnandoſi con eſſo i Polſi, & le mani, & mitiga il dolor di Teſta applicato alla fronte, & alle tempie, ò à tutta la teſta con pezze di lino.

L'Olio, che ſi fà di queſti fiori gioua applicato al Morſo del Can rabioſo, alle Fiſtole, alle Parotide, alle ferite dei Nerui, alle Podagre, & ai dolori Artetici.

DELLA CAMOMILLA.

Varie ſono le ſpetie della Camomilla, vna ſe ne ritrona qual và ſerpendo ſempre per terra col fior tutto giallo, con vn' odor ſoauiſſimo di mela, ò Pomi Appij; tutta la Pianta, chiamata da alcuni Camomilla Nobile, Camomilla odorata, Camomilla Romana. L'altra è la Camamilla Volgare, ò Vſuale con le foglie attorno al fior bianche, & nel mezo giallo di odor aſsai grato. Naſce queſta in luochi aſpri, & magri, & appreſſo le Vie, nei Prati, e nei Campi frà le biade. Chiamaſi da Latini, Parthenium, Anthemis, Chamomilla, Chamæmelum, da Italici, Camomilla, da Gallici, Camomille, & Camemina, da Iſpanici, Manzanilla, da Germanici, Camillen, da Arabi, Debonigi, & Babunegi.

D

Qualità. Riſcalda, e diſſecca nel primo ordine, e nella ſotigliezza ſua è ſimile alla Roſa: mà nella caliditì s'accoſta più alle Virtù dell'Olio, che ſono all'Huomo famigliari, e temperate: e perciò hà ella il Principato di giouare nelle laſſitudini, più che ogni altra coſa. Riſolue, digeriſce, mollifica, e mitiga i dori, e Rarefa.

Virtù. Cotta la Camomilla con Vino, e beuuta la ſua decottione, ò fatta in Acqua, e ſedendouſi dentro, prouoca i Meſtrui, il Parto, l'Vrina, e le Pietre delle Reni: Apre le Opilationi del Fegato, e della Milza: Mitiga i dolori della Viſica, della Madrice, delle Reni, e delli Inteſtini: Sana, e riſolue l'Vlcere del Polmone. Aplicata ſana le Fiſtole delli occhi. Vale alla Lienteria, riſcalda lo ſtomaco. Il Decotto dei fiori fatto in Aceto, e Miele beuuto, da chi è veſsato continuamente dal Morbo Comitiale, ò mal Caduco, ſi è ritrouato molto gioueuole.

I Fiori cotti in Acqua, & Olio Camomellino, ſono molto vtili ne i Cliſteri percioche mitigano, e ſanano i dolori delle Reni,

Reni, della Madrice, delli Intestini, e della Vescica. Sedendo nella lor Decottione, ò applicati in Pessoli mitigano i dolori del Ventre, e della Madrice. Il loro odore, l'Acqua destillata, & il Decotto fatto nella lisscia conferiscono per corroborar il Capo, & il Ceruello nella lor debolezza. La sua Decottione purga le ferite Putride. La Camomilla fatta in poluere, & col Miele fattone letuario, & dattone lambendo vn cocchiaro per volta, sera, e mattina tre hore auanti mangiare per molto tempo, cura il Boccio della gola. Nei dolori Colici, nei dolori acerbissimi del Ventre, Matrice, lombi, Reni, & Visica cagionati da flati non si può dire, nè raccontare quanto sia la di lei efficatia. Li Fiori racolti senza le foglie, e pesti nel mortiero, & incorporati con olio, e fattone trocisi, e poscia disolti con il medesimo Olio di Camamilla, & ongendosene, dipoi subito posti in letto caldo, e ben coperti, procurino di sudare; Imperciocche coloro che più coppiosamente sudano, più ageuolmente guariscono. In questo modo risolue le febbri, che sono senza infiammagione alcuna delle viscere, e priuatamente quelle che si generano per grossezza d'Vmori cholerici, & Acuti, e perciò fù dagl'Antichi dedicata al Sole, e riputata vnico rimedio di tutte le Febri. Mà errano costoro perche non può sanare ella quelle Febbri, che s'è detto, e queste anco se non quando sono li humori loro concotti, e ben digesti, quantunque ella gioui assai bene à tutte l'altre cause da humori flemmatici, e melanconici, & parimente delle infiammagioni delle interiora.

PREPARATIONI.

1. Acqua di Camamilla Volgare distillata da Fiori diligentemente Vale alle cose predette, & è vtile alle Donne di Parto, caccia il feto morto, prouoca i mestrui. Vien molto commendata nella Pleuritide per romper l'Apostema datta in questo modo. ℞. Acqua di Camomilla distillata, ʒ. vi. fin ad ʒ. viij. Zuccaro Candido pul. ʒ. iij. ò iv. misti, e dianſi à bere caldi. Rende la respiration facile, purga le vie dell'Orina dalle Pietre, & Arene; molifica la Milza indurita.

2. Acqua di Camomilla, ò Carminatiua composta.

℞. Fiori di Camomilla Romana, m.xxx.

Incisi, e contusi, s'infondino per hore 24. in Acqua di Camomilla ℔.x. ò xv. Vin bianco generoso ℔.vi.

Dipoi colata con forte espressione, poscia di nuouo infondi altri fiori nuoui m. xxiv. per hore 24. dipoi espressi, & colati, Nella colatura vi si maceri d'altri fiori di Camamilla, m. xij. Scorza gialla di Naranzi, ʒ.i. s. Cime d'Absintio Pontio, m. ij. Centaurea minor, m.ij.s. Pulegio, Origano, an.m.ij.s. Seme d'Aneto, ʒ.iij. Anisi, Fenochio, an. ʒ.i.s. Carui, Comino, Cardo benedetto, Cardo S. Maria, an. ʒ.i. s. Bacche di Ginepro di Lauro, an. ʒ. s. Si facci S. l'A. la maceratione per hore 24. tunc B.M. destilla S.l'A. Virtù. Magnarum est virium in morbis, à flatibus subortis, E.G. Passione colica, inflatione Ventriculi, & sim. Præter quam enim quod flatus discutit, vim quoque obtinet Paregoricam.

3. Olio di Camomilla Distillato. Si procuri la Camomilla ben fiorita, e dura, nata in terreno asciuto, & non si distilli, se prima non sarà impassita all'ombra per due, ò tre giorni, dipoi contusi grossamente, se ne riempie il lambico grande di Rame, mà che ne resti vuota la terza parte, dipoi vi si sparga sopra tanta Acqua, che vi sopra nuoti quattro deta almeno, & posto à fuoco mediocre, si digerisca per due, ò tre giorni, dipoi si distilli, che insieme con l'Acqua n'vscirà anche l'Olio, & posto il recipiente (qual deue esser di Vetro con il collo longo, e stretto moderatamente, con il becco) al Sole acciò più presto, e bene si separi, & venga alla cima, & separato, che sia, l'Acqua distillata, & anche il brodo rimasto nel lambico si sparga sopra nuoui fiori, & fatta la digestione, ò putrefatione, si distilli di nuouo, con fuoco alquanto gagliardo. Alcuni per cauar più Olio pongono vn manipolo di sale commune dentro del lambico, per il cui mezo resa l'Acqua falsa, penetra più prontamente nell'interno della cosa, che si dourà distillare, & opera, che l'Olio distilli più prontamente, oltre il sale alcuni vi mischiano anche vn manipolo di Tartaro di Vino.

VIRTV', & VSO.

Beuesi quest'Olio vtilmente contro le morsicature de Scorpioni, e contro la Pietra: Vnto sana i Febbricitanti, facendoli però sudare: Robora li articoli, & i nerui, leua il dolor del Capo originato dall'Vbriachezza. E rimedio contro tutte le sorti di scabia, disecca le palpebre tumefatte, ferma le lagrime delli occhi, toglie il dolore, & il tinito dell'orecchie: sana le fissure delle labbra: Resiste all'Apoplessia, & allo spasimo, risolue il latte coagulato nelle mamelle; gioua a' dolori de lombi, del Petto, e tosse, alla Vomica del Polmone, dolori colici, Hidropisia, infiammationi, & Vlcere delle reni. Si sperimenta conuenientissimo alla Podagra, Cancro, Lepra, contusioni de' membri, e nelle lassitudini, mollisce la durezza delle parti neruose, e de tendini. Adoprato nei Clisteri, misto con la sua propria Acqua, toglie il dolore interno degl'intestini, della Matrice, reni, & Vessica, e si loda alle conuulsioni. Gioua subitamente alle Paralitiche del Corpo, originate da frigidità, vngendole, mischiato con lo Spirito di Vino, e coprendole con panni di lino scaldati.

4. Olio di Camamilla Ceruleo.

℞. Fiori di Camomilla, m.i. Trebentina Veneta, ʒ.i. si dissolue la Trebentina con Acqua calda, e miste insieme, si distillano per vesica di Rame, & verà di color ceruleo.

Questo s'adopra in molti affetti interni, ma specialmente contro la Colica, beuendone alcune goccie con brodo caldo.

5. Olio di Camomilla fatto per infusione, con Fiori, & Olio commune, replicati tre volte S.l'A. come il Rosato, & Violato.

VIRTV', & VSO.

B E questo vn Olio quasi benedetto, per li suoi sperimentati effetti. Apre i porri, Risolue i Vapori, ferma le flussioni degl'humori, e li prohibisce con la sua moderata astringenza. Corregge la mala qualità. Robora, e conferisce à i Nerui, & à i membri Neruosi, & seda i dolori anco dei Nerui, & parti neruose. Conferisce, & fuor di modo mitiga i dolori.

6. Olio di Camamilla lumbricato.

℞. Olio di Camomilla ℔.i. Vermi terrestri lauati con ottimo Vin bianco, ʒ. iv. Vin bianco odorifero ottimo ʒ. iij. bollino S. l'A. alla consumation del Vino, colato si serui per l'Vso.

Questo è mirabile nella contusione, dolore, & altri affetti dei nerui, Spasimo, Conuulsioni, &c.

DEI FIORI DEL VERBASCO, O' TASSO BARBASSO.

Dai Fiori del Verbasco si caua vn liquor in questo modo. Si pongono i Fiori in vna Caraſa di Vetro forte, in modo che sia ben piena, e ben serati cosi soli, & ben otturata, & sigillata, che non possa traspirare, s'inuolga poscia in pasta di fromento assai grossa, & cosi si ponga in torno doue si coce il Pane fin tanto, che sia cotta la pasta come pan biscotto, si lascia raffreddare, & aperta vi si trouerà dentro vn liquor denso, che tinge in C giallo, si separi dalla parte impura decantando, e seruasi.

Dosi di questo liquore vn cocchiar per volta, che sarà amarissimo, che oltre l'altre sue insigne proprietà, datto nel principio dell'Hidropesia secca, ò ventosa, detta Timpanitide, la cura perfettamente senza pericolo di recidiua.

Fassi parimente delli Fiori, & foglie di esso macerate per tre giorni nel Vin ottimo bianco, e poscia destillati à B.M. se ne caua l'Acqua.

Questa è ottima, & val efficacemente per acquetar tutti li dolori delle gionture, nate da qual si voglia cagione.

Questi Fiori bolliti nella lisciua nettano i Capelli, e li fan biondi. Fregando, con questi fiori gialli, e stropiciando bene i Porri ruidi li cacciano via, il che fà anche la sua radice pulueriZata, e stropiziata sopra.

DELL' ANETO.

Seminasi questo quasi per tutti li Horti, & in alcuni luochi nasce spontaneamente, da Latini chiamato Anethum, da Arabi, Sebet, Xebth, & Iebet, da Germanici, Dylem, & Hoch Kraut, da Ispanici, Eneldo, ò Heneldo, da Gallici Anet, da D Italici, Aneto.

Qualità. E calido nel principio del terzo grado, e secco nel principio del secondo.

Virtù. Seccasi le sommità dell'Aneto ben fiorito, & vsasi nei Clisteri Anodini, & nei Cataplasmi Anodini per la testa, e sonniferi. Cotto nell'Olio digerisce, leua i dolori, fà dormire, & matura i crudi humori. Mettesi in molti Medicamenti, & Olij, & Vnguenti.

Fassi l'Olio d'Aneto nel modo dell'Olio Rosato, ò di Camomilla. Quest'Olio è ottimo per sedar i dolori per tutte le parti del Corpo. Apre i pori, Risolue i Vapori, & le Pesteme, & le durezze, Mittiga i dolori, è rissolutiuo, & prouocatiuo del sudore; onde vnto nella spina, e nelle parti neruose conferisce al rigor delle Febri. Prouoca il sonno, e gioua al dolor del Capo.

DEL MELILOTO.

Nasce il vero, & ottimo Meliloto nel Regno di Napoli in Cam-

Campagna in molti luoghi, & in Campagna d'Italia, & Patrimonio di Roma. Chiamanlo i Latini, Melilotus, & Sertula Campana. Italici, Meliloto, Sertula Campana, & Ghirlandetta di Campagna. Arabi, Alchidelmelich, & Alchimelmeluch. Ispanici, Corona de Rei.

Qualità. Scalda nel primo grado di modo che non eccede molto nel temperamento, & però risolue egli leggermente, digerisce, mollifica, & mitiga qual si voglia dolore. Hà il Meliloto miste le facoltà sue con alquanto del costrettiuo: mà è digestiuo, & maturatiuo: imperoche più valorosa si ritroua in lui la sostanza calida, che la frigida. E il suo odore vicino a quello del Zaffrano, & quell è migliore, che hà le frondi picciolissime, & grassissime. Et ritrouandosi scritto semplicemente Meliloto si deue tor il seme.

Virtù. Cotto nel Vino, e beuuto, mitiga i dolori dello stomaco; & mangiato nell'insalate, gioua allo stomaco, & cotto nel Vino con mele, beuuto mitiga i dolori, e mollifica l'Vlcere interne, gioua à i tumori, e durezze della Matrice, massime beuuto con Maluasia.

Esteriormente. Il suo succo vale ai dolori dell'orecchie, mollifica tutte l'infiammagioni, & massime quelle delli occhi, dei luoghi naturali delle Donne, del sedere, e dei Testicoli, quando si cuoca nella sapa, & applicasi in modo d'Empiastro, aggiuntoui qualche volta vn rosso d'ouo, ouero farina di Fiengreco, ò di Linosa, ò fior di farina di formento. Sana per se solo con Acqua quelle Posteme, che chiamano Meliceride, & l'Vlcere del capo che menano, impiastrato con terra sigillata, & in Vino. Il succo del crudo destillato con sapa nell'orecchie, mitiga i dolori di quelle. Bagnato in Aceto, ouer Olio Rosato, leua i dolori del capo, & cotto nella lescina, gioua all'Vlcere, & rogna del capo.

L'Acqua lambicata dai Fiori, ò il lor succo, gioua alle infiammagioni, & caligini delli occhi. Stillasi l'Acqua alla fin di Giugno dalle foglie, & dai Fiori, la qual restituisce i sensi perduti, e li conserua, applicata alla testa con pezzette di lino, beuuta fà buona memoria, corrobora la testa, e'l ceruello, & preserua da tutti i diffetti loro.

Fassi l'Impiastro di Meliloto qual è valoroso per mollificar tutte le durezze dello stomaco, del Fegato, della Milza, e di tutte l'altre viscere. Et fassi in questo modo.

℞. Silique piene di seme di Meliloto, Cera gialla, an. ℥.vi. Seuo di Capro, Raggia di Pino, an. ℥.ij. s. Trementina Veneta, ℥.i.s. Ammoniaco, ℥. x. Bedelio, Storace, an. ℥.v. Bache di Laurò, seme di Fiengreco, radice d'Altea, Cime d'Absintio, Fiori di Camomilla, an. ℥.iij. Fog. di Maggior. Radice d'Iride, di Cipero, seme d'Apio, Cardamomo, Ammeos, Spico Nardo Indico, Cassia, ò Cinamomo perfetto. an. ℥. i. s. Fichi ottimi, & pingui, n. xij. Olio di Maggiorana, Olio Nardino, an. q.b. Decotto fatto con Fiori di Meliloto, m.ij. Camomilla, Fiengreco, an. ℥.ij. Acqua di Fonte, ℔.ij. facciasi decottione S. l'A. per cauar la polpa della rad. d'Altea, & dei Fichi secchi passandoli per setaccio, le Gomme d'Amoniaco, & Bedelli si dissoluono in Aceto forte, & colate per pezza, il Storace ben pisto, & vnito con parte della Trementina, la Cera liquefatta s'vnisce con la raggia, seuo colato non ranzo, & poscia li Olij, an. ℥.vi. altri ℥.viij. altri ℔.i. per sorte, & poscia alquanto rattreddato, & ben misti s'agionga il rimanente della Trementina, poscia le Gomme colate mischiando pian piano con spatola di legno, dipoi li Fichi, & ben vniti la radice d'Altea ben peste, e passate col suderto decotto, & finalmente mischiatisi le polueri fatte S. l'A. sottilissime degl'altri ingredienti, & ben vnito (bagnandosi le mani con il decotto si serui per li vsi. Vedasi più distintamente nell'Antidotario Bergamasco.

DEL GIGLIO BIANCO.

Ritrouasi questo Fiore, nobilissimo simbolo, per la sua candidezza, della Virginità, per tutti li Horti, & Giardini chiamato da Latini, Lilium, da Arabi, Susen, da Italici, Giglio bianco, da Germanici, Lilgen, & Gilgen, da Ispanici, Azucena, & Lirio blanch, da Gallici, Lis.

Qualità. Il Fior del Gilio è composto di mista temperatura, & però hà egli parte d'vna essenza sottile, & parte di vna terrea, dalla quale nasce l'amaritudine, che vi si troua co'l gusto, & parte d'vna acquosa temperata. La onde l'Olio che si fa di questo fiore, digerisce, e mollifica senza mordicatione, e però è egli conuenientissimo alle durezze della Matrice.

Le Radici, e le foglie trite per se sole, disseccano, astergono, e digeriscono moderatamente, nel Primo grado, mà le radici sono più astersiue delle Foglie.

Virtù. L'Acqua destillata dai fiori del Gilio beuuta spesse volte nel Parto, fà ageuolmente partorire, e aggiuntoui Zaffrano, e Canella prouoca ancora la Secondine. Val parimente nelle Sincopi, & à ricuperar la Voce. Conferisce all'infiammationi del Fegato, & alli Hidropici, nelli affetti del Polmone, Asmatici, tosse, e simili.

L'Olio fatto dei fiori nel modo, che si fà l'Olio Rosato. Vale à tutti i Morbi frigidi dei Nerui, e spetialmente al Spasimo, & alla Paralisia. Vale per mollificar tutti li impedimenti delle gionture, e tutte le Posteme molto indurite. Vale à tutte le adustioni, & infiammagioni applicandoui sopra le foglie. E molto salutifero medicamento per li dolori, che rimangono alle Donne doppo il Parto, e massimamente mescolato con Olio di seme di Lino, & applicato caldo con lana succida sopra tutto il Ventre. Metteli ancora vtilmente ne i Clisteri, che si fanno per mollificar le feccie indurite. Li Fiori, che si son macerati longamente nell'Oglio, scaldati, & applicati maturano le Posteme calde senza dolore, e massimamente quelle che nascono nelle giontture. Scalda quest'Olio, e risolue, e perciò seda i dolori originati da causa fredda, come del Torace, Ventricolo, Intestino, Colo, Vtero, Reni, e Vesica.

La Radice, ò Cipolla del Giglio beuuta con Vin dolce, ò con sapa caccia fuori per di sotto il sangue appreso, & vscito dalle Vene. Matura questa radice le Posteme, e mollifica tutte le durezze. Pesta questa con songia di Porco vecchia, & applicata per tre giorni, auanti che si rimoua, tira fuori i calli, che sono longhi, & acuti come chiodi. La medesima pesta con grascia, & Olio, fà rinascere, vngendosene, i peli, che son cascati. Trita con Mele sana le Vitiligini, & l'vlcere della testa, e purga la faccia, e ne leua le crespe. Pesta con Aceto, e foglie di Basilico, e Farina di Frumento, mitiga applicata l'infiammation dei Testicoli. Cotta questa radice sotto le ceneri, & applicata con Olio Rosato, è buon rimedio alle cotture del Fuoco. Applicata con mele gioua alle ferite delli nerui, all'Vlcere della testa, alla Rogna, & à leuar le macchie della faccia, massime aggiongendoui Olio di Mandole Amare, mele, e Cera.

Formasi del succo di Giglio cotto con Mele, & Aceto in Vaso di Rame vn Medicamento vtilissimo alle ferite fresche, & all'Vlcere antiche.

Conferiscono alle cotture del fuoco le radici prima arrostite, e poscia trite, & incorporate con Olio Rosato in forma di linimento, vsandola fino che si falda la Piagha. E veramente questo conueniente medicamento à tutte l'altre Vlcere del corpo, per farle saldare, & indurirui la pelle. Mollifica questo appresso la Matrice, e prouoca i mestrui.

L'odore del Giglio conforta la testa, & il cerebro, mà fa grauezza di capo, odorandolo troppo.

Il seme del Giglio beuuto vale à i morsi de i Serpenti.

DEL LILIO CONVALLIO.

Nasce questo odoratissimo Lilio nei Monti, e nelle lor conualli, in lochi aprici, e ritrouasene in molti Giardini d'indi trasportati. Da Latini chiamato, Lilium Conuallium album, da Italici, Lilio Conuallio bianco, da Germanici, Heydimistb Lilien, & Meyenblijmlein, ò Meybluom sim, da Ispanici, Lirio amarilho, da Gallici, Muget, & Lis gaulne.

Qualità. Sono li Fiori calidi, e secchi, Assotigliano, digeriscono, e prouocano, e sono Cefalici, ò Capitali. Il suo vso è principalmente nei Morbi del Capo frigidi, come Apoplexia, Paralisia, Vertigine, Epilepsia. Hinc & in Lypothymia. Insigne itidem Errhinum exhibent piuluerizati.

Virtù. Vsano i Germanici questo Lilio Conuallio per corroborar il Cuore, il Cerrebro, & tutti li membri spirituali: e perciò lo danno al batticuore, à i Vertiginosi, al Mal Caduco, & nell'Apoplessia.

Oltre di ciò è vtile à i Morsi, & alle ponture degl'Animali Velenosi à far presto Partorire, & per far buono intelletto. Per le quali Infermità costumano di far con i sui Fiori al tempo delle Vendemie il Vin Medicato. Altri fanno vn' Acqua in questo modo.

1. Infondono li fiori in ottimo Vin Vecchio, & lo fanno stare al Sole per quaranta giorni, e poscia lo lambiccano, e rilambicano più volte, insieme con fiori di Lauanda, & di Rosmarino, & alcune cose aromatiche. Et così la riseruano per tali Medicamenti riposta in vasi d'Oro, e d'Argento per li sudetti Morbi.

Et la tengono per vna delle più pretiose cose, che si possa ritrouare, onde la chiamano Acqua Aurea. Anzi che si credono, che dandosi à coloro che sono in Articolo di morte. Possa ella prolongar loro la Vita per qualche hora di tempo: Ma si deue auertire di non darla nelli Morbi caldissimi.

2. Fac-

2. Fassi l'Acqua semplice stillata da i Fiori.

Questa giouа all'infiammagioni degl'occhi, & à tutte le l'interne infiammagioni. Bagnandosi con essa la testa è molto vtile à ricuperar la memoria, e perche è molto conueniente al cuore, si può vsar nelle pitime Cordiali.

3. Spirito di Lilij Conualli. Ex Floribus fermentatis destillato.

4. Olio fatto con fiori recenti nell'Olio vecchio fermentati S. l'A.

5. Conserua fatta con fiori S.l'A.

6. Poluere stranutatoria, e fassi in varij modi. V. G. ℞. Li fiori bianchi, di Lilio Conualio, Maggiorana, Bettonica, an. q.b. facciasene S.l'A. poluere non molto sottile, e seruasene come Tabacco.

7. Vi sono alcuni, che preparano il succo in modo di Olio. Empiendo vn Vaso di Vetro dei suoi fiori, e ben chiuso, hinc per mensem in Formicarum aceruo sepelirunt, vt in succum liquescant.

Anodinum hoc censetur insigne Antipodagricum, curatiuumque scrpiginis.

DELLA MALVA MAGGIORE, O' MALVONE D'VN GAMBO SOLO.

Seminasi questa Pianta hoggidì per li horti, e Giardini vaga da veder per la varietà de'suoi vaghi fiori hor Gialli, hor Vinati, hor Incarnati, hor Rossi, hor d'vn color di Porpora tanto carico, che par, che tiri al nero, hor bianchi, &c. hor sempij, hor doppi, e tanto folti di foglie, che quasi van garegiando con la Rosa, da Latini chiamata, Malua maior vnicaulis, da Italici, Malua Maggiore, Maluone, d'vn gambo solo, & Malacodendro.

Qualità, & Virtù. Hà questa Pianta le medesime facultà che l'altre Malue, Mà spetialmente li Fiori dei Maluoni doppij, e Porporei negroni, essicati, e fatti in poluere, e datti à bere nella Pleuritide, ò Ponta, ò dolor di Costa, con Acqua di Fiori di Papaueri siluestri, ò Eratici, ò in altro proportionato liquore è rimedio ottimo, & efficace. Poluere efficace alla Ponta.

℞. Fiori di Maluoni doppi nigroni di colore. Legno Visco quercino tagliato frà le due Madonne d'Agosto, e Settembre sopra Quercia maschio, & in Luna calante, an. q. Voi. misti in sotil poluere, e d'essa dattone ʒ.i. fin à ʒ.i. s. in brodo à stomaco digiuno doppo la quarta, fà effetti miracolosi.

DEL PAPAVERO ERRATICO.

E il Papauero Erratico vn Fiore Rosso del tutto caduco, qual nasce molto coppioso nelle campagne, nelle biade, nei Trifoglij, & per le vie chiamato da Latini, Papauer Erraticum, da Italici, Papauero Erratico, Papauero rosso, da Germanici, Klapper roseu, da Ispanici Amapolia, & Papoulla, da Gallici, Pauot sauuage, Confanons, & Coquelourdeis.

Qualità. Refrigera grandemente, reconciglia il sonno, seda li dolori, e dicono esser frigido nel quarto grado.

Virtù. Questo Fiore essicato, & fattone poluere, e datone ʒ.i. per volta con Acqua di scabiosa, e de' medesimi Papaueri, an. ʒ. ij. per tre, ò quattro mattine nel principio della Pleuresia, è rimedio vsato dal Setala (cui specificè prodest,) Questi pongonsi in questo affetto parimente nella Decottion dei Siroppi, nell'Acqua cotta, & nelle Polueri cordiali V. G. in questo modo.

℞. Fiori di Papaueri Erratici pul. ʒ.i.
Dente d'Apro sotil. pul. ℈.ij.
Margarite orientali preparate, ℈.s.
Misti si diano in due volte con Acqua di Papaueri erratici, & di scabiosa. Altra.

℞. Fiori di Papaueri erratici, Coralli rossi prep. an. ʒ. i. Sal Prunella, ouer Anodino Minerale, ʒ. ij Zuccaro Candido, ʒ.s. si faccia d'ogni cosa poluere, & mista, dosa, ʒ.ij per volta beuendogli dietro l'Acqua di fior di Pappaueri rossi, ò di Cardo santo.

E questo rimedio prestantissimo alla Pleuritide, li generosi effetti del quale si sono molte volte veduti.

Fassi di questi Fiori Siroppo, con l'infusione triplicata de' fiori S.l'A. nel modo che siegue.

℞. Infusion de Fiori di Pappaueri erratici, ℔. ij. Zuccaro bianco, ℔.i. s. Zuccaro Rosato. ʒ iv. Formasene S.l'A. Siroppo. Questo sir. non si ritroua descritto appresso li Antichi, mà da moderni è stato ritrouato contro la Pleuritide, cui Principio valde conuenit. Qualitatem enim habet astringentem, roborantem, bechicam, & hypnoticam, impeditque, nè humor è capite ad thoracem defluat. Quod vt facilius prestet, portio sachari Rosati communis adijcitur. Tuto datur ab ʒ.s. ad ʒ.i.s. & validioribus ad ʒ.ij. Maxime vero incipienti, aut non multum progressæ Pleuritidi, nè noua fluxio suboriatur, vel saltem vt prior sistatur.

ALTRO SIROPPO.

℞. Fiori di Pappaueri, Rossi, ò Erratici, Racolti di fresco, & auanti siano dal Sole suaniti, le sole foglie. ℔.i. Acqua di Fonte purissima, ℔. iij. si faccia S. l'A. maceratione per otto, ò dieci hore, & colata si vadi renouando per altre due volte, dipoi ben colata con Zuccaro bianco, ℔.ij. se ne formi Sir. S. l'A. cocendolo con fuoco lento, & auicinato che sia alla cottura, vi si vada à poco, à poco spargendo dentro le subsequenti Acque, cioè Acqua di Viole, di Papaueri bianchi, di Rose, an. ʒ. iij. & ridotto à perfetta cottura si riserui per li vsi. Vires.

Pleuritidi, cui à specifica proprietate quam maximè prodesse compertum est, salutaris existit; Vehementium febrium incendia compescit, Vigilias arcet, & calidis Pectoris affectibus, vt potè Peripneumoniæ conuenit; refrigerat, & aliqualiter adstringit, ideoquè fluxiones sistit; sudores præterea mouet etiam vbi cum decocto Lappæ purpureæ, & Cardui Benedicti propinetur; Acutis etiam febribus persæpè adaptatur. Dosa come s'è detto di sopra.

ALTRO SIROPPO.

℞. Succo di Pappaueri Rheadi, ò Rossi digerito nel B.M. & ben purificato, ℔.iv. Zuccaro bianco, Peneti freschi, an. ℔.ij. se ne formi S.l'A. Sir. in bona forma.

Questo Sir. volendosi si potrà formare, con l'Infusione de' Fiori fatta nella propria Acqua destillata, la qual con egual portione di zuccaro, & di Peneti si potrà ridur in sir.

La quantità de' Fiori per formar l'Infusione sarà ʒ. ix. in ℔. ij. d'Acqua fino à ℔.i. come s'e detto di sopra.

Questo Sir. è vn prestantissimo rimedio contro tutte l'infiammationi interne del Petto, Polmone, & Particolarmente nella Peripneumonia, & nella Pleuritide, ò Ponta, & si può dare per se solo con il cocchiaro per modo di lambitiuo per alquante volte, nel principio del male, ouero accompagnato con Acqua di Scabiosa, di Cardo santo, ò simile, & se ne vedono mirabili effetti. Il medesimo fiore secco, pigliato in poluere, gioua alli medesimi Morbi, alli quali s'è detto valer il Siroppo.

Mischiandosi con questo Sir. la rasura delle Zanne, ò Zampe del Cingiole è tenuto per rimedio specifico nella Pleuritide.

Fassi Parimente Conserua di questi fiori nel modo, che si fà il zuccaro Rosato, & se ne serue per li Morbi sudetti.

Fassene parimente Estratto, con la propria Acqua accuita con Spirito di Solfo.

Fassene finalmente Acqua destillata da questi fiori, quale è mirabile nella Pleuresia, ò Ponta, estingue il souerchio calore interno, onde nelle febbri ardenti si beue vtilmente, percioche rinfresca il Fegato: & mitiga facendone gargarismo l'infiammagioni della gola, & della Lingua. Gioua alle Erisipile, al flusso del sangue del naso, & all'Infiammagioni del Fegato applicata con pezza. Messa alle tempie gioua nella frenesia.

L'Acqua destillata nel principio di Giugno dall'herba tagliata, leua le macole rosse della faccia, lauandole due volte al giorno. Fà bianche le mani, & applicata alle tempie prouoca il sonno, Vale alla faccia incotta dal Sole, & al dolor caldo di Testa. Sana l'Vlcere della bocca, & gioua à i caldi dolori degl'occhi.

Della Decottione facendone lauanda, ferma i mestrui, e mitiga l'infiammationi, e i dolori delli occhi.

L Herba posta sopra il Fegato siste l'Hemorrhagia del sangue del Naso, quam vim, & radici adscribunt.

Dassi la Decottione di cinque, ouer sei capi di essi fatta in tre ciati di vino alla consumatione della metà, à bere per far dormire. Vsasi da Contadini l'Herba per metter nei cibi.

DELLA NINFEA, O NENVFARO.

Nasce la Ninfea ne Laghi, stagni, & Paludi. Ritrouasene di tre spetie cioè vna minore, & l'altre maggiori, delle quali vna fà il fior bianco, & è la più vsuale, & l'altra fà il fior giallo.

Qualità. Li Fiori, & le foglie refrigerano, & humectano. La Radice, & il seme refrigera, & secca nel terzo grado, astringe, senza alcuna mordacità, & absterge.

Virtù. Destillasi dai Fiori bianchi l'Acqua la qual beuu-

ta al peso di ʒ.ij.ò iij. vale alle febri ardenti, & è valoroso rimedio al tempo della Peste. Massime alli Etici, vale alla tosse secca, alla sete ardente, all'infiammagioni del Fegato, & della Milza, vale à i lunghi flussi del ventre beuuta spesso fra'l giorno. Applicata con pezze alla fronte sana la frenesia, & conferisce alle infiammagioni del Capo, del Fegato, del Cuore, & della Milza.

Fassi di questi Fiori bianchi di Ninfea Conserua nel modo, che si fà il zuccaro Rosato; Ottima alli Pleuritici, Ettici, & Febricitanti, refrigera il Cerebro, induce sonno, e rinfresca le Reni.

Fassi parimente Sir. di Ninfea, ò Nenufari facendo S. l'A. Infusion treplicata, con i fiori bianchi, con le foglie sole, regetato tutte l'altre parti, & con zuccaro bianco.

Questo Sir. rinfresca grandemente, prohibisce le Pollutioni notturne, ferma la Gonorea, Induce sonno, tempra la sete, e ratrena l'Ardor delle Febbri.

Fassi di questi Fiori l'Olio di Nenufari nel modo, che si fà l'Olio Rosato, ò Violato con l'Olio d'Oliue immature.

Questo seda l'infiammagioni in qual si voglia parte, lenisce l'Asprezza, anche del Petto, e del Polmone, refrigera l'ardor del Fegato, e gioua alli Antraci, e seda l'Apostemе calde, e la Pleuritide.

Fassi ancora l'Vnguento di Nenufari, ò Ninfea, &c.

La Radice secca pul. & datta à bere con Vino nero, gioua à i flussi stomacali, alla Disenteria, & sminuisce la Milza. Beuesi contro alle Pollution notturne fatte in sogno. Beuuta assiduamente alcuni giorni infridisce la Virtù. Ponesi molte volte i Fiori, e le foglie nei bagni per lauar li Piedi, & i bracci, nel calor delle Febbri, & nelle Vigilie per prouocar il sonno, & le foglie s'applicano à i lumbri, alle tempie, & alla Pianta dei Piedi.

All'Ardor, ò bruſor d'Orina ottimo rimedio.

℞. Fiori di Ninfea bianchi, & verdi, ʒ. i. Quattro semi frigidi Maggiori, & minori, an. ʒ. iij. zuccaro fino dissoluto con Acqua di Ninfea q. b. se ne formi Morselli di ʒ. i. s. per cadauno, & se ne dia vno ogni Mattina sopra beuendogli ʒ. vi. ò otto di brodo di Pollo senza sale oue siano bollite dentro Orzo mondo, Malua con la radice, Madre di Viole, latarelli, Boragine, liquiritia, Sebesten noui, Alchechengi, Fiori bianchi di Ninfea, con dentro ʒ. vi. di fir. d'Altea del Fernelio.

Chiamasi da Latini, Ninphæa, da Arabi, Nilofar, Ninofan, & Nilufar, da Germanici, Gelb, & Eueifz scebluomen, da Ispanici, Escudetes del rio, & Higos del rio, da Gallici, Blanc de eau, Launet, de eau, & lis de Stang, da Italici, Ninfea, e Nenufari.

Dalli Fiori di Cicoria se ne caua vn liquor mirabile per ricuperar la vista perduta in questo modo.

Si riempie vna Bozza di Vetro forte, e gagliarda di Fiori di Cicoria, che sia bene piena, e ferrati dentro, si copra benissimo con legnazo, & sopra di esso con colla fatta con Calcina, farina di formento, & chiara d'Ouo, & sopra si leghi con tela. Dipoi si copra tutta la bozza con Pasta di formento grossa almen tre deta in circa, & si metta nel forno quando vi si mette il Pane à cocere, e cotto, che sia il Pane si caui fuori anche la bozza, e raffreddata si apra la bocca, bagnando prima con acqua essa bocca acciò si molifichi, aperta la bocca sene caui il liquore, & si coli per pezza bianca, monda, & sottile, & ben colato vi si aggionga per ciascuna liretta di questo liquore posto in caraffa di Vetro di collo longo ʒ. i. di Zuccaro candido bianco sottil. puluerizato, e con Cera di Spagna ben coperta la bocca, ouero con Cera, & Mastice vniti al fuoco parte vguale, & sopra si copra con corame, ò carta pecora doppia tre, ò quattro volte, & si ponghi al Sole per vn Mese, e si serui per l'vso.

Vso, e modo di adoprarlo.

Il Patiente che hà perso per qualche cagion la vista, si deue prima purgar con Medicine conuenienti, dipoi colocato in letto sera, e mattina si faccia gocciar dentro l'occhio à poco à poco due, tre, ò quattro goccie di esso liquore, e sopra vi si bagni vna pezza, che copra tutta la fronte, & i polsi.

Questo farà butar lachrime alli occhi, e farà buttar fuori alcune postemete, che dinerton la flussione, che cascaua nelli occhi, e così vedra meglio, che non faceua prima. Gioua per conseruar la vista alli giouani, e per ricuperarla alli vecchi.

DISTINTIONE XV.

De i Frutti,

Frutti Sono quella cosa che la Pianta produce per conseruar, & propagar la sua spetie, li quali cõstano, per il più, di carne, ouer polpa, & seme. Horum autem alij

- Temperati: Pignoli, Noci, Fichi, Dattoli, Vua passa, Sebestẽ, seu Mixaria.
- Qualitate temperati
  - Primo attque vel Secũdũ
    - Caldi in
      - Primo: Mandole dolci, Zubie, seu zizyphæ, Vua matura, Noci verde, Noci di Cipresso, &c.
      - Secõdo: Fichi, Cappari, Ben, seu Nux Vnguentaria, Pistachi, Noce Moscata, Noci secche, &c.
      - Terzo: Garofoli, Anacardo, Carpobalsamo, &c. Bache di Ginepro,
    - Quarto-Pepe-: Longo, Bianco, Nero.
  - Intepe-rati
    - Frigidi in
      - Primo: Cotogni, Peri, Prune, Polpa di Cedro, &c.
      - Secõdo: Cocurbita, Meloni, Cocumeri, Peponi, Limoni, &c.
      - Terzo: Mala insana, Mala Aurea.
      - Quarto-vt-Stramonio
    - Humidi di
      - Primo: Carne di Cedro, Zubie, &c.
      - Secõdo: Cucurbita, Meloni, Persici, Peponi, Prune Dama, Vua matura.
      - Terzo: Bache di Ginepro.
    - Secchi in
      - Primo: Ben, Cappari
      - Secõdo: Cotogni, Peri, Noci di Cipres, Noce Moscata, Pistachi, &c.
      - Terzo: Garofoli, Carpobalsamo, Galla, &c.
  - Alterantes quacumque vel Secũdũ
    - Secunda Vedi nel seguente segno. B.
    - Loco. Vedi nel seguente segno A.
- Purgantes. Vedi nel seguente segno. C.

A. Fructus secundum locũ alterantes

- Capo: Anacardi, Cubebe, Noce Moscata, &c.
- Torace: Mandole amare, Auellane, Pignoli, Dattoli, Fichi, Vua Passa, Cubebe, &c.
- Cuore: Noce Miristica, Noce Indica, Cedri, &c.
- Calefaciunt
  - Stomaco: Ben, seu Nux Vnguentaria, Mandole dolci, Pignuoli, Noce Moscata, Garofoli, &c.
  - Milza: Mandole amare, Cappari, &c.
  - Reni, & Vesica: Bacche di Ginepro, Cubebe, Mandole amare, Noci di Pino, Vua Passa, &c.
  - Vtero: Bacche di Lauro, & Ginepro, Iuglandes, seu Noci, Noce Moscata, &c.
  - Thorace: Sebesten, seu Mixa, siue Myxaria Iuiube, seu Ziziphæ, &c.
  - Cuore: Cottogni, Peri, &c.
- Cornus, seu Cornale,
- Granati,
- Ribes, Sorbe,
- Nespoli,

Cot-

(Refrigerant — Cottogni, Peri, Limoni, Cerase, Mela, Oliua, Mela Aurantia, Meloni, Citrulli, Cocumeri, Cocurbita, &c.
(Stomaco.)
(Fegato — Berberi, Cocumeri, Cocurbita, &c.
(Rene — Fraghe, seu Magiostre.
(Vtero — Cocumeri, &c.

B. Fructus Alterãtes qualitate secũda aut

(Astringunt — Mala Punica, seu Pomi Granati, Cottogni, Nespoli, Cornali, Berberi, Oliua immatura, Bacche di Mirto, Castagne, Galla, Glans, Noce Moscata, Peri, Persichi, Palmulæ, seu Dattili, &c.
(Discutiunt — Cappari, Pepe, &c.
(Extenuant — Mandole dolci, Bacche di Ginepro, &c.
(Glutinant — Glans, Palmulæ, &c.
(Flatus discutiunt — Bacche di lauro, di Ginepro, Noce Moscata, Pepe, &c.
(Semen generant — Noce Indica, Pignoli, Fichi.
(Vrinam ciunt — Halicacabus, &c.
(Menses mouent — Bacche di Hedera, Arme di Persico, Pepe, Cappari, &c.
(Menses sistunt — Vua Passa con i Vinacioli, Berberi, &c.
(Venenis resistunt — Bacche di Ginepr, Frutti di Cedro, Pepe, Iuglandes, seu Nux,
(Dolorem mitigant — Bacche di Hedera, di Ginepro, Iuglandes, Fichi, Pepe, &c.

C. Fructus Purgantes.

(Bilem — Flauam — Mirabulani Citrini, Cassia Fistula, Prune, Sebesten, Oxijphænica, seu Tamarindi, Vua passa, &c.
(Atram — Mirabulani Indi.
(Pituitã — Coloquintida, Cocumeri Asinini, Mirabulani — Chebuli, Emblici, Bellerici.

DEL POMO CEDRO.

E il Cedro vn Frutto à tutti molto ben noto da Latini chiamato, Citromalum, Citriamala, e Citrium. Dioscoride, e Teofrasto lo chiamano Cedrumela, & anche Malum Medicum, e Malum Persicum, per essersi stato portato à noi dalla Media, e dalla Persia, doue questi Frutti sono dalla natura prodotti spontaneamente. Plinio pure lo chiama Malum, Medicum, e Malum Assirium, per ragion de Paesi, che celo somministrarono, da Italici, Cedro, da Germanici, Citron, da Ispanici, Cidras, da Gallici, Citron, & Citrinaten.

Qualità. Ci somministra questo Pretioso Frutto la Corteccia, che è callida, & secca nel terzo grado. La Polpa la qual refrigera, & humecta nel primo grado. La Parte Accida, ò Acetosa qual è frigida nel terzo grado. Et finalmente il seme, che è callido, & secco nel terzo grado. Ci dà Parimente i Fiori, che sono Cordiali.

Virtù Interne. E questo Frutto intiero Alexipharco, e presentaneo Rimedio contro ogni sorte di Veleno. Resiste alla Putredine, & alli Morbi Maligni, scaccia i lombrici, & è Diaforetico.

Beuuto con Vino, resiste à i Veleni, & moue il corpo. Fatto bollir il Cedro intiero in Acqua Rosa fin che sia ben cotto, con zuccaro, & beuendosi di questa espressione la mattina vno, ò due cocchiari assicura da ogni Veleno, & da ogni contagio di Peste.

A tutto il Cedro intiero, vien da Ateneo, attribuita tanta forza, & efficacia di Virtù, che mangiato à stomaco digiuno, da qual si voglia persone di qualunque temperamento si sia, possa preseruarlo dalla forza del Veleno.

Lauandosi con la sua Decottione la bocca fà buon fiato, la loro polpa, ò carne mangiata difficilmente si digerisce, & genera flemma grossa.

Formasi, della Decottione fatta di tutto il Cedro tagliato in fette grosse, & ben cotte, e colato senza espressione, leuatoui però prima l'Agro, & i semi, l'Agro spremutoui fora il succo (qual si conserui da parte) & il rimasto, con i semi contusi, si aggiongono nella fin del Decotto acciò diano dieci, ò dodeci bolli, e colato, & lasciata far la residenza per 24. hore, con s.q. di zuccaro bianco si formi S. l'A. sir. aggiongendoui nel fine della cottura il succo dell'Agro, e si serui per l'vso. Questo chiamasi siroppo di Tutto Cedro, il cui vso è ottimo ne' morbi maligni, e contagiosi.

La Corteccia del Cedro, come di sopra s'è detto, è calda, e secca nel terzo grado, altri dicono nel secondo, & altri dicono, che sia calida nel primo, e secca nel Secondo.

B Virtù. Aiuta la digestione. Gioua alla malinconia: Mangiata moderatamente conforta lo stomaco, ma immoderatamente l'offende, è molto cordiale, & Alexifarmaca, e con la soauità del suo odore ristora li spiriti Vitali. Condita con mele riscalda il ventre, purgalo da cattiui humori, & aiuta la concotione dei cibi. Parimente condita con zuccaro, ò con mele corrobora lo stomaco, e il cuore.

La Parte acida raffrena la collera, & estingue la sete e cruda, e confettata, & vale à i Contagij della Peste, alle Febbri Maligne, e Pestilentiali.

Il seme del Cedro è (secondo Dioscoride), grandissimo rimedio contro i Veleni, beuuto con Vino. Hauendo anche facoltà di mouer il corpo. Parimente beuuto con Vino, & applicato alle morsicature, ò ponture de Scorpioni afferma il Matthioli, hauer portato vtilità marauigliose à patienti.

Dà Auerroe vien questo seme stimato come perfettissimo Bezoar, e presentaneo Antidoto contro qual si voglia spetie di Veleno. E nella medesima stima, scriue il Padre Ferrari, esser tenuto communemente dall'Indiani, e specialmente da loro Medici, che l'vsano come rimedio famigliarissimo, massimamente doue hanno intentione di giouar al Cuore. E perciò è ri-
C medio à tutti i Veleni, massime à i morsi delli Scorpioni beuuto, come s'è detto: Prouoca i Mestrui, e dicono, che faccia abortire. E finalmente è in commun vso di tutti i Medici, & entra in varie compositioni Alexifarmache, e Cordiali. E di sapor amaro, Calf. e Sicc. attenuat, digerit, abstergit, lumbricos fugat.

PREPARATIONI.

1. Vien tutto il Cedro Condito S. l'A. con zuccaro intiero, & anche tagliato in fette.

2. Si condiscono con zuccaro, & anco con miele, le Corteccie, S. l'A. doppò mittigata alquanto la loro amarezza.

3. Si candiscono con zuccaro anco li suoi fiori, & anco vengono conseruati in Aceto, come li cappari, cosa nobile per le Insalate.

4. Fassi la conserua de Fiori con zuccaro S. l'A.

5. Si formano Morselli S. l'A. con la Cortecia gialla del Cedro ben pista, & zuccaro.

6. Si fà parimente conserua della Corteccia superiore, e zuccaro S. l'A. & chiamasi Citronata.

7. Fassi con la Corteccia, & polpa di tutto il Cedro, & zuccaro S. l'A. Conserua di Tutto Cedro.

D 8. Si fà dell'Accetosità del Cedro conserua detta Agro di Cedro in questo modo.

24. Agro di Cedro mondo dai semi. ℥. iv. zuccaro fino pul. grossamente. ℥. xij. Si vniscano ben insieme pistandoli in mortaro di Marmo, dipoi posti in vaso di Pietra, ò di terra nuouo ben vetriato, & à fuoco lento fegli dia vna buona calda, dipoi riposto in vaso di vetro, ouer di Maiolica si serui per l'vso. Ouero.

24. Agro, ò Acetosità di Cedro, zuccaro fino an. si vniscono, & cuocono S. l'A Ouero.

24. Agro di Cedro. ℥.xviij. zuccaro fino. ℥.xxviij.

Osser. Si struchi fuori dell'Agro il succo con pezza bianca, & posto con ℥.xx. di zuccaro grosso modo puluerizato, in vaso di Pietra, ò terra ben vetriato, e mondissimo, & à fuoco di bragie si faccia bollir gagliardamente, mischiandoui dentro del continuo con spatola di legno, sin à giusta cottura, dipoi vi si aggionga le fibre dell'Agro ben disfate, & datto quattro bolli vi si aggionga il rimanente del

zuccaro sottil. pul. & leuato dal fuoco doppo dattoui quattro mischiate si serui in vaso di Vetro, ò di Maiolica per li vsi.

Virtù. E questo di gran giouamento nel tempo di Peste, percioche resiste alla corrottione dell'Aria, Amorza l'infiammagioni delle Febbri Pestilenti, fatte nell'Estate, da mala dispositione d'Aria; Estingue parimente l'infiammagioni delle altre Febbri di mala qualità, Accute, & Maligne, e quelle della Colera Rossa, & estingue la sete.

9. Fassi il Sir. d'Acetosita di Cedro, col succo, & Zuccaro.

10. Sir. di Scorze di Cedro semplice.

11. Sir. di Scorze di Cedro completo.

12. Si Distilla l'Acqua di tutto il Cedro intiero tagliato in fettine sottili à B.M. con fuoco di Carbone S.l'A.

13. Fassi l'Elixir di Cedro in questo modo.

℞. Pomor. Citri recentium n. 100. Cortices incidantur minutissime deinde infundantur in ℔. xxiv. Spiritus Vini per xv dies deinde adde Ambræ. ʒ.ij & simul destiletur S. A. post ea adde sachari fini ad gratum saporem. Serbasi in Vaso di Vetro ben otturato. E ottimo per confortar lo stomaco, per far fare buona digestione, e per far ricuperar li Spiriti, &c.

14. Altro Elixir di Cedro Cordiale del Senerto.

℞. Cortecie di Cedro recenti il puro giallo, ʒ. vi. Spirito di Vino ottimo non rettificato, ℔ ij. Si faccia S. l'A. maceratione per 3. ò 4. giorni, dipoi si distilli per vesica cum refrigeratorio, fin tanto che incominci ad' vscir il flemma; Il Spirito destillato si tinga con vn tantino di Croco, & aggiongasi di zuccaro Candido, ò fino, ʒ. ij. dissoluto con Acqua Rosa fina, succo di Cedro depurato, & filtrato an. ʒ. iij. misti.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

E nobilissimo, & Elegante Medicamento, & Antidoto Cordiale contro la Peste, & all'Aria Contagiosa; Dosa vn cocchiaro ogni mattina nell'Aurora à stomaco digiuno, mentre la sua amministratione non venghi impedita dall' intemperie alquanto calida del Fegato, ò dalla debolezza della Testa; che in tal caso la sua amministratione sarà più conueniente, quando il stomaco sarà satiato.

15. Si caua l'Olio di Scorze di Cedro nel modo detto nella Distintion delle Corteccie. Ouero in questo modo.

℞. Scorze di Cedri ben maturi, & vigorosi il puro giallo tagliate sottili, & alquanto contuse, statte prima alquanto al Sole ad' infiapire, ò come altri vogliono all'ombra, dipoi poste nel torchio se ne caui l'Olio per espressione, qual verrà di color aureo, qual posto in groppo di Vetro ben otturato si faccia star al Sole per 8. ò 10. giorni à purificare, purificato si separi il puro dall'impuro, & si serui per l'Vso.

In questo modo fassi anche quello di Scorze di Limone, e di Naranzi. Cauasi parimente per Destillatione.

℞. Scorze tagliate in superficie il puro giallo da Cedri freschi, & vigorosi bona quantità si contondono grossamente, & si pongano à macerare in s.q. d'Acqua commune, o di Rose, & di Boragine in loco caldo, dipoi si distilli per Vesica, & separato l'Olio dall'Acqua, si serui in vetro ben otturato.

DEI LIMONI.

Sono i Limoni di varie spetie cioè grossi, mezani, & minori, alcuni hanno la corteccia, ò midola grossa, & con poco succo, altri con men polpa, & più succo, altri con pochissima polpa, & tutti pieni di succo: i grossi han il succo men accerbo, & sono più delicati, li mezani son men delicati, e più accerbi di succo, & li piccioli, ò minori son men delicati, di tutti, e più accerbi, & bruschi di succo. Ritrouansene in grande abbondanza nella Puglia, nella Calabria, nel Regno di Napoli, nella Riuiera di Genoua, nella Riuiera di Salò, & per molti, & varij Giardini di tutta Italia. Chiamansi da Latini, Mala Limonia, Limonia mala, da Italici, Limoni, da Gallici, Limons, da Germanici, Limonien.

Qualità. Hanno le medesime qualità che i Cedri.

Virtù Interne Il succo spremuto dai Limoni immaturi, datto à bere al peso di ʒ.i. s. con ʒ.iv. ò v. di Vin Maluatico garbo, caccia dalle Reni, valentemente, le pietre, ò renelle. Parimente il succo datto à bere à fanciulli al peso di ʒ.i. ò solo, ò con Acqua Rosa, ò di Ruta Capraria, ò di Cardo santo, ò di Gramigna, ammazza i Vermi. Posto nel succo di Limone vn Ducato d'Oro, ouer foglie di Oro fino per hore xxiv. dipoi cauate fuora, quel succo da mirabil aiuto alli appestati, & à quelli che stanno in articolo di Morte: beuendolo con Vino bianco; ouer con vn poco di poluere d'Angelica odorata, ouero in vece del Vino vi si può mettere la Decottione di detta Angelica.

Fassi con l'Agro di Limone conserua nel modo medesimo, A che si fà quella dell'Agro di Cedro con zuccaro, & vale alle cose medesime, che quella di Cedro quantunque non così efficacemente.

Fassi il Siroppo di succo di Limone con zuccaro, si come si fà quello d'Accetosità di Cedro, vtilissimo (benche sia men cordiale di quello di Cedro) più vehementemente però con la forza e facoltà della sua accrimonia penetra e refrigera. Onde qualunque incendio interno e calore del Corpo causato, ò acceso dall' efferuescente, ò ardente bile mortifica, & estingue, di più emenda, & corregge la putredine e la malignità delle Febbri Pestilenti; estingue la sete, diffende, & accuisce la forza del Ventricolo, & del Cuore, per lo che è vtilissimo alla Cardialgia. Inoltre discaccia la nausea, il vomito, la Sincope, & è mirabile à resistere à i deliquij dell'animo, ammazza i Vermi, cura la gonorea, & vniuersalmente purga e monda le Reni con scacciar le renelle, & l'orina retenta.

Fassi l'Acqua della Polpa acetosa de Limoni: qual messa nei Siroppi gioua mirabilmente alle Febbri coleriche, Acute, & Contagiose. Datta à bere à i Fanciulli, ammazza i Vermi del Corpo.

Fassi parimente l'Acqua di tutto Limone à B. M. qual serue B per li Affetti renali, e nei morbi Acuti, e maligni, come quella di Cedro, mà men Cordiale.

L'Olio, che si caua dalla corteccia, e dai semi del Limone, Vale à confortar, & difendere il Cuore nelle Febbri maligne, quasi come quel di Cedro.

Finalmente il Limone emula nelle Virtù il Cedro, nisi quod vt magis acidiuscula sunt, ita & magis refrigerantia ac siccantia. Onde il suo vso è principalmente nelle Febbri, & altri Morbi calidi, nei Calcoli, e simili.

Virtù Esterne. Fassi l'Acqua della Polpa del Limone à B. M. la qual serue per abelir la faccia delle Donne, Guarisce le Volatiche, & leua le macchie della pelle, ouunque elle si siano nella Persona, & ammazza i pedicelli.

Il Limone messo nei vestiarij, difende le vesti dalle Tarme.

Il succo del Limone misto con poco sale, leua valorosamente le macchie delle mani, & le fà morbide non lauandole doppo.

DEGL'ARANZI, O NARANCI.

Sono i Naranzi più tondi, e più carichi di colori d'oro, hanno la corteccia più carnosa dei Limoni, e molto più amara. La polpa, & il succhio, di cui sono copiosamente pieni, non è in C tutti gl'Aranci d'vn medesimo sapore, imperoche in alcuni è dolce, in altri brusco, & in altri Vinoso, ò di mezo sapore partecipante del dolce, e dell'acetoso. Se ne ritrouano di grossi, e di men grossi, e di picciolini come vna bona noce chiamati della China. Producon i Fiori bianchi, i quali superano d'odore tanto soaue li Cedri, & i Limoni, onde vengono da Profumieri racolti per più sorte d'odori.

Destillasi dai suoi Fiori à B. V. l'Acqua, la qual supera di suauità tutte l'altre Acque, mà è pretiosissima ancora nei Medicamenti, e massimamente nelle Febbri Pestilentiali, doue si veggono le Pettecchie, percioche dandosene à bere ʒ. vi. doue sia bisogno di cacciare dal centro alla circonferenza del Corpo prouoca valentemente il sudore, e corrobora il Cuore, onde messa nei medicamenti cordiali, fà il più delle volte miracolosi effetti.

La Corteccia de' Naranci è più calda di quella de' Cedri, e de Limoni, e però è più acuta, e più amara.

Si taglia, dal Naranzo fresco, maturo, giallo, vigoroso, la Corteccia superficialmente il puro giallo, e con particolar diligentia all'ombra efficcata in loco aprico, e così efficcata si riserui D per li vsi. Questa datta in sottil poluere, tanta come starebbe sopra d'vn Giulio, à bere con Acqua di Tutto Cedro, ò altra cordiale proportionata nelle Febbri Acute, maligne, e Pestilentiali Pronoca l'Orina, il sudore, e spinge alla Cute, ammazza i Vermi valorosamente, si nelle Febbri pernitiose, come anche nei Fanciulli datta in liquor idoneo, V.G. in Acqua Rosa, ò di Ruta Capraria, ò di Gramigna, ò di Cardo santo, &c.

Dassi parimente con felice successo, nei dolori Matricali, e suffocationi della matrice à bere da ʒ.s. ò ℈-ij. sin à ʒ.i.

A Fermar i Flussi Mugliebri del Settala Proto Medico.

℞. La Corteccia di due Naranzi bruschi mezi maturi, ò mezi verdi, tagliate in fette, si facciano bollir in ℔.vij. ò otto d'Acqua commune sin alla consumatione della metà in vaso di Pietra, & in fine aggiongauisi di Pillosella.

Più valido sara se si farà bollir nell'Acqua Vilense. Più valido ancora sarà se si Azzalarà, e di questa colata se ne dia ʒ.viij. ò noue à bere la mattina per sette, o dieci mattine. Del qual rimedio (dice l'Autore) mi son valsuto sempre con frutto, mentre

il

il flusso de' Mestrui non sia originato dalla corrosione, ò vlcera- A
tione di qualche vaso dell'vtero, facile à preparasi.

Si fà di queste Corteccie Parimente l'Olio odoratissimo, e per espressione, e per Distillatione nel modo detto di sopra delle cortecie del Cedro.

Si condiscono parimente S. l'A. con Miele per mettere nella Mostarda. Vedasi nella Distintione xij. delle Corteccie varij altri Rimedij, e bei secreti di questo Frutto.

I dolci sono caldi in tutte le parti loro, & il Succo di tutti li altri accidi è freddo, e lodato in tutte le putredini, per il che conuengono non poco nelle Febbri, doue i dolci più presto vi nuocono.

DEI POMI GRANATI.

Vedi nella Distintione xij. delle Corteccie de' Pomi Granati.

DE' POMI.

Varie, & diuerse sono veramente le specie dei Pomi, e quasi infinite, & per ciò sono ancora varie di forma, & di Sapore, il perche varie, & diuerse sono le Virtù loro.

Chiamansi da latini, Mala, da Italici, Mele pomi, da Arabi, B
Tuffa, ouero Tufaha, da Germanici, Oepffel, da Ispanici, Manzanas, ò Mansanas, da Gallici, de Pomes. Diuidensi in due specie cioè Domestichi, & Siluestri, Acidi, Dolci, & Subacidi.

Qualità. Li Acidi sono di natura frigida, & Astringente.

Li dolci. Sono di natura calida, & laxante. Sono temperati, mouono il Corpo, e cacciano i Vermi da esso; giouano grandemente à morsi delli Animali Velenosi. E sono di grande vtilità al Petto, mangiati cotti con il zuccaro.

Li subacidi, ò Vinosi, sono di natura mista, conuengono al Ventricolo, & al Cuore. Li Siluestri astringono.

Virtù Interne. Le Acetose generano frigido, & sottil nottrimento. Le mezanamente dolci sono temperate, accostandosi però alquanto à calda natura. Le insipide sono del tutto inutili, ingrate al gusto, & molto nociue allo stomaco, ne come le altre fortificano lo stomaco, nè ristagnano il Corpo lubrico.

Debbonsi adunque vsar le Mele secondo la qualità che al gusto manifesta il lor sapore, Vsando le austere nella calidità, & humidità dello stomacho: Le Acerbe nei medesimi effetti più eccessiui: Et le Acetose nei grossi, mà non troppo freddi humori. Conciosia cosa che à i molto freddi, & grossi humori cose acute, & non acetose richieggonsi. Li Dolci non partecipi d'altro sapore, ne di grossa natura aiutano mirabilmente à distribuire il nudrimento nel Corpo. Mà accompagnate da acuto sapore, & da grossa sostanza, soluono più presto il corpo che altrimente.

Debbonsi schiuare con ogni accuratezza non solo le inutili, ma quelle che più si lodano in sin à tanto che non son ben mature in su l'Albero: Percioche sono grauissime da digerire, frigide, & malageuoli da passare: oltre di che danno catiuo nudrimento, generando humori frigidi, & grossi. Mà quelle che ben mature si riseruano per il Verno, & sino alla Primauera, cotte con pasta attorno, ouer inuolte nella Carta bagnata sotto la cenere calda, sono spesse volte conueneuoli alle Malatie, & à i Conualescenti, mangiandole subito doppo pasto, & qualche volta col Pane, & massimamente, nei flussi del corpo, & nei vomiti dello stomaco. Alche molto gioueuoli sono ancora le Acerbe: poiche cotte per cotal via, si riducano mediocremente constrettiue.

Frà tutte le Mele sono in gran stima le Mele Appie, & doppo D
queste le Mele Rose, & le Dotie (così chiamate in Roma) Imperciochè in queste tre Spetie vi si ritroua oltre à vn Aromatico, & gratissimo odore vn sapore molto aggradeuole al gusto nel mangiarle. Alcuni per farle diuenir vermiglie le inseriscono sopra de' Mori neri.

L'Astringente Mela è gioueuole à li stomachi che hanno distemperantia calida, & humida.

Le Acute à li humori grossi dello stomacho: imperoche incidono, & mandano da basso gli humori grossi.

Le Dolci conuengono à coloro c'hanno lo stomacho frigido, & a quelli che sono stati morsicati da Velenosi Animali.

Tutte le Mele, massime le non mature nuocono à i Nerui.

Et generano la Pietra à coloro che troppo ne mangiano, ma sono vtili alle sincopi, & alle debolezze del Cuore.

Le Acetose stringono lo stomacho, prouocano l'orina, & fermano i vomiti.

Le dolci muouono il corpo, & cacciano fuora i Vermini, & si danno vtilmente nella doglia del Petto cuocendole sotto le cenere, e mescolandosi con succo di liquiritia, Amido, zuccaro, facendo però ciò due volte al giorno, due hore auanti il cibo. —— Pomo mirabile alla Pleuritide.

24. Vn Pomo Apio grosso, ò altro dolce, se ne leui via vn pezzetto attorno al picolo, & cauatogli fuora nel mezo il rosiolo oue sono i semi, & vi si metta dentro ℥. i. d'Incenso in grani pul. & ℥. ij. di zuccaro candido pul. & stropato il buco con il suo pezzetto leuato via, & saldato con tre stecchetti si cuoca in vn pignatino di terra piccolo, ouero si cuoca inuolto nella carta bagnata sotto le ceneri tanto, che si faccia come pasta, dipoi diasi à mangiare al Patiente di qual si voglia hora beuendogli subito dietro ℥. iij. d'Acqua di Cardo santo, dipoi si volti sopra il lato della Ponta, e ben coperto nel letto procuri di sudar copiosamente, & questo sudorifico si dia il terzo giorno, & si replichi bisognando, che è ottimo rimedio, che sana con mirabil prestezza.

VIRTV' ESTERNE.

24. Polpa di Pomi Apij, ò dolci cotti sotto le ceneri. ℥. iv. Buttiro vecchio marzo senza Sale. ℥. i. s. Olio Violato, di Mandole dolci. an. ℥. ij. Incenso maschio pul. ℥. i. Rosso d'Ouo n. i. ogni cosa ben mista si applichi caldo, oue sia materia grossa, aggiongasi d'Olio di Camamilla. ℥. ij. B

Questo Empiastro è mirabil remedio per la Ponta d'applicarsi nei primi giorni oue sia gran dolore, lo mittiga, e matura, &c.

Le mele fracide impiastrate subito, giouano mirabilmente alle cotture del fuoco.

L'Acqua destillata à Bagno caldo da i Pomi Putridi, conferisce alle infiammationi, applicandola mattina, e sera con pezze di lino; gioua parimente alli Antraci, & all'Vlcere, che vanno serpendo.

PREPARATIONI.

1 Si fà il succo de Pomi fermentato, cioè Vino de' Pomi, ò Vino Pomaceo. Vulgatissimo è questo nella Prouincia di Normandia in Francia, & altri Paesi non solo per bere, mà ne fanno Acqua Vita destillata, & Aceto.

2 Dal succo espresso de' Pomi Apij, e ben filtrato se ne caua l'Acqua à B. M. per distillatione, qual serue per far il sir. di Contra herba, & beuuta sera, & mattina al peso di ℥. ij. rinfresca, e conforta il Cuore.

3 Si distilla l'Acqua dei fiori de' Pomi, quando sono ben C
aperti si mette sotto due lenzuoli, e percottendo con vna pertica cadono, e si destillano, conferisce questa al rossore, & alla bruttezza della faccia lauandosi con essa sera, e mattina per tre, ò quattro settimane.

4 Fassi il Siroppo di Pomis semplice in questo modo.

24. Succo di Pomi Apij, ò dolci, succo di Pomi Acetosi an. ℔. ij. s. zuccaro bianco. ℔. iij.

Si lasciano i succhi far la residenza per due giorni dipoi colati, e destillati con liguete di Pano bianco acciò diuenghino più puri, e chiari dipoi si cuocano S. l'A. con il zuccaro à giusta consistenza di siroppo, e si serui per l'vso.

5 Siroppo di Pomis semplice in altro modo.

24. Succo di Pomi Apij, succo di Pomi Acetosi Rossi Corallini, ò Rugginetti an. ℔. v. Pomi Apij fragrantissimi tagliati in fetine sottili. ℔. iv. ogni cosa posta in orinali di vetro a B. M. si distilli, e se ne caui l'Acqua.

24. Della sudetta Acqua ℔. v. zuccaro bianco. ℔. iij. & S. l'A. se ne formi siroppo ponendoui nel fin della cottura di Pomi Apij perfettissimi tagliati in fette ℔. i. & colato si serui.

Questo Sir. sarà non men delicato, che di esquisita Virtù. Corroborano questi siropi il cuor debole; Conferisce nel- D
la sincope, Tremore, & Palpitatione di esso, & è validissimo, e molto vtile in tutte le altre indispositioni del Cuore, Cagionate dall'atrabile, e melanconia; Conforta il ventricolo; Spegne la sete; il suo vso è ottimo nelle Febri bigliose; Rinuigorisce li spiriti, & le facoltà infiacchite del Cuore; Promoue l'Allegrezza, & excita l'Apetito: Putredini genitæ emendando resistit, & generandam prohibet.

Altri aggiongano à questo siroppo, & alla sudetta dosa di seta cruda tenta in Grana di fresco. ℥. s Infondendola per hore 24. nei succhi chiari à B. M. caldeto, dipoi bolla alquanto fin che ne riceua il colore della Grana, & di nouo colato si formi il Sir. & chiamasi semplice completo, & sarà più ottimo, & efficace.

6 Siroppo de Pomis per la Confectione Alchermes.

7 Siroppo di Pomi Regis Sabor.

8 Extratto, ouer succo di Pomi dolci fragrantissimo inspissato, & ciò si può far nel destillar l'Acqua dal succo purissimo à B. M.

9. Extratto cauato S.l'A. dalla radice dell'Albero, che produce i Pomi Acidi, con l'Acqua cauata per destillatione dai proprij Frutti, ò Pomi.

Virtù. Summum est Medicament. contra omnia Ventris profluuia, Dysenteriam, Lienteriam, Diarrhæam, Fluxum Epaticum.

10. Conserue di Pomi Apij solutiue Magistrali, vedi nel fin della descrition dei Cotogni.

DELLE MELE COTOGNE.

Sono le Mele Cotogne di tre Spetie mà le più lodate sono quelle, che si chiamano Mele Cotogne picciole, piatte, compartite in fette, gialle, lanuginose, & molto più odorate dell'altre. La seconda spetie sono quelle, che più d'ogni altre s'ingrossano, chiamate Struthie, & Pere Cotogne, assai men valorose dell'altre, mà non così gialle, lanuginose, & odorate. La Terza spetie chiamate Miluiane, sono quelle che si chiaman bastarde, che nascono dagl'innesti, ò inserti fatti sopra d'altre Piante, & in ogni lor qualità tengono il mezo frà l'vna, e l'altra spetie. Furono portate in Italia da Cidone Castello del Regno di Candia: Onde vengono poi chiamate Cidonie dai Greci, da Latini, Cydonia mala, & Cotonea mala, da Italici, Mele Cotogne, da Arabi, Sassargel, da Germanici, Kittem, e Quittenbaum, & Quittem, da Hispanici, Membrillos, da Gallici Pomes de Coing.

Qualità. Sono le Mele Cotogne di Natura frigide, e constrettiue, Frigide nel primo grado, & fecche nel secondo. Sono stomatiche, Astringenti, & Nutriscono, il suo vso è principalmente nel Vomito, nei flussi di Corpo, nel Singulto, & laxità dello stomaco. Mangiate auanti al Cibo constipano, e serrano il Corpo, Mangiate doppo il Pasto fanno il contrario laxandolo. È cosa mirabile, si come affermano molti, cioè, che se le Donne grauide mangiano spesse volte delle Mele Cotogne, Partoriscono li Figliuoli industriosi, e di acutissimo ingegno. Mangiate doppo pasto prohibiscono i vapori che dallo stomaco ascendono alla testa.

Le Radici de' Cotogni della seconda spetie chiamate Struthie, & Pere Cotogne, legate atorno il collo guariscono le Scrofole, & il Gozzo. Fatto empiastro sopra lo stomaco con le Mele Cotogne ò crude, ò cotte con Olio Masticino ferma il flusso del Ventre, il Singiozo, & il Vomito: Et estingue l'Ardor dello stomaco, del Petto, e del Fegato. Sedendo la Donna nella Decottion delle frondi, gioua all'esito della Madrice, lauando bene i luochi naturali con detta Decottione.

Il suo seme: Refrigera, & humecta. La Mucilagine sua fatta nell'Acqua Rosa leniſce, obtunde l'acrimonia, gioua alle infiammagioni, & à lenir l'asprezza, & aridità della lingua (gargarism.) à sedar il dolor dell'Hemorrhoide (in Clysteribus) per sanar l'Ophtalmia (fatta con Acqua Rosa, & imposta) à sanar le scissure delle mamelle, & per curar il scotatto, &c.

PREPARATIONI.

1. Si condiscono i Cotogni ò intieri, ò tagliati in fette mondi della corteccia, & dei semi, & infissili dentro Garofani, & Canella.

2. Si fà il Vino, che è il succo liquido misto con vn tantin di zuccaro, ò miele per conseruarlo.

3. Medicamento per i Vomiti colerici, e per la Disenteria, molto saluberimo, & efficace.

℞. Succo di Mele Cotogne, ℔. i. seme di Rose rosse, Rhabarbaro, Coralli rossi, an. ʒ.i. Hipocistide, Acacia, an ℈.ij. fassi ogni cosa bollire in vaso di Pietra, ò di Terra S.l'A. alla consumatione della terza parte, dipoi colato con diligentia si vsi. Dassene di questo à bere due hore auanti il cibo da ʒ. ij. ò tre alla volta. Mà conuien, che l'infermi siano prima ben purgati.

4. Fassi il Rob di Cotogni, che è il succo inspissato alla consistenza di mele detto da alcuni sir. d'Imperatore.

5. Fassi il Gel di Cotogni con dentro li stessi Cotogni, & anco il Gel senza Cotogni, e si fanno in questo modo.

℞. Pomi Cotogni ben maturi, & in niun modo maculati tagliati in quattro parti, ò più, se così piace, mondi della corteccia, e del mezo, oue stano le semenze. Zuccaro bianco, an. Parte vguale.

Si dissolue, e si chiarifica il zuccaro con Acqua commune, e si riduce in forma di Giulebbe longo, & iui si cuocono li Pomi sin tanto, che s'aprino, ò siano fatti teneri, e cotti si cauano fuori, e si vadino accomodando, e dispensando per li suoi vasetti di maiolica: Dipoi finiscasi di cuocere il Giulebbe à consistenza perfetta di Gelo, leuandogli continuamente la schiuma, e schifando l'vso de' mettalli nociui: e così cotto si vadi dispensando per li vaseti doue si è posto i Pomi. Auertendo di non empire affato li vasi perche li Pomi verebbono à galla, e starebono male, ma raffreddati si riempiono di nouo gelo, e così restarà lucido, e bello.

Si auerta, che mentre si van mondando li Pomi si gettino nell'Acqua acciò non diuenghino neri.

Altri fanno il Gelo solo cocendo il zuccaro con il doppio di Decotto, in cui sia statto perfettamente cotto prima bona quantità di Pomi Cotogni mondi come di sopra s'è detto, e peruenuto à spessezza di Siroppo, lo colano con tela di lino densa, e colato la riducono à cottura di Gelo, ò Gelatina, cocendolo leggermente, leuandoli continuamente la schiuma, riponendolo finalmente in vaseti, ò scattole impresi di varie figure.

Si può ancora, volendo, aromatizarlo ponendoui auanti si voti ogni due libre vn grano di Muschio Orientale. Vi si può ancora mettere nel fondo qualche foglietta d'oro.

6. Fassi ancora Cotognato semplice di zuccaro in questo modo.

℞. Cotogni mondi come s'è detto di sopra.

Zuccaro bianco, anna parte eguale.

Si riduce come s'è detto di sopra il zuccaro in forma di Giulebbe longo con Acqua commune, e cocesi ogni cosa insieme, e come incominciano ad inrossirsi, e quasi vicini alla cottura si leuano dal fuoco, e si rompono con mescola di legno, e ritornatili al fuoco si cuocano à giusta cottura mesedandoui dentro destramente, acciò non si attachino al fondo, e non essendo ben colorita si vadi prolongando la cottura con spruzarla con Acq. commune, ouero succo di Cotogni, e cotta si riponghi nelle Scattole, ò Vaseti impresi di varie figure.

La cottura si conoscerà col metterne alcune gozze sopra d'vn tondo di Peltro, ò di Maiolica si stachano raffreddate, che siano, nè si attacano alle deta.

Gioua il Gelo, come anco la Cotognata per confortar lo stomacho, & il Fegato, e le Viscere, & è di Gusto dilettеuole: eccita l'appetito, gioua alla digestione, ferma il flusso, & il vomito.

Si fà parimente il Cotognato bianco, con la Polpa de' Cotogni bolliti prima con Acqua, e si fan cocere con zuccaro chiarificato. Corrobora lo stomaco rilassato, e prouoca l'Orina.

7. Codognato sodo, ouero Persicata alla Genouesa.

℞. Mele Cotogne non legnose monde, e nete come di sopra s'è detto, e si facciano cuocere bene in s.q. d'Acqua commune, doppo cotte si leuano fuori, e si mettono à scolare, doppo si fanno passar per settacio. Si prendi poscia di detta polpa passata, ℔.ij. di zuccaro fino, ℔.ij. puluerizato il zuccaro sotilmente, & ogni cosa posta à fuoco si faccia lentamente cuocere à giusta consistenza, stanghegiondola sempre acciò non s'abbrugi, e resti bianca, e cotta si getti sopra tauola, ò Marmo, e se ne faccia fiori, foglie come si vole, dipoi si esponghi al Sole per sei, ò otto giorni, acciò si dissechi bene, auertendo, che come sarà statta al Sole vn', ò due giorni di voltarla destramente con vn coltello largo acciò non si secchi troppo e si rompa poi attacandosi alla tauola.

Altri fanno in Giulebbe il Zuccaro con il decotto delli stessi Pomi, e cotto à cottura di Manus Cristi vi pongono la polpa, e così lo cuocono come s'è detto di sopra formandone fioramì.

Altri pigliano di Zuccaro, ℔.i. di Polpa, ℔.i.s. & altri due.

Altri vi metono vna terza parte di Polpa di Persichi.

Fassi nell'istessa maniera anche il Persicato con la Polpa di Persichi in vece di Cotogni, & è ottimo per confortare lo stomaco, il Cuore, e fà buon fiato.

8. Marmellata alla Spagnola, ouero Napolitana.

℞. Polpa di Pomi Cotogni, ℔. vi. Polpa di Pomi ruginetti, ℔.iij. Zuccaro bianco, ℔.vi. si cuocano S.l'A. in forma solida aggiongendoui in fine di Muschio, grani vi. è pongasi in vasi, ò in scatole, ouer se ne faccia fioramì come la Persicata.

9. Codognata di Mele.

℞. Mel Vergine ottimo, ℔. vi. Acqua commune, ℔. iij. si ponga à fuoco, & nel leuar il bollo si vadi schiumando, e doppo ben schiumata vi si aggionga di Mele Cotogne monde, ℔.vi. & S.l'A. come di sopra fassi Cotognato.

10. Miua di Cotogni semplice.

℞. Succo de Cotogni, ℔.xxv. Vin bianco Vecchio, & ottimo, ℔.x. Zuccaro bianco, ℔.vij.

Cuocesi à fuoco lento il succo de Cotogni Acidi, mà ben maturo in vaso di Pietra, ò di terra cotta ben vetriato, alla consumatione della metà, leuandogli continuamente la spuma: dipoi lasciato deporre per tre hore, dipoi colato, si faccia cuocere con il zuccaro bianco schiarificato, e con il Vino bianco vecchio,

chio, & ottimo fin' alla consistenza, che può seruarla dalla corrottione.

Questa opera i medesimi effetti della Miua Aromatica; mà più debilmente.

11. Miua di Cotogni composta, ò Aromatica di Mesue.

24. Succo di Cotogni Acidi, ℔.x. Vin Vecchio biancho ottimo, ℔.v. Zuccaro bianco, ℔.iij.

Cuoconsi pian piano à fuoco lento il succo di Cotogni Acidi, mà ben maturi, & il Vino bianco vecchio, & ottimo in vaso di Pietra, ò di Terra cotta ben vetriato, ouer di Vetro, fin tanto, che ne sia consummata la terza parte loro, schiumando continuamente; fatta poscia la colatura con la residenza chiara, si cuoca di nuouo con il zuccaro bianco purificato; e poco doppo vi si metta à boller dentro legati in pettia di lino rara bianca, e sottile, ouer di setta, li infrascriti Aromati grossamente pesti, fricando, e spremendo con le deta spesso il legaccietto fin tanto, che la Miua s'ispessisca.

24. Cinamo. Ottimo, semi di Cardamomo maggiore, an. ℥.i.s. Garofani, Zaffrano si lascia intiero, an. ℥. i. Zenzero, Macis, Legno Aloe, Mastice, an. ℈.ij. e gr.vi.

Finalmente si Aromatizi doppo cotta con————Trociſſi di Gallia Muschiata di Mesue, ℥ i. Muschio, ℈.s. dissoluti con Acqua Rosa, & serbasi per l'vso, lasciandoui dentro il nodulo appeso. B

Conforta questa lo stomaco, il Fegato, & tutte le Viscere. Eccita l'Appetito, & aiuta la digestione; Fà cessar il Vomito, e la Lienteria, & è generalmente Medicina approuata, e famosa.

Sanis etiam vtilissima ad Longiorem conseruandam tuendamque sanitatem.

12. Si fà l'Olio di Cotogni per infusione.

13. Gelatina di Mele Cotogne Solutiua Catholica.

24. Agarico ottimo, Rheubarbaro eletto, an. ℥.iv. Rad. d'Elleboro secco, ℥.v. Turbiti gommosi, Scialappa noua, an. ℥.vi. Foglie di senna orient. monda, ℥.i.s.

Con replicate affusioni di Spirito di Vino S. l'A. si cauino le tinture à B. M. & poscia tutte vnite, e così calde ben filtrate, si pongano in boccia di vetro à B.M. con il suo Capello, e recipiente à fuoco lento se ne estrahi del mestruo la metà, ouero due terzi, & il resto si riserui.

Scamonea elletta, ℥.i.s. con il Spirito di Vino S. l'A. la tintura procedendo sin alla perfettione.

Dipoi queste due estrationi, ò tinture congionte si vadino à poco, à poco affundendo nella Gelatina di Cotogni traspa- C rente, fatta S. l'A. & cotta sin alla giusta consistenza, ℔. iij. & essendo suaporate con fuoco lentissimo le tinture si getti la gelatina aromatizata con alcune gocciole d'Olio di Macis, ò di Canella nelle scatole, ò vaseti, & serui per l'vso. Dosa, ℥. ij. sin ad ℥.s.

Vale questa nella Cacochimia per purgar li humori peccanti.

Si possono anche in questo modo formar altre Gelatine di Ciregie Acide, di Ribes, &c. con diuerse altre forme di medicamenti secondo le occorrenze.

14. Codognata Solutiua.

24. Cotogni ben maturi, & odoriferi mondi della corteccia, e della parte interna de i Semi.

Zuccaro bianco, an. ℔. iij. con Acqua commune si dissolui il zuccaro in Giulebe longo, & postoui dentro li Pomi si cuocono insieme, & quando incominciano ad irrossirsi si leuino dal fuoco, & con mescola di legno si vadino rompendo benissimo, dipoi ritornati à fuoco, e si cuocono à giusta cottura mischiandoui dentro del continuo, acciò non si abbrucino nel fondo, e mentre è così calda vi si aggiongano le infrascrite Polueri mescolandole, & vnendole benissimo. 24. Foglie di senna orient. monda pulueriz ata, ℥. ij. Rheobarbaro ottimo pul. ℥.vij. Mechiacan vero pul. ℥.ij. Cinamomo, zenzero pulueri. an. ℥.s. Rose rosse exongiate, e pul. ℈.ij. ogni cosa ben miste insieme, & doppo miste dentro queste leuata dal fuoco vi si aggionga di Diagridio ottimo pul. ℥. i. e ben mista si riponga nelle scattole, ò Vaseti, & serui per li bisogni. D

Dosa ℥.iv. sin à ℥.vi.

Quini porremo queste Conserue di Pomi Apij Magistrali solutiue per scordanza di metterle al suo proprio loco.

24. Pomi Apij ben maturi gialli, & odoriferi fatti in quattro Parti, & mondati dalla corteccia, & dal rusiol di mezo, ℔.ij. si cuocano in ottimo Vin bianco dolce tanto, che si coprano in vaso di Pietra, ò di terra cotta ben vetriata, cotti si leuino fuori, & posti sopra il setatio della Cassia si lasciano scolar, & poscia si faccian passar per esso, con il Vin rimasto si dissolua di zuccaro fino, ℥.viij. & cotto à giusta consistenza in fine vi si aggionga di zuccaro fino pulueriz ato, ℥. iij. Tartaro di Bologna crudo cristalino fato in poluere impalpabile, senna orien. pul. an. ℈.i. per ontia, semi di Coriandoli prep. sotil. pul. ℥.ij. spetie ex duabus, ℈.ij. in tutto, e ben mista si serui.

Dosa ℥.i.s. fin ad ℥.ij.

Vi si potrà anche aggiongere, nel fine vn poco di Siroppo di Corteccie di Cedro.

Vi si potrà anche volendola far più efficace aggiongerli in vna dosa quando si piglia ℈. s. fin à ℈. i. di Tartaro solutiuo, ò Scamoneato, ouer qualche portione di Magistero di Scialappà, ò di Mechioacan, ò Trociſſi di Viole S. S. altra cosa simile proportionata al Morbo, & alla Complessione del Patiente.

Altra Conserua di Pomi Magistral Solutiua.

24. Polpa di Pomi Apij ben maturi, gialli, & odoriferi cotti, come sopra, & Passati per settaccio, ℔ ij.

Polpa di Brogne dolci secche come le Todesche,————d'Vua Passa cauate S. l'A. col beneficio del Vino rimasto nella cottura de i Pomi, & passate per settaccio, an. ℥. viij. zuccharo fino, ℔.i.s.

Si dissolui con il Vino rimasto nella cottura dei Pomi ℥. xiv. di zuccaro, & cotto à fuoco lento in vaso di Pietra à consistenza di Siroppo stretto, aggiongendogli poi prima la Polpa delle Brogne, & ben dissolta con mescola di legno, vi si aggionga quella d'Vua Passa, & finalmente quella di Pomi, & ben vnite bollino leggermente sempre mesedandoui dentro con la mescola, & nel fin della cottura vi si aggionga le altre ℥. iv. di zuccaro sottil. pulueriz ato, & per cadauna ontia di essa di Senna orient. pulueri. Tartaro di Bologna Cristalino crudo fatto in pol. impalpabile, anna ℈.i. Spetie di Tria Sandali, di Diarodon Abbate, anna grani iij. Semi di Coriandoli prep. gr. vi. & in fine di Siroppo di Corteccie di Cedro, ℥. ij. & ogni cosa ben mista si serui per l'vso. Dosa ℥.x. ℥.i.s fin ad' ℥.iij.

Questa Conserua è confaceuole à tutte le complessioni, & massime nelle aduste, & melanconiche, onde conferisce molto nelli affetti Hipocondriaci: il suo vso è ottimo in tutte le Febbri, così nel principio, come nel stato, e declinatione, Opera benignamente senza alcuna aggittatione, ò molestia, & alle volte con stupore, più che ogni altra Medicina. Volendosi alle volte, che operi con più energia, si può accompagnare con Trociſſi di Viole S.S. con il Tartaro solutiuo, con il Tartaro Peruano, con il Magistero di Scialappa, ò di Mechioacan, ò altri simili proportionati a' Morbi.

DELLE PRVNE, O' BROGNE.

Ritrouansi delle Prune di varie, & diuerse spetie di colore, di sapore, di figura, di grandezza; Imperciochè di bianche, rosse, purpuree, verdi, gialle, negre: de oblunghe, rotonde: di grosse, mezane, & di picciole, di dolci, di acetose, di mezo sapore; di dure, di fragili, & di appuntate come oua se ne ritrouano.

Le Prune Damascene sono le più lodate, & vsitate nella Medicina. Queste sono differenti dalle altre Prune, & si conoscono facilmente, per esser elle longhe, e grandi, negre di color, di sapor dolce, & che facilmente si separa l'osso dalla Polpa.

Le Prune di Francia, che si portano da Marsiglia accomodate, senza ossa, nelle scatole, sono molto lubriche, & sono molto accomodate per lubricar semplicemente il corpo mangiandosene vna dozena cotte nel brodo, si sentono dolcissime al gusto, & sono l'istesse Prune che chiamano in alcuni luoghi Zuccherine. In secondo loco sono le Vngariche, dipoi quelle che vengono à noi portate di Germania da Mercanti, che vano alle Fiere di Bolzano dolce, longhette, & che si spica l'osso da se stesso.

Chiamansi le Prune da Lattini, Prunus, & Pruna, da Italici, Pruno, Susino, & i Frutti Prune, Succine, Susine, & Brogne, da Arabi, Anas, Auas, & Agias, da Todes. Pflaumen, Prunellen, & Kriechen, da Ispanici, Prunas Andrinas si Amexear, da Gallici l'Arbore, Prunier, & il Frutto Prunes.

Qualità. Le Facoltà delle Pruni sono diuerse secondo la varietà delle spetie loro: Le dolci soluono il Corpo: Le acerbe, & le austere lo stringono. La Natura di tutte è Frigida, & Humida. Le Frondi rinfrescano, disecceano, Astringono, e Prohibiscono le flussioni: Li Frutti soluono il Corpo, e più i freschi, che i secchi. Le Pruni dolci son men frigide, ma il contrario è nelle Acide, & austere, nondimeno son però tutte frigide di natura.

Me-

Megliore di tutte sono le Damascene, che si portano da Soria à Venetia. Il secondo loco hanno quelle, che si portano da Germania d'Ongaria, e di Transiluania frà le quali ven'è vna sorte di piccioline molto più grate al gusto dell'altre, e massimamente cotte nel vino, e mangiate nel principio del Pranso, muouono commodamente il corpo, imperciochè essendo dolci, non hanno punto del costrettiuo.

Virtù interne. Mangiansi le Prune, ma nuocono allo stomaco, e mollificano il ventre. Quelle di Soria, e massime le Damaschine secche sono vtili allo stomaco, e non constringono il corpo, obtundono l'acrimonia degl'humori, humectano la lingua, & estiguono la sete (macerata in frigida ac ore retenta.)

Pruncola (seu Prunella dicta) refrigerant magis quam reliqua, humectantque, sed citra alui commotionem, adeòque eius aptiora censentur, gratumque refrigerium in Febribus exhibent.

Virtù esterne. La Decottion delle frondi fatta nel vino gargarizata, e lauandosene la bocca, vale al catarro, che discende all'Vgola, alle gengiue, & al gorgozzole.

Da quest'Arbore nè risuda vna Gomma, la qual data à bere con vin bianco non dolce ʒ. ——— caccia le pietre dalle Reni, e rompe le pietre della vessica. Questa Gomma, & le foglie dell'Albero cotte in Aceto, & impiastrate sana l'impetigini de i fanciulli.

PREPARATIONI.

1. Electuario Diapruno semplice.
2. Electuario Diapruno composto.
3. Conserua di Prune, ò Pruncolata, e fassi così.

Si cuocano le Prune più sode dolci, & mature, lasciando quelle, che son più acquose, & per troppa maturità insipide, ò s'auicinano al marcirsi, cotte si passano per settaccio, poscia si prenda Zuccaro fiorato al pari peso, ò poco meno della polpa delle Prune, e formatone Iulebbe à cottura di Manus Christi: vi si aggiongala polpa, & leggermente si cuocano S. l'A. à giusta consistenza, e si serui. Solue questa il corpo piceuolmente, e caua le materie stercorali.

4. Prune solutiue eccellenti, e grate al gusto.

℞. Senna Orient. rad. di Polipodio Quercino an. ʒ.iiij. Tartaro cristallino di Bologna sotil. pul. ʒ.ij. Vua passa ʒ.iij. Anesi, Cinamomo an. ʒ.j. Vin bianco q. b. Facciasi s. l'A. macerationeper hore xij. dipoi dato due bolli, e colato, nel colato infondonsi in vn Pignatino Brogne secche polposè, e dolci numero trenta, e lasciansi così sopra le ceneri calde sin tanto, che riceuino detta infusione, dipoi leuate fuori vi si aggionga di Zuccaro fino pul. ʒ.iiij. per condirle. Dosa sei, sette, ò otto.

5. Conserua di Prune Magistral solutiua.

℞. Rad. di Polipodio Quercino. Senna Or. an. ʒ.vj. Tartaro cristallino di Bologna sotil. pul. ʒ.ij. cinamomo, Fenochio, Coriandoli prep. an. ʒ.ij. Vin bianco ottimo q.b. —— Bolla prima vn poco il Polipodio ben contuso, & il Tartaro in vaso di Pietra coperto, dipoi aggiongasi la Sena, il Cinamomo, & i semi ben contusi, & si faccia macerazione per hore 18. in loco caldo. Dipoi dato due bolli si coli con forte espressione, & la colatura fatta chiara vi si aggionga di Zuccaro fino ℔.i.s. e bollto à fuoco lento à cottura di sir. aggiungasi di Polpa di Brogne, d'vua Passa cauate con vin bianco an. ʒ.ix. Polpa di Pomi Apij cotti in vin bianco, e passati per settaccio ℔.ij. & di nuouo bollino S. l'A. à giusta consistenza, & in fine aggiongasi di spetie ex duabus ʒ.ij. & ben mista si serui. Dosa ʒ.i. ʒ.i.s. sin ad ʒ.ij.

6. Altra conserua solutiua.

℞. Polpa di Prune Damascene, d'vua passa cauata S. l'A. con ottimo vin bianco dolce an. ʒ.vi. Zuccaro fino dissoluto con vin bianco dolce ʒ.iv. & cotto à cottura di sir. vi si aggionga le polpe, e cotte vi si aggionga di senna Or. pul. Tartaro cristalino di Bologna fatto impalpabile an. ʒ.s. spetie ex duabus ʒ.ij. sir. di scorze di cedro ʒ.ij. ben misti si serui. Dosa ʒ.i. sin à ʒ.i.s.

7. Altre Brogne preparate solutiue.

℞. Brogne solutiue secche n. xxxx. Manna eletta, Zuccaro fino an. ʒ.vi. vino bianco dolce ottimo q.b. si dissolue la Manna con il vino S. l'A. & mettauisi dentro le Brogne infusione sopra la bornice calda sin tanto, che restino ben imbeute, dipoi vi si aggionga il zuccaro con ʒ.vi. di Tartaro cristallino di Bologna fatto impalpabile, & ʒ.i. di spetie di Diarodon Abbate, & ben miste si pongano al Sole in vaso di Maiolica coperto sin tanto, che restino perfettamente condite. Dosa v. vi. ò vii.

8. Altre Prune laxatiue.

℞. Senna Or. monda ʒ.ij.s. Tartaro cristallino pul. ʒ.s. —— Cinamomo ottimo, Galanga an. ʒ.ij. seme di Fenochio dolce ʒ.s. si faccia macerationeper hore xij. in s.q. d'ottimo vin bianco dolce, e dato poscia due bolli, si coli con forte espressione, & si facci passar per manica d'Hippocrate due, ò tre volte acciò diuenghi chiaro, & poscia aggiongasi

Prune dolci laxatiue secche noue ʒ.viij. zuccaro fino pul. ʒ.ij. Tartaro crudo di Bologna sotil. pul. ʒ.iv. in vn pignatino sopra le ceneri calde si lasciano confettare.

9 Altre Prune prep. laxatiue Magistrali.

℞. Senn. Orient. monda ℔.i. Anesi nuoui contusi ʒ.i.s. Acqua commune ℔.vi. si faccia infusione della metà della Senna, con tutti li Anesi, & ʒ.i.s. di Tartaro crudo di Bologna sottil. puluer. per hore xij. dipoi datto quatro bolli si coli con forte espressione, e di nuouo S. l'A. si reinfondi il rimanente della Sena per altre xij. hore, e colata si dissolui, e schiarifichi di zuccaro mascabato ℔.ij. & colato vi si aggionga di ottime Prune nere secche mà noue ℔.i.s. e leggermente à fuoco lento coconsi à giusta consistenza di sir. & serbansi.

DELL'VVA PASSA.

Ritrouansi diuerse spetie d'vue, delle quali si fanno cioè passule grande, & picciole, con accini, e senza accini. Si diuidono in tre spetie. 1. le grandi, cioè le Damascene dette zibebe. 2. le Passule maggiori Germaniche Rosinlein, chiamate da alcuni Massiliotiche Germ. Blauu Rosinlein. 3. Sono le Passule minori, senza accini, ò seme, che per venir da Corinto si chiama Passarina di Leuante, e da alcuni Autori chiamata Chesmes, da Latini chiamata Vua Passa, da Germanici, Vuein beerlen, Mertreubel, & Coseincas, da Hispanici Passas, da Gallici, Roisius eu captz.

Qualità. Sono tutte le spetie delle Passule calide, seu temperate, & humide. Le dolci sono astersiue, e quelle, che sono senza fiocini, ò accini, ò semi, quando son fresce soluono il corpo, e purgano, quelle con li accini sono molto constrettiue, mà la Polpa di esse, posta sola in opera è lenitiua.

Quella di Corintho, che nasce senza accini, ò seme tiene nella Medicina il Principato.

Li Fiocini, ò Accini, ò semi sono frigidi, & secchi, e constrettiui.

Virtù. Ha l'Vua Passa particolar proprietà di giouar à i difetti del Petto, del Polmone, e del Fegato purche siano monde dalli accini, i quali per essere frigidi, & secchi, stringono il Petto, & causano oppilationi: Onde oggidì vien vsata quella di Corintho senza seme (lauata prima con Acqua, e poi con Vino bianco, & monda) di prenderne due, ò tre ontie auanti il cibo, moue il corpo, e purga.

Mà meglio opererà, sè dopò lauata, e monda, vi si metterà sopra di zuccaro fino puluerizato, Tartaro crudo Cristallino di Bologna reso in poluere impalpabile. an. ʒ. ij. con quattro mandole Ambrosine monde col coltello.

Mà quella che non è monda dai semi corrobora lo stomaco, & mouelo, mangiandola però doppò li altri cibi. Masticate per se sole, ò con Pepe purgano la testa, & leniendo, & astergendo, giouano à i Vitij del Torace, e del Polmone. Mangiate con Mandole, sono più vtili. Mà hà l'Vua passa Virtù di cuocere le crudità delli humori, & di superar le malignità di quelle, & osta facilmente alle Putredini. Il nodrimento dell' Vua Passa, che si distribuisce per il corpo, è della qualità medesima, che è la natura di quella, cioè dolce della dolce, & austero dell'austera, & misto di quella, che partecipa dell'vna, & dell'altra qualità. Mà è più copioso il nodrimento della grassa, e dolce e più scarso, quello della magra, e dell'austera, e più nodrisce l' Vua Passa senza accini, tolta alla propria quantità, che non fà quella fresca, & che come mollifichi manco il corpo, e manco sia astersiua, che i sichi secchi, conferisce nondimeno più allo stomaco, che non fanno quelli.

S'è trouato per esperienza, che mangiando i Fanciulli copiosamente dell'Vua Passa à digiuno senza altro cibo, ammazza i Vermi, che si come le cose amare, così le dolci, mangiate copiosamente sono inimiche a i Vermi, perche la troppo copia li fà crepare. Mitiga l'Vua Passa la tosse.

Vsano alcuni di leuar fuori li semi dall'Vua passa detta Zibebo, & l'infondono conuenientemente nell'Acqua di Fonte, ò stillata, e la danno à bere alli Infermi sat gratum, sitique conueniens.

Li Acini, ò semi vim habent astrictoriam, onde conuengono nel Vomito, & nel flusso di corpo, siue intrinsecus, siue extrinsecus adhibeatur (torrentur scil. ac teruntur.

Le Vinacia, restano adietro, doppò torchiato il Vino, Magnarum virium perhibentur in Arthiticis doloribus sedandis. Sè riscaldate, che siano da sè stesse, vi si meterà dentro il membro affetto, ò offeso.

Impia-

Impiastrata l'Vua Passa con farina di Faua, & Cimino, gio- A
ua all'infiammagioni de i testicoli, e con Ruta gioua alla can-
crena, all'epiaettidi, a i fani, & à Carboncelli.

PREPARATIONI.

1 Loch Passulato.
2 Mel Passulato.
3 Conserua d'Vua Passa solutiua.

24. Foglie di senna or. monda. ʒ. i. Anesi contusi. ʒ. i. Tar-
taro di Bologna crudo sotil. pul. ℈. ij. Vino bianco ottimo dol-
ce. ʒ. xv. si faccia S. l'A. maceratione per hore xviij. doppo
dato due bolli si coli con forte espressione, & nell'espresso s'in-
fondi d'Vua Passa monda, e netta, e ben contusa. ʒ. vi. per ho-
re otto dipoi si facciano passar per setaccio, & alla Polpa vi si
aggionga di zuccaro fino pul. ʒ. i. s. e di nouo bolla alquanto sin
tanto, che venga come elettuario, & in fine vi si aggionga di
Tartaro cristallino di Bologna reso impalpabile, spetie di Dia-
rodon Abbate. an. ʒ. ij. di Aromatico Rosato. ℈. ij. e seruasi
per l'vso. Dosa ʒ. vi. ʒ. viij. sin à ʒ. x.

Opera bene, e felicemente senza disturbo, ò molestia.

4 Vua Passa solutiua Magistrale.

24. Polipodio Quercino, senna or. monda. an. ʒ. ij. Rabar- B
baro ottimo. ʒ. i. Tartaro cristallino di Bologna. ʒ. iij. Manna
noua, zuccaro fino. an. ʒ. vi. Vua Passa. ℔. i. zenzero, Garo-
foli, Cinamomo. an. ℈. iv. Vin bianco generoso. q.b. Mondo,
e ben contuso il Polipodio si faccia bollir alquanto, dipoi s'infon-
da S.l'A. la senna con li Correttiui contusi, e stian per hore xviij.
in maceratione, dipoi dato due bolli si coli con forte espressione,
& in essa si metta l'Vua Passa lauata nel Vin bianco, & sutta, &
imbeuuta vi si aggionga il Rabarbaro, il Tartaro, & il zuccaro
tutti puluerizati sottilmente, mà il tartaro reso impalpabile, e la
Manna dissoluta con parte dell'Infusione, e colata, & ogni co-
sa ben mista S. l'A. si serui per l'vso.

Questa conuerrà per purgar il corpo, aprir le ostruttioni del
Fegato, della Milza, e del Mesenterio, e lascierà il Corpo lubri-
co. Dosa più e meno secondo le complessioni.

5 Vua Passa solutiua in altro modo.

24. Senna Orientale monda, Rad. di Polipodio Quercin. an.
ʒ. ij. Rheubarbaro ottimo. ʒ. i. zenzero, Cinamomo, Garofo-
li. an. ℈. iv. si faccia S. l'A. maceratione in vaso di pietra, ò di
terra ben vetriato, & ben coperto per hore 24. in loco caldo, in
s.q. d'ottimo Vin bianco, ma prima si faccia bollir alquanto il
Polipodio mondo, e ben contuso, dipoi s'aggionga la senna, &
i Coretiui ben contusi, fatta la maceratione, e dato quattro bol-
li, si coli con forte espressione, e si serui. Il Rheobarbaro tagliа-
to minuto se ne faccia per se solo maceratione per hore xij. S. l'A.
in s.q. d'ottimo Vin bianco, dipoi riscaldato alquanto si coli per
pezza prima bagnata in Vin bianco, & vnita con la prima vi
s'infonda dentro d'Vua Passa di leuante lauata, monda, & sut-
ta. ℔. i. & doppo cresciuta, & consumata la maggior parte del-
la collatura aggiongasi di Tartaro di Bologna Cristallino fatto
in poluere inpalpabile, zuccaro fino pul. an. ʒ. iv. e ben misti
si serua per l'Vso. Et questa seruirà parimente per tener lubri-
to il Corpo nelle complessioni melanconiche, e doue si ritroue-
ranno opilationi nelle Viscere.

Dosa secondo la natura, e complessione del Patiente.

6 Altro modo.

24. Senna Orient. monda. ʒ. iij. Cinamomo, seme di Feno-
chio. an. ʒ. iij. Tartaro di Bologna cruda sotil. pul. ʒ. s. si faccia
d'ogni cosa maceratione S. l'A. in s.q. d'ottimo Vin bianco per
hore 24 dipoi dato quattro bolli si coli con forte espressione, al
colato chiaro aggiongasi di Vua Passa di Leuante lauata, mon-
da, e suta. ʒ. viij.

Tartaro di Bologna cristallino fatto impalpabile. ʒ. i. s.
Zuccaro fino pul. ʒ. iv. Spetie ex duabus. ʒ. i.
Et ben misti si serui per l'vso. Dosa ʒ. i. s. in ʒ. ij.

Nell'Istesso modo si potran fare le Prune solutiue mettendo le
Prune in vece d'Vua Passa.

Zibebi solutiui ottimi.

24. Senna orient. monda. ʒ. i. s. Tartaro di Bologna sotil.
pul. ʒ. iij. si faccia S. l'A. maceratione per hore 24 in s.q. d'ot-
timo Vin bianco dolce, dipoi fatta legger ebulitione, e colati
con forte espressione al colato aggiongasi di Manna eletta. ʒ. iij.
zuccaro fino. ʒ. vi. Zibedi noui, & ottimi, e mondi. lib. i. si
facciano S. l'A. à fuoco lento bollir alla consuntione dell'humi-
dità, e nel fine aggiongasi di ottimo Cinamomo, Macis sotil.
pul. an. ʒ. s. e ben misti serbansi per l'vso.

Dosa ʒ. i. ad ʒ. ij.

DELLA VITE.

E' la Vite vinifera, vna Pianta molto à tutte le nationi mani-
festa; Pianta pretiosissima, che produce quel Frutto da latini
chiamato, Vua, da Italici; Vua, da Arabi Haineb, da Germa-
nici, Veinbeer, da Galici, Roisin, di varie, e diuerse spetie co-
tanto grato da cui si spreme quel liquor suauissimo, vero sosten-
tamento della vita Humana, rigeneratore de gli Spiriti, vero
cordial, e rallegrator del Cuore, e ristauratore potentissimo di
tutte le facoltà, e operationi corporali, e però meritamente
chiamasi Vite questa pretiosa Pianta, che lo produce.

Virtù. Le Foglie della Vite (pampini) Caprioli refrigerano,
Astringono potentemente. Il suo vso è principalmente nella Di-
senteria, nel Vomito, nella Pica, expuition del sangue, & altre he-
moragie sistendo, (succus expressus assumitur) Extrinsica-
mente refrigerano, e leniscono il dolor del capo, & il gran ca-
lore, Conciliant somnum in lotionibus pedum, vt & ipsi capiti
adhibita.

Il succo che stilla dalla Vite doppo potata (Acqua vitis, la-
chryma Vitis.) questa hà facoltà (si crede) di rompere, & ex-
pellere i calcoli: Sana la caligine, & la rossezza delli occhi (ocu-
lis instillata) sana le impetigini, ò Volatiche, fregate prima con
Nitro, e poscia lauate con essa. B

Il liquor, che spessissimo si ritroua sula Vite inspessito à modo
di Gomma nel tronco, beuuto con Vin bianco, caccia fuori le
Pietre.

Del Vino Omfacio, ò Agresto, & Aceto se ne dirà altroue.
Del Tartaro se n'è trattato nella Distintione viij. de Metalli.

L'Vua immatura, (Agresta.) Refrigera, dissecca, & Astrin-
ge, onde il suo vso è ottimo nelle Febbri ardenti, & in tutti i
morbi calidi con non poco giouamento, eccita l'appetito, fer-
ma i Flussi del Ventre, & sanguinem indigestum procreat. Fas-
sene l'Agresto, & il sir. d'Agresta.

L'Vua fresca conturba (mangiata) gonfia lo stomaco: e man-
giata, quando si comincia à maturare del Mese d'Agosto, pri-
ma, che le pioggie habbian temperata la terra, fà venir la feb-
bre, la men nociua è quella, che doppo colta, e statta per al-
quanti giorni appiccata: percioche in questa è già disseccato il
superfluo humore: e però è vtile allo stomacho, & alli conua-
lescenti, & eccita l'appetito.

L'Vua dà miglior nutrimento d'ogni altro Frutto. Mà non
però tutte le sorti dell'Vue nodriscono ad'vn modo medesimo: C
Percioche la dolce, per essere più calida di ciascun'altra, fà sete,
gonfia lo stomaco, ingrassa, e solue il corpo: l'austera per lo con-
trario lo ristagna, nudrisce poco, e malageuolmente si digerisce:
& l'acerba non è da vsare, per esser nemica dello stomaco. Tanto
è più laudabile l'Vua, quanto è ella più polposa, e massimamen-
te, quando si racoglie ben matura dalla Vite, Et quella che si ap-
pica ben matura, e ben dolce, non è così ventosa, come le altre,
& muoue conuenientemente il Corpo.

Le bianche mouono più il corpo, che le nere: ma tutte eccita-
no l'appetito, e risuegliano Venere. Sarà molto bene mangian-
dosi l'Vua sputar fuori la corteccia, e li acini, percioche non si
possono digerire. Et conuien, che non solamente l'Vua, ma &
anche tutti li altri frutti, che hanno la corteccia molle, & sono
humidi, mangiarli auanti li altri cibi.

L'Vua detta Pignola è rossa, & hà le grasse picciole, & i
grani racolti, & ristretti insieme, & dificilmente si matura. Que-
sta Vua raccolta mentre è trà l'acerbo, & il maturo il che suol
essere in Lombardia circa il giorno della Beatissima Vergine
Maria di Settembre.

Quest'Vua Pignola così meza matura raccolta quella quan-
tità, che piace si espone al Sole per quattro giorni, dipoi si mette D
nel Forno mezo caldo, e si lascia sin che sia secca, e così si con-
serua in loco asciuto in vna scatola. Volendosi vsare di nouo si
faccia riseccare tanto, che si possa ridur in poluere.

Di questa Vua così ridotta in poluere se ne dia ʒ. ij. per volta
con ʒ. iv. d'ottimo, e potente Vin nero Austero ogni mattina
quattro hore auanti pranso, quando però non vi sia Febbre, &
se vi fosse Febbre si dia con ʒ. iv. di Decottione calibeata fatta
con radice di Cicoria crasa, e questa per lo spatio di dodeci, ò
quindeci giorni.

Et questo è ottimo, & esperimentato secreto del Protto Medi-
co Setala al Flusso disenterico, ò Disenteria.

Dall'Vua se ne caua il suauissimo, e pretioso liquore il qual
beuuto moderatamente conferisce molto al nodrimento del cor-
po, genera ottimo sangue, conuertisces presto in nodrimento,
aumenta la digestione, in ogni parte del corpo, fà buon animo,
rasserena l'intelletto, rallegra il Cuore, viuifica li Spiri-
ti, prouoca l'Orina, Caccia la Ventosità, aumenta il Calor

naturale, ingrassa i Conualescenti, eccita l'appetito, chiarifica il sangue, apre le oppilationi, porta il nodrimento per tutto il Corpo, fa buon colore, & caccia fuori tutte le cose superfiue, e finalmente è rimedio potentissimo contro la vecchiaia, e la melanconia, e per il medesimo, si può credere esser stato inuentato dal nostro secondo Padre Noè, in riguardo della spetial prorogatiua di ristorare mirabilmente le facoltà, & operationi Vitali.

Mà beuuto fuor di misura, superfluamente, & immoderatamente, Infrigidisce accidentalmente tutto il corpo, suffocando il calor naturale, come si soffoca vn picciol fuoco con vna gran quantità di legna. Nuoce al Cerebro, alla Nuca, & à i Nerui: onde per cio cagiona spesso Apoplessia, ò Goccia, Parasisia, Malcaduco, Spasimo, stupore, tremore, Abbagliamento d'Occhi, Vertigini, Contrattion di gionture, letargia, Frenesia, Sordità, Catarro, & tortura di bocca.

Corrompe doppò questo i buoni, & lodeuoli costumi; Percioche fà diuenir li Huomini Cianciatori, Baioni, Contentiosi, scredentiali, lussuriosi, Giocatori, Furiosi, Dishonesti, & Homicidiali. Guasta la memoria, e fà molti altri abomineuoli, e pessimi effetti.

Conuiensi il Vino à i Vecchi, più che ad'ogni altro; percioche, tempra la frigidità in questi contratta con la longhezza dell'età loro. Mà à i Fanciulli, & à i Giouani, fino all'età di diciotto, ò Vinti Anni non si conuien il Vino in modo alcuno; percioche il dare à bere il Vino à i Fanciulli, & à i Giouani non è altro, che aggiongere fuoco à fuoco. Onde Rhasis dice: Infantes, qui non sunt ætatis 18. Annor., non debent addere ignem, supra alium ignem. Et Auicenna dice il medesimo: Vinum pueris ad bibendum dare, est sicut ignem igni addere in lignis debilibus, sed senibus quantum tolerare possunt, da ipsum temperate. Di più, per sentenza d'Hipocrate, il Vino è formalmente nociuo à quei, che sono di complessione calda.

Conuien oltre di ciò guardarsi nel tempo dell'estate di non bere il Vino rifrescato co'l Giaccio, ò con la Neue, oueramente con Acqua frigidissima, per esser egli molto nociuo allo stomaco, al Cerebro, à i Nerui, al Polmone, al Petto, alle Budella, alla Madrice, alla Vessica, alle Reni, al Fegato, alla Milza, & alli Denti, e perciò non è meraviglia, se con il tempo si generano, in chi così lo beue, dolori Colici, e stomachali, spasimo, Paralisia, Apoplesia, serramento di Petto, retentione d'orina, Renelle, Pietre, oppilationi, Hidropesie, & altri strani, e pericolosi Morbi.

Deuesi oltre di ciò procurar sempre, che il Vino, il qual si beue, sia netto, puro, chiaro, odorifero, & grato al gusto: perche il Vin guasto, il torbido, & l'infetto di mal odore, nuoce non poco, e corrompe il sangue. Il Vin buono è sottile, chiaro, proprio di color d'Oro, ò di Rubino, odorifero, & al gusto gratissimo. Fassi del Vino molte cose in Medicina, mà fra l'altre l'Acqua vita qual è cotanto meravigliosa per le Virtù sue singolari, delle quali tratteremo altroue più ampiamente; Impercioche essendo questa fatta (non come hogidì si costuma di Vin guasto, & ne' vasi di Rame) mà d'ottimo, e perfetto Vino, & con Vasi di Vetro con ogni diligentia, meritamente si potrà ella chiamare Acqua di Vita. Poiche tutte le cose, che in essa si pongono, sono da lei preseruate, che non si corrompono, così parimente preserua la Vita di coloro, che con moderatione l'vsano di bere, togliendo dai Corpi loro ogni Putredine, & custodisce, ripara, nodrisce, difende, & prolonga la Vita. Imperoche non solamente conserua ella nel suo vigore il calor naturale, ma rigenera li Spiriti Vitali, scalda lo stomacho, conforta il Ceruello, acuisce l'Intelletto, chiarifica la vista, e ripara la memoria: Ma particolarmente vsandosi da quei, che sono più presto di fredda, che di calda natura, & che congregano crudità, & ventosità nello stomacho, & che son sottoposti ad'altri Flemmatici, & frigidi difetti; Et per cio gioua ella mirabilmente nei dolori ventosi dello stomacho, e del corpo; nelle Vertigini, nel mal caduco, nell'Apoplessia, nella melancolia, nella Paralisia, nella profondità del sonno, nel tremore, & battimento del Cuore, & nelle sincopi, beuendosene ogni mattina à digiuno, ò semplice, ouer con cose aromatiche preparata, ouero si faccia, e si vsi in questo modo.

℞. Zuccaro fino pesto grossamente. ℥. vi. si ponga in vna bozzetta di vetro, & vi si sparghi sopra d'Acqua commune limpidissima tanto, che sopra nuoti vn deto, & spesso si vadi dimenando acciò si dissolui il zuccaro, e si conuerti in Acqua, & quanto men Acqua vi si metterà sarà meglio, solo tanta, che si possa dissoluere, dipoi.

℞. Di questa Acqua zucherata, ò zuccaro disolto. ℥. iv. Acqua Vita perfettissima d'ottimo Vino, & fatta con vasi di vetro. ℥. iv. ò più ò meno di questo peso secondo sarà il gusto del Patiente, & secondo il suo bisogno, d'Acqua Rosa fina perfetta ℥. i. & misti in boccietta di vetro si serui ben otturata. Quell'Acqua rosa li darà vn odore tanto grato, & soaue, che non si potrà comprendere, che odore si sia, mà non ve ne metta di più, & gustandosi per la sua soauità parerà che di quasi morto, si resusciti.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Questo è vn Oro potabile per i Poueri, ouer vn liquor marauiglioso per rihauer quelli, che sono vicini alla morte, e per render le forze alli vecchi, & alli conualescenti, & per confortar la testa, il Cuore, viuifica i Spiriti, aiuta la virtù digestiua, leua la sete, nutrisce il corpo, discaccia le ventosità, & aumenta il calor naturale. Il conualescente ne pigli la mattina à digiuno vna sorbita, ò due, & se sarà molto debole, ne potrà pigliar ogni hora vn poco, percioche li farà tutti li effetti sudetti, & molti altri appresso, perche gioua grandemente alle Oppilationi del Fegato, e delle Reni, alla durezza della Milza, al dolor, & ventosità del Corpo, alla debilità di stomacho, e del capo, e di tutti li altri membri, e la possono anche vsare le Donne, che sono grauide. Opera anche questo pretioso liquore miracolosamente ne' Vecchi, i quali si possono annouerare frà li Conualescenti, & vsarla del continuo la mattina, à digiuno, & alcune volte anche fra il giorno. In oltre è questa Quinta Essenza, ò Oro potabile alli Vecchi vicini alla morte, vn ristoro, & nutrimento tale, che non segli può dare cosa più subita, e più nutritiua di essa fatta di Acqua Vita perfettissima, & Acqua di zuccaro. an. ℥. iij. con vn poco di Acqua Rosa. Ma se i Giouani hauranno Infermità con Febbri ardentissime, con lingua arsa, sete grande, Polso debole, se gli dia di questo liquore fatto con ℥. iij. d'Acqua di zuccaro. ℥. i. Acqua di Vita, & ℥. i. Acqua Rosa. Et questo s'è sperimentato più volte in persone già abbandonate da Medici, che con questa Quinta essenza si sono rihauti, e poscia risanati. Et così s'è sperimentato ancora, che togliendosene di questo liquore, fatto con la stessa dosa, vn'ontia la mattina per tempo nei giorni Canicolari ardentissimi, tutto il giorno si staua più freschi, e più gagliardi, e con men patimento di Sete, che li altri giorni, e parimente tolendone vn pochetto nel mezzo giorno, si sentiua riceuerne grandissimo vigore, e rinfrescamento. Il che anche deue fare ne' poueri deboli, afflitti, e sitibondi Patienti, i quali per la gran calidità, e fuoco interno, del Continuo abbrucciano.

Questa compositione fù confermata da Galeno, da Auicenna, e da Pauolo Egineta, e da molti altri così Antichi, come Moderni. Impercioche il zuccaro, dicono, rinfresca, e sottile, e si può dare con tutte quelle cose, che giouano alla Febbre, & è molto giouenole nella siccità, e asprezza della lingua. E' ben che dir si possa, che l'Acqua Vita, sia calidissima, nondimeno è ella di grandissima sostanza viuifica i Spiriti, scaccia i maligni Vapori d'intorno al Cuore, e doue la natura prima s'era arresa, e persa, & abbandonata, e raffreddata, l'aiuta à repigliar forza, e vigore per generosamente combattere contra il Morbo. Di più l'Acqua Vita porta la Virtù di detto zuccaro dissoluto in vn'istante per tutto il corpo, e con esso dà aiuto, che nutrischi, humetti, e rinfreschi tutte le parti che n'hanno di bisogno, & essa come patrona, facendosi largo, corre in vn'istante, e da Vita, e conforta tutti i membri principali, e più deboli. Onde il Patiente vien à risentirsi, & ingagliardirsi, e la natura già quasi morta, & abbandonata con tal aiuto prendendo vigore, supera il male, e risana.

Oro Potabile per li Poueri, del Padre Canalli.

℞. Acqua Vita rettificata ottima. ℔. ij. Cinamomo ottimo. ℥. ij. Anesi noui. ℥. i. s. s'infonde per tre giorni ogni cosa in boccia di Vetro ben otturata, dipoi colata aggiongasi di Maluasia garba, ouer Moscato ℔. i. s. Acqua Rosa ottima. ℥. vi. zuccaro fino. ℥. viij. si disolui il zuccaro nell'Acqua rosa, & ogni cosa ben mista si serui per l'vso bene coperto.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Questo seruirà per confortar lo stomaco indebolito, e freddo, per leuar le crudità di esso, e discacciar i flati, per vitificar li spiriti vitali è sommamente lodato, ne il Fegato vien à patir notabilmente, massime se si piglia vna, ò due fettine di Pane alquanto brostolite, & imbibite in questo Oro Potabile, e poscia mangiate, che così facendosi resterà per alcune hore nello stomaco, e non si distribuirà così facilmente al Fegato, ò vi arriuerà con calor assai rimesso per risoluer i flati è ottimo, e per ciò anco nei dolori Colici, doppo le debite euacuationi, si continui, che li sarà

di

di grandissimo giouamento. E' ottimo medicamento per confortar la testa, & il Cuore. Esteriormente è buono per risoluer le Ventosità, ò flati, & le fredure. Dosa da ʒ. i. fin ad'ʒ. s. inzupato in fettine di Pane brustolite, & mangiate acciò il Fegato non patisca.

Altri lo Fanno in questo modo.

℞. Cinamomo eletto. ʒ. i. s. semi d'Anesi. ʒ. vi Garofoli intieri. ʒ. i. s. Infondasi ogni cosa per tre giorni continui in ℔. ij. d'ottima Acqua vita, dipoi colata aggiongasi d'ottimo Vin bianco maluatico, ò moscato. ℔. i. s. Acqua Rosa fina. ʒ. ix. Zuccaro fino. ʒ. vi. dissoluto il zuccaro con l'Acqua ogni cosa ben vnita, s'vsi come sopra.

SPIRITO DI VINO PVRGANTE.

℞. Turbiti ottimi, Diagridio. an. ʒ. ij. Medola di seme di Cartamo. ʒ. i. Cinamomo, Zenzero, Spetie Diamargariton fredde. an. ℈. ij. corteccie di Cedro secche, Carne di Pomi Cotogni. an. gr. xv. ò ℈. i. Spirito di Vino ottimo. ℔. i. si circoli ogni cosa S. l'A. in vaso di Vetro ben coperto per hore 40. in loco caldo, ò à B. V. dipoi così caldo si faccia passar per carta, & aggiongasi di zuccaro fino, ò candido. ʒ. ij. dissolto in Acqua rosa, & si serui per l'vso ben otturato. Dosa vn cuchiaro, ò due, fin ad'ʒ. i. due, ò tre hore auanti pranso. Senerto.

Acqua Angelica, ouer Spirito Purgante.

℞. Scamonea, mà meglio Diagridio. ʒ. i. Spirito di Vino ottimo nel qual sia statto infuso di Cinamomo, Anesi. an. ʒ. i. Zaffrano intiero. ℈. s. ℔. i. & à B. M. dissoluta la scamonea, ò Diagridio S. l'A. & colata aggiongasi di Iulebbe Violato. ʒ. iv. ben misti si serui in Vetro ben otturato.

Dosa ʒ. s. in circa secondo l'età, & complessione. Purga sine Vllo fastidio ac molestia.

Spiritus Vitæ Aureus. Sennert.

℞. Polpa di Coloquintida. ʒ. v. Trociffi Alandal, di Rheubarbaro, d'Absintio. an. ʒ. i. Rheobarbaro ottimo. ʒ. ij.

Gomma Bedeglio, Draganto, Arabica. an. ℈. i. Spirito di Vino ottimo rettificato. ℔. i. s. Vin Maluatico garbo. ʒ. viij.

Si faccia S. l'A. maceratione per tre giorni in loco caldo, ò B. M. in vaso di Vetro ben otturato, dipoi così caldo colato con forte espressione, & passato per carta si serui.

Dosa ʒ. ij. fin ad'ʒ. i.

Spirito Catartico.

℞. Spetie Diacartamo recenti. ʒ. iij. Spirito di Vino Maluatico q.b. si faccia Spirito Cathartico con l'opera della circulatione, & filtratione S. l'A.

Altro Spirito di Vino Purgante.

℞. Scamonea ottima. ʒ. s. Pesta grossamente si metta in caraffa di Vetro, & sopra vi si sparga d'ottima Acqua Vita rettificata, nella qual sia statto infuso Cancella, Garofoli, & Anesi, tanto, che sopra noti alla scamonea due deta, & ben otturata si tenghi al Sole, mesedandola di quando in quando, per spatio di di tre, ò quattro giorni, dipoi decantata l'Acqua chiara, si riponghi in caraffa ben otturata, & sopra la scamonea si sparga altra Acqua Vita, & così si vada facendo come prima fin tanto, che diuenghi bianca la Scamonea, che all'hora è segno d'esser vota di virtù, dipoi tutte queste tinture vnite, colate, & passate per carta fatta in modo di Capuccio, & sopra la colatura si getti ʒ. ij. d'Olio di zuccaro, & ben misti si serui per l'vso. Dosa ʒ. iv. più, e meno secondo le complessioni. Non si dia in tempo d'estate.

DELLE CIREGIE.

Sono le Ciregie di Varie, & diuerse spetie secondo la varietà della grandezza, del colore, & sapore, altre sono domestiche, & altre saluatiche: le domestiche nascono nei Giardini, & nelle Vigne, & le Saluatiche nei monti, & nelle Selue. Chiamanle i latini, Cerasia, i Tagliani Ciregie, i Germanici, Kirsen, ò Kirseben, i Spagnoli, Cerasas, i Francesi, Cerises, li Boemi, Vuisine.

Qualità. Sono frigide, & humide. Le dolci mouono il Corpo, le austere lo ristringono.

Altri dicono Dulcia temperata sunt ad humiditatem inclinantia Cephalica, vnde & in Morbis capitis Apoplexia, Epilepsia, Paralysi, &c. peculiariter proficua censentur.

L'Acqua destillata à B. M. dalle Ciregie dolci nigricanti subito raccolte dalla Pianta à fuoco lento, mà che siano mature, dipoi insolata, & colata si serua per vn'Anno in vetro.

Vale mirabilmente contro l'Epilepsia, ò Mal caduco, all'Apoplexia, alla Paralesia della lingua, all'Hidropesia, beuuta, & vsata per beuanda ordinaria; Conduce l'orina, &c.

Altri dicono, che si deue destillar quest'Acqua à B. M. con fuoco lento, ò moderato dalle Cerase dolci quasi subito racolte, Auertendo, che le Ciregie sono di tre sorti, ò generi, quelle che per questa operatione deuono seruire, sono quelle, che priuatamente si chiamano Ciragie, & più dolci di quelle delle altre due spetie vedi nel terzo lib. Distintione prima delle Acque semplici.

Di quest'Acqua infusane vn poco nella bocca di quei c'hanno il Mal caduco in atto, subito li risueglia, & fà tornar in se stessi dal Paroxismo. Dosa ʒ. s. & anco più.

Acqua veramente mirabile da non esser così facilmente dispregiata, mà da esser tenuta in gran preggio, e stima, per esser rimedio, che subito posto in bocca impedisce, leua, e sana di certo il Parosismo Epileptico.

Il Decotto delle Cerase vien dal Fernelio sommamente commendato nelli Affetti Hipocondriaci.

Li suoi Nocioli sono Diuretici, & rompono li Calcoli.

B La Gomma dell'Albero delle Ciregie beuuta in Vino adacquato gioua alla tosse antica, fà buon colore, accuisce la vista, & prouoca l'appetito. Vien molto celebrata questa Gomma di Virtù lithontriptica, onde posta la sera à dissoluersi in vn poco di Vin bianco ottimo, non dolce alla quantità di ℈. iv. fino à ʒ. ij. in ʒ. iij. di Vino ottimo si, mà non troppo potente, & la Gomma sia grossamente contusa, liquefatta si coli per pezza bianca, & non essendo ben dissoluta vi si aggionga altre due, ò tre al più ontie di Vino, & liquefatta si coli, & vnite si beua la mattina à stomaco digiuno quattro, ò cinque hore auanti Pranso; Mà che sia prima il corpo purgato.

La detta Gomma di Ciregie quantità sufficiente si metti à molle in ottimo Aceto fortissimo fin tanto che resti mollificata, si stenda poscia sopra Souato, ò Camozza di sufficiente grandezza, & si applichi alla Nata, lasciandouela fin à tanto, che da se stessa si stachi, & replichi bisognando.

Ad'alcuni ve ne sono andate via in vinti giorni, si auertischi di rader via prima i peli se ve ne fosse.

℞. Gandoli di Ciregie, di Persico, semi di Brionia. an. 30. con s. q. di Vin bianco si faccia Emulsione.

C Prouoca l'orina, e caccia le Pietre. In'oltre l'Acqua delle Cerase nere cauata à B. M. beuuta ordinariamente sana l'Hidropesia, conuien alla Paralisia della lingua, Apoplesia, e fà orinare.

DELLE MARASCHE.

Ritrouansi delle Marasche, come delle Ciregie, varie, & diuerse Spetie, mà tutte però chi più, chi meno hanno dell'Acetoso, & del mordente. Vi sono anche di queste le Domestiche, & le siluestre. L'ottime sono quelle chiamate Visciole, dipoi quelle, che noi chiamiamo Francese di piccolo curto. Ven'è vn'altra specie grosse con piccolo longo molto acide, & queste seruono per far la Marinata, & per far seccare. &c. le siluestre son nere, & molto acide, & ottime per far seccare.

Qualità. Refrigerano, Dissiccano, Astringono, e corroborano il Cuore, & lo stomacho. Onde sono vtili per estinguer la sete nelle Febbri, e per mittigar il lor calore, e seruore.

Virtù. Non si corrompono così facilmente nello stomaco, come fan le Ciregie dolci, lodansi per seccare, per Confettare, per sapori, & per geli da spegner la sete, & l'Ardor delle febbri, e per prouocar, & eccitar l'appetito.

Fassi di queste monde dai loro piccoli, & d'Vue mature vn Vin al gusto molto gradeuole, ch'estingue la sete, eccita l'appe-
D tito, & beuesi vtilmente nei flussi del Ventre.

Acqua di Marasche.

℞. Marasche secche q. b. conforme la quantità dell'Acque si pistano, in mortar di Pietra benissimo, con il gandolo, e poscia vi si sparghi sopra tanto succo di limone, ò di Naranzi acidi, ouer Agresto tanto, che venghi à dare vna grata acidità all'Acqua, e tanto zuccaro, che basti, Acqua Commune, ouer stillata d'Acetosa, ò d'Endiuia, ò di Cicoria quanta voi, si vnisca il tutto ben insieme, e si lasci così per vn giorno dipoi si faccia passar per carta, ò per manica d'Hipocrate fissa, & si vsi, che sarà vn'Acqua simile al Vin dolce, e racente, gustosissimo all'Infermo, & la potrà vsar senza alcun nocumento, quantunque vi fosse qual si voglia febre.

Hidromelle, ò Melicrato con succo di Marene per la sete.

℞. Acqua commune. ℔. vi. succo di Marene, Mel vergine

an. ℔. iv. Si faccia prima bollir il Mele con l'Acqua fin alla perfetta despumatione, qual s'andrà facendo continuamente, dipoi vi si aggionga il succo delle Marene, & si faccia bollir pian piano, acciò non venga ad' acquistar color spiaceuole; impercioche li succhi acidi non sostengono bollitura.

Altri Prendono d'Acqua commune, ℔.xij. succo di Marene, Mele ottima, an. ℔.ij. & poscia lo fanno come sopra. Che così si haurà vn' Hidromele suauissimo, & in questo modo se ne potrà compor delli altri come di succo di Cedro, di Limone, di Ribes, di Pomi Granati, &c. che si haurà beuanda gratissima ottima nelle Febbri.

Marene condite con Gelo, ouer Marinata.

℞. Zuccaro refinato, Marasche garbe del picolo longo, an. ℔. iij. Acqua Rosa, ℥. iij. si poluerizi il zuccaro, & se ne pigli ℔.i. e pongasi à fuoco con l'Acqua Rosa in vaso di Pietra, ò di Terra ben vetriato, & vadasi mischiando dentro con spatola di legno fin che incominci à liquefarsi, & all'hora vi si aggionga le Marene garbe mature si, mà non molto mature, con attaccato vn poco di picolo, & leuato il bollo aggiongasi il rimanente del zuccaro facendolo bollir fortemente, & vadasi continuamente con cucchiaro leuando la schiuma, & si cauino fuora le Marene cotte, auanti, che si rompano e si vadano comodando ne' suoi Vaseti, dipoi tornasi à fuoco il Giulebbe, e cocasi à consistenza di Gelo, il che si conoscerà gettandone qualche goccia sopra marmo, ò tondo, ò fondo del mortaro, e raffreddato non si attaccando, ad' essi, nè alle deta toccandole, sarà cotto, e così si riponga nei vasi sopra le Marene.

Alcuni fanno il Gelo di Marene prendendo il succo delle Marene schizato con le mani, e colato lo cuocono con altretanto zuccaro S. l'A. & poscia lo ripongono in vaseti, ò scatole come più piace.

Altri cauatone la Polpa passata per settaccio ne prendono ℔. iij. di zuccaro, ℔. ij. & cotto il zuccaro à consistenza di Manus Christi, con la decottion delle Marene, vi si aggionga la Polpa, e si cuocan S. l'A. à giusta consistenza.

Tutti estinguono la sete nelle Febbri Ardenti, & eccitano l'Appetito.

DE CORNIOLI, O CORNALI.

Ritrouasi de' Cornali il Maschio, & la Femina. Il Domestico, & il Siluestre. Ritrouansi vna spetie, che fà il Frutto giallo, mà per lo più li producono Rossi. Il legno del Maschio è senza midolla. Chiamanlo i Latini, Cornus, da Italici, Corgniolo, i Frutti Cornole, Cornie, & Cornale, da Germanici, Cornerbaum, & Coentlbaua, da Ispanici, Cornizolos, da Gallici, Cornoille, & Cornier.

Qualità. Amendue Refrigerano, Diseccano valorosamente, & Astringono. Onde molto conuengono nella Diarrhea, e Disenteria.

Virtù. Sono i Frutti domestici in commun vso, e sono efficace remedio à tutti i flussi del Ventre, imperciochè constringono al pari delle Nespole, ò dei Pruni siluestri.

Da alcuni si conciano come si fà l'Oliue.

Conserua di Cornali, ò Corniolata.

℞. Cornali maturi, mà che non siano mizi mà sodi q. v. si cuocano in tanta Acqua commune che basti, & non più doppo cotti si facciano passar per setaccio cauandone la Polpa, con la Decottion colata, si dissolui di Zuccaro bianco, ℔. ij. & cotto à cottura di Manus Christi, vi si aggionga della sudetta Polpa, ℔. ij. altri tre, & cotta gentilmente à giusta consistenza si seruì.

Fanno alcuni con la Decottion gagliarda il Gel di Cornali. Questi oltre, che son molto agradeuoli al gusto, son ottimi per stagnar i Flussi del Corpo, mà spetialmente i flussi Disenterici, e quelli delle Donne, quando troppo li abondano, e corroborano il stomaco. Li Frutti efficcati, e puluerizati, e dati à ℥.i. vagliono molto in detti flussi. L'Vmore che risuda dalle frondi, & dai Virgulti quando s'abrucciano, gioua onto alle ipetigini.

E il Cornale pernitioso, e mortale da tener il mano da coloro che sono stati morsi da Cani rabbiosi, e così parimente di quello di Sanguine, impercioche (come s'è visto per esperienza) tenendosi questi due legni nelle mani sin che si riscaldi eccitano la rabbia, onde si deuono schiuar, & fugir per tutto l'Anno, & anco più.

DEI NESPOLI.

Sono i Nespoli à tutti noti, e da tutti conosciuti, e ritrouansene per tutto nelle Vigne, ne i Giardini, nelle Siepi, & nei boschi. Produce il Fruto tondo di largo ombelico, coronato di varie lenguete. Chiamanlo i Latini, Mespilus, li Arabi, Zaror, Zarur, & Alzarur, da Germanici, Nespel, Nespelbaum, & Mespelbaum, da Ispanici, Nesper, & Nesperas, da Gallici, Nesplier, da Italici, Nespoli, Nespolo, da alcuni, Setanio, da altri Empimelida.

Qualità. Il Frutto del Nespolo Refrigera, Secca, Astringe, e constipa valorosamente, sono di sapor austero, e nuocono al Ventricolo, massime quando son ancor duri, fatto tenero, ò molle Astringe legermente, e noce meno, mà facilmente si putrefa.

Virtù Interne. Mangiati li Nespoli parcamente, non per cibo, mà per Medicamento, Giouano à i Vomiti, alla Diarea, alla Disenteria, & ad' ogni altro Flusso di Corpo.

I Fruti secchi, e puluerizati, e così parimente le foglie, e le cime secche, e puluerizate, si danno vtilmente à quelli, che sputano il sangue, & in somma doue sia bisogno di stringere, di corroborare, e di constipare sono così i frutti, come le foglie medicamento non volgare.

Li Ossetti, ò Lapilli, ò Acini, che stano dentro li Nespoli ben netti d'ogni superficie, e ridotti in sottilissima poluere, e beuuti con Vin bianco nel qual siano bollite le radici del Petrosemolo cacciano mirabilmente le Pietre delle Reni.

Virtù Esterne. Ristagnano i flussi della gola, de i denti, e delle gengiue lauandosi, gargarizandosi con la Decottion dei Nespoli immaturi. Sedendosi nella medesima Decottione, ristagna nelle Donne i flussi de i mestrui. Fassi de i Nespoli secchi incorporati con succo di Rose, alquanti Garofani, vn poco di Noce mosceta, e Coralli rossi vn' impiastro, il qual messo sopra la bocca dello stomaco ristagna valorosamente il Vomito del Cibo.

La poluere delli secchi consolida le ferite fresche, & vi ristagna il flusso del sangue.

DEI PERSICHI.

Sono li Persichi, Persiche, ò Pesche di varie, & diuerse spetie, ritrouandosene di bianchi, di Rossi, di Vermigli simili al sangue, di Verdi, & delli Gialli.

Di quelli che si partiscono, delli Durasi, & delli Cotogni. Delli amari, delli bruschi, delli saporiti, & delli sciocchi. Ritrouansi parimente i Persichi Noce simili alla Noce.

In oltre ritrouansi i Persichi mandorle fatti per industria d'Agricoltori, che nel mezo in vece di nociolo hanno vna mandola simile alle altre mandole.

Ritrouansene per tutto nelle Vigne, & nei Giardini, amano i luochi humidi.

Chiamasi da Latini, Persica Malus, ò Malus Persica, da Arabi, Sauch, seu Chauch, & Sanchseu, da Germanici, Pfersich, ò Pfersich, da Ispanici, Pexegos, da Gallici, Pesches, da Polo. Bros Kuini.

Qualità. Li Fiori, le Foglie, & il Nocciuolo sono di natura calida, e secca, & abstergente.

Il Frutto è frigido, e humido nel secondo grado, onde presto si Putrefà quando è maturo.

Virtù Interne. Sono i Persichi boni allo stomaco, & lubricano il Corpo, mangiansi auanti pasto perche presto si corrompono nello stomaco. Mà li non maturi l'astringono, li secchi ancora hanno maggior forza di constringere, onde la Decottione loro beuuta ristagna i flussi dello stomaco, e del Corpo. Vsati troppo spesso ne' cibi, generano molta flemma, infrigidiscono il Corpo, & eccitano Febbri Putride.

I Fiori de' Persichi mangiati soluono il Corpo, & fanno Vomitar con affanno, & con sudore. Et cacciano fuori l'Acqua delli Hidropici, e massime, quando si mangiano freschi in anfalata. Si fà l'Acqua dei Fiori, la qual Aluum infantum lubricam reddit, lumbricosque educit.

Si fà il Siroppo di Fior di Persichi con reiterate infusioni nel modo, che si fà il Sir. Violato. Ma ad' alcuni non piace tante reiterate infusioni, perche diuien troppo ingrato, onde lodano il non passar la quinta, & poscia con vna libra di Zuccaro, & vna d'Infusion chiara si faccia il Sir. Altri pigliano di Fiori recenti, ℔.i. Acqua comm. ℔. iij. & S. l'A. fanno l'infusioni reiterandola per cinque volte, e poscia con zuccaro, ℔.ij. s. & Infusion chiara ℔. iij. formano il Sir. S. l'A. Questo Sir. euacua la Serosità, & la Bile, Vccide i Vermi, libera il mesenterio dalle Ostruttioni, e scaccia per il Ventre l'Acquosità.

Dosa da ℥. ij. fin ad' ℥.iij. e quattro secondo l'Età, forze, e complessione del Patiente.

Si potrebbe ancora far questo Siroppo nel modo, che si fà il Sir. Rosato Aureo, che riuscirebbe più giocondo, e bello.

Fassi parimente con questi Fiori di Persichi la Conser-

ua

ua Pigliando di Fiori di Persichi. ℔.i. di zuccaro. ℔. iij. e facciasi come il zuccaro Rosato.

Euacua questa l'humor seroso, Ammazza i Vermi nel corpo, & li caccia fuori.

Si condiscono con zuccaro parimente i Fiori, & soluono il corpo.

Il Nociolo, ò Gandolo dei Persichi è rimedio al di lor nocumento, Ammazza i Vermi, & apre l'opilationi, Mangiato à digiuno nel tempo di Peste è molto gioueuole. Mangiansi parimente per li dolori del corpo. Mangiatone sei, ò sette auanti pasto, prohibiscono l'vbriacchezza.

L'Olio cauato da queste per espressione datto à bere alla quantità di ʒ.iv. & parimente messo ne' Clisteri, mitiga sicuramente i dolori Colici, generati da Ventosità, ouero dalli escrementi secchi nel corpo. Dassi parimente l'istessa dose à bere nei dolori di fianco, & in quelli delle Reni. Mà nei dolori delle Reni cagionati dalle Pietre giouano le Animelle mirabilmente preparate in questo modo.

℞. Animelle, ò Gandoli di Persico. n. 50. Nocioli di Ciregie. n.100. Fiori di Sambuco. m.i. Maluasia garba ottima. ℔. iij. posto ogni cosa in Pignata nuoua ben coperta si sepelisca in letame caldo per dieci giorni continui, dipoi con vasi di Vetro à B.M. si distilli cauandone l'Acqua. Quest'Acqua data à bere al peso d'ʒ.iv. à digiuno, caccia marauigliosamente le Pietre fuor delle Reni.

Il succo delle foglie del Persico beuuto ammazza i Vermi del corpo. Destillansi le foglie, & con la sua Acqua si Destilla l'Acqua di Gandoli di Persico in questo modo.

℞. Gandoli di Persico. ℔.i. Acqua destillata dalle sue foglie contusa à B.M. ℔.iv. Contusi i Gandoli grossamente si faccia con l'Acqua macerationè à B. M. caldo per hore 24. dipoi si destili nell'istesso bagno.

Questa val allo stomaco frigido, dissipa li flati, gioua alla concottione, ammazza i Vermi, & vsasi per dissoluer le Medicine. Dosa ʒ.ij. ò tre. Vedine nella Distintione delle Acque nel libro Terzo altre descritioni.

La Gomma, che manda l'Albero del Persico dassi vtilmente dissoluta nell'Acqua di Piantagine, ò di Portulaca à coloro che Vomitano, ò Sputano il Sangue, & alla Tosse, & strettura di Petto, & parimente alla raucedine, & Asprezza della cana del Polmone con Acqua Melata, ò Decotto di farfara, con vn poco di Zaffrano; Imperciòche netta i meati, & le Vene, oppilate del Petto, & del Polmone, & lenisce l'aspera Arteria, & risolue l'Vlcere della Gola.

Dassi dissoluta al Peso di ʒ.ij. con succo di Raphano, ò di Limone, ouero con vin bianco non dolce, vtilmente per romper, & cacciar fuori le Pietre delle Reni.

VIRTV' ESTERNE.

Il succo, & le Foglie ben contuse, & applicate all'Ombelico, ammazzano i Vermini.

Li Noccioli, ò Gandoli ben pesti, & cotti nell'Aceto fin che diuengano come polte, ongesi con essi vtilmente per far rinascere i Capelli caduti. Pesti parimente con Aceto Rosato, & applicati, mitigano il dolor della Testa. Ciò fanno parimente peste, & cauatone il latte con Acqua di Verbena, applicatoui con pezze di lino in esso bagnate

Il medesimo fà l'olio cauato da essi Gandoli, & spetialmente vale nella Hemicrania, & fà anche dormire. Ilche fà anche il medesimo latte. Il medesimo olio gioua non poco, caldo alli dolori delle orecchie, & al dolore, e tumore dell'Hemorrohide.

Empiendosi vn vaso di Fiori di Persichi, & ben otturato, & sepolto per alquanti giorni sotto terra, ouer nel letame caldo, dipoi spremuto, e colato ne vscirà vn'olio, con il qual onto i Polsi, alle Tempie, & al filo della schena, auanti i Parosismi delle Febbri putride, le cura certissimamente.

Il succo delle foglie si distilla vtilmente nell' orecchie Verminose, & in quelle, che continuamente menano marcia.

La Poluere delle Foglie secche datta à bere con Aceto inaquato al peso di ʒ.ij. ammazza i Vermi.

L'Acqua distillata di Maggio dalle foglie beuuta da ʒ.ij. Promuoca l'orina, espurga le Reni, & la Vessica, & ammazza i vermi, e mittiga applicata il dolor di testa.

Li Persichi alleuati appresso alle Acque, & in lochi humidi sono grandemente nociui à li denti, al cuore, alli occhi, & al Polmone, mà il contrario fanno quelli che sono nati, & alleuati in lochi aridi.

DEL RIBES VVOLGARE.

Nasce questa Pianta nelle Selue dei Monti, & molte n'hò io viste alle ripe del Reno nella Retia, & traspiantasi nei Giardini.

E vn'Arborscello picciolo, che hà le frondi larghe, & i rami arrendeuoli, da i quali procedono i Fruti rossi, & come l'Vua racemosi con molti granelli, ò Bacche ritonde, rosse, vinose della grandezza del Pepe, al gusto acetose, & astringenti, con qualche dolcezza. Ritrouasene anche di color bianche, che paiono Perle, & molto delicate al palato. Ritrouasene anco di color nero, mà queste non son in vso. Si maturano circa la Festa di S. Giouanni. Chiamanlo i Latini, Ribes Vulgaris, da Germanici, Sant Iohans Treublein, ò Sant Iohans treubla, da Spagnoli, da Franceſi, Ribetts, Raisins deo yltre mer. & Groiselles d'outre mer. da Boemi, Vuipo San Ioana.

Qualità. Sono i Frutti frigidi, & secchi nel secondo grado, sono constrettiui, & corroboratiui, & di Parti tenui. Mà quelli bianchi sicome son men acidi, sono, & anche per consequenza, men frigidi.

Virtù. Dassi questo Frutto vtilmente, & con gran profito nelle Febri Acute, & Ardenti, nelle calidità dello stomaco, per estinguer la sete ardente, per la nausea, per eccitar l'Apetito de cibi, per ristagnar i flussi colerici dello stomaco, & del Ventre, originati da eccessiuo calore, per ispegnere il feruor del sangue, & per domar l'acutezza, & il feruor della Colera, e resiste alla Putredine.

Se ne fà di questi Frutti il succo, e si riserua per tutto l'Anno in ampole sotto l'olio. Mà perche dura per esperienza molto poco perche presto si corrompe, e guasta. Per tanto io piglio il Frutto ben maturo, & ben rotto con le mani lo copro, e lo lascio così per due giorni, & poscia lo colo, & strucco (sè fà bisogno) nel Torchio con panno di lino mondissimo, e poscia dato à fondo, e reschiarito lo colo; di nuouo per manica, & posto in vaso di Pietra, ò Pignata soda di terra ben vetriata nuoua lo pongo sopra le braccia lente, & senza, che bolla lo lascio suaporare vn terzo, & alle volte anche vn poco più, e così rafreddato lo pongo nelle ampole con sopra l'olio, e così si conserua tutto l'Anno, & anche più.

Si fà parimente il Rob di Ribes semplice, che non è altro, che il succo inspessito, ò condensato alla consistenza di mele.

Si fà il Gelo di Ribes, in questo modo.

Si prendono i granelli, e si pistano in mortaro di marmo, e posta à fuoco in vaso di Pietra si fanno à fuoco di braggie alquanto torrefare, & da essi così caldi se ne caua per settaccio il succo, ouero Polpa, che si cuoce con zuccaro Sir. e cotto à giusta consistenza di Gelo solido, il zuccaro sia anna parte eguale.

Altri gettano nel zuccaro, mentre bolle, i Ribes pesti, e cotto che sia il Sir. ne fanno la colatura.

Rinfresca questo, Astringe, corobora il Cuore, & il Ventricolo caldo, estingue la sete nata dal feruor di esso; Ferma i Vomiti bilioſi, e l'vscite di Corpo, prohibisce la nausea, & eccita l'Apettito. Dosa da ʒ.i. in ʒ.ij.

Fassi ancora il Sir. con zuccaro, ℔. i. succo, ℔. i. s. e cocasi S. l'A.

Queste Bacche di Ribes condite con zuccaro, come si fà delle Marene, giouano a' Fanciulli, che patiscono attualmente li morbiglioni, ò Varuole con vscite, ò flussi caldi di corpo, alche vale ancora la Decottion delle Bacche fatta nell'Acqua d'Endiuia, e fassene sapore per li sudetti mali. Il che opera ancora la poluere delle semplici Bacche secche al Sole. Il succo di esse meschiato con Acqua Rosa, e gargarizato, cura il tumor dell' Vuola, e posto semplicemente nella fronte, gioua alla lagrimation delli occhi, Tenuto in bocca ferma li denti smossi, e corrobora le gengiue, e queste doti, ò Virtù si ritrouano nelle bacche del Ribes, e non nelle foglie si come Vogliono alcuni.

DELLE NOCI.

E la Noce vn' Albero molto grande, noto, e da tutti molto ben conosciuto chiamato da Latini, Nux Iuglans, Nuces Iuglandes, & Nux Regia, da Italici, Noci, Giande di Gioue, da Arabi, Ieuz, Leuz, Lebuz, Giauz, & Giauezi, da Germanici, Nuss, Nussen, & Vuelschnuss, ò Vuelschnusz. da Ispanici, Noeses, ò Nuezes, da Gallici, Noix.

Germina questa Pianta nel principio della Primauera, & mette auanti alle foglie le sue Pannicole longhe circa vn somesso, le quali presto si seccano, e cascano. Sopra l'origini delle quali escono poi le Noci.

coria.

Queste Pannicole prodote dalle Noci sono buone per purgar i Caualli, datte loro con semola, auanti che se gli dia loro la Cicoria. Queste parimente secche, & fatte in poluere, & datte à bere con Vino al peso di ʒ.i. liberano le Donne dalla Profocatio- della Madrice.

Vengono prodote le Noci ricoperte di due corteccie, la Prima è di color verde, la seconda è dura, e legnosa sostanza, dentro alle quali è il nucleo, crespo, & diuiso in quattro parti, frà le quali diuisure si contiene vn'assai dura, & calliosa membrana. Ritrouansene di varie sorti, mà quelle son migliori, le quali son longhette, & fragili con bianco guscio, & con il nucleo separato dalla scorza, bianco, & al gusto ben dolce. Si scotono dalle Piante con le pertiche l'Autunno, & mondate dalla scorza prima verde, tenera, & succosa, & efficate si seruano.

Qualità. Sono le Noci verdi, ò fresche calde nel primo grado, e secche nel secondo: mà le Vecchie sono più calde, & più secche, e son oleose, & di sostanza sottile. L'Albero così nelle frondi, come ne i germini hà vna certa facultà costrettiua; come che molta e più euidente l'habbia nella corteccia, ouero gusci de i frutti; tanto verdi, quanto secchi.

VIRTV' INTERNE.

Non è l'Vso delle Noci ad' ogn'vn salutifero; Percioche mangiate malageuolmente si digeriscono, nuocono allo stomaco, aumentano la colera, fanno dolor di Testa, & eccitano la tosse, & il Vomito.

Mangiate & auanti, e doppo Pasto con Fichi, & Ruta, Vagliono contra i Veleni mortiferi.

Parimente ℔. Noci secche, n. ij. Fichi secchi, n. ij. Foglie di Ruta, n.xx. sale vn granello ogni cosa pesta insieme, coloro che pigliarano questa mistura à digiuno non potranno in quel giorno da Veleno alcun esser offesi. Onde è ottimo Medicamento nel tempo della Pestilentia.

Il vero Antidoto contro Veleni si fà in questo modo.

℔. Noci vecchie ben purgate, & monde, vna parte. Foglie di Ruta, sale, an. la sesta parte, Fichi secchi ottimi tenuti à molle in ottimo Vin bianco, ouer Aceto q.b. per vnir le cose sudette. Si piglia di questo Antidoto, quanto vn Auellana à digiuno beuendoui sopra vn poco di Vino bianco ottimo. Vale questo Antidoto non solo contra Veleni: Mà ancora contro i Contagij della Peste, che Iddio ci vardi per sua pietà, & Misericordia.

Altri lo fanno in questo modo. ℔. Noci Iuglande, n. xx.
Fichi pingui, n.xv. Ruta, ʒ.i. Sal commune. ℈.s.
Mele ottima, ʒ.ij. Si faccia S.l'A. Eletuario.
Et è ottimo Alexifarmaco. Altri lo fanno così.

℔. Noci secche, n. vi. Fichi secchi, foglie di Ruta secche, Bache di Ginepro nere, e polpose, an. ʒ.s. Sal bianco. ʒ.ij. mele q.b. per formar Elet. S.l'A.

Dosa quanto vna Castagna.

Queste compositioni, ò secreto da tutti molto comendato & sperimentato vien attribuito al Rè Mitridato contro Peste, & ogni genere di Veleno.

Mangiate le Noci à digiuno giouano à i morsi de i Cani rabbiosi, & masticate, & poste sopra la morsura, & applicate con Cipolle, sale, & mele, vagliono à i morsi de i Cani, e delli Huomini. Applicandosi vna noce pesta sopra il morso di Cane, che non si sapia se sia rabbioso, per alquante hore, poi si dia à mangiare ad' vn Gallo, & se la mangia, e non more, significa che il Cane non è rabbioso, mà se more, significa, che è rabioso, Onde conuien auanti li tre giorni solicitar i conuenienti rimedi, acciò non caschi il misero nell'Hidrophobico morbo, che è il timor dell'Acqua.

Mangiate le Noci coppiosamente cacciano fuori del Corpo i Vermi larghi.

Le fresche per esser più dolci, nuocono meno allo stomaco, mà difficilmente si digeriscono, e dan poco nutrimento, e così parimente quelle, che sono state à molle nell'Acqua, e queste più si conuengono à mouer il Corpo, che le secche, percioche meno stringono. E queste tenute nell'Acqua diuentano nelle facoltà loro simile alle fresche.

☞ Le Noci secche macerate nell'Acqua sin tanto che si possano pelar, ò mondar dalla Corteccia mondate, & messe in macerazione nell'Acqua Vita ottima per alquanti giorni continui, Prouocano infallantemente i Mestrui, mangiandosene due ogni giorno la mattina à digiuno per otto giorni, auanti che sia il tempo consueto dei mestrui. Le Noci senza gusso brucciate, & applicate con Vino, fermano i flussi de i mestrui.

Le Noci brucciate col gusso, e poste sopra l'Ombelico, mittigano il dolore del Corpo. Si ritrouano molte volte delle Noci con tre coste le quali dicono, che applicate, così intiere all'Ombelico fermano i dolori Colici. & Renali portate adosso.

Si condiscono le Noci verdi in questo modo. Si prendono le noci verdi auanti che si maturino q. v. si pertugino con vn stecco di legno sottile passandole da vna parte all'altre facendone tre, ò quattro, dipoi si pongano nell'Acqua fredda commune per quattro, ò cinque giorni mutandouela spesso, sin tanto che perdino quasi affatto l'amarezza, dipoi tolte fuora si facciano bollir in Acqua purissima sin tanto, che diuengano tenere, & lasciano il mal sapore (mà si deue auertire così in queste, come in ogni altro condito, che questa cotura, ò tenerezza non sia troppo mà frà l'vno, e l'altro) Dipoi leuate fuora si gettino in Acqua fresca, & si mondino dalla corteccia superiore leggermente, & nei pertugi vi si metta Garofoli, e Canella intieri, & poste in olla ben cotta, & vetriata vi si sparga sopra di mele ben spumata Vergine fredda tanta, che restino ben coperte, & si lasciano così per due, ò tre giorni, dipoi si decanti il miele, & si faccia bollire sin tanto che ne sia esalata l'humidità, & raffredato vi si getti sopra di nuouo, & così si faccia tre, ò quattro volte, & vltimamente si facciano bollir nel miele legermente, sin che ne sia suaporata tutta l'humidità, acciò si conseruino longo tempo, e durano molti Anni in perfettione.

Sono queste agradeuole al gusto, e riscaldano, e confortano lo stomaco, & volendosi mangiare si spartono per mezo, & si aspergono di zuccaro.

Si Distilla à B. M. l'acqua dalla Corteccia verde esteriore sola delle Noci. La qual Rinfresca, e gioua alla Pestilenza, & Hidropesia; spezza la Pietra delle Reni, e della Vessica, e la caua fuori.

Altri destillano l'Acqua da tutta la Noce immatura, mittiga le infiammationi del Petto, & gioua alle Cancrene, Carboni, Fistole lagrimali, &c.

Dal succo delle corteccie verdi delle Noci, cauato ne' giorni Canicolari, ℔. iv. si fà cuocere à spessezza conueniente questo succo colato, purgato, e chiaro, cotto poscia di nuouo con ℔. ij. di ottima Mele schiumato à fuoco lento si riduce à consistenza di mele. Altri lo fanno con P. v. di succo, & P. i. di Mele.

Chiamasi Diacarion, ò Diacaridion, & Dianucum.

Conferisce al Catarro accuto, e sottile, che cala dalla testa al Petto, nell'aspera arteria, e nel Polmone, con pericolo di soffocatione, e di Morte, e vale alle cose medesime, che il Diamoron, & è presentaneo rimedio per far gargarismo, nelle Scaranzie.

Questo medicamento è bono per li Putti, per le Femine, e per quelli, che sono humidi di natura, e quando il Morbo è in principio, bisogna aggiungerui qualche cosa rastrettiua, come Rose rosse, Balausti, quando è in vigore, il Croco, e la Mirra; e quando è in declinatione, il Sal nitro, & il Sal Armoniaco, e simili.

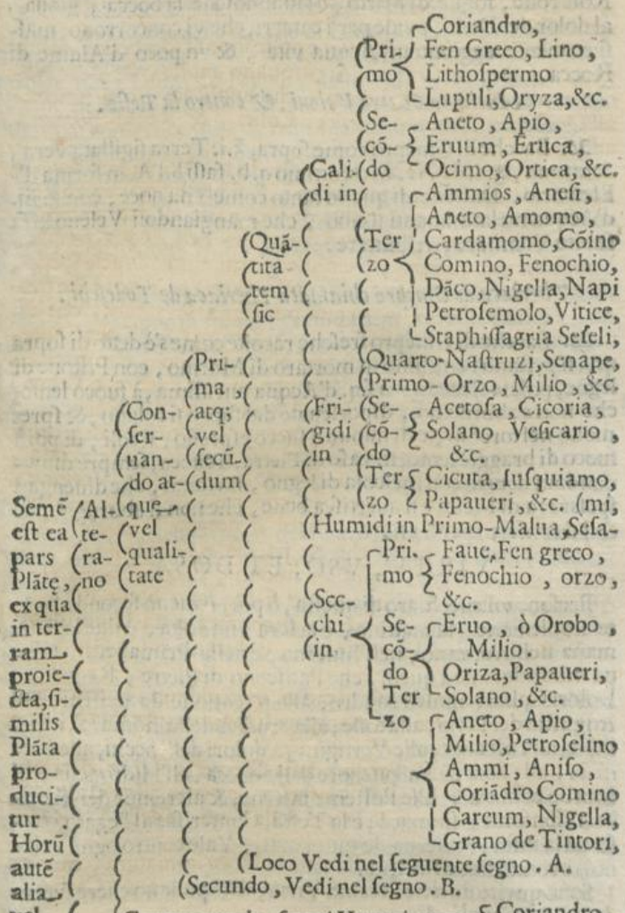
Et è Medicamento eccellente, & esperimentato.

——— L'Olio cauato per espressione dalle Noci datto à bere al peso di ʒ. iv. risolue la Ventosità del Corpo, per il che si dà vtilmente ne i dolori Colici, Renali. Onto caldo, risolue le enfiagioni, e molifica i nerui retirati, e massime incorporato con Calcina lauata. Vngendosi con il Vecchio, sana la Rogna.

(?)

DISTINTIONE XVI.

De i Semi.



C Il ſeme di Coriandoli è hoggidì molto in vſo nella Medicina chiamato da Latini, Coriandrum, da Arabi, Rusbor, da Germanici, Coriander, e Coleandar, ò Soriander, da Iſpanici, Culantro, e Ciliandro, da Galici, Coriandre, Pitartima, da Italici, Coriandro, e Coriandolo.

Mà deueſi prima Preparare diligentemente nell'infraſcritto modo. ℔. Coriandoli noui q. v. ſi lauano diligentemente con puriſſima Acqua, e molte volte mutata, maceranſi per tre giorni, e poſcia leuati fuora, e ben ſuti; ſi tornano à macerar per quattro altri in ottimo Aceto bianco, dipoi leuati fuora, e ben di nuouo aſciugati, di nuouo ſi tornano à macerare per altri tre giorni in parte eguale di ſucco puriſſimo di Pomi Cotogni dolci, & Acqua Roſa fragrantiſſima, voltandoli, e riuoltandoli ſotto ſopra ſpeſſo con le mani, e finalmente leuati fuora, e ben ſgolati in vaſo pertugiato di terra cotta ben vetriato, ſi ſtendono ſopra lenzolo mondo, e ſi eſſiccano al Sole riuolgendoli ſpeſſo, e coſi ſi ſeruano per li vſi, in ſcatola di legno al ſuto.

Qualità. E il Coriandolo verde frigido, e non ſi deue vſar interiormente per alcun modo, ma il maturo, è di grato odore, e di temperamento caldo, ſecco, & aſtrettiuo, e ſi può vſare ſi-
D curamente preparato nel modo ſudetto,

Virtù. Si deue l'vſo ſouerchio del Coriandro fugire, Imperciochè offende la teſta, offuſca l'intelletto, e perturba la mente, Onde vien molto connumerato fra i Veleni, alche è rimedio il Vino potente beuuto, la Sapa con liſcia, l'Olio, la Salmoia, il Brodo di Pollo ben ſalato, la Theriaca preſa con Vino, la Polueре della radice del Vincitoſſico è ſtimata il ſuo vero Antidoto, il Diambra il Diamuſco meſſi nelle viuande.

Vſandolo moderatamente è ottimo allo ſtomaco, lo conforta, ritiene i cibi nello ſtomaco fin'à tanto, che perfettamente ſi concocono. Vſato coſi preparato è vtiliſſimo allo ſtomaco, reprime l'eſalationi Velenoſe. Onde è celeberimo nella laſitudine dello ſtomaco, ſe ſi prenderà doppò il cibo, ſera il ventricolo, e ſuprime l'eſalationi, che manco oprimono la teſta, & impediſce anche i ruti. Beuuto con Vin dolce ò Paſſulato, caccia fuori i Vermi dal Corpo, reſiſte non poco alla Putredine. Beuuto con Acqua gioua, à i fluſſi ſtomacali, & anche à quelli del Corpo. Beuuto con Vin dolce prouoca i meſtrui. Abruſtolito ferma il

Ven-

Ventre, gioua beuuto, e ferma il fiusso del sangue. Finalmente il suo vso in questi tempi è tanto famigliare, che non si fà medicamento, che non si adopri il Coriandolo, nelli affetti del stomaco, Vomiti, fiussi di corpo, &c. nelle Medicine, nei Brodi alterati, nell'Acque Cotte, &c.

Dicono, che se la Donna piglierà vn grano di questo seme li si fermerano i mestrui superflui per vn giorno, se due per due giorni, e per tanti giorni quanto piglierà grani.

DELLE BACCHE DEL GINEPRO.

Essendo che il Ginepro è di due spetie, cioè Maschio, & Femina, onde si deue sempre, come più virtuoso in Medicina, vsare le Bacche del maschio chiamato domestico, benche nasca per se nei boschi montuosi, quelle del maschio si discernano da quelle della femina nel colore, e nella forma, imperciochè il maschio produce le Bacche di color tra il leonato oscuro, & il nero, e di forma ritonda: quelle della femina sono di color rossaccio, e di forma rotonda sì, mà d'attorno angolare, che par vna beretta da Prete, & vn poco più grosse, mà sono di poca efficacia. Nasce per lo più la femina nei lochi vicini al Mare.

Chiamasi da Latini, Iuniperus, da Arabi, Arconas, ò Archencas, da Boemici, Olouuech, da Polachi, Zolauuech, da Germanici, Vueckholtler, Vuech, hotz, & Krametbaum, da Ispanici, Enebro, da Galici, Geneure.

Qualità. Sono le Bacche del Ginepro calide nel terzo grado, e secche nei primo. Assottigliano, Aprono Digeriscono, Risoluono, Astergono, e corroborano.

Virtù. Confortano mirabilmente il Ceruello, e temperano i sensi del corpo, e distruggono il Veleno. Conseruano, e chiarificano la Vista, e leuano la lagrimattione delli occhi. Purificano il Petto. Confortano lo stomaco, & fanno buona digestione. Chiarificano la Voce. Scacciano, e purgano la Vencosità del Ventre, e lo tengono lubrico quanto bisogna. Vsandole frequentemente rompono la Pietra, e Renelle, e le fan orinare. Sono vtili alla Paralisia, & al tremore. Contro la Peste, Distruggono ogni Veleno. Scaccian l'Aria corrotta. Contro la Febbre massime Quartana. Fan buon fiato, & buona bocca. Fan ricuperar l'vdito. Fanno buon sangue, e scacciano per Vrina. Confortano la medolla delli ossi. Conseruano li sentimenti. Confortano il Cuore, e scacciano la melanconia. Gioua al pericolo della Lepra, fan buon colore. Fanno vn fiato suaue, e buona memoria. Prohibiscono i dolori Colici. Sanano i dolori, che procedono da causa frigida, tanto interni, come esterni. Vagliono per prouocar li mestrui ritenuti. Alla Gotta fredda. Finalmente conseruano la sanità, & sanano ogni Morbo, ò Infermità interna, ò esterna cagionata nel Corpo Humano da humori freddi. Vsandoli Preparati come siegue.

PREPARATIONE.

Si racolgono questi grani, ò Bacche di Ginepro frà le due madone d'Agosto, e di Settembre essendo il Sole in segno di Vergine, percioche all'hora sono nella loro più efficace Virtù, & si deuono scigliere à vna, à vna delle più grosse, ben mature, nere, e succose. Si pongano in vn fiasco di Vetro scoperto, di corpo alquanto grande, questo si riempisca più della metà di detti grani, & il rimanente si riempi d'Acqua Vita rettificata ottima fatta à Vetro d'ottimo Vin non guasto, e d'ottimo Vin Maluatico garbo, an. parte eguale, & ʒ. iv. ò sei d'ottima Acqua Rosa, secondo la grandezza del fiasco più, e meno, & ʒ. i. s. d'ottima Canella grossamente pesta (essendo il fiasco di tenuta di tre, ò quattro bocali. Si ponghi il fiasco appresso il fuoco di bragie accese, in maniera, che bolla così pian piano, acciò non crepi, per lo spatio d'vn hora, dipoi si vadi così pian piano scostando dal fuoco sin che sia rattreddaro alquanto dipoi si voti in vaso di Maiolica, ò di terra cotta, e ben inuetriato, e serbasi ben coperto, & questi seruirano per Persone, che stiano sempre in casa. ——— Ma quelli li quali sono sogetti à mutatione, si metta vn panno di Lino mondo bagnato, & strucato nel Vin bianco, sopra d'vn Catino di Maiolica, che stia alto con il suo telaro si come si costuma, & sopra vi si voti il fiasco, che passarà à basso l'humidità, & i grani restaranno suti, liquali stesi sopra d'vn Panno mondo si faceiano essicar all'ombra aerosa, ouer al Sole, come più piace, & essiccati si conseruino in vna scatola di legno nuoua, e ben suta.

Di questi se ne piglia la Mattina à digiuno tre, quattro, & anco la sera doppo li Vesperi, ouero se ne pigli sei, ò otto grani sera, e mattina tre volte la settimana, masticate grossamenie, & così inghiottite.

Le Bacche ben mature, e raccolte come s'è detto di sopra, beuutone il suo succo vale contro il morso delle Vipere, & altri Animali velenosi. Conferiscono queste à i difetti del Petto, alla tosse, & alla Ventosità, e dolori del Corpo. Prouocano l'Orina, e conferiscono alla profocatione della matrice. Beuuta la Decottione fatta di queste bacche con foglie di Ginepro, Prouoca gagliardamente i Mestrui, & aggiongendoui Noci di Cipresso, Rose rosse, foglie di Mirto, e lauandosene la bocca, gioua al dolor dei Denti, e vale per i catarri, che vi concorrono, massimamente aggiontoui Acqua vita, & vn poco d'Alume di Rocca.

Antidoto Contra Veleni, & contro la Peste.

℞. Bacche di Ginepro come sopra, ʒ. i. Terra sigillata vera, & ottima, ʒ. i. è ℈. iv. Mele ottimo q. b. fassi S. l'A. in forma d'Eletuario. Dassene di questo tanto come vna noce, con ʒ. iij. d'Acqua melata auanti il cibo, che mangiandosi Veleno lo fà subito Vomitare, ò ributtare.

Theriaca di Ginepro chiamata Theriaca de Todeschi.

℞. Bacche di Ginepro fresche racolte come s'è detto di sopra q.v. si pestano benissimo in mortaro di Marmo, con Pistone di legno, poscia si cocano in s.q. d'Acqua purissima, à fuoco lento, che non s'abbrucino, dipoi leuate dal fuoco si colano, & spremono nel torchio, e di nuouo il succo espresso, si coli, di poi à fuoco di braggie lento, in vaso di Pietra, si cuoca, sempre dimenandoui dentro con mescola di legno, sin tanto, che diuenga à spessezza di Mele, e si auertisca bene, che non si abbruggi, & così si conserui per li vsi.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Presone vn cucchiaro di questa, ò più, ò meno secondo l'età, e complessione, la mattina, e la sera vna volta, ò due la settimana nell'Autunno, nell'Inuerno, e nella Primauera. Giouа mirabilmente à quelli, che Patiscono di Pietre, Renelle, Dolori Colici, mal di Madre, alla retentione de mestrui, all'Angustia del Petto, alla tosse, alla crudità dello stomaco, alla Peste, alla Sincope, alle Vertigini, à dolori delli occhi, alla Frenesia, alla Sordità, al puzzore della bocca, all'Hidropesia, al Morbo comitiale, alle Posteme interne, & al tremor dei Membri: Conforta lo stomaco, e la Testa, Conferisce al Fegato, conserua la vista, Preserua da tutti i mali, Vale contro ogni Veleno, e contagion dell'Aria.

Sono queste Bacche di tanta Virtù, che possono essere succedanео del Carpobalsamo.

La lesciua fatta di Cenere di legno di Ginepro, & vin bianco, beuuta da ʒ. iv. ò cinque, prouoca gagliardamente l'Orina: in modo tale, che alcuni Hidropici con questo medicamento solo si sono sanati. Onde dice il Matthioli, che dalla Cenere del Ginepro fattene lisсia, guarisce vsata l'Hidropesia.

Si deue però sempre intendere purgato prima il Corpo.

Cauasi parimente l'Estratto dalle Bacche secche. Parimente il Spirito, & l'Olio. Et anche il Sale S. l'A.

DELLE BACCHE DEL LAVRO.

Sono le Bacche del Lauro, da Latini chiamate, Lauri Baccæ, da Germanici, Lober. Sono più calide, e più disseccatiue delle foglie, che è calido, & secco nel terzo grado: La Corteccia della radice, e men accuta, e manco calida, & hà alquanto del constrettiuo.

Amolliscono le Bacche, Risoluono, & il suo vso è principalmente in prouocar i Mestrui, & l'Orina, nelli affetti dei Nerui, nella Paralisia, nella Colica, nei dolori doppò il Parto, nelle crudità del Ventricolo, e per discacciar i flati.

Leuatone la scorza delle Bacche nere, e ben mature raccolte nel fin dell'Autunno, ouer nel principio del Verno, Peste, & prese con Mele di Spagna, ò Vergine ottimo, ouer con Vin bianco dolce à modo di lambitiuo, sono rimedio prestantissimo à i Tisici, & à coloro, che patiscono tosse antica, che difficilmente respirano, e che patiscono al Petto destillattioni della testa, & parimente à quelli, che patiscono doglia di Corpo.

Monde, e Peste, e beuute con Vino, giouano à i morsi de i Scorpioni. Sette bacche di Lauro inghiottite dalle Donne grauide, quando sono vicine al Parto, fanno felice, & felicemente Partoriscono pigliandole nell'hora del dormire, & beuuto il Vino nel qual siano state infuse le medesime Bacche monde della scorza doppo il Parto, mittiga i dolori del Corpo, ò Ventre, & caccia fuori le secondine.

Trite le Bacche con semola di Formento, Bacche di Ginepro, & Aglio, e poscia irrorate con Vin bianco ottimo, & scaldate sopra vna tegola calda, e poste sopra il Pettenecchio, sono ottime per prouocar l'Orina.

PRE-

PREPARATIONI.

1 Fassi l'Eletuario di Bacche di lauro.

2 Empiastro di Bacche di lauro.

3 Olio laurino fassi dalle Bacche per espressione.

Virtù. E' l'Olio delle Bacche di Lauro calido, & Aperitiuo, mittiga i dolori Colici, & i frigidi dolori del Ventre, dello stomacho, della Testa, del Fegato, della Milza, delle Reni, dei Nerui, della Madrice, delle Giunture, & finalmente à tutte le infermità conferisce, che da frigidità, e humidità procedono.

4 Fassi l'Olio per Distillatione in questo modo.

℔. Bacche di lauro ℔. iij. ben contuse vi s'infonde sopra Acqua tepida chiarissima ℔. vi. si lasciano per alquanto di tempo in macceratione, dipoi S. l'A. si distilli per lambico, ouer per Vesica, che n'vscirà Olio, & Acqua qual si separi con il suo instromento.

Virtù. Oleum hoc stillat. discutit insigniter flatus ac ventositates, præcipue in spasmo grauidarum, vt & in Colica; Siderata membra illitu restituit, auribus inditum dolores compescit, auditumque confortat, delet impetigines, lentigines, & quascunque faciei maculas. Denique ichoros capitis Vlceribus medetur, Phthiriasin, & Tineas curat.

Dosis gr. ij. iij. iv.

5 Fassi il Spirito. Con le Bacche fermentate.

6 Fassi l'Essentia. Fit ex Baccis quę in Spiritu infusæ, Vires suas eidem communicant.

La Corteccia della Radice del Lauro beuuta, sottil. pul. con Vin bianco, non dolce, al peso di ʒ. i. Rompe la Pietra, & le Renelle, & le caccia fuora.

Le Bacche dell'Hedera Arborea nere, & ben mature racolte di Gennaro, ò di Febraro in sito oue siano esposte alla tramontana, in loco aeroso si faccino essicare, & si conseruino in scatola di legno al suto.

Purgano queste Bacche, per superiora, & inferiora, vnde & contra Febres à vulgo exhiberi solent.

Datte da ʒ. i. sottil. pul. Vino, ò brodo, da che hora si vole, à bere fanno effetto mirabile nei dolori di fianco.

Datte al peso di ʒ. i. sottil. pul. con Vin bianco cacciano fuori le Pietre, & le Renelle.

Cotte trite con Vino, e beuute prouocano i Mestrui: mà fanno sterili. Parimente datone ʒ. i. à bere doppò le purgationi dei Mestrui, fanno diuentar sterili.

Tengonsi queste Bacche di Hedera per rimedio, e raro secreto per sanar le persone Apestate, & per chi fosse oppresso da Febbre maligna Pestilentiale, con Petecchie, & vale miromodo alli Carboni, ò Ampole di Santo Stefano, ò di S. Antonio, se ne dà, à chi è opresso da sudetti Morbi, di dette Bacche sottilmente puluerizate à bere tanta come starebbe vn Scudo d'Oro, ò ʒ. i. in ʒ. iij. di Vin bianco sottile, ò in altro liquor proportionato al Morbo, dipoi fatto coprir ben il patiente nel letto, che suderà grandemente, doppo il che, ben asciugato di tutto ponto, si muti di Camicia, e di lenzoli, che così si hauerà l'effetto, & si può pigliar vna due, e sino à tre volte al più, la sera, & la mattina.

E si son ritrouati di quelli, che tolta questa poluere la sera, la mattina si son ritrouati sani, & vno anche dalla Peste.

Queste trite, & applicate prouocano i mestrui.

Fatti bollir in vn guisso di mela granati cinque Bacche d'Hedera, tolti dal Corimbo, in Olio Rosato, & destillato nell'orecchia dalla parte contraria, vale al dolor de denti. Prouocano tolte l'Orina.

Legandosi i Corimbi neri dell'Hedera in vn sacchetto, ò fassetta, & applicati alla Milza legandola con vn filo, ò veramente alligati medesimamente i pezzi del tronco sanano, secondo alcuni, in tre giorni la Milza.

Seruono queste bacche d'Hedera per metter nelle fontanelle per farle purgar in vece delle foglie. Tre Bacche poste, e legate in peza di Lino netta, e appese al collo con filo per tre giorni libera dal dolor, e tensione di milza.

Se ne caua l'Olio dalle Bacche fermentate nell'Acqua S. l'A. per Vesica. Datone di queste Bacche in poluere ʒ. i. nel brodo nella Ponta la mattina a digiuno, in 2. ò 3. volte fà l'effetto.

Il Mirto chiamato da Latini, Myrthus, da Italici Mirto, & Mortella, & Martina, da Arabi, Aesalas, & As, da Germanici, Myrtenhaum, da Ispanici, Murta, e Raiam, da Gallici, Meurte. Sono di varie spetie mà particolarmente Domestichi, & siluestri, e chi fa le bacche bianche, & chi le fà nere.

Nella Medicina si deuono vsare le nere, come più profittenoli in corroborar mirabilmente il Cuore, e giouar anche al tremor di esso, & grandemente giouenoli in corroborar la Testa. Refrigerano temperatamente diseccano valorosamente, & astringono.

Dassi il Seme verde, & secco nei cibi, alli sputi del sangue, & à i rodimenti della Vessica. Fà l'istesso il succo, spremuta dalle Bacche, ò Frutti freschi, & gioua allo stomaco, & al prouocar l'Orina. Beuuto con Vino, è vtile al morso di quei Ragni che si chiamano Falangi, & alle ponture delli Scorpioni. Dei Frutti, ò Bacche ben macinate quando son fresche, & ben mature si fà vn Sapore, il qual si serua longo tempo, molto al gusto aggradeuole, che conforta lo stomaco, & eccita l'appetito, & tutto che stittichi alquanto il corpo, conferisce nondimeno à i flussi Disenterici, & al superfluo mestruo delle Donne.

Le Bacche, come s'è detto di sopra, prese in qual si voglia modo corroborano, e confortano il Cuore, & conferiscono mirabilmente al tremor di quello.

Fassi il Siroppo Mirtino semplice con il succo delle Bacche, ò Frutti recenti dei Mirti, & zuccaro S. l'A.

Virtù. Corrobora questo il Ventricolo, e tutte l'altre viscere, ferma i Flussi inuecchiati, e mitiga la tosse.

Fassi parimente il sir. Mirtino Composto di Mesue.

Virtù. Refrigerat, siccat, & Adstringit, resoluta ab intemperie calida quelibet Viscera confirmat; Ventriculi subuersionem, Vomitum, & tussim compescit, indeque ortam Diarrheam omnino exterminat; Diuturnis Alui biliosis profluuiis succurrit, & Capitis defluxum sistit; Hemmorragiam quamcunque vt potè Pectoris, Renum, Vteri, sicut, & abundantia menstrua reprimit, & prohibet, Diabetem arcet, & quamcumque immodicam euacuationem minuit. Dosa ʒ. i. sin ad' ʒ. ij.

DEL SEME DEL LINO.

E' il Seme del Lino caldo nel primo grado, nel resto è temperato tenendo il luogo di mezo in frà il secco, & l'humido. Hà le medesime facoltà che il Fien greco, imperciochè mollifica, concuoce, risolue, & absterge. Il suo vso è principalmente nella tosse, nella Pleuresia, & Tisica.

Esteriormente matura i tumori, lenisce i dolori, & expelle il feto, chiamanlo i latini, Lino, i Germanici, Lien, & Flachs, Spagnoli, Lino. Francesi, Lin.

Virtù Interne. Cotto il Seme in Acqua melata, e beuuto, gioua alle infiammationi interne, & mitiga ogni sorte di dolore. Tolto con mele in forma di lettuario, purga il petto, facendo sputare, & lenisce la tosse.

PREPARATIONE.

1 Fassi la Mucilagine di Semi di Lino ò per Decottione, ouer per maceratione fatta nell'Acqua.

2 Fassi la Farina, qual serue per li Empiastri, &c.

3 Fassi l'Olio per espressione, qual serue per molte cose internamente, & esteriormente.

Virtù. Datto quest'Olio Vergine fresco di Semi di Lino à bere al peso di ʒ. iij. ò quattro nel principio della Pleuresia, ò Ponta, giouà mirabilmente, e giouà parimente à i dolori Colici, & Renali.

Alcuni lo danno in questo modo. ℥. Olio di Semi di Lino fresco, Vergine, e puro. ʒ. iv. Acqua di Cardo santo. ʒ. viij. bolla alla consumatione dell'Acqua à fuoco lento, e diasi tepido, che subito rompe la Ponta, & la fà vomitare.

Altri lo danno così. ℥. Olio di linosa Vergine fresco, Acqua Rosa fina fatta delle foglie pure à B. M. an. ʒ. iij. & si dia à bere, che farà vomitar la Ponta.

Altri fanno così. ℥. Olio di Semi di Lino puro Vergine fresco, se il mal è graue, s'è minore, e secondo la Natura, e complessiõn del Patiente ontie vna, due, tre, quattro, sin à cinque, limatura di Dente d'Apro. ʒ. i. s. & diasi tutto la mattina caldo, & ben coperto nel letto sudi, che è rimedio ottimo sperimentato.

L'Olio di Seme di Lino, ò il Seme cotto applicato, ò infuso per clisteri, giouà all'opilationi della madrice, degli intestini, & dolori Colici, cagionati da humori viscosi, Giouà alle cotture del fuoco, al spasimo, & vale à mollificar le durezze dei nerui, & delle giunture, & conferisce mirabilmente à tutte le infermità del sedere, & à mollificar le durezze de i luoghi naturali delle Donne. Lauato con Acqua Rosa, ò di Nenufaro, conferisce molto alle cotture del fuoco, & per far cadere l'escara da i Cauterij.

Il Seme risolue tutti i tumori, & cotto in Vino leua le macchie della Pelle, ò faccia. La mucillagine cauata dalla

decottione di esso seme : mitiga i dolori cagionati da humori acuti , & giouа alle infiammagioni di tutte le parti del Corpo . Mettesi con grande vtilità in tutti li Decotti , ò fumentationi Anodine, e Carminatiue , e nei impiastri per maturare , mollificare , mittigar i dolori , &c.

Empiastro mirabile per ammolir vna giontura di Piede, Genochio , Mano , &c. restata iudurita , & indomabile doppo qualche sinistro in esse riceuuto .

℞. Linosa , ò Seme di Lino pesta grossamente . ℥. vi. lesiuazzo . ℔. ij. Songia di Porco maschio . ʒ. iij. si facciano à fuoco lento bollire mescedandoui dentro del continuo , fin tanto , che diuenghi in forma d'empiastro , & applicato caldeto ogni due giorni si rinoui , & alcuna volta in vece dell'Empiastro , si onga bene con Vnguento Dialtea .

Olio di Carta . Si faccia vn scartozzo longo di Carta (sugarina riesce meglio) longo, & aguzzo d'vna parte, vi si dia il fuoco dalla parte larga , e la cima si mette al derimpeto d'vn piatto cupo , ò scutella di stagno , che con il calore si forma attaccato al vaso vn liquor crasso , qual si racolga e serbasi .

Virtù. Anodynum est ac consolidatiuum, Hinc vtile in odontalgia , lichenibus , &c.

DEL FIEN GRECO.

E' Il Fien Greco calido nel secondo grado, & Secco pel Primo, onde per ciò impiastrandosi sule Posteme calide maggiormente le sdegna , & infiamma . Afterge , Digerisce, Rissolue , molifica, Matura, Discute, &c chiamansi da Latini , Fænum Græcum , da Germanici , Fenugreck , Fengree , Bockshorn , oder Kilhorn , da Gallici , Fenegrei , ou Fenegres, da Spagnoli , Alfornas .

Virtù . Il Seme del Fiengreco beuuto con Acqua melata mollifica le Posteme interne , & assottiglia , e preso con vn poco di Mele di Spagna , ò Vergine , caua fuori tutti i cattiui humori delli intestini , & mittiga i dolori di tutti i membri interni , & giouа all'vlcere del Petto .

La Farina di Fien greco mondifica Risolue, è ottima à i Flemmoni tanto interni , quanto ester ni cotta con Acqua melata , e composta con Aceto , & Nitro , e applicata in forma d'empiastro, sminuisce la Milza. Sedendosi nella Decottione del fiengreco , giouа alle malattie della matrice , e luoghi naturali delle Donne , cagionate per opilationi, ò per Posteme .

Risolue l'infiammagioni della Verga , e dei Testicoli cotta nell'Acqua melata, & impiastratoui sopra con songia di Porco : e giouа parimente alle Posteme , che nascono dietro all'orecchie, alla Podagra , & à tutti li altri dolori di giontures cagionati da humori freddi : Incorporata con Vino mondifica i Cancri .

La Decottione , ò la Mucilagine applicata alla fronte con pezze di tela bianca , prohibisce i flussi delli occhi ; & la medesima messa nell'occhio mitiga il dolore , e l'infiammationi . La Mucilagine del Fien greco cotto nell'Acqua mondifica i Capelli , la farfarella , & vlcere del capo , che menano . Vale ne i dolori colici in tutti i modi .

Giouа finalmente la Decottion del Fien greco alle forze delle pondera , cioè Tenesmo , & similmente à i flussi puzzolenti della Disenteria .

E' il suo vso molto frequente nelle Decottioni Carminatiue , Anodine per Clisteri , per fumentationi , &c.

Nei cataplasmi , &c. Nei Clisteri emollienti molto giouа , perche quella sua mucilaginosa sostanza ottonde l'acrimonia , che rode li intestini e li lenisce .

Colirio ottimo alli occhi Panosi .

℞. Seme di fien greco , Rad. d'Altea . an. ℥. iij. Acqua commune ℔. iij. si cura benissimo il Fien greco , e si laua due , ò tre volte fregandolo con Acqua purissima , Parimente la radice dell'Altea ben monda , & lauata , che resti bianca , & tagliata minuta , si fanno bollire in pignata noua fin tanto , che del colato se ne habbi ℔. i. al colato aggiongasi Aloe Succotrino . ʒ. ij. e di nouo bolla fin tanto , che del colato ne resti . ℥. iij. in circa, & si serui per destillar nell'occhio , che è ottimo .

All'infiammation delli occhi giouerà doppo fatte le debite diuersioni , lauarli con la Decottion del fien greco , e doppo applicarli in forma d'empiastro vn pomo cotto con vn poco di fenochio , e replicar l'vn , e l'altro spesso .

Parimente il fomentarli con l'inf. sacchetto inmerso nel Acqua calda . ℞. Seme di fen greco lauato ben nell'Acqua fredda . ʒ. i. s. Semi di Lino . ℥. s. di Malua, d'Altea . an. ℥. ij. ben contuse , e poste in sacchetto di tela di Lino rara , & prepontato si bagni , & fomenti .

A Il Seme d'Anisi è Calido , e secco nel terzo grado . E' amaretto , & acuto , riscalda , e disecca .

Chiamanlo i Latini , Anisum , li Germanici , Anisz , li Ispanici : Matahalua , & Yerua dulce , li Gallici , Anis , li Arabi , Aneisum , & Anexisum .

Virtù Interne . Il Seme d'Aniso , ò la sua confettione emenda il puzzor della bocca , e fà buon fiato : & è vtile alli Hidropici . Vale alle Opilationi del Fegato , Prouoca l'Orina , mitiga la Sete , la Decottion beuuta dissolue la ventosità del Corpo . Giouа al Fegato , al Polmone , allo stomaco , e alla Madrice , imperoche conforta riscalda , & aiuta la concottione . Vale al Singulto , à i dolori del Corpo , alla Disenteria , à i flussi , & à tutte le sorti di Ventosità , & durezze : Giouа contro i Veleni , Prouoca il latte . &c. Messo nel Pane , lo fà piaceuole , & odorato . Dassi arrostito con Menta per li flussi stomacali , Beuuto , & odorato acqueta il singiozzo , prouoca il sonno , & caccia le Pietre delle Reni . Ristagna i flussi del Corpo , e de Mestrui bianchi delle Donne .

Esteriormente . Questo Seme , ò verde , ò secco pesto , e applicato alli occhi caua fuori le cose , che vi son cascate dentro , e tira fuori parimente i Veleni , & sana i morsi velenosi . Facendo
B profumo con Aniso , & storace Calamita , giouа al dolor della testa . Il seme pesto , ò il succo messo caldo con Olio Rosato entro le orecchie, ne leua il dolore. Odorandolo le Donne Partoriscono facilmente . Messo sotto il Capezzale, di modo che chi dorme ne senta l'odore , leua li sogni fastidiosi . Messo frà le vesti, le difende dalle Tarme . Chi terrà in mano vna pianta d'Aniso , non sarà molestato dal Mal Caduco .

PREPARATIONI.

1 Si confettano con zuccaro S.l'A. e chiamansi Anisi confettati .

2 Anisi laxatiui Confettati semplici .

℞. Semi d'Anesi noui , mondi , belli , & Intieri . ℥. i. Scamonea prep. ℈. iv. si dissolua in s. q. d'Acqua Rosa , ò di Boragine , ò di tutto Cedro , ò di Gallega , ò simile, dissoluta , & colata, s' infonda in essa i Semi , e riceuta si confettano , & si seruano , Dosa ℥. i. à fanciulli , & altri .

Ouero si dissolui con essa solutione il zuccaro per confetarli , si può volendo Preparar la Scamonea . Irrorando la Scamonea nel pestarla con alcune gozze di Spirito di Vitriolo , & essiccata, di nouo pulueriza , & irrora , & esica .

Et volendosi vi si può aggiongere ad libitum vn poco di Mer-
C curio della Vita , ouer Mercurio dolce .

Altri infondono li Anesi per confettare nell'Infusion del Mercurio . Altri non stimano inconueniente il Dissoluer il zuccaro con l'Infusione di Fior d'Antimonio , ò di Croco de metalli, ouer di Vetro d'Antimonio , & ne Confettano li Anesi (sed hoc modo Cathartica erunt .

3 Acqua Vita Anisata . Si fà con i Semi infusi , e Destillati con il Vino .

4 Olio d'Anesi Destillato .

℞. Anesi noui mondi , & ben sbrofati con Vin Maluatico garbo, ò altro bianco ottimo , & contusi grossamente . ℔. ii. Acqua Commune destillata tre volte . ℔. iij. si faccia in vaso di vetro ben otturato macerationе in B. M. per quattro giorni (altri dicono otto, che non si sbrofino di Vino) dipoi si distillino in storta ben lutata , dandogli nel principio fuoco lento , e dolcissimo , dipoi si vadi à poco , à poco dolcemente crescendo , che ne vscirà Olio , & Acqua , quali separati si serua in vetro ben otturato .

Altri fatta la macerationе , e putrefationе per otto giorni , li destillano per Vesica S.l'A. à fuoco lento .

L'Acqua lattea destillata dalli anesi esposta al calor del Sole
D manda alla superficie coppioso Olio .

Ogni libra d'Anisi ottimi darà ℥. s. d'Oglio .

Ouero facciasi in questo modo . ℞. Anesi noui ottimi contusi grossamente . ℔. ij. vi si getti sopra d'Acqua purissima calda q. b. o ℔. xx. si faccia macerationе per otto , ò dieci giorni nel lambico cieco , dipoi à fuoco lento si destilli per Vescica S.l'A. e si separa con il cocchiaro , imperciochè diuien duro come songia , & posto in vaso di vetro sopra l'Arena di nouo si schiarisce .

Virtù . Tolto di quest'Olio alquante gocciole in Vino , ouero Brodo vale alla Vertigine , strettezza di petto , profocatione della matrice, Vomito, ventosità, & alla crudità dello stomaco , all'-Hidropesia , & alli altri morbi , che da frigidità , & ventosità procedono : & spetialmente vale ad'ogni membro , & nerui indeboliti , quali sono il Ventricolo , Intestini , Vesica , vtero , &c. Disecca il flusso de mestrui bianchi .

Vna goccia di questo Olio mista con Olio di Mandole Amare , & messo nelle orecchie restituisce l'vdito perso , mentre non passi il trienio , perche se è antico vien reputato incurabile .

Se

Se alcuno fosse da qualche morbo del Capo, ò dello stomaco aggrauato, e fosse inquieto, nè potesse concocere nè dormire, pigli vna penna, & intinta con la cima in questo Olio, quando se ne và à letto per dormire, e ne faccia goccia vna, e poi vn'altra goccia, e così pian piano le diglutisca, & la mattina con brodo di Gallina ne beua due, ò tre altre gozze, che è cosa grata, e soaue. Et in questo modo vsato ogni catarro aiuta, massime à quelli, alli quali li cade sul Petto, e li impedisce l'anelito, ò respiratione, & che li suscita la tosse. Apre in oltre le ostrutioni del Fegato, risolue l'inflationi, conforta tutte le interiora, corregge le Vertigini, & qualunque Morbo del Capo. Spesso vsato, preserua dall'Apoplexia, Paralisia, & altri simili Morbi. Preserua, e parimente libera li Fanciulli dall'Epilepsia, dattone due gocciole in Acqua di Capone, ouer con olio di Mandole dolci, cosa spesso sperimentata. Maxime vero conducit mulieribus, quibus menstrua inordinate non statuto tempore procedunt, & quibus vterus inflatur. Confortat enim matricem, partumque promouet, ea propter mulieres grauidæ eius vltra vnam guttulam non debent vsurpare. Raffrena anco il singulto, & il Ruto. Nel tempo di Peste se ne prende due, ò tre gotte la mattina con molto frutto, Scaccia il timore, & l'anxietà, & auanza, e supera il Veleno. E' parimente vtile in quelli li quali patiscono inquietudine nel sonno, Corregge la difficultà dell'Orina, dissolue l'inflation del Ventre, e quelli, che per l'imbecilità del Fegato temono, e dubitano d'Hidropesia, ogni giorno ne piglino nel brodo di Gallina, ò carne.

§ Quinta Essenza d'Anesi. Fassi in questo modo.

℞. Seme d'Anesi noui, & ottimi grossamente contusi q. v. si pongano infusione in s. q. d'Acqua Vita ottima per hore 24. & poscia poi per altre 24. si tenga la boccia (sempre ben coperta, e sigillata) in B. M. caldo, dipoi colata con forte espressione, & il colato si distilli à B. M. sin tanto, che nel fondo della boccia, vi rimanghi la Quinta Essenza à spessezza di mele, e si serui per l'vso in vaso di vetro.

Dassene di questa da ℈. s. sino à ℈. i. in Ouo, ò in brodo, ò in Vino à tutti li Affetti, ò Morbi nei quali si dà l'Olio d'Anesi: Et onto di fuori con essa vale mirabilmente à i Nerui attratti, & à tutti i Morbi, che da causa fredda procedono.

6 Si caua il Sale dalli residui destillati, & incineriti.

7 Si fà le Spetie di Dianesi.

Il Seme del Fenochio da latini chiamato, Fæniculum, da Arabi, Racinigi, da Italici, Fenochio, ò Finochio, da Germanici, Fenichel, & Fenchel, da Ispanici, Hinoio, & Fucho, da Gallici, Fenoil. E' questo Seme calido nel terzo ordine, e disecca nel primo. Ritrouasene di due Spetie, cioè Domestico, & Saluatico, il qual è più diseccatiuo, e riscalda più valorosamente, & è più del Domestico valoroso. Ritrouasi del domestico dolce, e più assai grato nei cibi.

Virtù. Il Seme del Finocchio vsasi spessissime volte per correggere i Medicamenti Purganti, & anche per discutere i flati. Cotto questo Seme in Vino, e beuuto, gioua à i morsi de i Serpenti, scaccia i Veleni, prouoca i mestrui, e l'Orina, gioua alle Pietre delle Reni, caccia fuori i viscosi humori, e Prouoca il latte alle Nutrici. Cotto in Acqua mitiga il souerchio ardore dello stomàcho, & ferma il singiozzo, & il Vomito, & gioua alla tosse calida, e secca.

La Confettione fatta di questo Seme caccia fuori li humori flemmatici, & è vtilissimo il suo vso.

Fassi l'Olio di questo Seme per distillatione nel modo descritto di quello d'Anisi.

Fassi il Sale di Fenochio da tutta la Pianta incenerata.

Fassi la Quinta Essenza di Semi di Fenochio nel modo detto di sopra delli Anesi con il spirito di Vino.

Balsamo di Fenochio. ℞. Estratto, ò Quinta Essenza di Seme di Fenochio fatta con Spirito di Vino. ℥ ij.

Cera bianca, ouer Manna Calabresa. ʒ. s. Sal di Fenochio. ʒ. i. s. ogni cosa mista à fuoco lento si faccia massa, aggiongendoui Olio di Fenochio. ℥. iij. ò quattro misti si serua.

Dosa ℈. s. ò ℈. i. con Rose, ò Menta.

Il Seme dell'Abutillo di Auicenna, detto Altea altera, da Italici detta Altea, ò Maluauischio bastardo.

Questo Seme sotil. pul., & dattone à bere con Vin bianco ʒ. i. s. rompe, e caccia fuori mirabilmente le Pietre, & Renelle, che si generano nelle Reni. Prouoca l'orina, & mitiga la difficoltà, & i dolori, che per ciò sopragiongono.

Il Seme di xiride, ò Spatula fetida. Beuuto al Peso di tre oboli nel Vin bianco, è valorosissimo à prouocar l'orina, e nell'Aceto à sminuire la Milza, e sanar le sue durezze.

Il Seme della Lappa, ò Bardana, ò Personata Maggiore Insigne censetur Lithontripticum. Onde dato à bere sottil. pul. in Vin bianco, ò altro liquor idoneo è mirabil rimedio alli dolori Renali.

Parimente datto à bere puluerizato ʒ. i. alla Donna, che non può Partorire, subito fà vscir la Creatura.

Parimente dattone à bere in liquor idoneo ʒ. i. pul. nel quarto giorno, fà mirabili effetti nelle Ponte laterali, ò Pleuritide, rompendola, e facendola andar di sopra, e di sotto.

Beuuto per 40. giorni con ottimo Vino al peso di vna Dramma, sana la sciatica, & mitiga i dolori dei fianchi, e gioua à quelli che patiscono di renella, ò di Pietra, & à quelli à cui è stata cauata la Pietra, Prohibisce, che non rinasca. Si deue seruirsi non solo del Seme, mà di tutta la lappola, ò bottone intiero ben maturo, & fatto in sottilis. poluere.

Datta di questa Poluere à bere. ʒ. i. in ottimo Vin bianco non dolce per volta, in spatio d'hore quattro spezza la Pietra anche nella Vesica, e la fà orinare senza alcun dolore, ò passione, che parerà miracolo.

Il seme di Peonia vogliono alcuni, che sia racolto d'Agosto in luna calante, altri dicono di Luglio auanti il nascer del Sole. Apuleio chiama questa Pianta Herba Casta.

Quando questi Semi non son ben maturi si vedono rossi, & per ciò dieci, ò dodeci di questi grani rossi datti à bere con Vin austero stagnano i mestrui rossi: mangiansi parimente per li vomiti del cibo, e per li rodimenti dello stomaco. Beuuti da i Fanciulli rompono loro le Pietre, che cominciano à nascere.

Mà il Seme, ò granelle mature che sono di color che nel Porporeo negregiano, dattone à bere quindeci grani con Acqua melata, ouer con Vino vagliono alla profocatione della madrice, e suoi dolori, & al graue core, che compreme la notte nel sonno.

Dattone à bere di questi grani neri, mondi dalla corteccia, e puluerizati grani trenta con Vino, Vagliono à coloro, che hanno persa la parola. Vagliono parimente alli morsi dei Serpenti.

Vale il Seme della Peonia maschio datto per bocca al Malcaduco, & à tutti li altri affetti della testa. Portato infilato, questo Seme, atorno al collo come Coralli, preserua dall'Epilepsia, & contro i fantasmi, e timori. Il seme di Peonia maschio il primo, che fà nero, e ritondo sana il Mal caduco pigliandolo con Oximel squilitico fatto in poluere, ouero con sir. di steccade con vn poco di Noce moscata.

Il Seme d'Ortica è caldo, e secco nel secondo grado.

Vien spessissime volte vsato nelli affetti del Polmone, nell'Asmo, nella Tosse contumace, nella Pleuritide, e Peripneumonia. Questo Seme lambendosi con mele, gioua à i difetti del Petto, & tolto lambendo con sir. Violato, mitiga i dolori laterali, e l'infiammagioni del Polmone, e purga il Petto.

Vale questo Seme contra il Veleno dell'Argento Viuo, dei Funghi, del Iusquiamo, della cicuta, dei Serpenti, e delli scorpioni. Beuuto con Acqua di Sassifragia al peso di ʒ. i. sotil. pul. ouer con altro liquor idoneo, con ʒ. s. di zuccaro Candido puluerizato, rompe la Pietra della Vesica.

Parimente beuutone vn scrupolo con Acqua melata facilita il vomito doppo cena: beuuto con sapa dissolue la ventosità dello stomaco, e gioua alle profocationi della madrice.

Dattone vn Scropulo con qualche sir. Pettorale, vale alli Empiematici.

Electuario di Seme d'Ortica secreto nobilissimo, & Sperimentato per sanar Etici, ò Tisici nel principio del morbo, suga la distillatione, purga il stomaco, & netta il Polmone dalle Putredini.

℞. Seme d'Ortica ben maturo, e netto il puro grano. ʒ. ix.
Miele di Spagna pura, & vera bianca, & granelita. ℔. vi.

Posto il Miele in vaso di Maiolica, ò di Terra ben cotto, e inuetriato di dentro, e di fuora, nuouo, & posto in B. M. si faccia liquefare bene, & liquefatto, che sia, si leui dal fuoco, & vi si vada spargendo dentro, pian piano, il seme d'Ortica sottilmente puluerizato, & passato per setaccio, sempre con mescoletta di legno mesedandoui dentro sin tanto, che sia freddo, e così ben misto, e vnito si serui, e vsasi come siegue.

Se ne piglia ogni mattina vn'hora auanti, che si leua dal letto, vn ontia per volta, & così parimente vn'altra ontia la sera quando si và à letto, continuando per quaranta giorni, che così è la Dosa, che si vedrà effetti mirabili.

Dicono alcuni, che il Seme deue raccogliersi da quell'Ortica, che produce le foglie più grandi, con il Seme come quello del Lino, mà però minore.

QVATTRO Semi Frigidi Maggiori § Zucca Anguria Meloni Cocumeri.

QVATTRO Semi Frigidi Minori. } Lattuca Endiuia Portulaca Cicoria, ouer Scariola, Altri Acetosa.

QVATTRO Semi i Calidi Maggiori carminatiui. } Anesi Fenochio Carui Comino.

QVATTRO Semi Calidi Minori. } Ameos vero Apio Volgare Dauco di Candia Petroselo Commune.

DELL' ORZO.

E'l'orzo di varie Spetie, si come si vede nelle granelle. Il migliore è il bianchissimo pieno, & graue, e quello che facilmente si cuoce, & che non hà tanto di muffa, nè d'altro male odore. Il rosso, se ben resiste più al freddo, & al Vento, nondimeno non è così buono nei Medicamenti.

Portasi da terra Todesca vna Spetie d'Orzo franto con granelli bianchi, e tondi, come il Seme di Coriandoli di grossezza ò poco più, che facilmente coce, e molto delicato.

E'L'Orzo Frigido, e secco nel primo grado. Absterge, Apre, Digerisce, Emollisce, e Diuretico, e nutritiuo.

Crudo, e alquanto inimico allo stomaco, per esser alquanto flatuoso: ma questo si correge con la cottione.

Chiamanlo i latini, Hordeum, li Todeschi, Gersteò Gersten, da Spagnoli. Leuada, da Francesi, Orge.

VSO DELL' ORZO.

Acqua d'Orzo.

℔. Orzo mondo fregato con Panno ruido. P. i. Acqua purissima. P. 30. si facciano bollir à fuoco lento sin tanto che l'Orzo sia ben gonfio, dipoi colato si serui.

Questa seruirà per beuanda delli Infermi, la qual poco nutrisce, e conuerrà nelle malatie calde dello stomaco, e del Fegato, & nelle Febri coleriche, & sanguinee.

CREMOR D'ORZO.

℔. Orzo mondo, & ben fregato, & lauato. P. i. Acqua purissima. P. 20. si facciano bollir sin tanto, che l'Orzo sij ben crepato, dipoi si coli, e schizi con panno mondo. Questa colatura seruirà per cibo, e per beuanda nei Morbi Acuti, che terminano nel settimo giorno con la fortezza della Virtù.

PTISANA D'ORZO.

℔. Orzo mondo fregato con Panno ruido, ben lauato e macerato in Acqua tepida. P. i. Acqua purissima. P. 25.

Si facciano bollire à fuoco lento di braggie, sin tanto che l'Acqua, & l'Orzo si riduchino in vna sostanza sola, aggiongendoui poi vn poco di Sale pesta, & vn poco d'Aceto bianco, & anche alle volte vn poco di zuccaro puluerizato per farla al gusto più grata. Si può ancora alle volte (quando si vogli maggiormente nutrire) in vece di Acqua, pigliar il Brodo longhetto senza sale di Pollo, ò di Vitello, & in esso cocerlo come s'è detto.

Questa conuerà grandemente alli Infermi: massime nella declinatione. Et è ottimo cibo per li Etici: Percioche è di grande, e buon nutrimento, e ben che sia frigida, e nondimeno di facil digestione, & vtilissima al Petto, poiche lenisce il Petto facilita lo sputo, mitiga la tosse, e non è ventosa, percioche ben cotta perde tutta la Ventosità. S'ingannano coloro che stimano che l'Acqua d'Orzo sia ventosa percioche non è, sarebbe ben Ventoso l'Orzo istesso se mezo cotto si mangiasse.

Accommodasi la Ptisana d'Orzo à tutte le Acutezze delli humori, all'asprezza delle fauci, & alle Vlcere.

Datta la Ptisana cotta con seme di Fenochio in beuanda prouoca il latte. Et l'Orzo cotto con il Fenochio fà ritornar il latte alle Donne.

Preparatione della Farina d'Orzo.

Si piglia fior di Farina d'Orzo fresca. ℔. i. zuccaro fioreto. ℥. iv. ogni cosa ben mista, si ponga in pignata di terra cotta ben inuetriata nuoua, & sopra il suo coperchio pur inuetriato, & atorno vi si incoli vna pezza, & pongasi in forno, che sij tepido, ouero, che all'hora sia statto cauato fora il Pane, & questo si faccia 4. 5. ò 6. volte sin tanto, che si veda, che la farina si faccia tutta in vn pastone duro, ò in vn pezzo, & così si serui.

Altri Pigliano vna Padella d'Acciaio netta, & polita, e vi fanno sotto vna coperta di Pasta soda grossa vn deto in trauerso, & poscia à modo di torta vi distendono la farina d'Orzo fresca, & poscia la coprono con vn'altra Pasta pur grossa vn buon deto, e ben serata atorno la pongono nel forno, & ben cotta la pasta leuano fuora, & la seruano.

Altri fanno così. Pigliano cinque Parti di farina d'orzo fresca il fiore, & vna di zuccaro fioretto, & ben misti s impasti con Acqua d'orzo, e vn poco di leuito, & si faccia vn pastone à modo d'vn quadrello alto tagliato in sette sottili è posto in forno si cuoca, e con esso pesto, & brodo si fà l'orzato come il pan grattato, ouero con la farina si fà la Poltina.

Ouero si disolue la Farina d'Orzo con Acqua, ouer con brodo con poco sale, & à fuoco lento in pignatina si cuoca, sempre con bachettina mesedandoui dentro, aggiongendoui poi vn poco di zuccaro ad libitum. Et questo è cibo molto conueniente alli estenuati dal souerchio calore.

Fassi l'Acqua dell'Orzo verde in herba raccolto nel Mese di Maggio verso al fine la mattina con la Rugiata, & destillato. E'quest'Acqua, che veramente si può dir Acqua d'Orzo, d'insigne efficacia per domar tutti li interni, & esterni Morbi calidi; e per ciò s'adopra nelle Febbri ardenti, e nelle infiammagioni della gola. Estrinsicamente gioua in mittigar la Cephalalgia, in emendar le flussioni calide delli occhi, messa nelli occhi disecca le loro humidità, Vale à tutti i diffetti loro, & accuisce la Vista.

A'far il Decotto, ò Acqua di Decotion d'Orzo, se l'intentione sarà d'Abstergere, e disseccare, si faccia con l'Orzo coperto della rusca, se sarà di digerire, & estinguer la sete, &c. si faccia con l'Orzo mondo, & ex corticato.

Serue il Decotto, ò Acqua d'Orzo, oltre quello s'è detto, per gargarismo nelle infiammagioni delle fauci, e per far seruitiali, oue sia bisogno di rimetter le offese, che posson esser prodotte da li humori caldi à gli intestini.

La Farina serue per far Empiastri per li Tumori caldi.

Fassene con la Farina d'Orzo, Sal bianca, & Mele, vn'vnguento per la Rogna molto sicuro. Dodeci grani d'Orzo infilati nel filo, e portati al collo, dicono liberare da insogni spauentosi così l'infermi, come i sani.

Il seme di Milium solis, Litospermo magiore, & minore sono ambedue calidi, & secchi nel secondo ordine.

Datto questo seme sottil. pul. à bere in Vin bianco al peso di ʒ. i. s. rompe, & caccia fuora le Pietre, e prouoca l'orina.

Dattone ʒ. ij. sotil. pul. con latte di Donna à chi difficilmente può Partorire, fà Partorire prestamente cosa sperimentata più volte. Dato in questo modo gioua mirabilmente alla Gonnorrea. ℔. semi di Milium Solis. ʒ. i. s. Asspleno. ʒ. s. succino bianco. ℈. ij dato con succo di Piantagine, di Portulaca, ouero di lattuca. Sunt qui pro certo experimento iactitant, in Febri quotidiana ante inuasionem semen exibere, idque vicibus iteratis. La Dosa di questo seme è da ʒ. i. sin a ʒ. ij.

Il Seme, ò Frutto d'Alchechengi, ò solatro Haliccacabo, & Vessicaria Maggior, & da alcuni saxifragia Rubra.

E'freddo, e secco nel secondo grado. E'Nefritico, Diuretico, & Lithontriptico insigne.

Virtù. Il seme, & il Fruto beuuti, giouano al trabocco del Fiele, & prouocano l'orina.

Mangiati i Frutti, ò beuendosi l'Acqua destillata à B. M. da essi Frutti, Prouocano l'Orina, & cacciano fuora valorosamente le Pietre dalle Reni, & della Vessica, e purgano l'vlcere interne del corpo, e mitigano gli ardori dell'Orina beuendosi il Succo loro con latte di semi di Papaueri, ò di Meloni, ò di Zucche. ò con Decottione di Malua, ò con Orzata, e medicamento giouenolissimo.

Pestansi questi grani, ò Semi, ò Frutti ben maturi al tempo delle Vendemie insieme con l'Vua ben matura, e buona, & lasciansi così bollire insieme alquanti giorni, Et così si fà vn Vin vtilissimo per coloro che generano Renelle, e Pietre nelle Reni, percioche le netta, e mondifica, beuendosene ontie quatro per volta.

Destillasi l'Acqua da queste Bacche, ò Frutti ben maturi à B. M. caldo del Mese d'Ottobre. Et dasene mattina, e sera tre ò quattro ontie à digiuno per le Pietre delle Reni, & Vissica, & gioua all'Vlcere loro, & à quei che vrinano sangue.

Il Seme della Ginestra solue valorosamente per vomito, e per secessо la Flemma, & le materie che sono nelle giontture. Mondificano le Reni da tutte le superfluità.

Prouocano gagliardamente l'Vrina, & rompono le pietre delle Reni, e della Vescica. Et non vi lasciano condensare dentro materia alcuna in Pietra. Dattone à bere con ottimo Vin bianco ridotto in sottil poluere ʒ. i. con ℈. ij. di seme di Fenochio puluerizato.

Dassi parimente da ʒ. i. puluerizata, con ℈. ij. di Seme di Fenochio, ouer ℈. i. di Canella ottima à bere per leuar l'ostruttio-

tioni, e durezze della Milza con Vino bianco ottimo, con ottimo successo.

Splenetica, Nefritica censetur, hinc & Epatica, Calefacit, & siccat. 2. Aper. Atten. Absterg. Calculum pellit, Aquosos humores educit, tam per Vomitum, quàm per aluum, & Vrinas. Hinc vsus eius insignis in obstructione Epatis, & Lienis, Mesenterij, adeoque in Hydrope, Catarrhis, Arthriticis affectibus.

Dattone di questo Seme ———

Il Seme d'Himpericon, ò Perforata è mirabile per formar vn' Elettuario molto sperimentato ne i Dolori di Fianco, ouer Renali in questo modo.

℞. Seme d'Himpericon raccolto il Mese di Settembre, ouer d'Ottobre ben maturo, & neto, secco all'ombra aerosa, e poscia al Sole, ouer alquanto al fuoco per poterlo pulverizare, & passar per settaccio, ℥.iij. Zuccaro Rosato nuouo, ℥.xij. ouero in mancanza di esso si pigli conserua di Viole, che sarà anche meglio, e più conueniente alle Reni, mà il Rosato si rende più grato al palato, misto con ogni diligentia si rimetta in vaso, mà se butasse duro, si molifichi con Giulebbe Violato, ò Sir. d'Altea del Ferneglio Q.B.

Di questo Elettuario se ne piglia ℥. s. per volta per due mattine subsequenti, tre, ò quattro hore auanti mangiare: La seconda settimana se ne piglia due altre volte à suo piacere: La Terza settimana si prenda vna volta, e la quarta vn' altra volta, dipoi si prenda ogni quindeci giorni per due Mesi.

Poscia basterà vna volta il Mese, & anco ogni due Mesi, ouero tre, secondo che'l Patiente è soggetto à tal Passione.

Et fatto ciò si gouerni nel viuere, guardandosi sopra ogni cosa dalla indigestione, ouero crudità, non mangiando se non quando sia ben digesto, & che hà fame, & anche allora sobriamente, e cibi, che siano di facil digestione.

Se il Patiente sarà di complessione calda, e secca, non faccia molta dieta, e non vsi cibi simiglianti in calidità, Imperciochè li sarebbono contrarij, e gli accrescerebbono il male. Vsi adunque vn modo di viuere vn poco più largo, e che partecipi dell'humido, e del secco; Mà essendo il corpo pieno di humor grosso, faccia tutto il contrario, cioè vsi anco cibi calidi, e secchi i quali assottigliano, e disseccano quell'humori grossi, e viscosi, che cagionano le Pietre, ò Renelle.

Guardisi dal troppo caldo, mà molto più dal troppo freddo, spasseggi volontieri, e faccia moderato essercitio, fugendo omniamente l'otio, tenga di continuo obediente il corpo, dorma moderatamente, mà non sopra piuma, acciò non riscaldi le Reni. Beua Vin bianco, mà non nouo, nè troppo vecchio, ne dolce, percioche il dolce genera la Pietra, & il vecchio, & il gagliardo infiamman le Reni.

Pigliando poscia con questa regola, questo Elettuario spesse volte come già s'è detto, il qual si può prendere d'ogni tempo, ancorche il corpo non sia purgato, percioche egli non è caldo, nè si aperitiuo, che nuocer possa alle Reni, anzi che le conforta, e moderatamente per la di lui Virtù caccia fuori le Pietre, & Renella.

Il Seme della Palma Christi maggiore, che fà le foglie simili al Gilio mà più longhe, e quasi come quelle dell' Aglio, se ben più larghe, e più corte, aperte, liscie, & macchiate in più lochi di nero, con fior vario di colori. Dato di questo Seme per nouue mattine vn grano per volta ben maturo trito con Vino, guarisce dal Mal Caduco: Così fa parimente la Decottione della radice, vsandola per adacquar il Vino.

Questa Radice data tre volte guarisce dalla Febre Quartana.

Secreto del Conte Meroda per la Pietra esperimentato dall'Vso virtuosissimo, & efficacissimo.

℞. Frutti, ò Granelli di Sambuco ben maturi, e neri raccolti in Luna crescente sia ò d'Agosto, ò di Settembre q. v. si pongano à macerare in S. Q. d'ottimo Vin bianco generoso, ò Maluatico garbo, ò altro simile tanto, che restino coperti per hore 48. Dipoi si distilli ogni cosa insieme à B. M. & si serui in Vetro ben otturata.

Dosa doi, ò tre cocchiari per volta fà mirabili effetti nei bisogni.

Questa vien molto lodata, mà per renderla maggiormente efficace, e perfetta. Aggiongono alli sudetti grani ben maturi, e ben contusi di rad. di Persemolo, d'Ononide, di Sassifragia, di ——— che è quel fiore, che si boffa via, an. m.i. Si macera il tutto come s'è detto in S. Q. d'ottimo Vin bianco Maluatico, ò altro potente tanto che si coprano per hore 48. Dipoi ogni cosa à B. M. si distilli, & si serui per l'vso.

Se dalli residui inceneriti si caurà il Sale S. l'A. & ben purificato si vniràcon l'Acqua si renderà più efficace.

Dosa nelle occorenze due, ò tre cocchiari con profito mirabile si vsa.

Il Seme di Cocumeri Asinini secchi, & pulverizati dati à bere al peso d'vn scudo d'Oro per tre mattine in Brodo di Vitello, doppo tolto tre hore segli dia vn Rosso d'ouo fresco sbatuto in ottimo vin nero, & doppo vn' hora se gli dia Pranso, & da bere Acqua d'Orzo, ò Vin picciolo.

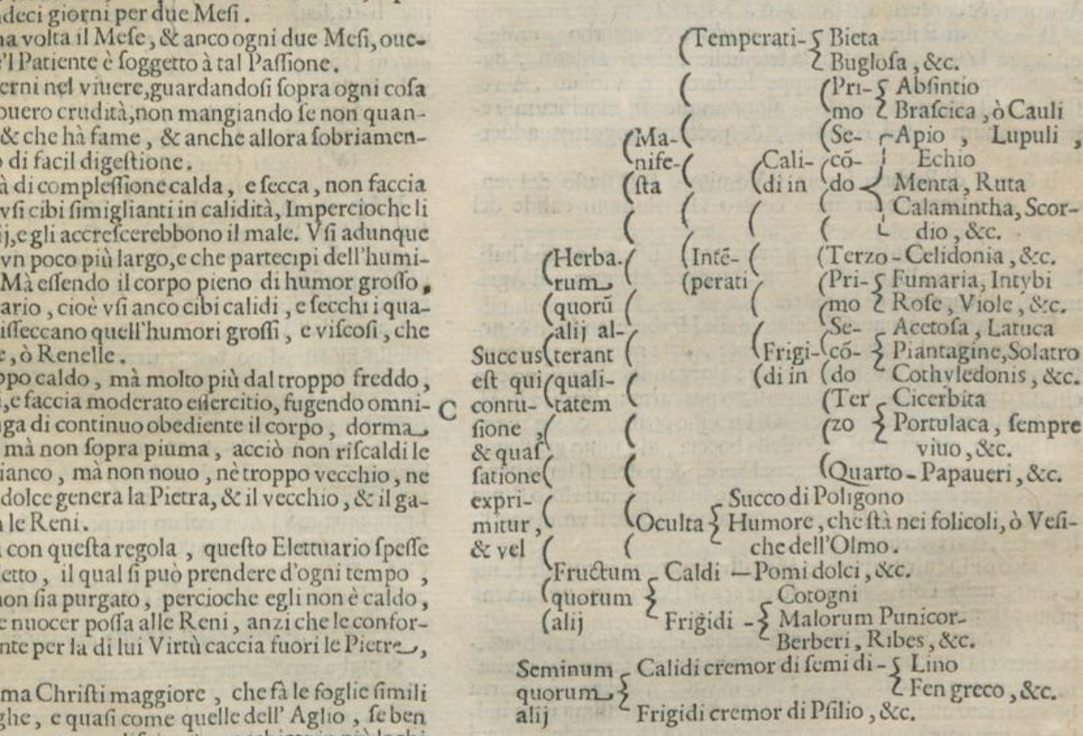
Questo è ottimo Rimedio all'Hidropesia, Calarà la Panza nelle Gambe. Vi si faccia vn' Bagno con Fumaria, Rosmarino, Saluia, lume di Rocca pul. ℥.i.s. & con essa si laui sera, & mattina le Gambe, se callera nei Piedi vi si applichi vna Piastra di Piombo bucata oue sarà il tumore.

Alli Dolori Colici.

℞. Estratto di Cartamo cauato con Acqua Vita gr.x. Olio di Succino, gozziole ij. misti.

DISTINTIONE XVII.

De i Succhi.



Li succhi vniuersalmente si cauano dalle Herbe verdi nette, & monde, raccolte in tempo sutto, & apropriato, & che siano mature, Peste, & schizzate nel Torchio, e poscia con chiara d'Ouo fresco chiarificati, e ben colati, si seruano in vaso di Vetro d'orificio stretto con sopra l'Olio d'Oliua purissimo alto vn deto per trauerso acciò si conseruino boni,

Il Succo di Bieta recente hà facoltà di Discuttere, di Detergere, & tirato per le narici di purgar il capo.

Il Succo d'Apio. Apre l'Ostruttioni: moue i Mestrui, & l'Orina.

Il Succo di Menta: Corrobora il Ventricolo freddo, seda la nausea, & il Vomito.

Il Succo del Poligono dato à bere con sette grani di Pepe auanti l'accessione della Quartana, la leua, & annulla.

Mà è necessario raccogliere la Pianta sua, & esprimer il Succo die Iouis, Luna decrescente. Ex liber secretor.

Il Succo, ouer humore, che si ritroua nelle Vesiche dell'Olmo conferisce mirabilmente alle rotture de' Fanciulli se in esso si bagna delle pezze di tela di Canape treplicate in forma di Piumazoletto, & applicato al loco con la sua legatura. Ouero mettendo questo liquore in ampola di Vetro forte con Mirra, Aloe, & Mastice sottilmente pulver. & posti al Sole per vn mese, & con esso onto il loco della rottura,

& spar-

& sparsoui sopra le medesime polueri, dipoi il cosineto di Canape, & la legatura. Questo liquore leua via le machie della pelle, & fà la faccia gratissima, & molto polita, se con esso si deterge.

Il Succo delle Rose, & delle Viole si cauano pestandole, & strucandole nel torchio, & posti in vasi di vetro con l'orificio stretto, e sopra l'Olio, si lasciano da se stessi far la residenza, & schiarire.

Il Succo delle Rose seniſſe il Ventre, corrobora lo stomaco, & estingue il calor del Fegato.

Il Succo di Viole leniſce l'acrimonia della bile, & estingue li affetti calidi del Torace.

Li Succhi di Pomi dolci, di Cotogni, &c. si cauano contondendoli nel mortaro di Marmo mondi dal rusciolo di mezo, ouero gratandoli, & poscia strucandoli nel Torchio, e posti in vasi con sopra l'Olio si lasciano schiarire.

Il Succo de' Pomi Apij: Corrobora l'imbecilità del Cuore.

Il Succo de Pomi Cotogni: Gioua alli fluſſi del corpo di materie biglioſe, e corrobora il Ventricolo.

Li Succhi di Granati, di Ribes, di Berberi, &c. Si cauano strucando nel Torchio i Grani, & serbandoli sotto l'Olio, ma meglio si conseruano suaporandone à fuoco lento, il terzo.

Il Succo de Granati corregge le calide intemperie, raffrena il Vomito, & conferma lo stomaco.

Il Succo di Ribes è frigido, acido, & accerbo, onde estingue la sete, è contro la sete nelle Febbri ardenti, dato principalmente con Iuleppe Rosato, ò Violato, à restringer il Vomito bilioso, fluoremque stomachicum restinguendum, sed frigidis, & pectoris anguſtijs aduersatur.

Il Succo di Berberi ferma il Vomito, & il fluſſo del ventre, & è accomodatiſſimo contro alle fluſſioni calide del Capo.

Li Succhi condensati, che si preparano l'Estate, acciò s'habbino pronti tutto l'Anno sono come quello d'Abſintio, d'Agrimonia, di Cicoria, di Fumaria, &c.

Si Preparano cauando il Succo dalle Herbe monde, & nete, raccolte nel suo vigore, asciute, & la mattina in tempo sereno, & circa le due hore di Sole, Purgandolo beniſſimo con chiara d'ouo fresco, & poscia passato per carta si distilli à B. M. che cosi si cauerà l'Acque le quali saranno ottime, & legitime, & il Succo rimarrà nel fondo della boccia, alquanto grosſetto, si decanti, e si ponga à stringer al Sole, & poscia si serui per li vsi. Riuscirà più efficace, & perfetto se abbruciati i loro stipiti doppo l'espressione del succo, & cauatone il Sale si vnirà con l'Estratto, & si riserui per li vsi.

Succo di Liquiritia bianco Magiſtrale ottimo in tutte le Raucedini, nella Tosse, Asma, stretezza di Petto, &c. nè sarà ingrato al gusto.

℔. Radici di Liquiritia più fresca, che si può raschiate la corteccia superficiale, gialle, & ben ammacate, & tagliate minute in pezzetti, ℔ ij. Poste in vaso di Pietra, ò di terra ben vetriato nuouo, vi si getti sopra Acqua puriſſima fatta bollente, ben coperto si lasci per due giorni in loco tepido; Dipoi si faccia forte espressione nel torchio, & il colato si faccia passar per pezza fisa, & si schiarifichi con chiara d'ouo fresco, dipoi si faccia à fuoco di braccie lentamente bollir in Vaso, come sopra, di Pietra nuouo, ò di terra, mesedandoui dentro del continuo con la mescola di legno, & in esso si metta di zuccaro fino, ℔. iij. & si lasci bollir sin tanto, che incominci à stringersi, sempre aggitandolo con la mescola; leuato dal fuoco s'habbi preparato d'Amito nuouo perfetto, ℥. vi. di Draganto bianco, ʒ. ij. infusi prima nell'Acqua Rosa ottima, e disciolti beniſſimo, il tutto s'incorpori insieme, e ritornato al fuoco, si faccia stringere a cottura perfetta, mà che non si abbrucci, e se ne faccia S.I'A. Morselli.

Altri pigliano se non ℔. i. s. di Liquiritia.

A

DISTINTIONE XVIII.

De i Liquori.

- Liquori di Pinguì
  - Non Pinguì
    - Frigidi
      - Agresta, seu Omphatium.
      - Aceto.
    - Calidi - Sapa, Vino, &c.
  - Pinguì
    - Oglij
      - Oliue, Dolci,
      - Mandole - Amare.
    - Calidi
      - di Glande Vnguentaria
      - Noci, Auellane.
      - Bacche di Lauro, Lino, Sessamino.
- Liquor est qui incisa, aut terebrata Plãte alicuius parte extillat, siue emanat liquores autem spiritosi sũt quorum
  - Oglij Papaueri
  - Frigidi Iusquiamo, &c.
  - Calidi
    - di
      - Moderati
        - Amido
        - Liquiritia succo, Licio, &c.
      - Immoderati
        - Primo - Zuccaro, &c.
        - Secondo - Laudano, &c.
        - Terzo - Assa dolce, Assa fetida, &c.
    - Cõcretti
      - Frigidi
        - Primo Acacia,
        - Secondo Sangue di Drago, &c.
        - in Terzo - Hypocistide, &c.
      - Bile
        - Quarto
          - Meconio, seu Succo di Papaueri negri, &c.
          - Opio, &c.
        - Aloe, Manna,
        - Scamonea, seu Diagridio, &c.
      - Pituita
        - Elaterio,
        - Opoponace, &c.

B

C

L'Agresto da Latini chiamato, Omphacium. Italici, Agresto Gallici, Duuerius. Ispanici, Cumode Agraz. Germanici, Agrest. E frigido in secondo, e secco nel Primo grado. Infrigidisce perfettamente, & constringe, è acido, & il più constrettiuo è quel della lambrusca.

Cauasi dall'Vua acerba, & immatura insolata per quattro, ò cinque giorni, dipoi ben schizata, e tutta rotta, si ponga al Sole con le sue vinaze, coperta con Panno di tela grosa, sin tanto, che le vinacie si solleuano, & l'Agresta sia chiara, si riponga, e serui per vn'Anno senza sale incorotto.

Altri fatta star al Sole l'Vua acerba, la strucano con Panni bianchi, & mondi nel torchio, il succo lo lasciano alquanto schiarire, & colato con chiara d'ouo fresco lo schiarificano diligentemente S l'A. & colato per panno fisso lo conseruano in Vasi di Vetro con sopra l'Olio, che si conserua, e diuien come Oro, & stà perfettiſſimo per due, tre, e più Anni. Et questi ambedue seruono tanto per i Cibi, quanto per li Medicamenti.

Fassi Parimente l'Agresto duro in questo modo.

Si piglia vna Cauagna d'Vua agresta, & immatura auanti, che nasca la Canicola (se si ritroua in stato di ciò fare) & ben pesta, rotta, e strucata nel torchio, e ben colata per panno fisso si ponga in vaso di terra noua ben vetriato, e cotto, e coperta con panno, ò velo raro, & ogni giorno vi si mesedi dentro due, ò tre volte con spatola di legno, doppo quindeci, ò vinti giorni s'indurirà, si metta in vn vaso, & si ritorni, al Sole, che s'indurirà quanto si vorrà. Et si potrà portar nella Carta. Et volendosi adoprar se ne raspa quello fà di bisogno.

D

Virtù. E l'Agresto non solo buono per condimento, e saporimento delle Viuande, mà & anche per vso della Medicina; Impercioche Riſtagna, & constringe; Vale in tutti li Morbi calidi con non poca vtilità; Poiche essendo acido, infrigidisce perfettamente, & gioua vnicamente nelli ardori quando si mette sula bocca dello stomaco, & in sui fianchi: Metteſi nei Cristeri, che si fanno per la Disenteria, e per i fluſſi de i luoghi naturali delle Donne. Beueſi ben misto con Acqua nelli sputi del sangue, quantunque procedessero da qual vena rotta. Gioua allo stomaco rilasato, e che non può digerire; Ristora le Donne grauide, che patiscono sueniments, e dolori Colici. E molto vtile il suo vso nei tempi estiui per mittigar li ardori suoi, & à raffrenar la bile, e la sete.

Fassi il Siroppo d'Agresta detto Omphacino.

E questo Sir. dotato delle medesime facoltà del Siroppo Acetoso semplice. Reſſiſte parimente molto alla Putredine, & è salubre nelle Peſtilenti costitutioni. Doppo purgato il corpo

dassi

dassi felicemente nella Disenteria, pro vt, & in profluuio bilioso, ac vomitu cholere bilioſæ. E perciò anche gioua ne' Morbi colerici, & all'intemperie calda del Ventricolo; Estingue le Febbri bilioſe, e la sete vehemente. Vale anche contro i Veleni. Corrobora il Ventricolo, massimamente alle Donne grauide, operando, che non riceua facilmente, li escrementi dell'altre parti, leuandogli la nausea, confortandolo. Giacomo Siluio prescriue due ontie di questo Siroppo dentro due ontie d'Acqua Chalibeata dicendo, Ante cibum persumptus, non modò deiectionem immodicam incholera sistit, sed etiam omni Lienteriæ confert. Si deue auertire, che il succo dell'Agresta chiamato Onfacio si deue cauar da quelle Vue le quali di sua natura sono formalmente austere raccolte poco auanti la maturità.

Agresta ta per eccitar l'Apettito.

Si piglia Agresto purificato q. v. s'inzupi con molica di Pane bianco ottimo, & ben ammolato si faccia passar per setatio aggiongendoli vn poco di Zuccaro, Zafrano, & Canella, &c. & ben misti si vsi. Se ne può dar à Conualescenti per eccitar l'appetrito, & confortar lo stomaco.

Agresto, ò Onfacio solutiuo.

℞. Succo d'Agresto depurato, ℥.ij. Foglie di Senna orientale, ℥.ij. rad. di Mechioacan ottimo tagliato in setine, e non in poluere, ℥.s. Semi d Anesi contusi, ℈.i. Garofoli intieri, n. ij. si faccia maceratione in loco freddo in boccia di Vetro S.l'A.e colato se ne dia due, ò tre cocchiari in brodo oue sia dissoluto ℥. s. di Tartaro cristallino di Bologna crudo, mà alli adulti vi si dia tutta la sudetta dosa intiera.

Huius remedij assiduo vsu hemitritæum, & morbos Chronicos, quam vis longa patientia edomari, probatum est.

L'Aceto da Latini chiamato, Acetum. Italici, Aceto. Germanici, Essig. Hispanici, Vin'agre, ò El Vinagre. Gallici, Vinaigre. Arabi, Chal. E l'Aceto secondo Dioscoride al Cap. xiv. del Lib. iv. Infrigidatiuo, & Costretiuo. Galeno dice al Lib. viij. della facoltà de i Semplici.

L'Aceto esser composto di sostanza mista, cioè di calida, e di frigida, & l'vna, & l'altra sottile: ma la frigida supera la calida. Disecca valorosamente, di modo, che vien connumerato con quelle cose, che disseccano nella fine del terzo ordine, di quello intendendo che è potentissimo.

Et nel primo Libro delle Compositioni de Medicamenti secondo i lochi dice l'Aceto è del numero de Medicamenti incisiui, oltre l'esser egli resolutiuo, hà ancora special virtù di reprimere, di condurre, & di ripercotere: come medicamento poco nella sua sostanza calido, molto frigido, e sottile.

Si deue però auertire, che l'Aceto è tanto più calido, quanto è egli più vecchio, & più mordace. Si come proua Galeno che il Vino, l'Aceto, il Miele, l'Olio, & il Grasso tanto son calidi, quanto più son vecchi. Onde può nascere, che sia più calido, che freddo, ò almeno eguale nelle sue contrarie qualità.

L'Aceto fatto di Vin acerbo, e crudo Astringe maggiormente, mà fatto d'ottimo Vino maggiormente Apre.

Qualità. E Freddo, e Secco fin al terzo grado.

Virtù Interne. Rinfresca, & è astringente: Gioua allo Stomaco, fà appetito, ristagna i flussi del sangue da qual si voglia parte del Corpo, beuuto, e sedendo dentro.

Cotto nei cibi vale à i flussi del Corpo. Beuuto caldo, & vomitato gioua contro tutti i Veleni, & massime contra l'Opio, la Cicuta, Fonghi malefichi, sangue appreso nello stomaco, latte appreso, Ixia, & Tasso, insieme con sale.

Beuuto fà cadere dal gorgozzole li Mignate beuute, mittiga la tosse vecchia, mà irrita la nuoua. Beuesi vtilmente caldo per la stretezza del Petto asmatica, Prohibisce gargarizzato le infiammaggioni del gorgozule, & conuien alla Schirancia, & al cascar dell'Vgola, tiensi caldo in bocca per il dolor de denti.

Virtù Esterne. Messo sù le ferite sanguinose, vi ristagna il sangue, Applicato con lana succida, ouero con spugna, sana le infiammagioni, Ritorna il budello che esce fuora per il sedere, & parimente nelle Donne la Madrice dislogata, ristagna il fluso delle gengiue, & il sangue che esce. Vale all'Vlcere, che vanno pascendo la carne, al Fuoco sacro, all'Vlcere corrosiue, alla scabia, all'impetigini, alla crescenza della carne appresso all'Vnghie, & massime quando si mette con alcuna cosa appropriata al male. Ferma facendosene continuo bagno, l'vlcere, che mangiano, & corrodano, & vanno serpendo. Fattone fomento caldo con Solfo, gioua alle Podagre: Impiastrato con Mele, risolue, i liuidi. Mettesi insieme con Olio Rosato, con lana succida, ouero con le sponghe per li ardori in su'l Capo. Il vapore del bollito gioua alli Hidropici, alla sordità, & suffoli delle orecchie: & distillatoui dentro ammazza i Vermi, che vi si generano. Il bagno del tepido risolue i pani, ouero applicatoui sopra con vna spugna, mitiga il prurito. Scaldato, e fattone bagno gioua à i morsi di quei animali velenosi, che ammazzano con la frigidità loro: ma freddo vale al medesimo modo à i morsi di quelli, che danno il Veleno calido.

Modo di far l'Aceto ottimo, & perfetto.

Si pigliano quella quantità che tu vuoi (secondo la grandezza del regiato, che deue esser di Rouere) di graspe d'Vua bianca di bona qualità V. G. di Moscatella, ò simile doppo torchiato il Vino, & siano tutte intiere, & ben mondate, che resti la pura graspa, si pongano stese sopra store al Sole, & si vadino con vn manzarolo sbroffando d'ottimo Aceto bianco ben caldo, & essicate si tornino di nuouo à spruzzare, e cio si faccia quattro, ò cinque volte dipoi si mettono nel Regiato ben acomodate, e ben calcate, che sia pieno più della metà, e sopra vi si butta (secondo la grandezza) due, tre, ò quattro secchie d'ottimo Aceto bianco naturale, e fortissimo fatto bollente, & subito ben coperto si lascia così per alcuni giorni, Dipoi vi si butti sopra Vino bianco bono, & lasci per 6. ò 8. giorni, & poi si cauì fuora, che sarà Aceto ottimo, & si torni à riempire, & cauare, che sempre haurai Aceto ottimo, & perfetto, & questo seruirà per molti Anni.

Butandoui anche sopra Vin nero vscisse Aceto bianco, mà sarà sempre meglio meteruelo bianco potendo.

Altro modo di far Aceto fortissimo.

Si pigliano More grosse, e belle, rosse, & acerbe, e fatte seccar nel forno doppo leuato il Pane, e fattone sottil polueresi mettono nel barille, ò Vascello, e per otto giorni si vadi mesedandoui dentro sera, e mattina, dipoi ben otturato si lasci cosi per altri otto giorni, che sarà fatto.

Altro modo. ℞. Succo di Naranzi bruschi, & Pepe puluerizato q.v. si mettono in vaso chiuso, che non vi sia se non vn bucolino picciolo, si ponga à seccar nel Forno, e di questa poluere se ne metta nel Vino, che diuerrà Aceto fortissimo.

Aceto destilato commune.

Si distilla l'Aceto fortissimo fatto d'ottimo Vino in boccia di Vetro à B. M ouer à Cenere con calor lento, e piaceuole, che ne vscirà prima il Flemma insipido (che sarà la quarta parte del liquore in circa) terminata la destillation della flemma, il che dall'odore, & sapore si conoscerà; Si cangi il Recipiente, & si raccoglierà il Spirito dell'Aceto destillato, ò l'Aceto destillato separatamente con qualche cautela, acciò non acquisti qualche mal odore di abbrucciamento, massime se dourà seruir per li vsi medicinali interni.

Aceto Radicato, ouer Alkalizato.

℞. Delle Feccie rimaste doppo la destilatione dell'Aceto destillato, ℔. iij. ò iv. si calcinano sino alla siccità, dipoi infusoui sopra l'Aceto destillato, & di nuouo estratto per Arena, & di nuouo riaffuso, si vadi tante volte facendo, e repettendo le Cohobationi, sin tanto, che tutto il Sale sia asceso, & vnito con l'Aceto destillato, e questa chiamasi Aceto Radicato, & Alchalizato, & Acqua, ò Mestruo soluente.

Aceto Mellito.

℞. Aceto ottimo fortissimo tanto che sopranoti quattro dete al Mele. Mele ottimo, ℔. iv. si distilli per Arena, e n'vscirà vn' Acqua Acetosa, la qual si deue rettificare.

Questa hà facoltà di soluer le Perle, li Coralli, & altre Pietre pretiose.

Aceto destillato Vomitiuo, detto Acqua di Esculapio.

Destillandosi l'Aceto per campana di Piombo, senza separation di flemma, riesce vn liquor di sapor dolcissimo, del quale dattone dalle due sino alle quattro ontie, fà mirabilmente Vomitare senza molta molestia, e purga perfettamente lo stomaco.

Ace-

Aceto composto contro Vermi.

℞. Vn Pomo di Coloquintida con il suo seme di ℥.s. Foglie verdi di Persico, Absintio, Ruta, Costo amaro, Menta Greca, Centaurea minore, an. m.i. ogni cosa tagliata, rotta, & contusa grossamente, & posta in Vaso di Vetro, proportionato, & sopra vi si sparga d'Aceto bianco ottimo, & fortissimo, ℔.iij. & ben otturata la bocca si ponga al Sole per 40. giorni, dipoi si faccia la colatura con forte espressione, alla qual vi si aggionga di Mirra, Aloe, an. ℥.i. puluerizati. Theriaca ottima antica, ℥.i. s & ben dissoluti, & misti ponganfi al Sole, ben otturati, per altri dieci giorni, & cosi senza altra colatura si serui per li vsi, alquanto caldo.

Ne bisogni si intorbidischi, e con esso si onga la gola, la bocca dello stomaco, & i Polsi sera, & mattina. Ammazza i Vermi, facendoli euacuar per secesso.

Aceto Solutiuo.

℞. Aceto bianco ottimo, ℔. iij. Polipodio Quercino fresco ben contuso, ℥. i. s. Senna orient. monda, ℥. ij. Vua passa lauata, monda, e contusa, ℥.i. s. Grugiole, Sebesten nuoui, an. n. vi. Fiori di Cedro, Bugolosa, Rose rosse, an. P.i. Fenochio, ℥.ij. Canella fina, ℥.i. s. si faccia d'ogni cosa, in vaso di Vetro ben otturato, al Sole macerationc per alcuni giorni, dipoi colato, e chiaro si serui.

Dosa ℥.i. fin ad ℥.ij.

Altro Aceto solutiuo in causa melanconica.

℞. Aceto bianco ottimo, ℔. i. Senna orientale monda, ℥. s. Tartaro crudo Cristallino crudo sotil. pul. ℥. ij. Cinamomo, ò Anesi contusi, ℥.i.

Si faccia maceratione per hore 24. in loco caldo.

E l'Olio Commune (secondo Galeno) di temperamento calido, & humido, cioè quello che è dolcissimo, & che è fatto d'Oliue mature chiamato semplicemente Olio, del quale si deue sempre intendere ogni volta, che si ritrouerà scritto semplicemente Olio, ouer Olio Commune. Mà quello che si fà delle Oliue immature chiamato Omphacino, tanto in sè di frigidità, quanto vi si gli ritroua del costrettiuo. Il Vecchio, che si fà del dolce è più caldo, & più potente: Mà quello che si fà dell'Omphacino, mentre che reserua in se qualche risiduo del constrettiuo, rimane di facoltà miste: mà come lo perde, diuien simile all'altro. L'Olio si fà diuenir Omphacino facendoui bollir con esso Agresta, & rami piccioli di Oliue.

L'ottimo è quello che onto nella pelle prestantemente se ne penetra dentro. L'Olio lauato è di tutti li altri men mordace.

L'Olio Omphacino, cioè acerbo è ottimo per l'vso de sani, e di questo quello è il migliore, che è nuouo, odorato, & non mordace. Questo è egli vtile per le Compositioni delli Vnguenti, & è sano allo stomaco, per essere egli costrettiuo. Restringe le gengiue, e tenutolo in bocca ferma i denti: Prohibisce il sudore; Quello è più atto, e più vtile ne' medicamenti, che è più vecchio, e più grosso. Ogni Olio Communemente scalda, mollifica il Ventre, preserua il corpo dal freddo, & lo fà più pronto nelle sue operationi. Spegne la mordacità delle Medicine Vlceratiue, quando si mescola con esse. Dassi contro i Veleni mortiferi, beuendolo, & vomitandolo spesso. Purga il ventre, beuuto al Peso di vn' Hemina con altretanto succo d'orzo, ouero con Acqua, dattone à bere caldo di quello nel qual sia cotto dentro Ruta gioua alli dolori del corpo, caccia i Vermi, & fassene Clisteri per li dolori di fianchi. L'Olio beuuto caldo con altretanta Maluasia, ò veramente fattone Clisteri mitiga non poco i dolori Colici, di Fianco, & di Reni. Il Vecchio è più caldo, & più valentemente risolue. Vngendosene, chiarifica gl'occhi.

Mancando l'Olio Vecchio, per farlo imitar l'Antico, si cuoca in Vaso fin tanto che diuenga spesso come Miele: Imperciochè così ritiene tutte le forze del Vecchio.

L'Olio che si fà delle Oliue saluatiche, maggiormente constringe, Vsasi vtilmente ne i dolori del Capo in vece di Olio Rosato. Vnto prohibisce il sudore, & ferma i Capelli che cascano, monda il capo dalla farfarella, & vi guarisce l'Vlcere humide, & la Rogna, e non diuentano così presto canuti coloro, che spesse volte se ne vngono il capo. Chiamano l'Olio i Latini, Oleum, li Arabi, Cait, ò Zait, li Todeschi, Oel, li Spagnoli, Azeyte, li Gallici, Huille.

La Morca, Spessita come di sopra, vale molto à i dolori de i Denti applicata con Aceto, ò con Vino, ouer con Vino melato. Metteſi nelle Vlcere del sedere vtilmente, in quelle delli

A membri Virili, & de i luochi naturali delle Donne. Cotta con Olio Omphacino à spesezza di mele, circondandone i denti guasti, li fà cadere. Onta con decottione di Lupini sana la rogna delli Animali quadrupidi. Impiastrasi calda la fresca, non cotta, vtilmente alle Podagre, & altri dolori di Giontures. Vnta vna pelle che habbia la lana, & applicata alli Hidropici, risolue l'enfiagione.

L'Olio di Mandole dolci è temperatamente Calido, & hà facoltà d'astergere, & aprire, e perciò è vtile all'Opilationi del Fegato, del Petto, e del Polmone.

Hà quest'Olio fatto diligentemente senza fuoco Virtù molto lenitiua: Onde dato à bere al peso di quattro ontie, lenisce il corpo alli costipati, lenisce l'Asprezza del Petto, della gola, & del Polmone, & di tutte le parti esteriori, & humetta tutte le durezze, & siccità delle membra, & delle giuncture: è soaue nei cibi, e conferisce alli Etici, & Tisici, ingrassa, accresce il seme: mitiga la tosse, e l'ardor dell'Orina, della Vessica, e della natura scorticata messoui dentro con la siringa.

Dassi nelle Pleuresie, con molta vtilità, ne i dolori Colici, ne i dolori nefritici, &c.

B Nella Pleuritide. ℞. Olio di Mandole dolci fatto fresco senza fuoco, ℥.iv. ò v. mel Violato sol. ℥.ij. Olio di Mandole amare, ℥.s. misti si dia tepido. Ouero

℞. Olio di mandole dolci fatto fresco senza fuoco, ℥-iv. Acqua di Cardo santo, ℥.iij. ò 4. misti diansi tepidi.

Ne' dolori Colici da cagion calda. ℞. Olio di Mandole dolci fatto di fresco senza fuoco, ℥.iv. Sir. rosato sol. Violato sol. an. ℥. ij. Acq. di Canella, ℥.ij. misti diansi caldi.

Ne i dolori Nefritici. ℞. Olio di Mandole dolci fatto fresco senza fuoco, ℥.iv. ò v. Olio di Mandole Amare fatto fresco senza fuoco, Succo di Limone, an. ℥.ij. misti.

Ouero ℞. Olio di Mandole dolci fatto senza fuoco fresco, ℥. iv. Olio di Mandole amare fatto senza foco fresco. ℥.ij. aggiontoui Eletuario Rosato di Mesue, e Litontribon, Spirito di Therebinto, con Decotion di Fiori, & Semi d'Ipericon.

E quest'Olio di Mandole dolci, si come anco quello delle amare mitigatiuo de i dolori tutti delli Intestini, massime della Madrice, & delle Reni.

Si caua quest'Olio in questo modo. Si pigliano le Mandole dolci delle migliori, come le Ambrosine q. v. & ben mondate di tutte due le scorze, e ben peste in Mortaro di Marmo, si C lasciano poi così in pastoni in loco caldo per lo spatio di hore cinque, poscia di nuouo si ripestano, e poi cauasi l'Olio per il Torchio: Ouero ben pistate le Mandole, e s'impastano in vaso vetriato, ouero di Stagno à modo di Pasta nel B. M. per alquanto spatio di tempo, dipoi così calde se ne caua l'Olio sotto il Torchio più abondantemente, altri mentre sono nel vaso vi gettano sopra vn poco d'Acqua calda, e poscia li torciano.

Deuonsi ben auertire li Artefici de' nostri tempi, i quali cauano quest'Olio, con pistar ogni feltrame di Mandole grossamente, e senza pelarle, e brostolandole sopra del fuoco, li fan perdere la sua facoltà lenitiua, e Pettorale, onde si rende infruttuoso, & anzi dannoso; Imperciochè il fuoco gagliardo, li toglie queste facoltà, e la corteccia li comunica la sua natura stitica.

L'Olio di Mandole Amare è in tutte le sue operationi molto più efficace del dolce. Vale à i difetti delle Reni, à cacciar fuori le Pietre, che vi si generano, alla retentione dell'Orina, alla strettura del fiato, & à i difetti della Milza. Vale à i dolori, Profocationi, conuersioni, & infiammaggioni della Madrice. Gioua alla doglia di Testa, & à i dolori, suoni, Zuffoli, e sor- D dità delle orecchie. Leua via i dolori delle membra inferiori causati da Ventosità grossa. Apre le Opilationi, dissolue le Ventosità, & i Vapori, e caccia, beuuto, i Vermi del corpo. Molifica le durezze de i Nerui.

Misto con Mele, radice di Giglio, e Cera nuoua, ouer Cerotto Rosato, leua le macchie, le ruidezze, e le crespe della faccia Fortifica la Vista, e mondifica, applicato con Vino, la farfarella, e le Vlcere del capo, che humigano.

Fassi questo nel modo sudetto del dolce.

Dell'Olio di Bacche di Lauro s'è descritto nella Distintion dei Semi.

Di quelle de i Semi di Lino s'è pur nella stessa Distintione descritto.

L'Olio di Iusquiamo, ò Hioscimo Bianco cauato da suoi semi secchi nuoui, e bianchi in questo modo. Si prenda buona quantità di questi semi nuoui, e si pestano molto bene, e pongasi in Vaso di Vetro, ò di stagno alquanto abbombato con Acqua Vita, dipoi si metta à B. M. per hore 24. dipoi

caua-

cauato fuora, cosi caldo si metta in vn sacchetto, prima bagnato in Acqua vita calda, & poscia ben strucato, nel torchio se ne caui l'Olio, & si conserui in vetro.

E quest'Olio solenissimo rimedio per leuar ogni dolore in qual si voglia parte del corpo, oue li altri rimedij non giouano, onto sopra la parte offesa, massimamente nelle calde Posteme dei membri genitali, tanto dei maschi, quanto delle femine. Val molto nei dolori acutissimi delle orecchie, destillatoui dentro con Castoreo, ò Zaffrano. Vale à i flussi, & infiammagion delli occhi. Vale efficacemente à i dolori, & infiammagioni delle Mamelle. Tenuto in bocca tepido à i dolori de i denti. Applicato, con vn poco d'Aceto, alla fronte, & alle tempie, prouoca il sonno; il medesimo risolue i tumori del Petto, & mitiga i dolori, & anco della Podagra. Prohibisce la Gonorrhea vngendosene le Reni, & i Testicoli: & i mestrui rossi, & bianchi delle Donne, messo nella natura copesoli, & ontone il filo della schena. Et è molto commendato per saldar le ferite.

L'ottimo Laudano è quello, che è odorato, verdeggiante, facilmente si rende molle, & trattabile, grasso, non arenoso, non sordido, nè frangibile; mà rasinoso; tal'è quello di Cipro, mà quello dell'Arabia, e della Libia è vile.

Qualità. Riscalda nel Primo grado, ouero nel principio del secondo. Ritrouasi ancora qualche facoltà constrettiua. E oltre ciò nella sua sostanza sottile, & perciò è mollificatiuo, moderatamente resolutiuo, & ancora maturatiuo, & hà vn poco del costrettiuo.

Virtù. Internamente mettesi vtilmente nelle Medicine mitigatiue de i dolori. Beuuto con vin vecchio stagna il Corpo, & prouoca l'Orina.

Esteriormente applicato conforta lo stomaco, & aiuta la digestione del cibo, ferma la caduta de capelli, misto con Vino, Mirrha, & Olio Mirtino medica i dolori delle Orecchie con Acqua Mulsa, Consolida l'Vlcere vecchie, applicatoui in forma d'empiastro. Mettesi nei profumi, che si accendono per far buon odore. Purgasi il Laudano liquefatto al fuoco, lauandosi più & più volte con Vin bianco, & Acqua Rosa, & cosi preparato vsasi per farne balle odorifere, nei tempi Pestiferi, aggiontoui Muschio, Ambra, Sandali, Legno Aloe, &c. Cauasi dal Laudano Olio in questo modo. ℞. Laudano ℔. i. Olio di Mandole dolci ℥. iv. Acqua Rosa ℥. vi. trito con ogni cosa si mette in Padella di Rame stagnata. Fassi bollire à fuoco lento per lo spatio d'vn'hora, e mezza, & leuata dal fuoco tante volte si cola, che si schiarisca. Conferisce à i difetti della Madrice, & à prohibire che non caschino i capelli imperciochè risolue ogni cattiuo humore, che giace appresso le radici loro: & sera, & chiude i meati doue sono fitti dentro: Facendone Profumo prouoca le secondine, Gioua alla tosse, al dolor de' Denti, & alle gengiue. Ritarda la Canitie.

Del Benzoin, Beniuin, ò Belzoino (Vulgo Assa Dulcis.

Vogliono molti che l'Assa dolce sia il Belzoino il quale è di due spetie, cioè Belzoino, ò Bengiouino di Boninas negro bonissimo, e d'odor molto buono, & il Mandolato chiamato Amigdaloides dalle machie bianche simili alle Mandole non tanto odoroso come il nero. Onde vengono da quelli, che li maneggiano ambedue misti insieme è resta variato di diuersi colori lucido, bello, e più vendibile, e di più soaue odore.

L'ottimo è stimato esser quello, che è lucido, e tramischiato di certi globoli bianchi, & emulo dell'Incenso, che spiri odor suauissimo, nec heterogeneis inquinatum.

Virtù. E caldo, e secco nel secondo grado, Incide, Attenua, & è Polmonico. Il suo vso intrinsicamente è nelli affetti del Polmone, nei catarrosi, nella tosse, Asmo, &c. Estrinsicamente Purga il Cerebro per starnutatione, giouа masticato al dolor dei denti, in tuberculis, ac rubore faciei abstergendo: & per il suo suaue halito vien spesso misto nei suffumigi.

PREPARATIONI.

1. Magisterio di Belzoino.

℞. Belzoino q. v. si solua nel Spirito rettificatissimo di Vino, nella solutione vi si infondi Acqua, che precipiterà nel fondo il Benzoino in guisa di latte, il qual si laui con Acqua Rosa, & si essicchi.

Notasi. 1. questa solutione si farà in spatio d'vn hora à calor di M.

2 Si può abstrahere il Spirito del Vino senza affunderli l'Acqua.

3 Questo Magisterio non è altro, che il Belgioino depurato.

4 Questa solutione vien da alcuni chiamata tintura. Abstergе le mani, e le rende candide.

5 Se il Spirito del Vino non sarà totalmente sflemmato, non si farà niente.

2 Fiori di Belgioino.

Si Prende quella quantità di Belgioin, che si vole trito grossamente si metta in vna Pignata noua ben vitriata, & sopra la bocca vi si metta vn scartozzo di Cartone grande, che la copra bene, e sotto alla Pignata vi si faccia foco di carbone, ò di cenere lento à poco, à poco, che si sublimeranno li fiori, & andrano attaccando al cartone, i quali spesso si andranno leuando con piede di Lepre, acciò non tornino à cader nella Pignata.

Questi soccorrono al Petto, e Polmoni con molta efficacia, & con essi, e con quelli di Solfo si fanno vari rimedi.

Dosa da gra. iij. à ℈. s.

Vi sono alcuni, li quali dissoluono questi fiori con Spirito di Vino rettificatissimo, e la dispensano per tintura.

3 Liquore oleaginoso.

Questo si fà mettendo nel bianco delli oui freschi fatti duri, e spacati per mezzo, e toltoui fuora il rosso, & empiti di Belgioin puluerizato, e posti all'aria humida.

Questo Absterge le macole, e leua le stigmate contratte dal Morbo galico.

4 Olio di Belgioino.

℞. Belgioino pul. ℔. i. Spirito di Vino. ℔. iij. ò iv. si digerisca per 4. 5. ò 6. giorni dipoi vi si aggionga vn poco di Sabia, ouer Scoria di Marte ℥. iv. e si distilli per retorta in Arena, ò Cenere con fuoco gradato, e si separa l'Olio dal Spirito. Il Spirito del Vino lentamente estratto, Ascende poi nel fine vna materia gommosa, candida, solida, la qual vien chiamata Manna di Belzoin, questa fà venir bianco il Rame.

Questo Robora il Capo, e vale à dolori freddi dei Nerui, e toglie le rughe della faccia delle Donne, e la rende lustra.

Altri vogliono, che si pigli anna di Belgioin, e Spirito, e con fuoco lento si caui lo Spirito, e cresciuto il fuoco si destila l'Olio.

DELL' ASSA FETIDA.

Dell'Assa Fetida dicono ritrouarsene di due sorti, vna schietta di color sincero simile all'Ambra gialla, & è questa di molto prezzo, e di più valoroso odore, e questa vogliono che sia l'Assa odorata per l'acuità dell'odore.

L'Altra sorte d'Assa fetida, e fosca, e con mescuglij, & è quella, che si vende in Europa, & è l'Assa fetida, che diceua Auicenna, detta cosi propter grauecolentiam, e questa (secondo molti Autori) è Laserpitio.

Nondimeno gli Autori dell'Historia vniuersale delle Piante vogliono, che il Belgioino sia il nostro Silfio, ò laserpitio odorato, e specialmente il negro con qualche rosezza.

Virtù. E' Calda nel terzo. Incide, &c. Il suo vso interno è principalmente nelle soffocationi dell'vtero datta in pillole di Assa fetida, Castoreo, an. gr. xij. misti, & anco odorata spesso libera dalla soffocatione di esso nella Peripneumonia, ò infiammation del Polmone, all'Asmo, & all'Vulnere, beuutane vna dramma con Acqua dissolue il latte appreso nel ventricolo. Si compone vn'Elettuario contro l'Opio, e la Mandragora, pigliando Assa fetida, Bacche di Ginepro, e Castoreo, fattone poluere con Miele si compone Eletuario, e se ne piglia con Vino tanto come vna nosella. Portata appesa al collo, cura l'Angina, giouа alla tumefacion della Milza.

Si quis Epilepsiæ obnoxius senserit suffitum ex Asa fætida, ac cornu caprino, paroxysmo actutum corripietur.

Si dissolue sopra le bragie coquendo in Acqua, Aceto, ouer Vino.

Se ne fà Pillole d'Assa fetida. Pigliando l'Assa fetida e humectandola, ouero con Aceto destilato, e di nouo ridota in Massa.

Beuuta con ouo sorbile giouа all'Asma. Et dicono esser la maggior Medicina, che vsano l'Indiani.

DEL SANGVE DI DRAGO.

E' il Sangue di Drago vna Gomma, ò lagrima che esce d'vn Albero d'India di color naturalissimo di vero Sangue, trasparente, rilucente, leggero, frangibile chiamato per ciò sangue di Drago in lagrima, à diferenza del sofistico, che è di niun valore, e di quello, che ci vien portato in pani.

Altri dicono, eſser vna Gomma, ò lagrima, che eſce dall'Albero ſpontaneamente, onde ſi chiama Sangue di Drago in lagrima, à differenza di quello, che ſi caua per forza, qual ſi chiama ſangue di Drago in pane, perche vien ammaſsato con moltiſſimi ſucchi del medeſimo Albero.

Virtù. Refrigera (Altri dicono eſsere di calidità, & Frigidità temperato. Eſsicca gagliardamente, Aſtringe, & repelle. Hà facoltà di fermar qualunque Fluſso di corpo, poſto ſul Ventre. Et poſto ſopra l'Vmbelico, gioua alla Diſenteria: Onde io vſo di far vn cerotino in queſto modo.

℞. Sangue di Drago in lagrima ʒ.i. Maſtice, Incenſo, an. ʒ.s. puluerizati, & vniti con ſ.q. di Trementina, & ſteſi ſopra Camozza fatta tonda con vn buco in mezo della grandezza del palmo della mano, & applicato ſopra l'Vmbelico fà mirabil effetto in fermar tutti i fluſſi di Corpo, & anco meſso nei Cliſteri il ſangue di Drago è ottimo in tutti li fluſſi di corpo. Fatto in poluere è preſo per bocca, e poſto ſul capo proibiſce i catarri della teſta alle parti inferiori. Applicato in qualunqe fluſso di ſangue lo ritiene, e ferma, conſolida, e conglutina le piaghe freſche. Proibiſce, che non cadono i denti, e fà creſcere carne nelle gengiue guaſte.

Aloiſo Cadamoſto Patricio Veneto dice nella ſua Nauigatione ritrouarſi il Sangue di Drago in lagrima in Africa in vn' Iſola chiamata Porto Santo, che ſcaturiſce d'vn certo Albero.

DELL' OPIO.

L'Opio non è altro, che la Lacrima, ò ſucco, che deſtilla dalli Capi di Papaueri mentre maturano leggermente inciſi, il cui modo di farlo leggeſi in Dioſ.

Il Micconio è fatto dal ſucco de capi, & delle ſoglie de Papaueri domeſtici; Ouero come dicono altri della Decottione fatta di tutta la Pianta inſpeſſita, & condenſata. Et queſto è quello, che hoggidì è in commun vſo nelle Spetiarie, in vece del vero Opio di lagrima.

L'ottimo Opio è denſo, graue, Amaro fortemente al guſto, ſonifero nell'odorarlo, ageuole da riſoluere nell'Acqua, liſcio, bianco, non ruido, non graneloſo, che nel colarlo non ſi condenſa, come fà la cera, mà poſto al Sole non ſi liquefaccia, altri dicono, poſto al Sole ſi ſtrugge, Accoſtato alla lucerna non faccia la fiamma oſcura, ò nera, & ſpento ſerui la forza dell' odor ſuo.

Mà hoggidì à noi è mancato il vero Opio Tebaico di lagrima, onde dice, Bellonio, dè Opio agemus nobis Vſitato, quod vel adulterinum, vel Meconium, potius quam Opium.

Præſtantiſſimum habetur nobis Vſitatum Opium Cambaiſanum, quod ponderoſum, denſum, inflammabile, & ardens (non atra tamen flamma) odore ſoporiferum (inſtar papaueris,) ac graueolens, ſapore amarum, & acre, colore ad Aloen accedens, cum frangitur, ſplendore quodam nitens, facile ſolutu.

Varie, & diuerſe ſono le opinioni circa la prima qualità dell'Opio, imperciochè li Autori Antichi communemente lo ſtimano di temperamento freddo, chi nel terzo, & chi nel quarto grado; Mà à molti moderni, in riguardo della ſua amarezza, acrimonia, che ſi oſſerua in eſſo, li hà dato cauſa di riputarlo caldo, onde ne reſta ancor la lite indeciſa.

Onde il Quercetano tiene, che la qualità ſoporifera, e ſtupefattiua dell'Opio dipenda dà vn certo Solfo accenſibile, puzzolente, & indigeſto, del qual grandemente abbonda, & non altrimente da cagion fredda; poiche ſi vede, che il fumo ſulfureo de' Carboni, e li Vapori ſulfurei del Vino, e del Zaffrano, fanno ſpeditamente precipitare l'huomo in vn profondo ſonno, il che non ſuccede con l'Acqua di Ghiaccio de' Monti, quantunque in eceſſo freddiſſima, ſtante che queſt'Acqua, coſi fredda, manca di quei ſpiriti Vaporoſi, e Solfurei, i quali riempiendo i Ventricoli del Ceruello, inducono poi l'affettioni ſoporifere.

Frà li rimedij Opiati Anodini, ſenza dubio deue hauer il Principato, e più honorato luogo quello, che ſi chiama Laudano, cioè rimedio lodato, in riguardo de' ſuoi marauigliosi effetti, & operationi, in ſopire i grauiſſimi Morbi, maſſime ogni più atroce dolore, che perciò li fù dato tal nome di Nepentes, che nell'Idioma latino inferiſcono Nullus luctus, ouero Quod luctum ſedet.

Sotto queſto nome di Laudano, ò di Nepentes, ſi ritrouano molte, & varie deſcrittioni: Mà frà tutte le altre quella deſcritta dal Quercetano ſotto tittolo di Laudano Primo, ò Nepentes Minore. E benche ſia più facile della ſeconda, è nondimeno la più vſitata, & frequentata vniuerſalmente da tutti, & per A eſperienza continua de' felici ſucceſſi comprobata, & io poſſo teſtificare d'hauerne ſempre viſto mirabili effetti nelle Diſenterie, nelle Emorrhagia, ò fluſso di ſangue da qual ſi voglia parte, nelle Coleriche precipitoſe con conuulſione, nei dolori atroci, nelle longhe vigilie, &c. ſenza alcun pericolo, mentre ſia ben preparato.

Laudano, ouer Nepentes Primo, ouer Minore opiato del Quercetano.

℞. Eſſenza d'Opio, ouer Eſtratto preparato chimicamente, & ſeparata dal ſuo meſtruo per mezo del B. M. V. ſi come diſtuſamente, quì à baſſo, ſi deſcriuerà ʒ.ij.

Eſſenza di Zaffrano cauata con l'Acqua, ò Succo di Limone ʒ. i.

Queſte due Eſſenze miſte ſi pongano in vn' vaſetto d'Argento, ò di Vetro, aggiongeudoli di.

Perle orientali preparate, Magiſterio di Iacinti, Magiſterio di Coralli, an. ʒ.i. Terra ſigillata vera ʒ.i.

Bezoar vero, Vnicorno, Ambra griſa, an. ℈.ij.

Ogni coſa à fuoco lento, di cenice calda, ſi vadi S. l'A. meſcolando diligentemente ben preparate, & ſottilmente puluerizate, in ſin che la materia ſia ridotta in ſtato, che raffreddata che ſia, ſe ne poſſa formar Pilloline, & ſeruaſi inuolta in Veſica di Porco, ò Carta Pecora onta con Olio di Mandole dolci ſerato in Vaſo di Vetro.

Doſa come vn gran di Pepe, ouero Grani tre, ò ad ſummo quattro, mà tre ſono ſufficienti.

Si ſcorgeranno da queſto Mirabile Anodino effetti meraiglioſi, e ſingolari, il quale non ti laſcierà giamai ingannato della concetta tua ſperanza.

Imperciochè gioua fuor di modo, e ſenza alcun ſoſpetto di trauaglio, ò commotione di mente, ò Ceruello per ſedare ogni ſpetie di dolore nato da qual ſi voglia cagione.

Contro ogni fluſſione, ò Hemorrhagia di ſangue, in qual ſi voglia parte ſi ſiano del Corpo.

Contro ogni fluſſo di Ventre, ò Diſenterico, ò Epatico, ouero Lienterico, ò altri ſimili.

E per conciliar il ſonno, ò cara, & grata tranquillità, & quiete nelle Febbri ardenti, in quibus ipſis rationis ſenſus lædi-tur, & in phreneſin æger plerumque delabitur.

Preparatione dell'Opio deſcritta dal Quercetano.

℞. Opio Thebaico ottimo ontie tre, ò quattro, ò quanto voi e con vn coltello tagliaſi in fettine, ò pezzetti minuti li quali ſi pongano ſopra d'vn piato, ò tondo lontani l'vno dall'altro in modo che non ſi tocchino, acciò fra loro poſſa operar vn calor moderato con l'aiuto del quale eshalarà à poco à poco il Solfo vaporoſo feteute; e ſtupefatiuo, di cui il detto Opio abonda. Mà queſta operatione ſi deue fare ſotto ad' vn camino à propoſito, & guardiſi molto bene da tale nociua eſalatione, che non li entri per le narici, & l'offenda. Si vadi continuando queſto piaceuol fuoco ſin tanto che l'Opio perda ogni mal odore, & ſi faccia del tutto ſecco à guiſa d'Aloe, e che facilmente ſi poſsa ridur in poluere con le deta. Queſta è la prima Preparatione, & il vero modo, & maniera di prepararlo, che coſi apena s'infiammarà.

Si poluerizi poſcia queſt'Opio, & poſto in mataracio, ò boccia di Vetro di bocca ſtretta, & ſopra vi ſi ſparga (in vece di Acqua Vita, che altri vſano) dell'Aceto bianco fortiſſimo deſtillato, ouero ſucco di limoncelli accidi purificato, e paſſato per carta, tanto che ſopranoti cinque, ò ſei deta; Imperciochè queſti liquori vetriolati ſono ſoli veriſſimi correttiui dell'Opio. Si digeriſca à B.M. à calor moderato, ſin tanto che il liquore ſia diuenuto tanto chiaro, & rubicondo à modo di Rubino, ò Granato. Separaſi poſcia la parte più chiara per inclinatione, e di nuouo gettaſſi ſopra le feccie nuouo liquore come di prima ſi faccia la digeſtione come prima, ſin tanto che il liquore reſti tinto non coſi intenſamente come il primo, & coſi ſi vadi continuando ſin tãto che il liquore più non ſi tinga, ſe non di color che tiri al giallo, la qual non ſi meſcoli con le altre, perche è totalmente inutile.

Tutte queſte Tinture roſseggianti, feltrate, e chiare, poſte in boccia, ò orinal di vetro, con il ſuo capello, à B.M.V. ſe ne eſtrahi il meſtruo ſin à tanto, che nel fondo vi rimanghi l'Eſtratto, ò Eſsenza dell'Opio à conſiſtenza di Mele.

Dà quattro ontie d'Opio ſi caueră due ontie d'Eſtratto, ò vogliam dir Eſsenza, in circa; La qual Eſsenza è il principal fondamento di queſto Laudano, ò Nepente del Quercetano.

Si deue però auertire, che quella doſa di due ontie ſarà quando l'Eſsenza ſi caueră con l'Aceto fortiſſimo deſtillato; mà ſe ſi caueră con il ſucco di Limone accreſcerà molto più di due ontie.

Le

Le feccie che rimaranno doppo cauate le tinture si deuono conseruare perche potranno seruir per li Empiastri Anodini, e molto apropositi ne i dolori Podagrici, ouero per formar Acque sonifere, & altri rimedij simili.

Laudano Opiato dell'Arthmanno.

℞. Estratto, ò Essenza d'Opio sudetto ʒ.i.
Estratto di Zaffrano intiero cauato S.l'A. con il Spirito di Vino ʒ.ij. Magisteria di Perle, di Coralli rossi, an. ʒ.s.
Si mischiano insieme con calor piaceuole (come s'è detto di sopra) & nella fine aggiongasi d'Olio di Garofoli destillato alcune gocciole. Et si haurà vn' laudano facile da comporre, e sicurissimo.
Dosa tanto vn gran di Pepe, ò Grani tre, ò quattro.

VIRTV', ET VSO.

Dato questo Laudano, ò Nepentes, alla dosa sudetta (massime quello del Quercetano) generalmente seda tutti i dolori, induce sonno, conforta la natura, e consuma l'ardore: Vale contro ogni sorte di dolore, nato da qual si voglia causa Calda, ò Fredda, fuori (come s'è detto) d'ogni sospetto di trauaglio, ò commotion di Ceruello, nei dolori acuti, così interni, come esterni, ne' quali per la loro vehemenza pare, che i Patienti vogliono esalar l'Anima, si come spetialmente sono i dolori Colici, nei quali si può dar con Acqua di Menta, pur che il Corpo sia libero, si come anche nei dolori Nefritici, Pleuritici, & Articolari, nei dolori di Denti, & di Ferite.
Negl'affetti molto trauaglios Histerici, ò Matricali con dolori conuulsiui continui, oue nè Filonio, nè Pillole di Cinoglossa, nè altri rimedij interni, & esterni non giouano, questo mirabilmente li tranquilla, e ferma.
Ferma subito ogni sorte di flussione di tutti li humori, e de' catarri sottili, e spetialmente in principio.
Ferma tutti i flussi, & vscite di sangue in qual si voglia parte del Corpo, s'è sperimentato vnico rimedio.
Vn' Religioso opresso di Febre terzana venendoui vn' fiero flusso di sangue di naso, & non ritrouando rimedio, si fermò con darli due volte il Nepentes. Fù parimente sanato vn' altro di flusso di sangue di naso, ponendoui dentro le narici vna Pillola di otto grani.
Ferma tutti li flussi di corpo, Disenterie, Epatico, lienterico, & simili. Vale ad estinguer la sete, in concigliar il sonno, & leua i trauaglij della mente, & l'afflitione, e stanchezza del Corpo. Estingue la sete, e concilia quiete nelle febri ardenti, nelle quali l'intelletto resta offeso; Onde il Patiente molte volte cade in frenesia. Serue ancora in ogni altra febbre, percioche ferma tutti li horrori, tempra li ardori, corregge le afflitioni del corpo, leua la sete, & ristora gl'Infermi, si che li par d'esser risuscitati. S'è sperimentato molto efficace contro li affetti malinconici senza causa manifesta, dato con Acque cordiali, come Boragine, Melissa, &c.
Dato con Acqua di Menta, & di Canella, ò con Corognato gioua al Ventricolo debilitato, al singiozzo, & ferma il Vomito.
Dicono, che posto nei Cauterij in vece di balotina, induce il sonno.
Di questo se ne può seruire in ogni tempo, & ad'ogni età, & sesso, si dà però sempre (ordinariamente parlando) doppo mangiare, & in Pillola, acciò li vapori non vadino alla testa.
Dell'Aloe, e della Scamonea vedi nel terzo Libro nella Distintione delle Pillole xxii.
E l'Elaterio Succo di Cocumeri Asinini, expresso, & inspissato, ò condensato, da Latini chiamati, Cucumis Syluestris, Cucumer Asininus, da Arabi, Chese albimar, da Italici, Cocomero Agreste, Cocumero Siluestre, Cocumero Asinino, da Todeschi, Vuiloer Cucumar, da Spagnoli, Cogombrillos amargos, da Francesi, Cogombre sauuage.

Il Elaterio fassi in questo modo.

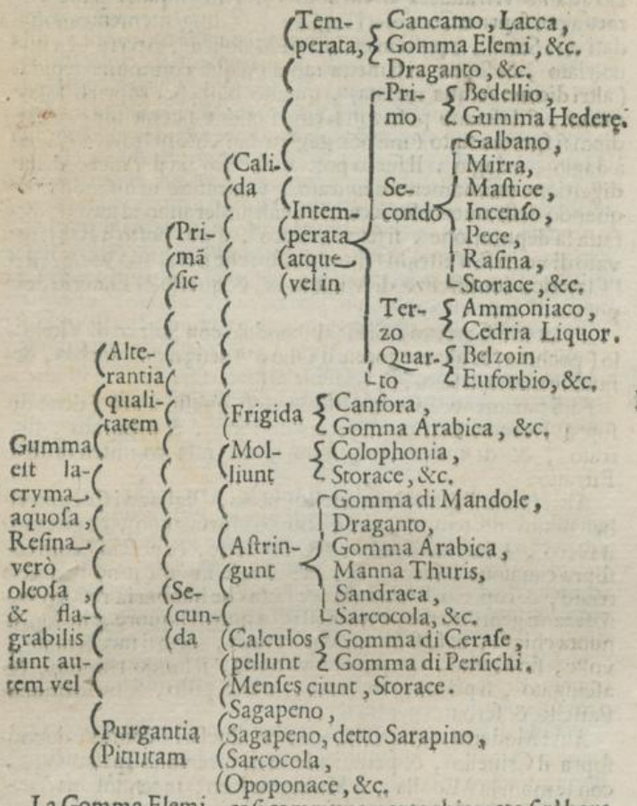
Si piglia buona quantità di Cocumeri Asinini perfettamente maturi gialleggianti, ò tendenti al color del Cedro, in tutto amari, & priui di color Verde, che habbino il succo bianco, & grassetto. Questi doppo raccolti, si lasciano per vna notte: il giorno seguente si tendono à vno per vno sopra vn settaccio di quelli di Cassia, sotto del quale vi sia vn piatto soputo, che lo tenga tutto, con vn coltello, il cui taglio, ò ponta sia volta verso il Cielo, & calcati sopra gagliardamente, tassene vscir il succo, facendo anche passar per il detto settazzio quanto vi si attacca di carnoso; Questo liquore passato si metta poi sopra li Cocumeri tagliati, & diligentemente mondati da i Semi, e posti in catino di Maiolica, ò terra ben inuetriato, & sopra vi si metta tanta Acqua commune tepida (altri dicono Acqua melata), quanto basta per coprirli solamente, si lasciano poscia in fermentatione per alcuni giorni: dipoi si sprema tutto (ma non gagliardamente nel torchio) mà à dagio, à dagio. Il succo poscia espresso sia per mezo della digestione ottimamente depurato, separando di quando in quando destramente le feccie, le quali anderanno al fondo, & fatta la depuratione, si feltri il succo, d poi posto à B. M. in vaso di vetro se n'estrahi l'humidità sin che nel fondo ve ne resti l'Elaterio à consistenza di Miele soda, & questo è l'Elaterio depurato.
L'Elaterio Corretto. Si fà inbibendolo con Spirito di Vitriolo (pocheto) & alcune goccie d'Olio d'Anesi, ò di fenochio, & fattone massa di tutto.
Fassi parimente Estratto disoluendo questo succo (detto di sopra) condensato con Spirito di Vino, & depurato, filtrato, & di nuouo inspissato, sin alla consistenza d'Estratto.
Altri fanno l'Elaterio in questo modo. Pigliano i Cocumeri ben maturi nel tempo, che toccandoli spruzzano, & gettano il succo, & lasciateli posar per vna notte, & poscia (come sopra cauatone il succo) si mette al Sole in vn' catino ben vetriato, & coperto di tela rara, & fatta che habbia la residenza, si decanti gentilmente, e con destreza tutto il liquore, che sopra nuota chiaro, & la schiuma che vi fosse, & ciò si faccia tante volte, sin à tanto, che più non ve ne sia, il fondo rimasto, & asciugato, si ponga in mortaro, & ben pisto, se ne formano Pastelli, & serbansi per li vsi.
Altri Moderni tagliano i Cocumeri siluestri (come s'è detto) sopra il Criuello, & pestati i semi nè spremono spesse volte con le mani la Midolla, ò Mucagine loro, facendola passare per il Criuello spargendoui sopra l'istesso succo da Cocumeri già cauato, & vn poco di Acqua di fonte tepida, acciò la Mocagine, qual è come colla, più facilmente passi per il Criuello, ò settaccio: Di questo liquore postone parte al Sole in loco non coperto, diuien nereggiante, & parte seccato al fuoco sopra le ceneri si fà biancheggiante, & fosco: ciascun di quelli appressato al fuoco della lucerna subito getta fiamma, & la mantiene, si come pare habbia voluto Dioscoride, & longhissimamente dura. Le quali doti, ò conditioni pare che manchino in quello, che è fatto in altra maniera: Ancorche Teofrasto, & Plinio dicessero, che posto al lume l'estingua. Vedasi nel 3. Libro alla Distintione v.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

E l'Elaterio medicamento Violente, & è vtilissimo à diuerse infermità, Purga le materie serose, & opera per Vomito, & per secesso, moue i Mesi, & ammazza il feto. L'hanno alcuni vsato contro l'Hidropesia con felice successo.
Dosa dasene alla maggior quantità, dà grani quattro per volta, & la minore vn' grano.
Et si deue auuertire, di non torne più della douta quantità, perche apre la bocca delle Vene, & solue per disotto il sangue.
Nè si deue vsare se non doppo due Anni sino alli dieci. Il Matthioli afferma esserne stato adoperato da alcuni Medici vn' Elaterio, ch'era fatto da ducento Anni, secondo s'haueua per vere traditioni antiche.
Scrodero dice, Eligatur Elaterium Vetustum, summe amar.
Ottimo dicono esser quell'Elaterio, qual sarà con bianchezza alquanto humido, leggero, & non graue, liscio, amarissimo al gusto, & che posto al fuoco della candela si accenda come grasso.
Per Vitiato si tien il Poraceo, aspro, al veder torbido, pieno d'orobo, & che par color di cenere, & graue. Vi sono alcuni, che vi mischiano dentro dell'Amido, per renderlo bianco.
L'Estrato cauato dall'Elaterio con il Spirito di Vino. Purga gagliardamente, mà con piaceuolezza la serosità, Prouoca i Mestrui, & è libero dal sospetto di malignità, la qual viene attribuita all'Elaterio Commune. Dosa gr.i.ij.iij. sin à v.
Scroder dice grani vno, ò due.

DISTINTIONE XIX.

Delle Gomme, & Rasine.



La Gomma Elemi, così communemente chiamata sin'hora è ignoto l'Albero, che la produce, benche molti dicono varie opinioni mà tutte in aria senza fondamento. Vien à noi portata in pezzi grandi inuolta in certe foglie, che per lo più sono di Canna d'India.

Il color di questa gomma è simile alla cera nuoua Citrino, e facilmente s'accende al fuoco, masticata si rende molle, e bianchegia, hà vn sapor non ingrato, benche acuto, à l'odor quasi di fenocchio, & hà vna certa confacenza con la Rasina, che si caua dall'Arboro Molle, onde scrissero alcuni, che fosse licore di essa, mà in vero non è.

Virtù. Gioua questa Gomma mirabilmente alle ferite del Capo, e nelle fratture del Cranio, e metteſi nelli Vnguenti, & Empiastri, che gioua stupendamente per sanar presto le Vulnere.

Empiastro di Gomma Elemi.

℞. Gomma Elemi ottima ʒ.iij. Rasa di Pino pura ʒ.iv. Trementina Veneta ʒ.ij. Olio Rosato ʒ.iij. Cera noua gialla ʒ.vi. Si fà d'ogni cosa Empiastro S.l'A.

E questo Empiastro esperimentato profitteuolissimo nelle ferite della Testa, e nelle Piaghe delle parti essangui.

Vien anche vsato in forma di Vnguento, il che siegue con alterar semplicemente la dosa dell'Olio Rosato, si che per le trentie, se ne piglierà vna libra.

Cerotto mirabile di Gomma Elemi per le Crepature.

℞. Gomma Elemi ottima ʒ.i. Rasa di Pino ottima, Trementina Veneta, Cera nuoua gialla, an. ʒ. vi. Ogni cosa diligentemente liquefatte, & colate per peza se ne faccia magdaleoni piccioli.

Questo è potentissimo per guarir le Crepature de Piedi, &c.

Cerotto Capitale di Gomma Elemi ottimo.

℞. Gomma Elemi, Armoniaco, an. ʒ.ij. Rasa di Pino, Trementina, an. ʒiv. Cera bianca ʒ.vi. Olio Rosato ʒ.iij. Mater silua, Bettonica pulueriʒate, an. ʒ.s. Si faccia Cerotto S.l'A.

E la Gomma Tragacanta da Latini chiamata, Tragacantha, da Italici, Tragacanta, & Draganto, da Germanici, Dragant, da Ispanici, Alquetira, Spina hircina.

Vien questa Gomma prodotta da vna Spinosa chiamata pur

A Tragacantha nasce in Puglia nel Monte Gargano, nei Monti di Norcia, e Portasene di Candia, di Grecia, e parimente d'Asia.

L'ottima Gomma è quella, che è bianca, chiara, lucida, trasparente, liscia, sottile, e pura, & alquanto dolce, e legera. La bianca dicono serbarsi per dieci Anni incorrotta. Mà canbiandosi di color bianco in giallo, e diuenendo amara, la tale non è bona facendosi di facoltà calida,

Qualità. Hà facoltà simili alla Gomma con vna certa viscosità, e più rimessa acuttezza, e disecca nel modo medesimo, & è frigida nel secondo grado, e humida nel primo.

Virtù. La sua Virtù è di serrare i porri della pelle, & è in grand'vso per le medicine delli occhi, alla tosse, all'asprezza della gola, alla voce rauca, & per tutti i flussi del catarro. Sciolta con Vino passo al peso d'vna Dramma, si beue per li dolori delle Reni, e rodimento della Vessica, aggiontoui vn poco di Corno di Ceruo abbrugiato, e preparato. Dassi parimente à bere con non poco profitto nell'Vlcere delle Reni.

Arrostita, e poscia pulueriʒata, & data à bere nella Disenteria con Vino di Granati, ò di Pomi Cotogni, che sarà meglio, ouer messa nè Cristeri, e di molto giouamento.

Vale questa Gomma à tutti i difetti del Petto, del Polmone, &
B del gorguzzole, & spetialmente all'Vlcere loro, In somma è questa Gomma Dragante proprio medicamento di tutti i flussi, che nuocono alle fauci, alla gola, & al Petto, che fanno la tosse, & massime facendosene trocissi con Zuccaro, & tenendosi sotto la lingua. Messa questa Gomma nè i Colirij, non solamente ristagna l'acutezza delli humori, che scorrono nelli occhi: mà li corroborano per esser più constretiua, che la Sarcocola. Macerata nel latte, e messa nelli occhi, guarisce l'vnghielle, & sana le Pustule, il prurito, e la rogna delle palpebre. Dissoluta con Acqua Rosa, & fattone linimento, & applicata, guarisce le setole delle mamelle. Dissoluta con Acqua Rosa, & conforta, fà bella la faccia.

Fassi di questa Gomma vna confettione in rotelle, chiamata Diadraganti.

Fasene le Spetie di Diagranti Calide, & di Diagranti freddi.

Il Bedellio, ò Bedellio da Latini chiamato, Bdellium, da Arabi, Molochil, Molochal, Mochol,, & Mochel, da Ispanici, Bdelio.

E il Bdellio vn'liquore, ò lagrima d'vn Albero nero grande
C come l'Oliuo, con le fron di simili à quelle della Quercia, che nasce in Arabia, India, Media, & in Babilonia.

L'ottimo è trasparente come la Colla di Carnuccio, amaro al gusto, trattabile, e grasso di dentro nel maneggiarlo, & che nell'accenderlo respiri vn'odor simile à quello dell'Vngie odorate, & che non sia mischio con legno, nè con altre sporchitie.

Alcuni dicono, che scaldi, & secchi, altri, che scaldi nel terzo, & secchi nel secondo ordine, altri, che scaldi nel secondo, & humeti nel primo.

Hà facoltà in somma di scaldare, mollificare, e risoluere le durezze, e tumori della gola, discute l'ernia acquosa, mal lesato prima con saliua da digiuno.

Beuuto rompe le Pietre, & Prouoca l'Orina. Dassi vtilmente contro la tosse, & à i morsi delli Animali Velenosi.

Gioua alle rotture, allo spasimo, & à i dolori del Costato, & alle vagabonde ventosità del Corpo. Si mette nelli Empiastri mollificanti, che si fanno per le durezze, e nodosita de nerui.

Fassi le Pillole di Bdellio.

Siftono i flussi immoderati delle Morroide, & conferiscono alle loro Vlcere. Si come medesimamente nelli soprabondanti Mestrui.

D E la Gomma Hedera vn liquor Gommoso, che scaturisce dai tronchi dell'Hedera Murale. Si raccoglie di Maggio. Si scieglie quella di color nero inclinante al rosso, lucida, friabile, al gusto insipida, e d'odor quasi fumoso, & vaporoso, pesta resta del color dell'Aloe Epatico pulueriʒato.

Onto con questa Gomma, ammazza i Pedocchi, & fà cascar i Peli.

E il Galbano (si come dice Dioscoride) vn liquore d'Vna Ferola, che nasce in Soria.

Si loda quì quello che è sincero, e graneluto, simile all'Incenso, grasso, non legnoso, e che habbi seco alquanto del suo seme, e dè fragmenti della Ferola, di odor graue, non troppo humido, nè troppo secco. Poco però se ne ritroua di perfetto, Imperciochè quello, che hoggidì si vende nelle Spiciarie è ò sofisticato, ò tutto ripieno di stecchi, sassi, & mille altri mescugli. Onde deuesi almen con ogni diligentia procurar di purgarlo Metendolo in pezza di lino monda, e rara, & posta sospesa in vaso di terra, ò di Rame legato, che non tocchi il fon-

fondo, e ben coperto si metta il vaso in Acqua, che bolla, & così il puro, e sincero si liquefarà, e scolerà nel vaso, & il legnoso, e immondo resterà nel panno.

Scrisse del Galbano Galeno all'8. della facoltà dei semplici, così dicendo. Il Galbano è liquore d'vna pianta di Ferula.

Hà Virtù di digerire, e di mollificare. E' Calido nel principio del terzo ordine, ouero nella fin del secondo, e secco nel principio di questo.

Dioscoride dice, Hà Virtù calida, combustiua, e resolutiua. Ingiottisceli per la tosse vecchia, per li difetti del respirare, & dassi nel modo medesimo alli Asmatici, à i rotti, & alli spasimatici. Beuuto con Vino, e Mirra vale contro il Tossico: Preso nel medesimo modo fà partorir le creature morte.

Applicato, ouero fomentato per le parti di sotto, prouoca i mestrui, & il Parto. Risueglia odorato coloro, che cascano dal mal Caduco, le strangolate dalla Madrice, e coloro, che patiscono la Vertigine. Onto con Aceto, & Nitro spegne le lentigini. Impiastrasi sopra dolori del Costato, e sopra li foroncoli.

Brucciato sopra Carboni, caccia via con il suo cattiuo odore tutti li Animali Velenosi, ne lascia mordere da loro chi s'vnge con esso. Mitiga il dolor dei denti messoui d'intorno, ouero nella cauerna loro. Si crede, che gioui per prouocar l'Orina.

Chiamanlo i Latini, Chalbanum, e Galbanum. Li Arabi, Chene, & Bezard. Li Spagnoli, Galbano.

Fassi l'Olio di Galbano per distillatione.

Fassi Cerotto di Galbano detto anche Cerotto Matricale.

℞. Galbano puro. ʒ. i. s. Assa feti da. ʒ. iv.
Mirra ottima. ʒ. ij. Bedelio. ʒ. i.
Matricaria, Artemisia secche, an. ʒ. i. Dauco. ʒ. s.

Le Gomme dissolute in Aceto S. l'A. l'altre cose sottil. puluer. s'vnisce ogni cosa, e se ne formi Cerotto S. l'A. in mortaro caldo con il pistone. Gioua mirabilmente nelli Affetti dell'Vtero, riscalda la di lui freddezza, scaccia le ventosità di esso, & lo ritorna al suo essere, mantenendoli il suo vigore.

Procidentem Matricem in propria sede collocat, & inde ortos dolores sedat.

La Mirra. (Dice Dioscoride) è vn liquore d'vn Albero, che nasce in Arabia, simile alla Spina d'Egitto: Parte esce da se stessa, e si condensa atorno al tronco dell'Albero, e chiamasi lagrima, & è la più pretiosa.

Altra esce, e scaturisce dagli intachi, che si fanno nella corteccia dell'Albero due volte l'Anno.

La maggior parte vien dall'Arabia, & anco dalla Etiopia.

Deuesi eleggere per la Medicina quella Mirrha, che è pura, fresca, frangibile, leggera, tutta d'vn colore, che spezzata mostra dentro alcune vene bianche, e liscie come le Vnghie, minuta di granella, amara, odorata, molto acuta particolarmente la Minea, feruente, che facilmente s'abbruggia, e che arde come stoppino, percioche quella, che non arde, ò che estingue il lume è Opocalpaso, che è vn licore d'Albero chiamato Calpaso, & è Veleno mortalissimo, ò Gomma, ò altra mistura. Lodossi da vn Poeta la Rossa.

Frà la Mirrha ottiene il primo loco la Trogloditica così detta dal luogo ou'ella nasce (qual è ancora chiamata Arabica) di color verdiccio, altri di color gialliccio, mordace al gusto, e trasparente.

Doppo questa lodasi vna spetie di minuta, la qual è molle come il Bedellio, mà è di più fastidioso odore.

Vituperasi la chiamata Caucalia fuor di modo Vecchia, nera, & arrostita. Di tutte è la peggiore quella, che si nomina Ergasima, lorda, priua di grasso, accuta, e di aspetto, e di Virtù simile alla Gomma, Inutile è ancor la graue, e di color di Pece. Adulterasi con Gomma bagnata in Acqua, nella quale vi sia prima stata infusa della vera Mirrha.

Qualità. Scalda la Mirrha, e disecca nel secondo ordine. Apre, subastringe, attenua, matura, discute, & resiste alla Putredine, e Prouoca il sonno.

Virtù. Ponesi la Mirra in tutti li Antidoti contro i Veleni, e contro la Peste. Datane della Mirra vna dramma ben puluerizata, con vn poco di Vin Malnatico garbo à bere calda vn'hora auanti che cominci la Febbre, e subito postosi il patiente nel letto ben coperto procuri di sudare, e ciò si faccia tre volte, in tre Parosismi senza alcuna intermissione; libera sicuramente dalla Febbre quartana, & è secreto di gran valore, e sperimentato. Fà l'effetto medemo facendosene pillole con tanta Theriaca, che basti per incorporare, delle quali basta à pigliarne ogni giorno vna grossa come vn cece.

Vn'Autore dice, che essendo tempo freddo, ouer per acertar meglio la riuscita del medicamento, bisogna alla dramma di Mirra aggiongerli vna dramma di Castoreo. Metteli (come s'è detto) in quasi tutti li Antidoti, che si preparano per li Veleni, per i morsi delli Animali Velenosi, e per la Peste.

Molifica le durezze, e apre l'oppilationi dell'Vtero, Prouoca prestamente i mestrui, & il Parto, applicata di sotto con Absintio, e decottione, ò infusion di Lupini, ouero con succo di Ruta.

Ingiotita alla quantità d'vna faua gioua alla tosse antica, alla strettezza del Petto, ò fiato, alli dolori del costato, e del Petto, e per li flussi del corpo Diarea, e Disenteria. Allegerisce il freddo, ò rigor delle febbri, che ad'esse precede, presa alla medesima quantità con Pepe, & Acqua due hore auanti, che cominci la Febbre. Tenuta sotto alla lingua tanto, che si liquefaccia, leua l'Asprezza della cana del Polmone, e la raucedine della Voce. Ammazza i Vermi del Corpo. Masticasi per far buon fiato. Ammazza ——— stabilisce i denti smossi, & stringe le gengiue, lauandosene la bocca con Vino, & Olio misti. Onta insieme con Vino, laudano, & Olio Mirtino, ferma i Capelli, che cascano.

Riempie le Vlcere delli occhi, toglie l'albugini, e le caligini, e polisce l'Asprezza. Empiastrata, salda le ferite della testa, sana le rotture dell'orecchie. Gioua al fuoco sacro, alle Vulnere inueterate, & recenti. Masticata, e deglutita, halitus fætorem emendat.

PREPARATIONI.

1 Mirrha depurata. Si prende la Mirrha sottilmente puluerizata, e posta in orinale basso di vetro, & vi si sparga sopra ò Acqua, ò Decotto, ò Infusione, (secondo la tua intentione appriato,) ouero Vino bianco ottimo tanto, che sopranoti due deta in circa, si digerisca nel B. M. ben caldo, tanto che si ammolisca, ò liquefaccia, e così calda si coli per pezza spremendola, & di nouo si ispesisca lentamente.

2 Estratto di Mirra. Si estrahe S. l'A. con Spirito di Vino rettificato, dipoi estratone il Spirito, s'inspesisca sin alla consistenza d'Olio.

3 Olio di Mirra destillato, si prende quella quantità di Mirra, che piace, e sottil pul. & passata per setaccio, e posta in Boccia di vetro vi si sparghi sopra tanto spirito di Vino rettificatissimo, ouer Aceto destillato, ò Acqua di Miele, ò Acqua commune destillata sei volte, che tutte hanno facoltà di cauar le parti aeree dal composto, che sopra noti tre, ò quattro deta la poluere, & ottimamente coperto, si ponga nel B. M. per tre giorni, dipoi si decanti il liquor tinto, e chiaro, e sopra vi si sparga nuouo liquore, facendo, e replicando ciò sin tanto, che non prenda più colore: si prenda poi tutte le tinture decantate, e poste in orinal, ò boccia, con il suo Capello, & S. l'A. à B. M. si distilli il liquore, che nel fondo vi rimarà l'Olio, se quest'Olio rimanesse alquanto tenace, & si desiderasse più liquido, vi s'infonda di nouo sopra l'Acqua, ò mestruo già prima destillato, e di nuouo si destilli sopra l'Olio, che diuerà flussibile, come l'Olio Commune.

Fassi ancora in varij altri modi quali tralascio.

Per l'Acqua di miele si deue intendere il Spirito di Miele, & non altramente perche sarebbe errore.

4 Altro Olio, ò liquor di Mirrha.

Si facciano cuocere oui di Gallina freschi tanto, che diuenghino duri, dipoi pelati, & spacati per lungo, & cauatogli fuora i torli, i vacui si empiono di Mirrha puluerizata sotilmente, e poscia si mettono in cantina all'humido sin che la Mirrha sia conuertita in Olio.

Ouero come altri dicono, mista la Mirrhà con il bianco dell'ouo e posta sopra tauola di Vetro tanto, che si liquefaccia, & stilli nel recipiente postoui.

Virtù. Absterge le macule della cute, e serue per appianare le grinze, ò Rughe della faccia. Spegne le cicatrici delle ferite, & i segni contratti dal Morbo Gallico.

5 Fassi i Trocissi di Mirrha.

Il Mastice è vna Gomma, ouer Rasina, che scaturisce dal lentisco domestico nell'Isola di Chio, e da la portasi per tutta Europa, & è la meglior di tutte.

Chiamasi da latini, Mastiche, ouer Resina lentiscina, da Arabi, Mastech, ouero Masteche, da Germanici, e Gallici, Mastich, da Hispanici, Almastiga.

L'Ottimo è il Gommoso, risplendente, con bianchezza simile alla Cera di Toscana, ò totalmente candido, pieno, grande, secco, fragile, odorato, e stridente. La Verde è men valorosa. Peggior è la nera d'Egitto, e di Ponto. Quella di Candia è gialla, amara, e di poco valore.

Virtù, e Qualità. E' il Mastice Calido, e secco nel secondo grado, e subastringente, ammolisce, e robora il Ventricolo.

Beu-

Beutone, ò ingiottitone tre granelli la sera nell'andar à letto, & ciò fatto più, e più volte, guarisce i dolori dello stomacho. Parimente ingiottitone tre, ò quattro granelli per alcune volte, ferma il flusso di corpo.

Beuuto, vale al rigettar del sangue, & alla tosse vecchia.

Restringe il Mastice il flusso del sangue di naso incorporato con sangue di Drago, Incenso, pelo di lepre brusciato, & applicato alla fronte con chiara d'ouo, e legato ben stretto.

Masticasi misto con cera noua per il dolor de denti, e per tirar la flemma dalla testa. Masticata sola fà buon fiato, e rassoda le gengiue. E' vtile per far rinascer i peli delle palpebre. Fattone Empiastro con Cimino, Pulegio, Saluia, Bacche di Lauro, e Miele, vale à i dolori freddi delle gionture. Il suo vso è frequente nelle polueri, che si fanno per i Denti, e nelli Empiastri, è Cerotti, che si fanno per il stomaco. Se ne Cuoce ʒ. s. in ℔. iij. ò quattro di Acqua, e si dà per beuanda ordinaria nella Diarhea.

PREPARATIONI.

1 Olio Destillato flauo.

2 Olio Rosso, ouer Balsamo.

3 Olio per deliquio, fassi con li oui duri nel modo detto nella Mirrha. B

4 Olio Masticino.

℞. Olio Rosato Completo ℔. i. Vin bianco ottimo non dolce. ʒ. iij. Mastice ottimo sotil. pul. ʒ. iij. si faccia bollire l'Olio, & il Vino à B. M. sin alla consumatione del Vino, dipoi à poco à poco vi si aggionga il Mastice sempre dimenando sin tanto, che resti liquefatto, e serbassi.

Corrobora questo il Cerrebro, Nerui, Gionture, ventricolo, e Fegato: lenisce i tumori duri, e seda i dolori.

5 Acqua Masticina.

℞. Mastice. ℔. s. Garofoli. ʒ. s. Macis. ʒ. i. Vin bianco generoso. ℔. iij. destillasi per lambico S. l'A.

6 Pillole Masticine.

℞. Aloe succotrino. ʒ. x. Mastice ottimo. ʒ. iv. Agarico nouo, & ottimo. ʒ iij. altri dicono quattro, ogni cosa da se stessa sotil. pul. con sir. d'Artemisia, altri dicono di stecade formasene massa da Pillole.

Se in vece dell'Aloe, si piglierà l'Aloue lauato, & nutrito col succo di Rose, e nel fine vna poca portione di succo depurato di Cicoria riusciranno molto più lodeuoli, & efficace.

Preseruano queste, & mondificano da ogni infermità, e lesion intrinseca, non permettendo, che vi si generi, e putrefaccia humori, & oprano che i putrefatti, e corrotti in esso stomaco si nettino, e s'emendino mondificando le rughe, e parieti sue immonde. Et in quei giorni, che si continueranno, non si sentirà molestia ne doglia di stomaco, ne di Capo; E' Medicina ottima alli attristati, e melanconici. Corregge i vitij della testa, del Ventre, e della Matrice, ò luoghi secreti delle Donne Vitiati, & à tutte le Infermità interne. Leniter purgant. Dosa. ʒ.i. ò ʒ.i.s. sin à due. C

L'Incenso è vna Rasina, ò Gomma, ò lagrima, che scaturisce d'un Albero picciolo, che per relatione di Garzia, produce le frondi come di lentisco, & è Albero peculiare dell'Arabia Felice nella region de' Sabei, che si cognomina Thurifera.

E' di due Spetie, cioè Maschio, e Femina. Tiene il principato il Maschio, chiamato stagonia, mà propriamente Olibano. Et è questo di sua natura intiero, rotondo di granello, che par vna goccia, bianco, & di dentro, quando si rompe, grasso, e nel bruciarlo subito s'accende, e questo si raccoglie dalli Arbori dei Monti.

La Femina è maggiormente Rasinoso, e molle, e di color flauo, ò giallo, e che subito arde. D

Quello, che si porta dalla India, rosseggia, & è liuido nel colore.

Chiamano i Latini l'Incenso, Thus, Olibanum, da Greci, Libanos, da Arabi, Ronder, Conder, ouero Kateth, da Germanici Vueirauch, da Hispanici, Encienso, da Gallici, Encens.

Qualità. E' Caldo nel secondo, e secco nel primo grado, con vn poco di facoltà costrettiua.

Virtù. Dassi con manifesta vtilità à bere al peso di ʒ. i. puluerizato nei flussi Disenterici, e mettesi ancora in maggior quantità nei Cristeri.

Fassi parimente vna poluere Magistrale di gran giouamento alla Disenteria in questo modo. ℞. Incenso maschio, Mastice ottimo. an. ʒ. ij. Bolo Armeno orient. ʒ. i. Coralli rossi preparati Corno di Ceruo vsto. an. ʒ.s. ogni cosa ben mista.

Dosa ʒ.i. s. per volta con Vin rosso brusco due hore doppo Cena. Beuuto al peso di ʒ.i. con Acqua di fior bianchi di Nimphea, restringe la Gonorrhea, e presone due Scrupoli, Scaccia la melancolia, e giouà à tutti i disetti del cuore, e massimamente mescolato con altri Medicamenti Cordiali. A

℞. Incenso maschio. ʒ.i. Agarico ottimo. ϑ.iv. e con s. q. di succo d'Isopo se ne formi dieci Pillole, e se ne dia vna ogni sera quando si và à letto, che è ottimo rimedio contro la tosse. E' parimente di gran giouamento alla tosse, strettezza di Petto, Ponta, &c. Vn Pomo grosso dolce cauatone fuora il rusciolo nel mezo, e postoui dentro ʒ.i. d'Incenso maschio, zuccaro candido pul. Butiro fresco. an. ʒ.ij. e stopato con il suo istesso pezzetto leuato, e ben cotto in Pignatino si dia à mangiare due hore auanti pranso, ò due doppo cena.

Alla Ponta, che dura più di tre giorni, è vn sudorifico molto salutifero vsato come siegue. Si prende vn Pomo grosso Apio, & scauato nel mezo vi si mette dentro d'ottimo Incenso maschio pul. ʒ. i. Zuccaro Candido pul. ϑ. iv. e coperto si cuoce talmente, che la sostanza del Pomo resti mischiata, & vnita con la poluere dell'incenso. Si dia poscia il Pomo à mangiare al Patiente soprabeuendoli subito dietro ʒ.iij. ò quatto d'Acqua di Cardo santo, e ben coperto nel letto procuri di sudar bene.

Alla Memoria ottimo rimedio descritto da Rasis.

Thus albissimum, in pollinem attritum, & cum Vino, si frigus erit, Vel Acqua decoctionis Pasularum, si æstas, epotum, in Lunæ augumento, Oriente Sole, nec non in meridie, & occasu, mirum in modum memoriam augere fertur, & cerebro, ac ventriculo prodesse.

Medicamento più d'ogni altro valoroso alli occhi Caccolosi, e rossi, che molte volte in vna sol notte libera da tai incommodi, si faccia vn grano d'Incenso maschio ottimo di grandezza d'vna nocciola in vn pontarolo, e si accenda alla luce d'vna candela di Cera, e così ardente si smorzi in ʒ.iv. d'ottima Acqua Rosa, e così si faccia sino à trenta volte, dipoi colata l'Acqua di questa con vna penna se ne mette ogni sera, quando il Patiente se ne và a letto, tre, ò quattro goccie nei concaui, ò angoli delli occhi, che sono appresso al naso, ma doue il rosore, e le lagrime fossero con dolore, vi si aggionga altretanto latte di Donna. Ristagna l'Incenso il sangue del naso, incorporato però co ragnitello, Aloe, e chiara d'ouo, e messo nelle narici con taste longhe di tela, ò stoppa. Mitiga i Tenasmoni fattone fomento con Pece Greca. Incenso, Mirra. an. puluerizati, & incorporati con chiara d'ouo, e legato sopra la fronte, e sopra le tempie vale a li dolori Hemicranei.

Risolue l'Incenso le caligini delli occhi: riempie l'vlcere profonde, e parimente le salda: consolida le ferite fresche, ristagna tutti li flussi del sangue, anchora che venisse da i panicoli del Ceruello. Mitiga le Vlcere maligne del sedere, e d'Ogni altra parte del Corpo, trito, & applicato sù le fila con latte.

Disfa nel principio quelle formiche, che si rassembrano à i porri, & le volatiche, vntoui con Aceto, & Pece. Guarisce le cotture del fuoco, & le buganze, mischiato con grasso di Oca, ouero di Porco. Fassi Vnguento con latte di Donna nel mortaro, & vngesi alle cotture del fuoco. Gioua applicato con miele alli Panarici delle deta. Impiastrasi vtilmente con cimolia, & Olio Rosato alle mammelle, che s'infiammano doppo il parto.

Alle flussioni, e dolor dei Denti applicasi alli polsi delle tempie vn'bolletino di scarlato, ò panno rosso tondo grande come vn Giuli bagnato in ottimo Aceto, e sopra caricato bene di poluere d'Incenso.

Fassi vn liquor d'Incenso posto sotil. puluerizato in bianco d'ouo cotto nel modo detto della Mirrha, qual è ottimo ad maculas abstergendas, Cauitatesque cicatrice explanandas.

Fassi l'Eletuario Diaolibanum.

PECE GRECA.

La Pece Greca, chiamata nelle Speciarie Colofonia, e vna Rasino cotta, la qual cocendosi diuien dura, e mentre si cocen n'esala vn vapore, il qual racolto, vien chiamato da Paesani Olio di fumo buono per varie cose.

Ritrouasi questa di varij colori, cioè Cristalina, Iacintina, e forte colorita, e questo procede non da altro, che dalle ragie di cui ella si fà, per esser chi più, e chimen colorite.

Quella, che si porta da Colophone, da cui hà preso il nome di Colosonia è la più colorita di tutte, Chiamasi ancora di Spagna, e Greca, non per altro se non perche vien ancora da quelle parti portata.

Virtù. Si quidem Colophonia portio est Resinarum, Resinarum quoque vires retinet, sed minus penetrabiles.

Calfacit itaque, & siccat, Mollit, Glutinat, vsusque eius,

eius, quia pinguibus soluitur, commodissimus est in Emplastris.

D'vna dramma di Pece Greca, se ne forma tre Pillole con sir. di Granati dolci, e s'ingiottiscono in tre hore per vna volta, e libera dalla Pleuritide.

Con la Colophonia si fà vn'Empiastro per la Pleuritide, ò Ponta molto mirabile, sperimentato, e tenuto per secreto, in questo modo.

Si piglia vn pezzo di tela di Canouera noua grossera dopia si mette sopra il coperchio v'vn Scaldaleto piato alla Venetiana con dentro vn poco di fuoco, e sia la tela grande, come tutte due le mani, e sopra vi si sparga di Colophonia puluerizata al altezza d'vna costa di Coltello, & come sarà liquefatta, così calda (tanto, che possa sofrire) si applichi alla parte della doglia, & sopra s'applichi vn panno ben caldo doppio, ma si auuerti di tagliar prima i peli, e si applichi subito nel principio, & si replichi se fia di bisogno.

É la Terebintina Veneta vna Raggia, la qual effettiuamente non è altro, che la Resina Laricina, detta così; per scaturir dall'Albero del Larice, che è vna spetie, quasi di Pino, Seluatico.

L'ottima è quella che è purissima, odoratissima, alquanto tralucente, e che postoui dentro il deto contumaciter, & æqualiter diffluit.

Virtù. E' la Trebentina Calda, mollifica, absterge, &c.

Il suo vso interno è spetialmente per espurgar i Polmoni, in sister la Gonorrhea (con Acqua di Piantagine, & succino) moue l'Vrina, & il Corpo.

Estrinsicamente vien molto vsata da Cirugici nelli Empiastri, Cerotti, Vnguenti, &c. mouet enim pus, maturat, scabiei cutis medetur.

1 Fassi della Trebentina Il Spirito di Trebentina.

Virtù. Calfacit, siccat, attenuat, Vrinam ciet, tartaream mucilaginem resoluit. Hinc confert in tussi, alijsque Pulmonum affectibus tartareis, in lienis, & Vteri obstructione, in Calculo Renum, & Vesicæ, in stranguria, Gonorrhæa virulenta, Vlceribus penis ex lue Venerea.

Dosis à gr. iij. ad vi. & vltra.

N. Vrinæ odorem violaceum conciliat.

2 Olio di Trebentina.

3 Balsamo di Terebintina.

N. Oleum, ac Balsamus raro seorsim, crebro coniunctim extant.

Balsamus calefacit, attenuat, mundificat, consolidat. Hinc adhibetur feliciter membris frigore rigidis, tumoribus scirrhosis, Vulneribus inueteratis ac putridis, Gangrænæ, fissuris pedum à frigore oriundis (pernionibus) quas efficaciter curare creditur.

N. Vien grandemente lodato il Spirito di Terebintina Mellito datto ogni giorno da gotte. iv. v. ò vi. in liquor conueniente ad Calculum Renum, & Vesicæ atterendum.

Si fà con Mele ottima. P. ij. Terebentina. P. i. misti si distilla per Retorta, ouero per lambico.

4 Olio Ceruleo di Trebintina. Vulnerario incomparabile.

5 Tintura di Trebentina.

6 Sal volatile di Trebentina Purgante.

7 Pillole di Trebentina con Rhabarbaro.

℞. Terebintina di Cipro ʒ.i. si cuoca nell'Acqua di Chamepiti, seu Iua Artetica fin tanto, che diuenghi bianca, alla qual aggiongasi di Rhabarbaro ottimo puluerizato ʒ. vi. Iua Artetica, Succino bianco. an. ʒ.ij. Estratto di liquiritia ʒ.i. si faccia d'ogni cosa massa. Dosa ʒ.i.

Virtù. Vengono molto commendate in præseruatione Arthritidis, Calculi, &c. pigliate ogni tre Mesi, &c.

Il Terebinto di Cipro, così chiamato nelle officine, per differentiarlo dalla commune Rasina, ò Teremintina Laricina; Imperciochè essendosi nell'Italia perduta la memoria di esso, haueua occupato il suo luogo, non meno, che il nome, la Resina della larice.

Scaturisce il Terebinto d'vn Albero molto simile al Lentisco; ma con frondi più lunghe, e più larghe. Nasce non solo (come dice Dioscoride) nell'Arabia Petrea, in Giudea, in Soria, in Cipro, in Libia, e nell'Isole Cicladi; mà ancora in molti luoghi d'Italia.

Il più perfetto Terebinto, ò Terebintina è il bianco, lucido, di color di Vetro, che tira, ò imita il ceruleo, e di odor proprio del suo Albero, & è alquanto più duretto della Resina Laricina.

Virtù. Excellit enim Terebintina, præ reliquis Resinis, vnde, & facultatibus præpollet.

Confert intrinsecus præcipue in tussi, alijsque Pulmonum affectibus (cum Melle,) in Vrina, ac aluo cienda: Conuenit Hepati, Lieni, Renibus, Vesicæ, expectorationi purulentæ ac Phthisi incipienti succurit, Calculum pellit, Arthriticos affectus iuuat, Vterum à saburra liberat.

In'oltre gioua ai dolori del Costato. Inghiottita spesso assottiglia la Milza: Gioua alle Podagre, alle sciatiche, & vniuersalmente à tutti i dolori delle gionture, pigliandosene vn'ontia per volta, continuando di pigliarla ogni settimana, massimamente aggiontoui Poluere d'Iua Artetica, Stechade, e Saluia: Conferisce à i dolori, & altri diffetti delle Reni, e della Vescica: purgandole dalla flemma, e dalle Renelle. Fassi Pillole in questo modo.

℞. Terebinto vero ʒ. i. Nocciuoli, ò gandoli di Nespoli ʒ. ij. Seme di Fenochio ʒ.i. ogni cosa sottilmente puluerizati si mischiano benissimo con la Terebintina, & d'ogni dramma si faccia sette Pillole, e dianfi la mattina à stomaco digiuno, e ben digesto, e subito vi si beua dietro brodo di Ceci rossi alterato con radici di Petrosemolo, & vn poco d'Origano nostrano.

L'vso delle quali proibisce, che non si generino pietre nelle Reni con gran giouamento de Patienti.

Pillole di Terebinto con Rhabarbaro. Podagriche, vedi nella Terebintina Laricina.

Extrinsecus vsitatior est Terebinthina Laricea, quę huius vicaria in defectu esse potest, viribus ijsdem pollens, sed imbecillioribus. Sana le fessure delle labbra, e della faccia, e parimente la Rogna, e fassene Vnguento in questo modo molto sperimentato, & ottimo massime in Donne, e Persone molto delicate.

℞. Trementina, ma sia laricina lauata con Acqua di Piantagine, & in fine con Acqua Rosa.

Buttiro fresco se non fatto lauato con Acqua Rosa.

Zuccaro fino puluerizato impalpabile. an. parti eguali.

Si metta il Buttiro in Pignatino nouo si faccia à fuoco lento liquefare, liquefatto aggiongasi la Trementina, dipoi il zuccaro, si faccia lentamente bollire per vn Miserere sempre mischiandoui dentro, anco leuato dal fuoco fin, che sia freddo, & con esso ontasi cinque, ò sette fere tutta la Vita oue sia Rogna, che sana sicuramente, si come s'è sperimentato.

Netta l'Vlcere, e sana le ferite fresche.

Si deue notare Primo, che si suol lauare con Acque appropriate, & hinc exiberi. Secondo. Exiberi potest. Primo. Per se, Placentulis, quas oblatas vocant, inuoluta. Secondo. In Aqueoliquore, adiecto tantillo Vitelli oui, sic lacteum scil. exibet liquorem. Terzo. Inspissata aliquantulum, & in Pilulas redacta. Verum obeuanescentiam Spiritus præstant modi priores, vel si placet, formentur modo sequenti.

Pillole per la Renella, chi le vsa non ne patisce più.

℞. Terebinto di Cipro vero lauato con Acqua di Piantagine ʒ.i. Rheubarbaro ottimo ʒ. ij. Carabe bianco preparato. Cinamomo mordente, liquirita ottima. an. ʒ.s.

Ogni cosa sottil. puluerizata con s. q. di sir. di Capeluenere, ò di limone si formi S. l'A. Massa da Pillole.

Di queste sene piglia da ʒ.i. fin à ʒ.ij. formandone Pillole con Zuccaro candido puluerizato, cinque hore auanti pranso, sopra beuendoui brodo alterato con radice di Persemolo, Ceci rossi, Alchechengi, & vn poco di seme di Fenochio.

Altri vi aggiongono ʒ.i. d'Agarico Trocisato, & in vece della liquiritia, vi mettono il suo succo.

E' Lo Storace da Latini chiamato, Styrax, seu storax Calamita, da Arabi, Miha, Meha, Mehaba, & Astarach, da Hispanici, Estoraque.

E' il Stirace, ò Storace vn liquore, che scaturisce d'vn Albero assai simile al Melo Cotogno, così nella grandezza, come nella forma, ma hà le foglie minori, che dal rouerso biancheggiano salde, & tondete verso il picciolo: i suoi fiori sono bianchissimi simili à quelli delli Aranci.

Cresce quest'Arbore storacifico, in Siria, Cilicia, Pamphilia, &c. Ritrouansi ancora non solo in molti Giardini d'Italia, ma nascono anchora per loro stessi (per quanto intendo) nel territorio di Roma verso Marino, e Tiuoli, quantunque non producono lo Stirace.

Quello è l'ottimo, & eccellente più di tutti, che si porta da Pamphilia ne calami (come dice Galeno) dai quali hà preso il nome di Calamita. Rosso, grasso, raggioso, & che nelle sue granella biancheggi, e quello che lungamente riserua la bontà del suo odore, e che quando si malassa, rende vn liquor simile al Miele. Vituperasi il nero, il furfuroso, ò Semboloso, il fragile, & il muffato, e senza odore.

Ritrouasi (benche poco) di graneloso simile alla Gomma, trasf-

trasparente, che si rassembra alla Mirra, e chiamasi Storace in lagrima, e questo è il più perfetto.

Virtù. Scalda lo storace, mollifica, e matura, è vtile alla tosse, catarri, & raucedini, grauezza del respirare, & alla voce perduta, e Cefalico, e neruino. Gioua all'opilationi, e durezze dei luoghi naturali delle Donne, Beuuto, & applicato. Prouoca spetialmente li mestrui. Mollifica leggermente il corpo, togliendone vn poco con Terebinto in forma di Pillole. Metteſi vtilmente nelli Empiastri risolutiui, & in quelli, che si preparano per le lassitudini.

Se ne fà dell'ottimo Storace Olio odorifero in questo Modo.

Si piglia d'ottimo Storace q.v. s'infonde in ottima Acqua Rosa per lo spatio di due giorni à B. M. dipoi posto il tutto in boccia di Vetro ben lutata, e posta in fornello sepolta le due parti in Arena sottile, ouer in Cenere ben crimellata, e postoui il suo Capello, e recipiente, e dattoli fuoco legero nel principio sin tanto, che ne sia vscita tutta l'Acqua, & incominciando ad'vscir l'Olio vi si accreschi il fuoco sin tanto che sia finito di destillare.

Può quest'Olio seruire non solo per dar buon odore à molte cose nelle Profumarie, mà gioua ancora à tutte le sorti, di Malori à cui può giouare lo Storace: essendo l'Olio più calido, penetratiuo, valoroso, & efficace, Vna goccia stillata nell'orecchie, discute il sibilo.

Tacamacha, e vna Rasina à noi portata, molto tempo fà, dalla noua Spagna. La qual si caua per incision fatta in vn'Albero Indiano molto odorifero, e di grandezza d'vn Populo, ò Pioppo; Produce il Frutto colorito rosso, come seme di Peonia; chiamasi il alcun loco questa Rasina Tac Mac. E' il suo colore simile al Galbano; mà questa hà certe vngie, ò parti bianche, à similianza dell'Ammoniaco con vn'odore, e sapore graue, e si attacca tenacemente alla cute.

Virtù. Scalda nel principio del terzo grado, e dissecca nel secondo. Validæ astrictionis particeps digerit, resoluit, maturat, tumores emollit, dolores ac flatus discutit: Vterina in primis est, neruina ac Cephalica.

Posta questa sopra le braggie, e fatto riceuer il suo fumo per le nari, libera subito, e fà ritornar la Donna, che habbi perduto i sensi, & è soffocata dall'Vtero.

Applicata sù l'ombelico à modo d'Empiastro, con vn buchetto nel mezo, ferma la Matrice al suo luogo, onde la maggior parte si consuma in questo caso, tanto è fatto famigliar il suo vso nelle Donne, perciochè leua loro ogni soffogamento della Matrice, confortando bene lo stomaco.

Leua qual si voglia dolor freddo, e flatuoso. Posta su le tempie à modo di Cerotto, ferma il flusso, che corre alli occhi; Prohibisce, e leua il dolor de denti, metendone vn poco d'essa nel buco del dente forato, e suffumigandone il dente guasto, opera, che non và più auanti la corruttione. Corrobora il Ventricolo, Reprime qualunque fluſſione, che cada dalla testa, (Intreo excepta, & post aurem alteram saltem, vel vtramque applicata, Suffituue attracta.) Abdomini Emplastri instar imposita vteri fluxum cohibet. E' di grande efficacia ne' dolori delli Articoli, delle coscie, delle gionture, ac neruorum vulneribus imposita eadem curat, nimirum statim supurare facit, & spasmum prohibet.

E' tanto in vso apresso li Indiani, che l'adoprano per qualunque si sia dolore, purche la parte offesa non sij accesa da qualche grande infiammatione.

Inueteratos Cruris dolores Tacamacha Emplastri loco imposita curatos vidi.

Fassene Empiastri, ò Cerotti per lo stomaco in vari modi.

℞. Gomma Tacamacha ℥.i. Storace ℥.ij. Theriaca ℥.i. Ambra ℈.s. misti benissimo se ne stende vn poco sopra camozza della grandezza poco più d'vn ducatone, e si applica alla bocca dello stomacho, e si lascia sin che da se stesso cada.

Questo conforta lo stomaco, eccita l'appettito, aiuta la digestione, & risolue la ventosità. ouero

℞. Gomma Tacamacha. ℥.i. Storace ℈.viij. Ambræ parum, fassi Cerotto, con vn tantin d'Olio di Mastice.

Altro. ℞. Gomma Tacamacha ℥.i. Mastici bianchi, Storace an. ℥.ij. Sandali Rossi, Coralli rossi preparati. an. ℈.i. Ambra grisa, Muschio. an. gr.ij. formasi Cerotto S. l'A. con poco Olio di Mastice per liquefar la Gomma. Altro.

℞. Gomma Tachamacha ℥.ij. Mastice ℥.ij. storace, Balsamo Peruiano. an. ℥.i. resina par. formasi Cerotto. Altro.

℞. Gomma Tacamacha ℥.i.s. Storace Calamita ℥.s. Cera citrina ℥.i. Muschio, Ambra grisa. an. gr. iij.

Si formi Cerotto S. l'A. gettandolo così caldo nell'Acqua rosa, & raffreddato si formi in Maddaleoni. In loco del storace si può sostituir il laudano, & in vece del Muschio, e dell'Ambra il legno Aloe.

Questo Cerotto è molto celebre, e famigliare à Regi Hispanici.

Altro. ℞. Gomma Tachamacha ℥.i. s. laudano, Belgioino. an. ℥.i. Caragna, Cera citrina an. ℥. s. Balsamo del Perù ℥. vi. Trebentina q. b. si formi del tutto Cerotto S. l'A.

Questo mai hà fallito nell'operationi di soccorrere à tutti i vitij dello stomaco, originati da materie crude.

Caragna, Caranna è vna Rasina molto odorata, simile alla Tacamacha nel colore, alquanto più chiara, e lucida, e più densa, hà l'odore della Tacamacha, ma più graue, & è più oleaginosa, e però s'attacca bene, senza alcuna viscosità. Portasi da Cartagine dell'Indie Occidentali, seu nouæ Hispaniæ Prouincia, doue si raccoglie dall'Albero intaccato, & inuolta in foglie neruose.

Virtù. Scalda, e dissecca nel terzo grado. Sana li medesimi Morbi, che sana la Tacamacha, ma opera con più celerità, & efficacia, & in molte malattie, doue non hà finito di sanar la Tacamacha, fà l'effetto la Caragna. Specialmente nei Tumori, In ogni genere di dolori, massime delle gionture, dissolue i tumori inueterati, siste le fluſſioni frigide, ouer miste, Neruorum ac Cerebri dolores sedat, Vulnera recentia præsertim neruorum, & Iuncturarum sola sanat, defluxiones in oculos, & alias partes reprimit, (pone aures vel temporibus imposita.) si dissolue nel Olio. Cerото antipodogrico insigne.

℞. Caragna ottima ℥. i. Cera flaua ℥.s. con Olio di Verbasco q. b. formasi Cerото, ò Empiastro.

Ammoniaco, ò Gomma Ammoniaco da Latini chiamato, Ammoniacum, da Arabi, Raxach, & Assaech, da Hispanici, Aquaxaque, & Armoniaque. Vulgo, Armoniaco, da Germanici, Gomma Armoniac.

E' l'Ammoniaco vna Gomma, ò lacrima, che distilla fuori d'vn'Albero di Ferula, che nasce in Libia appresso à Cirene, attorno al Tempio, ò Oracolo di Gioue Ammone, da cui s'hà preso il nome d'Ammoniaco. Dicono nascer anche in Puglia, coppioso, & ottimo.

L'ottimo è il ben colorito, minuto di granelli come l'Incenso, denso, sincero, d'odor vguale al Castoreo, al gusto amaro, non sporco, e che non habbia meſcugli nè di legni, ne di sassi, che trattato coi deti si ammolisca, esteriormente flauo, interiormente candido.

Virtù. Scalda nel secondo grado, e dissecca nel primo. Mollifica, Attenua, Risolue, Digerisce, Matura, Attrahe potentemente, Vt quoque spinas carni infixas eliciat, moue il Corpo, & e splenetico, onde dice Galeno, Tiene l'Ammoniaco intensa facoltà di Mollificare, di modo, che risolue i tumori, che si generano nelle gionture, Sana le durezze della Milza, e risolue le scrofole.

Altroue dice, si come tiene il Principato frà tutte l'altre cose nel Mollificare: così parimente tiene il mezo nel digerire; Et per ciò compagnato con Olio di Riccino, può abondantemente digerire, e mollificare, e senza dubio dissecare. Il suo vso più eccellente, proprio, e particolare è nei dolori Artritici, in risoluer la mucilagine tartarea, Viscosa, Crassa, e contumace del Polmone, Mesenterio, e nelle obstruttioni contumaci del Fegato, della Milza, e dell'Vtero, & nel Calculo.

Dioscoride dice, Solue beuuto il Corpo: fà Partorire. Risolue la Milza beuuto con Aceto al peso di ℥. i Guarisce i dolori delle gionture, e le Sciatiche; Aiuta i stretti di Petto, li Asmatici, e quelli che hanno il Mal caduco, e li Empiemachi, lambendosi con Miele, ò beuendosi con succo di Ptisana.

Fà Orinar Sangue, leua via l'albugini delli Occhi, e lenisce la ruidezza delle Palpebre. Trito con Aceto, & applicato, mollifica le durezze del Fegato, e della Milza.

Parimente in Scirrhis, panis, tophisque iuncturarum, in scrophulis, alijsque tumoribus durioribus resoluendis, &c.

Dosa da ℈.i. ad ℥. i.

1 Si depura disoluendolo in qual si voglia liquore V. G. Aceto, Vino, succo, &c. mà il più vsitato, e conueniente è l'Aceto bianco dissoluto si cola con espressione, dipoi à calor lento s'inspessisce.

2 Olio distillato per Lambico, ò per Vesica, ò per Retorta.

3 Olio Ceruleo. Feliciter eliciuntur huiusmodi olea per Retortam tribus fulcris è luto sicco statuminatam in Capella sabulo, & Cineribus vacua, coopertam tamen, dando Ignem lentum. Rectificentur.

Similmente in questo modo si cauano li Olij di Galbano, & di Sagapeno.

4 Pil-

4 Pillole di Ammoniaco. Pillole Tartaree diuerse, quarum non minima portio Ammoniacum existit. A

5 Extratto Rasinoso, seu Resina. Hà le virtù dell' Ammoniaco.

6 Extratto Viscoso.

Virtù. Lenit asperitatem aspere Arteriæ, incrassat acres ac tenues catarrhos, vnde, & vtiliter linctibus commiscetur.

7 Cerotto per risoluer le durezze della Milza mirabile.

℞. Ammoniaco ottimo dissoluto con ottimo Aceto bianco, colato, & spremuto, dipoi aggiontoui di succo di Tabacco, succo di Radice di Pan porcino depurati an. ℥.iv. ad ℥. vi. di Ammoniaco, & à fuoco lento, sempre con spatola dimenando, si riduchi à spessezza conueniente, e se ne stenda sopra souato, & si applichi alla region della Milza, & si asciughi spesso dall'humidità che atrahe, e scaldato si torni sopra.

DELLA GOMMA ARABICA.

La Gomma Arabica da Latini chiamata, Gummi Arabicum da Galeno Gomma Thebaica, e da molti Gomma Babilonica, Saracenica, & Acatina.

L'ottima Gomma Arabica è quella dall'Acatia prodota, e secondo Dioscoride, l'ottima è quella che è lucida, e trasparente B come Vetro, candida, vel ad hauedinem inclinans, sincera, & che è ritirata in se à modo di Vermicelli. Riprobasi quella, che è sordida, rasinosa, & adulterata. La commune, che si ritroua nelle speciarie veramente non corrisponde à questa non essendo ritratti di Vermicelli ritirati, mà granellosa, & di varij colori, cioè, come di succino, di Topacio, di Grisopatio, e come di berillo, onde il Matthioli tien, che ogidì non si porti in Italia, perche nè anco ci si porta l'Acatia, tanto necessaria per la composition della Theriaca. Onde si può credere, che questa commune della Speciaria sia quella, che chiamano i Greci semplicemente Gomma, mescuglio di più Gomme d'Alberi, benche vogliono alcuni, che frà quei mescugli di varie Gomme nelle speciarie confuse, e chiamate Arabica, se ne ritroui qualche poca.

Virtù. E ella mollificatiua, e diseccatiua, onde è medicina delle Asperità, e delle durezze. Hà facoltà di riempire, e di serare i porri della Carne, spegne l'acutia delle medicine, quando vi si mischia. Impiastrata con voua, non lascia fare le vessiche nelle cotture del fuoco, e nell'istesso modo gioua all'ossa rotte. Presa per lambitiuo soccorre alla tosse, e gioua à Tabidi, ferma il vomito, causato dal medicamento purgante, e restringe il corpo. E medicamento sperimentato nella Disenteria, & altri flussi di Corpo il dar à magiar sera, & mattina vn Pero, ò Pomo Cottogno cotto sotto le ceneri calde, con dentro (scauatone il mezo del midolo) di Gomma Arabica puluerizata, e di Cera bianca an. ℥.s. & si seguiti fin che dura il bisogno. Ocularibus medicamentis, & Arteriacis, commodissime adhibetur.

La Gomma di Cerase beuuta con vin bianco dissoluta al peso di ℥. i. prouoca l'Orina; Parimente beuuta dissoluta nel Vin bianco al peso di ℥.ij. vale mirabilmente alla Pietra, & renella.

Beuuta in Vino acquato gioua alla tosse antica, fà bon colore, accuisce la vista, & eccita l'appetito, e lenisce il Petto. Dissoluta in Aceto, sana le lichene de fanciuli.

La Gomma de Persichi vscita, ò stillata dall'Albero dissoluta con succo di Limone, ò con Vin bianco al peso di ℥. ij. altri ℥.s. caccia fuori la Pietra della Vessica, & la Renella beuuta. Parimente dissoluta con Vino nero, e beuuta, gioua mirabilmente à quelli, che sputano il sangue, perciòche netano i meati, e le Vene, oppilate del Petto, e del Polmone.

Con vn poco di zaffrano, gioua alla raucedine; percioche lenisce l'Aspera Arteria, e risolue l'Vlcere della gola.

La Gomma delle Mandole dolci scaturita dall'Albero hà virtù diseccatiua, scalda, e constringe. Ristagna beuuta, li sputi del sangue, beuuta in Vin inacquato, conferisce alla tosse Vecchia. Beuuesi ancora vtilmente in Vino Passo per rompere la Pietra.

Liquefatta in Aceto, sana le Impetigini, che sono tra carne, e Pelle.

La Gomma Gotta, ò Gomma del Perù, Gomma Indica, Gutta Gamandra, Gutta Gemau, Ghitta, Iemou, Cattagauma vel gemu, Gummi Peruanum S. de Perù, de Iemu, de Gamandra; alij succus Gambici, vel Crambici.

Questa Gomma non è altro, che sugo di vna Pianta dell'Indie Occidentali, la quale quando se li scaua il Caule si raccoglie il succo, il qual poi si condensa, e si rende secco, come l'Aloè, ma di Aureo colore.

Questa tiene honorato luogo trà medicamenti Hidragogi, cioè che euacuano l'Aqua; mà però con qualche vitio, perche moue lo stomaco à nausea, onde conuien corregerla.

Virtù. Vien questa ancor chiamata Gomma Gamba, questo nome li è sortito per sua qualità di giouar contro la Podagra, & Arthritide.

Gioua contro l'Asma, Cura la Quartana, vsandola spesso. Cura la leucoflemmatia, e color pallido delle Vergini, & ogni altro Morbo, che trahe l'origine da materia pituitosa, & serosa.

Dosa da grani. v. à gr. xiv. in xv. è non si transende.

Vedi nel libro terzo nella Distintione delle Pillole sue correttioni, Preparationi, &c.

Dell'Aloe vedi nel terzo libro nella Distintione delle Pillole.

Della Scamonea vedi nel terzo libro alla Distintione delle Pillole.

DELLA CAMFORA.

La Camfora, ò Camphura, ò Caphura, vien da Latini chiamata, Caphura, da Arabi, Kaphor, e Chafier da Germanici, Camper, ò Kompenffer, da Gallici, Camphre.

E la Camfora vna Gomma, ò lachrima rasinosa, che stila d'vn Arbore peregrino dell'India tanto grande, dicono, che può far ombra à centenaia di Persone vnite insieme. B

E la Canfora di due sorti, Vna si chiama Canfora di Borneo, & è Isola Orientale, & è esquisita, mà non si porta in Europa, & è frà tutte nobilissima. La seconda che à noi vien portata della China, in panetti tondi, e bianchi di cinque deta incirca alti.

L'ottima deue esser bianca, pura, trasparente come crystalli, molto odorata, acuta, & amara, e che posta in mezo d'vn pan caldo venuto dal forno si liquefaccia.

Altri lodano quella come più sottile, e più durabile, che posta al Sole, ò al fuoco stillando di rossa diuien bianca, frangibile, e risplendente.

Rifiutasi la grossa, fosca, nera, mescolata di Legnetti, e quella che rinchiusa nel pan caldo più tosto si secca, che liquefarsi.

Puluerizandosi si và fregando nel mortaro, con il pistone onto con olio di Mandole dolci.

Si conserua in Vaso di Marmo, ò Scatola d'Auorio sepolta in seme di Lino, ò di Psilio, ò di Miglio, acciò non vada in fumo. C

Virtù. Mitiga i dolori del Capo, cagionati da caldi vapori: Spegne le infiammaggioni, e massime del Fegato, Infrigidisce le Reni, & i Vasi spermatici, e ristagna il sangue. Vale efficacemente alla Gonorrhea, & al fluso de Mestrui bianchi delle Donne, tolta per bocca con poluere di Carabe in Acqua di Ninfea, e parimente impiastrata sopra il Pettenecchio, testicoli, e Reni, distemprata però prima con mucillagine di Psillio, ouero con Agresto, ò con succo di solatro. Ristagna il fluso del sangue del naso, mesaui dentro con seme d'Ortica brusciato, & impiastrata sopra la fronte con succo di sempre Viuo. Metteli vtilmente nei collirij, che si fanno per l'infermità calide delli Occhi. Spegne applicata alle Reni, & à i testicoli, la lusuria, & congela lo sperma. Metteli ne linimenti, che si fanno per polir la faccia, & ispegnere le infiammaggioni delle ferite, dell'Vlcere, delle Rosipile, e d'ogni altro caldo humore.

Preserua dalle putrefattioni: e perciò si mette vtilmente nelli Antidoti, che si fanno per contra i Veleni, contra la Peste, & contra i morsi de Velenosi Animali.

Puluerizata insieme con Borace Minerale, & vnta con mele D fà la faccia splendida, & chiara.

℞. Canfora Solfo an. ℥. i. Mirra, Incenso an. ℥. s. —— Acqua Rosa ℔. i. sottilmente puluerizate, & poste tutte con l'Acqua in Caraffa di vetro ben otturata si ponga à raggi del Sole per dieci giorni continui aggittandola due, ò tre volte al giorno. Vale bagnandosene spesso alla rossezza, & postule della faccia. Varie altre sono le sue Virtù, che per breuità si tralasciano.

Fassi della Canfora l'olio, Essenza &c. vedi Scrode:

Olio, ouer Essenza di Canfora Alexiteria.

℞. Canfora q.v. olio di Mandole dolci ottimo q.b. si dissolui à B.M. la Canfora nell'olio, dissoluta si coli; la colatura si circuli per qualche spatio di tempo con spirito di Vino; dipoi si destilli, & abstrahi il spirito, la materia rimasta si tinga con s. q. di Croco sin, che resti col color d'Oro, e così si serui.

Il spirito estratto si serui separatamente per li vsi.

Virtù, Vso, & Dose. E questa mirabile nella preseruatione, & curatione della Peste, si come medesimamente nelle soffocationi della Matrice, & nelle Febri. Dosa got.i.ò ij.

Il Spirito del Vino estratto, può esser con non minor successi amministrato per li medesimi fini.

Altra Essenza di Canfora.

Si dissolue la Canfora pulueriz ata nel Spirito di Vino, e doppo d'hauer fatto digerir ogni cosa in B. M. caldo si decanti la parte chiara, e se n'astrahi lo spirito di Vino, sin che rimanghi in forma d'Olio, & si conserui.

Questa è vn insigne odontalgico, e si applica à denti dolenti con bombace, e si è anco sperimentata, che vale contro la Gonorrhea virolenta, presa alla quantità di ʒ.s. con ʒ.i. di succo di Limoncello, repetendola tre, ò quattro volte questa dose, del che se ne hà l'esperimento di Gio: Pietro Fabro nella Curatio. 18.

Vedasi nel Libro Primo all'Osseruation nona delle Gomme, Lagrime, & Rasine.

DISTINTIONE XX.

Delli Animali.

DIVISA IN QVATTRO CAPI.

Nel Primo si tratta degl'Animali Terresti più perfetti.
Nel Secondo delli Vccelli.
Nel Terzo delli Pesci.
Nel Quarto degl'Insecti.

Descritti per ordine di Alfabeto.

CAPO PRIMO.

DEGL'ANIMALI TERRESTRI PIV PERFETTI.

A

DELL'ANGALA, O ENGALA.

Ritrouasi nel Regno del Congo (così riferito da P. P. Capuccini, che vengono da quelle Missioni) vn Animale chiamato in quelle parti Angala, ò Engala quasi simile nelle fatezze ad' vn Porco Cingiale, mà assai più grosso, con due denti alla similitune del Cingiale, mà grossi, e longhi alle volte più d'vn' bon Palmo, più e meno secondo la grandezza, & qualità dell'Animale, curui quasi à modo d'Arco nella superficie, & al didentro tondi, & dalle parti alquanto piati, & canellati, di color bianchi, ò alquanto rossegianti: La sua carne è ottima da mangiare.

Questo Animale hà vna proprietà datagli della Madre Natura (si come riferiscono detti Padri) che sentendosi agrauato da qualche indispositione và ad' vna Pietra, ò sasso, & iui và fregando co' denti, e poi và con la lingua lambendola, & così si risana, onde si vede manifestamente esser, al difori il dente raso. Per il che vedendo l'Huomo dottato di ragione, e d'intelletto, che in tal modo questo Animale si medica, & risana, hà fatto consequenza, che cotesti denti potessero parimente giouar per solieuo alla Natura humana. Onde non sol colà se n'è fatta insperienza certa, ma portati da essi in Italia, si sono ritrouati ottimi in diuersi morbi, & Prima nella Pleuresia, ò Ponta dati al peso di ℈.s. sin à ℈.i. sotil. pul. in Acqua di Papaueri rossi, ò Eratici, di Scabiosa, ò di Cardo santo, &c. Nelle Febbri Accute, & Maligne con Acque di Tutto Cedro, di Scordio, di Scorzonera di Cardo santo, Acetosa, Ruta Capraria, & simili. Hà facoltà Alexifarmaca, & Bezoardica. Prouoca l'Orina, & il sudore, & immita la Pieta Bezoar.

Mà nel Congo l'vsano ad' imitation dell'Animale di fregarlo sopra d'vna Pietra dura con qualche liquor cordiale apropriato, & nè cauano vno, due, ò tre cucchiari di liquor come latte, e lo danno all'Infermo. Mà à me piace più il darlo in sottilissima polue, si come s'è detto. Limandolo prima sottilmente, e poscia pulueriz andolo.

DELL' AGNELLO.

L'Agnello da Latini vien chiamato, Agnus, da Germanici, Shaaf.

Vsasi nella Medicina. 1. Il Polmone. 2. Il Fiele. 3. La Lana. 4. L'Ossa incinerate. 5. Il Coagulo, ò Caglio.

1. Il Polmone applicato alle scorticature de' Calcagni, le sana.

Il Polmone cotto alesso, & mangiato con pane per tre giorni, libera quelli, che pissano la notte in letto.

Pulmo attritus à calceamentis contractos, ab inflammationibus tuetur (impositus) vedi della Pecora.

2. Il Fiele. Dassi al Morbo Comitiale.

3. La Lana (ouil corio) Anginæ, aliisque colli tumoribus leniendis ac molliendis confert imposita.

4. L Ossa dell'Agnello incinerate, consolidano le Vulnere etiam cor. quæ difficilioris sunt consolidationis, consolidant.

5. Il Coagulo, ò Caglio d'Agnello, dissoluto con succo di Piantagine, & beuuto, sana il fluss o di Corpo, altri dicono sana indeferentemente ogni flusso di Corpo. Dato à bere con Vino altri dicono con Aceto, al peso di tre Oboli, che è ʒ.s. dissolue il sangue, & il latte coagulato, ò congelato nello stomaco.

Di più il Coagulo, ò Caglio vale ad Venena, ad morsus venenatos cum Aceto potum.

Di più il sangue dell'Agnello secco, pulueriz ato, & beuuto, preserua da ogni Veleno.

Le suole di scarpe di Pelle d'Agnello castrato, facendone suffumigio alla natura delle Donne sterili, le fà diuenir feconde. Il sangue dell'Agnello bianco immacolato, senza macchia beuuto con vino, sana l'Epileptico.

DELL'ARIETE, O MONTONE.

B

Il Montone è da Latini chiamato, Aries, da Germanici, Hammel.

Il Corno del Montone suffumigato, gioua alla suffocatione della Matrice.

Il Cerebro del Ariete Prodesse aiunt in somno immoderato arcendo, in Morbis Epidemijs, (frixant cerebrum, cumque pinguedine in placentulam redigunt, addendo Cinamomo, Nucisse, & hinc exhiben,) Conradin. de Morb. vngar. Facilitat dentitionem illitum cum mille.

La Lingua dell'Ariete spesso mangiata, sana la tosse, e gioua all'Asmo.

Il Fiele (Lana susceptum, infantumque Vmbilico appositum) soluit aluum, Carcinoma exterius sanat (illitum) Auribus purulentis auxilio est, instillatum cum lacte muliebri.

Il Polmone, (vt & aliorum Animalium carnosa viscera) capiti impositi dolores, & æstum mitigant, fero cesque spiritus sopiunt. Hinc vsus præcipui in Phrenitide, Vigilijs, &c. Posto sul capo li sana.

Posto, così caldo sopra delli occhi sanguinosi, li leua il sangue. Posto parimente sopra li occhi, leua la Lipitudine. Posto, caldo, sopra il scorticamento de calcagni, li sana.

Posto, trito minutamente, sopra la macchia di sangue nero, e brute cicatrici, le ritorna al proprio, e natural colore. Mangiato, & impiastrato, prohibisce l'incontinenza dell'Orina nel letto.

Il liquor, che dal Polmone nè stilla, mentre si allessa, dato à bere à chi cade di Mal caduco, lo sana.

L'Omento dell'Ariete, scaldato nell'Acqua caldeta, & poscia ben assiugato con Panni, & dipoi messo, & scaldato con Olij idonei, e caldo applicato, Colico dolori medetur, & così parimente applicato caldo, gioua in ogni sorte di dolore, variando li Olij secondo il bisogno, & replicandolo più, e più volte secondo il bisogno. Et fritto con Olio lombricato, & ontone il corpo de' fanciulli li leua il dolore.

La Cossia di Montone, applicata alla Sciatica, lasciandouela sin che puzza, la sana.

Li Testicoli di questo Animale, beuuti con Acqua al peso di tre Oboli, Vagliono al Mal caduco.

Il suo seuo, dato con Vin rosso, sanguinem sistit, Diarrhæam, Dysenteriam, & tormina ventris curat, in Clismate.

Il seuo misto con Sandracha, vngendo la scabbia, la sana, e con Alume, vale alle buganze.

La sua Pelle fresca, legata al capo, scaccia ogni doglia. La Pelle scorticata di nouo, e così calda inuolgerui dentro chi è statto percosso nel ventre, ò muscoli, & rimessane altra quando si raffredda, risolue il sangue strauenato, & alle volte opera in vna sol volta.

La sua Lana nera bagnata in Acqua, & doppo in Olio, e posta oue s'haurà dolore, lo leua, & suffumigandone la natura della Donna rilassata, la restringe.

Il Capo, & li Piedi veruecis in Aqua fluente, & ottimamente cotti, Atrophiæ, & contracture subueniat, in Balneo.

DELL'ALCE, O ASINO SALVATICO.

Vien questo da Latini chiamato, Alces, Magna Bestia

da

da alcuni, Equi Ceruus, da Italici, Alce, Asino Saluatico, A Gran Bestia.

Virtù Interne. L'ongia di questo Animale vien molto celebrata esser di Virtù specifica contro l'Epilepsia, tanto per preseruare, quanto per curare, vsata tanto internamente, quanto esternamente. Internamente data à bere limata, & sottilmente puluerizata, ouer preparata come si dirà à basso. Dosa ℈. s. & vltra ℈. i. Fassi parimente varij medicamenti con essa Compositi ottimi Curatiui, & preseruatiui alcuni de' quali si discriuerano quiui.

Virtù Esterne. Fatto di detta Ongia vn Anello, & portato nel deto anullare della man sinistra, è mirabile per preseruare dall'Epilepsia, ò Morbo Commitiale, ouero legatone in Anello vn pezzetto in modo che tocchi la carne, & portato nell'istesso deto fà il medesimo effetto, così parimente tenuta stretta nel pugno, portata legata al polso della mano sinistra, posta dentro all'orecchia sinistra, & sospesa al collo, che tocchi la carne fà l'istesso effetto.

Parimente nell'istesso modo vn' Anello, &c. Guttam grampam, vt vocem, hoc est musculorum suræ, conuulsionem impedit. cioè il granso. Nerui circumligantur membri spasmo obnoxijs. B

L'ottima si conosce dall'odore, Impercioche rende vn grato odore, ò profumo.

Si deue però auertire, si come riferiscono gl'Autori, che non qual si vogli Animale di questa spetie è gioueuole al Morbo Epileptico, nè tutti sono dottati, questi Animali, dell'istessa proprietà, mà conforme l'età, sesso, tempo, e per ragione ancora dell'Ongia, più la pono variare, e far diuerso effetto.

L'Vngia della Femina è totalmente priua di questa facultà. Mà solamente quella del maschio, nè che non sij tanto giouine, mà ben sì adulto, idque ab tempore, quo in Venerem feri incipit (inter Festum Assumptionis Mariæ, & Natiuitatis eiusdem) Atribuiscono ancora questa facoltà più alle Vnghie posteriori, che alle anteriori, & horum quidam pedi (quod Vulgatius) dextro, alij sinistro. Sunt qui velint has Vngulas ab Animali adhuc viuente, dicto tempore præcidendas esse. Andr. Bacc. lib. de Alce.

PREPARATIONI DELLE VNGHIE.

1. Si Preparano l'Vnghie nel modo commune limate, puluerizate, & macinate sopra il Porfido. C

2. Si Preparano Filosoficamente al vapor d'Acque appropiate.

3. Si fà il Magisterio S. l'A. con Aceto, altri dicono più tosto con Spirito di Sale, ouer Olio di Tartaro.

Questo Magisterio verà come color di Cenere.

4. Vi sono chi destilla l'Acqua dalla medola del Cerebro, Pro Arcano Epileptico habent. Vide in Homine.

5. Si può parimente S. l'A. commune cauar Olio, Liquore, & Sal Volatile.

Varij belli, & ottimi Rimedij curatiui, & preseruatiui contro questo pernitioso Morbo Epileptico, ò Mal Caduco.

℔. Vngia vera del Piede destro posteriore della Gran Bestia ℥.ij. Vnicorno vero ℈.ij. Sal di Cranio Humano ℥.i.s. Beazar ottimo, Ambra grisa, an. ℈.i. Essenza di Coralli rossi, Perle orientali, an. ℈.iv. Canfora ℈.s. Fiori di Lilio Conualio, di Calendula, di Lauendula, di Rosmarino, di Tiglia Arbore, an. ℈.i. s. Legno Visco Quercino raccolto nel suo debito tempo, Ruta, seme di Peonia, an. ℈.ij. Legno Aloe, Cinamomo Cardamomo, D an. ℥.i. Zuccaro Rosmarinato q.b. si formi S. l'A. sotil poluere, & si conserui ben otturata in vetro.

Fatta vna idonea, & vniuersal euacuatione il Patiente oppresso di tal Morbo ne prenda ogni mattina per vn Mese mezo cocchiaro per volta con ℥.ij. d'Acqua Epileptica descritta nel terzo Libro nella Distintione delle Acque, & ben coperto nel letto procuri di sudare. Et nel resto viua regolato conforme le Regole Mediche.

Altro. ℔. Vngia vera della Gran Bestia, Vnicorno vero, Corno di Ceruo, Cranio Humano tutti sotil. limati, & pul. an. ℥.i. Sterco di Pauone maschio ℥.ij.s. Radice di Lilio Conualio, d'Angelica, di Ruta Capraria, an. ℥.iij. Radice di Vincitossico, di Peonia maschio, Rad. Rodia, an. ℥.ij. Grani di Ginepro, semi di Peonia, seme di Seseleos, Croco orientale, an. ℈.ij.

Theriaca ottima antica, Mitridato, Conf. Alchermes, Iacintina, an. ℥.i.s. Zucaro fino ℥.i.

Ogni cosa sotil. puluerizata con s.q. di sir. di Peonia, di Lilio Conuaglio, & succo di Cerase nere siluestre an. formasi in modo di Eletuario S. l'A. & in fine aggiongasi di Spirito di Vitriolo, Olio di Succino, di Busso, di Cranio Humano, an. ℥.s. Olio d'Anesi distillato, grani xxx. Ogni cosa ben mista si serui per l'Vso.

Si prende la mattina tre, ò quattro hore auanti Pranso, con vn sorso d'Acqua Appropriata.

E ottimo nell'Apoplexia, Epilepsia, & Paralisia.

Altra Pol. in Epilepsia.

℔. Vngia vera del piede destro dell'Alce, Corno di Ceruo, an. ℥.ij. Cranco Humano limato ℥.i. Coralli Rossi, bianchi prep. Margarite prep. Eboro limato di nouo, an. ℥.i. Visco Quercino, Radice di Peonia, seme di Peonia raccolti tutti al suo debito tempo, an. ℥.i-s. rad. di Tormentilla, seme di Dittamo bianco, an. ℥.i. s. Foglie d'Oro fino, n. xxx. Zuccaro fino ℥.ij.

Ogni cosa ridotta in sottilis. pol. & ben mista se ne dà con Acqua di Lilij Conuaglij ℈.s.

Altra. ℔. Vnghia d'Alce vera del piede posteriore limata, & pul. ℈. iv. Corno di Ceruo prep. ℥. i. Cranco Humano vi parte anteriore interempto, Radice di Peonia maschio raccolta nel calar della Luna, Sole in Piscibus, seme di Peonia raccolto in eodem tempore, maschio, & scorzata, an. ℥.iij. rad. di Tormentilla ℥. ij. Visco Quercino recente tagliato nel suo tempo ℥. ij.s. Dittamo bianco ℥.i. seme di Gallitrico ℥.i. s. Coralina, Cubebe, Smeraldi prep. Coralli prep. rossi, Margarite orientali prep. an. ℥.s. Succino bianco prep. ℈. ij. Talor. Leporis pedum poster. n.xij. Foglie d'Oro, d'Argento, an. n. vi.

Si faccia d'ogni cosa sottilis. pol. & ben mista aggiongasi di Olio stillato di Noce Moscata, di Rosmarino, an. goz. vi. & di nuouo ben mista si serui in Vetro ben otturata.

VSO, ET DOSA.

Valet hic à tota substantia contra Epilepsiam, datur in ipso Paroxismo Epileptico ℥. i. cum Aqu. Flor. Tiliæ, & Cerasor. nigr. sylues. an. ℥.i. & Aq. Epilepticæ aureæ ℈.s. In Præseruatione datur in omnibus quadris Lunæ, vel etiam in humida aeris constitutione ℈.s. cum ijsdem aquis. aut saltem cum sola Aqua Flo. Tiliæ.

Pueris sufficit dimidio aut minor dosis pro ætatis ratione.

Altra. ℔. Rad. di Peonia maschio raccolta nella sua constellatione, seme di Peonia raccolto alla sua constellat. Dittamo bianco, Visco quercino raccolto al suo tempo, an. ℥.s. seme d'Artiplice ℥.ij. Cranco Humano viuo, ò vccisо ℥.iij. Iacinti veri orient. prep. Coralli rossi prep. an. ℥.i.s.

Vngia vera della Gran bestia ℈.ij. Muschio ottimo ℈.i. Foglie d'Oro fin ℥.i.

Si faccia S. l'A. d'ogni cosa sotil poluere, e serbasi.

℔. Olio Rutaceo, Lumbricato, an. ℥.i. Olio di Castoreo ℥.s. Aquæ Vitæ par. misti s'onga la spina del dorso, & le parti conuulse.

Questa poluere, & questa ontione fù data da vn condannato dalla Giustitia per secreto vnico in questo Morbo Commitiale.

Altro. ℔. Vngia vera d'Alce, smeraldi orient. seme di Ruta, an. ℥.i. seme di Peonia, Rad. di Peonia maschio raccolti alla sua propria constellatione, an. ℥.i.s. Cranco Humano occiso torrefatto ℥. iij. Spetie di Diamusco dolce, Zuccaro fino, an. ℥.ij. Margarite prep. Coralli rossi prep. an. ℥.s. Foglie d'Oro, n. vi.

Facciasi S. l'A. pol. sottil. dosa ℈.s. con Acq. di Maggiorana, Peonia, Lilio Conualio, & simili.

Altro. ℔. Vngia vera della Gran bestia limata, & pul. ℥. i. Cranio humano vccisо raspato, & pul. ℥.ij. seme di Peonia maschio ℥.i.s. Visco quercino, Cinamomo, Garofoli, an. ℥.iij. Pillole di Hiera di Galeno ℥.i. s. con sir. di stecade formasi S. l'A. Massa da Pillole. Delle quali se ne piglia ℈.ij. nel noui lunio, & nel Plenilunio due hore doppo la meza notte.

DELL' ASINO DOMESTICO.

Chiamasi l'Asino domestico da Latini Asinus, da Germanici il Maschio, Esel, la Femina, Eselin, il Poledrino, Fyllin.

Vsasi nella Medicina. 1. L'Vnghia. 2. Il Sangue. 3. Il Latte, 4. L'Vrina. 5. Il Sterco. 6. Il Grasso. 7. I Peli.

L'Vnghia dell'Asino domestico nel Morbo Comitiale Vngulæ Alcis vicaria censetur: datur per Mensem diebus continuis ad ℥. s.

L'Vnghia fatta in cenere, & data à bere la mattina, & la sera al peso di ℥.ij. in Acqua di Peonia per xv. giorni sana dal Mal caduco. Parimente l'Vnghia incenerita, & data à bere alla Donna latante, li multiplica il latte.

Parimente l'Vnghia Arsa, & pulucrizata, & data all'Epileptico guarisce.

Extrinsecus commendatur cinis ad discutiendas strumas, & sanandos Perniones (cum oleo inunctus) ad rimas cutis consolidandas; Apostemata discutienda, Pterygium oculor. tollendum, (cum lacte mulieris instillatus,) ad Fatum mortuum eliminandum, (in suffitu,) ad Epilepticas, & Hystericas excitandas nidore.

L'Vnghia bianca interiore dell'Asino, essendo portata dall' Epileptico, non ne patirà. Ouero fattone vn' Anello, & portato nel deto Anulare della man sinistra, non patitur Epilepsiam.

Sanguis, Sudorem ciet; Pone aures scil. ex aure extractus, linteo susceptus, & interueniente lintei illius infusione assumptus, melancholici humoris ferociam dicitur mitigare, morbosque; incantatione introductos arcere: sunt, & qui eundem ad febrim Quotidianam exhibent. Pulli Asini sanguis iterum curat.

Il Sangue fresco dell'Asino, ongendo con esso la spinal medola, libera dalla Quartana.

Parimente il Sangue leuato dalle orechie dell'Asino, & subito beuuto così caldo, & puro, libera dalla Quartana.

Il Sangue cauato dal palato dell'Asino misto con succo di serpentaria, & Olio commune, an. incorporati, & con essa mistura ongasi la schena de' Quartanarij, che li guarira.

Carne d'Asino cotta, & beuutone il brodo, & mangiata la Carne, vale alli Tisici.

Il Fegato arostito dell'Asino, e mangiato à digiuno vale al Mal Caduco, con le ceneri delle sue Onghie.

La Milza dell'Asino beuuta in poluere, consuma del tutto la Milza, e l'assotiglia.

L'Vrina dell'Asino beuuta, vale mirabilmente contro à chi hauesse beuuto la Calcina.

L'Vrina vale beuuta coppiosamente all'Vuola relassata, & all'Angina. Lauatone con essa calda il Capo, leua le prorigini, e farfarelle, & anco nel fine la Tigna.

Vrina medetur peculiariter morbis renum, (Dioscorides) tum & scabiei, (cænum vrina ea imbutum imponitur.) Verucis, & callis, membrorum atrophiæ, & Paralysi, Podagricisque doloribus, &c. V.G. ℞. Vrinam pulli Asinorum, Vngulam Asinæ incineratam, subige addendo Axungiam Asin. cum tantillo spicæ Indicæ ad odorem. F. Vnguentum.

Adeps Cicatrices con colores redait.

Stercus, Sanguinem sistit, potum, vel vstum, vel Emplastri instar impositum, naribus vè admotum.

Sterco di Asino alla pastura, beuuto con Vino inacquato, vale alla pontura de Scorpioni.

Cauato il succo dal sterco fresco, & tirato sù per il naso, & messo con taste di stoppa, ò bombace in esso bagnate, ferma il sangue di esso. Così parimente pulueri zato, & messo nel naso, lo stagna.

℞. Stereo di Asino, di Colombo, di Porco, di Bue, Tartaro, an. misti se ne faccia cenere, & ridotta in sottilissima poluere, si laui ben bene la testa, ò capo pruraloso pieno come di Tigna, con Vrina, & Acqua, & sopra vi si sparga di detta cenere, che sana.

Stagna parimente il sangue di naso, applicato in forma d'empiastro fatto con Aceto, alla fronte, & al naso.

Pelle. Della Pelle della fronte dell'Asino, fattone vna cintura, e portata alla carne nuda, sospende il Mal caduco.

Pelle d'Asino posta à modo di coltrice sopra infanti, prohibisce, che non si spauentino.

Asino cibato otto giorni con semola, doppo si apri da vna parte, e postoui dentro li piedi podagrosi, li sana.

DELL'ASINA FEMINA.

L'Asina da Latini chiamata, Asella, da Germanici, Eselin.

Virtù del Latte. Lac nutrit, Abstergit fortiter; Hinc vtile in Phthisi, in morbis Ventriculi, Renum abscessu, Vesicæ lithiasi, Arthritidis doloribus, laxat nimir. aluum, Abstergit vias Vrinarias, ciet menses. Exibetur ad ʒ.iv. ad ʒ.x. caldo naturalmente subito molto, colato nel molgerlo con vna pezza bianca, sottile posta sopra il bichiero, con vn poco di zuccaro fino sotilmente pulucrizato.

Questo latte beuuto occide li Vermi nel corpo, e li scaccia. Beuuto continuamente, scaccia ogni Animal velenoso dal corpo. Beuuto come sopra, vale alla lepre marina. Beuuto misto con sangue di lepre, Orina di Puto, resistono à Veleni.

Sgargarizato con questo latte d'Asina, vale alle Posteme della gola, solo ouer misto con zuccaro, li fà cessare.

Tenuto in bocca, placa il dolor delle gengiue, & le stabilisce. Lauandosi con esso le gengiue, ferma li denti smossi.

A Misto questo latte con fauo di Miele, & ontando la faccia, la fà bella, e bianca.

Rimoue, e caccia il dolor della Podagra, cataplasmato sopra con sterco Spesso beuuto sana dal Mal caduco.

Alberto Magno. Scroder. F. Himp. Manci: Plinio. Dioscoride, &c.

DELL'APRO.

L'Apro, ò Porco Cingiale, Porco siluestre. Il Maschio da Latini chiamato, Verres Syluaticus, Aper, Porcellus syluester, da Germanici, Vuilschuuein, Cher.

La Femina da Latini chiamata, Sus fera, Scropha salu. da Germanici, Vuilde, Sauu.

Questo è vn' Animale (quantunque saluatico) molto ben noto, & conosciuto da tutti, & è cognato del Porco domestico, e così parimente è commune nelle facoltà, e Virtù, quantunque il siluestre sia dotato di maggior forza, & efficatia.

Vien nella Medicina vsato 1. La Songia. 2. I Denti. 3. I Genitali. 4. Il Fiele. 5. Il Sterco. 6. L'Vrina.

La Songia è molto vsitata per far Vnguenti, e molto commendata alli dolori del lato leniendoli, & per ammolir la materia:
B ferma il rigettato del sangue, beuuto con Aceto, ò Vino, con Aceto Rosato medica le luxationi.

Dente. E il Dente d'Apro specifico, & mirabile rimedio nella Pleuritide, ò Ponta, & nella Cynanche, ò Squinantia.

Onde dice vn' Autor graue. Magna est efficatia Dentis Apri in curanda Cynanche si enim puluis eius oleo linino excipitur, ac locus affectus tangatur, cum extremitate penne tali mistura imbute habetur hunc morbum prestantissime curari.

Parimente dato à bere in questo modo. ℞. Rasura sottil. pul. di dente d'Apro ʒ.s. altri ʒ.i. Olio di Linosa Vergine ʒ.i.s. misti si dia, & si replichi la seconda volta, che guarisce.

In curanda Pleuritide non minor est Virtus eius Propterea solent Practicantes admiscere tum Sirupis, tum Electuarijs huiusmodi dentis puluerem, bene noscentes ab occulta, & aperta Proprietate talem puluerem prodesse; quippe extenuandi, & exiccandi vim habet.

Questo dente limato, & sotil. pul. & dato al peso di ʒ.i. altre tanta poluere di Fior di Papaueri erratici con Acqua di Papaueri erratici, ò di Scabiosa, ò altro liquor idoneo, è ottimo e mirabil rimedio nella Ponta, purgato però il corpo prima.

C Parimente dattone ʒ.ij. in Acqua di Scabiosa, ò di Cardo santo, ò altra simile, è ottimo rimedio per romper la Ponta, & à chi l'hà adoperato, sempre è riuscito in bene.

Vsassi parimente in questo modo. ℞. Dente d'Apro pul. ℈ ij. Fiori di Papaueri erratici pul. Margarite or. prep. an. ʒ.s. misti si diano in tre volte sera, & mattina con Acque di Scabiosa, di Papaueri eratici, & di Viole vn' hora auanti il cibo.

Altra. ℞. Dente d'Apro pul. ℈.i. Bezoar Occident. Margarite orient. prep. Bolo Armeno orient. luteo, Olibano, Midola di giande di Quercia, an. gra. vi. il tutto sottil. pul. & misti si diano a bere con ʒ.iij. Acqua di Papaueri eratici.

℞. Dente d'Apro pul. ʒ.s. dato con Acq. d'orzo, ò Decotto Petorale, libera dal imminente pericolo della Pleuritide.

PREPARATIONE.

Prima si Prepara, volendosi seruire del loro intiero valore, non abbrucciato, ò calcinato, mà limato sotilmente, & pulucrizato facendolo passar per pezza.

2. Se ne può fare il Magistero dissoluendolo con Aceto distillato, & precipitandolo con Spirito di Vitriolo, ouer con Olio di Tartaro.

D Dens Apri mucilaginosus valde est, ideoque congelascit nonnunquam in fundo præparatum, Hanc congelascentiam vt præcaueant; solent igni aliquantulum exponere, & vrere.

Questo Dente d'Apro legato in Argento, & appeso al collo de' Fanciulli, li accelera il crescer de' Denti.

Ceruello. Il Ceruello d'Apro cotto, e dato à bere con Vino, sana ogni dolore. Et vale al morso de' Serpenti.

Fegato. Il Fegato d'Apro mangiato fresco, & anche beuuto secco, vale à tutti li morsi velenosi di quatrupedi Animali.

Beuuto il fegato fresco con vino, stringe il Ventre smosso.

Genitali, ò Testicoli, beuuti triti con Acqua, vagliono al Mal Caduco.

Vesica d'Apro, mangiata à rosto, ferma l'incontinenza dell'Orina noturna. La Vesica con dentro l'Orina sospesa tanto, che diuenti grossa, e ne distilli humore, sia vn poco cotta, e data à mangiar à quelli che non posono orinare, e li dole la Vesica, li sana.

L'Ori-

L'Orina d'Apro beuuta hà specifica proprietà di rompere, & frangere la Pietra della Vesica, & cacciarla fuora. A

Bollita con oximele, e beuuta vale al Mal caduco.

L'Orina fatta intepidire in vaso di Vetro, & istillata nell'orecchia, che hà cattiuo vdito, lo emenda. Posta nell'orecchia, che dole, la sana. Questa Orina, posta sospesa al fumo nella propria Vesica, con altretanto Olio, tanto che diuenghi come Miele, e con essa onger il naso, & l'Ombelico, vccide i Vermi longhi del Corpo.

Sono alcuni, che destillano vn'Acqua con il sangue, e Piante refrigeranti, & humectanti à B. M. nell'infras. modo, e con essa fanno cose grandi nell'Atrophia.

24. Sangue d'Apro, ò di Porco domestico alleuato alla campagna. ℔. iv. frica manibus vt omnes fibræ auferantur, adde foglie di Bettonica, di Tussilagine, Malua, Rose rosse. an. m.ij. Lactuca m. i. Semi di melone monde ʒ. ij. Acqua di Tossilagine lib. iv. all'Acqua destillata vi si aggionga di Manus Christi Perlati ʒ. iij. per libra, della qualele l'infermo ne beua spesso.

Sterco. Il sterco arido beuuto, reiectiones sanguinis sistere creditur, id quod etiam præstat extrinsecus admotum.

Dioscoride, Aetio, Artman, Mattioli, Scrodero, &c.

B

DEL BVE, TORO, VACCA, ET VITELLO.

Il Bue da Latini chiamato, Bos, Boui, da Germanici, Ochse. Toro, Taurus, sono Animali noti, e da tutti conosciuti. Il Bue è Animal castrato, & il Toro, è Animal intiero.

Sono in Vso nella Medicina 1 I Corni 2 Il Fiele 3 Fegato 4 Milza 5 Sangue 6 Medolla 7 Seuo 8 Songia 9 Vnghia 10 Vrina 11 Sterco 12 Pietre 13 Priapus 14 Ossa 15 Calcagni 16 Budelle 17 Vesica.

VIRTV'.

1 Il Corno del Bue è rare volte vsato, nondimeno l'hanno alcuni dato contro il Mal Caduco; Vien ancora vsato per corregere l'Aria Contagiosa fattone Profumo.

2 Fiele di Bue, misto con Orina di Capra, e tepido instillato nell'Orecchie, ritorna l'vdito.

3 Fegato, rare volte vien vsato, ma in suo loco vsasi quello di Vitello per corroborar il fegato, datto in decottione.

4 Milza. Vsasi spesse volte in decottione, ouer Estratto per leuar, & impedir la durezza della Milza, e la supression de' mestrui.

Sum, & qui extrinsecus spleni illinunt.

5 Sangue. Intrinsecus singularem opem fert Dysentericis mensium, & internis hæmorragijs. Extrinsecus dicutit, & emollit tumores, maculas faciei extergit, illitus. Parimente fatto in poluere, e posto alle ferite, ne ristagna il sangue.

6 Midolla. Doppo quella di Ceruo, e di Vitello tien il primo loco in bontà: præter vires generales, (cum Vino illita,) trementia membra reficit, neruis induratis confert. Vale parimente alle edeme indurate, posta con altre cose mollitiue.

7 Seuo, ò Grasso, doppo le Virtù generali, vsasi spetialmente alla mordicatione degli intestini, & al Tenesmo, vt & ad vlcera, & rimas labiorum, Podagricis, & scirosis affectibus, medetur, l'ottima è quella delle Reni. Ontandosi con il Grasso di Bue le Variole, ferse, e rosoglie, cioè nelle Palpebre, le sana.

8 Sungia delle Vngie, e vsitata dal Vulgo per ammollir li tumori, lenir i dolori, & alla luxatione delli Articoli.

9 Vnghie. Ridotte (bruciandole) in cenere, datte à bere, da gran coppia di latte. Suffumigate scacciano l'Aria maligna, Il suo profume scaccia i Sorci.

10 Vrina, Instillata, con Mira nell'orecchie, lenisce il suo dolore.

11 Il sterco Vaccino, refrigera, disecca moderatamente, discute, mitiga per eccellenzi i dolori. Onde felicemente si applica alle Adustioni, ò Scotature, alle Infiammationi all'Arritide, alli morsi delle Ape, e delle Vespe. Suffumigato reprime l'Vtero prolapso, ma che sia di maschio.

Sterco di Bue scaldato, e più caldo, che sia possibile applicato al Peteneccchio, fà potentemente, e subito orinare. Si può scaldar con Olio commune. Orinato si leui.

Sterco di Bue fresco applicato alle Vlcere difficili da consolidare nelle gambe, le sana.

Sterco di Bue rosso, che stà alla pastura in mandra, applicato fresco, mittiga l'infiammagion delle ferite: nel qual vso s'inuolta nelle frondi, V. G. di Cauoli &c. e si scalda sotto le ceneri caldi, e così ben caldo si applica alla parte à modo d'Empiastro. Nel medesimo modo applicato, mittiga i dolori della sciatica.

Fritto con Olio Commune nella padella, e così caldo applicato sopra della carne marcia, in qualche parte della persona, subito la leua, e fà tornar la bona.

Cauato il succo dal sterco di Bue, e posto nella fistola in huomo, e sopra applicatoui pescia lo sterco, sana.

Fattone linimento con Aceto, disfa le durezze, le Scrofole, & i panni.

Il Sterco del Bue rosso, o nero, posto sul ventre delli Hidropici al Sole, disecca l'Acqua.

24. Sterco di Bue pul. ʒ. vi. Branco orsina ʒ. iv. oua fresche. n. iij. Solfo pul. ʒ. i. misti in forma d'empiastro, & applicato all'Hidropesia, alla Podagra, & alla Milza, che sana.

Sterco di Bue, e di Capra secchi nel forno doppo cauato il Pane. an. q. b. sotil. pul. se ne formi empiastro con s. q. d'Olio di Ruta, e succo d'Absintio, e caldo, e grosso si applichi à tutto il ventre disteso sopra pezza grossa, e sopra la pezza vi si metta foglie di Cauoli, ò di Zucca, acciò stia più caldo, & morbido, & poi sopra panni caldi, & ben fasciato, vi si lasci tutta la notte, e la mattina si leui, & leuato si onga, e bagni con l'infrascritto medicamento.

24. Vino Maluatico, ò altro bianco potente non dolce ℔. iv. B
Rosmarino, Saluia. an. m.i.s. bollino alla consum. della quarta parte, e con esso si bagni, e fomenti con sponghe grandi tutto il Ventre, e si faccia sera, e mattina, e doppo fomentato si applichi il sudetto empiastro, e ciò si faccia per alcuni giorni, & in fine si applichi l'inf. sacchetto, che sarà ottimo rimedio (doppo purgato) all'Hidropesia Timpanitide.

24. Camamilla, Meliloto, Rosmarino, Saluia, Aneto, Seme di Comino, d'Anesi, di Fenochio. an. m. i. Miglio m.iij. semola di formento m. iv. Sal pesto sotil. m. i. s. ogni cosa grossamente pesta, & ben misti si scaldino in vna padella sbrofandoli bene di Vin maluatico garbo, e posti in vn Sacchettino di tela di Canape e ben prepontato si applichi sopra la panza, che la copra tutta caldo, & ogni 24. hore si riscaldi, & seruirà per sei ò otto volte.

Sterco di Bue, e d'Asino, cotti in Aceto, e songia di Catello, gioua alli dolori Artetici.

Sterco di Bue rosso preso alla pastura di Maggio, Giugno, Lulio, & Agosto mentre magna l'Herbe, e applicato alla piante de' piedi per 30. giorni caldo più che sia possibile, sera, & mattina (mà che sia di quel istesso giorno) gouernandosi con le sei C
cose non naturali (purgato Corpore) è secreto, che guarisce dalla Podagra.

Gioua grandemente questo Sterco, raccolto così humido, e fresco nella Primauera V. G. di Maggio, quando sono li Boui alla pastura, e caldo impositum aqua intercute laborantes iuuat.

L'Acqua del sterco di Bue raccolto di Maggio quando sono alla pastura nei prati, ò Campi, e che non sia nè molto tenero, ne molto duro destillato à B. M. soauemente ne vscirà vn'Acqua senza alcun fettore, si serui in Vetro ben otturata. Quest'Acqua è perfettissima, lauandosi con essa sera, e mattina la faccia, per leuar da essa ogni Panna, ò macchia. E' eccellentissima data, come siegue, alla Pietra della Vesica, e delle Reni si come si dirà in fine.

24. Rauanelli ottimi n. iij. ò quattro tagliati minuti si pongano in caratta di Vetro, e pescia si riempi d'ottimo Vin Maluatico garbo, ò altro bianco ottimo, & odorifero, e ben otturata si ponghi à raggi del Sole, ouer in loco caldo per hore 24.

24. del sudetto Vino di Rauanelli. ʒ. ij. Acqua sudetta di Sterco di Bue. ʒ. iv. Acqua di fraghe. ʒ. i. Succo di Limoncello subito spremuto, e colato. ʒ. s. sir. d'Altea del Fernelio. ʒ. i. D

Ogni cosa mista si dia à bere à stomaco digiuno, con vn cocchiaro di sottilissima poluere fatta di Cime fiorite di Virga Aurea, ma meglio dell'infrascritta poluere.

24. Seme di Lappa maggiore con i suoi riccij. Seme di Viole paonaze di ripe, ò Prati. an. ʒ. vi. Sassifragia secca. ʒ. iij. Foglie di Quercia secche. ʒ. ij. Bacche di Lauro noue. ʒ. ij. s.

Vn Lepore viuo si copi, ò si strangoli in modo, che non si perdi il sangue, si ponghi così tutto intiero nel forno, doppo cauato il pane, dentro d'vna Pignata noua, & coperta con coperchio pur di terra, & vi si lasci tanto, che toccandolo con i deti vadi in poluere, leuato poi fuora, & ridotto tutto in sottilissima poluere, di essa se ne pigli la metà, e si vnisca con le sudette cose ridote tutte in sottilissima poluere, e ben miste si serui in vetro ben otturato.

Dosa nella Renella da ℈. ij. ʒ. i. fin à ℈. iv. datta nella sudetta Acqua di Sterco di Bue, & in sua mancanza, in Vin bianco, ò altro liquor idoneo, e proportionato.

E' que-

E' questo rimedio, e secreto raro, particolare, e molto pretioso non solo nella Renella, ma & anco nella Pietra, con questa differenza però, che nella renella se ne deue dare in minor quantità, e nella Pietra più, e più spesso, secondo la quantità, e qualità della Pietra.

Mà ritornando alla Portion sudetta dell'Acqua del Bue, cioè del suo sterco. E' Rimedio, e secreto eccellentissimo sopra ogni altro per la Pietra, tanto nelle Reni, quanto nella Vesica; tanto Vecchia, quanto noua, ò sia grossa, ò sia picciola. Et vedrassi effetti mirabili, si come l'esperienza hà dimostrato, che molti han'orinato con l'vso di questo rimedio le Pietre in pezzetti, & continuandolo si son sanati affatto.

E si racconta (se creder dobbiamo à chi ciò scriue) d'vn Gentilhomo, già datto per spedito da Medici, & volendosi venir al taglio, gliene fù fatto pigliare per dodeci giorni, & in detto tempo gettò per Orina tanta Pietra, che sarebbe stata più che vn' Ouo, e per raccoglierla si faceua orinare sopra vna tela posta sopra l'orinale, & hauendone la terza mattina voluto pigliar più del solito nell'orinare gridò forte per il dolore, che sentiua nella Verga, qual cessato si trouò nel panno vna pietra longhetta, e grossa come vna fana grossa alquanto puntata da vna parte.

Et frà tutti li Rimedi, che dagli Antichi, & Moderni si sono ritrouati, questo (dice l'Autore) essere il più ottimo, vero, sicuro, e facile di tutti. Et le sudette Acque, & Poluere si possono conseruar molto tempo, ma il Vino coi Rauanelli, passato due giorni, si guasta, e puzza.

Onde perciò perche prouoca facilmente il vomito, Io faccio, e la dà in questo modo.

℞. Acqua di sterco di Bue ℥.iv. Acqua destillata da Rauanelli, cioè da tutta la Pianta quando hà prodotto il Seme, e che i baccelli, ò teghe del Seme siano ancor verdi, e così si destilla da tutta radice, gambo, foglie, & seme mondi, netti, tagliati minuti, & ben ben contusi à B. M. di questa Acqua ℥.i s. Acqua d'Anonide del Matthioli, Acqua di Fraghe. an. ℥.i. Succo di Limoncello subito strucato, e colato ℥. s. sir. d'Altea del Fernelio ℥.i. Spirito di Sale, gozze n. vi. ouero di Vitriolo vero. Misti si diano quattro, ò cinque hore auanti pranso.

Non si deuono però dare se prima il corpo non è ben purgato. Questa Portione sola l'hò vista dare senza Poluere, e far effetti marauigliosi nella renella portando fuori per Orina gran quantità di materia.

Hò conosciuto (dice Gesnerio) qualchuno il quale non consapeuole beue in brodo il Sterco di Bue arido, ò secco, & subito fù liberato dal dolor Colico. Hò sentito parimente da persone degne di fede, che non poche persone rustiche sijno guarrite da questi dolori con beuanda di questo Sterco. Alcuni beuono non l'istesso Escremento, mà ben si il succo da esso espresso, e pare, che sij anche meglio, & più adattato.

Plebeij (dice Scrodero) Febri ardente, vel Colico dolore correptis in potu suspendunt, aut succum expressum felici cum successu propinant.

Suffumigato instigate dalla puzza di esso, fuggono tutte le Zenzale.

12 La Pietra, che si ritroua nel Ventricolo il Mese di Marzo, & quella, che si ritroua nella Vesica del Fiele nel Mese di Maggio. Vedi nella Distintione delle Pietre nel libro secondo.

La Pietra del Fiele ridotta in poluere, da vn'Errino egregio, e Scielto.

13 La Verga del Bue fatta in poluere, e datta à bere in Vin bianco tepido tanta come starebbe sopra d'vn scudo d'Oro, sana il dolor Colico.

14 Ossa ad corroboranda viscera, & ad arcendam Epilepsiam à nonnullis adhibentur.

15 Il Calcagno di Bue fatto in poluere, e dato à bere in latte, ò Vino, vccide, & fa euacuar i Vermi.

16 Le Budelle di Bue ridotte in poluere, e datte in Vino, ò ne cibi, fermano ogni flusso di Corpo.

17 Vesica. Ad Vesicæ Morbos. Quædam à similitudine miromodo liberant: à similitudine, velut Vesicæ Bouis tres coctæ in Acqua, ebibita Acqua, siccatisque Vesicis, ac cum Acqua ebibitis, dicunt omnes morbos Vesicæ sanari, præcipue vero vrinę incontinentiam.

DEL TORO.

Vien il Toro da Latini chiamato, Taurus, da Germanici, ochse.

1 Fiele di Toro Præstat fere omnium quadrupedum fellibus: specifice aurium medetur fussuro, ac dolori (misto con latte di Donna, ouer di Capra, e con bombace posto dentro) moue il Corpo posto nei Clisteri.

2 Il Fiele inuolto con stoppa, & legato all'Ombelico, moue il Corpo.

3 Ontandosene con esso le Vlcere fraudolenti, le ferma.

4 Disoluto con corteccia d'ouo, e con esso si lenisce le cicatrici colorite, li rende il primo colore.

5 Ontando con esso le vlcere del sedere, le riduce à sanità.

6 Liniendo la Morsea nera, & la Impetigine nera, le sana, e rende la faccia lucida.

7 Molifica col Sale ogni Postema dura.

8 Fiel di Toro, con vna spoglia di Serpe fritti, posti in Aceto, scolata detta materia si pone dentro l'orecchie sorde, prima purgato il Corpo.

9 Vale alle Vlcere recenti delle orecchie, liniendole.

10 Misto con succo di Porrine, ouer con latte humano, & instillati nelle orecchie, ne leuano il dolore, & l'Acqua in quelle.

11 Mista con Mulso, & messo nelle orecchie, ne leua il dolore.

12 Misto con Miele, & ontandone li occhi, grandemente ne leua le suffusioni.

13 Misto con mulso, ò miele, posto nelli occhi, ne leua le suffusioni, e Caligini.

14 Misto con alume, vale all'alopecia, ontandone.

15 Raccolto con lana, e formatone supposta, moue il Corpo, & ammazza i vermi.

16 Alla quantità d'vna nocciola disoluto con due cocchiari di Vino, e dato à bere, fà subito partorire le creature morte nel Corpo.

17 Fatto in poluere, e datto à bere, ò à mangiare à chi è diuenuto Paralitico, sana.

18 Sangue di Toro, ontandone la faccia, ne leua le macchie.

19 La Verga del Toro macerata in Aceto, e con esso lenisce la faccia, la fa splendida.

20 Testicoli di Toro, pisti con Acqua fredda, Rose, con pari raffrano, e con essa compositione, ontandone la Natura ferita, la sana nel quarto giorno.

21 Vesica di Toro, datta à bere, essiccata, e puluerizata, sana il flusso dell'Orina.

22 L'Orina del Toro, posta nelle narici, potentemente aiuta l'odorato perduto.

23 Vale quest'Orina posta nell'orecchie, al dolor di esse.

24 La Medola del Toro trita, & beuuta con Vino, sana i tormini.

25 Sterco di Toro imbratatone il Capo, ferma li Capelli, che cadono per cagion d'Infermità.

26 Misto con Sale, molifica ogni Postema dura.

27 Posto, questo Sterco, caldo, all'alopecia, la sana.

28 Questo Sterco arso, & aspersò con Vino, ò Acqua bollente, e posto alle scottature, le sana.

29 Sterco di Toro beuuto con Acqua calda, sana ogni dolore.

30 Il Sterco di Toro d'Anni due, e mezo, ma che non arriui alli tre, destillato à B. M. diligentemente nel Mese di Maggio mentre sono alla pastura. Di quest'Acqua datone à bere vn buon bichiero la mattina quattro, ò cinque hore auanti Pranso, solue la Pietra delle Reni, e della Vesica gettata dentro per la verga con schizzetto.

31 Priapus Tauri (rubie) disentericis prodest tritus, & exhibitus.

31 Vasa spermatica cum didymo combusta, sanguinis hæmorrhagiam sistunt.

DELLA VACCA.

La Vacca è da Latini chiamata, Vacca, da Germanici, Kube.

1 Il Corno di Vacca, fattone cenere, & soffiata dentro il naso, ferma il flusso del sangue, & ontandone la morsea la sana.

2 La lingua di Vacca fattone Cenere, & dattone à bere alla Donna, genera quantità di latte.

3 Fiele di Vacca, misto con Olio Rosato, e posto nell'orecchia, leua il dolore.

4 La lingua interiore di Vacca, fatta in cenere, e datta à bere allà Donna di Parto, augumenta il latte.

5 L'Ossa di Vacca, fattone cenere, & con essa fregatone i denti commossi, e le gengiue lasse, molto gioua.

6 L'Osso de' Stinchi di Vacca abbrucciati, e dattone à bere nel flusso di sangue, lo sana.

7 Il Calcagno di Vacca arso, e con esso puluerizato fregatone i denti smossi, e le gengiue lasse, le ferma.

8 Cal-

8 Calcagno di Vacca fattone poluere, e datta à bere con Miele, latte, ò Vino, vccide li vermi, e li fà euacuare.

9 L'Vnghia interiore di Vacca, fatta in cenere, e datta à bere alle Donne di Parto, li augmenta il latte.

10 Lac Vaccinum, crasum est, nutrit bene, inflat, Renum, & Vesicæ dolori conuenit, Diarrhææ, Dysenteriæ, Tenesmo, erosionique intestinorum succurrit potum.

11 Si deue notare, che il latte è nociuo alli Splenetici, Epatici, Comitiali, Vertiginosi, Febricitanti, & à chi dole il Capo, quod de lacte in genere notandum.

12 Latte Vaccino, spentoui dentro alcune volte Acciaio, ò Pietra viua di fiume, molte volte beuutone, e fattone Clisteri con seuo Hircino, ò di Capra, sana il fluso.

13 Il Latte coagulato con Camamilla, Nasturt. Acqua, & Bacche di Iunipero cotti nel latte, & fattone cataplasmo gioua alli dolori scorbutici mittigandoli grandemente.

14 Il Buttiro, scalda moderatamente, ammollisce, digerisce, lenisse, risolue, & laxa, oculorum hebetudini prodest (inditum) &c.

15 Il Formagio recente molle, lenisce i dolori Podagrici, Epatis æstum mitigat, Exomphalo infantum succurit impositus.

16 Sterco di Vacca, Refrigera, disecca moderatamente, discute, mittiga per eccellenza i dolori. Onde felicemente, si aplica alle adustioni, alle infiamationi, all'Artritide, alle punture delle Ape, & delle Vespe, suffumigato fà ritornar l'Vtero prolapso, ò pendente. Plebeij Febri ardente, vel Colico dolore correptis in potu suspendunt, aut succum expressum felici cum successu propinant.

17 Sterco di Vacca misto con Aceto, e fattone Empiastro sopra l'Humor dei Genochi, lo leua. Arostito, e posto sopra il naso, ferma il sangue. Misto con Miele, & caldo posto sopra il Petteneto, fà orinare chi non potesse. Posto alla Podagra fredda, li gioua.

18 Sterco di Vacca (altri dicono di Bue rosso, ò Nero) raccolto mentre stanno alla pastura nel Mese di Maggio, ò Giugno, e fatto essiccare, e ridotto in poluere sottile, vi si può parimente anche mescolar dentro, che sarà cosa ottima, altre Herbe ridotte in sottil poluere le quali habbino dell'essiccante V. G. Iua Artetica, Bettonica, Saluia, Rosmarino, &c.

Dipoi si faccian scaldar in Patella, ò Scaldaletto, dipoi posto in vna calzetta larga in modo, che vi si possa mettere dentro li piedi & che stiano in mezo à detta poluere calda sepolti sino alla chauichia, mà non più, & così si metta anco alle mani, ma che non passi la giontura di esse, & così vadi rimetendo due volte al giorno, cioè Sera, & mattina per lo spatio di 24. giorni, & anche sin alli 30. Potrà però seruire anco l'istesso per molti giorni risciugandolo. Regolandosi però in questo mentre nelle sei cose non naturali, & bona cosa sarebbe se prima fosse con qualche medicamento proportionato purgato il corpo.

Questo medicamento cauerà fuori l'humidità, come se fosse acqua, & sarà ottimo per sanar dalla Gotta, & altri morbi, ò tumori di gambe, &c.

Si potrà parimente vsare quei Mesi di Maggio, & Giugno mentre sono alla pastura, così fresco inuolgendo in esso Sterco li piedi, & le mani, come sopra, così caldo subito fatto, ouer riscaldandolo al fuoco.

DEL VITELLO.

Il Vitello vien da Latini chiamato, Vitulus.

La Midolla del Vitello, Mollifica li tumori duri.

Il Grasso di Vitello, midolla di Ceruo, Grasso di Becco, Bedelio, Stirace, Armoniaco, cera q. b. formasi Cerotto, S. l'A. il qual posto alle parti indurate, le mollifica.

L'Omento di Vitello, Scaldato, ò fritto nelle padella con Olio Rosato, & applicato molte volte sopra del Ventre, conferisce molto al fluso del Corpo.

Il Fiele di Vitello misto con Aceto, & caldo lenir le Vlcere del Capo, gioua.

Il Caglio di Vitello da latte, beuuto, sana li mestrui rossi.

Parimente il Caglio, dato à bere in Vino al peso di tre oboli, dissolue il Sangue, ò latte appresso, ò cagliato nel. lo Stomaco.

PREPARATIONI.

1 Acqua chiamata d'Ogni Fiori.

Si destilla à B. M. ouer à Cenere nella Primauera, ouer di Maggio di Sterco di Vacche, mentre pascolano l'herbe, così fresco ne troppo duro, ne troppo tenero, Prodit, & hinc oleum.

A Virtù. Refrigerat, Discutit. adhibetur interne in dolore Colico, Nephritico, Vrina suppressa, Febribus, &c.

Externe imponitur locis dolentibus, vt supra. Commendatur & ad Vlcera cancrosa.

2 Acqua di Sangue si fà à B. M. al tempo di Maggio.

Virtù. Summe mitigat Podagram.

3 Decotto di Milza di Bue.

℞. Milza intiera di Bue tagliata in pezzetti.

Cinamomo ottimo grossamente contuso. ℥. i.

Garofoli fini contusi ℥. s. Croco ottimo intiero ℥. ij. Vin bianco Maluatico garb. q. b.

Si ponga ogni cosa in vaso di vetro capace, & ben chiuso si ponga à B. M. feruentissimo per hore 24. & bolla, donec splen in particulas minutissimas coctus, & consumptus fuerit, magnaque Iuris exquisitissime cocti, & fragrantissimi copia restet.

Virtù. E' questo Specifico medicamento alla durezza, & obstrution della Milza, & alla suppression de' mestrui. Dosa ℥. iv. continuando per quatro, ò cinque giorni, cum menses fluere soliti sunt.

Si può volendo ridurlo in forma di Estratto.

B 4 Decotto di Fegato di Vitello.

℞. Fegato ottimo di Vitello tagliato in pezzetti minuti. Sandali rossi, Cinamomo ottimo. an. ℥. s. Spico nardo, Rose rosse. an. P. i. Trocissi di Rabarbaro, di Eupatorio. an. ℥. vi. Conserua di Fiori di Cicoria ℥. i.

Posto ogni cosa in Fiola ben coperta, & che sia capace, si ponga à B. M. feruente per hore sette, ò otto, sin tanto, che tutto il fegato sia ridotto in liquore, e ridotto à perfettion il decotto vi si aggionga (se così piace) vn poco di zuccaro.

Virtù. Conducit in omnibus Epatis affectibus, & imbecillitatibus; in fluxu presertim hepatico, & Hidropisi.

Dosa ℥. iij. ò iv. mane ac Vesperi.

Nell'istesso modo si possono (volendo) far Decotti di Polmon di Vitello, di Agnello, di Volpe, aggiongendoui cose pettorali conuenienti agli affetti del Polmone.

5 Estratti di Milza, & di Fegato.

Si fà colando li sudetti Decotti, & perfettamente colati, s'inspessiiscono S. l'A. à giusta consistenza d'Estratto aggiongendoui vn poco di zuccaro.

Ouero. ℞. Milza di Boue giouine castrato tagliata in pezzetti sottilissimi, si mettono à macerare in Spirito di Vino con C Mirra essentificato per alcuni giorni, dipoi si faccia essiccar all'aria, ouer nel forno, non molto caldo, Dipoi con spir. di Vino S. l'A. se ne caui l'Essenza, & si estrarà con maggior efficacia, vi si aggionga adunque alcune gozziole d'Olio d'Angelica destillato.

Virtù. Lienis obstructiones expedit, Menses prouocat.

Dosa ℈. i. in Acqua appropriata. Crollione da ℥. i.

In prouocar i Mestrui, si deue osseruar il suo tempo ordinario nel qual sogliono venire, l'Acque: e di Sabina, Artemisia.

6 Tintura di Fiel di Tauro.

℞. Fiel di Tori pian piano essicato al Sole, se ne estrahi S. l'A. con ſ. di v. la Tintura.

Virtù. Cosmeticum est insigne ad miraculum vsque albedinem gratissimum concilians, Illinitur, scil. linquiturque illita per triduum, quatriduum ve, ita tamen, ne aeri libere se exponant, post eluatur aliquoties Acqua florsabarum, Nenuphari, Poligonati, & simil.

7 Olio di Buttiro. Vedi Scrodero, &c.

DEL BVFALO, O BVFOLO.

D Da Latini è questo Animale chiamato, Bubulus, ò Bubalus, Bubali, da Germanici, Buffel.

Questo è vn'Animale della figura, & natura del Bue, ma maggiore, e crudele, di color negro.

E' in vso 1 Il Corno 2 L'Vnghia 3 Il Sero 4 Il Sterco, &c.

Virtù. Il Corno, & l'Vnghia fattone di essi vn'Anelo, & portato nel deto della man, ò del piede, sana dal spasmo.

Del Sterco si può desumere dal Sterco del Bue.

Dicono, che il Sterco di Bufalo arido, alcuni l'hanno beuuto nel brodo imprudentemente, & à Colico dolore statim euasit.

Hò inteso ancora da Persone degne di fede, che molti rustici anco con la sudetta potione si sono liberati.

Altri non l'istesso Escremento, mà il succo espresso da esso hanno beuuto, & melius habent.

Latte di Vacca subito molto è gargarizato, gioua grandemente all'Infiammagion della gola.

Lat-

Latte oue sia cotto seuo di Capra stringe.

Latte cotto beuuto, & messo ne Cristeri stringe il Ventre, e sana le torsioni dell'interiora.

Parimente cotto con azzale, ò Pietra viua di fiume, restringe maggiormente, & anco essi.

Il Riso cotto nel latte, mangiato ristringe.

C

DEL CANE.

Il Cane da Latini chiamato, Canis, da Germanici, Hundt.

Seruesi nella Medicina 1 Del Cane intiero 2 Del Capo 3 della Songia 4 del Fiele 5 del Sangue 6 del Sterco 7 dell'Vrina 8 dei Denti 9 della Pelle 10 del Pelo, &c.

Il Pelo del Cane, posto sù la morsicatura da lui fatta la sana.

La Pelle preparata, & concia, manuum lenit pruritum, neruosque emollit contractos chirothecæ sc. indutæ.

La Pelle preparata, & concia, gioua grandemente alle Gambe tumefacte, ò edemotose, ò Vndimiatose, & mal fatte per essiccarle, & risoluere il tumore, e per preserua, acciò non scorra, fattone calzette, & portate strette. Più efficace si renderà se alcuna volta si farà come siegue.

℞. Sal Nitro, sal Commune, lume di Rocca, Solfo. an. ℥.i. Acqua commune ℔. iv. Vino Maluatico garbo ℔.ij. bolla ogni cosa S.l'A. Dipoi nette, e monde le Calzette, gia vsate, si vadino, con vna sponga in essa bagnata, fregando, & asciugate, si tornino à fregare, e ciò si faccia tre, ò quattro volte il giorno, per alcuni giorni, dipoi ben sciute, & fregate, & stropiciate per renderle molli, e pastose si tornano ad'vsare.

Caput f. Caluaria, Incinerata desiccat Vlcera, curat vicia sedis, Rhagades, & Testiculorum tumores. Posto sopra de Testicoli apostemati, li sana.

Intrins. Icterum sanat.

Capo, ò Testa di Cane incinerata, & con essa imbratatone il sedere, cioè il fico, lo reprime. Sparsa sopra le Ragadie, le sana.

Posta nella Fistola, la sana, & Cancro.

Capo di Cane incenerito, ò pulueriz.ato con ossa d'Ostriche arse dentro d'vna Pignata, e miste con sugna di Porco maschio dentro d'vna Pignata, formandone Vnguento, e ottimo per le Pustule del Capo, ontandole con esso, sperimentato.

Ceruello di di Cane disteso sopra pezza netta, fasciato in torno ad'vn'ossa rotto, sopraponendoui lana bagnata in chiara d'ouo, & ogni volta, che il medicamento è squalido, mutasi, che in 15. giorni sana la rotura.

Il Cerume dell'Orecchia sinistra del Cane, sospeso adosso a chi patisce longa Febbre, li conferisce, massime alla Quartana.

Cuore, Fegato, Polmone di Cane, con quello che ci è d'intorno, fattone cenere, e dattone all'oppresso dal Mal caduco ogni volta, che cascherà di esso morbo, cessarà.

La milza del Cane, legata sopra la Milza ingrossata, l'assottiglia.

Songia di Cane Reliqus calidior est, adhibeturque, interne in Vlceribus, & exulcerationibus abstergendis, consolidandis, adeoque & in Phthisi, & cruore ex casu dissoluendo. Externe in Podagricis, auriumque doloribus leniendis, lendibus Capitis arcendis, auditu difficili reparando, scabie, & pruritu corrigendo.

Sangue di Cane Contra Veneficarum Venenum commendatur, bibique cum successu dicitur contra morsum rabiosæ Bestiæ ac Toxicum.

Il sangue beuuto, sana i dolori di Corpo.

Ontando con esso l'Antrace, lo sana sicuro.

Dentium Canis, (cum nelle vel Butyro illitus mandibulis,) infantium dentitionem facilitat: (gargarismis inditus,) odontalgiam sedat.

Dente di Cane, arso dentro vna hemina di Vino decotto sin alla consumacion della metà, & con esso si laui la bocca, sana il dolore.

Dente di Cane sospeso al collo de' fanciulli, li facilita il nascer dei denti senza dolore, cauato all'hora.

Il Vomito del Cane, Posto s'ul Ventre dell'Hidropico, subito incomintiarà à buttar Acqua per di sotto.

Il Fiele d'vn cane cauato così caldo, e dato à bere all'Epileticò, nel fine del tremor del Parosismo, lo sana.

Estrinsicamente, absterge le macole della faccia (cum stercore Vitulino inunctum,) oculorum albugini medetur, cum melle illitum.

Li Piedi di vn Cane tutto bianco, sospeso al collo, sana l'Epileptico.

Sterco di Cane (album Græcum officinis) siccat, abstergit, A discutit, aperit, apostemata rumpit, exulcerationes abstergit; hinc vtile est in Dysenteria, dolore Colico, & similibus.

Estrinsecus medetur Anginæ, (gutturi insufflatum,) Vlceribus malignis (insperssum;) Tumores duros emollit (in emplastr.) Aquastrahit Hydropicorum (ventri illitum;) Verucas abigit, cinis per se vel cum ol. Rosar. impositus.

Vien commendato il sterco di Cane frà tutti, raccolto di Lulio di Cane sano d'età florida, e che non si pasca d'altro che d'ossa, & che questi soli, siano il suo nutrimento, facendolo star serato in vna Camera netta, e monda, & non si pigli se non quello, che farà doppo stato serato due giorni, ò tre.

Candidum, purum, minime fatens.

Questo sterco bianco, che parerà calce, sotil. pul. & con vn canaletto soffiato più in giù che sia possibile verso la lunella, subito guarisce dalla Schirancia, & fattone empiastro, & gargarizato.

Dato con Vino, gioua al Mal caduco.

Dato in poluere, stringe fortemente il fluso di Corpo, con liquor proportionato. V. G. Acqua di Poligono, di stellaria, di foglie di Rouere.

Fatto in sottil poluere, & misto ne beueraggi degli Hidropici, li gioua. B

Sterco di Cagnoletto gentile, fattone poluere, & datta à bere con Vino, ò brodo à chi hà lo stomacho carico, lo fa butar fuora.

Sterco pulueriz.ato, & misto con mele, & ontandone le croste vlcerose della bocca, le sana.

Sterco misto con trementina, & posto sopra i condilomati, & hemorroide, sana.

Sterco di Cane, posto con medicine risolutiue, molto gioua alle Posteme.

Sterco sottil. pulueriz.ato, & gettato nelle Vlcere difficili, le sana.

Sterco con succo di Coriandoli, posto al Sciro, lo molifica.

Sterco di Cane arso, & misto con mele, ontando la tigna, la sana.

Sterco arso misto con mele Rosato, ontandone le fisure del sedere, le sana.

Sterco di Cane, di Lupo, di Colombo nero. an. ℥. iij. ognun pulueriz.ati, & misti con Pece liquida, e songia, & formatone in modo d'empiastro, & applicato al Ventre, vale alla passion Colica.

Vrina di Cane, Verucas abigit, vlcera manantia, furfuresque abstergit. C

Lauandosi la testa, con Vrina di Cane, non lascia venir all'Huomo la caluitie.

Can Rabbioso. Morsui eiusdem Canis primo pili imponuntur ab extra Vulneri, siquidem venenum attrahunt, similiter exusti propinantur, deinde Iecur Rabbiosi tostum, demorsum, si commedit, liberat, & tuetur, ne tentetur Aquæ metu, quo nomine etiam eiusdem Canis dentem exemptum, & & pelliculæ, inditum pro Amuleto brachio annectunt.

Dice Auicenna, che il Fegato del Can Rabbioso, dato à mangiare, nel suo morso, che molto li conferisce, & anco li leua il timor dell'Acqua, qual accade in detto morso. Dice parimente, che il Sangue del Can rabioso vale al suo morso, e facte velenose.

Sesto Plato dice, il Capo del Can rabbioso cotto, e'l suo fegato, e datti à mangiare à chi è statto morsicato da Cane rabbioso, lo sana. Parimente, che il Capo del Can rabbioso pisto, e misto con Vino, e beuuto, sana il morbo reggio.

Mà io in questi non mi rischiarei.

DELLA FEMINA CAGNA. D

Chiamano i Latini la Cagna, Cagna, da Germanici, Hiin.

Il Latte di Cagna, dato à bere con Melle, e Vino, fà facilmente, e presto partorire.

Gargarizato con esso, sana la cottura di fuoco nel palato, & parimente quello fatto di Acqua.

Instillato dentro l'orecchie, ne leua il dolore.

Ontando con esso le gengiue dei fanciulli, facilita il nascer dei denti senza dolore.

Ontando con esso il dente, lo fà cadere.

Ongendosi la testa con latte di Cagna, non diueranno più canuti cosa sperimentata.

Acciò li Capelli più non rinascano. ℞. latte di Cagna, oui di formiche, & cirume, che stà nell'orecchie ogni cosa mista insieme à modo di cirelle, cauatoli peli, onta con esso, che non rinascono mai più,

DEL

DEL CATELLO.

Il Catello, ò Cagnolino di latte, e di pochi giorni nato, vien da Latini chiamato, Catulus, catuli, da Germanici, Iunger Hundk.

Virtù. Integer, Scil. Viuus Catulus, ventri impositus, dolores colicos mitigat. Paretica membra confortat balneatio in decocto catulorum, & axungia è decocto hoc collecta.

Fel Catuli nigri Epilepsiam mire curat recens cum Aceto potum, vel in puluere exhibitum.

Extrinsicamente absterge le macchie della faccia, (cum stercore Vitulino inunctum,) oculorum albugini medetur cum melle illitum.

Vn Catello di meno di noue giorni verso lauato, & cotto, mangiato sana per sempre i dolori delle intestina.

A' Dolori grandi di Gotta, Artetica, Sciatica, &c.

Vn catello spacato, così viuo, per schena, & così caldo applicato, molto gioua.

Così parimente gioua, applicato, nella frenesia, & à i grandi dolori di testa, applicato caldo, & replicato più volte.

A' Leuar il dolore della Podagra. ℞. Vn cagnoletto bracco grosseto ma di latte, che non habbi mangiato cosa alcuna, si pela nel modo che si fan'i Porci, & suentrato, e netto, si riempi con ortiche peste impastate con Rossi d'Ouo freschi n. iv. Trementina Veneta ℥. iij. Solfo puluerizato ℥. ij. & ben cucito si ponga à rosto su'l spiedo, & si vadi con vn gogione spesso bucando mentre coce, senza percotarlo di cosa alcuna, & il Grasso, che n'vscirà si serui come precioso liquore per ontar il loco del dolore con pena tepido.

Alla Gotta fredda. ℞. Carne di Catello grosso, Songia d'Occa, di Tasso, di Volpe, Midola di corno di Ceruo, Hedera, Saluia, Rosmarino, Ruta, Frassino, Eufragia.

Rossi d'Ouo arostiti, Incenso, Cera noua, lumache molte.

Ogni cosa S.l'A. ben misti si pongano in pignata buca nel fondo di varij buchi, & di sopra ben sigillata, acciò non suapori, & sotto vi si metta vn'altra pignata bona, che riceuto tutto il fondo della buca, & sepolta nella terra, si faccia bon fuoco atorno alla bucata pignata, che n'vscirà vn liquore à modo d'vnguento ottimo per la Gotta fredda.

Olio Balsamino di Catelli per le Archibugiate.

℞. Cagnolini nati di fresco n. ij. Olio Violato completo. ℔. iv. i cagnolini soffocati viui nell'Olio, si cuoca ogni cosa insieme à B. M. in vaso di vetro ben chiuso, sin tanto, che la carne sia ben separata dall'Ossa, dipoi aggiongasi di Lombrici terrestri preparati ℔. i. bollino di nouo, sin tanto, che li lombrici siano disfatti; dipoi si faccia forte espressione, & colatura, & al colato aggiongasi di Trebentina di Cipro ℥. iij. Acqua Vita rettificata ottima ℥. i. s. e ben vniti si serui per li vsi.

Virtù. E' Grandissima la sua facoltà di questo Balsamo nel mittigar li dolori delle parti offese dalle Archibugiate, le corrobora, e preserua dal concorso delli humori, Corregge L'infiammagione, e soccorre efficacemente alli Nerui, & parti neruose offese. Si vsa caldo instillato nella ferita.

I Cagnolini non deuono passar noue giorni. Alcuni pigliano anco L'Olio di Gilij bianchi, & serue per tutte le ferite fatte con Arme da fuoco, e da taglio, & prohibisce la conuulsione. Nel colarlo doppo l'ebulicione non si spremi.

Altro Balsamo di Catelli Composto.

℞. Fit ex integris Catulis in Vino albo suffocatis, coctisque cum herbis neruinis, oleis, & rasin. in bals. quod membra contracta sanat. Ischiadicos, & Arthriticos dolores compescit.

Altro Olio Balsamico di Cane Rosso.

℞. Vn Cane di pelo rosso, & di buona carne giouane, che non passi tre Anni, si faccia star tre giorni digiuno, dipoi si strozzi con vna corda al collo, e subito, ancor così caldo, si metta à cuocere in s. q. d'Olio, che sia bollente, & subito si chiuda la bocca del vaso, & si lascia bollire sin tanto, che il Cane sia cotto, dipoi aperta la boca del vaso vi si aggionga di Scorpioni viui fatti in vaso sopra il fuoco lento ben stizzare, arrabire, e così gettati nell'Olio. Numero cento, Lombrici terresti loti con Vin bianco ℔. i. Herba, & Fiori d'Hiperico, Altea, Ebulo l'herba an. m. i. Croco ottimo ℥. i.

A Si chiuda di nouo la bocca, & si continui à bollire sin tanto, che la carne sia separata dall'Ossa, & disfatti li lombrici, & i Scorpioni, dipoi si faccia forte espressione, & colatura; Al colato vi si aggionga di Vnguento Agripa ℥. viii.

Medolla delli Ossi di stinchi di Porco,

Medolla dell'Ossa delle Gambe posteriori dell'Asino, anna ℔. i. Olio Rosato ℔. iij. Mastice sotil. pul. ℥. iij.

Gomma Elemi ℥. ij. Olio di cera citrina ℥. viij. Osser. Il mastice, la Gomma Elemi si dissoluino con l'Oglio Rosato à calor lentissimo, dipoi l'Vnguento, & le Medolle, e ben dissolti con l'Olio espresso, & il tutto ben misto, & incorporato con l'Olio di Cera, & doppo Circolato nel B. M. per hore xv. si riserui per li vsi in vasi di Vetro.

VIRTV', ET VSO.

Vien questo per la sua efficatia molto stimato in qual si sia indisposition fredda dei Nerui, al stupore, Paralisi, ò Resolution de' Nerui, conuulsioni, & à tutti i Morbi Arthettici.

Gioua mirabilmente alla sciatica, Gotta, e Podagra l'ongere il loco dolente con il sangue di Cattello di trenta giorni.

B

DEL CAPRONE, O BECCO.

Il Caprone, ò Becco da latini chiamato, Caper, Capri. Hircus, Hirci, da Germanici, ein ziegenbock.

Questo è vn'Animale molto noto vigoroso di sensi, allegro, agile, disposto, pronto, veloce, superbo, d'vn vdito acuto, Vitioso, Vorace, &c. sogetto alla Febbre, Peste, & simili.

Virtù. Il Corno, & i peli seruono per profumo nel tempo di Peste, & ad'isuegliar, & excitar, chi è molto oppresso, & agrauato dal sonno, & dall'Epilepsia.

Corno di Becco il destro fattone dentro vn petine, & con esso pettinandosi, la doglia del capo dalla parte destra, si sana, & del sinistro pettinandosi la parte sinistra, si sana.

Sangue Hircino, fegato, Polmone, le Reni, li Testicoli, la Verga, e l'enterame tutti di Becco triti tutti, & fatone salsize nel più grosso budello, & di queste diasene à mangiare, à chi patisse di Pietra, ò Renella, che si vedrà cosa marauigliosa, che ritrouandosi il patiente Anelli in deto, & mangiandone tre boccon Salterà la Pietra fuori dell'Anelo, & subito farà orinare,

C e caccia fuora le Pietre dalle Reni, & Vesica.

Il Polmone Hircino arrostito, sana molto l'Epilepsia: & anco il simile fà il Polmone, & i testicoli datti à bere.

Il liquore, che distilla dal Fiel Hircino, posto nelli occhi di chi non vede la sera doppo calato il Sole, li sana.

Fiele di Becco, e di Volpe an. con fenochio, e Miele misti vale alle Cataratte.

Ontando, con fiele di Becco, l'Elefantia, e le Varue, molto vi Conferisce.

Fiele di Becco, Ruta. m. i. Nitro, pepe an. ℥. ij. misti con Aceto, & Orina di puto, e formasi empiastro al mal di formica.

Fiele di Becco posto nelle orecchie, sana le sue vlcere fresche.

Medulla Hircina acrior est ac ficcior reliquis, ideoque, & efficacior.

Il Seuo Hircino validamente discute, e d'auxilio alla Podagra, leua la stranguria, (Vmbilico immissum) lenisce il dolor delle Morrene, fatto in sopposte.

Questo Seuo disciolto con Aceto, vale alla Podagra in causa calda.

D Seuo fattone empiastro con sterco di Capra, e Croco, vale alla Podagra.

Seuo, con farina d'Orzo, e posca, vale ad'ogni tumore, e dolore de' Genochi.

Questo seuo Hircino è ottimo, & molto vsitato nei fluss di corpo massime disenterici posto nei Clisteri; e fattone curete.

Testicolo di Becco mangiato, soccorre à chi piscia dormendo nel letto la notte.

Vrina Hircina, vien molto commendata frà tutte le Vrine ad calculi attritionem, vrinæque expulsionem, beuuta calda si come esce dall'Hirco.

Hinc conuenit, & in Hydrope, &c. destillata.

Il sangue Hircino habetur Alexipharmacus, obstruit, dysentericis conuenit, sanguinem concretum resoluit, (siccatus & exhibitus,) calculum atterit.

Extrinsecus tumores maturat.

Preparatione del Sangue Hircino.

Si piglia vn'Hirco, ò Becco d'età di circa quattro Anni, vigo-

roso, forte, & robusto, e sano, & che non habbia ancor montato la Capra; si nutrisca in casa per lo spatio d'vn Mese solo d'Herbe le quali habbino facoltà di cacciar, e romper la Pietra delle Reni V. G. come sono Petrosemolo, Apio, Serpiglio, Sassifragia, Hedera, Virga Aurea, Ononide, Frassino, & simili.

Fenochio, Pimpinella, Milium Solis, Parietaria, &c.

Dandogli in questo tempo à bere Vin bianco, & lasciandolo star al Sole nei giorni Canicolari. Fatto ciò si scani nei giorni canicolari, & si pigli il Sangue in tre vasi alquanto sparsi acciò restino separati il primo, secondo, & terzo, e noi si seruiremo di quel solo, che sarà vscito di mezzo, si lascia condensare, & poscia si diuide in più pezzi, cauandone l'Acqua: & quei pezzi si mettono sopra d'vn setaccio di peli V. G. come di cassia, & si copra con panno, ò velo sottile, & si ponga à seccare alli raggi del Sole, ouer in forno doppo cauatone il pane; seccato poscia, che sia, si ripone in scatola noua, e ben sutta, & chiusa, si conserui in loco asciutto. Dura in bontà per vn'Anno.

Alcuni doppo pasciuto, come s'è detto, nel principio dell'Estate cum Sol in Granchio ingressus est, mactant, Sanguinem que Arteriosum, abiectis partibus ichorosis, concretum in furno siccant.

Hircinum sanguinem (dice il Scaligero) frangere in renibus, atque in Vesica lapidem tam verum est quam meridie lucere: fà l'istesso quello di lepre. Dosa ℥. i. per volta con Acque Appropriate, ò Vino.

Altra Preparatione per la Ponta, ò Pleuritide.

Si piglia vn'Hirco, ò Becco, & si suspende per le Corna, alle quali vi si lega i piedi posteriori, e così Viuo segli taglia i testicoli, raccogliendo, quel sangue, che ne scorre sin che more, & fatto efficcare al Sole. Di questo se ne dà per due, ò tre mattine ℥. i per volta, con Acque appropriate, ò Vino bianco, se ne vedono effetti miracolosi in sanare subito la Pleuritide.

Mà in esperienza vedura è di ℥. ij. per volta con Acqua di Cardo Santo, ò con il suo Decotto.

Si conoscerà questo Sangue così preparato, perche è durissimo al pestarlo, ilche non siegue in quello della prima preparatione fatto per il mal di Pietra, & Renella.

PREPARATIONI.

Del Sangue Hircino non minus, ac ex alijs Sanguinis generibus fieri possunt: Spiritus, Oleum, (quod summè in calculo commendatur;) & Sal: Attamen præ alijs famosus est, Balsamus antipodagricus ex Sanguine, qui vt modo fiendi, ita, & viribus conuenit cum Balsamo è Sanguine Ceruino, vedi Scrodero.

Vi sono ancora alcuni ex inde Tincturam conficiunt, ad calculum Sanguinemque coagulatum celeberrimam.

L'Vrina dell'Hirco.

DELLA CAPRA.

La Capra Femina da Latini chiamato, Capra, Capræ, da Germanici, Gaiz, ein.

Il Capo della Capra cotto con il pelo in Acqua, & beuuto il Brodo, sana le rotture, e ferite interne per caduta.

Il Capo della Capra dicono, che posto adosso à chi patisce Scrosole, le sana.

Il Corno di Capra ridotto in sottil poluere, & misto con latte di Capra, & origano, beuuto con tre bichieri di Vino, resiste al Veleno.

Di questo Corno raspato, pisto, e misto con mele, reprime il flusso di corpo.

Corno, & anco i peli s'vsano per suffumigio, nel tempo di Peste, vt & ad Veternosos, & Epilepticos excitandos.

Suffumigando, con questo Corno, chi è stato curato dal Morbo Comitiale, se non cade, e restato sano, ma se cade non è risanato.

Corno fattone suffumigio alle narici, sana il Letargo.

Corno di Capra, con Vnghia di Asino, fattone suffumigio, tira fuori la Creatura, ò feto, e la secondina.

Corno di Capra puluerizato, & misto con Olio Mirtino, & con esso ongendosene il Capo, ferma li Capelli, che cadono, e li fà cresecere.

Corno, & Vnghia di Capra, suffumicate, mouono potentemente la Matrice à Partorire.

Corno di Capra arso, & misto con farina, & sparso sul Capo, sana dalla forfora, & scabia.

A Parimente arso, e con Aceto Squilitico, ontarne il fuoco Sacro, lo sana. Parimente arso, & fregatone i denti smossi, li ferma. Parimente arso sin che diuenghi bianco, ridotto in sottilissima poluere, & con essa fregatone li denti, li netta, mondifica, rassoda, e fà bianchi, & asciuga le gengiue, e sana le loro fistole. Parimente Corno di Capra, leuatogli quando s'ammazza, & riempito della sua Orina, cauata dalla Vesica, & coperta acciò non li vadi la poluere, si attachi al fumo del camino per lo spatio di noue giorni, di questa Orina se ne goccij nell'orecchia, nella qual fosse entrato Acqua, ò altra cosa, che cauerà fuora il tutto.

Corno di Capra posto sopra di chi non può dormire, conuertirà la veglia in sonno.

L'Vnghia di Capra ridota in cenere, & vnita con pece, ontandone l'Alopecia, la sana.

Parimente quest'Vnghia ridota in cenere, & mista con Olio, ontandone le Scrosole, le dissolue.

Parimente l'Vnghia di Capra, & il suo pelo arso, con quel fumo si scacciano le Bestie velenose.

L'Vnghia di Capra incenerita onta con Aceto, fà rinascere i capelli cascati per pelagione.

B I Peli della Capra arsi, & con Aceto posti nelle narici, con Pece, suegliano li letargici.

Suffumigandosi, con Peli di Capra, chi hà dolore nelle inguinaglie, li sana. Parimente peli di Capra, ò Caprini, arsi, e con Aceto posti nel naso, reprimono il flusso del Sangue.

Il Decotto di questi peli beuuto, seda la Diarhea. Ferma la Hemorrhagia, principalmente del naso, cinis pilorum, insperfus.

Il Sangue di Capra fritto nella padella, e mangiato, stagna, e sana la Disenteria.

Parimente questo Sangue scaldato al fuoco, e mangiato, restringe li flussi del Corpo.

Fregandosi le narici con questo Sangue, stagna l'vscita del Sangue.

Sangue di Capra, misto con Rasina in modo d'Empiastro, e posto sopra del Ventre, nè leua il dolore.

Sangue di Capra, scaldato al fuoco, e beuuto, ouero posto sopra morsi Velenosi, li sana.

Il Latte Caprino nutrisce, Absterge, Febri hectica laborantibus, & Phthisicis, consumptisque ac emaciatis.

C Optime conuenit. Onde molti vsano à darlo alla mattina, con vn poco di zuccaro fino puluerizato subito molto così caldo, incominciando dalle Ontie tre ariuano sino alle otto, e dieci per molti giorni.

Fattone di questo latte, gargarismo nella schiranzia, leua il dolore di quella.

Parimente fottone gargarismo, con sterco bianco di Cane puluerizato, e miele misti, ouero con mulsa, & vn poco di senape, vale alle Posteme dentro alla gola.

Beuuto, vale à quelli che hauessero beuute le Contarelle.

Beuuto, vale alle Vlcere della Vesica.

Beuuto il primo, che si monge, allegerisce la accessione della Quartana.

Questo latte beuuto misto con mele, fortifica il seme acquoso, & inualido dell'huomo.

Vsandosi à beuerlo, con zuccaro, rende la faccia con buon colore.

Latte di Capra ℔. i. Miele ℥. ij. misti, & fattone lauatiuo, vecide li Vermi.

Il Sero di latte Caprino Præstat reliquis seris, Aperit, Abstergit, incidit, laxat, hinc frequenti vsu; ad Infusiones purD gandæ Melancholiæ recipitur.

Con questo Sero si formano diuersi stillati longhi Magistrali per le Febri Ardenti, & Accute, Per dar dà bere nelle gran seti nelle Febbri Terzane, &c. Per mettere per diluto in vece d'Altre Acque, ouer Decottioni, &c. vedasi nel libro Terzo nella Distintione delle Acque.

Se ne serue (massime in tempo d'Estate) di dar dietro alle Medicine da ℔. i. s. fino à ℔. iij. caldo, ò freddo come più piace, ò gusta, chiarificato, mà à me piace darlo solo posto la zoncata in panno denso, & appicato via, darlo tal quale in quo modo stilla, & dassi con felice successo.

L'Vrina di Capra, beuuta emenda la cachesia.

Parimente beuuta, sana l'Hidropesia. Beuuta parimente Prouoca i Mestrui.

L'Orina di Capra mista con mulsa, e posta nell'orecchie marciose le sana. Questa Vrina tepida instillata dentro l'orecchie con postema calda, placane il dolore.

Vale, quest'Vrina al dolor delle gionture frigido.

La

La Vesica Vrinaria essicata, & pulverizata, dicono curar come remedio peculiar l'incontinenza dell'Vrina.

Dosa ℈. i. datta.

Il Sterco di Capra Calefacit, siccat, Abstergit, Digerit, Aperit, acrisque est facultatis.

Hinc vsus præcipui in duris tumoribus. Lienis, & aliarum partium, in Parotidib. ac bubonib. in Vlceribus desperatis consolidandis (cum Vino veteri expressum, & appositum) Hydrope, imponitur ventri in coxendicum dolore, vstum tenuioris est substantiæ, congruitque ad omnia vitia, quæ extergi volunt, vt ad Alopecias, lichenes, &c.

Intrinsecus conuenit Spleneticis, exhibetur itidem In Ictero, menstruis retentis, & morbis similibus.

Sterco di Capra fattone Empiastro, acheta applicato il dolor Colico. La Cenere fatta di questo Sterco, ongendone il Capo con Olio commune, multiplica i Capelli.

Sterco di Capra, Farina d'Orzo, Acqua, & Aceto an. q. b. formasi empiastro, & applicasi vn di sì, e l'altro nò, disfa la gomma di qual si voglia membro.

Sterco di Capra, bollito con Vrina di Puto, lauandone il Capo tegnoso, lo sana seguitando.

Formato Empiastro con sterco di Capra, Amoniaco, Marubio bianco, Ruta, Cenere di sarmenti, Vino bianco, & vn tantino d'Aceto, & applicato alla Milza, la sana.

Sterco Caprino risolue fortemente le Scrofole, postoui sopra, Sterco Caprino misto con Aceto, & farina d'Orzo, a modo d'Empiastro, & applicato alle mamelle Apostemate, le sana.

Parimente misto con miele, e posto sopra le fistole le sana. Anche misto con Aceto, & Vino, & applicato alla Milza, indurita la sana. Sterco Caprino applicato alle durezze delle giunture, le sana.

Sterco Caprino cotto con Vin vecchio, & in modo d'Empiastro applicato alle durezze dei genitali, & articoli, sana.

Fattone empiastro con seuo vecchio alle podagre frigide, sana.

Sterco di Capra posto à tumori, non li lascia crescere.

Sterco di Capra impiastrato con cera, & Olio Rosato, vale à dolori di Costato senza febbre.

Sterco di Capra, e seuo misti con vn tantino di Zaffrano, si fà medicamento per metter sopra l'Antrace.

Sterco Caprino, Bouino, Cenere di Verzi neri, con miele, si formi empiastro valido alla Podagra frigida.

Sterco di Capra pulverizato, & aspersо di Vino, e posto sopra le cose infite, le tira fuori.

Sterco di Capra, & Olio Rosato misti, & applicati in forma d'Empiastro alla parte adolorata, gioua alle percosse delle Coste.

Sterco di Capra temperato con Miele, vecide la fistola, & il Cancro, & leua ogni durezza.

Sterco detto Contetto con Aceto, & farina d'Orzo, posto sopra l'enfiagione, mirabilmente sana.

Sterco sudetto q. b. si faccia bollire nel Vin bianco alla consumation del terzo, & applicasi caldo sera, & mattina à modo d'Empiastro all'enfiagione.

E questo Sterco Caprino molto valoroso alle durezze humorali, e ventose de' Genochi, & Apostеme maligne frigide, composto con farina d'Orzo, Aceto, ò Posca, ò Vineta legato sopra.

Il Fiele di Capra, ontandone il Capo, lo monda dalle forfure.

Fiele di Capra, latte di Donna temperati con miele, e con vn poco di Mirra, e cosa perfettissima per il dolor delle orecchie.

Sterco di Capra, cura la Febre cotidiana cum pane an. & oui albumine addito oleo Laurino in cataplasma redactum ac ventri impositum.

Fiele di Capra con succo di Porri, gettato dentro alle fistole, le sana. Fiele di Capra ontandone li Porri pendenti del sedere, li sana.

Lapilli in ventriculis, & Felle reperti commendantur, vi Diaphoretica, e resolutiua.

Ritrouasi nell'Isola di Corsica molte Capre domestiche le quali come seluatiche se ne stanno tutto l'Anno pascolando per quei monti Herbe odorifere, & molto salubri, per esser paese caldo, & Marittimo. La sua Carne è molto buona, odorifera, & gustosa. Queste ammazzandosi vi si ritroua nel ventricolo vna, due, tre quattro, & cinque Pietre, hor più grosse, hor più picciole secondo la qualità dell'Animale, & alle volte come vna Castagna, Come vn Marone, & come vn'Ouo di Colombo, di diuerse forme, & fatezza, alcune sono di color beretin hor più chiaro, hor più scure, tutte piane, & lisce per l'ordinario, alcune se ne ritrouano di color beretin chiaro tutte puntate di nero lustre come imbrunite, sono tutte di sostanza soda, & dura, scorzate hor più, hor meno, & nel mezo vi si ritroua vna scaglietta di pietra sopra della quale vi si è fabricata la Pietra.

Questo Bezoar Corsico (si come io hò sperimentato, & vasi continuamente sperimentando) hà le facoltà del Bezoar Occidentale ordinario, e in fatti riuscisse più sicuro, dato con Acque di Tutto Cedro, Scorzonera, Cardo Santo, Scordio, &c. al Peso di Grani. xvi. xviij. è xx.

Il Fegato di Capra mangiato; torna la vista di quelli, che non vedono doppo il tramontar del Sole.

L'Acqua, del Fegato di Capra, beuuta leua il panno dalli occhij, & lor vapore, vale anche nei suoi colirij.

La Milza della Capra, la legano per vn giorno, sopra della Milza dell'Infermo, die sequenti ad furnum, vel solem suspendunt, quantum ibi exiccabitur, tantum quoque lienem patientis, diminui aiunt. Tesaur. pauper. Petri Hispani.

Milza di Capra, Mangiata alesso, sana ogni Disenteria.

L'Omento di Capra mitigat feroces, & ebullientes spiritus, (calide impositum) hinc prodest in dolorib. Colicis, in Mania, &c. Præterea Vrinam obstructam pellit; Ventri impositum.

Il Seuo di Capra dato con farina d'Orzo, e seme di sumaco stagna la Disenteria.

DEL CAPRETTO.

Il Caglio del Capretto, dissoluto con succo di Piantagine beuuto, sana il flusso di Corpo marauigliosamente.

Questo Caglio beuuto al peso di tre oboli con Vino, dissolue il latte e sangue congelato nello stomaco.

Parimente beuuto, stagna li mestrui rossi.

Il Sangue di Capretto freddo dato à bere per tre mattine al peso di ℥. i. con altretanto Aceto, ferma il vomito di Sangue.

La Pelle di Capretto, posta calda sul morso velenoso, lo sana.

DELLA CAPRA ALPINA.

La Capra Alpina è vna sorte di Capre Seluatiche di grandezza, e figura conforme alle domestiche; che ama le Alpi, e gode sommamente delle Herbe Alpine, che nascono nella sabbia, & arena, & particolarmente della radice negra del Doronico.

Da Latini chiamata, Capra Alpina, S. Rupi. Capra. Dama, Damæ, maschio, & fæmina. Daino.

Il suo Sangue recente, beuuto, e medicamento alle Vertigini.

Il Fegato ridoto in poluere, & beuuto, ferma il flusso di corpo.

Il suo Seuo, beuuto con latte, Phthisi exulcerationique Pulmonum succurrit.

Il Fiele. Oculor. nubeculæ, nyctalopiæque auxilio est.

Il Sterco rompe il calcolo, e lo expelle fuora.

Lapis in capsula supra Ventriculum non nullar. rupicaprar. reperiri Solet, vt Bezoar reperitur; variante nella grandezza, e la più grande auicina alla grandezza d'vna noce, di color negro, e mentre si rompe manda vn odor suauissimo, e gratissimo.

Le cui Virtù dall'Esperienza si sono raccolte. Esser insigni nelle Febbri Maligne, nei Veleni, nella Peste, & simili. Vnde alcuni lo chiamano Bezoar Germanico.

Dose è da Grani. xv. ad xx. Per preseruatiuo da Grani. iv. v. in vi.

DELLA CAPRI CERVA ORIENTALE.

E Questo Capri ceruo da cui si caua la Pietra Bezoar Orientale vn'Animale della Persia, e dell'India Orientale, in parte simile al Ceruo, & in parte alla Capra d'indi n'auuiene, che si crede da alcuni Capra, da altri Becco, ò Caprone, e da altri Capricerua. Come anche vien chiamata Capra dell'India d'Amato; Capra di Monte, dal Monardo; Capra Siluestre, da Iacuno, & Pazon, da Persiani. Vedasi nella Distintione. vij. delle Gemme oue si tratta distintamente del Bezoar Oriental, & occidentale.

VIRTV', VSO, ET DOSE. DI QVESTA PIETRA.

Corroborat, sudores ciet, Alexifarmacus est, ideoque vtilis in vertigine, Epilepsia, Lipothymia, palpitatione

Cordis, Iſtero, Colica, Dyſenteria, Verminatione, Calculo, Menſibus obſtructis, Partu difficili, Melancholia. Præcipuè autem in Peſte, Febribuſque malignis, Venenis aſſumptis, Quin & extrinſecus adhiberi poterit in Scrophulis apertis, Cancro Vlcerato, & ſimil.

Doſis à Gra. iij. ad xij.

CAPRI CERVA OCCIDENTALE.

E Parimente queſto vn Animale Peruano ſimile al Capriceruo Indiano Orientale priuo però delle Corna, che ſi paſce d'Herbe ſalutifere, & da queſto s'hà il Bezoar Occidentale.

Chiamaſi Vicuniras, cioè Taraguas.

Vedaſi nella Deſtintione ſudetta delle Gomme del Bezoar Occidentale.

VIRTV, VSO, ET DOSA DI QVESTO BEZOAR OCCIDENTALE.

Iiſdem viribus celebris eſt cum Orientali, cuius tamen bonitati non parum cedit. Hinc vtilis compertus eſt in affectibus cordis, Venenis, Febrib. Peſtil. Quartana (cuius ſyptomata mitigat) Melancholia, Morbis diuturnis, lumbricis, Epilepſia, & ſimil. Nec minus & extrinſecus conuenit in Vulnerib. Venenatis (inſperſus) Monard.

Doſis maior quam Orientalis, ſc. à gr. vi ad xx.

Notaſi Primo. Peculiare habet, quod aluum quoque nonnihil moueat.

Secondo. Portaſi parimente la Pietra Bezoar dalla noua Spagna, ſed Peruano aliquantulum Vilior, & debilior.

DEL CAPRIOLO.

E il Capriolo Animale molto noto da Latini chiamato Capreolus, Capreoli. Il Maſchio, Capreus, la Femina, Caprea, da Germanici il Maſchio lo chiamano, Rehebock, la Femina, Rehegeiſz.

E queſto vn' Animale, che rapreſenta, & imita il Ceruo, nutrendo piccioli corni, quaſi ſimili à quei del Ceruo, di coſtumi timido, polito, piaceuole, allegro, e velociſſimo nel corſo, di viſta egualmente dottato di giorno, e di notte.

Sono in Vſo nella Medicina.

1 La Carne 2 Il Coagulo 3 Il Fegato 4 Il Fiele 5 La Milza 6 Il Sterco.

La Carne mangiata in cibo conuiene molto nella Diarrhea, & nella Diſenteria.

Il Caglio dato à bere con Vino, vale agl'iſteſſi affetti.

Vale parimente (beuuto) al timor dell'Acqua.

Il Fegato trito, & beuuto con vino, & Acqua, ſana il dolor calido delli occhi.

Il Fegato parimente Oculorum aciem referare creditur, (comeſtum, potum, extuſque ſuffumigatum, inſtillatum, &c.) ſanguinis hæmorragiam, & præcipue narium ſiſtit, cinis inſufflatus.

La Milza beuuta è mirabile contra li dolori di corpo.

Il Fiele dato à bere al peſo di ʒ. i. con acqua calda, libera chi haueſſe beuuto calcina.

Il Fiele miſto con Acqua, & con eſſo lenirne la faccia arſa dal Sole la ſana.

Il Fiele, & con eſſo ſolo lenirne la faccia, abſterge, & leua ogni lentigine, & macchia da eſſa.

Fiele miſto con miele puriſſimo, & con eſſo ontandone li occhi, & fatto inſtillar dentro, ne leua le caligini, e diſcutte potentemente i fiochi, le albugini, & nebule, alioſque affectus curat, come s'è detto, cum Melle inditum.

Fiele miſto con Olio Roſato, & iſtillato nelle Orecchie, aurium tinitus reprimit, e leua i ſuffoli miſto con Olio Roſato, ò con ſucco di Porri. Parimente miſto con Olio Roſato mitiga la Odontalgia.

Fiele miſto con ſucco di rubo, ouer con Miele, ſana le Vlcere della Verga, ontandoſi con eſſo.

Il Sterco beuuto Iteritiam ſoluit.

In reliquar. partium Viribus cum Capris conuenit, fortiores tamen eaſdem obtinet. Vari Autori.

DEL CAMOZZO.

E il Camozzo, ò Camozzia ſpetie di Capra ſilueſtre Animal molto noto di natura timido, e pauroſo, di Viſta, & Vdito acutiſſimo, agile, e leſto, & veloce nel corſo; Porta nella cima del fronte, ò della teſta due Corneti neri, nella cima liſcij, neri, & molto pontati, & accuti, di lunghezza poco più d'vn palmo, di groſſezza del deto groſſo della mano più, ò meno ſecondo l'età loro, tondi riuolti all'ingiù con la cima in tondo à modo di vn rampino.

Abbita in montagne altiſſime, aſpre, piene di Corne, e molto Silueſtre.

Virtù. Il ſuo ſangue eſſiccato S. l'A. maſſime raccolto frà le due Madonne d'Agoſto, & di Settembre, & di eſſo ſottilmente puluerizato datone ʒ. i. in brodo, ò altro liquor idoneo, è ottimo, & mirabile rimedio nelle Ponte.

La Corata, con il Cuore, & canaruzo di Camozzo maſchio, ſe ſia poſsibile, ſe non di femina, ammazzato frà le due Madonne d'Agoſto, & Settembre; Si tagliano in fettine ſottili, & ſi lauino ben bene in ottimo Vin bianco non dolce, & ſi laſciano infuſe per cinque giorni in ottimo Vin Maluatico garbo, ò altro bianco potente, dipoi leuate fuora (mà prima s'infilzano con reſſo gagliardo doppio) ſi facciano ſeccar all'ombra in loco arioſo, ouero nel Forno doppo leuato fuora il Pane, & ſecche di nuouo s'infundano per altri nuoue giorni in ottima Maluaſia garba, dipoi leuate fuora, & di nuouo eſſiccate, & ſecche, ſi tornino ad' infundere la terza volta in nuouo Maluatico per altri nuoue giorni, & leuate fuora, & di nuouo eſſiccate, ſi ſeruino in ſcatola, & in loco aſciuto per l'vſo.

Queſto è vn rimedio ottimo, & efficace per li Tiſici vſato nel modo, che ſiegue.

Si riduca in ſottiliſſima poluere, & ogni mattina per xxv. giorni ſe ne dia tanta come ſtarebbe ſopra la ponta d'vn coltello in vino bianco ottimo, ò in brodo, ò in altro liquor conueniente, ſeruata la regola del viuere.

Fù non molto tempo fà ſcoperto, & ritrouato nel Ventricolo di queſta Capra ſilueſtre detta Camozza vna Balla, varia nella groſſezza, & nella forma, coperta come di Camozza, ò ſouato, & nella ſuperficie nera, & luſtra, dura, & nel mezo è ripiena come di rumiatura d'Herbe, e radici, & s'è ritrouata per mezo dell'inſperienza molto valoroſa, & efficace nelle ſue Virtù.

Et non ſarà molto difficile il perſuaderſi, che ſij di grandiſſima efficacia, e valore queſta pretioſa balla, e di Virtù potentiſſima; Poiche non è compoſta d'Aromati, ò d'Herbe odorifere per mani artificioſe: Mà di Radici, e d'Herbe, che naſcono nelle ſommità de' Monti più rigidi, & alpeſtri, doue ſe non con grande difficoltà, fatica, & pericolo poſſon li huomini andarui, & ſeruono per cibo di queſte Capre ſilueſtri, & di eſſe con mirabile artificio della Natura ſecreta, ſi generano queſte Balle d'vn' odor, & ſapor grato, & Aromatico. Onde non è merauiglia, ſe vagliono (ſi come ſi anderà deſcriuendo) contro ogni infermità, ò Morbo. Mà ſi deue auertire, che vogliono eſſer ben mature, & che l'Animale ſia preſo, & cauatogli queſta Balla frà le due Madonne d'Agoſto, & di Settembre, come tempo alla loro perfettione molto atto, & conueniente. Nel qual tempo dicono alcuni, che per Virtù di queſta Balla non poſsa l'Animal eſſer ferito, nè offeſo d'Archibugiata; Onde ne cauano vna conſequenza, (appreſso però di me, ridicola, e fauoloſa) che portata adoſſo dall'Huomo, non poſsa nè anco lui eſſer offeſo dalle Archibugiate.

VIRTV INTERNE DI QVESTA BALLA.

1 Hà queſta Balla le medeſime facoltà, e Virtù ch'hà la Pietra Beazar. Reſiſte alli Veleni, eccetto che alli corroſiui, data in liquor idoneo, & proportionato. Onde chi haueſſe preſo Veleno ſubito pigli di detta Balla puluerizata in Vino, che ſubito ceſsarà.

2 Pigliatone ogni mattina circa vno, ò due grani fatta in poluere, non potrà eſſer auelenato per lo ſpatio di hore 24. nè la Vertigine li potrà nuocere.

3 Toltone vn poco ogni mattina ſottil. puluerizata, preſerua dalla Peſte in quel giorno, che ſi ſarà preſa.

4 Nelle Febbri maligne, & Peſtilentiali, è ſingolar rimedio, dattà in ſottil poluere con liquori idonei, & proportionati, V. G. Acq. Cordial del Saſſonia, Cordial del Claudini, Theriacal noſtra Magiſtrale, di Scorzonera, di Scordio, di Tutto Cedro, di Tormentilla, di Ruta Capraria, di Cardo Santo, d'Acetoſa, di Boragine, ò ſimili.

5 Dicono alcuni, che datone per tre mattine vn grano, ò due per mattina, leua la Febre maligna.

6 Nelle Petechie hà Virtù mirabile, e ſingolare, data Gr. xv. ſino à xx. in Acque cordiali, & in ciò conuenienti.

7 Vale grandemente alle Paſſioni del Cuore, data in liquor proportionato.

8 Prouoca mirabilmente il ſudore, & l'Orina, data in liquor idoneo.

9 Gioua grandemente alle Vertigini, & alli moti Epileptici.

10 Al Mal Caduco, datone per tre mattine ſucceſſiuamente, ad' vno, che habbia detto morbo, e che ſij calculato, ſe gli dia

vn

vn poco di questa Balla puluerizata in Acq. di Bettonica, che se gli acquetarà, nè mai più li tornerà.

11 Chi patisce di mal di stomaco, & non potesse trattenere per cagion fredda, pigli spesso di questa Balla nelle Viuande, ouer in brodo, che riscalderà lo stomaco freddo, e farà far buona digestione.

12 Ne' Dolori Colici, dolori di Panza, è mirabile data à bere puluerizata con ottimo Vino, ò brodo, ouer in ouo fresco; & presone per tre mattine li libera.

13 Nel mal di Madre, e di Madrone, datone tre mattine in liquor idoneo, li libera.

14 Ammazza li Vermi, data in liquor idoneo, V.G. Acqua di Gramigna, di Cardo santo, di Ruta Gapraria, di Rose, con vn poco di Succo di Limone, due, ò tre gozzioie di Spirito di Solfo, ò di Vitriolo.

15 Alli Vermi, & gonfiature di panza, che sogliono patire li Fanciulli, datone vno, ò due grani in brodo di lente, li libera.

16 Presa souente, ridotta in sottil poluere, con Acqua di Mandole, ferma, & risana il flusso a' giouani, & a' Vecchi.

17 Donna, che non potesse Partorire, e dal Parto non potesse essere libera, pigli vinti grani di questa Balla puluerizata, in Acqua di Gilij bianchi, ò di Capel Venere, ò Brodo di Ceci rossi, ò altro liquor idoneo, ò in vna Zuppa, ò brodo caldo, che subito fà l'effetto accellerando, e facilitando il Parto, e la Creatura restarà conseruata dal Mal caduco.

18 Prouoca, data à bere, le Secondine, & li Mestui.

19 Fà venir il Latte alle Donne, che l'hauessero perduto.

20 Vno qual fosse in necessità di fame, ò di sete in guerra, ò in altro luoco, pigli vn poco di questa Balla in viuanda, ò in beuanda, che per tre giorni resisterà, nè patirà cosa alcuna, e dicono esser cosa sicura, e sperimentato rimedio.

21 Ad' vno al qual fossero mancate le forze, si rinuigorirà pigliandone vn poco.

22 Vagliono grandemente contro le strigherie. Passando vno oue fosse stata fatta qualche fatucchieria, ò posto qualche sorte di stregheria, ouero, che altremente fosse fatturato, pigli vn poco di questa Balla (fatta prima benedire) nella viuanda, ouer beuanda, che sarà da simil fatucchierie (con l'aiuto del Signore) liberato.

23 Chi hauesse preso beuanda, ò altro inamoratorio, beuendo di questa balla puluerizata, & dissolta in Vino, ò brodo (mà prima benedetta) si risanarà.

24 Patischi l'Huomo malatia, ò Infermità, di che sorte si sia, risana, & viuerà longo tempo mentre, ogni giorno prenderà mezo, ò vn' grano di questa Balla puluerizata in brodo, ò in Vino.

25 Nelli Affetti della testa dassi con liquor, ò Acque conuenienti, & proportionate, V.G. come di Bettonica, Saluia, Rosmarino, Lauendula, Primula veris, Lilio conuaglio, Peonia, ò simili.

26 Nelli Veleni, con Vino, ò altro proportionato.

27 Nelli Affetti auelenati, Peste, Febri Pestilenti, Accute, Maligne, Petecchie, Per Prouocar il sudore, &c. in Acque Cordiali del Sassonia, Claudini, Teriacal nostra Magistrale, di Succo di Scordio, di Succo di Cardo santo, di Succo di Ruta Capraria, di Radice di Scorzonera, di Tormentilla, di Tutto Cedro, di Succo d'Acetosa, d'Acetosella, di Trifoglio acetoso, di tutta la Pianta di Scorzonera Italica, &c. & così secondo li Affetti si vsino li suoi proportionati, & idonei Veicoli.

28 La sua dose sarà secondo l'età, natura, Morbi, &c. da Grani 1.2.4.5.10.15.20. sin à 30.

VIRTV' ESTERNE.

1 Presa in forma di Tabacco, & aspersa sopra del Capo, & messa con altre cose Capitali in vn Beretino, vale contro le Vertigini, conforta il Cerebro, & leua ogni dolore, che l'Huomo potesse hauer nella testa, & massime nelli occhi.

2 Stagna il sangue di naso, ò delle narici, & delle Ferite, applicata in poluere.

3 Conferisce al Cerebro fatta in poluere, & mista con altri ingredienti proportionati, & fattone sachetto, ò scufia, ò beretino per portar in capo.

4 Posta vn tantino di questa balla puluerizata in vn bichier di Vino caldo, & tenuto in bocca per qualche tempo, leua ogni dolore de denti, & delle gengiue cagionato da catarri, ò discesa, ò altro accidente, massime in causa fredda.

5 Portata adosso, & presone vn' ò due grani ogni 24. hore, fà che niuno Veneno posa nuocere.

6 Chi hauesse effettiuamente la Peste vnendo parte di questa balla sottilmente puluerizata, con alcun Vnguento proportionato, & applicato alla Piagha, ò Vlcera subito sana.

7 Ongendo Vlcere, ò Piaghe di che sorte si siano, con essa balla mista con alcun Vnguento à ciò atto, risana, & l'Vlcera si rompe.

DEL CASTOREO.

E Il Castoreo Animale Amphibium, cioè che viue in terra, & in Acqua, viue cibandosi di Pesci, & anco de' Frutti, & corteccie d'Arbori. Se ne vede quantità nei Fiumi Reno, Danubio, Draua, Saua, e nella Mosa. Chiamanlo i Latini, Fiber, Fibri, Castor, da Arabi, Beduster, da Greci, Kastor, da Germanici, Byber, da Hispanici, Biuaro, & Biuerio, da Gallici, Bieure, da alcuni, Cane Pontico, dal Fiume Ponto. Communemente Castoreo vien chiamato.

Questo è di forma molto simile alla Lodria, ma alquanto più grande; hà il capo quasi ritondo, la lingua come di Porco, le mascelle di Lepre, col muso tondo, senz' acutezza veruna, e con alcune setole attorno, come hanno i Gatti, le medesime setole ha nelle ciglia; i denti d'auanti, che sono due di sopra, e due di sotto, son lunghi, larghi, quadri, taglienti, vacui di dentro, e d'vn colore, che nel giallo rosseggiano: hà otto denti massellari per banda, inuguali, & ruuidi come vna Lima, hà l'orecchie piccole, ritondette, & pelose; li occhi, rispetto alla grandezza del Capo, sono picciolissimi, come di Sorce, i Piedi d'auanti sono diuisi in cinque deta, manifeste, & apparenti molto simili alle Marmotte, & alli Scoiuoli, con le deta ferme, e robuste, & così parimente armati d'Vnghie ferme, & robuste, & non come quelli delle Simie come scriuono alcuni moderni. Quelli di dentro sono quasi come quelli dell'Oca, ne' quali si veggono cinque deta collegati da vna cartilagine negra. Hà la coda larga quattro deta, simile à vna lingua, più lunga d'vna Spana, di sopra squamosa, come Pesce, & di sotto liscia, & senza peli d'ambedue le parti. Della quale si serue per nuotare, si come fà parimente de' Piedi posteriori. Hà il Fegato assai grande, nerigno, & diuiso in cinque ali, e frà le minori stà attaccato il Fiele: In riguardo della sua statura, ò grandezza le Reni, ò Rognoni sono maggiori, e la Milza minore; la Vescica è come di Porco, & i Testicoli sono picciolini, ristretti, & attaccati di dentro alla Spina del dorso, li quali non si possono tagliar, ò cauar, senza la morte dell'Animale d'onde si scorge, che tanti celebri Autori hanno errato grandemente, scriuendo, che il Castoreo si taglia, ò recide i testicoli co' denti, vedendosi seguitato da Cacciatori. Opinion fauolosa, & reprobata anco da Sesto Medico Antico, & celebre.

Da quì si vede manifestamente che i testicoli de' Castorei, che s'vsano nella Medicina, non siano i veri testicoli d'esso Castoreo; Mà che siano quelle due Vessiche, le quali si vedono attaccate in ambedue l'Inguinaglie, sotto la pelle di questi Animali, così de Maschi, come delle Femine, & sono grosse come Oua di Galline, e qualche volta maggiori, & i testicoli veri sono poco maggiori di quelli de' Galli: & le sudette Vessiche tengono due orificij l'vno appresso l'altro fuori del corpo, appresso il Petenecchio, come due euidenti pertugetti, da quali esce fuori vn' humore gialliccio, quasi come Olio, d'odor dispiaceuole, il qual quest' Animale licca con la lingua, & se ne Vnge per tutto il corpo: questo liquor è liquido, nei Animali viui, (come s'è detto) mà cauati questi follicoli, ò Vessiche dall'Animale, & appesi al fumo s'ingrossa come mele, rassomigliandolo anco al colore, e con il tempo s'indurisce come Cera, Onde non sono per concluderla i testicoli.

Onde quelli che communemente si vendono, & sono in vso nelle Spetiarie, Dichiara, il Rondeletio, essere Tenuiorum partium, quam testes, e dice anco, che siano efficaci per i medicamenti esterni: Mà questi ancora si falsificano, secondo Dioscoride, mischiandoui Ammoniaco, ò Gomma col sangue di questo Animale, e con li medesimi testicoli; Mà li non falsificati si conoscono all'odor graue, al sapor acuto, e che sia pieno, rasinoso, e fragile. Di doue argomenta il sudetto Rondeletio, che li Antichi, non hauessero vsato altro per i veri Testicoli del Castoreo, che liquore ceraginoso, che si troua dentro dette Vessiche dell'inguinaglie, mentre vogliono, che le note del vero Castoreo, siano liquore intus ceroso, odore graui, & virus redolente, gustu acri, mordente, &c. Conditioni, che non si trouano ne' veri Testicoli, che s'è detto trouarsi attaccati ne' reni del Castoreo.

Frà tutti li ottimi Castorei quello di Ponto vien commendato come d'efficacissima Virtù ne' Medicamenti d'importanza. Onde il Dottissimo Damocrate mette nel suo Mitridato il Castoreo di Ponto come il più Virtuoso. Benche

An-

Andromaco nella compositione della Teriaca lodo quello del Danubio.

Virtù. Trouandosi scritto assolutamente Castoreo, si deue intendere delli Testicoli del Castoreo.

E il Castoreo Medicamento veramente molto celebrato, & molto vsato da Medici (dell'vso del quale per le mirabili Virtù sue scrisse Archigene tutto vn libro) E il Castoreo Calido, & secco. Calido nel terzo. Secco nel secondo, attenuat, Aperit, flatus discutit, Neruos neruosasque partes, adeoque caput roborat, Spirit. Animales torpidos excitat, Venenis resistit, sternutationem ciet, Anodynum est, Menses promouet. Hinc proficuum est in lettargo, Apoplexia, Epilepsia, Paralysi, Vertigine, Artuum tremore, Defluxionibus ad Articulos strangulatu Vteri, Dolore Colico; idque vsu tùm externo, tum interno. Insuper tinnitus aurium ac difficultatem audiendi corrigit (auri inditum) dentiumque dolori, succurit.

Vagliono contro i Veleni de' Serpenti, & altri Animali mortiferi, & all'Ixia. Correge la Virulentia, ò Venenosità dell' Opio.

Dattone à bere (doppo cauato il sangue della Vena Safena del pie) al peso di ℈.vi. con Pulegio, ouer con Calamento, Prouoca sicuramente i Mestrui ritenuti senza alcun nocumento, e caccia le secondine, e le Creature del corpo.

Alle Profocagioni dell'Vtero vale mirabilmente dato in Pillole.

℞. Castoreo, Assa fetida, an. ℈.s. fatti in Pillole

Alle Profocagioni, ò Strangulagioni dell'Vtero vsasi in varij modi Primo. Posto sotto le narici. 2. Fattone suffumigio pur sotto alle narici. 3. Legato sotto le Ascelle, ò braccio. 4. Posto dentro all'Ombelico.

Abbrucciato sopra Carboni, & riceutone il fumo per bocca, vale à i diffetti del Polmone, & alla Testa.

Beuuto al Peso d'vna Dramma, fà andar del Corpo, & caccia la Ventosità, così di sopra, come di sotto.

E salutifero, e sicuro rimedio dato à bere, oue si tema che ne i Dolori Colici, & in quelli della Matrice (si come spesso s'è veduto) i Patienti non diuenghino contratti, & stroppiati delle mani, & delle braccia, ò veramente, che non si Spasimino.

Dassi parimente con vtilità à bere à i Paralitici, & contra il singiozzo. Gioua al Mal caduco.

Beuuto alla quantità d'vna dramma con tre oboli di Opoponaco, Gioua alle Sciatiche.

Posto nei Cristeri, sueglia i letargici, e li addormentati per qual si voglia causa.

Genuini sunt grauis, & ingrati odoris, Validi, acris, mordacis, & amari saporis, substantiæ fragilis. Si deue fugire il Castonegro, & rancido.

I Denti dinanzi del Castoreo guariscono il trabocco del fiele, (secondo, che riferiscono alcuni) tenuti nel bicchiero, con cui beueno li amalati il Vino.

La Songia del Castoreo è Peculiar rimedio, che conuien al genere neruoso, & all'Vtero, Adeoque morbo comitiali, membris resolutis, conuulsis, Apoplexiæ, &c.

La Pelle Opem fert Podagricis, & Paralyticis Parata, & induta.

PREPARATIONI.

1 Olio di Castoreo fatto per Infusione.

℞. Testicoli veri di Castoreo ℥.i.s. Olio Commune antico ℔. i.s. Vino Maluatico brusco ottimo ℥. iij. Puluerizato il Castoreo bolla ogni cosa à B. M. alla consumation del Vino, e colato si serua.

Conferisce quest'Olio al tremore, e dolore de Nerui, e delle giontures, e gioua à difetti dell'Vdito.

2 Olio di Castoreo Composto.

3 Olio di Castoreo Distillato.

4 Electuario Diacastoreo.

5 Estratto Dia Castoreo.

℞. Castoreo ottimo, e vero q.v. puluerizato si digerisca S.l'A. con l.q. d'ottimo Aceto distillato à B.M. per spatio di quattro, ò cinque giorni, dipoi colato il chiaro per inclinatione, vi si rimetta sopra altro nuouo Aceto distillato, tanto, che sopranoti tre, ò quattro deta, dipoi si maceri per altri tre, ò quattro giorni, dipoi colato con espressione, e le tinture vnite, & à B. M. se ne stilli à B. l'Aceto, e sopra l'estratto, ò Essenza rimasta nel fondo à consistenza di Miele, vi si sparghi sopra d'ottimo Spirito di Vino rettificato q. b. e ben disfolto, & vnito à B. M. se ne separi lo Spirito, tanto, che resti in consistenza d'Estratto, e si serui per li Vsi.

A Altri in vece dell'Aceto, & Spirito di Vino, vsano per cauarlo Acqua di Melissa, di Peonia, di Lilio Conualio, di Calendula, ouero altre simili Acque Cephaliche, ò Antepileptiche.

Questo conferirà à tutte le Epilepsie, Paralisie, Apoplesie, & à somiglianti affetti del Ceruello. Dose à Gra. v. vi. xii. Alli Dolori Colici. ℞. Estratto.

DEL CAVALLO.

Il Cauallo è da Latini Chiamato, Equus Mas. Maris, hic Masculus, Masculi.

Denti. Il Dente di Cauallo, posto su'l capo d'vn furioso, cessa la furia.

Denti di Cauallo de' primi, che nascono, sospeso al collo de Fanciulli, rende facile il nascer dei denti.

Denti come sopra, che non habbino toccato terra, toccando con esso il dente che dole, ne leua il dolore, e sana.

Denti fatti in Cenere, & fricatone li denti, li rende bianchi.

Dente di Cauallo arso, & misto con Aceto, applicato alla Tigna, la sana.

Osso della gamba di Cauallo morto puluerizato, e portato adosso, ò nel letto, tira fuori quel'humor, che fà l'Iteritia.

B Ossa Vecchie di Cauallo, fattone cenere, e mista con Aceto, & impiastratone la Podagra calda, e Gotta, la sana.

Vngula. L'Vngia di Cauallo caccia fuori il Feto, ò Parto morto (fattone Profumo) scaccia i Pedochi, (suffitu.)

L'Vngia di Cauallo incenerita, & datta à bere in Vino, ò in Acqua appropriata, rompe, & scaccia la Pietra della Vesica.

Li peli reprimono il flusso di Sangue.

Li Porri, ouero Calli, che si ritrouano nelle gambe dei Caualli nelle parti di dentro sotto alle giunture, ò genochia, & alle volte sopra l'vnghie da Latini chiamati, lichenes Equorum, da Greci, Porri, da Arabi, zeide, da Hispanici, Impignes dellos Cauallos, da Gallici, Cal desiambes des Chenas.

Questi puluerizati, e datti à bere in Aceto, vagliono al Mal caduco, & al Calculo, in liquor proportionato, datti a bere.

Questi Calli vengono specialmente lodati alle Vterine suffucationi (suffitu subtusfacto.)

Parimente datti à bere, sanano la soda.

Di questi Calli se ne caua l'estratto S.l'A. con il Spirito di Vino, ouer con altro Appropriato Spirito.

C Dosa da Grani. v. ad ℈. s.

Si deue notare, come l'Hartman prepara vn Mestruo in questo modo. ℞. Acqua di Melissa, Vino. an. ℔. iij. Succino, Agata. an. ℥. ij. si destilli per retorta à Cenere, & nel fine vi si dà foco gagliardo. L'Acqua che n'vscirà si separi dall'Olio, che insieme ne destillerà. con questa Acqua si caui (digerendoli à B. M.) S.l'A. l'estratto di questi Calli, ò Porri, ò lichene, il qual si può dar solo da gr. v. viij. ad ℈. s. nelle suffocationi della Matrice.

Questi Calli vengono lodati al dolor de' denti, triti, e messi nell'orecchie con Olio.

Vengono parimente vsati d'alcuni à qual si voglia morso di Animali.

La Saliua Spuma Oris, triduo pota, tussim sanat, feruorem faucium contundit. Parimente la Saliua di Cauallo beuuta sana i tisici, e quelli, che tossono con difficoltà, ma è prouato, che il Caual more.

L'Acqua fredda che casca dalla bocca d'vn Cauallo intier non castrato, mentre beue, & subito con vn vaso riceuta, ò raccolta, prodest ad sterilitatem emendandam (semel ac iterum pota) Hartman in Pratica.

D Spuma di Cauallo, che stà frà li Testicoli del Cauallo affaticato, datta à bere con vino, quello abborirà il Vino per vn Mese.

Spuma di Cauallo, ontandone il Peteneto à Puti, non vi nascerà peli.

Li Testicoli del Cauallo (massime morellotto, ò rosso) castrato, mondi, & lauati con ottimo vin bianco, & posti in techieta di terra noua si pongano ad'essicar nel forno doppo cauatone il Pane, & essiccati gentilmente, che non si abbrugino, & poscia ridotti in sotil poluere si seruino in sacchetto di Camozza in loco sutto.

Questa poluere datta à bere, e rimedio prestantissimo, ad secundinas pellendas.

E' Rimedio eccellente, & mirabile esperimentatissimo ne' dolori Colici, & Isterici, datta da ℥.i.℥.i.s. fin à ℥. ij. in Vino, ò brodo caldo. Questo rimedio frà li molti con esso ne racconterò due.

L'Eccellentis. Sig. Gioan Cornaro Nobile Veneto Capitan gran-

grande di Bergamo opresso da fieri dolori Colici, Preso vna volta di questa Poluere, fù liberato nè mai più vi tornorno, onde poi nè portò sempre nella scarsela vna presa in scatolin, fatto à posta, d'Argento, & sopra vi teneua vn Zechin, d'oro nouo, per ogni bisogno. A

Vna Sig. in Bergamo opressa fieramente da dolori Colici, & Isterici visitandola sula sera tardi, & vedendola cosi angostiata li diedi in brodo di Carne caldo ℥. i. di questa mirabil poluere, & beuuta s'adormentò dallì à poco, & dormì tutta notte nè mai più sin' hora, che son molti Anni, vi sono tornati lodato Iddio, da cui riceuono la Virtù, & ogni bene.

Questi testicoli parimente posti in pignata frà le braggie ad' abbruggiarsi tanto, che si possano puluerizare, di questa poluere se ne dia ogni mattina, per vintiuna mattina al peso di ℥. ij. per mattina con ottimo Vin bianco, & butterà per bocca tutta quella poltroneria, e si sanerà.

Il Grasso di Cauallo, suffumigatone con esso la Matrice, fà vscir fuori il Parto, e la secondina.

Alli Nerui ritirati. ℔. Grasso di Cauallo ℥. ij. Succo d'Altea, cioè Mucilagine della radice ℥. i. misti, & applica caldo.

Grasso di Cauallo di quello, che stà su'l collo verso la Spinale; Succo d'Ebulo, an. posti in pignatino ben turato, e posto dentro vn forno à liquefare; & con esso ongendone vn loco spasimato, si vedrà mirabil effetto. Questo grasso del collo è ottimo per onger li Articoli luxati. B

La Midolla d'osso di Cauallo disfatta, & ontone la Paralisia, gioua. All'Huomo sia di Caual maschio.

La Milza d'vn Cauallo essicata, & fatta in poluere, & datone per tre mattine nell'alba ℥. i. per volta con Acqua di Peonia, guarisce il Mal caduco.

Il Caglio di Cauallo dato à bere al peso di 3. oboli con Vino, dissolue il latte apreso nello stomaco. Dato à bere con Vino, vale alla Disenteria. Vale parimente al flusso antico, & alle vlcere delle Viscere.

Coagulum (Hippacen Vocant,) priuatim Cæliacis, Dysentericisque conuenit.

Stercus extrinsecus Sanguinis eruptiones cohibet, (tàm crudum, quàm vstum,) fœtum mortuum, ac secundinas expellit in suffitu.

Internè propinatur in dolore Colico, ac strangulatu Vteri, & similiter in fœtu mortuo, & secundinis expellendis. Si deue notare, che questo fà quando è Cauallo nutrito di Vena, & non è Castrato, mà intiero. C

Sterco di Cauallo di Pastura, beuuto con Vino inacquato, vale alla pontura di Scorpioni,

Sterco di Cauallo dissoluto nell'Acqua, & colato, & la colatura datta à bere, ferma il flusso di corpo.

Sterco di Cauallo fattone profumo alla natura, facilita il Parto, & la secondina con beuerlo.

℔. Sterco di Cauallo fresco, Farina di segala, Aceto fortissimo formasi empiastro, & aggiongasi di Camamilla, Maggiorana, Rosmarino, Timo, Saluia, ogn'vno minutissimamente pesto, & cosi caldo (posto in sachetto) si applichi. Ottimo alla Sciatica.

La Pelle, ò Panno nel qual nasce, e si ritroua adosso il Poledrino quando nasce essiccata, & ridota in sotil poluere, dassene vn cucchiaro per volta à bere al Patiente in Vino, ò brodo per otto mattine, doppo Vrinato, purgato, & scaricato il Ventre. E ottimo rimedio al Mal caduco.

La Pietra (Hippolito) ritrouata nel Ventricolo, ò vero nè gl'intestini, ò interiori di molti Caualli, si come assomigliano nella figura, & nella fatura, ò laminea structura la Pietra Belzoar occidentale; cosi anche pareggia, per cosi dire, la medema nella Virtù, e forza dell'operare. D

L'Historia di questa Pietra ritrouata della grandezza di vn' Ouo la riferisce Iordano nel tratto di Peste. Phænom. nel trattato terzo capitolo nono. Schuuenckfeldius in Theriotroph. vide, &c. Bauh. Trat. della Pietra Belzoar cap. 25. A questi si puole aggiongere vna Pietra quasi dell'istessa grandezza la qual in questi nostri tempi (dice Scrodero) fù ritrouata in vn' Cauallo morto (come si crede Spagnolo) non molto lontano dalla Città di Francfort; la qual si puo vedere appresso Henrico Vulorath. Conte di Stolberg. e con l'esperienza si è veduto essere dotata dell'istesse Virtù, e qualità, e forze della Pietra Belzoar Occidentale.

DELLA CAVALLA.

E la Caualla da Latini chiamata, Equa.

Il Latte di Caualla giudicasi vtile alli Epileptici, Tisici, Tussienti, Asmatici, &c.

Dato à bere il Latte di Caualla à Donna, che non lo sapia, & in quell'hora fatta congionger col Marito Concepirà.

La midolla d'osso di Caualla dissoluta nella padella, & con essa ongendone la Paralisia alla Donna la sana.

Grasso di Caualla misto con Cera noua, & bolliti in pignatin nouo, e con esso vngasi il loco depillato dal morbo Gallico dodeci volte al giorno, e che sia caldissimo, seguitando per spatio di dodeci giorni, ferma la pelarella, e sana, ma purgato prima il corpo.

DEL CAVAL MARINO.

Il Caual Marino chiamato Hippopotamo.

Il Dente del Caual Marino dato à bere sottilmente puluerizato in vino, ò Acqua apropriata, sana qual si voglia sorte di flusso di corpo, etiam di sangue, ò con sangue.

Li Anelli fatti di questo dente Corone, Rosarij, ò pezzetti di esso portati in qual si voglia parte del corpo in modo, che tocchi la carne. Prima leua il dolor delle Morene, ò Moroide, e le sana, ò dentro, ò fuori, che siano.

Ritiene il sangue di qual si voglia parte, ò per ferite, ò per vene rotte, ò per altra causa meraviglioſamente.

E ottimo per gl'humori melanconici, ò flemmatici, e rallegra il cuore, è contra alle corruttioni dell'Aria.

Fà crescere il Latte alle Donne, che lattano, & fà altri mirabili effetti, come ci vien dall'isperienza mostrato ogni giorno.

DEL CERVO.

Il Ceruo da Latini chiamato, Ceruus.

E il Ceruo Animal Saluatico, di grandezza d'vn Asino; velocissimo al corso, & armato di ramose corna, e Animale semplicissimo, mà viuacissimo, viue longhissimo tempo sino (dicono alcuni) à cento Anni: Mutando (secondo alcuni) ogni Anno le Corna nel Mese d'Aprile (cosa, che à mè pare impossibile) vedendosi Corni tanto grandi, grossi, e di tanti rami, che è cosa incredibile, che in vn' Anno li possono crescere. Quando vanno in amore, che è d'Agosto, e di Settembre, circa la Festa di Santo Egidio, diuengono tanto furiosi, e pazzi, che se ne vano gridando per le selue tanto forte, che fanno con non poco strepito risonare Echo nelle concauità delle Valli, & dei Monti. Le Femine Partoriscono nell'ottauo Mese.

Mentre, che se ne stà, nell'Isola di Candia, il Ceruo Pasturando, restando ferito da Cacciatori, con colpo di frezza, ò saeta auelenata (amaestrato dalla Natura) ricorre e mangia subito del Dittamo, & con esso caccia da se le saete restategli nelle ferite. Onde la Medicina riceue l'insegnamento di così valoroso semplice, come è il Dittamo, da questo Animale.

Quando resta offeso, ò morso da qualche Animale Velenoso, si guarisce mangiando i Granchi, ò Granci.

Questo Animale (conforme dice Santo Basiglio in Salmo 28. e Santo Gerolamo in Salmo 22.) trae con halitare le Serpi fuora dalle Cauerne, & vccidendoli, e morti si ciba di essi, preparandosi però prima, si come fà anche doppo, mangiando quell' Herba, che si chiama Elafoboſco, ò Elaphoboſco.

E il Ceruo Animal à tutti molto ben noto, & conosciuto, & nella Medicina molto vtile cauandosene varij, & diuersi insigni, & salutiferi Medicamenti per la salute de miseri languenti, &

Prima dà Corni 2 dall'Osso del cuore 3 dalla Lachrima 4 dalla Pietra, ò Lapis 5 dal Sangue 6 dal Genitale 7 dà Testicoli 8 dalla Medola 9 dal Seuo 10 dal Talo, ò Astragalo 11 dal Corio 12 il Ceruello 13 il Caglio 14 la Carne.

Incominciando Primieramente dal Corno del Ceruo il qual è dotato di tante facoltà, è Virtù, che vien lodato per ottimo sucedaneo dell'Vnicorno, il qual per la sua rarità, e difficoltà in ritrouarlo vien nel conceto delli Huomini maggiormente stimato.

Il Corno del Ceruo adunque crudo Resiste alli Veleni, alla Putredine, correge la malignità, Prouoca il sudore, corrobora il Balsamo humano. Onde il suo vso è molto profitteuole, nelle Variole, nei Morbili, nelle Febri Putride, Maligne, & Pestilentiali, & altri morbi oue conuenga promouere il sudore.

Si può cocere nelle Decottioni, macerare nelle infusioni, &c. Poiche dato in sostanza, si digerisce e tramanda quasi crudo.

L'ottimo, è più perfetto vien stimato quel Corno, che preso l'Animale frà le due Madonne d'Agosto, e di Settembre, che sono dalli quindeci d'Agosto, alli otto di Settembre, & all'hora leuatoli, & che sia d'età circa d'Anni sei in dieci, & che il Corno sia pieno, & ponderoso; Aristotile dice, che i Cerui nascondono il Corno sinistro, come quello, che sanno esser in esso ranchiusa Virtù singolare. Mà Plinio, & Alberto Magno dicono il

con-

contrario, le parole di Plinio sono queste, Dextrum Cornu negant inueniri ceu medicamento aliquo præditum. Scaligero segue la loro opinione. Si deue però osseruare, che non tutto il Corno è buono, mà si deuono sciegliere le sole estremità, ò ponte d'essi, e massime come più lodate, quelle punte, che stano sopra la fronte con le quali (bisognando) combattono.

Abbrucciandosi il Corno di Ceruo crudo sopra de' Carboni hà in quell'atto forza il suo odore di scacciare, e di fare anche morire i Serpenti, si come scriuono molti Autori, & scopre quelli, che patiscono di Mal caduco. L'istesso effetto fà ancora la Pietra Agata abbruggiata, & accesa col suo profumo, mà acciò che l'odore non si diffonda, e vada dispersо si deue con panni circondare qual'è. Imperoche se è sottoposto alla Epilepsia, cascherà. Alberto Magno, e Vecchierio dicono, che induce fecondità nelle Donne; forsi perche esicca la souerchia humidità della Matrice, ò pure toglie la mala qualità del Seme.

Gioua questo medesimo Corno Ceruino al Morbo Comitiale, causato da vapori catiui, e maligni. Eadem potestate fertur qua Monoceros, soggiunge Bartolino, e di ciò se ne hà qualche inditio appresso Plinio, mentre dice. Odore Serpentes fugant, & Comitiales morbi deprehenduntur.

Danno alcuni, con felice successo, nella Febbre quartana ℥.ij. di questo Corno crudo puluerizato in ottimo Vino bianco, & ciò per tre volte vn termine sì e l'altro nò, mez'hora auanti che venghi il Parosismo. Altri ne danno ℥.i.s. pul.crudo.

La limatura di questo Corno Crudo sottil. puluerizata, & data à bere nel Vino, non lascia generar Pedochi, nè lendini sul Capo, & spargendosi di questa poluere sul capo li fà morire se ve ne sono.

La poluere di questo Corno, beuuta con Vino, è ottima al Mal caduco.

℞. Vn Corno di Ceruo non molto grande, e più tenero, che si può, tagliato minutamente, mà meglio limato, si metta in vna Pignata piena di Vino, & si faccia bollire alla consumatione del Vino, si getti il corno, & midolo, che rimarà in vn vaso, & si vadi con le mani fortemente fregando, dipoi vi si aggionga Olio, Bacche di Sambuco, an. ℥.s. Mastice, Incenso, an. ℥.v. Sal nitro, Euforbio, Sarcocola, Trementina, an. ℥. iij. Aloe, Mirra, Assafetida, Colophonia, an. ℥. i. Succo di Ruta ℥. xij. Cera, q.b. formasi S.l'A. Vnguento.

Questo Vnguento dicono esser di tanta efficatia, che sana incontinente li Sciatici vecchissimi, & cura li Artetici. C

Scaccia valorosamente li Vermi, questo Corno crudo sotilmente puluerizato, & dato à bere con Acqua d'Acetosa, ò di Ruta Capraria, ò di Cardo santo, ò di Gramigna, &c.

La limatura bollita in Acqua, & tenuta in bocca, sana la doglia de denti. Bollita in Aceto, & lauandosi con esso la bocca, caua il dolore delle gengiue, & delle mascelle cagionato per il nascimento dei mascellari.

Decotto di Corno di Ceruo.

℞. Limatura di Corno di Ceruo fatta di fresco ℥.ij. Acqua destillata dal succo di Cardo santo ℔.ij.

Ogni cosa posta in Orinal di vetro, ben otturato con Capel cieco, in modo, che per alcun modo non possa euaporare, mà elleuandosi il vapore in alto, torni à discender nell'Orinale, & così si vada circulando, & ciò si faccia bollendo nel B. M. per sei, ò sette hore, poscia così caldo si coli con forte espressione, & si conserui per l'vso. Si può volendo, darli la tintura di ℥. ij. di Rose rosse exongiate secche, cauata con ℥.vi. dell'istessa Acqua, & aggiontali nel fine della bollitura.

Quando questo decotto sarà ben fatto raffreddandosi si congelarà à modo di Gelatina. D

Questo Decotto, ò Liquore, ò Gelatina di Corno di Ceruo, in tal modo fatto, dato à bere da ℥.iv. in sei per volta, vale nelle Febbri, massime in quelle, che danno sospeto di malignità: suole alle volte muouere per sudore.

Vale di più contro i Veleni, & vsato longo tempo cura le fistole, dalle quali sia tolto prima il callo con corrosiui appropriati. Finalmente per essere ottimo Vulnerario si dà à bere per le ferite, & Vlcere tanto interne, quanto esterne con gran profitto.

Preparationi del Corno di Ceruo.

Primieramente si prepara tagliandolo in minuti pezzetti, & posto in vaso di terra crudo, non inuetriato, & sopra postoui il suo coperchio ben illutato, si mette in Fornace de scotellari, & lasciauisi tanto, che diuenghi bianco. Poscia leuato fuora, si laui con Acque cordiali, ò di Rose, dipoi si macina, sopra il Porfido rendendolo impalpabile con Acqua Rosa, dipoi si faccia fuori in pasteletti piccioli, & essicato in loco arioso si serui per l'vso. A

Vi sua siccante putredini resistit, fluxus alui sedat, vermes necat, sudores ciet, Medicinaque infantib. famigliarissima.

Dosa ℈.i. à ℥.i. & anche più.

Dioscoride dice che dattone à bere due cochiari gioua alla Disenteria, alli Sputi del sangue, à li flussi stomacali, al Trabocco del Fiele, & à dolori di Vesica con Gomma di draganti. Vale parimente à li flussi dei luochi naturali delle Donne dato con liquor à ciò conueniente, è vtile nei flussi, & nelle Vlcere delli Occhi. Fregatone con esso li denti li mondifica, e neta. Il medesimo fà alle gengiue, asciugandole, e sanandole, e saldandole dalla lor gonfiezza.

Beuuto rompe la Pietra, & prouoca l'Vrina.

Dato à bere con Vin vecchio austero stagna il fluisso di Corpo. Parimente dato à bere con Vin di Pomi cotogni, lo stagna.

Dato à bere con Acqua di Gramigna, ò di Ruta capraria, ò di Cardo santo, ò d'Acetosa, ò di Rose, ò di Portulaca, ò misto con Agro di cedro, ò di limone, vccide li Vermi del corpo. B

Dattone à bere vn cucchiaro per volta la matina per molti giorni adigiuno, alli leprosi, digeriscono bene, & con la sua siccità corregge la malignita di detta materia.

Dato à bere, con liquor idoneo, misto con la poluere di gussi di lumache, sana, e cura il dolor Colico, & anco dato à bere solo.

Dato à bere con oximele, sana la Milza grossa, dura, & dolente.

Dato à bere, oue sia febbe con Acqua calda, & doue non è con Vino.

Sana la soffocatione della Matrice mirabilmente. Beuuto con Vin austero, ò altro liquor constretiuo, restringe i mestrui rossi.

Vnguento, ò Empiastro mirabile per restringere i mestrui superflui.

℞. Corno di Ceruo brucciato, Accatia, Ipocistide, Mumia, Bolo Armeno orientale, Gesso, Cera noua, seuo di capra q.b. per formar S. l'A. empiastro. Et di esso parte se ne ponga a le reni, parte sopra il Peteneto, & d'altra parte se ne faccia Pessoli. C

Dato à bere vale al vomito, & sputo di sangue.

La poluere posta sopra il capo, scaccia i pedochij.

Posto nelli occhi afflitti da humori, li sana.

Posto alle Vlcere delli occhi, le sana.

Cotto nell'Aceto così arso, & tenuto in bocca, sana il dolor de' denti.

Puluerizato, & misto con Aceto Rosato, & con esso ontone la fronte, leua la hemicranea, e dolor di tempie.

Misto con Aceto, e con esso fregatone le impetigini, le leua.

Fregato con esso le lentigini della faccia le fà sparire.

Sparso della sua poluere sopra l'intestino retto vscito fuori, lo fà ritornare dentro, e lo sana.

Posta la sua poluere nelle ferite, ò Piaghe, che gettano tropò, le disecca.

Secondo si Prepara il Corno di Ceruo calcinandolo Philosoficamente al vapore d'Acque cordiali, & vien da alcuni chiamato Magisterio di corno di ceruo.

Varii sono i modi con i quali questo corno vien in questo modo Preparato. Alcuni lo fanno in lame larghe due, ò poco più larghe, della grossezza d'vna bona costa di coltello; Altri pigliandole sole ponte del corno, & li leuano fuori, se vi è, tutto il midollo (e queste sono il miglior del corno) e li bucano da vna parte, & infilate, con spago refocinato, le suspendono in modo, che non si tocchino l'vna con l'Altra, in vn'Orinale di Vetro alto, e longo di bocca alquanto stretta, e dentro, che sia poco più della metà pieno d'Acque cordiali V. G. di Tutto cedro d'Acetosa, di Boragine, Ruta capraria, Scordio, cardo santo, e simili, con vn poco di succo di limone purissimo, & postoui sopra il suo capel cieco ottimamente otturato, si meta à B. M. ouero à cenere, e si faccia bollire sin tanto, che il corno si faccia tenero.

Altri lo sospendono sopra de' lambichi nel destillar Acque cordiali. Altri lo mettono sospeso nel Tamburlano con Acque sudette cordiali: intenerito, che diuien, quasi come pasta, li leuano la corteccia di sopra, e steso sopra tondo di latticino si lascia essiccare, & si serua per li vsi.

Alcuni

Alcuni lo preparano doppo essiccato sopra del Porfido, con Acque cordiali, & fattone orbicoli, & essicati li seruano.

VIRTV', VSO, ET DOSE.

Prouoca questo il sudore, e molto conferisce nelli Morbi Maligni, nelle Petecchie, Varole, &c. Dose da ʒ.s. fin à ʒ.i.

Aggiongero ancora, che alcuni lo Preparano nel Tamburlano al vapor d'Acqua commune purissima, e poi lo Preparano sul Porfido, come s'è detto.

Terzo se ne fà Magisterio, Galreda, ò Gelatina, liquore, ò Spirito, Olio, Sal Volatile, Tintura del Sale.

MAGISTERIO.

Si prende quella quantità di Corno, ò cime, che sono meglio, & limate quella quantità, che si vole, & posta in Orinale di Vetro vi si sparga sopra q.b. d'Aceto distillato, & coperto à B.M. si facci dissoluere, & bisognando si replichi nouo Aceto, la solutione si feltri così calda, & poscia si precipiti spargendoui dentro à poco, à poco Spirito di Sale, mà meglio con Spirito di Vetriolo, ouer Olio di Tartaro. Separato il Mestruo, si edulcori il Magisterio rimasto nel fondo con Acqua proportionata, & essiccato si serui per l'vso.

Questo Magisterio se si precipita con l'Olio di Tartaro diuien giallo, ò biondegiante, ma se si precipita con qualche altro Olio minerale. V.G. di Vetriolo diuien candido.

Galreda, ouer Gelatina.

℞. Rasura di Corno di Ceruo ʒ. iij. Acqua Cordiale appropriata, ouer molte miste. V.G. di Tutto Cedro, Acetosa, Scorzonera, Cardo santo, Scordio Ruta Capraria ℔.iv. si faccia à B. M. in boccia di Vetro, con Capel cieco ben otturato maceratione per hore 24. dipoi bolla alla consumatione delle tre parti due, ò alla metà, dipoi colato con forte espressione così caldo, e chiarificato (se si vole) con ʒ.i.s. di Limone, ò di Cedro, cioè del suo Succo, & la tintura di ʒ.ij. di Rose Rosse exongiate, & ʒ.iij. di zuccaro fino, & bolli legermente sin, che gittata in vasetti di Vetro, ò di maiolica si congeli in gelatina.

Altra. ℞. Corno di Ceruo sottilmente limato ʒ.iij. Acqua di Tutto Cedro ℔.ij. Succo di Limone ℔.i. Radice di Tormentilla noua ʒ.ij. ben contusa: si ponga ogni cosa in boccia di Vetro con Capel cieco ben otturato, si ponga à B. M. in maceratione per hore 24. dipoi bolla sin che diuenghi viscido, dipoi così ben caldo si coli, & al colato aggiongasi di zuccaro fino ʒ. ij. Acqua Rosa ʒ. i. & di nouo bolla à giusta cosistenza, & di nouo colata si gitta in vasetti di Vetro, ò di Maiolica, & si serui per l'vso.

VIRTV', VSO, ET DOSE.

Questa Gelatina, e ottimo Cordiale nelle Febbri Accute, Ardenti, & Maligne dassi in Acque Cordiali, ò nei Siropi, ò in Brodi dissoluta, &c. Dosa ʒ.s. Tiensi ancora in bocca per la sete massime la prima.

Altra. ℞. Limatura di Ponte di Corno di Ceruo sotile ʒ. iij. Acqua di Tutto Cedro, Vino bianco odoratissimo, an. ℔.i.s. si faccia come sopra maceratione in boccia di Vetro, ben otturata à B.M. per hore 24. di poi bolla per hore sei, ò otto alla consumatione della metà, dipoi così caldo colata, & al colato aggiongasi di zuccaro fino ʒ. v. ò sei si agiti con succo di Limone ʒ.ij. Acqua Rosa ʒ.i. & di nouo si coca alla metà, aggiongendoui sul fine Tintura di Cinamomo cauata col Vino ʒ. i. Ambra grisa dissoluta in Acqua Rosa ℈.s. colata si gitta ne' vasetti di Vetro. Vi si può aggiongere, volendo, qualche proportionata tintura. V. G. di Rose rosse, &c.

In Questo medesimo modo si possono formar Gelatine di Corni, Ossi, Denti, Vnghie, &c.

Olio, Spirito, Sal Volatile di Corno di Ceruo.

℞. Corno di Ceruo limato Q. B. si riempi vna storta ben lutata, & posta nel Fornello, & accommodatogli il suo Recipiente, vi si amministri gradualmente il fuoco, n'vscirà con vna istessa fatica l'Olio, insieme co'l Spirito acido, (phlegmatè commixtum,) & il Sal volatile, si separi l'Olio dal liquore, & si rettifichi à B.M.

Vi sono chi Piglia di Sal fisso di Corno di Ceruo ʒ. ij. Spirito di Vino rettificato ʒ. i. & li digeriscono almen per dodeci giorni, dipoi abstragono fuori la metà dello spirito, & il residuo lo seruano, & la chiamano Tintura di Corno di Ceruo.

Dosa da grani v. à ʒ.s.

Estratto di Corno di Ceruo. Si fà infondendo, sopra fragmenti tagliati minuti, ouer limatura di Corno, ò Ponte, dell'Acqua propria, & S.l'A. cauatane la Tintura per digestione, e poscia se n'estrahi il mestruo.

Dalli Corni di Ceruo nouelli, teneri ancor sanguinolenti, ò Succolenti, che hanno ancora sopra il pelo, sene caua l'Acqua à B. M. per distillatione per sè soli, ouer tagliati in fetine si sbrofano con vn' pò poco d'ottimo Vino bianco odorifero. Questa datta per sè, ò mista con altre apropriate, e molto vtile nelle febbri Ardenti, & Maligne dosa mezo cochiaro.

Fassi di queste corna tenere, che hanno anchora sopra il pelo, di Cerui giouanetti, ancor sanguinolenti, ò succolenti, (si come scriue Scribonio largo, & colaudato da molti Autori) vn medicamento molto celebre per li dolori Colici in questo modo.

Si prendono questi corni, e tagliati in fetine si rinchiudono in vna Pignata noua, e ben inlutatoui sopra il suo coperchio, e messa in Forno à seccare, e secchi si pulverizano.

Questa poluere è cosa mirabile datta con Pepe, & Mirrha nelli dolori Colici.

L'Osso che si ritroua nel Cuore del Ceruo (est Arteriarum in basi Cordis concursus, qui cum ætate, & in primis turgescentiæ tempore durior fit, & in os degenerat.) Ritrouasi quest'Osso non solo nel Cuore de Cerui, mà anco de Boui, & anco, si come raconta Galeno, hauerne ritrouato vn' grande osso nel Cuore d'vn Elefante in Roma, & anco alle volte si ritroua nel Cuore dell'Huomo, si come fù quello di figura triangolare trouato nel Cuore di Vrbano Ottauo Sommo Pontefice di felice, e Santa memoria.

E il vero, e legittimo Osso del Cuor del Ceruo medicina mirabile in ogni affetto cardiaco, come melancolia, sincopi, & ogni altra passion di Cuore guardandolo, e diffendendolo da ogni malignità, & vale contra ogni Veleno mortifero, e mettesi vtilmente nelli rimedij, che si fanno per la Peste, ò morbi Pestilenti. Sono di natura fredda, e secca, e ben secchi si conseruano molti Anni. Si deue però molto ben auertire, che in vece di questo non si piglij l'vltima parte della trachea arteria, cioè della canna del Polmon de Boui, si come hogidi si costuma nelle Speciarie. Parimente quest'Osso Custodit Partum, prægnantibus mirè conducit.

Ritrouasi nelli angoli delli occhi del Ceruo vna materia, ò Sordidezza congregata della grandezza d'vna Castagna, ò Noce più è meno come Cera indurita, d'vn' odor alquanto graue, mà pero fragrante (Iapis Vulgo dicitur) Alcuni dicono ritrouarsi, questa lachrima, solo nei Cerui li quali sono d'Anni cento conpiti.

Sicant, adstringunt, corroborant, sudorem cient, ideoque aduersus venena, morbosque contagiosos quàm sumè celebrantur, vt vel cum Lapide Bezoar Viribus certare dicantur. Vale applicato à morsi de Serpenti, & altri Animali velenosi, si come atesta il sudeto Scribonio largo, e Scaligero, con l'Autorità di Abinzoar, che dice hauer sanato specialmente il Figlio del Caualleriz Regio, hauendogliene datto alla quantità di 30. grani con Acqua di Cocozze, ò Rose.

Prosunt lachrymæ quoque in difficultate Partus, adeo vt earum vis nuper adhuc sit comperta in mortuo etiam Fœtu expellendo. Dosa da gra. 3. in 4.

Questa lachrima (secondo s'è visto) è di color oscuro fosco, di consistenza Cerea, mista piena di peli.

La Pietra, che molte volte si ritroua nel Cuore nel Ventricolo, ouero nelli Intestini del Ceruo hà l'istessa facoltà, Virtù, e forza della Pietra Belzoar.

La Pietra primieramente tirata fuori della natura, ò dal ventricolo del Ceruo, portata adosso dalla Donna grauida è gioueuole per assicurarla dall'Aborto, e per portar felicemente auanti il Parto.

Facendosi vn cingolo di Corio, ò Pelle di Ceruo, & con esso stringendosi la Donna linguinalia, leua le Vterine affectioni.

Dormendosi sopra la Pelle del Ceruo, non vi si accosterà serpente. Suffumigandosi la Donna grauida con Peli di Ceruo, la assicura dall'Aborto.

Il Sangue del Ceruo, (come dice Rasis) ben sbattuto, con olio, vsato à modo di cristero, gioua all'Vlcere, & à flussi vecchi delle budella, beuuto con Vino vale alle ferite delle Saette auelenate.

Il Sangue fritto nella Padella, siste il flusso disenterico, e Celiaco. Et è anco efficace contra il Toxico.

Vien parimente commendato ad dolores coxendicis, & lateris (cum oleo decoctus. Parimente frito è mangiato vale à tisici.

PREPARATIONI.

Dal sangue Ceruino, & Hircino si può non meno, che dal sangue Humano cauare Spirito, Olio, & simili, Primieramente però s'adopra e s'vsa in modo Medicinale.

Si prepara parimente il Balsamo Antipodagrico nel modo, che si fà del sangue humano.

Se le Viscere interiori dè i predetti Animali, cioè i Polmoni, il Cuore, & il Fegato tagliati in pezzetti si macerano con il loro sangue, se ne estrahe e caua la di loro più nobile Essenza.

Virtù. Nella Podagra è di grandissimo soleuamento al pouero patiente, (l'vso della di lui ontione,) E parimente insigne il suo vso nelle contracture cagionate da qual si voglia causa, percioche per la forza, e virtù del Sale hà in se stessa gran facoltà di risoluere.

I Testicoli, & la Verga del Ceruo sono diuretici, giouano grandemente alla Disenteria, & à i Dolori Colici, si dan triti, & anche cotti, ò indecotti, ouero si dà à bere l'Acqua con la quale si sono lauati li Testicoli.

Li Testicoli del Ceruo, & Asino secchi, e beuuti in poluere, resistono ad'ogni Veleno.

B La Verga del Ceruo cotta in Acqua, & con essa Acqua lauatosene li occhi per quindeci giorni, dicono sanar la cecità cagionata da caligine, e grauezza d'humori.

L'Osso della Verga del Ceruo, è ottimo al morso de' Serpenti, & altri Animali Velenosi.

L'Osso del Ceruo dicono, che portato adosso, preserua dall'Aborto. Portato legato al braccio fà concepire, chi non può per infermità. Beuuto in poluere, vale contro al Iusquiamo.

Il Talo, ò Astragolo del Piede, è vtile alli disenterici.

Patella del genocchio del Ceruo portata adosso, leua subito il dolor colico.

Il Cerebro del Ceruo mondifica l'Aposteme de' Nerui, e delle gionture. Misto con Miele ontandone le gengiue, facilita il nascer de' denti senza dolore.

Il Caglio del Ceruo è ottimo contro Veleni, mangiato vale contro il Veleno de' fonghi. Beuutone al peso di tre oboli in Vino dissolue il sangue, ò latte, che stà congelato dentro lo stomaco. Beuuto parimente stagna i Mestrui rossi abbondanti.

La Carne preserua dalla Febbre.

La Medolla del Ceruo è la più lodata e stimata di tutte, & è C mirabile non poco frà l'altre particolarità nelle Vlcere maligne, come anche nelle Vlcere delle gambe. Vale alla contusione de' Nerui, applicata. Fattone con essa fussumigio, scaccia i Serpenti. Data à bere con Acqua calda, sana mirabilmente i dolori di corpo. Ongendone la parte, che dole leua il dolore.

Il Seuo vien celebrato frà tutti li altri nel molificare li tumori, nel restringere, e saldar le Vulnere. Sana li Pernioni ò buganze, & fà acquietar i dolori.

Songia di Ceruo conferisce allo spasimo, e chi è vnto con quella, lo fuggono gl'Animali Velenosi. Disfatta, & mista con poluere di Ostrica; Ontando le buganze le sana.

Della Songia, & Seuo del Ceruo se ne distilla S.l'A. Olio, qual è ottimo, & valoroso per emollire, & lenire. Sumum mittigatium est in Podagra, femel, & iterum de die illitum.

L'Orina di Ceruo leua il dolor delle reni, scaccia la Ventosità dello stomaco, e dell'intestini, e sana le piaghe dell'Orecchie.

Orina di Ceruo maschio stillata nelle narici nè leua l'Opilatione di quelle. Posta dentro le orecchie Vlcerose le absterge, disecca, e sana. Parimente posta nell'Orecchie, aiuta assai à ricuperar l'vdito perduto.

Vngia di Ceruo, arsa, e con quella cenere fricatone i denti D leua il dolore, è li corrobora.

Il Polmone di Ceruo con la sua gola, ò canarutio attaccato fatto seccar al fumo, e poscia fattone poluere, e mista con Mele in forma d'Elettuario, si prende ogni mattina per la tosse.

La Coda del Ceruo è Venenata.

Si deue notare, che tutte quelle cose del Ceruo sono ottime, & più perfette, Collecte ex Ceruo turgescente, quod sit circiter Ægidij Festum initio Septembris.

Febri Fughi.

℞. Corno di Ceruo Filosoficamente prep. ℥.i.
Sale d'Absintio ℈.ij.

Vi s'infondi sopra Spirito di Solfore gozze xij. si lasci così posare per meza hora, dipoi vi si aggionghi sopra Acqua di Tutto Cedro, di Melissa, an. ℥.i.s. misti diali à bere vn'hora auanti il A Parosismo, & ciò doppo d'essere statta di longhezza di vinti è più parosismi di Febbre, che è rimedio mirabile.

Vnguento di Corno di Ceruo Anodino di Guilielmo Simonide.

℞. Corno di Ceruo la metà inciso minutamente si ponga in Caldaro, ò Pignata piena di Vino, si faccia bollire, aggiongendoui sempre Vino q.b. fin alla consumatione poscia del Vino. Deinde abiecta crassiore C. C. parte, medulla remanens fricetur manibus, adde postea Olio d'Abrotano, d'Himpericon, d'Aneto, di Scorpione, di Lombrici terrestri, di Noce, Laurino, di Ruta, di Spico, di Sabina, an. ℥.s. Grasso humano ℥.i.s. Castoreo ℈.ij. Nitro ℥ i.s. Euforbio ℈.i. Ogni cosa S.l'A. mista se ne formi Vnguento.

Virtù. Summè prodest in doloribus scorbuto-colicis atrocissimis, tum & in pareticis, & Podagricis, alijsque torminibus.

DEL CONIGLIO.

E questo vn Animaleto del genere delle Lepori, timido, & B fecondo grandemente.

Il Coniglio intiero abbrugiato in vna Pignatta, vna dramma della sua cenere data con Decotto d'vua passa, vale molto alla Schiranzia. E parimente questa cenere Rimedio all'Angina, ò infiammation delle fauci, cum costo, & folio illitus.

Il Ceruello del Coniglio mangiato, conferisce molto à chi hauesse mangiato Veleno, & dicono resistere ad'essi Veleni.

La Songia del Coniglio è molto vtile alli Articoli, & nerui indurati.

Ontandosi il Pettignone con grasso di Coniglio, gioua à chi non può orinare. Ontandosi li Panarici, li sana.

Grasso di Coniglio vale al dolor dell'Orecchie, e contro l'enfiagion delle mani cagionate dal freddo.

Disfà, sgonfia, & apre quell'enfiagioni, che sogliono farsi al collo dietro all'Orecchie chiamate altrimente Parotide, doppo preceduto che sia alcuna infermità graue il che pare sia segno di salute.

Alioquin leporino correspondens.

C

E
DEL ELEFANTE.

L'Elefante da Latini è chiamato, Elephantus, da Germanici, Elefandt, Helffandt

Nasce questo Animale in Africa di là delle Sirti, in Mauritania, in Ethiopia, & in India, e quantunque siano di statura maggiori di tutti li altri Animali; nondimeno (come dice Aristotile) sono mansuetissimi, & piaceuolissimi, & viuacissimi, e docili. Dicono, che facendosi toccar la fronte à chi dole, col naso dell'Elefante viuo, ne leua il dolore.

Il Fegato dell'Elefante mangiato, vale al mal caduco.

Il Sangue dell'Elefante maschio, con fegatura d'Auorio, ristagna i flussi reumatici. Parimente il sangue abbruciato, e ridotò in poluere, e disfatto con Vin bianco, & applicato all'occhio leua il panno, e le cataratte de gl'Occhi.

Ontandosi con il Grasso dell'Elefante, scaccia li Animali Velenosi.

Li Peli, & le Vnghie di Elefante abbrugiati, il fumo di essi scaccia ogni Animal Velenoso.

Seruesi vniuersalmente nella Medicina del dente solo dell' D Elefante chiamato Auorio, da Latini, Ebur.

Virtù. Ebur Refrigerat, & siccat moderatè.

Adstringit, incidit, Viscera roborat, Albas mulierum fluxiones sistit, lctero conuenit, lumbricos fugat, Diuturnis obstructionibus confert, Stomachi dolores, & imbecillitatem abigit. Epilepsiæ medetur, Melancholiam arcet, Putredinem ac Venenis resistit. Adibetur eius limatura in infusionibus, quin & puluis in sustantia exibetur.

Dosa ℈.s. e ℥.i.

Auorio limato, e puluerizato, dato à bere con Vino à digiuno, ouer con Acqua di Cicoria oue fosse Febbre, sana il Mal caduco. Dato raso, e puluerizato con liquor idoneo, vale, & è singolare rimedio alli Vermi.

Vale alle longhe Opilationi, e dolori di Ventre.

Beuuto fà (dicono) concepir le Donne sterili.

Auorio puluerizato, e misto con Mele, & ontandosi con esso leua ogni macchia.

Auorio sottilissimamente puluerizato, e con esso fregatone

ne ogni giorno la faccia vlcerata delle Donne, mirabilmente le A
sana.

Auorio raso, & applicato à Panaricci, li sana.

PREPARATIONI.

1 Primieramente è l'Auorio vsto, ò calcinato, qual vien chiamato Spodio, & vien anche vsto in vece di Spodio; mà à differentia del Spodio minerale, chiamanlo Spodio d'Auorio. Ponesi l'Auorio fatto in minute liste in Pignata di Terra cruda scoperto, & posta in Fornace di Vasari, ò di Vetriari, & vi si lascia sin tanto, che abbruggiato apparisca di nuouo bianco, e candido: Et all'hora leuato fuora, & tritato sottilmente si mischia con altretanta ottima Acqua Rosa à peso, & si lasci seccar all'ombra, & di nuouo pistato si mischia con altretanta Acqua Rosa, & di nuouo essiccato, e di nuouo posto sopra Mortaro, ò Pietra di Porfido si vadi con Acqua Rosa macinando sin tanto, che si facci impalpabile come latte, & all'hora si caua fora formandone Pastelli, ò Trocisi sopra tondi di Maiolica, e ben essiccati all'ombra mà in loco arioso, si ripongano in Vaso di Vetro ben otturato, che non traspiri.

Quantunque questa Preparatione Adustiua sia statta da' nostri Antecesori, & anche hoggidì da molti, per non dir da tutti indiferentemente vsata, non solo per sostituto in vece del vero Spodio, mà & anche in tutte le altre Preparationi oue si descriue l'Auorio, &c. hora essendo statta molto ben considerato da molti Autori, e Huomini insigni, che tale Preparatione Adustiua l'Auorio spoglia, e priua del tutto di quelle doti, e facoltà, che lo rendono molto degno, & efficace, si determina, che fuori di qualche particolar caso oue dal Medico prudente sia stimato bene d'vsar questa Preparatione Adustiua, & anche per sostitutto del vero Spodio, in altri casi come nella Confetion Iacintina, & altre Preparationi Cordiali, & Alexifarmache, &c. si debba vsare l'Auorio crudo preparato come siegue. B

2 Preparatione. Si prenda l'Auorio crudo, massime delle punte sode, limato sottilmente, e poscia pistato, e passato per pezza fissa, dipoi posto sul Porfido si vadi macinando con Acqua Rosa fragrantissima, e ridotto come latte se ne getti come Pastelli, ò Trocisi piccioli, & essiccati, si riseruano si come s'è detto di sopra nella preparatione dell'Adusto, ò Abbrucciato.

Virtù. Questo, si come s'è accenato di sopra, Vien vsato per confortar le facoltà, ò Virtù Vitali, per rinfrescare il Fegato, e restringere i flussi bianchi delle Donne, e cosi preparato, beuendolo in latte di seme di latuca, cauato con Acqua Azalata, ò ferrata. Gioua parimente nelle longhe Oppilationi, mitiga il dolor dello stomaco, & è ottimo contro il Morbo Regio, pigliandone vna dramma con Vino, à stomaco voto, ouero essendoui Febbre con Acqua di Cicoria, ò d'endiuia. Vccide i vermi, & Applicato sana i Panaricij delle deta, hà Facoltà Astrettiua, e come s'è detto, di temperamento freddo, e secco. C

3 Preparatione. Si fà Filosoficamente al vapore d'Acque cordiali proportionate al vso di che se ne vuol seruire, nel modo detto di sopra del Corno di Ceruo.

Questa Preparatione vien hoggidì da tutti molto frà tutte le altre commendata, lodata, & vsitata da veri professori dell'Arte, come quella, che ritien in se tutte le doti, e facoltà dell'Auorio senza diminuirle in cosa alcuna, anzi accrescendole con i vapori dell'Acque cordiali. Et di questo si può seruire sicuramente in ogni compositione oue Venga ordinato l'Auorio, & massime Cordiale, & Alexisarmaca.

Auertendosi però doppo la Preparatione Filosofica di metterlo sopra il Porfido, & con Acqua Rosa perfettissima macinarlo, & ridotto impalpabile, si getti come trocisli piccioli, & essiccato, si serui come sopra. D

4 Preparatione. Questa è l'Auorio calcinato non per artificio: mà per antichità, restando per vecchiezza di tempo sepolto sotto le ruine degl'edificij. Questo ritrouato finalmente nel cauare col tempo cosi dall'Antichità calcinato, mà che non sia impetrito, mà resti come Gesso, ò Calce bianco, & frangibile. Questo vien tenuto come cosa pretiosa, & equiparato nelle Facoltà, & Virtù à l'Alicorno. Mirabile contro tutti li Veleni, Petecchie, Varole, Febri Accute, Maligne, & Pestilentiali, &c.

Spodio sotil. pul. soffiato nel Naso, ò narici ferma il sangue.

Spodio, che è l'osso midoloso pul. & beuuto con Acqua, ò succo di Piantagine, vale al flusso con escoriatione.

Questo è il più pretioso Auorio calcinato dall'Antichità dato con Acque Cordiali proportionate, ouero altro liquore da ℈. s. ℈. i. à ʒ. s.

G

DEL GATTO DOMESTICO.

E il Gatto Animale molto ben da tutti conosciuto ritrouandosene per tutte le case. Ritrouasene di varie statture, cioè di grossi, & di piccioli: di varij colori, Neri, Bianchi, Rossi, Beretini, &c. di varij colori pezzati bianchi, rossi, e neri, &c.

Da Latini chiamato, Felis, Catus, Cati, da Italici, Gatto, da Germanici, Katze, Hautzkatze.

E Animal molto libidinoso, & di vista accuta.

Si Ritroua il Domestico, & il Saluatico.

VIRTV'.

Vn Gatto intiero posto dentro d'vn' Oca dipoi si ponga l'Oca sul spiede à rosto con dentro il Gatto, e si vada riceuendo il Grasso, che nè collerà, & si riserui per l'vso.

Questo seruirà per ongere membri essiccati, che è ottimo, e mirabile. Se vna mano fosse agrauata da Fistola, ò Cancro, si Vccida vn Gatto nero, se si può, ò altro, & cosi caldo aperto vi si meta dentro la mano, & vi si lasci dentro tutta la notte, & cosi si faccia per quattro notti, che guarirà, la mano stia dentro, all'interiori.

Essicandosi tutto il corpo, e tutte le membra sarà molto giouenole il far cocere molti Gattini piccioli in vn caldaio, & in quel brodo si laui spesso che con il Diuino aiuto si risanerà.

Si prenda il Capo, ò Testa d'vn Gatto maschio, che sia tutto nero, & questa testa tutta intiera posta in vna pignata nuoua, & si faccia abbrucciare, e ridure in cenere, & ridota in sottilissima, e tenuissima polucre impalpabile.

Questa poluere è vn Rimedio Eccellentissimo, mirabile, & prestantissimo ad Oculorum Vitia, Vnguem, nebulam, Albuginem, & alia. Altri dicono ancora per leuar le Cattaratte. Soffiandone dentro con vna penna mondissima fatta in forma di canello ogni giorno tre volte vn tantino per volta le leua, & leua la Cattaratta mentre non sia molto inuecchiata.

Mà se qualche ardore, ò brusore particolarmente la Note infestasse l'occhio, si prendino delle foglie di Quercia bagnate nell'Acqua due, ò tre insieme, e si metono sopra l'occhio, & souente si riuoltano. Li Autori di questo Secreto asseriuano potersi con questo rimedio restituire la Vista doppo la cecità solamente d'vn Anno. Experientię Proponitur. Mizald.

La Carne di Gatto mangiata, riscalda le Reni refrigerate, Vale al dolor del dorso, & alle Morroide, mangiata.

Carne, ò Pelle di Gatto fresca scaldata, & applicata sana le Morroide.

La Pelle del Gatto portata gioua per riscaldar il Ventricolo, & li Articoli contratti.

Al mal del Verme, che vien nelle mani, si tagli l'orecchia destra del Gatto nero, se è la mano destra, se la mano sinistra si tagli l'orecchia sinistra, & si leghi sopra la Piagha sin tanto, che si senta essere morto il male.

Il Sangue estratto dall'orecchia tagliata, ò incisa del Gatto, & con esso ontone li herpeti, ò serpigini li cura si come da gl'effetti s'è visto.

Tre goccie di Sangue cauato dalla vena sotto alla coda del Gatto maschio è beuute, guariscono del tutto dal Mal caduco.

Beuendosi parimente, tutto il sangue che vien dal Gatto nero, subito cauato, facendo doppo caminare, & correre il Patiente per tre quarti d'hora, sana dal Mal caduco.

La Secondina del Gatto nero del primo Parto, appesa al collo, è mirabile nel discacciar li affetti degl'occhi.

La Songia del Gatto castrato, scalda, amollisce, discute, gioua mirabilmente alli affetti delli Articoli, ò gionture.

Il che fà ancora la Songia del Gatto siluestre.

Rimedio prestantissimo, & miracoloso per leuare il dolor della Gotta in vn subito sperimentato.

℞. Songia di Gatto tagliata minuta ʒ. vi.

Si ponghi in infusione per hore due in ottimo Aceto bianco, dipoi cauata fori si laui benissimo quattro, o cinque volte con Acqua fredda limpidissima, dipoi posta in pignatino di terra nouo con vn poco d'Acqua, & posto a fuoco si faccia bollire pian piano, mentre bolle, si vadi con cocchiaro schiumando il grasso sin che viene, & si metta in vn catineto mondo con dentro dell'Acqua fresca purissima, & si vadi sbatendo, & dimenando ben ben con spatola di Legno sin tanto, che diuenghi come latte miele, mutandoui spesso l'Acqua, & doppo s'incor-

pari con vn poco d'Acqua Rosa fragrantissima, & si serui in Ampola di Vetro ben otturata.

Volendosi adoprare, si pigli vna Pena, & si bagni in esso, & si onga il loco dolente, che in vna, ò due hore leua il dolore.

Sterco di Gatto puluerizato, & misto con altretanto Senape puluerizata misti con Aceto, cura l'Alopecia, & la Tigna, & gioua alli Podagrici.

NOCVMENTO.

Venenum quod felibus adscribitur, in solo capite ac Cerebro stabulatur, Mà non già nel restante del corpo, percioche molti li mangiano, & li serue per cibo.

Il Cerebro, ò Ceruello del Gatto, mangiato che si sia, ammaglia di tal sorte li Huomini, che diuengono Vertiginosi, Pazzi, & insensati. Il che non si cura se non malageuolmente, & con lunghezza di tempo.

CVRA.

Conuenerà dunque in tal caso, Primieramente far Vomitar i Patienti, dando loro à bere della Terra Lemnia, e continuando di far cio due, ò tre volte il Mese.

Parimente molto li giouerà il tor ogni giorno della Confettione di Dia musco la mattina tre hore, ò quattro auanti Pasto.

Alcuni però dissero, che il suo vero rimedio, ò Antidoto fosse il dar à bere mezo scropolo d'ottimo Muschio trito nel Vino.

Mà si deue molto ben auertire, che i Gatti non solamente infettano li Huomini col Ceruello loro, quando, che inganati lo mangiano; mà co' Peli, co'l Fiato, & con il Sguardo: Percioche quantunque la natura di tutti i Peli mangiati inauertentemente nei cibi sia di soffocare, serrando la via del fiato; nondimeno quelli de' Gatti sono priuatamente maligni, & Velenosi.

Vedesi parimente tal malignità nel fiato loro: Onde s'è visto alcuni, che pertenerli nel Letto à dormire, di sorte si sono infettati, tirando à se l'aria già ammorbata da cotesti Animali, che finalmente, essendo diuentati Hetici, & Marasmati, se ne sono morti miseramente. Il che interuene anche in vn' Conuento de Frati i quali haueuano alleuato copia grandissima de Gatti, & tenendogli à schiera nel Donuento, nelle camere, & sù per li letti, di tal sorte s'infettorono, che in breue tempo non vi si cantò più ne Messe, nè Vespero, nè Matutino.

DELLA GATTA.

Il Sterco della Gatta fresco, dissolto, & con esso così puro limirne la golla, ne fa vscir le spina, ò altro, che vi sia infitto.

Sterco d'vna Gatta essiccato, & fatone poluere sottilissima, macinandolo con Aceto fortissimo, e distemperato, con esso si lauti il loco Peloso, che se ne andranno, & più non ritorneranno.

Sterco di Gatta, Senape an. sotil. pul. & con ſq. d'Aceto formatone linimento, & con esso ongasi il capo, che sana la Alopetia.

Ontando la Podagra, con grasso di Gatta saluatica, molto gioua ad' esa Podagra calda.

DEL GATTO CHE FA' IL ZIBETTO.

Questo è vn' Animale peregrino simile alle Fouine, ò Foine; & molte volte nè vengono da Soria portati à Venetia, da Latini chiamato, Cathus Zibethinus, i Todeschi, Gibeth Katze.

Il Zibetto, Zibethum (Ciueta, Zibetta) E questo vn liquore quasi come vn sudore, che si concrea frà i Testicoli di questo Animale, Vesica inuolutum ex qua incisa Zibetum depromitur.

Virtù. E di Natura Calido, Humido, & è Anodino. Il suo vso è frequente nel dolor Colico, vngendone l'vmbelico, Nel dolor del Ventre de Fanciulli. Alla Strangulatione, & Soffocatione dell'Vtero, applicato all'Vtero, ò Vulua, ouero ontandone la cauerna dell'Vmbelico, molto li gioua.

Il Zibetto applicato à modo di linimento al dolor del Capo in causa fredda, lo sana. Odorato conforta il Cerebro.

Falsificasi il Zibetto da Trusfadori con Fiele di Bue antico, Aloe, Garosoli, Muschio, & Acqua Rosa, mà gustandosi, facilmente si scopre l'inganno.

DELLO GHIRO, GHIRA, GLERA.

E questo Animale spetie di Topi, da Latini chiamato, Glis, Gliris.

Vietauano le Leggi Romane, che non si mangiassero i Ghiri nelle Cene. Mà hoggidì sono stati posti in vso ne i cibi; Parendo alli Huomini, che si facesse torto al Palato, & alla Gola, il lasciar perdere cosi grassi Animali; non hauendo rispetto, che per A la grassezza loro distruggono l'appetito, generano grossi, & frigidi humori, & che siano duri da digerire.

Virtù. E Vtile medicina la Carne loro, quando sono ben grassi, à coloro, che patiscono la fame canina, la qual vien da Medici chiamata Bolismo. Arostito, & mangiato spesso.

I Ghiri scorticati dalla pelle, & leuatogli gl'intestini, & cotti in ola nuoua con Mele insieme con Nardo, sin tanto, che calli la terza parte dell'Acqua: & seruasi poscia per quei malori delle Orecchie, che malageuolmente si possono curare con altri rimedij, & instillatone vn poco nell'Orecchia vale al suo dolore, & all'Acqua, che vi fosse dentro entrata.

Ghira intiera, legata sopra le Veruche le consuma.

Ghiro, e sorce, arsi insieme, & la lor cenere mista con Mele, & gustatone vn poco ogni mattina, rende la Vista molto chiara.

Grasso di Ghiro, vntandone i luochi Neruosi, vale alla Paralisia.

H

DELL' HVOMO.

Dell'Huomo Viuente si serue nella Medicina di varie parti le B quali sono.

1 Li Capelli 2 le Vnghie 3 la Saliua 4 la Sordidezza delle Orecchie 5 il Sudore 6 l'Vrina 7 il Sterco 8 il Sangue 9 il Calculo 10 la Membrana, che cinge la Testa del Feto 11 la Secondina 12 l'Vmbelico d'Infante.

1 Capelli di Huomo combusti, & con Aceto formatone à modo di empiastro, & applicato. Cura il morso del Cane rabioso.

Capelli arsi, e puluerizati sopra il Cancro li giouano.

Capelli, con Aceto sanano i morsi dè Cani, e le ferite del capo con Olio, Vino.

Capelli di Putto puluerizati, con Aceto sanano le Vlcere liuide del capo.

Capelli di Putti, che non siano stati tosati, legati intorno alle Gotte, ò Massella, leuano la doglia, ciò fanno ancho li principali che nascono altroue.

Capelli d'Huomo combusti, e misti con Olio Rosato, & posti nelle Orecchie, leua la doglia del Dente.

Capelli propri arsi, e misti con Aceto, posti alle narici, di chi troppo dorme per infermità, lo sueglia. Ouero

C Capelli d'Huomo combusti, & con Aceto fattone in forma d'Vnguento, & posto sotto il naso, sueglia dal letargo. ouero

24. Capelli Humani ʒ. i. Castoreo ʒ. s. Aceto, succo di Ruta, an. q. b. misti, & con esso si caput irroretur, & fricetur. Ouero

Li Capelli suffumigati semplicemente sotto il naso del Patiente. Ouero

24. Capelli propri inceneriti ʒ. i. s. Castoreo recente ʒ. ij. dissoluasi con Oxirodino in forma d'Vnguento, & applicasi alla testa rasa.

L'istessi giouano nella soffocatione della Matrice.

Capelli Humani brucciati, & applicati, sono ottimi nell'hemorrhagia delle Vulnere. All'Itericia, dati in poluere.

Alli membri luxati, la sua cenere mista con grasso di Pecora, & onto con essa.

All'Apoplexia. 24. Capelli di Huomo minutamente tagliati ʒ. s. Castoreo ℈. ij. s. Elleboro ℈. i. s incorpori con Opoponace in forma di Vnguento.

24. Capelli humani combusti ʒ. i. s. Radice di canna, Scorze di noce, an. brucciate ʒ. ij. rad. d'Abrotano, Ruta muraria, an. ℈. iv. Ladano ʒ. i. Grasso di mech. Equin. Olio d'Abrotano, an D q. b. per formar Vnguento, & con esso ongasi spesso il loco, redendoui prima. Ottimo per far crescere i Capelli, e barba.

Vengono li Capelli humani molto commendati ad Capillorum Productionem (liquor inde destillatur, & cum melle illitus) si distillano da se per Retorta, con fuoco lento in Arena.

Capelli della nuca del Patiente tagliati minutissimi, & fattone vna fritata, & applicata al peteneto, prouoca l'Orina.

Sunt qui ad Quartanam capillos Patientis, cum alijs in corpore dispersis pilis permixtos Quo imponunt, duriter coquunt, & Auibus deglutienda objciunt, qua ratione Quartanam curatum iri volunt.

Peli de' Testicoli proprij, Stagnano il flusso di sangue in ogni parte infalibilmente applicati.

Peli de' Testicoli otto, dieci, ò dodeci tagliati minutissimi, & dati à bere, ò mangiare, in brodo, ò in ouo, ò misti con zuccaro Rosato, ò altra simile cosa alla Donna opressa d'Affetti Vterini.

Se-

Secreto ottimo, mirabile, e sperimentato, che opera per A simpatia in ogni affetto Vterino.

DELLE VNGHIE HVMANE.

Nelle Vngie, dicono, terminar le sue Radici le Vene, Arterie, & i Nerui, onde nauiene, che l'offesa di esse è così dolorosa.

Le Vnghie mouono il Vomito, tolte per bocca, ò in poluere, ò in infusione.

L'Vnghie humane rase, & datte anco in minima quantità à bere in liquor conueniente, Prouocano il vomito, & ventriculum à grauitate seu repletione ciborum ingestorum, imo & vitiosorum humorum ibidem contentorum leuant.

℞. Vnghie humane ridotte sotilissime ʒ. i. Vin bianco generoso ℔. i. si faccia macerätione, sin tanto, che le Vnghie diuengono come mucilagine. Il Vino si faccia passar per Carta emphoretica, & aggiontoui di ottimo Spirito di Vino ʒ. i. si serua.

Di questo liquore se ne da ʒ. i. ò ʒ. vi. sino à ʒ. i.

Placide mouet vomitum, ac Ventriculum à quibus libet impuritatibus sine aliqua noxa exonerat.

Le mocature delle vnghie delle mani, e de' piedi legate in pezza B rara, e sottile, e poste sopra l'ombelico principalmente delli Hidropici, aluum purgare, serumque educere: vltra tamen horam ibidem minime esse reliquendas, nè subsequatur fluxus vehementior: Mà si deue con cautella interiormente adoperare; perciochè turba grandemente il ventre, & è pericoloso.

Ad recuperandas vires, abscisos Vngues, & Capillos cerasi radici incisæ imponunt, vulnusque simo cooperiunt.

DELLA SALIVA HVMANA.

La Saliua humana d'Huomo sano, non irracondo, e digiuno hà molte Proprietà, onde li Regi Gallici, come dono dattogli da Dio, con la sola saliua segnato con il segno della santa Croce, sanano perfettamente le Scrofole.

Li Serpenti alla Saliua humana si spauentano, & intimoriscono grandemente, come se fosse Acqua bollente.

Vien molto commendata alli morsi, & punture venenate di serpenti, Cani rabbiosi, & simili Animali velenosi, bagnati con essa à digiuno.

Fregando con essa à digiuno leua, e sana le licheni, Mentagra, Impetigini, Vari, Serpigini, & ogni genere di Postule.

Se nelle orecchie entrasse qualche Verme ongasi l'orecchia con la Saliua, ò che vscirà, ò che morirà.

Bagnando le palpebre, che tremano, con la Saliua d'Huomo le sana, e consuma le albugini delli occhi.

NOCVMENTI DELLA SALIVA HVMANA.

La Saliua humana à digiuno di Huomini bilioſi, & cachochimici hà qualità maligna. Onde il morso anco fatto da Huomo à digiuno, & irrato, e posto frà li Veleni mortali. Onde alla sua cura giouano li infrascritti rimedij.

℞. Noci, Cipolle, Sale, & Mele misti, & applicati al morso in forma d'empiastro. Parimente.

℞. Pulegio, & anco la Maggiorana cotta nel Vino, & Olio Commune, & applicata in forma di Cataplasmo. Parimente

℞. Abrotano, Bettonica, Agrimonia, Camamilla. an. bollite in s. q. di Vino, & colato vi si aggionga vn poco d'Vnguento Populeon, & con essa si fomenti la morsicatura ben bene, che leua il dolore, & doppo vi si applichi l'infrascrito Cerotto.

℞. Galbano in Aceto dissoluto ʒ. vi Trementina Veneta ʒ. D iij Colofonia ʒ. ij. cera ʒ. v. Olio com. ʒ. iij. Minio ʒ. i. litargirio sottil. pul. ʒ. i. s. si dissolui ogni cosa nell'Olio aggiongendoui Aceto Rosato cocchiari n. iij. si cuocano S. l'A. senza intermissione aggittando del continuo sin che sia cotto.

Giouerà parimente il dare con vino à bere ʒ. i. di Poluere di caneri abbrucciati.

La Saliua di Donna c'habbi ritention di Mestrui è maggiormente venefica; onde si deue prohibire, che la Nutrice, o altre à digiuno non cibi i fanciulli con cibbo da loro masticato, si come molte sogliono ciò fare.

Saliua di Donna sana à digiuno, vale alli Occhi sanguinosi: bagnandoli. Parimente bagnandone le impetigine dei putti le sana.

4 DELLA SORDIDEZZA DELLE ORECCHIE.

La sordidezza, che si genera nelle Orecchie come cera, e ot- timo, & Prestantissimo rimedio, dato à bere nell'atto del dolore Colico.

Estrinsicamente, Posta questa lordezza sopra de Panarici, li sana. Applicata sana la pontura de' Scorpioni. Conglutina le Vulnere, le fissure, & Scissure, ò fissure della carne, ò Cute.

5 IL SVDORE.

Il Sudore dicono esser molto proficuo, contro le Scrofole, se si mischierà con l'Herba, & radice di Verbasco, & inuolti in vn foglio. & posti nelle ceneri, & caldo, che sia, si applichi alla parte.

6 DELL' VRINA HVMANA.

L'Vrina per testimonio di Galeno, E. 52. F. 219. è il Sero degl' Humori contenuti nelle Vene, che per virtù naturale delle Reni si separa dalla massa sanguinea, e si tramanda alla Vesica per li vasi Vreteri, e finalmente dalla Natura si decerne poiche la seconda concotione, che si fà nel corpo nostro si dice communemente sanguificatione, che somministra due escrementi. Il Primo de' quali e la Bile flaua, la qual parte si ritroua nel suo vaso, & parte per forza della virtù espultrice irritata vien mandata alli intestini: Il secondo escremento è il sero, il qual ò subitamente dall'emulgenti dedotto per l'Vreteri si manda alla Vesica; ouero essendo scorso per tutto il Corpo, come al Sangue idoneo conueneuole è perpetuo vehiculo, ritorna finalmente, e per mezo delle Reni passa alla Vesica.

L'Vrina adunque consta di due sorti, di materia cioè, di materia acquea, & liquida, e di vn'escremento seroso non semplice mà misto, che hà in se le Virtù insigni del Sale Armoniaco, cauato dal cibo, ò nutrimento per via del quale opera cose insigni, & meraniglioſe.

Virtù. Vrina, Calfacit, Exiccat, Resoluit, Abstergit, Discutit, Mundificat, Putredini resistit, Ideoque vsus est præcipui Intrinsecus, in obstructione Epatis, Lienis, Vesicæ biliariæ, Pestis præseruatione, Hydrope, Ictero, Quin & Mariti Vrina hausta Partum difficilem facilitare dicitur.

Estrinsecus siccat scabiem, Resoluit tumores, Mundificat Vulnera etiam Venenata, Arcet Gangrænam, soluit aluum, (in Clysmate) Abstergit: furfures capitis, (cum Sale mixta,) Compescit Febriles insultus, (pulsibus applicata,) Exulceratas aures sanat, (instillata pueri Vrina) Oculorum rubedini subuenit, (instillata) Artuum tremorem tollit, (lotione) Vuulæ tumorem discutit, (gargaris.) Lienis dolores sedat (cum cinere cataplasmatisata.) C

IN TINEIS CAPITIS.

Se per noue giorni si lauerà la testa, & doppò si empiastri per due, ò tre giorni con l'infrascritto.

℞. Sterco di Colombo q. b. si faccia bollire in vna Pignata di terra, con Aceto fortissimo, tanto, che diuenghi spesso, & si applichi. Ouero.

℞. Olio laurino ʒ. i. lardo vecchio ʒ. vi. misti fasi come Vnguento, & si onga il loco alterato tre volte alla settimana.

Imo & furfures capitis plurimum abstergit, eosdem que funditus remouet, si cum Nitro imprimis misceatur.

Alla suffusione delli Occhi, vien molto commendata l'vrina di figliuolo impolluto.

Nella lachrimatione, ò flusso di lachrime: Lauandosi li Occhi dentro, & fuori, con Orina propria, lachrimas siccat, & pruriginem tollit.

Orina d'Huomo bollita con mele, toccando con essa le albu- D gini delli occhi, le sana.

Orina cotta in Rame, posta nell'occio leua i fiochi.

Acqua all'Infiammagion delli occhi.

℞. Orina di Puto ℔. iij. Vetriolo Romano, Tutia preparata an. ʒ. iv. si faccia macerätione per tre giorni, dipoi si destilli à B. M. & con questa Acqua sera, & matina fattone vna gozziola andar dentro nell'angolo dell'Occhio, sperimentato più volte.

Al dolor delle Orecchie, &c.

L'Orina puerile calda instillata nelle Orecchie adolorate, ò per cagion d'vlcere, ò da Vermi, le sana, nam Salina sua qualitate humiditates absumit, Vermes enecat, & sic sublata causa effectus euanescit; Per la sua facoltà abstersiua vien da molti commendata nelle vlcere delle orecchie, & nei Vermi, se si porrà l'Orina d'Huomo vecchio calda nell'orecchia. Alij tamen

ma-

malunt cæpam & hisop. cum Vrina contundere, expressumque succum auribus instillare.

Orina di puto lauandone l'Vlcere delle orecchie, le sana.

Orina di Puto scaldata al fuoco, e postone nell'orecchie, che han dentro cattiui humori, li asciugono.

Orina di Puto non Polluto, bollita in scorza di Pomo Granato, & stillata nell'orecchie marciose, le sana.

Orina di huomo mista con quella di Toro, & vn poco di Mirra, stillata dentro l'Orecchie, ammazza i Vermi.

Se alcuno nel tempo di Peste haueße perso l'audito, con l'orina propria calda si laui ben bene l'orecchie, & in questo mentre le asciughi, & absstergi bene, imperciochè la tropa humidità li noce.

L'Orina ottimamente munda, & absterge le sordezze dei denti, e fassene vn dentifricio mischiandola, con farina Orobi in modo di linimento, & con esso si sfregano i denti.

L'Orina humana vien molto commendata nell'incominciar, ò principiar del Morbo Gallico.

Vien parimente da molti comendata nella lue Venerea, datta à bere, del continuo per alquanto di tempo, così cruda calda subito fatta.

Al Tremor dei membri.

B

L'Orina propria giouа Egregiamente in questo caso, lauando con essa spesso il membro tremulo. E' questo si hà per isperienza indubitata, quantunque nasca il tremore da qual si voglia causa; Alij hic Vrinam pueri præferunt.

NELLE OSTRVTTIONI.

L'Vrina propia à stomacho digiuno beuuta. Preserua dagli Humori putredinosi. Apre l'ostruttioni del Fegato, & della Milza.

Orina propria di chi patisce di Milza, beuendone quello, al sicuro lo sana. Parimente fattone empiastro con Senape pulverizata, e posto sopra la Milza, la sana.

Orina di Putto beuuta calda, sana i morbi interni del Petto.

L'Orina d'vn Infermo composta con due pugni di Cenere commune settacciata, e così stemperata riposta in vn sacchetto di tela, & appicato alla catena del fuoco, & lasciandouelo, opera simpaticamente, che guarirà.

Alla Hidropesia.

C

L'Orina propria beuuta ogni mattina continuata per molti giorni, opera efficacemente.

Orina propria dell'Infermo, che patisce d'Idropesia, ouero anche. L'orina di Puto d'Anni sette, ò otto, beuuta à digiuno la mattina per molti giorni continuando nel principio del morbo, miris enim modis pellere Vrinam scribitur.

Nel'Ictteritia.

L'Orina propria beuuta calda ogni mattina à digiuno per spatio di molti giorni continuata, giouа grandemente.

Orina propria di chi patisce d'Ictericia, beuuta da esso, con succo di Marubio, lo sana.

Orina propria dell'Infermo mista con sterco di Cauallo à modo di Polte, & posti in vn panno si appendi al fuoco, ò camino one sian del continuo percossi dal fumo, opera per simpatia.

Vno che per molti medicamenti non potè essere sanato dall'Ictteritia, fu persuaso di mettere la propria Vrina in vna Vesica fusilla, e posta al fumo del forno, & seccata l'Vrina dell'Infermo, l'Ictteritia si suani, e restò libero, e questo pur è rimedio simpatico.

D

Fernelio, dice, quendam profiteri, Se Icterum omnem sanare si laborantis Vrina mane in ollam emicta Igni sensim efferuescat, dum tota in vapores exhaletur diebus nouem continuis.

Contra Vermi. L'Orina propria beuuta è ottima.

Alle Rhagade, ò Rughe, ò scißure del sedere.

L'Orina propria, & con le mani si laui spesso, che à molti è stata profituole.

Contra il Fico dell'Anno.

L'orina del Patiente mista con succo di Celidonia espresso minore, & con essi spesso si laui il fico, Paulatim eæ contrahuntur, & dolore sopito reseccantur ex prælectionibus Botanic. &c.

L'Orina propria vale sommamente lauandone con essa le Creste, ò Condilomati, e durezze dell'hemorroide, assiduamente bagnandole, le sana, e leua il dolore.

A

Per preseruarsi dalla Podagra è di grandissimo giouamento il lauarsi spesso i piedi, e mondarli con l'Orina propria.

Alla Peste.

Molti beuono la propria Orina per preseruarsi dalla Peste non senza frutto, à stomaco digiuno la mattina.

Imperciochè. Vrina enim omnis salsa cum sit, corpora à putredine conseruat, meatus omnes aperit, & absstergendo noxam eluit, quæ etiam alijs in morbis ab obstructione viscerum natis, bibita, plurimum quandoque prodest. Onde molti, che nella Peste à stomaco digiuno la beuettero senza alcuna molestia furono preseruati.

Orina humana hà tal Proprietà, che se vno auuelenato, la prima Orina che farà, si getta via, imperciochè è velenosa, ma la seconda, che farà è Theriaca: onde datta à bere al Velenato, scaccia il Veleno.

Orina propria posta subito alla morsicatura del Cane rabbioso, & alle Spine de Ricci fitte nella carne, li giouа.

Orina di Putto sana le gotte, e morsi dei Scorpioni.

Orina d'huomo beuuta, vale alla morsicatura dei Scorpioni.

Orina di Putto fomentatone la puntura delle Vespe, ò Calabroni, le sana.

Orina di Putto, beuuta vale all'Asmo.

Orina di chi patisce Vertigine, tre goccie ne ponga, da per se, nel naso, quando và à letto, si sana.

Orina con Cenere di Vite, ferma il sangue di naso.

Orina di huomo con Nitro sana, bagnandole el Vlcere del Capo, & altroue.

Orina di huomo, bagnandone i Calli della Verga, li sana.

Orina di huomo guttata dalla Donna, che non potesse far la secondina, la farà subito.

Nel Cancro.

Nel Cancro Primieramente auanti d'ogni altra cosa si laui ben bene con l'Orina del Patiente oue sia bollito Vitriolo Romano, dipoi si asperga con l'infrascritta Poluere di Bufone terrestre.

℞. Bufone terrestre n. i. Cancri n. ij. si comburino in vn'olla noua, & riduchino in sottilissima poluere. Ciò fatto, si preparino questi Trocisi i quali mirabilmente consumano il Cancro, & il Polipo delle narici.

℞. Calce viua, Arsenico citrino an. ℥.ij. vitriolo, Erugine, Alume an. ℥.i. Galla, Acacia, Balaustì an. ℥.s. si tritino in mortaro di metallo espsto al fuoco, ouer à cocenti raggi del Sole, e si aspergono d'Aceto accerimo; id subinde repetatur, nouumque affundatur.

Et il quinto giorno se ne formi Trocissi, si essiccano all'ombra, & si riseruano in loco freddo, & secco, qualis est patens Aquilonibus. Tempore vsus diluantur Vino, atque in linimentis adhibeantur.

Nelle Vulnere.

Le Vulnere Carnose, felicemente con essa si Curano.

Orina d'huomo à digiuno, toccando ogni giorno le Volatiche, le sana. Bagnando le Vlcere già ripiene, etiam non purgate, le sana. Absterge le Vlcere sporche. lauandone la Tigna la sana.

Nelle Contusioni.

Alcuni dicono, che fomentando la Contusione con panno di tela, ò con carta cerulea bagnata nell'Orina propria, sij ottima.

L'Orina mista con farina di faua impedisce il nascimento dei Capelli.

E' Rimedio ottimo, & spesse volte sperimentato alla suffusione delli occhi, il lauarli spesso con l'Orina di figliolo sano mista con Sal Armoniaco sublimato, & colata.

℞. Orina di fanciullo sano, Bacche di Lauro sottil. pul. & ogni cosa mista, vi si aggionga vn pochetto di Gomma Arabica pul. & seruato in vaso di metallo, con esso si ongano li occhi, E' ottimo rimedio per confortar la vista.

Alle pustule, & sania delli occhi. ℞. Oui freschi n. iij. si cocano in Aceto tanto, che s'indurischino, & pelati dalla corteccia si leui la chiara, & ben rotta si mischi con Orina di puto sano, & impoluto ℥.i. & ben misti si colino per panno di tela, con

forte

forte espressione, & il colato si serui in vetro, con il quale tre- A
volte al giorno se ne metta alquanto nelli occhi.

Nelle splenetiche Passioni. Vbi imprimis insignes adsunt dolores si raccolga l'orina del paciente quanta si vole, vi si aggionga di Cenere di Fico, & ben misti insieme in modo di linimento, con il qual spessissime volte si vnga il loco affetto: Ouero anche si applichi vn'panno bagnato in esso caldo, & vi si lasci per lo spatio d'vn hora, & spesso si vadi repettendo.

Alla Milza. ℞. Orina di fanciullo sano, Olio Commune. an. ℔. ij. Senape pul. sottil. ʒ.ij. si faccia ogni cosa bollire alla consumation di quasi tutta l'Orina, dipoi aggiontoui Cera noua q. b. per darli corpo, & vn pochetto di Cinaprio sotil. pul. e formasi S. l'A. Vnguento, e con esso ongasi la Milza, che guarisce sperimentato più volte.

Linimento nella Paralisia. ℞. Olio di Castoreo ʒ. ij. Olio di Ruta ʒ.i. cera q.b. fassi linimento al tempo dell'ontione aggiongasi vn poco di Orina di fanciullo sano.

Nell'Epilepsia de' Fanciulli, sono ottimi l'infrascriti medicamenti, mentre sia cagionato dal latte concreto nel Ventricolo.

℞. Foglie d'Olmo p.iij. si cuocano nell'Orina di Fanciullo, & B
aggiongasi Buttiro recente ʒ. ij. & facciasi Cataplasmo, ilqual si applichi alla region del Ventricolo. Ouero

℞. foglie di Malua, Absintio, Olmo an. P. i. si cocano nell'Orina di fanciullo, con Buttiro recente ʒ. ij. con l'agionto d'vn' pochetto di Fermento, & Olio Nardino, & facciasi Cataplasmo da appiicar alla region del Ventricolo.

Alli dolori della Podagra. E' ottimo il fien greco cotto in modo di Polte con Orina d'huomo, & aggiontoui vn poco d'Olio Rosato, ouer di Papaueri bianchi, & al loco affetto si applichi, & si rinoui spesso Altro Vnguento.

℞. Olio di Semi di Lino recente, Sambucino, di Lumbrici an. ʒ.s. Croco, gr.iij. Canfora, g.ij. misti con esso si onga la parte, & vi si inuolga atorno vn panno bagnato nell'Orina di Fanciullo. Altro

Si extingua nell'Orina la Calcina viua dipoi, ò per residenza, ò per colatura schiarita, & depurata, si fomenti il loco dolente.

Nelli affetti delli Occhi.

Acqua ophtalmica con la qual testificano esser guarito vno cieco di noue Anni.

℞. Succo di Fenochio, d'Apio, di Verbena, di Camedrio. C
di Pimpinella, di Gariofilata, di Saluia, di Celidonia, di Ruta, di Centinodia, di Morsus Galline, Farina volatile an. ʒ.i.

Pepe grossamente trito, Noce moscata, legno Aloe an. ʒ.iij.

Ogni cosa s'inmerga nell'Orina di fanciullo sano impolluto, con la sesta parte di Vino Maluatico, si facciano bollire per breue spatio di tempo, dipoi si coli con espressione, & ben colato si serua in Vetro ben otturato. Et nell'hora del Sonno se ne istilla vna gocciola per occhio. Vale alla conseruatione della Vista, & delli occhij, & per expurgar ogni machia.

Contro l'insulto Febrile Ontione alli Polsi.

℞. Orina di Fanciullo sano, succo di Ruta an. misti, & con essi si ongano, ouer si lauino tutti li Polsi vn puoco auant il Parosismo.

Nella Timpanitide.

Si fomenti con l'Orina il Ventre. ℞. Vrina di Putto mondo ℔. iv. Sal Prunella ʒ.iij. bollino à fuoco lento alla consumatione della terza parte dell'Orina: & con essa calda si fomenti con pezze, hauendo prima fatte le fricationi con le mani.

Si può ancora formar empiastro con Senape, & Orina di D
fanciullo, & ponerlo sopra il Ventre dell'Hidropico, vt venter detumescat. Ouero

℞. Empiastro di Bacche di Lauro ʒ. i.s. Vng. Agripa, radice d'Ebulo an. ʒ.s. Sterco Vaccino, di Colombi an. ʒ.ij. Solfo viuo ʒ.ij.s. con Orina d'Infante, & mele q. b. se ne formi empiastro, e si applichi al Ventre, in forma molle. Ouero.

Si faccia sedere il Patiente in stufa secca, & fatto infocare delle Pietre si aspergono con l'Orina del Patiente, accioche dal vapore si exciti il sudore al Patiente secondo la virtù, e forze sue: dipoi si meta nel letto caldo, ben prima asciugato, & beua della sequente Acqua vna tazza.

℞. Bacche di Lauro ben mature q. v. vi si sparga sopra d'ottimo Vino Maluatico q.b. per ben coprirle, e così si lasciano per hore xvi. dipoi si pistano bene in modo, che diuenghino come polte, & dipoi à B. M. si destilino, & d'essa se ne dia al Patiente, & si superdormire voluerit, caret omni noxa.

Parimente nella Timpanitide sarà ottimo questo Cataplasmo.

℞. Sterco Vacino, di Capra an. ʒ. iij. Ruta pulueriza ta, di seme di Comino an. ʒ. s. Orina di fanciullo q. b. per incorporarli, & far in forma di Cataplasmo, & nel fine aggiongi di di Solfo pul. ʒ.ij.

Nella Gangrena. Alcuni si sono curati con far bollir il Sale Armoniaco con l'Orina del Patiente, & con questa decottione calda fomentar la parte offesa.

Per preseruarsi dalla Podagra doppo premessa la vniuersale Purgatione. ℞. Ossi diuersi combusti con legna di Quercia, alla Cenere vi si faccia passar sopra Acqua de Fabri nella quale estinguono il ferro, con l'agionta d'vna mensura d'ottimo Vino nero, & orina di fanciullo, e si faccia lescina assai efficace nella qual si cuoca Prune siluestre seche. P.i.ò due, Saluia, Camepitio an.m. i. Sale commune. P.i. In questa spesso, massime doppo purgato il Corpo, s'immergano li piedi offesi dalla Podagra sera, & mattina, e si faccia per spatio di due Anni intieri, & in questo modo vno fù liberato.

Seruitiali in diuersi Morbi preparati con l'Orina.

Nei dolori Colici. ℞. Vrina di fanciullo, succo di Parietaria an. ʒ. v. Olio di Ruta. Vin cotto an. ʒ iij. Rossi d'Ouo n.ij. Sale ʒ. i. misti si faccia Chistero.

Nella inappetenza Febrile Clistero da farsi nella declinatione del Morbo. ℞. Vrina di Fanciullo ʒ. v. Vino bianco ʒ. vi. Miele depurato ʒ.ij. si faccia seruitiale.

Questo purga le materie mucose, & dal Ventricolo caua fuora la materia Pituitosa: se si vorrà maggiormente efficace, vi si infundi prima alcuna cosa Flegmagoga.

Nella Curatione de' Calcoli, & nella Cachexia Clisteri.

℞. Fermento acre ʒ.i.s. Acqua q. b. Sale vn poco si cocano q. b. dipoi colato della Colatura se ne prende ʒ. viij. Vrina di fanciullo senza pelli, nè barba ʒ. iv. mele depurato ʒ. i. Olio Rutaceo ʒ.iij. misti si faccia Chistero. Oltre il sudetto caua fuori l'Acqua dall'Abdomine.

Altro. ℞. Linaria m. i. si cuoca nel brodo di Carne ℔.i. Vrina di figliuolo impubo ʒ. ij. Olio di Ruta ʒ. i. Hiera di Nicolo ʒ.ij. misti per Chistero.

In Anasarca Clistero, che porta fuori le feccie, stimula, & absterge, e discute li flati, al cui si mischia Orina d'huomo.

℞. Herbe emollienti tre, ò quattro m.iij. Mercorella, ò Biete Pulegio, Calamintha an.m.i. Fiori di Camamilla, di Sambuco, Centaurea minore an. P.i. Rad. d'Iride d'Enula, d'Assaro an. ʒ.i. Semi di Fenochio, di Caruo ò Cimino an. ʒ. ij. si cuocano S. l'A. in Acqua, ò decottione d'Orzo, ò di Ceci rossi. In s.q. di detta Decottione si dissolui di Benedetta Laxatiua, ouero di Hiera ʒ.s. Olio di Ruta, d'Aneto an. ʒ. i. s. Sale parum, Orina ʒ.ij. ogni cosa ben mista si faccia Chistero.

Altro Clistero detergente all'istesso, men Operatiuo.

℞. Orina di figliuolo sano ℔.i. Olio di Gilij bianchi, ò di Camamilla ʒ.ij. al cui vi si può aggiongere vn puoco di lisciua, & fassi Chistero.

Clisteri all'Anasarca. ℞. Pulegij vtriusque, Calamintha, Maggiorana an.m.i. Agarico legato in peza ʒ. i. Seme d'Anesi, di Fenochio, di Ruta an. ʒ.s. Fiori di Rosmarino, di stecade Arabica an. P.i. fassi decotto, & in lib. i. vi si dissolua d'Orina di fanciullo, vel Muriæ peso ʒ. i. Benedetta laxatiua ʒ.ij. & facciasi Chistero.

Ouero. ℞. Radice d'Assaro, d'Ebulo, di Cielamino an. ʒ.s. Foglie di Marubio, di Mercorella, di Brassica marina, Eupatorio, Absintio, Pulegio an. m. i. Seme di Carui, Petroselino, di Gentiana, d'Anisi an. ʒ.iij. Polipodio, senna d'Alexandria an. ʒ. s. Fiori di Genestra m. i. si cuocano S. l'A. in s.q. di Acqua ad ℔.i. nella Colatura aggiongasi d'Orina di fanciullo ʒ. ij. Diaturbito con Rhab. ʒ.v. Benedetta laxati ʒ.ij. Olio di Ruta, Irino an. ʒ. i. s. Sal com. ʒ. i. si formi Clistero da mettere spesso all'Hidropico.

Altro Seruitiale nell'Ascite.

℞. Parietaria, Pe di Colombo, Ruta, foglie di Sambuco an. m.i. Chamelea, Brasica marina an.m.s. Anesi, Fenochio an. ʒ. s. Apio, Petrosemolo an. P.i. Assaro ʒ.s. si faccia S. l'A. d'ogni cosa Decotto in s.q. d'Acqua di Fonte. Di detto Decotto ℔.i. Benedetta laxatiua ʒ.i. Orina di fanciullo ʒ. ij. facciasi Clistere.

Altro

Altro prestantissimo Flatus discutientem, Aquam educentem ad Hydropem, Ascitem, adiuncta Tympanitis à scirrho iecinoris.

℞. Vrina di fanciullo impubo ℥. x. Fermento ℥. i.s. seme di Fenochio, d'Aneto an ℥. i.s. facciasi decotto al colato aggiongasi di Mele despumato ℥. i. & facciasi Clistero.

Nella Podagra Clistero, che purga, & diuertisce. ℞. Rad. di Brionia, ò di Cocumero Asinino, Hermodattili an. ℥. vi. Agarico, Asaro an. ℥. ij. Pulegio, Erisimo, Absintio an. m. i. Cime fiorite di Centaurea minore P. i. Semi di Ruta, d'Erisimo an. ℥. ij. si faccia S. l'A. Decotto. In sufficiente quantità del colato si dissolua di Melle ℥. i. s. Hiera logad. ℥. iij. succo di Nasturtio Acquatico ℥. i. Orina di fanciullo ℥. ij. Olio di Mandole amare ℥. iij. Sal parum, misti si faccia Clistero.

Per leuare le cicatrici delli occhi.

Si ponga l'Orina di fanciulla in vn Vaso di Metallo, e si ponga nel Forno sin tanto, che resti coagulata Valere scribunt.

ACQVE OPHTALMICHE.

1 ℞. Radice di Fenochio, d'Aristolochia rottonda an. ℥. vi. Herbe Celidonia, Ruta, Cime di Fenocchio an. m. iij. Fiori di Rose verde, ò fresche, di Centaurea minore an. P. iij. Le Radici tagliate in fette sottili, & ogni cosa S. l'A. si maceri in s. q. di ottimo Mele, aggiongendoui d'Orina di puto impubo ℔. ij. in vaso di Metallo ripolto al Sole, ouero nel letame Equino per dieci giorni, agittandoli il quarto giorno solo, & radendo l'Arugine, & mischiandola insieme. Dipoi si distilli, & serui per l'vso.

Hæc Acqua, quia liquidissima est, & in canthos efflueret, vt alia, liquida, & dolorem faceret, si ad natam contingeret, inspissanda est mucilagine, cum prædicta aqua extracta, vel Vitello Oui, & mucilagine gummi Tragacanti adhibeatur è directo pupillæ tantum in palpebris.

2 ℞. Herbarum recentium exciccatarum tamen. Fenochio, Ruta, Eufragia, Bettonica, Verbena, Tormentilla, Gallitrico, Anagalide, Chelidonia anna m. i. Rose siluestre, Cicoria, Agrimonia, Periclimeno li suoi fiori an. m. s. Ogni cosa contusa, & mista, & poste in boccia di Vetro con Mele ottima ℔. v. Orina di fanciullo, Vin bianco generoso, Rugiada Celeste raccolta nel Mese di Maggio, ò di Giugno con panni bianchi mondissimi sopra del fenochio verde, & schizati an. ℔. ij. & ben misti si digerischano in ventre Equino per quatordeci giorni, tenendo sempre la bocca della boccia ben chiusa, dipoi leuata fuori si rimetta in fornello stretto, & ripieno di sottilissima Cenere, & sopra postoui il suo Capello, & recipiente, artificiosissimamente si distilli, l'Acqua extratta tre volte si vadi rinfondendo, & destillando sopra le feccie, che incominciano ad'esiccarsi, & poscia si riserui ben otturata.

Præclare suffusioni, & omnibus fere affectionibus opitulatur, frequenter instillata Oculis.

3 Acqua Ophtalmica. ℞. Vrina di fanciullo ℔. ij. Vitriolo ottimo, Tutia an. ℥. iv. si faccia per alquanti giorni maceratione, dipoi si distilli à Cenere sin alla siccità, & facciasi Acqua Ophtalmica, della quale alcune gocciole all'Occhio infiammato, ouer debilitato admoueantur.

4 1 ℞. Herbe recenti di Fenochio, Ruta, Eufragia, Verbena, Celidonia, Latuca siluestre an. m. s. se ne esprime il suco, & si serui.

2 ℞. Fiori di Rosmarino di Saluia, di Rose an. P. i. seme di Fenochio ℥. i. Garofoli, Pepe longo an. ℈. s. seme di Silermontano ℥. s. Grani di Ginepro ℥. i Sarcocola nutrita in Acqua di Fenochio, Aloe Succotrino an. ℥. i. Canfora, Vitriolo bianco an. ℈. i. Tutia preparata ℥. i. ogni cosa asperla (doppo contuse) con Orina di fanciullo Sano, & Vino bianco an. q. b. si riduchi in pasta, & si distilli à Cenere.

3 ℞. Saniei emanatis ex Epate Capræ cum Felle inciso, & tosta. q. b. Felis Gallinarum ℥. s. Acqua abea destillat. q. b. Mellis Antosat ℥. s. Succi superioris reseruati q. b. misce, & destillentur in B. M.

5 ℞. Seme di Fenochio Petrosemolo, Apio, siler Montano, Anesi, Carui, Gallitrico, Radice di Celidonia, Acoro, Herbe Bettonica, Agrimonia, Tormentilla, Ruta, Verbena an. parte equale, tutte contuse si pongano il primo giorno nell'Orina di Puto Vergine, il secondo giorno, in Vino bianco, il terzo in latte di Donna ouero d'Asina: il quarto giorno si distilli il tutto, e si riserui come Balsamo ben otturato acciò non respiri. Il suo vso. Visum acuit, & oculos clarificat, & maculas, & panum delet.

6 ℞. Fiori di Rose, di Ciano an. m. i. s. semi di siler montano, di Fenochio an. ℥. s. Herbe Maggiorana, Verbena, Bettonica, Ruta, Celidonia, Eufraggia an. m. ij. Rad. di Calamo Aromatico ℥. vi. Absintio Hortense m. s. Incenso, Mirra, Aloe an. ℥. ij. Acqua Rosa ℔. ij. Acqua di Ruta, Vino Maluatico an. ℔. i. Vrina di Fanciullo ℔. s. s'infondi ogni cosa per cinque giorni, dipoi S. l'A. si destilli con Vasi di Vetro, & si serua in vaso di Vetro ben otturato.

7 ℞. Herbe Absintio, Apio, Fenochio, Ruta, Eufragia, solatro, Bettonica, Pimpinella, Cardo Bened. an. Parte eguale. Ogni cosa ben mista, & contusa in mortaro, & sopra vi s'infunde orina di figliolino q. b. dipoi.

℞. Grani di Pepe contusi n. xv. Canfora ℥. i. Melle cochia: ij. ogni cosa in mortaro contusi, e per linteo si exprima, & la colatura, ò Succo posto in Vetro ben otturato si esponghi per lo spacio di noue giorni al Sole, & destillato auanti, che si ponghi in vso. Et ogni giorno sera, e mattina se ne istilla vna gocciola nell'occhio del Patiente.

SPIRITO D'ORINA.

℞. Orina di Fanciullo, che beua Vino, si metta in recipiente ben otturato, & vi si lascij per due Mesi, accioche si purifichi, dipoi si distilla con sopra carta triplicata, & si rettifichi.

Leua questo le Ostruttion del Fegato, della Milza, e degli Hipocondrij. Gioua all'Ittericia, flana, e negra, & alla Cachessia, Cura subito i dolori de' lombi, & delli altri luoghi dolenti, ongendone i luoghi predetti.

Spirito Volatile, Sal Volatile.

℞. Orina di fanciullo di dodeci Anni, che beua Vino recente, si distilli per lambico à B. M. feruente. Questo si cohobi sopra le feccie, & produrà il Spirito d'Orina con il suo flemma misto, il qual, se così ti piace, deflegma, & haurai il Spirito. Con l'estrahere questo dalla Fiola se ne caua, & acquista il Sale volatile candidissimo. Virtù. Auxilij nobilissimi censetur in pellendis lapillis, (potus cum conueniente liquore, sed valde fætet.

Si deue Notare Prima. Celeberimus est, ob tincturam cæruleam smaragdi, cuius præparationi menstruum præbet, cum phlegmate 2 Libauius rectificat, imponique Podagricis, Asthmaticis, Calculosis, per Syringam in Veficam immittit, imprægnatum tamen antea essentia saxifragor. V. G. Crystall. Iap. lync. & simil.

Altro Spirito d'Orina Igneo, S. Sale Volatile. ℞. Orina di fanciullo che beua Vino q. b. (mens. 30.) si faccia suaporare à fuoco lento alla consistenza di Siroppo.

E' questo residuo si ponga in Fiola di Collo lunghissimo, & si distilli all'Aria fredda, (acciò nel lambico si condensi,) e questo si faccia nelle Ceneri, ouero nell'Arena, & produrà vn'Spirito il qual à poco à poco s'andrà eleuando à guisa di Neue nel lambico, frigore coagulabilis, sed leni calore fusibilis.

Notasi 1 Hunc Spiritum si purificato suo Sale ex fecib. scil. elixiuiato coniunxeris, Cohobijsque aliquot Volatilisaueris, menstruum habes insigne ad elicienda Vitriola è metallis, & præcipue è luna.

2 Eundem Spiritum (Sal) optime solutionibus, & coagulationibus purificatum, si aliquandiu (otto giorni, & noti) in B. V. digeris, Soluetur Solutionem ergo si denuo cum S. V. rectificatiss. macetaueris, (giorni, & notte otto) menstrui particeps es soluendo ☉ idonei.

Vedasi di queste distillationi nell' Hartman, in Pratica, nel Crollio, Sennerto in Instit. Gluckr, in Beguin lib. 3. cap. 2. Kesl. lib. 1 Cap. 2. 4 Car. 42. Becker, in Spagyria Microcosmica, &c. Tentzel, in Exegesi.

CROCO DI MARTE.

℞. Vrina chiarificata, abiecto sedimento, vi si dissolui Sale trito m. iij. Colata, & dilligentemente Spumata, mentre, che bolle. In questo decotto si dissolui di Vitriolo trito, Sal Ammoniaco ℥. iij. si cuoca di nuouo sempre si vadi despumando. In questo Decotto s'infooda limatura di Chalibe, ò Acciaio, & si cuoca sin tanto, che s'indurisca, & si possa pulueriz are. Puluis in Sartagine ferreo plano Igni validissimo reuerberetur, versaturque dilligenter cum rutabulo, donec instar lucidissimę Violæ appareat.

OLIO DI MARTE.

℞. Limatura di Ferro q. v. s'imbibisca d'Orina, post ea calcina

cina toties in Fornace reuerberationis, donec impalpabilis reddatur, coloriſque ſanguinei, All'hora ſi ponga in cucurbita di Vetro ottimamente lutata : di nuouo s'imbiſca d'Orina, & ſi deſtilli per hore 24. nel modo, che ſi fà l'Acqua Forte, accreſcendoui ſempre il Fuoco, Et ſi haurà vn'Olio ſpeſſiſſimo,& rubicondiſſimo.

Eſperientia iſtius Olei: Rubificentur laminæ cuiuſuis metalli, ſi extinguantur in iſto oleo, ſtatim accipient colorem, Auri (ſophiſtici)

Sale d'Orina Humana ſecondo il Quercetano.

Queſto ſi fà feltrando l'Orina, e poi coagulandola, e poſcia con Aceto diſtillato, di nuouo ſi diſſolua, e coagoli,& ripetendo queſta diſſolutione, e coagolatione tre, ò quatro volte.

Queſto hà facoltà grande deterſiua.

Spirito di Vino Microcoſmico, cioè acuito col Sale volatile d'Orina.

℔. Spirito di Vino ſottiliſſimo, ſale d'Orina Volatile ridotto alla ſuprema purità;ben meſcolati, ſi riponghino in luoco freddiſſimo ſin tanto, che ſiano ben vniti, dipoi ſi pongano in digeſtione con calor lento di B.V. per hore xx- ò trenta giorni, e notti, che ſi conuertiranno in liquore, il quale volendoſi ſi potrà rettificare vna, ò più volte nel B.M.

E queſto vn Meſtruo, che può ſeruire alla Preparatione dell'Oro Potabile. Poſſi internamente vſare per leuare le oſtruttioni delle Viſcere. Eſternamente per leuar i dolori, ò mittigarli. Alcuni eſtraono con eſſa vna tintura dal Ferro di marauigliosa Roſſezza, e ſe ne ſeruono per tutti li affetti, ò Morbi dell'Vtero, Infermità della Milza, & per l'Epileſſia cagionata dalla Matrice mal diſpoſta.

Per far vna Tempra d'vn Ferro, che toglierà l'altro come sè foſſe Piombo.

℔. Vrina di Puto Vergine, ſucco d'Ortica, an. vn Capo di aglio groſſo ben peſto, & ogni coſa ben miſta. In eſſo ſi tempri il Ferro, che farà l'effetto.

Altra per indurir vn Ferro molto molle.

℔. Vrina di Giouinetto. ℔.i.s. Olio di Lino ℥.vi. Fuligine m. i.s. miſti ſi cocano,& in feruente iure cultros extingue, accipient aciem optime temperatam.

Altra ℔. Vermi di Maggio, lombrici terreſtri, ſi piſtano, & ſene eſprima il ſucco. Verbena peſta bene con Aceto,& ſchizatone fuori il ſucco. an. con altretanta orina virile come tuti due li altri miſti. In eſſa miſtura ſi tempri il ferro: Mirumq; eſt tam firmam rem Naturæ recipere temperamentum, & oleo aliiſque pinguibus leniri, & lenteſcere.

7. STERCO HVMANO.

Vien il Sterco humano da Paracelſo chiamato, Carbon humanum, da altri, Sulphur Occidentale. Amolliſce, Matura,& è Anodino. Ea propter magni vſus ad mitigandos dolores incantatione introductos, (impoſitū) Ad Anthraces peſtilentiales maturandos, ad Phlegmonem, V. G. Gutturis S. Anginam curandam, (ſiccatum, tritum,& cum melle illitum.) Ad Inflammationes vulnerum arcendas. Quin & intrinſecus à non nullis adhibetur, in Angina, (crematum & potui datum,) In Febribus ad Paroxiſmos profligandos, (eodem modo propinatum, Doſ. ʒ.ii.) In Epilepſia, quam ſtercus primum Infantuli ſiccatum, & pulueriſarum,& ad complures dies exhibitum, radicitus euellere aiunt.

Alla Schirantia.

℔. Sterco di Fanciullo paſciuto per alcuni giorni di Pane, e Lupini, (il Pane ſia di Fromento ben fermentato, & ſalato,) & beua Vin vecchio, dattogli mediocremente, acciò faccia bona concotione, & doppò due, ò tre giorni di tal nutrimento, ſi raccolga, & eſſiccato, & ridotto in ſotiliſs. poluere, & miſta con mele antico ſe ne onga il male auanti ſi venga ad altro medicamento, ò miſſione di ſangue ſana la Schirantia. Præſtantiſſimum eſt remedium ad columellæ inflammationes, quæ ſuffocationem minantur.

Experimento contro l'Angina, ò Schirantia tam veram, quam notham.

℔. Sterco di fanciullo ſudetto eſſiccato ʒ.i. Sterco di Cane bianchiſſimo ʒ.s. ſterco, ouero nido di Rondini ʒ.ij. radice di Liquiritia ſotil. pulueriſata ʒ.i.s. zuccaro Candido ʒ.iij. ogni coſa ſotiliſſimamente pulueriſata, & ben miſta, e con ſiroppo violato, ò Mele Roſato colato ſi faccia in forma di loch, exhibeaturque in forma Eclegmatis.

Sterco humano arſo con Ruta, e poſto ſopra le vlcere corroſiue, le ſana. Sterco caldo di fanciullo poſto alle mamelle infiamate, le matura con preſtezza.

Al Cancro Vnguento efficace.

℔. Succo di Piantagine, di Burſa Paſtoris, di Nicotiana, di Solatro, an. ʒ.iv. Aceti Rutac. ʒ.iv. Olio Roſato ʒ.ij. Terebinto ʒ.i. ſi ragiri ogni coſa S.l'A. in mortaro di Piombo aggiongendoui di Litargirio pulueriſato ʒ.s. Lapis Ematite preparato ʒ.ij. Antimonio ʒ.i. Coralli roſſi vſti preparati ℈.ii. Perle preparate ℈.i. Canfora ℈.i.s. Cancri fluuiatili ʒ.i. Sterco humano in forno eſſicato,& vſto ʒ.iii. ſe ne formi S.l'A. vnguento ò linimento.

Item. ℔. Sterco humano, Herba Roberto, ò Geranio Robertiano, Verbaſco, Scabioſa, Caprifoglio, Aneto an. q.b. ſi abbruccino, & riduchino in Cenere. ℔. di detta Cenere ʒ. iii. Acqua deſtillata dal Solatro ʒ. vi. ſi vniſcano bene nel Mortaro di Piombo, & di queſta miſtura ſe ne infunda alquanto nell'Vlcera concroſa ottimo.

Acqua di Sterco humano.

Acqua ſtillatitia fit vna, & eadem opera cun Oleo.

Virtù. Mederi dicitur oculorum vnguib. reliquiſque paſſionibus tunicæ adnatæ, (guttulæ vna vel altera inſtillata,) faciei conciliare colorem, pilos producere, vlcera corroſiua, & fiiſtulas curare, cicatriceſque manuum remouere. Sunt qui affirmant, aquam ex humano ſtercore deſtillatam, ardere: pinguior enim eſt, & ſatis tenuis, minus tamen quam ex vino conſtat ſane aduerſari eam bubonibus, maxime gulæ.

Interne Prodeſſe aiunt Comitialibus, & Hydropicis, lapidemque Renum, & Veſicę pellere, morſibuſque Canis rabidi, Venenatorumque Animalium ſubuenire.

Olio di Sterco Humano.

℔. Sterco di Giouine d'Anni 16. 18. 20. ſano quanto voi ſi faccia eſiccar all'Aria, ouero in forno à fuoco lento, dipoi per lambico ſi deſtilli prima à fuoco lento, che n'vſcirà prima la flegma, dipoi cum albis Spiritib. oleum. Vtrumque per B. M. rectificetur.

Altro modo.

℔. Sterc. human. quant. magn. corrumpatur per ſe ac conuertatur in exigua quædam animalia, & hinc fere in puluerem abeat. Stercus hoc ita præparatum deſtilla ex Retorta, in Ignes blando, mox validiori, ſic prodibit oleum, & Acqua.

Graueolentia vtriuſque tollitur rectificationibus, & cohobationibus repetitis. Vires. Valet ad Tineas capitis, Eryſipelas exulceratum, Lichenes, Impetigines (illitum) Podagricis doloribus ſubuenit, Cancrum curat, & mortificat.

Internè Icterum ſoluit. Sterco humano arſo, e poſto in poluere ſopra i Cancri, e ſoffiato nella gola gioua alla ſchiranzia. Aſperſo ſopra le Vlcere del collo, così brucciato vale.

8 SANGVE HVMANO.

Sangue d'Huomo ſano d'Anni trenta ſei in quaranta (recens adhuc,& calide potus,) dicono conferir all'Epilepſia, ma che ſubitò beuuto pigli vn moto, e corſo vehemente, & veloce ſin tanto, che prorompa in vn coppioſo ſudore.

Potio ſanguinis ſumma cautione opus habet, quippe aſſumentibus non modo truculentiam inducit, ſed & Epilepſiam quandoque generaſſe compertum eſt.

Ferma qual ſi voglia Hemorrhagia, (epotus recens, vel incineratus.) Quin & extrinſecus Sanguinis eruptioni medetur, & maſſimamente l'hemorrhagia delle narici, (cinis inditus, vel & recens fronti illitus, vt inibi exiccetur.

Sangue humano, ontandone la ſchirantia, la ſana.

Sangue d'huomo, ontandone la bocca à chi è cadato di Epilepſia, ſubito ſi leua.

Sangue di huomo cauato col pungere da deti groſſi dei piedi, & con eſſo ontandone la faccia, gioua al mal caduco.

Sangue humano ſecco, e polueriſato poſto nelle colle da ferite, le fà molto forti, e ſtagna il ſangue da ſe ſolo, così in poluere.

Sangue cauato dalla Saluatella manca nel primo di, che ſi vede la luna, Sana la quartana.

Acqua di Sangue Humano ſi deſtilla nel medeſimo tempo che ſi fà l'Olio.

Vires. Valet in Phthiſicis, & aridis (epota ad ʒ.i. vel membris

affricta.) fistulis purificandis, & sanandis, ambustis refrigerandis.

Sangue Humano d'huomo sano, e robusto d'età circa di trentasei Anni, destillato per lambico, l'Acqua, che ne vscirà è ottima ad ogni infermità calda, e fredda, riduce nel pristino stato ogni debole complessione. Vale al mancamento di spirito, e Cerebro, e memoria. Vale ad ogni Veleno di cuore, ad ogni strettura di petto. Sana ogni Infermità di Polmone, la flemma grossa, e fistole, e mondifica il sangue. Vale ad ogni flusso di Corpo, à posteme de fianchi. Multiplica il seme, e sangue. Apre ogni opilatione di Vene, e nerui, ad vn Occhio crepato di huomo giouine, mettendone ogni di vna goccia di quest'Acqua lo riduce à segno che ricupera la vista, stando à dieta, e buona regola.

Beuutone di quest'Acqua calda tre mattine, non lascia venire il male, che si dubita, ò teme.

Sangue d'huomo posto in vn'Ampolla, ben serrata, e posta in letame caldo per nouue giorni: dipoi destillato per lambico, dell'olio, che nè vscirà, ontandone li nerui al fuoco si distenderanno.

L'Acqua del sangue humano destillata con latte humano an. parte eguale. Vien molto commendata per leuar le machie della cute.

Olio di Sangue Humano.

℞. Sangue d'Huomo giouine, sano, e robusto, cauato d'Inuerno bona quantità, si mischia con esso vna terza parte di spirito di Vino rettificatissimo, e posto nella cucurbita ben munita, si ponga à digerire in Fimo Equino per lo spatio di quaranta giorni, dipoi si destilli per lambico à Cenere, che nè vscirà olio, & Acqua, si rettifichi à B.M. è sene cauerà lo spirito con la flemma, quel che resta si distilli per storta à Cenere rettificandolo noue volte, che si haurà vn'Olio Aureo, che si può più tosto dire Balsamo del Sangue humano.

Vires. Maximè commendatur ad Epilepsiam radicius tollendam, (si singulis diebus per mensem integrum sumatur ℈. s. à Nouilunio incipiendo, & postmodum singulis nouilunijs semel per Annum ℈. i.) cum Aqua Pæoniæ ad Paralisin, Apoplexiam, Pulmonem exulceratum, Pleuresin &c.

Varij altri belissimi Arcani si descriuono del Sangue humano li quali noi tralasciamo di descriuere perciòche sarebbe vn non mai finire.

9. DEL CALCVLO HVMANO.

Calculus Tartarum S. Calculum in Omnibus partibus soluit, & expelli facit; i decoque omnib. Obstructionib. subuenit. (Pulueriz ato, & preparato sopra il Porsido, & datto. Dosa ʒ.i.)

Calculo humano, dato pulueriz ato ʒ.i. per volta con Acqua di sassifragia, ò d'Anonide, Virga Aurea, ò simile, à bere, per molti giorni, frange la Pietra. Vedi nella Dist. vij. delle Gemme.

10. DELLA MEMBRANA, CHE CINGE LA TESTA QVALCHE VOLTA DEL FETO.

Questa dicono hauer grandissima virtù contra il dolore Colico.

11. DELLA SECONDINA.

Secondinis, Vasis Vmbilicalibus, & Galea.

La secondina fresca dilligentemente lauata con ottimo Vin bianco, & poscia nel forno, doppò cauato il pane, ò in altro loco decente à calor lento exsiccata, e pulueriz ata, & in Vaso di Vetro ben chiuso, in loco asciuto si serui.

VIRTV, VSO, ET DOSE.

1. E gran rimedio per leuar le strume, ò Scrofole della golla, datta ogni giorno in Luna calante ʒ. s. per volta con Acqua d'Abrotano.

2. Dattone ʒ. s. in Brodo di Gallina, secundinam retentam mirifice educit.

3. Ad Perditissima Philtra, è Prestantissimo Antidoto datta ʒ. s. con altretanto d'Estratto di Theriaca misto due volte ogni giorno, vt sudor eliciatur: Symptomata tandem cessabunt, ac corpus pristinæ restituetur integritati.

4. Mitiga, dattone ʒ. s. i dolori doppò il Parto.

5. Nelli Affetti Hysterici, dattone ʒ. s. con infusione di Foglie di Senna ʒ. vi. Mechioacan ʒ. ij. per aliquot dies.

6. Nell'Epilepsia datta con appropriati.

7. Dicono giouar alla Conceptione.

Altra Preparatione più efficace.

℞. Secondina recente prima ben lauata con spirito di Vino, e poscia macerata in vaso di Vetro ben otturato, & posto in Fimo di Cauallo ben coperto per lo spatio di due, ò tre Mesi, nel qual tempo in Acqua limpidissima, e bene Olentem dissoluetur. Di questa dattone vn cocchiaro all'Epileptico auanti, e nel Parosismo, e doppò se ne dia l'istessa dose tutto il tempo continuato che calla la Luna.

Altra Preparatione Hartmanno.

℞. Secondina recente segrega venam Vmbilicalem, & cuticulam exteriorem, & facciasi essicar nel forno come s'è detto di sopra, e pulueriz ata (Pulvis secundinæ vix vltra biennium durat. Magnifit ad strumas gutturis tolendas, datta ogni giorno in Luna decrescente ʒ. s. per volta in Acqua di Abrotano. Ad Epilepsiam, & Philtra compescenda; ad Molam, & Fœtum exterminandum, nec non ad animalia enceanda, etiam ea quæ maleficio in homine extiterint.

Ad Nævos maternos commendant. Alij ad dolorem Colicum gestatam loco Amuleti.

Si da anche la Secondina mista con altri Medicamenti, V.G. nella Melanconia.

℞. Secondina prep. Scorze di Cedro, di Naranzi an. ʒ. ij. Fiori di Boragine, di Bugolosa, di Viole, di Rosmarino an. ℈. i. Rad. di Bugolosa ʒ. vi. Madre di Perle ʒ. i. cinque fragmenti Pretiosi, Osso di cuor di Ceruo, Margarite or. prep. an. ℈. i. Foglie d'oro fino n. xij. si faccia d'ogni cosa S. l'A. poluere sotilissima.

Nell'Epilepsia per consenso.

℞. Secondina di Donna torrefacta, del primo parto di maschio ʒ. s. Craneo d'Huomo anteriore decolato, e calcinato ʒ. i. Poluere de Poli di Corui del Mese di Marzo torrefati ʒ. ij. Rasura di corno di Ceruo ʒ. ij. Coagulo di Lepre ʒ. i. Castoreo ʒ. s. succino bianchissimo ʒ. ij. Grani, e rad. di Peonia, Visco Quercino ogni vno racolti in luna decrescente an. ʒ. s. Ambra grisa, Muschio an. ℈. s. Coralli prep. Margarite or. prep. spetie Dianth. Pleres archont. Letific. Gal. an. ℈. i. Faciasi d'ogni cosa poluere S. l'A.

In Epilepsia ex Ventriculo, aut Matrice, aut alijs causis obortа. Altra all'istesso.

℞. Secondina in simil modo prep. ʒ. ij. Craneo humano, sterco di Pauone, Visco Quercino, seme, & rad. di Peonia raccolti nei suoi debiti tempi an. ℈. i. ogni cosa ridotta in sottilissima poluere, & ben mista, & posta in Vetro, si inspergono con tanto spirito di Vetriolo, ò di Solfo fatto per campana, tanto che questa poluere s'incorpori, & essiccata si caui fuora, & aggiongasi, di liquor di Perle, & di Coralli an. ℈ i. zuccaro candido bianco sottil. pul. al peso di tutta la poluere. Dose sarà ʒ. ij. in Acqua di Peonia, ouero altra apropriata.

Si Animalcula in Ventriculo ex quacunq; etiam causa animaduertentur secretum dicunt esse secundinæ primiparæ pul. cuius ʒ. s. ad ℈. ij. cum ʒ. i. Extracti Theriac vel cum Aqua Theriacali Croll. aut mistura simplici absorptus, talia, vel per maleficium, vel aliunde nata citissime enecat: Postea per alium conuenientibus expurganda. Toccādo, con la Secōdina, le voglie nate che nascono à putti, mà subito nati, spariscono, cosa prouata.

DELL' OMBELICO DI FANCIVLLO.

Ombelico di Putto subito nato portato addosso, rende sicuro dal dolore di Testa.

Præcisum Vmbilicum non nulli valere dicunt aduersus Colicos dolores; eiusmodi remedium diuersi Autori comendarunt eoque tanquam Amuleto vtendum, suadent.

Dixit Alexander, quando accipitur aliquid de Vmbilico infantis, qui egreditur, si inciditur, & ponitur sub lapide annuli de Argento, vel Auro, tunc ei, qui nescit eum, non aduenit Colica passio penitus. Albertus.

Ad colicam. Vmbilicus infantis, qui præcisus est dum nascitur, in Argenteo Annulo gestatus, vt carnem tangeret, multis, me vidente profuit coli doloribus paratis, vt hoc præsidio integra valetudine per multos Annos fruerentur: forsan illis profuit fides nam omnibus contingere hoc minime credendum est. Cardano.

Vmbilici Infantis recenter nati, portiuncula in Annulo gestata, pollere fertur contra morbum caducum, & capitis, colique dolores. VuecKerus, & Albertus.

Altri dano dell' Ombelico vn Scrupolo con vino generoso come ottimo rimedio nè dolori Colici. Sè sarà huomo sia di fanciullo: Se Donna, di fanciulla.

Altro Autore dice, Vn poco di Ombilico di fanciullo subito nato legato in Argento, ò Oro con vn poco di Sale, e portato adosso, preserua infalibilmente dal dolor Colico.

Altro dice, l'Ombelico di fanciullo subito nato del primo parto portato legato alla Coscia.

Ad Scrophulas Mirum de septenario experimentum, quod Masculus hominis septimus absque fœmella intermedia natus Vim habet curandi Scrophulas, solo tactu, vel Verbo.

DELL' HVOMO MORTO.

Si Serue nella Medicina 1 Dell'Intiero cadauero, chiamato nell'Officine Mumia 2 Della Cute 3 Grasso 4 Ossa 5 Cranio 6 Vsnea del Cranio 7 Cerebro 8 Fiele 9 Core.

1 La Mumia non è altro, che Corpo humano imbalsamato, e per longo tempo sepolto nell'Arena colà nell'Egitto.

Mà questa Imbalsamatione, si fà in varij modi, & con varie, & diuerse compositioni secondo la qualità delle persone; Imperciochè li poueri si seruono del Bitume Giudaico, ò Asphalto, & questa vien à riuscir vna Mumia triuiale, e di poca Virtù.

Ma la vera, & perfetta Mumia è quella, che si fà delle Persone riche, & nobili imbalsamandoli con Mirra, Aloe, Zaffrano, Balsamo, Canella, Amomo, &c. le quali cose poscia vnite con l'humidità, che transuda dai Corpi humani nei Sepoleri, se ne forma vna massa dura, la qual si ritroua semplicemente ne cadaueri delle Persone grandi.

Et questa è la vera Mumia dottata di Molte, & diuerse Virtù, Ma si rende impossibile il poterla hauere per Mercantia.

Onde si vede quanto errino hogidì tutti in vsar per la vera Mumia, non il Condimento, ò massa sudetta, ma la Carne, e l'ossa con li stracci di quei Corpi secchi, che accidentalmente Morti vicini al Mare, ò dentro à quello, & gettati nell'Arena, & in essa longo tempo dimorando, vi s'induriscono in maniera, che alle volte paiono impetrite. Onde non si può veramente dire, che queste siano vere Mumie, mentre il fondamento, che di queste si fà nell'vso della Medicina, consiste più nella qualità di quei Balsami, &c. & altre misture, che vnitamente con la Carne si rendono poi appropriate per li affetti desiderati, che nella Carne stessa.

Attesa adunque la difficoltà di hauer la legitima si sostituisce in sua vece Internamente la Mirra, con la Radice della Rubia. Et esternamente l'Asfalto con Pece, ouero il Pisasfalto.

QVALITA' E VIRTV'.

Secondo il testimonio delli Arabi è Calida, è Secca nel secondo grado; E' per consequenz ottima nei dolori di testa cagionati da frigidità senza presenza di materia, Conferisce all'Hemicrania, alla Paralisia, alla tortura della bocca, al Mal Caduco, alle Vertigini, & altri affetti Capitali, tirandola sù per il naso con Acqua di Maggiorana.

Vale al dolor delle orecchie disoltone al peso d'vn grano con Olio di Viole bianche, ouero di Gelsomini, & infondendo poscia tal liquore nell'orecchie, che dogliono.

Gioua dissoluta al peso d'vn Carato con Decottione di fauoreggia, ò Peuerella, ò Coniella, à i dolori della gola.

Beuuta con Decottion di Giugiole, sebesten, & Orzo per tre giorni è vtile alla tosse. Toltone quattro grani con Acqua di Menta, vale alle passioni del Cuore; Et con di Cimino, di Ameos, & di Carui, alle Ventosità del Corpo.

Beutone quattro grani con dieci grani di Bolo Armeno orientale, & cinque di zaffrano insieme con polpa di Cassia solutiua, vale à chi è caduto dall'alto sopra il Ventre, & alle percosse pur di quello, & parimente del Fegato.

Beuesene vn grano con Decottion di seme d'Apio, & di Cimino, che vale al singiozzo.

Dassene à bere nei dolori della Milza quattro grani con Acqua di Carui.

Beuesene per li Veleni mortiferi con Decottione di Triboli Marini, & assa fetida.

Beuesene quattro grani con Vin puro alle punture delli Scorpioni, & mettesene sopra la punturа con Buttiro di Vacca fresco.

Stringe la Mumia, applicata di fuori, i flussi del Sangue: & beuuta quando esce il Sangue delle interiora, & per ciò s'adopra vtilmente allo sputo del Sangue.

Conferisce all'Vlcere del canale della Verga, & della Vescica, beuendone quattro grani con latte, & à coloro, che non possono ritener l'Orina.

Fassene nasi purgio con Muschio, Castoreo, Camfora, & Olio di Ben, vtilmenente all'antico dolor di testa, & massime quando malageuolmente si risolue con li altri rimedij. Gargarizasi al peso di quattro grani con Aceto mellato nella schiranzia.

Vale, tanto presa per bocca, come vsatta di fuori, allo spasimo dei nerui.

A Mumia datta à bere con Olio Sambucino, ferma il flusso d'Orina.

Mumia ʒ.i. con Decottione d'Origano tenuta per longo tempo in bocca, sana la Paralisia della lingua.

Mumia ʒ.ij. dissolta, e mista con latte di Donna, è clisterizata dentro la Verga, vale alle Vlcere di quella, e della Vessica.

Vale all'Ostrutioni dei Mestrui, & alli altri affetti Vterini. Gioua applicata per consolidar le Vulnere.

Entra la Mumia in varie compositioni vsitate nella Medicina.

Vengono da Chimici cauati dalla Mumia vari Medicamenti come Tinture, Estratti, Elixir, Arcani, Olij, Acqua, &c. vedasi il Quercetano nella Spagirica, Scrodero Farmacopea.

2 La Cute vien commendata nella difficoltà del Parto, e nelli affetti Histerici, legandosi con essa Il Ventre.

Nelle aridure, e contracture delli Articoli si chirothecæ inde factæ induantur.

3 Il Grasso. Roborat, discutit, Mulcet dolores, Comouet contracturas, Cicatricum duritiem lenit, foueas post morbillos relictàs explet.

B Grasso humano vale à tutte le doglie frigide, ontando al fuoco.

Grasso humano misto con Olio di Belzoino, ontandone i segni delle Varole, li sana.

Grasso, che si ritroua intorno alla Creatura subito nata, ontandone le cicatrici, le sana.

Linimenti Anodini nei dolori Vehementi, con pericolo di Conuulsione.

℞. Grasso humano, di Volpe an. ʒ. i. Olio di lombrici ʒ. i. succo di Lombrici ʒ.s. misti si faccia Linimento da onger la parte offesa.

Altro. ℞. Grasso humano, Olio di Rosso d'Ouo, di Mandole dolci an. ʒ.i.s. Olio di Lombrici, Vulpino, Aneto, Rosato an ʒ.i. misti si faccia Linimento, & con esso si onga la parte offesa, ò tutta la coscia di fuori, & l'osso sacro.

Altro Anodino. ℞. Songia humana, Olio di Lombrici an. ʒ.ij. Olio Rosato completo ʒ. ij. misti.

In conuulsione, & doloribus Brachij siniſtri.

℞. Grasso humano ʒ.i. Olio di lombrici, Vulpino, di Gilij bianchi an. ʒ.ij. Olio Filosophor. di Trebentina an. ʒ.s. misti per

C Linimento, & con esso s'onga il braccio, & la nuca.

In conuulsione Ceruicem, Spinam, Scapulam seq. inungendam.

℞. Grasso humano ʒ.i. Olio di Lombrici, di Trementina. an. ʒ.i. misti fassi Linimento.

Nelle conuulsioni massime dei brachij, & delle Gambe, con dolori, nati dalla troppa euacuatione dei violenti Medicamenti, come Antimonio, &c. ℞. Grasso humano, d'Orso, Olio di Lombrici an. ʒ. ij. Olio di Mandole dolci, di Gilij bianchi, Violato an. ʒ.i. misti per linimento doppo tolto qualche Cordiale, ongasi li brachij, gambe, & la spina del dorso.

Cataplasmo discutiente, quod simul dolorem compescit.

℞. Malua, Parietaria, Abrotano an. m. i. s. Fiori di Camamilla, Meliloto, Sambuco, Rose incarnate an. m. i. si cuocano in Vino sin che siano cotte, dipoi si pestano, & nel decotto vi si metta Farina di Faua, di lino tosto, di Fien greco, Crusca magra an. ʒ.i. Olio d'Aneto, di mandole amare. an. ʒ.i.s. Vnguento Populeon ʒ. i. Grasso humano ʒ.s. Spirito di Vino, ouer in suo loco, quando adest inflammatio, substitue Aceti Vini q. b. & ogni cosa, si cuoca S. l'A. in forma di Cataplasmo, quale si applichi caldo, & renoui due volte il Giorno.

D

Vnguento Neruino.

℞. Foglie di Saluia, di lauendula, di Rosmarino, Iua Artetica, Menta, Maggiorana, Ruta, Hipericon fiorito, Paralisi sfiorita, Fiori di Camamilla, Meliloto, fumita d'Aneto. an. m.s. Bacche di Lauro, di Ginepro an. ʒ. i. Radice di Piretro ʒ. ij. Mastici ʒ.s. Benzuin ʒ.vi. Trementina ʒ.i. Grasso humano, di Gatto Siluestre, di Cane an. ʒ. s. Vino ottimo ℔. i. si faccia macerazione per hore dodeci, dipoi bolla alla consumatione del Vino, aggiongendoui in fine Cera ʒ. i. Spirito di Vino ʒ. ij. & cocasi S. l'A.

Neruinum hoc dicitur, & merito, frigidos enim neruor. & Articulor. morbos tollit, ac doloribus eorundem opitulatur, nec non robur debilioribus partibus addit,

Linimento. Misce Axungiam huma. cum Spirit. Vitrioli exactione, & redactione relinquitur aliquod viscidum.

Virtù. Penetrans est, vsumque habet in ariduris.

4 Ossi Humani. Exiccant, Discutiunt, Astriugun-

Fluxus quoscunque sistunt, adeoque vtilia sunt in Catarrho, Fluxu mensium, Dysenteria, Lienteria. Insuper articulorum dolores compescunt.

Vengono hoggidì vsati, da moderni, à darli mischiati con medicamenti purganti.

E stata Opinione di molti, che l'Ossa de' Corpi humani beuute in poluere, giouino à diuerse infermità del Corpo, cioè, che ogni osso giouti appropriatamente al suo membro. Il che non è del tutto reprobabile, si come per esempio quello della Testa s'è visto sensatamente bellissime esperienze nel Mal Caduco, nei dolori Colici, & dolori Renali, nel che opera valorosamente, e così parimente si fà delle altre ossa.

Circondando le nascenze, con osso di Huomo, non si dilatano più.

Osso d'Huomo morto sospeso addosso à chi hà la Quartana, li gioua.

Osso di Huomo vacuo. V. G. come della Coscia, gamba, ò bracciò, empiendo quella concauità di osso con sterco di colui, che non può andar dal Corpo, e ponendoui Argento Viuo, & dipoi serrar bene nella cima con cera, e con fascia forte, e così posto in Acqua; subito quello anderà del Corpo, e volendo, che cessi, subito leuando fuori quell'osso, cessarà.

Ossa Humane puluerizate, e datte à bere, conferiscono alli dolori Articolari.

Cenere d'ossa humane con Aloe posti nelle Fistole, le sana.

Alla Disenteria, & altri flussi del Ventre, quantum vis effrenes, compescunt ossa humana, ad læuorem puluerizata, & ex Vino rubro subaustero sumpta.

PREPARATIONI.

1 Poluere, cioè Cenere, si fà calcinandoli nella Fornace delle Scotelle.

2 Ossa Preparate, si fà macinandole sopra del Porfido con Acque apropriate, e conuenienti.

3 Magisterio si puo fare secondo la lege Commune.

4 Olio si fà destilandole per Retorta S. l'A.

Virtù. Discutit Anodynum est, ideoque insigne Antipodagricum.

La Midolla d'Ossa Humane vien sommamente commendata alla Contractura dei Membri.

5 Del Cranio Humano da Latini chiamato Cranium.

VIRTV'.

Ad Capitis Morbos conferre compertum est, nominatim ad Epilepsiam, vnde & varias passim Compositiones Antepilepticas ingreditur.

Laudatur autem præcipue Os triquetrum temporum ceu peculiare Epilepsiæ specificum.

Osso del Capo di huomo, tratto mentre, che è viuo, fattone poluere, e datta con oximele, sana mirabilmente il mal caduco in sesso masculino.

Cranco cauato da Huomo viuo, poluerizato, e datto per sei mattine in brodo à Putti ammalati, li sana.

Cranco di maschio fatto in poluere, subito caduto dal Mal Caduco, beuuto con Ouo, sana.

Cenere di Cranco humano maschio, datta con Vino à bere à Putti, che cadono di Epilepsia, essendo purgato il Corpo, sana.

Cranco d'vn impicato se ne fà Pillole al morso del Can rabioso.

Cranco d'huomo morto puluerizato, e datane à bere auanti l'accessione della Febre Quartana, & nel medesimo tempo tenerne vna parte di essa poluere intorno al cuore dalla parte sinistra, la sana.

L'Osso della sutura Coronale dato all'Epileptico, lo fà cessare.

All'Epilepsia Poluere ottima.

℞. Cranio humano ʒ.iij. Antimonio preparato con Orina, Radice di Peonia racolta nel suo debito tempo, di Gentiana an. ʒ.ij. Muschio ottimo gr. iij. si faccia d'Ogni cosa poluer, & ben mista, se ne da ogni giorno ℈.i. per volta.

Medicamento contro il Morbo Caduco dei Regi di Dania.

℞. Cranio, ouer Caluaria d'huomo principalmente di ladro impicato, morto però sano, & robusto, senza esser preceduto alcun Morbo (nam huic plus efficaciæ, quam reliquis, tribuunt) hanc caluariam in Craticula tostam ad Puluerem redigito, dipoi.

℞. Grani di Peonia n.iij. della sudetta poluere di Caluaria ʒ.i. Acqua di lauendula vn cocchiaro, e dianfi all infermo nel tempo di matutino. Postero & tertio die fac idem.

Sumat autem ægrotus hunc puluerem ieiuno stomaco, ac tres continuos dies domi se contineat, pauco potu, & cibis leuis ac facilis digestionis vtatur, vt sunt Oua. Non abs re etiam fuerit, vt ægrotus post ea singulis diebus mane per aliquod tempus cochlear aquæ lauendulæ exhauriat.

Alli Dolori Colici, & alle Posteme interne.

℞. Osso del Caluario d'huomo raspato, ouer limato in quella parte, in qua commissura insincipite est, in superiore velut Crux. Di questa poluere se ne dia al Patiente ʒ. i. con Brodo, ò Acqua, ouer Vino, si desit febris, ouero ʒ.s. in hausto. Moue il Vomito vehemente, & la sede: Onde perciò non si deue dare quando le forze sono già prostrate, ma nel principio quando sono ancor forte, gagliarde, del Reuerend. Nontio Biglia Milanese.

Vedasene varie nobili Discrettioni di Rimedij singolari indietro alla Lettera. A. nel trattato dell'Alce, ò Gran Bestia Asino Siluestre.

PREPARATIONI.

1 Craneo Calcinato, si fà Calcinandolo nella Fornace delle Scotelle nel modo ordinario.

2 Craneo Preparato, si Prepara doppo Calcinato sopra del Porfido macinandolo con Acque proporcionate. V. G. di Fior di Tilia, di lilio Conuagli, di Peonia, &c.

3 Craneo Preparato Filosoficamente, Calcinandolo al vapor d'Acque Antepileptiche, di Fiori di Tilia, lilij conualii, &c.

4 Magisterio di Craneo si fà S. l'A. soluendolo in qualche Spirito accido V. G. di Vitriolo, & precipitandolo.

Dosa: ℈.i. ouer ʒ. s.

5 Magisterio Composto, ouer Spirito di Cranio Esentificato. Questo si fà se con liquor accido, Olio, e sal volatile, & il Sal fisso cauato dal Capo morto congionti tutti insieme, per lo Spatio d'vn Mese Filosofico in cenere si digerirano, & vnirano.

Virtù. Antepilepticum est, cuius vires Vulgarium Antepilepticorum facultates longe superant.

6 Olio si fà destillando, il Craneo contuso, per Retorta.

Dal quale nasce liquore, Olio, & Sal volatile.

Notasi. Officinis hoc Vulgare est incorrectum, præstaret tamen cum V. S. rectificasse. Dosa gr. iv. ad vi.

7 Sal Volatile si cauа mentre si fà l'Olio.

8 Estratto, ouer Tintura di Cranio.

℞. Cranij humani due, ò tre grossamente contusi, si digeriscono per xiv. giorni, & cohoba con Spirito di Ginepro, ouer di Saluia affuso sopra al altezza di 4. ò 5. detasi faccia la macerатione nella Fiola di collo longo, & ben otturata à B. V. per giorni (10. 12. 13. 14.) Dipoi si faccia per torchio espressione fortissima, & nè vscirà vn liquor rubicondissimo, oleoso, si coli & estrahi à B. V. alla consistenza di sapa.

Virtù. Extractum hoc digestum, & perfecte depuratum, tanquam Thesaurum pretiosissimum aduersus Epilepsiam diligenter asseruare fas est. Dosa ℈. s. ad ℈.i. con la sua propria Acqua.

10 Estrato, ouer Galreda di Theophrasto.

℞. Limatura di Cranio humano q. v. si digerisca in Spirito di Vino Saluiato per giorni xv. dipoi si destilli per retorta (præmissa que macerатione di xv. giorni, e noti) cohoba vice tertia: tandem destillatum circula. (v. o vi. giorni) & per B. M. si separi il Spirito del Vino. Essentiam instar coaguli serua.

Dosa gr. v. ò vi. ogni giorno.

Gelatina di Craneo Humano.

℞. Craneo Humano raspato, ò limato ʒ. iij.

Radice di Peonia raccolta nella sua constellatione ʒ.ij. si faccia macerатione, e bullitione nel modo detto di sopra nella lettera C. del Corno di Ceruo, con ℔.ij. d'Acqua Pretiosa capitale.

Dente della massella d'Huomo, cauatogli doppo morto, e fattone suffumigio, commendaturque ad Morbos maleficio introductos; Hartmanno in Pratica. Libera i legati, e maleficiati. Esperien.

Dente d'huomo morto, toccandone il dente, che dole, leua la doglia. Toccando spesso, con esso, il dente corroso, lo suelle fuora.

Dente canino occhiale, cauato da Huomo sepolto, legato adosso à chi dolgono i denti, li sana.

Dente primo che esce al Puto, auanti che tocchi terra, legato in Argento, e tenuto del continuo legato al braccio, non lascia venir doglia nei luoghi muliebri. Plinio

6 Dell'Vsnea di Craneo humano, cioè Mosco, che nasce nel Cranio d'Huomo occiso, & esposto all'Aria, E' di facoltà grandemente astringente.

Il suo vso è grandemente praticato in ogni sorte d'Hemorrhagia, V. G. delle narici, posta dentro.

Sunt

Sunt qui Vſneam in manibus retentam Hæmorrhagiam quacunque incantamenti inſtar, ſupprimere tradunt. A

Mi vien da vn Religioſo communicato, che fatto bollir il Cranio, ò tutta la crepa, & poſcia poſta nella cantina, ouer altro loco humido, vi ſi farà ſopra l'Vſnea, ò Moſco, ouer vna cart moſſa della quale dattone vn poca alla volta per tre, ò cinque mattine, ſana dal mal Caduco, coſa ſperimentata.

Vnguento Simpatico, ouer Magnetico del Crolio.

℔. Graſſo di Porco cingiale intiero, non caſtrato.
Graſſo d'Orſo an. ℥.iv.

Si facciano bollir in ottimo Vin nero per hora meza, dipoi ſi buttino ſopra Acqua fredda, dipoi ſi raccoglie il graſſo, che ſopra nota con cochiaro dilligentemente, & quello che va al fondo ſi getti via. Dipoi

℔. Lombrici lauati con vino bianco, & in ola noua ben coperta ſi facciano nel forno, doppò leuato fuora il Pane eſiccare, & doppò ridotti in ſotil poluere.

℔. Di detta poluere de Lombrici, Cerebro di Porco Cingiale eſiccato, ſandali Roſſi odoriferi, Mumia, Hematite. an. ℥.i. Vſnea di Craneo d'Huomo morto di morte violenta. ℥.i ouero el peſo di due Auellane in circa. B

Ogni coſa S.l'A. ridota in ſotil poluere, & ben miſte ſe neformi con li ſudetti graſſi Vnguento, chiamato dal Crolio ſimpatetico: ſeu ſtellatum Paracelſ. il qual ſi conſerui in Vetro ben chiuſo dilligentemente per l'vſo.

Si deue notare. 1. Animalia illa quò ſeniora, eo adeps melior.

2. Vſnea colligenda luna creſcente, & in bona domo exiſtente, Veneris ſi fieri poſſit, non Martis aut ſaturni.

Parentur Vnguentum Sole in Libra exiſtente.

Si fortè lapſu temporis Vnguentum exſiccaretur dicto adipe vel Melle Virgineo humectari, & emolliri denuo poterit.

Vſo, & Virtù di queſto Vnguento Simpatetico.

Per Venefica non perficitur hac cura', vt imperiti fatui opinantur, ſed per medicamenti huius vim Magneticam attractiuam à ſyderibus cauſatam, quæ mediante aere Vulneri adducitur, & coniungitur, vt ſpiritualis operatio in effectum deducatur.

Fit inquam propter coniunctionem Aſtralem, & Elementalem: Vt enim Calor Solis concordat cum Terra, ita Perſicaria cum morbo: abeunte Sole abit Calor, ita hic etiam.

Tria ergo ſunt, quæ cauſantur per hoc Vnguentum tàm mirabilem effectum.

1. Sympathia Naturæ. 2. Influentia corporum cæleſtium ſuas operationes per Elementa perficiens.

3. Balſamum, quod ſanandi virtute præditum cuilibet Homini naturaliter inditum eſt.

Hoc Vnguento ſanantur omnia Vulnera, quocunque telo, ictu, iactu, cuicunque etiam ſexui inflicta (ita tamen vt nec nerui, arteriæ, nec vnum è tribus principalioribus membris læſum ſit) modò telum haberi poſſit, etiam patiens multis milliaribus à nobis abſit. Et quia eſt conglutinantis, ſuppurantis, & renouantis Naturæ, non permittit, ſi debito modo applicetur, vllum noxium ſymptoma ſuperuenire.

OSSERVATIONI.

1. Vngatur telum, quo Homo vulneratus eſt, ſingulis diebus ſemel, ſi neceſſitas vrgeat, & vulnus ſit ingens: alioquin ſecundo vel tertio die inunxiſſe ſufficit, ſeruetur in mundo linteolo, & loco tepido non nimis calido, ne damnum inferatur patienti: Cauendum etiam ne puluis de ſuper telum cadat, nec Ventus afflet in loco frigido, aliquin patiens ad inſaniam redigeretur.

2. Antequam telum vngas, conſidera, an punctim Vulnus factum ſit, quod ſi eſt, vngatur defenſorium illud ſuperius (& non inferius) deſcendendo, alioquin nocumentum adferretur ægrotanti.

3. Si verò non poſſis cognoſcere, quàm profundè vel quomodo defenſorium in carnem itroiuerit, poteris illud totum perungere, alioquin ſufficit locum teli, quo aliquis læſus, inunxiſſe.

4. Non eſt neceſſe conſuere vulnus, more barbitonſorum, ſed ſaltem linteolo mundo quotidie circumligare, in patientis vrina prius madefacto.

5. Quo die quis inungat telum, abſtineat à Venere.

6. Ante inunctionem teli, vulnerato etiam ſiſtatur citiſſimè ſanguis.

7. Infracturis, & ruptura oſſium aliquid puluerisSymphyti maioris poteris addere Vnguento, vel de Radicibus Hellebori nigri.

Habito telo, quo quis læſus, & cupias ſcire, vtrum patiens ſit moriturus vel ſuperuicturus, ſic experiere.

Stilli telo ſupra carbones calefacto in tantum quod poſſis manum de ſuper tenere, ſubtiliſſimum puluerem è Sandalo rubro, & Hæmatit. aſperſeris, ſi ſudat guttas ſanguinis, moritur patiens, ſit minus euadet.

Si verò ſcire volumus, vtrum patiens ſe rectè gubernet in potu, & alijs requiſitis.

Hoc cognoſcitur, quando in defenſorio maculæ ſanguinis, apparent, ſin minus, tum bene ſe gerit.

NOTASI DI PIV'.

1 Non habitis armis ſeu telo, nihil ominus quam libet cutis aperturam, & leſionem violentam, per quam ſanguis egreditur, hoc Vnguento ſanari poſſe, ita vt lignellum ſalicinetum in apertura cruenta madefiat, & poſt quam ſanguis adhærens ſiccatus eſt (non ad Solis vel Ignis calorem) ſed ſponte, & per ſe, demum infigatur ſupradicto Vnguento in pixide aſſeruato, intus relinquendo.

2 Si Vulnus fortè magnum, & profundum eſſet, ſingulis auroris mundificari poteſt, & recenti linteolo ligari, ſine omni alio vſu extraneorum oleorum, Vnguentorum, & ſimilium: tunc ſanatur hoc Vulnus quocumque modo inflictum per ſe, & ſufficit lignellum ſemel tantum in apertura ſeu Vulnere cruento prius madefactum Vnguento pixidis infixum manere, vſque ad ſanationem plenariam.

3 Attamen quoties Vulnus aliquod nouum ſanandum eſt, requiritur ſemper recens lignellum.

4 Si verò Vulnus nollet ſanguinem emittere, tandiu lignello ſcarificandum, donec ſanguis effluat: Sic etiam in dolore dentium ſanando, dens dolens tamdiu ſcarificetur ſcalpello, donec ſanguinem emittat, ſcalpellum poſt exſiccationem ſanguinis Vngatur hoc Vnguento, ſic confeſtim ſedatur dolor.

Si Equus ſit clauo tranfixus pede, extrahatur prius clauus, & inungatur, & citò curabitur pes Equi, ſine ſuppuratione.

Eodem modo poſſunt omnia Animalia carnem, & oſſa habentia curari.

Summus Medicus, cuius Verbo Medicina ab ipſo creata demum eſt efficax, det ad horum legittimum vſum, ſuam gratiam, & Benedictionem Omnibus ritè, & piè vtentibus: ipſi ſoli Altiſſimo ſint laudes, & gratiæ perennes ac perpetuæ, Amen. C

7 Del Cerebro Humano.

Spirito di Cerebro Humano, detto Acqua Aurea,

℔. Cerebro d'Huomo giouine d'Anni 24. e non più, ſano, e di bona conſtitutione morto di morte violenta, amazato, con tutte le ſue membrane, Arterie, Vene, & Nerui, con tutta la medola ſpinale, tagliati in pezzetti, & in mortaro di Pietra conquaſſati, & poſti in boccia, ò Fiola capace vi ſi ſparga ſopra Acque capitali, (Fiori di Tilia, di Peonia, Lilij conualij lauendula, Bettonica, di Ceraſe negre, in primis Diaphoretici in acutis) q.b. all'eminentia di quattro, ò cinque deta, ſi chiuda il vaſo hermeticamente, & ſi laſci coſi per qualche tempo, poſtea per cohobia deſtillentur ex B. Roris, acciò paſſi tutta aſſieme (ouero in parte) la ſoſtanza del Cerebro.

Dalle fecie calcinate ſe ne caui il Sale, il qual di nuouo ſi vnifca col ſpirito fatto, il tutto curioſamente, & con diligentia ſi conſerua. D

Antepileptico inſigne vien reputato.

Doſa ℈.i. ad ℈.v.

Notaſi. Ex Cerebro Alcis inſigne itidem Antepilepticum ſimili ratione parari potèrit.

Olio di Cerebro Humano.

℔. La ſuſtantia del Cerebro ſi miſchia con alquanto poco di Sale commune, & S.l'A. ſi diſtilla per Retorta di vetro à Sabia, ò Arena.

Queſto è parimente vn' inſigne Antepileptico, che parimente conforta grandemente il capo.

Notaſi. Tota ferè Cerebri ſubſtantia in Oleum redigi poterit, hinc parum Salis expectandum.

Acqua Antepileptica.

℞. Cerebri Humani, ℔.iij. Acqua di Lilij conualij, di Lauendula, di Primula vera, Vino Maluatico, an. ℔.iij.

Si faccia macerationc per cinque giorni, dipoi si destilli S.l'A. à Bagno Maria.

8 Fiele d'Huomo sana le suffussioni de gl'Occhi, e rischiara la Vista.

Del Fiele Humano se ne fà Estratto con ——Quod auri instillatum mirè surditati subuenit.

9 Il Cuore Humano essiccato, & dato, Epilepsiæ medetur.

10 Denti Humani. Il Dente primo, che esce al Fanciullo, auanti, che tocchi terra, legato in Argento, & tenuto del continuo legato al braccio, non lascia venir doglia ne' luoghi muliebri.

Dente d'Huomo morto, toccandone il Dente, che dole, leua la doglia.

Dente canino occhiale, cauato da vno già sepellito, legato adosso à chi dolgono i denti, sana.

Dente d'Huomo, facendone profumo ad' vn dente, che duole, sana.

Dente di Huomo morto fattone suffumigio, libera i legati, e B maleficiati.

Dente di Huomo morto in poluere, fattone suffumigio sopra carboni sotto la Donna sterile, diuerà feconda, ricceuendo quel fumo per la natura.

DELLA DONNA.

1 Capelli di Donna arsi al naso leuano la soffocatione della Matrice, & parimente il letargo, cioè sonno profondo.

2. Saliua di Donna bagnandone le impetigini de Putti, le sana.

Saliua di Donna à digiuno vale à gl'occhi sanguinosi, bagnandoli.

3 Sangue Mestruo di Donna, (Zenith iuuenculæ) exiccato vien commendato intrinsicamente al Calculo, & all'Epilepsia.

Estrinsicamente sopisce i dolori Podagrici, (cum Adipe Bouina inunctus.) Conducere item dicitur in Peste, Apostematib. Carbunculisque (impositum linteum quod fuerit humectatum in Aceto, vel Aqua Rosarum mestruo illo sanguine impregnata,) Estingue le Resipile, & absterge le pustule della D faccia.

Sangue Mestruo di Donna, vntandone le gotte, strume, Porotide, Pannochie, Fuoco sacro, Forunculo, sanano.

Ontandone la Podagra, la sana.

Ontandone le piante de' Piedi de' Terzanarij, e Quartanarij, sanano.

Toccandosi con esso i Porri, e calli prima mollificati, e scarnati, li fà seccare, e cadere.

Notasi. 1 Commendatur qui prima Vice erumpit.

2 Ad immodicum mestruorum fluxum cohibendum, sunt qui pannum menstruo sanguine imbutum certo tempore Cerasi radici in cortice apertæ indunt, incisuramque iterum operiunt.

4 Secundina (vel eius loco Vmbilicus infantis,) magni fit ad strumas gutturis tollendas, (calcinata, & in Aqua Abrotan. quotidie exhibita pondere ʒ. s. idque Luna decrescente,) Ad Epilepsiam, & Philtra compescenda; Ad Molam, & Fætum exterminandum, nec non ad Animalia enecanda, etiam ea quæ maleficio in homine axtiterint. Hartm. Ad nævos maternos comendat. Alij ad dolorem colicum (gestatam loco Amuleti.) Vedasi indietro dell'Huomo viuo più ampiamente D descritta.

5 DEL LATTE HVMANO.

Il Latte Refrigera, Lenisce, Matura, oculorum rubedini subuenit.

Il Latte di Donna vien molto commendato ne' Tisici, & Hectici, come sopra tutti dolcissimo, alla nostra Natura amico, & di ottimo nutrimento.

Deue essere di Donna sana, & di bona constitutione, perciochè altrimente sarebbe cattiuo. Di età mezana florida, lontana dal Marito, Nutrita di ottimi cibi, ò allimenti, lontana dal Vino, il suo beuere sia Hidromele, ouero Ptisana, & subito munto così caldo si beua.

Con il Latte humano si risanò vna fanciulla ridotta all'estremo per vn flusso longo hora à modo di disenteria, hora di lienteria, doppo fatti tanti medicamenti, si fece lattare, & con esso à poco à poco si fermò il corpo, & ricuperò le forze, e si rese sana.

A Nella melanconia vien il Latte humano non senza frutto vsato.

Latte Humano succhiato dalle mamelle Vale à tisici.

Latte di Donna beuuto continuamente dalle mamelle, vale à chi hà preso le cantarelle.

Latte di Donna beuuto con Olio, manda fuori il Feto morto della Matrice.

Nelli Affetti delli Occhij.

Porta Primieramente, il Latte di Donna, frà li altri rimedij, il Principato nè Vehementi dolori delli occhi munto di fresco dentro con la stessa Popa, ouer stillato dentro.

Latte di Donna, che latti Maschio, bagnandone li occhi, leua la tenebrosità.

Latte di Donna sbatuto con chiara d'Ouo fresco, & con stoppa, ò lana applicato alla fronte, ferma la flussion alli Occhij.

Latte humano con Incenso, vale alle ferite, e percosse fresche delli Occhi,

Sieffe albo ʒ. s. disfaciasi con Latte di Donna, & fregasi all' Occhio, che gioua all'infiamagion, e dolor di Occhi per ogni B cagione.

Latte di Donna con rosso d'Ouo fresco, vale all'arsura delli Occhi impiastrandouelo sopra.

Al brusor delle Palpebre. ℞. Buttiro lauato con Aceto bianco ʒ.i. Tutia prep. ʒ.s. Latte di Donna q.b. per formar linimento, & vsasi.

Al Rosor delli Occhi con vehemente dolore.

Si piglia la pelicola interiore delle Orecchie delle Lepri, & imbeuta nel Latte di Donna subito molto, & applicata à Occhi chiusi molto gioua.

℞. Vn Pomo roso catto, Buttiro fresco ʒ.s. zuccaro fino ʒ.ij. Latte di Donna q.b. per formar empiastro.

Mà se il dolore fosse graue vi si aggionga il sief bianco, con tre grani di Canfora. Et se il tumore mostrasce di voler far capo s'aggionga vn poco di farina d'Orzo, & vn poco di rosso d'Ouo fresco.

Et in questo affetto non si deuono tralasciar le riuulsioni fatte con freghe alle parti inferiori, & anco si mettono le ventose secche, & tagliate quando concorra sangue alla parte.

Al dolor, & alla infiammatione delli Occhi.

Se nel dolore si vedrà sangue ragunato nelli Occhi è rimedio esperimentato, euacuate prima il corpo cauar sangue nel bracio della Vena della testa, dipoi attacar le sanguete doppo l'orecchie, ouerò meter le ventose alla collotola, ouer coppa.

Al medesimo è ottimo l'infrascritto rimedio, siaui sangue ò no ragunato. ℞. Latte di Donna ʒ.iij. Chiara d'ouo fresco ʒ.ij. succo di Piantagine, succo di camamilla, an. ʒ.vij. misti. Vi si bagni dentro pezzete sottili nettissime doppie, e si applicano sopra li occhi insino, che si scaldino, dipoi si leuino, & se ne applichino delle altre, mà se vi fosse grandissimo dolore aggionga uisi doi grani d'Opio, che così si mitigherà il dolor delli occhi. Ouero,

℞. Medola di Pane ottimo ben trita, latte di Donna, an. ʒ.i. Polpa di Pomi dolci ben trita ʒ.ij. Olio Rosato ʒ.s. misti si formi empi astro, e si pona sopra l'occhio, & essendoui gran dolore aggiongasi di Zaffrano, Opio, an. gr.iij. che farà rimedio bonissimo per mitigar il dolore.

Alli occhi rossi, & lachrimosi ottimo Rimedio.

℞. Incenso maschio bianco in grani, si accenda il grano, e si estingua nell'Acqua Rosa ottima almeno per trenta volte incirca, & in essa colata adde Latte di Donna vn' cocchiaro, e si stilli nelli occhi. Seda il dolore, raffrena la flussione, e dissipa la rossezza. Præmittantur tamen vniuersalia.

Acqua Ophtalmica.

℞. Acqua di Bettonica, di Verbena, Vino bianco, an. ʒ.i. Latte di Donna ʒ.ij. Tutia prep. Aloe hepatico, an. ʒ.i. Canfora ℈.s. zuccaro candido ʒ. ij. ogni cosa ben mista si lasci infusione per hore 24. dipoi colata, & con essa à occhi chiusi si lauino.

Item. ℞. Latte di Donna ʒ.iij. chiara d'Ouo fresco ʒ.ij. succo di Piantagine ʒ.i. ben misti.

Alla Suffusione, ò Cataratte delli Orchi.

℞. Fiele di Gallo ʒ.s. sangue di Topo ʒ.iij. con Latte di Donna si formi colirio,

Coli-

Colirio per mittigar il Calore, & eſso reprimere, & ripercottere.

℞. Latte di Donna, che latti figlia ʒ. v. Mucilagine di Pſilio, di Draganto, di Cottogni cauati con Acqua Roſa an. ʒ. iij. bianco di ouo conquaſato ʒ. ij. miſti ſi deſtilli nell'occhio, ouero con pano di ſeta in eſſo bagnato ſi applichi.

Colirio Anodino per li occhi.

℞. Latte di Donna ʒ. iij. mucilagine di ſemi di Cottogni, di Fien greco fatte in Acqua Roſa, & di Piantagine an. ʒ. ij. Tutia preparata ʒ. ſ. Croco macerato in Acqua Roſa, & expreſſo ℈. ſ. miſti ſi faccia colirio liquido. Ouero

℞. Latte di Donna, Mucilagine di ſeme di Cottogni fatta con Acque di Piantagine, & Roſa an. ʒ. iij. Canfora, Croco an. ʒ. ſ. miſti ſi faccia colirio, & ſi applichi tepido, & ſi rinoui ogni giorno, perciochè il latte diuien accido, & in vece di leuar il dolore lo augmenta.

Hiſpanica Acqua alla Viſta.

℞. Semi di Fenochio, Petroſelino, Apio, Siler montano, Carui, Aneſi, Gallitrico, Radici di Celidonia, d'Acoro, Herbe Bettonica, Agrimonia, Tormentilla, Ruta, Verbena an. Parte equale.

Ogni coſa rotta, & contuſa, ſi macerino S.l'A. in ſ. q. d'Orina di Fanciullo Vergine per hore 24. per la prima, per la ſeconda ſi macerino in Vino bianco per altre 24. & per la terza volta ſi macerino in latte di Donna, & doppo le 24. hore ſi diſtilli hęc omnia, & ſi ſerui come Balſamo in vaſo di vetro ben otturato, acciò non eſſali.

Virtù, & Vſo. Viſum acuit, oculos clarificat, maculas, & panum dellet: eſtque aqua ad Oculorum caligines præſtantiſſima.

℞. Latte di Donna, che latti femina, Acqua Roſa an. ʒ. ij. Canfora gr. iv. miſti ſi faccia colirio, quod mane ac veſperi lippientibus oculis inſtilletur.

Ad vn occhio Sugillato, ò percoſſo.

℞. Latte di Donna temperata ʒ. ſ. ſangue cauato, ò eſpreſſo dalle alle de Colombi ʒ. ij. Incenſo ſottil. pul ℈. i. miſti ſi faccia colirio, & con eſſo ſi onga.

Colirio, che chiarifica la Viſta.

℞. Fiele di Pernice, Hircino an. ʒ. ſ. Mel vergine, latte di Donna ſana, & di buon habbito an. ʒ. ij. miſti, & con eſſo ſera, e matina ſi illiniſcono li occhi.

In Ophtalmia in ſtatu.

℞. Polpa di Pomi cotti ʒ. i. Mica di Pane infuſa ʒ. ſ. ouo freſco n. i. latte di Donna q. b. miſti ſi applica.

Per ſedar il dolore, & ardorem compeſcre.

℞. Bianco di ouo freſco n. i. & ben conquaſato adde Acqua Roſa, Latte di Donna parum, ſi Decoctum Papauer. alb. loco acquæ roſar. fumatur, magis fiet anodynum. Ouero

℞. Latte di Donna, Bianco di ouo freſco an. ʒ. ii. Acqua Roſa ʒ. i. Succo di Camamilla, di Meliloto an. ʒ. ſ. ogni coſa ben aggitata, & miſta, ſi applichi alli occhi vn panno in eſſi bagnato, & ſe vi ſi aggiongera d'Opio gr. ij. maggiormente mittigherà il dolore.

Per abſtergere le Vlcere nelli occhi.

℞. Latte di Donna ʒ. i. zuccaro Candido ʒ. i. ſ. Mirra ℈. i. miſti ſi vſano per abſtergere le Vlcere.

Per Preſeruare li occhi dalle Variole.

℞. Acqua Roſa, d'Eufragia, di Piantagine q. b. Latte di donna, che latti femina Par. Canfora gr. ij. Croco gr. i. miſti ſi formi S.l'A. Collirio, & gutta vna aut altera interdum immitti in oculum poteſt.

Contro la nebula, & Caligne delli occhi.

℞. Succo di Ruta, Latte di Donna, che latti maſchio, miſti ſi vſi.

Acqua di Latte Humano Vitriolata.

℞. Latte humano ottimo, Vitriolo bianco an. ſi diſtilli vt ſiegma ſaltem prodeat, relictis actionibus Spiritib.

Virtù. Oculorum rubedini, aliiſque inflammationibus, mire confert.

Con il Buttiro humano lauato con Acqua Roſa ſe ne forma vnguento per li occhi perfettiſſimo.

Alle Orecchie adolorate.

Latte humano, con Acqua Commune, poſto alle orecchie infiammate, le ſana.

Latte humano con bianco d'Ouo freſco, opio gr. iv. miſti vale alle orecchie, che molto dolgono per infiammatione.

℞. Latte di Donna ʒ. ij. chiara d'Ouo freſco aggitata ʒ. ſ. ſongia d'Occa diſſoluta ʒ. i. miſti al dolor delle orecchie.

Item. ℞. Latte di Donna recente ʒ. iij. Opio ℈. i. Caſtoreo della medolla ℈. ij. ſi diſſoluino, & colino, & di eſſo tepido ſe ne iſtilli nelle orecchie alcune gozze.

Nel Tinito delle Orecchie.

℞. Latte di Donna ʒ. ij. Olio di Mandole amare ʒ. i. Succo di Cipolla, ò di Porro ʒ. ſ. miſti, & di eſſi tepidi ſe ne iſtilli alcune gocciole nelle Orecchie.

Liquore Narcotico, ò ſtupefatiuo. ℞. Latte di Donna, Olio Roſato an. ʒ. ij. Opio theb. gr. ij. miſti ſe ne iſtilla nelle orecchie alcune gozze tepido.

Nel Infiammatione delle orecchie.

℞. Lenticula Paluſtre m. i. Medola di Pane infuſa nel latte di Donna ʒ. iv. ſe ne formi cataplaſmo, qual ſi applichi alle orecchie.

Alla Sordità. ℞. Succo di ſempre viuo maggiore recente ʒ. ij. latte di Donna q. b. miſti.

Latte di Donna che latti femina, miſto con vn poco di zaffrano nel qual ſia infuſo vn pochetino d'opio, fattone Peſario alla Matrice, leua il dolore cagionato da Cancro.

Latte di Donna con Olio Roſato, & Acqua di Portulaca, fattone Creſtiero alla Matrice, vale al ſudetto effetto.

Il latte di Donna molto ſopra la parte, ſeda il dolor della Podagra, & articolari. Parimente

Il Pane Syncomiſtico leuatogli la croſta, & macerato, ouer cotto nel latte humano, & cotto aggiontoui ad'vna libra Roſſi d'ouo freſchi n. iij. & vn poco d'Olio di Lombrici, ò di Rane, ò Roſato, e ben miſti ſi applichi tepido, & ſi ſimul repellere volumus omiſſis oleis Aceti modicum adijcimus.

Linimento per temprare il calore dei Tiſici.

℞. Latte di Donna, che latti maſchio ʒ. i. Olio di Mandole dolci recente fatto ſenza fuoco, Violato, Vnguento Roſato, Buttiro freſco lauato tre volte con Acqua di Fraghe, Mucilagine di Seme di Pſilio, di Codogni an. ʒ. i. Cera bianca par. miſti per linimento, con il quale ſi onga le Reni, & la ſpina del dorſo mattina, e ſera.

Aduerſus Tabem. ℞. Olio Violato lauato quattro volte con Acqua di lattuca ʒ. iv. Infrigidante Galeno lauato con Acqua di Viole ʒ. i. ſ. Mucilagine di ſemi di Cottogni extratta con Acqua di Barba Iouis, ſemi di Papaueri bianchi an. ʒ. i. ſ. Draganto bianco diſſolto con Acqua di Malua ℈. i. Canfora preparata gr. i. ſ. miſti vi ſi aggionga ſempre due cocchiari di latte muliebris puellam lactantis pro linimento, quo ſpina inungantur.

Il Calor Febrile ſi tempra con latte di Donna, con vn tantino d'Olio Roſato, o Violato, e vn pochetto d'Aceto bianco miſti. Dorſo, & circum tempora illitum.

Al dolor delle Morene. ℞. Mollo di Pane (ſe d'orzo è meglio) ammolato in latte di Donna, aggiontoui vn roſſo d'ouo freſco, & vn tantino di zaffrano miſti, & applica.

Epittima Frontale. ℞. Farina d'orzo m. ſ. con latte di Donna, Aceto Roſato, & vn tantino d'Olio Roſato ſi faccia in forma di Polte, & ſi applichi alla fronte fra due pezze.

Proua Vtrum, Se l'infermo debba morire, ſi ò nò.

Si pigli la ſua Orina, & adde par. lactis mulieb. puellum lactantis, optime inuicem permiſce; ſi lac coagulabitur, ſanabitur; ſi minus, morietur.

A L

Alla Pleuresia, ò Ponta.

24. La Pleura cauata da Huomo morto di fresco di morte violenta come d'Archibugiata, &c. d'età florida, sano, & robusto, e senza stento. Essiccata lauata prima con ottimo Vino bianco, e sotil.puluerizata, di essa ℥. i. Antimonio diaforetico gran.x misti, & partiti in due prese si diano in Acque Appropriate, V.G.Cardo Santo, Scabiosa, Papaueri erratici, Fiori di Camamilla, &c.

Gioua dato nelle Ponte, massime esquisite, come rimedio mirabile, Imperciochè matura, rompe la Ponta, ò Postema, fortifica il Petto, & ciò à proprietate della Pleura, l'Antimonio cagionerà qualche sudore. Si potrà anche dare, & vsare, mista con altri pettorali appropriati, V.G. come il Dente d'Apro, il Corno di Ceruo filosoficamente prep.li Fiori di Papaueri eratici, il Legno Visco Quercino, la Corteccia frà mezo trà la scorza dura, & l'arma delle Aueilane rosse. Dassi nel principio per due, ò tre volte, & se fusse fori della quarta, ò settima, & che il sputo non proceda, si può parimente dare.

Alli Vermi ottimo Rimedio.

24. Lumbrici, quos infantes per Anum deiecerunt: qui Vino albo prius sunt lauandi, deinde in Ollam vitriatam indendi, & Olla optime lutata in furno, in quo modo panificia cocta uerint, adeo exsiccandi, vt in puluerem redigi quante: de hoc puluere sic parato exibe ℥.i.ad summum, vel per se vel cum iusculo,& Vino,& mira inde colligentur. Quidam tamen à metu huius puluris, ne aliquid de Vermium seminario remaneat, seq;die propinant Diaturbith cum Rheubarb.sic in totum eorum fieri expulsionem affirmant, vel.

24. Puluer lumbric. Microcosm. præparator. ℥.iij.Corn.Cer. prep.Spod.Corall.rub. semen Acetosæ, an.℈.i. f:m. Coriand. prep.℈.ij.misti in sotil puluere.

Dosa ℥. i.

Varie curiose Osseruationi vtili.

Il Dormir supino è vtile à gl'occhi, e a boccone, alla tosse.

Il Dormir sù lati, vale alla poilutione.

L'Anelito ritenuto con forza, sana la tosse.

Il stropicciar la fronte, vale alla lagrimatione.

Il stropicciar dietro alle Orecchie, vale alla lipitudine.

Il stropicciar la piegatura del genochio, sana i dolori del collo, & dolendo quella, stropicciar il collo.

Il stirar i Piedi, ferma il vomito.

Se sei la notte assalito dal Granchio, ò Granso nella gamba sinistra, piglia il deto grasso del sinistro piede con la mano destra, Venendo nella destra, fà il contrario con la sinistra.

Quando la tosse offende alcuno, vn'altro vi sputi sul fronte.

Mordendo il cucuzolo del capo, à chi è caduta luuola, ritornarà al suo loco.

Entrando brutezza in vn'occhio, si sanerà ferando l'altro.

Entrando Acqua in vn'Orecchia, e vtile saltare sul piede contrario, e tener il capo chino, verso doue è entratta l'Acqua.

Le due deti di mezo della mano destra legati, leuano il mal del Capo, cioè la Lippitudine delli occhi, & asciugano le lagrime.

Legato il deto picciolo (altri dicono l'anulare) della man sinistra con bindelo à modo di strettore nel principio del parosismo, ò nell'istesso parosismo, ò accidente del Morbo comitiale, ò Mal caduto, lo ferma, che non và più auanti, ò che subito si risueglia di esso.

Se il deto grosso del piede si legarà al prossimo deto, leua l'enfiagione nelle Anguinaglie.

Hò veduto (dice Cardano) per esperienza, che lauandosi col Bagno d'vn figliuolo Primogenito, doue sono le reliquie di quel sangue, si sono mondati i Leprosi.

La causa (dice il sudetto) ò cagione poi di questa simpatia si è; Imperciochè il più corrotto del sangue entrato per le Arterie, e per le Vene attrahè à se il corrotto,

Est autem sanguis, qui à partu effunditur, & potentia qualis noster, & corruptior, & Viribus adhuc partus ac pueri calidior: quo circa vehementer vrget, & purgat, & extinguit, velut radij Solis ignis flammam obruunt, & euanescere cogunt. Sed qualis Lepra sit, & vt ab Elephantiasi, ac psora, scabieq; differat, vedasi altroue.

Laccia, ò Chieppa. La Pietra, che se gli ritroua nel Capo vale alla Quartana.

DEL LEONE.

Sedendosi sopra la Pelle del Leone sana, al sicuro, l'Hemorroide.

L'Occhio di Leone, portato sotto l'ascella, tutte le Bestie fuggiranno il tuo aspetto.

Il Ceruello di Leone liquefatto con Olio, & instillato nell'Orecchie, con dolore, e sordità, placa, e ritorna l'Vdito,

Cuore del Leone abbrugiato, e ridoto in poluere, beuuta con Vino, sana la Febbre Quartana, Pigliandola nell'accessione.

Ontandosi tutta la persona con il sangue di Leone, ti fuggirà ogni Bestia.

Il Fiele di Leone misto con il suo grasso, gustandone leggiermente, sana dal mal caduco, mà subito bisogna correre per ismaltirlo.

B Parimente il Fiele misto con Acqua Rosa, e posto sopra li occhi accuisce la vista.

La Carne di Leone mangiata, e beuuto il suo brodo per tre giorni, libera dalla Quartana. Parimente data à mangiare à lunatici, li sana.

Il Grasso di Leone misto con Olio Rosato, ontandone la faccia la conserua dalla gotta Rosacea, & ontandone la cute la rende lucida. Instillato il grasso di Leone nuouo, nell'orecchie ne leua il dolore. Grasso di Leone misto con midolla di Ceruo, e lattuca, & ben pisti, & con esso ontandone le genocchia, e li nerui, nè leua il dolore.

Ontandosi con il Grasso delle reni del Leone, sarà liberò da' Lupi.

L'istesso sà ongendosi con il sterco del Leone.

Il seuo di Leone risolue la durezza di qual si voglia Postema.

Grasso di Leone mescolato con Vino, e beuuto, vale contro Veleni.

Dente di Leone sospeso al collo de putti accelera il nascer de denti.

L'Ossa di Leone fattone poluere, e data à bere alli huomini, con Acqua distillata, ouer con Decottione d'Eupatorio di Mesue del fiore bianco, & odorato, sana tutte le febri semplici nelli C huomini.

Et le ossa della Leonessa puluerizate, & datte come sopra, sanano tutte le dette Febbri nelle Donne.

DELLA LEPRE.

E la Lepre terrestre vn'Animale Volgarissimo, e velocissimo nel corso, timidissimo, & fecondissimo, di color bigio, mà nell'Inuerno quando nelle montagne sono le neui altissime diuengono bianche, mà nel distarsi delle neui, ritornano bigie.

Facoltà. La loro Carne genera sangue grosso, e humori melancolici; & dificilmente si digerisce. Mà è buona alla Disenteria, & massime arrostita.

Della Lepre sono in vso per la Medicina 1 La Cenere di tutta la Lepre 2 Il Capo 3 Li occhi 4 Il sangue 5 Il Polmone 6 Il Cerebro 7 Il Cuore 8 Il Fegato 9 Il Fiele 10 Le Reni 11 Li Testicoli 12 L'Vtero 13 Il Coagulo 14 Il Talo 15 La Sugna 16 Il Sterco 17 Li Peli.

1 La Lepre viua intiera scanata, e posta in vaso di terra nuouo così intiera con pelle, & sangue, con il suo coperchio, e posta nel forno ad abbrucciare, sin tanto, che si possa prontamente puluerizare, mà che non diuenghi carbone. D

Questa è Prestantissimo Rimedio al Calculo delle Reni, & Vescica.

Dosa ℈.i.℥.s.sin à ℥.i.

Altri non la Calcinano, mà decolata la pongono in olla, & la fanno essiccare nel forno, & puluerizata la vsano.

Altri pongono la Lepre viua tra due bacili d'ottone, e così la pongono nel forno ad' essiccare, & puluerizata se ne seruono.

Questo si deue fare con Lepra pigliata d'Inuerno.

Alopecijs item, & Pernionibus extrinsecus medetur.

2 Il Capo incinerato, & misto con mele, & ontone con esso, Alopeciæ subuenit. Et con questa cenere fregatone li denti li fà bianchi.

Del Capo incinerito, e con Nardo puluerizato, aspergendone le Vlcere del palato, le sana.

3. Occhi di Lepre presa di Marzo, giouano grandemente per facilitar il Parto disicile, & per scacciar fuori la Secondina, e la Mola, (siccati scilicet cum pipere sine vlla compressione, impositique vertici vt pupilla verticem tangat.

4. Ontandola Cute con il sangue di Lepre sana i vitij della faccia, come lentigini, Vitiligini, &c.

Assato, siste la Disenteria, & Cæliacorum profluuia, Calculum comminuit. Parimente il sangue di Lepre confetto con spetie odorifere, ouero con milium sotis, e fattone torta, e mangiatone sana, dicono perfettamente dal mal Caduco.

Item. Si pigli vn Lepore il giorno di San Pietro, & nell'istesso giorno dassi à bere il suo sangue, che è ottimo rimedio per sanar il mal Caduco.

S'ardi, ò abbrucci il sangue, & la pelle della Lepre subito letiata in pentola rossa ben otturata, & sene faccia cenere, & di essa sene dia all'Infermo à digiuno vn cucchiaro con vin bianco caldo mentre è nel Bagno, che rompe la Pietra, & la fà gettar fuora.

Sangue di Lepre caldo, ontandone la Morfea, lentigini, e Panno, li consuma.

Sangue di Lepre posto sopra le Apostemе le matura presto. Sangue di Lepre freddo, posto nelle ferite di Saette auuelenate gioua. Sangue di Lepre ontandone la Podragra, la sana.

Il Sangue di Lepre beuuto col Caglio dalla Donna, subito fà concepire.

Il Sangue di tutta vna Lepre, con sette Dramme di Radice di sassifragia, & arsi, in Pignatta nuoua, & di detta dassene vn chochiaro, con Ontie sei, ò sette d'Acqua Calda, Rompe, & discaccia la Pietra, che stà nella Vessica.

Questo sangue di Lepre fritto, e mangiato, vale alla Disenteria, come anco à flussi vecchi di Corpo.

Vale parimente, fritto, & mangiato, contro Veleno, & tossico.

5. Il Polmone di Lepre gioua à chi hà puoco fiato, & dicono curare la Epilepsia, (muria conditus, & quotidie cum Myrrha comestus per mensem;) Applicato fresco, sana li Pernioni, ò Buganze. Posto, & legato sopra li occhi caliginosi, li sana mirabilmente.

6. Il Cerebro della Lepre fregato alle gengiue de Fanciulli facilità il far de denti. Dato à bere con Vino, sana il tremor de membri. Tremores artuum emendat (inassatum, & mansum.

Dato spesso à mangiare ferma il tremor del Capo per vecchiezza. Mangiato, conforta, e conferma il Ceruello, & aumenta anche l'Intelletto. Dato à bere con Vino, non lascia vscire l'vrina inuolontaria nel letto. Parimente essiccato, e dato à bere in vino, sana quelli, che orinano nel letto. Distemperato il Ceruello con Olio, & instillato nell'orecchia, fà ritornar l'vdito.

7. Il Core della Lepre cura l'Epilepsia, dato nel modo detto di sopra del Polmone.

Questo Cuore secco, e pesto con la terza parte d'Incenso ottimo, & di questa poluere dattone per sette mattine con Vin bianco, libera dal mal Caduco, & à quelli che cadono spesso si dia per 30. giorni.

Essiccato, e dato à bere con Vino in poluere, dai dolori Vterini, & dalla soffocatione della Matrice libera.

Cuor di Lepre secco, & fatto in poluere, con Terra Samia, e dato à bere in Acqua calda à digiuno, & à quelle Donne, che hanno il flusso di sangue Mestruale, & à quelli che sputano sangue, li sana.

Il Cuore di Lepre diuiso in tre parti, & doppò preceduto li vniuersali nel principio si dia in tre volte nel principio di tre Parosismi, che libera dalla Febbre Quartana.

Il Cuore della Lepre giouine cauato, e sospeso al collo, ouero al braccio, libera dalla Quartana, massime sè si haurà nel tempo, che vien l'accessione.

Parimente, tenuto adosso legato, e beuer il suo Caglio, sana le Febbre Quartana.

8. Il Fegato della Lepre ferma il flusso di Corpo, Iecinorosisque Opemfert. Arostito, e disfatto in Vino bianco beuuto, vale contro l'infiammatione delle mani, e crepature d'esse cagionate dal Fegato.

9. Il Fiele di Lepre. Ophthalmicum, & Oralgicum insigne exhibet. Fiele misto con mele, ontandone li occhi, li libera della caligine.

Fiele di Lepre, con Songia di Volpe liquefatto, & instillandone nell'orecchie leua la sordità.

Il Fiele di Lepre posto sopra il Capezzale, ò Capo dormirà l'infermo, ouero dato à bere fà dormire sempre sin tanto, che segli dia dell'Aceto.

A Fiele di Lepre, Fegato di Mustella an. ʒ.i.s. Castoreo ʒ.i. Mirrha ʒ.iv. Accto. ʒ.i. misti, e con Miele, ò Vino passo, si darà a bere à chi patisce Vertigini.

10. Le Reni, & li Testicoli di Lepre essiccati, si dano alli calculosi. Giouano alla conceptione (à mensibus assumpti:) corregono la miction dell'Orina inuoluntaria.

Le Reni, ò Rognoni d'vna Lepre, ridotti in poluere, e datti à bere in brodo di Pollo caldo, ouero in Vino bianco, fan'orinare.

Li Rognoni d'vna Lepre, seccati al Sole, cotti e ridotti in poluere, datti à bere; marauigliosamente sanano il mal di Pietra.

Mangiati crudi, vagliono grandemente al morso del Ragno.

11. Li Testicoli della Lepre puluerizati, e beuuti con Vino, sanano l'incontinentia dell'orina. Soccorrono alli Morbi della Vesica. E giouano alla coceptione, datti in poluere.

12. La Natura, ò Vtero della Lepre essiccato, e puluerizato, e beuuto in Vino dalla Donna, promoue la conceptioae, e dicono, che sarà maschio, tolta però doppò la purgatione.

13. Il Caglio, ò Coagulo di Lepre dato à bere con Vino resiste à Veleni massime al morso de serpenti, delle Vipere, e dei Scorpioni. Parimente beuuto vale mirabilmente al timor dell'Acqua detta Hidrophobia.

B Beuuto il Caglio, vale al Sangue, ò latte, che sia coagulato, ò congelato nello stomaco.

Caglio di Lepre dato à beuere ogni mattina per trenta giorni, sana dal mal Caduco.

Sarà più eccellente quel Caglio, che si cauera dà leporini i quali non habbino ancor gustato altro, che latte.

Caglio di Lepre beuuto, ristringe il Corpo. Parimente disolto con succo di Piantagine, e dato à bere, sana il flusso del Corpo. Dato à beré al peso di tre oboli in Vino bono, vale al flusso stomacale. Item. ℥. Coagulo di Lepre, sangue di leporini an. q. b. misti, & datti al Patiente siste la Disenteria, & ogni altra sorte di fluso di Corpo.

Caglio di Lepre infuso dentro l'orecchia, nè leua il dolore. Caglio di Lepre dissolto con Aceto, & instillato nell'Orecchia, ferma il flusso di sangue. Misto con mele, vale à leuar il dolore delle mamelle enfiate.

Caglio cauato da leporini ancor nel ventre della Madre, beuuto dalle Donne grauide, le preserua dall'aborto.

14. Ossi di Lepre. Osticulum Tali commendatur ad Arenulas, Colicam, Epilepsiam, Partusque enixionem puluerisatum, C & exhibitum. Idem de Vertebris caudæ affirmant.

L'Osso di Lepre del Genochio destro della parte di dietro cauato nella luna vecchia d'Agosto, e ottimo per li dolori Colici, & Renali, cinto alle Reni.

Tallo, ò Tallone di Lepre, sospeso, legato al ventre, sana subito il dolor di quello. Tallone di Lepre portato adosso, libera in tutto chi hà dolor di Corpo.

Ossetti piccioli, che si ritrouano nelle ginocchia della Lepre, fattone poluere, & di quella presone vna dramma, con altretanto Macis in Vin bianco, leua i dolori Renali.

Sè ritrouato per esperienza, che alcuni Ossetti della Lepre giouino molto alla preseruatione dell'Aborto.

Per questa presente esperienza alcune femine si seruono d'alcuni ossetti delle Lepri ritrouati nell'articolatione delle gambe, che puluerizati spesse volte si beuuono con Vino, ouero si portano ancora appesi al collo.

Vagliono parimente datti in liquor idoneo mirabilmente nella retention dell'orina, fatti in sottil. poluere.

L'Ossi delle gambe di Lepre brugiati, & fatone sottilis. polquesta posta sopra le piaghe delle gambe guaste, e Cancrose, & in ogni altra parte del Corpo, è mirabile, e sperimentata.

D Vn dente di Lepre tenuto in bocca fà cessar il dolor de denti.

15. La Songia di Lepre esteriormente applicata, massime sè sarà vecchia, hà tanta forza, e Virtù d'attrahere, che caua fuori dalla cute, punte spine, ò altra cosa. Di più rompe li abscessi, Mittiga il dolor de denti, pone aures posita. Ontando con essa l'impetigine della faccia, e postule, le sana. Songia pista con radice di Canna, vale mettendola sopra doue è spino, ò altro infisso, in tre giorni, lo tira fuori, e sana.

Songia di Lepre raccolta dal Polmone di essa, & disfatta con olio, e tepida instillata dentro l'orecchie leua il dolore.

16. Il Sterco di Lepre beuuto, vale al morso delle Vipere.

Sterco di Lepre confetto con mele, & dato spesse volte à digiuno, quanto vna faua, sana mirabilmente ogni crepatura, e salda.

Sterco di Lepre con i peli della pancia, cotti con mele, e mangiata spesso tal mistura alla quantità d'vna faua, vale efficacemente alli Vermi longhi del Corpo.

Sterco di Lepre giouа molto à Calculosi, dato fatto in cenere.
Sterco di Lepre conuien molto nelle Disenterie potum.
Giouа, e medica le scotature Applicato.
Sterco di Lepre, liquefatto con Aceto, & subito lenirne le Impetigini, le sana.
Sterco di Lepre, disfatto con ottimo Vino, se ne forma ottimo Empiasto per la sciatica, che sana benche disperata.
Dicono, che ontandosi il Corpo, con questo Sterco, fuggono dà esso con gran spauento i Lupi.

17. Li Peli di Lepre misti con i linimenti sistono il sangue. Esopo brucciato, & pesto con peli di Lepre, & impiastrati con chiara, di Ouo, ritiene il sangue etiam dalle Arterie.
Peli di Lepre pulueriзati. Stagnano il sangue dell'hemorroide, & d'ogni altro loco, & soffiati nel naso, stagnano il sangue.
Peli di Lepre bagnati in Acqua, ò Aceto, e poi posti nelle narici, ristagnano il sangue molto mirabilmente.
Peli di Lepre in poluere arsi, e datti à bere, potentemente prouonano l'Orina.
Peli di Lepre minutamenta tagliati, & posti sopra scotatura di Acqua, la sana mirabilmente.
Pelle di Lepre, posta in Pignata nuoua, & ben serrata con creta, & arsa nel Forno, & della Cenere ben macinata, se ne dia due cocchiari con ottimo Vin bianco, che libera dalli Dolori Colici, e Renali.
Il sangue d'vna Lepre posto nella sua pelle istessa, & si faccia essiccar nel forno, in modo, che il sangue, & anco la pelle si riducano in sottilissima poluere, & di essa dassene à bere in brodo di Pollo al peso, ò quantità di —— che vsandola se ne vedrà esperienza mirabile in chi patisse di Pietra.
Vn Panno, ò Faccioletto di tela mondo, neto, & sottile, che non sia di Donna bagnato nel sangue di Lepre, che sia riscaldata, & infiammata dalla fatica, & velocità del correre, mentre vien cacciata dai Cani, & così ben bagno, & izupato si faccia, steso, essicar all'ombra, & così si conserui. Questo posto sopra la Rosopilla la sana in hore 24.
L'istesso Panno fatto in poluere, e dattone à berè sana il flusso di Corpo.
Il Ventricolo di Lepre cotto nella padella, misto con Olio Mirtino, ferma i capelli, che cadono, & li fà crescere assai.
Il Ventre, & intestini della Lepre arsi in Pignata dentro il Forno, misti con Olio Rosato Onfacino, Ontandone i Capelli li fà crescere.
Vn Lepre viuo, & si apra così viuo, & si piglij la Vescica, e si faccia entrar nell'orecchia l'Orina del Lepre così calda, che subito resterà libero dalla sordità per vecchia, che si sia.

DEL LVPO.

E il Lupo da Latini chiamato, Lupus, da Germanici, Vvolff. E vn Animale Rapace, Vorace, & non molto dissimile dal Cane, onde alcuni lo chiamano Cane Siluestre.
Vien nell'vso Medicinale vsato 1. I Denti 2. Il Cuore 3. Il Fegato 4. Li Intestini 5. La Songia 6. Le Ossa 7. La Pelle 8. Li Peli 9. Sterco 10. L'Occhio 11. La Carne 12. Il Fiele 13. Il Polmone.

1. I Denti del Lupo legati in Argento, & appeso al collo de Fanciulli, accelera loro il nascere de denti con poco dolore, & li preserua da timori, ò spauenti.
Il Denti Canini del Lupo portati adosso giouan à lunatici, nel principio di tal affetto.
Denti maestri del Lupo fatti in poluere, & dattone à bere ʒ.i. s. in ʒ. vi. d'Acqua distillata dalla molica di Pan bianco subito cauato dal forno, con vasi di Vetro S.I'A. à stomaco digiuno, sana dal mal Caduco sanabile con meraviglіosa prestezza.
2. L'Occhio destro del Lupo portato al Collo, vale contro ogni Veleno.
L'occhio destro di Lupo sfregato all'Occhio destro affetto da cicatrice, lo sana, & così, il sinistro al sinistro.
L'occhio destro del Lupo legato sopra, sana la quotidiana febbre. L'Occhio destro di Lupo salato, vale alla febbre Periodica. Portato legato alla manica, ti assicura da Cani.
3. Fegato, Hepar, Hepatis vitiis; confert, ideoque, & Hydropicis ac Emaciatis, nec non, & tussientibus siccatum, & exibitum. Parimente essiccato, & ridoto in poluere, si dà à Flussi Epatici, & Hidropici.
Fegato di Lupo vale mangiato ad ogni dolor di Fegato.
Fegato di Lupo seccato nel Forno, & fattone poluere, e beuuta, emenda la Cachexia, e gonfiamento di Corpo.
Fegato del Lupo essiccato, & dattone in poluere ʒ. s. con ottimo vin nero l'vltimo giorno della luna, & il primo per trei lunate, e ottimo secreto per il mal Caduco.
4. Li Intestini di Lupo arefati, & pulueriзati, & dattone vna dramma à bere nel Vino, vale al mal Caduco.
Portandosi adosso cinto al nudo vn cingolo di Budello di Lupo, non lascia cader dal mal Caduco.
L'Intestini del Lupo si danno pulueriзati ad ʒ.i. come ottimo rimedio nei dolori Colici. Così parimente portatone cinto al nudo vn cingolo di budello di Lupo (molti dicono il Budello gentile per esser dottato di questa proprietà contro i dolori Colici) vieta è preserua da questi dolori.
Ventre di Lupo, si come stà, fatto seccare così intiero nel forno, e ridotto in poluere, e di essa dattane tre volte vn pugillo per volta in ʒ.iv. di Vino bianco, sana il mal di Matrone.
5. Axungia non vilioris Virtutis est quam canina.
Calfa: Digerit, Articularib. Morbis medetur, oculorum lipitudini confert, si ea fricentur.
6. Ossa di Lupo. Ad Morbum intercostalem, vt & ad ictus punctурasque Valet.
7. Il Sterco di Lupo conferisce al dolor Colico dattone. ʒ. i. Vel brachijs, cruribusue alligatum vinculo, vt non nulli volunt, confecto ex lana Ouis à Lupo laniatæ, vel ex corio Cerui. Vedi Foresto.
Alli dolori Colici. Illud certum est, Lupi Stercus, Intestina, Corium comesta, vel etiam solum gestata, colicam tollere: Confirmant enim intestinum illud. Cardano.
Il Sterco bianco di Lupo beuutone in Vino, ò Acqua, in ogni tempo, sana il dolor Colico, e vuol essere di quello, che si ritroua sopra le siepi, ò sterpi.
Il Sterco di Lupo ridotto in sotilissima poluere vale alle albugini delli occhi. Fregandosi con questo Sterco le Furfure del Capo, le leua. Parimente posto sopra le lentigini, le leua.
Il Sterco di Lupo essiccato, Cruribus, & Pectini alligatum, vale al mal Caduco.
8. La Pelle del Lupo vien molto commendata similmentè ai dolori Colici per mittigarli (facta inde stragula, vel cingulum cuius pili Ventrem tangant.
Vna cinta, ò corregia di Pelle di Lupo, portata cinta, che tocchi la carne da chi casca dal mal Caduco, non cascherà mai più mentre, che la tenerà.
19. Il Cuor del Lupo essiccato al Sole, ò nel Forno, doppò leuato il Pane, in modo, che si possa sottil. pulueriзare. Di quella se ne dia à bere ʒ.i. per volta in brodo, ò in vin bianco, ò in conserua apropriata ogni mattina à digiuno per xx. giorni, & si vedrà cosa mirabile sperimentato in ogni sesso tanto Masculino quanto feminino essendo secreto grande per il mal caduco.
Il Cuor del Lupo datto à mangiar in giorno di Domenica à digiuno, e sia d'Inuerno, sana i lunatici.
11. Il Fiele del Lupo scaldato vn poco, e coagulato, posto negl'occhij li purga eccellentemente.
12. La Carne del Lupo condita, e datta à mangiare à quelli, che sono vessati da Demonij, e fantasme, li alleuia da tali cose.
Parimente datta à mangiar à lunatici, ò fantastici, li sana.
13. Il Polmone del Lupo. Preso, o ammazzato nell'hora del Sole, ò della Luna, ò di Marte inimici di Mercurio, & cauatogli il Polmone, si faccia cuocere nel Vin rosso, & con spetie Aromatiche, dipoi dato à mangiare a chi patisce di mal Caduco, che lo sana.
Sene fà Olio cocendo il Lupo nell'Olio S.I'A.
E ottimo per mittigar li dolori Podagrici.
L'Essenza del Sangue del Lupo, e efficace per dissoluere il Sangue coagulato.
Il Budello gentile del Lupo ridotto in sottilis. poluer. e dattone tre volte in brodo Caldo ʒ.i. per volta, guarisce subito da' dolori Colioi.
L'Osso, che si ritroua nel Sterco del Lupo, beuuto, ouer portato appeso al collo con pelle di Ceruo, ouer con lana di Pecora vccisa dal Lupo, guarisce la Colica. Sterco di Lupo impiastrato fresco solo senza altra cosa, guarisce la Colica, ouer se fosse vecchio si impiastri con olio vecchio.

DEL LVPO CERVIERO.

Lynx, Lupo, Ceruiero, Lupus Ceruarius, Lux da Germanici, Thieger Vvolff.
La sua Songia conuiene alli Articoli resoluti, conuulsi, luxati, &c.
Le Vngie di questo Animale Argento, & Auro includitur, gesta-

gestaturque aduersus morbum Comitialem, & spasmum. Loco Amuleti.

Præfertur qui in dextro pede pro pollice est.

M

Marmota. Il Grasso di Marmota vale alla durezza de' Nerui; ontando con esso i toffi delle giontures, li dissolue.

DEL MVLO, EMVLLA.

E questo Animal viuacissimo, Genitum ex Equa, & Asino, ideoque sterile.

VIRTV'.

Fegato di Mulo, Arso, con Olio Mirtino misti insieme, & ontandone i Capelli, che cadono, li ferma è fà crescere.

Vrina cum luto suo pedum clauos curat.

L'Vngia suffumigata, ferma li Mesi troppo correnti.

Il sterco ferma i flussi dei Mestrui, & soccorre alla Disenteria (cumbustum, tusum, cribratum, & potum,) Dolori Lienis subuenit.

Orina di Mulla, bagnandone, le buganze, le sana.

DELLA MVSTELLA, O DONNOLA.

E la Mustella, ò Donnola di due sorti cioè Domestica, & Siluestre note, & molto ben conosciute da tutti.

E Animal sagacissimo, e quantunque picciolo, animosissimo, & ferocissimo, da Latini chiamata Mustellinus, Mustellina, Mustellinum.

Virtù. Sangue di Mustella beuuto, sana il Mal Caduco. Ontandone le Scrofole le risolue, & ontandone le fauci, sana i lor mali.

Polmone di Mustella conferisce nelli Huomini à tutte le infermità del Polmone, mangiato, ò dato in poluere.

Il Fegato di Mustella arso, & fattone suffumigio alli adormentati da Letargo, li sueglia.

Il Ventre di Mustella empito di Coriandoli, lasciato inuecchiare, e poi mangiato, è ottimo al Mal caduco.

Mustella in cenere, con il suo sangue ontandone l'Elefantiasis, la sana.

La Mustella ridota in cenere, e detta cenere posta nelli occhi, nè leua i fiocchi, e nuuole. Et empiastrata sul Capo vale al suo dolore.

Mustella, ritrouata morta, si cuoca nell'Olio sin tanto, che si disfaccia, & doppo con Cera q. b. se ne faccia Vnguento, con il quale vngendone le gionture, sana i dolori cagionati da materia fredda, & ogni dolor Artetico.

Il Sterco incorporato con Mele, & con farina di Lupini, ò di Fien greco, risolue le Scrofole, & tutti li altri Tumori flemmatici.

O

DEL ORSO, VRSVS.

E l'Orso vn Animal feroce, e crudele, noto à tutti, di natura Flematica, Catarhoso, di testa imbecille, di lumbi robustissimo, lasciuo. Inimico de' Caualli, d'Asini, & de' Leoni, dorme di continuo per alcune settimane.

Virtù. L'Occhio del Orso destro cauato fuori, & essiccato, & appeso à fanciulli, li libera dal terrore, ò spauento, che alle volte patiscono in sonno.

L'Occhio sinistro dell'Orso legato al braccio, scaccia la Febbre Quartana.

Altri dicono ambedue li Occhi del Orso legati in panno di Lino, e posti sopra il braccio destro, sanano la febbre Quartana.

Altri dicono legati sopra la persona.

Dente d'Orso sospeso al Collo de fanciulli li accelera il nascer de Denti senza dolore.

Polmone d'Orso vale à scorticamenti fatti dalle scarpe.

Il Fiele dell'Orso essiccato, & datone tre grani in brodo caldo, è rimedio ottimo alla Ponta.

Il Fiele pur beuuto con Acqua calda, sana dal Mal caduco.

Beuuto come sopra vale, à sospiroſi. Ontando con esso li articoli, ne leua il dolore. Ontandone le Vlcere serpiginose, gioua.

Il Fiele d'Orso vien commendato molto intrinsicamente ad Morbum comitialem, ad Asthma, & Icterum.

Estrinsicamente ad Vlcera cancrosa ac serpentia (illitum) ad odontalgiam, oculorum hebetudinem, &c.

In Finlandia oue si ritrouano quantità di Orsi, Vulgatum rusticis est, Fel exiccatum instar Panaceæ exhibere, sudoreque superueniente morbos quamplurimos fuisse solutos.

I Testicoli dell'Orso, mangiati, giouano grandemente al Mal caduco.

Il Grasso d'Orso scalda, Risolue, Amollisce, Discutte, &c.

Il suo vso è singolarmente nel Alopteia (illita cum Mure combusto:) medetur dolorib. arthriticis, Parotidib. Tumoribusque alijs (cum seuo Taurino, & Cera an. in Empl. redacta,) Vlcera crurum tibiarumque sanat.

In Hernia s. Enterocele, Vterique prolapsu mulierc ularum Vulgare remedium dorso s. ossi sacro illita.

Grasso d'Orso, ontandone la Tigna la sana. Ontandone la Tigna fà crescere i Capelli. Ontandone il Capo à chi si pela, li ferma, però in corpi robusti. Ontandone i Capelli, assai multiplicano. Ontando la faccia, leua le lentigini. Ontando le buganze, li gioua. Ontando li toffi delle gionture, li dissolue.

Grasso d'Orso misto con Laudano, e Vin Vecchio, & ontandone il Capo, ferma i capelli, & li multiplica.

Grasso d'Orso misto con fiele, ontandone l'Alopetia, in breue fà ritornar i Capelli.

Grasso d'Orso, con songia, seuo di Toro, & sterco di Capra misti, si fà medicamento buono alle Parotide.

Grasso d'Orso misto con Cera, ontandone la Podagra, li gioua.

Mirabile alla Memoria.

24. Grasso d'Orso della Spalla destra, & posto nella Vescica dell'Orina insieme con essa, facendola star cosi per otto, ò dieci giorni, dipoi cauatolo fuora, si pigliano succhi di Galioniste, di Eufragia, di Verbena, di Lingua Bouina, di Valeriana, di Aloe, an. pari misti tutti con detto Grasso sopra il fuoco mescendouisempre dentro sin à tanto, che si faccia Vnguento spesso. Volendosi adoprare se ne pigli a tanto come vna nocciola picciolina, & con esso ongasi la fronte, e le tempie, seguitando sin à tanto, che sia consumato, che si vedrà mirabilia, accrescendo l'ingegno in intendere le Dottrine, e fà profondissima memoria.

Notasi. In vsu externo pinguedinis huius obseruare expedit, quod pilis albedinem conciliat.

P

DELLA PECORA.

La Pecora è Animal mansueto, timido, inimico del Lupo; da Latini chiamato, Ouis, da Germanici, Scahaaf.

La Pelle della Pecora scorticata di fresco, gioua (postaui sopra) à leuar i segni da percosse, Prouato.

Fiele di Pecora, vntandone il Cranco vlcerato, conferisce grandemente. Parimente misto con Cimola, & ontandone il Capo ammazza le lendini, e leua la Prurigine.

Il Polmone di Pecora, posto caldo sopra li Occhi, ne leua il sangue, & legato caldo alla fronte, sana il Letargo.

L'Omento, caldo applicato, Colico medetur dolori.

La Vesica di Pecora nera (vt & Capræ Vesica) cremata, & exhibita, soccorre quelli, che inuolontariamente Orinano.

L'Orina di Pecora negra, ò Rosa, sumpta, aquam intercutem abigit; l'istesso fà anche distillata.

Dosa ʒ. v. ouero sei.

Il Latte di Pecora beuuto, fà buon color nel viso.

Il Sterco hà facoltà di Refrigerare, d'Eseccare, d'Aprire, di Discuttere. Hinc maximi vsus in aurigine, sumtum cum Petroselino, &c.

Estrinsicamente conuiene in Tumore splenis, in Tymis, clauis, Veruca, Tumorib. Cutaneis, &c. Maximi itidem solaminis est in ambustis, pulueri satum, & insper sum.

Sterco di Pecora, incorporato con Olio Rosato, e Cera, vale alle cotture di fuoco.

Sterco di Pecora, cotto nel Vino, e posto sopra il morso del Scorpione, lo sana.

Sterco di Pecora, che resta nella stalla, oue dormono la notte, frito con Olio nella padella, e cosi caldo applicato al dolor di fianco, lo sana.

Sterco di Pecora, fattone empiastro con mele, & applicato sopra le escrescentie intorno al sedere, le consuma altri vi aggiongono l'Aceto. Questo sterco misto con Aceto, e posto sopra le Veruche, le consumma, mà meglio opera con mele.

Fattone con mele linimento alle lentigini della faccia, le fà sparire. Sterco applicato alle Vlcere maligne, conferisce.

Sterco di Pecora, con quel di Vacca, che mangia herbe calide incorporati con Aceto non molto forte, à modo d'Empiastro, & applicato al mal di formica, la sana.

Della Lana Succida.

La Lana succida di Animal nero è la migliore raccolta d'Estate dal collo, & dalle parti di dentro delle coscie, da Latini chiamata, Lana succida, da Germanici, Schmutzige, Schmutziguuollen, ò Schaassuuolle.

Virtù. Calefacit, emollit, lenit, conuenit optime contusis, luxatis, cæsis, & simil.

Applicasi la Lana bagnata in Aceto, & Olio, ò veramente con Vino nel principio alle ferite fresche vtilmente, & anco alle Percosse, alle Scorticature, à i Liuidi, & all'Ossa rotte, perciochè facilmente ella si succhia i liquori, oue s'infonde: & col suo succidume, ò grassezza il qual chiamano Esipo, ageuolmente mollifica.

E la Lana Vtile infusa nel medesimo modo in Aceto, & Olio Rosato à i dolori di testa, di stomaco, & di tutte l'altre parti del Corpo.

La Cenere della Lana succida nera abrucciata, lauata, & ben fregata con le mani più volte, fin tanto, che assaggiandola con la ponta della lingua constringa leuemente, & non mordichi, & ridotta in sottilissima poluere, posta nelli occhi, nè leua il prurito, e le lacrime, corrosione, & aspreza.

La Cenere della Lana abbrucciata messa sopra le Vlcere, vi fà sopra la crosta, consuma la Carne superflua, & consolida.

Lana non succida, mà dell'estremità delle coscie, ouero del collo di detti Animali, lauata s'infunda in Aceto, ò Olio, & s'inuolti intorno alle attrationi de' muscoli nelle parti neruose, & alle frature, opera in lor aiuto con buon successo.

Al tumore, & inflammatione grande de piedi.

Lana di Pecora non lauata, m. i. chiare d'Ouo freschi n. iij. misti s'applichi.

Secreto valoroso alla sordità, & ad' ogni doglia da causa fredda in qual si voglia parte del Corpo. Communicatoci da Cauaglier Fiorentino, e da lui tenuto in molta stima.

℔. Lana succida nera tolta frà le coscie della più ontuosa Vermi della terra delli più rossi, e sottili frà il letame, ò simile. Solfo ottimo in cana, Sal commune, an. vn bon manipolo per sorte. Olio commune antico più che si può ℔. iv. ogni cosa si ponga à bollire à B.M. per vn' hora, dipoi aggiongasi di Trementina Venera ʒ. vi. & di nuouo bolla per hore sei, dipoi aggiongasi di Rasa di Pino ʒ. i. & di nuouo bolla per due hore, poscia colato si serui ben otturato.

DELL'ESIPO, O ISOPO HVMIDO.

L'Esipo, ò Isopo humido non è altro, che vn succidume, e grassezza della Lana il qual si caua in questo modo.

Si prenda la Lana succida, e molle tosata dal collo, & dalle parti di dentro delle coscie delle Pecore femine q. v.

Si macera in Acqua ben calda per hore 6. ò 8. & di nuouo fatta feruente, si aggita con vn bastone, fin tanto, che deponghi nell'Acqua tutta la grasezza, dipoi con le mani si separi la Lana, schizzandola ben bene. Questa lauatura si fà cadere da vn loco alto dentro d'vn altro vaso di bocca largo; ouero con vn bastone si vadi gagliardamente aggittando, & dimenando, acciochè faccia schiuma ben' alta, & questa s'irrori, ò sbroffi con Acqua Marina: Calata poscia, che sia la schiuma (mà prima separatone ogni immondeza, che vi fosse dentro della spuma eleuate) si raccoglie quella grassezza, che nuota di sopra, e si conserua in vaso separato: Poscia si ritorna à far nuoua spuma, come sopra, irrorando con Acqua Marina, leuando ogni immondezza, e poi raccogliendo la grassezza, nel medesimo modo, & quest'opera si vadi continuando, fin tanto che se ne caui tutta la grassezza, & che l'Acqua non faccia più schiuma. Si vadi poscia con le mani manegiando l'Esipo, & cauandone fuora se vi si ritroua dentro, qualche sporchezzo, & separato bene da quell'Acqua, si vadi continuamente dimenando in altre Acque lauandolo, e purificandolo, fin tanto, che gustandolo con la lingua, si sente leggermente constrettiuo, & che non morda, & apparisca lucido, & bianco; Et questa operatione conuiene, è si deue fare sub feruido Sole.

Altri fanno in questo modo. Pigliano la Lana succida, & in s.q. d'Acqua commune calda, l'infundono per otto hore: dipoi la fanno bollire alquanto, premendola fortemente, e la colatura calda passata per panno raro, la fanno bollire à consistenza di Mele, dimenandola sempre con la mescola, acciò non si attacchi al fondo, e pigli del strino.

Virtù, Emollit, Resoluit, Calefacit, Dolores sedat, luxatis, contusis, & simil. conuenit.

Risolue le durezze, che sono nelle parti della Vescica, e Matrice, e conferisce alle frigidità di quelle, & delle Reni.

Hà facoltà, ò Virtù di scaldare, riempie, & mollifica l'Vlcere, & massime quelle del sedere, & dei luoghi naturali delle Donne, insieme con Mehloto, & Buttiro.

Fattone supposte con Lana prouoca i Mestrui, & fà Partorire li fanciullini morti nel Ventre delle Madri.

Conferisce misto con Grasso d'Oca à diffetti d'Orecchie, & de membri Genitali. Vntando con esso le palpebre, che si pelano, le sana. Posto nelli angoli, ò cantoni delli occhi, che si corrodono, li sana. Gioua alla Rogna, & calli delle Palpebre.

DEL CASTRATO.

Vn Castrato ottimo, sano, si metta il primo giorno d'Agosto in mezo d'vna Rete nella Campagna all'Aria doue dia sempre il Sole, & non mai Ombra, & iui si lascia almeno per quaranta giorni dandogli da mangiare solo Petrosemolo, Finochio, & Hedera; In capo di quaranta giorni si scani, & si pigli il sangue, & si ponghi à seccare all'ombra, ò in forno doppo cauato il Pane, & volendosi adoprare si faccia in sottil poluere, & se ne dia ʒ. i. per volta con Vino bianco, ò brodo proportionato, che sarà ottimo per rompere la Pietra.

La Testa del Castrato fatta cocere fin tanto, che sia disfatta con herbe appropriate v. g. Orzo mondo torrefatto, Piantagine, Latuca, Poligono, Portulaca, Tasso barbasso, & simili. Sarà ottimo per far Lauatiui nei flussi disenterici, & per achetar i dolori atroci deriuanti da essi.

L'Omento, ò Reticella di Castrato, scaldata in Acqua tepida, & ben sciuta con panno caldo, & posta in Olio di Camamilla caldo, & ben inzupata, & calda si applichi al loco affetto, che molto gioua alli dolori Colici.

Scaldata nel modo sudetto nell'Olio Rosato, & applicata à tutto il Ventre, sana il flusso, & gioua alli dolori cagionati da esso.

Scaldata nel modo sudetto in Olij di Gilij bianchi, di Mandole dolci, & Amare, Cheirino, Violato, & di Scorpione, & applicata alla parte dolente, molto gioua alli dolori Renali.

La Carne di Castrato bollita con assai grasso de' suoi lombi, gioua à chi patisse di Podagra, tenendoui dentro li piedi, dipoi asciugati, si ontino con il grasso, che sopra nota al brodo, dipoi si coprano con Lana succida nera, ouero con stopa di canape ben sutta.

DEL PORCO.

Il Porco è vn Animale molto Pituitoso, & Humido, sottoposto à varij Morbi, come Raucedine, Angina, Struma, o Scrofole, Febbri, &c.

Da Latini chiamato Sus, Suis, Porcus, Porci, da Italici, Porco, Porcello, da alcuni, Trono, da Germanici, Eber, Borch, Barch, Ferckel.

La Femina Porca, Scrofa, da Germanici, Saun.

Non si ritroua Animale, che più assomiglij all'Huomo (quanto all'Interiora si apartiene) che questo.

VIRTV', ET VSO.

Il Fiele del Porco, meso nell'Orecchie, nè leua il dolore.

Parimente misto con succo di Porro, & tepido istillato nell' Orecchie, nè leua il dolore.

Fiele di Porco contra aurium Vlcera, reliquaque omnia magno successu adhibetur.

Vntandone con esso il Stomaco in frà le Spalle stringe il Vomito superfluo.

Fiele di Porco impedisce il crescer de Peli, cum lardo suillo, an. ac sexta parte Aceti accerrimi, & Olei Amygd. an. digestum, & illitum.

Al Mal caduco Rimedio.

℔. Succo di Hedera, che stà al Muro, vi si bagni dentro Bombace non filato, & cosi bagnato si metta in ambedue le nárici del naso del Patiente in modo, che il succo entri.

Dipoi. ℔. Fiele di Porco maschio di quelli, che stano alla campagna, e che sono rossi (come più ottimi) amazzato in Luna

na calante, & legatogli la bocca della vesica con spago si sospenda nell'Acqua bolente per vn'Aue Maria, dipoi si faccia essicar all'ombra in loco sutto.

Di questo Fiele se ne pigli tanto come sarebbe vn'accino di radice, & vn poco di zuccaro Candido, & dissolti con vn cocchiaro di latte di Donna, & si dia à bere al Patiente dipoi diasegli vn pizigoto di zuccaro fino puluerizato, & questo si faccia per tre, ò quattro volte auanti, che venga il male, che con l'aiuto del Signore guarirà.

Altri fanno in questo modo.

℞. Di detto Fiele essiccato tanto come due ceci poco più ò poco meno, secondo l'età, e complessione, ouero ʒ.s. ò ʒ.ij.tre, & sin à quattro zaffrano ottimo gr. iij. ò iv. puluerizato zuccaro Candido pul. ʒ.vi. ò ʒ. i. ogni cosa si dissolui con Acqua calda, e si dia à bere la mattina nell'alba cinque hore auanti Pranso, & stij nel letto ben coperto, e procuri di sudare, e questo si faccia per tre mattine continue vna dietro l'altra nel vltimo quarto della luna, & gouerni nel viuere.

Questo rimedio si deue fare per tre Mesi vno dietro l'altro tre mattine per mese nell'vltimo quarto della Luna come se detto, & questo è secreto particolare per guarir il Mal caduco. B

2 Il Polmone di Porco legato alla fronte fà dormire chi non puole, e posto sotto alle narici del naso sueglia i lettargici mirabilmente i

Polmone di Porco mirifice prodest impositus attritui à calceamentis contracto.

3 Il Fegato di Porco crudo impiastrato su'l Capo in noue giorni sana la Tigna, & doppo si laui il loco con Acqua fredda.

4 L'Omento, ò Retticella di Porco, cotta sotto le Ceneri, ontandone la Tigna, la sana.

5 Vesica di Porco gioua quelli che inuolontariamente gettano l'orina, (cocta, vel vsta, & exhibita.)

6 Verga di Porco non castrato ridota in cenere, e datta à bere in vin dolce, ferma il continuo gocciar dell'orina.

7 Li Testicoli di Verro mangiati, giouano al Mal Caduco fortemente.

8 L'Orina di Porco mista con cenere, e fattone ballotte ritonde, e quelle distemperate con succo di Piantagine, e poste sopra lombellico, stagna il flusso di Corpo con sangue. C

Parimente mescolata con Olio Rosato, leua l'impedimento dell'Vdito, e qual si voglia dolore dell'orecchie, e disfa le Pietre della Vesica.

Orina di Porco ritenuta in vaso di Vetro, e instillata nell'orecchia, vale alla grauezza, dell'vdito, acqua in quella e dolore.

9 Collo di Porco ristaura mangiato, lo stomaco guasto,

10 Carne di Porco, ouero di Troia, che nasca solo nel Primo Parto, Sana lo Epileptico.

11 La Medolla della Mascella di Porco leua il dolor dei Denti.

12 Talone, ò Cauicchia del piedi del Porco, vien commendato alla fractura dei ossi, ai dolori Colici, e del Capo, Arso fin che diuenghi bianco, & datto à bere.

Ossa di Porro arse, e fattone cenere, e con essa fregatone i denti commossi, e le gengiue lascie, li conferma.

Ossa; aiunt ossa de collo suspensa Quartana laborantib. esse auxilio, fides sit, penes expertum.

13 Sterco di Porco, Emollit, Discutit, hinc prodest in prurigine, exanthematib. clauis pedum, alijsque tuberculis dutis, (calide impositum,) Ictib. medetur animalium Venenator. (cum Aceto coctum) Hæmorrhagiam sistit, in Aqua tritum, & illitum.

Sterco di Porco fresco posto caldo nella parte, che patisce flusso di sangue lo restringe.

Sterco di Porco arso sopra d'vn testo netto, dipoi trito, e misto con Aceto fortissimo, si faccia in forma di linimento, che vale alle Vlcere del capo, le sana, e fà tornar i Capelli.

Sterco di Porco con Apio riso, & pesti se ne fà impiastro dapore sopra le Posteme dure, & altre macchie, le sana.

14 La Songia di Porco vale alle posteme, & arsure di fuoco, & alle punture d'Animali.

Songia di Porco mista con Polipodio, & posta sopra le cose infisse, le aiuta ad vscir fuora.

Songia di Porco non salata pesta con Cardo santo, & applicata alle Vlcere delle Gambe, le sana.

Songia di Porco non salata, posta sopra il fuoco seluaggio lo sana. A

Songia di Porco fà questo effetto, che se alcuno hauerà vermi dentro le orecchie, si empi il cauo di Songia, & il Patiente si ponga à giacere al Sole sopra l'orecchia inferma, e si copra con panni bene il Capo, e stia così vn pezzo, quando si leuerà sù, si leui la songia, che si trouerà attaccati ad'essa i Vermi.

Songia del Mesenterio, ò stringolo del Porco cotta sotto le ceneri, ontandone le brufole, & humori corrotti nella cute del Capo, e barba, le sana.

Grasso di Porco lauato con Vino, & incorporato con Cenere, & Calce, e fattone Empiastro, vale alle Parotide.

Grasso di Porco, calefacit minus, ideoque in Vnguenta refrigerantia infertur, inueteratos dolores lumborum, & articulorum sedat, inuncta cum cinere straminis Fabacei aut Calce.

Grasso di Porco crudo trito con attramento, & con esso ontone l'Ano, Subito solue il Ventre.

Sunt qui Sola Axungia Verris, vice Sympathetici vnguenti vtuntur.

15 Il Lardo cotto, & circumligatum ossium fracturas feliciter conglutinat.

Il Lardo raschiato con coltello, & ontone le percosse, macature, & contusioni, molto li gioua, e sana.

Si faccia con Lardo di Porco battuto, vn'Ouo fresco, & Farfara verde tagliata minuta (si come si fà delle Biete) & il tutto ben vnito se ne faccia vn fritadino, & si dia à mangiare per noue mattine, tre, ò quattro hore auanti pranso, & vedrassi mirabil effetto nei Tisici, & anche per ingrassar vna persona.

16 Della Songia se ne forma varij, & diuersi Vnguenti V.G. Vnguento Rosato, Vnguento Maluino, Mantecha d'Azar, Varie sorti di Pomate, &c.

Et altre varie sorti di Vnguenti per varie infermità, alcuni de' quali li descriuerò quiui per vtilità commune.

Vnguento Rosato vedi nella Distintione de' Fiori.

Vnguento Rosato Maluino vedi alla stessa Distintione dei Fiori nel trattato delle Rose.

Mantecha d'Azar alle Passioni del Cuore.

℞. Songia di Porco maschio lauata S. l'A. Si come se detto nell'Vnguento Rosato.

Fiori di Cedro mondi, & contusi an. ℔. i.

Si pongono al Sole in vaso di Vetro per dieci giorni, tenendo il vaso ben coperto, & tre, ò quattro volte al giorno vi si dia vna mischiata. Passati i dieci giorni vi si dia a B. M. vna scaldata per vna bona hora, & colata con forte espressione, vi si rimetta dentro altretanti noui fiori freschi, & contusi, & si faccia come prima, e così si faccia ancora la terza volta. Dipoi finalmente colata, & ben pura si Conserui in vaso di Vetro, ò di Maiolica ben otturato per li bisogni.

Ontando con essa la region del Cuore, gioua nelle Febbri, & altre passioni, & affetti del Cuore.

Pomata Magistrale.

℞. Grasso di Porco maschio recente ben lauato ℔. ij. Grasso di Castrato de Rognoni ℔.i.s.

Olio di Mandole dolci fatto di nuouo ℔. ij.

Pomi Apij raccolti al Sole ottimi, & odoriferiri n.xxiv. Storace Calamita ʒ.i.s. Garofoli fini ʒ.i. Cinamomo, Calamo Aromatico an. ʒ.vi. Noce moscata ʒ.iv.

Si faccia S. l'A. Pomata nel modo, che si dirà in fine.

Altra Pomata Fina.

℞. Grasso di Porco Maschio fresco ℔.i. Acqua Rosa fina ℔. i. Pomi Apij fragrantissimi n. iij. si ponga in Pignata di terra nuoua, e ben inuetriata la songia, li Pomi mondi dai semi, & tagliati minuti, e l'Acqua Rosa, & le altre cose tutte puluerizate grossamente, e legate in pezza bianca, & si facciano bollire à fuoco lento, & quasi consumata l'Acqua si coli per panno mondo di Lino, in vaso vetriato nuouo, e bagnato d'Acqua Rosa, & congelata si laui più volte con Acqua Rosa, & si vadi ben stangheggiando, e finalmente vi si aggionga di ottimo Muschio g. iv. e si serui. D

Altra ottima Pomata perfettissima.

℞. Grasso di Porco maschio, cioè songia fresca ottima. Grasso di Cerno, ò di Capretto ah. ℔. ij.

Netti da ogni corteccia, pelliole, ò Cartilagini, si lauin in ottimo Vin bianco, & ben lauati, & ben spremuti con panno di Lino bianco, tanto, che neschi fuora tutto il vino.

Si ponghino in Pignata noua ben vetriata, & sopra vi si sparghi

ghi d'Acqua Rosa fina tanto, che vi soprabondi quattro bone dita: Aggiongendoui di Pomi Apij perfettissimi n. viij. tagliati minutissimi, & mondi dai semi. Garofoli fini ʒ. s. Noce moscata ʒ.ii. Spico gr.iv. Dipoi ben coperta la Pignata si faccia bollire S. l'A. à fuoco lento di Carboni, fin tanto, che si consummi quasi tutta l'Acq; mischiandoui però dentro spesso con mescola noua di legno: leuata poscia dal fuoco, si coli per panno bianco in vaso nouo bagnato d'Acqua Rosa fin tanto, che si condensi, & di nouo si ponghi in Pignata nuoua con ʒ. iv. di Cera bianchissima, & ʒ.vi. di Olio di Mandole dolci fresco, & liquefatto, & ben vnito il tutto à fuoco lento, si coli di nuouo in catino nuouo ben vetriato, & tutto ben bagnato d'Acqua Rosa, & congelata, si laui spesse volte, stangheggiandola fortemente in Acqua Rosa fragrantissima muschiata, ouer con altra Acqua odorifera, & si serui in Vaso di Vetro ben otturato in loco fresco.

Vsasi la Pomata per le Crepature delle labra, delle Mani, & de i Piedi, che per il più son cagionate dal freddo. Et per tener morbide, pastose, & odorifere le Mani.

Vale al lattume dei fanciulli, & alle scorticature, & imbrusciature della Pelle.

Volendosi far, che serri più presto vi si metta de Coralli bianchi sotil. macinati, & volendosi far Rossa vi si metta tanto Cinaprio, che basti per darli colore.

Vnguento mirabile per leuar le ostruttioni delle Viscere.

℞. Songia di Porco maschio ʒ.s. Argento viuo ϑ.ij. fin à ʒ. i. si estingua l'Argento viuo perfettamente con la songia, dipoi aggiongasi d'Vnguento Galeno ʒ.i.s. & ben misti, con esso si onga sera, & mattina con le manni calde.

La Vesica della Troia, ò Porca secca, & ridotta in poluere, e datta à bere à chi pissa nel letto li sana.

R.

DEL RICCIO SPINOSO, O PORCELLINO.

Il Riccio Porcellino, ò Porcello spinoso da Latini chiamato Erinacius, & Herinaceus, Echinus, Echini.

Questo è vn Animal terrestre coperto di Spine, l'Inuerno se ne stà nascosto nelle cauerne delli Arbori. E' di due spetie cioè Canino, e Porcellino, è si conoscono al grugno loro, essendo in vno di Porco, & nell'altro di Cane, & in Italia son molto noti, e da tutti ben conosciuti. E' Animale di frigida complessione, pieno di molte, & frigide superfluità, di cui si nutriscono le sue Spine. E' la sua Carne più tosto dà vsar nelle medicine, che nè cibi, per essere & terrestre, & dura da digerire.

VIRTV', ET VSO.

Coto ouer incinerato, e beuuto, soccorre quelli, che in volontariamente gettano l'Orina, e grato allo stomaco, moue il Ventre, e l'orina.

La Carne Salata, e mangiata, vale alla Paralisia, e spasimo, & ogni altra malatia de' Nerui.

Vale parimente questa Carne di Riccio Salata all'Elefantia, Lepra. Mangiata da Putti, che pisciano in letto li libera da tal difetto. Conferisce parimente alle febbri antiche, & à morsi d'Animali Velenosi.

Vale parimente questa carne mangiata, al spasimo de' nerui, massime mangiata à rosto.

Carne mangiata conferisce alli estenuati di cachexia. Mangiata con Oximele, alli diffetti delle Reni.

la Tunica interiore del ventricolo del Riccio, vien molto commendata alli Dolori Colici, Assumpta.

Vn Riccio Viuo posto in vna Pignata con tanto Olio d'Oliua, che si possa disoluere, si faccia bollire, e disolto, che sia, si coli con pezza di linoneta, & si conserui l'Olio in vaso di vetro ben otturato, e con esso si onga, oue voi, che cadino li Capelli, che caderanno, & non torneranno più.

Alla Rottura.

℞. Vn Riccio Porcellino viuo si ponghi in Pignata nuoua con Vino Maluatico garbo ʒ. vii. dipoi vi si metta sopra tanto Olio Commune q. b. per coprirlo così viuo, dipoi à fuoco lento di braggie si faccia bollire (tenendolo ben fermo, con sozelina di legno, percioche sbatterà fortemente, & finalmente quando sarà del tutto disfatto, vi si aggionga di Cera noua ʒ. v. & bolla alla consumatione di tutta l'humidità, & colato con panno di tela forte, si serui in vetro ben otturato.

Con questo Olio ben caldo si onga il loco della Rotura, & sopra vi si applichi vn buon piumazolo caldo, & sopra la sua legatura ben ben stretta, che è mirabile secreto nel principio, & nei fanciulli. Questo mi fù communicato con secretezza grande d'vn Cauaglier Gouernator di Bergamo, & io lo paleso per beneficio vniuersale di tutto il Mondo.

Il Fegato, ouero la Carne essiccata, e beuuta con Oximele, ouer con Acqua, ò Aceto mellato, vale alli difetti delle Reni. Gioua alli Hidropici, & alli Elefantici, allo spasimo dei nerui, & à Cachetici, & disecca i flussi delle Viscere.

Al Mal Caduco.

℞. Fieli di Riccio Spinoso secchi, ò Verdi n. ij. ammazzati nel far della Luna, oro fino battuto gr. viij.

Ruta secca all'Ombra dilligentemente, & sottil. puluerizata al peso dei fieli se sono verdi, mà se sono secchi si piglij tanto succo di essa quanto basta per formarne pasta da Pillole, & ben misto ogni cosa, si diuida in tre prese, & si diano tre mattine nel fine della Luna, hauendo prima euacuato il Corpo con Medicamento idoneo, ouer fatto vna purghetta conueniente, & quando non si liberi, si replichi vn'altra lunata, che molti si son liberati.

Altri fanno cosi. ℞. Fiele di Riccio Porchino Spinoso, ò Histrice, si sprema bene il Fiele della Vescica, e con esso s'vniscano tanti foglij d'Oro fino q. b. per far corpo di formar pillole, & di questa pasta se ne formi tre Pillole, da darsi in tre mattine nel fin della Luna. Sana.

Altri fanno cosi. ℞. Fiel di Riccio Porcellino n. i.

Succo di Ruta al peso del fiele, ò poco più, Oro macinato gr.v. misto ogni cosa, e dassi à bere al patiente la mattina auanti disnare sul fine della Luna, per tre mattine, & guarirà, cosa Sperimentata più volte, & massime in vn Capuccino, che cascaua spessissime volte, & subito guarì, nè vi tornò mai più.

Altro. ℞. Fiele di Riccio Porcelino n.i. Succo di Ruta ʒ.ij. Oro fin macinato gr. v. misti si diano à bere al Patiente per tre mattine, vna dosa come di sopra per mattina, sperimentato.

La Songia felicissimamente medica le Hernie. La Mascella del Riccio Porcelino Calcinata, & preparata S.l'A. sopra del Portido, & disciolta con liquor idoneo, e mandata nella Vescica, e cosa mirabile alla Pietra di essa.

La Pelle del Riccio terrestre arsa in Pignata nuoua, e mescolata con Pece liquida, e Mandole amare, Prohibisce, che non cadano i Capelli nella Pelarella, e caduti li fà rinascere. Questa pelle arsa, e mista con Pece liquida, vale all'Aloperia.

Questa Pelle incenerita, posta sù la Carne superflua, scrofola, e simile, sana.

Fattone, con questa Pelle, suffumigio, scaccia l'Orina ritenuta, e salua dalla Pietra, Caruncula, e tumor nella Verga.

DEL RICCIO TERRESTRE, O HISTRICE.

Vien l'Histrice connumerato trà le spetie dei Ricci terrestri, per esser egli di forma simile à loro: quantunque sia di Corpo di gran lunga molto più grande, & tutto pieno di più lunghe, & più grosse spine, molto sottilmente appuntate. Habbita anchor'egli sotto terra nelle tane, & molto più la notte, che il giorno esce alla Pastura. Stassene tutto il Verno ascoso nelle sue cauerne, come fà l'Orso. Questo Animale quando s'adira, si ritira in se stesso, & gonfiando la pelle à modo d'vna Vtre, ò baga, tira per offendere i circonstanti le spine dal dorso assai lontane.

Onde molte volte ferisce non solo i Cani, ma anche i Cacciatori.

La Carne dell'Histrice mangiata dalla Donna grauida, la preserua dall'Aborto. Parimente questa Carne cotta, e poscia seccata, e puluerizata, e datta à bere alla Donna grauida, la preserua dall'Aborto.

L'istesso fà la Cenere dell'Histrice abbruciata, e beuuta.

La songia dell'Histrice ontandone le Mammele, disolue il Latte coagulato mirabilmente.

La Pietra, che si ritroua nel Fiele dell'Histrice nel Regno di Malacca, la qual e di color Incarnato, ò di Porpora colorita, al gusto amara, al tatto liscia, e lubrica, come sapon Gallico.

Beuuta

Beuuta l'Acqua oue sia statta infusa, vale contro il Tossico, e contro ogni altra Sorte di veleno.

Vale parimente contro le Febbri, e massime nelle fredde, beuutone l'Acqua oue sia statta à molle per lo spatio di cinque Pater nosser, e cinque Aue Marie.

Dattone quattro, ò cinque grani à bere in Acqua Rosa, ouer altra Cordiale, oue sia statta infusa la Pietra, vale contro Veleni, e contro la Peste.

Vale contro tutti i dolori di fianco, in ogni tempo, che si senta il dolore. Vedi alla Distintione delle Gemme.

S.

DEI SORZI, O TOPI, O RATTI.

Sono i Sorzi, ò Topi, ò Ratti da Latini chiamati, Mus, Muris, Sorex, Siorcis, da Germanici, Mauus, ò Mausz, da Hispanici, Ratones, da Gallici, Sorizes.

Sono questi Animali di diuerse spetie, cioè di grandi, di Piccioli, & di mezzani; di Domestici, di Saluatichi, & di Montani.

Ma trattando noi dei Domestici spacato viuo, & applicato, estrahe Aculeos, Spicula, sagittas, &c.

Applicato cura le ponture dei Scorpioni, e ne caua fuora il Veleno.

Topo spaccato per mezo, e posto su le Veruche, le stirpa, applicato così caldo.

Topo picciolo, spacato per schena, & applicato alle scorticature fatte dal freddo, le sana.

Topo arrostito, e dato à mangiare à Lunatici, li sana. Dato come sopra, sana i Maniaci.

Capo grosso di Topo abbrusciato, e misto con grasso di Orso, ontandone il Capo, scaccia i Pedocchi.

Vna niata di Topi piccioli, e così viui posti in Carafa di Vetro con ℔q. d'olio d'oliua, e ben otturata, si faccia star al Sole per due Mesi (altri dicono due giorni) che tutto diuerà in Olio, & con esso si ongano le Scroffole, che si vedrà mirabilia.

Cinis mictioni inuoluntariæ s. nocturnæ medetur, (potus) Alopeciæ succurit (illitus,) Tussi refractariæ medetur, cinis, vedi Foresto.

Il Sterco di Topo domestico Mouet aluum infantum (exibitum gr. 3.4. ʃ.6. vel subditum) inseruit Clysterib. & glandib. Alopeciæ succurrit, furfuresque capitis abstergit (illitum) Calculos renum, & Vesicæ atterit: Condylomata, omnisque generis Verrucas, ficus, mariscas, & mora Ani tollit. (cinis cum Vino coctus, & applicatus.

Sterco di Topo, beuuto, rompe la Pietra nella Vescica.

Sterco beuuto con Incenso, & Acqua di Mele, spezza la Pietra.

℔. Sterco di Topo sotil. pul. ℥.ij. Canella ottima pul. ℥.i. misti Dosa ℥.s. con gr. iv. di Precipitato misti, & datti à bere in brodo Caldo, ma prima beua due oua freschi, che è miracolosa nel mal di fianco.

Sterco di Topo beuuto con Vino, solue il Corpo.

Sterco di Topi grossi sotil. pul. & posto sopra le minestre da ʒ ij. ò ℥.i. per volta in modo di formagio, e mirabile per far venir il Latte.

Sterco di Topi pesto sotilmente, & ben misto con songia vecchia, & ben malassato, caccia tutte le enfiagioni cagionate dal freddo.

Sterco di Topo sotil. pul. e posto sopra le veruche, e Porri, li leua. Ridotto in sottil poluere impalpabile, e posto nelli occhi, nè leua la biancheza. Puluerizato, & postone vn poco sopra l'Vmbilico, leua la stitichezza de' puti piccioli.

Bagnate con Vino l'Hemorroide, & sopra spoluerizatoui di detto Sterco per tre giorni, li gioua molto.

Sterco di Topo, distemperato con Acqua, ongendone le Mamelle, nè leua la durezza, e dolore.

Sterco Abbrucciato, e misto con Cipolla, ontandone la Alopecia la sana.

Sterco di Topo sotil. pul. è datone à bere, con vn poco di Canella, fà venir il latte in quantità.

Dato in poluere, con vn tantin di Canella la mattina, fà orinare la Renella.

Sangue di Topo, posto sopra i Calli, li dissecca, e li fà cadere. Ontando con esso le Verruche, le sradica affatto.

Bagnando vn fil di seta nel sangue di Topo, & ingiotito, molto gioua alla squinantia.

Fiele di Topo misto con Aceto, scaccia dall'orecchie, instillatoui dentro, se vi fosse per sorte entrato alcun'Animale.

Topo abbrugiato, e misto con mele, & instillato nell'Orecchie, sana il dolor di quelle.

Topo arrostito, e ridotto in poluere, questa beuuta con Vino bianco, sana il flusso della Saliua soprabondante.

Pelle di Topo fresca, posta sopra le scottature non la rimouendo di li, le sana. Applicata à Calcagni, sana le ferite, che sono in essi.

Mus Maior, Rattus, Ratte, Ratze.

Questo Animale dicono portar il Veleno nella Coda.

Noue bagose di sterco di Topo, ò Ratto maggiore, degluti-tę, Mulierculis non nullis singulare habentur experimentum, quo Mensib. obstructis succurrere moliuntur.

Mus Araneus, Topo Ragno.

Questo Animale hà vn morso molto Velenoso, & vccide col far solo putrefar li humori.

Molto gioua al suo morso il scarificar bene il loco, & doppo porui sopra l'istesso Animale trito con Aceto.

Questo Animale Vsto, e fattone in forma d'Vnguentino con Sungia d'Oca, & applicato, e rimedio peculiare sperimentato alli Affetti del sedere.

T.

DELLA TALPA, O TOPPA.

E la Talpa, ò Toppa, Topinera, ò Trapone da Latini chiamata, Talpa, Talpæ, Mus terrenus.

E' vn'Animale d'accutissimo audito il qual non può viuere se non sotto terra.

Talpa arsa viua in Pignata noua, e fattone poluere, ontando con mele oue si desidera, che nascano i peli, e sopra aspergendoui di detta cenere, che nasceranno.

Di detta Cenere mista con Mele, & fricatone i denti smossi, li ferma.

Questa Cenere conferisce alla Lepra, alle strume, & alle Fistole illitus cum albumine Oui, aut melle.

Intrinsicamente con Ceruisia, ouero Vino beuuta, Curat Arthritidem Vagam dictam (die lauffendi Vahren, die laufende Gicht,) & Scrophulas.

Dosa ʒ.s. da pigliarsi ogni giorno.

Talpa legata sopra d'vna glandola, la distrugge.

Il Cuor della Talpa, essiccato, e puluerizato, e dato à bere con Acqua di Cinamomo per tre mattine continue ouero quattro, vn Cuor per mattina nel Mese di Maggio pigliato, sana l'Hernia.

Si in Rupturis intestina, & reliqua prominentia difficulter reponi possint, etiam si emollientia per insessiones, & fomentationes fuerint adhibita, vt felicius absoluatur cura, Cæteris non neglectis sic procede.

Post adhibitas fomentationes quotidianas Patienti exibe per tres, vel quatuor dies Cor Talpæ exsiccatum, & puluerisatum (quotidie Cor vnum) Mense Maio collectum cum Aqua Cinamomi, & felicem videbis operationem.

Colicum cruciatum immediate tollit Pulu: Hepatis Talpæ in furno exsiccato, datus ad ʒ. ij.

E' ottimo rimedio al Cancro, ò piagha incancherita l'applicarui sopra pezze bagnate nel sangue di Topinera.

La Cenere della Talpa arsa in Pignata rossa ben siiggillata, & dattone à bere, guarisce dal Mal Caduco, ouer Epilentia.

Il Cuor di Talpa tranglutito, ancor viuente, & palpitante, Confert ei ad memoriam, reminiscentiam, intellectum.

Ontando con il Grasso di Talpa i pelati dalla Tegna, li fà rinascere i Capelli.

Sanguis recens illitus, Capillis Caluitiem decorat.

Vulgi opinio est, si quis Talpam manu compresserit, vt moriatur, eum à febri eo ipso Anno fore securum, Quin, & in Paroxysmo febrili manu retenta, insultus reprimere censetur.

DEL TASSO.

Il Tasso è di due generi: cioè Canino, che hà i Piedi di Cane, & Porcino, che hà i Piedi simili à quelli del Porco. Chiamansi da Latini, Meles, Meli, Taxus Taxi, da Germanici, Dachs.

Il Tasso intiero incinerato, cum successu exhibetur Pulmoniacis, sanguinem excreantibus.

Sangue puluerizato lepræ conuenire dicitur, destillatusque Pesti subuenire.

Piede di Tasso, portato adosso, leua la stanchezza del Viaggio.

Piede sinistro di Tasso, posto al braccio drito, fà buona memoria.

Sangue di Tasso misto con Sale, e posto nelle corna dei Boui, li guarda da ogni Pestilenza.

Den-

Dente di Tasso, legato al braccio, fà buona memoria.

Adeps præcipuè Officinalis est, qui vti paulò crassior, ita & paulo calidior ac efficacior est suillo.

Renum dolorib. auxiliatur, a Calculo subortis, (inunctus vel in Clysmate adhibitus,) Febrilem æstum mitigat, contracturis ac imbecillitatib. artuum succurrit cum Adipe Vulpis catiuè syluestris.

Grasso di Tasso, applicato al tosso delle gionture, vi gioua molto. Vale ontando alla durezza de nerui.

Ontando tutta la parte posteriore dell'huomo affaticato, e straco, scaldato alquanto, ne leua la strachezza.

V

Cinque Animali (secondo, che dalli Autori vien descritto) ritrouansi li quali vengono chiamati Vnicorni, e ciò per hauer vn Corno solo li quali descriueremo quini vn dietro l'altro, benche ci togliamo fuori dell'ordine dell'Alfabeto per maggior commodità de lettori, & sono l'infrascritti.

Alicorno, Lioncorno, ò Ceruo Cauallo Vnicorno.

Rinoceronte Vnicorno, Asino Saluatico Vnicorno, Capra Saluatica Vnicorno, & Bue Saluatico Vnicorno.

DELL' ALICORNO.

L'Alicorno, chiamato anche Lioncorno, Ceruo Cauallo Vnicorno, Monocerote, &c.

Da Latini chiamato, Vnicornis, Alicornus, Monocerotem, da Greci, Monoceros, Remena, Reem, & Reim da Hebraici, Alcherchedom, da Arabici, Vnicornis, da Germanici, Einchorn.

Di questo Animale scriuono varij, & diuersi Autori, Plinio dice, essere Fiera asprissima, & ferocissima frà tutte le fiere, & esser simile al Cauallo, eccetto ch'hà la testa di Ceruo con vn corno nel mezo della fronte nero longa due gomiti, con li piedi di Elefante, & con la coda Cingiale, e che fà gran mugiti. Onde si tiene, che non si possa mai prendere viuo.

Solino, Eliano, è Sant Isidoro lo descriuono come Plinio, eccetto che dicono il Corno suo essere longo quatro piedi, è tanto accuto, che con esso ogni cosa trapassa. E non potendosi pigliar per la sua ferocità. Nondimeno da sè stesso se ne và nel seno della Donna Vergine.

Lodouico Vartamano nel suo Viaggio dell'Ethiopia raconta hauer veduto alla Mecha de Alicorni è li descriue in questo modo. Vidi due Alicorni vno maggiore dell'altro. Il Maggiore era fatto come vn Poledro di trenta Mesi, con vn Corno nella fronte, il qual Corno era longo da tre braccia, il Minore era come vn Poledro di vn'Anno, con il Corno longo circa quatro palmi. Il collo di detto Animale è come vn Cauallo saginato scuro, & hà la Testa come Ceruo, il collo non è molto longo, con alcuni crini rari, è corti, che pendono da vna parte, & hà le gambe sottili, & asciute, come vn Capriolo, il suo Piede è vn poco sesso d'auanti, e l'Vnghia è Caprina, e hà certi peli dalla parte di dietro, le gambe, & è d'aspetto ferocissimo, li quali furono mandati dal Rè d'Ethiopia, al Sultano Rè della Mecha.

Ritrouasene di questi Corni in varie parti del Mondo. In Venetia se ne vede vno riposto nel Tesoro, vn'altro nel Tempio di San Dionigio in Parigi tenuto anch'esso per l'istesso Corno, qual dicono esser più longo d'vn Huomo, drito, tondo, con alcune fascie, & linee concellate, che vano in giro di lumaca, nell'infimà parte leggermente forato, & di grossezza quasi di tre deta assotigliandosi à poco à poco fin alla cima qual resta grossa vn'deto con colore di Corno di Ceruo, & dentro à modo di bosso, di sostanza quasi come l'Auorio, mà assai più duro, & graue, & che affogato nell'Acqua non bolle, nato con peli foschi, più molli, & più sottili di quelli del Ceruo, differente dal Corno del Bue, ò Vacca d'India, che la più corto, & per ciò è anco più accuto in ponta, & quasi nero, & pieno di Squame.

Riferiscono altri hauerne veduti de Corni dell'Vnicorno alcuni giallegianti, altri Rosegianti con color quasi di bosso, altri quasi come di Mellegrano, altri di color Cineritio, & altri finalmente bianchi.

Et io nò visto due il Giorno di San Marco appesi al suo Altare in Venetia longhi, all'occhio, quatro, ò cinque spane non molto grossi, che si van assotiliando sin alla cima, di color come di noce machiata à loco à loco alquanto curuo.

Vn altro nè vidi in Venetia nella spetiaria pel Struzo bianco, incarnato, groso, & tenuto con gran stima, molti altri nò visti di neri alquanto incuruati, & aguzi sula ponta.

Alcuni dicono ritrouarsene, & cauarsene sempre vn solo pel volta, & non mai due, ne Fiumi rapidi di Polonia, & così spesso, che quasi non ne tengono conto.

Et parimente nei Fiumi de Suizzeri, benche più di rado; Quelli piegati à modo quasi di mezzo archo, dalla radice fino alla somità della punta tondi, molto sodi, la cui base eccede la misura di quatro palmi, e mezzo, con punta accuttissima: & in questi vedersi al di fuori il color cineritio, ò fosco, ò nereggiante, ò ancora nerissimo, dentro poi bianchissimo, mà sparsoui sopra del Vino diuien fosco; Hà la sua superfitie, ò piena, & senza segni, ò pur segnata con segni, che vano in giro, ò canellato per lungo à modo d'alcune herbe, di sostanza in alcuni frangibile, & che toccata con la lingua vi si attacca, in altri dicono esser dura, & quasi più, che la Pietra foccaia, ò Ferro.

VIRTV VSO, ET DOSA.

Moltissimi Autori lodano, & dicono nondimeno tutti li sudetti Corni esser molto eccelenti.

1. Contro ogni sorte di Veleno, è statta esperimentata la sua poluere esser molto gioueuole.

2. Contro ogni Infermità graue, & spetialmente contro le maligne, & velenose.

3. Contro la Febre Pestifera, e contro le Petecchie.

4. Sana le Febri Pestilentiali per sudore, dandone da dieci grani sino à vinti, nelle gagliarde complessioni.

5. Contro i morsi de Cani arrabbiati, & d'ogni altro Animale velenoso, tolto per bocca, & applicato al difori macinato con Acqua vità.

6. Contro i Vermi de Fanciulli, & per li accidenti stranni da quei vermi cagionati.

7. Contro lo spasimo, & contro la Tragea.

8. Hà Virtù di facilitar il Parto, dato à bere nel vino, e di far mandar fuori le Secondine.

9. Sudoriferum est, Alexipharmacum ac Cordiale, Hinc laudatur aduersus venena, Morbos Contagiosos, &c.

10. Proficuum quoque censetur in Epilepsia infantum.

Dosa da grani iv. ad ℈.s etiam integrum, & vltra.

11. Eius fragmenta annullis includere (iubent, digitisque circumferre, vel de collo, loco Amuleti, suspendere vt cutim tãgat.

Si conoscerà il vero, e più eccellente Vnicorno in questo modo. Si dia à bere a due Animali, come Cani, ò Piccioni, vgual, ò disugual portione di Veleno, quello d'essi si sani, e viua, che n'haurà mangiato maggior quantità, solo col darli a bere (subito secondo alcuni) la limatura sottilmente puluerizata di esso Corno in qual si voglia modo, e che l'altro qual haurà beuuto, ò mangiato minor quantità di Veleno, se ne moia.

Nella qual maniera si deue far la proua anche della Pietra Beazar, & della Pietra, ò lagrima del Ceruo, e secondo il parer delli Arabi anche della Theriaca, & per consequenza anche d'ogni altro Antidoto.

DEL RINOCERONTE VNICORNO.

E il Rinoceronte Vnicorno da Latini chiamato, Rhinoceros Animal Indiano, di grandezza del Toro, e longhezza come l'Elefante, mà di gambe più corte, di color simile al bosso.

Altri dicono, esser di forma prossima al Cingiale, di aspetto terribile, e fiero, di sguardo come il Cingiale irato: hà vn corno nel naso, negro, atto à fendersi, lungo vn cubito, piramidale, solido senza cauita, alquanto curuo nella cima, che rapresenta la similitudine del Corno del Buffalo.

E questo Animal inimico dell'Elefante, & volendo combattere, aguzza il Corno sopra de sassi, e lo ferisce con esso nel ventre, doue è più molle la sua carne.

Hà questo Animale vn'altro Corno molto picciolo, e corto, ma larghetto cola doue era attaccato, qual tiene sopra il dorso, ò croce delle Spalle, e vi si conosce due picciole concauità, fatte dall'Ossa delle Spalle.

E commun Opinione in Portogallo, nella Spagna, & nell'Italia, che questo Animale sia Vnicorno, e che sia Vicario all'Alicorno, & habbi le medesime virtù, & altre (come si dirà) in particolare. Anzi hoggidì dicono non farsi mentione alcuna nell'Indie d'altro Vnicorno, che di quello dell'Asino, e del Bue Indiano. Mà però nell'Europa dicono non portarsi altro Vnicorno, che questo del Rinoceronte, per la via di Portogallo, e per la via del Cairo, e di Babilonia, della Persia, e dell'India. Et io nè hò visto due portati da nostri Padri venuti dalle Missioni del Regno del Congo di longhezza circa vn gomito, piramidali, Solidi senza concauità, fessibili, nella cima neri perfetti, mà nel corpo d'vn nero chiaro come

gri-

grigio, & massime nell'interno, che quasi tira ad'vn bianco cineritio.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

1 Il Corno del Rinoceronte vien molto commendato contro i Veleni, Contagij, & altri affetti oue sia bisogno di prouocar il sudore. Onde è Vicario dell'Alicorno, & in sua mancanza si può sostituire.

2 Vale contro ogni Veleno, Febre maligna, Petecchie, Vaiole, Vermi, Peste, Morsi, & Ponture Velenose.

3 Nelle Febri maligne, & nelle Petecchie se ne dà da gr. vi. ℈.s. fin à ℈. i. con Acque proportionate V. G. di Tutto Cedro, Scorzonera, Cardo santo, Ruta Capraria, scordio, ò simili, che le scaccia, & fà l'effetto per sudore.

Così parimente nelle Vaiole, Vermi, &c.

4 Ad'Ogni Veleno, di qual si voglia Sorte, se ne da à bere (doppo prouocato il Vomito) ℈.ij. in Olio, ò Vino.

5 Cura ogni sorte di Puntura, ò Morsicatura d'Animal Velenoso, dato à bere, & posto sopra macinato con Acqua vita.

6 Alla Peste, & morbi Pestilentiali, dato come sopra à bere con liquori proportionati.

7 E' ottimo dato à bere contro lo Spasimo.

8 Purga la melancolia, dato à bere in ottimo vin bianco ℥. iij. al peso di ℥.i. per tre mattine.

9 Preparato con Acqua Rosa, & ontandone le tempie, leua il dolor di testa.

10 Leua il dolore de' Tumori, ò Posteme calide, & delle infiammagioni di qual si voglia sorte, applicato sopra macinato sul Porfido con Acqua Rosa.

11 Sana, e leua il dolor delle Morroide ongendole, & imbratandole (prima lauate però con decottion calda fatta di Rose) preparato, e macinato con Acqua Rosa.

Vero Modo di conoscere il vero Corno di Rinoceronte.

E' Veramente dificil cosa il voler descriuere, e discernere bene il legittimo, e vero Corno del Rinoceronte; Imperciòche ritrouansi di più Sorti.

Alcuni se ne ritrouano di color grigio più, e men scuro sempre dal mezo in sù negreggianti.

Altri sono gialli, ò bianchi nel principio, e poi si vanno oscurando verso la cima, ò punta.

Altri sono bianchissimi nel didentro, e nel di fuori grigi, & verso la ponta neri.

Altri grossi sono bianchi al didentro, e transparenti con macchie nere.

Altri piccioli sono tutti citrini, ò mellini, con superficie polita.

Altri maggiori, e grossi, hanno vna crosta crespa come vna Lepra nel di fuori, ò come è la Pelle dell'Animal istesso.

Altri sottili hanno vna pelicina rossa, come quella de Cerui, prima che se ne spoglino.

Altri sono stati raschiati, ò limati, e grossamente, e stata leuata loro solo quella Crosta.

Altri del tutto sono politi, che rasembrano corna di Bue.

I Segni per conoscer i veri Corni, sono questi.

1 Che il Corno nella sua sostanza sia porroso, e venoso, di modo, che facilmente si sfilino, e separino le parti.

E nel principio del Corno anco si rompe, e crepa facilmente per essere statto partecipe del teneruccio del naso, doue era attaccato, e per questa cagione sono anche trasparenti in quel luoco, quasi sin alla cima, e quei, che sono assai neri, se ben non trasparisconò, hanno certe venette bianche, e grige.

2 Che non siano concaui nel di dentro, ma pieni, e notabilmente greui, ò ponderosi: solamente si conosca quel poco, doue era nel tenerume del naso appicato.

3 Che nel principio del Corno d'ambi i lati vi siano, come due segature, ò enfiature naturalmente fatte, e non per tutto il giro suo.

4 Che non sia mai del tutto drito, ma s'incurui, ò inchini verso la cima, e non nel mezo; Talche non faccia il Semi cerchio, ouer cerchio, come le corna delli altri Animali.

5 La ponta si vede quasi sempre schiacciata, come vn scalpello, e rotonda da due lati, non mai perfettamente rotonda, & accuta.

Nasce questa varietà da due cause (si come se inteso da Persone pratiche in quei Paesi) Prima dalla età dell'Animale, come nel Capro, e nel Ceruo si vede.

E per ciò nella Vecchiezza è più grosso, più hirsuto: e nel di dentro bianco, come se canuto fosse; e questo è trasparente assai, e mostra del gialletto nel di dentro.

Nella giouentù sono sottili polliti, ò coperti di pelle, e per lo più cedrini scuri, grigi, ò neri.

2 Dalla varietà del Paese; Imperciochè non solo nell'India, ma & anco nella Persia, si ritrouano Rinoceronti con corna più picciole, & citrine.

Si dice hauer (questo Animale, come di sopra se detto) vn'altro Cornetto nella Croce delle spalle, & assai picciolo, e corto, mà longhetto colà, doue era attaccato. E vi si conoscono due picciole concauità fatte dall'ossa delle spalle.

L'vso di questo Corno Vnicorno contro Veleni, e Febri maligne, &c. Vien approuato da molti, & varij Autori (oltre il commune vso) come da Eustachio Capo di Vaca, da Giacomo Venetecio, da Giorgio Campano, da Enea Pio, da Michel Mercato, da Ioan Scrodero.

Deuesi questo Corno limar sottilmente, e poscia pestato, & passato per petia fissa di Lino, & di poi macinarlo sopra del Porfido con Acqua Rosa, & altre Cordiali, & Alexifarmache, & poi gettato in pastelli piccioli, & essiccato all'ombra riseruarlo in vetro ben coperto.

La sua dosa sarà da grani vi. x. fin alli xx. e xxiv.

Virtù, Vso, & Dosa del Dente del Rinoceronte.

Il Dente di questo Animale, dicono tener tutte le Virtù del Corno, e con efficacia maggiore.

1 Vale per li accidenti, ouero suenimenti di cuore, chiamati deliquij, e si da à bere macinato in Acqua Rosa, ò Vino.

2 Alla morsicatura di qual si voglia Animal Velenoso.

3 Scaccia la Renella, & leua il dolor cagionato da esse.

4 Vale contro il Colico, & la Colica Passione, pigliandosene macinato insieme con il corno della Capra saluatica.

5 Leua il dolor che si sente, e cagionati dalle Posteme, percosse, e dalle enfiature della Carne.

6 Cura le Posteme, massime cagionate, ò procedenti dall'humor melanconico, ò maligno.

7 Vale contro le Brofole, ò Postule, & infiammationi.

8 Vale in tutto come il corno.

L'Vngia del Rinoceronte, Vale, fattone vn'Anello, e portato nel deto, contra le oppilationi dei nerui.

Sana le Morroide, preparata, & vsata come il corno.

Datta à bere purga la melanconia, & è contro il Veleno.

La Pelle del Rinoceronte cotta con Acqua Vita, beuuta sana la Febre, e scaccia i Vermi dal Ventre.

Vale Contro la debolezza del Stomaco in qual si voglia modo proceduta, fattone Decottione S. l'A. con ℥.i. di essa Pelle in ℔.x. d'Acqua commune bolita alla consumatione delle tre parti due, presa per lo spatio di dieci giorni.

Per l'Asma. E per scacciare fuori del corpo i mali humori: fatta cuocere in Acqua Vita, ò in Vino con vn poco di Mele, e di sangue del medesimo Animale. Varie Virtù del sangue, che si tralasciano.

DELL' ASINO SELVATICO VNICORNO.

L'Asino Seluatico Vnicorno, è vn Animal fiero, che nasce nella gran Moscouia, & in India, di Vita è minor d'vn Cauallo, col corpo bianco, Capo purpureo, occhi neri, con vn corno nel fronte, la cui suprema parte è del color Paonazzo, e l'infima bianca, e la mezana nera.

Aristotile nel lib. 3. delle parti de gli Animali dice, l'Orige, e l'Asino dell'India essere Animali Vnicorni.

Filostrato nella Vita di Appollonio al lib. 3. dice nell'India ritrouarsi molti Asini seluatici Vnicorni.

Del cui corno si fanno le Tazze per bere. Atribuendogli Virtù quei Popoli di non poter essere trauagliato da veruna Infermità l'huomo in quel giorno, che con quella Tazza hà beuuto.

Nè potrà sentir dolor alcuno, essendo ferito. Ne sarà offeso da Fuoco. Nè morrà di alcuna sorte di Veleno. E per tanto essere stimate, & adoprate da loro Indiani Regi.

Eliano nel cap. 39. del lib. 3. e nel cap. 39. del lib. 5. descriue ritrouarsi nell'Indie l'Asino seluatico Vnicorno nel modo sudetto. Et dice, che li Personagi grandi, e più nobili del Paese fanno maniglie per le braccia, e Tazze dà bere guarnite con cerchi d'Oro. Persuadendosi di rendersi sicuri d'ogni sorte di Morbi incurabili. Dall'attratione de' nerui. Dal Mal Caduco, Et d'ogni sorte di Veleno, Et à chi l'haueſse preso lo fà Vomitare.

L'Ongia di questo Animale fattone Anello è portata nel deto Annulare non lascia cader dal Mal caduco, & tenuta nella man stretta fà l'istesso.

DELL' ORIGE VNICORNO.

L'Orige, cioè Capra Seluatica Vnicorno. Nasce questa Be-

stia nell'Africa, in Getulia con l'Vgna fessa; Imperciòche Aristotile al lib.2. è cap.1. & al lib.3.e cap.1. nell'Istoria delli Animali dice, tutti li Animali Bicorni hauer l'Vgna del pie fessa, e gli Vnicorni intiera. E da l'essempio dell'Asino Indico Vnicorno, che è d'intiera Vgna. Poi n'eccetua l'orige, quale egli dice esser Vnicorno: & hauer fessa l'Vgna del pie.

Parimente nel Cap.2. del lib.3. delle Parti delli Animali, dice il medesimo, e dichiara, che quel Corno è in ambedue nel mezzo del capo.

Plinio nel lib.2. al cap.40. nel lib.8. al cap.53. & nel lib.10. al cap.73. Dice l'Orige nascere nell'Africa in Getulia con l'Vgna fessa, sempre sitibonda, e con vn sol Corno: non dissimile nel resto alla Capra. Con il pelo inuoltato all'in sù verso il capo, fuori del consueto delli altri Animali.

Nell'apprirsi della Canicola, come di tal cosa presaga, risguarda fissamente in quella parte del Cielo, come sè volesse adorar quella stella si cocente.

Nella Mecca nel Tempio oue è il Corpo di Macometto, cioè nel Cortile, ò loggia, si vegono tre caproni neri, col Corno nero, e lungo in mezo alla fronte. Quali si crede, che siano l'Orige.

Corrado dannato Autore nel libro delli Animali dice, questo Animale hauere vn sol Corno nero, e lungo con vna punta durissima, come di ferro.

Andrea Baccio huomo dottissimo in questi nostri tempi nel suo libro dell'Vnicorno, dice molte cose di questo Orige. E frà l'altre egli stima, che quel Corno sia ritorto, cioè fatto à Vite, per la qual cosa nessuno si pensi, che sia il Corno di quella capra d'Egitto, chiamata volgarmente Gazella.

Il qual Corno è così fatto. E nero. E duro. E accuto massime nella punta. E fortissimo. Perche quel corno è sempre accopiato: E nel mezo inclinato, come tutte le corna delli Animali Bicorni. Quantunque con arte si possono drizzare, ò stendere.

Sene vendono molti in Venetia, e per vil prezzo. E si vede il capo dell'istesso Animale con due corna, come e dell'altre Capre.

DEL BVE DELL'INDIA VNICORNO.

Il Bue Vnicorno chiamato Abada, e vn'Animale, che nasce nell'Indie Orientali, massime nel Regno della Cocinchina. E di fatezze mezano tra il Bue, & il Cauallo, grosso come vn Elefante delli più piccioli, tutto coperto di Squame come di tante piastre armato, hà vn sol Corno in mezo alla fronte drito in forma di Piramide, longo più di tre palmi, poco diferente di quello del Rinocceronte, al di dentro è volto assai, e nel difori è polito, e dal mezzo in giù è bianchiccio, e dal mezo in sù è nero, come sogliono esser per ordinario tutti li corni de Boui.

L'Vngie sono simili à quelle del Bue mà intiere.

E Bestia ferocissima, combatte con l'Elefante, e taluolta lo vince, e taluolta resta vinto, non si può offendere per l'armature delle Squame impenetrabili, se non nella Panza, ò Ventre.

Virtù. Il suo Corno hà le medesime Virtù dell'Vnicorno, e ne sono state fatte esperienze non poche, con felici successi, massime nell'Infermità non intesa della Petecchie.

Le sue Ongie vagliono ad ogni cosa, in che suon buone l'Onghie della Gran Bestia. Plinio. Solino. Giesuiti, &c.

DELLA VOLPE.

Vien la Volpe da Latini chiamata, Vulpes, Vulpis, da Germanici, Fuchs.

E Animale astutissimo, di natura Canina della qual molto ne partecipa.

Si serue per l'vso della Medicina 1. della Volpe intiera 2. del Polmone 3. del Fegato 4. del Fiele 5. della Milza 6. della Grassa 7. del Sangue 8. della Pelle 9. del Sterco.

1. La Volpe intiera viua cotta in vn gran vaso in Acqua, ouer olio, sin tanto che si spichi la carne dalle ossa, e con quella Decottione si lauino li membri afflitti da dolori Artetici, ò altri affetti Articulari, ò de nerui, contratture, e dolori, mirabilmente li gioua, & quieta.

La Volpe intiera, ouero la sua carne combusta, vien molto commendata nelli vitij del Petto.

Fassi parimente di tutta la Volpe l'Olio Volpino in questo modo.

2. Vna Volpe giouine di mezza età, ben proportionata, grossa, e nutrita d'Vua al tempo della vendemia, & affaticara dalla molta caccia, & ammazzata di fresco, intiera, netata solamente dalle feccie del ventre, e dalle interiora.

E tagliata minutamente insieme con la Pelle, e ben spezzate le le ossa, si ponga à cuocere in vaso di Pietra, ò di terra cotta con

A Acqua commune, Acqua Marina an. ℥. xx. & in mancanza dell'Acqua Marina si sustituisca la Salamora fatta con ℥. iv. di Sale, & Acq.Com. q b

Olio d'oliue dolce, Vecchio, e chiaro ℥.xxxxv.

Sal Commune ℥.iij.

Bollita prima la Volpe con l'Acque sin tanto che si sia abbassata la schiuma, vi aggionga poi l'olio, & il Sale, & facciano bollire pian piano sin tanto, che si lascino le gionture della Volpe, & l'Acqua sia consummata, il che fatto si metta la Volpe in altro vaso neto, e sopra vi si sparga, di Decotto fatto con Cime d'Hisopo, d'Aneto an. ℔.i. in Acqua Comune bollite alla consumatione del terzo ℔.ij. dipoi aggiontoui l'olio, bolla ogni cosa di nuouo sin alla consummation dell'Acqua, & che le parti della Volpe siano tutte separate, e disfatte, & così colato, e puro d'ogni residenza si serui.

Virtù. Vale quest'Olio efficacemente alla Podagra, & à tutte l'altre gionture, che dogliono, al dolor delle Reni, e dorso. Hà facoltà di digerire, & discuttere; onde vien ad essere molto accomodato ad ogni ingiuria, e frigidità de Nerui, & Articolari dolori.

B Osser. Se la Volpe fosse molto grossa, & che l'Acqua commune, & Maritima non fossero sufficienti per cocerla, vi se ne aggionta quella sola quantità, che sia bisogno per cocerla, & non più, ad vgual portione per sorte.

2. Il Polmone della Volpe, consolidat, abstergit, hinc valet ad vitia Pulmonum, & angustiam pectoris, exicatus saltem, & combustus.

Il Polmone di Volpe vale alla stretura di Petto, e mal di Polmone.

Questo Polmone essiccato, e fattone poluere, e dattone à bere consuma la Milza, e dato à bere spesso in poluere, libera da dolori Artetici.

Assatto nelle ceneri, e trito dato à bere, sana mirabilmente la Milza. Polmone posto dentro l'orecchie, le sana.

Il Polmone di Volpe si prepara lauandolo con vin bianco ottimo, e poscia essicato nel forno, doppò estratto il Pane.

Si fa il loch di Polmone di Volpe, vedi nelli Antidotarij.

3. Il Fegato di Volpe, conferisce molto alli Epatici, e Splenetici, dato nel modo, che si fà il Polmone.

4. Il Fiele della Volpe, oculorum Pterygio succurrit illitum. C Questo Fiele misto con miele attico, e fattone collirio, & ontandone li occhi, leua mirabilmente la caligine.

Instillato, misto con olio, dentro l'orecchie sana il dolore.

5. La Milza della Volpe, applicata, sana la durezza della Milza, & i suoi Tumori.

6. La Songia, ò Grasso di Volpe Auxilio est Conuulsionibus contracturis, Tremoribus, &c. (illita;) Aurium doloribus, vulnerib. capitis, & Alopecijs.

Instillato questo Grasso dentro le orecchie, ne leua subito il dolore.

Messo nell'orecchia, leua la Sordità, & vdir smarito.

Il Grasso di Volpe raccolto intorno al Polmone, instillato dentro l'orecchia, ne leua il dolore da qualunque causa.

Grasso di Volpe, d'Anitra, Midola di gamba di Vitello, Butiro misti insieme, e posto caldo dentro l'orecchie, conuiene all'Aposteme.

Grasso di Volpe caldo, ontandone il dorso, ò spina, ne leua il dolore, così alle Reni, come à nerui attratti.

Vngendosi le mani, & i Piedi con il Grasso di Volpe, difende che non si patisca per il freddo.

7. Sangue di Volpe arefacto, & trito Calculo Renum, & vesicæ medetur. Idem felicius præstare perhibetur sanguis recens, D potus ad Cyath. sc. vel & abdomini, pubi, inguinibus ac renibus illitus.

Sangue di Volpe fresco quanto più si potrà, si bagni in esso vna pezza di lino doppia, & si applichi al petenetto, che subito (dicono li sperimentatori) che si romperà la pietra, & à puoco, a puoco vscirà fuori per Orina.

Sangue sudeto fresco beuuto al sicuro rompe la Pietra della Vessica, & così ontandone il Perineo, e la verga.

Sangue sudetto secco, e distillato; l'olio, che ne vscirà, rompe ogni Pietra.

8. La Pelle della Volpe pilosa membris refrigeratis ac articulari morbo infestatis feliciter imponitur.

Questa pelle inuolta attorno alli piedi de Podagrosi, con il pel di fuori, li leua il dolore.

Questa Pelle incenerita, & con essa sfregane l'Alopecia, & Oftasis, la sana. Questa pelle della testa delle Volpe si ardi con li labri, e con la lucertola verde senza capo, bolli fortemente nell'Olio per vn giorno, & con detto olio ongasi la pelagion

della

della tigna, e spargendoui sopra la cenere sudetta, fà rinascer i capelli. A

9 Il sterco della Volpe sana la scabricie della cute (cum Aceto illitum.

Alli sudetti vi si aggiontano questi altri. Il Cuore di Volpe maschio, secco nel forno, e fattone poluere, & dattone più volte con Vino à digiuno tanta come starebbe in vna nocchia, sana la Febre quartana.

Ceruello di Volpe, dato spesso à mangiare à puti, non caderanno dal Mal caduco. Il Caglio della Volpe, beuuto, vale al timor dell'Acqua causato dal morso del Cane rabioso.

Circondando il Capo con la Natura di Volpe, subito leua il dolore.

Il Dente di Volpe, sospeso al collo dei Fanciulli, facilita il nascere dei denti senza dolore.

CAPO SECONDO DELLI VCCELLI.

A.

DELL' ACQVILA.

Il Cerebro dell'Acquila, Vale contro il male della gatta. B

Con il Fiele dell'Acquila se ne fà colirij alli Occhi caliginosi.

Fiele d'Acquila, che habita nelle selue misto con mele attico, vale alle suffusioni, e caligini delli occhi.

Peli d'Acquila legati à i lombi, leuano il dolor di essi.

Il Sterco d'Acquila legato sopra le Veruche, le stirpa.

La Pietra Acquilina legata al braccio sinistro della Donna grauida, la preserua (portandola) dall'Aborto.

Posta legata alla Coscia sinistra, fà Partorire le Donne con gran felicità, & poco dolore.

Questa Pietra portata adosso libera dal Mal caduco, e da Veleni.

DELL' ANITRA.

L'Anitra da Latini chiamata, Anas, Anatis, da Germanici, Andt, Endt vogel, Endt. Ritrouasi Domestica, & Siluestre.

Virtù. L'Anitra viua deplumata dalla parte del Petto, & applicata al ventre, seda il dolore Colico.

Fegato d'Anitra mangiato, sana i flussi hepatici.

Il Sangue d'Anitra è Alexipharmaco, onde vien molte volte descritto nelli Antidoti. Beuuto con Vin caldo, vale alla lepre Marina. Posto alle Posteme vi conferisce.

La Carne dell'Anitra mangiata, rende la Voce sonora, e C chiara.

Il Grasso, ò Songia d'Anitra Calef. humect. Moll. Diger. Resoluit. Ea propter eo vtimur in dolore interno, & externo, scil. laterum, Artuum, in neruorum frigida intemperie, &c.

Adeps hic primas præ reliquis habet, & præcipue Anatis Sylu.

Songia di Anitra placa ogni dolore, clarifica il colore, ingrassa, & aiuta la Voce mangiata. Vale al dolor delle orecchie.

Ontando con essa i Testicoli, leua il dolore, e durezza, e non ve miglior rimedio. Ontandone la faccia, leua le lentigini.

Ontandone le fessure dei labri fatte dal freddo, le sana.

Ontandone la faccia vi leua, le fessure fatte dal freddo, & le Panne.

Songia d'Anitra, con succo di Cipolla instillata nell'orecchia leua il dolore, & asciuga l'Acqua. Vale al medesimo cotta con Vermi terrestri.

Songia detta con Olio Rosato, vale come sopra.

Songia d'Anitra con ceruello d'Anitra domestica, Fien greco, e Meliloto fattone Decottione, e con essa lauatone le Ragagie, ò Ragade del sedere, & l'Hemorroide, & ogni tumor di quello, sana. D

Il Sterco d'Anitra applicato, tira fuora le cose infisse.

Fimus morsui Venenatorum Animalium imponitur.

Al Fluso Epatico. Docet Rasis, Hepata Anatum proprietatem habere sistendi fluxum, qui ex debilitate hepatis nascitur.

DELL' ALLODOLA, O LODOLA.

Vien questo Vccello da Latini chiamato Alauda, Cassita, Galerita, Cappellutta Calandra, da Italici, lodola, da Germanici, Lerch. l'Hispanici, Cacuyda, da Gallici, Alouete.

E la lodola vn'Vccello molto ben noto à tutti. Ritrouasene di due spetie, cioè vna con cappelletto in cima del capo, come hanno i Pauoni, & l'altra sono senza. Abitano nei Campi, & nelle Brughere, mangiano Vermicelli, & d'ogni sorte di semi. I maschi cantano assai bene, & sono sempre eglino i primi Vcellini, che pronontiano la state co'l canto loro.

Virtù. La lodola cappelluta arrostita, & mangiata per cibo medica (secondo Dioscoride) i dolori Colici.

Altri dicono, cotta à lesso, e mangiata spesso, e beuutone il suo brodo, è ottimo rimedio alli dolori colici.

Il Cuore della lodola cristata (dicono) che legato dalla parte di fuori della Coscia, scaccia il dolor colico mirabilmente.

Altri affermano ciò fare, il cuor recente deuorato.

Altri dicono ciò fare l'intiera lodola tosta, & mangiata.

Altri dicono, tolta anche tutta la lodola con le penne, & incinerata, & dattone per alcuni giorni vn'ontia, ouer vn cochiaro, ò due per volta, far l'istesso.

Sanguis recens ex Aceto acri aut Vino calido haustus, calculosis efficacissimè subuenit.

DEL' ALCEDO.

E' L'Alcedo, Halcyone, Alcyone, E' vn Vccello Maritimo, e specioso, alquanto più grosso d'vn Passero, di rostro longo, di color tum cæruleo, tum Viridi, tum purpureo, iuxta glaciem riuulor. degens. Il Cuore di questo Vccello essiccato, & appeso al collo dell'infante, comitialem arcere volunt.

DEL' SPARAVIERO, ACCIPITER.

Il Sparauiero da latini chiamato Accipiter, Accipitris, da Germanici, Habbich. E' vn Vccello veloce, Rapace, Vorace, & Audace, Vi su forti prædita.

Virtù. Integer oculorum Vitijs succurrit, (in oleo coctus, oculoque inunctus.

L'istesso fà il suo Grasso.

Il sudetto Olio onto, cura tutti li Vitij della cute.

Fiele di Sparauiero posto nelli occhi, vale alla dillatatione della Pupilla, & Acqua.

Il Sterco di Sparauiero, e succo di Cauolo saluatico misti, & à modo di linimento ontatone il Ventre delli Hidropici, e mirabile medicamento: Mà essendo sterco d'Acquila è migliore.

Vi sono alcuni, che applicano alli vitij delli occhi, il sterco del Sparuiero, quantunque sia di Virtù calido.

Altri lo danno per promouer il Parto, ouero se ne seruono per suffumigio per l'istesso effetto.

Hippocrate, & Plinio ad sterrilitatem emendandam propinant.

DELL' AVOLTORO.

Vien L'Auoltore da Latini chiamato, Vultur, Vulturis, da Germanici, Geyer.

Virtù. La sua Carne vien giudicata conuenire molto alli Affetti del capo, Epilepsia, Hemicrania, & simili.

Il Decotto affermano sanar i Vitij della cute.

Il Cerebro dell'Auoltore souiene all'imbecillità del capo (illitum vel naribus inditum. Misto con Olio Cedrino, & ontandone spesso le narici, leua il dolor del capo.

Il suo Cuore dato à bere con Acqua, & oximele, sana il Mal Caduco.

Il Cuore legato in corio, e portato addosso, ferma ogni flusso di Mestruo.

Questo Cuore portato addosso libera, e rende sicuro, da serpenti, e fiere.

Il suo Polmone dato con il sangue à bere noue giorni, guarisce dal Mal caduco, ò Epilentia.

Il Polmone abbrucciato sopra li sarmenti, e fattone cenere, e mista con Rose, croco an. parti equali, & dattone circa mezo cocchiaro con Vino la sera, & à meza notte, & auanti giorno, mà essendoui febre si dij con Acqua calda, che molto vale al rigittamento di Sangue del Polmone.

Il suo Fegato, con tutto il sangue, beuuti per sette giorni, sanano il Mal caduco.

Il suo Fiele assumpto con Vino, Epilepsiam arcere dicitur.

Fiele misto con sterco d'huomo, e Vino, colato, & la colatura posta nelli occhi, leua la caligine, & oscurità di quelli.

Fiel d'Auoltore Maggiore, misto con succo di Prassio, e Miele, posto nelli occhi, leua le caligini, e suffusioni.

Il suo stomacho d'Auoltore fattone poluere, e beuuta, sana l'Artetica. Il suo Budello caldo, mangiato, vale al dolor Colico.

Li suoi Nerui, legati alle gionture della mano, sanano il letargo.

L'Ossa sue puluerizate, e sparse sopra la Piagha, ò rompitura, le guarisce.

Ossa del suo capo legate al collo, vagliono al dolor del capo.

Il Budello maggiore dell'Auoltoio bianco mangiato, cura perfettamente la colica passione.

Del suo Grasso, con Olio Mirtino, e cera fassi Vnguento, che gioua alle infermità dei Nerui.

Songia mista con il suo fiele, & ongerne li Articoli, ò Arteticì, e chiragrici, li sana.

Sterco d'Auoltore fattone fomento fà Partorire.

Le Penne dell'Auoltore suffumigate, vagliono alla soffocatione della Matrice.

Penne dette tenute sotto li piedi, facilitano il Parto.

Penna sudetta legata al Piede sinistro d'vna Donna Partoriente, subito la sbriga, ma subito Partorito si leui via.

Penne sudette abbrucciate, fuggono i serpenti al suo odore.

C.

DELLA CALANDRA.

Dicono, che portato questo Vccello in mano dal Medico, ò altro auanti ad'vn Infermo, se guarderà fermo l'ammalato, è segno, che deue campare, se non lo guarderà, è segno, che deue morire di tal Infermità.

La Medolla dell'Osso del piede della Calandra, chiarifica la Vista.

DELLA CICOGNA.

Cicogna Vccello da Latini chiamato, Ciconia, Ciconiæ, da Germanici, Storch.

Virtù. Vim habet Alexipharmacam insignem, adeo vt contra omnis generis Venena, & in primis contra Pestem præstantissima censeatur, (comesta, vel cinis eius assumptus) insuper neruosis, & articularib. affectib. succurrit.

Il Ventricolo della Cicogna essiccato, & pulueriçato, Promaximo Secreto habetur in Venenis.

Altri solam tunicam interiorem malunt.

Il Ventricolo di Cicogna cotto nel Vino, e posto s'vl Furuncolo, lo sana.

Il suo Fiele vien commendato alli Vitij delli occhi.

La sua Songia vtilmente, onta, vale alli Podagri, & alli tremoli Articoli.

Il suo Sterco, beuuto con Acqua mulsa, vale al Mal Caduco, & ad altri Morbi del Capo.

Sterco misto con Songia di Porco, sana la Podagra antica, applicato.

Il Sterco dei Pulcini di Cicogna mentre sono nel nido pisto, & passato per settaccio, & con lardo di Porco vecchio si faccia come Vnguento, & con esso ongasi la Paralisia, che la sana.

PREPARATIONI.

1 Acqua Antepileptica. ℔. Vn Pullo di Cicogna bello, e grossetto, pellato, fuentrato, & tagliato in pezzetti, & misto con altri Epilepticì, ò Antepileptici à B. M. si destilli.

2 Oleu. stillatitium quod fat copiosum fundit.

3 Elletuario Alexipharmaco, ouero Arcano Alexipharmaco di Cicogna.

1 ℔. Recentem Ciconiæ Sanguinem destilla B.M. remanentem in cucurbita sanguinem exicca, & pulueriza. Hinc.

2 Extrahe sal ex ventriculo Ciconiæ incinerato, beneficio Aquæ illius ex sanguine destillatæ, idque pulueriçatæ illi sanguinis remanentiæ admisce. Hisce.

3 Addatur in Vitro satis capaci.

Succini alb. el. ℥. i.
Coralorum rub.
Baccar. matur. Vuæ inuersæ.
Essenti. Mumiæ,
Rad. Anthore an. ℥. s.
Lapis Bez: or. ℥. iij.
Theriac. opt. ℥. i. s.

Hoc cum oleo Pini (ex nucl. expres.) incorpora, deinceps tantum olei super adendo, vt digitos 3. vel 4. latos emineat.

Tandem insolentur aliquandiu orificio vasis diligenter obstructo, quo enim vetustius eo melius.

Vires. Efficacissimum est contra omnia Metallica, Animalia, & Vegetabilia Venena, quæ tum Vomitù, tùm secessu, tum sudore expellit.

Dosis ℥.s. cum haustu Aquæ, Vini, vel lactis tepide.

Loco Sal. ex Ventriculi cinere extracti mallem ipsas tunicas pulueriçatas admiscere.

DEL COLOMBO DOMESTICO.

Chiamasi il Colombo, Puione, Picione, da Latini, Columbus, Columbi, la femina Columba, Columbæ, da Germanici, Daube, Hausdaub.

VIRTV.

Il Colombo viuo spaccato per schena, & così caldo subito applicato alla testa (mà prima rasi li Capelli) feroces humores mittigat, melancolicam tristitiam discutit.

Onde è Medicamento conuenientissimo nella Frenitide, Cefalalgia, Melancholia; & Podagra.

Spacato così viuo per schena, & subito così caldo, posto sul capo (prima raso) à delliranti, sana il delirio da causa fredda.

Colombi n. 3. posti alle narici, quel fettore sana il lettargo.

La Carne del Colombo mangiata, con altra Carne nel tempo di Peste, rende sicuro l'huomo di non infettarsi.

Il Colombo mangiato senza testa, fortifica la vista à deboli per debolezza di Spiriti.

La tunica del Ventricolo del Colombo essiccata, & pulueriçata, vien molto commendata nella disenteria.

Il Sangue del Colombo tepido instillato nelli occhi, dolorem, lippitudinemque sedat; Suffusiones Sanguinemque discutit, Vulnera recentia curat: Peculiariter cruorem è membranis cerebri erumpentem cohibet. Podagricum dolorem mitigat, ongendone la parte.

Il Sangue del Colombo impiastrato sopra li occhi per cossi, vale.

Il Sangue posto nelli occhi, vale à quelli, che non vedono doppo il tramentar del Sole.

Si deue auertire, che vien preferito il Sangue de' Colombi maschi, & cauato sotto l'ala destra (obnaturam eius calidiorem.

Il sangue, ò succo sanguinolente espresso dalle penne del colombo, si può sustituire in vece del sangue, præferturque è pullis columbarum.

Il Sangue de Palombini gioua alla Rogna, ancorche antica, & al dolor delle gionture.

Il Fimo, ò Sterco di Colombo vehementer excalefacit, (ob nitrosam facultatem, qua maxime pollet,) ideoque vrit, discutit, ruborem cutis sanguinem alliciendo excitat.

Onde il suo vso è frequente nè Cataplasmi, & Empiastri rubificanti. Sic tritus, & cribratus, cumque semine Nasturcij impositus, facit ad affectus inueteratos. Cuiusmodi sunt.

Artritide, Hemicrania, Vertigine, Cephalæa, dolores inueterati in laterib. scapulis, ceruice ac lumbis, dolores Colici, Affectus Apoplectici, lethargici, & similib.

Sic strumas aliosque tumores discutit, (con farina d'Orzo, & aceto misto, & aplicato) Alopeciæ succurrit (illitus,) Colicis confert, (in Clysteribus) dein xiones ad genua delabentes discutit, (cum Sale, & Oleo.

Internamente Calculum atterit, & vrinam pellit.

Dosa ʒ. i. ad ʒ. ij.

Sterco di Colombo abbrucciato, & fattone Cenere, & mista con Aceto, & poscia essiccata, & di nuouo ridotta in poluere sottilissima, è dissoluta con succo di finocchio, ouero di Morsus Gallina, Si ponga di questo succo, ò materia, ò Compositione sopra la macchia dell'occhio, che la consuma, & è ottima medicina.

Sterco trito con Aceto, e posto s'vl Viso, leua ogni machia.

Sterco disciolto con Acqua, e lenirne la faccia, rende buon colore.

Sterco fattone cenere, & fattone lescina, lauandone il Capo, ferma li capelli, che cadono.

Sterco misto con Olio d'Oliua, e con esso ontandone il Capo leua la forfora, la Tigna, e lepra.

Sterco abbrucciato in pezza di Lino misto con Olio Rosato, & fatone linimento alla Scottatura, la sana.

Sterco disciolto con Olio, & infondendoui pezze dentro, & applicate sopra il fuoco Sacro, ò Saluatico, è grande, & efficace medicamento.

Sterco misto con Aceto, e farina d'Orzo, e formatone empiastro alle Posteme dure, le matura, e dissolue anco le scrofole.

Sterco mollifica ogni durezza, e la risolue.

Sterco con seme di Lino pulueriçati, & vniti con Miele, & posti alle cicatrici brutte, leua la bruta pelle.

Sterco di Colombo bianco fatto bolir in Aceto ottimo, & applicato all'infiagion delle gambe, la risolue.

Sterco dissoluto con Olio di scorpione, e gettato dentro la Verga, fà orinare, essendo impedita dà Pietra, ò renella.

Sterco fattone suffumigio sotto alla Dona, la fà presto Partorire.

Ster-

Sterco disfatto con Aceto à modo d'Vnguento, e posto sopra le cicatrici, leua il segno di tutte le ferite.

Sterco disoluto in Acqua de Psillio, ò di Salice, & con essa si laui li Piedi, che ferma il fluso del Corpo.

Sterco cotto nel Vino, & impiastrato, vale sopra ogni cosa alla Colica.

Sterco di Colombo, Solfo, seme di Lino cotti in Vino, & misti si applica sopra le glandule, e scrofole, ottimo.

Sterco di Colombo, Farina d'Orzo fattone con Olio commune linimento, applicato è sommo rimedio ad'ogni Arsura.

Alla Tigna ottimo. Si laui la testa per noue giorni con orina, dipoi si pigli Sterco di Colombo pul. sottil. & posto in vna Pignata con Aceto ottimo, & ben disolto, si faccia bolire sin tanto, che diuenghi spesso, & con esso si onghi il Capo per due, ò tre giorni.

Sterco di Colombo fatto essiccar in forno, ò Padella, & sottil. pul. è passato per settaccio, Dipoi si piglia d'Aceto ottimo ʒ. iv. e posto in Cazetta di Rame, e posta à fuoco lento, & mentre comintia à bollire vi si vada metendo dentro tanta di detta poluere quanto basta per formarne Empiastro, & steso sopra pezza doppia, si applichi alla glandola, ò humor freddo caldo quanto può soffrire, & si rimetti due volte al giorno, cioè mattina, e sera, facendolo ogni volta di nouo in quel istante, che si vol medicare, e questo si vadi facendo per dieci, quindeci giorni, & sin, che fia di bisogno.

Vn Piuione pelato viuo, e posto à bollir così viuo nell'Olio commune, e cotto si leui fuora, & schizato si dij il succo à bere, Rimedio ottimo alla Ponta.

Vn Piccione spacato per mezo viuo, & così caldo legato alla pianta dei piedi dalla sera alla mattina, dipoi leuato, e sepolto, ouer gettato sopra de copi. Dicono tirar la malignità, & essere ottimo rimedio.

Ad Renum dolorem, & Tenesmum.

Puli Columbor. occulta proprietate Renum dolori conferunt, & corruptum sanguinem emendant: sed dum interficiuntur, capite truncari debent.

Eorundem carnes facultatem habent sanandi Tenesmum, quem cucurbita frequenter comesa, generare solet.

Poluere per rompere la Pietra perfetta, & per la Renella secreto miracoloso.

℞. Di quelle Pietre, che si ritrouano nei Ventricoli de' Colombi, Canella ottima è perfetta, Fiori di Sambuco secchi diligentemente an. parte vguale fatti in sottil. pol. Dosa ʒ. i. per volta con Acqua d'Anonide, ò di Sassifragia, ouero con ottimo Vino bianco, si prenda più volte netto il Corpo.

DEL COLOMBO SALVATICO.

Virtù. Mangiando la Carne del Colombo Saluatico in cibo, sana la Paralisia della lingua.

La Pietra minuta, che si ritroua nello stomaco delle Palombelle cioè piccioli Colombi del piede rosso. puluerizata con Fiori di Sambuco secchi, & Canella ottima an. sottilissimamente, & ben misti, datta per sette mattine tanta per volta quanto starebbe sopra d'vn Giulio, con brodo, ò Vino bianco, &c.

A chi hà la Pietra, in breue tempo la disa, e fà Orinare, etiam la Renella.

DELLA CORNACCHIA.

La Cornacchia vien da Latini chiamata, Cornix, Cornicis. da Germanici, Kraye.

Virtù. L'occhio della Cornacchia portato appeso al collo, sana ogni infermità d'occhi.

Altri dicono tenuto adosso quest Occhio, libera dal male delli occhij.

Il Sterco della Cornacchia beuuto con Vino nero austero, Dysenteriam sanare traditur.

DEL CORVO.

Chiamano il Coruo i Latini, Coruus, Corui. I Germanici, Raab, Rappe.

Virtù. Pulli Coruor. Incenerati vengono molto commendati al Morbo comtiale.

Dosa ʒ. i. ogni giorno datta per due, ò tre mattine.

Così anco la cenere dei corui vien commendata alla Podagra, & ad'Alphos, ò Vitilligine.

Il Cerebro del Coruo vien parimente commendato al Epilepsia.

Il Grasso, & il sangue di Coruo rendono li capelli negri, *id quod & de ouis affirmant.*

Ontando li capelli con sangue di Coruo, li fà diuentar, sottili.

Oua di Coruo, disolute in bagno, e in quello postoui vn'Etico, si sanerà. Vi sono chi danno vno, ò due oua di coruo nella Disenteria.

Sterco di Coruo sospeso al collo, seda la tosse de fanciulli, & il dolor de denti. Posto nel buco dal dente lo spezza senza dolore.

Sterco facendone profume alli Alfi bianchi, li leua, e separa.

DEL CVCCO.

Virtù. Il Cucco posto in Pignata di terra, & ben lutata, e coperta, si ponga in Forno caldo sin tanto, che si riduchi à potersi sottil. puluerizare, mà che non abbruggi, questa poluere datta alli Epiletici, li sana.

Altri fanno così. Pongono il Cucco nella pignata ben coperta, & lutata, che non possi respirare, & posta nel forno vi si lascia sin tanto, che si possa puluerizare, dipoi ridotta in sottilissima poluere si diuida in quaranta parti, & se ne dia al Patiente vna parte al giorno nei suoi cibi, che finiti li 40. giorni sarà libero, e sano ne mai più li ritornerà questo Morbo del mal caduco, cosa sperimentata.

Il Cucco Vsto vien commendato per il calculo, alli dolori & humidità del Ventricolo.

Dassi ancora con vtilità alli febricitanti nel tempo del Parosismo, Medetur Epilepticis, &c.

Il Cuore del Cucco leuatogli mentre è viuo, & essiccato, & portato adosso, scaccia il sonno.

Il Sterco del Cucco dato a bere, sana il morso del cane Rabioso.

F

DEL FALCONE.

Il Falcone cotto in Olio Rosato, vale a sanar i malori delli occhi.

Il suo Grasso disfatto in olio, & ongendosi con esso li occhi albuginati, li sana.

Il suo Sterco misto con Mele, leua molto bene la nuuola delli occhi.

G

DEL GALLO.

Il Gallo da Latini vien chiamato, Gallus, Galli da Germanici, Han.

Virtù. Il Brodo del Gallo vecchio, beuto è lauatiuo.

Brodo di Gallo vecchio conferisce alli Asmatici, & al dolor di stomaco cagionato da Ventosità.

Brodo di Gallo vecchio con Radice di Polipodio, & Aceto, vale grandemente al dolor colico.

Gallo vecchio con carne di Gallina cotti fortemente con molto sale, lasciando così vna notte, e la mattina dato caldo à bere a chi patisce di colica, lo sana mirabilmente, secreto vero è sperimentato.

Vn Gallo vecchio, e grasso si faccia correre tanto, che per stanchezza cada per terra, & all'hora segli taglij il capo, e leuatogli l'Intestini vi si ponga del Sale dopò si chiude, & si fa cuocere in xx. Scutelle di brodo sin che resti a tre, le quali beuute leuano l'Asma del Petto, il tumor delle mani, piedi, e testa, & il dolore delle gionture.

Vn Gallo Vecchio, ò giouine, si faccia digiunar tre giorni, dipoi si leghi ad vn sterpo con vna corda, & all'incontro vi si leghi vn bel Rospo grosso in modo, che il Gallo lo veda, e lo possa giungere, perciòche lo mangerà, il secondo giorno si ammazzi il Gallo, & si cuoca in ottimo Vino in quantità sufficiente, dipoi colato vi si aggionga Mel crudo, & bollito alquanto, di nuouo si coli e serui. Di questo Vino colato se ne dia à bere ogni mattina in vece di siroppo, & alli V esperi.

Che per certo si risanerà dalla Rogna terribile. Altri lodano il far questo con vna Gallina.

Il Brodo del Gallo Vecchio di 2. 3. ò 4. Anni Fatigato, & aggitato in modo, che da se steso per lassitudine cada per terra, dipoi trucidato, pelato, suentrato, empito di medicamenti idonei al Morbo, si cuoca in s. q. d'Acqua di Fonte sin tanto, che la carne si spichi dall'Ossa, dipoi colato si serui per l'vso.

Virtù. Ius illud per se vim habet moliendi, & ob nitrosas partes, quibus decrepitum illud animal præditum est, quæque fatigatione illa exaltatæ sunt, Virtute pollet incidendi, absterg-

gen-

gendi, aluum ciendi, idque multo magis, si in eo Medicamenta similium facultatum incoquantur. Hinc celeberrimum est in dolore Colico (coctum cum purgantib. & discutientib.) In tussi tartaróque Pulmonum (cum bechicis elixum,) &c.

Decotto del Gallo Antico per curar l'Opilatione del Fegato, della Milza, del Mesenterio, il Dolor Colico, la Pietra la Quartana, & tutti li Morbi per sua natura longhi.

℞. Semi di Comino, di Cardo benedetto, d'Anesi, di Fenochio, d'Acetosa, di Carui an. ʒ. ij. seme di Cartamo ʒ.i. s. Tamarisco, Timo, Epitimo. an. P.i. Folicoli di Senna ʒ. i. Turbiti gommosi ʒ.s. Cinamomo ottimo. ʒ.i. s. Polipodio recente ʒ.i. s. Sal Gemma. ʒ. s. Tartaro cristalino bianco di Bologna Crudo sottil.pul. ʒ.ij. s. Ogni cosa s.l'A. grossamente pesti, contusi, & ben misti sene empisca vn Gallo vecchio già suentrato. Poscia si faccia bollire in tre parti d'Acqua di fonte, & vna d'ottimo vin bianco non dolce, sino che la carne si separi dall'Ossa, dipoi colato si serui.

Di questo brodo ne prenderà l'infermo sera, & mattina à modo di siroppo per molti giorni.

Decotto del Gallo ottimo al Dolor Colico, & Illiaco, & tengasi per secreto, che gioua pur assai al mal di fiancho, dolor di Corpo, & d'intestini.

Si prendi vn Gallo vecchio almen di tre Anni, si metta in vna stanza, & con bacchetta si vada percottendo, & affaticando per vn pezzo, dipoi segli rompa il collo, & si peli senza Acqua, & segli caui le budella, e si netti bene, & si laui con Vino bianco gagliardo, & si sali moderatamente, dipoi si empischi con le infrascrite cose.

℞. Tartaro di Bologna crudo, Cristallino, bianco, & sotil. pul. ʒ.s. Radici d'Enola ʒ.v. Rad. di Polipodio Quercino, Zedoaria, Galanga, semi di Cartamo, Ameos, Dauco, Carui, Anesi an. ʒ. i. ossi di Nespoli ʒ. i. s. Fiori di Camomilla ʒ. vi. Ogni cosa S. l'A. grossamente pesti, & contusi si cuciscono nel ventre del Gallo, & si faccia cuocere in ℔. 50. d'ottima Acqua sin tanto, che la carne si stachi dall'Ossa, dipoi gagliardamente spremuto, & gettato via il Gallo, & possato alquanto di nuouo si coli, & si metta all'aria acciò si schiarisca, & poscia messa la parte chiara in vaso mondo, si serui in loco fresco, e si vsi come siegue.

℞. Del sudetto Brodo ʒ.vi. Oximele semplice ʒ.i. —— misti si dia ogni mattina tepido all'alba all'infermo, & si vedrà esser ottimo, è sperimentato rimedio nei dolori delle budella.

Il Gallo viuo spaccato per schena, & così caldo subito posto sopra ogni morficatura, ò puntura velenosa, tira à se tutto il Veleno.

Vn Gallo troncatogli il capo, e lasciato gocciare il sangue sopra la scotatura, la sana.

Il Ceruello del Gallo Vim habet incrassandi, fluxusque compescend. V.G. Fluxum alui, (in Vino beuuto.)

Gingiuis ad dentitionem à mulierib. illinitur.

La gola tutta d'vn Gallo essiccata nel forno tanto, che si possa ridur in polucre sotilissima, & che non sia abbrucciata. Dattone di essa poluere à digiuno con Acqua tepida, ferma marauigliosamente l'Orina. Altri dicono. Sub noctem ante cænam exhibita, proprietate sanat mictionem inuoluntariam nocturnam.

La Tunica interiore del Gallo, cioè del suo ventricolo estratta, & essiccata al Sole, & puluerizata, Singularem vim habet tum abstergendi, & corroborandi ventriculum, adeoque vomitum, & fluxum alui compescendi, tum & calculum comminuendi.

Il Ventriculo del Gallo salato di molto tempo seco all'ombra, e beuuto, vale grandemente à flussi di Corpo cagionati da Medicine troppo gagliarde.

La Cresta del Gallo seccata nel forno, e puluerizata, e datone vna dramma con Vino nero austero ogni mattina, in poche mattine libera dal non poter ritener l'Orina.

Tagliata la Cresta ad vn Gallo Vecchio, & con il sangue si onga le gengiue de Putini, che non li dolerano più, e li denti vscirano facilmente.

Li Testicoli del Gallo, mangiati, giouano alla tosse secca, al Petto, alla Disenteria, & alle Vlcere del meato Vrinario.

Testiculi deperditas in morbis vires mirificè restituere dicuntur. Febribus itidem medentur (recenter vsurpati) assumpti.

A Piede di Gallo mangiato senz'altra carne, rompe la Pietra che stà nelle Reni.

Fiele di Gallo leua le machie della cute, onto: & conuien alli occhi.

Il Sterco del Gallo puluerizato, e dato à bere ad vn auelenato, non andrà più auanti il veleno, mà vscirà per bocca, mà non deue per niun modo dormire.

Il Sterco posto sopra carbunculi, li rompe, e tira fuori il Veleno, ma sia di Gallo rosso.

Sterco di Gallo fresco, misto con Aceto, e lenitone l'Alopetia, la sana.

Stercus omnia eadem præstare aptum est, quę columbinum, sed inefficacius, priuatim tamen colico, & Vterino dolori conuenit. Valet itidem maximè ad Icterum, Calculum, & Vrinæ suppressionem. Præstantius habetur id, quod in Stercore album est. Dosis ʒ.s. manè ac Vesperi diebus continuis 4. vel 5. exhibitum.

Extrinsecus exiccat Achores capitis, (aliamque scabiem manantem) cinis inspersus.

Nel Ventricolo del Gallo Vecchio vi si ritroua vna Pietra di Colore biglio della grossezza d'vna fauà picciola, la qual portata in bocca, la tien sempre fresca, e toglie la sete, che si sente per qual si voglia grande infermità.

B

DELLA GALLINA.

La Gallina chiamata da Latini, Gallina, Gallinæ da Germanici, Henne, Hun.

Vna Gallina (è più ottima, e leggera la carne della negra, che non habbia fatto oua) spaccata per mezo, & così calda, & sanguinolente subito applicata alla testa prima rasa nella Phrenitide, nella Cephalalgia, &c. molto gioua.

Così Parimente in tal modo applicata alli morsi d'Animali Velenosi, & alli Antraci, attrahe fuori il veleno, nec prætereundum, quod Sanguinis eruptionem in Vulneribus recentib. sistat.

Viua Gallina (Gallus) circa anum deplumata è bubonib. Venenum extrahit imposita.

Vna Gallina piena di Sumacho, Hipocistide, e simili cose cotta, e mangiata la Carne, e beuuto il brodo, conforta lo Stomaco, ò Ventre grandemente, e stringe il fluso.

Vna Gallina, con Agresta, semi di Melone pesti à modo di slattata, & schizatone il succo e dato à bere à chi desidera carne nelle febri continue, molto gioua. C

Vna Gallina grosa si empia d'Hisopo, Farfara, & di tutte le cose, che vano per far il Decotto Pettorale, & fatta bollire sin tanto, che si disfaccia, dipoi colato con espressione, e di detto brodo se ne dia caldo la mattina à modo di siropo, che ottimo per il catarro.

S'empisca vna Gallina d'vn Anno di foglie di Petrosemolo, Basilico, & tutta la sostanza d'vn'Ouo crudo, e tanto Sale, che basta, e pelata s'inuolge in Pasta, & si fà cuocere con sopra il testo, e cotta se ne dia all'infermo vna parte, & passato vn giorno si dia l'altra parte, e non mangi altra cosa, vale alla febre terzana, e Quartana.

Vna Gallina nera piena di scabiosa, e cotta, che resti il brodo in circa tre scudelette, & diasene à bere caldo, che è ottimo rimedio alla Ponta nella quarta.

Vna Gallina si faccia cuocere in Pentola coperta, con Macis, cubebe, Zaffrano, Ocimo, Rosmarino, Maggiorana fina, e simili cose confortatiue, cauata fuori si metta alle narici del Patiente così calda, e seli dia il brodo à bere, ottimo rimedio alle Sincopi.

D Vna Gallina cotta à Rosto con Lardelli, Garofoli, Canella, e Sbrofata con Acqua Rosa, e così calda fatta odorare à chi haueśse perso l'Appetito, lo fà ritornare.

Datto à mangiar vna Medicina impastata con farina ad vna Gallina, & il giorno datta à mangiar à chi doueua pigliar la Medicina, dicono far l'effetto della Medicina.

Vna Gallina ingrassata con carne di Vipera, cotta à lesso sana, mangiata, chi patisce di Lebra.

Si metta il grano à molle nel brodo ò cocitura di Vipere, ò Serpi senza capo, e coda, si dia quel grano à mangiar, & à bere il brodo ad vna gallina, li caderano tutte le penne. Si coca, e si dia à mangiar al Patiente, e beua il brodo, & se ne laui anco con esso le mani, la faccia, e la barba, e doppò si faccia cauar sangue, e ottimo alla Lepra.

Vna Gallina giouine, che non habbia anco fatto oua, cotta, e nel suo brodo posto molto Zuccaro, dandone vna buona scudella ogni mattina à digiuno alle Donne, che hanno gran dolore di matrice doppò il Parto, subito le sana.

Carne

Carne d'Ale di Gallina pesta, e con latte di Pecora, Rossi d'Ouo, & vn poco di Polenta di formento datta à mangiar alli Etici; molto li conferisce.

Gellatina si fà con la carne della Gallina tagliata in pezzetti, & agiontoui vno, ò due piedi di Vitello, tagliati, & roti, e posti in vaso di Vetro a ciò atto, & ben otturato si faccia bollire à B. M. per lo spacio di cinque, ò sei hore, & fattone espressione, vi si può ad libitum aggiongere qualche Aromato, & Acque Cordiali, e sarà vn'insigne nutritiuo, e corroboratiuo.

Al Gosso della Gola.

℞. Gossi di Gallina, Gossi di Capone an. ℥.iv. Pepe bianco, sponga brucciata an. ʒ. iij. Miele q.b. per formar electuario.

La pelle interna del Ventricolo della Gallina, datta à bere in polvere à chi dole lo stomaco, lo sana.

Il Cerebro della Gallina mangiato, hà proprietà di confortar il ceruello, & d'aiutar l'intelletto.

Cerebro di Gallina, Sterco d'Agnello, succo di frondi di Pomo Granato, misti, & beuuti, resistono al Veleno per morso di Serpe.

Cerebro di Gallina conferisce al flusso di sangue di naso, e dei Velami del Cerebro.

Vna Gallina pelata, e netta si faccia cocere con Acqua abondante senza Sale sin tanto, che le ossa si diuidano della carne, questi Ossi si facciano seccar in Forno in modo che non si abbrugino, ne diuengano neri, mà siano secchi in modo, che si posino ridur in sotilissima polvere, di questa polvere, seme di sessamo, o sisamo, ò seseli, ò silermontanno, anna parte eguale fate in sotil polvere, & ben miste se ne da vn cocchiaro per volta mista con s.q. di Miele la sera quando il Patiente se ne và à letto, & vn'altro la mattina auanti, che si leui, incominciando il Primo giorno del Calar della Luna sin all'vltimo. E questo è mirabil secreto, che sana ogni sorte di Scrofole. Mà perche vene sono di tanto invecchiate, e che hanno vsato tanti rimedij senza frutto nondimeno con questa Polvere, & con linf. Ontione si sono per bontà del Signore liberati.

℞. Vn Serpe, che sta per li Prati chiamato Orbisolo picolo di pelle dura, e di color scuro si faccia questo Serpe, ò pelle bollir nell'Olio d'oliua tanto, che sia disfatta, e con questo Olio si ongano le Scrofole, e sopra vi si fassi Stoppa di Canape, e lasciasi cosi tre giorni, dipoi si rinoui l'ontione, e la stoppa, che così tutti si sono risanati.

Piedi di Gallina mettansi sotto le braccie sin tanto che stacchino le buccie, e con quelle buccie calde stropicciandone le Veruche, e Porri alquante volte anderano via.

Ossa di Gallina, Paglia di Formento, fatone cenere, e mista, e di detta cenere postone sopra le Piaghe, presto le sana.

In ogni genere di flusso, molto gioua l'intestini della Gallina, prima ben lauati con qualche Acqua astringente, & poscia essiccati nel Forno (doppò cauato il pane) e ridotti in sotil polvere, e dattone à bere.

℞. Fiele di Gallina ʒ. iv. Aloe ʒ. i. Acqua Rosa, Acqua d'Absintio an. ʒ. ij. misti & fà epitima alle Palpebri impiatolite, che sana.

La Songia di Gallina Calefacit, Humectat, Emollit, mediaque inter Anserinam, & Suilam existit, harumque acrimoniam obtundit, conuenit labiorum rimis, aurium doloribus, occulorum pustulis.

Ontandone la lingua aspra, la sana.

Ontandone la faccia, l'absterge, e monda, e la fà bella, e lucida.

Ontando con essa i Leprosi ammollisce l'asprezza della cute.

Songia di Gallina, con Esipo, ontando le glandole indurate, molto vi gioua, & alle fesure delle labra.

Songia sola, ouer accompagnata con Cipolla, fassi empiastro alle orecchie dolenti da causa frigida, che sana.

Sterco di Gallina pul. è dato à bere in Vino, ò brodo, e ottimo alli dolori Colici, ò Matricali.

Ouo fresco cotto in Aceto, sana il Flusso.

Ouo crudo con polvere di zuccaro Candido, beuuto à digiuno, sana l'ostinata tosse.

Ouo di Gallina fresco crudo misto con olio Rosato, vale alle infiammagioni delle palpebre.

Ouo subito nato cosi caldo, e crudo beuuto, chiarisce la voce, leua il dolor delle Reni, e sana le Piaghe della vessica.

Ouo crudo posto sopra le bronze del Fuoco saluatico, e sopra posteui foglie di Biete, sana.

Ouo fresco beuuto, sana l'asprezza della gola causate dal gridare, ò da humor acre, & anco vale impiastrato di fuora.

A

Bianco, ò chiara di ouo agitato, despumato, e posto nelli occhi, ne leuà il dolore, & l'ardore.

Bianco d'ouo fresco sbattuto con latte, ne corpi duri, nelli occhi abbruciati, li sana.

Bianco d'ouo fresco sbattuto, e con stoppa posto sopra i testicoli, & alle Donne sopra le mamelle, ristagna il Sangue del naso,

Bianco dell'ouo fresco con Sale, ò Arena polita, posto nella botte del Vino torbido, lo rende chiaro marauigliosamente.

Bianco d'ouo fresco, e calce viua ben misti, è colla eccelente per attaccar qual si voglia cosa rotta, massime il Vetro.

Il Bianco, ò chiara d'ouo fresco sana l'ardore degl'occhi, Chiarifica la vista, fà bella la faccia, sana il fuoco volatico, le macchie, & arsura del Sole.

Il Rosso dell'Ouo Vim habet anodynam, maturandi, digerendi, laxandi, proinde vsu creberrimus Clysterib. immisceri, quin & cum salis tantillo mixtum infantum Vmbilico) in testa iuglandis) imponi solet ad ciendam aluum.

Rosso di ouo fresco, misto con sale, legato in pezza, e farne B supposta, commoue velocemente il corpo.

Rosso di ouo fresco, misto con Sale, e posto sopra ogni genere di puntura velenosa, in due, ò tre volte sarà liberato.

Vn Rosso di Ouo cosi crudo, e tepido posto sopra le scotature, subito le sana.

Rosso di ouo fresco, & Olio Rosato misti in forma di linimento per ongere le hemorroide dolenti, li leua il dolore.

Rosso di ouo fresco crudo misto con Olio Rosato, è ottimo, e semplice digestiuo per le ferite, e Piaghe.

Rosso di ouo fresco, con Croco, vale alle Posteme calde del sedere, e leua il dolore.

Rosso di ouo arrostito, & impiastratto alle Posteme del sedere, le emenda.

Rossi di Ouo freschi ben cotti nell'Acqua, dipoi con Songia, Comino, e succo di Artemisia fattone Empiastro, & posto sul corpo alla Donna che habbia Partorito, li leua i dolori, che restano doppò il Parto.

Rossi di ouo freschi n.v. sbattuti con buon Vino, e datti à bere, stagnano il sputar del sangue.

Rosso di Ouo cotto, e duro distemperato con Vin nero, è dato C à bere, stagna il flusso di corpo.

Fassi l'Olio di Rossi d'ouo per espressione (fatti prima duri) S.l'A. il quale è in frequente vso per consolidar le Vulnere, nelle Rime, ò Crepature, nel maturar i tumori, &c.

Ontando con questo olio di Rossi d'ouo le cicatrici delli vaioli, & altre le emenda.

Ontandone oue nascono li Capelli, ò peli, li fà nascere belli, & ontando li Capelli diuengono belli, e longhi.

Sterco di Gallina bianco puluerizato, & soffiato nella gola, ouero gargarizato con acqua melata, vale alla Schirantia.

Teste vim habent lithontripticam, tartareamque mucilaginem incidendi.

Scorza di ouo puluerizata con seme di melone, facendone linimento alla faccia, ne leua le lentigini.

Scorza d'oua, onde ne siano vsciti li pulcini, se ne fà cenere, la quale beuuta con Vino bianco à digiuno, subito sana le hemorroide.

Membranulæ vim habent diureticam intrinsecus, & extrin- D secus adhibitæ, præputiòque imponuntur infantum.

La pellicola dell'ouo interna posta sopra le fesure de labri di ogni sorte, le leua, e sana.

La Cenere delle piume di Gallina, soffiata nelle narici, ristagna il sangue.

Le Piume, che stano sotto il collo della Gallina, gettate doue si sente douer nascere vn carboncolo, anderà via il male.

℞. Vn'Ouo fresco nato quel giorno si ponga in vn bichiero, & sopra vi si meta tanto ottimo Aceto, che lo copra bianco, & coperto si lascij, cosi stare per otto giorni, di poi con vn manipolo di foglie di Celidouia, & ogni cosa mista nel mortaro ben pista, & vnita à modo di linimento, con esso se ne onga ogni giorno le mamelle, in cominciando vn mese inanzi, che partorisca. Preserua, & libera la Donna dal male della mamella.

Hippocrates exhibet febrientibus albumina n. iij. aut iv. ad refrigerandum, & egerendum.

DE' POLLASTRI.

Li Pollastri neri sono più ottimi, & di facile, & ottima digestione,

La

La sua carne mangiata conserua il Cerebro.

Ceruello di Polastrello, fricaetne le gengiue, accelera senza dolore, il nascimento de denti.

Al brusore, lagrimatione, & altro male d'occhi.

℞. Vn ouo fresco fatto duro spaccato per mezo, & leuatogli fuora il rosso, vi si metta dentro di zuccaro candido bianco sotil. pul. ℥. ij. Tutia prep. Canfora sotil. pul. an. ℥. s. Siefalbo ℈. i. ogni cosa ben misti insieme, & vnite ambe le parti dell'ouo, & legato con filo, e sospeso acciò scogli giù il liquore del zuccaro, metendoui sotto vn vaseto di vetro per riceuerlo, & di questo liquore se ne metta vna goccia nei occhi, sera, & mattina, e nel giorno.

Altro. ℞. Chiara d'ouo fresco n. i. Acqua Rosa ℥. ij. Canfora ℥. s. zuccaro fino ℥. i. si sbatti ogni cosa bene insieme, & si meti in ampola noua di vetro, & ben coperta si ponga per tre giorni al Sole, dipoi colata, si ritorni per altri tre giorni al Sole; & si serui poi per l'vso, & di essa se ne metta nelli occhi, che veranno chiari, e belli.

Altro. Chiara d'ouo fresco batuta bene, con succo di Parietaria dipoi schiumata, & colata, & postone nell'occhio vna goccia subito si partirà la doglia, & la macchia.

DEL CAPONE.

℞. Vn Cappone ben cotto, vna Bissa scudelera cotta, semi di Melone, di zucca, di Cocumeri, di Fenochio an. ℥. i. Foglie di Boragine, di melissa an. m. ij. Fiori di Viole, di Boragine, di Rosmarino an. m. i. Spetie di Diarodon Ab. ℥. iij. d'Aromatico Rosato ℥. i. Molica di Pan bianco infusa in due Scotele di brodo di Pollo ogni cosa contusa sottil. tagliata, & mista si distilli à B. M. e di quest' Acqua se ne dia ogni mattina ℥. ij. tre hore auanti magnar, che è ottimo alli Etici.

℞. Vn Cappone intiero senza testa neto dalle interiora, & ben lauato con ottimo Vin bianco, & Ripieno di Sandali limati, semi di Cedro, Boragine, Buglossa an. m. i. e bollito alquanto, con pochissima Acqua, dipoi à B. M. si distilli S. l'A. Questo sarà ottimo per li deboli d'infermità longhe. Dosa ℥. iii. ò iv. per volta, che opera mirabilmente.

℞. Vn Cappone intiero netto dall'interiora, e lauato con ottimo Vin bianco, ripieno di Radice di Polipodio Quercino recente, mondo, e ben contuso, Senna Orientale monda, Fiori di Boragine, semi di Cedro, di fenochio, & vn tantino di Canella, & cotto S. l'A. in s. q. d'Acqua purissima, & colato con forte espressione, del colato dattone a bere purga li humori crudi, melanconici, & la colera adusta, & aggiontoui vn puoco d'Origano Regale, scaccia la Febre.

La Pelicola, che stà dentro del Perde, ò per dir meglio la tunica interiore del ventriculo del Capone estratta, e lauata con Vin bianco ottimo, & infilzata con l'Ago nel Resso, & taccata all'aria ad essiccare, e ridotta in sottil. poluere. Hà facoltà singolare d'abstergere, & corroborar il Ventricolo, e di sister il Vomito, & il Flusso di corpo, & di sistere il superfluo flusso di Sangue Vterino, e di Rompere, e caciar fuori le Pietre, ò Renelle, & prouoca mirabilmente l'orina data con liquor proportionato all'effetto. Dosa ℥. i.

Alcuni (con ottimo successo) si seruono di quella de Cappoui, de Galline, e de Pollastri tutte vnite. Dosa da ℥. s. in ℥. i.

Et io ne hò visto mirabili effetti.

Nel Ventricollo del Cappone vecchio di quatro, e più Anni, si genera vna Pietra, la qual quando è perfetta, e ben matura l'Animale non beue più, è questa di natura del Cristallo vn puoco più scura, benche si j di color di carne dura, e non più grossa di quella del zatto, ò Rospo, e quasi simile, però trasparente, & se ne ritroua di chiare, & di figura come d'vna faua, & di meze nere. Chiamasi Alectorius.

Virtù. Portata questa Pietra in bocca, fà l'Huomo animoso, & vincitore, & scaccia la sete. Fà discreta la Persona, che la porta, & gratiosa, tanto alli Huomini, quanto alle Donne, & non lascia venir sete.

Ex libro de natura rerum. Alectorius valet frigidis, & qui coire non possunt.

Il Fiele di Cappon bianco vale alle suffusioni de gl'occhi.

DELLA GAZA.

La Gaza, Gazzuola da Latini, Pica, Picæ, da Germanici, Aglaster, Egester odor, Atzel.

Virtù. Vien questo Vccelo molto commendato ad oculorum obscuritatem, ruborem, dolorem (cometa vel inicinerata, oculisque indita, vel quocunque modo apposita.

Conuiene anco alli Maniaci, Epileptici, Melancolici, & cinis exhibitus.

L'Acqua destillata da piccioli gazotelli, posta nelli occhij, chiarifica il vedere.

DELLA GRVA.

Vien la Grua da Latini chiamata, Grus, Gruis, da Germanici, e in Kran, kranich.

Virtù. Auis hæc quia neruosa est, neruosis ac membranosis partibus peculiariter conuenire, statuitur.

Onde il suo vso vien grandemente comendato nelli dolori Colici.

Il Capo, li occhi, & il Ventricolo puluerizati, Fistulis, Cancris, & Varicosis vlcerib. insperguntur.

Altri dicon il Capo, el Ventricolo secchi, & puluerizati, e posti nel Cancro, & Vlcere le vccide, e sana.

Il suo Fiele gioua alli occhi.

Il suo grasso instillato nelle orecchie, gioua alla sordità.

Amollisse le durezze della Milza, & altri tumori renitenti (cum Acetto Scyllitico subacta) rigori ceruicis velocissimè succurrit.

Songia di Grua, con Songia di Anitra miste, ontandone li occhi induriti da humori raccolti, li sana.

Medula tibiæ inseruit Vnguento opthalmico inde parando.

Il Capo, & il Ventricolo della Grua essiccati, & puluerizati, & messi nella piaga, sanano fistole, Cancri, & ogni piagha.

N

DEL NIBBIO.

Il Nibbio da Latini chiamato, Miluus, Milui, vel Miluius, Miluij, da Germanici, Vuey, Vueihe, Vuuuue, Kijtteluueyh, Hijnerdieb.

Virtù. Il Nibbio incinerato, & datone da ℈. s. ad ℈. i. gioua alla Podagra, & all'Epilepsia.

Idem, de Capite affirmant, ac Epate incineratis.

Il sangue misto con Vrtica, & applicato, gioua alli Podagrici.

Ontando, con il sangue di Nibbio, la cresta del Gallo, dicono, che non cantera più.

Il Fiele del Nibbio, posto nelli occhi fatto in sotil. poluere vale alla dillatatione della pupilla, & si mette nelli medicamenti oculari.

Il Grasso, gioua alli dolori articulari, ongendosi.

Il Sterco si applica alli Articoli, con molto giouamento.

Alcuni pongono il Nibbio viuo nel Sterco di Cauallo per 40. giorni à macerare sepolto, e delli vermi, che de esso si procreano, ne formano Vnguento alli dolori Podagrici.

DELLA NOCTVA, O CIVETTA.

Vien la Noctua, ò Ciuetta da Germanici chiamata, Nacht, Eule, Stein Eule, Kautz.

Virtù. La carne cura li Paralitici (Plinio) li Melancolici, & simili. (Rabbi Moys.) Apre mirabilmente la Postema dell'Angina, & la rompe, (cinis Noctuæ integræ, nec deplumatæ inguttur immissus.

Il Fiele, vale alle macule delli occhi.

Pinguedo, aciem oculorum, acuit.

O

DELL'OCA.

L'Oca da Latini chiamata, Anser, Anseris, da Germanici, Ganza, Gans.

Virtù. Il sangue dell'Oca si hà per Alexipharmaco.

Dosa ℥. ij. onde vale al Veleno della Lepre marina.

Pinguedo calore suillam superat, suequæ subtilitatis ratione promptius penetrat ac resoluit, ideoque rectè per anum injicitur, ad obtundendam erosionem in alto corporis sitam, Alopecias capillis explet. Rimis labiorum medetur, tinitui aurium succurrit, (auribus indita,) spasmum neruosque rigidos sanat, (pinguedo ex Anscre, farcito carne cati, alijsque neruinis herbis, & asato collecta) aluum laxat, præcipuè infantum, vmbilico indita, ventriuè imposita.

Grasso di Oca, beuuto, con Vino passo, vale alle cantarelle beuute. Ontando con esso la fronte à fanciulli, a cui dole la testa, li sana.

Ontandone le fessure delle labra, le sana.

Ontandone la cute à Leprosi, la molifica.

Grasso

Grasso d'Oca, & di Anitra, con succo di Porri misti, & con essi ongendone il collo della matrice, ne leua la durezza, e si molifica, e ne leua il dolore. A

La Songia d'Oca messa nelle orecchie, gioua molto ad ogni mal di esse, sperimentata.

Alcuni cauano la lingua à tre Oche, & cotte ne fanno mangiare ogni dì vna: & al terzo giorno giurano, che sana quelli, che orinano nel letto.

Ad stranguriam lingua Anseris ebibita mirabilis est.

Veterem Anserem masculum triduana inedia macera: deinde illi obijce frusta anguillæ recenter occisæ, & excrementum eius collige: habebis præsens remedium ad quæuis apostemata.

Stercus calefacit, & siccat vehementer, incidit, aperit, menses, secundinam, & Vrinas potenter mouet.

Hinc maximi Vsus in morbo regio, Scorbuto, Hydrope, (cum cochleari Vrinæ Capræ vel vituli destillatæ, continuarique potest eius vsus in dies aliquot viij.) Idem & tussi mederi perhibetur.

Notasi Prima. Adeo calefacit vt & gramina, in quæ decident, vrat, vnde & à Galeno inutile iudicatur.

Notasi Secondo. Præfertur viridiusculum in pratis tempore Verno collectum, quod siccatum calore moderato, & pulueri-B satum à ʒ.s. ad ʒ.i. exhiberi poterit.

Alij in potu recens exhibent, cum liquore conueniente transfusum. Dosis ʒ.i. vel ʒ.ij.

Vien molto questo Sterco Anserino viridiusculo, commendato nell'Hidropesia dato, come sopra al peso di ʒ.i. con vn cochiaro d'Orina distillata ò di Capra, ò di Vitello per alcune volte repetito mirificè exiccat. Manifestum nimirum est, vtrumque, hoc est, Stercus Anserinum, & Vrinam Capræ, aut vituli vbicunque in terram cadunt, funditus exarescentem terram facere: Similiter itaque absumit humiditatem superfluam in corpore.

Sterco di Oca, posto sopra d'vna postema, la fà subito aprire.

Sterco d'Oca, caua fuori, spine, legno, ferro, ò altro simile infitto.

Alla Tegna ottimo rimedio.

℞. Sterco d'Oca, ò di Pauero, di Colombo, di Pecora essiccati, & sotil. pul. an. e posti in pignatino con s.q. di lardo di Porco maschio vecchio si faccia vnguento.

Penne d'Oca abbrucciate, & la cenere sotil. pul. posta sopra C d'vna ferita, stagna il sangue.

La Cuticula dei piedi essiccata, & pulueriza ta ob astringendi vim commendatur in profluuio mensium sistendo. Dosis ʒ.s. Extrinsecus cum successu pernioni imponitur. Sunt & qui Medicamentis Antihystericis admiscent.

P

DEL PASSER ACQVATICO.

Il Passer acquatico, che stà attorno à Fiumi con coda tremula da Latini chiamato, Motacilla, Motacillæ. Squassa coda, da Germanici, Bachsteltze, QuecKstelize.

Virtù. Questa intiera pulueriza ta, & data à bere, vien la sua Virtù predicata mirabile in atterendo calculo.

DEL PASSERE TROGLODITE.

Il Passere chiamato Troglodite, che appariscе il minimo tra tutti gl'altri Vccelli eccetuatone però il Regulo, & è priuo di quelle penne auree, che il Regulo porta nel capo: Verum cum Vtriusque vires conueniant, alter alterius vices subire D non nequit.

Questo và procaciandosi il vito appresso le Siepi, & à i Muri, è dotato d'vna facoltà, ò forza naturale degna veramente d'ammiratione. Imperciòche condito con Sale, & così crudo mangiato intiero senza penne, caccia fuori i calcoli ammassati, e congionti con l'Orina, & impedisce che non si generino, ò rinaschino di nuouo, & sana perfettamente il male.

Ottimamente si condisce, cauate le penne, è d'indi coperto con abbondanza di Sale, seccato si mangia.

Se saranno più, si possono cuocere all'vsanza degl'altri.

Si possono ancora così intieri con le piume posti in vn olla, ò pignata nuoua coperta incinerire abbrucciandosi, & la cenere d'vno darsi, con vn poco di pepe, & di Cinamomo. Altri la dano sola.

Vi sono alcuni i quali li pelano così viui, & con Sale li condiscono, il che è meglio, & così crudi li deuorano.

Altri poi li mangiano arrostiti intieri, in modo tale, che niente di loro gettano via fuor che le penne.

DEL PAVONE.

E il Pauone da Latini chiamato Pauo, Pauonis, Pauus, Paui, da Germanici, Pfauu Pagelun.

E' Vn Vccello frà tutti formosissimo, & viuacissimo, che può viuere sin à trenta Anni, Vnde & Balsamica vi vigorosa adeo, vt caro eius sine corruptione per se diu conseruari queat.

Virtù. Ius Pauonis pleuriticis specifice fertur prodesse, precipuè si sit pingue.

Il Grasso di Pauone, con il succo di Ruta, & mele, colicos affectus optimè sanat.

Il Fiele del Pauone, vale alle Suffusioni, e caligini delli occhi. Asperis item supercilijs medetur.

Il Sterco bianco del Pauone essiccato, e ridotto in sottil poluere, & dattone ʒ.i. per molti giorni in Luna calante, è secreto ottimo al morbo comitiale.

Altri dicono, Stercus Proprietate Vertiginem, & Epilepsiam sanat, (in dies multos exhibitum:) nimirum exiccatum, & pulueri satum ʒ. i. maceratur per noctem in Vino: Hinc traiectum per linteum, exhibetur continuando à nouilunio vsque ad plenilunium aut amplius, si opus sit. Crato miscet cum Saccharo, & exibet.

Altri dicono, Prendersi il sterco di Pauone maschio, per li maschi, & di femina per le femine, & essiccato, & pulueriza to, & infusone vna dramma per vna notte intiera nel Vin bianco, dipoi fatto passar per pezza sotile, & si dia come già s'è detto di sopra all'oppresso di Vertigine, ò mal caduco continuando dal principio della Luna, sino al plenilunio, & anco più se sia di bisogno, & con questo fù guarito vn Cauaglier Francese.

Le Penne di Pauone s'vsano in profumo, contro la soffocatione dell'Vtero.

Li Oui di Pauona si dano per curar l'Arthritide chiamata Vaga.

DELLA PERNICE.

E la Pernice vn Vccello lussurioso, e viuacissimo, viue sin ad Anni sedeci, da Latini chiamato, Perdix, Perdicis, da Germanici, Rebhun, Feldhun.

Virtù. Il Brodo di Pernici beuuto, emenda la debolezza dello stomaco, e Fegato, & oltre allo confortar lo stomaco, sana il mal caduco.

Il Cerebro delle Pernici dato à bere con tre tazze di vin bianco, sana il Morbo regio.

La Medolla, & il Cerebro, propinatum, Ictericos iuuare dicitur.

Il Ceruello messo nel dente forato, lo rompe, e fà cessar il dolore. Ontandone le gengiue, accescrà il nascer de denti senza dolore.

Carne di Pernici, mangiata con Aceto, sana il fluso di corpo.

Carne di Pernici comesta semen atque lac auget.

Sanguis oculis cruore suffusis, & recentibus eorum vulneribus illinitur.

Il Fegato delle Pernici, essiccato al fuoco, ò forno, & pulueriza to, morbo regio resistit. Singularisque fertur Antidotus contra febbrem, si aliquoties in aqua mille folij, assumatur.

Il Fiele di Pernici vien preferito alli altri nelli affetti delli occhi. Vale alle suffusioni, e caligine delli occhi.

Misto con miele, & ontandone li occhi caliginosi li sana. Ontando le palpebre ruuide, con il fiele, le sana.

Ontandone le palpebre, scaccia le Piattole.

Ongendo con il Fiel di Pernice l'Arterie delle tempie, tanto, che penetri, vna volta il Mese, fà buona memoria, & giouа per confirmarla.

Questo Fiele ridotto in poluere, & beuuto, vale al mal caduco.

Penne di Pernici arse, e fattone susumigio alle narici risueglia dal letargo, & dalle suffocationi Vterine.

Doloribus Colicis, aliisque mitigandis, discutiendis, fomentationis formula adhibitæ, & hinc cum Mentha ac Abrotano in forma sacculi infantib. familiare Remedium existunt, ad tormina ventris compescenda.

Songia di Coturnice cotta con radice d'Altea Siluestre, aggiontoui Olio, e Cera q.b. si faccia Pessario alla durezza della Matrice, tumori, Vlcere, prurigini, & finalmente ad ogni sua passione.

DELLA PICA.

La Pica è vn Vccello chiamato Gaza, Gazzuola, Gliandaia, da Latini, Pica, Picæ, da Germanici, Aglaster, Egester oder, Atzel.

Virtù. Vien questo Vccello Pica molto commendato all'obscurità delli occhi, al rossore, & dolore comesta vel incinerata, oculisque indita, vel quocunque modo apposita.

Conuiene ancora alli Maniaci, Epileptici, & Melancolici, (cinis exhibitus.

Il Rostro del Pico portato sospeso al collo sana perfettamente la Schiranzia.

Acqua Composta di Pica Vccello Cephalica, & Antepileptica insigne.

℞. Seme di Peonia, Radice di Peonia raccolti al suo debito tempo, & coselatione, Rad. di Piretro an. ʒ.i. Rad. d'Aristolochia longa ʒ. iij. Visco Quercino racolto al debito tempo ʒ. s. Castoreo vero, Fiori di stecade Arab. an. ʒ.i.

Fiori di Lilio conuallio ℈ i.s. Fiori di Paralisis, di Peonia Siluestre an. ʒ.vj. di Lauendula, di Rosmarino an. ʒ.v. di Saluia, di Maggiorana, di Bettonica, d'Hisopo an. ʒ.s.

Cinamomo ottimo, Garofoli, Cardamomo, Noce moscata Cubebe an. ʒ.i.s.

Ogni cosa S. l'A. grossamente contusi, & incisi s'infondano in Acque di Lillio conuaglio ℔.iij. di Fior di Tilia ℔.i.s. di Primula veris ℔.i.

Dipoi vi si aggionga Pulli d'Vccello Pica. n.xij. leuategli le Piume maggiori, & conquassati bene si mettono nell'infusione predetta, doppò fatta la maceratione si destilli a B. M.

Notasi. Alcuni cuocono questi Polli di Pica in ℔.i.s. Acqua di lilij Conuallij alla consumatione della meta, & doppo l'aggiongono alla detta maceratione.

Si deue però auertire, che con la detta cottione, suanisce la maggior parte della facoltà volatile, che ciò non acade postiui come sopra.

Dose Cochiar vno, ò due.

Quaglia cotta à lesso mangiata, moue il corpo, e gioua à dolori di Reni. Ceruello di Quaglia misto con Olio Mirtino, ongendone la faccia, a chi è cascato dal mal Caduco, subito si leuara.

Grasso di Quaglia, Miele, Mirra, Cuperosa. an. ʒ. i. & misti se ne faccia Vnguento, & con esso due volte il Mese quando si và à letto per dormire, si ongano li occhi di chi patisce macchie.

R

DELLE RONDINI.

Vien la Rondine, ò Rondinella da Latini chiamata, Hirundo, Hirundinis, da Germanici, Scuualb, Scuualbin, da Hispanici, Golandrina, & Adorinha, da Galici, Arondelles.

Sono questi Vccelli di tre Spetie, la prima è la Rondine, che si ricouerà nelle case, & iui fà li suoi nidi: La seconda chiamata Rondini, e fà li suoi nidi nelle muraglie delli antichi edificij, & nelle Grotte, & scogli dei Monti: E la terza chiamata Tartari, che li fà nelle alte ripe dei fiumi.

Queste partendosi ogni Anno d'Africa (secondo, che ne scriue Plinio) Passano il Mare, e vengono à noi di Marzo vicino all'Eqninottio à far i suoi nidi, & oua per le case, con tanta domestichezze, e confidanza nella benignità dell'Huomo. Doue figliuolato due volte, & alleuatoli, con loro se ne ritornano nell' altro Equinottio dell'Autunno ne paesi loro.

Virtù. La Rondine intiera, abbruciata, & la cenere mista con Mele, & ongendone la schirantia, & tutti li altri malori, che vengono con enfiagione nel gorgozzule, & nell'Vgola, gioua mirabilmente.

Integræ Epilepsiæ specificè subueniunt, oculorum hebetudini, lippitudini, (cinis cum melle illitus.)

Anginæ ac Vuulæ inflammatæ medentur, comestæ vel assumptus earum cinis.

Alla Schirantia pericolosa, molto gioua, l'vngere con vna penna dentro nella gola, con poluere di cenere di Rondini arse in pignata rossa, & mista con mele.

Cenere di Rondine mista con mele, & con essa lenirne le Vlcere di Cancrene, e simili, che son nella gola, le sana perfettamente.

Cenere di Rondine datta à mangiar, non lascia imbriacare.

Rondini vecchie abbrucciate, che si riducano in poluere, e questa mista con mele, leua le albugini delli occhi.

Cenere sudetta vale alla Schirantia, e placa i tumori della gola, gargarizando con essa.

Cenere sudetta data mista con vino nell'infermità delli occhi li sana.

Rondini fatti seccar con le penne, & sottil. puluer. & Soffiati, con Canelino nella gola, ottimo rimedio alla Schirantia.

Alla Schiranzia ottimo rimedio.

Rondinini viui fatti sficcar nel forno, e fattone sottil poluere, si mette (se è possibile) sopra il male, se non si mescoli con mele rosato, e farina di Amito, e pigliata in bocca si lascij à poco, à poco scorrere giù da per se, & si vedrà effetto mirabile.

Rondinini viui pelati, e cosi caldi pistati in mortaro, con Buttiro, e fattone empiastro alla schirantia molto li gioua.

Vn Rondinino, dato à mangiare ad vno, che sia caduto la prima volta dal mal Caduco, li gioua.

Rondinini, e Donnola fatti in poluere, e data più volte, sana dal mal caduco.

Rondinini giouani, seccati, & fatti in poluere, & mista con Castoreo, & vn poco d'ottimo Aceto bianco, e destillati à B. M. S.l'A. Dassene di quest'Acqua vn poco la mattina à digiuno, che toltone più volte liberà dal mal caduco.

Si acciechino con ponta d'Ago li Rondinini nel suo nido in Luna piena, i loro capi, ò vero intieri si pongano in olla nuoua con Vin bianco ottimo, e si ardino, e fattone cenere, si pesti con legno di Fico, ò di Terebinto, e deta cenere mista con fiele di Cane lattante sette giorni, e due parti di Balsamo, Castoreo misti, e con esso se ne ongano li occhi caliginosi, ò disperati, che si vedrà mirabilia.

Cor, Epilepsiæ specifice itidem conferre, memoriamque roborare aiunt. Alij contra Quartanam deuorant.

Il Cuore delle Rondini abbrucciato, e beuuto in poluere con Vin bianco, non lascia venir male alli occhi.

Il Sangue delle Rondini, massime cauato dall'ala destra, conferisce molto al mal delli occhi.

Sangue di Rondine con Incenso, mangiati, vagliono al mal Caduco.

Stercus calefacit impense, discutit, acre est.

Vsus præcipui in morsi. Canis rabidi, (intrinsecus, & extrinsecus,) in dolorib. Colicis, & Nephriticis, propinatum; aluum irritat, subditum.

Sterco di Rondine, cotto, & beuuto, sana il morso del Cane rabbioso.

Sterco di Rondine beuuto, subito libera dalla Quartana.

Sterco di Rondine ʒ. i. Latte di Capra, ò di Pecora bicchieri tre, e dasene tre mattine auanti l'accessione della febre Quartana, che sana.

Sterco di Rondine misto con fiele di Capra, & ontandone li Alfi neri della faccia, li sana.

Il Nido delle Rondini Auxilio Anginæ est (extrinsecus impositus:) oculorum rubedini medetur. Ictui Viperino conuenit, (impositus.

Nido di Rondine puluerizato, & impiastrato con Acqua, lenirne la fronte, leua il dolor di capo.

Il Nido di Rondine caccia, impiastrato, l'enfiagion della Gola, e delle mamelle.

Nido di Rondine dissolto con Acqua, & beutane la colatura, fà Partorire.

℞. Nido di Rondine ℔.i. puluerizato si formi Empiastro con s.q. d'olio di Mandole dolci, e di Camamilla an. & si applichi ottimo per rompere la Schirantia.

Empiastro fatto con Rondini combuste, & puluerizate, e del suo Nido puluerizato, efficaciter prodest discutiendis tumoribus gutturis, & curande Anginæ.

Le Budella della Rondine arse, & la poluere data à bere, efficacemente sana dal mal caduco.

Sterco di Rondinelle, Cenere di Vite misti con succo di Cicuta, & con esso ongasi li capelli, che cascheranno, ne tornerano mai più.

Lapillus in pullorum non nulorum Tentriculo, (ratò licet) inuenitur. Chelidonius dictus, grani lentis vel pisi magnitudine. Hunc Epilepsiæ puerorum conuenire volunt, brachio alligatum, vel collo suspensum.

N. Fe-

N. Ferunt crescente Luna hunc potissimum inueniri, atque in pullo primogenito.

Alij Mense Augusto circiter plenilunium eximunt.

Altri dicono Pigliarsi vna niata de primogeniti nel Mese d'Agosto stando il Sol in Leone, auanti il plenilunio, & ritrouarsi nel ventricolo tre pietrutie, vna nera, vna gialla, & l'altra tirante al rosso, di forma come vna lente, mà lustre, & belle da vedere.

Altri dicono, che pigliato il Primo Martedì à Luna crescente vna niata di Rondenini, & aperti vi si ritrouerà nella mazola tre sorti di Pietre. Vna bianca, che tenuta in bocca, non lascia venir sete. La Verde tenuta in bocca da chi non può partorire, subito partorisce. La Rossa tenuta in bocca, e baciando le persone fà ottener gratia.

Sicut & è nido Hirundinum lapillus collectus recreare confestim dicitur comitiales: & alligatus perpetuò tueri, potissimum si sanguine, vel corde Hirundinum fuerit inuolutus.

La Pietra cauata dal Ventricolo de Rondini, puluerizata, & data à bere in vn'ouo nel Principio del parosismo guarisce dal mal caduco.

Pietra rossa cauata (come sopra) dal ventricolo delle Rondini, portata, sana dal mal caduco.

Pietra cauata dal nido delle Rondini, detta Chelidonia, legata in panno lino, e portata sotto l'ascella sinistra, libera i lunatici. Vedi di questa Pietra nella Distintione delle Gemme, ò Pietre Pretiose.

Acqua di Rondini mirabile al Mal Caduco.

℔. Rondinini piccioli, che non habbino le penne grosse. n.xx. Garofoli, Macis an. ʒ.s. Fiori di Lilio conuaglio m.i. Vin bianco ottimo ℔. xv. si cuoca ogni cosa S. l'A. in Vaso di terra cotta, ò di Pietra à fuoco di Carbone, alla consumatione del terzo, dipoi colato con forte espressione, si distilli à B. M. e serbasi in vetro ben otturata.

Di quest'Acqua dasene in Luna calante, al tempo del Parosismo da ʒ.i.s. sin ad ʒ.ij. per volta, che in tre volte al più fà l'effetto, e sana.

Altri pigliano li Rondinini quando si comincia no à vestire della prima lanugine, & di Vin bianco generoso. Bocali n.iij.

Questo è secreto dell'Eccel. Medico Rondeletio famosissimo. Altri nè dano due cocchiari nell' hora del Parosismo, subito lo libera dal Parosismo presente, e lo Preserua dal futuro.

Rosignuolo. Ponendosi sotto il capezzale del letto, ouer nel letto, li occhi, il cuore, e la lingua del Rosignuolo nascosti, non dormirà mai l'infermo afflito dal letargo, e lo libera, e chi beuesse queste cose non dormirebbe mai.

S

DEL STRVZZO.

Il Struzzo è vn Vccello grandissimo, forestiero da Latini, chiamato, Struthiocamelus, da Germanici, Strausz.

Virtù. La tunica interiore del Ventricolo, corrobora il Ventricolo, & dissolue il calculo mirabilmente.

Il Grasso, conuien alle parti neruose, alla durezza della Milza per ammollirla, e per Mitigar li dolori Nefritici, ongendo con esso, & al dolor d'occhi.

Il Fegato di Struzzo disfatto col suo sangue, preso per dieci giorni, libera dal mal Caduco.

Sterco abbrugiato, e riceuuto il fumo per le narici, presto fà partorire.

T

DELLA TORTORA.

Vien la Tortora da Latini chiamata, Turtur, Turturis, da Germanici, Turtel Daub.

Virtù. Le facoltà, ò Virtù della Tortora conuengono con quelle della Colomba, mà particolarmente vien commendata nella Disenteria, ma singolarmente in sistere il profluuio Menstruale, Siue cinis combusti turturis, siue exinde extractum exhibeatur, (Dosis gr.4.6.) siue Turtur deplumatus, & exenteratus insuta in ventre Mastiche, (ʒ.i. Aceto Rosacco, inter assandum aspersо butyri loco) assetur, postmodumque in olla clausa exiccetur, atque in puluerem conuertatur, & cochl. i. singulis mane exhibeatur.

Tortora arsa in pignata dentro il Forno, & della cenere ben puluerizata, dattone in vin nero austero à chi hà il flusso di corpo, lo sana, per grande, che si sia.

Tortora mangiata, gioua molto à chi patisce flusso di sangue.

A Tortora ripiena con bacche di lauro, e di Ginepro an. x. ò xij. Cinamomo ottimo ʒ. i. grossamente contusi, & cucita si onga bene con grasso di Gallina, e si faccia cuocere à rosto sul spiede, cotta si dia à magnare, due, ò tre giorni auanti il tempo del partorire, che aiuta molto al partorire.

Sangue di Tortora applicato alli occhi percossi, li sana.

Il Grasso della Tortora raccolto mentre si arostisce ontandone le Reni, il Ventre, il Petto, l'Inguinaglie, &c. Vedi Foresto lib. 28. osser. 10.

Sterco di Tortora puluerizato, dattone ʒ.i. con miele la mattina, prouoca l'Orina.

Sunt è Podagricis, qui sibi persuadent paroxysmos arceri, Podagramque præcaueri, si in cubiculo Turtures alant.

Fiel di Tortora leua la caligine delli occhi.

Vna Tortora maschio per maschio, femina per femina vi si caui tre, ò più gocciole di sangue di dietro dal genochio sinistro con vn Diamante, & diasi à bere in Luna calante, che guarisce dal mal caduco.

Al flusso di corpo Altri pongono la Tortora viua in pignata di terra, e ben coperta, la pongono in forno tanto, che resti ben
B abbrugiata, & incarbonita, e fatta in sottil pol. ne danno a bere con Vino nero gropello, che non vi è cossi gran flusso, o scorrenza di corpo, che non lo stringa.

V

DELL' VPVPA.

E l'Vpupa vn'Vccello melancolico, Sporco, viue per lo più di Vermicelli, che ritroua nello sterco, e di Ruga verme, e scarabei, &c.

Virtù. Il Decotto, ò Brodo fatto della sua Carne, gioua con la sua proprietà insieme con le carni alli dolori Colici. Mangiate, e beuuto.

La sua lingua abbruggiata, e ridota in poluere e posta sopra il capo, aiuta la memoria'

Il suo Cuore portato al collo, vale contro ogni Veleno.

Il Cuore, ò il Cerebro, ouer vn' occhio sospesi al collo, conferiscono al mancamento di memoria, & assottigliano l'intelletto.

Il Cuor d'Vpupa scaccia le formiche.

Le Penne sue portate sopra il Capo, sanano il dolor di te-
C sta.

Penne sudette abbruggiate, il suo fumo discaccia le Zampane.

CAPO TERZO

NEL TERZO DELLI PESCI.

DELL' ANGVILLA.

Vien l'Anguilla da Latini chiamata, Anguilla, Anguillæ, da Germanici, Aal.

Virtù. Pinguedo Vulneraria est, capillos generat, (illita in Alopecia:) auditum restituit, instillata auri; Hæmorrhoides mitigat.

Anguilla di fiume cotta nello Spiede, il Grasso, che ne colerà si serui, dipoi si pigli vn capo d'Aglio, & si cuoca sotto le ceneri, cotto si prenda vna di quelle Spiche monda, si bagni nel detto grasso, e così onto si metta à modo di tasta nell'orecchia ben dentro, che sana la sordità.

℔. Grasso d'Anguilla, fiel di Toro, Acqua Vita an. misti, & caldo metine nell'orecchie, ottimo alla Sordità.

D Item. Grasso d'Anguilla, succo di Saluia misti, metine tepido tre, ò quatro gocciole nell'orecchie, con bombace.

Detto Grasso, ontandone le Scrofole, subito le sana.

Grasso d'Anguilla cotta à lesso senza capo, ò testa, sana le Ragadi del seder.

Vn Anguilla viua posta à rosto, & pongendola, si riceua il Grasso, & con esso ongasi le sedolle delle mamelle, ottimo rimedio.

Di quel olio, che fà l'Anguilla cotta nella padella misto con Buttiro, sana le Morroide.

Il sangue dell'Anguilla ancor tepido beuto con Vino, dicono domar i dolori colici.

Se con la testa dell'Anguilla ancor sanguinolenta, si tocherà, e sfregarà le Veruche della cute, mederi dicunt. Alcuni dicono, che se alcuno beuerà del Vino nel qual sia statta soffocata vn'Anguilla, fà abborir per sempre il Vino diuenendo abstemio.

Spasmum flatuosum sanat, & preseruat (Vulgo sgranfo)

Corium Anguillæ parti circundatum, preparatum, vt aliæ pelles secreto vero, è sperimentato.

B

DELLA BLATTA BIZANTIA.

Blatta Bizantia, Vngia odorata, da Latini chiamata, Vnguis odoratus, Blatta Bizantia, & Conchula Indica.

E questa vn coperchio d'vn Conchilio simile à quelli delle Porpore: Si ritrouano nelle paludi d'India, che produce il Nardo: & però respira di soaue odore, perche si nutrisce ella quiui solamente di Nardo. L'eccelente Vnghia odorata si porta dal Mar Rosso, bianchiccia di colore, e gralla. Quella di Babilonia è nera, & minore. Sono amendue odorate, e fassene profumo: il cui odore è simile alquanto al Castoreo.

Virtù. Sono l'vna, & l'altra conueneuoli nelle fomentationi, che si fanno per le profocationi della Matrice, & parimente in quelle, che rileuano dal Parosismo del mal caduco.

Beuute mollificano, & laxano il Ventre, Mollificano la Milza, Vitiososque humores discutit. La cenere delle abbrusciate tanto vale, quanto quella delle Porpore, e delle Buccine.

Vngia odorata, cotta in oglio, e con esso ontandone li capelli, ritien i cadenti, e fanne rinascer de nuoui. B

Fomentata, vale al mal caduco.

Beuuta al peso di ʒ.ij. in Acqua calda, scaccia il sangue congelato della Vessica.

Ridotta in cenere, vale alle Vlcere delle mamelle, & alle cotture del fuoco.

La Cenere d'esse lauata, valle alle Albugini delli occhi.

C

Nel Pesce Coruo, dentro la testa vi si ritroua vna Pietra bianca, curua da vna parte, con caua dal mezo in sù solamente (vedi nella Distintione delle Gioie, ò Pietre Pretiose.

Si dà questa in poluere nei dolori Intestinali, Colici, &c. Alche vale anche portata adosso.

Gioua à dolori della Podagre.

Gioua à quelli, che generata la pietra, non possono Orinare.

G

DEI GAMBARI, O CANCRI.

Gambaro, ò Granchi, ò Grancio, da Latini chiamato, Cancer, Cancri. Astacus da Germanici Krebs.

Sono li Cancri di varie specie, mà noi hora li diuideremo in tre Spetie.

Prima; Sono quelli di cui s'intende Dioscoride, & Galeno, per li morsi de Cani rabbiosi, & per li Hettici, chiamati Granchio, de quali ne nascono per tutti li Fiumi, e fossi della Toscana, & sono di figura tondi, simili à quelli di Mare chiamati à Vinegia Moleche.

Seconda, Sono li Cancri à noi communi chiamati volgarmente da tutti Gambari, che nascono per tutta Italia nei Fiumi, Fontane, e fossi, longhi con coda, e zampe, i quali producono li occhi, ò Pietre.

Terza. Sono li Astaci, che vengono nel Mare, & sono grandissimi, longhi, con coda, è Zampe simili alli Gambari dei fiumi di Italia, chiamati in Vinegia Astesi, & in Roma Leone, & da Theodoro interprete d'Aristotele Gambaro, per esser (come s'è detto) simile al Gambaro dei Fiumi d'Italia quantunque molto maggiore.

Virtù. Refrigerano i Cancri, Humectano, sedano i dolori, Ferocientes spiritus figunt.

Hinc vsus precipui in Æstu, ac dolore Capitis, & Renum, (contusi ac cataplasmati,) in Angina, fit gargarismus ex succo Cancrorum, imò & internè succus exiberi potest.) D

In Atrophia (exhibetur internè succus cum Aq. vel succo Chelidoniæ.

Externè fieri potest Emplast. ex Cancris tusis, Epate Vitulino, atque Ol. Oliuar. Laurinoque. Tela ac Spicula à corporibus extrahunt, triti & impositi. Valent & in igne perfico ac ambustis.

Fassi, dei Granchi de Fiumi dolci, ritondi di figura, raccolti doppo nata la Canicola, essendo il Sole in Leone ali xviij. di della Luna, posti così viui in vna padella rubiconda di Rame, & posta sopra fuoco di Vite si arrostiscono, sin tanto, che si possino ridur in sottilissima poluere, & si serui dilligentemente, per conporne la Poluere, ouer Antidoto contro del Cane Rabbioso. Vedi nel Primo capo delli Animali, del Cane rabbioso.

A Questa poluere di Grancio di fiume rotondi, la conponeua. Eschrione Empirico compatrioto, & Precettor di Galeno.

Hà questa mirabile proprietà in coloro, che sono morsi da i Cani rabbiosi: il cui effetto si vedeua (come riferisce Galeno) in essa sola. Quantunque composta con Incenso. & Gentiana sia molto più efficace, la cui compositione si fà in questo modo.

24. Della sudetta Poluere, ò Cenere di Granchi di Fiume rotondi ʒ.x. Rad. di Gentiana maggiore ʒ.v. Incenso in grani ottimo ʒ. i. & ogni cosa ridotta in sottilissima pol. & ben miste si serui per l'vso.

E di questa ne daua à morsicati il primo giorno vn gran cocchiaro, disolta con Acqua cordiale à modo di liquida polte, per quaranta giorni ogni mattina continuamente. Mà se da principio li morduti non li capitauano, ne daua loro due gran cucchiari ogni mattina nel modo sudetto. E sopra vi applicaua l'inf. Cerotto.

24. Pece ʒ.iv. Opopanaco ʒ.i. Aceto fortissimo ʒ.vi. si formi Cerotto S. l'A.

Il Granchio di Fiume cotto, mangiato, e beuutone il brodo, vale alli Tisici. Parimente il suo brodo beuuto valle alle piaghe del Polmone. Vale ancora il suo brodo beuuto, ad ogni Veleno, sia anco per mordicatura. B

Granchio, mangiato, & beuutone il suo brodo, vale al morso, ò veleno della Lepre Marina.

Parimente mangiato, e beuuto il suo brodo, vale al Solatro maniaco, Sonifero.

Granchi di Fiume triti, e beuuti, con latte, vagliono al morso delle Vipere. Triti crudi, e beuuti, con latte d'Asina, vagliono alle punture de Scorpioni. Ancora triti, & impiastrati sopra la puntura de Scorpioni, la sanano.

Parimente trito, & posto sopra le cose infite, le tira fuori.

Granchio detto, tritto con Acqua, ongendone l'infermo di longa febre, lo sana.

Granchio detto, trito, & dato à bere alla Donna grauida, non la lascia abortire.

Dicono, che cauato vn'occhio al Cancro, & poscia lasciato andare, sana di longa febre.

Cenere di Granchi detti formatone linimento con mele cotta, con il quale ontandone le fissure delle mani, de piedi, e del sedere, e quelle cagionate da freddo, e strettezza di scarpe, le sana. Cenere di Granchio, posta nelle buganze, le sana.

Grancio Marino puluerisato, e dato, à bere, sana la quartana. C

La Poluere, ò Cenere del Grancio, ò Granchi di fiume di figura rotondi detta di sopra per il Cane rabbioso, è e più volte esperimentata con felice successo, che data sola la semplice Cenere, ò poluere à bere al peso di ʒ.i.s. ò due per lo spatio di quaranta giorni continui, hà liberati più, e più persone, morsicate da cani rabbiosi, quantunque Galeno dice di hauerui mischiato (come s'è detto di sopra) la Gentiana, & l'Incenso, & datane maggior quantità.

In oltre questa medesima poluere de semplici Granchi de Fiumi, gioua efficacemente à Tisici, dattone per trè Mesi incirca continuando ogni mattina à torne ʒ. ij. per volta nel brodo di Cappone, & così ne sono guariti.

Cenere sudetta cotta con mele, & applicata, vale al Cancro, & Cancrene.

Siroppo de Granchi di Fiume ottimo, e miracoloso per sanar Tisici, & Etici nel principio, secreto sperimentato più volte.

Di Decio Forte in Mesue comentat. Pag. 525.

24. Cancri, ò Granchi di Fiume rotondi. n.xxx. —— Si lauino prima con Vin bianco, dipoi con Acqua d'Orzo. Orzo mondo ʒ.i. liquiritia noua, Hisopo secco, Scabiosa, Bettonica an. ʒ.s. D

Osser. Doppo lauati li Granchi si cuocano in Acqua d'Orzo destillata S. l'A. aggiongendoui di mano in mano l'altre cose gradatamente, e cotti, la colatura si mischia con s.q. di zuccaro, & se ne formi siroppo lungo.

Dosa à Puti ʒ. ij. à Giouani ʒ. iij.

Altri dicono, che si deuono pestar li Granchi benissimo con le altre cose tutto insieme, & ben peste esprimerle nel torchio benissimo, cauandone il succo, & S. l'A. con s. q. di zuccaro formarne siroppo longhetto.

Mà à me pare meglio formarlo, cocendo il tutto nell'Acqua d'orzo, ò destillata, ò fatta S. l'A. con orzo mondo.

Questo Siroppo non si pigli d'Inuerno mà dalla metà d'Aprile sino à San Francesco.

Vna mattina si dà il Siroppo alla dosa sudetta, & l'altra, alter-

ternatamente, si dia consumato, ouer liquor di faro.

Si astengi da cibi salati, Aghiati, fortumi, &c.

Segni per conoscere, chi patisca tal Morbo.

P. Quando hà doglia di Petto, con vna Febriciuola lenta, con e orecchie come tirate con l'Amito.

2 Quando hà spuro Salso, con destillatione.

3 Quando hà gran fame, con gran fiachezza.

4 Quando hà vna tossetta lenta, con tempie incauate.

Vi sono due Spetie di Etticha.

La Prima difficile da conoscersi, mà facile à sanarsi.

La seconda facile à conoscersi, mà difficile à curarsi.

Le nature inclinate à questo Morbo sono, per l'ordinario quelli di canna longa, li busti lunghi, li occhi bianchi, ouero cerulei, le tempie concaue, & capi secchi.

Dicono esser cosa molto Sperimentata, & ottima in questi, il dar ogni mattina vn fritadino fatto con vn'ouo fresco, con farfara palpata nel lardo fresco, & fatto pur con lardo fresco il fritadino, & dassi per noue mattine, & vale anco per ingrassar vna persona magra.

Si fà l'Acqua di Cancri, ò Granchi destillandoli à B. M. ouero à Cenere S. l'A.

Virtù. Expelle, e caccia fuori l'orina, rompe il calcolo, & estingue la sete.

Altra. Si fanno bollire li Cancri, ò Marini, ò di Fiume con Acqua di sempre viuo Maggiore in doppio vaso ben chiuso per hore 24. Dipoi si distillino con il fuoco, l'Acqua si reinfondi per tre volte sopra il capo morto, dipoi cauata si serui.

Giona questa in estremo all'infiammationi, alle scotature, & alli Cancri.

Se dalle ceneri del Capo morto se ne cauerà il suo Sale con la sua propria Acqua, il remedio si renderà più efficace per sanar le Vlcere cancrenose, & maligne.

Altra Acqua di Cancri, & Celidonia stupenda all'Oftalmia.

2ℓ. Succo purificato à B. M. di Fiori, e foglie di Celidonia vna buona quantità, dipoi nel Mese di Giugno, che il Sole, e la Luna siano in segno di Cancro, si piglij Granci di fiume n. xx. vi si leuino i piedi, & altre parti estreme dure, e le coste della coda, dipoi si pestino in mortaro di marmo à fine di cauarne il sugo, il quale vnito con quello di Celidonia si distillino à B. M. & l'Acqua si serui per l'vso, altri vi pongono maggior succo di Granci. Quiui s'intende de Gambari de fiumi ordinarij mentre dice, che si leuino le coste della coda.

Li Occhi dei Cancri (lapides Cancri) Refrigerano, Disseccano, Abstergono, Discuttono, Rompe li Calcoli, Risolue il tartaro, & il sangue coagulato.

Onde il suo vso è grandemente frequentato nella Nefritide, Pleuritide, Asmo, dolore Colico, &c. dato così crudo sotil. pul. & preparato sul Porfido, & vsto, & preparato, serue ancora per abstergere li Denti.

Poluere ottima alla Pietra, & Renella.

2ℓ. Occhi di Gambari preparati Milium Solis an. ʒ. i. Rad. d'Apio, seme di Viole an. ʒ. ij.

Si forma d'ogni cosa sottilis. pol. & di essa se ne dà la sera, quando và à letto, ouero la mattina à buon hora con Acqua di Petrosemolo, ouer Vino bianco, ò brodo di ceci da ʒ. i. s. in ʒ. ij.

Si preparano questi occhi nel modo commune sopra del Porfido con Acqua apropriata.

Si fà il Magisterio d'occhi di Cancri.

Olio ouero liquore d'occhi di Cancri per deliquio.

Olio, ò liquore in altro modo.

2ℓ. Poluere d'occhi di Cancri ʒ. v.

Olio di Tartoro fatto per deliquio ʒ. vi.

Si digeriscono in B. ouero in fimo Equino per spatio di xv. giorni, dipoi si coagula in fiola colocata in Arena, dipoi ridotta in poluere, la poluere con Spirito di Vino si extrahe in forma di Olio spessissimo, poscia estratto lo Spirito del Vino ne rimarà l'Olio. Dosa gr. 4. ò 6.

Putamen (testa) guscio. Eadem cum oculis dictis vires obtinet. Insuper scabiem puerorum ex salsis humorib. sanat, (oleo Rosaceo permixtum, & illitum,) Febrium intermittentium paroxysmos arcet.

N. Præstat putamen nouellum tenuius, quo induuntur, postquam crassius deposuerint annuatim.

Gio. Arthmanno descriue vn remedio mirabile, e sperimentato dal Donzelli, per preseruar dall'Aborto, & è questo.

A proprietate, fucus Astaci vnius contusi, & expressi in Vino bono datus, singulis mensibus semel, vel bis fœtum nunquam abortiuum nasci sinit, nisi externa vi impellatur, sic Sal Astacorum fluuiatilium, dextre paratus, & singulis septimanis cum amygdalarum dulcium decocto, in Vino Maluatico maceratus, sumptus, mirabiliter fœtum conseruat. Dosis grana 3. 4. & 5. con auuertimento di non farle bere Vino, quia pellit fœtum, soggionge l'Arthmanno.

Ma perche, non si ritrouano sempre prontamente Gambari viui, & freschi, si possono pigliar bona quantità di essi, e pestarli nel mortaro di Pietra, e poscia cauarne Acqua per lambico di Vetro, e delle feccie, che rimangono, se ne faccia cenere bianca, per mezo del fuoco di riuerbero, e cauarne il Sale, che si mischierà nell'Acqua già distillata da essi, Della quale se ne fà pigliar à patienti due volte, e fin anche à quattro alla settimana alla quantità di ℈. viij. scropoli otto, mischiandoui vna dramma di Magistero di Coralli rossi.

DEL CARPO.

Questo Pesce è molto noto, viue di limo, ò fango, & muco, da Latini chiamato, Carpus, Carpa, da Germanici, Karp, Karpff.

Il Fiele di questo Pesce soccorre all'Hebetudine, & nubecule delli occhi.

La sua songia è auxilio alli affetti callidi delli Nerui.

Li lapilli, ò pietruccie triangolari, che si ritrouano nel capo del Carpo, karpffenstein, vengono ordinate, & giouano alli dolori Colici, à Calculosi, & al Morbo comitiale.

Li doi lapilli ò pietruccie, che si ritroua sopra li occhi alquanto longhetti, vengono parimente commendati all'Epilepsia.

DEL PESCE MANATO.

Questo Pesce manato, da alcuni vien chiamato Vaca Marina. Vedi Clusio. Aldrouando. Monardo, &c.

Lapis Manati seu Manati, Vulgo.

Lapis Manati est lapis seu os (dice scrodero) crustaceum ex capite eius exemptum, id que variforme, nonnunquam enim dentes refert, vnde, & nonnullis dens Vaccæ marinæ audit, aliquando officula aurium mentiuntur, adeoque ossa auditus dicuntur.

Vires. Summe commendatur ad calculos renum, & vesicæ, comminuendos, dolores nephriticos, ac colicos sedandos.

Dosis ʒ. i. & vltra. Sunt qui ad ʒ. i. ascendunt.

Si prepara ò Crudo, ò Calcinato S. cremato, con Acqua conueniente.

DELLE LVMACHE LONGHETTE.

Le Lumache alquanto longhette, le quali si ritrouano apresso le piscine, & laghi le quali sono del genere delle Conche longhette del cui guscio, ò Teste se ne forma il famoso Antifebrile del Crollio in questo modo.

Si prendono queste teste, ò gusci di lumache, ò Conche longhette, & si mettono infuse in ottimo Aceto bianco per vna notte, dipoi si estrahe tutta la mucosità con dilligentia scopandole con vn scoparolo di ferro, che adoprano li Orefici, ciò fatto, si pongano queste teste, ò gusci à Calcinare, & incinerire sin tanto, che si facciano bianchi, & sotilmente puluerizati li serbano.

Altri queste Conche, ò Teste, ò Gusci purgati da ogni colluuie, & mucilaginosità, & fatte trasparenti, le fano in sottilissima poluere senza calcinarle, & la seruano per l'vso.

VIRTV VSO, ET DOSA DI QVESTA POLVERE.

Questa poluere si vsa doppo purgato il corpo. Moue grande, e coppiosamente il sudore, datta nell'istante, ò principio del Parosismo (præcipue tertiano) Solue, e libera dalla febre, massime se si dara anche la seconda, e terza volta, perche per lo più libera per sudore nella prima volta: onde conuien che il Patiente stia nel letto ben coperto aspettando il sudore. Dosa ʒ. s. ad ʒ. i.

Crollio ne dà ʒ. ij. con vn hausto di Ceruisa calda con vn tantino di Butiro.

Questi medicamenti si deuono dare nell'istante del Parosismo, ò poco auanti, acciò possa col Parosismo operare.

DELLE CONCHE, O MADRE PERLE.

Le Conche, ò Madre Perle da Latini chiamate, Mater Perlarum, Macra Perlarum, seu Margaritarum, da Germanici, Perlen, Perlin, da Hispanici, Perlas.

Vir-

Virtù . Hanno Virtù d'essicare, di mouer il sudore, & di absstergere , &c. In'oltre vengono da molti Autori molto commendate di Virtù Cordiale, & Vicarie delle Margarite . Vedi delle Margarite nella Distintione de' Marini .

Di queste Madri Perle se ne forma vn'Antifebrile nel modo sudetto , delle Conche, ò Teste , ò Gussi di lumache alquanto lor ghette, &c.

L.

DEL LVCCIO PESCE.

Il Luccio Pesce vien da alcuni chiamato Lupo , da Latini , Lucius. Lupus, Lupi, da Germanici, Hecht.

E'il Luccio vn Pesce , che vien nei Fiumi , e laghi feroce, e rapace, onde vien chiamato lupo , & hà vn morso feroce, e venenoso, da tutti molto ben conosciuto.

Virtù . La Mascella del Luccio Essica, Absterge, &c. Onde come medicamento specifico si da nella Pluritide; Conferiscono parimente il rimanente delli ossetti , che si ritrouano nella testa nel Calculo , nel flusso bianco delle Donne , & nel Parto difficile.

Preparatione . Si prepara la Mascella del Luccio Prima fata B netta, & monda pestata nel mortaro di Bronzo sottilmente, & posscia preparata sul Porfido con Acqua proportionata , & posscia getata in pastilli , & essiccati si serua .

Quero si prepara Filosoficamente nel modo detto del Corno di Ceruo.

Extrinsecus sistit (cinis) Synouiam, Vlnera inueterata mundificat, Hæmorrhoides exiccat.

L'Osso, che stà nella testa in forma di Croce, vien commendato all'Epilepsia assumptum.

Il Cuore del Luccio deuorato, ò ingiottito senza masticarlo , vien comendato aduersus Febrium paroxysmos.

Notasi . Sunt qui Cor viuo Lucio exemptum deuorare , luciumque Corde orbum denuo influentem Aquam conijcere iubeant.

La Mascella sudetta incinerata , & dattone à bere con Vin bianco al peso d'vn scudo d'oro , rompe la pietra, e caccia la renella.

N. Periapton singulare quibusdam habetur aduersus incantamenta.

Il Fiele del Luccio, Febrim arcere volunt , si assumatur N. 3. C

Extrinsecus inseruit Oculorum maculis , hebetudini, alijsque eorum affectibus.

L'Acqua di Fiele destillata soccorre alli occhi.

Fiele di Luccio posto nell'occhio doue sia catarate, & tenutoui per hore xxiv. facilmente le consuma.

Fiele detto posto sopra de Calli dei piedi , li guarisce subitamente.

℞. Fiele di Luccio, Aloè, Euforbio, coloquintida an. ʒ. i olio di Nardo ʒ. iv. misti, & tepido posto nell'orecchia , vale alla sordità.

Il Grasso di Luccio è medicamento volgare ongendone la pianta de i piedi, & il pettesino de fanciuli, ad reuellendos cattarrhos, & demulcendam tussim.

Ontando con esso oue si vuol che naschino i peli, rinascerano mentre si continui.

DELLA LAMPREDA.

Vien la Lampreda pesce fluuiatile, chiamato da Latini Mustella, Mustellæ, da alcuni Gobio , da Plinio Donnola Mure- D nula, da Germanici, Aalraup, Aalrup, Trusche, Duapp.

Virtù . Lamprede mangiate spesso nel tempo di Peste, preserua da quella.

La Spina pulueriza ta caducum expugnare fertur.

Il Ventricolo vien sommamente commendato nelli affetti Vterini, e principalmente si da per espellere la secondina, colicosque dolores abigere, potus.

Il Fegato suspeso in vn Vetro, & esposto al caldo, si liquefarà in liquore flauo , grandemente vtile oculorum hebetudini ac nubeculis.

O.

DELL' OSTRICA.

L'Ostrica da, Latini chiamata, Ostrea, Ostræ, da Germanici, Oster Muscheln.

Sono Conche Marine del genere rotonde.

Virtù . Ostrea pestiferos bubones loco transferunt, & virus omne ad se trahunt . Sunt autem agglutinanda brachij parti, A qua axillaris decurit , videlicet si bubo in alis sit , sin vero inguen obsederit , lineamentis femoris quæ Vena cruris describit. Hollerius.

Parimente dice Gilb. Ostrica viua transferisce da luogo , à luogo il Pestifero Bubone, & à se lo attrahe.

Ostrica Porpora, trita la sua carne aggiontoui Mirra, & Incenso, posta sopra li nerui tagliati , subito li risana.

Ostrica posta sopra le cose infite nella carne , subitamente le tira fuori.

N. Testes concharum Vicariæ esse possunt.

P.

DELLA PERCA.

La Perca fluuiale à distintione della Perca Marina, che è vn Pesce diferente, da Latini chiamata Percus, Perca, Percæ, da Germanici, Bersich.

Vi si ritroua nella testa vna Pietra, iuxta spinæ dorsi initium: le cui Virtù conuengono con le altre pietre testacee, & dassi per romper la pietra, & per detergere le reni.

Esteriormente, in dentifricijs, Vulneribus exiccandis.

R.

DELLA RANA AQVATICA.

Vien la Rana Acquatica da Latini chiamata, Rana, Ranæ, da Germanici, Frosch. Galli: Raine. Spa: Ranas.

Virtù . Ranæ ipsæ contra omnium Serpentium Venena pro Antidoto sunt, si ex Sale, & Oleo, Vel Butyro edantur, iusque earum itidem sorbeatur. Valent & aduersus inueteratos tendinum rigores.

Rana viua posta sopra l'Antrace pestilente, sin tanto che se ne mora, estrahe fuori il veneno.

Parimente viua intiera alligata ad Causonum æstus: articulorum, & iuncturarum dolores mitigat, Ignesque sacros restinguit, (viua scil. vel contusa imposita .) Odontalgiam sedat, cocta, & in gargarismo adhibita.

N. Si Ventri torminoso adhibeatur, in ipsam vitium transire confestim fertur.

Rana cotta nel brodo di Gallina, e mangiata, e presa in poluere, vale à Tisici.

Rana cotta con Olio , e Sale, mangiata, è Bezoar contro la lepre Marina, & altri Vermi.

Brodo di Rana cottoui dentro Rad. d'Iringo, beuuto, vale C al morso di Salamandra, e suo Veleno.

Rana fluuiatile cotta in Acqua, & Aceto, detto decotto tenuto in bocca, leua il dolor de denti.

Rana diuisa per mezo, e per schena con coltello, e cauatoli il Polmone, & inuoltato in foglie di Cauoli, dipoi ardasi in pignata noua sigillata , & di detta poluere se ne mischi con Vino gagliardo , & se ne dia al patiente opresso di Male caduco , nel ponto che è tocco dal male , che cessarà , e se non fà la prima volta, segua, che sanerà.

Rana arsa in pentola ben sigillata, e postone nel naso, ristagna il sangue.

Rana fatta in poluere , & portata adosso da vna donna dentro d'vn sacchettino, non butterà mai sangue mestruale, & volendosene far esperientia, si leghi al collo d'vna Gallina per vn giorno dipoi vi si tronchi il collo, che non vscirà sangue.

Rana fatta in cenere, e preparato con Pece liquida, Sana l'Alopatia, ontandone il capo prima fricato.

Cenere di rana sudetta, con mele fattone linimento, vale co- D me il sudetto.

Cenere di Rana posta sopra d'vna vena rotta , ferma il sangue.

Rana, e Sale, fà seccar in forno, e fane poluere, con la quale se ne freghi li denti buchi con caroli, e vermi, che li sana.

Rana scorticata , e posta sopra Spine , ò altro infito nella carne, li tira fuori.

Pelle di Rana arsa, trita , & con Acqua linirne le nascenze, le sana.

Vna Rana presa auanti al leuar del Sole , cioè auanti che riluchi il Sole, nè la Luna , e tagliatoli via li piedi di dietro, e legati in coio di Cerno , e legatisi à piedi di chi hà la Podagra il destro al destro, & il sinistro al sinistro, che sanerà.

Il Cuore delle Rane (massime fluuiatili) Febricitantium Spinæ alligatum , Febriles algores minuit . Sunt qui Cordis regioni admoueant ad mittigandos Causonum æstus , & incendia.

Fegato di Rana essiccato , & pulueriza to in Febrium Quartanar. (& aliar.) accessione cum successu assumi, aiunt . Crato exhibet in Aqua Millefolij.

N. Epa-

N. Epata Ranar, viridium in paludibus degentium, ceu peculiare specificum ad Epilepsiam commendant.

Exibere iubent sub coniunctione luminarium Luna in Cancro existente. Petræus Nosolog.

Fel, peculiariter Oculis conuenit, Quartanamque curare dicitur incineratum & ad ʒ.s. exhibitum.

Il Grasso della Rana messo nell'orecchie, soccorre al dolor di esse. Ongendone il dente guasto, ò cattiuo, lo fà cadere.

Occhi di Rane Ante Solis Ortum adalligatos ægro; ita vt cæca dimittatur in Aquam, tertianas abigi promittunt.

Sono le Rane mangiate vtilissime à gli Hettici, & à i Tesici, & doue sia di bisogno d'humectare il corpo, & massimamente cotte nel brodo di Capponi, ò di Galline. Onde dice il dottissimo Mattioli, e si sà per cosa certa, che sono le Ranocchie per li Hettici, & consumati così salutifero cibo, che alcuni si sono sanati da questi mali solamente con il lungo vso di mangiarle ogni giorno per cibo. Immo che humettando elle il Corpo prouocano dolcemente il sonno.

Quando si ritrpua veramente, & sinceramente il primo seme, ouero oua, che gettano le Rane, che sarà circa il mese di Marzo, si prenda vn panno di Lino grosso, e longo tre, ò quattro braccia più, ò meno secondo il bisogno.

Questo panno si laui ben bene in detto seme, ò oui, & poscia si faccia seccar disteso al Sole, dipoi di nouo si ritorni à lauare, & seccare, & ciò si faccia anche la terza volta, & seccato si serui diligentemente per l'vso.

Cum autem hoc vti volueris, partem Vulnere duplo maiorem, inde præcisam instar cataplasmatis Vulneri imponito, sanguinis effusio statim supprimetur quod certo experimento in plurimis est comprobatum.

Sperma Ranarum (Sperniola) Refrigerat, Constipat, Incrassat, Dolores mitigat, Manuum scabiem curat, (si Mense Martio in eo lauentur;) Paronychia, & Herpetes interficit, Erisypelati, & Ambustis, alijsque inflammationibus succurrit, (impositum.) Faciei ruborem curat, Fluxui mensium, & Hæmorrhoidum medetur (Vuluæ vel ano inditum.

N. Linteum hoc Spermate aliquoties medefactum, & exiccatum pro vsu seruant. Alij idem Sperma in fictili recondunt in terram, loco Scil. aprico, quo in Aqua cum tempore conuertitur.

PREPARATI DELLE RANE.

1 La Cenere ispersa, siste il profluuio del Sangue delle Vulnere, delle narici, &c.

Vteri hæmorrhagias suffitu reprimit.

Fassene con la sua Cenere lmimento con pece per far rinascere li Capelli.

Internamente Gonorrhœam cohibet (assumptus ʒ.i.

2 Acqua distillata dalle Rane viue nel fine di Marzo, ouero nel principio d'Aprille prese, & per lambico destil.

3 Acqua destillata per lambico della Sperma di Rane raccolta di Marzo.

N. Che vi si suol aggiongere il Sale.

Vires. Ex præcedentibus patent, præter quas Vesicæ ab humorum acrimonia exulceratæ egregia medela est. Facit & ad repellendum, & sistendum Sanguinis profluuium, & faciei ruborem, Impetigines curat, Erysipelati ac Gangrænis succurrit.

4 Olio. Si fà cocendo le Rane nell'Olio Commune, ouer Rosato, à B. M. leua, ongendosi caldo, i dolori delle sciatiche, e delle gotte,

Ontandone li Artetici, e Podagrici caldi li sana.

Olio nel quale siano bollite le Rane sin tanto che la carne si separata dall'Ossa, Plurimum vale ad omnes neruorum, & articulorum affectus perfrigerataque membra, si co calente vngantur,

24. Rane di palude, mà grosse, prese in Sol Leone, si ponghino così viue in pignata di terra nuoua ben vitriata, & sopra vi si sparghi Olio commune vecchissimo q. b. si copra benissimo, & ben lutata, si ponghi in forno à cuocere, sin tanto, che restino ben spolpate, dipoi si leuino fuori, & si pistino bene, & ben piste si ponghino al torchio, cauandone tutto quel liquore, ò Olio, che si può, & con esso se ne onghi la podagra, che sana à merauiglia, così anco la sciaticha, & volendosi più potente vi si aggiunga al detto Olio.

Acqua Vita, e Cera noua, e si distilli per storta, à Cenere calda.

5 Vnguento di Sperma di Rane per il mal di Gambe, & altre Piaghe ostinate, & contumaci.

24. Olio Rosato ℔. iij. Sperma di Rane ʒ. vi. bollino alla consum. dello Sperma, dipoi colato adde Olio di Mandole dolci, Cera bianca an. ℔. i. Cerusa passata sottile ℔. ij. Canfora ʒ. vi. si formi d'ogni cosa Vnguento S. l'A.

6 Poluere di Sperniola composta.

24. Incenso maschio, Myrrha eletta an. ʒ. ij. Canfora ʒ. iij. Croco ʒ. i. s. si faccia d'ogni cosa poluere, & ben miste s'inbibiscano d'Acqua distillata di Sperniola, cioè di Sperma di Rane per vinti, ò trenta volte, in modo, che ogni volta resti da se stessa sempre essiccata, & così si serui per l'vso.

N. La Sperniola si deue raccogliere nel Mese di Martio, circa tre giorni auanti il plenilunio, che così non fatet, & destillarla à B. M.

Virtù. Summum est remedium in Hæmorrhagia è naribus, gutture, Vtero, quia frigiditate sua coagulat Sanguinem. Confert quoque, si soluatur cum Aceto, & Erysipelati, doloribus ve Podagricis calidis applicetur. Hæmorrhagiam quoque Vulnerum impositione sistit, Paronichiam necat, &c.

Dosis gran. 4. 5. 6. 7. 8.

N. Si hæmorrhagia è Sanguinis corruptione originem traxerit, non malum sane remedium, quippe putredinem arcet. In Vterinis vero affectibus, ob Myrrham ac Crocum, aliud adhibere mallem.

N. 1. Vbi Ranæ, Spermaque earundem aut limaces, lumbrici, Cancri, & Sentientia animata veniunt destillanda, includenda esse linteolo mundo, & in medio cucurbit. suspendenda, vt velut per vaporem stillent, alias aquæ putoris erunt participes.

In linteis autem remanebit puluis animalium istorun opt. præparatus, cui maioris correctionis ergo spiritus Vini guttulas aliquot instillabis, & rursus exiccabis, vel cum eodem sp. Vini tincturam eliciet.

N. 2. Fabricius de Gangre: pulu. dilaudat ad Vlcera maligna, & inflammationes omnes compescendas.

La Cenere Parimente delle Rane arse in vna pentola ben sigillata, ritiene ogni vscir di sangue, etiam di ferite, & Salda tutte le Vene, & Arterie, & sana l'Arsione.

Non pochi Elephantiasi ac lepra inquinati, morbum vicerunt frequenti Ranarum palustrium vsu: nimirum mitigato Sanguinis feruore, ac melancholiæ adustione emendata.

Quod de Ranis intellige quæ saliunt, & non repunt aut lente progrediuntur, nam venenatę sunt.

S.

DELLA SEPPIA.

E la Sepia vn Pesce Maritimo chiamato da Latini, Sepia, Sepiæ, da Germanici, Blackfisch, Blacifich, da Hispanici, Siba, da Gallici, seche.

Virtù. L'Osso di Sepia, Exicca, Absterge (pulnerizato, ouer incinerato) Maculis, næuis, Scabiei humidæ medetur, oculis conuenit, (cum melle cinis inditus,) gingiuis tumidis subuenit, (in dentifriciis) Asthmaticis auxilio est, (assumptus.) Gonorrhæam sistit, calculos pellit, Vrinas mouet puluis assumpt. ʒ.i. Dosi.

Osso di Sepia sotil. pul. misto con zuccaro, e dato à bere, vale alla Scorenza.

Fattone collirio fà liscie le ruidezze delle palpebre.

Metteli lauato nelle medicine delli occhi, & gioua alle macole bianche, che sono in quelli delli Animali quadrupedi, soffiatoui dentro con la bocca.

Consuma trito con Sal minerale, & applicato l'Vnghielle delli occhi.

Fregando, con il crudo li denti, li fà rilucenti, & bianchi, e dissecca le Vlcere quando vi si mette sopra.

L'Oua di Sepia, prouocano, mangiate l'Orina, & i mestrui, Cauano fuora la viscosità delle Reni, abstergendole insieme con i vasi Vreterij.

Humor ater intra vesiculam in corpore repertus, aluum ciet.

L'Osso di Sepia sotil. pul. dattone à bere ʒ. i. con Acqua di Piantagine, ò di Rose, ferma l'Hemoragia, ò flusso di sangue di naso.

DELLA SANGVISVCA.

Vien la Sanguisuga anco chiamata Sansuga, Sangueta, & Mignatta, da Latini, Sanguisuga, sanguisugæ. Hirudo

24. Sanguisughe n. 100. Castorco. ʒ. i. si ponga ogni cosa in vna Pignata noua, e posta al fuoco viuo sin tanto, che siano abbruggiate, dipoi ridote in sotil. pol. si serui. Questa datta per noue giorni continui à chi patisce di Mal caduco ʒ. i. per volta, sana sperimentato.

Mi-

Mignata di Lago trita con Aceto forte, & ongendone doue si A
hà leuato i peli, non rinasceranno mai più.

DEL STVRIONE.

Il Sturione vien da Latini chiamato, Sturio, Sturrionis, da Germanici, Styrlein.

Virtù. L'Osso del Pesce Sturione vien commendato nell'Arthritide vaga (exibita) Foresto.

Vien commendato per discuttere i dolori Colici.

T.

DELLA TESTVDINE.

Chiamasi la Testudine anco Bissa scudelera ve ne sono di terrestre. d'Aqua dolce, & di Maritime, da Latini chiamate Testudo, Testudinis, da Germanici, Schildtkrote.

Virtù. Crura pro Periapto antipodagrico experientissimo adhibentur. Videlicet.

Accipiatur Testudo masculina (cognoscitur intercætera ex caudæ discrimina, & leui sub interiore testa incisura, vbi Luna maximè fuerit diminuta, priusquam cum Sole coniungatur, B
amputentur viuæ crura omnia, ea consuta in sacculis ex pelle hædina angustis alligentur membris patientibus, ita vt dextrum crus testudinis dextro cruri ægrotantis respondeat, sinistrum sinistro. Item anterius crus dextrum brachio dextro applicetur, siinistrum sinistro.

Cioè Piede destro della Testudine, posto sul pie destro podagroso, li conferisce, & il Sinistro sul sinistro, con le mani alle mani, il deto al deto.

Alle tre Spetie, ò generi di Testudini sudette vi si aggionge la Quarta, che è quella, che vien nel luto, ò sango.

La Prima, che è la Terrestre, è di tutte l'altre la migliore, Seconda, che è quella di Acqua dolce, La Terza, e la Maritima, La Quarta, e quella, che vien nel sango, & è la inferiore à tutte le altre.

Le Testudini terrestri sono contra i Veleni salutifere ex iure in cibo Sumptæ, Strumas discutiunt, lienem tollunt, item, & comitiales morbos,

Sanguis Testudinis terrestris ad Hecticam imperatur (recens, & crudus ad ʒ.i.) exiccatus ad Epilepsiam commendatur.

Sanguis earum recens valet ad Tabem curandam, Claritatem visus facit, suffusionesque oculorum tolit. C

Sangue di Testudine Marina, & terrestre, si dà ne i rimedij interni per Antidoto ad ʒ.ij.

Sangue, che goccia dalla testa della Testudine decollata, ontandone la Podagra calida, la sana.

Il Sangue detto ontandone i capelli, li moltiplica, e li fà rinascere nell'Alopatia.

Sangue cotto in Acqua, e in quell'Acqua sedendoui dentro li Puti crepati, ò rotti, li sana.

Ontando con esso Sangue la fronte, leua il letargo.

Sangue detto seccato, & beuuto con cimino siluestre, vale al morso delle Vipere.

Sangue detto di Testudine terrestre, ongiendo con esso genera capelli, & sana la Lepra, il medesimo fà lo scudo arso.

Il Fiele di Testudine conferisce alli occhi. Ontando con esso le narice dell'Epileptico mentre è prostrato dal parosismo, statim erigere facit.

Fiele di Testudine di bosco, vngendone, disfa le scrofe.

Fiele, sana le Vlcere fraudolenti nella bocca de' Putti.

Fiele, misto con Acqua, e miele lauatosene le sudette vlcere, le sana. Fiele ontandosene le narici, le desopila. D

Fiele di Testudine Saluatica, ontandone li Occhi caliginosi, sana.

Fegato di Testudine fritto, & puluerizato, e dato con Vino al Quartanario, lo libera dalla Quartana.

Testudine viua, arsa sopra legna di Vite, & ridotta in cenere con ʒ. iij. d'Alume, & altre tanta midolla di corno di ceruo, misti con Vino bianco, ontandone il depilato dalla tigna, rinascono li capelli.

Cenere di Testudine, sana le Vlcere nelle orecchie, che prouengono da Postema, mista con Acqua di mele.

Decotto di Testudine, sana la rogna secca, ò prurito, lauandosene il corpo.

Poluere della scorza della Testudine, posta su le scotature, le sana.

Tegumenti cinis, vino & oleo subactus, pedum rimas, vlceraque sanat.

Ova durata illinuntur strumis, & Vlceribus, frigore, aut adustione factis. Sorbentur in stomachi doloribus.

Marinarum carnes admixtæ Ranarum carnibus, contra Salamandras præclare auxiliantur.

Sanguine Alopeciarum inanitas, & porrigo, omniaque capitis vlcera curantur; Inarescere autem eum oportet lenteque ablui. Instillatur, & dolori aurium cum lacte mulierum. Si dentes per annum colluantur testudinum Sanguine, immunes à dolore fiunt.

Fel earum claritatem oculorum facit, cicatrices extenuat, tonsillas sedat, & Anginas, ac omnia Oris vitia.

Fiele di Testudine marina posto nelli occhi di quelli, che non vedono la sera, li sana.

Fiele detto, con mele, ontandone le cicatrici, le emenda.

Fiele detto, ontandone la gola di dentro, aiuta la schiranzia.

Sangue di Testudine marina, ontandone le Scrofole, le dissipa di certo. Metendolo dentro le fistole, le riduce à sanità.

DEL TEMALO.

Il Temalo, ò Temolo Pesce da Latini chiamato Tymalus, Tymali, da Germanici, Aschia, Asche.

Virtù. Axungia, oculorum maculas, Vnguesque abstergit, Sole liquata, & melle permixta, maculas cutis tollit, foueas post Variolas relictas explet, illita.

Grasso vien vniuersalmente commendato alla sordità delle orecchie, istillato tepido due, ò tre gocciole.

DELLA TINCA.

Il Tinco, ò Tinca, ò Tenca Pesce da Latini chiamato, Tinca, Tincæ. Merula lacustris, da Germanici, Schleye.

Virtù. La Tinca intiera spacata per mezo, & posta sopra alli polli delle mani, & sotto la pianta de' piedi, admitigandum æstum febrilem, vel & ad diuertendum venenum Pestilentiale. Simili etiam modo adhiberi solet in dolore capitis ac articulorum.

La Tinca viua (vna doppo l'altra, posta sopra l'Vmbelico, & sopra il Fegato, & iui legate, vi si lascia sin tanto, che da se stessa moiono, che la terza diuerà gialla, & così si cura, & sana l'Ictericia.

Vna Tinca di due libre fatta cuocere nell'Olio in vna padella tanto che sia disfatta, dipoi colato detto Olio in vaso vetriato, & con esso ongendone le Mamele apostemate ponendoui sopra stoppa, si sanarano quantunque fossero anche sdegnate da pelo.

Incineratam Tincam, (præcipue tegumentum) in fluore albo mulierum exhiberi vidi cum successu.

Fiele, vien commendato ad aurium affectus.

Nella Testa vi si ritroua vna Pietra, come nel Carpio, ò Carpa di sopra s'è detto, & si può dare nelli istessi affetti, che si dà quella.

CAPO QVARTO.

NEL QVARTO DEGLI INSECTI.

DELLE APE.

Vien l'Ape da Latini chiamata, Apes, Apis.

Virtù. Apes siccæ, & contritæ inunctis Alopecijs capillum restituunt.

Ape brucciate in vn tegame, ò nel forno, & fattone poluere, si faccia bollir in Olio com. & con esso ongasi, che fà nascere i pelli.

Molte Ape facendosi il mele, & quelle si essiccano in vn cesto al fuoco, & fatte in poluere, & impastate con Olio commune, & con esso ongasi il luoco più volte, che si vedrà gran esperienza in far nascere barba, & capelli.

Cenere di Ape, mista con mele, ontandone i pelati da tigna, fà i capelli ritornar belli.

Acqua per far nascere i Capelli, e Pelli.

℞. Ape nu. 50. mele ʒ. vi. Acqua vita ottima ℔. i. Ortica, Apio contusi an. m. ij. ogni cosa contusa, & mista si faccia macerationè per hore 24. dipoi à B. M. ouer à cenere si distilli con ben chiuse le commissure, & si serui per l'vso ben otturata, & con essa si laui la parte doue si desidera che naschino i pelli.

All'istesso Vnguento.

℞. Ape aduste, di quel tritume che casca nei buchi, ò bugni oue fanno le Api, laudano, corteccia di rad. di Canna, Capel Venere, Politrico tutti tre abbrucciati an. ʒ. ij. mele ʒ. i. Olio di Mandole dolci, Mirtino an. ʒ. i.

Ogni

Ogni cosa sotil. pul. con ſ. q. di cera noua si formi S. l'A Vn- A guento in bona forma. Con il quale si onga spessa la parte, lauandola anche spesso con Iusina, ò Acqua, ò Decotto di scorze di radice di Olmo.

DELLA MELE.

Sono varie, e diuerse le Specie del Mele, mà per l'vso della Medicina eliegger si deue il più ottimo, e perfetto, il qual sia (secondo Dioscoride) di color d'Oro, flauo, ò rossigno di sapor il più dolce, d'odor soaue, & iocondo, acuto, lucido, grosso di sostanza, graue, fermo, Viscoso, e tenace, &c.

Si preferisce à tutti li Meli il Vergine, (così chiamato) qual vien formato dalle Api nouelle di color, che nel flauo biancheggia, e che spontaneamente da se stesso stilla dai faui.

Virtù. Il Mele è calido, e secco nel secondo grado. Il bianco vien stimato men calido. Nutrisce, absterge, Apre, e conueniente alli Polmoni, moue l'orina, gioua alla tosse, resiste alla putredine. Conuien nell'Vlcere, e fistole profonde: Purga gli impedimenti, che offuscano la vista, si beue lambendo, al Veleno de fonghi, e contro al morso de' Cani rabbiosi, à morsi B de Serpi, & all'Opio, che fosse stato beuuto.

Esteriormente Oculorum caliginem discutit, aliisquæ eorum affectib. Succurrit.

Cautione. Mel quia facile bilescit, Epaticalidioribusque corporib. non adeo proficuum est.

Mel crudum aluum inflat, tussim lacessit; fastidium creat.

N. Mel Galeno succus est roris Cælestis, ab Apibus collectus. Paracelso resinosum quid terræ est, in Vegetabile genus virute plantarum ac influentiarum Cælestium transplantatum, & hinc ab Apibus collectum atque vlterius digestum. Vide Paracels. de Naturalibus.

Hinc variat quoque 1. Pro variate Plantarum, qua ratione optimum censetur Apum in Rosetis, vel Lilietis, &c. degentium 2. Diuersum quoque Mel existit pro diuersitate influentiarum. Sic Mel præstantissimum habetur, quod Anno Sereno ac salubri Vere ac Æstate confectum.

Quercetano dicitur Ros vel Manna cælestis, atque inde sua aceta Philosophica præparat.

Acqua di Mele.

C

℞. Mel ottimo, Vrina di Vergine d'Anni 14. ò 16. an. ℔. iij. misti S. l'A. Si distilli à B. M.

Acqua, & Olio di Mele.

℞. Miele cruda ottima, Arena ben lauata an. parti eguali, si distilli con fuoco lento, in boccia di Vetro, ò di terra vetriata non molto alta, sin tanto, che nè sia destilla a tutta l'Acqua chiara, la qual è di poca attiuità.

Quest' Acqua vsasi per togliere il calor delli occhi, e la lagrimatione, leua le cicatrici, e rende bianca, e splendida la pelle.

Doppo distillata questa nè siegue vn'altra di color giallo, che gioua alle Cancrene.

Doppo questa ne siegue l'Olio di Miele in color così giallo, che inclina al rossaccio.

Questo vsasi per tingere i capelli in color flauo.

Internamente, conuiene à tutti li morbi, essendo grandissimo preseruatiuo della Sanità, e corroboratiuo delle forze naturali.

Altro modo. ℞. Mele con tutto la Cera, & Fauo ℔. ij. Tar- D taro pulueriz ato ℔. i. ogni cosa aggiustata in vaso di Vetro si faccia macerationc per giorni xv. in letame di Cauallo, & poscia si distilli per retorta, che ne sortirà prima vn'Acqua chiara, e doppo gialla, quali vnite con il suo capo morto, e di nouo poste nel letame per altri xv. giorni, dipoi di nouo distillati nella Ritorta, e questo tutto si replichi per tre volte, che nè sortirà vn'Oglio così perfetto, che migliore non si potrà desiderare.

Altri pongono il Mele con la Cera, & il Fauo à macerare nel Sterco di Cauallo per lo spatio d'vn Mese, mutandoui ogni sei, ò otto giorni il Sterco caldo, dipoi si destilla, & ne vscirà prima Acqua bianca, dipoi Acqua gialla.

Altri vi aggiongono l'Arena mondissima, ò altra simile cosa, per impedir il Mele, acciò non ascenda.

Altri sono, che pongono l'Acqua prima destillata sopra nouo Mele, & la rettificano.

Virtù. Vtraquæ Aqua alba scil. & flaua, suffusiones, & albugines oculorum sanat, Capillis producendis confert.

Inserunt Tincturæ Corallorum extrahendæ.

Intrinsecus reserat obstructiones, pellit Vrinam, atterit calculum.

Oleum quod instar Aqua Vitæ ardet, vires habet admirandas, presertim si per dies aliquot circuletur cum Spir. Vini, & enim separato iterum illo Spir. Vin, remanet oleum dolce, & gratissimi saporis, Vulneribus Sclopetarijs, & Phagedænicis Vlcerib. plurimum conducens. Singulare quoque est ad Podagricos dolores sedandos. Discutit, maculas faciei cum Oleo Camphoræ.

QVINTA ESSENZA DI MELE.

℞. Mele Vergine ottima q. v. ò ℔. ij.

Si distila per Vetro à B. M. S. l'A. sette volte, replicando spesse volte, pezze bagnate in Acqua fresca, sopra il capello, e recipiente, & le congionture stijno ben sigillate, acciò non esalino. Diuerà di color di Oro nel fine, & di mirabil odore. Si serui in vaso di Vetro forte ben otturato.

Virtù di quest' Acqua, ò Quint' Essenza.

Volendosi vsare famigliarmente se ne prende ℥. i. per volta à digiuno à sua voglia, che libera da ogni Infermità; Tosse, Cattaro, mal di Milza, Paralisia, Cecità, e Mal caduco. Et conserua il Corpo da Ogni putrefactione. Posta sopra le ferite, sana con mirabil prestezza. Datta a bere due, ò tre goccie ad' vno che stesse per morire, lo resussitarebbe.

Dissolue l'Oro è lo rende Potabile, & le Gioie ancora Infondendole in essa. Stillata Vinti volte rende la Vista à ciechi, e fà cure merauigliose.

Mele distillato onde se ne hà Acqua di Melle, Spirito, & Olio.

℞. Mele ottimo ℔. i. Sal Commune, ouer Silice monda, & contusa, ò Arena lauata ℥. iij. ò ℥. vi. (altri ancora vi aggiongono segmenti di Legno di Ginepro) & la destillano per rettorta gradatamente, & ne vscirà Acqua bianca, dipoi flaua, con l'Olio, come Spirito, qual si rettifica molte volte.

Altri cauano prima l'Acqua con la Cucurbita à B. M. & al rimanente del Mele, che resta nella cucurbita, vi aggiongono l'Arena monda, & la distillano per rettorta cauandone l'Acqua flaua con l'Olio, & li digeriscono per alquanti giorni V. G. (s. b.) dipoi destillano, & l'Olio sopranota all'Acqua qual si separa.

Altri bellissimi Arcani si cauano dal Mele, che per breuità tralascio.

Mele con Olio Rosato, & Manna Turis misti, infuso nell orecchie, che tengono Acqua dentro, la essicca.

Mel cotto, ontandone qual si voglia scissura della cute, la sana.

Mele cotto con latte Caprino, bagnatoui dentro pezze, & calde poste sopra il dolore pungitiuo della Pluritide, lo sana.

℞. Mel Vergine ottima ℥. iv. Cenere di chistoni di Verze sottil. pul. ℥. v. Calcina viua sotil. pul. ℥. i. s. liquefatta la mele vi si mischia dentro la Cenere, & calcina ben miste, & steso sopra pezza grossa doppia caldo si applichi alla parte del dolore della Ponta verso al quarto giorno, che fà effetti mirabili, & si replichi bisognando.

Altro ottimo. ℞. Mele ottima ℥. iv. ò cinque si facciano bollir alquanto dipoi vi si aggionga midola di chistoni di Verze gratati sottili q. b. per formar empiastro, & caldo si applichi alla parte del dolore, che è ottimo rimedio alla Ponta, e bisognando si replichi.

DELLI ASELLI.

Aselli, Procelliones, Millepedæ, multipedes, Cento piedi, Porcelleti, da Germanici chiamati, Eselgen, Schæffelein.

Nascono questi Animaleti in luochi humidi, nelle Cantine, & lochi simili, sotto le Pietre, quadreli, & vasi pieni d'Acqua, &c. tocchi subito si ritirano, e contrahunt in modo, che si fanno rottondi come vna balla.

Virtù Interne. Tenuium partium sunt, digerunt, extenuant, abstergunt, aperiunt. Hinc vtilitatis peculiaris sunt in mucilagine tartarea resoluenda, calculoque ad mucilaginem reducendo, in obstructionibus Viscerum aperiendis, adeoque in morbo regio, in dolore nephritico, difficultate Vrinæ, in Colica, appetituque ob Ventriculi mucilaginem imminuto, in Asthmate, &c

Eitrinsicamente. Commendatur puluis ad affectus oculorum, ad' aurium dolores, & anginam cum melle illitus.

Viuus impositus phagedænam perimit.

Olio alle Morene molto insigne.

℞. Mille piedi, ò Asselli n. Lx. Lucerte tutti viui n. xij. Olio d'Oliua ℔.i. si metta l'Olio in vn pignatino nouo vetriato sopra del fuoco, e quando sarà ben caldo vi si gettino dentro le Lucerte, e li Asselli viui, e si facciano bollire così pian piano per vn quarto d'hora, dipoi leuato, e posto in vaso di vetro si faccia star al Sole, e quanto più diuien vecchio è tanto più buono.

S'ontano le Morene con esso caldo quanto può soffrire, & sopra vi si mette anco vna pezza bagnata in esso, cosa sperimentata.

Altro ottimo. ℞. Asselli, ò Porceletti, Scarauaggi an. q.b. Olio di Seme di Lino Vergine, di Grisomeli, di Camamilla, Buttiro recente an. ℥.i. si facciano in pignatino di terra nouo bollire li Animaleti viui à fuoco lento, S.l'A. q.b. dipoi colato, si metta nel mortaro di piombo con vn rosso d'Ouo fresco, & vn tantino di Croco puluerizato, & dimenato per due, ò tre hore si usi, che è rimedio presentaneo.

Alle Scrofole.

℞. Ascelli, ò Mille piedi q. v. si ponghino così viui in Olio Rosato, & vi si lasciano morir dentro, dipoi cauati fuora dell' Olio, e posti in vna cazzetta di ferro rugineta, & con vn chiodo rugineto grosso vi si vada mischiando dentro, tanto, che diuenghino come vn onguentino, & con esso si vada ben bene fregando doue sono le Scrofole con le mani tanto forte, che diuenghino rosse, dipoi si ongano ogni mattina, che sana.

Asselli, ò mille piedi pesti con Songia non salata, & applicati alli Pannarici in forma d'empiastro, sana.

Asselli, ò Porcellette n.xx. Acqua mulsa vn Hemina, ò Melicrato, si cuocano tanto, che venghino à grossezza, e con esso ongasi la schiranzia, che è ottimo.

Asselli cotti in Olio, e con esso fattone con cera Vnguento, ongendone le Morene gioua molto.

A chi non può Orinare. ℞. Asselli, Grilli de Prati anna tanti per sorte. Si facciano seccar nel forno, tanto, che restino come arsi, se ne faccia poluere. Camedrios, Alchechengi puluerizati an. ℥.ij. Cinamomo ottimo ℥.i. zuccaro fino ℥.ij.s. ogni cosa ben mista si serui. Dosa ℥.ij. datta in Vin bianco, ò Brodo, ò Acqua appropriata à chi non potesse orinare, che subito orinerà, sia da qual si voglia causa, saluo di Pietra.

Alle Variole. ℞. Porcelleti, ò Millepiedi n. 30. ò 40. si serano in vna pezzetta di Lino sottile, è netta a modo di vn gropetto, si vi metta vn poco di Vino bianco, e si faccia colare senza spremere, e del colato, se è il patiente giouine se ne dia mezo cocchiaro, se è tempato vn cocchiaro.

Alla difficoltà dell'Vrina. Li Asselli sono egregi in soluerla, si in Vino albo intritæ hauriantur: vel siccatar. puluis ex eodem vino exhibeatur, cosa sperimentata.

Preparatione delli Asselli, ò Mille piedi per li Calcoli, ò Pietre delle Reni, & Vesica.

Si pigliano quella quantità, che si vuole di questi Animaleti viui, & si lauano dilligentemente in ottimo Vino bianco, e dipoi posti in olla, ò pignata di terra noua ben inuetriata, e ben coperta, e tutta ben illutata, si ponga nel forno ad'essiccare, in modo, che si possino ridur in sottilissima poluere, & di nouo vi si sparga sopra d'ottimo Vino bianco quanto basta ad imbeuerli, e di nouo essiccati, e di nouo anco la terza volta imbeuti, & essiccati come sopra, la quarta volta ancora ridotta in sottil poluere s inrorri con Acqua di Fraghe destillata q.b. & Olio di Vetriolo ℈. i.s. & ben misti, & essicati si riduchino in tenuissima poluere, & seruasi in vaso di Vetro ben otturata. Dosa ℥. i. in Vino bianco, ò Acqua Nefritica.

Altri li lauano in ottimo Vino bianco, & essicati, li lauano anco la seconda volta, & di nouo essiccati, & puluerizati li imbeuiscono di Spirito di Vetriolo.

Dosa gotte iv. v. ò vi.

Altri li contondono con Vino ottimo bianco, & colato lo danno. Altri li macerano solo nel Vino, & colato lo danno.

N. 1. Non facile ℈. i. transcendo, nec vsum continuo, nimia quippe resoluendi vi incommoda non parua inferre possunt.

N. 2. Vt locus natalis saxosus indicat, ad calculum Asselios facere: Ità indicante aptitudine, & propensione sese contrahendi, ad conuulsiones forsan non essent inutiles.

Dice Dioscoride, Beuuti questi Animaleti con Vino bianco Vagliono a coloro, che non possono orinare, & al Trabocco del Fiele. Vngendosi, misti, con Miele sono vtili alla schiranzia: Et bolliti triti in vn guscio di Melagrano con Olio Rosato, medicano i dolori delle orecchie distillatoui dentro.

A Cotti (dice Galeno) nell'Olio, vagliono grandemente nell' antichi dolori del Capo.

Admirandum Remedium ad Vesicæ. Calculum, quo absque incisione dissoluitur omnino, & espurgatur. ℞. Puluer is Millepedum preparati ℥. i. & ad summum ℈. iv. Acquæ Vitæ ℥.s. Iuris Cicerum rubeor. ℥.ix. vel decem capiat Eger calidum horis quinque ante prandium.

Vedi nel fine di questa Distintione vna poluere per la Pietra.

B.

DELLI BOMBICI, O CAVAGLIERI.

DELLA SETA.

I Bombici, ò Cauaglier della Seta da Latini chiamato, Bombyx, Bombycis, da Germanici, Seidem Vuurm.

Virtù. Li Bombici essiccati, e puluerizati, insperssi sopra la Vertice, ò sommità del capo, ad arcendam Vertiginem, & conuulsionem.

La Tessitura de' Bombici è nella calidità, e frigidità temperatà. (altri dicono Calida nel i.) è secca in i.

B Corrobora li Spiriti Vitali, Animali, & Naturales reficit.

Preparationi. Alcuna volta s'abbrugia, in modo, che ben essiccata si possa pistare.

Alcune volte si mete nelli Decotti. Verum præstat crudam, & solummodo incisam adhibere.

Sunt & vsualia, quorum compositionem subit: Come la confectione Alchermes, il Diamuschio, &c.

N. Infertur & in vsum Medicum Sericum filum Kermesinum, I. E. Cocco seu granis Kermes tinctum, adhibeturque Sanguini sistendo, Vulneribusque obligandis, exiccandis, consuendis. Quin & à Plebeis ad Erysipelas adhibetur circumligatum.

Li Folicoli Serici delli Bombici, cioè le Gallette, conuengono con le facoltà, e Virtù con la sudetta testura.

Deuono però essere li follicoli ottimi, belli, e mondi, e cauatone fuori il cauaglier viuo.

Caueatur à folliculis alui spurcitie fædatis, vel in quibus adhuc Necydalus latitat mortuus, & Vermibus exesus.

Questi Follicoli tinti S. l'A. in Kermes entrano in Varie compositioni, & in Varij siroppi V. G. nel sir. di Corteccie di Cedro, nel sir. de Pomis, &c.

C.

DELLE CANTARELLE.

Sono le Cantarelle da Latini chiamate, Cantharides, da Arabi, Dherarie, & Cararirha, da Germanici, Goldit Keffer, da Hispanici, Cantarides, da Gallici, Cantarides.

Sono le ottime per conseruare quelle Cantarelle, che si racolgono ne i Formenti, ouero anco nei Prati, & le migliori di tutte sono quelle le quali sono di varij colori, con linee rosse, & ritorte nelle ali, altri dicono, & quæ luteas in alis transuersas lineas habent, di corpo lungo, ben piene, e grasse, & recenti.

Per il contrario vagliono poco quelle le quali hanno le ali d'vn sol colore.

PREPARATIONE.

Raccolte viue si mettono in vn Vaso di Terra nouo, e di bocca largo, & chiuso con vn pezzo di tela rara, & poscia voltatolo con la bocca in giù si tenga sopra al fumo d'vn fortissimo Aceto, che bolla, fin tanto che per il suo vapore, e caldo moiano le Cantarelle, alcuni l'infilzano in reso doppo morte, e seche le riseruano per due Anni.

Virtù. Calidæ sunt, & siccæ sat valide, adeoque corrosiuæ seu vesicatoriæ, diureticæ, emmenagogæ. Hinc vsus creberrimi in Vesicatorijs.

Internus earum vsus, rarissimus, est, quippe inter venena Vulgo recensentur: Vesicæ nimirum Vrinariæ adeo infensæ sunt, vt vel extrinsecus cuti alligatæ eam exulcerent. Sunt nihilominus audacies, qui diureticis eas admiscent.

Galenus alas, & pedes exhibet pro Antidoto Veneni proprij.

Onde errano coloro, che vi leuano le ale, & i piedi, & serbano il corpo solo, ma lasciar si deuono intiere.

Le Cantarelle inuolte nella tela di Ragni, & suspese al Quartanario, eum perfecte liberare traduntur.

Vesicatorio ottimo. ℞. Cantarelle noue ℥.v. Euforbio, Semi d'Ameos, di Senape an. ℥. i. leuito vecchio, e forte ℥. v. ogni cosa sotil. pul. e ben mista con s. q. d'Aceto squillitico si formi pasta per Vesicatorij.

Altro,

Altro. 24. Cantarelle ottime ʒ.iij. Euforbio, seme d'Ameos, an. ʒ.s. letito vecchio, e forte ʒ. iv. d'ogni cosa formasi S. l'A. con f. q. di Aceto squilitico pasta per due Vesicatorij.

Empiastro Vesicatorio di Pietro Spina.

24. Cantarelle ottime ʒ.s. Mirrha, Canfora, assa fetida an. ʒ. s. Olio Rosato ʒ.i.s. Cera ʒ.i.

Buttiro recente, trebentina lota an. ʒ.ij. formasi S. l'A. Empiastro. Virtù. Steso sopra corame grosso, & applicato in otto, ò dieci hore eccita la Vesica.

Cerotti ottimi per Vesicatorij.

24. Ol. Commune ℔.i. Cipolla Squilla, Aceto forte an. ʒ.ij. Cera, Cantarelle an. ʒ.vi. Senape, farina di Formento an. ʒ.ij.s. Pepe longo ʒ. iij.s. Misti S. l'A. formasi Pasta, ò Ceroto per Vesicatorij, è dura molto tempo.

Altro. 24. Ceuola Squilla bianca ʒ. viij. Olio Commune ʒ. xij. Vino Maluatico ʒ. v. Cantarelle noue ʒ. iv.

Farina di Formento ʒ. iij. Seme di senape ʒ. iij. Euforbio. ʒ. iv. seme d'Ameos ʒ.iij. Cera bianca ʒ. v. B

Osseru. Si faccia prima à fuoco lento bollir la squilla con l'Olio, & Vino, in Pignata di terra.

Cerotto per rinouar li Vesicatorij, che già son fatti, & si seccano, senza cagionar accidenti d'orina, &c.

24. Cantarelle ottime leuatogli la testa, & statte infuse per quattro, ò sei hore nel latte, dipoi esficate, seme di Ameos an. ʒ.s. Olio Rosato onfacino, Tremintina an. ʒ. i. Cerotto di Bettonica, Cera bianca an. ʒ.s.

Le cose da puluerizar pul. sottil. & il tutto à fuoco lento vnito si serui per l'vso.

Questo si stende sopra pezza sottile, & fattogli due, ò tre tagli, ouer quattro, ò cinque, sopra vi si mette la foglia con il buttiro, & lasciato 24. hore si leua il Cerotto, & si medica, & ogni cinque, ò sei giorni si rimette.

Contarelle puluerizate, & miste con Tartaro, & Pegola, & fattone Vnguento, ongendo con esso le Veruche, e Porri, li ammazza.

Contarelle puluerizate, e poste nelli Cerotti per le ongie leprose, le sana. C

Cera per far ballotine da tener nelle fontanelle, ò Cauterij quando fossero fatti callosi nella profondità da tenerui due ò tre giorni senza medicarle, acciò vadino rodendo il Callo.

24. Cantarelle ottime sotil. pul. Trementina an. ʒ. ij. Cera bianca ʒ. ij. miste per far ballotine. Ouero

24. Cantarelle ottime, Sabina, sotil. puluerizate, Trementina an. ʒ. iij. Cera bianca ʒ. iij. miste S. l'A. Ouero.

24. Cantarelle, lume di Rocca brucciato, Verderame an. ʒ.i. s. Cera bianca ʒ. iv. misti S. l'A.

DELLA CICALA.

La Cicala vien da Latini chiamata, Cicadia, Cicadæ, da Germanici, Heuuschrecke, da Spagnoli, Ciguattregas, da Francesi, Sigale.

Sono le Cicale di due sorti, cioè minori, & maggiori, le minori vengono più presto, & finiscono più tardi. Mà le Maggiori nascono più tardi, & finiscono più presto, & sono quelle, che cantano. Sono Animali molto noti per tutta Italia, non hanno bocca, & viuono di Rugiada, tirandola à se con vna certa linguetta, che hanno sopra il Petto, il qual è concauo à modo d'vn canale, onde risponde il suono del canto loro. D

Virtù. Le Cicale mangiate arrostite nei cibi, soccorono ai dolori della Vesica poiche in essi hanno particolar proprietà.

Dansi anc'hora esficate nei dolori colici con il pari numero di granelli di Pepe. Nel qual tempo ouer vso se ne danno à mangiare hora tre, hora cinque, & hora sette in diuersi tempi, secondo che vengono i tempi de i dolori, & i loro parosismi.

La sua Cenere insigniter Calculum conterit.

Cicala leuatogli il Capo, piedi, & ale, puluerizata, & mista con sassifragia, & milium Solis, vale alla Pietra delle Reni, & Vesica.

DELLE CAVALETE, OVER LOCVSTE.

Chiamansi le Caualete, secondo i luochi, per diuersi nomi come Grilli, Saltelli, Caualete, Saiuppi, ò saiotti, locuste, & simili, da Latini, Locusta, locustæ, da Germanici, Heuuschreek, da Hispanici, lagostas de tierra, & Gafanothes grandes, da Gallici, Locuste.

A Passano le locuste volando lunghissimi Mari, & qualche volta ne sono passate d'Africa in Italia, diceua Plinio, in tanta quantità, che le loro schiere offuscauano il Sole, si come l'offuscano li Niuoli, con non poca merauiglia delli huomini. Sono notissimi Animali, quantunque molto danenoli all'herbe, & alle biade; per deuorarsi elle ben spesso il tutto in breuissimo tempo, oue in gran coppia si ritrouano. Ritrouasene di varie, cioè grandi, parue, & minime. (pennis carentes,) sunt virides, flauæ, nigricantes, Variæ ve, &c.

Virtù. Il suo fumo vale alla difficoltà dell'vrina, & massime nelle Donne.

Sunt qui appensas collo Quartanam sanare aiunt.

DEI CIMICI.

Vengono li Cimici da Latini chiamati, Cimex, Cimices; da Germanici, Vuantzen, da Hispanici, Chismes, Chimesas, da Gallici, Puneses.

Sono questi Animaletti, che vengono nelle lettiere molto molestosi, abominosi, & d'vn'odor fetente, che succhiano il sangue, & leuano il riposo.

Virtù Sette Cimici di lettiera viui inuolti nella corteccia di Faua, altri dicono d'Vua, & inghiottiti così viui, auanti il Parosismo, libera dalla Febre Quartana. B

Ingiottiti così soli senza gussi, vagliono contro il morso dell'Aspido.

Sette cimici pisti è datti à bere in vn bichier d'Acqua, sana l'huomo dal lettargo, alli fanciulli se ne dà solo quattro.

Beuute con Vino, ò con Aceto, fanno spicar le sanguisucche attaccate, & fattone con esse, suffumigio alle mignate attaccate alla gola, le distacca.

Posti viui nel meato dell'orina, ò canal della Verga, fanno orinare, vscir la Pietra della Vesica, e Reni.

Risuegliano odorati le Donne strangolate, ò soffocate dalla Matrice.

Cimici, con Olio, & asongia di Coniglio, ontandone con esso la verga, & il Pettignone, potentemente prouoca l'orina, massime nel Bagno di cose diuretiche entrando.

Ad fætum, & secundinam expelendam tritos (n. 3.) & cum successu exhibitos vidi.

Se si metterà del Felice sopra la paglia sotto il Capo, & altri luochi, tutti li Cimici vi anderanno sopra di esso, e resteran pregioni, che più non si moueranno ne ti daran fastidio. C

Il simile fanno metendo da per tutto atorno alla letiera delle foglie verdi di fagioli. Cosa sperimentata.

F.

DELLE FORMICHE.

La Formica è da Latini chiamata, Formica, Formicæ, da Germanici, Ameysz.

Sono di due Spetie, cioè Maggiori (Herculaneæ) Minori rosse, e nere.

Sono reputate più eccellenti quelle le quali habitano sotto li Arbori Rasinosi, acridumque olent, Collectio præfertur Luna decrescente, vel Nouilunio.

Virtù. La Formica scalda, disecca, Venerem proritant. Odor aciduus mire spiritus vitale reficit.

Formicæ maiores (Herculaneæ) Pforam, Lepram, & lentiginem sanare dicuntur, (adiecto sale exiguo tritæ, & illitæ.

Formiche n. 40. in circa, cotte nel succo d'Asphodello, & beuute, mai haurà volontà di lusuriare in vita sua.

Formiche campestri, decapitate, trite, & applicate alli orzoli, li sana. D

Formiche rosse, che rodono il Legno, poste in buon numero dentro d'vn ampolla, e ben serrata, posta sotto il lettame di Cauallo caldo, per quattro giorni, dipoi cauata fuori, si ritroueran in Olio, qual sana le Vlcere corrosiue, ontandole con esso.

Acqua di Magnanimità.

Si raccolga vna sufficiente quantità di Formiche (nel tempo di Primauera) con le matule, circumcirca onte di miele per intorno all'Orlo di esse, segli soprainfonde Spirito di Vino rettificato tanto che copra le Formiche per due, ò tre deta, dipoi ben otturata la bocca del vaso, si ponga in digestione à B.M. ouer in fimo di Cauallo, sin tanto, che le Formiche si dissoluino in liquore, dipoi si distilli à B. M. & di nouo si rettifichi, & in questa seconda distillatione si ponga nel rostro del Capello oue deue passar l'Acqua vn bottone di tela di Lino sottilissima oue sia rinchiusa s. q. d'ottima è perfetta Canella grossamente

pista, acciò acquisti vna conueniente tintura di essa, che sarà fatta l'operation perfetta, & si serui in Vetro forte ben otturata.

Vien questa da Andrea Libauio chiamata Balsamus Magnanimitatis, & Acqua Martia, in riguardo, che faccia (trà l'altre sue operationi) quella di render forti, e robusti i combattenti, con la quale dicono, che Massimiliano Imperatore, beuendo di essa, Vinceua nel combattere sicuramente i contrarij; Mà l'vso ordinario di quest'Acqua è di cacciare l'Atrofia, beuuta, con qualche biscottino tre, ò quatro volte la settimana, & in questo medesimo tempo se ne douranno anche vngere le parti smagrite del corpo dei Patienti, e di più dicono hauer gran possanza di rendere prolifiche le persone sterili.

Altro Modo.

℔. Formiche (præstant maiores acidulum odorem exhibentes) m. ij. Spirito di Vino Mens. i. ouero q. b.

Si digerisca con vaso ottimamente chiuso donec putrefactione in liquorem abierint. Dipoi si distilli à B. M. aromatizandola con vn tantino di Cinamomo.

Virtù. Calfacit intense, incidit. Il suo vso principalmente è nell'Atrophia così intrinsicamente, come exteriormente adoperata.

N. 1. Se vi si infunderà le Specie Anacardine, insigne conficies extractum, ad memoriam roborandam.

N. 2. De collectione suntqui monent, præferendas esse Formicas, quæ plenilunio cum ouis simul colliguntur, hasque ad plenilunium vsque subsequens digerere iubent.

N. 3. Alcuni fanno così. ℔. Acqua di Magnanimità ℔. ij. descritta di sopra. Confect. Anacardina ʒ. ij. Castoreo recente ʒ. i. Fiori di Bugolossa, d'Anthos an. m. i. Cinamomo optimo ʒ. iij. si digeriscono per alcuni giorni, & poscia la destillano. Mà mi par poca l'humidità.

Altra Descritione di questa Acqua di Magnanimità.

℔. Formiche magiori (raccolte di Maggio, ò di Giugno q. v. Spirito di Vino rettificato tanto che sopra noti alle Formiche tre dita. Si digerischi S. l'A.

Fiori d'Anthos, di Bugolossa, di Melissa, di Maggiorana, di Rose Rosse an. m. i. Castoreo ottimo ʒ. ij. Spetie di Diamosco dolce ʒ. s. Confet. Anacardina ʒ. i. Acqua di Bugolosa, di Bettonica, di Tilia an. ℔. i.

Ogni cosa trita, & contusa, & mista si digerisca per lo spatio di vn Mese, dipoi à B. M. si distilli, & con il proprio Sale si rettifichi.

Virtù. Cordialis est, & Cephalica pro priori magnarumque Virium ad memoriam roborandam.

Liquor fit in Clybano nel modo, che si fà il liquor di lombrici.

Virtù. Insigne est Ophthalmicum suffusionis oculorum auxilium.

Oui di Formiche ingiottiti con vn sorso di Vino rosso, scaccia dal Ventre, e dallo stomaco il freddo iui rinchiuso.

Oui di Formica bolliti in Olio commune, e foglie di Ruta.

Ammazza quest'Olio, li Vermi dentro le orecchie.

Oui di Formica disfatti con latte di Cagna, giouano mirabilmente al dolor dell'vdito.

Oua ad Aurium grauitatem faciunt, Malas hirsutas pueris infricata corrigunt.

L.

DEL LIGVRIO, O RAMARRO.

Si pigliano quella quantità, che si vole di Ligurij, ò Ramarri verdi, & si pongano in vna Pignata con Olio commune, & posta la Pignata in vn gran fuoco à bollire, & facciasi abbrucciar l'Olio, & i liguri, sin tanto, che diuenghino in cenere bianca, leuata dal fuoco si riduchino in sottilissima poluere, e posta alle Scrofole vlcerate sopra ponendoui vna pezza bagnata in lisscia, lasciandouela così sin tanto, che cada da se stessa, che porterà via la scrofola attaccata, dipoi si seguiti via la cura con medicamento mollitiuo, che sanerà.

Si pigli vn ligurio, & ben essiccato si abbruggi, & facciasene cenere, & di essa se ne getti adosso al Patiente di Mal caduco, che sana miracolosamente.

Il Fegato di ligurio, posto sopra i denti molari corrosi, & addolorati, li sana.

Il Fegato crudo pistato, e posto sopra le cose infite, le tira subito fuori.

A Il Sangue del Ramarro posto alla radice dei Capelli suelti, non li lascia rinascere.

Della Lucerta verde.

Lucerta viua cotta in Olio sin tanto, che calli il terzo, & con esso ontandone il viso, con impetigini, subito le sana.

Lucerta verde tagliatoli il Capo, & la coda, si abbruccia in pignata nel forno, con Api, e detta cenere si mischij con Olio di rosso d'Ouo, & con esso ongi i calui da tigna, che rinasceranno i capelli.

Lucerta verde con Mignata confetta, con Olio laurino, vngasi come sopra, che si vedrà effetto mirabilissimo.

Il Fegato della Lucerta verde posto nel buco del dente, ne leua il dolore.

DELLA LVCERTA COMMVNE.

La Lucerta è vn'Animal molto noto Partorisce ancho essa le oua, come fanno le Serpi. Viuono nelle cauerne della terra, nelle rotture dei muri, & altri lochi asperi, Viuono di Lumache, Cicale, Grilli, Ape, &c.

B Virtù. ℔. Lucerte viue n. xxv. Olio di Oliua Vecchio q. b. si meta l'Olio in Pignatino nouo ben vetriato, & dentro vi si metta le lucerte viue, & morte che siano, si metti la Pignatina à fuoco, & si faccia lentamente bollire sin tanto, che del tutto restino disfatte, & consummate, dipoi colato dilligentemente si serui.

Modo, & Vso di questo Olio.

Si piglia s. q. di questo Olio, & con Stereo di Pecora sotil. pul. se ne formi empiastro caldo, & di esso se ne metta due volte il giorno sopra le Scroffole, ma prima si ongano ben bene con detto Olio, & doppo si applica l'Empiastro sopra.

Che così in breue ammazzerà, & dissecchera le scroffole, quando però non siano rotte, cosa sperimentata, che sana.

Altri ongono solo con l'Olio, & sopra vi mettono lana Succida nera. Altri in vece dell'Olio vecchio, si seruono dell'Olio di Camamilla.

Alla Rotura. ℔. Lucerte viue cotte nell'Olio di Noce, & cote, & macinate, & fattone in forma d'onguentino, & steso sopra tela di Canape soda, & applicato alla Rotura nuoua,
C massime de fanciulli, la sana. Si replica bisognando, & si lascia staccar da se stesso, con la sua legatura sopra ben serrata.

Altri Pigliano quindeci Lucerte le fanno frigere nell'Oglio tanto, che siano ben cotte, & doppo fatte come linimento macinandole, & applicate alla rotura si tien ben legata con vn piumazolo sopra, & il cinto, ò legatura fatta con fascia per xvi. ò xviij. giorni senza mai rallentare, & rimesso di nouo se farà di bisogno.

Lucerta messa tutta aperta su le punture delli Scorpioni, v'allegerisce il dolore.

La testa della Lucerta trita, & applicata tira fuora i porri.

Il Capo della Lucerta trito con radice di Canna, Aristologia longa, e cipolla di Narciso, e poste sopra le cose infite nel nostro corpo le tira fuori.

Parimente ciò fà la testa sola della lucerta pesta, & applicata sopra, caua fuora le Spine, i tronconi, & ogni altra cosa fitta nelle membra del corpo.

Lucerte fatte bollir in Acqua per vn poco, dipoi fatte seccar
D in forno sopra d'vna tecchieta, & fatte in sottil poluere, questa datta à mangiare à chi hà Fistole dentro, ò fuori, se è dentro la buttura per bocca, se è di fuora, poneui sopra di detta poluere, che subito sanerà mirabilmente.

Lucerta viua, che habbia la coda verde, posta in vaso di Bronzo, e postoui sopra Olio commune, si faccia bollire tanto che si disfaccia, e scemi il terzo, dipoi colato, & con s. q. di cera bianca si formi Linimento, & con esso ongasi le lentigini nere, che sono nella faccia, che le estirpa.

La Testa della Lucerta pesta, & applicata tira fuori non solo i Porri, mà i Calli, i quosi, & quelle sorti di formiche, che pendono.

Il Fegato di Lucerta messo nella concauità de denti nè leua il dolore. Impiastrato il Fegato sopra porri, e chiodi, subito li estirpa. Ontando con il Sangue della Lucerta i Vari della faccia à digiuno, li sana.

Sunt qui aiunt Lacerti exiccati pulueren gingiuis illitum facere vt sine difficultate, sine dolore, atque sine instrumento dentes extrahi queant.

Fassi Olio per le Morene ottimo vedi delli Asselli.

Fassi

Fassi olio per Infusione in questo modo.

℞. Lucerte viue n. vij. olio commune ℔. i. s. & pongasi s. l'A. al Sole.

Virtù. Vien questo olio molto commendato ad faciei rubedinem emendandam illitum.

DELLI LVMBRICI TERRESTRI.

Sono li Lombrici, ò Vermi Terrestri da Latini chiamati lumbricus, lumbrici Terreni, & vermes terreni, da Arabi, Charatin, da Germanici, Regen vurm, da Hispanici, lumbrices de tierra, da Gallici, vers de terre, da Paracelso, Melloes.

Virtù. Sunt insignitur Diuretici, Diaphoretici, Anodyni, Discutiunt, Emolliunt, Obstructiones reserant, lac augent, vulnera, Neruosque præcisos glutinant.

Il suo vso è principalmente nell'Apoplesia, nel spasmo (ex signatura) & altri affetti delli nerui, & de' Muscoli, nell'Icteritia (vtraque) nell'Hidropesia, nella Vermiculatione de fanciulli, & dolore Colico.

In primis autem specificè prosunt in Arthritide illa scorbutica, quam vagam appellant, Adhiberi possunt intus, & extus.

Intus exhibentur vel toti conquassati, recenterque V. G. cum vino traiecti per linteum, vel siccati, & puluerizati. B

Extus Applicantur viui, & mortui, viui impositi, donec moriantur, prosunt panaritio, mortui in cataplasmatis serè adhibentur. Odontalgiæ conuenire dicitur cinis, (cauitati dentium inditus.) Podagricos dolores leniunt, puluis cum farina calide impositus.

Dansi i Vermi terrestri vtilmente à bere abbrucciati, & ridoti in sotil poluere, con Acqua di Marrobio, ò di Assenzo, à coloro à quali, è traboccato il Fiele, ouero anche con il Decotto d'Assenzo: ouero composti in qualche Confetto, con altre cose appropriate.

Cenere di lombrici terrestri, mista con miele crudo, & con essa ontandone le ossa frante le tira fuori.

Poluere di lombrici secchi, datta à bere, con Acqua di seme d'orzo destillata, alla Donna li accresce mirabilmente il latte.

Il simile fà datta à bere nel vin bianco.

Poluere di lombrici, posta nel bucco del dente, lo fà cadere.

Lumbrici triti minuti, & applicati, sanano le ferite dei nerui raggiongendoli. Parimente triti, & posti sopra le mandibule spezzate, nè tiran fuori li pezzi senza dolore. C

Lumbrici triti, e la lor terra, pisti, e scaldati alquanto posti sopra l'orecchia amacata, la sana.

Lombrici triti, con oua di formiche, e foglie di Ruta, bollito il tutto in olio, dipoi colato, & tepido sene pone vna goccia dentro l'orecchia, che hà suffoli, e tura con bombace.

Lombrici bolliti in olio Rosato, & instillato nell'orecchie caldo, leua il dolore.

Lombrici infusi in olio Rosato, questo vale al gonfiamento della flebotomia.

Olio di lombrici terrestri, ontandone il corpo à fanciulli, ne leua il dolore, ontando caldo.

Lombrici lauati in Acqua commune, dipoi in ottimo vin bianco, dipoi fatti bollir in olio sambucino, con fiori di Rosmarino, & sue cime s. l'A. & con esso ongasi la Podagra, doppo lauata con Acqua com. che leua il dolore.

L'olio della loro decottione gioua à i dolori dei denti, destillandolo nell'orecchia dalla parte contraria del dolore.

Lombrici applicati triti, con olio Rosato, vale all'infiammagioni delle Podagre, cose molte volte sperimentata.

Si destillano anco vtilmente nelli diffetti delle orecchie cotti con grasso d'Oca. D

Triti, & beuti con Vino passo, prouocano l'orina.

Guariscono la Febre Terzana.

Cenere di lombrici, con mele cotto applicata, tira fuor l'osso rotto.

Vn lombrico viuo legato sopra il Panaricio, & lasciatoui sin tanto, che mora, lo guarisce.

PREPARATIONI.

Acqua de Lumbrici. Si fà questa con prender buona quantità di lombrici, & ben lauati con ottimo vino bianco, & così soli posti in boccia di vetro, si destilano à B.M.

Virtù. Gioua questa à Tisici, ferma il sangue, prouoca i Mestrui, Apre le obstruttioni, vecide i vermi nei Putti, e conferisce alle Ferite intrinsiche, & è molto proficua alli Hidropici, il che opera anche parimente la poluere fatta di essi.

A Poluere di lombrici. Si fà di essi essiccati nel forno. la sua dosa è da ℈. i. ad ʒ. s.

Liquor di lombrici. Si prendono quella quantità di lumbrici, che si vuole, & ben lauati con vin bianco ottimo, si mettono in vaso di vetro d'orificio stretto essi soli, & ben chiusa la bocca, & circondato tutto il vaso, di Pasta grossa di formento, & posto nel forno quando s'inforna il Pane, non si leui fuora se non quando si leua anche il Pane; Il liquor che si ritrouerà nel vaso colato, si serui per l'vso interno, & esterno, la sua dosa sarà da ʒ. ij. ad ʒ. s.

Olio di lombrici, ò pur anche liquor. Fassi prendendo i soli lombrici ben lauati con ottimo vino bianco, & posti in boccia di vetro ben otturata, si ponga à B. M. & si faccia bollire per hore 24. & si conuertiran in vn liquor viscoso il qual colato si serua.

Virtù. Questo per sè solo consolida le ferite de i Nerui, & delle Budella. Mà molto più eccellentemente fà l'operatione, accompagnato col Balsamo Artificiale descritto dal Dottissimo Matthioli al Capitolo del vero Balsamo: ò in cambio di quello con l'olio di Ragia di larice, ouero d'olio d'Auezzo, imperciochè così in breue tempo consolida marauigliosamente tutte le ferite fresche di qual si voglia parte del corpo humano; eccetto che quelle della testa. B

Altri fanno quest'olio, ò liquore sepelendo, il vetro ben otturato, e forte, nel letame caldo di cauallo.

Olio di lombrici Terrestri fatto per ebulitione.

℞. Lombrici terrestri lauati con vin bianco ʒ. vj.

Olio Commune ℔. ij. Vino bianco ottimo ʒ. ij. bollino tutti insieme in vetro ben chiuso à B. M. sin alla consumatione del Vino, dipoi colato, si serba.

Quando si fà con l'olio Rosato, in vece del Commune, si chiama olio Rosato lombricato.

Virtù. Conforta i Nerui raffreddati, & è vtile alle giontture. Onde dice il Matthioli, di hauer trouato, in questo olio diligentemente fatto à B. M., mirabil giouamento nei dolori delle Gotte calde, ongendo prima con l'olio il loco del dolore, e poi impiastrandoui sopra i vermi già cotti, pesti, & incorporati con vgual peso di cerotto di litargirio, chiamato communemente Triapharmaco.

N. Ex oleo hoc destillatur cum Aqua Raphani, ol. quod vrinam, & sudores potenter pellit.

Olio di Lombrici al Spasmo de' Nerui.

℞. Lumbrici terrestri ʒ. viij. olio com. Antico ʒ. vj.

Ruta, Himpericon fiorito le cime an. m. s. bolla ogni cosa s. l'A. i lombrici loti con Vin bianco ottimo, li semplici ben contusi, à B. M. in vetro ben chiuso, per lo spatio di 4. ò 6. hore sin tanto, che i lombrici restino disfatti dipoi aggiongasi d'Euforbio puluer. ʒ. iij. & di nuouo bolla alquanto, & colato si serui, salda anche le ferite.

Linimento alle Gambe guaste.

℞. Lumbrici buona quantità lauati con ottimo Vin bianco.

Olio com. Vecchio, Songia di Porco maschio vecchia, bolla ogni cosa à B.M. in vaso coperto sin tanto, che li lombrici restino disfatti, dipoi colato si serui per ongere.

Vnguento Mirabile alle Morrhoide Sperimentato.

℞. Lumbrici lauati in ottimo Vino bianco ʒ. vj.

Asselli, ò Mille piedi, detti Porcelletti di S Antonio n. 40. Melenzana, ò Molignana grossa n. 1. olio Rosato q. b. per coprir bene la Melenzana, cera bianca q.b. per formar vnguento.

Osser. Si taglia la Merenzana infettine dipoi posta in vaso di pietra, ò pignatina nuoua vi si sparghi sopra l'olio Rosato tanto, che si coprano bene, & si faccian bollir à fuoco lento tanto, che si disfacciano, dipoi colate, al colato aggiongi i lombrici, & i mille piedi viui, & di nuouo bollino in vaso di vetro otturato à B. M. per hore dodeci, dipoi aggiongi la Cera, & vn tantino di verderame tanto, che li dia colore, dipoi colato si serui per l'vso.

Et con esso s'ongano le Morrhoide tre, ò quatro volte che sanarà mirabilmente.

Al dolor delle Orecchie ottimo remedio.

4. Lombrici terrestri, oui di Formica, & foglie di Ruta si trita ogni cosa, & S.l'A. si faciano bollir à B.M. in Vaso di vetro ben otturato, dipoi colato si serba.

Di questo se ne metta caldo vna goccia nell'orecchie, dipoi si chiuda con bombace muschiato, & si onti parimente con esso esteriormente di fuori, che cessarà il dolore, zuffolamento, e rihauerà il perduto audito, cosa sperimentata.

DELLI LVMBRICI DELLI INTESTINI.

I Lumbrici degl'Intestini, ouero Vermis Intestinorum da Germanici chiamati, Vviirm, Spul. vuiirm. Sono questi generati della crudità degl'Intestini, & da fanciuli euacuati.

Si prendono questi euacuati da fanciulli, & ben lauati con ottimo Vin bianco, dipoi posti in olla nuoua ben Vetriata, & chiusa, & lutata, si mette in forno oue sia statto cotto il Pane sin tanto, che restino essicati, & che si possano render in sottilissima poluere.

Dosa ʒ.i. ad summum vel per se vel cum insculo, & Vino, & mira inde colligentur.

Quidam tamen à metu huius puluerís, ne aliquid de Vermium seminario remaneat, sequ. die propinant Diaturbith cum Rabarb. sic in totum eorum fieri expulsionem affirmant. Vel.

4. Lombrici suddetti prep. ʒ.iij. Corno di Ceruo prep. Spodio, Coralli Rossi, seme d'Acetosa an ℈.i. Coriandoli prep. ℈.ij. misti. Dosa ʒ.i.

DELLE LVMACHE.

Chiamansi le Lumache, Chiocciole, Bugoni, Buouoli, da Latini, Limax, Cochleæ, da Arabi, Dalzum, & Halzum, da Germanici, Schnæcken, da Hispanici, Caramuyos, & Caracoles, da Gallici, Escargotz.

Ritrouansene di bianche, di nere, di color bigio, di grosse, di mezane, & di picciole; nondimeno hanno tutte vna medesima natura. Et te pure vè differenza tra loro, è per rispeto dei luochi più Opachi, & più esposti al Sole, oue elle nascono: & similmente delle Herbe, onde si nutriscono, onde ne giudica il sapore, imperciòche quelle, che si pascono d'Absintio sono amarissime, &c.

Agradeuole, & molto gustose sono, quelle le quali si pascono di Serpiglio, di Calamento, d'origano, di Pulegio, & altre simili odorifere. Et per ciò si preferiscono quelle le quali vengono in luochi montuosi, e Soliui, & nelle Vigne, & che si pascono di dette herbe odorifere, & raccolte auanti il leuar del Sole.

Virtù. Refrigerant, Incrassant, Consolidant, leniuut, neruis conueniunt ac pulmonibus. Hinc vsus præcipui internè ad tussim, phthisin, screationem sanguinolentam, aliosque Pulmonum affectus; hinc ad Epatis calorem, & colicum dolorem.

Extrinsecus maturant ac rumpunt Anthraces, (impositæ tùm Solæ, tùm cum telle Tauri,) Consolidant Vulnera præcipuè neruorum, Vlcera sanant, inprimis tibiarum in flammationes podagricas mitigant, Ventrem Hydropicorum, hydrocelemque hernioforum detumescere faciunt (cum testis tritæ, & impositæ,) hemorrhagiam cohibent fronti applicatæ. Spuma ex cochleis sine igne apposita fistulas domare dicitur.

Lumache grosse n. xx. purgate benissimo in vn vaso per alcuni giorni, dipoi dato due bolli, & leuate fuora del guisso, & tagliate in tre, ò quatro pezzi, si facciano bollire in s.q. di Brodo di Pollo senza Sale sin tanto, che siano quasi consumate, dipoi vi si aggionge d'Orzo mondo ben fregato, & lauato ʒ. vi. bolla almen per tre quarti d'hora, & aggiongasi d'Vua Passa ben lauata, monda, & contusa, ʒ. ij. Foglie di Farfara m. iv. & doppò bollito per mez'hora si coli con forte espressione, & dell'espresso se ne dia al patiente la mattina per Siroppo, & la sera due hore doppò cena quando và à letto, e serue questa dosa per tre giorni, che è cosa ottima per li Tisici.

Le Lumache cauate fuora del gusso, & cotte nell'orzata, leuano i dolori del Costato, beuendosene la decottione, & applicandosi le Lumache fresche al dolore.

Lumache leuate fuora del guscio, & nette da ogni viscosità & cotte perfettamente nel brodo di Pollo senza Sale, & tritturatoui dentro vn poco di Farfara tenera si diano à mangiare, che è ottimo alli Tisici.

Lumache cotte nella Decottion d'Orzo, e cosa vtile al Petto, & al Polmone.

Lumache di Bosco purgate dalla viscosità cotte nel latte Vaccino, sanano l'Asma.

A Lumache grandi mezo cotte dattone à mangiare il Primo giorno vna, il secondo due, il terzo tre, il quarto due, il quinto vna, vagliono, con gran giouamento alle Vertigini, & alle stretture del Petto.

Lumache peste insieme col guscio, & beuute per sette giorni, ò per noue al più, con Vin dolce, giouano à chi non può Orinare.

Cotte lungamente nell'Acqua, & beutone il brodo giouano à i dolori di fianco.

Cotte nell'Acqua, & peste si dano vtilmente nelli Sputi del sangue.

Lumache di selue purgate dalla viscosità loro, & cotte nel latte vaccino fresco insieme con farfara tagliata minuta, è vno de gl'ottimi cibi, che si possino dare à i Pthisici.

Mangiandosi dalla Donna grauida ogni giorno, quando è vicina al parto, partorirà poi senza molto trauaglio.

Non men si gioua à i vertiginosi, che a i mentecati dandosi loro ogni giorno vna lumacha, cruda pista con il suo guscio con la sapa, continuando così per qualche tempo, & siano delle più grosse, che si possono ritrouare: & non succedendo la sanità, riposino per tre giorni, & poscia ritornino al medesimo medicamento per più, e più giorni continui. B

Giouano parimente à i Vomiti dandone due peste con il guscio, & incorporate con due Oua fresche di Gallina, tre ontie di Vino dolce, & quatro d'Acqua, & scaldato, si dia à bere il tutto.

Datte cotte senza lauarle, & beuute con Vino dolce, vagliono nei Morbi del Gorgozzule, & alla ruidezza della canna del Polmone.

Alquante Lumache ben piste insieme con vn'Ouo fresco di Gallina in mortaro mondissimo, & applicato con lana succida alla fronte ben legato, vagliono agl'impedimenti, & infiammagion delli occhi.

Lumache crude, piste con la loro scorza, leuito, e radice di Canna, e poste sopra le cose infite, le tira fuori. Così fà anche la lumaca sola pista, & applicata.

Le crude piste col guscio, & impiastrate sopra il Ventre delli Hidropici vi disseccano tutto l'humore, & così parimente applicate all'enfiagioni delle gionture le disseccano mirabilmente, ne si posson, applicate, leuar sin, che da se stesse non cascano

C Trite, & applicate alle gionture, leuano i dolori Artetici.

Impiastrate, cauano, le Spine, ò altre cose, che rimangono fitte nel Corpo.

Lumacha tutta pista, e posta sù le Apostteme dietro alle orecchie, le sana, e risolue.

Lumache piste con il guscio, e poste sù l'Hidrocefalo lo disseccano.

Lumache trite con rannoforte, e poste sopra le Scrofole, le sanano.

Trite, & applicate, prouocano il Mestruo.

Lumacha pista con farina volatile, sana le gran piaghe sopra nerui scoperti, e contusi, non però apostemate, e in corpo duro.

La Carne della Lumaca, pista con Incenso, e Mirra, salda le ferite, & massime quelle de nerui.

Lumacha pista con Aloe, Mirra, & Incenso, & ben incorporati à modo d'empiastrino, applicato alle Parotide per risoluerle.

Mettonsi vtilmente nelli empiastri maturatiui, imperciòche non solamente maturano i tinconi, & tutte l'altre apostteme, ma li rompono anchora.

D Trite crude, & impiastrate, giouano all'Vlcere corrosiue.

Quelle Lumache, che stano attaccate nelle Saline risoluono le Scrofole, & il Gozzo, trite con il guscio, & impiastrateui sopra.

Cinis cochlear. Exiccat, incrasat, cutis rimas ac Scabritiem exiccat, Synouiam, sistit.

Tutta la Lumaca intiera con il guscio abbrusciata, e ridotta in sotil poluere, & onto con Miele, giouano alle debolezze della vista, & mondificano le cicatrici, & le bianchezze delli occhi, & similmente le macchie della faccia.

Cenere di tutta la Lumaca datta à bere, sana la disenteria.

Cenere di tutta la Lumaca, posta sopra la macchia delli occhi, le leua in tre giorni.

Cenere di tutta la Lumaca, posta nelle Vlcere putride della bocca, le sana. Parimente posta nelle Vlcere de forunculi, le sana.

Lumache intiere con il guscio, & suo coperchino fatte essiccar sopra pignata, ò forno, & ridotta in sottil poluere, & datto-

ne

ne à bere da ʒ.s. in ℈.ij. in vin bianco, ò altro liquor idoneo, è ottimo rimedio per far orinar. A

Pinguedo (in elixato brodio, vbi id refuxerit, supernatans,) oculorum rubedini doloribusque medetur, defluxiones ad oculos intercipit (fronti cum album. oui imposita.

Mucus saliuosus (quem compunctæ cochleæ reddunt,) emplasticus est, ideoque glutinans, defluxionesque ad oculos intercipiens (in anacollematis.

Mucosità, ò viscosità di lumache, ontandone le palpebre, che si pelano, le risana.

Mucosità detta mista con tanto Incenso, che s'ingrossi, vale alle vlcere, & Aposteme dietro alle orecchie.

Testæ tritæ exhibentur calculosis, rimas manuum siccant, & consolidant:

Guscij di lumache ridotti in sottilissima poluere, e dattone tanta come starebbe sopra d'vn scudo d'oro in vin bianco sera, & mattina, scaccia la renella dalla Vescica, però con dieta, & regola. Di questa sottilissima poluere postane nelli occhi, nè leua la cicatrice.

Le lumache grandi, che si ritrouano sopra li alberi, impiastrate, vagliono sopra tutte le altre cose à rompere, & à maturare la squinantia. B

Lumache nostrane, che siano alla pastura il Mese di Maggio n.100. Acqua com. ℔.x. bollino alla consummatione della metà, & di questo brodo diasene à bere ogni mattina ʒ.vij. per dieci matine all'Hidropico, che guarirà.

Lumachine bianche picciole, che vengono alli monti sopra le pietre, piste intiere con il guscio, & à modo d'empiastro applicate sopra l'orecchie, & replicato se fia bisogno, leua la sordità.

Lumacha cruda fatta bollir nell'olio di Mandole dolci, & quello instillato nell'orecchie caldo, lena il dolore.

L'Acqua destillata à B. M. dalla Carne delle Lumache nel Mese di Maggio, ouer d'Ottobre. Conuenire dicitur Atrophia laborantibus. E par nimirum corroborare statuitur. Estrinsecus faciem fucat.

Bona quantità di lumache si pongano in vna secchia con due boccali di latte di Vacca, & vi si lasciano sin tanto, che habbino beuuto tutto il latte, dipoi cauate viue dal guscio si destillano à B.M. s.l'A. Di quest'Acqua alla strettezza di Petto, ò stomaco se ne dia à bere la mattina à digiuno, ottimo rimedio.

Olio, ò liquor di lumache. Si prendono lumache massime di quelle, che montano sopra li Arbori n.100. si pistano benissimo in Mortaro di Pietra, aggiongendoui vn pugno di sale com. si pongano poscia in manica d'Hippocrate, & taccato in loco caldo, & humido V. G. in cantina con sotto il suo recipiente di vetro, & raccolto il liquore si serui. C

Questo olio, ouer liquore vale grandemente al dolore delle giunture cagionato da Cattaro, ouer dal Morbo Napolitano, ò Francese. Fà crescere li Capelli caduti, e li fa diuenir biondi.

Altro. ℔. Lumache concise miste con pari peso di sale com. è poste in manica d'Hippocrate vt in cella defluant in liquorem, quo dolentes partes podagricæ, illinuntur, & verucæ scalpello prius abrasæ facile auferuncantur.

Vnguento alle Morrhoide ottimo.

℔. Lumache abbrucciate, Vng. Populeon, seuo Hircino, Buttiro recente an. ʒ.i. Aloe epatico ʒ.iij. Cenere di scarpe ʒ.i.s. opio Tebaico ℈.ij. facciasi s.l'A.

Con questo si ongano le Morrhoide, & poscia subito si senti sopra d'vn taglier di asse, ò legno fatto caldo à carne nuda, acciò l'ontione meglio penetri dentro, & ciò si faccia sera, & mattina, sin tanto, che sarà liberato, che è rimedio perfettissimo, e buono. D

Lumache, & Buttiro fresco pisti insieme, & applicata alle Morene infiammate, & addolorate, che sono fuori, le fana sperimentato.

DEI LVMACONI.

Sono i lumaconi Rossi senza guscio molto noti à tutti, & ritrouasene di molto grossi, & ben rossi nelle selue, ò boschi, & massime nei lochi humidi, & ombriosi, & parimente nei tempi piouosi, & humidi.

Ritrouasene di simili mà bianchizi, & ponchiati di nero nelle cantine, & altri luochi humidi fuora per le case, massime di notte tempo per li secchiari oue si lauano li Piatti.

Plinio riferisce esserne copia grande nel l'Africa.

Virtù. Questi lumaconi rossi senza guscio, sfesi per schena, cioè per mezo, e di quel liquore che n'esce, si componi con sale, e si sfregano, e stropicciano li Porri, e le Veruche, che sene anderanno via.

Lumaconi rossi spaccati come sopra per schena, & empito di sale, e posto sule Verruche, le sana.

Altri stropicciano i Porri, ò Verruche col solo lumacone anco con quelli di secchiaro senz'altro sale, & poscia buttato il lumacone sul fuoco, sono restati liberi.

Nella Testa di questi lumaconi, si sono à nostri tempi ritrouato vna Pietra picciola bianca con vn segno nero nel mezzo, che pare vna lettera Hebraica, sottile, e quanto saran più grosse, saran anco migliori.

Vi si sfende gentilmente per mezo il capo che quiui stà questa Pietra, & quanto più grosso sarà l'Animale, tanto più grossa sarà la Pietra, e più perfetta, leuata fuori si asciughi, e netti benissimo con pano di lino, e si riserui. Si deue auuertire, che non in tutte vi si ritroua.

Virtù. 1. Posta questa Pietra appresso alle vene doue batte il Polso al braccio sinistro, leuano la Febbre d'ogni sorte, Rallegrano la persona, & fanno altri mirabili effetti sperimentata.

2 Questa Pietra legata al collo, scaccia la Febbre Quartana.

2. Parimente tenuta al collo de Fanciulli, fà loro nascere li denti senza dolore.

4. La detta Pietra ridotta in sottile, & impalpabile poluere, & posta nell'occhio, leua l'eminenze, et le cattarate.

5. Questa Pietra lauata con vino bianco, e fattone subito poluere, e datta à bere à chi hà dolori Colici, che subito guarirà perfettamente.

6. Questa Pietra lauata, e polu. come sopra, è datta à bere con vino bianco caldetto, fà incontinente orinar la Pietra.

7. Sono ottime, datte à bere in liquor idoneo, nè dolori Renali.

8. Datte à bere puluerizate in Vino, ò altro liquor idoneo à strangurioſi à quali passa l'orina à goccia, à goccia, discioglie l'orina, molliendola, con lubricar i di lei meati, e sana.

9. Auxiliantur etiam Parturientibus laxando, e dillatando muliebres locos.

10. Hà marauiglioso consenso con la Donna grauida: Poiche se suspensa seco la porta, non caderà in Aborto: Mà se in tempo di partorire la piglierà puluerizata con Vino bianco, partorirà con gran facilità.

Vedi nella Distintione delle Giemme, e Pietre pretiose. Vagliono alle Febbri Terzane.

M

DELLA MOSCHA.

Vien la Mosca chiamata da Latini, Musca, Muscæ, da Germanici, Fliege.

Virtù. Alopecijs subueniunt.

Sene fà l'Acqua stillata, si fà per sè, ouer con miele.

Virtù. Præterquam quod capillorum prouentum promouet, predicatur quoque ad oculorum affectus. (instillata.

Mosche arse, con mele, & lenirne l'Alopecia, rinascono li capelli.

Mosche trite, & poste sopra la pontura delle vespe, sanano. Trite bene, & poste sopra il gozzo della gola, hauendolo prima scaldato con Acqua calda, lo consumarà.

Si ritrouano alcuni Mosconi, li quali si pascono delle foglie, e fiori del Napello, con li quali si compone l'infrascritto Antidoto marauiglioso, con il qual l'Autore fece miracolosi effetti (riferito dal Dottissimo Mattioli nel sesto lib. sopra Dioscoride al cap. 20. del Tossico) non solamente nel Napello datto per far la proua à diuersi Animali, & preso à posta da lui medesimo; Ma in ogni altra sorte di crudelissimo veleno, & è il seguente.

℔. Mosconi, che si pascono delle Foglie, e Fiori del Napello num.xxiiij. Terra sigillata vera. ʒ. ij. Bacche di lauro monde, numero ij. Mitridato. ʒ. ij. Olio, & Miele an. q. b. per incorporarlo.

P

DEL PEDOCHIO.

Il Pedochio da Latini chiamato, Pediculus, Pediculi, da Germanici, Lauſe.

Virtù. Li Pedochi humani vengono da Ruſtici ingiottiti contro l'Itericia. Simili modo adhibiti ad Atrophiam non nullis probantur.

Pidochio viuo, poſto dentro al forame della Verga, incita, con il ſuo prurito l'Vrina ritenuta.

Alli Pedochi del Capo. Fiori di Amaranto decotti nella liſciua, ſe con eſſa ſi laua il capo, ammazza li pedochi, nec non furfures capitis & porriginem expellit.

Ad Pediculos pudendorum. ℞. Songia di Porco maſchio lauata ʒ.i. Saliua ʒ. ij. Argento viuo ʒ. i. ogni coſa ben vnita, con eſſo ſi ongano le parti da Pedocchi obſeſſe.

Altro. ℞. Sapone Veneto q.b. al qual vi ſi aggionga Argento viuo mortificato & ben miſti in modo d'Vnguentino, con eſſo ſi onga la parte.

Altro. ℞. Cenere ben cotta, & olio commun. & ſi formi in modo di linimentino, & ſi onga la parte. B

Alli Pedocchi della Vita ottimo.

℞. Sungia di Porco maſchio ottimamente lauata con Acqua commun. & in fine con Acqua Roſa ʒ. vi. Argento viuo ʒ. i. Seme di ſtrafuſaria ſottilmente pulu. ʒ. ij. ſi formi Vnguento S. l'A.

R

DEL ROSPO.

Vien il Roſpo chiamato Zatto, Babi, Botte, &c. da Latini, Buſo, Buſonis, Rubeta, Rubetæ, da Germanici, Krotte, Taaſche, da Gallici, Carpo.

Sono di due Spetie, cioè Paluſtri, & Terreſtri.

Maxima fouetur Antipathia inter Buſones, & Araneas, adeo vt ſi Buſo ſubter Araneas ponatur, cum impetu illum interemptum hæc deſcendat.

Buſones ſiccantur in aere, transfoſſi per caput, collumuè; ſiccati aſseruantur pro vſu.

Imperciòche ſe ſi trafigeſsero per il corpo non attrarebbono il Veleno, mà reſtando intiera la cute, ò pelle tirano, & attragono à ſe il Veleno, di modo, à ben che ſiano arriditſimi, ſi humettano alquanto con poco Aceto, ouer in loco humido, e poſcia con maltello ſi ammachino, e pianino, & poſcia ſi applicano a i tumori Peſtilentiali, & al Ventre, &c. che à poco à poco ſi gonfiano, e turgefanno, che quaſi ſembra, che ſi vogliano rompere, ſi vadi ripetendo alcune volte.

Virtù. E benche queſto Animale ſia deterrimo, Vennenoſo, & abominabile; nondimeno non reſta, che non ſia in vſo de Medici, coſi internamente, come eſternamente.

Internamente la ſua poluere caccia l'Acqua delli Hidropici per Vrina, Deſperatus quidam expertus eſt Hydropicus, qui præter ſpem attentatæ neſcis ſanitatem illo acquiſiuit, Petræus in Noſolog. p. i. diſp. de Hydrope, Vuierus in obſeru. de Hydrope, vt & de præſtig. dæmon. l. 3. Doſis ʒ.s.

Poluere di Roſpo grandemente eſſiccato nel forno, che ſia quaſi calcinato ʒ.s. datta in Vino, ò altro liquore mirabilmente per Vrinam Hydropem pellere experientia fidem facit cum è primo huius ſpecifici inuentore non niſi mortis acceleratione quæſita, exinde ſalus & conualeſcentia conſequuta fuiſset.

Sal Buſonum, & Ranarum à Gr. iij. ad vi. Sæpius in Vino propinatum, valet in Hydrope. D

La Poluere del Roſpo, dattone vn poco in Vino bianco, rompe la Pietra mirabilmente.

Eſtrinſicamente. Imponitur Bubo, parte qua venter eſt Anthracib. (in Aceto parum maceratus,) ad eliciendum Sc. Venenum, (quod adeo feliciter præſtat, vt attracto Veneno intumeſcat,) Ingreditur itidem Amuleta aeri contagioſo arcendo dicata, Hæmorrhagiam narium certo experimento ſiſtit ſi vel poné aures per ſe applicetur, vel pugno includatur, vt caleſcat, vel axillis ſubligetur vel & collo appendatur.

Idem & cinis S. puluis præſtare perhibentur loco affecto inſperſus. Renibus impoſitus Acquam inter cutem per Vrinam pellere dicitur. Vmbilico alligatus, fluxus hyſtericos retrahit, & inhibet.

Plantis pedum appoſitus capitis cordiſque morbis phrenitidi ſobribuſque ſuccurrere ſtatuitur.

Buſo. Cochleæ. Rana: Ideò vtiliter ab extra imponuntur, A ſi quidem venenum attrahunt Futuræ ac inſtantis Peſtis ſigna in linguis Ranarum maculatis apparent, ac vbi cateruatim ſeſe mutuo conſcendunt, tot funera ſimul ſepelienda prædicere ſolent.

A Buſone per micti, Buſone ſicco cum iuuamento ſe demulcent.

Alle fluſſioni, ò deſtillationi, che cadono dalla teſta, & al dolor de denti cagionato da eſse fluſſioni.

Si prendi vn Roſpo groſso, & tagliatoli la teſta, & eſſiccata, dipoi aperta, ò rotta, vi ſi troverà dentro due oſſetti longheti, attaccati, & portati apeſi al collo, ſanano da eſse fluſſioni.

Al dolor de Denti giouà per la più il toccarlo con l'oſso della coſsa del Roſpo; Antipathia enim eſt.

Alla ſtruma, ò Scroſole, Si tagli via tutti quatro li piedi del Roſpo mentre è ancor viuo, dum Luna vacua ad ſolis coniunctionem properat, ſoſpeſi al collo del Patiente ſtrumoſo adeò conferunt, vt per ſæpe etiam morbo patientem liberent.

La zampa di dietro della Rubeta, ò Roſpo, legata ſopra la Podagra, che tocchi la carne, mittiga la doglia.

Alla Squinantia rimedio. Si prendi la Rubeta, ouer Buſone, & cotto, ſi applichi à modo d'empiaſtro, adeo prodeſt, vt quendam hoc auxilio, cui iam tanquam morienti, de more candelæ accenſæ fueran, liberauerim. B

Crediderim, & filum, quo ſuſpenſa interierit, poſse conferre. Cardano.

La zampa del piede deſtro del Roſpo, tagliata, & eſſiccata, e poſta ſotto il dente, ò coſi nuda, ouer inuolta in tela ſottile, leua ſicuramente il dolore.

Al Cancro. Si piglia vn Roſpo grande, e di loco aſſiuto, ſi metta in olla monda all'Aria per hore 24. dipoi ſi leghi per ambedue li piedi di dietro, & ſi metta ſopra d'vna tauola, & ſi metta al derimpito della boca di eſso la Piagha del Cancro in diſtanza d'vn ſumeſo, ò poco meno, & frà mezo vi ſi metta vna bella fetta di Carne cruda, e magra di Manzo, che per vna tal qual ſimpatia il Roſpo attraherà il Verme, che magna il Cancro, & ſelo deuorerà ſubito il Roſpo.

Fatto queſto, ſi pigli del lardo di Porco Maſchio freſco, & ſi peſti beniſſimo, & ſi vniſchi, con vn poco di olio di Oliua, e ſi faccia à modo di linimento, & ſi applichi al cancro, che ridurà la Piagha, & la carne al ſuo primiero ſtato, & medicato per alcuni giorni x. ò xv. con eſso, ſi vadi poi con altro linimento proporcionato medicando, & ſaldando. C

Altro. ℞. Due, ò tre Roſpi ſi ponghino in ola, ò Pignata di terra netta, & ſcoperta ſi ponga per tre giorni all'Aria, & facciano digumare, dipoi leuati fuora, ſi facciano, poſti in pignata di terra nuoua ben coperta, & ben illutata, ſtar poſti in fornace, ſin tanto, che il luto appariſca cotto, leuata poi fuora ſi ſpezzi, & cauatone li Roſpi ſi riduchino in ſottiliſſima poluere.

Oſser. Si pigli vna pezza di Lino monda, & ſi onga con il Sputo, ò Saliua à digiuno, & ſopra vi ſi ſparghi di detta poluere, e coſi ſi applichi ſopra il Cancro, ſera, e mattina, che dicono per coſa certa, che in xv. giorni ſana dipoi ſi medichi la Piaga S. l'A.

Alli dolori Colici, e di panza approuato ſecreto.

Si prenda nella Canicola, ò Sol in Leone dalli 23. di Luglio ſin alli 22. d'Agoſto, zatti, o Roſpi groſſi, & in lochi ſuti, ſi trafigono di mezo la Schena paſsandoli fuora dall'altra parte dalla panza, con vn bacchetto di Nizola pellato, & aguzato da vna parte, di groſezza d'vn deto, e coſi trapaſsato ſi ponghi ad vn muro, in loco arioſo, ſin tanto, che reſti eſſiccato, dipoi leuato fuori il bacchetto, ſe getti via il Roſpo, & il bacchetto ſi tagli d'ambe le parti, che vene reſti da due ò tre deta dal mezo oue è ſtatto trafitto, & eſſicato il Roſpo. D

Queſto ſi riſerui, come ottimo Amuleto, & venendo i dolori, ò Colici, ò di panza, ſi applichi, e leghi all'Ombelico, che fà l'effetto.

Fatto del Roſpo Cenere, & aſperſa ſopra Condilomati, e creſte del ſedere, hauendole prima bagnate con qualche liquore, le ſana, e leua il dolore mirabilmente.

Il Roſpo Arſo, hà mirabil Virtù ne Cancri, Scroſole, fiſtole, ſi come ſi può veder nel teſoro medicinale d'Alexandro Venturini.

Roſpo ridotto in Cenere calcinato, poſto ſule piaghe putride, le ſana.

Poſtone nel bucco del dente, ne leua il dolore.

Cinis Buſonis (buſo combuſtus) incontinentiam Vrinæ ex lacerato Veſicæ collo ortam ſanat. De collo ſuſpenſus.

Pul-

Puluis fit sola tritura, qua Bufones optime exiccati in pulverem rediguntur.

N. Mallem equidem Bufones incineratos.

Sal elici potest ex calcinatis Bufonib. pulverique illi in Hydrope substitui. Dosis ad gr. iij. &c.

Olio di Rospo.

℞. Rospi viui n. iij. ò iv. Olio d'oliue ℔. ij. si cuocono per lo spatio d'vn hora, & colato si serua.

Virtù. Maxime comendatur in maculis faciei, Morphæa, alijsque affectibus seu vlceribus inueteratis abstergendis, (signatura sua maculata Bufo ad maculas prodesse iudicatur,) singulis diebus illinitur semel.

N. Præferrem equidem ranas maculatas.

Olio di Bufone, ò Rospo composto vedi Scrodero.

In questo modo si calcina il Rospo, si prende vn Rospo grosso viuo, & posto per 24. hore in olla netta all'aria, dipoi posto in pignatino nouo, & ben coperto, & sigillato, si metta in vn forno, sin tanto, che resti incinerito, dipoi si riduchi in sottil poluere per li vsi detti.

Altri lo lasciano perfettamente essiccare, & poscia lo pistano Β senza abbrucciarlo.

Il Fegato del Rospo, & le budella ogni cosa poste sopra il Cancro Vlcerato, lo placano ponendoui sopra vn poco di Cascio fresco di Capra, lasciandouelo sopra vn dì, & vna notte, leuandolo poscia vedrassi effetto mirabile.

DELLA PIETRA DEL ROSPO.

Questa Pietra, ò Gemma, che si ritroua nella cima del Capo del Rospo viuo, quasi Pietra di Pelle verde ricoperta, la quale si caua e si pollisce, e si discerne manifestamente, è rossa di sotto con le sue vene, & è piana, la superficie tiene certe macchie porrose come lo stellario, che sono simili alle macchie della pelle dell'Animale.

Altri dicono, Gemma est bullæ instar, altera parte caua, altera conuexa, coloris ex fusco pallentis alquantum fusci, interdum nigri albi, (qui melior) Viridis, versicoloris.

Chiamata da Latini, lapis Bufonites, Chelonites, Batrachites, Borax; da Germanici, krottenstein.

Virtù. Vien à questa Pietra, ò Gemma, da molti Autori attribuita Virtù contra ogni Veleno, molto prestantissima, Portata legata al braccio, essendoti appressato Veleno, detta Pietra riscalda, cuoce, & abbruccia la parte, si come dice Michel Mercato. Et che hauendo preso il Veleno subito inghiottita così intiera questa Pietra: essa supera il Veleno, & ogni sua forza, & poscia si ricupera, resa per digestione, con ogni sua facoltà.

Questa Pretiosa Pietra, ò Gemma, dicono, & riferiscono, che alla Presenza del vaso, ò tazza auelenata muta il Colore, & suda.

Bufonio lapide in capite, Bufonis reperto, eius morbi curantur.

Commendatur ad Pestem, & Venena ceu remedium præstantissimum (exhibitus: Imò sunt qui asserant, illum gestantes à venenis tutos esse, blandoque attritu inflationes à venenatis bestijs dicuttere ac virus omne elicere.

Vedi nella distintione delle Gemme, e Pietre Pretiose.

DEI RAGNI.

Vien il Ragno da Latini chiamato, Araneus, Aranei, da Germanici, Spinu, da Spagnoli, Arana, da Gallici, Areine.

Varie, e diuerse Spetie di Ragni si ritrouano, alcuni sono molto nociui con il suo morso, altri non mordaci ne ad'alcuno nociui, & chiamansi in varij, & diuersi nomi li quali per breuità tralascio.

Cagionano questi, che sono nociui varij, & diuersi accidenti nel loro morso secondo, che sono diuersi di forma, ò figura, & di natura; Poiche alcuni fanno punture dolorose simili à quelle delle Vespe; Altri come quelle delli Scorpioni; Altri contaminano le genocchia, Altri smagriscono i Corpi; Altri fanno enfiar la bocca; Altri fanno perder la vista, & Altri vomitare, & Orinare cose simili alle tele de' Ragni, &c.

Virtù. Quel Ragno, che si chiama lupo, il qual prende, & ammazza le Mosche per suo cibo cottidiano. Ha il corpo largo, & volubile, & le parti, che sono appresso al collo, intagliate, & la bocca in tre lochi rileuata. Questo fregato ad'vna pezzoletta di Lino, ò ad'vna faldetta di fila, & applicata alle tempie, ouero alla fronte cura la Terzana febbre.

La sua tela ristagna il sangue impiastrata sopra il luogo; & Α prohibisce le infiammagioni nelle ferite, che sono frà carne, & pelle.

Ve ne sono d'vn altra Spetie, che fanno le tele bianche, sottili, & spesse il qual legato in cuoio (secondo, che si dice) & attaccato al braccio, medica la quartana.

Vale l'Olio Rosato, oue questo sia cotto, à i dolori delle orecchie destillatoui dentro.

Vn Ragno di quelli, che stanno ne buchi delli muri serato viuo in vna Nizola, & appeso al collo, morto che sia lui, si libera dalla Febbre Quartana.

Vn Ragno dei piedi lunghi grosso riserato viuo in vna noce vota, & legato, che stia sopra il Cuore, leua la febbre quartana, cosa sperimentata, & anco la Terzana.

Ragno lungo, e bianco con piedi sottili posto in Olio vecchio risolue l'albugini delli occhi.

Empiastro alla Febbre Terzana.

℞. Foglie di Ruta hortense, di Saluia d'Ortica an. m.i. Tela di Ragni ʒ.ij. Sale com. ʒ.ij. Aceto ottimo q. b. formasi à modo d'Empiastro, & applicasi alli polsi delle mani, e piedi vn hora, ò due auanti il parosismo, che sana.

Altro. ℞. Tela de Ragni ʒ.ij. Foglie d'Ortica maggior, di Solatro, di sempre viuo an. m. i. Sal com. q. b. con Aceto parum fassi empiastro, & applicasi come sopra.

S

Scarabeo Cornuto, da Latini chiamato, Scarabæus cornutus, (Bicornis, lucanus, Ceruus, Ceruus volans, Scarabelaphus, da Germanici, Schræter.

Virtù. Vengono questi Animali molto commendati ai dolori, & contracture de nerui (ex signatura, qua tacti immobiles, & contracti redduntur) Alla Febbre Quartana amuleti loco impositi.

Li suoi Corni tenuti stretti nelle mani, vagliono al granfo.

Questi Corni tenuti sospesi al collo de fanciulli Vrinam cohibere dicuntur.

Olio fatto per infusione de Scarabei, instillato nelle orecchie, discute il dolor delle orecchie.

Scarabeo posto viuo nell'Olio per otto giorni, & con esso olio ongendosene li polsi à chi bisognasse di febbre, li verà subito.

Scarabeo Pilulare, cioè quelli che vanno nel sterco, & C fanno di esso continue ballote, da Germanici detto, Koskæfer.

Virtù. Commendatur maximoperè in procidentia Oculi, & ani, (puluis aspersus,) in Hæmorrhoidib. cæcis dolorificis leniendis, decoctus scil. in oleo lini ad consumptionem animalculi, & calide impositus cum bombace.

N. Ottimo modo per formarne Poluere.

Morrificati in Vetro ben chiuso al Sole ben si essiccano, & se ne faccia Poluere.

Scarabei Pilulari posti con Olio Rosato, & poi scaldato al foco dentro vna Scorza di Pomo Granato, deto olio tepido, posto dentro all'orecchia, ne leua il dolore causato da postema, e con il residuo, cioè con quelle feccie impiastra di fuora.

Scarabæus Vnctuosus (quod manib. impositus, pingui subflauoque liquore inficiat, Maio, & Iunio iuxta vias, & passim in Syluis obrepit.

Virtù. Cantharidum naturam imitatur, Vrinam pellit, & Sanguinem, canis rabidi morsum egregie expugnat, Varos dictos, i. e Arthritidem vagam, Authore Vuiero, curat, (exhibitus puluis vel conditura.

Estrinsecus expetitur à quibusdam eius liquor ad Vulnera. D Additur & Emplastris in bubone, & carbunculo pestilentiali (ex Signatura desumpto indicio) permiscetur, & Antidotis, fitque inde Oleum ex infus. Anim. Viuorum, in ol. Commu. quod loco Olei Scorpionum nonnulli adhibent.

DELLI SCORPIONI.

Sono li Scorpioni da Latini chiamati Scorpio, Scorpionis, vel Scorpius, Scorpij, da Arabi, Harab, ouero Hacharab, da Spagnoli, Alacram.

E' il Scorpion terrestre Animal molto noto, & domestico, percioche se ne ritrouano per tutte le case nelle Camare, nelle Cantine, & per ogni altro luogo se ne ritrouano: tanto sono li huomini sottoposti a pericoli della Vita, benche in Italia non siano tanto Velenosi, & maligni, si come sono in altre regioni sottoposte al mezo giorno, nondimeno se ne vede alle volte de brutti accidenti.

Nelle regioni frigide sono assai meno maligni, Mà in al-

tri sono mortali non solo alli Huomini, mà & anco alli Animali.

Ritrouasene di noue spetie di Scorpioni, distinti per la diuersità de' colori; cioè, Cedrini, Rossi, Ceneritij, Ferruginei, Verdi, Gialli, con nera coda, Vinosi, Bianchi, & Fumosi.

Assai più nuoce (secondo Plinio) la puntura del Scorpione alle Donne, che alli Huomini, & massime alle Vergini alle quali vuole, che sia del tutto mortifera la puntura delli Scorpioni.

Quelli li quali hanno sette nodi nella coda vogliono, che siano assai velenosi più di quelli, che n'hanno sei.

Virtù. Vsano alcuni la cenere delli Scorpioni brucciati viui per coloro, che per oppilatione di Renelle, ò di Pietra nella Vesica, non possono orinare.

Scorpioni viui presi nell'hora di Marte, ò di Mercurio, Pianeti inimici della Luna, q. v. si ponghino in vna pignata noua stretta di bocca, & ben otturata, e sigillata, si ponga in Forno non molto caldo per hore sei, dipoi leuata fuora, & leuatone i Scorpioni si riduchino in sottilissima poluere. Dosa ʒ.i. da darsi à chi haurà dolori di Pietra, ò Renella in Vino bianco, ò altro liquor proportionato, ottimo rimedio.

Questa sudetta poluere data à bere in Vino bianco, rompe la Pietra mirabilmente secreto ottimo.

Scorpion viuo n. i. cotto sù le braccia, e mangiato, rompe la pietra, e fà orinare.

Il Scorpione viuo trito, & applicato, è rimedio al suo morso, & pontura, & ad'ogni altro morso, ò pontura velenosa.

Scorpione arso in casa, da quell'odore fuggono tutti li Repiglij.

Alle punture de Scorpioni, remedio est cinis eorumdem ex Vino potus.

La Cenere de Scorpioni datta à bere aiuta molto li dolori Colici.

PREPARATIONI.

Olio di Scorpione semplice, fatto per infusione di Mesue.

℞. Scorpioni viui raccolti nella Canicola n. 60.

Olio fresco di Mandole Amare ℔. ij. s'infondano in vaso di Vetro ben otturato, & esposto nella canicola à Raggi del Sole, per lo Spatio d'vn Mese, ò di quaranta giorni dipoi colato si serui per li vsi.

Facoltà, & Vso. Vien quest'Olio molto commendato per romper, & cacciar fuori le pietre delle Reni, & Vesica, ongendone le Reni, sotto il canal della Verga, & il petteneto, ouero siringato dentro la vesica. Lo lodano alcuni ne' dolori Colici, & alli dolori delle orecchie, & per far orinare.

Olio di Scorpioni Composto di Mesue, & Altri.

℞ Radice di Aristolochia rotonda, di Gentiana maggiore, di Cipero rotondo, Corteccie di Radici di Cappari an. ʒ. i. ogni cosa rotte, & contuse grossamente, si sbrofano con ottimo Vino bianco garbo, tanto, che restino ben humectate in Vaso di Vetro proportionato, dipoi vi si sparga sopra d'Olio di Mandole Amare recente ℥. i s. & ben misti, & ottimamente coperto il vaso si esponghi à Raggi del Sole per 20. giorni, dipoi fatto bollir lentamente à B. M. per hore quattro, & colato con forte espressione. Si ponga nel vaso di Scorpioni grossi, di color fumosi (come più veri, & ottimi per la Medicina) raccolti nella Canicola n. 50. viui, & fatti alquanto riscaldar tanto, che si stizzino bene, poscia subito gettatoui sopra l'Olio caldetto, & subito ben coperto il Vaso si esponghi alli raggi del Sole nei giorni Canicolari per 30. ò 40. giorni, dipoi colato si serui per li vsi.

Facoltà, & Vso. Vsitatissimum est in Renum doloribus, Vrinaque obstructa (illitum dorso vel pubi,) medetur ictibus venenatorum Animalium; Pestilentiæ Venenis omnibus per os sumptis dummodo Erodentia non fuerint, opitulatur.

Febrium Paroxysmos arcet, (pulsibus vel dorso inunctum,) Aurium dolores mulcet.

Osser. Dicono di più, che ontando con l'Olio di Scorpione la fronte, Spina, pianta dei piedi, e la palma delle mani, auanti l'accessione della Febbre Terzana, Quartana, quotidiana le scaccia, & dicon esser certo rimedio.

Vale al dolor delle orecchie. Ontando con esso il Perineo, & Petteneto caldo, vale à far la Renella, e Pietra.

Gettato con la siringa, ò schizzetto nella verga, leua li impedimenti dell'Orina.

A Olio di Scorpione fatto con Olio di Gilli, vale sommamente al dolor della schena, causato da vapori maligni della Peste, discutendo quelli vapori.

Olio di Scorpioni contro Veleni.

℞. Olio d'Oliua antico più, che sia possibile ℔. i.

Herba Sacra, ò Verbena, ò Verbenaca, detta anche Herba San Giouanni alquanto insiapita, & contusa, e poscia irrorata con ottimo Vin Maluatico garbo m. iij.

Posto ogni cosa in vaso di Vetro forte di capacità di ℔. viij. in circa, e ben otturato, si ponghi per otto, ò x. giorni ai cocenti raggi del Sole, dipoi si faccia à B. M. bollire per hore xij. dipoi colato con forte espressione fatta al torchio, & al colato aggiongasi della sudetta herba alquanto impassita, contusa, & irrorata con Maluatico m. iv. & vn'altra libra d'Olio d'Oliua antico, & di nouo ben chiusa la bocca si riponghi al Sole per altri otto giorni, & di nouo bolla nel B. M. per altre hore xij. & colato con forte espressione aggiongasi al colato Olio d'Oliua antico ℔. i. in modo che venghi ad'essere ℔. iij.

Seme della sudetta herba ben contuso, & irrorato con Maluatico m. iij. & ben otturata la bocca si ponghi al Sole, & al B. M. B come sopra, dipoi colato con forte espressione, & nella colatura di nouo aggiongasi.

Radice di Zedoaria, di Gentiana maggior, di Carlina, di Tormentilla, di Dittamo bianco, d'Aristolochia longa, & rottonda, di tre Sandali, Bolo Armeno Orientale vero an. ʒ. ii.

Ogni cosa S. l'A. limati li Sandali, peste grossamente le Radici, sottilmente puluerizato il Bolo, & con s. q. d'ottimo Vin Maluatico ben irrorate, & ben chiusa la bocca si riponghi alli raggi del Sole per xv. ò xx. giorni, mouendoli, & aggittandoli ogni giorno, doppo bollino à B M. per hore 24. & colato con forte espressione, al colato aggiongasi.

Rheobarbaro ottimo, Spico nardo, zaffrano orientale, Aloe epatico an. ʒ. vi. sotil. puluerizati, & alquanto irrorati con Maluatico garbo, & ben chiusa la bocca stij per x. giorni al Sole, dipoi bolla à B. M. per hore 24. & di nouo colato con forte espressione, & al colato aggiongasi

Scorpioni viui raccolti nei giorni Canicolari frà fossi in lochi montuosi grossi, & fumicati n. 150. & posti nel vaso di Vetro sopra le ceneri calde cosi soli vi si lasciano tanto, che ben riscaldati sudino, & stizzino di rabbia, & all'hora vi si getti sopra l'C Olio caldo, & subito chiusa la bocca si riponga al Sole per xx. ò trenta giorni, & doppo bolla à B. M. per hore 24. ouero sin tanto, che ne sia consumata tutta l'humidità, & colato con forte espressione, al colato chiaro, e puro aggiongasi.

Theriaca Veneta ottima, Mitridato elletto an. ʒ. vi.

Dissolti con vn tantino d'ottimo Vin Maluatico garbo si vniscono ben con l'Olio in vaso di Vetro doppio, & ben coperto si esponghi à raggi del Sole per xij. giorni aggittandolo ogni giorno, dipoi si serui per li vsi senza più colarlo.

VIRTV', ET VSO.

Vale quest'Olio contro ogni Veleno preso per bocca, purche non sia corrosiuo, ongendo con esso i Polsi delle tempie, mani, e piedi, le narici, & la region del Cuore, dipoi ben coperto nel letto con panni caldi, stando così per qualche spatio di tempro, (mà non dorma) che suderà tutto, & manderà per sudore tutto il Veleno fuora del Corpo, non restando ponto di reiterare ogni tre, ò quattro hore l'Vntione alle parti sudette, senza però più coprirsi.

Vale contro ogni sorte di pontura, ò morsicatura d'Animale Velenoso, D ongendo oltre le parti sudette, anche attorno alla pontura, ò morsicatura, & così parimente nelle ferite velenose, ò Auelenate, &c.

Vale nelle Febbri Maligne, & Pestilentiali, ongendone come sopra le narici, Polsi, & Cuore.

Olio di Scorpioni Alexipharmaco, del C. A. M.

℞. Radici raccolte fresche nei suoi proprij, & proportionati tempi, costellationi, &c. di

Valeriana maggiore, e minore, di Tormentilla, di Bistorta, d'Aristolochia longa, & Rottonda, di Scorzonera, di Carlina, d'Imperatoria, di Gentiana maggior, di Cruciata, d'Angelica siluestre, di Vincitossico, di Morsus Diaboli, d'Enula campana, di Dittamo bianco, di Petasite.

Di Cinque folio, di Pimpinella sassifragia, d'Ecchio, di Serpentina, di Garofoli siluestri, di Peonia, di Pulsatilla d'Anthora, di Contra Ierua an. ʒ. i.

Aglio commune contuso ʒ. iij.

Sumi-

Summità fiorite di Ruta hortense, Ruta Capraria, Scordio, Cardo santo, scabiosa, Himpericon, Dittamo Cretico, Abrotano maggior, Ecchio, Pimpinella, Melissa, Verbena, Ciano maggior, Nicotiana, Acetosa, Calendula, Calamento montano, di Cedro, e Limone an. m.i.

Semi ben maturi d'Impericon, Ruta Capraria, Cedromondi, cardo santo, Nauoni, Angelica, Acetosa.

Bacche di Herba Paris, Ginepro, Lauro an. ℥.i.s.

Sale Commune pul. sotilmente m.i.

Pomo di Cedro intiero tagliato minuto di ℔. ij.

Vino Maluatico Garbo ottimo ℔. xij.

Olio d'Oliua purissimo, & antico più che sia possibile ℔. xvi.

Ogni cosa S.l'A. tagliati, rotti, & contusi, & misti, si pongono in Vaso di Vetro forte, & capace, ò di Maiolica ben vetriato, con bocca alquanto stretta, & sopra vi si sparga il Vino, dipoi ben chiuso con Souero, & carta pecora, ò vesica di Bue, si digerisca per lo spatio di hore 24.

Dipoi si aggionga l'Olio, & ben misti si digerisca à B. M. feruente per lo spatio di Giorni xv. sin che perfettamente se ne cauì tutte le facoltà, & Virtù delli ingredienti.

Dipoi posto il vaso à calor di Cenere bolla lentamente sin tanto, che ne sia consumata tutta l'humidità del Vino, & ne resti il solo Olio, dipoi così caldo si coli con forte espressione fatta nel torchio, & l'Olio si serui.

Sopra le feccie di nouo si sparghi di Vino Maluatico q.b. & di nouo si digerisca S. l'A. per tre, ò quattro giorni, & in fine bollito alquanto, sempre à bocca ben chiusa, & poscia colato con forte espressione, al colato si aggionga all'Olio, & fatto come sopra euaporare, sin, che ne rimanghi il solo Olio ottimamente essentificato, al qual aggiongasi di

Scorpioni viui, e grossi di color fumosi, raccolti nei giorni Canicolari n. 400.

Si pongano nel vaso sopra le ceneri calde sin tanto, che incomintiano à sudare, & stizarsi bene, & all'hora vi si versi sopra l'Olio caldo, & subito ben coperto aggiongasi poscia.

Vipere femine tagliatoli via la testa, & la coda, & gettati via insieme con la pelle, & intestini, eccetto che il Cuore, & il Fegato separatogli via il fiele, come pernicioso, & poscia lauate con ottimo Aceto n. iv.

Et ben chiuso il vaso si ponga à B. M. per lo Spatio di tre continui giorni, dipoi bolla sin tanto, che le Vipere restino disfate, dipoi colato con forte espressione, & separato da ogni feccia aggiongasi di

Solfo viuo minerale, che non habbia mai visto fuoco, Terra Sigillata vera an. ℥. ij. Castoreo nouo, Canfora an. ℥.i.

Croco orient. ℥. s. Rabarbaro ottimo ℥. vi. Mirra elletta, Aloe Succotrino, Galbano depurato con Aceto, & di nouo inspessito an. ℥. i. Trementina Veneta ℥. iv.

Theriaca Veneta, Mitridato an. ℥.iij. s.

Et Ogni cosa S. l'A. dissoluto quello da dissoluere, & puluerizato quello da puluerizare, & ben vniti, & misti con l'Olio, vi si aggionga, il Sale, cauato dalli residui, ò feccie S. l'A. rimaste doppo la macerationc del Vino, sotilmente puluerizato, e poscia ben coperto la bocca del vaso, si ponga à B. M. per quattro, ò sei giorni, dipoi si serua senza colarlo, in vaso di Vetro ben otturato per l'vso.

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Vale mirabilmente questo pretioso Olio per qual si voglia Veleno tante interno, quanto esterno.

Alla Peste, Febbre maligna, e Pestilentiale. Alle Ponture, Morsicature di Vipere, & altri Animali Velenosi.

Presone per bocca da ℈.ij. à ℈.iv. ad ℥. ij. solo ò in liquor idoneo, & proportionato.

Et Esteriormente ongendo ogni tre hore li Polsi delle tempie, Mani, e piedi, & alla region del cuore, libera sicuramente da tutti i Veleni tolti per bocca mentre non siano però corrosiui. Et Parimente dalli morsi delle Vipere, dalli Aspidi, & dà qual si voglia altro Animale velenoso, & dalle loro ponture, ontando oltre li sudetti accenati lochi, ancora à torno alla morsicatura, o pontura velenosa. Et dattone per bocca alla quantità sudetta secondo l'età, &c.

Si come se per esperienza visto in due, ò tre morsicati da Vipera, con tutti li accidenti di essa, già inchiauati li denti, persa la parola, con darli vn poco di questo mirabil Olio, furno dall'imminente morte liberati.

Corrobora lo stomacho mirabilmente, & leua le ostrutioni di esso, come anche di qual si voglia altra parte degli Ipocondrij.

Giona mirabilmente al dolor di Testa, massime cagionato dà materie fredde, ontando sotto al naso, & alli polsi.

Lenisce mirabilmente li dolori articolari di Podagra, Gonagra, & chiragra, & altri, si come dalla mirabil compositione si può cauare.

Quanto più diuerà vecchio, tanto più diuerà migliore.

Olio di Scorpioni Sanguineo del Gran Duca.

℞. Semi d'Himpericon ℥. vi. Fiori d'Himpericon m. iv. croco orientale ℥. i. Terebintina Veneta ℥. iii.

Olio Antico Commune di cento Anni ℥.vi.

Si contondono benissimo, primieramente, li semi, & s'infondano in s. q. d'ottimo Vino Maluatico garbo, in vaso di vetro ben chiuso nel B. M. per tre giorni naturali: dipoi vi si aggionga li altri ingredienti, cioè li fiori contusi, & il zaffrano puluerizato, dipoi l'Olio, & la Terebintina, & ben vniti, & chiusa la bocca stia nell'Arena per tre giorni, dipoi con forte espressione colato, & separato l'Olio puro dall'humidità Acquosa decantandolo per inclinatione, & nell'Olio rosso à guisa di Sangue si metta à ragione, per libra vna Scorpioni viui raccolti nella Canicola n. 50.

Et ben coperto il vaso si lasci nel B. M. sin tanto, che sia fatta vna perfetta fermentatione, dipoi con forte espressione colato, si riserui per li vsi.

Questo vogliono, che sia l'Olio Sanguineo Nefritico del Gran Duca, qual vien descritto dal Pona, ma senza dose;

Mitiga sommamente li dolori Nefritici, & anche li Colici, esternamente applicato.

Olio contro Veleni di Scorpioni del S. G. D. di Toscana.

℞. Radici di Gentiana magior, di Tormentilla, di Bistorta, di Vincitossico, d'Imperatoria an. ℥.iv.

Radici di contra herba, d'Angelica odorata, d'Anthora, di Carlina, di Dittamo bianco, d'Aristologia rotonda an. ℥.iij.

Rheobarbaro ottimo, spico nardo, Dittamo Cretico, croco orientale, Fogli, e cime di Rosmarino an. ℥. i.s.

Ogni cosa rotta, tagliata, & contusa, con s. q. d'ottimo Vino Maluatico garbo ben humectati, & posti in boccia di Vetro di bocca stretta vi si sparghi sopra d'ottimo.

Olio d'Oliua purissimo, & Antico d'Anni cento ℔. iv. Et ben chiusa la bocca con Capello cieco, si ponghi à B. M. per dieci, ò dodeci giorni, dipoi bolla per hore 24.

Dipoi nel torchio si faccia forte espressione, & colatura, dipoi aggiongasi al colato.

Scorpioni grossi, viui, & raccolti nella Canicola sopra lochi montuosi, & sassosi ℔. ii. ò n. 200.

Ma prima in vaso conueniente posti sopra le ceneri calde sin tanto, che ben riscaldati sudino, & si arabiscono, & all'hora vi si getti sopra il liquore, ò Olio caldo, dipoi subito ben coperto il vaso stij nel B. M. per dieci giorni, dipoi bolla per hore 24. dipoi colato con forte espressione, all'espresso aggiongasi di

Aloe Succotrino, Mirra ottima, sotil. puluerizati, Mitridato an. ℥.ii. Theriaca Veneta ℥.iii.

Ogni cosa ben dissoluta, & ben vnita con l'Olio, si ponga à B. M. ben coperto per dieci giorni, mouendolo ogni giorno, dipoi si serui, senza colarlo, in vaso di Vetro forte, ben coperto per li vsi.

VIRTV', ET VSO.

E Quest'Olio rimedio rarissimo contro ogni Veleno, contro la Peste, Febbri maligne, & à molte altre cose, si come à pieno s'anderà descriuendo.

Prima. Vale per preseruarsi da Veleni, à chi dubitasse d'esser auelenato, ongendosi la region del Cuore bocca dello stomaco, Polsi delle tempie, delle mani, e piedi vn'hora, ò due auanti mangiare.

2 Vale mirabilmente contra tutti li Veleni presi per bocca, così d'Herbe velenose, infette d'Animali velenosi, e di Funghi, come di qual si voglia altro Veleno, Vngendosi quanto prima con esso alla ragion del Cuore, alle narici, à tutti li Polsi, cioè delle tempie, braccii, & delli piedi, alla fontanella della gola, bocca dello stomaco, all'ombelico, & alla nuca, Procurando subito il Vomito vna, due, & tre volte replicando sin tanto, che il cibo, & Veleno siano vsciti fuori dello stomacho. Alche seruirà in dar ℥. ii. ò tre d'oximele semplice

plice con ʒ.xvi. d'Acqua d'Orzo, ouer Commune tepida, e tenuta due, ò tre Miserere ò Credo nello stomaco, con penna bagnata con olio, ouer con il deto si procuri il Vomito.

Doppò il che si dia vna presa di qualche Antidoto contro veleni, ouer Aqua, ò Essenza Triacale contro Veleni, ouer del detto olio da gozziole xv. fin à xx. con qualche liquor proportionato, che lo accompagni nello stomaco.

Et quando il Veleno fosse corrosiuo, come Solimato, Arsenico, ò simile, sarà conueniente il darli à bere buona quantità di Latte, Buttiro Strutto, olio di Mandole dolci, & altre cose simili refrigeranti, & Vntuose, frà le quali si possono mischiar alcun Antidoto, ouer quatro gocciole di detto olio.

Et così andar seguitando l'ontioni ogni tre, ò quatro hore nel modo sudetto, fin che li Accidenti siano cessati, dipoi per ogni sei hore vna volta, & poscia ogni dodeci hore vna volta per vn giorno naturale, & quando non fosse ben libero si faccia ogni 24. hore per due altri giorni, bagnandosi però prima li polsi &c. con Elixir accioche l'vntione meglio possa penetrare, & sopra ponendoui all' vntione vna pezza di Scarlato bagnata nell'Elixire, & così parimente repheando li Antidoti per bocca proportionati fin, che sia libero.

3. Vale parimente alle morsicature delle Vipere, Aspidi, e di qual si voglia altro Animal Velenoso, & alle ferite fate con arme auuelenate, e Spine velenose, ongendo quanto prima con esso la region del Cuore. li polsi, &c. fuorche lo stomaco, & ombelico, quali non occorre in tali casi, mà si onga bene atorno alla morsicatura, ò ferita auuertendo, che non si tocchi la pelle rotta, & si piglij parimente qualche Antidoto per bocca, ouero tre, ò quatro goccie di esso Olio con vn poco d'ottimo vino, ò altro secondo, che il loco concede. Frà tanto se la morsicatura, ò ferita, ò pontura sarà ne' braccij, ò gambe, ò piedi atti à poter legare, si facciano li strettori strettissimi quatro, ò sei deta di sopra, acciò il veleno non possi ascendere, & penetrare alle parti vitali, & anche se si può si faccino li defensiui, doppò del che molto giouerà il scarificar atorno alla morsicatura, & poscia applicarui sopra delle ventose, ouer il metterui sopra pelli spacati viui l'vno doppo l'altro per estrahere fuora il Veleno, seguitando l'ontioni, è Antidoti per bocca fin tanto, che resti fuora di Pericolo, curando poscia la ferita come si ricerca, perche questo serue solo per estiguere il Veleno.

4. Vale ancora alle morsicature de Cani Rabbiosi, ongendone i luochi sopradetti, & intorno alla ferita ogni sei hore vna volta per sette giorni, e poscia ogni dodeci hore per dieci giorni, ne impedisce il non poter far ogni altro rimedio conueniente in tal accidente, come il scarificare col rasoio atorno alla morsicatura, il metter sopra le Ventose, e replicarle, e poscia il darli vn botton di fuoco &c.

Conuerà ancora il dar per bocca Antidoti validi, e conuenienti, & il far strentori, e difensiui nel principio &c.

5. Vale per preseruarsi sani nel tempo di Peste, & quelli li quali hauessero da praticar ne luochi sospetti, ouer con Appestati, ouer con infermi di febbre contagiosa, Vngendosi due volte il giorno le narici, la region del cuore, e li Polsi, tenendo vn poco di bombage vnto con esso Olio, e spesso odorarlo.

6. Vale parimente contro la Peste, Vnguendo i luoghi sudetti, & anco intorno, e sopra alla Giandussa, ò altra Postema pestifera, e pigliando quanto prima per bocca 2. 4. fin à dodeci goccie d'esso olio con Acqua, di Cardo santo, ò di Ruta Capraria, ò con Vino, ò brodo, reiterandolo secondo il bisogno. Altri dicono da gocciole xij. fin à xx. ò xxx. secondo l'età, e complessione reiterandolo secondo il bisogno fin al settimo giorno.

7. Vale ancora mirabilmente contro à tutte le Febbri maligne, e Putride, & alle Petecchie, ongendo le narici, la region del Cuore, e li Polsi, e dandone per bocca xij. fin à xx. & xxx. goccie, secondo l'età, e grauezza del Morbo con Acque Cordiali, ò con brodo la mattina à stomaco digiuno, reiterando più mattine secondo il bisogno.

8. Vale alla Pleuritide, ò Ponta, ò mal di Costa, ongendo con esso olio caldo il loco della doglia, e sopra vi si ponga vna faldella di stoppa fina, ouer di cotone imbeuuta di mele, e di Buttiro caldo più che sia possibile, e mutandola quando sia fredda, e così reiterando l'ontione, & la faldella, si come s'è detto più volte secondo il bisogno, e questo rimedio è stato vsato da molti con felice successo, perche mitiga il dolore, & aiuta à romper la Ponta.

9. Vale ne dolori Colici, e mal di fianco, ongendo con esso caldo sopra i dolore, & applicandoui sopra vna pezza di lana calda, e sopra vn facchetto di Miglio, ò cenere calda, acciò possi meglio penetrare, reiterandolo fin tanto, che il dolore sia cessato ogni quarto di hora. Altri dicono d'ongere anco frà li doi sessi, & il peteneechio, e gocciandone caldo vn tantino nell'Vmbelico.

10. Vale à tutti li accidenti cagionati da Vermi, ongendone le narici, la bocca dello stomaco, l'ombellico, intorno al cuore, la fontanella della gola, e reiterandola ogni sei hore fin che gioui, & anco li polsi bisognando.

11. Conferisce alli accidenti Matricali, ongendone le narici, alla region del Cuore, & intorno all'Ombelico.

12 Vale per aiutar l'orina, ongendo il Peteneto, e frà li doi sessi caldo.

13. Gioua alla Sordità, & altri disetti dell'Orecchio.

14. Al tremor, e Spasimo, Gioua ongendone ogni tre hore li Polsi, Tempie, piedi, & intorno alla region del cuore. Varie sono veramente le descritioni di questo Olio, mà io hò descritta questa, che più mi agradisce.

Oglio di Scorpioni del Mattioli contro Veleni, &c.

Fatto da me l'Anno 1673. in Bergamo.

PRIMA MACERATIONE.

B 24. Olio commune di Cento Anni se fia possibile ℔.xij.

Himpericon fresco in herba alquanto insiapito, e tagliato minuto, & alquanto contuso m.xvi.

Cardo santo Cime, e foglie insiapite, tagliate, e contuse m. iv.

Si faccia S. l'A. in Boccia di Vetro forte, & ben capace maceratione, nel principio di Maggio, dell'Olio Antico più, che sia possibile puro, ottimo, & perfetto, con le herbe raccolte doppò alquanto leuato il Sole, e ben chiusa la bocca con legnazo, e carta Pecora, ò Vessica di Bue, à B.M. bollente per lo spatio di giorni sei, dipoi bolla per hore 24.

Dipoi si faccia forte espressione, & colatura, con sacchetto di forte canouazo, prima bagnato in ottimo Vino bianco, e poscia ben strucato, & questo si faccia sempre in ogni colatura, & espressione, senza più replicarlo, dipoi al colato aggiongasi di

Seconda. 24. Calamintha, ò Calamento montano m. vi. Camedrio fiorito m.iv. Verbena, Centaurea minor, Dittamo Cretico an.m.ij. Insiapiti, tagliati, & alquanto contusi, & il Dittamo irrorato con ottimo Vin Maluatico garbo per esser secco, si faccia come sopra maceratione à B.M. bullitione, & espressione, e cola con torchio, & aggiongasi al colato di C

Terza. 24. Fiori d'Himpericon mondi da fusti, e foglie m. xxiij. insiapiti alquanto, e ben contusi, si faccia come sopra maceratione, bulitione, espressione, e colatura, al colato aggiongasi di

Quarta. 24. Fiori d'Himpericon mondi da fusti, & da foglie m.xxiv. insiapiti, e contusi si faccia maceratione, ebulitione, colatura, & espressione come sopra, al colato aggiongasi di

Quinta. 24. Granelli ripieni di seme, verdi d'Himpericon, e ben contusi, & alquanto irrorati d'ottimo Vin Maluatico garbo, si faccia maceratione, ebulitione, espressione, e colatura, come sopra à B.M. & di nuouo aggiongasi di

I granelli siano m. xxiv. e stiano in maceratione dieci giorni.

Sesta. 24. Granelli verdi d'Himpericon ripieni del suo seme, ben contusi, & irrorati come sopra m. xxiv. si faccia maceratione à B. M. per dieci giorni, dipoi bolla per hore 24. dipoi fatta forte espressione per torchio, e collatura, aggiongasi di

Settima. 24. Scordio verde, alquanto insiapito, e contuso m. vi. Radice di Gentiana maggior, di Tormentilla, di Dittamo bianco, d'Aristologia rottonda, di Zedoaria, an. ʒ. i. s. Rad. di Cipero rotondo ʒ.vi. D

Si faccia d'ogni cosa rota, e ben contusa, & irrorata con ottimo Vin Maluatico garbo, maceratione in B.M. per sei giorni, dipoi bollito, colato, & espresso aggiongasi di

Ottaua. 24. Sandali bianchi limati, Bacche di Ginepro fresche an ʒ.ij. Cinamomo, ò Cassia lignea odorata ʒ.iv. s. Semi di Nigella ʒ.i. Fiori di Squinanto ʒ.vi.

Ogni cosa grosamente tagliata, e contusa, e con Maluatico irrorata, si faccia come sopra maceratione, ebullitione, colatura, & espressione, al colato aggiongasi di

Nona. 24. Scorpioni viui belli, grossi, di color Cineritio, raccolti nei giorni Canicolarij, in lochi montuosi, e sassosi. E Calidi n. 1200. Posti nel suo vaso di Vetro sopra le ceneri calde, vi si lasciano tanto, che sentendo il caldo sudino, si stizzino, & arabbino, & all' hora vi si getti sopra l'Olio caldo, & subito chiusa la bocca del Vaso si ponga nel B. M. feruente per xij. giorni, dipoi bollito alquanto si coli con forte espressione fatta al torchio, & nel colato dissoluasi di

24. Sto-

℔. Storace Calamita in lacrima, Belzoino ottimo an. ʒ. iij. pulueriʒati si dissoluono nel mortaro con l'Olio caldetto, e ben vniti con l'Olio aggiongasi d'Aloe Epatico, Mirra elletta, Rheubarbaro ottimo an. ʒ. i. s. Spico Nardo nouo ʒ. i. Croco orientale ʒ. s. tutti sottilmente pulueriʒati. Theriaca Veneta ottima, Mitridato ottimo an. ʒ. ij.

Si dissoluono prima con vn poco d'ottimo Vin Maluatico garbo, & poscia ben vniti con l'Olio, & ben coperto il Vaso si ponga à B. M. per quattro, ò sei giorni, mischiandoui due, ò tre volte al giorno, e poscia senza altra colatura si riserui in Vetro ben otturato per li vsi, come Balsamo Pretioso. Finito, che fù, e perfettionato resto Olio ℔. xij. & ʒ. iv. computatoui le Gomme, Polueri, Teriaca, & Mitridato, che sono ʒ. xvi.

Mancando l'Olio Antico, vogliono, che si possa suplire con pigliar dell'Olio purissimo più antico, che si può, & posto in vaso di Vetro ben chiuso si faccia stare sepolto nel Letame di Cauallo per due, tre, & anco quattro Mesi.

Ouer si prenda Olio perfettissimo q. b. & posto in cocurbita di vetro ben lutata, con luto di Sapientia, & si destilli tanto, che ne esca la sola Acqua, ouer humidità, che così sarà come se fusse antico, & vecchio.

FACOLTA, VIRTV, ET VSO DI QVESTO PRETIOSO OLIO.

Quanto al temperamento tutti conoscono, che è caldo, e secco, Mà in qual grado, ò Mansione egli sia, Pochi ardiscono determinare, ne tutti s'accordano, nondimeno per la maggior parte tengono che egli sia caldo, e secco nel fine del secondo grado, & à questi volontieri assentiamo: E per ciò sarà egli calefaciente, & essiccante molto valoroso, attesa massimamente la sua tenuità, e penetratione. Con questa calidità, tenuità, e penetratione, rimedia mirabilmente alli rigori delle Febbri Ongendo la Spina vn hora auanti il freddo con esso ben caldo, sopraponendoui vna faldella di stopa parimente calda, essendo l'infermo nel letto ben caldo, & ben coperto, e così molti Quartanarij si sono liberati, e sanati.

Quanto alle seconde qualità è attenuatiuo, rarefaciente, aperitiuo, penetrante, e risoluente, e con la sua tenuità inuigorisce l'altre sue virtù, e propriamente con l'aiuto della sua penetratione: perche non è parte così profonda, ne via così stretta, ne materia così densa, che egli non la penetri tutta.

Frà le sue seconde qualità principalmente è la resolutiua, con la quale fà operatione nobilissima: imperciochè se la materia è profonda vi arriua con la penetratione, s'ella è grossa l'assottiglia con la tenuità, se le vie sono chiuse, quelle soccorre con esser aperiente, e se sono strette con esser dilatante.

GIOVAMENTI.

Con la facoltà (dunque) resolutiua giouа questo Pretiosissimo Olio à tutti li Morbi freddi materiali, ò Ventosi, ò pituitosi, ò misti che si siano, ongendo, come tiniti d'Orecchie; sordità, debolezza di memoria, tremori, spasimi, Paralisi, & edemi, Granfo, Asthma, tosse, e simili: scaccia valorosamente i dolori freddi di testa, di lombi, di Ventricolo, di Milza, di ventre, di fianchi, di Reni, dell'Intestino Illeo, della Vesica, della Matrice, dell'Hemorroide, de Nerui, de muscoli, della sciatica, della Podagra, e di tutte le gionture.

Alcuni lo danno arditamente per bocca nella Peste, Veleni, Vermi, dolori, e nelli Seruitiali.

Questo non fù conosciuto da Greci, mà si bene vien pregiato da Arabi, Auicena, Rasis, e Mesue.

Alla Palpitation del Cuore si proua potentissimo.

Conuien alla Pleuritide doppo la quarta per ontione.

E Profitteuole alle ponture de Nerui. Diffende dal freddo le parti, che nè patiscono, come i Piedi, nerui, e gionture.

Alle contusioni è di gran giouamento, doppo il secondo, ò terzo giorno.

Fà morir i Vermi del Corpo, ò li scaccia viui, ongendone la bocca dello stomaco, il cuore, i Polsi, le narici ogni tre hore, e maggiormente dattone tre goccie à bere nel brodo.

Sana lo spasimo delle ferite, ongendo ogni tre hore intorno alla ferita, alla region del Cuore, e preserua da quello ongendo anco li Emuntorij vicini alle ferite, e la Nuca.

Vien d'alcuni commendato per le ferite semplici, e tagli metendouene dentro.

Ne mancano chi li dia lode per la gonfiezza, e durezza della Milza.

Altri affermano, che ongendo trà genitali, & il sedere, cacciа i dolori più facilmente, che ongendo le parti dolenti.

A Vien molto stimato per leuar le cicatrici delle ferite, delle Vlcere, alle macchie del Morbo Gallico, & i segni delle Vaiole tanto i liuidi, quanto le cauità.

Vien finalmente da alcuni commendato nelle gomme, e dolori Gallici.

Ma queste operationi nate dalle prime, e seconde qualità, non sono quelle, che si ricercano da questo Insigne Olio, ne che lo mettono in tanta stima, e riputatione; Impercioche si ritrouano molti altri Oli di poca spesa, e di lieue fatica, che promettono l'istesso.

Mà le Virtù, che lo rendono superiore à tutti li altri, & che lo constituiscono dei più sublimi medicamenti del Mondo, sono quelle, che dalle terze qualità deriuano come sono le seguenti.

1 Ontando con esso di fuori la region del Cuore, le narici, i Polsi delle tempie, mani, e piedi, reiterando le ontioni di tre hore, in tre hore, libera sicuramente da tutti i Veleni tolti per bocca, che non siano corrosiui, & massimamente contro il Napello.

2 Chi sospettasse d'esser auuelenato, à qualche Conuito, si preseruarà ongendosi prima il cuore, & i Polsi, & narici, B come sopra.

3 Libera parimente dai morsi dei Cani rabbiosi, delle Vipere, degli Aspidi, dei Ragni, de Scorpioni, & da qualsiuoglia altro Animal velenoso, e dalle ponture dei Scorpioni, Vespe, Galabroni, Torpedini, &c. ontando oltre à i polsi, narici, cuore, &c. come sopra, ancora attorno alla Pontura, ò Morsicatura, ogni tre hore.

4 Sana le ferite d'arme, ò Saete auuelenate, in quanto al Veleno, ongendosi intorno à esse ferite, & altri luochi come di sopra s'è detto ogni tre hore.

5 Apporta questo la Salute ongendosi con esso, nelle Febbri maligne, con Variole, e Petecchie, Morbilli, schiopole, & simili, i Polsi delle Tempie, mani, piedi, narici, & la region del Cuore ogni tre hore come di sopra s'è detto.

6 Preserua questo la Persona dalla Peste, & da ogni contagio ongendosi i luochi communi come di sopra, ogni tre hore.

7 Vince quest'Olio la Peste, e la morte stessa, se l'Apestato comincia quanto prima ad'ongersi li luochi communi come di sopra, & intorno à buboni, & alli Antraci.

8 Rompe egli, e caccia fuori la Pietra delle reni, e talualta quelle della Vesica ongendone i Lombi, il Peteneccchio, lo spatio trà genitali, & il sedere, & quelle della Vesica schizandone in essa. C

9 Afferma vn insigne Empirico, che tanto huomo, quanto Donna vsando nella Copula con qual si voglia infetto di Morbo Gallico si preserua ongendo (alquanto auanti la copula) il viuo delle parti genitali, e la region del Cuore, soggiongo io, & li polsi, & narici, il che se così fosse vero, come è simile al vero, sarebbe Secreto molto stimato per questo nostro infelice, corrotto, & infettato secolo, oue molti, e molti infelicemente precipitano l'Anima, & il corpo.

10 Dice il Donzelli, oltre l'ontioni fatte, come s'è detto contro Veleni, hauerlo Sperimentato sicuro rimedio il darlo per bocca al peso di oncia meza, e riuscir più che sicuro.

Olio di Scorpioni Baljamico, & Alexipharmaco, di Giouanni Veslingo, già lettor Anotomico, & simplicista del Studio di Padoua.

℔. Zedoaria, Valeriana maggior, Angelica odorata an. ʒ. iij. Gentiana maggior, Aristologia rottonda, Imperatoria, Anthora, Scorzonera, Tormentilla, an. ʒ. i. s. D

Herbe Ruta, Scordio Cretico, Cardo Santo, Consolida saracenica an. ʒ. ij. Herba, & fiori d'Himpericon ℥. x. Fiori di Centaurea minor, Fiori di Sambuco an. ʒ. ij. s. Radice di Contra herba, Cortecie di Cedro an. ʒ. x. Herba Bettonica, Melissa, Saluia, Iua Aretica, Rosmarino, Scabiosa an. m. i. s. Noce moscata, Calamo Aromatico, Cinamomo an. ʒ. iij. Garofoli fini ʒ. s. Bacche di Ginepro, di Lauro, d'Herba Paris an. ʒ. ii. s.

Spirito di Vino rettificatissimo ℔. ij. Olio Antico ottimo ℔. x. Olio di Noci Iuglandi ℔. iv.

Tutti li ingredienti S. l'A. tagliati, rotti, & grossamente contusi si pongano in Boccia di Vetro capace, & sopra vi si sparga il Spirito del Vino, & perfettamente chiusa la bocca, si lasci nel B. M. per hore 24. aggitando più volte sotto sopra la materia, dipoi aperta la bocca, vi si infonda sopra l'Olio d'Oliua, e di noce, e postoui sopra il suo Capello di Vetro, con il suo recipiente, con le commisure ben otturate si faccia nel B. M. bollire per quattro giorni, & quattro notti continue, reinfon-

dendo ogni otto, ò dieci hore il spirito qual sarà destillato; Dipoi si lasci rafreddare, & hauendo riaffuso il spirito, qual fosse nel recipiente, si coli con forte espressione fatta nel torchio, con panno forte di Canauazo prima bagnato in ottimo Vin bianco, & alquanto strucato, nell'Olio espresso s'infondi di nuouo.

Fiori d'Himpericon con i suoi semi ℔.i.s.

Fiori di Verbasco, di lauendula, di Camamilla, di Rose rosse, di Mille foglio an. ℥.iij. Stecade Arabica, Fiori di Rosmarino an. ℥.i.s.

Si faccia di nuouo maceratione nel B. M. per hore 24. facendolo sempre bollire come sopra: Dipoi si coli con forte espressione con panno bagnato come sopra, al colato aggiongasi di

Scorpioni belli grossi viui, & raccolti nei giorni Canicolari. n.400. fatti star in vna cassetta per otto giorni, ò scatola di legno frà vna bona quantità di Basilico conseruati, e poscia posti nella boccia si ponga sopra le ceneri calde sin tanto, che irritati sudino, e siano rabbiosi, & subito vi si sparga l'Olio caldo, e subito chiusa la bocca con il suo Capello cieco, & si lascino sin che siano del tutto morti, dipoi in questo Olio s'anneghino Vipere scielte raccolte ne Monti Euganei n.viij. mà prima siano queste ben battute con vna Verga, e così irritate si gettino nell'Olio, e di nuouo chiusa la bocca, con il Capel cieco, & stijno nel B. M. tepido per xij. giorni, e notti, dipoi bollino per hore 24. come di sopra, ouero sin à tanto, che ne sia stillata fuori tutta l'humidità, raccogliendo separatamente il spirito dal flemma; Dipoi all'Olio colato, con forte espressione, e puro, aggiongasi di

Mirra ottima sotil. pul. ℥. iv. Croco or. sotil. pulu. ℥. i. Aloè Epatico sotil. pul. Mumia trasmarina. pul. an. ℥.iij. Mastice in grani, Olibano purissimo an. ℥.ij.

Theriaca Veneta d'Andromaco, Mitridato di Damocrate. an. ℥. iij.

Olio destillato di Bacche di Ginepro ℥. viij.

Olio de Filosofi ℥.vi. Olio di Rosmarino destillato ℥.iv.

Balsamo del Perù, Olio di succino rettificato an ℥.iij.

Canfora ℥.ij. Solfo viuo purissimo ℥.i.s.

Si dissolui con l'Olio di Ginepro la Canfora, e con essi s'vnisca il Solfo reso impalpabile, dipoi il Balsamo di Perù, dipoi ben vniti vi si aggionga l'Olio di succino, di Rosmarino, de Filosofi, hauendo prima con questo dissoluto à calor lento il Mastice, e l'olibano; dipoi le polueri della Mirra, Croco Aloe, Mumia, Theriaca, & Mitridato, si dissoluino, con il spirito del Vino vscito, e racolto dall'olio mentre bolliua separato da ogni flemma, & finalmente ogni cosa ottima, & perfettamente vniti con l'Olio si lasci nell'estate alli raggi del Sole, & nell'inuerno appresso il fuoco, ouero in loco callido, in vaso di vetro ben otturato.

VIRTV, ET VSO.

Quest'Olio Balsamico con la sua Virtù, veramente Balsamica, vnisce, conglutina, & salda tutte le Piaghe, & Ferite esterne, quali si siano, benche fatte con Armi infette da Veneno; mentre siano recenti, in breuissimo tempo, con gran sicurezza, e prestezza.

Impedisce tutti li sintomi delle Ferite, e gioueuolissimo nelle contusioni, benche con offesa delli Ossi.

Conferisce medesimamente nelle Ferite della Testa, benche fosse il Craneo offeso sin alla Pia Madre; all'hora le pezze humetate con questo olio, deuono essere ben spremute, & à pena bagnate.

Guarisce similmente le Piaghe interne, & le ammacature con felice successo; Ristagna il Vomito del sangue; Preserua il Corpo da ogni corruttione; & così impedisce ogni generatione delle Vlcere tanto interne, quanto esterne; E rimedio eccelente nelle Morsicature delli Animali Venenosi; Guarisce, & preserua dalla Peste, Contagio, Infettione d'Aria, qual si sia putredine, & malignità; Distrugge, & resiste ad ogni qualità di Veleno, mentre però prima sia stato prouocato il stomaco al vomito, con Vomitorij conuenienti, esternamente vien inonto alla parte offesa, poi verso le Arterie delle mani, & piedi, & alla parte del Cuore; Inonto il stomaco lo Corrobora, e remedia alle sue infermità; scaccia la Ventosità; Fà bonissimi effetti nella Renella, & mal di Pietra; Prouoca l'Orina inonto al Pettignone, & altre parti solite; Scaccia li Vermi per il secesso, venendo inonto all'ombelico; Conferisce nella Paralisi, offese, e dolor de nerui, & Gionture; leua ogni difetto cutaneo, rende il corpo ben colorito, & vigoroso; Annienta le malie, e manda fuori del Corpo ogni materia aliena, ò con malie introdotta; Può essere amministrato internamente, & esternamente, secondo li Morbi; si può scielgere conuenienti mezi per amministrarlo; E vtilissimo ancora nelle indisposition Matricali, soffocationi, e retentioni de Mestrui.

Veramente la sua efficatia è mirabile, & li suoi effetti non potendo esser osseruati, se non con qualche merauiglia, rettamente dall'Autore fù chiamato Oleum Balsamicum mirabile.

DEL SERPENTE.

Il Serpente vien da Latini chiamato, Serpens, Serpentis, da Germanici, Schlang.

E vn' Animal astutissimo, muta la Pelle due volte l'Anno, cioè la Primauera, & l'Autunno, l'inuerno stà nascosto sotto la terra, massime sotto le radici degl'Arbori (della Betula, del Corilo, &c.) & iui se ne sta quieto, & supito. E inimico mortale dell'Huomo.

Questo nome di Serpente, è vn nome generale, che sotto di se conprende varie spetie di Serpenti.

N. Præstant collecti initio Veris cum senectam deponunt, attamen non statim ab egressu è latebris hybernis.

Virtù. Integri combusti, (puluis serpentum,) scil. Caro, Cor, ossa ac Epar, Vim habent Alexiteriam, Sudoriferam, non Venenatam.

Vsusque præcipui sunt intrinsecus in omnib. morbis Venenatis, ac malignis, quales sunt Pestis, Febris Petechialis, Lepra, & similes: Quinimo, & Phthisicos, Gallicouè morbo laborantes, Viperarum præcipuè vsu iuuari, ceu secretum, venditat Cardanus.

Si scil. Caro cocta comedatur, ius bibatur, Pinguedoque spinæ, & iuncturis illinatur. Nec est, quod vsum Serpentum internum adeo formides, exenteratam ac decoriatam carnem, abiectis tamen felle, cauda, interaneis, loco cibi assumere licet.

N. Caput abijcitur, quia maxime venenosum est, adeo vt dentibus Solis vim suam malignam exerant. Cauda negligitur non quod venenata sit, sed quia ex ossibus tantum modo constet. Vesica fellea reijcitur, quia proxima est lacuna materiæ Venenatæ, quæ inde duobus meatibus ad dentium Vesicas, seu gigiuas defertur, in quibus scil. spirituosior ac efficacior illa fit, adeo vt si quis dentibus Vipere etiam iam dudum interemptæ pungatur, veneno inficiatur, secus ac de felle constat, quo recenti canes moriuntur, siccato sine noxa vescuntur. Interanea non adhibemus ob stercora vel oua adhærentia, alias tamen his reiectis, sine noxa vsui esse possunt.

La Spoglia di Serpente alligata all'Vtero, ouero alli Lumbi facilita il parto.

Spolium Serpentis quando stringitur super Ancham mulieris, accelerat partus: sed cum parit, illico remoueatur.

Spoglia di Serpe cinta sopra la carne, beuendo latte di Donna con dentro sabina pul. Borace minerale an. ℈. s. subito partorità.

Pelle di Serpe mescolata con songia, mà fatta in cenere, e con essa ontone il capo, non lascia cader i Capelli.

Alopecijs medentur, ac pilos nasci faciunt illita.

Spoglia di Serpe, pista con Assongia di Porco, e posta sula puntura velenosa la sana.

Spoglia di Serpe cotta nel Vino, vale al dolor delle orecchie.

Spoglia di Serpe cotta in olio Rosato alla consumatione della meta, & di esso sera, e mattina postone nell'orecchia di chi hauesse cattiuo vdito, lo fà buono.

Spoglia di Serpe cotta in Aceto, e lauatone li Denti, leua il dolore.

Spoglia di Serpe, pista grossamente con zenzero, Piretro, e Sale, & cotti in Acqua, e quella poscia tenuta in bocca, leua il dolor de denti. Odontalgiamque (in gargarismis) mitigare. Impetigines curant, pulueris atæ vel incineratæ, & impositæ.

Dente d'ogni Serpente, cauato mentre viue il Serpe, sospeso addosso à chi hà la Febbre Quartana, lo libera.

Pinguedo emollit strumas, oculorum rubedini, & maculis medetur, Visum acuit, Podagricos dolores mitigat.

Grasso di Serpe, posto per dieci giorni continui dentro l'orecchie, sana le Scrofole.

Grasso di Serpe, di Leone, d'Orso ontandone la tegna spesso, la sana subito.

Sangue di Serpente, ontandone doue siano stati suelti li peli, non vi rinascono più.

Fiele di Serpenti Ictib. Serpentum impositum, Venenositatem in se allicit, Idem & de Capite imposito affirmant.

Carne di Serpe sana l'Alopetia.

Serpe cotta nell'Acqua, e in quella lauarne la barba, rognosa, è Leprosa, la sanerà.

Decot-

Decottione di Serpe postoui dentro à molle del formento, ammassato, che sia, se ne nutrischino le Galline, & segli dia à bere il brodo, che li caderanno le penne, e pelate, che siano si cuocano, & si diano à mangiar ad'vn leproso, e beua del suo brodo, & anco se ne laui le mani, e la barba, & la faccia, & doppo il quarto giorno vi si leui sangue, che si risanerà. A

Si pigli vna Serpe in loco caldo, e secco, & tagliatoli la testa, & la Coda, & vi si lasij vscir il sangue, & quando non guizza più, trattone l'interiora, e gettate via eccetto, che il Cuore, & il fegato senza fiele, che gettar si deue, & si cuoca in Vino, e di quel Vino se ne dia al Leproso confirmato ogni giorno ʒ.i in sin tanto, che la bocca sia ben infiammata, & si incominci à scorticare.

All'hora si metta in vna Stua, & si onga tutto d'Olio doue sia statta cotta vna Serpe, che farà nuoua Carne, & noua pelle, e guarirà.

Gioua parimente molto il riceuer alla barba il fumo dell'Acqua oue sia statta cotta la Serpe.

Passando vna donna sopra d'vn Serpe mentre hà li dolori del Parto, presto partorirà.

Ad ophtalmiam: Est quidam pisces, siue serpens maximus, nomine Myrus, cui si eruatur oculus, & alligetur fronti patientis, Ophtalmiam sanare dicitur, pisci vero oculum renasci. Sed altero illum capi lumine, qui viuentem non dimiserit. B

PREPARATIONI.

1 Bezoardico Animale semplice.

℞. Serpente Excoriato, gettati via l'interiora, la testa, la Coda, & il fiele, e riseruato la Carne, Cuore, fegato, & la Spina, ò vertebre, & essicati per se infilzate tagliate in liste longhe, & setine sottili riposte all'aria, ouero in B. M. dipoi sotil. pul. si serua per l'vso Dosa ʒ.i. ʒ.s. à ʒ.i.

2 Bezoardico Animal Composito.

℞. Poluere di Serpente ʒ. i. Rad. di Valeriana, d'Angelica, di Pimpinella, Herba Ruta an. ʒ.i. si faccia pol. & si mischia. Dosa ʒ. i. ad ʒ. ij. & anco più.

DELLA VIPERA.

E La Vipera Serpente chiamato da alcuni Thyrus, da altri, Echidna, da Latini, Vipera, Viperæ, da Arabi, labame, Alsachay, da Germanici, Brantchlangen, Heckhatter, Brandt, Schlang. da Ispanici, Biuora, & Bicha, da Gallici, Viperes.

Alcuni vogliono, come Auicenna, Paolo Eginetta, Giuseppe Quercetano, &c. che la Vipera per seruitio, & vso della Medicina sia presa nella Primauera quando, che escono dalle loro Tane, come tempo più proportionato nel qual sono ripiene d'vn certo Balsamo sulfureo radicale, onde restano ripiene d'vna forza, non solo Alesifarmaca, ma per discacciar dalla pelle humana qual si voglia Lepra, Scabia, Vlcere, & ogni altra bruttura, rinouando il corpo in ogni parte, à segno tale, che diuien florido, e sano, e ciò siegue semplicemente per Virtù di quel suo pretioso Balsamo, del quale più abbondano le Vipere nel tempo della Primauera, e dell'Autunno, nel qual tempo questi Animali sono vsciti dalle concauità della terra: nei quai due tempi, cioè, di Primauera, & d'Autunno, si spogliano della Vecchiaia vscite, che sono dalla terra, onde spesso si ritrouano le spoglie loro nelle campagne frà sassi, & frà Serpi. C

Altri molti, frà quali Galeno, vogliono, che si prendano nel fine della Primauera auanti, che comintij la state, ne meno si deuono prendere nel mezo dell'Estate, percioche la Carne loro è troppo arida, & quella di quelle vscite fuori delle Cauerne di poco tempo, e troppo frigida, & troppo secca, & di pochissimo nutrimento. Onde dice vn Autore. Præstant Fœmellæ, collectæ tempore Verno, postquam aliquandiu à cauernis suis hybernis fuerint egressæ, Victuque quadentenus refectæ.

Iuuenculæ, cioè deue la Vipera esser giouine femina, percioche il maschio non è buono, (non effœtæ, nec grauidæ,) & prese in lochi arridi, & montuosi.

La Femina si conosce Prima dal colore, percioche è rossigna, tramischiata di giallo, il Capo schiacciato, e largo appresso il collo, li occhi tinti di rosso, e feroci, il muso bianco nella parte inferiore, il collo assai sottile, e lo porta disteso, il Ventre tirato, & il buco delli escrementi stà nell'estremo della coda, la qual deue esser molto corta, e ritorta, e non riuolta in giro: tutto il corpo d'essa deue esser maggiore di quello del maschio, & nondimeno è molto agile, viuace, & pronta nel mouersi, & con fasto, & superbia alzando spesso il collo. Mà d'vn solo segno semplice si può molto ben conoscere la femina, cioè doppo scorticata, osseruare nell'interiora, che vi si ritrouerà l'Vtero, il qual non si ritroua ne Maschi.

La Vipera non è tutta Venenata, & Iethifera, mà solo il Capo, & il Fiele, (benche alcuni dicono non esser in esso veleno, mà solo nel capo,) La coda si separa non perche sia Venenata, ma perche costa solo d'ossa senza alcuna sostanza.

Il rimanente come la Carne, il Cuore, il Fegato, l'ossa non sono Venenati, mà vtili nella Medicina, &c.

Virtù. Vedasi di sopra nella descrittione dei Serpenti.

Nimirum: Vires ibidem recensitas præ alijs Serpentum generibus. Viperæ excellenti gradu obtinent. Præter eas Stant qui Vipere caput ad Anginam notham commendant collo appensum.

FACOLTA, E VIRTV PARTICOLARI DELLA VIPERA.

Vogliono alcuni, che ella sia di Temperamento fredda, con vna certa humidità viscida à qua (dice sogiongendo vn'Autore) Siccitatem ablegendam minime dicimus.

Galeno dice assolutamente, esser la Carne della Vipera calda, & secca, oue ella sia condita nel medesimo modo, che si condiscono le Anguille, cioè, con Olio, Sale, Aneto, & Porri, che habbia facoltà di purgar tutto il Corpo per li Pori della cute, si come si vide per esperienza in due casi seguiti, & da lui racontati di due leprosi, che beuendo del Vino oue accidentalmente (come quelle, che naturalmente sono auide di esso) entrate ne fiaschi si erano annegate, restorono con esso perfettamente sanati dalla Lepra, & entrano nella Theriaca.

Vn Medico di Cesare Augusto (dice Plinio) vsaua à dare à mangiar le Vipere ogni volta, che li veniuano alle mani Vlcere incurabil, con il che li sanaua poscia prestamente.

In Egitto (si come riferisce Galeno) si mangiano quotidianamente le Vipere, & li altri Serpenti, come se fossero Anguille; Si come si costuma similmente nelle Indie noue Occidentali ritrouate da Spagnoli, & parimente nelle Orientali, come si legge in Plinio.

La testa della Vipera legata in tela, & attaccata al collo, è medicamento, & rimedio grandissimo contro la Schirantia, imperciochè non solamente sana il mal già venuto, ma prohibisce che non venga.

Parimente la Testa della Vipera soffocata con cordoni di seta cremesa, & appesa al collo prohibisce, che non si generino Schirantie, & alle nate le cura.

Capo, ò Testa di Vipera come sopra appesa al collo preserua dal Morbo commitiale, ò Mal caduco.

Testa di Vipera, legata in pezza, e sospesa alla gola, sana le Parotide, e la Febre Quartana.

Abigit omnes Febres Caput serpentum ante Paroxismum appensum in Febribus intermittentibus probatum est.

Cinerem Capitum Viperarum cum lupinorum Decoctione illitam temporibus fluxum contumacem oculorum, sistere dicunt.

Vn Cordon di Seta Cremesa passato per il Capo delle Vipere portato al collo preserua dalla schirantia, onde se visto per insperienza, che li habbituati in portarlo, se per auuentura si rompe, ò perde, ò depone in qual si voglia modo, vien à dolerli in gola per qual si voglia causa leggera che sia di riscaldamento.

Vn filo tento nel liquor di Porpora, & con esso strangolata vna Vipera, legato poscia tal filo atorno al collo, giouerà grandemente à tutte le Posteme della gola.

L'istesso fà metendosi al collo detto filo con la testa della Vipera.

Qui Semel Viperino dente tangitur nulla Venenosa formidare. D

Viperæ Ossa ad collum in purpurea sindone colligata si defferantur, ab omni venenato affectu defferentem præseruare, à Peste liberare, & plurimum contra Epilesiam valere.

La Coda della Vipera essiccata soccorre al dolor dei denti toccando il dente, che dole con essa.

La Cenere della pelle della Vipera, sparsa sul capo, vale mirabilmente contro l'Alopetia.

Fatta la cenere di tutta la Vipera posta in vna pignatina noua ben coperta, & illutata con ʒ. ij. di succo di Fenochio, & vn grumo d'Incenso, facendola abbrucciare in vna fornace, mesa nei Coliri, ouero per se sola nelli occhi, sana le Caligini, & altri impedimenti.

Spoglia di Vipera, bollita nel Vino, e quello ponerlo dentro l'orecchie, leua il dolore.

Carne di Vipera, cotta, e mangiata, vale all'Infermità dei nerui. Vipera tutta pesta, ò schiazata, & applicata à suoi morsi, li sana extrahendo il Veleno.

La

La Carne della Vipera cotta con fenochio, & iusculo exhibito, oculorum debilitatem, & fere cæcitatem sanare profitebatur.

Capo di Vipera posto sopra la ferita di chi è morso dall'Aspido, la sana.

Ex Viperarum cute, aut etiam Serpentium spolijs exicatis, & preparatis S. l'A. puluis Vulneribus Serpentum, & Bestiarum virulentarum appositus multum confert.

Item Vulneribus cancrosis, & malignis curandis.

Gallinæ Viperis Saginatæ & elixate, Salutares sunt Elephantiasis labe infectis.

Il Grasso della Vipera, non solo, è d'aiuto alli Tisici, mà è specifico ottalmico.

Cura la Carne della Vipera li morbi contumacissimi.

Così parimente curat prauum habitum totius corporis, & hypocondriacam passionem.

Cura parimente non solo le passioni Ictericlie, mà anche la Nefritide, & omnes affectiones cordis tollit, & intemperies contumaces, &c. & si deue vsare per longo tempo.

PREPARATIONI.

1 Trocisci di Vipera di Galeno, Vedi li Antidotarij.

2 Poluere Viperina.

Si prendono le Vipere femine prese nel fine della Primauera, & troncatoli il Capo, & la coda, & gettati via, come inutili, & così parimente l'interiora, & il fiele, riseruato il cuore, & il Fegato, il corpo della Vipera spogliato della Pelle, si laui con ottimo Vin Maluatico garbo, & con Panno di Lino sottile, e mondo ben asciugato, & posta insieme col Cuore, & il Fegato si facciano dilligentemente essiccar nel forno, doppo cauato il Pane, che sia solo come tepidoto, Imperciochè altrimente facendo, la poluere riuscirà inutile, perciochè tutta l'Essenza, e Virtù di questa poluere consiste in non farne suaporar vna certa sostanza viscosa, nella quale si contiene il cardine, di doue procedono così admirande operationi della Carne delle Vipere, onde dice vn'Autore, Che caro Viperæ exiccatur, sine Sole, & Igne, nè eius humidi substantifici dissolutionem patiatur.

Si conoscerà la perfettione di tal essiccatione, quando la Poluere apparirà molto bianca, & sarà ben secca, altrimente rimanendoui humidità escrementosa, in pochi giorni causerà vn certo che di rancido, che altera la poluere, non solo nell'odore, e sapore; mà fin'anche nel colore, che quantunque appariua bianco, poi si muta in gialletto; Vitio, che si contrae anche con il souerchio calore del forno, & à questo fine consiglia il Crollio, che si faccino seccare, ò da per se, ò pure nel B. M. ma effettiuamente, chi seguisse tal Opinione, perderebbe l'Olio, e l'opera, perche intanto puzzarebbe la Carne, in modo, che si saria constretto gettarla come putrida.

Per Aromatizzar posta questa Poluere Viperina, s'hà per costume profitteuole di mischiarui per ogni libra di essa vna dramma di Ambra grigia, & alquante gocciole di Elixir Vite, è ciò si fà nel tempo di dispensarla, acciochè non s'alteri col tempo la bianchezza, tanto desiderata in questa poluere.

Altra Poluere Viperina.

℞. Viperas viuas selectas, vt in Theriaca gregaria conficienda, ac preparatas, Iecur, Cor, & Adipem serua, & pellem, & reliqua intestina proijce, Carnes panno lineo mundo à Sanguine, & humido munda, & absterge; tum stratifica cum Sale Prunellæ per viginti quatuor horas simul cum Epate, & Corde Viperas præparatas, & in furno paulatim exsicca.

Dosis à ℈.s. ad ℈.i. ad summum ℥.s.

Esque verissima præparatio, nec sophistica, nec coniecturalis, cuius ratione, nisi prælo comprimarum dictique Virorum turgentium tentatus subticere volo.

Si quis autem appetet arenam consendat.

Quæ si sine sale preparari velit Carnes Viperinas cum Spiritu nitri irrorando præparatur, exsiccandasque ac in puluerem tenuissimum redactas, Summæ virtutis est, vt Balsamum vitæ appellari dignissime possit, si come nella descrittione delle sue Virtù si può vedere.

Altra Poluere Viperina.

℞. Il Cuore, il Fegato, & le tre prime Vertebre della Vipera, si secchino nel forno in vn oletta noua ben coperta S. l'A. & se ne faccia poluere, & vi si aggionga Radice d'imperatoria sottil. puluerizata parte equale, & ben miste si serua.

A

VIRTV', VSO, ET DOSA.

Ne' Veleni, & Febri maligne Pestilentiali se ne dà ℥.s. con Vino Aromatico.

Vogliono, che non solamente curi, ma che anco preserui da molti giorni da Veleni.

Extratto di Vipere Descritto da Gio. Danielle Mylio.

℞. Vipere prese nel Mese di Giugno n. iv. ò vi. dalle quali vi si tagli via la testa, & la coda, & parimente vi si caui la pelle, & li intestini, riseruato però il Cuore, & fegato senza il fiele, qual si getta via, con gl'altri intestini, e pelle; & la carne poscia tagliata, & fatta minuta, si ponghi insieme col Cuore, & fegato in boccia di Vetro per tre, ò quattro giorni, vt in calore balnei vaporosi, vel fimi calidissimi sudorem ipsarum, & venenosum pellas. (caue tamen, ne fumi huius aerem è Viperarum exhalatu vitiatum, & venenosum inspires) Ciò fatto vi si sparghi sopra Spirito di Vino Alcolizato, & Therebintinato Solutiui an. tanto che sopranoti otto deta, si digerisca con il Vaso chiuso hermetico in B. M. ouer nel fimo calidissimo per spatio B di dodeci giorni fin tanto, che tutta la Carne delle Vipere si dissolua nel detto mestruo. Et all'hora si votano via le feccie, & si separi il mestruo al calor del Bagno, & fit coagulum, al qual di nouo s'infunda Spirito di Vino Gariofilato: fac circulentur in Pellicano per dieci giorni; Dipoi separato il mestruo, rimarà la Carne delle Vipere ottimamente preparata, ac Essensificata, cui misce subblandum ignem, Olio d'Aneto, di Cinamomo an. ℈.i.s. Essenza di Croco, di Margarite an. ℈.i. con mucilagine di Gomma di Draganto fingasi Pillole, ouero se voi, con Pane tritico biscotto, & puluerizato, more veterum si formi pasteli, ò Trocissi.

Huius Medicamenti exhibetur ℈.i. ad Lepram, Pestem, & ad omnes Venenatos affectus.

Tintura di Vipere.

℞. Trocissi di Vipera Theriacali communi fatti di Vipere femine ℥. ij. contusi si ponga in vaso proportionato, & sopra vi si sparga Acqua di tutto Cedro q. b. vi si lasciano tanto, che si ammolliscono come pasta, dipoi posti in mortaro di Vetro, C con piston di Vetro si riduchino in modo di Polte, aduerte ne iusto plus liquidior sit, vel fiat. Hancque Pultem in boccia, vel potius in corde Philosophico, vel Ouo, parua inditam super affuso optimi Vini Spiritu perfectè destillato, ac rectificato, clausoque vase subere, & Cera hispanica in fimo Equino sepeliri facias ad Optimam fermentationem, donec rubedine rubini tingatur Menstruum: Decanta tincturam.

Summum Ellixir prætiosum, Dosis. ℥. ij. ad iij. & sex quod caute.

Balsamus ex Viperis.

℞. Tinctura supradicta in elambico separetur à suo corpore, quæ forma extracti manet hæc est Balsamus, cui fæcum Sal additur; Dosis ℈.s. ad ℈.i. ad ℈.ij.

Magisterio di Vipere.

Calcinantur Viperæ prius gregario more præparatæ, in olla in furno panificij extracto pane: Sinantur exsiccari, vt puluerizari queant, qui Serpentinus puluis vocatur.

Quantum libet sumenda in boccia cum Aceto destillato, & D rectificato misceantur ad eminentiam Aceti, Post 24. horas decanta: nouum suprafundendum Acetum, digeratur: iterum, & hoc toties repeti debet, donec Acetum quid de Viperarum substantia attrahat, tum guttatim dictis Aceti simul mixtis deliquium Tartari probi rectificatum affunde, separabitur Magisterium albissimum subitoque fundum petens, quod Aqua Rutæ Capraríæ dulcorandum crebris ablutionibus est, donec Aceti acrimoniam, & Tartari Salsedo separentur, iudice gustu, exsiccatum in Phiolis Vitreis seruandum est, eximiæ Virtutis.

Elixir Proprietatis Viperina.

℞. Margaritarum prep. Coralorum omnium prep. anna ℥. ij. Essentiæ Auri ℥.s. Olei sulphuris per Campanam prius destillati, postea rectificati per Cineres albi. ℥.vi.

Pone in cucurbitula bene clausa in B. M. ad digerendum per octiduum in alio vase vero ponas. Trocisorum de Viperis ℥.i.s.

Ro-

Rorismarini coronarij, Dittamo Cretico, Meliſſa, Rad. d'Angelica, di Vincetoſico, di Tormentilla, d'Imperatoria, di Sorzonera, di Contra herba, d'Antora an. ʒ.i. A

Opobalſamo Occidentale, & Orientale, Ambra grigia an. ℈. ij. Croco Orientale, Corteccie gialle di Cedro, Cinamomo, Garofoli, Macis, Legno Aloe an. ℥. ſ. Muſchio gra x. Spirito di Vino ottimo ℔.i. Spirito di Roſe, Spirito Viperino an. ℥. iij.

Puluerizanda puluerizentur; & in vaſe vitreo cum liquoribus vniantur probe oreturato, digerantur in fimo equino per octiduum, deinde deſtillentur quinque Cohobijs, & deſtillatum ſerua.

Item Spiritum Sulphuris ſeruatum deſtilla ſuper ea, & quibus id ipſum ſuprapoſitum ſex Cohobijs.

Deinde iunge iſtas duas deſtillationes ſimul, & digere in fimo æquino per decem dies, & in retorta igne Cinerum leui deſtilla ſimul, ſerua, & vtaris.

Doſis gut. ij. ad iij. In omnibus caſibus quibus Virtus Vegetari indicat; & Venena, Cardialgias, Aſmata tollit deſideratur. Summum Arcanum, eſt; & quibus Theriaca valet æquiparatur, & vincit.

℞. Theriaca miſta con Olio Roſato, vt medicamentum vulnerarium; & Vlceri accommodatum fiat, vt tamquam Cucurbitula venenum à profundo traheretur, ac ex ſugeretur, ſicque venenum Serpentum exſugit, Ergo trahendo, & non expellendo ſuas operationes perficit. B

Altra Poluere Viperina.

℞. Carne Viperina leuatone la pelle, il Capo, Coda, & inteſtina, ma trattenutone il Cuore, & il Fegato ſenza il fiele, ſi tagli minutamente (doppo lauato con Vin bianco aromatico, & ben, con Panno Lino mondo, aſſiugata) & per otto giorni ſi condiſca con Sale, dipoi ſi metta in vn criuello ben turato, & ſi faccia riceuer il profumo, ben turato atorno con tele & ſotto vi ſi faccia ogni giorno ſuffumigio quattro, ò cinque volte mettendo ſopra Carboni acceſi di Mirra, Sandali citrini, Bacche di Lauro, di Ginepro, Garofoli fini an. groſſamente puluerizati. Et quando, che la Carne comintierà ad'hauer buon odore ſi rinchiuda in olla ben vitriata, & noua, & ben chiuſa con coperchio lutato, ſi ponga nel forno, doppo leuatone il Pane, e vi ſi laſcia tanto, che tutta la Carne, oſſa, Cuor, e fegato ſi poſſa ridure in ſottiliſſima poluere. C

Seruesi di queſta ne Veleni, nelle Febri Maligne maſſime doue pecca l'humor groſſo, mà nelle Febbri ſe ne da da ℈. ſ. à ℈. i.

Altra Poluere de Serpenti.

Serpens ſupine vel intergum in tabula ſecundum longitudinem extendatur per caput, & quinque digitis ſupra caudam clauis affigatur, humiditas omnis externa à capite vſque ad caudam manu vel baculo abſtergatur. Cutis circa collum, & prope clauum ſuper cauda circum circa diſſecetur, quo facto venter aperiatur, cor, Pulmo, & Hepar eximantur, caput, & cauda abſcindantur, Caro tota reliqua in fruſta ad longitudinem vnius digiti diuidatur, Cor, Pulmo, & Epar vt & fruſta Carnis filis ex oricalco infigantur, in ollam ad hunc inde perforatam operculum ita appendatur, vt vbique ſint libera, ne ollam aut ſe ipſa vllo modo attingant: his ita preparatis olla cum operculo optime prelutetur, furno calido, vt qua Panes exempti ſunt imponatur vt quę incluſa ſunt exiccari, & puluerizari poſſint: Olla poſt ea extracta, que ſufficienter exſiccata fuerint, ſubtiliſſime puluerizentur, reliqua filo iterum infixa ollæque immiſſa, & ad perfectionem vſque exſiccentur, poſtea vt, & priora ſubtiliſſime puluerizantur. D

℞. Huius Puluris de Serpentibus ℥. iij.
Bezoar Orient. vero ℈. i.
Pellicul. interior ſtomach. Cicon.
Cornu Cerui iunior. an. ℈. ii.
Miſce fiat pul. Subtiliſſimus. Huius doſis eſt ℈. i. ſumiturque ante nouilunium Sole in Leone perſiſtente cum cochlearibus iv. Aquæ Scorzonere Contra omnia Venena, Morſuſque Serpentum.

Altro modo di far queſta Poluere Viperina.

℞. Carne Viperina lauata, & ben aſſiugata (come altroue ſe deto) Cuore, & fegato tagliati in longo come il deto, ſi ſparghi ſopra di eſſa Sal Commune bianco puluerizato, come communemente ſi ſol fare per ſalar le Carni, imbiburta, che ſia per alcuni giorni, del Sale, ſi accomodi in criuello fatto di ſeta, ò con altro iſtromento fatto di ferro bianco, ò di Legno, oue chiuſa con Panno incerato di maniera, che facendoſi la ſuffumigatione la riceua, è penetri ſenza eſalare, ò ſuaporare, per il che ſi circondera il Criuello anche à torno, ciò diſpoſto.

℞. Belzoino, ſuccino, ò Carabe an. ℥. ſ. Grani d'Alchermes ℥. ſ. Garofoli fini ℥. i. Mirra ℥. ij. Bacche di Lauro ℥. iv. Bacche di Ginepro ℔. i. ſ. ogni coſa groſſamente peſta, & di eſſa ben miſta ſe ne ſparga ſopra Carboni acceſi, ſi faccia, quattro, ò cinque volte al giorno, ſuffumigio alla carne delle Vipere in loco à ciò atto, & conueniente, & ciò ſi vadi continuando per lo ſpatio di quattro, ò cinque giorni, ſin tanto, che le carni incomintiano ad'auer buon odore.

Ciò fatto ſi mettano nel forno dette Carni rinchiuſe in due ollete picciole di terra noue, & ben inuetriate, & ben chiuſe, & eſquiſitamente illutate, acciò non poſſi da parte alcuna reſpirare, oue ſia ſtatto di poco cauato il pane, & iui ſi laſciano ſtare continuamente in ſin tanto, che il tutto, con i ſuoi oſſetti ſi poſſino ridur in ſottiliſſima poluere.

Queſta non reſtarà ſpogliata d'alcuna Virtù ſuſtantifica delle carni, ſi come molte volte interuiene, come nella Decottione, &c. ma ſarà aſſai più potente, e generoſa, arrichita dei Spiriti balſamichi, del Sale, & del ſuffumigio di tanti ingredienti.

VIRTV', VSO, ET DOSE.

Queſto nobiliſſimo, e pretioſiſſimo Antidoto, ò Poluere Viperina Giuniperata cauata d'Animal così velenoſo ſupera ogni altro Antidoto contro Veleni, ſi può vſar è ſola, & accompagnata con altri. (imperciochè ſi può perpetuamente conſeruare) Daſſi queſta contro ogni ſorte di Veleno, ouer in noi generato, ouer riceuuto da qualche ferita, ò morſo, ò pontura d'Animal velenoſo, ouer altramente prendendola da ſe ſteſſa ad'vn Scrupolo, ouero componendone varij contro Veleni, ne quali queſta ſia la principale, e prima baſe, e fondamento.

Queſta è ottima negli Affetti cutanei, come ſono Volatiche, Lepra, Serpigini, Elefantiaſi, Lattume, Rogna, Pellarella come quella, che vſata longamente, ſcanzella queſti affetti, ò Morbi della Cute.

Qualunque haurà prima preſo queſta poluere, ſuperarà gli inſulti di tutti li Animali, che feriſcono con Veleno, E così parimente tutti li Veleni ancora, anzi, che infettato di Veleno ſubito doppo prendendo queſta poluere fuge il Pericolo.

Gioua ancora per armarſi, come preſeruatiuo, e Medicina debellatrice de morbi ſopraſtanti à qualche conſtitutione Peſtilentiale vicina.

E rimedio vnico alle Vertigini, al dolor inuecchiato del capo, al Mal caduco. Alla giallezza della Pelle longamente infeta. Alli dolori Colici, Alli Milzoſi, Alli Hidropici areca perfetta ſanità. Riduce li Teſici con ſtupore à buon habito del corpo. Alla Paraliſia, e debolezza de membri.

Alla Podagra, & altri Morbi Articolari.

Alla Quartana longa, & à tutti li Morbi nati da colera nera. Ammazza ogni ſorte di Vermi, e lombrici.

Finalmente io credo, che non vi ſia Morbo quantunque diſperato, che con queſto mirabil Antidoto, ò Poluere non ſia domato.

Vedi nel Quercetano altre due ſingolari Preparationi nella ſua Farmacopea Riformata à c. 198. cap. 24.

Nec vero huius vſus eſt tantum in Venenis aſſumptis propellendis ſeu eneruandis (Venena nimirum quælibet ſine ſenſibili euacuatione eorundem, ſtatim ab aſſumpto Alexipharmaco miteſcunt nec quicquam incommodi amplius pariunt) verum etiam in alijs morbis ſingulariter eum prodeſſe, experientia teſtatur.

1 In morbo Vngarico ſeu febre Cauſode, Ardens, deurens, cum vehiculis conuenientibus datur ad ſudorem prolicien-dum, quo rite recteque commoto facile morbus cedit.

2 In Pleuritide, preſertim maligna, nihil præſentius, ſi eius doſis in aqua ſcabioſæ tempeſtiue datur, ac ſudor inde prouocetur.

3 In tabe ſeu Phtiſi, ab acribus fluxionibus capitis ad Pulmones delapſis, egregie valet, ſi eius ℥. i. cum ſalis menſalis ℥. i. miſceatur, ſal vero prius in ligno aluto tornato, & excauato ac deinceps ſimili cooperculo, in igne calcinetur, donec lignum ab ſumptum fuerit; cum puluerizato tandem alcohol ſerpentum miſcendum eſt, ad quem libet cibum aſſumendum.

4 In Hydrope ſimiliter eius vſus aliquoties repetitus laudatiſſimus eſt.

Sali

Sali Teriacali Riformati,

℞. Radici d'Angelica.
Di gentiana ma g.
D'Imperatoria,
Di Tormentilla fresca,
Di Zedoaria an. ℥. ij.
Herbe di Dittamo Cretico.
Scorzonera,
Melissa fresca,
Scordio,
Scabiosa,
Ruta an. P. ij.
Bacche di Ginepro fresche ℥. iv.
Semi di Cardo Benedetto,
Di Coriandoli preparati.
Di Fenochio dolce,
Di Ruta an. ℥. i. s.
Fiori di Centaurea minor,
D'Impericon an. P. ij.
Cardamomo,
Pepe longo,
Pepe bianco an. ℥. i.

Tutte queste cose ben ammaccate, & miste insieme aggiongasi di

Succo di Limoni ℔. i.
Succo di Scordio,
Succo d'Vlmaria an. ℔. i. s.
Vino Maluatico garbo ℥. viij.

Si faccia S. l'A. maceratione per hore 24. in vaso di Rame grando, con il suo rinfrescatorio, con il quale si sogliono distillar li Olij. Dipoi si destilli l'Acqua, ouer tutto il liquore fino alla siccità, mà s'habbi l'occhio, che la materia non si abbruggi.

Il qual pericolo si fuggirà se si farà questa fontione, & si destillerà à B. M. ò Vaporoso.

Il Liquore, che stillerà si conserui da parte con dilligentia, per adoprarsi come si dirà abasso.

Mentre ciò si và facendo:

℞. Sal Marino bianco, e purissimo, & non essendo tale si laui benissimo, & purifichi dipoi à calor di fuoco si facci perfettamente efficcare ℔. iv. sottilmente puluerizato aggiongasi di

Coralli rossi puluerizati ℥. iv.
Perle Altretanto.

Ogni cosa pul. & ben mista si mischi col Sale, & posti in Crogiolo ben capace, e posto à fuoco si vadi incalzando sin à fuoco di fusione, in modo, che il Sale per la forza del fuoco si fundi, & scorri a modo di Metallo.

A questo Sale fuso insieme con li Coralli, & Perle nella detta preparatione calcinati, e puluerizati aggiongasi ℔. ij. delle fecie secche, rimaste nel lambico, nella distillatione dei Semplici Bezoartichi, & Aromatichi, dalla metà di tutti questi misti insieme, se ne faccia vn strato in vn'olla proportionata di terra, nella qual vi si distenda sopra la Carne di quattro Vipere tagliate in pezzi, con i suoi Cuori, & Fegati, dipoi vi si spargi sopra l'altra metà della rimaste materie, & ben calcati ogni cosa con la mano, dipoi chiusa la bocca con il suo coperchio, & ben illuttata in modo, che non possi respirare, si ponga al fuoco di Calcinatione, ouero di riuerbero per hore 24. insino, che la materia si riduchi in Cenere bianca.

Di questa se ne potrà Seruire con maggior vtilità, che de Sali Teriacali preparati communemente.

Mà per essere ancor questa preparatione assai grossa, & treuiale, & imperfetta, si deue passar auanti.

Si ponghi adunque tutta questa Cenere in Manica d'Hipocrate, & sopra vi si vadi infondendo l'Acqua (fatta ben calda) che si destillò, e riseruossi dalli semplici, si cauerà fuori S. l'A. il Sale perfettamente purgato con replicate dissolutioni, è coagulationi, che sarà veramente vn Sale Teriacale, il qual sarà impregnato delle Virtù delli Sali delle Vipere, & delli semplici Bezoartichi, & aromatichi, come anco delli Sali delle Perle, & Coralli, la quantità delli quali accrescerà anco l'agionta delle Libre quattro del Sal Marino, il qual già per se stesso con il suo Spirito balsamico rende attissime tutte le Carni salate contro i morsi così delle Serpi, come delle altre Bestie Velenose. La Dose di questi Sali Teriacali sarà da grani dieci, ò dodeci, & al più d'vn Scropolo.

Le Virtù del quale si possono cauar dalle sudette della Poluer Viperina Giunperata.

Sal Viperino, ò di Vipera fatto per ebulitione, ò Decottione essicato.

Si Prendono Vipere Q. V. nete dalla Testa, Coda, Pelle, & intestini, si facciano bollir nell'Acqua con sal bianco, e Aneto nel modo che si fan li Trocissi, cotte che siano, si leuano fora, & feltrato il brodo due, ò tre volte, & essiccato, nel fondo vi rimarà il Sale Cristallino.

OLIO DI VIPERA.

℞. Vipere negre ℔. iij. Olio sesamino sestario i. s. si pongano in Vaso di bocca stretta, & ben otturato, acciò non suapori, & sia di buona terra, & ben vetriato, si cuoca sin tanto, che la Carne si Spica dall'Ossa, dipoi raffreddato si coli, & serui per l'vso.

Alij per descensum eliciunt ex Viperis sc. capite, Cauda, &c. Orbatis.

Virtù. Cutim exterget, & impetigines, aliaque id genus Vitia Sanat.

Altri fanno vn'Olio posto la Vipera tagliata in pezzi con tutto il Sangue posta in Olio, & ben coperta si lascia al Sole per tutta l'Estate.

Quest'Olio vien molto commendato per li dolori crudelissimi della schena, causati da vapori maligni nel tempo di Peste, ontandone il loco.

Rimedio il più stimato per cauar la Pietra d'ogni Altro.

℞. Aselli, ò Mille piedi preparati Occhi di Gambari preparati sangue Hircino preparato sponghe di Rose siluestre,

Seme di Viole porporee anna ℥. i. Spetie litontriptice ℈. ij. si faccia d'ogni cosa sottilissima poluere, & si serui per l'vso.

Di questa, se ne dia ogni mattina (doppo purgato il Corpo) ℈. ij. con ℥. x. dell'infrascritto Decotto Diuretico con ℈. ij. di Spirito di Bacche di Ginepro, cinque hore auanti pranso.

℞. Rad. d'Altea, d'Ononide, di Gramigna, di liquiritia, an. ℥. s. Grani rossi d'Alchechengi n. xx. Ceci rossi ℥. iv. Vua passa ℥. i. Semi quattro frigidi maggiori an. ℈. i. orzo m. ij. Acque di Fraghe, d'Ononide, di fior, ò teghe di Faua an. ℔. ij. bolla ogni cosa S. l'A. alla collatura aggiongasi di sir. d'Altea, del Fernelio ℥. iij.

Poremo quiui alcune cosete le quali non son state poste à suoi Proprij luochi.

Poluere Pretiosissima, & Mirabile, ò Quinta Essenza d'Oro Medicinale per guarir, e superar ogni sorte d'Infermità benche difficile.

℞. Antimonio fuso, non Minerale, perche non serue in questa operatione, ottimo, & perfetto è maschio, che rotto mostri vn lucido risplendente, con certe vene longhe, che rassembrano tante lancie, & che fregato sopra vn libretto, ò Carta oue si scriue con la gogia d'ottone, che se tingerà in color nero non sarà buono, mà se tingerà in color rosso sarà ottimo, e perfetto rotto in pezzetti come sarebbe di grani di Faua senza poluere, ò minuzami ℔. i.

Si habbia vn fornello filosofico tondo con quattro buchi della larghezza d'vn buon deto, che dian respiro à quattro venti, & ben forte, & ben lutato tutto atorno, di sopra sia di bocca tondo nella quale si metta vna pignata di Terra ben cotta, non vetriata, di materia, che resista al fuoco, & ben accomodata sopra, che vi entri dentro due terzi, è che sia noua, & si faccia, che la parte, che resta fuora sigilli, e tenga, ò chiuda tutta la bocca del fornello, & atorno, a torno vi si luti benissimo in modo, che non posa in modo alcuno respirare, Postoui poscia dentro l'Antimonio rotto, come se detto, & ben disteso nel fondo, vi si metta sopra vn'altra Pignata con la bocca in giù in modo, che entri, & compisca, e chiuda ben la boca dell'altra, la qual sia nel fondo prima bucata d'vn buco poco men grande del fondo. Dipoi sopra questa seconda Pignata se ne meta vn altra vn poco minore, medesimamente buccata nel fondo, che arriui poco meno, che al mezo dell'altra seconda, & il buco nel fondo sia vn poco minore di quello della seconda. Ciò fatto sopra questa terza, se ne metta vn'altra vn poco minore, pure con la bocca in giù, e forata nel fondo vn poco meno della terza.

Finalmente sopra questa quarta, vi si metta la quinta pure con la bocca in giù, vn poco più picciola, con vn buco nel mezo del fondo picciolo in modo, che vi posa ageuolmente entrar

vn

vn pontal di stringa. Poste tutte queste Pignatte vna sopra l'altra, & ben agiustate, & drizate in forma di Piramide, hauendo anche il Fornello forma di Piramide, si lutino benissimo tutte le commissure delle bocche delle Pignatte doue si congiongono, e commettono l'vna con l'altra, acciò per niun modo possino esalare, se non dall'vltimo buco picciolo fatto nell'vltima Pignata. Asciuto poscia, che sia il luto, si accenda sotto il fuoco con due carboni, & così à poco à poco si anderà accrescendo per il spatio di due hore, imperciochè chi volesse darlo tutto in vna volta portarebbe pericolo di far crepar il fornello, & la prima pignata, per il che si vadi gradatamente in modo, che nello spatio di due e più hore basta, che il fondo della Pignatta sia diuenuto rosso, & infocato, & si continui così forte, & gagliardo, almen per 18. ò 24. hore sempre continuo aggiongendo carbone in modo che il fondo della Pignatta stia sempre rosso, & infocato, lasciando sempre le porticelle del lambico aperte, acciò il foco stia sempre ben acceso. Poscia raffreddata, che sia la Pignatta, e spento il fuoco, si pigli vn coltello, & con la ponta si vadi scrostando via dalla prima Pignatta ben, bene tutto il luto, & con piede di Lepre netando via con gran dilligenza acciò non si imbratasse di luto la poluere, & spicato dall'altra, con penna di gallina, ò con piede mondo di Lepre si vadi netando, & raccogliendo quella poluerina bianca che sarà dentro attaccata alla Pignata, & così parimente quella, che fosse sopra il fondo dell altra, & posta sopra d'vn foglio di carta bianca si serui, & ciò fatto, si spichi la quarta, & si faccia come della prima, & così successiuamente delle altre tutte, mettendo la poluere di ciascheduna tutte separate l'vna dall' altra.

Si deue auertire, che nel spicar la quarta, ouer vltima sopra quella dell'Antimonio la qual sarà tutta piena, si faccia destramente acciò non si faccia cadere la poluere, che vi stà attaccata, la qual si metta s'vn foglio separata. Finalmente la Pignata, vltima, che stà sopra il fornello haurà vicino alla bocca, vna poluere in quantità gialla, ouer per la forza del fuoco sarà come rossa, & alle volte per esser molto solfo dell'Antimonio, sarà come beretina, questa si raccolga anco essa separata sopra vn foglio di Carta bianca. Finalmente raccolte tutte queste poluere così separate, si faccia la cernida di tutte con gran dilligentia mettendo il bianco con il bianco, & il men bianco con il simile, & il rosso, ò giallo da per se. Et ancorche siano tutte simile in Virtù, quantunque dissimile nel colore, ciò si fà per hauer la bianca separata come più bella all'occhio, e per formarne medicamenti bianchissimi si come si dirà.

Fatto ciò, si rompi la pignata che stà nel fornello, e cauatone l'Antimonio iui rimasto, il qual di fuori sarà come schiuma, dentro vi si trouerà vna piastrella di Regolo d'Antimonio, la qual sarà due, ò tre, ouer quattro oncie, ò più, ò meno secondo la bontà dell'Antimonio, il qual Regolo toccandolo sopra la Pietra di Parangone, stà al tocco dell'Argento di Carlino, questo seruato, come il più bel Regolo, che si possa fare, se sarà conosciuto, si vedrà cose, che faranno stupire.

VIRTV', VSO, ET DOSE DI QVESTO MERAVIGLIOSO MEDICAMENTO.

Questo è Mirabil Medicamento certo, & sicuro, e sperimentato per guarir ogni sorte d'Infermità difficile, longa, & quasi dissi disperata, oue altri medicamenti non hanno giouato.

Gioua quasi miracolosamente alla Peste, & à quelli, che patiscono Cancri, Leppra, Croste per la Vita, Bolle, gomme, doglie terribili di Morbo Gallico.

Alle Febbri longe come Terzane, Quartane, &c.

All'Asmo, e debilità di sto maco, all'Opilationi del Fegato.

Alla durezza della Milza, Alle Pietre delle Reni, à Dolori Colici, A chi patisce d'Orina cagionata d'humori grossi, leua la Podagra, chiragra, e finalmente vale ad'ogni dolore con infiammatione, e senza, in qual si voglia parte del Corpo humano.

1 Dosa si può primieramente dare da grani sei i. sette posta infusione per hore xij. in Ontie quattro, ò cinque di Vin bianco garbo ottimo, cinque hore auanti pranso nel modo proprio, che si vsa l'Algaroto, & con istesse regole, & auuertimenti.

2 Dassi nei Corpi più robusti, che si trouano da cinque grani, e non più in sostanza nel modo, che si dirà.

3 A quelli honestamente robusti se ne danno quattro grani.

4 Alli men gagliardi, & giouani di quindeci, ò Vinti Anni se ne diano tre grani.

5 Alli altri più deboli, e di minor età, se gli concedono due grani, ouer due, è mezo.

Con la Poluere bianca se ne formano Cirelle, ò Manuscristi per persone nobili, & delicate in questo modo.

℞. Zuccaro fino sottil. puluerizato ʒ. vi. chiare di ouo freschi n. ij. ò tre, si sbattono benissimo sin tanto, che diuenghino come Acqua, & coperte si lasciano sin alla mattina seguente, si piglia poscia due, ò tre ontie di zuccaro, & posto in mortaro di Bronzo, & aggiontoui vn poco di detta Acqua di chiara d'ouo si vadi pestando sin tanto, che si riduca in forma di Pasta soda. Questa pasta si diuida in balle di dramme vna, & schizzata questa balla col deto vi si metta la poluere nel mezo, & con i deti s'impasti, & si vnischi bene, & fatta in balla si schizza col deto grosso, & si fà a modo di trocisso, ò Manuschristi, & fatti tutti si stendono sopra carta, & mettono ad'essicar all'ombra, ò nella stuffa, si deue auuertire di segnarle tutte quando si fanno con vn spontoncino facendoli tanti buchi quanti grani di Polue vi sia dentro, acciò si sapia come siano fatte per poterle amministrare senza errore.

Se ne potrà formar di cinque grani, di quattro, di tre, & di due, tutte segnate come s'è detto con spontoncino.

Secche si riseruano in scatole noue di legno coperte di Bombace Muschiato in loco sutto.

Queste si pigliano la mattina per tempo à digiuno cinque hore auanti pranso, operano ad'alcuni per vomito, ad'altri per secesso, & ad'altri per vna, e per l'altra parte.

Et questo nobilissimo Medicamento si può dar per infusione, come s'è detto, in sustantia in Cirelle, ò Manuschristi, come s'è detto, modo dellicatissimo, ouer misto in Conserua di Rose, di Viole, ò altra cosa simile accommodata al gusto, e talento del Patiente.

Poluere nobilissima per imbianchir i denti, & conseruarli.

℞. Piglia Pietra Pomica legiera, e bona si frega vn pezzo con l'altro, & fatta sotilissima, & passata per settatio q. v. si ponga nell'Acqua Vita ottima nella quale siano stati infusi grani, sotilmente puluerizati, & dissoluti di Grani di Chermes, ouero sandali Rossi, acciò detta poluere diuenga Rosa, aggiongendoli vn poco di lume di Rocca in detta Acqua, che si farà più rosa, e giouerà ancora per incarnar i denti, e le gengiue, si mette poscia detta poluere ad'essiccar all'ombra, secca si metta di nouo ad'amolare in detta Acqua, & di nouo essiccata, si dissolui in ʒ. i. d'Acqua Rosa due, ò tre grani di Muschio, & si sparghi sopra detta poluere, & ben mista si conserui in vn scatolino di Legno acciò si asciughi.

Questa Poluere è mirabile, e così rara, che in vn subito fà i denti candidissimi, rende la bocca odorata, ne sarà da huomo viuente conosciuta, se non per cosa molto rarà.

Sia Sempre laudato, e Ringratiato li Santissimi Nomi di Giesù, e di Maria.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

Inuentario delli Libri Stampati da Gio: Parè Libraro all'Insegna della Fortuna, nella Merzaria di Venetia fino l'Anno 1689.

Monarchia Occidentalis diuisa in octo volumina.

A
- Quila inter Lilia
- Saxonica
- Bauarica, seu Sancta Franca
- Sueua
- Vaga
- Austriaca Prima
- Austriaca Seconda
- Romana Volgare

} Io. Palatij fol. Real cum figuris

Armonia Contemplatiua cum fig. Rame editio 2.
Almanaco di Rutilio Benincasa
Alfragani Elementa Astronomica
Araldo Veneto, ò Armerista
Arriani de Expeditione Alexandri Magni cum notis Varior.
Alstenij de vera nobilitate
Angeli contra Astrologos
Astrologia conuinta di falso del Montanari
Aphtonij Sophistæ.

B

BIzzarie Accademiche del Loredano
Boile Opere Varie.

C

CAnocchiale Aristotelico
Comentaria Io: Palatij super Institut
Circulus Aureus
Chimica Vanus
Collegium Salmaticense fol. vol. xiii.

D

DAnte Compendiato con Fig.
Dominio del Mare Adriatico
Dionisij Alicarnasei.

E

EPistole Euangelij di Remigio in 4. figur. Rame.

F

FArmocopea del Quercetano
Fusarij de Substitutionibus
Filopono noua Nauigatio.

G

GIerusalemme Liberata del Tasso in 4. Rame
Gesta Pontificum Romanorum à S. Petro, vsque ad Innocentium XI. Inclusiuè cum Figuris ære Latine Vol. 5. fol. Real. Auctore Ioan: Palatio.
Galeria de Ritratti del Pasqualigo
Grandezze, e Riflessi della Santissima Trinità
—— Di Maria Vergine del Priuli
Gyneceum Chimicum.

H

HErmani Hugonis pia desideria cum figure &c.
Historię Romanę Scriptores fol.

I

IOcus Politicus
Index Librorum expurgandorum
Iuuenalis cum Pharnabio.

K

KIrcherij opera Varia cum figuris fo.
keuchenij Antoninus Pius.

L

LOrinus in Psalmos fo.

M

MArtialis cum Pharnabio
Mondo Simbolico fo. figur. rame.
Memoriale della Lingua del Pergameno fo.

N

NVouo Tesoro degli Arcani Farmacologici, Galenici, Chimici, ò Spargirici di F. Felice Passera Capuccino fo. vol. 3.
Nuouo Testamento di N. S.

O

OVidio Istorico Politico, Morale con Figure
Officij B, V. 32. grande littera grossa
—— 32. Piccolo
—— 24. Settimana Santa.

P

PIetra Paragone del Boccalino figurata rame con nuoua aggionta.
Plinij Panegirici Veterum
Platina Vite de Pontefici.
Presagio alla caduta de Turchi dell'Arnù
Porcorum Pugna
Petrarca de Remedijs vtriusque Fortunæ
Poetæ Minores Greci, & Latini.

R

REdecheri Fons Bilfeldian;
Rolfincij opera Varia
Rudimenta Linguæ Græcæ.

S

SErmones Quadragesimales Leonardi de Vtino sub Prelo fo.
Seneca Christianus
Sauioli Lucubrationes Medicæ
Solis Monarchia
Squadra Mobile del Fabris fig. Rame.

T

TOmaso à Kempis dell'Imitation di Christo con 120. Figur. Rame
Teatro del Mondo dell'Ortelio
Terentij cum Pharnabij.

V

VIta di S. Pietro del Palazzi figurato in 4. Rame
Vocabulario della Crusca
Vergine Parigina.